ANTONINO MARRONE

Repertorio degli atti della Cancelleria del Regno di Sicilia dal 1282 al 1377

INDICE

	pag
Finalità e piano dell'opera	5
FONTI E BIBLIOGRAFIA	7
Repertorio degli atti della cancelleria del Regno di Sicilia dal 1282 al 1377	13
REGNO DI PIETRO I di SICILIA (1282-1285)	15
- **Documenti di Pietro I (1282-1285) di data incerta**	25
REGNO DI GIACOMO I DI SICILIA (1285-1294)	26
- Atti non precisamente databili emessi da Giacomo I e dall'infante Federico	80
REGNO DI FEDERICO III (1295-1337), REGNO DI PIETRO II (1321-1337)	81
- Atti regi di Federico III non precisamente databili	140
REGNO DI PIETRO II	143
- atti di Pietro II non precisamente databili	160
REGNO DI LUDOVICO I (1342-1355)	161
- Atti di Ludovico I non precisamente databili	194
REGNO DI FEDERICO IV (1355-1377)	195
1355-56, IX ind.	
1356-57, X ind.	
1357-58, XI ind.	
1358-59, XII ind.	
1359-60, XIII ind.	
1360-61, XIV ind.	
1361-62, XV ind.	
1362-63, I ind.	
1363-64, II ind.	
1364-65, III ind.	
1365-66, IV ind.	
1366-67, V ind.	
1367-68, VI ind.	
1368-69, VII ind.	
1369-70, VIII ind.	
1370-71, IX ind.	
1371-72, X ind.	
1372-73, XI ind.	
1373-74, XII ind.	
1374-75, XIII ind.	
1375-76, XIV ind.	

1376-77, XV ind.
- Atti di re Federico IV non databili 906
Atti regi del periodo 1282-1377 non databili 907
APPENDICE I : Elenco degli atti regi la cui datazione risulta errata nelle trascrizioni 908

Finalità e piano dell'opera

La raccolta degli atti (lettere, mandati, privilegi) ancora reperibili emessi dalla cancelleria del Regno di Sicilia dal 1282 al 1377 è stata inizialmente da me intrapresa al fine di elaborare, tramite l'indicazione della data cronica e topica in essi contenuta, una ricerca sugli itinerari della corte reale di Sicilia durante i regni di Pietro I (1282-86), Giacomo I (1286-1295), Federico III (1296-1337), Pietro II (1337-1342), Ludovico I (1342-1355) e Federico IV (1255-1377).

Purtroppo, la fonte primaria che avrebbe dovuto supportare il lavoro di ricerca, e cioè i registri della cancelleria regia di quel periodo, risultava muta o molto frammentaria per i primi cinque sovrani (eccezion fatta per un altro breve periodo (dal 1353 al 1355) del regno di Ludovico I) e incompleta riguardo agli anni di regno di Federico IV. Al fine di integrare per quanto possibile i dati mancanti, era stato allora giocoforza rivolgere l'attenzione alla documentazione di quel periodo, reperibile in fondi archivistici alternativi (tabulari, raccolta di lettere e privilegi regi rilasciate a città, a istituzioni religiose, a nobili o a privati cittadini) presenti a Palermo e in molte altre città dell'Isola, nell'Archivio della Corona di Aragona esistente a Barcellona (Spagna).

Fu subito chiaro, però, che la disposizione cronologica dei regesti del notevole numero di documenti raccolti utilizzando fonti edite e fonti archivistiche inedite rappresentava un valore aggiunto rispetto all'iniziale obiettivo della ricerca sia perché costituiva un filtro utile a formulare un giudizio di affidabilità del singolo documento, sulla base della congruità della datazione cronica e topica dello stesso, sia perché consentiva un approfondimento di talune tematiche storiche che risultavano penalizzate dall'eccessiva frammentazione delle fonti, permettendo ad esempio: di avere una visione d'insieme, e quanto più possibile completa, della linea politica perseguita nel tempo da ciascun sovrano; di valutare, nel caso dei regni congiunti di Federico III e Pietro II negli anni 1321-1337, l'attività, la mobilità e le sfere di competenze di ciascuno di essi; di tracciare l'organigramma dell'amministrazione del regno e della casa reale; di delineare la cronotassi dei funzionari preposti alla alte cariche del Regno e all'amministrazione degli uffici regi (capitani, castellani, vicesecreti, viceportulani, viceammiragli) nelle singole città demaniali.

È per i motivi suesposti che, dopo alcuni anni di ricerche presso molti archivi e biblioteche di Palermo e di altre città siciliane, si propone agli studiosi di Storia Medievale Siciliana questo "Repertorio degli atti della cancelleria del Regno di Sicilia dal 1282 al 1377", che comprende circa 9.600 regesti, nella speranza che possa servire come materiale di base per ulteriori approfondimenti sulla storia dell'Isola.

Nell'elaborazione dell' "Repertorio" ho utilizzato, tutte le volte che è stato possibile e in particolare per il periodo 1282-1360, i regesti redatti dai molti studiosi che hanno pubblicato degli studi inerenti il presente lavoro, virgolettando quanto riportato e fornendo i doverosi rimandi all'opera consultata, anche se, talvolta, ho dovuto, modificare il numero ordinale del sovrano o la denominazione di taluni centri abitati per rendere omogenea l'onomastica utilizzata in questo lavoro. Per il periodo 1360-1377 è stato necessario procedere allo spoglio sistematico di tutti gli atti regi contenuti nei primi 16 registri della R. Cancelleria e nei registri 1, 2, 3, 5 del Protonotaro del Regno attinenti al periodo storico preso in esame. Questa indagine è risultata particolarmente laboriosa per la nota difficoltà di consultazione di quei registri dovuta tanto alla loro composizione miscellanea per la giustapposizione di frammenti degli originari registri, quanto alla frequente mancanza di una esplicita datazione di questi ultimi. Ciò ha comportato dapprima un lungo lavoro di datazione dei singoli quinterni, e talvolta delle singole pagine di quei volumi, e successivamente l'ideale ricomposizione cronologica degli atti regi che, talora ha consentito la sempre ideale ricomposizione dei registri originali. I risultati di questa ricerca sistematica condotta sui predetti registri della Cancelleria e del protonotaro costituiscono l'oggetto di un altro studio.

Lo spoglio delle lettere, dei privilegi e dei mandati regi ha permesso l'individuazione in molti di essi di un gran numero di atti regi inserti che, collocati nel loro giusto ambito cronologico, hanno ampliato significativamente la diplomatica dei singoli sovrani.

Inoltre, l'elencazione cronologica degli atti della cancelleria regia ha consentito l'individuazione di taluni documenti che mostrano discordanza tra la data cronica e quella topica, o tra l'anno indizionale e l'anno comune, oppure che non riportano l'indicazione dell'anno indizionale o dell'anno comune. Ciò deriva dall'usanza "che si aveva nelle cancellerie pubbliche medievali di datare i documenti indicando, oltre il luogo (data topica), solo il giorno, il mese e l'indizione, omettendo quasi sempre il cosiddetto anno comune"[1]. In alcuni casi, dovuti a banali errori degli scrivani della cancelleria o a errate trascrizioni di documenti più antichi, è stato possibile ricollocare il documento nella sua giusta dimensione spazio-temporale, utilizzando come elementi dirimenti l'intitolazione del sovrano, l'anno di regno o altri dati presenti nel testo esaminato; in altri casi, soprattutto quando la data topica

[1] P. Gulotta, *In unum corpus et unam societatem: i Capitula iuratorum del 1309 e l'assetto istituzionale del Comune di Palermo durante il Regno di Federico III,* «Archivio Storico Siciliano», serie IV, vol. XXVI, 2000, p. 20.

non trova in assoluto corrispondenza con quella cronica, ci si è orientati a considerare il documento un falso. Naturalmente rimangono taluni problemi di datazione topica e cronica irrisolti, ma si vuole sperare che l'individuazione di nuove fonti documentarie e l'acume di altri studiosi possano contribuire a risolvere anche questi casi.

Conclusa la ricerca, è apparso evidente che la copertura della documentazione archivistica dei singoli sovrani risulta notevolmente difforme (come è possibile notare nel seguente riquadro), con significative oscillazioni anche nel corso del regno di uno stesso sovrano: paradigmatico il fatto che per Federico IV, di cui ci rimangono diversi volumi della cancelleria, abbiamo solo 21 atti dell'anno indizionale 1358-59, a fronte di 822 atti dell'anno indizionale 1373-74.

Pietro I (1283-86)[2]		Giacomo I (1286-1295)		Federico III (1296-1337) e Pietro II (1321-1337)		Pietro II (1337-1342)		Ludovico (1342-1355)		Federico IV (1355-1377)	
n° atti	Media dei 3 anni	n° atti	Media dei 9 anni	n° atti	Media dei 41 anni	n° atti	Media dei 5 anni	n° atti	Media dei 13 anni	n° atti	Media dei 22 anni
90	30	1010	112	1007	24	261	52	494	37	6821	310

Il testo in rete su internet nella sezione Archivio della pagina Biblioteca del sito *www.mediterranearicerchestoriche.it* sarà periodicamente aggiornato dall'autore al fine di aggiungere nuovi dati ed eventualmente correggere quelli errati, e per raggiungere meglio tale obiettivo si fa appello alla collaborazione degli studiosi invitati a segnalare nuovi documenti, eventuali errori o perplessità sulla datazione degli atti inseriti nel testo.

Indirizzo e-mail dell'autore: antonino.marrone@yahoo.it

[2] Non si tiene conto dei 743 atti di Pietro I emessi dal settembre 1282 all'agosto 1283, i cui regesti non sono stati inseriti nel presente lavoro e che risultano integralmente pubblicati fin dal 1882 nel *De Rebus Regni Siciliae* (a cura di G. Silvestri) ove si trovano elencati in ordine cronologico alle pagine I-XXVIII del vol. II.

FONTI E BIBLIOGRAFIA

Abbreviazioni delle fonti archivistiche

- C: Archivio di Stato di Palermo, Real Cancelleria (segue il numero del volume e poi il numero del foglio o dei fogli)
- P: Archivio di Stato di Palermo, Protonotaro del Regno (segue il numero del volume e poi il numero del foglio o dei fogli)
- Asp: Archivio di Stato di Palermo; segue l'indicazione del fondo, del registro, del foglio.
- Asp, Smds: Archivio di Stato di Palermo, Tabulario San Martino delle Scale (segue il numero della pergamena).
- Asp, Smmj: Archivio di Stato di Palermo, Tabulario S. Maria Maddalena in valle Josafat (segue il numero della pergamena).
- Aca: Archivio della Corona di Aragona (Barcellona, Spagna) (segue il numero del volume e poi il numero del foglio o dei fogli)
- Ascp: Archivio storico del Comune di Palermo, Tabulario (segue il numero della pergamena).
- Asn: Archivio di Stato di Napoli, Archivio Pignatelli Aragona Cortes (=Pac), sezione Diplomi.
- Bft, Rp: Bibl. Fardelliana di Trapani, Regesto Poligrafo

Bibliografia

(1) *Acta Sicula-Aragonensia II: Documenti sulla luogotenenza di Federico d'Aragona* (a cura di F. Giunta A. Giuffrida), Palermo, 1972.
(2) L. Sciascia, *Pergamene Siciliane dell'archivio della corona d'Aragona (1188*-1347), Palermo 1994
(3) G. Picone, *Memorie storiche agrigentine*, Agrigento, 1982 (ristampa)
(4) Acta Curie felicis urbis Panormi, vol. IV (1327-28) a cura di M. R. Lo Forte, Palermo, 1985.
(5) Acta Curie felicis urbis Panormi, vol. V (1328-33) a cura di P. Corrao, Palermo, 1986.
(6) Acta Curie felicis urbis Panormi, vol. VI (1321-22; 1335-36) a cura di L. Sciascia, Palermo 1987
(7) Acta Curie felicis urbis Panormi, vol. VIII (1348-50) a cura di L. Bilello e A. Massa, Palermo, 1993.
(8) A. Giuffrida, *Cartulario della famiglia Alagona di Sicilia*, Palermo 1978
(9) Acta Curie felicis urbis Panormi, vol. IX (1350-51) a cura di C. Bilello, F. Bonanno, A. Massa, Palermo, 1990.
(10) P. Collura, *Le più antiche carte dell'Archivio capitolare di Agrigento*. Palermo, 1961.
(11) *Il tabulario dell'archivio storico di Palermo secc. XIV-XIX* (a cura di E. Calandra), Palermo, 2003
(12) E. Mazzarese Fardella, Tabulario Moncada (in corso di pubblicazione),
(13) C. Trasselli, *I privilegi di Messina e di Trapani (1160-1335) con un'appendice sui consolati trapanesi nel secolo XV*, Palermo, 1949..
(14) I. Mirazita, *Documenti relativi all'epoca del Vespro*, Palermo 1983.
(15) B. e G. Lagumina, *Codice diplomatico dei Giudei di Sicilia*, vol. I, Palermo, 1884
(16) Acta Curie felicis urbis Panormi, vol. III (1321-26), a cura di L. Citarda, Palermo 1984.
(17) E. Mazzarese Fardella, *Il tabulario Belmonte*, Palermo, 1983.
(18) S. Simonsohn, *The Jews in Sicily*, vol. VIII (1490-1497) Leiden-Boston, 2006
(19) D. Ciccarelli, *Il tabulario di S. Maria di Malfinò, vol. II*, Messina 1987
(20) D. Ciccarelli, *Il tabulario di S. Maria di Malfinò, vol. I*, Messina 1987
(21) D. Ciccarelli, *Il tabulario di S. Maria di Malfinò*, vol. III (1338-1383) Messina 2005
(22) N. Arcadipane, S. Balletta, L. Miceli, *Le pergamene del monastero di Santa Maria del Bosco di Calatamauro (1264-1763)*, Palermo-San Paolo, 1991.
(23) Michele da Piazza, *Cronaca 1336-1361* (a cura di A. Giuffrida) Palermo, 1980
(24) H. Finke, *Acta aragonensia, voll. I-II,* Berlin-Leipzig, 1908.
(25) A. Amico, *Diplomi della cattedrale di Messina (pubblicati da R. Starrabba)*, Palermo, 1888
(26) F. Testa, *De vita et rebus gestis Federici II Sicilae regis*, Palermo 1725.
(27) Acta Curie felicis urbis Panormi, vol. I (1274-1321) (a cura di F. Pollaci Nuccio e D. F. Gnoffo), Palermo, 1982 (ristampa anast.).
(28) S. Giambruno, *Il tabulario del Monastero di S. Margherita da Polizzi*, Palermo 1909
(29) H. Finke, *Acta Aragonensia*, vol. III, Berlin-Leipzig, 1922
(30) A. Flandina, *Il codice Filangeri e il codice Speciale*, Palermo 1891

(31) V. La Mantia, *Antiche consuetudini delle città di Sicilia*, Palermo, 1900, nella ristampa anastatica con introduzione di A. Romano, Messina, 1993
(32) G. L. Barberi, *Il Magnum Capibrevium dei feudi maggiori* (a cura di G. Stalteri Ragusa), voll. 2, Palermo, 1993.
(33) G. L. Barberi, *I Capibrevi, vol. II Val Demone* (a cura di G. Silvestri), Palermo 1985
(34) G. L. Barberi, *I Capibrevi, vol. I, Val di Noto* (a cura di G. Silvestri), Palermo 1985.
(35) G. L. Barberi, *I capibrevi, vol. III, val di Mazara* (a cura di G. Silvestri), Palermo 1985
(36) C. Mirto, *Petrus secundus Dei Gratia rex Sicilie (1337-1342)*, in ASS, serie IV, vol. II, 1976.
(37) *Mostra documentaria e bibliografica sul Vespro*, Palermo, 1982
(38) C. Giardina, *Capitoli e privilegi di Messina*, Palermo, 1937
(39) M. De Vio, *Felicis et fidelissime urbis panormitane selecta aliquot ad civitatis decus et commodum spectantia privilegia*, Palermo, 1706.
(40) *Acta siculo-aragonensia, I, 2: Documenti sulla luogotenenza di Federico d'Aragona* (a cura di M. Scarlata, L. Sciascia), Palermo-San Paolo, 1978
(41) G. La Mantia, *Codice diplomatico dei re aragonesi di Sicilia,* Palermo, 1917.
(42) R. Lentini - G. Scaturro, *Misilcassim seu Poggiodiana un castello a Ribera*, Palermo, 1996
(43) S. Privitera, *Storia di Siracusa antica e moderna*, II, Napoli, 1879.
(44) G. Aliquò, *Il Regesto poligrafo della Biblioteca Fardelliana di Trapani*, Arch. Storico Siciliano, N.S., anno LII, Palermo 1932, pp. 163-198.
(45) S. L. Agnello, *Il "Liber Privilegiorum et Diplomatum nobili set fedelissime Siracusarum urbis"*, Arch. Stor. Siracusano , V-VI (<1959-60), pp. 32-81.
(46) C. A. Garufi, *Catalogo illustrato del tabulario di S. Maria la Nuova di Monreale*, Palermo, 1902.
(47) V. Adragna, *Di alcuni documenti del «liber privilegiorum» della città di Erice*, «Archivio Storico Siciliano», S. III, vol. X (1959), pp. 149-180.
(48) G. C. Sciacca, *Patti e l'amministrazione del comune nel medioevo*, Palermo, 1907
(49) G. Pardi, *Un comune della Sicilia e le sue relazioni con i dominatori dell'isola*, in «Archivio Storico Siciliano», N.S. XXVI, 1901, 22-65, 310-366; XXVII, 1902, 38-109.
(50) M. L. Gangemi, *Il Tabulario del monastero San Benedetto di Catania*, Palermo, 1999.
(51) G. L. Barberiis, *Liber de Secretiis (a cura di E. Mazzarese Fardella)*, Milano, 1966.
(52) Acta Curie felicis urbis Panormi, vol. X (1391-93 e 1324), a cura di F. Bonanno, Palermo, 2002.
(53) S. Simonshon, *The jews in Sicily,* vol. II*, (1302-1391),* Leiden-Boston-Koeln, 2000.
(54) A. Scandaliato e N. Mulè, *La sinagoga e il bagno rituale degli ebrei di Siracusa*, Firenze, 2002.
(55) M. A. Russo, *I Peralta e il Val di Mazara nel XIV e XV secolo*, Caltanissetta-Roma, 2003.
(56) P. Sardina, *I conti Spatafora: Strategie politiche e matrimoniali di una famiglia Siciliana (secoli XIV e XV),* in Atti della Accademia di Scienze, Lettere e Arti di Palermo, serie V, vol. V, pp. 279-328.
(57) F. Napoli, *Il libro Rosso della città di Mazara*, «Archivio Storico Siciliano», serie III, vol. IV (1950-51), pp. 317-341.
(58) G. La Mantia, *Il testamento di Federico II aragonese, re di Sicilia,* «Archivio Storico per la Sicilia», voll. II-III, 1936-37, pp. 13-50.
(59) G. B. Siragusa, *Le imprese angioine in Sicilia negli anni 1338-1341*, in «Archivio Storico Siciliano», XV, 1890, 283-321.
(60) S. Fugardi, *Descrizione dei manoscritti della biblioteca fardelliana. Vol. I. I corali, i codici, i volumi, le carte*, Palermo, 1978.
(61) C. Ardizzone, *I diplomi esistenti nella Biblioteca Comunale ai Benedettini,* Catania, 1927.
(62) *Chronicon Siculum anonimi, ab anno 1320 ad anno 1338 jam ab Durando et Martenio inde a Muratorio editum nunc vero emendatius et XXII capitulibus quibus antea deficiebat e messanensi ms codice auctum et ad annum usuq MCCCXLIII perductum in lucem emittitur*, in R. Gregorio, *Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere*, Palermo, 1791-92, vol. 2, pp.107-267.
(63) R. Gregorio, *Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere*, 2 voll., Palermo, 1791-92.
(64) A. Mongitore, *Monumenta historica Sacrae Domus Mansionis SS. Trinitatis*, Palermo, 1721.
(65) G. Pace, *Ex arca privilegiorum. Regesti delle pergamene dell'Università di Caltagirone.* Rivista di storia del diritto italiano, LXIX (1996), pp. 234-266.
(66) S. Agati, *Randazzo città medievale*, Catania 1988
(67) *Regesto Poligrafo*, manoscritto presso la Biblioteca Fardelliana di Trapani.
(68) L. Garofalo, *Tabularium regie ac imperialis capelle collegiate divi Petri in regio panormitano palatio*, Palermo 1835.

(69) G. Majorana, *Le cronache inedite di Filippo Caruso*, in Archivio Storico per la Sicilia Orientale, vol. IX, Catania, 1912.
(70) *Istoria Sicula Anonimi* in R. Gregorio, *Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere*, 2 voll., Palermo, 1791-92, vol. 2, pp. 271 ss
(71) *Messina. Il ritorno della memoria*, Palermo, 1994, sez. Pergamene, pp. 147 ss
(72) *Liber Privilegiorum di Siracusa libri III, m*anoscritto presso la Biblioteca Alagoniana di Siracusa.
(73) K. Toomaspoeg, *Les Teutoniques en Sicile (1197-1492),* Roma, 2003,
(74) *De Rebus Regni Sicilie* (a cura di G. Silvestri), voll. 2, Palermo, 1882.
(75) Q. Sella, *Pandetta delle gabelle e dei diritti della curia di Messina*, in Miscellanea di Storia Italiana, X (1870)
(76) A. Mongitore, *Bulle, privilegia et instrumenta panormitane metropolitane ecclesie regni Sicilie priMariae collecta notisque illustrata*, Palermo, 1734
(77) V. Di Giovanni, L. Tirrito, A. Flandina, *Capitoli gabelle e privilegi della città di Alcamo*, (a cura della Soc. Sic. di Storia Patria, serie II, vol. I, Palermo 1876.
(78) S. V. Bozzo, *Note storiche Siciliane del secolo XIV*, Palermo, 1882.
(79) *Mostra Documentaria sulle interrelazioni tra il Regno di Sicilia e i Comuni di Genova e di Pisa nell'Età di Enrico VII di Lussemburgo*, Palermo, 1987.
(80) V. M. Amico, *Catania Illustrata*, Catania 1741.
(81) L. Tirrito e R. Starrabba, *Assise e consuetudini di Corleone*, in Documenti per servire alla storia di Sicilia, serie 2, vol. 2, Palermo, 1884
(82) C. Mirto, *La Reggenza nel Regno di Sicilia del vicario Giovanni, duca di Atene e di Neopatria (1342-1348)* in «Archivio Storico Siciliano», serie IV, VI, 1980
(83) C. Mirto, *Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole adiacenti dalla sua nascita alla peste del 1347-48*, vol. I , Messina 1986
(84) C. Mirto, *Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole Adiacenti, vol. II, La Crisi del Regno (1348-1392),* Messina, 1995.
(85) P. Burgarella, *Le imbreviature del notaio Adamo de Citella a Palermo (1° registro: 1286-87),* Roma, 1981.
(86) M. Amari, *La guerra del Vespro Siciliana,* vol 1, 1851,
(87) G. La Mantia, *Codice diplomatico dei re aragonesi di Sicilia (a cura di A. De Stefano e F. Giunta).* Vol. II (1291-1292) Palermo,1956.
(88) A. Varvaro, *La chiavi del castello delle Gerbe.* Palermo, 1984
(89) Acta Curie felicis urbis Panormi, *vol. II Fisco e società nella Sicilia Aragonese* (a cura di R. M. Dentici Buccellato), Palermo, 1983.
(90) P. Colletta, *Strategia d'informazione e gestione del consenso nel Regno di Sicilia: la sepoltura di Federico III,* «Mediterranea. Ricerche storiche», anno II, n. 4, Palermo, 2005.
(91) G. L. Lello, *Historia della chiesa di Monreale*, Roma, 1596.
(92) H. Bresc, *Documents on Frederick IV of Sicily's intervention in Malta: 1372*, in *Papers of the British School at Rome*, vol. XLI, 1973, pp. 180-200.
(93) G. Cosentino, *Codice Diplomatico di Federico III d'Aragona re di Sicilia (1355-1377)* Palermo, 1885 (DSS).
(94) H. Bresc, *The "secrezia" and the royal patrimony in Malta: 1240-1450*, in *Medieval Malta, …….*
(95) E. Mazzarese Fardella, *I feudi comitali di Sicilia dai Normanni agli Aragonesi,* Milano, 1974.
(96) V. D'Alessandro, *Politica e società nella Sicilia aragonese*, Palermo, 1963.
(97) P. Gulotta, *In unum corpus et unam societatem: i Capitula iuratorum del 1309 e l'assetto istituzionale del Comune di Palermo durante il Regno di Federico III*, in Archivio Storico Siciliano, serie IV, vol. XXVI, 2000, pp. 19-56
(98) C.R. Backman, *The decline and fall of medieval sicily, politics, religion and economy in the reign of Frederick III 1296-1337*, Cambridge University Press, 1995.
(99) M. D. Valenza, *Il fondo Valenza dell'Archivio di Stato di Palermo*, in *Testimonianze manoscritte della Sicilia: codici, documenti, pitture*, 2006, pp. 333-376.
(100) P. M. Rocca, *Sopra un antico privilegio concesso a Bonifato ed indi confermato ad Alcamo*, in «Archivio Storico Siciliano», N. S., XI, Palermo 1887, pp. 449-460
(101) F. Testa, *Vita ed opere di Federico II re di Sicilia (traduzione in italiano di E. Spinnato)*, Palermo, 2006.
(102) C. Backman, *Documenti inediti per lo studio del regno di Federico III d'Aragona.* Boston University , Dattiloscritto, 2006
(103) H. Penet, *Le chartrier de S. Maria di Messina (vol. 1) (1250-1429)*, Messina, 1998.
(104) G. La Mantia, *Su i frammenti di due registri originali degli anni 1353-55 di Ludovico d'Aragona re di Sicilia. Notizie e Regesto.* In Arch. Stor. Sic., n.s., XXX (1905)
(105) R. Pirro, *Sicilia Sacra*, III ediz (a cura di A. Mongitore e V. Amico), voll. 2, Palermo, 1733.

(106) A. Mongitore, *Parlamenti generali del Regno di Sicilia*, Palermo, 1749.
(107) Bartolomeo da Neocastro, in R. Gregorio, *Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere*, Palermo, 1791-92, vol. I, pp. 1-240
(108) Nicolò Speciale, *Historia Sicula*, in R. Gregorio, *Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere*, Palermo, 1791-92, vol. I, pp. 283-508
(109) F. Testa (a cura), *Capitula Regni Siciliae*, Palermo 1741-43,
(110) H. Bresc, *Un monde mediterranéen. Economie et Société en Sicile 1300-1450*, tomi 2, Roma, 1986.
(111) G. Pipitone Federico, *Regesto dei Diplomi dell'Archivio Pignatelli in Palermo*, Milano-Palermo-Napoli 1906
(112) *Privilegi e Bolle della fondazione e dotazione della Metyropolitana Chiesa e Monastero di Morreale*, in M. Del Giudice, *Descrizione del Real Tempio e monasterio di Santa Maria Nuova di Monreale. Vite dei suoi arcivescovi abbati e signori col sommario dei privilegi della detta Santa Chiesa di G. L. Lello*, ….1702, pp. 1-132.
(113) V. La Mantia, *Testo antico delle consuetudini di Messina adottato in Trapani e seguito da una copia di consuetudini di Messina contenuta nel ms. della metà del sec. XV della Biblioteca Comunale di Palermo e comparata col testo delle altre Consuetudini di Sicilia e con le riforme di Appulo*, Palermo, 1902.
(114) V. La Mantia, *I Privilegi di Messina (1129-1816). Note Storiche con documenti inediti*, Palermo, 1897
(115) F. Martino, *Documenti dell'Universitas di Messina nell'archivio ducale Medinaceli a Siviglia*, in Quaderni Catanesi, 1980, pp. 640 ss
(116) F. Napoli, *Storia della città di Mazara*, Mazara, 1932
(117) D. Ventura, *Mondo Rurale e Val Demone nel tardo Medioevo*, in *La Valle d'Agrò, Un territorio una storia un destino*, Palermo, 2006
(118) V. Littara, *De rebus netinis liber,* Palermo, 1593
(119) N. Giardina, *Patti e la cronaca del suo vescovato,* Siena 1888.
(120) *Sommario dei privilegi dell'arcivescovato di Monreale per ordine d'anni con le dichiarazioni*, in M. Del Giudice, *Descrizione del Real Tempio e monasterio di Santa Maria Nuova di Monreale. Vite dei suoi arcivescovi abbati e signori col sommario dei privilegi della detta Santa Chiesa di G. L. Lello*, ….1702, pp. 1-71.
(121) C. Calisse, *Storia del parlamento in Sicilia*,Torino, 1887 (ristampa anastatica 1973).
(122) I. Candioto, *Civitas Splendidissima* (Termini Imerese), ristampa anastatica, Palermo 1987.
(123) Anonimo, *Historia conspirationis quam molitus fuit Johannes Prochita*, in R. Gregorio, *Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere*, Palermo, 1791-92, vol. I, pp. 241-274
(124) Athanasio Acense, De adventu Catanam regis Jacobi" in R. Gregorio, *Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere*, Palermo, 1791-92, vol. I, pp. 275- 282.
(125) Anonimo, *Historia Sicula vulgari dialecto conscripta ab anno MCCCXXXVII ad MCCCCXII*, in R. Gregorio, *Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere*, Palermo, 1791-92, vol. II, pp. 269-302
(126) Simone da Lentini, *Chronicon*, in R. Gregorio, *Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere*, Palermo, 1791-92, vol. II, pp. 303- 323
(127) *Historiae Sabae Malaspinae continuatio ab anno MCCLXXVI ad MCCLXXXV*, in R. Gregorio, *Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere*, Palermo, 1791-92, vol. II, pp. 325-423.
(128) R. Starrabba, *Un nuovo codice di alcuni capitoli di re Federigo (1310),* Arch. Stor. Sicil.., NS, II, Palermo 1877, pp. 212-218.
(129) J. C. Lunig, *Codex Italiae diplomaticus*, Lipsia 1726, tomo II.
(130) G. Plumari ed Emanuele, *Codice diplomatico della fedelissima città di Randazzo esposto e con istoria illustrato*. Ms del sec. XIX, in fog., Biblioteca Comunale di Palermo, Qq H 116, n. 15, pp. 1-71.
(131) G. Cosentino, *Un documento in volgare Siciliano del 1320*, «Archivio Storico Siciliano» n.s.- anno IX, Palermo 1884, pp. 372-381
(132) Acta Curie felicis urbis Panormi, vol. VII (1340-43) a cura di L. Sciascia, Palermo 2007
(133) S. V. Bozzo, *Un diploma di re Pietro II relativo all'assedio di Termini nel 1338*, in «Archivio Storico Siciliano», n. s., anno III, Palermo 1878, pp. 331-346.
(134) F. La Colla, *La storia delle municipalità Siciliane e il "Libro Rosso" della città di Salemi*, «Archivio Storico Siciliano», n.s., VIII, pp. 416-434.
(135) G. B. De Grossis, *Catana sacra siue de episcopis Catanensibus rebusque ab ijs praeclare gestis a Christianae religionis exordio ad nostram usque aetatem*, Catania 1654.
(136) A. Alioto (a cura), *Sito ed origine di Milazzo*, Messina 1996.
(137) A. Seminara, *Le pergamene dell'archivio di Stato di Messina*, Messina, 2007.
(138) G. Cosentino, *Le nozze del re Federico III con la principessa Antonia del Balzo*, Palermo 1895.

(139) A. Mango di Casalgerardo, *Federico III di Sicilia e Margherita di Durazzo*, Palermo 1905.
(140) A. Barbato, *Per la storia di Nicosia nel Medioevo. Documenti inediti (1267-1454)*, Nicosia 1919.
(141) G. Pipitone Federico, *A proposito di una partecipazione di morte nel secolo XIV*, in «Archivio Storico Siciliano», IX, Palermo 1884, pp. 387-403
(142) R. Gregorio, *Considerazione sopra la storia di Sicilia dai tempi normanni sino ai presen*ti, Palermo, 1972.
(143) P. Lanza di Scalea, *Enrico Rosso e la confisca dei suoi beni mobili in Castiglione*, Torino-Palermo, 1890
(144) V. Epifanio, *L'occupazione di Messina e il fallimento della pace siculo-angioina del 1364*, in «Archivio Storico Siciliano», n. S. LIV, Palermo 1934, pp. 207-225.
(145) C. Trasselli, *Note per la storia dei banchi in Sicilia nel XIV secolo*, Palermo 1958
(146) C. Filangeri – M. Messina, *Pagine per Ustica*, in «Archivio Storico Siciliano», serie IV, vol. XXXI, Palermo 2005, pp.285-308.
(147) *Acta Siculo-Aragonensia, I, 1 documenti sulla luogotenenza di Federico d'Aragona* (a cura di F. Giunta, N. Giordano, M. Scarlata, L. Sciascia), Palermo, 1972.
(148) C. Orlando, *Andriolo e Matteo de Aricio. Due ribelli anti-aragonesi nella Siracusa del Trecento*. Archivio Storico Siracusano s. III, XVII (2004), pp.105-129
(149) L. Sciascia, *Negli anni del Vespro. La terra e la guerra*, in "Studi in onore di Salvatore Tramontana (a cura di Errico Cuozzo), Medievalia, n. 4, 2003, Cava dei Tirreni, pp. 407-414.
(150) F. G. Savagnone, *Le pergamene inedite dell'Archivio Comunale di Palermo*, in "Archivio Storico Siciliano", n. s. anno XXVI, Palermo, 1901, pp. 367-410.
(151) D. Ciccarelli, *Documenti inediti della R. Cancelleria e del Protonotaro del Regno di Sicilia riguardanti la chiesa di S. Francesco di Messina (1369-1514)*, "Atti dell'Accademia Peloritana", classe di lettere , vol L (1971-72), pp. 309-348.
(152) *Libro Rosso della città di Mazara*, presso la Biblioteca comunale di Mazara
(153) V. Mangiapani, *Cinisi memorie e documenti*, Palermo 1910
(154) C. Santangelo, *Codice diplomatico di Federico III (1299-1330)*, tesi di laurea Università degli studi di Palermo, facoltà di Lettere e Filosofia, anno accademico 1968-69, (relatore prof. F. Giunta)
(155) M. Potenza, *Codice diplomatico di Federico III d'Aragona re di Sicilia (1302-1306)*, tesi di laurea Università degli studi di Palermo, facoltà di Lettere e Filosofia, anno accademico 1967-68, (relatore prof. F. Giunta)
(156) A. E. Risino, *Il regesto del Libro Rosso dell'università netina*, Noto 2003
(157) S. Pisano-Baudo, *Storia di Lentini antica e moderna*, vol. II, Lentini 1969.
(158) G. Cosentino, *Cessione del Regno di Sicilia alla Casa di Aragona fatta da re Federico III*, in «Archivio Storico Siciliano», nuova serie, anno VII, Palermo 1883, pp. 184-202.
(159) J. M. del Estal, *Itinerario de Jaime II de Aragon (1291-1327),* Fuentes Historicas Aragonensas 47, Zaragoza 2009.

Repertorio degli atti della cancelleria del Regno di Sicilia
dal 1282 al 1377

L'elenco cronologico dei regesti e di taluni rilevanti eventi che si è creduto opportuno inserire per il loro significato storico e politico si articola in sei sezioni principali corrispondenti ai sei sovrani succedutesi sul trono siciliano dal 1282 al 1377. Ciascuna sezione comprende due paragrafi: nel primo paragrafo sono riportati i regesti la cui datazione è riferibile ad un preciso anno volgare ed indizionale, tenendo presente che in mancanza della datazione del giorno il regesto viene collocato alla fine del mese corrispondente, e che in mancanza del mese il regesto viene collocato alla fine dell'anno indizionale corrispondente; nel secondo paragrafo sono riportati i regesti che non è possibile riferire ad un anno indizionale preciso e che quindi possono essere inquadrati in un ambito cronologico più esteso fino a comprendere l'intero periodo di regno del sovrano.

Poiché più volte nel periodo preso in considerazione (1282-1377) riscontriamo una duplice fonte di emissione degli atti della regia cancelleria, quella del sovrano e quella del suo luogotenente o vicario, si è ritenuto opportuno distinguere le due fonti segnalando in *corsivo* gli atti emessi dal luogotenente o vicario.

Al fine di evidenziare le notazioni cronologiche relative agli spostamenti o alla morte del sovrano, alla celebrazione dei Parlamenti generali del Regno, alle tregue e ai trattati si è ritenuto opportuno far precedere la data cronica da un asterisco (*) e scriverne il testo in *corsivo*.

Gli atti emanati dalle regine di Sicilia per la Camera Reginale (i quali atti risultano spesso ripresi dalla successiva diplomatica regia e permettono di seguire gli spostamenti, talora diversificati, della coppia reale) sono segnalati con il testo in *corsivo* e la data cronica preceduta dal simbolo (°).

Le sentenze della Magna Regia Curia (anch'esse spesso riprese dalla diplomatica regia e utili per conoscere gli spostamenti del sovrano) sono segnalati con il testo in *corsivo* e la data cronica preceduta dal simbolo (#).

Gli atti regi, che risultano mutili o cancellati nei registri o nei documenti dell'epoca, come anche gli atti che si suppongono essere dei falsi, inserti in epoche successive nei registri della cancelleria, sono esplicitamente segnalati con una nota posta tra parentesi. L'eventuale presenza di un documento in volgare viene segnalato con la notazione: (in siciliano).

L'ultima sezione di questo lavoro, la settima, comprende un elenco degli atti della cancelleria del Regno di Sicilia la cui datazione, proposta in studi e lavori precedenti, risulta errata o incerta, alla luce delle informazioni di cui ora disponiamo sui luoghi e sui tempi degli itinerari regi.

……

Note sulla Tabulazione

- 1° colonna: data cronica dell'atto regio o della notizia relativa agli spostamenti del sovrano (anno volgare, mese, giorno); la notazione "00" sta ad indicare che di ignora il mese o il giorno preciso; la notazione, dopo l'anno, "09-08" sta ad indicare che l'atto regio non trova una precisa collocazione temporale nell'ambito dell'anno indizionale. Dopo la data, nella stessa casella, può trovarsi l'indicazione "atto reginale" o "MRC" che sta ad indicare che quel documento risulta prodotto dalla curia reginale o dalla Magna Regia Curia.
- 2° colonna: indizione.
- 3° colonna: fonte. Per i documenti non pubblicati si indica la fonte archivistica (Archivio, fondo, registro, foglio). Il simbolo > che segue l'indicazione della fonte di archivio sta ad indicare che il documento, che finisce mutilo, trova la sua continuazione in un'altra carta dello stesso registro o di altro registro della R. Cancelleria. Per i testi a stampa, il numero tra parentesi rimanda al testo, per la cui individuazione si rimanda al medesimo numero nell'elenco dei testi inseriti nella bibliografia; al numero fra parentesi segue il numero della pagina del testo indicato.
- 4° colonna: data topica dell'atto regio o della notizia relativa agli spostamenti del sovrano.
- 5° colonna: con "t" si segnala che la lettera o il privilegio regio si trova integralmente trascritto nel testo a stampa indicato nella 3° colonna.
- 6° colonna: comprende sia un breve regesto del testo regio (ripreso, quando possibile, dal testo del volume nel quale il documento risulta pubblicato), sia la notizia ricavata dalle cronache del tempo o dalle pubblicazioni successive.

REGNO DI PIETRO I di SICILIA (1282-1285)

Le lettere e i privilegi emessi durante il regno di Pietro I di Sicilia possono inquadrarsi in due sezioni:

- la prima sezione riguarda sia gli atti emanati da Pietro I durante la sua permanenza in Sicilia dal 30 agosto 1282, giorno del suo sbarco a Trapani, all'11 maggio 1283 data della sua partenza da Trapani per Valencia, sia gli atti riguardanti la Sicilia emessi dallo stesso Pietro I al suo ritorno in Spagna dal 10 giugno al 26 agosto 1283. Tutti questi atti sono stati pubblicati fin dal 1882 nel *De Rebus Regni Siciliae* (a cura di G. Silvestri) ove si trovano elencati in ordine cronologico alle pagine I-XXVIII del vol. II, e per tale motivo non si ritiene utile trascriverli. Pertanto nella tabulazione vengono solo segnalati gli avvenimenti più significativi durante la permanenza del sovrano in Sicilia e le tappe Siciliane dell'itinerario regio.
- la seconda sezione riguarda gli atti emanati da Giacomo d'Aragona, nominato dal padre Pietro I luogotenente del Regno di Sicilia, ed emessi dal maggio 1283 al 15 dicembre1285, giorno in cui in Sicilia si seppe della morte di re Pietro I, avvenuta il 10 novembre 1285, e della nomina di Giacomo d'Aragona a re di Sicilia. Oltre agli atti emessi durante il periodo della luogotenenza di Giacomo d'Aragona, nella tabulazione sono segnalati gli avvenimenti più significativi e le tappe siciliane dell'itinerario luogotenenziale dedotto dalle cronache coeve o da altre fonti.

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica		Breve regesto o nota cronologica
**1282.08.30 itinerario*	*11*	*(83) 26*	*Trapani*		*Sbarco di Pietro III d'Aragona.*
**1282.09.07 itinerario*	*11*	*(83) 26*	*Palermo*		*Pietro I acclamato re di Sicilia*
1282.09.13	11	(41) 53	Palermo		Pietro I comunica a Carlo d'Angiò che "la sua gente non è usa a fuggire, ricorda la fine miseranda di Corradino e le grandi oppressioni dei Siciliani". (41) 53
**1282.09.00*	*11*	*(74) 19*	*Polizzi*		*Itinerario*
1282.09.20-24	11	(41) 56; (83) 34	Nicosia		Pietro I scrive a Carlo d'Angiò per giustificare il suo intervento in Sicilia.
**1282.09.24 -29*	*11*	*(74) 37, 39, 45*	*Randazzo*		*Itinerario*
**1282.10.03 -16*	*11*	*(74) 63*	*Messina*		*Itinerario*
1282.10.05	11	(41) 59	Messina	t	Pietro I "ordina a Giacomo di Fontoia, comito di Siracusa, di far venire subito in Messina tutti i comiti, nocchieri, marinai e altre persone "in artis maris espertas vel utiles" di quella città per destinarli all'armamento delle navi contro Carlo d'Angiò, che trovansi nel porto di Messina … Simili lettere a Gualtieri di Falcone comito di Augusta, al notaro Matteo Barnaba e ad Artale de Comito di Catania, comito" (41) 59
1282.10.15	11	(38) 55-57	Messina	t	Pietro I "ordina ai secreti del Regno al di qua del Salso che, per provvedere ai bisogni di Messina, ridotta a provar la fame pur di non cedere al nemico, consentano a favore di essa la libera estrazione per mare di vettovaglie e legumi dai porti della Sicilia" (38) 55-57
**1282.10.19 /1282.11.10 itinerario*	*11*	*(74) passim*	*Messina*	*t*	*Vari mandati*
**1282.11.13 -30 itinerario*	*11*	*(74) passim*	*Catania*	*t*	*Vari mandati*
**1282.11.15*	*11*	*(74) 139; 196-199;*	*Catania*		*Parlamento: re Pietro abolisce le collette angioine e ottiene dai sindaci siciliani un sussidio spontaneo per le spese della guerra.*
1282.12.05	*11*	*(74) passim*	*Messina*	*t*	*Vari mandati*

/1283.02.10 itinerario					
1283.01.19	11	(74) 287	Messina	t	Pietro I ordina ai secreti al di là del Salso "di mettere in possesso di Orlando Milia il luogo chiamato Burgio, vicino Sciacca, per farne una masseria", anche se l'ordine non ebbe seguito "quia non accepit licteram" (74) 287
1283.01.21		(74) 301	non indicata		Pietro I concede a Pagano di Caltabellotta (ma si tratta di *Pagano Amato*) taluni beni della Curia, già appartenuti a Maria, moglie del defunto Giovanni de Bernia, francese, e inoltre i tenimenti di Burgetto, Rachalmaymuni e Callisi, nel territorio di Caltabellotta, "per quella quantità di denaro, vittuaglie e vino, che potrà stabilirsi in seguito ad un'inchiesta" (74) 301
1283.02.09		(74) 505	Messina	t	Pietro I dispone che a Oddone Ventimiglia del Bosco siano restituiti i beni confiscati insieme a quelli degli Abate
**1283.02.14 / 1283.03.09*	*11*	*(74) passim*	*Reggio*	*t*	*Pietro I sbarca a Reggio il 14.02.1283. Seguono vari mandati*
1283.02.15		(38) 57-60; (71) 182	Messina	t	Pietro I "rilascia alla città di Messina una copia dell'atto di abolizione delle collette imposte dagli Angioini e dei diritti di marineria, emanato da lui per tutto il regno di Sicilia nel parlamento di Catania del 15 novembre 1282" (38) 57-60
1283.03.01	11	(74) 545-546	Reggio	t	Pietro I ordina un'inchiesta sul casale disabitato Merrusa che era stato fraudolentemente occupato da Pagano Amato, il quale corrispondeva annualmente alla curia 8 salme di vettovaglie e 8 tarì, mentre i proventi del casale erano da computarsi per più del quadruplo.
1283.03.13	11	(107) 87	La Curuna (Seminara)		"de insultu et preda Seminarie"
**1283.03.14 -30*	*11*	*(107) 87*	*Solano*		*itinerario di Pietro I*
**1283.04.02 -03 itinerario*	*11*	*(74) 584, 581*	*Reggio*		*itinerario di Pietro I*
**1283.04.05 -21 itinerario*	*11*	*(74) 582, 591-613, 420-431, 614-619*	*Messina*	*t*	*itinerario di Pietro I*
1283.04.19	11	(74) 420	Messina	t	Pietro I infeuda al milite calabrese Rinaldo Collipetro la terra di Roccella e i casali di Ucria e Raccuglia, in ricompensa dei servizi prestati, fino al riacquisto delle terre che teneva in Calabria
1283.04.20	11	(74) 617; (41) 545	Messina	t	Pietro I nomina Ruggero Lauria ammiraglio di Aragona e di Sicilia
1283.04.20	11	(38) 60-61; (13) 60	Messina	t	Pietro I "abolisce tutte le tasse (universa mala nova statuta) stabilite ingiustamente dagli Angioini in Messina" (38) 60-61
1283.04.25	11	(121) 317-318; (108) 321	Messina		Pietro I incontra in Parlamento i sindaci delle università siciliane e li informa di dover affrontare in duello Carlo d'Angiò. Stabilisce la successione e il governo del Regno
1283.04.26	11	(107) 91	Messina		Pietro I parte da Messina, via terra, per raggiungere Trapani
**1283.04.27*	*11*	*(107) 91*	*Mineo*		*itinerario di Pietro I*
**1283.04.30*	*11*	*(107) 91-92*	*Caltagirone*		*itinerario di Pietro I*
°1283.04/ 1283.09	*11/ 12*	*(41)541*	*?*		*"La regina Costanza ordina all'ammiraglio Ruggero Loria di pagare al comito Federico Lancia onze 6.7.10 del peso generale" (41)541*
1283.05.01	11	(41) 72	Trapani	t	"Pietro I ordina a Pietro Dahivar di recarsi subito, e per la via più adatta con buon numero di cavalli, a Bordeaux, nella quale città dovrà avvenire il duello tra il medesimo re Pietro e Carlo d'Angiò nel primo

					giorno di giugno" (41) 72
**1283.05.11*	*11*	*(83) 44*	*Trapani*		*Pietro I si imbarca per Valenza, dove arriverà il 19 maggio.*
**1283.05.08 -11*	*11*	*(107) 92-94*	*Trapani*		*itinerario dell'Infante Giacomo luogotenente*
**1283.05. dopo 11*	*11*	*(107) 92-94*	*Palermo*		*itinerario dell'Infante Giacomo luogotenente*
**1283.05. dopo 11*	*11*	*(107) 101-102*	*Piazza*		*itinerario dell'Infante Giacomo luogotenente*
**1283.05. 21*	*11*	*(107) 101-102*	*Caltagirone*		*itinerario dell'Infante Giacomo luogotenente*
**1283.05.27*	*11*	*(107) 101-102*	*Messina*		*itinerario dell'Infante Giacomo luogotenente*
1283.06.23	11	(41) 75-76	Tarazona	t	Pietro I "ordina a Pietro de Roca, di Barcellona, di dare buon posto e vitto in una delle navi regie, se desidera fare in essa il suo viaggio, a Berengaria de Belpuig e ai suoi familiari, dovendosi recare in Sicilia presso il marito Bertrando" (41) 75-76
1283.07.15	*11*	*(31) CXXXIV*			*L'infante Giacomo emana un privilegio di foro per Messina: de non conveniendis Messanensibus extra civitatem Messanae*
°1283.09.17 reginale	*12*	*(41) 542*	*Messina*		*"La regina Costanza ordina all'ammiraglio Loria di consentire l'estrazione fuori regno dal porto di Licata di salme 400 di frumento, col pagamento dei diritti di estrazione e dogana dovuti alla regia corte" (41) 542*
°1283.09.27 reginale	*12*	*(41) 77-78*	*Messina*	*t*	*"La regina Costanza ordina ai secreti di Sicilia Giovanni Guercio di Messina e Nicola de Ebdemonia di Palermo di non esigere dalla chiesa di Patti alcuna somma per diritto di legname, sino ad altro mandato di lei o del figlio Giacomo, luogotenente del regno" (41) 77-78*
1283.09.	*12*	*(41) 542*	*?*		*"L'infante Giacomo, luogotenente generale del regno, ordina al milite Bertrando de Bellopodio, tesoriere del Regno di Sicilia, di restituire all'ammiraglio Loria onze 300, del peso generale" (41) 542*
1283.10.04	12	(41) 78-81	Tarazona	t	Pietro I "concede a notaro Stefano di Nicola e a Filippo Guarichi di Sciacca, per i loro meriti, due casali siti nella Valle di Girgenti, cioè Burgibilluso presso Sciacca, e Turboli con le terre vicine, che nell'epoca di Carlo d'Angiò erano posseduti da Pietro Nigrello provenzale e che valgono onze 13 annuali, con la condizione che, se il reddito supera tale cifra, quanto avanza dovrà essere pagato alla regia corte, oltre l'obbligo del servizio militare. Il re avvisa di ciò la regina Costanza e l'infante Giacomo con lettere simili" (41) 78-81
1283.11.30	12	(41) 81-82	Valenza	t	Pietro I "avvisa i suoi consiglieri nel regno di Sicilia di aver ordinato che Lapo Guindone sia portolano dell'isola e del regno, insieme a Romeo de Portella, che tiene quell'ufficio al presente" (41) 81-82
1283.11.30	12	(41) 82	Valenza	t	Pietro I, "nonostante che per patto Lapo Guindone debba risiedere in Valenza, permette che sia libero da tal vincolo, dovendo recarsi in Sicilia per il servizio regio" (41) 82
1283.11.30	12	(41) 83	Valenza	t	Pietro I "dà notizia a Romeo Portella di aver nominato Lapo Guindone maestro portolano di tutto il regno e dell'isola di Sicilia, insieme al medesimo Romeo" (41) 83
1283.12.01	12	(41) 83-84	Valenza	t	Pietro I "partecipa a Lapo Guindone di averlo nominato, a beneplacito regio, maestro portolano dell'isola di Sicilia e del regno, insieme con Romeo de Portella, che tiene attualmente quell'ufficio" (41) 83-84
1283.12.01	12	(41) 84-85	Valenza	t	Pietro I "ordina a Pietro de Cabanis di far condurre in Sicilia, con una nave regia, Lapo Guindone con la sua famiglia, facendo passaggio prima in Sardegna, perché il suddetto Lapo possa conferire con il giudice di Arborea" (41) 84-85

1283.12 (?)[3]	*12*	*(67) 321*	*Catania*		*L'infante Giacomo emana un privilegio sul console da eleggere dai trapanesi fuori la terra di Trapani, presso il quale debbono esser citati.*
1283.12 (?)[4]	*12*	*(67) 322*	*Catania*		*L'infante Giacomo emana un privilegio in favore dei trapanesi che non possono essere chiamati in giudizio fuori la terra di Trapani.*
1283.12.15	*12*	*(38) 62, 65; (41) 85-89 (72) III, 10v*	*Catania*	*t*	*"L'infante Giacomo, luogotenente, per i servizi prestati dai Messinesi specialmente nel respingere i nemici, concede, col beneplacito della regina madre, che nessun messinese possa essere convenuto nella propria città se non nella corte dello stratigoto e dei giudici per qualunque causa civile o penale, eccetto per i feudi e i crimini di lesa maestà. Ordina altresì che nessun messinese sia convenuto fuori la propria città, se non per gli appelli, e che quando la regia gran corte si trovi in Messina si discutano dai giudici le cause dei cittadini. Si riserva il beneplacito del re per tale concessione". (41) 85-89*
1283.12.15	*12*	*(41) 89-93*	*Catania*	*t*	*"L'infante Giacomo, luogotenente del regno di Sicilia, in considerazione dei servizi resi dai messinesi, massime nel combattere contro i nemici, concede ai medesimi, col beneplacito della regina madre, di potere dovunque, tanto nel regno di Sicilia che in quello di Aragona o anche fuori di essi, nominare un console per trattare le liti civili fra di loro, le quali non potranno discutersi in alcun'altra curia. Di tale concessione si riserva l'approvazione di re Pietro" (41) 89-90*
1284.01.31	12	(41) 93-95	Barcellona	t	Pietro I, "in considerazione dei grandi meriti di Giovanni da Procida …, lo nomina cancelliere del regno di Sicilia, durante sua vita" (41) 93-94
°1284.02.25 reginale	*12*	*(68) 87-88; (41) 95-96*	*Palermo*		*"La regina Costanza ordina al secreto di Sicilia Ugo Talac di compiere un'inchiesta intorno alle onze 4 di oro annuali dovute alla cappella del regio palazzo di Palermo per le luminarie da farsi e che si afferma essere state pagate sin dai tempi dei re predecessori, e di curare, se ciò sia provato, l'esatto adempimento" (41) 95*
1284.03.16	*12*	*(103) 202*	*Messina*	*t*	*L'infante Giacomo chiede a Ugo Talach di fare un'inchiesta sulle rendite del casale Solaria nel piano di Milazzo e della tonnara di Oliveri dovute al monastero di S. Maria di Messina*
1284.04.09	12	(41) 96-97	Valenza	t	Pietro I "ordina al vicario di Barcellona che, appena sarà arrivato frate Galcerando de Timor dalla Sicilia, lo avverta di recarsi per la sua ambasceria in Saragozza, ove il re si troverà dopo la festa di Pasqua" (41) 96-97
1284.04.10	12	(41) 98-101	Valenza	t	Pietro I "avvisa Mariano II giudice di Arborea perché faccia consegnare le due navi, con gli uomini e le merci, prese violentemente in Cagliari dai Pisani mentre dalla Sicilia recavansi in Catalogna …"(41) 98-101
1284.05.07	12	(41) 110-111	Saragozza	t	Pietro I "scrive alla Regina, avvertendola di dover privare subito dell'ufficio di giustiziere del Val di Mazara Gerardo Boxio pisano, il quale commetteva ingiustizie contro i genovesi…. Vuole che quell'ufficio sia conferito ad altri … Raccomanda i cittadini e i mercanti genovesi al favore della regina. Simile lettera all'infante Giacomo" (41) 110-111
1284.05.07	12	(41) 112	Saragozza	t	Pietro I "avvisa la regina affinché provveda secondo giustizia sull'istanza di Babilone Doria, il quale deve conseguire alcune eredità esistenti in Sicilia, per donazione di re Manfredi e per altri diritti" 41) 112
1284.06.01	12	(41) 115-117	Albarracin	t	Pietro I "annunzia alla regina che ha inviato con la flotta in Sicilia Rodolfo de Manuele, che è informato della volontà regia, dello stato di salute della Corte, e della condizione dei suoi domini. Vuole che la regina senta ed esegua quanto il medesimo de Manuele riferirà a voce. Altre simili all'infante Giacomo ed altri, e a varie città in Sicilia" (41)

[3] Il mese si deduce dall'attestata presenza dell'infante Giacomo a Catania nel dicembre 1283, ma non si può escludere che anche in altri mesi egli possa essersi trovato a Catania.

[4] Il mese si deduce dall'attestata presenza dell'infante Giacomo a Catania nel dicembre 1283, ma non si può escludere che anche in altri mesi egli possa essersi trovato a Catania.

					115-117
1284.06.04	12	(41) 117-118	Albarracin	t	Pietro I "dà notizia alla regina di essere a lui venuti dalla Sicilia gli armigeri Perrone de Caltagirone e Guido Talach, che hanno atteso ai suoi servizi, "de quo ab eis nos reputamos contentos", e vuole, in seguito ad istanza dei medesimi, che sia loro conferito in Sicilia qualche officio nella Corte, od altro grado per equa retribuzione. Simili lettere all'infante Giacomo e a Giovanni da Procida" (41) 117-118
1284.06.14	12	(41) 119-120	Albarracin	t	Pietro I "ordina agli ufficiali di Val di Mazara di prestare aiuto ad Alaimo da Lentini, per sé ed i suoi beni" (41) 119-120
1284.06.22	*12*	*(41) 543-563*	*Messina*	*T*	*"L'infante Giacomo, luogotenente generale del Regno, in seguito alla presentazione dei conti fatta dall'ammiraglio dei regni di Aragona e Sicilia, Ruggero Loria, per l'esercizio del suo ufficio durante il periodo da aprile a settembre 1283, approva i conti medesimi, già esaminati nella regia gran corte dei Conti da Giovanni da Procida, Alaimo da Lentini e Matteo di Termini, secondo il rito dei conti e la consuetudine del Regno di Sicilia, e rilascia ampia e generale quietanza, con l'esplicita riserva del sindacato dell'amministrazione dell'officio di Ammiraglio, da eseguirsi quando sarà ordinato dal re Pietro I" (41) 543-563*
1284.08.17	*12*	*(41) 563-564*	*Messina*	*t*	*"L'infante Giacomo, luogotenente generale del Regno, in seguito a supplica degli abitanti di Reggio ed in considerazione dei danni che i medesimi hanno sofferto nella presente guerra per serbare fedeltà ai sovrani, li esenta dall'obbligo di pagare le collette, sovvenzioni e altre tasse dovute alla regia corte per i loro beni esistenti nelle terre di S. Agata, S. Nocito, Mesa e oltre Mesa in Calabria". (41) 563-564*
1284.08.22	12	(41) 123-124	Teruel	t	Pietro I "ordina a Giovanni da Procida e ai maestri portolani del regno di Sicilia di non impedire ad A. di San Baudilio scrittore di Giacomo di Pietro, figlio del medesimo re, la donazione del tomolo di vettovaglie dal porto di Girgenti, fattagli con atto dall'infante Giacomo. Simili lettere all'infante" (41) 123-124
°1283-1284 reginale	*12*	*(41) 124-125*	*Palermo*		*"La regina Costanza ordina ai secreti di Sicilia che sia formata un'inchiesta sulla condizione ed i proventi di un molino, sito nella terra di San Fratello, e del quale desiderava la nuova concessione il notaro Bongiovanni de Omobono" (41) 124-125*
**1284.09-11*	*13*	*(107) 123*	*visita della Sicilia, Palermo*		*L'infante Giacomo, con Macalda Lentini, "de terra in terram Sicilie visitavit".*
1284.10.11	*13*	*(73) 636-637; (41) 125-128*	*?*	*t*	*"L'infante Giacomo conferma a don Giovanni de Hominebono di San Fratello un salto d'acqua e un mulino nel territorio di San Fratello, a lui donato da re Manfredo" (73) 636-637*
°1284.11.17 reginale	*13*	*(41) 128-135*	*Messina*	*t*	*"La regina Costanza scrive ai procuratori della chiesa maggiore di Siracusa, manifestando che è sua volontà che sia fatta un'inchiesta per provare che Enrico Tartaro siracusano, canonico e vice arcidiacono messinese, familiare del re Manfredi, ottenne da questo re il beneficio della chiesa di S. Lucia di Siracusa, ma che indi adveniente dominio Karoli Provincie comitis hostis nostri, per la sua fedeltà agli Svevi, perdette il possesso del beneficio; e ordina che, riconosciuta la verità dei fatti, sia il Tartaro rimesso nel possesso del detto beneficio". (41) 128-135*
1284.11.17	13	(41) 135-137	Saragozza	t	Pietro I "ordina a Matteo de Termini, maestro razionale di Sicilia, di annotare nei conti del tutore del figlio del fu Raimondo Romeo, maestro della zecca, quanto lo stesso Raimondo consegnò alla regina, all'infante Giacomo, a Ruggero Loria, a Giovanni da Procida e a Bertrando Bellopodio; e altresì il danaro speso dal Raimondo pel carico di grano di due navi portato a Messina, d'ordine della Regina". (41) 135-137
1284.11.18	13	(41) 137-138	Saragozza	t	Pietro I "scrive all'infante Giacomo perché accetti il nuovo tutore, che sarà destinato dal Vicario di Barcellona, per il figlio del fu Raimondo Romeo, avendo il tutore Pietro di Bonastro presentato la sua rinunzia. Vuole inoltre che siano notate nel conto la somme date dal Raimondo alla regina e ad altri, e sia pagato quanto era dovuto al medesimo, e

					che, se Berengaria vedova di lui desidera tornare in patria, le sia permesso". (41) 137-138
**1284.11.19*	*13*	*(107) 123-124*	*Trapani*		*Itinerario dell'Infante Giacomo luogotenente*
1284.11.24	*13*	*C, 2, 39r ; P, 5, 248; (41) 138-140; (37) n.6; (75) 96;*	*Mazara*	*t*	*"L'infante Giacomo, luogotenente generale del regno di Sicilia, conferma ai genovesi, in ricompensa della loro devozione ai re predecessori e finora, di usare in Sicilia delle immunità di commercio godute al tempo di suo avo re Manfredo" (41) 138-140;*
**1284.11. dopo il 19*	*13*	*(107) 125*	*Palermo*	*t*	*Parlamento sul trattamento da adottare nei confronti del principe Carlo d'Angiò preso prigioniero*
1284.12.10	13	(41) 140-141	Albarracin	t	Pietro I "scrive alla regina Costanza perché consenta a mantenere nell'ufficio di maestro portolano del regno di Sicilia Lapo Guiandone; e se crede di associare altri nell'officio a lui, provveda a quanto occorre. Simili lettere all'infante Giacomo". (41) 140-141
1284.12.10	13	(41) 141-142	Albarracin	t	Pietro I "dice a Lapo Guiandone, maestro portolano del regno di Sicilia, di aver ricevuto le sue lettere insieme ai capitoli da lui trasmessi, lo esorta ad adempiere con zelo il suo ufficio, e promette di rispondere sui capitoli per mezzo di uno speciale nunzio. Aggiunge che desidera che sia consegnato al medesimo Lapo il castello di Licata, perché è utile per l'officio che tiene". (41) 141-142
1284.12.10	13	(41) 142-143	Albarracin	t	Pietro I "manifesta alla regina che se verrà tolto a Bernardo de Sarriano il castello di Licata, lo faccia consegnare a Lapo Guiandone maestro portulano, che ne ha bisogno per il suo officio, e che è uomo della massima fiducia. Simile lettera all'infante Giacomo". (41) 142-143
1284.12.19	*13*	*(41) 143; C, 2, 56*	*Messina*	*t*	*"L'infante Giacomo, luogotenente generale del regno, ordina che sia eseguito il precedente decreto del 24.11.1284 concernente la conferma delle esenzioni commerciali in Sicilia pei genovesi, come ne godevano ai tempi di re Manfredi" (41) 143*
1285.02.03	13	(41) 144	Saragozza	t	Pietro I "trasmette a Guglielmo de Roca in Barcellona alcune lettere per la regina Costanza e l'infante Giacomo in Sicilia, ed ordina che siano senza alcun ritardo spedite con la barca nella quale si trova il frate Picalquers, o con altra, e (se sarà possibile) nello stesso giorno". (41) 144
1285.03.21	*13*	*P, 5, 248; C, 2, 56; (41) 145-147 ; (79) 44-45*	*Messina*	*t*	*"L'infante Giacomo, luogotenente generale del regno, scrive ai doganieri della dogana del porto di Messina, riferendo il testo delle sue precedenti lettere del 24 novembre e 29 dicembre 1284, secondo le quali i genovesi potevano godere, senza alcuna molestia, delle immunità commerciali che i medesimi usavano nel tempo di re Manfredi suo avo…". (41) 145-147*
1285.04.17	13	(41) 147	Figueras	t	Pietro I "manifesta a Raimondo de Munterolis di avere inteso con rincrescimento che egli abbia venduto in Maiorca, invece che in Catalogna, il frumento che aveva portato dalla Sicilia, ed ordina di recare a lui il frumento se, anco in parte, non l'ha venduto, o altrimenti il denaro insieme con la nave". (41) 147
1285.05.02	*13*	*(41) 565-567*	*Palermo*	*T*	*"L'infante Giacomo, luogotenente generale del regno, annunzia a Manfredo Maletta che il vescovo di Cefalù gli ha manifestato che è stato da lui privato del possesso del tenimento S: Maria di Carsa, sito presso i confini di Cammarata, che il vescovo ha tenuto per antica concessione dei re di Sicilia, con esigerne pacificamente i frutti. Ordina pertanto l'infante al Maletta di restituire quel tenimento al vescovo, insieme ai proventi che avesse esatto, perché se ciò non curerà, ha dato incarico al milite Raimondo Alamanni di assegnare al vescovo il possesso del tenimento medesimo". (41) 565-567*
1285.05.02	*13*	*Asp, Tab. Cefalù, perg. 62; (41) 567-568;*	*Palermo*	*t*	*"L'infante Giacomo, luogotenente generale del regno, dà notizia al milite Raimondo Alamanni del testo della lettera trasmessa in pari data al conte Manfredi Maletta per la restituzione del tenimento di S. Maria di Carsa al vescovo di Cefalù, e gli ordina che se troverà noncurante il suddetto Conte nella esecuzione, immetta egli stesso il vescovo nel possesso di quel tenimento" (41) 567-*

					568
1285.05.04	13	(41) 148-149	Figueras	t	Pietro I "per rimunerare i servizi resi da Bartolotta Maniscalco di Messina, gli concede i casali di Furnari e Protonotaro siti nella valle di Milazzo". (41) 148-149
1285.05.04	13	(41) 149-150	Figueras	t	Pietro I "avverte l'infante Giacomo perché, se troverà meritevole Tommaso de Ato di Messina, lo nomini notaio credenziere del porto di Sciacca. Simile lettera a P. G. de Ato di Messina, per l'ufficio della statera del fondaco regio di essa città" (41) 149-150
1285.05.05	13	(41) 568-569	Figueras	t	Il re Pietro I ordina a Bernardo scriba di pagare Attobono di Trapani e i suoi soci venuti da Sicilia con una barca armata, e di fornire ai medesimi gli apparecchi e le vettovaglie, tanto se ritornino nell'isola, quanto se restino in Catalogna contro i nemici, come si crederà più opportuno" (41) 568-569
1285.05.21	13	(41) 153-154	Colle de Panissars	t	Pietro I "ordina a Raimondo Alamanni, baiulo di Barcellona, di permettere che Raimondo Marquet possa inviare in Sicilia la sua nave, fornita di alquanti marinai e serventi, dispensati dal recarsi all'esercito, se la nave partirà fra tre settimane" (41) 153-154
1285.05.22	13	(41) 154-155	Colle de Panissars	t	Pietro I " avendo inteso che alcuni mercanti si recano in Sicilia con la nave di Raimondo Marquet per estrarre frumento, ordina al medesimo di indurre i suddetti mercanti a comprare la tratta presso Bernardo Segalario in Barcellona, poiché egli (il re Pietro) ha bisogno di molto danaro per l'armata". (41) 154-155
1285.05.22	13	(41) 155-156	Colle de Panissars	t	Pietro I " dà allo scrittore regio Bernardo Segalario ampia facoltà di permettere ai mercanti, ai quali avrà venduto la tratta, di recarsi in Sicilia con navi, padroni di esse e marinai, e vuole inoltre che il Segalario tenga presso di sé in Barcellona coloro che saranno utili per tale affare della vendita, dovendo poscia essi recarsi all'esercito" (41) 155-156
1285.05.22	13	(41) 156-157	Colle de Panissars	t	Pietro I "ordina a Ruggero di Loria, ammiraglio dei regni di Aragona e Sicilia, di non arrecare impedimento o ritardo ad alcuni mercanti di Barcellona, che hanno avuto licenza di estrarre dalla Sicilia il grano "quo in partibus Cathalonie plurimum indigetur", essendo stato pagato alla regia corte il diritto di tratta" (41) 156-157
1285.05.29	13	(41) 157-158	Colle de Panissars	t	Pietro I "scrive all'infante Giacomo affinché faccia restituire al milite Giovanni di Mazzarino di piazza (che il suddetto infante ha inviato al re) i beni di lui, che erano stati posti sotto sequestro, ed anche quelli che erano stati occupati da alcuni con violenza, essendo contrario a ragione che il de Mazzarino venga privato dei beni innanzi il giudizio, che dovrà subire presso il re. Simile lettera per il milite Adenolfo di Mineo" (41) 157-158
1285.05.29	13	(41) 159-160	Colle de Panissars	t	Pietro I "ordina ai maestri portulani di Sicilia di permettere a Pietro di Molleto, di Barcellona, latore della regia lettera, l'estrazione con una o due navi da qualunque porto o spiaggia dell'isola …, di salme 200 di frumento od orzo da trasportarsi in Catalogna, essendo stato pagato il diritto di esitura alla regia corte. Vuole che non si rechi alcun impedimento o ritardo al di Molleto …, né si chieda cauzione. Simili lettere per Filippo Villasecca di Barcellona per 100 salme; per Castelliono di Bas e soci per 600 salme, e per G. de Fonoleto e Ferrarono Burgesi per 150 salme" (41) 159-160
1285.05.29	13	(41) 161-162	Colle de Panissars	t	Pietro I "ordina a Ruggero Loria, ammiraglio dei Regni di Aragona e di Sicilia, di non recare alcun impedimento o ritardo, a causa dell'armata di Sicilia, alla partenza della nave di Pietro de Prunariis, cittadino di Barcellona, il quale deve trasportare frumento e orzo dalla Sicilia ad partes nostras Cathalonie, avendo il medesimo pagaro il diritto di estrazione, e perché si ha grande scarsezza di cereali in partibus istis ad presens. Simile a Castiglione de Bas.
1285.05.29	13	(41) 162-	Colle de	t	Pietro I "scrive all'infante Giacomo, dicendo di essergli pervenute le

		165	Panissars	sue lettere ed i capitoli concernenti la prigionia del principe di Salerno"… "Riguardo ad Alaimo da Lentini, ed ai capitoli spediti col frate Galcerando de Tous, si duole che siano stati fatti prigionieri la moglie e i figli di Alaimo, e confiscati i loro beni e datio ad altri prima di farsi il giudizio presso la corte regia. Curerà la protezione dei beni di Raimondo Alamanni e di Arnaldo di Villanova e di rimunerarli. Desidera conoscere perché si richiede la sua intenzione sul fatto della concessione dei casali, dopo di averne assegnato senza darne notizia a lui. Avverte l'infante di aver scritto al Loria per mandare subito dodici navi e trenta galee dell'armata di Sicilia per espugnare quella del re di Francia. Altra lettera a Ruggero Loria per l'invio delle suddette navi con persona idonea all'armata" (41) 162-165
1285.05.30	13	(41) 166	Colle de t Panissars	Pietro I "ordina a Bernardo scriba di fornire agli ambasciatori del re di Tunisi quanto ai medesimi occorre per la spesa di una giornata per carni e pane" (41) 166
1285.05.31	13	(41) 166-167	Colle de t Panissars	Pietro I "ordina allo scriba Bernardo di consegnare gli abiti convenienti all'ambasciatore dell'infante Giacomo" (41) 166-167
1285.06.02	13	(41) 167-169	Colle de t Panissars	Pietro I "Trattato di pace per quindici anni tra Pietro re di Aragona e di Sicilia e Miralmomeni Bohap re di Tunisi" (41) 167-169
1285.06.03	13	(41) 169-170	Colle de t Panissars	Pietro I "avverte l'infante Giacomo di non permettere che i mercanti o gli abitanti di Barcellona portino, nel presente anno, frumento o biada dalla Sicilia, tranne per quelli che acquisteranno il diritto di tratta dalla regia corte in Catalogna. Simili lettere alla Regina, a Loria, ai maestri portulani e a Giovanni da Procida" (41) 169-170
1285.06.04	13	(41) 170-171	Colle de t Panissars	Pietro I "ordina al baiulo di Barcellona, R. Alamanni, di pagare le spese di locazione convenuta a coloro che forniscono gli animali per il viaggio degli ambasciatori del re di Tunisi sino al Colle di Panissars, presso il medesimo re Pietro" (41) 170-171
1285.06.04	13	(41) 171	Colle de t Panissars	Pietro I "ordina a R. Alamanni di pagare a quelli che fornirono le bestie per il viaggio degli ambasciatori del re di Tunisi al colle di Panissars, le nuove spese per il ritorno in Barcellona" (41) 171
1285.06.05	13	(41) 172	Colle de t Panissars	Pietro I "avvisa Guglielmo de Roca per la consegna di 2000 soldi agli ambasciatori del re di Tunisi per loro provvigione"
1285.06.05	13	(41) 172-173	Colle de t Panissars	Pietro I "ordina al vicario di Barcellona, o ai suoi luogotenenti,di non vietare ad Abramo Mosse ed Abramo Cachar, ebrei di quella città, di recarsi in Sicilia con le proprie merci, tranne se siano proibite, né di molestarli durante il viaggio per quanto essi devono per prestazione e tributi, ai quali sono tenuti gli ebrei di Barcellona" (41) 172-173
1285.06.08	13	(41) 173-175	Colle de t Panissars	Pietro I "avverte Berengario de Conques perché esamini quanto è dovuto dalla nave regia, chiamata Bonaventura, che si trova nella spiaggia di Barcellona, e deve partire per la Sicilia per trasportare frumento "ad usum ac substentacionem gentis exertituum nostro rum" in Catalogna, … ed assuma quindi il comando della nave per recarsi in Sicilia"
1285.06.09	13	(41) 175-176	Colle de t Panissars	Pietro I "ordina a Raimondo Marquet di permettere che G. Benincasa, dopo aver consegnato la somma da lui ricevuta per suo soldo ratione armate, attenda al servizio della nave regia, chiamata Bonaventura, che sarà condotta da Berengario de Conques per trasporto di frumento dalla Sicilia. Vuole altresì che consegni al de Conques travi e legno per rinforzare l'albero della nave suddetta" (41) 175-176
1285.06.20	13	(41) 173-175	Barcellona t	Pietro I " vuole che G. de Roca fornisca quanto occorra a Riccardo de Canalibus, a suo fratello e al loro scudiero in Barcellona, innanzi di partire per la Sicilia" (41) 173-175
1285.06.30	13	(41) 187	Barcellona t	Pietro I "ordina a Berengario de Vilardello di ricevere nella propria nave, col pagamento del nolo per il viaggio, P. Eneci che si reca in Sicilia per servizio regio e dell'infante Giacomo" (41) 187

1285.07.15	13	(41) 188-189	Barcellona	t	Pietro I "avverte i maestri portulani del regno di Sicilia affinché permettano ai mercanti di Barcellona che ottennero la licenza (prima dell'ordine di proibizione) e a quelli che ora si recano in Sicilia con la nave di Pietro de Prunariis, di estrarre frumento e orzo dall'isola per portarlo in Barcellona, pagando però il diritto di estrazione e altro consueto"
1285.07.31	13	(41) 189-191	Barcellona	t	"Re Pietro I ordina ai maestri portulani di Sicilia di permettere a de Molletto, di Barcellona, la libera esportazione da qualunque porto dell'isola di salme 431 di frumento od orzo, da recarsi in Catalogna, essendo stato pagato il diritto competente per l'estrazione. Altre lettere per Filippo de Villasecca per salme 431, per R. Fiviller per salme 673 e per Giacomo Dalmazzo per salme 813. Il diritto di estrazione importa soldi di Barcellona 18784, la qual somma era dovuta dal re a vari mutuanti in Genova per diversi debiti e spese della sua nave maggiore, che sono stati in tal modo soddisfatti. Simili lettere all'infante Giacomo". (41) 189-191
1285.08.01	13	(41) 192-194	Barcellona	t	"Pietro I annunzia ai Secreti di Sicilia che, avendo bisogno di non poca quantità di vettovaglie per sussidio dell'esercito contro i nemici, che hanno già invaso la Catalogna, trasmette Berengario de Conques per acquistarne in Sicilia, ed ordina pertanto che sia al medesimo Berengario permessa con la nave "Bonaventura" la libera estrazione, senza il pagamento del diritto di dogana od altro. Simile lettera ai maestri portolani – altra all'infante Giacomo perché aiuti Berengario, dal quale conoscerà lo stato di salute del Re e le condizioni nelle quali si trova la Catalogna- Altra a Giovanni da Procida". (41) 192-194
1285.08.01	13	(41) 194-195	Barcellona	t	"Il re Pietro I ordina ai custodi dei porti e delle spiagge di Sicilia che, se Berengario de Conques venderà in tutto od in parte la pece e il catrame (che egli porta in Sicilia con la nave della Corte, detta Bonaventura) a persone che vorranno estrarre quelle merci dell'isola, se permettano l'estrazione, però con la cauzione di non portarle a luoghi di nemici" (41) 194-195
1285.08.11	13	(41) 195-196	S. Calcedonio	t	"il re Pietro I ordina ai baroni ed ufficiali di non recare per otto giorni alcuna molestia ad A. Galaart, P. de Alamanno e Adamo tesoriere del Principe di Salerno, nell'occasione della loro ambasceria per parte del suddetto Principe" (41) 195-196
1285.08.12	13	(41) 196	S. Calcedonio	t	"Il re Pietro I avverte la regina di ritenere come scusato A. Galaart se non tornerà prigione in Sicilia nel tempo stabilito, poiché è stato promulgato al medesimo il termine di presentarsi. Simili lettere all'infante Giacomo e a Loria" (41) 196
1284-1285	*13*	*(41) 197-198*			*"L'infante Giacomo, luogotenente generale del Re, in seguito alla lettera del suo genitore Pietro diretta alla regina ed a lui, concede con sue lettere al milite Guido Talach il casale di Arcudaci, sito in territorio di Monte San Giuliano, con tutti i diritti e pertinenze, a beneplacito regio e di lui stesso" (41) 197-198*
1285.09.19	14	(41) 198-199	Darnils	t	"Il re Pietro I avverte il baiulo di Amposta di aver permesso a Pericono Disona, cittadino di Lerida, di estrarre per mare e condurre in Sicilia cinquecento sporte di pece, ed ordina al medesimo baiulo di non recare impedimento all'estrazione, dopo che egli avrà ricevuto idonea sicurtà dal Disona di non portare la pece altrove" (41) 198-199
1285.10.10	14	(41) 199-200	Barcellona	t	"Il re Pietro I ordina a Rodrigo Eximeni, procuratore del regno di Valenza, che estrae per mare pece, olio, sparto, carta, zoccoli e riso per portarli in Sicilia. Lo avverte di richiedere la sicurtà di 500 morabotini alfonsini d'oro, e l'attestazione della regina e dell'infante Giacomo" (41) 199-200
1285.10.18	14	(41) 200	Barcellona		"Il re Pietro I fa una dichiarazione di debito di 300 soldi barcellonesi in favore di Alaimo da Lentini per suo assegno del mese di agosto, e di altri 1680 sino al 12 del mese presente, da pagarsi nella prossima festa di S. Andrea" (41) 200

1285.10.18	14	(41) 201	Barcellona	t	"Il re Pietro I fa una dichiarazione di debito di soldi barcellonesi 540 per assegno del mese di agosto in favore di Adinolfo di Mineo, e di altri 735 soldi sino al 12 del presente mese" (41) 201
1285.10.22	14	(41) 202	Barcellona	t	"Il re Pietro I ordina a Bernardo Scriba di pagare all'ammiraglio Ruggero Loria onze 1400 per lo stipendio di un mese ai corsari che vennero con lui dalla Sicilia" (41) 202
1285.10.24	14	(41) 202-203	Barcellona	t	"Il re Pietro I scrive all'infante Giacomo, manifestandogli che ha permesso a Bartolomeo de lo Legale e al figliuolo suo Giovanni, abitante di Castrogiovanni, di tornare salvi in Sicilia, e di dimorare in qualunque luogo, tranne in Castrogiovanni, e provvedere secondo il diritto sui loro beni. Vuole pertanto che non sia recato ai medesimi alcun ostacolo" (41) 202-203
1285.10.24	14	(41) 204	Barcellona	t	"Il re Pietro I dichiara di aver ricevuto da Lapo Faciola, vicario di Valenza, onze 150 spedite da Lapo Guiandoni portolano di Sicilia per acquisto di pece, scope e verghe ed esatte dal tesoriere Bernardo Scriba; e vuole che Matteo Termini, maestro razionale di Sicilia, annoti tale somma ad introito" (41) 204
1285.10.26	14	(41) 204-207	Barcellona	t	"Il re Pietro I nomina console in Tunisi, per i fondachi dei catalani e Siciliani, F. Maioli, con facoltà di esercitare la giustizia civile e criminale, di adempiere quanto i consoli precedenti hanno fatto, e di esigere i diritti spettanti alla regia Corte. Concede altresì al medesimo di poter eleggere altri che faccia le sue veci, e vuole che per lo stipendio ed altre spese si rimetta all'arbitrio regio". (41) 204-207
1285.10.26	14	(41) 207-208	Barcellona	t	"Il re Pietro I ordina ai consoli dei catalani e siciliani in Tunisi di formare con il nuovo console F. Maioli i conti d'introito dei fondachi, e di consegnare al medesimo quanto spetta alla regia Corte" (41) 207-208
1285.10.26	14	(41) 208-209	Barcellona	t	"Il re Pietro I ordina a Bertrando Misuraca di apprestare favore ed aiuto a F. Maioli, che è stato nominato console dei fondachi dei Catalani e Siciliani in Tunisi, ed altresì di consegnare in mutuo al medesimo (se occorra) la quantità di denaro necessaria per l'acquisto della gabella di Tunisi, secondo i patti contenuti nel trattato col re di Tunisi" (41) 207-208
1285.10.26	14	(41) 209-210	Barcellona	t	"Il re Pietro I annunzia ai mercanti e sudditi del regno di Sicilia, dimoranti in Tunisi nel fondaco dei Siciliani, di aver nominato F: Maioli console del fondaco dei catalani in Tunisi, con potestà civile e criminale, e vuole che al medesimo prestino obbedienza. Simili lettere ai mercanti e sudditi dell'Aragona e di Catalogna pure residenti a Tunisi" (41) 209-210
**1285.05-11; itinerario*	*13/14*	*(107) 140*	*Cefalù*		*Itinerario dell'infante Giacomo*
**1285.11.10*	*14*	*(41) 571*	*---*		*Morte di re Pietro. La notizia in Sicilia arriva il 15.12.1285*
1285.11.29	14	(41) 571-572	Messina		L'infante Giacomo, luogotenente generale del regno, per rimunerazione dei gravi danni cagionati dal re Carlo I d'Angiò, esenta gli abitanti di Reggio dal pagamento della marineria, li libera dalle collette rimaste ad esigere per l'anno trascorso, e li esonera dall'obbligo di eseguire incarichi, per parte della regia corte, fuori il loro territorio" (41) 571
1285.12.15	*14*	*(41) 571*			*Arriva nell'isola la notizia della morte di Pietro I e della successione di Giacomo I al trono di Sicilia.*

Documenti di Pietro I (1282-1285) di data incerta

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica	Breve regesto o nota cronologica
1282-1285	?	(41) 216-220	?	"Re Pietro I concede alla città di Messina che la Curia del Mare sia retta da Consoli, da eleggersi dai mercanti della stessa città, e da confermarsi, per parte regia, dallo stratigoto". (41) 216-220
1282-1285	?	(41) 221-222	?	"Il re Pietro I concede, a beneplacito suo e dei suoi successori, a G di Calcerando de Carteliano una casa con sue pertinenze , sita in Messina, e che un tempo appartenne a Matteo de Riso" (41) 221-222
1282-1285	?	(41) 222	?	"Il re Pietro I concede alcune franchigie al comune di Milazzo" (41) 222
1282-1285	?	(41) 222-223	?	"Il re Pietro I conferma a Filippo Guarichi e suoi eredi la concessione di alcune terre, dette Misilabes, Sacaro e Misilmyon, siti per il territorio di Sciacca, per il censo annuale di salme 30 di frumento della misura generale; la quale concessione era stata fatta al suddetto Filippo nel tempo di re Carlo d'Angiò da Giacomo Ruffolo di Ravello, maestro portulano di Sicilia, insieme con Giacomo Pironti" (41) 222-223
°1282-1285 reginale	*?*	*(41) 226-227*	*?*	*"La regina Costanza dà notizia ai Secreti di Sicilia al di qua del salso di avere nominato Matteo di Catania credenziere del fondaco di riva e serviente della dogana del cacio di Palermo, a suo beneplacito" (41) 226-227*
1283-1285	*?*	*(41) 227-229*	*?*	*"L'infante Giacomo, luogotenente generale del regno, ordina a Pietro de Queralt, gran siniscalco e vicario generale in Sicilia al di qua del fiume Salso, che costandogli che il feudo o casale di Favarotta sia stato posseduto, dal tempo dell'imperatore Federico sino alla morte di re Manfredi, da Guido di Modica, e che il suddetto casale non sia integro ma disabitato, lo assegni al de Modica per suo sostentamento, col godimento dei frutti sino all'epoca della venuta del re Pietro, e durante il beneplacito regio e di lui per l'avvenire" (41) 227-229*
1283.07.29/ 1285	?	(41) 220-221	?	"Il re Pietro I ordina di restituirsi agli eredi di Gerardo Maimeni una casa in legname, appartenuta a costui, sita in Messina, e che era stata data, al tempo di Carlo d'Angiò, come beneficio al canonico Aldoino, dopo la confisca fattane al Maimeni, che andò in esilio per la sua fedeltà agli Svevi" (41) 220-221
1283.10.04/ 1285.10	*?*	*(41) 223*	*?*	*"La regina Costanza e l'infante Giacomo, luogotenente generale del Regno, in seguito alle lettere del 4.10.1283 ai medesimi trasmessi da re Pietro I, ordinano a Venuto de Pulcaro di Palermo, secreto di Sicilia, che faccia eseguire un'inchiesta sul valore delle rendite dei casi di Burgibilluso e Turbuli con terre e molini, nella Valle di Girgenti" (41) 223*
1283.10.04/ 1285.10	*?*	*(41) 224*	*?*	*"La regina Costanza e l'infante Giacomo, luogotenente generale del Regno, stabiliscono che sia esaminata dai giudici della Regia Gran Corte l'inchiesta ordinata precedentemente per i casali di Burgibilluso e Turbuli". (41) 224*
1283.10.04/ 1285.10	*?*	*(41) 224*	*?*	*"La regina Costanza e l'infante Giacomo, luogotenente generale del Regno, per i meriti e la fedeltà dimostrata da Stefano di Nicola e Filippo Guarichi, ordinano ai giudici Guglielmo de Licata e Gualtiero de Gaudioso, di Cammarata, di immetterli nel possesso dei casali e territori di Burgibilluso e Turbuli, secondo quanto è disposto nella lettera del Re Pietro del 4.10.1283, con l'obbligo di pagare onze 12 annuali e di adempire quanto si deve per il servizio militare". (41) 224*
1283.10.04/ 1285.10	*?*	*(41) 229-430*	*?*	*"L'infante Giacomo, luogotenente generale del regno, concede a Rodolfo de Manuele il casale Burgibilluso che era ricaduto alla regia corte per la rinunzia del notaro Stefano di Nicola e di Filippo Guarichi"*
°1284 reginale	*?*	*(41) 225-226*	*?*	*"La regina Costanza trasmette a vari baroni della Marca, dell'Abruzzo e di altri luoghi del Regno sue lettere, per esortarli a recare aiuto a Corrado d'Antiochia e ribellarsi agli Angioini" (41) 225-226*

REGNO DI GIACOMO I DI SICILIA (1285-1294)

Le lettere e i privilegi emessi durante il regno di Giacomo I di Sicilia possono inquadrarsi in due sezioni:

- la prima sezione riguarda gli atti emanati da Giacomo I durante la sua permanenza in Sicilia dal 15.12.1285, giorno in cui si ebbe notizia nell'isola della morte di Pietro I e della successione nel Regno di Sicilia di Giacomo I, fino al 23.07.1291 giorno in cui quest'ultimo si imbarcò da Trapani per l'Aragona (di cui assunse la Corona), lasciando luogotenente del Regno di Sicilia il fratello Federico. Molti atti emanati in Sicilia da Giacomo I sono stati pubblicati nel volume di G. La Mantia, *Codice Diplomatico dei Re Aragonesi di Sicilia (1282-1290) vol. I,* Palermo 1917, e se ne trascrivono i regesti coi relativi riferimenti bibliografici.
- La seconda sezione riguarda sia gli atti relativi alla Sicilia emanati da Giacomo I durante la sua permanenza in Spagna, sia gli atti del luogotenente Federico, a far data dal 24 luglio 1291, giorno in cui comincia la luogotenenza di quest'ultimo, al 29 ottobre 1295, giorno in cui Giacomo I ammette di aver ceduto l'Isola agli Angioini, determinando la presa di distanza degli ambasciatori Siciliani. Gli atti emanati in Spagna da Giacomo I e relativi alla Sicilia sono stati pubblicati nei seguenti volumi: G. La Mantia, *Codice Diplomatico dei Re Aragonesi di Sicilia (1291-1292) vol. II* (a cura di A. De Stefano e F. Giunta), Palermo 1956; *Acta siculo-aragonensia I,1 Documenti sulla luogotenenza di Federico D'Aragona* (a cura di F. Giunta, N. Giordano, M. Scarlata, L. Sciascia), Palermo 1972; e *Documenti sulla luogotenenza di Federico d'Aragona. Acta siculo-aragonensia .2* (a cura di M. Scarlata e L. Sciascia), Palermo-Sao Paulo, 1978. Nella tabulazione seguente, si trascrivono i regesti degli atti contenuti nei volumi appena citati, coi relativi riferimenti bibliografici.

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica	Breve regesto o nota cronologica
1285.12.15	*14*	*(41) 571*		*Giunge nell'isola la notizia della morte di Pietro I e della successione di Giacomo I al trono di Sicilia.*
**1285.12.12-16*	*14*	*(107) 144*	*Messina*	
**1286.02.02*	*14*	*(107) 144*	*Palermo*	*Incoronazione di Giacomo I*
1286.02.00[5]		(67) 322	Palermo	De causis inchoatis in magna curia Trapani de gente et non decisis non extrahendis
1286.02.00[6]		(67) 322	Palermo	De carceratis et iure carceris castellanorum
1286.02.00[7]		(67) 326	Palermo	De iudicibus annalibus; de iudice primarum appellacionum et eius iurisdictione
1286.02.00[8]		(67) 326	Palermo	Qui iudices actorum et notarii sint annales
1286.02.00[9]		(67) 326	Palermo	De iure consulis Tunisis. De vino non inmictendo in terra Trapani, de compsoribus, que mercantia sunt libere et exempte; que victualia sunt exempte a doana et a iure"
**1286.02.02-05*	*14*	*(106) 41*	*Palermo*	*Parlamento a Palermo*
1286.02.05[10]	14	(41) 280-296; (83)	Palermo t	Giacomo I emana le Costituzioni "per il pacifico stato del regno, nella solennità della sua incoronazione in Palermo, e pubblicate nel Parlamento

[5] Il documento riporta semplicemente: ex Jacobus rex. Datum Panormi, 1285. La data cronica si deduce dalla data topica del documento, tenuto conto dell'uso dell'epoca di datare i documenti a partire dall'incarnazione di Cristo e del fatto che re Pietro morì nel novembre 1285.
[6] Il documento riporta semplicemente: ex Jacobus rex. Datum Panormi, 1285. La data cronica si deduce dalla data topica del documento, tenuto conto dell'uso dell'epoca di datare i documenti a partire dall'incarnazione di Cristo e del fatto che re Pietro morì nel novembre 1285.
[7] Il documento riporta semplicemente: ex Jacobus rex. Datum Panormi, 1285. La data cronica si deduce dalla data topica del documento, tenuto conto dell'uso dell'epoca di datare i documenti a partire dall'incarnazione di Cristo e del fatto che re Pietro morì nel novembre 1285.
[8] Il documento riporta semplicemente: ex Jacobus rex. Datum Panormi, 1285. La data cronica si deduce dalla data topica del documento, tenuto conto dell'uso dell'epoca di datare i documenti a partire dall'incarnazione di Cristo e del fatto che re Pietro morì nel novembre 1285.
[9] Il documento riporta semplicemente: ex Jacobus rex. Datum Panormi, 1285. La data cronica si deduce dalla data topica del documento, tenuto conto dell'uso dell'epoca di datare i documenti a partire dall'incarnazione di Cristo e del fatto che re Pietro morì nel novembre 1285.

		60; (30) 65-82; (60) 219			generale allora tenuto nella stessa città" (41) 280-296
1286.02.12	14	(41) 297-298	Palermo		Giacomo I, "per adempiere la volontà dei suoi genitori e curare i vantaggi del fratello re Alfonso, promette, in presenza di Ruggero Loria, procuratore speciale di costui, di difendere il suddetto fratello e i suoi regni di Aragona, Valenza e Maiorca e la contea di Barcellona… " (297-298)
1286.02.16 [11]	14	(41) 299-306; (38) 68-81	Palermo	t	Giacomo I, "in seguito a richiesta degli ambasciatori della città di Messina, per la conferma di prerogative ed immunità agli abitanti di quella città, ed altresì dei privilegi concessi ai medesimi dai sovrani predecessori, e da lui innanzi di coronarsi, ed in considerazione dei grandi servizi resi ai suoi genitori ed a lui, con gravi sacrifici e pericoli durante la guerra, conferma varie immunità…" (41) 299-306
1286.02.18	14	(41) 306-307; (26) 240; (101) 238	Palermo	t	Giacomo I concede ai Catalani di estrarre frumento ed orzo col pagamento di una tratta ridotta
1286.02.22	14	(26) 240-241; (41) 308-309; (101) 239-240	Palermo	t	Giacomo I concede ai Catalani di nominare un loro console nelle città della Sicilia per le cause civili
1286.02.22	14	(41) 309-310; (64) 46; (73) 639	Palermo		"Il re Giacomo, riputando conveniente usare speciale riguardo alle chiese ed agli ecclesiastici, in seguito a supplica di frate Federico de Bola, precettore generale delle case della sacra milizia dell'ospedale di Santa Maria dei teutonici di Gerusalemme in Sicilia e Calabria, e in considerazione della vita e del culto…, prende sotto la sua protezione la Casa suddetta, e conferma tutti i castelli, casali, uomini e beni che possiede per concessione dei re e principi e largizione dei fedeli, e come appare dall'approvazione data dal suo avo re Manfredi. Conferma inoltre le immunità da cotesto sovrano conferite alla Casa …" (41) 309-310
1286.03.29	14	(41) 572	Messina	t	Giacomo I permette all'ammiraglio Loria, mandato in Catalogna, di procurarsi il denaro in diversi modi
**1286.05.00*		*(83) 63*	*Catania*		*Giacomo I si trova a Catania dopo la caduta di Augusta in mano agli Angioini*
itinerario					
1286.05.24	14	(41) 311	Messina	t	Giacomo I ordina a Bartolomeo di Castiglione, secreto di Sicilia al di qua del Salso, di restituire alcune terre nelle fiumare di Rametta e di Muti, confiscate da Carlo d'Angiò, a Filippa Marchisotto e alla figlia Fenicia,
1286.05.27	14	Asp, Cons. Reg. Merc, 4; (41) 313-316.	Messina	t	Giacomo I, "in seguito a supplica del milite Guido Talach, e in considerazione dei servizi resi ai suoi parenti ed a lui, tanto in Catalogna che in Sicilia, conferma al medesimo e ai suoi eredi in perpetuo, il casale di Arcudaci, sito nel territorio di Monte San Giuliano, e che prima era stato concesso soltanto a beneplacito. E' imposto l'obbligo del servizio militare, di tenere il feudo in capite del re, dell'ordine di successione, delle riserve per i diritti del fisco…, e sotto l'osservanza delle costituzioni poco innanzi approvate dal medesimo re nel parlamento tenuto in Palermo" (41) 313-316.
1286.07.17 [12]	14	C, 3, 116r ; C, 4, 76v-77r inserto; (37) n. 9; (41) 323-325	Messina	t	"Il re Giacomo annunzia ai doganieri della dogana Paliariorum di Messina di aver assegnato a Baliano Bivagna, di quella città, e suoi eredi, onze 2 di oro annuali, in compenso di un casalino che il suddetto Baliano intendeva costruire innanzi la loggia dei Catalani, per la quale costruzione fu fatto a lui divieto perché danneggiava quella loggia, che per mandato del re allora si edificava. Ordinava pertanto che sia pagata la somma annuale stabilita al

[10] Secondo (30) 65-82 e (60) 219 i capitoli furono pubblicati il 4.2.1286.
[11] In (60) 219, e in (67) c. 145° la data è «Panormi anno domini millesimo duocentesinmo octuagesimo quinto, mense februarii XVI, XIII ind., anni regni nostro primo».
[12] La data del giorno si trova nel testo riportato in Asp, C, reg. 4, F. 76.

					Bivagna, sino a quando sarà dato a lui un cambio equivalente" (41) 323-325
1286.07.19	14	(41) 321-322	Messina		Giacomo I "concede a Guglielmo Conto, portiere, e alla moglie Venuta di Messina e loro eredi in perpetuo, il casale di Bamina nella valle di Milazzo, prima posseduto da Palmieri de Riso, ribelle, ed una casa sita in Messina nella contrada Conceria, che era appartenuta a Nicoloso de Riso figlio di Corrado, che nel combattimento navale contro gli Angioini nell'isola di Malta fu preso prigioniero .." (41) 321-322
1286.08.	14	(41) 325-327	Messina	t	Giacomo I legittima il figlio del suddiacono maestro Enrico di Messina.
1285-86	14	(41) 327-328			"Re Giacomo concede in remunerazione delle sue benemerenze a Pietro Ansalone, giudice della Regia Gran Corte, consigliere e familiare, e ai suoi eredi in perpetuo onze 20 annuali su vari beni ricaduti per confische alla regia corte, cioè di Alaimo da Lentini, Francesco de Imperatore, Matteo Scaletta, Gualtieri di Caltagirone, Barrasi Cadel e Guglielmo Raimondo provenzali, e con l'obbligo del miliare servizio" (41) 327-328
1286.09.01	15	C, 4, 76-77 ; (41) 329-330;	Messina	t	"Re Giacomo annunzia ai gabelloti e credenzieri dell'arco del cotone di Messina che Baliano Bivagna è stato pagato dai gabelloti della dogana Palealiorum per la rata da luglio ad agosto dell'assegno a lui accordato con la lettera di luglio scorso, e che il medesimo Bivagna ha restituito alla regia corte la suddetta lettera. Ordina pertanto che da ora innanzi debbano invece essi pagare le onze 2 annuali al Bivagna, sino a che sarà provveduto per un equivalente cambio" (41) 329-330
1287.02.27	15	(41) 352 - 355	Messina	t	Giacomo I nomina Gisberto de Castelletto e Bertrando de Cannellis ambasciatori da inviare al re Alfonso d'Aragona per trattare la pace con Carlo Angiò
1287.02.27	15	(41) 355-358	Messina	t	Giacomo I invia Gisberto de Castelletto e Bertrando de Cannellis procuratori a re Alfonso d'Aragona per trattare il matrimonio tra lo stesso Giacomo e la figlia maggiore di Carlo d'Angiò.,
1287.02-03	15	(41) 370-372	Messina	t	"Il re Giacomo, ad istanza di Manfredo Sicho di Palermo, ordina ai secreti e procuratori di Sicilia al di là del Salso, di eseguire il privilegio dell'imperatore Federico II di agosto 1229, col quale veniva concesso a Teodoro Sicho, padre di Goffredo ed ai suoi eredi in perpetuo l'officio del peso della statera della regia curia in Palermo " (41) 370-372
1287.03.01	15	(85) 156	Messina	n	Giacomo I conferisce al dominus miles de Aldetto l'ufficio "regiarum forestarum et defensarum Sicilie citra flumen Salsum, già ricoperto dal nobile Ruggero de Blanco milite di Palermo". (85) 156
1287.03.03	15	(41) 361-363	Messina	t	Giacomo I elegge Gisberto de Castelletto e Bertrando de Cannellis procuratori per trattare una tregua col principe Carlo d'Angiò tramite Alfonso d'Aragona
1287.03.08	15	(41) 364-367	Messina	t	Giacomo I nomina procuratori da mandare da re Alfonso e concordare la pace col principe Carlo d'Angiò. "Concede all'uopo ogni facoltà con la condizione però che l'isola di Sicilia con quelle di Malta, Gozo, Pantelleria, Lipari e le altre minori, e col tributo fondaco e consolato di Tunisi debba appartenere al dominio del suddetto re Giacomo" (41) 364-367
**1287.05.01* [13]	*15*	*(107) 155-156*	*Messina*		*Itinerario del re*
**1287.05.04*	*15*	*(107) 155-156*	*Messina*		*Itinerario del re*
**1287.05.07*	*15*	*(107) 162*	*presso Catania*		*Itinerario del re*
**1287.05.12*	*15*	*(107) 162*	*Catania*		*Itinerario del re*
**1287.05.12*	*15*	*(107) 162*	*assedio di*		*Itinerario del re*

[13] Secondo «Athanasii acensis narratio de adventu Catanam regis Jacobi» il re fu nella città di Catania dall'1 al 12 maggio 1287.

			Augusta		
**1287.06.23*	*15*	*(107) 172*	*Augusta*		*Itinerario del re*
**1287.06.29*	*15*	*(107) 173*	*Catania*		*Itinerario del re*
1287.07-08 (?)	15	(41) 386-387			"Il re Giacomo ordina a Bertrando de Cannellis di recarsi in Catalogna dal re Alfonso per farsi consegnare i prigionieri Alaimo da Lentini e i suoi nipoti Adinolfo di Mineo e Giovanni di Mazzarino, rei convinti di tradimento contro il Regno, e che dovrà condurre verso la Sicilia, e innanzi l'arrivo nell'isola far gettare in mare" (41) 386-387
1287.09.29	01	(41) 582-586	Messina	t	Giacomo I " in seguito alla presentazione dei quaderni di introito ed esito fatta dall'ammiraglio Ruggero Loria per l'amministrazione del suo ufficio dal 1 luglio, XIII ind. (1285) al 31 agosto, XV ind. (1287) tanto in Catalogna che in Sicilia, contenenti la notizia delle somme ricevute dagli officiali della regia corte, o mutuate dallo stesso ammiraglio, o ricavate da vendite di servi e vascelli, riscatto e liberazione di prigionieri, e delle spese per riparazione, munizione e armamento del naviglio reale, rilascia ampia quietanza al medesimo ammiraglio per la sua amministrazione sin dall'epoca della sua nomina (20 agosto 1283) a tutto giugno XIII ind. (1285), e per il tempo posteriore per i conti ora presentati" (41) 582-638
1288.02.25	01	(41) 393-395	Catania	t	Giacomo I "ordina a Riccardo de Passaneto, giustiziere della Valle di Agrigento, di intimare con un bando nelle terre di sua giurisdizione il divieto di caccia ai daini od anche ad altri animali, con le reti nelle foreste regie, e da maggio a luglio tanto con le reti che coi cani, e di dargli avviso dei contravventori per la pena pecuniaria da riscuotersi dalla corte" (41) 393-395
1288.05.07 inserto	01	(41) 398-402;	Messina	t	Giacomo I scrive a Riccardo Passaneto, giustiziere della valle di Agrigento, di fare un'inchiesta sul diritto del vescovo di Cefalù di costruire una tonnara da Fiumetorto a Colobria.
1288.05.08	01	(41) 404-407; (2) 101	Messina	t	Giacomo I "concede al giudice Rolando de Unda di Messina il casale Binurrato che era stato di Gualtiero di Noto, e il casale Bonfallura in territorio di Noto" (2) 101
°1288.05.09 reginale	*01*	*(41) 408-410*	*Monreale*	*t*	*La regina Costanza concede 50 salme di terre a Salemi a fra Nicolò, eremita basiliano, monaco di S. Teodoro Renimorchi del Santo Sepolcro ,salvo il beneplacito del figlio Giacomo I*
1288.05.31	01	C, 21, 146-148; (41) 420; (34) 428-430.	Messina	t	Giacomo I conferma a Pietro Ansalone ed eredi l'immissione in possesso di vari beni confiscati, fra cui il casale Sacculino, sotto servizio militare
1288.07.15	01	(41) 586-638	Messina	t	"Il re Giacomo, dopo la presentazione, eseguita dall'ammiraglio Ruggero Loria in settembre 1287, dei conti concernenti l'amministrazione del suo ufficio dal 1 luglio, XIII ind. (1285) al 31 agosto, XV ind. (1287) approva i conti suddetti, nonostante che dal loro esame siano sorte "multe questiones, deductiones, defectus et dubia" e che la regia corte possa richiedere rationabiliter et iuste l'aggiunzione di somme non lievi nell'introito e la deduzione di altre per l'esito, e siano state omesse nella trascrizione alcune partite, che riportansi in fine del documento… La somma totale del'introiti, computare alcune partite minori, è di onze 26128,7. … La somma totale dell'esito è in onze 26189.15.4"
1288.07.17	01	(26) 242-243; (41) 424-427; (101) 240	Messina	t	Giacomo I, "volendo remunerare la devozione sincera dei cittadini di Barcellona verso i suoi predecessori, il fratello re Alfonso e lui stesso, concede ai medesimi varie franchigie di commercio …" (41) 424-427
1288.07.30	01	Moncada, 400, 563; (41) 427-430; (32)	Messina	t	Giacomo I "concede a Vitale Villanova e suoi eredi in perpetuo il casale di Mazzarino, che prima appartenne a Giovanni di Mazzarino, il quale poi ne fu privato per delitto di ribellione…" (41) 427-430

		296[14]			
1288.07	01	C, 2, 82rv	?		Giacomo I concede ai mercanti maiorchesi dei privilegi
1288.08.00	01	(41) 431-432	non indicata	t	Giacomo I "ordina a Giacomo Salendino e R. Romeo, tesorieri della camera regia, di pagare a R. de Vilacetmat, soldato stipendiario, onze 5.10 a compimento del suo stipendio di 4 mesi da 11 novembre, I ind., sino a tutto marzo della stessa indizione, e inoltre onze 12 per 4 mesi da aprile a luglio seguenti", secondo due mandati di Giovanni Scorna, scriba quietacionis gentis nostre (41) 431-432
1288.08.05 [15]	01	(86) 279	Messina		Giacomo I concede al nobile Francesco Milo una torre e un podere presso Trapani confiscati a Giovanni Mazzarino
1288.08.13 [16]	01	(41) 243	Messina	t	Giacomo I da licenza a Pietro d'Antiochia di cedere, col consenso del figlio primogenito Federico, la terza parte della terra di Cerami "per dote della figlia Bettuccia data in sposa a Luigi la Manna"
1287-1288	01	(41) 432			"il re Giacomo scrive ai secreti e procuratori di Sicilia della prima indizione affinché immettano A. Comte, regio portiere, per i fedeli servizi prestati, nel possesso del reddito annuale di onze 8 sui beni della regia corte, e con la ricognizione …. da pagarsi alla corte" (41) 432
**1288.09.07*	*02*	*(107) 193*	*Messina*		*itinerario*
**1288.09-10*	*02*	*(83) 68*	*Mascali*		*itinerario*
1288.11.04	02	(41) 435-440; (60) 219	Palermo	t	Giacomo I, "volendo principalmente rimuovere gli eccessi, le oppressioni e le estorsioni di ogni genere che commettevansi dagli officiali durante il dominio del re Carlo d'Angiò, ed essendo stato supplicato dai sindaci delle terre e luoghi di Sicilia al di qua del fiume Salso di porre rimedio agli abusi dei giustizieri, trasmette al milite Marito degli Uberti, giustiziere della città di Palermo, e agli altri giustizieri, i capitoli suddetti allora sanciti, ed altri ora emanati per dar termine ad arbitri ed ingiustizie, e sotto la pena iuxta nostrum beneplacitum infligendam ai giustizieri trasgressori". (41) 435-440
1288.11.04	02	(41) 440-441	Palermo	t	Giacomo I emana nuovi capitoli sui maestri forestali
1288.12.28	02	(41) 432-434	Messina	t	"Re Giacomo annunzia ai Secreti di Sicilia, de Pulcaro e de Bella, di avere prima scritto ai tesorieri della Corte R, Romeo e Bartolomeo Tagliavia, per il pagamento a Giacomo de Cloviano, soldato stipendiario, di onze 6 dovute per i mesi di giugno e luglio I ind. (1288), che non fu eseguito dai tesorieri Romeo e Saladino per mancanza di denaro. Ordina ora che si paghino le suddette onze 6, ed altresì onze 3 per il mese di agosto, ed onze 7 per i mesi seguenti da settembre a tutto dicembre della II ind., come appare dalle apoche" (41) 432-434
1289.04.12	02	(149) 408	Messina	t	Giacomo I "ordina al procuratore del fu Ramon Munterols, statuto in casali Gillebi, di inviare immediatamente il frumento ricavato dai redditi e proventi del casale a Bernardo Scrignano, provveditore ai castelli siciliani, pro municione quorumdarum castrorum … iurisdicionis sue. Il mandato si chiude con la consueta raccomandazione di farsi rilasciare la ricevuta del frumento, debitamente munita di sigillo, e di informare dell'avvenuta consegna del frumento tanto il cancelliere del regno Giovanni da Procida, che il maestro razionale Berardo Ferro".
**1289.04.15*	*02*	*(107) 178*	*Sbarco a Reggio*		*itinerario*
**1289.05.15 e ss.*	*02*	*(107) 178*	*Seminara, Castro S.*		*itinerario*

[14] In (32) 296 la data riportata è erroneamente l'8.7.1288 (cfr. per le fonti e la datazione: G. La Mantia, *Codice diplomatico dei re aragonesi di Sicilia,* Palermo, 1917, pp. 427-430).

[15] (86) 279 cita Bcp, Qq g3, F. 6, ma l'indicazione è errata sia per il nome, dato che M. Amari fa riferimento a Bernardo Milo, sia per la fonte che risulta Bcp, Qq G4, F. 6, come corregge G. La Mantia, *Codice diplomatico dei re aragonesi di Sicilia,* vol. I, Palermo, 1917, pp. 247-249).

[16] Il documento, ritenuto un falso da G. La Mantia che lo data 1283, probabilmente è autentico.

			Cristina, Bubalino e Sinopoli		
**1289.05. dopo il 15 e fino a 1289.06.27*	*02*	*(107) 178-193*	*Calabria e Campania*		*Spedizione di Giacomo I in Calabria e nelle isole campane: Castro S. Cristina, Bubalino, Sinopoli, Bivona, Rocca, castro Mainardo, Mayda, Feleto Agello, S. Eufemia, Amantea, per mare: Paola, Fuscaldo, Fiumefreddo, Cetraro, castello Belvedere, Scalea, Abbate, Capri, Procida, Ischia*
**1289.06.30 / 1289.08.30*	*02*	*(107) 193*	*Presso Gaeta*		*itinerario*
**1289.08.*	*02*	*(41) 445-448*	*Gaeta*		*"Trattato di tregua conchiuso tra il re Carlo II di Napoli e Giacomo re di Sicilia per due anni, cioè fino alla festa di Ognissanti della V ind. (1 novembre 1291)". (41) 453-455*
**1288.09.07*	*02*	*(107) 193*	*Messina*		*itinerario*
1289.09.28	03	(87) 205	Palermo		Giacomo I emana un mandato in favore di Despuiades
inserto					
1290.03.22	03	(41) 451-453	Messina	t	Giacomo I "annunzia a Giovanni Sesrari di aver ricevuto le sue lettere, nelle quali ha riferito le notizie avute da Genova, e vuole che ancora ne trasmetta al più presto. Lo encomia per la sua sollecitudine circa l'impeciatura delle navi ed altri servizi. … ".(41) 451-453
1290.04.08	03	(41) 453-455	Messina	t	Giacomo I "costituisce suo procuratore Bertrando de Cannellis per esigere, per parte sua, da Giacomo di Pietro figlio di re Pietro I, suo padre, la somma di 25.000 soldi di Barcellona, consegnata in mutuo al medesimo dall'ammiraglio Ruggero Loria. Conferisce a tal uopo ogni facoltà per il conseguimento della somma, promettendo di ratificare quanto il de Cannellis eseguirà" (41) 453-455
1290.06 (?)	03	(41) 459-463	-	t	Il re Giacomo consegna a Penco Mar i capitoli concernenti le risposte che egli, da sua parte, dovrà dare ad Alfonso re di Aragona… "(41) 459-463
1290.06.14	03	(41) 463 - 466	Messina	t	Giacomo I "nomina suoi ambasciatori Gisberto de Castelletto, assente, e Bertrando de Cannellis, per recarsi presso i cardinali Gerardo di Parma e Benedetto Colonna per stabilire una tregua fra la chiesa romana ed il suddetto re intorno la discordia, ancora esistente, sul regno di Sicilia, e per ottenere affidamento che durante il tempo della tregua il re di Francia, il fratello di lui Carlo, il principe di Salerno ed i suoi figli, ed altri nemici non offendano od invadano il regno. Dà all'uopo ai medesimi ambasciatori le facoltà necessarie, e promette di ratificare quanto essi eseguiranno". (41) 463 -466
1290.06.14	03	(41) 466-470	Messina	t	Giacomo I "elegge suoi ambasciatori Gisberto de Castelletto, assente, e Bertrando de Cannellis, per presentarsi a Carlo, principe di Salerno, e trattare la pace finale tra il medesimo principe e Giacomo per quanto concerne il regno di Sicilia, con la condizione che rimangano al re Giacomo e suoi eredi la Sicilia con le isole di Malta, Gozzo, Pantelleria ed altre adiacenti, e quelle delle Gerbe e Kerkenne, il consolato, il fondaco ed il tributo di Tunisi ed altresì la Calabria. Conferisce ogni facoltà, con promessa di ratificazione" (41) 466-470
1290.06.14	03	(41) 470-472	Messina	t	"Il re Giacomo nomina suoi ambasciatori Gisberto de Castelletto, assente, e Bertrando de Cannellis, per recarsi da Carlo, principe di Salerno, e trattare la tregua finale fra il medesimo principe e Giacomo intorno la discordia sul regno di Sicilia, e per ottenere affidamento che durante la tregua non sia recata offesa dal re di Francia, dal fratello di lui Carlo, dal principe di Salerno e suoi figli e da altri nemici. Conferisce le opportune facoltà" (41) 470-472
1290.06.14	03	(41) 472-474	Messina	t	Giacomo I costituisce suoi ambasciatori Gisberto de Castelletto, assente, e Bertrando de Cannellis, per presentarsi al re Filippo di Francia, e trattare col medesimo, il fratello di lui Carlo, il principe di Salerno e Giacomo la pace per quanto concerne il regno di Sicilia, con la condizione che rimangano a Giacomo la Sicilia, con le isole adiacenti e quelle delle Gerbe

					e Kerkenne, il consolato di Tunisi e la Calabria. Concede le facoltà necessarie e consuete. (41) 472-474
1290.06.14	03	(41) 474-477	Messina	t	"Il re Giacomo, avendo trattato il matrimonio con Guglielma Moncada, figlia di Gastone di Béarn, e volendosi dai mediatori del matrimonio suddetto il consenso di lui, lo manifesta "per verba de presenti" dinanzi il notaro e Bertrando de Cannellis suo ambasciatore a tale scopo, e presta il debito giuramento" 41) 474-477
1290.06.14	03	(41) 477-479	Messina	t	Giacomo I costituisce suo procuratore Bertrando de Cannellis per recarsi da Guglielma Moncada, figlia di Gastone di Béarn, trattare e conchiudere il matrimonio con la medesima, richiedere il suo consenso "per verba de presenti", ed il giuramento, e dare quindi, per parte del re, il consenso per le nozze ed il giuramento di compierle. Attribuisce ogni potestà a tal uopo". (41) 477-479
1290.07.03	03	C, 2, 45v-47r; (41) 480-481	Palermo	n	Giacomo I "ordina al secreto di Messina di provvedere che sia data piena esecuzione alle immunità concesse ai Genovesi, nel trascorso maggio, durante l'ambasceria del milite Gualtiero Bellanti e del giudice Nicoloso de Brignali. … "(41) 480-481
1290.07.13	03	(41) 482-484	Palermo	t	Giacomo I "in seguito alle istanze di Raimondo Villanova, ordina al milite Lombardo di Caltavuturo di eseguire una minuta inchiesta su i confini del tenimento di Carsa, sito fra i territori di Cammarata e Castronovo, e concesso al medesimo Raimondo da Giunta, vescovo di Cefalù. Si danno le norme precise per l'esatta formazione dell'inchiesta" (41) 482-484
1290.07.27	03	(41) 485	Trapani		Giacomo I "concede all'ammiraglio Ruggero Loria il permesso di estrarre fuori regno salme 6000 di frumento, libere dal diritto di estrazione" (41) 485
1290.07.29	03	(41) 485 - 487	Trapani	t	Giacomo I "si congratula con gli almogaveri delle società di Matteo Fortuno e Ferrando de Camerasa degli Abdelilli per la fedeltà e la devozione dimostrate nell'avere strenuamente occupato la terra di Castrovillari e sottopostala al dominio regio. Promette di rendere ad essi il dovuto merito, perché con maggior impeto si volgano contro i nemici" (41) 485 -487
1290.07.29	03	(41) 487-488	Trapani	t	Giacomo I si compiace con Ferrando de Camerasa Adadillo per avere, insieme con Matteo Fortuno e con gli almogaveri, preso con grande valore la terra di Castrovillari e sottomesso al suo dominio. Manifesta che darà loro il premio condegno, affinché egli con nuova forza assaliti il nemico" (41) 487-488
1290.07 (?)	03	(41) 493-507	-	t	"Il re Giacomo trasmette le sue risposte ai capitoli inviatigli da maestro Raimondo, cappellano del papa Nicola IV" (41) 493-507
1289-1290	03	(41) 507-508	-		"il re Giacomo rinnova ai secreti e procuratori di Sicilia della III ind. (1289-90) l'ordine … per immettere A. Comte, regio portiere, nel possesso dell'annuo reddito di onze 8 sui beni spettanti alla regia Corte" (41) 507-508
1290.09.01	04	(41) 508-510	Piazza	t	Giacomo I comanda al giustiziere del Val di Noto di mettere i Teutonici in possesso della chiesa di S. M. de Criptis rebellatis, sita nel territorio di Noto
1290.10.15	04	(41) 531-533	Messina	t	Giacomo I "ordina ai gabelloti della dogana del mare di permettere che Francesco de Santo Felice, il quale ha pagato in Messina al regio tesoriere Bartolomeo Tagliavia onze 50 per diritto spettante alla dogana di mare, a ragione di tarì 1 per salma, possa liberamente estrarre salme 1500 di frumento, esenti dal diritto di estrazione (exiture), verso la Catalogna per parte della città di Gerona" (41) 531-533
1290.11.02	04	(41) 533-534	Messina	t	Giacomo I "scrive ai serventi del castello di Tropea perché credano quanto, da parte sua, riferirà a voce Raimondo de Bruncignach, ed eseguano gli ordini a lui dati" (41) 533-534

1290.11.11	04	(41) 534.536	Messina	t	Giacomo I "annunzia a Galvano Lancia di meravigliarsi che egli, pur avendo seco soldati stipendiari, non abbia provveduto a frenare gli eccessi che hanno commesso gli almogaveri nella contrada Tuchio presso Reggio, rimanendosene invece in essa città; ed ordina pertanto che subito, con i soldati stipendiari di Berlinghieri Ponzio, capitano di Crotone, e con i suoi, vada alla Motta dove risiedono quegli almogaveri e li riduca alla rigorosa disciplina, e indi si trasferisca a Squillaci per adempirvi gl'incarichi affidatigli" (41) 534.536
1290.12.14	04	(41) 536-538	Catania	t	Giacomo I esime Giovanni Maniscalco di Polizzi dal pagamento di censo su terre esistenti nel territorio di Petralia
1291.02.16		(73) 653; Asp, Tab. Maggione, 243	Naro	r	Giacomo I ordina alla Magione di restituire al suo proprietario il giardino che era stato locato alla Magione dal monastero di S. Maria di Ustica
1291.03.15	04	(39) 23;	Reggio	t	Giacomo I sui privilegi di Palermo di non potere convocare fuori dalla città i suoi abitanti per cause della Magna Regia Curia.
1291.04.30	04	Asp,Tab. Magione, 232	Messina	r	Giacomo I concede a Ruggero Mastrangelo il casale Meritecti e il mulino Kelbi
1291.06.01	04	(87) 9	Geraci (? Calabra)	t	"Re Giacomo ordina che siano pagate 10 onze a Francesco Guterris per compenso di un cavallo morto in servizio della corte presso S. Anastasia in Calabria".
1291.06.	04	(87) 10	Geraci (? Calabra)	t	"Re Giacomo ordina che l'ufficio della Secrezia di Sicilia sino ad ora distinto in tre parti, venga unificato ed affidato ad Ugo Talach".
1291.06.20	04	(87) 205-206	Messina	n	"Re Giacomo invia un mandato a Berengario de Vilaragut".
**1291.07.06*	*04*	*(83) 70; (107) 213*	*Messina*	*n*	*Giacomo I è informato della morte del fratello Alfonso e diviene re di Aragona e di Sicilia.*
1291.07.08	04	(87) 11	Messina	t	"Re Giacomo ordina che siano pagate onze 25 pel viaggio di maestro R. de Muntanya che si reca con gli ambasciatori presso la corte di Roma per gli affari di governo".
1291.07.08	04	(159) 46	Messina		"Prima di abbandonare la Sicilia, re Giacomo fa testamento in favore di suo fratello, l'infante don Federico, nominandolo suo erede e successore"
1291.07.15 [17]	04	(1) 45-46	Messina	t	Giacomo I dispone che in caso di morte i regni di Sicilia e di Aragona vadano ai fratelli Pietro e Federico.
1291.07.18	04	(87) 12; ACA, C, r. 262, c. 79r	Messina		"Re Giacomo ordina ai militi Bernardo Coppula, tesoriere della camera regia di Messina, e Giovanni di Caltagirone, tesoriere di quella di Palermo, di pagare la somma di onze 6.7.10 a Poncio de Conciabella".
**1291.07.00*	*04*	*(108) 345;*	*Messina*		*Dopo aver saputo della morte del fratello Alfonso e della sua successione al trono di Aragona, Giacomo I raduna il Parlamento "et rem siculis, convenientibus ad eum syndicis in generali colloquio, patefecit".*
1291.07.20	04	(87) 12; ACA, C, r. 261, c. 57r	Messina		"Re Giacomo ordina a Berengario de Vilaragut maestro portulano di Sicilia, di pagare a Guglielmo de Galiffa, capocuoco, onze 8, al medesimo dovute per *quietacione* sua e di varii stipendiari della corte".
1291.07.20	04	ACA, C, r. 85, c. 218r	Messina		*Re Giacomo "impone al convento di San Pedro de la Piedra, por cena, 300 sueldos"*
**1291.07.22 -24*	*04*	*(83) 71*	*Palermo*		*Giacomo I giunge per via di mare a Palermo proveniente da Messina*
1291.07.24	*04*	*ACA, C, r. 55, f. 31*	Palermo		Temendo re Giacomo che il *retraso* del viaggio verso la Catalogna poteva causare danno alla Corona "feu aparellar galeres per venir en les parts de Catalunya"

[17] Il testo del documento riporta la data 15.07, mentre il regesto 14.07.

1291.07.24	04	(87) 13	Palermo	t	"Re Giacomo ordina di non molestare i palermitani Nicolò Coppula, Furcono de Madio, Puccio Enrico de Madio, Giovanni, Matteo e Cola de Madio, Giacomo Pomaydes, Joannuccio de Masseria, Nicolò e Luca Cipressi".
**1291.07.26* [18]	*04*		*Trapani*		*Giacomo I si imbarca da Trapani, dove l'aspettava Poncho Ugo, conte di Ampurias, con sette galee facendo rotta per le Baleari, dove arriva il 6 luglio,*
1291.08.10	04	(87) 14	Majorca	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di concedere a Nicolò de Marino, per i servizi prestati alla corona una pensione annua di 8 onze", da estendere anche agli eredi, su excadenciis et morticiis della regia curia in Messina e il suo tenimento e il Piano di Milazzo.
1291.08.10	04	(87) 15-17	Majorca	t	"Re Giacomo ordina a Berengario de Vilaragut di permettere a tre navi dell'ammiraglio Ruggero Loria di caricare grano per la Catalogna".
1291.08.10	04	(87) 17	Majorca	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di dare indumenti e 10 onze ad Aimerico, fratello del re di Ungheria".
1291.08.10	04	(87) 18	Majorca	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di dare 100 onze ai fratelli Amore e Gabriele d'Ungheria, che si recavano in quel regno a portare i capitoli di risposta all'ambasceria. Gli dava facoltà inoltre di rivedere, insieme a Giovanni da Procida e Corrado Lancia, i capitoli stessi".
1291.08.10	04	(87) 19	Majorca	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di assegnare una somma di denaro al comito Milloro di Palermo".
1291.08.10	04	(87) 20	Majorca	t	"Data la rinuncia di Bartolotto Tagliavia alla prebenda di cui godeva nella cappella palatina, Giacomo ordina a Nicola Cialle, cantore e procuratore della cattedrale di Palermo, di sostituirlo con Pietruccio Tagliavia".
1291.08.20	04	(87) 21	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di dare a Giacomo Castellano milite e compagni mille soldi di Barcellona al primo e 500 a ciascuno degli altri".
1291.08.23	04	ACA, C, r.90, c.7; (87) 22-23;	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina a Berengario de Vilaragut, maestro portulano del regno, di permettere a G. Calcerando de Carteliano di estrarre 500 salme di grano dall'isola".
1291.08.25	04	(87) 23	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di assegnare a Berengario Lançol e ai due compagni, che passavano in Sicilia, mille soldi di Barcellona al primo e 500 a ciascuno degli altri".
1291.08.25	04	(87) 24-25	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina a Berengario de Vilaragut, maestro portulano del regno, di permettere a R. Marquet la estrazione di 500 salme di frumento".
1291.08.25	04	(87) 24-25	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina a Berengario di Belviso di consegnare le 4000 doppie d'oro portate da Tunisi".
1291.08.28	04	(87) 27		t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di accogliere tra gli stipendiari della corte Berengario de Xita, che si trasferiva in Sicilia".
1291.08.28	04	(87) 27		t	"Re Giacomo ordina a Berengario de Vilaragut di consegnare il denaro dovuto a R. e Benedetto Marquet".
1291.08.28	04	(87) 28		t	"Re Giacomo ordina a Berengario de Vilaragut di permettere a R. de Regiis l'estrazione di cento salme di grano".
1291.08.28	04	(87) 29		t	"Re Giacomo nomina Nicolò Colloraci nell'ufficio di notaio "bucxarie" di Messina".
1291.08.25	04	(87) 28-29		t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di assegnare 40 salme di grano all'abate del monastero di Santo Antonio".
1291.08-11	*05*	*(107) 220*	*Messina*		*Itinerario- L'infante Federico, luogotenente del Regno di Sicilia a nome del fratello Giacomo.*
1291.09.02	05	(87) 31	Tarrago-	t	"Re Giacomo a Bernardo di Belviso per il conto delle 4000 doppie d'oro

[18] In *(83) 71 la partenza di Giacomo II da Trapani erroneamente è datata 23.07.1291.*

			na		portate da Tunisi".
1291.09.02	05	(87) 32-33	Mora	t	"Re Giacomo invita il re di Tunisi a dare a Giovanni de Brusquis di Messina i 15.500 bisanti, di cui era creditore".
1291.09.06	05	(87) 34-35	Mora	t	"Re Giacomo ordina di far rappresaglie contro il re di Tunisi fino al raggiungimento della somma che questi doveva a Giacomo de Brusquis di Messina".
1291.09.11	05	(87) 35-36	Lerida	t	"Re Giacomo dona all'ammiraglio Ruggero Loria per i suoi grandi meriti, la villa di Alcoy nel regno di Valenza".
1291.09.11	05	(87) 37	Lerida		"Re Giacomo dona all'ammiraglio di Aragona e di Sicilia, per i suoi grandi meriti, il castello e la villa di Consentayna, siti nel regno di Valenza".
1291.09.13	05	(87) 37-39	Tortosa	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di saldare il debito contratto col genovese Filippo di Marino, da Berengario di Poggioverde e Poncio di Salson, già ambasciatori di re Alfonso III permettendo al genovese la estrazione del grano".
1291.09.25	05	(87) 39-40	Saragoz-za	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di pagare il riscatto del conte Roberto di Tricarico".
1291.09.26	05	(87) 40-42	Saragoz-za	t	"Re Giacomo, ad istanza di Ruggero Loria, nomina Leonardo de Nigrino di Messina, notaio credenziere del porto di Messina".
1291.10.01	05	(87) 42-48	Saragoz-za	t	"Re Giacomo riconosce le spese anticipate da Ruggero Loria per riparazione di galee etc".
1291.10.01	05	(87) 48	Saragoz-za		"Re Giacomo avverte Berengario de Vilaragut, portulano di Sicilia, di aver dato permesso a Gabriele Spinola, cittadino di Genova, per l'estrazione di salme 500 di frumento da qualunque porto della Sicilia".
1291.10.01	05	(87) 48	Saragoz-za	t	"Re Giacomo invita l'infante Federico a far rendere giustizia al genovese Simone Grillo, da Matteo di Termini e Nicola de Epdemonia".
1291.10.02	05	(87) 49	Saragoz-za	t	"Re Giacomo dà atto che Ruggero Loria ha dato alla camera regia le 4000 doppie d'oro, che Berengario di Belviso aveva portato da Tunisi".
1291.10.03	05	(87) 50	Saragoz-za	t	"Re Giacomo invita l'infante Federico a dare le 120 oncie che egli aveva promesso a Cristiano Spinola, genovese".
1291.10.03	05	(87) 51-52	Saragoz-za	t	"Re Giacomo invita l'infante Federico a dare a Ruggero Loria le 3000 onze, che questi aveva anticipato come soldo ai balestrieri dell'armata che si preparava per la Sicilia". Si scrive similmente al nobile Giovanni de Procida, cancelliere
1291.10.03	05	(87) 52	Saragozz a	t	"Re Giacomo invita l'infante Federico a dare ad Eleonora, moglie di Stefano di Belpoggio mille soldi di Barcellona".
1291.10.06	05	(87) 53	Saragozz a	t	"Re Giacomo invita l'infante Federico a provvedere al soldo di Blasco d'Alagona e dei trenta cavalieri e venti fanti, che passavano con lui in Sicilia".
1291.10.06	05	(87) 54	Saragozz a	t	"Re Giacomo raccomanda Blasco d'Alagona a Giovanni da Procida".
1291.10.14	05	(87) 55	Calatajud	t	"Re Giacomo condona la pena dell'esilio a Michele Testa di Trapani".
1291.10.14	05	(87) 56	Calatajud	t	"Re Giacomo raccomanda all'infante Federico Berengaria de Pontibus, Berengario de Munalto e Dalmacio de Passavanti".
1291.10.17	05	(87) 56		t	"Re Giacomo concede il salvacondotto agli inviati di Carlo d'Angiò".
1291.11.03	05	(87) 57	Calatajud	t	"Re Giacomo incarica l'infante Federico di pagare a Pietro Marino i 6000 soldi dovutogli da Iazberto di Castronovo".
1291.11.10	*05*	*(87) 59-61*	*Catania*	*t*	*"L'infante Federico concede a Riccardo Loria, fratello di Ruggero, il castello di Galati e il casale di Longi nel Val Demone", in precedenza posseduti da Riccardo di Santa Sofia.*
1291.12.20	04	(87) 62	Calatajud	t	"Re Giacomo raccomanda Ugo Devicenis e Richaus de Almannone, ambasciatori di re Carlo, che, accompagnati da Blasio Exeni Laribe,

					tornavano a Napoli".
1292.01.08	05	(87) 63	Valenza	t	"Re Giacomo ordina al cancelliere Giovanni da Procida e al maestro portulano Berengario de Vilaragut di saldare il debito che egli aveva contratto col vescovo di Valenza".
1292.01.08	05	(87) 64	Valenza	t	"Re Giacomo scrive a Berengario de Vilaragut sulla somma di denaro dovuta a Ruggero Loria, ammiraglio d'Aragona e di Sicilia".
1292.01.08	05	(87) 65-66	Valenza	t	"Re Giacomo concede a G. di Vilaragut e alla moglie la dilazione di un anno nel pagamento dei loro debiti".
1292.01.10	05	(87) 67-69	Valenza	t	"Re Giacomo concede a Bertrando de Cannelis un sussidio di 12.000 soldi di Barcellona per l'acquisto *de loco vocato Cannellis*".
1292.01.10	05	(87) 69	Valenza	t	"Re Giacomo concede a G. Ebrino, Giovanni Carmona e Iraquino Carmona facoltà di estrarre grano dal regno di Sicilia".
1292.01.11	05	(87) 71	Valenza	t	"Re Giacomo concede al suocero re Ferdinando di Castiglia 100 onze annuali sui proventi del portulanato di Sicilia".
1292.01.11	05	(87) 72	Valenza	t	"Re Giacomo scrive a Berengario de Vilaragut sulla concessione di cento oncie a re Ferdinando di Castiglia".
1292.01.11	05	(87) 72-73	Valenza	t	"Re Giacomo ordina a Berengario de Vilaragut, maestro portulano di Sicilia, di permettere a Filippo Seczari e Umberto Megiani, mercanti fiorentini, la estrazione di salme 860 di frumento dalla Sicilia, a ragione di otto soldi di moneta di Barcellona *de terno*, per soldi 6880, che il re aveva assegnato a Pietro Peregrino suo familiare, per spenderli per servizio regio".
1292.01.11	05	(87) 73	Valenza	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di pagare a Francesco da Procida la somma di onze 689".
1292.01.17	05	(87) 74	Valenza	t	"Re Giacomo concede a Lupus Ferrench de Luna che aveva partecipato ai negoziati di pace tra l'Aragona e la Castiglia, facoltà di estrarre dal regno di Sicilia 1000 salme di frumento".
1292.01.17	05	(87) 75	Valenza	t	"Re Giacomo scrive a Berengario de Vilaragut di avere assegnato a Lupus Ferrench de Luna duemila doppie d'oro", sui proventi del portulanato.
1292.01.21	05	(87) 76	Valenza	t	"Re Giacomo ordina il pagamento di 10 onze a Ventura Merenda".
1292.01.21	05	(87) 77	Valenza	t	"Re Giacomo scrive sul pagamento del debito che egli aveva contratto con Ruggero Loria".
1292.01.21	05	(87) 79	Valenza	t	"Re Giacomo scrive sullo stesso argomento del precedente documento".
1292.01.22	05	(87) 80	Valenza	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico sulla concessione da lui fatta alla moglie Isabella dei redditi di Siracusa e Lentini".
1292.01.23	05	(87) 81	Valenza	t	"Re Giacomo scrive al baiulo, ai giudici e agli uomini di Lentini sullo stesso argomento del precedente documento".
1292.01.23	05	(87) 82	Valenza	t	"Re Giacomo scrive a Giovanni da Procida sulla somma di denaro dovuta a Ventura Merenda, messinese".
1292.01.24	*05*	*(38) 81-84; (71) 183; (26) 250; (101) 248-249; (18) 5190-5192*	*Eraclea*[19]	*t*	*"L'infante Federico, luogotenente di re Giacomo, suo fratello, permette agli ebrei e ai cristiani di poter tingere con i colori di erbe, escluso l'indaco, "setam", "cucullum", "cendatos", "fagiolo"; e concede inoltre che, nelle contrattazioni con i genovesi, i messinesi siano riguardati come privilegiati" (38) 81-84*
1292.01.28	05	(87) 83	Tortosa	t	"Re Giacomo ordina a Berengario de Vilaragut di pagare 1325 tarì, dovuti a Giovanni di San Felice, per la vendita di alcune galere fatta ad Alfonso III".
1292.01.28	05	(87) 84	Tortosa	t	"Re Giacomo ordina a Ruggero Loria di esigere la somma di 15.000 soldi dagli uomini di Tortosa".

[19] La corretta data topica non è Palermo come in (26) 250, ma Eraclea come in (38) 81 e (71) 183.

1292.02.12	05	(87) 84	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina a Ruggero Loria di accelerare l'armamento delle galere in Valenza, Barcellona e Tarragona".
1292.02.24	05	(87) 85	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive a Berengario de Vilaragut d'interessarsi della vendita del grano e dell'orzo trasportato a Maiorca".
1292.02.24	05	(87) 86-87	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive a Giovanni da Procida sullo stesso argomento del precedente documento".
1292.03.01	05	(87) 88	Barcel-lona	t	"Re Giacomo raccomanda all'infante Federico i beni di Giovanni Scorna".
1292.03.01	05	(87) 88	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico di ricompensare Giacometto de Ponte, Darrianno e Alamanno Sifre che erano rimasti in Sicilia al suo servizio".
1292.03.01	05	(87) 89	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico sui beni di Giovanni Scorna".
1292.03.05		*(87) 90-91*	*Palermo*	*t*	*L'infante Federico assegna a Giovanni del Monte e ai suoi eredi i due feudi Bordonaro e Rafaulica, in territorio di Castrogiovanni, "de excadenciis curie", con un reddito annuo di 10 onze e l'obbligo di fornire mezzo cavallo armato*
1292.03.08	05	(87) 91-93	Barcel-lona	t	"Re Giacomo s'impegna con Ruggero Loria di dare a lui e ai suoi successori quanto gli spettava per la carica di ammiraglio".
1292.03.10	05	(87) 93-95	Barcel-lona	t	"Re Giacomo concede a Riccardo Loria il castello di Galati ed il casale Longi", privilegio esteso anche agli eredi.
1292.03.11	*05*	*(73) 659*	*Palermo*	*r*	*Federico luogotenente concede a Ruggero de Milite di trasformare in mulino un battinderio*
1292.03.12	05	(87) 95-96	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di restituire a Federico Pardo la baronia di Misolendino e le case di Palermo *que dicuntur comitis Rogerii*".
1292.03.12	05	(87) 96-98	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di revocare tutte le assegnazioni statali, fatta dopo la sua partenza dalla Sicilia".
1292.03.12	05	(87) 98.99	Barcel-lona	t	"Re Giacomo comunica all'infante Federico la nomina di Guido Talach a maestro giustiziere a partire dalla prossima indizione".
1292.03.12	05	(87) 99	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina a Berengario de Vilaragut di porre Guglielmo Tagliavia come subportulano di Agrigento".
1292.03.12	05	(87) 100	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina di riammettere Leone de Pando in un ufficio dove possa esercitare il suo "santissimo ministero" di carità.
1292.03.13	05	(87) 100-102	Barcel-lona	t	"Re Giacomo risponde ad Ugo Talach di aver disposto l'unificazione "officia secrecie et procuracionis" di Palermo e Messina".
1292.03.13	05	(87) 102-103	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive ai cabelloti della dogana del mare per l'estinzione del mutuo fattogli da Ruggero Loria".
1292.03.14	05	(87) 103	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive a Berengario de Vilaragut sullo stesso argomento del precedente documento".
1292.03.16	05	(87) 105	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico sul reclutamento che Ruggero Loria "ad oppressionem hostium" deve fare di settanta stipendiari".
1292.03.18	05	(87) 106	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di pagare alle mogli di Arrigo e Lenzo 8 onze".
1292.03.18	05	(87) 106-108	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina a Berengario de Vilaragut di permettere a Berengario de Finestris e al nipote l'estrazione di grano, per estinguere il debito contratto con loro da Alfonso III".
1292.03.19	05	(87) 109	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di pagare lo stipendio a R. de Cervario che si era recato in Sicilia al suo servizio".
1292.03.20	05	(87) 109	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina a Manfredi Maletta di non molestare i procuratori di Riccardo Villanova".
1292.03.22	05	(87) 110	Barcel-	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di pagare alle mogli e alle famiglie

			lona		di Lenzo ed Enrico di Messina 4 onze".
1292.03.22	05	(87) 111	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di pagare a Ruggero Loria le somme necessarie allo stipendio mensile di 200 balistreri ed all'armamento di due galee".
1292.03.22	05	(87) 112	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di dare a Salvatore de Turol il saldo di quanto doveva avere".
1292.03.23	05	(87) 113	Barcel-lona	t	"Re Giacomo concede a Romeo di Villanova il casale Guiteb, sito in val di Noto presso Lentini".
1292.03.23	05	(87) 114	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico sulla concessione fatta a Romeo di Villanova".
1292.03.23	05	(87) 115	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina a Berengario de Vilaragut di pagare a Raimondo di Cerviaria 6896 soldi e 8 denari di Barcellona".
1292.03.24	05	(87) 116	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina a Ruggero Loria di accogliere sulla sua nave Stefano Cambila e Sancio P. Aragona che si dovevano recare in Sicilia per servizio regio".
1292.03.24	05	(87) 117	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina a Matteo di Termini di riammettere nell'ufficio, già tenuto, Ugolino di Callaro".
1292.03.24	05	(87) 118	Barcel-lona	T	"Re Giacomo scrive all'infante Federico in merito alla questione esistente tra Guglielmo e Nicolò Trara, messinesi".
1292.03.24	05	(87) 119	Barcel-lona	T	"Re Giacomo concede a Giovanni da Procida la terra di Scicli".
1292.03.24	05	(87) 120	Barcel-lona	T	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di pagare a Ruggero Mostacci, messinese, ogni anno 10 onze".
1292.03.24	05	(87) 121	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive ai cabelloti della dogana del mare di Messina sulla concessione fatta a Ruggero Mostacci".
1292.03.26	05	(87) 123	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina a Ruggero Loria di assegnare la confezione del biscotto a Riccardo Tarbo di Palermo".
1292.03.26	05	(87) 123	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina a Corrado Lancia di non far molestare i procuratori di R. de Minorisa".
1292.03.28	05	(87) 124	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico di far rispettare il testamento di Michele Bonnusio, fatto in favore del fratello Pericone".
1292.03.28	05	(87) 125	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico di far restituire da Manfredi Lancia i beni tolti a R. Maschero, barcellonese".
1292.03.29	05	(87) 126	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico di far pagare quindici onze a Romeo di Villanova che si reca in Sicilia per servizio del re".
1292.03.29	05	(87) 127	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina a Berengario de Vilaragut di pagare le spese a Francesco da Procida".
1292.03.29	05	(87) 128	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive a Giovanni da Procida sullo stesso argomento del precedente documento".
1292.03.29	05	(87) 129	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico di fare assegnare 10 onze a Pietro di Pistiliono".
1292.03.30	05	(87) 130	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico, perché tuteli i procuratori di Romeo di Villanova".
1292.03.30	05	(87) 131	Barcel-lona		"Re Giacomo avverte Berengario de Vilaragut, maestro portulano di Sicilia, di avere prima concesso al fratello infante Pietro onze 1000, delle quali da officiali della corte, mentre Giacomo era in Sicilia, erano state pagate onze 400, rimanendo dovute altre onze 600". vuole ora per tale somma restante sia permessa all'infante Pietro l'estrazione di salme 6000 di frumenti dai porti di Sicilia, a ragione di tarì 3 per ogni salma".
1292.03.30	05	(87) 131	Barcel-lona	t	"Re Giacomo conferma a Giovanni da Procida la concessione di alcune case a Valenza, fattagli da Pietro III".

1292.03.30	05	(87) 133	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico perché ricompensi Bartolomeo de Assia".
1292.03.31	05	(87) 133	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico perché faccia restituire a R. Minorisa il feudo Castellisana in Amantea".
1292.03.31	05	(87) 134	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico perché si accerti se Geraldo di Poggioverde abbia prestato servizio invece di Calcerando de Cartelliano".
1292.04.01	05	(87) 135	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico perché provveda al mantenimento di Marsilia e Floria, madre e sorella di Polito di Renda".
1292.04.02	05	(87) 136	Barcel-lona	t	"Re Giacomo dà disposizione perché siano accolti nel regno di Sicilia frati dell'ordine del beato Antonio de Viana".
1292.04.02	05	(87) 137	Barcel-lona		"Re Giacomo avverte Berengario de Vilaragut, maestro portulano di Sicilia, di aver concesso a P. Eximeni de Moneta alunno dell'infante Pietro, fratello del re, l'estrazione di salme 333.5.1/2 di frumento, per onze 33.10 dai porti di Sicilia per fuori regno".
1292.04.03	05	(87) 137	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive al'infante Federico perché sia permesso alla moglie e alle figlie di Berengario de Vilaragut di recarsi nel regno di Sicilia".
1292.04.03	05	(87) 138-139	Barcel-lona	t	"Re Giacomo assegna al medico Giovanni Raineri di Messina e agli eredi 20 onze, sulla gabella della dogana del mare di Messina".
1292.04.03	05	(87) 140	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico sull'assegnazione fatta al medico Giovanni Raineri di Messina".
1292.04.03	05	(87) 141-142	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico perché non sia molestato Berengario de Vilaragut nell'ufficio del portulanato".
1292.04.08	05	(87) 142	Barcel-lona	t	"Re Giacomo nomina Ferrario de Minorisa "scriba quietacionis" in Sicilia, al posto di Giovanni Scorna".
1292.04.08	05	(87) 143	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive a Giovanni Scorna di dare le consegne dell'ufficio a Ferrario de Minorisa".
1292.04.08	05	(87) 144	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive a Giacomo de Ponte sullo stesso argomento".
1292.04.08	05	(87) 145	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico sullo stesso argomento".
1292.04.10	05	(87) 146	Barcel-lona		"Re Giacomo ordina a Berengario de Vilaragut, maestro portulano di Sicilia, di pagare dal denaro del suo ufficio di portulanato a G. de Muntaguda soldi 8090.9 resto di maggior somma di soldi 13398 al medesimo de Muntaguda dovuta per denaro ricevuto da lui dall'ufficio della baiulia di Lerida, *de datis et receptis per eum racione baiulie Ilerde*, e per altre somme mutuate".
1292.04.12	05	(87) 147	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico sulla nomina di Manfredi de Cutrono a foresterius della foresta di Castelvetrano e di Partinico".
1292.04. 12	05	(87) 147	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico perché non sia molestato Manfredi Maletta".
1292.04. 15	05	(87) 148	Barcel-lona	t	"Re Giacomo concede a Geraldo de Torre le case e la masseria che erano state di Matteo de Rizzo", in territorio di Taormina e altre masserie e beni che aveva avute assegnate dalle chiesa di Catania presso il ponte sotto Calatabiano.
1292.04. 15	05	(87) 149	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico perché faccia assegnare a Matteo di Termini 50 onze per l'acquisto di un cavallo".
1292.04. 16	05	(87) 150	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico perché faccia pagare da Venuto de Pulcaro la somma di 44 onze dovute a Ferrario de Minorisa".
1292.04. 21	05	(87) 151	Barcel-lona		"Re Giacomo avverte Berengario de Vilaragut, maestro portulano di Sicilia, di avere concesso a Giacomo de Queralt di estrarre salme 500 di frumento, libere dal diritto di estrazione, dai porti di Sicilia per fuori regno".

1292.04. 21	05	(87) 151	Barcel-lona		"Re Giacomo a Berengario de Vilaragut, maestro portulano di Sicilia". Lo avverte di avere concesso a F. de Queralt di estrarre 500 salme di frumento, libere dal diritto di estrazione, dai porti di Sicilia per fuori regno".
1292.04. 23	05	(87) 152	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico perché faccia pagare da Tommaso Gontris il saldo della somma dovuta ad Alvaro de Gorduno".
1292.04. 24	05	(87) 152	Barcel-lona	t	"Re Giacomo avvisa Berengario de Vilaragut di aver concesso a Giacomo figlio di Pietro suo fratello, salme 1000 di frumento dai porti di Sicilia per fuori regno, libere dal diritto di estrazione".
1292.04. 24	05	(87) 150	Barcel-lona		"Re Giacomo avverte Berengario de Vilaragut, maestro portulano di Sicilia, di aver concesso a Ben. Pasquali e P. de Spellucis di Barcellona, di estrarre salme 1200 di frumento libere dal diritto di estrazione, dai porti di Sicilia per fuori regno".
1292.04. 24	05	(87) 153	Barcel-lona	t	"Re Giacomo nomina Giacomo de Brusquis portulano di Agrigento".
1292.04. 24	05	(87) 154	Barcel-lona	t	"Re Giacomo comunica la nomina di Giacomo de Brusquis ai portulani di Agrigento".
1292.04. 26	05	(87) 155	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico perché faccia pagare quanto dovuto dalla curia a Berengario Geraldini".
1292.04. 26	05	(87) 156	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico perché faccia pagare dalla curia quanto dovuto a Domenico di Berbeyal".
1292.04. 26	05	(87) 157	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico perché permetta a Sancio de Boyll, che voleva tornare in Aragona, di cedere i suoi beni a qualcuno dei suoi parenti".
1292.04. 26	05	(87) 158	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico perché faccia pagare quanto dovuto dalla curia a Sancio de Boyll".
1292.04. 26	05	(87) 158	Barcel-lona	t	"Re Giacomo conferma a Berengario de Vilaragut la carica di maestro portulano".
1292.04. 29	05	(87) 159	Barcel-lona		"Re Giacomo a Berengario de Vilaragut maestro portulano". Lo avvisa di aver concesso a Pietro Eynerici e R. Geraldo, mercanti di Barcellona, di poter estrarre salme 1200 di frumento, libere dal diritto di estrazione, dai porti di Sicilia per fuori regno".
1292.05.01	05	(87) 160	Barcel-lona	T	"Re Giacomo scrive all'infante Federico di non rimuovere Berengario Geraldini dall'incarico assegnatogli".
1292.05.01	05	(87) 160	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico di non assegnare ad altri i beni già concessi a Bernardo de Sarriano".
1292.05.01	05	(87) 162	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive a Giovanni da Procida sullo stesso argomento".
1292.05.01	05	(87) 163	Barcel-lona		"Re Giacomo avverte Berengario de Vilaragut perché paghi a Bertrando de Canellis soldi 10.000 di moneta di Barcellona *de terno*, in sussidio della compra che intende fare del territorio *de Canellis*. In mancanza di tale denaro vuole che gli sia concessa l'estrazione di vettovaglie dai porti di Sicilia per fuori regno per lo importo equivalente".
1292.05.01	05	(87) 163	Barcel-lona		"Re Giacomo a Berengario de Vilaragut dice che avendo la corte bisogno di denaro "pro quibusdam arduis et expressis nostris negociis exequendis", ha ordinato a Cerviano de Riaria factori della corte, di darei conti del suo officio, e vuole che il Vilaragut s'incarichi di ciò".
1292.05.01	05	(87) 164	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina a Berengario de Vilaragut di esigere la somma dovuta dai siciliani "pro subsidio felicis uxoracionis nostre"".
1292.05.03	05	(87) 165	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive a Giovanni da Procida di avere scritto alla madre Costanza perché conceda a Bananat Algerio la capitania di Pantelleria".
1292.05.04	05	(87) 165-	Barcel-	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico di rinnovare per un decennio

		166	lona		l'assegnazione fatta a Ludovico del giudice dei redditi di un mulino sito a Trabia", nel tenimento di Termini.
1292.05.04	05	(87) 167	Barcel-lona		"Re Giacomo ordina che si paghino a Geraldo de Turri, milite, panettiere per pagamento di suo stipendio (quietacionis sue) onze 12.12.13.1/2 e per un ronzino pure ivi venduto onze 4".
1292.05.05	05	(87) 167	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive alla regina Costanza per la concessione della capitania di Pantelleria a Bonanat Algerio".
1292.05.05	05	(87) 168	Barcel-lona	t	"Re Giacomo raccomanda all'infante Federico Costanza de Milor".
1292.05.05	05	(87) 168	Barcel-lona	t	"Ambasceria di Berengario de Aquilone a Berengario de Vilaragut, da parte di Giacomo II".
1292.05.06	05	(87) 170	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico sull'ufficio da assegnare a P. de Boyll".
1292.05.09	05	(87) 171	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive allo stratigoto di Messina perché faccia restituire dagli eredi di Nicoloso Ros de Vay un anello a P. de Boyll".
1292.05.09	05	(87) 171	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico perché gli invii in Catalogna *austares"* per la caccia.
1292.05.09	05	(87) 172	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive al console dei Catalani in Palermo perché paghi le 5 onze dovute a F. de Mondiliano di Barcellona".
1292.05.09	05	(87) 173	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive al giustiziere di Palermo sullo stesso argomento".
1292.05.10	05	(87) 174	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina alla moglie ed agli eredi di Nicolosio Ros de Vay la restituzione di un anello a P. de Boyll. ".
1292.05.10	05	(87) 175	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico perché faccia dare 10 onze a Pietro de Boyll per l'acquisto di un cavallo".
1292.05.11	05	(87) 176	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina agli ufficiali del regno di far pagare da P. de Insula a B. de Mata 30 libbre".
1292.05.11	05	(87) 177	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico di far restituire a Costantino Lutrario la castellania di Tropea".
1292.05.11	05	(87) 178	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive a P. de Caltagirone, custode della Cuba, Zisa e Favara, di sottostare al senescalco Matteo di Termini".
1292.05.11	05	(87) 179	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive a Matteo di Termini sullo stesso argomento".
1292.05.14	05	(87) 180	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico di far risarcire Geraldo de Torre delle spese sostenute per il castello di Taormina".
1292.05.14	05	(87) 181	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico di voler confermare P. Spatafora nella capitania e castellania di Balnearia".
1292.05.14	05	(87) 182	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive a P. Spatafora sullo stesso argomento".
1292.05.14	05	(87) 182	Barcel-lona	t	"Re Giacomo concede a Pietro de Boyll alcuni beni del defunto traditore Riccardo Rizzo" (o Risso), fino ad ora tenuti da Sancio de Boyll, zio materno del detto Pietro.
1292.05.15	05	(87) 184	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico di restituire a Palmerio Abate la custodia della foresta di Partinico".
1292.05.15	05	(87) 184	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive a Ruggero Loria sulla depredazione subita da Giacomo de Brusquis a Tunisi".
1292.05.18	05	(87) 185	Barcel-lona	n	"Re Giacomo avverte Berengario de Vilaragut, maestro portulano di Sicilia, di aver concesso a Simone de Lauro milite, di estrarre 200 salme di frumento dalle parti di Sicilia per fuori regno, libere dal diritto di estrazione".
1292.05.19	05	(87) 186	Barcel-	t	"Re Giacomo raccomanda all'infante Federico Robbitello Trossello".

			lona		
1292.05.19	05	(87) 186	Barcel-lona	t	"Re Giacomo comunica a Giovanni da Procida di aver dato disposizione all'infante Federico di non rimuovere Berengario de Vilaragut dal suo ufficio".
1292.05.19	05	(87) 187	Barcel-lona	n	"Re Giacomo a Berengario de Vilaragut dice di aver concesso a Raimondo Marchesi e Berengario Mayolli, cittadini di Barcellona, di poter estrarre salme 4167, meno tre, dai porti di Sicilia per fuori regno, libere dal diritto di estrazione".
1292.05.19	05	(87) 188	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive su una estrazione di grano dal porto di Licata".
1292.05.19	05	(87) 189	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico di far pagare a Pietro Martini 6.000 soldi di Barcellona".
1292.05.19	05	(87) 190	Barcel-lona	t	"Re Giacomo comunica all'infante Federico di vere assegnato 6 onze a Robertello Trossello messinese, sui proventi della gabella della tintoria di Messina".
1292.05.20	05	(87) 191	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico di permettere a G. de Solanis di esercitare il suo ufficio" del tumulo seu della misura della terra di Licata e il notariato della credenzeria del formaggio del fondaco della città di Palermo.
1292.05.20	05	(87) 192	Barcel-lona	t	"Re Giacomo raccomanda all'infante Federico Rambaldo de Faro".
1292.05.20	05	(87) 193	Barcel-lona		"Re Giacomo a Bn. Romei, destinato da Berengario de Vilaragut maestro portulano di Sicilia, per il carico di frumento da mandare alla corte, ordina che dal frumento della corte conservato presso di lui, dia a Bn. Porterio 80 quartare per consegnarle ad alcune persone".
1292.05.20	05	(87) 193	Barcel-lona		"Re Giacomo avverte Berengario Vilaragut di aver concesso a Bn. de Serriano milite, di estrarre salme mille di frumento dai porti della Sicilia per fuori regno, libere dal diritto di estrazione".
1292.05.20	05	(87) 194-196	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive a Berengario de Vilaragut di aver accolto le richieste di Bn. Romei".
1292.05.20	05	(87) 196	Barcel-lona	T	"Re Giacomo scrive all'infante Federico di non richiedere il servizio feudale da G. Calcerando, se non vi fosse stata guerra in Sicilia".
1292.05.20	05	(87) 197	Barcel-lona	T	"Re Giacomo scrive al baiulo di Augusta di accogliere come notaio G. de Guifonio".
1292.05.20	05	(87) 198	Barcel-lona	T	"Re Giacomo nomina Guglielmo de Guifono notaio degli atti della curia in Augusta".
1292.05.22	05	(87) 199	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive agli ufficiali di Sicilia perché collaborino con G. de Solanis nello svolgimento del suo ufficio".
1292.06.09	05	(87) 200	Assedio de la cuba		"Re Giacomo ordina a Berengario de Vilaragut che Bn. Porterii già patrono della nave della corte, detta Aquila, dia il conto del suo ufficio, e che il sudetto Vilaragut se lo riceva, insieme alle somme che quegli ha".
1292.06.09	05	(87) 201	Assedio de la cuba		"Re Giacomo ordina a Bn. Porterii, patrono della nave della corte detta Aquila, di dare a Berengario de Vilaragut il conto del suo ufficio di patrono della nave suddetta".
1292.06.09	05	(87) 201	Assedio de la cuba	T	"Re Giacomo comunica all'infante Federico la nomina di Bn. Porterii a magister tarcianatus" di Messina, a beneplacito, dovendogli pagare il salario il tesoriere del regno e assegnandogli il luogo chiamato lo Porcino di Milazzo.
1292.07.17	05	(87) 202	Barcel-lona	T	"Re Giacomo ordina a Berengario de Vilaragut di occuparsi di alcune navi regie".
1292.07.17	05	(87) 203	Barcel-lona	n	"Re Giacomo ricorda a Berengario de Vilaragut di avergli scritto prima, che la corte aveva bisogno di denaro per ardui e particolari affari e che dovevasi farsi consegnare il denaro che si trovava nell'ufficio di Cerviano

					de Riaria, *factori* della corte, per spedirglielo celermente. Ora il re nuovamente sollecita".
1292.07.17	05	(87) 203	Barcellona		"Re Giacomo ordina all'infante Federico di dare una certa somma all'università di Augusta, la cui terra era stata devastata da incursioni nemiche" per ripristinare le mura e le difese della terra.
1292.07.17	05	(87) 204	Barcellona		"Re Giacomo avvisa Berengario de Vilaragut di aver concesso a Bn. Porterii di poter estrarre salme 300 di frumento da qualunque porto di Sicilia per fuori regno, esenti dal diritto di estrazione".
1292.07.17	05	(87) 205	Barcellona	t	"Re Giacomo ordina a Berengario de Vilaragut di pagare alcune somme a G. Gallife".
1292.07.17	05	(87) 206	Barcellona	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di provvedere alle spese di Giovanni Machanus, senescalco del papa".
1292.07.17	05	(87) 207	Barcellona	t	"Re Giacomo ordina l'assegnazione di terre ad alcuni nuovi abitatori di Augusta".
1292.07.21	05	(87) 208-210	Barcellona	t	"Re Giacomo concede a Bartolotto Tagliavia in compenso di suoi servizi, i diritti della gayta di Palermo".
1292.07.21	05	(87) 210	Barcellona	t	"Re Giacomo comunica a Luca de Guidayfo, notaio credenziere dell'ufficio della gaycia di Palermo, la concessione fatta a Bartolotto Tagliavia".
1292.07.21	05	(87) 211	Barcellona	t	"Re Giacomo comunica ai secreti la concessione fatta a Bartolotto Tagliavia".
1292.07.21	05	(87) 212	Barcellona	t	"Re Giacomo concede al Pietruccio Tagliavia (figlio di Matteo, e nipote di Bartolo Tagliavia, che era suo zio) alcuni benefici ecclesiastici" fra cui il beneficio di Santa Rosalia nella cattedrale di Palermo.
1292.07.21	05	(87) 213	Barcellona	t	"Re Giacomo comunica a Nicolò Xatt, cantore della chiesa palermitana la concessione fatta a Pietruccio Tagliavia".
1292.07.21	05	(87) 214	Barcellona		"Re Giacomo scrive al cappellano maggiore della maggior chiesa di Agrigento perché immetta Petruccio Tagliavia nel possesso della prebenda, denominata de demaniis et de regalibus di essa chiesa, avendone il suddetto Pietruccio ottenuta da re la concessione insieme con altri benefici della chiesa maggiore di Palermo".
1292.07.21	05	(87) 215	Barcellona	t	"Re Giacomo ordina agli ebrei di Palermo di immettere Sabbaone Iuzeffi in *prothum et sichum*".
1292.07.21	05	(87) 216	Barcellona	t	"Re Giacomo comunica a Sabbaone Iuzeffi la disposizione data di immetterlo nell'ufficio "*Prothorie et Sicherie*" ".
1292.07.21	05	(87) 216-217	Barcellona	t	"Re Giacomo ordina ai tesorieri di riscuotere il debito di Tommaso Guterris".
1292.07.23	05	(87) 218	Barcellona	t	"Re Giacomo ordina che si permetta a Michele Capannario di vendere i suoi beni".
1292.07.23	05	(87) 218	Barcellona	t	"Re Giacomo raccomanda all'infante Federico Michele Capannario".
1292.07.23	05	(87) 219	Barcellona	t	"Re Giacomo raccomanda all'infante Federico Nicolò de Callaro".
1292.07.23	05	(87) 220	Barcellona	n	"Re Giacomo avverte Berengario de Vilaragut, maestro portulano di Sicilia, di aver concesso a Berengario e Berengono de Finestris di Barcellona, di poter estrarre salme 25.000 di frumento dai porti di Sicilia, libere dal diritto di estrazione, in cambio di 150.000 soldi di Barcellona che il re deve ad essi".
1292.07.23	05	(87) 220	Barcellona	t	"Re Giacomo ordina a Berengario de Vilaragut di permettere a G. e B. di Santa Colomba l'estrazione di un cavallo".
1292.07.23	05	(87) 221	Barcellona		"Re Giacomo avverte B. Vilaragut di aver concesso a Bn. Marchesi di Barcellona di poter estrarre salme 500 di frumento dai porti di Sicilia per

					fuori regno, esenti dal diritto di estrazione".
1292.07.23	05	(87) 221	Barcel-lona		"Re Giacomo avvisa Berengario de Vilaragut di aver concesso a Michele Campanaro, di estrarre salme 400 di frumento ad generalem mensuram dai porti di Sicilia per le parti di Catalogna od altri luoghi, libero dal diritto di estrazione: cioè salme 200 per grazia speciale, ed altre 200 per prezzo di un cavallo venduto alla corte".
1292.07.28	05	(87) 221	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina al maestro razionale Berardo de Ferro di accettare le cedole dei pagamenti fatti da Bartolotto Tagliavia", tesoriere.
1292.07.28	05	(87) 222	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di non permettere al monaco fra Nicolò de Trappeo, dell'ordine dei minori, di allontanarsi dalla Sicilia".
1292.07.31	05	(87) 223	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina al giustiziere della valle di Mazara di non molestare Contissa, vedova di Adenolfo di Monreale, nel possesso di un casale" Permenino in territorio di Alcamo.
1292.07.31	05	(87) 224	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina che non si occupino ma si proteggano i beni di Bartolotto Tagliavia".
1292.07.31	05	(87) 225	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di accertare l'attività ostile del frate minore di nome Vincenzo, venuto in Sicilia da Genova".
1292.07.31	05	(87) 226	Barcel-lona		"Re Giacomo dice a Berengario de Vilaragut, maestro portulano, di aver concesso a R. de Minorisa, vicecancelliere, 12.000 soldi di moneta di Barcellona de terno, e gli ordina di pagare il suddetto de Minorisa col denaro dell'ufficio di maestro portulano, o in mancanza con l'equivalente estrazione di vettovaglie dai porti di Sicilia, libera dal diritto relativo".
1292.07.31	05	(87) 226	Barcel-lona		"Re Giacomo avverte B. Vilaragut maestro portulano di aver concesso a Berengario de Queraldo 100 morabitini di ora, che in moneta barcellonese ascendono a soldi 1118 e denari 8, in sussidio del matrimonio di sua sorella, e gli ordina di pagare il suddetto de Queraldo con denaro dell'ufficio del portulanato".
1292.07.31	05	(87) 227	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina a Manfredi Lancia di restituire i beni di R. Marqueti, presi illecitamente". Si tratta dei casali Margolli, Favarotta, Racadedi, Gemelli e della casa e dei possedimenti tutti appartenuti al defunto Bartolomeo Gallano.
1292.07.31	05	(87) 228	Barcel-lona		(Cancellato). "Re Giacomo ordina a B. Vilaragut, maestro portulano di pagare a Bernardo Marqueti di Barcellona, con denaro dell'ufficio di portulanato, o mutuato, la somma equivalente all'estrazione al medesimo Marqueti concessa di salme 500 di frumento dai porti di Sicilia per luoghi leciti e permessi ed esente dal diritto di estrazione e dogana".
1292.08.01	05	(87) 229	Barcel-lona		"Re Giacomo avvisa Bn. Marqueti di Barcellona di aver ordinato a Berengario de Vilaragut, maestro portulano, di pagare con denaro dell'ufficio del portulanato, o proprio, o a mutuare, al suddetto Marqueti la somma equivalente all'estrazione a lui concessa di salme 500 di frumento dai porti di Sicilia dai luoghi leciti e permessi, libera dal diritto di estrazione e dogana. Dice altresì al Marqueti che, arrivando in Sicilia, riceva il frumento, lo porti con sé e lo venda, per impiegare la somma in cose e merci utili alla corte".
1292.08.01	05	(87) 229	Barcel-lona	t	"Re Giacomo avverte l'infante Federico dell'ordine di restituzione dei beni di R. Marqueti, da parte di Manfredi Lancia".
1292.08.01	05	(87) 230	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive a Giovanni da Procida sullo stesso argomento del documento precedente".
1292.08.02	05	(87) 231	Barcel-lona	T	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di risarcire Berengario Correga dei danni subiti".
1292.08.02	05	(87) 232	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di permettere a G. e B. di Santa Colomba l'estrazione di un cavallo".
1292.08.21	05	(87) 233	Porto Satod	t	"Re Giacomo ordina ai giustizieri delle valli di Mazara e Agrigento di costringere gli uomini del casale Asinello a prestare i dovuti servizi a

					Palmieri Abbate".
1292.08.23	05	(87) 233	Porto Satod	t	"Re Giacomo ordina ai secreti di Sicilia di accettare G. Isarn come notaio della dogana del mare di Trapani".
1292.08.23	05	(87) 234	Porto Satod	t	"Re Giacomo comunica a G. Isarn da Trapani la concessione dell'ufficio di notaio della tonnara di Castellammare del Golfo".
1292.08.23	05	(87) 235	Porto Satod	t	"Re Giacomo annunzia ai gabelloti delle tonnare di Sicilia (citra Salsum) la concessione fatta a G. Isarn".
1292.08.23	05	(87) 236	Porto Satod	t	"Re Giacomo ordina di considerare Bartolotto Tagliavia come suo curiale e familiare".
1292.08.23	05	(87) 236	Porto Satod	t	"Re Giacomo raccomanda all'infante Federico il milite Ugo Talach", secreto e maestro procuratore di Sicilia.
1292.08.23	05	(87) 237	Porto Satod	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di provvedere ala riparazione della casa dell'arcivescovo di Palermo".
1292.08.27	05	(87) 238	Maiorca	t	"Re Giacomo concede a Bartolotto Tagliavia la carica di maestro marescalcarum et araciarum", a beneplacito regio.
1292.08.27	05	(87) 239	Maiorca	t	"Stesso argomento del precedente documento".
1292.08.30	05	(87) 240	Maiorca	t	"Re Giacomo comunica all'infante Federico quanto concesso a Bartolotto Tagliavia".
1292.08.30	05	(87) 241	Maiorca	t	Re Giacomo scrive sullo stesso argomento a Giovanni da Procida.
1292.09.06	06	(87) 241	Maiorca	t	"Re Giacomo ordina a Pietro de Boyl di consegnare a Michele Campanario un suo anello".
1292.09.06	06	(87) 242	Maiorca	t	"Re Giacomo ordina a Michele Campanario di recuperare un libro "romancii" e un suo anello", prestato al milite Riccardo Passaneto durante la permanenza del re in Sicilia.
1292.09.06	06	(87) 243	Maiorca	t	"Re Giacomo ordina a Riccardo Passaneto di consegnare a Michele campanario un libro romancii".
1292.09.10	06	(87) 243	Maiorca	t	"Re Giacomo comunica ai gabelloti delle tonnare di Sicilia la nomina di Simone de Aprucio a notaio della tonnara di S. Giorgio di Palermo" per la VI ind. presente.
1292.09.11	06	(87) 244	Maiorca		"Re Giacomo comunica a Berengario de Vilaragut, maestro portulano di Sicilia, di aver concesso a Bartolotto Tagliavia l'estrazione di 1000 salme di frumento dai porti di Sicilia per fuori regno, esenti dal diritto di estrazione".
1292.09.11	06	(87) 244-246	Maiorca	t	"Re Giacomo scrive a Berengario de Vilaragut perché si faccia presentare i conti da Cerviano de Riaria".
1292.09.11	06	(87) 247	Maiorca	t	"Re Giacomo ordina a Ruggero Loria di procurargli la maggiore somma possibile di denaro *pro subsidio felicis uxoracionis*".
1292.09.13	06	(87) 248	Maiorca	t	"Re Giacomo ordina a Ruggero Loria che gli invii le galere e 6000 remi".
1292.09.13	06	(87) 248	Maiorca	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico sullo stesso argomento".
1292.09.13	06	(87) 249	Maiorca	t	"Re Giacomo scrive a Giovanni da Procida sullo stesso argomento delle galere".
1292.09.13	06	(87) 250	Maiorca	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di permettere ad Azelino de Dolza l'estrazione di una certa quantità di frumento".
1292.09.13	06	(87) 251	Maiorca		"Re Giacomo avverte B. Vilaragut, maestro portulano di Sicilia, di aver concesso a G. de Casi l'estrazione di salme 100 di frumento dai porti di Sicilia per fuori regno, esente dal diritto di estrazione".
1292.09.13	06	(87) 251	Maiorca	t	"Re Giacomo concede a R. Alamanno una dilazione nel pagamento del suo debito verso la curia".
1292.09.13	06	(87) 252	Maiorca		"Re Giacomo avverte B. Vilaragut, maestro portulano, di aver concesso a Salvo Cao e Pascasio di Santo Donato, genovesi, in pagamento di libbre 72

					e soldi 14 di moneta di Barcellona de terno, accordate per compenso dei danni arrecati da alcuni catalani nella cattura di una nave di essi genovesi, l'estrazione di salme 242 et terciarum et duarum di frumento dai porti di Sicilia per fuori regno".
1292.09.14	06	(87) 252	Maiorca		"Re Giacomo avverte Berengario de Vilaragut di aver concesso a R. de Alemanni di estrarre alme 1000 di frumento dai porti di Sicilia per fuori regno, esenti dal diritto di estrazione".
1292.09.15	06	(87) 253	Maiorca		"Re Giacomo avverte B. Vilaragut, maestro portulano, di aver permesso a Filippo de Marino, cittadino genovese, l'estrazione di salme 2208 di frumento dai porti di Sicilia per fuori regno, in equivalente pagamento della somma di soldi 13.250 di moneta di Barcellona de terno, che il suddetto Filippo aveva nel 1291 dato in mutuo al re Alfonso di Aragona per la spesa dei nunzi, che si recavano presso la Curia Romana".
1292.09.24	06	(87) 253	Barcel-lona		"Re Giacomo avverte Berengario de Vilaragut di aver concesso ad Ughetto de Impuriis, visconte di Bas, di poter estrarre salme 1545.10 di frumento dai porti di Sicilia per fuori regno, esenti dal diritto di estrazione, in pagamento di equivalente somma al medesimo de Impuriis dovuta dal re Alfonso di Aragona".
1292.09.24	06	(87) 254	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di dare 10 onze per la costruzione del dormitorio del monastero di S. Maria de Scala".
1292.09.27	06	(87) 254	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina a Giovanni da Procida di dare a Vanni de Bonavita i beni promessigli per il suo matrimonio".
1292.09.27	06	(87) 255	Barcel-lona	t	"Re Giacomo comunica alla madre Costanza le concessioni fatte a Bartolotto Tagliavia".
1292.09.27	06	(87) 256	Barcel-lona	t	"Re Giacomo comunica la nomina di Nicolò da Palermo nell'ufficio di chacsanie della dogana del mare di Palermo".
1292.09.28	06	(87) 257	Barcel-lona		"Re Giacomo ordina a Berengario de Vilaragut che a Pietro Marini, notaio della regina Costanza, sia permessa l'estrazione di salme 1000 di frumento dai porti della Sicilia, in pagamento di equivalente somma a lui dovuta, come per precedente lettera indirizzata all'infante Federico, se il suddetto pagamento non sia stato ancora eseguito".
1292.09.29	06	(87) 257	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina a Giovanni da Procida di dare a Bartolotto Tagliavia la somma di denaro che gli occorrerà per acquisto di gioielli".
1292.10.02	06	(87) 258	Barcel-lona	t	"Re Giacomo concede al messinese notar Ruggero (di notar Rogero) una rendita annua di 6 onze" su excadenciis et morticiis della curia.
1292.10.04	06	(87) 259	Barcel-lona		"Re Giacomo comunica a Berengario de Vilaragut che con altra lettera gli scrisse perché a Berengario de Finestris di Barcellona e a Berengario suo nipote fosse permessa l'estrazione di 25.000 salme di frumento dai porti di Sicilia, esente dal diritto dovuto, e ciò per compenso di certa somma da restituirsi ai medesimi dal re Alfonso, e per altra mutuata allo stesso "Re Giacomo". Siccome il de Vilaragut aveva impedito l'estrazione con il pretesto che iam vobis fuerat per literas nostras inuunctum quantitatem nisi a curia nostra in ipsis partibus emerint, il re ordina che sia eseguito quanto aveva prima disposto per l'estrazione di frumento permessa ai suddetti de Finestris".
1292.10.04	06	(87) 260-261	Barcel-lona	t	"Re Giacomo comunica all'infante Federico la concessione fatta a Berengario de Finestris e a suo nipote di estrarre una certa quantità di frumento".
1292.10.04	06	(87) 262	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina di restituire a Bartolotto Tagliavia la somma di onze 75.12.13".
1292.10.06	06	(87) 263	Barcel-lona	t	"Re Giacomo comunica all'infante Federico la nomina del messinese notaio Ruggero (di notar Rogero) a notaio del giustizierato della val di Noto".
1292.10.08	06	(87) 264	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina la restituzione dei beni a G. Gallifa".

1292.10.09	06	(87) 265	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico perché faccia restituire a Berengario de Senia da Pietro de Insula la somma prestatagli".
1292.10.10	06	(87) 266	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico sull'assegnazione di 6 onze fatta a Giovanni Rovira".
1292.10.11	06	(87) 267	Barcel-lona		"Re Giacomo avverte Berengario de Vilaragut di aver concesso a Bartolotto Tagliavia *in subsidium expensarum quas ipsum subire oportuit, nobiscum in partibus istis in nostris serviciis commorando*, di poter estrarre 300 salme di frumento dai porti di Sicilia per fuori regno, esenti dal diritto di estrazione".
1292.10.12	06	(87) 268	Barcel-lona	t	"Re Giacomo comunica all'infante Federico la concessione fatta a Gualtieri di Velante".
1292.10.13	06	(87) 269	Barcel-lona	t	"Re Giacomo invita Berengario de Vilaragut a consegnare a Bartolotto Tagliavia un suo libro Thesaurum".
1292.10.13	06	(87) 269	Barcel-lona		"Re Giacomo comunica a Berengario de Vilaragut maestro portulano, di aver concesso a maestro Giacomo, fisico, per sussidio del matrimonio di sua figlia, che si sposerà in Sicilia, di poter estrarre salme 500 di frumento dai porti dell'isola per fuori regno libere dal diritto di estrazione".
1292.10.13	06	(87) 270	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina a Giovanni da Procida di assegnare a Bartolotto Tagliavia alcune terre in cambio del reddito della Gaycia di Palermo".
1292.10.14	06	(87) 271	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico di provvedere al sostentamento della madre e delle sorelle di Ippolito Naym", ostiario della camera regia, le quali stanno a Messina.
1292.10.15	06	(87) 272-273	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico sulla questione tra la curia e il monastero di Santa Maria" di Nucaria (Novara Sicula), per i feudi Custi e Pietrarussa.
1292.10.15	06	(87) 274-275	Barcel-lona	t	"Re Giacomo sullo stesso argomento del precedente documento".
1292.10.15	06	(87) 275	Barcel-lona	t	"Re Giacomo sullo stesso argomento del monastero di Novara Sicula" (Nucaria), indirizzata al giudice Bonsignoro de Ansalono e al giudice Roberto de Calciamirra cittadini di Messina.
1292.10.15	06	(87) 276	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico di permettere al milite Giacomo castellano di recarsi presso di lui".
1292.10.15	06	(87) 277	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico di voler compensare Paganello de Vico per i servizi prestatigli".
1292.10.15	06	(87) 278	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina che si paghino a Bartolotto Tagliavia le onze 15.6 dovuti da G. Galliffa".
1292.10.15	06	(87) 279-281	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico perché esamini i titoli di proprietà dei beni e del feudo Baccarato tenuti ingiustamente da Giacomo Cannata in territorio di Piazza". Si scrive similmente a Giovanni da Procida.
1292.10.16	06	(87) 281	Barcel-lona	t	"Re Giacomo comunica a Giovanni da Procida il rinnovo della nomina del notaio Ruggero" (de notaio Rogero).
1292.10.18	06	(87) 282	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di ricevere Lancia di Messina nell'ufficio *portarie nostri hospicii*".
1292.10.18	06	(87) 283	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina a Ruggero Loria di restituire al medico G. Riera il casale Silvestro in territorio di Lentini".
1292.10.18	06	(87) 284	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico sulle richieste del giudice G. Passalacqua" di Patti, giudice della magna regia curia.
1292.10.18	06	(87) 285	Barcel-lona	t	"Re Giacomo conferma a Giovanni de Monte un privilegio del 5 marzo 1292".
1292.10.19	06	(87) 286-287	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina a Berengario de Vilaragut di permettere a R. de Rigues l'estrazione di 500 salme di grano".

1292.10.19	06	(87) 288-289	Barcellona	t	"Re Giacomo ordina a Berengario de Vilaragut di dar corso a quanto gli aveva scritto su quanto doveva avere Ruggero Loria".
1292.10.20	06	(87) 289-290	Barcellona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico della concessione fatta a Enrico de Quintavalle di una tenuta sita in territorio di Platani, posseduta dal defunto milite Trincio de Algerio".
1292.10.20	06	(87) 290	Barcellona	t	"Re Giacomo raccomanda all'infante Federico Bartolotto Tagliavia".
1292.10.20	06	(87) 291-293	Barcellona	t	"Re Giacomo conferma la concessione dei feudi a Falcone Baverio di Palermo, milite, nipote di Enrico Baverio, suo zio".
1292.10.21	06	(87) 293	Barcellona	t	"Re Giacomo raccomanda all'infante Federico la concessione di un ufficio a Francesco Nano" di Messina.
1292.10.21	06	(87) 293	Barcellona	t	"Re Giacomo raccomanda all'infante Federico di concedere un ufficio conveniente a Cataldo Rosso" di Messina, iuris civilis professor.
1292.10.23	06	(87) 294	Barcellona	t	"Re Giacomo ordina di riammettere Perrello Carfella come notaro della dogana del porto di Messina".
1292.10.23	06	(87) 295	Barcellona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico sull'assegnazione di 30 onze a Giovanni di Camarana".
1292.10.24	06	(87) 296	Barcellona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico di dar corso a quanto gli aveva scritto l'8 ottobre per G. Galifa".
1292.10.25	06	(87) 296	Barcellona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico per lo scriptor Giovanne de Ponte".
1292.10.25	06	(87) 297-299	Barcellona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico sulla restituzione di certa somma di denaro".
1292.10.25	06	(87) 299-300	Barcellona	t	"Re Giacomo nomina Giovanni de Camerana custode del bosco di Partinico".
1292.10.25	06	(87) 300	Barcellona	t	"Re Giacomo comunica la nomina a Giovanni de Camerana".
1292.10.26	06	(87) 301	Barcellona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico di permettere l'estrazione di un cavallo di proprietà di R. Alamanno".
1292.10.27	06	(87) 302	Barcellona	t	"Re Giacomo comunica all'infante Federico la concessione dei redditi della chiesa di S. Nicolò de Gurgulo" a Bartolomeo Senescalco cantore e terziario della cappella del palazzo reale di Palermo, Giovanni Senescalco abbate e a Tommaso di San Gregorio, milite.
1292.10.27	06	(87) 303	Barcellona	t	"Re Giacomo scrive a Ruggero Loria perché assegni le terre della camera reginale a coloro che stabilirà la regina Isabella".
1292.10.27	06	(87) 305	Barcellona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico di dare 10 onze per il sostentamento della moglie e dei figli di Tibaldo di Romagnano", notaio e cittadino di Messina.
1292.10.27	06	(87) 306	Barcellona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico di rimettere G. de Carteliano nella proprietà del castello di Misiano e dei casali siti in territorio di Tropea e Nicotera".
1292.10.27	06	(87) 307	Barcellona	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di restituire la somma sequestrata a G. Calcerando de Cartiliano".
1292.10.27	06	(87) 308	Barcellona	t	"Re Giacomo ordina ai secreti di Messina di consegnare a Giacomo e a Matteo Rumbolo gli uffici *notariatus fundici rive et statere ponderis rivé*".
1292.10.27	06	(87) 309	Barcellona	t	"Re Giacomo ordina a Giovanni da Procida di rinforzare le difesa e la custodia del castello di Malta".
1292.10.27	06	(87) 310	Barcellona		"Re Giacomo avverte Berengario de Vilaragut, maestro portulano di Sicilia, di avergli scritto con altre lettere di pagare a Bertrando de Canellis milite col danaro esistente nell'ufficio di portulano, e in mancanza con equivalente estrazione libera di vettovaglie dalla Sicilia la somma di soldi

					12.000 di moneta di Barcellona di terno, in sussidio di compera di casa che intendeva fare il suddetto Bertrando nel luogo detto de Canellis; e poiché già il Bertrando ha acquistato la casa, e ne compirà il pagamento nella pasqua ventura, il re ora ordina nuovamente al Vilaragut che si esegua il pagamento della somma dovuta al de Canellis".
1292.10.27	06	(87) 310	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico di riaccogliere nella curia Bonanziato de Figueriis".
1292.10.27	06	(87) 311	Barcel-lona	t	"Re Giacomo emana un privilegio in favore di notar Tiboldo de Romagnano".
1292.10.27	06	(87) 312	Barcel-lona	t	"Re Giacomo comunica all'infante la nomina di Tiboldo a notaio del giustizierato della valle di Agrigento".
1292.10.27	06	(87) 313	Barcel-lona	t	"Re Giacomo raccomanda all'infante Federico il messinese Tiboldo".
1292.10.28	06	(87) 314	Barcel-lona	t	"Re Giacomo comunica all'infante Federico il proposito dei nemici di invadere, nella prossima primavera, la Sicilia e lo avverte di apprestarne la difesa".
1292.10.28	06	(87) 315	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive a Giovanni da Procida sullo stesso argomento del documento precedente".
1292.10.28	06	(87) 316	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di completare la somma promessa a Bianca de Rocafolio".
1292.10.28	06	(87) 317	Barcel-lona	t	"Re Giacomo invita l'infante Federico a provvedere alla custodia del castello di Malta".
1292.10.28	06	(87) 318-319	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico perché provveda a far avere al messinese notar Tiboldo 12 onze dai proventi della curia".
1292.10.29	06	(87) 320	Barcel-lona	t	"Re Giacomo ordina all'infante Federico di restituire i beni tolti a Bernardo de Sarriano".
1292.10.29	06	(87) 321	Barcel-lona	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico perché provveda a ridare il possesso dei castelli di Monte San Giuliano e Licata a Bernardo di Sarriano".
1292.10.29	06	(87) 321	Barcel-lona		"Re Giacomo avverte Berengario de Vilaragut maestro portulano di Sicilia, di avergli scritto varie volte perché permetta a Berengario de Finestris di Barcellona e a suo nipote Berengario di estrarre salme 25.000 di frumento dai porti della Sicilia, esenti dal diritto di estrazione, per equivalente somma dovutagli dal re Alfonso e per altra mutuata al medesimo Re Giacomo".
1292.11.19	06	(87) 322	Lerida	t	"Re Giacomo scrive a Berengario Vilaragut su una questione di grano riguardante P. Marino".
1292.11.20	06	(87) 324	Lerida	t	"Re Giacomo ordina a Giovanni da Procida di pagare i 4000 fiorini dovuti al vescovo Valentino".
1292.12.15	06	(87) 325	Saragoz-za	t	"Re Giacomo dichiara di avere ricevuto da Emerico Dusay 1000 agostali d'oro".
1292.12.16	06	(87) 326	Saragoz-za	t	"Re Giacomo scrive a Berengario de Vilaragut di permettere ai mercanti barcellonesi l'estrazione di grano dalla Sicilia".
1292.12.18	06	(87) 326	Saragoz-za	t	"Re Giacomo ordina a Berengario de Vilaragut di permettere il carico della nave di Emerico Dusay".
1292.12.19	06	(87) 327	Saragoz-za	t	"Re Giacomo assolve Emerico Dusay della fideiussione fatta in potere di Berengario de Vilaragut".
1292.12.19	06	(87) 325	Saragoz-za		"Re Giacomo avverte Berengario de Vilaragut, maestro portulano di Sicilia, di avere concesso ad Emerico Dusay, mercante di Barcellona, di poter estrarre salme 1000 di frumento dai porti di Sicilia per fuori regno".
1292.12.24	06	(87) 328-334	Catalajud	t	"Re Giacomo emana un privilegio in favore di Tommaso da Procida, figlio del cancelliere Giovanni", e gli concede il castello e villam di Gayla

					(Gagliano) nel giustizierato di Castrogiovanni.
1292.12.25	06	(87) 334-335	Catalajud	t	"Re Giacomo scrive all'infante Federico sulla concessione fatta a Pietro Marino dei mulini posti sotto il ponte dell'Ammiraglio", in cambio degli amalfaragi della città di Palermo, di Castellammare del Golfo e Trapani, per un valore di 35 onze annue".
1292.12.	06	(87) 336	Catalajud	t	"Re Giacomo scrive a Berengario de Vilaragut di non chiedere nulla per lo scarico a Maiorca, a G. de Ventayola, che aveva caricato grano in Sicilia".
1293.01.17	06	(147) 7	Murcia	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di assegnare a Stefano de Belpuig l'ufficio di giustiziere della Valle di Agrigento".
1293.01.17	06	(147) 7	Murcia	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di far restituire a Raimondo Marquet alcuni casali illecitamente tenuti da Manfredo Lancia".
1293.01.17	06	(147) 8	Murcia	t	"Giacomo II ordina a Manfredo Lancia di restituire a Raimondo Marquet alcuni casali da lui illecitamente posseduti".
1293.01.31	06	(147) 9	Guadalajara	t	"Giacomo II dispone che le 60 onze da lui assegnate all'ex imperatrice d'Oriente Costanza sulla gabella del fiume e pantano di Lentini siano invece pagati sui proventi della terra di Ragusa".
1293.01.31	06	(147) 10	Guadalajara	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico sullo stesso argomento".
1293.02.03	06	(40) 159	Guadalajara	t	Giacomo II "prega l'infante Federico di fornire a Liberto de Castellet, inviato in Sicilia, il denaro per pagare i debiti contratti per armare una galea per il viaggio"
1293.02.13	06	(147) 10-11	Soria	t	"Giacomo II raccomanda all'infante Federico Gisberto de Castellet".
1293.02.13	06	(147) 11	Soria	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico perché Gisberto de Castelletto possa percepire liberamente i redditi di Petralia Soprana e Sottana".
1293.02.13	06	(147) 12	Soria	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico perché obblighi i figli di Ruggero de Pietraperzia a restituire al padre i suoi beni".
1293.02.28	06	(147) 12	Alcolea	t	"Giacomo II, su richiesta di Giovanni Scorna, ordina all'infante Federico di pagare le spese sostenute da alcuni sottufficiali e commissari durante una missione in Calabria".
1293.02.28	06	(147) 13	Alcolea	t	"Giacomo II ordina all'infante Federico di pagare dai fondi della curia alcuni debiti contratti da dipendenti della stessa".
1293.02.28	06	(147) 14	Alcolea	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico perché assegni a Giacomo de Ponte un ufficio, o comunque lo remuneri degnamente per i servizi prestati in Sicilia".
1293.04.02	*06*	*(121) 320-321; (107) cap. 144*	*Messina*		*Parlamento sulle proposte di pace avanzate da Carlo II, dal Papa e dal re di Francia a re Giacomo*
1293.04.02	06	(147) 14-16	Barcellona	t	"Giacomo II scrive al procuratore della regina Isabella circa i proventi delle terre di Siracusa e Lentini".
1293.04.02	06	(147) 16	Barcellona	t	"Giacomo II scrive alla regina Costanza di mandargli uno scrigno contenenti documenti lasciati da re Pietro".
1293.04.02	06	(147) 17	Barcellona	t	"Giacomo II scrive a Berengario de Vilaragut perché paghi a Berengario e Berengarione de Finestris la somma loro dovuta per una estrazione di frumento".
1293.04.03	06	(147) 17	Barcellona	t	"Giacomo II ordina all'infante Federico di far immettere il notaio Guglielmo de Solanis nel possesso della terra già appartenente alla chiesa di Catania posta in territorio di Messina fuori porta S. Antonio, a lui donata dal vescovo fra Nicolò Romano".
1293.04.03	06	(147) 18	Barcellona	t	"Lettera a Giovanni da Procida sullo stesso argomento".
1293.04.03	06	(147) 19	Barcellona	t	"Giacomo II scrive a Giovanni da Procida d'inviargli il medico Giovanni de Rainerio".

1293.04.03	06	(147) 20	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive al medico Giovanni de Rainerio di recarsi presso di lui".
1293.04.03	06	(147) 20	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive a Berardo de Ferro, maestro razionale della Magna Regia Curia, di non procedere contro Ruggerello de Leonardo, se risulta che questi era assente quando venne commessa una frode nel porto di Lentini".
1293.04.03	06	(147) 21	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di far restituire a Literingi de Grasso e Filippo de Provinzano da Lentini la gabella del fiume della curia e del pantano Salso che essi avevano comprato *ad extalium* per onze 150 onze d'oro per il periodo di 3 anni".
1293.04.03	06	(147) 22	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina al maestro giustiziere del regno di Sicilia e a quello di Palermo di difendere Contessa moglie di Giacomo di Oidone e i suoi beni".
1293.04.03	06	(147) 22	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive a Ruggero de Loria di inviargli 2000 onze d'oro per riscattare alcuni gioielli, tra cui la corona, impegnati da re Alfonso".
1293.04.03	06	(147) 23	Barcel-lona	t	"Giacomo II prega l'infante Federico di inviargli la somma di cui alla lettera precedente, se Ruggero de Loria dovesse ritardarne il pagamento".
1293.04.03	06	(147) 24	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di far saldare a Bernardo Geraldini un debito di 10 onze".
1293.04.03	06	(147) 24	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica a Ruggero de Loria di avergli inviato Riccardo Lucifero per informarlo su un affare segreto".
1293.04.04	06	(147) 25	Barcel-lona	t	"Giacomo II conferma a Corrado Lancia le disposizioni già date all'infante Federico sul suo viaggio in Aragona".
1293.04.05	06	(147) 25	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico d'inviare in Aragona, Giovanni da Procida, o, solo in caso di suo rifiuto, Corrado Lancia".
1293.04.05	06	(147) 26	Barcel-lona	t	"Giacomo II nomina Nicola Muscarato come inserviente della dogana delle carni di Palermo".
1293.04.08	06	(147) 27	Barcel-lona	t	"Giacomo II avverte Berengario de Vilaragut, maestro portulano di Sicilia, di avere concesso al genovese Francesco Xarra la libera estrazione di duecento salme di frumento dai porti di Sicilia".
1293.04.08	06	(147) 27	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di rimborsare a Francesco Scorciafico certe spese".
1293.04.08	06	(147) 28	Barcel-lona	t	"Lettera sullo stesso argomento a Giovanni da Procida".
1293.04.08	06	(147) 28	Barcel-lona	t	"Giacomo II dà salvacondotto a Giacomo Scorciafico ed ai suoi figli Francesco, Ludovico, Giovannino, al fratello Enrico e ai figli di questi, a Damiano, Moncano e Gabriele Scorciafico, a Francesco Urseto de Redulfo, Orticello de Redulfo, Gabriele de Redulfo, Rubaldo Boletato de Redulfo e ai figli di quest'ultimo per tutte le sue terre".
1293.04.08	06	(147) 29	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di concedere a Giovanni Scorciafico e ai suoi figli l'esenzione da ogni dazio e dogana".
1293.04.09	06	(147) 30	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di pagare al frate P. Vermundis, che recatosi alla curia romana per gli affari del re di Castiglia avrebbe fatto tappa in Sicilia, 987 doppie d'oro".
1293.04.09	06	(147) 31	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di non richiedere a Pietro Eximeni de Montica nessuna somma supplementare oltre i 3 tarì per salma, già stabiliti per l'estrazione dai porti di Sicilia di una certa quantità di frumento".
1293.04.09	06	(147) 31	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico in merito alla concessione del castello di Foscaldo ad Ombrico de Rochafort".
1293.04.11	06	(147) 32	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive a Cerviano de Riaria in merito al credito che Nicola de Fabrica vanta nei confronti di Gianfredo de Pontils".

1293.04.11	06	(147) 32	Barcellona	t	"Giacomo II ordina a Gianfredo de Pontils di pagare le somme dovute a Nicolò e Pietro de Fabrica".
1293.04.11	06	(147) 33	Barcellona	t	"Giacomo II scrive a Guglielmo Fava, console dei Catalani a Tunisi in merito al credito che Nicola de Fabrica vanta nei confronti di Gianfredo de Pontils".
1293.04.17	06	(147) 33	Barcellona	t	"Giacomo II ordina al console dei Catalani a Tunisi di consegnare i beni di G. Sparacaria, morto a Tunisi, a Perricone Berengario, ad altri mercanti di Barcellona, socii accomandatari del defunto e alla vedova".
1293.04.18	06	(147) 34-35	Barcellona	t	Giacomo II avverte Berengario de Vilaragut di avere concesso a Filippo de Villasicca l'estrazione dai porti di Sicilia di 3500 salme di frumento al prezzo di 8 soldi barcellonesi la salma, e la libera estrazione di altre 350 salme, pari al 10 per cento.
1293.04.18	06	(147) 36	Barcellona	t	"Giacomo II promette a Filippo de Villasicca che, se dovesse trovare impedimenti nella estrazione delle 3850 salme di frumento di cui al doc. precedente, gli restituirà la somma di 21.000 soldi barcellonesi pagata per lo ius exiture".
1293.04.18	06	(147) 37	Barcellona	t	"Legittimazione di Tommaso da Procida, figlio naturale di Giovanni".
1293.04.26	06	(147) 38	Barcellona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di consentire sollecitamente a R. de Capar la libera estrazione dai porti di Sicilia di 2000 salme di frumento, già pagata allo stesso Giacomo in ragione di 8 soldi la salma".
1293.04.27	06	(147) 39	Barcellona	t	"Giacomo II ordina ai gabelloti e credenzieri delle tonnare di Sicilia al di qua del Salso di saldare a Calcerando Nagera, G. Fusterii, Guglielmo de Mirambello, mercanti barcellonesi, un debito di 141 onze d'oro e 15 tarì".
1293.04.27	06	(147) 40	Barcellona	t	"Lettera a Berengario de Vilaragut sullo stesso argomento".
1293.04.27	06	(147) 41	Barcellona	t	"Lettera sullo stesso argomento a Giovanni da Procida".
1293.04.29	06	(147) 42	Barcellona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di saldare a Pietro Burgesi e Pietro Maryoll, cittadini barcellonesi, un debito di 340 onze d'oro".
1293.04.29	06	(147) 43	Barcellona	t	"Giacomo II avverte Berengario de Vilaragut di avere concesso a Nicoloso Ros de Vay l'estrazione dai porti di Sicilia di 350 salme di frumento al prezzo di 8 soldi barcellonesi la salma, e la libera estrazione di altre 35 salme, pari al dieci per cento".
1293.04.29	06	(147) 44-45	Barcellona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di pagare immediatamente ad Arnaldo Burgesi, procuratore di Pietro di San Clemente, 401 onze d'oro, a parziale saldo di un debito di 700 onze".
1293.04.29	06	(147) 45	Barcellona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di saldare ad Arnaldo Burgesi, nunzio di Pietro Burgesi, un debito di 224 onze d'oro".
1293.05.02	06	(147) 47	Barcellona	t	"Giacomo II dispone a favore di alcuni mercanti catalani, che hanno subito dall'imperatore di Costantinopoli la requisizione dei loro beni per ritorsione alle azioni offensive compiute dall'ammiraglio Ruggero de Loria, il risarcimento per un valore di 2.981 onze, 17 tarì e 10 grani sui beni predati dall'ammiraglio".
1293.05.02	06	(147) 48-50	Barcellona	t	"Lettera sullo stesso argomento a Ruggero de Loria".
1293.05.04	06	(147) 50	Barcellona	t	"Giacomo II ordina a Ruggero de Loria di saldare a G. de Queralto, G. de Rovina, Berengario de Terres e Pietro Terrach un prestito di 250 onze d'oro da costoro fatto al re".
1293.05.05	06	(147) 51	Barcellona	t	"Lettera all'infante Federico sullo stesso argomento" di cui sopra
1293.05.11	06	(147) 52	Barcellona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di permettere al frate Gianfredo de Fuxacio, abate di S. Giovanni degli Eremiti, di mantenere i redditi e i

					benefici che godeva precedentemente alla sua nomina".
1293.05.11	06	(147) 52	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico perché permetta il pacifico possesso della chiesa e della prebenda di Castronovo al cappellano del cardinale Gerardo de Parma, cui è stata assegnata dal papa".
1293.05.11	06	(147) 53	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina al mastro giustiziere ed a tutti gli ufficiali di Sicilia che siano restituiti all'abate del monastero di S. Giovanni degli Eremiti di Palermo i beni da altri abusivamente occupati".
1293.05.13	06	(147) 53	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di non contrastare l'estrazione di 1100 salme di frumento dai porti di Sicilia concessa a Guglielmo de Mirambello".
1293.05.15	06	(147) 54	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a tutti gli ufficiali del regno di Sicilia di non esigere nulla per la parte a lui spettante della nave di Nicoloso Ros de Vay".
1293.05.15	06	(147) 55	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica a Berengario de Vilaragut di avere concesso ad Arnaldo de Bastida l'estrazione di 20.000 salme di frumento dai porti di Sicilia al prezzo di 6 soldi barcellonesi la salma".
1293.05.16	06	(147) 56	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di confermare a Pietro Marini la concessione fattagli del casale di Baida ed aggiunge a questo delle terre coltivabili adiacente al detto casale e di pertinenza della chiesa palermitana".
1293.05.16	06	(147) 57	Barcel-lona	t	"Lettera ai procuratori della maggiore chiesa di Palermo sullo stesso argomento".
1293.05.18	06	(147) 58	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica all'infante Federico di avere concesso ad Arnaldo di Bastida l'estrazione dai porti di Sicilia di ventimila salme di frumento".
1293.05.18	06	(147) 58	Barcel-lona	t	"Giacomo II avvisa l'infante Federico di avere ordinato a Berengario de Vilaragut di saldare ad Arnaldo Burgesi, procuratore di Pietro di San Clemente, un debito di 701.20 onze, e a Pietro Burgesi un altro di 224 onze".
1293.05.18	06	(147) 59	Barcel-lona	t	"Giacomo II avvisa l'infante Federico di avere ordinato a Berengario de Vilaragut di saldare a Giacomo de Regno, procuratore di Pietro di San Clemente, un debito di 701.20 onze e a Pietro Mayol un altro debito di 300 onze e 20 tarì".
1293.05.20	06	(147) 60	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di remunerare Enrico Scalene di Castro, assegnandogli un reddito dai proventi de morticiis et excadenciis".
1293.05.23	06	(147) 60	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico perché rilasci a Guglielmo de Galiffa supracocus, copia di una lettera a Berengario de Vilaragut relativa ad un pagamento di 18 onze d'oro".
1293.05.25	06	(147) 61	Barcel-lona	t	"Giacomo II Giacomo II scrive all'infante Federico di dare credito a Bertrando Dezlor su quanto riferirà a proposito del ricorso di Guglielmo Calcerando de Cartiliano".
1293.05.26	06	(147) 62	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica a Berengario de Vilaragut di avere concesso a Rambaldo de Faro la libera estrazione dai porti di Sicilia di 800 salme di frumento".
1293.05.27	06	(147) 63	Barcel-lona	t	"Giacomo II avverte Berengario de Vilaragut di aver concesso a Raimondo de Villanova, suo camerario, la libera estrazione di mille salme di frumento dai porti della Sicilia".
1293.05.31	06	(147) 64	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico perché provveda a risarcire Paganello de Vico, pisano, delle spese sostenute nel viaggio fatto per incarico regio in Germania, Ungheria e altri paesi".
1293.06.01	06	(147) 64	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di pagare le spese per il mantenimento di un solo procuratore, da dividersi proporzionalmente tra Giacomo de Roch e Arnaldo Burgesi, procuratori di Pietro Mayol e Pietro Burgesi per la riscossione di un credito".
1293.06.01	06	(147) 65-66	Barcel-	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di pagare a Bernardo de

			lona		Lauro la somma di 169.9.5 onze dovutagli dalla curia per diversi motivi".
1293.06.01	06	(147) 67	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive al maestro giustiziere ed ai giudici della Magna Regia Curia di aver concesso a Pietro Marini e per lui al suo procuratore Bertrando de Ovellario una proroga per l'escussione dei testimoni nella causa relativa ad un servo di nome Giacomo".
1293.06.01	06	(147) 67	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico perché provveda al celere pagamento di alcuni mercanti di Barcellona secondo quanto gli riferirà Bertrando Dezlor.
1293.06.01	06	(147) 68	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di pagare a Bertrando Dezlor lo stipendio consueto di 3 tarì al giorno per il periodo che trascorrerà in Sicilia".
1293.06.01	06	(147) 69	Barcel-lona	t	"Giacomo II avverte Berengario de Vilaragut di avere concesso a Pietro Marini, notaio della regina Costanza, l'estrazione dai porti di Sicilia di 160 salme di frumento al prezzo di 6 soldi barcellonesi la salma".
1293.06.01	06	(147) 70	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di far saldare a Francesco da Procida un debito di 10.000 sodi barcellonesi".
1293.06.01	06	(147) 71	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di pagare a Rambaldo de Faro la somma di 18 onze, 21 tarì e 3 grani".
1293.06.01	06	(147) 71	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di saldare a Rambaldo de Faro un debito di 172 onze, 12 tarì e 6 grani".
1293.06.01	06	(147) 72	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di impedire che Pietro de Marchisio venga molestato nell'estrazione dai porti di Sicilia delle 5.000 salme di frumento concessegli".
1293.06.02	06	(147) 73	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di pagare all'abate di Ripoll 58 onze d'oro e 10 tarì".
1293.06.02	06	(147) 74	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut, di pagare, secondo quanto gli aveva già scritto, 18 onze d'oro, 19 tarì e 6 grani a Berengario de Queralt, come sussidio per il mantenimento di una sorella".
1293.06.02	06	(147) 75	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Ruggero de Loria di risarcire a Berengario Yvern e G. Falrich, mercanti di Barcellona, i danni loro causati dalla confisca delle merci operata dall'imperatore bizantino, a seguito dell'azione militare compiuta in quella zona dallo stesso Ammiraglio".
1293.06.02	06	(147) 76	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica a Berengario de Vilaragut di avere concesso a Bernardo de Serriano l'estrazione dai porti di Sicilia di mille salme di frumento".
1293.06.02	06	(147) 77	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di pagare a G. Laurenci la somma di 69 onze d'oro, 16 tarì e 6 grani, a saldo di un debito".
1293.06.02	06	(147) 78	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di pagare a G. Laurenci la somma cui è tenuta la curia per la quarta parte delle spese sostenute dalla nave S. Maria di Nazare".
1293.06.02	06	(147) 78	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive al maestro giustiziere e agli altri ufficiali di Sicilia di impedire che venga molestato Berengario Roco nel godimento dei suoi diritti sulla terra di Castellammare del Golfo".
1293.06.02	06	(147) 79	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina ai probiviri e all'università di Barcellona di eleggere due uomini che dovranno seguirlo nell'incontro che sta per avere a Longrono col re di Francia, Carlo di Valois, Carlo d'Angiò e Giacomo di Maiorca e si prega di voler eleggere Berengario Mayoll e G. Eimerici".
1293.06.03	06	(147) 80	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di permettere a Berengario e Berengarione de Finestris, che hanno in pegno alcuni castelli del re, l'estrazione di una certa quantità di frumento già loro concessa".
1293.06.03	06	(147) 80	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di pagare a Casiotto Simone, mercante di Ancona, 133 onze d'oro, in risarcimento dei danni causatogli da Pietro e C. Ribalta, pirati e uomini del re".

1293.06.03	06	(147) 81	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica a Berengario de Vilaragut di avere concesso a P. de Puig, mercante, l'estrazione dai porti di Sicilia di 7.500 salme di frumento al prezzo di 6 soldi barcellonesi la salma".
1293.06.03	06	(147) 82	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di agevolare P. de Puig nell'estrazione di 7.500 salme di frumento dai porti della Sicilia".
1293.06.03	06	(147) 83	Barcel-lona	t	"Giacomo II promette a P. de Puig, che qualora trovasse impedimento nell'estrarre dalla Sicilia le 7.500 salme di frumento di cui alle lettere precedenti, gli saranno pagati 30.000 soldi barcellonesi".
1293.06.03	06	(147) 84	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Giovanni da Procida di non permettere che Pietro Marchisio venga molestato nell'estrazione concessagli di 5.000 salme di frumento dai porti di Sicilia".
1293.06.03	06	(147) 84	Barcel-lona	t	"Giacomo II sollecita a Berengario de Vilaragut il pagamento dei residui di una certa somma mutuata da Berengario e Berengarione de Finestris, che non hanno ricevuto in pegno alcuni castelli".
1293.06.03	06	(147) 85	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive a Matteo di Termini, senescalco del regno di Sicilia, perché Paganello de Vico, pisano, sia risarcito dei danni e delle spese subiti nel viaggio fatto in Germania e Ungheria per mandato regio".
1293.06.04	06	(147) 86	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica a Berengario de Vilaragut di aver concesso a Pietro Marchisio l'estrazione dai porti di Sicilia di 5000 salme di frumento al prezzo di sei soldi barcellonesi la salma".
1293.06.05	06	(147) 87	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive a Berengario de Vilaragut di costituire patrono della nave Aquila Geraldo de Rocha".
1293.06.19	06	(147) 87	Lerida	t	"Giacomo II ordina al maestro giustiziere di Sicilia, allo stratigoto e ai giudici di Messina di non molestare Leonardo de Mesa che, per speciale grazia e per i servizi resi nell'armata delle galee regie, è stato restituito in integro dalle sentenze di fuorbanno e di fuorgiudica emesse contro di lui per l'accusa di omicidio di Bellomo Buccara, presentata da Leonarda madre di quest'ultimo".
1293.06.20	06	(147) 88	Lerida	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di affidare a Stefano de Belpuig l'ufficio di giustiziere della valle di Agrigento per il seguente anno della VII indizione, se ha ben condotto quello di giustiziere della città di Palermo per il trascorso anno della VI indizione".
1293.06.19	06	(147) 89	Lerida	t	"Giacomo II comunica a Poncio de Ribellis, suo creditore, di non potere saldare il debito prima del suo incontro con Carlo d'Angiò e suo zio Giacomo".
1293.06.20	06	(147) 90	Lerida	t	"Giacomo II ordina al maestro giustiziere di Sicilia ed allo stratigoto di Messina di non molestare Federico Xalandri che, per speciale grazia e per i servizi resi nella armata delle galee regie, è stato restituito in integro dalle sentenze di fuorbanno e di fuorgiudica emesse contro di lui per l'accusa di omicidio di Giacomo Barberi, presentata da Costanza e Giacoma, madre e moglie del medesimo".
1293.06.20	06	(147) 91	Lerida	t	"Giacomo II ordina agli ufficiali di Sicilia di non molestare Orlando de Aidona, esiliato dal maestro giustiziere e dai giudici della regia curia per aver percosso con armi proibite Garcia Violetta, catalano, e da lui graziato".
1293.06.20	06	(147) 91-93	Lerida	t	"Giacomo II ordina a Berardo de Ferro, maestro razionale della curia, di accettare il rendiconto presentato da Ugo Talach in relazione all'ufficio di secreto e procuratore di Sicilia, comprese le 17 onze d'oro da questi trattenuti in pagamento di 3 cavalli morti durante il servizio".
1293.06.20	06	(147) 93-95	Lerida	t	"Giacomo II ordina ai secreti e maestri procuratori, ai vicesecreti e viceprocuratori della curia in Sicilia al di qua del Salso, di pagare le 30 onze d'oro annue, concesse a Bartolotto Tagliavia sui proventi della gaycia di Palermo, sui proventi delle gabelle e diritti della terra di Castelvetrano".
1293.06.20	06	(147) 95	Lerida	t	"Lettere all'infante Federico sullo stesso argomento".

1293.06.20	06	(147) 96	Lerida	t	"Lettera a Berardo Ferro sullo stesso argomento".
1293.06.20	06	(147) 97	Lerida	t	"Giacomo II ordina a Giovanni de Caltagirone, tesoriere della camera regia, di distribuire ai marinai delle tre galee che portavano nunzi e ambasciatori Siciliani in Catalogna 90 onze d'oro da mutuare dai suoi amici".
1293.06.20	06	(147) 97	Lerida	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di far restituire a coloro che le avevano date in mutuo le 90 onze d'oro di cui alla lettera precedente".
1293.06.21	06	(147) 98	Lerida	t	"Giacomo II scrive ai gabelloti e credenzieri della dogana del mare di computare nella somma loro dovuta dalla curia per il loro ufficio, il diritto di dogana per le 2.000 salme di frumento, caricate nel porto di Licata da Berengario de Vilaragut per conto della curia e portate a Tunisi".
1293.06.21	06	(147) 99	Lerida	t	"Lettera sullo stesso argomento a Berengario de Vilaragut".
1293.06.21	06	(147) 99	Lerida	t	"Giacomo II dichiara di avere ricevuto da Pietro de Muntemulono, nunzio di Berengario de Vilaragut, certi gioielli che erano gioielli che erano stati dati in pegno a Filippo Rettaparola e Ardito Gallo di Messina".
1293.06.21	06	(147) 100-101	Lerida	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di pagare a Berengario de Vilaragut le 70 onze d'oro da questi spese per riparare ed armate la nave S. Giovanni forte di proprietà della curia".
1293.06.21	06	(147) 101	Lerida	t	"Giacomo II ordina a Berardo de Ferro di accettare i conti presentati da Berengario de Vilaragut, riguardante lo ius exiture, quando siano giustificate da lettere regie".
1293.06.21	06	(147) 101	Lerida	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di accettare la donazione fatta da frate Nicolò Romano vescovo di Catania, a Emerico Dusay, cittadino di Barcellona, della giarretta con passo e pescaria del fiume di Catania".
1293.06.21	06	(147) 102	Lerida	t	"Giacomo II ordina ai gabelloti e credenzieri della dogana del mare di Sicilia di non molestare Berengario de Vilaragut nelle estrazioni e immissioni di merci fatte per conto della curia".
1293.06.21	06	(147) 103	Lerida	t	"Giacomo II ordina ai gabelloti e credenzieri della dogana del mare di permettere a Berengario de Vilaragut di estrarre dalla Sicilia vettovaglie e legumi in base alla sua autorità di maestro portulano".
1293.06.21	06	(147) 104	Lerida	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Ferro di computare nelle entrate di Berengario de Vilaragut e dei gabelloti e credenzieri i diritti sulle 8.097 salme e 8 tumoli di frumento e sulle 183 salme e 4 tumuli di orzo acquistate e caricate nei porti di Licata, Agrigento, e Sciacca per conto della curia e spedite in Catalogna, in ragione di 3 tarì per lo ius exiture, di un tarì per diritto di dogana per ogni salma di frumento, e della metà per ogni salma di orzo".
1293.06.21	06	(147) 105-107	Lerida	t	"Giacomo II ordina a Berardo de Ferro di accettare nel rendiconto che sarà presentato da Berengario de Vilaragut le somme a questi dovute per l'acquisto di vettovaglie per conto della curia, per il riscatto dei gioielli della corona pignorati da Filippo Rettaparola e Ardito Gallo di Messina, per l'acquisto di pezze di vaio e per il noleggio alla curia della sua nave S. Antonio, somme pari in totale a 2".136 onze d'oro, 4 tarì e 14 grani".
1293.06.21	06	(147) 107	Lerida	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di permettere a P. de Puig di estrarre liberamente dai porti della Sicilia cento salme di frumento insieme ad altre 7.500 per le quali ha già pagato lo ius exiture".
1293.06.21	06	(147) 108	Lerida	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di non esigere il pagamento dello ius exiture per il carico di cui alla lettera del 18 dicembre 1292, in favore di Emerico Dusay".
1293.06.21	06	(147) 109	Lerida	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di costringere Alamanno Ciffre, Natale Comes e Bernardo de Serriano a presentare a Giovanni Scorna, tramite Giacomo de Ponte il rendiconto dell'ufficio quietacionis, da essi esercitato quali commissari".
1293.06.22	06	(147) 109-	Lerida	t	"Giacomo II ordina al giustiziere, al baiulo, ai giudici, agli ufficiali e a tutti i

		110			giudei di Palermo di accettare Sabbaono Iuzefi come proto e sindaco".
1293.06.22	06	(147) 111	Lerida	t	"Giacomo II concede a Sabbaono Iuzefi l'ufficio di proto e sindaco dell'università dei giudei di Palermo".
1293.06.22	06	(147) 112	Lerida	t	"Giacomo II scrive a Riccardo de Passaneto perché faccia integralmente percepire a Bartolotto Tagliavia tutti i diritti e i proventi del casale di Spaccaforno, prima da lui goduti come magister marescallarum et araciarum".
1293.06.22	06	(147) 113-14	Lerida	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di dare sollecita esecuzione al provvedimento di cui al doc. precedente in favore di Bartolotto Tagliavia".
1293.06.22	06	(147) 115	Lerida	t	"Giacomo II ordina all'ammiraglio e al maestro giustiziere di Sicilia e allo stratigoto di Messina di non molestare don Giovanni Lubau messinese, graziato dalla condanna di fuorbanno subita per per aver percosso con armi proibite Tommaso da Ponte".
1293.07.04	06	(147) 115	?	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di assumere lo scudiero Peregrino de Bolac".
1293.07.04	06	(147) 116	?	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di pagare al suo scudiero Peregrino de Bolac le somme che gli erano dovute da re Alfonso".
1293.07.08	06	(147) 117	Saragoz-za	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di pagare subito a Bertrando de Canellis la somma di 12 mila soldi di Barcellona, già concessagli quale sussidio per l'acquisto della località de Canellis".
1293.07.13	06	(147) 118	Archena	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di pagare a Bernardo de Sartiano la somma di cui gli aveva scritto il 28 luglio 1291, cioè 23 onze d'oro e 10 tarì".
1293.07.18	06	(147) 119	Saragoz-za	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di risarcire Paganello de Vico per le spese sostenute e i danni subiti durante un viaggio in Germania fatto per mandato regio, pagandolo sulle exiture dei porti siciliani".
1293.07.18	06	(147) 120	Saragoz-za	t	"Giacomo II ordina ai gabelloti e credenzieri dei diritti della dogana del mare di non esigere i diritti di dogana per le 150 salme di frumento, residue di una maggiore quantità, che Francesco de San Felice intende estrarre dai porti di Sicilia".
1293.07.24	06	(147) 121	Alcana-dre	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di esaminare il conto di un carico di frumento trasportato dalla nave Aquila dalla Sicilia a Maiorca, che gli presenterà Giacomo di Giovanni, scrivano della detta nave, e di verificare se questi deve ancora restituire a Guglielmo Oulomar o avere restituite dalla curia 55 salme di frumento".
1293.08.28	06	(147) 122	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico confermando maestro David sindaco dei giudei di Palermo".
1293.08.30	06	(147) 122	Saragoz-za	t	"Giacomo II scrive alla regina Costanza perché considerati i meriti di Palmerio Abbate, gli affidi la procura dell'isola di Pantelleria".
1293.08.30	06	(147) 123	Saragoz-za	t	"Giacomo II scrive a Giovanni da Procida d'interporre i suoi buoni uffici presso la regina madre Costanza perché venga affidata a Palmerio Abbate la procura dell'isola di Pantelleria".
1293.08.30	06	(147) 123	Saragoz-za	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di accogliere Palmerio Abbate come suo domestico e familiare".
1293.08.31	06	(147) 124	Saragoz-za	t	"Giacomo II comunica a Berengario de Vilaragut di avere concesso a Palmerio Abbate la libera estrazione dai porti di Sicilia di 500 salme di frumento".
1293.09.01	07	(147) 125	Saragoz-za	t	"Giacomo II conferma in perpetuo a Riccardo de Loria ed ai suoi eredi la donazione del castello di Galati e del casale Longi fatta dall'infante Federico".
1293.09.01	07	(147) 126-127	Saragoz-za	t	"Giacomo II revoca una sua precedente lettera e nomina il giudeo maestro David sindaco della giudecca di Palermo al posto di Sabbaone Iuzefi, cui rimane la carica di proto".

1293.09.21	07	(147) 127-128	Barcellona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di assegnare ad Alamanno de Quintavalle 4 onze d'oro annue, da pagare o sui beni delle chiese, come era stato disposto per gli altri esuli, o sui proventi della curia".
1293.09.21	07	(147) 128	Barcellona	t	"Giacomo II scrive al'infante Federico di accertare l'usurpazione di alcuni beni della curia siti nel territorio di Sciacca da parte di Gerio Purzuruczu e Pietro Lucchese, per assegnarli a Pietro Surdo che ne ha fatto richiesta".
1293.09.23	07	(147) 129	Barcellona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di provvedere al sostentamento di Gentile de Cruce, che ha subito dei danni per la sua fedeltà".
1293.09.24	07	(147) 130	Barcellona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di ricompensare Riccardo de Loria per i servizi resi".
1293.09.24	07	(147) 130	Barcellona	t	"Giacomo II raccomanda all'infante l'istrione Simonetto e i suoi figli".
1293.09.24	07	(147) 131	Barcellona	t	"Lettera sullo stesso argomento a Giovanni da Procida".
1293.09.24	07	(147) 131	Barcellona	t	"Giacomo II raccomanda all'infante Federico Leucio ed Enrico de Messana porterii che vengono in Sicilia".
1293.09.24	07	(147) 132	Barcellona	t	"Giacomo II conferma a Manfredi Chiaromonte il possesso del casale di Caccamo ereditato dalla madre, Marchisia di Prefolio".
1293.09.24	07	(147) 133	Barcellona	t	"Giacomo II conferma a Giovanni da Procida, cancelliere del regno, la concessione della terra e del castello di Scicli in val di Noto esente da censo o servizio, con riserva di revoca da parte della curia".
1293.09.24	07	(147) 135	Barcellona	t	"Giacomo II conferma a Giovanni da Procida la concessione della terra demaniale di Centuripe in val di Castrogiovanni esente da censo o servizio, con riserva di revoca da parte della curia".
1293.09.24	07	(147) 136-137	Barcellona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico che, non avendo i secreti eseguito il suo mandato, che concedeva un reddito annuo di 8 onze ad A. Comte, ostiario, conceda allo stesso alcuni beni posti in territorio di Messina, appartenuti a Matteo e Squarcia de Riso, rei di tradimento".
1293.09.24	07	(147) 137	Barcellona	t	"Giacomo II chiede all'infante Federico di fornire un reddito dai proventi della curia o eventualmente da quelli della secrezia, al notaio Filippo de Bruno quale ricompensa per i suoi meriti".
1293.09.24	07	(147) 138	Barcellona	t	"Giacomo II scrive all'infane Federico di pagare a Goffredo de Quintavalle, giudice della Magna Regia Curia, le spese da questi sostenute per delle cause
1293.09.24	07	(147) 139-140	Barcellona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di saldare a Raimondo, vescovo di Valenza, un credito di 4.000 fiorini d'oro, pari a 48.000 soldi reali, da pagare sui proventi dello ius exiture".
1293.09.24	07	(147) 140	Barcellona	t	"Lettera all'infante Federico sullo stesso argomento".
1293.09.24	07	(147) 141	Barcellona	t	"Lettera a Giovanni da Procida sullo stesso argomento".
1293.09.25	07	(147) 143	Barcellona	t	"Giacomo II ordina ai secreti e maestri procuratori di Sicilia di pagare a Bartolo Tagliavia le 10 onze dovutegli".
1293.09.25	07	(147) 144	Barcellona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di rilasciare a Bartolotto Tagliavia la quietanza per l'esercizio dell'ufficio della tesoreria del regno di Sicilia saldandogli anche gli eventuali crediti".
1293.09.25	07	(147) 145	Barcellona	t	"Giacomo II ordina a Berardo de Ferro, di accettare le cedole e le ricevute presentate da Bartolotto Tagliavia e riguardanti i pagamenti fatti da questi per ordine del re durante l'esercizio dell'ufficio di tesoriere del regno di Sicilia".
1293.09.25	07	(147) 146	Barcellona	t	"Giacomo II accetta il rendiconto presentato da Berengario de Vilaragut".

1293.09.25	07	(147) 146	Barcel-lona	t	"Giacomo II dichiara di dovere a Berengario de Vilaragut, per il noleggio della nave S. Antonio, 2316 onze d'oro, 3 tarì e 14 grani".
1293.09.25	07	(147) 147	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di pagare a Enrico de Messana, porterius, 19 onze d'oro, 13 tarì e 7 grani in compenso di un cavallo morello morto durante il servizio".
1293.09.25	07	(147) 148	Barcel-lona	t	"Giacomo II accetta l'assegnazione di 5 balestre, fatta da Berengario de Vilaragut, destinate alla difesa delle navi Aquila e S. Maria la Scala e della terra di Tropea".
1293.09.25	07	(147) 149	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di far estrarre dai porti della Sicilia per conto della curia una certa quantità di derrate".
1293.09.25	07	(147) 150	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di permettere a Federico Russo la libera estrazione dai porti di Sicilia di 700 salme di frumento".
1293.09.25	07	(147) 151-152	Barcel-lona	t	"Giacomo II dà in pegno il suo castello di Muredine, nella diocesi di Vich, a Bernardo Ricardo, finché non sarà stato saldato il debito di 383 onze d'oro e 10 tarì contratto dallo stesso Giacomo".
1293.09.25	07	(147) 153	Barcel-lona		"Giacomo II scrive all'infante Federico di aumentare il reddito di Tancredi, vescovo di Neocastro, con una quota annuale di beni ecclesiastici, oltre il reddito del monastero di Maniaci a lui spettante".
1293.09.25	07	(147) 153	Barcel-lona		"Giacomo II scrive all'infante Federico di sottoporre all'attenzione del maestro giustiziere e dei giudici della magna regia curia una causa di rivendicazione del casale di Culcaci promossa da Palmerio Abbate contro Ruggero de Manuele di Trapani, che lo aveva avuto in concessione".
1293.09.25	07	(147) 154	Barcel-lona	t	"Lettera al maestro giustiziere sullo stesso argomento".
1293.09.25	07	(147) 155	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive al giustiziere, al baiulo ai giudici e agli altri ufficiali di Palermo di permettere a Gualterio, cittadino palermitano l'esercizio di alcuni benefici procedurali spettanti per antica consuetudine ai cittadini di Palermo".
1293.09.25	07	(147) 156	Barcel-lona	T	"Giacomo II scrive all'infante Federico pregandolo di volere assumere come suo ostiario de clava Nicolò de Molina che si reca in Sicilia".
1293.09.26	07	(147) 156	Barcel-lona	T	"Giacomo II scrive all'infante Federico, su richiesta di Lamberto vescovo di Agrigento, di non dare più in locazione per il futuro la terra e i beni di quella diocesi, già locate per tre anni a Berengario de Vilaragut per la somma di 750 onze, di cui 150 vengono pagate alla curia in sussidio di guerra e 100 al vescovo agrigentino".
1293.09.26	07	(147) 157	Barcel-lona	t	"Giacomo II approva la concessione di 20 onze sui proventi de morticiis et excadenciis della curia fatta dall'infante Federico a Bartolomeo de Landolina".
1293.09.26	07	(147) 158	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di far pagare i creditori del fu Raimondo Monterols , e per lui dell'erede Giovanni Scorna, con il denaro a questi dovuto dalla curia, per l'acquista di una partita di orzo".
1293.09.26	07	(147) 159	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di far pagare a Giovanni Scorna, Michele Campanari e Guglielmo de Galiffa il denaro, loro dovuto dalla curia, sebbene non abbiano ancora presentato il rendiconto al maestro razionale".
1293.09.26	07	(147) 160	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di sollecitare al maestro razionale e ai suoi adiutori l'approvazione del rendiconto presentato da Giovanni Scorna".
1293.09.26	07	(147) 161	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di inviare in Catalogna Bartolotto Tagliavia".
1293.09.26	07	(147) 162	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Bartolotto Tagliavia di recarsi in Catalogna".
1293.09.26	07	(147) 162	Barcel-	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di rendere giustizia a Muscata figlia

			lona		di Giacomo de Bendino di Monte San Giuliano, e moglie di Lorenzo Abbate, a proposito di certe terre site in contrada piano di Ficaio, concesse al padre di lei da Manfredi, e usurpate da Guido Talach".
1293.09.26	07	(147) 163	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico pregandolo di fare procedere una causa di Giovanni di Mercatante di Salemi relativa ad una sua vigna usurpata con la violenza da Simone Fimetta di Calatafimi e che è, al momento in mano di Benvenuta, vedova di Orlando de Aspello e moglie di Guglielmo conte di San Felice".
1293.09.26	07	(147) 164	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Giovanni de Rainerio, medico di Messina, di recarsi immediatamente in Catalogna al suo servizio".
1293.09.26	07	(147) 165	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico perché provveda dai redditi della curia al notaio Comitano de Montemurro ed alla sua famiglia, costretti ad abbandonare i loro beni e a trasferirsi in Sicilia".
1293.09.26	07	(147) 165	Barcel-lona	t	"Giacomo II raccomanda all'infante Federico il comito Adorno di Messina che ha servito fedelmente nell'armata regia".
1293.09.26	07	(147) 166	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di assumere il comito Giovanni Stornelli di Messina come portulano del porto di Agrigento in considerazione dei servizi resi nell'armata regia".
1293.09.26	07	(147) 166	Barcel-lona	t	"Giacomo II sollecita l'infante Federico perché assegni a Giacomo Rumbolo l'ufficio del fondaco e della stadera di Messina per il presente anno della VII e futuro dell'VIII indizione".
1293.09.26	07	(147) 167	Barcel-lona	t	"Giacomo II annuncia ai giudici Bartolomeo de Neocastro, Guglielmo de Carbonico e Guglielmo di Patti ed al notaio Giacomo de Bufalo di averli sostituiti nell'ufficio della Magna Regia Curia con i giudici Cataldo (de Rubeo) di Messina i. c. p., Ruggero de Geremia di Messina e Tommaso Grillo di Palermo, e col notaio Simone de Bontempo di Messina".
1293.09.27	07	(147) 168	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di pagare a Paganello de Vico, pisano, la somma dovutagli, sui proventi delle tonnare di Sicilia".
1293.09.27	07	(147) 168-169	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Villaragut di pagare a Pietro Surdo la somma dovutagli dallo stesso re, pari a 18 onze d'oro, 20 tarì e 8 grani".
1293.09.27	07	(147) 170	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di pagare a Nicolò Marino le otto onze annue già assegnate sui proventi de morticiis et excadenciis, sub servicio della curia".
1293.09.27	07	(147) 170	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica ai secreti ed ai maestri procuratori della chiesa di avere affidato a Giovanni de Mercadante l'ufficio della credenzeria della dogana del mare di Trapani".
1293.09.27	07	(147) 171	Barcel-lona	t	"Giacomo II affida a Guglielmo de Calverio l'ufficio di notaio degli atti del giustizierato della curia della città di Palermo per prossimo anno dell'VIII indizione".
1293.09.27	07	(147) 172	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina al giustiziere di Palermo di ammettere per l'anno successivo Guglielmo de Calverio nell'ufficio di notaio degli atti del giustizierato".
1293.09.27	07	(147) 173	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di permettere a Guglielmo de Calverio di esercitare l'ufficio di notaio degli atti del giustizierato di Palermo".
1293.09.27	07	(147) 173	Barcel-lona	t	"Giacomo II nomina Cataldo de Rubeo di Messina giudice della magna regia curia del regno di Sicilia".
1293.09.27	07	(147) 174	Barcel-lona	t	"Giacomo II nomina Tommaso Grillo giudice della magna regia curia del regno di Sicilia".
1293.09.27	07	(147) 175	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica all'infante Federico le nomine di cui ai documenti precedenti".
1293.09.27	07	(147) 176	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica al maestro giustiziere le nomine di cui ai documenti precedenti".

1293.09.27	07	(147) 177	Barcel-lona	t	"Giacomo II nomina Simone di Bontempo notaio degli atti della Magna Regia Curia".
1293.09.27	07	(147) 178	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica all'infante Federico di avere nominato Simone di Bontempo notaio degli atti della magna regia curia".
1293.09.27	07	(147) 178	Barcel-lona	t	"Lettera al maestro giustiziere sullo stesso argomento".
1293.09.27	07	(147) 179	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di costringere i monaci del monastero di Monreale a restituire all'arcidiacono Corrado Scotti da Procida la vigna spettante al diaconato".
1293.09.27	07	(147) 180	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di volere assegnare a Franchino Nano di Messina un ufficio di giustizie rato".
1293.09.27	07	(147) 181	Barcel-lona	t	"Giacomo II raccomanda all'infante Federico Perricone de Branis".
1293.09.28	07	(147) 182	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario Vilaragut di permettere a Riccardo Filangeri la libera estrazione dai porti di Sicilia di una quantità di vettovaglie pari a 20 onze".
1293.09.28	07	(147) 182	Barcel-lona		"Giacomo II scrive all'infante Federico di far pagare a Burdo di Santa Oliva, che si reca in Sicilia, quello stesso stipendio che gli veniva pagato in Catalogna".
1293.09.28	07	(147) 183	Barcel-lona		"Giacomo II scrive all'infante Federico di far rilasciare a Giacomo de Ponte quietanza per i servizi resi, e di assegnargli gli indumenti solitamente dovuti agli ufficiali".
1293.09.28	07	(147) 184	Barcel-lona	t	"Lettere dello stesso argomento a Berardo di Ferro".
1293.09.28	07	(147) 184	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di ricompensare Giacomo da Ponte per i servizi resi".
1293.09.28	07	(147) 185	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina al senescalco di Sicilia, Matteo di Termini, di assegnare a Giacomo de Ponte gli indumenti dovutigli".
1293.09.28	07	(147) 186	Barcel-lona	t	"Giacomo II raccomanda a Giovanni da Procida Giacomo de Ponte".
1293.09.28	07	(147) 186	Barcel-lona	t	"Giacomo II concede a Garcia Mattei i proventi della foresta di Ragusa fino a quando non potrà godere di un reddito equivalente ricavato dai proventi della curia"
1293.09.28	07	(147) 187	Barcel-lona	t	"Lettera all'infante Federico sullo stesso argomento"
1293.09.28	07	(147) 188	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina al secreto ed ai vicesecreti di Palermo di ammettere Francesco de Maramula nell'ufficio del notariato della screzia e gaycia di Palermo".
1293.09.28	07	(147) 189	Barcel-lona	t	"Lettera all'infante Federico sullo stesso argomento".
1293.09.29	07	(147) 189	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico perché dia a Bernardo Teurgia, che si reca in Sicilia, uno stipendio o razione per una bestia".
1293.09.29	07	(147) 190	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di far pagare a Domenico de Barbagallo la somma dovutagli dalla curia"
1293.09.29	07	(147) 190	Barcel-lona	t	"Lettera a Giovanni da Procida sullo stesso argomento"
1293.09.29	07	(147) 191	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di far iscrivere Gualtiero de Bellando nei registri della curia per otto cavalli armati, da computare sui proventi della terra di Assoro da lui percepiti".
1293.09.29	07	(147) 192	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica all'università dei giudei di Trapani la nomina del medico Aquaco, giudeo, a sindaco dell'università e magister legis della

					sinagoga".
1293.09.29	07	(147) 192	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico perché provveda a remunerare Giovanni de Gotofrido per i servizi resi".
1293.09.29	07	(147) 193	Barcel-lona	t	"Giacomo II prega l'infante Federico di dare credito a Guglielmo de Montaguda su quanto riferirà per incarico suo".
1293.09.29	07	(147) 194	Barcel-lona	t	"Lettera a Giovanni da Procida, cancelliere, sullo stesso argomento".
1293.09.29	07	(147) 194	Barcel-lona	t	"Lettera a Ruggero de Loria, ammiraglio, sullo stesso argomento".
1293.09.29	07	(147) 195	Barcel-lona	t	"Lettera a tutti i consiglieri, familiari e fedeli suoi nonché dell'infante Federico sullo stesso argomento".
1293.09.29	07	(147) 195	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina al priore e ai frati della cattedrale di Catania di accogliere come frate Strallerio di Lentini".
1293.09.29	07	(147) 196	Barcel-lona	t	"Lettera sullo stesso argomento all'infante Federico".
1293.09.29	07	(147) 196	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina al giustiziere del val di Mazara di eseguire gli ordini che riceverà da Guglielmo de Montaguda, inviato a risolvere i disordini delle terre di Guglielmo Calcerando de Cartiliano".
1293.09.29	07	(147) 197	Barcel-lona	t	"Lettera all'infante Federico sullo stesso argomento".
1293.09.29	07	(147) 198	Barcel-lona	t	"Giacomo II raccomanda all'infante Federico Gualterio de Bellando e suo fratello Bernardo".
1293.09.29	07	(147) 198	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di non permettere che Federico Maletta rechi molestia ai beni e ai procuratori di Raimondo de Villanova".
1293.09.29	07	(147) 199	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Giovanni da Procida di far rilasciare dall'infante Federico quietanza di un rendiconto presentato da Raimondo de Vilanova".
1293.09.29	07	(147) 200	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di far restituire a Domenico de Barbagallo alcune case site in Messina, già di Enuccio de Riso, che durante l'assenza dalla Sicilia di Domenico de Barbagallo erano state concesse ad Arnaldo de Bretone".
1293.09.30	07	(147) 201	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di accertare a chi appartenga la terra di Novara, in val Demone, posseduta da Ruggero di Loria e rivendicata da Nicolò Palazzi".
1293.09.30	07	(147) 201	Barcel-lona	t	"Giacomo II affida a Rainieri Nanso di Caltagirone l'ufficio merci et errancium di Caltagirone".
1293.09.30	07	(147) 202	Barcel-lona	t	"Lettera sullo stesso argomento al baiulo, ai giudici e a tutti gli uomini della terra di Caltagirone".
1293.10.01	07	(147) 203	Barcel-lona	t	"Giacomo II concede a Guidone Talach il giuspatronatus sulla chiesa di S. Paola sita in Mazara" (errato Messina)
1293.10.01	07	(147) 203	Barcel-lona	t	"Giacomo II conferma a Michele Campanerio e suoi eredi la concessione del censo di 2 vineali e mezzo in contrada Bufala nel territorio di Noto".
1293.10.01	07	(147) 204	Barcel-lona	t	"Giacomo II conferma la donazione di 10 salme di terra in territorio di Augusta a Michele Campanerio, fatta da Ferrario de Meresa, incaricato dalla regia curia per la distribuzione di terre, case e casali in quel territorio".
1293.10.01	07	(147) 206	Barcel-lona	t	"Giacomo II conferma la donazione di alcune terre e casali (Bunfala, Mangino e Burgio) in territorio di Noto fatta a Manfredi Lancia dall'infante Federico".
1293.10.01	07	(147) 207	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Guglielmo Montaguda di difendere i beni che Raimondo Marquet possiede in Sicilia".
1293.10.01	07	(147) 207	Barcel-	t	"Giacomo II raccomanda all'infante Federico i beni di Rambaldo de

			lona		Faro”.
1293.10.01	07	(147) 208	Barcel-lona	t	Lettera sullo stesso argomento a Guglielmo de Montaguda”.
1293.10.01	07	(147) 208	Barcel-lona	t	“Giacomo II impone al giustiziere, al baiulo, ai giudici e agli ufficiali di Palermo la retta esecuzione del testamento di Iacob Darey, giudeo di Barcellona, secondo la richiesta del fratello Isacco”.
1293.10.01	07	(147) 209	Barcel-lona	t	“Giacomo II scrive di assegnare a Berardo de Santa Colomba, dal denaro della curia, la somma sufficiente per un cavallo armato”.
1293.10.01	07	(147) 210	Barcel-lona	t	“Giacomo II comunica a Gualtiero de Bellando, genero del milite Giovanni de Caltagirone, di avergli concesso lo stipendio per altri due cavalli armati oltre i sei che già aveva, sui proventi di Asaro”.
1293.10.01	07	(147) 211	Barcel-lona	t	“Giacomo II informa Bartolotto Tagliavia sull’andamento delle trattative con Carlo d’Angiò, svoltesi a Longrono con la mediazione del re di Castiglia”.
1293.10.01	07	(147) 212	Barcel-lona	t	“Giacomo II scrive all’infante Federico di provvedere dai mezzi della curia al sostentamento di Giacomo de Aspello e della sua famiglia”.
1293.10.01	07	(147) 212	Barcel-lona	t	“Giacomo II chiede all’infante Federico di provvedere dai mezzi della curia al pagamento dello stipendio per un cavallo armato, oltre a quello che già riceve, a Giacomo de Castrocucco che risiede in Calabria”.
1293.10.01	07	(147) 213	Barcel-lona	t	“Giacomo II promette ai cittadini di Palermo di far rispettare l’antica consuetudine che riserva loro gli uffici della credenzeria e del notariato delle dogane regie”.
1293.10.01	07	(147) 214	Barcel-lona	t	“Lettera all’infante Federico sullo stesso argomento”.
1293.10.01	07	(147) 215	Barcel-lona	t	“Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di pagare a Guglielmo de Montaguda un debito di onze 86”.13”.15 dai proventi dello ius exiture”.
1293.10.01	07	(147) 216	Barcel-lona	t	“Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di pagare a Berengario e Berengarione de Finestris i residui della somma loro dovuta”.
1293.10.01	07	(147) 217	Barcel-lona	t	“Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di lasciar estrarre dai porti di Sicilia a Pietro Marchisio 5.000 salme di frumento”.
1293.10.01	07	(147) 217-218	Barcel-lona	t	“Giacomo II scrive all’infante Federico di estinguere con Bernardo Ricardo di Barcellona il mutuo di 383 onze d’oro e 10 tarì, contratto dalla curia, garantito da Tommaso da Procida, Riccardo de Loria, Guglielmo de Montaguda e altri, e dall’obbligazione del castello di Muredine”.
1293.10.01	07	(147) 219	Barcel-lona	t	“Giacomo II scrive all’infante Federico di far restituire all’ammiraglio Ruggero de Loria le 200 onze d’oro da questi prestate alla curia”.
1293.10.01	07	(147) 219	Barcel-lona	t	“Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di permettere a Francesco da Procida l’estrazione di 1133 salme, 5 tumuli e un terzo di frumento, di cui è già stato pagato il prezzo a Saragozza in ragione di tarì 3 la salma”.
1293.10.02	07	(147) 220	Barcel-lona	t	“Giacomo II scrive all’infante Federico di far pagare a R. de Muntanyana arcidiacono di Tarazona onze 10 delle 25 assegnategli per le spese di un viaggio presso la curia romana”.
1293.10.02	07	(147) 221	Barcel-lona	t	“Giacomo II scrive all’infante Federico di permettere a Ruggero de Loria di vendere per conto della camera regia i 700 cantari di mastice acquistati in partibus Romanie”.
1293.10.02	07	(147) 222	Barcel-lona	t	“Lettera sullo stesso argomento a Ruggero de Loria”.
1293.10.02	07	(147) 222	Barcel-lona	t	“Lettera a Giovanni da Procida sul pagamento delle 200 onze all’ammiraglio Ruggero Loria”.
1293.10.02	07	(147) 223	Barcel-lona	t	“Giacomo II dichiara di aver ricevuto da Amicuccio, per conto di Ruggero de Loria, un mutuo di 500 onze in moneta barcellonese, in ragione di 60 soldi per onza”.

1293.10.02	07	(147) 224	Barcellona	t	"Giacomo II dichiara da aver ricevuto da Amicuccio, nunzio di Ruggero de Loria la somma di 152 onze d'oro in soldi di Barcellona al cambio di 60 soldi per onza, a saldo parziale di un debito di 3.000 onze".
1293.10.02	07	(147) 224	Barcellona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di pagare a Giovanni Scorna onze 8.10 per l'acquisto di un ronzino".
1293.10.03	07	(147) 225	Barcellona	t	"Giacomo II ordina a Ruggero de Loria di provvedere affinché una certa Muriella e i nipoti di questa, il milite Vassallo de Amelia e Muriella, prestino il servicium comitarie alla curia per il feudo detto casale Gualterio, posto nella piana di Milazzo, che posseggono insieme al comito Nicolò Marino di Messina".
1293.10.24	07	(147) 226-227	Barcellona	t	"Giacomo II comunica a Berengario de Vilaragut di avere concesso a Matteo de Oliverdario l'estrazione dai porti di Sicilia di 3800 salme e due tumoli e mezzo di frumento al prezzo di 6 soldi barcellonesi la salma, e la libera estrazione di altre 200 salme di frumento".
1293.11.02	07	(147) 227-228	Barcellona	t	"Giacomo II conferma la vendita fatta da Pietro de Fossibus dello ius tumeni et mensure della terra di Agrigento a Fucione de Holiyano e Simone Martini di Sciacca".
1293.11.17	07	(147) 228	Barcellona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di consentire sollecitamente a Matteo de Oliverdario la libera estrazione di salme 4000.2.1/2 di frumento dai porti della Sicilia, senza richiedere il pagamento del diritto di sigillo già effettuato".
1293.11.17	07	*(72) 1, 29-30*	*Lentini*		*Federico, luogotenente del re Giacomo, comunica ai secreti della futura VIII ind. in avanti di aver concesso il permesso di svolgere una fiera a Siracusa nel mese di settembre per la festa della Vergine Maria.*
1293.11.18	07	(147) 229	Barcellona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di restituire a Bernardo Rubei la somma che aveva pagata in eccesso per lo scarico di una certa quantità di frumento".
1293.11.21	07	(147) 230	Barcellona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di far pagare a Blasco d'Alagona, che si reca in Catalogna, la somma dovutagli dalla curia".
1293.11.21	07	(147) 230	Figueras	t	"Giacomo II raccomanda all'infante Federico il chierico Domenico de Barbagallo".
1293.11.27	07	(147) 231	Figueras	t	"Giacomo II raccomanda a Ferrario de Minorisa di iscrivere Domenico de Barbagallo nel registro delle quietanze della curia e di computargli le sue spettanze dal 1 giugno prossimo passato".
1293.12.01	07	(147) 231-232	Figueras	t	"Giacomo II conferma la vendita di alcuni castelli fatta da Guglielmo Calcerando de Cartiliano a Pietro Susteri e Francesco di San Felice".
1293.12.14	07	(147) 232-234	La Junquera	t	"Giacomo II concede, per sé e per i suoi sudditi, a Carlo d'Angiò, per lui e per Filippo re di Francia e suo fratello Carlo conte di Valois, tregua per terra e per mare dal 14 dicembre 1293 al compimento di un anno dopo l'elezione del futuro pontefice".
1293.12.14	07	(147) 234-235	La Junquera	t	"Giacomo II dichiara che scioglierà Carlo II dall'impegno dato per Filippo re di Francia, Carlo di Valois e Giacomo di Maiorca circa la tregua già stipulata, quando questa sarà ratificata da tutti".
1293.12.15	07	(147) 235	Figueras	t	"Giacomo II si impegna con lo zio Giacomo, per tutto il tempo della tregua, a risarcire i danni eventualmente arrecati ai suoi sudditi o alle sue terre".
1293.12.01	07	(147) 236	Figueras	t	"Giacomo II comunica a Carlo II l'invio di G. de Iaffro giudice della curia con le carte della tregua".
1293.12.26	07	*(29) 23*	*Palermo*		*Federico infans scrive a Giacomo I in merito a talune maldicenze*
1293.12.30	07	*(26) 246-247;(101) 245;(102) 16-17*	*Palermo*	*t*	*Federico infans concede al vescovo Giunta di poter riscuotere come di consueto le decime delle vecchie gabelle delle terre di Polizzi e di Caltavuturo.*

1293.12.31	07	(147) 236-237	Barcellona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di far saldare a Francesco e Tommaso da Procida un debito di 528 onze e 26 tarì".
1294.01.01	07	(147) 237	Barcellona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di pagare a Manfredi de Cotrono le 125 onze, 15 tarì e 7 grani a questi estorte da vitale de Serriano, capitano di Crotone".
1294.01.02	07	(147) 238	Barcellona	t	"Giacomo II conferma la vendita della terza parte di una vigna e di una casa nella terra di Licata fatta da Salvatore de … a Palmerio Abbate e Tommaso da Procida".
1294.01.02	07	(147) 239-241	Barcellona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di fare osservare in Sicilia, Calabria ed altre terre a lui soggette, la tregua stipulata con Carlo d'Angiò ed il re di Francia".
1294.01.02	07	(147) 241	Barcellona	t	"Giacomo II comunica a Berengario de Vilaragut di avere concesso a Guglielmo de Angularia l'estrazione dai porti di Sicilia di 6.000 salme di frumento e la libera estrazione di altre 600 salme, pari al 10 per 100".
1294.01.02	07	(147) 242	Barcellona	t	"Giacomo II comunica a Berengario de Vilaragut di avere concesso a Tommaso da Procida l'estrazione dai porti di Sicilia di 1000 salme di frumento al prezzo di tarì 3 per salma".
1294.01.03	07	(147) 243	Barcellona	t	"Giacomo II comunica all'infante Federico di avere ordinato a Manfredi Maletta di restituire a Guglielmo Boneto il casale Sabeni di cui si era impadronito".
1294.01.04	07	(147) 244	Barcellona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di rendere esecutivo il testamento di Nicolò de Culesia in favore della figlia Lorenza".
1294.01.04	07	(147) 245	Barcellona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di agevolare l'estrazione di 6600 salme di frumento concessa a Guglielmo de Angularia".
1294.01.04	07	(147) 245	Barcellona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di esentare Guglielmo de Angularia dal pagamento dello ius tareni".
1294.01.04	07	(147) 246	Barcellona	t	"Giacomo II ordina a Berengario Bruno e Guglielmo Sigueri di non dirottare Tommaso da Procida dalla sua rotta verso la Sicilia".
1294.01.04	07	(147) 246	Barcellona	t	"Giacomo II scrive a Ruggero de Loria di dare credito a Tommaso da Procida circa l'invio di dieci galee già precedentemente richieste".
1294.01.04	07	(147) 247	Barcellona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di inviargli urgentemente 3000 onze d'oro".
1294.01.05	07	(147) 248	Barcellona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di non permettere il pagamento del diritto di sigillo da Arnaldo da Bastida per l'estrazione di 20.000 salme di frumento".
1294.01.05	07	(147) 248	Barcellona	t	"Lettera simile a favore di Tommaso da Procida".
1294.01.06	07	(147) 249	Barcellona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di provvedere al pagamento a Bernardo Geraldini di una certa somma di cui risulta creditore dalla curia".
1294.01.07	07	(147) 249	Barcellona	t	"Giacomo II chiede a Berengario de Vilaragut di recarsi in Catalogna".
1294.01.07	07	(147) 250	Barcellona	t	"Lettera sullo stesso argomento all'infante Federico".
1294.01.07	07	(147) 251	Barcellona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di agevolare i compiti di Berengario de Vilaragut nel suo ufficio di maestro portulano del regno di Sicilia, in particolare per quanto concerne alcune somme inviate allo stesso Giacomo di cui mancano le ricevute".
1294.01.09	07	(147) 252	Barcellona	t	"Giacomo II ordina agli uomini della città di Siracusa e terra di Lentini di corrispondere a Tommaso da Procida, procuratore della regina Isabella, tutti i diritti e i proventi della città e della terra".
1294.01.09	07	(147) 252	Barcellona	t	"Lettera sullo stesso argomento a Ruggero de Loria".

1294.01.09	07	(147) 253	Barcel-lona	t	"Giacomo II avvisa Berengario de Vilaragut di avere concesso a Bonanato Alguerio la libera estrazione dai porti di Sicilia di 100 salme di frumento".
1294.01.09	07	(147) 253	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica a Berengario de Vilaragut di aver concesso ad Andrea Cardona, mercante di Barcellona, l'estrazione ai porti di Sicilia di salme 1666.10. ½ di frumento al prezzo di 6 soldi barcellonesi la salma, nonché il 10 per 100 di porto franco".
1294.01.10	07	(147) 255	Barcel-lona	t	"Giacomo II chiede all'infante Federico di far pagare a Bernardo de Rochefort, arcidiacono di Urgell e fidecommissario di Ombrico de Rochafort, suo fratello, la somma di 150 onze d'oro da questi lasciategli in eredità e depositata presso l'ammiraglio Ruggero de Loria".
1294.01.11	07	(147) 255-256	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di autorizzare Bernardo de Serriano, Alamanno Ciffre, Nicolò de Comis, commissari di Giovanni Scorna, scriptor quietacionis, a presentare il rendiconto finale della loro amministrazione".
1294.01.11	07	(147) 256	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di permettere a Bernardo de Serriano di percepire la somma di denaro assegnatagli sui diritti delle secrezie di Eraclea (Gela) e Licata e di tenere alcuni castelli in Sicilia e Calabria".
1294.01.11	07	(147) 257	Barcel-lona	t	"Giacomo II avverte Berengario de Vilaragut di avere concesso ad Arnaldo de Catsserres la libera estrazione dai porti di Sicilia di 100 salme di frumento".
1294.01.12	07	(147) 257	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica a Berengario de Vilaragut di aver concesso a Marchisia, moglie di Poncio Ugone conte di Ampurias e visconte di Capraria, la libera estrazione dai porti di Sicilia di 500 salme di frumento".
1294.01.15	07	(147) 258	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica a Berengario de Vilaragut di avere concesso a G. F". de la Sala, mercante di Barcellona, l'estrazione dai porti di Sicilia di 1500 salme di frumento già pagate al prezzo di sei soldi barcellonesi la salma".
1294.01.17	07	(147) 259	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica a Berardo de Ferro di avere preso atto dei capitoli a lui inviati tramite Simone de Toylano e di avere allo stesso affidata la risposta".
1294.01.17	07	(147) 260	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive a Giovanni da Procida di sollecitare l'infante Federico perché provveda a pagare a Berardo de Ferro la somma dovutagli di 141 onze e 15 tarì".
1294.01.17	07	(147) 260	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina ai gabelloti e credenzieri delle tonnare di Sicilia al di qua del Salso di saldare a Berardo Ferro un debito di 1000 onze d'oro, dai proventi delle stesse tonnare".
1294.01.17	07	(147) 261-262	Barcel-lona	t	"Lettera ai gabelloti e credenzieri del diritto della dogana del mare sullo stesso argomento".
1294.01.17	07	(147) 262	Barcel-lona	t	"Giacomo II concede a Berardo de Ferro un reddito vitalizio di 50 onze annue sui proventi delle tonnare di Castellammare del Golfo, *donec sibi custodia vel procuracio sacri palacii et solaciorum civitatis nostre Panormi per nostram curiam sint commisse*".
1294.01.17	07	(147) 263	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina ai gabelloti e credenzieri delle tonnare di Sicilia al di qua del Salso di provvedere al pagamento di cui al doc. precedente".
1294.01.18	07	(147) 264	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di far restituire a Subirama, vedova di Nicolò de Ollesia, cittadino barcellonese, i beni mobili e immobili posseduti dal marito ad Augusta e Catania ed incamerati dalla curia alla morte di questi".
1294.01.18	07	(147) 264	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di inviargli la maggiore quantità possibile di frumento, per provvedere di biscotto le navi che sta armando per aiutare il re di Castiglia, suo suocero, minacciato dal re musulmano Aben Iacob.
1294.01.18	07	(147) 265	Barcel-	t	"Giacomo II avverte Berengario de Vilaragut di avere concesso a Simone

			lona		de Toylano l'estrazione dai porti di Sicilia di 3000 salme di frumento al prezzo di 3 tarì la salma, già pagato, nonché il dieci per cento di porto franco".
1294.01.18	07	(147) 266	Barcel-lona	t	Giacomo II scrive all'infante Federico perché provveda a pagare a Berardo Ferro la somma dovutagli di onze 141.15.
1294.01.19	07	(147) 267	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico circa il debito di 1000 dovuti a Berardo Ferro, e dispone che, qualora Berardo de Ferro morisse prima che questo venga saldato, debba essere pagato il suo procuratore".
1294.01.19	07	(147) 268	Barcel-lona	t	"Giacomo II chiede ai giustizieri di Palermo e del val di Mazara di sollecitare a Giacomo Lorenzi e Simone de Villasicca, procuratori di Guglielmo Lullo e Guglielmo de Villasicca, esecutori testamentari di Filippo di Villasicca, il recupero da Roberto Speciaire e Putxio Gerzo, cittadini di Palermo, di denaro, merci ed altri beni del detto Filippo".
1294.01.20	07	(147) 268	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di permettere a Bernardo Duranti, mercante di Barcellona, l'estrazione della quantità di frumento concessagli in precedenza".
1294.01.20	07	(147) 269	Barcel-lona	t	"Giacomo II avverte Berengario de Vilaragut, di aver concesso a G. de Puig mercante barcellonese, la libera estrazione dai porti di Sicilia di 1200 salme di frumento già pagata in ragione di tarì 3 la salma, nonché il 10 per 100 di porto franco".
1294.01.20	07	(147) 270	Barcel-lona	t	"Giacomo II avverte Berengario de Vilaragut di aver concesso a Simone de Toylano la libera estrazione dai porti di Sicilia di 100 salme di frumento".
1294.01.22	07	(147) 271	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di pagare a Gianfrido de Fuxacio 20 onze dai proventi dello ius exiture, oppure di fargli estrarre liberamente dalla Sicilia una quantità di frumento di pari valore".
1294.01.23	07	(147) 271	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di eseguire un mandato precedente che concedeva a Raimondo de Minorisa la libera estrazione dai porti di Sicilia di 700 salme di frumento
1294.01.23	07	(147) 272	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di saldare a Michele Marquet di Barcellona un debito di 600 onze mutuate al re per pagare i debiti del re Alfonso".
1294.01.23	07	(147) 273	Barcel-lona	t	"Lettera a Tommaso da Procida sullo stesso argomento".
1294.01.23	07	(147) 274	Barcel-lona	t	"Altra lettera a Tommaso da Procida sempre sullo stesso argomento".
1294.01.23	07	(147) 274	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di esigere 1500 tarì che Andrea Cardona mercante barcellonese deve alla curia".
1294.01.25	07	(147) 275	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di agevolare Andrea Cardona nell'estrazione dai porti di Sicilia di una certa quantità di frumento".
1294.01.26	07	(147) 276	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di far pagare a Giovanni Macari, marescalco della sede apostolica, i cinquanta fiorini che mancano alla somma annualmente concessagli".
1294.02.02	07	(147) 276	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di pagare ad A. de Acutis 20 onze d'oro, prezzo di un cavallo comprato dallo stesso re".
1294.02.04	07	(147) 277	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica a Berengario de Vilaragut di avere concesso a Romeo Geraldi la libera estrazione dai porti di Sicilia di 20 salme di frumento".
1294.02.06	07	(147) 277	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di assumere Ferrario de Minorisa nell'ufficio di scriptor quietacionis, a luogo di Giovanni Scorna".
1294.02.15	07	(147) 278	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di permettere ad Andrea Cardona la libera estrazione dai porti di Sicilia di 1000 salme di frumento, già pagata a Bernardo de Sartiano in ragione di 6 soldi barcellonesi la

					salma, nonché il 10 per 100 di porto franco".
1294.02.15	07	(147) 279	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di permettere ad Andrea Cardona la libera estrazione dai porti di Sicilia di 222 salme di frumento".
1294.02.15	07	(147) 280	Barcel-lona	t	"Giacomo II informa Berengario de Vilaragut di avere esentato Andrea Cardona dal pagamento dei 1500 tarì di cui al doc". precedente, e gli ordina di restituire la somma in caso di avvenuto pagamento".
1294.02.15	07	(147) 280	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di far sospendere qualsiasi azione bellica contro i sudditi dell'imperatore bizantino, fino a quando Berengario de Conquis non sarà ritornato dal suo viaggio".
1294.02.20	07	(147) 281	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica a Berengario de Vilaragut di aver concesso a Pietro de Montemulono la libera estrazione dai porti di Sicilia di 4000 salme di frumento, già pagata al prezzo di 3 tarì la salma, nonché il 10 per 100 ed altre 250 salme di porto franco".
1294.02.20	07	(147) 283	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica a Berengario de Vilaragut di avere concesso a Francesco di San Felice la libera estrazione dai porti di Sicilia di 1507 salme di frumento, già pagata al prezzo di 3 tarì la salma, nonché il 10 per cento ed altre 80 salme di porto franco".
1294.02.20	07	(147) 284	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica a Berengario de Vilaragut di aver concesso ad A". Cresana mercante maiorchino, la libera estrazione dai porti di Sicilia di 1433 salme di frumento 5 tumuli e un terzo, già pagata al prezzo di sei soldi la salma, nonché il 10 x cento di porto franco".
1294.02.20	07	(147) 285	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di non esigere alcun diritto di sigillo da Pietro de Montemulono".
1294.02.20	07	(147) 286	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica al maestro portulano di Sicilia di avere concesso a Pietro de Montemulono la libera estrazione dai porti di Sicilia di 200 salme di frumento".
1294.02.20	07	(147) 286	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica a Berengario de Vilaragut di avere concesso ad Andrea Cardona e P. Salzina la libera estrazione dai porti di Palermo di salme 194.13 1/3 di frumento, già pagata in ragione di 6 soldi barcellonesi la salma, nonché il 10 per 100 di porto franco ".
1294.02.27	07	(147) 288-289	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Ruggero de Loria di pagare a Bernardo de Milano, mercante di Barcellona, onze 24.24.2 a risarcimento dei danni subiti in territorio bizantino da parte dell'imperatore, in seguito all'invasione tentata dallo stesso Ruggero".
1294.03.01	07	(147) 289	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di credere a quanto gli riferirà Pietro de Montemulono".
1294.03.01	07	(147) 289	Barcel-lona	t	Lettera sullo stesso argomento a Giovanni da Procida".
1294.03.01	07	(147) 290	Barcel-lona	t	"Giacomo II lettera all'infante Federico sul pagamento a Bernardo de Milano di onze 24.24.2, cfr. sopra
1294.03.06	07	(147) 291	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica a Berengario de Vilaragut di avere concesso a Filippo de Merino genovese la libera estrazione dai porti di Sicilia di 500 salme di frumento".
1294.03.08	07	(147) 292	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di saldare a Raimondo Fiveller, banchiere di Barcellona, un debito di 1600 onze in pierreali d'oro, dai proventi dello ius exiture o dello ius dogana maris".
1294.03.08	07	(147) 293	Barcel-lona	t	"Lettera ai gabelloti e credenzieri della dogana del mare sullo stesso argomento".
1294.03.08	07	(147) 293-294	Barcel-lona	t	"Lettera a Pietro de Montemulono sullo stesso argomento".
1294.03.08	07	(147) 294	Barcel-lona	t	"Lettera sullo stesso argomento all'infante Federico".
1294.03.08	07	(147) 295	Barcel-	t	"Giacomo II comunica a Berengario de Vilaragut di avere concesso a

			lona		Giacomo Scorciafico, genovese, la libera estrazione dai porti di Sicilia di salme 638.4. 1/9 di frumento, a saldo di un mutuo di 3000 tornesi d'argento".
1294.03.10	07	(147) 296	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica a Berengario de Vilaragut di avere concesso a Raimondetto Fiveller la libera estrazione dai porti di Sicilia di salme 1743.8 di frumento già pagata al prezzo di 6 soldi barcellonesi la salma, nonché il 10 per cento di porto franco
1294.03.12	07	(147) 297	Barcel-lona	t	"Giacomo II dichiara di essere in debito con Pietro de Montemulono di 50.000 soldi barcellonesi, e pertanto dispone che dai proventi del portulamato di Sicilia si paghino 1000 onze d'oro, oppure gli venga affidato il detto ufficio".
1294.03.12	07	(147) 299	Barcel-lona	t	"Giacomo II ribadisce gli ordini contenuti nel suo mandato del 18 luglio 1293 a favore di Francesco di San Felice".
1294.03.12	07	(147) 300	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di far estrarre liberamente e con sollecitudine salme 1276.9.1/2 di frumento concessi a Filippo de Merino e Giacomo Scorciafico, genovesi, a saldo di un mutuo di 6000 tornesi grossi d'argento".
1294.03.12	07	(147) 301	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Berengario de Vilaragut di pagare a Raimondetto Fiviller, nunzio di Raimondo Fiviller, 1 tarì e 10 granii al giorno fino al saldo del debito di 1600 onze
1294.03.13	07	(147) 301	Barcel-lona	t	"Lettera a Giovanni da Procida sullo stesso argomento".
1294.03.20	07	*C, 3, 116 rv; C, 4, 76v-77r*	*Messina*		*Federico infans scrive ai secreti di Messina presenti e futuri ed emana disposizioni in favore di Baliano Bivagna di Messina e agli eredi sui proventi della dogana del mare in cambio di un casalino sito presso la loggia dei catalani, la cui edificazione avrebbe danneggiato la loggia*
1294.03.24	07	(147) 302	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina all'infante Federico di far pagare a Pietro de Cusenza la somma annua concessagli".
1294.03.24	07	(147) 302	Barcel-lona	t	"Lettera a Giovanni da Procida sullo stesso argomento".
1294.04.02	07	*(40) 159* *(33) 154;*	*Messina*		*"L'infante Federico conferma al medico Giovanni Rayner induccionem possessionis tenimenti Chusti, nel val di Castrogiovanni in sostituzione del reddito annuo di venti onze d'oro, concessogli da Giacomo nel 1292 aprile 3"(40) 159.*
1294.04.12	07	*(87) 139-140*	*Messina*		L'infante Federico in un suo atto riporta un documento di re Giacomo che assegna al medico G. Raineri 20 onze di rendita
1294.03.24	07	(40) 42	Gerona	t	"Giacomo II concede a Guglielmo Galceran de Cartellà la facoltà di vendere il palazzo che gli era stato donato da re Pietro in Messina"
1294.04. fine / 1294.05	07	*(83) 75; (108) 348; (86) 325-326*	*Velletri, Ischia, ritorno in Sicilia*		*Federico infante raggiunge il Lazio ove incontra il Pontefice*
1294.05.17	07	(40) 42	Barcel-lona	t	"Lettera all'infante Federico perché dia licenza a Poncio Queralt di tornare in Catalogna, e faccia pagare le somme dovutegli dalla curia"
1294.05.17	07	(40) 43	Barcel-lona		"Lettera sullo stesso argomento a Poncio de Queralt"
1294.05.23	07	(40) 43	Barcel-lona	t	"Lettera all'infante Federico perché faccia assegnare a Bernardo de Banyuls i beni che erano stati concessi in Sicilia al defunto fratello Berengario"
1294.05.28	07	*(1) 49*	*Messina*	*t*	*Federico infante assegna a Blasco Alagona Sinopoli e le terre di S. Caterina e Bubalino.*
1294.05.23	07	(40) 44	Barcel-lona	t	Giacomo II "ordina all'infante Federico di non permettere ai Siciliani di navigare per commercio ad Alessandria, secondo la proibizione della

					chiesa romana".
1294.06.14	07	(40) 44	Barcellona	t	Giacomo II raccomanda "alla speciale protezione della regina Costanza gli ebrei di Messina". Simili lettere all'infante Federico
1294.06.14	07	(40) 45	Barcellona	t	Giacomo II dà "disposizioni al maestro giustiziere di Sicilia, allo stratigoto e giudici di Messina, perché l'opera di predicazione che i frati svolgono fra gli ebrei avvenga dentro le loro sinagoghe".
1294.06.18	07	(40) 46	Barcellona	t	Giacomo II dà nuovo ordine al "maestro giustiziere di Sicilia, lo stratigoto ed i giudici di Messina, di impedire che gli ebrei della città vengano soggetti arbitrariamente al giudizio di altri".
1294.06.20	07	(40) 47	Barcellona	t	Giacomo II richiama in Catalogna Blasco de Alagona.
1294.06.20	07	(40) 47	Barcellona	t	Giacomo II scrive "all'infante Federico perché faccia assegnare a Blasco de Alagona una nave per recarsi in Catalogna".
1294.06.22	07	(40) 47-48	Barcellona	t	"Lettera di raccomandazione a Guglielmo de Anglesola perché non arrechi danno a Blasco de Alagona, nel caso che sia molestato dal fratello di questi Artale".
1294.07.01	07	(40) 48	Barcellona	t	Giacomo II "dà mandato all'infante Federico di fare rendere giustizia a Guglielmo Galceran de Cartellà, conte di Catanzaro, circa le usurpazioni di alcuni suoi beni e redditi, sia in Sicilia che in Calabria. Lettere simili a Giovanni da Procida e Raimondo Alamany".
1294.07.04	07	(40) 49-50	Barcellona	t	Giacomo II "raccomanda all'infante Federico Lorenzo Gondalfi, romano, signore del castello di San Felice".
1294.07.04	07	(40) 50	Barcellona		"Lettera a Giovanni da Procida sullo stesso argomento".
1294.07.04	07	(40) 50	Barcellona	t	"Lettera a Pietro Salvacossa, protontino di Ischia, sullo stesso argomento".
1294.07.05	07	(40) 51	Barcellona	t	Giacomo II "raccomanda all'infante Federico Bernardo de Alòs".
1294.07.05	07	(40) 51	Barcellona	t	Giacomo II "richiede all'infante Federico di far restituire a Tabon de Scriba, cittadino palermitano, la tenuta Lobacu, usurpatagli da Giovanni di Caltagirone".
1294.07.05	07	(40) 52	Barcellona	t	"Altra richiesta all'infante Federico di non permettere a Giovannuccio Chiaromonte, che possiede il casale Racalmuni, di molestare il suo vicino Simone de Esculo nel possesso del casale Biviano".
1294.07.05	07	(40) 53	Barcellona	t	"Nuova richiesta all'infante Federico di impedire che Giovanni di Camerana, forestario, molesti Simone de Esculo nel possesso del casale Borgetto".
1294.07.05	07	(40) 53-54	Barcellona	t	"Giacomo II ordina ai secreti e maestri procuratori di Sicilia di pagare annualmente a Pietro de Ocells ed ai suoi eredi la somma di 10 onze d'oro dai proventi della curia".
1294.07.07	07	(40) 54	Barcellona	t	"Lettera all'infante Federico perché faccia iscrivere nei registri della curia Pietro Llorens per lo stipendio percepito dal defunto Raimondo Llobera".
1294.07.07	07	(40) 55	Barcellona	t	"Lettera circolare all'università di Messina ed alle principali università dell'isola, dopo il trattato di pace con Carlo d'Angiò, circa l'impegno a non abbandonare la Sicilia agli Angiò". La lettera fu inviata a Trapani, Agrigento, Caltagirone, Lentini, Catania, Cefalù, Marsala, Licata, Piazza, Noto, Randazzo, Patti, Mazara, Eraclea, Aidone, Siracusa, Nicosia, Corleone, Sciacca, Butera, Castrogiovanni, Agusta, Polizzi.
1294.07.07	07	(40) 56-57	Barcellona	t	"Nomina di Bartolotto Tagliavia a castellano del castello a mare di Palermo, al posto di Ruggero Mastrangelo".
1294.07.07	07	(40) 57	Barcellona		"Lettera sullo stesso argomento a Ruggero Mastrangelo".

1294.07.07	07	(40) 57	Barcel-lona	t	"Lettera al secreto di Palermo di nomina di Adinolfo Gentile nell'ufficio del notariato della credenzeria della dogana della pesca di Palermo".
1294.07.07	07	(40) 58-59	Barcel-lona	t	"Giacomo II assegna a Berardo Ferro, maestro razionale della magna curia, la custodia e procura magni palacii et solaciorum di Palermo, con relativi proventi, al posto di Pietro di Caltagirone".
1294.07.07	07	(40) 59	Barcel-lona		"Giacomo II scrive a Pietro di Caltagirone di cedere a Berardo Ferro l'ufficio di cui al doc. precedente".
1294.07.07	07	(40) 59-61	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica al giustiziere di Palermo la nomina di Berardo di Ferro e dispone che, fino all'espletamento dell'incarico, non benefici più del reddito vitalizio di 50 onze d'oro sulle tonnare di Castellammare del Golfo".
1294.07.08	07	(40) 61	Barcel-lona	t	Giacomo II conferma la "castellania di Milazzo, con la vigna e lo stipendio per un altro cavallo armato a favore di Ruggero Matino".
1294.07.08	07	(40) 62	Barcel-lona	t	Giacomo II invia la "supplica di Angelo Nericone all'infante Federico".
1294.07.08	07	(40) 62	Barcel-lona	t	"Giacomo II nomina Pietro de Ocells portulano di Agrigento".
1294.07.08	07	(40) 63	Barcel-lona	t	Giacomo II nomina "Guglielmo Tagliavia a portulano a Agrigento".
1294.07.11	07	(40) 63-65	Barcel-lona	t	"Giacomo II comunica all'infante Federico di avere ricevuto per mezzo di Raimondo Oulomar le lettere e i capitoli inviatigli; risponde quindi su ciò che riguarda gli eccessi degli Almogaveri, sull'invio di Guglielmo Lull presso Carlo d'Angiò per il risarcimento dei danni subiti, sull'osservanza della tregua e sulla missione dei cardinali Giacomo e Pietro Colonna".
1294.07.12	07	(40) 65	Barcel-lona	t	Giacomo II "raccomanda al maestro giustiziere di Sicilia il cittadino di Barcellona Bernardo Mateu".
1294.07.13	07	(40) 65	Barcel-lona	t	Giacomo II comunica "agli ufficiali di Messina e di tutta l'isola la grazia concessa a Tommaso di Messina"
1294.07.13	07	(40) 66	Barcel-lona	t	Giacomo II "ordina all'infante Federico di rispettare la concessione di alcuni casali fatta a Rambaldo Desfar.
1294.07.13	07	(40) 67	Barcel-lona	t	Giacomo II "dà comunicazione a tutti gli ufficiali di Messina e di Sicilia della grazia concessa a Folbeni Rumbulo".
1294.07.14	07	(40) 68	Barcel-lona	t	Giacomo II raccomanda agli ufficiali del regno di Sicilia Astruga, vedova di Iuceff Ravayac, che si reca in Sicilia per visitare la regina Costanza".
1294.07.15	07	(40) 68	Barcel-lona	t	Giacomo II "richiede a Giovanni de Procida e Berardo Ferro di accertare l'ammontare della somma effettivamente pagata da Ruggero Loria ai mercanti catalani Guglielmo de Queralt, Guglielmo e Pietro Rovira, Berengario de Terrés e Pietro Terrach".
1294.07.15	07	(40) 69	Barcel-lona	t	Giacomo II "richiede all'infante Federico di far consegnare a Guglielmo Blanes i beni che Eximen Sobrino ha lasciato in eredità alla madre Sancia Martinez de Aisa".
1294.07.15	07	(40) 70	Barcel-lona	t	"Lettera di raccomandazione all'infante Federico per Giacomo Roda".
1294.07.18	07	(40) 70	Barcel-lona	t	Giacomo II "richiede all'infante Federico di non permettere che gli abitanti di Messina rechino molestia al monastero di San Salvatore di lingua Faro, relativamente alla concessione di trasportare e vendere vino".
1294.07.18	07	(40) 71	Barcel-lona	t	Giacomo II "invita l'infante Federico a far restituire al maestro Ippolito, medico di Giovanni Griliaco, l'ufficio della meridiana della curia di Messina".
1294.07.18	07	(40) 72	Barcel-lona	t	Giacomo II invia "mandato di pagamento all'infante Federico della somma annua concessa al genovese Alafranco Cuxano, in un luogo che questi possa agevolmente raggiungere. Simile per Enrico Scalense".

1294.07.18	07	(40) 72	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico per far restituire a Nicolia ed Eufemia, figlie di Alaimo da Lentini, i beni paterni e in particolare quelli in possesso di Pietro Ansalone, Riccardo Passaneto e del maestro Virgilio di Catania".
1294.07.18	07	(40) 73	Barcel-lona	t	Giacomo II "invita l'infante Federico a non esigere dal monastero di S. Salvatore di Lingua Faro niente di più delle 50 onze d'oro annue dovute a favore degli esuli".
1294.07.18	07	(40) 73	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina al maestro giustiziere Raimondo Alamany di procedere rapidamente e correttamente nelle cause presentate davanti alla regia curia da Pietro de Ocells".
1294.07.18	07	(40) 74	Barcel-lona	t	Giacomo II scrive "all'infante Federico con la richiesta di mantenere Simone Bontempo nell'ufficio di notaio degli atti della magna curia".
1294.07.18	07	(40) 74	Barcel-lona	t	Giacomo II "raccomanda all'infante Federico il notaio Giovanni Peregrino".
1294.07.18	07	(40) 75	Barcel-lona	t	Giacomo II "raccomanda all'infante Federico Pietro de Ocells".
1294.07.18	07	(40) 75	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina che Pietro Spatafora, capitano e castellano del castello di Bagnara, eserciti il detto ufficio ricevendone la metà dei redditi".
1294.07.18	07	(40) 76	Barcel-lona	t	Giacomo II invia "all'infante Federico la petizione di Giacomo Scalea, medico della regina Costanza".
1294.07.18	07	(40) 76	Barcel-lona	t	Giacomo II "raccomanda a Giovanni di Procida Raimondo de Vilanova, inviato presso l'infante Federico. Simili lettere a Matteo de Termes, Ruggero Loria, Berengario de Vilaragut, maestro Vinciguerra Palizzi, Berardo Ferro, Corrado Lancia".
1294.07.19	07	(40) 77	Barcel-lona	t	Giacomo II "richiede all'infante Federico di affidare a Raimondo de Vilanova l'ufficio di camerlengo già ricoperto in Catalogna".
1294.07.20	07	(40) 78	Barcel-lona	t	Giacomo II "raccomanda alla regina Costanza di voler credere a quanto riferirà Raimondo de Vilanova".
1294.07.21	07	(40) 78	Barcel-lona	t	Giacomo II "comunica all'infante Federico l'invio di alcuni capitoli per mezzo di Raimondo de Vilanova".
1294.07.21	07	(40) 79	Barcel-lona	t	Giacomo II dà "mandato all'infante Federico di curare che si proceda secondo giustizia nelle cause promosse da Manfredi Maletta".
1294.07.21	07	(40) 79	Barcel-lona	t	Giacomo II "trasmette all'infante Federico una petizione di Manfredi Maletta e le disposizioni date".
1294.07.21	07	(40) 79	Barcel-lona	t	Giacomo II ordina "a tutti gi ufficiali di non molestare Pietro Vidal, amministratore dei figli di Carlo II, e Guglielmo Lull, che dovranno uscire dal regno e ritornare".
1294.07.22	07	(40) 80	Barcel-lona	t	Giacomo II "richiede all'infante Federico di rimettere il tenimento di Mascali e la Foresta, occupata illecitamente da Ruggero Loria, in proprietà della chiesa di Catania".
1294.07.22	07	(40) 80	Barcel-lona	t	Giacomo II "dà comunicazione all'infante Federico dell'assegnazione fatta a Raimondo de Vilanova dei redditi e diritti della foresta di Mascali".
1294.07.22	07	(40) 81	Barcel-lona	t	Giacomo II "ordina a Corrado Lancia di recarsi in Catalogna".
1294.07.22	07	(40) 81	Barcel-lona		Giacomo II rinnova a Blasco de Alagona l'ordine di recarsi in Catalogna.
1294.07.22	07	(40) 81	Barcel-lona	t	Giacomo II "dà mandato a Berengario de Vilaragut di consentire a Berengario de Agullana la libera estrazione di 30 salme di frumento dai porti di Sicilia".
1294.07.23	07	(40) 82	Barcel-lona		Lettera all'infante Federico al quale si comunica l'invio di alcuni capitoli

1294.07.25	07	(40) 82	Barcel-lona	t	"Si raccomanda Federico Riera, chirurgo, all'infante Federico. Simile lettera a favore di Pericone Desfar.
1294.07.25	07	(40) 83	Barcel-lona	t	"Nomina del notaio Giovanni Gallo di Messina a notaio degli atti del giustizierato del val di Agrigento, delle parti di Cefalù e Termini".
1294.07.26	07	(40) 83	Barcel-lona		Comunicazione al giustiziere di Agrigento della nomina di Giovanni Gallo
1294.07.26	07	(40) 84	Barcel-lona	t	"Cedola di nomina dei giustizieri di Sicilia per l'anno dell'VIII indizione e cioè: Ugo Talach nel val di Noto, Guglielmo de Montagut per i valli di Castrogiovanni, Demina e Milazzo, Giovanni di Caltagirone per il val di Agrigento, Tommaso a Palermo e Federico Incisa nel val di Mazara".
1294.07.26	07	(40) 84	Barcel-lona	t	Giacomo II "prega l'infante Federico di voler scrivere al comune di Pisa chiedendo che venga pagata a Giovanni di San Felice la somma dovutagli in ammenda di una nave toltagli dall'ammiraglio pisano Matteo Pucxo (Patxo)".
1294.07.27	07	(40) 85	Barcel-lona	t	"Si informa Matteo de Termes, senescalco del regno di Sicilia, di avere affidato all'infante Federico la questione sorta tra lo stesso siniscalco e il camerario Raimondo de Vilanova, a proposito di certe foreste".
1294.07.27	07	(40) 86	Barcel-lona		"Lettere all'infante Federico sullo stesso argomento della precedente".
1294.07.27	07	(40) 86	Barcel-lona	t	"Si comunica all'infante Federico la conferma di Giusberto de Castelet nell'ufficio della stratigozia di Messina".
1294.07.27	07	(40) 86	Barcel-lona	t	"Lettera all'infante Federico perché faccia restituire a Gisberto de Castellet le sette onze pagate in Sicilia relativamente al diritto di sigillo per la nomina a stratigoto di Messina, poiché lo stesso diritto è stato già pagato a Barcellona".
1294.07.27	07	(40) 87	Barcel-lona	t	"Lettera all'infante Federico perché faccia restituire a Guarneri Pietro della Barba i beni posti a Tropea, che gli erano stati usurpati da Blasco de Alagona".
1294.07.27	07	(40) 87	Barcel-lona	t	"Giacomo II conferma a Berardo Ferro la castellania del castello di Rometta, a vita".
1294.07.27	07	(40) 88	Barcel-lona	t	Giacomo II "dà mandato di fare assegnare annualmente a Berengario Falsia, guardia di Castellet, 10 onze d'oro dai redditi della curia".
1294.07.27	07	(40) 89	Barcel-lona	t	"Giacomo II rassicura i cittadini di Palermo, ed in altra lettera anche quelli di Messina, che essi rimarranno sotto il dominio aragonese, come è stato ribadito nell'ultimo trattato con Carlo d'Angiò".
1294.07.28	07	(40) 90	Barcel-lona	t	"Giacomo II invia all'infante Federico una petizione presentata da alcuni siciliani, pregandola di provvedere in merito".
1294.07.29	07	(40) 90	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Stefano de Bellpuig di restituire agli eredi quanto si trova in suo possesso dei beni del defunto Umberto de Rocafort".
1294.07.29	07	(40) 91	Barcel-lona		" Lettera simile a Ruggero Loria".
1294.07.29	07	(40) 91	Barcel-lona	t	Giacomo II scrive "all'infante Federico perché renda esecutiva la nomina di Raimondo Alamany a castellano del castello di Monte San Giuliano, come successore di Corrado Lancia", dal 1 settembre VIII ind.
1294.07.29	07	(38) 84-86	Barcel-lona	t	"Il re Giacomo vieta agli ufficiali della sua corte ed ai regi familiari ogni importazione di vino in Messina dalla parte del mare o dall'interno dell'isola, eccetto quella della casa reale". (38) 84-86
1294.07.30	07	(40) 91	Barcel-lona	t	Giacomo II scrive "all'infante Federico perché faccia pagare a Gisberto de Castellet la somma dovutagli, sui proventi della secrezia di Piazza".
1294.07.30	07	(40) 92	Barcel-lona	t	Giacomo II invia "all'infante Federico la petizione presentata da Riccardo Loria".
1294.07.30	07	(40) 92	Barcel-	t	"Giacomo II ordina al baiulo, ai giudici e a tutti gli uomini di Corleone di

			lona		non recare ulteriori danni al bosco di Guglielmo Galceran de Cartellà, sito in territorio di Calatamauro".
1294.07.30	07	(40) 93	Barcel-lona	t	Giacomo II "richiede all'infante Federico di permettere a Guglielmo e Bernardo Rocafort, figli del defunto Umberto di entrare in possesso dell'eredità paterna".
1294.07.30	07	(40) 94	Barcel-lona	t	Giacomo II "conferma a Bernardo de Rochafort il possesso del castello di Foscaldo ereditato dal padre".
1294.07.30	07	(40) 95	Barcel-lona		"Giacomo II fa divieto di introdurre vino a Messina al di fuori della zona fra Scaletta e San Gregorio, eccetto quello necessario all'uso della Corona".
1294.07.30	07	(40) 95	Barcel-lona	t	Giacomo II "nomina Raimondo de Alamany maestro giustiziere del regno di Sicilia".
1294.07.30	07	(40) 96	Barcel-lona	t	Giacomo II "comunica a Corrado Lancia la sua destituzione dall'ufficio di maestro giustiziere".
1294.07.30	07	(40) 97	Barcel-lona	t	"Lettera di riscontro all'infante Federico dei capitoli inviati tramite Gisberto de Castellet e Tommaso da Procida".
1294.07.31	07	(40) 97	Barcel-lona	t	"Giacomo II prega la regina Costanza di voler credere a quanto le riferirà Raimondo Alamany. Simile lettera all'infante Federico".
1294.07.31	07	(40) 98	Barcel-lona		Giacomo II scrive "a Giovanni da Procida sullo stesso argomento. Simili all'infante Federico, ai cittadini di Palermo, allo stratigoto ed altri ufficiali di Messina".
1294.07.31	07	(40) 99	Barcel-lona	t	Giacomo II "nomina Raimondo Alamany castellano di Monte San Giuliano".
1294.07.31	07	(40) 99	Barcel-lona		Giacomo II "informa Corrado Lancia della concessione di cui al doc. precedente".
1294.07.31	07	(40) 99	Barcel-lona	t	Giacomo II "dà mandato a Berengario de Vilaragut di inviare per mezzo di Guglielmo des Puig la somma di 2000 onze d'oro".
1294.07.31	07	(40) 100	Barcel-lona	t	Giacomo II ordina "a Berengario de Vilaragut di inviare, tramite lo stesso Guglielmo des Puig, le navi sue e quelle della curia, cariche del frumento acquistato con i proventi dell'ufficio".
1294.08.19 inserto	*08*	*C, 3, 108rv,*	*Messina*		*In seguito a lettere di Giacomo I, Federico infans concede a Giacomo e Matteo Rumbolo suo figlio l'ufficio del notariato del fondaco di riva e statera di Messina*
1294.09.25	08	(40) 100-101	Tortosa	t	"Giacomo II conferma al medico Giovanni Rayner e suoi eredi la concessione del tenimento Chusti – ottenuta il 2 aprile dello stesso anno dall'infante Federico- con il censo recognitivo di un tarì d'oro l'anno per ogni onza di reddito".
**1294.09 (?)*	*08*	*(71) 183*	*Messina*		*Parlamento generale a Messina (se ne ha notizia nelle lettere spedite da Federico infans il 28.09.1294 ai portulani di Sicilia: "in generali colloquio per nos nuper celebrato in civitate preditta (Messina)"*
1294.09.28	*08*	*(71) 183*	*Messina*	*t*	*Federico infans, luogotenente del fratello Giacomo, invia lettere conformi ai portulani di Catania, Lentini, Mazara, Marsala, Eraclea, Licata, Agrigento, Sciacca, Termini, Milazzo in favore dei mercanti che portano vettovaglie a Messina.*
1294.09.29	08	(40) 101-102	Tortosa	t	"Giacomo II scrive all'infante Federico di fare assegnare a Bartolotto Tagliavia il castello a mare di Palermo, nonostante le obiezioni di Ruggero Mastrangelo. Simile lettera a Giovanni di Procida".
1294.09.29	*08*	*(20) 251*	*Messina*	*t*	*Federico infans "approva una transazione tra Nicolò Esmeraldi e i suoi figli Falcone, Pellegrino ed Esmeraldo, da una parte e Baldiri, figlio di Nicolò dall'altra, riguardante la divisione dei beni posseduti nel territorio di Paternò" (20) 251*
1294.10.02	08	(40) 102-103	Tortosa	t	Giacomo II "dà comunicazione al secreto di Palermo dell'assegnazione fatta a Cocio di Giacomo di Palermo dell'ufficio della credenzeria del fondaco della ripa, per un anno".
1294.11.02	08	(40) 104	Barcel-lona	t	Giacomo II scrive "alla regina Costanza con la richiesta di sue notizie".

1294.11.02	08	(40) 105	Barcel-lona	t	Giacomo II "raccomanda all'infante Federico Giacomo de Bruschis".
1294.11.02	08	(40) 105	Barcel-lona	t	Giacomo II "raccomanda ai portulani del porto di Agrigento di osservare e fare osservare la concessione fatta al messinese Giacomo de Bruschis del portulanato del porto e della marina di Agrigento".
1294.11.09	08	(40) 106	Barcel-lona	t	Giacomo II dà "disposizioni di recarsi immediatamente in Catalogna per il comito della galea in navigazione dalla Sicilia".
1294.11.09	08	(40) 106	Barcel-lona	t	Giacomo II dà "nuove disposizioni allo stesso comito di attendere in Maiorca i legati diretti in Sicilia".
1294.11.16	08	(40) 106	Barcel-lona	t	Giacomo II "raccomanda all'infante Federico di ottemperare a quanto riferirà Salvatore Teruel e di far saldare il mutuo contratto con il banchiere barcellonese Raimondo Fiveller. Simili lettere a Giovanni di Procida e Berengario de Vilaragut".
1294.11.17	08	(40) 107	Barcel-lona	t	"Lettera dello stesso tenore della precedente per l'estinzione di un altro mutuo a favore di Pietro de Olivar. Lettere simili a Giovanni di Procida e Berengario de Vilaragut".
1294.11.17	08	(40) 108	Barcel-lona	t	Giacomo II "richiede all'infante Federico di far restituire a Salvatore Teruel le somme che gli spettano e delle quali si è appropriato indebitamente Giovanni Llopis de Pedrola".
1294.11.17	08	(40) 108	Barcel-lona	t	Giacomo II ordina "ai gabelloti e credenzieri delle tonnare di Sicilia al di qua del Salso e della tonnara di Solanto di far gestire per un anno a Cataldo Falcida di Taranto l'ufficio di notaio della credenzeria di dette tonnare".
1294.11.20	08	(40) 109	Barcel-lona	t	Giacomo II "dà mandato a Matteo de Termes, capitano della Sicilia oltre il Salso, di far pagare al (prete) Ayolo de Marcha i diritti che gli spettano come cappellano del casale di San Filippo del Piano di Milazzo".
1294.11.20	08	(40) 110	Barcel-lona	t	Giacomo II "raccomanda all'infante Federico Corradello de Marcha".
1294.11.20	08	(40) 110	Barcel-lona	t	Giacomo II "dà mandato all'infante Federico di far rimborsare a Federico Morrut di Messina la somma di 41 onze da questi spese durante l'esercizio del giustizierato di Agrigento, nelle parti di Termini e di Cefalù".
1294.11.20	08	(40) 111	Barcel-lona	t	Giacomo II "incarica l'infante Federico di curare che venga fatta giustizia al giudice Nicoloso Saporito ed al di lui figlio Perrone nella causa che stanno per avviare per il possesso del casale Baccarato".
1294.11.20	08	(40) 112	Barcel-lona	t	Giacomo II ordina a "Giovanni di San Martino di non abbandonare il castello di Scilla affidatogli dalla curia, nelle mani dell'abate del luogo".
1294.11.20	08	(40) 112	Barcel-lona		" Lettera all'infante Federico sullo stesso argomento".
1294.11.20	08	(40) 112	Barcel-lona	t	Giacomo II "dà comunicazione all'infante Federico che è stata accolta la supplica dei cittadini di Messina di poter assegnare l'ufficio di portulano a due o tre probi viri".
1294.11.20	08	(40) 113	Barcel-lona	t	"Giacomo II trasmette all'infante Federico una supplica di Giacomo Rumbolo di Messina".
1294.11.20	08	(40) 114	Barcel-lona	t	Giacomo II "trasmette all'infante Federico una supplica dei messinesi, i quali chiedono di poter tenere nella loro città una fiera annua, in un luogo della curia per la durata di 15 giorni".
1294.11.20	08	(40) 115-116	Barcel-lona	t	Giacomo II "ordina a tutti gli ufficiali del porto di Messina di dare libera esecuzione al privilegio dell'infante Federico col quale veniva concessa immunità e libertà di commercio ai messinesi per le merci e gli oggetti reciprocamente scambiati con i genovesi".
1294.11.22	08	(40) 116	Barcel-lona	t	"Giacomo II, ad istanza di Enrico, chierico di Messina, legittima il figlio di costui Giovanni, e gli conferisce tutti i diritti, compresi quelli di successione paterna e materna".

1294.11.22	08	(40) 117	Barcel-lona	t	Giacomo II "ordina ai secreti di Messina di ammettere Eligio de Torres nell'ufficio delle credenzerie di quella città".
1294.11.22	08	(40) 117-118	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina allo stratigoto e giudici di Messina di non molestare indebitamente Roberto e Tebaldo Trossello di Messina, nella costruzione e nel restauro di certe loro case e botteghe".
1294.11.23	08	(40) 118	Barcel-lona	t	Giacomo II "richiede all'infante Federico di far restituire i beni del fu Guglielmo di Giovanni e soci, sequestrati dalla curia per la mancata presentazione del rendiconto della gabella del diritto di tarì della dogana".
1294.11.23	08	(40) 119	Barcel-lona	t	Giacomo II "incarica l'infante Federico di affidare a Martino Lopez de Oblites l'ufficio di capitano e castellano della città di Tropea".
1294.12.02	08	(40) 119	Barcel-lona	t	Giacomo II "raccomanda a Giovanni di Procida di appoggiare presso l'infante Federico la lettera in favore del notaio Giovanni Peregrino".
1294.12.02	08	(40) 120	Barcel-lona	t	"Nuova raccomandazione all'infante Federico circa il notaio Giovanni Peregrino".
1294.12.02	08	(40) 120-121	Barcel-lona	t	Giacomo II "raccomanda a Raimondo Alamany, maestro giustiziere del regno di Sicilia, di assumere il notaio Trinchio di Messina nell'ufficio della procura sulle vertenze giudiziarie o come giudice della magna curia".
1294.12.02	08	(40) 121	Barcel-lona	t	Giacomo II "comunica all'infante Federico di fare corrispondere ad Enrico Quintavall e suoi eredi, in perpetuo, 20 onze annuali sui proventi della terra di Nicosia".
1294.12.02	08	(40) 122	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina al capitano e giustiziere del val di Castrogiovanni di non permettere che il medico Giovanni Rayner venga molestato e derubato nella riscossione dei redditi del possesso Chusti".
1294.12.06	08	(40) 123	Barcel-lona		Giacomo II scrive "a Matteo de Termes, senescalco del regno e capitano generale della Sicilia al di là del Salso, sullo stesso argomento".
1294.12.23	08	(40) 123	Barcel-lona	t	"Giacomo II affida a Domenico di Giovanni l'ufficio merci et errancium nella terra di Corleone".
1294.12.23	08	(40) 124	Barcel-lona		"Si dà comunicazione al baiulo, giudici ed uomini di Corleone, dell'assegnazione di cui al doc. precedente".
1294.12.24	08	(40) 119	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive alla regina Costanza di far risarcire Marsilia, vedova di Palmerio de Vita, e le figlie Floria e Giovanna, della perdita della casa sita in contrada dei Greci in Messina, a seguito della costruzione di un palazzo da parte della stessa regina".
1294.12.30	08	(40) 125	Barcel-lona	t	"Disposizioni all'infante Federico circa la conduzione dell'ufficio di tesoriere recentemente assegnato al frate Pietro Gruny, precettore dei templari".
1294.12.30	08	(40) 126-127	Barcel-lona	t	"Giacomo II affida a Ruggero de Arenis l'ufficio merci della terra di Piazza".
1294.12.30	08	(40) 127	Barcel-lona		"Si informano il baiulo, i giudici e gli uomini della terra di Piazza della assegnazione di cui alla lettera precedente".
1294.12.30	08	(40) 127	Barcel-lona	t	"Giacomo II nomina Petracco de Prontantino, di Trani, comito di una galea o vascello dell'armamento di Catania".
1294.12.30	08	(40) 127	Barcel-lona		" Lettera a Ruggero Loria sullo stesso argomento".
1294.12.30	08	(20) 251-254	Barcel-lona		"Privilegio di re Giacomo con cui si conferma altro precedente privilegio dell'infante Federico di lui Luogotenente generale nel regno di Sicilia, col quale è approvata una transazione tra Nicolò Esmaraldo, milite, Falcono, Peregrino ed Esmaraldo, di lui figli del primo letto, e Baldiri altro di lui figlio dal primo letto, circa la divisione dei beni comuni fra loro, frà quali alcuni di natura feudale, nel territorio di Paternò (CARINI, n. 99)"
1295.01.19	08	(40) 128	Barcel-lona	t	Giacomo II "invita l'infante Federico a permettere a Giovanni di Caltagirone di irrigare un suo giardino con l'acqua di una sorgente posta

					all'interno del solarium della Favara".
1295.01.19	08	(40) 128	Barcel-lona	t	Giacomo II "avvisa il secreto e gaito di Palermo dell'assegnazione fatta a Bartuccio di Catania della custodia di porta Carini per un anno".
1295.02.15	08	(40) 129	Barcel-lona	t	Giacomo II "raccomanda all'infante Federico di non permettere che vengano molestati i sudditi dell'imperatore bizantino durante la missione di Berengario de Conques. Simile lettera a Ruggero Loria".
1295.02.25	08	(40) 129	Barcel-lona	t	Giacomo II "ordina a Giovanni di Procida di inviare un versator e un brachum ad sanguinem".
1295.02.25	08	(40) 130	Barcel-lona	t	Giacomo II "nega a Berardo Ferro la facoltà di lasciare l'ufficio di capitano di Sicilia, in considerazione anche dei tentativi di risanamento dell'amministrazione operati da Federico".
1295.02.26	08	(40) 131	Barcel-lona	t	"Giacomo II ordina a Vinciguerra Palizzi, protonotaro della curia regia, di restituire a Filippo Cogita i diritti che questi ha su certi possedimenti posti nella fiumara di Muro Monache di Scilla".
1295.02.26	08	(40) 131	Barcel-lona	t	Giacomo II "raccomanda all'infante Federico Filippo Cogita che sta per tornare in Sicilia".
1295.02.27	08	(40) 132	Barcel-lona	t	Giacomo II raccomanda "all'infante Federico Martino Lopez"
1295.03.18	08	(40) 132	Barcel-lona	t	Giacomo II "prega l'infante Federico di voler assegnare al comito Guglielmo Iardiano di Messina i beni feudali del consanguineo defunto comito Baldovino Mussone".
1295.03.18	08	(40) 133	Barcel-lona	t	"Giacomo II raccomanda ai suoi fedeli il saraceno il Muça Almentaria".
1295.03.18	08	(40) 133	Barcel-lona	t	" Stessa raccomandazione all'infante Federico".
1295.03.18	08	(40) 134	Barcel-lona	t	Giacomo II "nomina il notaio Andrea Crisafi di Messina nell'ufficio dei diritti di pesi e misure di Sciacca".
1295.03.18	08	(40) 134	Barcel-lona		Giacomo II "invita l'infante Federico a consentire al notaio Andrea Crisafi di Messina l'esercizio dell'ufficio di cui alla lettera precedente".
1295.03.24	08	(40) 134	Barcel-lona	t	Giacomo II "raccomanda all'infante Federico Dichivoli Malachia di Gaeta".
1295.04.28	*08*	*(102) 1-4*	*Milazzo*	*t*	*Federico infans riferisce che Giovannuccio di S. Silvestro supplicò che il giudice Orlando de Unda de Chalcis cittadino di Messina gli promise in dote 100 onze per aver sposato Baronissa e gli diede in pegno tutti i suoi beni cioè i casali o tenimenti di terra Binurraci, Limaccari, Bimeria e Bimisca*
1295.04. inserto	*08*	*C, 11, 145r-147v;*			Federico infans assegnata 1 onza "ex pecunia morticiorum et excadenciarum" della curia a maestro Aldoino canonico della chiesa di Messina in cambio del censo di un luogo spettante allo stesso maestro Aldoino per un beneficio che aveva della chiesa messinese.
1295.05.03	08	(40) 135	Barcel-lona	t	Giacomo II invia "lettera di riscontro a Matteo de Termes delle lettere e dei capitoli inviati tramite Pietro Vermon. Simile a Giovanni di Procida".
1295.05.03	08	(40) 135	Barcel-lona	t	Giacomo II invia "altra lettera di riscontro a Raimondo Alamany, maestro giustiziere del regno di Sicilia. Simile a Raimondo de Vilanova".
1295.05.04	08	(40) 136-137	Barcel-lona	t	"Giacomo II scrive alla regina Costanza di voler raccomandare Guglielmo Moncada, vescovo eletto di Urgell, alle sue amicizie presso la curia romana".
1295.05.04	08	(40) 136	Barcel-lona		"Lettera sullo stesso argomento a Carlo II".
1295.05.04	08	(40) 136	Barcel-lona		"Lettera sullo stesso argomento all'infante Federico".
1295.05.04	08	(40) 137	Barcel-lona		"Lettera a Ruggero Loria sullo stesso argomento. Simile a Giovanni di Procida".

1295.05.07	08	(40) 137-138	Barcellona	t	Giacomo II "ordina al giustiziere del val di Mazara di far trasferire sotto la giurisdizione del vicario di Barcellona i beni del fu Raimondo de Clotes, socio accomandatario di Raimondo de Vilardell e dei defunti Pietro di Tommaso e Bonanato di Michele".
1295.05.09	08	(40) 138	Barcellona	t	Giacomo II "raccomanda all'infante Federico di far restituire a Federico di Antiochia alcuni suoi castelli in Sicilia e in Calabria".
1295.05.09	08	(40) 138	Barcellona	t	Giacomo II richiede all'infante Federico di far consegnare al procuratore di Blasco di Alagona i castelli che gli sono stati concessi
1295.05.13	08	(40) 139-140	Barcellona	t	Giacomo II "richiede all'infante Federico di procedere contro gli assassini di Baldovino Mussone, messinese".
1295.06.27	08	(40) 140	Valenza	t	Giacomo II "ordina a Raimondo Alamany maestro giustiziere di Sicilia, di procedere nella causa tra Uguccione di Agrigento e Leonardo Strilante".
1295.07.08	08	(40) 140	Valenza	t	Giacomo II "invita l'infante Federico a far restituire gli eredi di Berardo Ferro i beni che erano stati confiscati dalla curia".
1295.07.09	08	(40) 141	Valenza	t	Giacomo II scrive "all'infante Federico perché faccia consegnare al procuratore di Ugo de Bellpuig i beni ereditati dai fratelli Stefano e Bertrando".
1295.07.09	08	(40) 141	Valenza	t	"Giacomo II nomina Vinciguerra Palizzi maestro razionale di Sicilia dopo la morte di Berardo Ferro".
1295.07.09	08	(40) 142	Valenza		"Lettera sullo stesso argomento all'infante Federico".
1295.07.09	08	(40) 142	Valenza	t	Giacomo II "nomina Matteo Marinçano a portulano del porto di Eraclea".
1295.07.09	08	(40) 143	Valenza		"Comunicazione ai portulani di Eraclea della nomina di cui al doc. precedente".
1295.07.09	08	(40) 143	Valenza	t	"Giacomo II concede al notaio Francesco Cannarizzato l'ufficio dei pesi e misure della città di Siracusa e della terra di Augusta"-
1295.07.09	08	(40) 144	Valenza		"Giacomo II ordina a tutti gli ufficiali e sudditi di permettere al notaio Francesco Cannarizzato di esercitare l'ufficio di cui al doc. precedente".
1295.08.08	08	(40) 144	Barcellona	t	"Giacomo II chiede all'infante Federico di permettere ad Errigo Cassina l'esercizio dell'ufficio di portulanato di Licata".
1295.08.08	08	(40) 144-145	Barcellona	t	Giacomo II "provvede alla nomina di Berengario de Vilaragut a maestro portulano di Sicilia insieme con Tommaso a Procida".
1295.08.11	08	(40) 145	Barcellona	t	Giacomo II "raccomanda all'infante Federico di far tutelare i beni di Berengario de Vilaragut durante la sua assenza dalla Sicilia".
1295.08.11	08	(40) 146	Barcellona	t	Giacomo II "invita l'infante Federico a consentire alla moglie di Berengario de Vilaragut di recarsi in Catalogna in vista del possibile matrimonio di Giacomo II con Bianca d'Angiò".
1295.08.11	08	(40) 146	Barcellona	t	Giacomo II "affida a Bernardo Raimondo de Ribelles la custodia del castello di Licata, che gli sarà consegnato per mano di Berengario de Vilaragut".
1295.08.11	08	(40) 147	Barcellona		Giacomo II "assegna a Tommaso da Procida maestro portulano di Sicilia, l'onere dei pagamenti di cui al doc. precedente, a favore di Bernardo Raimondo de Ribelles".
1295.08.12	08	(40) 147	Barcellona	t	"Giacomo II concede al barbiere Fantino di Agrigento la gabella alfaniamie di Licata".
1295.08.13	08	(40) 148	Barcellona	t	Giacomo II comunica "agli ufficiali di Sicilia al di qua del Salso l'assegnazione fatta a Guglielmo Isern di Trapani dell'ufficio di notaio della dogana del mare di Trapani".
1295.08.17	08	(40) 148	Barcellona	t	Giacomo II comunica "a Carlo re di Gerusalemme l'invio presso di lui del frate Francesco a seguito dell'incontro con Pietro Costa".

1295.08.18	08	(40) 149-150	Barcel-lona	t	Giacomo II "nomina Tommaso di Procida maestro portulano di Sicilia al posto di Berengario de Vilaragut".
1295.08.18	08	(40) 151	Barcel-lona		"Giacomo II ordina ai conti, prelati, nobili e baroni di permettere a Tommaso da Procida di esercitare l'ufficio di cui al doc. precedente".
1295.08.18	08	(40) 151	Barcel-lona		" Lettera sullo stesso argomento all'infante Federico".
1295.08.18	*08*	*(111) 4*	*Marina di Rossano*		*L'infante Federico ordina a Federico di Antiochia di immettere il milite Bartolomeo Tagliavia nel possesso del feudo Gazzella, in territorio di Cosenza, "già prima concesso dall'imperatore Federico II a Matteo di Montereale, avo di detto Bartolomeo"*
1295.08.22	08	(40) 151	Barcel-lona	t	"Lettera d'accompagnamento della legazione di Bernardo Sarrià e Pietro Costa presso Carlo re di Gerusalemme. Simile per il cardinale Guglielmo de Ferreris del titolo di S. Clemente".
1295.08.25	08	(40) 152	Barcel-lona	t	Giacomo II "ordina a Conrado de Vico, console dei Siciliani a Tunisi, di far pagare a Maszen argentiere messinese, quello che deve a Guglielmo Matha di Vic".
1295.09.01	09	(40) 152	Gerona	t	"Giacomo II concede ai fratelli Roberto e Teobaldo Trossello, messinesi, di non pagare, vita natural durante, il censo dovuto alla curia per certe case e botteghe site in Messina".
1295.09.04	09	(40) 151	Gerona	t	Giacomo II scrive a "Carlo re di Gerusalemme e al cardinale Guglielmo de Ferreris circa la legazione di Bernardo Sarrià, Guglielmo Durfort e Pietro Costa".
1295.09.06	09	(40) 153	Gerona	t	"Giacomo II ordina al secreto e vicesecreto di Messina di pagare ogni anno a Robertello Trossello di Messina 6 onze d'oro in ragione dell'ufficio della secrezia, ottenuto in cambio dei proventi delle chiese di Patti e Lipari precedentemente concessi dall'infante Federico".
1295.09.12	09	(40) 154	Gerona	t	"Giacomo II si compiace con Carlo d'Angiò del sopravvenuto accordo".
1295.10.07	09	(40) 154-155	Figueras	t	"Giacomo II prega l'infante Federico di riammettere Pietro de Boil nell'ufficio di compratore della casa dell'infante, qualora risultasse infondata l'accusa di frode che gli è stata rivolta"
1295.10.08	09	(40) 155	Figueras	t	Giacomo II scrive "all'infante Federico perché esima Francesco Squarciafico dagli impegni presi con la curia e faccia annullare le garanzie presentate, circa il viaggio di una nave carica di frumento".
1295.10.08	09	(40) 156	Figueras	t	Giacomo II "consente a Giovanni di Procida, cancelliere dei regni di Aragona e di Sicilia di affidare la custodia del castello di Taormina al figlio Petruccio in caso di assenza dalla Sicilia".
1295.10.15	*09*	*(156) 131*[20]	*Caltagi-rone*		*L'infante Federico concede a Ioannes Peris de Muro Veterie ai suoi eredi "iura omnia, redditus et proventus censualium tenimentorum Belludie e Rachalmedice", in territorio di Noto, sotto servizio di un cavallo armato.*
1295.10.28	09	(40) 156-158	Vilaber-tran	t	Giacomo II "dà mandato a Raimondo Alamany di revocare a Manfredi Lancia la nomina di tutore, balio e procuratore di Perrello Modica, figlio del defunto Perrello e di Rosana de Sumana, ed erede dei beni feudali paterni siti nella Sicilia ultra Salsum, e di scegliere una persona degna fra i consanguinei dello stesso. Lettera simile all'infante Federico, con la clausola aggiuntiva di controllare l'operato del maestro giustiziere".
1295.10-11 (?)	*09*	*(106) 42;* *(86) 329;* *(62) cap. 54*	*Milazzo*		*Federico infante presiede il Parlamento per discutere della cessione della Sicilia da parte di Giacomo I*
1295.10-12	*09*	*(86) 330*	*Val di Mazara*		*Federico visita il Val di Mazara*

[20] In data 17.06.1499, II ind., il notaio Antonio Messina attesta l'autenticità del privilegio concesso dall'infante Federico in favore di Giovanni Peris de Muro Veteri.

Atti non precisamente databili emessi da Giacomo I e dall'infante Federico

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica	Breve regesto o nota cronologica
1291.07.28 inserto *data errata* (1291.06.28 ?)[21]	04	(25) 164,	Messina	Giacomo I emana lettere concernenti la divisione fra i territori di Rahalbuto e Troina

[21] Giacomo I risulta già partito da Trapani per l'Aragona in data 26 luglio 1291 cfr. (83) 71. E' probabile che la data esatta sia 28.06.1291, data in cui il re Giacomo si trovava a Messina.

REGNO DI FEDERICO III (1295-1337)
REGNO DI PIETRO II (1321-1337)

Le lettere e i privilegi emessi durante il regno di Federico III di Sicilia si inquadrano in due sezioni:

- la prima sezione comprende gli atti emessi dall'11.12.1295, giorno in cui il Parlamento di Palermo dell'11.12.1295 decise di elevare al trono di Sicilia l'infante Federico, al 25.06.1337, giorno della morte dello stesso Federico III. Questa sezione comprende anche gli atti emanati da Pietro, figlio di Federico III, dapprima nella sua qualità di vicario del Regno e poi nella sua qualità di sovrano regnante in associazione col padre, fino alla data di morte di quest'ultimo.
- la seconda sezione comprende gli atti emanati da re Federico III dei quali non è possibile stabilire l'anno indizionale. Gli atti regi non precisamente databili concernenti Pietro II, anche se riferibili al periodo della luogotenenza, sono inseriti nel paragrafo: "Atti di Pietro II non precisamente databili", in quanto talvolta non è possibile attribuire l'atto regio del sovrano al periodo in cui fu sovrano insieme al padre (quindi fino al 25.06.1337), o al periodo successivo in cui rimase unico sovrano di Sicilia.

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica		Breve regesto o nota cronologica
**1295.12.11*	*09*	*(86) 330; (121) 322-323; (62) 168, cap. 54;*	*Palermo*		*Parlamento ove si decide di assumere come signore di Sicilia l'infante Federico*
1295.12.12	09	(62) 169	-	t	Federico infante scrive i magistrati e agli uomini di Paternò
1296.01.01	09	Asp, Smds, 11; (153), 106-107	Palermo	t	Fridericus infrascriptus illustris Aragonum et Sicilie regis clare memorie filius scrive al milite Nicola Frumentino di Palermo di provvedere alla definizione dei confini del casale di Cinisi e della terra di Carini, chiesta da Matteo Pipitone per difendersi dalle pretese di Nicolò Coppola, maggiordomo della regina Costanza, procuratore dei proventi e dritti fiscali nel territorio di Carini.
**1296.01.15*	*09*	*(83) 81; (108) 350-351*	*Catania*		*Parlamento in cui Federico viene nominato re di Sicilia*
1296.01.20	09	(72) I, 160; (31) CXL	Catania		Federico vieta al castellano del castello di Siracusa presente e futuro di molestare i cittadini di Siracusa per l'ingresso di animali nella terra presso il castello.
**1296.03.25*	*09*	*(62) 171*	*Palermo*		*Incoronazione dell'infante Federico che assume il titolo di Federico III re di Sicilia.*
1296.03.31	09	Asp, Moncada, 400, 547; (35) 37	Palermo		Concessione a Berlingherio de Spucches del casale disabitato Calamonaci
1296.04.02	09	C, 16, 30; P., 1, 216-217; (1) 47	Palermo	t	Blasco I Alagona riceve l'investitura della baronia di Salemi in Sicilia
1296.04.02	09	(38) 86-90	Palermo	t	Federico III "conferma tutti i privilegi e le immunità di Messina, precisa i vari importi della gabella del campo, concede ai mercanti di qualunque parte del mondo il godimento in Messina, durante la fiera del Santo Sepolcro, assoluta franchigia per le merci importate ed esportate; permette ai cittadini messinesi di potere liberamente "sine aliqua prestazione iuris" tagliare legna nei boschi del territorio della città, appartenenti a chiese e feudatari, stabilisc il sindacato dello strati goto e degli altri ufficiali locali al termine del loro ufficio; infine vieta la nomina di maestri giurati e "loci servitores" nel territorio di Messina" (38) 86-90
1296.04.03	09	(44)171; (109) 60-65; (101) 53-56;	Palermo		Parlamento. De alienatione pheudorum (e altri capitoli del libro III delle costituzioni di re Federico)

1296.04.03	09	(26) 53-55;	Palermo	t	Federico III comunica a Giacomo la sua incoronazione a Palermo, avvenuta il giorno di Pasqua
1296.04.03	09	C, 2, 75v-81; (79) 46[22]; (101) 238-242; (32) 48 (?);	Palermo	t	Federico III conferma i privilegi concessi nel regno di Sicilia da Giacomo II il 17.7.1288 ai cittadini di Barcellona e ai catalani di Aragona e di Maiorca
**1296.04…*	*09*	*(101) 57; (108) 356*	*Termini, Polizzi, Nicosia, Randazzo, Taormina, Messina*		*Federico III, conosciuta l'offensiva degli angioini, contro le città e le terre calabresi conquistate dai Siciliani, si trasferisce a Messina*
1296.05.02	09	C, 16, 10-11; (1) 49; P, 1, 216-217	Messina	t	Conferma a Blasco Alagona della baronia di Sinopoli in Calabria
1296.05.04	09	(64) 65	Messina	t	Re Federico III comanda agli ufficiali del Regno di difendere i diritti e i beni della Magione a Palermo e in Sicilia
1296.05.12	09	Asp, Montaperto, 66, 16	Messina		Federico III assegna rendita di 60 onze a Scaloro degli Uberti sulle rendite di Asaro
1296.05.14	09	(102) 5-6	Messina	t	Federico III, "tramite Corrado Lancia cancelliere regio conferma tutti i privilegi, concessioni, donazioni e immunità e altro garantiti dai predecessori di Federico al monastero di S. Giovanni degli Eremiti" (102) 5-6
1296.05.14	09	(17) 22; (95) 106-109	Messina	t	Federico III "ordina a Baldovino de S. Angelo, secreto e maestro procuratore di Sicilia, di restituire ed assegnare al conte Enrico Ventimiglia, previa inquisitio, la foresta e il bosco di Caronia" (17) 22
1296.05.14 [23]	09	(38) 90-92; (26) 251	Messina	t	Federico III "conferma il privilegio di Federico II del dicembre 1199, con cui venne concessa ai messinesi illimitata libertà di commercio per tutto il regno di Sicilia". (38) 90-92
1296.05.14 inserto	09	C, 3, 87-88,	Messina		Federico III conferma a Matteo e Giacomo Runfulo l'ufficio del notariato del fondaco, riva e statera
1296.05.14	09	Asp, Montaperto, 66, 6v	Messina	t	Federico III assegna al milite Scaloro degli Uberti sr i proventi della terra di Condrò, con l'obbligo di fornire 4 cavalli armati, in sostituzione delle 72 onze annue che lo stesso Scaloro godeva sugli introiti della R. C.
1296.05-08		(108) 358-367	Calabria		Spedizione in Calabria: Presso Regio, Squillaci, Reggio, Roccella di Squillaci, Catanzaro, Cotrone, Monforte, San Severino
1296.08.11		P, 2, 257; Asp, Moncada, 400, 551; (35) 55;	Marina di Rossano		Federico III conferma i feudi Callisi, Villanova e Scilinda, in territorio di Caltabellotta, a Pagano Amato "sub militari servicio dimidii militis"
1296.08.18 [24]		(111) 4-8	Marina di Rossano		Federico III incarica il milite Federico di Antiochia di immettere il milite Bartolomeo Tagliavia nel possesso corporale del feudo di Gazzella, posto nel territorio di Cosenza, in considerazione del fatto che il Tagliavia era nipote di Matteo di Montereale, a cui Federico II di Svevia aveva concesso quel feudo con diploma dato in Genova nel maggio 1212.
1296.09.20	10	Asp, Moncada,	Messina	t	Fridericus III, rex Sicilie Ducatus Apulie et principatus Capue, assegna a Corrado Lancia e ai suoi eredi il castello e la terra di Caltanissetta, nonché

[22] In (76) il documento è datato 4.4.1296.
[23] Il documento è datato erroneamente 15 maggio in (26) 251.
[24] In (111) 4 il documento è datato erroneamente 1295; la data topica porta a correggere questa errata data cronica.

		890, 32;			la procura e la percezione dei diritti e dei proventi della Curia della terra di Naro.
1296.10.17	10	(17) 27	Messina	t	Federico III "concede in feudo a Pietro Ansalone, protonotaro del Regno, il casale di Comiso, già appartenuto a Guglielmo Monteacuto" (17) 27.
**1296.10-12*	*10*	*(108) 370*	*Messina*		*Il re mentre si trova a Messina indice un Parlamento a Piazza "rex intentus consiliis per civitates et famosa loca Sicilie scribi iubet, ut apud Plateam in designato die Syndici universitatum ad generale colloquium convenirent"*
1296.12.12	10	Asp, Smds, 11; (153) 106-107	Palermo	t	Federico III, dopo aver avuto relazione dei confini esistenti tra la terra di Carini e il casale di Cinisi, ordina al milite Nicola Frumentino di Palermo di far divieto a Nicola Coppola di riscuotere i proventi e i diritti fiscali fuori il territorio di Carini.
1296.12.12	10	Asp, Cons. Reg. Merc, 4; (14) 57;	Palermo	t	Federico III conferma a Guido Talach il privilegio del casale Arcudaci.
1296.12		*Asn, Pac, scaffo II, 21*	*Palermo*		Federico III concede per censo di 3 onze annue a Bartolomeo Tagliavia il tenimentum terrarum di Iato per 20 anni con tutti i suoi diritti goduti fino a quel momento da Orlando de Zagardo, procuratore e nipote di Pietro, arcivescovo di Monreale. Corrado Lancia cancelliere.
1297.02.04	10	(35) 164	Messina		Federico III concede il feudo Rayhalmaimuni a Berengario de Vilaragut
1297.05.08 inserto	10	C, 13, 257v; (32) 341, 342;	Milazzo	t	Federico III concede agli uomini di S. Piero sopra Patti il privilegio che l'università sarebbe rimasta demaniale.
1297.06.22	10	Asp, Smds, 17; (153) 114-117	assedio di Castiglione		Federico III "ad istanza di Bartolomea, moglie di Matteo Pipitone e dei figli Corrado, Nicoletto, Maciotto, Sergio e Contessa conferma altre sue regie lettere determinanti i confini del casale di Cinisi" (153) 114-117
1297.08.17 inserto	10	(26) 246; (101) 245; (102) 16-17	assedio di Castiglione	t	Federico III conferma al vescovo di Cefalù il privilegio di riscuotere le decime delle vecchie gabelle delle terre di Polizzi e Caltavuturo
1297.08.26	10	(72) I, 86	Montalbano		Federico III agli ufficiali del Val di Noto comunica di aver incaricato il nobile Enrico Rosso, maestro razionale assieme al socio, di stabilire le assise a Siracusa per corrispondere le 400 onze di donativo
1297.08.27	10	(1) 51	assedio di Castiglione	t	Federico III concede a Blasco Alagona l'investitura della baronia di Ficarra
1297.08.27	10	(1) 51	assedio di Castiglione	t	Federico III conferma a Blasco Alagona il privilegio di concessione della baronia di Sinopoli con S. Cristina e Bubalino
1297.08.27	10	(1) 51	assedio di Castiglione	t	Federico III conferma a Blasco Alagona il castello e la terra di Monteleone nel giustizierato di Calabria
1297.08.27	10	(1) 51	assedio di Castiglione	t	Federico III conferma a Blasco Alagona il proventi della terra di Seminara spettanti alla R. Corte
1297.09.08	11	(2) 113-114	assedio di Castiglione	t	Federico III "incarica Bartolomeo de Insula di Messina, giudice della Magna Regia Curia, di assegnare a Giacomo di Scordia, miles, al giudice Matteo di Paternò, a Berardo de Massaro e a Rustico de domino Antelino, che insieme a Pietro Passaneto miles, a Peregrino de Sygona, a Gualtiero de Pantaleone e a Giovanni Canovo avevano garantito per il giudice Galvano di Scordia, condannato all'esilio a Malta per due anni, che non aveva ottemperato alla pena, la vigna nel bosco di Monpilieri che faceva parte dei beni del giudice Galvano" (2) 113-114
1297.09.13	11	Asp, Montaperto, 66, 16	assedio di Castiglione		Federico III assegna in favore di Scaloro degli Uberti 20 onze di rendita oltre le 60 di cui godeva

1298.01.26	11	BCP, Qq H 1, c. 168; (63) II; 520-521; (14) 51;	Palermo	n	Federico III "considerando gli innumerevoli servigi prestati da Blasco di Alagona gli concede il castello e la terra di Naso, che era stata di Giovanni e Matteo Barresi, colpevoli di aver preso le armi contro di lui" (14) 51
1298.02.09	11	(14) 51; (26) 248; (1) 58; (101) 246-	Palermo	t	Federico III "ordina al nobile Raimondo Folch visconte di Cardona di accusare a nome suo Ruggero di Lauria di tradimento e di sfidarlo a duello secondo l'uso barcellonese o il foro e le consuetudini di Aragona" (14) 51
1298.02.09	11	(1) 57	Palermo	t	Federico III nomina Ramon Fulc suo procuratore per trattare con il Giacomo I il suo non intervento in Sicilia
1298.02.11	11	Asp, Montaper-to, 66, 28	Palermo		Federico III scrive al secreto Simone de Oddorisio in favore di Iuvenco Uberti, cui si concedono i censuali di Piazza
1298.02.13	11	(29) 68; (1) 59	Palermo	t	Federico III promette a Ramon Folc un premio di 3.000 onze purché riesca ad ottenere da Giacomo I l'impegno a non intervenire in Sicilia col suo esercito
1298.02.13	11	(29) 68; (1) 59	Palermo	t	Federico III denuncia i danni provocati dalle incursioni nelle isole di Pantelleria Malta e Gozzo
1298.02.18		(24) 47	Palermo		Proclama di Federico III contro suo fratello Giacomo II, inviato a varie città
1298.02.18 [25]	11	C, 2, 49rv	Palermo		Federico III scrive ai secreti e maestri procuratori di Messina e di Palermo, per confermare i privilegi dei genovesi.
1298.03.28	11	(1) 60	Messina	t	Federico III prega Giacomo II di voler prestare fede a quanto gli comunicherà Pelegrì de Bolas
1298.03.29 inserto	11	Asn, Pac, Diplomi 17	Messina		Federico III concede al nobile Federico Incisa, giustiziere del Val di Noto, il casale di Misilindini nel giustizierato del valle di Girgenti.
1298.04.10	11	(32) 404	Messina		Federico III assegna al milite Peres Garsia Linguida il casale Crimasta, confiscato a Ruggero Loria
1298.06.15 inserto	11	C, 13, 126-127	Messina		Federico III rilascia a Messina il privilegio d'immunità da mutui e collette, considerato il valore dimostrato contro i nemici
**1298.07*		*(108) 387*	*Golfo di Napoli*		*itinerario*
1298.10.05 [26]	12	(72), I, 21 e 159v; Asp, Moncada, 890, f. 7; (43) 498	Catania	t	Federico III emana un privilegio con cui Siracusa viene esentata "ab impositionibus et solutionibus cuiuscumque pecuniae de cetero imponendae et recolligendae in Sicilia et alibi tam pro armata nostri felicis extolii, quam pro aliis quibuscunque causis et negotiis, quodque ipsi, sicut et heredes eorum perpetuo". Corrado Lancia cancelliere.
1299.01.03	12	C, 2, 73v-75r ; (26) 244-245; (14) 52; (101) 242, (72) I, 19	Catania	t	Federico III "concede ai Siracusani particolari concessioni e cioè franchigia nelle dogane sia per mare che per terra, licenza di far legna sia verde che secca nei boschi della curia regia; concede inoltre a Petrolo di Cisareo l'isola e il pantano sito nel territorio di Siracusa; allarga infine il territorio di Siracusa annettendogli quello di Augusta"[27] (14) 52 Corrado Lancia cancelliere regio.
1299.03.14	12	(72), I, 22	Messina		Federico III comunica ai secreti citra Salsum che, a richiesta dei sindaci di Siracusa Bandino Campisano e Notar Giovanni Marrasio militi, "de non

[25] L'anno volgare non è segnato, ma la stessa data cronica e topica di altro documento orienta la datazione prescelta.
[26] In (43) 498 il documento è datato erroneamente 10.10.1298 e non 5.10.1298.
[27] «*Et quod territorium, seu tenimentum terrarum, quod illustris dominus imperator Fridericus divae memoriae proavus noster tempore novae costitutionis, et pro liberatione terre Auguste de manibus civium predictorum civitatis ipsius ademit, ac territorio dictae terre Auguste attribuit, et exhimatur de eodem territorio et pertinentiis Auguste, et in territorio et pertinentiis dictae civitatis Syracusarum restituatur, et applicatur omnino*».

					coniungendis officiis magistri jurati et baiuli".
1299.03.14	12	(72), I, 25v	Messina		Federico III comunica ai secreti del Regno la conferma per i siracusani "privilegii exemptionis ab omni jure dohane per totum regnum".
1299.03.15	12	(72) I, 86-88	Messina		Federico III con lettera a Riccardo Passaneto capitano di Lentini e a Ugolino de Callaro, capitano di Noto, autorizza l'università di Siracusa a risarcire i danni subiti dai cittadini durante l'assedio posto da Giacomo II.
1299.04.01 [28]	12	C, 1, 28rv,	Nicosia		Federico III concede al milite Bartolomeo Antiochia (forse il futuro vescovo di Palermo?) sotto servizio militare i beni appartenuti a Lupo Inguardiola, che aveva abbandonato la causa di Federico III
1299.04.03 [29]	12	C, 1, 41; C, 4, 208rv; P, 2, 268; Asp, Moncada, 397, 41	Nicosia		Federico III infeuda al miles Bartolomeo Tagliavia, di Palermo, il casale Sommatino, posto tra Naro e Licata, che prima era stato posseduto dal traditore Costantino di Naro
1299.04.09 [30]	13	C, 1, 26v; (102) 19	Nicosia		Federico III "concede al milite Francesco Ventimiglia e al milite Lancellotto Fardella, camerari, per ricompensarli del loro zelo e della loro fedeltà, un vitalizio di 100 onze ciascuno" (102) 19
1299.04.10 [31]	12	C, 1, 48; Asp, Notar-bartolo Villarosa, 6, 13	Nicosia		Federico III nomina regio secreto il milite Pietro Notarbartolo, fiorentino, gli infeuda "territoria collis superioris et inferioris", e lo insignisce della castellania della terra di Polizzi, e gli assegna "totum et integrum ius collectarum et regiarum subvencionum dicte terre Policii nec non aliqua bona pheudalia pro debito emolumento".
1299.04.27	12	(72) I, 88v	Messina		Federico III ordina al baiulo, giudici, giurati di Siracusa di abolire l'assise di 5 grana su ogni salma di frumento estratta destinata alla costruzione e riparazione delle mura, e imposta dai magistrati di Siracusa.
1299.04.29	12	(72) I, 127-129; (31) CXL	Messina	t	Federico III scrive al milite Bartolomeo Montaperto capitano di Siracusa su diversi capitoli riguardanti la difesa della città
1299.05.16	12	Asp, Tab. S. Maria d. Grotta, 17	Messina		Federico III conferma a Rodolfo de Manuele il casale Burgimilluso
1299.05.24		(1) 61	assedio Gangi	t	Federico III emana i capitoli per la dedizione di Gangi, invitando Tommaso da Procida, capitano, Bertrando de Cannellis, Giovanni Barresi, Pietro Muncaguda, Bernardo de Petra Nola di lasciare il castello e la terra di Gangi.
1299.06.15	12	C, 2,104; (26) 255; (101) 252-	Messina	t	Federico III "concede agli uomini di Randazzo e ai loro eredi l'immunità dal pagamento del diritto di dogana e di qualunque altro diritto dovuto alla curia per le merci acquistate a Randazzo, Taormina e Messina" (14) 52.

[28] La data nel documento Asp, C, reg. 1, F. 28rv, è la seguente: «Datum Nicosie per nobilem Corradum Lanceam Regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono mense aprilis tercio eiusdem ind. duodecime regni nostri anno quinto». L'anno di regno e l'anno indizionale nel documento, che è stato trascritto, risultano errati. Infatti, Corrado Lancia non figura più cancelliere del Regno dal giugno 1299 quando ricopre la carica Vinciguerra Palizzi.

[29] La data nel documento in Asp, C, reg. 1, F. 41 è la seguente: «Datum Nicosie per nobilem Corradum Lanceam Regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono mense aprilis primoo eiusdem ind. XIII regni nostri anno quinto». L'anno di regno nel documento, che è stato trascritto, è errato. Lo stesso privilegio è stato trascritto in Asp, C, reg. 4, F. 208v con una data diversa: «Datum Nicosie per nobilem Corradum Lanceam Regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono mense aprilis tercio eiusdem XIII ind. regni nostri anno quarto». In questo documento è errata la trascrizione dell'indizione ma esatta quella dell'anno del regno. D'altra parte Corrado Lancia non figura più cancelliere del Regno dal giugno 1299 quando ricopre la carica Vinciguerra Palizzi.

[30] La data nel documento in Asp, C, reg. 1, F. 48rv è la seguente: «Datum Nicosie per nobilem Corradum Lanceam Regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono mense aprilis decimo eiusdem ind. XIII regni nostri anno quinto». L'anno di regno e l'anno indizionale nel documento, che è stato trascritto, sono errati. Corrado Lancia non figura più cancelliere del Regno dal giugno 1299 quando ricopre la carica Vinciguerra Palizzi.
Il testo del documento in (102) 19 riporta XIII indizione, ma l'autore lo data 8.4.1299 (XII indizione).

[31] La data nel documento in Asp, C, reg. 1, F. 26v è la seguente: «Datum Nicosie per nobilem Corradum Lanceam Regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono mense aprilis octavo eiusdem ind. XIII regni nostri anno quinto». L'anno di regno e l'anno indizionale nel documento, che è stato trascritto, sono errati. Corrado Lancia non figura più cancelliere del Regno dal giugno 1299 quando ricopre la carica Vinciguerra Palizzi. La datazione del documento 9.04.1299 risulta errata.

		253 ; (14) 52; (130) 17v-18r.			
**1299.06*	*12*	*(83)102; (108) 395-397*	*Messina*		*Parlamento per contrastare l'invasione nemica*
**1299.07.02*	*12*	*(83) 103*	*Messina*		*Federico III parte con la flotta da Messina*
**1299.07.03*	*12*	*(26) 255*	*S. Marco (marina)*		*Federico III si trova con la flotta nella marina di S. Marco*
**1299.07.04*	*12*	*(83) 104*	*Capo d'Orlando, Messina*		*Federico III è presente alla sconfitta navale, e si rifugia a Messina*
1299.07.06	12	(26) 255; (101) 253	Messina	t	Federico III riferisce sulla battaglia navale avvenuta il 4.7.1299 presso la marina di S. Marco
1299.07.06	12	(62) 175	Messina	t	Federico III dei gratia rex Sicilie, ducatus Apuliae et principatus Capue invia una lettera ai palermitani
1299.07.12	12	(1) 63	Messina	t	Federico III invia a Giacomo il medico Giovanni de Raynerio di Messina per lo scambio dei prigionieri
1299.08.05	12	(1) 64	Messina	t	"Federico III prega Guillelm de Entenca di consentire, ai cavalieri della sua compagnia che lo vogliano, di rimanere in Sicilia al servizio del re" (1) 64
1299.08.05	12	(154) 46	Messina	t	"Federico III, re di Sicilia, scrive al nobile Sancio de Antillone, suo devoto, per riferirgli che ha sentito dire che Roberto, duca di Calabria, gli ha richiesto di lasciare presso di lui una certa quantità di cavalieri della sua compagnia" (154) 46. Federico assicura una paga maggiore di quella che avevano al servizio di Roberto
1299.08.05	12	(154) 48-49	Messina	t	"Federico III, re di Sicilia, scrive al nobile Ermengardo conte di Urgell, per riferirgli che ha sentito dire che Roberto, duca di Calabria, gli ha richiesto di lasciare presso di lui una certa quantità di cavalieri della sua compagnia" (154) 48. Federico assicura una paga maggiore di quella che avevano al servizio di Roberto
1299.08.19	12	(1) 65	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II per la restituzione dei beni di Romeo de Solono di Valencia
1299.08.31		(1) 63	Messina	t	"Federico III invia a Giacomo II come ambasciatori Bertran de Canelles e Riccardo de Slor" (1) 63
1299.09		*(108) 412-415*	*Catania, Lentini, Siracusa*		*Itinerario regio*
1299.10.02	13	C, 13, 73-74; Asp, Moncada, 400, 537; Asp, Moncada, 397, 47; (34) 95	Castro-giovanni	t	Federico III concede a Rainaldo de Sano l'investitura del feudo Nissoria che in precedenza era una signoria del traditore Virgilio di Catania
1299.10.12	13	(65) 242	Castro-giovanni	t	Federico III "concede all'Università di Caltagirone il feudo e il casale di Rachalcasem (Regalsemi) già degli eredi del miles Guglielmo Rosso di Licata, cui erano stati concessi da Giacomo I" (65) 242. Cancelliere Vinciguerra Palizzi.
1299.10.12	13	(65) 242	Castro-giovanni	t	"Re Federico per mano del cancelliere Vinciguerra Palizzi conferma le concessioni di Enrico VI del 2.7.1197 a Caltagirone" (65) 242
1299.10.15	13	(65) 242; (31)	Castro-giovanni	t	Federico III "per mano del cancelliere Vinciguerra Palizzi conferma le consuetudini di Caltagirone" (65) 242

		CCLXXVI			
1299.11.13	13	(34) 445	Castro-giovanni		Federico III concede a Filippo Pantosa l'investitura del feudo Capodarso posto nel territorio di Castrogiovanni e in VN, che aveva fino ad allora fatto parte della R. Secrezia
1299.12.01	13	(62) 178; (26) 259; (101) 256	Falconara Trapani	t	Federico III, Dei gratia rex Sicilie, ducatus Apuliae et principatus Capue, comunica ai palermitani la vittoria conseguita tra Trapani e Marsala (alla Falconara) contro gli Angioini
1299.12.15	13	(1) 65	Palermo	t	Federico III invia le credenziali a Giacomo II per l'ambasceria di Raymondo, arcidiacono agrigentino e canonico barcellonese
1299.12.16	13	(64) 67; (73) 680	Palermo	t	Federico III conferma i precedenti privilegi della Magione
1299.12.20	13	(39) 24	Palermo	t	Federico III conferma 4 pivilegi sulla facoltà dei palermitani di vendere mercanzie liberamente: due dell'imperatore Federico, uno di Corrado, e uno di Manfredo
1299.12.27 inserto	13	C, 2, 54v;	Cefalù		Federico III scrive ai secreti e maestri procuratori di Sicilia sull'immunità goduta dai palermitani
1300.01.13 (o 1300.01.18)	13	Asn, Diplomi, 12. (Asp, Moncada, 400, 567; (35) 112; (32) 441)	Polizzi		Federico III infeuda al miles Bartolomeo Tagliavia, di Palermo, la terra di Castelvetrano, che era stata posseduta dal traditore Tommaso da Lentini,
1300.02.04	13	(65) 241	Caltagirone	t	Federico III "concede all'Università di Caltagirone la remissione degli oneri di marineria" (65) 241
1300.02.11	13	(32) 378	Siracusa		Federico III concede al dominus Alafranco di San Basilio (della famiglia Lentini) l'investitura di Pettineo
1300.03.19	13	(31) CCLXXV-CCLXXVI	Messina	t	Federico III "conferma ed ordina l'esecuzione del diritto di caccia e pascolo secondo le consuetudini di Caltagirone" (31) CCLXXV-CCLXXVI
1300.03.21	13	C, 3, 86v-88v	Messina		Federico III conferma a Giacomo Rumbulo dell'ufficio del notariato del fondaco, rive e statera di Messina
1300.03.24	13	Asp, Gravina Cruyllas, 55, 244	Messina		Federico III concede a Matteo Mortillano il feudo Cadra
**1300.07-08*	*13*	*(83) 122; (24) 88-90.*	*Agrigento*		*Itinerario regio*
1300.08.09	13	Asp, Moncada, 890	Castrogiovanni		Federico III concede i feudi Nixima e Aynichaseni, posti tra Caltanissetta e Pietraperzia, al giudice Ruggero de Gangio di Castrogiovanni,
1300.08.09	13	Asp, Moncada, 890, 39 ss; Asp, Moncada, 3428	Castrogiovanni		Federico III concede in perpetuo a Bernardo (o Verardo) Siniscalco e ai suoi eredi i casale Chaliruni (o Fiume Salso) posto fra i territori di Caltanissetta e Pietraperzia che era stato del traditore Giovanni Barresi
1300.08.13	13	(34) 103	Castrogiovanni		Federico III concede a Gombaldo de Podio (Gombau des Puig) il feudo Li Cugni presso Noto che era appartenuto a Diaterna e Giovanni Aspello
1300.08.13	13	Asp, Montaperto, 66, 14	Castrogiovanni		Federico III assegna a Scaloro Uberti il casale Gatta che era stato confiscato al traditore Corrado di Gatta
1300.10.17	13	Asn, Pac,	Sutera		Re Federico concede il casale Misilindini a Leonardo Incisa maestro

inserto		Diplomi 17			razionale.
1300.11.00	14	(73) 684	non indicata		Federico III scrive un mandato sul diritto vantato da Giovanni Caltagirone su una casa alla Kalsa di Palermo
1300.12.10	14	(1) 66	assedio di Aidone	t	Federico III concede a Blasco Alagona le terre di Seminara e di Martorana in Calabria.
1301.01.23	14	(34) 350	assedio di Aidone		Federico III concede a Bartolomeo Landolina, i feudi Frigintino e Grampolo, che erano appartenuti a Tommaso Pesce, al quale erano stati confiscati
1301.06.12	14	Asp, Smds, 17; (153) 113-120	Palermo		Federico III assicura la vedova di Matteo (I) Pipitone, Bartolomea Grillo, anche a nome dei figli, sul fatto che il feudo di Cinisi, di proprietà dei Pipitono, viene salvaguardato dalle illecite intromissioni degli Abate, signori della vicina terra di Carini
1301.08.03	14	Asp, Tab. S. M. della Grotta, 17; (37) n. 17;	Agrigen-to		Federico III conferma la concessione a Filippo Guaricola di Sciacca di alcuni tenimenti di terre (Misilabes, Sacaro e Misilmyon) siti nel territorio di Sciacca, e già tenuti dal provenzale Pietro Nigrello al tempo di Carlo d'Angiò
1300-1301 inserto	14	C, 11, 148v-152r			Re Federico III assegna al medico Pietro Romano una rendita di 20 onze de morticiis et excadenciis con la ricognizione di 3 tarì per onza
1301-02[32]	?	C, 2, 92v-93v	non indicata		Federico III, Dei gratia Rex Sicilie ducatus Apulie, concede ai messinesi il privilegio dell'esenzione delle sovvenzioni e dei tributi, dopo la distruzione di Messina, dettati per iudicem Filippum de Ricco.
1301.10.08	15	C, 3, 86v-89r	Messina		Federico III ordina al secreto il pagamento a Giacomo Rumbulo, dello stipendio dell'ufficio del notariato del fondaco, rive e statera di Messina
1301.10.18	15	(33) 147	Nicosia		Federico III conferma il feudo Placabaiana al figlio Bartoluccio de Raynerio, figlio di Giovanni.
1301.11.04	15	(32) 442	assedio di Regiovan-ni (Racal Ioannis)		Federico III scrive al regio secreto in favore di Bartolomeo Tagliavia
1301.12.31	15	(1) 67	Polizzi	t	Federico III prega Giacomo II di voler autorizzare la vendita di una parte dei beni del defunto Blasco d'Alagona
1301.12.31	15	(1) 67	Polizzi	t	Federico III prega Giacomo II di volere concedere a Blaschello d'Alagona il permesso di recarsi in Sicilia
**1302.02*		*(108) 444-445.*	*Siracusa*		*itinerario*
1302.04.12	15	(1) 68	Palermo	t	Federico III risponde ad una lettera con cui Giacomo II si era lamentato delle scorrerie di frate Ruggero de Brundisio, dell'ordine Sacre Domus Militie Templi, lungo le coste barcellonesi
1302.04.12	15	(154) 99	Palermo		Federico III, duca di Puglia e principe di Capua, informa Giacomo re di Aragona, sui progressi delle trattative di pace con i nemici. Dice di aver inviato, dopo essere stato presso Siracusa, Bartolomeo Tagliavia e Garsia Ximenes de Yvar come suoi ambasciatori a Napoli e di aver poi ricevuto come ambasciatore di Carlo d'Angiò fra Pietro senerio dell'ordine dei minori.
**1302.05*		*(83) 127*	*Aidone*		*itinerario*
1302.05.30	15	Asp, Montaper-to, 66, 8r	Castro-giovanni		Federico III concede a Giovenco degli Uberti a regio beneplacito il reddito di 60 onze annue sulla terra di Asaro
1302.07.13	15	Asp,	Polizzi		Federico III conferma a Bernardo Siniscalco il casale Nixima che gli era

[32] Il re Federico concesse le immunità a Messina tra il 1301 data dell'assedio di Messina e la pace di Caltabellotta 30.8.1302, in quanto porta il titolo di «*Fridericus dei gratia rex Sicilie ducatus Apulie*».

[33]		Moncada, 890, cc. 39 ss;			stato lasciato in eredità dal giudice Ruggero de Gangio di Castrogiovanni
**1302.07-08*		*(86) 436-437*	*Caltabel-lotta*		*Itinerario*
**1302.08.19*		*(86) 437*	*Castronovo*		*itinerario*
**1302.08.24 -29*		*(86) 437-438*	*Presso Caltabel-lotta*		*Pace di Caltabellotta*
1302.08.30 [34]	15	C, 2, 73; C, 1, 39r; (14) 55; (26) 261-262; (101) 258-259; (102) 25-26	Caltabel-lotta	t	Federico III concede agli abitanti di Sciaccca l'immunità dalle dogane per le merci introdotte per terra e per mare
1302.08.31	15	(62) 181; (101) 258	Caltabel-lotta	t	Federico III comunica ai Palermitani la pace di Caltabellotta
1302.08.31	15 [35]	(77) 45	?		Federico III concede all'università di Alcamo che "chiaschiduno di la ditta universitari sia francu et liberu d la colta in perpetum". (77) 45
1302.09.04	01	(24) 118	Caltabel-lotta		Federico III invia a Giacomo II il testo del negoziato di pace firmato fra Sciacca e Caltabellotta nell'agosto, in presenza degli inviati di Carlo di Valois, Theobaldo de Zopoyo e Americus de Sus militi
**1302.09*		*(83) 135*	*Sutera*		*itinerario*
1302.09.26	01	(26) 261; (101) 257-258	Lentini	t	Federico III comunica a tutta l'Europa che appoggerà con la flotta e con armati la spedizione di Roberto d'Angiò per conquistare l'impero di Costantinopoli
1302.09-10[36]		(44) 180	Lentini		De immunitate et libertatibus trapanensium
1302.10.01	01	(38) 92-94; (26) 263; (63) 437; (101) 259-260;	Lentini	t	Federico III "concede ai Messinesi che tutte le terre e luoghi della valle di Milazzo e la terra di Taormina col suo territorio fino al fiume Alcantari siano sottoposte allo stratigoto di Messina, che viene pertanto a riassumere la giurisdizione che in quei luoghi si esercitava dai giustizieri delle valli di Castrogiovanni, Demina e Milazzo" (38) 92-94
1302.10.01	01	(38) 94-96; (26) 260; (101) 256-257;	Lentini	t	Federico III "concede ai messinesi la perpetua esenzione di tutte le collette, mutui ed altre qualsiasi esazioni che s'imponessero dalla Curia regia, nonostante le costituzioni di re Giacomo". (38) 94-96
1302.10.. (?)	?	C, 2, 108v-109v	non indicata		Federico III, "Dei gracia rex Sicilie ducatus Apulie etc", concede ai messinesi privilegi ed esenzioni (il documento è diverso del precedente): "Tenor privilegii indulti Messenensibus per illustrem dominum regem Fridericum tercium post distructionem Messane dittati per iudicem Philippum de Ricco".
1302.10.18	01	C, 8, 261v-263; Asp, Spatafora, serie 2, 2, 1; Asp, Moncada,	Catania		Federico III infeuda a Vinciguerra Palizzi la terra di Cammarata e il casale di Scibeni

[33] Nel documento risulta inattendibile l'indicazione della XIII indizione, in quanto sia l'anno volgare 1302 che l'anno del regno di Federico (il VII) fanno riferimento alla XV indizione.
[34] Il documento è erroneamente datato 31.08.1302 in (14) 55; (26) 261-262.
[35] Vi è nel documento ove si accenna al privilegio (peraltro che il sovrano Martino I intendeva verificare) discrepanza fra la data volgare e la data indizionale (XIV): dato il contesto si preferisce dare la preferenza alla data volgare.
[36] Il mese è dedotto dalla data topica.

		2387, 145-147;			
1302.11.01		(118) 69-71	Catania		Re Federico III ordina agli ufficiali di Noto di assegnare il feudo Chandasini "olim in agro Inspicefundi, nunc autem Netino" a Giovanni Cappello
1302.11.10	01	(137) 239	Catania		"Federico III conferma il possesso di una vigna in contrada Forgia di Mascali a Nicolia figlia di Bellone de Bello". (137) 239
1302.11.20 inserto	01	(76) 144-146	Messina	t	Federico III scrive a Leonardo Incisa, giustiziere della Valle di Girgenti, sulla restituzione dei beni posseduti in entrambe le Petralie alla chiesa palermitana
1302.11.20 inserto	01	(76) 144-146	Messina	t	Federico III scrive a Leonardo Incisa, giustiziere della Valle di Girgenti, sulla restituzione del casale Brucato alla chiesa palermitana
1302.12.09	01	(1) 69	Catania	t	Federico III informa Giacomo II sulla pace firmata con il re Carlo e la Chiesa
1303.02.23	01	(12)	Catania		Federico III concede a Guglielmo Raimondo I Moncada, tutti i proventi della R. Curia provenienti dalla terra e dai tenimenti e pertinenze di Troina, sotto servizio militare.
1303.03.16	01	(25) 128	Catania	t	Federico III ordina di pagare a maestro Ansaldo de Papa, canonico e procuratore della chiesa di Messina, sulle decime dei proventi della curia di Messina.
1303.03.30	01	(1) 70	Messina	t	Federico III raccomanda al fratello Giacomo II il nobile Berenguer de Entenca.
1303.04.23 inserto	01	C, 10, 108 rv	Messina		Federico III concede 50 barili di tonnina in favore dell'Abbate e convento di S. Stefano del Bosco.
1303.05.16i nserto	01	C, 10, 108 rv	Messina		Federico III ribadisce la concessione di 50 barili di tonnina in favore dell'Abbate e convento di S. Stefano del Bosco.
1303.06.02	01	(76) 149-150, 153 e segg	Messina	t	Federico III scrive a Federico Incisa che i tre casali siti presso Licata si restituiscano al procuratore della maggiore chiesa di Palermo, e ancora i casali Platani e Platanella e il tenimento di Capidisi
1303.06.02	01	Asp, Moncada, 890, 39ss;	Messina		Federico III concede il feudo Nissima e Caliruni a Bernardo Siniscalco
1303.06.02	01	Asp, Moncada, 400, 567; (32) 442; (111) 9.	Messina		Federico III conferma al miles Bartolomeo Tagliavia, di Palermo, l'infeudazione della terra di Castelvetrano fatta il 18.1.1300 (XIII ind.), rendendo irrevocabile per R. Fisco il feudo suddetto. (cancelliere Vinciguerra Palizzi milite).
1303.06.02	01	(35) 112;	Messina		Federico III riserva la foresta di Belriparo alla R. Curia
1303.07.02	01	Asp, Moncada, 890; (34) 365	Messina		Federico III conferma il casale Chaliruni a Giovanni Siniscalco che era stato nominato erede dal padre Bernardo Siniscalco con testamento del marzo 1303
#1303.08.08 MRC	*01*	*(112) 102-103*	-		*Matteo di Termini miles e i giudici della Magna Regia Curia emanano una sentenza in merito alle usurpazioni dei beni della Chiesa di Monreale.*
1303.11.02	02	(119) 63	Catania		Federico III ordina al giustiziere del Val Demone di reintegrare la chiesa di Patti nei beni usurpati. "In conseguenza di ciò furono dal vescovo Giovanni (II) rivendicati alla chiesa il canale Monaco presso Nicosia, la chiesa di S. Nicolò in Convicino, la chiesa di S. Croce presso Piazza con le rilevanti annesse possessioni, ed il territorio di Modichelli presso Mineo" (119) 63.

1303.11.23 [37]	02	(26) 267; (10) 271; (101) 260;	Catania	t	"Federico III, Dei gratia rex Sicilie, conferma le Consuetudini, ordinazioni e capitoli della città di Agrigento e in particolare il regime di comunione dei beni dei coniugi" (10) 271
1304.04.02	02	(1) 71	Catania	t	Federico III raccomanda al fratello il prete Berengario di Cunangulo ambasciatore alla corte di Aragona
°1304.06.01 reginale	*02*	*(155) 24*	*Messina*	*t*	*"La regina Eleonora, dietro richiesta di Simone de Curtibus, scriptoris racionum nostri hospicii, e del prete Berengario de Cunangulo, chiede al re Giacomo qualche beneficio nella cappella del palazzo di Barcellona o in quella di Valdaura".*
1304.06.19	02	(1) 72	Messina	t	Federico III raccomanda al fratello Giacomo sia Ruggero che Ruggerono de Lauria
1304.06.19	02	(1) 72	Messina	t	Federico III prega Giacomo II di voler prestare fede a quanto gli dirà Ruggero di Lauria
1304.07.08	02	(155) 30	Messina	t	"Re Federico concede al monastero S. Croce della diocesi di Barcellona una tratta di 500 salme di frumento con diritto di dogana"
1304.07 (ante 18)	02	(24) 147-148	Messina		Federico III dà a Ruggero de Lauria lettere per il fratello Giacomo II
°1304.07.25 reginale	*02*	*(155) 32*	*Messina*	*t*	*"La regina Eleonora gode delle buone notizie avute sulla salute dei regnanti d'Aragona"*
1304.08.01	02	(1) 73	Messina	t	Federico III interessa Giacomo II per la restituzione dei beni sequestrati a Ugo de Empuriis
°1304.08.02 reginale	*02*	*(155) 36*	*Messina*	*t*	*"Anche la regina Eleonora chiede al re Giacomo la restituzione delle terre e dei beni confiscati ad Ugo de Ampurias. A tale scopo invia come ambasciatore Guglielmo Calzeranno di Cartellà"*
°1304.08.02 reginale	*02*	*(155) 39*	*Messina*	*t*	*"La regina Eleonora ha accolto con gioia le notizie avute sulla buona salute di re Giacomo, della regina Bianca e dei suoi figli. Li assicura quindi sulla condizione sua, di Federico e della figlia Costanza"*
°1304.08.02 reginale	*02*	*(155) 40*	*Messina*	*t*	*"Anche con questa lettera la regina Eleonora si compiace dei successi e della buona salute dei regnanti di Aragona"*
1304.08.04	02	(155) 46-48; (1) 74	Messina	t	Federico III "tramite il nobile Iasberto visconte di Castelnuovo chiede al re Giacomo di rivalutare la memoria del nobile Blasco Alagona considerando i meriti di quest'ultimo verso la casa d'Aragona. Chiede inoltre di dare ai parenti di Blasco licenza di seppellirlo e a loro restituire i beni confiscati al morto" (155) 46-48.
1304.08.04	02	(155) 51	Messina	t	"Re Federico, questa volta tramite il nobile consigliere Guglielmo Galzerando, chiede ancora a re Giacomo di rivalutare la memoria di Blasco di Alagona, e di restituire ai parenti di quest'ultimo i beni confiscati al morto"
1304.08.04	02	(1) 74	Messina	t	Federico III prega Giacomo II perché gli consenta di prendere possesso dell'eredità lasciatagli dalla loro madre
1304.08.04	02	(1) 74	Messina	t	Federico III informa Giacomo II di aver firmato un trattato con Iaspert de Castelnou, procuratore del re d'Aragona
°1304.08.04 reginale	*02*	*(155) 42-44*	*Messina*	*t*	*"La regina Eleonora, tramite il nobile Iasberto visconte di Castelnuovo, prega la regina Bianca di farsi interprete presso suo marito del desiderio di lei che chiede la restituzione delle terre e dei beni ad Ugo de Ampurias conte di Squillace, viscante di Bas e grande maresciallo di Federico III"*
1304.08.05	02	(1) 78	Messina	t	Federico III raccomanda Pere Marì che si reca presso il Giacomo I II per la ratifica del trattato di unione precedentemente firmato
°1304.08.05	*02*	*(155) 58*	*Messina*	*t*	*La regina Eleonora, rivolgendosi alla regina Bianca, chiede di perdonare Simone de*

[37] Secondo G. Picone (*Memorie storiche agrigentine*, Agrigento, 1982 (ristampa), P. 733) l'anno è il 1319, mentre secondo La Mantia (*Consuetudini della città di Agrigento*, Palermo, 1900, P. III-IV) l'anno è il 1304, la data del documento originale è «datum Catanie XXIII novembris, II indicionis».

reginale					*Curtibus, perché a Capo d'Orlando aveva partecipato contro il re di Aragona, non come armigero ma "racione officii scriptorie gentis predicti domini viri nostri" e la prega di intercedere col marito per assolverlo dalla colpa e di restituirgli i brni confiscati*
°1304.08.05 reginale	*02*	*(155) 60*	*Messina*	*t*	*La regina Eleonora scrive al re Giacomo in favore di Simone de Curtibus*
°1304.08.05 reginale	*02*	*(155) 63*	*Messina*	*t*	*"La regina Eleonora chiede a re Giacomo di perdonare Periconio di Santo Clenmente (de camera serenissimi domini regis Frederici tercii) perché anche egli nel conflitto di Capo d'Orlando volle soltanto difendere la curia di re Federico"*
°1304.08.05 reginale	*02*	*(155) 65*	*Messina*	*t*	*Federico III a Pietro Gunella della curia del re di Aragona, riferisce di aver saputo da Pietro Marini che veniva dalla Catalogna, che lo stesso Gunella si mostrava benevolo verso il re di Sicilia*
1304.08.07	02	(1) 79	Messina	t	Federico III ringrazia Bianca per il dono di un cavallo
1304.08.07	02	(1) 79	Messina	t	Federico III ringrazia Giacomo II per l'invio di una spada che apparteneva a re Pietro
°1304.08.08 reginale	*02*	*(155) 70*	*Messina*	*t*	*"La regina Eleonora si lamenta con re Giacomo per la scarsa frequenza delle sue lettere"*
1304.08.17	02	(1) 80	Messina	t	Federico III invia a Giacomo II l'istrione Guglielmo Raimondo de Rascaz
1305.01.08	03	(10) 263	Agrigento	n	"Federico III, a richiesta di Bertoldo, vescovo di Agrigento, ordina al secreto e maestro procuratore per la III ind. che al predetto siano corrisposte le decime" (10) 263
1305.03.08	03	(1) 82; (155) 77	Palermo	t	"Re Federico chiede al fratello di convincere re Carlo a permettergli di intitolarsi re dell'isola di Sicilia e non re di Trinacria. Se Giacomo non vorrà intervenire, manderà egli stesso ambasciatori a Napoli come aveva fatto precedentemente" (155) 77
1305.03.25	03	(105) 1322	Palermo		Federico III visita il Parco, presso Palermo
1305.04.17	03	(1) 84	Palermo	t	Federico III informa Giacomo II di aver inviato al re Carlo Ruggerono de Lauria
°1305.04.27 reginale	*03*	*(155) 87*	*Palermo*	*t*	*"Anche la regina Eleonora scrive a re Giacomo dicendo che Ruggerone di Lauria è stato accolto affettuosamente"*
1305.04.28	03	(1) 85	Palermo	t	Federico III scrive a Giacomo II sul trattato di unione
1305.05.04	02	(155) 102; (1) 71	Palermo	t	Federico III prega il fratello di concedere a Blasco Alagona il permesso di recarsi in Sicilia
1305.05.05	03	(1) 89	Palermo	t	Federico III prega Giacomo II di voler perdonare Ugone de Empuriis e di restituirgli i beni
°1305.05.05 reginale	*03*	*(155) 104*	*Palermo*	*t*	*"la regina Eleonora gioisce per la buona salute di re Giacomo e lo assicura di sé e Federico"*
#1305.05.20 MRC	*03*	*(76) 157*	*Palermo*	*t*	*Sentenza della magna regia curia in favore della chiesa palermitana su mulini e terre in tenimento di Brucato*
°1305.05.08 reginale	*03*	*(155) 104*	*Palermo*	*t*	*"Con gioia la regina Eleonora apprende dalle lettere di Giacomo che quest'ultimo assieme alla moglie e ai figli gode buona salute".*
1305.05.21	03	(64) 75	Palermo	t	Federico III comanda al gabelloto delle tonnare del regno di rispettare il diritto dei Teutonici a pescare senza pagare tasse fino a 8 barili di pesce, valido per le tonnare di Solunto e di S. Giorgio
1305.06.01	03	(81) 113-114	Palermo	t	Federico III conferma all'università di Corleone la concessione fatta dall'imperatore Federico II ad Oddone di Camerana e ai Lombardi trasferitisi in Sicilia della terra di Corleone, anziché di Scopello
1305.07.02 inserto	03	(30) 44-48; (39) 29; (31) 245-250; (150) 395-406	Palermo	t	"Re Federico III estende alla città di Palermo il privilegio già concesso dall'imperatore Federico II ai Messinesi nell'anno 1199 e da lui confermato nell'anno 1296, di poter cioè, estrarre liberamente per mare e per terra merci ed altri generi, per loro uso tranne legumi e vettovaglie, purché la concessione venisse limitata ai semplici cittadini palermitani …." (30) 44-48

1305.07.05	03	C, 2, 66-72	Palermo		Federico III conferma i privilegi per i genovesi.
1305.08.01	03	Asp, Moncada, 2478, 783	Palermo		Federico III dà in concessione al dominus Ruggero Matino, civis di Catania, la terra di Caltavuturo
1305.09.14	04	C, 2, 82-84r	Messina		Federico III conferma ai mercanti maiorchesi i privilegi concessi nel luglio 1288 da Giacomo I
1305.09.29	04	(1) 89	Messina	t	Federico III prega Giacomo II di voler perdonare Ugone de Empuriis che ha partecipato alla battaglia di Capo d'Orlando
1305.10.25 Datazione incerta	?	(91) 63; AAM, Fondo Mensa, Varia, n. 536, f. 59	Trapani		Federico III ordina che il possesso di Rachadeni e Calatalì fosse confermata a fra Parisio di Catania, priore del monastero della chiesa di Monreale, secondo la convenzione del trattato di pace.
1305.10.29	04	(1) 90	Milazzo	t	Federico III prega il fratello Giacomo re di Aragona di voler aiutare Ascaro Peris de Sosa a recuperare un'eredità
1305.10.29	04	(1) 90	Milazzo	t	Federico III trasmette a Giacomo II una cedola sull'affare di Romania
1305.10.30	04	(1) 92	Milazzo	t	Federico III si informa sulla salute di Giacomo II
1305.10.30	04	(1) 92	Milazzo	t	Federico II si informa sulla salute della regina Bianca
1305.11.20	04	Asp, Linguaglossa, 14, 28 ss	Messina		Federico III infeuda al milite Peres Garsia Linguida il casale Bulgaramo
1305.11.24	04	(25) 131	Messina	t	Federico III conferma la restituzione delle terre agli enti ecclesiastici già da loro possedute
1305.11.27 [38]	04	(112) 99-101; (105) 1203; (91) 64	Palermo	t	Federico III scrive a Bartolomeo de Insula di comunicare ai fratelli Oberto e Giovanni di Camerana la sentenza della Magna Regia Curia che ordina loro di restituire alla chiesa di Monreale i casali Bisacquino, Terrusio, Raya e Misilcurti e il castello di Patellaro
1305.11.29 [39]	04	(60) 221	Palermo		Federico III allo stratigoto di Messina: "qualiter postquam actor et reus fuerunt in iudicio presentes pactio et pacificatio sit penitus interdicta in criminalibus causis que pena mortis aut incisionem membri important"
1305.12.29	04	Asp, Tab. Osp. S. Bartolomeo, 1; (102) 43-45.	Messina	t	"Federico III conferma la donazione fatta il 2.12.1305 da Macalda Palizzi, moglie di Federico di Antiochia, del casale Cianciana in territorio di Cammarata a Donato da Brindisi medico del Re, coll'obbligo di pagare a titolo di ricognizione tarì 1 per onza sulle onze 20 di reddito presunto del casale". (102) 43-45
1306.01.10 inserto	04	(76) 165-166	Messina	t	Federico III scrive sul diritto goduto dall'arcivescovo di Palermo sulla decima dei tonni.
1306.02.03	04	(135) 150	Siracusa	t	Federico III su richiesta del vescovo di Catania, ordina la restituzione alla Chiesa catanese del bosco di Pineta presso Mascali
1306.02.25	04	(39) 39	Messina	t	Federico III conferma il privilegio dei palermitani a prendere legna viva ne boschi di Godrano, Chabace, Bagaria, planectorum Panormi, Partinico e Carini
1306.04.27	04	(12)	Messina	t	Federico III concede a Guglielmo Raimondo I Moncada la rendita annua di 300 onze, comprese le 50 onze godute su Troina, con l'obbligo militare di 15 cavalli armati.
1306.04.29	04	(1) 93	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II sul trattato di pace firmato da Iasperto visconte di Castronovo

[38] Il re si trova a Messina nei giorni precedenti e nei periodi successivi, ma non si può escludere che il 27 novembre possa trovarsi davvero a Palermo. Il documento originale non è più consultabile, cfr. (46) 206.

[39] L'anno volgare è dedotto, tenendo conto del fatto che il 29 novembre della IV indizione di re Federico III corrisponde agli anni 1305, 1320, 1335.

1306.05.01 inserto	04	(76) 165-166	Messina	t	Federico III scrive sul diritto alla decima dei tonni dell'arcivescovo di Palermo
1306.06.28 [40]	04	(105) 1323-1324; (91) 67	Messina	t	Federico III fonda il monastero di S. Maria di Altofonte
1306.09.12	05	(32) 444	Castrogiovanni	t	Federico III concede il feudo Petra de Belici a Bartolomeo Tagliavia
1306.10.26	05	(72) I, 28v-29r; *(31) CXLI;*	Catania		Federico III ingiunge ai gabelloti e credenzieri di Noto di rispettare il privilegio goduto dai siracusani di non pagare lo ius dohane nella terra di Noto
1306.12.13	05	(25) 132	Catania		Federico III transige con Guidotto arcivescovo di Messina sulle somme dovute allo stesso arcivescovo dai proventi della decima dei vecchi diritti
1306.12.26	05	(72), I, 28v	Catania		Federico III comunica ai secreti citra Salsum, e ai gabelloti e credenzieri della R. Curia che i siracusani non debbono corrispondere lo ius dohane nella terra di Noto.
1307.01.29	05	Asp, Moncada, 397, 33ss; (34) 322-324	Catania		Federico III scrive al nobile Corrado Lancia Castromainardo, secreto e maestro procuratore di Sicilia e una cum sociis m. c. nostre magistri rationali
1307.03.04	05	(25) 132	Messina		Federico III ordina la modalità di corresponsione della somma proveniente dai vecchi diritti della curia all'arcivescovo Guidotto di Messina
1307.04.16	05	Asp, Moncada, 397, 33ss; (34) 322-324	Messina		Friderico III concede al milite *Gilio Assyn* (Gil Asiain) il feudo Chiridia (o Xiridia, oggi Floridia) in territorio di Siracusa che era appartenuto al defunto Corrado de Camera "sub certo militari servitio" ed era tornato alla R. Curia dopo la di lui morte
1307.04.29	05	Asp, Tab. Cefalù, 71	Palermo		Federico III ordina al baiulo di Cefalù, ad istanza del vescovo Giacomo di mettere in possesso lo stesso vescovo dei boschi di Dieni siti nel territorio di quella città
1307.05.24	05	(72) I, 149-150	Messina	t	Federico III, scrivendo al nobile Manfredo Chiaromonte, conte di Modica, siniscalco e consigliere regio, ribadisce che i siracusani sono esenti da tutte le imposizioni e i donativi regi, in virtù del privilegio emesso nella XII ind. 1298-99 e perciò non sono tenuti a pagare le onze 82 di cui la città era stata chiamata a corrispondere nella V ind. presente, secondo la cedola approntata per il Val di Noto sia per soddisfare l'annuo censo dovuto al Pontefice, sia per pagare gli stipendiari destinati a difesa del Val di Noto dalla r. curia.
**1307.06.11*	*05*	*(91) 66*	*Messina*	*t*	*Il vescovo Arnaldo alla presenza del re Federico III e della regina Eleonora nella cappella regia di Messina benedice fra Michele primo abate di S. Maria di Altofonte o del Parco*
1307.07.03	05	(111) 9-10	Messina		Federico III concede a Bartolomeo Tagliavia, maggiordomo della regina, il possesso di una terra vacua in Messina nel quartiere Paraporto, vicino le porta delle mura detta la Zecca.
1307.07.17	05	(111) 10-11	Messina		Federico III rilascia a Bartolomeo Tagliavia, maggiordomo della regina Costanza, una copia del privilegio del 2 giugno 1303 che aveva smarrito
1307.07.31	05	(35) 298	Messina		Federico III concede il feudo Raisi al milite Lancellotto de Lancellotto di Salemi con la facoltà di poterlo trasmettere ai suoi eredi.
1307.08…	05	(120) 52	non indicata		Federico III scrive a Giovanni Calvello giustiziere del Val di Agrigento per costringere Giovanni Camerana, maggiordomo della regina Eleonora, a restituire il casale Misilcurto alla chiesa di Monreale

[40] Erroneamente in (105) 1324, si legge in calce al documento «Datum Messsane, anno dominice incarnationis 1307 mense iunii 28 eiusdem IV ind.». Tale data si ritrova anche in Asp, Magione, reg. 151, ff. 1-5. Viene preferita l'indicazione dell'indizione rispetto a quello dell'anno comune perché A. Mongitore, che curò questo capitolo dell'opera di R. Pirro, frequentemente data l'anno volgare erroneamente (un anno in più) rispetto a quello corrispondente all'anno indizionale indicato nel testo. In (91) 67 la data riportata è 28.06.1306.

1307.09 inserto	06	C, 11, 148v-152r	Non indicata		Re Federico comunica al nobile milite Corrado Lancia di Castromainardo, secreto di Sicilia e maestro razionale assieme a Enrico Rosso di Messina, di aver confermato al medico Pietro Romano la rendita di 20 onze su exadencie e morticii della curia, dopo che tale rendita era stata ridotta a 12 onze "propter plures et diversas expensas quas curia nostra oportebat subire"
**1307.10.20* [41]	*06*	*(121) 325-326;*	*Piazza*		*Parlamento.* Vengono promulgati i capitoli di Federico III dal 36 al 58.
1307.10.28 *Data incerta*	06 [42]	(112) 102-103; (91) 65	Palermo	t	Federico III, in virtù della decisione del giustiziere di Sicilia Matteo de Termini e dei giudici della Gran Corte, ordina agli ufficiali del Val di Mazara di dare il possesso del casale Terrusio, già occupato da Giovanni Camerana, a fra Giordano di Monreale, procuratore dell'arcivescovo Arnaldo.
1308.01.04	06	(1) 97	Palermo	t	Federico III invia Sancio de Scada a Giacomo II
1308.01.04	06	(1) 94	Palermo	t	Federico III comunica a Giacomo II di aver inviato in Aragona Giovanni de Abbacia per recuperare alcune terre legategli dalla madre
1308.01.15		(14) 56	Palermo	t	Federico III assegna a Federico Talach, figlio del defunto Guido, il casale di Arcudaci in territorio di Monte San Giuliano
1308.01.20 [43]	06	(105) 1325	Trapani	t	Federico III concede all'abate di S. Maria di Altofonte di costruire un villaggio nel luogo Sala di Partinico
1308.02.24	06	(1) 98	Agrigen-to	t	Federico III a Giacomo II sulla intitolazione di re di Trinacria
1308.06.07	06	(1) 99	Messina	t	Federico III raccomanda a Giacomo II Raimondo de Pratis
1308.06.11		(1) 100	Messina	t	Federico III a Giacomo II sull'arbitraggio della controversia dei castelli di Calabria
1308.06.12		(1) 101	Messina	t	Federico III raccomanda a Giacomo II Giacomo de Belcallero
1308.06.20		(1) 102	Messina	t	Federico III raccomanda a Giacomo II Bertrando de Podio Muntone
1308.07.07	06	(98) 275-276; (102) 49-50	Messina	t	Federico III informa il fratello che Bernardo di Sarriano aveva assalito a Siracusa una nave di catalani
1308.07.16	06	(1) 102	Argimu-sco	t	Federico III risponde a Giacomo II che gli propone una tregua con Roberto duca di Calabria
1308.10.08	07	(91) 68; (120) 53; (46) 69	Messina		Federico III ordina a Federico di Santo Stefano giustiziere del val di Mazara di obbligare gli uomini del casale Bisacquino a non contestare all'arcivescovo Arnaldo di Monreale l'esercizio della gabella della taverna.
1308.10.10	07	(1) 106	Messina	t	Federico III a Giacomo II sulla controversia con il re Carlo e Roberto duca di Calabria per il tributo di Tunisi e i castelli di Calabria
1308.10.17	07	(1) 107	Messina	t	Federico III prega il vescovo di Valenza di aiutare l'ambasceria inviata al Giacomo I II

[41] In (60) 220 il testo rimanda alla data 20.10.1308: «*ordinationes generales et speciales editas per serenissimum dominum nostrum regem Fridericum tertium in generali colloquio apud Plateam celebrato XX octobris septime indictionis*». In (83) 148 al Parlamento è attribuita la data dell'ottobre 1309. È da preferire la data 20.10.1307 perché nell'ottobre dell'anno successivo il re è ripetutamente attestato a Messina (nei giorni 8, 10, 10, 17, 28) e perché nel novembre 1308 si svolse un altro Parlamento a Messina.

[42] La datazione 1306.10.28, che rispetterebbe l'anno indizionale V, non è compatibile col fatto che non era possibile in due giorni (dal 26 al 28) raggiungere Palermo da Catania, dove il sovrano si trovava il 26 ottobre 1306. In ogni caso il documento, che in originale non è più consultabile (cfr. 46 (206)) deve essere datato in uno degli anni 1306-1308 poiché Arnaldo ricoprì la carica di vescovo di Monreale dal 1306 al 1324, mentre il maestro giustiziere Matteo di Termini morì in data anteriore al 31.07.1309 (Asp, Miscell. Arch. II, 127b, nr Bartolomeo de Citella, 383r). Verosimile invece che il re si sia trasferito in pochi giorni a Palermo da Piazza dove si era tenuto il Parlamento il 20.10.1307.

[43] Erroneamente in (105) 1325, si legge in calce al documento «Datum Drepani, anno dominice incarnationis 1309 mense ianuarii vigesimo eiusdem VI ind.». Viene preferita l'indicazione dell'indizione rispetto a quello dell'anno volgare perché A. Mongitore, che curò questo capitolo del Pirro, frequentemente data l'anno volgare erroneamente (un anno in più) rispetto a quello corrispondente all'anno indizionale indicato nel testo. D'altra parte solo nel gennaio 1308 (e non nel corrispondente mese del 1309 o 1310) si trova documentata la presenza del sovrano in val di Mazara.

1308.10.17	07	(1) 107	Messina	t	Federico III invia a Giacomo II una missione diplomatica costituita da Bertoldo vescovo di Agrigento e dal giudice Bartolomeo de Insula di Messina
1308.10.28	07	(64) 80	Messina	t	Federico III dispone che non vengano molestati dai regi ministri i confrati della Magione
1308.11.00 [44]	07	(109) I, 88-98; (121) 327	Messina	t	Federico III nel Parlamento di Messina promulga le Ordinationes generales et speciales (sui funerali etc).
1308.11.15	?	(72) I, 15; (31) CXLI	Messina		Federico III conferma "i capitoli per l'ufficio di giurati e acatapani a Siracusa" (31) CXLI
1309.01.15 inserto	07	(76) 160-161	Catania	t	Federico III scrive un mandato per pagarsi all'arcivescovo e ai canonici di Palermo tarì 22.2 per ogni 100 tarì che percepiva la R. Curia sopra alcuni bagni e mulini
1309.02.18	07	(1) 109	Naro	t	Federico III prega Giacomo II di aiutare Berengario de Sartiano e Riccardo de Bonamorte che si recano in Aragona per comprare cavalli
1309.03.09 [45]	07	(97) 22; (109) I, 106-109	Naro	t	Federico III promulga i capitoli iuratorum.
1309.05.21		(1) 110	Castrogiovanni	t	Federico III scrive a Bianca sulla restituzione a Berengerono de Loria delle terre posseduto dal defunto Ruggero de Loria in Sicilia
1309.06.17		(1) 110; (102) 53-56	Messina	t	Federico III a Giacomo II su un diritto di estrazione di grano dalla Sicilia spettante a Tommaso de Procida
1309.06.27		(1) 112	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II su alcuni capitoli di una missione diplomatica inviata alla presenza di re Roberto d'Angiò
1309.06.27		(1) 114	Messina	t	Federico III a Giacomo II sulla controversia vertente con re Roberto sul possesso di alcuni castelli della Calabria
1309.06.27	07	(10) 265	Messina		"Federico III, in seguito a lamento di Bertoldo, vescovo di Agrigento, ordina al vicesecreto della curia di Sicilia, di eseguire una inquisitio sulle decime di Licata e dispone che, se ne risulterà il buon diritto del vescovo, gli si paghino le decime" (10) 263
1309.11.25 [46]	08	(60) 222	Messina		Federico III scrive ai baroni e ai maestri procuratori della Sicilia ultra flumen Salsum e ai giustizieri della città di Palermo, del Val di Mazara e del Val di Agrigento "… de incidendis lignis in nemoribus infrascriptis"
1309.12.14 [47]	08	Asp, Tab. Cefalù, 85; (102) 58-59	Catania	t	Federico III ordina al baiulo e ai giudici di Cefalù che facciano restituire alla chiesa due parti di una vigna in contrada dei Pantani
1309.12.17	08	(31) 293-303	Catania	t	Federico III conferma le consuetudini di Piazza
1310.02.25	08	(30) 48-50	Messina	t	"Federico III ricordando i capitoli pubblicati per l'esercizio dell'ufficio della guerra, ordina che tanto simile pena quanto tutt'altre indette per contravvenzioni agli ordinamenti in vigore, dovevano esigersi dal baiulo; …ingiunge inoltre, a tenore dei superiori capitoli, ai giurati di spiegare ognuno nel quartiere ove abita la massima sorveglianza per conoscere se i capitoli emanati nel generale parlamento di Piazza e nell'altro di Messina erano esattamente osservati. … Quindi ordina che i secreti e i maestri procuratori di Sicilia e della città di Palermo dovevano esigere senza molestia le suaccennate pene da assegnarsi alla regia curia, o ai suoi secreti

[44] Nel documento risultano solo indicati l'indizione e il mese, non l'anno.
[45] La data proposta in (109) I, 106 da F. Testa, cioè 09.03.1324, è errata per i motivi esposti in P. Gulotta, *In unum corpus et unam societatem*…., «Archivio Storico Siciliano», serie IV, vol. XXVI, pp. 19-56. Nel *Liber privilegiorum* … di Siracusa, f. 15 (conservato presso la Biblioteca Comunale di Siracusa) la data di "composizione" dei capitoli voluti da Federico III è indicata nel febbraio della VII ind. (febbraio 1309), anche se poi erroneamente chi curò la trascrizione degli stessi capitoli appone la data errata del 15.11.1308.
[46] Incerto l'anno volgare.
[47] Risulta errata in (102) 58-59, la data trascritta nel testo a stampa: *quintodecimo decembris*.

					tutte le volte che detti uffici fossero dati a gabella" (30) 44-48
1310.03.31	08	(72) I, 23-24	Messina		Federico III ordina agli abati, prelati e baroni siracusani di non procedere al pignoramento nelle case nei confronti dei cittadini siracusani che devono la decima delle vettovaglie e dei terraggi.
1310.03.31	08	(72) 1, 24-25	Messina		Federico III comunica ai giustizieri del Val di Noto presenti e futuri che si vieta a chiunque di portare armi proibite di giorno e di notte, e questo divieto riguarda anche i familiari dei magnati.
#1310.04.02 MRC		*(2) 150-152 ; (102) 133-135*	*Messina*	*t*	*Gerardo Montalto, dominum seu baronem casalis Bukerii (Buccheri), è condannato "a restituire a Guglielmo Raimondo Moncada, signore di Bulfida, delle terre spettanti a quest'ultimo in base all'inchiesta ordinata da re Federico" (2) 150-152.*
1310.04.00	08	C, 11, 144-147; (25) 186-187	non indicata		Federico III assegna a magistro Aldoino, canonico di Messina, una onza annua ex pecunia morticiorum et excadenciarum in cambio di un censo che egli aveva su un luogo presso il castello a mare di Messina che Pietro Russo di Calabria in tempo che reggeva la Sicilia come vicario aveva fatto ridurre in via pubblica
1310.04.02 inserto	08	C, 11, 148 ss. (33) 350-353;	Messina	t	Federico III concesse al medico Pietro Romano il reddito di onze 20 sui redditi della gabelle della R. Curia della secrezia di Messina, "sub annua recognitione tareni unius pro qualibet uncia Regie Curie prestanda".
1310.04.06		(1) 116	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II su Bartolomeo de Siginolfis
1310.06.14	08	(1) 116	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II su Bartolomeo de Siginolfis (stesso testo di quello del 6.4.1310)
1310.08.20 [48]	08	C, 2, 116-119, 120, 121-122	Messina		Federico III, Dei gratia rex, assegna l'ufficio della secrezia e di procuratore di Sicilia a Filippo Manganario
1310.10.01 [49]	09	(130) 20	Randazzo		Federico III, nell'anno di regno 14, conferma al monastero di S. Giorgio di Randazzo il privilegio del 9.1.1301.
1310.10.03	09	(1) 117	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II sull'eredità di Blasco Alagona
1310.10.03	09	(1) 117	Messina	t	Federico III invia Pons Uch conte d'Empuries a Giacomo II
1310.10.10		(1) 118	Messina	t	Federico III prega Giacomo II di disporre che nessuno presti denaro a Poncio figlio di Ugone de Empuriis
**1310.10.15*		*(15) 31; (53) 613; (24) 695-699; (121) 327*	*Messina*	*t*	*Promulgazione delle leggi suntuarie.*
1310.10.17 [50]	09	(39) 40; (97) 32 n. 32.	Messina	t	Federico III scrive sulla nomina degli acatapani di Palermo
1310.11.09	09	(35) 364	Messina		Federico III concede a Simone de Curtibus l'investitura del feudo Mocarta (o Mocarda o Mokarta o Moxharta, precedentemente chiamato Gibilichaleph) in territorio di Salemi.
1310.11.25	09	(24) 695-699; (128) 214; (109) I, 45-88	Messina	t	Federico III comunica a Giacomo II le costituzioni da lui edite il 15.10.1310 a Messina
1311.01.02 inserto	09	C, 115-117; C, 4, 76-78	Messina		Federico III assegna agli eredi di Baliano Bivagna la custodia del fondaco della riva a Messina, col consueto salario
1311.01.07	09	(1) 119	Messina	t	Federico III raccomanda a Giacomo II Martino de Ruffes
1311.01.10	09	(24) 897	Messina		Federico III comunica a Giacomo II di aver ricevuto due trattati di cui uno in latino e uno in volgare, su argomenti religiosi

[48] Errata la datazione 1323 in C, 2,f. 122v.
[49] Erroneamente (130) 20, nel testo a commento del documento, data quest'ultimo al 01.10.1312, IX ind..
[50] L'indizione IX corrisponde al 1310.10.17 e non 1311.10.17 come riportato in (97) 32 nota 32.

1311.02.06	09	Aca perg James II, extra inventario , n.184; (102) 63-64	Messina	t	Federico scrive a Giacomo sul matrimonio da contrarre tra Filippo fratello del re di Castiglia e Costanza, figlia di re Federico.
1311.02.20	09	Asp, Cruillas Palagonia, 23, 1 ss	Messina		Federico III conferma al conte Guglielmo Passaneto il contado di Grassuliato e il casale Passaneto
1311.06.14	09	(1) 120; (102) 65-70	Messina	t	Federico III spiega a Giacomo II i motivi per cui non può restituire a Pietro Ferrandi il castello e la terra di Caltavuturo
1311.06.18 [51]	09	C, 2, 89v	Palermo		Federico III emana un privilegio (poco leggibile) in favore di Enrico Trigona
1311.06.23	09	(1) 119	Palermo	t	Federico III prega Giacomo II di voler soprassedere alla revoca del viscontato di Bassi infeudato a Mugolino de Empuriis
1311.06.28	09	Asp, Tab. Cefalù, 87; (102) 77;	Palermo		Federico III ordina ai giurati di Cefalù, ad istanza del vescovo Giacomo, di volere annullare le assise imposte sui diritti e sulle gabelle della città, pertinenti al vescovo
1311.06.30	09	(27) 25-27	Palermo	t	Federico III scrive in favore di Petruccio di Gerio di Poggibonsi da mettere in possesso della terza parte dei beni di Princivalli de Petro Bacherio
1311.09.03	10	(1) 123	Montalbano	t	Federico III scrive a Giacomo II sull'intitolazione da portare
1311.09.12	10	(27) 3	Montalbano	t	Federico III prescrive le modalità dell'elezione dei giurati di Palermo
1311.09.21	10	(1) 124	Montalbano	t	Federico III raccomanda a Giacomo II Arnaldo de Burdils
1311.09.22	10	(1) 125	Montalbano	t	Federico III prega Bernardo de Aversene, notaio del re d'Aragona, di avere a cuore gli interessi del re di Sicilia
1311.10.11 [52]	10	(26) 271; (101) 267.	Messina	t	Federico III, Dei gratia Rex Trinacrie, scrive a Giacomo I, sul prossimo matrimonio da contrarre fra Ottone Montecateno e Isabella contessa degli Empuri figlia del re Federico.
1311.10.18		(1) 126	Messina	t	Federico III invia a Giacomo II Pietro Stagna magistrum computi
1311.10.18		(1) 126	Messina	t	Federico III raccomanda a Giacomo II Andrea de Hispania che si reca in patria per recuperare alcuni suoi beni
1311.10.19		(1) 127	Messina	t	Federico III prega Giacomo II di voler intervenire presso il pontefice affinché Bernardo Oliveti possa usufruire delle prebende del canonicato urgellense
1311.11.05	10	(10) 266	Agrigento		Federico III, "a richiesta del chierico Giovanni da Amantea, ordina al giustiziere della valle di Agrigento di costringere Bonsignore di Unia di Naro a pagare le decime spettanti al richiedente sul casale di S. Maria de Currichio" (10) 266
1311.11.09	10	(24) 705	Messina		Federico III scrive a re Roberto sulla missione di Guillerm Escarrer
1311.12.29	10	(27) 44	Messina		Federico III scrive in merito alle ingiurie intercorse fra il giudice Ruggero de Iudice Markisio e il giudice Filippo de Carascono nella curia di Palermo
1312.01.10	10	(54) 137; (72) I, 26v	Messina	t	Federico III, con lettera diretta ai giurati di Siracusa, impone agli ebrei di Siracusa di chiudere la porta di Rabato e di tenere il macello nel fossato del Rabato e ribadisce che in Sicilia un cristiano non può ricoprire la carica di

[51] Nel testo non sono indicati il mese e l'indizione: il mese si estrapola dalla data topica.
[52] L'anno 1313 segnato nel documento risulta errata data la titolazione del re; in base all'anno indizionale, l'anno volgare risulta essere il 1311.

					proto.
1312.01.27		(27) 37-38	Messina	t	Federico III sugli sciurteri di Palermo accusati di non essere in grado di custodire la città di notte
1312.01.27		(1) 128	Messina	t	Federico III comunica a Giacomo II che Pietro Stagna per il cattivo tempo è stato costretto a ritornare nel porto di Trapani
1312.02.03		(1) 129	Messina	t	Federico III prega Giacomo II di intervenire a favore di Pietro Ruvida Abdalilli tenuto prigioniero da Bernardo de Bossados
1312.02.21 [53]	10	C, 2, 90rv; (102) 88-89; C, 2, 74; (102) 98-99	Palermo	t	Federico III concede al milite Ugo Caprino, figlio di Guerao Guglielmo Caprino di Catalogna maggior camerario del Giacomo I re di Sicilia e Aragona, il feudo Armia sito in territorio di Lentini sotto servizio militare di un cavallo armato, per la durata della sua vita.
1312.04.10 inserto	10	(76) 165-67	Messina		Federico III scrive in merito al diritto dell'arcivescovo di Palermo alla decima sui tonni
1312.04.11	10	(27) 99-100	Messina	t	Federico III scrive in merito alla ferita inferta a Berceraymo de Cassio di Butera
1312.06.08 [54]	10	(121) 328; (78) XVII-XVIII	Messina	t	Federico III scrivendo al baiulo, giudici, giurati e agli uomini di Palermo indice per il 1 luglio un colloquio generale (Parlamento) a Messina "in quo syndicos civitatum et terrarum Siciliane volumus esse presentes" "per trattare le faccende relative agli aiuti che da Sicilia doveano apprestarsi all'imperatore Enrico VII, a far causa comune col quale si rompeva guerra agli Angiò" (78) XVII-XVIII
1312.06.09		(1) 130	Messina	t	Federico III invia Pietro de Monrtemulono a Giacomo II
1312.06.12		(1) 130	Messina	t	Federico III comunica a Giacomo II di aver ricevuto con onore il comune fratello Sancio d'Aragona
1312.06.14	10	(34) 396-8	Messina	t	Federico III concede a Oberto Mustriola (di Piacenza e abitante ad Augusta) e al figlio Franceschino il godimento vitalizio delle rendite della Targia maggiore e minore site tra Siracusa ed Augusta.
1312.07.00 data dubbia[55]	10	(130) 21	Messina		Federico III, essendosi alienata la r. secrezia di Randazzo alla nobile Venezia Palizzi, assegna al monastero di S. Giorgio di Randazzo invece delle salme 6 di frumento ad esso dovute sulla detta secrezia, 3 onze annue corrispettive dell'annuale prezzo del frumento.
**1312.07.01*	*10*	*(121) 328; (27) 90-91*	*Messina*	*t*	*Parlamento indetto in data 8.06.1312*
1312.07.08		(105) 1325	Messina		Federico III ingiunge ai giustizieri di Palermo di punire quanti tentavano di usurpare l'acqua del monastero di S. Maria d'Altofonte.
1312.07.11	10	(31) 62-72	Messina	t	Federico III conferma le consuetudini di Patti
1312.07.13	10	(34) 77	Messina	n	Federico III concede a Giovannuzzo Guarna l'investitura del casale Callaro (sito presso il territorio di Lentini).
1312.07.13 data dubbia	10	P, 2, 55v, 58r	Messina	m	Federicus tercius, Dei gratia rex, concede ai cittadini di Salemi il privilegio di vendere vino nei centri vicini con riduzione dello ius dohane dovuta alla curia regia
1312.07.14	10	C, 13,74-75; Asp, Moncada,	Messina	tm	Federico III concede l'investitura del feudo Nissoria a Giovanni Sano.

[53] In C, 02, 96 il testo è il seguente: «*Datum Panormi per nobilem Fridericum de Incisa militem regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis 1312 mense februarii 21 eiusdem 10* (ind.: cancellato)». Nel testo riportato da (102) 88-89, la data in latino è «*anno dominice incarnationis 1312, mense februarii, XXI eiusdem, X ind.*». Nella data c'è una incongruenza nel fatto che il febbraio dell'anno dell'incarnazione 1312, corrisponde all'anno della natività 1313. Tuttavia la decima indizione corrisponde al 1312, come segnato nel documento. Forse che in (102) 98-99 la data è 1313.02.21?

[54] Secondo (27) 81-83, il re nella stessa giornata concede a Guglielmo Rubeo, miles di Firenze, la cittadinanza palermitana; certamente errata risulta la data topica segnata nel documento (Noto)!

[55] In (130) 21 la data cronica risulta: luglio, anno del regno XV, indizione X; ma non vi è corrispondenza fra le due datazioni, corrispondendo il luglio del XV anno del regno al 1310 e il luglio della X indizione al 1312. La data topica potrebbe stare con entrambe le date croniche.

		397, 47; (34) 94-99.			
1312.07.23	10	(39) 41; (15) 35; (53) 616	Messina	t	"Federico III revoca la disposizione precedente per la quale i giudei di Palermo erano stati obbligati ad abitare fuori le mura della città".
1312.07.23	10	(48) 253	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo de Oddone milite, al baiulo e ai giudici di Patti sulla controversia tra Pietro Lopis de Mayola, che possedeva dei beni feudali nel casale e tenimento di Librizzi, e il vescovo di Patti che di Librizzi e il signore.
1312.07.25	10	(72) I, 25	Messina		Federico III dispone che a Siracusa vengano eletti cinque giurati nell'ufficio della giurazia "propter paucitatem habitatorum et incolarum dicte civitatis Siracusarum sufficientes et idoneos eligendos et statuendos in iuratos civitatis eiusdem".
1312.07.29		(1) 131	Messina	t	Federico III prega Bernardo de Aversono di prestare fede a quanto gli comunicherà Bertrando de Cannellis
1312.07.30	10	(1) 132	Messina	t	Federico III informa Giacomo II sull'ambasceria di Bertrando de Cannellis
1312.08.09	10	(27) 105	Messina	t	Federico III scrive un Mandato regio in favore di Astolfa vedova di Giorgio di Caltagirone
1312.08.12	10	(15) 36	Palermo (?)	t	Federico III scrive in merito alle gabelle pagate dai Giudei di Palermo
1312.10.02	11	(27) 135	Nicosia	t	Federico III scrive sull'elezione degli ufficiali di Palermo dell'XI ind.
1312.10.14	11	(1) 133	Castrogiovanni	t	Federico III raccomanda Egidio Garsie de Villana a Giacomo II
1313.01.24 [56]	11	(72) I, 70v	Catania		Federico III comunica ai giurati di Siracusa di costringere la nobile Cesarea moglie del nobile Giovanni di Montenegro, Guglielmo Palomar e altri nobili e cittadini a corrispondere le rate loro spettanti per le 400 onze donate al re, nonostante il loro rifiuto
1313.02.		(1) 134	Messina	t	Federico III chiede a Giacomo II di autorizzare il giurisperito Bernardo Sabadia a recarsi in Sicilia
1313.05.01 [57]	11	C, 2, 96; (102) 98-99	Palermo		Federico III emana un privilegio in favore degli uomini di Perpignano ella contea del Rossiglione.
1313.05.23		(1) 134	Palermo	t	Federico III invia a Giacomo II Bertrando de Cannellis
1313.06.08	11	(122) 182-183	Palermo	t	Federico III concede alla terra di Termini Imerese la possibilità di tenere una fiera nel giorno della festa di S. Calogero
**1313.06.*	*11*	*(113) VIII*	*Castrogiovanni*		*Parlamento tenuto a Castrogiovanni in data anteriore al 28.06.*
1313.06.28	11	(113) VIII-IX	Castrogiovanni	t	Privilegio con cui Federico III concede a Lentini le consuetudini di Messina. Federico Incisa cancelliere
1313.06.29	11	(1) 135	Castrogiovanni	t	Federico III comunica a Giacomo II di aver ricevuto le lettere inviategli con Pietro de Rabinato
1313.07.18	11	(72) I 124v; (72) III, 16.	Messina		Federico III scrive al baiulo, giudici, giurati e agli uomini di Siracusa che nel generale colloquio tenuto a Castrogiovanni nel giugno 1313, XI ind., Siracusa fu tassata per 400 onze per la sovvenzione regia "habita compensationem ad quantitatem proinde alias terras et loca Sicilie contingentem" e fu incaricato della raccolta delle dette 400 onze a Guglielmo Raimondo Moncada. Ora il re riduce la somma da riscuotere a 300 onze.
**1313.08.01*	*11*	*(83) 154*	*Calabria*		*Itinerario*
1313.08.07		(24) 333; (1)	Messina	t	Federico III, re di Trinacria, comunica a Giacomo II che Enrico VI ha

[56] Il documento di cui conosciamo solo il mese il giorno e l'indizione si data al 1313 poiché nel 1298 e nel 1328 (altri anni in cui ricorre la XI ind.) il sovrano si trovava in luoghi distanti da Catania.
[57] Nel testo latino riportato in (102) 98-99 la data cronica è 1313, maggio, «ultimo eiusdem».

		136; (102) 100-103			condannato re Roberto come nemico e ribelle dell'impero.
1313.08.15		(25) 140	Messina	t	Federico III è presente al giuramento prestato dall'archimandrita del monastero del SS. Salvatore all'arcivescovo Guidotto.
1313.08.23 [58]	11	C, 2, 124	Campi di fronte Reggio		Federico III scrive al notar Rainero Scarano, dicendo che il giudice Filippo Manganaro, giudice della Magna Regia Curia, e olim con notar Enrico di Montemurro secreto e maestro procuratore, *nobiscum extra Siciliam ad servicia nostra se conferat* e pertanto nomina lo Scarano in socio a notar Enrico Montemurro come secreto, in sostituzione del Manganaro.
1313.08.23	11	C, 2, 125	Campi di fronte Reggio		Federico III, Dei gratia rex, comunica ai magistrati Siciliani di aver sostituito Filippo Manganario, giudice della Magna Regia Curia, che deve recarsi per incarico del re fuori della Sicilia, nella carica di secreto e maestro procuratore di tutta la Sicilia, col notar Rainiero Scarano
**1313.08.30 e seguenti mesi di settembre e ottobre*	*11*	*(83) 155-156*	*Milazzo, via mare > Stromboli, Pisa, Porto Pisano; ritorno via mare > Sardegna.*		*Itinerario*
1313.10.18	12	(79) 62	Cagliari		"Federico III nel comunicare a Giacomo II d'Aragona gli avvenimenti che vanno dalla condanna profferite da Enrico VII alla morte dell'imperatore e al suo soggiorno pisano, lo mette al corrente della richiesta pisana *de amicitia, unione et societate mutuo contraendo*, e gli fa rilevare che *nichil nos intromissimus nec ad aliquem tractatum devenimus cum eisdem*. Il sovrano siciliano, peraltro, fa notare al fratello aragonese, che la sua ripulsa venne motivata dalla preoccupazione di non nuocere agli interessi dell'Aragona (nella questione sarda)" (79) 62
1313.11.08	12	(29) 249	porto Castello di Castro		Federico III scrive a Giacomo I sui suoi movimenti
1313.11.09	12	(1) 138	porto di Castello di Castro		"Federico III, rifugiatosi con la flotta nel porto di Castello di Castro a causa del maltempo, comunica a Giacomo II che, avendo saputo che Enrico VI è morto e che il re di Boemia si è allontanato dalla Sicilia, ha deciso di ritornare in Sicilia" (1) 138
**1313.11.11*	*12*	*(29) 252*	*Trapani*		*Federico III sbarca con la flotta a Trapani*
1313.12.05	12	(72) I, 126; (121) 329;	Palermo	t	Federico III comunica al baiulo, giudici, giurati di Siracusa di inviare al Parlamento di Eraclea che si svolgerà il 6 gennaio prossimo i sindaci della città, come faranno le città, le terre e i casali più importanti del regno.
1313.12.29	12	(29) 252	Palermo	t	Federico informa Giacomo II delle ultime vicende militari dopo il suo ritorno in Sicilia.
**1314.01.06*	*12*	*(121) 329; (72) I, 126*	*Eraclea*		*Parlamento di Eraclea*
1314.01.10	12	(29) 257-266	Eraclea	t	Federico III, rex Trinacrie, protesta per l'invasione del suo regno da parte degli Angioini (qualche giorno prima era stato celebrato il parlamento di Eraclea). Lettere di re Federico a papa Clemente V, ai cardinali della Curia
1314.01.15	12	(72) II, 84v	Eraclea	t	Federico III, dopo il parlamento di Eraclea, ordina ai siracusani di imporre alcune assise per consentire l'approntamento delle difese della città di Siracusa, le cui mura sono in rovina: « Licet in generali colloquio nuper apud Heracleam per nostram celsitudinem celebrato ad quod consiliarios nostros sindacos universitatis vestre et aliarum civitatum et terrarum Sicilie fidelium nostrorum fecimus evocari »

[58] Errato l'anno 1327 aggiunto a margine di F. 125v.

1314.01.16	12	(39) 45	Eraclea	t	Federico III scrive sull'esenzione per i palermitani della trigesima e sessagesima
1314.01.16	12	(39) 46	Eraclea	t	Federico III scrive sul pagamento del salario al baiulo e ai giudici di Palermo
1314.02.01	12	(1) 138	Lentini	t	Federico III comunica di avere inviato al papa l'eletto di Siracusa, Pietro Moncada, e Simone Selvaggio della stessa città
1314.02.01	12	(1) 139-140	Lentini	t	Federico III raccomanda al fratello Giacomo II di Aragona Bertrando de Cannellis e Arnaldo de Puiol.
1314.02.25	12	(32) 635	Messina		Federico III, considerati i meriti e i servizi prestati al re, investe Gerardo Montalto della terra di Buccheri
1314.04.12	12	(33) 240	Messina		Federico III concede al milite *Berengario de Monterubeo* il feudo Manchina (VD) presso Francavilla e Castiglione,
1314.04.13	12	(35) 610; (51) 148; (53) 620	Messina	t	Federico III concede in feudo la gabella del vino e della gisia della città di Agrigento a notar Andrea Ramulo e alla moglie Margherita.
1314.04.19	12	(1) 140	Messina	t	Federico III dà notizia a Giacomo II dell'ambasceria di Pietro Costantino per la firma di un trattato di tregua con re Roberto
1314.05.10	12	C, 2, 76;	Messina		Federico III concede a Perrone di Santo Brancato di Trapani e ai suoi eredi il diritto concernente la pesca del tonno nelle tonnare di Trapani
1314.05.30	12	(39) 47	Messina	t	Federico III fa immuni i palermitani dal pagamento della gabella delle tube
1314.05.30	12	(39) 48	Messina	t	Federico III concede il privilegio secondo cui i cittadini di Palermo non possono essere convenuti fuori città, né si possano prendere loro letti o animali
1314.06.01	12	(29) 270; (121) 328-329	Messina	t	Federico III presiede il *Parlamento* convocato per esprimere la volontà del popolo Siciliano di opporsi al nemico
1314.06.03		(29) 267-270; (102) 106-109	Messina	t	Federico III, re di Trinacria, scrive a Giacomo sui frati francescani spirituali
1314.08.09	12	(26) 270-271; (62) 193; (39) 49; (101) 266;	Castro-giovanni	t	Federico III, sentiti i suoi consiglieri, decide di riprendere il titolo di Federico Dei gratia rex Siciliae,
1314.08.30	12	(39) 50	Castro-novo		Federico III scrive a Pietro Montemilone maestro portulano e generale procuratore di trattare l'affare del frumento vecchio esistente in detta città
1314.08.30	12	(30) 50	Castro-novo	t	"Federico III scrive al baiulo ai giudici e giurati della città di Palermo di aver dato incarico a Pietro Montemilone, maestro portulano e procuratore della regia curia, di trattare economicamente l'affare del frumento vecchio esistente in città" (30) 50
1314.08.31 [59]	12	(39) 51; (62) 201	Castro-novo	t	Re Federico al capitano di Palermo perché si portasse a Trapani con 4000 armati palermitani
1314.09.06	13	(39) 52	Castro-novo	t	Il nobile Manfredo Chiaromonte è nominato giustiziere di Palermo
1314.09.07 inserto	13	(76) 187-189	Castro-novo	t	Federico III, Dei gratia Sicilie rex, scrive sul pagamento di tarì 22.2 su ogni 100 tarì sui bagni all'arcivescovo di Palermo
1314.09.08	13	(39) 53	Castro-novo	t	Federico III ordina che il milite Nicola da Mayda sostituisca come giustiziere di Palermo Manfredo Chiaromonte ammalato
**1314.09-10*	*13*	*(62) 202*	*Corleone*		*Federico III a Corleone: « et idem rex Fredericus veniens de Castronovo in Corlionum et abinde in Panormum applicans XXV die dicti mensis octobris, fecit penultimo*

[59] Erroneamente nel testo riportato da (62) 201 è segnata XIII indizione.

					eiusdem in plano S. Georgi de tenimenti Panormi colloquium cum exercito suo maritimo et terrestri…, et ivit abinde ad montem S. Juliani…., dictum autem extolium armatum, quam exprimi posset, recessit Panormo XXII novembris XIII ind."
**1314.10.30*	*13*	*(83) 160*	*Palermo*		*Federico III parte per Monte San Giuliano.*
1314.12.01 [60]	13	C, 2, 105v-106; (26) 274; (14) 61; (101) 269-270; (47) 169-170; (102) 104-105;	Monte San Giuliano	t	Federico III emana il privilegio dell'immunità delle collette per Monte San Giuliano.
1314.12.17 [61]	13	(39) 54; (26) 271; (101) 267;	Monte San Giuliano	t	Federico III comunica ai palermitani la proclamazione della tregua di 15 mesi con Roberto d'Angiò, assicurando maggiori notizie a riguardo tramite Nicola de Mayda
**1314.12.22*	*13*	*(62) 202*			*Federico parte per Palermo*
**1314.12.30*	*13*	*(83) 161*	*Palermo*		*Federico III giunge a Palermo*
1315.01.13	13	(154) 54; (1) 142; (102) 110-111	Palermo	t	"Federico III, re di Sicilia scrive a Giacomo re di Aragona per informarlo di aver ricevuto i suoi ambasciatori, frate Bernardo da Villanova e frate Poncio Carbonell e che ha ascoltato ciò che essi hanno riferito. Federico prega Giacomo di volerlo scusare se non può offrirgli gli aiuti richiesti, perché ha dovuto sostenere grandi spese per la guerra contro Roberto, figlio di Carlo II, e da recente ha dovuto aiutare economicamente l'imperatore Federico" (154) 54
1315.01.13	13	(62) 203	Palermo	t	Federico III scrive ai palermitani
1315.01.13	13	(29) 276;	Palermo	t	Federico III scrive a Giacomo II sugli ultimi mesi di guerra contro gli angioini
1315.01.17	13	(1) 143	Palermo	t	Federico III scrive a Giacomo II sul titolo di re di Sicilia
1315.01.31 [62]	13	(134) 420	Palermo		Federico III "concede alla città di Salemi il privilegio della bardaria e saccaria" (134) 420
1315.02.10	13	(39) 56	Palermo	t	Federico III nomina Pietro de Filosofo giudice delle prime appellazioni
1315.02.12 [63]	13	(72) I, 129	Palermo	t	Federico III scrive a baiulo di Siracusa de quisbusdam malfactoribus. Giustiziere di Val di Noto è Nicola de Luterisio (> Lucchisio) di Randazzo, milite.
1315.02.21	13	C, 2, 84v-085r; (14) 61; (101) 268; (26) 272; (13) 90-91	Palermo	t	"Federico III concede ai trapanesi l'uso dei privilegi concessi di cui godono i messinesi e i Siracusani per premiarli della fedeltà e del coraggio con cui hanno difeso la città di Trapani assediata dal nemico" (13) 90-91
1315.04.05	13	(13) 95-96	Messina	t	Federico III approva la consuetudine della fiera trapanese di mezzo agosto, da durare per 15 giorni
1315.04.20	13	(10) 268	Messina		"Federico III, in ossequio ai capitoli della pace a suo tempo firmata con i suoi nemici, che lo vincolano alla restituzione dei beni ecclesiastici indebitamente occupati, a conclusione di regolare processo, … ordina al giustiziere della valle di Agrigento di costringere Bonsignore de Unia da Naro e Bagarino suo fratello a restituire metà del casale di S. Maria de

[60] In (46) 169 è segnata erroneamente l'indizione XIV. In (102) 104-105 la data riferita dall'autore è erroneamente 1.12.1313 (XIII ind.) mentre nel testo riportato per esteso la data risulta 1314, dicembre, primo, XIII ind..

[61] In (47) 159, la data segnata è 1314.12.16.

[62] La data topica Palermo orienta a datare cronicamente la lettera al gennaio 1315 e non al gennaio 1314, quando il sovrano si trovava a Eraclea.

[63] Non è indicato l'anno volgare, ma si preferisce il 1315 al 1330 o al 1300 perché è solo nel febbraio 1315 che il re Federico si trova a Palermo, e inoltre Nicola Lucchisio di Randazzo risulta giustiziere nel 1290 e perciò sarebbe troppo anziano per esserlo ancora nel 1330.

					Currichio alla chiesa agrigentina" (10) 268
1315.04.29	13	(1) 145	Palermo	t	Federico III raccomanda Peri de Bellestar a Giacomo II
1315.06.18	13	(1) 145	Castrogiovanni	t	Federico III comunica a Giacomo di aver appreso con piacere la notizia dell'elezione di Federico a re dei Romani
1315.07.16	13	(1) 146; (102) 116-118	Castrogiovanni	t	Federico III da notizia a Giacomo II degli atti di pirateria compiuti da Nicolò di Santa Oliva de Valencia e Tever de Terragona
1315.08.21	13	(1) 148	Castrogiovanni	t	Federico III raccomanda a Giacomo II frate Ferrerio de Abellis predicatore
1315.08.29	13	(24), II, doc. 362	Messina	n	Federico III incontra a Messina Maria di Cipro, sposa di re Giacomo di Aragona.
1314-15 inserto	13	C, 9, 98v-99r	Messina	m	Federico III assegna al monastero di Santa Maria di Vallerde di Messina la contribuzione di 1 salma al mese sul bilancio dell'università in conto di elemosina, poiché essendo distrutto il monastero posto fuori le mura della città nel borgo di S. Marco, intendevano ricostruirlo.
1315.12.12	14	(39) 57-58	Messina	t	Federico III comunica al giustiziere di Palermo le disposizioni sul peso dei perreali
1315.12.24	14	(39) 59	Messina	t	Federico III indica il valore delle monete in corso in Sicilia: il fiorino vale tarì 8.10, il ducato tarì 8.7, il ginuisio tarì 8.5
1316.01.02	14	(39) 60	Messina	t	Federico III sulla gabella della cassia o assisa dei panni di Palermo
1316.01.05	14	(39) 61	Messina	t	Federico III sulla esecuzione della provvigione del 2.1.1304 relativa all'università di Palermo
1316.01.17	14	(1) 149	Messina	t	Federico III protesta con Giacomo II per alcune violazioni dei patti di tregua compiuti dai sudditi del re Roberto
1316.01.18	14	(39) 63	Messina	t	Federico III sull'assegnazione di trabucchi e macchine da guerra a Bernardo Sartiano per riconquistare il Castellammare del Golfo
1316.01.21	14	(51) 84; (35) 438	Messina		Federico III investe Accardo Barba del feudo Tabaria, ubicato nell'isola di Malta
1316.01 inserto	11	C, 4, 27			Federico III indirizza ai secreti di Palermo una lettera con la quale si assegnano al milite Filippo Montefusco 48 onze sotto servizio di due cavalli armati dal 1 settembre XV ind..
1316.02.00	14	C, 11, 144-147 (25) 186	Messina		Federico III assegna a Angelo Saccano iuris civilis professor e a Ruggero canonico di Messina, una onza annua "ex pecunia morticiorum et excadenciarum" della secrezia di Messina, in seguito alla morte del canonico Aldoino.
1316.02.09	14	(39) 64;	Messina	t	Federico III sulla vendita di frumento a Palermo, e la corresponsione degli anticipi
1316.02.09 inserto	14	Bft, Rp 194-195	Messina		Federico al giustiziere della valle di Agrigento sulla vendita di frumento.
1316.02.27 [64]	14	C, 2, 48rv	Agrigento		Sull'esenzione dei genovesi dal pagamento della cassia e delle altre assise imposte e da imporre nella città di Palermo e nelle altre terre e luoghi di Sicilia
1316.03.02 [65]	14	(60) 221	Sciacca		Lettere di re Federico al giustiziere della valle di Agrigento.
1316.03.12	14	(39) 65	Corleone	t	Federico III ordina al baiulo e ai giudici di non intromettersi nell'esercizio dell'ufficio dei giurati a Palermo
1316.03.29 [66]	14	(44) 181	Corleone		De clavibus portarum

[64] Risulta incerto l'anno volgare (che non è segnato nel documento); in base all'indizione potrebbe anche essere il 1301.
[65] L'anno volgare è dedotto dalla data topica.

#1316.04.11[67]*MRC*	*14*	*(44) 171*	*Palermo*		*Interpretatio sive declaratio capitoli optantes facta per Magnam Regiam Curiam tunc Panormi ad supplicationem talis est… data Panormi XI aprilis IX ind. A.D. MCCCXVI.*
1316.05.11	14	(76) 164	Palermo	t	Il re ordina ai gabelloti delle tonnare di dare l'integra decima dei tonni all'arcivescovo di Palermo
1316.05.00[68]	14	(44) 169	Palermo		De notariis et tabellionibus propriis
1316.05.13	14	(39) 65	Palermo	t	Federico III sui capitoli dell'università di Palermo
1316.05.13	14	(39) 68	Palermo	t	Federico III ordina di non estrarre vettovaglie e legumi dal caricatore e dalla marina di Castellammare del Golfo per dentro e fuori regno
1316.05.22[69]	14	(72) I, 122	Nicosia		Federico III scrive ai procuratori del casale Spaccaforno per parte del milite Giovanni de Camerana, maggiordomo dell'ospizio della regina Eleonora, sull'esenzione di cui godono i siracusani dai diritti di dogana nella terra di Spaccaforno.
1316.06.01	14	C, 2, 107 ; (14) 62 ; (26) 275; (101) 270	Messina	t	Federico III "concede agli abitanti di Reggio Calabria per la loro fede e devozione sincera un privilegio per cui dal 1 settembre sono immuni dal pagamento del diritto di dogana per le merci che venderanno o compreranno nella città di Messina" (14) 62
1316.06.24	14	(1) 150	Messina	t	Federico III prega Pietro Ferrandi de Yseri di chiedere a re Roberto una lettera di salvaguardia per l'equipaggio di una galera che lo accompagnerà nel Regno di Napoli
1316.06.25		(1) 151	Messina	t	Federico III raccomanda a Giacomo II Pietro Montemulono
1316.06.25		(1) 151	Messina	t	Federico III raccomanda Pietro Montemulono a Bernardo de Verzona, familiare di Giacomo II,
1316.07.23	14	C, 2, 108r	Messina		Federico III emana un privilegio in favore degli uomini di Mese per cui dal 1 settembre sono immuni dal pagamento del diritto di dogana per le merci che venderanno o compreranno nella città di Messina
1316.08.03	14	C, 2, 108r; (14) 62;	Messina		Federico III emana un privilegio in favore degli uomini di Montemurro per cui dal 1 settembre sono immuni dal pagamento del diritto di dogana per le merci che venderanno o compreranno nella città di Messina
1316.08.04	14	C, 2, 108r	Messina		Federico III conferma i privilegi ai genovesi
1315-1316	14	(30) 50-51	Messina	t	Federico III ordina ai giustizieri e al baiulo giudici e giurati della città di Palermo "di non molestare Bartolomeo Iardo il quale giustamente avea venduto i porci in Messina che difettava di carne, e di restituirgli tutto quanto per avventura gli avean tolto a titolo di pegno"
1316.09.26	15	(154) 148; (1) 152	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo "come Roberto, poco curandosi delle offerte di pace proposte dal legato pontificio Pietro Ferrante, per tutta risposta abbia spedito nelle acque di Sicilia 70 navi, con cavalieri armati e pedoni, ed abbia invaso la città di Marsala producendo saccheggi e rovine tra la popolazione. Fa voti affinché Roberto accetti le offerte di pace e ritorni la quiete tra la popolazione dell'isola" (154) 148.
1316.11.08 M. R. C	15	(10) 269	Agrigento		La Magna Regia Curia stabilisce "che i frutti del casale di S. Maria de Currichio fossero percepiti ad anni alterni dalla chiesa agrigentina e da Bonsignore de Unia e suo fratello Bulgarino" (10) 269
**1316.12.02*	*15*	*(62) 206; (121) 330*	*Palermo*		*Federico III e i suoi figli presenziano al Parlamento. Nomina di "Petrus infans serenissimi domini regis Friderici excellentissimi regis Sicilie primogenitus, ac eius in eodem regno vicarius generalis"*

[66] La data dell'anno volgare è dedotto dalla data topica e dall'indizione.
[67] Erroneamente l'indizione è indicata come IX invece che come 14
[68] In (44) 169 la data risulta : «*a. d. i. MCCCVI mense madii XIV indicionis*» ma non corrisponde l'anno volgare con l'anno indizionale.
[69] Contrariamente alla datazione apposta nel "Liber privilegiorum…" a margine del documento (1331), si preferisce datare lo stesso al 1316 perché bene si inserisce nell'itinerario che il re doveva seguire per andare via terra da Palermo a Messina, e che toccava Polizzi, Nicosia e Randazzo.

1316.12.06	15	(27) 153-154	Palermo	t	Federico III concede a Giovanni Lancea di Messina la torre della curia posta nella marina di Palermo sotto censo annuo
**1316.12.08*	*15*	*(121) 331*	*Palermo*		*Federico III parte da Palermo, ove rimangono i figli Pietro e Manfredo*
1316.12.23	*15*	*(27) 151*	*Palermo*	*T*	*Gli infanti Pietro e Manfredo sono a Palermo e i palermitani contano di fare loro un regalo il giorno di Pasqua*
1316.12.28	15	(1) 153	Messina	t	Federico III informa Pietro Ferrandi di aver ricevuto gli ambasciatori, un frate domenicano e Gonzalvo Ferranti de Luna
1317.01.26	15	(27) 158	Messina	t	Federico III scrive sull'ufficio seu gabella statere di Palermo
1317.02.07		(1) 154	Messina	t	Federico III approva l'iniziativa di Giacomo II di inviare ambasciatori al pontefice per agevolare la pace con re Roberto
1317.02.12	*15*	*(27) 165*	*Palermo*	*t*	*L'infante Pietro è a Palermo*
1317.02.14	*15*	*(27) 168*	*Palermo*	*t*	*L'infante Pietro è a Palermo*
1317.02.16	15	(39) 69	Messina	t	Federico III dispone che i palermitani possono immettere ed estrarre qualunque cosa dalla terra di Calatafimi e dalle altre terre che furono del defunto conte Guglielmo Calcerando de Cartelliano, senza alcun pagamento di diritti.
1317.02.18	15	(39) 70;	Messina	t	Federico III concede di imporre un'assisa di tarì 1 per onza a Palermo, nella città di Cefalù, nelle terre di Termini e di Trapani, e nei casali di Alcamo e Carini da esigere per un anno e da assegnare alla riparazione delle mura di Palermo
1317.02.18	15	(27) 174	Messina		Federico III scrive in favore di Tommaso Tagliavia, Pietro Cuccello e Filippo de Albaneto, i quali possono esercitare la gabella di un tarì per onza
1317.03.23 [70]	?	(136) 48-49	Messina		Federico III scrive in favore degli abitanti di Milazzo.
1317.04.27 [71]		(105) 1325	Palermo		Federico III concede ai procuratori e ai familiari del monastero di S. Maria di Altofonte di poter portare armi per loro difesa.
1317.05.21 [72]	15	(105) 1325	Palermo	t	Federico III concede all'abate di S. Maria di Altofonte di costruire quamdam fortiam seu fortilicium presso l'abitato di Sala di Partinico, appartenente allo stesso monastero.
1317.06.16 [73]	15	(26) 276; (62) 209; (101) 271	Messina	t	Federico III scrive ai palermitani sulla tregua triennale stabilita con Roberto figlio di Carlo II.
1317.06.23	15	(1) 162	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II sulle trattative per la stipula di una tregua, da valere per 3 anni dal Natale 1317 al Natale 1320
1317.07.12 [74]	15	(71) 186; (38) 97-102	Messina	t	Federico III, re di Sicilia, conferma i capitoli "indirizzati ai giurati e all'amministrazione della città di Messina, con l'aggiunta di un nuovo

[70] Nel testo il diploma è datato: Messina 23.03.1316, senza indicazione dell'indizione, ma nel marzo 1316 il sovrano si trovava a Corleone.

[71] A. Mongitore, in R. Pirro (*Sicilia Sacra*, III ediz. (a cura di A. Mongitore e V. Amico), voll. 2, Palermo, 1733), data il documento 1318 «Panormi 27 aprilis» senza indicare l'indizione, ma sostiene che il diploma di Federico III fu emanato nello stesso anno di quello che propone successivamente e che risulta datato «XXI maji XV ind.». Viene preferita l'indicazione dell'indizione rispetto a quello dell'anno volgare perché A. Mongitore, che curò questo capitolo del Pirro, frequentemente data l'anno volgare erroneamente (un anno in più) rispetto a quello corrispondente all'anno indizionale indicato nel testo. Inoltre il 27.04.1318 il sovrano si trovava a Mazara.

[72] In (105) 1325, si legge in calce al documento «Dat. Panormi XXI maji XV ind.», ma A. Mongitore che curò questo capitolo nel testo del Pirro lo data erroneamente 1318, invece che 1317. Viene preferita l'indicazione dell'indizione rispetto a quello dell'anno volgare perché A. Mongitore frequentemente data l'anno volgare erroneamente (un anno in più) rispetto a quello corrispondente all'anno indizionale indicato nel testo.

[73] In (39) 71 la data riportata è 1317.06.21.

[74] Risultano errate sia la data 12.07.1333 in (38) 97-102 poiché nel documento si parla di una XV indizione e non di una I indizione, sia la data 12.07.1332 in (71) 186 per i seguenti motivi: 1) Federico III nel luglio 1332 si trova il 5 a Catania e il 15 a Giuliana (ove rimarrà fino ad ottobre) e queste date non consentono che possa essere stato a Messina il 12 luglio; 2) i capitoli in oggetto relativi a Messina ed emanati, prima della riconferma del 12.07.1317, nella VII indizione *proxima preterita* (1308-09) sono identici a quelli indirizzati ai magistrati di Palermo ed emanati a Naro il 9 marzo di una VII indizione, data che, accogliendo in toto le argomentazioni di P. Gulotta (*In unum corpus et unam societatem: i Capitula iuratorum del 1309 e l'assetto istituzionale del Comune di Palermo durante il Regno di Federico III*, in Archivio Storico Siciliano, serie IV, vol. XXVI, 2000, pp. 19-56), si deve identificare col 9.03.1309; 3) nella VII indizione 1323-24, tenuto conto dei dati a nostra

					capitolo, essendosi l'originario documento deteriorato" (71) 186
1317.07.18		(1) 168	Messina	t	Federico III raggiunge un accordo per una tregua con re Roberto
1317.08.10	15	(1) 170	Messina	t	Federico III comunica a Giacomo II il testo di una lettera inviata al papa Giovanni XXII sulla consegna delle città di Calabria stabilito nel trattato di tregua precedentemente firmato
1317.08.20	*15*	*(78) XXVIII-XXIX*	*Trapani*		*Pietro infans vicario generale, incarica Simone Valguarnera milite di provvedere alle macchine da guerra per la difesa della città di Palermo.*
1317.08.22	15	(72) I, 91; (72) III, 18v (data 1317.08.31)	Messina		Federico III scrive ai giurati di Siracusa di pagare il residuo della quota della sovvenzione imposta alla città e ammontante complessivamente a 300 onze. Matteo Morena vicecapitano di Siracusa.
1317.08.26		(1) 172	Messina	t	Federico III prega Giacomo II di volere scusare il ritardo di Arnaldo de Turris da lui inviato alla curia romana
1317.08.30		(1) 172; (102) 128-130	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II per la restituzione delle merci sequestrate a Benebato Sevellera di Barcellona
**1317.11.09*		*(83) 140*	*Trapani*		*Morte del principe Manfredo*
1317.12.02	01	(39) 72	Mazara	t	Federico III dispone che si possa vendere a Palermo le gabelle della bocceria, delle pelli, dei cuoi, degli schiavi, dei carboni e delle legna de foco per un anno da applicare alla riparazione delle mura di Palermo
1317.12.03	01	(39) 73, 74, 75	Mazara	t	Federico III concede agli ufficiali di Palermo di vendere le gabelle di cui aveva scritto il giorno 2.12.1317 per la fabbrica delle mura
1317.12.03	01	(39) 73, 74, 75	Mazara	t	Federico III indica come responsabili della ricostruzione delle mura di Palermo Guglielmo Tagliavia e Rainaldo Giaconia milites, e i giudici Roberto de Laurenzio parvo e Gerardo Cavalcanti
1317.12.03	01	(39) 73, 74, 75	Mazara	t	Federico III comunica ai sovrintendenti alla ricostruzione delle mura di Palermo di vigilare a riguardo
1317.12.14	01	C, 2, 106v-107r; C, 2, 85v-086r; (26) 278 ; (14) 63; (101) 273-274	Mazara	t	Federico III, "considerando i meriti dei suoi sudditi, concede agli abitanti di Sciacca l'immunità dal pagamento dello ius dohane in tutte le terre e città dell'isola" (14) 63
1318.01.26	01	(30) 51-52	Mazara	t	Federico III "ordina al giustiziere, e al baiulo di Palermo di rendere giustizia in tutto quello che richiedono il sindaco, l'economo, il fattore e i frati del convento dei predicatori di Palermo nella causa pendente tra i medesimi e Guglielmo Lerpino genovese, malgrado che per diritto canonico e giusta i loro privilegi i detti frati non potevano stare in giudizio nella Curia secolare, sebbene nella Romana Curia, e malgrado che il cancelliere Federico de Incisa milite del regno di Sicilia e al presente giustiziere e capitano della città medesima, avesse disposto che i detti frati non fossero intesi nella curia del giustiziere o in altra della medesima città" (30) 51-52
#1318.02.21 MRC	*01*	*(10) 270*	*Agrigento*		*"La Magna Regia Curia a petizione della chiesa agrigentina, ingiunge a Bonsignore de Unia di non molestare maestro Giovanni da Amantea nella riscossione delle rendite della chiesa di S. Maria de Currichio". (10) 270*

disposizione, la presenza di Federico III è attestata solo a Messina e in nessun altro centro del Regno, mentre nella VII indizione 1308-09 il re è attestato a Naro nel marzo 1309 da un documento diverso da quello sopramenzionato relativo ai capitoli di Palermo. Infine, nel contesto dei capitoli messinesi si accenna ai «*capitula olim edita per predictum dominum regem in generali colloquio Placee et alio in civitatem Messane celebrati*» e il riferimento è al Parlamento di Piazza del 20.10.1307 e a quello di Messina del novembre 1308 (cfr. C. Calisse, *Storia del parlamento in Sicilia,* Torino 1887, ristampa anastatica Sala Bolognese 1973, pp. 325-327), e non ai parlamenti di Piazza del 1296 e di Messina del 1309 come ritiene C. Giardina, *Capitoli e privilegi di Messina*, Palermo 1937, pp. LIV-LVII.

1318.03.04	01	(76) 170-171	Mazara	t	Federico III conferma all'arcivescovo palermitano la rendita di tarì 22.2 per ogni 100 tarì su alcuni bagni e mulini
1318.03.08		(34) 396-8	Mazara	t	Federico III concede a Oberto Mustriola e al figlio Franceschino i redditi della Targia anche dopo la loro vita finché non si fossero rivalsi sui benefici in case e mulini approntati alla Targia.
**1318.03.09* *M. R. C*		*(10) 269*	*Caltanissetta*		*"La M.R. C. attesta che Giovanni de Amantea, procuratore della chiesa Agrigentina, da una parte, e il milite Bonsignore de Unia e i figli ed eredi del defunto Bulgarino de Unia dall'altra, sono venuti a transazione: i secondi prendono in affitto la metà del casale di S. Maria de Currichio, spettante alla chiesa agrigentina" (10) 269*
1318.03.23		(39) 76	Mazara	t	Federico III ordina ai gabelloti delle cassie della curia di pagare delle somme per la fabbrica delle mura
**1318.03.24*	*01*	*(83) 168*	*Mazara*		*Parlamento*
1318.03.27 [75]	01	(13) 91	non indicata		Re Federico "concede che le importazioni ed esportazioni dei Messinesi nelle isole Gerbe e Kerkene siano esenti da dogana od altra imposta". (13) 91
1318.03.28 [76]	01	C,11,102v-103	Mazara		Federico III concede in vitalizio tre botteghe in Trapani, site nella Piazza dei saraceni, a Nicola Buccario di Trapani, custode del tarsianato di Trapani.
1318.04.00	01	C,11, 43v-44v	non indicata		Federico III comunica ai procuratori e ai gabelloti della gabella delle merci della terra di Naso e del suo tenimento di aver assegnato a Matteo de Limogiis di Messina e ai suoi eredi una vigna della curia in territorio di Naso con palmenti e terre e le botti in cui veniva rimesso il vino della detta vigna sotto servizio di un cavallo armato, con facoltà di revoca da parte della curia assegnando eventualmente in cambio onze 10 annui. Si ordina di compilare 4 quaterni consimili, di cui uno da dare al cabelloto, l'altro al detto Matteo, il terzo al nobile Federico Incisa cancelliere, il quarto al nobile Damiano Palizzi maestro razionale.
1318.04.02		(1) 174	Mazara	t	Federico III informa Giacomo II sul viaggio alla corte papale. "Fraternitati vestre rescribimus quod super hoc cum probis hominibus Sicilie per nos comunicato consilio visum fuit eis desistendum esse de eundo nos personal iter ad dominum Summum Pontificem antedictum".
1318.04.27		(1) 175; (155) 13	Mazara	t	Federico invia a Giacomo II una missione diplomatica: "i notai Michele de Cantono di Messina e Romeo de Arcesio che assieme ai consiglieri Bertrando de Cannellis e Pietro Montemulono riferiranno su certi capitoli" (155) 13
1318.06.14 [77]	01	C, 2, 86v-88; (26) 276; (14) 63; (57) 319; (116) 255-257	Palermo	t	Federico III concede un privilegio "agli abitanti di Mazara col quale li esenta dal pagamento in denaro nei confronti della curia per la ricostruzione delle mura della città di Mazara; inoltre essi sono fatti immuni dal pagamento dello ius dohane" (14) 63. Il re esenta inoltre quei cittadini dal pagamento della sovvenzione regia e concede agli stessi di potere fare legna nei boschi di Castelvetrano e Beribaida, di potere tenere mercato ogni anno nel mese di agosto senza pagare alcun diritto alla curia.
1318.10.07	02	(72) I, 81	Messina		Federico III scrive a Guglielmo Passaneto, conte di Garsiliato, che in merito alle 300 onze offerte da Siracusa per armare la flotta, lo stesso Passaneto non esiga "certa impositione granorum duodecim super qualibet uncia donativi facti per universitatem Syracusarum" spettanti a lui come collettore.
°1318.10.30 *Reginale*	*02*	*(102) 131-132*	*Messina*	*t*	*La regina Eleonora concede al giudice Enrico de Barris di Paternò un battinderio presso Paternò e un mulino.*
1319.01.00	02	C, 13, 51-	non		Federico III concede un vitalizio di 12 onze al giudice messinese Falcone

[75] Il documento non porta l'anno volgare ma solo la data 27 marzo I indizione ed è emanato da un re Federico. Per la datazione cfr. (13) 91, nota 17 (cfr. notar Vassallo de Ianulo, attestato in un atto del 4.04.1315, e ancora in un atto del 27.02.1327 (Seminara, 2007, perg. 374, P. 174)).

[76] Si deduce l'anno volgare dalla data topica.

[77] La data in Asp, C, reg. 2, F. 86v risulta 14.6.1318, I ind., mentre in (116) 255-257, il privilegio è datato 13.07.1318, I ind..

		55;	indicata		di Falcone
1319.01.00	02	Asp, Trabia, I, 29,877	Catania		Federico III concede al milite Abbo Barresi la reale investitura del casale Militello (Val di Catania). Cancelliere Federico Incisa.
1319.01.28 inserto	*02*	*C,11, 43v-45*	*Catania*		*Pietro infans avendo Matteo de Limogis rinunziato alla vigna della curia in territorio di Naso gli assegna onze 10 annue sui proventi della gabelle e dei diritti della terra di Naso per tutto l'anno II ind.*
1319.02.27	*02*	*(142), II, 244;(72) I, 71v*	*Catania*	*t*	*Il Consiglio dell'infante Pietro, vicario generale, scrive ai giurati di Siracusa di permette che, su richiesta di Stefano Branciforte, capitano e castellano delle Gerbe, del frumento caricato a Siracusa raggiunga quelle isole che soffrivano la carestia.*
1319.02.27 [78]	02	(72) I, 117	Catania	t	Federico III risponde a lettere inviategli da Siracusa, e afferma di dirigersi verso questa città
**1319.03.*		*(72) I, 117*	*Siracusa*		*Itinerario regio di Federico III (Cfr. lettera del 1319.02.27).*
1319.03.14 [79]	02	(31) CXXI ; (31) 79-101; (72) III, 23	Noto	t	Federico III conferma le consuetudini di Siracusa. Cancelliere Federico Incisa.
1319.03.23	02	Asp, Moncada, 157, 89-93; Asp, Moncada, 2478, 783; (32) 245.	Catania	t	Federico III, dopo aver riottenuto Malta e Gozo, dà in cambio a Guglielmo Raimondo Moncada la castellania della terra di Augusta e i redditi di questa terra spettanti alla Curia, il castello e terra di Altavilla, il casale di Melilli e inoltre la rendita di 100 onze annue sui proventi dell'assisa della baiulazione di Caltagirone
1319.04.17		(134) 420	Messina		Federico III emana lettere osservatoriali a conferma del privilegio dato alla città di Salemi il 31.01.1315.
1319.05.02		(120) 55-56	non indicata		Federico III ordina che l'arcivescovo di Monreale non sia molestato nel possesso della tonnara dell'isola di Fimi (isola delle Femmine).
1319.05.05	*02*	*(155) 22*	*Messina*	*t*	*Pietro infans, figlio di Federico III e vicario generale del regno scrive al cugino Alfonso, conte di Urgel, figlio di Giacomo II, manifestando il proprio dispiacere per il cattivo stato di salute dello zio colpito da febbre quartana*
1319.05.22		*Asp, Magione, 3144,49*	*Messina*		*Petrus infans, vicario generale*
1319.05.26		(1) 176	Messina	t	Federico III illustra a Giacomo II i motivi ideologici che giustificano la sua permanenza in Sicilia in qualità di re
1319.07.00	02	C, 11, 43v-46	non indicata		Lettera di Federico III all'infante Pietro primogenito e vicario generale, in favore di Lombarda de Limogis e suoi eredi
1319.07.06	*02*	*C,11, 43v-45*	*Messina*		*Pietro infans, avendo assegnato i diritti e i proventi della terra di Naso preter forestam curie ditte terre al milite Jordano de Jolaceat dal 1 settembre III ind. fino a beneplacito regio per onze 36 sotto servizio di cavaliere armato e uno alforato, avendo a lui affidata la castellania, la custodia e i servizi del castello di Capo d'Orlando, come per lettere dello stesso Infante indirizzate a Bartolomeo Abbate procuratore della curia in detta terra, concede in sostituzione della rendita di cui godeva a Matteo de Limogis onze 10 sui proventi della dogana del mare di Messina dal 1 settembre III ind in poi.*
1319.09.28		(1) 177	Messina	t	Federico III informa Giacomo II di aver ricevuto sue lettere tramite Arnaldo de Splan, ostiario dello stesso re Federico

[78] Non è indicato l'anno volgare, ma si preferisce il 1319 al 1304 (entrambi II ind.) in quanto il 14.03.1319 il re si trova a Noto dove approva le consuetudini di Siracusa. Il 27.02.1334 il re si trovava a Siracusa e non a Catania.

[79] G. La Mantia (V. La Mantia, *Antiche consuetudini delle città di Sicilia,* Palermo, 1900, nella ristampa anastatica con introduzione di A. Romano, Messina, 1993) a p. CXXI riferisce che le consuetudini furono confermate il 14 marzo 1319, e riporta la parte finale del documento «*Datum Noti per nobilem Fridericum de Incisa de Sacca militem regni Sicilie cancellarium, anno dominice incarnationis 1318, mense martii, quartodecimo eiusdem, secunde indictionis*». Ma a P. 101 l'escatocollo è trascritto nella maniera seguente: «*Datum Noti per nobilem Fridericum de Incisa de Sacca militem regni Sicilie cancellarium, anno dominice incarnationis 1318, mense martii, XIV eiusdem, VI indictionis*». Tenuto conto dell'anno computato dall'incarnazione, la II indizione e non la VI indizione si accorda con l'anno 1318, che diventa 1319 riferendosi al 14 marzo.

1319.10.13	03	*(53) 622*	Messina	t	Federico III concede ad Andrea Ramulo di disporre dei proventi della gisia e della tassa del vino sugli ebrei di Agrigento
1319.11	03	(68) 169			Federico III ai secreti di Palermo sui diritti della cappella palatina in merito alla riscossione di frumento, vino e altre cose
1319.12.07	03	(39) 79	Agrigen-to	t	Federico III concede che si possa imporre assisa sopra gli schiavi, le schiave e il carbone per stipendiare baiulo, giudici e giudice dell'appellazione
1319.12.16	03	(39) 79	Mazara	t	Federico III proibisce che si possa procedere per inquisizione contro qualcuno, senza osservare le costituzioni dal re emanate al momento della sua incoronazione
1320.01.21		C, 2, 92rv	Mazara		Federico III conferma a Perrone di Santo Brancato di Trapani e ai suoi eredi il diritto concernente la pesca del tonno nelle tonnare di Trapani
1320.03.17 inserto	*03*	*(22) 56, perg. 117,*	*Corleone*		*Pietro infante, vicario generale del regno, scrive un mandato "relativo alla sentenza della R.Curia emessa a favore di Riccardo Vassallo" (22) 56*
1320.04.18 inserto	*03*	*(22) 55, perg. 113,*	*Palermo*		*Pietro infante "dispone la divisione di un tenimento di terre nel territorio di Corleone, fra i figli di Ognibenia Cavallo da una parte e Bertola Cavallo dall'altra" (22) 55*
1320.05.02	03	(46) 75	Palermo		Federico III con lettera patente "ordina che non più si molestino i possedimenti dell'arcivescovo Arnaldo di Monreale; il quale, per mezzo di fra Parisio suo procuratore, aveva presentato querela in Magna Curia officii Rationum contro alcuni ufficiali regi che avevano molestato la pesca del tonno nell'isola di Fimi, conceduta da re Guglielmo II nel 1176, 15 agosto ind. IX" (46) 75
1320.05.30	03	(29) 383	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II di essere stati ingannati dal papa
1320.06.16 inserto	03	C, 3, 43r-v	Messina		Federico III scrive ai doganieri delle dogane del mare e palealorum della città di Messina comunicando di aver concesso a beneplacito regio dal 1 settembre IV ind. ad Andrea Longi mercante di poter immettere a Messina tanta quantità di merce fino all'ammontare di 10 onze del dazio delle dette dogane
1320.06.17	03	(35) 440-442	Messina		Federico III conferma a Guglielmo Ragusia il feudo Gumarino e altre terre situate nell'isola di Malta che aveva acquistato da Guglielmo Surdo
1320.07.05	03	(1) 178; (202) 136-138	Messina	t	Federico III, re di Trinacria, annunzia al papa di aver rotto la tregua con Roberto e che si appresta alla guerra.
**1320.07.17*	*03*	*(121) 331*	*Messina*		*Parlamento*
1320.07.30		(105) 1325	Messina		Federico III concede all'Abbate del monastero di S. Maria di Altofonte, che l'oppidum di Sala di Partinico abbia un proprio "mercum".
1320.08.16	03	C, 1, 70-72; (131) 379-381	Messina	t	Federico III impone dal 1 settembre 1320, IV ind., la cassia in tutta la Sicilia "su chitati terri castelli … villi casali ogni loki di qualunque statu signoria oy condizioni" (131) 379-381
1320.08.28	03	(26) 279; (101) 274; (62) 213	Messina	t	Federico III scrive una lettera all'abate di S. Spirito di Palermo sul contributo che devono dare gli istituti religiosi per la costruzione di nuove galee
1320.09.03		(1) 180	Messina	t	Federico III informa Giacomo II di aver ricevuto Arnaldo Stagnetto con alcune lettere
1320.09.23 [80]	04	(105) 1324.	Messina		Federico III conferma i privilegi concessi al monastero di S. Maria di Altofonte all'atto della fondazione.
1320.11.30	04	C, 8, 259-261	Messina		Federico III investe il dominus Sancho Aragona della terra di San Marco,
1320.12.02		(32) 649	Messina	t	Federico III assegna ad Abbo Barresi come corrispettivo di una dote di 50 onze annue il castello e la terra di Pietraperzia

[80] In (105) 1325 la conferma dei privilegi del monastero di S. Maria di Altofonte è datata 30.9.1320.

1320.12.00	04	(1) 181	non indicata	t	Federico III, re di Trinacria, invia a Giacomo II un'ambasceria composta da Arnaldo de Solimela, giustiziere e castellano di Malta e Andrea Ioffo di Messina
**1320.12.00* [81]	*04*	*(83) 173;*	*Siracusa*		*Parlamento nel quale Federico III esprime la volontà di assumere al trono il figlio Pietro.*
1321.03.05	04	(1) 182; (24) 374	Trapani	t	Federico III scrive a Giacomo II sull'ambasceria di Bernardo de Sarriano
1321.03.06 [82]	04	(26) 280; (62) 215; (101) 274	Trapani	t	Federico III scrive a Matteo Bicaro di Palermo sulla incoronazione di re Pietro II
1321.03.12	*04*	(53) 624; (15) 44	*Trapani*	*t*	*Petrus infans toglie al vescovo di Mazara la giurisdizione sugli ebrei*
#1321.03.19 MRC	*04*	*(111) 12-13*	*Trapani*		*A petizione di Nino Tagliavia la Magna Regia Curia ingiunge al milite Andrea de Manuele di non recare ingiuria ai gabelloti di esso Nino rispetto alla determinazione delle gabelle e dei diritti proventi del casale Castelvetrano*
1321.03.29	04	C, 1, 32r;	Salemi		Federico III concede a Nello di Yvano uno dei portulanati di Trapani, a beneplacito
**1321.04.19*	*04*	*(83)173-174*	*Palermo*		*Incoronazione di re Pietro*
1321.04.19		(15) 38; (53) 625	Palermo	t	Federico III conferma i capitoli di Palermo, fra cui quello col quale obbliga i giudei di Palermo di fornire roba e letti agli ufficiali della città, come negli altri luoghi di Sicilia
1321.05.01		(24) 373	Palermo		Federico III scrive a Giacomo II di aver stretto alleanza con Cane della Scala, Matteo Visconti e Rainaldo Bonaccorsi e altri magnati lombardi, e prega Giacomo affinché Leopoldo, fratello di Federico re dei Romani, scendendo in Italia, non contrasti i ghibellini
1321.05.03		(16) 14	Palermo	t	"Federico III, accettando la richiesta dei fratelli Guglielmo, Marchisio, Giovanni e Lapo de Iordano, dispone…che gli ufficiali della città tutelino loro il possesso di metà di un pezzo di terra, chiamata Vinea Longa, sita nel territorio di Monreale, in contrada detta de Gardello Pchulo, appartenendo l'altra metà a Grazia, moglie del fu Costantino Lanerius".
1321.05.03	04	C, 1, 32r	Palermo		Federico III nomina Ianuci Poma portulano di Trapani
1321.05.06 [83]	04	(105) 1325-1326	Catania	t	Federico III concede nuovi privilegi al monastero di S. Maria di Altofonte.
1321.06.12	04	(39) 80; (16) 3.	Messina	t	"Federico III … ordina che i militi non s'intromettano negli affari dell'università" di Palermo.
1321.06.26	04	(39) 81; (26) 281; (16) 5; (62) 215; (101) 275	Messina	t	"Federico III …. dà disposizioni circa la formule da usare nei bandi pubblici e negli atti notarili" (16) 5;
1321.09.05	05	(34) 445	Messina		Federico III conferma Gualtero Pantosa, figlio di Filippo, nel feudo Capodarso
1321.09.18	05	(1) 183	Messina	t	Federico III raccomanda Simone de Monternes a Giacomo II
1321.10.14	05	(33) 213; C, 13, 51-55;	Messina		Federico III concede onze 12 censuali sui proventi della regia tesoreria a Falcone de Falconi e agli eredi
1321.10.29 [84]	*05*	*(39) 144*	*Messina*	*t*	*Pietro II comanda che lo ius cassie de animalibus macellandis di Palermo si debba esigere secondo i capitoli stabiliti*

[81] Errata la datazione del Parlamento di Siracusa al 30.11.1321, dato che Pietro II fu incoronato il 19.04.1321.
[82] in (106), la data riportata è 4 marzo, IV indizione.
[83] Il regesto del documento in (105) 1325 è datato 6.5.1321, mentre il testo riportato del documento in (105) 1326 è datato «Catane sub parvo sigillo secreto 6. martii IV indicionis». Si preferisce la data 6.5.1321 in quanto il 6.3.1321 e nei giorni precedenti e successivi il re si trovava a Trapani.
[84] Il documento si data 1321 e non 1336, come in *(39) 144, poiché re Pietro si trova a Messina nel 1321 e presso Sciacc il 31.10.1336*

1321.11.08	05	Asp, Tab. Cefalù, perg. 98	Messina		Federico III conferma la permuta fatta fra il vescovo di Cefalù e il conte Francesco Ventimiglia che acquisisce il castello di Pollina in cambio dei casali Femenino e Veneroso
1321.11.12 [85]	*05*	*(39) 146 ,*	*Messina*	*t*	*Pietro II accelera la costruzione delle mura della città di Palermo. Scrive a Rainaldo de Milite statuto per curiam super revidendis sollecitandis et accelerandis operibus murorum dicte civitatis Panormi*
1321.11.15		(24) 730; (102) 152	Messina		Federico III scrive al cardinale Pietro di S. Stefano del Monte Celio per mediare in merito all'affare di Sicilia col pontefice
1321.12.04 [86]	*05*	*(39) 147*	*Catania*	*t*	*Pietro II ribadisce al nobile Giovanni Chiaromonte milite, siniscalco del regno, generale procuratore e maestro razionale del regno che le vettovaglie possano essere estratte dal caricatore di Castellammare del Golfo*
1321.12.15	*05*	(53) 626;	*Catania*	*t*	*Pietro II luogotenente restituisce al vescovo di Mazara la giurisdizione sui giudei*
1321.12.19 inserto	05	C, 12, 77-78	Catania		Federico III scrive ai secreti di Messina stabilendo, a supplica di padre Guido arcivescovo di Messina, di assegnare all'arcivescovato in perpetuo dal 1 settembre della presente V ind. 10 onze al mese come corrispettivo delle decime delle vecchie gabelle spettanti alla secrezia di Messina *videlicet dohane portus, dohane palearíorum, tintorie, arcus cuttonis cafiseorum olei et magne foreste Linarie*, sui proventi delle infrascritte gabelle Cambii onze 15 Bocceria onze 13.10 Censuali onze 23.10 Campi victualium onze 4.20
1322.01.08		(1) 184	Catania	t	Federico III comunica a Giacomo II che il papa ha consegnato Reggio e alcuni castelli della Calabria al re Roberto il cui legato ha fatto impiccare alcuni seguaci di Federico III
1322.03.04 inserto	05	C,12, 77-78	Catania		Federico III con lettera indirizzata ai secreti di Messina inviata da Catania il 19.12.1321, V ind., concesse a Guido arcivescovo di Messina dal 1 settembre V ind. 10 onze al mese come corrispettivo delle decime delle vecchie gabelle spettanti alla secrezia di Messina *videlicet dohane portus, dohane palearíorum tintorie, arcus cuttonis cafiseorum olei et magne foreste linarie* sulle infrascritte gabelle di Messina: Cambii onze 15, Bocceria onze 13.10, Censuali onze 23.10, Campi victualium onze 4.20. Si assegnino all'arcivescovo sui proventi della secrezia in conto di Arnaldo arcivescovo di Monreale tesoriere della camera regia. Ora Federico IV conferma la lettera precedente al predetto arcivescovo di Messina, che si lamentava della non congruità delle somme stabilite rispetto all'ammontare delle decime delle vecchie gabelle e dei diritti di Messina.
1322.03.18	05	(6) 52	Messina		Lettere regie indiziate a Manfredo Chiaromonte sul pagamento di 50 onze dovute dall'Università di Palermo al monastero di S. Caterina de Cassaro che le aveva date in mutuo per provvedere alle necessità della guerra.
1322.04.02 [87]	*05*	*(39) 82*	*Messina*	*t*	*Pietro II concede ad Alafranchino Gallo genovese di fare panni di lana a Palermo, con le riferite immunità*
1322.04.27		*(6) 42-43*	*Messina*	*t*	*Pietro II scrive "sui disordini nati in città in merito ai capitoli riguardanti la fabbrica delle mura, capitoli che sarebbero stati presentati al re all'insaputa della maggior parte dell'università"*

[85] Il documento si data 12.11.1321, V ind. (e non 12.11.1336, V ind., come in (*39) 146*) in quanto re Pietro si rivolge al milite «Rainaldo *de Milite statuto per curiam super revidendis sollecitandis et accelerandis operibus murorum dicte civitatis Panormi». Rainaldo de Milite (detto anche Rainaldo Jaconia, come altri de Milite) era stato delegato al controllo della costruzione delle mura della città il 3.12.1317 (cfr). Peraltro* Pietro II nel novembre 1332 si trova in Val di Mazara.

[86] Il documento si data 04.12.1321, V ind. (e non 04.12.1336, V ind., come in (*39) 147*) in quanto nel novembre-dicembre 1336 re Pietro II si trovava in Val di Mazara, mentre il 15.12.1321 si trovava a Catania, come nel documento in esame. Giovanni Chiaromonte, cui era indirizzata la lettera datata 4.12.1321, era siniscalco del regno, procuratore generale e maestro razionale in data anteriore al dicembre 1321.

[87] Errata la data 03.04.1337 in (39) 149.

1322.04.29	05	(68) 169-171	Messina	t	Federico III ai secreti di Palermo sui diritti della Cappella Palatina
1322.05.10 [88]	05	(105) 1326;	Polizzi		Pietro II ordina ai giustizieri di Palermo di conservare il monastero di S. Maria di Altofonte in possesso dei suoi diritti rispetto alle pretese dell'arcivescovo di Monreale.
1322.05.10		*(6) 37-39*	*Messina*[89]	*t*	*"Pietro II dà disposizioni al capitano, al vicecapitano, al pretore, ai giudici e ai giurati di Palermo sui provvedimenti da prendere in merito alla custodia delle coste, aggiungendo al sistema di segnalazioni diurne per mezzo di fumo, e notturne per mezzo di luci, l'istituzione a spese dell'università di campisii, guardie speciali munite* di *cavali veloci, addetti alla sorveglianza continua delle coste vicine alla città".*
1322.05.26		(32) 720	Messina		Federico III concede ad Eustachio de Gregorio alias de Talento la terra di Castania, costituita da 4 casali
1322.06.05		*(6) 55-56*	*Messina*	*t*	*Pietro II ordina al pretore e ai giudici di Palermo di impedire, sotto pena di 100 onze, a Giacomo Mustacio, miles di Messina, di disturbare Giovanni Chiaromonte nella sua facoltà, definita possessione vel quasi, di portare l'acqua del fiume dell'Ammiraglio alle sue terre per irrigarle".*
1322.07.05	*05*	*(6) 76-77*	*Messina*	*t*	*Pietro II comunica al nobile Giovanni Chiaromonte, siniscalco e maestro razionale, di aver dato salvaguardia ai fideiussori di "Nicolò Rustico di Messina e Corrado Tutono genovese creditori dell'arcivescovo di Monreale Arnaldo de Rassach per la somma di onze 366.20 dovuta per l'acquisto di 1000 salme di frumento" nella V ind..*
1322.08.06	*05*	*(72) I, 58*	*Messina*		*Pietro luogotenente del padre, ordina ai giurati di Siracusa di corrispondere il salario di 12 onze a Beringerio Barrali, cittadino di Siracusa, incaricato da Guglielmo Raimondo Moncada della riparazione delle mura della città.*
1322.09.06	06	(62) 217	Messina	t	Federico III scrive a Perrello de Cisario di Palermo che in occasione delle future nozze di re Pietro con la figlia del re di Boemia potrà essere decorato col cingolo militare lo stesso Perrello o il di lui figlio.
1322.10.27		(1) 186	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II su atti di pirateria di alcune galere genovesi
1322.10.27		(1) 191	Messina	t	Federico III comunica a Giacomo II le difficoltà incontrate per il reperimento di vettovaglie da fornire all'infante Alfonso per la spedizione in Corsica e Sardegna
1322.10.28		(1) 192	Messina	t	Federico III chiede a Giacomo II sull'ambasceria di Arnaldo de Podiolo
1322.11.29		(34) 400	Messina	t	Federico III conferma a Oberto e Franceschino Mustriola la Targia con l'obbligo militare di un cavallo amato.
1322.12.01	06	(51) 148; (53) 634	Messina	t	Federico III conferma l'acquisto fatto da Dino Bandi della gabella del vino e della gisia dei giudei di Agrigento, prima posseduta da Andrea Ramulo
1323.01.10	06	C, 8, 259-260	Palermo		Federico III conferma al nobile Sancio Aragona e agli eredi, la terra di S. Marco
1323.01.26	06	(72), I, 36	Mazara		Pietro II, luogotenente del padre, comunica ai giurati di Siracusa di aver l'obbligo di approntare 15 letti per gli ufficiali della regia curia in missione in città
1323.01.31	06	(1) 192	Palermo	t	Federico III comunica a Giacomo che, a causa della carestia, è costretto ad impedire l'estrazione del frumento dalla Sicilia
1323.02.10 [90]	*06*	*(36) 122; (30) 55*	*Trapani*	*t*	*Re Pietro, luogotenente del padre: "ordina alle autorità di Palermo di dare letti ed ospitalità al funzionario e ai suoi servi venuti in città per la raccolta delle decime" . (36) 122*
1323.02.22	06	(51) 121	Trapani		Federico III assegna ai predecessori di Giovanni Cavalerio, vissuto nella prima metà del secolo XV, iura granorum tonariarum della città di Trapani e di Castellammare del Golfo.

[88] Probabile un errore nella data cronica o topica, poiché nella stessa data il re si trova a Messina.
[89] In (6) 37 la data topica di spedizione della lettera di Pietro II, nella segnalazione del curatore del testo, risulta Palermo, mentre la data topica nel testo della lettera risulta Messina.
[90] In (30) 55 risulta errata la datazione 1338.02.10 in quanto re Pietro risulta luogotenente del padre.

1323.03.15 inserto	*06*	*(76) 190-191*	*Palermo*		*Re Pietro sul pagamento di tarì 22.2 su ogni 100 sui bagni*
1323.03.16	06	C, 1, 31; (35) 591	Palermo		Federico III concede a Ricco (o Riccardo) Guaricola figlio di Filippo, l'ufficio di un portulanato della città di Sciacca con la terza parte dei diritti al detto ufficio spettanti, cioè di mezzo grano per ogni salma di frumento estratta dal detto porto, sotto il servizio di un cavallo armato.
1323.03.20	*06*	*(72), I, 37*	*Palermo*		*Pietro II, luog. del padre, comunica al baiulo, giudici, giurati e agli uomini di Siracusa che Elisabetta, futura sposa dello stesso re Pietro, era partita da Venezia per raggiungere la Sicilia e ordina che Andrea Campisano milite e Giovanni Salvagio di Siracusa, sindaci della città, assieme ai sindaci delle altre città terre e luoghi di Sicilia, siano presenti alla celebrazione delle nozze. Si ordina anche di corrispondere le somme già stabilite per le nozze reali.*
**1323.04.24*	*06*	*(24) 736-737;*	*Messina*		*Nozze fra Pietro e Elisabetta di Carinzia*
1323.04.29	*06*	*(72), I, 38v*	*Messina*		*Pietro II, luog. del padre, scrive al baiulo, giudici, giurati e agli uomini di Siracusa che, occorrendo 100 onze per la fabbrica delle mura della città, accordava l'aumento delle gabelle*
1323.04.29	*06*	*(72), I, 39v*	*Messina*		*Il re scrive al baiulo, giudici, giurati e agli uomini di Siracusa "de prolongandis dietis syndicorum transmissorum ad regem". I sindaci erano Gilio de Asin e Giovanni Salvagio.*
1323.04.30	*06*	*(31) CXLI; (72) I, 59 e 144v*	*Messina*	*t*	*Pietro II comunica agli incaricati della creazione ed elezione degli ufficiali di Siracusa dal 1 settembre VII ind. le norme "per l'elezione degli officiali a scrutinio per modum scarfiarum" Sindaci di Siracusa erano il milite Guglielmo de Asin e Giovanni Salvagio. (31) CXLI.*
1323.05.02	*06*	*(13) 75; (72) I, 40v*	*Messina*		*Pietro II, a richiesta dei cittadini di Siracusa per voce dei loro sindaci il milite Gilio de Ain e Giovanni Salvagio, presenti alle nozze del re, comunica al baiulo, giudici, giurati e agli uomini di Siracusa "che il console del mare sia eletto ogni anno per modum scarfiarum dai mercanti della città" (13) 75.*
1323.05.02	*06*	*(72) I, 41r; (31) CXLI*	*Messina*		*Pietro II comunica all'ammiraglio e al viceammiraglio di Siracusa "che i marinai non dovessero accettare oltre la caparra pro armacione stolii"*
1323.05.03	*06*	*(72) I, 42*	*Messina*		*Pietro II, luog. del padre, scrive ai giurati di Siracusa "de fiendis certis lectis ad opus regie curie conservandis".*
1323.05.03	*06*	*(72) I, 43*	*Messina*		*Pietro II assicura il baiulo, i giudici, i giurati e agli uomini di Siracusa che valuterà benevolmente le richieste da loro avanzate.*
1323.05.05	06	(24) 736	Messina		Federico III comunica le nozze di re Pietro con Elisabetta di Carinzia avvenute il 24 aprile
1323.05.06	*06*	*(72) I, 60*	*Messina*		*Pietro II scrive ai giurati di Siracusa "de redditibus Pantani ad gabellam locandis"*
1323.06.07	06	P, 2, 273-275 ; (17) 46-53; C, 21, 151-155	Messina	t	Federico III "ratificando una donazione dell'ammiraglio Corrado Doria ad alcuni consanguinei, relativa ad un reddito annuo di onze mille d'oro dovutegli dalla curia, conferma a Federico Doria l'annuo reddito di onze 100 d'oro con obbligo del servizio militare" (17) 46-53
1323.06.13	06	(68) 126-127	Messina		Federico III scrive a Senatore de Maida, giudice della sacra coscienza, in merita alla controversia tra il chierico Nicola di Donadeo e il tesoriere della Cappella di S. Pietro.
1323.06.16	*06*	*(72) I, 43-45*	*Messina*		*Pietro II scrive al baiulo, giudici, giurati e agli uomini di Siracusa di munire e ben custodire la città.*
#1323.06.18 MRC	*06*	*C, 2, 104v-105; (14) 52-53*	*Messina*	*t*	*Dichiarazione fatta dalla magna regia curia dell'ufficio rationum. "A proposito del privilegio concesso da Federino III agli uomini di Randazzo, in data 15.6.1299, essendo sorta una questione tra i doganieri della città di Messina e gli uomini di Randazzo, si chiarisce che essi sono esenti dal diritto di dogana anche nel portare via le merci dalla città di Messina" (14) 52-53*
1323.06.21		(1) 193	Messina	t	Federico III, tramite Raimondo Moncada, interessa Giacomo II ai vari problemi di politica estera riguardanti soprattutto i rapporti con Genova

1323.06.21	06	(29) 440	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II
1323.07.18		(1) 198	Messina	t	Federico III informa Giacomo II intorno all'azione svolta insieme al papa per riportare la pace a Genova
1323.07.26		(1) 201	Messina	t	Federico III informa Giacomo II intorno alle ulteriori trattative svolte insieme al papa per riportare la pace a Genova
1323.08.16	*06*	*(16) 34*	*Messina*	*t*	*Pietro II ordina ai giudici di Palermo di inviare a Federico Incisa, cancelliere del regno, ed al fratello Leonardo, suo luogotenente, "un quaternus contenente le deposizioni di alcuni testimoni relative alla causa esistente presso la magna curia dei maestri razionali fra Bartoluccio Sallimpipi e Guchio Stefani della società dei Peruzzi"*
1323.09.06	*07*	*(16) 49*	*Messina*	*T*	*Pietro II invia una lettera al pretore di Palermo affinché proceda "alla citazione del milite Giacomo Mustacio di presentarsi dinanzi alla predetta corte (la Magna Regia Curia) per la discussione su una causa vertente fra lui e il nobile Giovanni di Chiaromonte circa l'acqua del fiume dell'ammiraglio, l'acquedotto e certe terre limitrofe allo stesso fiume"*
1323.09.09	*07*	*(16) 56-57*	*Non indicata*	*t*	*"Pietro II … conferma l'elezione degli ufficiali della città (di Palermo) per l'anno della settima indizione (1323-24)".*
1323.09.16		*(16) 52*	*Messina*	*t*	*"Pietro II … ordina al pretore, ai giudici ed ai giurati della città di Palermo di restituire a Nicolò Panni, gabelloto delle gabelle di tutti i mulini esistenti nella città e nel suo territorio nell'anno della VI indizione, le 100 onze dallo stesso anticipate all'università, oltre agli altri diritti e interessi, ovvero di metterlo in possesso dell'esercizio di detta gabella".*
1323.09.23	*07*	*(72) I, 61-62*	*Messina*		*Pietro II, luogotenente del padre, scrive al baiulo, giudici, giurati e agli uomini di Siracusa di rispettare l'obbligo di accendere nei luoghi consueti, fuochi di notte e far fumo di giorno per attestare la presenza di navi o galee armate, approntando un fano per ogni galea.*
1323.09.30	*07*	*(76) 171*	*Messina*	*t*	*Pietro II ordina che si paghino le decime sulle tonnare anche per la tonnara di Arenella*
1323.10.03	*07*	*(130) 23-24*	*Messina*		*Pietro II, luogotenente del padre, amplia il privilegio concesso ai cittadini di Randazzo (ex libro magno privilegiorum della città di Randazzo)*
1323.10.04		(1) 206	Messina	t	Federico III comunica a Giacomo II i motivi del ritardo con cui Guglielmo Raimondo Moncada si è recato in Catalogna
1323.10.13	07	Arch. Stato Messina, perg. 667.[91]	Messina		Federico III estende a Rometta e ai suoi abitanti gli stessi privilegi (esenzione da alcune tasse, il godimento di particolari prerogative giudiziarie, etc.) di cui già godevano i cittadini di Messina. Inoltre, la concessione ribadiva l'ascrizione della città nel Demanio Regio e l'esercizio per i cittadini romettesi degli Usi Civici nei terreni di proprietà della corte regia.
1323.11.17	*07*	*(68) 169-171*	*Messina*	*t*	*Re Pietro ai secreti di Palermo e di tutta la Sicilia sui diritti della Cappella Palatina*
1323.12.05	*07*	*(2) 191*	*Messina*		*Re Pietro indirizza lettera al notaio Nicola de Regio*
1324.02.20	07	(2) 190-192; (102) 161-164	Messina	t	Federico III conferma a Rosso Rosso "il casale di Scordia ereditato dalla moglie Aloisia Scordia, cui era stato donato dalla madre Margherita di Sanducia" (2) 190-192
1324.05.06	*07*	*(72) I, 46*	*Eraclea*		*Pietro II, luogotenente del padre, ordina al baiulo, giudici, giurati e agli uomini di Siracusa di munire la città avendo avuto notizia di una flotta nemica*
1324.09.04	08	(10) 272	Messina		"Federico III a richiesta di Bertoldo vescovo di Agrigento e del suo capitolo, ordina ai maestri procuratori della Sicilia di pagare integralmente

[91] Il Privilegio reale, scritto su pergamena, si trovava, nel 1929 custodito nell'Archivio Comunale di Rometta. Ma in quell'anno, la preziosa pergamena fu trasferita a Roma, dove negli anni successivi si persero le tracce. L'antico documento ricompare dopo settant'anni, a Palermo. Dal 1998 è custodito a Messina presso l'Archivio di Stato. La pergamena ritrovata risulta mancante della «*bolla o sigillo pendente*» che dai segni presenti è stata Chiaromonte strappata. Sul retro della pergamena, oltre ai vari sigilli di cancelleria, si trova una scritta in latino, posteriore alla stesura originaria, aggiunta nel 1752 a Messina per mano di Ioseph Vinci, protopapa dei greci. L'alto prelato è lo stesso che ricopiò salvandoli dalla completa distruzione, alcuni documenti originali appartenenti al Monastero di S. Maria di Messina risalenti al periodo 1100 - 1200.

					le decime della chiesa agrigentina per le quali sono state eseguite varie inquisizioni". (10) 272
1324.09.10		(1) 207	Castrogiovanni	t	Federico III raccomanda a Giacomo II un presunto figlio naturale di re Pietro dal nome Melyado
1324.09.13	*?*	*(31) CXLI;* (72) I, 63	*Castrogiovanni*		*Pietro II luogotenente prescrive al baiulo, giudici, giurati e agli uomini di Siracusa "che i due consoli del mare che erano stati nominati ad altra carica potevano continuare nell'ufficio nonostante la consuetudine pel triennio" (31) CXLI*
°1324.09.13 reginale	*08*	(72) I, 106v; *(31) CXLII;*	*Castrogiovanni*		*La regina Eleonora ripete al baiulo, ai giudici e ai giurati di Siracusa il precedente ordine impartito da Pietro II luogotenente di Federico III*
1324.10.04 [92]	*08*	*C, 3,42v-44*	*Castrogiovanni*		*Pietro, luogotenente del padre Federico, fa una concessione a Giovanni Coppo mercante della società Campisanorum*
1324.10.05 inserto	*08*	*C, 11, 68v*	*Castrogiovanni*		*Pietro II comunica ai secreti di Messina presenti e futuri che per i servizi resi da Manfredo di Valle di Napoli abitante a Messina si assegnano a lui e suoi eredi onze 24 dal primo settembre dell'anno presente.*
1324.10.05	*08*	*(31) CXLII; (72) I, 64*	*Siracusa (sic!)*[93]	*t*	*Pietro II, luogot. del padre, scrivendo al giustiziere di val di Noto e al capitano di Siracusa presenti e futuri, vieta "ai giustizieri e capitani di giudicare le cause civili che non erano di loro competenza, e nonostante la rinunzia delle parti al privilegio del foro. Proibisce anche di ingerirsi per lo spergiuro in contratti" (31) CXLII*
**1324.10.11* [94]	*08*	*(15) 39; (53) 636; (109) I, 99-102, 117-119*	*Castrogiovanni*	*t*	*Promulgazione delle Costituzione di re Pietro II, luogotenente del padre Federico III.*
1324.12.08	08	(1) 208	Trapani	t	Federico III propone a Giacomo II di nominare come successore di Arnaldo, arcivescovo di Monreale, un membro della famiglia Moncada.
1325.01.00	*08*	*C, 2, 97-101*	*Palermo*		*Pietro II conferma le immunità e concessioni concesse ai catalani*
1325.01.10 [95]	*08*	*(36) 122; (39) 154*	*Palermo*	*t*	*"Pietro II concede che nella città di Palermo possa tenersi la fiera generale ogni sabato ed ogni anno durante i sedici giorni che precedono e i cinque giorni che seguono la feste di settembre della Madonna" (36) 122*
1325.01.10 [96]	*08*	*(36) 123; (39) 153,*	*Palermo*	*t*	*"Pietro II stabilisce che la decima sulla produzione dell'uva dovuta all'arcivescovo di Monreale deve essere pagata in natura e non in denaro" (36) 123;*
1325.01.17 [97]	*08*	*(36) 123; (39) 155-156,*	*Palermo*	*t*	*"Pietro II ordina ai magistrati competenti, che entreranno in carica dal 1° settembre della prossima nona indizione, di versare 684 once d'oro all'anno per il completamento delle fortificazioni di Palermo" . (36) 123*
1325.01.22	08	(1) 210	Palermo	t	Federico III scrive a Giacomo II affinché appoggi presso la Santa Sede le richieste di Damiano Palizzi, figlio del defunto Nicolò
1325.01.22	08	C, 16, 24; C, 13, 245;	Palermo		Federico III concede al nobile milite catalano Michele di Sparsa e ai suoi eredi in perpetuo lo ius ammafaragi della tonnara di San Nicola presso Termini.
1325.01.31		(1) 209	Palermo	t	Federico III chiede a Giacomo II di raccomandare Simone Selvaggio che si deve recare presso la Curia Pontificia
1325.01.31		(154) 109; (24) 738;	Palermo	t	Federico III scrive a Giacomo II dei preparativi militari degli Angioini contro il regno di Sicilia e della penuria di viveri in Sicilia, per la cattiva

[92] In (13) 93, il documento è datato erroneamente 1340.10.04.

[93] Se l'anno ind. VIII è corretto non vi sono dubbi sulla datazione; bisogna allora ammettere un errore nella datazione topica poiché in quei giorni Pietro II viene attestato a Castrogiovanni.

[94] La presenza dei due sovrani e della regina Eleonora a Castrogiovanni nel settembre ed ottobre 1324, toglie ogni dubbio sulla datazione del Parlamento, diversamente a quanto scritto da Mirto: «Per questi capitoli di Federico III e di Pietro II nell'edizione del Testa è segnata la data dell'11.10.1325, ind. VIII. Veramente l'indizione VIII è quella dell'ottobre 1324, ma il riferimento al problema dei danni provocati dalle incursioni angioine, problema che non era di attualità nel 1324, fa ritenere errata l'ind. e giusto l'anno» (Mirto, 1986, 185).

[95] In (39) 154 viene riportato il testo del documento, ma con data errata, dato che non si tenne conto del fatto che Pietro II era all'epoca luogotenente del padre.

[96] In (39) 153 viene riportato il testo del documento, ma con data errata, dato che non si tenne conto del fatto che Pietro II era all'epoca luogotenente del padre.

[97] In (39) 155-156 viene riportato il testo del documento, ma con data errata, dato che non si tenne conto del fatto che Pietro II era all'epoca luogotenente del padre.

					annata agricola della VII ind.
1325.02.09	*08*	*(53) 637; (15) 442*	*Palermo*	*t*	*Re Pietro autorizza gli ebrei della comunità di Palermo a punire i membri della comunità che non contribuiscono alle tasse*
1325.02.22	08	C, 13, 275-276	non indicata		Federico III scrive in favore di Guido Filangeri
1325.03.07	*08*	*(72) I, 95*	*Siracusa*		*Ai giurati di Siracusa si ordina di corrispondere il prezzo di un cavallo.*
					Il milite Giacomo de Murano è capitano di Scicli.
1325.00.00 [98]	*?*	*(31) CXLII; (72)I, 96*	*?*	*t*	*Pietro II stabilisce "regole per la conservazione degli atti dei notai defunti nell'archivio dell'università di Siracusa, e per salari uguali a quelli che si percepivano a Messina" (31) CXLII*
1325.03.19 inserto	08	C, 11, 43v-46r	Messina		Federico III, essendo morto nuper Matteo de Limogis si assegnano le onze 10 sulla dogana del mare di Messina sotto servizio di mezzo cavallo armato dalla presente VIII indizione a Gentile, Gioacchino, Selvaggia e Lombarda figli ed eredi, e a Giacoma sua moglie.
1325.04.04	08	ASP,Trabia, serie I, 2, 1; (14) 63; (34) 99-101; (32) 298; (101) 279-280; (26) 285;	Messina	t	Federico III ratifica l'acquisto che il 17.10.1324 Stefano Branciforte fece per onze 1800 da Calcerando Villanova del casale Mazzarino col castello Brachalachi (Bracalegi) e del feudo Gibilsem, posti nelle pertinenze del casale Mazzarino
1325.04.22	*08*	*(15) 40; (53) 639*	*Palermo*	*t*	*Re Pietro II, luogotenente di suo padre re Federico, conferma agli eredi di maestro Busach i privilegi dell'imperatore Federico, e dei re Manfredi, Pietro, Giacomo e Federico, dai quali il detto Busach e i suoi eredi vengono esentati dai servigi e dalle contribuzioni solite prestarsi dai giudei di Palermo. (15) 40;*
1325.05.02	08	(72) I, 66	Messina		Federico III scrive al baiulo, giudici, giurati e agli uomini di Siracusa di munire la città per le notizie dell'approntamento di un'armata dei nemici e di un loro sbarco in Sicilia, fortificando la torre di Maniaci e il porto con trabucchi, e riparando mura e fossati.
1325.05.03	*08*	*(4) 142*	*Palermo*	*t*	*Pietro II dispone che "al magister Bartolomeo de Mediolano asbigerius, residente nella suddetta città (Palermo), per i servizi da lui resi alla stessa, al tempo della guerra, venissero erogate ogni anno, 4 onze fino alla sua permanenza nel capoluogo isolano".*
1325.06.14		(1) 213	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II sulla lettera inviatagli con Bernardo Pugiades
1325.06.14		(1) 213	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II di aver ricevuto Pietro Olomari
1325.06.14		(1) 211	Messina	t	Federico III scrive a Giacomo II sulla successione ad Arnaldo arcivescovo di Monreale
1325.07.09	08	(39) 84	Messina	t	Federico III ringrazia i palermitani per aver sopportato danni e fatiche dai nemici
1325.09.08	09	(16) 68	Messina	t	Federico III ordina al pretore di Palermo di citare presso la Magna Regia Curia "Credoyndeus de Credoyndeo di Cefalù, accusato di inulti e percosse dal suo concittadino Filippo Russo".
1325.09.09		(1) 214	Messina	t	Federico III raccomanda Bernardo de Aragona all'infante Alfonso
1325.09.13	09	(33) 184-187; (88) 20-21	Messina		Federico III concede pro tempore a Pellegrino Patti la Foresta di Troina, come corrispettivo del suo stipendio di vice maestro giustiziario del Regno, col diritto di lasciare 100 onze ai suoi eredi.
1325.09.24 [99]	*09*	*(36) 123; (30) 64-65*	*Messina*	*t*	*Pietro II conferma l'elezione dei magistrati della città di Palermo. (36) 123*
1325.09.24	09	(72) I, 82-83	Messina		Federico III ordina ai giurati di provvedere alla custodia delle macchine militari (trabucchi, martelletti, portichetti) fabbricate nella precedente VIII

[98] Non conosciamo la data completa e l'indizione.
[99] Il testo si trova in (30) 64-65, ma risulta errata la data.

					ind. per la difesa della città di Siracusa
1325.10.05	09	C, 1, 55r	Messina		(Frammenti di cui manca il principio) Nomina di magistrati di Paternò di cui mancano i cognomi: Matteo, Guglielmo e Giacomo come giudici, notar Nicola come notaio degli atti.
1325.10.22	09	(16) 72	Giuliana	t	Federico III ordina al pretore, giudici e giurati di Palermo di provvedere, assieme al nobile Giovanni Chiaromonte, regio siniscalco e maestro razionale, al capitano della città e al console dei Catalani a Palermo, al soggiorno ai 150 balestrieri catalani inviati per la difesa della città, e all'inventario delle armi.
1325.10.25		(16) 74	Corleone	t	Federico III ordina al pretore di Palermo di citare presso la Magna Regia Curia "Avinante, moglie di Manfredo Chiaromonte, erede testamentario del fu Federico Incisa, per eventuale opposizione alla vendita di beni del defunto testatore, fatta ad istanza del milite Garsia Eximenis de Yvar, fidecommissario del detto Federico".
1325.11.14	09	(16) 79	Mazara	t	Federico III ordina al pretore di Palermo di citare presso la Magna Regia Curia "Chicco Testagrossa, da Trapani, accusato da Anna, moglie di Pietro de Ytro, pure di Trapani, di insulti e percosse contro alcuni familiari".
1325.11.23	09	(1) 214	Trapani	t	Federico III raccomanda all'infante Alfonso Pietro Stagna e Arnaldo de Plano che si recano presso Giacomo I II
1325.11.23	09	(72) I, 68v	Trapani		Federico III scrive al baiulo, giudici, giurati e agli uomini di Siracusa in merito all'estrazione di vettovaglie da trasportare nel Regno. Giustiziere di Val di Noto Santoro de Parisio di Messina.
1325.12.16	09	C, 13, 135-136; (89) 75; (35) 325	Palermo		Federico III, dopo la rinunzia di una rendita fatta da Guido Filangeri, gli assegna il reddito di onze 26.12 sui censuali della secrezia della città di Palermo con l'obbligo del servizio militare di un cavaliere e di armigero a piedi
1325.12.31	09	(16) 107	Palermo	t	Federico III scrive al pretore, ai giudici, ai giurati e al tesoriere di Palermo "di restituire al notaio Matteo de Gratiosa le once 10 dallo stesso mutuate alla città in perreali d'argento ana grana decem pro quolibet computatis".
1326.01.07	09	(16) 84	Palermo	t	Federico III ordina ai giurati e al tesoriere di Palermo di indennizzare coi proventi delle gabelle "Puccio de Iacobo del danno sofferto per l'affondamento di due legni durante un'incursione angioina".
1326.01.07	09	(16) 103	Palermo	t	Federico III ordina al pretore, ai giurati e al tesoriere di Palermo di pagare "ad Andrea Meralla, cittadino palermitano, la somma di once 5, tarì 2 e grani 16 per cuoi adoperati nelle fortificazioni della città, come da stima fatta da frate Lorenzo de Finoculo".
1326.01.07	09	(16) 114	Palermo	t	Federico III scrive al pretore, ai giudici, ai giurati e al tesoriere di Palermo "di pagare onze 3 a Riccardo de Villano a saldo del danno sofferto nel suo giardino, sito in contrada Sabugie, a seguito della costruzione di un acquedotto eseguito nell'anno della VII indizione".
1326.01.07	09	(53) 640	Palermo	t	Federico III ordina alla comunità dei giudei di pagare agli eredi di Ruggero di Piazza 13 onze come tassa annuale del vino
1326.01.07	09	(16) 136	Palermo	t	Federico III scrive al pretore, ai giudici, ai giurati e al tesoriere di Palermo "di pagare a titolo di indennizzo a Contessa, moglie del fu Tomaso de Puteo, once 12 per i danni subiti in un giardino di sua proprietà, sito nella contrada Sabugie, per la costruzione di un acquedotto eseguito nella settima indizione".
1326.01.07	09	(39) 85	Palermo	t	Federico III dispone che i cittadini palermitani possano essere giudicati secondo il rito nuovo della Magna Regia Curia riguardo *executionibus debitorum*
1326.01.07	09	(39) 86-87	Palermo	t	Federico III conferma ai cittadini palermitani l'esenzione dal pagamento di gabelle nelle terre che furono di Guglielmo Calcerando de Cartellano
1326.01.07	09	(39) 88-89	Palermo	t	Federico III comanda ai giurati di Palermo che osservino i capitoli editi dallo stesso re nei Parlamenti di Messina e Piazza sulla ricostruzione delle

					mura
1326.01.07	09	(39) 89-90	Palermo	t	Federico III comanda al giustiziere, al pretore, ai giudici di Palermo di assistere i giurati nell'osservazione dei suddetti capitoli
1326.01.07	09	(39) 90-91	Palermo	t	Federico III stabilisce che si chiudano i caricatori di Termini e Castellamare del Golfo, che gli ufficiali di Palermo siano sindacati entro un mese, che non possano essere costretti ad ospitare o a dare letti se non ai familiari della casa regia e agli officiali
1326.01.08	09	(146) 297; (76) 180;	Palermo	t	"Federico III comunica al notaio Federico de Palma di Messina di aver restituito a Giovanni Orsini, arcivescovo di Palermo, il Monastero di S. Onofrio nel Val di Mazara, che con quello di S. Maria di Ustica era stato in possesso dell'arcivescovo di Palermo e dei suoi predecessori dal tempo di Carlo d'Angiò prima che lo stesso Federico III ne revocasse la proprietà per mezzo del notaio Michele de Cantono" (146) 297;.
1326.01.08 inserto	09	(28) 68-71	Palermo	t	Federico III scrive al giustiziere della valle di Agrigento per dare giustizia a Isolda, vedova di Lamberto Pinciguerra, e alle figlie Isabella, Giacoma e Giovanna.
1326.01.00	09	(132) 306-308	non indicata		Federico III concede "all'università di Palermo la facoltà di eleggere i notai e i credenzieri delle dogane e delle tonnare". (132) 306-308
1326.02.09	09	(1) 215	Siracusa	t	Federico III raccomanda a Giacomo II alcuni membri della famiglia Aurea
1326.02.23	09	(16) 82	Noto	t	Federico III "ingiunge al capitano, al pretore e ai giudici di Palermo di fare valere le cedole moratorie rilasciate dal giudice Berardo de Medico, avvocato della Magna Regia Curia, in favore di Antonio de Badulaco e di Guglielmo Renda, cittadini palermitani".
1326.02.26 inserto	*09*	*(28) 68-71;*	*Siracusa*	*t*	*Pietro II "ordina a Roberto di Lorenzo, uno dei giudici della Magna Regia Curia di recarsi a Polizzi per mettere in possesso dei feudi Pinzaguerra, Rassafica e Malconsiglio (tutti nel territorio di Petralia) la vedova di Lamberto Pinciguerra Isolda e le figlie Isabella, Giacoma e Giovanna" (28) 68-71*
1326.03.14	*09*	*(31) CXLII; (72)I, 96*	*Lentini*	*t*	*Pietro luogotenente ordina di pubblicare in Siracusa "un bando per il divieto d'ingresso delle persone in ville e giardini, con pene ai contravventori" (31) CXLII*
1326.04.04	09	Asp, Moncada, 157, 89-93; (12)	Catania	t	Federico III concede il castello e la terra di Augusta (eccezione fatta del tenimento Finocchiara) a Guglielmo Raimondo Moncada e ai suoi eredi, nonostante fossero appartenuti alla R. Curia
1326.04.09	*09*	*(72) I, 99-100*	*Catania*		*Pietro II ordina ai siracusani di non vendicare la morte di Nicolò Ventimiglia e di altri siracusani, uccisi dai Veneziani.*
1326.04.10	*09*	*(12); Asp, Moncada, 2478,783*	*Catania*	*t*	*Pietro II conferma a Guglielmo Raimondo Montecateno e ai suoi eredi il castello e la terra di Augusta, eccetto il tenimento Finoclara*
1326.05.13		(1) 216	Catania	t	Federico III invia a Giacomo II in qualità di ambasciatori frate Domenico Turbini e frate Pace
1326.05.20		(1) 217	Catania	t	Federico III raccomanda all'infante Alfonso frate Domenico Turbini e frate Pace, ambasciatori
1326.05.24	09	(72) I, 120	Catania		Federico III ordina ai giurati di Siracusa di assegnare a Berengario Marquet, castellano del castello esteriore "coracias cum gorgeriis et cappellinis vel cervelleriis earum".
1326.05.27 inserto	09	Asp, Smmj, 303	Catania		Federico III ordina che Roberto Pancaldo, procuratore dei diritti e dei beni delle chiese di qua del Salso procuri che Nicolò de Michele da Vizzini paghi a fra Aloisio Ioffo da Catania 1 onza a compimento delle 3 onze dallo stesso dovute a frate Aloisio qual censo annuo sulla gabella dei frutti e proventi della chiesa di S. Maria M. di Messina concessa al medesimo de Michele
1326.06.09	09	(1) 217	Caltanis-setta	t	Federico III raccomanda Pietro Stagna a Bernardo de Nausono

1326.06.28	09	(72) I, 83	Castro-giovanni		Federico III scrive al capitano di Siracusa "de bestiis non accipiendìs per armigeros transeuntes absque licentia officialium"
1326.07.12		*(16) 128-130*	*Messina*	*t*	*Pietro II ordina al pretore di Palermo di citare "gli eredi del fu Matteo d'Ursone, capitano e procuratore di Sanchius de Aragona nella terra di Cammarata dalla seconda all'ottava indizione, a presentarsi entro dieci giorni alla Magna Regia Curia per riferire sui rendiconti del padre".*
#1326.07.21 MRC		*(28) 74*	*Castrogiovanni*		*Cedola della Magna Regia Curia con la quale "si obbliga il conte Francesco Ventimiglia di reintegrarle (Isolda, vedova di Lamberto de pinzi guerra e le nipoti Giacoma, Isabella e Giovanna) nel possesso dei feudi Pinzaguerra, Rassafica e Malconsiglio, nel territorio di Petralia" (28) 74*
1326.07.30	09	(1) 218	Castrogiovanni	t	Federico III sulle lamentele di alcuni balestrieri catalani a Giacomo II
1326.07.30	09	(1) 218	Castrogiovanni	t	Federico III prega Giacomo II di inviargli i cavalieri catalani che gli erano stati promessi precedentemente
1326.08.00	09	(10) 273	non indicata		"Federico III comunica ai procuratori dei diritti e dei beni della chiesa agrigentina, ai canonici e beneficiali di essa, che, a richiesta degli interessati, ha confermato ad Ottaviano de Labro ed a suo fratello Carlo, nipoti del defunto vescovo Bertoldo, i frutti dei loro canonicati, anche se essi non risiederanno in loco e si recheranno fuori della Sicilia per ragioni di studio". (10) 273
1326.08.02		(1) 221	Castrogiovanni	t	Federico III raccomanda a Giacomo II Pietro de Manso Ovium
1326.08.12	*09*	Asp, Smmj, *303*	*Messina*		*Pietro conferma lettere di Federico che ordina che Roberto Pancaldo, procuratore dei diritti e dei beni delle chiese di qua del Salso procuri che Nicolò de Michele da Vizzini paghi a fra Aloisio Ioffo da Catania 1 onza a compimento delle 3 onze dallo stesso dovute a frate Aloisio qual censo annuo sulla gabella dei frutti e proventi della chiesa di S. Maria M. di Messina conceduta al medesimo de Michele*
1326.08.18		(16) 154-155	Castrogiovanni	t	Federico III ordina al pretore, ai giudici e giurati e ai cittadini di Palermo "di pagare al notaio Ursone de Ursonibus onze 5 per spese dallo stesso sostenute quale inviato del re per sovrintendere alla nomina degli ufficiali della X indizione".
1326.08.25		(72) I,	Trapani (?)		Federico III ordina al tesoriere e ai giurati di Siracusa di risarcire a Pasquale de Palamario di Siracusa il prezzo di un cavallo.
1326.08.30	09	(1) 218	Castrogiovanni		Federico III scrive a Giacomo sulle lamentele di alcuni balestrieri catalani.
1326.11.13 [100] inserto	10	C, 9, 98v-99r	Messina		Federico III conferma al monastero di Santa Maria di Vallerde di Messina la contribuzione di 1 salma al mese sul bilancio dell'università in conto di elemosina
1326.11.20	10	(137) 136, perg 286.	Messina		Federico III "accorda la sua protezione all'ospedale Sant'Angelo della Capperrina di Messsina, di cui è rettore Berardo Maliardo, e dispone che i beni dell'Ospedale, presenti e futuri, siano esenti da ogni imposta o gabella sia della R. Curia che dell'Università" (137) 136, perg. 286.
1326.12.16	10	(51) 180	Messina		Federico III concede in feudo a Riccardo Rubeo di Messina la foresta della Porta di Taormina, facente parte della foresta Lignaria, con la riserva da parte della corona di poterla riscattare, e con l'obbligo di corrispondere lo ius decime all'arcivescovo di Messina.
1327.01.00	*10*	*C, 2, 101v-102r*	non indicata.		*Re Pietro indirizza una lettera al secreto di Messina sul pagamento dei diritti doganali da parte dei catalani che provenendo dalla Catalogna fanno sosta in Sardegna prima di giungere in Sicilia.*
1327.01.03	*10*	*(33) 197*	*Messina*	*t*	*Re Pietro, luogotenente concede a Nicola Protonotaro il feudo Vigna di lu Re con il fondaco piccolo*
1327.01.04	*10*	*(72) 65*	*Messina*		*Re Pietro luogotenente scrive ai giurati di Siracusa di sedare il tumulto nato fra i*

[100] Risulta dubbia la lettura del giorno

					cittadini e i forestieri
1327.01.05	*10*	*(10) 273*	*Messina*		*Re Pietro, luogotenente del padre, "trasmette ai procuratori della chiesa agrigentina ed ai canonici e beneficiali di essa la lettera patente del padre" dell'agosto 1326. (10) 273*
1327.02.04 [101]	*10*	*(36) 124; (39) 166-167*	*Messina*	*t*	*"Pietro II ordina al maestro portulano della Sicilia che per l'esportazione di viveri a Messina, agli altri centri della Sicilia ed all'estero si usi il porto di Palermo, che è più sicuro, invece di quello di Termini Imerese, meno comodo e più esposto al pericolo di scorrerie di navi nemiche" (36) 123*
#1327.02.08 MRC	*10*	*Asp, Not. Def., I, 4, 88v*	*Messina*		*Per decisione della Magna Regia Curia, figurano tutori di Riccardello Filangeri il miles Giovanni Caltagirone e lo zio Guido Filangeri, e vicebalio Giordano figlio di Guido*
1327.02.16	*10*	*(72) I, 50rv*	*Messina*		*Pietro luogotenente scrive agli ufficiali di Siracusa di consentire che una cocka catalana, carica di orzo e frumento, parta per Messina*
1327.02.21	*10*	*(72) I, 49*	*Messina*		*Pietro II, luogotenente del padre, scrive al baiulo, giudici, giurati e agli uomini di Siracusa sulla riparazione delle mura della città di Siracusa*
1327.03.12	*10*	*(72) 52v-53r*	*Messina*		*Pietro II luogotenente del padre scrive al baiulo, giudici, giurati e agli uomini di Siracusa che Guglielmo de Ligoriis deputato alla custodia del litorale di Messina ha catturato una saetta di Nicotra carica di frumento, da trattenere nel porto*
1327.03.14	10	(29) 521; (24) 740	Messina		Federico III descrive a Giacomo II un'offensiva non riuscita contro Messina
1327.03.15	*10*	*(72) I, 101v-102r*	*Messina*		*Pietro II luogotenente comunica ai magistrati di Siracusa di aver nominato Belingerio Marquet capitano della città e castellano del castello esteriore della stessa, e esonera i cittadini di Siracusa dal concedere letti o ospitalità ai capitani o a loro familiari*
1327.04.09	10	(79) 73-74	Messina	t	"Federico III concede particolari privilegi al genovese Guglielmo Marruffo e ai suoi figli" (79) 73-74
1327.04.14	10	(72) I, 84-85	Messina	t	Federico III scrive ai giurati di Siracusa per portare dinanzi la Magna Regia Curia Giacomino de Siracusa, un assassino prigioniero.
1327.04.15	*10*	*(72) I, 51*	*Messina*		*Pietro II ordina al baiulo, giudici, giurati e agli uomini di Siracusa "De eligendis certis syndicis ijsque Messanam destinandis" per partecipare al parlamento da tenere il 4 maggio in quella città, assieme agli altri sindaci di tutte le città e terre più importanti della Sicilia (due per città).*
**1327.05.04*	*10*	*Cfr. (72) I, 51*	*Messina*		*Parlamento di Messina*
1327.05.12	*10*	*(72) I, 51-52*	*Messina*	*t*	*Pietro II luogotenente scrive su Marco Scarlata bandito*
1327.05.25	10	(5) 27	Caltagirone	t	Federico III indirizza una lettera ad Orlando Graffeo di Sciacca su una causa decisa da Senatore di Mayda giudice della Sacra Regia Coscienza
1327.06.15	*10*	*(105) 1326*	*Messina*	*t*	*Re Pietro II esime il monastero di S. Maria di Altofonte dall'ospitare i laici nella chiesa di S. Giorgio in Kemonia a Palermo*
1327.07.28 inserto	*10*	*C, 8,105*	non indicata		*Re Pietro dispone di pagare 20 onze a Gualtiero Caltagirone*
1327.08.26	*10* [102]	*(4) 70-71*	*Messina*	*t*	*Re Pietro incarica i giurati di Palermo di ordinare "al tesoriere della stessa città, Michele da Iardo, di pagare onze 4 a Francesco Pardello de Terol, quale salario annuo dovutogli per l'espletamento delle sue funzioni di serviens officii iuratie".*
1326-27 inserto	*10*	*(72) II, 111*			*Lettera indirizzata al viceammiraglio della città di Siracusa, in risposta alle richieste avanzate dai sindaci della città Matteo Moreno e Francesco Campisano*
1327.09-12	*11*	*C, 2, 111-112*	non indicata		*Pietro II scrive al gabelloto e ai credenzieri di Palermo sui privilegi dei mercanti catalani.*
1327.09.07	11	C, 1, 29v; (35) 512;	Sciacca		Re Federico III concede a mastro Rainiero Scarano e ai suoi eredi l'ufficio del portulanato della città di Agrigento con il diritto a riscuotere tre denari

[101] In (39) *166-167* viene riportato il testo del documento, ma con data errata, poiché non si tenne conto del fatto che Pietro II era all'epoca luogotenente del padre.
[102] Risulta errata l'indicazione dell' XI indizione.

					per salma, con l'obbligo di prestare alla R. C. il servizio militare di un cavallo armato e mezzo, sia per il portulanato di Agrigento che per quello di Sciacca.
1327.09.15	11	(32) 641	non indicata		Federico III investe Guglielmo Ventimiglia, dei casali Buscemi e Barchino
1327.10.05	*11*	*(4) 38-42*	*Messina*	*t*	*Re Pietro II, con mandato, intima "la revoca del processo celebrato contro il messinese Vanni de Vittorino nonché la restituzione dei beni sequestratigli, con una penalità, in caso di trasgressione degli ordini, di onze 100 da pagarsi all'erario della Magna Regia Curia".*
1327.10.10	*11*	*C, 3, 94*	*Messina*		*Pietro II luogotenente di re Federico scrive ai secreti e ai doganieri delle città e terre di Sicilia e a tutti gli ufficiali dal 1 settembre XII ind. futura concede a Minichi Parlixo di Pisa, abitante con la famiglia da 13 anni a Messina, la cittadinanza Messinese con tutti i privilegi annessi.*
1327.10.18	11	(4) 36-38	Palermo	t	Federico III ordina al pretore di citare "Margherita e Ilaria, figlie del fu Nicolò de Bonagrazia, affinché fra sei giorni si presentino innanzi alla Magna Regia Curia per la trattazione della questione ivi in corso con Grazia, moglie del milite Giovanni de Cosmerio".
1327.11.06	11	(4) 53-54	Sciacca	t	Federico III ordina al pretore di citare "Gera de Senis, affinché nel termine di 4 giorni si presenti innanzi alla … Magna Regia Curia per discutere la questione ivi in corso con Scalorus de Iuncta, professore di diritto civile".
1327.11.06	11	(72) I, 121v	Sciacca		Federico III scrive ai giudici e giurati di Siracusa sulla nuova gabella da imporre sui beni e facoltà dei cittadini per corrispondere le 280 onze di cui era stata tassata la città di Siracusa, per la sovvenzione della guerra
1327.11.16 [103]	11	(15) 195-196; (53) 882	Sciacca	T	Federico III scrive ai baiuli, giudici e giurati della terra di Sciacca concedendo protezione agli ebrei di Sciacca.
1327.11.21 [104]	11	(15)196; (53) 883	Sciacca	t	Federico III scrive a tutti gli ufficiali di Sicilia presenti e futuri e ai baiuli e altri ufficiali della terra di Sciacca, assicurando la sua protezione agli ebrei di Sciacca.
1328.01.02	11	C, 6, 270v-271r	Catania		Federico III concede due uffici di notaio della Dogana del mare della città di Messina a notar Giovanni de Ristolo e ai suoi eredi in cambio delle 24 onze della sua annua provvigione.
1328.01.09	*11*	*(72) I, 102v*	*Catania*		*Pietro II luogotenente, ordina al baiulo, giudici, giurati e agli uomini di Siracusa di inviare le armi a Messina*
1328.01.12	*11*	*(72) I, 65-66*	*Catania*	*t*	*Pietro II luogotenente scrive al baiulo, giudici, giurati e agli uomini di Siracusa di inviare le armi della regia curia alla città di Catania.*
1328.01.18	11	(4) 79-81	Mazara	t	Federico III scrive al pretore di Palermo di ingiungere "a Matteo Falcono di far sì che fra quattro giorni Gaddo de Armingozo, per il quale il predetto Matteo aveva fideiusso, si presenti alla Magna Regia Curia per la discussione della causa ivi in corso con Vanni de Vittorino".
1328.01.24	*11*	*(72) I, 53-54*	*Catania*	*t*	*Pietro II luogotenente ordina al baiulo, giudici, giurati e agli uomini di Siracusa di trasferire le armi della R. Curia a Catania*
1328.01.24	*11*	*(72) I, 54*	*Catania*	*t*	*Pietro luogotenente scrive ai magistrati di Siracusa che i bordonari, venuti a Catania, hanno consegnato alla curia le armi di sua proprietà.*
1328.02.06	11	C, 1, 32v	Mazara		Federico III nomina Bernardo Ysernus come portulano di Trapani
1328.02.16	*11*	*(72) I, 66-67*	*Catania*		*Pietro II, luogotenente di Federico III, conferma ai giudici e giurati di Siracusa la ricezione delle armi della regia curia mutuate a suo tempo alla città: 220 corazze de canapatio, 34 corazze de fustaino, 200 gorgiere, 86 cappelli, 20 cervelliere, quattro casse di quadrelli.*

[103] Erroneamente il documento è datato dai Lagumina e da Simonshon al 1357, XI indizione. Il sovrano si trova a Sciacca nel novembre 1327 e non nel novembre 1357 quando si trova a Cefalù: l'estensore della lettera è Federico III e non Federico IV.

[104] Erroneamente il documento è datato dai Lagumina e da Simonshon al 1357, XI indizione. Il sovrano si trova a Sciacca nel novembre 1327 e non nel novembre 1357 quando si trova a Cefalù: l'estensore della lettera è Federico III e non Federico IV.

1328.02.19	11	(4) 87-91	Mazara		Federico III con mandato regio incarica Dino Bandi di scrivere "all'ufficiale preposto alla riscossione dello ius tareni dohane maris a Palermo di permettere, una volta percepito lo ius in questione, che una certa quantità di frumento venisse esportata dal porto di Castellamare del Golfo".
1328.02.25	*11*	*(72) I, 54*	*Catania*	*t*	*Pietro II luogotenente risponde al baiulo, giudici, giurati e agli uomini di Siracusa sulle armi ricevute*
°1328.04.05 reginale		*Asp, Smmj, 310*	*Messina*		*La regina Eleonora in remunerazione dei molti servizi prestati da Pierotto de Parisio suo camerario e familiare, gli concesse varie terre dette Sparti, Salichi e de Dragu, sito nel territorio del casale di Santo Stefano di Brica, del tenimento di Messina, con tutti i diritti, erbaggi e molini e altro annessi per l'annuo censo di tarì 3 di oro da pagarsi alla curia reginale*
1328.04.20	11	(4) 101-102	Palermo	t	"Federico III conferma l'elezione, operata dall'università di Palermo, di Simone de Facio da Lentini a notaio pubblico della stessa città".
1328.05.03	11	(4) 103-105	Palermo	t	"Federico III si rivolge a tutti gli ufficiali del regno di Sicilia, indicando a chiunque di loro rintraccerà Costanzo Tagliavia, debitore degli eredi di Francesco de Martino, le modalità con le quali potere soddisfare i diritti di rivalsa che detti eredi rivendicano, in virtù del loro credito, sui beni del Tagliavia".
1328.05.03	*11*	*(4) 142-146*	*Palermo*	*t*	*Pietro II, luogotenente del padre, ordina al pretore, ai giudici, ai giurati e al tesoriere dell'università di Palermo "che al magister Bartolomeo da Mediolano asbigerius, residente nella suddetta città, per i servizi da lui resi alla stessa, venissero erogate, ogni anno, 4 onze fino alla sua permanenza nel capoluogo isolano*
1328.05.19	11	(4) 115-117	Bisacqui-no	t	Federico III incarica il pretore di Palermo di ingiungere "al nobile Giovanni Chiaromonte di comparire fra due giorni, nella persona del suo procuratore, innanzi alla Magna Regia Curia per la controversia ivi vertente tra lo stesso Giovanni e Simone de Esculo".
1328.05.22	11	(4) 143-145	Giuliana	t	Federico III reitera l'invito regio del 3.5.1328 (emanato da re Pietro II) di corrispondere al magister Bartolomeo de Mediolano asbirgerius, residente a Palermo, gli arretrati dovutigli fino al presente anno.
1328.05.27	11	(4) 121-122	Licata	t	"Federico III nel ricordare a Manfredo Bucca de Ordeo, esercente per l'anno XII ind. dello ius cassiarum curie et universitatis felicis urbis Panormi (Palermo), l'osservanza, con le relative modalità, della promessa in precedenza fatta ai mutuanti il denaro per i servizi della corona, prescrive che nei patti di locazione delle gabelle civiche sia apposto il sigillo dell'università".
1328.05.27	11	(4) 155-159	Licata	t	Federico III scrive al pretore, ai giudici e ai giurati di Palermo in merito ai reclami avanzati da Giovanni Lancea de Senis e Lapu de Beclaris de Patro (Prato), cittadini di Agrigento, gabelloti della gabella della sansaria di Agrigento.
1328.05.28	11	*(5) 47*	non indicata	t	Federico III "ordina ai giudici di Palermo di accertare se i beni spettanti a Guglielmo Ferrerius, alla sua seconda moglie e ai figli nella divisione effettuata fra Guglielmo e Giacoma, figlia del primo matrimonio dello stesso Guglielmo, sono sufficienti alla sopravvivenza di questi e della sua famiglia, e in caso contrario di costringere Matteo Pipitono, miles, cittadino palermitano, marito di Giacoma, a corrispondere a Guglielmo la dote ricevuta da Giacoma"
1328.06.15	11	(34) 401	Messina	t	Federico III, essendo morto Francesco Mustiola, concede a Oberto Mustiola un nuovo privilegio col quale assicurava l'eredità al figlio Domenico
1328.06.20	*11*	*(78) LVI-LVII, doc. XXX*	*Messina*	*t*	*Pietro II, luogotenente del padre,ordina al pretore, ai giudici, ai giurati e agli uomini di Palermo di inviare quali sindaci della stessa città, al Parlamento ordinato in Messina per l'8 luglio, Tommaso Tagliavia, il giudice Rainaldo de Milite e Manfredi Bucca de Ordeo.*
1328.06.22	*11*	*(4) 179*	*Messina*	*t*	*Re Pietro ordina al pretore di Palermo di citare "Francesco Brunaci, affinché fra dieci*

					giorni si presenti innanzi alla suddetta Magna Regia Curia per la definizione della causa ivi vertente in grado di appello tra il citato Francesco e Margherita, vedova di Corrado de Accollis".
1328.07.01	11	C, 13, 51-55; (33) 213-216	Messina	n	Federico III conferma al giudice messinese Falcone di Falcone la rendita di 12 onze annue, trasferibili agli eredi.
**1328.07.08*	*11*	(78) LVI-LVII, doc. XXX; *(4) 146*	*Messina*		*Parlamento di Messina Dalla lettera di re Pietro del 20.06.1328: "cum pro statuendis et ordinandis quisbusdam facientibus ad exaltacionem nomini set honoris dicti domini regis patris nostri et nostri ac fidelium regni nostri statum pacificum et tranquillum, certos electos per curiam nostram syndicos civitatum et terrarum famosa rum sicilie in civitate Messane habere in proximo disponamus"*
1328.07.08	11	*(4) 162; (78) doc. XXXI;*	Messina		"Federico III scrive ai giustizieri, capitani, baiuli, e giudici di tutte le città, terre e località siciliane, affinché, con pubblico bando, facciano sapere a tutti quei baroni, militi e assoldati – cui era stato ordinato di recarsi, entro il mese di giugno, con un determinato numero di cavalli attrezzati, nella pianura di Milazzo – di presentarsi immediatamente nella suddetta pianura, senza frapporre più alcun indugio" (4) 162.
1328.07.11	11	*(53) 647*	Messina	t	Federico III ordina all'ebreo Gaudio di recarsi presso di lui
1328.07.15	*11*	*(4) 166*	*Messina*	*t*	*"Re Pietro, su richiesta dell'università di Palermo, scrive ai giurati della stessa città, confermando la nomina di Manuele Lancia a serviens, per l'appunto, officii iuratie".*
1328.07.16 [105]	*11*	*(72) II, 111-113*	*Messina*	*t*	*Re Pietro ordina al baiulo giudici, giurati, viceammiraglio e portulano di Siracusa di non trasferire dalla Sicilia saraceni, greci o altri schiavi verso la Romania, Cipro o Alessandria, dato che la Sicilia manca di popolazione.*
1328.07.23	*11*	*(4) 176-178*	*Messina*	*t*	*"Pietro II, accogliendo le suppliche dell'università di Palermo, dispone che le gabelle municipali siano vendute, per l'anno XII ind., al migliore offerente, separatamente dagli uffici della secrezia e delle gabelle nuove della curia e per mano degli stessi pretore, giudici e giurati".*
1328.07.23 [106]	*11*	*(4) 174-175; (36) 124; (39) 167-168;*	*Messina*	*t*	*"Re Pietro dispone che, a partire dal 1 settembre XII indizione, la gabella Sansarie, imposta, nel corrente anno, nella città di Agrigento, sia annullata perché di generale nocumento".*
#1328.07.27 MRC	*11*	*(5) 153*	*Messina*	*t*	*Sentenza della Magna Regia Curia su una causa vertente tra Giovanni Chiaromonte e Aloisia Maletta per il possesso di una domus magna a Palermo*
1328.07.27	11	Asp, Montaperto, 66, 13v-14v	Messina		Federico III concede a Scaloro jr Uberti l'investitura della terra di Condrò
1328.07.28	*11*	*(4) 180-181*	*Messina*	*t*	*"Re Pietro II scrive al pretore, ai giudici ed ai giurati di Palermo, affinché in considerazione di vari fattori, contrariamente a quanto precedentemente convenuto, desistano dal vendere – per l'anno XII ind. – le gabelle municipali separatamente dagli uffici della secrezia e delle gabelle nuove della curia".*
1328.07.28	11	Asp, Montaperto, 66, 59.	Messina		Federico III investe Scaloro jr Uberti del castello e della terra di Asaro
1328.07.29	11	Asp, Montaperto, 66, 14v-15v	Messina		Federico III concede il casale Gatta a Scaloro Uberti
1328.07.30	*11*	*(5) 27*	*Messina*	*t*	*Re Pietro scrive al giudice Federico de Gazaroso di Sciacca perché decida una causadi eredità fra Rosa, vedova di Giacobello de Roberto con Damiata, vedova di Pagano Duble.*
**1328.08.06*		*(83) 194*	*Milazzo*		*Re Pietro II e re Federico III assistono alla partenza della flotta inviata ad incontrare*

[105] In (31) CXLIII la data è 16.05.1328

[106] In Qq H 125, ff 132b-133b si trova segnata la data: «XXIII iulii XI ind.» Cioè 23.7.1328, contrariamente a quanto data (39) 167-168, che porta il testo del documento.

					l'imperatore Ludovico il Bavaro
1328.08.25 [107]	11	C, 1, 33r	Messina		Federico III nomina Rainaldo Taberna portulano di Licata durante sua vita con diritto a succedergli, dopo la sua morte, la moglie Lombarda durante vita
1328.09.03	12	(34) 175	non indicata		Federico III conferma a Adamo Caldarera i feudi Aliano e Rachalbigini
1328.09.09	12	(5) 25-26	Messina	t	Federico III ordina al pretore di Palermo di convocare dinanzi ai giudici Puccio Fiorentino, cittadino palermitano, il quale ha una controversia con la società dei Peruzzi.
1328.09.24		(5) 36	Messina	T	Federico III scrive al giustiziere di Palermo e al giudice Berardo de Medico, avvocato della Magna Regia Curia, su una causa vertente tra il milite Giovanni de Agello e il notaio Giovanni de Sizario magister xurte dell'Albergaria
1328.09.30	12	*(5) 36-37*	Messina	t	Federico III scrive al giustiziere e capitano di Palermo, al giudice Roberto de Laurencio, giudice della Magna Regia Curia, e a Berardo de Medico, avvocato della Magna Regia Curia, di ordinare al pretore, ai giudici e giurati di Palermo di reintegrare nella carica di magister xurte del quartiere dell'Albergheria il notaio Giovanni de Sizario, che era stato sospeso.
1328.09.30	12	C, 4, 137	Messina		Federico III concede a Bartoluccio de Raynerio i proventi del Fondaco grande (o del Re) di Messina
1328.10.26	12	(61) 111	Messina		Federico III dona a Giovanni Eximenes de Aroscos due case a Catania, "vicino la chiesa di santo Agostino, quelle stesse possedute un tempo da Bertono de Rocca per precedete concessione" (61) 111
1328.10.26	*12*	*C, 3, 107-111r*	*Messina*		*Pietro II scrive ai secreti e ai doganieri della dogana del mare di Messina presenti e futuri, e comunica di aver assegnato la rendita di 4 onze a Giacobino Runfolo e agli eredi dal 12 settembre della XII ind.*
1328.11.02 *(1328.11.03)*	*12*	*C, 4, 76-77* *(*C, 3, 115v-117v*)*	*Messina*		*Pietro II richiama una lettera in favore di notar Simone de Baliano, emanata dal padre Federico III nel gennaio1311, IX ind., sulla rendita di 4 onze da corrispondere sui proventi della dogana del mare di Messina, in conformità a precedenti privilegi richiamati in una lettera di re Giacomo, allora re di Sicilia del marzo1294, VII indizione.*
1328.11.12	*12*	*(5) 61-62; (53) 650*	*Catania*	*t*	*Pietro II scrive al pretore di Palermo per convocare Federico Algerio, Ughetto Sarrocta e Mumuneo "per rispondere dell'aggressione di un ebreo a Ciminna e dell'uccisione del priore della chiesa dei Teutonici avvenuta a Vicari"(5) 61-62.*
1328.11.15		*(5) 63*	*Catania*	*t*	*Pietro II scrive al pretore di Palermo per convocare "dinanzi a testimoni i militi Federico de Algerio e Federico de Bicaro, milites," per rispondere dell'uccisione di un ebreo a Ciminna*
**1328.11.00*		*(83) 197*	*Catania*		*Federico III e Pietro II si ammalano a Catania*
1328.12.10		*(5) 111-113*	*Catania*	*t*	*Pietro II ordina al pretore di Palermo di convocare per la causa vertente tra Benvenuta, vedova di Vanni de Balneo, e i suoi figli da una parte, e Pancuchius de Balneo dall'altra, "riguardo ad alcuni crediti che questi vantava nei confronti del defunto Vanni".*
1328.12.18 [108]	12	(5) 81; (26) 292; (101) 285	Catania	t	Federico III "comunica all'università di Palermo la guarigione sua e del figlio Pietro della malattia che li aveva colpiti nel mese di settembre".
1328.12.29		*(5) 152*	*Catania*	*t*	*Pietro II scrive al giustiziere di Palermo comunicando una sentenza della Magna Regia Curia su una causa vertente tra Giovanni Chiaromonte e Aloisia Maletta per il possesso di una domus magna a Palermo*
1329.01.23	12	(5) 108; (53) 661	Catania	t	Federico III scrive a Guido Filangeri, miles, pretore di Palermo sulle accuse rivolte contro di lui dal giustiziere di Palermo Enrico Abbate in merito alla causa vertente fra Simone e Busac Cauli ebrei di Palermo

[107] Il documento rimanda a una XI indizione « *seconda preterita*», rispetto a un anno del regno di Ludovico, successivo alla XIII ind. 1344-45.
[108] La data cronica in (101) 285 risulta 19 dicembre XII indizione.

°1329.01.23 reginale	*?*	*(105) 1161*	*Catania*		*La regina Eleonora concede al monastero di S. Nicola l'Arena tutti i diritti della curia in territorio di Licodia*
1329.02.07	*12*	*(28) 108*	*Catania*		*Pietro II al baiulo di Polizzi sulla causa vertente tra Leone di Notar Stefano e Andrea Cane dall'altra*
1329.03.18	*12*	*(5) 152-154*	*Catania*	*t*	*Pietro II invia una lettera al pretore e ai giudici di Palermo perché ordinino a Giovanni Chiaromonte, senescalco e maestro razionale, di "presentarsi o inviare un procuratore in città per ricevere da Aloisia Maletta il denaro che aveva pagato a Manfredi Maletta, miles, fratello di Aloisia, per l'acquisto di una domus magna, che dopo una lunga causa intentata da Aloisia per riottenerne il possesso in virtù del diritto di protomisio, era stata a questa assegnata".*
1329.05 (ante 27)	12	(5) 177-178	non indicata	t	Federico III scrive a Dino Bandi, maestro portulano di Sicilia, di permettere l'esportazione di 6000 salme di frumento da Palermo o da altri porti dell'isola
1329.05 (ante 27)	12	(5) 177-178	non indicata		Federico III scrive a al pretore, ai giudici e ai giurati di Palermo di permettere l'esportazione di 6000 salme di frumento da Palermo o da altri porti dell'isola
1329.05.08	12	(39) 93 e 94	Messina	t	Federico III dà il suo favore a Filippo de Marco eletto come notaio pubblico di Palermo
1329.05.08	12	(39) 93 e 94	Messina	t	Federico III dà conferma a Roberto de Albaneto eletto come notaio pubblico di Palermo
1329.05.10	12	C, 11, 145-146 ; (25) 186-189	Messina	t	Federico III assegna a Bonsignore Ansalone, chierico, una onza annua ex pecunia morticiorum et excadenciarum della secrezia di Messina, essendo morto Ruggero e avendo rinunziato Angelo Saccano.
1329.06.01	*12*	*(28) 92*	*Salemi*	*t*	*Pietro II luogotenente "ordina di mantenere Leone di Notar Stefano di Polizzi nel possesso di beni di proprietà di Andrea Cane e consorti, per garanzia di onze 9, precedentemente transatte". (28) 92*
1329.06.27	*12*	*(5) 190-192*	*Palermo*	*t*	*Pietro II scrive al pretore e al tesoriere di Palermo per corrispondere "al maestro Bartolomeo di Magistro Ventura le onze 6,8 restanti delle onze 8 del suo salario per l'anno XII ind. per la costruzione delle macchine da guerra della città".*
°1329.07.13 reginale	*12*	*(61) 114*	*Messina*		*"La regina Eleonora concede al monastero di Santa Maria di Licodia il diritto di erbatico che la regia corte aveva sopra terre appartenenti al detto monastero, poste in territorio di Paternò, contrada Licodia". (61) 114*
1329.07.29	12	(64) 86	Messina	t	Federico III acconsente alla permuta tra la Magione e l'Università di Palermo per la costruzione delle mura della città
1329.07.31	*12*	*(28) 106-107*	*Palermo*	*t*	*Pietro II scrive "al baiulo e ai giudici di Polizzi di mantenere Leone di Notar Stefano nel possesso dei beni pignorati ai suoi debitori, Andrea Cane e consorti, e a lui dati per mancanza di oblatori nella relativa vendita giudiziaria" (28) 106-107*
1329.09.02	13	(5) 230-231	Messina	t	Federico III "conferma gli ufficiali di Palermo eletti per l'anno XIII ind. (1329-30)"
1329.09.06	13	(5) 247-248	Messina	t	Federico III risponde al figlio Pietro II "sull'applicazione della costituzione regia che vieta alle reputatices di operare in pubblico sotto la pena della fustigazione, affermando che la disposizione ha vigore sia nel Val di Mazara che a Palermo e in tutta la Sicilia"
1329.09.14 [109]	*13*	*(36) 124; (39) 168*	*Palermo*	*t*	*"Pietro II conferma la nomina a notaio pubblico, fatta dall'università di Palermo, di Bartolomeo de Alemagna" (36) 124*
1329.09.15	13	(2) 224-225; (102) 193-194	Messina	t	Federico III "concede all'università della terra di Castroreale, recentemente ricostruita, un piccolo bosco, confinante col bosco dell'università che era stato di Guglielmo de Maniscalco" (2) 224-225
1329.09.19	13	(39) 95	Messina	t	Federico III conferma i capitoli dell'anno IX ind. per cui gli ufficiali si eleggono annualmente per scarfias
1329.09.19	13	(39) 96	Messina	t	Federico III ordina che a Palermo per la fabbrica delle mura si esiga lo jus

[109] Il testo del documento in (39) 168 che porta erroneamente una data diversa: Messina 4.2.1327, X ind.

					testamentorum consueto e non altro
1329.09.19	13	(39) 96	Messina	t	Federico III dispone che a Palermo si tengano due medici fisici a pagamento
1329.09.20	13	(39) 97	Messina	t	Federico III ordina di concedersi le gabelle della curia e dell'università di Palermo che sono in credenzeria all'ultimo dicitore
1329.09.25	13	(39) 98	Messina	t	Federico III stabilisce che si assegnino 800 onze dei diritti della curia dovute dalle gabelle dell'università per la costruzione delle mura di Palermo
1329.09.25	13	(39) 99	Messina	t	Federico III comanda che le gabelle dell'università possedute dalla curia si restituiscano all'università di Palermo per la fabbrica delle mura
1329.10.00	13	C, 13, 263	non indicata		Federico III scrive in favore di Michele di Sparsa
1329.10.25	*13*	*(22) 71, perg. 179*	*Palermo*	*t*	*"Pietro II concede a maestro Prudono fabbro di Corleone, di costruire un mulino in Corleone in contrada Molendini de Rocca, nella parte superiore della fiumara e ordina che nessuno lo molesti" (22) 71*
1330.01.15 [110]	13	C, 1, 33r	Messina		Federico III nomina a vita Riccardo de Curiliano miles come portulano di Licata, in considerazione della nobile donna Eleonora sua figlia. (a margine una nota: dopo la morte di Riccardo il portulanato fu concesso a Gonsalvo di Lusarco)
1330.03.05 [111]	*13*	*(36) 125;* (39) 169	*Palermo*	*t*	*"Pietro II conferma la nomina a notaio pubblico, fatta dall'università di Palermo, di Francesco de Primo" (36) 125.*
1330.03.10	13	(12)	Messina	t	Federico III scrive a Lorenzo Tartana di Messina, secreto e maestro procuratore di Messina, informandolo che Venezia Palizzi ha rinunziato alla rendita di 36 onze del banco di giustizia di Randazzo in cambio di rendite sulla foresta della Porta di Randazzo
1330.03.10	13	Asp, Smds, 63	Messina		Federico IV accorda a Contessa figlia del fu Raimondo di Valore la metà di una quarta parte, e la terza di un'altra quarta parte dei dritti e proventi dell'officio del tummino o misura delle vettovaglie e dei legumi, che si estraggono dal porto e dalla marina di Agrigento.
1330.05.03	13	(39) 100	Messina	t	Federico III comanda che le gabelle della curia si restituiscano all'università eccetto 250 onze necessarie per il pagamento degli officiali
1330.05.04	13	(39) 103;	Messina	t	Federico III dichiara le consuetudini iure prothomisia per evitare le frodi
1330.05.04	13	(35) 589	Messina		Federico III concede a Giovanni Calvellis sr la tonnara di Arenella, che era appartenuta a Giovanni de Loharia, con l'obbligo del servizio militare di due cavalli armati,
1330.07.19	13	(72) I, 30-31r; (31) CXL	Messina		Federico III ordina al maestro portulano di Sicilia e al portulano di Siracusa «che il carico di navi dovesse farsi nel porto di Siracusa » (31) CXL
1330.07.26		(137) 142, perg. 304.	Messina		Federico III scrive al notaio della Magna Regia Curia conferendogli "il mandato di vendere la metà dei beni del defunto Jacopo Calciamira, su cui ha diritto la Curia di Messina, e utilizzare il ricavato per ultimare la costruzione del monastero di S. Maria di Valverde entro le mura della città" (137) 142, perg. 304.
1330.08.03 [112]	13	C, 3, 99	Messina		Federico III, Dei gratia rex Sicilie, in seguito alla morte di notaio Nicola di Angelo di Messina, nomina notaio Giovanni di Ristolo ed eredi, nell'officio del notariato della dogana del mare di Messina
1330.08.03 [113]	13	C, 3, 100-101	Messina		Federico III nomina Pietro di Rustico all'ufficio del notaro credenziere della dogana del mare di Messina

[110] Per la datazione cfr. 1331.07.15.
[111] Testo in (39) 169 che segna erroneamente la data: 6.2.1342, che riferendosi a Pietro luogotenente diventa 6.2.1327.
[112] Anno dedotto dal titolo del re e dal luogo di emissione della lettera (Messina) e dall'indizione.
[113] Anno dedotto dal titolo del re e dal luogo di emissione della lettera (Messina) e dall'indizione.

1330.08 inserto	13	C, 11, 148v-152r			Re Federico III, essendo morto Pietro Romano, conferma ai figli Paolo e Giordano Romano e ai loro eredi la rendita di 20 onze dal 1 settembre XIV ind.
1330.09.06	14	(39) 106	Messina	t	Federico III scrive al figlio Pietro e ordina che bisogna osservare le costituzioni contro le reputatrici
1330.09.10	14	(34) 543; (51) 167	Messina		Federico III concede in feudo a Blasco II Alagona il reddito di onze 36 sui terraggi di Licata (sotto servizio di un cavallo armato e di uno alforato) per la durata della sua vita, mentre i suoi eredi avrebbero goduto del reddito di 20 onze, con l'obbligo di un servizio di un cavallo armato
1330.09.13		Asp, Moncada, 400, 557	Messina		Federico III assegna la terra di Tortorici a Giordano Pollicino
1330.11.03	14	(39) 110	Messina	t	Federico III conferma i capitoli dell'università di Palermo
1330.11.04 [114]	14	(5) 248; (39) 124; (39) 125 e 127; (5) 255.	Messina	t	"Federico III ordina al giustiziere di Palermo e ai giudici della città di rispettare il privilegio dei messinesi di essere giudicati solo dai loro consoli anche nelle cause con cittadini palermitani e di non costringerli quindi a comparire dinanzi alla loro corte" (5) 248-249.
1330.11.09	14	C, 13, 116-117; (34) 169	Messina	t	Federico III concede a Enrico Fessima il feudo Raddusa.
1330.11.24	14	(5) 249-250; (36) 249; (39) 128	Messina	t	"Federico III, re di Sicilia, ordina al tesoriere della città di Palermo di pagare ad Andrea de Falcidia, prepositus operis moenium et moli della città, il salario annuale di onze 12". (5) 249-250
1330.11.24	14	(39) 125	Messina	t	Federico III concede all'università di Palermo un magazzino della curia presso il sacello di S. M. della Catena
1330.11.24	14	(39) 127	Messina	t	Federico III comanda che qualunque privilegio venga concesso alle città e terre di Scilla si intenda concesso ai Palermitani,
1330.11.26	14	(5) 250-251; (39) 129	Messina	t	"Federico III ordina al tesoriere dell'Università di Palermo della XV indizione di pagare di terzo in terzo i salari di certi ufficiali elencati in un precedente mandato per un ammontare complessivo di onze 250" (5) 250-251
1330.11.28	14	(10) 275	Messina		"Federico III avendo conosciuto da parte di fra Filippo, vescovo di Agrigento, i termini della lite tra la chiesa agrigentina ed Ugolino de Labro, e dell'arbitrato da costoro già liberamente chiesto, ordina ad Arnaldo de Viocta, giustiziere della valle di Agrigento, che, udite le parti, faccia summarie iustitie complementum" (10) 275
1330.12.01	14	(72) I, 120-121	Siracusa	t	Federico III scrive ai giurati di Siracusa sull'obbligo per tutti i cittadini di contribuire alle gabelle imposte per la riparazione delle mura della città
1331.01.12		P, 2, 267; (34) 311	Catania		Riccardo Risgalla, marito di Venezia Petroso, ottiene l'investitura del feudo Cassiba da re Federico III
1331.02.09	14	(77) 47	non indicata		Privilegio concesso da un sovrano non indicata: "Tutti li incoli et habitaturi di la dicta terra di Alcamu sianu liberi et exempti di duhana in tutti li chitati, lochi et terri regali di quisti regnu" (77) 47
1331.02.24	*14*	*(72) I, 54v*	*Lentini*		*Pietro II scrive al giustiziere e al procuratore della contea di Modica sull'esenzione di cui godono i siracusani "ab omni iure dohane" nella terra di Ragusa.*
1331.03.05	*14*	*Asp, Smds, perg 63*	*Catania*		*Pietro II conferma a Contessa figlia del fu Raimondo di Valore e moglie di Giovanni Peris de Amic, la metà di una quarta parte, e la terza di un'altra quarta parte dei dritti e proventi dell'officio del tummino o misura delle vettovaglie e dei legumi, che si estraggono dal porto e dalla marina di Girgenti*
1331.03 [115]	-	(31) 2	Mazara	t	Capitolo dell'Università di Trapani: "de animalibus, roba et lectis non

[114] Lo stesso documento compare inserto in (5) 255; (39) 125 e 127, ma con la data 24.11.1330, XIV ind..

					capiendis ad angariam"
1331.04.26 [116] inserto	14	C, 53, 30-31	Monte San Giuliano		Federico III (essendo cancelliere del regno Pietro di Antiochia) concede ad Andrea de Manuele di Trapani la gabella della bocceria della città di Trapani.
1331.05.14	14	(10) 274	Messina		"Federico III, dopo aver fatto la storia dettagliata della lite e della sua soluzione, ordina a Arnaldo de Viocta, milite, giustiziere della valle di Agrigento, di far eseguire la sentenza che mette la chiesa agrigentina in possesso della metà del casale di S. Maria de Currichio" (10) 274
1331.05.15 inserto	14	C, 13, 89r	Catania		Federico III assegna a Ugone Diffau e Nicola di Mastropaulo di Tebe per i meriti militari onze 100 per ciascuno e i beni che furono del traditore Guglielmo di Santo Stefano.
1331.05.20	14	(72) I, 73v	Nicosia		Federico III scrive ai gabelloti e credenzieri della dogana del mare di Augusta intorno all'esenzione di cui godevano i siracusani del diritto di dogana nella terra di Augusta, i cui redditi erano stati concessi al conte Guglielmo Raimondo Moncada (nel 1319)
1331.06.01	*14*	*(28) 116*	*Catania*	*t*	*Pietro II dispone che sia data in possesso a Leone di Notar Stefano una casa solerata in Polizzi*
1331.06.18	14	C, 2, 113r-114	Messina		Federico III concede un privilegio ai Narbonesi
1331.06.20	*14*	*(53) 672; (15) 47-49*	*Messina*	*t*	*Re Pietro II, luogotenente, "ordina a tutti gli ufficiali presenti e futuri di mantenere la chiesa di Palermo nel possesso della cognizione delle cause dei giudei" (15) 47*
1331.07.14	*14*	*(72) I, 56-57*	*Messina*	*t*	*Pietro luogotenente scrive al nobile Guglielmo Raimondo Moncada e suoi successori come signori di Augusta, che i siracusani sono esenti dal pagare i diritti di dogana, secondo il privilegio dato loro da Federico III, anche in Augusta che al tempo in cui era stato concesso quel privilegio era terra demaniale.*
1331.07.15	14	(72) I, 56	Messina		Disposizioni date (il sovrano non è indicato) ai viceammiragli della città di Catania e Siracusa e delle terre di Lentini e Augusta presenti e futuri "De lignis pyraticis et aliis non armandis ad pyraticam exercendam".
1331.07.15	14	(101) 291; (72) I, 156v	Messina	t	Federico III concede alla città di Siracusa il privilegio di non corrispondere la tricesima dovuta nelle cause mosse contro di loro di fronte agli ufficiale della Curia
1331.07.15 [117]	14	(72) 89v	Messina		Al maestro portulano e al portulano di Siracusa. Federico III, richiamando altra lettera del giugno XIII ind. diretta agli stessi, in seguito a supplica dei sindaci di Siracusa Giovanni Salvagio, Francesco Campisano, Giovanni de Magistro Bartolo e Guglielmo de Iudice, ordina di non caricare le navi al di fuori del porto.
1331.08.03 [118]	*14*	(5) 251-252; (36) 125;	*Messina*	*t*	*Pietro II "nomina notaio pubblico Rustico de Rustico, che è stato esaminato e ritenuto idoneo dall'università di Palermo".* (5) 251-252;
1330-31 inserto	14	C, 9, 153v-157			Federico III sia per i meriti di Bernardo Vilardita che per le nozze contratte da esso con Giacoma figlia del milite defunto Virgilio di Santo Geminano aggiunge alle onze 30 per cui il detto Bernardo era segnato nei registri della curia altre onze 10 da riscuotere dal 1 settembre XIV ind in vitalizio sotto servizio di 2 cavalli armati. Gli eredi, dopo la sua morte potranno riscuotere onze 30 sotto servizio di 1 cavallo armato e uno alforato sui proventi della secrezia di Piazza.
1331-32	15	C, 3, 35v	non indicata		Federico III concede a Bonafemmina, vedova di Raimondo de Mineri, il censo del solaro della curia dove prima era la dogana del mare di Messina,

[115] Il documento riporta sola «*Datum Mazarie 1331*»: considerata la presenza del re a Monte S. Giuliano il 26.04.1331 è verosimile che il documento debba essere datato agli ultimi giorni di marzo del 1331..

[116] Il documento riporta erroneamente la datazione «*apud Montem Sancti Iuliani per nobilem Petrum de Anthiochia militem regni Sicilie cancellarium anno Domini incarnationis MCCCXIIII mense aprilis XXVI eiusdem mensis XIIII indictionis*»: l'anno indizionale (XIV°) e la cancelleria di Pietro d'Antiochia (1325-36) impongono una datazione al 1331. Probabile che lo scrivano della cancelleria abbia fatto l'errore di trascrivere al posto delle ultime cifre dell'anno volgare quelle relative all'indizione.

[117] Il documento si data al 1331 in quanto i sindaci Giovanni Salvagio e Francesco Campisano sono attestati tra il 1323 e il 1327.

[118] Testo in (39) 170 che però data erroneamente il documento 6.2.1342.

					durante vita
1331.09.10 [119]	*15*	*(5) 252-254; (36) 125; (39) 171;*	*Messina*	*t*	*"Pietro II risponde alle richiesta dell'università di Palermo sulla sicurezza delle navi che vengono a commerciare nel porto di Palermo, ordinando che, visto lo stato di guerra fra genovesi e catalani, i patroni delle navi prestino fideiussione al viceammiraglio della città di non offendere i nemici, e in mancanza di questa, il viceammiraglio sequestri vele e timoni delle navi sospette". (5) 252-254;*
1331.09.16	*15*	*(10) 276*	*Messina*		*"Pietro II, luogotenente del padre, contro Branca di S. Miniato, procuratore del nobile Pietro Lancia milite, ordina al nobile Federico Rubeo da Messina, professore di diritto civile, giustiziere della valle di Agrigento, di conservare la chiesa agrigentina nel possesso di metà del casale di S. Maria de Curricihio" (10) 276*
1331.09.16	15	C, 1, 29r	Messina		Federico III nomina Giacomo de Sacca uno dei portulani di Agrigento assegnandogli la terza parte di denari 2 e mezzo del diritto spettati al detto portulanato, con l'obbligo di un cavallo armato (nota a margine: ora tiene quell'incarico notar Giovanni Pulillo di Messina)
1331.10.03	*15*	*(130) 22*	*Messina*		*Re Pietro luogotenente del padre conferma al monastero di S. Giorgio di Randazzo il diploma in cui si concedono 3 onze annue per sostentamento delle monache*
1331.10.09	15	C, 3, 34v-35r	Messina		Federico III concede al notaio mastro Rainieri Scarano e ai suoi eredi la rendita di onze 20 delle onze 50 annue da lui riscosse come salario per l'ufficio di mastro notaro dei maestri razionali
1331.10.19 [120]	*15*	*(5) 254-256; (36) 126; (30) 58-60*	*Messina*	*t*	*"Pietro II ordina al giustiziere e ai giudici di Palermo di rispettare le disposizioni regie sul giudizio dei cittadini di Messina …, e di interrompere la causa contro il cittadino messinese Roberto de Pando". (5) 254-256;*
#1331.11.23 MRC	*15*	*(2) 233-235*	*Eraclea*	*t*	*La Magna Regia Curia rilascia una cedola con la quale detta le modalità di scambio tra il casale Pettineo di Alafranco di San Basilio e il casale Convicino di Francesco Ventimiglia, conte di Geraci, "nel rispetto delle prerogative feudali di Pietro d'Antiochia, signore di Mistretta, nella cui baronia rientrava Pettineo" . (2) 233-235*
#1332.02.15 MRC		*SMDS, 3, 329*			*La Magna Regia Curia ingiunge a Riccardo de Manuele di non turbare Pietro Amelio nel possesso del feudo Misilxarari*
1332.02.16	15	(39) 130	Messina	t	Federico III ordina che il baiulo, i giudici i giuristi e idioti mentre esercitano i loro offici, e i singoli giuristi della città di Palermo siano immuni da sovvenzioni, collette e diritti di cassia
1332.04	15	(83) 201	Palermo		Federico III convoca a Palermo il conte Francesco Ventimiglia e il milite Giovanni Chiaromonte per tentare una pacificazione
#1332.05.03 MRC[121]	*15*	*(30) 60;*	*Palermo*	*t*	*"La Magna Regia Curia ordina al baiulo e ai giudici di Palermo di dare adempimento a tutte le esecuzione fatti negli atti di essa curia".*
1332.05.09 [122]	15	(83) 202; (109) I, 103-105;	Palermo		Federico III emana due nuove costituzioni: divieto di portare armi senza autorizzazione e di formar conventicole a favore dei litiganti nelle controversia giudiziarie.
1332.05.27	15	(5) 256-258; (39) 131	Palermo	t	"Federico III ordina al castellano e al vicecastellano del Castellammare di Palermo di rispettare gli ordini regi sulla disciplina dei prigionieri e sul diritto da questi dovuto, come richiesto dall'università di Palermo". (5) 256-258;
1332.05.27	15	(5) 258-260; (39) 132,	Palermo	t	"Federico III comunica al pretore e al giustiziere di Palermo di avere ordinato al castellano e al vicecastellano del Castellammare di Palermo le disposizioni di cui al documento precedente" (5) 258-260;.
1332.07	15	(5) 260	non indicata	t	Federico III scrive su "una causa vertente tra Bernardo de Medico, cittadino palermitano, e il mercante Banduccio Carfagni" (5) 260.

[119] Il documento è pubblicato in (39) 171 sotto la data 20.2, X ind., Messina, e nell'intitulatio Pietro risulta re di Sicilia e non come nel testo originario re di Sicilia e luogotenente del padre Federico III (cfr. (5) 252 nota 2)..

[120] Il documento è erroneamente datato 1346.10.19 in (30) 58-60.

[121] Errata la datazione (1347) in A. Flandina (*Il codice Filangeri e il codice Speciale*, Palermo 1891) in quanto Pietro è indicato nel testo come luogotenente del re Federico.

[122] In (60) 221 le costituzioni sono datate: Palermo maggio I indizione, il che, a voler tener conto della data topica, rimanderebbe la promulgazione delle dette costituzioni al maggio 1318.

1332.07.05	15	(105) 1326	Catania		Federico III conferma al monastero di S. Maria di Altofonte i privilegi concessi il 6.5.1321
1332.07.15 [123] inserto	15	C, 39, 261v-262v	Giuliana		Federico III scrive in favore di Enrico Bruscaporcu mercante genovese sul pagamento della dogana di Trapani.
1332.08.14 inserto	15	C,16, 95rv	Giuliana		Federico III indirizza una lettera ai secreti di Messina e ai credenzieri e cabelloti della foresta Linaria per comunicare loro di aver concesso dal primo settembre 1332, I ind., ai discendenti di Francesco Sala, che godeva di una provvigione di 30 onze in vitalizio, l'annua rendita di 20 onze sotto servizio di un cavallo armato, sui mortici e scadenze della curia regia sui proventi della foresta linaria , e ciò in considerazione dei servizi da Francesco Sala prestati alla corte del re. Simone de Curtibis, scriba quietacionis del personale regio, è incaricato di trascrivere la rendita concessa nei quaderni della curia.
1332.08.18 inserto	15	C,16, 96rv	Giuliana		Federico III, a richiesta di Francesco Sala conferma ai suoi eredi la rendita di 20 onze sotto servizio militare, da corrispondere sui proventi della foresta Linaria
1332.08.31	15	C, 35, 247v-248v; (55) 207; (100) 450-451	Giuliana		Re Federico III rende "perpetua l'esenzione delle tasse prima concessa solo temporaneamente" agli abitanti di Bonifato. (55) 207
1332.09-08	01	(6) 126-127	non indicata	t	Federico III scrive ai portulani di Palermo sul controllo dell'esportazione del sego, necessario per il tarsia nato, dal porto di Palermo
1332.09.03 inserto	01	C, 4, 59r-60r	Giuliana		Re Federico III conferma a Macalda figlia del defunto Sancio Orioles, stipendiario del re, e di Angelica figlia del defunto Giovanni de Festo di Palermo la rendita annua di 12 onze sui proventi della gabella della dogana della frutta di Palermo, con obbligo del servizio di un cavallo alforato.
1332.09.09	01	(39) 134; (5) 260-261	Giuliana	t	"Federico III comunica al pretore ai giudici e ai giurati di Palermo la nomina di … collettori della tassa destinata a finanziare la rimozione dei rifiuti fra le porte di Polizzi e dei Cordari, che minacciano le mura e il porto di interramento" (5) 260-261
1332.09.12	01	C, 2, 114-115; (102) 209-212[124]	Giuliana		Federico III concede un privilegio agli uomini di Monte Pesulani (Montpellier)
1332.09.14	01	(60) 224	Giuliana		Federico III sui "capitula de officio acatapanorum seu magistrorum platee"
1332.09.15	01	(5) 273-275	Bisacqui-no	t	Federico III scrive al pretore e ai giudici di Palermo in merito a una causa vertente fra Simone de Marco e Rinaldo ed Omodeo de Rogero
1332.09.15	01	(5) 276-277	Bisacqui-no	t	"Federico III ordina al pretore e ai giudici di Palermo di obbligare la moglie e i figli di Matteo de Paruta a pagare a Simone de Marco, miles, cittadino palermitano, onze 23 da scomputare sulla somma dovuta da Matteo a Simone"
1332.09.15	01	(5) 278-279	Bisacqui-no	t	Federico III scrive sullo stesso argomento di cui sopra
1332.09.26		(5) 262	Giuliana	t	"Federico III comunica agli ufficiali di Palermo che l'esportazione di 10.000 salme di frumento per necessità della corte dai porti di Termini e Castellammare non invalida il privilegio della città di Palermo".
1332.09.27	01	(39) 135	Giuliana	t	Federico III dispone che dai caricatori di Termini e Castellammare del Golfo si possono estrarre fino a 10.000 salme di frumento
1332.09.28	01	(5) 262-264; (39) 135-	Giuliana	t	"Federico III richiamandosi a una disposizione precedente, ordina al pretore e ai giudici di Palermo di non permettere esportazione di sepum

[123] Nel testo del documento il sovrano riferisce di un fatto accaduto «*infra presentem annum XV ind.*», ma la data finale risulta essere «*datum Iuliane XV iulii X ind.*»: è da accettare la data relativa alla XV ind. in quanto re Federico è attestato a Giuliana nella XV indizione (1331-32) e non nella decima.

[124] Erroneamente in (102) 209-212 la data topica risulta Monte San Giuliano.

		137; (6) 317-319			(sego) dalla città senza licenza regia" (5) 262-264.
1332.10.02	01	(5) 264-265; (39) 137;	Giuliana	t	Federico III comunica al pretore, ai giudici e ai giurati dell'università di Palermo le disposizioni per l'elezione degli acatapani della città, da effettuarsi per scarfiarum modum, e ordina che gli eletti esercitino l'ufficio personalmente" (5) 264-265.
1332.10.07	01	(30) 54-55; (5) 266	Giuliana	t	"Federico III afferma che la Magna Regia Curia può indagare sui cittadini di Palermo, in casi di eccezionale gravità, nonostante il privilegio dei cittadini palermitani di non essere giudicati fuori della loro città" (5) 266
1332.10.30	01	(5) 300	Mazara	t	Federico III "annulla la sentenza d'infamia emessa dalla Magna Regia Curia contro Ruggero di Siracusa, cittadino palermitano, giudice della corte del giustiziere di Palermo nella XV ind., per aver ingiustamente condannato Neri de Settimo, pisano, cittadino palermitano, mantenendo però il divieto fatto a Ruggero di ricoprire l'ufficio di giudice".
1332.11.00 inserto	01	C,12, 213 ss	non indicata		Ai tesorieri. Federico III assegna dal 1 settembre della I ind. la rendita di onze 45.18 a Filippo Guarna, sotto servizio di 2 cavalli armati, e dopo la sua morte la rendita di onze 20 ai suoi eredi sotto servizio di un cavallo armato.
1333.01.24	01	(35) 589	Agrigento		Federico III conferma il privilegio riguardante la tonnara Arenella di Palermo in favore di Giovanni Calvelli
1333.02.18	*01*	*C, 3, 40v-42*	*Catania*		*Pietro II invia una lettera con cui si concede esenzione di dogana a Marco Michelis di Venezia sulle merci da immettere nella città di Messsina fino a 1000 onze*
1333.02.26	01	(140) 23-24	Catania	t	Federico III "autorizza l'università di Nicosia la quale soffre difetto di scienziati e letterati che possano istruire la gioventù, ad affidare al notaro Ruggiero Di Trapani l'insegnamento della grammatica, e a corrispondergli, per quest'ufficio, once cinque di salario ed oncia una per indennità di alloggio" (140) 23-24
1333.03.16	01	(76) 192	Catania	t	Federico III conferma il pagamento di tarì 22.2 su ogni 100 sui bagni all'arcivescovo di Palermo
1333.03		(83) 203	Messina		Federico III viene a conoscenza dell'occupazione del castello a mare di Palermo
1333.03.00 inserto	01	(26) 267	non indicata	t	Federico III scrive sui privilegi commerciali di Veneziani, come risarcimento dei danni subiti dai Veneziani da parte della compagnia catalana
1333.04.24		(34) 149	Messina		Federico III conferma a Nicolò Cappello, marito di Franca Falixi, i beni da questa ricevuti in dono dalla sorella Giacoma Falixi
1333.05.10	01	(62) 239	Messina	t	Federico III ricorda l'occupazione del castello a mare di Palermo, poi liberato, e la devastazione di Butera da parte degli angioini nei mesi precedenti.
1333.05.21	01	(140) 24-25	Messina	t	Federico III "lamentandosi l'università di Nicosia che nell'ultimo accertamento dei beni e delle persone, sono stati compresi degli abitanti in seguito morti e dei nullatenenti, ordina al collettore delle tasse di non riscuotere, qualora risulti vera tale illegalità, alcuna tassa – focularii- dalle vedove dei defunti, alcuna rata –subventionis- su beni che i suoi fedeli non hanno mai posseduto" (140) 24-25
1333.06.15	01	Asp, Tab. S. Maria del Bosco, 266	Messina		Federico III concede a Nicola di Baldoyno una masseria detta de Comito con case, giardino e vigna nel territorio del casale di Adragna.
1333.06.21	*01*	*(76) 181*	*Messina*	*t*	*Pietro II riconosce alla chiesa di Palermo l'antico diritto cognoscendi causas iudeorum*
1333.07.12		(13) 91	non indicata		"Federico III conferma propri capitoli del 1324 sull'ordinamento amministrativo della città e del distretto" di Messina (13) 91
1333.07.26	01	(32) 616	Messina		Federico III conferma il buon diritto del miles Petruccio Parisio sul possesso dei feudi nei confronti di Raffaele Doria, ammiraglio di Sicilia.

1333.08.24	*01*	*(10) 277*	*Catania*		*"Pietro II, luogotenente del padre, dopo aver ricordato che la lite per il possesso della Foresta, sorta fra la chiesa agrigentina e Manfredo Chiaromonte, rappresentato da Giovanni da Neocastro, si è risolta in favore della prima e, ciò non ostante, il Chiaromonte continua a vessare la chiesa predetta, ordina a Pietro da Piscina, giustiziere della valle di Agrigento, di costringere il Chiaromonte a restituire i beni usurpati e a lasciare in pace la chiesa agrigentina". (10) 276*
1333.09.29	02	(2) 243-245	Messina	t	"Federico III ratifica la vendita della metà pro indiviso del feudo Grambilla, in territorio di Vizzini, fatta il 2.4.1328 da Ruggero de Galiana, insieme alla moglie e alle figlie Saracena e Costanza, a Rosso Rosso, per 30 onze" (2) 243-245
1333.10.07	02	C, 13, 69-73; (33) 214	Messina		Federico III porta da 12 onze a 20 onze la rendita sui censuali di Messina di Falcone di Falcone
°1334.01.15 reginale	*?*	*(105) 1161*	*Catania*		*La regina Eleonora amplia i privilegi del monastero di S. Nicolò d'Arena*
1334.01.26	02	(15) 58-60; (53) 690	Eraclea	t	Federico III ordina al giustiziere di Palermo "di esaminare se la chiesa palermitana sia in possesso della cognizione delle cause dei Giudei, e all'occorrenza di mantenerla nell'esercizio di tale diritto". (15) 58-60
1334.02.25	02	(72) I, 117v	Siracusa		Federico scrive ai secreti di Sicilia e al vice secreto di Noto "de exceptione a iuredohane pro ponderibus et censuri in terra Nothi", in favore degli abitanti di Siracusa.
1334.02.27	02	(72) I, 66; (31) 101-102	Siracusa		Federico III dà disposizioni sui diritti del marito e della moglie dopo la fine del matrimonio per la morte di uno dei coniugi.
1334.03.06 inserto	02	C, 3, 105r; C,11, 71rv;	Siracusa		Federico III con lettere indirizzate ai secreti di Messina e agli stessi doganieri della dogana del mare, comunicava che, essendo morto il notaio Bernardo di Pascale di Messina che ricopriva l'ufficio chillarie della detta dogana del mare spettanti alla secrezia, concede tale ufficio a Stefano de Mauro in vitalizio, sub certa forma
1334.03.13	*02*	*(2) 247-248*	*Catania*	*t*	*"Pietro II ordina al baiulo di Noto di procedere a far stabilire dagli arbitri scelti dalle parti, cioè il notaio Rinaldo Cappello, Balduccio di Baldo e Giovanni de Colo, i confini fra i feudi Bimisca e Arbacamea, di Soprano di San Silvestro, e il feudo Chadedi di Ruggero di Giaconia di Siracusa" (2) 247-248*
1334.03.20	*02*	*(39) 138*	*Mineo*	*t*	*Pietro II informa Guglielmo Bernardi "statuto per curiam super impositione, taxacione, et recollectione pecunie subventionis presentis anni seconde indicionis in terra Corleonis, "che i Corleonesi che intendono abitare con la famiglia nel Cassaro di Palermo godano dei privilegi dei palermitani*
1334.03.29 [125]	02	(58) 29 e ss.	Catania	t	Federico III detta il suo testamento "in aula regali castri eiusdem civitatis"
1334.04.11	02	(72) I, 146	Catania		Federico III concede ai siracusani il privilegio di celebrare una fiera nella festa di Santa Lucia
1334.04.13 inserto	02	C, 12, 90v	Catania		Federico III scrive ai capitani di Catania che, avendo assegnato la custodia del sollazzo regio piscatoris al milite Giovanni de Languito (e ai suoi eredi?), nessun introduca animali vacche, cavalli e porci nel detto sollazzo regio e nel suo tenimento.
1334.07.12	*02*	*(72) II, 47-49*	*Messina*		*Pietro II luogot. del padre, indirizza una lettera al milite Abello de Abello, regio procuratore della contea di Modica e della terra di Ragusa, confermando ai cittadini di Siracusa l'esenzione dal pagamento del diritto di dogana nella terra di Ragusa.*
1334.08.17 inserto	02	C, 3, 115; C, 3, 123,	Messina		Federico III, Dei gratia rex Sicilie, ai secreti della città di Messina e ai doganieri della dogana del mare e palealeorum di Messina presenti e futuri. In seguito alla morte di Nicola di Rappallo, il re nomina Andrea Castello (n.b. in C, 3, 123: Castellana) come custode della dogana palealeorum della fiumara di S. Maria delle Scale.

[125] Il testo del documento contenuto in (58) 29 e ss. riporta la data errata 1334.03.24.

1333-34 inserto	*02*	*C, 3, 171v*	Non indicata		*Pietro II a supplica di Giacomo de Oblites, concede 6 onze sui proventi della secrezia di Messina alla figlia Raimonda de Oblites la rendita di 6 onze annue dal giorno della consumazione del matrimonio*
1334.09.00	*03*	*C, 3, 171-172*	non indicata		*Pietro II scrive ai secreti e maestri procuratori della città di Messina per comunicare loro di aver concesso la rendita annua di 6 onze a Raimonda figlia di Giacomo de Oblices, che andava sposa a Matteo de Cammaris di Messina*
1334.09.04	*03*	*(2) 251-253*	*Catania*	*t*	*"Pietro II chiede al baiulo di Sciacca di intimare sotto pena di 50 onze a Corrado de Manuele, miles, di non molestare Giacoma, vedova di Leonardo Incisa, e i suoi figli, nel possesso delle terre dette Grutti Baska, confinanti col feudo Misilindino, che il de Manuele rivendica per sé iure dominii" (2) 251-253*
1334.09.06	*03*	*(35) 156*	*Messina*		*Pietro II revoca a Ughetto, Anfusio e Calcerando, figli di Baldovino, il feudo Canetico in cambio di un reddito vitalizio di 10 onze annue*
1334.09.06	*03*	*C, 13, 263-264*	*Messina*		*Re Pietro assegna in favore di Michele Sparsa le decime della tonnara di Palazzo di Trapani*
1334.09.15	*03*	*(39) 139*	*Mazara*	*t*	*Pietro II ordina al giustiziere della città di Palermo di non utilizzare civiliter il rito della Magna Regia Curia sui debiti*
1334.10.31	*03*	*(90) 229*	*Piazza*		*Pietro II e Federico III presenziano al Parlamento*
1334.12.10	*03*	*C, 1, 33;*	*Catania*		*Pietro II, concede a Raynaldo Taberna che dopo la sua morte l'ufficio del portulanato di Licata con la quarta parte dei proventi di quel portulanato venga assegnato alla vedova Lombarda*
1335.01.02	03	(6) 241-246	Eraclea	t	Federico III scrive al giustiziere di Palermo su una vicenda giudiziaria relativa alla divisione dei beni del defunto Sigerio de Veterana
1335.01.09	03	C, 91, 61-67; (33) 87-88; (32) 678-680	Odogrillo		Federico III concede al medico mastro Cristoforo Romano di Messina l'investitura del casale Cesarò, con l'obbligo del servizio militare di un balestriere.
1335.01.13	03	(62) 241; (60) 222	Odogrillo	t	Federico III scrive sulla morte di papa Giovanni, e sulla rimozione dell'interdetto in Sicilia
°1335.01.15 regnale	*03*	*(61) 127*	*Catania*		*"La regina Eleonora, a preghiera di fra Bartolomeo, abate del monastero di S. Maria di Licodia, che le presenta l'originale privilegio, conferma e ratifica la donazione del conte Simone di Policastro, fatta nell'anno 6651 dalla creazione del mondo (1143) in favore della chiesa di S. Maria di Licodia" (61) 127*
°1335.01.23 reginale	*03*	*(61) 128*	*Catania*		*La regina Eleonora dona "un taruso posto nel fiume di Paternò, denominato di Machillario", presso le terre del nobile Blasco Lancia di Castro Mainardo, milite". (61) 128*
1335.02.00	*03*	*C, 12, 213 ss*	*non indicata*		*Pietro II, facendo riferimento a una lettera del novembre 1332, ordina ai tesorieri presenti e futuri di corrispondere agli eredi di Filippo Guarna onze 20 sotto servizio militari, a rate mensili.*
1335.02.08	*03*	*(6) 247*	*Catania*	*t*	*Pietro II scrive al giustiziere di Palermo in merito ad una vicenda giudiziaria relativa alla divisione dei beni del defunto Sigerio de Veterana*
°1335.02.12 Reginale inserto	*09*	*(61) 269-270*			*La regina Eleonora assegna annualmente al monastero di S. M. di Licodia 1 quintale di anguille l'anno da prelevarsi dal vivaio di Lentini.*
1335.02.14	*03*	*(64) 92*	*Catania*	*t*	*Pietro II conferma i privilegi della Magione*
1335.02.26	*03*	*(5) 267-268; (39) 140;*	*Lentini*	*t*	*"Pietro II ordina di annullare le concessioni di cittadinanza a favore di quegli esteri che le avevano ottenute e che in seguito avevano abbandonato la città a causa della guerra". (5) 267-268.*
					Mutilo in (5) 267-268. Completo in (39) 140
1335.02 inserto	*03*	*C, 12, 212v-216r*			*Re Pietro II richiama ai tesorieri presenti e futuri altra lettera del novembre 1332, I ind., indirizzata da Federico III agli stessi tesorieri con la quale il re assegnava a Filippo Guarna onze 45.18 (della somma di onze 48 di suo salario, essendo destinate le rimanenti onze 2.12 all'acquisto di cavalli) dal 1 settembre I ind. presente, sotto*

					servizio di 2 cavalli armati e, dopo la sua morte la rendita di 20 onze agli eredi sotto servizio di un cavallo armato.
1335.04.28	*03*	*(31) CXLIII; (72) I, 92*	*Catania*	*t*	*Pietro luogotenente concede ai Siracusani "l' esenzione del diritto di dogana nelle isole di Gozo e Malta" (31) CXLIII*
1335.05.09	*03*	*(2) 268*	*Catania*	*t*	*"Pietro II ordina al baiulo di Noto di dare immediata esecuzione a un suo precedente mandato, in cui si ordinava di procedere a stabilire i confini tra i feudi Bimisca e Arbacamea di Soprano di San Silvestro, e Cadedi di Ruggero di Giaconia di Siracusa" (2) 268*
1335.06.19	03	(6) 94-95	Messina	t	Federico III ordina "di accettare nel rendiconto finale di Brunello Ganterio, gabelloto della gabella del vino e delle bucherie per l'anno II ind., la deduzione" di una somma "equivalente alla metà dei danni subiti Ganterio nell'esercizio delle gabelle a causa della siccità e di vari eventi bellici".
1335.06.27	03	(140) 26-27	Messina	t	Federico III, "ai giurati di Nicosia, i quali per loro ambasciatore hanno informato il re che la terra è ormai impotente a sopperire alle spese pel mantenimento dei cinquanta armigeri, da essa forniti per la custodia e la sicurezza del Re ed al pagamento delle annue sovvenzioni dovute ad alcuni abitanti benemeriti, concede la facoltà d'imporre una nuova tassa per provvedere al soldo ed al mantenimento dei cinquanta armigeri, e di sospendere, per tutta la durata della presente guerra, il pagamento delle dette sovvenzioni" (140) 26-27
1335.08.03	03	(34) 94-99; Asp, Moncada, 397, 47	Messina		Federico III concede al giudice Nicola Sano di San Filippo di Agirio l'investitura
1335.09.00 [126]	*04*	*(6) 136-137*	*Catania*	*t*	*Pietro II richiede accertamenti "sui danni subiti a causa della guerra da Nicolò Bellacera, di Monreale e sui beni dei suoi creditori, i quali si erano rifiutati di concedergli una moratoria".*
1335.09.12	04	C, 3, 101v-102r	Messina		Federico III consente a Giovanni Sacca di vendere o locare l'ufficio di notaro di dogana del mare di Messina
1335.09.20 [127]	04	(6) 92	Messina	t	Federico III ordina al pretore di Palermo di "citare gli eredi di Simone Valguarnera davanti alla Magna Curia Racionum, in seguito alla richiesta di risarcimento presentata da Leonardo Sigerio di Savona, vittima di atti di pirateria di una galea del Valguarnera nei mari di Sardegna".
1335.09.23	*04*	*(105) 1326*	*Messina*		*Pietro II conferma i confini sanciti con diploma del 10.05.1322 tra il monastero di S. Maria di Altofonte e l'arcivescovado di Monreale*
1335.10.20	*04*	*(6) 129*	*Catania*	*t*	*Pietro II scrive ai giudici di Palermo di bloccare la costruzione del nuovo carcere di Palermo, in quanto contraria alle consuetudini della città.*
1335.11.07	04	C, 8, 259-261; (32) 267	Catania		Federico III concede a Federico Aragona e ai suoi eredi l'investitura della terra e del castello di San Marco
1335.11.29 [128]	04	(60) 221	Palermo		Federico III allo stratigoto di Messina: "qualiter postquam actor et reus fuerunt in iudicio presentes pactio et pacificatio sit penitus interdicta in criminalibus causis que pena mortis aut incisionem membri important"
1335.12.03	*04*	*(6) 154*	*Catania*	*t*	*Pietro II ordina che sia trasferito alla Magna Regia Curia "Eduardo Riscolo, che era sotto processo davanti al giudice d'appello, accusato da Riccardo Saporita di aver ucciso suo fratello Bartuccio".*
1335.12.18	*04*	*(6) 183*	*Catania*	*t*	*Pietro II concede "una moratoria di due mesi per il pagamento di tutti i suoi debiti" a mastro Nicolò de Bononia pellipario.*

126 Errata l'indizione, giorno di settembre anteriore al giorno 8, data di registrazione a Palermo.
127 Errata III indizione, come si evince dal testo.
128 L'anno volgare è dedotto, tenendo conto del fatto che il 29 novembre della IV indizione di re Federico III corrisponde agli anni 1305, 1320, 1335. Federico III si trova a Messina il 24.11.1305 e il 29.11.1320.

1335.12.28	*04*	*(6) 164*	*Catania*		*Pietro II scrive al pretore e ai giudici di Palermo sulla controversia che oppone Terio de Empulis cittadino agrigentino alla Società dei Bardi.*
1335.12.00 [129]	*04*	*(111) 13-14*	*Non indicata*		*Re Pietro, luogotenente del padre, concede "a Giacoma, moglie del milite Riccardo Tagliavia, 20 onze annuali sulla secrezia di Palermo, da percepire dal giorno della morte del marito in poi" (111) 13-14*
1336.01.05	*04*	*(6) 241-247*	*Catania*	*t*	*Pietro II scrive al giustiziere di Palermo su "una lunga vicenda giudiziaria relativa alla divisione dei beni del defunto Sigerio de Veterana tra i discendenti dei suoi due matrimoni" (6) 241-247.*
1336.01.10	*04*	*(6) 172*	*Catania*	*t*	*"Pietro II dichiara di aver avuto la relazione inviata dall'università di Palermo sugli scontri avvenuti tra catalani e genovesi nel porto cittadino, e ordina che in futuro ci si attenga alla provvigione regia relativa alla difesa del porto, curando che le navi catalane e genovesi rimangano al di là della catena".*
1336.01 inserto	04	C, 12, 212v-216r	Messina		Federico III nel novembre 1332, I ind., concesse a Filippo Guarna dal 1 settembre 1332, I ind., onze 45.18 sotto servizio militare di due cavalli armati, e dopo la morte del Guarna onze 20 ai suoi eredi, mettendo quelle somme a conto della tesoreria del Regno. Tale lettera venne confermata da Pietro II nel febbraio 1335, III ind.. Ora lo stesso Pietro II dispone che dal 1 settembre IV ind. le predette rendite dovute a Filippo Guarna e dopo la sua morte agli eredi vengano corrisposte coi proventi della regia sovvenzione di Catania, dopo aver soddisfatto alla regina Elisabetta quanto dovutole coi proventi di quella sovvenzione.
1336.02.08	*04*	*(6) 247-250*	*Catania*	*t*	*Pietro II scrive al giustiziere di Palermo su una vicenda giudiziaria relativa alla divisione dei beni del defunto Sigerio de Veterana*
1336.02.24 inserto	*04*	*(22) 79, perg. 219*	*Lentini*		*Pietro II concede a Pietro Pontecorono, abitante a Corleone,"l'esenzione del pagamento della sovvenzione per la IV ind. alla R. Corte", per la somma a lui spettante la quale un anno per l'altro ammonta a 5 onze circa, fino a beneplacito regio, con l'obbligo di provvedere di armi e vettovaglie il castello vecchio della città (22) 71*
1336.02.24	*04*	*(6) 190*	*Lentini*	*t*	*"Pietro II comunica a tutti gli ufficiali del regno di aver concesso ai carpentieri Giovanni e Pietro de Donadeo e alle loro mogli,che durante i recenti eventi bellici verificatisi in occasione della presa del castello a mare avevano subito danni economici, avendo fornito il legname necessario al recupero del castello, una moratoria di otto mesi per il pagamento dei loro debiti".*
1336.02.26	*04*	*(11) 52*	*Lentini*		*"Pietro II concede a tutti coloro che si stabiliscono stabilmente nella città di Palermo gli stessi privilegi ed immunità di cui godono i cittadini palermitani, estendendo anche a loro il diritto di cittadinanza" (11) 52*
1336.02.26	*04*	*(39) 140*	*Lentini*	*t*	*Pietro II, dà il consenso all'universitas palermitana di revocare la cittadinanza a quei forestieri che al momento del pericolo, a causa delle incursioni angioine, abbandonano la città*
1336.02.29	*04*	*(6) 192*	*Lentini*		*Pietro II comunica a tutti gli ufficiali del regno di aver concesso, insieme al padre, una moratoria per il pagamento dei debiti a tutti i sudditi che abbiano subito danni durante gli eventi bellici della trascorsa terza indizione, indica le modalità in cui deve essere esercitata la concessione e ne prescrive l'applicazione a Nicolò Farina, di Palermo e alla moglie".*
1336.03.11	*04*	*(6) 207*	*Catania*	*t*	*Pietro II incarica il pretore di Palermo di sollecitare "il notaio Adamo di Mercatante, incaricato della subvencio in certe zone dell'isola", a "recarsi a Messina entro il 15 aprile per presentare il suo rendiconto al luogotenente dei maestri razionali".*
1336.03.13	04	C, 1, 30v-31r	Catania		Federico III concede al miles Nicola Monteliano e ai suoi eredi il privilegio di riscuotere tre dei nove denari che costituivano il diritto del portulanato di Sciacca con l'obbligo di un cavallo armato
1336.03.31	*04*	*(6) 201*	*Catania*		*"Pietro II approva l'elezione del notaio Stefano de Albaneto a notaio pubblico nella città di Palermo".*
1336.05.03	*04*	*(6) 216*	*Lentini*	*t*	*"Pietro II ordina al giustiziere di Palermo di aspettare che Giovanni de Fisaula sia presente a Palermo per procedere nella causa che lo riguardava".*

[129] Errata in (111) 13-14, la datazione dicembre 1334, IV ind.

1336.05.10	*04*	*(6) 218*	*Messina*	*t*	*"Pietro II ordina al pretore e ai giudici di Palermo di segnare tra i candidati per la prossima elezione del pretore il milite Giovanni Fisaula".*
1336.05.24	*04*	*(72) I, 145-146*	*Messina*	*t*	*Pietro II, luogotenente, scrive al maestro giustiziere di Sicilia, ai giudici della Magna Regia Curia e al giustiziere della Val di Noto di aver nominato a Siracusa un capitano con cognizione delle cause criminali.*
1336.05.28	04	C, 13, 70-72; (33) 214	Montalbano		Federico III investe Bongiovanni Falcone, figlio del defunto Falcone, della rendita di 20 onze sui censuali di Messina
1336.05.29	*04*	*(72) I, 31-32*	*Messina*		*Pietro II, con lettera diretta ai giustizieri, vice giustizieri del Val di Noto, al capitano, vicecapitano, castellano, baiulo e giudici della terra di Noto presenti e futuri, stabilisce che i gabelloti della gabella della statera di Noto facciano pagare ai siracusani solo mezzo grano per ogni pesata, in quanto per il resto quelli sono esenti dei diritti spettanti alla secrezia.*
1336.05.30	*04*	*(72) I, 94 e 153-154*	*Messina*	*t*	*Pietro II luogotenente scrive ai giustizieri del Val di Noto e ai capitani della città di Siracusa presenti e futuri "de remissionibus accusationum omnium ante pubblicationem audientis"*
1336.05.31	*04*	*(72) I, 32-33*	*Messina*		*Pietro II ordina ai giurati di Siracusa che la marina detto Lo Mundio, presso Siracusa, sia custodita dal barone di Milocca.*
1336.07.04	04	(61) 248	non indicata		*Pietro II "riconosce di non appartenere alla curia Capitanale di Motta S. Anastasia il diritto di ristoppia in alcune terre"* (61) 248
1336.08	04	(6) 335	Messina	t	Federico III comunica agli stipendiari "l'ordine di mobilitazione, con le armi e i cavalli dovuti, in relazione all'imminente spedizione delle Gerbe", secondo la cedola approntata da maestro Pietro Stagna, scriba quietacionis gentis nostre: dom Matteo Maletta con cavalli e armi 2, Giovanni Peris Damit con un cavallo alforato; Nicola Carbuni con un cavallo armato; dom Opicio de Falcone con un cavallo armato; Pietro Sanchii de Baylo con un cavallo armato; Antonio de Georgi con un cavallo armato; dom giacomo de Mostaciis con 2 cavalli armati; Sanchio de Tahust con un cavallo armato; Oddo di Camerana con un cavallo armato; Gerbasio de Utina con un cavallo armato; Oddo de Santo Stefano con un cavallo armato.
1336.08 inserto	*04*	*(7) 3-4*	non indicata	*t*	*"Pietro II ordina ai giurati e al tesoriere di Palermo di restituire a Contulino de Contulino le cinque onze da questi mutuate all'università al tempo dell'occupazione angioina del castello a mare" (7) 3-4*
1336.08.06	*04*	*(39) 142*	*Messina*	*t*	*Pietro II ordina di osservarsi i capitoli della cassia ob guerram super foetibus et fructibus*
1336.08.09 [130]	04	C, 91, 10-13; (35) 144	Messina		Federico III conferma a Masino De Michele il feudo Cabica
1336.08.20	*04*	*(51) 267-268; (33) 41-43*	*Messina*		*Pietro II, come luogotenente del padre, concede al messinese Riccardo Rubeo di poter riscuotere 48 onze annue dalla foresta Lignaria durante la sua vita, con l'onere militare di due cavalli armati, con facoltà di potere trasmettere il beneficio agli eredi, i quali però avrebbero goduto solo della rendita di 20 onze annue, con l'onere di un cavallo armato (sub servicio duorum equorum armatorum pro quibus idem Riccardus in quaternis nostre curie est notatus)*
1336.08.25	*04*	*(6) 327*	*Messina*	*t*	*Pietro II incarica il pretore di Palermo di "convocare davanti alla Magna Regia Curia i mercanti catalani Giacomo Samendula e Nicola Ferrer, coinvolti in una causa contro la società dei Bardi e degli Acciaiuoli per una vendita di frumento".*
1336.08.29	*04*	*C, 1, 36v*	*Messina*		*Re Pietro II assegna a Giovanni di Capua metà del portulanato di Lentini, a beneplacito regio*
1336.09.28	05	P, 2, 293v; (63) 444; (14) 195.	Castro-giovanni	t	Federico III conferma a vita a Francesco Ventimiglia la carica di maggior camerario

[130] Errata la data 9.8.1326, IV ind., riportata in Asp, C, 91, F. 12r poiché si tratta del 1336. Dell'errore non si avvede il Barberi che indica l'anno 1326.

1336.10.06	05	(12); Asp, Moncada, 2478,784	Castro-giovanni		Federico III concede a Guglielmo Moncada e agli eredi la tonnara di Augusta sotto servizio militare di 3 cavalli armati
1326.10.22	*05*	Asn, Pac, Diplomi 17	*Non indicata*		*Re Pietro luogotenente, "concede al nobile Leonardo Incisa da Sciacca, tesoriere e consigliere regio per sé e i suoi, il casale di Misilindini nel giustizierato del valle di Agrigento, già goduto da Federico Incisa fratello di lui" (111) 14. Cancelliere Pietro di Antiochia*
1336.10.31	*05*	*(12)*	*Sciacca*	*t*	*Pietro II conferma la concessione della tonnara della terra di Augusta fatta il 6.10.1336 dal padre a Guglielmo Raimondo Moncada*
1336.11.00	*05*	*(81) 161-163*	*Sciacca*	*t*	*Pietro II scrive ai giudici di Corleone sulle gabelle e sul loro sistema di riscossione*
1336.11.08 inserto	*05*	*C, 16, 95-96; C, 52, 232; (35) 572*	*Sciacca*		*Pietro II a supplica di Francesco Sala assegna a lui e ai suoi discendenti lo ius di denaro uno e mezzo restanti alla regia curia dei denari 9 spettanti al portulanato di Agrigento soliti percepirsi per ogni salma di vettovaglia e legumi estratti da quel porto, essendo gli altri grani 7 e mezzo già concessi ad altri, per un totale di onze 10 da riscuotere dal 1 settembre V ind. della somma in conto delle 10 onze restanti sulla provvigione di 30 onze di cui godeva il detto Francesco, con l'obbligo per gli eredi di prestare il servizio militare per 1 cavallo alforato.*
1336.11.14 [131]	05	C, 16, 96-97	Sciacca		Federico III conferma con un privilegio a Francesco Sala ed eredi lo ius di un denaro e mezzo sui proventi del porti di Agrigento fino alla somma di 10 onze e con l'obbligo di un cavallo alforato dal 1 settembre V ind..
1336.11.19	*05*	*(61) 137*	*-*		*Pietro II ordina "che il monastero di S. Leone sia immesso nel possesso di un uliveto, contrada Eremiti, che gli contendeva Giacomo Amantea" (61) 137*
1336.12.14 inserto	*05*	*C, 6 , 220-221*	*Mazara*		*Pietro II ordina di corrispondere annualmente a rate mensili onze 10 agli eredi di Rinaldo Taberna, repositarium della regina Elisabetta, dal momento della morte dello stesso Rinaldo,*
1336.12.00 [132]		*(44) 181*	*Mazara*		*Re Pietro II scrive sulla custodia notturna*
1336.12.20	05	C, 13, 56;	Messina		Federico III concede privilegio del feudo Nissuria a *Nicolò de Sano* di Nicosia.
1337.01.14	05	(6) 355	Castro-giovanni		Mandato regio (non è indicato il nome del sovrano) indirizzato a Palermo, in virtù del quale l'università di Palermo invia al re a Catania tre suoi sindaci
1337.02.03	*05*	*(31) CXLIII; (72) I, 20r*	*Catania*	*t*	*Pietro II scrive al baiulo, giudici, giurati e agli uomini dell'università di Siracusa che, accogliendo le richieste presentate dai sindaci della città Matteo Murena, Giovanni Salvagio, Francesco Campisano e Pietro de Arezzo, approva vari capitoli di Siracusa tra i quali è quello per la conservazione dei privilegi*
1337.02.15	*05*	*(46) 77*	*Catania*		*Pietro II, luogotenente del padre,"ordina agli ufficiali della città di Palermo e di Monreale che non più molestino il tenimento di Munkilebi di cui si descrivono i confini, appartenente al monastero di S. Caterina di Palermo" (46) , 77*
1337.03.18	*05*	*Asn, Pac, Diplomi 18; (111) 13-14;*	*Palermo*		*Morto Riccardo Tagliavia il 4 gennaio 1337, Pietro II con nuovo privilegio del 18 del seguente marzo, ordina al tesoriere della regia camera di corrispondere a Giacoma, moglie del milite Riccardo Tagliavia, onze 20 annuali sulla secrezia di Palermo, con l'obbligo del servizio di un milite.*
1337.03.18	*05*	*C, 16, 95-97; (35) 573;*	*Palermo*		*Essendo cancelliere Federico di Antiochia, Pietro II concesse a Francesco Sala ed eredi la rendita di un grano e mezzo fino ad allora goduto dalla defunta Bonadonna vedova del defunto Mainetto Sallimpipi di Messina con l'obbligo di un altro cavallo alforato, avendo rinunziato per se alle onze 20 e per gli eredi alle onze 10 della somma di dette onze 20 dovutigli sulla foresta Linaria.*
1337.03.19	*05*	*C, 3, 104r-104v*	*Palermo*		*Pietro II, luogotenente del padre Federico, in seguito alla morte di Bartolomeo di Rappallo serviente del buccetto della dogana del mare di Messina, nomina a quell'ufficio*

[131] In Asp, C, reg. 16, F. 97 la data è 1335 mense novembre 14 eiusdem V indizione.
[132] Il mese è dedotto dalla data topica

					Perrono di Maniscalco di Messina.
1337.04.16		C, 4, 222v	Palermo		Lettera indirizzata al vicario generale e alla città di Tebe[133]. La scrittura è diversa rispetto a quella del foglio retto (Probabile falso).
**1337.04.28*	*05*	*(62) 241*	*Palermo*		*Federico III giunge a Palermo*
1337.05.07	05	(35) 348	Palermo		Federico III concede a Ruggero di Gervasio il privilegio di investitura del feudo Chillaro.
1337.05.07 inserto	05	(150) 377-381	Palermo	*t*	*Pietro II invia ai giurati e al tesoriere di Palermo sulle somme dovute a Guglielmo di Martini e da altri fedeli palermitani e da questi approntate durante l'assedio del Castellammare di Palermo occupato dai nemici nella I ind.*
1337.05.15	*05*	*C, 2, 109v-110r*	non indicata.		*Pietro II invia due lettere sui privilegi dei catalani ai secreti e ai vicesecreti di Mazara, Agrigento, Marsala, Sciacca e Licata.*
1337.05.19 inserto	*05*	*Ascp, Tab., 5* (150) 377-381	*Palermo*	*t*	*Pietro II scrive ai magistrati di Palermo di corrispondere onze 8.26.10 a Donadeo Carpinterio che aveva fornito del legname durante l'assedio di Palermo del 1333*
1337.05.20 [134]	*05*	*(78) 64*	*Palermo*	*t*	*Pietro II ingiunge ai giurati di Palermo il pagamento del debito di onze 75 a Guglielmo de Martino*
1337.05.20	05	Asn, Pac, diplomi, 19; (111) 14[135]	Palermo		Federico III accorda "a Giacomo Tagliavia la somma di onze 20 annuali per il servizio di un cavallo armato" (111) 14
1337.06.15 inserto	05	P, 1, 132	Castrogiovanni		Concessione della gabella dei centimoli di Castrogiovanni a Guglielmo Intorrella ed eredi (lettera in volgare).
**1337.06.19 / 1337.06.24*	*05*	*(62) 241*	*Palermo, Termini, Racalsuttana, Castrogiovanni, Paternò*		*Federico III parte da Palermo per Termini, Racalsuttana (dove inizia a malattia) Castrogiovanni,*
1336.09.00/ 1337.06.00 inserto	05	C, 7, 410v-413r	?		Federico III conferma l'assegnazione fatta da Francesco Ventimiglia seniore al figlio Francesco jr delle terre di Collesano, Caronia e Gratteri e della tonnara di Caronia, e insignisce lo stesso Francesco jr del titolo di conte di Collesano.
**1337.06.25* [136]		*(36) 63; (62) 242;*	*tra Paternò e Catania*		*Federico III muore nella chiesa di S. Giovanni Gerosolimitano posta tra Paternò e Catania*

[133] Nel documento è attestato Giacomo di Mastropaolo cittadino di Palermo. Datato 16.04.1336, ma senza indicazione dell'indizione. Federico III e Pietro II si trovavano a Palermo certamente nell'aprile del 1337; non conosciamo l'itinerario dei due sovrani nell'aprile 1336. Probabilmente errata la data 1336 poiché nel 1337 la Pasqua cadeva il 20 aprile, e quindi il 16.04.1336 corrisponde al 16 aprile 1337, rapportato all'anno dall'incarnazione.

[134] Errata la data 17.5.1337 in (11) 54.

[135] Errata la data 1337.05.20 riportata in (111) 14.

[136] «Per quanto riguarda la data della morte di Federico III Nicolò Speciale indica il 23 giugno, mentre l'Anonimo e G. Surita indicano il 25. Abbiamo preferito la data del 25, perché confermata dalla lettera inviata da Pietro II ai Palermitani per annunziare il decesso del padre» (C. Mirto, *Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole adiacenti dalla sua nascita alla peste del 1347-48*, vol. I, Messina 1986, P. 211, nota 139). La data di morte del 24 giugno è indicata da (26) 298.

Atti regi di Federico III non precisamente databili

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica	Breve regesto o nota cronologica
1296-1311		*C, 1, 38v*	*Non indicata*	Federico III di Sicilia concede dei privilegi ai cittadini di Maiorca, vivente Giacomo, re di Maiorca (si tratta di Giacomo II di Maiorca che regnò dal 1276 al 1311).
1296-1312[137]		C, 2, 29v-36		Pandette delle gabelle di Trapani
1296-1337 inserto	?	P, 2, 229-230; (93) 42-44;	Non indicata	Federico III d'Aragona concede a Margherita Alfano e suoi eredi "alquanti beni, posti in Catania e Aci, soggetti al militar servizio nella ragione di onze 20 per ogni milite secondo i proventi dei beni" (93) 42-44
1296-1337 *inserto*		P, 1, 124v-125v		Federico III assegna a Bartolomeo Taberna e ai suoi eredi la percezione della terza parte della metà dell'ufficio del tumulo e della misura delle vettovaglie e dei legumi di Agrigento.
1296-1337 inserto		C, 7, 463v-464r		Federico III concesse all'università della terra di Motta Santa Anastasia, che gli abitanti di Motta potessero far legna nel bosco di Paternò per costruire case e fare commercio senza pagare alcun diritto.
1296-1337		C, 1, 29v		Federico III nomina uno dei portulani di Agrigento Francesco Sala, col diritto a riscuotere 3 grani
1296-1337		C, 1, 29v		Federico III nomina uno dei portulani di Agrigento Maynetto di Siracusa (?), col diritto a riscuotere mezzo grano
1296-1337		C, 2, 37-41		Pandette delle gabelle di Agrigento
1296-1337		C, 2, 42-45		Pandette delle gabelle di Eraclea
1299-1300 o 1314-1315 o 1329-1330[138]	13	C, 2, 89rv	non indicata	Federico III concede una fiera di 15 giorni a Trapani a partire dalla prossima XIV ind.
1300.02.27[139] o 1330.02.27	13	C, 3, 102rv	Messina	Federico III, essendo morto Venuto de Ruffa, nomina Giovanni de Capua nell'ufficio della credenzeria nel banco della dogana maris di Messina.
1301.01.09 data incerta[140]	14 ?	(130) 18-19	Catania	Federico III concede alle monache del monastero S. Giorgio di Randazzo 6 salme annue di frumento sugli introiti della r. secrezia di Randazzo
1302.04.27[141] o 1317.04.27	15	(137) 215, perg. 584	Non indicata	"Lettera patente di re Federico diretta allo stratigoto, ai giudici e agli altri ufficiali di Messina con la quale il re riconosce il diritto dell'ospedale degli infetti di S. Agata al Faro di costruire sulla spiaggia confinante con le terre

[137] Per la datazione cfr.: G. La Mantia, *Le pandette delle gabelle regie antiche e nuove di Sicilia nel secolo XIV*, Palermo 1906, pp. XI-XII. Il documento è successivo al 1296 perché Giacomo è ricordato come re di Aragona e non anche di Sicilia, ma precedente al 1312 perché viene indicato il fundacus ripe di Palermo, soppresso in quell'anno.

[138] Giorno e mese non sono indicati nel testo, solo si accenna all'indizione seguente che è la XIV. Il re si intitola « Fridericus Dei gratia rex Sicilie». In (101) 268-269 l'indizione futura è la XIII.

[139] Nel documento è indicata solo l'indizione. Si esclude la data del 27.02.1315 poiché dal 17.01 al 29.04.1315 il re si trovava a Palermo.

[140] Il documento (trascritto «ex originali esistente in archivo venerabilis regalisque monasterii S. Georgii urbis huius plene Randatii») è datato: Catania 9.01.1300, XIII indizione, quinto anno del regno (G. Plumari ed Emanuele, *Codice diplomatico della fedelissima città di Randazzo esposto e con istoria illustrato,* manoscritto del sec. XIX, Biblioteca Comunale di Palermo, Qq H 116, n. 15, pp. 18-19). Si potrebbe trattare di un falso poiché risulta errata sia la data cronica che quella topica. Vi è contraddizione fra la data riportata e l'anno del regno: il quinto anno va dal 25 marzo 1300 al 24 marzo 1301, per cui in base all'anno del regno la data dovrebbe essere 09.01.1301, risultando in questo caso scorretta l'indizione. Tuttavia risulta errata anche la data topica in quanto Federico III, tanto nel gennaio 1300 che nel gennaio 1301 non poteva trovarsi a Catania, in quanto la città dall'ottobre 1299 all'ottobre 1302 era occupata dagli Angioini.

[141] *Non identificato di quale Federico rex Sicilie si tratti, ma verosimilmente si fa riferimento a Federico III, dato che nel testo si fa cenno al regno di Carlo d'Angiò.*

o 1332.04.25				di sua proprietà, dette del forno, site in contrada Mortelle a Messina, una tonnara per la pesca del pescespada e di altri pesci grossi"
1302.08.06 o 1317.08.06 o 1332.08.06		C, 3, 106v	Messina	Federico III comunica ai gabelloti e credenzieri della dogana del mare di Messina di aver nominato Guarrachio di Messina uno dei serventi del buccetto della stessa dogana. N.B. il 10.8.1317 il re è a Messina, ma non si possono escludere le altre date
1303.02.10 [142]	?	(66) 37	?	Federico III dichiara Randazzo sede estiva della corte, obbligando i baroni del regno a trasferirvisi per 4 mesi l'anno (sic!)
1305-12		C, 2, 46-52		Pandette delle gabella di Messina (per la datazione cfr. Acfup, II, P. 92).
1306-1310. 07.25[143]		(72) I, 27v	Messina	Federico III comunica ai giustizieri del Val di Noto presenti e futuri "de pascendis bestiis in terris sylvestribus insule Sancte Marie Maddalene".
1306.07.20 o 1321.07.20	04	C, 2, 63-64	Messina	Lettera indirizzata ai secreti e ai maestri portolani. Per la data, da notare che risulta vivente il re Giacomo d'Aragona, morto nel 1327
°1308.07.08 ° 1323.07.08 reginale	*06*	*(72) I, 105v*	*Messina*	*La regina Eleonora scrive ai giurati di Siracusa "De excomputatione facienda super gabellam biscotti"*
1310.04.24 o 1325.04.24	08	P, 2, 240	Messina	Federico III, Dei gratia rex Sicilie, nomina Guglielmo di Perfrancisco di Messina, responsabile della custodia notturna di Messina, rimosso Jaimo Martini catalano
1310.05.18 o 1325.05.18	08	(72) I, 119	Messina	Federico III scrive ai magistrati di Siracusa "de non facienda gratia gabellotis"
1310.10.05 o 1325.10.05	09	C, 1, 55r	Messina	Il documento comincia mutilo. Riguarda Paternò
1310-1325	09	C, 1, 55rv		"Capitula officii mastre iuracie regni, indirizzati a Ruggero di Gala abitante di Paternò e baiulo di Paternò, "assignata sub sigillo serenissime domine regine Alionore consortis serenissimi domini regis Friderici tercii".
1312.06.08 [144]	*10*	(27) 81-83	Noto (sic)	Federico III conferma con privilegio la cittadinanza palermitana al nobile Guglielmo Rubeo, miles di Firenze
1312.07.00 Data dubbia[145]	10	(130) 21	Messina	Federico III, essendosi alienata la r. secrezia di Randazzo alla nobile Venezia Palizzi, assegna al monastero di S. Giorgio di Randazzo invece delle salme 6 di frumento ad esso dovute sulla detta secrezia, 3 onze annue corrispettive dell'annuale prezzo del frumento.
1313- 1336[146] 08.25	09 (?)	(72) I, 69v	Trapani	Federico III scrive ai giurati e al tesoriere di Siracusa "de facienda quadam emenda". Pietro Moncada vescovo di Siracusa.
1320.09.04 o 1335.09.04	04	C, 1, 30r		Federico III nomina Lencio Prompto di Palermo, cittadino di Mazara, uno dei portulani di Mazara, con diritto a riscuotere la terza parte dei diritti goduti dai portulani, fino a beneplacito regio
1321-1337		*C, 2, 90-91*		*Pietro II luogotenente del padre emana una prammatica per non dare sostegno e ospitalità a banditi o fuor giudicati, sotto pena per i conti di onze 100, per i grandi baroni onze 70, gli altri baroni onze 50, i borgesi e gli altri onze 25*

[142] *Il contenuto e la mancata segnalazione dell'indizione e della datatio loci rendono impossibile la datazione e dubbio il documento*

[143] Si cita il vescovo Filippo di Siracusa che ricoprì la carica dal 1305 al 1312. Il re non si trovava a Messina certamente il 27 luglio 1305 e 1311.

[144] Quattro documenti attestato la presenza del re nello stesso giorno e nei giorni seguenti a Messina.

[145] In (130) 21 la data cronica risulta: luglio, anno del regno XV, indizione X; ma non vi è corrispondenza fra le due datazioni, corrispondendo il luglio del XV anno del regno al 1310 e il luglio della X indizione al 1312.

[146] In (72) I, 69v la datazione del documento risulta 25 agosto, IX indizione; essendo attestato vivente il vescovo Pietro Moncada (1313-1336), la IX ind. segnala l'anno 1326, ma nell'agosto 1326 il re si trova a Castrogiovanni, per cui si deve supporre che nel documento si errata la data dell'indizione o l'indicazione del mese.

1321-22 o 1336-37	*05*	*C, 2, 109-111*			*Pietro II ordina ai secreti delle città e terre marittime del Regno dal 1 settembre della prossima ind., di non costringere i mercanti Catalani che immettono mercanzie da pesare a pagare a pagare lo ius statere.*
1321 circa inserto		P, 1, 117rv			Nel luglio 1361 il nobile Armingaldo de Novellis cons. f. e f. espose al re che Federico III assegnò a Noc de Novellis suo padre il mero e misto impero del castello chiamato Escir posto nei detti ducati (di Atene e Neopatria), e che morto il padre gli successe come erede il supplicante figlio che smarrì però il privilegio. Taluni testi affermano che da 40 anni in qua i Novellis godettero del mero e misto impero.
1322.05.10 [147]	*05*	*(105) 1326*	*Polizzi*		*Pietro II ordina ai giustizieri di Palermo di conservare il monastero di S. Maria di Altofonte in possesso dei suoi diritti rispetto alle pretese dell'arcivescovo di Monreale.*
1330-1337 inserto		(21) 178-179;		t	Federico III il monastero di S. Maria di Valverde, e gli ospedali di S. Angelo di Capperrina e di S. Maria di Rametta dal pagamento di gabelle all'università di Messina
1334.12 o 1335.12[148]	*03 ° 04*	*(111) 13-14*	*Non indicata*		*"L'infante Pietro di Aragona, luogotenente del padre, concede a Giacoma, moglie del milite Riccardo Tagliavia, onze 20 annuali sulla secrezia di Palermo, con l'obbligo del servizio di un milite, da percepire dal giorno della morte del marito in poi" (111) 13-14*
1335-1337		C, 7, 398r			Il 1361.04.22 il milite Calzarano Sarruvira espose che or sono 26 anni il re Federico III concesse a lui e agli eredi iura omnia sulla iarretta seu barca che lui avrebbe costruito per l'atTraversamento del fiume di Licata, ma che aveva perduto il privilegio in quanto la barca che trasportava la moglie che si recava a Catania era stata assalita da una nave armata nemica che aveva sequestrato tutti i beni. Essendosi fatta una inchiesta e stabilito che da almeno 24 anni il Calzarano godeva dei diritti della iarretta, si rinnova il privilegio.
1337.06.24 [149]	05	(34) 446;	Catania		Notar Guglielmo de Panhormo di Castrogiovanni riceve l'eredità di Capodarso alla condizione di assumere il cognome Pantosa

[147] Errata la data topica o cronica, in quanto il 10.5.1322 e nei giorni precedenti e successivi il re si trovava a Messina.
[148] In (111) 13-14 il privilegio è datato dicembre 1334, IV ind., con evidente errore o nell'anno indizionale o nell'anno volgare.
[149] Errata la data topica e cronica. Non si trova il documento originale citato dal Barberi: registro della R. Cancelleria, 1421-22, 15.2.1422, c. 145

REGNO DI PIETRO II

Le lettere e i privilegi emessi durante il regno di Pietro II, dopo la morte del padre Federico III, si possono inquadrare in due sezioni:

- gli atti per i quali è possibile fissare una precisa data indizionale
- gli atti del regno di Pietro II in cui non è possibile determinare una precisa data indizionale, comprendendo in questa sezione anche gli atti non databili di Pietro II emanati durante la vita di Federico III.

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica		Breve regesto o nota cronologica
1337.06.27	05	(26) 298	Catania	t	Pietro II comunica la morte del padre ai Siciliani
1337.06.28	05	(23) 49; (62) 242	Catania	t	Pietro II comunica la morte del padre alla città di Palermo
1337.07-12 inserto		C, 7, 410v-413r	?		Pietro II concede, dopo la morte di re Federico III, a Francesco Ventimiglia jr la rendita della foresta di Caronia per quanto appartenente alla regia curia.
**1337.07-08*		*(23) 50*	*Catania*		*Il re indice un colloquio (Parlamento) da tenere a Catania in cui invita a partecipare il conte Francesco Ventimiglia.*
1337.08.07	05	C, 3, 103v-104r	Messina		Pietro II ai secreti di Messina presenti e futuri. Si assegna a beneplacito regio a Perrono Maniscalco l'ufficio della custodia della cellaria della dogana del mare della città di Messina, in seguito alla morte di Guglielmo di Santa Sofia.
1337.08.12	05	(12), Asp, Moncada, 2478, 784	Messina	t	Pietro II assegna a Rosso Rosso una rendita annua di 200 onze senza l'obbligo del servizio militare per sé ma con l'obbligo per gli eredi di prestare il servizio.
1337.08.18	05	Asp, Moncada, 3708, 77 ss; (88) 20; (33) 186.	Messina		Pietro II conferma il testamento di Peregrino Patti che assegnò 50 onze da riscuotere sulle foreste di S. Giorgio e Grassetta al nipote Ansaldo figlio della sorella Pachivena, e altre 50 onze da riscuotere dai proventi della foresta della Porta di Troina all'altro nipote Ansaldo, figlio del fratello Nicola.
1337.08.21	05	C, 3, 171r	Messina		Pietro II conferma una concessione, già fatta dal padre Federico III, a un meglio precisato Giacomo e ai suoi eredi e successori. Federico di Antiochia cancelliere (Mutilo alla fine).
1337.08.29	05	C, 3, 102v-103r	Messina		Pietro II nomina a partire dal 1 settembre futuro Filippo Perrono uno dei notai della dogana del mare di Messina col salario di 6 onze, a bneneplacito regio.
1337.08-09 (?)			*Messina*		*Parlamento tenuto a Messina, "convocatis universis Sicilie proceribus".*
**1337.09.00*	*06*	*(23) 51*	*Nicosia > Catania*		*Itinerario: "Et finito dicto colloquio (a Messina) per certorum dierum tempora dictum rex apud Nicosiam se contulit". Successivamente il re si trasferisce a Catania.*
1337.09.20	06	(12); Asp, Moncada, 2478, 784	Catania	t	Pietro II concede a Guglielmo Raimondo Moncada la rendita di 300 onze da prelevare sui proventi delle gabelle di Palermo
1337.10.25	06	(33) 207	Catania		Pietro II assegna a Gualterio Manna e ai suoi eredi una provvigione annua di 20 onze sulla R. Secrezia di Messina.
1337.11.07	06	C, 13, 135-137; (35) 325;	Catania		Pietro II concede a Giordano Filangeri l'investitura del censo di onze 22.12 sulla secrezia di Palermo
1337.11.08	06	(14) 188;	Catania	t	Pietro II concede al dominus miles Damiano Spatafora l'investitura della terra di Roccella Val Demone

1337.11.09 [150]	06	C, 1, 42-46	Catania		Pietro II concede ad Ottobuono Aurea di fungere da ammiraglio del Regno di Sicilia nell'assenza del padre Raffaele col diritto a subentrargli nell'ufficio alla morte di Raffaele
1337.11.19	06	(31) CXLIII; (72) I, 35r	Catania		Pietro II comunica al capitano di Siracusa le somme che lo stesso capitano poteva percepire dai carcerati.
1337.12.00	06	C, 12, 213 ss	non indicata		Pietro II scrive ai tesorieri del regno di corrispondere a Filippo Guarna, invece di 45.18 onze, onze 48 dal 1 sett. VI ind e dopo la sua morte agli eredi 48 onze sotto servizio di due cavalli armati.
1337.12.09	06	(19) 423	Catania		Pietro II "accogliendo la richiesta fatta da Anastasia Filmageria, che intendeva corrispondere personalmente la somma equivalente a 240 once dovute dall'università di Eraclea per la regia sovvenzione e altre 100 destinate alla costruzione delle mura della predetta città, consente di poter vendere o locare le assise al maggior offerente" (19) 423
1337.12.09	06	(115) 656-657	Catania		Pietro II a richiesta dei sindaci dell'universitas di Messina conferma la costituzione del padre che vieta ai romei e ai saraceni e a quelli di loro che sono stati battezzati, sia liberi che servi, di uscire dalla Sicilia per recarsi in altre regioni e ordina all'ufficiale che sostituisce l'Infante Giovanni "in gubernacione civitatis Messane" ai portulani e ai custodi della marina e del porto l'osservanza sotto pena di fustigazione per i trasgressori se sono servi o della schiavitù se sono liberi.
1337.12.09	06	(38) 102-103;	Catania	t	"Pietro II notifica allo stratigoto di Messina di aver vietato ai gavarretti del suo palazzo, nonché agli altri ufficiali della corte, la requisizione di animali da sella e da basto contro la volontà dei proprietari" (38) 102-103
1337.12.09	06	(115) 656-657	Catania		Re Pietro comunica allo stratigoto di Messina la disposizione sui gavarretti, emanata lo stesso giorno
1337.12.18	06	(132) 306	Catania	t	"Pietro II concede a Matteo Sclafani una zappa dell'acqua dei solacia della Cuba o della Zisa per innaffiare il suo nuovo viridarium nei pressi di Porta S. Giorgio". (132) 306
#1337.12.23 MRC.	*06*	*(32) 655*	*Catania*		*La Magna Regia Curia emana un decreto che permette la stipula dell'atto pubblico di vendita del casale Convicino ad Abbo Barresi.*
**1337.12.25-28*	*06*	*(23) 51*	*Catania*		*itinerario*
1337.12 inserto	06	C, 12, 212v-216r	Messina [151]		Pietro II dispone che dal 1 settembre 1337, VI ind., coi proventi della sovvenzione di Catania si corrispondano a Filippo Guarna e, dopo la morte di questi, ai suoi eredi non più la rendita rispettivamente di onze 45.18 e di onze 20 come stabilito in lettere precedenti, ma la eguale rendita di onze 48, sotto servizio di due cavalli armati.
**1337.12.30*	*06*	*(23) 52-53*	*Nicosia*		*Pietro II, riunito in Parlamento con i rappresentanti delle terre e luoghi vicini a Nicosia, sentenzia di essere colpevoli del delitto di lesa maestà il conte Francesco Ventimiglia e il conte Federico di Antiochia.*
#1337.12.30 MRC	*06*	*(23) 53-54*	*Nicosia*	*t*	*La Magna Regia Curia decretata la confisca dei beni dei Ventimiglia, per cui la contea di Geraci fu assegnata da re Pietro II alla regina Elisabetta.*
#1337.12.30 MRC	*06*	*(23) 54-55*	*Nicosia*	*t*	*Re Pietro restituisce i beni feudali, tramite atto della Magna Regia Curia a Giovanni (II) Chiaromonte, dopo avergli concesso il perdono reale*
1337.12.30	06	(35) 128	Nicosia		Pietro II concede a Sion de Notar Roberto la gabella dell'arrenteria della città di Palermo, sotto il consueto servizio militare
1337.12.31	*06*	*(23) 56*	*Gangi*		*itinerario*
1338.00.00		(59) 304-306	-	t	Pietro II scrive all'imperatore Ludovico "narrandogli i particolari dei tradimenti e delle ribellioni dei Ventimiglia e degli Antiochia" (59) 304-306

[150] Errata la data 9.11.1338 in quanto cancelliere risulta Federico di Antiochia. L'indizione è la VI.
[151] Probabile errore nella datazione topica o cronica, in quanto nel dicembre 1337 il re non si trovava a Messina.

#1338.01.02 MRC		*(23) 55-56*	*Geraci*		*La Magna Regia Curia giudica colpevoli di tradimento i figli di Francesco Ventimiglia, privandoli dei beni.*
1338.01.08	06	Asp, Montaperto, 66, 12	Gagliano		Pietro II concede a Scaloro degli Uberti il palazzo de Sclavis a Palermo
1338.01.08	06	Asp, Montaperto, 66, 26;	Gagliano		Pietro II concede a Scaloro degli Uberti la terra e il castello di Sperlinga, con i feudi Chacchino, Casal Giordano e Porta Muchisiri (oltre ai beni burgensatici posseduti dallo stesso Francesco Ventimiglia nella stessa terra di Sperlinga)
1338.01.10	06	Asp, Montaperto, 66, 27	Paternò		Pietro II stabilisce di assegnare 300 onze di reddito annuo sotto militare servizio a Scaloro degli Uberti da riscuotere onze 210 da Castrogiovanni e onze 90 da Asaro "Statuendis per curiam super imponenda taxanda e recolligenda pecunia subventionis in terris Castrisioannis et Asaro a primo septembre proximo futuro septima ind. in antea"
1338.01.10	06	(140) 28-29	Catania	t	"Pietro II scrive al castellano di Nicosia Alberto De Podio ed al (pro maestro) giustiziere Francesco Peralta di far custodire il vessillo e gli stemmi reali nella chiesa sotterranea di S. Maria Maggiore, nel luogo del tesoro, nella cassa delle tre chiavi, per tenerli al sicuro dagli insulti dei baroni ribelli". (140) 28-29. Lettere emanate a Catania dal venerabile Damiano Palizzi, logoteta del Regno di Sicilia e cancelliere e cappellano
1338.01.16 inserto	06	(35) 390; C, 7, 422r-429v	Catania		Pietro II concede al conte Raimondo Peralta la terra ed il castello di Bonifato presso Alcamo
1338.01.18	06	(32) 463	Catania		Pietro II dà in concessione la signoria di Vicari a Francesco II Valguarnera
1338.01.20	06	C, 7, 423v-424r	Catania		Pietro II concede a Raimondo Peralta la terra e il castello di Caltabellotta e ancora i castelli di Calatubo e Burgetto presso Alcamo con Castello a Mare del Golfo (questi ultimi appartenuti al traditore Federico di Antiochia) riuniti in un corpo decorato col titolo di contea di Caltabellotta. Il nuovo privilegio viene sigillato con il sigillo magno, diverso da quello utilizzato nell'originario privilegio.
1338.01.25	06	Asp, Montaperto, 66, 27; (42) 114;	Catania		Pietro II concede a Scaloro Uberti la salina esistente nel territorio di Misilcassimi.
1338.01.31	06	(49) 68-69	Catania	t	Pietro II emana una "provisio super solucionis iure quarte debende episcopo syracusano" (Caltagirone) (49) 68-69
1338.02.02	06	(61) 256	-		Pietro II assegna al monastero di S. Maria di Licodia 12 barili di tonnina sulle tonnare regie di Solanto e S. Giorgio presso Palermo.
1338.02.04 [152]	06	(62) 248; (23) 62; (80) 137	Catania	t	Pietro II scrive ai palermitani sulla nascita di Ludovico
°1338.02.09 Reginale	*06*	*(33) 127*	*Catania*		*La regina Eleonora concede il feudo Moyo (presso la terra di Castiglione in VD) al medico Tommaso Turtoreto, maestro razionale, con facoltà di poterlo trasmettere agli eredi.*
1338.02.11	06	(72) I, 75-77	Catania	t	Pietro II sottoscrive l'accordo tra Moncada e la città di Siracusa per il diritto di dogana ad Augusta
1338.02.12	06	(23) 61;	Catania	t	Re Pietro rende immuni i cittadini catanesi dal fornire le" posate"
1338.03.26	06	(72) I, 38	Messina		Pietro II ordina a tutti i baroni e feudatari dei luoghi adiacenti a Siracusa di non molestare i cittadini di Siracusa con nuove imposizioni
1338.03.31	06	C, 3, 104v-105r; C,	Messina		Pietro II con lettere indirizzate ai secreti di Messina e ai doganieri della dogana del mare e palearioruum della città riferisce che Stefano de Mauro di

[152] In (23) 62, la data è «quinta februarii (hodie lucescente die qua B. virginis Agate nostre, nostrorumque fidelium protectricis gloriosis reliquiis civitatis catanensium illustratur)».

		11,71			Messina milite presentò una lettera di re Federico III data a Siracusa 6 marzo II ind e indirizzata ai secreti di Messina e agli stessi doganieri della dogana del mare, nella quale si comunicava che essendo morto il notaio Bernardo di Pascale di Messina che ricopriva l'ufficio chillarie della detta dogana del mare spettanti alla secrezia, concede tale ufficio a Stefano de Mauro in vitalizio. Re Pietro II conferma il privilegio a Stefano di Mauro.
1338.03.31	06	(129) 1099-1102	Messina	t	Pietro II incarica gli ambasciatori di comunicare al Papa la sua fedeltà e il pagamento del censo annuo
1338.05.02	06 [153]	P, 2, 323-324r ; (14) 185;	Messina	t	Pietro II concede a Nicola de Lauria la Foresta della Porta di Taormina, che garantisce un reddito di 55 onze.
1338.05.08	06	(36) 107-108	Messina	t	"Pietro II informa il capitano di Trapani che il console catalano a Trapani ha protestato, perché ad alcuni mercanti catalani è stata fatta pagare una gabella del 3 per 100 su merci provenienti dall'interno della Sicilia e destinate all'esportazione dal porto di Trapani, mentre per un privilegio loro accordato da Federico III dovrebbero pagare l'1 per 100. poiché è stata controllata l'esistenza di questo privilegio si ordina di farlo rispettare" (36) 107-108.
1338.05.11 dopo		(59) 308-309	-	t	Pietro II annunzia "ai grandi del regno la morte del fratello Guglielmo e li invita a prestare omaggio all'altro fratello Giovanni che gli succedeva" (59) 308-309
#1338.06.22 MRC	*06*	*(72) I, 158v*	*Castro-giovanni*		*Pietro Ximenes de Lerda, luogotenente del maestro giustiziere conte Blasco Alagona, e i giudici della Magna Regia Curia sentenziano sul fano di Milocca*
1338.07.08 [154]	06	P, 1, 232-238; C, 16, 70-73; (51) 58, 149; (35) 572-574; (53) 747; (15) 101	Castro-giovanni	t	Pietro II, concede in feudo sotto servizio di un cavallo armato a Francesco Sala e ai suoi eredi, in cambio delle precedenti concessioni ammontanti a 24 onze complessive, il diritto dell'agostale dovuto dagli ebrei di Agrigento e spettante alla secrezia di quella città
1338.07 inserto	06	C, 4, 27			Lettera di re Pietro II indirizzata agli ufficiali di Palermo, nella quale a sua volta si richiama lettera di Federico III del gennaio 1316, XIV ind., indirizzata ai secreti di Palermo, con la quale si assegnano al milite Filippo Montefusco 48 onze sotto servizio di due cavalli armati dal 1 settembre XV ind., Ora re Pietro assegna altre due onze fino alla somma di 50 onze dal 1 settembre VI ind. sulla gabella della pescaria di Palermo
1338.08.13	06	(72) I, 62v	Catania		Pietro II scrive ai capitani presenti e futuri di Siracusa sui diritti del capitano e del notaio degli atti nelle cause civili.
1338.10.31	07	(35) 125	Palermo		Pietro II concede al giudice Roberto de Laurencio, in corrispettivo del reddito annuo di venti onze, sottoposto al consueto servizio militare, tutti i redditi e i proventi della gabella della tintoria della città di Palermo
1338.11.00	07	(39) 151	Palermo	t	Pietro II conferma le immunità della gabelle godute da i giurisperiti
#1338.11.20 MRC	*07*	*Asp, Smds, 94 e 95*	*Palermo*		*Decreto della R. Corte per cui Berengario di San Vincenzo, erede testamentario del fu Giovanni di Caltagirone, redime dal potere di donna Margherita de Blanco il casale e il castello di Santo Stefano*
1338.11.20	07	(7) 181-182	Palermo	t	Pietro II concede "a Nicoloso de Blasio un vitalizio annuo di onze 4", per i servizi resi alla corte portandosi più volte con la sua barca a Termini, assediata dai nemici. (7) 181-182
1338.12.08	07	(32) 655	Palermo		Pietro II conferma la vendita del casale Convicino ad Abbo Barresi
1338.12.11	07	*C,1,18r*	Palermo		Pietro II nomina Berardo di Antiquo portulano di Marsala

[153] In C, 8, 204v-205v (C, 11, 52r-53r) l'anno indizionale della data di concessione regia fatta da re Pietro II a Nicola de Lauria risulta erroneamente il III e non il VI.
[154] In (51) P. 58 e P. 184, viene rispettivamente ed erroneamente l'anno 1388 e l'anno 1308.

1339.01.00 inserto	07	C, 10, 56rv	non indicata		Pietro II assegna a Adimaro de Celso maestro razionale della regina Elisabetta, in vitalizio 24 onze dal 1 sett. 1338, e dopo la sua morte onze 20 agli eredi sotto servizio militare.
1339.01.07 inserto	07	(93) 342-343,	Palermo	t	Pietro II conferma "una concessione fatta il 4.1.1339 in Palermo dalla consorte Elisabetta in favore di notar Giovanni Crisafi di Messina nominato, vita durante, maestro dei conti della casa dell'infante Ludovico". (93) 342-343
1339.01.15 [155]	07	(53) 752, (15) 129-131	Palermo	t	Pietro II "proibisce ai maestri di sciurta di opprimere con ingiuste vessazioni i Giudei di Palermo a causa dei lumi che essi portano di notte in occasione delle solennità delle nozze". (15) 129-131
1339.01.20 inserto	07	C, 13, 78v			Pietro II concede in vitalizio a Guglielmo Perbullit onze 24
1339.01.28	07	C, 1, 38-43; (13) 98-99	Palermo	t	Pietro II emana i capitoli dell'ufficio del maestro portulano del regno
1339.02 (?)	07	(59) 309-311	non indicata	t	Pietro II narra al pontefice "gli avvenimenti della guerra angioina specialmente quelli relativi a Termini e si giustifica per il fatto dei legati papali respinti a Messina" (59) 309-311
1339.02.01	07	(132) 186-187	Palermo		"Pietro II ordina a tutti gli ufficiali del regno di assistere e alloggiare Pietro de Mainardo di Nicosia, sostituto del notaio Federico de Castella di Messina nella riscossione dei legati dei testamenti per la liberazione dei prigionieri in saracenorum partibus". (132) 186-187
1339.02.10 [156] inserto	07	C, 15, 58	Palermo		Pietro II ordina ordina di assegnare in favore del medico Cristoforo Romano di Messina medicinalis scentie professor le 48 onze annue prima assegnate a Gualtiero Surdo ed eredi
1339.02.11	07	(53) 753; (15) 111-112	Palermo	t	Pietro II ordina agli ufficiali di Palermo "di non recare indebita molestia ai giudei nell'esercizio delle loro arti e dei loro commerci". (15) 111-112
1339.03.08	07	(36) 109; (132) 85-86; 116.	Palermo	t	Pietro II ordina ai magistrati di Palermo di assegnare 6 onze al fabbricatore di corazze, mastro Benedetto Stanna di Genova, cittadino palermitano
#1339.03.10 MRC	*07*	*(35) 219*	*Palermo*		*Il feudo di Melia è aggiudicato dalla Magna Regia Curia a Giovanni Calvellis sr per ragioni di doti della figlia Fiorenza, vedova di Matteo Maletta.*
1339.03.30 [157]	?	(69) 9, 201	Catania	t	Pietro II concede a Militello il privilegio di circondarsi di mura
1339.04.08	07	*C, 7, 430-431*	Catania		Pietro II conferma con nuovo sigillo la concessione di Caltabellotta a Raimondo Peralta
1339.04.09		Asp, Notarbartolo Villarosa, 6, 25[158]	Catania		Pietro II conferma il privilegio della castellania della terra di Polizzi al nobile Bartolomeo Notarbartolo detto Farfaglia
1339.04.13 inserto	07	(49) 69-71;	Catania	t	Pietro II scrive al giustiziere di val di Noto e al capitano di Caltagirone sullo ius carceri
1339.04.13	07	(53) 754	Catania	t	Pietro II scrive a petizione di Marduch Casentino ebreo di Palermo
1339.04.16	07	(36) 81; (133) 339-340; Asp, Moncada,	Catania	t	Pietro II concede ai cittadini di Termini l'esenzione dei diritti di dogana, di ancoraggio, di barberia e del pagamento perpetuo delle imposizioni di tasse sia a beneficio dell'armata che per qualunque altra causa o ragione, e inoltre il privilegio di poter far legna secca in tutti i boschi del regno e di

[155] In (15) 130 la data riportata nel documento è 1333.01.15, VII ind. Palermo; ma il re Pietro II è a Palermo il 15.1.1339, VII ind..
[156] L'indizione è la VII come indicata nella premessa dell'inserto, e non l'VIII come nella datazione alla fine del documento.
[157] In (69) 9, 201 l'intestazione è «Petrus II rex Sicilie» (senza accenno alla luogotenenza), e la data è «Catine anno dom. inc. 1337, XXX martii VII ind.».
[158] Estratto dal registro del Senato di Siracusa.

		890, 217; (122) 183-185.			poter essere giudicati da un magistrato locale.
1339.04.30	07	(53) 756; (15) 109-110;	Messina	t	Pietro II ordina che ad impedire che si ripeta il grave tumulto accaduto il venerdì santo passato contro la giudaica di Palermo, ogni anno in detta città si promulgasse bando che nessuno, sotto grave pena, ardisse recar danno ai giudei". (15) 109-110
1339.05.07	07	(109) I, 124;	Catania	t	Pietro II emana il capitolo "quod restitutiones non concedantur adversus sententias, etiam personibus restituibilibus"
1339.05.28	07	C, 3, 114v-116v	Messina		Pietro II nomina Nicola de Mirulla di Messina credenziere della dogana di terra della fiumara di Santa Maria delle Scale, a beneplacito regio, avendo rimosso da quell'ufficio Riccardo Calana
1339.06.00 inserto	07	C, 15, 58	non indicata		Pietro II conferma la concessione delle 48 onze in favore di Cristoforo Romano e dei suoi eredi
1339.06.05	07	(35) 169	Messina		Pietro II concede al milite Bindo de domino Bindo di San Minato il feudo Rachalmallimi (o Racalmallina) posto in territorio di Licata, sotto il servizio militare di un cavallo alforato
°1339.06.18 reginale	*07*	*(61) 146*	*Messina*		*"La regina Eleonora dona per elemosina al monastero di Santa Maria di Licodia tutto il frutto di castagna dei castagneti regi dei boschi di Paternò" (61) 146*
1339.08.00	07	(59) 311-312	non indicata	t	Pietro II scrive "alla repubblica di Genova chiedendo aiuti di navi per scacciare gli angioini invasori" (59) 309-311
1339.09.13	08	C, 16, 213 ss	Catania		Pietro II scrive sull'assegnazione di una rendita vitalizia di onze 100 sotto servizio militare a Nicola Guarna da prelevare sugli introiti della sovvenzione di Catania.
1339.09.13	08	C, 16, 213 ss	Catania		Re Pietro II ordinò ai tesorieri di assegnare a Filippo Guarna onze 100 sotto servizio di 4 cavalli armati e uno alforato e dopo la sua morte agli eredi onze 50 sotto servizio di 2 cavalli armati e 1 alforato sui proventi della sovvenzione di Catania, in sostituzione della precedente rendita.
1339.09.19	08	C, 11, 148;	Catania		Pietro II comunica ai secreti di Messina che, in seguito alla morte di Paolo Romano senza figli, concede al fratello Giordano e ai suoi eredi, l'intera rendita di 20 onze annue su excadenze e morticii della curia.
1339.09.27	08	(132) 98-101	Lentini	t	Pietro II ordina di costringere "Tomayno Luppino, gabelloto della gabella del vino, del sale e dell'olio a consentire a Puccio di Iacopo di immettere in città, vendere e comprare merci senza pagare il diritto della suddetta gabella per un totale di 33 onze dovute dall'università a Puccio per 5 anni di affitto per due magazzini in cui venivano conservati diversi ordigni bellici" (132) 98-101
1339.10.05	08	(31) CXLII; (72) I, 64	Siracusa	t	Pietro II, scrivendo al giustiziere di val di Noto e al capitano di Siracusa presenti e futuri, vieta "ai giustizieri e capitani di giudicare le cause civili che non erano di loro competenza, e nonostante la rinunzia delle parti al privilegio del foro" (31) CXLII
1339.10.27	08	C, 13, 78v	Agrigen-to		Pietro II (cancelliere e logoteta Damiano Palizzi di Messina i.c.p.) concede in vitalizio a Guglielmo Perbullit onze 16, da aggiungere alle onze 24 per cui è segnato nei registri della R. curia dal 20 gennaio 1339, VII ind., per la somma totale di 40 onze, sui fondi della tesoreria regia, sotto servizio militare; il re concede agli eredi onze 20 sotto servizio militare.
1339.10.27 [159]	08	P, 1, 164-165; P, 2, 142v.; (63) 452; (93) 202;	Agrigen-to	t	Pietro II assegna il diritto sul porto di Siracusa di cui godeva il defunto Giovanni Marrasio, a Giovanni Teutonico, elemosiniere della regina Elisabetta
1339.10.29	08	(12); Asp,	Agrigen-		Pietro II assegna la terra di Caltanissetta, col casale Monteleone e il feudo

[159] Erroneamente in (63) 452 la datazione risulta 1329.10.23, XIII ind..

		Moncada, 890, 32	to		Sabuci, che confinano col territorio di Caltanissetta, a Cesarea Lancia, sposa di Giovanni d'Aragona, duca di Atene e Neopatria e marchese di Randazzo
1339.10.29	08	C, 3, 133rv	Sciacca		Pietro II concede ad Anikino teutonico l'investitura della rendita di onze 10 sui proventi della gabella del cambio spettante alla secrezia di Messina. Cancelliere Damiano Palizzi i.c.p, logoteta, e maestro cappellano della regia cappella
1339.10.31	08	(39) 152	Siracusa [160]	t	Pietro II scrive ai giurati di Palermo sull'elezione degli ufficiali della città
1339.11.00 inserto	08	C, 10, 116	non indicata		Pietro II scrive a Raimondo Peralta conte di Caltabellotta, maggior camerario di Sicilia, in favore del chierico Alessandro Gener della cappella palatina di Palermo, che da tempo tiene la terziaria di Caltabellotta secondo una concordia sottoscritto dallo stesso Alessandro Gener da una parte e da Giuseppe di Amato di Calatafimi e Perrono de Inveg della stessa terra di Calata fimi.
1339.11.14 inserto	08	C, 7, 472v > 475r	Sciacca		Pietro II concede all'abbadessa e al monastero di S. Chiara di Siracusa, annua concessione di 30 onze annue sulle gabelle della scannaria di Noto dal 1 sett. della presente VIII ind. in subsidium subvencionis vite ipsarum, dato da Damiano Palizzi di Messina logoteta e cancelliere e cappellano.
**1339.11.17*	*08*				*Battaglia di Lipari*
1339.11.18	08	(109) I, 123-124; (36) 85	Sciacca	t	Pietro II pubblica il capitolo: quod cognoscentes de causis criminalibus non cognoscant de civilibus…
1339.11.?	08	(3) LXVIII	non indicata	t	Pietro II comunica lo svolgimento della battaglia di Lipari
1339.12.08	08	(72), I, 45v	Sciacca		Pietro II ordina ai giurati e al tesoriere di Siracusa "de expendendis redditibus gabellarum universitatis pro munitionibus civitatis".
1339.12.09	08	(51) 45	Sciacca		Pietro II concede la gabella del campo dei vittuali di Messina in perpetuo al monastero di S. Maria di Basico di Messina
**1339.12.16*	*08*	*(36) 85*	*Palermo*		*Pietro II giunge a Palermo*
1340.01.13	08	(157) II, 202	Palermo		Pietro II concede ai Lentinesi di estendere "il numero delle merci soggette a gabella per soddisfare i debiti contratti, riparare le mura e costruire baluardi per il castello".
1340.01.15 inserto	08	(76) 189	Palermo	t	Pietro II scrive sul pagamento di tarì 22.2 su bagni e mulini alla chiesa di Palermo
1340.01.19	08	(157) II, 202	Palermo		Pietro II concede a Lentini il titolo di città con dignità di Senato, ufficio del patrizio e uso del sigillo.
1340.02.01	08	(32) 636	Palermo		Pietro II concede Buccheri a Giovanni Montalto
1340.03.06	08	(33) 216	Palermo		Pietro II conferma la vendita fatta il 6.12.1338 da Sallimpipi a Bonsignoro Ansalone
1340.03.22	08	(53) 769; (15) 193-194	Palermo	t	Pietro II scrive a tutti gli ufficiali di Sciacca aventi giurisdizione civile e criminale e ordina loro di proteggere dagli abusi gli ebrei di Sciacca.
1340.05.19	08	(39) 156	Palermo	t	Pietro II esenta i cittadini di Palermo dal fornire ospitalità ai curiali
1340.06.07	08	(53) 770	Palermo	t	Pietro II esenta Merdoc Cosentino di Palermo dalle tasse
1340.06.07	08	*(53) 771; (15) 115*	Palermo	t	Pietro II "proibisce all'arcivescovo di Palermo di ingerirsi nelle cause civili dei Giudei della detta città". (15) 115
1340.06.08	08	(132) 49-50	Palermo	t	Pietro II scrive al notaio Giovanni di Bonainsinga su una causa vertente fra Matteo Falcono da una parte e Giacoma Federico e Giovanni Incisa,

[160] Probabile errore nella data topica: si scrisse Siracusa invece di Sciacca? In nessun anno del regno di Pietro II il re si trova a Siracusa in ottobre o novembre.

					rispettivamente madre e figli dall'altra, che avevano ricevuto in prestito 50 onze dal primo
1340.06.21 inserto	08	P, 1, 227v-228r (61) 308	Catania		Pietro II concede "l'esenzione di gabelle e dazi al monastero di S. Maria di Licodia" (61) 308
1340.06 oppure 1341.03[161]		(31) XXXVII	Catania	t	Capitolo sulla conservazione degli atti e privilegi di Trapani
1340.06.21 inserto	08	(61) 261	Catania		Pietro II concede la esenzione da ogni dazio e contribuzione al monastero di S. Marco di Paternò.
1340.06.23	08	(39) 157	Catania	t	Pietro II ordina che vengano osservati i privilegi della città concessi dai sovrani precedenti
1340.07.00 inserto	08	C, 9, 106v	non indicata		Pietro II nomina a beneplacito Andrea Murtilleti di Messina protomagistrum calafatorum.
1340.08.06	08	(137) 175, perg. 395.	Catania		Pietro II "ordina al giustiziere del Val di Mazara e al capitano della terra di Marsala, presenti e futuri, di risarcire sulle gabelle e sui diritti spettanti alla città il messinese Vanni de Vetturino". (137) 175, perg. 395
1340.08.07i nserto	08	(39) 158-159,	non indicata	t	Pietro II ordina ai portulani del regno di impedirsi l'estrazione di vettovaglie dai porti a causa della carestia
1340.08.07i nserto	08 [162]	(132) 144-145,	Catania	t	Pietro II scrive una lettera patente a tutti gli ufficiali di Sicilia in favore del genovese Pietro Doria ordinando la restituzione del carico di una nave che aveva fatto naufragio a Lampedusa.
1340.08.18	08	(132) 65-67	Catania		Pietro II con lettere patenti ordina al giustiziere della città di Palermo di ordinare al miles Giovanni de Cosmerio di Palermo di presentarsi davanti ai giudici della Magna Regia Curia essendo stato citato "dal regio ostiario Bernardo Bonetti che chiedeva la restituzione di un servo greco fuggitivo di nome Teodoro". (132) 65-67
1340.08.18 [163]	?	(105) 1326	Messina		Pietro II conferma i privilegi dell'Abazia di S. Maria di Altofonte
1340.08.21	08	(39) 158-160	Messina	t	Pietro II ordina ai magistrati di Palermo di impedirsi l'estrazione di vettovaglie dai porti a causa della carestia.
1340.08.23 inserto	08	C, 7, 422r-429v; Asp, Papè, 209, 518; (35) 390-391;	Messina		Pietro II concede a Raimondo Peralta, dato il trasferimento degli abitanti da monte Bonifato al casale di Alcamo (da dove gli abitanti prima si erano trasferiti a Bonifato), di circondare di mura Alcamo e nominarla terra. Considerato che Alcamo non era demaniale e che la terra di Bonifato era stata resa demaniale da Federico III e dallo stesso Pietro II, ora, col trasferimento ad Alcamo degli abitanti, cessava l'effetto di quel privilegio.
1340.08.25	08	(132) 4-5	Messina		Pietro II ordina al nobile Riccardo Abbate, di comparire davanti alla Magna Regia Curia per essere stato "citato in giudizio da donna Aloisia Maletta". (132) 4-5
1340.08.31	08	(132) 32	Messina	t	Pietro II ordina al pretore di Palermo che entro 10 gg. Faccia comparire dinanzi la Magna Regia Curia il milite Giovanni di Caltagirone possessore del feudo qua ternato di Misilmeri, che spetterebbe alla Curia Regia pleno iure secondo il notaio Raynaldo Picinga, procuratore della Curia Regia.
1340.08.31	08	C, 4, 164	Messina		Pietro II concede al nobile Rosso Rosso di Messina maestro razionale onze 150 sui proventi della sovvenzione regia di Nicosia a partire dal 1 settembre IX ind.
1340.09.01 decorrenza	09	C, 2, 133-147; C, 1,	non indicata		Capitula et reformaciones facte per regiam curiam a primo septembris none indicionis anno domini millesimo trecentesimo quadragesimo super

[161] Il documento è datato soltanto Catania, 1340; si deducono dalla data topica l'ambito dei mesi in cui può essere stato emesso.
[162] Errata l'indizione IX nel testo, considerate le date delle altre lettere regie inserte nello stesso documento.
[163] La datatio loci del documento contrasta quello del documento precedente, avente la stessa data. Non è possibile giungere ad una conclusione certa, anche se il documento dato a Messina manca dell'indizione e proviene da una fonte non scevra di errori.

		39v-40			soluzione iuris sigilli regii gracie pro privilegiis et aliis litteris sicut infra
1340.09.15	09	(39) 160	Messina	T	Pietro II scrive in merito ad alcune petizioni fatte dai palermitani
1340.09.15	09	(39) 161	Messina	T	Pietro II prescrive ai magistrati palermitani che le donne non possano portare corone auree, zagarelle o panni aurei, e ingiunge, fra l'altro, di non invitare allo sposalizio parenti oltre il 4 grado.
1340.09.15	09	(39) 162	Messina	T	Pietro II dispone che il sigillo della città di Palermo si tenga chiuso non con tre chiavi, ma con una sola da tenersi da Alberto de Milite
1340.09.15	09	(132) 27-28	Messina	t	Pietro II comunica ai giustizieri, ai capitani, al pretore e ai giudici e ai giurati di Palermo e a tutti gli ufficiali della zona interessata di aver accordato ai palermitani, su richiesta dei sindaci della città, di far ricercare e trasportare in città dalla zona dell'entroterra compresa tra Ciminna, Chiaromonte, Vicari, Corleone, Bisacquino, Raia, Disisa, Merito e Modica il frumento e i viveri dell'ultimo raccolto destinato alla vendita in altri luoghi.
1340.09.15 inserto	09	(132) 16-17	Messina	t	Pietro II ordina al pretore di Palermo di citare presso la Magna Regia Curia "Francesco Burnacio e Isabella di Iohanne Maritato, cittadini di Palermo, … per rispondere in giudizio a Bindo de Garruccio, loro concittadino" (132) 16-17
1340.09.26	09 [164]	(132) 49-51	Messina	t	Pietro II chiede "la citazione dei fratelli Matteo e Bartolomeo de Falcono per rispondere in giudizio ad Ughetto de Nigro che era stato coinvolto in una causa contro Giacoma, Federico e Giovanni Incisa per un mutuo di 50 onze" (132) 49-51
1340.09.27	09	(39) 163	Messina	t	Pietro II ordina l'abolizione della gabella di un tarì per onza sulla vendita di panni, prima imposta in Sicilia per la costruzione delle galee
1340.09.30	09	C, 6, 92v-93r	Messina		Pietro II concede a Pietro Eximenes de Lerida un vitalizio di 100 onze come stipendio di luogotenente del maestro giustiziere, col privilegio per gli eredi di riscuotere una rendita di 50 onze annue, sottoposta a servizio militare
1340.09.30	09	(132) 67-68	Messina	t	Pietro II ordina ai magistrati di Palermo di "sospendere i provvedimenti nei confronti di Umana Esculo, moglie di Giovanni d'Aragona, convenuta, in una causa contro Isolda, figlia di Giovanni de Peregrino detto de Puteo, per 100 salme di frumento". (132) 67-68
1340.10.24	09	(132) 75-77	Messina	t	Pietro II scrive ai magistrati di Palermo e delle città, terre e casali del Val di Agrigento, delle parti di Cefalù e di Termini di obbligare gli evasori della gabella del sale di corrispondere il dovuto ai gabelloti della VI indizione Leonardo de Scarano miles e Matteo Percia di Messina (132) 75-77
1340.10.25		(132) 63-65	Messina	t	Pietro II scrive al pretore e ai giudici di Palermo che, nonostante questi sostenessero che il milite Giovanni Caltagirone in quanto palermitano non poteva essere convenuto giudizialmente fuori Palermo, nel caso di un giudizio su un feudo quaternato (era il caso di Misilmeri) l'unica corte competente era la Magna Regia Curia, presso la quale doveva presentarsi.
1340.10.27	09	(36) 108-110; (132) 85-86	Messina	t	"Pietro II sollecita le autorità di Palermo a rispettare le sue precedenti disposizioni di pagare al costruttore di corazze maestro Benedetto Stanna da Genova sei once d'oro all'anno tenendo conto della necessità di avere in Sicilia artigiani esperti nella costruzione di armi" (36) 108-110
1340.11.10	09	(61) 150	Messina		Pietro II "esenta i monasteri di S. Maria di Licodia e di San Leone dal dazio di dogana sulle lane destinate a vestiario dei monaci" (61) 308
1340.11.14	09	C, 03, 37-40 ; (14) 65 ; (36) 110 ; (26) 267; (101) 263-	Messina	t	Pietro II scrive "ai secreti e procuratori di Sicilia in cui parla di una lettera già inviata ai secreti da suo padre Federino III, nella quale questi trattava della convenzione stabilita con Marco, giustiziere di Venezia, per cui la curia si impegnava a dare onze 4891.8.6 in tal modo e cioè esentando i veneti e loro sudditi dal pagamento in Sicilia dello ius dohane fino alla suddetta somma. Tutto ciò viene confermato da Pietro II che li esenta

[164] Errata l'indizione VIII nel testo, considerate le date delle altre lettere regie inserte nello stesso documento.

					anche dalle nuove gabelle imposte per la costruzione delle galee" (14) 65-
1340.12.07	09	(132) 92-93	Messina	t	"Pietro II ordina al pretore e ai giudici di Palermo su istanza di Manfredo Boccadorzo di far vendere all'asta un cavallo, sequestrato a Giovanni Chiaromonte per un debito". (132) 92-93
1340.12.09	09	(132) 144-146	Catania	t	Pietro II con lettere patenti, ordina a Manfredo Chiaromonte, che si era rifiutato di restituire quanto si trovava in sua mano, di consegnare a Pietro Doria i beni recuperati dal naufragio presso Lampedusa.
1340.12.15	09	(68) 163	Messina	t	Pietro II incarica fra Guglielmo de Aydono dei predicatori, maestro cappellano, di insediare in un canonicato della cappella del palazzo reale di Palermo il chierico Aloisio Spina di Messina
1340.12.00	09	(132) 282-283	non indicata	t	Pietro II si pronunzia riguardo a dei capitoli dell'università di Palermo presentati dal sindaci della città Tommaso de Michele, Andrea Falcidia e Roberto de Pando.
1341.01.04	09	(68) 163	Messina	t	Pietro II ai secreti di Palermo assegna al chierico Aloisio Spina di Messina, in seguito alla morte del prete Angelo de Panormo, il canonicato della cappella del Sacro Palazzo di Palermo, godendo della rendita di 8 onze dovute dalla città di Palermo
1341.01.23	09	(132) 101-102	Messina	t	Pietro II dispone che i magistrati palermitani si informino se il miles Giovanni de Calvellis si opporrebbe alla vendita del feudo Misilcassimi a Palmerio e Riccardo Abbate da parte della Magna regia Curia "a saldo di alcuni debiti, e su cui il de Calvellis vantava dei diritti" (132) 101-102
1341.01.31	09	(34) 106	non indicata		Pietro II concede a Combaldo Podio il feudo li Savini
1341.02.00	09	(132) 226-227	non indicata	t	Pietro II ordina agli ufficiali di Palermo "di assistere il notaio Ruggero de Vitali, gaito della città, nel sequestro dei beni del defunto Nicola Mazzarella, già gabelloto della dogana di mare e terra pili et mercii minutarum per l'anno della passata III ind.". (132) 226-227
1341.02.06	09	(132) 103-104	Messina	t	"Pietro II, su richiesta di Berardo de Medico, giudice della magna regia Curia, ordina al pretore e ai giudici di Palermo di procedere nell'esecuzione per viam ritus contro Salvo Semplice in merito a due onze, parte di un debito di 20 onze, dovute da Salvo al giudice Berardo, dopo che i giudici Giovanni Testa, altro giudice della magna regia Curia, e Stefano de Acterio, si erano rifiutati di intervenire come arbitri". (132) 103-104
1341.02.09	09	(132) 146-147	Messina	t	Pietro II con lettera patente impone all'università di Palermo di effettuare la restituzione dei beni sottratti al genovese Pietro Doria, in seguito a un naufragio a Lampedusa, "anche se il legname sequestrato era destinato ad essere venduto ad partes barbarorum, e dunque in contrasto ai dettami della Chiesa". *(132) 146-147*
1341.02.13 [165]	09	C, 3, 113	Messina		Pietro II scrive ai secreti e gabelloti e credenzieri della dogana palealeorum di Messina presenti e futuri comunicando di aver nominato Brando Cacola di Messina notaio credenziere della predetta dogana, fino a beneplacito regio.
1341.03.02 [166]	09	(36) 88; (62) 259-260	Catania	t	Pietro II scrive al giustiziere di Palermo informandolo dei provvedimenti presi contro i Palizzi, Uberti, Gangalandi, Vilardita e Scordia
1341.03.09 [167] inserto	09	C, 8, 288	Catania	m	Pietro II scrive allo stratigoto di Messina, ai giurati, giudici e baiuli e ai giurati presenti e futuri delle terre e dei luoghi di tutto il Piano di Milazzo e delle città di Patti e delle terre di Monforte e Taormina e agli incaricati della sovvenzione delle dette città e terre che, su reclamo di fra Filippo de Arsone di Messina dell'ordine dei frati Minori, visitatore e correttore dei

[165] Errata la datazione nel manoscritto che riporta 13.2.1340, IX indizione.

[166] In (3) LXVII viene erroneamente portata la data 11.03.1340, VIII ind.. C. Mirto (*Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole adiacenti dalla sua nascita alla peste del 1347-48*, vol. I, Messina 1986, P. 243) porta validi argomenti per datare il detto documento al 2.3.1341, anche perché «il contenuto della lettera fu comunicato ai Palermitani per mezzo di pubblico banditore il 17.03.1341».

[167] La datazione nel documento porta erroneamente l'anno 1344 invece del 1341. Il titolo del re è «Petrus secundus Dei gratia rex Sicilie» e non figura luogotenente del padre, l'indizione è la IX.

					frati Continenti dell'ordine di S. Francesco dimoranti nel Regno, stabilisce che i detti frati non chiamati alla custodia e alle ronde notturne, alle angarie e alle sovvenzioni, come era stato loro richiesto.
1341.03.10	09	(132) 116-117	Catania	t	Pietro II sollecita "il pagamento della provvigione annua di 6 onze a mastro Benedetto Stanna di Genova, cittadino di Palermo, maestro corazario (corazziere)" (132) 116-117
1341.03.19	09	(13) 104	Catania		Pietro II concede dei capitoli a Trapani
1341.04.00	09	(132) 282-284	non indicata	t	Pietro II scrive su Iannuccio de Pando gabelloto dei mulini di Palermo per la VI, VII e VIII ind. passata.
1341.04.20		(134) 420	Catania		Pietro II concede un privilegio alla città di Salemi concedendo "15 giorni di fiera franca in occasione della dedicazione della matrice a S. Nicolò di Bari" (134) 420.
1341.05.03	09	(152) 3-5	Catania		Pietro II comunica al dominus Jacobo de Laburzi di Messina milite "statuto per regiam curiam super videndis audiendis et decidendis racionibus universitatum civitatum terrarum et locorum Sicilie vel substituto dicti militis in eodem officio" che era venuto a conoscenza tramite il sindaco dell'università della città di Mazara dell'usurpazione da parte di molti cittadini di terre vacue del demanio pubblico con grave danno dell'università, e gli ordina di eseguire un'inchiesta su quanti avevano usurpato quelle terre da un decennio a questa parte.
1340-41[168] inserto	09	C, 3, 33v-34v	Catania		Pietro II concede al nobile Raimondo Peralta, cancelliere e maggior camerario, e ai suoi eredi l'ospizio solerato posto in Messina, che era stato del conte Pietro di Calabria.
1341.05.24		(12)	Messina	t	Pietro II conferma a Rosso Rosso il privilegio del 12.8.1337 relativo a una rendita annua di 200 onze senza l'obbligo del servizio militare per sé, ma con l'obbligo di prestare lo stesso servizio da parte degli eredi.
1341.06.02	09	(31) 105-120	Messina	t	Pietro II conferma le consuetudini di Noto.
1341.06.05	09	Asp, Moncada, 2478,785			Pietro II conferma l'assegnazione di onze 300 a Russo Rubeo.
1341.06.05	09	C, 3, 35v-36	Messina		Pietro II concede a Giacomo di Santo Antonio e ai suoi eredi il censo del solaro della curia dove prima era la dogana del mare di Messina, prima appartenuta alla figlia Bonafemmina durante vita
1341.06.06[169]	09	C, 3, 113r	Messina		Pietro II scrive ai secreti di Messina comunicando di aver nominato Manfredo di Mandris di Messina all'ufficio della statera della città, a beneplacito regio.
1341.06.08	09	(72) I, 98v	Messina		Pietro II concede all'università di Siracusa la sagitta sequestrata dalla regia curia.
1341.06.16	09	(7) 4-5	Messina	t	"Pietro II scrive ai giurati e ai tesorieri di Palermo lamentando la mancata esecuzione di un precedente mandato relativo alla restituzione di 5 onze a Contulino de Contulino, somma da questi mutuata all'università all'epoca dell'occupazione angioina del Castello a mare e ordina l'immediato pagamento eventualmente anche in esenzione da tasse e diritti di dogana" (7) 4-5
1341.06.16	09	(132) 147	Messina		Pietro II ordina al conte Manfredo Chiaromonte di assegnare a Pietro Doria, in risarcimento del legname sequestratogli in seguito ad un naufragio a Lampedusa, dei beni di corrispondente valore.
1341.06.26	09	Asp, Smds, 104	Messina		Pietro II scrive al giudice Giovanni Testa di Palermo in favore di Margherita de Blanco
1341.07.03	09	(132) 134-	Messina	t	"Pietro II ordina a tutti gli ufficiali del regno di non permettere che Pietro

[168] Il documento, tenendo conto della data topica (Catania), dovrebbe collocarsi da marzo o maggio del 1341.
[169] Errata la datazione 6.6.1342, IX ind..

		135			di Simone Casanova, stipendiario regio, cittadino di Palermo, sia molestato dai creditori nonostante il privilegio che lo vieta espressamente" (132) 134-135
1341.07.04	09	Asp, Moncada, 2478, 784v	Messina	t	Pietro II, in cambio delle rendite feudali sulle gabelle di Noto e della castellania del castello vecchio di Noto (assegnate a Giovanni duca di Atene) concede al conte Rosso Rubeo e agli eredi i proventi di Motta S. Anastasia e la castellania della stessa, con l'obbligo di versare il censo alla chiesa di Catania che ne aveva il dominio diretto.
1341.07.04	09	C,1,17r.	Messina		Pietro II nomina notar Adoardo de Muta portulano di Lentini
1341.08.14	09	(132) 174-176	Messina	t	Pietro II ordina al pretore e ai giudici di Palermo "di far trasferire Guillelm Basella di Maiorca incarcerato per debiti su istanza di Ramon Carbonell e Pere Poncillar, di Perpignano, dal carcere del palazzo reale, dove gode di eccessive libertà al castello a mare". (132) 174-176
1341.08.18	09	(72) I, 48v	Messina		Pietro II, a richiesta dei sindaci di Siracusa Corrado Traversa e Orlando Murina, ordina ai portulani di Eraclea e Licata di far estrarre frumento dai loro porti
1341.08.21	09	(72) I, 101	Messina		Pietro II scrive "de immunitate extra locum ordinarium nundinarum negociatoribus facienda".
1341.08.27	09	(59) 319-320	Messina	t	Pietro II scrive "alla città di Palermo chiedendo il parere sulla convenienza di assalire subito i nemici assedianti Milazzo o di aspettare l'inverno" (59) 319-320
1341.09.01	10	(132) 295-297	Messina	t	"Pietro II comunica a tutti gli ufficiali dell'isola di aver assolto Signorello de Catena, figlio del miles palermitano Orlando de Catena, da ogni sospetto di tradimento perché, spinto da puerili laxivia aveva lasciato l'isola per recarsi in territorio nemico". (132) 295-297
1341.09.18	10	(59) 317; (132) 150-151	Messina	t	Pietro II comunica alle autorità cittadine di Palermo che l'assalto dei nemici alle mura di Milazzo era stato respinto, come viene raccontato in dettaglio nelle accluse lettere di Raimondo Peralta" (132) 150-151
1341.09.25	10	(34) 436; (51) 238	Messina		Pietro II concede ad Ugone Lancia i censuali della Terra di Piazza consistenti in onze 2.15 e in salme 94 di frumento e salme 40.4 di orzo,
1341.10.10	10	C, 10, 56; C, 16, 38.	Messina		Pietro II concede a Adamaro (o Adimaro) Celsa e ai suoi eredi il reddito di 20 onze annue
1341.11.01	10	(39) 164	Messina	t	Pietro II intima a tutti i militari del regno di recarsi a Milazzo, dove si erano accampati i nemici. Datum in nobili civitate Messane, in absentia sigilli nostri gratie, quod misimus ad planum Milacii, sub sigillo nostro justitie primo novembris decime indicionis
1341.11.04	10	(132) 188-190	Castro-reale	t	"Pietro II comunica alle autorità cittadine le modalità e i tempi per cui il contingente di armati palermitani, sotto la guida di Abbo Barresi e di Alberto de Milite, dovrà raggiungere l'infante Giovanni e il resto dell'esercito a Randazzo". (132) 188-190
1341.11.09	10	(132) 191-193	Messina	t	"Pietro II ordina al capitano, al pretore, ai giudici e ai giurati e a tutti gli uomini di Palermo di armare una galea per trasferire a Messina i 600 armati destinati a soccorrere Milazzo assediata dagli Angioini" (132) 191-193
1341.11.10	?	(105) 1161	Messina		Pietro II conferma al monastero di S. Nicolò l'Arena le elargizioni della madre Eleonora.
1341.11.12	10	(132) 187-188	Messina	t	"Pietro II ordina a tutti gli ufficiali del regno di convocare per le rispettive zone di pertinenza tutti coloro che sono tenuti a prestare il servizio militare perché si presentino entro un certo termine, debitamente attrezzati, a Randazzo". (132) 187-188
1341.11.19 inserto	10	(36) 118-119	non indicata	t	"Pietro II accetta le giustificazioni dell'università di Palermo per il ritardo dell'invio delle truppe richieste ed esorta a provvedere più presto" (36) 118-119.
1341.11.21	10	(132) 201-202	Messina	t	"Pietro II conferma al notaio Andrea de Lino la qualifica di notaio pubblico di Palermo". (132) 201-202

1341.11.26	10	(36) 115-118; (132) 207-210	Messina	t	"Pietro II ricorda il tentativo dei Palizzi di provocare una guerra civile fra lui, il fratello duca Giovanni e la madre regina Eleonora, fa presente che inoltre sono entrati in trattative con Roberto d'Angiò ed ordina che siano considerati traditori". (36) 115-118
1341.11.26	10	(132) 194-195	Messina	t	"Pietro II comunica a Manfredo Chiaromonte, senescalco, giustiziere e capitano di Palermo, al pretore, ai giudici ed ai giurati della città di aver saputo del ritrovamento di un tesoro nella casa del dominus Giovanni de Calvellis e di avere intenzione di utilizzarlo per le spese necessarie alla guerra. Dà mandato inoltre a Giovanni Testa, giudice della Magna Curia ed a Nicola Maletta hostiarius della Magna Curia di aprire un' inchiesta sul ritrovamento del tesoro". (132) 194-195
1341.11.26	10	(132) 200-201	Messina	t	"Pietro II dà mandato a Giovanni Testa, giudice della Magna Curia di indagare sul ritrovamento di un tesoro da parte di Margherita la greca, nella casa di Giovanni de Calvellis, ricorrendo alla tortura, nel caso sia necessario, nonostante i privilegi dei palermitani, e ordina che tutti coloro che sono implicati nella vicenda siano portati alla sua presenza entro un certo termine" (132) 200-201.
1341.11.24-29	10	(36) 118-119; (132) 132-133	non indicata	t	"Pietro II accetta le giustificazioni dell'università di Palermo per il ritardo dell'invio delle truppe richieste ed esorta a provvedere al più presto" (36) 118-119
1341.12.07	10	(132) 273-274	Messina	t	Pietro II ordina, a richiesta di Grazia moglie del notaio Vivulo de Vivulo, che quest'ultimo restituisse alla moglie, che si era separata, la metà della dote ricevuta.
1341.12.11	10	(132) 206-207	Messina	t	"Pietro II trasmette al pretore ai giudici e ai giurati l'editto di condanna contro Matteo, Damiano e Francesco Palizzi e Scalore degli Uberti, raccomandando di farlo pubblicamente leggere ed affiggere nella cattedrale". (132) 206-207
1341.12.20	10	(132) 226-228	Messina	t	Pietro II ordina agli ufficiali di Palermo "di assistere il notaio Ruggero de Vitali, gaito della città, nel sequestro dei beni del defunto Nicola Mazzarella, già gabelloto della dogana di mare e terra pili et mercii monutarum per l'anno della passata III ind.". (132) 226-228
1342.01.05	10	(36) 119-120	Messina	t	"Pietro II ordina alle competenti autorità di rispettare i privilegi dell'ordine di S. Maria dei Teutonici" (36) 119-120
1342.01.05	10	(132) 243-244	Messina	t	"Pietro II ordina al pretore, ai giudici, ai giurati e al tesoriere di Palermo di rimborsare ad Alberto de Milite, miles, consigliere e familiare regio, le spese da questi sostenute per trombettiere, tamburino e banditore nell'accompagnare il contingente militare cittadino fino a Milazzo". (132) 243-244
1342.01.09 inserto	10	C, 9, 154-155	Messina		Pietro II concede agli eredi di Bernardo Vilardita, di riscuotere la rendita di onze 40 annue, sotto servizio di due cavalli armati
1342.01.10	?	(105) 1161	Messina		Pietro II conferma i privilegi al monastero di S. Nicolò l'Arena e esenta i monaci dal pagamento dei diritti di macina.
1342.01.11	10	(132) 230	Messina	t	"Pietro II conferma al notaio Bartolomeo de Bononia la qualifica di notaio pubblico di Palermo" (132) 243-244.
1342.01.14	10	(132) 270-271	Messina	t	Pietro II ordina all'università di Palermo "di pagare a Colo Masca onze 94.29.18 dovutegli in base al rendiconto dell'esercizio della gabella cassie molendinorum tenuta per gli anni delle precedenti I, II e III indizione". (132) 270-271
1342.01.15	10	(132) 244-245	Messina	t	"Pietro II ordina al pretore ai giudici e ai giurati di Palermo di affidare al miles Alberto de Milite, consigliere e familiare regio, la chiave dell'archivio cittadino che era tenuta dal defunto Giovanni de Calvellis" (132) 244-245
1342.01.16	10	(39) 165	Messina	t	Pietro II comanda di conservare la chiave dell'archivio di Palermo a Alberto Milite, che deve intervenire in tutte le cose da fare nell'università.
1342.01.18	10	(132) 232-	Messina	t	Pietro II ordina "il trasferimento di Guillelm Basell, catalano di Maiorca,

		233			imprigionato per debiti, dal carcere del Palazzo reale di Palermo al castello a mare" (132) 232-233
1342.01.25	10	(132) 235-237	Messina	t	"Pietro II incarica il notaio Giovanni de Vitali, notaio della Cancelleria, di recarsi in tutte le città, terre, ed altri luoghi del regno al di là del Salso e convocare in ognuno di essi 12 uomini capaci e fedeli, che non siano feudatari o stipendiati dalla curia, né familiari di feudatari, e far scegliere a costoro i seguenti ufficiali cittadini: baiuli, giudici letterati, giurati, acatapani, notai degli atti, tesorieri, notai dei giurati, maestri di sciurta, escludendo sempre, in base ai precetti di Federico III, feudatari e stipendiati dalla curia; gli comunica inoltre di aver ordinato a tutti gli ufficiali della zona interessata di prestargli assistenza e aiuto e pagargli quanto solitamente dovuto per il suo incarico". (132) 235-237
1342.01.25	10	(132) 238-239	Messina	t	"Pietro ordina a tutti gli ufficiali di Sicilia oltre il Salso di dare assistenza e aiuto al notaio Giovanni de Vitali, notaio della Cancelleria, incaricato di effettuare lo scrutinio per l'elezione degli ufficiali cittadini in tutte le città, terre, ed altri luoghi della zona per i prossimi due anni, e pagargli quanto solitamente dovuto per il suo incarico". (132) 238-239
1342.01.29 inserto	10	C, 3, 125	Messina		Pietro II emana un privilegio in favore di Iacobo di Solario di Milano consentendogli di poter immettere gratuitamente in Messina annualmente fino a beneplacito regio tanta merce fino alla concorrenza di due onze dei diritti di dogana.
1342.02.01	10	(132) 272-275	Messina	t	"Pietro II ordina al pretore e ai giudici, in ottemperanza ad una consuetudine cittadina, di non costringere il notaio Vivulo de Vivulo ad includere le 121 onze della dote della defunta moglie Grazia tra i beni ereditari, perché, con altro mandato del precedente 7 dicembre, su richiesta della stessa Grazia, ed in seguito alla separazione intervenuta tra i due coniugi dopo un brevissimo matrimonio per le violenze subite dalla donna, ed il mancato pagamento degli alimenti, il notaio era stato invitato a restituire la metà della dote ricevuta". (132) 272-275
1342.02.02	10	(132) 233-235	Messina	t	"Pietro II comunica al giustiziere e capitano, al pretore e ai giudici di Palermo di aver concesso al genovese Francesco de Saliceto una ulteriore moratoria di sei mesi per il saldo dei debiti contratti insieme alla moglie Violante con Ughetto de Milano, Margherita, vedova del *miles* Orlando de Milite, Berto Bindaccio e Simone Longi, ascendenti rispettivamente a 9 onze più tarì, 5 onze, 3 onze più tarì, 6 onze più tari, in considerazione delle ingenti somme da lui mutuate alla Curia per spese di guerra, purché presenti un fideiussore entro 15 giorni." (132) 272-275
1342.02.04	10	(132) 230-232	Messina	t	"Pietro II ordina a tutti gli ufficiali dell'isola di far bandire l'immediata convocazione di tutte le forze armate a Catania o a Randazzo per poi procedere a dar battaglia agli Angioini che assediano Milazzo, sotto la guida del duca Giovanni; la data prevista per lo scontro è il 20 febbraio".
1342.02.00	10	(132) 315-316	Messina	t	Pietro II ordina "di rifondere coloro che avevano prestato fideiussione per Alfonso Federici nei confronti di Roberto de Pando per 100 onze dai fondi delle gabelle dell'università, gabelle che erano state assegnate al de Pando in risarcimento dei danni subiti in occasione dei moti cittadini del dicembre 1339". (132) 315-316
1342.02.21 inserto	10	C, 7, 475r-476r	Messina		Pietro II concede, con privilegio dato dal cancelliere Raimondo Peralta, a Riccardo Spalla di Messina onze 34.6 delle onze 36 per cui era annotato nella curia regia, dedotto onze 1.24 per compra di cavalli, sui proventi di Castrogiovanni sotto servizio di un cavallo armato e uno alforato, e morto lui concede ai suoi eredi onze 20.
1342.02.23	10	(132) 247-248	Messina	t	"Pietro II ordina al giustiziere e capitano, al pretore e ai giudici di Palermo di evitare di chiudere nel castello a mare più di otto prigionieri per volta, perché, data la vicinanza della fortezza al mare, la cosa può risultare pericolosa per la città". (132) 315-316
1342.02.26 inserto	10	Asp, Smds, 104,	Messina		Pietro II scrive in favore di Margherita de Blanco su S. Stefano

1342.03.05	10	C, 3, 26-29r; (53) 777	Messina	t	Pietro II scrive sulla concessione delle gabella della Bocceria, del banco e dell'agostale e gisia dei Giudei fatta a Costanza e Bianca, figlie del re, monache a Messina
1342.03.18	10	(132) 256-257	Messina	t	"Pietro II ordina a tutti i palermitani di accettare il sostituto che Roberto de Pando, acatapano della città, nominerà quando dovrà assentarsi." (132) 256-257
1342.03.19	10	(132) 266-267	Messina	t	"Pietro II ordina al conte Manfredo Chiaromonte, capitano della città, al pretore, ai giudici e ai giurati, di non molestare Roberto de Pando in merito alle modifiche apportate alla galea da lui prestata all'università per motivi bellici, modifiche effettuate dall'università e di cui si pretende indebitamente il risarcimento" (132) 266-267
1342.04.04	10	(132) 263-264	Messina	t	"Pietro II ordina al capitano e giustiziere di Palermo di liberare dal carcere Bindo de Lucca, abitante di Palermo, implicato insieme ad altri nella vicenda del ritrovamento di un tesoro, perché per lui ha prestato debita fideiussione presso la magna Curia Conino Bonciani della società dei Peruzzi, intimandogli comunque di presentarsi entro un certo termine alla magna Curia". (132) 263-264
1342.04.11	10	(132) 272	Messina	t	"Pietro II ordina a Giovanni Testa di Palermo, giudice della magna regia Curia, di raggiungere immediatamente la Curia stessa." (132) 272
1342.04.13 Giovanni	*10*	*(72) I, 113*	*Catania*		*L'infante Giovanni, duca, ordina ai cittadini di Siracusa di provvedere di vettovaglie la città nel timore di un esercito nemico*
1342.04.17	10	(132) 302-305	Messina	t	Pietro II scrive all'università di Palermo in risposta ai reclami avanzati dal sindaco di questa sulla pretesa inosservanza dei privilegi cittadini da parte della Magna Regia Curia
1342.04.20	10	(132) 276	Messina	t	"Pietro II convoca il miles Tommaso de Michele di Palermo, consigliere e familiare regio, al colloquium (Parlamento) che si terrà a Lentini il prossimo 8 maggio" (132) 276
1342.04.23	10	*C, 3, 128v-130v;* (53) 780	Messina	t	Pietro II riferisce che Federico III aveva dotato la figlia Caterina, monacatasi nel monastero di S. Chiara di Messina, di cui divenne abbadessa, 200 onze annue durante la sua vita da corrispondere sui proventi della secrezia di Messina. Poiché il 18 febbraio 1342 la detta Caterina morì, re Pietro II dispone che a ciascuna delle due sue figlie monacatesi in detto monastero, Costanza divenuta abbadessa e Bianca, in ossequio alla volontà espressa da Federico III nel suo testamento, assegna 100 onze di rendita annua, sulle gabella della bocceria, del banco seu dei cambiavalute, sullo ius agostale e gisia dei giudei e saraceni di Messina, quali gabelle e diritti si ordina di segregare dal marzo passato per destinarne i proventi dell'affitto a quella rendita.
1342.04.25 inserto	10	C, 3, 167rv	Messina		Pietro II concede il banco di San Giovanni, in vitalizio, a Gentile Bonalma
1342.04.25	10	C, 3, 42-43	Messina		Pietro II scrive al secreto di Messina richiama un precedente privilegio del 18.02.1333, I ind., dato a Catania da re Pietro II, col quale si concedeva a Nicola Micheli figlio del defunto Vitale Micheli di Venezia, di poter estrarre dal 1 settembre della II ind. fino a beneplacito regio merci il cui valore ascenda a onze 1000, esentandoli dal diritto di dogana alla ragione del 3 per 100. ora il re ordina che si consenta di poter estrarre la quantità di merci che residua in conto di quanto stabilito nel privilegio, dato che nelle indizioni VIII e IX era stato frapposto impedimento.
1342.04.30	10	C, 3, 118v-119v	Messina		Pietro II ai gabelloti e credenzieri delle gabelle nuove imposte a Messina afferma che dal tempo in cui furono imposte quelle gabelle fu incaricato della custodia della dogana palearum di Messina Giacomo Sallimpipi per registrare le merci introdotte ed estratte da Messina col salario di 6 onze annue da pagare mensilmente, fino a beneplacito regio. Si ordina di corrispondere le dette 6 onze annuali.
1342 ante 16 maggio	10	(132) 280-281	Messina	t	"Pietro II informa il vicegiustiziere, il pretore e giudici di Palermo che Matteo Guzzardo e gli altri servienti della Corte pretoriana hanno scortato

					fino alla magna regia Curia Bartuccio Russo, Bongiovanni de Servodeo, mastro Perino Vitale, Margherita la greca con la figlia, Giacoma e Palerma, tutti implicati nel ritrovamento del tesoro" (132) 280-281
1342.05.08	10	C, 1, 11	Catania		Pietro II conferma a Ricco (o Riccardo) Guaricola e ai suoi successori l'ufficio di un portulanato della città di Sciacca con la terza parte dei diritti al detto ufficio spettanti, cioè di mezzo grano per ogni salma di frumento estratta dal detto porto, sotto il servizio di un cavallo armato
1342.05.16	10	(132) 281-284	Catania	t	"Pietro II ordina al capitano Manfredo Chiaromonte e al pretore, ai giudici e ai giurati di Palermo di non costringere Iannuccio de Pando, gabelloto della gabella dei mulini per gli anni trascorsi della sesta e settima indizione, a pagare certe somme di denaro, perché in base a precedenti lettere regie queste potevano essere scomputate". (132) 280-281
1342.05.22	10	(132) 306-308	Catania	t	"Pietro II conferma all'università di Palermo la facoltà, già concessa da Federico III, di eleggere i notai e i credenzieri delle dogane e delle tonnare, e ordina che si proceda alle elezioni *per scarfias* per i prossimi due anni indizionali". (132) 306-308
1342.05.22	10	(132) 313-314	Catania	t	"Pietro II rimette all'università 300 onze dai proventi delle gabelle cittadine revocate alla Curia, da utilizzare per la manutenzione delle mura cittadine e per altre opere difensive". (132) 313-314
1342.05.22 (o 23)	10	(132) 315-317	Catania	t	"In seguito al ricorso dell'università Pietro II scrive a Manfredo Chiaromonte, capitano e giustiziere della città di Palermo, al pretore, ai giudici, ai giurati e al tesoriere, di non dare esecuzione al mandato del precedente 10 febbraio, in cui si ordinava di rifondere coloro che avevano prestato fideiussione per Alfonso Federici nei confronti di Roberto de Pando per 100 onze dai fondi delle gabelle dell'università, gabelle che erano state assegnate al de Pando in risarcimento dei danni subiti in occasione dei moti cittadini del dicembre 1339". (132) 315-317
1342.05.23	10	(132) 308-309	Catania	t	"Pietro II ordina al capitano, al pretore, ai giudici, ai giurati e a tutti gli ufficiali di Palermo di non consentire che i secreti e gli esercenti delle casse, e i relativi gabelloti e doganieri degli anni passanti, ormai decaduti dall'ufficio, continuino a molestare i cittadini che dovevano denaro senza rispettare le debite vie legali". (132) 308-309
1342.05.26	10	(132) 292-293	Catania	t	"Pietro II, informato del fatto che circa quattrocento soldati angioini che assediavano Milazzo non avendo ricevuto stipendi stavano per imbarcarsi e andarsene, e sospettando che il fatto nascondesse in realtà l'intenzione di assalire qualche altra città o luogo dell'isola, raccomanda alle autorità cittadine di curare particolarmente la sorveglianza delle mura". (132) 308-309
1342.05.28 inserto	10	Asp, Smds, 104	Catania		Pietro II scrive in merito ai diritti goduta da Margherita de Blanco sul casale di S. Stefano, prima posseduto per acquisto da Bartolomeo Montaperto
1342.06.08	10	(132) 320-321	Catania	t	"Pietro II ordina al pretore e ai giudici di rispettare la sentenza definitiva che condannava Giacoma, vedova di Francesco de Licata, a pagare a Giacomino de Nicotera, detto Fardella, le 7 onze dovute per le sue prestazioni d'opera nell'anno trascorso della settima indizione, senza procedere ad ulteriori restituzioni, in base alla legge recentemente promulgata". (132) 320-321
1342.06.20	10	(132) 325	Castro-giovanni		Pietro II scrive al giustiziere di Palermo per procedere all'esame dei conti dell'università di Palermo presentati da Roberto de Pando
1342.06.21	10	(132) 322-323	Castro-giovanni	t	"Pietro II ribadisce ai giustizieri, vicegiustizieri capitani, vicecapitani pretori, giudici e giurati di Palermo presenti e futuri l'ordine di non trasferire i carcerati dal Palazzo reale al castello a mare, e in ogni caso di non consentire che al castello a mare siano presenti più di 8 carcerati per volta, per motivi di sicurezza militare, data la vicinanza della fortezza al mare". (132) 322-323
1342.07.10 inserto		P, 2, 86r; (93) 521	Castro-giovanni		Pietro II esenta, siccome serviente nel castello nuovo di Castrogiovanni e figlio di catalano, Matteo figlio del fu Guglielmo Martino catalano "dal

					pagamento della sovvenzione e di ogni altro diritto, e dai servizi personali o angarie" (93) 521
1342.07.11	10	(132) 346	Castro-giovanni	t	"Pietro II comunica a tutti gli ufficiali di Palermo che la magna Curia ha esaminato le accuse di irregolarità nell'esercizio della sua carica mosse da Filippo de Sabbatino di Palermo contro il notaio Guglielmo de Salimbeni, archivista del giustiziere della città, e le ha trovate infondate". (132) 346
1342.07.16	10	(132) 376-377	Castrogio vanni	t	"Pietro II ordina al pretore e ai giudici di non consentire che Pietro Peregrino, mercante genovese, sia molestato a causa di una certa quantità di zenzero, assegnatagli dalla Curia in risarcimento di una partita di formaggio, caricata a Siracusa sulla galea del genovese Raffo Carenti, che era stata requisita nel porto di Messina per necessità belliche, dal pisano Vanni Attaveli, creditore di Raffo". (132) 376-377
1342.07.19	10	C, 5, 268-269;	Castrogio vanni		Pietro II concede in feudo al Taberna, notaio della curia dell'ufficio del protonotariato, sotto sevizio di un cavallo alforato la gabella dei canali della R. C. (già posseduti da Arnaldo Esplan) con i magazzini del porto e del caricatore di Sciacca
1342.07.21	10	(132) 347-348	Castro-giovanni	t	"Pietro II ribadisce ai giustizieri, vicegiustizieri, capitani, vicecapitani, pretori, giudici e giurati di Palermo, presenti e futuri, il divieto di trasferire carcerati dal Palazzo reale al castello a mare, e di custodire nel castello più di otto carcerati per volta". (132) 347-348
1342.07.26	10	(132) 360-361	Castro-giovanni	t	"Pietro II ordina tutti gli ufficiali dell'isola di non permettere che Francesco de Saliceto, genovese, cittadino di Palermo, che ha investito 170 onze nell'acquisto di diritti di esportazione con l'intento di rivenderli, ma che non può farlo per il recente decreto della Curia, sia molestato dai creditori". (132) 360-361
1342.07.27	10	(132) 366-368	Castro-giovanni	t	"Pietro II ordina a tutti gli ufficiali dell'isola di prestare assistenza nell'esercizio delle sue funzioni al notaio Nicola de la Fira di Messina, incaricato con precedente mandato regio di riscuotere lo *ius relevii* da tutti i feudatari che non potevano e non volevano prestare il debito servizio militare, e ai feudatari interessati di pagare il dovuto". (132) 366-368
1342.08.04	10	Asp, Smds, 101	Castro-giovanni		Pietro II scrive una lettera in favore di Margherita de Blanco, concernente il castello di S. Stefano
#1342.08.14 inserto MRC		*C, 8, 119v-120; (34) 303*	*non indicata*		*Tommaso Ferlivio acquista dalla Magna Regia Curia il feudo Cuthumino, VN, presso Piazza e Caltagirone, appartenuto a Riccardo Cutumino.*
**1342.08.15*[170]	*10*	*(36) 94*	*Calasci-betta*		*Pietro II muore*

[170] Errata la data della tumulazione avvenuta secondo (23) 76 il 10.08.1343, X ind.

Atti di Pietro II non precisamente databili

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica	Breve regesto o nota cronologica
1321-1342		P, 2, 38	Non indicata	Pietro II (figlio di Federico III) Sulle immunità per la travanzatura e transito goduta da genovesi e catalani, si fa cenno dei defunti Pietro Monteleone e Corrado Lancia di Castromainardo, con riferimento a gabelle della città di Palermo.
1321-1342 inserto		C, 7, 465v-467r	Non indicata	Pietro II concesse al milite Nicola di Protonotaro e ai suoi eredi 50 onze sui proventi della sovvenzione di Tortorici.
1321-1342		C, 7, 456r inserto	Non indicata	A Riccardo Abbate di Trapani re Pietro II assegnò 100 onze sotto servizio militare, ordinandone la registrazione nei quaderni dello scriba quietacionis.
1321-1342 inserto		P, 2, 84v; (93) 516;	Non indicata	Pietro II assegna a Giovanni Tortoreto, canonico e decano della chiesa messinese, "il beneficio di Santa Lucia di regia collazione, posto nella terra di S. Lucia". (93) 516
1321-1342 inserto		P, 5, 43; (93) 270	Non indicata	Pietro II concede a Giacomo di Bongiorno "durante vita tutti i dritti e proventi offici notariatus actorum civitatum terrarum et locorum vallis Agrigenti parcium Cephaludi et Thermarum" (93) 270
1337-1342 *inserto*		P, 2, 170ss; (93) 103-106	Non indicata	Pietro II concede "a Ramondetto Peralta, figliuolo del fu Raimondo conte di Caltabellotta, la terra di Cristia che già era appartenuta al conte di Geraci Francesco Ventimiglia seniore e poi era stata revocata alla curia" (93) 103-106
1321-1342 *inserto*		P, 2, 163rv (93) 84-85	Non indicata	Pietro II conferisce a Margherita, figliuola di Garaldo Barberi, l'ufficio della credenzeria del campo delle vettovaglie di Messina, con il soldo di onze 4 di oro annuali e il godimento degli annessi diritti, fino a regio beneplacito.
1321-1342 inserto		C, 12, 321	Non indicata	Pietro II concede la rendita 100 onze a Rodolfo de Manuele di Trapani e ai suoi eredi sui proventi della gabella della dogana del mare spettante alla secrezia di Trapani
1340.08.06 [171]	08	(105) 1326-1327	Messina	Pietro II conferma al monastero di S. Maria di Altofonte i privilegi concessi da re Federico III
1340.06-1342.08 inserto		C, 7, 469r-471v	ibidem	Pietro II assegna la terra e il castello di Cerami, già appartenente ai beni di Francesco Palizzi traditore, al duca Giovanni Aragona.

[171] *Due diversi atti regi attestano la presenza del re a Catania il 6 e il 7 agosto 1340. Inoltre il documento dato a Messina manca dell'indizione e proviene da una fonte non scevra di errori.*

REGNO DI LUDOVICO I (1342-1355)

Le lettere e i privilegi emessi durante il regno di Ludovico I si inquadrano in due sezioni:

- nella prima sezione sono compresi sia gli atti emessi da Ludovico I per i quali è possibile fissare una precisa data indizionale (1342-1355), sia gli atti emessi dal vicario Giovanni di Aragona (1342-1348);
- nella seconda sezione sono elencati gli atti del regno di Ludovico I in cui non è possibile determinare una precisa data indizionale.

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica		Breve regesto o nota cronologica
**1342.08.18*	*10*	*(83) 248*	*Palermo*		*Funerale di re Pietro*
1342.08.27	10	(132) 372-374	Catania	T	"Ludovico, primogenito e successore di re Pietro", ordina al notaio Giovanni Paulillo di Messina, che nel frattempo era ritornato alla magna regia Curia, "di revocare, su istanza degli eredi, il sequestro dei beni dei defunti coniugi Giovanni e Benvenuta de Calvellis, fideiussori di donna Costanza Lancia per un debito di 6.500 onze con l'infante Giovanni, duca d'Atene e Neopatria". (132) 372-374
1342.08.30	10	(132) 372-374	Catania	t	"Ludovico, primogenito e successore di re Pietro, ordina al pretore e ai giudici di Palermo di eseguire il mandato del precedente 27 agosto, in cui si ordinava al notaio Giovanni Paulillo di Messina, che nel frattempo era ritornato alla magna regia Curia, di revocare, su istanza degli eredi, il sequestro dei beni dei defunti coniugi Giovanni e Benvenuta de Calvellis, fideiussori di donna Costanza Lancia per un debito di 6.500 onze con l'infante Giovanni, duca d'Atene e Neopatria". (132) 372-374
1342.08.30	10	C, 3, 45	Catania		Re Ludovico scrive in favore di Tommaso de Laburzi
1342.09.01 Giovanni duca	*11*	*(82) 191-192; (132) 374-376.*	*Catania*	*t*	*L'infante Giovanni scrive all'università di Palermo informandola che "l'incoronazione di Ludovico, già progettata da Pietro II e dopo la morte del re rimandata per le vicende di Milazzo e la malattia dello stesso vicario, è stabilita per il prossimo 15 settembre, a Palermo" (132) 372-374*
1342.09.05	11	(132) 381-382	Catania	t	"Ludovico, primogenito e successore di re Pietro, ordina al pretore e ai giudici di Palermo di restituire ai parenti di Vitale di Lorenzo, canonico palermitano, e di Nicola Manglono i beni indebitamente sequestrati a causa della fideiussione prestata a donna Costanza Lancia per un debito di 500 onze con il duca Giovanni". (132) 381-382
1342.09.14 Giovanni duca	*11*	*C, 3, 103v*	*Catania*		*Giovanni infans, Dei gratia dux, comunica a Leonardo de Scarano di Messina milite e secreto di Messina di aver assegnato a beneplacito il notariato della dogana del mare di Messina a Simone Schifano di Messina*
°1342.09.14 reginale	*11*	*(28) 341-345*	*Petralia Sottana*	*t*	*La regina Elisabetta "ordina di mantenere il monastero di Santa Margherita di Polizzi nel pacifico possesso del feudo denominato Santa Maria di Latina e di altre terre". (28) 341-345*
1342.09.15 [172]	11	(83) 252	Palermo		Re Ludovico è incoronato a Palermo, in assenza del duca Giovanni: Ludovicus dei gratia rex Sicilie
1342.09.19 Giovanni	*11*	*(72) I, 113v*	*Catania*		*Il duca Giovanni, infante, scrive ai magistrati di Siracusa "de revocanda excomputatione facta gabellotis et aliis"*
1342.09 /1343.03[173]		(31) 2	Catania	t	Re Ludovico conferma i privilegi e i capitoli di Trapani
1342.09.25	11	C, 3, 45v-46	Catania		Re Ludovico scrive a Leonardo Scarano di Messina, incaricato dell'esercizio dei magistrati degli uffici delle gabelle nuove del sale e di certi altri diritti della curia in Messina in risposta a lettere sue sui privilegi dei mercanti genovesi a Messina

[172] Errata la data dell'incoronazione così come riportata per il giorno 8.9.1342 in (23) 76-77, e in (106) 46.

[173] Il documento riporta sola «Datum Cathanie 1342»; si deve tener conto, oltre alla data di incoronazione di Ludovico, che all'epoca era in uso la datazione secondo lo stile dell'incarnazione di Cristo.

1342.09.25	11	C, 3, 47-50	Catania		Re Ludovico impone la gabella della molitura pro defensione regni et expensiis aliis occasione instantis guerre
1342.10.18	11	C, 3, 62-63r	Catania		Re Ludovico scrive a Leonardo de Scarano milite incaricato del magistrato degli uffici della secrezia delle gabelle nuove del sale e della zecca di Messina e della percezione dei diritti e dei beni temporali della maggior chiesa di Messina e della magna foresta Linaria della Curia regia che essendo stata obbligata la gabella del sale di Messina nella decima indizione al notar Giovanni de Gregorio di Messina per un mutuo da questi fatto alla curia, che si sarebbe dovuto pagare nella presente XI ind. Ora il re ordina di applicare i capitoli sottoscritti con lo Scarano per la restituzione della somma dovutagli.
1342.10.21	11	C, 3, 61v	Catania		Re Ludovico scrive al maestro forestario della grande foresta Linaria che gli abitanti di Monforte lamentavano che i nemici che assediavano Milazzo arrecavano molti danni ai loro animali e consente che quegli abitanti potessero introdurre i loro animali in posti sicuri nelle foreste regie vicino Monforte senza essere molestati.
1342.10.31	11	(39) 172; (60) 222[174]	Catania	t	Re Ludovico scrive ai magistrati di Palermo su alcuni privilegi
1342.10.31	11	(39) 172; (82) 193; (132) 395-396	Catania	t	Re Ludovico "ordina all'università di Palermo di versare le cento once all'anno dovute alla curia per il restauro della sala verde del palazzo reale, ad Andrea de Falcilia, che si occupa di questo lavoro per conto della curia" (82) 193
1342.11.05	11	(82) 194; (132) 394-395	Catania	t	Re Ludovico invita il pretore e i giurati di Palermo a chiedere ai gabelloti in ritardo nei pagamenti le somme dovute per il restauro delle mura, in maniera che potessero essere portati a termine i lavori in corso da tanti anni
1342.11.09	11	(61) 160; (114) XII-XIII	Catania	t	Re Ludovico esenta della molitura il monastero di S. Marco in Paternò, per il grano "per uso di vitto dei monaci, perché tale monastero era stato esentato da tal dazio dal re Pietro II, di lui padre" (61) 160.
1342.11.10	11	C, 3, 50-53	Catania		Re Ludovico scrive a Leonardo de Scarano di Messina, milite, incaricato sul magistrato degli uffici della secrezia delle gabelle nuove del sale della zecca di Messina e della percezione dei diritti e dei beni temporali della cattedrale i Messina e della Magna foresta Linaria della R. Curia. Allo Scarano, incaricato di raccogliere il denaro approntato nella XI ind. presente a titolo di oblazione dai prelati delle chiese e dei monasteri di Sicilia esistenti nella giurisdizione dello stesso in sussidio delle spese di guerra, somme da versare a Bernardo Raimondo Monterubeo milite, tesoriere del Regno, il re ordina di restituire quelle somme in tre rate, a Natale, a Pasqua ed entro il mese di agosto.
1342.11.12 inserto	11	C, 12, 331rv	Taormina		Re Ludovico concede remissione di colpa per quanti avevano compiuto delitti durante la rivolta e l'occupazione della città di Messina
**1342.11.15 Giovanni*	*11*	*(62) 265*	*Messina*	*t*	*Itinerario: l'infante Giovanni si trova a Messina*
1342.11.18 inserto	13 [175]	(21) 114-115	Catania		Lettera di Ludovico al notaio Matteo de Rocca di Messina in merito ad una vigna con oliveto e trappeto sito nella fiumara di santo Stefano di Brica, nel distretto di Messina..
1342.11.20		P, 2, 268 ; C, 4, 208	Catania		Re Ludovico conferma al miles Nino Tagliavia il feudo o casale di Sommatino.
1342.11.23	11	(62) 267	Messina	t	Re Ludovico comunica la riconquista del castello di S. Salvatore de Lingua

[174] La data in (60) 222 è riportata erroneamente: «*datum Cathanie … anno d. i. MCCCXLIII mense octobris ultimo ebdomada (errato in luogo di: eiusdem) XI ind.*».

[175] Risulta errata l'indizione XIII del documento inserto, che per essere stato emesso da re Ludovico e inserto in altro atto datato 27.03.1343, non può essere che l'XI indizione.

					Fari
1342.12.04	11	(137) 242, perg 593.	Non indicata		Ludovico dispone "la comminazione di una pena pecuniaria ai traditori che avevano partecipato ad una rivolta scoppiata a Messina" (137) 242, perg 593.
**1342.12.04*	*11*	*(83) 260*	*Catania*		*Nascita del principe Federico a Catania*
1342.12.13	11	C, 3, 54-55; (32) 2; (82) 195-197;	Catania		Re Ludovico "si rivolge al funzionario Leonardo Scarano e dopo aver ricordato che nel regno di Sicilia è possibile sostituire il servizio militare dovuto dai feudatari con una somma in denaro, gli dà l'incarico di riscuotere per l'anno indizionale in corso la tassa riguardante alcuni feudatari di Messina, nella misura di 6 once per ogni cavallo armato e 3 once per ogni cavallo alforato" (82) 195-197
1342.12.16 Giovanni duca	*11* [176]	*C, 3, 111rv*	*Catania*		*Giovanni infans, duca d'Atene, marchese di Randazzo, governatore di Messina e vicario generale di Sicilia, scrive ai secreti presenti e futuri di Messina, assegna a Timunerio Grillo di Messina l'ufficio della custodia della barca della dogana del mare di Messina spettante alla secrezia.*
1342.12.23	11	C, 3, 55-56; (82) 197-198;	Catania	t	Re Ludovico invia a Leonardo Scarano la lista dei nomi dei contribuenti con le somme da riscuotere
1343.01.04 Giovanni	*11*	*(33) 127*	*Catania*		*Il vicario Giovanni concede a Tommaso Turtureto il privilegio del feudo Moyo*
1343.01.09	11	C, 1, 30r	Catania		Re Ludovico concede agli eredi del defunto maestro Ursone de Ursone il diritto del tumulo e misura della città di Mazara
1343.01.10	11	C, 3, 63v > C, 3, 23r,	Catania		Re Ludovico scrive a Leonardo Scarano di Messina, milite incaricato dell'esercizio del magistrato degli offici della regia curia in Messina che fra Ninfo, archimandrita del monastero di San Salvatore di Lingua Fari a Messina lamenta di non potere nel presente anno XI ind. nulla introitare della saline e degli orti appartenenti alla sua chiesa, in quanto l'esercito regio per recuperare il castello o fortilizio della chiesa occupato dai nemici, vi fissarono tentoria, et ibidem machine et alia incenia … fuerunt erepta, per cui il re dispone che vengano rilasciati all'archimandrita in risarcimento onze 8 della somma dovuta come oblazione per la necessità della guerra.
1343.01.15	11	C, 3, 23rv	Catania		Re Ludovico scrive a Leonardo Scarano di Messina, milite incaricato dell'esercizio del magistrato degli offici della regia curia in Messina che l'abate di San Gregorio de Gipso di Messina lamenta di non poter disporre degli introiti dei suoi beni posti nel piano di Milazzo per l'occupazione di dette terre da parte dei nemici, per cui il re ordina di non procedere all'esazione dell'oblazione dovuta dal monastero per le necessità della guerra fino a nuovo ordine.
1343.01.22	11	(137) 242, perg 593.			Ludovico dispone "la comminazione di una pena pecuniaria ai traditori che avevano partecipato ad una rivolta scoppiata a Messina" (137) 242, perg. 593.
1343.01.25	11	C, 3, 131r	Catania		(Inizio mutilo). Il re ordina scrive che gli eredi di … , non percependo nulla dal casale …, non debbono corrispondere le 6 onze dovute alla r. corte.
1343.01.27	11	C, 3, 118	Catania		Re Ludovico scrive all'incaricato dell'esercizio del magistrato degli offici della regia curia in Messina che Bernardo Rascello cittadino di Messina fu a supo tempo incaricato dalla regia curia dell'ufficio di servente delle gabelle nuove col salario di 3 onze annue, e il re emana il mandato di pagamento per la presente XI ind., fino a beneplacito regio.
1343.02.07 inserto	11	Ascp, 5; (150) 377-381	Catania	t	Re Ludovico richiama ai giurati e al tesoriere della città di Palermo altra lettera di re Pietro del 20.5.1337 a loro indirizzata, relativa al pagamento a Guglielmo di Martino delle onze 75 da lui e da altri dati a mutuo alla città nel 1333

[176] Nel testo manoscritto la data è la seguente: «anno dom. inc. 1343, 16 dicembre, XI ind.».

1343.02.10	11	C, 3, 131v > C, 3, 95r; (82) 199	Catania	t	Re Ludovico "informa il funzionario Leonardo de Starano che Ambrosiano de Sicamino è stato esonerato dal pagamento della tassa sostitutiva del servizio militare, perché il casale per cui paga la tassa è vicino a Milazzo, occupata dal nemico, e quindi il predetto Ambrosiano non può percepirne i proventi" (82) 199
1343.02.12 [177]	?	(136) 49.	Catania		Re Ludovico scrive in favore degli abitanti di Milazzo.
1343.02.13	11	C, 3, 57v-58	Catania		Re Ludovico scrive a Leonardo Scarano di Messina, milite incaricato dell'esercizio del magistrato degli offici della regia curia in Messina che Urso de Fera di Messina, anche a nome di Stefano de Similis e David de Carolis soci gabelloti dello ius glandacii porte Plati et Sancte Lucie de plano Milacii facenti parte della magna foresta Linaria, lamentano che gli abitanti di Castroreale immettono i loro animali nelle dette foreste compresi i maiali con grave detrimento dei gabelloti. Il re ordina di procedere ad una inchiesta per valutare i danni e gli atti inviarli a Raimondo Peralta cancelliere e maggior camerario, e anche ai maestri razionali Nicola Lancia milite, Enrico Rubeo conte di Aidone, ed Enrico Chiaromonte milite.
1343.02.14	11	C, 3, 23v > C, 3, 64	Catania		Re Ludovico scrive a Leonardo Scarano di Messina, milite incaricato dell'esercizio del magistrato degli offici della regia curia in Messina che il priore del monastero di S. Maria de Latina lamentava che avendo alcuni traditori del re che cercato di occupare subdolamente il castello di Messina, lo steso priore e i monaci rifornirono di alimenti nottetempo i difensori del castello ma subirono diversi danni da quei traditori, il re riduce da 10 a 5 onze per l'anno presente XI ind. l'oblazione dovuta dal convento per i bisogni della guerra.
1343.02.14	11	C, 3, 74v-75; (82) 200	Catania	t	Re "Ludovico informa il funzionario Leonardo Scarano che Nicola de Tarento non è tenuto al pagamento ella tassa sostitutiva del servizio militare perché i feudi per cui dovrebbe pagare fanno parte del complesso dei feudi di Giacomo Prefolio per i quali il predetto Giacomo ha già versato la somma dovuta" (82) 200
1343.02.28	11	C, 3, 131rv; (82) 201-202	Catania	t	Re Ludovico ordina a Suriana Patti e al nobile milite Riccardo Rubeo di corrispondere l'adoa, ammontante a 9 onze per ciascuno, rispettivamente per il castello e la terra di Fiumedinisi e per il casale Rasuali (Rachalsuar), che erano appartenuti prima della vendita al milite Ruggero Valenti, i cui eredi quindi non sono tenuti al pagamento della tassa sostitutiva del servizio militare.
1343.03.10	11	C, 1,13v	Catania		Re Ludovico nomina Paolo figlio di mastro Iacobo de Syracusia di Palermo portulano di Palermo
1343.03.14	11	C, 3, 21-22	Catania		Re Ludovico assegna a Giacomo Laburzi l'officio del magistrato della zecca di Messina
1343.03.18	11	C, 3, 22v > C, 3, 24rv	Catania		Re Ludovico ordina la confisca dei beni di alcuni messinesi ribelli
1343.03.22	11	(132) 401	Catania	t	Ludovico emana "lettere regie in favore di un certo Giacomo" (132) 381-382
1343.03.24	11	C, 3, 21-22	Catania		Re Ludovico nomina il dominus Giacomo di Laburzi nell'officio rationum per la rinunzia di Leonardo Scarano
1343.03.24	11	C, 3, 57; (82) 202-203;	Catania	t	Re "Ludovico ordina alle competenti autorità di Messina di revocare la concessione di 15 onze annue al milite Nicola Bisala coinvolto nell'insurrezione di Messina dell'anno precedente" (82) 202-203
1343.03.27	11	C, 3,60-61r	Catania		Re Ludovico scrive a Giacomo Laburzi di Messina, milite incaricato dell'esercizio degli uffici della curia nella città di Messina, richiamando precedenti lettere dell'ottobre 1342 relative alla concessione d'uso

[177] Nel testo la datazione del documento, emesso da re Ludovico, è: Catania, 12.02.1342, senza indicazione dell'indizione. Ludovico successe al padre il 15.08.1342, quindi il documento risulta datato secondo lo stile dell'Incarnazione.

					momentaneo agli uomini di Monforte della vicina foresta regia, ma riferisce che Ansaldo Patti di Messina attesta che il defunto Leonardo di Scarano milite predecessore del Laburzi in detto ufficio aveva comprato la gabella di detta foresta per cui risultava danneggiato della concessione fatta agli uomini di Monforte. Il re dispone di desistere dalla riscossione di quella gabella e di fare una inchiesta a riguardo.
1343.04.00	11	C, 3, 94v	non indicata		Re Ludovico ai secreti di Messina comunica che al notaio Simone Schinsano è assegnato l'ufficio di uno dei notai della credenze ria della dogana del mare, in seguito alla morte di notaio Baldo de Baldo di Messina.
1343.04.21	11	(51).237-238; (34) 436-440	Catania		Blascello Lancia, figlio del defunto Ugone, ottiene conferma della concessione dei censuali della terra di Piazza in denaro onze 2.15 in frumento salme 94 e orzo salme 40.4
1343.04.26inserto	11	P, 1, 249	Catania		Re Ludovico concede a Giacobino Lopes di Caparosa, figlio di Asnar l'investitura del casale Borgetto.
1343.04.28 Giovanni duca	*11*	*C, 3, 114rv*	*Catania*		*Giovanni infans governatore di Messina e vicario generale, comunica ai secreti e ai credenzieri e doganieri della dogana palearearum di Messina, di aver assegnato a notaio Andrea de Florenis, in considerazione del suo matrimonio contratto con Margherita figlia di Costanzo Maleni, l'ufficio di notaio credenziere della detta dogana palealorum, in vitalizio, avendo rimosso Brandello Cacola di Messina*
1343.04.29 Giovanni duca	*11*	*C, 3, 111-112*	*Catania*		*Giovanni infans governatore di Messina e vicario generale, assegna l'ufficio della custodia della barca della dogana del mare di Messina Timunerio Grillo di Messina.*
1343.04.29	11	(34) 402;	Catania	t	Re Ludovico concede a Francesco Mustiolo figlio di Oberto, l'investitura delle rendite della Targia maggiore e minore.
#1343.05.03MRC		*Asp, Moncada,1427*[178]			*Amato de Amato acquista all'asta dalla Magna Regia Curia per 1000 onze il feudo Verdura e il tenimento di Raghalsemo, prima posseduto da Francesco Monteliana.*
1343.05.10	11	(2) 297-299	Catania	t	"Re Ludovico conferma a Martina, vedova di Soprano di San Silvestro, i feudi ereditati dal marito, e cioè i casali Binurrati, Limaccari, Bimeria, Bimisca e Bonfallura, in val di Noto" (2) 297-299
1343.05.17	11	C, 3, 25-26; (33) 51;	Catania		Re Ludovico scrive al maestro forestario della grande foresta Linaria, o al suo luogotenente nella terra di Randazzo, di aver concesso a Damiano Spatafora la foresta de Revocato presso Roccella
1343.06.02	11	P, 2, 340-341 ; (14) 182 ;	Catania	t	Privilegio di re Ludovico che concede a Damiano Spatafora la foresta de Revocato seu Iardinelli e Limancusi vicino Roccella, prima concessa a Manfredo Lancia sub certa forma, sottoposto al servizio militare di un cavallo alforato
1343.05.19	11	(35) 378	Catania		Re Ludovico concede a Manfredo (II) Chiaromonte l'investitura del contea di Chiaromonte e dei casali Pitirrana, Burgifiletto e San Giovanni
1343.05.24	11	C, 3, 29-33; (51) 45	Catania		Re Ludovico conferma la concessione al monastero di S. Maria di Basico di Messina della gabella del campo delle vettovaglie di Messina
1343.05.25inserto	11	(34) 482; C, 7, 435v-460r	Catania		Re Ludovico concede a Manfredo Chiaromonte la contea di Modica
1343.06.03	11	(53) 796; (15) 194-195	Catania	t	Re Ludovico scrive agli ufficiali presenti e futuri di Sicilia in merito alla richiesta degli ebrei di Sciacca, contro le vessazioni di cui essi erano oggetto.
1343.06.11[179]	14 sic	(33) 70-72,	Catania		Re Ludovico assegna al giudice Francesco Spina di Messina, uno degli avvocati della Magna Regia Curia, il feudo San Martino e i suoi casali per 40 onze che lo Spina si era aggiudicata all'asta indetta dalla Magna Regia

[178] *Fascicolo: Factum pro domina Lucretia Perollo*

[179] Indizione errata. L'anno dovrebbe essere il 1343, anno della confisca del feudo a Raimondo Romeo. Cfr. Asp, C, anno 1453, 1 ottobre 1453, P. 270, concessione a Rainaldo Lancia

					Curia
1343.07-08[180]		(31) XXXV	Messina	t	Re Ludovico ordina di eseguire in Trapani all'ora consueta il suono della campana della sciurta, per sicurezza dei cittadini e dei forestieri.
1343.07.28	11	(76) 160-161	Messina	t	Re Ludovico conferma il mandato regio del 15.01.1309, VII ind., di Federico III per pagarsi all'arcivescovo e ai canonici di Palermo tarì 22.2 per ogni 100 tarì che percepiva la R. Curia sopra alcuni bagni e mulini
1343.08.05	11	C, 3, 33v-34v	Catania		Re Ludovico, presente il duca Giovanni conferma la concessione fatta nella IX ind. 1340-41 da re Pietro II al nobile Raimondo Peralta, cancelliere e maggior camerario, e ai suoi eredi dell'ospizio solerato posto in Messina, che era stato del conte Pietro di Calabria.
1343.08.07	11	(34) 52	Messina		Re Ludovico concede alle città di Castrogiovanni e Piazza i feudi Cundrò e Gatta
1343.08.19	11	C, 3, 171v-172v	Messina		Re Ludovico comunica ai secreti presenti e futuri di Messina, di rinnovare il privilegio concesso nel settembre 1334 da Pietro II, con cui si concedeva a Raimonda de Oblices la rendita di 6 onze annue sui proventi della secrezia di Messina.
1342-43 inserto	11	P, 2, 73r	?		re Ludovico assegna a mastro Natale Lancia di Messina, mastro notaro nell'ufficio del protonotaro l'ufficio del tumolo e misura delle vettovaglie e dei legumi da estrarre dai porti e dalle marine di Siracusa e Lentini, in seguito alla morte del defunto notaio Arsone de Arsone.
1343.09.11	12	(72) I, 107v	Catania		Ludovico scrive ai giurati e al tesoriere di Siracusa "de procurandis necessariis ad usum capitaneorum in civitate residentium".
1343.09.12 Giovanni	*12*	*(72) I, 115-116*	*Catania*	*t*	*Giovanni infante, governatore di Messina e vicario generale del Regno scrive ai magistrati di Siracusa "de non concedendis certis arcubus"*
1343.10.09	12	C, 3, 96-98	Catania		Re Ludovico comunica a Roberto Paulillo milite incaricato dalla curia dell'esercizio del magistrato degli uffici in Messina, di aver nominato notaio Giovanni de Bonincasa mastro notaro credenziere e notar Bartolomeo de Enrico di Messina , …, nell'ufficio della secrezia, dal 1 settembre 1343. (a margine si trova scritto che a luogo di notar Bartolo successe notar Guglielmo di Henrico)
#1343.10.29 MRC	*12*	*Asp, Montaperto, 66, 33-35*	*Catania*		*Disposizione della Magna Regia Curia, in favore delle doti di Isabella Chiaromonte in Montaperto*
1343.11.09	?	(105) 1161	Catania		Re Ludovico conferma al monastero di S. Nicolò l'Arena i privilegi di cui godeva
1343.11.10 Giovanni	*12*	*(72) I, 116v-117r; (72) III, 36v*	*Catania*		*L'infante Giovanni ordina al tesoriere di Siracusa di riparare la casa ove sono riposti i ceppi dei remi, che rischiano di rovinarsi*
1343.11.12	12	(46) 78; (91) 72	Catania		Re Ludovico ordina al giustiziere di Agrigento "che immantinente la torre di S. Benedetto nel bosco di Sicalia, alla cui custodia era stato preposto Pietro Canatal stipendiario della Regia Curia, si restituisca a Manuel, arcivescovo di Monreale" (46) 78
1343.11.13	12	(39) 174	Catania	t	Re Ludovico scrive a Gilio Eximenis de Yvar, provisor castrorum Siciliae, e statuto per curiam super exercitio gabellarum novarum eiusdem curie in Palermo, di informare i gabelloti gabelle possessionum dicte urbis de gabellis de novo per nostram curiam impositis in tota Sicilia pro constructione galearum sui 4 casi in cui non si debba pagare la gabella possessionum.
1343.11.21	12	(76) 186-190	Catania	t	Re Ludovico conferma il pagamento di tarì 22.2 su ogni 100 sui bagni. Si fa menzione anche di rotoli 52 di cera e tarì 35 per gli anniversari dei Re
1343.12.18[181]	12	C, 20, 101v; (34) 186;	Catania		Re Ludovico concede a Perrone Gioeni le onze 40 annuali provenienti dal diritto dell'agostale sui giudei di Palermo, con l'obbligo di 2 cavalli armati,

[180] Nel documento è indicato solo l'anno volgare. L'indicazione del mese è dedotta.

1343.12.25	12	(25) 167	Catania		Re Ludovico concede all'arcivescovo di Messina il braccio secolare nell'amministrazione dei beni temporali e spirituali
1343.12.28	12	C, 1, 21-22; (63) 443; (72) I, 147-149	Catania	t	Capitoli sottoscritti dalla R. Curia con l'ammiraglio Corrado Doria relativi all'ufficio dell'ammiragliato del Regno di Sicilia
1344.01.19	12	(72) I, 108-109	Catania	t	Re Ludovico scrive al capitano di Siracusa, in merito alla nuova urna di S. Lucia e all'adduzione in città delle acque di Galermo
1344.02.23	12	C, 1, 34v	Catania	t	Re Ludovico nomina Giacomo Pediloporu uno dei portulani di Siracusa, con diritto a riscuotere la terza parte dei diritti spettanti al portulanato
1344.03.08	12	(25) 162	Messina		Re Ludovico, ammessa la petizione dell'arcivescovo di Messina, ordina al secreto della città di soddisfare il denaro relativo alle decime dovuto all'arcivescovo, "resignatis tamen et laceratis supradictis patentibus Guidotto archiepiscopo datis".
1344.03.10	12	(64) 94; (73) 777;	Catania	t	Re Ludovico comanda agli ufficiali del regno di difendere i beni dei Teutonici e di restituire loro i beni che erano stati presi dagli abitanti di diversi luoghi
1344.03.23 inserto	12	C, 5, 269v-271; (35) 507;	Catania		Re Ludovico conferma al giudice palermitano Giovanni Testa la gabella sui diritti del canale di Sciacca e i magazzini vendutigli il 25.1.1344 (XII ind.) da Bartolomeo Taberna per 120 onze
1344.04.13	12	(33) 225	Catania		Re Ludovico investe il notaio Francesco Homodeo, domiciliato a Randazzo, del feudo Maletto acquistato il 16.1.1344
1344.04.26	12	C, 1,15	Catania		Re Ludovico nomina Giovanni Simis di Siracusa maestro portulano
1344.05.15	12	(48) 262	Catania	t	Re Ludovico scrive al capitano, al baiulo, ai giudici e giurati della città di Patti sulla corresponsione dei diritti al vescovo della città
1344.05.17	12	(12)	Catania	t	Re Ludovico conferma la vendita della terra e del castello di Collesano e del feudo Calcusa fatta al milite Giovanni Lombardo da parte del duca Giovanni d'Aragona
1344.05.18	12	(12) ; Asp, Moncada, 396, 81; Asp, Moncada, 2478, 785	Catania	t	Re Ludovico ratifica la donazione della masseria presso Centorbi fatta da Matteo Sclafani a Francesco Spina il 23.3.1344
1344.05.20	12	C, 1, 36r	Catania		Re Ludovico nomina Mainetto di Aricio maestro portulano di Augusta, a beneplacito regio, succedendo al defunto notar Giovanni de Rogerio di Palermo
1344.06.28inserto	12	Asp, Smmj, 373; C, 7, 339v-340r	Messina		Re Ludovico scrive a Ranuccio de Federico maestro portulano per investire Raimondo Montesereno e i suoi eredi del possesso del diritto dei bordonari della terra di Sciacca gravante un grano per salma di frumento e vettovaglie estratte dal porto di Sciacca sotto servizio di un cavallo armato dal 1 settembre XIII ind 1344.
1344.07.10	12 [182]	(68) 165-166	Messina	t	Re Ludovico insedia il chierico Aldoino de Rainaldo cittadino di Palermo, che possiede metà del beneficio dell'altare dell'apostolo S: Andrea nella chiesa di S. Pietro, in seguito alla morte del prete Nicola de Basilio della stessa città, con il beneficio di 3 onze dovute dalla secrezia di Palermo
1344.08 inserto	12	C, 4, 27			Lettera di re Ludovico indirizzata ai secreti di Palermo nella quale si riporta lettera di re Pietro II del luglio 1338, VI ind. indirizzata agli ufficiali di Palermo, nella quale a sua volta si richiama lettera di Federico III del gennaio 1316, XIV ind., indirizzata ai secreti di Palermo, con la quale si assegnano al milite Filippo Montefusco 48 onze sotto servizio di due

[181] In (53) 792 la data segnata risulta 22.01.1344.
[182] Nel testo, che è inserito in un transunto del 4.12.1344, XIII ind., l'atto del re Federico è datato erroneamente XIV ind.

					cavalli armati dal 1 settembre XV ind., Re Pietro assegnò altre due onze fino alla somma di 50 onze dal 1 settembre VI ind. sulla gabella della pescaria di Palermo e re Ludovico ne dà conferma.
1344.09.09	13	C, 3, 167r-168r	Catania		Re Ludovico conferma a Gentile de Bonalma la concessione del banco di San Giovanni in Messina, fattagli dal padre Pietro II il 25.04.1342
1344.09.20	13	(25) 164	Catania		Re Ludovico ordina al rettore o ai gabelloti della gabella della dogana di non esigere dazi dai frutti o legumi della chiesa di Messina proveniente da Racalbuto da immettere a Catania.
1344.10.07	13	*C, 3, 124v; (53) 798; (15) 63-64*	Catania	t	"Re Ludovico a preghiera dei nunzi della Università giudaica di Messina prescrive che i giudei messinesi dimoranti fuori la città non godano dei privilegi e delle immunità di quella giudaica, se non partecipano alle gravezze di essa". (15) 63-64
1344.10.08	13	Asp, Smmj, 373	Catania		Re Ludovico concede a Raimondo di Montesereno, milite e familiare regio per se e suoi eredi dal 1.9.1344 (XIII ind.) il diritto dei bordonari della terra di Sciacca, che veniva corrisposto nella somma di grano uno per ogni salma di vettovaglie e legumi che si estraevano dal porto dell'anzidetta terra, con l'obbligo del militare servizio di un cavallo armato.
1344.10.23 inserto	13	C, 11, 189-197;			In favore di Orlando de Gregorio di Messina sui censuali e la gabella della statera di Messina.
1344.10.23	13	(33) 210; (51) 40	Catania		Re Ludovico beneficia Gregorio de Gregorio del censo di 20 onze sulla Secrezia di Messina, che era stato goduto dal traditore Giovanni Manna e perciò devoluto alla R. Curia
1344.10.29	13 [183]	Asp, Firmaturi, 31, 12;	Catania		Re Ludovico conferma la vendita del casale Sparti fatta da Costanza Chiaromonte, vedova di Brancaleone Doria, a Blasco Alagona per 500 onze
1344.11.06	13	(34) 148	Catania		Re Ludovico conferma la donazione del feudo Alfano fatta da Giacoma Falixi alla sorella Franca, moglie di Nicolò Cappello, con testamento del 22.11.1332
1345.03.19 [184]	13	C, 3, 197-199;	Catania		Re Ludovico concede al milite Corrado de Castellis la facoltà di costruire una tonnara a Cinisi, sulla quale corrispondere il consueto servizio militare
1345.04.16	13	(33) 181	Catania		Re Ludovico concede a Manfredo Lancia metà del feudo di Luchito (presso Bronte, VD)
1345.05.11	13	Asp, Smmj, 377	Catania		Re Ludovico ordina ad Orlando di Aragona vice governatore di Messina, di difendere il monastero di S. M. Maddalena di valle Giosafat contro gli abusi dell'arcivescovo di Messina
1345.05.11	13	(38) 104-105	Catania	t	"Re Ludovico conferma uno dei capitoli emanati da Federico nell'anno VII ind. 1324 a Naro circa la competenza dei giurati di Messina a decidere le controversie riguardanti i confini delle proprietà dei messinesi" (38) 104-105
1345.05.27	13	(35) 141	Catania		Re Ludovico concede in feudo a Roberto Pando le onze 40 sulla gabella fumi et mirti di Palermo per sé e i suoi eredi.
1345.05.28	13	(21) 178-179;	Catania	t	Cedola di Re Ludovico indirizzata allo zio nobile Orlando de Aragona, vicegovernatore e stratigoto di Messina in favore del monastero di S.Maria di Valverde, e gli ospedali di S. Angelo di Capperrina e di S. Maria di Rametta che vengono esentati dal pagamento di gabelle all'università di Messina, in conferma di un precedente privilegio di Federico III.
1345.05.?? inserto	13	C, 6, 270v-271v	?		Re Ludovico conferma a Pietro Ristolo e ai suoi fratelli Bartolo, Nicola e Costanza e ai loro legittimi discendenti onze 24 su due notariati della dogana del mare di Messina, a suo tempo concessi a notaio Giovanni Ristolo.
1345.07.21	13	C, 10, 56-57	Catania		Giovanni Celsa di Messina (erede di Ademaro di Celsa, maestro razionale

[183] Errata nel documento l'indicazione della XIV ind.: infatti la vendita è fatta il13.10.1344, XIII ind., nell'anno terzo del regno di Ludovico.
[184] Il documento è stato transunto nel registro della Cancelleria a richiesta dell'abate di San Martino delle Scale il 6.5.1617.

[185] inserto					della curia della regina Elisabetta, il quale nel gennaio 1339 aveva avute assegnate in vitalizio 24 onze dal 1 sett. 1338, e dopo la sua morte onze 20 agli eredi sotto servizio militare) ottiene conferma del reddito di 20 onze sotto servizio militare.
1345.10.07	14	(14) 175; (13) 96-97	Catania	t	Re Ludovico "ratifica la consuetudine di eleggere consoli catalani in diverse città del regno di Sicilia" (14) 175
1345.11.30	14	Asp, Moncada, 397, 47; (34) 94-99	Catania		Re Ludovico conferma il privilegio del feudo Nissuria al figlio primogenito Raynaldo Sano; la conferma venne chiesta dal tutore il milite Giovanni Tusco avo materno
1345.12.01	14	C, 2, 103v	Catania		Re Ludovico pubblica i capitoli sulla gabella dello zagato validi in Sicilia a Malta e Gozo, in virtù del quale i gabelloti devono ricevere per diritto di detta gabella il 10 x 100
1345.12.07	14	(31) 121-150	Catania	t	Re Ludovico conferma le consuetudini di Catania.
1346.01.02	14	C, 3, 123-124v	Catania		Re Ludovico scrive a secreti e ai doganieri della dogana del mare, uxeri e palaleorum di Messina presenti e futuri in favore di Andrea Castellana, al quale nell'agosto 1334 era stata assegnata la custodia della dogana palearíorum della fiumara di S. Maria della Scala dalla quale custodia era stato rimosso dopo la morte di re Federico III, e che si lamentava di essere stato molto danneggiato nei beni che possedeva nella piana di Milazzo in seguito all'occupazione della stessa da parte dei nemici, di aver riassegnato a lui quella custodia col salario di 2 onze annue da riscuotere sui proventi della secrezia di Messina, fino a beneplacito regio dal 1 settembre XV ind
1346.01.14	14	(73) 778	Catania	r	Re Ludovico ordina al capitano e giustiziere di Palermo di far pagare l'ammenda di 100 onze a Francesco Valguarnera signore di Vicari, che ha esatto lo jus dohane dai fattori del tenimento della Margana
1346.01.25 inserto	14	C, 6, 220-221	Catania		Re Ludovico, essendo morto Rainaldo Taberna, che con testamento del 19.09.1345 aveva designato come suo erede il figlio Simone, notaro nell'ufficio del protonotaro, concede a quest'ultimo e ai suoi eredi la rendita di onze 10, sotto servizio militare, dal 21.09, XIV ind., data della morte del padre, da riscuotere sui proventi della tesoreria regia
1346.01.30	14	(73) 778; (64) 94	Catania	t	Re Ludovico comanda agli ufficiali del regno di non molestare i teutonici, e i loro fattori di cui si conferma l'immunità fiscale
1346.03.16	14	(15) 195; (53) 801	Catania	t	Re Ludovico scrive al giustiziere di Agrigento delle parti di Cefalù e di Termini, nonché al baiulo e agli altri ufficiali di Sciacca e ordina loro di proteggere gli ebrei di Sciacca dai soprusi
1346.05.22	14	Asp, Moncada, 2478,785	Messina		Re Ludovico conferma a Rogerello La Matina la castellania di Caltavuturo
1346.06.23	14	C, 3, 125-126r	Messina		Re Ludovico concede esenzione dalle gabelle di importazione ed esportazione in Messina al mercante milanese Giacomo di Solario, per un ammontare di 2 onze annue, confermando il privilegio del padre Pietro II.
#1346.08.22 MRC	*14*	*C, 3, 122*	*Messina*		*Pietro Eximenes de Lerda milite luogotenente del maestro giustiziere, in favore di Pagano Gemilla in merito ai beni del marito Andrea de Florenis.*
1346.09.00	15	C, 11, 148;	non indicata		Re Ludovico conferma la vendita fatta da Giordano Romano il 21.8.1346 al notaio Giovanni Crisafi e al di lui figlio notar Nicoloso della rendita di onze 20 sui redditi della gabelle della R. Curia della secrezia di Messina
1346.09.16	15	(25) 170	Messina		Re Ludovico afferma che la creazione degli ufficiali di Regalbuto spetta al arcivescovo di Messina
1346.09.19 [186]	15	(111) 14-15	Catania		Re Ludovico conferma a Matteo Tagliavia, figlio ed erede di Nino e nipote di Bartolomeo Tagliavia, la concessione del feudo di Castelvetrano e del

[185] Il giorno 22.07.1345 figura in Asp, C, 18, 39 inserto.

					feudo di Pietra Belice
1346.09.26	15	(25) 173	Messina		Re Ludovico dichiara i diritti di cui godono gli abitanti del casale Rachalbuto (Regalbuto) nei confronti dell'arcivescovo loro signore.
1346.11.00	15	P, 2, 232v	non indicata		Re Ludovico concede a Nicolò di Patti, stipendiario della corte, preso dai nemici nel conflitto di Lipari e quindi tradotto in dura prigionia (per uscir dalla quale dovette dare in pegno una sua casa per ottener denaro) due nemici sostenuti in carcere, o che fossero per esserlo in avvenire, di qualsivoglia grado purché non conti; onde col denaro, che potrebbe trarre da questi prigioni, si avesse a compensare del carcere sofferto.
1346.11.09 inserto	15	(22) 95, perg. 283	Catania		Re Ludovico "ordina a Ginnisio de la Canna, abitante a Sciacca, di pagare i proventi della gabella del vino spettanti a Bernardo de Randacio e ad Andrea Vassallo, suoi soci" (22) 95
1346.11.15	15	(39) 176	Catania	t	Re Ludovico scrive sulla cittadinanza da conferire ai nuovi abitanti di Palermo
1346.11.29	15	(32) 641 o 651	Catania		Re Ludovico concede a Enrico Ventimiglia l'investitura della baronia di Buscemi
1346.12.12	15	(64) 95; (73) 781	Catania	t	Re Ludovico conferma alla Magione un privilegio del re Pietro II datato 14.02.1335 (III ind.) che conferma i privilegi di Giacomo I datato 02.1285 e tutti gli altri privilegi
1346.12.14	15	C, 3, 127v-128r	Catania		Re Ludovico scrive ai secreti di Messina che l'ufficio della credenzeria della dogana palearearum fino ad allora tenuta da Gualtiero Homodeo di Catania, ora defunto, si assegna fino a beneplacito regio a Gualtiero di Catania di Messina, in considerazione dei danni a lui inferti dai nemici che per assediare la città di Messina si accamparono in una sua vigna
1347.01.13	15	C, 3, 59	Catania		Re Ludovico accorda l'esenzione dal pagamento della dogana in favore dell'ambasciatore Marco Polo di Venezia
1347.01.22	15	(25) 172	Gagliano		Re Ludovico e il duca Giovanni espongono all'arcivescovo Raimondo di Messina di voler punire severamente i rustici vassalli che si erano ribellati allo stesso prelato e dicono che il mercoledì saranno da lui.
1347.01.24	15	(25) 173	Catania		Re Ludovico e la Magna Regia Curia dispongono che gli abitanti di Regalbuto non siano sottoposti ad altre tasse dall'arcivescovo di Messina, se non alla corresponsione delle decime
1347.01.31	15	C, 3, 65; Asp, Papè, 209, 3	non leggibile		Re Ludovico concede a Raimondo Peralta la facoltà di vendere il feudo Borgetto che faceva parte della contea di Caltabellotta
1347.03.05	15	C, 3, 126v-127v	Catania		Re Ludovico comunica ai secreti e ai cabelloti e credenzieri della dogana e delle altre gabelle e diritti spettanti alla secrezia di Messina, che maestro Nicola di Capua speziario, familiare della regina Elisabetta, deve godere di tutti i privilegi che godono i cittadini di Messina.
1347.04.05	15	C, 3, 120	Catania		Re Ludovico, essendo morto Rainaldo di Bentivegna di Messina che occupò la carica dell'ufficio della servente ria della secrezia di Messina, nomina Enrico Serafino servente dell'ufficio della secrezia, fino a beneplacito regio
1347.05.05	15	C, 3, 121	Catania		Re Ludovico, essendo morto Giovanni Guarrachio che in vita occupò l'ufficio di servente della barca della secrezia di Messina, nomina a beneplacito regio Francesco di Mari genovese, abitante a Messina, servente della barca o del buccetto della secrezia di Messina, nominata Franciscu.
1347.04.16 Giovanni	*15*	*(15) 64*	*Catania*	*t*	*"L'infante Giovanni proibisce all'arcivescovo di Messina di procedere contro un giudeo accusato di usura e di altri delitti" (15) 64*
1347.04.16 Giovanni	*15*	*(15) 65*	*Catania*	*t*	*L'infante Giovanni proibisce all'arcivescovo di Messina di ingerirsi nelle cause dei giudei di Randazzo(15) 65*

[186] Poiché il re si trova a Messina il 16 e il 26 di settembre, la data topica del documento (Catania) rende più probabile la datazione cronica nel novembre dello stesso anno, quando il re è attestato a Catania.

1347.06.14	15	C, 3, 93	Messina		Re Ludovico, tenendo conto che nell'VIII ind. 1339-40 Giovanni duca di Atene e Neopatria e governatore di Messina aveva nominato Giovanni Mearate credenziere della bocceria di Messina, ora in seguito alla morte del detto Giovanni assegna a Damiata Mearate l'ufficio della credenzeria delle buccherie di Messina in sussidio delle nozze, in vitalizio
#1347.05.22 MRC		*(35) 72-73*			*Il feudo Favarotta fu venduto da Guglielmo Caldarera a Bernardo Caldarera per 250 onze, ma re Ludovico, non essendo stato informato della vendita e in conformità a quanto disposto dal capitolo Volentes, si aggiudicò il feudo per le stesse 250 onze come per cedola della Magna Regia Curia del 22.5.1347.*
1347.07.03	15	(35) 72-81	Catania		Re Ludovico assegna il feudo Favarotta e Bifara alla Regina Elisabetta,
1347.07.04 Giovanni	*15*	*(72) I, 72*	*Catania*		*Giovanni duca di Atene scrive ai capitani di Siracusa "in relevandis piscatoribus a custodiis civitatis*
1347.07.28 [187] inserto	15	C, 11, 48v-49v	Catania		Re Ludovico scrive ai secreti di Palermo che si assegnano onze 100 in vitalizio sulla gabella della Bocceria sive dohane carnium di Palermo dal 1 sett. II ind (sic!) a Margherita di Santo Stefano sia per i suoi meriti verso re Pietro e la regina Elisabetta, sia perché "alupna et fidelis nostra in custodendo et alendo personam nostram"
1347.07.31	15	(72) I, 109v	Messina		Ai futuri magistrati di Siracusa re Ludovico ordina di curare che non si venda vino misto ad acqua.
1347.07.31	15	(72) I, 110v	Messina		Re Ludovico ordina di appaltare le gabelle dell'università di Siracusa "ad pecuniam manualem" per l'urgenza di riparare le mura dirute.
1347.08.21	15	(134) 421	Messina		"Capitoli in latino della gabella della cassia seu assise, olim emesse dalla regia curia et de novo declarata per la Sicilia ultra flumen Salsum" (134) 421
1347-48 inserto	01	P, 2, 159r-160r	Catania		Re Ludovico conferisce a Nucio Gallo di Messina l'ufficio credenciarie salsuminis et biscotti della città di Messina, reso vacante per la morte di Giovanni Campulo pur di Messina,
1347.09.04	01	(25) 173	Messina		Re Ludovico con riferimento a lettere patenti del 26.9.1346 e del 24.1.1347 precisa i diritti degli abitanti del casale Rachalbuto (Regalbuto) nei confronti dell'arcivescovo di Messina, che ne gode la signoria
1347.09.05	01	(132) 401-402	Messina	t	"Ludovico ordina al secreto e maestro procuratore di Palermo di pagare mensilmente ai monaci stabiliti nel monastero di S. Giovanni degli Eremiti di Palermo il necessario per il loro vitto dai proventi dei beni del monastero stesso". (132) 401-402
1347.10.06	01	(132) 420-422	Messina	t	Re Ludovico invia "una lettera regia, dell'ottobre scorso, diretta a Michele de Sparsa, maestro portulano di Sicilia, con la quale si portava da quattro ad otto tarì per cantaro il diritto del biscotto, aggiungendo che la tassa sul biscotto estratto dalla città doveva subire un ulteriore aumento di 2 tarì, da applicarsi su parere di Blasio Salimbene auditore della Curia in officio rationum" (132) 420-422
°1347.10.07 reginale		*P, 1, 112-113; (32) 731; BCP, Qq H 13, f. 117; (110) 801*	*non indicata*		*La regina Elisabetta concede come vitalizio la terra e il castello di Avola al nobile Ruggero Standolfo*
1347.10.26	01	(132) 401-402	Catania	t	"Re Ludovico ordina al secreto e maestro procuratore di Palermo di pagare mensilmente ai monaci stabiliti nel monastero di S. Giovanni degli Eremiti di Palermo il necessario per il loro vitto dai proventi dei beni del monastero stesso". (132) 401-402
1347.10.31	01	(132) 402-403	Catania	t	"Re Ludovico comunica al notaio Ruggero de Vitali, gaito di Palermo, di non approvare l'aggiunta di cento onze alla gabella della conceria della città, locata per 600 onze al milite messinese Nicola de Protonotaro , a

[187] Il documento è datato: Catania, 28.7.1347, I indizione, ma la data topica ci indica come data più probabile il 26.7.1347, XV ind..

					causa delle trattative di pace in corso". (132) 402-403
1347.11.07	01	(70) 288	Catania	t	Re Ludovico scrive sulla pace fatta con la regina Giovanna
**1347.11.08*	*01*	*(23) 81*	*Catania*		*Si promulga in Catania la pace con la regina Giovanna stabilita nel parlamento tenuto in città al quale parteciparono il re, la regina e i baroni e i proceri siculi.*
1347.11.10	01	(132) 405-406	Catania	t	Re Ludovico "comunica al maestro procuratore di Palermo, per i provvedimenti del caso, di aver nominato Matteo de Baldo di Palermo serviente della chassena della città, per l'anno indizionale in corso" (132) 405-406
1347.11.10	01	(132) 404-405	Catania	t	Re Ludovico "ordina al notaio Ruggero de Vitali e a Guglielmo Perbullit, castellano del castello di Termini, di restituire al notaio Lancia de Ravello di Termini, incaricato di una raccolta di fondi presso alcune città e luoghi dell'isola per riparare le mura cittadine di Termini, le ricevute e i rendiconti da lui finora presentati che i due destinatari delle lettere regie avrebbero dovuto esaminare ma che non hanno finora esaminato a causa delle distanze che li divide, affinché possano essere inviati direttamente alla Curia regia per l'esame e l'approvazione definitiva". (132) 404-405
1347.11.10	01	(132) 407-408	Catania	t	Re Ludovico "su istanza di Pietro Grammatico, gabelloto della gabella della bocceria di Palermo per l'anno della scorsa quindicesima indizione, ordina al secreto e maestro procuratore di Palermo di fare in modo che i macellai del macello della Fiera vecchia paghino il diritto di gabella al suddetto gabelloto e non al precettore della Magione dei Teutonici, che lo pretendeva indebitamente". (132) 407-408
1347.11.10	01	(132) 406-407	Catania	t	Re Ludovico "comunica al secreto e maestro procuratore di Palermo, per i provvedimenti del caso, di aver confermato Bernardo de Pineda, cittadino di Palermo, credenziere della cassa di porta Palazzo della città per l'anno indizionale in corso, per il prossimo anno della seconda indizione". (132) 406-407
1347.11.14	01	(132) 408-409	Catania	t	Re Ludovico "comunica al maestro procuratore di Palermo, per i provvedimenti del caso, di aver incaricato il notaio Matteo de Arenis di Palermo di redigere le ricevute della gabella degli schifati per l'anno indizionale in corso". (132) 408-409
1347.11.14	01	(132) 409-410	Catania	t	Re Ludovico "su istanza di Francesco Cascino di Termini, che aveva preso in locazione per l'anno in corso della prima indizione le gabelle nuove della città di Termini imposte in Sicilia per la costruzione di nuove galee, locate nell'anno precedente a Giovanni de Muta e Stefano di Notar Giacomo di Termini, e teme che i suoi predecessori abbiano occultato una certa somma pagata da alcuni mercanti palermitani per l'estrazione di formaggio, si chiede al gaito di Palermo di invitare i suddetti mercanti a indicare dettagliatamente le quantità di formaggio esportate". (132) 409-410
1347.11.16		Asp, Camporeale, 154, 58 ss	Catania		Re Ludovico concede a Perrono de Iuvenio la tonnara di San Vincenzo di Bondormi sita nel territorio di Palermo col servizio militare di un cavallo armato, per sé e i suoi eredi
1347.11.16	01	(132) 410-411	Catania	t	Re Ludovico "ordina al secreto e maestro procuratore di Palermo di considerare nulla la nomina di Giovanni di Notar Simone a serviente della chasena di Palermo,per l'anno in corso perché l'ufficio era stato precedentemente concesso a Giacomo de Oddona di Palermo., che lo aveva già tenuto nell'anno precedente". (132) 410-411
1347.11.16	01	(132) 412-413	Catania	t	"Re Ludovico ordina ai secreti e maestri procuratori di Palermo presenti e futuri che l'ufficio della credenzeria del macello di Ballarò in cassia et dohana, già concesso ad Enrico de Carastono di Palermo ed in seguito assegnato, limitatamente all'anno della prima indizione a Bartuccio de Mayulino di Palermo, deve essere invece assegnato, sempre per l'anno indizionale in corso, al Carastono per l'esercizio della cassa e al Maiolino per la dogana, mentre ritornerà interamente al Carastono dal primo settembre 1348 in poi, fino ad un nuovo ordine esplicito" (132) 412-413
1347.11.21	01	(132) 413-414	Catania	t	Re Ludovico "comunica al maestro procuratore di Palermo, per i provvedimenti del caso, di aver nominato, su istanza di Giacomino de

					Catania, familiare e fedele regio, Nicola de Rappato di Palermo serviente della curia del secreto della città per l'anno indizionale in corso". (132) 413-414
1347.11.23	01	(132) 415-416	Catania	t	Re Ludovico "ordina al notaio Ruggero de Vitali, gaito di Palermo, di far pagare agli eredi di Gimem Chazeni, ebreo, la quota loro spettante dell'eventuale guadagno ricavato dall'esercizio della gabella della tintoria della città, esercitata dal defunto in società con Giovannuccio Caffari e Merdoc Tingituri". (132) 413-414
1347.11.23 inserto	01	C, 21, 24-25; (15) 113-114; (53) 805;	Catania	t	Re Ludovico con lettere indirizzate ai giustizieri, al pretore e agli altri ufficiali di Palermo presenti e futuri, proibisce severamente "di richiedere servizi indebiti dai giudei di Palermo" (15) 113-114
1347.11.26	01	(132) 414-415	Catania	t	Re Ludovico "ordina al secreto e maestro procuratore di Palermo di avocare al suo ufficio anche l'esercizio della procura e della riscossione dei proventi delle gabelle del biscotto, del sego e della canapa esportati dai porti Siciliani, finora affidato al maestro portulano Michele de Sparsa". (132) 413-414
1347.12.05	01	(132) 417-418	Catania	t	"Re Ludovico ordina al secreto e maestro procuratore di Palermo di consegnare al nuovo abate del monastero di S. Giovanni degli Eremiti, fra' Garsia Doarris, i beni del monastero insieme al denaro e agli eventuali proventi spettanti al monastero stesso, finora da lui amministrati". (132) 413-414
1347.12.05	01	(132) 418-419	Catania	t	Re Ludovico "ordina al notaio Ruggero de Vitali, gaito di Palermo, di impedire che i gabelloti della dogana del mare di Palermo richiedano ad alcuni mercanti genovesi il diritto di dogana per dei panni importati dalla Francia e dalla Provenza, diritto da cui i genovesi erano esenti per privilegio, anche nel caso in cui i panni in questione non provenissero da Genova e dalla sua zona". (132) 418-419
1347.12.05	01	(132) 419-420	Catania	t	Re Ludovico "ordina a Blasio de Salimbene, auditor della Curia in officio racionum, di annotare nei registri di Ranuccio [Federici] il pagamento di un'onza per il diritto del biscotto, versato da Jaymo Sarrocta ad Adoardo de Muta, incaricato della riscossione del tributo nelle isole di Malta e Gozo" (132) 419-420
1347.12.14	01	(132) 420-422	Catania	t	Re Ludovico "trasmette a Vanni de Campo, cittadino di Palermo, secreto, maestro procuratore ed esercente delle casse della curia della città, una lettera regia,dell'ottobre scorso, diretta a Michele de Sparsa, maestro portulano di Sicilia, con la quale si portava da quattro ad otto tarì per cantaro il diritto del biscotto, aggiungendo che la tassa sul biscotto estratto dalla città doveva subire un ulteriore aumento di due tarì, da applicarsi su parere di Blasio de Salimbene auditore della Curia in officio racionum". (132) 419-420
1347.12.16	01	(140) 29-30	Catania	t	"Il clero di Nicosia ha introdotto una strana ed odiosa novità nella sepoltura dei morti, estorcendo dalle famiglie di essi, ricche o povere indifferentemente, tarì uno e grana 10 per ogni prete intervenuto alle esequie. Poiché il clero deve intervenire al completo, tanto i poveri, i quali non possono sopportare tale spesa, quanto i ricchi, i quali non vogliono sottostare a questa insopportabile angheria, lasciano insepolti i corpi dei loro cari. Perciò re Ludovico si rivolge all'arcivescovo di Messina perché con la sua autorità ponga un freno all'eccessiva ingordigia dei preti Nicosiani" (140) 29-30
1347.12.21 [188]	01	(7) 61-62	Catania	t	"Re Ludovico ordina a Guglielmo de Martino incaricato della locazione delle gabelle dell'università di Palermo, di pagare ogni anno 6 onze al maestro Benedetto Scanne per la sua attività di coraciario" (7) 61-62
1347.12.22	01	(15) 121-123; (53)	Catania	t	Re Ludovico scrive "sulle bandiere che la giudaica di Palermo dovrà fornire alle regie galee" (15) 121-123

[188] Il documento porta la data 21.12.1347, I indizione. Erroneamente in (7) 61 il documento è datato 21.12.1348, II ind.: nel dicembre 1348 il re non poteva trovarsi a Catania, roccaforte di Blasco Alagona.

		807			
1348.01.01inserto	01	C, 9, 133; P, 1, 1	Catania		Re Ludovico concede in favore del notaio Pietro Taberna e a suo fratello alla morte della nonna Lombarda l'ufficio del portulanato della terra di Licata e la quarta parte delle rendite a questo ufficio spettanti
1348.01.24	01	(132) 422-423	Catania	t	"Re Ludovico comunica ai secreti e maestri procuratori di Palermo, per i provvedimenti del caso, di aver affidato a […] de Lando di Palermo l'ufficio della credenzeria della dogana delle carni della città resosi vacante per la morte di Giacomo Florio". (132) 419-420
1348.01.26 inserto	01	C, 9, 153-157	Catania		Re Ludovico concede alla madre di Perigonio Vilardita, Giacoma, nella qualità di tutrice, l'investitura per le 40 onze annue di rendita godute da Bernardo, col consueto servizio militare.
1348.01.28 inserto	01	P, 2, 321rv	Catania		Re Ludovico nomina il notaio Rainaldo Picinga maestro notaro degli atti della Magna Regia Curia, in seguito alla sopravvenuta morte del milite Iacobo de Maccarono di Messina, che teneva l'ufficio per concessione dello stesso re Ludovico
1348.01.31 inserto	01	C, 10, 26; C,11, 69rv	Catania		Re Ludovico nomina a beneplacito regio Nicola di Capua, speciario della regina Elisabetta, alla carica di credenziere della buccetta della dogana del mare di Messina, con 3 onze annue di salario, subentrando nell'incarico al defunto padre Giovanni di Capua.
1348.02.08	01	(132) 424-425; (82) 204;	Catania	t	"Re Ludovico comunica ai secreti e maestri procuratori di Palermo, per i provvedimenti del caso, di aver affidato a Matteo de Lando di Palermo l'ufficio della credenzeria della cassa di porta Termini, resosi vacante per la morte del giudice Nicolino de Trankedo di Palermo, che ne era titolare vita natural durante" (132) 424-425
1348.02.08	01	(132) 423-424	Catania	t	"Re Ludovico ordina al secreto e maestro procuratore di Messina di riscuotere dal notaio Marco de Bifaro, vicesecreto di Castroreale, i proventi delle gabelle e dei diritti della curia di quella terra, che finora erano stati assegnati racione annue provvigionis al miles Vinchio de Procida, recentemente scomparso" (132) 423-424.
1348.02.13 inserto	12	C, 12, 192r	Catania		Re Ludovico ordina ai vicesecreti di Messina di assegnare a Nicola de Protonotaro milite e ai suoi eredi tutti i proventi e redditi della secrezia di Castroreale del piano di Milazzo.
1348.02.16	01	(132) 425-427	Catania	t	"Documento incompleto, in favore di Francesco Mustacio di Palermo, in cui viene riportato un privilegio della regina vedova Elisabetta, alla quale erano stati concessi dal marito, Pietro II, i beni sequestrati ai colpevoli di delitto di lesa maestà, relativo al mulino de Sermentibus seu de Passu, legato da Simone de Esculo ad un suo parente, Bellomo de Esculo, e poi venduto da questi al giudice Fazio di Lentini, che sarebbe dovuto tornare a Margherita, figlia ed erede di Simone Esculo e moglie di Federico de Antiochia, traditore" (132) 425-427.
1348.02.22 inserto	01	C, 8, 201; C, 11, 36rv.	Catania		Re Ludovico con lettera diretta ai portulani comunica che essendo morto pridie il portulano di Messina Orlando Sallimpipi di Messina, che era successo a Bartolomeo Sallimpipi suo padre che aveva tenuto l'officio a vita, si assegna l'ufficio a Perrono di Gregorio di Messina.
1348.02.22	01	(15) 126-129; (53) 816	Catania	t	Re Ludovico "proibisce all'arcivescovo palermitano di ingerirsi nelle cause degli ebrei di Palermo" (15) 126-129
1348.02.21 Inserto-duca Giovanni	*01*	*P, 1, 176v*	*Catania*		*Privilegio del duca Giovanni in favore del monastero di S. Maria delle Scale di Paternò, nel quale si cita un privilegio di Guglielmo re di Sicilia dato a Palermo nel 1170, IV ind.*
1348.03.10 Giovanni[189]	*08 ?*	*(105) 1197*	*Catania*	*t*	*Giovanni d'Aragona, vicario generale del regno di Sicilia, concede dei privilegi al monastero di S. Maria de Nemore ubicato nel tenimento di Paternò*
1348.03.00	01	C, 8, 162			Re Ludovico scrisse ai secreti ultra Salsum. Al chierico Andriotta de

[189] La data del testo è errata: «*datum Catane anno Dominice incarnationis 1347 giorno X martii, VIII ind.*».

inserto					calafato si assegna la terziaria delle vecchie cabelle delle terre di Marsala, tornata alla curia per la rinunzia fatta da parte di Santoro Granaordei. Il 1 settembre I ind. prese il corporale possesso della terziaria.
1348.04.01	01	(33) 241	Messina		Re Ludovico concede il feudo Manchina a Berengario Monterubeo
1348.04.18	01	(22) 102, perg. 307	Messina		Re Ludovico ordina a Garsia de Guarichula, abitante a Sciacca, di restituire ad Andrea Vassallo "tre botteghe e la metà di un ospizio grande sito in Sciacca, in contrada di Porta Mazarie, vendute da Andrea per pagare un suo debito alla Regia Corte di Sciacca" (22) 102
1348.04					*Muore il vicario del Regno, il duca Giovanni d'Aragona*
1348.04.00 inserto		C, 7, 469r-471v	ibidem		Morto il duca Giovanni Aragona, re Ludovico investe il di lui figlio Federico Aragona della terra e del castello di Cerami
1348.05.00 inserto	01	C, 4, 63r-64r	Non indicata		Re Ludovico si scrisse ai tesorieri della camera regia di assegnare al not. Roberto Santoro, mastro notaro della curia nell'ufficio dei Maestri Razionali f e F. n, per i servizi resi ai progenitori del re, e ai suoi eredi onze 50 sotto servizio di due cavalli armati sugli introiti della tesoreria regia, a partire dalla I indizione stessa.
1348.05.15	01	(15) 126-129; (53) 817;	Messina	t	Re Ludovico torna a proibire all'arcivescovo palermitano di ingerirsi nelle cause degli ebrei di Palermo
1348.05.15	01	(53) 819	Messina	t	Re Ludovico conferma a Merdoc Cosentino di Palermo i privilegi garantiti da re Pietro
1348.05.16	01	Asp, Smmj, 397	Messina	m	Re Ludovico emana un privilegio col quale conferma al nobile messinese Gilotto de Audito il casale e feudo di Rasargono recatogli in dote dalla moglie Grazia di Manna
1348.05.19 inserto	01	P, 1, 38v-39r	Messina		Re Ludovico scrisse ai subportulani di Licata dicendo di aver assegnato lo ius tummini di Licata, che prima teneva il milite Giacomo Maccarrone a Giacomo Russo di Messina, a Balsama sua moglie e ai lori eredi.
1348.05.23 inserto	03	C , 7, 348rv; P, 2, 112rv;	Messina		Re Ludovico con lettere indirizzate ai pretori, agli altri ufficiali e ai tesorieri di Palermo presenti e futuri, assegna a vita al notar Leonardo de Bartolomeo gli uffici fino ad allora ricoperti dal defunto notaio Blasio de Salimbeni notaro razionale dell'università di Palermo e dal defunto notaio Bartolomeo de Garofano archiviario e erario degli atti e dei diritti e dei proventi della curia della pretura di Palermo.
1348.05.24	01	C, 4, 131-132; Asp, Belmonte, 2, 130	Messina		Re Ludovico conferma a Giovannuccio de Linguito, trapanese, la successione nel feudo Labicha (Abica).
1348.06.11	01	(35) 325	non indicata		Re Ludovico investe del diritto a riscuotere i censuali di Palermo Guiduccio Filangeri.
1348.07.00 inserto	01	C, 10, 114v	non indicata		Re Ludovico comunica ai secreti e ai maestri procuratori di Palermo di aver assegnato al chierico Filippo di Guttifrida di Patti il canonicato maggiore nella cappella del palazzo reale di Palermo, in seguito alla morte del chierico Ruggero Tagliavia; il Guttifrida era stato messo in possesso del canonicato il 31 maggio I ind. dal venerabile fra Pietro Teutonicum vescovo di Patti e Lipari cappellano.
1348.07.10	01	P, 1, 285v-286v; (7) 7-8	Messina	t	"Re Ludovico conferma le onze 12 assegnate" sulle gabelle dei mulini dall'università di Palermo con lettera dell'università di Palermo datata 15.04.1348, I ind., "al notaio Giovanni de Vitali come compenso per i suoi servizi" (7) 7-8
**1348.07.00*		*(23) 91*	*Taormina*		*itinerario*
1348.07.00		*(23) 91*	*Montalbano*		*itinerario*
1348.07.31	01	C, 10, 26rv	ibidem		Per la fede di Giovanni de Capua di Messina speciario, che mentre era in

inserto					vita tenne la credenzeria del buccetto della dogana maris spettante alla secrezia col salario di onze 3 da pagare coi proventi della dogana, Ludovico assegna l'ufficio della credenzeria a Nicola de Capua speciario della serenissima regina Elisabetta
1348.08.14	01	(117) 138, nota 33	?		Ludovico concede un privilegio a Randazzo, secondo il quale del distretto della terra farebbero parte anche i casali S. Teodoro, Cutò, S. Lucia, Floresta.
1348.08.22 [190] inserto	01	C, 8, 32rv; (35) 571	Messina		Re Ludovico conferma la concessione che la regina Elisabetta, moglie di Pietro II, fece dell'ufficio del portulanato di Agrigento, dopo la morte di Giacomo de Sacca, al suo notaio , il milite Giovanni de Paulillo,
1348.10.13	02	(7) 9-10	Messina	t	"Re Ludovico ordina agli ufficiali e all'università della città, di agevolare l'operato di Federico de Claromonte (Chiaromonte), incaricato di curare alcuni affari" (7) 9-10
1348.10.14 inserto	02	P, 1, 37v-38r	Messina		Re Ludovico scrive ai subportulani di Palermo informandoli che, essendo morto Paolo Jacobi figlio del defunto magistro Jacobo Pauli di Siracusa titolare in vita di uno dei portulanati di Palermo, ora concede il detto ufficio di subportulano di Palermo a Giacomo Russo di Messina e Balsama sua moglie, e ai loro eredi.
1348.11.01		(23) 100	Taormina		*itinerario*
1348.11.03	02	(7) 19-20	Taormina	t	"Re Ludovico dà disposizioni ai capitani, ai giudici e ai giurati della città di Palermo di invitare i conti, i feudatari e i baronia presentarsi con armi e cavallo a Randazzo. Coloro che non eseguiranno tali disposizioni subiranno la perdita dei beni e la condanna per tradimento" (7) 19-20
1348.11.09	02	(7) 25-27	Taormina	t	"Re Ludovico ordina a tutti gli ufficiali di Palermo di affidare a mastro Giacomo de Ripolo l'ufficio di revisore e curatore della fabbrica delle mura cittadine con lo stipendio di 12 onze all'anno" (7) 25-27
1348.11.11	02	(7) 32	Taormina	t	"Re Ludovico ordina al pretore e ai giudici di Palermo di incaricare il notaio Uguetto di Mediolano che occupa il posto vacante del defunto Tommaso de Bonaccurso, per la costruzione delle mura cittadine, la riparazione della sala verde e della cappella del palazzo reale" (7) 32.
1348.12.06	02	(130) 27-28	Taormina	t	Re Ludovico riduce al regio demanio la terra di Randazzo, accogliendo la richiesta che i sindaci di quella terra avevano presentato al re mentre si trovava a Randazzo con la di lui madre.
1349.01.07	02	(7) 68-70	Messina	t	"Re Ludovico concede ai giudei di Palermo la moratoria di un anno per il pagamento dei loro debiti" (7) 68-70
1349.01.07	02	(53) 823	Messina	t	Re Ludovico assicura ai giudei di Palermo un anno di moratoria
1349.01.08	02	(7) 71-73	Messina	t	Re Ludovico scrive a "Ranucci Friderici incaricato dell'esazione del denaro dovuto ai mercanti catalani" (7) 71-73
1349.02.13	02	(7) 104-106	Messina	t	"Re Ludovico ordina al giustiziere, al pretore, ai giudici ed ai giurati di Palermo perché invitino tutti i feudatari a presentarsi dinanzi alla reale maestà muniti di armi e cavalli, non oltre il 15 marzo" (7) 104-106
1349.02.15	02	Asp, Not. defunti, I, 79, 144v	Lentini	t	Re Ludovico dà commissione a notaio Iacobo de Neocastro incaricato nelle valli di Agrigento e di Mazara dei "negozia que propter instantis guerre turbinem nullam recepiunt tarditatem"
1349.02.23	02	(7) 107-108	Lentini	t	"Re Ludovico autorizza i mercanti catalani al libero commercio nei porti Siciliani" (7) 107-108
1349.02.26	02	(7) 111-112	Messina	t	"Re Ludovico informa di avere nominato Simone Denti, amministratore dell'ufficio della secrezia e di alcune gabelle, per la costruzione delle galere" (7) 111-112
1349.02.27	02	(7) 112-113	Messina	t	"Re Ludovico ordina agli ufficiali di Palermo che non impongano agli eredi del defunto Guglielmo de Martino la restituzione del denaro dovuto a Margherita de Blanco" (7) 112-113

[190] Nel testo del privilegio figura 1308 invece che 1348, ma cancelliere è Guglielmo Peralta.

1349.03.17 inserto	02	P, 1, 51v	Lentini		Re Ludovico essendo morto pridie Lencio Pronto di Mazara che era stato nominato sotto certa forma uno dei portulani della città di Mazara, assegna a notar Pietro de Formosa di detta città questo stesso ufficio
1349.03.28	02	(7) 125-126	Lentini	T	"Re Ludovico nomina Astasio de Pascale, hostiarius della camera regia, esattore dei residui delle gabelle della regia corte ultra Salsum" (7) 125-126
1349.04.01	02	(7) 129-130	Lentini	t	"Re Ludovico comanda a tutti gli ufficiali delle città marittime della Sicilia di proteggere il litorale e vietare l'approdo di sei galee catalane che stanno per venire in soccorso dei ribelli" (7) 129-130
1349.04.03	02	(7) 139-140	Lentini	t	Re Ludovico, scrivendo a Manfredi Chiaromonte, conte di Chiaromonte, dispone che il pretore, il giudice e i giurati di Palermo inviino armati o, in mancanza, denaro per pagare il soldo.
1349.04.04	02	(7) 136-137	Lentini	t	"Re Ludovico scrive agli ufficiali di Palermo per la custodia delle coste della Sicilia" (7) 136-137
1349.04.06	02	(7) 137-138	Lentini	t	Re Ludovico scrive agli ufficiali del regno delle lettere patenti relative alla custodia delle coste della Sicilia
1349.04.06	02	(7) 138-139	Lentini	t	Re Ludovico "ordina che tutti i baroni e i feudatari inabili al servizio militare consegnino armi e cavalli per armare gente idonea" (7) 138-139
1349.04.21	02	(7) 143-144	Lentini	t	"Re Ludovico a seguito della diversità di pareri dei giudici Bartolomeo de Altavilla e Rainaldo de Milite sulla controversia tra la nobile Ilaria de Abbate, vedova di Orlando de Milia, e Govanni de Calvellis, padre ed amministratore di Matteo suo figlio, ordina al pretore di Palermo che vengano pagate 520 onze a Ilaria per la vendita di alcuni beni e per le spese giudiziarie e a Matteo Calvelli la aggiudicazione dei beni per diritto di protomisio" (7) 143-144
1349.05.05	02	(7) 171-172	Augusta	t	"Re Ludovico comunica all'università di Palermo il cambiamento di residenza della regina Elisabetta dalla città di Lentini ad Augusta per consiglio dei medici. Inoltre annuncia la marcia contro i catalani" (7) 171-172
1349.05.12	02	(7) 173-174	Augusta	t	"Re Ludovico ordina all'università di Palermo di confiscare i beni e di farsi restituire il denaro dai soldati stipendiati che si sono allontanati dall'esercito regio senza ordine del re" (7) 173-174
1349.05.18	02	(7) 180-181	Augusta	t	"Re Ludovico ordina al pretore di Palermo di citare Masino de Michaele, miles, tutore degli eredi del fu Pietro Stagna, per rispondere dinanzi la regia gran corte alle domande di Simone de Domino Roberto". (7) 180-181
1349.05.26	02	(7) 183-184	Augusta	T	"Re Ludovico, su istanza di Giacoma vedova di Giovanni de Angelo, candelaio, ordina al pretore e ai giudici di Palermo di procedere contro Giacomo de Angelo perché paghi gli alimenti al piccolo Giovanni, figlio di Giacoma" (7) 183-184
1349.06.00 inserto	02	C, 3, 183-184,	non indicata		Re Ludovico scrive ai secreti di Messina di aver concesso al medico fisico Roberto de Naso che 50 delle 100 onze di sua provvigione dal 1 settembre 1349, III ind., li abbia corrisposti dai proventi della dogana del mare e di terra della secrezia di Messina, in vitalizio.
1349.06.00 inserto	02	C,15,58r	?		Re Ludovico conferma ad Adamuccio Romano, figlio del defunto Cristoforo, in virtù del testamento paterno in notaio Aldoino di Gregorio di Messina il 30.04.1347, XV ind., le 48 onze di rendita annua sulla bocceria di Palermo
1349.06.01	02	(7) 189	Augusta	t	"Re Ludovico invita il pretore di Palermo a intervenire in favore di Ilaria Abbate, vedova di Orlando de Milia, nella questione di cui alla lettera del 21 aprile 1349" (7) 189
1349.06.02 [191]	02	Asp, Moncada,	Augusta		Re Ludovico conferma la vendita che in notaio Nicola Lardia di Messina Berengario Montroig fece del feudo Misilcassimo ad Enrico Chiaromonte.

[191] In (42) 114 il giorno della conferma reale è 5.6.1349.

		2478, 1185; (42) 114			
1349.06.02 inserto	02	P, 1, 36r-37r	Augusta		Re Ludovico comunica ai subportulani di Sciacca, che essendo morto il milite Nicola de Monteliano di Sciacca che in vita aveva tenuto l'ufficio di uno dei subportulani di Sciacca, concede il subportulanato di Sciacca nella forma e modo come la teneva Nicola a Giacomo Russo di Messina familiare della serenissima regina Elisabetta e agli eredi.
1349.06.19	02	C, 8, 113-114; (34) 133	Messina		Re Ludovico conferma a notar Giovanni Paulillo il feudo Rauioannis
1349.06.20	02	(33) 200; (51) 46; (33) 199	Messina		Re Ludovico assegna a Olivero Protonotaro il fondaco piccolo della curia chiamato Bitonti nella città di Messina con l'obbligo del servizio militare di un balestriere.
1349.07.00 inserto	02	C, 10, 116	non indicata		Re Ludovico scrive ai giustizieri del valle di Agrigento e delle parti di Cefalù e Termini e al capitano delle terre di Caltabellotta presenti e futuri in favore del prete Filippo di Guttifredo, cappellano della regina Elisabetta, nominato a luogo di Alessandro Gener nella terziaria di Caltabellotta, col godimento di una rendita stabilita con una concordia tra lo stesso Alessandro da una parte e Giuseppe di Amato di Calatafimi e Perrono de Inveg della stessa terra di Calatafimi dall'altra.
1349.07.18	02	(7) 235	Catania	t	"Re Ludovico ordina al pretore e ai giudici di Palermo di citare Masino de Michaele come amministratore degli eredi di Pietro Stagna di Messina, a comparire dinanzi la R.G.C. per porre fine alla causa vertente contro Simone de Domino Roberto di Palermo" (7) 235
1349.07.22	02	(7) 238-239	Lentini	t	"Re Ludovico scrive a fra Giacomo vescovo sabacense, cappellano regio, perché accolga nel monastero di Santa Maria de Altofonte fra Gugliemo de Punteo e gli assegni 300 onze d'oro delle rendite del monastero" (7) 238-239
1349.07.23	02	(7) 239-240	Lentini	t	"Re Ludovico, a seguito della morte del maestro Pucio *ingignerio*, nomina Bartuccio de Ragunisio protomaestro carpentiere" (7) 239-240
1349.08.11	02	(7) 260-261	Catania	T	"Re Ludovico ordina ai pretori e ai giudici di Palermo di pagare onze 5 a Contulino de Contulino per la riparazione del castello a mare, con i proventi della gabella del macello" (7) 260-261
1349.08.22	02	(7) 265-266	Vizzini	t	"Re Ludovico concede una moratoria per il pagamento di debiti al nobile Riccardo Abbate di Trapani" (7) 265-266
1349.08.30 [192]	02	(12)	Vizzini	t	Re Ludovico assegna al dominus miles Giovanni de Septimo, abitante a Scicli, i beni feudali e burgensatici confiscati a Venturella Abello.
1349.09.04	03	(157) II, 207-208	Vizzini		Re Ludovico dispone che la città di Lentini può incamerare i proventi della gabella del vino, mentre le merci vengono esonerate dal pagamento della dogana.
1349.09.26	03	(7) 288	Castro-giovanni	t	"Re Ludovico ordina a tutti i nobili del regno di obbedire al nobile Federico Chiaromonte, miles". (7) 288
1349.10.02	03	(7) 295-296	Castro-giovanni	t	"Re Ludovico ordina al pretore e ai giudici di Palermo di citare in giudizio davanti alla corte pretoriana le parti interessate alla causa vertente tra mastro Giovanni de Andronico e Federico Cirino, fratello ed erede del fu notaio Salvo de Cirino" (7) 295-296
1349.10.02	03	(7) 322-323	Castrogiov anni	t	Re Ludovico ordina al pretore di Palermo di ordinare a Tommaso e Giovanni De Michele padre e figlio, "a presentarsi dinanzi alla Magna Regia Curia entro sei giorni per ascoltare la sentenza sul rilascio da parte loro del feudo "la Chabaca", in territorio di Termini nella Valle di Agrigento, in favore di Manfredo di Chabaca". (7) 322-323
1349.10.17	03	(7) 317-318	Castrogiov anni		Re Ludovico, su richiesta del milite Simone de Domino Roberto (detto anche Simone de Laurencio) ordina al pretore di Palermo di citare gli eredi

[192] Nel testo del documento la data è erroneamente indicata 30.08.1348, II indizione, anno settimo del regno di Ludovico.

					dei defunti militi Pietro Stagna e Giacomo Mustacio, che durante la loro vita avevano posseduto due feudi (uno per ciascuno) appartenenti allo stesso Simone, che ne reclamava la proprietà.
1349.10.22	03	(7) 324-325	Castrogiovanni	t	"Re Ludovico risponde all'università di Palermo di avere approvato i capitoli presentati dagli ambasciatori" (7) 324-325
1349.10.22	03	(49) 69-71	Castrogiovanni		Re Ludovico scrive al giustiziere del Val di Noto e al capitano di Caltagirone de iure carceratorum
1349.11.03	03	(7) 330-331	S. Filippo Argirò	t	"Re Ludovico comunica al pretore di Palermo e agli ufficiali cittadini di avere aver incaricato Manfredo Chiaromonte dell'arresto e incarcerazione dei sospetti rei di tradimento" (7) 330-331
1349.11.07	03	(7) 338-339	S. Filippo Argirò	t	"Re Ludovico, su istanza di Simone di Domino Roberto, miles luogotenente del maestro giustiziere, ordina al pretore di emettere un bando perché nessuno venda cuoio se prima non sia marcato col marchio della secrezia sotto pena di una onza" (7) 338-339
1349.11.18	03	(7) 347-348	S. Filippo Argirò	t	Re Ludovico scrive lettere credenziali "per frate Anselmo de Ragusia dell'ordine dei Minori, cappellano regio e Petruccio de Maranzellis di Genova, ambasciatori del re presso l'università di Palermo" (7) 347-348
1349.12.11 inserto	03	C, 4, 108	Messina		Ai secreti di Messina. A mastro Baldo di Milacio di Messina si assegnano 6 onze dal detto anno III ind fino a beneplacito regio sui proventi spettanti alla secrezia di Messina.
1349.12.12	03	(7) 357	Messina	t	"Re Ludovico comunica ai giustizieri e al capitano di Palermo la nomina del notaio Stefano de Albareto ad archiviario nella corte del giustiziere" (7) 357
1350.01.00	03	C, 11, 145-146; (25) 186ss	Messina		Re Ludovico scrive ai secreti di Messina presenti e futuri che essendo morto nella I ind 1347-48 Bonsignore Ansalone, l'arcivescovo messinese assegnò il beneficio di 1 onza su morticiis et excadenciis della curia di Messina al chierico Angelo Castagna di Messina, e ora lui lo conferma nel beneficio dal 1 settembre IV ind.
1350.01.13	03	(7) 367-369	Messina	t	Re Ludovico comunica al pretore e agli altri ufficiali di Palermo di aver concesso a *Federico de Bicaro* i seguenti beni confiscati al ribelle Giovanni Calvelli: "terra de Barca cum tonnaria quadam sita et posita in tenimento felicis urbis Panormi iuxta locum qui dicitur Richarduni, et quamdam vineam cavallariscam sitam et positam in eodem tenimento in contrata que dicitur la Sisa"
1350.01.15	03	(7) 370-371	Messina	t	"Re Ludovico, su relazione del notaio Francesco de Gandolfo, procuratore di Federico de Cisario, castellano del castello a mare di Palermo, venuto a conoscenza che detto castellano si era rifiutato di consegnare il castello a Manfredo Chiaromonte per darlo in pegno ad alcuni mercanti genovesi per sei galee de molito, ne approva la condotta e raccomanda al pretore e gli altri ufficiali di lasciargli la custodia e vigilanza della fortezza" (7) 370-371
1350.01.22	03	(7) 383-385	Messina	t	"Re Ludovico stabilisce che il dazio che si ricava dal formaggio et alia pinguia che si esporta ad Alcamo, venga attribuito ai gabelloti della dogana della regia corte e non ad Alcamo" (7) 383-385
1350.03.09	03	Asp, Moncada, 2478, 785;	Messina		Re Ludovico consente a Giovanni III Chiaromonte di poter sostituire l'ufficio di capitano a guerra di S. Angelo e Bivona a suo beneplacito
1350.03.16	03	Asp, Moncada, 2478, 785; (42) 38.	Messina		Re Ludovico concede a Giovanni III Chiaromonte attestato di pagamento alla R. C. del diritto di decima e relevio relativo al feudo Misilcassimo, ereditato dal padre.
1350.05.00	03	(93) 170	non indicata		Re Ludovico nomina Enrico S. Angelo di Messina "a spedaliere e procuratore della chiesa ed ospedale di S. Maria di Castellammare di Messina"
1350.07.00	03	P, 2, 157 r-	non	t	Re Ludovico nomina il messinese Mainetto de Mohac, notaro nell'ufficio

inserto		158r	indicata		della R. Cancelleria, a notaro degli atti dei giustizierati e delle capitanie delle valli di Castrogiovanni e Demina, vita durante. In ricompensa dei lunghi servigi prestati e dell'età avanzata.
1350.09.01	04	(9) 3	Catania	t	"Re Ludovico comunica all'università di Palermo che è stata firmata la pace tra il conte Blasco de Alagona e il conte Matteo Palizzi e i nobili loro partigiani. Segue l'esposizione dei capitoli di pace".
1350.10.07	04 [193]	(72) II, 94	Messina	t	Re Ludovico concede a Malta e Gozzo il privilegio della demanialità, revocando tutti i precedenti privilegi di infeudazione. Cancelliere Matteo Palizzi
1350.10.13	04	C, 7, 477	Messina		Re Ludovico concede a Manfredo Doria il privilegio del foro della città di Messina
1350.11.16	04	(9) 8	Messina	t	"Re Ludovico ordina al pretore, ai giudici, ai giurati e al tesoriere dell'università di Palermo di non esigere che il giudice Facio de Iudice Facio iunior restituisca 6 onze della somma avuta come borsa di studio dall'università per gli studi giuridici a Bologna".
1350.12.02	04	(15) 123-125; (53) 837	Messina	t	Re Ludovico "mette sotto la regia protezione i giudei di Palermo e proibisce che siano molestati con indebiti servizi e ingiuste accuse" (15) 123-125.
1350.12.03	04	(49) 71-72	Messina		Re Ludovico emana un privilegio sull'esenzione "de subvenciuni di colta" di Caltagirone (in siciliano)
1350.12.10	04	P, 1, 164-165; P, 2, 71v; (93) 202;	Messina		R Ludovico emana "un diploma in favore di Macalda, Berardo e Tommasa, figli del defunto Giovanni Teutonico, alle quali si conferma un privilegio del 27.10.1339 accordante all'anzidetto Teutonico, elemosiniere della regina Elisabetta, e suoi eredi concernente il diritto già posseduto dal milite Giovanni Marrasio sul porto di Siracusa, e che per la morte del detto Marrasio era ricaduto in potere della curia" (93) 202
1351.01.04	04	(35) 443	Messina		Re Ludovico concede a Chicco Gatto il feudo Irilbunet a Malta
1351.01.05 inserto	04	C, 6,224	Messina		Re Ludovico concede agli abitanti di Gozo il privilegio di non pagare la dogana sulle merci importate ed esportate
1351.02.00	04	C, 12, 213 ss	non indicata		Re Ludovico agli incaricati che riscuotono la sovvenzione regia di Catania dalla IV ind in avanti. Essendo morto Filippo Guarna senza testamento, avendo lasciato i figli avuti dalla moglie Fiore, di nome Nicola e Sandella ed essendo preferiti i maschi alle femmine *iuxta consuetudinem regni nostri*, il re conferma a Nicola Guarna e ai suoi eredi la provvigione di onze 50 sotto servizio di due cavalli armati, dalla IV ind. in avanti.
1351.02.00	04	C, 12, 213 ss	non indicata		Re Ludovico agli incaricati che riscuotono la sovvenzione regia di Catania dalla IV ind in avanti. Essendo morto Filippo Guarna senza testamento, avendo lasciato i figli avuti dalla moglie Fiore, di nome Nicola e Sandella ed essendo preferiti i maschi alle femmine iuxta consuetudinem regni nostri, il re conferma a Nicola Guarna e ai suoi eredi la provvigione di onze 50 sotto servizio di due cavalli armati, dalla IV ind. in avanti.
1351.02.00 inserto	04	C, 10, 63v			Ai secreti di Messina. Re Ludovico assegna in vitalizio a Nicola di Laurenzio il notariato della credenzeria del banco della dogana del mare della città di Messina.
1351.02.03	04	(9) 54-55	Messina	t	"Re Ludovico concede a Filippo de Mulis, civis Panormi, una moratoria di otto mesi per il suo debito di circa settanta onze d'oro".
1351.02.08 inserto	04	C, 3, 187	non indicata		Re Ludovico scrive al secreto di Messina di corrispondere ogni mese 10 onze all'arcivescovo di Messina, per la decima delle vecchie gabelle e diritti spettanti alla secrezia di Messina
1351.02.09 inserto	04	C, 12, 77	Messina		Re Ludovico rinnova a Pietro arcivescovo di Messina, che lo aveva perduto, il privilegio concesso da Federico III a Guido, precedente arcivescovo di Messina, concernente l'assegnazione di 10 onze mensili

[193] Nel testo l'anno indizionale risulta essere il secondo, ma concordano l'anno di Cristo, l'anno di regno e il cancelliere in carica.

					all'arcivescovato come corrispettivo delle decime delle vecchie gabelle spettanti alla secrezia di Messina
1351.03.16	04	(9) 90	Messina	t	"Re Ludovico scrive all'università di Palermo di prestar fede a quanto riferirà il miles Nicola de Cisario".
1351.05.01 inserto	04	C, 11, 104v-105r	Messina		Notaio Leonardo Sallimpipi mutua onze 5.15.8 al notar Giovanni Crisafi, nella sua qualità di luogotenente del R. tesoriere Ricardo Abbate
1351.05.17	04	C, 13, 37; C, 8, 27; (34) 202	Messina		Re Ludovico concede il feudo Melelao a Vincenzo Bonagrazia
1351.06.08	04	C, 3, 175-176; (13) 94-95	Messina		Re Ludovico scrive sui debiti della curia nei confronti di taluni messinesi, che prestano al re "onze 180 contro pegno di gioielli della corona: un paio di orecchini grandi della regina nonna del re, e una zona con perle e gemme e con le insegne reali" (13) 94-95
1351.07.10	04	(13) 99-100	Non indicata		Re Ludovico concede "alla curia dei consoli del mare di Trapani l'approvazione di alcuni capitoli presentatigli". (13) 99-100
1351.08.30	04	C, 8, 43v-44v	Messina		Re Ludovico concede a Francesco, Servazio e Giovanni Micheli di Venezia l'esenzione del pagamento della dogana maris per 30 onze annue a beneplacito del re
1351-1352	05	C, 11,167	non indicata		Re Ludovico scrive in favore di Giacomo Lamia di Lentini
1351.10.00 inserto	05	P, 2, 191v-192r; (93) 149-150;	Non indicata	t	Re Ludovico concede "a Riccardo Abbate tesoriere del regno e capitano di Trapani onze 30 annue sui proventi di questa terra per la custodia dell'isola Favignana". (93) 149-150
1351.10.05 inserto	05	C, 7, 398v-399r	Messina		Privilegio di re Ludovico, sottoscritto dal cancelliere Matteo Palizzi, conte di Novara e uno dei due vicari generali del Regno in data 5.10.1351, V ind. con il quale, avendo la stessa Contessa rinunziato al diritto sulla tonnara di Arenella di Palermo che era stata a lei concessa in vitalizio dalla curia, gli venne assegnato l'officio delle carceri del giustizierato e della capitania di Palermo, rimasto vacante per la morte del conte Guidone de Graciano, a cui lo stesso Ludovico aveva concesso in vitalizio l'ufficio.
1351.10.28	05	Asp, Misc. Arch. I, 222, c. 8v	Messina		Re Ludovico scrive all'università di Palermo affermando che la nomina dei credenzieri dell'università non spetta ai magistrati di Palermo ma alla cancelleria regia. Qualora quei magistrati avessero ottenuto una concessione in tal senso, si intende revocata.
**1351.11.00*	*05*	*(23) 124-125*	*Messina*		*itinerario*
1351.12.00 inserto	05	C, 6, 281v-282r; (53) 853;	Non Ind	t	Re Ludovico informa gli ufficiali di Messina che appoggino il medico ebreo Aron e lo esentino dalle tasse
1352.02.23	05	(23) 134	Messina	t	Re Ludovico scrive ai giurati di Catania, sostenendo di aver compiuto 15 anni e di essere perciò maggiorenne, e di desiderare assumere personalmente il governo del regno
1352.03.28	05	Asp, Misc Arch. I, 222, 42v-43r	Messina		Ludovico scrive in favore di Azara Carufi giudeo che ricevette in accomandita da Brachono Misocco suo concittadino olio di mandorle amare, acqua di rosa e mandorle e 3 agostali per un valore di 6 onze per recarsi a venderli in Sardegna.
1352.05.00	05	(23) 139	Messina		Re Ludovico bandisce la tregua in tutta la Sicilia
1352.05.26	05	Asp, Misc. Arch. I, 222, 40rv	Messina		Il re ordina ai palermitani di osservare la tregua decretata in tutto il regno fino al venturo agosto, e ordinò ai magistrati della città di divulgare pubblicamente la notizia.
1352.06.00	05	C, 15, 58-60	non indicata		Re Ludovico concede a Adamuccio Romano di Messina onze 48 di rendita
1352.06.00	05	C, 3, 183-	non		Re Ludovico comunica ai secreti di Messina che, poiché Roberto di Naso

		184;	indicata		medico non aveva potuto riscuotere le 50 onze di sua provvigione sulla gabella della dogana del mare e di terra di Messina, gli si consente di immettere gratuitamente a Messina ogni anno tanta quantità di panni esenti da dazi, fino ad un valore di questi ultimi pari ad onze 50.
1352.07.03	05	Asp, Misc. Arch. I, 222, 54r	Messina		Ludovico raccomanda al capitano di Palermo di tenere in conto quanto gli diranno maestro Roberto di Naso, medico fisico, e il prete Francesco di Catania cappellano in merito a certi ordini e servizi finalizzati a mantenere lo stato pacifico del regno
1352.07.26	08 [194]	C, 7, 342; (93) 508-509[195]	Rametta		Re Ludovico concede a Perrello de Mohac signore di Sortino e ai suoi eredi "tutti i beni feudali e burgensatici esistenti nei territori di Siracusa e di Sortino confiscati al defunto Francesco de Mohac, seguace dei traditori Chiaromonte", sia a copertura delle 100 onze prestate dal Perrello alla R. Corte, sia come espressione della grazia regia (93) 508-509
1352.08.00 inserto	05	P, 2, 189r; (93) 144-145	Non indicata	t	Re Ludovico nomina Riccardo Abbate, tesoriere regio, "castellano di Monte San Giuliano a vita (mentre per lo innanzi erangli state concesse la capitania e la castellania di detta terra fino a regio beneplacito) con facoltà di farsi sostituire da idonea persona" (93) 144-145
1352.08.22-23	05	(23) 144	Messina		Re Ludovico invia a Catania messaggeri per Blasco Alagona
1352.08.00 inserto	05	C, 11, 160v-161r	non indicata		Ai secreti di Messina dal 1 settembre VI ind. Re Ludovico dispone che le onze 50 del salario accordato al suo medico fisico personale maestro Federico di Abrugnali di Messina li possa riscuotere dai proventi e redditi dell'ufficio della secrezia dal 1 settembre VI ind. a vita perché, con facoltà di potrei immettere merci in città fino alla somma predetta, libere da diritti spettanti alla screzia.
1351-52 inserto	05	C, 11, 167r-169r			re Ludovico per la devozione di Margherita de Palicio (Palizzi) contessa di Nucaria concede un tenimento di terra chiamato Santa Barbara de Palicio sito in territorio di Piazza appartenente ad Adamuccio Speciario, che era fratello del quondam fra Pietro di Caltagirone dei frati Minori, e che non aveva lasciato eredi, con facoltà di venderlo. I confini sono ab oriente il feudo seu tenimento di terra Monte di Marzo e Rachalfisi vicino le terre degli eredi del defunto giudice Gualtiero Darfudio, ab occidente il feudo seu terra Philladini, dalla parte di meridie vicino le terre di Perrone … mare munti e di Cristoforo di Damiata e la via che va a Caltanissetta, e ab aquilone il feudo Rachalmisuni.
**1352.09.15*		*(23) 144-145*	*Messina*		*itinerario*
**1352.10.04*	*06*	*(23) 144-145*	*Messina*		*itinerario*
1352.10.00	06	(23) 146-147	Messina	t	Re Ludovico scrive lettere di pace al conte Blasco Alagona
1352.10.25	06	(23) 147	Messina	t	Re Ludovico invia altre lettere di pace al conte Blasco Alagona
1352.10.29 [196]	06	(23) 148-152	Messina	t	Re Ludovico approva i capitoli di pace tra Matteo Palizzi e il conte Blasco Alagona
**1352.11.00*	*06*	*(23) 153*	*Messina*		*itinerario*
1353.03.00	06	C, 5, 209	Non indicata		Re Ludovico ordina ai futuri esercenti della gabella del vino immesso a Messina della VI ind. di restituire a Giovanni Fontana gabelloto del vino di Messina le onze 50 da lui mutuate alla R. curia nel gennaio scorso, dopo che fossero stati pagati al nobile Francesco di Palizzi conte palatino e di Capizzi, maestro razionale e ancora al maestro Roberto di Santoro maestro notaro della curia dei razionali e procuratore del conte di Mileto e di

[194] La data comune non coincide con la indizione (l'VIII), ma è da preferire la data comune anche perché nel luglio del 1355 (VIII ind.) il re Ludovico era già morto.
[195] In (93) 508 la data è erroneamente segnata 22 luglio.
[196] Nel testo la data è 9.10.1352, ma poiché la lettera è successiva a quella del 25.10.1352 la data deve essere 29.10.1352.

					Andrea Funcona milite debitori di certe somme loro dovute.
1353.03.30	06	P, 2, 283v-284v; (63) II, 523-524; (14) 177;	Catania	t	Re Ludovico concede al fratello Federico tutti i beni feudali "cum collazione meri mistique imperii reservata tamen appellatione", e ancora tutti i beni burgensatici confiscati ai ribelli Simone, Enrico e Federico Chiaromonte.
1353.04.10	06	(64) 98; (73) 786	Messina	t	Re Ludovico concede alla Magione di poter mantenere un castello nel feudo Margana.
1353.05.06	06	(14) 180	Catania	t	"Re Ludovico dichiara di aver preso atto di due documenti in cui Manfredo Chiaromonte ed Eleonora, vedova di Giovanni Chiaromonte, raggiungono un concordato in base al quale Manfredo deve dare 200 onze d'oro a Margherita, figlia di Eleonora e Giovanni, ed alla stessa Eleonora, sui redditi della contea di Modica e delle terre di Ragusa, Scicli e Chiaromonte. Inoltre alla predetta Eleonora altre 200 onze annue, a vita, per provvedimento regio" . (14) 180
1353.05.23 [197]	06	C, 5, 287	Messina		Re Ludovico concede a Giordano Romano il casale ed il feudo di San Teodoro.
**1353.06.09*	*06*	*(23) 155*	*Messina*		*Itinerario Re Ludovico parte da Messina in direzione di Taormina*
**1353.06.13*	*06*	*(23) 156*	*Piano di Milazzo*		*Itinerario, Re Ludovico assedia Castroreale*
**1353.06.24*	*06*	*(23) 159-160*	*Taormina*		*itinerario*
**1353.06.00*	*06*	*(23) 156*	*Messina*		*itinerario*
1353.07.01	01 [198]	(49) 72-73	Assedio di Aci		Il re comunica ai caltageronesi che avevano versato un donativo di 100 onze al re di aver concesso la torre e la terra di Paternò ad Artale Alagona e che "la nostra celsitudini recto tramite cavalchirimo, Deo duce, presencialmenti il locu et per tucto lu paysi di Val di Maczara per mectiri lu regnu ad tranquillu et quietu statu per generali et comuni beneficiu di li populi in perpetuo" (in siciliano). Sub sigillo nostro secreto (Sopra la data del 1353, con mano e inchiostro diverso dagli usuali è scritto 1348) (49) 72-73
**1353.07.19*	*06*	*(23) 162*	*Messina*		*itinerario*
1353.07.28	06	C, 13, 37; C, 3, 167; (33) 48	Messina		Re Ludovico assegna a Vincenzo Bonagrazia una rendita sulla foresta di Plati e della terra di S. Lucia nel piano di Milazzo della pertinenza della foresta Linaria, sotto servizio di un cavallo armato, avendo prima il Bonagrazia rinunziato alla rendita di 24 onze annue di cui da qualche tempo godeva
**1353.07.29*	*06*	*(23) 167*	*Catania*		*Itinerario Re Ludovico giunge per mare da Messina a Catania*
1353.08. circa il 15	06	(23) 169-170	Catania		Re Ludovico nomina la sorella Costanza vicaria del Regno di Sicilia. Convocato il Parlamento.
1353.08.00	06	C, 3, 169-170	non indicata		Re Ludovico scrive ai secreti di Messina presenti e futuri comunicando la nomina di Tommaso de Abundia di Messina a credenziere della gabella del sale di Messina, a beneplacito regio.
1353.08.00 inserto	06	P, 2, 159-160,	Messina		Re Ludovico a Nunzio Gallo di Messina conferma durante vita l'ufficio credenciarie salsuminis et biscotti della città di Messina, reso vacante per la morte di Giovanni Campulo pur di Messina, e che gli era stato precedentemente conferito con lettere regie dell'anno 1347-48.
1352-53 inserto	06	C, 3, 134-135	non indicata		Re Ludovico scrive ai secreti di Messina presenti e futuri comunicando la nomina di Ruggero de Murtillito a maestro custode della dogana di terra palealeorum di Messina, avendo rimosso Tommaso di Santa Barbara, a beneplacito regio

[197] Nel testo della Cancelleria l'anno per errore è 1303 e non 1353.

[198] Il contesto storico delineato nel documento (un accordo intervenuto fra Artale Alagona e i suoi seguaci da una parte e il re Ludovico dall'altra, mentre quest'ultimo si trovava ad assediare Aci, che era una delle terre controllate dall'Alagona) rimanda al luglio 1353, anche se l'anno indizionale nel documento risulta il I e non il VI come sarebbe dovuto essere.

1353.09.05 (?) [199]	07	P, 2, 340-342; (14) 181-183; 187;	Catania	t	Re Ludovico "con il consenso di Costanza, vicaria generale del regno, badessa del monastero di S. Chiara di Messina, conferma a Guglielmo Spatafora la donazione della foresta de Revocato seu Iardinelli et Li Mancusi, vicino Roccella, già concessa al pade Damiano, morto intestato". (14) 181-183
1353.09.09	07	(14) 183-186; P, 2, 342v-343rv > 323-326	Catania	t	Re Ludovico "con il consenso di Costanza, vicaria generale del regno, conferma ad Elisabetta, figlia di Nicola de Lauria e moglie del conte Francesco Ventimiglia, conte di Collesano, la donazione della foresta della Curia detta "la porta Taurominij", parte della grande foresta di Taormina, già concessa al padre in data 2 maggio 1338, e indebitamente assegnata al medico Roberto di Naso durante la guerra civile" (14) 183-186.
1353.09.17	07	P, 2, 326 ; (14) 186 ;	Catania	t	Re Ludovico nomina a vita, col consenso di Costanza vicaria, Sancio Aragona regio vessillario
1353.09.17	07	P, 2, 327v	non indicata		Re Ludovico concede a Sancio Aragona alcuni casalini che erano stati di Damiano Palizzi
1353.09.17	07	P, 2, 326v	non indicata		Re Ludovico concede alla sorella Costanza d'Aragona, vicaria, la terra di Fiumedinisi
1353.09.26	07	C, 3, 174rv	Catania		Re Ludovico scrive a Pietro de Mauro, secreto di Messina facendo presente che le sorelle del re, cioè la vicaria Eufemia e le infantesse Bianca e Violante, trasferendosi a Messina, e volendo provvedere alle loro spese, si stabilisce che all'infantessa Eufemia, tanto per sé che per Violante le 400 onze che si stabilì di elargire loro dalla curia annualmente, si soddisfino per la presente VII ind. dai proventi della secrezia di Messina.
1353.09.28	07	P, 2, 328; (14) 187;	Catania	t	Re Ludovico "conferma a Guglielmo Spatafora la concessione del casale di Roccella, in Val Demone, fatta da suo padre Pietro II, in data 8 novembre 1337, a Damiano Spatafora, morto intestato" (14) 187
1353.10.00	07	C, 3, 173v	non indicata		Re Ludovico scrive ai secreti presenti e futuri di Messina che a Simone Navarra, ostiario dell'infantessa Costanza, vicaria generale del regno di Sicilia, si assegna l'ufficio del notariato della credenzeria della bocceria della città di Messina, che era stato ricoperto prima da Antonio Burraza di Messina, fino a beneplacito regio, col salario di onze 4
1353.10.00 inserto	07	C, 5,188	non indicata		Ai secreti di Messina. Re Ludovico assegna a Pietro de Mauro e suoi eredi tutti i proventi e redditi della gabella della scannaria di Messina, sotto servizio militare dal 1 settembre VII ind.
1353.10.02 [200]	07	P, 2, 320rv; (14) 189-170	Catania	t	Re Ludovico "col consenso di Costanza, vicaria generale del regno, badessa del monastero di S. Chiara di Messina, nomina Damiano Salimpipi, viceammiraglio e protontino di Messina, maestro razionale della curia, al posto del defunto Aloisio de Incisa" (14) 189-170
1353.10.02	07	P, 2, 320v	Catania		Re Ludovico nomina Rainaldo Picinga di Messina maestro notaro dell'ufficio di giustiziere
**1353.10.05 -09*	*07*	*(23) 175*	*Calatabiano Castroreale*		*Itinerario. Re Ludovico parte il 9.10 da Calatabiano per Milazzo*
**1353.10.12*	*07*	*(23) 176*	*Milazzo*		*itinerario*
#1353.10.1 6 MRC		*P, 2, 311v-316*	*Milazzo*		*Guglielmo Maniscalco milite acquista dalla Magna Regia Curia il feudo Casalnuovo per 300 onze, sotto servizio militare; nonostante le pretese avanzate da Giacomo Lamia e di Elisabetta sua moglie, che avevano acquistato in precedenza quel feudo da Margherita, moglie del defunto Matteo Palizzi*
**1353.10.24*	*07*	*(23) 177*	*Catania*		*Itinerario- Re Ludovico rientra dalla spedizione militare nella Piana di Milazzo*
1353.11.01	07	P, 2, 329v-331r	Catania		Re Ludovico conferma mastro Natale Lancia di Messina nell'ufficio di maestro notaro del Protonotaro del Regno, perché ne era stato rimosso

[199] Incerta la lettura del giorno, che nel testo risulta modificato.

[200] Nel testo Asp, P, reg. 2, F. 320, la data in un primo tempo scritta ultimo settembre, è stata sostituita con altra del 2 novembre, ma verosimilmente doveva essere 2 ottobre, dato che segue altro privilegio datato due ottobre. In (14) 189 il testo è riportato con la data 2.11.1353.

					ingiustamente.
1353.11.01	07	P, 2, 329rv	Catania		Re Ludovico concede a notar Federico de Tabula di Messina l'ufficio di maestro notaro della Magna Curia rationum
1353.11.02	07	P, 2, 331-333r	Catania		Re Ludovico approva i capitoli presentati da Nicola di Cisario milite e Nicola e Giacomo de Aloisio fratelli, per remissione di colpa per la ribellione.
1353.11.08	07	C, 3, 182rv; (13) 94	Catania		(Atto cancellato).Re Ludovico "ordina al secreto di Messina di fare le più strette economie e di sospendere le provvigioni a chiunque" (13) 94.
1353.11.08		(23) 177	Catania		Simone Chiaromonte viene messo al bando.
1353.11.10	07	P, 2, 333v > 287r; (14) 192-194; (63) 448.	Catania	t	Re Ludovico, "col consenso di Costanza, vicaria generale del regno, nomina protonotaro del Regno Perrono de Iuvenio di Termini, giudice della magna regia curia ed amministratore generale della giustizia nelle terre dell'infante Federico, duca di Atene e Neopatria, al posto del genovese Manuele Doria" (14) 192-194
**1353.11.13*	*07*	*(23) 179*	*Catania*		*itinerario*
**1353.11.15*	*07*	*(23) 179*	*Adernò*		*itinerario*
**1353.11.00*	*07*	*(23) 179*	*San Filippo*		*itinerario*
**1353.11.28*	*07*	*(23) 181*	*Calascibetta*		*Itinerario. Re Ludovico riparte da Calascibetta per Catania*
1353.12.04 [201]	07	P, 2, 287v; Asp, Cons. Reg., 4, 85-89; (34) 469	Catania		Re Ludovico conferma la vendita fatta del feudo Carmito al milite Pietro di Regio
1353.12.04 [202]	07	P, 2, 293; (14) 194;	Catania		Re Ludovico "nomina Pietro Linguida maestro razionale della Curia, per i servigi prestati a suo padre" (14) 194
1353.12.04 [203] (falso?)		Asp, Notarbartolo Villarosa, 6, 31	Siracusa		Re Ludovico concede a Bartolomeo Notarbartolo e successori la terra ed il castello di Resinechi, prima posseduto dallo zio paterno del sovrano e poi ritornata alla R. C..
1353.12.05	07	P, 2, 293v-294; (14) 195-197; (63) 444;	Catania	t	Re Ludovico col consenso di Costanza, vicaria generale del regno, badessa del monastero di S. Chiara di Messina, conferma a Francesco Ventimiglia, conte di Collesano, l'ufficio di Camerario del regno
1353.12.05	07	P, 2, 294v	Catania		Re Ludovico concede a frate Luca degli eremiti di S. Agostino l'officio di maestro cappellano del Re
**1353.12 tra 05-10*		*(23) 183*	*Taormina*		*Itinerario. Re Ludovico occupa il castello di Taormina*
**1353.12.10*	*07*	*(23) 185*	*Catania*		*itinerario*
1353.12.14	07	P, 2, 295v	Catania		Re Ludovico scrive in favore di Giovanni de Fichi di Marsala
1353.12.15	07	P, 2, 297v	Catania		Re Ludovico nomina Matteo Moncada nell'ufficio di siniscalco del regno
1354.01.01	07	P, 2, 298rv	Catania		Re Ludovico, in seguito alla morte del giudice Pietro de Limogiis di Messina, nomina a vita giudice della sacra regia coscienza il giudice Simone de Pisce di Randazzo.
1354.01.01	07	P, 2, 306	Catania		Re Ludovico concede ad Antonio Leto di Calascibetta il feudo Risgalla.
1354.01.01	07	P, 2, 303	Catania		Re Ludovico concede al milite Galvagno Traversa il feudo Cassiba e al giudice Giovanni Di Bruno il Lago Petroso.

[201] Cfr. 14.12.1353 riportato in Asp, Cons. Reg., reg. 4, ff. 85-89. Erroneamente 13.12.1353 in (34) 469. La data topica dei documenti coevi non può discriminare fra le diverse date croniche.

[202] La data che in origine era stata trascritta 23 novembre «apud Calascibettam», venne poi cancellata e sostituita con ibidem, cioè «*IV dicembre apud Cataniam*» (in F. 287v).

[203] Si tratta probabilmente di un falso. Errata comunque o la data topica o la data cronica. La concessione regia (trascritta in Asp, Notarbartolo Villarosa, reg. 6, F. 31) fu tratta «*ex antiquo originale registro pene officium illustrissimi Senati existente*».

1354.01.01	07	P, 2, 302v-303r	Catania		Re Ludovico concede a *Galvagno Traversa,* capitano di Calascibetta, una rendita di 30 onze d'oro
1354.01.01	07	P, 2, 299-302	Catania		(Atto cassato) Re Ludovico scrive in favore di Francesco Ventimiglia jr. Riscritto in altra forma ut infra
1354.01.01	07	P, 2, 304	Catania		Re Ludovico concede a Riccardo de Xiglio di Calascibetta i beni del ribelle Federico de Frunzato
1354.01.01	07	P, 2, 305	Catania		Re Ludovico concede al giudice Giovanni Bruno alcuni beni appartenuti al ribelle Riccardo Risgalla.
1354.01.01	07	P, 2, 306v-	Catania		Re Ludovico concede a Antonio di Leto i beni di Antonio Risgalla ribelle
1354.01.01	07	P, 2, 306v-	Catania		Re Ludovico concede a notar Tommaso Galvano e Gualterio de Nigle di Calascibetta, i beni di vari ribelli di Castrogiovanni
1354.01.01	07	P, 2, 307	Catania		Re Ludovico concede ad Amoro di Santo Filippo, di Calascibetta, i beni di ribelli
1354.01.01	07	P, 2, 305-306	Catania		Re Ludovico concede a Perrono di Bella di Calascibetta, i beni di alcuni ribelli di Castrogiovanni
1354.01.08	07	P, 2, 307	Catania		Re Ludovico concede a vita l'officio di giudicato della Magna Curia al giudice Berardo Protopapa
1354.01.08	07	P, 2, 308	Catania		Re Ludovico concede a notaio Iacopo di Alafranco di Messina la custodia del parco regio della Cuba
1354.01.20	07	P, 2, 308v	Noto		Re Ludovico esime la città di Noto, per la sua fedeltà, dal diritto di tricesima e sessagesima nelle liti.
1354.03.01	07	P, 2, 309	non indicata		Re Ludovico conferma a Andrea di Cholo di Noto il feudo Saytunino con prato e pantano, acquistato per 24 onze da Muchio Barba
1354.03.03	07	P, 2, 311 ; (80) 186 ; (14) 190-191.	Catania	t	Re Ludovico "concede ai cittadini di Catania l'esenzione dai diritti di trigesima et sessagesima da pagare ai giudici nelle cause civili, criminali o miste, di cui già godono le città di Palermo e Messina" (14) 190-191
1354.03.07	07	C, 3, 168v-169r	Catania		Re Ludovico ai secreti presenti e futuri di Messina comunica di assegnare a Santoro di Ficaria di Messina onze 12 a beneplacito sotto servizio di un cavallo alforato, sui proventi della secrezia. Si ordina allo scriba quietacionis gentis nostre di annotare il servizio del cavallo alforato nei quaderni della regia curia.
1354.03.12	07	P, 2, 311v-316r	non indicata		Re Ludovico conferma la vendita del feudo Casalnuovo, nel piano di Milazzo, da lui fatta a Guglielmo de Mariscalco, pei bisogni del Regio Tesoro, esausto
1354.03.13 inserto	07	C, 8, 192rv; C, 11, 20v-21r	Catania		Re Ludovico concede a vita a Giacomo di Arena di Messina l'ufficio della credenzeria della carne e del passaggio della bocceria di San Giovanni di Messina
1354.03.13	07	P, 2, 316	non indicata		Re Ludovico legittima i figli di Nicola de Ricca, nati da una serva greca
1354.03.14	07	(135) 161-162; (31) CLXVIII	Catania	t	Re Ludovico esenta i catanesi "a solutione iuris trigesime et sexagesime solvi iudicibus in causarum seu litigium agitationibus consuete sive agatis sive conveniamini"
1354.03.18	07	C, 3, 169-170	Catania		Re Ludovico che aveva già nominato Tommaso de Abundia di Messina a credenziere della cabella del sale di Messina, a beneplacito regio, ora lo nomina a vita a quella carica.
1354.03.19	07	C, 5, 52r	Cefalù (?)[204]		Re Ludovico assegna a notar Filippo de Filippono l'ufficio di viceportulano di Marsala, al posto del defunto notar Santoro de Senia di Marsala, in vitalizio.

[204] La lettera regia, che è trascritta in altro documento di epoca successiva, contiene verosimilmente un errore nella trascrizione della data topica: si scrisse Cefalù invece di Catania.

1354.03.26	07	C, 4, 230-231	Catania		(Inizia mutilo: reconti contabili). nella città di Messina frumento salme 10 , vino salme 10 nel palazzo di Milazzo frumento salme 12, orzo salme 7 e per le predette luminarie delle sottoscritte festività: Santa Croce nel mese di settembre tarì 6 Natività di Nostro Signore Gesù Cristo tarì 6 Purificazione della Beata Maria Vergine tarì 6 Annunciazione della stessa Vergine tarì 6 Resurrezione del Signore tarì 22.10 Pentecoste tarì 6 Assunzione della stessa Beata Vergine tarì 6. Il re ordina ai secreti di detta città di corrispondere al dominus Francesco, insediato da Orlando de Brunello cantore della reggia di Palermo e luogotenente del reverendo maestro cappellano fra Pietro vescovo di Granenti e di Lipari, in virtù di altre lettere regie, la sottoscritta quantità di denaro per vitto e vino dal 1 gennaio della presente VII ind., giorno in cui il detto dominus Guglielmo morì, e detto dominus Francesco ottenne dal re il detto beneficio o rettoria, in conformità ai benefici di cui godeva il detto Guglielmo per la detta rettoria per come disposto da re Pietro II. Si ordina pertanto a secreti della detta città di corrispondere al predetto rettore dal primo gennaio VII ind. fino a tutto agosto dell'anno presente e poi ogni anno la predetta somma di denaro per vitto e vino nella detta città di Messina e nel piano di Milazzo come avevano goduto i suoi predecessori annualmente.
1354.03.28	07	C, 3, 170v; (13) 94-95.	Catania	t	Re Ludovico scrive a Pietro di Mauro, secreto di Messina, sull'esazione per la vendita di panni
1354.04.01	07	P, 2, 259; 316-317;	Ibidem		Re Ludovico approva la donazione per causa di dote del feudo lu Biscari fatta a Belingeria, già risposata con Ruggero Lamia,
1354.04.04	07	C, 3, 173rv; C, 3, 191	Catania		Re Ludovico con riferimento a una sua precedente lettera dell'ottobre 1353 con cui comunicava ai secreti presenti e futuri di Messina che a Simone Navarra, ostiario dell'infantessa Costanza, vicaria generale del regno di Sicilia, si assegnava l'ufficio del notariato della credenzeria della bocceria della città di Messina, fino a beneplacito regio, col salario di onze 4, ora si assegna quell'ufficio in vitalizio.
1354.05.00 inserto	07	P, 2, 151rv; (93) 217,	Non indicata		Re Ludovico concede "a Ruggero Lamia, vita durante, in considerazione dei prestati servigi, il casale di Ucria, già appartenuto a Parisia moglie di Alaimo di S. Basilio, e quindi, per la continuata dimora di quest'ultimo fino al termine di sua vita presso i nemici in Lentini ed altri luoghi, devoluto al fisco". (93) 217
**1354.05.09*	*07*	*(23) 211*	*Nicosia*		*itinerario*
**1354.05.13*	*07*	*(23) 212*	*Catania*		*itinerario*
**1354.05.19*	*07*	*(23) 214*	*Catania*		*itinerario*
**1354.06.03*	*07*	*(23) 220*	*Catania*		*itinerario*
1354.06.10	07	P, 2, 296	Catania		Re Ludovico concede a notaio Giovanni Paulillo l'officio di maestro notaro della cancelleria del Regno
1354.06.15 [205] inserto	07	C, 7, 383; P, 2, 261; (14) 197-201.	Catania	t	Ludovico "con il consenso di Costanza, vicaria generale del regno, restituisce ai fratelli Emanuele e Francesco Ventimiglia, a Francesco figlio di Emanuele, ai figli sia legittimi che naturali del defunto Francesco, i beni che erano requisiti a quest'ultimo, con l'esclusione del castello di Caronia" (14) 197-201
1354.06.18 [206]	07	P, 2, 266 > 269r; (110) 809	Catania		Re Ludovico concede a Emanuele Ventimiglia, la contea di Geraci e d'Ischia, comprendenti la terra ed il castello di Geraci e casale di Fisauli, terra e castello di Petralia Soprana e Petralia Sottana, fego di Bilici, terra e castello di Gangi, terra e castello di San Mauro, terra e castello di

[205] Errata la data 15.7.1354 riportata in D'Alessandro, 1963, 89.
[206] In C, 7, 387-389 la data della concessione risulta 20.06.1354.

					Castelbuono, castello di San Giorgio nella porta di Tusa, terra e castello di Castelluzzo
1354.06.18		P, 2, 269v	Catania		Ludovico agli ufficiali di tutta a Sicilia presenti e futuri; *quia nobilis Fridericus de Aurea* (lasciato incompleto)
1354.06.20	07	C, 7, 391; Asp, Moncada, 2478, 786; (17) 64; (34) 70, (14) 201; (95) 82-83	Catania	t	Re Ludovico conferma la concessione della contea di Collesano con le terre di Gratteri e Caronia a Francesco II Ventimiglia
1354.06.20	07	C, 7, 413v-419	Catania	t	Re Ludovico conferma la concessione delle Petralie e del feudo e castello di Belichi fatta da Francesco Ventimiglia al figlio Francesco II
1354.06.21 inserto	07	C, 9, 76rv (63) 456	Catania	t	Re Ludovico assegna a maestro Luca dell'ordine degli eremiti di S. Agostino l'ufficio della cappellania "tanto della magna nostra cappella quanto delle nostre cappelle dei palazzi dei castelli e dei canonicati delle terre dei benefici delle terziarie e della chiese del regno nostro"
**1354.06.25 -30*	*07*	*(23) 222*	*Aci*		*Re Ludovico si imbarca ad Aci per raggiungere via mare Messina*
**1354.08.01*	*07*	*(23) 228*	*Messina*		*itinerario*
1354.08.00 inserto	07	P, 2, 235-236; (93) 52-55;	non indicata		Re Ludovico concede, vita durante, al milite Ruggero de Spinis di Messina, "in seguito alla morte di Giacomo di Laburzi, l'ufficio (affidato pure nel periodo delle guerre civili a Federico de Castella, e poi in forza della pace allo stesso ritolto) di esaminare i conti di tutte le città e terre demaniali dell'isola, meno di Palermo e Messina, ed inquisire l'operato dei giustizieri, capitani, giudici, assessori, baiuli, notai, avvocati, procuratori, erarii ed altri ufficiali, stabiliti sì dalla curia come dalle università; facultando il predetto de Spinis a costringere gli ufficiali infedeli a restituire il denaro estorto al pubblico, quando la somma estorta non superasse le 20 onze, dovendo rimettersi alla curia per somma maggiore, ordinandogli eziando di esaminare le fortificazioni di ogni luogo, le entrate e le spese di ogni università e le diverse ragioni che avevano con la Curia, condannando ancora gli ufficiali, trovati in frode verso le università o la curia, alla multa del doppio del denaro sottratto qualora la multa non oltrepassasse le onze 10". (93) 52-55
1354.08.13 inserto	07	P, 2, 415rv; (93) 357-359	Catania	t	Re Ludovico nomina dall' 01.09.1354 il sacerdote Sallimbene di Catania beneficiale di un altare del duomo di Catania, in esecuzione di pecedente voto fatto a S. Agata per guarigione di una sua infermità.
1354.08.21	07	(33) 341	Catania		Re Ludovico concede l'ufficio delle carceri di tutte le terre e luoghi delle Valli di Castrogiovanni e Demina a Giovanni Calcaterra di Castrogiovanni
1354.08 inserto	07	P, 1, 291r			Re Ludovico abilita mastro Giacomo … abitante a Randazzo, come chirurgo.
1353-54	07	C, 3, 135v-136r			Re Ludovico concede a beneplacito regio l'ufficio di uno dei rematori della dogana del mare di Messina a Tumeo de Ugolino, ufficio già ricoperto da Raniero di Bentivegna
1353-54 inserto	07	P, 2, 75v			Ludovico nomina Manuele Mangiavacca viceammiraglio di Taormina fino a beneplacito regio.
1353-54 inserto	07	P, 1, 122v-123r			Nella VII ind re Ludovico assegnò a vita a Pietro de Mauro di Messina l'ufficio del notariato degli atti del giustizierato e delle capitanie delle città terre e luoghi delle valli di Castrogiovanni e Demina.
1353-54 inserto	07	C, 14, 21rv			Nella VII ind. re Ludovico scrisse agli incaricati di riscuotere le somme della sovvenzione nella terra di Noto presenti e futuri di aver accordato a

					Beringerio di Noto l'esenzione dal pagamento della sovvenzione regia.
1354.09.05	08	C, 3, 181v-182r; (14) 212-213;	Catania	t	Re Ludovico scrive a Pietro de Mauro, secreto e procuratore della città di Messina, in cui, per la diminuzione dei proventi a causa della guerra, gli ordina che sia diminuito il numero dei credenzieri e dei serventi dell'ufficio della secrezia ed inoltre che venda al migliore offerente la gabella della dogana de scalis et paliariis" (14) 212-213;
1354.09.20 [207]		P, 2, 250r	Catania		Re Ludovico scrive una lettera patente. (lettera incompleta)
1354.09.23	08	C, 3, 181rv	Catania		Re Ludovico scrive a Pietro de Mauro, secreto di Messina, ordinandogli di corrispondere alla infantessa Eufemia, anche a nome delle altre sorelle del re Bianca e Violante, le onze 400 di sua provvigione annua per la VIII ind.
1354.09.25	08	C, 3, 183-185r	Catania		Re Ludovico concede a Roberto di Naso, che non può immettere panni in Messina a causa della guerra, la facoltà di poter dare in affitto la gabella del sale e biscotto della secrezia di Messina dalla presente VIII ind. in vitalizio, trattenendosi annualmente 50 onze di sua provvigione, con l'obbligo di versare la restante somma dell'affitto al tesoriere regio.
**1354.11.06*	*08*	*(23) 239*	*Catania > Paternò*		*Itinerario. Re Ludovico parte da Catania e raggiunge in giornata Paternò*
1354.11.00 inserto	08	P, 2, 383v; (93) 392	non indicata		Re Ludovico ordina "il pagamento di onze 2.20 a Giacomo Porchello custode della maggior porta di Caltanissetta" (93) 392
1354.11.18 [208]		P, 2, 267; (34) 312	Castrogiovanni		Re Ludovico restituisce a Venezia Petroso, moglie di Riccardo Risgalla, il feudo Cassiba
**1354.11.00*		*(23) 240*	*S. Filippo*		*itinerario*
1354.11.21	08	C, 7, 343; (93) 515-516	Calascibetta		Re Ludovico, con diploma dato in Calascibetta a 21 novembre 1354, concesse in solutum al giudice Giovanni Bruno da Calascibetta 3/5 di un molino sito nella detta terra, contrada della Foresta vicino il molino di Nicolò de Montana, e appartenuto ai traditori Riccardo, Simone e Galvano Pancica fratelli e Bartolomea loro madre, e ciò in compenso di un cavallo, comprato per onze 8 dal Bruno in Calascibetta da Amore di S. Filippo, e del prezzo cuiusdam copircherii di onze 3 pur acquistato dal Bruno per conto dei detti Pancica, pria che avessero commesso il delitto di tradimento; come risultava da alcune disposizioni conservate nell'archivio della r. curia officii rationum. Era stabilito ancora che ove la r. curia avesse in seguito pagato al Bruno onze 11 tarì 13 e grana 10 cioè: onze 11 del credito suddetto e il resto per le spese fatte dal Bruno pel presente diploma, dovrebbe la curia venire in possesso dei 3/5 pro indiviso del molino predetto.
1354.11.21 [209]	08	(14) 213-214	Catania	t	Re Ludovico "nomina Benvenuto Graffeo maestro razionale della R. curia, e ordina inoltre, nel caso che i maestri razionali dovessero essere soltanto tre, che il suddetto sia uno dei tre" (14) 213-214
1354.11.21	08	P, 1, 33r, 44v; (14) 214-216;	Catania	t	Re Ludovico concede il casale di Misilindino con tutte le sue pertinenze a Benvenuto Graffeo, barone di Partanna e maestro razionale della curia regia, e ai suoi eredi
1354.11.23 [210]		P, 2, 252v	Catania		Re Ludovico concede a Notaio Raimondo Formosa e ai suoi eredi il tenimento di terra chiamato Ricculino, posto in territorio di Mazara, vicino le terre di Giorgio Graffeo denominate Xucayri, presso la terra Crimesii, già posseduto da Bartolomeo Incisa
1354.11.26	08	(14) 191-	Catania	t	Re Ludovico "conferma al nobile Aloisio Milo (figlio di Ferrando) a vita la

[207] L'indizione sembra essere cancellata sia a margine che a centro del foglio, così anche nella data 21.11 (f. 250v), nella data 23.11 (f. 252v); 20. 12 non è indicata l'indizione ma si riporta un atto notarile del 8.9.1354, VIII indizione. L'indizione non è indicata a F. 256v, data 22.12-
[208] G. La Mantia, 1905, 513 riporta questo documento con la data 17.11.1353.
[209] I documenti del novembre 1354 che hanno come data topica Catania sono stati probabilmente alterati dato che il numero romano che dovrebbe indicare l'anno indizionale è stato evidentemente cancellato.
[210] Non si legge l'anno indizionale.

		192			provvigione di 26 onze già concessa al padre Ferrando e al nonno Ottobono".
**1354.11 dopo 21*	*08*	*(23) 240-243*	*Castrogiovanni, presso Piazza, Castrogiovanni, Polizzi*		*itinerario*
1354.12.00 inserto	08	P, 2, 182v; (93) 130-132	Non indicata	t	Re Ludovico scrive "che non potendo il re a cagione della guerra mossagli dai Chiaromonte visitare personalmente il regno e provvedere al suo retto governo, avea divisato di deputarvi parecchi maggiorenti secondo le varie località; e quindi era stato preposto Riccardo Abbate per riscuotere od affittare le gabelle di Trapani e Monte San Giuliano (meno la gabella del vino in Trapani, imposta per la costruzione di quel castello, che dovea esigersi da Pellegrino de Buccardo e quindi pagarsi allo Abbate), facultandolo a promettere il quinto sugli aumenti a coloro che facessero maggiori offerte; e nel caso di non potere affittare le dette gabelle, veniva l'Abbate facultato a concederle in credenciam a probi ed onesti uomini, dovendosi sul ricavato di tali gabelle soddisfare gli averi del capitano e del giudice" (93) 130-132
1354.12.00 inserto	08	P, 2, 364v-265r; C, 14, 92-93; (93) 139	Non indicata	t	Re Ludovico prescrive "che ove la gabella del vino in Trapani, imposta per i lavori del castello di Trapani, in tutto in parte si revocasse alla curia", in tal caso doveva essere amministrata da Pellegrino Buccardo di Trapani (93) 130-132
1354.12.05	08	(28) 346	Cammarata	t	Re Ludovico "ordina di tutelare il monastero di S. Margherita di Polizzi e i beni di esso perché sotto la sovrana protezione" (28) 346
1354.12.20	08	P, 2, 253-256; (14) 216-217	Trapani	t	Re Ludovico conferma la donazione del tenimentum terrarum nel territorio di Centorbi fatta l'8.9.1354 da Matteo Sclafani, conte di Adernò e signore di Ciminna, ai fratelli Corrado e Filippo Monteliano
1354.12.22	08	P, 2, 256v	Trapani		Re Ludovico legittima con regia potestà Antonio figlio di Stefano de Thoro di Monte San Giuliano
1354.12.27	08	P, 2, 257; Asp, Moncada, 2478, 786; (35) 56;	Trapani		Re Ludovico conferma il casale Callisi a *Bernardo Amato*, già concesso nel 1296 a Pagano de Amato
1354.12.30	08	P, 2, 270rv	Calatafimi		Re Ludovico concede al cappellano Bartolomeo di Bandino il decanato di Agrigento
1354.12.30	08	P, 2, 270v	Calatafimi		(Atto cassato). Re Ludovico ordina di custodirsi i beni della chiesa di Mazara nell'assenza del vescovo, che si reca a Roma.
1354.12.30	08	P, 2, 271rv; (93) 15; (14) 222-223;	Calatafimi	t	Re Ludovico assegna al Corrado (II) Doria il godimento delle rendite del castello e della terra di Cammarata, che lui occupava in quel periodo, in attesa di aver assegnato in cambio una baronia equivalente, e ciò nonostante le proteste del vecchio signore di Cammarata, Sancio d'Aragona
1355.01.04	08	Asp, Moncada, 557, 3 ss; (14) 217-218	Calatafimi	t	Re Ludovico conferma a Antonio de Manuele, figlio di Onofrio e Benvenuta, il feudo Burgetto (Burgio)
1355.01.04	08	Asp, Moncada, 557, 3 ss; (14) 219-221;	Calatafimi	t	Re Ludovico conferma a Antonio de Manuele, figlio di Onofrio e Benvenuta, il feudo Burgimilluso (Menfi)
1355.01.00	08	P, 2, 273r-275 inizio	Calatafimi		Re Ludovico conferisce a Corrado Doria, per la ribellione del fratello Ottobuono, la dignità di ammiraglio del Regno

		mutilo;			
1355.01.06	08	P, 2, 277; (14) 223-224	Calatafimi	t	Re Ludovico assegna a Corrado II Doria la terra e il castello di Castronovo confiscati ad Ottobuono Doria
1355.01.07	08	P, 2, 272	Giuliana		(Atto cassato). Re Ludovico scrive in favore di Perrone e Oddone di Marasaglia dudum abitatori di Corleone mentre la città era occupata dai nemici.
**1355.01.18*	*08*	*(23) 251*	*Catania*		*itinerario*
1355.02.00 inserto	08	C, 6, 281v-282v	non indicata		Re Ludovico annovera fra i suoi familiari il medico Arone giudeo di Messina esonerandolo a vita da collette, angarie e perangarie.
1355.02.08	08	P, 2, 279; Asp, Belmonte, 2, 37; (14) 224-225;	Catania	t	Re Ludovico "concede a Gilberto Ventimiglia la terra chiamata lu Buschettu posta nel territorio di Marsala, già concessa al defunto Bertrando de Flor" (14) 224-225
1355.02.08 [211]	08	P, 2, 278	Catania		Re Ludovico concede a Riccardello Sigerio l'investitura del feudo Migilissemi.
1355.02.12 inserto	08	C, 9, 106rv	Catania		Re Ludovico per la vetustà del documento rinnova ad Andrea Murtilleti il privilegio con cui Pietro II nel luglio 1340, VIII ind., lo nominava protomagistro dei calafati di Messina fino a beneplacito regio
1355.02.20	08	C, 3, 186rv	Catania		Re Ludovico scrive ai secreti presenti e futuri della città di Messina, che considerati i meriti di Beatrice di Branca, vedova di Perrone di Branca, per i servizi resi alla defunta infantessa Margherita zia del re, e all'infantessa Eleonora, sorella del re, assegna a lei onze 12 annui, in vitalizio sui proventi della secrezia.
1355.02.24	08	C, 3, 185v-186r	Catania		Re Ludovico scrive ai secreti presenti e futuri della città di Messina, che essendo morto Federico de Mesa che in vita tenne la chianca seu bottega nel macello di San Giovanni di Messina, ora quella bottega si assegna a Paolo Trara di Messina, familiare della infantessa Eufemia.
1355.02.26	08	P, 2, 279v-280	ibidem		Re Ludovico conferma l'ufficio del portulanato di Sciacca a Filippo Guaricola, in seguito al tradimento di Manfredo Billeccu, olim abitante di Sciacca
1355.03.00 inserto	08	C, 14, 92; P, 2, 364v; (93) 469;	non indicata		Re Ludovico scrive lettere in favore di Peregrino de Buccardo di Trapani, con le quali "si stabiliva che Peregrino de Buccardo di Trapani fosse preposto *super opere fabrice seu marammatis castri* della stessa terra, amministrando la gabella del vino imposta ivi a tale scopo; della quale, dedotte annue onze 24 di suoi emolumenti, dovea versare il resto a Riccardo Abbate amministratore dei dritti della curia" (93) 469
1355.03.02	08	P, 2, 280v-281	non indicata		Re Ludovico concede a Lombarda di Catania, moglie di Gualtiero de Cultellis, i beni del fuorgiudicato Pietro de Gennaro
1355.03.12	06 [212]	P, 2, 281v-282	Catania		Re Ludovico assegna ad Opicino di Amari di Trapani la tonnara del palazzo di Trapani
1355.03.14 [213]	?	(31) CLXVIII	?	t	Re Ludovico concede ai catanesi esenzione di tricesima ed inoltre il privilegio di foro per cause civili e criminali
1355.03.30	08	P, 2, 282	Catania		Re Ludovico concede a Nicolò di San Patrizio di Caltanissetta l'investitura del feudo Ralmissuri che era stato confiscato a Raimondo Manganello
1355.03.30	08	P, 2, 283r	Catania		Re Ludovico scrive in favore degli abitanti della terra di Castronovo
1355.04.14	08	C, 3, 187	Catania		Re Ludovico ordina a Pietro de Mauro secreto di Messina di corrispondere le 10 onze mensili all'arcivescovo di Messina relative alla decima sulle vecchie gabelle della secrezia di Messina

[211] Secondo G. La Mantia, 1905, 515, verosimilmente il nome del feudo e del feudatario sono stati interpolati.
[212] Erroneamente nel manoscritto si trova VI ind., dato che il documento è inserito fra altri del marzo VIII ind..
[213] Incerto l'anno volgare, non conoscendo l'indizione.

1355.05.00	08	P, 2, 283-284	non indicata		Re Ludovico concede all'infante Federico i beni feudali confiscati ai ribelli Simone, Enrico e Federico Chiaromonte.
**1355.05.04*	*08*	*(23) 259*	*Catania*		*Itinerario. Re Ludovico parte da Catania per Siracusa*
**1355.05.05*	*08*	*(23) 259*	*Siracusa*		*Itinerario. Re Ludovico entra a Siracusa*
1355.05.06	08	P, 2, 285	Catania		Re Ludovico scrive in favore della nobile contessa Eleonora, vedova del conte Giovanni Chiaromonte
**1355.05.13*	*08*	*(84) 81; (23) 263*	*Catania*		*Itinerario. Re Ludovico parte da Catania e si accampa presso Lentini*
**1355.05.13*	*08*	*(23) 263-264*	*presso Lentini*		*Itinerario. Re Ludovico si accampa presso Lentini*
1355.06.00 inserto;	08	P, 2, 141v-142r; (93) 200-202;	non indicata	T	Re Ludovico concede "al prete Riccardo Gilii de lu Sarcus di Siracusa l'esazione delle decime dovute alla chiesa e al presule di Agrigento in Sciacca Caltabellotta e Misilcassimo e ciò fino a quando il Riccardo potesse conseguire i benefici ecclesiastici che in notevole somma gli spettavano in Agrigento", occupata dai Chiaromonte. (93) 200-202
**1355.06.13*	*08*	*(23) 265*	*presso Lentini > Catania*		*Itinerario Re Ludovico ritorna dall'assedio di Lentini a Catania*
1355.06.18	08	P, 2, 286	non indicata		Re Ludovico concede a Balsama, vedova di Giacomo Russo di Messina, una casa in Messina
**1355.07.01*		*(84) 80*	*Catania > Aci (per mare) > Mascali (per terra)*		*Re Ludovico parte da Catania verso Messina*
**1355.07.03*	*08*	*(23) 278*	*Messina*		*itinerario*
1355.07.10 inserto	08	P, 2, 47	Catania		Ludovico nomina Uguetto de Turri de Mediolano de Palermo che aveva subito molti danni per la sua fedeltà al re ed era andato in esilio da Palermo, responsabile della maramma della Sala Verde del palazzo reale di Palermo e delle mura della stessa città, non appena Palermo ritornerà in potere del re.
1355.07.16 [214] inserto	08	Asp, tab. Valenza, 1; (99) 342-344.	Messina	t	Re Ludovico concede le saline di Trapani con i diritti e redditi spettantigli a Roberto di Naso e ai suoi eredi
1355.08.00 inserto	08	P, 2, 151v-152r; (93) 217			Re Ludovico ordina a Giovanni Landolina, capitano di Noto, "che fossero restituiti a Venezia e Isabella Palizzi (de Palicio) i beni feudali e burgensatici appartenuti al loro padre conte Matteo Palizzi ed esistenti nel val di Noto, con che però sul prodotto del terraggio dell'VIII indizione (1354-55) e di altri proventi venissero compensate le spese sostenute per la custodia del fortino Castelluccio" . (93) 217
1355.09.01 inserto	*09*	*C, 11, 103v-104v*	*Catania*		*La principessa Bianca, sorella di re Ludovico, concede a Matteo Garresio, alla di lui moglie Bonasia e ai loro eredi, in sostegno della loro vita, per essere stati al servizio delle defunte principesse Caterina, zia paterna, e Costanza, sorella della stessa Bianca, la rendita di 6 onze annue sui proventi del casale di Santo Stefano de Briga.*
1355.09.14 [215]	09	(68) 172	Catania	t	Re Ludovico assegna la cantoria del R. Palazzo a Francesco di Catania

[214] In Asp, C, reg. 91, ff. 77v-78r si trova un inserto in cui si riassume la concessione delle saline, ed è datato agosto 1355, VIII indizione..

[215] «Per un errore materiale, forse di trascrizione, nella Cronaca di Michele di Piazza è scritto che Ludovico tornò a Catania nel mese di dicembre del 1355 (Per la precisione 18 dicembre IX indizione, P. 281, n.d.a.). Invece si deve segnare settembre come mese di rientro di Ludovico a Catania, non solo perché a dicembre il sovrano non era più in vita, ma perché egli lasciò Messina nel periodo in cui le quattro galee genovesi rifornirono il castello di Milazzo, e queste dopo aver compiuto la propria missione, ripresero la navigazione e il primo

**1355.10.16 09 (84) 86; Aci Re Ludovico muore.*

ottobre raggiunsero la zona di Siracusa per rifornire un castello che però si era già arreso» (Mirto, 1995, 84, nota 102). È da tener presente che un diploma del 14.09.1355 ci testimonia la presenza di Ludovico a Catania già a questa data.

Atti di Ludovico I non precisamente databili

Data cronica	In d.	Fonte	Data topica	Breve regesto o nota cronologica
1342-1351 inserto		P, 2, 338v; (93) 472	Non indicata	Re Ludovico concede "a Riccardo Abbate la capitania di guerra di Trapani e Monte San Giuliano con la cognizione delle cause criminali, non che la castellania delle medesime terre e della torre Colombara" (93) 472
1342-1355		P, 2, 353v-354r; (93) 447-449;	Non indicata	Re Ludovico conferisce "a Tommaso di Caropipi arciprete di Paternò il beneficio di San Pietro in Calascibetta, di regia collazione, per la morte del precedente investito Orlando de Brunello di Messina cantore del sacro palazzo". (93) 447-449
1342-1355 inserto	?	P, 2, 367v-368r; (93) 417-418;	non indicata	Il re Ludovico concede "licenza al giudeo maestro Giuseppe de Iacob di Boemia di esercitare la medicina in tutta l'isola" (93) 417-418
1342-1355 inserto	?	P, 2, 201r; (93) 4 ;	Non indicata	Ordine di re Ludovico al baiulo, ai giudici e giurati di San Filippo di Argirò di assegnare "una somma sopra gli introiti della detta terra a Ruggero Pernice (Pernichi) di Aidone, che aveva restituito all'università il fortino Zeno già occupato dai nemici". (93) 4
1342-1355 inserto		P, 5, 43; (93) 270;	Non indicata	Re Ludovico conferma a Giacomo di Bongiorno la concessione fattagli da re Pietro II "durante vita di tutti i dritti e proventi offici notariatus actorum civitatum terrarum et locorum vallis Agrigenti parcium Cephaludi et Thermarum". (93) 270
1342-1355 inserto		P, 5, 43 (93) 270;	Non indicata	Re Ludovico per inavvertenza concede a not. Giovanni de Luparello fino al regio beneplacito tutti i dritti e proventi offici notariatus actorum civitatum terrarum et locorum vallis Agrigenti parcium Cephaludi et Thermarum. Non tenendo conto di averla già confermata a Giacomo di Bongiorno.
1342-55		C, 1, 54v		Re Ludovico ordina per la costruzione e armamento delle galere di inviare a Messina tutto il sego da prezzare da parte del milite Riccardo de Mare.
1343-55		C, 3, 94v		Documento mutilo nella parte finale. Emanato da re Ludovico dopo l'aprile 1343 (XI ind.).
1344-55		C, 1, 29-38r		"Portolani statuti in custodia portuum et maritimarum Sicilie". Il documento risulta scritto dopo il 20.05.1344 (f. 36r), con annotazioni successive al 1348.
1350-1355 inserto		P, 2, 157rv; (93) 226	Non indicata	Re Ludovico concede l'ufficio di notaro degli atti dei giustizieri e delle capitanie delle valli di Castrogiovanni e Demina a Pietro de Mauro messinese, nonostante con diploma di luglio della III indizione (1350) il re Ludovico aveva nominato il messinese Mainetto di Mohac allo stesso ufficio.
1353-55		P, 2, 260		Re Ludovico. Concessione a Salvatore di Salvatore di Nicosia di metà di feudo, che già era appartenuto a Matteo Doria ribelle (acefalo), l'altra metà è di Matteo de Peregrino. Con l'accordo dell'infantessa Costanza, vicario generale, monaca nel monastero di S. Chiara di Messina (nominata vicaria di Ludovico dall'agosto 1353)
1354.06[216]-1355 inserto		P, 2, 218r; (93) 24;	Non indicata	Re Ludovico scrive a Guglielmo Peralta, "perché senza indugio consegni il castello di Cristia al nobile Guglielmo Ventimiglia, che ne era padrone e signore" (93) 24
1353.11.10	07	P, 2, 333v > 287r; (14) 192-194; (63) 448.	Catania t	Ludovico, "col consenso di Costanza, vicaria generale del regno, nomina protonotaro del Regno Perrono de Iuvenio di Termini, giudice della magna regia curia ed amministratore generale della giustizia nelle terre dell'infante Federico, duca di Atene e Neopatria, al posto del genovese Manuele Doria" (14) 192-194

[216] La lettera in favore di Guglielmo Ventimiglia poté essere emanata dopo il giugno 1354, data in cui fu concesso il perdono ai Ventimiglia

REGNO DI FEDERICO IV (1355-1377)

Gli atti emessi dalla cancelleria di Federico IV sono in assoluto i più numerosi fra quelli conservatisi, rappresentando circa i due terzi del totale degli atti prodotti nel periodo 1282-1377.

La massima parte degli atti dei primi anni del regno di Federico IV (dal novembre 1355 al gennaio 1360) sono stati regestati da G. Cosentino nel volume "*Codice Diplomatico di Federico III d'Aragona re di Sicilia (1355-1377)* Palermo, 1885 (DSS)" e tali regesti sono stati trascritti nel presente lavoro, con l'avvertenza però che in questo lavoro il sovrano che Cosentino denomina Federico III viene denominato Federico IV, e che le pagine dei registri della R. Cancelleria e del Protonotaro del Regno ove si trovano i testi regestati fanno riferimento alla nuova numerazione, e non alla vecchia numerazione che venne utilizzata da Cosentino.

Dato il notevole numero degli atti relativi al regno di Federico IV si preferisce suddividere il presente capitolo in sezioni ciascuna delle quali comprenderà un singolo anno indizionale.

Un'ultima sezione comprende gli atti di Federico III in cui non è possibile determinare l'anno indizionale di emissione.

1355-56 (IX ind.)

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica		Breve regesto o nota cronologica
1355.10.16	09	(84) 89	Messina		Infans Federico, ammalato
1355.11.03	09	P, 2, 199; (93) 1-2	Messina	t	"Re Federico IV scrive a Matteo Aranzano, ordinando di condurgli i cavalli mandati dalla regina di Aragona, avendo per altre lettere ordinato ai capitani di Caltanissetta e Calascibetta di apprestare nel viaggio competente accompagnamento" (93) 1-2
1355.11.03	09	P, 2, 199 (93) 2	Messina		"Lettere conformi al capitano di Caltanissetta" (93) 2
1355.11.03	09	P, 2, 199, (93) 2	Messina		"Simile lettere ai capitani o vicecapitani di Caltanissetta ed altri luoghi della Sicilia" (93) 2
1355.11.03	09	P, 2, 200; (93) 3	Messina	t	"Re Federico IV ordina a Riccardo Abbate, perché gli spedisca i cavalli mandati dalla regina d'Aragona, ritenendone uno per sé (siccome era volontà della detta regina) e dandone un altro dei meno buoni a Sancio Darbre, in cambio di altro cavallo di quest'ultimo morto in mare, mentre il Darbre conduceva i cavalli donati in Sicilia; gli altri poi consegnerà a Francesco Fontecoperto, capitano e castellano di Calatafimi, per condurli al re". (93) 3
1355.11.03	09	P, 2, 200v; (93) 3	Messina		"Federico IV rinnova l'ordine a Riccardo Abbate di dare un cavallo dei meno buoni a Sancio Darbre, o a persona di lui che porti le presenti lettere" (93) 3
1355.11.03	09	P, 2, 200v (93) 4	Messina		"Elezioni di ufficiali in Polizzi per l'anno IX ind. 1355-56. Giudici: Matteo di Priolo, Tommaso di Guastalacqua e notar Gualterio de Fulco. Giurati: Antonino di Fasano, Corrado di Pietralata, Luketto di Chaulerio e Pietro Iorlando. Acatapani: Pagano Guastalacqua e notar Pietro de Stay. Notaro della curia civile: notar Roderico de Pignerio. Tesoriere: Andrea de Jannacio" (93) 4
1355.11.03	09	P, 2, 201; (93) 4	Messina		Federico IV "ingiunge al baiulo, ai giudici e giurati di San Filippo di Argirò di porre ad effetto senz'altro, se già non l'avessero fatto, gli ordini del defunto re Ludovico, cioè: che fosse assegnata una somma sopra gli introiti della detta terra a Ruggero Pernice (Pernichi) di Aidone, che aveva restituito all'università il fortino Zeno già occupato dai nemici" (93) 4
1355.11.03	09	P, 2, 201; (93) 4-5	Messina	t	"Lettera al baiulo, ai giudici, giurati ed abitanti di Polizzi. Federico IV annunzia loro di esser venuti alla sua presenza Pagano Guastalacqua e Nicolò di maestro Andrea, sindaci e procuratori di Polizzi, per la prestazione del giuramento e per la solennità dell'incoronazione; però conoscendo il re esser necessaria a tale uopo la presenza dei baroni,

					magnati e altri procuratori, e che la terra di Polizzi è impoverita a cagione della guerra, dispone che i detti sindaci, prestato il giuramento e compiute le altre formalità, avessero a fare ritorno in Polizzi". (93) 4-5
1355.11.03	09	P, 2, 201v; (93) 5	Messina		"Ordine ai giurati e al tesoriere di Polizzi di pagare onze 3 di oro ai predetti Pagano Guastalacqua e Nicolò di Maestro Stefano" (93) 5
1355.11.03	09	P, 2, 201v; (93) 5-6	Messina	t	"Privilegio di familiare, milite e domestico regio concesso a Guido de Standolfo de Michiken (teutonico) pei servigi prestati al re". (93) 5-6
1355.11.03	09	P, 2, 201v; (93) 6	Messina		"Nomina di notar Massimo di Salvatore di Messina a notaio pubblico di detta città" (93) 6
1355.11.04	09	P, 2, 202; (93) 6-7	Messina	t	Federico IV "scrive a quei di Polizzi, di aver confermato gli ufficiali della loro terra, eletti in scrutinio officialium in civili dicte terre per mandato della curia, e dispone che gli stessi prestino giuramento nelle mani di Pagano Guastalacqua, uno degli eletti, pagando i consueti diritti presentis et sigilli; e poi debba il Guastalacqua venire in Curia a prestare per se e gli altri il giuramento e versare il denaro" (93) 6-7
**1355.11.22*	*09*	*(84) 89*	*Messina*		*Parlamento- Eufemia nominata vicaria*
1355.11.23	09	P, 2, 203; (93) 8-9	Messina	t	Federico IV "annunzia all'università di Asaro, che si erano a lui presentati Simone di Pulsata e Giovanni di Presbitero, sindaci di detta terra, all'oggetto di prestargli il debito giuramento, e che gli stessi facevano già ritorno. Intorno poi ad alcune loro petizioni il re si riserva di rispondere all'epoca della sua incoronazione, differita per la festa di Pentecoste del prossimo anno" (93) 8-9 Simili lettere alle università di Nicosia, Caltanissetta, Capizzi, Termini, Taormina, San Filippo di Argirò, Castiglione, Cefalù, Patti, Caltagirone, Mineo e Paternò
1355.11.23	09	P, 2, 203v; (93) 9	Messina		"Ordine al tesoriere e ai giurati di Nicosia di pagare al milite Fulcone de Fulcone e notar Giordano di Salomone, sindaci di quella terra venuti di recente in curia, tarì 6 al giorno (alla ragione di tarì 2 per ognuno di essi e altri 2 per un loro uomo a cavallo) pel tempo compreso fra l'andata e il ritorno. Simili lettere per Ermanno de Bertoldo, sindaco della terra di Capizzi" (93) 9
1355.11.25	09	P, 2, 204; (93) 10	Messina		"Commissione al nobile Guglielmo Rosso di Messina della capitania di guerra con la cognizione delle cause criminali e della castellania di Savoca infino al beneplacito del re. Lettere in conformità allo stratigoto di Messina, perché sospenda l'assegnazione del detto castello all'Archimandrita del S. Salvatore in lingua Fari. Simili lettere agli uomini di Savoca perché prestino la debita obbedienza a Guglielmo Rosso" (93) 10
1355.11.26	09	P, 2, 204; (93) 10	Messina		"Elezione di ufficiali in Caltagirone per l'anno 1355-56. Baiuli: Prisciano di Geraci, Federico de Umflato, Riccardo di Faraone e Federico di Melodia. Giudici: mastro Corrado di notar Simone, Bongiovanni di Demetrio e Giovanni de Milicia. Giurati: Guarnerio di Martino, Antonino de Perchavalli, Nicolò Zaccone e Matteo di Patti. Acatapani. Federico de Rustico e Giovanni di Mohac. Notaro della curia civile: notar Giovanni di Benedetto. Notaro dei giurati: notar Bartolomeo di Maletta. Tesoriere: Federico di Rosignolo. Il giuramento venne prestato da Alkirolo di Alkirolo della stessa terra, pagando alla curia i relativi diritti" (93) 10
1355.11.26	09	P, 2, 205; (93) 11	Messina		"Ordine al capitano e vicecapitano di Caltagirone perché ammettano il giudice Francesco de Bucherio nell'ufficio di giudice ed assessore della curia nella capitania anzidetta, infino al beneplacito del re" (93) 11
1355.11.26 inserto	09	P, 2, 205; C, 5, 240 (93) 11	Messina		"Il re col consenso della vicaria Eufemia e della maggior parte dei nobili e magnati, concede a Natale Lancia di Messina, maestro notaro nell'ufficio del protonotaro, l'ufficio di notaro del giustiziere del val di Noto e dei capitani del valle anzidetto vita durante, dalla morte del fu Nikilo de Galena teutonico (che esercitava quell'ufficio) e con facoltà di farsi sostituire" (93) 11

1355.11.26	09	P, 2, 205v; (93) 11	Messina		"Ordine ai capitani o vicecapitani di Caltanissetta e Calascibetta, perché siano restituiti a Riccardo de Thechis, il quale trovatasi in Termini prima di essere occupata dai nemici, i beni feudali e burgensatici situati nelle anzidette terre e da altri indebitamente occupati" (93) 11
1355.11.26	09	P, 2, 206v; (93) 11-12	Messina	t	"Commissione della capitania di guerra di Caltavuturo con la cognizione delle cause criminale accordata a Guglielmo Spatafora, dal giorno che la detta terra sarà ridotta al domino regio e infino al beneplacito al re" (93) 11-12.
1355.11.26	09	P, 2, 207; (93) 13	Messina		"Lettere conformi agli uomini di Caltavuturo perché prestino ubbidienza a Guglielmo Spatafora" (93) 13
1355.11.27	09	P, 2, 207v; (93) 13	Messina		Federico IV "scrive ad Artale Alagona conte di Mistretta e maestro giustiziere del Regno, che si era presentato a lui il giudice Francesco de Milite di Palermo, chiedendo di essere nominato avvocato della magna curia; il re, considerando che lo stesso, per devozione a lui aveva sofferto di andare lontano con grave sua iattura, anziché rimanere nella patria occupata dai nemici, stimava, col consenso della vicaria e del consiglio a latere, di aderire alla dimanda dell'anzidetto giudice; però dovendosi fare le nomine degli ufficiali della M. Curia, col consiglio dello stesso M. Giustiziere, chiedeva ad Artale il suo parere" (93) 13
1355.11.28	09	P, 2, 208v; (93) 13	Messina		"Ordine a Nicolò Abbate di consegnare al nobile Francesco di Ventimiglia, conte di Collesano, maggior camerario, uno dei cavalli inviati dal re di Aragona. Simili lettere per Enrico Rosso di Messina conte di Aidone, Guglielmo Ventimiglia, Blasco di Alagona, Perrono de Iuvenio protonotaro, Andrea Rosso milite, Berengario di Monterosso tesoriere, Giacomo de Lamia uno dei maggiordomi e Benvenuto Graffeo barone di Partanna" (93) 13
1355.11.28	09	P, 2, 209; (93) 14	Messina		"Lettere patenti al capitano, o vicecapitano, al baiulo ai giudici e giurati del'isola di Lipari. Il re manifesta loro che Corrado de Aurea, ammiraglio del regno, aveva scritto al viceammiraglio della predetta isola, per farsi giustizia a Martino Vannes castellano patrono di una nave di carico ad opera di alcuni abitanti di Lipari; e ingiunge quindi ai predetti ufficiali di prestare aiuto al viceammiraglio nell'esecuzione dell'ordine anzidetto" (93) 14
1355.11.30	09	P, 2, 209v; (93) 14-15	Messina	t	"Il re scrive a Teodorico archimandrita del monastero del S. Salvatore de Lingua Fari di Messina, cappellano regio e signore del castello di Savoca, perché insieme a Martino Ricio, Giovanni di Sciacca, Bartolotta di Sciacca, Nicolò Lupo, Costantino Cuglituri, Iacobino di Anastasio, Nicolò de Blasio e notaro Pietro Mule, sindaci della terra di Savoca, venga in curia a prestare il debito giuramento di fedeltà" (93) 14-15
1355.11.30	09	P, 2, 209v (93) 15	Messina		"Commissione al milite Enrico Ventimiglia della capitania di Giuliana con la cognizione delle cause criminali. Lettere conformi agli uomini di Giuliana" (93) 15
1355.11.00 inserto	09	C, 7, 471v-472r	non indicata		Federico IV concede il feudo Ralbiati presso Piazza a Giovanni Albiginio
1355.12.01	09	P, 2, 211v; (93) 16	Messina		"Lettera a Francesco Fontecoperto capitano e castellano di Calatafimi, disponendosi, nel caso che Nicolò Abbate gli abbia mandato i cavalli (dei quali sopra si è detto), di consegnarne uno al porgitore della presente per condurlo ad Andrea Rosso milite di Messina. Simile per darsi un cavallo a Berengario di Monterosso tesoriere del regno" (93) 16
1355.12.02	09	P, 2, 211v; (93) 16-18	Messina	t	"Essendo morto il notar Michele Campanaro di Messina, che era notaro pubblico di Taormina, e non avendo questi potuto, a cagione della sua morte, redigere in forma pubblica parecchie confessiones diversorum contractuum, le quale il Campanaro audivit ipsasque in suis prothocollis annotavit; il not. Nicoloso di Varoprati chiese di conservare gli atti del defunto not. Campanaro con licenza di pubblicare sedas dictorum actorum non ancora redatti in forma pubblica. Il re consente alla dimanda

					ed ordina al capitano o vicecapitano di Taormina di far consegnare al detto Nicoloso tutti gli atti del defunto Campanaro" (93) 16-18
1355.12.02	09	P, 2, 212v; (93) 18-19	Messina	t	Federico IV "scrive al nobile Benvenuto Graffeo, maestro razionale della magna curia, che, trovandosi in minore età e senza balio, era stata nominata vicaria generale la sorella principessa Eufemia, con l'unanime consenso dei nobili e magnati del regno: la cerimonia poi dell'incoronazione, nella speranza del riacquisto della città di Palermo, dove sogliono i re di questo regno incoronarsi, erasi differita per la prossima festa di Pentecoste. Il re inoltre vieta al Graffeo di venire personalmente in curia a prestare giuramento, abilitandolo a fare ciò per suo nunzio: essendo ché la di lui presenza era necessaria nel Val di Mazara per la sconfitta di nemici e traditori" (93) 18-19
1355.12.02	09	P, 2, 213; (93) 20	Messina		"Francesco di Catania, cantore della R. cappella di S. Pietro nel R. palazzo di Palermo, espone al re di essere, per collazione del fu fra Nicolò vescovo di Catania, arcipresbitero e beneficiale della chiesa di S. Maria de Alto in Paternò e di San Biagio nel detto territorio, e di avere ancora nominato a suo procuratore in spiritualibus et temporalibus il prete Antonio di Piazza: chiedendo quindi l'aiuto del braccio secolare in favore del detto procuratore e degli altri che appresso potrebbe nominare. Il re annuisce alla domanda, constando alla curia delle anzidette nomine vescovili, ed ordina con lettere patenti al capitano o vicecapitano di Paternò di accordare, richiesto, gli aiuti implorati" (93) 20
1355.12.02	09	P, 2, 214; (93) 20	Messina		"Viene concessa al milite Giovanni di Michele di Palermo, figlio del fu Tommaso, ed ai fratelli Michele ed Andrea la parte dei crediti spettante alla lor madre Benaccolta e agli altri fratelli e sorelle dimoranti in Palermo; la quale porzione i primi temeano venisse convertita in vantaggio della curia a cagione della dimora in Palermo occupata dai nemici." (93) 20
1355.12.02	09	P, 2, 215; (93) 20-21	Messina	t	Federico IV "scrive al vicario, al priore e al capitolo della cattedrale di Catania, perché mantengano Francesco di Catania, cantore della R. cappella di S. Pietro, nel possesso dell'arcipresbiterato e beneficio delle chiese di S. Maria de Alto di Paternò e di S. Biagio nello stesso territorio; né facciano alcuna novità" (93) 20-21
1355.12.03	09	P, 2, 215v; (93) 21-22	Messina		"Ordine al capitano e agli altri ufficiali di Trapani e Monte San Giuliano, perché diano braccio forte ad Andrea di Milazzo, chierico della R. cappella di S. Pietro di Palermo, siccome procuratore di Francesco di Catania cantore della cappella anzidetta (il quale era alla sua volta fidecommissario del fu Orlando de Brunello, già cantore della cappella in parola), a fine che il detto Andrea amministri il feudo di Scopello, spettante alla detta Cantoria, e percepisca dal not. Francesco di Barletta di Trapani, già procuratore del Brunello, le somme rimastegli sul conto della procura e specialmente della terzeria della tonnara di Trapani" (93) 21-22
1355.12.03	09	P, 2, 216 (93) 22	Messina		"Nomina di Tommaso di Arlotto di Patti a notaro della capitania della stessa città e del suo distretto" (93) 22.
1355.12.03	09	P, 2, 216r; (93) 22	Messina		"Ordine a Nicolò Abbate di consegnare a Guido Ventimiglia, consigliere regio, i cavalli spediti dal re di Aragona" (93) 22
1355.12.03	09	P, 2, 216 (93) 22	Messina		"Ordine in conformità a Francesco Fontecoperto" (93) 20.
1355.12.03	09	P, 2, 217; (93) 22-24	Messina	t	"Lettera al nobile Orlando di Aragona, zio del re, nella quale dopo narrato della nomina della principessa Eufemia a vicaria del regno, re Federico accenna al differimento della sua incoronazione nella città di Palermo. Simili lettere ai nobili Perrello di Mohac, Giovanni Montalto ed Enrico Ventimiglia" (93) 22-24
1355.12.04	09	P, 2, 218 (93) 24	Messina		"Il re scrive a Guglielmo Peralta, perché senza indugio consegni il castello di Cristia al nobile Guglielmo Ventimiglia, che ne era padrone e signore, conformemente agli ordini già inviati dal re Ludovico e posti in non cale" (93) 24
1355.12.04	09	P, 2, 218	Messina		"Ordini conformi ad Arnaldo di Branciforti, familiare regio, il quale era

		(93) 24			stato preposto all'anzidetto castello da Guglielmo Peralta" (93) 24
1355.12.04	09	P, 2, 218v (93) 25-26	Messina	t	Federico IV "ordina agli ufficiali di Patti di prestare mano forte a Francesco di Catania, cantore della R. cappella di S. Pietro e cappellano regio, procuratore in spiritualibus et temporalibus di fra Pietro vescovo delle chiese di Patti e Lipari canonicamente riunite, onde amministrare ed esigere i proventi delle dette chiese; e specialmente perché il Catania oblacionis nomine dovea consegnare alla curia certa somma di denaro in fronteriis plani Milacii convertendam" (93) 25-26
1355.12.04	09	P, 2, 219v; 93) 27	Messina		"Nomina di Riccardo de Pascali a baiulo di Patti per l'anno X ind (1356-57) graziose absque scarfiarum inmissione" (93) 27.
1355.12.05	09	P, 2, 220r	Messina		Lettere patenti al capitano e agli ufficiali di Lipari, in favore del venerabile Francesco di Catania
1355.12.07	09	P, 2, 220r; (93) 27-28; (142), II, 255-256[217]	Messina	t	"Il nobile Giovanni di Federico di Aragona, procuratore e fratello del nobile Giacomo di Aragona, avendo presentate lettere del vicario e delle università dei ducati di Atene e Neopatria in favore del sopradetto Giamo, esponeva al re che il fu Alfonso di Federico di Aragona, padre di Giovanni e Giamo, aveva istituito erede universale nei suoi beni feudali il primogenito Pietro e, nel caso che questi premorisse senza figli legittimi, sostituiva nell'eredità il secondogenito Giacomo. Ora essendo morto Pietro senza lasciar figliuoli, supplicava il predetto Giovanni perché il re accordasse al fratello Giamo le terre di Sola e Lodorichio poste nei predetti Ducati. Il re consulta sull'argomento Artale di Alagona" (93) 27-28
1355.12.07	09	P, 2, 220v; (93) 29	Messina	t	"Lettera al nobile Artale di Alagona intorno ad una tregua con i Chiaromonte e loro seguaci" (93) 29
1355.12.07	09	P, 2, 221; (93) 30	Messina		"Il re ordina a Bernardo di Podiovidiri capitano e castellano di Sutera, di liberare Simone di Crescenzio e Baele di Baele di Agrigento (fatti prigionieri da Giacomino di Montaperto, inteso Paparello, familiare regio e quindi detenuti in Sutera) in cambio di Altamilia, moglie del giudice Bartolomeo di Altavilla, avvocato della magna curia, e suoi figlioli; i quali dai nemici e traditori erano tenuti in cattività a Agrigento" (93) 30
1355.12.07	09	P, 2, 221 (93) 30	Messina		"Lettere conformi a Giacomo Montaperto familiare del re" (93) 30
1355.12.09	09	P, 2, 221 (93) 30	Messina		"Nomina di not. Bernardo di Lapo a notaio di Rametta e di tutto il piano di Milazzo" (93) 30
1355.12.09	09	P, 2, 221v (93) 30	Messina		"Il re ingiunge agli ufficiali e abitanti di Lipari di obbedire a Simone di Comito, nominato viceammiraglio di quell'isola da Corrado Doria ammiraglio del regno" (93) 30
1355.12.09	09	P, 2, 222 (93) 31-33; (139) 26-28	Messina	t	"Lettera al nobile Orlando di Aragona nella quale il re esponegli di essere venuti in sua presenza Simone Denti di Palermo e fra Bonaventura dell'ordine dei Minori, i quali gli riferiscono l'esito delle trattative corse per il matrimonio del re con la figlia di Matteo Visconti o con la figlia del duca di Durazzo" (93) 31-33.
1355.12.09	09	P, 2, 223v (93) 34-35	Messina	t	"Il re si lamenta con gli abitanti di Lipari perché esercitavano la pirateria contro gli uomini del regno e specialmente contro i genovesi, e proibisce loro di armar navi a pirateggiare senza espressa licenza dell'ammiraglio e del viceammiraglio" (93) 34
1355.12.10	09	P, 2, 224 (93) 35	Messina	t	"Il re rinnova l'ordine a fra Teodorico, archimandrita del S. Salvatore di Messina, di consegnare il castello di Savoca al nobile Guglielmo Rosso che ne era stato nominato castellano" (93) 35
1355.12.10	09	P, 2, 224 (93) 35-36	Messina		"Lettere regie agli uomini di Savoca, i quali avevano ricusato di obbedire a Pietro Markisio, sostituto di Guglielmo Rosso, eletto dal re a capitano di

[217] Erroneamente il documento in Gregorio, (142), II, 255-256, è datato 05.12.1355

					quella terra con la cognizione delle cause criminali; ingiungendosi agli stessi che senz'altro indugio prestino obbedienza allo stesso Markisio" (93) 35-36
1355.12.10	09	P, 2, 224v (93) 36	Messina		Federico IV "scrive al nobile Orlando di Aragona, di lui zio, perché non permetta alcuna molestia in danno di Giovanni Campisano di Siracusa, il quale si proponea di tornare in patria a farvi stabile dimora" (93) 36
1355.12.10	09	P, 2, 225 (93) 36	Messina	t	"Lettere patenti a tutti gli ufficiali di Sicilia, per le quali Giovanni Campisano di Siracusa viene nominato familiare del re" (93) 36.
1355.12.10	09	P, 2, 225 (93) 37	Messina		Federico IV, "sull'istanza di Giovanni de Specie e Filippo di Abrusiano ordina al baiulo ed ai giudici di Francavilla che venga liberato un figliuolo naturale di Nicolò Cesareo, tenuto prigione in Francavilla, in cambio dei figliuoli degli anzidetti de Specia ed Abrusiano, che il Cesareo tenea prigioni in Milazzo" (93) 37
1355.12.12	09	P, 2, 225v (93) 37	Messina		"Permissione accordata a Giovanni di Avillanti, vice secreto della terra di Castiglione, di estrarre 40 salme di frumento dalla terra anzidetta per recarle nei luoghi del regno, che si manteneano fedeli al re, e ciò perché il detto Avillanti possa estinguere il notevole debito, che tenea verso la curia per ragione della secrezia di Castiglione" (93) 37.
1355.12.12	09	P, 2, 225v; (93) 37-38	Messina	t	"Lettere agli uomini di Lipari perché eleggano due loro sindaci con facoltà di venire in curia e prestarvi il giuramento di fedeltà al re" (93) 37-38
1355.12.12	09	P, 2, 226 (93) 38	Messina		"Commissione accordata al nobile Sancio di Aragona della capitania di Militello, infino al beneplacito del re, con la cognizione delle cause criminali e con la facoltà di farsi sostituire da idonea persona" (93) 38.
1355.12.12	09	P, 2, 226 (93) 38	Messina		"Ordine al nobile Alberto de Bonacolsis di Mantova, consanguineo e consigliere regio, capitano e castellano di Asaro, di venirne tosto in curia, essendovi la sua presenza necessaria. Lettere conformi al milite Berengario de Rolo (sic, per Orioles), capitano e castellano di S. Pietro sopra Patti" (93) 38
1355.12.14	09	P, 2, 226 (93) 39	Messina		"Il re impone ai capitani o vicecapitani, baiuli, giudici ed altri ufficiali di Randazzo, Troina e Cerami di prestar aiuto e mano forte a Luigi de Bonacolsis di Mantova figliuolo di Federico de Bonacolsis, milite, consanguineo e consigliere regio: il quale ultimo dall'infante Giovanni, zio del re, era stato deputato alla custodia dei solatii compresi nel territorio delle terre sopra indicate, dei quali solatii in luogo del nominato Federico, assente dal regno, esercitava la custodia il figliuolo Luigi" (93) 39
1355.12.14	09	P, 2, 227 (93) 39-40	Messina	t	Federico IV "nomina il nobile Guglielmo Rosso capitano di guerra della terra di Savoca e dei casali adiacenti con la cognizione delle cause criminali; rimossone lo stratigoto di Messina, o qualsivoglia altro, che a quell'ufficio si trovasse deputato; ingiungendo al Rosso di farsi consegnare il castello di Savoca dallo archimandrita del S. Salvatore di Messina" (93) 39-40.
1355.12.14	09	P, 2, 228 (93) 41	Messina		"Lettere patenti in conformità agli uomini di Savoca e casali adiacenti, ingiungendo agli stessi la debita obbedienza al nobile Guglielmo Rosso" (93) 41
1355.12.14	09	P, 2, 228 (93) 41	Messina		Federico IV "scrive allo stratigoto della nobile città di Messina, annunziandogli la nomina di Guglielmo Rosso, e gli ordina di desistere dal suo ufficio nella terra di Savoca e casali adiacenti e di consegnare acta, mandata, pendencia et captivos al nobili Guglielmo Rosso o al di lui sostituto" (93) 41
1355.12.15	09	P, 2, 226 (93) 41	Messina		"Lettere patenti in favore del giudice Nicolò de Castellis di Catania, che era stato nominato della magna regia curia dal re Ludovico; estendendosi l'anzidetto privilegio per tutta la vita del detto Nicolò" (93) 41
1355.12.16	09	P, 2, 229 (93) 42-44	Messina	t	Federico IV "scrive al notar Pietro de Balsamo, comunicandogli una lettera indirizzata al patrizio della città di Catania, nella quale si narra che Rainaldo Landolina, nipote in retta linea della fu Margherita di Alfano,

					esponeva che il re Federico III d'Aragona avea concesso alla menzionata Margherita e suoi eredi alquanti beni, posti in Catania e Aci, soggetti al militar servizio nella ragione di onze 20 per ogni milite secondo i proventi dei beni; e che essendo morta la detta Margherita, i beni in parola erano passati ad Antonello Capistagna, di lei nipote per linea mascolina, il quale essendo ancor egli morto senza lasciar figliuoli, il Landolina supplicava il re perché venisse investito dei Bn.i anzidetti. Il re consente l'investitura, incaricando il notaro Pietro de Balsamo delle operazioni relative" (93) 42-44.
1355.12.16	09	P, 2, 230v (93) 44	Messina		Re Federico IV "promette a Costanza figlia di Contessa di Patti, nutrice di re Ludovico, di nominare familiare regio colui che la detta Costanza sarà per torre in isposo" (93) 44.
1355.12.16	09	P, 2, 230v (93) 44	Messina		"Nomina di Perrono de Stabili di Patti, marito di Contessa di Patti, a familiare regio" (93) 44.
1355.12.16	09	P, 2, 231 (93) 45	Messina		"Commissione al nobile Sancio di Aragona, consanguineo regio, di capitano della terra di Militello con la cognizione delle cause criminali e facoltà di farsi sostituire da idonea persona; rimosso qualunque altro che si trovi in possesso del detto ufficio" (93) 45.
1355.12.16	09	P, 2, 231 (93) 45	Messina		"Lettera al capitano o vicecapitano di Militello, perché desistano dal loro ufficio e consegnino le scritture e i prigionieri al nobile Sancio di Aragona ovvero al di lui sostituto" (93) 45
1355.12.16	09	P, 2, 231 (93) 45	Messina		"Lettere conformi agli abitanti di Militello, perché ubbidiscano a Sancio di Aragona o al di lui sostituto". (93) 45
1355.12.17	09	P, 2, 231v (93) 46-47	Messina	t	Federico IV "scrive ad Artale di Alagona di aver saputo per lettere di Pietro Buscketto, inviato già dal re Ludovico in Catalogna per negozi della curia, che il nobile Bernardo di Taus, inviato dai reali di Aragona alla romana corte, aveva già ottenuto dal pontefice e dai cardinali, a ciò deputati, favorevole risposta per la pace e per una speciale grazia, e che era necessario per la riuscita di tali negozi l'invio di 14 mila fiorini, dei quali doveano conseguire i cardinali 4 mila e il resto sarebbe spettato al pontefice in isconto del debito; per lo che il Buscketto sollecitava il re di inviare regolare procura al predetto Taus per conchiudere quanto di sopra era accennato. Il re invita l'Alagona a riferirgli per lettere il suo parere sul gravissimo argomento. Simili lettere ad Emanuele Ventimiglia conte di Geraci, Francesco Ventimiglia conte di Collesano, maggior camerario del regno, ed Orlando di Aragona zio del re" (93) 46-47
1355.12.22	09	P, 2, 232v; (93) 48	Messina		Federico IV "scrive all'ammiraglio del regno, che nel novembre della XV ind P. p. (1346) dal re Ludovico erano stati concessi a Nicolò di Patti, stipendiario della corte, preso dai nemici nel conflitto di Lipari e quindi tradotto in dura prigionia (per uscir dalla quale dovette dare in pegno una sua casa per ottener denaro) due nemici sostenuti in carcere, o che fossero per esserlo in avvenire, di qualsivoglia grado purché non conti; onde col denaro, che potrebbe trarre da questi prigioni, si avesse a compensare del carcere sofferto. Presente in curia il detto Nicolò espone di non aver ancora conseguito i prigioni promessigli, quindi il re dà ordine al predetto ammiraglio di verificare se la concessione di sopra fosse stata effettuata, e nel caso negativo di darvi piena esecuzione." (93) 48
1355.12.23	09	P, 2, 233v (93) 48	Messina		Federico IV "sulla istanze di fra Pietro di Scofet dei Minori gli concede il beneficio di S. Michele di Livadia, posto nel ducato di Atene, che era di regia collazione; e dà ordine ai vicari di Atene e Neopatria di mettere in possesso del beneficio il sopradetto frate; redigendo del tutto tre consimili quaderni, dei quali uno col sigillo del frate rimaner dovea presso di loro, un secondo sigillo col sigillo degli stessi al frate, il terzo con tutti i predetti suggelli al Re" (93) 48
1355.12.23	09	P, 2, 234 (93) 49	Messina		"Nomina del giudice Manfredo de Milite di Palermo ad avvocato della magna curia del gran giustiziere, fino al beneplacito del re, col consenso della vicaria generale del regno, del medesimo gran giustiziere e del regio

					consiglio" (93) 49
1355.12.28	09	P, 2, 234 (93) 49-50	Messina	t	"Il re annunzia agli abitanti di Patti di inviare Guglielmo Rosso, Vinciguerra di Aragona e Corrado Spatafora, onde riformare la predetta città, e li invita a concorrere allo scopo enunciato. Simili lettere a Guglielmo Spatafora barone di Roccella, Corrado Lancia barone di Sinagra, agli uomini di Randazzo, e a Berengario de Oriolo capitano e castellano di S. Pietro sopra Patti" (93) 49-50
1355.12.31	09	P, 2, 238 (93) 50-51	Messina	t	Federico IV "in risposta ad una lettera di Artale di Alagona, il quale gli avea fatto conoscere, che i Chiaromonte voleano escludere dalla tregua le terre di Paternò e Motta, onde poter offendere gli abitanti di esse, gli fa sapere che tratti i Chiaromonte siccome nemici; proseguendo nondimeno nel trattato, purchè ciò fosse con l'onore regio" (93) 50-51
1355.12.31	09	P, 2, 238v (93) 51	Messina	t	"Lettere agli ufficiali ed abitanti di Patti, significando loro di avere spedito i nobili Guglielmo Rosso, Vinciguerra di Aragona e Corrado Spatafora onde riformare la città medesima" (93) 51
1355.12.00 inserto	09	C, 6, 54	non indicata	m	Federico infans concede un vitalizio di 12 onze al milite Princivalle Ventimiglia
1355.12.00 inserto	14	C, 7, 409v-410r	Catania		Federico IV nomina, col consenso dell'infantessa Eufemia, cancelliere del Regno a vita Enrico Rubeo conte di Aidone e governatore di Messina e del suo distretto, rimosso il nobile Bonifacio di Federico di Aragona.
1356.01.01	09	P, 2, 238v (93) 52	Messina		"Il re ordina al baiulo e ai giudici del casale Episcopo di corrispondere onze 3 di ore a Nicolò de Busakino di Patti; le quali once 3 si doveano dal detto casale alla chiesa messinese per l'anno VIII ind (1354-55)" . (93) 52
1356.01.03	09	P, 2, 235-236 (93) 52-55	Messina	t	Federico IV "ad istanza del milite Ruggero de Spinis di Messina dispone la rinnovazione di un diploma del re Ludovico di agosto 1354 guasto per vetustà, pel quale venia concesso, vita durante, al predetto de Spinis, in seguito alla morte di Giacomo di Laburzi, l'ufficio (affidato pure nel periodo delle guerre civili a Federico de Castella, e poi in forza della pace allo stesso ritolto) di esaminare i conti di tutte le città e terre demaniali dell'isola, meno di Palermo e Messina, ed inquisire l'operato dei giustizieri, capitani, giudici, assessori, baiuli, notai, avvocati, procuratori, erarii ed altri ufficiali, stabiliti sì dalla curia come dalle università; facultando il predetto de Spinis a costringere gli ufficiali infedeli a restituire il denaro estorto al pubblico, quando la somma estorta non superasse le 20 onze, dovendo rimettersi alla curia per somma maggiore, ordinandogli eziando di esaminare le fortificazioni di ogni luogo, le entrate e le spese di ogni università e le diverse ragioni che avevano con la Curia, condannando ancora gli ufficiali, trovati in frode verso le università o la curia, alla multa del doppio del denaro sottratto qualora la multa non oltrepassasse le onze 10" (93) 52-55.
1356.01.03	09	P, 2, 237v (93) 56	Messina		"Nomina di notar Bartolomeo de Bilingerio a notaio pubblico di tutta l'isola" (93) 56
1356.01.04	09	P, 2, 238v (93) 56	Messina		Federico IV "ordina al milite Blasco Lancia di consegnare tutte le somme che violentemente avea sottratto dai proventi della chiesa pattense, a Francesco di Catania, cantore della R. cappella di S. Pietro in Palermo e vicario della detta chiesa, sotto pena di onze 200; dovendosi impiegare parte di quella somma in fronteriis plani Milacii" (93) 56
1356.01.03	09	P, 2, 239; (93) 56	Messina		"Ordine al nobile Sancio di Aragona di consegnare a Francesco di Catania, vicario come sopra, tutti i beni mobili della chiesa di Patti, che si trovavano nel castello della stessa città, e di aiutare il detto di Catania nell'esercizio del suo ufficio" (93) 56
1356.01.04	09	P, 2, 239; (93) 57	Messina		Federico IV "comunica a Francesco di Catania gli ordini di sopra e lo sollecita a versare in curia le onze 50, che doveano servire per le frontiere del piano di Milazzo, e che avea promesso già di consegnare pel Natale passato" (93) 57
1356.01.04	09	P, 2, 239v;	Messina	t	Federico IV "scrive ad Artale di Alagona, conte di Mistretta e gran

		(93) 57-58			giustiziere del regno, di consegnare a Lombardo de Campo di Palermo il cavallo pilature baye, che appartenne già al defunto infante Federico cugino del re, onde portarlo in curia, e di ritenere presso di lui gli *ampices* a disposizione del re" (93) 57-58
1356.01.04	09	P, 2, 239v; (93) 58-59; (63) 459	Messina	t	Federico IV "scrive a fra Luca dell'ordine degli eremiti di S. Agostino, maestro cappellano, di dare il possesso del canonicato de maioribus della R. cappella di S. Pietro in Palermo (vacante per la morte di Orlando de Brunello cantore) ad Antonio de Guerciis, chierico della detta cappella, in considerazione de' servigi prestati alla curia dal padre Giacomo de Guerciis milite di Messina; gli ordina di compilare 4 quaterni contenenti tutti il possesso anzidetto, dei quali uno si debba dare al de Guerciis, un secondo allo stesso fra Luca, un terzo ad Enrico Rosso, gran cancelliere del regno e governatore della città di Messina, e il quarto alla magna curia" (93) 58-59
1356.01.04	09	P, 2, 240; (93) 59-60	Messina	t	"Si conferma a Guglielmo di Perfrancesco l'ufficio di conestabile dei custodi o serventi notturni della città di Messina fino al regio beneplacito, rimossone qualsivoglia altro, che dalla curia fosse stato nominato durante il periodo delle guerre passate (v'è inserito in diploma di Federico III d'Aragona date a Messina il 24.04 ind. VIII (1310 o 1325) pel quale era fatto concessione al Perfrancesco dell'anzidetto ufficio, rimossone un Giamo o Giacomo Martini (Martinez) catalano e cittadino messinese)" (93) 59-60
1356.01.04	09	P, 2, 241; (93) 61	Messina	t	"Commissione accordata al milite Giacomo di Lamia, uno dei maggiordomi del regio palazzo, della capitania del casale di Linguaglossa infino al regio beneplacito con la cognizione delle cause criminali e con la facoltà di farsi sostituire d'altra persona" (93) 61
1356.01.05	09	P, 2, 240; (93) 61-63	Messina	t	Federico IV "affida a not. Santoro Rubino di Messina la conservazione degli atti del di lui genitore not. Matteo (che per l'età avanzata e pei mali a questa congiunti non potea attendere al suo ministero) e degli altri notai defunti a questo già concessi, sulla considerazione dei servizi prestati dal detto not. Matteo e perché era giusto che i figli si giovassero del lavoro dei padri; abilitando il notar Santoro a potere, in luogo del padre, ex omnibus actis predictis instrumenta nondum in mundum redacta conficere, et facta et amissa casualiter reficere" (93) 61-63.
1356.01.08	09	P, 2, 242; (93) 63-65	Messina	t	"Lettere patenti ai giurati e tesorieri di Catania, Lentini, ecc annunziando loro che Ruggero de spinis, già per privilegio di re Ludovico (dell'agosto VII ind., in seguito alla morte di Giacomo de Laburzi di Messina milite, n.d.a.) deputato ad esaminare i conti delle città e terre demaniali, tranne di Palermo e Messina, proponeasi ora di visitare gli anzidetti luoghi tanto personalmente che per mezzo di suoi commissari; e il re gli assegnava vita durante per le spese proprie, della sua comitiva e del notaro, da assegnarglisi per la curia, alcune determinate somme sulle città e terre nominate; ingiungendosi quindi ai giurati e tesorieri predetti di corrispondere le relative somme a cominciare dal presente anno della IX indizione". (93) 63-65 Segue l'elenco delle città demaniali: città di Catania onze 8; terra di Lentini onze 3.13; città di Siracusa onze 4; terra di Caltagirone onze 8; terra di Sciacca onze 5; città di Mazara onze 3; terra di Marsala onze 3; terra di Trapani onze 8; Monte San Giuliano onze 3.15; terra di Salemi onze 3.15; terra di Corleone onze 8; terra di Nicosia onze 4; terra di Piazza onze 5; terra di Castrogiovanni onze 3; terra di noto onze 6; terra di Sutera onze 2; terra di Mineo onza 1; terra di Paternò onze 2; terra di Randazzo onze 4; terra di Traina onze 2; terra di Castiglione onze 1; terra di Calatafimi onze 2; terra di Giuliana onza 1.
1356.01.08	09	P, 2, 243v; (93) 66	Messina		"Regie lettere patenti agli ufficiali stabiliti per esaminare i conti delle città e terre demaniali di Sicilia, per le quali il notaio Nicolò Coniglio di Messina, notaro nell'ufficio del protonotaro del regno di Sicilia, in ricompensa dei servizi prestati al defunto re Ludovico, vien nominato notaro nell'ufficio dei conti sopra indicati, reso vacante per la morte del notar Matteo de Laburzi, che prima esercitava il ministero anzidetto; prescrivendosi quindi

					dal re agli ufficiali predetti di soddisfare al notaro Nicolò le spese e i soldi consueti, detraendoli dalle somme che venivano a loro corrisposte dalle città e terre demaniali" (93) 66.
1356.01.08	09	P, 2, 244; (93) 66-67	Messina	t	"Avendo il milite Guglielmo Maniscalco capitano della terra di Castroreale, presentato innanzi la Magna Regia Curia officii rationum il conto delle spese dal medesimo sostenute per l'assedio di Milazzo, ed essendo risultato dal conto medesimo che il Maniscalco era creditore di onze 190, chiedeva questi al re perché gli venissero dati in pegno la terra e il castello di Tripi (ch'ei già tenea) infino a che fosse dalla curia soddisfatto del suo credito, e che gli introiti della terra anzidetta, appena bastevoli alla custodia della medesima, non venissero calcolati in isconto della somma in parola. Non potendo la curia soddisfare prontamente il suo debito, il re chiede ad Artale di Alagona il di lui parere sul proposito. Simili lettere ai nobili Emanuele e Francesco Ventimiglia, Orlando di Aragona e Perrono Iuvenio da Termini" (93) 66-67
1356.01.08	09	P, 2, 244 ; (93) 67	Messina		"Commissione accordata a Guido Mangiavacca di Messina, familiare regio, della capitania di guerra con la cognizione delle cause criminali del casale Dederniti (Aderniti), posto vicino il territorio di Taormina, infino al beneplacito del re. Lettre patenti agli abitanti del detto casale, ed altre lettere al capitano o vicecapitano di Taormina e suo distretto perché desistano dall'anzidetto ufficio" (93) 67.
1356.01.08	09	P, 2, 244 (93) 68-69	Messina	T	Federico IV "scrive al capitano, al baiulo e ai giudici del casale Episcopo di avere assegnato a Nicolò di Busakino da Patti le onze 3 dovute dal detto casale alla chiesa messinese per l'anno VIII ind; e poiché Guglielmo Falluca ed altri debitori del detto casale negavansi di soddisfare le richieste del Busakino, assicurando di aver tutto pagato alla chiesa predetta, ordina il re agli ufficiali di sopra di esaminare bene le ragioni, e nel caso che vi sia alcun debito, sopra questo facciano pagare le onze tre assegnate al Busakino" (93) 68-69.
1356.01.11	09	P, 2, 245 (93) 69	Messina	t	Federico IV "risponde a quei di Mineo, che non ha intenzione di concedere la terra predetta in contea o baronia, e si riserva, pel tempo della sua incoronazione, di provvedere sul chiesto privilegio del demanio e sulle altre loro dimane" (93) 69.
1356.01.11	09	P, 2, 245v; (93) 70	Messina	t	"Lettere di commisione in favore del milite Riccardo Spalla per la castellania di Caltanissetta fino a regio beneplacito" (93) 70.
1356.01.12	09	P, 2, 245v; (93) 71	Messina	t	"Il re ordina ai commissari ultime disposicioni del fu Nicolò di Sergio, perché verifichino se nel testamento del medesimo vi sia un legato di onze 6 disposto in favore della figlia di Nicolò Quattrocchi e di un'altra persona; e nel caso affermativo paghino l'ammontare del legato anzidetto a maestro Giacomo de Bonisfiliis, droghiere (speciarius) di Catania, in premio dei servizi prestati al re" (93) 71.
1356.01.12	09	P, 2, 246; (93) 72	Messina	t	"Lettere credenziali in favore del giudice Rainaldo Crispo, professore di diritto civile e giudice della Magna Curia, e del milite Ruggero de Spinis di Messina, i quali andavano in nome del re ad Artale Alagona gran giustiziere del regno" (93) 72
1356.01.12	09	P, 2, 246 (93) 72-73	Messina	t	Federico IV "scrive al vicario della chiesa catanese, che sospenda infino alla prossima festa di S. Agata, la distrazione dei beni della fu Costanza Spatafora moglie del fu Nicolò Spatafora milite (la quale Costanza avea legato alcuni suoi beni per la costruzione di un monastero in Catania ad onore beate Clare); essendo che il milite Corrado Spatafora di Messina, tutore di Simonello e Lerida nipoti della detta Costanza, doveasi necessariamente trattenere in curia fino a quel tempo" (93) 72-73
1356.01.12	09	P, 2, 246; (93) 73-74	Messina	t	"Nomina di Oddone Mancuso juniore di Patti a castellano di Tindari infino al regio beneplacito" (93) 73-74
1356.01.13	09	P, 2, 246; (93) 74	Messina	t	"Lettere di commissioni a Giovanni di Patti per la capitania di guerra, con la cognizione delle cause criminali, della città di Patti e dei casali Librizzi, Zuppardini e S. Angelo di Brolo, infino a regio beneplacito. Lettere patenti agli abitanti dei luoghi di sopra nominati perché prestino obbedienza al

					sopradetto Giovanni" (93) 74.
1356.01.13	09	P, 2, 246v; (93) 75	Messina	t	Federico IV "ordina a Francesco di Catania, cantore della cappella di S. Pietro di Palermo e vicario generale per lo spirituale e il temporale della chiesa attese, di corrispondere annualmente ad Oddone Mancuso juniore castellano di Tindari, che appartenea alla sudetta chiesa, onze 6, ed onze 4 a ciascuno degli otto armigeri del detto castello siccome rispettivo stipendio" (93) 75.
1356.01.13	09	P, 2, 247; (93) 76-77	Messina	t	"Il re partecipa con lettera patente ai capitani o vicecapitani delle terre di Noto e Avola, che il not. Natale Lancia di Messina, maestro notaro nell'ufficio del protonotaro, già nominato notaro negli uffici del giustiziere e dei capitani del val di Noto vita durante in seguito alla morte di Nikilo Galena che avea occupato quell'ufficio, non potendosi recare personalmente a nominare i suoi sostituti nelle capitanie anzidette, deputava in sua vece Andrea di Tholo, abitante di Noto, a scegliere probi sostituti per gli uffici di sopra. Il re ordina quindi ai sopradetti ufficiali di riceversi il giuramento dai sostituti che il Tholo avrebbe deputato in quelle terre, ed ammetterli nell'esercizio del loro ufficio" (93) 76-77
1356.01.15	09	P, 2, 247v; (93) 77-78	Messina	t	Federico IV "concede facoltà a Gregorio Cacola di Messina familiare regio di andare personalmente o mandare persona in sua vece a Palermo occupata dai nemici, onde torne la moglia Macalda insieme ai mobili e alle gioie e condurla a Messina" (93) 77
1356.01.19	09	P, 2, 248; (93) 78	Messina		"Lettere patenti per le quali Nicolò Amato, soprannominato Farsetto, abitatore di Mineo, viene aggregato nel numero dei familiari regi" (93) 78
1356.01.19	09	P, 2, 248; (93) 78-79	Messina	t	"Lettere al capitano o vicecapitano, ai giurati e al tesoriere di Randazzo, ingiungendosi agli stessi di pagare a Francesca, vedova di Giacomo di Finara, il prezzo della calce tolta alla stessa violentemente ed impiegata a riparare le mura della terra anzidetta, senza volerne soddisfare il prezzo" (93) 78-79.
1356.01.20	09	P, 2, 248v; (93) 80	Messina	t	"Lettere di commissione al nobile Riccardello Rosso di Messina, familiare regio, per la capitania di guerra con cognizione delle cause criminali di Taormina, il quale ufficio si trovava vacante per la morte del nobile messinese Andrea Rosso milite, fino al regio beneplacito. Lettere in conformità agli uomini del predetto luogo perché prestino la debita obbedienza al nominato Riccardello" (93) 80.
1356.01.20	09	P, 2, 249; (93) 80	Messina	t	"Simili lettere al predetto Riccardello Rosso per la castellania della Mola di Taormina con facoltà di farsi sostituire d'altra persona Ordine al vicecastellano di Taormina che stava in luogo del defunto Andrea Rosso, di consegnare all'anzidetto Riccardello il castello con tutte le armi, ingegni e vettovaglie" (93) 80.
1356.01.21	09	P, 2, 249; (93) 81	Messina	t	"Lettere patenti a tutti gli ufficiali e persone di Sicilia perché osservino la tregua che dovea stabilirsi da Artale di Alagona ed Enrico Rosso, a ciò deputati dal re, con i Chiaromonte e loro seguaci, onde poi trattarsi la pace" (93) 81
1356.01.21	09	P, 2, 249; (93) 82-83	Messina	t	"A tutti gli ufficiali e uomini di Caltanissetta, perché avessero a far corrispondere i diritti e proventi della terra anzidetta ai procuratori della duchessa Cesarea, baronessa e signora di Caltanissetta. Imperocché avendo la predetta duchessa recato in dote al fu duca Giovanni, zio del re e duca di Atene e Neopatria, la terra in parola che alla di lui morte era passata in potere del figliuolo infante Federico, ed essendo poi morto quest'ultimo, la duchessa Cesarea avea chiesto al re i proventi della terra nominata. Il re aderiva alla giusta dimanda, ordinando però che sui proventi di sopra si dovesse ritenere il denaro necessario alla custodia del castello di Caltanissetta, che si tenea nel nome regio" (93) 82-83
1356.01.22	09	P, 2, 162; (93) 83-84	Messina	t	"Ordine al nobile Riccardo Spalla, procuratore dei diritti e proventi della terra di Caltanissetta, di desistere dalla procura anzidetta, e presentare i conti della tenuta gestione alla duchessa Cesarea, alla quale spettavano i diritti e i proventi in parola" (93) 83-84

1356.01.25	09	P, 2, 163; (93) 84-85	Messina	t	"Il re Federico, sulle istanze di Francesco Manzo cittadino messinese, gli conferisce vita durante l'ufficio della credenzeria del campo delle vettovaglie di Messina, con il soldo di onze 4 di oro annuali e il godimento degli annessi diritti, ritenuta che Margherita, figliuola di Garaldo Barberi, alla quale dal re Pietro era stata assegnata la credenzeria predetta fino a regio beneplacito, da lungo tempo lontana da Messina era probabilmente morta, e che ove per caso si ritrovasse ancor viva il regio beneplacito in di lei favore sarebbe cessato con la morte di re Pietro" (93) 84-85
1356.01.27	09	C, 3, 189	Messina		Fridericus infans Dei gratia legitimus regni Sicilie dominus ac Athenarum et Neopatrie dux ai secreti di Messina presenti e futuri comunica che olim re Pietro II assegnò a Margherita, figlia del defunto Garaldo Barbario l'ufficio della credenzeria del campo delle vettovaglie di Messina sulla percezione del diritto di tarì uno per ogni barca o vascello che portava vettovaglie al detto campo, e di grana due per ogni magazzino dello stesso campo, col salario di onze 4 annue, fino a beneplacito regio. Ora essendo Margherita partita dalla Sicilia già da tempo, il detto ufficio è vacante e si assegna in vitalizio a Francesco Manso
1356.01.27	09	P, 2, 163v; (93) 86-87; (142), II, 250	Messina	t	Federico IV "consulta Artale di Alagona sulla convenienza di mandare il nobile Orlando di Aragona zio del re, ovvero i nobili cugini regi Giovanni di Federico o Giacomo di Federico, a vicario dei ducati di Atene e Neopatria, siccome richiedeano i nunci dei ducati anzidetti, in luogo di Raimondo di Bernardo che non riscuoteva più obbedienza alcuna. Simili lettere a Francesco Ventimiglia conte di Collesano, Emanuele Ventimiglia conte di Geraci, Perrono de Iuvenio protonotaro del regno ed Orlando di Aragona" (93) 86-87
1356.01.27	09	P, 2, 164v; (93) 87-88	Messina	t	"Benché precedentemente Guido Mangiavacca fosse stato nominato capitano di guerra del casale Adimiti (Aderniti), rimossone il capitano di Taormina, il re ora, a petizione dell'anzidetto casale che si ritenea gravato, ordina al capitano di Taormina di estendere di nuovo il suo ufficio al casale predetto, rimovendone il Guido Mangiavacca predetto" (93) 87-88
1356.01.27	09	P, 2, 164v; (93) 88	Messina	t	"Ordine in conformità a Guido Mangiavacca di desistere dal commessogli ufficio della capitania di Adirniti (Aderniti), essendovi stato deputato il capitano di Taormina" (93) 88
1356.01.27	09	P, 2, 165; (93) 89	Messina	t	"Il re scrive al nobile Giovanni di Montalto, consigliere regio, di aver ricevuto Aliotta di Rabito di lui nunzio, al quale verbalmente avea dato risposta" (93) 89
1356.01.29	09	P, 2, 165; (93) 89	Messina	t	"Ordine a Nicolò Abbate di assegnare un cavallo, di quelli mandati dal re di Aragona, a Giovanni di Montalto" (93) 89
1356.01.29	09	P, 2, 165; (93) 90	Messina	t	"Lettere di commissione al nobile Francesco Ventimiglia, conte di Collesano e maggior camerario di Sicilia, per la capitania di guerra con la cognizione delle cause criminali, di Polizzi infino a beneplacito regio e con facoltà di farsi sostituire; rimosso qualunque altro che esercitasse il detto ufficio. Lettere patenti in conformità agli uomini di Polizzi ed al capitano o vicecapitano della terra anzidetta" (93) 90
1356.01.29	09	P, 2, 165v; (93) 91	Messina	t	"Simili lettere al predetto Ventimiglia per la castellania di Polizzi, con facoltà di farsi sostituire, infino al beneplacito del re. Ordine al vicecastellano di Polizzi di consegnare il castello al nobile Francesco Ventimiglia" (93) 91
1356.01.30	09	P, 2, 165v; (93) 91-92	Messina	t	"Il re ordina al capitano o vicecapitano della terra di Castroreale nel piano di Milazzo di assegnare al nobile Guglielmo Rosso il possesso del tenimento detto lu Comitaiu, situato vicino il territorio Sullarie ed il casale Furnari, tenimento che già era stato posseduto dal nobile fu Andrea Rosso; redigendo dello anzidetto possesso 4 consimili quaterni, dei quali uno dovea essere consegnato al detto capitano, un secondo al Rosso, un altro al gran cancelliere e l'ultimo ai maestri razionali della magna curia o ai loro luogotenenti" (93) 91
1356.01.30	09	P, 2, 166;	Messina	t	"Lettere di commissione al nobile Guglielmone Peralta, consanguineo

		(93) 92-93			regio, per la capitania delle terre di Giuliana fino al regio beneplacito, con la cognizione delle cause criminali e con la facoltà di farsi sostituire d'altra idonea persona. Lettere in conformità agli uomini di Giuliana. Ordine al milite Enrico Ventimiglia, capitano di Giuliana, di desistere dall'anzidetto ufficio e rimettere i prigioni, mandati ecc. al Peralta" (93) 92-93
1356.01.30	09	P, 2, 166; (93) 93-94	Messina	t	Federico IV "scrive a Filippo di Monteliano, castellano di Giuliana, o al suo luogotenente di aver concesso in baronia al nobile Guglielmo Peralta la terra e il castello di Giuliana, con tutti i vassalli proventi e dritti annessivi, in cambio della terra e del castello di Cristia dal Peralta tenuti, che doveano di diritto restituirsi al nobile Guglielmo Ventimiglia. Ordina quindi il re al Monteliano di consegnare il castello al Peralta, essendo stato ordinato al vicesecreto di Giuliana di soddisfare le somme dovute al Monteliano ed ai serventi del castello, e insieme lo libera dalla fede e dall'omaggio prestati per la custodia anzidetta" (93) 93-94
1356.01.30	09	P, 2, 166v; (93) 95	Messina	t	"Lettere patenti con le quali viene ordinato ad Arnaldo di Blancafort di consegnare la terra ed il castello di Cristia, che tenea in nome di Guglielmone Peralta, al nobile Guglielmo Ventimiglia cui per dritto spettavano: liberando quindi il re l'anzidetto Arnaldo dal giuramento di fedeltà prestato per la custodia summentovata e dandogli inoltre guarentigia per ogni danno o molestia avvenire" (93) 95.
1356.01.30	09	P, 2, 167; (93) 96	Messina	t	"Ordine al predetto Blancafort di consegnare senza indugio alcuno la terra ed il castello di Cristia al nobile Guglielmo di Ventimiglia, togliendo così fra i magnati materia di scandalo ed errore" (93) 96.
1356.01.30	09	P, 2, 167 (93) 96-97	Messina	t	"Lettere patenti indirizzate al nobile Guglielmone Peralta, con le quali gli veniva ordinato di permettere che Filippo di Monteliano, castellano di Giuliana ed i serventi asportassero dallo anzidetto castello le vettovaglie ed i beni mobili di loro pertinenza." (93) 96-97
1356.01.30	09	P, 2, 167v; (93) 97-98	Messina	t	"Il re col consenso dell'infante Eufemia, vicaria generale del regno, concede al milite Guglielmo de Rosa, familiare regio, tutti i beni burgensatici che già erano appartenuti a Giovanni di Ferro di Marsala traditore e quindi devoluti al fisco" (93) 97-98
1356.01.30	09	P, 2, 168; (93) 98-99	Messina	t	"Ordine al nobile Benvenuto Graffeo, maestro razionale della magna curia e capitano di Marsala, di porre il milite Guglielmo de Rosa nel possesso dei beni appartenuti a Giovanni di Ferro" (93) 98-99
1356.02.01	09	P, 2, 168v; (93) 99	Messina	t	"Ordine al capitano e agli uomini di Giuliana, perché permettano a Filippo de Monteliano castellano di Giuliana e agli altri fedeli, che avevano vettovaglie nel castello predetto, di poter trasportare altrove o vendere le vettovaglie in parola" (93) 99
1356.02.01	09	P, 2, 169; (93) 100	Messina	t	"Lettere patenti per l'elezione dei pubblici ufficiali in Taormina per l'anno IX indizione 1355-56, cioè: giudici: Vinchio de Mascalis, Matteo Speciario e Lorenzo Cassaro; giurati: Stefano Varoplati, Mazullo della Dara, Giacomo di Iacobello e Berardo di Cristiana; notaio degli atti della curia civile: notaio Nicolò de Cunistabulo; acatapani: Nicoloso de Mascalis e Francesco di notar Berardo; tesoriere dell'Università: Roberto Arriganato" (93) 100
1356.02.03	09	P, 2, 169; (93) 101	Messina		"Simili lettere per i pubblici ufficiali della terra di Sciacca per l'anno IX indizione 1355-56: giudici: notar Nicolò de Spinis, Giacomo de Tankredo e not. Rainaldo de Bursa; giurati: Antonio di Mercadante, Filippo del quondam Bartolotto di Rocca, Beringerio Arnao e Berardo di Randazzo; acatapani: Michele di Francesco e Lemmo di Baldo; notaio degli atti della curia civile: not. Pietro di Mauro; maestri della sciurta: Riccardo di Brando e Bernardo Fucarino; tesoriere dell'Università: Giovanni di Gano. Il giudice Pietro di Guarichula della stessa terra prestò giuramento pei detti ufficiali "et solvit presencium confectionis et sigilli jura debita in forma curie consueta". (93) 101
1356.02.03	09	P, 2, 169v;	Messina	t	"Lettere di commissione a Guglielmo di San Pietro, abitante in

		(93) 101			Montalbano, della capitania e castellania della terra di Montalbano con la cognizione delle cause criminali. Lettere patenti in conformità agli abitanti di Montalbano (93) 101.
1356.02.03	09	P, 2, 169v (93) 102	Messina	t	"Il re scrive a Francesco di Catania rinnovando l'ordine intimatogli in data del 13 gennaio cioè che sui proventi della chiesa pattense (della quale il Catania era Vicario Generale) venisse corrisposto un determinato stipendio al castellano e ai serventi del castello di Tindari." (93) 102
1356.02.04	09	P, 2, 170; (93) 103-106	Messina	t	"Avendo il re Pietro II concesso a Ramondetto Peralta, figliuolo del fu Raimondo conte di Caltabellotta, la terra di Cristia che già era appartenuta al conte di Geraci Francesco Ventimiglia seniore e poi era stata revocata alla curia; la terra anzidetta per la morte del nominato Ramondetto pervenne ad altro Ramondetto di lui figliuolo, morto in tenera età, e quindi a Guglielmo Peralta altro figliolo del conte Raimondo, e appresso la di lui morte al figliolo primogenito a nome Guglielmone. Però essendosi dal re Ludovico nell'anno 1354 restituiti tutti i beni ai figliuoli del conte di Geraci Francesco Ventimiglia, tra questi beni fu compresa la terra di Cristia, la quale per disposizione del Ventimiglia dovea spettare al di lui figlio Guglielmo. Ciò premesso il re Federico concede a Guglielmone Peralta, in cambio della terra di Cristia che restituir doveasi a Guglielmo Ventimiglia, la terra di Giuliana con tutti i dritti feudali e con l'obbligo del militar servizio" (93) 103-106.
1356.02.05 [218] inserto	09	C, 7, 422r-429v	Messina		Privilegio della IX ind. (1355-56) emanato da Federico IV, in cui si fa riferimento a due privilegi di re Pietro II a favore di Raimondo Peralta. Nel primo viene trascritto un privilegio di Pietro II dato a Catania da Damiano Palizzi cancelliere e logoteta il 20.01.1338, VI ind. nel quale si concede la terra e il castello di Caltabellotta e ancora i castelli di Calatubo e Burgetto presso Alcamo con Castello a Mare del Golfo (questi ultimi appartenuti al traditore Federico di Antiochia) riuniti in un corpo decorato col titolo di contea di Caltabellotta. Il nuovo privilegio viene sigillato con il sigillo magno, diverso da quello utilizzato nell'originario privilegio. Nel secondo privilegio datato Messina 23.08.1340, dato da Raimondo Peralta cancelliere e maggior camerario del regno e ammiraglio del regno di Aragona si richiama un precedente privilegio del 16 gennaio 1338, VI indizione dato a Catania da Damiano Palizzi cancelliere e logoteta, col quale si assegnava a Raimondo Peralta il castello di Bonifato in feudo e baronia sotto servizio militare. Ora Pietro II con privilegio 23.08.1340 concede a Raimondo Peralta, dato il trasferimento degli abitanti da monte Bonifato al casale di Alcamo (da dove gli abitanti prima si erano trasferiti a Bonifato), di circondare di mura Alcamo e nominarla terra. Considerato che Alcamo non era demaniale e che la terra di Bonifato era stata resa demaniale da Federico III e dallo stesso Pietro II, ora, col trasferimento ad Alcamo degli abitanti, cessava l'effetto di quel privilegio. Nel privilegio della IX ind Federico IV conferma a Guglielmone Peralta, figlio del defunto Guglielmo, figlio a sua volta di Raimondo Peralta, le terre già concesse al nonno.
1356.02.04	09	P, 2, 172; (93) 107-109	Messina	t	"Avendo Luca di Lorenzo, a nome di Guglielmone Peralta, presentato in curia le copie di due privilegi estratte dall'archivio della cancelleria del regno, per essersi perduti gli originali diplomi negli eventi delle passate guerre, i quali privilegi contenevano la concessione di Caltabellotta, Calatubo, Borgetto, Alcamo e Castellammare del Golfo, fatta dal re Pietro II in favore di Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta e cancelliere del regno, padre del soprannominato Guglielmone; ed essendosi riconosciuto il legittimo diritto di quest'ultimo, il re Federico ordina al notaro Barono di Vayra di Caltabellotta di portarsi nell'anzidetta terra, farvi prestare agli abitanti il giuramento di fedeltà al re e quello di vassallaggio al Peralta, ed eseguire le altre operazioni relative alla investitura" (93) 107-109.
1355-56	09	C, 7, 399r-	?		Federico IV riferisce che presentatosi dinanzi al re Luca de Laurenzio

[218] La data dell'indizione, del mese e del giorno della conferma del privilegio da parte di Federico IV si trova in Asp, Moncada, 2478,787, dove invece è indicato erroneamente l'anno.

inserto		400r			procuratore del minore Guglielmo Peralta, figlio del defunto Guglielmo, conte di Caltabellotta, alla presenza di Raimondo de Podocerverio milite, Arnaldo Branciforti, Francesco Fontecoperto, Matteo Poco, Raimondo Pulli e altri della sua comitiva per la sua età minore, presentò un testamento nuncupativo del defunto Matteo de Sclafani conte di Adernò rogato a Chiusa per mano di notar Bernardo Siscurti pubblico notaro della Sicilia ultra Salso e delle parti di Cefalù e Termini, del 6.9.1354, VIII ind. e sottoscritto da Nicola Bozati giudice di Chiusa, in cui elesse suo erede nei beni della Sicilia citra il detto Guglielmone Peralta secondo la convenzione fatta fra il detto testatore e il defunto Raimondo Peralta. Si chiede e si ottiene la validazione regia, con l'assenso della vicaria Eufemia.
1356.02.04	09	P, 2, 173v; (93) 110	Messina	t	Federico IV "scrive a Nicolò Abbate di aver ricevuto sue lettere pel messo Perio di Cannellis, con le quali chiedeva che gli venissero ceduti il figliuolo del gran siniscalco di Napoli ed altri nobili prigionieri, onde operare uno scambio col padre di lui Riccardo, fatto prigione dai nemici. Il re risponde che non può farlo, a cagione che i prigionieri chiesti erano fuggiti; e gli promette che, come prima saranno presi altri prigionieri d'importanza, glieli invierà per lo scambio proposto" (93) 110.
1356.02.04	09	P, 2, 173v; (93) 111-112	Messina	t	Federico IV "scrive a Nicolò Abbate ed agli officiali di Trapani, dolendosi della cattura del padre Riccardo Abbate e dei sindaci trapanesi, avvenuta in Palermo mentre la nave dell'Abbate e soci (che ricavansi in Messina) ivi riparava per fortuna di mare. Li esorta a non perdersi d'animo per tale sciagura, ma a respingere virilmente i nemici, raccomanda in particolare a Nicolò Abbate di custodire le terre di Trapani e Monte San Giuliano con i rispettivi castelli e la torre Colombara. Termina il re annunziando di avere scritto ai nobili Benvenuto Graffeo, Guglielmo Peralta e ad altri fedeli di prestare mano forte per la difesa del loro territorio" (93) 111-112.
1356.02.05	09	Asp, Moncada, 397, 171	Messina	t	Federico IV conferma il testamento di Matteo Sclafani
1356.02.05	09	Asp, Moncada, 2478, 786	Messina	n	Federico IV concede Giuliana a Guglielmo Peralta.
1356.02.08	09	P, 2, 174v; (93) 112-113	Messina	t	"Lettere agli uomini della città di Tebe, con le quali il re gl'invita a ben ricevere e trattare il chirurgo e medico maestro Giovanni di Monte Pessulano (Montpellier) addetto alla corte, il quale ben volentieri sen veniva a Tebe sapendola in penuria di medici" (93) 112-113. (ducato di Atene e Neopatria).
1356.02.10	09	P, 2, 175; (93) 113-114	Messina	t	Federico IV "scrive al milite Riccardo Spalla, castellano di Caltanissetta, di aver assegnato alla duchessa Cesarea (vedova del'infante Giovanni duca di Atene e Neopatria) la terra e il castello di Caltanissetta; perciò gli ordina di ricevere la predetta duchessa e sua comitiva nel castello, siccome padrona, e prestarle quindi il debito giuramento di fedeltà" (93) 101.
1356.02.10	09	P, 2, 175; (93) 114-115	Messina	t	A Riccardo Spalla secreto della terra di Caltanissetta Federico IV ingiunge "di rassegnare il suo ufficio in potere della duchessa Cesarea, cui era stata ceduta la terra predetta, ed insieme presentarle i conti della tenuta gestione" (93) 114-115.
1356.02.15	09	C, 3, 190-191; (38) 105-107	Messina	t	"L'infante Federico dichiara esenti i messinesi dalla nuova gabella di 1 tarì per oncia di valore sui vini – prodotti nel territorio- che vengano venduti od esportati" (38)105-107
1356.02.15	09	P, 2, 176; (93) 115-116	Messina	t	Federico IV "fa noto agli officiali ed abitanti di Caltanissetta che la spettabile duchessa Cesarea avea recato in dote allo infante Giovanni, zio del re, la terra di Caltanissetta, e che alla morte dello infante, l'anzidetta terra era passata in potere del figliolo duca Giovanni; essendo poi morto quest'ultimo, il re, annuendo alle legittime domande della duchessa, le assegnava la terra in parola con tutti i dritti annessivi, ingiungendo ai predetti officiali ed abitanti di prestarle la debita obbedienza" (93) 115-116
1356.02.15	09	P, 2, 177;	Messina	t	"Nomina di Giliberto da Lentini, cittadino messinese, a notaro pubblico di

		(93) 116-117			tutta l'isola" (93) 116-117
1356.02.16	09	P, 2, 177v; (93) 117-118	Messina	t	Federico IV "nomina Federico de Parisio capitano di Mineo, in luogo del notaio Pietro de Casachio rimosso dal detto ufficio, con la cognzione delle cause civili e criminali, riservando l'appello di ogni causa alla magna curia del regno" (93) 117-118
1356.02.16	09	P, 2, 178v; (93) 119	Messina	t	"Lettere in conformità al notaio Pietro de Casachio di Mineo, perché desista dall'ufficio sopradetto" (93) 119
1356.02.16	09	P, 2, 178v (93) 119-120	Messina	t	"Lettere patenti agli uomini di Mineo, notificando loro l'avvenuta nomina del milite Federico de Parisio a capitano dell'anzidetta terra" (93) 119-120
1356.02.19	09	P, 2, 179 (93) 120	Messina		"Lettere patenti con le quali Ansaldo di Perrono, notaio curie officii rationum, è nominato notaro pubblico in tutta l'isola" . (93) 120
1356.02.19	09	P, 2, 179 (93) 120	Messina		"Commissione accordata a Giovanni Mangiavacca di Messina della capitania della terra di Francavilla con la cognizione delle cause criminali" (93) 120
1356.02.20	09	P, 2, 179v (93) 121	Messina	t	"Ordine a Giovanni Landolina, capitano di Noto, di far custodire il castelluccio o fortilizio esistente nel feudo Granerio, che era stato già assegnato a Venezia ed Isabella Palizzi; detraendo la spesa occorrente dai proventi del feudo medesimo, non ostante altro precedente ordine che disponeva il contrario: essendochè i proventi della terra di Noto appena bastavano per la custodia dei due castelli di quella terra, e non era conveniente di far cadere il castelluccio di Granerio, perché privo di custodi, in potere dei nemici" (93) 121
1356.02.23	09	P, 2, 179v (93) 122	Messina	t	Federico IV "ordina al nobile Roderico di Aragona di custodire con cavalieri la terra di Monforte, perché non fosse occupata dai traditori, i quali teneano già Milazzo e Castroreale" (93) 122
1356.02.24	09	P, 2, 180 (93) 123	Messina	t	Federico IV, "a preghiera della sua nutrice Regale, raccomanda maestro Nicolò di Montemagno, cognato della stessa, al nobile Orlando di Aragona" (93) 123
1356.02.24	09	P, 2, 180 (93) 123	Messina	t	"Lettere di commissione a Giovanni Pollicino barone di Tortorici della capitania di guerra con la cognizione delle cause criminali, in fino al beneplacito del re, dei casali di S. Giorgio e Galegra posti in val Demina. Lettere patenti in conformità agli uomini dei casali di S. Giorgio e Galegra" (93) 123
1356.02.25	09	P, 2, 180v (93) 124	Messina	t	"Lettere di commissione al milite Riccardo Spalla per la castellania di Caltanissetta, rimosso chiunque si trovi in atto nel detto ufficio. Lettere patenti agli officiali ed uomini di Castrogiovanni, Calascibetta, Pietraperzia e Mazzarino, perché coadiuvino il milite Riccardo Spalla nel possesso e conservazione del castello anzidetto" (93) 124.
1356.02.25	09	P, 2, 180v; (93) 124-125	Messina	t	"Ordine al vicesecreto di Caltanissetta di corrispondere al milite Riccardo Spalla il denaro necessario per la custodia di quel castello" (93) 124-125
1356.02.26	09	P, 2, 180v; (93) 125	Messina	t	"Lettere patenti di pubblico notaro per tutta l'isola accordate al notaro Guglielmo di Ginoforte di S. Filippo di Argirò" (93) 125
1356.02.26	09	P, 2, 181; (93) 126	Messina	t	Federico IV "consulta Artale di Alagona conte di Mistretta e gran giustiziere, se sia da conferirsi al milite Riccardo Spalla la capitania di guerra di Caltanissetta ovvero no" (93) 126.
1356.02.26	09	P, 2, 181; (93) 126-127	Messina	t	Federico IV "informa il baiulo, i giudici e i giurati di Castrogiovanni di aver dato ordine ai militi Raimondo di Montesereno, capitano della detta terra, e Teobaldo di Bubitello per organizzare gli uomini facoltosi e validi alla guerra contro i nemici" (93) 126-127.
1356.02.27	09	P, 2, 181v; (93) 127	Messina		"Lettere di commissione per l'ufficio di capitano della terra di Castiglione, con la cognizione delle cause criminali, in favore del milite Gilio de

					Statella, infino al beneplacito regio. Lettere patenti in conformità agli uomini di Castiglione" (93) 127.
1356.02.27	09	P, 2, 181v; (93) 127	Messina		"Lettere al giudice Guglielmo di Maracino per l'ufficio di giudice ed assessore della terra di Castiglione infino a beneplacito del re" (93) 127
1356.02.27	09	P, 2, 181v; (93) 127	Messina		"Nomina di not. Nicolò Teobaldo a notaro degli atti della capitania di Castiglione" (93) 127
1356.02.27	09	P, 2, 181v; (93) 128	Messina	t	Federico IV "informa Artale di Alagona di aver nominato Gilio Statella, castellano di Castiglione, a capitano della stessa terra, dietro le reiterate istanze fatte dai sindaci della predetta università" (93) 128
1356.02.27	09	P, 2, 182; (93) 129	Messina	t	"Gli abitanti di Castiglione avevano fatto istanza alla curia, perché fossero loro condonate onze 11, che doveano siccome sovvenzione oltre la gabella del vino, dovendo i medesimi spendere altro denaro per mandare gente armata alle frontiere; il re lor risponde che siccome egli proponeasi di andar via presto da Messina e venirne in quelle parti, onde provveder alla riforma del Regno, così riservatasi di deliberare in tale occasione sulle loro domande. (Berardo Spatafora milite secreto regio)" (93) 129
1356.02.29	09	P, 2, 182v; (93) 130-132	Messina	t	"Federico IV scrive a Nicolò Abbate di Trapani riportando il testo di un diploma del re Ludovico del dicembre 1354, nel quale era detto che non potendo il re a cagione della guerra mossagli dai Chiaromonte visitare personalmente il regno e provvedere al suo retto governo, avea divisato di deputarvi parecchi maggiorenti secondo le varie località; e quindi era stato preposto Riccardo Abbate per riscuotere od affittare le gabelle di Trapani e Monte San Giuliano (meno la gabella del vino in Trapani, imposta per la costruzione di quel castello, che dovea esigersi da Pellegrino de Buccardo e quindi pagarsi allo Abbate), facultandolo a promettere il quinto sugli aumenti a coloro che facessero maggiori offerte; e nel caso di non potere affittare le dette gabelle, veniva l'Abbate facultato a concederle in credenciam a probi ed onesti uomini, dovendosi sul ricavato di tali gabelle soddisfare gli averi del capitano e del giudice. Però trovandosi ora Riccardo Abbate prigione in potere dei nemici, il re Federico affida l'incarico di sopra al figliuolo Nicolò Abbate" (93) 130-132.
1356.02.29	09	P, 2, 183v; (93) 132-133	Messina	t	"Lettere patenti in conformità agli uomini di Trapani e Monte San Giuliano" (93) 132-133
1356.02.29	09	P, 2, 184; (93) 133	Messina		"Lettere patenti a tutti gli ufficiali della valle di Mazara, per le quali il notaro Filippo de Filippo viene abilitato ad esercitare il suo ufficio in tutta la valle predetta" (93) 133
1356.03.01	09	P, 2, 184; (93) 133-135	Messina	T	Federico IV "scrive a Nicolò Abbate, nominandolo capitano e castellano di Trapani in luogo del padre Riccardo fatto prigione dai nemici. La nomina in parola dovea aver luogo, perdurando la cattività del padre, infino alla maggiorità del re, con facoltà al detto Nicolò di farsi sostituire d'altra idonea persona, di amministrare la giustizia anco nelle cause criminali (riservate però le appellazioni alla magna curia del regno) e di farsi assistere da un giudice e un notaio " (93) 133-135.
1356.03.01	09	P, 2, 185; (93) 135-136	Messina	T	"Lettere patenti in conformità agli abitanti di Trapani, perché prestino obbedienza a Nicolò Abbate o al suo sostituto" (93) 135-136
1356.03.01	09	P, 2, 185v; (93) 136-137	Messina	t	"Il re nomina Nicola Abbate castellano a vita della torre Colombara presso Trapani, in luogo del padre suo Riccardo tenuto prigione dai nemici e fino alla di lui liberazione, con facoltà di farsi sostituire da persona capace e fedele. Gli ingiunge di farsi consegnare del presente vicecastellano il fortilizio con le armi, suppellettili, macchine vettovaglie ed altro che vi si contenesse; conservando tutto accuratamente per la difesa della torre" (93) 136-137
1356.03.01	09	P, 2, 186; (93) 137-138	Messina	t	"Lettere al vicecastellano e ai serventi della Colombara. Il re partecipa la nomina di Nicolò Abbate e ordina loro di consegnare allo stesso ogni cosa: redigendo dalla consegna 4 uguali quaterni contenenti le lettere di

					nomina, il giorno della consegna, la quantità, qualità, specie e numero delle armi, macchine vettovaglie ed altro: dei quali quaterni uno col sigillo di Nicolò Abbate dovea rimanere al vicecastellano, un secondo col sigillo di questo all'Abbate, un terzo al nobile Enrico Rosso cancelliere del regno e governatore di Messina, ed il quarto ai maestri razionali della magna curia coi sigilli di entrambi" (93) 137-138.
1356.03.02	09	P, 2, 186v; (93) 139-142	Messina	t	"R. lettere a Pellegrino Buccardo di Trapani, preposto ai lavori occorrenti pel castello della stessa città. Per diploma del re Ludovico, dato in dicembre dell'VIII ind. (1354) era stato prescritto che ove la gabella del vino in Trapani, imposta per l'eseguimento delle predette opere, in tutto o in parte si revocasse alla curia, o si convertisse ad altri negozi, in tal caso la gabella predetta si dovea amministrare dal Buccardo; il quale, ritenendosi sempre onze 24 annue di salario (anche se i lavori in qualche anno non proseguissero) dovea governarsi poi, per ciò che riferitasi alle fabbriche del castello, secondo le disposizioni di Riccardo Abbate amministratore di tutte le gabelle di Trapani, al quale ultimo consegnar dovea il resto delle somme provenienti dalla detta gabella. Il re Federico, a petizione dello stesso Buccardo, conferma i privilegi precedenti e gli commette di consegnare il resto della gabella a Nicolò Abbate, incaricato dell'amministrazione delle gabelle di Trapani in luogo del padre Riccardo" (93) 139-142
1356.03.02	09	P, 2, 188; (93) 142-143	Messina	t	Federico IV, "sulle istanze di frate Nictari abbate del monastero di S. Angelo di Brolo (Blolo), ordina a Giovanni di Patti, capitano di Patti e del suo distretto, di costringere gli illeciti detentori dei beni del monastero a farne la debita restituzione. Simili lettere a Corrado Lancia" (93) 142-143
1356.03.02	09	P, 2, 188v; (93) 143	Messina	t	"Agli uomini dei casali appartenenti al monastero di S. Angelo di Brolo. Il re annunzia che frate Nictari, abate del detto monastero, sta per farvi ritorno, e ordina quindi agli stessi di prestare al medesimo la debita obbedienza" (93) 143.
1356.03.03	09	P, 2, 187v; (93) 144-145	Messina	t	"Per il diploma del re Ludovico, dato in agosto della V indizione (1352) Riccardo Abbate (tunc tesoriere regio e nunc maestro razionale) era stato nominato castellano di Monte San Giuliano a vita (mentre per lo innanzi erangli state concesse la capitania e la castellania di detta terra fino a regio beneplacito) con facoltà di farsi sostituire da idonea persona: avvenuta in seguito la prigionia del detto Riccardo, re Federico rinnova al figliuolo Nicolò Abbate la predetta commissione, infino alla liberazione del padre" (93) 144-145
1356.03.03	09	P, 2, 188v; (93) 146	Messina	t	"Ordini conformi al vicecastellano e ai serventi del castello di Monte San Giuliano, perché facciano consegna dello stesso a Nicolò Abbate, redigendo del tutto 4 uguali quaterni da rimettersi allo stesso vicecastellano, a Nicolò Abbate, al cancelliere Enrico Rosso ed ai maestri razionali della magna curia" (93) 146.
1356.03.04	09	P, 2, 189 (93) 147-148	Messina	t	Federico IV "nomina Nicolò Abbate capitano di guerra di Monte San Giuliano con la cognizione delle cause criminali, e con facoltà di farsi sostituire da altra persona, riservando però gli appelli alla magna curia. Tale nomina dovea valere infino alla maggiorità del re e alla prigionia del padre Riccardo Abbate, che era stato precedentemente insignito di quest'ufficio dal re Ludovico" (93) 147-148.
1356.03.04	09	P, 2, 189 (93) 149	Messina		"Lettere patenti in conformità agli uomini di Monte San Giuliano, perché prestino obbedienza a Nicolò Abbate" (93) 149.
1356.03.04	09	P, 2, 190v; (93) 149-150	Messina	t	"Regie lettere patenti ai giurati e tesorieri di Trapani, nelle quali premettendosi un diploma di re Ludovico di ottobre della V ind. (1351) concedea a Riccardo Abbate tesoriere del regno e capitano di Trapani onze 30 annue sui proventi di questa terra per la custodia dell'isola Favignana, si ordina che le predette onze 30 venissero invece corrisposte a Nicolò Abbate, stante la prigionia del padre Riccardo" (93) 149-150.
1356.03.04	09	P, 2, 191 (93) 151	Messina	t	Federico IV "scrive agli uomini di Monte San Giuliano di essersi presentato Caro di Caro, abitatore della stessa terra e loro procuratore, a

					prestare il debito giuramento di fedeltà, e che il medesimo facea già ritorno in patria. Simili lettere all'università di Trapani" (93) 151
1356.03.04	09	P, 2, 191v; (93) 151	Messina		Federico IV "scrive a Nicolò Abbate di Trapani significandogli che Riccardo del giudice Tommaso di Trapani, di lui procuratore, avea prestato il giuramento di fedeltà, e facea già ritorno in patria" (93) 151
1356.03.04	09	P, 2, 191v; (93) 152-153	Messina	t	"Lettere responsali a Nicolò Abbate. Il re gli annunzia di esser venuto Riccardo del giudice Tommaso con lettere e suppliche a suo nome: gli fa sapere pertanto di aver accordato pressoché interamente le cose richieste, che metterà ogn'impegno per la liberazione del padre Riccardo Abbate, ed occorrendo denaro per la liberazione anzidetta, non solo impiegherà i contributi di Trapani e di Monte San Giuliano ma ogni altra somma eventualmente in suo potere. Concede inoltre il re all'università di Trapani in commenda una galea per sua difesa e per opprimere i traditori che teneano occupata Palermo; esortando in fine l'Abbate a seguire le orme dei suoi maggiori" (93) 152-153
1356.03.04	09	P, 2, 192; (93) 153-154	Messina	t	"R. lettere all'università di Trapani. Il re fa noto di essersi a lui presentato Riccardo di Sigerio, il quale a nome dell'università stessa avea presentato alcuni capitoli che in buona parte erano stati favorevolmente accolti. Simili lettere all'università di Monte San Giuliano, che avea inviato Caro di Caro per suo ambasciatore" (93) 153-154.
1356.03.04	09	P, 2, 192; (93) 154	Messina		"Nomina di Tommaso di Arlotto a capitano della terra di Montalbano con la cognizione delle cause criminali. Altra nomina in favore dello stesso Arlotto per la castellania di Montalbano" (93) 154
1356.03.05	09	P, 2, 192v; (93) 154	Messina		"Riccardo di Sigerio di Trapani viene nominato familiare regio in considerazioni dei servizi prestati al re Ludovico e al re Federico. Simili lettere per Caro di Caro di Monte San Giuliano" (93) 154
1356.03.05	09	P, 2, 192v; (93) 155	Messina	t	Federico IV, "a petizione dell'abate del monastero di S. Maria di Maniaci e degli abitanti dei casali di Bronte e Maniaci, ordina al capitano ed agli altri officiali di Randazzo che l'abate e gli abitanti sopradetti possano liberamente estrarre qualsiasi quantità di vettovaglie per recarle a Messina o altrove" (93) 155.
1356.03.05	09	P, 2, 193v; (93) 156	Messina	t	"Essendo morto il milite Manfredo di Mohac capitano di Caltagirone, il re, secondando le suppliche dell'università anzidetta, si propone di allontanarsi da Messina e recarsi in quelle parti all'oggetto di assegnarvi un idoneo capitano: nel frattempo, ad evitare che l'università rimanga senz'alcuno, vi nomina a capitano a guerra con cognizione delle cause criminali Ruggero di Astasio. Lettera in conformità agli abitanti di Caltagirone" (93) 156
1356.03.06	09	P, 2, 193v; (93) 157-158	Messina	t	"Lettere patenti agli ufficiali di Siracusa, Cefalù, Mazara, Trapani, Monte San Giuliano, Marsala e Sciacca perché assistano il not. Nicolò Coniglio di Messina nella commissione affidatagli di esaminare i conti delle anzidette università, e gli assegnino le somme competenti" (93) 157-158
1356.03.06	09	P, 2, 194v; (93) 158-159	Messina	t	"Lettere patenti in favore di Angela, figliuola di Bartolucio Frisario di Messina e moglie del traditore Gilio di Staiti milite, la quale insieme alla figliuola Aloisia e a certa Panfilia si recava presso il marito Gilio in iscambio e liberazione della moglie di Pietro de Lignamine, che era stato fatta prigione dal predetto Gilio; il re Federico per le considerazioni premesse ordina che le predette donne, pel fatto della loro dimora presso i nemici, non conseguano taccia di infedeltà, e, nel caso che abbiano in seguito a tornare nei domini regi, non siano molestate nelle persone e nei beni" (93) 158-159
1356.03.06	09	P, 2, 194v; (93) 159-160	Messina	t	"Simili lettere patenti in favore di Panfilia messinese, che recavasi a Castroreale per accompagnarvi la predetta Angela, moglie di Gilio Staiti" (93) 159-160
1356.03.06	09	P, 2, 195v; (93) 160-161	Messina	t	"Nomina del milite Matteo de Rustico a capitano di Caltagirone, in sostituzione del defunto milite Manfredo di Mohac, con la cognizione delle cause criminali. Il re lo esorta a vigilare per la custodia della detta

					terra, respingerne gli attacchi dei nemici e traditori, ed amministrare la giustizia col consiglio del giudice ed assessore, che vi deputerà la Curia (ed in difetto da nominarsi dallo stesso Rustico), e del notaro degli atti, che vi destinerà il notaro Natale Lancia di Messina, maestro notaio nell'ufficio del Protonotaro; il quale Lancia avea avuto concesso l'ufficio del notariato degli atti del giustizierato e delle capitanie di tutta la valle di Noto. Lettere patenti agli uomini della terra di Caltagirone" (93) 160-161.
1356.03.06	09	P, 2, 197; (93) 162-163	Messina	t	"Lettere patenti in favore di Pietruccio Lancia di Messina, per le quali vien disposto che le terziarie delle vecchie gabelle di Nicosia e Licata, state già concesse al defunto canonico Leonardo Lancia figliuolo del maestro notaro Natale Lancia ed appartenenti alla regia collazione, siano concesse all'altro figliuolo Petruccio che volea dedicarsi alla carriera ecclesiastica; e che le rendite stesse, dal giorno della morte di Leonardo Lancia fino al tempo clericalis milicie del fratello Pietruccio siano destinate in favore del padre" (93) 162-163.
1356.03.06	09	P, 2, 197v; (93) 163	Messina		"Lettere patenti in favore del notaro Francesco Imburza di Messina, per le quali viene abilitato ad esercitare il suo ufficio per tutta l'Isola" (93) 163
1356.03.06	09	P, 2, 197v; (93) 163	Messina		Federico IV "scrive al vicecapitano della città di Patti annunziandogli la nomina di not. Giovanni di Pando a notaro degli atti di quella capitania; e ciò perché lo stesso Giovanni era stato destinato al detto ufficio in sostituzione del defunto notaio Mainetto di Mohac, il quale esercitava l'ufficio di notaro delle capitanie delle valli di Castrogiovanni e Demina" (93) 163.
1356.03.06	09	P, 2, 128; (93) 164-165	Messina	t	Federico IV "scrive al capitano o vicecapitano di Mineo di aver rilasciato a Tuchio Piza, abitante di Mineo, le quote ereditarie spettanti sui beni del defunto genitore Riccardo agli altri due fratelli Riccardo e Raimondo; i quali dimoravano in Vizzini, occupata dai nemici e traditori, e perciò i loro beni erano stati devoluti al fisco" (93) 164-165.
1356.03.06	09	P, 2, 129; (93) 165-167	Messina	t	"Lettere di commissione a notaro Nicolò Coniglio di Messina, affidandogli l'incarico di fare gli scrutini degli ufficiali in civili delle città di Patti, Cefalù, Mazara e delle terre di Trapani, Monte San Giuliano, Marsala, Calatafimi, Licata e Termini. Il re gli ordina di scegliere in ogni luogo 12 uomini idonei, non militi, né baroni, feudatari, stipendiari della curia, o familiari degli stessi, e convocarli alla sua presenza secretamente per proporre gli ufficiali idonei in apposite cedole, munite col sigillo degli elettori. Quindi in luogo adatto, alla presenza degli ufficiali in carica e di altre probe persone, ponga il Coniglio le sorti sui concorrenti per la scelta definitiva dei baiuli, giudici letterati, giurati, acatapani, notari degli atti, tesorieri, notari dei giurati, e maestri di sciurta o capisciurta, secondo l'uso di ciascun luogo; meno del baiulo di Trapani, pel quale erasi con altre lettere provvisto" (93) 165-167
1356.03.06	09	P, 2, 129v; (93) 167	Messina		"Lettere patenti in conformità ai capitani o vicecapitani, baiuli, giudici, giurati, tesorieri ed altri officiali della regia curia delle città di Patti, Cefalù, Mazara e delle terre di Trapani, Monte San Giuliano, Marsala, Calatafimi, Licata e Termini perché prestino la debita assistenza al notaro Nicolò Coniglio di Messina nel disimpegno della carica affidatagli e corrispondano le somme dovutegli per salario e spese" (93) 168
1356.03.06	09	P, 2, 130; (93) 168	Messina		"R. lettere al notaro Nicolò Coniglio di Messina, affidandogli l'incarico di recarsi nella città di Siracusa e nella terra di Sciacca per ivi procedere all'elezione dei pubblici ufficiali per il periodo della X e XI ind.(1356-58)" (93) 168
1356.03.06	09	P, 2, 130v (93) 168	Messina		"Lettere patenti ai capitani capitani o vicecapitani, baiuli, giudici, giurati, tesorieri ed altri officiali della città di Siracusa e della terra di Sciacca ordinando di prestare la debita assistenza al notaro Nicolò Coniglio di Messina nel disimpegno della missione affidatagli di procedere all'elezione dei pubblici ufficiali nei luoghi anzidetti per gli anni della X e XI indizione, e corrispondergli insieme le somme che gli spettavano per salario e spese" (93) 168

1356.03.06	09	P, 2, 130v; (93) 168-169	Messina	t	"Il re in risposta a lettere della università di Caltagirone fa sapere che non può nominare a capitano di quella terra il milite Guglielmo di Cardona perché occupato nel suo ufficio di regio maggiordomo, e che invece avea eletto a quella carica il milite Matteo de Rustico; e che inoltre sarebbe venuto nella terra anzidetta per esaminarne i conti, quegli che avea tale ufficio in tutto il regno" (93) 168-169.
1356.03.10	09	C, 3, 133-134	Messina		Federico infans… riferisce che Venuta, moglie del defunto Anikino teutonico, ava e tutrice di Venuta minore sua nipote, figlia di Pietro di la Muntagna di Messina e della fu Diana, figlia del defunto Anikino e della stessa Venuta, presentò un privilegio del 29.10.1339 dato a Sciacca dal re Pietro e dal cancelliere Damiano Palizzi i.c.p, logoteta, cancelliere e maestro cappellano della regia cappella, con cui concede ad Anikino teutonico e ai suoi eredi dal 1 settembre della X ind. in avanti l'investitura della rendita di onze 10 sui proventi della gabella del cambio spettante alla secrezia di Messina. Il re Federico conferma la rendita alla nipote Venuta come erede di Anikino defunto.
1356.03.11	09	P, 2, 130v; (93) 169-170	Messina	t	"Il re ordina a Corrado Doria, ammiraglio del regno e maestro razionale, di non esigere alcuna cauzione dall'egregio Giovanni di Federico, cugino regio, il quale intendea armare una nave per tornarsene ai ducati di Atene e Neopatria" (93) 169-170.
1356.03.15	09	P, 2, 131; (93) 170-171	Messina	t	"Conferma del chierico Enrico di S. Angelo di Messina a spedaliere e procuratore della chiesa ed ospedale di S. Maria del Castellammare di Messina" (93) 170-171
1356.03.16	09	P, 2, 130v (93) 171-172	Messina	t	"Lettere patenti ai segreti e maestri procuratori della nobile città di Messina, per la quale si conferma la precedente nomina del 25.01.1356 di Francesco di Manzo a credenziere dell'anzidetta città durante la di lui vita, e dopo ai di lui eredi legittimi in perpetuo" (93) 171-172
**1356.03.18 -20*	*09*	*(84) 95*	*Taormina*		*Itinerario: Federico IV e la vicaria Eufemia incontrano Artale Alagona e Enrico Rosso*
**1356.03.21*	*09*	*(84) 96*	*Mascali*		*Itinerario: Federico IV con Artale Alagona attende la vicaria Eufemia recatasi a Francavilla*
**1356.03.22*	*09*	*(84) 96*	*Catania*		*Itinerario: il re a Catania*
1356.03.24	09	P, 2, 132; (93) 172	Catania	T	Federico IV "scrive alla sorella Eufemia, generale vicaria del regno, annunciandole di essere stato accolto con grande gioia a Catania e di voler proseguire il trattato di pace con i Chiaromonte, invitandola quindi a venire nella predetta città" (93) 172
1356.03.24	09	P, 2, 132; (93) 173	Catania	t	Federico IV "scrive al nobile Enrico Rosso, conte di Aidone governatore di Messina e cancelliere del regno, perché gli spedisca i suggelli reali ed i registri del suo ufficio e mandi in Catania persona fidata ad esercitare le sue veci" (93) 173.
1356.03.28	09	P, 2, 132; (93) 174-175	Catania	t	"Lettera alla principessa Eufemia, vicaria generale del regno. Federico IV le fa Noto di essere venuti Berengario Carbonelli ed Ermengardo Martini, nunci dei regali di Aragona, a comunicare importanti novelle sul matrimonio del re con la figliuola del re di Aragona e sopra la conferma del regno che si sperava ottenere dal sommo pontefice, il quale aveva deputato tre cardinali in Roma per riferire sull'oggetto; aggiunge che gli stessi regali di Aragona trattavano altri due matrimoni cioè tra la nominata principessa Eufemia e la sorella Bianca con due illustri personaggi del regno di Francia; conchiude il re invitando la sorella Eufemia a venirsene in Catania. Simili lettere al nobile Francesco Ventimiglia conte di Collesano, e al nobile Enrico Rosso conte di Aidone" (93) 174-175
1356.03.28	09	P, 2, 133; (93) 176-178	Catania	t	Federico IV "scrive al capitano e agli uomini di Castiglione che da Messina, dietro invito del giustiziere Artale di Alagona, erasi partito alla volta di Catania, all'oggetto di trattarvi la pace con i Chiaromonte (i quali avevano promesso di tornar fedeli al re, ove ponesse dimora in Catania) e che pervenuto a Taormina si cercò di allontanarlo da Catania e mandarlo in Randazzo; ma i suoi fedeli ciò saputo trassero alte grida onde il re con

					Artale ed altri magnati s'incamminò per Catania ove felicemente dimorava. La principessa Eufemia era poi partita per Francavilla a parlare col nobile Francesco Ventimiglia ivi recatosi, nella qual terra rimase poi sotto la soggezione del Ventimiglia e del conte Enrico Rosso. E poiché il vicariato del regno, in forza dei giurati capitoli, dovea esercitarsi dalla principessa Eufemia stando insieme al re, rimanendone in fatto la stessa lungi, ogni autorità di lei rimaneva vana. Quindi il re ingiunge all'università predetta di ubbidire solamente, in forza del giuramento di fedeltà, alle lettere sotto il di lui titolo, datate Catania Simili lettere ai capitani e alle università delle terre di Paternò, Adernò, San Filippo Di Argirò, Asaro, Castrogiovanni, Calascibetta, Gagliano, Nicosia, Caltanissetta, al capitano e all'università della città di Cefalù, al vicecapitano e all'università delle terre di Polizzi, Caltavuturo, Termini, della città di Patti, delle terre di San Fratello, San Pietro sopra Patti, Castiglione, Francavilla, Novara, Rametta, Taormina, Mineo, Caltagirone, Noto, Avola, Sciacca, Calatafimi, Monte San Giuliano, Mola di Taormina, e ai nobili Nicolò Abbate, Giorgio Graffeo, Ruggero Standolfo, Guglielmo Peralta, Perrello Mohac, Enrico Ventimiglia, Giovanni Montalto, Giovanni Barresi, e a Parisio Castella, Pietro Bono Calandrino, Giovanni Pubblichinor (Pollicino ?), Guglielmo Spatafora, Blasco Lancia e Corrado Lancia" (93) 176-178
1356.03.31	09	P, 2, 134; (93) 179	Catania		Federico IV "ordina ai vicesecreti, presenti e futuri, della città di Siracusa, perché non venisse imposto pagamento di diritto alcuno agli abitanti di Noto, i quali introduceano le loro merci in Siracusa, non per venderle ivi ma eseguirne l'estrazione fuori" (93) 179.
1356.03.31	09	P, 2, 134; (93) 179-180	Catania	t	Federico IV "scrive al nobile Guglielmo Peralta, consanguineo regio, che il re e la regina di Aragona per loro messi gli avean fatto sapere di aver ottenuto dalla Sede Apostolica la conferma del Regno e la dispensa pel matrimonio da contrarre con la figlia dei reali predetti, e che la nominata principessa insieme a 40 galee sarebbe in Sicilia al più tardi nel prossimo mese di magio. Simili lettere al nobile Nicolò Abbate capitano e castellano di Trapani e Monte San Giuliano, all'università di Trapani e al nobile Giorgio Graffeo capitano e castellano di Marsala" (93) 179-180
1356.03.31	09	P, 2, 134; (93) 180	Catania		"Lettere regie agli uomini di Lentini futuri fedeli, con le quali il notaro Giovanni di Trumbino è nominato giudice contractuum vel quasi di Lentini, a cominciare dal giorno del ritorno della terra in parola alla fedeltà regia infino alla morte del sudetto Trumbino" (93) 180.
1356.04.01	09	P, 2, 135; (93) 181	Catania	t	Federico IV "invia Pietro Bonsignore ai giurati ed abitanti di Messina, esortandoli a prestare fede ai detti del suo inviato, e scongiurandoli insieme perché, sopite le ire e le discordie, attendessero efficacemente all'unione di tutti i fedeli regi" (93) 181.
1356.04.01	09	P, 2, 135; (93) 181-182	Catania	t	"R. lettere alle infanti Bianca e Violante, nelle quali è annunziata la venuta del re in Catania e la partenza di Pietro di Bonsignore incaricato di una missione presso le dette infanti" (93) 181-182
1356.04.01	09	P, 2, 135v (93) 182-183	Catania	t	Federico IV "scrive al nobile Giorgio Graffeo di Mazara, capitano della terra di Marsala, significandogli che la collazione o commenda dei beni di Girolamo di Ferro, stabilita in favore di Guglielmo la Rosa, non deve affatto recar pregiudizio al nominato Graffeo e al di lui fratello, i quali avevano a suo tempo recuperato gli anzidetti beni dalle mani dei nemici e li teneano in possesso; riservasi anzi il re di concedere in seguito altri beni della curia al detto de Rosa in compenso della indicata commenda" (93) 182-183.
1356.04.01	09	P, 2, 135v; (93) 183-184	Catania	t	Federico IV "ricorda ai giurati ed abitanti di Messina che ritrovanosi in quest'ultima città venne sollecitato dai Chiaromonte di recarsi in Catania all'oggetto di stabilirvi la pace fra i Chiaromonte ed Artale di Alagona; ragione per cui si partì da Messina, si fermò alcuni giorni a Taormina, dove il popolo lo animò a procedere oltre, e quindi sen venne a Catania. Da ciò alquanti malevoli di Messina trassero occasione per muovere ostilità a quei di Taormina, sforzandosi d'impadronirsi della Mola di Taormina. Il re

					pertanto raccomanda di deporre gli odi reciproci e trattarsi amichevolmente" (93) 183-184
1356.04.01	09	P, 2, 136; (93) 185	Catania	t	"Lettere patenti agli uomini di Mineo, per le quali viene confermata la elezione di not. Pietro de Peregrino di Nicolò a notaro pubblico di Mineo fatta dai medesimi" (93) 185
1356.04.04	09	P, 2, 136v; (93) 185	Catania		"R. lettere ai giurati e al tesoriere della terra di Noto con le quali si ordina di pagare a Nicolò Cappello e Andrea di Tholo, sindaci della detta terra venuti testè in curia, le spese del loro viaggio a ragione di tarì 3 al giorno per ognuno dei detti sindaci e dei loro servi" (93) 185
1356.04.04	09	P, 2, 136v; (93) 186	Catania		Federico IV "ordina al milite Matteo de Rustico, capitano della terra di Caltagirone e regio familiare, di far corrispondere, previo il debito esame, once due a Natale Lancia maestro notaro nell'ufficio del protonotaro del regno. Le dette once due gli erano dovute per diritto sullo scrutinio degli ufficiali dell'anzidetta terra per gli anni della VI e VII indizione (1352-53 e 1353-54) ed eran rimasti vani i precedenti ordini intimati a novembre 1354 sul proposito del detto pagamento al notar Giacomo de Bono Audito, uno dei gabelloti delle gabelle del vino e del maltolto (maltulletti) della stessa terra" (93) 186.
1356.04.04	09	P, 2, 137; (93) 186	Catania		Federico IV "scrive al futuro capitano della terra di Avola per l'anno della X ind. (1356-57), e gli comunica la nomina di notar Enrico de Antonio della stessa terra a giudice ed assessore della curia della capitania anzidetta per lo stesso anno della X indizione" (93) 186.
1356.04.05	09	P, 2, 137; (93) 187-188	Catania		"R. lettere al capitano, al tesoriere, ai giudici ed ai giurati di Caltagirone, nelle quali si ordina che gli abitanti ricchi e facoltosi di essa apprestino armi e cavalli per la difesa della terra, che n'era sprovvista; e poiché risultava inoltre che le mura erano dirute e bisognevoli di riparazione, il re prescrive che i denari forniti dalle gabelle di Caltagirone venissero impiegti nelle riparazioni accennate e non in soddisfazione dei creditori della medesima. Con altra lettera si comunica al capitano di Caltagirone la nomina di Enrico di Benedetto a giudice della capitania della detta terra fino a beneplacito regio" (93) 187-188.
1356.04.06	09	P, 2, 137v; (93) 188-189; (130) 32	Catania	t	Federico IV "si congratula con Corrado Lancia barone di Sinagra per avere virilmente resistito ai tentativi di ribellione, che voleansi praticare in Randazzo d'alcuni malevoli, cogliendo pretesto della venuta dell'infante Eufemia nella stessa terra. Simili lettere a Giovanni Pullicino barone di Tortorici, Guglielmo Spatafora barone di Roccella, Giacomino Lancia, Simone Milioto e Riccardo de Brando" (93) 188-189
1356.04.06	09	P, 2, 137v; (93) 189-190	Catania	t	"Lettere patenti in favore di Berengario Carbonelli, segretario della regina Eleonora di Aragona, al quale, in considerazione dei servizi prestati alla corona di Sicilia, vien promesso l'ufficio di maestro notaro della R. cancelleria, non appena sarà vacante il posto anzidetto" (93) 189-190
1356.04.08 inserto	09	P, 3, 48vr	Troina		Ai capitani e ufficiali di Randazzo. Fra Salvo abbate del monastero di Maniaci e Bronte presentò diverse privilegi e immunità concessi dal duca Giovanni di Aragona e confermati dal di lui figlio duca Federico. Questi privilegi ottengono conferma da re Federico IV.
1356.04.10	09	C, 3, 191	Troina		Federico IV infans scrive a Pietro de Mauro statuto per curiam super exercicio magistratus officiorum ipsius curie nella città di Messina. Si assegnano 400 onze di provvigione per l'anno IX indizione in favore delle sorelle del re, le principesse Eufemia, vicaria del regno, Bianca e Violante.
1356.04.11	09	P, 2, 138; (93) 190-191	Catania	t	"R. lettere al capitano e all'università di Castrogiovanni, nelle quali il re fa Noto che la infante Eufemia non può esercitare più il vicariato del regno per quattro motivi che vengono esposti nel diploma, e sorgono dallo esame dei capitoli relativi al detto vicariato. Esorta quindi gli abitanti di Castrogiovanni di ubbidire solamente al re e non alla infante Eufemia o a chicchessia" (93) 190-191
1356.04.13	09	P, 2, 138v; (93) 191-	Catania	t	"Essendosi conosciuto che la vicaria principessa Eufemia tentava di rimovere parecchie terre dall'obbedienza regia, il re ordina a Ruggero

		192			Standolfo, scribe quietacionis gentis nostre, di recarsi nei luoghi anzidetti a fine di ridurli alla fede regia" (93) 191-192
1356.04.13	09	P, 2, 139 (93) 192	Catania		Federico IV "ordina agli abitanti di San Filippo di Argirò di riconoscere per vicecapitano di guerra della detta terra, con la cognizione delle cause criminali, Giacomino di Bonerba in sostituzione dell'effettivo capitano Giovanni Lamia milite il quale trovatasi altrove occupato nel real servigio" (93) 192
1356.04.13	09	P, 2, 139v; (93) 193	Catania		"R. lettere dirette ai nobili Nicolò Abbate, Guglielmo Peralta e Giorgio Graffeo, a Pietro Bono di Calandrino, ai capitani ed alle università di Calascibetta, S. Filippo dì Argirò, Capizzi, Monte San Giuliano, Trapani, Sciacca e Calatafimi perché non prestino più obbedienza alla principessa Eufemia" (93) 193
1356.04.14	09	P, 2, 139v (93) 193	Catania		"Nomina del milite Guglielmo Siniscalco a capitano di Calascibetta fino a regio beneplacito. Ordini in conformità agli abitanti della detta terra e al capitano cessante dall'ufficio" (93) 193.
1356.04.18	09	P, 2, 139v; (93) 194	Catania		Federico IV "comunica al futuro capitano di Randazzo la nomina di Salvo Gilino a giudice ed assessore della curia capitaniale della terra anzidetta pel vegnente anno della X indizione (1356-57)" (93) 194.
1356.04.20	09	P, 2, 140; (93) 194-196	Catania	t	Federico IV "scrive ai messinesi, che dopo la morte del re Ludovico e del maestro giustiziere Blasco Alagona, alcuni nobili mossi da cupidigia d'ingrandire i loro possessi, fecero nominare vicaria del regno la principessa Eufemia; che però tal vicariato riuscì a male, essendo avvenuti tumulti ed eccidi in Patti, Montalbano, Naso e Polizzi; ragione per cui il re si era condotto in Catania per istabilire la pace, mentre la vicaria si indirizzava a Randazzo, suscitando divisioni e guerre. Il re pertanto si proponeva di provvedere a tenore delle leggi contro i perturbatori, ed incitava i messinesi di tenersi pronti ai suoi ordini" (93) 194-195
1356.04.22	09	P, 2, 140v; (93) 196-197	Catania	t	"Il re annuncia agli abitanti di S. Filippo di Argirò la sua andata in Catania e le discordie suscitate d'alcuni baroni, i quali facevano scudo del nome dell'infanta Eufemia per coprire le loro iniquità: gli esorta pertanto a tenersi fedeli alla regia dignità, e di non obbedire alle di lui sorelle, promettono di recarsi nell'anzidetta terra dopo l'imminente festività della Pasqua. Simili lettere agli abitanti di Calascibetta, Gagliano, Mistretta ed Asaro" (93) 196-197
1356.04.25	09	P, 2, 141; (93) 198	Catania	t	"Il re nomina Simone Picarello acatapano della terra di Castrogiovanni, vita durante, absque scarfiarum immissione, ed ordina agli abitanti della detta terra di prestargli la debita obbedienza" (93) 198
1356.04.26	09	P, 2, 141v; (93) 199	Catania		"Considerando gli eccessi avvenuti nella Motta di Santa Anastasia a causa di alcuni perturbatori, il re determina di cingerla di assedio e per provvedere alle spese occorrenti a ciò viene quindi imposto un dazio sugli animali e vettovaglie di Catania, Aci e Paternò. Il re pertanto ordina al capitano e agli uomini di Paternò di curare sollecitamente l'esazione dello anzidetto tributo, secondo le nome che sarebbero inviate dall'università di Catania" (93) 199
1356.04.29	09	P, 2, 141v; (93) 200-202	Catania	t	"Lettere patenti indirizzate ai capitani e agli ufficiali di Sciacca, Caltabellotta e Misilcassimo per le quali viene confermato un diploma di re Ludovico, emesso in giugno 1355 ed inserito nelle anzidette lettere. Il diploma in parola concedea al prete Riccardo Gilii de lu Sarcus di Siracusa l'esazione delle decime dovute alla chiesa ed al presule di Agrigento negli anzidetti luoghi, e ciò fino a quando il Riccardo potesse liberamente conseguire i benefici ecclesiastici che in notevole somma gli spettavano in Agrigento; i quali benefici non avea potuto percepire a causa di trovarsi la città di Agrigento in potere dei Chiaromonte traditori" (93) 200-202
1356.04.30	09	P, 2, 142v; (93) 202	Catania		"R. lettere ai vicesecreti e portulani di Siracusa, nelle quali si conferma un diploma del re Ludovico del 1350-51 in favore di Macalda, Berardo e Tommasa, figliuoli del fu Giovanni teutonico. Questo diploma alla sua volta era una conferma di un precedente privilegio del 27 ottobre 1339 del re Pietro II accordante all'anzidetto teutonico, elemosiniere della regina

					Elisabetta, e suoi eredi il diritto già posseduto dal milite Giovanni Marrasio sul porto di Siracusa, e che per la morte del detto Marasio era ricaduto in potere della curia" (93) 202
1356.04.30	09	P, 2, 143v; (93) 203	Catania		"Nomina di not. Francesco Mandala a notaro pubblico di Siracusa" (93) 203
**1356.05.00*	*09*	*P, 5, 60v ; (93) 296*	*Paternò*		*Itinerario: presenza del re a Paternò*
1356.06.00 inserto	09	P, 2, 353v; (93) 447-449			Federico IV conferma "a Tommaso di Caropipi arciprete di Paternò il beneficio di San Pietro in Calascibetta, di regia collazione, statogli già conferito dal re Ludovico, per la morte del precedente investito Orlando de Brunello di Messina cantore del sacro palazzo" (93) 447-449
1356.06.24 inserto	09	P, 1, 326v-327v			Agli stratigoti di Messina. Il re nomina notaio Nicola di Antonio, notaio della regia cancelleria, uno dei notai degli atti della curia della stratigozia dal 1 settembre 1356.
1356.07.17	09	C, 5, 71; (93) 203	Messina		"Il re concede a Ruggero de Marino di Messina l'ufficio della custodia della barca (buceti) della dogana di mare della stessa città, già concesso precedentemente a Federico Calava, fino al regio beneplacito" (93) 203.
1356.07.29	09	P, 2, 145; (93) 203-204	Catania	t	Federico IV "annunzia a Giovanni Landolina, capitano di Noto e agli abitanti tutti della stessa terra, che i militi messinesi, già ostili erano tornati alla regia causa, che tutti i luoghi del piano di Milazzo erano sottomessi, e che l'infante Eufemia vicaria generale del Regno era venuta a Catania" (93) 203-204. Simili lettere al nobile Orlando Aragona, Perrello Mohac, Nicolò Abate, Guglielmo Peralta, Giorgio Graffeo, Francesco Fontecoperto capitano di Calatafimi, Gerardo Bonzuli capitano e castellano di Adernò, Ruggero Standolfo, ai capitani e all'università di S. Filippo di Argirò, di Castrogiovanni, di Calascibetta, Caltanissetta, Caltagirone e Mineo
1356.07.29	09	P, 2, 145v; (93) 205	Catania		"Nomina del nobile Alberto de Bonacolsi di Mantova milite a capitano di guerra di Paternò con la cognizione delle cause criminali" (93) 205
1356.07.29	09	P, 2, 145v; (93) 205	Catania		"Nomina del milite Federico Giordano da Messina a capitano e castellano della terra di Savoca e dei casali circonvicini fino al regio beneplacito" (93) 205
1356.07.29	09	P, 2, 146; (93) 205-206	Catania	t	"R. lettere all'università di Castiglione, nelle quali il re esprime di aver ricevuto le lettere rimesse dai sindaci Guglielmo Malatino giudice e Giovanni Avillanti ed ordina che il milite Gilio di Statella conservi la custodia dei castelli della detta terra, perché presti il giuramento di fedeltà e di omaggio e prometta di ricevere nei detti castelli solamente il re, la principessa Eufemia e le persone del loro seguito. Dispone quindi che il giuramento in parola sia prestato nelle mani del nobile Alberto Bonacolsi di Mantova milite e consigliere regio. Lettere in conformità al predetto Gilio" (93) 205-206
1356.08.00 inserto	09	C, 91,77v (93) 498	non indicata		Federico IV conferma la concessione delle saline di Trapani fatta nell'agosto 1355 dal fratello Ludovico a Roberto di Naso.
1356.08.00 inserto	09	C, 7, 378v	Messina		Federico IV concede a maestro Roberto di Naso di Messina, sciencie medicine professor, cons. fam. e fedele regio, la gabella del sale e del biscotto di Messina.
1356.08.01	09	P, 2, 146v; (93) 206	Catania		"Lettere patenti ai governatori, stratigoti, giudici, giurati ed altri ufficiali della città di Messina. Il re annunzia che ha deputato il notaro Giovanni Golisano di Messina per raccogliere i lasciti dei pii testatori per la liberazione degli schiavi ritenuti nelle parti dei saraceni, in luogo del notaro Natale Lancia di Messina, che avea ricevuto l'incarico stesso dal defunto re Federico" (93) 206
1356.08.03	09	P, 2, 147; (93) 207	Catania	t	Federico IV "scrive allo zio Orlando Aragona di aver ricevuto le sue precedenti lettere e, lodando le sue premure, gli ordina di non permettere che la nobile Venezia Palizzi venga in potere del nobile Simone Chiaromonte, né si agiti la causa del divorzio fra gli stessi nella curia episcopale di Siracusa; che anzi, avendone sicuro il mezzo, faccia venire la

					prefata Venezia in Catania" (93) 207
1356.08.04	09	P, 2, 147; (93) 207	Catania		"Lettere patenti ai portulani, vice ammiragli e preposti alla custodia dei porti e delle marine di Sicilia, per le quali si permette la partenza del prete Perrono Zaffarana di Catania" (93) 207.
1356.08.04	09	P, 2, 147; (93) 208	Catania		"Lettere patenti per le quali il re dispone che Andrea di Castrogiovanni, viceammiraglio di Catania, non debba più pagare onze 2.12 mutuategli da Goffredo de Cundro abitatore di S. Anastasia (i beni del quale erano caduti in confisca) in considerazione dei danni arrecati dagli abitatori di detta terra ai seminati del predominato Andrea" (93) 208.
1356.08.04	09	P, 2, 147v (93) 208	Catania		"Lettere patenti per le quali il re conferma Corrado Bisotto nell'ufficio di notaro, con facoltà di farsi sostituire, delle capitanie delle terre e dei luoghi già appartenuti all'infante Giovanni duca di Atene e Neopatria, marchese di Randazzo, conte di Mineo e Calatafimi. Il detto ufficio era stato già affidato al Bisotto dal prenominato duca, e dopo la morte di quest'ultimo gli era stato confermato dal figliolo Federico quindi pur defunto" (93) 208.
1356.08.09	09	P, 2, 148; (93) 209	Catania		"R. lettere al capitano e all'università di Randazzo. Il re espone che Bartucio Carioso di Catania erasi indirizzato nei passati giorni verso Randazzo insieme ad alcuni compagni recando seco onze 43 per compra di animali, giunto però nella contrada di S. Venera era stato assalito e derubato delle dette onze 43 di un giumento ed altri oggetti da alcuni abitanti di Taormina, ivi spediti da Corrado Spatafora, capitano di quella terra, e trattenuto prigione per alcuni giorni. Il re pertanto sulle istanze del Carioso ordina al capitano e all'università di Randazzo di pagare al detto Carioso, sui beni esistenti in Randazzo di pertinenza dello Spatafora e di altri taorminesi, l'importo delle somme e degli oggetti derubati" (93) 209
1356.08.09	09	P, 2, 148v; (93) 209	Catania		"Nomina di Gerlando di Mohac a capitano di guerra con la cognizione delle cause criminali di Caltagirone, in seguito alla morte di Matteo Rustico, fino al regio beneplacito" (93) 209.
1356.08.09	09	P, 2, 148v; (93) 209	Catania		"Nomina di Francesco di Bono a giudice ed assessore della capitania di Caltagirone" (93) 209
1356.08.09	09	P, 2, 148v; (93) 210	Catania		Federico IV "scrive al capitano o viecapitano della terra di Caltagirone di costringere notar Giacomo de Bono Audito della stessa terra, al quale Carducio de Rosignolo per parte di notar Natale Lancia di Messina maestro notaro nell'ufficio del protonotaro avea venduto i dritti e i proventi della capitania stessa per l'anno in corso, a soddisfare al predetto not. Natale Lancia di Messina onza 1 resto di onze 2, essendone stata precedentemente pagata altra onza; e ciò perché al detto Lancia era stato concesso durante vita l'ufficio di notaro degli atti dei giustizierati e delle capitanie di tutto il val di Noto: e ordina insieme il re che l'università di Caltagirone soddisfi altre 2 onze dovute allo stesso Lancia per dritto sugli scrutini della detta terra" (93) 210.
1356.08.09	09	P, 2, 148v; (93) 210	Catania		"Lettere patenti agli uomini di Francavilla, perché ubbidiscano al nobile Alberto Bonacolsi di Mantova siccome capitano della stessa terra con le cognizioni delle cause criminali" (93) 210
1356.08.09	09	P, 2, 148v; (93) 211-212	Catania	t	Federico IV "scrive a Gerlando Mohac, capitano di Caltagirone, che non potendo spedire ivi per i disordini della guerra persone di proposito ad eseguirvi lo scrutinio degli ufficiali in civili della stessa terra pel venturo anno della X indizione (1356-57), deputa il detto Gerlando a fare lo scrutinio in parola: ordinandogli pertanto di radunare secretamente 12 uomini idonei e fedeli, non militi, baroni, feudatari o stipendiati della corte né familiari degli stessi, facendo dai medesimi scrivere in particolari cedole munite dei propri sigilli i nomi dei singoli ufficiali in numero maggiore del bisognevole, non comprendendovi i nomi degli ufficiali del corrente anno, i militi, i barone, feudatari o stipendiati come sopra: le quali cedole trasmetterà poi alla R. Corte" (93) 211-212.
1356.08.11	09	P, 2, 149; (93) 212	Catania		Federico IV "ordina a Nicolò Abbate, capitano e castellano di Trapani e Monte San Giuliano, di non offendere senza espresso ordine il nobile Ottobono Doria, che avea manifestato di aderire al partito regio. Simili

					lettere ai sottoscritti: nobile Guglielmo Peralta capitano e castellano di Marsala consigliere e familiare regio, nobile Guglielmo Peralta consanguineo, consigliere e familiare regio, nobile Giorgio Graffeo capitano e castellano di Marsala, consigliere e familiare regio, Francesco Fontecoperto capitano e castellano di Calatafimi cons. e fam. Regio, Pietro Bono di Calandrino familiare regio, Raimondo Pulli catalano fam. Regio, Matteo Paco fam. Regio, Arnaldo Brancaforti fam. Regio, Bernardo de Podioviridi familire regio" (93) 212
1356.08.11	09	P, 2, 149v; (93) 213-214	Catania	t	"R. lettere al milite Corrado Spatafora. Il re si duole che non abbia eseguiti i precedenti ordini, coi quali gli veniva ingiunto di lasciare l'ufficio di capitano di Taormina. Gli rinnova pertanto l'ordine predetto e l'avverte di avere scritto all'università stessa di non più riconoscerlo come capitano; gli ordina inoltre di consegnare gli atti, i mandati, i prigioni ecc. redigendo del tutti 4 consimili quaterni, dei quali uno restar dova all'università, un altro allo Spatafora, un terzo al cancelliere e l'ultimo ai nobili maestri razionali" (93) 213-214
1356.08.11	09	P, 2, 150; (93) 214	Catania		"Lettere in conformità all'università di Taormina, ordinando di riceversi la consegna degli atti, mandati ecc da parte del milite Corrado Spatafora, e d'incaricare qualcuno abile e fedele per reggere provvisoriamente l'ufficio di capitano della terra anzidetta" (93) 214
1356.08.11	09	P, 2, 150; (93) 214	Catania		"Altre lettere all'università di Taormina nelle quali il re manifesta di aver ricevuto in udienza Mazullo della Dara, Matteo Speciario e Bonsignore di Arcidiacono, sindaci della stessa terra, alle relazioni dei quali avea dato conveniente risposta" (93) 214
1356.08.11	09	P, 2, 150v; (93) 215	Catania	t	Federico IV "si congratula coll'università di Nicosia, che era tornata all'obbedienza regia; aggiunge che trovandosi l'intero suo esercito all'assedio di Motta S. Anastasia non potea condursi in Nicosia prima della presa dell'anzidetta Motta, e frattanto scrivea al milite Ruggero Standolfo, scriba dei pagamenti delle regie milizie, di recarsi con tutta la sua comitiva di uomini e cavalli in loro aiuto. Ove però fosse indispensabile la sua presenza in Nicosia, il re prometteva di lasciar l'assedio in parola e condursi subito nella detta terra, la di cui conservazione gli era molto a cuore" (93) 215
1356.08.11	09	P, 2, 150v; (93) 216	Catania		"Lettere in conformità al nobile Ruggero Standolfo milite e scriba dei pagamenti delle genti regie perché con tutta la sua comitiva ed altri uomini e cavalli, che potrà adunare, vada tosto in Nicosia" (93) 216
1356.08.11	09	P, 2, 151; (93) 216	Catania		Federico IV "scrive agli uomini di Mola di aver esonerato Riccardello Rosso dall'ufficio di capitano e castellano della detta terra, e però ordina di non più ubbidirgli, e gli esorta a ripigliare il castello dalle mani del detto Rosso" (93) 216
1356.08.12	09	P, 2, 151; (93) 216	Catania		"Lettere di commissione a Ruggero Lamia per la capitania del casale di Ucria fino a regio beneplacito. Lettere patenti in conformità agli abitanti del detto casale, perché prestino la debita obbedienza al nominato Ruggero. Lettere al capitano o vicecapitano di Ucria, perché desistano dal loro officio e consegnino gli atti e i prigioni al predetto Ruggero" (93) 216.
1356.08.12	09	P, 2, 151; (93) 217	Catania		Federico IV "scrive agli uomini del casale Ucria, che nel mese di maggio 1354 il fratello di lui, re Ludovico avea concesso a Ruggero Lamia, vita durante, in considerazione dei prestati servigi, il predetto casale, già appartenuto a Parisia moglie di Alaimo di S. Basilio, e quindi, per la continuata dimora di quest'ultimo fino al termine di sua vita presso i nemici in Lentini ed altri luoghi, devoluto al fisco; ed il Lamia era stato posto in possesso dal baiulo e dai giudici del casale anzidetto. Essendo stato in seguito lo stesso Ruggero spogliato dal possesso in parola, il re ordina agli uomini di Ucria di riconoscerlo per loro barone e corrispondergli i diritti e proventi del casale anzidetto" (93) 217
1356.08.12	09	P, 2, 151v; (93) 217	Catania		"R. lettere a Giovanni Landolina capitano di Noto. Per diploma di agosto 1355 il re Ludovico avea ordinato al predetto Landolina, che fossero restituiti a Venezia e Isabella Palizzi (de Palicio) i beni feudali e

					burgensatici appartenuti al loro padre conte Matteo Palizzi ed esistenti nel val di Noto, con che però sul prodotto del terraggio dell'VIII indizione (1354-55) e di altri proventi venissero compensate le spese sostenute per la custodia del fortino Castelluccio. Avendo però in seguito il Landolina revocato a sé il possesso dei detti beni da potere di Francesco de Bombircerio, procuratore delle sorelle Palizzi, per causa delle spese necessarie alla custodia del fortino Castelluccio, il re Federico gli ordina di restituire il possesso degli anzidetti beni e dei proventi del corrente anno alle predette Venezia e Isabella Palizzi, che non avevano come altrimenti sostentarsi" (93) 217
1356.08.13	09	P, 2, 152; (93) 218	Catania	t	Federico IV "ricorda di aver comuni col cognato re di Aragona gli eventi favorevoli ed avversi, e però esorta Giamo di Domenico e Raimondo di Bella, di Maiorca, comandanti della galea San Nicola, di aggredire i suoi antichi nemici regnanti al di là del Faro, i loro vassalli e sudditi e i nemici regi, non portando però offesa ai messinesi, genovesi e altri fedeli" (93) 218
1356.08.13	09	P, 2, 152v; (93) 219	Catania		Federico IV comunica che "il re Ludovico avea già concesso ad Antonio Palizzi figlio di Matteo conte di Novara alcuni benefici spettanti alla regia collazione; in seguito però il detto Antonio, allontanatosi da Messina in seguito al disastro del padre per evitare pericoli personali, venne privato del possesso dei detti benefici. Ed ora re Federico, a petizione del predetto Antonio Palizzi, ordina ai governatori, stratigoti, giudici, giurati ed altri ufficiali di Messina e suo distretto di restituire al medesimo Antonio i benefici in parola" (93) 219.
1356.08.13	09	P, 2, 153; (93) 219-221	Catania		"Lettere patenti a tutti gli ufficiali di Sicilia in favore del monastero di S. Antonio dell'ordine di S. Agostino di Vienna, che aveva costituito suoi speciali procuratori per le case e baiulie di Sicilia e Puglia i frati Ponzio Mite, Bertrando Mite, Ponzio de Resio, Aimone di Chiaravalle e Guglielmo Fava all'oggetto di raccogliere ed esigere tutti i frutti, proventi, elemosine ecc. spettanti alle anzidette case e baiulie con tutte le più ampie facoltà. Non potendo il detto Guglielmo Fava recarsi personalmente ad eseguire il suo mandato, deputava in sua vece i frati Giovanni di Arezzo, Nicolò di Colle, Francesco di Rotondo e Gentile di Porto; e il re ordina che ai medesimi si desse ogni aiuto e protezione nell'esercizio del loro ufficio, permettendo anche agli stessi e loro dipendenti di recare armi, senza recare offese ad altri" (93) 219-221
1356.08.15	09	P, 2, 154; (93) 222	Catania	t	Federico IV "ordina al governatore e stratigoti, ed all'università di Messina di recuperare a qualunque costo il castello Matagrifone esistente in detta città da potere di quelli che lo teneano, essendo ciò indispensabile alla sicurezza della stessa" (93) 222
1356.08.15	09	P, 2, 154; (93) 222	Catania		Federico IV "scrive al capitano di Sciacca, che la città di Messina pativa penurie di vettovaglie, e però gli ordinava che i messinesi ed altri fedeli potessero di là estrarre vettovaglie per recarle in Messina, derogando a qualsiasi disposizione in contrario. Simili lettere ai capitani delle isole di Malta e Gozo, di S. Pietro sopra Patti, della torre di Misilcassimo e di Naso". (93) 223
1356.08.15	09	P, 2, 154v; (93) 223	Catania	t	Federico IV "raccomanda all'arcivescovo di Messina il nobile Antonio Palizzi, figliuolo del conte Matteo, il quale per la ruina e morte del padre era stato costretto ad esulare per salvare la vita, perdendo il canonicato e i benefici ottenuti; e poiché la sua assenza fu involontaria, il re esorta vivamente l'arcivescovo a fargli restituire il canonicato e i benefici in parola" (93) 223
1356.08.15	09	P, 2, 154v; (93) 224	Catania		"R. lettere al castellano o vicecastellano di Mineo, colle quali si annunzia la nomina di Corrado Doria, maestro razionale ed ammiraglio di Sicilia, a castellano dell'anzidetta terra durante la di lui vita; e però si ordina che sia fatto allo stesso consegna del castello con tutte le armi, macchine (ingeniis), suppellettili e vettovaglie, redigendo del tutto 4 quaterni identici dei quali uno dovea rimanere presso il castellano cessante, un secondo al Doria, il terzo al cancelliere del regno e l'ultimo ai maestri razionali della

					G. Corte" (93) 224
1356.08.15	09	P, 2, 155; (93) 224	Catania		"Lettere in conformità al nobile Artale Alagona consanguineo regio e maestro giustiziere, nella quale si dà contezza della nomina di Corrado Doria a castellano di Mineo e si ingiunge di far assegnare allo stesso il castello predetto con tutte le armi, macchine ecc. Nomina di Corrado Doria a castellano di Mineo durante vita e con facoltà di farsi sostituire da altra persona" (93) 222
1356.08.19	09	C, 3, 134-135	Catania		Federico IV, con riferimento a lettere di re Ludovico il quale nel 1351-52, VI ind., aveva scritto ai secreti di Messina presenti e futuri si comunica la nomina di Ruggero de Murtillito a maestro custode della dogana di terra palealeorum di Messina a beneplacito regio, ora conferma a vita allo stesso Murtillito quell'ufficio, col consenso dell'infantessa Eufemia.
1356.08.20	09	P, 2, 156v; (93) 225	Catania		Federico IV "scrive al capitano di Patti, che Ventura moglie di Giovanni Longo, già nutrice del fratello infante Giovanni, gli aveva esposto un grave danno infertole da Simone Patti, fratello del detto capitano nell'epoca che Bonifacio Aragona, consanguineo regio, era stato allontanato dalla capitania e castellania di Patti; poiché il detto Simone, asserendo che la Ventura, fosse aderente dell'infante Bonifacio, l'avea spogliata del possesso di una casa contenente alcune botti e vino. E però il re ordina al capitano di Patti, risultando vero l'anzidetto, che disponga subito la restituzione della casa, delle botti e del vino in favore della nominata Ventura" (93) 225
1356.08.20	09	P, 2, 156v; (93) 225-226	Catania	t	"R. lettere a Guglielmo Spatafora barone di Roccella e capitano di Randazzo, e all'università di Randazzo. Il re annunzia che i Chiaromonte, i quali da tempo si erano proposti con grande sforzo di sottomettere il regno al dominio degli antichi nemici e scacciarne la real famiglia, visto che i Siciliani non volevano seguirli per quella via, avevano fatto ricorso all'inganno, e dichiarando di voler tornare alla regia obbedienza minacciavano di avviarsi a Messina passando per Randazzo. Epperò il re mette tutti in guardia e gli ordina di non volere a nessun patto ricevere i Chiaromonte e loro seguaci" (93) 225-226.
1356.08.22	09	P, 2, 157; (93) 226	Catania		"Lettere patenti ai futuri giustizieri delle valli di Castrogiovanni e Demina e loro luogotenenti, e ai capitani e vicecapitani delle terre e luoghi compresi nelle valli anzidette. Con diploma che è riportato nel testo di luglio della III indizione (1350) il re Ludovico aveva nominato il messinese Mainetto di Mohac, notaro nell'ufficio della R. Cancelleria, a notaro degli atti dei giustizieri e delle capitanie anzidette, vita durante, in ricompensa dei lunghi servigi prestati e dell'età avanzata; però dopo qualche tempo il re Ludovico stesso per inavvertenza concedette lo stesso ufficio a Pietro de Mauro messinese. Il re Federico pertanto, a richiesta del nominato Mainetto, annullando la posteriore ed ingiusta nomina di Pietro di Mauro, ordina che sia reintegrato il medesimo Mainetto nell'ufficio in parola" (93) 226.
1356.08.23	09	P, 2, 158 (93) 227	Catania		"Il re scrive al capitano e all'università di Randazzo, che i figli del milite Gilio Statella, castellano di Castiglione, apportavano danni ad alcuni di quella terra, sol perché erano fedeli alla regia causa; ordina quindi ai medesimi di inviare colà i cavalli e le genti d'arme necessarie per la debita difesa e conservazione della terra anzidetta" (93) 227.
1356.08.24	09	P, 2, 158v; (93) 227	Catania		"Il re concede licenza a Rainaldo di Gabriele di Piazza di erigere un fortilizio nel feudo di S. Barbara o Monte Marzo concessogli già dal re Ludovico" (93) 227
1356.08.25	09	P, 2, 158v; (93) 227	Catania		"Il re incarica Natale Lancia di Messina, maestro notaro nell'ufficio del protonotaro, di fare eseguire gli scrutini degli ufficiali in civili nelle terre di Randazzo, Castiglione e Francavilla e nel casale Linguaglossa, scegliendo 12 idonei uomini in ciascun luogo, dai quali doveano eseguirsi l'elezioni dei detti ufficiali per gli anni 1356-57 e 1357-58 in numero abundanti per mezzo di cedole: escludendo gli ufficiali in carica, i militi, baroni e feudatari, gli stipendiari della curia e loro familiari; le quali cedole poi con sue lettere il Lancia rimetter dovea alla curia. Lettere in conformità ai

					capitani o vicecapitani, baiuli, giudici giurati e tesorieri di Randazzo, Castiglione, Francavilla e Linguaglossa perché assistano il notaio Natale Lancia nell'esercizio ell'incarico sopradetto e gli soddisfino quanto gli è dovuto" (93) 227
1356.08.26	09	P, 2, 159; (93) 228	Catania		"R. lettere in favore di Nucio Gallo di Messina, al quale con diploma di re Ludovico dell'agosto 1353 VI ind. dato a Messina era stato confermato durante vita l'ufficio credenciarie salsuminis et biscotti della città di Messina, reso vacante per la morte di Giovanni Campulo pur di Messina, e che gli era stato precedentemente conferito con lettere regie dell'anno 1347-48. Il detto Nucio in seguito aveva sostituito in sua vece Simone Gallo che per inavvertenza era stato rimosso dall'ufficio, surrogandovi invece un Nicolò Cacola; e quindi il re Federico a supplica del detto Nucio Gallo ordina ai governatori, stratigoti, giurati e tesorieri di Messina che rimuovano Nicolò Cacola dall'ufficio in parola e si riamettano il sudetto Simone e gli altri sostituti che per avventura Nucio Gallo credesse in avvenire, durante la di lui vita, di assegnarvi" (93) 228
1356.08.26 inserto	09	C, 7, 473r-474r	Catania		A Regale di Baldoino, nutrice del re, e ai suoi eredi Federico IV tramite il cancelliere Enrico Rubeo concesse i mulini di Paternò, senza servizio.
1356.08.30	09	P, 2, 160; (93) 228	Catania		"Nomina di Donato de Mucicato a capitano di Asaro con la cognizione delle cause criminali fino al regio beneplacito. Lettere in conformità agli abitanti della stessa terra. Ordine al capitano o vicecapitano di Asaro perché desistano dall'ufficio" (93) 228
1356.08.30	09	P, 2, 160; (93) 228	Catania		"Nomina di Simone Mancuso a castellano di Asaro" (93) 228.
1356.08.31	09	P, 2, 160; (93) 229	Catania		"Il re scrive a Giovanni Landolina capitano della terra di Noto, incaricandolo di curare lo scrutinio degli ufficiali in civili della detta terra per l'anno della X indizione (1356-57). E però dovea primo scegliere 12 probi uomini, i quali notar doveano in separate schede gli eleggibili ai detti uffici in numero abbondante, e poi su questi nomi doveansi porre le sorti" (93) 229
1356.08.31	09	P, 2, 160; (93) 229-230; (143) 158-159;	Catania	t	"I militi Berardo de Castello e Pietro de Regio riferiscono al re che il conte Enrico Rosso, mentr'era rettore e governatore di Messina, avea posto nelle carceri di Messina il loro procuratore Simone Denti di Palermo, togliendogli con violenza 2000 fiorini che allo stesso erano stati affidati per negozi; e in tali prepotenze erano stati complici i nobili Guglielmo Rosso e Raimondo Rosso, fratelli del conte Enrico Rosso. Il re in vista di ciò ordina il sequestro dei beni tutti esistenti in Catania di pertinenza del conte Enrico e dei suoi fratelli, con doversi attribuire i proventi dei detti beni in favore dei nominati di Castello e Regio, fino a che questi fossero soddisfatti dei 2000 fiorini loro tolti" (93) 229-230
1356.08.31	09	P, 2, 161; (93) 231	Catania		"Il re concede all'università di Mineo d'imporre una particolare tassa di onze 30 sugli abitanti della detta terra all'oggetto di pagare l'annuo stipendio di onze 9 a maestro Nicolò chirurgo di Vizzini, il quale dimorava nella terra di Mineo per curarne gli abitanti, e provvedere ad altri urgenti bisogni della università suddetta; con che però il prodotto della tassa non dovesse superare le onze 30 e ogni abitante non fosse gravato più di 6 tarì" (93) 231
1356.08.31	09	P, 2, 161v; (93) 231	Catania		"Nomina di notaro pubblico di Mineo in persona di Giacomo del giudice Francesco approvato per decretum universitatis ipsius terre Minej" (93) 231
1356.08.31	09	P, 2, 161v; (93) 231	Catania		"Il re ordina al tesoriere e ai giurati di Patti di soddisfare, ove non vi siano ragioni in contrario, Perrono Stabile delle onze 5 mutuate alla detta università e che erano state consegnte a Petruccio di Giovan Longo e Antonio di Lentini per acquistare vettovaglie" (93) 231
					In piè del foglio legesi: finito libro sit laus et gloria Christo
1356.08.31	09	C, 3, 135v-136r	Catania		Federico infans ai secreti di Messina presenti e futuri comunica di aver concesso in vitalizio l'ufficio di uno dei rematori della dogana del mare di

				Messina a Tumeo de Ugolino, già concessagli dal re Ludovico nella VII ind. 1353-54.
1355-56 inserto	09	C, 7, 370v-371r	Motta Santa Anastasia	Francesco Ventimiglia conte di Collesano, avendo donato al fratello nobile Guido Ventimiglia il feudo Belichi nella valle di Castrogiovanni vicino i territori delle due Petralie, Federico IV conferma a lui e ai suoi eredi la donazione sotto servizio militare di un cavallo armato, riconoscendo detto feudo in capite alla curia regia, con privilegio dato da Federico IV nel fortilizio della Motta S. Anastasia olim nella IX indizione passata (1355-56).

1356-57 (X ind.)

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica	Breve regesto o nota cronologica
1356.09.06	10	P, 5, 20; (93) 232-233	Castiglione t	Federico IV "ordina agli ufficiali di Randazzo, Castiglione, Francavilla e Calatabiano, che il priore e alcuni frati del monastero di San Salvatore di Placa fossero posti in possesso dei beni esistenti in dette terre e spettanti al detto monastero, e ciò perché l'abate Anikio ribellatosi all'autorità regia, dopo aver raccolto le vettovaglie della nuova raccolta in un fortilizio spettante al monastero stesso, avea scacciato i detti frati e priore senza apprestar loro aiuto e riducendoli all'inopia" (93) 232-233.
1356.09.06-07	10	P, 5, 20v; (93) 233-234	Castiglione t	"Lettere al nobile Guglielmo Peralta nelle quali il re manifesta che i militi messinesi eransi staccati dai Chiaromonte e dal conte Enrico Rosso e però i luoghi del piano di Milazzo e la città stessa di Messina erano tornati alla fede regia, mentre i Chiaromonte e il Rosso tentavano di nuocere i seguaci regi al grido: muoiano i Catalani. Quindi il re erasi da Catania condotto in Castiglione insieme alla principessa Eufemia ed altri magnati per ridurre in pace Randazzo, Francavilla ed altre terre. Simili lettere ai nobili Matteo di Montecateno siniscalco del Regno, Bonifacio di Federico di Aragona, Nicolò Abate capitano e castellano di Trapani e Monte San Giuliano, e Giorgio Graffeo" (93) 233-234.
1356.09.07	10	P, 5, 21 (93) 234	Castiglione	"Giovanni Bevacqua della terra di Randazzo espone al re che il procuratore della chiesa messinese indisse all'asta pubblica l'affitto dei proventi del casale di Bolo, spettante alla detta Chiesa, per l'anno della X indizione p.p. (1341-42) per un certo prezzo; e che il supplicante sul detto prezzo aveva fatto un aumento di onze 10, competendogli pertanto onze 2 sul diritto di quinta sull'aumento in parola. Il procuratore però avendo concesso ad altri la locazione dei proventi di Bolo si negava di soddisfare al Bevacqua le predette onze 2. Il re quindi ordina al capitano di Randazzo che, risultando vero l'esposto, faccia pagare al supplicante la somma dovutagli" (93) 234
1356.09.07	10	P, 5, 21r; (93) 235	Castiglione	"Ordine ad Astasio di Taranto, statuto super exercicio magistratus curie civitatum terrarum et locorum Sicilie citre flumen Salsum, di assegnare al milite Corrado Procida castellano di Francavilla onze 2 sui residui dei proventi di Castiglione spettanti alla Curia: da computarsi le dette onze 2 sullo stipendio del detto castellano e dei serventi del castello, essendone di ciò dato già avviso al tesoriere della R. Camera" (93) 235
1356.09.07	10	P, 5, 22; (93) 236	Castiglione	Federico IV "scrive al vicesecreto di Randazzo di aver rilasciato a Riccardo Castagna, gabelloto del Banco di Giustizia della detta terra per l'anno della IX indizione 1355-56, onze 3; e ciò specialmente in considerazione che a causa della guerra gli abitanti di Randazzo erano costretti a fare la guardia (excubias) di notte e però il supplicante non poté conseguire le composizioni che solitamente si facevano da detti abitanti a causa della guardia in parola" (93) 236
1356.09.07-09	10	P, 5, 22r; (93) 236	Castiglione	"R. lettere per la nomina degli ufficiali di Castiglione. Giudici: not. Astasiano de Bene, not. Giovanni de Raccuja, Lornzo de Constancio; giurati: Giovanni de Mencita, Perrello de Xixona, Nicolò de presbitero Simone, Manfredo de Vitali; acatapani: Giovanni de Avillanti, Giovanni de Arena; not. Degli atti della curia civile: not. Gregorio di Napoli; tesoriere: Simone de Xixona" (93) 236
1356.09.07-09	10	P, 5, 23; (93) 237	Castiglione	"In seguito ai reclami dei figli ed eredi del fu Pietro Linguida, barone di Crimasta o della Motta di San Michele, il re ordina al capitano di Francavilla di non esercitare il suo ufficio nel casale anzidetto di Crimasta, ch'era fuori della sua giurisdizione" (93) 237
1356.09.07-09	10	P, 5, 23; (93) 237	Castiglione	Federico IV "ordina agli uomini del Casale di Crimasta o Motta di S. Michele di non riconoscere la violenta occupazione dello stesso eseguita da

					Giovanni Mangiavacca (Maniavacca) di Messina in danno di Belingeria vedova di Pietro Linguida barone del detto casale, alla quale sola doveano corrispondere i debiti dritti e proventi; ed inculca insieme ai detti abitanti di respingere la giurisdizione del capitano di Francavilla e del Mangiavacca o suo sostituto" (93) 237
1356.09.07-09	10	P, 5, 23; (93) 237	Castiglione		"Nomina degli ufficiali di Francavilla per l'anno X indizione: giudici: Giacomo de Presbitero Iohanne, Simone de Iacono, Francesco de Magistro; giurati: Riccardo Musketto, Guido di Francavilla, Guido di Santoro, Nicolò de Presbitero Petro; acatapani: Francesco Canchilleri, Bonsignore de presbitero Iohanne; notaro degli atti della curia civile: not. Martino Xandrono" (93) 237
1356.09.07-09	10	P, 5, 23v; (93) 238	Castiglione		Federico IV "nomina Giovanni de Avillanti vicesecreto di Castiglione, rimosso Guglielmo Malatino dal detto ufficio pel corrente anno della X indizione; e gli prescrive di gabellare, previa pubblica asta, le entrate e i beni dell'ufficio anzidetto che si tenevano ad credenciam ovvero non erano stati ancora gabelloti" (93) 238
1356.09.07-09	10	P, 5, 23v; (93) 238-239	Castiglione	t	"Lettere patenti in favore di Giovanni Mangiavacca di Messina, il quale si era offerto volontariamente di serbare fedele la Motta della Placa e far causa comune coi seguaci regi in Randazzo, Castiglione e Francavilla. Ordina quindi il re di ritenere sicuri ed affidati tanto il detto Mangiavacca, tornato di recente con una galea corsara, quanto i suoi seguaci in Francavilla per ogni danno o delitto commesso" (93) 238-239
1356.09.10	10	P, 5, 24; (93) 239	Castiglione		"Nomina degli ufficiali di Randazzo per l'anno della X indizione: giudici: giudice Giovanni de Minutis, Giacomo Lanita, not. Bernardo de Turano: giurati: Giovanni Bevacqua, Gilberto de Pals, Giovanni de Scalis, Perretto de Iudice; acatapani: Ruggiero de Tecio, Francesco Biondo, Guglielmo de Raccuya. Notaro degli atti della curia civile: not. Pino de Roberto; maestro excubiarum sive xurte: Giacomo Torello; tesoriere: Filippo di Giovanni de Roberto" (93) 239
1356.09.10	10	P, 5, 24v; (93) 240	Castiglione		"Lettere ad Astasio di Taranto *statuto super exercicio magistratus curie civitatum terrarum et locorum Sicilie citra flumen Salsum* etc, per rilasciare onze 3 ad Andrea Spulpi, gabelloto della gabella sugli aratri in Paternò nell'anno dell'VIII indizione (1354-55) ed altre onze 3 ad Andrea de Fino, gabelloto della gabella del pane in Paternò dello stesso anno" (93) 240
1356.09.10-12	10	P, 5, 24v; (93) 240	Castiglione		"L'infante Federico, duca di Atene e Neopatria marchese di Randazzo e conte di Mineo e Calatafimi, avea conceduto temporaneamente con diploma del 20 settembre VI indizione (1352) un mulino diruto sito in Castiglione nella contrada della Fiumara a Giovanni de Villanti, vicesecreto della stessa terra, con l'obbligo di ripararlo a sue spese e con dritto al rimborso delle somme erogate, qualora il concedente volesse tornare in possesso del molino in parola. Morto il detto infante in Catania in minore età, e devoluti i di lui beni alla R. Curia, il re conferma la predetta concessione fatta dal cugino infante Federico al nominato Villanti" (93) 240
1356.09.10-12	10	P, 5, 25 (93) 240	Castiglione		Federico IV "comunica ad Astasio di Gregorio di Taranto da Catania statuto super exercicio magistratus officiorum curie civitatum terrarum et locorum Sicilie citra flumen Salsum di avere, sulle istanze di Giovanni Pullicino barone di Tortorici, rilasciato agli uomini del detto casale il residuo della sovvenzione regia dovuto per l'anno della IX indizione p.p. (1355-56) e non ancora soddisfatta" (93) 240
1356.09.10-12	10	P, 5, 25v; (93) 241	Castiglione		"La R. Curia, per completare la somma dovuta dalla terra di Castiglione per la sovvenzione dell'anno 1355-56, oltre dell'ordinaria gabella della vendita del vino a minuto, aveva imposto una particolare tassa focularíorum et facultatum per onze 11, che in fatto non poté esigersi per cagione dei danni apportati dalle pubbliche discordie. E però il re comunica al nominato Astasio di Gregorio di avere rilasciato la predetta somma di onze 11 sulla sovvenzione sopra indicata" (93) 241
1356.09.10-	10	P, 5, 25v;	Castiglio		Federico IV "ordina al predetto Astasio di Gregorio, che si limiti ad

12		(93) 241	ne		esigere dalle terre di Castiglione per la sovvenzione del presente anno della X indizione solamente il prodotto della gabella sulla vendita del vino a minuto" (93) 241
1356.09.13	10	P, 5, 26; (93) 241-242	Catania	t	Federico IV "annunzia a quei di Siracusa di avere insieme alla principessa Eufemia, al nobile Artale di Alagona e ad altri magnati ridotta in quiete Castiglione ed altri luoghi; e che inoltre avendo appreso le minacce e i danni a loro apportati dai Chiaromonte, non gli era stato possibile d'inviare subito il detto Artale in loro soccorso, dovendo questi prima trattare la pace con Riccardo Ventimiglia inviato dal fratello conte Francesco Ventimiglia maggior camerario del regno" (93) 241-242
1356.09.14 inserto	01	P, 1, 193v-194v	?		Federico IV assegna per sostentamento di sua vita 16 onze annue a Berto di Cammarana di Palermo sugli introiti della scannaria della secrezia di Mineo.
1356.09.14	10	P, 5, 26v; (93) 243	Catania		"Nomina degli ufficiali di Paternò per l'anno della X indizione (1356-57). Giudici: Lorenzo de Brexi, Tommaso de Crischencio, Tommaso Restaporta; giurati: Andrea Spulpi, Giacomino de Capraria, Lorenzo de Malagerio, Enrico di Maestro Andrea; acatapani: Federico Farina, Lancia Spulpi; notaro degli atti della curia civile: notaro Manfredo de Avirzello; Maestri excubiarum sive xurte: maestro Nicolò Butela, Bongiovanni de la Caprara; tesoriere: Perri de Montana" (93) 243.
1356.09.15	10	P, 5, 27; (93) 243	Catania		"Lettere patenti agli ufficiali di Randazzo nelle quali il re partecipa che not. Matteo di Castiglione, deputato a raccogliere in tutta Sicilia (meno di Messina ove eravi altro incaricato) il denaro lasciato dai testatori in favore dei fedeli schiavi in partibus saracenorum, avea sostituito in di lui vece in Randazzo il giudice Salvo de Gilino; e però esortava i detti officiali a prestargli il debito aiuto pel disimpegno dell'incarico in parola. Simili lettere per Pietro de Capello sostituto in Noto, Andrea de Baldoyno sostituto in Siracusa, Tommaso de Caropipi arciprete di Paternò sostituto in Paternò e Adernò, Peregrino de Buccardo sostituto in Trapani e Monte San Giuliano, e not. Nicolò de Spinis sostituto a Sciacca" (93) 243
1356.09.15	10	P, 5, 27v; (93) 244	Catania		"Gugliemo de Presbitero Leone greco, di Noto, aveva lasciato agli eredi di Nicolò Maturano onze 10 di oro, e poiché alcuni di questi eredi avevano aderito ai Chiaromonte e la quota ad essi spettante sulle dette onze 10 era quindi ricaduta al fisco, il re ordina al capitano di Noto, risultando vere le premesse e non essendovi legittimo ostacolo, di assegnare la quota in parola ad Avinello di Landolina in considerazione dei suoi servigi" (93) 244
1356.09.16	10	P, 5, 28; (93) 244	Catania		Federico IV "si lamenta con Giovanni Landolina capitano di Noto di non avere posto in esecuzione i precedenti ordini di gennaio 1356, pei quali gli comunicava che Natale Lancia, notaro del giustizierato e delle capitanie del Val di Noto, avea deputato in sua vece in Noto Andrea de Tholo; mentre risultava per l'opposto che in luogo di quest'ultimo era stato ammesso un tal Diego Consalvo. Il re pertanto ordina al Landolina di far pagare al Lancia, o al di lui sostituto, i proventi dell'ufficio per l'anno della IX indizione (1355-56), e di ammettere in avvenire i medesimi Lancia e Tholo nell'ufficio anzidetto senza contraddizione alcuna" (93) 244
1356.09.10	10	P, 5, 29; (93) 245	Catania		"Avendo Guglielmo de Presbitero Leone lasciato per suo testamento onze 10 alla chiesa di San Lorrenzo de Libistri, posta nella contrada del Capo d'Orlando, e non essendovi persona legittima a riceversi il legato medesimo, il re ordina a Giovanni Landolina capitano di Noto di esigere le dette onze 10 e ritenerle provvisoriamente in deposito" (93) 245
1356.09.16	10	P, 5, 29; (93) 246	Catania		"Il re ordina al not. Matteo di Castiglione, deputato a raccogliere le somme lasciate dai testatori per la liberazione degli schiavi esistenti in partibus saracenorum, di versare tutte le somme che per tale causa saranno esatte in Noto, in potere di Giovanni Landolina capitano della stessa terra" (93) 246
1356.09.16	10	P, 5, 29v; (93) 246	Catania		"Lettere al milite Giacomo de Peregrino, capitano delle isole di Malta e Gozo, per accogliere benevolmente Giovanni Marserio catalano, che ivi recatasi per far dimora e trattare anche alcune sue faccende nell'isola di

					Lampedusa" (93) 246
1356.09.17	10	P, 5, 29v (93) 246	Catania		"Nomina di Filippo Cupillo a capitano di guerra del casale Alcara con la cognizione delle cause criminali. Lettere in conformità agli uomini del casale anzidetto" (93) 246.
1356.09.17	10	P, 5, 29v (93) 247	Catania		"Essendo morto il not. Federico di Corrado in Taormina senza poter redigere in forma pubblica parecchi contratti annotati nei suoi protocolli, il re concede licenza a Matteo de Alessio della stessa terra di conservare gli atti del defunto notaro e di redigerli, occorrendo in forma solenne" (93) 247.
1356.09.18	10	P, 5, 30v (93) 247-248	Catania	t	Federico IV "scrive a Nicolò Abbate di aver appreso la tregua dallo stesso stipulata con i Chiaromonte e loro seguaci, e come questi perfidamente avevano recato danni ai fedeli regi, malgrado la tregua in parola. Pertanto il re ordina all'Abbate di tenere nulle l'anzidette convenzioni e procedere ostilmente contro i nemici. Simili lettere al nobile Giorgio Graffeo, al nobile Guglielmo Peralta, ad Arnaldo Blancafort, a Francesco Fontecoperto capitano e castellano di Calatafimi, a Petro Bono Calandrino, a Matteo Poto, a Guglielmo de Rosa milite, capitano di Sciacca, a Bernardo de Podioviride capitano e castellano di Sutera, a Matteo Montecateno e Bonifacio di Federico di Aragona" (93) 247-248
1356.09.19	10	P, 5, 31v (93) 248	Catania		"Nomina di Bertaraymo Formica a capitano di guerra dell'isola di Lipari fino al regio beneplacito con la cognizione delle cause criminali, che doveano essere giudicate con l'assistenza del giudice ed assessore e del notaio , i quali verrebbero nominati dalla curia o in mancanza assunti temporaneamente dal detto Formica. Lettere in conformità agli abitanti di Lipari ed al capitano o vicecapitano della detta isola" (93) 248.
1356.09.20	10	P, 5, 31v; (93) 249	Catania		Federico IV "ordina al baiulo ai giudici e ai giurati di Mascali i assegnare sui beni del conte Enrico Rosso, esistenti in quel casale, una parte equivalente ad onze 10 a favore di Filippa di Guglielmo Russo ed Antonio di lei figlio in compenso di 4 bovi, 1 giumento e 1 puledro sottratti ai medesimi per opera dei seguaci del detto conte in Taormina" (93) 249
1356.09.20	10	P, 5, 32; (93) 249	Catania		"Nomina di Berteraimo Formica a castellano di Lipari. Lettere al castellano o vicecastellano di Lipari per far la consegna del castello al detto Formica, redigendo di tutto 4 quaterni rispettivamente destinati al cancelliere del regno, ai maestri razionali della gran corte, al consegnante e al consegnatario" (93) 249.
1356.09.21	10	P, 5, 32v; (93) 249-250	Catania	t	Federico IV scrive al capitano e agli uomini di Randazzo di aver appreso che il conte Enrico Rosso ed i Chiaromonte dopo di essere andati a Piazza minacciavano di volgersi verso Catania o Messina; pertanto il re gli esortava a spedire tosto cavalieri in Catania per difenderla, ed ove i nemici accennassero a Messina d'impedire ai medesimi il passo per la loro terra
1356.09.21	10	P, 5, 32v (93) 250	Catania		Federico IV "ordina a Francesco di Catania, cantore del regio palazzo di Palermo e vicario in spiritualibus et temporalibus della Chiesa di Patti e Lipari, di far corrispondere annualmente sui beni della stessa chiesa onze 24 a Berteraimo Formica capitano e castellano di Lipari, fino a che durerà negli anzidetti uffici: essendo ciò stato determinato dalla curia con la volontà della Infante Eufemia vicaria Generale del Regno" (93) 250
1356.09.21	10	P, 5, 114; (93) 251	Catania		"Lettere ai giudici e giurati di Lipari nelle quali si comunica il precedente diploma relativo al pagamento di onze 24 annue a Berteraimo Formica capitano e castellano della detta isola; e si aggiunge che, ove il vicario Francesco di Catania ricusi di soddisfare i detti giudici e giurati costringervelo con le debite coerzioni" (93) 251.
1356.09.21	10	P, 5, 33; (93) 251	Catania		Federico IV "rinnova l'ordine, dato precedentemente a voce dalla principessa Eufemia al governatore e stratigoto di Messina, di pagarsi a Nicola Lancia maestro notaro nell'ufficio del protonotaro onze 10 sui beni del conte Enrico Rosso, e specialmente su una vigna esistente nella contrada della Nunziata; e ciò in compenso di un cavallo che il detto conte avea preso al Lancia" (93) 251.

1356.09.22	10	P, 5, 33; (93) 251	Catania		"In seguito alla morte di Guglielmo Spatafora capitano di Randazzo, il Re nomina al detto ufficio Simone Milito con la cognizione delle cause criminali e fino a regio beneplacito" (93) 251
1356.09.22	10	P, 5, 33v; (93) 252	Catania	T	Federico IV "annunzia a quei di Randazzo che i Chiaromonte e il conte Enrico Rosso da Piazza si erano condotti al casale Spano dirigendosi quindi alla Motta S. Anastasia; pertanto ordina di mandare tosto in Catania i cavalli già pronti in Randazzo" (93) 252.
1356.09.22	10	P, 5, 34; (93) 253	Catania	t	"Lettere allo stratigoto e ai cittadini di Messina nelle quali il re gli avverte di stare in guardia perché il conte Enrico Rosso e i Chiaromonte da Piazza s'eran condotti a Spano e alla Motta S. Anastasia e quindi minacciavano Messina" (93) 253
1356.09.23	10	P, 5, 34; (93) 253	Catania		Federico IV "annunzia a quei di Novara di aver precedentemente affidato la detta terra ed altri beni del conte Matteo Palizzi al nobile Sancio di Aragona, tanto per riguardo alla moglie di lui Lucia figliuola del defunto conte Matteo, quanto ancora a riguardo delle altre sorelle; che in seguito Giovanni Alagona, figlio del fu Blasco conte di Ristretta, si era dichiarato pronto a conchiudere le nozze progettate fra lui e Isabella altra figliola del conte Matteo Palizzi, ricevendo però la dote competente, e la nobile Venezia Palizzi facea rinunzia ai suoi diritti sulla terra di Novara, ove questa venisse assegnata in dote alla sorella Isabella. Pertanto il re determinava di assegnare la terra di Novara a Giovanni Alagona come sposo di Isabella Palizzi, ordinando agli abitanti di riconoscerlo per loro barone" (93) 253
1356.09.23	10	P, 5, 34v; (93) 254	Catania		Federico IV "comunica al milite Nicolò Cesareo, governatore e stratigoto di Messina, le precedenti determinazioni relative alla terra di Novara assegnata a Giovanni di Alagona sposo di Isabella Palizzi, Simili lettere al nobile Sancio Aragona, ingiungendogli di consegnare la terra di Novara al cognato Giovanni Alagona" (93) 254.
1356.09.23	10	P, 5, 35; (93) 255	Catania		"Lettere patenti dell'ufficio di castellano e capitano di San Fratello in persona di Guglielmo de Thoro fino al regio beneplacito" (93) 255
1356.09.23	10	P, 5, 35; (93) 255	Catania		Federico IV "ordina al capitano di Castiglione di ammettere il giudice Nicolò de Theobaldo della stessa terra a giudice e assessore della capitania predetta" (93) 255
1356.09.26	10	P, 5, 35; (93) 255	Catania		"Essendo diminuiti i proventi della curia del baiulo di Aci in seguito all'esercizio della capitania della stessa terra, e non potendosi perciò i detti proventi dare in affitto, il Re ordina a Beninato de Iaffarra, capitano e castellano di Aci, di non esercitare ulteriormente l'ufficio della capitania anzidetta" (93) 255
1356.09.26	10	P, 5, 35; (93) 256	Catania		"Ordine al capitano di Randazzo di far soddisfare a Simone de Piscibus, giudice della Regia Coscienza, il prezzo di un cavallo pili morelli rubato ad opera di Giacomo Saponaria, Matteo Precioso e un certo Carlo, familiari di Giovanni Precioso, sui nomi dei nominati delinquenti" (93) 256
1356.09.27	10	P, 5, 35v (93) 256-257; (143) 159	Catania	t	Federico IV "annunzia al conte Francesco Ventimiglia il tradimento del conte Enrico Rosso alleatosi ai Chiaromonte e le minacce contro Motta (S. Anastasia), e però lo invita a venire senza ritardo a Catania" (93) 256-257
1356.09.27	10	P, 5, 36; (93) 257	Catania		"Lettere patenti ai viceammiragli, portulani e preposti alla custodia dei porti e marine di Sicilia in favore di fra Raimondo Moysech al quale era concesso di uscire dal regno insieme a uno scudiero e un servo per condursi alla Corte Romana, senza però fare o profferire cosa alcuna contraria alla regia maestà" (93) 257
1356.09.27	10	P, 5, 36v; (93) 257-258; (143) 157-158	Catania	t	"Nicolò Monteforte, abitante del fortino di Motta S. Anastasia, ed altri seguaci del conte Enrico Rosso avevano nello scorso maggio sottratto 500 capre in danno di Allegranza de Ioya, profittando che in detta epoca il conte adunava armigeri e cavalli nel detto fortino. Il re pertanto, sulle istanza della nominata Allegranza, ordina ai capitani di Catania e Paternò di assegnare in compenso alla medesima i seguenti beni di Nicolò

					Monteforte" (segue elenco dei beni) (93) 257-258
1356.09.29	10	P, 5, 36v (93) 258-260	Catania	t	Federico IV "scrive a Nicolò Abate, annunziandogli che i militi messinesi erano tornati alla sua fede, e quindi Messina e le terre del piano di Milazzo, per opera specialmente di Artale Alagona, erano pacificate e la principessa Eufemia da Messina si era condotta a Catania. Aggiunge che il conte Enrico Rosso, immemore dei ricevuti benefici, avea preso le parti dei Chiaromonte, e venuto in Motta S. Anastasia minacciava Catania, sebbene tutto gli riuscisse contrario; e inoltre il conte Francesco Ventimiglia, dopo mandato il fratello Riccardo in Catania, avea rinnovata in Adernò la sua amicizia con Artale Alagona. Pertanto il re annullava la tregua stipulata tra i Chiaromonte e l'Abbate ed inculcava a quest'ultimo di procedere ostilmente contro i medesimi. Simili lettere a Giorgio Graffeo, Guglielmo Peralta, Francesco Fontecoperto e Arnaldo Blancaforti" (93) 258-260
**1356.10.02*	*10*	*(84) 106*	*Catania*		*Federico IV riceve atto di sottomissione da Francesco Ventimiglia*
1356.10.02	10	P, 5, 37v; (93) 261	Catania		"Eufemia Monteliano, Riccadonna figlia del milite Corrado de Manuele e moglie di Francesco Ventimiglia, e Liana moglie di Pericono de Montecateno esposero al re che, imbarcatesi a Trapani con molti oggetti di perle oro e argento per recarsi in Cefalù, vennero assalite nel mare dell'isola de Phimo (isola delle Femmine) da un legno a remi comandato da Simone Mirulla e Pietro Burgi messinesi, i quali le spogliarono di ogni avere. Il re pertanto ordina allo stratigoto di Messina di costringere i detti Mirulla e Burgi o i loro fideiussori, i quali avean trasgredito l'obbligo de non offendendo fideles devotos amicos treuguatos, a restituire gli oggetti derubati e consegnarli a Martinetto de Rosato regio familiare a ciò destinato" (93) 261.
1356.10.03	10	P, 5, 37v (93) 261-262	Catania		"Battimeo Bonis de Campo di Pisa, qual procuratore di Peri de Massa, Simone Bonagiunta, Rustichello Bartolomeo, Martino Ligio, Ranieri del fu Ranieri Sciancato, Riccuchio Riccuchio, Giovanni Lando Grasso, Simone Diatto e Battimeo Lapi pur di Pisa, presenta al re alcune lettere del podestà e degli anziani del Comune Pisano, nelle quali era esposto che il messinese Giovanni Mangiavacca erasi praticamente impadronito nel mare di Scorticeto di una barca appartenenti ai detti Pisani e carica di cuoi, pellami, cacio, carni e altre merci, mentre navigava da Cagliari a Pisa; e chiedea pertanto la restituzione della barca con le merci o un equivalente compenso, e in mancanza di ciò il consenso e la facoltà di eseguire rappresaglie contro la città di Messina. Trovandosi in seguito però la detta barca sequestrata in Messina e le merci depositate nel fondaco posto nella contrada dei berrettai (Coppulariorum), il re ordina allo stratigoto e ai giurati di Messina di eseguire senza indugio la restituzione in parola" (93) 261-262
1356.10.06	10	P, 5, 38; (93) 262	Catania		"Il re ordina al milite Giacomo de Peregrino capitano di Malta e Gozo di permettere che Benedetto Morello e Costantino Rocca di Messina estraggano vettovaglie dall'isola di Malta per condurle con un legno di carico a Messina" (93) 262
1356.10.06	10	P, 5, 38v; (93) 262	Catania		"Nomina di Ruggero Spatafora di Randazzo a capitano della detta terra con la cognizione delle cause criminali. Lettera in conformità agli uomini di Randazzo" (93) 262.
1356.10.06	10	P, 5, 38v; (93) 263	Catania		"Il re nomina suo familiare Andrea Ricamo di Paternò." (93) 263
1356.10.06	10	P, 5, 38v; (93) 263	Catania		"Lettere al milite Federico di Giordano messinese eletto capitano di Savoca e dei casali compresi fra la punta di Scaletta e Sant'Alessio. Ordine al capitano della terra e dei casali sopradetti perché desista dall'ufficio" (93) 263
1356.10.07	10	P, 5, 39; (93) 263	Catania		Federico IV "scrive allo stratigoto e agli uomini di Messina di aver affidato la custodia del castello Matagrifone al nobile Corrado Doria ammiraglio del Regno, e però ordina di cessare l'assedio del castello, tosto ché sarà venuto in potere del Doria, e non recare molestia agli assediati che ne doveano uscire" (93) 263

1356.10.07	10	P, 5, 39; (93) 264	Catania		"Lettere a Nicolò Cesareo stratigoto e agli altri militi ed uomini di Messina, nelle quali il Re gl'invita di prestar credenza al nobile Corrado Doria, che dovea verbalmente riferire al Cesareo alcuni incarichi da parte del sovrano" (93) 264
1356.10.07	10	P, 5, 39v; (93) 264-265	Catania	t	Federico IV "comunica al castellano o vicecastellano e ai serventi del castello Matagrifone di aver saputo la carestia di viveri che pativano e l'assedio intrapreso dai Messinesi; e standogli a cuore le sorti di Messina, specialmente dopo l'avvenuta pacificazione di Francesco Ventimiglia e Artale Alagona, avea deliberato di mandarvi il nobile Corrado Doria, al quale venia commessa la consegna del castello a mezzo dei debiti quaterni e la sicura uscita degli assediati" (93) 264-265
1356.10.08	10	P, 5, 40; (93) 266	Catania	t	"R. lettere alle principesse Bianca e Violante sorelle del Re, alle quali si annunzia la venuta in Messina del nobile Corrado Doria per riceversi in custodia il castello Matagrifone e adempiere una missione presso le medesime" (93) 266
1356.10.08	10	P, 5, 40; (93) 266	Catania		"Nomina di notar Matteo di Oddone a sostituto di notar Matteo Castiglione (deputato a raccogliere i legati per la liberazione degli schiavi esistenti in saracenorum partibus) nelle terre di Naso, Ficarra e Galati, e nei casali di Tortorici, Ucria, S. Martina, Castania, Galera, S. Giorgio, Alcara, Mirto, S. Angelo, Li Martini, Sinagra, S. Pietro sopra Patti, e Raccuia" (93) 266
1356.10.08	10	P, 5, 40; (93) 267	Catania		Federico IV "ordina a Nicolò Abate, capitano e castellano di Trapani e Monte San Giuliano, di restituire all'ammiraglio Corrado Doria tutte le somme spettategli per sua provvisione (assegnata sui proventi delle tonnare di Trapani) , dritti di pesci ed altri proventi dell'ammiragliato, e che il detto Abbate aveva indebitamente invertito ad altri usi. Simili lettere all'università di Trapani" (93) 267
1356.10.09	10	P, 5, 40v; (93) 267	Catania		"Lettere patenti agli ufficiali ed uomini di Caltanissetta, nella quale il re ordina di far cessare l'assedio del castello della detta terra, custodito al milite Riccardo Spalla, e riconoscere per signora la duchessa Cesarea, vedova dell'infante Giovanni duca di Atene e Neopatria, la quale si proponeva di recarvisi fra breve per farvi dimora insieme alla figliuola: e ciò nonostante che il detto Riccardo, per mezzo di Corrado Lancia Castromainardo regio familiare, avesse già prestato giuramento di fedeltà alla nominata duchessa Cesarea. Lettere in conformità al milite Riccardo Spalla castellano di Caltanissetta, perché avesse a inviare il figlio alla duchessa predetta per rinnovare il giuramento d fedeltà" (93) 267
1356.10.09-13	10	P, 5, 41v (93) 268	Catania		"Morto il milite Fulcone de Fulcone di Nicosia, i suoi beni vennero indebitamente appropriati da altre persone che avevano profittato delle civili discordie avvenute nell'anno della passata IX indizione (1355-56). E poiché composte in seguito quelle discordie in virtù della pace firmata il 1° del presente mese di ottobre, erasi in essa stabilito che tutti i beni usurpati si restituissero ai legittimi proprietari coi frutti percepiti a contare dal giorno della stipulazione della pace istessa, il re ordina al capitano o vicecapitano, al baiulo, ai giudici e giurati di Nicosia di far restituire a Giovanni di Fulcone e agli altri figli del defunto milite Fulcone i beni indebitamente usurpati insieme ai frutti percepiti come sopra" (93) 268.
1356.10.09-13	10	P, 5, 42; (93) 268	Catania		"Simili ordini al baiulo, ai giudici e ai giurati di Asaro in favore di Giovanni de Presbitero, perché potesse abitare liberamente in Asaro e gli venissero restituiti i beni indebitamente usurpati una con i frutti a decorrere dal 1 del corrente mese" (93) 268
1356.10.09-13	10	P, 5, 42v; (93) 269	Catania		"Nomina di Beninato de Iafaro a capitano di guerra della terra di Aci con la cognizioni delle cause criminali fino al regio beneplacito. Lettere in conformità agli uomini di Aci" (93) 269
1356.10.09-13	10	P, 5, 42v; (93) 269	Catania		"Lettere al capitano, a baiulo, ai giudici e giurati di Castrogiovanni, perché mantengano il not. Vinchio Catalano in possesso dei beni appartenuti a

					Ruggero de Amelino e Bartolomeo di Messina iuniore; i quali beni, per tradimento operato dai detti Amelino e Messina, erano stati pria devoluti a fisco e quindi concessi dal re Ludovio al nominato not. Catalano" (93) 269
1356.10.09-13	10	P, 5, 43; (93) 269	Catania		"Nomina del nobile Matteo Montecateno regio consanguineo a capitano di guerra di Sciacca con la cognizioni delle cause criminali fino al beneplacito del re" (93) 269.
1356.10.09-13	10	P, 5, 43; (93) 269	Catania		"Simile nomina in favore del milite Teobaldo Bubitello per la capitania di Asaro con la cognizione delle cause criminali fino al regio beneplacito. Lettera al capitano di Asaro perché desista dall'ufficio" (93) 269.
1356.10.09-13	10	P, 5, 43; (93) 270	Catania		"Giacomo di Bongiorno avea ottenuto, per concessione di re Pietro II e conferma del re Ludovico, durante vita tutti i dritti e proventi *offici notariatus actorum civitatum terrarum et locorum vallis Agrigenti parcium Cephaludi et Thermarum*. Però il re Ludovico per inavvertenza concedette in seguito il notariato degli atti di Termini a not. Giovanni de Luparello fino al regio beneplacito in pregiudizio del Bongiorno. Il re Federico pertanto, sulle istanze del detto Bongiorno, ordina al capitano o vicecapitano di Ternini di ammettere il nominato Bongiorno o suo sostituto nell'esercizio dell'ufficio in parola" (93) 270
1356.10.09-13	10	P, 5, 43v; (93) 270	Catania		"Nomina di Filippo Ventimiglia a capitano di guerra di Mistretta fino al regio beneplacito e con cognizione delle cause criminali. Lettere in conformità agli uomini di Mistretta e ordine al capitano di essa di desistere dal suo ufficio" (93) 270.
1356.10.09-13	10	P, 5, 43v; (93) 270	Catania		Federico IV "ordina al milite Corrado Spatafora capitano di Taormina di liberare senza indugio Pietro Russo messinese, il quale mentre conduceasi per mare da Messina a Catania venne preso nel mare di Taormina e carcerato per ordine del detto Spatafora, e questi pretendea una somma di denaro per la liberazione del detto Russo" (93) 270
1356.10.09-13	10	P, 5, 44v (93) 271	Catania		"Il re comunica ai giurati e al tesoriere di Paternò di aver rilasciato a Filippo Indalmeri e Giovanni di Mauro, gabelloti della gabella maltullecti della stessa terra per l'anno della IX indizione (1355-56) la somma di onze 5.15 sull'ammontare della detta gabella in onze 36; e ciò perché i nominati Indalmeri e di Mauro erano stati danneggiati nell'esercizio della gabella dal fatto che per timore della guerra i proprietari aveano venduto i loro maiali vivi ad credenciam, gli animali silvestri abbondavano e vendeansi a vil prezzo, e quindi le carni degli animali domestici non trovavano nel macello compratori; ed appunto il maggior provento della stessa gabella consisteva nella vendita a minuto (ad taglum) degli animali domestici predetti" (93) 271
1356.10.12	10	C, 7, 469r ss; (56) 314; (33) 272,	Catania	t	Fridericus infans Dei gracia legitimus regni Sicilie dominus ac Athenarum et Neopatrie dux, concede Cerami a Berardo Spatafora
1356.10.13	10	P, 5, 45; (93) 272	Catania		"In seguito alla morte del milite Ruggero de Spinis il Re commette a Pietro de Mauro messinese, durante vita, l'ufficio di esaminare i conti delle città terre e luoghi dell'Isola; e di investigare l'opera dei giustizieri, capitani, giudici, assessori, notai, avvocati, procuratori ed erarij nei giustizierati e capitanie delle terre demaniali, meno di Palermo e Messina, come ancora dei baiuli, giudici e notai esistenti nelle curie civili delle terre anzidette del demanio. Che se risultasse alcuni dei detti ufficiali aver estorto denari o beni del valore infra onze 20, dovea il detto de Mauro ordinarne la restituzione; se però l'estorsione risultava di somma maggiore, ne veniva deferito il giudizio alla regia Curia. Estendeasi inoltre l'ufficio del de Mauro ai commissari e deputati (statutos) della regia sovvenzione, a quelli delle fabbriche murorum seu turrium necnon virdiscarum mantillicorum seu propugnaculorum ingeniorum et aliorum similium, e ad altri ufficiali delle università del regno, eccetto Palermo e Messina; e ove si trovassero gabelloti o altri ufficiali della curia o delle università in difetto, dovea il de Mauro condannarli al doppio della somma manchevole, purché tal pena non oltrepassi le onze 10, al di là del quale limite doveasi consultare la Regia Curia officii Racionum. Il predetto

					de Mauro dovea prestare il giuramento di fedeltà e godere gli stessi proventi del suo predecessore de Spinis, assegnandosi gli opportuni ordini ai prelati, conti e baroni del regno per la debita esecuzione dell'anzidetto" (93) 272
1356.10. 13	10	P, 5, 46v; (93) 273	Catania		"Lettere patenti ai prelati delle chiese, ai conti e baroni, nonché ai giurati e tesorieri dei luoghi sotto indicati, perché apprestino il debito favore a Pietro de Mauro regio familiare al quale durante vita era stato affidato dal re, con l'assenso della vicaria generale infante Eufemia e con deliberazione del regio consiglio, di rivedere i conti delle città terre e luoghi demaniali del regno, insieme ad altri incarichi, Al quale oggetto erano assegnate al detto de Mauro annualmente sul denaro delle infrascritte università le seguenti somme, da servire per le spese di lui, della sua comitiva e del notaro che sarebbe nominato dalla Curia. Catania onze 3, Lentini onze 3.15, Siracusa onze 4, Caltagirone onze 8, Eraclea onze 3.15, Licata onze 3.15, Girgenti onze 8, Sciacca onze 5, Mazara onze 3, Marsala onze 3, Trapani onze 8, Monte San Giuliano onze 3.15, Corleone onze 8, Salemi onze 3.13, Nicosia onze 4, Piazza onze 5, Castrogiovanni onze 3, Noto onze 6, Sutera onze 2, Mineo onze 1, Paternò onze 2, Randazzo onze 4, Troina onze 2, Castiglione onze 1, Francavilla onze 1, Aci onze 1, Calatafimi onze 2, Giuliana onze 1"
1356.10.13	10	P, 5, 47v; (93) 274	Catania		"Nomina del nobile Manfredo Alagona, regio consanguineo, a capitano di Asaro con la cognizione delle cause criminali fino al regio beneplacito. Lettere in conformità agli uomini della terra di Asaro, e ordine al capitano di essa di cessare dall'ufficio" (93) 274.
1356.10.13	10	P, 5, 48; (93) 274-275	Catania	t	"Lettere patenti in favore di fra Giacomo de Vayra, provinciale in Sicilia dell'ordine degli eremiti di S. Agostino e cappellano del nobile Guglielmo Peralta regio consanguineo, a fin di conseguire dai regi ufficiali favore ed aiuto per reprimere gli eccessi di certi frati dello stesso ordine e recuperare alcuni pii legati. Lettere in conformità al nobile Nicolò Abbate" (93) 274-275
1356.10.13	10	P, 5, 48v; (93) 275	Catania		"Nomina di not. Nicolò di Cunistabili di Taormina a notaio di Calatabiano e suo territorio" (93) 275.
1356.10.14	10	P, 5, 48v; (93) 276	Catania		"Nomina di not. Giovanni de Prancacio di Messina a notaio di tutta l'isola" (93) 276
1356.10.14	10	P, 5, 48v; (93) 276	Catania		Federico IV "scrive al milite Berardo Spatafora, capitano di Nicosia e Troina, lamentandosi che non abbia ancora eseguita la promessa, fatta in Catania con giuramento, di far restituire ad alcuni fedeli di Capizzi gli animali predati dagli uomini di Cerami, e di restituire i buoi ed il cavallo da lui stesso depredati a Nicolò Barbaro; e gli ordina quindi severamente perché siano effettuate senza indugio le restituzioni predette" (93) 276.
1356.10.14	10	P, 5, 49 (93) 276	Catania		"La infante Eufemia vicaria generale del regno, mentre trovatasi lungi dal re nel periodo delle civili discordie sorte fra i magnati, inter quos Deo gratis pax et vera concordia est inita et firmata, rilasciò un privilegio sotto il titolo e sigillo regi a Lorenzo Guercio di lei familiare, accordandogli certa somma di denaro. Questa somma però venne quindi reclamata da Andrea Munsono regio familiare, perché gli era dovuta da Petruccio Ugleri, detto Varsilona, suo debitore. Il re pertanto annulla, conformemente a giustizia e con la piena intelligenza della infante Eufemia, il privilegio accordato al Guercio; e dispone insieme che questi possa servirsi dei rimedi legali per la consecuzione del suo credito" (93) 276
1356.10.20 (?)	10	P, 5, 49v (93) 277-278	Catania	t	Federico IV "comunica a fra Luca degli Eremiti agostiniani, maestro cappellano, di aver assegnato al sacerdote Umano di Umano messinese la terziaria, di regia collazione, delle antiche gabelle di Polizzi, ch'era vacante per la morte di Bartolomeo Nigrino canonico di Messina; disponendo che il predetto fra Luca esegua l'immissione in possesso del novello investito, redigendo di tutto il processo 4 quaterni da rimettersi rispettivamente all'investito stesso, al maestro cappellano, al cancelliere del Regno ed ai nobili maestri razionali della Magna Curia" (93) 277-278

1356.10.20-24	10	P, 5, 49v; (93) 278	Catania		(Inizia mutilo). Federico IV "assegna a Franco Campisano di Siracusa alcuni beni, già appartenenti al notaio Antonio Taberna e quindi a Tommaso de Martino. I detti beni comprendeano un giardino, detto lu Tariuni, una terra in Augusta nella contrada Aguglie ed un'altra in Siracusa nella contrada Caracatarum" (93) 278
1356.10.24	10	P, 5, 50; (93) 278	Catania		"Il milite Enrico Ventimiglia capitano e castellano di Castrogiovanni trovandosi precedentemente capitano di Giuliana, vi avea lasciate alcune robe consegnandole ai suoi familiari. Costoro vennero in seguito aggrediti d'alcuni fedeli i quali, dopo di averli assicurati nella persona e negli averi, li cacciarono fuori sequestrando ciò che rinvennero. Pertanto il Ventimiglia chiese giustizia al re, il quale ordina al milite Corrado de Monteliano, capitano di Giuliana, di far tosto restituire le robe sequestrate; e ciò in omaggio ad un capitolo della pace, recentemente stabilita da Francesco Ventimiglia e Artale de Alagona, nel quale era detto che i beni in qualsiasi modo distratti nel tempo delle discordie doveano essere restituiti ai rispettivi proprietari. Simili lettere a Guglielmo Peralta regio consanguineo, Arnaldo Blancaforti consigliere, e Filippo Monteliano castellano di Giuliana" (93) 278
1356.10.24	10	P, 5, 50v; (93) 279-280	Catania	t	Federico IV "scrive nuovamente a Nicolò Abate, comunicandogli i felici successi ottenuti nel piano di Milazzo e in Messina, e il ritorno della principessa Eufemia in Catania, la successiva partenza della Corte per Castiglione, la sconfitta toccata in Motta S. Anastasia a Enrico Rosso alleatosi coi Chiaromonte, e la pace avvenuta fra Artale Alagona e il conte Francesco Ventimiglia. Simili lettere al nobile Giorgio Graffeo" (93) 279-280
1356.10.25	10	P, 5, 51 (93) 280	Catania		Federico IV "comunica ai vicari e procuratori della chiesa di Lipari e Patti, che Giamo Formica per regio ordine recatasi nell'isola di Lipari insieme al padre, che era stato già nominato capitano e castellano della medesima; e però ordina che siano al medesimo Giamo corrisposte onze 6 di oro in ciascun anno a cominciare dal 1 settembre della X indizione (1356-57), fino al regio beneplacito, sui proventi dei beni della predetta chiesa posti nell'isola. Lettera in conformità ai giudici e giurati di Lipari, perché, ove i vicari e procuratori della chiesa di Lipari e Patti siano renitenti all'esecuzione dei regi ordini, ve li costringano con le debite coerzioni" (93) 280
1356.10.25-27	10	P, 5, 52; (93) 281	Catania		"R. lettere ai giurati e ai tesorieri di alcune università del regno, perché assistano Bonsignoro Renda, notaro nell'ufficio del protonotaro, incaricato di eseguire gli scrutini degli ufficiali in civili nelle università medesime per gli anni X e XI indizione, e gli corrispondano i soldi competenti" (93) 281
1356.10.27	10	P, 5, 52; (93) 281-282	Catania	t	"Lettere patenti ai nobili governatori e stratigoti, e ai giudici, giurati e altri ufficiali di Messina, perché prestino il debito favore al notar Giovanni Gulisano di Messina, il quale era stato incaricato dalla corte di raccogliere in detta città il denaro destinato per la liberazione fidelium captivorum in saracenorum fidelium detentorum; e che dall'anno I indizione (1347-48) in poi per causa degli eventi bellici non si era potuto raccogliere. Codesto denaro dovea ritrarsi dai legati disposti nei testamenti dei defunti, in ragione di tarì 3 per ogni onza male ablatorum incertorum e di grani 10 per ogni onza dei legati ad pias causas non destinati a consanguinei" (93) 281-282
1356.10.27	10	P, 5, 52v; (93) 282	Catania		R. ordine a Lemmo, preposto fortilicii superioris di S. Alessio, e alle altre persone ivi esistenti di consegnare al milite Olivero Protonotaro messinese il fortino predetto affidatogli dal re" (93) 282
1356.10.28	10	P, 5, 52v; (93) 283-284	Catania	t	"Il milite Benedetto Papaleone, uscito dal castello Matagrifone di Messina, sen venne dal re a Catania esponendo che il castellano del detto forte era pronto di farne consegna alla infante Eufemia, e però chiedea la venuta di questa in Messina. D'altro canto Tommaso de Bufalo giudice e Nicolò Lardea maestro notaro della Magna Curia, sindaci di Messina, riferivano al sovrano che l'anzidetto castellano potea far consegna del castello all'ammiraglio Corrado Doria senza alcun pericolo di quei che vi

					dimoravano, mediante la garanzia di sufficienti ostaggi. Il re pertanto, anche per evitare scandali a Messina, revoca l'andata della principessa Eufemia in detta città, ed ordina al castellano di Matagrifone di farne tosto consegna al nobile Corrado Doria, perché in caso contrario non provvederà ulteriormente alla salvezza di quei del castello" (93) 283-284.
1356.10.31	10	P, 5, 53v; (93) 284-286	Catania	t	"Lettere patenti ai vicecapitani, baiuli, giudici e giurati di Castrogiovanni e agli incaricati della regia sovvenzione nella detta terra perché siano esentati in perpetuo Ruggero Grunduni e i di lui legittimi eredi dal pagamento della detta sovvenzione, dai mutui e d'altre angarie; a condizione però che non sia diminuito l'ammontare della somma dovuta da Castrogiovanni alla R. Corte per causa della sovvenzione e altri diritti. Simili lettere per Raimondo di Caltagirone, Filippo de Cantu e Ruggero di Caltagirone" (93) 284-286.
1356.10.31	10	P, 5, 54 (93) 286	Catania		Federico IV "ordina all'università di Patti di sospendere l'erezione di un fortilizio nel casale Librizi (Liurizi) e la costruzione degli steccati ed altre opere attorno il casale anzidetto, poiché non v'era timore alcuno di nemici, né tali opere poteansi eseguire senza licenza regia" (93) 286
1356.10.31	10	P, 5, 54; (93) 286	Catania		"R. lettere all'ammiraglio Corrado Doria, al governatore e stratigoto e ai giurati e università di Messina,. Il re espone che il milite Ruggero de Spinis, allorquando consegnò il castello di Saponara in potere della Curia, ricevette solenne promessa che sarebbero rimasti sicuri ed affidati i beni di lui e suoi eredi e del fratello Nicolò. Morto in seguito il detto Ruggero in Catania, ove insieme al fratello avea posto dimora, il re ordina che non sia recato alcun danno ai beni esistenti in Messina e suo territorio, di spettanza di Nicolò de Spinis, della vedova e dei figlioli del fratello Ruggero" (93) 286.
1356.10.31	10	P, 5, 54v; (93) 287	Catania		"Il milite Palmeri Abbate avea trasmesso a Palermo con la barca di Giovanni Gualandi di Cefalù certa quantità di frumento che venne preso da Giacomino Galifi ed altri patroni e comiti di una saettia di Lipari armata per pirateggiare. Il re ordina pertanto al capitano o vicecapitano, al baiulo ai giudici e giurati di Lipari perché sia tosto eseguita la restituzione del grano perduto" (93) 287
1356.10.(?) inserto		P, 1, 375v-377r	?		Federico IV assegna sotto servizio militare a Perrono de Iuvenio tutti i proventi e redditi della gabella del bosco e dell'erbaggio della terra di Paternò.
1356.10.31 /11.02	10	P, 5, 55; (93) 287-288	Catania	t	"Il re concede un magazzino della curia esistente in Lipari a fra Giacomo Graffeo dell'ordine dei minori, regio cappellano, da servire per luogo di abitazione e di preghiera al detto fra Giacomo e ai suoi compagni senza però pregiudizio de dritti della curia e di altri" (93) 287-288
1356.11.02	10	P, 5, 55v; (93) 288	Catania		"Lettere di commissione al not. Giovanni Boccaforno di Reggio incaricato di far eseguire gli scrutini per l'elezione dei pubblici ufficiali in civili di Licata, Sciacca, Giuliana e Calatafimi con i consueti soldi. Ordina il re al Boccaforno di adunare secretamente in ciascuna terra 12 probi uomini, dai quali farà scegliere per mezzo di cedole i singoli officiali in numero competente cioè: baiuli (dov'è consueto di crearsi per scrutinio), giudici licteratos, si numerus licterorum sufficerit, acatapani, notai degli atti, tesorieri notai dei giurati, maestri xurte quos vocant alicubi capuxurte, e sui nomi indicati dalle cedole porrà il Boccaforno le sorti; avvertendo che tanto gli elettori quanto gli eleggibili non siano militi, baroni, feudatari, stipendiati della corte o familiari degli anzidetti; ovvero ufficiali uscenti dell'anno della IX indizione (1355-56). Gli indicati dalla sorte, dopo prestato il debito giuramento, rimarranno nel loro ufficio per tutto il resto della X indizione" (93) 288
1356.11.02	10	P, 5, 56v; (93) 289	Catania		"Lettere patenti ai capitani o vicecapitani, baiuli, giudici, giurati, tesorieri ed altri ufficiali di Licata, Sciacca, Giuliana, Calatafimi, perché prestino assistenza al notaio Giovanni Boccaforno di Reggio nell'adempimento del suo mandato e gli corrispondano i competenti soldi e spese" (93) 289
1356.11.02-	10	P, 5, 56v;	Catania		"Il nobile Giovanni Alagona, regio consanguineo, viene nominato

05		(93) 289			capitano di guerra dei casali S. Giorgio e Galegra in Val Demina fino al beneplacito del re e con cognizioni delle cause criminali. Lettere in conformità al capitano o vicecapitano dei detti casali perché desistano dall'ufficio" (93) 289.
1356.11.02-05	10	P, 5, 56v; (93) 289-290	Catania	t	"Andrea di Milazzo, chierico della regia cappella e beneficiato delle chiese di S. Andrea e S. Maria Maddalena site in Palermo, espone al re di non aver percepito da molto tempo alcun provento dai detti benefici a causa di trovarsi Palermo occupata contro il regio nome. Il re pertanto gli assegna, a di lui domanda, le rendite del beneficio di San Pantaleone in Ciminna, il di cui titolare Lemmo Falchiglia se ne stava in Palermo aderendo ai nemici del re, e ciò fino a tanto che questa città torni al dominio regio; ordinando in pari tempo al milite Matteo di Perollo capitano di Ciminna di porre nel debito possesso il mentovato chierico Andrea" (93) 289-290
1356.11.05	10	P, 5, 57; (93) 290-291	Catania	T	"Il re a petizione di Francesco di Alafranco chierico della regia cappella e figliuolo del dottor mastro Teobaldo regio familiare, ordina ai militi Riccardo e Guglielmo di Maniscalco di porre tosto in libertà il nobile Francesco Ventimiglia, cui essi avevano fatto aggredire nel viaggio da Castroreale a Montalbano, contro i patti della pace conchiusa fra il detto Francesco e Artale Alagona, e teneano carcerato in Tripi" (93) 290-291
1356.11.05	10	P, 5, 57; (93) 291-292	Catania		"Ucciso Simone Picarello in Castrogiovanni, i di lui beni rimasero preda dei seguaci del conte Francesco Ventimiglia; e poiché nella pace conchiusa fra questo e il conte Artale Alagona era detto che i beni stabili dei rispettivi fautori e i nobili, non convertiti in preda, dovessero restituirsi ai legittimi proprietari o ai loro eredi, il re ordina al capitano o vicecapitano di Castrogiovanni, di far restituire a Matteo Piccarello fratello di Simone i beni stabili dell'estinto e i mobili, non convertiti in preda, o la parte al medesimo Matteo spettante, dopo accertato che Simone Picarello fosse morto senza lasciar figliuoli" (93) 291-292
1356.11.05	10	P, 5, 58; (93) 291-292	Catania		"Il re concede al milite Berardo de Castellis il notariato degli atti delle curie criminali in Paternò, Mineo e Vizzini, vita durante e con facoltà di farsi sostituire da idonea persona. Questo ufficio era vacante per la morte di Antonio di Vaccaria di Catania regio portiere e familiare, a cui era stato concesso il detto notariato dal fu Infante Giovanni duca di Atene e Neopatria marchese di Randazzo conte di Mineo e Calatafimi e zio del Re, e confermato quindi dal figlio primogenito infante Federico; e dopo la morte di quest'ultimo era succeduto de iure nei sopradetti beni il re Federico" (93) 291-292
1356.11.07	10	P, 5, 59; (93) 292-294	Catania	t	"Dopo la ruina del conte Matteo Palizzi, i beni di costui furono affidati al nobile Sancio di Aragona regio consanguineo, marito di Lucca Palizzi una delle figliole del conte Matteo, da servire per le doti delle figliuole anzidette. Frattanto Giovanni Alagona, figliuolo del conte Artale, essendosi dichiarato pronto ad effettuare il progettato matrimonio tra lui e Isabella altra figliola del conte Matteo, il re scrisse al detto Sancio di ritenere per dote della consorte Lucca la terra di Militello e altri beni, rilasciando Novara a Giovanni Alagona per dote della sposa, avendone fatta rinunzia dei suoi diritti l'altra sorella Venezia Palizzi. E poiché Sancio Aragona ricusava di obbedire, il re invita Nicolò Cesareo, milite governatore e stratigoto di Messina, ed altri nobili messinesi di adoperarsi perché sia effettuata la consegna della terra di Novara al predetto Giovanni" (93) 292-294
1356.11.08	10	P, 5, 59v; (93) 294-295	Catania	t	Federico IV "manifesta al conte Francesco Ventimiglia, che il castello Matagrifone di Messina, lungi dall'essere consegnato a Corrado Doria, per tradimento del conte Enrico Rosso e altri messinesi venne in potere del milite Santoro di Castella e di Giovanni Fontana ivi mandati dai Chiaromonte. E poiché per lettere del Doria si rilevava la gravità delle cose in Messina, il re stabiliva di accorrervi prontamente con numerose forze e però intimava al Ventimiglia a venire tosto con le sue genti in Taormina" (93) 294-295. Simili lettere al conte Emanuele Ventimiglia, al nobile Orlando di Federico di Aragona, al nobile Perrello Mohac, a Gerardo Spatafora milite, capitano

					delle terre di Nicosia e Troina, al capitano delle terre di Randazzo, al nobile Giovanni Montalto, a Giovanni Precioso, a Giovanni Landolina, a Enrico Ventimiglia detto de Bosco
1356.11.09	10	P, 5, 60; (93) 296	Catania		"Licenza accordata alla vedova ed ai figli di Federico Tocco di San Fratello di allontanarsi da quel luogo per andarne altrove, e ordine ai giudici e ai giurati della terra di San Fratello di custodire e conservare gli stabili ivi esistenti di spettanza di detto Tocco" (93) 296
1356.11.10	10	P, 5, 60v (93) 296	Catania		"Lettere patenti in favore di Natale Lancia maestro notaro nell'ufficio del protonotaro. Morto Matteo de Vaccaria, notaro degli atti delle capitanie di Mineo, Vizzini e Paternò per concessione dell'infante Giovanni zio del re, e trovandosi questi nel maggio 1356 in Paternò, il milite Berardo de Castellis capitano di Paternò chiese la concessione dell'ufficio anzidetto; però il re allora non volle aderirvi. Più tardi essendo la corte in Catania, Natale Lancia lamentatosi dei danni che ne risentirebbero da questa concessione i suoi diritti, avendo egli ottenuto in novembre 1355 il notariato degli atti del giustizierato e delle capitanie di val di Noto, ed affermando che Mineo, Vizzini e Paternò appartenevano al val di Noto, e che per la morte in minore età dell'infante Federico figliuolo del duca Giovanni spettavano le dette terre al regio dominio. Però il re ordinava, ciò nonostante, il rilascio delle lettere in favore di Berardo de Castellis alle quali ripetutamente facea opposizione il predetto Lancia" (93) 296. (Finisce mutilo)
1356.11.11	10	P, 5, 61; (93) 297-298	Catania	t	"Il re comunica al governatore e stratigoto di Messina di aver abilitato il figlio e le figlie del defunto conte Matteo Palizzi alla legittima successione in tutti i beni dei loro parenti; e quindi assegna alle figlie Isabella e Venezia la tintoria e altri beni esistenti in Messina, che appartenevano già al padre conte Matteo, risultando che Sancio di Aragona vessillifero del regno di Sicilia, già possedea Militello e molti altri beni, a nome e parte di Lucca, di lui consorte, e Maria altre figlie del predetto conte" (93) 297-298
1356.11.11	10	P, 5, 61v; (93) 298	Catania		"Ordine al capitano e all'università di Novara di far restituire gli animali depredati dagli uomini di questa in danno di quei di Randazzo" (93) 298
1356.11.11	10	P, 5, 62; (93) 298-300	Catania	t	Federico IV "annunzia al conte Francesco Ventimiglia la perdita del castello Matagrifone, che non venne affidato a Corrado Doria per tradimento di Enrico Rosso e dei militi messinesi, ma consegnato invece ai detti militi e a Giovanni Funtona (Fontana) fautore dei Chiaromonte. Essendo pertanto indispensabile riparare a un sì grave danno, per deliberazione del regio consiglio l'infante Eufemia si dirigea a Taormina, ed il re invitava il Ventimiglia ad accorrervi prontamente con quanti uomini potesse" (93) 298-300. Simili lettere al nobile Emanuele Ventimiglia conte di Geraci, al nobile zio Orlando di Federico di Aragona, al nobile Perrello Mohac, al nobile Giovanni Montalto, a Giovanni Precioso, a Giovanni Landolina, a Berardo Spatafora milite e capitano delle terre di Nicosia e Troina, a Enrico Ventimiglia detto di lu Bosco, a Ruggero Spatafora capitano di Randazzo e a Giovanni Precioso.
1356.11.11	10	P, 5, 62; (93) 300	Catania		"Avendo saputo il re che alcuni di Piazza, occupata dai nemici, erano andati alla terra di San Filippo di Argirò, ordina al capitano e agli uomini di quest'ultima di chiudere in prigione i detti piazzesi, proponendosi il re di cederli in cambio di alcuni fedeli che stavano prigionieri in Lentini" (93) 300.
1356.11.23	10	P, 2, 426; (93) 300-301	Catania	t	Federico IV "comunica al conte Francesco Ventimiglia le dolorose novelle di Messina; e gli invia il regio familiare Bonello Pesce di Catania, al quale potrà prestare piena credenza per alcune partecipazioni" (93) 300-301.
1356.11.23	10	P, 2, 426; (93) 301-302	Catania	t	"Simili lettere al nobile Nicolò Abbate di Trapani nelle quali, dopo aver esposto le imprese dei Chiaromonte in Messina, lo esorta a virilmente resistere contro le insidie nemiche".
1356.11.23	10	P, 2, 426v; (93) 302	Catania		"Commissione a notar Tommaso de Arlotto degli uffici capitanie et Castellanie di Montalbano fino al regio beneplacito" (93) 302

1356.11.23	10	P, 2, 426; (93) 302	Catania		"Simile per notar Giacomo de domino Johanne Longo (Gianlongo) dell'ufficio iudicatus di San Pietro sopra Patti fino al regio beneplacito" (93) 302
1356.11.24	10	P, 2, 427; (93) 302-303	Catania		"Regie lettere, relative alla presa di Messina per parte dei Chiaromonte e alla necessità di combatterli, indirizzate ai regi consiglieri nobili Guglielmo Peralta, Giorgio Graffeo, e Nicolò Abbate, a Francesco de Fontecoperto e Arnaldo de Blancafort, e al regio familiare Pietro Bono Calandrino di Corleone" (93) 302-303
1356.11.24	10	P, 2, 427v; (93) 303	Catania	t	"Il re nomina il canonico e cantore siracusano Giacomo di Pietro familiare e cappellano regio" (93) 303
1356.11.26	10	P, 2, 427v; (93) 304-305	Casti-glione	t	"In seguito all'occupazione nemica di Messina, essendo i beni dei messinesi ivi dimoranti e seguaci dei nemici anzidetti devoluti al fisco, il re concede a Corrado Lancia barone di Sinagra il feudo di S. Teodoro, posto vicino il territorio di Troina e confinante col feudo Chiffaro, già appartenente a Giordano Romano di Messina. Tale concessione procedea con l'obbligo del servigio militare, a ragione di un milite per ogni 20 onze dell'annuo reddito feudale, secondo l'uso e la consuetudine del regno; e veniva ordinato al capitano di Randazzo di porre il detto Lancia in possesso del feudo in parola" (93) 304-305
1356.11.26	10	P, 2, 428; (93) 305	Casti-glione		"Lettere di nomina per la capitania e castellania di Francavilla in favore di Giovanni Mangiavacca di Messina fino a regio beneplacito" (93) 305
1356.11.26	10	P, 2, 428; (93) 305	Casti-glione		"Simile nomina per la capitania e castellania di San Fratello in favore del nobile Guglielmo Ventimiglia, regio consigliere" (93) 305
1356.12.06	10	P, 2, 428; (93) 306	s. Pietro sopra Patti		"Lettere a Berteraimo Formica capitano e castellano di Lipari. Il re precedentemente alla nomina del detto Formica a capitano e castellano di Lipari, avea investito dei detti uffici Vinciguerra Aragona regio consanguineo; e però sulla domanda di quest'ultimo ordina il re a Berteraimo Formica di allontanarsi dai sopradetti uffici e consegnare dictum castrum nec non acta mandataque pendencia et captivos al Vinciguerra o al di lui sostituto" (93) 306.
1356.12.06	10	P, 2, 428 (93) 306	s. Pietro sopra Patti		"Lettere patenti agli abitanti di Lipari. Il re ricorda che s'era indotto a nominar Berteraimo Formica capitano e castellano della detta isola sull'assicurazione di lui che Vinciguerra Aragona, precedente investito, consentiva ad essere surrogato. Ma essendosi questi per l'opposto lamentato, il re ne avea disposto la reintegra, e quindi ordina i detti abitanti di prestare obbedienza al nominato Vinciguerra o al di lui luogotenente" (93) 306
1356.12.06	10	P, 2, 429; (93) 306-307	s. Pietro sopra Patti	t	"Il re comunica ai nobili, baroni, capitani etc. di val Demina di prendere sotto la sua protezione il monastero di Sant'Angelo di Brolo e i tre casali S. Angelo, Anza e Lisico dal detto monastero posseduti" (93) 306-307
1356.12.06	10	P, 2, 429; (93) 307	s. Pietro sopra Patti		"Nomina di Giacomo Mancuso all'ufficio della baiulia di Patti per l'anno della XI indizione (1357-58)" (93) 307
1356.10-12[219]		P, 2, 429; (93) 308	Non indicata		Federico IV concede al milite Corrado Spatafora, capitano e castellano di Taormina, il feudo Plaka
1356.12.09	10	P, 2, 429; (93) 308	s. Pietro sopra Patti		"Il re avea concesso al milite Corrado Spatafora, capitano e castellano di Taormina, il feudo Plaka, e cotal concessione intendeasi sempre iuribis alterius semper salvis. Ora essendo stati rubati nel passato ottobre 150 maiali del valore di 30 onze, ad opera di alcuni messinesi in danno di Ruggero Spatafora, barone di Roccella e capitano di Randazzo, contro i patti della pace, che allor vigea tra i messinesi e gli abitanti dei suoi distretti da una parte e quei di Randazzo, Roccella ed altre terre vicine, dall'altra parte; stimandosi i proventi del detto feudo Plaka siccome beni di messinesi, il detto Ruggero pria della concessione di sopra, già li avea fatti

[219] La concessione del feudo Plaka a Corrado Spatafora avvenne fra l'ottobre e il dicembre 1356 (cfr. P, 2, 416 (93) 308, 1356.12.09)

					sequestrare per trarne compenso dei predetti danni: e però il re ordina al baiulo e ai giudici di Randazzo di assegnare allo Spatafora le onze 30 sui proventi anzidetti" (93) 308
1356.12.09	10	P, 2, 429; (93) 308	s. Pietro sopra Patti		"Nomina di notar Giacomo di Gianlongo (de domino Ioanne Longo) di Patti a notaio di tutta l'isola" (93) 308
1356.12.09	10	P, 2, 429v; (93) 308-309	s. Pietro sopra Patti	t	Nomina degli ufficiali di San Pietro sopra Patti per l'anno della X indizione (1356-57). Giudici: Guglielmo Milituna, Guglielmo Tabiani, Federico Marino; giurati: Leonardo Barberio, Vitale de Alberto; acatapano: Federico de Livolti, notaio degli atti della curia civile: not. Giacomo de domino Iohanne Longo (Gianlongo).
1356.12.09	10	P, 2, 430; (93) 309-311	s. Pietro sopra Patti	t	"Il re scrive a Nicolò Abbate di Trapani, comunicando gli eventi di Messina, l'andata della principessa Eufemia ed Artale Alagona con molte milizie in S. Pietro, la ribellione e successiva presa di Monforte, e la riduzione al regio nome di Montalbano, Novara, Tripi, Oliveri, Tindari e Savoca. Simili lettere ai nobili Giorgio di Graffeo, Guglielmo Peralta, Matteo Montecateno e Bonifacio Aragona" (93) 309-311
1356.12.09	10	P, 2, 430v; (93) 311	s. Pietro sopra Patti		"Nomina di Viciguerra Aragona a capitano di guerra in Patti e suo distretto con la cognizione delle cause criminali e fino al regio beneplacito" (93) 311.
1356.12.09	10	P, 2, 430v; (93) 311	s. Pietro sopra Patti		"Nomina di Enrico (?) de Ficarra a notaio dei luoghi di val Demina" (93) 311
1356.12.09	10	P, 2, 430v; (93) 311-312	s. Pietro sopra Patti	t	"Poiché la custodia del castello di Tindari era a carico della chiesa pattense, il re ordina che siano assegnate ad Oddone Mancuso castellano di Tindari salme 12 circa di terre appartenenti alla stessa chiesa e poste nelle vicinanze del castello anzidetto da servirsene per la custodia in parola; potendo l'Oddone esigere terraggio o gabella dagli altri che volessero seminare in dette terre" (93) 311-312
1356.12.09	10	P, 2, 431 (93) 312	s. Pietro sopra Patti		"Lettere patenti in favore di Safira, figliuola del milite Giovanni Landolina di Noto e moglie di Bernardo de Mulocta, alla quale sono assegnati i beni tutti del marito, compresa l'eredità del fratello Giovanni di Mulocta barone del feudo Moletta; i quali beni erano stati devoluti al fisco per fellonia del detto Bernardo che dimorava coi nemici del re. Tale concessione veniva emessa in considerazione dei servigi pestati dal fu Giovanni Landolina e perché la figliuola Safira non seguì il marito ma rimase nei luoghi fedeli al re, il quale ordinava quindi che i detti beni si amministrassero, a nome della stessa Safira, dal di lei consanguineo Giovanni Landolina consigliere regio, capitano e castellano di Noto" (93) 312
1356.12.11	10	C, 13, 257v; (32) 343	Casti-glione	t	Federico IV riduce in demanio la terra di S. Piero Patti.
1356.12.13	10	P, 2, 431v; (93) 313	Catania		"Il re accorda a Prandino Capizana suo familiare i beni feudali e burgensatici posti in Mineo di Tommaso de Parisio che dimorava in Messina aderendo ai regi nemici. Tale concessione procedea con l'obbligo del servizio militare, in ragione di onze 20 per ogni milite secondo l'annuo provento dei detti beni feudali, e fino a che il Tommaso non fosse tornato alla fede regia" (93) 313.
1356.12.13	10	P, 2, 431v (93) 313	Catania		"Lettere patenti al capitano di Mineo, per mettere il predetto Prandino Capizana in possesso dei beni feudali e burgensatici di Tommaso de Parisio" (93) 313
1356.12.13	10	P, 2, 431v (93) 313	Catania		"Regie lettere in favore di Paolo de Baldo di Noto al quale viene concesso il feudo Sacculini, posto nel territorio della detta terra, appartenente a Teobaldo Speciale di Messina, fino a che lo stesso Teobaldo non ritorni alla fede regia. Ordini in conformità a Giovanni Landolina capitano di Noto per dare il possesso del feudo" (93) 313
1356.12.19	10	P, 2, 438; (93) 314	Catania	T	"In seguito all'occupazione di Messina, ov'era stabilita la zecca, non ritrovandosi più argento in vendita, parecchi consiglieri proponevano di

					trasportare La zecca da Messina a Catania, fino al ritorno di Messina alla fede regia, per attivare ed aumentare il prezzo dei metalli con vantaggio della corte, ed il re consulta Francesco Ventimiglia sul proposito" (93) 314
1356.12.19	10	P, 2, 438; (93) 314-315	Catania		"Lettere patenti in favore di Andrea de Bonalbergo di Licata, al quale sono assegnati i beni esistenti in Licata e spettanti a Sibilla (moglie di Antonio de Locco), Diletta (moglie di Crescenzio de Crescenzio), e Vermiglia (moglie di Enrico de Bellomo) per successone dei genitori Accardo de Bonsignoro e Sibilla e le quote spettanti ai fratelli Nicolò, Luca e Accarduccio, figliuoli del fu Guglielmo di notar Giovanni primo marito e della predetta Vermiglia, nonché i beni appartenenti a Giacomo di Bella e ciò finché i primitivi possessori che aderivano ai Chiaromonte e dimoravano in Agrigento, non facessero ritorno alla fede regia" (93) 314-315
1356.12.22 inserto	10	C, 7, 449v	Catania		Federico IV, tramite il cancelliere Enrico Rubeo e con l'assenso della vicaria Eufemia, concede onze 12 a Venezia, sorella di Regale di Baldoino nutrice del re e ai suoi eredi, sulla baiulazione di Noto.
1356.12.23	10	P, 2, 439; (93) 315	Catania		"Il re promette a quei di Asaro di non imporre nuovi balzelli (vectigalia), ma solo mantenervi le gabelle che vi si pagano" (93) 315
1356.12.23	10	P, 2, 439; (93) 315	Catania		"A domanda dell'università di Asaro il re dispone che Donato de Muzicato di Asaro, procuratore del nobile Riccardo Rosso di Messina, debba solamente a quest'ultimo o al di lui procuratore rendere i conti della sua gestione e non ad alcun ufficiale regio" (93) 315
1356.12.28	10	P, 2, 439; (93) 316-317	Catania	t	Federico IV "ordina a fra Lorenzo de Manardo, priore della chiesa di Sant'Agostino dell'ordine eremitano in Catania e vicario di fra Luca, regio maestro cappellano, che siano assegnate al chierico Petruccio de Regio, figliuolo del milite Pietro, le terziarie delle decime delle antiche gabelle di Paternò e Mineo, a far tempo dal 1 settembre della presente X indizione (1356-57): le quali terziarie erano state già assegnate al chierico Aldoino Lancia, e quindi, in seguito all'occupazione nemica di Messina, erano rimaste vacanti per la dimora del Lancia in Messina e per l'adesione dello stesso ai nemici" (93) 316-317
1356.12.28-31	10	P, 2, 439v (93) 317	Catania		"Lettere patenti in favore del not. Francesco di Enrico di Messina, con le quali il re lo nominava uno degli acatapani di Messina, absque scarfiarum immissione, dal giorno che la città sarebbe tornata alla fede regia e fino al termine della vita del detto not. Francesco" (93) 317.
1357.01.09	10	P, 2, 439v; (93) 317-319	Catania	t	"Lettere patenti ai regi ufficiali di Paternò. Il re ordina di assistere opportunamente Giovanni di Catania, fratello e procuratore di Francesco di Catania, cantore della R. cappella di S. Pietro di Palermo, vicario generale della chiesa vescovile di Patti e beneficiato della chiesa di Santa Maria de Alto di Paternò: poiché risultava che il detto Francesco non volontariamente, ma per forza, era trattenuto dai nemici a Messina." (93) 317-319
1357.01.09	10	P, 2, 440; (93) 319	Catania		"Il re si duole con Nicolò Abbate per aver sequestrato l'annua provvigione e i dritti dei pesci sulle tonnare di Trapani spettanti all'ammiraglio Corrado Doria, che giaceva preso dai nemici in carcere, invertendo le cose sequestrate in vantaggio della terra anzidetta; e però gli ordina di far corrispondere tosto la detta provvisione e i dritti al procuratore dell'ammiraglio. Lettere in conformità a quei di Trapani, perché restituiscano al procuratore dell'ammiraglio Doria le somme indebitamente ricevute" (93) 319
1357.01.09-24	10	P, 2, 440v; (93) 319	Catania		Federico IV, "ricordando una precedente concessione in favore della duchessa Cesarea, vedova dell'infante Giovanni, per l'esercizio della giurisdizione criminale in Caltanissetta, ordina al capitano della predetta terra di desistere dal suo ufficio e consegnare gli atti e i prigioni, se ve ne siano, al capitano che vi destinerà la nominata duchessa" (93) 319
1357.01.09-24	10	P, 2, 440v; (93) 320	Catania	t	Federico IV "ordina ai capitani e vicecapitani di Castrogiovanni, Caltanissetta, S. Filippo di Argirò e Pietraperzia di rescindere la tregua convenuta coi ribelli di Piazza e Caltagirone, attaccare virilmente queste terre, e non permettervi l'entrata di vettovaglie" (93) 320.

1357.01.09-24	10	P, 2, 441; (93) 321	Catania	t	"Commissione volgare a Perrono di Orlando di Fiumedinisi per la capitania e castellania della stessa terra. Lettere patenti agli abitanti di Fiumedinisi perché prestino la debita obbedienza" (93) 321
1357.01.09-24	10	P, 2, 441; (93) 321	Catania		"Lettere di commissione al not. Salvo Corso di Termini per l'elezione degli ufficiali in civili di San Fratello facendosi corrispondere, a nome della corte i dritti licterarum et sigillj. Lettere patenti agli uomini di San Fratello, perché assistano il detto notar Salvo nell'esercizio della commissione affidatagli" (93) 321
1357.01.09-24	10	P, 2, 441; (93) 322-323	Catania	t	Federico IV "scrive ai giustizieri, capitani, Castellani e procuratori di Malta e Gozo, ricordando i precedenti ordini dati al milite Giacomo de Peregrino, giustiziere ecc. delle dette isole: ed ordina, che siano assegnati a Nicolò de Regio canonico Siracusano i beni e proventi ivi esistenti e spettanti a Giovanni de Regio arcidiacono della chiesa maltese, in compenso dei beni della prebenda di S. Luca in Lentini spettanti al detto Nicolò ed usurpati dall'arcidiacono Giovanni de Regio" (93) 322-323.
1357.01.09-24	10	P, 2, 441v; (93) 324-325	Catania	t	"Lettere patenti nell'interesse di Nicolò Bucali di Messina, regio familiare e acquisitore temporaneo dei beni spettanti al monastero di S. Pietro di Agrò, coll'obbligo di soddisfare i creditori del monastero anzidetto" (93) 324-325.
1357.01.24	10	P, 2, 398; (93) 325	Catania		"Il re nomina Nicolò de Rocca di Siracusa regio familiare" (93) 325
1357.01.24	10	P, 2, 398; (93) 325	Catania		"Il re concede a Ventura, figlia ed erede di Damiano di Portovenere e moglie del notar Bartolomeo de Berengerio di Messina, che possa liberamente ricuperare, per mezzo del marito, i crediti pervenutile dal suo genitore, nonostante la causale di lei dimora in Messina occupata dai nemici" (93) 325
1357.01.25	10	P, 2, 398v; (93) 325-326	Catania	t	"Lettere patenti in favore degli uomini facoltosi di Castiglione, i quali teneano armi e cavalli per la difesa della stessa terra. Per le dette lettere faceasi divieto a chiunque di poter distrarre i detti cavalli per qualsiasi altro servizio anche della regia corte" (93) 325-326.
1357.01.25	10	P, 2, 398v; (93) 326	Catania		"Il nobile Guglielmo Peralta avea investito Pietro de Lukisio, abitante di Sciacca, in considerazione dei servizi reso dallo stesso alla causa regia, di tutti i beni appartenuti a Giacomo de Francisco della stessa trerra e devoluti alla Corte per fellonia. Dietro relazione del Peralta il re Federico con sue lettere patenti conferma l'investitura dei sudetti beni fino alla di lui età maggiore e quindi fino al regio beneplacito" (93) 326
1357.01.26	10	P, 2, 399; (93) 327-328	Catania	t	"Il re conferma la donazione della foresta, detta la porta di Randazzo, fatta dal fu Matteo Palizzi conte di Novara alla figliuola Isabella in occasione del suo matrimonio col nobile Giovanni Alagona, dietro la rinunzia fatta dalla sorella Venezia Palizzi ai dritti che le poteano competere sulla detta foresta; avendo Blasco Facticio, nunzio del nominato Giovanni, presente nella corte già prestato al re l'omaggio e il giuramento di fedeltà da parte dello stesso Giovanni" (93) 327-328
1357.01.27	10	P, 2, 399v; (93) 328-330	Catania	t	"Il re accorda il suo favore a fra Biagio Petitto, abitatore di Randazzo e procuratore dell'ospedale di S. Giovanni in Saxia di Roma, a fine di amministrare la chiesa e l'ospedale dello Spirito Santo in Randazzo" (93) 328-330
1357.02.03	10	P, 2, 400; (93) 330;	Catania		"R. lettere al milite Berardo de Castellis capitano di Paternò e ai giurati della stessa terra, affinché impieghino la quarta parte delle gabelle e dei terraggi di granaglie, dovute a qualsiasi persona nei feudi e nelle terre di Paternò per l'anno della X indizione (1356-57), ad assoldare cavalli per difendere la terra stessa e custodirne gli animali, le messe e gli altri beni" (93) 330
1357.02.04	10	P, 2, 400v; (93) 330	Catania	t	"Lettere di commissione a fra Paolo abate del monastero di S. Pietro d'Itala (Kitala) per l'esercizio della capitania di guerra con la giurisdizione in Itala e Alì. Lettera in conformità agli uomini dei detti casali" (93) 330

1357.02.06	10	P, 2, 401; (93) 331	Catania		Federico IV "concede al not. Leonardo Sallimpipi di Messina le cariche di maestro notaro, archivista ed erario dell'ufficio di stratigoto nella stessa città, rimossone il not. Facio Lancia, titolare delle stesse cariche, perché continuava a far dimora in Messina occupata dai nemici. Il possesso poi di tali uffici dovea esser conferito appena Messina sarebbe ricondotta al dominio regio" (93) 331
1357.02.06	10	P, 2, 401; (93) 331	Catania		"Regie lettere ai futuri stratigoti di Messina, comunicando la revoca di Facio Lancia dalle cariche di maestro notaro, archivista ed erario dell'ufficio di stratigoto, e la nomina in di lui vece di Leonardo Sallimpipi, in considerazione specialmente dei servizi prestati da questo alla regina Elisabetta, e dei danni patiti nella occupazione di Messina da parte dei nemici" (93) 331
1357.02.07	10	P, 2, 402; (93) 331-332	Catania	t	"Essendo morto not. Matteo de Rocca di Messina, il quale non curò di redigere in pubblica forma molti contratti, dei quali avea già ricevuto le dichiarazioni dalle parti contraenti, il re accorda a not. Clemente de Maiore pur di Messina, in vista delle sue benemerenze verso la regia causa, la facoltà di compire e ridurre tali contratti in pubblica forma" (93) 331-332.
1357.02.07	10	P, 2, 402; (93) 333	Catania		"Il re accorda a not. Leonardo Sallimpipi la facoltà di farsi surrogare d'altra idonea persona negli uffici di maestro notaro, archivista ed erario della curia straticoziale messinese" (93) 333.
1357.02.07	10	P, 2, 402; (93) 333	Catania		"Lettere patenti per le quali il re, coll'assenso della vicaria infantessa Eufemia, concede a Nicolò di Patti barone di Scaletta e regio consigliere la torre posta nella marina di Scaletta insieme al relativo tenimento e sue pertinenze" (93) 333.
1357.02.08	10	P, 2, 402; (93) 333	Catania		Federico IV "con lettere patenti ordina a tutti gli ufficiali dell'isola di assistere il nobile Giovanni Alagona nella percezione dei frutti della foresta chiamata la Porta di Randazzo recatagli in dote dalla moglie Isabella figliuola del conte Matteo Palizzi" (93) 333
1357.02.08	10	P, 2, 403; (93) 333	Catania		"Ordine al milite Alberto Bonacolsi di Mantova, regio consanguineo, consigliere e capitano di Castiglione, di far sapere a Giovanni Mangiavacca, capitano e castellano di Francavilla, di non molestare il milite e consigliere Corrado di Procida e il suo fideiussore prete Guglielmo de Fimo; il quale Corrado, per liberarsi dalla prigionia patita in Francavilla, avea promesso al Mangiavacca più di 8 giorni nella prossima Castiglione ove dovea pei suoi affari trattenersi, poiché in caso contrario sarebbero stati sequestrati in Castiglione i beni degli abitanti di essa esuli in Francavilla" (93) 333.
1357.02.12	10	P, 2, 403; (93) 334	Catania		Francesco IV "concede a Giovanni Mangiavacca di Messina, capitano e castellano di Francavilla, il casale e castello di Fiumedinisi, appartenenti al traditore Bonsignore di Messina e recuperati dal detto Mangiavacca, il casale Limina appartenuto a Giovannuccio de Parisio e tutti i beni di Bartolomeo Saccari e Giovanni Arcidiacono" (93) 334
1357.02.14	10	P, 2, 403v; (93) 334-335	Catania	t	"Lettere patenti in favore di Matteo de Alexio notaio di Nicosia, con le quali si conferma il provvedimento preso da quella curia civili baiuli et iudicum, che autorizzava l'Alexio a conservare e rendere in pubblica forma gli atti di not. Giordano Salomone ed altri notai defunti della stessa terra" (93) 334-335
1357.02.24	10	P, 2, 404; (93) 335-336	Catania	t	Federico IV "ordina a fra Lorenzo de Maynardo di Messina, vicario di fra Luca regio cappellano, di porre il chierico Nuchio Sallimpipi in possesso della terziaria veterum cabellarum et iurium di Polizzi vacante per la monacazione del prete Umano de Umano nel cenobio di S. Nicolò de Arena" (93) 335-336
1357.02.24	10	P, 2, 404; (93) 336-337	Catania		"Not. Salvo Corso di Termini era stato inviato dal re nelle terre di San Fratello per la creazione dei pubblici ufficiali della X indizione, e non avendo costoro corrisposto i debiti dritti regi, impose una penale e non ricevette dai medesimi il giuramento. Pertanto il re ordina a Nuchio Sallimpipi di Messina suo familiare di costringere i predetti ufficiali al pagamento dei dritti in parola, che verrà alla R. corte riservata la penale, e

					quindi riceverà il giuramento degli stessi" (93) 336-337.
1357.02.24	10	P, 2, 404; (93) 337; (130) 32-33	Catania	t	Federico IV "inculca a Giovanni Precioso da Randazzo di continuare a far dimora in questa terra, trattandosi della conservazione di essa e dello stato; e promette di provvedere in seguito alle sue domande di assegni, dopo aver inteso i conti Francesco Ventimiglia e Artale Alagona e gli altri del regio consiglio" (93) 337
1357.03.04	10	P, 2, 405; (93) 337	Catania		"Lettere patenti al capitano, agli ufficiali ed altre persone della città e borgo di Malta, perché mettano Enrico de Osa di Nicosia in possesso dell'ufficio baiulationis del detto borgo; il quale ufficio gli era stato concesso vita durante" (93) 337.
1357.03.05	10	P, 2, 405; (93) 338	Catania		"Il re concede a Tommaso Capizzi (Capichio), regio consigliere, le saline di Eraclea già appartenuto a Luca Cannariato di Eraclea, e quindi devolute al fisco per delitto di tradimento commesso dallo stesso Luca contro la regia maestà" (93) 338
1357.03.05	10	P, 2, 405; (93) 338-340	Catania	t	"Lettere patenti ai capitani, ufficiali ed altre persone delle isole di Malta e Gozo perché pongano in possesso dei beni vescovili della chiesa di Malta fra Rainerio de Filippono, canonico tesoriere della chiesa palermitana, e canonico di Malta e Gozo, qual procuratore e vicario generale di fra Ilario nominato, dopo la morte del vescovo Giacomo, alla sede anzidetta dal pontefice Innocenzo" (93) 338-340.
1357.03.05	10	P, 2, 406; (93) 340	Catania		"Lettere patenti di commissione al milite e consigliere Pietro de Regio, affidandogli, vita durante, l'ufficio di esaminare i conti dei vari comuni, rimossone Pietro de Mauro di Messina, al quale nel passato ottobre era stato affidato tale ufficio; e ciò perché il detto de Mauro dimorava in Messina occupata da nemici" (93) 340
1357.03.06	10	P, 2, 406; (93) 341	Catania	t	"Il re ordina a fra Salvo, abate del monastero di Santa Maria di Maniaci, che faccia liberamente uscire dal fortilizio del monastero il maestro Roderico de Cammarana di Palermo balestriere, la di cui presenza era necessaria in Catania per esercitarvi il suo mestiere" (93) 341.
1357.03.06-07	10	P, 2, 406v; (93) 341	Catania		"Lettere patenti in favore del milite Rainaldo Cappello, abitatore di Noto, con le quali è concessa a lui e ai suoi discendenti una vigna in Noto, contrada Molisana, confinante con altre vigne di Rinaldo di Sciacca e spettante a Giovanna figliuola di Giovannuccio di Bellassai traditore del re; e inoltre un'altra piccola vigna appartenente ad Enrico di Guarino di Noto pure traditore della regia maestà" (93) 341.
1357.03.07	10	P, 2, 406; (93) 342-344	Catania	t	"Il re Pietro II con diploma del 7 gennaio 1338 (m.c. 1339) confermava una concessione fatta dalla consorte Elisabetta in favore di not. Giovanni Crisafi di Messina nominato, vita durante, maestro dei conti della casa dell'infante Ludovico. Essendo il detto notaio Giovanni pervenuto alla vecchiaia, a di lui richiesta, il re Federico IV consente che l'anzidetto ufficio di maestro dei conti della corte sia affidato al figliuolo not. Nicoloso Crisafi pure vita durante, ordinando che le lettere patenti del re Pietro II, consegnate dal not. Giovanni, fossero lacerate" (93) 342-344
1357.03.08	10	P, 2, 406v; (93) 344	Catania		"Con precedenti lettere erano stati concessi a Prandino Capizana tutti i beni esistenti in Mineo e spettanti a Tommaso de Parisio dimorante in Messina occupata dai nemici, e ciò fino a che il detto Tommaso non fosse tornato alla fede regia. E poiché il detto Tommaso era venuto ad abitare in luoghi soggetti al regale dominio, il re ordina al capitano e vicecapitano, al baiulo, ai giudici e giurato di Mineo perché siano restituiti allo stesso Tommaso i beni sopra indicati" (93) 344
1357.03.08	10	P, 2, 407; (93) 345	Catania		"La nobile Francesca, vedova del milite Geraldo Montalto avea nominato suo procuratore nella terra di Sciacca Giacomo di Nicotera, il quale morendo rimase debitore verso la predetta Francesca nell'esercizio della indicata procura, e i beni di lui vennero in possesso di tal Pino da Palermo, traditore del Re. Ora essendo le sostanze tutte del Pino, tanto le proprie che quelle del Nicotera, devolute al fisco, il re a domanda della nobile Francesca di Montalto, le concede, sotto l'obbligo del servizio feudale i beni tutti del Pino esistenti in Sciacca, ordinando al capitano o

					vicecapitano di Sciacca di porre in possesso dei predetti beni il procuratore della predetta Francesca e registrare la stessa investitura in 4 quaterni, da consegnarsi rispettivamente al detto capitano, al procuratore, ai maestri razionali della Magna Curia e al Cancelliere del Regno" (93) 345
1357.03.09	10	P, 2, 409; (93) 345-346	Catania	t	Federico IV "comunica al nobile Alberto de Bonacolsi di Mantova, milite e capitano di Castiglione, che i nemici avevano assalito la località detta Crimasta o fortilizio della Motta di San Michele, posseduto da Berengaria vedova del barone Pietro de Linguida, e fatta preda di animali si erano allontanatri minacciando tornarvi. Gli raccomanda pertanto di vigilare, soccorrere eventualmente la detta Berengaria, chè poi il re si proponea nei primi del prossimo aprile di venire coll'esercito a debellare i nemici" (93) 345-346
1357.03.09	10	P, 2, 409; (93) 346-347	Catania	t	Federico IV "scrive al nobile Giorgio Graffeo che, ritornati i nemici in Messina, avea recuperato Scaletta e Fiumedinisi; e che le milizie regie al comando di Enrico Rosso deputate in Taormina, Savoca, Fiumedinisi e Scaletta scorreano il territorio fino a Messina e in uno scontro avevano respinti i nemici imprigionando 15 cavalieri e uccidendo molti fanti. Molti nemici inoltre erano già fuggiti da Messina, il cui popolo affrettava la venuta del Re, che sperava nei primi del venturo aprile superare i nemici chiusi in Messina. Simili lettere a Nicolò Abbate, Guglielmo Peralta e Blasco Alagona" (93) 346-347
1357.03.10	10	P, 2, 409; (93) 348	Catania		"Lettere patenti di pubblico notaro per tutta l'isola in favore di Bartolomeo Russo di Messina" (93) 348
1357.03.10	10	P, 2, 409v; (93) 348	Catania		"Il re a petizione di not. Francesco di Enrico messinese, gli concede i dritti e i proventi del beneficio di San Giovanni di Vizzini posto in Licodia, sino a che il precedente investito, sac. Francesco di Catania, continui a far dimora in Messina o altro luogo occupato dai nemici. E son dati i corrispondenti ordini ai capitani o vicecapitani presenti e futuri di Licodia" (93) 348
1357.03.11	10	P, 2, 410; (93) 348	Catania		"Regie lettere a Pietro Markisio vicecapitano di Savoca con la quale il re comunica l'investitura accordata a Giovanni Mangiavacca di Messina del casale di Limina, sito vicino il territorio del casale di Agro, devoluto al fisco pel delitto di tradimento commesso dal milite Pietro de Parisio e dal figliuolo Giovannuccio. L'investitura era concessa col peso del servizio militare, a ragione di onze 20 per ogni milite secondo gli annui proventi del casale; e poiché il Mangiavacca avea prestato il giuramento di fedeltà e l'omaggio, è ordinato al predetto vicecapitano di porre l'investito in possesso dei beni concessi, redigendo del tutto quattro uguali quaterni" (93) 348
1357.03.11	10	P, 2, 410v; (93) 349-350	Catania	t	"Lettere patenti a tutti gli ufficiali di Sicilia perché prestino aiuto e favore a fra Corrado de Roto dei Teutonici di S. Maria di Gerusalemme e ai suoi procuratori nell'amministrazione e recupero dei beni spettanti all'ordine anzidetto" (93) 349-350.
1357.03.11	10	P, 2, 411; (93) 350	Catania		"R. lettere al nobile Riccardo Ventimiglia regio consigliere, perché dia ausilio al predetto fra Corrado de Roto a fin di riacquistare i beni dell'ordine teutonico di S. Maria di Gerusalemme siti in Polizzi e suo territorio. Simili lettere ai regi consanguinei Sancio Aragona vessillario e Vinciguerra Aragona per i beni del predetto ordine esistenti in Patti e suo territorio" (93) 350
1357.03.16	10	P, 2, 411; (93) 350	Catania		"Nomina di Giovanni Landolina canonico di Siracusa a cappellano del castello vecchio di Noto in sostituzione del defunto cappellano Bartolomeo Barcusio" (93) 350.
1357.03.16	10	P, 2, 411; (93) 350	Catania		"Il notaio Antonio d'Aidone, dimorante in Calatafimi, è abilitato per tutta l'isola" (93) 350
1357.03.18	10	P, 2, 411v; (93) 351	Catania	t	Federico IV "annunzia agli abitanti della contea di Modica, che era morto in Messina Simone Chiaromonte, già conte di Modica; e Manfredo Chiaromonte era tenuto ivi prigione dai nemici regi. Pertanto esorta di tornare alla di lui fede e vivere liberamente in demanio, e non in baronia"

					(93) 351-352
1357.03.18	10	P, 2, 411v; (93) 351-352	Catania	t	"R. lettere a Giovanni Landolina, capitano di Noto, nelle quali il re gli annunzia che Simone Chiaromonte era morto per veleno in Messina il 16 marzo ultimo, e quindi gli raccomanda di far pervenire agli abitanti ella contea di Modica le lettere precedenti" (93) 351-352
1357.03.27	10	P, 2, 412 (93) 352	Catania		"Il re fa sapere al nobile milite Blasco Lancia regio consigliere e all'università di Galati di aver appreso con dispiacere le iatture inferte a loro danno dal nobile Corrado Lancia barone di Ficarra, al quale ha ingiunto di non più commetterne simili; ed affretta perciò la venuta del conte Francesco Ventimiglia a fin di poter dirigere gli affari del regno e provvederli di opportuno rimedio" (93) 352.
1357.03.27	10	P, 2, 412; (93) 352-353	Catania		Federico IV "si lamenta con Corrado Lancia barone di Ficarra dei danni arrecati al di lui genitore Blasco Lancia; ricorda di avergli scritto su ciò in passato, e invece riceve lamenti dal padre Blasco e dall'università di Galati per nuovi danni più gravi inferti dal detto Corrado, invece di pendere le armi contro i nemici del regno. Pertanto il re gli ordina dal volersi astenere dal rinnovare le sue irruzioni; e se vanta diritti, li faccia valere debitamente in curia" (93) 352-353.
1357.04.02	10	P, 2, 412v; (93) 353-354	Catania	t	"R. lettere al capitano e all'università di Randazzo. Essendo Randazzo, Francavilla e Castiglione vicine ai luoghi occupasti dai nemici, il re dispone che si pongano custodi nei colli e altri luoghi opportuni delle stesse terre, con obbligo di difendersi unitamente e vicendevolmente contro i nemici, poiché previsa iacula minus ledunt ac iuncte vires pocius roborantur. Simili lettere ai capitani ed alle università di Francavilla e Castiglione" (93) 353-354
1357.04.02	10	P, 2, 413; (93) 354	Catania		Federico IV "scrive al capitano e all'università di Castiglione di aver ricevuto loro lettere accreditanti i sindaci Guglielmo de Malatino, Giovanni Avillanti, Giovanni Raccuya e Nicolò Spallina, i quali chiedeano provvidenza contro le astuzie dei nemici che occupavano i luoghi vicini della stessa terra. Il re ordina, che gli abitanti di essa più ricchi provvedano armi e cavalli, costringendo all'occorrenza i riottosi e riferendo alla corte il nome degli armati e dei cavalli; annunzia inoltre che rimanda quindi a Castiglione i predetti sindaci, meno del Giovanni Raccuya; essendo risultato che questi impediva i decreti del detto capitano di Castiglione e però era stato messo in carcere: nam scriptum est quem diligo corrigo et castigo" (93) 354
1357.04.02-19	10	P, 2, 413v; (93) 354	Catania		"Lettere patenti di pubblico notaro di Andrea di Cammarino di Siracusa, in seguito alla presentazione fatta in curia del decreto di elezione ed approvazione" (93) 354
1357.04.02-19	10	P, 2, 413v; (93) 355	Catania		"R. ordine al capitano e all'università di Castiglione di permettere che il nobile Berengario di Monterosso (Monterubeo), tesoriere regio, o il di lui figliuolo o altra qualsiasi persona per parte dello stesso, estraggano dalla detta terra 6 salme di frumento per trasportarle a Catania" (93) 355
1357.04.19	10	P, 2, 414; (93) 355	Catania		"Il re risponde a Rainaldo di Gabriele, capitano e castellano di Cammarata (Camerate) di aver ricevuto sue lettere e le notizie trasmessegli a di lui nome oralmente da Bartolomeo da Palermo: gli fa sapere che Sancio Aragona procede contro i nemici regi e per ora quindi non occorre altro; aggiunge che i molini di Aci non erano stati concessi all'ammiraglio Corrado Doria, e sebbene i proventi dei detti molini fossero applicati in favore della infante Eufemia vicaria generale, pure il re si adoperava per sovvenire il detto ammiraglio che giacea in carcere, imperocché i grandi servigi resi dal detto Corrado e suoi non erano cancellati dall'animo del re, ed avea promesso con lettere patenti l'ufficio di ammiraglio, dopo la morte del detto Corrado, al figlio Antonello che frattanto l'avrebbe esercitato durante la prigionia del padre. Gli ingiunge poi di attendere al ricupero di Castronovo e suoi castelli, sollecitando l'aiuto del conte Francesco Ventimiglia e di altri fedeli del val di Mazara" (93) 355
1357.04.19	10	P, 2, 414v;	Catania	t	"R. lettere al nobile Guglielmo Peralta, perché aiuti Rinaldo de Gabriele

		(93) 356			capitano e castellano di Cammarata contro i nemici che tentavano occupare la terra e il castello anzidetti" (93) 356. Simili lettere al nobile Nicolò Abbate, nobile Giorgio Graffeo, a Francesco Fontecoperto, capitano e castellano di Calatafimi, Arnaldo Blancafort, al nobile Matteo Montecateno, a Pietro Bono Calandrino.
1357.04.19	10	P, 2, 414v; (93) 356	Catania		"Il re con sue lettere patenti assegna ad Oddone Mancuso castellano di Tindari i beni ricaduti al fisco per la fellonia di Ruggero lu Iactu e not. Garresio de Amato di Lipari" (93) 356
1357.04.19	10	P, 2, 415; (93) 357	Catania		Federico IV "scrive ad Antonio Mancuso castellano di Tindari di aver ricevuto sue lettere, loda la di lui fedeltà, gli annunzia di aver scritto al capitano e agli uomini di S. Pietro sopra Patti per aiutarlo nella difesa del castello e aggiunge di aver spedito le lettere patenti per l'assegnazione in di lui favore dei beni spettanti ai traditori Ruggero lu Iactu e not. Garresio de Amato di Lipari. R. lettere in conformità al capitano e agli uomini di S. Pietro sopra Patti." (93) 357
1357.04.19	10	P, 2, 415; (93) 357-359	Catania	t	"Il re Ludovico, in esecuzione di precedente voto fatto a S. Agata per guarigione di una sua infermità, di ornare cioè con pitture un altare del duomo di Catania e istituirvi un sacerdote pel quotidiano divino ufficio, con diploma del 13 agosto 1354 nominava a tale posto il sacerdote Sallimbene da Catania dal 1 settembre 1354 in poi, assegnandogli onze 6 annue sui proventi della gabella o cassia di Catania e dichiarando tal beneficio di regio patronato. In seguito re Federico IV, col consenso del predetto Sallimbene, associa nel detto beneficio il sacerdote catanese Stefano di Ravello, cappellano della infanta Eufemia, facendo lacerare le precedenti lettere di re Ludovico e disponendo che le onze sei annue siano divise in metà per uno fra i predetti sacerdoti" (93) 357-359
1357.04.19	10	P, 2, 416; (93) 360	Catania		"Il re affida a Rainaldo di Gabriele, capitano e castellano di Cammarata, l'incarico di recuperare la terra e i castelli di Castronovo; dandogli ancora facoltà di assicurare, affidare e promettere premi e doni a coloro che stimerebbe, a nome della regia maestà" (93) 360
1357.04.19	10	P, 2, 416; (93) 360	Catania		Federico IV "permette che Antonio Doria eserciti l'ufficio di ammiraglio in luogo del padre Corrado prigione dei nemici in Messina; e gli promette ancora di nominarlo ammiraglio dopo la morte del predetto di lui genitore" (93) 360
1357.04.22	10	P, 2, 416; (93) 360-361	Catania	t	Federico IV "scrive a fra Simone di Lentini, stabilito maestro cappellano fino a che fra Luca da Messina dell'ordine gerosolimitano effettivo maestro cappellano non sia presente in curia, che il predetto fra Luca, aderendo ai nemici in Messina, debba essere privato delle terziarie sulle vecchie gabelle di Nicosia e Licata della cappella del real palazzo palermitano. Pertanto le dette terziarie sono conferite al chierico Nuchio Sallimpipi di Messina e il re ordina a fra Simone di darne il debito possesso al nominato Nuchio, redigendo del tutto 4 uguali quaterni da consegnarsi rispettivamente a sé stesso, al detto Nuchio, al cancelliere del regno e ai maestri razionali della magna curia" (93) 360-361
1357.04.22	10	P, 2, 416v; (93) 362	Catania		"Sull'istanza di not. Matteo de Alexio, il re fa rinnovare le precedenti lettere emesse nel febbraio in suo favore e ne ordina l'esecuzione agli ufficiali di Nicosia" (93) 362
1357.04.22	10	P, 2, 416v; (93) 362	Catania		"Il re nomina Cimbardo de Ricca detto Assu di Siracusa, console del mare della stessa città, durante vita, absque scarfiarum inmissione" (93) 362
1357.04.23	10	P, 2, 417; (93) 362-363	Catania	t	"R. lettere al capitano e agli uomini di Calascibetta nelle quali si loda il loro proposito di procurar cavalli e riparare le mura della stessa terra per resistere ai nemici" (93) 362-363
1357.04.24	10	P, 2, 417; (93) 363	Catania		"Il re concede al regio familiare Pietro de Lignamine il casale Furnari, posto nel piano di Milazzo, già appartenuto al defunto milite Bartolomeo Maniscalco, padre di Venuta moglie del detto Pietro, e quindi posseduto dal figlio Guglielmo Maniscalco milite; e questo essendo traditore i di lui beni vennero devoluti al fisco. Tal concessione veniva fatta in vista dei servizi prestati alla regia maestà dal detto Pietro, ed anche perché il

					cognato Guglielmo ne avea usurpati i beni esistenti nella terra e nel castello di Tripi" (93) 363
1357.04.24	10	P, 2, 417v; (93) 363-364	Catania		"Il re, in considerazione dei servizi prestati dal prete Francesco di Alessandro, dottore e regio familiare, nomina pure regi familiari il fratello, le sorelle e i cognati di lui, cioè Guglielmo di Alessandro, Giovanni Guirrerio e la moglie Margherita, Gualtiero Brunetta e la moglie Dolce, Bertino Fidanza e la moglie Smeralda, Antonio Tudisco e la moglie Cara abitatori di Noto" (93) 363-364
1357.04.24	10	P, 2, 417v; (93) 364	Catania		"Lettere responsali a Giovanni Landolina capitano di Noto nelle quali il re gli annunzia di aver concesso in perpetuo a lui e suoi legittimi discendenti le saline poste nella contrada di Capo Passero, già appartenute a Tommaso Romano e quindi, pel tradimento di costui, devolute al fisco; promettendo di spedirne in seguito l'opportuno privilegio" (93) 364
1357.04.24	10	P, 2, 418; (93) 364	Catania		"L'infante Federico duca di Atene e Neopatria, cugino del Re, avea già concesso ad Armanno di Bertoldo da Capizzi e suoi eredi legittimi una vigna chiamata La Cavalleria, posta nel territorio di detta terra vicino le vigne di Matteo de Corciatore e del prete Ruggero di Lombardo, mediante un vallone; e morto minorenne il detto Luca, i di lui beni pervennero quindi al re che confermò poi con sue lettere la concessione predetta. Insorto però recentemente tumulto in Capizzi, vennero distratti i beni mobili del detto Armanno e perduta la sopra indicata conferma; e però il Re a richiesta dello stesso Armando gli fa rilasciare le presenti lettere testimoniali della predetta concessione" (93) 364
1357.04.26	10	P, 2, 418v; (93) 365	Catania		"Roderico Alagona, barone di Monforte avea preposto alla custodia della terra e del castello di Monforte il milite Riccardo Maniscalco; però questi, venendo meno alla data fede, fece consegna della terra e del castello predetto agli antichi nemici del re, avendo a complice in ciò il figlio milite Guglielmo Maniscalco, il milite Matteo Maniscalco e Bellomo Maniscalco. Il re, in considerazione dell'anzidetto e dei servizi resi da Roderico Alagona concede a questo e ai suoi legittimi eredi tutti i beni feudali e allodiali appartenuti ai predetti Maniscalco e pel delitto di tradimento devoluti al fisco, esistenti in Messina e nel piano di Milazzo, eccetto il casale Furnari concesso ad altra persona". (93) 365
1357.04.00	10	Asp, Cam-poreale, 154, 62 ss	non indicata		Federico IV concede a Perrono de Iuvenio, lo ius amaufragi delle tonnare di Palermo, essendo morto Matteo de Algerio.
1357.05.05	10	P, 2, 418v; (93) 365	Catania	t	"Nomina di notar Alfonso di Crescimanno a notaio di Caltanissetta" (93) 365
1357.05.05	10	P, 2, 420v; (93) 366	Catania		"Il re Ludovico avea già concesso, in seguito alla morte di Pietro Lopiz de Boria senza figli, le saline di Trapani, da costui posseduto insieme alla casa e relativi diritti, a maestro Roberto di Naso fisico; questi però sen venne a dimorare poi in Messina aderendo ai nemici regi, e però i suoi beni vennero devoluti al fisco. Dopo di ciò il re Federico concede le predette saline con casa e relativi dritti al giudice Bartolomeo Altavilla e suoi legittimi eredi con l'obbligo del consueto miliar servizio, a ragione di un milite per ogni 20 onze dell'annuo reddito delle stesse saline, e riservandosi il dritto di poter sempre revocare le dette saline in potere della corte; dovendo però questa in tal caso dare all'Altavilla equivalente cambio in terra super morticiis et excadenciis che saranno da pervenire alla corte stessa. Avendo quindi l'Altavilla prestato il debito giuramenti e omaggio, il re ordina a Nicolò Abbate, capitano delle terre di Trapani e San Giuliano regio consigliere, di porre l'Altavilla in possesso delle saline in parola" (93) 366
1357.05.08	10	P, 2, 421rv; (93) 366-367	Catania	t	Federino IV "scrive a Francesco Ventimiglia che i nemici usciti da Messina per assaltare Catania, hanno posto campo nella contrada Regitana presso Aci, e il re di Napoli con tre galee e una galeotta è venuto nella marina di Aci per assediare la stessa terra. Essendo quindi il momento opportuni per opprimere i nemici, ordina il re a Ventimiglia di venire senza indugio a Catania con quanti armati potrà. Simili lettere al nobile Emanuele

					Ventimiglia conte di Geraci, al milite Berardo Spatafora, a Giovanni Precioso di Randazzo, a Ruggero Spatafora barone di Roccella e capitano della terra di Randazzo, e all'università di Randazzo che mandino tutti i cavalieri di Randazzo, al nobile Orlando di Federico di Aragona, al nobile Perrello di Mohac barone di Sciortino, al nobile Giovanni Montalto barone di Buccheri, a Giovanni Landolina capitano di Noto". (93) 366-367
1357.05.10	10	P, 2, 419v; (93) 368	Catania		"Lettere patenti per le quali il re concede in perpetuo a Nicolò de Bartolono di Calascibetta e suoi legittimi eredi tutti i beni posseduti nella detta terra da Filippo Iancavalerio pur di Calascibetta, e devoluti al fisco pel tradimento di costui, compresi dritti della corte sopra una vigna posta nella contrada Racalmesi dallo Iancavalerio venduta, pria di commettere il delitto di tradimento, al Bartolono predetto" (93) 368
1357.05.13	10	(35) 42;	Catania		Federico IV concede i feudi Calasio, Bilichi e la foresta Belripario a Perrono de Iuvenio
**1357.05.29*	*10*	*(84) 118*			*Battaglia navale di Aci, combattuta da Artale Alagona*
1357.05 inserto	10	C, 5, 158r;			A Nicola Patti di Messina, barone del castello di Scaletta, in seguito alla morte del padre il milite Ansaldo Patti, si concede lo ius statera della terra di Randazzo per lettere dell'infantessa Eufemia.
1357.06.03	10	P, 2, 419v; (93) 368	Catania		"Costanza, già moglie del fu Roberto Santoro di Messina maestro notaro della magna curia officii rationum e poi moglie del nobile Damiano Sallimpipi maestro razionale della stessa magna curia, e insieme con lei Giulia e Sibilla figlie del detto Santoro, doveano ricevere onze 13 per causa di mutuo dagli eredi del nobile milite Tommaso Tortoreto protonotaro del regno. Il re con sue lettere patenti, in considerazione dei servizi prestati dal detto Sallimpipi, rilascia i dritti fiscali sulle quote della detta somma spettanti alle nominate Giulia e Sibilla, che facevano dimora in Messina sotto il dominio dei nemici regi" (93) 368
1357.06.04	10	P, 2, 420; (93) 368-369	Taormina [220]		"Lettere patenti agli uomini della Motta San Nicolò de novo abitata, che desideravano conservarla sotto il regio dominio. Il re a loro richiesta, nomina Costanzo de Georgina capitano di guerra della stessa motta con cognizioni delle cause criminali fino al regio beneplacito" (93) 368-369
1357.06.05	10	P, 2, 420; (93) 369	Casti-glione		"Lettere di commissione a Giamo Scrivano, ostiario e familiare regio, d'investire il nobile consigliere Guido Ventimiglia del possesso del casale Chissaro già appartenuto a Tommaso di Romano, il quale era andato volontariamente a dimorare in Messina occupata dai nemici" (93) 369
1357.06.05	10	P, 2, 420; (93) 369; (143) 160	Casti-glione	t	"Lettere di commissione al nobile Enrico Rosso conte di Aidone e Cancelliere del Regno di Sicilia per la capitania di guerra con la cognizione delle cause criminali, fino al regio beneplacito, di Taormina e con facoltà di farsi sostituire d'altra persona; essendo l'anzidetto ufficio vacante per la morte del milite Corrado Spatafora di Messina" (93) 369
1357.06.05	10	P, 2, 420 (93) 369	Casti-glione		Federico IV "comunica al capitano di Randazzo di aver nominato per giudice ed assessore della capitania Salvo Gilino della stessa terra fino a regio beneplacito" (93) 369
1357.06.05	10	P, 2, 407; (93) 370	Casti-glione		"Avendo il regio familiare Corrado Bisocco, al quale era stato conferito l'ufficio di notaio degli atti della capitania di Randazzo, sostituito in di lui vece notar Guglielmo di Ridolfo della stessa terra, il re nomina costui notaio della detta capitania e ne dà notizia al capitano di Randazzo" (93) 370
1357.06.05	10	P, 2, 420v; (93) 370; (143) 160;	Casti-glione	t	"Lettere patenti agli uomini della Motta di San Nicolò de novo abitata, con le quali il re comunica di aver affidato al nobile Enrico Rosso, conte di Aidone e cancelliere del regno, la capitania, il governo e la conservazione di Taormina, della detta motta e degli altri luoghi di quelle parti, rimuovendo qualsiasi altro e prestando il debito giuramento: e ciò al fine di preservarli dalle offese nemiche e conservarli al dominio regio" (93) 371

[220] Secondo (23) 331 il re è a Taormina già il 1357.06.01

**1357.06.07*	*10*	*(23) 332;*	*(Catania)* [221]		*Itinerario. Federico IV ritorna a Catania*
1357.06.11	10	P, 2, 422; (93) 370-371	Casti-glione		"Commissione al nobile Matteo Montecateno, consanguineo e consigliere regio, della capitania di guerra di Licata con la cognizione delle cause criminali, rimossone il milite Andrea di Caro; al quale e agli uomini di Licata viene data rispettivamente comunicazione dell'anzidetta nomina" (93) 371
1357.06.11	10	P, 2, 422; (93) 371	Casti-glione		"Simile commissione per la castellania di Licata in persona del predetto Matteo Montecateno, rimossone il milite Berengario Impugiades, a cui viene ordinato di consegnare il detto castello con le macchine (ingeniis), vettovaglie e suppellettili a Raimondo di Vicari" (93) 371
1357.06.12	10	P, 2, 422; (93) 371	Casti-glione		"Ordine al capitano di Castiglione di pubblicare un bando col quale si fa divieto di estrarre vettovaglie dalla detta terra sotto pena di 1 onza, per ogni salma delle stesse, ai contravventori" (93) 371
1357.06.16	10	P, 2, 422; (93) 371	Casti-glione		Federico IV "aderendo alle suppliche el nobile Guglielmo Peralta e dell'università di Sciacca, nomina viceammiraglio della stessa terra Guglielmo Pellicerio di Sciacca, fino a beneplacito regio e dell'ammiraglio Corrado Doria, tenuto in carcere dai nemici, e rimanendo sempre illesi i diritti dello stesso ammiraglio" (93) 371
1357.06.16	10	P, 2, 422; (93) 372	Casti-glione		"Berengaria, vedova del nobile barone Pietro de Linguida barone della Motta di S. Michele, avea già esposto nella regia corte di possedere, per testamento del marito, la Motta anzidetta; e il re confidando nell'industria sensuque virili della stessa Berengaria, le avea conferito la giurisdizione criminale della stessa Motta. Però gli abitanti di essa ricusavano di obbedire solamente alla detta Berengaria e a suoi sostituti, sotto pena da infliggersi ad arbitrio della regia maestà" (93) 372
1357.06.16	10	P, 2, 422; (93) 372	Casti-glione		"Avendo Berengaria, vedova del barone Pietro de Linguida, nominato il milite Filippo Lancia suo sostituto nell'esercizio della capitania e giurisdizione criminale della Motta di San Michele, il Re conferma siffatta sostituzione" (93) 372
1357.06.16	10	P, 2, 422v; (93) 373-375	Casti-glione	t	Federico IV "scrive a Nicolò Abbate, descrivendogli gli orrori commessi nell'assalto di Aci dai nemici, la venuta dei fedeli a Catania, la partenza della flotta comandata da Artale Alagona che sconfisse quindi le navi nemiche, la successiva rotta delle truppe terrestri nel bosco di Mascali, la prigionia del conte Raimondo del Balzo e di altri che militavano nelle schiere angioine; invitando a render grazie di ciò all'Altissimo e a S. Agata" (93) 373-375
1357.06.30	10	P, 2, 423v; (93) 375	Catania		Federico IV, "in considerazione dei danni sofferti da Giovanni de Campo in panormitanam urbem tuam patriam occupatam per hostes nostros antiquos, con lettere di commissione lo nomina Maestro Portulano fino al regio beneplacito, con l'obbligo di esercitare tale ufficio secondo la forma dei capitoli inviatigli sotto il sigillo regio" (93) 375
1357.06.30	10	P, 2, 423v; (93) 375	Catania		"Altre lettere di commissione allo stesso Giovanni di Campo per l'esazione del dritto tareni dohane in tutto il regno" (93) 375
1357.06.30	10	P, 2, 424; (93) 375-376	Catania		"Lettere patenti ai prelati delle chiese, conti, baroni ed ufficiali tutti, con le quali si comunica ai medesimi la nomina di Giovanni de Campo a maestro portulano del regno e l'incarico di esigere il diritto tareni dohane" (93) 375-376
1357.07.01	10	P, 2, 424; (93) 376	Catania		"Avendo il re concesso ad Uguetto di Lanzano catalano di esercitare la pirateria contro i nemici e traditori regi, in considerazione dei benefici che ne potrebbero venire al regno, con divieto però di offendere i fedeli, gli amici, quelli in tregua o affidati dalla corte, ordina con lettere patenti agli ammiragli o viceammiragli del regno di permettere al Lanzano di armare galee, legni e altri navi (vasa) per esercitare la pirateria; rimettendolo però

[221] Secondo (23) 332 il re ritorna a Catania, ma i registri della cancelleria lo negano.

					alla corte per prestare la cauzione fideiussoria, senza che gli stessi ufficiali potessero esigere altra cauzione" (93) 376
1355.10/ 1357.07		P, 2, 87r; (93) 522-523;	Non indicata		Federico IV "concede a Ughetto de Lanzano, catalano, e ai suoi eredi il feudo San Calogero con la motta ivi esistente" (93) 522-523
1357.07.01	10	P, 2, 424v; (93) 376	Catania		"Lettere patenti in favore di Uguetto de Lanzano, a cui il re avea concesso il feudo di San Calogero con la motta e annessi dritti; e poiché il Lanzano si proponeva di fortificare ed abitare la detta motta, il re gli promette di provvederlo, a spese del Lanzano, di maestri muratori, carpentieri, legnami e della milizia necessaria alla sicurezza degli operai; nonché di fargli estrarre, sempre a sue spese, 300 salme di frumento da Catania per la stessa motta" (93) 376
1357.07.01 [222] inserto	10	P, 2, 87r; (93) 522-523;	Catania		Federico IV "accorda a Ughetto de Lanzano, catalano, e agli abitanti della stessa motta S. Calogero l'esenzione dal pagamento quinte iuris scalmorum e di altri dritti dovuti pro exercicio piratice exercendi con navi contro i nemici, traditori e ribelli; non che per gli spolii e le prede d'acquistare per mare e per terra contro gli anzidetti. E ciò in considerazione dell'aiuto prestato dal Lanzano con una sua galea contro i nemici, che occupavano Aci, e dei vantaggi che ne trarrebbe il regno dall'abitazione e fortificazione della motta stessa" (93) 522-523
**1357.07.00*	*10*	*(84) 127; (23) 335*	*Gagliano*		*Itinerario. Federico IV si trova con la vicaria Eufemia e Artale Alagona*
1357.07.15	10	P, 2, 424v; (93) 377-380	Polizzi	t	Federico IV "manifesta a Nicolò Abbate che il re e la regina di Aragona gli avevano inviato Berengario Carbonelli loro ambasciatore promettendo di aiutarlo con milizie e navi, per ricuperare il regno, e di ottenergli la pace con la chiesa romana; a condizione però di far donazione, nel caso che non lasciasse dopo morte eredi legittimi, alla sorella regina d'Aragona o a un di lei figliolo, del regno di Sicilia insieme ai ducati di Atene e Neopatria e i dritti su l'isola di Gerbe e la contea di Corinzia posta in Alemagna. Re Federico dietro il consenso unanime dei maggiorenti e consiglieri della regione, accoglie tali proposte con alcune modifiche relativi agli aiuti da venire, al governo dell'isola, ai giudizi, al conferimento degli uffici esclusivamente ai Siciliani, ecc.; e che specialmente che fra sei mesi al più tardi, a contare dal 1 settembre prossimo, sarebbe venuta nel regno la regina Costanza, figliuola dei sovrani di Aragona e sua sposa. Conchiudeva il re Federico che avrebbe inviato in Aragona suoi nunci il nobile Riccardo Ventimiglia, il milite Berardo de Castellis, e il giudice Bartolomeo di Altavilla, giudice della magna regia curia, per eseguire, nel caso di accettazione, le cerimonie dell'omaggio e del giuramento a nome dei feudatari e università dell'isola" (93) 377-380
1357.07.30	10	P, 2, 432; (93) 380	Termini		"Il re su istanza di Antonio de Blasco della terra di Termini, che per ragione di salute, dichiarava di essere inabile alla custodia delle mura e ad altri servigi personali, e temea perciò di venir molestato, ordina per lettere patenti che il detto Blasco sia immune dai servigi predetti e non possa da niuno venir molestato" (93) 380
1357.07.31	10	P, 2, 432; (93) 380-381	Termini		"Lettere patenti in favore dei patroni di due galere catalane, i quali per contratto convenuto con Guglielmo di Relato tesoriere dei sovrani di Aragona, si poneano a servizio di re Federico IV" (93) 380-381
1357.08.01	10	P, 2, 432v; (93) 381	Termini		"Nomina del prete Aloisio Galanduchio di Trapani, canonico di Mazara a regio cappellano e familiare" (93) 381
1357.08.09	10	(142), II, 292-293	Castro-giovanni	t	Federico IV nomina il nobile Giorgio Graffeo capitano a guerra delle terre Marsala, Partanna, Miserendino, Belice e Montegrifo
1357.08.10	10	P, 2, 432v; (93) 382	Polizzi		Federico IV "ricorda le lettere spedite in marzo ultimo a favore di fra Corrado de Roto: e poiché fra Enrico de Edenhusen luogotenente del precettore dell'ordine dei teutonici di S. Maria di Gerusalemme in Sicilia aderiva ai nemici regi, tenendo sotto il dominio degli stessi un fortino,

[222] Errato l'anno volgare 1358, invece che 1357, X ind..

					detto la Margana, dello stesso ordine, e ricusava di accedere all'obbedienza regia; ordina il re che, rimosso ogni procuratore del detto fra Enrico, prestino tutti favore ed aiuto a fra Corrado e ai di lui fattori e procuratori" (93) 382
1357.08.10	10	P, 2, 432v; (93) 382	Polizzi		"Ordine al capitano di Sciacca di ammettere Ruggero di Camerana da Corleone come giudice ed assessore della stessa capitania" (93) 382
1357.08.16	10	P, 2, 433; (93) 382-384	Polizzi	t	"Il re scrive al vescovo di Cefalù, che morta suor Caterina, abbadessa del monastero di Santa Caterina extra moenia di Polizzi, che la regina Elisabetta da semplice cappella avea eretto in monastero e munificamente dotato con l'annesso dritto di patronato, la priora e le monache avevano eletto suor Macalda in nuova abbadessa, però a causa della guerra non poté farsi la debita presentazione al vescovo. Ritrovandosi però ora il re e la infanta Eufemia vicaria del regno in Polizzi, vennero personalmente nel monastero; ed ivi, presente fra Bartolomeo Servideo vicario del vescovo, le monache confermarono l'elezione fatta in persona di suor Macalda, e quindi il re fa la debita presentazione per tutti gli effetti secondo i canoni" (93) 382-384
1357.08.16	10	P, 2, 434; (93) 384	Polizzi		"Lettere patenti per l'ufficio di pubblico notaro in Sutera in persona di notar Angelo Pisano, che ava ottenuto il decreto di elezione" (93) 384
1357.08.16	10	P, 2, 434; (93) 384	Polizzi		"Lettere patenti in favore di notar Gualtiero de Gurafi de faciendis scrutinis nelle città di Cefalù e Siracusa e nelle terre di Nicosia, Capizzi, Troina, Randazzo, Castiglione, Francavilla, Paternò, Mineo e Noto" (93) 384
1357.08.23	10	P, 2, 434; (93) 384-385	Polizzi		"Essendochè il prete Francesco de Arena, investito dal beneficio della chiesa di San Leonardo posta nel territorio di Caltabellotta, aderiva ai nemici regi e meritava perciò di essere privato del beneficio predetto; il re dietro le suppliche di not. Francesco di Enrico e del chierico Andrea da Palermo, assegna ai medesimi i dritti e proventi dello stesso beneficio fino alla conversione della città di Messina o del detto prete Francesco alla fede regia" (93) 384-385
1357.08.23	10	P, 2, 434v; (93) 385	Polizzi		"Guglielmo arcivescovo di Messina avendo nominato suoi procuratori il nipote Berengario de Vilosa domicello e Giordano suoi scuderi, questi presentaro le lettere di procura al re, il quale ordina a tutti gli ufficiali di assistere i detti procuratori nell'esercizio delle loro facoltà quo ad spiritualia tantum modo" (93) 385
1357.08.23	10	P, 2, 434v; (93) 385	Polizzi		Federico IV, "in considerazione dei servigi prestati, coll'assenso della vicaria Eufemia e del regio consiglio concede a Luca di Laurenzio (di Lorenzo) e suoi legittimi discendenti il feudo o casale Cumichio posto nel val di Mazara presso i territori di Giuliana, Adragna ed altri confini, sotto il servizio militare di un cavallo armato; riservandosi però il dritto di poter revocare il detto casale alla corte, nel qual caso si sarebbero assegnate al di Lorenzo o ai di lui eredi onze 24 in terra o annui redditi sopra morticiis et excadenciis; e poiché il di Lorenzo avea prestato il giuramento e l'omaggio, ordina il re che si proceda all'investitura del feudo e dei diritti annessi in 4 quaterni" (93) 385
1357.08.24	10	P, 2, 435v; (93) 386	Polizzi		"Lettere di commissione a Berengario Fontecoperto, qual tutore del minorenne nipote Antonello del fu Francesco, per gli uffici della capitania e castellania della terra di Calatafimi" (93) 386
1357.08.24	10	P, 2, 435v; (93) 386	Polizzi		"Lettere di commissione a Filippo Monteliano, consigliere regio, della capitania e castellania della terra e del castello di Giuliana con la cognizione delle cause criminali, fino al regio beneplacito" (93) 386
1357.08.24	10	P, 2, 435v; (93) 386	Polizzi		"Essendosi impegnato Ruggero Branciforti di ridurre i di lui fratelli Giovanni e Federico alla fede regia, il re promette di ratificare remissiones, gracias, dona et munera quecumque, che il detto Ruggero avrà per tale remissione promessi; come se il re ore proprio promisisset" (93) 386
1357.08.24	10	P, 2, 435v; (93) 387	Polizzi		Federico IV "annunzia che il regio familiare Ruggero Branciforti sen va d'ordine regio a Piazza per ridurre i di lui fratelli Giovanni e Federico alla

					fede regia; che però per siffatta dimora in Piazza ed altri luoghi occupati dai nemici, infedilitatis contagio minime denigretur nec prodicionis infamiam consequatur. Se però i di lui fratelli saranno ostinati, allora il re promette al nominato Ruggero di assegnargli i beni tutti feudali e burgensatici spettanti ai detti fratelli" (93) 387
1357.08.26	10	P, 2, 436; (93) 387	Polizzi		"Lettere patenti ai baiuli e giudici di Polizzi. Essendosi questa università riunita in unum, elesse a notaio della curia civile il notar Pietro de Destay, abitante di Polizzi, durante vita; il re però conferma siffatta nomina per un solo triennio a contare dal settembre della XI indizione 1357-58" (93) 387
1357.08.26	10	P, 2, 436; (93) 387-388	Polizzi		"Essendo ricaduta al fisco per la morte di Salvatore di Salvatore di Nicosia nullis relictis filiis et naturalibus, la metà pro indiviso del feudo chiamato Casal Saraceno posto vicino i territori di Nicosia, Agira, Gagliano e Cerami, il re coll'assenso dell'infante Eufemia e del regio consiglio, concede al milite Berguccio de Cassio e sioi legittimi discendenti la metà del Casal Saraceno coi dritti annessi sotto il consueto militar servizio; e avendo il Berguchio prestato l'omaggio e il debito giuramento ordina il re che si proceda alla relativa investitura" (93) 387-388
1357.08.27	10	P, 2, 436; (93) 388	Polizzi		Lettere patenti per gli ufficiali di Polizzi. Giudici: Giovanni di Priolo, not. Filippo Passafiume, Corrado di Pietralata; giurati: Guido di Oddone, Andrea Marino, Tommaso Guastalacqua, not. Nicolò di mastro Andrea; acatapani: Pagano Guastalacqua, Gerlando Bencivenni (Benchivinni)
1357.08.27	10	P, 2, 437v; (93) 388	Polizzi		Federico IV "affida a Rainaldo di Gabriele (de domino Gabriele), capitano di Cammarata, l'incarica di riparare e custodire il diruto fortino Chabaka, situato vicino alla detta terra, che facilmente potea essere occupato dai nemici; ordinando insieme che il detto fortino non possa esser tolto dalla potestà del Gabriele, infino a che questi non venga soddisfatto delle spese incontrate per la riparazione del fortino stesso" (93) 388
1357.08.27	10	P, 2, 438; (93) 389	Polizzi		Federico IV "ricorda a Nicolò Abbate di Trapani le precedenti lettere dell'8 ottobre 1356 in favore del nobile Corrado Doria; il quale, presentatosi recentemente in Corte, si lamentava che l'Abbate non solo avea ricusato di eseguire le predette regie lettere, ma continuava indebitamente a vietare che il Doria percepisse i suoi diritti, come ammiraglio, sulle tonnare e sui pesci. Il re quindi inculca all'Abbate di mettere il Doria in possesso dei suoi diritti" (93) 389
1357.08.30	10	P, 2, 389; (93) 389	Polizzi		"Lettere patenti in favore di mastro Bartucio di Leonardo, abitante di Polizzi, per l'esercizio della medicina in tutta la Sicilia" (93) 389
1357.08.30	10	P, 2, 389; (93) 389	Polizzi		"Altre lettere patenti di pubblico notaro in Nicosia per not. Nicolò di Amorosa, qui olim fuit et est notarius terre Calaxibecte (Calascibetta), in qua non presumit entrare" (93) 389
1357.08.31	10	P, 2, 389; (93) 390-391	Polizzi	t	Federico IV "ordina che il monastero di S. Margherita extra menia di Polizzi di regio patronato non sia indebitamente gravato nell'esazione dei dritti e proventi di un suo feudo o tenimento chiamato S. Maria di la Latina, posto nel territorio di Polizzi, che anticamente era appartenuto al monastero di S. Filippo di Agira" (93) 390-391
1357.08.31	10	P, 2, 389; (93) 391	Polizzi		"Nomina di not. Lorenzo di Cathaldo da Mazara a notaio della capitania di Sciacca per l'anno della XI indizione (1357-58)" (93) 391
1357.08.?? inserto	06	C, 11, 131r;			Si ordina ai secreti di Messina a die reductionis della città alla fede regia di assegnare a Bartolomeo Cirino di Messina la carica di credenziere delle gabelle nuove della R. curia della città imposte olim in Sicilia per la costruzione delle galee, col salario di onze 12"
1356-57 inserto	10	C, 7, 370v-371r	Catania		Al nobile Guido Ventimiglia, a cui olim il fratello Francesco conte di Collesano aveva donato il feudo Belichi nella valle di Castrogiovanni vicino i territori delle due Petralie, il re aveva confermato a lui e ai suoi eredi la donazione sotto servizio militare di un cavallo armato, riconoscendo detto feudo in capite alla curia regia, con privilegio dato da Federico IV nel fortilizio della Motta S. Anastasia olim nella IX indizione passata (1355-56). Ora Federico IV conferma il privilegio con una lettera.

1357-58 (XI ind.)

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica	Breve regesto o nota cronologica
1357.09.05	11	P, 2, 383; (93) 391	Castrogiovanni	"Il milite Matteo Perollo capitano di Ciminna, avendo recuperato dalle mani dei nemici il castello di Cefalà, ebbe richiesto da Nicolò Abbate il detto castello; ed avendo il Perollo inviato Giovanni Cosmerio con informazioni sul proposito al re, questi consente che il Perollo affidi la custodia del castello di Cefalà allo Abbate sotto la fede regia" (93) 391
1357.09.06	11	P, 2, 383; (93) 391	Castrogiovanni	Federico IV "concede licenza all'ebreo maestro Beniamino Cassone, abitante di Nicosia e servo della regia camera, di esercitare la medicina in tutta la Sicilia, dopochè avrà prestato giuramento secondo la legge mosaica" (93) 391
1357.09.06	11	P, 2, 383v; (93) 392	Castrogiovanni	"Simili lettere patenti in favore di maestro Ruggero Spalletta di Castrogiovanni per esercitare la chirurgia in tutta la Sicilia" (93) 392
1357.09.07	11	P, 2, 383v; (93) 392	Castrogiovanni	"A domanda di Berengario di Vilosa e Giordano Guascone, procuratori di Guglielmo arcivescovo di Messina e cappellano regio, il re concede ai medesimi licenza di edificare un fortino o torre vicino il casale di Regalbuto proprio del detto arcivescovado, affinché gli abitanti di esso siano al sicuro dai nemici" (93) 392
1357.09.07	11	P, 2, 383v; (93) 392	Castrogiovanni	"Lettere ai giurati e al tesoriere di Caltanissetta. Federico IV ricorda le precedenti lettere di novembre VIII indizione (1354) del re Ludovico, nelle quali si ordinava il pagamento di onze 2 e tarì 20 in favore di Giacomo Porchello, abitante della stessa terra, in corrispettivo della custodia della maggiore porta di essa per lo spazio di 16 mesi, a ragione di tarì 5 per ogni mese, a cominciare dalla fine dell'anno 1352, e poiché il Porchello esponea di aver ricevuto solamente onza 1 e tarì 12, il re inculca il residuo pagamento di onza 1 e tarì 8 in favore del predetto supplicante" (93) 392
1357.09.07	11	P, 2, 384v; (93) 393	Castrogiovanni	"Lettere patenti per l'esercizio del pubblico notariato in Calascibetta in favore di not. Roberto de Marantolo (?) e not. Giovanni de Frisella eletti ed approvati per decreti della detta università" (93) 393
1357.09.07	11	P, 2, 384v; (93) 393	Castrogiovanni	"Altre lettere patenti per l'esercizio del pubblico notariato in Nicosia in favore di not. Guglielmo de Bursa" (93) 393
1357.09.09	11	P, 2, 384v; (93) 393	Castrogiovanni	Federico IV "ordina al nobile Ruggero Standolfo, scribe quietacionis gentis sue e capitano di Asaro, di permettere che Giovanni de Presbitero della detta terra ritorni con la famiglia in patria e vi dimori sicuramente" (93) 393
1357.09.09	11	P, 2, 384v (93) 394	Gangi	"Lettere di commissione al nobile Blasco Lancia di Castromainardo, milite e consigliere regio, della capitania di guerra di Alcara con la cognizione delle cause criminali. Lettere patenti in conformità agli uomini di Alcara perché prestino obbedienza" (93) 394
1357.09.15	11	P, 2, 385; (93) 394-395	Polizzi t	Federico IV "scrive al nobile Giovanni Montalto, barone di Buccheri e maresciallo del regno di Sicilia, perché spedisca al maestro giustiziere Artale Alagona la procura che doveasi inviare al re di Aragona. Simili lettere ai capitani e all'università di San Fratello, Mineo, San Filippo di Argirò, a Giovanni Landolina e all'università di Noto, al nobile Orlando di Federico di Aragona e all'università di Siracusa, al nobile Perrello di Mohac signore di Sciortino, al nobile Blasco Lancia milite, al nobile Enrico Rosso conto di Aidone e cancelliere di Sicilia, al nobile Giorgio Graffeo capitano di Marsala e all'università di Marsala, al nobile Guglielmo Peralta capitano della terra di Sciacca e all'università di Sciacca, al capitano e all'università della terra di Calatafimi e al capitano e all'università della terra di Licata" (93) 394-395
1357.09.17	11	P, 2, 385v; (93) 395	Polizzi	Lettere patenti per gli ufficiali di San Filippo di Argirò. Giudici: Giovanni Galochario, Nicolò Bonerba, Bartolomeo di Adamo; giurati: Francesco

				Galochario, Matteo Stalluni, Periconio di Genuforti, Guglielmo di Varisana; acatapani: Giacomino di Adamo, Giovanni de Perconti; notaio degli atti: Rainaldo de presbitero Leone; maestri xurte: Guglielmo de Scavono, Pietro Dulcetto; tesoriere Giovanni de Sano.
1357.09.18	11	P, 2, 385v; (93) 396	Polizzi	Federico IV "approva il decreto dell'università di Sutera, col quale veniva dichiarato maestro Nicolò de Plaienti, abitatore della detta terra, sufficiente in arte cirurgie; e lo abilita, previo giuramento, ad esercitare la chirurgia in tutta la Sicilia" (93) 396
1357.09.18	11	P, 2, 385v; (93) 396	Polizzi	"A supplica degli uomini di Randazzo il re nomina, absque scarfiarum inmissione, Giordano de Vayro uno degli acatapani della detta terra per l'anno della XI indizione (1357-58), ed ordina che il nominato de Vayro insieme agli altri suoi soci eserciti liberamente nel detto anno l'ufficio della acatapania" (93) 396
1357.09.18	11	P, 2, 385v; (93) 396	Polizzi	"Nomina di notar Angelo Tumbolino a notaio pubblico di tutta l'isola" (93) 396
1357.09.18	11	P, 2, 386; (93) 397	Castro-giovanni	"Il prete Manfredo de Amato abitante a Polizzi espone al re che il padre suo Amato de Donato ottenne alcuni beni ad enfiteusi per 15 anni in Polizzi dall'Ospedale di S. Maria de Teutonici di Gerusalemme; morto dopo 7 anni il padre, continuò nell'enfiteusi il prete Manfredo siccome erede pei rimanenti otto anni, e quindi compiuti i 15 anni, durò nel possesso di detti beni in recomandatione: e dall'anzidetto diede conto a richiesta di fra Enrico Ediethosym, luogotenente di fra Giovanni de Boysdayl procuratore dell'ordine, e ne ottenne non solo la debita quietanza per atto di notar Gualtiero di Falco di Messina, ma fu anche nominato procuratore sostituto dei beni dell'ordine in Polizzi e Cefalù, pagò tarì 15 da riaverli coi primi introiti, e coltivò inoltre una vigna detta la Mantonica con terre contigue spendendovi del proprio. Temendo però il supplicante di essere molestato da fra Corrado de Roto (a cui, per la dimora dei detti procuratore e fra Giovanni in luoghi occupati dai nemici, era stata commessa dal re l'amministrazione dei beni dell'ordine), il re ordina che il prete Manfredo de Amato non sia in alcuna guisa molestato, fino a che non venga compensato dei tarì 15 e delle spese di cultura fatte nella vigna di sopra" (93) 397
1357.09.19	11	P, 2, 387; (93) 397	Castrogio vanni	"Nicolò de Magida e Santoro de Foti di Monforte preferiscono abbandonare la patria, occupata dai nemici, e i beni e venirsene a Fiumedinisi, dove cooperarono alla conservazione di questa terra alla fede regia contro il proposito di quelli che la voleano consegnare ai nemici. In considerazione di ciò, il re assegna ai medesimi Magida e Foti i beni dei traditori Gualtierio de Pirotta e Bartolomeo Caldarola di Monforte, che erano devoluti al fisco per la dimora dei proprietari in Monforte occupato dai nemici" (93) 397
1357.09.19	11	P, 2, 387; (93) 398	Castrogio vanni	"Il re scrive a Giovanni Precioso di Randazzo regio consigliere, che a di lui domanda avea nominato not. Guglielmo de Ridolfo di Randazzo a notaio degli atti della capitania di quella terra, in sostituzione del regio familiare Corrado de Bisotto a cui sprttava l'anzidetto ufficio, e coll'obbligo di corrispondere a quest'ultimo gli interi dritti dell'ufficio stesso; in caso diverso soffrirà che il detto Corrado possa a suo libito locare ad altri l'ufficio predetto" (93) 398
1357.09.24	11	P, 2, 387v; (93) 398	Polizzi	"Essendo i beni di Enrico Palmerio pervenuti in potere di Nicolò de Busakino traditore e perciò devoluti al fisco il re assegna i medesimi beni a Simone de Comito di Patti" (93) 398
1357.09.24	11	P, 2, 387v; (93) 398-399	Polizzi	Federico IV "annunzia a Nicolò Abbate che i nemici di Messina eran tornati a Napoli ed essendo ora perciò tempo favorevole di ricuperare i luoghi occupati dai detti nemici, inviava all'Abbate il maestro notaro Natale Lancia per comunicargli alcune notizie da parte del sovrano. Simili lettere al nobile Giorgio Graffeo, al nobile Guglielmo Peralta, ad Arnaldo Blancaforti, a Berengario Fontecoperto capitano e castellano di Calatafimi" (93) 398-399

1357.09.27	11	P, 2, 388; (93) 399-400	Polizzi	Federico IV "conferma l'elezioni risultate dallo scrutinio per modum scarfiarum eseguito d'ordine regio per gli uffici in civili di Randazzo per l'anno della XI indizione (1357-58), cioè giudici: Guido de Lukisio, Roberto Tecio, Giacomo Bivaqua; giurati: Benincasa Gatto, Giovanni Chagogo, Giovanni Suria, Giovanni Castronovo; acatapani: Giovanni Vayro, Garsia de Pandolfo, Francesco de Arsone; notaio degli atti: not. Tommaso de Bavosa; maestro xurte: Filippo de Parto; tesoriere dell'università: Bartolomeo de Lefanto. E poiché Giovanni Bivacqua, presente in corte, avea prestato il giuramento e soddisfatti i debiti dritti, il re ordina che i detti ufficiali, prestato prima il giuramento nelle mani del Bivaqua e rimborsatigli i dritti pagati, esercitino quindi il loro ministero" (93) 399-400
1357.09.29	11	P, 2, 388; (93) 400	Polizzi	Federico IV "nomina Bartolomeo Fidotta di Castrogiovanni giudice ed assessore della capitania di Calascibetta per l'anno della XI indizione" (93) 400
1357.09.30	11	P, 2, 388; (93) 400;	Polizzi	"Lettera agli ufficiali di Polizzi. Poiché il luogotenente del precettore dei teutonici di S. Maria di Gerusalemme facea dimore in Palermo occupata dai nemici, il re avea precedentemente disposto che si prestasse invece obbedienza a fra Corrado de Roto e a di lui procuratori; con ciò però non intendea recar pregiudizio al prete Manfredo di Amato, che tenea la chiesa della Trinità, appartenente alla stessa casa dei teutonici, in Polizzi con i suoi arredi e pertinenze; e però ordina il re che il detto Manfredo non sia molestato da fra Corrado o da suoi agenti" (93) 400
1357.09.30	11	P, 2, 388; (93) 401	Polizzi	"Ritenuto che maestro Leonardo de Agotto fisico di Messina dimorava in detta città occupata dai nemici, e perciò i suoi beni erano devoluti al fisco, il re concede in perpetuo a Bartolomeo di notar Addario da Catania e suoi eredi una peciam terrarum con piccola casa del detto Leonardo posta nel territorio di Aci, contrada di S. Venera, vicino le terre e vigne di notar Filippo di S. Sofia, Raimondo di Monte Olivo e Petrolo de Herebisa (?). tale concessione era fatta tanto per compenso di un cavallo del Bartolomeo morto in guerra, quanto pei servizi prestati da costui alla regia causa" (93) 401
1357.09.30	11	P, 2, 391; (93) 401	Polizzi	"Nomina di Michele di Cataldo da Trapani all'ufficio della baiulia della detta terra per l'anno della prossima XII indizione" (93) 401
1357.10.08	11	P, 2, 391; (93) 401	Polizzi	"Nomina di Antonio di Fede di Trapani all'ufficio della baiulia della stessa terra per l'anno presente XI indizione (1357-58)" (93) 401
1357.10.10	11	P, 2, 391; (93) 402	Polizzi	"Nicolò Cortina di S. Lucia espone al re che essendo nella presente guerra ai servigi del conte Enrico Rosso, ed insieme ad altri familiari del detto conte lottando contro i nemici, venne privato di un orecchio, e temendo che per ciò l'integrità della sua fama venisse denigrata, aut criminalis cause contagio reputaretur infamis, ricorre per l'opportuno rimedio al sovrano; il quale, prese le debite informazioni ordina per lettere patenti, che il Cortina sia immune da ogni macchia, come se fosse auris integre utriusque, e gli reintegra la pristina fame" (93) 402
1357.10.10	11	P, 2, 391v; (93) 402	Polizzi	"Lettere patenti per gli ufficiali di Caltavuturo. Giudice. Nicolò de Milite, Ruggero de Miraldo, Matteo de Blankimani; giurati: Giaconia de Matina, not. Lorenzo de Angiletto, Bartolomeo di Giuliano, Giovanni Maroldo; acatapano Bonanno de Parisio" (93) 402
1357.10.13	11	P, 2, 391v; (93) 403	Polizzi	"Simone de Piscibus giudice della Sacra Regia Coscienza espose al re, che una sua casa sita in Messina nella contrada di S. Cristoforo, vicino la casa di Nicolò Barcario e l'altra di Nicolò Morabito sensale col dritto di patronato della chiesa di S. Matteo dei Greci, era stata distratta in favore del milite Simone de Homodeo traditore, e successivamente alienata in favore di alcuni messinesi; ed essendo costoro traditori e però i loro beni aggiudicati al fisco, chiedea il detto Simone la concessione della suddetta casa. Il re in considerazione dei servigi prestati dal giudice Simone de Piscibus, concede in perpetuo a questi e ai suoi eredi la casa predetta col dritto di patronato della chiesa di S. Matteo dei Greci e annessi dritti, non

					ostante gli atti di alienazione precedentemente fatti" (93) 403
1357.10.18	11	P, 2, 392; (93) 403	Polizzi		"Il re in considerazione specialmente del valore spiegato dal nobile Adinolfo di Procida (governatore del regno di Sardegna pel re di Aragona) con una sua galera nella battaglia di Aci, gli concede durante vita la capitania dell'isola di Lipari con la cognizione delle cause criminali e la castellania della detta città, dal giorno che sarà ricondotta al regio dominio" (93) 403
1357.10.18	11	P, 2, 392; (93) 404	Polizzi		"Lettere agli ufficiali di S. Filippo di Argirò (Agira) ordinando che alcuni ufficiali di gabelle della stessa terra dei tempi precedenti siano obbligati a rendere i loro conti innanzi i giurati, e pagare il debito che a loro carico potrà essere rinvenuto, informando quindi di ogni cosa la regia corte" (93) 404
1357.10.26	11	P, 2, 392v; (93) 404	Gangi		"Lettere patenti in favore del milite Guglielmo Maniscalco che si proponea di abbandonare i nemici e rientrare nella fedeltà regia, nel qual caso il re rimettea al Maniscalco e ai suoi seguaci ogni colpa e danno commessi contro il re stesso e i suoi fedeli, e revocava le donazioni già fatte dei beni spettanti al Maniscalco ed ai suoi seguaci; ordinando specialmente che la terra e il castello di Tripi tornar dovessero al predetto milite Guglielmo, promettendo insieme di soccorrerlo, qualora venisse assediato dai nemici" (93) 404
1357.10.26	11	P, 2, 393; (93) 404-405	Gangi	t	Federico IV "scrive allo zio Orlando di Federico d'Aragona che per l'allontanamento dei nemici da Messina, era uopo di adoperarsi pel ricupero di detta città, pertanto insieme all'infante Eufemia ed altri fedeli si avviava verso Randazzo, e lo inviava quindi di venire in detta terra insieme alla sua comitiva" (93) 404-405
1357.10.27	11	P, 2, 393; (93) 405	Gangi		"Lettere di commissione al regio consigliere Giovanni Branciforte della capitania di guerra con la cognizione delle cause criminali di Piazza durante la di lui vita" (93) 405
1357.10.27	11	P, 2, 393; (93) 406	Gangi	t	"Essendo già per ridursi Piazza alla regia fedeltà, il re vieta che gli esuli vi rientrino, e ciò a fin di evitarsi ogni possibile danno" (93) 406
1357.10.28	11	P, 2, 393v; (93) 406-407	Gangi		Federico IV "ordina a Giovanni de Bruno capitano di Calascibetta di consegnar a notar Enrico de Luparello e Anselmo de Marca di Agrigento la moglie e i figli del messinese Bartolomeo de Ugolino esistenti in Calascibetta, in cambio e permuta delle mogli e dei figli dei detti notar Enrico de Luparello e Anselmo de Marca e della madre del detto Anselmo ch'erano prigionieri in Agrigento, aggiungendo che le persone venienti in Calascibetta pel detto cambio, anche se nemici e ribelli, si reputassero siccome affidate dalla corte ed esenti perciò da ogni molestia nell'esecuzione del cambio anzidetto" (93) 406-407
1357.10.28	11	P, 2, 393v; (93) 407	Gangi		"Il re concede a not. Enrico de Luparello d Agrigento, in compenso dei danni subiti per la fedeltà alla causa regia, i beni e i crediti dei fratelli Bartucio e Pino Cocchiara (Cukara) e della madre Floria devoluti al fisco per delitto di tradimento" (93) 407
1357.10.28	11	P, 2, 394; (93) 407	Gangi		"Il re invita la carissima consanguinea duchessa Cesarea a voler stabilire per giudice ed assessore della di lei terra di Caltanissetta il not. Enrico Luparello di Agrigento" (93) 407
1357.10.28	11	P, 2, 394; (93) 407-408	Gangi		"Il re volendo ricompensare l'attaccamento di Giacomo Luparello di Agrigento che abbandonava la patria occupata dai nemici e i beni per servire la causa regia, concede a lui e ai suoi beni, acquisti al fisco, del traditore maestro Gerardo Terrana fisico, e specialmente il giardino della fonte e la torre della marina di Agrigento cum bactifollo in eadem marittima esistente" (93) 407-408
1357.10.28	11	P, 2, 394v; (93) 408	Gangi		"Lettere patenti in favore di Anselmo de Marca di Agrigento al quale in ricompensa dei servigi prestati e dall'allontanamento dalla patria occupata dai nemici lasciandovi la moglie e i beni, il re concede il portulanato di Agrigento, vacante per la morte del milite Giacomo di Sciacca che avea tenuto tale ufficio durante la vita, dal giorno della riduzione della detta città

					al dominio regio fino a che rimarrà in vita il detto Anselmo, al quale inoltre e ai suoi eredi il re concede una vigna posta in Agrigento nella contrada di Santa Maria de Bonamorono e una taverna posta sotto il castello della stessa città. I quali beni erano stati devoluti al fisco pel tradimento di Enrico di Tropea da Agrigento" (93) 408
1357.10.29	11	P, 2, 394v; (93) 408	Gangi		"Lettere di commissione a Manfredo Monteliano della capitania di guerra con la cognizione delle cause criminali e della castellania di Giuliana fino al regio beneplacito" (93) 408
1357.11.04	11	P, 2, 395; (93) 409	Agira		"Nomina di not. Alotto de Berardo di Troina a notaio di tutta l'isola in seguito al decreto di elezione e approvazione fatto dall'università di Troina" (93) 409
1357.11.04	11	P, 2, 395; (93) 409	Agira		"Il re annunzia di aver concesso ad Artale Alagona, maestro giustiziere del regno, il governo, loco et vice nostris, di Mineo, Paternò, Castiglione, Aci e di altri luoghi reducendorum ad fidem nostram e insieme l'esercizio degli uffici delle capitanie di guerra con la cognizione delle cause criminali e delle Castellanie delle anzidette terre, luoghi, castelli e fortini e con facoltà di nominarvi surrogati" (93) 409
1357.11.04	11	P, 2, 395v; (93) 409; (148) 117;	Agira	t	"Essendosi convenuto di consegnare la moglie e i figli del milite traditore Matteo di Arezzo (de Aricio) da Siracusa in cambio di alcuni fedeli tenuti prigioni dai nemici, il re ordina che la moglie e i figli predetti, pur andando presso i nemici, possano liberamente godere i frutti dei loro beni posti nelle terre soggette all'obbedienza regia" (93) 409
1357.11.05	11	P, 2, 395v; (93) 410	Gangi		"Lettere patenti di commissione al nobile messinese Guglielmo Rosso della capitania di guerra, fino al regio beneplacito, del casale Cattayno con le cognizioni delle cause criminali" (93) 410
1357.11.05	11	P, 2, 395v; (93) 410	Gangi		"Altre lettere patenti di pubblico notaro di tutta l'isola in favore di notar Oddone de Bruno di Corleone" (93) 410
1357.11.05	11	P, 2, 395v; (93) 410; (143) 161	Gangi	t	Federico IV "concede al nobile Enrico Rosso conte di Aidone il governo, la capitania e la castellania di Taormina e delle altre terre e castella che ricupererà dalle mani dei nemici; accordandogli a tal fine la facoltà di rimettere ogni colpa, tradimento e delitto contro la regia potestà e i privati, non che di promettere premi ed onori a nome del re stesso". (93) 410
1357.11.05	11	P, 2, 396; (93) 411	Gangi		"Proponendosi il Guglielmo Rosso di ridurre alla fede regia la terra e il castello di Novara (Nucaria), il re gli accorda, dal giorno della loro riduzione in poi, la capitania e castellania della terra anzidetta con facoltà di farsi surrogare d'altra persona in tali uffici" (93) 411
1357.11.05	11	P, 2, 396; (93) 411	Gangi		"Ordine al capitano di Randazzo di permettere al nobile Guglielmo Rosso di estrarre salme 100 di frumento per provvederne la terra e il castello di Savoca ed altri luoghi tenuti dal detto Guglielmo" (93) 411
1357.11.07 inserto	11	P, 1, 80v-81r	Gangi		In seguito a crimine commesso contro il re da Pietro de Parisio di Messina che rimane nella città di Messina occupata dai nemici si assegna la capitania di tutte le forze della stessa città, che il Parisio aveva avuto assegnato dalla curia in vitalizio, a Branca de Branca di Messina, dal giorno della resa di Messina in poi in vitalizio
1357.11.08	11	P, 2, 396; (93) 411; (143) 161-162	Castel-buono	t	"Lettere patenti in favore del conte Enrico Rosso che dovea recarsi in Agrigento a prendervi la consorte e condurla in alcuno dei luoghi sottomessi alla fede regia, perché tutti ricevano onorevolmente il detto conte e la sua comitiva nel viaggio anzidetto" (93) 411
1357.11.15	11	P, 2, 396v; (93) 412	Cefalù		"Altre lettere in favore di maestro Natale Lancia, al quale era affidato l'incarico di raccogliere i residui delle somme lasciate dai defunti testatori e destinate alla liberazione dei fedeli schiavi in partibus saracenorum" (93) 412
1357.11.18	11	P, 2, 396v; (93) 412	Cefalù		"Lettere patenti in favore del not. Costantino de Ripsari di San Fratello di concessione degli atti del defunto not. Bartolomeo de Vintorino, a fin di ea tenere, conservare et exinde instrumenta pubblicare" (93) 412

1357.11.20	11	P, 2, 397; (93) 412	Cefalù		"Nicolò Bucali di Messina molestava la vedova e i figli del milite Corrado Spatafora regio consigliere sul prezzo della liberazione del traditore messinese Matteo Serafino milite; e il re fa conoscere al maestro giustiziere Artale Alagona, al suo luogotenente e ai giudici della magna curia: che il traditore Serafino carcerato in Taormina avrebbe meritato la morte, e trovandosi il re a Taormina, pur facendo grazia della vita al Serafino, avea concesso alla vedova e ai figli dello Spatafora, in considerazione dei meriti di quest'ultimo che impiegassero in loro vantaggio il prezzo della liberazione del detto Serafino" (93) 412
1357.11.20	11	P, 2, 397; (93) 413	Cefalù		"Lettere patenti agli uomini di Francavilla, perché assistano Guido Santoro della stessa terra, al quale il re avea affidato creacionem officialium in civili dicte terre per modum scrutini et scarfiarum per l'anno presente dell'XI indizione (1357-58)" (93) 413
1357.11.20	11	P, 2, 397v; (93) 413	Cefalù		Federico IV "manifesta agli uomini di Francavilla di aver ricevuto loro lettere e le spiegazioni fornite dal sindaco Guido Santoro, e quindi dichiara scusato il loro capitano Giovanni Mangiavacca per la tregua consentita ai nemici; purché prenda le necessarie misure per la sicurezza della terra e del castello di Francavilla e abbandoni ogni relazione coi detti nemici. Inculca infine a quei di Francavilla di rescindere la tregua anzidetta" (93) 413
1357.11.20	11	P, 2, 397 > 366; (93) 413	Cefalù		"Lettere patenti in favore di Giovanni Mangiavacca di Messina e dei suoi seguaci che erano andati presso i nemici in cotesta città. Il re, conoscendo che questa andata era stata effettuata ut nobis beneficia procuraret, vuole che i medesimi siano esenti da ogni nota d'infamia" (93) 413
1357.11.23	11	P, 2, 366; (93) 414	Cefalù		"Il re scrive a Manfredo Monteliano, capitano e castellano di Giuliana, di consegnare al suo antecessore Filippo Monteliano i frumenti ed altri beni di sua spettanza" (93) 413
1357.11.24	11	P, 2, 366; (93) 414-415	Cefalù	t	"Il re consulta il cancelliere Enrico Rosso conte di Aidone sull'opportunità della pace che la sorella regina d'Aragona trattava con Bohannen re di Barberia, il quale promettea inoltre un soccorso di galee e cavalieri. Simili lettere ai nobili Artale Alagona, Perrono Iuvenio, Giovanni Montalto, Perrello Mohac, Orlando di Federico di Aragona, e a Giovanni Landolina capitano della terra di Noto" (93) 414-415
1357.12.05	11	P, 2, 366; (93) 415	Cefalù		"Il re Ludovico avea nominato suo familiare Nicolò Gnaffo di Termini pei suoi grati servigi, e specialmente per aver ricuperato il castello di Termini occupato dai nemici; e il re Federico IV ugualmente nomina regio familiare l'anzidetto Gnaffo" (93) 415
1357.12.05	11	P, 2, 366; (93) 415	Cefalù		Federico IV "scrive al nobile Orlando Aragona di voler favorire i viceammiragli e fattori del nobile Corrado Doria, ammiraglio del regno, nell'esercizio del vice ammiragliato di Siracusa e dei dritti relativi al detto Doria" (93) 415
1357.12.06	11	P, 2, 367; (93) 416	Cefalù		"Poiché il chierico Giovanni de Aquila arcidiacono di Cefalù regio familiare, figliuolo di maestro Giacomo de Aquila fisico e pur regio familiare, con licenza del re era andato fuori regno nelle parti dei nemici insieme al nobile Raimondo del Balzo, quando questi venne liberato dalle carceri; così il re dichiara che al detto Giovanni non tocchi per ciò taccia di slealtà, o danno nei suoi beni e dritti dell'arcidiaconato" (93) 416
1357.12.07	11	P, 2, 367; (93) 416	Cefalù		Federico IV "assegna a Francesco Custano di Patti, in premio della sua fedeltà e di aver abbandonato i beni e la patria anziché aderire ai nemici, i beni tutti spettanti al traditore Lukisio de Pascali della stessa terra e quindi devoluti al fisco" (93) 416
1357.12.08	11	P, 2, 367v; (93) 416	Cefalù		"Lettere patenti in favore del milite Berardo Spatafora, capitano di Nicosia, Troina e Capizzi, nominato capitano generale di guerra delle anzidette terre"
1357.12.08	11	P, 2, 367v; (93) 417	Cefalù	t	Federico IV "scrive a Guglielmo Toro capitano di San Fratello che Vinciguerra Aragona, continuando nel suo tradimento, avea introdotto i nemici in San Marco; e però gli ordina di rompere ogni tregua e procedere con tutte le forze contro il detto Vinciguerra" (93) 417

1357.12.12	11	P, 2, 368; (93) 417-418;	Cefalù	t	"Il re Ludovico avea concesso licenza al giudeo maestro Giuseppe de Iacob di Boemia di esercitare la medicina in tutta l'isola, ed avendo il detto maestro smarrito le originali lettere e queste non potendosi rifare perché i registri del Protonotaro e della Cancelleria stavano in Messina occupata dai nemici, il re Federico IV, presa scienza dell'anzidetto, accorda a maestro Giuseppe de Iacob di esercitare la medicina in tutta l'isola" (93) 417-418
1357.12.15	11	P, 2, 368; (93) 418	Cefalù		"Lettere patenti in favore di Pietro Picagna (?) di Messina, al quale e ai suoi eredi, in premio della sua fedeltà e dei danni patiti, sono assegnati i beni spettanti al traditore Matteo de Bonomo di Messina" (93) 418
1357.12.15	11	P, 2, 368v; (93) 418	Cefalù		"Federico IV assegna, vita durante, a not. Leonardo Sallimpipi di Messina uno degli uffici di sindaco e sottoportulano di detta città, già conferito al traditore Gilio de Stayti messinese, dal giorno che Messina sarà ridotta alla fede regia" (93) 418
1357.12.15-20	11	P, 2, 369; (93) 418-419; (130) 33v-34r[223]	Cefalù	t	"Giovanni Mangiavacca di Messina, sebbene andato ai nemici in detta città, pure avea inviato nunci a nome suo e dell'università di Francavilla, promettendo ubbidienza, e il re avea loro ordinato che, rotta la tregua, procedessero contro i nemici: però il detto Giovanni all'opposto ricevette i nemici stessi in Francavilla e depredò gli animali dei fedeli di Castiglione: pertanto il re ordina a quei di Taormina, Randazzo, e San Michele di muoversi con tutte le loro forze contro il Mangiavacca" (93) 418-419
1357.12.20 [224]	11	P, 2, 369; (93) 420	Cefalù		"L'infante Federico, duca di Atene e Neopatria e cugino del re, avea concesso al giudeo maestro Vita de Susen fisico di Eraclea e abitatore di Mineo, servo della regia camera, l'esenzione dal diritto di gisia ed agostale; morto il detto duca, il re vuole che il nominato Vita sia esente dal pagamento del diretto anzidetto nec non a quibuscumque mutuis subvencionibus et aliis oneribus vectigalibus sive iuribus angariis et perangariis fino al beneplacito regio; purchè l'ammontare delle dette esenzioni rimanga a peso dei giudei del luogo, ove il detto maestro Vita faccia dimora" (93) 420
1357.12.20	11	P, 2, 369v; (93) 420	Cefalù		"Ordine al capitano o vicecapitano di Mineo di permettere che maestro Vita di Susen giudeo si allontani da quella terra insieme alla moglie, famiglia e suoi beni per far dimora in altri luoghi soggetti alla regia ubbidienza" (93) 420
1357.12.20	11	P, 2, 369v; (93) 420-421	Cefalù		"Ordine al milite Matteo Peroglo (Perollo) capitano di Ciminna, perché siano consegnati a Reale, moglie di Dato di Polizzi abitante a Cefalù, una tunica e altri oggetti della stessa consegnati a Caterina, moglie di Pietro de Vulpi e ad un'altra persona dimorante in Ciminna" (93) 420-421
1357.12.27	11	P, 2, 369v; (93) 421	Cefalù		Federico IV "scrive al nobile Artale Alagona che, rescindendo ogni tregua convenuta coi nemici ribelli e traditori, proceda subito ostilmente contro i medesimi. Simili lettere ai nobili Orlando di Federico d'Aragona, Perrello Mohac, Giovanni Montalto e Matteo Montecateno, e a Giovanni Landolina" (93) 421
1357.12.31	11	P, 2, 370; (93) 421-423	Cefalù	t	"Filippo Romano da Caltanissetta, in pena di aver assalito nottetempo in detta terra con frattura di casa e violenza Montina moglie di Bartolomeo de Nicastro, era stato condannato da quella corte a dimora coatta per due anni in Cefalù; ed ora il re, malgrado che la pena non fosse interamente espiata, plenitudine regie potestatis condona al Romano la residuale pena, e consente che possa ritornare in Caltanissetta o altro luogo soggetto alla regia obbedienza" (93) 421-423
1357.12.31	11	P, 2, 370v; (93) 423	Cefalù		"Poiché il milite Matteo de Perollo, capitano di Ciminna, avea recuperato dalle mani dei nemici il castello di Cefalà, e quindi lo avea custodito a proprio spese sotto la fede regia; il re ordina che non si tolga il detto castello dalla potestà del Peroglo, infino a che questi non sia soddisfatto delle spese anzidette" (93) 423

[223] Datato 1357.12.15

[224] B. e G. Lagumina (*Codice diplomatico dei Giudei di Sicilia,* vol. I, Palermo, 1884, I, 70) datano il documento 1372.

1357.12.31	11	P, 2, 370v; (93) 423	Cefalù	"Dopo la morte del milite Giovanni Loharra il feudo o tenimento detto Caluchuri col canneto e dritti annessi, sito vicino il luogo di Palagonia, pervenne alla figlia Marina sposata al milite Santoro Castella; e poiché questi ultimi erano divenuti traditori e i loro beni quindi eran devoluti al fisco, il re assegna in perpetuo al not. Leonardo Sallimpipi e ai suoi eredi il feudo anzidetto col canneto e dritti annessi, ed ordina al capitano o vicecapitano del luogo di Palagonia di darne l'investitura e corporale possesso al detto Sallimpipi o al suo procuratore" (93) 423
1358.01.02	11	P, 2, 371; (93) 424	Cefalù	"Il re esenta il giudeo Simone Miscut di Palermo, abitante in Cefalù, da ogni dritto e prestazione, purché non sia diminuita quantitas pecunie curie nostre debita ratione dictorum iurium". (93) 424
1358.01.02	11	P, 2, 371v; (93) 424	Cefalù	"Morta Eleonora vedova di Giacomo de Leto traditore, figlio del milite Riccardo de Leto, senza testamento e prole, rimasero di lei eredi il fratello Nicolò de Michele e le sorelle Margherita e Bella pur incolpati di tradimento; ed essendo quindi i loro beni tutti devoluti al fisco, il re concede in perpetuo a Bartolomeo Virrica da Castrogiovanni, cugino e più prossimo congiunto della detta Eleonora dopo i nominati Nicolò e sorelle, i beni e crediti spettanti all'anzidetta Eleonora; riservando solamente in favore del capitano di Castrogiovanni l'usufrutto dei beni esistenti in detta terra e suo territorio, e ciò al fine di servirsene in sussidio delle spese occorrenti per la conservazione della terra e del castello di Castrogiovanni a causa della guerra imminente" (93) 424
1358.01.02	11	P, 2, 371v; (93) 424-425	Cefalù	"Il re facolta Nicolò Bucalo di Messina ad esercitare con un suo legno armato la pirateria contro i nemici e convertire in suo vantaggio il prezzo della liberazione dei prigionieri che potrà fare; fatta eccezione però delle persone notabili, che saranno riservate alla Corte" (93) 424-425
1358.01.02	11	P, 2, 372; (93) 425	Cefalù	Federico IV "concede a maestro Federico de Tabula da Messina, maestro notaro in officio rationum regni Sicilie, i feudi Cathuni e Mikinesi siti vicino Sutera e ch'erano appartenuti al milite Giovanni Lahorra, e dopo la costui morte erano pervenuti alla di lui figlia Marina sposa del milite Santoro Castella di Messina, e quindi, pel tradimento di entrambi, devoluti al fisco; ordinandosi al capitano o vicecapitano di Sutera di darne la relativa investitura" (93) 425
1358.01.04	11	P, 2, 372v; (93) 425	Cefalù	"Il messinese Matteo de Larami, uno dei maestri della darsena di Messina, vien rimosso dal detto ufficio perché traditore e aderente ai nemici; e vi vien sostituito Bartolomeo Labella di Messina, vita durante, a cominciare dal giorno della riduzione di detta città all'obbedienza regia" (93) 425
1358.01.04	11	P, 2, 373; (93) 425-426	Cefalù	Federico IV "ordina che il regio consigliere Giovanni Precioso di Randazzo e i suoi familiari debbano godere del privilegio dei regi familiari e quindi possano essere accusati e convenuti criminalmente solo innanzi al siniscalco del regno o al maggiordomo della real casa (nostri hospicii)" (93) 425-426
1358.01.04	11	P, 2, 373v; (93) 426	Cefalù	Federico IV "concede al regio familiare Leonardo Sallimpipi di Messina i feudi Calochuri e li Monachi e altri beni allodiali posti presso il territorio di Palagonia, già appartenuti al fu milite Giovanni Loharra e quindi alla di lui figlia Marina sposata al milite Santoro Castella messinese, e poi, pel tradimento di questi ultimi, devoluti al fisco. Si ordina pertanto al capitano di Mineo di dare l'investitura al Sallimpipi dei predetti beni insieme al canneto ed altri diritti" (93) 426
**1358.01.12*	*11*	*(8) 54;*	*Cefalù*	*In presenza di Federico IV, dell'infante Eufemia, vicaria generale del regno, e di Francesco Ventimiglia, Artale de Alagona dichiara che nella precedente X ind., a nome del re egli aveva dato in pegno ad alcuni mercanti catalani due pezzi della corona regia per una somma.*
1358.01.22	11	P, 2, 374; (93) 426	Cefalù	"Nomina di Enrico de Luparello di Agrigento a giudice ed assessore della capitania di Sciacca fino al regio beneplacito" (93) 426
1358.01.22	11	P, 2, 374; (93) 426-	Cefalù	"Il re dà licenza ad Enrico Luparello, giudice ed assessore della capitania di Sciacca, di abitare un hospicio, proprio della maggiore chiesa agrigentina,

		427			detto di S. Martino, fino a che la città di Agrigento sarà ricondotta al regio dominio; ed ordina al capitano di Sciacca di dare il possesso del detto immobile" (93) 426-427
1358.01.22	11	P, 2, 374; (93) 427	Cefalù		"Il giudice Enrico Luparello è incaricato di raccogliere a Sciacca in luogo di notar Matteo di Castiglione, che ne avea l'incarico per tutta la Sicilia eccettuata Messina, il denaro lasciato dai pii testatori per la liberazione fidelium captivorum in saracenorum partibus detentorum, fino al regio beneplacito. Ordini in conformità a tutti gli ufficiali di Sciacca". (93) 427
1358.01.22	11	P, 2, 374v; (93) 427-428	Cefalù	t	Federico IV "si congratula col nobile Giorgio Graffeo pel recupero della città di Mazara e gli comunica che, non potendo cavalcare pei rigori della stagione invernale, adunava un certo numero di cavalli per Ciminna, ordinando però a Riccardo Abbate ed altri nobili di andarne a Mazara per difenderla; aggiunge infine che la regina Giovanna era morta, ed erasi stabilita la pace fra i re di Castiglia ed Aragona e i Genovesi" (93) 427-428
1358.01.22	11	P, 2, 374v; (93) 428-429	Cefalù	t	Federico IV "si rallegra col nobile Riccardo Abbate di Trapani della sua liberazione dal carcere e smentisce la notizia fatta correre dai nemici, dell'alleanza cioè contratta da essi coi Genovesi; che anzi essendo questi già in pace coi re di Castiglia e di Aragona, potranno essi piuttosto recare aiuto al regno. A tal fine il re scrive di aver già mandato suoi nunci al comune di Genova per sventare tale alleanza e ottenerne aiuto. Comunica poi la nuova della morte della regina Giovanna, e gli ingiunge di rompere ogni tregua coi nemici e comperarsi al recupero del castello di Mazara" (93) 428-429
1358.01.22	11	P, 2, 375v; (93) 430	Cefalù	t	"R. lettere al nobile consanguineo Guglielmo Peralta. Espone il re le notizie sulla presa di Mazara, desidera che si recuperi anche il castello e vuole che il Peralta insieme al Graffeo vi attendano alacremente. Simili lettere ai nobili Matteo Montecateno, senescalco del regno di Sicilia, e Blasco di Alagona, a Berengario Fontecoperto capitano e castellano di Calatafimi e della comitiva del fu Francesco Fontecoperto" (93) 430
1358.01.25	11	P, 2, 376; (93) 431	Cefalù		"Nomina di not. Enrico Luparello a notaio del porto di Agrigento, vita durante, in luogo del defunto not. Maynetto Mohac di Messina" (93) 431
1358.01.25	11	P, 2, 376; (93) 431	Cefalù		"Lettere patenti agli uomini di Agrigento futuri fedeli. Il re commentando la fedeltà del giudice Enrico Luparello, fino ad abbandonare la patria, Agrigento, occupata dai nemici e le sue facoltà, lo nomina, vita durante, uno dei giudici della curia civile di detta città, absque scarfiarum inmissione, a cominciare dal giorno che Agrigento sarà ricondotta alla fede regia" (93) 431
1358.01.25	11	P, 2, 376v; (93) 431	Cefalù		Federico IV "nomina Anselmo de Marco di Agrigento, vita durante e in premio dei suoi servigi, uno degli acatapani di detta città, dal giorno ch'essa sarà ricondotta al dominio regio" (93) 431
1358.02.01	11	P, 2, 376v; (93) 432	Cefalù		"Concessione al milite Bernardo Podioviridi, capitano e castellano di Sutera e ai suoi eredi dei beni lasciati in detta terra dal milite Giovanni di Randazzo, stante il tradimento degli eredi di quest'ultimo" (93) 432
1358.02.07	11	P, 2, 377; (93) 432-433	Cefalù	t	"Federico IV fa sapere a Riccardo Abbate di aver ricevuto i suoi nunci Enrico Abbate e not. Francesco de Media, scusandolo di non essere venuto in sua presenza a causa dei disordini avvenuti in Trapani pel difetto dei viveri; e lascia alla di lui prudenza di tollerare per ora la tregua coi nemici, purché a tempo opportuno questa si rompa senza indugio. Gli promette di venire nella prossima primavera nel val di Mazara, ove attende per tal epoca la presenza di lui o del figlio con le genti d'arme" (93) 432-433
1358.02.07	11	P, 2, 377v; (93) 433	Cefalù		"Il re considerando che Graziosa Abbate, sorella di Riccardo Abbate, dimorava in Palermo occupata dai nemici, piuttosto per forza anzicchè volontariamente, consente che il di lei procuratore Enrico Abbate possa liberamente amministrare i di lei beni, e comunica siffatto ordine al capitano, al luogotenente e agli altri ufficiali di Sciacca" (93) 433
1358.02.08	11	P, 2, 378;	Cefalù		Federico IV "assegna in perpetuo al not. Francesco de Medico di Trapani

		(93) 433-434			e ai suoi eredi tutti i beni appartenuti al traditore Enrico Cancelliere (Canchillerio) di Salemi e alla di lui moglie, ed esistenti in Trapani e suo territorio" (93) 433-434
1358.02.08	11	P, 2, 378; (93) 434	Cefalù	t	Federico IV "si rallegra col nobile Giorgio Graffeo della riduzione di Mazara alla fede regia e della laboriosa presa del castello; spera nella ventura primavera di prendere più audacemente il campo, frattanto lo esorta a non desistere dal combattere i nemici" (93) 434
1358.02.26	11	P, 2, 378v; (93) 434-436	Cefalù	t	"Concessione a Francesco Ventimiglia di Trapani, capitano di Cefalù e consigliere regio, con l'obbligo del servizio militare a ragione di un milite per ogni 20 onze dell'annua rendita, del feudo Missiliafre, posto nel territorio di Trapani ed appartenuto al milite Gilio Eximen de Yvar, e che dopo la morte del detto Gilio e dei suoi eredi era stato revocato alla corte. E poiché il Ventimiglia avea prestato il debito giuramento di fedeltà e l'omaggio, si ordinava al capitano di Trapani di dar l'investitura del detto feudo al Ventimiglia o al suo procuratore" (93) 434-436
1358.03.06	11	P, 2, 379; (93) 436	Cefalù		"Lettere patenti in favore del consigliere Giovanni Mangiavacca di Messina il quale, sebbene in passato si fosse allontanato dalla fede regia, vi era quindi ritornato, e però vien esso aggregato ai fedeli regi, reso capace a tutti gli atti legittimi nei giudizi e fuori, e rimesso nei beni, onori e fama di prima, togliendogli ogni macchia e nota d'infamia" (93) 436
1358.03.06	11	P, 2, 379; (93) 436	Cefalù		"Lettere patenti di restituzione al detto Giovanni Mangiavacca loci et castri di Fiumedinisi" (93) 436
1358.03.12	11	P, 2, 379v; (93) 436-437	Cefalù	t	"Il re ricorda le precedenti relazioni cordiali tra Genova e i suoi predecessori e si propone di continuarle, a tal fine affida ed assicura gli abitanti di Genova e della Riviera che venivano nell'isola per i loro negozi, e conferma i privilegi concessi ai genovesi medesimi" (93) 436-437
1358.03.12	11	P, 2, 379v; (93) 437	Cefalù		Federico IV "concede a fra Riccardo Comparino di Messina, in considerazione dei servigi prestati alla madre regina Elisabetta, di poter dimorare insieme a un di lui figliuolo nella chiesa di S. Antonio posta fuori le mura di Calascibetta, dedicandosi ivi insieme al figlio ai servizi divini, a lode e gloria del beato Antonio; e con facoltà di poter esigere e raccogliere i legati, le limosine e gli altri pii sussidi della stessa chiesa" (93) 437
1358.03.12	11	P, 2, 380; (93) 438	Cefalù	t	"Poiché Artale Alagona si proponea di procedere energicamente contro i nemici, il re gli accorda facoltà di rimettere ogni pena e delitto a quei che ritornavano alla regia causa; e inoltre promettere, dare e togliere, secondo il suo arbitrio, di quelle cose che con la sua abilità avrà recuperato" (93) 438
1358.03.13	11	P, 2, 380; (93) 438-440	Cefalù	t	"Il re manifesta a Giovanni Montalto, barone di Buccheri e maresciallo del regno di Sicilia, la sua intenzione di sterminare i nemici nella prossima primavera, e segnatamente di ridurre Lentini con fame, Ferro e peste alla regia obbedienza; gli ordina quindi di star pronto con la sua comitiva pel detto assalto ed altre imprese; e perché possa provvedere alle spese necessarie, lo faculta a riscuotere un sussidio sulle terre e luoghi a lui soggette. Simili lettere a Perrello Mohac barone di Sortino, Giovanni Landolina capitano di Noto, Ruggero Standolfo scribe quietacionis etc, e Federico di Standolfo, a Giovanni Precioso di Randazzo che venga con 25 cavalli a spesa di detta terra, e a Gerardo de Bonzuli capitano di Adernò" (93) 438-440
1358.03.15	11	P, 2, 381; (93) 440	Cefalù	t	"Concessione ad Andrea di Palermo, chierico della regia cappella, della terziaria delle vecchie gabelle di Calatafimi, vacante per la morte del canonico Galetto de Scadella; e ordine a fra Simone di Lentini, maestro cappellano, di porre il chierico Andrea in possesso dell'anzidetta terziaria" (93) 440
1358.03.20	11	P, 2, 381; (93) 441	Cefalù		Federico IV "nomina Tommaso di Geremia di Palermo, in premio della sua fedeltà, uno degli acatapani di detta città, dal giorno che essa sarà ricondotta alla fede regia fino alla rimanente vita del detto Tommaso" (93) 441
1358.03.20	11	P, 2, 381v,	Cefalù		Federico IV "ricorda che nel mese di febbraio della X indizione (1357),

		353; (93) 441			essendo in Catania, avea concesso a Giovanni Mangiavacca di Messina la terra e il castello di Fiumedinisi, che questi avea recuperato dalle mani dei nemici, insieme ai vassalli, boschi, mulini, salti di mulini, corsi di acque e dritti annessi sotto il debito servizio militare; ed essendo stato quindi il Mangiavacca privato dei detti possedimenti per gli eventi della guerra, il re a di lui suppliche, lo restituisce nel possesso dei medesimi" (93) 441
1358.03.20	11	P, 2, 350; (93) 441-442	Cefalù		"Mastro Guglielmo di Capua e il socio Guglielmo de Cammariis di Catania, speciarii, avevano fatto fornitura aromatum et confectionum al vescovo Marziale di Catania e ai suoi nunci, in diverse epoche, per l'ammontare di circa onze 17; e poiché il vescovo ricusava di pagare e maestro Guglielmo stava lungi da Catania pei servigi regi, il re scrive ad Artale Alagona che faccia pagare al socio Guglielmo de Cammariis le sopradette somme sugli effetti del vescovo o sui proventi della chiesa catanese" (93) 441-442
1358.03.20	11	P, 2, 350; (93) 442	Cefalù		"Lettere di commissione a Guglielmo Thoro della castellania e capitania di San Fratello con la cognizione delle cause criminali" (93) 442
1358.04.06	11	P, 2, 350v; (93) 442	Cefalù		"Il nobile Riccardello Rosso, erede dello zio Andrea non poté mettersi in possesso dell'eredità a causa della guerra, e perché alcuni pretendendo avervi diritto lo molestavano. Pertanto il re ordina che la gran corte pel termine di sei mesi soprassieda e non permetta che il Rosso venga d'altri molestato" (93) 442
1358.04.08	11	P, 2, 350v; (93) 442-443	Cefalù	t	Federico IV "scrive al nobile Guglielmo Peralta che i nemici non poteano attendere aiuto dal re di Napoli, e però lo esorta a venire insieme alla sua comitiva nella prima settimana di maggio in quel luogo ove egli si troverà". Simili lettere ai nobili Riccardo Abbate, Nicola Abbate, Giorgio Graffeo, Matteo Montecateno, e a Arnaldo Blancaforti, Nicolao Poch, Berengario Fontecoperto, Manfredo Monteliano. (93) 442-443
1358.04.11	11	P, 2, 351; (93) 443	Cefalù		"Lettere patenti in favore del regio familiare Nicolò di Solano e dei suoi eredi, con le quali son concessi i beni spettanti al traditore not. Nicolò de Lardea di Messina e devoluti al fisco" (93) 443
1358.04.12	11	P, 2, 351; (93) 444	Cefalù		"Giovanni Alagona, consanguineo e consigliere regio, che virilmente combattea contro i nemici nei luoghi prossimi alle sue terre di Naso e Capo d'Orlando tenute sotto il regio dominio, veniva, per ragione di Isabella di lui moglie, molestato innanzi la Gran Corte dal milite Ruggero Lamia pur regio consigliere, e poiché occorrevano in difesa dell'Alagona alcuni testi messinesi, i quali si trovavano esuli dalla patria, il re scrive alla gran corte che sospenda ogni procedura contro l'Alagona fino a che Messina non sia ridotta al regio dominio" (93) 444
1358.04.12	11	P, 2, 351v; (93) 444-445	Cefalù	t	"Il re consulta Riccardo Abbate sull'opportunità di assalire i nemici privi di speranza di ottenere soccorsi e gli ordina di tenersi pronto per venire tosto alla prima richiesta. Simili lettere ai nobili Nicolò Abbate, Guglielmo Peralta, Matteo Montecateno, Giorgio Graffeo, Arnaldo de Blancaforti, Pietro Bono Calandrino, Matteo Poch catalano, Berengario Fontecoperto" (93) 444-445
1358.04.13	11	P, 2, 352; (93) 445	Cefalù		"Poiché il priore della chiesa di S. Croce di Messina se ne stava in Messina occupata dai nemici, il re concede a fra Alaimo di Catania i beni e i proventi della chiesa di Santa Croce di Mineo, appartenente all'anzidetto priorato, e dà gli ordini convenienti al capitano o vicecapitano di Mineo" (93) 445
1358.04.13	11	P, 2, 352; (93) 446	Cefalù		"Gli abitanti di Gagliano avevano rimosso il loro capitano, ch'era il milite Ruggero Standolfo, scriba quietacionis delle genti regie, tenendolo in carcere ed occupando il castello. Il re pertanto ordina a quei di Gagliano che scrivano tosto per giustificarsi, e intanto non molestino il milite de Standolfo e non permettano insidie dei nemici" (93) 446
1358.04.13	11	P, 2, 352v; (93) 446	Cefalù		Federico IV "concede a Nicolò Bucalo di Messina, regio familiare e ai suoi eredi e successori i beni devoluti al fisco e già spettanti ai traditori Bonsignore di Ansalone e Bartolone di lui figlio, fatta eccezione della terra e del castello di Fiumedinisi e egli altri beni posti in detta terra e suo

					territorio" (93) 446
1358.04.13	11	P, 2, 353; (93) 446	Cefalù		"Regia concessione, in favore del regio familiare Accurso de Stradella e dei suoi eredi, di un giardino con molino sito nella fiumara di San Filippo il Grande, e già appartenente ai traditori Berardo e Simone de la Bella" (93) 446
1358.04.15	11	P, 2, 353; (93) 447	Cefalù		"Commissione della capitania di guerra con la cognizione delle cause criminali, e della castellania di Gagliano in persona di Matteo de Aranzano. Simile commissione di capitania in persona di Giacomo Buccaro della stessa terra, rimossone il nobile Ruggero Standolfo" (93) 447
1358.04.16	11	P, 2, 353v; (93) 447-449	Cefalù	t	"Nel mese di giugno della IX indizione (1356) veniva confermato a Tommaso di Caropipi arciprete di Paternò il beneficio di San Pietro in Calascibetta, di regia collazione, statogli già conferito dal re Ludovico, per la morte del precedente investito Orlando de Brunello di Messina cantore del sacro real palazzo, e assegnatogli in possesso dal maestro cappellano fra Luca degli eremiti di Sant'Agostino. In seguito essendosi guastato il sigillo delle predette reali lettere, il re Federico IV ordina che le stesse siano distrutte, e vengano poi emesse nuove lettere patenti munite del real sigillo" (93) 447-449
1358.04.16 inserto		P, 2, 354; (93) 478;	Non indicata		Federico IV "ordina a Natale Lancia, deputato a raccogliere in Favignana le somme lasciate dai testatori per la liberazione degli schiavi carcerati in barberie partibus, di assegnare onze 10 a Filippo Zaccaria di Trapani, per la liberazione di 2 suoi figli schiavi a Tunisi" (93) 478
1358.04.18	11	P, 2, 354; (93) 449-450	Cefalù	t	"Lettere patenti agli ecclesiastici e secolari di Caltanissetta di prestare obbedienza a fra Simone di Lentini dei minori nominato maestro cappellano della sacra real cappella, per ciò che riguarda l'anzidetto ufficio. Simili lettere all'anzidetto fra Simone per l'esercizio della maestra cappellania" (93) 449-450
1358.04.18	11	P, 2, 354v; (93) 450	Cefalù		"Lettere di commissione a Federico de Iurfo per la capitania di guerra con la cognizione delle cause criminali di Vizzini ex nunc in antea, donec presens guerra duraveri" (93) 450
1358.04.20	11	P, 2, 354v; (93) 450	Cefalù		Federico IV "concede a Nicolò Patti seniore di Messina e ai di lui eredi una vigna con oliveto posta nella fiumara di Bordonaro e una casa sita in contrata Maprostie (?) ruge di Messina, già appartenute al milite Pietro Falconibus messinese, e pel tradimento di costui devolute al fisco" (93) 450
1358.04.20	11	P, 2, 355; (93) 450-451	Cefalù		"Concessione al milite Bernardo de Podioviridi, capitano di Sutera, e ai di lui eredi con l'obbligo del militar servizio, del feudo Buttiyusu posto nel territorio di Sutera e già appartenuta al fu conte Simone Chiaromonte traditore. E poiché not. Angelo de Pisano di Sutera, nunzio del detto Bernardo, avea prestato in corte il giuramento e l'omaggio a nome dello stesso, il re ordina a Giovanni de Sala, baiulo di Sutera, di porre il Podioviridi in possesso del feudo anzidetto" (93) 450-451
1358.04.20	11	P, 2, 355; (93) 451	Cefalù		"Nomina di not. Giovanni Bonamico di Piazza a notaio per tutta l'isola" (93) 451
1358.04.20	11	P, 2, 355; (93) 451	Cefalù		"Concessione a not. Angelo Pisano di Sutera e ai suoi eredi, dei seguenti beni posti nella detta terra e già appartenuti al fu conte Simone Chiaromonte traditore, cioè un catodio posto nella contrada Jardinelli vicino la casa del detto not,. Angelo e quella di Olivero de Planensibus via mediante, una bottega con casalino nella stessa contrada prope tabernam dello stesso not. Angelo e la bottega di Dolce moglie di Spagnolo, e un altro casalino pur nella stessa contrada vicino la casa del detto not. Angelo e quella di Muto Maginardo" (93) 451
1358.04.21	11	P, 2, 355v; (93) 451-452	Cefalù		"Il re concede al milite Bernardo Podioviridi e ai suoi eredi il castello de Gibellinis, posto vicino il casale di Racalmuto e prossimo al feudo Buttiyusu, già appartenuto al defunto conte Simone Chiaromonte traditore, insieme ai vassalli, territori, erbaggi ed altri dritti, e ciò specialmente perché il detto Bernardo si proponea a sue spese di

					ricuperare dalle mani dei nemici il detto castello e conservarlo sotto la regia fedeltà: riservandosi il re di emettere il debito privilegio dopo che il castello sarà ricuperato come sopra" (93) 451-452
1358.04.21	11	P, 2, 355v; (93) 452	Cefalù		"Ordine al capitano di Randazzo di ammettere Guido Lukisio a giudice ed assessore della stessa capitania" (93) 452
1358.05.04	11	P, 2, 356; (93) 452-453	Polizzi	t	"Lettere patenti per dare assistenza a fra Enrico di Petralia, priore provinciale in Sicilia dell'ordine della beata Maria di Monte Carmelo, nel correggere i frati devianti e ricuperare i beni spettanti all'ordine anzidetto" (93) 452-453
1358.05.04	11	P, 2, 356; (93) 453-454	Polizzi	t	"Adamo di Piazza e Matteo de Abusano di Agrigento, frati dell'ordine della beata Maria di Monte Carmelo, calunniarono fra Enrico di Petralia, provinciale del detto ordine, presso il ribelle e traditore Federico Chiaromonte; il quale prestandovi fede, ne scrisse al generale dell'ordine e fece pure scrivervi dall'università di Palermo; e se fra Enrico travestito non fosse di notte scappato da Palermo, sarebbe caduto nelle mani del Chiaromonte, il quale nondimeno condannò a morte 4 implicati in detto scandalo. Il re però, conoscendo vani gli addebiti fatti al Petralia, lo dichiara onesto religioso nella vita, nelle opere e nell'esercizio del suo ufficio" (93) 453-454
1358.05.05	11	P, 2, 356v; (93) 454	Polizzi		"Ordine a Matteo de Aranzano di Palermo, capitano e castellano di Gagliano, di ammettere not. Omodeo de Smar in giudice ed assessore della stessa terra" (93) 454
1358.05.05	11	P, 2, 356v; (93) 455	Polizzi		"Nomina del nobile Guglielmo Peralta a capitano di guerra di Sciacca con la cognizione delle cause criminali, fino a che durerà la guerra e con facoltà di farsi surrogare d'altra persona" (93) 455
1358.05.05	11	P, 2, 344v; (93) 455	Polizzi		"Nomina di Arnaldo Blancaforti a castellano di Sciacca fino a che durerà la guerra" (93) 455
1358.05.05	11	P, 2, 357; (93) 455	Polizzi		"Ordine al nobile Guglielmo Peralta perché ammetta il giudice Pietro Guarichula siccome giudice ed assessore della capitania di Sciacca fino al regio beneplacito, e Filippo de Sibilia a notaio degli atti della stessa capitania finché durerà la guerra" (93) 455
1358.05.05	11	P, 2, 356v; (93) 456	Polizzi		Federico IV "rimprovera a Berengario di Fontecoperto di non procedere virilmente contro i nemici che non possono in quest'anno aspettare soccorso dal re di Napoli, gli ordina quindi di rompere ogni tregua coi nemici, specialmente di Alcamo e Salemi, e venire in di lui presenza con la sua comitiva non più tardi della seconda settimana del corrente maggio" (93) 456
1358.05.05	11	P, 2, 357r; (93) 456	Polizzi		Federico IV "scrive a Riccardo Abbate di aver ricevuto sue lettere, lo loda per la sua diligenza, e gli fa sapere che era andato da Cefalù a Polizzi; e sebbene l'Abbate fosse stato invitato a venire nella prima settimana di maggio, lo esorta ora insieme agli altri nobili perché senz'altro vengano nella seconda settimana del corrente maggio". (93) 456
1358.05.05	11	P, 2, 357v; (93) 457	Polizzi	t	Federico IV "scusa Giorgio Graffeo di non essere venuto nella prima settimana di maggio; gli dice di essere andato da Cefalù a Polizzi e pertanto gli ordina di venire alla regia presenza non più tardi della seconda settimana del detto mese. Simili lettere ad Arnaldo Blancaforti, Pietro Bono Calandrino, Manfredo Monteliano, Matteo Poch e Bernardo de Rege, Raimondo Pulli e iordano de Penna" (93) 457
1358.05.06	11	P, 2, 357r; (93) 458	Polizzi		Federico IV "ordina a Guglielmo Peralta di venire da lui per la seconda settimana di maggio, al più tardi; gli dice inoltre che, malgrado fosse stato not. Enrico Luparello di Agrigento giudice ed assessore della capitania e secreto di Sciacca, tutta volta a richiesta del Peralta, avea ivi nominato giudice ed assessore Pietro de Guarichula, purché però il Luparello possa esercitare quella secrezia" (93) 458
1358.05.06	11	P, 2, 357v; (93) 458	Polizzi		"Concessione al milite Laurino Roccaforti e suoi eredi dei beni spettanti al defunto milite Filippo Curto di Corleone traditore" (93) 458

1358.05.06	11	P, 2, 358r; (93) 458	Polizzi		Altra concessione al predetto milite Laurino Roccaforti e suoi eredi dei beni esistenti nella terra di Sciacca e suo territorio, spettanti al traditore Matteo de Orlando di Sciacca, il quale se ne stava in Palermo obbedendo ai nemici regi" (93) 458
1358.05.06	11	P, 2, 358v; (93) 459	Polizzi		Federico IV "annunzia agli abitanti di Sciacca di aver nominato, absque scarfiarum inmissione, maestro Lemmo de Baldo della stessa terra, durante vita, in uno degli acatapani di Sciacca, dopo che avrà prestato nelle mani del capitano della medesima il debito giuramento di fedeltà" (93) 459
1358.05.07	11	P, 2, 358v; (93) 459	Polizzi		"Lettera a Giovanni Bruno di Caltanissetta capitano della detta terra, perché ammetta Bongiovanni de Monaco siccome giudice ed assessore della stessa capitania per l'anno della XII indizione" (93) 459
1358.05.11	11	P, 2, 358v; (93) 459-460	Polizzi	T	"Essendo Piazza ritornata alla fede regia, il re ne dichiara gli abitanti innocenti e restituisce ai medesimi gli onori e i privilegi precedenti" (93) 459-460
1358.05.11	11	P, 2, 359; (93) 460-461	Polizzi	t	"A prevenire ogni possibile disturbo, il re ordina che i forenses di Piazza, esuli da essa fin dall'inizio della guerra, non vi rientrino fino al regio beneplacito" (93) 460-461
1358.05.22	11	P, 2, 359; (93) 461	Termini		Federico IV "scrive ad Artale Alagona, raccomandandogli di aiutare Ruggero Standolfo, scriba quietacionis della gente regia, il quale si proponeva di ricuperare dalle mani dei nemici la terra e il castello di Avola a lui già concessi dalla regina Eleonora. Simili lettere allo zio Orlando di Federico di Aragona, a Giovanni Montalto barone di Buccheri, e a Giovanni Landolina capitano di Noto" (93) 461
1358.05.22	11	P, 2, 359; (93) 461	Termini		"Lettere all'università di Avola che desiderava ritornare alla regia fedeltà, annunziando la prossima venuta di Ruggero Standolfo a fin di prestargli solenne giuramento di omaggio e fedeltà, per parte del re, il quale promettea di applicare la terra anzidetta al demanio e farle in seguito l'opportuno privilegio" (93) 461
1358.05.24	11	P, 2, 359v (93) 462	Termini	t	"Essendo incaricati Riccardo e Nicolò Abbate della riduzione di alcune terre e castella alla regia fedeltà, il re fin da ora ratifica e conferma tutte le grazie ed immunità che i detti Abbate potranno promettere pel fine anzidetto" (93) 462
1358.05.28	11	P, 2, 360; (93) 462-463	Termini		"Guglielmo Abbate, avendo rubato un cavallo di pelo leardo dell'ammiraglio Corrado Doria, sen fuggì a Caltanissetta, dove venne inseguito da Pietro e Bertino familiari di Nicolò Lancia, e quindi il cavallo da quel capitano venne consegnato a Giacomo Montaperto detto lu Paparellu. Ordina quindi il re al capitano di Caltanissetta, che tosto faccia consegnare il cavallo ai nominati Pietro e Bertino, e proceda severamente contro l'Abbate" (93) 462-463
1358.06.04	11	P, 2, 360; (93) 463	Ciminna		"Il re Pietro II avea concesso a Giacomo di Bongiorno di Catania, vita durante, l'ufficio di notaro del giustizierato e delle capitanie di tutta la valle di Agrigento e delle parti di Cefalù e Termini. Tale concessione venne confermata quindi successivamente dai re Ludovico e Federico IV; però quest'ultimo, per inavvertenza, concesse poi il notariato della capitania di Sciacca, compreso nella precedente concessione, a not. Filippo de Sibilia. Pertanto Federico IV dichiara nulle quest'ultime lettere, ed ordina a Guglielmo Peralta, capitano di Sciacca, di ammettere il sostituto di Giacomo Bongiorno nell'esercizio del notariato anzidetto" (93) 463
1358.06.05	11	P, 2, 360v; (93) 463	Ciminna		"Nomina del prete Francesco de Peregrino di Catania a regio cappellano" (93) 463
1358.06.05	11	P, 2, 360v; (93) 464	Ciminna	T	"Lettere patenti agli ufficiali ecc di Sicilia per apprestare mano forte a fra Gregorio vescovo di Mazara nella consecuzione dei proventi e diritti della sua chiesa" (93) 464
1358.06.05	11	P, 2, 361; (93) 465	Ciminna	t	"Il re assegna al chierico Rainaldo Splano, in grazia dei servigi prestati dal genitore Giamo, la terziaria della tonnara di Castellammare del Golfo, vacante per la morte del chierico Corrado Desser (?) di Trapani precedente

				investito" (93) 465
1358.06.05	11	P, 2, 361; (93) 466	Ciminna	"Dietro gli ordini reali, il consigliere Giovanni Precioso condusse 25 barbute al re pel servizio della guerra, a spese dell'università di Randazzo e in ragione di onza 1 per ogni barbuta per un mese, da soddisfarsi sui proventi della gabella maldinarii. L'università però più tardi manifestava di aver convertito i detti danari per le scolte e pei custodi necessari alla terra anzidetta. Il re, meravigliato di ciò, reitera ordini formali pel pagamento immediato di onze 25 per le dette barbute sulla gabella maldinarii o altro reddito, minacciando in caso diverso, di farle pagare sui beni propri dei giudici e giurati di Randazzo" (93) 466
1358.06.06	11	P, 2, 361v; (93) 466	Ciminna	"Ordine a Berengario Fontecoperto, capitano e castellano di Calatafimi, di non molestare il chierico Bernardo de Ficio della stessa terra, procuratore di Bundo de Campo di Palermo, nel godimento di 3 mulini, terraggi ed altri beni esistenti in Calatafimi e suo territorio, appartenuti ai defunti fratello Guglielmo Bernardo milite e Franco Bernardo e quindi concessi dalla corte al detto Bundo" (93) 466
1358.06.06	11	P, 2, 362; (93) 466-467	Ciminna	"Berengario Fontecoperto, capitano e castellano di Calatafimi, avea violentemente preso armi, cavalli e altri beni mobili, e inoltre sequestrate le vettovaglie dei *sati* in danno del regio familiare Bernardo Pera, per gravi asserte offese ricevute dal detto Pera; il quale erasi di ciò querelato nella magna regia curia coll'opposizione di Rainerio Calandrino procuratore del detto Berengario. Questi resisteva alla sentenza della magna curia e agli ordini regi sul proposito, dichiarando anzi di volersi regolare col suo consiglio. Il re pertanto inculca fortemente al Berengario l'esecuzione delle disposizioni precedenti e il pagamento delle spese a Virnisio di Piacenza da Calatafimi e Ventutino familiari del Bernardo Pera, invitandolo a muover eventualmente lite a questo nella magna curia, se stima averne dritto; dando infine competenti ordini al baiulo e ai giudici di Calatafimi" (93) 466-467
1358.06.06	11	P, 2, 362v; (93) 467	Ciminna	"Licenza a maestro Mafemi de Fariono, già abitante in Monte San Giuliano e poi a Sciacca, di esercitare la scienza della medicina in tutta l'isola" (93) 467
1358.06.06	11	P, 2, 362v; (93) 467	Ciminna	"Il prete Stocco de Fortiore, abitante in Trapani, è nominato regio cappellano" (93) 467
1358.06.06	11	P, 2, 363; (93) 468	Ciminna	"Violante, vedova di Pietro Monteliano e moglie di Guglielmo Pilliterio catalano e vicecapitano di Sciacca, non avea ottenuto la restituzione di circa 450 onze recate in dote al primo marito; e poiché nel turbine della guerra il figlio minore del detto Pietro era andato coi nemici, Guglielmo Pillitterio si era posto in possesso del feudo Saffuto appartenente al Monteliano, fino a che non si fosse effettuata la restituzione della dote sopradetta: non avendo potuto, a causa della guerra, fare ricorso alla magna regia curia, alla quale spettava la cognizione delle cause feudali. Il re, considerando che Guglielmo Pillitterio prestava il servizio militare pel detto feudo, e che alla Violante spettavano i frutti della dote, fino a che questa non fosse restituita, stabiliva che il Pillitterio tenesse il feudo come sopra, e la di lui moglie percepisse sui proventi dello stesso onze 20 annue per interessi della dote predetta" (93) 468
1358.06.06 [225]	11	P, 2, 363; (93) 468	Ciminna	Federico IV "assegna al canonico Francesco Vitali da Palermo la terziaria di regia collazione veterum cabellarum et jurium di Agrigento spettanti all'ufficio secrezie et procurationis Sicilie, vacante nella cappella del sacro regio palazzo palermitano per la morte di Berardo Malizia ultimo investito. Ordini in corrispondenza al maestro cappellano o al di lui vice gerente" (93) 468
1358.06.06	11	P, 2, 363v; (93) 469	Ciminna	"Il re Ludovico avea concesso ad Antonio de Manuele, figlio ed erede del padre Onofrio, la baronia del castello di Burgio, venuto poi in possesso, durante la guerra, di Arnaldo Blancaforti (marito di Benvenuta vedova del detto Onofrio), il quale lo avea dato in custodia a Giordano de Penna e

[225] Lo stresso documento è datato Ciminna, 1358.06.10 in C, 1, 65rv

				Raimondo Pullo. Reclamando Antonio de Manuele la restituzione del castello, il re Federico IV dispone che il castello sia consegnato ad Arnaldo de Blancaforti per tenerlo a nome dello stesso Antonio; ed ordina insieme che Natale Lancia, maestro notaro nell'ufficio del protonotaro, e Bundo de Campo si rechino nel castello di Burgio, e quivi verifichino le spese fattevi dai nominati Giordano e Raimondo, e, fatta deduzione dei proventi conseguiti, stabiliscano quanto ancora ai medesimi si deve per la custodia e conservazione del castello predetto" (93) 469
1358.06.09	11	P, 2, 364v; (93) 469	Ciminna	"Con diploma di marzo 1356 re Federico IV avea confermato precedenti lettere del re Ludovico di dicembre 1354 e marzo 1355, con le quali si stabiliva che Peregrino de Buccardo di Trapani fosse preposto super opere fabrice seu marammatis castri della stessa terra, amministrando la gabella del vino imposta ivi a tale scopo; della quale, dedotte annue onze 24 di suoi emolumenti, dovea versare il resto a Riccardo Abbate amministratore dei dritti della curia; e poiché il detto Riccardo era stato fatto prigioniero dai nemici, vi veniva sostituito il figlio Nicolò. Essendo però ora Riccardo Abbate reso libero, Federico IV lo restituisce nella detta amministrazione come sopra" (93) 469
1358.06.09	11	P, 2, 337; (93) 470	Ciminna	"L'università di Sciacca avea preso ai suoi stipendi nell'anno della IV indizione (1350-51) il maestro Pietro Catalano chirurgo, ivi abitante, per l'annua somma di onze 8; e tanto l'anzidetto Pietro che poi il figlio ed erede maestro Pietro de Medico, pur chirurgo, presero in locazione alcune gabelle di Sciacca, trattenendosi sul prezzo di esse, col consenso dell'università anzidetta, onze 26 in conto dell'annuo stipendio di sopra fino alla morte del padre. Temendo però il figliuolo Pietro de Medico, per l'avvenuta perdita delle regie lettere confermanti tale stipendio, che non venissero accettati nei conti le onze 26; e se poi alcuna somma risulti ancora in credito sullo stipendio del detto Pietro catalano, dal giorno del decreto dell'università fino alla di lui morte, vuole il re che dedotte le onze 26 di sopra, la detta somma debba tosto pagarsi al figliuolo Pietro de Medico" (93) 470
1358.06.09	11	P, 2, 337; (93) 470	Ciminna	"Ordine a Riccardo Abbate capitano di Trapani di costringere notar Francesco de Barbotta della stessa terra, già procuratore del fu Orlando de Brunello cantore della regia cappella di S. Pietro di Palermo, a pagare ai regi familiari Matteo Paulillo e Federico de Rosa onze 12 e tarì 13 rimasti in suo potere di conto del detto Brunello" (93) 470
1358.06.09	11	P, 2, 337v; (93) 471	Ciminna	Federico IV "assegna a Guido Mangiavacca di Messina in premio della sua fedeltà, e ai suoi eredi tutti i beni di Giovannuccio Cardino e degli eredi di Matteo Serafino di Messina traditori. Cioè il feudo Masarra, posto nel piano di Milazzo fra territori delle terre di Tripi e Novara e del casale di Furnari, e la casa propria degli eredi di Matteo Serafino sita in Messina nella contrada dell'Amalfitania, Pozzo del Leone; e ciò coll'obbligo del militar servizio pel feudo predetto, avendo il Mangiavacca prestato il debito giuramento e l'omaggio" (93) 471
1358.06.09	11	P, 2, 338; (93) 471	Ciminna	"Riccardo Abbate, maestro razionale della magna curia, partendosi da Trapani sopra una galea riccamente carica per venirne al re, sopraffatto d'aspra procella fece naufragio nella marina di Palermo, venne quivi preso prigione da Federico Chiaromonte, e dopo lungo tempo fu liberato per la somma di 6500 fiorini, dei quali la maggior parte venne pagata, e pel resto rimasero ostaggi i di lui figli. Il re, volendo in qualche modo compensare il detto Riccardo, promette di concedergli la prima terra, castello o luogo del detto Federico, che all'Abbate riuscirà di prendere colle sue armi ed abilità" (93) 471
1358.06.09	11	P, 2, 338v; (93) 472	Ciminna	Re Federico IV "restituisce a Riccardo Abbate la capitania di guerra di Trapani e Monte San Giuliano con la cognizione delle cause criminali, non che la castellania delle medesime terre e della torre Colombara già ottenute dal re Ludovico, i quali uffici, durante la prigionia del detto Riccardo, erano stati per ordine regio esercitati dal figliuolo Nicolò. Ordini in conformità agli uomini di Trapani e Monte San Giuliano, e ai servizi della torre Colombara" (93) 472

1358.06.12	11	P, 2, 339; (93) 472	Termini	"Il re affida a Corrado Lancia e Prandino Capizana l'ufficio di dividere fra i fedeli, esuli già da Piazza quando era occupata da nemici, i beni dei traditori che ora sono andati via lungi da Piazza in altri luoghi occupati dai nemici anzidetti; fatta però eccezione di quei beni, dei quali il re avesse già disposto. I concessionari dei beni, come sopra divisi, dovranno quindi ottenere lettere regie per le concessioni rispettive" (93) 472
1358.06.12	11	P, 2, 339v; (93) 472-473	Termini	"Essendosi ordinata la distruzione dei fortini costruiti de novo in vicinanza delle città, terre e luoghi del regno, rimanendo i proventi e dritti dei territori dei detti fortini ai rispettivi baroni e padroni il re scrive al vicecapitano e all'università di Piazza di far demolire da Federico Branciforti regio familiare il fortino di Pietra de Iannella, posto vicino Piazza e Castrogiovanni, e tutte le sue fabbriche (maramma); e nel caso che il Branciforti ricusi, costringervelo con la forza" (93) 472-473
1358.06.22	11	P, 2, 339v; (93) 473	Polizzi	"Natale Lancia, maestro notaro nell'ufficio del protonotaro di Sicilia, avea ottenuto ancora, vita durante, la concessione del notariato degli atti nei giustizierati e nelle capitanie del val di Noto, dal giorno della morte di Nikilo de Galena precedente investito del detto ufficio, e con facoltà di farsi surrogare d'altre persone in di lui vece. In virtù di tale concessione il Lancia avea surrogato not. Giacomo Bonaudito per gli atti della capitania di Caltagirone; però essendo questi rimasto debitore verso il Lancia, il re ordina a Matteo Montecateno, senescalco del regno, capitano di Caltagirone e regio consanguineo, di far soddisfare il credito di Natale Lancia sui beni del debitore not. Giacomo, e permettere che il detto Lancia nomini altro idoneo sostituto per gli atti della capitania di Caltagirone" (93) 473
1358.06.22	11	P, 2, 339v > 344; (93) 473-474	Polizzi	"Il maestro Natale Lancia avea deputato, in gennaio 1356, Andrea de Tholo di Noto a scegliere idonei sostituti negli uffici di notaro degli atti delle capitanie di Noto ed Avola, in luogo del Lancia, in favore del quale era avvenuta regia concessione pel val di Noto. In seguito a ciò nello stesso anno erano stati locati i diritti e proventi del notariato della capitania di Avola a not. Lorenzo Cathinella della stessa terra per onza 1 e tarì 15, giusta *seda seu nota pubblica* fatta da not. Bartolomeo de Bilingerio di Messina notaio per tutta l'isola. E poiché il detto Lancia nulla avea potuto conseguire dal not. Cathinella o da altri per gli atti di Noto ed Avola, il re ordina ai capitani o vicecapitani delle stesse terre di far corrispondere ai detti Natale Lancia o Andrea Tholo il credito sopra indicato" (93) 473-474
1358.07.03	11	P, 2, 344; (93) 474	Polizzi	"Nomina di not. Giovanni di Narbona da Piazza a notaio della stessa terra" (93) 474
1358.07.05	11	P, 2, 344v; (93) 474	Polizzi	"Concessione dei beni appartenuti al traditore Giovanni Figlanella in favore di Cristoforo de Limandri di Castroreale, in premio della sua fedeltà e della perseveranza nel combattere i nemici" (93) 474
1358.07.09	11	P, 2, 344v; (93) 474-475	Polizzi	Federico IV "scrive ad Artale Alagona, dolendosi della morte di Giovanni Landolina capitano e castellano di Noto, e lodandone il pronto soccorso per la conservazione della stessa terra. Gli affida quindi, fino al regio beneplacito, la custodia dei castelli vecchio e nuovo di Noto, e lo nomina insieme capitano della detta terra con la cognizione delle cause criminali; abilitandolo a porvi in di lui vece il fratello Manfredo Alagona o altre persone, e a nominarvi il giudice e assessore per l'amministrazione della giustizia, con riserva però degli appelli alla magna regia curia" (93) 474-475
1358.07.09	11	P, 2, 345v; (93) 475	Polizzi	"Lettere patenti agli abitanti di Noto per ubbidire, dopo la morte di Giovanni Landolina, ad Artale Alagona nominato capitano di guerra con la cognizione delle cause criminali e castellano della stessa terra fino al regio beneplacito, e con facoltà di farsi surrogare dal fratello Manfredo o d'altra persona" (93) 475
1358.07.09	11	P, 2, 345v; (93) 475	Polizzi	"Lettere al castellano o vicecastellano e ai serventi dei castelli vecchio e nuovo di Noto, comunicando la nomina di Artale Alagona a capitano e castellano della detta terra in seguito alla morte di Giovanni Landolina, ed ordinando di consegnare al medesimo armi, macchine, vettovaglie e

					suppellettili dei detti castelli" (93) 475
1358.07.13	11	P, 2, 346; (93) 475-476	Polizzi		"Corrado Doria maestro razionale ed ammiraglio del regno, per ragione del suo ufficio avea nominato Nicolò Gallo di Trapani viceammiraglio della stessa terra. Il re pertanto ordina a Riccardo Abbate di Trapani, maestro razionale e capitano di Trapani e Monte San Giuliano, al baiulo, ai giurati e agli uomini di Trapani, perché prestino il loro appoggio al Gallo nell'esercizio del suo ufficio e nel riscuotere i dritti e proventi dell'ammiraglio Doria, in detta terra e suo distretto" (93) 475-476
1358.07.13-15	11	P, 2, 346; (93) 476	Polizzi		"Il milite Perrono de Iuvenio di Termini, protonotaro del Regno, avea nominato Giorgio Graffeo suo procuratore per l'amministrazione dei molini ed altri suoi beni posti in Calatafimi. Il re ne dà notizia a Berengario Fontecoperto, capitano e castellano di Calatafimi, per apprestare il debito appoggio al Graffeo nell'eseguire il suo mandato" (93) 476
1358.07.13-15	11	P, 2, 346v; (93) 476-477	Polizzi	t	"Uno degli assassini di Berengario Fontecoperto dichiarò di aver agito per mandato di Bernardo Pera catalano. Il re, avendo ciò appreso da Francesco Ventimiglia conte di Collesano, scrive al detto Berengario di aver dato ordine a Perrone de Iuvenio, luogotenente del maestro giustiziere, di procedere efficacemente contro il Pera e i suoi complici" (93) 476-477
1358.07.15	11	P, 2, 334; (93) 477-478	Polizzi	t	"Guglielmo arcivescovo di Messina, espulso ad opera dei nemici da Messina, era stato relegato per lungo tempo in Calabria, donde nascostamente poi fuggì e sen venne a Randazzo. A suppliche di lui, il re ordina a Federico Standolfo, che tenea il fortino Rachalbuto (Regalbuto) del detto arcivescovo, di cederlo a quest'ultimo o al suo procuratore Bernardo Figarola arcidiacono di Messina" (93) 477-478
1358.07.15	11	P, 2, 334; (93) 478	Polizzi		"Con diploma del 16 aprile 1358 era stato ordinato a Natale Lancia, deputato a raccogliere in Favignana le somme lasciate dai testatori per la liberazione degli schiavi carcerati in Barberie partibus, di assegnare onze 10 a Filippo Zaccaria di Trapani, per la liberazione di 2 suoi figli schiavi a Tunisi. Essendosi il Lancia allontanato da Trapani, non poté aver esecuzione tale lettera, e quindi il re, a supplica dello Zaccaria, rinnova i dati ordini, purché non sia nelle onze 10 compreso il denaro lasciato da Matteo Villani, e di cui rimase erede Antonio Gandaluchio" (93) 478
1358.07.15	11	P, 2, 335; (93) 479	Polizzi		"Antonio di Leonardo Copo da Trapani ed abitante in Gaeta, per atto del 5 gennaio 1354 (m.c. 1355) VIII indizione in notaio Matteo de Mayda di Trapani, avea venduto a Filippo Zaccaria due case, site in Trapani, contrata Sancti Prancacii vicino le case di Oddone de Yvano, ed altri beni mobili conservati presso il raysium Raimondo de Rabicella della detta terra per prezzo di onze 9 di oro. Proponendosi il Zaccaria di vendere le dette case per liberare, col prezzo delle medesime, due suoi figli schiavi in Tunisi e temendo che, pel fatto di essere il Copo oriundo di Trapani e poi divenuto subiectus et incola loci nostrorum hostium antiquorum, la superiore vendita per tradimento di lui potesse rescindersi ed annullarsi, porse suppliche al re, il quale in vista della liberazione dei figli dello Zaccaria, ordina che la vendita delle dette case rimanga nel suo vigore" (93) 479
1358.07.18	11	P, 2, 335v; (93) 479	Polizzi		"Il giudice Salvo de Gilino di Randazzo tenea in suo possesso, per ragioni di credito, una casa propria di Ugolino di Giovanni traditore; e temendo che per causa del tradimento di costui la detta casa potesse, siccome devoluta al fisco, concedersi ad altri, fece ricorso al re, il quale ordinava che il giudice Salvo fosse mantenuto in possesso della casa predetta" (93) 479
1358.07.26	11	P, 2, 336; (93) 480	Castro-giovanni		"Essendo sbarcati 130 cavalieri nemici dalla Calabria in Augusta, Federico Chiaromonte si proponea dal val di Mazara venirne con tutti i suoi cavalli nel val di Noto, e quivi riunirsi con Manfredo Chiaromonte per rompere l'assedio al castello di Avola, condotto strettamente d'Artale Alagona e Orlando Aragona illud machinis impugnantes summo studio. Pertanto il re ordina a Riccardo Abbate, Giorgio Graffeo e Guglielmo Peralta di assalire con tutte le forze Federico Chiaromonte e i luoghi da lui occupati nel val di Mazara, per impedire questa progettata unione delle forze nemiche" (93)

					480
1358.07.26	11	P, 2, 336v; (93) 480-481	Castro-giovanni	t	"Tutto il clero di Caltanissetta si lamentava che il prete Tommaso di Caropipi, beneficiale di quella chiesa di San Pietro, ricusasse di far ivi dimora e prestare il debito servizio, perché tenea, contro le disposizioni dei canoni, un altro beneficio curato in Paternò dove continuamente risiedeva, e chiedeano quindi i reclamanti che il Caropipi fosse privato del beneficio di S. Pietro. Essendo la detta chiesa di regia collazione, il re affida la decisione di tale vertenza a fra Simone da Lentini, che tenea le veci del maestro cappellano fra Luca degli eremiti di S. Agostino" (93) 480-481
1358.07.26	11	P, 2, 336v > 335; (93) 481-482	Castro-giovanni		"Nomina di not. Bartolomeo de Bilingerio messinese per eseguire gli scrutini degli ufficiali in civili di Piazza, Caltagirone, Mineo, Asaro, Agira, Gagliano, Polizzi, Caltavuturo, Sutera, San Fratello e Cefalù per l'anno della prossima XII indizione (1358-59). Simile nomina in persona di maestro Natale Lancia per eseguire gli scrutini di Caltanissetta, Nicosia, Capizzi, Troina, Randazzo, Castiglione, Francavilla, Taormina, Mola di Taormina e Paternò. Altra analoga nomina in persona di not. Pietro Balsamo per eseguire gli scrutini di Siracusa, Noto ed Avola" (93) 481-482
1358.07.28	11	P, 2, 337; (93) 482	Castro-giovanni		"Poiché Muchio de Bono di Noto si era addimostrato traditore, ed era stato inoltre uno degli autori dell'assassinio del regio consigliere Giovanni Landolina, il re ne dichiara devoluti al fisco i beni e quindi concede a Thumio e Vassallo, figli del detto Giovanni Landolina e ai loro eredi la quote, spettante al detto Bono, di un tenimento di terra posto in Noto e già appartenuto al fu Guglielmo Leone greco della stessa terra" (93) 482
1358.07.28	11	P, 2, 347v; (93) 482-483	Castro-giovanni		"Il re dichiara traditori i fratelli Rainaldo e Giovanni de Marturano di Noto e la loro sorella sposata a Francesco de Treguisana e ne devolve perciò i beni al fisco; e concede quindi ad Avinello Landolina, abitante in Noto e ai suoi eredi i seguenti beni, cioè: tre quarti parti pro indiviso, spettando l'altra quarta parte a Pietro de Gulfo, di un tenimento di case in Noto confinanti con quelle del fu Filippo Carpinzano e di Nicolò di notar Stefano; la quinta parte di un mulino posto nel territorio di Noto, spettando le altre parti a Michele di Avola, Giovanni Pedivillanu, Rainaldo de Ricca e agli eredi di Cachuni de Bonacasa; tre parti cuiusdam iardinelli vicino il fiume de lu durbu, essendo l'altra parte del nominato Pietro de Gulfo; e tre parti infine di un vigneto e di un pezzo di terra posti vicino le terre di Nicolò Grignuni e Rainaldo Furetto, stante l'alrra quarta parte appartenere allo stesso Pietro de Gulfo" 482-483
1358.07.28	11	P, 2, 348; (93) 483-484	Castro-giovanni	T	"Il re ordina ai conti, baroni, capitani, vicecapitani, baiuli, ecc. di prestar favore alle richieste di Guglielmo arcivescovo di Messina e dei suoi procuratori nell'amministrazione dei beni della stessa chiesa; specialmente perché il detto presule per la sua fedeltà alla regia causa venne dai nemici scacciato da Messina e relegato in Calabria, e dopo sofferti non pochi danni poté infine occultamente fuggirne e venire in luoghi soggetti al regio dominio" (93) 483-484
1358.07.31	11	P, 2, 336v; (93) 484	Castro-giovanni		"Giovanni Landolina e la moglie Caradonna nati in Messina, ove possedevano molti beni, erano andati a far dimora in Noto. Morto il marito Giovanni, la vedova Caradonna insieme ai figli Thumeo e Vassallo si proponea di tornare a Messina, appena questa fosse tornata al regio dominio. In considerazione di ciò il re ordina con lettere patenti che i predetti Landolina siano ritenuti cittadini messinesi, e debbano perciò godere omnibus privilegiis immunitatibus, libertatibus et graciis messanensibus indultis" (93) 484
1358.07.31	11	P, 2, 349; (93) 485	Castro-giovanni		"I figli di Giovanni Landolina avevano chiesto al re la concessione dei beni feudali e burgensatici spettanti ai traditori Muchio, Paolo e Pietro de Barba di Noto, ed esistenti in Noto, Malta e Gozo; i quali beni erano stati già assegnati al defunto loro genitore. Il re consulta a proposito Artale Alagona, preposto al governo delle stesse terre, rimettendosene al di lui arbitrio" (93) 485
1358.07.31	11	P, 2, 349v; (93) 485	Castro-giovanni		"Ottaviano vescovo di Agrigento avea assegnato in dote, fra l'altro, ad una di lui nipote, sposa ad Anselmo di Marca di Agrigento, una certa somma di

				denaro, della quale era ancora debitore in altre onze 20. Essendo venuta Agrigento in potere dei nemici, il vescovo si rifugiò a Sciacca, e il de Marca sen venne presso il re; il quale a di lui suppliche, ordina al vicecapitano di Sciacca che assegni al de Marca, dietro fideiussoria cauzione, le dette onze 20 sui beni del vescovado ivi esistenti ed indebitamente occupati d'altre persone" (93) 485
1358.08.02	11	P, 1, 233; (93) 485	Castro-giovanni	"Il re nomina Bartolo Miracapilli di Castrogiovanni uno degli acatapani della stessa terra per l'anno della prossima XII indizione" (93) 485
1358.08.04	11	P, 1, 233; (93) 486	Castro-giovanni	"Filippo de Gardo di Catania, figlio del giudice Riccardo avvocato della magna regia curia, preso dei ribelli fu carcerato nel castello di Castronovo, dove per lungo tempo venne macerato ad istigazione di Ricca vedova di Giovanni de Tocco di Catania, e dei figli Bertono, Pino e Francesca (chicca), per essere catanese e fedele. Il re pertanto, volendo compensare il detto Filippo del lungo carcere e dei danni sofferti, gli concede tutti i beni spettanti agli anzidetti traditori Ricca e figliuoli, iuris tamen alterius semper salvis" (93) 486
1358.08.04	11	P, 1, 233v; (93) 486	Castro-giovanni	"Il re concede a not. Tommaso Campulo di Messina, in compenso dei danni sofferti dai nemici e in premio dei servizi prestati, una vigna con terre vuote ad essa congiunte, di proprietà del maestro Leonardo de Agotto fisico messinese, sita in Aci contrada di S. Venera vicino la vigna di Pietro de Herbis, quella di notar Filippo di Santa Sophia mediante quidam vanella, e la vigna di Filippo Ruiuletto, il quale maestro Leonardio insieme alla sua famiglia facea dimora in Messina occupata dai nemici; e ciò fino a tanto che Messina o il detto maestro Leonardo non faranno ritorno alla regia fede" (93) 486
1358.08.04	11	P, 1, 233v; (93) 486-487	Castro-giovanni	"Altra concessione in favore di Bartuccio di notar Addario da Catania di una pecia di terra con annessa casetta, esistente in Aci contrada di S. Venera e confinante con le terre di Raimondo de Noncolino, not. Filippo di Santa Sophia e Pietro de Herbis, la quale era già appartenuta a maestro Leonardo de Agotto messinese che sen dimorava con la famiglia in Messina occupata dai nemici. E ciò fin tanto che il detto Agotto o Messina non fossero tornati alla fede regia" (93) 486-487
1358.08.04	11	P, 1, 234 (93) 487	Castrogio vanni	"Il re conferma la nomina di Bartolomeo de Perfecto, scelto dall'università di Castrogiovanni a notaio della stessa terra, tamquam fidelem de genere fidelium ortum ac sufficientem et ydoneum, il quale Bartolomeo avea perciò prestato il debito giuramento" (93) 487
1358.08.07	11	P, 1, 234v (93) 487	Castrogio vanni	Federico IV "scrive a Blasio de Furnari, uno dei giudici di Tripi, d'investire Venuta o il di lei rappresentante Pietro de Lignamine messinese suo marito, del casale Furnari sito nel piano di Milazzo; poiché la detta Venuta risultava primogenita ed erede del milite Bartolomeo Maniscalco barone e signore di detto casale, e Pietro de Lignamine avea prestato il debito giuramento e l'omaggio, obbligandosi al servizio militare in ragione di un milite per ogni 20 onze dei proventi annuali del casale anzidetto" (93) 487
1358.08.07	11	P, 1, 235v; (93) 488	Castro-giovanni	"Lettere patenti agli ufficiali di Malta e Gozo, perché prestino il debito favore ai procuratori di fra Ilario vescovo di Malta, a fin di recuperare i beni usurpati in danno della chiesa, ed introitare le decime e gli altri dritti spettanti alla medesima" (93) 488
1358.08.07-09	11	P, 1, 235v; (93) 488	Castro-giovanni	"Nomina del milite Bernardo Spatafora a capitano di guerra del casale S. Giorgio in val Demina con la cognizione delle cause criminali" (93) 488
1358.08.07-09	11	P, 1, 235v; (93) 488	Castro-giovanni	"Poiché il nobile Blasco Lancia, sprezzando i replicati ordini regi, ricusava di combattere i nemici, anzi con i medesimi facea tregue ed amichevolmente si tratteneva, il re ordina ai baroni, feudatari, capitani, vicecapitani ed altre persone di val Demina, di guerreggiare il detto Blasco, fino a che questi lasci il consorzio dei nemici e consegni i fortini, da lui occupati , in potere del sovrano" (93) 488
1358.08.09	11	P, 1, 235v; (93) 489	Castro-giovanni	"Lettere agli abitanti di Mazara, Marsala, Partanna, Misilindino, Belice e Monte Grifo, perché prestino la debita obbedienza al nobile Giorgio Graffeo nominato capitano di guerra di essi, con la cognizione delle cause

				criminali e con facoltà di farsi sostituire da idonee persone" (93) 489
1358.08.09	11	P, 1, 236; (93) 489	Castro-giovanni	Federico IV, "volendo rimunerare i fedeli che insieme a Giorgio Graffeo lavorarono per recuperare Mazara, Marsala, Misilindino e Monte Grifo dalle mani dei ribelli e nemici, affida al detto Giorgio la divisione, in favore dei nominati fedeli, dei beni spettanti ai ribelli ed esistenti nella città di Mazara, nella terra di Marsala e nei luoghi di Misilindino e Monte Grifo; con che però i detti fedeli debbano poi ricorrere al re per la debita approvazione" (93) 489
1358.08.09	11	P, 1, 236; (93) 489	Castro-giovanni	"Il re conferma la nomina fatta dall'università di Castrogiovanni in favore di Bartolomeo de Perdicario a notaro della stessa terra, costando della sua legittimità ed idoneità a tale ufficio" (93) 489
1358.08.10	11	P, 1, 236v; (93) 490	Castro-giovanni	Federico IV "ordina al capitano o vicecapitano di Sciacca di non molestare Facio di Catania nel possesso di un ospicio, sito in detta terra e già appartenuto a Matteo de Orlando traditore; malgrado le precedenti reali lettere con le quali venivano assegnate al milite Laurino Roccaforte di Corleone tutti i beni di proprietà dello stesso traditore Matteo" (93) 490
1358.08.10	11	P, 1, 236v; (93) 490	Castro-giovanni	"Nicolò Patti, barone del castello di S. Agnese di Scaletta, dovea tanto nel nome proprio che quale erede del padre Ansaldo milite, parecchie somme ed effetti a vari creditori di Messina. Il re considerando da un lato i danni sofferti dal Nicolò, che per la sua fedeltà andò esule a Messina, e dall'altro lato che i detti crediti erano beni di ribelli e devoluti al fisco, concede a Nicolò Patti i crediti stessi, volendo che esso sia esente perciò da ogni obbligazione, annullando quisbuscumque cautelis, scripturis seu probacionibus propterea forte factis"
1358.08.12	11	P, 1, 237; (93) 490	Castro-giovanni	"Salvo de Gilino abitatore di Randazzo, è nominato giudice della capitania della stessa terra per l'anno della XII indizione (1358-59)" (93) 490
1358.08.12	11	P, 1, 237; (93) 491	Castro-giovanni	"Confermando le precedenti lettere di marzo 1358 in favore di fra Riccardo Comparino, il re vuole che questi tenga la chiesa di S. Antonio in Caltanissetta per abitazione sua e del suo figliuolo senz'alcuna dipendenza dal beneficiale della chiesa di S. Pietro della terra anzidetta" (93) 491
1358.08.12	11	P, 1, 237; (93) 491	Castro-giovanni	"Il re concede a Nicolò de Spinis di Messina, in compenso delle perdute copiose sostanze per seguir la causa regia, tutti i beni appartenuti al milite Pietro de Parisio, a Enrico Comito da Messina e ai loro figliuoli, e che pel loro tradimento erano stati devoluti al fisco" (93) 491
1358.08.12	11	P, 1, 237v; (93) 491-492	Castro-giovanni	"Il re ordina che Bartolomeo Bandino di Trapani, canonico del duomo di Mazara, nominato cappellano della regia cappella, possa solamente esser convenuto innanzi il maestro cappellano solo suo competente giudice" (93) 491-492
1358.08.14	11	P, 1, 237v; (93) 492	Castro-giovanni	"Nomina di Berengario Pace da Castrogiovanni a notaio della stessa terra, fiducialiter absque decreto" (93) 492
1358.08.24	11	P, 1, 238; (93) 492-493	Castro-giovanni	"Il re dichiara Tommaso de Dionisio da Castrogiovanni, vita durante, libero ed immune dal pagamento subvencionis pro foculari et facultatibus, nonché quibuscumque mutuis, exactionibus, angariis et perangariis della stessa terra; purchè la quota rispettiva dell'università non venga mutata. Simili lettere per Matteo Parisio, Pietro Buyanisio, maestro Federico Garresio, Markisio Guastapani e Bernardo…"(93) 492-493
1358.08.24	11	P, 1, 238; (93) 493-494	Castro-giovanni	"Poiché il canonico messinese Filippo Parisio, figlio del milite Filippo Parisio traditore, se ne stava in Messina occupata dai nemici, e però dovea esser privato della terziaria veterum cabellarum et iurium di Trapani spettante alla regia collazione, il re concede la detta terziaria al canonico Bartolomeo Bandino di Trapani regio cappellano e scrive a fra Simone di Lentini, ch'esercitava le veci di fra Luca degli eremiti di Sant'Agostinio, maestro cappellano, perché ponga il canonico Bartolomeo in possesso della terziaria anzidetta" (93) 493-494
1357-58 inserto	11	P, 2, 44v;	ibidem	A Eleonora moglie del defunto milite Aloisio de Arces, tanto a suo nome che di Berteraimo de Arces suo figlio, si confiscano i beni.

1358-59 (XII ind.)

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica		Breve regesto o nota cronologica
**1358.10.25*	*12*	*(23) 360*	*Polizzi*		*Itinerario. Federico IV incontra Artale Alagona*
1358.11.05	12	(33) 32	Polizzi		Federico IV concede a Teobaldo Bubitello il feudo Bubitello.
1358.12.26 inserto	12	P, 2, 52r	Cefalù		Federico IV assegna al prete Nicola di Natale cappellano il beneficio di Santa Maria del Castellammare di Messina in seguito alla morte del defunto prete Onesto de Granaordei, olim beneficiale della stessa chiesa, col consenso dell'infantessa Eufemia.
1359.01.00 inserto	12	P, 2, 62v; (93) 494	?		"Concessione di onze 100 a not. Giovanni de Vitali da Palermo pro maritagio duarum ex filiabus suis … maiorum scilicet, da percepirle sui proventi delle gabelle di Palermo, dopo che questa sarà ricondotta al regio dominio" (93) 494
1359.01.00	12	P, 2, 84; (93) 494-495	?	t	Federico IV "ordina che sia data assistenza a fra Lorenzo Manardo, eletto e confermato priore provinciale in Sicilia degli eremiti di S. Agostino, nell'esercizio del suo ufficio e di altre facoltà, compresa quella di potere per due volte assolvere i suoi frati dalla scomunica" (93) 494-495
1359.01.05 inserto	12	C,14, 92r;	Cefalù		Nel dicembre 1354, VIII ind., re Ludovico assegnava sulla gabella del vino imposta per la costruzione del castello onze 24 a Peregrino de Buccardo incaricato della fabbrica destinando le rimanenti somme alla fabbrica medesima, fino a beneplacito regio. Nel marzo 1355 re Ludovico, a supplica del detto Peregrino dispose che quelle 24 onze si riscuotessero sulle gabella del vino dell'università di Trapani in vitalizio non ostante la maramma procedesse lentamente. Ora re Federico IV conferma a Peregrino di Buccardo la detta gabella ricavandone le onze 24 di rendita a vita.
1359.01.14 inserto	12	C, 7, 378rv;	?		Federico IV "concede a Rainaldo Crispo, giudice della Magna Regia Curia e vicecancelliere del regno, le onze 24 olim concessi al traditore Giordano Romano sui proventi delle assise imposte a Patti per la sovvenzione regia"
1359.02.05 inserto	12	P, 1, 402v-408v; (34) 206	Cefalù		Federico IV "conferma il feudo Melinventre a Berardo Bonzuli, col consenso della vicaria Eufemia"
1359.02.10	12	(51) 141	Cefalù		Federico IV "concede in feudo a Caro de Morano di Monte San Giuliano e ai suoi eredi onze 24 sotto servizio di un cavallo armato sulle gabelle e i diritti della secrezia di Monte San Giuliano"
1359.03.28	12	P, 2, 63v-64; (93) 495-496;	Cefalù		Federico IV "concede al notar Giovanni Vitali da Palermo, di poter estrarre liberamente frumenti dal porto di Sciacca, a cominciare dal 1 settembre prossimo, fino alla concorrenza di onze 25 in exituris: giusta quanto ius ipsum tempore extractionis dicti frumenti comuniter per curiam ipsam vendetur. Le dette onze 25 doveano essere computate sulle onze 100 graziosamente accordate al Vitali in gennaio 1359 pel matrimonio di due sue figlie. Lettera in conformità al secreto di Sciacca" (93) 495-496
1359.03.28 inserto	12	P, 1, 352r-354r	Cefalù		Re Federico IV concede al notaio Giovanni Vitale di Palermo, notaio della curia regia, onze 75, della somma di onze 100, per le nozze delle sue due figlie sui proventi della curia di Palermo dal giorno della riduzione della città alla fede regia
1359.04.10 inserto	12	C, 7, 378rv;	Cefalù		Federico IV concede a Rainaldo Crispo, giudice della Magna Regia Curia e vicecancelliere del regno, il diritto del carcere di Messina prima concesso al giudice Tommaso de Bufalo traditore
1359.04.12 inserto	12	C, 7, 378rv;	Cefalù		Federico IV concede a Rainaldo Crispo, giudice della Magna Regia Curia e vicecancelliere del regno, la gabella della baiulazione, la gisia e agostale di Randazzo

1359.04.28	12	C, 7, 347v; (93) 496	Polizzi		Federico IV "concede a maestro Giacomo Aquila di Licata, fisico, e ai suoi eredi, iure francorum e coll'obbligo del militar servizio, il feudo Rachalmallino posto in Licata, vicino le terre del monastero di Santa Maria de Sabuco e quelle di Berengario Pugiades e lungo il fiume Salso; il quale feudo era appartenuto al traditore Matteo de Marturano morto senza figli. Si concedono ancora tutti i dritti spettanti sul detto feudo ai traditori e specialmente a Beatrice vedova di Francesco Bonfiglio, ai figli Giovanni e Gemma, a Enrico Bellomo, a not. Nicolò Marturano e ai suoi figli: questi ultimi tanto nel nome proprio, che quali eredi di Lucia moglie di Matteo Marturano; venendo però riservati al demanio iuribus lignaminum, mineris, salinis, solaciis, defensis antiquis e il tratto del feudo lungo la spiaggia infra iactum baliste. Il re parimenti si riservava il dritto che potessero pascere nel feudo animalia et equitature araciarum, masseriarum et mariscallarum della corte" (93) 496
1359.06 inserto	13	P, 1, 220; C, 8, 136r-137v			Con lettera del giugno 1359 Federico IV concesse a Ruggero Spatafora a decorrere dal del 1.09.1359, XIII ind., la rendita di 48 onze sulla gabella del quartuccio di vino della secrezia di Randazzo sotto servizio militare di due cavalli armati, in vitalizio.
1359.07.17	12	P, 2, 60v; (93) 497-498	Trapani	t	"Il re ad istanza di Gregorio vescovo di Mazara, ordina che i massari ed agricoltori della diocesi paghino le decime dei cereali o covoni (sati), come nel passato, benché fossero mancanti i buoi a causa delle guerre, e quindi la coltura dei campi si fosse praticata coi ligoni e non cogli aratri tirati da coppie di buoi (*pariclatis*)" (93) 497-498
1359.07.26 inserto	12	P, 2, 61v	Giuliana		Federico IV agli uomini di Sciacca. Giacomo Incursanuo fam. e fedele regio espose che con sforzi acquisì alla parte regia il fortilizio o torre di Cadisii tenuta dai nemici e che l'università di Sciacca gli aveva assicurato di rifondergli le spese sostenute nella operazione. Poi la torre fu assegnata a Francesco Ventimiglia che de iure ne era il proprietario. Ora si ingiunge di soddisfare il dovuto a Giacomo entro 20 giorni dal ricevimento delle lettere.
**1359.07 fine*	*12*	*(23) 377*	*Polizzi*		*itinerario*
1359.08.31	12	P, 2, 61v-62r	Polizzi		Federico IV approva la decisione presa, su richiesta regia, dagli uomini di Sciacca, che convocati nella chiesa madre per corrispondere a Giacomo Incursanuo le onze 50 spese per recuperare il fortilizio o torre di Cadisii, stabilirono di reintrodurre la gabella dei centimoli.
1358-59 inserto	12	P, 2, 44r	?		Al capitano della terra di Caltagirone dell'anno XII ind. Quando il nobile Matteo Montecateno senescalco del regno era capitano in detta terra, avvennero degli scandali in città senza che si venisse a conoscenza della verità, tuttavia il detto capitano procedette indebitamente e carcerò e requisì i beni a Antonio de Princivalli, Buongiorno de Dimetro, Riccardo di Campo e Enrico de Falco e Nicola di Cachaco di detta terra. Lo stesso capitano attuale persistette nell'errore tenendo sequestrati i beni che fece anche trasferire a Mineo. Il re ordina pertanto di restituire i beni
1358-59	12	P, 1, 126r			Nell'anno XII ind furono concessi tutti i beni del defunto notaio Michele di la Rocca di Messina, confiscati per tradimento, a Nicola di la Rocca di Messina e ai suoi eredi.

1359-60 (XIII ind.)

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica		Breve regesto o nota cronologica
1359.09.02 inserto	13	P, 1, 276	Polizzi		Il re indirizza ai futuri pretori, ufficiali e esattori della cassia di Palermo una lettera in favore di Simone Denti e di suo figlio Goffredo, ai quali, considerando i gravi danni che avevano subito per la loro fedeltà al re, concede la credenciariam ditte secrecie et cassiarum officii dal giorno del ritorno di Palermo alla fedeltà regia in vitalizio col salario di onze 12 annue.
1359.09.03 [226]	13	C, 91, 77v; (93) 498	Polizzi		Il re Federico IV "con diploma di agosto 1356 confermava la concessione fatta dal fratello Ludovico in agosto 1355 delle saline di Trapani, devolute alla curia per la morte del milite Lopez de Boria, in favore di Roberto de Naso fisico e dei suoi eredi coll'obbligo del servizio militare di un cavallo armato. E dietro mandato dello stesso re Ludovico, diretto a Pagano Mancuso vicesecreto di Trapani, Bartolomeo Bandino di Trapani, canonico di Mazara e procuratore dello stesso Roberto, era stato indotto in possesso delle saline anzidette: come dal relativo quaterno esistente nell'archivio della regia cancelleria. A causa della ribellione di Messina Roberto de Naso dovette fuggire perdendo l'original privilegio di concessione e facea quindi istanza al re per ottenere un nuovo diploma, e poiché la concessione era stata trascritta penes registra cancellariarum mostrarum officiorum prothonotarii et cancellarie, veniva emesso il nuovo privilegio per Enrico Rosso conte di Aidone e cancelliere del regno, sigillo nostro pendenti parvo scilicet, defectu magni nostri sigilli casualiter amissi" (93) 498
1359.09.03 [227]	13	(51) 36; C, 91, 77-79	Polizzi		Federico IV concede a Roberto de Naso il casale Santo Stefano in territorio di Messina.
1359.09.00 inserto	13	C, 7, 374rv	?		Due privilegi- Al nobile Emanuele Doria consigliere, familiare e fedele regio e ai suoi eredi, si concede l'isola di Pantelleria e i feudi di Castellammare del Golfo e di Calatatubo posti in val di Mazara , sotto servizio militare, nonostante i feudi di Castellammare e Calatatubo spettino al nobile Guglielmo Peralta ex iusta et rationabili causa pro salute maxime regni nostri, con facoltà però di riscattare detti feudi di Castellammare e Calatatubo e dare in cambio una terra e castello che diano 150 onze di reddito.
1359.10.02	13	(53)903	Polizzi	t	Federico IV concede ad Enrico Ventimiglia ed eredi il privilegio dato da re Luigi relativo a 50 onze sulla gisia e agostale degli ebrei di Trapani
1359.10 inserto	13	P, 1, 61r-62r	Catania		Lettere in favore di Amoro di Santo Filippo di Calascibetta.
1359.11.10	13	Asp, Moncada, 2478, 787	Polizzi		"Privilegio seu concessione fatta dal re Federico al conte d'Agusta Matteo de Montecateno della città di Argos e Coran e delle terre di Napoli e Basilicata, registrata nell'ufficii di regia cancelleria e protonotaro"
1359.11.29 inserto	13	C, 4, 139v	Cefalù		Federico IV concede in vitalizio a notaio Francesco de Henrico l'ufficio della scribania quietacionis gentis nostre
1359.11.30	13	(22) 162, perg. 530	Cefalù	t	Federico IV "induce il priore e il convento di S. Maria del Bosco nel possesso della terra di due aratati circostanti il monastero stesso e facenti parte delle terre della Regia Curia nel territorio di Calatamauro" (22) 162
1359.11… inserto	06	C, 11, 114r-116r			Ai secreti di Palermo dal giorno della riduzione della città. A Tommaso di Jeremia di Palermo, il quale per la sua fedeltà al re subì l'espulsione dalla

[226] Erroneamente in G. L. Barberiis (*Liber de Secretiis* (a cura di E. Mazzarese Fardella), Milano, 1966, P. 118), la data del documento, che risulta emanato da Federico IV, figura 03.09.1349, III ind., Polizzi. Dato che Federico IV cominciò a regnare a partire dal 1355 si tratta di un evidente errore, che, considerata la data topica (Polizzi), deve essere corretto in 1359.09.03, XIII ind., Polizzi.
[227] La data risulta 3.9.1359 in inserto del 22.01.1361 (C, 7, 378v).

				patria e danni materiali, e ai suoi eredi si concedono i proventi della Zisa con l'obbligo di ripararla.
1359.12.30	13	P, 2, 54r; (93) 499	Cefalù	Federico IV "concede a Simone Maniscalco canonico della real cappella di Palermo e arcidiacono di Patti e Lipari, il beneficio di regia collazione della chiesa della Trinità, esistente nel castello di Montalbano, con tutti i dritti e proventi spirituali e temporali annessi, fra i quali specialmente il mulino già appartenuto al nobile Berterando de Inpuiol; il quale beneficio era vacante per la morte del sacerdote Ciancio di Matteo Russo precedentemente investito" (93) 499
1360.01.08 inserto	13	C, 4, 175r	Non indicata	Federico IV spedisce lettere in favore di Federico Ventimiglia (non riportate)
1360.01… inserto	13	C, 11, 110r-111r		Ai secreti di Messina dal giorno della riduzione della città alla fede regia. A notaio Pietro di Giovanni di Messina che si è allontanato dalla sua patria per seguire il re, si assegna in vitalizio l'ufficio confectionis conservacionis et distribucionis dei biscotti in detta città costituendi tam curie nostre quam universitatis civitatis eiusdem, ufficio ricoperto prima da Nicola e Alferio di Messina et quindi dal defunto notar Bartolomeo de Taberma, e l'incarico di custodire il frumento sia della R. curie sia dell'università di Messina riposto nelle fosse di detta città, ufficio ricoperto dallo stesso Bartolomeo, in seguito alla morte dei predetti Nicola e Bartolomeo.
1360.01… inserto	13	C, 5, 277	Non indicata	Agli incaricati della raccolta della sovvenzione nelle terre e luoghi del val Demone dal 1 settembre XIV ind.. Ad Amurusa di Caltagirone e ai suoi eredi considerati i servizi resi all'infantessa Eufemia di buona memoria si assegnavno onze 6 in vita sui proventi di quella raccolta dal 1 settembre XIV ind. in avanti.
1360.02-08 inserto	13	C, 4, 175r	Non indicata	Federico IV scrisse a Rainaldo Lancia di Messina predecessore del Chanino nell'ufficio di incaricato dalla curia sulla raccolta del diritto di rilevo e decima in Sicilia, nelle quali si richiamavano altre lettere a lui stesso dirette in data 8 gennaio XIII ind (1360) in favore di Federico Ventimiglia (non riportata).
1360.02.17	13	(55) 229		Federico IV concede a Guglielmo Ventimiglia la terra e il castello di Calatamauro "con il misto imperio e la giurisdizione criminale" (55) 229
1360.02.26 [228]	13	(44) 181	Cefalù	Federico IV dispone che i "pescatores sint exempti a solutione gabelle".
1360.02.27	13	(15) 196-197; (53) 910	Cefalù	Federico IV concede che gli ebrei di Sciacca possano costruire una sinagoga nella casa lasciata da Musa Bucherio "positam extra olim rabatum porte Mazarie dicte terre in contrata Sancte Lucie".
1360.03.18	?	(55) 229		Federico IV concede a Guglielmo Ventimiglia Contessa, Calatamauro e Giuliana.
1360.04 inserto	13	P, 1, 300v-302r	Catania	Al capitano e agli altri ufficiali di Randazzo A Castellina moglie del defunto Riccardo di Achono e a suo figlio abitando in territorio controllato dai nemici del re furono confiscati i beni, compresi quelli di loro proprietà tenuti dal defunto milite Giovanni de Achono, e questi beni vengono assegnati al nobile Guglielmo Rubeo di Messina.
1360.04 inserto	13	C, 5, 292v-293v		Per l'assenza del regno di notaio Matteo de Castellione di Maiorca, che ebbe assegnato l'ufficio della recollectionis exacionis inquisicionis et habicionis pecunie ex testamentis defunctorum … ad opus redemptionis captivorum nostrorum fidelium in saracenorum partibus detentorum, si nomina al detto ufficio Gregorio Cacola di Messina.
1360.06.00 inserto	13	P, 2, 77v; (93) 502.	Non indicata	Federico IV "ordina ai giudici e giurati di Randazzo di soddisfare quanto da loro dovuto a Giovanni Prezioso di Randazzo" (93) 502
1360.06.00	13	P, 2, 85rv; (93) 500	Non indicata	Federico IV "scrive a Giorgio Graffeo di aver saputo che una sua galeotta armata per pirateggiare i nemici, avea invece arrecato danni agli amici e

[228] L'anno volgare dedotto dalla data topica e dall'indizione.

				specie ai genovesi, portando notevole bottino di panni e altre merci a Mazara, ed ordinava che il detto bottino non fosse distratto ma tenuto in deposito, attendendo le ulteriori regie risoluzioni" (93) 500
1360.06.03	13	P, 2, 82v; (93) 510-511(inserto)	Non indicata	Federico IV "emana l'ordine, indirizzato alla persona deputata in Trapani per la raccolta delle somme dovute sui testamenti dei defunti in prò degli schiavi in saracenorum partibus, di pagare onze 2 a Luca de Riposto" (93) 510-511
1360.06.09	13	(51) 141	Corleone	Federico IV assegna i diritti dell'agostale e gisia di Monte San Giuliano a Caro Morana.
1360.06.10	13	P, 2, 60v; (93) 499-500	Corleone t	Federico IV "a petizione di Gregorio vescovo di Mazara, ordina che il medesimo sia da tutti assistito nel recupero di un censo, dovuto alla cattedrale di Mazara dalla chiesa di S. Giovanni de Libro, posta nel territorio della stessa terra" (93) 499-500
1360.06. inserto	13	C, 4, 18r		Ai vicesecreti di Corleone. Ad Andrea de Ferrando di Corleone, che ha subito dei danni nei beni a motivo della fedeltà dimostrata nei confronti del re, si abbuona con delibera del consiglio regio il censo che annualmente deve su un suo mulino detto della rocca inferiore in Corleone, dopo che lo stesso censo di salme 4-.8 per quattro anni sarà riscosso da Andrea Antonio Rapallo a cui era stato concesso dalla curia a partire dal 1 luglio XIII ind. in avanti.
**1360.06-08*	*13*	*P, 2, 59; (93) 520-521.*	*Margana*	*itinerario: "Passando il re innanzi il fortino Margana, spettante all'ordine dell'ospedale della S. Trinità, fra Enrico precettore in Sicilia dello stesso Ordine giurò di ben trattare i fedeli regi e non ricevere nel fortino nemici e traditori".*
1360.07.06	13	C, 6, 288r;	Polizzi	Si concede a Matteo Paulillo di Messina onze 15 sui proventi della baiulazione della secrezia di Calascibetta.
1360.08.31 inserto	13	C, 7, 378rv;	Polizzi	Federico IV concede a Rainaldo Crispo, giudice della Magna Regia Curia e vicecancelliere del regno, un tenimento di terre posto fra il territorio di Adernò e Centorbi (Centuripe) che furono del milite Filippo de Parisio traditore,
1360.08.00 inserto	13	C, 7, 375r;		Avendo il re confiscato i beni di Tommaso de Bufalo di Messina traditore due mulini, posti sopra tre mulini della curia nel territorio di Aci, quei due mulini furono concessi nell'agosto XIII indizione a Rainaldo Lancia di Messina e a Antonio de Regio.
1360.02-08 inserto	13	C, 5, 277;		Nell'anno XIII ind. ai vicesecreti di Randazzo presenti e futuri dal 1 sett. XIV ind. si scrisse con riferimento a una lettera del gennaio XIII ind 1360 inviata agli incaricati della raccolta della sovvenzione nelle terre e luoghi del val Demone dal 1 sett. XIV ind., nella quale ad Amurusa di Caltagirone e ai suoi eredi considerati i servizi resi all'infantessa Eufemia di buona memoria si assegnano onze 6 in vita sui proventi di quella raccolta dal 1 sett. XIV ind. in avanti. Ora su richiesta della stessa Amurusa si concede a lei e agli eredi di riscuotere le dette 6 onze sui proventi della secrezia di Randazzo
1359-60 inserto	13	C, 7, 375v		Nella XIII ind. furono concessi in perpetuo a Rainaldo Lancia di Messina certi tenimenti di terra in diversi corpi in territorio di Castrogiovanni e Calascibetta, tenuti dal defunto milite Berengario de Villar sub certa forma, poiché non aveva lasciato figli.
1359-60 inserto	13	C, 7, 375v	Cefalù	Nella XIII ind. furono concessi in perpetuo a Rainaldo Lancia di Messina certi tenimenti di terra in diversi corpi in territorio di Castrogiovanni e Calascibetta, tenuti dal defunto milite Berengario de Villar sub certa forma, poiché non aveva lasciato figli.

1360-61 (XIV ind.)

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica		Breve regesto o nota cronologica
1360.09.01 inserto	14	C, 4,58v	Polizzi		Ai secreti e maestri procuratori della città di Messina dal giorno della riduzione della città alla fede regia. Si assegnano al nobile Enrico Rosso di Messina, cancelliere del regno, onze 200 in vitalizio sui proventi della secrezia di Messina.
1360.09.01-05	14	P, 2, 77r; (93) 500-501	Polizzi		"Essendo stati devoluti al fisco i beni del milite Riccardo Pancica, Federico IV concede ad Amoro di S. Filippo da Calascibetta *una pecia* di terre di 3 salme posta nel territorio della stessa terra nella contrada chiamata lu Casalettu, vicino la via pubblica e confinante con le terre di Guglielmo de Perfecto; e ciò in considerazione che il milite Riccardo, pria di divenir traditore, ne avea fatto donazione all'anzidetto Amoro" (93) 500-501
1360.09.01-05	14	P, 2, 77r; (93) 501	Polizzi		"Il milite Giacomo de Aloysio da Messina, aderendo ai nemici e offendendo i fedeli regi, era incorso nel delitto di lesa maestà, e però i suoi beni vennero devoluti al fisco. Tuttavolta, poiché il detto Giacomo, pentito dei suoi delitti, si proponea di convertire Messina alla fede regia, il re gli perdona ogni colpa pena, macchia e nota d'infamia, e lo ritorna al possesso dei suoi beni: quibuscumque legibus, constitucionibus, consuetudinibus, capitulis vel edictis, presentibus nostris restitucioni, remissioni et gracie forte contrariis, quibus de plenitudine potestatis nostre derogamus, minime obstituris" (93) 501
1360.09.06	14	P, 2, 50v; (93) 502	Polizzi		"Il re rimprovera ai giudici e giurati di Randazzo di non aver eseguito le precedenti lettere di giugno prossimo passato e rinnova pertanto l'ordine di soddisfare quanto da loro dovuto a Giovanni Precioso di Randazzo, e in mancanza di denaro pronto, far obbligare a ciò i gabelloti dell'università: e annunzia insieme il re di inviare Filippo de Valoy ostiario perché in caso negativo costringa i giudici e giurati a pagare de propria sub stancia" (93) 502
1360.09.06	14	P, 2, 78rv; (93) 502	Polizzi		"Ordine al capitano di Randazzo di assistere Filippo de Valoy ostiario nell'eseguire i regi ordini a favore del regio consigliere Giovanni Precioso di Randazzo creditore della stessa università" (93) 502
1360.09.06	14	P, 2, 78v; (93) 502-503	Polizzi	t	"Il re nomina fra Francesco da Castrogiovanni dei Minori suo cappellano e precipuo confessore, e nell'assenza di fra Luca degli Eremiti di Sant'Agostino, attuale investito, lo nomina ancora maestro cappellano, fino a che fra Luca farà ritorno alla regia presenza; ordinando quindi ai regi ufficiali e ai canonici, cappellani, beneficiati, terziari e chierici di prestare aiuto ed obbedienza al detto fra Francesco nell'esercizio del suo ministero" (93) 502-503
1360.09.07	14	P, 2, 79; (93) 503-504	Polizzi		"Commissione a Filippo de Valoy ostiario per condursi in Randazzo e quivi disporre perché sia assicurato dai gabelloti della detta terra il pagamento di onze 20 di oro, resto di onze 25 dovute a Giovanni de Precioso in pagamento del servizio di 25 cavalli, coi quali il detto Giovanni assistì in guerra la regia causa; e se i giurati di Randazzo ricusano di ciò fare, costringerli insieme ai giudici a pagare de proprio, essendosi già dati ordini in conformità al capitano di Randazzo" (93) 503-504
1360.09.07	14	P, 2, 79v; (93) 504	Polizzi		Federico IV "concede a Gualterio Garafi di Catania, notaio della R. cancelleria, e ai suoi eredi alcune terre site nel territorio di Aci, le quali confinano con le terre della Manganara, con quelle di not. Pietro Vetere de Renda, con la via pubblica che conduce ai molini della curia, con le terre di Blasco Alagona dette di Santa Maria dell'Itria e con le altre dette l'Arcati di li mulina. Tale concessione di terre era fatta per piantarvi vigne, con l'obbligo della decima in ogni anno alla regia corte. Il detto not. Gualterio era stato investito del possesso delle terre da Bartolo di Tuttisanti, vicesecreto allora di Aci, a 16 gennaio della XIII indizione (1360), giusta

					ordine verbale comunicato da Pietro di Santo Onorato, notaio della R. curia officii racionum, e deputato sull'esercizio magistratus officiorum eiusdem curie in Aci e Paternò, siccome risultava dal relativo quaterno, conservato nello archivio della R. cancelleria" (93) 504
1360.09.07	14	P, 2, 80r; (93) 504-505	Polizzi	T	"Ruggero Standolfo, scriba quietacionis della gente regia, viene autorizzato ad affidare nella persona e nei beni e ricevere chiunque, abbandonato il consorzio dei nemici, voglia venire al dominio regio. Il re promette di ratificare i detti affidamenti, e concedere inoltre libero passaggio e imbarco a quelli che vorranno abbandonare il regno" (93) 504-505
1360.09.09	14	P, 2, 80; (93) 505	Polizzi		Federico IV "incarica Gualtiero Garafi di Catania, notaio della R. cancelleria, di raccogliere in Patti e suo distretto le somme ricavate dai testamenti dei defunti per la liberazione dei fedeli schiavi in saracenorum partibus" (93) 505
1360.09.09	14	P, 2, 53v; (93) 506	Polizzi		Federico IV "concede al milite Giorgio de Manuele i beni già appartenuti al milite Bartolomeo de Manuele traditore e quindi devoluti al fisco. Detti beni comprendeano un mulino, una vigna e un giardino e una taverna esistenti nel territorio del casale (loci) di Castelvetrano. Ordine a not. Bartolomeo de Bilingerio di porre il milite Giorgio in possesso degli anzidetti beni, redigendo di ciò quattro quaterni in forma solita" (93) 506
1360.09.09	14	P, 2, 81r; (93) 506	Polizzi		"Il milite Giorgio de Manuele presentatosi al re e alla magna curia, come marito di Albira già vedova di Giovanni Incisa, espone che per lettere dirette al baiulo di Sciacca avea fatto citare ivi alcune persone super petizione revocationis possessionis di certi beni pro ypothecaria cautione, cioè: Manfredo Monteliano per una casa (hospicio), il milite Guido de Rusticis per una taverna e un giardino detto la Montagna, gli eredi del milite Amato de Amato per un giardino detto Annuchicheri, e Marco Ferrerio per una taverna. Poiché i convenuti si resero contumaci, il re ordina a not. Bartolomeo de Bilingerio di recarsi a Sciacca e quivi porre il milite Giorgio in possesso dei detti beni, causa rei servande, affinché i citati stessi venissero a rispondere. Inoltre avendo il detto Giacomo pagato onza 1 per contumacia dei 4 citati, cioè un agostale per ognuno di essi, era pure ordinato al not. Bartolomeo di far corrispondere al milite Giorgio la detta onza sopra altri beni dei contumaci" (93) 506
1360.09.09-16	14	P, 2, 81v; (93) 507	Polizzi		"Essendosi reso traditore Stefano Albaneto di Palermo, i di lui beni vennero devoluti al fisco, e quindi il re li concede a Pino di Nucaria da Palermo in considerazione della sua fedeltà e dei danni sofferti per aver lasciato Palermo; e per la fideiussione dio onze 100 prestate a favore del detto Stefano, il quale accusato innanzi la corte capitaniale di Palermo, sen fuggi e non comparve nel termine prefisso" (93) 507
1360.09.16 [229]	14	P, 2, 81v; (93) 507-508; (143) 162)	Polizzi	t	Federico IV "concede ad Enrico Rosso, conte di Aidone e cancelliere del regno, e ai suoi eredi i beni dei traditori di Aidone, i quali non solo aderirono ai nemici regi, ma dopo il ritorno della stessa terra alla fedeltà regia ricusavano di farvi ritorno" (93) 507-508
1360.09.16	14	P, 2, 82; (93) 508	Polizzi		"Michele Campanella curviserio di Polizzi vien nominato regio familiare ed esentato ancora ab omnibus et singulis mutuis subvecionibus, vectigalibus, angariis et perangariis" (93) 508
1360.09.16	14	C, 7, 341v; (93) 508	Polizzi		"Il milite Pietro Falcone (de Falconibus) messinese avea donato il feudo Protonotaro, posto nel piano di Milazzo, al figlio Napoleone, il quale resosi traditore, sen morì, e il feudo quindi venne devoluto al fisco. Il re, considerando la fedeltà del detto Pietro, concede a lui e ai suoi eredi, iure francorum, il feudo predetto sotto il consueto militare servizio; riservando iuribus lignaminum, mineris, saliniis, solaciis, forestis et defensis antiquis di regio demanio, e il tratto di spiaggia infra iactum baliste; e disponendo ancora che animalia et equitature araciarum, marescallarum et masseriarum nostrarum possano pascere nel feudo stesso" (93) 508
1360.09.17	14	C, 7, 342;	Polizzi		Federico IV "ratifica e conferma un privilegio, dato a Rometta il 22 luglio

[229] Errata la data 15.09.1360 in (143) 162

		(93) 508-509		1352 dal fratello Ludovico sotto il sigillo segreto, in favore di Perrello di Mohac, barone di Sortino, e dei suoi eredi; pel qual privilegio si concedeano tutti i beni feudali e burgensatici devoluti al fisco, esistenti nei territori di Siracusa e Sortino, ed appartenenti al fu Francesco de Mohac, seguace dei traditori Chiaromonte, il quale era stato per ciò preso ed ucciso. Tale concessione, in quanto al valore di onze 100 del valore di essi beni (che di gran lunga superavano tale somma), era in corrispettivo del pagamento di onze 100 fatto dal Perrello alla regia corte, e in quanto al resto veniva accordata per grazia" (93) 508-509
1360.09.18	14	P, 2, 82r; (93) 509-510	Polizzi	Federico IV "scrive al capitano di Randazzo, che maestro Giovanni di Saliceto, orefice messinese, da Randazzo venne a Polizzi, chiamatovi dal re per eseguire alcuni lavori; e però gli fu ordinato di non permettere che venisse asportato l'argento, ivi lasciato dal Saliceto in casa del suocero per farne la croce di San Martino e altri oggetti; poiché appena terminati i lavori in Polizzi il Saliceto sarebbe tornato a Randazzo a completare le opere iniziate, consegnarle ai padroni e riceverne la mercede" (93) 509-510
1360.09.22	14	P, 2, 82; (93) 510	Polizzi	"La terra di Calascibetta dovea per regia sovvenzione nell'anno della XIII indizione (1359-1360) onze 5 e tarì 25, sulla quale somma erano stati presentati pegni per onze 3.20 presso Matteo de Guillelmo. Essendo venuto in detta terra Bartolucio de Grimaldo ostiario del tesoro per riscuotere la predetta somma, ebbe a rilevare che il baiulo, i giudici, i giurati e not. Manfredo Balsamo (ufficiales i primi e substitutus l'ultimo in eodem subvencionis negozio) non curavano di raccogliere il denaro. Pertanto il re vuole che si vendano i pegni in Calascibetta o in Castrogiovanni, ed ordina poi al capitano di Calascibetta di spingere gli anzidetti con ogni coerzione all'adempimento del loro ufficio" (93) 510
1360.09.22	14	P, 2, 82v; (93) 510-511	Polizzi	"Si rinnova l'ordine del 3 giugno 1360, indirizzata alla persona deputata in Trapani per la raccolta delle somme dovute, sui testamenti dei defunti in prò degli schiavi in saracenorum partibus, di pagare onze 2 a Luca de Riposto; poiché sebbene fosse stato soddisfatto dagli eredi di Filippo Passaneto a a Bongiovanni Tuscano, allora a ciò deputato, tutto il dritto del testamento dello stesso Filippo, era nondimeno disposto nel testamento i Filippo Villani che il credito delle onze 325, dovutegli dal detto Filippo Passaneto, venisse erogato in pie cause; ed avendo lo stesso Filippo riconosciuto il debito di sopra, era conveniente che gli eredi di Filippo Passaneto pagassero il dritto dovuto sulle dette onze 325 legate da Matteo Villani per pie cause" (93) 510-511
1360.09.28	14	P, 2, 83; (93) 511	Polizzi	"Filippo de Theofilo vien nominato, vita durante, notaro degli atti della capitania di Castroreale" (93) 511
1360.09.30	14	P, 2, 83; (93) 511	Polizzi	Federico IV "vuole che Opicino de Amari, cui il fratello re Ludovico aveva concesso la tonnara del Palazzo in Trapani, sia mantenuto nel possesso di detta tonnara, nonostante qualsivoglia lettera, provvigione o mandato in contrario" (93) 511
1360.09.30	14	C, 7, 342v; (93) 511-512	Polizzi	"Essendosi fatta regia concessione a Michele Durdos da Bivona di due vigne e della metà di un mulino, esistenti in Bivona e già di spettanza del milite Ruggero de Sennesis traditore, il detto Michele morendo li lasciava al nominato Ruggero. E poiché tali beni erano quindi di nuovo ricaduti al fisco, il re li concede a Giovanni Cavalcanti da Palermo" (93) 511-512
1360.10.01	14	C, 7, 343; (93) 512	Polizzi	"Concessione in favore di Giorgio Cacola da Messina e dei suoi eredi di una casa e vigna poste nella terra di S. Lucia e suo territorio, ed appartenute al fu Bartolomeo Cardeli di S. Lucia traditore" (93) 512
1360.10.01	14	P, 2, 83v; (93) 512	Polizzi	"Matteo de Amantea da Polizzi vien esentato dalle sovvenzioni e dai mutui, vectigalibus et angariis, purché l'ammontare della sovvenzione e degli altri dritti della curia non venisse diminuito" (93) 512
1360.10.01	14	P, 2, 83v; (93) 512	Polizzi	Federico IV "concede a Giovanni de Panormo da Termini e ai suoi eredi una casa ivi esistente, contrada Chartigena (?) vicino la casa di Giovanni Grasso, appartenente a Filippo Quartuccio di Caccamo traditore e però devoluta al fisco, e ciò in considerazione dei danni sofferti dal panormo in

					Termini e suo territorio ad opera dei nemici stabiliti in Caccamo" (93) 512
1360.10.02	14	P, 2, 83v; (93) 513	Polizzi	t	"Gregorio vescovo di Mazara avea promesso in Termini al re di conferire il primo beneficio vacante ad Antonio de Guerciis da Messina chierico della regia cappella, e poiché era disponibile il beneficio di S. Pietro, stante che l'investito Amino de Graffeo si era fatto francescano, il re esorta il vescovo a mantener la promessa" (93) 513
1360.10.03	14	P, 2, 84; (93) 513	Polizzi		Federico IV "conferma le precedenti lettere di gennaio 1359 emesse in favore di fra Lorenzo de Menardo, priore provinciale in Sicilia degli eremiti di Sant'Agostino, a fin di essere assistito nell'esercizio del suo ministero, ed ordina quindi che in ciò gli sia dato braccio forte, e specialmente nel prendere e correggere i frati apostati e ribelli" (93) 513
1360.10.03	14	P, 2, 84; (93) 514	Polizzi	T	"Commendatizia a fra Marziale vescovo di Catania in favore di Francesco di Catania cantore, il quale privo del necessario per difetto dei proventi regi consumati dagli eventi bellici, sen veniva a riscuotere i dritti dei suoi benefici, che tenea nella diocesi catanese, e viver quietamente nel rifugio preparato dal vescovo pei virtuosi che pativan bisogno" (93) 514
1360.10.04	14	P, 2, 84v; (93) 514-515	Polizzi	t	Federico IV "scrive all'arcivescovo di Messina che, avendogli raccomandato il chierico Andrea da Milazzo pel beneficio di Santa Maria de Alto di Madonia, non intendeva danneggiare il chierico Francesco di Catania il quale affermava che il detto beneficio da tempo era stato a lui conferito" (93) 514-515
1360.10.05	14	P, 2, 84v; (93) 515	Polizzi		"Macalda Tortoreto del fu Francesco da Messina, minorenne era rimasta in Messina occupata dai nemici, avuto quindi agio di uscirne, sen venne a dimorare a Catania sotto il dominio regio. Pertanto il re la restituisce nell'integrità della fama, rendendola capace di conseguire eredità e di tutt'altri atti legittimi: nonostante qualsivoglia legge, costituzione, editto o capitolo in contrario" (93) 515
1360.10.05	14	C, 7, 343; (93) 515-516	Polizzi		"Re Ludovico, con diploma dato in Calascibetta a 21 novembre 1354, avea concesso in solutum al giudice Giovanni Bruno da Calascibetta 3/5 di un molino sito nella detta terra, contrada della Foresta vicino il molino di Nicolò de Montana, e appartenuto ai traditori Riccardo, Simone e Galvano Pancica fratelli e Bartolomea loro madre, e ciò in compenso di un cavallo, comprato per onze 8 dal Bruno in Calascibetta da Amore di S. Filippo, e del prezzo cuiusdam copircherii di onze 3 pur acquistato dal Bruno per conto dei detti Pancica, pria che avessero commesso il delitto di tradimento; come risultava da alcune disposizioni conservate nell'archivio della R. curia officii rationum. Era stabilito ancora che ove la R. curia avesse in seguito pagato al Bruno onze 11 tarì 13 e grana 10 cioè: onze 11 del credito sudetto e il resto per le spese fatte dal Bruno pel presente diploma, dovrebbe la curia venire in possesso dei 3/5 pro indiviso del molino predetto. In seguito re Federico IV, a suppliche del Bruno, annulla la precedente riserva, rimanendo questi assoluto padrone dei 3/5 del molino" (93) 515-516
1360.10.05	14	P, 2, 84v; (93) 516	Polizzi		"Giovanni Tortoreto, canonico e decano della chiesa messinese, avea ottenuto da re Pietro il beneficio di Santa Lucia di regia collazione, posto nella terra di S. Lucia. Dopo l'occupazione però di S. Lucia, ad opera dei nemici, l'anzidetto Giovanni siccome fedele alla regia causa, venne privato dal beneficio e fece quindi ricorso al re Federico IV, che ne ordina l'immediata reintegra" (93) 516
1360.10.06	14	P, 2, 85; (93) 516	Polizzi		Federico IV "esenta il giudice Giovanni Bruno capitano di Calascibetta dal pagamento, vita durante, subvencionis nostre contingentis ipsum pro foculari et facultatibus suis, e lo nomina insieme regio familiare" (93) 516
1360.10.07	14	P, 2, 85; (93) 517-519	Polizzi	t	"Oberto Finimondo, Bartolomeo Ricio (Rizzo), Bertolo de Saona (Savona), Andriolo e Domenico di Santoromulo, Giovanni da Calvi genovesi, stando con sei navi cariche di merci e denaro nel mare di Sardegna, vennero assaliti e depredati da una galeotta di Giorgio Graffeo, la quale sen venne quindi a Mazara. Il re, ciò saputo, in giugno 1360 avea scritto al Graffeo, rimproverandolo della pirateria commessa contro amici,

					ordinando che tenesse la preda in deposito senza distrarla, ed inviando perciò Enrico de Serafino ostiario. Frattanto il doge di Genova mandava Cosmene di Bonanno al re per reclamare la restituzione della preda o l'equivalente in fiorini 7273; minacciando, in caso contrario, rappresaglie sulle merci dei Siciliani che fuori si trovassero. Pertanto il re ordina a Giorgio Graffeo di restituire subito le navi e merci predate, ovvero il corrispondente valore" (93) 517-519
1360.10.07	14	C, 7, 344; (93) 519	Polizzi		"In epoca precedente era stata concessa a maestro Natale Lancia, maestro notaro nell'ufficio di protonotaro e ai suoi eredi una *peccia* di terra di salme 2 e ½ detta la Mendula e posta nel territorio di Aci, contrada dei Molini, vicino il giardino di Filippo Ruguletto di Catania e le terre di Facio Finocchiaro e Giacomino Curviserio, lungo la via che da Aci conduce ai molini, e l'altra che da Catania conduce ai mulini stessi. Tale concessione era fatta coll'obbligo di piantar vigne e corrispondere quindi la decima. Ora il re fa allo stesso Lancia altra concessione di una *peciola* contigua di circa 5 tumoli con gli stessi obblighi di sopra" (93) 519
1360.10.08	14	C, 7, 344; (93) 520	Polizzi		Federico IV "concede al giudice Giovanni Bruno di Calascibetta e ai suoi eredi onze 25 annue coll'obbligo del servizio di 1 cavallo armato, ordinando quindi ai tesorieri regie camere o ai loro luogotenenti che soddisfino annualmente tale somma, fino a quando non sarà altrimenti provveduto con equivalente assegno super morticiis et excadenciis o sopra beni di traditori; e s'ingiungeva ancora allo scriba quietacionis gentis nostre di far notare nei quaterni della curia il giudice Giovanni e i suoi eredi pel detto servizio" (93) 520
1360.10.08	14	C, 7, 345; (93) 520	Polizzi		"Concessione al milite Giacomo de Guerciis da Messina e a suoi eredi, in compenso della sua fedeltà, di tutti i beni spettanti al traditore fra Giovanni de Limogiis messinese, dell'ordine dei predicatori, e specialmente di quelli che gli legò in usufrutto la Madre Emma vedova di Guglielmo de Limogis. Non volendo il re tener conto della legata proprietà dei detti beni, fatta a Neria del fu giudice Pietro de Limogiis moglie di Pietro de Castello, poiché questi era pure traditore" (93) 520
1360.10.08	14	P, 2, 86; (93) 520-521	Polizzi	t	"Passando il re innanzi il fortino Margana, spettante all'ordine dell'ospedale della S. Trinità, fra Enrico precettore in Sicilia dello stesso Ordine giurò di ben trattare i fedeli regi e non ricevere nel fortino nemici e traditori. E il re di converso, ordina a tutti gli ufficiali di ritenere siccome fedeli fra Enrico, i suoi frati e gli abitanti del fortino, e non recare modestia alcuna ai medesimi" (93) 520-521
1360.10.08	14	P, 2, 86v; (93) 521-522	Polizzi		"Matteo, figliuolo del fu Guglielmo Martino catalano e servente nel castello nuovo di Castrogiovanni, con diploma del re Pietro II dato in Castrogiovanni il 10 luglio 1342, era stato esentato, siccome servente e figlio di catalano, dal pagamento della sovvenzione e di ogni altro dritto, e dai servizi personali o angarie; pur facendo, con licenza del castellano, residenza in Calascibetta, per esercitarvi la mercatura. Temendo però il detto Matteo di essere perciò molestato, fece istanza al re Federico IV, il quale, presa informazione da Enrico Ventimiglia capitano e castellano dei castelli vecchio e nuovo di Castrogiovanni, conferma il precedente privilegio di re Pietro II" (93) 521-522
1360.10.08	14	P, 2, 86v; (93) 522	Polizzi		"Poiché i nemici e traditori minacciavano di offendere quei di Calascibetta negli animali e altri beni propri, il re ordina al capitano, al baiulo e ai giudici della stessa terra di porre custodias seu ascultas per custodirla: in quanto poi alla somma necessaria a stipendiarle impongano gabelle o assise; o in altro modo, che parrà migliore si procurino il denaro a ciò sufficiente" (93) 522
1360.10.09	14	P, 2, 87; (93) 522-523	Polizzi		Federico IV "avea concesso a Ughetto de Lanzano, catalano, e ai suoi eredi il feudo San Calogero con la motta ivi esistente; e quindi con diploma del 1 luglio 1358 accordava allo stesso Ughetto e agli abitanti della stessa motta l'esenzione dal pagamento quinte iuris scalmorum e di altri dritti dovuti pro exercicio piratice exercendi con navi contro i nmici, traditori e ribelli; non che per gli spolii e le prede d'acquistare per mare e

					per terra contro gli anzidetti. E ciò in considerazione dell'aiuto prestato dal Lanzano con una sua galea contro i nemici, che occupavano Aci, e dei vantaggi che ne trarrebbe il regno dall'abitazione e fortificazione della motta stessa. Siffatto privilegio era però lesivo dei dritti dell'ammiraglio Corrado Doria, allora tenuto prigione in Messina dai nemici, pertanto il re revoca l'anzidetta concessione, e vuole che l'Ughetto e gli abitatori della Motta S. Calogero paghino, fin dall'epoca del revocato privilegio, quanto è dovuto all'ammiraglio pro quinta scalmi set aliis dirictibus dicte marine piratice" (93) 522-523
1360.10.09	14	C, 7, 345v; (93) 523	Polizzi		"Concessione a Rainaldo Crispo da Messina, professore di diritto civile, giudice della magna curia e vicecancelliere del regno, di tutti i beni appartenuti al messinese Pietro de Falconibus, fratello del milite Falcone de Falconibus traditore, alla moglie e ai loro figli, pur traditori" (93) 523
1360.10.09	14	C, 7, 345v; (93) 523	Polizzi		"Concessione al milite Riccardo Rosso da Messina, maestro razionale della magna curia, di tutti i beni spettanti al traditore Aldoino de Bonifacio" (93) 523
1360.10.09	14	C, 7, 345v; (93) 523-524; (15) 66, (53)916	Polizzi	t	"Essendo stato distrutto a causa della guerra il rabato dei giudei di Castrogiovanni questi, con licenza di Marziale vescovo di Catania e regio cappellano, si proponevano di edificare la sinagoga nella contrada e parrocchia di S. Nicolò de Plathea della stessa terra vicino le case di Benedetto Tibiso e Madio Gigindone giudei e il casalino di maestro Tommaso de Novello. Il re conferma la predetta licenza, fino a che non sarà riparato il vecchio rabato" (93) 523-524
1360.10.11	14	C, 7, 345v; (93) 524	Polizzi		"Il re concede a Perrone Grifo da Messina una pecia di terra, posta nella contrada Magni Pantani Fari di Messina, vicino le terre e la vigna che furono del milite Lancia Griso seniore, appartenuto al traditore Lorenzo Maccarrono, alla moglie e ai di lui figli" (93) 524
1360.10.12	14	P, 2, 87; (93) 524	Polizzi		"Il re revoca, perché in pregiudizio dell'ammiraglio Corrado Doria, il diploma del 1 luglio 1358 col quale Ughetto de Lanzano e gli abitanti della motta di S. Calogero, nell'esercizio della pirateria contro i nemici e i ribelli, erano esentati dal pagamento quinte scalmorum e degli altri dritti sulle prede" (93) 524
1360.10.16	14	P, 2, 87v; (93) 525	Polizzi		Ammissione, nel numero dei fedeli, di Nicolò Azarigno da Rametta, il quale, sebbene pria avesse parteggiato per i nemici, sen venia spontaneamente alla fede regia, dopochè Rametta era tornato al domini del re. (93) 525
1360.10.16	14	P, 2, 87v; (93) 525	Polizzi		"Giovanni Rizutello di Polizzi viene esonerato dal pagamento della regia sovvenzione, nonché ab omnibus vectigalibus, mutuis et angariis tam personalibus quam realibus" (93) 525
1360.10.26	14	P, 2, 87v; (93) 525-526	Polizzi	T	"Ordine al milite Giacomo Peregrino capitano e castellano di Malta e Gozo e agli altri ufficiali delle dette isole di prestare mano forte a fra Ilario, vescovo di Malta, nel correggere alcuni ecclesiastici manchevoli" (93) 525-526
1360.11.04	14	P, 2, 88; (93) 526	Polizzi		"Concessione a Emanuele Mangiavacca e ai suoi eredi, di tutti i beni appartenuti al nefando traditore Perrello de Mileto, ed esistenti in Messina e suo distretto, nel piano di Milazzo e nel tenimento Nuchita" (93) 526
1360.11.04	14	P, 2, 88; (93) 526	Polizzi		"Concessione a Matteo Sardo e suoi eredi, dei beni appartenuti a Specia, vedova di Alessandro de Bonainsinga e al figliolo Meo traditore" (93) 526
1360.11.04	14	P, 2, 88; (93) 527	Polizzi		"Concessine a Giovannuccio Mangiavacca, figlio del nobile Giovanni dei beni appartenuti all'auripellaio Francesco detto Lu Corvu, di Messina traditore" (93) 527
1360.11.04	14	P, 2, 88; (93) 527	Polizzi		Federico IV "nomina Pietro de Alexandrono di Francavilla notaro delle terre di Castiglione, Francavilla e Novara e del fortino San Michele del tenimento di Crimasta e del casale Mascali. Lettera al capitano di Francavilla di consegnare al detto notar Pietro gli atti dei defunti notari Riccardo e Ruggero de Ferrata" (93) 527

1360.11.06-30	14	P, 2, 88v; (93) 527	Cefalù	"Ordine al milite Ruggero Standolfo di costringere gli ufficiali, recentemente creati in Cefalù per la XIV indizione, a corrispondere a Filippo de Valoy ostiario i dritti licterarum et sigilli spettanti agli ufficiali della curia per la nomina anzidetta" (93) 527
1360.12.01	14	P, 2, 88v; (93) 528	Cefalù	"Maestro Filippo de Presbitero Leone chirurgo abitante in Agira, viene abilitato ad esercitare l'arte della chirurgia in tutta l'isola" (93) 528
1360.12.08	14	P, 2, 88v; (93) 528	Cefalù	"Lettera patente ai futuri acatapani di Messina, a die riductionis ipsius alla fede regia, con la quale vien comunicata la nomina di Luca de Riposto a servente della detta acatapania, in luogo del defunto Giovanni Tibicino, con facoltà di farsi sostituire da idonea persona" (93) 528
1360.12.10	14	C, 7, 365v; (93) 528	Cefalù	"Federico IV concede a maestro Natale Lancia da Messina e ai suoi successori il suolo di un vecchio molino della corte, con l'acquedotto e la derivazione dell'acqua" (93) 528, chiamato di Mazaimpedi, vicino l'antico mulino concesso a notaio Francesco di Enrico, chiamato una volta di lu curaturu, vicino le terre di Filippo Ruguletto, vicino il pezzetto di terra di Guglielmo Brigaglia e via pubblica e vicino il paratore antico dalla parte del mare, al fine di costruirvi un mulino, sotto il censo di tarì 7.10.
1360.12.10	14	C, 7, 366r;	Cefalù	Giovanni Precioso di Randazzo consigliere fedele e familiare regio e ai suoi eredi si concede la gabella fumi di Palermo, sotto servizio militare, con diritto della curia di poterla riscattare dando un equivalente scambio
1360.12.15	14	(33) 163	Cefalù	Federico IV concede a Natale Lancia il territorio La Mendula
1360.12.18	14	C, 7, 366v-337v;	Cefalù	Privilegio nel quale si richiama un precedente privilegio dato il 28.04.1359 XII ind., a Polizzi dal cancelliere Enrico Rubeo in favore di maestro Giacomo di Aquila di Licata, medico fisico, e dei suoi eredi ai quali si concede sotto il consueto servizio militare il feudo Rachalmallimo posto in territorio di Licata presso le terre del monastero di S. Maria de Sabuco e le terre del milite Beringerio de Pujades vicino il fiume Salso, che era tornato alla curia per la morte del traditore Matteo Marano, che non aveva lasciato figli, escludendo da qualsiasi diritto sul feudo Beatrice moglie e figlia eredi del defunto Francesco de Bonfiglio, Enrico de Bellomo, notar Nicola Marturano e figli, tanto per diritto di eredità o di successione della defunta Lucia moglie del detto Matteo maturano traditore. Ora Federico IV in età matura conferma il privilegio
1360.12.28	14	C, 7, 367v-368r	Cefalù	Al nobile Aloysio de Bonacolsi de Mantova, consanguineo familiare e fedele regio, Federico IV, tenuto conto che l'infante Giovanni duca di Atene e Neopatria e marchese di Randazzo aveva concesso al nobile Federico Bonacolsi suo padre, e ai suoi eredi, 4 aratati di terre in contrada di la Miragla in territorio di Troina, dopo la morte di Federico rimase il suo figlio unigenito Aloisio. Si conferma la donazione
1360.12.29	14	C, 7, 368r-369r	Cefalù	Al nobile Guido Ventimiglia, capitano e castellano delle terre e castelli di Trapani e Monte San Giuliano, vessillario, consigliere f f, per i suoi meriti militari nella guerra civile, rioccupando a nome del re molti luoghi tenuti dai nemici, e ai suoi eredi è assegnato la contea di Malta e Gozo con mero e misto impero, sotto servizio militare
1360.12.29	14	P, 2, 89r	ibidem	A Guidone Ventimiglia vessillario, fu olim concessa la capitania e castellania di Trapani fino a beneplacito, ora si assegna a lui e ai suoi eredi sub certa forma la contea delle isole di Malta e Gozo con i suoi castelli. Finché non avrà la corporale investitura della contea conservi la capitania e castellania di Trapani
1360.12.29 (?)	14	C, 7, 368r-369r	Cefalù	Al prete Berardo di notar Peregrino di Piazza si consente di legittimare il figlio Adamono natogli dalla vedova Isabella de Iohanne Pino di Castrogiovanni
1360.12.31	14	P, 2, 89r	ibidem	Nel mese di gennaio XI ind. furono scritte due lettere con le quali furono assegnate a notaio Enrico Luparello il notariato del porto e della curia civile della città di Agrigento. Ora che Federico IV ha raggiunto l'età maggiore conferma detta concessione.

1360.12.31	14	P, 2, 89r	ibidem	A notaio Natale Lancia di Messina, mastro notaro nell'ufficio del protonotaro, e ai suoi successori Federico IV assegna una domuncula diruta in terra di Aci in contrada dei mulini, dove solevano riporsi *victualia* dei mulini stessi
1361.01.03	14	P, 2, 89v	ibidem	Federico IV scrive al capitano e castellano della terra di Cammarata, comunicandogli che era morto il nobile Corrado Doria ammiraglio e maestro razionale ieri in Cefalù, e ordinandogli di custodire il castello di Cammarata a nome dei figli ed eredi del detto Corrado, nell'attesa di provvederli di tutore
1361.01.03	14	P, 2, 89v	ibidem	Federico IV ordina a tutti di accogliere amichevolmente Nicola Maletta che, con licenza del re dal Regno di Napoli, stava per imbarcarsi per tornare nel Regno di Sicilia.
1361.01.06	14	C, 7, 369v-370v	Cefalù	Stabilita la pace fra il nobile Federico Chiaromonte milite consigliere familiare e fedele regio, esponente principale di una parte con i suoi aderenti e congiunti, e i magnati nostri dell'altra parte, Federico IV restituisce sia la fama che i beni feudali e burgensatici al detto Federico Chiaromonte, al defunto nobile conte Simone Chiaromonte, agli altri consanguinei di Federico e agli aderenti e congiunti.
1361.01.06	14	P, 2, 89v-90r	ibidem	Al giudice Giovanni di Fiorentino di Trapani. Essendo morto dudum Pietro de Pissina de Ytro milite al quale il re Pietro II assegnò l'ufficio del giudicato delle appellazioni delle prime cause tanto criminali che civili di Trapani con il salario di 12 onze sul bilancio dell'università di Trapani, ora Federico IV nomina a vita alla detta carica il giudice Fiorentino, dal 1 settembre XV indizione in avanti col salario di onze 12 sugli introiti della gabella della nadaria seu acatapania dell'università di Trapani.
1361.01.06	14	P, 2, 90r	ibidem	Al nobile conte Enrico Rubeo. Essendo il nobile Federico Chiaromonte con i suoi nobili e aderenti ritornato alla fede regia, Federico IV comunica che in data odierna il venerabile fra Giovanni di Santo Stefano priore in Sicilia dell'ospedale di san Giovanni aveva prestato fedeltà ed omaggio a nome del Chiaromonte. Il re chiede al Rubeo di recarsi al più presto alla di lui presenza per colloqui.
1361.01.06	14	P, 2, 90r	ibidem	Federico IV invia Pietro de Regio, camerario, al nobile dominus Artale Alagona e invita questi a dar pieno ascolto alle cose *vobis explicanda oracolo vive vocis*.
1361.01.06	14	P, 2, 90r	ibidem	Al nobile Berardo Spatafora. Essendo il nobile Federico Chiaromonte con i suoi nobili e aderenti ritornato alla fede regia, Federico IV invia Pietro de Regio camerario con copia dei capitoli di pace proposti dal conte Federico e sollecita lo Spatafora a recarsi presso il re per discuterne
1361.01.07	14	P, 2, 90rv	ibidem	Federico IV ordina agli ufficiali e agli uomini di Nicosia che, essendo il nobile Federico Chiaromonte con i suoi nobili e aderenti ritornato alla fede regia, non si proceda ostilmente contro il Chiaromonte e i suoi seguaci. Simili lettere agli ufficiali e uomini delle terre di Randazzo, Troina, Monte San Giuliano, città di Mazara, terre di Sciacca, Corleone, Salemi, Alcamo e Sutera
1361.01.07	14	P, 2, 90v	ibidem	Ai futuri nobili capitani, consiglieri, familiari, e al baiulo giudici giurati e tesorieri della terra di Trapani. Essendo morto dudum Pietro de Pissina de Ytro milite al quale il re Pietro II assegnò l'ufficio del giudicato delle appellazioni delle prime cause tanto criminali che civili nel regno di Trapani con il salario di 12 onze sul bilancio dell'università di Trapani, ora si nomina alla detta carica il giudice Fiorentino, in vitalizio, dal 1 settembre XV ind. in avanti col salario di onze 12 sugli introiti della gabella della nadaria seu acatapania dell'università di Trapani.
1361.01.08	14	C, 7, 370v-371r	Cefalù	Al nobile Guido Ventimiglia, a cui olim il fratello Francesco conte di Collesano aveva donato il feudo Belichi nella valle di Castrogiovanni vicino i territori delle due Petralie, il re aveva confermato a lui e ai suoi eredi la donazione sotto servizio militare di un cavallo armato,

					riconoscendo detto feudo in capite alla curia regia, con privilegio dato da Federico IV nel fortilizio della Motta S. Anastasia olim nella IX indizione passata (1355-56) e confermato in uno scritto patente dato dal re a Catania nella X ind trascorsa. Ora avendo il re raggiunto l'età perfetta rinnova il privilegio.
**1361.01.09*	*14*	*(23) 401*	*Cefalù*	*n*	*Itinerario regio*
1361.01.09	14	P, 2, 91r	ibidem		A Francesco Ventimiglia capitano e castellano della terra e del castello di Salemi, consigliere e familiare si assegna a vita la castellania e la capitania di Salemi, che prima erano state assegnate a regio beneplacito.
1361.01.09	14	P, 2, 91r	ibidem		Guarneri Ventimiglia capitano e castellano della terra e castello di Alcamo riferisce che custodendo il detto castello durante le precedenti vicende belliche per la fabbrica et aliis utilibus et necessariis reparacionibus fortivicavit et reparavit dictum castrum per cui spese di suo amplia summa, ed esprime il timore che successivamente la capitania e castellania gli fosse tolta col rischio di non essere soddisfatto delle somme spese, con suo grave danno. Federico IV assicura che i detti uffici non sarebbero stati tolti al Guarneri finché non fosse stato reintegrato delle somme spese
1361.01.09 (?)	14	P, 2, 91v	ibidem		Al capitano di Monte San Giuliano. Notaio Bartolomeo de Bilingerio di Messina familiare e fedele regio espone che la detta università gli deve onze 2 *ratione creacionis officialium in civilibus eiusdem terre* nell'anno XIV ind presente. Federico IV ordina di consegnare le dette 2 onze all'ostiario Bartolomeo de Grimaldo inviato allo scopo a M. S. Giuliano.
1361.01.11	14	C, 7, 371r - 374r; (63) 442-43	Cefalù	t	Federico IV nomina Antonio Doria alla carica di ammiraglio. Seguono i capitoli dell'ammiragliato, fra i quali quella della cognizione delle cause civili e criminali sugli uomini dell'armata navale
1361.01.12 inserto	14	C, 6, 105v	Cefalù		Al percettore iuris tareni etc e principalmente a Sciacca, il re ordina di corrispondere a mastro Pietro di Santo Honorato mastro notaro nella curia dell'ufficio dei razionali onze 18 annui, in vitalizio sui proventi del diritto della dogana del mare e presertim della terra di Sciacca.
1361.01.13	14	P, 2, 91v	ibidem		Al nobile Guglielmo Peralta consanguineo. Federico IV comunica il ritorno alla fedeltà del conte Federico Chiaromonte e dei suoi seguaci, e il recupero dalle mani dei nemici del palazzo e del castello di Palermo che ora il Chiaromonte detiene in nome del re; per tale motivi ordina che il conte Federico ed i suoi siano trattati amichevolmente.
1361.01.13	14	P, 2, 91v	ibidem		A Guarnerio Ventimiglia capitano di Alcamo. Venuto al cospetto del re il chierico Antonio de Guerciis di Messina chierico della cappella regia e canonico di Mazara espose di essersi recato nel feudo e casale Calatubo appartenente al suo canonicato per riscuotere le decime dei terraggi e dei diritti, e di aver costatato che molti abitatori della terra di Alcamo, che avevano seminato victualia nel territorio del detto casale, invece di corrispondere i diritti e le decime a Gandolfo de Perino procuratore del detto Antonio, li versavano al prete Raimondo arciprete di detta terra. Federico IV ordina al Ventimiglia di dare l'aiuto e il favore necessario al chierico Antonio, al fine di consentirgli il godimento dei suoi diritti.
1361.01.13	14	P, 2, 92r	ibidem		Al nobile Enrico …. Pascale de Coronato di Genova sostiene che il genovese Geronimo de Nigro, costretto per i venti contrari a sbarcare con la sua nave a Taormina, fu preso prigioniero con la scusa che la sua nave era stata caricata a Messina. Il sovrano ordina di lasciare libero il Nigro dato che i genovesi sono liberi di commerciare anche con i nemici del regno.
1361.01.13	14	P, 2, 92rv	ibidem		Ai patroni e a certi naviganti delle galee e degli altri vascelli, e ancora a tutti gli ufficiali e uomini del regno di Sicilia. A motivo della prossima incoronazione del re in Palermo, necessitando di una certa quantità di panni di lana e di seta, di giogali, di spezie e di altri merci, si permette a Lorenzo Viale mercante genovese e fattore di Damiano de Picamillis e di Antonio Jenzani di Genova, che si offrì di portare in Palermo tutto il necessario, di trasportare quelle merci coricandole su navi nemiche non essendo possibile reperire navi amiche.

1361.01.13 inserto	14	C, 4, 73rv	Cefalù	Federico IV scrive all'incaricato della riscossione della sovvenzione a Tortorici, in merito alla riscossione di 6 onze sugli introiti della sovvenzione di Tortorici in favore di un Manfredo (di cui non si legge il cognome).
1361.01.15	14	P, 2, 92v	ibidem	Essendo morto il prete Nicola de Benedico (?) canonico della sacra cappella di San Pietro, cappellano del palazzo regio di Palermo, Federico IV assegna il detto canonicato a prete Filippo de Ferro di Cefalù
1361.01.16	14	P, 2, 93r	ibidem	A notar Nicola di Quarto di Calatafimi. Federico IV infeuda ad Antonio Doria, figlio del defunto Corrado, la terra e il castello di Calatafimi già concessa dallo stesso Federico IV a Corrado Doria e ai suoi eredi sotto servizio militare.
1361.01.16	14	C, 7, 374rv	Cefalù	Federico IV concede al nobile Emanuele Doria consigliere, familiare e fedele regio e ai suoi eredi, l'isola di Pantelleria e i feudi di Castellammare del Golfo e di Calatatubo posti in val di Mazara, sotto servizio militare, nonostante i feudi di Castellammare e Calatatubo spettino al nobile Guglielmo Peralta ex iusta et rationabili causa pro salute maxime regni nostri, riservandosi però il re la facoltà di riscattare detti feudi di Castellammare e Calatatubo e dare in cambio una terra e castello che diano 150 onze di reddito, ribadendo due privilegi fatti nel settembre XIII ind., quando il re era in età minore.
1361.01.18	14	P, 2, 93v	ibidem	Fra Giacomo, abate del monastero di Santo Spirito di Palermo e cappellano, chiede di avere sostegno nel recuperare i beni e le rendite del monastero e nel correggere ab illecitis actibus i frati del detto monastero che si erano allontanati dalla regola e vivevano dissolutamente.
1361.01.20	14	P, 2, 93v	ibidem	Al portulano di Siracusa. A Tommaso Crisafi di Messina si assegna in vitalizio la custodia dei diritti sul porto di Siracusa relativi all'esportazione dei biscotti e dei legumi, vacante al momento per la morte di Arnau Secures, con facoltà di farsi sostituire.
1361.01.20	14	P, 2, 94r	ibidem	Agli ufficiali e alle persone delle terre di Castiglione e Francavilla e dei casali di Linguaglossa e Crimasta presenti e futuri. Federico IV abilita a notaio dei sopradetti luoghi il notar Nicola di Bene di Castiglione.
1361.01.20	14	P, 2, 94r	ibidem	Notar Andrea de Lupolo di Messina è abilitato a notaio di tutta la Sicilia
1361.01.20 [230]	14	C, 7, 375r	ibidem	Avendo Federico IV confiscato i beni del traditore Tommaso de Bufalo di Messina due mulini, posti sopra tre mulini della curia nel territorio di Aci, il re concesse quei due mulini nell'agosto XIII indizione a Rainaldo Lancia di Messina e a Antonio de Regio, familiari e fedeli regi. Ora Federico IV riconferma la concessione ai predetti due familiari e ai loro rispettivi eredi, riservandosi la facoltà di assegnare loro una rendita equivalente.
1361.01.20	14	P, 2, 94r	ibidem	Agli ammiragli del regno presenti e futuri e ai viceammiragli. Guglielmo Gruina di Messina è nominato comito di una delle galee della curia regia.
1361.01.20	14	P, 2, 94r	ibidem	Agli ammiragli del regno presenti e futuri e ai viceammiragli. Berardo Castello di Messina è nominato comito di una delle galee della curia regia
1361.01.22	14	P, 2, 94v	ibidem	Per tradimento si confiscano tutti i beni dei messinesi Vanne de Siblo, Nicola Lancia e Bartolomeo catalano, quest'ultimo nel frattempo morto, delle loro mogli e dei figli esistenti in Messina e suo territorio e altrove, e si assegnano a notaio Andrea de Lupolo di Messina e ai suoi eredi. Vanni e Nicola con una galeotta armata pirateggiavano contro i fedeli del re, e avevano spogliati una barca che portava beni del detto notaio Andrea.
1361.01.22	14	P, 2, 94v	ibidem	Al milite Pietro di Parisio di Messina per tradimento vengono confiscati i beni, che si assegnano a Nicola Scaglione di Messina e ai suoi eredi: una vigna con oliveto contiguo sita nella fiumara di San Filippo grande in territorio di Messina, presso la vigna che fu del milite Genuisio Porcu di Messina.

[230] Nella lettera inserta in C, 7, 456v-457r la data del documento risulta essere 22.01.1361

1361.01.22	14	P, 2, 94v-95r	ibidem		Al pretore e ai giudici di Palermo. Marco Duchio dudum cittadino palermitano ora di Termini riferisce di possedere in Palermo una casa nel quartiere Chalse nella ruga del defunto giudice Riccomanno. Poiché questa casa era rivendicata dalla nobildonna moglie del defunto Lemmo Sicari suo suocero, la quale asseriva di essere creditrice nei confronti di Duchio, il detto Duchio fece una vendita simulata in favore di Giovanni Ricio di Palermo, al quale però furono confiscati i beni, compresa la detta casa, per essere passato ai nemici. Il sovrano ordina di restituire la casa al Duchio, una volta accertati i fatti.
1361.01.22	14	P, 2, 95r	ibidem		Agli uomini di Piazza. Mastro Guglielmo Scolario di Piazza, per i servizi da lui resi, è nominato acatapano di Piazza per tre anni dal 1 sett. XV indizione, *absque scarfiarum inmissione*.
1361.01.22	14	P, 2, 95r	ibidem		A supplica di notar Giovanni di Anfusio di Castrogiovanni si concede al di lui figlio Guglielmo il primo posto vacante degli uffici del notariato degli atti dei valli di Sicilia.
1361.01.22	14	P, 2, 95v; (143) 166	ibidem	t	Federico IV riferisce al nobile Artale Alagona che il milite Nolfo di Procida, maggior camerario del re di Aragona, venuto in Sicilia con due galee armate per accompagnare la principessa Costanza sua promessa sposa, gli aveva recato lettere della stessa Costanza che si lamentava di non aver potuto ancora incontrare il re, nonostante ormai da 17 giorni essa si trovasse nelle torre Colombaria di Trapani. Per tale motivo il re comunica ad Artale Alagona la sua decisione di recarsi a Trapani e lo invita a raggiungere Trapani o Sciacca per accogliere la regina. Lettere simili furono inviate al conte Enrico Rubeo, al domino Vinciguerra e al domino Berardo Spatafora.
1361.01.23	14	P, 2, 95v	ibidem		Essendo il nobile Matteo Peralta, consigliere, familiare e fedele regio, barone e dominus della terra di Adernò, tenuto a corrispondere il servizio militare in ragione dei redditi e proventi, questo servizio a suo nome fu tenuto da Gerardo Bonzuli, milite, capitano e castellano della terra di Adernò, che nel corso della XIII indizione, a richiesta regia, servì cum eius comitiva armis et equis bene et decenter munitus, sostenendo molte spese ammontanti a più di 40 onze somma questa da corrispondere al Bonzoli sui proventi feudali del Peralta relativi alla XIII indizione.
1361.01.26	14	P, 2, 96r	Ciminna		Al giudice Oddone de Pampara uno dei giudici della Magna Regia Curia. Federico IV ordina di reimmettere nel monastero di Santo Spirito di Palermo fra Jacobo, abate del detto monastero di Santo Spirito, da cui si era allontanato durante la rivolta per recarsi in luoghi sottomessi al re, e inoltre di assisterlo nel recupero dei beni.
1361.02.04 inserto	14	C, 14, 70bis r	Trapani		Con lettere dirette ai vicesecreti di Trapani Federico IV ordinò di assegnare al milite Salvatore Sierio di Trapani e ai suoi eredi 16 onze annue sui proventi della gabella della Pescaria di Trapani.
1361.02.00 ante 10	14	P, 2, 96v	Trapani		Federico IV informa i nobili Orlando di Federico di Aragona e Artale Alagona di aver assegnato alla futura regina Costanza i beni della camera reginale, come stabilito nel contratto matrimoniale, e ordina loro di consegnare ad essa senza indugio i castelli e le terre designate
1361.02.00 ante 10	14	P, 2, 96v	Trapani		Federico IV nomina il milite Nolfo di Procida, maggior camerario del re di Aragona, capitano sia delle regie galee con cui la regina Costanza raggiunse la Sicilia che delle altre galee da armare prossimamente nel regno per contrastare i nemici, e ordina a tutti i Siciliani di fornire vino, panatico e tutto il necessario per rifornire le dette galee.
1361.02.00 ante 10	14	P, 2, 96v-97r	Trapani		Federico IV informa il vescovo di Mazara che i trapanesi asserivano che ormai da 14 anni continui subivano le conseguenze della guerra interna ed esterna per cui da ricchi si erano ridotti in miseria, e si lamentano verso la chiesa mazarese per i gravami imposti dal vescovo dal momento del suo insediamento.
1361.02.00 ante 10	14	P, 2, 97r	Trapani		Ai nobili capitani e agli uomini di Trapani. Il re conferma l'elezione di Berengario de Vico di Barcellona a console dei catalani in Trapani, fatta

					dagli uomini di Barcellona.
1361.02.00 [231]	14	P, 2, 55r	Non indicata		Olfo de Procida venuto con sei galee in Sicilia per portare la regina Costanza e per recuperare Messina, è nominato capitano delle galee del regno, con facoltà di amministrare la giustizia criminale. A tutti gli ufficiali del regno si ordina di dargli man forte.
1361.02.00	14	P, 2, 55r	ibidem		Federico IV rimprovera a Rainaldo di domino Gabriele, capitano e castellano di Cammarata, di non aver ottemperato all'ordine restituire la terra e il castello di Cammarata al nobile Vinciguerra Aragona, adducendo la scusa che i suoi uomini avevano del seminato in detta terra; il re dispone di far valutare da due esperti, uno per parte, il valore del detto seminato per risarcire quegli uomini e poter così restituire al più presto il castello e la terra di Cammarata al Vinciguerra.
1361.02.00	14	P, 2, 55v	ibidem		Fra Nictari, abate del monastero di sant'Angelo di Broro è nominato cappellano regio
1361.02.00	14	P, 2, 55v	Non indicata		Ai giurati baiulo giudici e uomini della città di Mazara e delle terre di Marsala, Corleone, Calatafimi, Castelvetrano e Alcamo. I sindaci di Salemi presentarono la seguente lettere di re Federico III dirette agli ufficiali delle anzidette città e terre. (Finisce mutilo).
1361.02.10	14	P, 2, 97rv	Cefalù		Federico IV riferisce a Giovanni Branciforti che il milite Fulco di Palmerio di Naro reclamava che, dopo stipulata la pace fra i magnati, egli aveva inviato suoi familiari a Licata per vendere animali beni e panni, ma che animali e beni erano stati sequestrati per ordine del Branciforte. Il re ordina la restituzione dei beni
1361.02.10	14	P, 2, 97v	Cefalù		Federico IV rassicura il ven fra Enrico Odryfusim, percettore in Sicilia dell'ordine della sacra casa della santa Trinità dell'ospedale della milizia gerosolimitana, che essendo ormai Palermo ritornata alla fede regia, tutti i beni posseduti dall'ordine saranno restituiti, con i proventi e i frutti, non solo nella città ma in ogni parte del regno.
1361.02.10	14	P, 2, 97v	Cefalù		Federico IV ordina che tutti i beni appartenenti all'ordine della sacra Magione della santa Trinità dell'ospedale della milizia gerosolimitana in Sicilia fossero restituiti a Giovanni di Santo Stefano procuratore del detto ordine, e abolisce tutte le relative procure fatte innanzi dal re.
1361.02.13	14	P, 2, 97v-98r; (143) 163-164	Cefalù	t	Enrico Rubeo, conte di Aidone, cancelliere, è nominato stratigoto a vita dal momento della riconquista di Messina
1361.02.13	14	P, 1, 98v. (143)164	Cefalù	t	Federico IV comunica agli ufficiali di Messina la nomina di stratigoto a vita di Enrico Rubeo dal momento del ritorno della città alla fede regia
1361.02.13	14	P, 1, 98v. (143)165	Cefalù	T	Federico IV nomina a vita Enrico Rubeo castellano di Matagrifone dal momento del recupero di Messina
1361.02.13 (?)	14	P, 2, 99r	Cefalù		Al nobile Guido Ventimiglia, capitano delle terre di Trapani e Monte San Giuliano, castellano di Trapani, vessillario, si ordina di circondare con fossato il castello di Trapani
1361.02.13 (?)	14	P, 2, 99r	Cefalù		A fra Enrico Odin Fusim precettore in Sicilia dell'ordine della sacra casa della Santa Trinità dell'ospedale della Milizia Gerosolimitana. Federico IV espone che prima della pace inter magnates proceres nostros initam et firmatam, a motivo della residenza di Enrico Odin Fusim a Palermo occupata dai nemici, egli aveva nominato procuratore fra Corrado de Roto dello stesso ordine per i certi beni della Magione in locis tunc et nunc nostre submissis obedencie positorum e lo stesso fra Corrado su espresso mandato del re proventus et iura ipsorum bonorum habuit et percepit ac pro parte ipsius domi militari servicium nostre prestitit maiestati cum equis armis assidue servendo. Ora Federico IV, avendo ordinato la restituzione a Enrico Odin Fusim dei detti beni del regno, dovendo la detta Magione servire per i suoi beni feudali esistenti nel regno con un certo numero di

[231] Questo blocco omogeneo di lettere trascritte in P, 2, 55rv si riferisce al periodo in cui il re si trovava a Trapani poiché la nomina a capitano del milite Nolfo di Procida è relativo al febbraio

					cavalieri armati, chiede che a prestare il servizio militare sui beni esistenti in Agrigento e suo territorio sia lo stesso fra Corrado, per la devozione mostrata.
1361.02.13 (?)	14	P, 2, 99v	Cefalù		Federico IV nomina il giudice Dulce de Peraciis di Mazara cittadino di Palermo avvocato della magna regia curia.
1361.02.16	14	P, 2, 99v	Cefalù		Bartolomeo de Milite di Termini viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi
1361.02.16	14	P, 2, 99v	Cefalù		Il magister Nuchio de Parisio habitator della terra di Bivona cirurgicus fidelis noster è autorizzato a praticare la chirurgia in tutta la Sicilia, essendo stato esaminato da Leonardo Salvacossa di Messina medico consigliere e familiare regio.
1361.02.16	14	P, 2, 99v-100r; (63) 436	Cefalù	t	Federico IV nomina a vita il conte Francesco Ventimiglia giustiziere e capitano di Palermo.
1361.02.16	14	P, 2,100r	Cefalù		Ai palermitani si comunica la nomina del conte Francesco Ventimiglia a giustiziere e capitano di Palermo a vita
1361.02.16	14	P, 2,100r	Cefalù		Al nobile Federico Chiaromonte si comunica la nomina del conte Francesco Ventimiglia a giustiziere e capitano di Palermo a vita
1361.02.16	14	P, 2,100v	Cefalù		Federico IV ingiunge a tutti gli ufficiali di Sicilia presenti e futuri di non molestare il teutonico Pietro Magno e i suoi compagni, di cui è conestabile, i quali con armi, cavalli e masserizie raggiungeranno la città di Patti per vendere ivi, o nei vicini luoghi, cavalli e armi, e per raggiungere poi Milazzo da dove partire dalla Sicilia.
1361.02.17	14	P, 2,100v	Cefalù		Al nobile conte Francesco Ventimiglia conte di Collesano si assegna la castellania a vita del palazzo reale e del castello a mare di Palermo, con facoltà di surroga, e si ordina al conte Federico Chiaromonte conte di Modica e signore della terra di Ragusa di consegnare al Ventimiglia il palazzo e il castello predetto cum omnibus armis victualibus supellectilibus ingeniis et rebus aliis nostre curie in eis existentibus.
1361.02.17	14	P, 2,100v-101r	Cefalù		Federico IV comunica al conte Federico Chiaromonte conte di Modica e signore della terra di Ragusa di consegnare il palazzo reale e il castello a mare di Palermo cum omnibus armis victualibus supellectilibus ingeniis et rebus aliis nostre curie in eis existentibus, al conte Francesco Ventimiglia, nominato castellano di Palermo.
1361.02.17	14	P, 2,101r	Cefalù		Il nobile Guido Ventimiglia è nominato a beneplacito regio castellano di Monte San Giuliano, rimuovendo dalla carica Matteo di Lando. Si scrive al detto Matteo di Lando di consegnare le armi, le macchine, vettovaglie e suppellettili e tutto il resto a Guido Ventimiglia.
1361.02.18 inserto	14	C, 11,50r C, 12, 132r	Cefalù		Federico IV concede a Amico di Naso di Randazzo ostiario un vitalizio di 6 onze sui proventi della gabelle delle secrezia di Randazzo, dal 1 settembre XIV ind..
1361.02.18	14	C, 7, 375v	Cefalù		A Tommaso Romano di Messina, al quale per il suo tradimento erano stati confiscati i beni feudali e burgensatici, Federico IV restituisce la fama e i beni feudali e burgensatici
1361.02.18	14	C, 7, 375v	Cefalù		Nella XIII ind. furono concessi in perpetuo a Rainaldo Lancia di Messina certi tenimenti di terra in diversi corpi in territorio di Castrogiovanni e Calascibetta, tenuti dal defunto milite Berengario de Villar sub certa forma, poiché non aveva lasciato figli. Federico IV, avendo ormai raggiunto l'età legittima, rinnova il privilegio.
1361.02.18	14	(63)446	Cefalù	t	Federico IV nomina Matteo Chiaromonte regio siniscalco, essendo assente dal Regno Matteo Moncada.
1361.02.18	14	C, 7, 376rv	Cefalù		Il re riabilita e riassegna i beni feudali già confiscati agli eredi del defunto Manfredo Chiaromonte conte di Mohac, del defunto Enrico, del defunto Simone conte di Mohac e di Federico conte di Mohac e signore di Ragusa,

					nonché ai loro aderenti.
1361.02.18	14	C, 7, 376v	Cefalù		Il re concede al conte Federico Chiaromonte e ai suoi eredi la torre nella marina di Agrigento, cum percepitone iurium et proventum ipsius turris debitorum et consuetorum videlicet grana 1 pro quolibet salma victualium et leguminum et tandem pro quolibet cantario pinguium et aliarium mercium extraendorum de dicta marina Agrigenti, da esportare tanto in Sicilia che fuori Sicilia, libera da prestazione e servizio.
1361.02.19	14	P, 2, 101r	Cefalù		Federico IV comunica al nobile maestro giustiziere del Regno o al suo luogotenente di aver nominato il giudice Dino de Pampara di Palermo come uno dei giudici e assessori della Magna Regia Curia, in vitalizio
1361.02.19	14	P, 2, 101r	Cefalù		Il giudice Facio de Facio di Palermo è nominato a vita nell'ufficio advocacionis della Magna Regia Curia.
1361.02.19	14	P, 2, 101v	Cefalù		Federico IV, che in precedenza in seguito alla ribellione di Tommaso Romano aveva assegnato il casale di Cesarò al nobile Guido Ventimiglia, ora, essendo ritornato il Romano alla fede regia, revoca quella concessione e restituisce il casale al predetto Tommaso.
1361.02.20	14	P, 2, 101v	Cefalù		Federico IV nomina fino a beneplacito regio Bartolotta de Presbitero Pietro di Palermo uno dei custodi della porta di Termini della città di Palermo, e gli assegna la custodia delle chiavi.
1361.02.20	14	P, 2, 56r	ibidem		Bartuccio Badulato di Catania è nominato uno dei custodi della porta di Termini, con facoltà di poter surrogare altro in sua vece.
1361.02.20	14	P, 2, 56rv; (142), II, 293[232]	ibidem	t	Federico IV nomina a vita il nobile Federico Chiaromonte agli uffici di capitano a guerra con cognizioni delle cause criminali della città di Agrigento, di castellano del castello e di rettore della stessa città, escludendo la città di Agrigento dalla potestà del giustiziere del valle di Agrigento e delle parti di Cefalù e Termini. Dà inoltre facoltà al Chiaromonte di surroga nei predetti uffici, da esercitare col consiglio dei giudici e assessori, avendo come notaro degli atti Giacomo de Buongiorno familiare e fedele regio, al quale detto ufficio era stato commesso. Si comunica la detta nomina ai cittadini di Agrigento
1361.02.20 (?)	14	C, 4, 58r	?		(Inizia mutilo) Privilegio col quale si assegna al nobile Guglielmo …. e ai suoi eredi onze 100 annui sotto servizio di 5 cavalli armati, sui proventi della secrezia della città di Messina dal momento del ritorno della città alla fede regia. Federico IV ordina allo scriba quietacionis gentis nostre di annoverarlo nei registri.
1361.02.20 (?)	14	C, 4, 58r-59r	ibidem		Ai secreti e maestri procuratori della città di Messina dal giorno della riduzione della città alla fede regia. Federico IV assegna al conte Enrico Rosso, cancelliere, per i suoi meriti e le fatiche provate per conseguire il recupero della città di Messina, e ai suoi eredi 400 onze (comprese le 200 date in vitalizio il 1 settembre 1360) sotto servizio di 20 cavalli armati, da percepire sui proventi della secrezia di Messina dal momento in cui la città sarà recuperata. Se ne dispone la trascrizione nel registro dello scriba quietacionis gentis nostre.
1361.02.20	14	C, 4, 59r-60r	Cefalù		Da parte di Macalda figlia del defunto Sancio di Oriolis, olim stipendiarlo della curia regia, si espone che re Federico III assegnò allo stesso una rendita annua vitalizia di onze 24 annue per i servizi resi da lui e anche per il matrimonio contratto tra lo stesso Sancio e Angelica figlia del defunto Giovanni de Festo di Palermo sopra i proventi della gabella della dogana della frutta di Palermo, sotto servizio di un cavallo armato. Dopo la morte di Sancio il re concesse una rendita annua di 12 onze agli eredi suoi e di Angelica predetta sotto il servizio di un cavallo alforato. Morto Sancio re Federico III confermò con privilegio la rendita delle onze 12 a Macalda sua figlia ed erede. Ora essendosi perdute, a causa delle vicende belliche, le lettere patenti spedite da re Federico III ai secreti di Palermo per corrispondere la rendita annua, Macalda presenta il privilegio concessole

[232] Il documento in (142), II, 293 è datato 1361.02.22

				dal re a Giuliana il 3.09.1332 e sottoscritto dal cancelliere Pietro di Antiochia, e il re, costato il diritto di Macalda alla rendita annua di 12 onze sotto servizio di un cavallo alforato, ordina al secreto di Palermo di corrispondere la rendita.
1361.02.20	14	C, 4, 60rv	Cefalù	Ai cabelloti e credenzieri delle tonnare della curia di Palermo dalla XV ind. prossima futura. Federico IV assegna a vita a Raniero Frederici milite familiare e fedele regio onze 100 sotto servizio militare di 5 cavalli armati *quociens opus extitit seu fuerit ad id per curiam requisitus eidem curie nostre prestando*, sui proventi delle tonnare di Palermo, dopo che i gabelloti abbiano corrisposto quanto dovuto gli eredi del defunto ammiraglio Corrado Doria
1361.02.20	14	C, 4, 60v-61r	Cefalù	Al tesoriere della curia regia. Al conte Federico Chiaromonte si assegnano in vitalizio, sui proventi della tesoreria regia, onze 240 con l'obbligo del servizio di 12 cavalli armati, a partire dalla XV indizione.
1361.02.20	14	C, 4, 61v-62r	Cefalù	Ai secreti di Sicilia e ai vicesecreti di Licata presenti e futuri. Per i servizi resi al re Ludovico e allo stesso Federico IV, questi assegna sotto militare servizio a Iacobo de Burgo di Catania, barbiere, e ai suoi eredi la masseria de li Milgi in territorio di Licata, sita tra Licata e Naro, iuxta territorium pheudi Campubellu, spettante alla secrezia di Licata.
1361.02.20	14	C, 4, 62rv	Cefalù	Agli incaricati di riscuotere la sovvenzione nella terra di Calascibetta nel futuro anno XV indizione. A Rainaldo Lancia si concedono in vitalizio onze 24 da riscuotere sulla sovvenzione di Calascibetta, con l'obbligo del servizio di un cavallo armato da assicurare ogni qual volta gliene sarà fatta richiesta dalla curia.
1361.02.20	14	C, 4, 62v	Cefalù	Ai portulani di Sicilia e al viceportulano del porto e della marina di Sciacca. A maestro Federico de Tabula mastro notaro nell'ufficio dei Razionali, e ai suoi eredi, Federico IV concesse, prima che compisse l'età legittima e perfetta, lo ius tummini della terra di Sciacca. Ora il re rinnova la concessione
1361.02.20	14	C, 4, 63r-64r	Cefalù	Ai secreti di Sicilia e al vicesecreto di Sciacca dalla futura XV ind. in avanti. Olim nel maggio della I ind. prossima passata (1348) re Ludovico scrisse ai tesorieri della camera regia di assegnare al not. Roberto Santoro, mastro notaro della curia nell'ufficio dei Razionali f e F. n, per i servizi resi ai progenitori del re, e ai suoi eredi onze 50 sotto servizio di due cavalli armati sugli introiti della tesoreria regia, a partire dalla I indizione stessa. Dopo la morte del Santoro, che lasciò eredi le sue figlie Sibilla e Giulia, tenuto conto che i proventi del regno ob guerrarum discrimina satis modificati et exiles sunt de institucione nihilominus ditte hereditatis, si assegnano alla sorella maggiore Sibilla 24 onze da pagarsi sui proventi della secrezia di Sciacca, in sostituzione del precedente privilegio di re Ludovico.
1361.02.20	14	C, 4, 64r	Cefalù	Ai giudici della terra di Tortorici. Appena ricevute le lettere, si dispone di consegnare all'ostiario Riccardo di Castrogiovanni beni per un valore di onze 8 fra quelli depositati in conto della sovvenzione dall'ostiario Matteo de Mammina, incaricato della riscossione della sovvenzione stessa.
1361.02.20	14	C, 4, 64v	Cefalù	All'incaricato di raccogliere la sovvenzione di Tortorici dell'anno XIV ind presente si ordina di assegnare a Giovanni Pullicino barone di Tortorici onze 15 sui proventi della sovvenzione di quella terra della XIV indizione.
1361.02.20 (?)[233]	14	P, 2, 39v	ibidem	Al nobile Emanuele Ventimiglia, conte di Geraci e Ischia maggiore, è accordato il permesso di vendere o alienare al nobile Federico Ventimiglia suo fratello e ai suoi eredi la terra e il castello di Sperlinga
1361.02.20 (?)	14	P, 2, 40rv	ibidem	Federico IV comunica a maestro Nicola Lancia di Messina mastro notaro nell'ufficio del protonotaro del Regno la regia ratifica della vendita per onze 1500 della terra e del castello di Sperlinga da parte del conte Emanuele Ventimiglia al fratello Federico Ventimiglia

[233] Il blocco di atti regi registrati in P,2 39v-41v sono da ascrivere al febbraio 1361 in quanto la concessione delle saline a Rainaldo Crispo (in P, 2,40v-41r) è registrata in C, 4, 64v-65r in data 20.02.1361.

1361.02.20 [234] (?)	14	P, 2, 40v-41r ; (51)150	ibidem	Federico IV ai capitani della città di Agrigento e delle terra di Sciacca, e Sutera, considerati i meriti di Rainaldo Crispo, iuris civilis professor e giudice della Magna Regia Curia, vicegerente del cancelliere, si assegna la salina di recente ritrovata nel territorio di Agrigento nel feudo Platanella in contrada Capodidisi, un'altra chiamata Cantarella in territorio della terra di Sutera, presso le terre di Federico Chiaromonte, e un'altra salina nel feudo Chincana nel territorio di Cammarata. I capitani di Agrigento e Sciacca facciano divieto di servirsi delle saline a chiunque altro.
1361.02.20 (?)	14	P, 2, 41v	ibidem	Al portulano di Sicilia e al viceportulano della marina della città di Agrigento. Si assegna a Nicola di Calabria cittadino di Agrigento l'ufficio del tummino e della misura delle vettovaglie e dei legumi esportate dal porto di Agrigento
1361.02.20 (?)	14	P, 2, 41v	ibidem	Bartolomeo de Belingerio è nominato con onze 12 di salario notaio dell'ufficio dei revisori dei conti delle città demaniali del regno eccetto Palermo e Messina
1361.02.20	14	C, 4, 64v-65r	Cefalù	Ai secreti di Sicilia e al vicesecreto di Sutera presenti e futuri. Federico IV assegna a Rainaldo Crispo professore iuris civilis, giudice della magna regia curia e vicegerente del cancelliere di Sicilia, e ai suoi eredi, per la fedeltà dimostrata e per aver abbandonato i suoi beni per la causa regia, la salina della curia detta Cantarella in territorio di Sutera sita presso le terre del nobile Federico Chiaromonte, e la salina Chincana sita in territorio di Cammarata, con l'obbligo del servizio militare, con facoltà della R. Curia di revocarne la concessione, assicurando nel caso un equivalente scambio.
1361.02.20	14	C, 4, 64r	Cefalù	Ai secreti di Sicilia e al vicesecreto di Agrigento. Si assegna a Rainaldo Crispo ed eredi la salina attivata de novo in territorio di Agrigento in contrada Capodidisi, nelle terra della maggiore chiesa palermitana.
1361.02.20	14	C, 4, 175r	Cefalù	A Nicoloso Chanino incaricato dalla curia sulla raccolta del diritto di rilevo e decima in Sicilia. Olim nella passata XIII indizione si spedirono lettere a Rainaldo Lancia di Messina predecessore di Nicoloso Chanino nell'ufficio di incaricato dalla curia sulla raccolta del diritto di relevo e decima in Sicilia, nelle quali si richiamavano altre lettere a lui stesso dirette in data 8 gennaio XIII ind (1360) in favore di Federico Ventimiglia (non riportata). Ora si confermano le stesse lettere in favore sempre di Federico Ventimiglia.
1361.02.20	14	C, 4, 175v	Cefalù	A Beringerio Arnau incaricato dalla curia super exercicio del porto di Sciacca. Si ordina di corrispondere a Natale Lancia mastro notaro nell'ufficio del Protonotaro onze 20 del suo salario della XIV indizione coi proventi del porto di Sciacca.
1361.02.20	14	C, 4, 175v-176r	Cefalù	Ai secreti di Sicilia e al vicesecreto di Agrigento dal 1 settembre XV ind. futura. A supplica di frate Giovanni di Santo Stefano, priore dell'ospedale di San Giovanni gerosolimitano in Sicilia, per i suoi meriti nel trattare la pace di recente firmata fra i magnati del regno, si assegnano sotto servizio di 6 cavalli armati, in vitalizio, onze 150, di cui 126 da pagare sulle assise imposte pro negozio subvencionis nostre in Agrigento e onze 24 sulle gabelle nuove di Palermo imposte a suo tempo in Sicilia. Si dispone l'iscrizione della concessione nel quaterno dello scriba quietacionis gentis nostre.
1361.02.20	14	C, 4, 176r	Cefalù	Ai secreti e agli esattori delle cassie di Palermo, dal 1 sett. XV indizione. Si dispone il pagamento di onze 24 in favore di frate Giovanni di Santo Stefano priore dell'ospedale di San Giovanni Gerosolimitano in Sicilia, per i suoi meriti nel trattare la pace di recente firmata fra i magnati del regno (cfr. doc. precedente).
1361.02.20	14	C, 4, 177r	Cefalù	A Enrico de Adam incaricato dalla curia supra locationem tonnariarum di Palermo. Avendo stabilito la curia di assegnare a Rainaldo Crispo di Messina iuris civilis professor, in sussidio delle sue spese, onze 24 da corrispondergli dalla somma di denaro che dovevano per ragione di relevo

[234] In (51)150 la data risulta essere 2 febbraio 1361, XIV ind.

				gli eredi di Corrado Doria sui beni feudali nei quali succedettero, Federico IV dispone il pagamento di quelle 24 onze coi proventi della locazione delle tonnare, in conto di quanto debbono pagare gli eredi suddetti.
1361.02.20	14	C, 4, 177r	Cefalù	Al secreto e all'esattore delle cassie di Palermo. Si assegnano onze 12 a Rainaldo Crispo di Messina, in sussidio delle sue spese, sui proventi delle cassie nella XIV indizione.
1361.02.20	14	C, 4, 177v-178r	Cefalù	A Luca de Gripho gabelloto delle gabelle nuove di Catania. Federico IV scrive in merito alla controversia intercorsa fra Blasco Lancia di Randazzo e taluni mercanti genovesi ai quali il Lancia aveva venduto una certa quantità di formaggio in Randazzo, su chi dovesse corrispondere il diritto alla curia di un tarì a cantaro.
1361.02.20	14	C, 4, 178v-179r	Cefalù	All'incaricato e ai futuri incaricati di riscuotere del dritto del biscotto, sego e canapa nella Sicilia citra Salsum e specie a Palermo e Trapani. A maestro Federico de Tabula mastro notaio nell'ufficio dei Razionali, si assegnano in vitalizio onze 24 sui cespiti predetti senza prestazione di servizio.
1361.02.20	14	C, 4, 179r	Cefalù	Al tesoriere della camera regia della XV indizione. A supplica del maestro Federico de Tabula mastro notaio nell'ufficio dei Razionali, il di lui figlio Giovanni viene nominato uno dei notai della curia dei razionali col salario di onze 24 in vitalizio dalla XV indizione in avanti.
1361.02.20	14	C, 4, 179r	Cefalù	A Pietro de Regio di Messina vicesecreto della curia a Randazzo Si assegna a mastro Federico de Tabula di Messina onze 8 da computare sul suo salario della XIV indizione presente sui proventi della secrezia, delle gabelle nuove, e anche della gabella seu assisa del quartuccio di vino imposta *pro negocio subventionis nostre*
1361.02.20	14	C, 4, 179v	Cefalù	Al giudice Guglielmo Calvino di Catania secreto della curia nelle terre di Paternò e Aci. Il prete Pietro dichiara che nell'anno XIII indizione i gabelloti dell'assise del quartuccio di vino, imposta in Aci e suo territorio per la sovvenzione regia, subirono gravi danni per il fatto che il vino si trasformò in gran parte in aceto. Si abbuonano onze 4 della predetta gabella come corrispettivo dei danni subiti.
1361.02.20	14	C, 4, 179v	Cefalù	(Documento incompleto e cancellato). Roberto di Naso, vicesecreto della terra Trapani, asserisce di aver speso su mandato della curia alcune somme di denaro.
1361.02.21 inserto	14	C, 10, 58v	Cefalù	Ai secreti di Messina dal momento della riduzione della città al re, Federico IV ordina di assegnare a Millesoldo de Millesoldi onze 24 in vitalizio sotto servizio militare sulle gabelle nuove.
1361.02.00 (?)	14	C, 7, 240r	Ibidem	(Inizia mutilo). A Salvo Gaddo di Palermo si danno in custodia a vita i magazzini e i trabucchi legni arma ingenia a altre cose della curia in Palermo.
1361.02.00 (?)	14	C, 7, 240rv	Ibidem	Ai giustizieri del val di Noto e ai capitani di tutti i luoghi della valle. Olim Federico IV con lettere date a Messina 26.11.1355 IX ind assegnò a Natale Lancia, mastro notaio dell'ufficio del protonotaro, l'ufficio di notaio del val di Noto e delle relative capitanie, in seguito alla morte del defunto Michele di Galena teutonico al quale era stata concesso in vitalizio il detto privilegio. Federico IV, avendo raggiunto l'età legittima, conferma il privilegio.
1361.02.00 (?)	14	C, 7, 240v-241r	Ibidem	Essendo stata firmata la pace fra i baroni ed essendo ritornato all'obbedienza regia Federico Chiaromonte, il re accorda a Francesco Ventimiglia, ai suoi fratelli, seguaci ed aderenti di soccorrere il conte Federico Chiaromonte e i seguaci ed aderenti di lui nel caso in cui questi ultimi fossero contrastati da nobili non rispettosi della pace sottoscritta.
1361.02.00 (?)	14	C, 7, 241rv	Ibidem	Ai giurati e al tesoriere di Palermo. Maestro Pietro de Punzono di Corleone fisico in artibus et medicinali scentia decoratus, ricevette dall'università di Palermo la cittadinanza con lettera del 3.08.1360, XIII ind e l'incarico di medico cittadino per la somma di onze 24 annue. Ora il Punzono richiede di essere pagato, e il re sollecita a tal fine i giurati e i

				tesorieri di Palermo, considerata la necessità della sua presenza in Palermo.
1361.02.00 (?)	14	C, 7, 241rv	Ibidem	Ai giurati e al tesoriere di Palermo. Mastro Pietro de Cremona di Palermo fisico medicinalis scentie et liberalium arcium professor, avendo richiesto di essere pagato per 24 onze annue, il re sollecita i giurati e i tesorieri di Palermo, considerata la necessità della sua presenza in Palermo
1361.02.00 (?)	14	C, 7, 242r-244r	Ibidem	Al pretore ai giudici, giurati e al tesoriere di Palermo. Enrico de Addam di Palermo, marito e amministratore legittimo di Giacoma figlia ed erede del defunto Guglielmo Bernardi milite, riferisce che nella XIV ind. prossima passata Guglielmo Bernardi, a nome delle figlie Giacoma e Venuta, assegnò al defunto Lando Pugliesi di Palermo onze 350. Questa somma fu mutuate all'università di Palermo col consenso di Franco Bernardi fratello del quondam Guglielmo, e zio e tutore delle ragazze, col patto che l'università di Palermo fosse tenuta a restituirla nell'anno V indizione (1351-52) con un interesse annuo del 10 per 100 coi proventi delle gabelle dell'olio coi proventi delle gabelle del vino, del sale, dei mulini e della bocceria dell'università di Palermo. Non essendo stato corrisposte né il capitale né gli interessi, il re dispone che il debito dell'Università venga corrisposto ai creditori cogli introiti delle predette gabelle dell'università.
1361.02.00	14	C, 7, 244v	Ibidem	Notaio Pietro de Bivaldo di Palermo è abilitato come notaio di tutta l'isola
1361.02.00 (?)	14	C, 7, 244v	Ibidem	Al vicecapitano, baiulo e giudice della terra di Noto, presente e futuri. A Tommaso Romano di Messina, che aveva aderito ai nemici che tenevano occupata Messina, furono confiscati i beni, ma poi avendo abbandonato Messina per ritornare alla fede regia, Federico IV gli restituisce la fama e i beni feudali e burgensatici, come si nota in un privilegio fatto lacius, e quindi si ordina di metterlo in possesso delle saline.
1361.02.00 (?)	14	C, 7, 244v-245r	Ibidem	A Ruggero Sinisi milite familiare e fedele regio di Bibona (Bivona) in virtù dei capitoli di pace si concede di trattenersi il casale e il fortilizio di Santo Stefano posto prope Bibonam nel giustizierato del valle di Agrigento pro satisfactione sui crediti dovutigli dal barone di Santo Stefano.
1361.02.00 (?)	14	C, 7, 245r	Ibidem	(Cancellato perché trascritto in altra forma) Federico IV riferisce che presentatosi nella curia regia il milite Ruggero Sinisi questi espose che in quanto creditore del defunto milite Giovanni di Caltagirone, barone del casale di Santo Stefano (Quisquina), e di Nicola di Caltagirone figlio ed erede del detto Giovanni in ampla pecunie summa, teneva in pegno il casale di Santo Stefano cum turri et motta seu fortilizio que miles ipse exponens construi et hedificari fecit suis preciis sumptis et expensi. Per tale motivo ed in forza dei capitoli di pace firmati ultimamenti dai baroni e validati dal sovrano, Federico IV stabilisce che il Sinisi debba rimanere in possesso del casale della torre e del feudo finché non sarà pienamente soddisfatto delle somme da lui anticipate e spese per la costruzione della torre.
1361.02.22 [235] (?)	14	C, 7, 245r-246r	Ibidem	A Notar Simone de Trapano familiare regio. Costanza minore figlia ed erede del defunto Riccardo Fisaula di Trapani asserì che re Giacomo concesse al defunto Ruggero de Manuele milite il casale di Culcasi sito in giustizierato ultra Salsum sotto servizio militare. E successivamente morto Ruggero, Federico III concesse il detto casale al defunto Riccardo de Manuele milite, figlio di Ruggero, e ai suoi eredi. E poi morto il detto Riccardo gli successe il nipote Riccardo Fisaula, nato da Costanza de Manuele, figlia di Riccardo de Manuele e del defunto Riccardo Fisaula, a cui Riccardo iuniore re Ludovico confermò il privilegio. Ora il re, essendo morto Riccardo Fisaula conferma il feudo alla figlia minore Costanza.
1361.02.22 (?)	14	C, 7, 246r	Ibidem	Fu fatta lettera di subscricionis in officio recollectionis iurium testamentorum, loco et vice Gregorii Cacole, pro nothario Tommaso de Peregrino in urbe Panormi et Bentivegna de Stefano in civitate Agrigenti
1361.02.22 (?)	14	C, 7, 246rv	Ibidem	A Guglielmo Spatafora di Messina capitano di Caltavuturo. Federico IV ordina di restituire i beni, a Enrico de Turone, figlio del defunto Enrico de

[235] In C, 7, 387rv-388r si trova trascritta la stessa lettera regia e la data risulta essere 1361.02.22

				Turone della stessa terra, che in seguito alla morte del padre, essendo minore di età, fu spogliato dei beni dallo stesso Guglielmo Spatafora e da altri.
1361.02.22 (?)	14	C, 7, 246v;	Ibidem	A Federico Chiaromonte si concede il mero e misto impero in vitalizio sulle terre e sulla contea da lui possedute, riservando l'appello alla magna curia, e con facoltà di farsi sostituire
1361.02.22 (?)	14	C, 7, 251r (63) II, 526.	Ibidem	Agli uomini delle terre e luoghi della contea di Mohac, della terra di Ragusa e di tutti gli altri luoghi del nobile Federico Chiaromonte. Federico IV comunica di aver accordato a Federico Chiaromonte la giurisdizione penale sulla contea di Modica e sulla terra di Ragusa: "gli commettiamo per tutta la sua vita il mero e misto impero ossia la giurisdizione criminale sulla contea sulle terre e negli altri suoi luoghi, scindendo la contea, la terre e i luoghi suoi dalla giurisdizione dei giustizierati della nostra isola di Sicilia, previo giuramento di fedeltà… riservato l'appello alla nostra M. C., con facoltà di surroga a suo posto".
1361.02.22 (?)	14	C, 7, 251r	Ibidem	Federico IV concede a vita il mero e misto impero al nobile Giovanni Chiaromonte, conte di Chiaromonte su tutti i suoi domini feudali, terre e casali.
1361.02.22 (?)	14	C, 7, 251v	Ibidem	Federico IV riferisce che presentatosi nella curia regia il milite Ruggero Sinisi questi espose che in quanto creditore del defunto milite Giovanni di Caltagirone, barone del casale di Santo Stefano (Quisquina), e di Nicola di Caltagirone figlio ed erede del detto Giovanni in ampla pecunie summa, teneva in pegno il casale di Santo Stefano cum turri et motta seu fortilizio que miles ipse exponens construi et hedificari fecit suis preciis sumptis et expensi. Per tale motivo ed in forza dei capitoli di pace firmati ultimamenti dai baroni e validati dal sovrano, Federico IV stabilisce che il Sinisi, il quale temeva che altri creditori dei Caltagirone potessero vantare diritti sui loro beni, debba rimanere in possesso del casale, della torre e del feudo finché non sarà pienamente soddisfatto delle somme da lui anticipate e spese per la costruzione della torre.
1361.02.22	14	C, 7, 251v	Ibidem	Il re espone i capitoli di pace firmati da Federico Chiaromonte da un lato e i proceri dall'altro, sottoscritti dal re con alcune modifiche, videlicet,… (Finisce mutilo: mancano i fogli successivi dove erano trascritti i capitoli del trattato)
1361.02 (?)[236]	14	P, 2, 57rv > 39rv	?	Inizia e finisce mutilo. Trattato di pace
1361.02.22	14	C, 7, 377r	Cefalù	Agli eredi del defunto milite Enrico Chiaromonte. Il defunto milite Enrico Chiaromonte nel principio della guerra civile more pacis emulo procurante, ratione sponsalium inter nobilem Johannem filium ipsius quondam nobilis Henrici et Mariam filiam quondam Amati de Amato de Calatabillocta militis habuit et recepit tam ab eodem Amato quam a certis aliis pro ipsi amati parte certam quantitatem pecunie et mobilium aliorum et subsequenter dicto Amato obeunte et ipsius incalescente guerre discrimine utriusque partis dictorum magnatum et procerorum animositatibus ferventissime ad odium excitatis…, prefatus quondam nobilis Henricus pretextu affinitatis dittorum sponsalium ad mobilia ditti quondam Amati et heredum quorum extendis manus suas que scilicet consistebant in pecunia iocalibus animalibus et aliis mobilibus ample … ut ipsam ad dicta guerre negocia erogaret ex quo heredes et bona ipsius quondam Henrici ad restitucionem pecunie mobilium omnium premissorum faciendam heredibus quondam Amati censentur obnoxeri et prima facie obligati tam quia deo gracias, huiusmodi guerre discrimine per per pacis et concordie remedium est sopitum. Si assolvono gli eredi di Enrico Chiaromonte dal corrispondere i beni all'Amato
1361.02.22	14	C, 7, 377v	Cefalù	Si assegna con privilegio a Federico Chiaromonte conte e ai suoi successori la foresta di Camerana, appartenente alla curia e sita in val di Noto, libera da ricognizione e servizio.

[236] I capitoli del trattato di pace furono sottoscritti nel gennaio 1361.

1361.02.22	14	C, 7, 378rv; (53) 911[237]	Cefalù	t	Federico IV concesse il 14.01.1359, XII indizione passata, a Rainaldo Crispo, giudice della Magna Regia Curia e vicecancelliere del regno, le onze 24 olim concessi al traditore Giordano Romano sui proventi delle assise imposte a Patti per la sovvenzione regia, e ancora vari diritti fra cui la gabella della baiulazione, la gisia e agostale di Randazzo con lettera datata Cefalù 12.04. (1359), XII ind., e ancora il diritto del carcere di Messina prima concesso al giudice Tommaso de Bufalo traditore, con privilegio datato Cefalù 10.04. (1359), XII ind., e ancora un tenimento di terre posto fra il territorio di Adernò e Centorbi (Centuripe) che furono del milite Filippo de Parisio traditore, con lettere datate Polizzi 31.08.1360, XIII ind.. Si confermano le suddette concessioni.
1361.02.22	14	C, 7, 378v	ibidem		A maestro Roberto di Naso di Messina, sciencie medicine professor e medico consigliere familiare e fedele regio, furono concessi: le saline della terra di Trapani con lettere date a Messina agosto IX ind (1356); le gabelle del sale e del biscotto di Messina con lettere date a Messina nell'agosto IX ind.; il casale S. Stefano posto in territorio di Messina con privilegio dato in Polizzi il 4.09.1359, XIII ind.. Ora Federico IV riconferma i privilegi.
1361.02.22	14	C, 7, 379r-384r	ibidem		Il nobile Federico Ventimiglia, figlio del defunto Francesco seniore conte di Geraci e Ischia maggiore, presentò due strumenti pubblici uno relativo alla vendita fatta a lui e ai suoi successori dal nobile Emanuele Ventimiglia conte di Geraci, del castello e terra di Sperlinga (Cefalù, 15.02.1361, XIV ind) e un'altra della donazione e concessioni diritti fatti dal detto conte Emanuele del feudi Charthimi, posto presso il territorio di Sperlinga (15.02.1361 Cefalù). Si conferma la vendita con regio privilegio
1361.02.22	14	C, 7, 384rv	ibidem		A fra Giovanni di Santo Stefano procuratore dell'ospedale di san Giovanni gerosolimitano in Sicilia consigliere, familiare, fedele regio per i meriti di aver procurato la pace firmata noviter fra i proceri del Regno si assegnano onze 150 dal 1 sett. XV ind in vitalizio sotto servizio di due cavalli armati da prestare ad ogni richiesta della curia, e onze 126 dai proventi dell'assise del quartuccio di vino e in suo difetto dell'assise della bocceria ivi imposte per la sovvenzione nostra della città di Agrigento e onze 24 dai proventi dei panni dei membri della gabella nuova di Palermo imposte in Sicilia per costruzione delle galee sotto servizio di un cavallo armato del numero dei sette
1361.02.22	14	C, 7, 385rv	ibidem		A Rainaldo Crispo di Messina, iuris civilis professor, giudice della Magna Regia Curia e vicecancelliere, e ai suoi eredi, sia per i servizi sia per avere allo stesso il re battezzato un figlio, si assegna la salina la Cantarella in territorio di Sutera presso le terre del nobile Federico Chiaramonte, e un'altra salina spettante alla curia sita nel feudo Chinchana in territorio di Cammarata, e altra salina di nuovo trovata in feudo Platanella in territorio di Agrigento, sotto servizio militare da prestare a richiesta del re.
1361.02. 22	14	C, 7, 386r	ibidem		A Ruggero Sinisi e ai suoi eredi, et maxime quod in concordia et pace tractata noviter inter proceres regni nostri idem miles pro fide nostra plurimum laboravit, si assegnano onze 50 sotto servizio di 2 cavalli armati e uno alforato, dal 1 settembre XV indizione sulla gabella della baiulazione di Agrigento.
1361.02.22	14	C, 7, 387rv-388r (35) 154[238]	ibidem		Costanza figlia minore ed erede del defunto Riccardo Fisaula di Trapani, riferisce che re Giacomo concesse al defunto Ruggero de Manuele di Trapani milite e ai suoi eredi il casale Culcasi ultra Salsum, confiscato al traditore Simone Calatafimi, e dopo la morte di Ruggero re Federico III concesse il feudo al di lui figlio ed erede Riccardo de Manuele. E morto Riccardo de Manuele successe Riccardo Fisaula suo nipote e successore, nato da Costanza figlia di Riccardo de Manuele e da Rorrado Fisaula sposi. Re Ludovico lo concesse a Riccardo de Manuele. Ora Federico IV lo concede a Costanza, avendo Federico Ventimiglia figlio di Grecisio, prestato giuramento a nome di Costanza.

[237] Erroneamente datato 28.02.1361 da Randazzo in (53) 911
[238] Erroneamente in (35) 154 la data risulta essere 10.02.1365.

1361.02.22	14	C, 7, 388rv	ibidem	A Rainaldo de Castella di Messina miles, al quale erano stati confiscati i beni feudali e burgensatici per aver aderito ai nemici a Messina, si restituiscono fama e beni per essere tornato alla fede regia.
1361.02.22	14	C, 7, 388v	ibidem	Federico IV concede ai cittadini di Agrigento il privilegio di non dare ospitalità nelle loro abitazioni e di non fornire robe per i letti agli ufficiali e ai curiali del regno che si recano in città
1361.02.22	14	C, 7, 389r	ibidem	Per l'assenza dal regno di Matteo Montecateno siniscalco del regno, si concede a vita l'ufficio della siniscalchia a Matteo Chiaromonte, figlio del nobile Federico conte di Mohac.
1361.02.22	14	P, 2,56v	ibidem	Agli uomini di Castrogiovanni. Giovannuccio de Anfosino della detta terra è nominato uno dei due acatapani della terra per due anni (XV e I indiz)
1361.02.22	14	P, 2,56v	ibidem	Giacomo de Fugardo di Palermo è abilitato a recuperare i beni temporali della maggiore chiesa palermitana che durante la guerra civile erano stati sottratti ad essa.
1361.02.24	14	C, 4,65v	Cefalù	Agli incaricati di raccogliere i proventi dei diritti di relevo e decima in Sicilia dal futuro anno XV indizione in avanti. A Rainaldo Lancia di Messina, che aveva esercitato la carica di raccogliere i proventi anzidetti e che ora vi rinunzia per giustificati motivi, si assegnano sui proventi anzidetti in vitalizio onze 24 con l'obbligo del servizio militare di 2 cavalli armati, da fornire ogni qual volta gliene sarà fatta richiesta.
**1361.02.24 -26*		*(23) 406-407*	*Mistretta*	*Itinerario regio*
**1361.02.27*		*(23) 407*	*Asaro*	*Itinerario regio*
**1361.02.28 domenica*		*(23) 407*	*Paternò*	*Itinerario regio*
**1361.03.01 lunedì*		*(23) 407*	*Mineo*	*Itinerario regio. Federico IV incontra la regina a Mineo. Il vescovo Marziale di Catania celebra arre sponsalicia*
**1361.03.05*	*14*	*(23) 406-407*	*Catania*	*Itinerario regio*
1361.03.08	14	(23) 408	Catania	Federico IV invia lettere ai magnati convocandoli a presenziare alla celebrazione delle sue nozze con la regina Costanza, *et penitus statum regni sui in aliquo penitus ordinare*, *quatenus celebrata Domini resurrectionis festivitate futura, post die VIII sequentes ad dictam civitates conferre se debeant personales*.
1361.03.09		C, 4, 183r	Catania	Al vescovo di Messina, come agli altri prelati del Regno, fu richiesto un sussidio per armare sei galee necessarie per recuperare il regno e soprattutto Messina che i nemici e i ribelli tengono occupata e fu tassato per fiorini 200. Poiché era stato ordinato di procedere al sequestro dei beni temporali di quella chiesa nel caso avesse ritardato il predetto pagamento, il re comunica al nobile Berardo Spatafora di Messina che l'arcivescovo aveva corrisposto alla regia curia i detti 200 fiorini, per cui bisognava restituirgli i beni qualora si fosse proceduto contro di lui.
1361.03.09		C, 4, 183r	Catania	Federico IV ordina a Vanni de Campo, mastro portulano di Sicilia di corrispondere a Lombardo di Campo 12 onze sui proventi del portulanato per sue spese
1361.03.09 [239]		C, 4, 183v	Catania	A notar Nicoloso Chanino di Messina incaricato della raccolta dei diritti del revelo e della decima in Sicilia. Nel luglio 1358, XI ind., il re scrisse a Rainaldo Lancia di Messina, incaricato della raccolta dei diritti del relevo e della decima in Sicilia ricordandogli che erano in mano del Lancia due cedole del notar Giovanni Crisafi di Messina, luogotenente del tesoriere Berengario di Monterubeo, con le quali il notar Crisafi confermava che il

[239] Tenuto conto che Federico IV si trova a Catania nel marzo del 1361, 1362, 1363, 1364, 1365, 1366, e non negli anni successivi, per la datazione cfr. che notar Nicoloso Chanino di Messina statuto per curia super recollectione pecunie iurium relevii et decime in Sicilia è attestato nella carica solo nel 1361, ed ebbe predecessore nella passata XI ind. (1357-58) Rainaldo Lancia di Messina. Nel settembre 1366 sono incaricati della raccolta dei relevi Bartolomeo de Pavia e Giovanni Calvelli.

				13.11.1356, X ind., a Catania il notar Nicoloso Chanino predecessore del Lancia in detto ufficio gli aveva consegnato nella camera regia, 48 onze del denaro raccolto dai proventi dei diritti del relevo e decima per mano di mastro Natale Lancia di Messina, mastro notaro nell'ufficio del protonotaro. Il re aveva ordinato allora a Rainaldo Lancia di corrispondere a mastro Natale le dette 48 onze. Ora, però, mastro Natale Lancia asserisce di non aver ricevuto quelle 48 onze da Rainaldo. (Finisce mutilo)
1361.03.15 (?)	14	C, 4, 180v	Catania	Al vicesecreto di Calascibetta. Si dispone di assegnare al nobile Perrono de Iuvenio di Termini, protonotaro del regno e luogotenente del maestro giustiziere, tutti i proventi delle gabelle e diritti della secrezia, comprese le gabelle nuove introdotte per la costruzione delle galee e le assise imposte per la sovvenzione regia, dell'anno XIV ind., dato che per certe emergenti cause, non può riscuotere quanto dovutogli dalla curia
1361.03.15 (?)	14	C, 4, 181r	Catania	A Matteo Pot capitano e castellano della terra di Licata si ordina di costringere al pagamento quanti si rifiutavano o tardavano a corrispondere i diritti della curia, anche ricorrendo alla confisca di beni
1361.03.16	14	C, 4, 181r	Catania	All'incaricato di imporre tassare e raccogliere sovvenzione di Randazzo della XIV ind.. Blasco Lancia di Messina asserisce che egli, in quanto oriundo di Messina, è esente dal contribuire alla sovvenzione in tutta l'isola. Il re conferma questo privilegio tenuto conto anche del fatto che molti messinesi dopo l'occupazione di Messina da parte dei nemici, erano fuoriusciti dalla città.
1361.03.16 (?)	14	P, 2,51r	ibidem	Al capitano al baiulo ai giudice e giurati di San Fratello. A notar Costantino de Ripario abitante di San Fratello si affida il compito di rendere in forma pubblica e legale i contratti annotati da notar Giovanni de Venturino fino alla sua morte.
1361.03.16 (?)	14	P, 2,51rv	ibidem	Agli ufficiali della città terre e luoghi del val Demina. Notaio Antonio de Picigno abitante a San Fratello è abilitato a notaio pubblico di tutte le terre del val Demina.
°1361.03.16 inserto reginale	*14*	*P, 1, 140r*	*Catania*	*La regina Costanza con lettera ai giustizieri e ai capitani di Siracusa assegna a Sanchio di Salvaterra (?)l'officio del notariato degli atti della capitania di Siracusa, a vita.*
1361.03.17	14	P, 2,51v	ibidem	Al nobile Francesco Ventimiglia. Mentre il re si trovava nelle parti del Ventimiglia, alla presenza dell'allora vivente ammiraglio Corrado Doria, si stabilì di restituire la terra di Cammarata a Vinciguerra Aragona, e il Doria si impegnò a trasferire a Calatafimi i beni che lui aveva a Cammarata, dubitando di poterli tenere a Castronovo; ora essendo il Ventimiglia balio degli eredi di Corrado lo si invita a trasferire a Calatafimi i beni dello stesso, per poter restituire senza indugio il castello a Vinciguerra Aragona.
1361.03.17	14	P, 2,51v	ibidem	A Rainaldo de Domino Gabriele capitano e castellano della terra e castello di Cammarata si ordina di consegnare la terra e il castello di Cammarata a Vinciguerra Aragona.
1361.03.19 (?)	14	C, 4, 66r	?	(Inizia mutilo). Si assegnano a maestro Natale (Lancia) le onze 48 dello ius relevii e decima e in particolare quelle ricavate dalle somme corrisposte alla curia in ragione dei detti diritti regi dagli eredi dei quondam Giovanni Montalto barone di Buccheri e Giovanni Landolina di Noto per le baronie e i feudi.
1361.03.19	14	C, 4, 66r	Catania	A notar Nicoloso Chanino di Messina incaricato della raccolta delle somme del diritto di rilevo e decima in Sicilia. A Artalone Truxello si assegnano onze 6 della somma spettante alla curia per il relevo dei feudi Bulfira e Misilindino in territorio di Noto e Buscemi per la morte di Palagino de Truxello barone dei feudi predetti, la quale somma con altre lettere regie erano state assegnate al detto Artale ma non risultavano ancora versate.
1361.03.19 (?)	14	C, 4, 66v	Catania	A Tommaso Spatafora familiare e fedele regio. Stante le nozze da celebrare prossimamente con la regina Costanza il nobile milite Berardo Spatafora, padre dello stesso Tommaso, raccolga celermente e consegni al

				tesoriere del regno le 25 onze dovute dalle università di Troina, Nicosia e Gagliano.
1361.03.19 (?)	14	C, 4, 66v-67r	Catania	A Simone de Piscibus giudice della Regia Coscienza, incaricato della raccolta della sovvenzione in Randazzo per la XIV ind. il re comunica che i sindaci della terra promettono 800 fiorini secondo la loro possibilità. Si ordina di raccoglierli al più presto.
1361.03.19 (?)	14	C, 4, 67rv	Catania	Ai giudici e ai giurati della terra di Randazzo si ordina di riscuotere e spedire celermente 800 fiorini di Firenze, oltre le onze 100 introitate dalla gabella del quartuccio di vino imposta per la sovvenzione, da utilizzare per le necessità finanziarie della corte, per il prossimo matrimonio del re e per le spese dovute al recupero di Messina.
1361.03.22 [240]	14	C, 7, 389r	Catania	Federico IV concede la terra di San Fratello al cancelliere Enrico Rubeo, conte di Aidone.
1361.03.22 (?)	14	C, 4, 181v-182r	Catania	Al baiulo e ai giudici di Sciacca: "pro adimplendis solemnitatibus felicium notiarum celebrandarum in proximo inter nos et serenissima dominam Constantiam inclitam reginam Siciliae ac ducissam ducatuum predictorum", l'università di Sciacca viene tassata per 50 onze. Simili lettere al baiulo e ai giudici di Caltabellotta per onze 30, e di Licata per onze 6.
1361.03.22 (?)	14	C, 4, 182r	Catania	A Bundo de Campo vicemaestro portulano di Sicilia. Per le solennità del futuro matrimonio del re viene incaricato di raccogliere dall'Università di Sciacca 50 onze, da quella di Caltabellotta onze 30, da quella di Licata onze 6 onze, da consegnare al tesoriere
1361.03.22	14	C, 4,68	Catania	Ai giudici e giurati di Randazzo. Per la solennità delle nozze si ordina di consegnare entro Pasqua 60 onze della somma dei fiorini 800 da raccogliere per la sovvenzione dell'anno presente, da consegnare al più presto all'ostiario Giovanni Olivero, ricorrendo eventualmente a un mutuo.
1361.03.22	14	C, 4, 68v (140) 31	Catania	Agli incaricati dalla curia di riscuotere la sovvenzione in Nicosia per l'anno XV ind.. A Martino Lopis de Sveda si assegnano 6 onze *pro substentacione vite sue* a beneplacito regio, sui proventi della sovvenzione dal 1 settembre XV indizione,.
1361.03.22	14	C, 4,68v-69r	Catania	A Bundo de Campo vicemaestro portulano di Sicilia. A Giamo Jolinium catalano, padrone di una nave che portò in Sicilia gli arnesi della regina Costanza, si assegnarono con precedenti lettere il permesso di esportare 1800 salme di frumento dal porto di Sciacca, libere da ius exiture e tareni dohane. Si rinnova il permesso di exitura.
1361.03.22	14	C, 4,69rv	Catania	Al nobile Berardo Spatafora di Messina milite con f e f n. Il re, essendo in età perfecta (legale), assegna a Perrono de Iuvenio di Termini milite, protonotaro del regno, e ai suoi eredi il casale Carbone, il feudo Miraglia in territorio di Troina, e il casalotto chiamato Canachu di pertinenza del casale Carboni, revocando allo Iuvenio la concessione della gabella del bosco e dell'erbaggio della terra di Paternò, terra di recente assegnata alla camera reginale.
1361.03.23	14	C, 4, 69v	Catania	A Francesco Cepulla, viceammiraglio di Catania si ordina di consegnare al tesoriere del regno tutte le somme provenienti nelle sue mani pro iuribus quintarum et honorantiis regni Sicilie e altri diritti dovuti all'ammiraglio di Sicilia, essendo morto l'ammiraglio Corrado Doria.
1361.03.23	14	C, 4, 69v	Catania	A Flancio Salvagio viceammiraglio di Siracusa. Si consegnino al tesoriere del regno tutte le somme introitate pro iuribus quintarum et honorantiis regni Sicilie e da altri diritti dovuti all'ammiraglio di Sicilia, essendo sopravvenuta la morte di Corrado Doria. Si dia inoltre il resoconto dell'amministrazione della viceammirazia otto giorni dopo la Pasqua.
1361.03.23	14	C, 4, 70rv	Catania	Ai giudici e giurati di Randazzo della XIV indizione. A Giacomo Pizinga

[240] la data risulta 21.03.1361in Asp, Moncada, vol. 890, 69, e 26.03.1361 in Asp, Moncada, vol. 2478,787.

				di Messina, maestro notaro nell'ufficio della cancelleria, consigliere e familiare regio, si diano onze 20 della somma di fiorini 800 della sovvenzione dell'anno presente, dopo però aver consegnato all'ostiario Giovanni Oliveri le onze 60 per certi servizi della curia, come comunicato con precedenti lettere.
1361.03.23	14	C, 4, 70v	Catania	Ai giudici e giurati di Randazzo. Si diano al messo inviato 100 fiorini dei fiorini 800 raccolti per la sovvenzione dovuta da Randazzo, da destinare al soddisfacimento dei bisogni della regina.
1361.03.23 (?)	14	C, 4, 71r	Catania	Al nobile Berardo Spatafora di Messina milite. L'arcivescovo di Messina, cappellano, consigliere e devoto regio, come altri prelati del regno, deve 200 fiorini per armare sei galee per recuperare il Regno e specie la città di Messina occupata dai nemici, recuperati quella somma lo Spatafora la trattenga in conto dei 200 fiorini mutuati alla curia dallo stesso Spatafora.
1361.03.23 (?)	14	C, 4, 71v	Catania	Al capitano, al baiulo ai giudici ai giurati e agli uomini di Francavilla. Delle salme 9 di frumento, da computare a tarì 26 la salma, che l'università deve per panatica furono consegnate solo salme 3.14.1. Si sollecita la consegna della restante quantità di frumento.
1361.04.05 lunedì	14	P, 2, 52r	ibidem	Ai secreti e maestri procuratori della città della prossima XV ind. Si assegna la custodia della porta del palazzo della città di Palermo coi proventi dei diritti della dogana di terra, a Pino de Nucaria di detta città col consueto salario.
1361.04.06	14	P, 2, 52	ibidem	A notar Giacomo di Neocastro di Piazza furono confiscati per il crimine di tradimento tutti i seguenti beni che ora si assegnano al giudice Anselmo di Pandolfo di Piazza, che si era allontanato da Piazza occupata dai nemici: un ospizio esistente presso la chiesa di Sant'Onofrio in Piazza nella contrada della Judaica, una casa solerata presso il detto ospizio, vanella mediante, e presso la casa che fu di Calzarano di Sarignana, un'altra casa che è muschiata iudeorum nella stessa contrada, una vigna in contrada di Aymirmu vicino la vigna di Bardo di Sacca, una vigna piccola, un'altra vigna, un orto, una taverna nel borgo di detta terra.
1361.04.07 (?)	14	P, 2, 52r	Non indicata	A tutti gli ufficiali di Messina *a die conversionis ipsius ad fidem nostram*. Il prete Nicola di Natale di Messina cappellano presentò lettere precedenti data a Cefalù 26.12.1358, XII ind con cui Federico IV assegnò al prete Nicola di Natale cappellano il beneficio di Santa Maria del Castellammare di Messina in seguito alla morte del defunto prete Onesto de Granaordei, olim beneficiale della stessa chiesa, col consenso dell'infantessa Eufemia. Ora il re conferma il privilegio
1361.04.07	14	P, 2, 52r	ibidem	Al pretore ai giudici giurati e tesorieri di Palermo presente e futuri. Mastro Benedetto Stanna coraciarius cittadino di Palermo presentò lettere del defunto re Pietro II date a Catania 10.03.1341, IX ind. indirizzati agli stessi ufficiali, in cui a deroga della generale sospensione del pagamento delle provvigioni dovuti dalla stessa università di Palermo, disposta nel mese di novembre passato, non fu corrisposto il dovuto a mastro Benedetto, ma il re, considerata l'importanza della fabbricazioni delle armi per il pericolo di guerra, dispone che gli venga pagata la provvigione di onze sei annue. Ora si rinnova l'ordine del pagamento della provvigione di 6 onze annue sui proventi dell'università di Palermo.
1361.04. (?)	14	C, 4, 72r	?	Al capitano al baiulo ai giudici di Caltanissetta. Fu scritto con altre lettere che per panatica dei naviganti nelle sei galee che saranno necessarie per la restaurazione del regno e la riconquista di Messina furono richieste a Caltanissetta 36 salme di frumento al prezzo di tarì 26 per salma, per come viene venduto il frumento a Catania. Si sollecita l'invio alla curia, tramite Matteo Crapino ostiario in modo da restituire ai mercanti catanesi il frumento che essi avevano anticipato alla regia curia.
1361.04. (?)	14	C, 4, 72v	Catania	Ad Enrico de Adam incaricato dalla curia dell'affitto delle tonnare di Palermo della presente XIV ind.. Si assegna a lui la gestione delle stesse tonnare, dato che non è comparso nessuno al momento dell'appalto della gabella per la malizia dei tempi.

1361.04. (?)	14	C, 4, 72v	ibidem	Al secreto di Palermo e all'esattore delle nuove gabelle imposte per la costruzione delle galee in Palermo. Maestro Giovanni Andronico di Palermo reclama per aver dovuto indebitamente pagare a Palermo in conto di dette gabelle nuove una certa somma per panni da lui venduti parte a Trapani e parte a Palermo, in quanto la gabella era stata già pagata a Trapani. Si ordina la restituzione della somma.
1361.04. (?)	14	C, 4, 73rv		Al giudice Simone de Piscibus giudice della Regia Coscienza incaricato dalla curia sulla raccolta della sovvenzione nella terra di Tortorici. Con richiamo ad una lettera regia datata Cefalù 13 gennaio (1361) XIV ind. indirizzata all'incaricato della riscossione della sovvenzione a Tortorici, di cui non si riporta il testo. Il re sollecita di corrispondere a un Manfredo (di cui non si legge il cognome) il residuo di onze 5.15.10 dovutigli in conto delle onze 6 sulla sovvenzione di Tortorici.
1361.04 (?)	14	C, 4, 73v	?	Ai secreti e agli esattori delle cassie di Palermo presenti e futuri. Francesco di Vitali di Palermo, canonico della maggior chiesa palermitana, è nominato cappellano del regio palazzo, in seguito alla morte di Nicola di Benevento che tenne quell'ufficio fin dal tempo di Federico III. Sia immesso nel suo ufficio da fra Francesco di Castrogiovanni dei Frati Minori e da fra …. di Messina degli Eremiti Agostiniani e gli siano corrisposti i proventi dovutigli dalla secrezia di Palermo
1361.04.11 [241]		*(23) 408*	*Catania*	*Nozze fra Federico IV e Costanza celebrate nella cattedrale di Catania.*
1361.04.13 (?)	14	P, 2, 58r	?	(Inizia mutilo). Immissione di vino in città e terre non identificate e pagamento dello ius dohane. Si riporta lettera di un sovrano non identificato data a Messina 13 luglio X ind.
1361.04.13	14	P, 2, 58v	Catania	Scriptum est universitati terre Curilioni fidelibus suis etc. Johannes Iacobi, Rainerius Calandrinus et Gandulfus Jacobi de predicta terra fideles nostri quos in syndicos et nunzios vestros ut iuxta mandatum nostrum per nostras litteras pridie vobis factam solemnitatibus nuptiarum nostri felicis coniugii personaliter interessent, ad nostram curiam tramisistis se nostro conspectu presentaverunt factique sunt participes earundem tripudiis nuptiarum et prestita maiestati nostre et serenissime consorti nostre regine debitam reverentiam per eosdem ipsis licentiam dedimus redeundi studium vestrum in mictendo dictos syndicos habitum commentantes. Datum etc
1361.04.13	14	P, 2, 58v	Catania	All'università di Agrigento. Parteciparono alle nozze del re come sindaci della città Enrico Groy e Guidone Papa
1361.04.13	14	P, 2, 58v	Catania	All'università di Noto. I sindaci Francesco Podio e Iacopo Cimino presenziarono alle nozze del re
1361.04.13	14	P, 2, 58v-59r	Catania	Ai vicecapitani di Agrigento e di Naro presenti e futuri. Giacomo Buongiorno fu nominato da re Pietro II notaro degli atti del giustizierato e delle capitanie del val di Girgenti e delle parti di Cefalù e Termini, e fu confermato da re Ludovico, ora si conferma anche da Federico IV.
1361.04.13	14	P, 2, 59r	Catania	Al nobile Emanuele Doria. Avendo assegnato alla regina Costanza l'isola di Pantelleria col suo castello, si ordina al Doria di consegnare la terra e il castello di Pantelleria a un di lei nunzio.
1361.04.13	14	P, 2, 59r	Catania	A supplica di Contessa di Patti moglie di Perrone Stabile, una volta nutrice del re Ludovico, Federico IV nomina familiari del re il marito Perrone e i loro figli Giuliano e Andrea, esentandoli perciò da angarie e perangarie e sovvenzioni regie, da mutui, vectigalibus o altre imposte, fermo restando che non vengano diminuiti i proventi e i diritti della curia e dell'Università.

[241] Michele da Piazza erroneamente riferisce che le nozze furono celebrate mercoledì 15 aprile: ma il 15 risulta essere non un mercoledì ma un giovedì. La data corretta dell'11 aprile è riferita sia nella *Brevis cronica de factis insule Sicilie (1257-1396)*, in F. Giunta, *Cronache Siciliane della fine del medioevo*, Palermo 1955, P. 48, sia da J. Zurita, Anales de Aragon (a cura di Angel Canellas Lopez), Zaragoza, 1967-1986, vol. 4, libro 9, cap. XXIII, P. 206. D'altra parte il matrimonio risulta già celebrato il 13 aprile quando vennero rilasciate ai sindaci di alcune città le credenziali di partecipazione "tripudiis nuptiarum" e di aver prestato "maiestati nostre et serenissime consorti nostre regine debitam reverentiam" (cfr. P, 2,58v).

1361.04.13	14	P, 2, 59v	Catania	Ai fedeli di San Filippo di Argirò. I sindaci Filippo de Presbitero Leone Nicola Bivagna e il giudice Pietro Carruba presenziarono al matrimonio del re.
1361.04.13	14	P, 2, 59v	Catania	Ruggero Teti di Randazzo viene nominato familiare regio e domestico con tutti i privilegi annessi. Lo si iscriva nel quaderno dello scriba quietacionis.
°1361.04.14 reginale	*14*	*(72) I, 140*	*Catania*	*La regina Costanza scrive all'università di Siracusa in merito alle istanze presentate dai sindaci di Siracusa Lymus Peri, Bartolomeo Sardella, Enrico Passo e il giudice Ruggero di Bongrandi*
1361.04.15	14	P, 2, 59v-60r	Catania	Al vicecapitano di Sciacca presente e futuro. Fra i capitoli di pace fu sancito di restituire tutti i beni stabili occupati durante la guerra civile. Pertanto ora a Giacomo de Francisco abitante di Sciacca si restituiscano tutti i beni che gli erano stati sottratti.
1361.04.15	14	P, 2, 60r	Catania	A Giovanni Branciforti barone di Mazzarino. Avendo il sovrano deciso di recuperare Messina gli si ordina di raggiungere il re con armi e cavalli al prossimo avviso.
1361.04.15	14	P, 2, 60r	Catania	A Matteo di la Cabella di Eraclea si assegna una vigna del defunto Luca Cannarizato nel territorio di Eraclea
1361.04.15 (?)	14	P, 2, 60v-61r	Non indicata	A tutti gli ufficiali delle terre della diocesi di Mazara. Olim furono scritte le seguente lettere datate Trapani 17.07.1359, XII ind. con cui il re ad istanza di Gregorio vescovo di Mazara, ordinò che i massari ed agricoltori della diocesi paghino le decime dei cereali o covoni (sati), come nel passato, benché fossero mancanti i buoi a causa delle guerre, e quindi la coltura dei campi si fosse praticata coi ligoni e non cogli aratri tirati da coppie di buoi *(pariclatis)*. E ancora altre lettere datate Corleone, 10.06.1360, XIII ind. con cui Federico IV a petizione di Gregorio vescovo di Mazara, ordinò che il medesimo sia da tutti assistito nel recupero di un censo, dovuto alla cattedrale di Mazara dalla chiesa di S. Giovanni de Libro, posta nel territorio della stessa terra. Ora il re ordina di osservare le disposizioni contenute nelle predette lettere.
1361.04.17	14	P, 2, 62r	ibidem	Al nobile Guglielmo Peralta. Il re comunica di aver scritto ai giurati e ai tesorieri di Sciacca presenti e futuri di corrispondere 50 onze recuperati tramite la gabella dei centimoli a Giacomo Incursano. Il Peralta è incaricato di costringere i debitori della gabella dello ius centimoli a corrispondere il dovuto
1361.04.17	14	P, 2, 62r-64v	Catania	Ai giurati e tesorieri dell'università di Palermo. Il notaio Giovanni de Vitali di Palermo, notaio della curia regia, presentò due lettere regie sulla assegnazione di 100 onze promessegli per le nozze di due sue figlie. Con la prima lettera data a Cefalù il 28.03.1359 richiamava una lettera del gennaio (1359) XII ind con cui si assegnavano onze 100 sulle gabelle della curia regia di Palermo, ma disponeva che 25 onze delle 100 si riscuotessero sugli introiti del portulanato di Sciacca. Con l'altra lettera data a Cefalù il 28.03.1359 indirizzata al maestro portulano di Sicilia dalla 1 settembre (1359) XIII ind. si comunicava l'assegnazione delle predette 25 onze annue al Vitale. Ora il re dispone che l'intera somma di onze 100 sia corrisposta sugli introiti della gabella dei mulini della curia di Palermo, dato che il notaio Vitale non ha potuto ricevere dal portulanato le onze 25.
1361.04.17	14	P, 2, 64v-65r	Catania	Al giustiziere seu capitano di Palermo. Che si costringano i giurati e tesorieri di Palermo di corrispondere le somme dovute al notar Giovanni Vitale.
1361.04.17	14	P, 2, 65r	ibidem	Ai vicecapitani di Castiglione e Francavilla. A Damiano de Castellione residente a Messina furono confiscati i beni esistenti a Castiglione e Francavilla, che vennero concessi a fedeli regi. Ora, essendo ritornato alla fede regia, gli si restituiscano i beni.
1361.04.18	14	P, 2, 61r-62r	ibidem	Ai giurati e ai tesorieri di Sciacca presenti e futuri. Furono scritte lettere in questa forma date a Polizzi 31.08.1359, XII ind. ai

				giurati e tesorieri di Sciacca presenti e futuri. Pridie furono scritte le seguenti lettere date in Giuliana il 26.07.1359, XII ind indirizzate a tutti gli uomini di Sciacca: Giacomo Incursano familiare e fedele regio espose che con sforzi acquisì alla parte regia il fortilizio o torre di Cadisii tenuta dai nemici e che l'università di Sciacca gli aveva assicurato di rifondergli le spese sostenute nella sua custodia. Poi la torre fu assegnata a Francesco Ventimiglia che de iure ne era il proprietario. Ora si ingiunge agli abitanti di Sciacca di soddisfare il dovuto a Giacomo entro 20 giorni dal ricevimento delle lettere. Poi con altre lettere date a Polizzi il 31.08.1359, XII ind., il re approvò la deliberazione del consiglio civico di Sciacca, riunito su richiesta regia nella chiesa madre per deliberare su come acquisire le somme necessarie per corrispondere a Giacomo Incursano le onze 50 da lui spese per recuperare il fortilizio o torre di Cadisii, stabilendo di reintrodurre la gabella dei centimoli. Ora, essendosi lamentato l'Incursano di non aver ancora riscosso le somme dovute, il re richiama i giurati.
1361.04.18	14	C, 7, 395rv	Catania	Federico IV, avendo già assegnato alla regina Costanza le terre costituenti la camera reginale e non raggiungendo le loro rendite le 7000 onze annue promesse nel contratto matrimoniale, assegna a complimento delle 2242 onze ancora mancanti le rendite delle terre di (Polizzi)[242], di San Filippo di Argirò e di Asaro con mero e misto impero, e, nel caso in cui queste non fossero sufficienti anche le rendite delle terre di Trapani e Monte San Giuliano.
1361.04.18	14	C, 7, 396r	Catania	Federico IV, avendo già assegnato alla regina Costanza le terre costituenti la camera reginale e non raggiungendo le loro rendite le 7000 onze annue promesse nel contratto matrimoniale, assegna a complimento delle 2242 onze ancora mancanti le rendite delle terre di (Polizzi)[243], di San Filippo di Argirò e di Asaro con mero e misto impero,
1361.04.19	14	P, 2, 65r	ibidem	Ai nobili ammiragli, viceammiragli di Sicilia presenti e futuri. Maffuchio Mangano di Trapani è nominato a vita comitum affigatum seu pheudatarium galee nostre rubee in eodem regno Sicilie armande, ac in premium pheudum eius comitarie iura omnia redditus et proventus officii baiulacionis terre Marsalie, da conseguire annualmente in vitalizio.
1361.04.19	14	P, 2, 65v	ibidem	Filippo de Mauro di Messina è nominato a vita custode del regio palazzo di Messina dal momento in cui la città ritornerà alla fede regia, *rimosso magistro Matteo Levadei sarto fideli nostro ex iusta causa.*
1361.04.19	14	P, 2, 65v	ibidem	Al venerabile fra Enrico Odin Fisim precettore in Sicilia della sacra casa della chiesa della Trinità della Milizia Gerosolimitana. Federico IV esalta le benemerenze militari di fra Corrado de Roto, dello stesso ordine.
1361.04.19	14	P, 2, 65v-66r	ibidem	Al nobile Federico Chiaromonte. Il re, in considerazione della pace firmata il 3 gennaio (1361) XIV ind *inter proceres et magnates nostros*, ordina di restituire titoli e benefici al venerabile Francesco di Catania di Messina cantore della sacra cappella di S. Pietro a Palermo canonico della maggiore chiesa palermitana, cappellano, i cui beni erano stati assegnati al defunto Orlando de Brunello di Messina, cantore e beneficiale e canonico della cantoria e dei canonicati a suo tempo nominato da Federico IV.
1361.04.19	14	P, 2, 66r	ibidem	A tutti i canonici e chierici della sacra cappella del palazzo regio di Palermo si prescrive di riconoscere il venerabile Francesco di Catania come presidente, cantore e rettore della detta cappella.
1361.04.20 inserto	14	P, 1, 352r-354r	Catania	Il notaio Giovanni Vitale di Palermo, notaio della curia regia, presentò due lettere patenti con le quali per le nozze delle sue due figlie il re gli assegnava 100 onze: 75 onze erano da riscuotere sui proventi della curia di Palermo dal giorno della riduzione della città alla fede regia, e 25 onze erano da riscuotere sulle exiture di frumento da Sciacca. Tenore delle patenti lettere: Federico in data Cefalù 28.03.1359, XII ind. riferisce che olim nel gennaio

[242] Inserta con altra scrittura al di sopra
[243] Inserta con altra scrittura al di sopra

				XII ind. 1359 furono emanate lettere patenti in favore di Giovanni di Vitale: Federico a supplica di notaio Giovanni Vitale considerati i servizi prestati al genitore nostro si assegnano 100 onze per sposare le due figlie, con l'assenso di Eufemia sui proventi delle gabelle di Palermo, ora 25 onze si assegnano sui proventi dell'estrazione del frumento dal porto di Sciacca, e le rimanenti onze 75 rimanevano assegnate sugli introiti di Palermo. Nello stesso 28.03.1359, XII ind. lettere furono inviate al portulano di Sicilia relativamente alle 25 onze a partire dal 1 settembre XIII ind. Ora, poiché il detto Giovanni Vitali nulla aveva riscosso di quanto assegnatogli, il re ordina al pretore e ai tesorieri di Palermo di corrispondergli quelle 100 onze sui proventi della gabella dei mulini di Palermo.
1361.04.20	14	P, 2, 66rv	ibidem	A Gualterio Spizi di Agrò procuratore. Si riporta una lettera inviata agli ufficiali e agli uomini del casale di Limina, non datata, con la quale si comunica che a Nicola di Parisio di Messina furono confiscati i beni, ma che essendo ora ritornato alla fede regia, Federico IV gli restituisce i suoi beni feudali e burgensatici compreso il casale predetto. Per tale motivo Gualterio Spizi viene esonerato dalla carica di procuratore del nobile Guglielmo Rubeo di Messina.
1361.04.20	14	P, 2, 66v	ibidem	Agli ufficiali e uomini del casale di Limina. Si ordina loro di riconoscere come signore Nicola di Parisio, tornato alla fede regia.
1361.04.20	14	P, 2, 66v	ibidem	A Berardo di Labella di Messina furono confiscati i beni per crimine di tradimento. Essendo morto senza essere tornato alla fede regia, quei beni, e precisamente un vineale sito a Catania vicino Fontana Rossa, si assegnano a Guidone de Mungrino della città di Catania
1361.04.21	14	P, 2, 67r	ibidem	Agli ufficiali della terra di Lentini e del casale Forane (?) del distretto di Lentini si comunica la nomina di notar Pietro di Bonsignore abitante di Lentini a notaio pubblico in detta terra e casale.
1361.04.21	14	C, 7, 396v	Catania	(Privilegio cancellato perché trascritto nella XV ind.). Al nobile Bernardo di Craparia visconte si rilasciano le residue somme dovute per l'acquisto del castello di Agnes in Catalogna spettante alla regia curia.
1361.04.21	14	C, 7, 396v	Catania	(Privilegio cancellato). Federico IV concede ad Olfo di Procida milite, maggior camerario del re Pietro d'Aragona e agli eredi l'isola di Lipari sotto servizio militare
1360-61	14	P, 2, 34v >34r	Catania	Concessione a Ruggero Standolfo e ai suoi figli della terra e del castello di Sutera. (Finisce mutilo).
1361.04.21	14	(32) 729	Catania	Federico IV concede Avola a Ruggero di Standolfo.
1361.04.21	14	C, 7, 390r	Catania	Considerato che le terre assegnate alla regina non producono un reddito sufficiente a raggiungere le 7000 onze, poiché la guerra ha consunto e annichilito e proventi e diritti reali, si assegnano alla regina altre onze 2240 dal 1 sett. XV indizione in vitalizio. A margine *quo die regina nupta surrexit sine flore*
1361.04.21	14	C, 7, 390v	Catania	A Prandino Capizana di Piazza che sprezzando il pericolo aveva combattuto per il re e aveva costruito un fortilizio del feudo Pietratagliata, il re assegna sotto servizio militare a lui e ai suoi eredi il detto feudo, posto nella valle di Castrogiovanni e Demina vicino il territorio di Piazza e presso il feudo Fessima e il fiume, feudo che era appartenuto al defunto Scaloro degli Uberti traditore, e pertanto era stato avocato alla corte con altri beni.
1361.04.21	14	C, 7, 391r	Catania	Il re assegna alla regina la camera reginale costituita dalla città di Siracusa con due castelli, la terra di Lentini con due castelli, la terra di Vizzini con la torre, la terra di Mineo con castello, la terra di Paternò con torre, la terra di Castiglione con due castelli, la terra di Francavilla con castello, il casale di Linguaglossa, i casali di Santo Stefano de Brica del tenimento di Messina, l'isola di Pantelleria con castello, con eventuali altri beni posseduta dalla defunta regina Eleonora, con giurisdizione alta e bassa, mero e misto impero

1361.04.21	14	C, 7, 391v	Catania	Federico IV, considerati i meriti acquisiti durante il regno di Ludovico, assegna a Corrado Lancia di Piazza, figlio del defunto Ugone Lancia milite, e ai suoi eredi tutti i diritti su metà del feudo Limbaccari, posto presso il feudo la Gatta e il feudo Gallinica, già posseduto dal defunto Simone Barresi, fedele regio, come barone e signore.
1361.04.22	14	C, 7, 397rv	Catania	Federico IV concede a Olfo di Procida milite, maggior camerario del re Pietro d'Aragona, e agli eredi l'isola di Lipari sotto servizio militare
1361.04.22	14	C, 7, 398r	Catania	Calzarano Sarruvira milite espose che or sono 26 anni il re Federico III concesse a lui e agli eredi iura omnia sulla iarretta seu barca che lui avrebbe costruito per l'attraversamento del fiume di Licata, ma che aveva perduto il privilegio in quanto la barca che trasportava la moglie che si recava a Catania era stata assalita da una nave armata nemica che aveva sequestrato tutti i beni. Essendosi fatta una inchiesta e stabilito che da almeno 24 anni il Calzarano godeva dei diritti della iarretta, si rinnova il privilegio.
1361.04.22	14	C, 7, 398v-399r	Catania	Contessa di Patti nutrice di re Ludovico, presentò un privilegio di re Ludovico, sottoscritto dal cancelliere Matteo Palizzi conte di Novara e uno dei due vicari generali del Regno dato a Messina in data 5.10.1351, V ind. con il quale, avendo la stessa Contessa rinunziato al diritto sulla tonnara di Arenella di Palermo che era stata a lei concessa a vita dalla curia, gli venne assegnato l'officio delle carceri del giustizierato e della capitania di Palermo, rimasto vacante per la morte del conte Guidone de Graciano, a cui lo stesso Ludovico aveva concesso in vitalizio l'ufficio. Ora re Federico IV rinnova il privilegio in vitalizio
1361.04.23	14	C, 7, 392r	Catania	Essendosi macchiato di delitto di tradimento, al defunto notaio Giacobino di Neocastro di Piazza furono confiscati i beni mobili e immobili. Ora Federico IV assegna a Giovanni Calunzone di Piazza, distintosi durante la guerra per la sua fedeltà e per aver partecipato con armi e cavalli, e ai suoi eredi tutti i predetti beni esistenti a Piazza.
1361.04.23	14	C, 7, 392v	Catania	A Riccardo di Montalto barone del casale Rachameni, ubicato presso Lentini, furono confiscati i beni per essere rimasto a Lentini mentre era occupata dai nemici. Essendo poi ritornato alla fede regia, Federico IV riassegna a lui il casale e tutti i beni confiscatigli e che erano stati assegnati al defunto Giovanni suo fratello e ad altri.
1361.04.23	14	C, 7, 393r	Catania	Nicola de Parisio di Messina per la sua residenza in Messina occupata dai nemici ebbe confiscati i beni feudali e burgensatici. Ora essendo ritornato alla fede regia, Federico IV gli toglie ogni macchia di infamia e gli restituisce i beni
1361.04.23	14	C, 7, 393rv	Catania	Damiano di Castellione di Messina, rimanendo a Messina occupata dai nemici ebbe confiscati i beni. Ora essendo ritornato alla fede regia, Federico IV gli toglie ogni macchia di infamia e gli restituisce i beni
1361.04.23	14	C, 7, 393rv	Catania	Giovannuccio di Celsa di Messina rimanendo a Messina occupata dai nemici ebbe confiscati i beni feudali e burgensatici. Ora essendo ritornato alla fede regia Federico IV gli toglie ogni macchia di infamia e gli restituisce i beni
1361.04.23	14	C, 7, 394r	Catania	Pino de la Muta di Messina rimanendo a Messina occupata dai nemici ebbe confiscati i beni feudali e burgensatici. Ora essendo ritornato alla fede regia Federico IV gli toglie ogni macchia di infamia e gli restituisce i beni, dandogli facoltà di richiedere il credito di 500 fiorini dovutigli dal traditore Matteo Serafino di Messina milite.
1361.04.23	14	C, 7, 394v	Catania	Perrello Speciale di Messina rimanendo a Messina occupata dai nemici ebbe confiscati i beni feudali e burgensatici. Ora essendo ritornato alla fede regia gli si toglie ogni macchia di infamia e gli si restituiscono i beni,
1361.04.23	14	C, 7, 399r-400r	Catania	Privilegio in favore di Guglielmo Peralta. Si riporta un precedente privilegio della IX ind. 1355-56 di re Federico IV, nel quale si riferisce che presentatosi dinanzi al re Luca de Laurenzio procuratore del minore Guglielmo Peralta, figlio del defunto Guglielmo, conte di Caltabellotta, alla presenza di Raimondo de Podocerverio milite, Arnaldo Branciforti,

				Francesco Fontecoperto, Matteo Poco, Raimondo Pulli e altri della sua comitiva per la sua età minore, presentò un testamento nuncupativo del defunto Matteo de Sclafani conte di Adernò rogato a Chiusa per mano di notar Bernardo Siscurti pubblico notaro della Sicilia ultra Salso e delle parti di Cefalù e Termini, del 6.9.1354, VIII ind e sottoscritto da Nicola Bozati giudice di Chiusa, in cui elesse suo successore nei beni della Sicilia citra il detto Guglielmone Peralta secondo la convenzione fatta fra il detto testatore e il defunto Raimondo Peralta. Si chiede e si ottiene la validazione regia, con l'assenso della vicaria Eufemia. Ora Guglielmo chiede al re, che ha raggiunto l'età legittima, di rinnovare il privilegio cosa che viene accordata.
1361.04.23	14	C, 7, 400v-401v	Catania	Si riporta un precedente privilegio fatto a Luca de Laurenzio di Messina del feudo Comicchio in val di Mazara, presso il territorio di Giuliana e Adragna, con facoltà di revocare la concessione e di dare beni di equivalente valore. Ora il Laurenzio chiede ed ottiene che la clausola dello scambio venga annullata.
1361.04.23	14	C, 7, 402r-404r; 405r	Catania	In favore del conte Emanuele Ventimiglia. Si riporta privilegio di re Ludovico dato dal cancelliere Bonifacio di Federico di Aragona a Catania il 15.06.1354 con cui si restituiscono i beni ai fratelli Ventimiglia e precisamente ad Emanuele e Francesco conti nec non a Francesco figlio del detto conte Emanuele, a Filippo, Federico, Guglielmo naturali e legittimi, e ad Enrico milite, Riccardo, Guidone, Uberto, Manfredo e Grigisio figli naturali del defunto conte Francesco seniore, revocando i beni assegnati in precedenza ad altri ai quali si assicura uno scambio equivalente, e nel contempo si assolve da ogni macchia i detti fratelli e il defunto Aldoino altro loro fratello. Ora si rinnova il privilegio.
1361.04.23	14	C, 7, 404r v	Catania	Privilegio in favore di Peregrino de Buccardo di Trapani. Si rinnova un precedente privilegio emanato nella XII ind (1358-59) dallo stesso Federico IV, nel quale si fa riferimento a lettere patenti nel mese di marzo VIII ind. (1355) di re Ludovico, nelle quali a loro volta si fa riferimento a lettera del dicembre della stessa VIII ind. (1354) indirizzata a Peregrino de Buccardo di Trapani, che veniva incaricato delle opere di maramma del castello di Trapani. Ora si concede a Peregrino de Buccardo la gabella del vino di Trapani, il cui introito, tolte le 24 onze che gli spettano, doveva essere destinato alla maramma. Mutilo in fine
1361.04.23	14	C, 7, 405 v	Catania	Federico IV assegna a vita al nobile Filippo Ventimiglia milite l'ufficio di regio marescalco, in seguito alla rinunzia allo stesso ufficio fatta dal nobile Artale Alagona mastro giustiziere.
1361.04.23	14	C, 7, 406r-409v	Catania	Al nobile Emanuele Ventimiglia. Si riporta privilegio di re Ludovico dato a Catania da Bonifacio di Federico di Aragona cancelliere il 20.06.1354 con cui ad Emanuele si conferma la contea di Geraci con le terre di Geraci, Petralia superiore e inferiore, Gangi, San Mauro, Castelluccio, Tusa Superiore, Pollina, Castelbuono, il luogo (casale) di Tusa Inferiore e i feudi Bilichi e Fisaula. Ora si rinnova il privilegio ad esclusione delle terre di Petralia superiore e inferiore, donate dallo stesso Emanuele al fratello conte Francesco Ventimiglia.
1361.04.23	14	C, 7, 409v-410r	Catania	Al nobile conte Enrico Rubeo di Messina. Si riporta privilegio del 12.1355, IX ind prossima passata con cui Federico IV, col consenso dell'infantessa Eufemia, nomina cancelliere del Regno a vita Enrico Rubeo conte di Aidone e governatore di Messina e del suo distretto, rimosso il nobile Bonifacio di Federico di Aragona. Si rinnova il privilegio, ora che il re ha raggiunto l'età legale.
1361.04.23	14	C, 7, 410r	Catania	Federico IV nell'anno XI ind (1357-58) assegnò a maestro Federico di Tabula mastro notaro nell'ufficio dei maestri razionali e ai suoi eredi i feudi Cathoni e Michinesi posti presso Sutera che erano appartenuti al defunto Giovanni di Loharra milite e dopo la di lui morte alla figlia Marina

				e al di lei marito Santoro di Castella milite, ai quali furono confiscati per tradimento, e quindi assegnati al Tabula con due privilegi di cui uno dato a Cefalù 10.10.1357 e l'altro a Cefalù il 18.05.1358 della XI indizione. Federico IV, avendo raggiunta l'età legale, rinnova il privilegio.
1361.04.23	14	C, 7, 410v-413r	Catania	Privilegio in favore del conte Francesco Ventimiglia, conte di Collesano e maestro camerario del regno. Si riporta privilegio di re Ludovico dato a Catania dal nobile Bonifacio di Federico di Aragona cancelliere il 20.06.1354, VII ind., nel quale si fa riferimento al privilegio emanato da Federico III nella V indizione secondo passata (1336-37) col quale confermava l'assegnazione fatta da Francesco Ventimiglia seniore al figlio Francesco jr delle terre di Collesano, Caronia e Gratteri e della tonnara di Caronia, e insigniva lo stesso Francesco jr del titolo di conte di Collesano. Poi re Pietro II concesse, dopo la morte di re Federico III, a Francesco jr la rendita della foresta di Caronia per quanto appartenente alla regia curia. Essendo quindi stati esiliati i Ventimiglia nel gennaio 1338, Collesano fu assegnata al defunto Damiano Palizzi iuris civilis professor, e morto questo all'infante Giovanni duca di Atene e Neopatria, che poi vendette Collesano al milite Vanni di Lombardo di Palermo. Altri due centri della contea di Collesano, cioè Caronia, compresa la tonnara e la foresta, e Gratteri furono integrati nella contea di Geraci che venne assegnata al figlio di re Pietro II, Giovanni d'Aragona. Alla morte di quest'ultimo, avvenuta prima del 1354, la contea di Geraci passò al di lui fratello Federico (il futuro re di Sicilia). Con privilegio del 20.06.1354 si restituiscono tutti i beni a Francesco Ventimiglia ricostituendo la contea di Collesano. Il re Federico IV riconferma il privilegio.
1361.04.23	14	C, 7, 413v-421r	Catania	Privilegio per il conte Francesco Ventimiglia, conte di Collesano e maestro camerario del regno. Si riporta privilegio di re Ludovico dato a Catania dal nobile Bonifacio di Federico di Aragona cancelliere il 20.06.1354, VII ind., nel quale si fa riferimento a una donazione irrevocabile fatta il 12.06.1354 delle terre di Petralia superiore e Petralia inferiore e del feudo Bilichi da Emanuele Ventimiglia conte di Geraci a Francesco Ventimiglia, conte di Collesano alla presenza del giudice di Catania Guglielmo Calvino e di notar Rainaldo Picigna di Messina mastro notaro degli atti della regia curia e inoltre di Perrone de Iuvenio milite e protonotaro, del notaio Giovanni Paulillo di Messina maestro notaro dell'ufficio della cancelleria, di Berardo Spatafora di Messina, di notaio Gregorio Mazzarino di Messina, di notaio Nicola de Arsone di Messina, di Vincenzo Bonagracia di Messina, di don Aldoino de Milite miles di Caltavuturo, di Giacomo di Albertisco di Piazza. Il re Ludovico conferma la donazione. Ora Federico IV conferma il privilegio
1361.04.23	14	C, 7, 421v	Catania	Federico IV, richiamando lettere spedite il 7 ottobre 1360 della presente indizione in favore di maestro Natale Lancia di Messina con la quale si concedevano a lui e agli eredi delle terre site nel territorio di Aci sottoposte a censo, rinnova (avendo raggiunto l'età legale) la concessione, con in più aggiungendo il privilegio per il Lancia di non corrispondere alcun diritto o censo per irrigare le dette terre con la fiumare dei mulini.
1361.04.23	14	P, 2,67r	ibidem	Si concede a Federico Jurfo barone del feudo Jurfo e abitante in Vizzini, di costruire una torre nel suo feudo per aumentare e conservare i proventi del detto feudo.
1361.04.23	14	P, 2,67r	ibidem	Si scrive ai viceammiragli, portulani e custodi dei porti di Sicilia che Guarnerio Faro (?) e sei soci teutonici contano di partire dalla Sicilia
1361.04.23	14	P, 2,67r	ibidem	Al nobile Vinciguerra Aragona si ordina di essere il 3 maggio a Catania con la sua comitiva in armi per procedere alla riconquista di Messina. Stesse lettere al nobile Giamo de Alagona, al nobile Blasco di Alagona, al nobile Corrado Lancia, al nobile Enrico Ventimiglia barone di Buscemi, a Corrado Lancia barone di Sinagra, a Giovanni Branciforti, a Ruggero Spatafora barone di Roccella, a Berangario di Oriolo *castellanorum*, a Giovanni Mangiavacca di Messina, a Orlando de Mohac capitano di

				Cala…
1361.04.23	14	P, 2,67v	ibidem	A Raimondo Pullo il re ribadisce l'ordine di consegnare il fortilizio di Pietra D'Amico spettante a Vinciguerra di Aragona in virtù del testamento del cugino Federico di Aragona.
1361.04.23	14	P, 2,67v	ibidem	A Berengario Arnau abitante di Sciacca si assegna l'ufficio *esercici et percecionis proventuum iuris tareni dohane maris victualium et leguminum* in Sicilia, rimuovendone Vanne de Campo di Pisa, a beneplacito regio.
1361.04.23	14	P, 2,67v	ibidem	Ad Arnaldo Branciforti durante la minorità del re Federico IV si assegnò la castellania del castello di Sciacca in vitalizio. Ora si conferma a vita.
1361.04.23	14	P, 2,68r	ibidem	A Vanni di Campo di Pisa maestro portulano e incaricato super officio *esercici et perceptionis proventuum iuris tareni dohane maris victualium et leguminum* in Sicilia, si comunica che Berengario Arnau abitante di Sciacca viene nominato all'ufficio predetto, rimuovendo lo stesso Vanni de Campo
1361.04.23	14	P, 2,68r	ibidem	Ai prelati delle chiese, conti, baroni e a tutti gli ufficiali. Facte sunt patentes de favore in forma consueta
1361.04.23	14	P, 2,68rv	ibidem	Nicola Marrasio di Siracusa che si dice erede del defunto milite Filippo Marrasio suo fratello debitore del defunto milite Giovanni de Septimo, proditore regio, in ragione della restituzione di dote allora ricevuta dal detto Filippo in contemplazione di matrimonio contratto et per carnis coppulam consumatum inter eum et quondam Mabiliam uxorem suam, per essere morti entrambe i coniugi senza figli superstiti. Ora Federico IV, tenendo conto dei danni subiti dallo stesso Nicola per la sua fedeltà al re, esime Nicola Marrasio, erede e fratello del defunto Filippo, dalla restituzione delle somme dovute alla curia regia, che aveva confiscato tutti i beni del defunto Giovanni de Septimo.
1361.04.23 inserto	14	C, 12, 316v-318v	Catania	Federico IV concede Avola e il feudo di Cassibile col suo castello a Orlando di Federico di Aragona, per i meriti nel recupero della terra di Avola e per la riparazione delle mura e per l'edificazione del castello di Cassibile utili al recupero della città di Siracusa.
1361.04.25 inserto	14	P, 1, 273v-274v	Catania	Federico IV concede a Giovanni Capizana che molto si era distinto nella partecipazione alle campagne militari, i beni mobili e stabili posti in territorio di Piazza del defunto notar Giacomo de Neocastro, vicesecreto di Piazza morto senza figli.
1361.04.26	14	P, 2,68v	ibidem	Agli ammiragli, viceammiragli e ai capitani delle galee da armare nel regno. A Pietro Cusen (Gasem) catalano de Impura si assegna l'ufficio dell'algozaria delle galee regie, in vitalizio, rimosso qualunque altro ricopriva l'ufficio
1361.04.26	14	P, 2,68v	ibidem	Ai nobili ammiragli e viceammiragli si comunica la nomina a vita di Pietro Cusen (Gasem) catalano de Impura all'ufficio delle carceri dell'ammiragliato, tosto che Messina sarà ridotta al dominio regio
1361.04.26 inserto	01	P, 1, 210rv	Catania	Ai maestri portulani dei porti inclusi della Sicilia e a tutti gli ufficiali della città di Siracusa presenti e futuri. Gabriele Ficarola cittadino di Siracusa è nominato uno dei tre subportulani di Siracusa, dovendo conseguire la terza parte del diritto di detto portulanato.
1361.04.26	14	P, 2,68v	ibidem	Agli incaricati *supra imposizione taxacione et recollectione pecunie subvencionis regis in terra Traine*. Federico IV esenta a vita Nicola di Pavone, Panfuchii Chitadini, e Giorgio Vernava della terra di Troina dal pagamento della sovvenzione spettante loro per foculare e facoltà *usque scilicet ad tarenos sex per annum pro quolibet*, purchè non si diminuisca la quantità di denaro dovuta per sovvenzione dalla terra di Troina.
1361.04.27	14	C, 7, 422r-429v	Catania	Privilegio ricopiato nel XVI secolo (?) in favore di Guglielmone Peralta (cfr. ff. 430r-435v), con riferimento a un privilegio della IX ind. (1355-56) emanato da Federico IV, nel quale a sua volta si fa riferimento a due privilegi emanati da re Pietro II in favore di Raimondo Peralta. Nel primo viene trascritto un privilegio di Pietro II dato a Catania da Damiano Palizzi cancelliere e logoteta il 20.01.1338, VI ind. nel quale si

				concede la terra e il castello di Caltabellotta e ancora i castelli di Calatubo e Burgetto presso Alcamo con Castello a Mare del Golfo (questi ultimi appartenuti al traditore Federico di Antiochia) riuniti in un corpo decorato col titolo di contea di Caltabellotta. Il nuovo privilegio viene sigillato con il sigillo magno, diverso da quello utilizzato nell'originario privilegio. Nel secondo privilegio datato Messina 23.08.1340, dato da Raimondo Peralta cancelliere e maggior camerario del regno e ammiraglio del regno di Aragona si richiama un precedente privilegio del 16 gennaio 1338, VI indizione dato a Catania da Damiano Palizzi cancelliere e logoteta, col quale si assegnava a Raimondo Peralta il castello di Bonifato in feudo e baronia sotto servizio militare. Ora Pietro II con privilegio 23.08.1340 concede a Raimondo Peralta, dato il trasferimento degli abitanti da monte Bonifato al casale di Alcamo (da dove gli abitanti prima si erano trasferiti a Bonifato), di circondare di mura Alcamo e nominarla terra. Considerato che Alcamo non era demaniale e che la terra di Bonifato era stata resa demaniale da Federico III e dallo stesso Pietro II, ora, col trasferimento ad Alcamo degli abitanti, cessava l'effetto di quel privilegio. Nel privilegio della IX ind Federico IV conferma a Guglielmone Peralta, figlio del defunto Guglielmo, figlio a sua volta di Raimondo Peralta, le terre già concesse al nonno. Ora Federico IV raggiunta l'età legittima, conferma il precedente privilegio, a richiesta di Luca de Laurenzio, nunzio del minore Guglielmone.
1361.04.27	14	C, 7, 430r-435v	Catania	Privilegio originale in favore di Guglielmone Peralta. Con riferimento a un privilegio della IX ind. (1355-56) emanato da Federico IV, in cui si fa riferimento a due privilegi di re Pietro II a favore di Raimondo Peralta. Nel primo viene trascritto un privilegio di Pietro II dato a Catania da Damiano Palizzi cancelliere e logoteta il 20.01.1338, VI ind. nel quale si concede la terra e il castello di Caltabellotta e ancora i castelli di Calatubo e Burgetto presso Alcamo con Castello a Mare del Golfo (questi ultimi appartenuti al traditore Federico di Antiochia) riuniti in un corpo decorato col titolo di contea di Caltabellotta. Il nuovo privilegio viene sigillato con il sigillo magno, diverso da quello utilizzato nell'originario privilegio. Nel secondo privilegio datato Messina 23.08.1340, dato da Raimondo Peralta cancelliere e maggior camerario del regno e ammiraglio del regno di Aragona si richiama un precedente privilegio del 16 gennaio 1338, VI indizione dato a Catania da Damiano Palizzi cancelliere e logoteta, col quale si assegnava a Raimondo Peralta il castello di Bonifato in feudo e baronia sotto servizio militare. Ora Pietro II con privilegio 23.08.1340 concede a Raimondo Peralta, dato il trasferimento degli abitanti da monte Bonifato al casale di Alcamo (da dove gli abitanti prima si erano trasferiti a Bonifato), di circondare di mura Alcamo e nominarla terra. Considerato che Alcamo non era demaniale e che la terra di Bonifato era stata resa demaniale da Federico III e dallo stesso Pietro II, ora, col trasferimento ad Alcamo degli abitanti, cessava l'effetto di quel privilegio. Nel privilegio della IX ind Federico IV conferma a Guglielmone Peralta, figlio del defunto Guglielmo, figlio a sua volta di Raimondo Peralta, le terre già concesse al nonno. Ora Federico IV raggiunta l'età legittima, conferma il precedente privilegio, a richiesta di Luca de Laurenzio, nunzio del minore Guglielmone.
1361.04.27	14	C, 7, 435v-460r	Catania	Il conte Federico Chiaromonte presenta a Federico IV un privilegio emanato da re Ludovico il 25.05.1343 da Raimondo Peralta cancelliere e maggior camerario (trascritto in notaio Gerlando Denti 16.03.1361, XIV ind., a sua volta copiato da altro atto notarile del 1.06.1343, XI ind in notaio Bartolomeo de Alemagno alla presenza di Nicola de Trankeda giudice di Palermo e del notaio Leonardo di Bartolomeo notaio di tutta l'isola), col quale il re concede la contea di Modica a Manfredo Chiaromonte olim conte di Modica e senescalco del regno e fratello di Federico Chiaromonte. Il conte Federico Chiaromonte riferisce inoltre che olim nel mese di

					giugno della V indizione prossima passata, il predetto conte Manfredo Chiaromonte suo fratello, con atto scritto dal defunto Pietro de Burrello milite, fece erede di tutti i suoi beni feudali e burgensatici mobili ed immobili, comprese la contea di Modica e le terre di Ragusa, Scicli e Chiaromonte, il figlio Simone Chiaromonte nato dallo stesso Manfredo e dalla seconda moglie Machia de Aragona, con la clausola che nel caso in cui il detto Simone morisse senza figli legittimi doveva succedergli Federico Chiaromonte supplicante, e che fossero adempiute le fidecommissioni per 12.000 fiorini da quanti erano stati a ciò delegati, cioè il nobile Federico Chiaromonte supplicante, Corrado Doria ora defunto, il conte Matteo Palazzi, il vescovo di Agrigento e il ministro dei frati minori in Sicilia. Ora essendo morto Simone, Federico Chiaromonte chiede ed ottiene da Federico IV di succedere nella contea e nelle terre predette.
1361.04.27	14	C, 7, 460rv	Catania		Federico IV concede a Gualtiero Markisana ed eredi i proventi e i diritti del pontile e dei magazzini di Eraclea e della sua marina *debita et consueta pro victualibus scilicet et leguminibus extrahendis*, vacanti per la morte di Luca Canarizato di Eraclea proditore, che li teneva dopo la morte del milite Luca suo padre
1361.04.27	14	C, 7, 460v	Catania		Allorché Nicola di Patti, che si trovava a Lentini occupata dai nemici brigava per riportare la città alla fede regia, fu ucciso e decapitato, re Ludovico concesse ai di lui figli Antonio e Contessa in perpetuo i proventi et iura aque ortorum nostre curie di Lentini. Ora essendo stati revocati alla curia i detti diritti per concederli alla regina Costanza, Federico IV assegna in cambio ai detti fratelli onze 24 su morticiis e escadenciis vel iuribus et proventibus del Regno.
1361.04.27	14	C, 7, 460v	Catania		Essendo morto di recente in Messina il chierico Enrico di Sant'Angelo cui era affidata la cura e l'amministrazione dell'ospedale chiamato de la Miragla di Messina in contrada della cappella di Santa Maria di Castellammare, questo beneficio viene concesso al prete Nicola di Natoli di Messina, a partire dal momento in cui la città ritornerà alla fede regia.
1361.04.27	14	P, 2, 69r; (3) LXXII	ibidem	t	Federico IV accoglie il reclamo del vescovo di Agrigento, cappellano, in merito alla occupazione di terre e beni durante la guerra civile, dei quali se ne ordina la restituzione.
1361.04.27	14	P, 2, 69r	ibidem		Al nobile Berardo Spatafora vicecapitano della terra di Castroreale del piano di Milazzo. Olim mentre la terra di Santa Lucia era occupata dai nemici antichi Giacomo abate abitava in detta terra per cui i suoi beni furono confiscati e assegnati a Riccardo de Maniscalco milite e a Pietro de Marchisio fedeli regi. Ora ritornato Giacomo alla fede regia gli si restituiscono fama e beni
1361.04.27	14	P, 2, 69v-70r	ibidem		Al capitano di Randazzo e agli altri ufficiali di Sicilia. Olim nell'aprile XIII ind (1360) fu scritto in questa forma: Federico al baiulo ai giudici e ai giurati di Randazzo. Castellina moglie del defunto Riccardo de Achono e il figlio avuto dall'Achono, risiedendo in terra occupata dei nemici ebbero confiscati i beni, che si assegnarono a Guglielmo Rubeo, compresi certi beni che tenevano gli eredi del defunto milite Giovanni de Achono e che appartenevano al figlio di Castellina. Ora la detta Castellina sia a nome dei figli avuti da Riccardo de Achono che di quelli avuti dal defunto notaio Nicola de Gambrasio suo secondo marito, supplica il re che essendosi lei ritirata a Randazzo, terra che era sotto il controllo regio, possa recuperare i beni appartenuti al predetto giudice Nicola, che era morto a Ragusa, e i beni trattenuti da Guglielmo Rubeo. Il re accoglie la supplica.
1361.04.28	14	P, 2,70v	ibidem		Agli ufficiali del val di Noto. Federico IV abilita il notar Gualtiero de Artino di Vizzini ad esercitare il notariato in tutta il val di Noto.
1361.04.28	14	P, 2,70v	ibidem		Gerardo Bonzuli di Palermo, milite capitano e castellano di Adernò, è convocato con le sua comitiva munita di armi e cavalli per il 3 di maggio a Catania per partecipare all'operazione militare mirante alla riconquista di Messina.

1361.04.30	14	P, 2,71r	ibidem	A Turgisio de Montalto familiare e fedele suo si ordina di restituire al fratello Riccardo Montalto il casale Rachalmeni, che era stato confiscato per tradimento e assegnato allo stesso Turgisio.
1361.04.30	14	P, 2,71r	ibidem	A Falcone de Palmerio milite capitano e castellano della terra e del castello di Naro si ingiunge di ordinare a Matteo Doria, figlio del nobile milite Manfredo Doria, nominato familiare del re, di presentarsi al re per servizio.
1361.04.30 inserto	14	(61)255	-	Federico IV assegna al monastero di S. Maria di Licodia 12 barili di tonno salato.
1361.04 (?)[244]	14	P, 2, 53r	?	Federico IV abilita il notar Guglielmo di Guasto di Noto ad esercitare l'ufficio di notaio in tutta il val di Noto.
1361.04 (?)	14	P, 2, 53r	?	Notar Bartolomeo di Guasto è abilitato ad esercitare l'ufficio di notaio in tutta il val di Noto
1361.04 (?)	14	P, 2, 53r	?	Notar Paolo Rocio è abilitato ad esercitare l'ufficio di notaio in tutta il val di Noto
1361.04.(?)	14	P, 2, 53v; (43) 500-501	Catania	Federico IV a Pietro de Parisio di Siracusa, familiari e fedele suo. Alla regina Costanza sono assegnati i beni della camera reginale costituiti dalla città di Siracusa e dalle terre Lentini, Mineo, Vizzini, Paternò, Castiglione, Francavilla, il casale Linguaglossa, i casali di S. Stefano di Brica nel tenimento della nobile città di Messina e l'isola di Pantelleria, con tutti i diritti di mero e misto impero. Si dispone che venga prestato il debito giuramento, in nome della regina, a Pietro de Grado tesoriere e secreto e maestro procuratore della camera reginale.
1361.04 (?)	14	P, 2, 54r	Catania	Il diacono Simone Maniscalco canonico della sacra cappella del palazzo di Palermo e arcidiacono di Patti e Lipari, presentò lettere patenti del re Federico IV datate Cefalù 30.12.1359, XIII ind. con cui il re gli concedeva il beneficio della chiesa della Santa Trinità nel castello di Montalbano (che era stata del defunto prete Chianchio de Matheo Russo), con un mulino della stessa chiesa che era stato del defunto milite Berterardo Impujol. Si conferma il beneficio.
1361.04 (?) .10	14	P, 2, 54v	ibidem	Federico IV al vicecapitano di Siracusa (?). Il venerabile Giovanni Tortureto, canonico di Messina, riferisce che erano state presentate false lettere secondo le quali Pietro vescovo Siconense (?) era nominato dal pontefice vicario generale della chiesa Siciliana in spirituale e temporale. Il sovrano, sulla scorta del parere di molti prelati Siciliani, rifiuta i contenuti della lettera.
1361.04 (?) .10	14	P, 2, 54v	ibidem	Al nobile Blasco Alagona e al vicecapitano o capitano della terra di Montalbano. Al diacono Simone Maniscalco di Patti viene concesso il beneficio della chiesa della S. Trinità nel castello di Montalbano
1361.04 (?) .10	14	P, 2, 54v	ibidem	Ai secreti di Palermo presenti e futuri. A Marco Cumbulo di Palermo, in considerazione dei servizi prestati alla regina Costanza, si assegna l'ufficio della credenzeria della dohana maris di Palermo
1361.04 inserto	14	P, 1, 375v-377r	Catania	Federico che nell'ottobre 1356, X ind., aveva assegnato a Perrono de Iuvenio tutti i proventi e redditi della gabella del bosco e dell'erbaggio della terra di Paternò sotto servizio militare, dopo l'arrivo della regina Costanza assegna in egual scambio i proventi e i redditi di Calascibetta a lui e ai successori, compresi l'ufficio della secrezia, delle gabelle imposte per la costruzione delle galee, della sovvenzione regia per un totale di 200 onze annue (somma uguale ai proventi delle gabelle del bosco e gli erbaggi di Paternò) dal 1 settembre XV ind..
1361.04 Inserto	14	P, 1, 345v		Agli uomini di Caltanissetta. Il re nomina Nicola di Bartolomeo di detta uno degli acatapani per 5 anni continui a partire dal 1 settembre I ind.

[244] Le lettere registrata in P, 2, 53r-54v sono da datare aprile 1361 dato che nella lettera registrata in P, 2,53v si presuppone l'assegnazione della camera reginale alla regina Costanza, che avvenne con privilegio del 21.04.1361 (C, 7, 391r)

°1361.04. reginale	*14*	*(43) 501-502*	*Catania*	*t*	*La regina Costanza, dopo aver ricevuto il giuramento dei sindaci di Siracusa Giacomo Peres, Bartolomeo Sardella, Enrico Grasso e il giudice Ruggero di Bongradi, approva alcuni capitoli da loro presentati.*
1361.05.01		C, 7, 441r-443v	Catania		Il nobile Giovanni Chiaromonte, figlio del defunto nobile Enrico Chiaromonte milite, presenta un privilegio di re Ludovico dato a Catania dal cancelliere Raimondo Peralta il 19.05.1343, trascritto da notar Gerlando Denti di Agrigento, in cui si faceva riferimento a un privilegio di Federico III che concedeva la terra di Caccamo con castello e i casali seu feudi Pitirrana, San Giovanni, Burgifiletti contigui alla terra di Caccamo (che erano stati del nobile quondam Giovanni Chiaromonte conte di Modica, e che erano stati devoluti alla curia), sotto il nuovo nome di contea di Chiaromonte al nobile Manfredo Chiaromonte allora milite e siniscalco di Sicilia e ai suoi eredi sotto servizio militare. Re Ludovico conferma il privilegio, con l'assenso del duca Giovanni d'Aragona. Ora nella V indizione appena passata il conte Manfredo Chiaromonte zio paterno di Giovanni supplicante con testamento lasciò suo erede nella predetta contea di Chiaromonte e nel territorio di Pitirrana il figlio Simone, col patto che in caso di morte senza figli legittimi, succedesse a Simone nella contea di Chiaromonte, nel feudo Pitirrana e nel feudo seu terra e castello di Misilmeri, posto in territorio di Palermo, Giovanni Chiaromonte supplicante, che ottiene la ratifica regia.
1361.05.01		C, 7, 444rv	Catania		Federico IV restituisce fama, beni e la carica di maestro razionale al nobile Nicola Abbate di Trapani. Questi, che ricopriva la carica di maestro razionale, e che aveva sostituito prima ed era successo poi al padre Riccardo nella carica di capitano e governatore di Trapani e Monte San Giuliano, era stato espulso da Trapani coi suoi familiari per essere passato ai nemici.
1361.05.01 [245]		C, 7, 444v; 476r; (63)452	Catania	t	Federico IV concede sotto servizio militare a Giovanni Calvelli, maggior camerario della regina Costanza, e ai suoi successori, con la riserva di procedere a uno scambio, le saline di Trapani, che in precedenza erano state concesse al medico Roberto de Naso e ai suoi eredi.
1361.05.01 [246]	14	C, 7, 473r-474r	Catania		A Regale di Baldoino, nutrice del re, e ai suoi eredi, con privilegio dato il 26.8.1356 a Catania dal cancelliere Enrico Rubeo, furono concessi i mulini di Paternò, senza obbligo di servizio. Ora essendo stata concessa la terra di Paternò alla regina Costanza, alla stessa Regale si assegnano le onze 24 annue sui proventi della sovvenzione del casale di Mascali.
1361.05.01	14	C, 7, 474v	Catania		Federico IV assegna sotto servizio militare al nobile Berardo Spatafora per i suoi meriti militari per aver conquistato diversi centri ribelli del piano di Milazzo la terra di Capizzi, posta in val Demina, che era stata del Francesco Palizzi traditore.
1361.05.04	14	P, 2,71v	ibidem		Al maestri portulani di Sicilia e ai viceammiragli e portulani di Siracusa. Olim Pietro II concesse al defunto Giovanni teutonico, elemosiniere della regina Elisabetta, di felice memoria, lo ius sul porto della città di Siracusa di cui godeva il defunto miles Giovanni Marrasio di Siracusa. Poi, il re Ludovico dopo la morte di Giovanni teutonico concesse lo stesso ius in perpetuo a Machalda, Berardo e Tommasa figli ed eredi del Teutonico, cittadini di Catania. Successivamente Federico IV confermò il privilegio. Ora lo stesso Federico IV acconsente che a nome dei predetti fratelli sia il notaio Branca de Sicco di Siracusa a riscuotere il predetto diritto.
1361.05.04	14	P, 2,72r	ibidem		Ai procuratori di Palermo. Per i meriti di Lupo de Chillino di Palermo, si assegna al di lui figlio Aloisio de Chillino studente nunc in grammaticalibus in detta urbe che propone *mittere extra dictum regnum nostrum Sicilie ad studendum in legibus vel scencia medicine*, in sussidio dei suoi studi, l'ufficio di custodia del mare della urbe in cassia cum gazena sub solidis consuetis da ora fino al compimento degli studi, tanto in Sicilia che fuori

[245] In (63)452 la data risulta 6.05.1361

[246] Nell'inserto in C, 7, 460v-462v la data risulta 7 maggio 1361.

1361.05.05	14	P, 2,72v	ibidem	Per i meriti di Lupo de Chillino di Palermo, Federico IV assegna al di lui figlio Nicola de Chillino studente *nunc in grammaticalibus in detta urbe* che il padre desidera *mittere extra dictum regnum nostrum Sicilie ad studendum in legibus vel scencia medicine*, in sussidio dei suoi studi, l'ufficio della credenzeria della cassia del grande macello della detta città sub solidis consuetis da ora fino al compimento degli studi, tanto in Sicilia che fuori.
1361.05.05	14	P, 2,73r	ibidem	Ai portulani di Sicilia e ai viceammiragli e portulani della città di Siracusa e della terra di Lentini presenti e futuri. Olim nell'XI indizione seconda passata, il re Ludovico assegnò a mastro Natale Lancia di Messina, mastro notaro nell'ufficio del protonotaro l'ufficio del tummino e misura delle vettovaglie e dei legumi da estrarre dai porti e dalle marine di Siracusa e Lentini, in seguito alla morte del defunto notaio Arsone de Arsone. Ora il re consenta che il Lancia abbia come sostituto in questo ufficio il notar Branca de Sicco di Siracusa.
1361.05.06		C, 7, 469r-471v	ibidem	Berardo Spatafora di Messina milite, presentò il privilegio della concessione della terra e del castello di Cerami concessogli da Federico IV a Catania da Enrico Rubeo cancelliere il 12.10.1356, X ind.. In precedenza, re Pietro II aveva assegnato la terra e il castello di Cerami, già appartenente ai beni di Francesco Palizzi traditore, al duca Giovanni Aragona, morto il quale gli successe il figlio Federico Aragona al quale fu concesso da re Ludovico, e, dopo la morte del conte Federico, la terra di Cerami ritornò al re. Poi la terra fu occupata da Francesco Palizzi a cui fu sottratta per fellonia. Ora Federico IV rinnova il privilegio.
1361.05.07	14	P, 2,73v	ibidem	Ai nobili e ai baroni. Si scrivono lettere circolari al nobile Vinciguerra Aragona e ai seguenti altri nobili: al nobile Guglielmo Rubeo di Messina, a Ruggero Spatafora barone di Roccella e capitano della terra di Randazzo, a Corrado Lancia barone di Sinagra, al nobile zio Orlando di Federico di Aragona consiliare familiare e fedele regio, al nobile Perrello di Mohac barone di Sciortino, a Beringerio di Oriolo milite capitano, a Nicola Pullicino barone di Tortorici, al nobile Corrado Lancia, al nobile Enrico Ventimiglia barone di Buscemi, al nobile Jaimo di Alagona, al nobile Manfredo di Alagona, al nobile Matteo di Alagona, (al nobile Francesco di Bonanno, al nobile Guglielmo di Barresio, con altra grafia): Propter accessum nostrum ad civitatem Siracusie ad recuperacionem civitatis Messine et alia tengencia reformacioni nostri regiminis, tercio die mensis maii iam transacto ut aliis nostris litteris vobis iam scripsimus nequerimus convertere attus nostros scilicet quia pro execucione premissorum cum nostra milizia de civitate Catania recedere decrevimus infallibiliter et istanter f. u. m espresse quatenus statim receptis presentibus cum tota comitiva vestra armis et equis munitis ut expedit ad dictam civitatem Catanie veniatis sine mora.
1361.05.07	14	P, 2,74rv	ibidem	A notar Enrico Luparello di Agrigento. Luca de Saffudi di Sciacca figlio del defunto Gandolfo Saffudi, espone al re che il detto Gandolfo, mentre era in vita, aveva in baronia due feudi: Perrana e Magazzolo. Essendo sorta lite tra Gandolfo e il di lui figlio di primo letto il milite Leonardo Saffudi, nato da dalla defunta Contessa, si addivenne ad un accordo, con atto presso notar Nicola di Geranio di Mazara, di assegnare a Leonardo il feudo Magazzolo con la clausola che se fosse morto senza figli doveva farne erede i fratelli. Gandolfo alla sua morte con testamento in notar Rainaldo de Bursa di Sciacca lasciò eredi Grazia, sua seconda moglie, e i figli nati da lei Giacobino, Luca, Giovannuccio, Antonio, Fimia, Bronella Muscata e Girardisca in tutti i beni borgensatici e nel feudo Pirrana. Ora Luca espone al re che Giacobino morì prima della morte del padre, quindi morì il padre Gandolfo e poi anche il predetto Leonardo, senza lasciar figli, e pertanto chiede, essendo il maggiore dei fratelli viventi, di succedere in entrambi i feudi, cosa che il re accorda.
1361.05.08	14	P, 2,73v	ibidem	Al nobile Manfredo Doria si accorda di recarsi fuori dalla Sicilia in partibus Lombardie e nell'isola di Sardegna per poter ivi recuperare molti suoi beni.

1361.05.08	14	P, 2,74v-75v	ibidem	Agli stratigoti e giudici di Messina in carica dal giorno in cui la città tornerà alla fede regia. Nella X indizione prossima passata, Federico IV destituì dall'ufficio di mastro notaro degli atti dell'archivio e dell'erario della secrezia il notar Facio Lancia di Messina che continuava a risiedere a Messina occupata dai traditori, e assegnò quell'incarico a notar Nardo Sallimpipi. Ora che il notar Facio Lancia è tornato alla fede regia il re gli restituisce a vita l'ufficio, dal momento del recupero di Messina.
1361.05.09	14	P, 2,75v	ibidem	Agli ufficiali di Taormina. Olim nell'anno VII ind Ludovico nominò Manuele Mangiavacca viceammiraglio di Taormina fino a beneplacito regio. Ora re Federico IV gli conferma l'ufficio, sempre a beneplacito.
1361.05.08 inserto	15	C, 15, 38v; C,16, 86v[247];	Catania	Federico IV assegna al monastero di Santa Chiara di Siracusa onze 30 sui proventi dalla gabella della statera e scannaria di Noto.
1361.05. (?)	14	P, 2, 42,r	ibidem	Ai secreti di Palermo presenti e futuri. Al notar Neri de Paruta di Palermo si assegna l'ufficio di gayto della città, rimosso qualsiasi altro, a beneplacito regio.
1361.05. (?)	14	P, 2, 42,r	ibidem	Gilforte Spinola de Luculo consigliere familiare e fedele regio, è nominato uno dei maestri razionali del regno di Sicilia
1361.05. (?)	14	P, 2, 42,r; (120) 59[248]	ibidem	All'arcivescovo di Monreale Emanuele si confermano i privilegi goduti e concessi dai precedenti re di Sicilia.
1361.05. (?)	14	P, 2, 42r	ibidem	Furono fatte lettere di giustizia di restituzione di beni agli ufficiali di tutto il Piano di Milazzo, al vicecastellano di Scaletta, al vicecapitano della terra di Sciacca, cum forma capituli pro nobili domino Friderico de Claromonte, Johanne de Claromonte et Enrico de Incisa nipoti suoi
1361.05. (?)	14	P, 2, 42,v	Catania	Federico IV nomina Nicola Bucalo di Messina viceammiraglio di Messina e del suo distretto dal giorno del ritorno della città alla fede regia. Si enumerano compiti e privilegi connessi all'ufficio.
1361.05. (?)	14	P, 2, 42,v	ibidem	Ai nobili vicegovernatori e stratigoti di Messina presenti e futuri. Si comunica di aver nominato Nicola Bucalo di Messina a viceammiraglio di Messina e del suo distretto dal giorno del ritorno ella città alla fede regia..
1361.05. (?)	14	P, 2, 43r	ibidem	Giovanni Vasco de Montevico parcium Pedemontis ottiene di poter cercare tesori nascosti nei territori di Palermo e nelle terre di Trapani, Noto, Alcamo e Montagna di Cane ex signis verosimilibus et informacionibus quas habuit extra regnum nostrum Sicilie maxime in partibus Ierusalem (?)
1361.05. (?)	14	P, 2,43r	ibidem	A Prandino Capizana di Piazza si ingiunge di non continuare a fabbricare il fortilizio in feudo Pietratagliata
1361.05. (?)	14	P, 2,43r	ibidem	A Corrado Lancia, capitano di Piazza, si ingiunge di far rispettare le lettere provvisionali inviate a Prandino Capizana di Piazza
1361.05. (?)	14	P, 2,43v	ibidem	Il mercante veneziano Tommaso Falerio e i suoi soci, che mercanteggiano in Sicilia, si consideri affidato dal sovrano
1361.05. (?)	14	P, 2,43v	ibidem	Federico IV ordina al capitolo e ai canonici della maggiore chiesa palermitana di provvedere a restituire al venerabile Giovanni de Turtureto il canonicato, e al nobile Federico Chiaromonte di restituirgli i beni che possedeva prima della guerra
1361.05.12		C, 7, 471v-472	ibidem	Nel novembre 1355 IX ind., in seguito alla morte di notaio Andrea de Panormo de Aidone, Federico IV concesse il feudo Ralbiati a Giovanni de Albergino di Piazza, considerati anche i gravi danni che egli aveva subito durante l'occupazione di Piazza da parte dei nemici. Ora il re conferma il privilegio avendo raggiunto l'età legale.

[247] Erroneamente in C,16,86v l'indizione risulta essere XV, e non XIV come correttamente si trova in C,15,38v.
[248] In (120) 59 la data risulta 20.2.1361.

1361.05.12		C, 7, 472v, segue con 475r	ibidem		Si riporta un privilegio di re Pietro II, dato a Sciacca da Damiano Palizzi di Messina logoteta e cancelliere e cappellano il 14.11.1339, VIII ind., concernente l'annua concessione di 30 onze annue sulle gabelle della scannaria di Noto dal 1 sett. di quella VIII ind. all'abbadessa e al convento delle monache di S. Chiara di Siracusa in subsiduum subvencionis vite ipsarum. Ora Federico IV conferma quel privilegio.
1361.05.13	14	C,19, 146r-150r; (56) 314	Catania	t	Federico IV rinnova a Berardo Spatafora l'infeudazione di Cerami
1361.05.13	?	Asp, Moncada, 2478,787	Catania		Concessione a Berardo Spatafora della terra e del castello di Capizzi
1361.05.14 (?)	14	P, 2,44r	ibidem		Al capitano della terra di Caltagirone. Olim nell'anno XII ind. Federico IV scrisse allo stesso capitano di Caltagirone in questa forma. Quando il nobile Matteo Montecateno senescalco del regno era capitano in detta terra, avvennero degli scandali in città senza che si venisse a conoscenza della verità, tuttavia il detto capitano procedette indebitamente e carcerò e requisì i beni a Antonio de Princivalli, Buongiorno de Dimetro, Riccardo di Campo e Enrico de Falco e Nicola di Cachaco di detta terra. Lo stesso capitano attuale persistette nell'errore tenendo sequestrati i beni che fece anche trasferire a Mineo. Il re ordina pertanto di restituire i beni. Ora il detto Buongiorno ricorre alla curia anche a nome di Riccardo de Campo e di Rigugliusa moglie di Prando di Campo dicendo che il capitano di Caltagirone ricusate di restituire loro i beni. Federico IV ne ordina la restituzione
1361.05.14 (?)	14	P, 2,44v	ibidem		Il re fa presente che olim nell'anno XI indizione Eleonora moglie del defunto milite Aloisio de Arces, e Berteraimo de Arces suo figlio, erano stati considerati traditori per essere rimasti a Messina, occupata dai nemici, ma ora, essendosi allontanati da Messina, Federico IV restituisce fama e beni. Ora il re conferma le precedenti lettere.
1361.05.14 (?)	14	P, 2,44v-45r	ibidem		Guglielmo Spatafora di Messina è nominato a vita capitano a guerra con cognizione delle cause criminali della terra di Caltavuturo.
1361.05.17	14	P, 2,45v-46r	ibidem		A notar Andrea de Lupolo di Messina notaro nell'ufficio del protonotaro del regno. A suo tempo Federico IV assegnò le saline di Eraclea a Luca Cannarizzato senior, e morto lui furono assegnate al figlio Luca jr. ma avendo questo tradito gli vennero confiscate le saline che ora si assegnano ad Antonio de Regio camerario e agli eredi sotto servizio militare.
1361.05.18	14	P, 2,46r	ibidem		Si comunica agli ufficiali di Eraclea l'assegnazione delle saline al camerario Antonio di Regio
1361.05.18	14	P, 2,46r	ibidem		Agli ufficiali della terra di Caltagirone e Eraclea. Si incarica il notaio Andrea de Lupolo di Messina alla *confectione scrutineorum degli ufficiali in civili* di dette terre, riscuotendo il compenso solito dal tesoriere delle predette università.
1361.05.18	14	P, 2,46r	ibidem		Si scrive al capitano e vicecapitano del val di Noto. Avendo olim conferito a notar Natale Lancia di Messina mastro notaro dell'ufficio del protonotaro l'ufficio degli atti del giustizierato e di tutte le capitanie delle terre del val di Noto, Federico IV gli accorda che venga sostituito come notaio di Eraclea da notar Andrea de Lupolo.
1361.05.18 inserto	14	C, 4, 200v	Catania		Al monastero di S. Chiara di Siracusa è assegnato per sostentamento onze 30 sui proventi delle gabelle della statera e scannaria di Noto.
1361.05.20	14	P, 2, 46v	ibidem		A Vincenzo di Buonagrazia di Messina fu olim concesso di conservare il fortilizio Scumplacii (?) nostri castagneti nel territorio di Messina con percezione dei frutti e redditi dello stesso castagneto. Poiché però il detto Vincenzo ora risiede presso i nemici a Messina, si assegna a vita il detto fortilizio ad Andrea di Catania cittadino di Messina fedele regio.
1361.05.20	14	P, 2, 46v	ibidem		Si nomina Giovanni de Vitale di Palermo all'ufficio di gaito della città di

				Palermo.
1361.05.20	14	C, 7, 475r-476r	Catania	Pietro II, con privilegio dato dal cancelliere Raimondo Peralta a Messina 21.02.1342, X ind., assegnò in vita al milite Riccardo Spalla di Messina onze 34.6 delle onze 36 per cui era annotato nella curia regia (dedotte onze 1.24 per acquisto di un cavallo), sotto servizio di un cavallo armato e uno alforato, sui proventi di Castrogiovanni; concedendo dopo la morte di Riccardo ai suoi eredi un vitalizio di onze 20. Ora Federico IV rinnova il privilegio.
1361.05.20	14	C, 7, 476rv	Catania	Federico IV assegna a Giovanni Aldobrandini di Palermo e agli eredi la gabella piscarie di Palermo dal 1 sett. XV indizione.
1361.05.20 / 06.07	14	C, 7, 476v > 445r	Catania	A Manfredo Doria re Ludovico il 13.10.1350, IV ind concesse il privilegio del foro come cittadino di Messina. Ora Federico IV conferma
1361.05.21	14	C, 7, 454v	Catania	(Cancellato, perché trascritto sopra e mutilo in fine). Privilegio in favore di Orlando di Federico di Aragona.
1361.05.22	14	C, 7, 455r	Catania	Federico IV assegna a Giacomo de Peregrino milite giustiziere, capitano e castellano di Malta e Gozo e ai suoi eredi i beni infrascritti ubicati a Malta: un giardino chiamato di lu Re con due fontane di cui una chiamata Aynlcayd e altra Ayntoson con terre vacue lavorative esistenti presso il detto giardino chiamate la Chafe ac Fonte, un tenimento di terre lavorative chiamato lu feudo di Benarratu e un pezzo di terre lavorative chiamato Chabel Solach posto in contrada di la Marsa vicino la vigna dello stesso milite, senza obbligo di servizio militare
1361.05.22	14	C, 7, 455rv	Catania	Federico IV assegna a Francesco di Accardo dell'isola di Malta e agli eredi un tenimento di terre chiamato li Saccuya dove è una fontana, e due pezzi di terre una chiamata lu Misulup e l'altra Ginelfire cum mundizariis.
1361.05.22	14	C, 7, 455v-456r	Catania	A Ferrando de Zaguda si concedono in vitalizio i censi o tributi dovuti sul suolo di certe case in Tebe
1361.05.22	14	C, 7, 456r	Catania	Al padre del nobile Nicola Abbate di Trapani, maestro razionale, erano state assegnate da re Pietro II 100 onze sotto servizio militare, per le quali era stato registrato nei quaderni dello scriba quietacionis. Ora Federico IV conferma sotto militare servizio al detto Nicola e suoi eredi la rendita annua di onze 100 dal 1 sett. XV ind in avanti da riscuotere sulla tesoreria della camera regia.
1361.05.24	14	P, 2,47rv	Catania	Federico IV ai pretori, giudici giurati e altri ufficiali presenti e futuri di Palermo. Ughetto de Turri di Milano, abitante a Palermo fedele regio, presentò una lettera di Ludovico, datata Catania 10.07.1355 VIII ind., con la quale il Turri veniva nominato a vita preposto super opere marammatis sale viridis nostri palermitani palacii et menium dicte urbis dal giorno in cui la città fosse tornata sotto il dominio del re, col solito salario corrisposto coi proventi dell'universià. Ora che la città è ritornata alla fede regia, Federico IV rinnova il privilegio.
1361.05.25	14	C, 7, 456v-457v	Catania	Federico IV, che aveva confiscato per tradimento al giudice Tommaso de Bufalo di Messina i due mulini sovrastanti i tre mulini della curia esistenti nel territorio di Aci, nell'agosto XIII ind quei due mulini furono promessi in comune a Rainaldo Lancia di Messina e a Antonio di Regio f e f nostri senza prestazione di servizio, e poi con privilegio dato a Cefalù dal nobile Enrico Rubeo cancelliere, il 22.01.1361, XIV ind., emanò il relativo privilegio. Ora Federico IV assegna il mulino inferiore a Rainaldo ed eredi, e il superiore ad Antonio e eredi, come disposto per mandato regio del 13 marzo della XIV ind.
1361.05.25	14	C, 7, 457v-459r	ibidem	Perrone de Iuvenio protonotaro presentò un'atto di vendita del casale Valcorrente con torre, mulini, terreni, acquedotti, ristoppie erbaggi e altri diritti dovuti e consueti fattagli dal ven. frate Giacomo de Soris abbate del monastero di Santa Maria de Licodia e dei Santi Leone e Marco di Paternò, uno dei fidecommissari ed esecutori testamentari del defunto Rotorico de Alagona barone dello stesso casale, in data 22.03.1361, XIV ind., a Catania. Il re ratifica e conferma la vendita

1361.05.26	14	P, 2,48r	Catania	Il nobile Ruggero di Standolfo milite scriba quietacionis e capitano e castellano della terra di Sutera. Durante la guerra i beni di Pietro di Randazzo e dei suoi fratelli abitanti a Sutera furono confiscati per la loro residenza in Agrigento e assegnati a fedeli regi. Ora si ordina di restituire ai Randazzo fama e beni.
**1361.05 fine*	*14*	*(23) 410*	*Paternò*	*Il re e la regina a colloquio con il conte Francesco Ventimiglia e il conte Federico Chiaromonte.*
°1361.05.28 reginale	*14*	*(72), I, 104-105*	*Catania*	*Costanza regina e duchessa scrive al capitano e all'università di Siracusa, di osservare inviolabilmente la tregua a certe condizioni.*
1361.05.28	14	P, 2,48r	Catania	Federico a Raimondo Pullo fam. e fed.. Affinché il Pullo sia soddisfatto dei 300 fiorini dovutigli dal nobile Vinciguerra di Aragona consigliere, familiare e fedele regio per prezzo *satorum tuorum* esistenti nel territorio del fortilizio di Pietra de Amico *quod tu tenes pro ut inter te et ipsum nobilem*, pridie in nostra curia fu ordinato a Bundo de Campo vicemaestro Portulano di Sicilia di versare quei 300 fiorini al nobile Vinciguerra o a un suo nunzio prelevandoli dalla cassa del portulanato o in caso di mancanza di fondi che assegni tratte dal porto di Sciacca per 300 fiorini. Ottenuti i 300 fiorini il Pullo deve consegnare a Vinciguerra il fortilizio di Pietra di Amico.
1361.05.29	14	P, 2,48v	Catania	Tuchio di Castrogiovanni viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1361.05.30	14	P, 2,48v-49r	Catania	Federico IV dispone, a supplica del venerabile frate Enrico Odin Fesim precettore in ecclesia ordinis sacre domus Sancte Trinitatis ospitalis Gerosolimitane Milizie, che gli vengano restituiti i molti beni della Magione di Palermo che erano stati occupati e tenuti da diverse persone, specialmente nella terra di Noto e in altre parti del regno.
1361.05.31	14	P, 2,49r	Catania	Agli ufficiali di Eraclea presenti e futuri. Il notaio Albergo de Scornavacca di Eraclea è nominato notaio della terra.
1361.05.31	14	P, 2,49v	Catania	A tutti gli ufficiali della val di Noto. Magistro Guglielmo di notar Palermo di Vizzini chirurgo è abilitato ad esercitare la chirurgia in val di Noto e specie ad Eraclea.
1361.05.31	14	P, 2,49v	Catania	Ai secreti di Palermo presenti e futuri. Il notaio Nicola de Brixa di Palermo è nominato a vita notaio gaicie di Palermo dal 1 settembre XV ind..
1361.05.31	14	P, 2,50r	Catania	A tutti gli ufficiali di val di Noto. Olim il 15.04.(1360), XIII ind l'università di Eraclea elesse notaio Matteo de Spina abitante di Eraclea come notaio di detta terra, e fu confermato dal re. Ora il notaio è abilitato ad esercitare il notariato nella valle di Noto
1361.05.31	14	P, 2,50r	Catania	Notaio Giovanni de Ceva è confermato notaio della val di Noto
1361.05.31	14	P, 2,50v	Catania	L'abate Nictari del monastero di Sant'Angelo di Brolo afferma che il monastero possedeva i casali di Anza, Lisico e Sant'Angelo e chiede e ottiene di essere sostenuto nel recupero e percezione delle rendite e dei beni sottrattigli.
1361.05.31	14	P, 2,50v	Catania	Agli uomini dei casali di Anza, Lisico e Sant'Angelo in valle Mazarie (sic) positorum. Federico IV ordina loro di riconoscere i diritti e corrispondere i proventi all'abate Nictario, barone dei casali.
°1361.06.01 reginale	*14*	*(72), I, 103-104*	*Non indicata*	*La regina Costanza scrive al capitolo e ai canonici della cattedrale di Siracusa per dare in mutuo alla università di Siracusa 100 onze; scrive inoltre a Manfredi Alagona per provvedere alla difesa della città; ordina di osservare il privilegio in merito agli atti pendenti su cui Pietro de Grado, tesoriere e procuratore generale della camera reginale, aveva informato la regina. Notar Pietro de Parisio è mastro notaio della magna curia reginale.*
1361.06.01	14	C, 7, 459v-460r	Catania	Giovanni de Banzo, familiare della regina Costanza, asserisce che Nicola Inglisio di Palermo possedeva per concessione della curia fatta a lui e ai suoi eredi certi beni stabili consistenti in censuali, terre vigna e un palazzo sito in Palermo; alla morte di Nicola ereditò quei beni il di lui figlio, che

				morì senza lasciare figli. Ora il re concede quei beni a Giovanni de Banzo ed eredi.
1361.06.02 inserto	14	P, 1, 127r		Federico IV riferisce di aver inviato il 2 giugno 1361, XIV ind. lettere indirizzate a Federico Chiaromonte e Enrico de Incisa, rassicurandoli sulla restituzione dei loro beni.
1361.06.03	14	C, 7, 460r	ibidem	Federico IV assegna a Lombardo de Campo di Palermo e ai suoi eredi il sollazzo della Cubba in Palermo con terre colte e incolte annesse, riservandosi la facoltà di revoca e di dare in cambio un bene equivalente
1361.06.07	14	C, 7, 445v-446r	Catania	Olim al defunto Luca Cannarizato milite senior furono concesse le saline della terra di Eraclea con vigna e giardino di pertinenza delle dette saline, e dopo la sua morte le saline passarono al figlio Luca Cannarizato junior. Confiscati a causa del tradimento di Luca jr, le saline sono ora concesse ad Antonio di Regio di Lentini e ai suoi eredi
1361.06.10	14	P, 1, 102r	Catania	Ai vicari della maggiore chiesa siracusana presenti e futuri. Ad Antonio Palicio di Messina canonico f e f a cui si assegnano a vita 9 onze annue in subsidium expensarum da riscuotere su jus et proventus della chiesa siracusana, e in particolare sulle entrate della locazione del viridario di tumilia della stessa chiesa maggiore.
1361.06.10	14	P, 1, 102rv	Catania	Al pretore ai giudici e ai giurati di Palermo. A Bongiovanni de Magistro Andrea di Palermo si assegna a vita l'ufficio del preconio sive banni della università di Palermo, col salario gravante sul bilancio dell'università
1361.06.10	14	P, 1, 102v-103r	Catania	Ai capitani della città di Siracusa presenti e futuri. Si comunica la lettera inviata lo stesso giorno ai vicari della maggiore chiesa siracusana in favore del canonico messinese Antonio de Palicio. Si ordina ai capitani c. s. di sostenere il Palicio nella riscossione della rendita.
1361.06.12	14	P, 1, 103r	Catania	Al futuro capitano della terra di Randazzo per la XV indizione. Il giudice Salvo de Gilino abitante di Randazzo è nominato giudice ed assessore della capitania dal 1.09. XV ind..
1361.06.12	14	P, 1, 103r	Catania	Agli uomini di San Pietro sopra Patti si comunica la nomina del notaio Nicola de Guidara, a pubblico notaio della terra.
1361.06.12	14	P, 1, 103v	Catania	A Bernardo de Lu Re familiare e fedele si assegna fino a beneplacito regio l'ufficio del maestro portulanato sia nei porti e nelle marine leciti e permessi della Sicilia e deputati all'estrazione delle vettovaglie, escludendo Catania, sia nei porti cosiddetti illeciti, rimosso Vanni Campo.
1361.06.12	14	P, 1, 104r	Catania	Ai prelati delle chiese, ai conti, ai baroni e consiglieri, familiari. Si comunica la nomina di Bernardo di Lu Re all'ufficio del maestro portulanato sia nei porti e nelle marine leciti e permessi della Sicilia e deputati all'estrazione delle vettovaglie, escludendo Catania, sia nei porti cosiddetti illeciti, rimosso Vanni de Campo,da ora fino a beneplacito regio.
1361.06.12	14	P, 1, 104r	Catania	Si scrive a Vanni de Campo comunicando la sua rimozione dall'ufficio del maestro portulanato nei porti e nelle marine della Sicilia
1361.06.12	14	C, 7, 446rv; (23) 410-411	Catania	Federico IV assegna al milite Farinata di Regio e agli eredi 30 onze sotto servizio militare di un cavaliere armato e uno alforato dal 1 sett. XV ind ex pecunia proventuum quartucci vini de assisis in terra Heraclee impositis pro habicione pecunie subvencionis nostre. Si scriva *in quaternis curie nostre.*
1361.06.13	14	C, 7, 447r	Catania	Federico IV legittima Enrico di Santo Stefano nato da Manfredo di Santo Stefano miles f e fiorini e da Letizia Petralonga.
1361.06.13 inserto	14	C, 9, 128v	Catania	Lettera inviata ai vigeri e altri ufficiali di Tebe in merito ai danni subiti da Pietro de Putheo dal conte Matteo Montecateno, vicario dei ducati di Atene e Neopatria, il quale deve procedere al risarcimento dei beni
1361.06.15	14	P, 1, 104rv	Catania	Al nobile Francesco Ventimiglia conte di Collesano. Di recente furono scritte a Rainaldo di domino Gabriele, capitano e castellano di Cammarata lettere con cui si ordinò di assegnare la terra e il castello di Cammarata infallibilmente entro il mese di agosto XIV ind al nobile Vinciguerra di Aragona, con l'obbligo di raccogliere i proventi e iura dal 15 giugno in poi

				in favore del detto nobile, e di portar via dal castello i beni mobili entro il 15 agosto. Si comunica la lettera al conte Francesco Ventimiglia in quanto balio e tutore dei figli del defunto Corrado Doria
1361.06.15	14	P, 1, 104v	Catania	Al capitano della città di Mazara si ordina di restituire tutti i beni nella città esistenti nel territorio di Mazara e appartenenti al conte Federico Chiaromonte, al nobile Giovanni Chiaromonte e ai loro aderenti, essendo state revocate tutte le precedenti concessioni fatte dalla curia. Stesse lettere al capitano delle terre di Licata, Piazza, Sutera, Eraclea, Scicli.
1361.06.16	14	P, 1, 105r	Catania	All'università di Noto. Il fortilizio di Castelluccio in territorio di Noto che era posseduto dal nobile Francesco Ventimiglia conte di Collesano fu assegnato al nobile Manfredo Alagona capitano di detta terra (di Noto), che commise la custodia del fortilizio a Franchino de Benchivinni. Ora il re ordina di consegnare il detto fortilizio Castelluccio al conte Francesco Ventimiglia.
1361.06.16	14	P, 1, 105r	Catania	Al nobile Manfredo Alagona si comunica il tenore della precedente lettera e ci si rammarica che, tenendo il detto fortilizio di Castelluccio Franchino di Benchivinni, questi aveva sottratto molti beni che alcuni fedeli regi avevano portato al Castelluccio.
1361.06.16	14	C, 7, 447v-448v	Catania	Il nobile Orlando di Federico di Aragona zio del re, consigliere fedele e familiare regio, doveva ricevere annualmente dai proventi e redditi della città di Siracusa 1000 once per cui era annotato nei quaderni dello scriba quetacionis della gente regia. Ora, considerato che la città di Siracusa è stata assegnata alla regina Costanza, Federico IV dispone che, delle 1000 onze, siano assegnate a lui e agli eredi dal 1 sett. XV ind. sotto servizio di 25 cavalli armati 500 onze, di cui 283.10 da riscuotere dalla curia *super exercicio magistratus officiorum in Sicilia citra Salsum aut vicesecretos curie in terra Randacii a primo septembris prox. fut. XV ind in antea ex pecunia cabellarum et iurium dicte terre Randacii, tam officii secrecie quam cabellarum novarum et etiam assisarum ibidem impositarum pro habicione pecunie subvencionis nostre*, e le rimanenti onze 216.20 dalla curia della regina.
1361.06.16	14	C, 7, 448v-449r	Catania	Al milite Teobaldo de Bubitello e ai suoi eredi si assegnano 24 onze sotto servizio militare di un cavallo armato dal 1 sett. XV ind sugli introiti della sovvenzione nella terra di Piazza seu assisarum ibidem impositarum pro negozio subvencionis preditte
1361.06.17	14	P, 1, 105v-106r	Catania	Al baiulo e ai giudici di Noto. Isolda figlia del defunto milite Giovanni Genuisi e moglie di Giacobino Schifani asserisce che il detto Giovanni finché visse possedette il feudo Renda in territorio di Noto, e alla sua morte gli successe la detta Isolda. Avendo lei ed il marito Giacobino parteggiato per il conte Federico Chiaromonte, fu loro confiscato il feudo e assegnato sub certa forma a Diego Consalvi. Ora, dopo la pace, il re restituisce il feudo a Isolda e al marito, sotto servizio militare, assicurando loro i proventi del feudo a partire dal 3 gennaio XIV indizione, data in cui fu firmata la pace.
1361.06.17	14	P, 1, 106r	Ibidem	Al nobile Federico Chiaromonte conte di Mohac. Il re gli ordina di liberare dalle carceri Vignati (Benvegnati) Graffeo barone di Partanna, secondo quanto stabilito dagli accordi di pace e in conformità a quanto lo stesso Chiaromonte aveva promesso a Catania.
1361.06.17	14	P, 1, 106v-107r	ibidem	A Federico Chiaromonte conte di Modica si ricordano i capitoli del trattato di pace (*inde restitui omnia bona que propter guerre turbinem occupata vigore concessionum factarum exinde quas mandavimus revocari et aliis occasionibus tenebantur vobisque et vestris consanguineis familiaribus et adherentibus restitui iussimus omnia bona earum existencia ubicumque et propterea expedit quod bona omnia que tenentur per vos et dictos consangiuineos familiares et adherentes vestros similiter occupata restituantur dominis et primis possessoribus eorundorum*) e si ordina di restituire i beni sottratti da lui e dai suoi aderenti. E in particolare di restituire a Berengario di Monterubeo tesoriere della regia camera i feudi ancora occupati cioè i feudi Rachadedi, Gimilla e Favarotta, nei territori di Ragusa e Modica, il feudo Spaccaforno col suo fortilizio, e il giardino Milce et Sicheci in Palermo con i frutti e redditi loro.

1361.06.18	14	C, 7, 449v	Catania	Si riporta un privilegio dato a Catania dal cancelliere Enrico Rubeo, il 22.12.1356, X ind., in favore di Venezia sorella di Regale di Baldoino nutrice del re Federico IV, col quale si assegnarono a lei e agli eredi, con l'assenso della vicaria Eufemia, onze 12 da riscuotere sulla baiulazione di Noto. Si rinnova il privilegio avendo il re raggiunta l'età maggiore.
1361.06.18	14	C, 7, 450r	ibidem	(Privilegio cancellato perché trascritto sotto). A Giacomo de Peregrino milite giustiziere, capitano e castellano di Malta e Gozo, e ai suoi eredi si assegnano i beni infrascritti ubicati a Malta: un giardino chiamato di lu re con due fontane di cui una chiamata Aynlcayd e altra Ayntoson con terre vacue lavorative esistenti presso il detto giardino chiamate la Chafe ac Fonte, un tenimento di terre lavorative chiamato lu feudo di Benarratu e un pezzo di terre lavorative chiamato Chabel Solach posto in contrada di la Marsa prope la vigna dello stesso milite, senza obbligo di servizio militare.
1361.06.18	14	C, 7, 450v	ibidem	(Privilegio cancellato perché trascritto sotto). A Giovanni di Santa Sophia abitante di Malta si assegnano un pezzo di terre lavorative chiamate de Chandun e un altro pezzo di terre lavorative chiamate Ayntifacha con tre fonti negli stessi tenimenti, di cui una fonte nel primo tenimento e due nel secondo, e ancora altre terre non lavorative congiunte alle dette terre lavorative.
1361.06.18	14	C, 7, 451rv	ibidem	(Privilegio cancellato perché trascritto sotto). Federico IV assegna a Francesco di Accardo dell'isola di Malta e agli eredi un tenimento di terre chiamato li Saccuya dove è una fontana, e due pezzi di terre una chiamata lu Misulup e l'altra Ginelfire cum mundizariis.
1361.06.18	14	C, 7, 451rv	ibidem	(Privilegio cancellato perché trascritto sotto). A Giacomo de Peregrino milite giustiziere, capitano e castellano di Malta e Gozo, e ai suoi eredi si assegnano i beni infrascritti ubicati a Malta: un giardino chiamato di lu Re con due fontane di cui una chiamata Aynlcayd e altra Ayntoson con terre vacue lavorative esistenti presso il detto giardino chiamate la Chafe ac Fonte, un tenimento di terre lavorative chiamato lu feudo di Benarratu e un pezzo di terre lavorative chiamato Chabel Solach posto in contrada di la Marsa vicino la vigna dello stesso milite, senza obbligo di servizio militare. (Finisce mutilo).
1361.06.20	14	P, 1, 107r	ibidem	Al nobile Ruggero (Spatafora) etc. Gualtieri di Fisco, Bonaparti di Capella, e Paolo di Randacio della terra di Randazzo si lamentano col re che stando essi a Randazzo lo stesso Ruggero si impadronì dei loro beni e li vessava, ed essendo venuti dal re a protestare, il detto Ruggero costrinse le mogli a consegnargli certe cauzioni fideiussorie che gli permisero di introdurre *diversas novitates* nei loro beni. Il re ordina a Ruggero di restituire i beni sottratti.
1361.06.19	14	P, 1, 107v	Catania	Al nobile Francesco Ventimiglia conte di Collesano, maggior camerario. Essendosi di recente lamentati gli abitanti di Sutera del nobile Ruggero di Standolfo milite scriba quietacionis e capitano e castellano della terra di Sutera, si incarica il Ventimiglia di evitare che gli abitanti subiscano gravami *ita quod absit eveniat aliquod inconveniens aut sinistrum*, e di assicurare ai fedeli a un sicuro e pacifico stato.
1361.06.19	14	P, 1, 107v	Catania	Al capitano della terra di Piazza. Si ordina di restituire al conte Federico Chiaromonte e ai suoi aderenti tutti i beni loro sottratti durante la guerra, e specialmente i beni appartenente a Enrico di la Greca e Ruggero Cannata che parteggiarono per i Chiaromonte, compresi i relativi redditi a partire dal 3 di gennaio data della sottoscrizione della pace.
1361.06.19	14	P, 1, 108r	Catania	Al capitano e vicecapitano di Lentini Si ordina di restituire al conte Federico Chiaromonte e ai suoi aderenti tutti i beni loro sottratti durante la guerra, e specialmente a Enrico di la Greca di Piazza che parteggiò per i Chiaromonte, compresi i relativi redditi a partire dal 3 di gennaio data della sottoscrizione della pace.
1361.06.19	14	C, 7, 453r	Catania	Essendo morto Giacomo Mustacio che era stato nominato protontino delle galee armate dalla curia delle città di Palermo, il re nomina a vita in

				sua vece, per le galee in dicta urbe de cetero armandarum, Giacobino Staiti milite familiare e fedele regio sub solidis honoribus et iuribus consuetis. L'ammiraglio del regno lo immetta nella carica
1361.06.19	14	C, 7, 453v-454r	Catania	(Privilegio cancellato perché trascritto sotto). Federico IV assegna a Giovanni di Santa Sophia abitante di Malta un pezzo di terre lavorative chiamate Derchandun e un altro pezzo di terre lavorative chiamate Ayntifacha con tre fonti negli stessi tenimenti, una fonte delle quali nel primo tenimento e due nel secondo, e ancora terre non lavorative congiunte alle dette terre lavorative
1361.06.19	14	C, 7, 454rv	Catania	Federico IV restituisce al milite Pietro de Cassaro, al quale in precedenza aveva confiscato per il suo tradimento e per aver aderito ai Chiaromonte, tutti i beni feudali e burgensatici e la fama, essendo tornato alla fede regia.
1361.06.22	14	P, 1, 108r-110r	ibidem	Federico IV concede a Tommaso Marketto catalano l'exercicium et administracionem percepcionis proventuum offici iuris tareni dohane maris victualium et leguminum in Sicilia dal 1 sett. XV ind a beneplacito, rimossone Berengario Arnau. Si allegano i capitoli dell'ufficio
1361.06.22	14	P, 1, 110v	ibidem	A Berengario Arnau si comunica la nomina dal 1 sett. XV ind di Tommaso Marketto all'exercicium et administracionem percepcionis proventuum offici iuris tareni dohane maris victualium et leguminum in Sicilia
1361.06.23	14	P, 1, 110v	ibidem	Ai prelati, ai conti ai baroni consiglieri e familiari e a tutti gli ufficiali di Sicilia si comunica la nomina di Tommaso Marketto catalano all'exercicium et administracionem percepcionis proventuum offici iuris tareni dohane maris victualium et leguminum in Sicilia dal 1 sett. XV ind a beneplacito.
1361.06.23	14	P, 1, 111r	ibidem	Al nobile Ruggero Standolfo. Maestro Federico de la Tabula di Messina mastro notaro dell'ufficio del protonotaro che meritò di ottenere dal re il feudo Cathuni posto presso la terra di Sutera, non sia molestato nella presa di possesso del feudo.
1361.06.23	14	P, 1, 111rv	ibidem	Al nobile Guglielmo Peralta. Pietro de Grado catalano tesoriere reginale asserisce che il catalano Andrea Carraio di Maiorca deve 105 fiorini alla camera reginale: lo si obblighi a versarli a Arnaldo Morello catalano inviato dalla regina.
1361.06.26	14	P, 1, 111v	ibidem	Ai monaci e al convento di San Giovanni degli Eremiti di Palermo. In seguito alla morte di fra Iacopo de Scillato, abate del monastero, che è sotto patronato regio, si nomina nuovo abate Pietro Machialis benedettino, cappellano e familiare della regina Costanza.
1361.06.28	14	P, 1, 112r	Catania	Tommaso Marketto catalano f e f è nominato vice ammiraglio della città di Mazara e della terra di Marsala
1361.06.28	14	P, 1, 112v	Catania	Si comunica ai capitani e agli ufficiali di Marsala e Mazara la nomina a viceammiraglio di Tommaso Marketto catalano
1361.06.28	14	P, 1, 112v-113r	Catania	Agli abitanti di Noto. Andrea de Vitali di Noto è nominato uno degli acatapani della terra dal 1 sett. XV ind absque scarfiarum inmissione
1361.06.28	14	P, 1, 113r	Catania	Agli abitanti di Cefalù. Nicola de la Farina di Cefalù è nominato uno degli acatapani della terra dal 1 sett. XV ind absque scarfiarum inmissione
1361.06. inserto	04	C, 8, 45r-46v	ibidem	Agli ufficiali dei Ducati di Atene e Neopatria una lettera in favore di Giacomo di Sciacca di Messina, in quanto il di lui fratello defunto nel suo testamento costituì eredi universali i figli di Giacomo, e ciò nonostante Giacomo e i suoi figli risiedessero a Messina occupata dai nemici in quanto erano stati condotti ivi dai nemici che occupavano Aci, dove risiedevano per mandato del re. Si ordina di assegnare ai figli di Giacomo i beni lasciati dallo zio.
1361.07.01	14	P, 1, 113r	Catania	Si abilita a notaio di tutta l'isola il notaio Giacomo de Orfano di Catania
1361.07.03	14	P, 1, 113v	Catania	Riccardo de Gardo giudice della Magna Regia Curia è nominato giudice degli uffici del marescalcato, del siniscalcato e del maestro cappellanato,

				anche perché il nonno il padre e il fratello del re lo ebbero nell'ufficio del giudicato.
1361.07.03	14	P, 1, 113v	Catania	Ai secreti di Palermo. Calogero di notar Matteo di Palermo è nominato credenziere della cassia del macello di Ballarò, dal 1 sett. XV indizione, a beneplacito regio.
1361.07.03	14	P, 1, 114r	Catania	Si scrive al siniscalco, maniscalco e maestro cappellano del regno comunicando la nomina a giudice degli uffici rispettivi di Riccardo de Gardo giudice della Magna Regia Curia.
1361.07.03	14	P, 1, 114v	Catania	Al nobile Francesco Ventimiglia. Affinché non sorgano dissidi fra il conte Guglielmo Peralta e Guglielmo Ventimiglia si stabilisce che la terra di Caltabellotta e i casali Fabaria e Cumichio si tengano e possiedono iuxta antiquos fines et limites, e che si eleggano tre fedeli regi esperti affinché traccino i confini antichi di Caltabellotta, Giuliana e i due casali.
1361.07.03	14	P, 1, 114v	Catania	Il re scrive a Guglielmo Ventimiglia dicendo che il conte Guglielmo Peralta si era lamentato che Guido da Giuliana estendeva i suoi limiti e confini nei territori di Caltabellotta, Fabaria e Cumichio, raccogliendo terraggi. Si ordina di far definire i confini da esperti
1361.07.03	14	P, 1, 115r	Catania	Ai giustizieri, capitani, vicecapitani baiuli iudici e giurati e agli ufficiali tutti. Tommaso Marketto è nominato a vita preposito della barca deputata *per curiam supra custodiam portus et marittime terre Trapani ex nunc in antea.*
1361.07.03	14	P, 1, 115r	Catania	Ai capitani baiulo giudici giurati e ufficiali della terra di Eraclea e altri luoghi di tutto il val di Noto. Ad Antonio de Regio di Lentini camerario furono assegnate le saline di Eraclea e il viridario la vigna e le terre pertinenti alle dette saline. Federico IV acconsente ad Antonio de Regio di costituire Guglielmo di Naro e Tuchio de Timera procuratori e nunzios speciali super recollectione, extractione et conservazione salis earundarum salinarum.
1361.07.12	14	P, 1, 115v	Catania	Al nobile conte Francesco Ventimiglia. Avendo saputo che una galea e due legni armati dei nemici nel mare della terra di Trapani agivano da pirati e, dopo aver depredato vasa plura mercatorum catalanorum, avevano fatto un campo nella terra di Trapani per vendere i beni prese ai catalani, il re ordina di restituire ai catalani i beni sottratti.
1361.07.12	14	P, 1, 115v	Catania	Al nobile Ruggero di Standolfo. Orsetto de Loharra e notar Giacomo di Adinolfo sindaci di Sutera riferiscono che Ruggero Standolfo preleva beni dei cittadini e li restituisce dietro pagamento. Il sovrano ordina che vengano restituiti le cose sottratte indebitamente alla moglie e ai figli di Paolo di Randazzo, di Gualtieri de Sisto, e di Bonaparte di Capalla che si erano allontanati qualche tempo prima dalla terra.
1361.07.12	14	P, 1, 115v-116r	Catania	Al nobile conte Guglielmo Peralta. Pridie con altre lettere si ordinò la restituzione dei beni stabili e mobili dei nobili Federico Chiaromonte conte di Modica e del dominus Enrico de Incisa ubicati nel terra di Sciacca e nel suo territorio, e specialmente il tenimento chiamato di San Bartolomeo che appartiene al nobile Enrico. Il re dispone comunque che, esistendo in quel tenimento un fortilizio, il Peralta poteva trattenerlo finché avesse ottenuto la restituzione del castello di Chiusa, a lui infeudato.
1361.07.12	14	P, 1, 116r	ibidem	A Francesco di Catania cantore del sacro palazzo di Palermo. Ad Andrea di Milano di Palermo chierico della cappella si assegna la terziaria delle decime delle vecchie gabelle della terra di Salemi, vacante per la morte del prete Giovanni di Avantagio, spettante alla collazione regia. Si ordina al di Catania di immetterlo in possesso della rendita..
1361.07.15	14	P, 1, 116v	Catania	Ai nobili capitani, consiglieri, familiari seu vicecapitani, viceammiragli, baiuli, giudici e giurati e altri ufficiali della terra di Trapani. A Tommaso Marketto nominato preposito della barca della custodia del porto e della marina della terra di Trapani, si dà facoltà di surrogare altro in sua vece
1361.07.15	14	P, 1, 116v-117r	Catania	Ai nobili Enrico Rubeo di Messina conte di Aidone cancellare del regno e Berardo Spatafora milite di Messina consigliere familiare e fedele regio. Il re comunica di aver ricevuto con la consueta benignità le lettere che

					comunicavano il loro accesso a Messina per il recupero della città con copioso numero di cavalli e pedoni, si compiace per la strenuità dimostrata, e chiede di ricevere ulteriori notizie per meglio giungere alla riconquista di Messina.
1361.07.15	14	P, 1, 117r	Catania		Bernardo di lu Re fu nominato maestro portulano di Sicilia, rimosso Vanne de Campo. Il re precisa che non era intenzione di rimuovere Vanni de Campo se non per il tempo necessario per rifondere Bernardo di lu Re le somme da lui mutuate alla curia coi primi proventi delle exiture delle vettovaglie e legumi, dopo di che Vanni di Campo sarebbe tornato a ricoprire l'ufficio di maestro portulano.
1361.07.15	14	P, 1, 117rv	Catania		Al giudice Pietro Bonsignore. Il nobile Armingaldo de Novellis cons. f. e f. espose al re che Federico III assegnò a Noc de Novellis suo padre il mero e misto impero del castello chiamato Escir posto nei detti ducati (di Atene e Neopatria), e che morto il padre gli successe come erede il supplicante figlio che smarrì però il privilegio. Poiché taluni testi affermano che da 40 anni in qua i Novellis godettero del mero e misto impero, Federico IV incarica il protonotaro Perrono de Iuvenio di eseguire ulteriori accertamenti per poi procedere alla conferma del privilegio.
1361.07.15	14	P, 1, 117v	Catania		A tutti gli uomini di Polizzi. Si nomina Manfredo Scupilliti come uno degli acatapani di Polizzi per due anni, cioè XV e I indizione.
1361.07.16	14	P, 1, 117v	Catania		Ai giurati e ai tesorieri. Federico IV nomina a vita Corrado di Alibrando di Messina servente e custode della porta della regia curia di Messina dal momento della riconquista della città.
1361.07.19	14	P, 1, 118r; (63) 437	Catania	t	Federico IV che aveva nominato Vinciguerra de Aragona a capitano a guerra con cognizione delle cause criminali della città di Patti e del suo distretto e castellano del castello di Patti a beneplacito, ora lo nomina a vita, con facoltà di surroga.
1361.07.19	14	P, 1, 118r	Catania		A tutte le università e agli uomini della città e dei luoghi del distretto di Patti si comunica che Federico IV che aveva nominato Vinciguerra de Aragona a capitano a guerra con cognizione delle cause criminali della città di Patti e del suo distretto e castellano del castello di Patti a beneplacito, ora lo nomina a vita, con facoltà di surroga
°1361.07.19 inserto reginale	*14*	*C, 7, 357*	*Catania*		*Lettera della regina Costanza in favore del giudeo mastro Iacob de Aurifice di Siracusa, che viene esentato dalle imposte.*
1361.07.19	14	P, 1, 118v	Catania		Federico IV ricorda al nobile Corrado Lancia, che in risposta alle regie lettere in favore di fra Nictario, abate del monastero di S. Angelo di Brolo, egli aveva promesso di assicurare la restituzione dei beni al detto abate, il quale però si lamenta che il Lancia continuava a percepire rendite spettanti al monastero. Il re ordina l'esecuzione del mandato regio.
1361.07.19	14	P, 1, 118v	Catania		Ad Arnaldo vescovo di Palermo. In virtù dei meriti di Antonio de Amato si raccomanda il di lui figlio chierico Ruggero di Amato
1361.07.24	14	P, 1, 118v-119r	Catania		Al capitano, baiulo, giudici, giurati e altri ufficiali di Agrigento. L'arcivescovo Guglielmo di Messina costituito dal rev. Arnaldo de Bucchetto dottore in legge canonico agrigentino prebendarium grecorum in ecclesia agrigentina, in procuratorem suum supra exercicio dicte prebende da vendere affittare o recuperare da diverse persone, fa suo procuratore Matteo de Criscenzio
1361.07.24	14	P, 1, 119rv	Catania		A tutti gli ufficiali di Messina. Nicola Spina di Messina presentò una lettera di Corrado Doria ammiraglio e maestro razionale diretta a tutti gli ufficiali di Sicilia data ad Alcamo il 14.06.1359, XII ind., con cui nominava Nicola Spina viceammiraglio di Taormina e del suo distretto, a beneplacito (descritti i compiti). Ora avendo il re nominato allo stesso compito Manuele Mangiavacca di Messina, lo Spina chiede che gli venga confermato l'ufficio, richiesta che il re accoglie.
1361.07.30	14	P, 1, 119v	Catania		Federico IV al nobile Orlando di Aragona suo zio, e ai nobili e ai capitani

					del Regno. Il re annunzia di voler intraprende re un viaggio per tutto il regno *"ut pro hoc iuvante Altissimo pro quo regnamus et vivimus recuperare possimus deperditas et recuperata in statum pacificum reformare"* e ordina a tutti i nobili e capitani di raggiungere il re con armi e cavalli entro il 20 agosto al più tardi. Al nobile Blasco di Alagona, al nobile Ruggero Standolfo, al nobile Corrado Lancia, al nobile Vinciguerra Aragona, a Giovanni Mangiavacca di Messina, al nobile Enrico Ventimiglia, al nobile Yaimo di Alagona, al nob. Matteo di Alagona, al nob. Guglielmo Rubeo di Messina, Turgisio de Montealto, Francisco di Valguarnera, al nobile Manfredo di Alagona, a Belingerio di Riolo capitano della terra di San Pietro, a Giovanni di Branchiforti barone, al nobile Perrello di Mohac, a Prandino Capizana, a Gerardo Bonzuli milite, al capitano della terra di Caltagirone, a Corrado Lancia capitano di Piazza, al capitano della terra Caltanissetta, al capitano della terra di Mineo, al capitano di Vizzini, al barone di Licodia, al capitano di Eraclea, al capitano di Licata, al nobile Giovanni Barresio, a Giovanni e Ruggero di Lamia, a capitano della terra di Randazzo, al barone di Sinagra, al barone di Tortorici.
1361.07.31	14	P, 1, 120r	Catania		Al pretore giudici giurati e tesorieri dell'università di Palermo. Il re concede a vita a Orlando Coxii di Palermo l'ufficio preconii seu banni dell'università cum bandicione tunnorum anno quolibet in malfarachio urbis ipsius, rimosso qualsiasi altro.
1361.07.31	14	P, 1, 120r	Catania		Agli acatapani della città di Catania dal 1 settembre XV ind. Federico IV assegna a Nicola Cancellario di Catania l'ufficio della serventeria dello stesso acatapanato, a beneplacito, dall'anno XV indizione in poi
1361.07.31	14	P, 1, 120v	Catania		Federico IV comunica al nobile Federico Chiaromonte che è stata presa la decisione di marciare verso Messina per liberare la città, e richiede il suo intervento all'impresa, salvo impegni di forza maggiore.
1361.07.31	14	P, 1, 120v	Catania		Federico IV comunica al conte Francesco Ventimiglia, che è stata presa la decisione di marciare verso Messina per liberare la città, e richiede il suo intervento all'impresa, salvo impegni di forza maggiore.
1361.07.31 inserto	14	C, 6, 279	Catania		Federico IV essendo morto Bartuccio de Acosa di Messina che era credenziere della gabella del biscotto, assegna a Giorgio Crisafi di Messina in vitalizio col salario di onze 12, come goduto dal detto Bartuccio e suoi predecessori, dal giorno del recupero della città di Messina
1361.08.02	14	P, 1, 120v-121r	Catania		Il prete Marco di Agreca (?) abitante di Malta, è nominato cappellano della chiesa del castello di Malta sotto nome della Beata Vergine Maria, essendo morto il precedente titolare del beneficio il prete Giacomo Pisano.
1361.08.03	14	P, 1, 121r	Catania		Federico IV incarica il notaio Andrea de Lupolo di Messina di fare gli scrutini degli ufficiali nelle città e terre del demanio ultra Salsum per i due anni indizionali XV e I. Si descrivono per procedure necessarie.
1361.08.03	14	P, 1, 121v	Catania		Lettere simili a notaio Andrea (Luppolo) per Palermo e Calascibetta
1361.08.03	14	P, 1, 121v	Catania		Ai giustizieri, capitani, vicecapitani familiari baiuli giudici e giurati delle città e terre ultra Salsum. Si comunica l'incarico affidato al notaio Andrea Lupolo di procedere alla nomina degli ufficiali civili ultra Salsum
1361.08.03	14	P, 1, 121v	Catania		Lettere simili di commissione in forma predicta a notar Gualterio Garafi
1361.08.03	14	P, 1, 121v	Catania		Si nomina all'ufficio di maestro delle scuole della sacra cappella del palazzo palermitano il prete Aldoino de Rainaldo
1361.08.04	14	P, 1, 121v-122r; (15) 67, (53) 919	Catania	t	Federico IV conferma al medico Vita Susen di Eraclea le concessioni avute nell'XI indizione passata dallo stesso Federico IV relative all'esenzione della gisia dell'agostale e di tutti gli altri pesi dovuti dai giudei.
1361.08.07	14	P, 1, 122rv	Catania		Giacomo di la Muta di Messina è nominato a vita console di tutti i Siciliani esistenti nella città di Alessandria e alla stessa città confluenti e degenti.
1361.08.07	14	P, 1, 122v-	Catania		Ai giustizieri e capitani delle valli di Castrogiovanni e Demina. Nella VII

		123r		ind. passata re Ludovico assegnò a vita a Pietro de Mauro di Messina l'ufficio del notariato degli atti del giustizierato e delle capitanie delle città terre e luoghi delle valli predette. Sollevatasi Messina ed essendo state prese prigioniere le principesse Bianca e Violante, il detto Pietro rimase nella città, per cui quell'ufficio fu assegnato da Federico IV a Pietro di Santo Onorato di Messina, notaio della regia curia dell'ufficio dei razionali. Ora il re acconsente di reintegrare a vita Pietro de Mauro nell'ufficio predetto.
1361.08.07	14	P, 1, 123r	Catania	A tutti gli ufficiali di Sicilia si ordina di non permettere che Raimondo de Ferreri di Maiorca sia molestato dai debitori avendo egli guerreggiato a nome del re con un suo legno armato
1361.08.07	14	C, 7, 460v-462v	ibidem	Federico IV con un privilegio dello stesso sovrano emanato a Catania il 26.08.1356 IX ind concedette tutti i mulini della regia curia di Paternò a Regale di Balducio nutrice, esente da servizio. Poi, avendo Federico IV assegnato Paternò alla regina Costanza, lo stesso sovrano con privilegio dato a Catania il 7.05.1361 dal cancelliere il nobile Enrico Rubeo di Messina (sub sigillo pendenti parvo videlicet defectu magni casualiter amissi), assegnò alla stessa Regale, in cambio dei mulini, onze 24 sul quartuccio di vino imposto nel casale di Mascali, pro habicione pecunie subvencionis. Ora il sovrano assegna a Regali di Balducio e agli eredi l'intera riscossione dell'assise del quartuccio di vino di Mascali dal 1 settembre XV ind., in cambio delle onze 24, con facoltà di dare in appalto l'assisa stessa.
1361.08.10	14	P, 1, 123r	Catania	Si nomina pubblico notaro della terra di Caltagirone Bartolomeo Maletta di Caltagirone, eletto e approvato con decreto dell'università di Caltagirone.
1361.08.10	14	P, 1, 123v	Catania	Al nobile Berardo Spatafora. Il re delinea il suo piano di attacco di Messina con due eserciti: uno al comando dello stesso Spatafora e di Enrico Rubeo conte di Aidone dalla parte settentrionale all'altezza della porta di S. Giovanni, e l'altro agli ordini del sovrano dalla parte meridionale presso la porta di Santo Antonino. Si chiese il parere in merito allo Spatafora.
1361.08.10	14	P, 1, 123v	Catania	Simile lettera al conte Enrico Rubeo di Messina
1361.08.11	14	C, 7, 462v-463r	ibidem	A Nicola di Regio di Lentini familiare e fedele regio e agli eredi si assegna l'ufficio di subportulanato della terra di Licata vacante per la morte di Riccardo de Curigliano milite, con facoltà di surroga.
1361.08.11	14	C, 7, 463r	ibidem	Federico IV concede a Giovanna, fanciulla figlia del prete Guglielmo de Fimo di Castiglione e Costanza, di poter ereditare dal padre.
1361.08.12	14	P, 1, 123v	Catania	Ai maestri portulani di Sicilia presenti e futuri. Il milite Giovanni Tagliavia di Palermo è nominato a vita uno dei portulani seu sindici stabiliti sulla custodia del porto e della marina di Palermo con facoltà di surroga.
1361.08.16	14	P, 1, 124r	ibidem	Al nobile Francesco Ventimiglia. Perri Inturrella supplica che i diritti che godeva sulle saline poste in territorio di Castrogiovanni e sui centimoli di detta terra, da cui era stato destituito durante la guerra, gli vengano restituiti. Federico acconsente.
1361.08.16	14	C, 7, 463rv	ibidem	Federico IV assegna a Flore de Herbes, familiare e fedele regio nutrice di Eleonora regina di Aragona e sorella del re, e agli eredi onze 20 dal 1 sett. XV ind., sui proventi della sovvenzione della terra di Sciortino. Flore non è tenuta ad alcuna prestazione, i suoi eredi alla prestazione di un cavaliere armato.
1361.08.20	14	P, 1, 124r	Catania	Un ospizio sito in contrada di Santa Agata vecchia di Catania, appartenuto al traditore Filippo de Parisio di Messina, viene assegnato al monastero di Santa Agata vecchia.
1361.08.20	14	P, 1, 125v-126r	Catania	Al pretore e al tesoriere di Palermo. Federico IV assegna a Simone Denti di Palermo, per i pericoli corsi e i beni perduti per restare fedele al re, 24 onze annue in vitalizio.
1361.08.20	14	P, 1, 126r	Catania	A Simone Chipulla è assegnato l'ufficio della baiulazione di Patti per la XV

					ind
1361.08.20	14	P, 1, 126r	Catania		Nell'anno XII ind furono concessi tutti i beni del defunto notaio Michele di la Rocca di Messina a Nicola di la Rocca di Messina e ai suoi eredi. Ora Roberto di Bobio (Abobio), che ha contratto matrimonio con Agnese figlia del defunto notar Matteo di cui essa è l'erede, chiede la restituzione dei beni, nonostante Agnese fosse rimasta a Messina. Il sovrano accoglie la richiesta.
1361.08.21	14	P, 1, 124v-125v	Catania		Ai viceportulani di Agrigento. Il notar Pietro di Taverna di Messina, figlio ed erede del defunto Bartolomeo Taverna, asserisce che Federico III assegnò a Bartolomeo e ai suoi eredi la percezione della terza parte della metà dell'ufficio del tumulo e della misura delle vettovaglie e dei legumi di Agrigento. Successe nel beneficio Pietro suo erede, che chiede di poter riscuotere i proventi dal momento della firma della pace. Il re acconsente.
1361.08.23	14	C, 7, 463v-464r	Catania		Federico III concesse all'università della terra di Motta Santa Anastasia, che gli abitanti di Motta potessero far legna nel bosco di Paternò per costruire case e fare commercio senza pagare alcun diritto. La regina Costanza rinnova la concessione che si era perduta per le vicende della guerra. Il re convalida il privilegio
1361.08.25	14	P, 1, 127v; (143)167;	Catania	t	Il re comunica al cancelliere Enrico Rubeo che si dirige a Piazza per raggiungere Palermo ed essere ivi incoronato. Similmente si scrive agli infrascritti baroni, militi e persone: al nobile Orlando Aragona, al nobile Vinciguerra Aragona, al nobile Berardo Spatafora milite, al nobile Corrado Lancia di Castromainardo, al nobile Perrello di Mohac, al nobile Matteo De Alagona, a Gerardo Bonzuli milite, a Giovanni Mangiavacca di Messina, al nobile Enrico Ventimiglia Barone di Buscemi, a Guglielmo di Castellar, al capitano di Randazzo
1361.08.25 (?)	14	P, 1, 128r	Non leggibile		A Federico Chiaromonte conte di Modica. Il re dichiara di aver ricevuto le lettere di risposta del Chiaromonte a quelle spedite dal sovrano sulla consegna di Palermo e dei fortilizi, si dichiara d'accordo sulle decisioni prese in loco Bilichi fra il Chiaromonte e il conte Francesco Ventimiglia, e annunzia di voler presto intraprendere il viaggio verso Palermo per poter prendere possesso della città e del Castello a mare.
1361.08.25 (?)	14	P, 1, 128r	Non indicata		A Francesco Ventimiglia conte di Golisano e maggior camerario del regno di Sicilia. *Littera vestras ex designazione vobis facta de litteris mandati nostri pridie facti nobili Friderico de Claromonte supra assignacionem urbis et fortiliciorum Panormi, vobis pro parte nostri culminis facienda vestras recipimus noviter litteras responsales quibus habitus et efficaciter intellectis deliberazione habitam inter vo set dictum nobilem Fridericum super hiis in loco Biligii ut scribitis commendamus eiusque modus nostre satis placuit maiestati.*
1361.08.25	14	P, 1, 129r	Catania		A Ruggero de Standolfo milite scribe quietacionis .. e capitano di Sutera. Olim il 15 giugno XIV indizione si scrisse in favore di Federico Chiaromonte. Ora, in seguito alle querimonie di quest'ultimo, Federico IV richiama lo Standolfo che pone ostacoli al Chiaromonte nel riscuotere i suoi terraggi nel territorio di Sutera.
1361.08.26	14	P, 1, 129v	Catania		Federico IV informa Francesco Ventimiglia di aver ricevuto la sua lettera con la quale gli comunicava che il Chiaromonte gli aveva consegnato il palazzo reale di Palermo, e che si apprestava a raggiungere Palermo per esservi incoronato.
1361.08.26	14	P, 1, 129v	Catania		Federico IV informa il conte Federico Chiaromonte che è in procinto di partire "*pro assumendis corone regalis infolis ad urbem felicem Panormi*" e lo invita ad approntare quanto necessario per il suo arrivo.
1361.08.26	14	C, 7, 464r-465r	Catania		A Giovanni Tagliavia milite cittadino di Palermo in ricompensa dei danni subiti durante la guerra si concede di costruire uno o più pontili di legno nel porto di Palermo per poter caricare e scaricare vettovaglie e legumi, riscuotendo durante tutta la sua vita i soliti diritti come avevano fatto i suoi predecessori e specialmente il defunto milite Alberto de Iaconia.
1361.08.26	14	P, 1, 127r	Catania		Federico Chiaromonte è nominato a vita capitano e castellano di

				Agrigento.
1361.08.26	14	P, 1, 127r	Catania	Si comunica agli uomini di Agrigento che Federico Chiaromonte è nominato capitano e castellano della città a vita.
1361.08.26	14	P, 1, 127r	Catania	Federico IV riferisce al nobile Guglielmo Peralta, conte di Caltabellotta, di aver inviato il 2 giugno 1361, XIV ind. lettere indirizzate a Federico Chiaromonte e Enrico de Incisa, rassicurandoli sulla restituzione dei loro beni. Poiché il nobile Enrico (Incisa) si lamenta che il feudo di San Bartolomeo col fortilizio non era stato ancora consegnato, il re ribadisce l'ordine.
1361.08.28	14	C, 7, 465rv	Catania	Per la morte di Guglielmo Carbone cittadino di Palermo i proventi, redditi e diritti del falangaggio seu ancoraggio di Palermo si assegnano in sussidio vite sue, e senza servizio, a Buongiorno Baldiri, che aveva subito perdita di beni durante la guerra.
1361.08.28	14	P, 1, 129v	Catania	Al venerabile frate Enrico de Odenhisan percettore della Magione. Federico IV consente a fra Corrado de Rocho che deve partire per l'Alemagna di trasferire vitto e beni fuori dall'Isola.
1361.08.30	14	P, 1, 130v	Catania	Federico IV assegna l'ufficio di ammiraglio di Sciacca a Raimondo de Mulines, a beneplacito.
1361.08.30	14	C, 7, 465v-467r	Catania	Pietro II aveva concesso al milite Nicola di Protonotaro e ai suoi eredi 50 onze sui proventi della sovvenzione di Tortorici. Ora Federico IV conferma la concessione delle 50 onze al milite Olivero di Protonotaro di Messina, suo figlio, esule da Messina per motivi politici, e ai suoi eredi, sotto servizio di due cavalli armati e uno alforato dal 1 settembre XV ind..
1361.08.30	14	C, 7, 467v	Catania	Federico IV restituisce i beni feudali e burgensatici al milite Rainaldo de Castella di Messina, al quale erano stati revocati per ribellione.
1361.08.31	14	C, 7, 468rv	Catania	Federico IV concede a maestro Giovanni de Andronico de Palermo, che aveva subito danni per la guerra, e ai suoi eredi, onze 12 sulla gabella della bocceria di Palermo, con obbligo del servizio di un cavallo alforato, dal 1 sett. XV ind
1360-61 inserto	14	C, 6, 88r-89v		Nella XIV ind 1360-61 si scrisse al vicesecreto di Randazzo comunicando che a Petruccio Spatafora di Randazzo si concesse il feudo Piccari sito in territorio di Castiglione che era stato concesso al fratello defunto Guglielmo Spatafora e che questi gli aveva legato nel suo testamento.

1361-62 (XV ind.)

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica	Breve regesto o nota cronologica
1361.09.03 (?)	15	P, 1, 30rv	?	Ai portulani di Sicilia e al sottoportulano di Licata presenti e futuri. Il notar Pietro Taberna di Messina familiare e fedele regio supplica che re Ludovico concesse ai figli ed eredi del notar Bartolomeo Taberna l'ufficio del subportulanato di Licata, uno dei 4 subportulanati di detta terra, seu la quarta parte dei proventi e diritti del detto ufficio di portulanato, che fu della quondam Lombarda vedova del defunto Rainaldo Taberna di Messina avo paterno del detto notar Pietro, che finché visse tenne il detto portulanato. Il re conferma la concessione a notar Pietro e ai suoi successori.
1361.09.03	15	P, 1, 30v	ibidem	Lettere di nomina all'ufficio della capitania dei casali di S. Angelo di Brolo, Anza e Lisico in val Demina a Damiano di Messina.
1361.09.03	15	P, 1, 30v	ibidem	Si assegna la acatapania della terra di Randazzo per la XV ind. ad Enrico di Pandolfo
1361.09.03	15	P, 1, 30v	ibidem	Ai secreti e procuratori di Palermo presente e futura. Carducio Tagliavia di Palermo viene nominato uno dei serventi della cassia nova (?) di Palermo, con facoltà di farsi sostituire, a beneplacito regio.
1361.09.06	15	P, 1, 31r	ibidem	Ai nobili rettori e capitani f. f. o vicecapitani, giudici, giurati e tesorieri del denaro dell'università della città di Agrigento presenti e futuri. Leonardo Salvacossa di Messina fisico familiare e fedele, dice che la città di Agrigento considerata la necessità di medici pro cura et salute civium egrotorum civitatis eiusdem, lo nominò medico pagandolo coi soldi dell'università annualmente, finché rimarrà abitante ad Agrigento per onze 18. Federico IV accorda
1361.09.13	15	P, 1, 31v-32r	ibidem	Ai nobili capitani, consiliarii familiari vel vicecapitano, patrizi, giudici, giurati e altri ufficiali della città di Catania presenti e futuri. Manfredo Cipolla cittadino di Catania presentò lettere di sua nomina al viceammiraglio della città fatte dal quondam nobile Corrado Doria ammiraglio dato a Cefalù 5.10.XIV ind.. Il re, essendo morto Corrado Doria, conferma l'ufficio
1361.09.13	15	P, 1, 32rv	Catania	Agli ufficiali e persone di Siracusa presenti e futuri. Il notar Tommaso de Balena di Siracusa eletto unanimemente dalla città di Siracusa a notaio pubblico, viene confermato dal re nell'ufficio di notaio pubblico di detta città
1361.09.15	15	P, 1, 32v-33r	Catania	Al nobile Vinciguerra di Aragona. Olim il re aveva invitato a lui e agli altri proceri due lettere successive per ordinar loro ad associarsi a lui per andare a Palermo per l'incoronazione ed incontrarsi a Piazza, ma in conseguenza dell'infermità del re e della regina, ora guariti contano di partire il 22 settembre per cui si invita a presentarsi con la comitiva a Piazza munito di armi e cavalli. Ita quod inmediate nobis ad ipsam terram vos ibidem expectare amplius non sit opus. Si scrive in simile modo a nobile Blasco Alagona, nobile Corrado Lancia di Castromainardo, nobile Enrico di Ventimiglia barone di Buscemi, Gerardo di Bonzuli, Ruggero Spatafora barone di Roccella, Corrado Lancia barone di Sinagra, Giovanni Pollicino barone di Tortorici, Giovanni Mangiavacca di Messina, al nob. Matteo de Montecateno, nobile Benvenuto de Graffeo barone Giovanni Branciforte barone, Giorgio de Graffeo, Francesco de Fontecoperto, Petro Bono Calandrino capitano della terra di Corleone, Salvatore di Sigerio capitano milite terre Trapani, Giovanni de Montalto maresciallo, al nobile Guglielmo de Peralta conte di Caltabellotta, consigliere familiare cum clausola infra scripta sibi et singulis nostris fidelibus terre Sacce *"equis et arma …. una vobiscum per causam predittam ad nostre maiestatis presentiam accedere non posponant"*.

1361.09.16	15	P, 1, 33v-34r	Catania	Al nobile Guglielmo Peralta consanguineo. A suo tempo fu a lui commesso l'ufficio di capitano a guerra con cognizione delle cause criminali di Sciacca, ora il re lo conferma nell'ufficio, in vita durante, con facoltà di farsi sostituire.
1361.09.16	15	P, 1, 34r	ibidem	Agli uomini di Sciacca si comunica la nomina del detto Guglielmo Peralta all'ufficio di capitano a guerra con cognizione delle cause criminali di Sciacca.
1361.09.22 (sic !)	15	P, 1, 34r	Catania	Si commette a Pietro de Bruno l'ufficio della castellania della torre di Bucca Fari di Messina
1361.09.16	15	P, 1, 34v; (8) 57	Catania	Il re assegna al nobile Manfredo de Alagona, regio consanguineo, l'ufficio della castellania del castello vecchio di Noto, a vita.
1361.09.16	15	P, 1, 34v	ibidem	Ai serventi del castello vecchio di Noto si comunica la nomina di Manfredo Alagona a castellano.
1361.09.16	15	P, 1, 35r	Catania	(Cancellato perché registrato infra in altra forma). Maestro Giovanni di Bizino, chirurgo eletto dall'università di Agrigento col salario di 6 onze, viene abilitato all'esercizio della chirurgia.
1361.09.16	15	P, 1, 35v	ibidem	Il re accorda conferma a maestro Giovanni di Bizino chirurgo l'elezione a chirurgo fatta dall'università di Agrigento, congregata more solito, col salario di 6 onze sui proventi e diritti dell'università stessa.
1361.09.17	15	(8) 57	Catania	Federico IV attesta che Blasco Alagona ha assolto nel migliore dei modi "il compito affidatogli dal duca Giovanni, tutore dell'infante Ludovico *in balium et tutorem spettabilium filiorum suorum (del duca Giovanni) ac in gubernacione et redimine dicti regni"*. (8)57
1361.09.28	15	P, 1, 36r	Piazza	Al nobile Federico Chiaromonte milite conte di Mohac e signore della terra di Ragusa. Il re comunica di essere giunto a Piazza il 26 domenica e che dovendo recarsi a Palermo per essere incoronato chiede che venga ricevuto e ospitato come si conviene al re e vuole la fedeltà
1361.09.28	15	P, 1, 36r	Piazza	Il re comunica al nobile Francesco Ventimiglia conte di Collesano e maggior camerario del regno, che domenica 26 settembre è giunto a Piazza e, desiderando raggiungere Palermo per l'incoronazione, chiede che il palazzo reale di Palermo tenuto dallo stesso Ventimiglia, sia pronto ad accoglierlo, come era stato promesso, *ut in palacio ipso serenitas nostra recidere valeat sicut decet*.
1361.09.29	15	P, 1, 36r-37r	Piazza	Al viceportulano di Sciacca presente e futuro. Olim Re Ludovico il 2 giugno II ind. (1349) da Augusta comunica ai subportulani di Sciacca, che essendo morto il milite Nicola de Monteliano di Sciacca che in vita aveva tenuto l'ufficio di uno dei subportulani di Sciacca, concede il subportulanato di Sciacca nella forma e modo come la teneva Nicola a Giacomo Russo di Messina familiare della serenissima regina Elisabetta e agli eredi. Ora Balsama vedova del defunto Giacomo, a nome proprio e dei figli Antonio e Eleonora avuti dal defunto Giacomo Russo chiede ed ottiene di succedere nel portulanato.
1361.09.29	15	P, 1, 37v-38r	Piazza	Ai subportulani di Palermo. Olim il 14 ottobre II ind. 1348 re Ludovico da Messina scrive ai subportulani di Palermo informandoli che, essendo morto Paolo Jacobi figlio del defunto maestro Giacomo Pauli di Siracusa titolare in vita di uno dei portulanati di Palermo, ora concede il detto ufficio di subportulano di Palermo a Giacomo Russo di Messina e Balsama sua moglie, e ai loro eredi. Ora Balsama vedova del defunto Giacomo, a nome proprio e dei figli Antonio e Eleonora avuti dal defunto Giacomo Russo, chiede ed ottiene di succedere nel portulanato.
1361.09.29	15	P, 1, 38v-39r	Piazza	Ai subportulani di Licata. Olim re Ludovico il 19 maggio 1348, I ind. da Messina scrisse ai subportulani di Licata dicendo di aver assegnato lo ius tummini di Licata, che prima teneva il milite Giacomo Maccarrone a Giacomo Russo di Messina e Balsama sua moglie e ai lori eredi. Ora Balsama vedova del defunto Giacomo a nome proprio e dei figli Antonio e Eleonora natigli dal defunto Giacomo chiede di succedere nello ius

				tummini di Licata. Il re concede a Balsama e ai suoi eredi
1361.09.29	15	P, 1, 39v	Piazza	Il re rassicura il nobile Francesco Ventimiglia conte di Collesano e maggior camerario, che non ha mai nutrito dubbi sulla sua fedeltà e lo esorta a preparare tutto per l'incoronazione da celebrare a Palermo. Si meraviglia inoltre che nelle lettere speditegli dal Ventimiglia questi mostra di lagnarsi che i suoi consigli erano tenuti in poco conto, mentre il re aveva intrapreso il viaggio verso Palermo avendo ricevuto prima il consenso di tutti i proceri e la disponibilità dello stesso Ventimiglia.
1361.09.29	15	P, 1, 40r	Piazza	A tutti gli ufficiali di Sicilia. Roberto di Blanca di Messina, che prima era rimasto a Messina occupata dai nemici, ora se ne è allontanato ed è da annoverare come fedele del re
1361.10.02	15	P, 1, 40v	Piazza	Al vicario e ai canonici di Siracusa. Essendo morto Giacomo vescovo di Siracusa, il capitolo elesse il ven. presule Cubaldo di Castellonovi in detto episcopato. Avendo appreso che il detto venerabile è morto, ora il capitolo nomina come vescovo il venerabile Giovanni de Turtureto messinese e il re conferma.
1361.10.02	15	P, 1, 40v	Piazza	Essendo morto Giacomo vescovo di Siracusa, il capitolo elesse il ven. Cubaldo di Castellonovi presule in detto episcopato. Avendo appreso che il detto venerabile è morto, ora il capitolo nomina come vescovo il venerabile Giovanni de Turtureto messinese e il re conferma. Al ven Giovanni de Cassaro canonico e vicario Siracusano si comunica di aver accettato come vescovo Giovanni de Turtureto, canonico Siracusano. Ugualmente si scrive al prete Giacomo di Calatagirono canonico siracusano. Al prete Giacomo di Mineo canonico siracusano. Al prete Bernardo Gallina decano e canonico Siracusano Al ven. Guglielmo de Mainardo di Siracusa canonico cappellano familiare. Al ven. Giovanni di Cassaro canonico e vicario siracusano
1361.10.02	15	P, 1, 41r	Piazza	Al capitano di Siracusa. Giovanni de Turtureto di Messina, canonico Siracusano, riferisce che nel capitolo di detta chiesa di Siracusa si impose la riscossione di una certa somma, secondo la tassazione dall'arcivescovo di Monreale metropolita, per coprire le certe spese fatte per la chiesa Siracusana dallo stesso Turtureto. Il re accorda al Turtureto il sostegno del capitano per riscuotere le somme relative.
1361.10.02	15	P, 1, 41v	Piazza	Al maestro portulano di Sicilia presente e futuro e al portulano di Termini presente e futuro. Per l'assenza di Giovanni de Thulo milite che olim teneva l'ufficio di notaro della credenzeria del porto di Termini, ora si assegna il detto ufficio a Marco Cumulo, abitante di Termini, fino al ritorno in Sicilia del Thulo.
1361.10.04	15	P, 1, 42r	Piazza	Nomina degli ufficiali di Piazza per la 1V ind. Giudici: Bertum de Demero Guglielmo Maynardi Giacomo de Grisanti; giurati Bartuchio Barberius, Nicola de Limia, Antonius de Biada, Iulianus Barberius; acatapani Michel de Aygua, Matheus de Naro, Pinus de Alita; notari actorum: notaio Antonio de Bonanno, notaio Andrea de Villafranca, notaio Antonio Fragapani; notaio dei giurati notaio Prandino di Bonamico; Giacobus catalano tesoriere del denaro dell'università di detta terra.
1361.10.05	15	P, 1, 42v	Piazza	Agli ufficiali di Piazza presenti e futuri. Il notaio Andrea de Villafranca abitante di quella terra, eletto a notaio pubblico di quella terra, viene confermato dal re
1361.10.06	15	P, 1, 42v	Piazza	Il re invita il nobile Francesco Ventimiglia conte di Collegano e il nobile Federico Chiaromonte di raggiungerlo in uno dei luoghi vicino a Palermo, verso cui lui si dirige per l'incoronazione, "ut in loco ipso una vobiscum ceterisque proceribus regni nostro communicando consilio, ditte coronacionis negotium debito ordine prosequamur".
1361.10.07	15	P, 1, 43r	Piazza	Agli acatapani di Palermo presenti e futuri. Iunta de Dino di Palermo è nominato a vita nell'ufficio della serventeria degli acatapani della città.
1361.10.08	15	P, 1, 43r	Piazza	A tutti gli ufficiali. Giuliano Manchoni genovese viene creato familiare e

				domestico del re con tutti i privilegi e le immunità connesse.
1361.10.08	15	P, 1, 43v	Piazza	Mastro Bartolomeo Tusco abitante della terra di Castiglione, chirurgo della terra di Castiglione, viene abilitato ad esercitare la chirurgia in tutta la Sicilia
1361.10.08	15	P, 1, 43v	Piazza	Nomina degli ufficiali di Caltagirone: baiuli Rogero de Bavosi, Rogero di Palo, Perrono di Bandello, Matteo di Santo Giuliano; giurati Giacomo di Bonanno, Guarnerio di Martino, Matteo de Pattis, Nicola di Ugolino; giudici magistro Corrado medico, Prando de Pipi, Cardua de Rosignolo; acatapani Giovanni di Mohac, Antonio de Mantfes; notaio degli atti notaio Giovanni de Benedetto; notaio dei giurati notaio Bartolomeo di Maletta. Pro quibus commissum est magistro Giovanni de Hugolino quod recipiat sacramentum et pecuniam pro parte curie.
1361.10.12	15	P, 1, 44r	Piazza	Nomina degli ufficiali di Randazzo. Giudice Salvitto de Gilino, Orlando de Vitali, notar Guglielmo de Ridolfo; giurati Mauro Bambacurio, Gilberto di Parti, Giovanni Milito, Riccardo di Brando; acatapani: Manfredo milito, Francesco di Blundo, Ruggero di Citello (?); notaro degli atti della curia civile: notar Ruggero Teutonico; Enrico Mania… tesoriere dell'università. I predetti ufficiali debbono giurare nelle mani del vicecapitano di detta terra e pagare i diritti delle presenti e del sigillo al predetto giudice Salvo di Gilino.
1361.10.12	15	P, 1, 44r	Piazza	Nomina degli ufficiali di Troina. Giudici: Adinolfo di Fabro, Guglielmo di Bando e Nicola di Chodeo; giurati Antonio di Bonanno, Ruggero Chitadino, Poiris faber, Nicola di Salomone; notaio degli atti della curia civile: notar F… di Oddoardo; acatapani: Giovanni Barberi, notar Leo di Oddoardo. I predetti ufficiali debbono giurare nelle mani del vicecapitano di detta terra e pagare i diritti delle presenti e del sigillo al predetto notar F… de Oddoardo.
1361.10.16	15	P, 1, 44v	Piazza	(Cancellato). A tutti gli ecclesiastici e regolari. Antonio de Amiragla di Piazza, che era stato danneggiato dai nemici, è nominato cappellano familiare e domestico del re.
1361.10.16	15	P, 1, 44v	Piazza	A tutti gli ecclesiastici e regolari. Antonio de Amiragla di Piazza, che era stato danneggiato dai nemici, è nominato cappellano familiare e domestico del re.
1361.10.19	15	P, 1, 45r	Piazza	Nomina degli ufficiali della terra di Eraclea. Giudici: Giovanni de Vua, Gaspare Janus e Brancato Corbuli; giurati: Bartolomeo di lu Pilatu, Thumeo di Valle, Palatino di Longo, mastro Guglielmo di Bonanno; acatapani: Pino di Raynucio, Orlando di Danichi, Giorgio Spazioni; notaio degli atti della curia civile: notar Alberico Scornavacca; notaio dei giurati: notar Orlando di Aquino; tesoriere: Giovanni di Gaglano. Il predetto Orlando uno uno dei predetti acatapani presente nella curia regia giurò nella forma consueta.
1361.10.24	15	P, 1, 45v	Piazza	Al nobile Federico Chiaromonte conte di Modica e signore di Ragusa. Il re comunica di essersi incontrato con Enrico Rubeo, conte di Aidone e col milite Berardo Spatafora per affari necessari ed utili e riconoscendo al Chiaromonte la parte avuta nell'affare della incoronazione, lo invita a prepararsi ad accogliere la coppia reale a Palermo, sì da essere da esempio agli altri nobili.
1361.10.25	15	P, 1, 45v-46r	Piazza	Il re scrive a Federico Chiaromonte, rifacendo la storia degli accordi presi con uno scambio di lettere fra lo stesso re e i due conti Chiaromonte e Ventimiglia in merito al luogo dove incontrarsi prima dell'incoronazione: in un primo tempo si stabilì di effettuare l'incontro a Palermo, quindi in un luogo prossimo a Palermo, infine con le ultime lettere i conti tornarono a proporre di incontrare i reali nuovamente a Palermo. Con la presente lettera accetta quest'ultima soluzione.
1361.10.28	15	P, 1, 46r	Caltanis-setta	Lettere spedite ai nobili Guglielmo Peralta, Benvenuto e Giorgio di Graffeo perché raggiungano al più presto la terra di Caltanissetta per incontrarsi col re.

1361.10.28	15	P, 1, 46r	Caltanissetta	Nomina degli ufficiali di Nicosia. Giudici: notar Ruggero de Giorgio, Giuliano de Alexio, Chinus de Jop; giurati Antonio Maniavacca, Giovanni di Orlando, Matteo de Salito, Angelo di Neocastro; acatapani: Guglielmo Guadagnalo, Venuto di Santo Marco; notaro degli atti: notar Nicola de Amoroso.
1361.10.30	15	P, 1, 46v	Caltanissetta	Al nobile Guglielmo Peralta. Il re invita a sostenere il conte Emanuele Ventimiglia conte di Geraci e il di lui figlio Francesco, i quali hanno dichiarato di voler rimanere fedeli al re mettendo i castelli e le terre a sua disposizione, e di non voler seguire la via di Francesco Ventimiglia, conte di Collesano e degli altri suoi fratelli. Simili lettere al nobile Benvenuto e Giorgio Graffeo fratelli, al nobile Vinciguerra di Aragona, al nobile Ruggero di Standolfo, al nobile Nicola Abbate, a cui si scrive anche di coinvolgere il nobile Giacomo Capichi.
1361.10.30	15	P, 1, 47r	Caltanissetta	Si sostituisca il notaro degli atti della terra di Piazza Pietro de Mauro con Enrico de Buccacio
1361.11.20	15	P, 1, 47r	Piazza	Si nominano gli ufficiali di Sciacca: giudici: Marco di Ferraro, notaio Enrico di Luparello; Andrea de Vassallo; giurati: Antonio de Pilaja, Nicola de Siracusa, Antonio di Canna, Tarsia Guaritola; acatapani: Nicola di Vassallo, Federico di Alafranco; notaro degli atti della curia: notar Pietro (?) de Mauro; notaio degli atti dei giurati: notar Ippolito Benchivinni.
1361.11.06 inserto	15	C, 8,136-137	Caltanissetta	Con lettera del giugno 1359 Federico IV concesse a Ruggero Spatafora a decorrere dal 1.09.1359, XIII ind., la rendita di 48 onze sulla gabella del quartuccio di vino della secrezia di Randazzo sotto servizio militare di due cavalli armati, in vitalizio; poi con lettera datata Caltanissetta 6.11.1361, XV ind., la rendita vitalizia fu portata a 100 onze sotto servizio militare di cinque cavalli armati.
1361.11.07		P, 1, 211rv.	Caltanissetta	Federico IV assegna a Berengario Urioles la terra di S. Piero Patti, che era stata di Francesco Palazzi, sotto servizio militare.
1361.11.09	15	P, 1, 47v	Caltanissetta	Il re riferisce al nobile Federico Chiaromonte di aver avuto informazione nei giorni passati da Giovanni di Albirgino suocero del nobile Enrico Rubeo di Messina, conte di Aidone, che lo stesso Federico, che era pronto a consegnare il Castello a mare di Palermo, avrebbe accolto il re in città per la sua incoronazione e lo rassicura che nessuno avrà da temere per l'ingresso del re a Palermo, e anzi che sarà pronto ad ascoltare i consigli e suggerimenti dei proceri del regno.
1361.11.09	15	P, 1, 47v	Caltanissetta	Manfredo di Vitali di Randazzo viene nominato familiare e domestico regio con tutti i privilegi annessi
1361.11.11	15	P, 1, 48r	Caltanissetta	Il prete Pietro di Catanzaro, essendo cappellano e beneficiale regio, sia immune e non sia molestato.
1361.11.11	15	P, 1, 48r	Caltanissetta	Il re riprende il nobile Francesco Ventimiglia (*ut videmus malum malo additis et in quantum potestis tranquilitatem nostri regni conturbatis*) e gli chiede di far retrocedere dal suo comportamento il fratello Filippo Ventimiglia il quale, col consenso dello stesso Francesco aveva occupato la terra di Castelluccio appartenente ad Emanuele Ventimiglia conte di Geraci, un altro loro fratello che aveva dichiarato la sua fedeltà al re, minacciandolo di procedere contro di loro.
1361.11.11 (?)	15	P, 1, 48v-49r	Non indicata	Il re informa gli abitanti di Caltanissetta e di Castrogiovanni degli enormi eccessi commessi da Francesco Ventimiglia. Dai suoi fratelli, da Federico Chiaromonte e dai loro aderenti e seguaci, i quali nottetempo attaccarono Caltanissetta, dove si trovavano la coppia reale ed molti nobili del seguito, uccidendo alcuni dei nobili fedeli al re. Per la gravissima colpa commessa, il re priva i ribelli dei loro titoli e beni li deferisce al giudizio della Magna Regia Curia e chiama a raccolta tutti i fedeli sudditi per reprimere la rivolta.
1361.11.21	15	P, 1, 49rv	Piazza	Il re, dopo che la regia curia aveva sollecitato la fortificazione del fortilizio esistente nel feudo di Pietratagliata appartenente a Prandino Capizana di Piazza, precisa che tale fortificazione deve essere realizzata a spese sue ad defensionem et offensionem .

1361.11.26	15	P, 1, 49rv	Catania	A Riccardo di Sanguineto milite. Essendo morto il nobile Orlando Federico di Aragona, fratello del Sanguineto, si concedono il castello e la terra di Avola e il feudo Cassibile e altri feudi ai nobili fratelli Alfonso e Federico di Aragona, figlio legittimati di Orlando.
1361.12.02	15	P, 1, 50r	Catania	A Riccardo di Sanguineto milite. Il re accoglie la supplica di Giovanna vedova del nobile Orlando di Federico di Aragona, la quale lamenta che il Sanguineto non vuole restituirle i di lei giogali dopo la morte del marito.
1361.12.01	15	P, 1, 50r	Catania	A Enrico Rubeo di Messina conte di Aidone il re comunica che a "sterminare l'audacia dei ribelli traditori Ventimiglia e Chiaromonte" invia come ambasciatore al re di Aragona per aiuti Astasio Gregorio di Tarento di Catania. Similmente si scrive a Berardo Spatafora milite, al quale si invia la lettera con Giacomo Picigna che riferisce oralmente.
1361.12.01	15	P, 1, 50v	Catania	A tutti gli ufficiali di Sicilia. Il re ordina di sostenere ed appoggiare fra Giacomo de Reate dell'ordine dei Minori di San Francesco inviato dal generale dell'ordine fra Marco per restaurare lo stato dei conventi come suo commissario e visitatore.
1361.12.10	15	P, 1, 49v	Catania	Matteo de Farrachia di Palermo abitante a Randazzo viene nominato familiare e domestico regio con tutti i privilegi annessi
°1361.12.12 reginale	*15*	*(61) 254*	*Catania*	*La regina Costanza "omologa la transazione fra il monastero di S. M. di Licodia e il nobile Berardo de Castello" (61) 254.*
1361.12.12	15	P, 1, 51r	Catania.	A fra Leonardo de Gaudio. Avendo confiscati i beni del ribelle Aloisio de Bonacorsis (Bonaccolsi) di Mantova che si unì ai Ventimiglia e Chiaromonte, traditori del re, questi stessi beni si assegnano a Nicola di Ranzano di Palermo, nobile, viceregente del maggior ostiario del regno compreso il fortilizio seu solacio di Santo Andrea con tutti i diritti annessi e con armi ingeniis supellectilibus victualibus satis animalibus et rebus aliis.
1361.12.12	15	P, 1, 51r	Catania.	Il re agli uomini di Agrigento, che si erano rivolti a lui lamentandosi delle vessazioni che subivano *sub pacis umbratelo* da parte del nobile milite Ruggero Standolfo e supplicando che fossero loro restituiti i beni sottratti, recrimina il fatto che gli agrigentini invocavano l'aiuto del re ma appoggiavano i suoi nemici.
1361.12.12	15	P, 1, 51v	Catania.	Al viceportulano di Mazara presente e futuro. Nella II ind. prossima passata, il 17.03.1349 da Lentini fu da re Ludovico inviata una lettera con la quale si assegnava uno dei portulanati della città a notar Pietro de Formosa di Mazara, essendo morto Lencio Pronto di Mazara che in precedenza era stato nominato uno dei portulani sotto certa forma. Ora Federico IV conferma a vita il subportulnato al Formosa
1361.12.12	15	P, 1, 51v-53r	Catania.	A Riccardo Sanguineto milite. La nobile Giovanna di Aragona vedova di defunto nobile Orlando di Alagona zio del re si lamenta di non aver avuto restituito la dote e i beni che tutti erano stati consegnati ai figli. Il re ordina di restituire la dote, i giogali e tutte le cose de Giovanna.
1361.12.14	15	P, 1, 53v	Catania	Il notaio Giovanni Angari di Galati è abilitato ad esercitare la professione notarile nelle città terre e luoghi di val Demina
1361.12.15	15	P, 1, 53v-54r	Catania	A Guglielmo arcivescovo di Messina. Il prete Guglielmo de Baverio di Naro dice di aver ottenuto dal duca Federico di Aragona defunto cugino del re l'abbazia di Santo Spirito di Caltanissetta. Dopo la morte del duca Federico, l'abbazia fu assegnata alla vicaria Eufemia, sorella del re la quale privò Guglielmo de Baverio dell'abbazia, assegnando i proventi di essa a Nicola Lancia; poi, essendo stato rimosso il detto Nicola quelle rendite furono assegnate per volere del conte, ora traditore Francesco Ventimiglia, a Bartolo de Polici, che tiene lì un suo nipote. Il re rinomina fra Guglielmo abate di Santo Spirito con diritto a percepire le relative rendite.
1361.12.15	15	P, 1, 54v	Catania	A Riccardo Sanguineto milite. Con altre lettere era stato ordinato di consegnare ad Alfonso Federico e Giovannuccio di Aragona il castello di Avola con armi ingeniis suppellettibus et rebus aliis. Si ordina anche di dare a Giovanna Aragona la dote e i beni a lei spettanti come dote.

1361.12.22	15	P, 1, 55r	Catania	A Guglielmo Peralta, al nobile Benvenuto Graffeo barone di Partanna, e a Giorgio Graffeo, uno dei maestri razionali il re ordina di procedere ostilmente contro i ribelli e traditori Chiaromonte e Ventimiglia e i luoghi occupati "*ita quod ipsi* (i ribelli, n.d.a.) *in diversis partibus se videntes offensos et in singules resistere nequentes vires collctas quibus nostros fideles presumunt ledere per partes dividano nostreque potencie non resistant*".
1361.12.22	15	P, 1, 55r	Catania	Il re ordina a Guglielmo Spatafora e al capitano e agli uomini di Sclafani di combattere i Chiaromonte e Ventimiglia e i loro seguaci per condurre all'obbedienza i regnicoli.
1361.12.22	15	P, 1, 55v	Catania	Il re risponde agli uomini di Chiaromonte che gli avevano inviato delle lettere con le quali riferivano delle prede fra gli uomini di Chiaromonte e quelli di Caltagirone. Li esorta a persistere nella fede regia e ricorda l'attacco dei ribelli contro il re e la regina a Caltanissetta e la morte di alcuni nobili fedeli del re.
1361.12.23	15	P, 1, 56r	Catania	Al nobile Ruggero Standolfo milite scriba quietacionis e ad Arnaldo Branciforte vicecapitano di Sciacca, il re ordina di assegnare una comitiva vista la malizia dei tempi all'ostiario Amico di Naso inviato nelle terre di Sciacca e Sutera per affari della curia
1361.12.23	15	P, 1, 56r	Catania	A Giordano di Penna f e f n. Il re, venuto a conoscenza che Rainaldo di Domino Gabriele di Piazza, prima castellano del castello di Cammarata e aderente alla ribellione dei Chiaromonte e Ventimiglia era stato preso prigioniero, ordina di consegnare il castello e la terra di Cammarata e il prigioniero al nobile Vinciguerra di Aragona.
1361.12.23	15	P, 1, 56v.57r	Catania	Al capitano della terra di Caltagirone. Nell'anno XIV ind. passata l'università di Caltagirone per comprare al milite Tommaso di Lombardo un cavallo in sostituzione di quello morto durante una operazione militare, assegnò sui redditi di Caltagirone onze 3 al detto Tommaso. Che la somma venga corrisposta.
1361.12.25	15	P, 1, 57r	Catania	A tutti gli ufficiali baroni e milite del val di Noto. Volendo i nemici antichi attaccare i luoghi marittimi e specialmente Siracusa si invitano a inviare fanti e armigeri in città per difenderla.
1361.12.25	15	P, 1, 57v	Catania	Al nobile Artale de Alagona. Poiché Astasio Gregorio de Tarento di Catania incaricato di mettersi in viaggio come ambasciatore del re asserisce che 200 fiorini per quel viaggio erano insufficienti, il re incarica l'Alagona di decidere il da farsi.
°1361.12.13 reginale	*15*	*(61) 254*	*Catania*	*"La regina Costanza di Aragona, omologa la transazione fatta tra il monastero di Santa Maria di Licodia e il nobile milite Berardo de Castello, abitante in Paternò, il 19.01.1361, XIV ind., per mano di notar Simone Caropipi di Paternò; con la quale transazione il de Castello cede al Monastero il diritto di pascolo sulle terre denominate Mancusa; e il monastero dà a lui in cambio un tenimento di terre di là del fiume, dette della Schifania, e un altro di ua dello stesso fiume denominato di Bedo" (61) 254.*
1361.12. inserto	15	C, 4, 196r	Avola	Olim nel dicembre XV ind. fu scritta da Federico IV una lettera indirizzata ai secreti e maestri procuratori di Malta presenti e futuri con la quale si assegnava a Enrico de Osa, balestrieri uno dei serventi del castello di Malta onze 4 in vitalizio per servire sui proventi delle secrezia di Malta
1362.01.01	15	P, 1, 57v	Catania	Al capitano al baiulo giudici e giurati di Caltagirone. Il re riferisce che molti cittadini di Caltagirone che per disposizione della curia regia erano stati tassati dai magistrati della detta terra a comprare a proprie spese cavalli per adempiere il servizio militare nella presente guerra, lo avevano informato che erano inabili per aver visto ridurre le loro facoltà. Per tale motivo il re dispone di obbligare solo quanti erano nella facoltà di farlo.
1362.01.03	15	P, 1, 58r	Catania	Al capitano al baiulo giudici e giurati di Caltagirone. Il re ordina di rivedere l'elenco di quelli sottoposti a tassazione per l'acquisto di cavalli per il servizio militare e affinché inabiles et impotentes non fossero aggravati oltre il dovuto.
1362.01.05	15	P, 1, 58v	Catania	Al baiulo ai giudici giurati di Licata. Il re conferma le decisioni presa

				dall'università di conferire la supervisione della fabbrica delle mura della città a Puccio di Blanco. In merito alla richiesta di poter utilizzare allo scopo i proventi della gabella del vino dell'università, che dava un ammontare di 20 onze, il re dispone che nella XV ind. presente, nell'attesa che la curia provveda ulteriormente, possano impiegare nella fabbrica 5 onze che saranno versate dall'incaricato dell'esercizio del magistrato degli uffici della Sicilia citra Salso, comprendendo nelle 5 onze anche 3 onze della locazione della detta gabella del vino..
1362.01.05	15	P, 1, 59r	Catania	Al nobile Vinciguerra Aragona, a Corrado Lancia di Castromainardo, al nobile Blasco di Alagona, ai nobili Alfonso e Federico di Aragona, a Trogisio Montalto, Manfredo Alagona, Yaimo Alagona, Matteo Alagona, Perrello di Mohac, Riccardo Filangeri, Guglielmo Cardona milite, Federico Bonanno, Giovanni di Lamia milite, Berengario de Rols (Oriols) milite, Giovanni Pullicino familiare e fedele regio si comunica che intendendo il re partire venerdì 7 gennaio da Catania per Nicosia si dà loro appuntamento con armi e cavalli a Nicosia.
1362.01.05	15	P, 1, 59r	Catania	Al capitano, al baiulo, giudici e giurati di Randazzo. Il re ordina che tutti i cavalieri si rechino con armi e cavalli a Paternò.
1362.01.05	15	P, 1, 59r	Catania	Al nobile Emanuele Ventimiglia conte di Geraci, ad Artale Alagona conte di Mistretta e maestro giustiziere, a Berardo Spatafora di Messina milite il re comunica che sabato 8 partirà per Nicosia e ordina loro di raggiungerlo con armi e cavalli.
1362.01.05	15	P, 1, 60r	Catania	Al nobile Artale Alagona il re e la regina comunicano che, accogliendo il di lui consiglio, partiranno da Catania per Nicosia il 9 gennaio.
1362.01.05	15	P, 1, 60r	Catania	Notar Perrone di Benevento è abilitato ad esercitare la professione notarile nella terra di Buccheri (?).
1362.01.05	15	P, 1, 60r	Catania	Al nobile Guglielmo Peralta. Essendo stato come ambasciatore del re in Aragona fra Leonardo di Trapani dei predicatori, il re ordina di dargli ausilio e sostegno.
1362.01.05	15	P, 1, 60r	Catania	Similmente si scrive a Matteo Pot castellano e capitano del castello e terra di Licata
1362.01.05 (?)	15	P, 1, 60v	Catania	Agli ufficiali di Malta e Gozo. Il prete Bartolomeo Axac canonico e cappellano della maggiore chiesa di Malta si aggrega come cappellano e familiare regio.
1362.01.15	15	P, 1, 60v	Nicosia	Il notaio Guglielmo de Bursa di Nicosia è abilitato ad esercitare la professione notarile nella terra di Nicosia
1362.01.15	15	P, 1, 60v-61r	Nicosia	Il re dà ampia facoltà al conte Artale di Alagona di affidare, donare et promittere dona provvigionis et merita de bonis officiis a nome del re, durante le operazioni militari.
1362.01.15	15	P, 1, 61r	Nicosia	All'università della terra di Castrogiovanni. Il re denuncia la ribellione dei Ventimiglia e dei Chiaromonte e comunica che è pronto a recuperare le terre e i casali da loro tenuti
1362.01 o 02	15	P, 1, 61v	Catania	Nomina degli ufficiali di Calascibetta. Giudici: Giovanni di Adamo, Bertolino Failla, Guglielmo Causilla; giurati: Nicola di Baymunti, Filippo di Santorio, Laudateo di Giovanni di Asaro e Batolomeo di Forti; acatapani: Tommaso di Madio, Riccardo di Ferrario; notaro degli atti: Notar Giovanni Grisella; notaro dei giurati: Enrico di Santoro; tesoriere: Riccardo de Infao.
1362.01 o 02	15	P, 1, 61v-62r	Catania	Agli ufficiali di Calata (-scibetta). Pridie nell'ottobre XIII ind. furono scritte lettere in favore di Amoro di Santo Filippo di Calascibetta, al quale ora si conferma il possesso della metà dei beni assegnatigli, a beneplacito regio.
1362.01 o 02	15	P, 1, 62r	Catania	Il re assegna a Roberto de Maraculo l'ufficio del giudicato e assessore della terra di Calascibetta a beneplacito.
1362.02.07	15	P, 1, 62rv	Catania	Al capitano, baiulo, giudici e giurati di Piazza. Il re riferisce di aver appena

				saputo *inaudita res* che i ribelli di Castrogiovanni, rompendo la tregua, minacciavano di invadere e derubare il territorio di Piazza e dei centri vicini, e li invita a lottare contro i Chiaromonte e i Ventimiglia per riportare la pace nel regno. Simili lettere vengono indirizzate al nobile Giovanni Barresi capitano di Aidone e al capitano della terra di Caltanissetta
1362.02.08	15	P, 1, 62v	Catania	Al maestro cappellano o suo sostituto. Il re assegna al prete Martino di Notar Nicola di Castrogiovanni (che per la sua fedeltà era stato espoliato dei suoi beni esistenti a Castrogiovanni) metà del beneficio di San Pietro della terra di Calascibetta, che era stata assegnata dallo stesso Federico IV al prete Tommaso di Caropipi di Paternò ma al quale poi era stato tolta, appartenendo l'altra metà al chierico Andrea di Palermo
1362.02.09	15	P, 1, 63r	Catania	Al capitano baiulo giudici giurati di Randazzo. I beni confiscati al traditore Luigi Bonaccolsi di Mantova furono assegnati a Matteo Aranzano vice del maggiore ostiario e ai suoi eredi. Ora si ordina il baiulo di immettere Matteo nei beni posseduti a Randazzo.
1362.02.10	15	P, 1, 63v	Catania	Al milite Farinato di Regio capitano e agli uomini di Eraclea. In base ai capitoli della tregua sono da restituire i beni a voi sottratti da Enrico di Campo e complici proditori e ribelli regi. Sulla richiesta di denaro per le guardie notturne, il re risponde che le entrate sono esili e che non è possibile sovvenire alle richieste di denaro avanzate da molte università del regno.
1362.02.10	15	P, 1, 64r	Catania	A Perigonio Vive vicesecreto di Licata. A Calzarano di Sarruvura milite e ai suoi eredi si assegna il feudo Rachalmallimi posto in territorio di Licata presso il fiume Salso e le terra di Santa Maria di Sabuchi, appartenuto al defunto Bartolomeo Martorano milite traditore, e perciò devoluto alla regia curia.
1362.02.10	15	P, 1, 64v	Catania	Il re esonera dal pagamento della sovvenzione regia in Troina Giovanni de Rasone, Panfichi Cittadini e Gregorio Ibernava di detta terra di Troina.
1362.02.11	15	P, 1, 64v-65r	Catania	Al capitano e ufficiali di Malta. Il vescovo di Malta richiede l'ausilio del braccio secolare per difendere i beni della chiesa.
1362.02.16	15	P, 1, 65r	Catania	Al capitano, familiari, baiulo, giudici, giurati e altri ufficiali di Malta. Il re concede a Giovanni di Regio di Lentini canonico, al quale il vescovo di Malta gli concesse l'arcidiaconato cogli annessi diritti, l'uso del braccio secolare per far valere i suoi diritti.
1362.02.19	15	P, 1, 65v	Catania	Il re ordina al venerabile don Francesco di Catania canonico della cappella del palazzo reale di Palermo di assegnare al chierico Damiano Riera di Messina il canonicato de maioribus, ora vacante per rinunzia di Angelo Castagna di Messina passato dal ordine secolare all'ordine dei frati Minori di san Francesco, e di immetterlo nel possesso corporale dei beni.
1362.02.24	15	P, 1, 66r	Catania	Il re richiama il nobile Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta, capitano di Sciacca, il contenuto di una lettere precedente con la quale si ordinava di obbligare Raimondo Mulines, familiare del conte a restituire una casa, appartenente a Bundo de Campo e indebitamente occupata.
1362.02.24 (?)	15	P, 1, 66v	Catania	Il re nomina Tommaso Romano all'ufficio di capitano con cognizione delle cause criminali del casale Chissaro, a beneplacito regio.
1362.02.26	15	P, 1, 66v	Catania	Al nobile Corrado Lancia di Castromainardo. Il re gli ordina di recarsi nel Piano di Milazzo alla frontiera, con Enrico Rubeo conte di Aidone e Vinciguerra di Aragona milite per sventare le insidie degli angioini (i nemici antichi).
1362.03	15	P, 1, 67v	Catania	Il re scrive a Guglielmo Peralta di aver da lui ricevuto tre lettere: la prima sulla sua commendevole condotta militare contro i nemici nella Sicilia occidentale, la seconda sui 500 fiorini provenienti dagli introiti del portulanato di Sciacca e incamerati dallo stesso Peralta, considerata dal re come usurpazione dei diritti regi, la terza con cui il Peralta lamenta l'asperità delle lettere regie dirette a Bernardo di Lu Re allora regio portulano e le scuse di Filippo Guariculo fedele regio. Si consente a

				Tommaso de Lucchisio vicesecreto della curia di Sciacca chiamato a presentarsi alla curia personalmente per i conti della XIV ind., di mandare in sua vece un suo delegato.
1362.03	15	P, 1, 68r	Catania	Il re rassicura Bernardo de Lu Re, che si ritiene penalizzato dalla forma del mandato regio col quale lo si esonera dall'ufficio di maestro portulano, che la forma usata è la solita forma utilizzata dalla regia curia.
1362.03	15	P, 1, 68r	Catania	Il re ordina che Berengario Arnaldi possa avvalersi della vendita delle tratte di vettovaglie fatta dalla curia dal porto di Sciacca, per concessione di Bernardo di lu Re, passato maestro portulano.
1362.03	15	P, 1, 68v	Catania	Il re rassicura il capitano e castellano di Licata che Bernardo di lu Re, passato mastro portulano di Sicilia, non risultava penalizzato oltre i patti e le commissioni stabilite dalla curia per detto ufficio.
1362.03	15	P, 1, 68v	Catania	Il re assicura il capitano e il baiulo di Mazara, che in quanto attiene all'esenzione di quei cittadini dal pagamento della sovvenzione sulla base dei privilegi dei sovrani precedenti, non risultando ciò alla curia, se ne discuterà quando lo stesso sovrano sarà in Val di Mazara ove intende recarsi prossimamente.
1362.03	15	P, 1, 69r	Catania	Il re assicura i vassalli del casale Partanna, che si dichiarano inabili a corrispondere la sovvenzione, che si affronterà l'argomento quando il re sarà in val di Mazara prossimamente.
1362.03	15	P, 1, 69r	Catania	Il re comunica a tutti gli ufficiali che Berengario di Manso, abitante di Licata, è stato annoverato fra i familiari del re.
1362.03	15	P, 1, 69v	Catania	Il re ordina di restituire a Delizia, vedova del defunto nobile milite Federico de Bonaccolso di Mantova, i beni a lei spettanti fra quelli indivisi che aveva in comune col figlio Aloisio de Bonaccolso di Mantova ribelle. Tali beni indivisi, esistenti nel fortilizio di Santo Andrea e suo tenimento, nella città di Catania e nella terra di Aci e loro territori, erano stati assegnati dal re a Matteo Aranzano di Palermo.
1362.03	15	P, 1, 70r	Catania	Il re ordina a fra Leonardo de Gardo di restituire a Delizia, vedova del defunto Federico de Bonacolso di Mantova, i beni di sua competenza fra quelli confiscati al figlio Aloisio.
1362.03	15	P, 1, 70r	Catania	Il re mette sotto la sua protezione i palermitani Federico de Panormo, Gualtiero de Molino, Antonio di Panormo, Andrea de Sacca, Rosero de Folorino, Rainero de Panormo, Moni de Panormo, Orlando di Bono, Aloisio de Viriata, Giovanni di Accardo, Rainero Chirioli e Calogero di Canchu, a suo tempo presi prigionieri in mare da due galee di nostri fedeli armati ad piraticam in quanto allora nemici, volendo essi tornare a Palermo loro patria.
1362.03.10	15	P, 1, 70v	Catania	Il re ordina a Corrado Lancia di Castromainardo che il traditore Jacopo di Lipari, capitano di una galeotta che era naufragata, venga trattenuto in carcere.
1362.03.15	15	P, 1, 70v	Catania	Il re informa il milite Matteo Perollo, capitano di Ciminna che il nobile Nicola Abbate di Trapani lottava contro i nemici dal suo castello di Cefalà, e gli ordina di sostenerlo con vettovaglie.
1362.03.15 (?)	15	P, 1, 71r	Catania	Il re richiama ai tutori del barone del castello di Potrai (?) di aver scritto nel febbraio scorso di accogliere il nobile Nicola Abbate di Trapani, maestro razionale, con la sua famiglia, cavalli e animali come tutore e balio di detta terra per opporsi militarmente ai ribelli. Poiché era stato ciò impedito all'Abbate, il re ordina di eseguire quella disposizione.
1362.03.15 (?)	15	P, 1, 71v	Catania	Il re ordina che dei beni confiscati al traditore mastro Ursone Grasso di Piazza abitante di Calascibetta di assegnare a fra Riccardo Comparini di Messina dedicatosi al servizio di Dio e dell'ospedale dei poveri della chiesa di Santo Antonio di Calascibetta una sua casa posta in Calascibetta nella contrada della Piazza vicino la casa di Guidone de Puteo.
1362.03.18	15	Asp, Camporeale,	Catania	Federico IV conferma a Perrono de Iuvenio il diritto delle tonnare di Palermo.

		154, 69			
°1362.04.03 reginale	*15*	*(61) 256*	*Catania*		*La regina Costanza ordina al baiulo, ai giudici e ai giurati di Paternò "di non permettere che si introducano animali a scopo di pascolo nel feudo della Mancusa in territorio di Paternò, poiché i pascoli e l'erbatico di quei feudi appartengono al monastero di S. Maria di Licodia" (61) 256.*
1362.04.11	?	(31) CLXIX; (80)226-233	?	t	Federico IV, grato ai catanesi per i servigi resi nel tempo delle guerre contro gli Angioini, dispone che siano esenti dal pagamento di diritti di dogana per merci, tranne per estrazione di vettovaglie e legumi
°1362.04.12 reginale	*15*	*(113) IX*	*Catania*	*t*	*Privilegio concesso dalla regina Costanza ai Lentinesi*
1362.04 inserto	15	C, 9, 77v-78r			Federico IV raccomanda al ven. Francesco di Catania cantore della sacra cappella del palazzo palermitano di assegnare al chierico Damiano Rera, una cappella delle maggiori, dopo la rinunzia di Angelo Castagna di Messina che lasciando l'ordine secolare si era fatto francescano.
°1362.04.29 Inserto reginale	*15*	*P, 1, 158r-159v*	*Catania*		*La regina Costanza concede al milite Giovanni Calvelli di Palermo, maestro razionale e maggior camerario della regina i feudi Mangalaviti e metà del feudo Maguli, posti in territorio di Vizzini, già appartenuti al traditore Guglielmo Passaneto.*
1362.05.04		P, 1, 161r	Catania		Federico IV ordina a Enrico Rubeo conte di Aidone, cancelliere del regno, il milite Berardo Spatafora di Messina e Corrado Lancia di Castromainardo di radunarsi nella città di Randazzo con armi e cavalli per marciare nel piano di Milazzo entro agosto. Si scrisse similmente a Corrado Lancia di Castromainardo
1362.05.04		P, 1, 161r	Catania		Si scrive similmente al capitano e agli uomini della terra di Nicosia e agli uomini della terra di Randazzo, ai quali si comunica di aver avuto notizia di un prossimo trasferimento dei nemici a Messina e si ordina di accedere al piano di Milazzo.
1362.05.04	15	P, 1, 161v > P, 1, 297r; cfr. C, 7, 333r	Catania		Ai giustizieri del val di Noto. Olivero di Protonotaro di Messina erede testamentario del defunto Adamo di Orlando, figlio ed erede legittimo e naturale del defunto notar Matteo di Orlando riferisce che nel dicembre 1346, XIV ind., re Ludovico concesse a detto notar Matteo (dopo che questi aveva rinunziato sia ad onze 100 che gravavano sulla curia regia, sia al salario del suo ufficio di uno dei notai della cancelleria) l'ufficio del notariato degli atti del val di Noto con facoltà di essere sostituito per otto anni dal 1 settembre dell'allora futura ed ora passata XV ind. 1346-47. Ora essendo morto nell'anno I ind passata 1347-48 il detto notaio Matteo, che nominò suo sostituto nell'ufficio il figlio Adamo, senza che questi però potesse esercitare a causa della guerra, e lo stesso accadde al detto Olivero Protonotaro. Federico IV comunica ai giustizieri della valle di Noto di aver nominato a vita all'ufficio del notariato degli atti del giustiziere della valle di Noto notaio Gonsalvo Gilii de Lusarcus di Siracusa, notaro della curia dell'ufficio della tesoreria, non prima però che il milite Olivero di Prothonotaro di Messina, erede testamentario in virtù dell'atto in notaio Pietro de Aceto di Messina, del quondam Adamo de Orlando figlio ed erede legittimo del notaio defunto Matteo de Orlando, abbia ottenuto l'integra soddisfazione sui proventi del predetto officio del notariato di onze 100.
1362.05.04	15	P, 1, 297r	ibidem		Il re scrive al nobile milite Vinciguerra d'Aragona giustificandolo per non essersi recato alla presenza del re per l'arrivo dei messaggeri dei ribelli Ventimiglia e Chiaromonte per essere impegnato a contrastare il transito dei nemici regi verso Milazzo e lo invita a comunicare il suo parere al re su entrambe le faccende.
1362.05.04	15	P, 1, 297v-298r	ibidem		Domenico de Almazano di Spania, ambasciatore di Giovanni marchese di Monferrato, vicario imperiale, e di Elisabetta sua moglie e consanguinea di Federico IV, venendo dalla Lombardia con lettere destinate al re fu derubato nel mare di Sicilia quando la sua fregata fu assalita da una barca armata del patrono Saracino de Litterio e del comito Marseri Catalano. Il re ordina di corrispondere sui beni dei detti Saraceno e Marserio e degli

				altri ribelli 63 fiorini, equivalente al valore dei beni derubati.
1362.05.04	15	P, 1, 298v	Catania	Il re comunica agli uomini di Calascibetta che Corrado Lancia di Piazza, capitano della terra di Calascibetta, viene dichiarato innocente e scusato per l'eccesso nel saccheggio di Sperlinga.
1362.05.04	15	P, 1, 298v	ibidem	Corrado Lancia di Piazza chiede e ottiene la benignità del sovrano sugli eccessi di saccheggio di Sperlinga.
1362.05 (?)	15	P, 1, 298v	ibidem	Al nobile Berardo Spatafora di Messina milite il re comunica che, in seguito a richiesta di Francesco Ventimiglia e di Federico Chiaromonte, suo complice, fu concessa una tregua per tutto il mese di maggio.
1362.05.04	15	P, 1, 299r	ibidem	Il re ordina a Gerardo Bonzuli di Palermo, milite, castellano e capitano della torre e della terra di Adernò di mobilitare i nobili e i fedeli regi della terra di Adernò per recarsi nella frontiera del Piano di Milazzo per combattere i nemici con armi e cavalli. Similmente a Berengario de Oriolo milite per i feudi che tiene per parte della curia.
1362.05.07	15	P, 1, 299r	Catania	Il re ordina ad Antonio de Fuxano familiare e fedele regio di recarsi al più presto alla sua presenza per affidargli incarichi per talune urgenze della curia regia da espletare con la sua barca a remi.
1362.05.07	15	P, 1, 299r	Catania	Il re comunica al nobile milite Berardo Spatafora di Messina di aver ricevuto le sue lettere con incluse le lettere del nobile Enrico Rubeo di Messina conte di Aidone contenente le informazione sull'arrivo del grande siniscalco e degli altri nemici regi. Pertanto ordina che tutti i feudatari della zona e i fedeli regi si oppongano loro, annunziando che egli stesso, radunati i nobili i feudatari e i fedeli regi nella terra di Castiglione si dirigerà con i vessilli regi nel Piano di Milazzo ove riunirsi con le altre forze ad confusionem hostium.
1362.05.07 (?)	15	P, 1, 299v	Catania	Al nobile Matteo de Montecateno conte di Augusta. Saputo ora dell'accesso di molti cavalieri dei nostri antichi nemici del regno di Napoli nella terra di Milazzo allo scopo *inferendi discrimina* ai nostri fedeli delle terre del Piano di Milazzo. Si invita a presentarsi con la sua comitiva con armi e cavalli. Lo stesso ordine a nobile Alfonso e Federico di Aragona, a Matteo Alagona, a Matteo Manfredo di Alagona capitano della terra di Noto qui veniat cum comitiva sua et aliis equitibus ditte terre; al nobile Perrello di Mohac, al nobile Giovanni di Barresio milite, a Riccardo Filangerio, a Giovanni di Lamia, a Federico di Jurfo, a Corrado Lancia capitano di Piazza qui veniat cum comitiva sua et aliis equitibus ditte terre, a Trogisio de Montalto, a Farinato di Regio capitano della terra di Eraclea, cum comitiva sua et aliis equitibus ditte terre; a Matteo Pot capitano della terra di Licata, cum comitiva sua et aliis equitibus ditte terre; a Prandino Capizana di Piazza, a Giovanni di Branciforti, al nobile Ruggero di Standolfo milite scriba quietacionis.
1362.05.08 inserto	15	C, 16, 86v	Catania	Il re assegna onze 30 al monastero di Santa Chiara di Siracusa dai proventi dalla gabella della statera e scannaria di Noto.
°1362.05.10 inserto reginale	*15*	*P, 1, 158r-159v* *(34) 290*	*Catania*	*La regina Costanza concede al milite Giovanni Calvelli di Palermo, maestro razionale e maggior camerario della regina e ai suoi eredi tutti i diritti e le azioni che la curia reginale aveva nella restante metà del feudo Maguli,in territorio di Vizzini, al momento tenuti dagli eredi di Berteramo de Maguli.*
1362.05.11	15	P, 1, 300r	Catania	Al nobile Vinciguerra di Aragona milite consigliere e a tutti gli uomini di Patti. Nell'agosto XIV ind. furono ordinato di assegnare l'ufficio di baiulo per la XV ind. a Simone Cepulla di detta città. Non avendo il Cepulla potuto ricoprire il detto ufficio nella XV ind., è nominato baiulo per la I ind. futura.
1362.05.11	15	P, 1, 300v-302r	Catania	Al capitano della terra di Randazzo e agli altri ufficiali di Sicilia. Con lettere dell'aprile XIII ind., richiamate con altre lettere del maggio XIV ind., entrambe indirizzate al capitano di Randazzo e agli altri ufficiali di quella terra, il re aveva ordinato di assegnare a Guglielmo Rubeo di Messina tutti i beni confiscati a Castellina moglie del defunto Riccardo di Achono, che

				era rimasta in territorio controllato dai nemici. Ora, in seguito alla supplica inoltra dalla detta Castellina, a nome suo e dei figli minori nati dal primo matrimonio con Riccardo di Achono e dei figli avuti dal secondo marito il defunto giudice Nicola de Cambrasio che abitava a Ragusa, il re ordina di restituirgli i beni spettanti a lei e ai figli e sequestrati da Guglielmo Rubeo a Randazzo, in quanto essa abita a Randazzo e si era recata a Ragusa, col permesso del re, soltanto per recuperare i suoi beni.
1362.05.12	15	P, 1, 302r	Catania	Al nobile Corrado Lancia di Castromainardo. Il re accusa di aver ricevuto le sue lettere che comunicavano il suo arrivo nel Piano di Milazzo prout vobis aliis nostris iussimus litteris nelle quali si chiedevano denari dalla curia. Non avendo questa disponibilità pecuniarie, il re gli accorda utilizzare il denaro dovuto alla curia per la sovvenzione regia dei suoi luoghi. (E' cancellata la parte della lettera in cui il re ordinava di accedere nel Piano di Milazzo con i sei cavalli cui il Lancia era tenuto nei confronti della curia).
1362.05.12	15	P, 1, 302rv	Catania	Al capitano e agli altri ufficiali della terra di Sciacca. Umana de Esculo di Palermo vedova del nobile Giovanni di Aragona, lamenta che essendo stata espulsa dalla sua patria Palermo per essere rimasta fedele al re e stando a Sciacca, privata dei suoi beni, non solo non viene aiutata con qualche sussidio ma anche viene ingiunta di contribuire ai gravami della terra, pur essendo cittadina palermitana. Il re conferma la sua immunità.
1362.05.13	15	P, 1, 302v	Catania	A Corrado Lancia di Piazza capitano e agli uomini di Calascibetta, il re ordina di riparare il fortilizio Guzzetta.
1362.05.13	15	P, 1, 302v-303r	Catania	A Ruggero di Standolfo, cui era stato comandato di recarsi nel Piano di Milazzo, il re ordina, per timore delle azioni che potevano condurre i ribelli Ventimiglia, di riparare il fortilizio di Guzzetta per rendere sicuri Calascibetta e le altre vicine città e lo si invia a Calascibetta per mettersi d'accordo col capitano della terra, vista l'imminenza del raccolto.
1362.05.14	15	P, 1, 303r	Catania	A Blasco di Xea vicecapitano di Piazza. Considerando i pericoli continui cui erano esposti i fedeli locali per la partenza di Corrado e Blasco Lancia e Prandino Capizana richiamati dal re per riparare il fortilizio di Guzzetta, il re revoca l'ordine di partenza di Corrado, Blasco e Prandino dalla terra predetta.
1362.05.14	15	P, 1, 303r	Catania	Il re rassicura il nobile Matteo Montecateno, conte di Augusta e siniscalco di Sicilia, di tener conto delle sue scuse per il mancato accesso al re e lo informa che sarà consultato sull'affare riguardante i Ducati di Atene e Neopatria.
1362.05.14	15	P, 1, 303rv	Catania	Il re ordina al nobile Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta, che si avvaleva dei meriti degli avi, dei danni subiti per la guerra e dei servizi prestati dalla sua comitiva per avanzare eccessive pretese sui proventi del portulanato di Sciacca, di versare alla curia regia tutto quello che era dovuto secondo i patti.
1362.05.14	15	P, 1, 303 bis r	Catania	Il re accetta le giustificazioni addotte sulla mancata partenza per le operazioni militari di Manfredo di Alagona, capitano di detta terra (Noto), di altri cavalieri della stessa terra e della terra di …., e dei nobili Manfredo, Giacomo e Matteo de Alagona.
1362.05.17	15	P, 1, 303 bis r	Catania	Il re, avendo saputo dai nobili Manfredo, Giacomo e Matteo de Alagona fratelli che i ribelli Enrico Ventimiglia e Nicola Lancia non avevano voluto accettare una tregua, ordina di devastare i territori occupati dai ribelli per ridurli alla fame e di raggiungerlo al più presto nel piano di Milazzo ove stava per recarsi per combattere i nemici, "si faciliter et sine damno nostrorum fidelium ipsorum partium posset fieri, saltem vestrum ibidem pro ipsorum defensioni nobis erit placidum remaneret".
1362.05.18	15	P, 1, 303 bis v	Catania	Il re si congratula per il felice esito del combattimento col nobile Enrico Rubeo di Messina, conte di Aidone e cavallerizzo del regno di Sicilia, con Tommaso Spatafora conte di Capizzi, con Vinciguerra Aragona consigliere e con Berardo Spatafora di Messina.

1362.05.19	15	P, 1, 303 bis v-304r	Catania		Il re ordina al capitano e agli ufficiali di Mazara di sostenere nel far valere i suoi diritti il venerabile Antonio de Palicio di Messina canonico messinese, che dal re Ludovico aveva ricevuto i benefici delle chiese di S. Giovanni e San Nicola di Mazara, ma che da tempo non aveva potuto percepirne i proventi.
1362.05.20	15	P, 1, 304r	Catania		A Matteo Montecateno conte di Augusta e siniscalco del Regno. Sul processo avuto fra lui e il nobile Perrello di Mohac, si trasmette la risposta di Matteo de Aranzano luogotenente del maggior ostiario.
1362.05.20	15	P, 1, 304r	Catania		Il re ordina ai nobili fratelli Manfredo, Giacomo e Matteo de Alagona e a Turgisio de Montalto consigliere regio di combattere fermamente contro i ribelli Enrico Ventimiglia e Nicola Lancia che non avevano voluto accettare una tregua, e dichiara di non poter prendere posizione in merito alle altre terre ribelli che rispettano la tregua per non aver ricevuto notizie sufficienti dagli stessi Alagona e Montalto.
1362.05.21	15	(105) 1326	Non Indicata	t	Federico IV conferma al monastero di S. Maria di Altofonte il privilegio di esenzione dall'ospitare laici.
1362.05.22	15	P, 1, 304v-305r	Catania		In seguito alle rimostranze per gli assalti di pirati siracusani contro cittadini veneti presentate dagli ambasciatori Marco Gradenico e Nicoletto Brucello a nome del doge Lorenzo Celsi, venuti con quattro galee armate veneziane al comando di Giovanni Bembo, Federico IV, pur facendo presente che quei pirati erano Pietro Bernardi e Raimondo di Boncoperto, Antonio di Fossano, Minotto catalano sudditi del re di Aragona, Pietro di Barlotta, Belingerio e Arnaldo Saura cittadini siracusani defunti e Bartolomeo Saracino che aderì ai ribelli regi, e perciò non si sentiva obbligato al risarcimento, anche perché quando si erano verificati i fatti egli era minorenne, vi era la guerra e i baroni che tenevano Siracusa mantenevano i pirati contro il regio volere, stabilisce tuttavia per amicizia di risarcire i danni subiti in 5 anni coi proventi del regno. Inoltre il re ordina ai capitani di costringere quei pirati a risarcire i danni o in caso contrario di arrestarli, e dispone che i pirati si astengano dall'assalire navigli di potenze amiche del re.
1362.05.24 inserto	15	C, 13, 272v-274	Catania		Federico IV assegna a Giovanni Alibrandini di Palermo e agli eredi i proventi della gabella della pescaria di Palermo sotto servizio militare. Privilegio dato a Catania dal nobile Enrico Rubeo di Messina conte di Aidone e cancelliere del Regno di Sicilia.
°1362.05.26 inserto reginale	*15*	*C, 10, 34rv*	*Catania*		*La regina Costanza, con lettera indirizzata a Pietro de Grado portulano e ai viceportulani di Siracusa, concesse al catalano Sarchio Maza gavarretto dell'ufficio della regina, di poter estrarre salme 100 dal porto di Siracusa, in conto delle onze 20 a lui dovute.*
1362.05.27 (?)	15	P, 1, 305v	Catania		Il re comunica al capitano e agli uomini di … che, per rendere più agevoli le operazioni militari per la riconquista di Messina di aver sottoscritto una tregua con i ribelli Francesco Ventimiglia, olim conte, e con Federico Chiaromonte per tutto il mese di agosto, ordinando loro di farla rispettare. Simili lettere ai capitani delle terre di Caltanissetta, … , Noto, Licata, Caltagirone, Nicosia, Randazzo, Sciacca, Piazza, delle città di Mazara e Patti, della terra di Eraclea, e ai nobili Alfonso e Federico Aragona fratelli, a Guglielmo Peralta, a Benvenuto e Giorgio Graffeo, al nobile Nicola Abbate, al nobile Ruggero Standolfo.
1362.05.27 (?)	15	P, 1, 306r	Catania		A Berardo Spatafora si comunicano le condizioni della tregua voluta da Ventimiglia e Chiaromonte per tutto agosto.
1362.05.27 (?)	15	P, 1, 306rv	Catania		Il re comunica a Giamo de Alagona che, firmata la tregua per tutto agosto, si concentri lo sforzo contro Messina e gli ordina di presentarsi entro il penultimo del mese a Catania. Similmente si scrive ai nobili Alfonso e Federico di Aragona fratelli, a Ruggero Standolfo, scriba quietacionis, a Giovanni Barresi, milite maggior ostiario, a Trogisio Montalto barone di Buccheri, a Giovanni Branciforte, a Giovanni Lamia di Lentini milite, a Blasco Lancia di Piazza.

1362.05.27	15	P, 1, 306v	Catania	A Manfredo Alagona capitano di Noto. Si comunica la tregua e lo si invita a presentarsi entro il penultimo del mese a Catania. Similmente si scrive ai nobili Corrado Lancia, capitano di Piazza, a Farinato di Regio capitano di Eraclea, a Matteo Pot capitano di Licata.
1362.05.27 (?)	15	P, 1, 307rv	Catania	Il re, scrivendo al viceammiraglio di Catania, condanna le azioni piratesche contro le navi delle potenze alleate per i contrasti che determinano e il danno per il fisco, come nel caso dell'ambasceria inviata dal doge di Venezia Celsi per il danno di 8000 ducati arrecato a navigli veneziani, e ordina: di vigilare acciocché i vascelli armati ad piraticam si attivino solo contro i nemici del regno prestando idonea fideiussione e cauzione, e ottenendo lettere regie di accettazione; di indirizzare le prede nel porto di Catania finché il re sarà a Catania, sotto pena di essere esonerato dall'ufficio con ignominia, di perdita dei beni, e di altre pene ad arbitrio diel re. Simili lettere sono inviate ai viceammiragli dei porti di Taormina, Patti, Mazara, Sciacca, Licata, Eraclea.
1362.05.27 (?)	15	P, 1, 307v-308r	Catania	Al capitano di Catania e al capitano dei porti di Taormina, Patti, Mazara, Sciacca. Licata, Eraclea. Il re ordina di assicurare alla giustizia i pirati che avevano assalito navi veneziane e di spedirli sotto custodia al re.
1362.05.27 (?)	15	P, 1, 307v-308r	Catania	Agli ufficiali delle città terre e luoghi oltre Salso. Data l'attestata sufficienza e legalità, Giovanni di Messina di Messina abitante a Caltabellotta è abilitato ad esercitare come notaio pubblico nelle città e terre oltre il Salso.
1362.05.27 (?)	15	P, 1, 308v-309r	Catania	Il re comunica a tutti gli ufficiali delle terre di Sicilia di aver assegnato a Benedetto di Cosmerio di Palermo l'ufficio della raccolta dei lasciti dai testamenti dei defunti, già appartenuto a Gregorio Cacola di Messina aderente ai Ventimiglia. Con facoltà di farsi sostituire.
1362.05.27 (?)	15	P, 1, 309v	Catania	Il re ordina a Blasco Lancia di Piazza vicecapitano della terra di Calascibetta di restituire un cavallo ad Enrico Mazarano di Gangi.
1362.05.27 (?)	15	P, 1, 309v	Catania	Agli uomini di Caltanissetta si trascrivono le lettere di sopra
1362.05.27	15	(35) 43	Catania	Federico IV raggiunta la maggiore età, conferma a Perrono Iuvenio i feudi Calasio, Bilichi e la foresta Birribaida.
1362.05.27 inserto	15	C, 11, 55r	Catania	A supplica di Ventura de Johanne Longo nutrice dell'inclito infante Giovanni di buona memoria carissimo fratello[249] nostro si assegnarono 12 onze come per lettere date a Catania del 27.05.1362, XV ind., diretti ai secreti e esattori delle cassie di Palermo dal giorno della riduzione della città in avanti.
°1362.05.28 inserto reginale	*15*	*(72) I, 104v-105r*	*Catania*	*La regina Costanza comunica al capitano e agli uomini di Siracusa la tregua stabilita dal re con i ribelli Francesco Ventimiglia e Federico Chiaromonte fino alla fine di agosto 1362.*
1362. 06	15	P, 1, 309v	Catania	Il re comunica ad Enrico Rubeo che il milite Perrono de Iuvenio protonotaro avevano ricevuto una lettera del siniscalco (del regno di Napoli) sul trattato di pace sive concordia. Similmente si scrive al nobile Vinciguerra di Aragona milite e consanguineo.
1362.06.28	15	P, 1, 310v	Catania	A Manfredo Campo di Palermo chierico si assegna il decanato maggiore di Agrigento
1362.06.28	15	P, 1, 311r	Catania	Il re ordina al vescovo di Agrigento, o al suo vicario per la sua assenza dalla Sicilia, di assegnare al chierico Manfredo Campo di Palermo, anche per i meriti e servizi di Vanni di Campo da Pisa suo padre prestati ai

[249] Alla data del 27.05.1362 Giovanni, carissimo fratello del re, era già morto, poiché se fosse stato in vita sarebbe spettato a lui succedere al padre Pietro II, dato che Federico IV nacque postumo. Ci potremmo però trovare di fronte a un errore di trascrizione del grado di parentela di Giovanni col Federico IV: Giovanni potrebbe essere non il fratello di Federico IV ma il figlio naturale di Federico IV, che aveva nome Giovanni, che è attestato come vivente (*nati nostri*) in data 05.05.1367 (C, 10, 87r) e che non risulta più attestato in seguito. Nel caso di un errore nella trascrizione del grado di parentela (l'aver scritto fratello invece del corretto figlio) nel documento del 10.12.1367 (C, 11, 55r), con cui si assegnano 12 onze annue a Ventura de Johanne Longo nutrice dell'inclito infante Giovanni di buona memoria, la morte di Giovanni, figlio del re, sarebbe avvenuta fra il 5 maggio e il 10 dicembre 1367.

				precedenti re, un decanato dei maggiori della chiesa agrigentina, di collazione regia, vacante per la morte di Bartolomeo de Bandino di Trapani iuris civilis professor, che in vita teneva tale decanato.
1362.06.29	15	P, 1, 311r	Catania	Il re comunica al capitano e agli uomini di Calascibetta di aver appreso con piacere l'avvenuta morte di Guglielmo e Guido Ventimiglia, l'ultimo dei quali era di carattere pravo e violento.
1362.06.29	15	P, 1, 311r	Catania	Al nobile Enrico Rubeo di Messina e a Berardo Spatafora consigli sulla missione di ambasciatori a Napoli.
1362.07.	15	P, 1, 311v	Catania	A Guglielmo Peralta. Il re accusa la notizia che il castello di Burgio era stato restituito da Iddano de Pegna, che gravi eccessi aveva procurato durante il suo ufficio, ora ordina di consegnarlo ad Arnaldo Blanciforti.
1362.07.	15	P, 1, 311v	Catania	A Ideano de Pegna il re ordina di consegnare il castello di Burgio ad Arnaldo Branciforti cui spetta per essere stato nominato dal barone della terra.
1362.07.	15	P, 1, 312r	Catania	Il re, in risposta a lettere inviategli da Guglielmo Peralta, stabilisce che sulla moratoria della lite con Matteo Montecateno debbano decidere il maestro giustiziere e i giudici della Magna Regia Curia; assegna l'officio di maestro portulano a Giovanni Lopis e l'ufficio del tarì della dogana del mare a Bernardo Intraruga, entrambi beneaccetti dal Peralta; accetta inoltre di concedere a Matteo Peralta, suo fratello, 100 onze sui proventi del portulanato di Sicilia.
1362.07.	15	P, 1, 312v	Catania	Giovanni Lopis de Sciacca è nominato maestro portulano dei porti di Sicilia.
1362.07.	15	P, 1, 313r	Catania	Ai prelati e ai baroni si comunica la nomina di Giovanni Lopis de Sciacca a maestro portulano dei porti di Sicilia
°1362.07.06 inserto reginale	*15*	*P, 1, 147-148; (148) 118-123*	*Catania t*	*La regina Costanza concede i beni appartenuti al defunto Andriolo de Aricio e a Matteo de Aricio e alla moglie e figli di Matteo esistenti in Siracusa, a Pietro de Grado di Barcellona, tesoriere della regina, beni che da Incarao de Planconibus vicesecreto di Siracusa erano stati consegnati il 28.03.XV ind. presente.*
1362.07.10	15	C, 1, 42-47	?	Capitoli sul modo di esercitare l'ufficio del maestro portulanato da parte di Giovanni Lopis, che nell'incarico succede a Vanni de Campo. (cfr. P, 1, 286, in data 10.7.1362).
1362.07	15	P, 1, 313v	Catania	A Bernardo Incarrauza di Sciacca si assegna l'ufficio *exacioni et percepcioni* dei proventi del diritto della dogana del mare delle vettovaglie e dei legumi in Sicilia, subentrando a Berengario Arnau.
1362.07	15	P, 1, 313v	Catania	Il re scrive al vescovo di Agrigento che il chierico Manfredo de Campo, cui era stato assegnato un decanato maggiore per la morte di Bartolomeo de Bandino iuris civilis professor, dovendo lungamente assentarsi dalla Sicilia, possa avere come procuratore e percettore dei diritti il padre Vanni de Campo di Pisa.
1362.07	15	P, 1, 314r	Catania	Agli ufficiali di val di Noto si comunica la nomina a notaio pubblico della valle di notar Andrea Baboc di Noto
1362.07	15	P, 1, 314v	Catania	A tutti gli ufficiali del Regno dentro e fuori la Sicilia. Il re pone sotto la sua protezione Nicola di Alcamo abitante di Marsala, esule dalla sua terra per la fedeltà mostrata al re, che commercia per mare e per terra.
1362.07	15	P, 1, 314v-315r	Catania	Il re ordina a fra Filippo di Castrogiovanni, dell'ordine dei Minori, professore di sacra pagina e maestro cappellano di assegnare il beneficio di San Filippo del Piano di Milazzo e dei Santi Giovanni e Nicola della città di Mazara vacante per la morte del defunto chierico Antonio de Palicio che teneva questi benefici in vita, al chierico Giovannuccio de Ripa, figlio del supplicante del medico fisico maestro Raimondo de Ripa di Catania, per i meriti da quest'ultimo acquisiti verso il re *circa salubrem persone nostre custodiam.*
1362.07	15	P, 1, 315r	Catania	Il re ordina a fra Filippo di Castrogiovanni, dell'ordine dei Minori, professore di sacra pagina e maestro cappellano di assegnare al chierico

				Giovannuccio de Ripa, figlio del supplicante mastro Raimondo de Ripa di Catania medico fisico, il possesso della terziaria delle decime delle vecchie gabelle della terra di Caltanissetta vacante per la morte del detto Antonio de Palicio che la teneva in vita.
1362.07	15	P, 1, 315r	Catania	Il re ordina al ven. Francesco di Catania cantore della cappella regia di Palermo di mettere in possesso del canonicato Giovannuccio de Ripa, essendo morto Antonio de Palacio.
1362.07	15	P, 1, 315r	Catania	Il re ordina a fra Filippo di Castrogiovanni, dell'ordine dei Minori, professore di sacra pagina e maestro cappellano di mettere il chierico Giovannuccio de Ripa, nel possesso della chiesa della Santa Trinità della terra di Montalbano.
1362.07	15	P, 1, 315rv	Catania	Il re comunica agli uomini di Sciacca che il giudice Enrico Luparello di Agrigento già nominato a vita uno dei giudici della curia civile di Agrigento, non potendo occupare quell'ufficio perché Agrigento è occupata dai ribelli, è nominato ora uno dei giudici civili di Sciacca dal 1 sett. futuro.
1362.07	15	P, 1, 315v	Catania	Il re risponde al nobile Giorgio Graffeo, maestro razionale, che ha ricevuto notizie da Nicola Maffei con lo stesso Maffei, esaudendo le richieste.
1362.07 inserto	15	C, 5, 150r		Il re scrive al milite Raynaldo Capello incaricato dell'esazione del diritto di rilevo e adoa di certi feudi del val di Noto, di rilasciare il relativo pagamento a Pino Schifano per il feudo Renda in territorio di Noto, in considerazione del fatto che con armi e cavalli nella presente guerra serve la curia regia, sostenendo molto spese.
1362.08.01	15	P, 1, 315v	Catania	Il re ordina a Gerardo Bonzuli di Palermo, capitano di Adornò, di aver nominato notar Bartolomeo Beliem di Palermo notaio degli atti della capitania, a beneplacito regio.
1362.08.01	15	P, 1, 316r	Catania	Il re comunica al conte di Caltabellotta (in Siciliano) di aver nominato Giovanni Lopis di Sciacca nell'ufficio del mastro portulanato e di non aver inteso impedire con il precedente ordine impartito allo stesso Giovanni Lopis di non pagare somma alcuna senza specifica disposizione del re la riscossione delle grana 4 assegnati a Bundo de Campo e a suo padre.
1362.08.01	15	P, 1, 316r	Catania	Il re comunica al capitano di Randazzo di aver nominato il giudice e assessore della capitania Manfredo di … di Randazzo.
1362.08.01	15	P, 1, 316v-317r	Catania	Il re comunica a Benedetto di Cosmerio di Palermo, incaricato dei raccolti dei lasciti testamentari e dei maloblati in tutta la Sicilia, i codicilli del detto ufficio.
1362.08.01	15	P, 1, 317v	Catania	Il re dispone di dare assistenza a Benedetto di Cosmerio di Palermo incaricato della raccolta dei lasciti testamentari e dei maloblati in tutta la Sicilia, a luogo del ribelle not. Gregorio Cacola di Messina..
°1362.08.19 [250]	*15*	*(130) 35-36*	*Randazzo*	*La regina Costanza emana un diploma in favore del monastero di S. Giorgio di Randazzo.*
1362.08.19 inserto	15	P, 1, 190v-191v	Catania	Il re assegna dal 1 settembre 1362, I ind. a Millesoldo de Millesoldo, che non poteva in seguito all'occupazione di Messina ottenere il reddito di cui godeva e per il quale aveva prestato il servizio di un cavallo armato, la gabella della baiulazione di Randazzo fino al recupero di Messina.
1362.08.20	15	Asp, Smds, 256	Catania	Re Federico conferma la donazione del feudo di Borgetto al Monastero di S. Martino delle Scale fatta per testamento da Margherita de Blanco, consente la edificazione del nuovo Monastero di S. Benedetto di Borgetto ed esenta il feudo suddetto dal servizio d'un cavallo armato.
1362.08.	15	P, 1, 317v > P, 1, 342	Catania	Al capitano di Piazza sulla tregua con i Ventimiglia prolungata per tutto settembre. Lettere inviate alle terre di Caltanissetta, Calascibetta, Caltagirone, Noto, Mazara, alla città di Patti, terra di Caltavuturo, al nobile

[250] Vi è discordanza nel documento fra la data volgare (1360) e la data indizionale (XV ind.). Ma la regina Costanza giunse in Sicilia solo nel gennaio 1361.

					Guglielmo Peralta, alle terre di Licata, Nicosia, Randazzo, Sciacca, Eraclea, ?, Calascibetta ai nobili Benvignano e Giorgio Graffeo.
1362.08.	15	P, 1, 342r	Non leggibile		Al capitano ai familiari e agli uomini di Randazzo. Il giudice Salvo di Gilinochi cittadino di Randazzo è nominato uno degli acatapani della detta terra per la prossima I ind., nonostante lo stesso Salvo nella presente XV ind. ricopre la carica di giudice della curia civile di detta terra.
1362.08.[251]	15	P, 1, 342; (157) 200-201	ibidem	t	Si ordina ai nobili Benvenuto e Giorgio Graffeo maestri razionali, ai nobili fratelli Alfonso e Federico di Aragona, al nobile Corrado Lancia vessillifero, al nobile Ruggero Standolfo milite scriba quietacionis, al nobile Trogisio Montalto barone di Buccheri, al nobile Nicola Abbate maestro razionale, a Ruggero Spatafora barone di Roccella di prestare il giuramento alla primogenita Maria, nata dall'illustre regina Costanza, da considerare data al figlio maschio che eventualmente nascerà.
1362.08.	15	P, 1, 342; (157) 201	ibidem	t	Si ordina ai baiuli, giudici, giurati e a tutti gli uomini della città di Mazara, delle terre di Sciacca, Sutera, Licata, Eraclea, Caltagirone, Noto, Piazza, Santa Lucia, Rometta, Caltanissetta, Nicosia, Calascibetta, Troina, Randazzo, Taormina, della città di Patti, della terra di Castroreale, di eleggere uno o due sindaci, solennemente ordinati, e inviarli in presenza del re perché prestassero giuramento di fedeltà alla primogenita Maria, nata dall'illustre regina Costanza consorte nostra, da considerare dato al figlio maschio che eventualmente nascerà.
1362.08.31 inserto	15	P, 1, 174v-175r	Catania		Al prete Guglielmo de Frivi vicesecreto di Castiglione il re ordina di dare la corporale immissione di un viridario della curia nella terra di Castiglione posseduto una volta da Giovanni de Avillaci e Giovanni di Raccudia, sub certa forma, a Tommaso di Arlotto milite e ai suoi eredi legittimi.
°1362.08.31 inserto reginale	*15*	*P, 1, 193v-194v*	*Non indicata*		*La regina Costanza conferma al procuratore di Mineo l'assegnazione di l6 onze fatta il 14.9.1356, X ind. da re Federico IV a Berto di Cammarana di Palermo per sostentamento di sua vita sugli introiti della gabella della scannaria della secrezia di Mineo.*

[251] Per la datazione cfr che il documento è scritto di seguito a un documento datato XV ind. 1361-62

1362-63 (I ind.)

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica		Breve regesto o nota cronologica
°1362.09.01 reginale	*01*	*P, 1, 172 (80) 233*	*Catania*	*t*	*(Inizia mutilo).La regina Costanza concede ai catanesi l'immunità dal pagamento dei diritti reginali di dogana, ancoraggio e falangagio in tutte le città e luoghi della camera reginale*
°1362.09.03 reginale	*01*	*(72) I, 141*	*Catania*		*La regina Costanza scrive ai giurati, giudici ed altri ufficiali di Siracusa "de consilio revocando ad numerum duodenarium"*
1362.09.05	01	P, 1, 173r	Catania		Al capitano della terra di Castiglione. Notar Nicola de Tibaldo è nominato giudice e assessore dell'ufficio del capitano, essendo stato rimosso Guglielmo Malatino.
1362.09.05	01	P, 1, 173r	Catania		Al secreto e vicesecreto della città di Siracusa. Branca de Sicco di detta città è nominato credenziere della gabella della dogana con soldo di onze 3 annue
1362.09.09	01	P, 1, 173v	Catania		Al capitano della terra di Castiglione. Il giudice Guglielmo di Malatino è nominato giudice e assessore dell'ufficio del capitanato per l'anno I ind. poiché notaio Nicola de Tibaldo era già stato ordinato uno dei giudici della curia civile di detta terra, ruoli incompatibili
1362.09.12	01	P, 1, 174r	Catania		All'università di Mineo. Nomina degli ufficiali della città: notaio Federico de Renda, notaio Todisco de Alberto, notaio Federico di Montefusco come giudici; Daniele di Fontana, Soldano de Libera, Orlando de Montefrisco e Bartolomeo de Pagnata come giurati; Nicola de Amico, Bertino di Cammarano come acatapani; notar Pietro … come notaio degli atti.
1362.09.12	01	P, 1, 174r	Catania		All'università di Lentini e Vizzini si comunicano gli eletti (non sono inseriti i nomi).
1362.09.15	01	P, 1, 174rv	Catania		Yaimo Rocca è nominato castellano del castello Belvedere presso Siracusa a beneplacito regio col salario di onze 18, di cui onze 12 pagate dall'università e onze 6 dalla curia regia, e con due serventi per custodire il castello.
1362.09.16	01	P, 1, 174v	Catania		All'università di Asaro Nomina degli ufficiali della terra: Simone de pulsata, Luca de Ebulo e Riccardo di Balsamo come giudici; Nicola di Gagliano, Filippo di Capris, Ruggero di Alibrando e Rainaldo di Marasa giurati; not. Giacomo de Schillachio come notaio degli atti, e Giovanni de Litterio e Giovanni di Capris come acatapani.
1362.09.16	01	P, 1, 176v	Catania		Ai secreti di Sicilia presenti e futuri. Fra Giacomo di Thundro, economo del monastero di S. Maria delle Scale di Paternò presentò un privilegio del duca Giovanni, marchese di Randazzo, del 21.02.1348, I ind., indirizzato ai secreti di Paternò e ai forestali della sua foresta di Paternò, presenti e futuri, nel quale si attestava da parte di fra Isaia abate del monastero di Santa Maria delle Scale di Paternò, che questo monastero in forza di un privilegio di Guglielmo re di Sicilia dato a Palermo nell'ottobre 1170, IV ind.. poteva esercitare il diritto di pascolo, erbaggio e glandaggio per 1000 pecore, 100 buoi e 30 porci esentandolo dal pagamento dei diritti spettanti al demanio. Questo privilegio fu esercitato finché visse la regina Eleonora, madre del duca Giovanni e poi a causa delle vicende belliche quel diritto non fu più osservato dai gabelloti di quella foresta. Il duca Giovanni confermò quel privilegio, così come ora lo conferma Federico IV, che aveva il dominio della terra di Paternò, la quale "cum iure et pertinenciis suis omnibus ex regia concessione atque donacione cum mero et mixto impero etiamque iurisdicione alta et baxa legittime pervenit".
1362.09.17	01	P, 1, 174v-175r	Catania		Privilegio in favore di Tommaso di Arlotto milite e ai suoi eredi legittimi, ai quali si assegna un viridario della curia nella terra di Castiglione posseduti una volta da Giovanni de Avillaci e Giovanni di Raccudia, sub

				certa forma. La corporale immissione sarà fatta dal prete Guglielmo de Frivi vicesecreto di Castiglione come per lettere a lui dirette il 31.08.1362, XV ind..
1362.09.17	01	P, 1, 73r	Catania	Al maestro giurato, baiulo e giudici e agli uomini del casale di Mascali. Pietro Traunso abitante del casale è nominato acatapano del casale per l'anno presente e fino a beneplacito regio.
1362.09.17	01	P, 1, 73rv	Catania	Al capitolo e ai canonici della maggiore chiesa di Catania. Essendo morto il vescovo fra Gregorio, il re propone la nomina del venerabile Francesco de Sarchio canonico del palazzo reale di Palermo e canonico della chiesa mazarese, eletto dai canonici.
1362.09.17	01	P, 1, 73v	Catania	Ai fratelli Benvenuto Graffeo barone di Partanna e Giorgio Graffeo, maestri razionali. Il re li attiva per ottenere dai canonici l'elezione del vescovo di Mazara in persona del venerabile Francesco de Sarchio
1362.09.20	01	P, 1, 74r	Catania	(Cancellato). A Millesoldo de Millesoldo è assegnata la capitania con cognizione delle cause criminali dei casali Sant'Angelo di Bloro, Anza e Lisico di val Demina
1362.09.20	01	P.1,74r	Catania	(Cancellato). Al capitano e vicecapitano dei casali Sant'Angelo di Bloro, Anza e Lisico di val Demina si comunica che è stato eletto a quella carica Millesoldo de Millesoldo
1362.09.20	01	P, 1, 74r	Catania	(Cancellato). Agli uomini dei casali Sant'Angelo di Bloro, Anza e Lisico di val Demina si comunica che è stato eletto a quella carica Millesoldo de Millesoldo
1362.09.20	01	P, 1, 74r	Catania	Nomina degli ufficiali della terra di Randazzo: Roberto Tecius, Giacomo Lancia e Giacomo Bivacqua come giudici; Guglielmo de Iudice, Vitale Pissis, Pietro Spatafora e Filippo Milito come giurati; giudice Salvino de Gilino Grasso, Federico di Mastropagano, Matteo di Bonanno come acatapani; notaio Lorenzo Taglamonti notaro degli atti; Filippo di Parce mastro (di sciurta'); notaio Santoro di Panormo ….
1362.09.20	01	P, 1, 74v	Catania	Nomina degli ufficiali della terra di Calatafimi: Silvestro de Calandra, Giacobino de Farinata, Ruggero de Jorassa e Gerlando di Campoclaro baiuli; notaio Bernardo Calandra, mastro Giovanni de Mugolino, Federico de Rosignolo giudici; Riccardo Vichocia, Priscito de Garacto, Palamades de Rigo, Raineri de Medico giurati; Petruccio de notar Rainerio, Pino de Bono acatapani; notar Manfredo de Bonegia notaio degli atti della curia civile; notaio Giuliano de Leontino notaro dei giurati. Tutti giurarono in mano di Rainaldo Picigna e pagarono a lui iura confectionis presentium et sigilli pro parte curie
1362.09.20	01	P, 1, 75r	Catania	Nomina degli ufficiali della terra di Eraclea: Ugolino Corbuli, giudice Pisano de Scornavacca, Raimondo de Acri giudici; Lancisi di Corrado, Paolino Barberi, Nicola di Bonvicino, Riccardo di Blanco giurati; Giovanni di Giracio, notaio Andrea de Prosbisio, Enrico di Palazolo acatapani; notaio Giovanni di Ceva notaio degli atti della curia civile; notaio Enrico di Aquino notaro dei giurati; Bartolomeo Cafarino tesoriere.
1362.09.20	01	P, 1, 75v	Catania	Nomina degli ufficiali della terra di Calascibetta (?)- Tommaso de Nugle, Andrea de Calatanixetta, Oddone de Galicia giudici; Tommaso Markisi, Giacomo di Oddone, Rofino de Scriva, … de Panormo giurati; Nicola di Bertulono, Galmagno Stincono acatapani; notaio Manfredo Balsamo notaio degli atti della curia civile; Enrico di Stingono figlio di …. Di Stingono notaio dei giurati; Lauda.. de Jandafaro tesoriere.
1362.09.20	01	P, 1, 75v	Catania	Nomina degli ufficiali della terra di Piazza: Giovanni Capitana baiulo; Enrico Buccati, Berardo di Amoro, Adam de Grisanti giudici; Fulco de Grisanti, Giovanni di Mazavolta, Scaloro di Pandolfo, Guglielmo di Acannellas giurati; Riccardo Blando, Argomento Frascarolo, Enrico di Vorto acatapani; notar Giuliano de Inguirrami, notaio Filippo di Lomia notaio degli atti della curia civile; notar Giovanni di Bonanno, notaio Francesco de Damiata notai dei giurati; Iacopo de Bocceria tesoriere.
1362.09.26	01	P, 1, 175v-	Catania	Concessione a suor Emilia (?) abbadessa del monastero di S. Chiara di

		176r		Lentini delle acque che irrigano l'orto e il giardino del detto monastero, vicino l'orto degli eredi del fu conte Ruggero Passaneto, per una vicenda a settimana.
°1362.09.26 inserto reginale	*01*	*P, 1, 143v-144v*	*Catania*	*La regina Costanza esenta dal pagamento delle collette l'ebreo catalano Jusef, servo della regia camera, che venne al seguito della regina, e il genero Xibonum de Malta marito di Marketta.*
1362.09.28	01	P, 1, 76r	Catania	Federico IV ordina a tutti gli ufficiali del Regno di consentire senza alcun ostacolo ai messaggeri dei proceri del regno che sono nella terra di Piazza di raggiungere il re per sottoscrivere la pace fra i baroni.
1362.09.28	01	Asp, Smmj, 443	Catania	Federico IV conferma la donazione "contemplacione matrimonii" del feudo di Rasalgone fatta insieme ad altri immobili da Grazia Manna, figlia del defunto Giuliano de Manna milite di Messina, in favore del marito notar Francesco de Rosa; concede al medesimo notaio de Rosa l'investitura feudale del feudo suddetto.
1362.10.01	01	P, 1, 76r	Catania	Al nobile Guglielmo Peralta. Il re lamenta che nei giorni scorsi quando era in vigore la tregua alcuni della comitiva di Giacomo di Montaperto dittu lu Paparellu "universale beneficium ditte treugue frangere nullaenus formidantes", derubarono di 22 buoi e tre somari gli abitanti di Cammarata Sichilisio de Clementa e Antonio de Longo e li vendettero a Lancia de Messana barone di Callisi e Imbussat Arnau fedeli nostri e vostri familiari. Il re per evitare che venga compromessa la pace e per ridurre il regno allo stato tranquillo ordina la restituzione degli animali ai legittimi proprietari.
1362.10.01 (?)	01	P, 1, 76v	Catania	A Vinciguerra di Aragona milite. Pietro de Ailes catalano familiare della regina Costanza si lamenta che egli nunzio della regina con un panfilo genovese era salpato dalla Sicilia per andare in Catalogna, era stata attaccata nell'Ogliastro in Sardegna da una galea armata per pirateggiare dallo stesso Vinciguerra, alla quale erano preposti Nicola de Cancellaria e Giacomo de Comito, che derubarono arnesi indumenti e denaro. Il re ordina la restituzione
1362.10.02	01	P.1,175rv	Catania	Il re concede a vita a Bernardo Morello, *repositario maior nostre curie*, alla moglie Costanza e ai figli Beatrice e Giovanni, i redditi e i proventi della gabella delle acque degli orti e delle concerie di Lentini.
1362.10.05 inserto	01	C, 11, 167r-169r		Il milite Giacomo Lamia a nome del figlio minore Nicola Lamia e di Elisabetta defunta prima sua moglie, riferisce che Margherita de Palicio fece sua erede nel tenimento di terra chiamato Santa Barbara de Palicio sito in territorio di Piazza la detta Elisabetta come sua nipote figlia della sorella. Elisabetta alla morte lasciò con testamento i figli Aloisio e Nicola; poi essendo morto Aloisio, Nicola chiede e ottiene la successione su Santa Barbara.
1362.10.07	01	P, 1,176r	Catania	Agli uomini dell'università di Siracusa. A supplica di Alfonso e Federico di Orlando di Aragona, fratelli, si concede di poter trasferire nella città e nel castello di Siracusa vino e mosto ad uso della loro famiglia, senza molestia.
1362.10.11	01	P, 1, 76v-77r	Catania	A Benedetto de Cosmerio di Palermo statuto per curiam supra recollectione et habicione pecunie haberi promise ex testis defunctorum et converti pro redempcione captivorum nostrorum fidelium in saracenorum partibus detentorum. Si ordina di assegnare 4 onze delle somme di cui dispone o le prime che potrà raccogliere ad Andrea de Lamina di Licata per la redenzione di Inducio de Lamina suo figlio olim in anno XV ind. in marittima Tunisini naufragium pacientis e in carcere saracenorum ditte civitatis Tunisini degenti", per il riscatto.
**1362.10.13*		*P, 1, 81v*		*Firmata la pace fra il re e i proceri del regno*
1362.10.14	01	P, 1, 77r	Catania	Ai capitani e agli altri ufficiali del val di Noto, della valle di Agrigento, del val di Mazara e delle valli di Castrogiovanni e Demina. Si comunica la firma della pace fra i proceri del regno e si chiede di dimenticare gli odi e vivere pacificamente

1362.10.14	01	P, 1, 77v-79v; (142), II, 273-277	Catania	t	Testo della Pace di Castrogiovanni e Piazza sottoscritta tra il 14 e 17.10.1362 : « Capitula sub quibus facta et confirmata est pax et concordia de coscentia et beneplacito serenissimorum dominorum nostrorum regis et regine inter magnificos dominos Franciscum de Vintimilio comitem et dominum Fridericum de Claramonte et eorumque complices et sequaces ex una parte et magnificum dominum Artalem de Alagona et eiusque complices et sequaces ex altera »
°1362.10.15 inserto reginale	*01*	*P, 1, 230r-232v*			*La regina Costanza assegna a Pietro di Regio di Lentini maestro razionale onze 36 di rendita annua dai proventi dell'assisa seu gabella tareni quartucci vini de novo imposta nella terra di Paternò in conto della somma dovuta da detta terra per la sovvenzione regia dal 1 settembre I ind. fino a beneplacito.*
1362.10.16	01	P, 1, 77r	Catania		Il notaio Pietro de Lupuaso di Noto è abilitato ad esercitare la professione notarile in val di Noto.
1362.10.17	01	P, 1, 80r	Catania		Federico IV ordina a Giordano de Pinna, castellano del castello di Burgio, di liberare dal carcere Rainaldo de Grabiono, in virtù dei capitoli di pace sottoscritti dai proceri del Regno che stabilivano il ritorno alla libertà di quanti fossero stati incarcerati dall'una o dall'altra fazione.
1362.10.17	01	P, 1, 80r	Catania		Al milite Riccardo Spalla castellano del castello della terra di Calatamauro. In base ai capitoli di pace si liberino il giudice Giovanni di Bruno di Calatamauro e Bertino di Ventimiglia.
1362.10.18	01	P, 1, 80r	Catania		Il notaio Francesco di Gandolfo di Castrogiovanni è abilitato ad esercitare la professione notarile in Sicilia.
1362.10.19	01	P, 1, 80v-81r	Catania		Branca de Branca di Messina presentò a Federico IV lettere date a Gangi il 7.11.1357, XI ind. in virtù delle quali, in seguito a crimine commesso contro il re da Pietro de Parisio di Messina che rimase nella città di Messina occupata dai nemici, si assegnò la capitania di tutte le forze della stessa città che al Parisio era stata assegnato dalla curia a vita, a Branca de Branca di Messina dal giorno della resa di Messina in poi a vita Ora il re conferma questa assegnazione a Branca de Branca in vitalizio dal momento della resa della città.
1362.10.19	01	P, 1, 81r	Catania		Il re indirizza lettere circolari al nobile Francesco Ventimiglia conte di Collesano e regio maggior camerario di Sicilia, al nobile Federico Chiaromonte milite e conte di Mohac e della terra di Ragusa, al nobile Guglielmo Peralta, al nobile Enrico Rubeo, al nobile Berardo Spatafora comunicando che la regina Costanza quando si riunisce il consiglio regio potrà assumere valide decisioni per il Regno anche se il re è assente per la caccia o le operazioni militari.
1362.10.19-23	01	P, 1, 81v	Catania		Il re attesta che il nobile Francesco Ventimiglia conte di Collesano e maggior camerario di Sicilia tiene la terra e castello di S. Filippo di Argirò a beneplacito regio.
1362.10.19-23	01	P, 1, 81v	Catania		Al nobile Nicola Abbate di Trapani maestro razionale. Il re comunica di aver appreso con grave turbamento dal nobile conte Francesco Ventimiglia, che l'Abate sabato 15 ottobre, contrariamente al disposto de trattato di pace sottoscritto il 13 dello stesso mese aveva rubato 2000 pecore appartenenti al detto conte e al nobile Riccardo Ventimiglia nel feudo Calcusa, ne ordina la restituzione.
1362.10.20	01	P, 1, 176rv	Catania		Ai secreti al baiulo e altri ufficiali di Trapani. A Simone di Belloch ostiario e familiare regio, considerati i servizi da lui prestati intra ed extra regnum, si assegnano i diritti, redditi e proventi della tonnara di Trapani, già appartenuti al defunto Ruggero de Lamia.
°1362.10.20 reginale	*01*	*P, 1, 179v*	*Catania*		*La regina Costanza assegna in vitalizio la tonnara di San Teodoro della terra di Trapani a Vinchio di Catalano di Castrogiovanni maestro notaro della cancelleria reginale, che aveva lasciato i beni suoi per seguire la regina.*
1362.10.21	01	P, 1, 80r	Catania		Il notaio Antonio de Angelo di Lentini è abilitato ad esercitare la professione notarile in Sicilia.

1362.10.21	01	P.1,178r	Catania	Ai secreti di Castiglione. A Tommaso de Arlocco milite e agli eredi si assegna il mulino superiore della curia posto nella fiumara di detta terra sotto censo di tarì 1.
1362.10.23		P, 1, 81v	Catania	Il re ordina al nobile Nicola Abate maestro razionale di restituire al conte Francesco II Ventimiglia e al di lui fratello Riccardo Ventimiglia 2000 pecore appartenenti a questi ultimi e rubati dal feudo Calcusa il 15 ottobre mettendo a rischio la pace firmata il 13 precedente fra il re e i nobili ribelli.
1362.10.24	01	P, 1, 82r	Catania	Al capitano della terra di Castrogiovanni. Dovendosi liberare tutti i carcerati in virtù dei capitoli di pace, si liberino i prigionieri Scaloro de Giglio e notar Teobaldo de Bucarturio di Castrogiovanni.
1362.10.24	01	P, 1, 82r	Catania	Al capitano della terra di Caltagirone. Antonio de Perchavalli di detta terra, a nome suo e di Enrico di Falco, Nicola Putrella e Anselmo de Iacono e della moglie e degli eredi di Venturino Sikiccha di detta terra espone che loro nella XII ind. per loro aderenza con il nobile Matteo Montecateno conte di Augusta, allora capitano di detta terra, che allora ob parcialitate fu rimosso dall'ufficio, essi esularono dalla loro terra e furono privati di tutti i loro beni stabili. Il re ordina che vengano loro restituiti i beni.
1362.10.24	01	P, 1, 82v	Catania	A tutti gli ufficiali di Sicilia e a tutte le persone che vedranno questa lettera. Andrea de Mungono di Messina viene annoverato come familiare e domestico regio iscrivendolo nei quaderni dello scriba quietacionis nostre, e dandogli il godimento dei privilegi grazie ed immunità di cui godono e usufruiscono gli annotati come familiari e domestici.
°1362.10.25 reginale	*01*	*(72) III, 43v*	*Catania*	*La regina Costanza risponde ad alcuni capitoli presentati dai siracusani.*
1362.10.26	01	P, 1, 82v	Catania	A tutti gli ufficiali di Sicilia e a tutte le persone che vedranno questa lettera. Francesco Furetto di Noto viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1362.10.27	01	P, 1, 82v-83r	Catania	Al capitano della terra di Castrogiovanni. Si restituiscano, in virtù dei capitoli di pace, i beni stabili a notar Vinchio di Catalano, mastro notaro della cancelleria reginale, fedele regio, concessi a lui da re Ludovico sui beni dei traditori.
1362.10.27	01	P, 1, 177v	Catania	Ai secreti di Trapani presenti e futuri. A Michele de Cusp domicello, per i servizi resi da lui si assegna la gabella del banco di giustizia della curia spettanti alla secrezia di Trapani a vita dal 1 settembre I ind..
1362.10.28	01	P, 1, 179r	Catania	Ai capitani di Trapani e Monte San Giuliano. A Guglielmo de Aidono si assegna l'ufficio del notariato della capitania di detta terra.
1362.10.31	01	P, 1, 83rv	Catania	A Venturella vedova del defunto Guglielmo Maniscalco milite, e ora moglie di Rinaldo Lancia di Messina, la quale non spontaneamente aveva aderito ai nemici regi che tenevano occupata Messina, vennero confiscati i beni, ma essendo poi fuggita da Messina, il re la solleva di ogni colpa, seguendo le vestigia del primo marito, per cui gli si restituiscono la fama e i beni.
1362.10.31	01	P, 1, 83v-84r	Catania	Ai secreti di Sicilia e ai vicesecreti di Nicosia sulla imposizione e tassazione del denaro della sovvenzione. Andrea di Xaxa di Nicosia, anche per i meriti nei confronti di Bianca sorella del re, si esonera dal pagamento delle sovvenzioni regie, delle angarie e perangarie per tutta la sua vita.
1362.10.31	01	P, 1, 84r	Catania	Cancellata perché scritta in altra forma- Si stabilisce che in assenza del re la regina possa avere voce in capitolo nei consigli della corona.
1362.10 inserto	01	P, 1, 384v-385v		Il re concede ad mastro Adamo de Andronico di Palermo e suoi eredi il tenimento di terre della curia detto Calataxibuni sito presso i bagni di Calatameth, ab olim concessi sub certa forma al giudice Ruggero di Calatabuturo e suoi eredi, essendo questi morto senza eredi, alle stessi condizioni in cui lo teneva il giudice Ruggero.
1362.11.01-04	01	P, 1, 84v	Catania	Al capitolo e ai monaci della maggior chiesa di Monreale. In seguito alla morte di Emanuele arcivescovo, il re propone fra Filippo di

				Castrogiovanni maestro in sacra teologia, cappellano della cappella regia.
1362.11.01-04	01	P, 1, 84v	Catania	Al nobile Francesco Ventimiglia conte di Collesano. Si prodighi per far eleggere fra Filippo di Castrogiovanni. Simili al nobile Federico de Chiaromonte
1362.11.01-04	01	P, 1, 85r	Catania	A Matteo Pot capitano e castellano di Licata. Poiché Giordano de Perina che teneva carcerato Rainaldo Grabiono si rifiuta di liberarlo, si invia l'ostiario Tuchio di Catania per far eseguire l'ordine.
1362.11.01-04	01	P, 1, 85r	Catania	Si scrive come sopra a Bernardo di lu Re
1362.11.01-04	01	P, 1, 85r	Catania	A Giordano de Perina. Si sollecita la liberazione del Rainaldo Grabione
1362.11.01-04	01	P, 1, 85v	Catania	Al nobile Guglielmo Peralta. Giordano de Perina si rifiuta di liberare Rainaldo Grabione poiché a suo tempo essendo lo stesso Perina carcerato dal Grabione aveva dovuto riscattarsi con una somma notevole. Si ordina di costringere il Perina a liberare il Grabione ad evitare turbamenti della pace del regno.
1362.11.02	01	P, 1, 180r	ibidem	Al capitano al baiulo e altri ufficiali della terra di Lentini. Jaimo di la Camera abitatore di Lentini viene nominato uno dei *presinteri* seu mediani di Lentini
1362.11.04	01	P, 1, 85v-86r	Catania	Il re con riferimento alle lettera scritta nell'agosto scorso XV ind. al conte Guglielmo Peralta, ribadisce a quest'ultimo che era sua ferma intenzione consentire a Bundo de Campo e a suo padre la percezione delle grana 4 per salma spettanti al maestro portulano, e rinnova l'ordine a Giovanni Lopis maestro portulano di permettere la predetta riscossione al detto Bundo.
1362.11.04	01	P, 1, 86v	Catania	Al nobile Francesco Ventimiglia. Sulla liberazione di Rainaldo Gabriuni, e sull'incarico a Guglielmo Peralta di liberarlo
1362.11.04-07	01	P, 1, 86v	Catania	Il re ordina a Giovanni Lopis maestro portulano di Sicilia di consentire al suo predecessore nella carica Bundo de Campo, al quale era stata assegnata la provvigione di 4 grani del maestro portulanato, di riscuotere quella provvigione, sotto pena di privazione di quell'ufficio.
1362.11.04-07	01	P, 1, 87r	Catania	A tutti gli ufficiali del val di Mazara. Si ordina di assistere i procuratori nominati da Francesco Catania cantore della cappella regia di Palermo e beneficiale della chiesa di Santa Maria dell'Ammiraglio, per riscuotere le rendite del casale Scopello spettante alla detta chiesa su concessione di Federico III.
1362.11.05	01	P, 1, 180r-181r	Catania	A fra Filippo di Castrogiovanni, maestro cappellano del regno, professore in sacra pagina si assegna la tonnara di Bonagia di Trapani
°1362.11.05 reginale	*01*	*P, 1, 180r-181r*	*Catania*	*La regina Costanza nomina Giovanni de Gradu vice… camerario, consigliere e familiare suo, viceammiraglio di Trapani a vita*
1362.11.07	01	P, 1, 87r	Catania	(Cancellato). Prete Nicola de Muscuxidi di Messina beneficiale della chiesa di Santa Maria Annunziata del Castellammare di Messina
1362.11.07 o 08 (1362.11.11)	01	P, 1, 87v; (cfr. C, 8, 197v, e C, 11, 25)	Catania	Al chierico Nicola Muscuxidi di Messina si assegna il beneficio della cappella della chiesa di Santa Maria Annunziata del Castellammare di Messina, in seguito alla morte di Nicola de Natali olim beneficiario di detta chiesa, di collazione regia.
1362.11.07-14	01	P, 1, 87v	Catania	A tutti gli ufficiali costituendi a Messina dal giorno del ritorno della città alla fede regia. A Nicola Muscuxid di Messina si assegna la procura e il beneficio dell'ospedale della curia regia del Castellammare di Messina, in seguito alla morte di Nicola de Natali olim procuratore.
1362.11.07-14	01	P, 1, 88r-v	Catania	Al nobile Enrico Rubeo di Messina conte di Aidone e cancelliere. Si trascrive una lettera di Lombardo Cottone di Genova console dei genovesi a Palermo, scritta a Palermo il 28.09.1361 (I ind.), sulla sicurezza di navigazione contro le azioni piratesche.

1362.11.07-14	01	P, 1, 88v	Catania	Sono nominati gli ufficiali di Nicosia: Bernardo di Valluni, notar Ansaldo de Peregrino, Orlando Scapino giudici; Giuliano Russo, Giuliano Trigisio, Blasco de Sal., Ruggero de Mistretta giurati; Enrico de Bundo e Pagano de Bickina catalani; notar Gerlando di Cisareo notaio dei giurati; Guglielmo di Benirussu tesoriere; notaio Nicola de Bursa notaio degli atti.
1362.11.09	01	P, 1, 181v	ibidem	Ai secreti e procuratori di Castiglione presenti e futuri. A Giovanni de Avillanti abitante di Castiglione fu assegnato dal defunto duca Federico d'Aragona, cugino del re, il mulino diruto facente pare della secrezia della città in contrada Flomarum, vicino un giardino grande della curia. Il re conferma la concessione del detto mulino a Giovanni de Avillanti e ai suoi successori, sotto l'annuo censo di 1 fiorino d'oro.
1362.11.14	01	P, 1, 89rv	Catania	Federico ai capitani seu vicecapitani delle terre di Castrogiovanni e Calascibetta presenti e futuri. Pietro Inturrella figlio ed erede del defunto Guglielmo milite, riferisce che al detto Guglielmo re Ludovico aveva concesso le saline, ma lo stesso Pietro per la guerra intercorsa fra i proceri del regno non aveva potuto conseguire le rendite. Il re ordina, ora che in virtù dei capitoli di pace si debbano restituire ai primi possessori *omnia bona stabilia eorumque iura redditus et proventus*, che nessuno prelevi sale da quelle saline spettanti all'Inturrella, sub certa pena.
1362.11.15	01	P, 1, 89v	Catania	Al nobile Francesco Ventimiglia conte di Collesano e maggior camerario. Il re ordina di consegnare tutti i diritti relativi a Pietro Intorrella, erede del padre Guglielmo cui Federico III aveva concesso proventi e redditi delle gabelle dei centimoli della terra di Castrogiovanni e delle saline poste in detta terra, e confermate dai re successori.
1362.11.17	01	P, 1, 90r	Catania	Al capitano, baiulo e altri ufficiali della terra di Caltabellotta. Essendo morto notar Baruni de Vayra di Caltabellotta, il re assegna a notar Matteo de Sebato della stessa terra tutti gli atti e protocolli tanto del detto defunto notar Baruni e quelli dei defunti notar Mercadanti de notar Perri, Giovanni de notar Gualterio, Nicola de Calatagirono e Luca de Ariono, atti e protocolli concessi olim al detto defunto notar Baruni. Il notaio Matteo de Sebato dovrà redigere quegli atti secondo la forma legale.
1362.11.18	01	P, 1, 182rv	Catania	A Tommaso de Arlocco milite secreto e maestro procuratore. Si ordina di raccogliere e da versare al più presto alla regia camera le seguenti somme per la sovvenzione della I ind. : Francavilla onze 10 Castelluzzo onze 14 Linguaglossa onze 6. Mineo onze 20
1362.11.18	01	P, 1, 182v-183r	Catania	Il re assegna a vita al milite Tommaso de Arlocco l'ufficio di secreto e mastro procuratore delle città terre e luoghi di Sicilia, ufficio che in precedenza gli era stato commesso a beneplacito regio dallo stesso Federico IV.
1362.11.19	01	P, 1, 90r	Catania	Federico IV, non potendo essere sempre presente durante il consiglio della corona per gli impegni militari finalizzati al recupero di Messina e del Piano di Milazzo, nomina la regina Costanza, alla quale si riconosce la prudenza e l'abilità necessaria, a sostituirlo in pieno sia per quel che attiene l'amministrazione generale del regno sia per gli affari della curia e del fisco.
1362.11.22	01	P, 1, 90v	Catania	Ai secreti e maestri procuratori di Palermo presenti e futuri. Essendo da poco morto Balianti Cultello che gestiva l'ufficio della credenzeria della vecchia cassia della città, tale ufficio si concede a Marco Cumbulo di Termini cittadino di Palermo.
1362.11.22	01	P, 1, 91r	Catania	Al capitano ai baiuli e agli altri ufficiali di Sciacca. Si assegna a Pietro de Rustico di Sciacca l'ufficio della viceammirazia della città a beneplacito regio.
1362.11.22	01	P, 1, 91r	Catania	Al nobile Giacomo de Peregrino milite giustiziere delle isole di Malta e Gozo. Il re nomina come giudice assessore il giudice Bartucio de Milazzo.
1362.11.22	01	P, 1, 91rv	Catania	A Pietro de Rustico si comunica la nomina di viceammiraglio di Sciacca.

				Compiti e giuramento.
1362.12.09	01	P, 1, 91v	Catania	A Beringerio di Oriolo milite. Con precedenti lettere si era ordinato all'Oriolo di recarsi con armi e cavalli, con cui era tenuto servire alla regia curia, presso la terra di Santa Lucia del Piano di Milazzo "maceratam cotidie per hostes et rebelles nostros", poiché la perdita di terre e luoghi del Piano di Milazzo renderebbe difficile il recupero di Messina al cui recupero il re intende procedere studiis indefessis. Poiché ciò non è avvenuto, il re minacciando all'Oriolo la privazione dei feudi, gli ordina di recarsi alla terra di Santa Lucia, e di rimanervi almeno per un mese. Similmente scrisse a Giovanni Pollichino barone di Tortorici, a Ruggero Spatafora barone di Roccella, a Corrado Lancia barone di Sinagra.
1362.12.10	01	P, 1, 92r	Catania	Al nobile Blasco di Alagona si ordina di recarsi alla terra di Santa Lucia con cavalli ed armi, per evitare che cada sotto i nemici e diventi difficile recuperare Messina. Similmente si scrisse al nobile Vinciguerra Aragona e al nobile Blasco Lancia di Castro Mainardo
1362.12.22	01	P, 1, 92rv	Catania	Al reverendo fra Filippo di Castrogiovanni dell'ordine dei Minori professore in sacra pagina e maestro cappellano. Al prete Giovanni Mostaciosu di Catania cantore della cappella reale si assegni uno dei tre canonicati della chiesa Agrigentina detti de regalibus sive de portu, di cui uno è vacante per la morte del prete Nicola di Agrigento, che lo teneva a vita. L'immissione in possesso del canonicato si faccia con 4 quaderni, da assegnare uno al prete Giovanni, l'altro al cappellano regio, l'altro al cancelliere del regno, il quarto ai maestri razionali
1362.12.22	01	P, 1, 92v	Catania	Al nobile milite Vinciguerra di Aragona. Volendo i nemici occupare il fortilizio detto lu Saltu di la Vitrana, il re che già aveva ordinato al nobile Enrico Rubeo conte di Aidone e a Berardo Spatafora di difendere il detto fortilizio, ora ordina all'Aragona di partire con tutta la sua comitiva armata allo stesso scopo con urgenza. Si scrisse ugualmente al nobile Corrado Lancia vessillifero del regno di Sicilia, a Berengario di Oriolo milite, a Ruggero Spatafora barone di Roccella, a Giovanni Pollichino barone di Tortorici, a Corrado Lancia barone di Sinagra.
1362.12.22	01	P, 1, 93r	Catania	A tutti gli ufficiali della Sicilia. Fra Giacomo di Palermo abate del monastero di Santo Spirito di Palermo dice che da sempre ha amministrato e raccolto i proventi dell'abbazia, ma essendosi allontanato a causa della guerra nell'abazia, quei proventi furono percepite da altre persone religiose. Ora il re sollecita il ritorno alla normalità.
1362.12.22	01	P, 1, 93v	Catania	Maestro Jacopo Dyati di Siracusa medico fisico esaminato da maestro Raimondo de Ripa medico e familiare regio è abilitato all'esercizio della professione medica in tutta la Sicilia.
1362.12.22	01	P, 1, 92r	Catania	A tutti gli ufficiali di Sicilia. Fra Giacomo di Palermo abate del monastero di Santo Spirito di Palermo media in favore dei diritti conculcati durante la guerra all'abate di Casamari dell'ordine cistercense.
1363.01.02	01	P, 1, 94r	Catania	Al capitano e altri ufficiali di Randazzo. Ruggero de Tecio di Randazzo è nominato a vita uno dei tre acatapani dal 1 settembre della II ind..
1363.01.02	01	P, 1, 94v	Catania	Benvenuto Graffeo barone di Partanna e maestro razionale viene nominato capitano di Mazara con cognizione delle cause criminali, a beneplacito regio.
1363.01.02	01	P, 1, 94v	Catania	Il re comunica la nomina di Benvenuto Graffeo, maestro razionale a capitano di Mazara con cognizione delle cause criminali
1363.01.02	01	P, 1, 95r	Catania	Il nobile Benvenuto Graffeo è nominato castellano di Mazara, a vita
1363.01.02	01	P, 1, 94v	Catania	Al milite Federico Chiaromonte, conte di Mohac, in forza del disposto del trattato di pace ove si dispone di liberare tutti i carcerati, il re ordina di liberare infallibilmente Aloisio Burdum, figlio naturale del nobile Benvenuto di Graffeo.
1363.01.06	?	Asn, Pac, Diplomi 30	Catania	Federico IV "conferma Giorgio Graffeo nel godimento di tutti i beni e averi, come erede beneficiato della magnifica donna Virdina Arenos, sua

				moglie", figlia del defunto Gonsalvo Ximenes de Arenos (111) 15
1363.01.12	01	P, 1, 183v-184r	Catania	Avendo gli eredi di Bartolomeo di Santa Cecilia commesso crimine di tradimento contro il re rimanendo in Messina occupata dai nemici, il tenimento di terre dette la Campana in territorio di Lentini assegnata al detto Bartolomeo, si assegna ora a Pietro di Regio milite di Lentini maestro razionale della curia.
°1363.01.12 inserto reginale	*01*	*C, 4, 123rv >122r; (34) 280*	*Catania*	La regina Costanza concede il tenimento di terra la Campana al nobile Pietro …, figlio di notar Nicola, e agli eredi e successori; dopo l'avvenuta confisca del tenimento per mancato pagamento del censo dovuto alla curia da parte degli eredi di Bartoluccio di Santa Cecilia
1363.01.07 [252]	01	P, 1, 97r	Catania	A Nicco de Cosmerio di Palermo, incaricato della raccolta e percezione del denaro provenienti dai testamenti dei defunti per il riscatto degli schiavi nelle parti dei saraceni. Il re ordina di assegnare onze 4 delle prime somme raccolte a Giovanni Ferreri di Valenza per riscatto del figlio detenuto in Tangeri.
1363.01.07 (?)	01	P, 1, 97v	Catania	Agli uomini di Calascibetta. In risposta alle richieste presentate dal notaio Roberto Maranculus e Filino Scuncuni sindaci di detta terra per ottenere un capitano in detta terra e per la conferma di certi capitoli convenuti olim fra quella università e il beneficiale della chiesa di S. Pietro della stessa terra, il re conferma i capitoli e si propone al più presto di nominare il capitano.
1363.01.13	01	P, 1, 95rv	Catania	Maestro Lancia, cirurgicus abitante di Sciacca, nominato chirurgo dell'università di Sciacca, viene abilitato ad esercitare la chirurgia in tutta la Sicilia
1363.01.13-30	01	P, 1, 95v	Catania	Matteo de Orfano di Catania è nominato viceammiraglio di Catania
1363.01.13-30	01	P, 1, 96r	Catania	Al vicecapitano ai patrizi e ai giurati di Catania si comunica la nomina di Matteo de Orfano di Catania a viceammiraglio della città
1363.01.13-30	01	P, 1, 96r	Catania	A Guglielmo de Sanforrexa di Maiorca mercante catalano e soci si assicura che non verranno sequestrati i beni quando con le navi ancoreranno nei porti di Sicilia e di Agrigento.
1363.01.14	01	P, 1, 183r	ibidem	(Cancellato: vacat quia non processit). Il milite Tommaso di Arlocco, secreto di Sicilia, con lettere date a Catania il 18 novembre I ind. era stato incaricato di recarsi a Mineo per riscuotere le onze 20 della sovvenzione ma, essendosi ammalato, il re incarica della riscossione il notar Baldo di Monacha.
1363.01.18	01	(8) 63	Catania	Federico "conferma ad Artale Alagona, conte di Mistretta e maestro giustiziere del regno di Sicilia, il privilegio di fare subentrare alla di lui morte uno dei suoi figli maschi nella carica di maestro giustiziere del regno. Tale privilegio era stato concesso dal re Pietro II, padre di Federico, a Blasco Alagona, padre di Artale". (8) 63
1363.01.18	01	P, 1, 183r v	ibidem	Al portulano e viceportulano di Lentini presenti e futuri e agli altri ufficiali. A Tuchio de Timera di Lentini si assegna lo ius tumuli della detta terra sopra le vettovaglie e legumi da esportare dal porto e marina di Lentini, a beneplacito regio.
1363.01.20	01	P, 1, 184rv	ibidem	Al capitano, baiulo giudice e altri ufficiali di Siracusa. A Francesco Incudelet catalano, che afferma di essere da tempo abitante a Siracusa dove sta con la famiglia e possiede beni, il re concede la cittadinanza con tutti le immunità e privilegi, tamquam civem et burgensem.
1363.01.30	01	P, 1, 96v	Catania	Notar Filippo de Bifaro di Catania è nominato notaio degli atti della viceammirazia di Catania.
1363.02.03	01	P, 1, 97r	Catania	Notar Nicola de Rubeo di Castrogiovanni è abilitato ad esercitare la professione notarile a Castrogiovanni.

[252] Questa lettera e la successiva sono inserite con altro inchiostro e grafia dopo una lettera del 3 febbraio e prima di una lettera dell'8 febbraio 1363.

1363.02.03	01	P, 1, 97r	Catania	Marino de Iuvenio viene nominato familiare e domestico regio con tutti i privilegi annessi, da iscrivere nei quaderni dello scriba quietacionis gentis nostre.
1363.02.06	01	(61) 255	Catania	"Re Federico, in conferma del proprio privilegio del 30 aprile 1361, XIV ind., ed in omaggio al precedente privilegio dato dal re Pietro II il 2 febbraio 1338, VI ind., ordina ai fittaioli delle tonnare regie di Solanto e di San Giorgio, presso Palermo, che ogni anno diano al Monastero di Santa Maria di Licodia, S. Leone e S. Marco, anziché 12, 24 barili di tonno salato dei barili grandi come si costuma in Palermo" (61) 255
1363.02.07	01	P, 1, 184v	Catania	Al viceportulano di Siracusa. A Nicola de Unocastello, segretario della camera regia, si assegna a vita il godimento dello ius tumuli della città di Siracusa e degli altri porti illeciti consistente in grana 3 per ogni salva di vettovaglie e legumi esportati dai predetti porti, escludendo il porto della terra di Lentini concesso sub certa forma a Tuchio de Timera.
1363.02.07	01	P, 1, 185r	Catania	Ai secreti e al vicesecreto di Lentini. A fra Giovanni de Dyano procuratore della chiesa di S. M. Annunziata di Lentini dell'ordine carmelitano si assegna un cantaro di pesce annuo di cui mezzo cantaro di anguilla e mezzo cantaro di tinche dalla presente I ind..
1363.02.07	01	P, 1, 185v-186r	Catania	Al secreto di Francavilla. A Guidone di Scorno di Francavilla si assegna un casalino della curia che fu di Roberto Barbarussa traditore posto in Piazza pubblica vicino le mura delle predetta terra dal 1 settembre II ind..
1363.02.08	01	P, 1, 98r	Catania	Ufficiali di Sciacca nominati per la I e II ind.: notaio Albergo de Jannuchio, Tucio de li Petri, notaio Enrico de Luparello giudici; Bartolomeo de Calce, Antonio de Luchisio, Amato de Rustico, Bernardo di Randazzo giurati; Marco de Petris acatapano; Simone Chamani e Nicola de Marsalia maestri di xurta; notaio Bartolomeo di Montalbano notaio della curia civile; notaio Nicola de Spinis notaio dei giurati.
1363.02.08	01	P, 1, 98v	Catania	Il re richiama Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta, il quale si trattiene lo ius exiture del porto di Sciacca giustificando ciò con le ristrettezze e le spese militari sostenute, ma non considerando le ristrettezze in cui versa il re. Per tale motivo Federico IV, pur attribuendo questo atteggiamento alla giovane età del conte, gli ordina di versare al più presto nella regia camera tutti gli introiti del portulanato e del tarì della dogana del mare spettanti al fisco regio.
1363.02.09	01	P, 1, 186r-187r	Catania	(Cancellata). Lettera in favore di Millesoldo de Millesoldo
1363.02.11	01	P, 1, 99r	Catania	Al capitano baiulo e altri ufficiali di Piazza. Essendo stato assegnato il feudo Santa Barbara in territorio di Piazza a Nicola Lamia figlio del milite Giacomo de Lamia di Lentini, maggiordomo del nostro ospizio, il detto milite come padre e amministratore del minore Nicola abilita ad amministrare il feudo Giovannuccio de Blanco di Piazza.
1363.02.16	01	P, 1, 99r	Catania	È nominato notaio di tutta l'isola Antonio di Pisano di Palermo, che era stato nominato con decreto dell'università della terra di Calatafimi
1363.02.16	01	P, 1, 99r	Catania	In seguito alla morte di Gerlando di Mohac, Perrello de Mohac di Caltagirone è nominato capitano di detta terra con cognizione delle cause criminali, a beneplacito.
1363.02.16	01	P, 1, 99r	Catania	All'università di Caltagirone si comunica la nomina a capitano della terra di Perrello di Mohac
1363.02.16	01	P, 1, 99r	Catania	Perrello de Mohac di Caltagirone è nominato castellano della torre di detta terra, a beneplacito regio.
1363.02.17	01	P, 1, 99v	Catania	Il nobile Perrono de Iuvenio milite protonotaro è nominato capitano con cognizione delle cause criminali di Calascibetta, a beneplacito regio e con facoltà a farsi sostituire.
1363.02.17	01	P, 1, 99v	Catania	Agli uomini di Calascibetta si comunica la nomina a capitano della terra con cognizione delle cause criminali di Perrono de Iuvenio

1363.02.17	01	P, 1, 99v	Catania		Al capitano o vicecapitano di Calascibetta si ordina di consegnare gli atti e i mandati a Perrono de Iuvenio
1363.02.17	01	P, 1, 99v-100r	Catania		Al baiulo e agli altri ufficiali della terra di Caltagirone. Essendo morto il capitano della terra Gerlando de Mohac si comunica di aver nominato Perrello de Mohac.
1363.02.21	01	P, 1, 100r	Catania		Il notar Giovanni de Laurenzio de Scicli è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutti i centri della Sicilia..
1363.02.21	01	P, 1, 100r	Catania		Andrea Chiari viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi. Si inserisca nei quaderni dello scriba quietacionis gentis nostre
1363.02.21 (?)	01	P, 1, 100v	Catania		Al venerabile Francesco di Catania, cantore della reggia di Palermo, cappellano. Al chierico Andrea de Milazzo si assegna un canonicato dei maggiori nella cappella di San Pietro del palazzo reale di collezione regia, in seguito alla morte del prete Riccardo de Cardamono.
1363.02.22	01	P, 1, 101r	Catania		Ai secreti e maestri procuratori della città di Palermo presenti e futuri. A Giovanni di Catania familiare e fedele, anche per i meriti di Francesco di Catania canonico del sacro palazzo, si assegna l'ufficio della credenzeria del macello degli ebrei appartenente alla cassia et dogana di Palermo, vacante per la morte di notar Andrea de Picigna, fino a beneplacito regio.
1363.02.22	01	P, 1, 187	Catania		A Ingarao de Placionibus vice secreto di Siracusa. Si ha notizia di un tesoro nascosto ab antiquo in città. Il re gli ordina di fare accurate ricerche, riservando al vicesecreto una terza parte del tesoro, e le rimanenti due parti alla regia camera
1363.02.28	01	P, 1, 253; (8) 63	Catania		Federico IV concede a Manfredo Alagona, capitano della terra di Noto, "di ricevere per sé e i suoi eredi ogni anno 100 onze d'oro sui proventi della sovvenzione della terra di Noto", della somma di 150 onze concessa al padre Blasco nel testamento redatto a Catania il 7 gennaio 1347, XV ind. (8) 63
1363.02.28	01	P, 1, 101v; (15) 69	Catania	t	"Mastro Matteo Sadicuno giudeo medico fisico, approvato da maestro Raimondo (de Ripa) fisico della R. Casa, ottiene la licenza di esercitare la fisica medicina in tutto il Regno".
1363.02.28	01	P, 1, 101v	Catania		Il notaio Nicola Cannia di Naso è abilitato ad esercitare la professione notarile in val Demina.
1363.02.28	01	P, 1, 187v-188r	Catania		Lettere a Giovanni de Calvelli milite è nominato provisore dei castelli delle città, delle terre e dei casali di Sicilia, a beneplacito. Funzioni e compiti.
°1363.02 inserto reginale	*01*	*C, 8, 286*			*La regina Costanza con lettera diretta ai maestri portulani presenti e futuri dei detti porti,concede in vitalizio annuale al medico Raimondo de Ripa onze 30 per cui è annotato nel quaderno dello scriba quietacionis gentis nostre.*
1363.03.01-06	01	P, 1, 276	Catania		Ai pretori, agli altri ufficiali e agli esattori della cassia di Palermo. Il re riferisce che Goffredo Denti presentò una regia lettera datata Polizzi 02.09.1359, XIII ind., indirizzata agli suddetti ufficiali in favore di Simone Denti e suo figlio Goffredo, ai quali concedeva la credenciariam ditte secrecie et casiarum officii dal giorno del ritorno di Palermo alla fedeltà regia a vita col salario di onze 12 annue, tenendo conto dei gravi danni che avevano subito per la loro fedeltà al re. Ora il re rinnova il privilegio a Goffredo Denti.
1363.03.03	01	P, 1, 188v	Catania		Il re libera la schiava Costantina, greca delle parti di Romania
1363.03.05	01	P, 1, 188v-189r	Catania		Il re concede a Flora Darbes e ai suoi eredi il diruto fondaco grande della curia sito nella terra di Castiglione sotto annuo censo di tarì 1.
1363.03.05	01	(53) 965	Catania	t	Federico IV conferma a maestro Iacob Aurefici, medico di Siracusa, i privilegi garantiti dalla regina Costanza.
1363.03.05	01	P, 1, 189v-190r	Catania		In seguito al tradimento di Guglielmo Passaneto, che abita nel territorio occupato dai nemici, si assegna il tenimento di terre detto la Dachala in territorio di Lentini a Ximenes de Biocca

1363.03.06	01	P, 1, 277r	Catania		Il re comunica al nobile Giovanni Chiaromonte, conte di Chiaromonte e signore della terra di Bivona, di aver saputo per lettera sua della morte del nobile Federico Chiaromonte, zio dello stesso Giovanni, e di averne trovato dispiacere. In merito al reggimento di Palermo il re dichiara di non essere in condizione di poter dare subito una risposta, dovendo consultarsi con i proceri del regno, pur riconoscendo in Giovanni il capo della casata Chiaromonte.
1363.03.06	01	P, 1, 277r	ibidem		Peri Bernardi catalano e soci si offrono in servizio del re con la sua galea armata per procedere contro i nemici per un mese.
1363.03.07	01	P, 1, 277v-278r	ibidem		Il giudice Salvo di Solino di detta terra è nominato giudice ed assessore della capitania di Randazzo per la II ind. fino a beneplacito regio, essendo stato rimosso Manfredo de Pasia
1363.03.07	01	P, 1, 278r	ibidem		Il notaio Nicolino Murtilliti di Messina è abilitato all'esercizio della professione notarile in Sicilia
1363.03.08	01	P, 1, 190v-191v	Catania		Al secreto di Randazzo. Il re, riferisce che Millesoldo de Millesoldo non potendo in seguito all'occupazione di Messina conseguire il reddito di 24 onze di cui godeva e per il quale doveva prestato il servizio di un cavallo armato, aveva ottenuto un privilegio di re Federico IV datato Catania 19.08.1362, XV ind., col quale si ordinava al secreto di Randazzo di assegnare al Millesoldo dal 1 settembre 1362, I ind.,. la gabella della baiulazione di Randazzo fino al recupero di Messina. Ora il re ribadisce l'assegnazione a Millesoldo e alla di lui moglie Margherita della detta gabella della baiulazione, finché non sarà in grado di riscuotere le onze 24 sui proventi delle gabelle nuove della città di Messina.
1363.03.08	01	P, 1, 192r-193v	Catania		Al viceammiraglio e maestri portulani di Siracusa. Macalda, Berardo e Tommasa figli ed eredi del quondam Giovanni Teutonico, cittadini di Catania presentano una lettera regia di Ludovico datata Messina 10 dicembre 1350, IV ind., nella quale si faceva riferimento a una lettera di re Pietro II datata Agrigento 27.10.1339, VIII ind., indirizzata ai maestri portulani di Sicilia e ai viceammiragli di Siracusa, con la quale il re concedeva a Giovanni Teutonico elemosiniere della regina Elisabetta lo ius sul porto della città di Siracusa già goduto da Giovanni Marrasio, morto senza eredi.
1363.03.09	01	P, 1, 193v-194v	Catania		Margherita moglie del defunto Bertino de Cammarana a nome suo e dei figli Giovanni, Guglielmo e Ysolda, mostra una lettera della regina Costanza la quale il 31.08.1362 confermò al procuratore di Mineo l'assegnazione di l6 onze fatta il 14.9.1356, X ind. da re Federico IV a Berto di Cammarana di Palermo per sostentamento di sua vita sugli introiti della scannaria della secrezia di Mineo.
1363.03.09	01	P, 1, 195v	Catania		Ai fratelli Manfredo e Giovanni di Callaro di Vizzini si concedono i diritti dell'erbaggio che la curia ha nel tenimento di terre o feudo di Rachalburduni in territorio di Vizzini, salvi i diritti dell'università di Vizzini.
1363.03.10	01	(53) 966; P, 1,194v-195r	Catania	t	Ai capitani e al baiulo di Siracusa. Federico IV concede a maestro Giacomo medico ebreo di essere trattato come tutti gli altri medici della città, in fatto di privilegi, esenzioni, etc.
1363.03.10	01	P, 1, 254r	Catania		Essendo morto *dudum* il milite Guglielmo Baverio di Caltavuturo che durante vita possedette certi tenimenti di terra e censuali nel territorio di Caltavuturo su concessione della regia curia, e non lasciando eredi, il re concede a Guglielmo Spatafora di Messina, castellano e capitano di Caltavuturo, e ai suoi eredi i detti tenimenti di terre e censuali, sotto debito servizio militare.
1363.03.10	01	P, 1, 254v	Catania		A Manfredo Alagona capitano e castellano di Noto, e ai suoi eredi si assegna in perpetuo l'ufficio della castellania del castello vecchio di Noto
°1363.03.10 inserto reginale	*01*	*(114) XIV ; P, 1, 135rv*	*Catania*	*t*	*Dopo la confisca di beni di Guglielmo Passaneto, il tenimento la Dachara presso Lentini è assegnato a Ximeni de Biocca dalla regina Costanza con lettera data a Catania il 10.03.1363, I ind., da Marziale vescovo di Catania e cancelliere della*

					regina.
1363.03.11	01	P, 1, 278rv	Catania		Il chierico Pietro de Campo di Palermo, del cui padre Vanni de Campo si esaltano i servigi meritevoli resi ai re precedenti, è nominato decano della maggiore chiesa agrigentina, vacante per la morte di Bartolomeo de Bandino di Trapani iuris civilis professoris.
1363.03.11	01	P, 1, 278rv	Catania		Al rev. Padre Matteo Fugardo di Palermo, vescovo agrigentino, cappellano si comunica la nomina del chierico Pietro de Campo
1363.03.13	01	P, 1, 279r	Catania		Al nobile Guglielmo de Peralta, che abbia piena fede nella relazione di Matteo de Crapanzano
1363.03.13	01	P, 1, 279r	Catania		Si scrive a Pietro Bernardi catalano che venga con la sua galea. In simili modo si scrive a Uguetto de Alazano.
1363.03.14	01	P, 1, 279r	Catania		Vita David detto lu Russu iudeo si esonera da qualunque vessazione gravame, collette e imposizioni come domestico e familiare del re
1363.03.14	01	P, 1, 255rv; (8) 64;	Catania		Federico IV "concede a Manfredo Alagona, capitano dalla terra di Noto, …, 60 onze annue da pagarsi sui proventi delle gabelle e dei diritti della curia di Noto", con l'obbligo di prestare servizio militare, in scambio dei proventi della terra di Asaro che tempo prima gli era stata concessa.
1363.03.15	01	P, 1, 279v	Catania		Il notaio Goffredo de Bonaroba di Troina è abilitato all'esercizio della professione notarile a Troina e Cerami.
1363.03.17	01	P, 1, 256r-257v; (63) 434-435;	Catania	t	Federico IV nomina Artale Alagona maestro giustiziere, come erede nella carica del padre Blasco
1363.03.18	01	P, 1, 258rv	Catania	t	A mastro Giacomo de Burgo di Catania, barbiere, e agli eredi si concede la masseria li Milgi, nei territori di Licata e Naro presso il feudo Campobello, presso la masseria Suriana, presso il territorio del feudo Monterusso e le terre della masseria de Giovanni Galgano, sotto censo di un paio di speroni dorati. Della detta masseria il detto Giacomo fu immesso nella corporale possessione il 30 giugno della XIV ind. da Perigonio de Vivos catalano vicesecreto della curia di Licata.
1363.03.22	01	P, 1, 279v	Catania		(Cancellato). Al nobile Enrico Rubeo conte di Aidone e cancelliere, a Berardo Spatafora di Messina milite, al nobile Vinciguerra Aragona milite, al nobile Corrado Lancia milite, al nobile Francesco Ventimiglia conte di Collesano, al nobile Matteo Montecateno conte di Agusta, al nobile Matteo Chiaromonte, a Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta, al nobile Nicola Abate maestro razionale, al nobile Benvignano Graffeo e Giorgio Graffeo. Avendo il nobile Giovanni Chiaromonte chiesto due volte con lettere successive di essere nominato governatore e rettore di Palermo, il sovrano chiede ai proceri del regno di esprimere il parere a riguardo. (cfr. sotto)
1363.03.22	01	P, 1, 280r	Catania		(Inizio mutilo): viene trascritto il documento di cui sopra.
1363.03.31 (?)	01	P, 1, 280v-281r	Catania		Al castellano, capitano e procuratore della torre del casale di Palagonia. A richiesta del nobile Francesco Ventimiglia, con certa e ragionevole causa *plena consilii deliberatione discussa*, il re dispone che la torre, i diritti, redditi e proventi della nobile contessa Violante di Alagona consorte del nobile Filippo Ventimiglia si consegnino a lei e al suo nunzio Calzarano de Sarruvia milite.
1363.03.31 (?)	01	P, 1, 281r	Catania		Al baiulo, ai giudici e agli uomini di Palagonia. Si comunica la presa di possesso della torre e della terra di Palagonia da parte della contessa Violante di Alagona
1363.03.31 (?)	01	P, 1, 281rv	Catania		Al nobile Matteo Chiaromonte conte di Mohac e signore di Ragusa, e siniscalco del regno, al nobile Giovanni Chiaromonte, Guglielmo Peralta Benvenuto Graffeo, Giorgio Graffeo Nicola abate, Francesco Ventimiglia, Matteo Montecateno, Enrico Rubeo, Vinciguerra Aragona, Berardo Spatafora, Corrado Lancia. Avendo Dorino de Aurea di Genova chiesto l'ufficio di ammiragliato del regno, il re sospende il giudizio finché non

					avrà conosciuto a riguardo il parere dei magnati.
1363.03.31 (?)	01	P, 1, 281v	Catania		Il re assicura il nobile Dorino Doria, che aveva mandato come nunzi Cognano de Aurea e Anfrienti de Turri, di aver dato ascolto ai messaggi da loro trasmessi.
1363.04.01	01	P, 1, 280v	Catania		Al capitano e ai ufficiali di Randazzo. In virtù del capitolo di pace relativo alla restituzione dei diritti agli antichi possessori, il re dispone che vengano restituiti al giudice Rainaldo Crispo di Messina, i. c. prof, e giudice della M. R. C, lo ius gisie et agustalis dell'università dei giudei di detta terra concessigli da tempo.
1363.04.06 inserto	01	C, 8, 214v-215r; (C, 11, 100v-101r)			Federico IV conferma la masseria di Milgi in territorio di Licata e Naro presso il feudo lu Campubello sotto censo di uno sperone dorato a Giovannella de Burgo di Catania, figlia ed erede del fu maestro Giacomo de Burgo barbiere, a cui lo stesso Federico IV aveva assegnato quella masseria.
1363.04.08	01	P, 1, 282r	Catania		Vanni de Campo viene nominato maestro portulano, essendo morto nella presente I ind. Giovanni Lops de Sciacca che era maestro portulano dei porti leciti, esclusa la città di Catania e gli altri porti detti illeciti.
1363.04.08	01	P, 1, 282r	Catania		Si comunica ai prelati conti e baroni che Vanni de Campo viene nominato maestro portulano, essendo morto nella presente I ind. Giovanni Lops de Sciacca che era maestro portulano dei porti leciti, esclusa la città di Catania e gli altri porti detti illeciti.
1363.04.08 (?)	01	P, 1, 282v-283r	Catania		Pietro de Aceto uno dei notai dell'ufficio del Protonotaro, viene nominato notaio degli atti della curia secreziale di Malta e Gozo.
°1363.04.08 inserto reginale	*02*	*P, 1, 230r-232v*			*La regina Costanza, con privilegio concesso dal vescovo di Catania Marziale cancelliere della regina assegna a Pietro di Regio di Lentini maestro razionale e ai suoi eredi sotto servizio militare la rendita di 36 onze annue dai proventi dell'assisa seu gabella tareni quartucci vini de novo imposta nella terra di Paternò per complimento della somma della sovvenzione spettante a detta terra. Tale rendita a Pietro de Regio era stata concessa a beneplacito il 15 ottobre 1362, I ind..*
1363.04.09	01	P, 1, 259r-263v;	Catania	t	Federico IV conferma a Simone Sala il privilegio concesso al padre Francesco relativo alla riscossione del diritto dei 3 denari restanti alla curia dell'ammontare di denari 9 riscossi dall'ufficio del portulanato di Agrigento.
1363.04.09	01	P, 1, 264r-265r; (53) 967,	Catania		Federico IV conferma a Simone Sala e ai suoi eredi il privilegio concesso al padre Francesco relativo al diritto dell'agostale dei giudei di Agrigento.
1363.04.09	01	P, 1, 265v-266r	Catania		Il re legittima Giovanni, Fusca (?), Nicola, Bonura (?) e Tommaso figli del notar Filippo di Valoro di Messina notaro della curia dell'ufficio rationum, e di Sibilla.
1363.04.09	01	P, 1, 266rv	Catania		A mastro Lencio de Milanosis orefice e ai suoi eredi si assegnano un vineale e un pezzo di terra chiamata Aynmic, posta nell'isola di Gozo, che erano appartenuti al defunto Grui libera da ogni servitù.
°1363.04.12 inserto reginale	*01*	*C, 11, 135r-136r*	*Blanco (?)*		*La regina Costanza indirizza una lettera al milite Tommaso de Arlocco, secreto delle città, terre e luoghi reginali, con la quale dispone di assegnare al notaio Vinchio di Catalano maestro notaro della cancelleria reginale le onze 5.25 per il suo abbigliamento dell'anno passato XV ind.. La Reyna de Sicilia.*
1363.04.17	01	P, 1, 195v-196r	ibidem		Al capitano di Siracusa. *Cum de fide et sufficiencia et legalitate* del giudice Giovanni Sardella di Siracusa, questi è nominato giudice ed assessore della detta capitania fino a regio beneplacito
1363.04.18	01	P, 1, 196r	ibidem		Al vicesecreto di Lentini presente e futuro. A fra Jacopo de Agrigento dei Minori guardiano del convento di S. Francesco di Lentini si assegnano cantaro uno di pesce di cui mezzo cantaro di anguille e l'altro mezzo di tinche dal Biviere di Lentini, da ora in perpetuo.
1363.04.18 (?)	01	P, 1, 283v	Caltaniss etta		Il notaio Pietro de Modula di Castroreale (?) è abilitato all'esercizio della professione notarile nella stessa terra

1363.04.18 (?)	01	P, 1, 283v	Caltaniss etta	A Dorino de Aurea. Il re comunica di aver ricevuto lettera dell'Aurea e del doge e dei 12 anziani della città di Genova sul processo contro Simone Boccanegra, e sullo stato sereno della città.
1363.04.24	01	P, 1, 284r	Caltaniss etta	A Matteo, vescovo agrigentino. Si ordina di assegnare al prete Pietro de Catanzaro (?) un beneficio vacante per la morte di Angelo de Labro.
1363.04.24	01	P, 1, 284r	Caltaniss etta	A tutti gli ufficiali di Piazza. Nitto (?) de Cosmerio, essendo stato incaricato della raccolta delle somme dei testamenti destinate a riscattare i prigionieri nelle carceri dei saraceni, ottenga piena collaborazione.
1363.04.24	01	P, 1, 284r v	Caltaniss etta	Al nobile Giovanni Chiaromonte. Il nobile Perrono de Iuvenio protonotaro del regno reclama per non aver potuto ancora recuperare, in virtù dei termini del trattato di pace sulla restituzione dei beni, i beni e i diritti che gli appartengono e il giardino Sichine posto in territorio di Palermo.
1363.04.24	01	P, 1, 284rv	Caltaniss etta	Il re ordina al nobile Giovanni Chiaromonte di restituire al milite Perrono de Iuvenio, al quale re Ludovico, con l'assenso del duca Giovanni, aveva assegnato l'ufficio del portulanato di Palermo in seguito alla morte del milite … , in virtù dei capitoli della pace fra i baroni., assegnando allo Iuvenio tutti i proventi relativi a quell'ufficio dal 13 ottobre, giorno della firma dei predetti capitoli.
1363.04.24	01	P, 1, 285r	Caltaniss etta	Al nobile Francesco Ventimiglia. Si chiede, in virtù dei capitoli di pace, che venga restituita a maestro Giovanni di Vitali di Palermo la credenzeria (illeggibile) della terra Trapani concessagli a suo tempo.
1363.04.27	01	P, 1, 196v	ibidem	Il giudice Matteo de Grado di detta città è nominato giudice ed assessore della capitania di detta città dal 1 settembre II ind.. fino a beneplacito regio
1363.04.27	01	P, 1, 196v	ibidem	Ai capitani, al vicecapitano al baiulo e altri magistrati di Siracusa. A notar Nicola Campulo di Siracusa si assegna l'ufficio della serventeria di Siracusa a vita
1363.04.27	01	P, 1, 197r	Caltaniss etta	A Ingarao de Placonibus si commette l'ufficio della viceammirazia di Siracusa a beneplacito, vacante per la morte di Francesco Selvagio di detta città. Condizioni e ruolo
1363.04.28	01	P, 1, 285r	Caltaniss etta	Il notaio Iordano de Cisareo di Nicosia, come per decreto della detta università, è abilitato all'esercizio della professione notarile a .Nicosia.
1363.04.28	01	P, 1, 285r	Caltaniss etta	Si concede a Prandino Capizana di Piazza l'ufficio di capitano con cognizione delle cause criminali di Piazza vacante per la morte di Corrado Lancia.
1363.04.28	01	P, 1, 285r	Caltaniss etta	Si comunica agli uomini di Piazza la nomina a capitano di Corrado Lancia
1363.04.28 (?)	01	P, 1, 285v	Caltaniss etta	Notaio Pietro de Balsamo di Termini è nominato notaio nell'ufficio del Protonotaro in seguito alla morte di notar Nicola de Perrono di Catania.
1363.04.28	01	P, 1, 285v-286v	Caltaniss etta	Ai pretori giudici e altri ufficiali di Palermo e gabelloti dei mulini presenti e futuri della città. Maestro Giovanni Vitali di Palermo presentò una lettera di re Ludovico datata Messina 10.07.1348, I ind., nella quale si conferma la donazione di onze 12 sulla gabella dei mulini di Palermo fatta a lui dalla stessa università di Palermo in data 15.04.1348, I ind. Ora il re Federico IV ordina di restituire al Vitali il godimento di quella rendita.
1363.04.29	01	P, 1, 197v-198r	Caltaniss etta	Il not. Guglielmo di Podio di Trapani è incaricato della vendita della gabella dei quartucci di vino della terra di Trapani destinata alla fabbrica della maramma del regio castello della detta terra. Condizioni della gestione della maramma
1363.04.29	01	P, 1, 198r-v	Caltaniss etta	Ai Castellani, baiulo e altri ufficiali della terra di Trapani presenti e futuri. Si comunica la nomina di not. Guglielmo de Podio a responsabile della vendita della gabella del quartuccio di vino dell'università di Trapani il cui ricavato è destinata alla fabbrica del castello.
1363.04.29	01	P, 1, 198v	Caltaniss	Antonio de Podio di Trapani nominato all'ufficio acclaratorie magistrorum

			etta	et operatorum marammatis castri nostri terre Trapani
1363.05.02	01	P, 1, 287r	Caltaniss etta	A tutti gli ufficiali di Sicilia e di Malta. A supplica di molte donne di Messina, che avevano i loro mariti in carcere in Barberia il re permette di vendere 70 botti di vino in barberia per riscattare col denaro ottenuto da quella vendita i prigionieri, e mette sotto la di lui protezione la nave e i marinai.
1363.05.04	01	P, 1, 287r	Caltaniss etta	Al nobile Giovanni Chiaromonte si raccomanda in virtù dei capitoli di pace di ridare a Giovanni Calvelli di Palermo tutti i beni da lui posseduti
1363.05.04 (?)	01	P, 1, 287v	Caltaniss etta	Il re sull'ambasceria da inviare al papa richiede il consiglio dei nobili Enrico Rubeo conte di Aidone, a Francesco Ventimiglia, Giovanni Chiaromonte, Matteo Chiaromonte, Vinciguerra Aragona, Berardo Spatafora, Corrado Lancia, Benvenuto Graffeo e Manfredo Alagona.
1363.05.04 (?)	01	P, 1, 287v-288r	Caltaniss etta	Al capitano e agli altri ufficiali di Piazza. La nobile Beatrice de Barresio moglie del defunto Bernardo de Podioviridi milite e tutrice di Berlinguera e Ricca, si lamenta che il marito, come figlio ed erede di Guglielmo di Podioviridi, possedeva un tenimento di terra detto lu Casali di lu Saracino sito in territorio di Piazza, occupato da Corrado Lancia (?). Il re dispone che Beatrice e i suoi figli siano immessi nella corporale possesso di quelle terre, avendo riscontrato i privilegi che ne attestano i diritti.
1363.05.08	01	P, 1, 267v-268r	Non leggibile	Ad Artale Alagona conte di Mistretta e mastro giustiziere di Sicilia, per i suoi meriti militari e per aver sostenuto molte fatiche e spese per il regno, si assegnano sotto il debito servizio militare i feudi Riesi et Chipulla in val Noto presso i territori di Eraclea e Butera appartenuti al defunto Federico di Mohac milite, morto senza lasciare eredi.
1363.05.08 (o 1363.08.01)	01	P, 1, 268r-269r; ((8) 66-67)	Ibidem (? Catania)	Al conte Artale Alagona e ai suoi eredi si assegnano sotto servizio militare i feudi la Dardara e Fainu, siti in val di Noto, presso i territori di Eraclea e Butera che erano appartenuti a Riccardo di San Gregorio milite di Palermo, morto senza figli.
1363.05.12	01	P, 1, 199rv	Caltanis-setta	Giacomo Alagona è nominato capitano con cognizione delle cause criminali della città di Siracusa, a beneplacito.
1363.05.12	01	P, 1, 199v	Caltanis-setta	Si comunica all'università di Siracusa la nomina di Giacomo Alagona a capitano della città con cognizione delle cause criminali.
1363.05.16	01	P, 1, 269v-270r	Caltanis-setta	L'abate del monastero di Santa Maria di Licodia presso Paternò, chiede ed ottiene la conferma regia sotto servizio militare della donazione fatta al monastero da Ruggero Solario milite di Licodia del feudo chiamato Granario sito in val di Noto presso il feudo Giri, presso il territorio di Caltagirone che si dice di Saperi, e presso la terra del casale Fabaria di detta terra di Caltagirone.
1363.05.16	01	P, 1, 288r-289v	Caltanis-setta	Il re a supplica di fra Benedetto di Santa Barbara, dice che fra Bartolomeo, abate del monastero di S. Simone di Mileto (?) in Calabria, nominò come sindaci e procuratori fra Nicola di Monteleone procuratore del monastero di San Giovanni (?) di Caltanissetta e lo stesso fra Benedetto, concede l'appoggio del braccio secolare per recuperare le rendite spirituali e temporali
1363.05.16	01	P, 1, 272rv	Caltanis-setta	(Cassatur quia rescriptum est in alia forma ut infra). In favore dell'abate di Santa Maria di Licodia
1363.05.18 ante	01	P, 1, 152r	Caltanis-setta	Pietro de Grado di Barcellona è incaricato "de exercicio officii iuris tareni dohane maris victualium et leguminum in eisdem portibus illicitis in vita".
1363.05.18	01	P, 1, 270rv	Caltanis-setta	(Cassatur quia rescriptum est in alia forma ut infra). Blasco Gregorio di Tarento di Catania è nominato tesoriere, essendo morto Belingerio de Monterubeo che ricoprì l'ufficio di tesoriere della camera regia
1363.05.18	01	P, 1, 152v-153r	Caltanis-setta	Blasco Gregorio di Tarento di Catania, che sempre servì fedelmente il re non badando a rischi, sacrifici e pericoli per i suoi beni, è nominato tesoriere del regno.
1363.05.22	01	P, 1, 290r	Piazza	Il re ordina al ven. Francesco di Catania canonico e maggior cappellano di

				assegnare al chierico Chicco di Catania il canonicato dei maggiori della cappella palatina di Palermo, vacante in seguito alla morte del chierico Giovanni Sala.
1363.05.23	01	P, 1, 199v-200r	Piazza	Matteo di Grado è nominato giudice ed assessore della capitania di Siracusa
1363.05.23	01	P, 1, 200r	Piazza	Lettere dirette al capitano baiulo giudici e altri ufficiali di Siracusa. Andrea de Balduyno è nominato come uno dei 12 consiglieri della città loco et vice di Nicola Brunetti (?)
°1363.05.24 inserto reginale	*01*	*C, 11, 59r-61r*	*Piazza*	*La regina Costanza in scambio delle 24 onze annualmente elargiti a Bartolomeo de Pavia e alla moglie Agnese, domicelli della regina, per dote matrimoniale sui redditi della secrezia di Randazzo, ordina ai maestri portulani dei suoi porti inclusi della Sicilia di assegnare loro l'estrazione di salme 180 di frumento, computato a 4 tarì per salma dal 1 settembre della presente I ind., senza pagamento dello ius della dogana.*
1363.05.24	01	P, 1, 200v	Piazza	Ai portulani dei porti inclusi della Sicilia. Bernardo de Spuy è nominato uno dei tre subportulani del porto di Siracusa in seguito alla morte del notar Gonsalvo Gilii de Lusarcus.
1363.05.25	01	P, 1, 200v-201r	Piazza	Al capitano ai giudici e giurati di Siracusa. Iordanu Piczicra di Siracusa è nominato consigliere della città in sostituzione del defunto giudice Ruggero de Benigrandi.
1363.05.25	01	P, 1, 201r	Piazza	Al capitano, giudici e giurati di Siracusa. Nicola de Luciano di Siracusa è nominato consigliere della città in sostituzione del morto Nicola di Pedilepuri.
1363.05.26	01	P, 1, 201rv	Piazza	A Bartolomeo di Pavia e Agnesetta sua moglie, in cambio delle 24 onze che godono sulle rendite di Randazzo a vita, si concede di estrarre 180 salme di frumento a tarì 4 per tratta a partire dal 1 settembre I ind. presente, esentandoli dal pagamento dello ius exiture e del tarì della dogana spettante alla curia.
1363.05.26	01	P, 1, 201v-202r	Piazza	Riccardo Filangeri è nominato capitano di Mineo con cognizione delle cause criminali a beneplacito.
1363.05.26	01	P, 1, 202r	Piazza	Si comunica alla terra di Mineo la nomina di Riccardo Filangeri a capitano della città con cognizione delle cause criminali
1363.05.26	01	P, 1, 290rv	Piazza	Il re concede l'ausilio del braccio secolare a fra Almarigi di Ypoc teutonico, vicepercettore della magione della Santissima Trinità, in seguito alla morte di fra Enrico Edencichano maestro percettore in Sicilia della detta domus.
1363.05.27	01	P, 1, 202v	Piazza	Pietro Bonsignore di Messina *iuris civilis professor* consigliere e familiare è nominato giudice della Magna Regia Curia in sostituzione del defunto giudice Andrea de Leone.
1363.05.27	01	P, 1, 202v-203r	Piazza	Il re comunica al milite Alfonso di Castronovo maggiordomo del suo ospizio e amministratore di giustizia la nomina a giudice della Magna Regia Curia di Pietro Bonsignore di Messina *iuris civilis professor*
1363.05.27	01	P, 1, 203r	Piazza	Il giudice Nicola de Castellis *iuris civilis professor* è nominato giudice della M. R. C, e se ne da comunicazione a Alfonso di Castronovo.
1363.05.27	01	P, 1, 272v-273r	Caltaniss etta (?)	A notar Pietro Aceto di Messina, notaio nell'ufficio del Protonotaro, e ai suoi eredi si assegnano tutti i beni mobili e stabili dei traditori Nicola di Nicola di Messina e dei figli esistenti in Messina e altrove e tutti i diritti annui appartenenti una volta a Paolo figlio di Nicola.
1363.05.29	01	P, 1, 290v	Piazza	Notaio Giovanni de Insalono di Catania è abilitato all'esercizio della professione notarile per valli Castrogiovanni e Demina
1363.05.30	01	P, 1, 290v	Piazza	Al vescovo agrigentino Matteo Fugardo. Si richiama lettera dell'11 marzo I ind. in favore di Pietro de Campo di Palermo e si ordina l'esecuzione di quanto in essa contenuto.
1363.05.30 (?)		P, 1, 291r	Non indicata	Si conferma la licenza a mastro Giacomo …. abitante di Randazzo che nell'agosto VII ind. sotto re Ludovico aveva ottenuto licenza di praticare la chirurgia, essendo stato esaminato come chirurgo da Raimondo de Ripa

					fisico.
1363.05.30	01	P, 1, 292rv	Piazza		Ai pretori e altri ufficiali di Palermo. Re Ludovico assegnò a Bundo de Campo de Palermo l'ufficio della credenzeria delle gabelle nuove in seguito alla morte di Roberto di Pando. Ora re Federico IV conferma quell'ufficio a vita a Bundo.
1363.05.30	01	P, 1, 292v	Piazza		Il re concede a Vumarra moglie del defunto maestro Antonio Spartario e ad Antonio loro figlio, di Piazza, l'esenzione dal pagamento di qualunque diritto delle gabelle imposte per corrispondere la sovvenzione regia.
1363.05.30	01	P, 1, 293r	Piazza		A Marziale vescovo di Catania sul contrasto con l'abate del convento di San Nicola di Arena
1363.05.30	01	P, 1, 293r	Piazza		Ai patrizi e altri ufficiali di Catania il re ordina di difendere dalle pretese del vescovo di Catania le prerogative dell'abate di S. Nicola l'Arena.
1363.05.30	01	P, 1, 293v	Piazza		Ai frati del convento di santa Maria di Licodia. Il re fa le condoglianze per la morte dell'abate fra Giacomo de Soris, di cui tesse le lodi, e assicura la nomina di un abate di sani costumi.
1363.05.31	01	P, 1, 203rv	Piazza		Andrea la Cammara camerario regio, è nominato uno dei due acatapani di Piazza dal 1 settembre II ind. a beneplacito.
1363.05.31	01	P, 1, 203v-204r	Piazza		Lettere dirette ai portulani di Siracusa. Gabriele Ficarola è nominato uno dei tre subportulani dal 1 settembre in avanti con salario di 12 onze annue sui proventi del portulanato.
°1363.06.01 reginale	*01*	*(114) XIV*	*Piazza*	*t*	*La regina Costanza nomina Andrea de la Camiia, camerario della regina, come uno dei due acatapani di Paternò*
1363.06.01	01	P, 1, 294rv	Piazza		Simone Denti di Palermo viene nominato a beneplacito all'ufficio della riscossione dei proventuum iurium tareni dohane maris victualium leguninum de portulanis maritimis Sicilie, essendo stato rimosso Bernardo Incarao abitante della terra Sciacca.
1363.06.01	01	P, 1, 294v	Piazza		Il re ordina a Bernardo Incarao rimosso dall'ufficio (vedi sopra) di consegnare quanto è attinente a quell'ufficio a Simone Denti.
1363.06.02	01	P, 1, 204rv	Piazza		Al capitano e viceammiraglio di Siracusa presenti e futuri. A Ascaro Peris de Salvaterra ostiario si assegna a vita l'ufficio del carcere della capitania e viceammirazia della città di Siracusa.
1363.06.03	01	P, 1, 294v-295r	Piazza		Al baiulo e ai giudici di Sciacca. Giacomo Incursano gabelloto dei centimoli di Sciacca, si lamenta sulla evasione della gabella, tenuto conto che il pane, prodotto con i centimoli nelle vigne e nei poderi, viene assegnato in conto del salario dei lavoratori, senza corrispondere il diritto dovuto.
1363.06.03	01	P, 1, 295r	Piazza		Il re ordina al conte Guglielmo Peralta di far valere i diritti goduti da Giacomo Incursano sulla gabella dei centimoli di Sciacca
1363.06.03 (?)	01	P, 1, 295v	Piazza		Ai nobili governatori della città di Messina, dal giorno del recupero della città. In seguito alla morte di notaio Marchisio de Naso mastro notaro dei giurati della città è nominato a questo ufficio Nicola de Antonio di Messina
1363.06.03	01	P, 1, 273v-274v	Piazza		Prandino Capizana fratello del defunto Giovanni Capizana di Piazza presenta un privilegio datato Catania 25.04.1361, XIV ind. concesso da re Federico IV al fratello Giovanni che molto si era distinto nella partecipazione alle campagne militari, e riguardante l'assegnazione dei beni mobili e stabili posti in territorio di Piazza del defunto notar Giacomo de Neocastro, vicesecreto di Piazza morto senza figli. Ora il re assegna a Prandino i beni del fratello Giovanni Capizana.
1363.06.04	01	P, 1, 204v-205r	Piazza		Gabriele Ficarola è incaricato de percepitone iurium tareni dohane maris portuum inclusorum, rimosso qualsiasi altro
1363.06.04	01	P, 1, 205r	Piazza		Ai prelati, conti, baroni capitani vicecapitani, castellani, vice castellani, baiuli, giudici, giurati e altri ufficiali in tutta la Sicilia, e ai portulani dei porti di Sicilia si comunica la nomina di Gabriele Ficarola de percepitone iurium

				tareni dohane maris portum inclusorum, affinché lo sostengano nell'esercizio dell'ufficio
1363.06.04	01	P, 1, 205v-206v	Piazza	A mastro Giovanni de Andronico è assegnato l'ufficio della vicesecrezia di Paternò a posto di Tommaso de Arlocco secreto di tutta la Sicilia, fino a beneplacito regio. L'Andronico era creditore in fiorini 500 e in onze 51 da soddisfare con gli introiti della secrezia, nella somma di fiorini 200 e onze 51, dovendo per i restanti fiorini 300 essere soddisfatto da Artale Alagona sui proventi del portulanato di Catania
1363.06.05	01	P, 1, 206v	Piazza	A Gabriele Ficarola incaricato de perceptione iurium tareni dohane maris portuum inclusorum, si accorda la percezione di grana 1 per salma di vettovaglia esportato dai porti inclusi
1363.06.05	01	P, 1, 295v	Piazza	Agli ufficiali di Mazara. A supplica di Matteo di Aranzano di Palermo vicegerente del maggiore ospizio regio il re nomina acatapano o nadaro di Mazara Nuchio de Challia figlio del defunto Goffredo di Challia e nipote del detto Matteo, dal 1 settembre II ind
1363.06.05	01	P, 1, 296r	Piazza	Maestro Filippo Miraciario abitante di Piazza viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi
1363.06.05	01	P, 1, 296r	Piazza	Agli stratigoti di Messina dopo il ritorno alla fede regia. Essendo morto il notar Facio Lancea di Messina, che ricopriva la carica di maestro notaro degli atti degli archivi e degli erari della città, si assegna tale carica a notar Pietro de Aceto di Messina
1363.06[253].		P, 1, 160r	Piazza	Il re Federico IV concede a mastro Bellono de Guerciis di Piazza l'esenzione dal pagamento di qualunque gabella dovuta alla curia e della sovvenzione regia, in vitalizio
1363.06.		P, 1, 160v	Piazza	Ai futuri giustizieri, capitani, e vicecapitani del val di Mazara. Essendo morto Nicola de Naso che in vita ricopriva l'incarico di notaro degli atti della valle predetta, tale ufficio si concede a mastro Nicola de Capua.
°1363.06.12 inserto reginale	*01*	*P, 1, 207r*	*Caltagirone*	*Costanza regina e duchessa a tutti gli uomini di Siracusa. Il notaio Pietro de Turrifetta eletto unanimemente a notaio della detta città, viene confermato.*
°1363.06.13 inserto reginale	*01*	*P, 1, 207rv*	*Caltagirone*	*Costanza regina e duchessa a tutti gli uomini di Mineo. Il notaio Bartolomeo de Calvaruso abitante di detta terra, che era stato nominato unanimemente notaio della terra predetta, viene confermato.*
1363.06.13 inserto	01	C, 12, 137v	Caltagirone	A Rainaldo Crispo di Messina tesoriere. Al nobile Prandino Capizana di Piazza, maestro razionale, si diano onze 100 annue sotto servizio militare per la XII ind.
1363.06.14	01	P, 1, 207v	Caltagirone	Ai capitani giurati e altri ufficiali di Siracusa. Giovanni Manchino è nominato consigliere di Siracusa per trattare tutti gli affari della città
1363.06.14	01	P, 1, 208r	Caltagirone	All'università di Siracusa. Andrea Manchino, è nominato giurato dell'anno presente in luogo del defunto Guglielmo padre suo, e nel seguente anno potrà concorrere con altri ufficiali nonostante la presente concessione
1363.06.15	01	P, 1, 208r	Caltagirone	Raimondo de Montesereno milite è nominato capitano della terra di Paternò con cognizione delle cause criminali a beneplacito regio.
1363.06.15	01	P, 1, 208v	Caltagirone	Lettere agli abitanti di Paternò per comunicare la nomina di Raimondo Montesereno a capitano
1363.06.16	01	P, 1, 208v	Caltagirone	Tommaso de Arlocco nominato capitano della terra di Castiglione, a beneplacito
1363.06.16	01	P, 1, 210v-211r	Caltagirone	Ai capitani delle terre di Paternò, Mineo e Vizzini. L'ufficio di notaro degli atti delle dette capitanie è assegnato al milite Pietro di Regio maestro razionale della Magna Regia Curia
1363.06.17	01	P, 1, 275rv	Caltagi-	Federico III aveva assegnato proventum et redditum casalis Burgetti in val

[253] La datazione della presente e della seguente lettera si effettua sulla base del fatto che il re Federico IV si trovava a Piazza nel giugno del solo anno 1363

			rone		di Noto, che era del demanio e un'antica masseria del curia regia, al defunto milite Asnaro Lopis de Caparosa e ai suoi eredi in perpetuo, e dopo la morte sua a Jacobino suo figlio, padre di Avinanti cui fu confermato con. Privilegio di Ludovico dato a Catania 26.04.1343, XI ind. Ora essendo morta Avinanti ab intestato, senza lasciar figli, quel casale era pervenuto alla curia, e il re, a supplica di Francesca moglie del defunto Guglielmo di Cardona milite, a nome di Federico e Giacomo loro figli minori, lo concede a Federico Cardona, figlio più grande del defunto milite Guglielmo Cardona che non aveva lesinato pericoli per servire il re con armi e cavalli e che aveva riscattato con 200 onze i debiti di Giacobino Lopis de Capparosa nei confronti di diversi creditori per riscattare il detto casale. (Finisce mutilo).
1363.06.00inserto	01	C, 8, 87v-88r			Il re assegna a Perrello di Mohac di Caltagirone onze 24 annue a beneplacito regio sotto servizio militare a partire dal 1 settembre della II ind. sui proventi della terra di Caltagirone.
1363.07.02 (?)	01	P, 1, 131r-132r	Catania		Ad Agata e Mannella Intorrella sorelle figlie ed eredi del defunto Guglielmo Intorrella milite, si assegnano le saline di Castrogiovanni, in seguito alla morte di Guglielmo, di Simone e Pietro figli di Guglielmo e fratelli di Agata e Mannella
1363.07.02	01	P, 1, 132r-134v	Catania		Re Pietro II assegnò a Guglielmo Intorrella la rendita e la proprietà dei centimoli di Castrogiovanni in vitalizio, con privilegio dato in Castrogiovanni, dal cancelliere Bernardo Raimondo de Munterubeo, *duminica a li quindici iorni di giugnu di la V indizioni*. Tale donazione fu confermata da re Ludovico. Ora quella rendita si assegna ad Agata e Mannella Intorrella, figlie di Guglielmo.
1363.07.03	01	P, 1, 208v	Catania		Agli ufficiali di Lentini. Tuchio de Camera è nominato uno dei due acatapani, in sostituzione del defunto Simone Lombardi da poco defunto, con facoltà di concorrere con altri fedeli di detta terra all'ufficio nell'anno prossimo
1363.07.03	01	P, 1, 209r	Catania		Bartolomeo Domingo nominato castellano del castello nuovo della terra di Lentini
1363.07.03	01	P, 1, 209r	Catania		Ai serventi del castello di Lentini che accettino come capitano Bartolomeo Domingo
1363.07.04	01	P, 1, 209r	Catania		Agli ufficiali di Lentini. In luogo di Tommaso de Faldo si nomina all'ufficio di giudice della curia civile il giudice Damiano de Arenis.
°1363.07.08 reginale	*01*	*P, 1, 209v*	*Catania*		*La regina Costanza assegna con l'obbligo censuale di un paio di speroni dorati l'anno a Sora Martines Biscarra domicella e familiare nostra, in considerazione del matrimonio da lei contratto con Bernardo Russu, e ai loro eredi il feudo lu Prato in territorio di Siracusa, tornato alla curia per la morte degli eredi di Pandolfino de Selvagio, avendo già avuto la corporale immissione nel detto feudo da parte del secreto Incarau de Placonibus il 20.06.1363, I ind.,*
1363.07.08	01	P, 1, 210rv	Catania		Ai maestri portulani dei porti inclusi della Sicilia e a tutti gli ufficiali della città di Siracusa presenti e futuri. Con altre lettere date in Catania, 26.04.1361, XIV ind., fu scritto che Gabriele Ficarola cittadino di Siracusa fu nominato uno dei tre subportulani si Siracusa, dovendo conseguire la terza parte del diritto di detto portulanato. Ora egli ottiene che in caso di sua morte l'ufficio venga ereditato dal figlio Giovanni
1363.08.14	01	P, 1, 135rv; (114) XIV ;	Siracusa	t	Federico IV conferma un privilegio della defunta regina Costanza, la quale, dopo la confisca dei beni di Guglielmo Passaneto, assegnò il tenimento la Dachara presso Lentini a Ximeni de Biocca con privilegio dato a Catania il 10.03.1363, I ind., da Marziale vescovo di Catania e cancelliere della regina.
1363.08.14	01	P, 1, 136r	Siracusa		Al baiulo ai giudici e giurati di Castiglione. Essendo morto notaio Nicola de Tibaldo, notaio di detta terra si assegnano gli atti del detto notar Pietro a notaio Guglielmo Malatino per renderli in forma pubblica.
1363.08.14 (1363.08.17 inserto)	01	P, 1, 136r; (C , 15, 78r)	Siracusa		Tommaso e Nicolò di Massaro di Catania, essendo morto Nicolò di Massaro loro padre, incaricato di curare le opere del castello Ursino di Catania, vengono nominati a quello stesso ufficio, utilizzando la gabella del

					maldinaro della detta città olim destinata alla detta maramma.
1363.08.14	01	P, 1, 136v	Siracusa		Ai gabelloti ed esattori della gabella del maltolletti seu maldinaro di Catania si comunica la nomina dei detti Tommaso e Nicolò Massaro
1363.08.14	01	P, 1, 136v-137v	Siracusa		Ai capitani e altri ufficiali di Paternò della II ind. futura. Andrea de la Camia olim camerarius e familiare della serenissima regina Costanza mostrò un privilegio della regina dato a Piazza 1.06.1363, I ind., con il quale veniva nominato uno dei due acatapani della terra per 6 anni a partire dalla II ind. Il re conferma il privilegio.
1363.08.16	01	P, 1, 137v	Siracusa		Al capitano, baiulo e giudici di Lentini. Riccardo de Salvo è nominato uno dei due acatapani della terra per la II ind..
1363.08.16	01	P, 1, 137v-138r; (142) II, 251-252	Siracusa	t	Federico IV nomina Matteo Moncada conte di Augusta, alla carica di vicario dei Ducati di Atene e Neopatria.
1363.08.16	01	P, 1, 138v	Siracusa		Il re concede a Matteo Moncada conte di Augusta, vicario dei ducati di Atene e Neopatria, le terre conquistate di Bondanica e Cathanaro, oltre ai casali e agli altri luoghi da Bondanicia fino ad Orta da lui sottomesse al re.
1363.08.17	01	P, 1, 139r	Siracusa		Il notaio Tommaso di Bene di Castiglione è abilitato all'esercizio della professione notarile in Castiglione e Francavilla
1363.08.17	01	P, 1, 139r	Siracusa		Al capitano di Taormina si ordina di non citare Millesoldo de Millesoldi in quanto familiare del regio ospizio a richiesta degli eredi del fu Manfredo Grunni di Taormina che vantavano delle somme dal detto Millesoldo
1363.08.17	01	P, 1, 139r	Siracusa		Al nobile conte Artale Alagona che siano corrisposti iura et proventa spettanti al dominus Giovanni de Calvelli in ragione dell'ufficio di camerario della defunta regina.
1363.08.17 (o 1363.08.20)	01	P, 1, 139rv; (Asp, Perg. Varie, 171)	Siracusa		Re Federico IV conferma il privilegio emanato da Marziale, cancelliere della regina Costanza, a Catania l' 8.07.1363, I ind. in favore di Sora Martines Biscarra domicella e familiare, andata sposa a Bernardo Russu, e dei loro eredi del feudo lu Prato in territorio di Siracusa, tornato alla curia per la morte degli eredi di Pandolfino de Selvagio, con l'obbligo censuale di un paio di speroni dorati l'anno.
1363.08.17	01	P, 1, 140r	Siracusa		Il re conferma le lettere della regina Costanza, date in Catania il 16.03.1361, XIV ind., e indirizzate ai giustizieri, capitani di Siracusa con le quali si assegna a Sanchio di Salvaterra (?) l'officio del notariato degli atti della capitania di Siracusa, a vita.
1363.08.17	01	P, 1, 140v	Siracusa		Rodorigo Alfonsi viene nominato familiare regio con tutti i privilegi connessi.
1363.08.17	01	P, 1, 140v	Siracusa		Al capitano di Sciacca. È nominato il giudice Taurino di Adragna a giudice della capitania per l' anno II ind. a beneplacito regio.
1363.08.17	01	P, 1, 140v	Siracusa		Lettera in favore di Ingarao de Placonibus, cittadino di Siracusa nominato viceammiraglio di Siracusa a beneplacito.
1363.08.17 (?)	01	P, 1, 141r-142r	Siracusa		A Ruggero di Standolfo si concede in perpetuo la terra e il castello di Avola.
1363.08.17 (?)	01	P, 1, 142v	Siracusa		Ai portulani di Sicilia dei porti illeciti. Essendo morto il notaio Gonsalvo de Lusarcu di Siracusa portulano di Siracusa viene nominato al predetto ufficio Antonio de Pompeo a vita.
1363.08.22 [254]	01	P, 1, 143r-v	Siracusa		Ai maestri portulani di Sicilia seu dei porti illeciti. Il re conferma a Gabriele Figarola e figlio il privilegio della regina Costanza in virtù del quale il figlio Giovanni potrà succedere nel beneficio alla morte del padre.
1363.08.22	01	P, 1, 143r-v	Siracusa		Ai capitani di Siracusa. A Matteo de Cammarino di Siracusa si concede che possa portare arma proibita a beneplacito regio
1363.08.22	01	P, 1, 143v-	Siracusa		Conferma di privilegio della regina Costanza datato Catania 26.09.1362, I

[254] In c, 4, 28r la data riferita del documento inserto è 23 agosto 1363, I ind

		144v			ind. in favore di Jusef giudeo catalano, che era venuto al seguito della regina, in virtù del quale si esenta da pagamento delle collette lo stesso Giuseppe e il genero Xibonum de Malta, marito di Marketta.
1363.08.24	01	P, 1, 144v	Siracusa		All'ammiraglio di Sicilia e al viceammiraglio di Messina. Roberto di Lombardo di Messina è nominato uno dei maestri del tarsianato di Messina
1363.08.24	01	P, 1, 144v-145r	Siracusa		Roberto di Lombardo di Messina nominato uno dei maestri del tarsianato di Messina
1363.08.25	01	P, 1, 145r	Siracusa		Il re rinnova il privilegio, fino a beneplacito, in favore di Perrello Sardella di Siracusa nominato dalla regina Costanza notaio credenziere delle gabelle nuove della curia di Siracusa imposte olim in Sicilia per costruire le galee con il salario di onze 4 annue.
1363.08.25	01	P, 1, 145v	Siracusa		Il medico ebreo Denico de Muè viene nominato familiare del regio ospizio con tutti i privilegi annessi
1363.08.25	01	P, 1, 145v	Siracusa		Si conferma la nomina fatta dalla regina Costanza a Pietro de Grado come incaricato del portulanato dei porti illeciti
1363.08.25	01	P, 1, 145v	Siracusa		A tutti i prelati, conti, baroni e ufficiali si comunica l'incarico riconosciuto a Pietro de Grado.
1363.08.25	01	P, 1, 145v	Siracusa		Si conferma la nomina fatta dalla regina Costanza a Filippo Pagla di Siracusa uno dei viceportulani.
1363.08.25 [255]	01	P, 1, 146r; (34) 461	Siracusa		Federico IV concede il feudo Tardello a Marco Manchino
1363.08.25	01	P, 1, 147-148; (148) 118-123	Siracusa	t	Il re conferma il privilegio della regina Costanza dato in Catania il 6.07.1363 (ma 1362), XV ind., in favore di Pietro de Grado di Barcellona, tesoriere della regina, al quale furono concessi i beni appartenuti al defunto Andriolo de Aricio e a Matteo de Aricio e alla moglie e figli di Matteo in Siracusa, beni che erano stati consegnati il 28.03, XV ind., da Incarao de Planconibus vicesecreto di Siracusa.
1363.08.26	01	P, 1, 149r	Siracusa		A maestro Francesco de Tabula, mastro notaro dell'ufficio dei razionali, si assegna lo ius tummini di Siracusa
1363.08.26	01	P, 1, 149v-151v; (31) CXXXVII	Siracusa	t	Federico IV dispone che Siracusa sia restituita al regio demanio dopo la morte della regina Costanza, ed emana anche speciali capitoli.
1363.08.26	01	P, 1, 152r	Siracusa		A Pietro de Grado si commette l'ufficio iuris tareni dohane maris victualium et leguminum dei porti illeciti.

[255] Datato erroneamente 26.08 in(34)461

1363-64 (II ind.)

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica	Breve regesto o nota cronologica
1363.09.04	02	C, 7, 322rv; P, 1, 156rv; (68)173[256]	Catania	Al venerabile maestro cappellano consigliere. Federico IV, dopo la morte del prete Francesco di Catania, assegna la cantoria del R. Palazzo a Francesco Vitale, nipote di Gerardo Bonzuli e figlio di Francesco.
1363.09.04	02	C, 7, 322v-323r	Catania	A Francesco de Vitale cantore della cappella della reggia di Palermo. Federico IV assegna un canonicato dei maggiori a Leonardo di Vitale, fratello di Francesco, accogliendo la supplica del padre Giovanni de Vitale, mastro notaro nell'ufficio del Protonotaro.
1365.09.05	02	(72) I, 154	Catania	Federico IV con privilegio accoglie i capitoli presentati dall'università di Siracusa. Cancelliere Enrico Rubeo.
1363.09.06	02	C, 7, 323rv	Catania	A Gabriele Figarolo, incaricato dalla curia *super officio exactioni et perceptioni proventuum iurium tareni dohane maris victualiunm et legunminum extrahendorum de portibus et maritimis illecitis*, si concede a beneplacito il diritto a riscuotere grano 1 per ogni salma di vettovaglia esportata.
1363.09.09	02	C, 7, 323v-324r	Catania	Notar Pietro di Aceto di Messina notaro nell'ufficio di Protonotaro è incaricato di procedere allo scrutinio degli ufficiali delle città e terre demaniali
1363.09.09	02	C, 7, 324r	Catania	Ai capitani familiari, vicesecreti, baiuli giudici delle terre demaniali si comunica che notaio Pietro di Aceto di Messina notaro nell'ufficio di Prothonotaro è stato incaricato a fare lo scrutinio degli ufficiali delle città e terre demaniali
1363.09.10 (?)	02	C, 7, 324v	Catania	Ai capitani baiuli e altri ufficiali del val di Mazara. Il vescovo Ruggero di Mazara, che aveva richiesto la restituzione dei beni sottratti durante il vescovato dei suoi predecessori, ottiene l'ausilio della forza regia.
1363.09.10 (?)	02	C, 7, 324v	Catania	Come sopra si scrive a Benvenuto di Graffeo barone di Partanna maestro razionale, capitano di Mazara e consigliere regio
1363.09.10 (?)	02	C, 7, 324v	Catania	Al vescovo Ruggero di Mazara si rassicura di aver provveduto a aver ordinato la restituzione dei beni sottratti.
1363.09.16	02	C, 7, 325r	Catania	Al capitano della terra di Asaro. Si comunica la nomina a giudice e assessore della capitania di notaio Teobaldo de Bucarrino (?)
1363.09.16	02	C, 7, 325v	Catania	Prandino Capizana di Piazza capitano di Piazza è incaricato di fare lo scrutinio in Piazza.
1363.09.16	02	C, 7, 326r	Catania	Perrello di Mohac capitano di Caltagirone è incaricato di fare lo scrutinio in Caltagirone
1363.09.16	02	C, 7, 326r	Catania	A Guglielmo Truxello, figlio di Palaxino de Truxello, barone di Vasari sito in val di Noto, presso Buscemi, il re permette di poter alienare il feudo per poter eseguire le disposizioni testamentarie del padre.
1363.09.17	02	P, 1, 157rv; (8) 68-69	Catania	Federico IV concede il feudo Belludia, in val di Noto, a Manfredo Alagona ed eredi, sotto servizio militare.
1363.09.0?	02	P, 1, 230r		(Inizia mutilo). Parte finale di un privilegio, senza che risulti possibile dedurre il beneficiario o il beneficio.
1363.09.22	02	C, 7, 326v	Catania	Giovanni Maniavacca di Messina è nominato capitano con cognizione delle cause criminali di Francavilla
1363.09.22	02	C, 7, 326v	Catania	Si comunica agli uomini di Francavilla la nomina di Giovanni Mangivacca a capitano della terra.
1363.09.22	02	C, 7, 327r	Catania	Giovanni Mangiavacca di Messina è nominato castellano di Francavilla

[256] In (68)173 la data risulta 5.9.1363, II ind.

1363.09.22	02	C, 7, 327v	Catania	A Matteo Calanciano di Palermo si assegna la capitania con cognizione delle cause criminali di Paternò con facoltà di poter nominare un sostituto, a beneplacito regio.
1363.09.22	02	C, 7, 327v	Catania	Agli uomini di Paternò si comunica la nomina di Matteo Calanciano di Palermo a capitano con cognizione delle cause criminali di Paternò con facoltà di poter nominare un sostituto, a beneplacito regio.
1363.09.22	02	C, 7, 327v	Catania	A Matteo di Calanciano si assegna la castellania della torre di Paternò, in seguito alla morte di Raimondo di Montesereno
1363.09.22	02	C, 7, 327v	Catania	Alla moglie di Raimondo Montesereno e a Pietro Formica suo fratello si ordina di consegnare a Matteo Calanciano la torre di Paternò, essendone stato nominato castellano, con tutte le armi ingeniis balistis quatrellis vittualibus supellectilibus et rebus aliis, facendo un inventatrio in 4 quaderni consimili.
1363.09.23	02	C, 7, 328r	Catania	A notaio Pietro de Aceto di Messina si commette il compito di fare gli scrutini civili nelle città del regno.
1363.09.23	02	C, 7, 328v	Catania	Si comunica ai capitani e baiuli delle città demaniali che il notaio Pietro de Aceto è stato incaricato di fare gli scrutini civili nelle città del regno
1363.09.26	02	C, 7, 328v	Catania	Simile commissione a notar Giacomo de Orphano di Catania per fare lo scrutinio nelle terre di Nicosia, Paternò Mineo e Vizzini.
1363.09.26	02	C, 7, 328v	Catania	Si comunica agli ufficiali delle terre demaniali di Nicosia, Paternò Mineo e Vizzini che notar Giacomo de Orphano di Catania è stato incaricato di fare lo scrutinio.
1363.09.27	02	C, 7, 329rv	Catania	Al nobile Giovanni Chiaromonte conte di Chiaromonte e signore di Bivona. Federico IV comunica che, in virtù del privilegio di nomina dell'abate di San Giovanni degli Eremiti fatto a re Ruggero dal papa, aveva nominato abate fra Giordano dell'ordine di San Benedetto, e ordina di assisterlo nelle sue funzioni e privilegi
1363.09.27	02	C, 7, 329v-330v	Catania	A tutti gli ufficiali della Sicilia. In seguito alla richiesta di sostegno dell'autorità civile fatta da Dionisio arcivescovo messinese, professore in sacra pagina, che denuncia che i casali appartenenti all'arcivescovo e cioè Racalbuto, Bolo Alcara e Casale del Vescovo erano stati occupati indebitamente da molti, il re assicura l'appoggio del braccio secolare, anche per i meriti acqiisiti dall'arcivescovo per aver fatto parte di missioni diplomatiche inviate al Papa e alla regina Giovanna.
1363.09.27 (?)	02	P, 1, 230r-232v	Catania	Federico IV rinnova a Pietro di Regio di Lentini due privilegi della regina Costanza: il primo riguarda un privilegio del 15 ottobre 1362, I ind., col quale a Pietro di Regio di Lentini maestro razionale si assegnarono dal 1 settembre I ind. fino a beneplacito regio onze 36 di rendita annua sui proventi dell'assisa o gabella del tarì del quartuccio di vino de novo imposta nella terra demaniale di Paternò in conto della somma della sovvenzione regia dovuta dalla detta terra annualmente; il secondo privilegio, emanato dal vescovo di Catania Marziale cancelliere della regina l'8.04.1363, I ind., con cui quella rendita di 36 onze annue si assegnava in perpetuo allo stesso Pietro di Regio e ai suoi eredi sotto servizio militare
1363.09.27	02	P, 1, 232v	Catania	Privilegio in favore di fra Giordano abate di San Giovanni degli Eremiti di Palermo, alla quale carica era stato nominato da papa Urbano, quando egli stesso era procuratore della chiesa di Patti e Lipari. (Finisce mutilo).
1363.10.01	02	C, 7, 330v	Catania	A Gualtiero de la Marchisana per i servizi resi al re e per interessamento di Artale Alagona si assegnano dal 1 settembre II ind. onze 9 annue sui proventi della gabella maldenari seu maltulletti della città di Catania, destinata alla fabbrica del castello Ursino.
1363.10.01	02	C, 7, 331r	Catania	Ai gabelloti della gabella maldenari seu maltulletti della città di Catania destinata alla fabbrica del castello Ursino si comunica l'assegnazione fatta a Gualtiero de la Marchisana per i servizi resi al re e per interessamento di Artale Alagona di onze 9 annui sui proventi della gabella dal 1 settembre II ind..

1363.10.05	02	C, 7, 331r	Catania		A Giovanni Mangiavacca di Messina si assegna la capitania con cognizione delle cause criminali del casale Crimasta e Asterio in val Demina, a beneplacito.
1363.10.05	02	C, 7, 331r	Catania		Agli uomini dei casali Crimasta e Asterio in val Demina si comunica che a Giovanni Mangiavacca di Messina è stata assegnata la capitania con cognizione delle cause criminali del casale, a beneplacito regio.
1363.10.06	02	C, 7, 331r	Catania		Elenco degli eletti con scrutinio nella terra di Paternò e nominati dal re: Perri de Bellino, Federico Farina e Andrea Ricamu come giudici; Lorenzo de Maugerio, Orlando de Bruna, Bartolomeo de Sena e Damiano de Stratico come giurati; Bartolomeo di Mastro Andrea come notaio degli atti della Curia Civile; Tommaso de Vermiglo e Roberto de Narello come maestri di sciurta; Angelo Ducco come tesoriere dell'università. Andrea de Camera altro acatapano di detta terra prestò giuramento per sé e gli ufficiali predetti.
1363.10.06	02	C, 7, 331v-332r	Catania		A fra Filippo de Cusis minore, professore di sacra pagina maestro cappellano. Essendo morto Filippo di Catania rettore e beneficiale della cappella della reggia di Messina, si assegna quel beneficio a Damiano Riera chierico.
1363.10.07	02	C, 7, 332r	Catania		Notaio Giacomo di Scarano di Palermo è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta la Sicilia.
1363.10.11	02	C, 7, 332r	Catania		Nomina degli ufficiali della terra di Randazzo: Matteo de Ferrachio de Panormo, notar Bernardo de Turano, Manfredo de Vitali come giudici; Simone de Veccio, Guillotta de Palacio, Bartolomeo Bivacqua e Bartolo de Elefante come giurati; Andrea de Ferraccio di Panormo e Guglielmo di lu Vayru come acatapani; notaio Giovanni d Braccunerio notaio degli atti della curia civile; Bonsignore Cusineri mastro di sciurta e notar Ruggero de Cutellis tesoriere. Il giuramento sarà effettuato nelle mani di Matteo de Ferraccio.
1363.10.13	02	C, 7, 332v	Catania		Nomina degli ufficiali di Lentini: Giovanni de Bonaiuto, Dionisio de Templo e notaio Matteo de Gilfalco come giudici; notaio Simone de Paladino, Nicola Nigrino, Giacobino de Facsino e Tommaso di Troppa come giurati; Riccardo di Salerno e Michele di Paladino come acatapani; notaio Leonardo de Carbonario come notaio degli atti della curia civile; notaio Ruggero di Orlando tesoriere. Il giuramento è stato prestato da Giovanni de Bonaiuto uno dei detti giudici.
1363.10.13	02	C, 7, 332v	Catania		Notar Giacomo de Orphano del Catania notaio dell'ufficio del Prothonotaro è incaricato di procedere agli scrutini nelle città di Piazza, Calascibetta, Eraclea e Licata.
1363.10.13	02	C, 7, 332v	Catania		Ai baiuli e uomini delle terre demaniali di Piazza, Calascibetta, Eraclea e Licata si comunica che notaio Giacomo de Orphano del Catania notaio dell'ufficio del Prothonotaro è stato incaricato di fare gli scrutini civili in dette terre.
1363.10.17 inserto	02	C, 12, 206r			Il re ordina ai portulani di Sicilia di assegnare in vitalizio al nobile Giovanni de Calvellis, maestro razionale, onze 36 sugli introiti di metà dei proventi (sic !) del detto ufficio del portulanato.
1363.10.19	02	C, 7, 333r	Catania		Essendo morto notaio Gonsalvo Gilii de Lusarcus di Siracusa che in vita tenne l'ufficio di notaio del giustizierato del val di Noto, dopo l'integra soddisfazione di onze 100 a Olivero Prothonotaro di Messina miles, erede testamentario del quondam Adamo de Orlando, figlio ed erede legittimo del notaio defunto Matteo de Orlando, sui proventi del predetto officio del notariato come per lettere spedite nel maggio 1362, XV ind., si concede quell'ufficio a Vincio de Catalano, grato per i servizi resi alla regina Costanza.
1363.10.19	02	C, 7, 333v-338r; (96) 317-326; (142), II,	Catania	t	Federico IV in risposta ai capitoli presentati da Francesco Ventimiglia da una parte ridimensiona la gravità delle colpe attribuite all'Alagona e al Peralta, dall'altra enumera le numerose violazioni degli accordi compiute dalla fazione capeggiata dallo stesso Ventimiglia, al quale contesta in

		277-285;		aggiunta le nozze e le alleanze fra nobili non comunicate al sovrano e la coniazione di moneta senza il permesso regio; quindi descrive il deplorevole stato politico in cui si trovava la Sicilia, attribuendolo allo strapotere dei baroni
1363.10.	02	P, 1, 158r-159v	Non indicata	Re Federico rinnova i privilegi concessi dalla regina Costanza al milite Giovanni Calvelli di Palermo, maestro razionale e maggior camerario della regina: uno dato a Catania il 29.04.1362, XV ind. con cui si concede i feudi Mangalaviti e metà del feudo Maguli, posti in territorio di Vizzini, già appartenuti al traditore Guglielmo Passaneto; l'altro dato a Catania il 10.05.1362, XV ind. con cui concedono a Giovanni e ai suoi eredi tutti i diritti e le azioni che la curia reginale aveva nella restante metà del feudo Maguli, in territorio di Vizzini, al momento tenuti dagli eredi di Berteramo de Maguli.
1363.10.23 (?)	02	P, 1, 374r	Catania	Il re nomina a vita il milite e consigliere Pietro di Regio di Lentini, in quanto benemerito e degno, maestro razionale della Magna Regia Curia per ovviare all'assenza quasi continua degli altri maestri razionali per cui la regia curia soffriva *incommoda et iacturas* che sarebbero cessate per la presenza continua, la capacità e la diligenza del detto Pietro.
1363.10.23 (?)	02	P, 1, 374v	Catania	Il re assegna al milite Rainaldo de Castella di Messina i 200 fiorini che furono confiscati agli eredi del defunto giudice Pietro de Limogis di Messina genero del defunto notaio Giovanni de Parisio traditore.
1363.10.26	02	P, 1, 375r	Catania	Il re legittima Nicola, figlio minore di Giovanni Formica e di Cali non sposati.
1363.10.26	02	C, 7, 338v	Catania	Il re assicura la protezione regia a Bartolomeo di Donna Purpura di Sorrento delle parti di Napoli venuto per negozi in Sicilia con famiglia e marinai.
1363.10.26	02	C, 7, 338v	Catania	Agli uomini di Lentini. Con altra lettera il re aveva nominato Matteo Paladino di Lentini uno dei due acatapani di Lentini, ma avendo i re il privilegio di nominare uno degli acatapani nelle città demaniali ed essendo stato già nominato Tuchio de Timera di Lentini, si rimuove il predetto Matteo, che era stato proposto per inavvertenza della curia, dall'ufficio per questo anno II ind..
1363.10.23	02	C, 7, 339r	Catania	Si nominano gli ufficiali di Mineo della II ind.: notaio Simone de Cassaffio, notar Iacobo de notar Francisco, Nicola de Maturano come giudici; Pietro de Porcario, Giordano de Montemagno, Pietro de Salerno e Chicco de Pascali come giurai; Bartolomeo de Miringo e Sanchio Martino come acatapani; Notaio Pietro de Peregrino notaio degli atti della curia civile; notaio Pietro de Michaeli notaio degli atti dei giurati; Matteo Sollima tesoriere. Il not. Giacomo uno dei giudici prestò giuramento nella curia regia.
1363.10.26	02	C, 7, 339r	Catania	Al capitano di Piazza. Il re ordina che Bertino de Grua di Palermo mercante, dovendosi portare per mercatura a Piazza e poi tornare a Palermo, durante il suo viaggio non sia offeso da chiunque e per qualunque ragione.
1363.10.28	02	C, 7, 339v-340r	Catania	Agli uomini di Sciacca. In seguito al reclamo presentato da Costanza, vedova del milite Raimondo de Montesereno, e dai loro figli Cristina, Mannella, Giovannella Agatuccia, eredi del detto milite, per il fatto che avendo re Ludovico assegnato per i suoi meriti a Raimondo Montesereno e ai suoi eredi lo ius dei bordonari della terra di Sciacca, gravante un grano per salma di frumento e vettovaglie estratte dal porto di Sciacca a partire dal 1 settembre XIII ind. 1344, sotto servizio di un cavallo armato, dopo la morte di Raimondo essi erano stati spogliati di questo diritto dalla università di Sciacca, re Federico ordina il reintegro del loro beneficio e incarica il nobile Guglielmo Peralta capitano di Sciacca di far eseguire l'ordine.
1363.10.28	02	C, 7, 340r	Catania	Si scrive a Guglielmo Peralta per far eseguire le lettere di cui sopra in favore degli eredi di Raimondo di Montesereno

1363.10.28	02	C, 7, 340v-341r	Catania	A Bundo de Campo di Palermo vicemaestro portulano di Sicilia. Il re scrive sul reclamo presentato dagli eredi di Raimondo Montesereno per il godimento del diritto dei bordonari di Sciacca, e ordina di non intromettersi in quel diritto e di prestare ogni favore agli eredi.
1363.10.31	02	C, 7, 341v-342r	Catania	Nomina degli ufficiali di Castiglione: Guglielmo de Malatino, Giovanni Fassari e mastro Bartolomeo Tuscus come giudici; Domenico de Aricio, Berardo de Garino, Rainaldo Bellagamba e Tommaso di Tauromenio come giurati; Berardo de Turtorichio e Egidio di Teobaldo come acatapani; Matteo Bellafachi come notaro degli atti della curia civile; Perrello di laxixuna come tesoriere dell'università. Giuramento prestato nelle mani del dominus Guglielmo de Malatino, uno dei giudici.
1363.10 inserto	02	C, 6, 107v-111r		A Perrono de Iuvenio il re assegnò negli anni passati gli introiti della gabella dei boschi e degli erbaggi appartenenti alla secrezia di Paternò, poi essendo stata questa terra e i proventi della secrezia assegnati alla regina Costanza, lo Iuvenio ottenne in cambio i proventi della secrezia di Calascibetta e in caso in cui non bastassero sui proventi di altra terra. Ora, poiché i proventi di Calascibetta si sono notevolmente ridotti, re Federico IV ordina al maestro portulano di assegnare a Perrono de Iuvenio, protonotaro del regno e luogotenente del maestro giustiziere, e ai suoi successori onze 100 (delle onze 200), sui proventi del portulanato, di cui onze 75 per diritti di tratta e onze 25 per diritti del tarì di dogana del mare.
1363.11.03	02	C, 7, 342r	Catania	(Cassato quia non processunt). Il re contesta al conte Guglielmo Peralta di aver esorbitato dai limiti della convenzione stipulata con la regia curia sulla percezione dei proventi del portulanato di Sciacca, la metà dei quali sarebbe spettata alla curia e metà al Peralta, e dei proventi delle secrezie di Sciacca e Licata fino al soddisfo delle provvigioni dovute tanto allo stesso Guglielmo quanto al di lui fratello Matteo. Le frivole giustificazioni portate da Guglielmo Peralta per trattenersi l'intero ammontare dei proventi del portulanato non tengono in alcun conto le esigenze finanziarie della regia corte sia per spese dell'ospizio regio, sia per la provvigione di onze 200 assegnata alla principessa Maria, figlia dello stesso re, sui proventi del tarì della dogana del mare del porto di Sciacca, come anche per la provvigione di altri fedeli regi.
1363.11.03	02	C, 7, 342rv	Catania	Il re fa le sue rimostranza al nobile Guglielmo Peralta poiché, avendogli dato mandato di assegnare ai militi Alfonso de Castronovo maggiordomo e a Raimondo Bernardi di Sarrabo maggior ostiario della serenissima regina Costanza di buona memoria fiorini 1500 per spese di viaggio e stipendio loro e di altri soci che intendono tornare in Catalogna attraverso Bundo di Campo vicemaestroportulano di Sicilia sulla metà dei proventi del porto di Sciacca spettante alla regia curia, lo stesso Peralta aveva inviato delle lettere con le quali poneva impedimento al soddisfo di quei denari, non tenendo conto dell'affetto che la regina nutriva nei confronti di quei militi e delle recriminazioni di costoro dinanzi al re di Aragona. Per tale motivo il re ordina di provvedere al più presto alla corresponsione delle somme dovute a quei militi.
1363.11.03	02	C, 7, 342v-	Catania (vedi)	Il re comunica al nobile Francesco Ventimiglia conte Collesano e maggior camerario che Bartolomeo de Donna Purpura di Sorrento mandato dalle due duchesse, la moglie e la primogenita del defunto duca di Durazzo, all'infantessa Violante, sorella del re, ebbe sequestrate delle lettere a Taormina dal nobile Guglielmo Rosso di Messina che non volle restituirglieli, per cui il Donna Purpura riferì il messaggio oralmente al re e alla principessa Violante. Il re, che ritiene che quel messo fosse venuto per conoscerlo e per comunicargli che altri ambasciatori sarebbero stati inviati dalla regina Giovanna, informa il Ventimiglia che "a nobis bene contentum ipsum nuncium recessisse".
1363.11.07	02	C, 7, 343r	Catania	Agli uomini di Mineo. Nella nomina egli ufficiali fu inserito il notar Simen de Cassano fra i giudici di detta terra, ma abbiamo saputo che egli fu giudice di detta terra nella I ind. e pertanto non potendo concorrere per due anni, è nominato a quella carica Alfonso de Maniscalco della stessa

				terra
1363.11.10	02	C, 7, 343rv; (55) 369	Catania	"Federico IV scrive a Guglielmo Peralta, conte di Caltabellotta e a Matteo Peralta perché liberino Allegranza, moglie di Matteo Moncada" (55) 369
1363.11.12	02	C, 7, 343v-344r;	Catania	Al nobile Francesco Ventimiglia conte di Collesano, al nobile Vinciguerra Aragona, al nobile Guglielmo Peralta e a Matteo Peralta, al nobile Nicola Abate maestro razionale, al nobile Benvenuto Graffeo barone di Partanna maestro razionale, al nobile Giorgio Graffeo maestro razionale, al nobile Ruggero Standolfo milite scribe quietacionis, a Giovanni Mangiavacca di Messina. Il re comunica che avendo saputo che il 9 novembre, giovedì al vespro i vescovi di Brindisi, di Messina et l'arcivescovo di Tebe e il nobile Lorenzo Buondelmonti nunzi ed ambasciatori della regina Giovanna per trattare il matrimonio e la pace, erano arrivati con una galea armata al porto di Catania, da Siracusa dove risiedeva era tornato a Catania domenica 12 novembre. Ora il re richiede consiglio in merito alle importanti questioni da trattare e ordina ai magnati di venire al più presto alla sua presenza, o di mandare un rappresentante.
1363.11.15	02	C, 7, 344rv	Catania	Al venerabile fra Filippo di Castrogiovanni dei Minori professore in sacra pagina, maestro cappellano. Accogliendo la supplica del milite Tommaso de Arlotto familiare e fedele regio, al chierico Guglielmo de Arlotto suo figlio è assegnata la terziaria delle decime delle vecchie gabelle e dei diritti della terra di Castiglione spettanti alla secrezia, vacante in seguito alla morte del prete Mustazosi de Catania.
1363.11.16	02	C, 7, 344v-345r	Catania	A notar Filippo de Valoro di Messina notaio dell'ufficio dei razionali il re assegna i redditi e proventi del pontile del porto e della marina di Agrigento a vita sotto servizio militare
1363.11.17	02	C, 7, 345r	Catania	Nomina degli ufficiali di Vizzini: Riccardo di Monaco, Nicola di Eugenio, Tuchio de Campo come giudici; notar Gualtiero de Arcivo, Guglielmo de Reforciato, Nicola de Birgerio e Perrono de Heraclea come giurati; Nino de Arsone e Palamite de Campo come acatapani; Guglielmo de Manuello notaio degli atti della curia civile.
1363.11.22	02	C, 7, 345v	Catania	Millesoldi de Millesoldi è nominato capitano con cognizione delle cause criminali di Lentini a beneplacito
1363.11.22	02	C, 7, 345v	Catania	Al capitano di Lentini si comunica la nuova nomina a capitano di quella terra di Millesoldo de Millesoldi
1363.11.22	02	C, 7, 345v	Catania	Agli uomini di Lentini si annunzia la nomina di Millesoldo de Millesoldi a capitano della terra
1363.11.22	02	C, 7, 345v-346v	Catania	Ai futuri giustizieri e capitani delle valli di Agrigento e Mazara. Perrono de Iuvenio protonotaro e barone dei feudi Belripario, Bilichi et Calasii in val di Mazara si lamenta che molti cittadini del val di Mazara causano danni in quella foresta e in quei territori e non corrispondono i diritti a lui dovuti per l'utilizzo del legname dei boschi, per le terre seminative, per *taxacione seu infestione* delle acque del fiume Belice (per la pesca delle anguille col tasso?) e per la pesca nella spiaggia del mare delle Tre Fontane. Il re ordina che sia garantiti i suoi diritti.
1363.11.22	02	C, 7, 346v	Catania	Al nobile Benvenuto di Graffeo barone di Partanna. Pascalino de Coronato di Genova procuratore di Antonio Ianzano e Peregrino Musca di Genova mercanti commoranti a Napoli, asserisce che nell'agosto della I ind. passata i predetti Antonio e Peregrino fecero caricare nella cocca di Bartolomeo de Pino di Genova due balle di panni di lana di Firenze per venderli a Palermo e mentre la detta cocca navigava alla volta di detta città fu assalita nel mare di Palermo da una galeotta armata del Graffeo e condotta a Mazara, nonostante che quella cocca e la mercanzia fosse sotto la protezione del re. Il re ordina la restituzione della barca e dei beni sequestrati.
1363.11.24	02	C, 7, 347r	Catania	Notar Leonardo di Bartolomeo di Palermo familiare e fedele regio è nominato notaio segretario della camera regia col salario di 12 onze da riscuotere dal tesoriere, e si assume come familiare dell'ufficio godendo

				delle grazie privilegi e immunità connessi a detto ufficio.
1363.11.24	02	P, 1, 382v	Catania	Giovanni de Vitale di Palermo mastro notaro dell'ufficio del protonotaro è nominato a vita nella carica.
1363.11.25	02	P, 1, 375v-377r	Catania	Nell'ottobre della X ind. 1356 a Perrono de Iuvenio furono assegnati da re Federico tutti i proventi e redditi della gabella del bosco e dell'erbaggio della terra di Paternò sotto servizio militare. Successivamente nell'aprile XIV ind. 1361 con l'arrivo della regina Costanza si assegnarono a lui e ai successori, in cambio di quelle rendite a partire dal 1 settembre XV ind., i proventi e i redditi della terra di Calascibetta, compreso l'ufficio della secrezia, le gabelle nuove imposte per la costruzione delle galee e la sovvenzione regia per una somma di 200 onze annue (cui solevano ascendere i proventi delle gabelle del bosco e gli erbaggi di Paternò). Si conferma.
1363.11.25	02	P, 1, 377r-379r	Catania	Il protonotaro Perrono de Iuvenio di Termini, che il 10.12.1362, I ind., con atto in Catania presso notaio Rainaldo Picigna di Messina sottoscritto da Nicola de Castelli giudice della città di Catania, aveva acquistato dalla nobile domina Cara, vedova del defunto dominus Manfredo Pisciculi milite, e da Pino de Mohac e Margherita sorella di Pino, figli della defunta figlia dei predetti Cara e Manfredo, il feudo Podium Rubeum (Poggio Rosso), un pezzo di terra che fu un tempo di Giovanni de Roys, un pezzo di terra con mandrili chiamato la Ficuzza, un altro pezzo di terra che fu olim di Guglielmo di Bardaria, un tenimento di terra chiamato Gibilscuri, un altro pezzo di terra con fondaco posto nel feudo Nixime, un altro pezzo di terra presso il predetto feudo Nixime, fondi tutti ubicati in territorio di Mineo in val di Noto, ottenne per sé e i suoi successori un privilegio della regina Costanza che gli confermò liberi da ogni prestazione. Il re conferma le donazioni e concessioni fatte dalla regina.
1363.11.25	02	P, 1, 379r-382r	Catania	Perrono de Iuvenio presentò un atto di vendita del feudo Serravalle in val di Noto nella terra di Mineo stipulato 18.01.1361, XIV ind. a Catania presenti Guglielmo de Calvino giudice della città e Rainaldo Picigna da Messina notaio da parte di Safira di Noto, figlia ed erede del defunto milite Goffredo de Cracco e moglie del defunto Roderico de la Serra, e di Gilitto de la Serra figlio dei detti sposi, di anni 12. Il re ratifica la detta vendita in favore di Perrono e dei suoi successori
1363.11.28	02	P, 1, 382v-384r	Catania	Castelli, terre, casali e beni feudali e burgensatici esistenti nel Regno erano stati confiscati ai Palizzi per il loro tradimento che diede inizio alla guerra civile, ed erano stati assegnati al duca Giovanni di Aragona per concessione di re Pietro II. Successivamente re Ludovico e lo stesso duca Giovanni, tutore, balio e vicario suo, concessero e donarono ai nobili militi Enrico e Federico Chiaromonte fratelli e al defunto giudice Giovanni de Manna di Messina alcuni casali del defunto traditore Francesco Palizzi di Messina ubicati nel Piano di Milazzo. Ancora dopo, sopravvenuta la morte del duca Giovanni, i Palizzi ai quali si associarono Enrico e Federico Chiaromonte e altri loro seguaci e aderenti diedero luogo a sedizioni e stragi in molte città e terre del regno fino a collegarsi con i nemici del regno, per cui tutti i loro beni, in quanto ribelli, furono confiscati: Enrico Chiaromonte morì, il giudice Francesco Manna fu condannato a morte e i casali di quest'ultimo esistenti nel piano di Milazzo furono assegnati a Perrono de Iuvenio e ai suoi eredi. Ma Federico Chiaromonte, sopravvissuto al fratello Enrico e al Manna, persistendo nella rivolta riconsegnò quei casali a Francesco Palizzi. Il re, su richiesta dello Iuvenio, gli promette che i casali che erano appartenuti ai Chiaromonte e da re Ludovico erano stati assegnati a lui non sarebbero stati restituiti, in virtù degli accordi di pace, ai Chiaromonte.
1363.11.28	02	C, 7, 347r	Catania	Al nobile Enrico Ventimiglia consigliere familiare e fedele che, desiderando servire al suo domino naturale, chiede la remissione delle sue colpe e la restituzione della fama, il re attribuendo le sue azioni al calore giovanile, gli restituisce i beni da lui posseduti prima della rivolta.
1363.11.29	02	C, 7, 347v	Catania	Nomina degli ufficiali di Caltagirone: Riccardo de Rosignolo, Guglielmo di

				Mohac e Giovanni Truffa come giudici; Guarnerio de Martino, Vitale de Calandra, Gualtiero Truxello e Federico de Unflato come giurati; Francesco Puzu, maestro Nicola di Hugolino chirurgo come acatapani; notaio Bartolomeo de Malerta notaio degli atti della curia civile; notaio Manfredo de Buonagrazia come notaio dei giurati. Giurarono nelle mani di notar Giovanni de Spiciario.
1363.11.29	02	C, 7, 348rv	Catania	Ai pretori e altri ufficiali e ai tesorieri di Palermo. Il notar Leonardo de Bartolomeo presentò lettere a lui dirette da re Ludovico che con lettere indirizzate ai pretori, agli altri ufficiali e ai tesorieri di Palermo presenti e futuri, assegna a vita al notar Leonardo de Bartolomeo gli uffici fino ad allora ricoperti dal defunto notaio Blasio de Salimbeni notaro razionale dell'università di Palermo e dal defunto notaio Bartolomeo de Garofano archiviario e erario degli atti, dei diritti e dei proventi della curia dell'ufficio del pretore di Palermo.Il re Federico ora gli conferma le cariche dandogli facoltà di farsi sostituire.
1363.12.09	02	P, 1, 384v	Catania	Il re legittima Tuchio, Antonio, Berto e Pina figli di Giovanni de Berto di Lentini celibe e di Agnese nubile, nonostante il difetto di natali.
1363.12.09	02	P, 1, 384v-385v	Catania	A mastro Giovanni Andronico di Palermo. Nell'ottobre 1362, I ind. il re concesse a mastro Adamo de Andronico di Palermo e suoi eredi il tenimento di terre della curia detto Calataxibuni sito presso i bagni di Calatameth, alle stessi condizioni con cui lo aveva teneva il giudice Ruggero di Calatabuturo, essendo questi morto senza eredi,. Ora essendo morto Adamo Andronico senza figli, il fratello Giovanni chiede ed ottiene la conferma della concessione di quel tenimento di terre.
1363.12.09	02	P, 1, 385v	Catania	Al chierico Pietro di Campo di Palermo, figlio di Vanni di Campo di Pisa si concede il decanato della maggiore chiesa agrigentina vacante per la morte di Bartolomeo di Bandino di Trapani, professore di diritto civile. Si comunica a Matteo Fugardo di accoglierlo come tale.
1363.12.09	02	P, 1, 385r	Catania	A Giacomo Albertisco de Piazza F. n. e ai suoi eredi si concede sotto il debito servizio militare il feudo detto la Montagna di Marzo in territorio di Piazza, che fu una volta della defunta sua cugina Giovanna figlia del defunto mastro Donato de Advocato di Piazza, essendo la detta Giovanna morta senza eredi.
1363.12.11	02	C, 7, 348v	Catania	Al capitano e altri ufficiali di Calascibetta. Su richiesta degli ufficiali della città, il re revoca a Nicola di Barchelona l'ufficio di acatapano che teneva per nomina e concessione del re e si concede al popolo di nominare da allora in poi gli acatapani per scrutinio.
1363.12.11	02	C, 7, 349r	Catania	Il re mette sotto la sua protezione Girello Carrozulu de Napoli senescalco dell'inclita imperatrice e ambasciatore della stessa imperatrice e dell'illustre signore Ugone suo figlio, il quale Girello trovandosi ora a Messina deve raggiungere il re (a Catania) per via terra con animali o per via di mare con una fregata.
1363.12.11	02	C, 7, 349v	Catania	Il notaio Andrea Nubila di Palermo è abilitato all'esercizio della professione notarile nelle città terre e luoghi di Sicilia
1363.12.13	02	P, 1, 386v-387r	Catania	Privilegio. Notaro Nicola de Falco e Tuchio de Petris sindaci di Sciacca inviati al re per alcuni negozi fra l'altro si lamentano che gli abitanti di quella città sono costretti molto spesso dagli ufficiali regi a dare ospitalità roba e letti agli stessi ufficiali con grave incomodo loro. Il re esonera i saccensi da detti gravami.
1363.12.13	02	P, 1, 387v-388r	Catania	Il notaro Nicola de Falco e Tuchio de Petris sindaci di Sciacca inviati al re per alcuni negozi fra l'altro chiedono che il diritto di un grano del bordonaro della terra predetta, concesso al defunto Raimondo Montesereno ed eredi da re Ludovico, venga restituito all'università, che olim lo utilizzava per il restauro delle mura. Il re conferma la concessione agli eredi del Montesereno e in scambio per il restauro delle mura si accorda l'esazione di grana 1 per salma di frumento estratto dal porto.
1363.12.14	02	(33) 321	Catania	Federico IV concede a Pietro di Regio seniore di Messina 40 onze di

				rendita sulla secrezia di Randazzo
1363.12.15	02	P, 1, 388r-390r	Catania	Riccardo de Gilino di Trapani come procuratore del nobile Nicola Abbate di Trapani maestro razionale, presentò il testamento nuncupativo dettato in Palermo da fra Giacomo Capichi monaco del monastero di San Martino delle Scale della diocesi di Monreale, il 4.01.1363, I ind., a notar Bartolomeo de Alamanna, con cui istituì Nicola Abbate erede universale dei suoi beni compreso il feudo Milocca sito in val di Agrigento sotto servizio di 8 cavalli armati.
1363.12.15 (o 1363.12.16)	02	P, 1, 390r-391v; (Asp, Smds, 283)	Catania	Giacomo Capizzi con testamento del 4.01.1363, I ind. assegnò all'abate e al monastero di San Martino di Palermo tanta quantità di terra del feudo Milocca che potesse annualmente rendere 36 onze, libero da ogni servitù regia, e poi con codicilli del 14.03.1363, I ind. lasciò al detto monastero altre 4 onze sul detto feudo. Ora il re ratifica la delimitazione dei confini delle terre capaci di produrre una rendita di 40 onze.
1363.12.18	02	P, 1, 392rv	Catania	Al nobile Pietro di Regio di Lentini milite, maestro razionale e ai suoi eredi il re conferma l'ufficio del notariato degli atti della curia delle terre di Paternò, Mineo e Vizzini, che egli teneva per concessione della regina Costanza, con facoltà di essere sostituito.
1363.12.18	02	C, 7, 349v	Catania	Il notaio Riccardo Carbono di Palermo è abilitato all'esercizio della professione notarile nelle città terre e luoghi di Sicilia
1363.12.18	02	C, 7, 349v-350r	Catania	Al rev. Fra Filippo de Cusis minore professore in sacra pagina e regio cappellano. A supplica di notaio Giovanni Vitale di Palermo mastro notaro dell'ufficio Protonotaro, il re assegna al chierico Leonardo Vitali di Palermo la terziaria delle decime vecchie delle gabelle e diritti di Monte San Giuliano vacante per rinuncia del ven. Francesco di Vitale cantore della cappella predetta.
1363.12.18	02	C, 7, 350r	Catania	Al rev. Fra Filippo de Cusis minore professore in sacra pagina e regio cappellano. Il re, lamentando la scarsità di denaro ob modicitatem et quasi anichilacionem proventum regni nostri a causa dei turbini della guerra, gli assegna in soddisfo del suo salario i proventi delle gabelle dei vecchi diritti dei conti e dei baroni e altri benefici spettanti al re.
1363.12.23	02	C, 7, 350r	Catania	Giacomo Alagona è nominato capitano con cognizione delle cause criminali di Siracusa a vita.
1363.12.23	02	C, 7, 350r	Catania	Agli uomini di Siracusa si comunica la capitania di Alagona
1363.12.27	02	P, 1, 392v-397v; Asp, Perg. Varie, 211	Catania	Privilegio in favore di Pietro Capublancu de Noto, che presentò un atto pubblico del 31.08.1363, I ind. sottoscritto da notaio Pietro de notar Guidone, giudice di Noto, e da Bartolomeo de Longo notaio , concernente la vendita del feudo Mangino e delle terre e saline esistente in detto feudo fatta a lui da Caradonna vedova del defunto Giovanni Landolina di Messina, e da Bartolomeo figlio loro maggiore di 18 anni. Il re ratifica il passaggio di proprietà.
1363.12.27	02	P, 1, 397v-399r	Catania	Il nobile Giorgio Graffeo maestro razionale, figlio e nunzio della nobile Aloisia Branciforti vedova di Nicola de Sacca, e cittadino di Mazara, presenta una transazione o concordia dell' 1.02.1363, I ind., fra la detta Aloisia e Lucia figlia dei detti coniugi, erede delle sorelle morte, sottoscritto da Pietro Formosa giudice di Mazara e da Francesco de Apissa notaio citra Salsum. In merito alle 500 onze di dote dovute ad Aloisia dal marito Nicola de Sacca, questi aveva disposto che le dovessero essere restituita sui redditi e proventi dei feudi e dei beni burgensatici, fra cui il feudo Darfudi, il feudo Ramacca e il feudo Carbulachii, ma in virtù dell'accordo Lucia concese alla madre Aloisia e ai suoi eredi in perpetuo i feudi Darfudi, Carbulachii e Ramacca.
1363.12.28	02	C, 7, 350v	Catania	Il re risponde alle lettere inviate da Nicosia il 21 dicembre da Francesco Ventimiglia, Enrico Rubeo, Giovanni Chiaromonte, Matteo Chiaromonte siniscalco, Berardo Spatafora e Corrado Lancia vessillifero, Enrico Rubeo conte di Aidone. Il re in primo luogo dichiara insussistenti tutte le accuse

				che loro muovevano contro il conte Artale Alagona col quale avevano intavolato trattative, e quindi accusa loro di aver reso impossibile il verificarsi del desiderato incontro: infatti, proprio per avere un abboccamento con loro egli da Siracusa, dove si trovava, era partito per Paternò dove era rimasto dal 20 dicembre fino al 23 dello stesso mese: solo allora seppe che già il 21 quei nobili si erano allontanati da Nicosia ed era perciò ritornato a Catania.
1363.12.28	02	C, 7, 351r	Catania	All'incaricato dell'esazione dello ius relevii. Re Federico abbuona il pagamento dello ius relevii a Perruchio de Barba per il suo feudo di Casalvirhardi (Casalgerardo), feudo che fino ad allora esta stato trattenuto da Ugone di Branca.
1363.12.28	02	C, 7, 351r	Catania	Si scrive ai giurati di Piazza sulla riparazione delle mura nello stesso modo con cui si era scritto ai baiuli e ai giudici della terra di Noto
1363.12.29	02	C, 7, 351rv	Catania	Il re in risposta alle lettere inviate da Benvenuto di Graffeo, barone di Partanna e maestro razionale, sulla restituzione dei beni del nobile Filippo Ventimiglia catturate da un legno armato di catalani di cui è patrono Imbonetta catalano, e in merito alla qualcosa lo stesso Graffeo non ritiene di essere ritenuto responsabile, dice che il detto nobile Ventimiglia può provare che il Graffeo ha contribuito ad armare quel legno e a partecipare a quell'attacco e di aver ottenuto dei beni fra cui uno schiavo tartaro. Il re ordina, per evitare il pericolo di compromettere il pacifico stato del regno rinfocolando la discordia fra i baroni, la completa restituzione dei beni.
1363.12.30	02	C, 7, 351v	Catania	Chuno Vernagallo di Palermo è nominato capitano con cognizione delle cause criminalic di Monreale
1363.12.30	02	C, 7, 351v	Catania	Alla città di Monreale si comunica la nomina del capitano Vernagallo
1363.12.30	02	C, 7, 352r	Catania	Maestro Guglielmo de Seccia medico fisico viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1363.12.30	02	C, 7, 352r	Catania	A fra Nicola de Severino dell'ordine della milizia di San Giacomo, maestro chirurgo abitante a Lentini, si consente di esercitare la professione in tutta la Sicilia
1363.12. inserto	02	C, 12, 118r-119r;		Ai secreti di Lentini il re ordina di assegnare annualmente al monastero di San Leone de Nemore 50 rotoli di anguille pescate nel Biviere di Lentini dalla II ind. in poi, a beneplacito regio.
1364.01.09	02	C, 7, 352v	Catania	Ai giudici delle prime appellazioni civili e criminali della felice città di Palermo presenti e futuri. Il notar Andrea de Nubula di Palermo è nominato notaio della curia dei predetti uffici a vita.
1364.01.09	02	C, 7, 352v-353r	Catania	A tutti gli ufficiali Siciliani. Si assicuri l'assistenza di tutti gli ufficiali in tutti le città terre e casali del regno al religioso e preclaro per scienza ed onestà fra Nicola di Agrigento dei frati minori, a cui furono commessi dal re servizi speciali.
1364.01.13	02	C, 7, 353r	Catania	A tutti gli ufficiali del regno. Il re ordina che non vengano molestati o impediti i teutonici Federico Bechisiline e Rossinaguer devoti regi che con i loro soci andranno in diverse città dell'isola.
1364.01.16	02	C, 7, 353rv	Catania	A tutti gli ufficiali del regno. Necessitando a Perrono de Iuvenio milite e protonotaro una certa quantità di legname per riparare la chiesa S. Nicola de Oliva della città di Catania, detto legname gli verrà fornito da Nicoloso de Marangellis mercante genovese domiciliato a Messina che lo invierà con un vascello. Il re mette sotto la sua protezione quel naviglio e quei naviganti per evitare che siano molestati.
1364.01.23	02	C, 7, 353v	Lentini	Al capitano di Sciacca. Guglielmo de Marotta di Catania, considerati i grati servizi da lui prestati è nominato carceriere della curia capitanale di Sciacca
1364.01.23	02	C, 7, 354r	Lentini	A tutti gli ufficiali del regno. Essendo stati uccisi i fratelli Giovanni, Guido ed Emanuele Mangiavacca di Messina con loro familiari e complici nella terra Francavilla per le loro insolenze, il re dispone che i loro uccisori non vengano perseguiti.

1364.01.23	02	C, 7, 354r	Lentini	A tutti gli uomini di Francavilla. Per mantenere lo stato pacifico nella terra di Francavilla dopo l'uccisione di Giovanni Mangiavacca dei suoi fratelli e di alcuni loro seguaci, si invia nella terra il conte Artale Alagona, maestro giustiziere del regno, che dovrà essere ricevuto onorevolmente come il re, nell'attesa della nomina del castellano e capitano della terra.
1364.01.31	02	C, 7, 354v	Catania	Agli abitanti di Licata e Butera. Il re, visti gli atti e costatata l'idoneità, nomina il notaio Nicola di Messina abitante a Licata, eletto concordemente dall'università di Licata come notaio di detta terra, pubblico notaro di Licata e Butera
1364.01. inserto	02	C, 12, 114r		Ai secreti di Piazza. A fra Filippo di Castrogiovanni dei Minori professore in sacra pagina, maestro cappellano si assegnano onze 18 del suo salario di onze 48 dalla presente II ind. sui proventi della terra di Piazza fino a beneplacito regio.
1364.02.04	02	C, 7, 354v	Catania	Notar Nicola di Torano di Messina, abitante a Randazzo, è abilitato nell'esercizio della professione notarile nella Sicilia citra.
1364.02.08 (o 1364.02.09)	02	Asp, Smds, 266 e 267; (P, 1, 399v-400r)	Catania	Al monastero di S. Martino delle Scale il re concede 24 botticelle di tonnina *ad magnam buticellarum formam, sale et fustibus preparata*, sulle tonnare di Palermo dalla presente II ind., da consegnare nel mese di maggio per sostegno dei monaci.
1364.02.10	02	C, 7, 354v	Catania	Nicola di Regio di Lentini milite è nominato capitano a vita di Francavilla con cognizione delle cause criminali.
1364.02.10	02	C, 7, 354v	Catania	Al capitano di Francavilla. Si comunica che la carica è assegnata a Nicola di Regio
1364.02.10	02	C, 7, 354v	Catania	Agli uomini di Francavilla. Si comunica che la carica di capitano con cognizione delle cause criminali è assegnata a Nicola di Regio.
1364.02.10	02	C, 7, 355r	Catania	Nicola di Regio è nominato castellano di Francavilla a vita
1364.02.10	02	C, 7, 355r	Catania	Il castellano di Francavilla consegni il castello con omnibus armis, ingeniis, balistis quadrellis victualibus supellectilibus et rebus aliis a Nicola di Regio nuovo castellano
1364.02.12	02	C, 7, 355r	Catania	A Matteo Chiaromonte conte di Mohac e siniscalco di Sicilia. Il vescovo di Siracusa fra Enneco che possiede molti beni nella contea di Modica, si lamenta che i proventi e i redditi negli anni passati e nel presente non vengono versati dai detentori dei beni nei cui confronti non intervengono il conte e gli ufficiali. Il re chiede al conte di non estendere le sue mani sui beni della chiesa, e ordina di assistere il vescovo nella raccolta di quei proventi contro i secolari che occupano i beni ecclesiastici.
1364.02.14	02	C, 7, 355v	Catania	A Nicco de Cosmerio di Palermo destinato a raccogliere i soldi dei testamenti dei fedeli defunti per la redenzione dei prigionieri detenuti in partibus saracenorum. Il re ordina di dare a Macalda donna di Licata per riscatto del nipote Pino di Marca di Licata detenuto a Tunisi onze 4 dei proventi di quell'ufficio.
1364.02.16	02	C, 7, 355v	Catania	Oddo de Chesso miles e Thomas de Nasso teutonici, che andranno per diverse città dell'isola per i loro negozi, siano trattati con favore e favoriti nei loro bisogni
1364.02.16	02	P, 1, 400r	Catania	(Cancellata). Al milite Pietro de Parisio di Messina, e ai suoi figli Gerardo, Zaccaria e Paolo, che aderirono olim ai traditori del re e agli antichi nemici che tenevano occupata Messina, vennero confiscati i beni feudali e burgensatici; ora, essendo essi ritornati alla fede regia, il re li esenta da ogni macchia e colpa e dispone la restituzione dei loro beni. A margine il 7 maggio II ind.: "*coram magnifico domino Perrono de Iuvenio et fidei nobilibus iudicibus Petro Bonsignore e Bartolomeo Altavilla… vacare et cassate sunt propterea*"
1364.02.28	02	C, 7, 355v-356r	Catania	Al capitano e altri ufficiali della terra di Castiglione. Lamentandosi gli abitanti dal gravame imposto pridie dal re della quotidiana missione di tre uomini per la sciurta notturna del castello della terra predetta, il re li esenta dal gravame e dispone che si incarichino tre dei serventi del castello, e dato

				che l'università ha mancanza di denaro anche per due questioni pendenti nella M. R. C, si paghino con una colletta raccolta fra gli abitanti purché non superi la somma di onze 4.
1364.02.28	02	C, 7, 355v-356r	Catania	Il re informa il nobile Francesco Ventimiglia, conte di Collesano, che il nobile milite Berardo Spatafora aveva tentato di impadronirsi del castello e della terra di Castiglione, attraverso l'opera di Nicola di Iordano il quale approfittando della parentela che aveva col castellano aveva proditoriamente introdotto nel castello un certo numero di balestrieri e fanti, fidando nel fatto che a tempo debito sarebbero intervenuti i cavalieri dello Spatafora. Al crepuscolo lo Iordano aveva cercato di occupare il castello ma il castellano aiutato da alcuni cittadini fedeli al re aveva frustrato le sue mire costringendolo alla fuga ma riuscendo ad arrestare alcuni traditori che furono condannati a morte.
1364.02.28	02	C, 7, 356r	Catania	A Raimondo Pulli familiare e fedele. Il re ordina a Raimondo, che aveva introitato una buona somma di denaro col riscatto di Rainaldo Grabiono da lui tenuto prigioniero, di corrispondere le somme dovute al nobile Ruggero de Standolfo milite, scriba quietacionis.
1364.02.28	02	C, 7, 356v	Catania	Il re riferisce al nobile Vinciguerra di Aragona milite sul tentativo di Berardo Spatafora di occupare Castiglione e gli raccomanda di tenere le terre che ha affidate con sagacia.
1364.02.28	02	C, 7, 356v	Catania	Il re comunica al nobile Francesco Ventimiglia conte di Collesano che mentre il giudice Giovanni de Anfusio si recava a Calascibetta fidando nello stato pacifico del regno fu intercettato da alcuni cavalieri e fanti di Castrogiovanni e condotto prigioniero nelle carceri di questa terra. Il re, facendo presente che egli non crede che ciò sia avvenuto per mandato del Ventimiglia, invita quest'ultimo ad adoperarsi per far liberare al più presto il giudice.
1364.03.05	02	C, 7, 357rv	Catania	Al capitano e ai giurati di Siracusa. Il re conferma a mastro Giacob giudeo de Aurefice fisico, servo della regia camera un privilegio della regina Costanza data a Catania il 19.07.1361, XIV ind. col quale veniva esentato dalle imposte.
1364.03.06	02	C, 7, 357v	Catania	Al baiulo e altri ufficiali di Lentini. In base al verbale di Millesoldo di Santo Stefano capitano della detta terra che afferma che le mura di detta terra sono in diverse parti rovinose e dirute e richiedono di essere riparate, ma mancano i soldi per difetto delle gabelle, il re risponde di parlarne col capitano in modo di poterle riparare.
1364.03.06	02	C, 7, 357v	Catania	Il re assegna a Simone di Randazzo, ostiario della regia camera, una casa nel quartiere di Santa Maria a Randazzo iuxta la casa del quondam Simone de Frumento, che fu una volta dei fratelli Ugolino e Gualterio di Lanerio di Randazzo traditori e i cui beni erano stati devoluti al regio fisco.
1364.03.08	02	C, 7, 358r	Catania	Il re esonera Ruggero Spatafora barone di Roccella dall'ufficio di capitano di Randazzo e gli ordina di recarsi da lui per difendersi dalle accuse fatte nei suoi confronti da alcuni che con Nicola de Iordano avevano cercato di occupare il castello e la terra di Castiglione, di essere fautore di quella fallita impresa.
1364.03.08	02	C, 7, 358rv	Catania	All'università di Randazzo. Si comunica di rimuovere Ruggero Spatafora dalla capitania, accusato di aver tramato per occupare Randazzo. Si invitano i cittadini a mandare due sindaci dal re al fine di richiedere un consiglio per la nomina del capitano.
1364.03.08	02	C, 7, 358v	Catania	A Orlando de Lenguida barone di Crimasta. Si assegna la capitania del casale Crimasta con cognizione delle cause criminali, fino a beneplacito regio.
1364.03.08	02	C, 7, 358v	Catania	Al baiulo giudici etc. del casale di Crimasta si comunica la nomina di Orlando de Lenguida, barone di Crimasta, a capitano con cognizione delle cause criminali
1364.03.12	02	C, 7, 359r	Catania	Al baiulo, giudici, giurati di Piazza si scrive in merito alla riparazione delle mura della terra predetta nel modo in cui si scrisse per la terra di Lentini.

1364.03.12	02	C, 7, 359r	Catania		Agli uomini di Randazzo. Il notaio Giovanni de Urso abitante della terra di Randazzo, nominato pridie notaio pubblico di detta terra, è abilitato all'esercizio della professione notarile.
1364.03.12	02	C, 7, 359v	Catania		Il re comunica al capitano della terra di Lentini che nei giorni passati il milite Berardo Spatafora e Ruggero Spatafora barone di Roccella non contenti delle terre e dei casali del demanio da loro tenuti cercarono di impadronirsi con certi balestrieri e armigeri del castello di Castiglione e denunzia che molti nobili che occupano città e terre demaniali mirano ad trattenerseli per sé determinando discordia e conflitti nel regno. Per tale motivo il re, *deliberacione consulta,* ha deciso di tener pronta *gentem nostram armigeram … pro occurrentibus casibus*, e ordina al detto capitano di ingiungere a tutti i feudatari e possessori di beni della curia che abitano in Lentini di tenersi pronti con armi e cavalli affinché possano intervenire immediatamente a un successivo ordine del re, senza addurre alcuna scusa o per scarsità di rendita o per altri impegni. (Finisce mutilo).
1364.03.23	02	C, 7, 247r-248v; (139) 28-31	Catania	t	"Re Federico avvisa Enrico Rubeo conte di Aidone di avere firmato con Lorenzo Bondelmonte di Firenze (ambasciatore della regina Giovanna per la pace da stipularsi con la stessa e per il matrimonio da contrarsi da lui con Margherita da Durazzo) i Patti della tregua, e ciò perché la osservino e la facciano osservare anche dagli ufficiali di detta regina Giovanna residenti in Messina e Milazzo" ((139) 28-31). Inoltre il re comunica di inviare alla regina Giovanna come ambasciatore Bartolomeo di Altavilla giudice della Magna Regia Curia, assieme al predetto Lorenzo Bondelmonte. Si scrive similmente al nobile Berardo Spatafora di Messina milite, Vinciguerra Aragona, nobile Corrado Lancia vessillifero del regno di Sicilia, nobili Guglielmo Peralta e Matteo Peralta, nobile Benvenuti Graffeo e Giorgio, al nobile Giamo di Aragona capitano di Siracusa, al capitano di Lentini, al nobile Matteo Montecateno, al nobile Francesco di Ventimiglia conte di Collesano e maggior camerario del regno, nobile Giovanni Chiaromonte, Matteo Chiaromonte siniscalco del regno, Blasco di Alagona "*quod observet et faciat observari treuguam terris et locis subiectis sue iurisdicioni etc*".
1364.04.14	02	P, 1, 345r	Catania		Il re ordina al nobile Giacomo de Aragona capitano di Siracusa di restituire a Gabriele Figarola della stessa città 7 onze che questi aveva anticipato per l'ottenimento di certi privilegi di immunità concesse a Siracusa.
1364.04.14	02	P, 1, 345r	Catania		Al capitano di Castiglione e altri ufficiali si chiede la trasmissione alla curia regia di tutti i prigionieri implicati nel tentativo di tradimento
1364.04.14	02	P, 1, 345r	Catania		Al nobile Falcone de Russo conte di Sinopoli. Il re facendo riferimento a un capitolo di tregua sottoscritta con la regina Giovanna, riguardante l'obbligo dei sudditi di Federico che non accettavano la tregua di notificarla entro 40 giorni alla regina, comunica che il conte Francesco Ventimiglia, il conte Giovanni Chiaromonte, Matteo Chiaromonte, conte di Mohac, e gli altri baroni del regno che non erano stati presenti alla firma di detta tregua, accettano di rispettarla.
1364.04.14 > 03.05 (?) non datato	02	P, 1, 345v	Catania		Agli uomini di Caltanissetta. Il re conferma la lettera dell'aprile 1361, XIV ind. con cui Nicola di Bartolomeo di detta terra veniva nominato uno degli acatapani per 5 anni continui a partire dal 1 settembre I ind..
1364.04.15	02	P, 1, 400v-402r	Catania		Il dominus Gerardo Bonzuli presenta le ultime volontà del nobile Matteo Sclafani, espresse nel testamento dettato a Chiusa il 6.09.1344, VIII ind., in virtù del quale è nominato a vita castellano, capitano e procuratore del castello e della terra di Adernò e del tenimento di Centorbi, con la riserva che in suo difetto la castellania e procuratia passi agli eredi. Il re conferma
1364.04.16	02	P, 1, 344r	Catania		I figli ed eredi del defunto Raimondo di Montesereno. Il diritto di un grano del bordonaro di Sciacca concesso da re Ludovico, si ordina a chi ha raccolto la pecunia relativa di corrisponderli agli eredi
1364.04.23 (o	02	P, 1, 402v-408v; ((34)	ibidem		Gerardo Bonzuli presenta un privilegio in favore del figlio Berardo Bonzuli e della moglie Disiata de Bentifano emesso da Federico IV

1364.05.19)		206)			durante la minore età, in Cefalù 5.02.1359, XII ind., nel quale è inserto un atto di notar Barone de Vayra e sottoscritto da Roberto de Palia giudice di Caltabillotta del 12.10.1354, VIII ind. attestante l'acquisto da parte dello stesso Gerardo del feudo Melinventri, appartenente al conte Matteo Sclafani, in territorio di Centorbi per 600 onze. Il re conferma i diritti sul feudo di Berardo Bonzuli.
1364.05.03	02	P, 1, 345v-346r	Catania		A Berteraimo Formica di Messina è nominato capitano con cognizione delle cause criminali d Francavilla
1364.05.03	02	P, 1, 346r	Catania		A gli uomini di Francavilla si comunica la nomina di Berteraimo Formica di Messina è nominato capitano con cognizione delle cause criminali d Francavilla
1364.05.03	02	P, 1, 346r	Catania		A Berteraimo Formica di Messina è nominato castellano d Francavilla
1364.05.03	02	P, 1, 346v	Catania		Al vicecastellano di Francavilla si comunica la nomina di Berteraimo Formica di Messina a castellano d Francavilla
1364.05.03	02	P, 1, 346v	Catania		Giovanni Aldobrandini di Palermo consigliere del maggior camerario del regno di Sicilia, è nominato viceammiraglio di Palermo.
1364.05.06	02	P, 1, 347r	Catania		Il nobile Antonio del Carretto marchese di Sahona, dice che la defunta Costanza Chiaromonte sua madre gli donò il casale Rachalmuto in territorio di Agrigento, riservandosi i proventi durante vita e per due anni dopo la morte. Il re dice che è esonerato dall'abitare in Sicilia fino alla corporale incorporazione del bene che si trova attualmente in potere di altri per la malizia dei tempi.
1364.05.06	02	P, 1, 348rv-349r	Catania		Al nobile Francesco Ventimiglia. Il re comunica che la regina Giovanna mandò a lui con lettere come ambasciatore Franzoni Cannata del ducato di Amalfi mercante dimorante a Napoli, il quale si lamentava che lo stesso Franzoni fidandosi della tregua a Napoli aveva imbarcato su una nave 36 botti di vino greco, 37 botti di vino latino, e 15 carratelli di vino greco, la quale nave fu depredata il 10 aprile da una galea armata in Trapani di cui era patrono Leono de Trapano che condusse quella galea a Trapani. Il re ordina che il detto Leone restituisca tutti i beni sequestrati al Cannata. Si scrive per lo stesso motivo al baiulo giudici e giurati di Trapani
1364.05.07 inserto	02	C, 14, 108v; (50) 267-268	Catania	t	Ai secreti di Lentini e ai gabelloti del Biviere dal 1 sett. III ind. il re ordina di elargire durante la quaresima 50 rotoli di anguille e 50 rotoli di tinche all'abbadessa e al monastero di San Benedetto di Catania.
1364.05.08	02	P, 1, 349r	Catania		Il re conferma al notaio Francesco de Henrico di Messina mastro notaro dell'officio della scribania della gente regia, il godimento del legato di 10 onze lasciatogli per testamento da Vincenzo di Buonagrazia di Messina.
1364.05.08	02	P, 1, 349r	Catania		Al maestro portulano di Sicilia e al viceportulano di Mazara. Essendo morto Vita di Giuliano che ricopriva l'ufficio del portulanato di Mazara si assegna detto ufficio al notaio Rainaldo Formosa.
1364.05.08	02	P, 1, 350v-351r	Catania		A fra Filippo di Castrogiovanni, minore, professore in sacra pagina e maestro cappellano. Maestro Rainaldo Picigna di Messina, maestro notaro degli atti della curia e Elena de Farsario sua moglie, avendo constatato che l'ospedale di Santa Maria dell'Ammiraglio di Messina spettante alla collazione regia, per la lunga assenza del re e la malizia dei tempi, nonostante l'opulenza delle rendite di cui godeva, è divenuto quasi inabile a sostenere i poveri di Cristo, chiedono di ottenere la cura e l'amministrazione dello stesso ospedale e dei suoi beni stabili e mobili sia durante la loro vita sia per conto dei loro eredi e successori, tanto più che Elena si impegna a donare all'ospedale le sue terre con giardino, castagneto e bosco ubicate nella contrada di San Michele della città di Messina, presso le terre di Macalda di Camera e del terre del defunto Giacomo de Avico milite. Il re acconsente alla richiesta e ordina l'immissione corporale dei beni dell'ospedale in favore dei detti coniugi.
1364.05.13	02	P, 1, 349v	Catania		Il re comunica al nobile Matteo Moncada che sta per partire per Messina e gli ordina di presentarsi al re con la sua comitiva con armi e cavalli, senza perdita di tempo. Si scrive similmente al nobile Manfredo Alagona, a

				Federico di Magistropaolo, a Yaimo de Alagona, a Prandino Capizana capitano di Piazza e Prandino di Xea di detta terra, al nobile Ruggero Standolfo, a Gerardo Bonzuli, al nobile Matteo Alagona, a Giovanni Pullicino barone di Tortorici, a Berengario di Oriolis, a Berengario Tregona barone di Passaneto. Al baiulo e ai giudici di Randazzo si ordina di intimare ai feudatari della predetta terra di prestare il servizio militare cui erano tenuti.
1364.05.13	02	P, 1, 350rv	Catania	Il re comunica ad Enrico Rubeo che i sindaci di Messina lo supplicarono di non fare entrare per alcun motivo in città Enrico Rubeo, in quanto loro nemico, e che aveva promesso loro di accogliere questo desiderio; per tale motivo il re, che intende recarsi a Messina, ordina al Rosso di non avvicinarsi con le armi alla città per evitare ogni disguido. Il re comunica quanto sopra a Berardo Spatafora, al baiuli e ai giudici di Randazzo ai quali ingiunge che i feudatari e altre persone della detta terra *tenentibus a curia immunitates et gracias*, al vicecapitano di Lentini al quale ordina di ingiungere ai feudatari sub pena amissione feudorum eorum quod servire de presentia venint prout tenetur, a Ruggero Spatafora barone di Roccella, al nobile Vinciguerra Aragona, al nobile Trogisio di Montalto barone di Buccheri.
1364.05.18	02	P, 1, 351v	Catania	Il re comunica al capitano, ai familiari, al baiulo, ai giudici, ai giurati e a tutti gli uomini di Caltagirone che il 13 maggio, su richiesta dei militi Giacomo de Aloisio e Pietro Cisario di Messina e di tutta la città che voleva ritornare alla fedeltà regia, Artale Alagona, conte di Mistretta e gran giustiziere del Regno, e Manfredo Chiaromonte, ammiraglio del regno, con una galea e un legno armati entrarono nel porto di Messina e furono accolti dal popolo in festa mentre Pietro de Falcone, sindaco della città, sollecitò Federico IV a recarsi immediatamente a Messina, promettendo con altri nobili di procedere al più presto al recupero del palazzo reale e del castello della città nonché degli altri fortilizi del Piano di Milazzo. Il re comunica la sua intenzione di partire quanto prima per Messina e invita a festeggiare la liberazione di essa con luminarie e con cerimonie religiose. Stesse lettere furono spedite al capitano, baiulo, giudici, giurati e a tutti gli uomini di Eraclea, Licata, Agrigento, al nobile Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta e Matteo di Peralta suo fratello, a Benvenuto Graffeo barone di Partanna e maestro razionale, alla città di Mazara, a Giovanni Chiaromonte conte di Chiaromonte, a Giorgio Graffeo maestro razionale.
1364.05.18	02	P, 1, 352r-354r	Catania	Ai giurati, tesorieri dell'università di Palermo presenti e futuri. Olim nel gennaio XII ind. 1359 re Federico IV, con l'assenso di Eufemia, emanò lettere patenti in favore del notaio Giovanni di Vitale considerati i servizi prestati al re Pietro II assegnò 100 onze per sposare le due figlie, sui proventi delle gabelle di Palermo; poi con lettere date a Cefalù il 28.03.1359, XII ind., re Federico IV dispose che 25 onze si assegnavano sui proventi dell'estrazione del frumento dal porto di Sciacca, e le rimanenti onze 75 sui proventi della secrezia di Palermo; poi con lettere date a Catania il 20.04.1361, XIV ind., indirizzate all'università di Palermo re Federico confermò al notaio Giovanni Vitale di Palermo, notaio della curia regia, le lettere precedenti che gli destinavano, della somma di onze 100 per le nozze delle due sue figlie, 75 onze sui proventi della curia di Palermo dal giorno della riduzione della città alla fede regia, e onze 25 sui proventi del portulanato di Sciacca. Ora il re ingiunge agli ufficiali di Palermo di assegnare onze 75 sulle gabelle dei mulini della città.
1364.05.18	02	P, 1, 352r-354r	Catania	Al nobile giustiziere e capitano di Palermo. Il re ingiunge agli ufficiali cittadini di corrispondere il dovuto a mastro Giovanni de Vitale di Palermo se fossero stati negligenti.
1364.05-08	*02*	*P, 1, 355r*	*Catania*	*Nota quod plures patentes et diverse litere facte a predicto mense madii usque per totum mensem agusti ditti anni II ind. apud civitatem Messane ubi maiestas regia per totum tempus prefatum fecit residenciam personalem, non sunt registrate in presenti registri defecto ipso tunc non sistenti in dicta civitate Messane, scilicet in registro privilegiorum simul cum privilegiis similiter factis ibidem eiusdem temporis ditti anni II ind*

1364.06.08	02	(144) 219-220	Messina	t	Federico IV invia una lettera alla regina Giovanna di Napoli per giustificare la sua occupazione di Messina, nonostante la tregua e le trattative per la pace
1364.06.19	02	(33) 148	Messina		Federico IV conferma a Margherita, discendente di Giovanni de Rainerio, e sposa di Giovannuccio Vallono, la successione nel feudo Placabayana.
1364.07.09 inserto	02	C, 4, 110rv	Messina		Ai secreti di Messina per la III ind.. A suor Sapia de Parisio, considerati i buoni servizi dati fin dalla sua infanzia a Costanza, defunta sorella del re, si assegnano onze 4 annui dalla III ind., a vita, a titolo di elemosina
1364.07.17	02	C, 16, 75-77	Messina		Bonsignore Ansalone di Messina presenta un atto giudiziale della Magna Regia Curia del 30.05.1350, III ind. col quale Flos moglie del defunto Nicola di Bonifacio e ora moglie di Bonsignore Ansalone ebbe assegnate come restituzione di dote onze 400. Il milite Pietro Falcone nella sua qualità di tutore di Faciolo figlio di Nicoloso, vende Fiumedinisi a Bonsignore Ansalone e ai suoi eredi sotto militare servizio e il re conferma la vendita con privilegio emanato dal cancelliere, il nobile Vinciguerra (d'Aragona).
1364.07 inserto	02	C, 6, 28r-29r			Ai secreti di Messina presenti e futuri. A suor Mannella di Russello, monaca del monastero di Santa Chiara di Messina, per i servizi prestati all'infantessa Costanza, si assegnarono onza 4 annui a vita sui proventi della secrezia di Messina.
1364.07 inserto	02	C, 9, 79rv; (143) 171-172;		t	Il re assegna al nobile Vinciguerra di Aragona milite, l'ufficio della R. Cancelleria, in sostituzione del traditore Enrico Rubeo, il quale aderì ai nemici che occupavano il palazzo reale e il quartiere Terranova di Messina e agisce ostilmente contro il re, ritardando la loro riconquista.
1364.08.23	02	C, 4, 111	Messina		Ai gabelloti della zecca di Messina. Federico IV (Vinciguerra Aragona, cancelliere) assegna a Guglielmo Lardea di Messina, per la sua fede e per i servizi prestati *in reductionem* di Messina *ad fidei nostre cultum*, 20 onze annue dal 1 settembre III ind. a vita suoi proventi della zecca, col servizio di un cavallo armato.
1364.08.30	02	P, 1, 409r-411v	Catania		Perrello de Mohac, barone di Sciortino, a nome di Sicilia sua moglie presenta uno strumento del 18.09.1362, II ind. stipulato a Catania presso notar Pietro di Aceto di Messina, con il quale atto si attesta che Sicilia, considerata la devozione nei confronti del cugino Enrico Rubeo gli lega tutti i suoi beni mobili e stabili, eccetto 300 onze. Il re ratifica il legato.
1364.08. inserto	02	C, 6, 260v	?		Ai procuratori della terra di Savoca dalla III ind. Il re assegna in vitalizio a Francesco de Ginina di Savoca onze annue 4 sui proventi della screzia terra di Savoca.
1364.08. inserto	02	C, 4, 101r			Ai secreti di Messina presenti e futuri. Re Federico IV nell'agosto II ind. 1364, essendo morto Matteo de Turano di Messina che in vita ricopriva l'ufficio di credenziere della statera sottile e grossa e della *burzarie* della statera sottile spettante alla secrezia della città, assegna quell'ufficio a Filippo Cafaro.
1363-64 inserto	02	C, 11, 116v			Nell'anno II ind. Federico IV dispone che il milite Tommaso di Arlotto, incaricato a vita de exercicio magistratus officiorum in Sicilia citra Salsum assegni dai proventi del suo ufficio 2 onze a notar Filippo de Valoro maestro notaro nell'ufficio dei maestri razionali.

1364-65 (III ind.)

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica	Breve regesto o nota cronologica
1364.09.04	03	P, 2, 103v	ibidem	Ai singoli ufficiali della curia del Piano di Milazzo. Avendo la curia regia concesso a Bartuccio Sgro di Saponara fedele regio la vigna di Giovanni Murione, olim abitante del casale Bavosa del detto Piano di Milazzo, ribelle per crimine di tradimento, consentendo il protonotaro Perrono de Iuvenio milite e barone del detto casale, il Bartuccio fa suo procuratore della vigna l'omonimo zio Bartuccio Sgro.
1364.09.05 (?)	03	P, 2, 102r		(Inizia mutilo). Nomina di Olivero Prothonotaro a stratigoto di Messina
1364.09.05	03	P, 2, 102rv	Catania	Ai prelati delle chiese, al nobile governatore e ai Castellani, giudici, giurati e altri ufficiali e persone della nobile città di Messina e del suo distretto. Si comunica la nomina a stratigoto di Messina del milite Olivero Prothonotaro, rimosso il milite Gilio di Staiti familiare e fedele regio in eodem stratigotie officio hactenus ordinato.
1364.09.05	03	P, 2, 102v	Catania	A Gilio Staiti stratigoto di Messina si comunica la nomina del nuovo straatigoto Olivero Prothonotaro
1364.09.06	03	P, 2, 102v-103r	Catania	Il re, avendo fra le altre cose promesso ai messinesi al momento della riduzione della città alla fede regia la restituzione dei loro beni stabili siti in qualsiasi luogo del regno, ordina al nobile Emanuele Doria consigliere familiare e fedele regio di restituire al milite Pietro de Cisareo di Messina consigliere f e f, i mulini in territorio di Calatafimi che a lui spettavano per concessione fatta al di lui padre dal duca Guglielmo zio del sovrano e che erano stati occupati dal Doria durante la rivolta.
1364.09.07	03	P, 2, 103v-104r	ibidem	Giacomo de Aloysio di Messina milite è nominato a vita capitano con cognizione delle cause criminali del suo casale Mirto con i casali adiacenti siti in val Demina.
1364.09.07	03	P, 2, 104v	ibidem	Ai baiuli, giudici e altre persone del casale Mirto e casali adiacenti si comunica la nomina a capitano con cognizione delle cause criminali di Giacomo di Aloysio di Messina loro barone.
1364.09.07	03	P, 2, 105r	ibidem	Agli ufficiali del Piano di Milazzo. Avendo la curia concesso a Bartucio Sgro di Saponara la vigna del traditore Giovanni Murione olim abitatore del casale Bavosa del Piano di Milazzo, traditore,. Il detto Bartuccio fa suo procuratore della vigna l'omonimo zio Bartuccio Sgro.
1364.09.07	03	P, 2, 105r	ibidem	Il nobile Perrono de Iuvenio di Termini protonotaro, barone del casale di Bavosa e degli altri casali che furono del defunto conte Francesco Palizzi traditore posti nel piano Milazzo, nomina procuratore dei casali Bartucio Sgro di Saponara.
1364.09.13	03	P, 2, 105v-106r	ibidem	Agli uomini di Paternò si comunicano i nomi degli ufficiali di detta terra per la III ind., eletti attraverso lo scrutinio. Seguono i nomi
1364.09.23	03	P, 2, 106r	Siracusa	Ai capitani baiuli e giudici della terra di Trapani presenti e futuri. Essendo morto notar Gullotta de Podio di detta terra, il quale teneva su concessione della curia l'ufficio di archiviario degli atti della capitania e baiulazione di Trapani, è nominato al detto ufficio il notaio Simone de Pacio di detta terra, a vita
1364.09.23	03	P, 2, 106v	Siracusa	Al subportulano incaricati della custodia dei porti e della marina di Mazara. Essendo vacante l'ufficio del notariato del porto e della marina di Mazara è nominato notaio Francesco di Assisi di Mazara, a vita.
1364.09.23	03	P, 2, 107r	Siracusa	Al capitano familiari e vicecapitano della terra di Trapani presenti e futuri. Giovanni di Fallassarra di Messina, in considerazione dei servizi resi al re è nominato notaio degli atti dell'ufficio di capitano di Trapani, a vita

1364.09.23 [257]	03	C, 5, 60v-61v	Siracusa	Federico IV concede a Berengario Arnau e ai suoi eredi lo ius di grano 1 sul tarsianato sulle vettovaglie esportate dal porto di Sciacca, sotto servizio militare, con promessa di assegnare un reddito equivalente nel caso la curia revocasse la rendita ora assegnata
1364.09.24	03	P, 2, 107v	Siracusa	Al nobile governatore e stratigoto, ai giurati e singoli ufficiali di Messina e del distretto, presenti e futuri. Fra Ricco de Ricco di Messina dell'ordine della sacra magione di San Giovanni della stessa città è nominato responsabile della gestione della detta chiesa in Messina.
1364.09.24	03	P, 2, 107v-108r	Siracusa	A Gabriele Adorno duca di Genova e del consiglio dei 12 anziani di Genova. Federico IV riferisce di aver ricevuto le lettere credenziali di Andrea de Spigno e di aver ascoltato le lamentele da lui riferite. Assicura l'intenzione di rinsaldare i rapporti fra il regno e il comune di Genova, come al tempo dei predecessori e attribuisce i disguidi avvenuti alle guerra e alla precedente sua minore età.
1364.09.28	03	P, 2, 108r	Siracusa	Nomina degli ufficiali di Siracusa per la III ind.: il giudice Matteo de Grandi, Guglielmo di Mastro Markisio, giudice Giovanni Sardella come giurati; Giacomo di Mastro Marchisio, Notar Andrea Cammino, Tommaso di Pedilepori e Giordano Puncica come giurati; Matteo Cammarino, mastro Pietro de Pisio come acatapani; notaio Tommaso di Balena come notaio degli atti della curia civile, Enrico de Ruffino come tesoriere, Moncus Iarronio come console del Mare, notaio Pietro de Camera come notaro del console; not. Tommaso de Ricolco come notaio dei giurati; e il detto giudice Matteo uno dei due giudici dei giurati
1364.10.07 o 17 o 27	03	P, 2, 35rv, 36v, 36r	?	Si assegna a Prandino Capizana e ai suoi eredi sotto servizio militare il feudo Fessima, confinante da una parte col territorio di Piazza e dall'altra col territorio di Aidone, che una volta la curia regia aveva assegnato sub certa forma al nobile Bonifacio di Aragona, al quale fu tolto per essersi egli allontanato dal regno per oltre 1 anno senza permesso regio per recarsi ad partes Romanie.
1364.10.07 dopo	03	P, 2, 36r-37rv	Catania	A notar Francesco de Henrico di Messina, maestro notaio dell'ufficio scribe quietacionis gentis nostre, e ai suoi eredi viene assegnato l'orto della curia regia detto del balneo spettante alla secrezia di Paternò, presso le mura di detta terra.
1364.10.07	03	P, 2, 109r	Catania	Al nobile Guglielmo Peralta. Il re riferisce che nobile Manfredo Chiaromonte ammiraglio del regno e rettore e governatore della città di Messina, presentò la proposta di una tregua di due mesi fatta dal conte Falcone de Sinopoli commorante in Messina, per trattare la concordia fra i due regni, e che avendo acconsentito alla tregua per utile della città per l'imminente vendemmia si chiede consiglio, inviando padre Filippo professore in sacra pagina e maestro cappellano. Stesse lettere al nobile Giovanni Chiaromonte, al nobile Matteo Chiaromonte, al nobile Matteo Montecateno conte di Augusta, al nobile Francesco Ventimiglia conte di Collesano, al nobile Benvenuto Graffeo.
1364.10.07	03	P, 2, 109v	Catania	In simile modo e forma si invia fra Ruggero di Sciacca al conte Guglielmo Peralta, a Benvenuto Graffeo e al conte Matteo Chiaromonte.
1364.10.10	03	P, 2, 109v	Catania	Il re assicura a Filippo de Parisio di Messina e a Pietro de Parisio suo fratello, per la loro devozione e i meriti da loro acquisiti, benevolenza e concreta riconoscenza.
1364.10.11	03	P, 2, 110r	Catania	Ai giustizieri e capitani de Malta e Gozo presenti e futuri. Essendo morto pridie il notaio Pietro Aceto di Messina che in vita teneva l'ufficio di notaro del giustizierato e capitania, sono nominati in detto ufficio il notaio Bonsignore di Santa Sophia di Catania, notaio nell'ufficio del Prothonotaro, e Marco Cumbulo di Termini, con facoltà di surrogare a

[257] Il privilegio inserto a ff 60r-61v datato Siracusa «*anno dominice incarnationis MCCCLXIII vigesimo Tercio septembris tercie indicionis*», in realtà, data la contraddizione fra l'anno volgare e l'anno indizionale (la III ind. cade nel 1364-65) è da datare 23.09.1364 anche per conformità con la datatio loci (Siracusa) attestata nel settembre 1364 e non nel 1363.

				loro nome.
1364.10.11	03	P, 2, 110rv	ibidem	A fra Filippo professore in sacra pagina e maestro cappellano. Al prete Pietro Monteleone di Messina, dato i servizi resi a Violante sorella del re, si assegna la rettoria della cappella regia del sacro palazzo di Messina, in seguito alla morte del venerabile Francesco di Catania.
1364.10.14	03	P, 2, 111r	ibidem	(Cancellato). Il re ordina al nobile stratigoto di Messina, ai giurati e al viceammiraglio di Messina di restituire con tutto il loro carico a Nicoloso di Aprei di Genova e Baldo di Allegro di Portovenere mercanti patroni di due galee genovesi ormeggiate nel porto di Messina le dette navi che erano state sequestrate nel mare di Palermo e deputate al servizio regio
1364.10.15	03	P, 2, 143r	Catania	Al capitano di Francavilla (in Siciliano). Da parte di Artale di Alagona conte di Mistretta il re ha saputo che certi persuni habitaturi di la Mocta di Sanctu Micheli di Camastra non contenti di lu statu pachificu di li boni homini di la ditta motta, hannu mossu briga et auchisu alcuni di lu dictu locu nostri fideli di la quali cosa la maiestati nostra havi iusta turbacioni. Si ordina con gli uomini di la ditta motta di prendiri li ditti malfattori e mandari li persuni in putiri di la gtran curti nostra in Cathania sub custodia diligenti
1364.10.15	03	P, 2, 143r	Catania	Al baiulo e ai giudici della Motta di San Michele di Crimastra. Il re, che era venuto a conoscenza che alcuni malfattori avevano ucciso e fattu displachiri a certi boni homini di vui altri, comunica di aver interessato della cosa sia il maestro giustiziere Artale Alagona sia il capitano di Francavilla.
1364.10.16	03	P, 2, 111rv	Catania	Il re conferma a Nuchifora moglie del defunto Rainaldo de Grifis cittadina di Catania, la concessione fatta a lei e ai suoi eredi dal duca Giovanni Aragona per i suoi meriti relativa a una casa terrana con cortili a Catania in contrada di Porta Puntone vicino le mura della città.
1364.10.17	03	P, 2, 111v-112r	Catania	Il re ordina a tutti gli ufficiali di sostenere nel conseguimento dei suoi diritti il venerabile abate di Rocca Amatore, fra Bartolomeo di Marasca.
1364.10.19	03	P, 2, 112r	Catania	Ai pretori ai giudici giurati e altri ufficiali di Palermo.
				Notar Leonardo di Bartolomeo di Palermo familiare e fedele regio presentò alcune lettere patenti di re Ludovico, date a Messina il 23.05.1348, I ind. indirizzata agli stessi ufficiali palermitani con le quali, in seguito alla morte di Blasio di Salimbeni notaio razionale dell'università di Palermo e di notaio Bartolomeo de Garofano archiviario ed erario degli atti e dei diritti e dei proventi dei magistrati della curia della detta città, che esercitavano quegli uffici a vita, veniva nominato a quelle cariche il notaio Leonardo di Bartolomeo di Palermo per i meriti acquisiti. Il re rinnova il privilegio, a vita, con facoltà di farsi sostituire.
1364.10.23	03	P, 2, 112v-113r	Catania	Ai nobili stratigoti di Messina presenti e futuri, ai giudici e agli altri ufficiali. Il re, dovendo la regia curia una somma di denaro a Pietro Picigna di Messina, ma non potendo al momento restituirla per mancanza di fondi, nomina il detto Pietro uno dei 4 acatapani della predetta città, per gli anni IV, V, VI e VII ind. futuri, senza immissione scarfiarum "pro eius vite sussidio".
1364.10.23	03	P, 2, 113r-114r	Catania	Ai nobili giustizieri e capitani di Palermo e al pretore e altri ufficiali presenti e futuri. Il re conferma l'immunità dal pagamento del diritto delle dogane delle cassie e delle altre gabelle e diritti della regia curia e dell'università di Palermo per gli animali macellati nei macelli della città, immunità che veniva loro contestata.
1364.10.25	03	P, 2, 115r	Catania	Ai secreti di Palermo. Il notar Riccardo di Carbone è nominato credenziere dei diritti della cassia della dogana della curia del macello grande di Palermo, a vita
1364.10.25	03	P, 2, 115r	Catania	Notar Bartolomeo de Belice nominato credenziere della cassia della dogana di Palermo spettante alla secrezia.
1364.10.25-	03	P, 2, 115v	non	Provvedimento in favore dell'ebreo mastro Matteo Xadicone che presenta

29			indicata	immunità concessa a lui e alla di lui famiglia nel maggio 1364. (Finisce mutilo).
1364.10.29	03	P, 2, 114r	Catania	Ai secreti e maestri procuratori della città di Palermo presenti e futuri. A maestro Jacopo de Accathapanus di Palermo, per i servizi resi alla defunta regina Costanza, si assegna a vita l'ufficio della custodia dei diritti della cassia e dogana e anche le chiavi della Porta di Termini di Palermo.
1364.10.29	03	P, 2, 115v	Catania	Al capitano di Siracusa. Essendo stata restituita dal re in integrum (ex plenissima nostre indulgencia maiestatis) fama e beni tanto al nobile Manfredo Chiaromonte ammiraglio che ai suoi seguaci e domestici, si restituiscano a Luciano Campisano figlio ed erede del defunto Giovanni Campisano, uno dei familiari del detto nobile ammiraglio, due case in Siracusa che gli erano state confiscate.
1364.10.29	03	P, 2, 116r	Catania	Il re ordina al milite Pietro di Cisario di Messina di sostenere Manfredo Chiaromonte che con la sua comitiva cercherà di occupare il palazzo regio e la Terranova di Messina prima dell'imminente arrivo dei rinforzi angioini nella città. Similmente si scrive a Nicolò Pancando di Messina, al nobile Vinciguerra di Aragona milite cancelliere, a Gilio de Staiti di Messina milite e familiare.
1364.10.31	03	P, 2, 117r	Catania	Al capitano di Piazza. Avendo restituito fama e beni in integrum Manfredo Chiaromonte e i suoi seguaci, si restituiscano a Enrico di Greta di Piazza, uno dei familiari del detto ammiraglio, tutti i beni precedentemente da lui posseduti.
1364.11.04	03	P, 2, 117rv	Ibidem	Il re nomina a vita Antonio di Regio di Lentini, camerario, familiare e fedele regio, castellano del castello esterno di Siracusa, rimosso Bernardo de Mungrino.
1364.11.04	03	P, 2, 117rv	ibidem	A Bernardo de Mungrino olim castellano del castello esterno di Siracusa, si comunica la nomina del nuovo castellano Antonio di Regio cui sono da consegnare tutti gli strumenti e le armi del castello.
1364.11.05	03	P, 2, 37v	Catania	Maestro Matteo Xadiconus giudeo medico fisico abitante a Mineo, servo della regia camera presentò uno strumento redatto con tutti le debite solennità concernenti le liberalità e immunità concesse a lui e ai suoi familiari dall'università di detta terra, in data 31.05.1364. (Finisce mutilo).
1364.11.07	03	P, 2, 117v	Catania	Ai giurati e all'università di Messina. Il re, avendo saputo dal nobile Manfredo Chiaromonte ammiraglio del regno che erroneamente si crede che quando il re entrerà a Messina consentirà in città l'accesso a Enrico Rubeo olim comitem, assicura che mai permetterà l'accesso del Rubeo a Messina.
1364.11.07	03	P, 2, 118r	Catania	Al capitano della terra di Eraclea. Il re, ora che è stata firmata la pace, acconsente che vengano restituiti diversi beni stabili in detto territorio occupati durante la guerra civile e appartenuti a Bertino de Grue di Palermo figlio ed erede del fu Cola de Grue sia per eredità del padre che per disposizione testamentaria di Giovanni de Grue suo zio.
1364.11.07	03	P, 2, 118r	Catania	A Giacomo de Pellegrino milite castellano e capitano di Malta e Gozo e a tutti gli ufficiali presenti e futuri, il re ordina di sostenere il vescovo Ilario di Malta che, avendo denunciato la disonestà e la dissolutezza di molti religiosi della diocesi, chiedeva il sostegno del braccio secolare per correggerli.
1364.11.07	03	P, 2, 118r	Catania	Lettere patenti in favore di detto vescovo Ilario di Malta a tutti gli ufficiali costituiti in Sicilia che egli è esente da cognizione del giudice secolare.
1364.11.09	03	P, 2, 118v	Catania	Agli ufficiali di Sicilia. Il re ordina di sostenere fra Bartolomeo de Marischa abate del monastero di S. Maria di Roccamatore che, dopo la rimozione di fra Benedetto di Bono dalla carica di abate della detta abbazia, chiedeva l'appoggio del braccio secolare contro i molti secolari e chierici che tenevano occupati diversi beni di detta abbazia.
1364.11.09	03	P, 2, 118v	Catania	Il re scrive a Giacomo de Aloisio di Messina che, per riconquistare le parti della città tenute dai nemici, invia trenta barbuti con armi e cavalli sotto il

				comando di un milite della comitiva regia, e volendo attaccare anche dalla parte del mare, ordina di mandare subito tre o più galee armate a Catania, affinché con esse e con la galea di Ughetto di Aranzano, che si sta facendo armare, si possano inviare a Messina.
1364.11.09	03	P, 2, 119r	Catania	Si scrive similmente al nobile Manfredo Chiaromonte ammiraglio per se e per i nobili giurati di Messina.
1364.11.11	03	P, 2, 119r	Catania	Il re commette a Giacomo di Rosa, castellano del castello di Castiglione, l'ufficio della capitania della detta terra a beneplacito regio.
1364.11.11	03	P, 2, 119rv	Catania	Ai giurati e all'università di Messina il re ordina di corrispondere a Giacomo de Alifi le rimanenti 44 onze delle onze 50 dovutegli per custodia dei castelli, dai proventi della gabella del salume di Messina.
1364.11.13	03	P, 2, 119v	Catania	Ai vicari capitani e vicecapitani dei Ducati di Atene e Neopatria. A Giovanni de Perusso di Piazza si assegna l'ufficio dell'algoziria dei predetti Ducati, a vita.
1364.11.13	03	P, 2, 119v	Catania	Agli ufficiali di Messina. Non potendo Millesoldo di Santo Stefano, uno dei 4 acatapani di Messina, esercitare detto ufficio per motivi personali, il re lo surroga con Pietro Picigna.
1364.11.13	03	P, 2, 120r	Catania	Al reverendo in Cristo fra Filippo de Cusa dei Minori, professore in sacra pagina. A fra Nicola di Palermo, minore, elemosiniere si assegna la terziaria delle decime delle vecchie gabelle di Trapani, in precedenza assegnata al chierico Antonio de Guercio di Messina.
1364.11.13	03	P, 2, 120r	Catania	Al capitano di Lentini. Matteo Paladino e Michele di maestro Nicola acatapani, reclamano che i giurati della terra e altri cittadini interferiscono nell'esercizio di quell'ufficio e nella percezione dei rispettivi proventi. Il re ordina che gli acatapani non vengano molestati dai giurati
1364.11.14	03	P, 2, 120v	Catania	Agli uomini di Siracusa Il re essendo stato informato delle parole scandalose e incongrue dette da Nicoloso nipote di Gabriele Ficarola contro Artale Alagona si dichiara pronto ad eliminare i semi dello scandalo e comunica di aver ordinato ad Antonio di Regio capitano di Siracusa di inviare Nicoloso alla sua presenza, sotto cauzione fideiussoria.
1364.11.14	03	P, 2, 120v	Catania	A Antonio di Regio capitano di Siracusa. Su parole scandalose e incongrue dette da Nicoloso nipote di Gabriele Ficarola contro Artale Alagona. Prestata idonea plegeria, entro tre giorni il Nicoloso si presenti al cospetto del re.
1364.11.14	03	P, 2, 120v	Catania	Ai baiuli, giudici, giurati di Calascibetta presenti e futuri. Il re conferma la nomina fatta dal nobile Perrono de Iuvenio di Termini, milite protonotaro e capitano della terra, a Matteo de Iuvenio dell'ufficio di vicecapitano con cognizione delle cause criminali della terra di Calascibetta fino a beneplacito dello stesso Perrone.
1364.11.16	03	P, 2, 121r	Catania	Il notaio Alfonso di Eximanno di Piazza è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta l'isola.
1364.11.16	03	P, 2, 121r	Catania	Nomina degli ufficiali di Piazza: Guglielmo di Lantelino, Bertino di Amore, notar Giovanni di Grazia (?) come giudici; Enrico di San Giorgio, Poncio Bizurra, mastro Bollus di Banello e Josaphat de Damiata come giurati; Cancello di Carnilivari, mastro Giovanni di Messina, Argomento Frascarolo come acatapani
1364.11.20	03	P, 2, 121v	Catania	Agli officiali di Caltagirone. Essendo morto pridie Pino de Chaninella uno dei giurati della terra della III ind., viene nominato Perrono de Truxelli.
1364.11.20	03	P, 2, 121v-122r	Catania	Al capitano di Lentini. Fra Garsia de Sella dell'ordine della milizia di San Giacomo amministratore e rettore dei beni del monastero di San Calogero, a nome del venerabile percettore dell'ordine suddetto in Sicilia, lamenta che il capitano abbia assegnato dei beni appartenenti al detto ordine al laico Antonio Pallotta. Il re ordina la restituzione di quei beni all'ordine e ordina al Pallotta di reclamare i suoi diritti presso la Magna Regia Curia.
1364.11.20	03	P, 2, 122r	Catania	Al nobile Manfredo Chiaromonte ammiraglio. Il re, avendo appreso che il

					Chiaromonte con altri aveva tentato invano di conquistare Terranova e il palazzo della città, se ne fa una ragione poiché actus bellicus *non humano ingenio scilicet divina prudencia terminatur*, e per tale motivo non bisogna disperare fidando di poter trovare i rimedi opportuni.
1364.11.30	03	P, 2, 122r-123v; (15) 78-80; (53) 971	Catania		"Federico IV conferma alcuni capitoli della giudaica di Siracusa che l'università dei giudei di Siracusa aveva sottoscritto e registrato il 29.05.1363, I ind. presso notaio Francesco Mandala" (15) 78-80.
1364.12.06	03	P, 2, 123v; (148) 124-125	Catania	t	Ad Antonio di Regio castellano e capitano di Siracusa. Il re, tenuto conto che Rainaldo di Castella di Messina milite si lagna che nella contea di Modica e nel suo territorio o distretto teneva dei beni che furono occupati da Matteo Chiaromonte, senescalco del regno e da lui concessi ad altri, ordina di assegnare in ricompensa e scambio al detto Raynaldo le terre esistenti in Lentini di proprietà di Matteo de Aricio milite sia per suo diritto quanto come erede di Andriolo di Aricio suo fratello, e anche i beni posseduti in Lentini dal giudice Francesco de Canrello, da Lando de Ferula e da Guillotta de Palagonia, finché non saranno restituiti i beni propri del detto Rinaldo.
1364.12.09	03	P, 2, 124rv	Catania		Il re scrive ai giurati di Messina di tener conto che Benedetto Prothonotaro di Messina che gestì la gabella del Campo di Messina nella II ind., dal principio di detto anno al 14 maggio, giorno in cui fu liberata la città, ebbe difficoltà a gestire la gabella, per cui bisogna venirgli incontro secondo giustizia nel pagamento dei diritti della locazione.
1364.12.14	03	P, 2, 124v	Catania		A Matteo di Aranzano di Palermo, capitano di Paternò. Il re ordina di corrispondere col denaro dell'università la somma necessaria per acquistare un nuovo cavallo a Nicola Cariosi di Paternò che, richiamato dallo stesso Aranzano con altri cavalieri e armigeri di detta terra di andare in armi per recuperare il castello Belvedere di Siracusa, che allora era stato occupato dal nobile Alfonso di Aragona, aveva in quella occasione avuto ucciso il cavallo.
1364.12.14	03	P, 2, 125rv	Catania		Notar Ippolito di Benchivini di Sciacca è abilitato all'esercizio della professione notarile nella Sicilia ultra Salsum.
1364.12.17	03	P, 2, 125v-126r; (148) 125-126	Catania	t	Ad Antonio di Regio castellano e capitano di Siracusa. Il re ordina di assegnare a Rainaldo de Castella milite tutti i beni di Matteo de Aricio pervenuti per successione o altro, in conformità a lettere del 6 dicembre che il Regio aveva rigettato con frivoli motivi.
1364.12.21	03	P, 2, 126r	Catania		A gabelloti, credenzieri e maestri della zecca di Messina. A Bartolomeo de Pericono di Messina viene assegnato l'ufficio della credenzeria della zecca, come da commissione fatta allo stesso prima della presa della città.
1364.12.21	03	P, 2, 126v-127r; (148) 126-128	Catania	t	Il re afferma che pubblicate le lettere regie dirette al milite Antonio di Regio capitano e castellano di Siracusa, date a Catania 6 dicembre III ind., con le quali si assegnavano a Rainaldo de Castello i beni di Matteo e Andriolo de Aricio, reclamò Pietro de Grado che quegli stessi beni, già appartenuti agli Aricio, erano stati a lui assegnati dalla defunta regina Costanza. Per tale motivo ordina allo stessa capitano di Siracusa di non eseguire più l'ordine contenuto nelle lettere del 6 dicembre.
1364.12.21	03	P, 2, 127v > P, 2, 33r	Catania		A Prandino Capizana capitano di Piazza. Il re ordina di appoggiare Benedetto de Cosmerio di Palermo che giungerà in quella terra per raccogliere celermente i lasciti testamentari per il riscatto dei cristiani prigionieri dei saraceni.
1364.12.21 (?)	03	P, 2, 33r	Catania		Al vicecapitano e agli uomini di Calascibetta. Il re contrariamente alle voci sediziose che si erano sparse a Calascibetta dopo l'arrivo del vicecapitano in luogo di Perrono de Iuvenio protonotaro del regno, cui fu commesso la capitania e i proventi e redditi di quella terra, secondo le quali detta terra era stata donata al detto milite Perrone, ribadisce la falsità di quelle voci, desiderando egli conservarla al demanio, e li esenta dal pagamento della sovvenzione.

1364.12.21 (?)	03	P, 2, 33v	Catania	Al capitano di Calascibetta. Il re comunica il prossimo arrivo nella terra di Federico de Vogna abitante di Calascibetta che entro tre giorni presenterà le informazioni alla curia sullo stato pacifico della terra
1364.12.28	03	P, 1, 318r	Catania	Ai secreti di Palermo. Il re, avendo restituito fama e beni in integro a Manfredo Chiaromonte ammiraglio e ai suoi familiari e domestici, ordina di restituire al notaio Dedio Scarano di Palermo familiare del detto nobile, a cui re Ludovico aveva concesso l'officio di notaro degli atti della gaycia di Palermo, il detto ufficio a vita, rimuovendone il notar Nicola de Brixa di Palermo che al momento lo ricopriva.
1364.12. inserto		C, 12, 299v		Ai vicesecreti di Siracusa presenti e futuri. Al giudice Pietro de Parisio si assegnano onze 6 sulle gabelle e diritti di Siracusa.
1365.01.04 (?)	03	P, 1, 318v-319r	Catania	A tutti gli ufficiali di Sicilia. Essendosi ribellato Enrico Rubeo olim conte di Aidone e con lui Riccardello Rubeo, tutti i beni appartenenti a quest'ultimo vengono confiscati e assegnati a Giovanni de Lamia di Lentini, cugino della defunta Paola olim moglie del defunto nobile Andrea Rubeo di Messina, compresi il feudo Ragagliuso in val di Noto presso il territorio di Militello, e il feudo Callura presso il territorio di Camopietro e il feudo San Basilio.
1365.01.04	03	P, 1, 319r	Catania	A tutti gli ufficiali. Il notaio Guglielmo Maniscalco di Palermo è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta la Sicilia.
1365.01.12	03	P, 1, 320rv	Catania	Al nobile milite Vinciguerra Aragona, cancelliere di Sicilia si assegna la capitania a guerra con cognizione delle cause criminali di Patti e dei luoghi di Tindari e Alcara, nonché la castellania dei castelli degli stessi luoghi, a vita.
1365.01.12	03	P, 1, 320v-321r	Catania	Al nobile Vinciguerra Aragona si assegna la capitania con cognizione delle cause criminali dei casali di S. Angelo di Bloro a vita. Si comunica la nomina agli uomini dei detti casali.
1365.01.12 (?)	03	P, 1, 321v-322r	Catania	Avendo tempo addietro il nobile Matteo Montecateno effettuato delle operazioni militari nella sua contea a legittima protezione dei suoi diritti per recuperare il castello e la terra di Augusta, egli e i suoi seguaci si erano appropriati di cavalli, animali e beni mobili appartenenti ad alcuni cittadini. Ora il re, tenuto conto della fedeltà dimostrata sempre dal Montecateno e dei gravi danni subiti e delle spese sostenute per tale motivo, concede a lui e ai suoi seguaci di trattenersi tutti i beni mobili pubblici e privati di cui si erano impadroniti e specialmente cavalli e altri semoventi, senza possibilità per i proprietari di quei beni di adire le vie legali.
1365.01.14 inserto	03	C, 4, 54; (C, 11, 175v)	Catania	Ai secreti di Messina. Il re dispose che vengano corrisposte onze 6 a Tura, figlia del defunto notaro Pietro di Aydono e onze 6 a sua sorella dai proventi della secrezia.
1365.01.16	03	P, 1, 324rv	manca	Il re legittima il medico Matteo, figlio di notaio Leonardo di Notarenrico di Lentini, e della nubile Giovanna.
1365.01.18	03	P, 1, 324v-325r	manca	Ai giurati di Messina. Il re concede a Nicola di Patti di Messina, per i danni subiti per la sua fedeltà, di poter introdurre nella presente III ind. salme 80 di vino bianco per mare e per terra, senza pagare la gabella del vino dell'università.
1365.01.18 (?)	03	C, 7, 477r-478r		(Inizia mutilo). Federico IV conferma al medico Raimondo (de Ripa?) e ai suoi eredi un privilegio emanato dallo stesso re nella II indizione in suo favore (suis consideratis obsequiis per eum fideliter et studiose collatis circa nostre incolumitatis regimina et preservazione nostri corporis ab egritudinibus emergentibus et nocivis sibi quem diu vite beneficio frueretur) assegnandogli i proventi della gabella *maltolletti e brucci* di Lentini a suo tempo imposta in conto della sovvenzione regia.
1365.01.18	03	C, 7, 478v-480r	Catania	Federico IV conferma la concessione di Oliveri nella valle di Castrogiovanni e Demina, sotto servizio militare, a Vinciguerra Aragona,

				cancelliere del regno
1365.01.24	03	P, 1, 326rv	manca	Il re, andando spesso in giro per terre e luoghi di Sicilia per operazioni militari o per la caccia, delega la principessa Violante, l'unica delle sorelle del re rimasta in Sicilia, come vicaria del regno, con piena potestà di poter convocare il consiglio regio, anche in assenza del re.
1365.01.27	03	P, 1, 326v-327v	Catania	Al nobile stratigoto di Messina. Il re conferma a vita al notaio Nicola di Antonio di Messina, notaio della curia, il privilegio del 24.06.1356, IX ind., indirizzato agli stratigoti di Messina con cui egli stesso nominava il detto notaio Nicola di Antonio, notaio della regia cancelleria, uno dei notai degli atti della curia della stratigozia dal 1 settembre 1356.
1365.01.30	03	P, 1, 328r	Catania	A tutti gli ufficiali di Sicilia presenti e futuri. Il notaio Guglielmo Landolina di Noto è abilitato all'esercizio della professione notarile nel val di Noto
1365.01.00 inserto	03	C, 12, 325r	?	Al notaio Nicola de Antonio di Messina, notaro dell'ufficio della cancelleria, si assegnano i proventi e i redditi della gabella dell'arco del cotone spettanti alla secrezia di Messina, a vita senza prestazione di servizio militare.
1365.02.05	03	P, 1, 328v	Catania	A tutti gli ufficiali di Siracusa. Yaimo di Aragona è nominato capitano con cognizione delle cause criminali di Siracusa, a vita, dopo che per certe cause era stato sollevato dall'ufficio, essendo stato riconosciuto incolpevole.
1365.02.05	03	P, 1, 329r	Catania	il nobile Antonio del Carretto, marchese di Sohana, è nominato capitano del casale Racalmuto con cognizione delle cause criminali, a vita.
1365.02.05	03	P, 1, 329r	Catania	Ai futuri giustizieri del val di Agrigento, delle parti di Cefalù e Termini e agli ufficiali di Racalmuto presenti e futuri si comunica la nomina di Antonio del Carretto a capitano con cognizione delle cause criminali.
1365.02.05	03	P, 1, 329r	Catania	Al nobile Francesco Ventimiglia conte di Collesano e maggior camerario, a Giovanni e Matteo Chiaromonte, al milite Berardo Spatafora e a Corrado Lancia. Avendo essi proposto la resa di Enrico Rubeo, il re risponde chiedendo quali condizioni pone.
1365.02.06	03	P, 1, 329v-330r	Catania	A Ingaraldo de Planconibus si assegna la castellania di Castel Maniaci di Siracusa a beneplacito regio
1365.02.06	03	P, 1, 330r	Catania	Al nobile Giacomo di Aragona capitano di Siracusa si comunica la nomina di Ingaraldo de Planconibus alla castellania di castel Maniaci di Siracusa e gli ordina di consegnare il castello e gli arnesi.
1365.02.07	03	P, 1, 330v	Catania	All'incaricato di raccogliere le somme dai testamenti dei defunti per il riscatto degli schiavi. Gli eredi del defunto Michele di Avola, il quale aveva legato un tenimento di terra all'ospedale di San Martino di Noto, e lo stesso ospedale contestano le pretese dell'incaricato di riscuotere i legati per il riscatto degli schiavi, in quanto i legati per gli ospedali non sono sottoposti allo ius sulla raccolta del denaro per il riscatto medesimo, secondo il tenore dei capitoli. Il re ordina di non procedere contro gli eredi e lo stesso ospedale, al quale già era stato assegnato quel tenimento di terre.
1365.02.07	03	C, 7, 480rv	Catania	Il re convalida a Pietro Capoblanco di Noto, la vendita a lui fatta dal dominus Pietro de Mohac e da Cecilia sua moglie del feudo Rididino sito in territorio di Noto con atto del 9.09.1364, sottoscritto da Pietro Pandolfo giudice di Siracusa e da notar Pietro Parisio di Siracusa. (Finisce mutilo)
1365.02.08	03	P, 1, 331r	Catania	A tutti gli ufficiali di Sicilia. In seguito alla pace fra magnati sottoscritta dal re, in virtù della quale si debbono restituire tutti i redditi e proventi agli antichi possessori, Perrono de Iuvenio lamenta che Giovanni Chiaromonte non si adopera per far restituire a lui i beni e i redditi che lo stesso Iuvenio possedeva in territorio di Palermo e che dal defunto Federico Chiaromonte e successivamente dallo stesso Giovanni Chiaromonte furono assegnati a loro fedeli: la tonnara di San Nicola di Bondormi, lo ius

				Augustalis iudeorum di Palermo, il giardino di Sicheria, vigne case e altri beni, i cui proventi annualmente ascendono a 150 onze. Il re, desiderando dar seguito alle lamentele dello Iuvenio, gli assegna in cambio *iura redditus et proventus temporalium bonorum ordinis sacre domus milizie Sancti Joanni gerosolimitani* siti a Messina a Catania e in altre terre e luoghi obbedenti al re che si conseguivano da fra Giovanni di Santo Stefano del detto ordine consanguineo e seguace di Giovanni Chiaromonte *eique continuo et in omnibus assistentem*.
1365.02.08	03	P, 1, 332r	Catania	Al nobile stratigoto di Messina. A supplica del nobile Perrono de Iuvenio si assegnino a questi i beni appartenenti al Sacro Ordine Gerosolimitano di Messina in cambio dei beni del Perrono siti a Palermo ma che il nobile Giovanni Chiaromonte e i suoi seguaci non intendono restituire. Simili lettere ai capitani delle seguenti terre: Siracusa, Noto, Mineo, Caltagirone, Lentini, Piazza, Paternò, Castiglione, Eraclea.
1365.02.11	03	P, 1, 333r	Catania	Al pretore e agli altri ufficiali di Palermo. Mastro Stefano di Maximiano carpentiere di Palermo è nominato protomagistro dei carpentieri di Palermo con i diritti di cui godeva il defunto maestro Roberto ingegnere di Palermo.
1365.02.12	03	P, 1, 333v-334r	Catania	All'università di Siracusa. Il re, volendo recuperare il palazzo reale di Messina convoca a Catania un parlamento coi baroni e i magnati del regno e con i sindaci delle università delle città e terre, e invita perciò l'università di Siracusa a mandare due fra i più prudenti e discreti cittadini come sindaci così che si presentino dinanzi al sovrano infallibilmente *quarto quadragesimae proxime future*. Lettere simili all'università di Noto, Lentini, Mineo, Piazza, Caltagirone, Eraclea, Calascibetta, Caltanissetta Paternò, Randazzo, Castiglione e Licata
1365.02.12	03	P, 1, 334rv	Catania	Al nobile conte Guglielmo Peralta. Il re ordina la restituzione a Giacomo di Francesco di Palermo dei diversi beni da lui posseduti a Sciacca ove si era rifugiato ma che erano stati occupati da altri che si rifiutano di restituirli.
1365.02.14	03	P, 1, 334rv	Catania	Il nobile Matteo Alagona è nominato capitano con cognizione delle cause criminali di Lentini con facoltà di farsi sostituire, a vita
1365.02.14	03	P, 1, 334v	Catania	Si destituisce Millesoldo de Millesoldo da capitano di Lentini
1365.02.14	03	P, 1, 334v	Catania	Si scrive a Lentini per comunicare la nomina di Matteo Alagona a capitano di Lentini
1365.02.14	03	P, 1, 334v-335r	Catania	Il notaio Andrea de Anfusio di Messina è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta la Sicilia
1365.02.17 [258]	03	C, 7, 452r; C, 8, 21rv; (33) 108	Catania	Federico IV conferma la concessione di Novara (Nucaria) nella valle di Castrogiovanni e Demina, sotto servizio militare, a Vinciguerra Aragona, cancelliere del regno.
1365.02.18	03	P, 1, 336r	Catania	Notaio Guglielmo Maniscalco di Palermo è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta l'isola.
1365.02.19	03	P, 1, 336r	Catania	Al capitano di Mineo. Il re ordina di consentire a Nicola di Bonifacio di Mineo che aveva riposto nelle fosse della terra salme 100 di frumento, la vendita in altri luoghi di detto frumento che gli si voleva impedire.
1365.02.19-27 (?)	03	P, 1, 336v	Catania	Si scrive a tutti i prelati, conti, baroni, e ufficiali di Sicilia. Pietro de Grado, che nella I ind. passata era stato nominato portulano dei porti illeciti, e che poi era stato sospeso, viene ora reincaricato dello stesso ufficio.
1365.02.21	03	C, 11, 35r;	Catania	A Millesoldo di Santo Stefano si assegnano onze 12 delle onze 24 della sua

[258] La data in c, 8, 21rev e in (33)108 risulta 18.02.1365

inserto	[259]	C, 8, 271v		provvigione sui proventi della gabella della baiulazione di Lentini sotto servizio di un cavallo armato, con la clausola che quando il palazzo reale di Messina sarà recuperato, detta somma dovrà esser corrisposta sui proventi delle gabelle nuove di Messina.
1365.02.24	03	P, 1, 335v	Catania	(Cancellato perché da registrare nel registro dei privilegi). Al nobile Yaimo Friderici de Aragona. Il nobile Matteo Montecateno è nominato vicario e vicegerente dei Ducati di Atene e Neopatria a vita. Si ordina di assegnare i castelli di Livadia, Neopatria e Siderocastro allo stesso Matteo o a suoi emissari.
1365.02.24	03	P, 1, 336r	Catania	(Cancellato perché da registrare nel registro dei privilegi). Al nobile Ruggero di Lauria maniscalco dei Ducati di Atene e Neopatria
1365.02.24	03	P, 1, 336r	Catania	(Cancellato perché da registrare nel registro dei privilegi). Al nobile Amingaldo de Novellis
1365.02.24	03	P, 1, 336r	Catania	(Cancellato perché da registrare nel registro dei privilegi). Al nobile Guglielmo Infusteri milite
1365.02.27	03	P, 1, 337r-338r	Catania	Ai futuri giustizieri del val di Noto. Essendo morto nella I ind. passata (1362-63) il notaio Gonsalvo Gilii de Lusarcus cui era stata commesso in vitalizio l'ufficio di notaro degli atti del giustizierato del val di Noto, quell'ufficio fu assegnato a notar Vinchio di Catalano, che ne sarebbe entrato in esercizio dopo che fosse stata data integra soddisfazione di onze 100 al milite Olivero di Prothonotaro di Messina come erede del defunto Adamo de Orlando figlio ed erede legittimo del fu notaro Matteo di Orlando. Ora notar Vinchi de Catalano è nominato a quell'ufficio, in tutta la vita sua.
1365.02.27	03	P, 1, 338v	Catania	Nicola Corbuli di Eraclea è incaricato della riscossione del diritto del tarì della dogana del mare delle vettovaglie e dei legumi da estrarre dal porto e marina di Eraclea, rimuovendo Gaspar de Monella de Castello.
1365.02… inserto	03	C, 11, 165v		Al vicesecreto di Siracusa. Federico IV nomina Giacomo Pauli notaio della credenzeria delle gabelle nuove della città per tutta la IV ind. e fino a beneplacito regio.
1365.02… inserto	03	C, 12, 299v		Ai vicesecreti di Siracusa presenti e futuri. Al giudice Pietro de Parisio si assegnano onze 6 sulle gabelle e diritti della secrezia di Siracusa.
1365.03. (?)	03	P, 1, 339v	Catania	Michele di Siracusa è incaricato della riscossione del diritto del tarì della dogana del mare delle vettovaglie e dei legumi da estrarre dal porto e marina di Sciacca.
1365.03. (?)	03	P, 1, 339v	Catania	Agli uomini di Sciacca si comunica la nomina di Michele di Siracusa all'ufficio della riscossione del diritto del tarì della dogana del mare delle vettovaglie e dei legumi da estrarre dal porto e marina di Sciacca
1365.03.03 inserto	03	C, 8, 280r	Catania	Ai maestri portulani di Sicilia. A fra Nicola di Palermo, dell'ordine dei Minori, confessore elemosiniere cappellano si assegnano onze 12 annue dai proventi del porto di Sciacca.
1365.03.04 inserto	03	C, 14, 72bis r	Catania	Il re ordina al vice secreto di Trapani di corrispondere annualmente ad Aloisio de Manuele figlio del fu Bartolomeo de Manuele fino a beplacito tutti i proventi e i redditi della gabella della bocceria seu scannaria di Trapani spettanti alla secrezia.
1365.03.14	03	C, 8, 31rv	Catania	Federico IV conferma la concessione della terra di Militello nella valle di Castrogiovanni e Demina, sotto servizio militare, a Vinciguerra Aragona, cancelliere del regno
1365.03.21	03	P, 1, 340r	Catania	Francesco Cattano genovese è nominato portulano di Eraclea a beneplacito
1365.03.21	03	P, 1, 340v	Catania	Agli ufficiali di Eraclea si comunica la nomina di Francesco Cattano

[259] Non si tratta della IV indizione poiché nel febbraio IV ind. 1366 il re si trovava a Messina e non a Catania.

				genovese a portulano di Eraclea a beneplacito
1365.03.28	03	P, 1, 340r	Catania	Il re legittima Margherita moglie di maestro Giacomo di Bonisfiliis di Catania, figlia naturale del defunto milite Abello di Abello, che era morto senza eredi legittimi, consentendole di conseguirne l'eredità.
1365.03.28	03	P, 1, 340r	Catania	Al maestro portulano e ai viceportulani di Eraclea. Essendo morto notaio Pietro di Aceto di Messina uno dei portulani di Eraclea, il re nomina in sua vece Simone de Ruyra a vita.
1365.03.29	03	(51) 161; Asp, Cruillas-Palagonia, 438, 9-10;	Catania	Federico IV concede la gabella piscarie a Vitale Serrovila
1365.03.?? inserto	03	C, 11, 61v		Ai vicesecreti di Lentini presenti e futuri. Il re scrive sulla restituzione di certi beni al notaio Francesco de Henrico.
1365.03 inserto	03	C, 6, 107v-111r	Messina	Federico IV, in cambio della gabella dei boschi e degli erbaggi appartenenti alla curia di Paternò che la regina Costanza aveva assegnato a Perrono de Iuvenio, protonotaro del regno e luogotenente del maestro giustiziere, e ai suoi successori, nell'ottobre 1363, II ind., aveva scritto al maestro portulano di corrispondere allo stesso Perrono e ai suoi successori, la rendita annua di 100 onze sui proventi della secrezia di Calascibetta. Essendo però divenuti insufficienti i proventi della terra di Calascibetta, Federico IV ordinò che queste 100 onze venissero riscosse sui proventi del portulanato dei porti illeciti, e precisamente onze 75 sui diritti di exitura e onze 25 sui diritti del tarì di dogana del mare. Ora il re dispone che Perrono Iuvenio possa riscuotere quelle stesse 100 onze tramite corrispondenti tratte di frumento da estrarre dai porti illeciti in avanti.
1365.04.01	03	Asp, Moncada, 890, 59	Catania	Federico IV concede a Berlingerio Anglona il feudo Fabara e Taya con due mulini, feudo Marcusa, feudo Cassaro, feudo Verdura, feudo Saligini, feudo Bonfiglio, e ancora in territorio di Corleone altri due feudi
1365.04.04	03	(32) 246	Catania	Federico IV concede la contea di Augusta a Matteo Montecateno
1365.04.04 inserto	03	C, 10, 87-88;		All'incaricato dalla curia di raccogliere i diritti dei relevi e delle decime. Il re ordina di versare a fra Nicolò di Palermo minore, confessore, maggiore elemosiniere e cappellano 5 onze delle somme da computare sul suo salario.
1365.04.06	03	P, 1, 360r	Messina	Millesoldo di Santo Stefano è nominato capitano e castellano del castello seu fortilizio delle abitazioni della fiumara di Milo, a beneplacito regio
1365.04.06	03	P, 1, 360r	Messina	Ai nobili stratigoti di Messina, ai secreti e a tutti gli ufficiali. Nicola di Faraone il vecchio di Messina è nominato uno dei 4 custodi della barca di Messina
1365.04.14	03	P, 1, 216r-217v	Messina	Il re concede al nobile Artale Alagona il castello e la terra di Mineo
1365.04.16	03	P, 1, 217v-218v	Messina	Al nobile Artale Alagona si assegna, in cambio della contea di Mistretta, la terra e il castello di Paternò e Francavilla, col privilegio di intitolarsi conte di Paternò
1365.04.16 (?)	03	P, 1, 360r	Messina	Lettere di commissione a Millesoldo di Santo Stefano dell'ufficio della castellania e capitania del castello seu fortilizio e delle abitazioni della fiumara di Milo a beneplacito
1365.04.16 (?)	03	P, 1, 360r	Messina	Si comunica la nomina di Millesoldo di Santo Stefano agli abitanti del suburbio seu della fiumara di Milo.
1365.04.24	03	C, 16, 23-24v; P, 1, 245r-246r	Catania	Re Federico (essendo cancelliere Vinciguerra de Aragona) concede ad Artale di Alagona conte di Mistretta e maestro giustiziere di Sicilia il castello e la terra di Mineo in val di Noto sotto servizio militare.

1365.04.25	03	(35) 541; C,4,116r	Messina	(Inizia mutilo). Agli esattori del diritto di dogana maris dei porti di Sicilia leciti e illeciti. Che una coppia di sposi, possa estrarre liberamente 180 salme dai porti di Catania Siracusa e Bruca senza pagare i diritti, computando il valore della tratta a 4 tarì per salma, con validità dalla I, II, III ind. presente e da ora per gli anni successivi. N. B.: Federico IV conferma la concessione che la regina Costanza fece a Bartolomeo e Agnesetta de Pavia della facoltà di poter estrarre 180 salme di frumento dai porti di Siracusa, Catania e Lentini.
1365.04.26	03	(8) 73	Messina	Federico IV consente ad Artale Alagona di scambiare la sua contea di Mistretta con le terre di Paternò e Francavilla, "*pro tuicione regimine et defencione civitatis Cathanie terrarumque aliorum vallis Nothi quorum gubernacioni de mandato celsitudinis nostre post indefesse et quasi continuo in dictis civitatis, terris et ocis se exibere presente et suis heredibus in perpetuum in excambium dicti comitatis (Mistretta) aliquas terra set loca equivalencia et dicte civitate vicina concedere*" (8) 73
1365.04.30	03	C, 4, 116v	Messina	Ai secreti di Sicilia, e ai percettori delle gabelle delle dogane delle cassie e altri diritti spettanti ad ufficio della secrezia. Il re esenta dal pagamento di tutti i diritti delle dette gabelle spettanti alla secrezia di Messina da ora in perpetuo i monaci del monastero di San Placido di Calonerò, in territorio e distretto di Messina, *de novo fundatur, optantes ipsius monasterii edificacionis inicia,*
1365.04.30	03	Asp, Smmj, 637; C, 4, 105r;	Messina	Ai gabelloti delle tonnare di Palermo. Ai monaci di San Placido di Calonerò, de novo eretto e fondato, si assegnano da questo anno in avanti 12 botticelle di tonnina preparate con sale e fusti dai proventi delle tonnare predette. Cancelliere Enrico Rubeo.
1365.04.30 (?)	03	C, 4, 105rv	ibidem	Ai secreti e maestri procuratori di Sicilia citra Salsum. Avendo il giudice della magna regia curia Salvatore Granaordei mutuato alla corte onze 10 per certi negozi della corte e specie per armare la galee, si paghi il debito a sua richiesta.
1365.04.00 inserto	03	C, 11, 153v-155r		Il re concede al giudice Nicola Castelli in vitalizio onze 33.10 sotto servizio militare
1365.04 inserto	12	C, 6, 107v-111r		Nel marzo 1365, III ind , il re dispose che Perrono Iuvenio riscuotesse la rendita di 100 onze attraverso tratte di frumento da estrarre dai porti illeciti. Ora il re assegna, in cambio delle dette tratte di frumento, la gabella della dogana del mare e di terra di Siracusa sotto servizio militare a partire dal 1 aprile della stessa III indizione.
1365.05.01	03	C, 4, 105v	ibidem	Ai secreti e maestri procuratori di Messina presenti e futuri. Il re ordina di corrispondere al notaio Tommaso Russello di Messina onze 8 annue come auditor rationum curie nostre et discussor et terminator (?) rationum et dubiorum contingentium in exercicio ditti officii secrecie".
1365.05.01	03	C, 4, 106rv	ibidem	Ai secreti di Messina. Il re, avendo nuperius decorato con cingolo militare l'infantulo Federico de Aloysio, *filiano nostro* e figlio del milite Giacomo de Aloisio di Messina, assegna a Federico e ai suoi eredi 50 onze annue sui proventi della gabella della cassia dei panni di Messina dal 1 maggio III ind. in avanti sotto servizio militare di 2 cavalli armati e 1 alforato.
1365.05.01	03	C, 4, 107r	ibidem	Ai secreti ultra Salsum e al vicesecreto di Paternò dal 1 settembre IV ind.. Ad Andrea de Castelli di Catania si assegnano in vitalizio 48 onze sotto militare servizio, sui proventi e redditi della foresta di Paternò
1365.05.01	03	C, 4, 107r	ibidem	Al secreto di Paternò si comunica l'assegnazione del vitalizio di onze 48 dal 1 settembre IV ind. a Andrea de Castelli di Catania
1365.05.01	03	C, 4, 107r	ibidem	Al vicesecreto di Siracusa si comunica di aver assegnato a Nicola Massaro di Catania onze 48 sui proventi della gabella seu cassia del vino spettanti alla secrezia di Siracusa.
1365.05.02	03	C, 4, 107r	Messina	A supplica di notar Leonardo di Bartolomeo di Palermo, notaro segretario familiare e fedele, avendo avuto assegnato per il suo ufficio 12 onze annue, che però non possono bastare per "expensis et erogacionibus pluribus quas continuo subire cogitur in in nostre serviciis maiestatis", il re porta il suo salario ad onze 24 dalla III ind. inclusa in avanti, da corrispondere coi

				proventi della curia
1365.05.02	03	C, 4, 107v	ibidem	A Blasco Gregorio di Tarento di Catania tesoriere. A notaio Leonardo di Bartolomeo si assegnano come salario onze 24 invece delle 12 a partire dalla III ind
1365.05.03	03	P, 1, 360v-361r	Messina	Maestro Raimondo de Ripa fisico è incaricato dell'ufficio "inquisicionis exactionis recolectionis et perceptionis pecunie ex testamentis defunctorum" per il riscatto degli schiavi.
1365.05.03	03	P, 1, 361r	Messina	Tutti gli ufficiali di Sicilia prestino favore a maestro Raimondo de Ripa fisico, nominato all'ufficio "inquisicionis exactionis recolectionis et perceptionis pecunie ex testamentis defunctorum" per il riscatto degli schiavi.
1365.05.03	03	P, 1, 361r	Messina	Il re assegna al nobile Artale Alagona conte di Mistretta e maestro giustiziere a vita la castellania dei due castelli di Lentini.
1365.05.03	03	P, 1, 361r	Messina	Pietro Gambaro di Genova è nominato console di tutti i Siciliani nella città di Genova, con giurisdizione civile, a beneplacito regio.
1365.05.03	03	P, 1, 361v	Messina	A tutti i Siciliani di Genova si comunica la nomina a console del genovese Pietro Gambero.
1365.05.10	03	C, 4, 108r	ibidem	Ai secreti di Messina. Re Federico conferma a beneplacito regio a maestro Baldo di Milazzo di Messina l'assegnazione a lui fatta da re Ludovico l'11.12.1349, III ind. di 6 onze dal detto anno III ind. fino a beneplacito sui proventi spettanti alla secrezia di Messina.
1365.05.10	03	P, 1, 219rv	Messina	Al medico Raimondo de Ripa re Federico conferma il casale Sparti, che gli era stato concesso da Artale di Alagona nella contea di Mistretta il 15.01.1365 a Catania.
1365.05.13	03	P, 1, 220rv	Messina	A Giovanni Saccano milite di Messina si concedono sotto militare servizio i casali di Santo Stefano di Brica, per i servizi resi nel recuperare Messina.
1365.05.15	03	C, 10, 100v-102r	Messina	Lettere testimoniali in favore di Alessandro Russello mercante di Messina con le quali si attesta che egli a Messina il 14 maggio 1365 fece un mutuo su richiesta del re, consegnando a Raimondo de Ripa milite onze 25 da utilizzare per negozi regi e da restituire entro un anno, in pegno del quale si diede *quoddam pecium auree corone nostre pridie per maiestatem nostram in pignore traditum pro se et nonnullis eorum connsortibus pro debito unciarum 43 pro eo mutuatarum et convertarum in armacione galearum prout in quidam seda seu nota pubblica inde perfecta manu Mathei de Robinio plenarie continetur*, con facoltà che passato l'anno essi possano vendere detto pegno al prezzo maggiore che potessero, per essere soddisfatti del credito.
1365.05.16	03	C, 4, 108v	ibidem	Al patrizio, ai giudici giurati e baiulo di Catania. Il re, volendo recuperare il palazzo regio e la Terranova di Messina, e date le notabili spese profuse e necessarie allo scopo, stabilisce che per ogni salma di vettovaglie da raccogliere questo anno ex segetibus delle singole città, terre e luoghi di Sicilia, si versi un tumulo, non escludendo alcuno, da consegnare a un probo viro incaricato di annotare quantità, qualità, specie e misura delle vettovaglie ricevute, e di far pervenire una copia di questa nota ai maestri razionali. Il nobile Artale Alagona è incaricato di far rispettare la disposizione. Si scrive ugualmente alle seguenti città e terre: Siracusa, Aci, Naso, Caltagirone, Mineo, Militello, Ferla, Sciortino, Calatabiano, Castiglione, Paternò, Mistretta, Butera, Licodia, Buccheri, Palazzolo, Lentini, Francavilla, Adernò, Piazza, Terranova, Vizzini, Giarratana, Noto e Palagonia.
1365.05.16	03	C, 4, 109rv	ibidem	Al nobile Artale Alagona. Si ordina di costringere i renitenti alla contribuzione di 1 tumolo per salma di vettovaglia imposto per liberare Messina.
1365.05.17	03	C, 4, 109v	Messina	A Bundo de Campo vice maestro portulano di Sicilia. A Bartolomeo di Pavia che riferisce di aver perduto un cavallo, si permette di esportare 100 salme di frumento dal porto di Sciacca esenti dai diritti regi.

1365.05.17	03	C, 4, 110r	ibidem	All'esattore e percettore dei diritti del tarì della dogana del mare di Sciacca. Che Bartolomeo di Pavia possa estrarre salme 100 di frumento dal porto di Sciacca, senza corrispondere il diritto regio del tarì.
1365.05.18	03	P, 1, 361v	Messina	Per le scelleratagini commesse da Enrico Rubeo olim conte, e da Guglielmo Rubeo suo fratello furono confiscati loro tutti i beni. Il re assegna i loro beni in Paternò (erbagia, terragia, censualia e nomi di debitori) a Nuchio Gallo, Mazullo Thummino e Johannucio de Splano e ai loro eredi.
1365.05.19	03	C, 4, 110rv	ibidem	Ai gabelloto o credenzieri della zecca di Messina presenti e futuri. Olim nel luglio II ind. 1364 furono scritte lettere indirizzati ai secreti della futura, ora presente, III ind. con cui si assegnavano onze 4 annui dalla III ind., a vita, a titolo di elemosina a suor Sapia de Parisio considerati i buoni servizi resi fin dalla sua infanzia a Costanza, defunta sorella del re. Ora il re, accogliendo le lamentele della suora che, per le casse vuote della secrezia, non aveva potuto riscuotere la rendita, ordina che dalla III ind. essa venga corrisposta sui proventi della gabella della zecca.
1365.05.21	03	P, 1, 362r	Messina	Pietro di Santo Antonio di Messina si pone sotto la salvaguardia regia per i debiti dovuti
1365.05.21	03	P, 1, 362r	Messina	Ai secreti di Messina. Perrello di Privatali è nominato mastro notaro credenziere della detta secrezia.
1365.05.22	03	C, 4, 111r	ibidem	Al secreto di Sicilia e vicesecreto di Paternò della IV ind. futura. Il re, avendo decorato con cingolo militare i fratelli Andrea e Corrado de Castelli *pro extimatione et precio duorum ensium militarium quos ipsi fratres de proprio in ditta eorum militia posuerunt,* assegna la rendita di 12 onze a ciascuno dei fratelli sui proventi dei mulini de Paternò afferenti alla secrezia.
1365.05.22	03	C, 4, 111r-112r	ibidem	Ai gabelloti della zecca di Messina, olim nel mese di agosto II ind. fu scritta lettera testimoniale del 23.08.1364, a Messina data da Vinciguerra Aragona, con la quale si assegnano 20 onze annue dal 1 settembre III ind. a vita suoi proventi della zecca, col servizio di un cavallo armato a Guglielmo di Lardea di Messina, per la sua fede e per i servizi prestati in reductionem di Messina ad fidei nostre cultum. Il re ordina di corrispondere il dovuto ai credenzieri della zecca, che non avevano provveduto
1365.05.22	03	C, 4, 112rv	Messina	A supplica di Francesco di Lanzuzella di Messina che dice di dover dare alla moglie e ai figli del defunto Pietro de Astasio milite un censo di 12 tarì annui per una casa nel borgo San Giovanni di Messina, che prima il detto Francesco doveva al defunto Falcone de Falcone, e non potendolo pagare per mancato introito della sua annua provvigione, specie per la sua povertà e danni molti che soffrì, il re ordina ai secreti di Messina di corrispondere allo stesso Lanzulella 12 tarì annui per pagare il censo.
1365.05.23	03	P, 1, 362v	Messina	Suor Giacoma abbadessa del monastero di Santa Maria delle Monache di Messina, si lamenta che beni del monastero ubicati a Randazzo erano usurpati e chiede il sostegno del braccio secolare per recuperarli.
1365.05.23	03	P, 1, 363r	Messina	A tutti gli ufficiali di Sicilia e a tutti i naviganti delle galee e degli altri vascelli del regno di Sicilia. Il re ordina che non venga in nulla molestato o ostacolato Nicola Maletta di Messina, che si propone di recarsi nel regno di Napoli e Principato, per poi trasportare e vendere in Sicilia la merce colà caricata.
1365.05.23	03	P, 1, 363r	Messina	A Giacomo de Aloisio è commessa la castellania del castello seu fortilizio de Serricio, a vita.
1365.05.13	03	P, 1, 220v	Messina	A Giacomo de Aloysio e ai suoi eredi il re concede per i servizi da lui resi nella riduzione di Messina alla fede regia il sollazzo di castagneto nel territorio di Messina.
1365.05.25	03	C, 4, 112v	Messina	Il re comunica a Bundo de Campo vice mastroportulano di Sicilia di aver assegnato 2 onze a Simone di Santomarino sul portulanato di Sciacca
1365.05.25	03	P, 1, 363v	Messina	Giovanni Squarciafico di Genova viene nominato familiare regio con tutti i

				privilegi annessi
1365.05.27	03	C, 4, 112v	ibidem	(Cancellato perché la gabella era stata assegnata a notaio Nicola di Antonio a vita). Ai secreti di Messina III ind. a Matteo Attardo di Messina e agli eredi si concedono i redditi e i proventi della gabella dell'arco del cotone di Messina dal 1 settembre IV ind. futura
1365.05.28	03	C, 4, 113r	ibidem	Il re scrive ai secreti di Messina che Nicandro de Aspricio di Messina nella presente III ind. gabelloto della gabella della bocceria facente parte della secrezia fu danneggiato sia per la duplicazione della gabella siccini carnium, duplicata come le altre gabelle, *pro execucione negociorum presente guerram tangencium*, per cui si ridussero notevolmente i mercanti e le altre persone che portavano maiali ed altri animali in Messina, sia per i danni prodotti in detto anno dal barone della terra di Monforte e altri complici, e per le illecite esazioni fatte dal castellano di Scaletta. Per tale motivo il re dispone che, nonostante gli scarsi introiti, il gabelloto riceva onze 4 di suo salario.
1365.06.01	03	C, 4, 113r-114v	Messina	Il re dà quietanza liberatoria al milite Nicola di Paternione olim camerario, richiesto di dar conto del denaro e delle altre cose da lui gestiti in ragione del suo officio. Egli introitò: da Blasco Gregorio de Tarento tesoriere onze 65.12, dal giudice Damiano vicesecreto della curia in Lentini onze 3.20, dal milite Giovanni Calvelli, maestro razionale del regno, per la vendita di una naviglio amalfitano preso nel porto di Bruca e … e delle altre merci trovate in esso onze 85.7; dal milite Raimodo de Ripa dei soldi depositati presso di lui onze 118.16.15; dall'inclita infantessa donna Violante per mano di Filippo de Marino del denaro della corona onze 19; dal milite Giovanni di Lamia di Lentini da lui dovute come corrispettivo delle tratte frumentarie vendutegli onze 4; per conio di certi tarì argentei onze 11.15; introito totale: onze 307.7.1. Furono da lui spese in detto tempo onze 306.5.15. Rimane debitore nei confronti della curia in tarì 25.5.
1365.06.01	03	C, 4, 114v	Messina	Ai secreti di Messina. Il re assegna a vita a Giovannuccio di Trasmundo di Messina la credenzeria della barca della dogana del mare della screzia.
1365.06.01 (?)	03	C, 4, 115rv	Messina	Ai secreti di Palermo. A Filippo de Mulis di Palermo e ai suoi eredi il re assegna in perpetuo i proventi e redditi della gabella della Pescaria di Palermo spettante alla secrezia dal 1 giugno III ind. in avanti, sotto servizio militare.
1365.06. (?)	03	C, 4, 75r		(Inizia mutilo). Si assegna un ufficio (maestro razionale?) a persona non definita nel testo e col salario di onze 40 annue
1365.06. (?)	03	C, 4, 75r	ibidem	Allo stratigoto di Messina perché dia Monforte a Bonsignoro
1365.06. (?)	03	C, 4, 75v-76r	Messina	Il re comunica ai secreti di Messina di aver concesso a vita a Notaio Ansaldo de Paolillo di Messina, che era stato nominato a suo tempo uno credenzieri della secrezia di Messina
1365.06. (?)	03	C, 4, 76r-79r	ibidem	Re Federico IV conferma a Parisia de Vita, figlia di Simone de Baliano e sposa di Michele de Vita, e agli eredi la rendita di 4 onze annue sui proventi della dogana del mare della secrezia di Messina, di cui godeva il defunto suo padre, in virtù di precedenti lettere patenti di re Pietro II, luogotenente del padre Federico III, del 2 novembre XII ind. (1328) indirizzata ai secreti di Messina, e ai doganieri della dogana del mare della stessa città.
1365.06.	03	P, 1, 363v	Messina	Fra Simone de Milicio di Palermo, predicatore, viene nominato cappellano e familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1365.06.07	03	P, 1, 221r-222v	Messina	Il re assegna a Manfredo III Chiaromonte, per il suo contributo nella liberazione di Messina, la contea di Mistretta appartenuta sino ad allora ad Artale Alagona e da questi permutata con Paternò e Francavilla.
1365.06.07	03	P, 1, 222v-223v	Messina	A Filippo de Mulis di Palermo e ai suoi eredi si concedono in perpetuo tutti i proventi e redditi della gabella della Pescaria di Palermo, sotto

				servizio militare
1365.06.10	03	P, 1, 223v-224r	Messina	Nella II indizione, ridotta Messina alla fede regia, Giacomo de Alifio che controllava per conto dei nemici il castello e l'abitato di Scaletta (che per successione ereditaria appartenevano a Nicola di Patti), acconsentì a cedere quel castello alle forze regie al patto che quel castello fosse infeudato a lui e ai suoi eredi. Il re, desiderando eliminare i focolai di ribellione, acconsentì a quella richiesta. A supplica ora di Nicola de Patti che chiedeva che gli fosse restituito il detto castello con i diritti relativi, considerati i diritti che egli aveva come barone e signore del castello, e considerato l'impegno da lui messo nell'assedio del castello, il re revoca ogni concessione fatta al detto Jacobello e torna ad assegnare il castello con tutti i diritti connessi a Nicola di Patti.
1365.06.11	03	P, 1, 364r	Messina	Agli stratigoti di Messina. Il re assegna a vita al milite Giovanni Saccano di Messina l'ufficio della capitania propter guerram delle furie di Messina (dittorum farensium sive suburbanorum in dicta civitate et in eius districtu) habitancium et habitacionorum videlicet hinc a Sancto Gregorio, et inde a fortilicio Scalette citra, sub solidis iuris quinte et honoranciis prerogativis iuribus et proventibus perinde debitis et consuetis.
1365.06.11	03	P, 1, 364v	Messina	Ai giurati di Messina. Il re ordina di corrispondere al milite Giovanni Saccano capitano del fortilizio Salto de Vitrana il salario coi proventi dell'università.
1365.06.30	03	Asp, Smds, 317	Catania	Re Federico, tenuto conto che il Monastero di S. Martino delle Scale minaccia rovina ed ha bisogno di ripari, e perché si possa continuare la fabbrica del Monastero di Borgetto, concede all'abate ed al convento di S. Martino di poter estrarre dal porto di Palermo trecento salme di frumento, centocinquanta per la riparazione del refettorio e le altre centocinquanta per la edificazione del monastero S. Benedetto di Borgetto, senza corrispondere i diritti regi.
1365.07.01 (o 1365.07.07)	03	P, 1, 224v-227r ((61) 261; (34) 378)	Catania	Privilegio in favore dell'abate Filippo Rizzari di Catania abate del monastero di S. Maria di Licodia della terra di Paternò in diocesi di Catania, al quale re Federico IV conferma la donazione del feudo Granario fatta dal milite Ruggero Scolaro il 12 maggio 1360 (ma 1363), I ind..
1365.07.03	03	P, 1, 227v-228r	Catania	Federico IV conferma all'abate Filippo Rizzari di Catania, abate del monastero di S. Maria di Licodia della terra di Paternò in diocesi di Catania, un privilegio del 21.06.1340, VIII ind. da Catania, col quale re Pietro II concesse al monastero di S. Maria di Licodia l'esenzione di gabelle e dazi.
1365.07.03 inserto	03	C, 14, 33r	Catania	Il re ordina all'incaricato della riscossione della sovvenzione nella terra di Randazzo per la IV ind. di corrispondere al nobile Blasco di Alagona una somma non indicata nel documento.
1365.07.03	03	P, 1, 228r-229r	Catania	Essendo stati devoluti al fisco regio diversi feudi in val di Noto, chiamati Calochuri, li Monachi e lu Cannitu, per la morte del milite Giovanni de Loharra di Messina che teneva detti beni, senza lasciare eredi legittimi ma solo una figlia naturale Marina che rimase a Messina occupata dai nemici, questi feudi si assegnano a Perrono de Iuvenio di Termini protonotaro del regno.
1365.07.05 inserto	03	C, 11, 70v	Catania	Ai secreti di Sicilia citra Salsum e al vicesecreto di Lentini dal 1 settembre IV ind.. Il re ordina di corrispondere annualmente a Beringerio Gavarretta onze 6 dai proventi della gabella dell'erbagio di Lentini.
1365.07.06	03	(61) 261	Catania	Federico IV conferma l'esenzione da ogni dazio e contribuzione concessa da re Pietro il 21.06.1340 al monastero di S. Marco di Paternò.
1365.07.29 (?)	03	P, 1, 371r	Non indicata	Federico IV assegna a Vanni di Campo di Pisa, cittadino di Palermo, l'ufficio dell'esercizio del diritto del tarì della dogana del mare delle vettovaglie e dei legumi da estrarre dai porti leciti e illeciti del regno, dopo aver rimosso Gabriele Figarolo.
1365.07.29 (?)	03	P, 1, 371r	Non indicata	Si scrive a Gabriele Figarolo in cui si comunica che a Vanni di Campo di Pisa cittadino di Palermo. Si assegna l'ufficio dell'esercizio del diritto del

				tarì della dogana del mare delle vettovaglie e dei legumi da estrarre dai porti leciti e illeciti del regno,
1365.07.29	03	P, 1, 371v > P, 1, 369r	ibidem	Federico IV assegna al cappellano Pietro de Monteleone di Messina, per i servizi resi alla principessa Violante, la cappellania della cappella di San Giovanni del Palazzo Reale di Messina, vacante sia per la morte del defunto Francesco di Catania sia per difetto del suddiacono addetto Damiano de Riera cui era stata assegnata sotto condizione che diventasse prete entro un anno. Il detto Pietro era stato immesso nel possesso della rettoria nell'ottobre 1364, III ind., da fra Filippo di Castrogiovanni maestro cappellano.
1365.07.30	03	P, 1, 369rv	ibidem	Al nobile Giovanni Barresi milite, maggior ostiario consigliere e familiare. Avendo i licatesi fedeli al re attaccato il castello della terra di Licata, Federico IV ordina al Barresi di recarsi con tutta la sua comitiva con armi e cavalli in appoggio ai licatesi. Si scrive similmente al capitano di Caltagirone, Butera, Eraclea, al milite Ruggero Scandolfo con tutta la sua comitiva.
1365.07.30	03	P, 1, 369r-370v	ibidem	Il re informa il nobile Matteo Montecateno conte di Augusta, che alcuni baroni del regno, invidiosi dei successi regi, non solo occupano città e terre demaniali, non versano i diritti fiscali spettanti alla regia curia, e anzi vessano quegli stessi centri, ma osano anche ribellarsi al sovrano. Per contrastare i loro intenti il re ordina al Montecateno di prepararsi con armi e cavalli e tutte le forze disponibili per poter raggiungere lo stesso re a Catania quando ne riceveranno l'ordine. Similmente scrisse al nobile Manfredo di Alagona capitano di Noto, a Matteo Alagona, a Trogisio di Montalto, al nobile Giacomo de Alagona capitano di Siracusa, al nobile Vinciguerra Aragona milite, al nobile Corrado Lancia vessillifero, a Prandino Capitana, capitano di Piazza, e a Prandino di Xea, a Giovanni milite e a Ruggero de Lamia di Lentini fratelli, a Gerardo Bonzuli di Palermo, maestro razionale di Sicilia, a Ruggero Spatafora barone di Roccella, a Corrado Lancia barone di Sinagra. Similmente si scrisse al nobile capitano e al vicecapitano di Lentini perche rendessero noto ai singoli feudatari e a tutte le persone che possedevano feudi per concessione della curia con l'obbligo di prestare il servizio militare, di prepararsi sotto pena di confisca dei feudi con armi e cavalli pronti a raggiungere a nuovo ordine il re a Catania. Si scrive ugualmente al nobile capitano di Noto, di Caltagirone, al capitano e al baiulo, giudici, giurati di Randazzo, al capitano di Piazza
1365.07.30 inserto	03	C, 11, 26v	Catania	A Thoda Sanchii olim domicella della regina Costanza e agli eredi si concedono 50 onze annue sotto servizio militare dalla IV ind. in avanti, di cui 18 onze sulla gabella del biscotto e sego dalla secrezia di Siracusa.
1365.07 inserto	03	C, 6, 165v		A Pietro de Grado portulano dei porti illeciti. Al milite Olivero Prothonotaro di Messina, che l'11.05.1363, III ind., mutuò onze 100 alla curia al Grado si restituiscano 50 onze delle 100 sui proventi del portulano della III ind. e onze 50 sui proventi della IV ind..
1365.07 inserto	03	C, 4, 190r > 216rv		Federico IV informa Francesco Ventimiglia, conte di Collesano e maggior camerario, che il notar Nicola de Antonio di Messina, notaro nell'ufficio della cancelleria, aveva consegnato il denaro proveniente dai proventi del maestro portulanato di Messina al defunto notaio Giovanni Crisafi di Messina, che in vita era stato luogotenente del tesoriere, e che compilò 4 cedole, due scritte dallo stesso notaio Giovanni il 2.10.1365, IV ind., per onze 18 e altre due scritte a Messina il 31.05.1366, IV ind., per onze 5, per un totale di onze 23. Il notaio Nicola de Antonio aveva fatto richiesta di restituzione della somma, per aver sposato la nubile Cristofora di Santo Honofrio di Messina, e il re ora ordina al Ventimiglia di restituire le 23 onze coi proventi del porto di Termini al detto notaio Nicola o a Cristofora sua moglie.
1365.08.01	03	P, 1, 370v	ibidem	Si scrive anche ad altri similmente ad preparandum. (Finisce mutilo).
1365.08.07	03	P, 1, 229v	Catania	Il re carica alla regia curia i debiti del nobile Corrado Lancia, vessillifero, per la sua devozione e per i danni subiti durante la recente guerra, per cui

		(P, 1, 372v)		avendo contratto molti debiti da lui dal defunto padre e dal fratello, dovette obbligare i suoi feudi e non si trova in condizioni di saldare. (Cancellato e riscritto nel registro dei privilegi del mese di agosto).
1365.08.21 inserto	03	C, 8, 49v	Catania	Federico IV accorda a maestro Federico Abrugnali medico dal primo settembre della IV ind. di poter coniare ogni anno tanta moneta il cui diritto di zecca ammonti a 16 onze, cioè marchi di perreali 251 e libbre di denari 1652.
1365.08.22 inserto	03	C, 8, 49v	Messina	A Guglielmo Lardea, maestro della zecca di Messina si ordina di assegnare al notaio Francesco de Granata maestro *probe et assagii ditte sicle* onze 5.17.3, con riferimento a marchi di argento 1671 lavorati e coniati in detta zecca a ragione di grana 2 per ciascun marco
1365.08.23 inserto	03	C, 8, 49v	Messina	Mandato regio in favore di Guglielmo Lardea per trattenersi dai proventi della zecca di Messina 40 onze, a ragione di onze 20 per anno per la III e IV ind., per sua provvigione vitalizia
1365.08.24 inserto	03	C, 8, 48v-50r	Messina	A Guglielmo Lardea, maestro della zecca di Messina si assegnano onze 9.10.18 ½ sui proventi della stessa zecca, in conto delle onze 20 di sua provvigione annua a vita, sotto servizio militare.
1365.08.26	03	C, 4, 123rv >122r; (34) 280	Catania	(Inizia mutilo). Si fa riferimento a una concessione fatta della regina Eleonora del feudo Billitti al defunto notar Nicola quanto una concessione del tenimento di terra la Campana fatta dalla regina Costanza il 12.01.1363, I ind. Catania, al nobile Pietro, suo figlio e agli eredi e successori; beni un tempo appartenuti agli eredi di Bartoluccio di Santa Cecilia che non pagarono il censo dovuto di salme 5 di frumento e salme 2.8 di orzo per dette terre di Billitti e salme 4.8 di frumento e salme due di orzo per la terra della Campana dall'anno prossimo passato III ind. incluso in avanti sotto prestazione di un calcareum dorato. Federico IV concede al figlio di notar Nicola … i tenimenti di terre Campana e Billitti
1365.08.		P, 1, 372rv	ibidem	Al nobile Corrado Lancia si assegna l'ufficio della capitania con cognizione delle cause criminali dei casali di Sant'Angelo di Brolo, Anza e Lisico in val Demina.
1365.08.		P, 1, 373r	Non leggibile	Al capitano di Sciacca. Il giudice Albergo de Johachio abitante di Sciacca, è nominato giudice e assessore della capitania
1365.08.		P, 1, 373r	ibidem	Il re concede a Belingerio Arnaldi abitante di Sciacca di fabbricare una torre seu forciam pro salute persone et conservatione delle sue cose in Monte di Sara presso il fiume Platani.
1365.08.	03	P, 1, 373v	Non leggibile	Gerardo Bonzuli di Palermo, capitano, castellano e procuratore di Adernò, sostiene di dover sostenere le spese per la custodia di quel castello con 12 serventi e un ostiario, con uno stipendio annuo di 4 onze per ciascuno di loro, servono 50 onze, per il salario di 10 cavalieri per la difesa del territorio, pagati a 5 onze annue ciascuno, oltre le somme necessarie per le riparazioni del castello del fondaco e dei molini, da riscuotere dai proventi di detta terra e del feudo Centorbi. Il re ordina di presentare il rendiconto alla magna regia curia. (Finisce mutilo).
1365.08. inserto	03	C, 11, 28r		Lettera ad Artale Alagona nelle quali si fa riferimento a lettere spedite ai giudici della Magna Regia Curia e agli ufficiali di Catania presenti e futuri nel maggio V ind. 1365 col quale si concede moratoria in favore di Bonsignore …, debitore degli eredi del milite Nicola Rizzari di Catania
1364-65 inserto	03	C, 14, 115v		Federico IV assegna a notaio Vinchio Catalano in vitalizio la gabella della pescaria del mare sia tonnara di San Teodoro.

1365-66 (IV ind.)

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica	Breve regesto o nota cronologica
1365.09.01	04	C, 9, 22r	Catania	Federico IV incarica Giacomo Picigna di Messina, mastro notaro della cancelleria, di effettuare gli scrutini degli ufficiali nelle città di Siracusa, Lentini, Noto, Caltagirone, Piazza e Calascibetta per la IV ind
1365.09.01	04	C, 9, 22r	Catania	Si comunica ai magistrati delle seguenti città che Giacomo Picigna di Messina mastro notaro della cancelleria, è incaricato di effettuare gli scrutini degli ufficiali nelle città di Siracusa, Lentini, Noto, Caltagirone, Piazza e Calascibetta per la IV ind..
1365.09.06	04	C, 9, 23r	Catania	Al capitano di Randazzo. Mastro Simone di Randazzo ostiario è nominato uno dei tre acatapani dell'università predetta.
1365.09.06	04	C, 9, 23rv	Catania	Il re, tenuto conto che i Chiaromonte e Guglielmo Peralta devastano alcune zone del val di Noto e occupano terre demaniali, ordina a Matteo Moncada di combatterli acremente, assieme ad altri nobili fedeli al re. Si scrive similmente a Ruggero di Standolfo milite scriba, al nobile Benvenuto di Graffeo barone di Partanna maestro razionale, al nobile Giorgio Graffeo.
1365.09.11	04	C, 9, 24r	Catania	A tutti gli uomini delle città terre e luoghi di Sicilia. Il notaio Teobaldo de Bucarturio di Castrogiovanni è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta l'isola
1365.09.12	04	C, 9, 24rv	Catania	Al baiulo, giudici, giurati di Randazzo. Il re ordina di liberare Giovanni di Amanthea di Messina, Goffredo de Luparello, Orlando Carbone e Nicola di Palermo, tutti di Messina, i quali recatisi a Randazzo per comprare formaggio, ebbero sequestrati denaro e formaggio e furono imprigionati.
1365.09.15	04	C, 9, 24v	Catania	A Perrello di Pandolfo vicecapitano di Siracusa. Si ordina di procedere contro Federico di Aragona accusato di aver ucciso percosso e derubato certi fedeli di Messina.
1365.09.15	04	C, 9, 24v-25r	Catania	Il baiulo e altri magistrati di Randazzo sono incaricati di effettuare gli scrutini per la IV ind.
1365.09.15	04	C, 9, 25v	Catania	Il baiulo e altri magistrati di Castiglione sono incaricati di effettuare gli scrutini per la IV ind.
1365.09.19	04	C, 9, 25v	Catania	Ai futuri giustizieri delle valli di Castrogiovanni e Demina. Il re comunica la nomina del giudice Giovanni di Agotto di Catania come uno degli avvocati e erari del giustizierato, dal giorno in cui sarà reintrodotto l'ufficio del giustizierato.
1365.09.20	04	C, 9, 25v	Catania	Il re mette sotto la protezione regia la moglie e la cognata di Farione de Bernardo di Catania nei loro spostamenti.
1365.09.24	04	C, 9, 26r	Catania	Al nobile Matteo de Aragona. Il re, informato delle lamentele dei Siracusani nei confronti dei figli del fu Orlando di Aragona, gli si ordina di recarsi a Siracusa con la sua comitiva per impedire l'accesso in città di quegli empi.
1365.09.24	04	C, 9, 26rv	Catania	Al nobile Matteo di Montecateno, conte di Augusta. Il re, informato delle lamentele dei Siracusani nei confronti dei figli del fu Orlando di Aragona, gli si ordina di recarsi a Siracusa con la sua comitiva per impedire l'accesso in città di quegli empi.
1365.09.24	04	C, 9, 26v-27r	Catania	Il re comunica agli uomini di Castiglione di aver assegnato al nobile Blasco Alagona la capitania con cognizione delle cause criminali di Castiglione.
1365.09.28	04	C, 9, 27rv	Catania	Al capitano di Lentini. Il notaio Nicola di Antonio di Messina, notaio della cancelleria, denunzia il fatto che, tenendo egli nel suo ufficio il sigillo nostro della cancelleria per conto del cancelliere, gli ufficiali di Lentini che sono stati confermati rifiutano di corrispondere le somme da loro dovute

				per ragione di sigillo.
1365.09.29	04	C, 9, 27v-28r	Catania	Il re invia una lettera a Matteo Moncada, conte di Augusta, per avvertirlo che i ribelli Berardo Spatafora, conte Enrico Rubeo e Giovanni Chiaromonte si dirigevano verso Messina con intenzioni ostili, e lo invitando a recarsi a Castiglione, dove avrebbero trovato il re, e in caso che qui non lo trovasse di raggiungerlo altrove. Si scrive anche a Trogisio Montalto, Giacomo Alagona, Manfredo Alagona, Matteo Alagona, Prandino di Xea di Piazza, Perrello di Mohac capitano di Caltagirone, nobile Riccardo Filangeri di Palermo, nobile milite …. maggior ostiario, Ruggero di Standolfo scriba, nobile Corrado Lancia vessillifero, milite Giovanni e Ruggero di Lamia di Lentini fratelli, Gerardo Bonzuli di Palermo milite e maestro razionale, Corrado Lancia barone di Sinagra, Farinata di Rogero milite capitano di Eraclea, Ruggero di Coriliono capitano di Piazza.
1365.10.07	04	C, 9, 28r	Catania	Si incarica Donico Muzicato capitano di Asaro di eseguire lo scrutinio degli ufficiali di quella terra.
1365.10.17	04	C, 9, 28r	Catania	Il notar Giovanni de Gulfo di Siracusa, che l'università elesse e approvò come pubblico notaio, è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutto il val di Noto
1365.10.18	04	C, 9, 28r	Catania	Il notar Nicola Parello di Messina è abilitato all'esercizio della professione notarile in Messina e nel suo distretto
1365.10.18	04	C, 9, 28r	Catania	Notaio Giovanni di Asinella di Siracusa è abilitato all'esercizio della professione notarile in Siracusa.
1365.10.20	04	C, 9, 28rv	Catania	Al portulano di Sicilia dei porti illeciti. Essendo morto Gabriele Ficarola che era stato nomino uno dei tre portulani di Siracusa a vita, gli succede il figlio Giovanni
1365.10.25	04	C, 9, 28v	Catania	A Vinciguerra di Aragona cancelliere di Sicilia. Il re rinnova l'ordine allo stesso Vinciguerra di restituire a Giacomo de Aloysio di Messina, che si era distinto nella riconquista di Messina, i casali in val Demina appartenenti all'Aloysio e indebitamente occupati dal Vinciguerra.
1365.11.19	04	C, 9, 29r	Catania	Il nobile Trogisio Montalto, barone di Buccheri, è nominato capitano con cognizione delle cause criminali della terra di Buccheri
1365.11.19	04	C, 9, 29r	Catania	Il nobile Trogisio Montalto barone di Buccheri, è nominato capitano con cognizione delle cause criminali della terra di Buccheri.
1365.11.25	04	Asp, Tab. S. Maria Maddalena, 450	Catania	Federico IV, con lettera al baiulo ed ai giudici della terra di Piazza, conferma in favore di Grazia figlia del fu Giuliano di Manna milite e Bonadonna di lui moglie, il divieto di far legna e cacciare nel feudo di Rasalgone, sito nel territorio della terra predetta, vicino i Casali La Gatta e Limbaccari, stato già accordato da re Pietro II, suo padre, alla medesima Bonadonna (Con resto del sigillo maiestatis del Re Federico IV impresso nella parte posteriore del diploma su cera rossa e carta sovrapposta).
1365.11.30 inserto	04	C, 4, 119r	Messina	Atto di legittimazione di Andrea de Andrea
1365.12.12 inserto	04	C, 10, 69v		A Ruggero Spatafora, capitano di Randazzo. Federico IV ordina di corrispondere dagli introiti della sovvenzione di Randazzo a Nicola di Patti di Messina 13 onze delle 16 relative ai 2/3 delle onze 24 che gli si devono per sua provvigione.
1365.12.15 inserto	03	C, 8, 49v	Messina	A Guglielmo Lardea si rinnova l'ordine di pagamento in conto degli introiti della zecca di corrispondere a se stesso onze 20 annue di sua povisione a vita, sotto servizio militare.
1365.12.18 inserto	04	C, 12, 299v		Ai vicesecreti di Siracusa presenti e futuri. Al giudice Pietro de Parisio si assegnano onze 6 non sui proventi della secrezia di Siracusa ma sulla gabella della tintoria di Siracusa.
1366.01.15 inserto	04	C, 8, 49r	Messina	Il re ordina a Guglielmo Lardea, gabelloto della zecca di Messina, di corrispondere a sora Sapia de Parisio monaca del monastero di Santa

					Chiara di Messina onze 2 in conto della sua provvigione annua di onze 4.
1366.01.15	04	C, 6, 20r	Messina		A Pietro de Grado maestro portulano dei porti illeciti. A Matteo istrione di Messina il re assegna in sussidio delle nozze della figlia Venezia tratte per 150 salme di frumento esenti dal pagamento dei diritti regi, dal porto di Siracusa.
1366.01.15	04	C, 6, 20r	Messina		Al percettore del diritto di tarì si comunica quanto scritto prima a Pietro de Grado
1366.01.18	04	C, 6, 20v	Messina		Il re esenta l'abbadessa e il monastero di Santa Maria di Amalfino dal pagamento di quanto dovuto all'università di Messina e alla secrezia.
1366.01.19	04	C, 6, 21r	Messina		Ai secreti di Messina. A maestro Gentile di Caltagirone chirurgo e ai suoi eredi si rilasciano le onze 3 dovute da lui alla curia sopra una sua taverna in Messina sita presso la contrada della porta del Leone e presso le case degli eredi del defunto Giovanni Campulo, dal presente anno IV ind. incluso.
1366.01.28	04	C, 6, 21r	Messina		Ai secreti di Messina. Essendo morto notar Simone de Benivigna, nominato dalla curia uno dei credenzieri del banco della dogana del mare spettante alla detta secrezia, il re assegna questo ufficio a vita a Filippo Cafaro di Messina, che molto aveva contribuito al ritorno di Messina alla fede regia.
1366.01.28	04	C, 6, 21v	Messina		Ai gabelloti o credenzieri delle tonnare di Palermo. All'abbadessa e monache di S. Maria de Basicò di Messina si assegnano 15 barili di tonnina dalla IV ind. presente in avanti.
1366.01.29	04	C, 6, 22r	Messina		Ai secreti di Messina. Maestro Nicola Russo calzolaio di Messina, considerati i meriti da lui avuti nella resa della città, è nominato a vita uno dei serventi seu rematori della barca della dogana del mare della stessa città (carica a cui era stato nominato dal re Ludovico), dal primo settembre della IV ind..
1366.01.31	04	C, 6, 22v	Messina		Ai secreti di Messina. A suor Stefania di Procida monaca del monastero di S. Maria delle Monache di Messina per la sua povertà si assegnano sui proventi della secrezia onze 8 che prima come provvigione erano assegnate ad Antonella figlia di Maria di Porco, che risiedeva in Napoli.
1366.01.31	04	C, 6, 22v	Messina		Ai secreti di Messina dal 1 settembre IV ind.. Il re esenta il milite Santori de Parisio e i suoi eredi dal pagamento del censo di tarì 6 dovuto dalla moglie Agata su una casa che Agata ebbe dal defunto Gesuiti Porco suo padre, ubicata presso la casa di Bonsignore Ansalone in contrada di Santa Maria di Castellammare.
1366.01.00	04	(53), 982	Messina	t	Federico IV informa gli ufficiali che ha assegnato a Giovanni Calvelli maestro razionale 36 onze sulle rendite di Siracusa.
1366.02.01	04	C, 6, 23r	Messina		Ai giurati di Messina presenti e futuri. Pietro de Stefano di Messina, per i suoi meriti nel recuperare la città, è nominato a vita uno dei credenzieri delle vettovaglie del Campo della città, essendo morto Giovanni de Ioffo di Messina, che prima ricopriva quell'incarico.
1366.02.03	04	C, 6, 23v	Messina		Ai secreti di Messina. Si assegna in vitalizio a Pietro Blundo di Messina la custodia della dogana di Santa Maria delle Scale col soldo annuo di 6 onze.
1366.02.03	04	C, 6, 23v	Messina		Ai secreti di Palermo. A Giovanna di Aragona moglie di Andrea Amato cittadino di Palermo, per i meriti acquisiti con le inclite infantesse sorelle del re, si assegna a vita la gabella *possessionum* spettante alla secrezia e imposta nella città per la costruzione delle galee.
1366.02.08	04	C, 6, 24r	Messina		Ai secreti di Messina. Matteo di Bonomine di Messina, considerati i suoi meriti nella riconquista di Messina, è nominato uno dei notai credenzieri del banco della dogana del mare della città
1366.02.09	04	C, 6, 24v	Messina		Ai secreti citra Salsum e ai vicesecreti di Siracusa. A Eleonora, moglie di Francesco Campisano, per i meriti acquisiti verso Elisabetta regina di Sicilia, si assegna l'ufficio del diritto di sigillo dei cuoi della conceria della città di Siracusa spettante alla secrezia.

1366.02.09	04	C, 6, 24v	Messina		Il re, tenuto conto che molti diritti e proventi spettanti alla regia curia risultano non riscosse da tempo per le passate vicende militari, compreso lo ius adduamenti dovuti da molti baroni e feudatari, nomina per la raccolta dello ius adduamenti in val di Noto il notaio Leonardo di Bartolomeo di Palermo che provvederà a riscuoterlo in base alla cedola predisposta dal nobile Pietro de Regio, maestro razionale.
1366.02.09	04	C, 6, 25rv	Messina		Al capitano, baiuli, giudici e giurati delle città terre e luoghi del val di Noto. Il notaio Leonardo di Bartolomeo è incaricato della raccolta dello ius adduamenti dovuto dai baroni e feudatari.
1366.02.10	04	C, 6, 25v-26v	Messina		Il re scrive al rettore, allo stratigoto e ai giudici di Messina in merito alla casa solerata in contrada della grande Amalfitania di Messina acquistata per onze 20 da Bonsignore di Ansalone di Messina e vendutagli da fra Roberto de Lardea dell'ordine degli Eremiti di s. Agostino, dal prete Bartolomeo de Arcus, da Andrea de Musco dal prete Gentile di Sant'Angelo e da Simone Gallo.
1366.02.	04	(63) 457	Messina		Il notaio Filippo de Graciis di Adernò è abilitato all'esercizio della professione notarile nella detta terra
1366.02.10	04	C, 9, 31r; (63) 457	Messina	t	Federico IV nomina a vita fra Nicola de Panormo maggior elemosiniere e luogotenente del maestro cappellano.
1366.02.12	04	C, 9, 31r;	Messina		Al governatore e giurati di Messina della futura V ind.. Nicola di Laurenzio di Messina è nominato uno degli acatapani della città per la V ind..
1366.02.12	04	C, 9, 31r;	Messina		Adamo Romano di Messina, figlio del defunto medico Cristoforo Romano e di Isolda, riferisce che nella curia del capitano di Taormina fu mossa causa contro di lui per 150 onze di alimenti fornitigli da maestro Giovanni Crisafi di Messina, che sposò in seconde nozze la vedova Isolda. Marco Crisafi, figlio ed erede del detto Giovanni diede appoggio al ribelle Enrico Rubeo e espulse Adamo Romano da Taormina. Il re sancisce che quella vertenza giudiziaria non può essere discussa a Taormina avendo Enrico Rubeo in odio i messinesi.
1366.02.16	04	C, 6, 26v	Messina		Ai portulani di Agrigento. Il re ordina di assegnare tratte per 400 salme di frumento da estrarre dal porto di Agrigento a Matteo di Regio di Messina, considerati i danni subiti nel naufragio di una sua nave che aveva caricata di frumento nel porto di Bruca da trasportare a Messina.
1366.02.16	04	C, 6, 27r	Messina		Al nobile Matteo Chiaromonte conte di Mohac siniscalco. Si comunica la lettera spedita ai portulani di Agrigento.
1366.02.16	04	C, 6, 27r	Messina		Ai secreti di Messina. A Macalda moglie del defunto Matteo Saccano si assegnano 3 onze a vita sui proventi della secrezia.
1366.02.18	04	C, 6, 27v	Messina		Ai gabelloti seu credenzieri della zecca di Messina. A Fiore figlia di Michele di Misuraca ed eredi si assegnano onze 12.
1366.02.18	04	C, 6, 27v	Messina		Ai portulano di Agrigento. Il re ordina di assegnare tratte per 500 salme di frumento da estrarre dal porto di Agrigento a Ducio Maffonu di Agrigento che ha subito un naufragio della sua nave chiamata San Giovanni Battista nella spiaggia di San Salvatore di Lingua Fari trasportando frumento da Bruca a Messina.
1366.02.18	04	C, 6, 28r	Messina		Agli esattori del diritto di tarì della dogana del mare di Agrigento. Si comunica la lettera in favore di Ducio Maffonu
1366.02.20 inserto	04	C, 8, 49v	Messina		A Guglielmo Lardea, gabellato della zecca di Messina. Il re ordina di assegnare a Fiore de Misuraca, sulla somma di onze 12 di sua provvigione, tarì 6.18
1366.02.27	04	C, 6, 28r-29r	Messina		Ai secreti di Messina. A Paolo Russello Messina mercante, per i suoi meriti nella riconquista di Messina, si abbuonano i censi da lui dovuti alla R. curia (che si enumerano) per tarì 23.

1366.02[260]	4	C, 8, 105-106v > C, 8, 110rv> C, 4, 210rv > C, 8, 107r-109v	Messina	Federico IV concede a Nicolia nipote di Gualterio de Manna, e ai suoi eredi la rendita di 20 onze annue sui censi di Messina, già goduta da Gualterio. Elenco di censi su abitazioni di Messina, distribuite in base ai quartieri della città.
1366.03.01	04	C, 6, 28r-29r	Messina	Ai maestri seu credenzieri della zecca presenti e futuri. Nel luglio 1364, II ind., ai secreti di Messina presenti e futuri furono scritte lettere con le quali si assegnarono onze 4 annue a vita sui proventi della secrezia di Messina a suor Mannella di Russello, monaca del monastero di Santa Chiara di Messina, per i servizi prestati all'infantessa Costanza. Ora considerato che la suora non ha potuto riscuotere nulla, per gli scarsi introiti della zecca, il re dispone che venga pagata con i proventi della zecca.
1366.03.05	04	C, 6, 30r	Messina	Ai secreti di Messina. Il re assegna la rendita di onze 6, che era goduta da fra Rainaldo traditore sui proventi della città, a Ricarda vedova di Pino de Ugolino, e a Giovanni Resium e Culosio loro figli, tenuto conto dei meriti acquisiti nella presa di Messina da Nicoloso che morì nel tentativo di liberare il palazzo.
1366.03.05	04	C, 9, 32r-33r	Messina	Re Pietro II nel gennaio 1338 (?), con lettera diretta ai maestri secreti e procuratori della cassia di Palermo, confermò a Giovanni Vitali le onze 6 che il defunto nobile milite Pietro di Antiochia milite gli aveva legato nel suo testamento in vitalizio, e che il figlio Federico Antiochia avrebbe dovuto corrispondere tanto sui beni feudali quanto sulle 460 onze di rendita che percepiva sulla cassia di Palermo, e ciò nonostante allo stesso Federico di Antiochia fossero stati poi confiscati tutti i beni per fellonia. Nel febbraio 1359, XII ind., Federico IV, col consenso della vicaria Eufemia, concesse dal 1 settembre 1358 a Giovanni Vitali, mastro notaro dell'ufficio del protonotaro, per i servizi resi ai sovrani precedenti e per aver abbandonato Palermo per la sua fedeltà al re, di poter ricevere sui proventi della tesoreria la rendita annua da trasmettere ai figli la rendita di 24 onze delle 30 onze a lui dovute per la precedente carica che ricopriva di notaio nella cancelleria. Poi nel mese di maggio 1361, XIV ind., il re dispose che quelle onze 24 fossero corrisposte al Vitali, che nel frattempo era stato nominato alla carica di gayto di Palermo, sui proventi delle cassie di Palermo. Nel maggio 1363, I ind., il re ribadì a Giovanni Vitale il diritto a riscuotere le sei onze sui proventi della curia di Palermo, derivane dal legato a lui fatto da Pietro di Antiochia. Ora il re concede che Giovanni Vitali e i suoi eredi possano riscuotere tanto le onze 24 libere da prestazione a titolo di provvigione quanto le dette 6 onze legate da Pietro di Antiochia, sui proventi delle gabelle del pelo e merco della cassia della secrezia di Palermo, con l'obbligo del servizio militare di un balestriere per le sei onze.
1366.03.05	04	C, 9, 36r	Messina	Ai nobili stratigoti di Messina. Il re accorda una moratoria di un anno per il pagamento ad Antonio Farachi auripellario di Messina che doveva onze 2.2 per mutuo a Bonaventura Fasanella di Messina, ma che, avendo subito danni dall'occupazione del palazzo di Messina e essendo stato catturato in mare di Taormina dai ribelli regi, pativa una estrema indigenza..
1366.03.05	04	C, 9, 36r	Messina	Michele Panzurra di Messina viene nominato comito della galea regia signifera chiamata Rubea o di un'altra galea armata dalla curia o dalla città di Messina
1366.03.06	04	C, 9, 36v	Messina	Federico IV scrive al doge di Venezia Marco Cornero ricordando i buoni rapporti intercorsi tra i re di Sicilia e i Veneti e il desiderio di vivere in pace secondo il trattato di recente firmato. A dimostrazione del suo impegno a riguardo, Federico IV riferisce diversi provvedimenti: nei tempi scorsi alcuni veneziani che erano stati catturati con la loro nava da taluni siracusani, furono subito liberati dal capitano di detta città; nei giorni

[260] Atto regio della IV ind., certamente successivo al 20.8.1365 (f. 108v).

					scorsi Matteo Caroscono di Palermo, che uccise con un legno armato *ad piraticam* Lerozzo de Bezi di nazione fiorentina ma abitante a Venezia e trattato come veneto nelle negoziazioni in Sicilia, era stato preso a Messina, sottoposto a tortura e condannato ad essere impiccato, mentre Antonio Frapperio di Messina accusato dello stesso delitto e incarcerato e condannato allo stessa pena, poté evitarla solo perché aveva goduto dell'indulto, a dimostrazione che tutti quelli che avevano danneggiato i veneziani erano stati condannati, per cui i veneti potevano tornare a commerciare in tutte le città e terre di Sicilia in sicurezza. Federico IV raccomanda al doge di trattare benignamente Leucio Jardinario de Messina che conta di raggiungere Venezia con un vascello carico di merci.
1366.03.09	04	C, 9, 37r; (53) 973	Messina	t	Ai baiuli di Randazzo. A maestro Giacomo de Patti abitante in Randazzo, fisico (medico) e chirurgo, che deve delle somme che non può corrispondere per la malizia dei tempi, il re accorda una moratoria per il pagamento.
1366.03.09	04	C, 9, 37r	Messina		Franceschello de Avico aveva lasciato legati, secondo i suoi familiari (Francesco de Avico, erede della defunta Giovanna moglie di Branca Bagloni, erede della fu Venturella moglie del defunto Angelo de Avico, erede della defunta Mariola), per un ammontare di onze 206.2.18. La M. Curia condannò Bonsignore Ansatone, nella sua qualità di esecutore testamentario di Franceschello de Avico, a pagare a Francesco de Avico e consorti onze 51.5.10 e liberò lo stesso Bonsignore delle rimanenti onze 155.7.8. Vi fu appellazione alla Magna Regia Curia e dalla Magna Regia Curia quella causa fu affidata ai fratelli giudici Bartolomeo e Santoro Granaordei, ma il giudice Bartolomeo morì prima di definire la causa. Avendo Branca Bagloni, erede di Venturella, richiesto una decisione sulla causa, il re commise ai giudici di Messina la decisione della causa vertente fra Bonsignoro Ansalone, e Branca Bagloni.
1366.03.09	04	C, 9, 37v	Messina		Allo stratigoto e giudice di Messina. Rainiero Lancia figlio del defunto notar Pietro Lancia deve per accomandita sei onze a Chicco Armalione di Messina, ma essendo diventato molto indigente in seguito ai fatti connessi con l'occupazione del palazzo reale di Messina, ottiene moratoria per il pagamento.
1366.03.09 inserto	04	C, 8, 49v	Messina		A Guglielmo Lardea gabellato della zecca, il re ordina di assegnare a suora Mannella di Rossello monaca del monastero di Santa Chiara di Messina per sua provvigione a 4 onze annue tarì 15
1366.03.11	04	C, 9, 33-35v, (35) 320	Messina		Federico IV concede. Olim nel mese di Agosto 1346, XIV indizione, Salvitto Abrugnali prestò fideiussione alla regia curia in favore del defunto Bartolomeo Sallimpipi di Messina relativamente al contratto di costruzione di 15 galee che il Sallimpipi si era impegnato a costruire per la curia regia, secondo il contratto sottoscritto tra il duca Giovanni Aragona, vicario generale del Regno e lo stesso Bartoluccio e soci. In questo contratto il Sallimpipi accolse come socio il detto Salvitto e consorte per costruire una delle galee, e tanto Bartolomeo che Eduardo Sallimpipi suo figlio promisero di servare indenne Salvo Abrugnali per la somma di onze 40 come appare nel contratto stipulato in Catania il 26.11.1345, XIV ind. per notar Bonsignore Capudimicha e sottoscritto da Giovanni Traversa giudice della stessa città. Il detto Salvitto fideiussore diede al defunto Nicola Tarabotta e Bennato Fornerii maestri del tarsianato regio della città di Messina per prezzo chipporum remorum e altre cose necessarie per la costruzione, riparazione e apparamento di dette galee la somma di onze 37.28.10 per la pena in cui caddero detto Bartolo e consorti per non aver adempiuto le convenzioni e i patti del detto contratto, come per atto in Messina del 7.10.1346, XV ind. per mano di notaio Matteo de Rocca di Messina sottoscritto da Giovanni Russo , i. c. p., contenente anche la cedola dei maestri del tarsianato inviata ai maestri razionali del versamento della detta somma da parte di Salvitto. E poi Salvitto Abrugnali per detto debito venne in possesso dei diritti del ponte del porto e della marina di Agrigento a suo tempo imposto dalla curia sull'estrazione di vettovaglie e legumi dalla città di Agrigento, e che prima appartenevano ai detti Bartolo

				ed Eduardo Sallimpipi, per concessione della curia, avendo avuto confermato quei diritti dal re e dalla regina di Napoli che allora occupavano Messina. Ora in considerazione della fedeltà dimostrata nel recuperare la città di Messina Federico IV conferma a Salvitto de Abrugnali e ai suoi eredi i diritti sul pontile di Agrigento, sotto servizio militare.
1366.03.11	04	C, 9, 38r	Messina	Notaio Dino Abbatelli di Palermo è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta l'isola
1366.03.11	04	C, 9, 38r	Messina	Il re concede una moratoria di due anni dopo il recupero del palazzo di Messina a Giovannuccio di Catania di Messina.
1366.03.12	04	C, 6, 30v-31v	Messina	Ai secreti di Messina. Verificatasi una controversia tra il regno di Sicilia e il doge di Venezia Lorenzo Celsi (1361-65, n.d.a.) e i suoi sudditi per gli assalti pirati verificatesi nei mari di Sicilia dai catalani Pietro Bernardo e Ughetto Lazano, per sedare questa discordia fu inviato a Venezia fra Nicola di Agrigento dell'ordine dei Minori e professore in sacra pagina. Una concordia generale fu poi firmata in Sicilia fra Federico IV e Andrea de Alvedo procuratore del detto doge, per mano di notaio Giovanni di Vitali e sottoscritta dal giudice Anselmo di Pandolfo, giudice della città di Catania e alcuni magnati del regno, a Catania il 11.08.1366, III ind.(sic! in realtà: 11.08.1365, III ind.!), fra i quali capitoli uno stabilì che dei 20.000 ducati da restituire come contropartita ai veneti la metà era da riscuotere sui diritti di estrazione e la metà sui beni di detti Pietro e Ughetto.
1366.03.12	04	C, 4, 119r	Messina	Atto di legittimazione dei fratelli Giacobino e Nicola figli del prete Guglielmo di Fami e di Costanza, abitanti a Castiglione.
1366.03.13	04	C, 4, 119r	Messina	A Giovanni di Saccano di Messina milite, per i servizi resi nella riconquista della città di Messina, e ai suoi eredi si concede la torre di lu Gigliu *posita infra flomarias casalis Sancti Stephani comitis Andree secus saltum quo dicitur de vitrana districtus dicte civitatis Messane,* con edifici, diritti ragioni e torre spettante alla detta torre.
1366.03.13	04	C, 4, 119v	Messina	A Pietro Sardo di Messina, che contributi alla resa di Messina, e ai suoi eredi si concede in perpetuo la gabella della tintoria di Messina, sotto servizio militare.
1366.03.13	04	C, 9, 38r	Messina	Agli stratigoti di Messina. Il prete Gentile e fra Roberto de Lardea degli Eremiti di Sant'Agostino, prete Nardo di Astasio, prete Bartolo di Arena, devoti, Andrea de Musco e Simone Gallus di Messina esecutori testamentari di Vinchio de Musco di Messina vendettero nel febbraio IV ind. a Bonsignore Ansalone una casa grande murata e solerata in contrada della grande Amalfitanua per onze 20, di cui 18 onze furono mutuati alla curia regia per le necessità della presente guerra. Il re dispone che i legatari del testamento non portino in giudizio gli esecutori testamentari finché la curia non avrà restituito le 18 onze.
1366.03.14	04	C, 9, 38v-39r	Messina	Al nobile Corrado Lancia vessillifero si assegna la capitania con cognizione delle cause criminali dei casale Sant'Angelo de Bloro e degli altri casali del monastero di Sant'Angelo. Si comunica agli abitanti dei casali.
1366.03.14	04	C, 9, 39r	Messina	Leonardo di Bartolomeo di Palermo è nominato nell'ufficio di avvocato della curia.
1366.03.13	04	C, 9, 39v	Messina	Agli stratigoti di Messina. Giacomo Amoroso di Messina doveva onze 6.15 a Nicola Balsamo di Messina per certa quantità di xebba (liscivia) che però non fu possibile utilizzare per la sua impurità; inoltre egli fu penalizzato per i fatti connessi con la presa del palazzo reale di Messina. Il re concede moratoria del pagamento.
1366.03.16	04	C, 9, 40r	Messina	Lemmo di li Pasca di Palermo è nominato comito della galea da armare della città di Palermo, nella stessa modo come si nominò comito Matteo Panzura di Messina il 5 marzo.
1366.03.18	04	C, 9, 40r	Messina	Allo stratigoto di Messina. Il re dispone la vendita dei beni di Angelo de Umano di Messina che doveva onze 10 al cantore e canonico Andrea de Giordano e onze 3 a Bonsignore Ansalone.

1366.03.18	04	C, 9, 40r	Messina	Il milite Giovanni Bonaccolsi di Mantova è nominato castellano di Livadia a vita, avendo rimosso Arnaldo Crandes.
1366.03.18	04	C, 9, 40v	Messina	Il milite Giovanni Bonaccolsi di Mantova milite è nominato capitano di Livadia, a vita
1366.03.18	04	C, 9, 41r	Messina	Ad Arnaldo Terrados capitano di Livadia si comunica la nomina a nuovo capitano di Giovanni Bonaccolsi.
1366.03.18	04	C, 9, 41r	Messina	Agli uomini di Livadia si comunica la nomina a nuovo capitano di Giovanni Bonaccolsi.
1366.03.18	04	C, 9, 41r	Messina	Al nobile Ruggero Lauria maniscalco dei Ducati si ordina di assistere Giovanni Bonaccolsi.
1366.03.18	04	C, 9, 41rv	Messina	Al ven. fra Luca di Messina degli Eremiti di S. Agostino, professore in sacra pagina e maestro cappellano. A Damiano Riera di Messina canonico della cappella del sacro palazzo di Palermo, si assegna la terziaria delle decime di Castellammare del Golfo in seguito alla morte di Raineri de Scarano di Messina.
1366.03.18	04	C, 9, 41v	Messina	Agli uomini delle città, terre e luoghi delle valli di Castrogiovanni e Demina si comunica la nomina all'ufficio del notariato del valle a Giacomo de Rosa abitante a Aidone.
1366.03.23	04	C, 9, 42r	Palermo	Il nobile milite Vinciguerra Aragona milite cancelliere è nominato capitano con cognizione delle cause criminali dei casali di Sant'Angelo, Anza e Lisico in val Demina a vita. Si scrive agli uomini dei casali per comunicare la nomina.
1366.03.28	04	C, 9, 42r	Palermo	Ai giurati di Messina presenti e futuri. Michele Riccio di Messina possa vendere liberamente il pesce da lui pescato senza licenza degli acatapani.
1366.03.28	04	C, 9, 42r	Palermo	Ai nobili stratigoti di Messina. Si concede moratoria del pagamento a Roberto Maccia di Messina che, dovendo 15 onze ai fratelli Guglielmo e Chicco di Palagonia di Lentini, e pur possedendo beni stabili, non può vendere questi ultimi per difetto di denaro, connesso con l'occupazione di Messina.
1366.03.28	04	C, 4, 121 > C, 5, 281r	Palermo	Il re conferma al nobile Giovanni Squarcialupo di Genova il privilegio concessogli dai giurati di Messina nell'anno dell'incarnazione 16 marzo 1365, III ind. (forse 1366) col quale gli si concedeva la cittadinanza di Messina.
1366.03.30	04	C, 9, 42v	Palermo	Essendo morto Roberto de Blanca di Messina, uno dei maestri del tarsianato di Messina, si assegna quell'ufficio al figlio Aloisio de Lombardo.
1366.03.30	04	C, 9, 43r	Palermo	Al nobile Matteo Chiaromonte, conte di Modica, dominus di Ragusa e siniscalco, si assegna la capitania con cognizione delle cause criminali di Agrigento per sé e i suoi eredi
1366.03.30	04	C, 9, 43r	Palermo	Agli uomini di Agrigento si comunica la nomina a capitano della città di Matteo Chiaromonte
1366.03.31	04	C, 9, 43r	Palermo	Ai nobili stratigoti di Messina. Il re concede moratoria del pagamento a Filippo di Longobardo di Messina che dovendo somme ai suoi creditori, non può alienare i suoi beni se non a prezzo vivissimi in seguito alle vicende connesse all'occupazione di Messina.
1366.03.31	04	C, 9, 43v	Palermo	Federico IV restituisce, per i suoi meriti e servizi prestati al re, fama e beni al giudice Pietro Bonsignore di Messina, giudice della M. R. C, che essendo stato accusato della morte della moglie Sibilla, era stato bandito e condannato alla confisca di un terzo dei suoi beni.
1366.03.31	04	C, 9, 44r	Palermo	Il re assolve di ogni pena Filippo di Alagona che era accusato della morte dello zio Blasco Alagona.
1366.03.31	04	C, 9, 44r	Palermo	Il re riammette nella carica di giudice della Magna Regia Curia il giudice Pietro Bonsignore di Messina, nonostante fosse stato in precedenza

				sospeso, con facoltà di esercitare il detto ufficio sia nella città di Agrigento sia nelle altre terre e luoghi sottoposti al dominio e sotto la protezione del nobile Matteo Chiaromonte per le cause civili e criminali e per le liti sia feudali e burgensatiche.
1366.03.31 (1366.04.01)	04	C, 9, 44v-45r; (C, 5, 281r)	Palermo	Ai gabelloti delle tonnare delle curie e del tenimento della città di Palermo. A Manfredo de Cabica e ai suoi eredi si assegnano 30 onze sotto servizio di un cavallo armato e uno alforato sulla tonnara di Solanto, dal 1 settembre V ind..
1366.04.01	04	C, 9, 45r;	Palermo	Il re concede a Manfredo de Cabica di poter costruire una torre per difendere i suoi beni nel suo feudo Cabica posto presso il tenimento di Palermo in loco qui dicitur Capublanco.
1366.04.01	04	C, 9, 45v	Palermo	Al nobile stratigoto di Messina. Il re restituisce al ven. fra Giovanni di Santo Stefano priore della casa dell'ospedale di San Giovanni gerosolimitano i beni in precedenza assegnati a Perrono de Iuvenio.
1366.04.01	04	C, 9, 46r; C, 13, 128-129	Palermo	Federico IV riammette nella carica, nonostante la precedente sospensione, il giudice Dino di Pampara della Magna Regia Curia con giurisdizione tanto in Palermo quanto negli altri luoghi del nobile Giovanni Chiaromonte, conte di Chiaromonte e dominus di Bivona, nelle cause civili e criminali feudatari e in altre cause e liti quibuscumque in dicta curia pendentibus.
1366.04.02	04	C, 12, 312v	Agrigen-to	Il re accorda a Gualterio de Sclafano di Agrigento che dalla defunta Ricca del quondam Corrado ebbe un figlio di nome Lancia *ex illecito contubernio*, di legittimarlo.
1366.04.02 [261]	04	C, 12, 313rv	Agrigen-to	Si concede agli agrigentini l'esonero dal 1 settembre venturo dei diritti di dogana e fondaco da pagare alla curia regia, come lo godono i siracusani e i trapanesi.
1366.04.02	04	C, 12, 313v-314r	Agrigen-to	Il re esenta Bartolomeo Traversa di Agrigento dal pagamento dei censuali dovuti alla curia sulle sue terre volgarmente nominate lo Burgiu, Gibilcara e la terra Vecchia a lu Strittu di Jammardesi in territorio di Licata, e la terra di Calacabillo, le terre Misuite di lu Deli e la terra di Margivitali in territorio di Naro.
1366.04.02	04	C, 12, 314v	Agrigen-to	Il re esenta dal censo dovuto alla secrezia Bartolomeo Bandi di Agrigento che possiede i seguenti territori in terra di Naro, terre che furono di Lincini, terra di Donna Vacra, terre di Dammisotta.
1366.04.02	04	C, 12, 315r	Agrigent o	Il re esenta Giovanni de Curte di Agrigento dei censuali, terragioli e altri diritti dovuti alla secrezia sulla sua masseria di Licata.
1366.04.04 (1366.05.04)	04	C, 12, 315v-316r; (C, 12, 295v)	Agrigen-to	Il re assegna in perpetuo le isole di Malta e Gozo sotto il consueto servizio militare al nobile Manfredo Chiaromonte ammiraglio, per i meriti acquisiti nella resa di Messina.
1366.04.04	04	C, 12, 316v-318v	Agrigen-to	Federico IV aveva concesso Avola e il feudo di Cassibile col suo castello a Orlando di Federico di Aragona con privilegio dato a Catania il 23.04.1361, XIV ind., per i meriti nel recupero della terra di Avola, nella riparazione delle mura e nella edificazione del castello di Cassibile per riconquistare la città di Siracusa. Ora il re conferma la terra di Avola e il castello e il feudo Cassibile e il castello al figlio Federico di Orlando di Aragona, che era stato legittimato assieme ai fratelli Alfonso e Giovannuccio.
1366.04.11	04	C, 5, 282r-283r ; C, 5, 262; (3) LXVI-LXVII	Agrigen-t to	Federico IV concede sotto servizio militare la terra di Naro a Matteo Chiaromonte, già proprietà di Artale I Alagona che l'aveva ritornata alla curia.
1366.04.12 (1366.04.02	04	C, 9, 46v; (C, 12,	Agrigen-to	Il re esenta il milite Nuchio Bandi di Agrigento dal pagamento dei censi dovuti alla regia curia sulle sue terre ubicate nel territorio di Naro: terra di

[261] In (72) III, 44 la data del privilegio concesso agli Agrigentini è 12.04.1366.

?)		312r)		Racalduni, terre di lu Xarrancanu, terra di Pietro Baverio, terra di Casso, e terra di Rabudino.
1366.04.12	04	C, 9, 47r; (53) 976	Agrigen- t to	Federico IV dà licenza di praticare la medicina all'ebreo Leo de Benedicto di Agrigento
1366.04.12	04	C, 9, 47r;	Agrigen-to	Al secreto di Palermo dal 1 settembre V ind. futura. A Pietro di Alfonso Federico di Palermo e agli eredi si assegnano 30 onze annue sotto servizio militare sui redditi della secrezia di Palermo.
1366.04.12	04	C, 9, 47v	Agrigen-to	Il re raccomanda al padre fra Raimondo Belingerii dell'ordine della Sacra Domus di S. Giovanni Gerosolimitano il ven. fra Giovanni di Santo Stefano priore della casa dell'ospedale di San Giovanni Gerosolimitano, che seppure ribelle aveva poi contribuito a riportare la pace fra i baroni.
1366.04.12	04	C, 9, 48r	Agrigen-to	Il re ordina a Grigisio Ventimiglia capitano di Castrogiovanni di restituire a Andrea de Uberti, figlio del defunto Scaloro, il feudo Cundrò che era stato assegnato all'università di Castrogiovanni.
1366.04.12	04	C, 9, 48r	Agrigen-to	Bernardo di Cusa, console dei catalani in Agrigento, viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1366.04.12 (sic!)[262]	04	(111) 17-18	Malta	Federico III concede "l'isola di Malta e Gozo con tutti i diritti annessi e con la facoltà di godere dell'intero possesso dello stato di Terranova finché non fosse entrato nel possesso effettivo dell'isola suddetta" (111) 17-18. (in siciliano).
1366.04.16	04	C, 9, 48v-49r	Malta	Il re nomina il nobile Giacomo Peregrino all'ufficio della secrezia delle gabelle imposte olim dalla curia per la costruzione delle galee e di tutte le altre gabelle della curia di Malta e Gozo.
1366.04.16	04	C, 9, 49r	Malta	Il re esenta Bartoluccio Picho, abitante di Malta e Gozo, e Giovanni suo figlio da tutte le angherie, perangherie, mutui e collette.
1366.04.16	04	C, 9, 49r	Malta	Il re nomina il nobile Giacomo de Peregrino capitano con cognizione delle cause criminali di Malta e Gozo e castellano dei castelli a vita.
1366.04.16	04	C, 9, 49r	Malta	Al vicesecreto di Siracusa. Si attesta che Bartolomeo de Picho gode delle immunità.
1366.04.16	04	C, 9, 49r	Malta	Il nobile Giacomo de Peregrino viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1366.04.27 (?)	04	C, 9, 49r	Noto	Ai giustizieri, baiulo etc di Malta e Gozo presenti e futuri. Il re dispone che per ogni citazione si paghino 2 grani della moneta di Malta invece che 5 grani.
1366.04.27 (?)	04	C, 9, 49r-50rv	Noto	Il re ratifica la concessione di un un banco a Messina fatta con lettere patenti del 20.09.1364, III ind., a Pietro de Marco di Messina e ai suoi eredi dal nobile Manfredo Chiaromonte, ammiraglio e governatore di Messina.
1366.04.28	04	C, 9, 51r	Modica	Il re nomina a beneplacito regio Pietro Formosa alla carica di portulano del porto e della marina di Agrigento col diritto a riscuotere un grano su ogni salma di vettovaglia che si estrae dal porto e marina di Agrigento, oltre a un altro grano per custodia e marammata della torre. Si avvisano il capitano e altri officiali di Agrigento dell'assegnazione a Pietro Formosa.
1366.04.28	04	C, 9, 51v	Modica	A Giovanni di Rivola di Agrigento abitante a Modica si assegna l'ufficio di notaro nelle città terre e luoghi del Val di Noto
1366.04.28	04	C, 9, 51v	Modica	A Giovanni di Mendola di Modica abitante a Modica si assegna l'ufficio di notaro nelle città terre e luoghi del val di Noto.
1366.04.28	04	C, 9, 51v	Modica	Al canonico Francesco de Vitali canonico del palazzo reale di Palermo. Il re, a supplica di notaio Nicola di Antonio di Messina, assegna al chierico Filippo di Antonio suo figlio un canonicato e prebenda de maioribus, in seguito alla laicazione di Nicola di Sizera che teneva tale canonicato.

[262] Il 12 aprile il sovrano si trova ad Agrigento e non a Malta.

1366.05.02	04	C, 9, 52r;	Ragusa		Ai secreti di Agrigento dal 1 settembre futuro. Il re assegna a maestro Gerardo di Terrana, fisico e logoteta, e ai suoi eredi onze 24 libere da prestazione di servizio durante la vita del detto Gerardo, e dopo la sua morte sotto sevizio di un cavallo armato.
1366.05.02	04	C, 9, 52r; (148) 128	Ragusa	t	Il re ordina ad Artale Alagona, *quia sicut noscis iuxta tenorum capitulorum pacis et concordie inite et firmata inter barones et proceres* si devono restituire tutti i beni feudali e burgensatici, di restituire al milite Matteo de Aricio di Siracusa i beni in città di Siracusa spettanti a lui come erede di Andriolo e di Aricio suo defunto zio.
1366.05.04	04	C, 9, 52r	Ragusa		Il re ordina ai giudici di non perseguire Matteo di Vaccaria di Catania, olim cittadino di Catania e ora di Agrigento, che aveva ferito la sorella di defunto Enrico de Cames di Catania.
1366.05.05	04	C, 9, 53r	Ragusa		Ai secreti di Calascibetta dai 1 settembre futuro. A Riccardo Pancica di Agrigento si assegnano onze 30 sotto servizio di un cavallo armato e uno alforato, a vita
1366.05.05	04	C, 12, 316rv;	Ragusa		A Manfredo III Chiaromonte viene assegnata la terra di Eraclea sin'allora demaniale finché non avrà acquisito il possesso delle isole di Malta e Gozo.
1366.05.05 (?)	04	C, 5, 284 (mutilo)			(Inizia mutilo e risulta cancellato). A Manfredo Chiaromonte, ammiraglio di Sicilia, si assegnano 100 onze annue sotto servizio di 5 cavalli armati dal 1 settembre V ind.
1366.05.05	04	C, 9, 53v; (53) 977	Ragusa	t	Maestro Musa Liuni giudeo medico abitante a Ragusa è abilitato all'esercizio della professione medica in tutta la Sicilia
1366.05.05	04	C, 9, 54rv	Ragusa		Al portulano di Agrigento presenti e futuri. A Matteo di Vaccaria si concede a vita il diritto dei denari 2 e mezzo sulla marina e sul porto di Agrigento, che un tempo costituivano appannaggio del milite Giovanni Paolillo di Messina.
1366.05.06	04	C, 9, 53r; C, 5, 284rv	Ragusa		Al secreti di Siracusa. A Matteo de Aricio di Siracusa e ai suoi eredi si assegnano 50 onze dal 1 settembre sotto servizio militare.
1366.05.07 (?)	04	C, 12, 319rv	Ragusa		A Matteo de Iuvenio di Catania e agli eredi il re concede il casale di Odogrillo con torre in val di Noto, sotto servizio militare.
1366.05.07	04	C, 12, 319v	Ragusa		Il re fa carico alla regia curia delle somme che gli eredi del defunto Giacomo de Abello milite vantavano sul casale Odogrillo, in quanto Matteo de Iuvenio, nuovo signore di Odogrillo, era inabile a pagare.
1366.05.07	04	C, 12, 319v	Ragusa		(Cancellato e finisce mutilo). Privilegio in favore di Matteo de Iuvenio di Catania.
1366.05.08	04	C, 9, 54v	Ragusa		Ai secreti di Messina. Il re assegna a Pino de Vita di Messina onze 24 dal 1 settembre futuro.
1366.05.10	04	C, 9, 55r	Ragusa		Al notaio Manfredo de Nerio di Agrigento è assegnato l'ufficio di notaro del porto e della marina di Agrigento, a vita
1366.05.10 inserto	04	C, 12, 325r.	Ragusa		Il re concede a notaio Nicola de Antonio di Messina, notaro dell'ufficio della cancelleria, e agli eredi i proventi della gabella del cotone, dal 1 settembre V ind..
1366.05.11	04	C, 5, 285v-286r	Ragusa		Il re concede al milite Ruggero Sinisi e ai suoi eredi il diritto di grana 1 ab olim imposto dalla curia per ogni salma di vettovaglia della Sicilia per opere del tarsianato di Messina nei porti di Agrigento, Termini e Trapani, sotto servizio militare, in considerazione della pura devozione e fede che Ruggero Sinisi "*circa excellentiam nostram gerit nec non gratorum serviciorum pro eius serenitati prestitorum maxime circa tractandam pacis et concordie inter barones et proceres dicti regni circa quam labores plurimos subit non sine magne dilencie studio atque cura*".
1366.05.11	04	C, 5, 286rv	Ragusa		Durante la guerra il casale di Spaccaforno che era stato di Belingerio Monterubeo milite e tesoriere pervenne alle mani del milite Francesco Prefolio che sostenne grandi spese per la protezione del casale e

				costruzione del fortilizio; poi il detto Berlingerio fece donazione del fortilizio ad Eleonora sorella del re, che si trovava ancora in Sicilia, prima di divenire regina di Aragona. Ora Federico IV infeuda al Prefolio e ai suoi eredi il casale, sotto servizio militare.
1366.05.11	04	C, 9, 55r-C, 5, 285v-286r	Ragusa	Il re comunica ai portulani di Agrigento, Trapani e Termini di aver assegnato al milite Ruggero Sinisi e ai suoi eredi, il diritto di grana 1 *ab olim imposita* dalla curia per ogni salma di vettovaglia della Sicilia per opere del tarsianato di Messina nei porti di Agrigento, Termini e Trapani, sotto servizio militare, per l'impegno profuso dallo stesso Sinisi nelle trattative di pace concluse fra i magnati del Regno.
1366.05.11	04	C, 9, 55v	Ragusa	Al nobile Matteo Chiaromonte conte di Modica e ai suoi eredi si assegna la capitania con cognizione delle cause criminali della sua terra di Naro.
1366.05.11	04	C, 5, 284v-285r-	Ragusa	A Giovanni Chiaromonte, conte di Chiaromonte e signore di Bivona, è assegnata sotto servizio militare la terra di Sutera, che era posseduta dal nobile Ruggero Standolfo morto senza figli.
1366.05.11	04	C, 9, 56r	Ragusa	A secreti di Siracusa dal 1 settembre V ind.. Il re assegna a vita a Nicola di Avola la rendita di 15 onze.
1366.05.12	04	C, 9, 56r	Ragusa	Al portulano di Agrigento. Il re assegna a Giovanni Vitali di Palermo, mastro notaro del protonotaro, il diritto di estrazione di 100 salme di frumento esenti dai diritti della R. corte.
1366.05.12	04	C, 9, 56r	Ragusa	Ai secreti di Randazzo. A Branca di Branca di Messina si assegnano onze 30 sotto servizio di 1 cavallo armato, a vita.
1366.05.12	04	C, 9, 56v	Ragusa	Essendo morto Matteo Iuvenio che ricopriva l'ufficio del pontile del porto e marina di Agrigento, il re assegna in vitalizio quell'ufficio a Matteo di Vaccaria di Catania, cittadino di Agrigento, sotto il dovuto servizio militare.
1366.05.12	04	C, 9, 57v	Ragusa	Morto Rainaldo Picigna, maestro notaro degli atti della M. R. C, il re nomina come suo successore mastro Giacomo Picigna suo figlio.
1366.05.12	04	C, 9, 57v	Ragusa	Il re comunica a Artale Alagona, mastro giustiziere, che morto Rainaldo Picigna maestro notaro degli atti della M. R. C, era stato nominato suo successore mastro Giacomo Picigna suo figlio
1366.05.12	04	C, 4, 120r C, 4, 124rv; (22) 120, perg. 378; (35) 196;	Ragusa	Federico IV "concede al miles Fulcone Palmerio, miles, di Naro la riduzione delle prestazioni e dei diritti di censo annui da lui dovuti alla R. Curia per alcune tenute di terre (Muntirussu, li Milgi, Iancarano e Iandigalgano) site nel territorio di Licata", che lui aveva acquistato da Alfonso Aragona il 29.3.1364, confermando l'obbligo di prestare il servizio militare. (22) 120
1366.05.12 (?)	04	C, 4, 124r		(Inizia mutilo). Si concede un fortilizio a un milite e agli eredi con facoltà di riscatto da parte della curia
1366.05.12 [263]	04	C, 4, 120v	Ragusa	Il re assegna sotto militare servizio a Fulco de Palmerio di Naro e agli eredi il casale seu feudo Ravinusa, che fu del defunto Guglielmo Tagliavia di Palermo, che morì senza lasciare figli legittimi.
1366.05.12	04	C, 4, 120v	Ragusa	Per la datazione e il luogo cfr. sopra. Per il crimine di lesa maestà commesso da Isolda de Novella (Finisce mutilo)
1366.05.16 (?)	04	C, 9, 64r		(Inizia mutilo). A notaio Giovanni di Monteolivo mastro notaro dell'ufficio della scribania viene concessa una casa a Catania appartenuta a un traditore.
1366.05.16 (?)	04	C, 9, 64r	ibidem	A Guglielmo di Federico di Aragona viene assegnata la castellania di Sciri nei Ducati di Atene e Neopatria.
1366.05.16	04	C, 9, 64v-67r	Catania	Il re concede all'abate e monastero di San Martino delle Scale, al quale era stato legato da Margherita de Blanco, il feudo Burgetto presso le terre di Partinico, e inoltre di poter costruire il convento di San Benedetto dello

[263] Per la datazione e il luogo cfr. G. L. Barberi, Val di Mazara, vol. III, pp. 196-197.

					stesso ordine secondo la disposizione testamentaria della Blanco.
1366.05.31	04	C, 9, 68r; (8) 74[264]	Catania		Federico IV "concede a Manfredo Alagona, capitano della terra di Noto e castellano del castello vecchio, vita natural durante con diritto di trasmetterlo ai suoi eredi, l'ufficio di castellano del castello nuovo della terra di Noto" (8) 74.
1366.05… inserto	04	C, 11, 165v			Al vicesecreto di Siracusa. Re Federico richiama una lettera del febbraio 1365, III ind., diretta al vicesecreto di Siracusa con la quale nominava Giacomo Pauli alla carica di notaio della credenzeria delle gabelle nuove della città per tutta la IV ind. e fino a beneplacito regio.
1366.05… inserto	04	C, 12, 117rv; (61) 267	Non indicata		Ai gabelloti delle tonnare di Palermo. Federico IV assegna ai monaci del monastero di San Leone de Nemore 6 barili di tonno, utilizzando barili di Amantea, sale et fustibus preparati dal presente anno IV ind. fino a beneplacito regio.
1366.05… inserto	04	C, 12, 119rv; (61)267		n	Ai tesorieri presenti e futuri. Il assegna ai monaci del monastero di S. Leone del Bosco la rendita di 2 onze per indumenti dalla IV ind. in perpetuo.
1366.06.02	04	C, 9, 68v-69;	Catania	n	A Pietro de Procida secreto della Sicilia citra flumen Salso. Il re concede al nobile Matteo Moncada e ai suoi eredi il lago seu Pantanum Salsum cum flumine nel territorio di Lentini spettante alla secrezia, sotto servizio militare dal 1 settembre V ind., annullando la concessione prima fatta ad Uguetto de Lanciano al quale sarà dato altro in cambio, e ciò in virtù di lettere date a Catania il 26 maggio.
1366.06.03	04	C, 8, 119r; (8) 75	Catania	n	Federico IV comunica al vice secreto della terra di Noto di aver concesso ogni anno a Manfredo Alagona 200 onze da prelevarsi sulle gabelle della secrezia della città di Noto, dal 1 settembre V ind..
1366.06.03 (?)	04	C, 8, 119v-120v			Dina, figlia del defunto giudice Tommaso de Solonibus di Forlivio cittadino di Messina, presenta un privilegio di re Ludovico che conferma la vendita del feudo Cutumino appartenuto a Riccardo de Cutumino fatta dalla Magna Regia Curia il 14.08.1342, X ind., regnante Pietro II. (Finisce mutilo).
1366.06.03	04	C, 9, 69v	Catania		A Manfredo Alagona capitano e castellano dei castelli di Noto (Finisce mutilo).
1366.06.05	04	C, 9, 60r	Catania		Al nobile Giacomo di Alagona capitano di Siracusa. Il giudice Pietro di Parisio di Siracusa viene nominato guudice ed assessore della capitania.
1366.06.05	04	C, 9, 60rv	Catania		All'università di Messina. A suo tempo, il re partito da Messina con le navi armate si fermò a Patti e chiese al nobile Vinciguerra Aragona di restuituire i casai al milite Giacomo de Aloysio e l'Aragona rispose che avrebbe restituito i casali quando sarebbe stato ricompensato per la perdita in Messina di un suo galeone perduto per il servizio della regia curia, da stimare secondo il giudizio degli esperti. Ora maestro Nicola Badulato di Messina, capomastro del tarsianato stimò 40 onze che devono essere soddisfatte in denaro o coi proventi delle gabelle della città.
1366.06.06	04	C, 9, 61r	Catania		Ai secreti di Messina. Il re abbuona al mercante messinese Pietro Scalisi, uno dei secreti di Messina, i tarì 12 *ab olim* dovute alla curia per censo di case, per i servizi da lui resi nelle trattative per il matrimonio regio da contrarre a Napoli. Nella somma risultano computati anche i censi dovuti sui beni del defunto Guglielmo Maniscalco milite traditore
1366.06.09	04	C, 4, 88v	Catania		A Manfredo Cuccarello di Genova maestro portulano e al suo luogotenente a Siracusa e Lentini. Il re assegna a Blasco Alagona e eredi onze 50 sotto servizio militare sui proventi del portulanato.
1366.06.20	04	C, 9, 71r-72r	Catania		Ai capitani e ufficiali di Sicilia. Il re comunica che il rev. padre Garsia Alvaro maestro dell'ordine della milizia di San Giacomo aveva nominato suo procuratore generale per recuperare i beni mobili ed immobili e i diritti e crediti in tutto il regno fra Raffaele Malfitano dello stesso Ordine.

[264] Datato 1366.06.01

1366.07.01	04	C, 9, 72v-73r	Catania	Ai secreti di Palermo. Maestro Giovanni Vitali di Palermo riferisce che nell'anno II ind. 1348-49 morto il notar Ruggero Vitale suo fratello, al quale re Ludovico aveva assegnato l'ufficio della gaizia di Palermo, lo stesso sovrano aveva nominato gaito lo stesso maestro Giovanni, con facoltà di surroga, tenuto conto che esercitava l'ufficio di notaro nell'ufficio della cancelleria del regno; ma per l'epidemia di peste e i turbini di guerra lo stesso Vitali non poté avere la lettera di di commissione per quell'ufficio, per cui questo venne esercitato prima dal notar Simone de Iudice Facio e poi dal notar Nerio de Paruta di Palermo, e solo nel maggio 1361, XIV ind., l'ufficio della gaizia di Palermo tornò ad essere assegnato al detto Giovanni, senza però che potesse insediarvisi. Ora essendo Giovanni Vitali vecchio e volendo tornare a Palermo, il re rinnova l'ordine di insediarlo in detto ufficio.
1366.07.12	04	C, 5, 288r-291v	Messina	Federico IV conferma a Mattia figlia erede del fu Giovanni Testa di Palermo i canali con magazzini e pertinenze di Sciacca, in virtù di precedenti privilegi di re Ludovico del 23.03.1344, XII ind. e di Pietro II del 19.07.1342, X ind.
1366.07.14 inserto	04	C, 14, 72r	Catania	Il re, con lettere indirizzate ai secreti di Trapani dal 1 settembre V ind. assegna al nobile Giorgio Graffeo e agli eredi onze 100 annui sulla gabella della dogana del mare di Trapani.
1366.07.16 inserto	04	C, 11, 102r; C, 6, 249v	Catania	Ai capitani e agli incaricati della raccolta della sovvenzione di Randazzo per la futura V ind. si ordina di pagare annualmente all'ostiario Simone di Randazzo il salario di onze 6 dal 1 settembre V ind. in avanti.
1366.07.28 (?)	04	C, 8, 42		(Inizia mutilo). Documento riscritto sotto
1366.07.28	04	C, 8, 42r-42v	Ibidem	Al maestro portulano di Sicilia e al viceportulano di Sciacca. Il re a Pino de Vita di Messina, venuto dalla Catalogna in Sicilia in servizio del re Federico e della sorella di costui Eleonora regina di Aragona, concede liberi da exitura l'estrazione di 400 salme di frumento. Similmente si scrive all'esattore dello ius tareni dohane maris di Sciacca.
1366.07.28	04	C, 8, 42v-43v	Messina	La curia ricevette in mutuo da Salvo de Brignali, Chono de Muta e soci, secreti di Messina onze 20, e dal solo Salvo de Brignali onze 53.19.13 per armare una galea armata per una missione regia a Napoli per affari del Regno, per un totale di onze 73.19.13, metà della quale somma potrà essere restituita coi proventi della secrezia di Messina, e si assegna al detto Salvo in pegno *mergulum corone cum perlis et lapidibus preciosis assignatum olim per nostram curiam pignoris nomine in contrattu mutui dittarum unciarum 100 mutuate in concessione ditte secrecie et procuratoris offici ditto Salvo*
1366.07.29	04	C, 8, 43v-45r	Ibidem	Ai secreti di Messina dal 1 settembre V ind. Il 30.08.1351, IV ind., re Ludovico da Messina spedì lettere patenti ai secreti di Messina con le quali, considerati i servigi resi dal defunto Nicola Michaelis di Venezia e dal defunto Vitale Michaelis padre suo, si concedeva ai fratelli Giovanni, Francesco e Servazio Michelis, figli di Nicola, libertà di commercio da Messina libere a iure dohane, fino al valore della somma di 1000 onze, con l'abbuono di diritti regi sulla gabella della dogana del mare e palearíorum di Messina di 30 onze annui (3 onze ogni 100 onze di valore di merci) fino a regio beneplacito. Ora Federico, dopo la morte di Servizio, concede a Giovanni e Francesco Michelis ai loro eredi le 30 onze di esenzioni annue fino a regio beneplacito.
1366.07.29	04	C, 8, 45r-46v	Ibidem	Si scrive al vicario, vigerio di Tebe. Nel giugno XIV ind. 1361 Federico IV ordinò agli ufficiali dei detti Ducati di Atene e Neopatria di far conseguire ai figli di Giacomo di Sciacca di Messina i beni lasciati dal fratello di questi, ora defunto, che nel suo testamento li aveva costituiti eredi universali, nonostante il fatto che Giacomo e i suoi figli risiedessero a Messina in potere dai nemici, che ve li avevano condotti da Aci da loro occupata, ove risiedevano per mandato del re. E, avendo Matteo Montecateno siniscalco di Sicilia e vicario generale dei Ducati venduto quei beni ereditari, per pagare i castellano e serventi dei Castelli dei Ducati, il re ne ordinò la

				restituzione. Ora da parte di Beatrice vedova di Bernardo de Scudati e moglie ora di Bernardo Balistreri, dice che molti beni del defunto Giovanni vennero acquistati dal defunto Bernardo de Scudati, fra cui una masseria. Essa, che da Bernardo Scudati ebbe la figlia Mavilia morta dopo la morte del padre, successe in tutti i beni di quest'ultimo. Il re ordina di non togliere i beni alla detta Beatrice senza prima corrispondere il prezzo di vendita.
1366.07.29	04	C, 8, 46v-47r	Ibidem	Al nobile vicario dei Ducati di Atene e Neopatria. A Nicola de Mauro e Nicola di Livadia, che dal tempo del recupero del castello di Livadia abita nel fortilizio di Livadia ed è annoverato nella società dei franchi, come si evince da lettere patenti col sigillo di San Giorgio che allora la società dei franchi usava, il re permette che possa sposare una franca o una greca per quanto nei capitoli dei franchi fosse espressamente indicato che i cattolici non potevono sposare donne di altra fede.
1366.07.29	04	C, 8, 47v	Ibidem	Al vicario, al vigerio ai sindaci dei Ducati di Atene e Neopatria. A Francesco di Cremona, cittadino di Catania, si concede a vita l'ufficio della scribania seu del notariato degli atti dei detti Ducati di Atene e Neopatria.
1366.07.29	04	C, 8, 47v	Ibidem	A tutti gli ufficiali dei Ducati di Atene e Neopatria. Il re acconsente a Demetrio Rendi di Atene, annoverato nel numero dei franchi, di poter sposare una franca o una greca, nonostante la diversa disposizione di uno dei capitoli dei franchi.
1366.07.30	04	C, 8, 48v-50r	Ibidem	Il re convalida il rendiconto biennale presentato il 20 luglio da Guglielmo Lardea di Messina, cui fu commesso il magistrato della zecca di Messina per due anni dal 3 luglio II ind. 1364. Il Lardea deve alla curia onze 55.6.7, per aver coniato marchi 1671 ½ di pierreali e libre 4717 di piccoli, sui quali erano dovuti alla curia grani 13 ½ per ogni marco e grani 2 ½ per ogni libra. Inoltre il Lardea certifica che su mandato regio era stato consentito ad alcuni cittadini privati coniare moneta per un totale di 304 marchi: al medico Federico de Abrugnali 251 marchi di perreali e 1652 libbre di denari; al medico Raimondo de Ripa 9 marchi; a Nicolò de Regio 34 marchi, a Dedio Scarano per conto di Manfredi Chiaromonte, ammiraglio del regno, 10 marchi. Esito: l'1.04.1366, IV ind., a Messina al nobile Blasco Gregorio di Tarento tesoriere del regno per cedole col suo sigillo onze 3; il 24 gennaio IV ind. 1366 a Nicola di Regio luogotenente del tesoriere onze 1.12.16; al predetto ammiraglio per certi negozi in Messina il 31.03. 1366, onze 3; all'ammiraglio l'8 novembre III ind. 1364 tarì 29.13; a Ranieri Scarano a Paolo Russello e altri mercanti per mandato dato a Messina 4 agosto IV ind. per restituzione di pecunia mutuati da loro nella II ind. onze 11 a sora Sapia de Parisio monaca del monastero di Santa Chiara di Messina per mandato dato a Messina il 5 gennaio a ragione di oz 4 annue per provvigione sua onze 2; a suor Manuela di Rossello monaca dello stesso monastero con lettere patente del 9 marzo IV ind. a Messina per sua provvigione a 4 onze annue tarì 15; a Fiore de Misuraca con lettera data Messina 20 febbraio IV ind. della somma di onze 12 di sua provvigione tarì 6.18; a Guglielmo Lardea per due mandati uno del 24 agosto III ind. dato a Messina e l'altro il 15 dicembre IV ind. delle onze 40 dovute come sua provvigione alla ragione di 20 onze annue a vita, onze 9.10.18 ½; a notaio Francesco de Granata *maestro probe et assagii ditte sicle* come per lettera data a Messina il 22 agosto III ind. per marchi di argento 1671 lavorati e incussi in detta zecca a ragione di grana 2 per ciascun marco onze 5.17.3; pagati dal detto maestro della zecca per certe costruzioni fatte in alcune case per la zecca e per acquisto di fornelli de Ferro, padelle di rame e altre diverse cose necessarie per la detta riparazione come meglio appare nel

					quaderno di credenzeria della zecca onze 18.3.16. 1; Esito totale onze 55.6.7 Introiti ed esito uguali Guglielmo Lardea resta debitore per altre ragioni in onze 1.1.3.
1366.07.30	04	C, 8, 50rv	Ibidem		Il notar Lorenzo Pelliza di Messina è nominato per riscuotere il denaro per il riscatto dei prigionieri. Tutti i proventi saranno da consegnare al tesoriere del regno.
1366.07.31	04	C, 8, 59r ; (63) II, 405	Messina	t	Giovanni Chiaromonte, conte di Chiaromonte e signore di Bivona, riceve amplissima facoltà di conquistare Gerba e le Cherchenne, delle quali fin d'ora viene nominato capitano e castellano
1366.07.31	04	C, 8, 59r	ibidem		Agli ufficiali e agli uomini elle isole di Gerba e Cherchenne. Si comunica la nomina di Giovanni Chiaromonte a capitano e castellano
1366.07. inserto	04 [265]	C, 4, 91r-92r			Ai vicesecreti di Piazza della successiva V ind. Il re assegna al milite Corrado de Castelli, che fu decorato da militare cingolo dal re, e ai suoi eredi onze 36 sotto servizio militare sotto il servizio militare di un cavallo armato e uno alforato dal 1 settembre V ind..
1366.08.02 (?)	04	C, 4, 125r-128r	Non indicata		Il re conferma al miles Giovanni Bucetta di Messina il feudo Xiri, che fu a lui donato da Aloisia Pardo vedova di Alaimo Pardo di Lentini, in virtù delle nozze contratte dal detto Giovanni con Aloisia Pardo figlia del defunto milite Rainaldo Pardo e della defunta Clara
1366.08.02 (?)	04	C, 4, 128r	Ibidem		Al nobile Vinciguerra Aragona, cancelliere, si concede di costruire de novo una torre in marittima (sic!) tenimenti sui casalis Xibeni seu fortilicii de Petro de Amico posto nella valle di Agrigento per custodia e difesa dei suoi beni.
1366.08.02	04	C, 4, 128r	Messina		Il nobile Bonifacio de Aragona dice che olim il defunto nobile Giovanni suo fratello, a nome del nobile Giacomo comune fratello, chiese al re che fossero loro restituiti i castelli Sole, lo Dolichi e Vicranize posti nei Ducati di Atene e Neopatria che erano trattenuti contro giustizia da Pietro de Puteo allora vicario dei detti Ducati e dai suoi complici per la guerra allora vigente, e che il re ne dispose la restituzione al detto Giacomo. Probabilmente (il testo non risulta leggibile) furono concesse 5000 perperi in compenso di quei castelli a Giacomo, il quale ne lasciò erede il fratello Bonifacio. Ora il re concede a Bonifacio la torre Giffina (o Gissina) ubicata nei detti ducati, che fu del detto Pietro, con tutti i diritti e le pertinenze annessi.
1366.08.03	04	C, 4, 128v	Messina		Al nobile Ruggero de Lauria vicario dei Ducati di Atene e Neopatria. Il re riferisce che Bonifacio di Aragona essendosi presentato nella curia della città di Tebe per una controversia vertente su certi beni tra Dolce sua moglie e gli eredi del defunto Giovanni Limignani aveva ottenuto in seguito piena soddisfazione dagli ufficiali di Negroponte. Per tale motivo il re ordina di mettere in atto quelle disposizioni.
1366.08.03	04	C, 4, 128v	Messina		Simili lettere furono scritte al sindaci e al consiglio della città di Tebe (ducati di Atene e Neopatria).
1366.08.04 inserto	04	C, 8, 49r	Messina		Mandato regio diretto a Guglielmo Lardea, gabelloto della zecca di Messina, per corrispondere a Rainero Scarano, Paolo Russello e altri mercanti onze 11 in conto delle somme prestate alla curia regia nella II ind.
1366.08.06	04	(63) 457-458	Messina	t	Federico IV conferma che gli oppida di Calascibetta, Santa Lucia e San Filippo sono soggetti al maestro cappellano fra Luca dell'ordine di S. Agostino, professore in sacra pagina.
1366.08.06	04	C, 8, 64r ; C, 9, 75v ; (139) 31-32	Messina	t	Federico IV "scrive alla regina Giovanna di aver nominato suoi ambasciatori, per il trattato di pace con lei e per il matrimonio da contrarsi da lui con Margherita di Durazzo, Giovanni Bonaccolsi di Mantova e Salvo Abrugnale di Messina" (139) 31-32. E simili all'imperatore di

[265] Nel testo si trova III ind., ma poi il beneficio decorre dalla V indizione (come risulta segnato per due volte), per cui si ritiene che ci possa essere stato un errore a segnare III invece di IV.

				Costantinopoli e principe di Achaia, e a Maria imperatrice costantinopolitana
1366.08.06	04	C, 9, 74r-75r ; (139) 33-36	Messina t	"Condizioni sotto le quali re Federico autorizza Giovanni Bonaccolsi e Salvo Abrignale, suoi ambasciatori presso la regina Giovanna, di conchiudere il trattato di pace con la stessa ed il matrimonio con Margherita di Durazzo" (139) 33-36.
1366.08.06	04	C, 8, 64rv ; C, 9, 75v	Messina	A Pietro re di Aragona, il re Federico chiede di riconoscere Antonio Pallotta eletto come percettore del monastero di Santa Maria della Milizia di San Giacomo, alias della comunità di San Calogero esistente nel regno di Sicilia in val di Noto, dagli eredi del nobile Riccardo Passaneto conte di Garsiliato primo fondatore del monastero predetto (Finisce mutilo in C, 9, 75v). Simili alla regina Eleonora, e al generale della milizia di San Giacomo
1366.08.09	04	C, 8, 64v-65r	Messina	Al nobile Matteo Moncada, conte di Augusta, il re riferisce delle lamentela presentati dagli ambasciatori della felice società dei Franchi sulla giustizia denegata per la mancanza del vicario. Il re ordina la partenza rapida dello stesso Matteo Moncada e della sua comitiva per i ducati.
1366.08.12	04	C, 8, 65r-66r	Ibidem	Il re concede a Alferio de Columba milite e agli eredi i feudi Binuini e Trifiletti, ubicati in Val di Noto, sotto servizio militare.
1366.08.12	04	C, 8, 65r-66r	Ibidem	A Matteo Chiaromonte conte e siniscalco. Il re chiede che venga assicurato pieno sostegno ad Andrea de Perrono e alcuni giardinari di Messina che si erano recati al porto di Agrigento con mandato del re per acquistare frumento per sostentamento degli abitanti di Messina. Similmente si scrisse al conte Guglielmo Peralta e a Matteo Peralta.
1366.08.12	04	C, 8, 66v ; C, 4, 135v	Ibidem	Antonio de Consule di Messina è nominato notaio nell'ufficio del protonotariato del regno, assieme agli altri notai dell'ufficio.
1366.08.12	04	C, 8, 66v ; (C, 4, 135rv)	Ibidem	Al consiglio ai sindaci e procuratori di Tebe (Ducati di Atene e Neopatria). Il re appoggia le ragioni di Giacomo Sacco di Messina e di suo figlio che rivendica i molti beni appartenuti al defunto Giovanni Sacco suo fratello ubicati a Tebe e tenuti da altri illecitamente.
1366.08.12 [266]	04	C, 4, 135r		(Inizia mutilo). Da parte degli eredi del defunto Riccardo di Passaneto conte di Garsiliato primo fondatore del monastero ai quali pleno iure spetta il diritto dell'elezione del percettore, mentre al rev. padre maestro percettore dell'ordine di San Giacomo spetta la conferma. Il re chiede alla regina Giovanna di intercedere presso il maestro dell'ordine della Milizia per la conferma. Similmente si scrive alla serenissima regina di Aragona sorella del re Federico IV e al rev in Cristo padre maestro dell'ordine della milizia di San Giacomo.
1366.08.12	04	C, 8, 67r	Ibidem	Ai patronizzatori, prepositi comiti nocchieri delle galee e vascelli armati o da armare. Il re ordina che, in considerazione delle trattative in corso per la pace con la regina Giovanna e per il matrimonio con Margherita, non vengano molestati nelle persone e nei beni gli ambasciatori e nunzi, che verranno in Sicilia, compreso Nicola Maletta ostensore della presente.
1366.08.12	04	C, 8, 67r (C, 4, 135v)	Ibidem	Il prete Stefano de Simone, protopapa del clero greco di Messina, viene aggregato come uno dei cappellani greci della nostra cappella
1366.08.12	04	C, 8, 67rv	Ibidem	A Ruggero Ioffo gabelloto della gabella *siccini carnium* di Messina. Il re ordina di assegnare ad Antonio de Pompeo castellano del castello Matagrifone di Messina onze 9.13 per il salario suo e dei serventi per il mese di agosto.
1366.08.13	04	C, 8, 59v	Non indicata	Ai secreti di Messina. Essendo morto Rainaldo di Bencivegna di Messina, che da re Ludovico era stato nominato all'ufficio della secrezia della secrezia di Messina, quell'ufficio ora si assegna a Enrico de Serafino di Messina, col soldo annuo di 4 onze, dal 1 settembre V ind..
1366.08.13	04	C, 8, 60rv	Ibidem	A Pino de Vita di Messina si assegnano la rendita annua di onze 24 sui

[266] La data si deduce dal fatto che tre dei 4 atti regi contenuti in C,4, 135 sono riportati in C, 8, 66-67, dove risultano datati.

				proventi spettanti alla curia di Messina sull'ufficio dei magistrati, dalla V ind. In avanti, finché vive per sua provvigione senza prestare servizio, e dopo la sua morte agli eredi con prestazione del servizio militare.
1366.08.13	04	C, 8, 60v	Ibidem	Si assegnano a Pietro di Rainerio di Messina fino a beneplacito regio 6 onze sui proventi della secrezia di Messina.
1366.08.17 o 27 (?) (1366.08.25)	04	C, 4, 129r (C, 5, 209rv)	Ibidem	Agli esattori della gabella del vino da introdurre a Messina dal 1 settembre V ind. futura. Olim nel marzo VI indizione prossima passata re Ludovico ordinò ai futuri esercenti di detta gabella del vino di corrispondere a Giovanni Fontana di Messina, che nel mese di gennaio VI ind. aveva mutuato alla curia 50 onze, l'equivalente somma coi proventi della gabella del vino della VI ind., dopo aver corrisposto quanto dovuto al nobile Francesco di Palizzi, conte palatino e di Capizi e maestro razionale, al maestro Roberto di Santoro, maestro notaro della curia dei razionali e procuratore del conte di Mileto, e ad Andrea Funcona milite, tutti creditori di certe somme. Ora Federico IV ordina di corrispondere il dovuto a Damiata moglie del defunto Giovanni Fontana, tanto a nome suo che delle figlie Pina, Masa, Betta, la quale afferma di non aver riscosso nulla delle 50 onze dopo la morte del marito.
1366.08.17 o 27 (?)	04	C, 4, 129r	Ibidem	Al nobile Artale Alagona conte di Mistretta Giovanni Paravicino di Genova chiede giustizia per il fatto che nell'aprile 1366, IV ind. scorso, mentre da Tropea trasportava cotone a Napoli, il siracusano notar Simone de Campulo con una galeotta armata da lui a Siracusa o Augusta assalì da pirata la nave e la portò a Siracusa. (Finisce mutilo)
1366.08.18	04	C, 8, 67v > C, 5, 208	Ibidem	Il re ratifica il rendiconto presentato da Paolo Russello, che nel mese di maggio IV ind. per riparare e rendere atta una galea detta la Rapulla ricevette in mutuo, per conto della curia, dal milite Nicolò di Regio di Lentini camerario, fiorini 250 corrispondenti ad onze 50. Egli spese nel mese di maggio e giugno per compra di legnami, chiodi, pece e stoppa e altri strumenti necessari per la riparazione della galea, e anche per mercede del lavoro dei maestri carpentieri, calafati, serratori etc onze 50.15.10. L'esito superando l'introito per tarì 15.10, si certifica che Paolo Ruscello ne rimane creditore.
1366.08.20 (1366.08.21)	04	C, 5, 208rv ; (C, 9, 160r mutilo)	Ibidem	Al Artale Alagona maestro giustiziere. Il re comunica le proteste di Giovanni Paravicino di Genova che nel mese di aprile essendo a Tropea nella parti di Calabria la sua nave carica di cotone da portare a Napoli fu assalita da una galeotta armata di notar Simone di Campulo di Siracusa che la portò a Siracusa. Si scrive similmente a Giacomo di Alagona capitano di Siracusa
1366.08.20	04	C, 5, 209r ; (142) II, 288	Ibidem[267] t	Federico IV annunzia a Francesco Ventimiglia e ai nobili e agli ufficiali delle città demaniali di essere intenzionato ad attuare la reale prerogativa di creare e confermare gli ufficiali delle terre demaniali, inviando un commissario nelle città e terre del demanio che erano nella potestà del Ventimiglia per la creazione di detti ufficiali. Si scrive similmente a Giovanni Chiaromonte, Matteo Peralta vicecapitano di Licata, Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta, Matteo Chiaromonte di Mohac e capitano di Agrigento.
1366.08.21	04	C, 9, 160r	Ibidem	Al nobile Ruggero di Lamia mariscalco dei Ducati di Atene e Neopatria. In favore di Antonio Fasana come sindaco dell'università di Neopatria
1366.08.21	04	C, 9, 160v	Messina	Al nobile Vinciguerra Aragona cancelliere. Il re riferisce delle recriminazioni di Sarcini (?) di Lavagna genovese che nel mese di giugno passato, mentre con un suo legno caricato nel porto Pisano navigava presso Gaeta, una galeotta armata ad piraticam che era patronizzato da Simone Thunino assalì la sua imbarcazione e la condusse alla città di Patti; avendo fatta istanza allo stesso Vinciguerra per recuperare il legno, le sue richieste erano state respinte. Il re, per evitare contrasti con i genovesi,

[267] Erroneamente Catania in (142), II, 288

				ordina la restituzione dell'imbarcazione e del carico.
1366.08.21	04	C, 9, 160v	Ibidem	Agli stratigoti di Messina. Damiata moglie del fu Giovanni di Funtana e delle figlie Masa e Betta ricevette una moratoria per debiti. (Finisce mutilo)
1366.08.25	04	C, 5, 210r	Ibidem	Ai gabelloti delle tonnare di Sicilia e della tonnara di Castellammare del Golfo. Essendo morto il chierico Rainero Scarano che aveva la terziaria delle decime dei proventi della tonnara di Castellammare del Golfo, con lettere del 25 marzo scorso fu fatto suo successore Damiano de Rera di Messina, canonico del palazzo reale di Palermo e insediato da fra Luca di Messina dell'ordine degli eremiti di Santo Agostino, professore in sacra pagina e maestro cappellano.
1366.08.27	04	C, 5, 210v-211r	Ibidem	Bonsignoro Ansalone, Pietro Scalisi, Salvo di Brignali, Coni di Muta secreti di Messina promisero versare 40 onze alla regia curia, delle quali 12 onze immediatamente e le rimanenti *in adventu felici galee nostre curie* chiamata Santa Agata, che al comando di Salvo abrugnali doveva recarsi a Napoli per accompagnare la promessa sposa del re. Si descrivono i patti stipulati.
1366.08.27	04	C, 5, 211r	Ibidem	Ai secreti di Piazza dal 1 settembre V ind. Il re assegna ad Andrea de Castello e agli eredi la rendita di onze 36 sotto servizio di un cavallo armato e uno alforato.
1366.08.27 (?)	04	C, 9, 76r	Ibidem	Fra Luca dell'ordine dei frati Eremiti di S. Agostino, professore in sacra pagina e maestro cappellano, presentò una lettera datata Catania 21.06.1354, VII ind. (cancelliere Bonifacio Friderici de Aragona) con cui re Ludovico, in seguito alla morte del vescovo di Lipari e Patti fra Pietro, maestro cappellano, nominava all'ufficio di maestro cappellano lo stesso fra Luca. Ora re Federico, in virtù del fatto che « omnes messinenses ad honores beneficia gracias et privilegia a *quibus antea occupacione nobilis civitatis Messane generaliter utebatur in reduccione civitatis eiusdem ad fidem nostram fuerint et sunt per nostram excellenciam restituti»,* rende la maestra cappellania a fra Luca, nonostante la permanenza dello stesso a Messina occupata dai nemici, sollevando dal detto ufficio fra Filippo di Cusa dell'ordine dei Minori, professore in sacra pagina.
1366.08.27 (?)	04	C, 9, 76v	Ibidem	Al nobile Perrono Iuvenio, protonotaro, il re comunica di restituire la carica di maestro cappellano a fra Luca, e ordina al Perrono di non consentire intromissioni nel detto ufficio a fra Filippo.
1366.08.27(?)	04	C, 9, 77r	Ibidem	Al clero, preti e chierici di Calascibetta. Si comunica la nomina a maestro cappellano di fra Luca.
1366.08.27 (?)	04	C, 9, 77r	Ibidem	Si scrive similmente al clero delle terre di S. Lucia e di San Filippo del Piano di Milazzo
1366.08.27 (?)	04	C, 9, 77r	Ibidem	Si scrive agli ufficiali di Calascibetta di assistere maestro Luca nell'esercizio della sua cappellania.
1366.08.27 (?)	04	C, 9, 77v	Ibidem	Al rev Marco francescano, ministro generale dell'ordine, il re scrive sulla nomina di fra Nicola Ginco dello stesso ordine, a cappellano regio.
1366.08.27 (?)	04	C, 9, 77v	Ibidem	A fra Bertino (Ubertino) di Corleone cappellano. Il re comunica il desiderio di nominare cappellano fra Nicola da Palermo dello stesso ordine e gli chiede di recapitare la lettera al generale dell'ordine, per ottenere lettere di obbedienza di detto cappellanato.
1366.08.28	04	C, 9, 77v-78r	Messina	Al ven. Francesco de Vitale cantore della sacra cappella del palazzo palermitano. Nell'aprile XV ind. 1362 il re raccomandò al ven Francesco di Catania, predecessore del Vitale nell'ufficio di cantore, il chierico Damiano Rera, per assegnare a quest'ultimo una cappella delle maggiori, in seguito alla rinunzia di Angelo Castagna di Messina che dall'ordine secolare passava a vestire l'abito francescano. Avendo Damiano Riera esposto che, essendo sopravvenuta la morte del Francesco di Catania, quella disposizione non aveva avuto seguito, il re tornava a ribadirla.
1366.08.28	04	C, 9, 78r	Messina	Il re grazia Filippo de Branca e Amato Indau di Catania fedeli regi, che 5 anni prima erano stati accusati nella Magna Regia Curia di aver ucciso Michele di la Firrara detto Scarcera di Catania, mentre loro erano

					contumaci..
1366.08.28	04	C, 9, 78r	Messina		Ai singoli ufficiali della curia e delle università demaniali di Sicilia. Il re nomina mastro Nicola di Licandro a vita protomaestro delle maramme dei palazzi, dei castelli e altri edifici dovunque ubicati, comprese le mura della città di Messina.
1366.08.28	04	C, 9, 79rv; (143) 171-172	Ibidem	t	Nel luglio 1364, II ind., il re conferì al nobile milite Vinciguerra di Aragona l'ufficio della R. Cancelleria, in sostituzione del traditore Enrico Rubeo, il quale aderì ai nemici che occupavano il palazzo reale e il quartiere Terranova rendendo difficile la loro liberazione. Ora il re, conferma quella carica al Vinciguerra, che teme che in un futuro quella carica possa essere restituita al Rubeo.
1366.08.29	04	C, 9, 79v-80r; (143) 173	Ibidem	t	Al nobile Francesco Ventimiglia conte di Geraci e Collesano, ad Artale Alagona conte di Mistretta, al nobile Enrico Rubeo conte di Aidone, a Berardo Spatafora di Messina milire. Il re, essendo venuto a conoscenza che il Ventimiglia si propone *cum certis aliis proceribus et nobilibus regni nostri coadunato consorcio ad nobilem civitatem Messane devastatori vineas et virgulta in brevi conferre manu armata fidei debito quo stringimini nobis oblito totaliter nec attento quod in civitate prefata nostra residet celsitudo,* ingiunge loro di non procedere mano armata per devastare il territorio di Messina, tenuto conto che nella città risiede il re stesso, sotto pena di essere accusati di ribellione alla maestà regia.
1366.08.29	04	C, 9, 80rv	Ibidem		Il re invita il nobile Manuele de Aurea a procedere mano armata contro i feudatari ribelli: *Nec sine perturbatione per maiestatem nostram noviter intellecto quod nobiles Franciscus de Ventimilio comitatus Giracii et Gulisani, Henricus Rubeus di Messina Aidoni comites, Artalis de Alagona comitatus Mistrette dominus et regni Sicilie magister iusticiatius et Berardus Spatafora miles consigliere fam. Et fid. Nostri eorum convitacionis aut unionis federe excitati contra nobilem civitatem Messane devastatori ipsius vineas et virgulta proponumnt in brevi coadunato consorcio eorum accedere armata manu etiam hostiliter*. Similmente scrive al nobile Giovanni Chiaromonte conte di Chiaromonte e della terra di Bivona signore, a Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta, a Ruggero di Standolfo milite, *scriba quietacionis gentis nostre*, a Benvenuto Graffeo barone di Partanna, a Matteo Peralta, a Giorgio Graffeo maestro razionale a Giovanni di Mediolano F. e f.
1365-66 inserto	04	C, 6, 165v			Nel luglio 1365, III ind., il re scrisse a Pietro de Grado, portulano dei porti illeciti di corrispondere 50 onze sui proventi del portulano della III ind. e onze 50 sui proventi della IV ind.al milite Olivero Prothonotaro di Messina che il 11.05.1363, III ind. aveva mutuato 100 onze. Poiché però quella disposizione non era stata evasa, il re ordina a Giacomo di Lamia milite, maggiordomo e gabelloto a vita della gabella del Biviere di Lentini, di corrispondere al Prothonotaro le 100 onze sui proventi della gabella del Biviere di Lentini.
1365-66 dubbia datazione[268]		C, 13, 64-65			(De terra Turturichi pro Vinchiguerra Aragona et permutatio cum terra Nucarie). Il re concede a Vinciguerra Aragona di permutare la sua terra di Nucaria (Novara di Sicilia) con la terra di Tortorici appartenente al demanio dopo essere stata confiscata al barone e ai suoi eredi per giusta causa. Il re per la parentela e i meriti dell'Aragona, che aveva combattuto intrepidamente durante le passate guerre, accoglie la richiesta, anche perché la terra e il castello di Nucaria posti nel piano di Milazzo sono vicini a Messina, città presso cui il re fa continua residenza, e perché più facilmente il sovrano può dilettarsi cacciando, nonostante che in valore la terra di Torrtorici eccede quella di Nucaria. La concessione viene fatta con l'obbligo di prestare il militare servizio.
1365-66		C, 8, 53-55			Federico IV concede a Prando Marchisana, sposo di Macalda Guzzetta,

[268] Certamente atto da datare anteriormente al 15.5.1366, giorno in cui Vinciguerra ottenne una executoria di una bolla apostolica di papa Urbano V con la quale gli si concedeva di poter entrare allorché prendeva possesso nelle sue terre, che contavano almeno 3.000 abitanti, sotto il baldacchino con cantarsi il Te Deum o a cavallo o a piedi. (ASP, Moncada, vl. 2444, f. 95). Nel documento si attesta che Cammarata contava 6.000 anime e che era dominus della terra e del castello di Termini, e delle terre di Novara, Militello, San Marco, Ficarra, Galati, Brolo, Piraino, Raccuglia, Calatabiano, Tortorici, Naso, Capo d'Orlando e altre terre e casali

dubbia datazione[269]	figlia del nobile Giovanni Guzzetta di Catania, e agli eredi, il feudo Xiri in territorio di Caltagirone, in quanto destinatario di una donazione con atto datato 9.6.1366, IV indizione.

[269] Documento isolato, e non datato; è successivo ad un atto notarile inserto e datato 9.6.1366, IV indizione.

1366-67, V ind.

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica		Breve regesto o nota cronologica
1366.09.01	05	C, 9, 82rv; (139) 36-38	Messina	t	Federico IV "partecipa ad Artale Alagona conte di Mistretta e a altri suoi consiglieri la lieta novella della ratifica del trattato di pace con la regina Giovanna e del suo matrimonio con Margherita di Durazzo" (139) 36-38. Si scrive similmente a Francesco Ventimiglia conte di Geraci e Collesano e maggior camerario di Sicilia, a Enrico Rubeo conte di Aidone, a Berardo Spatafora milite di Messina, a Giovanni Chiaromonte conte di Chiaromonte e dominus della terra di Bivona, a Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta, a Matteo Peralta, al nobile Manuele Doria, a Giovanni di Mediolano, al nobile Ruggero di Standolfo milite, scriba quietacionis, al nobile e venerabile fra Giovanni di Santo Stefano priore di Messina, al nobile Benvenuto Graffeo barone di Partanna e maestro razionale, al nobile Giorgio Graffeo maestro razionale, a (*strappata la carta*) cancelliere, a Perrono de Iuvenio, Protonotaro.
1366.09.02	05	C, 9, 83r ; (53) 979	Messina	t	Federico IV informa gli stratigoti, e giudici di Messina che ha garantito Giovanna vedova di Guglielmo Modica di Messina e degli avi di costui Sandelia e Costantino e di Antonello, di lui figlio, sulle somme dovute a diverse persone, con una moratoria di due anni.
1366.09.03 (?)	05	C, 10, 20r			(Inizia mutilo) Si deve dar sostegno da tutti gli ufficiali nel recupero di un reddito
1366.09.03	05	C, 10, 20r	ibidem		Ai secreti di Messina. Il re ordina di corrispondere a Pietro Blundo l'ufficio di custodia delle dogane di S. Maria delle Scale di Messina 6 onze in vitalizio sui proventi della secrezia.
1366.09.03	05	C, 9, 83v	Messina		Ai giurati di Messina. Il re concede a Filippo Gullo di Messina, castellano della Torre della Catena del porto della città di Messina, che egli nella V ind. presente possa immettere in città 100 salme di vino libero da imposte, in conto del denaro dovuto a lui e ai serventi della torre nel detto anno.
1366.09.03	05	C, 9, 83v	Messina		Ai giurati di Messina. Il re conferma al notaio Rodorico Munsone di Messina la lettera di nomina fattagli da re Ludovico alla carica di uno dei notai della curia della giurazia di detta città, avendo perduto l'originale.
1366.09.08 (o18)	05	C, 12, 320r-321v	Messina		Il re fa noto che con atto notarile del 18.05.1366, IV ind., egli alla presenza di Nicola Rizari giudice di Catania e del notaio Giovanni de Vitale di Palermo revocò tutti i privilegi emanati dal 19 marzo 1366, data delle sua partenza da Messina con due galee e una galeotta armata per raggiungere Malta, fino al 13 maggio giorno del suo ritorno a Catania, dopo essere stato costretto a fermarsi anche per motivi di salute in diversi centri della Sicilia, fra cui Scicli, Modica e Ragusa, ove per le eccessive e minacciose richieste di molti nobili dovette emanare in loro favore diversi privilegi di concessione di terre, castelli, feudi e rendite. Ora il re, trovandosi a Messina ritratta la precedente revoca alla quale era stato costretto da alcuni nobili sostenendo "*eo maxime quod tempore huiusmodi donacionum et concessionum pro maiori parte eramus in terris et locis comitatus Mohac in maxima reverentia et honore qualis debetur dominis a vassallis et in nostra propria libertate sic per rei eventum patuit manifeste nostra quam primum inde recedere voluximus ad vota nostra nemina contradicente ymo omnibus ibi presentibus nostram maiestatem honore debito reverentibus et volentibus in comitati recessimus et per competentes dietas ad civitatem Cathaniam venimus et ibique residenciam traximus ubi ad aliquorum astancium impetitores plurimas et nobis quasi molestas et condammodo tediosas revocationem et annullacionem prefatas nos oportuit*".
1366.09.09	05	C, 9, 84-85r (139) 39-43	Messina	t	Federico IV "avvisa Artale Alagona ed altri nobili, il pretore, il capitano ed i giurati di Palermo e delle altre città dell'isola ed il governatore del ducato di Atene e Neopatria, che a 21 agosto 1366 si era firmata la pace tra lui e la regina Giovanna e si era deciso il matrimonio tra lui e Margherita di

Durazzo, e che a 4 settembre 1366 detta pace e detto matrimonio erano stato solennemente giurati a Messina". (139) 39-43
Si scrisse similmente ai sottoscritti nobili: Matteo Montecateno conte di Augusta, Manfredo Alagona, Giacomo Alagona capitano della città di Siracusa, Matteo aAagona capitano della terra di Lentini, Enrico Ventimiglia barone di Buscemi, Perrono de Juvenio di Termini milite, Trogisio di Montalto barone di Buccheri, Enrico Rubeo di Messina conte di Aidone, Vinciguerra Aragona milite cancelliere del regno, Berardo Spatafora di Messina milite, Francesco Ventimiglia conte delle contee di Geraci e Collesano e maggior camerario del regno, Corrado Lancia, Giovanni Chiaromonte conte di Chiaromonte e signore della terra di Bivona, Manuele Doria, venerabile fra Giovanni de Santo Stefano priore di Messina, Giovanni de Mediolano, Benvenuto Graffeo barone di Partanna maestro razionale, Giorgio Graffeo maestro razionale, Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta, Matteo Peralta, Ruggero di Standolf milite e scriba quietacionis, Blasco Alagona, Gerardo Bonzuli maestro razionale.
Si scrisse similmente ai seguenti ufficiali regi con la raccomandazione di divulgare l'avvenuta firma della pace con voce preconia nelle rispettive terre:
al vicecapitano o patrizio, ai giudici, giurati e a tutti gli uomini della città di Catania;
al nobile capitano e al baiulo, ai giudici, giurati e a tutti gli uomini della terra di Lentini;
al nobile capitano e al baiulo, ai giudici, giurati e a tutti gli uomini della città di Siracusa;
al capitano e al baiulo, ai giudici, giurati e a tutti gli uomini della terra di Licata;
al vicecapitano al baiulo, ai giudici, giurati e a tutti gli uomini della città di Agrigento;
al nobile capitano, al baiulo, ai giudici, giurati e a tutti gli uomini della terra di Sciacca;
al capitano e al baiulo, ai giudici, giurati e a tutti gli uomini della città di Mazara;
al capitano e al baiulo, ai giudici, giurati e a tutti gli uomini della terra di Marsala;
al capitano e al baiulo, ai giudici, giurati e a tutti gli uomini della terra di Trapani;
al capitano e al baiulo, ai giudici, giurati e a tutti gli uomini della terra di Monte San Giuliano;
al capitano e al baiulo, ai giudici, giurati e a tutti gli uomini della terra di Salemi;
al capitano e al baiulo, ai giudici, giurati e a tutti gli uomini della terra di Corleone;
al nobile giustiziere o capitano e al pretore ai giudici e giurati e a tutti gli uomini della felice città di Palermo;
al capitano e al baiulo, ai giudici, giurati e a tutti gli uomini della terra di Termini;
al capitano e al baiulo, ai giudici, giurati e a tutti gli uomini della città di Cefalù;
al capitano e al baiulo, ai giudici, giurati e a tutti gli uomini della terra di Polizzi;
al capitano e al baiulo, ai giudici, giurati e a tutti gli uomini della terra di Nicosia;
al capitano e al baiulo, ai giudici, giurati e a tutti gli uomini della terra di Calascibetta;
al capitano e al baiulo, ai giudici, giurati e a tutti gli uomini della terra di Castrogiovanni;
al capitano e al baiulo, ai giudici, giurati e a tutti gli uomini della terra di Piazza;
al capitano e al baiulo, ai giudici, giurati e a tutti gli uomini della terra di Caltagirone;
al capitano e al baiulo, ai giudici, giurati e a tutti gli uomini della terra di Noto;

					al capitano e al baiulo, ai giudici, giurati e a tutti gli uomini della terra di Randazzo; al capitano e al baiulo, ai giudici, giurati e a tutti gli uomini della terra di Taormina; al capitano e al baiulo, ai giudici, giurati e a tutti gli uomini della terra di Patti. Si scrisse similmente, con l'aggiunta di rispettare la detta pace con i sudditi della detta Regina e dell'illustre don Filippo imperatore di Costantinopoli e principe di Taranto e di Acaia, a Ruggero de Laurea maniscalco dei ducati di Atene e Neopatria. Si scrive similmente a tutti i sindaci, proceri e uomini delle città terre e luoghi dei ducati di Atene e Neopatria.
1366.09.11	05	C, 9, 85v (139) 43-44	ibidem	t	Federico IV "scrive a Maria imperatrice di Costantinopoli, manifestandole il proprio piacere per la desiderata conclusione della pace con la regina Giovanna e del matrimonio con Margherita di Durazzo, e pregandola di voler continuare a dargli pegno della di lei benevolenza, interessandosi di quanto ancora restava a farsi e massimamente della venuta in Sicilia di detta Margherita" (139) 43-44.
1366.09.11	05	C, 9, 85v-86r; (139) 45	ibidem	t	Simile lettera a Filippo, imperatore di Costantinopoli. (139) 45
1366.09.11	05	(139) 45-46	ibidem	t	Federico IV "avvisa Maria imperatrice di Costantinopoli di aver dato subito il suo assentimento al matrimonio già stipulato tra lui con Margherita di Durazzo, in seguito alle lettere di lei ed alle relazioni degli ambasciatori che ella gli avea inviato" (139) 45-46
1366.09.11	05	C, 9, 86r (139) 46-47	ibidem	t	Federico IV "ringrazia Guglielmo conte di Asperche per la sua cooperazione alla felice riuscita del trattato di pace con la regina Giovanna e del matrimonio con Margherita di Durazzo" (139) 46-47
1366.09.11	05	C, 9, 86r, (139) 47-48	ibidem	t	Federico IV "ringrazia Raimondo del Balzo conte di Soleto, Curello Zurlo e Niccolò Alifia per la loro cooperazione alla felice riuscita del trattato di pace con la regina Giovanna e del matrimonio con Margherita di Durazzo" (139) 47-48
1366.09.11	05	C, 9, 86v-(139) 48-49	ibidem	t	Federico IV "invia i propri ringraziamenti per la stessa causa a Giovanni di Capro ed a Pietro de Lentini" (139) 48-49
1366.09.11	05	C, 9, 86v	ibidem		Il re assegna a Ruggero Sinisio a vita la castellania del fortilizio Asisia (Zisa) in territorio di Palermo, e la procura e riscossione dei proventi del giardino, delle terre, delle acque e degli altri diritti ad esso fortilizio spettanti.
1366.09.11	05	C, 9, 87r	ibidem		Ai nobili giustizieri capitani giudici giurati di Palermo. Si comunica la nomina di Ruggero Sinisio a castellano della Zisa, a vita.
1366.09.11	05	C, 10, 20rv	ibidem		Ai secreti citra Salsum e in terra Randazzo. Il re assegna a vita ad Adamo di ….. i proventi della gabella della tintoria spettanti alla secrezia di Randazzo dal 1 settembre V ind. inclusa, come sua provvigione, senza prestazione di servizio.
1366.09.11	05	C, 10, 20v-21r	ibidem		All'incaricato di raccogliere la sovvenzione a Randazzo. A Nicola di Massaro milite e ai suoi eredi si assegnano onze 36 sotto servizio di 1 cavallo armato e 1 alforato, dal 1 settembre V ind. sui proventi della sovvenzione di Randazzo.
1366.09.11	05	C, 10, 21r	ibidem		Ai secreti e maestri procuratori di Palermo. A Nicola Maletta di Messina per i servizi resi soprattutto durante le trattative per la pace con la regina Giovanna e per il matrimonio del re con Margherita di Durazzo, per cui più volte fece la spola tra Napoli e Messina affrontando molte fatiche e pericoli, il re assegna a vita 12 onze dal 1 settembre V ind. senza prestazioni di servizio, sui proventi della secrezia di Palermo.
1366.09.12	05	Asp, Moncada, 890, f, 9	Messina	tm	Federico IV assegna sotto il consueto servizio militare a Guglielmo Peralta l'intero importo dovuto per l'annua sovvenzione regia dalle terre di Caltabellotta, Caltanissetta, Alcamo, Sclafani, Chiusa, Ciminna, Cristia e

					Castellammare del Golfo.
1366.09.14	05	C, 9, 87v	ibidem		Agli ufficiali di Sicilia. Leonardo Beniveni di Firenze, a nome suo e di molti mercanti fiorentini, ottiene da Federico IV che venendo nell'Isola "cum eorum rebus et mercibus" per commerciare e negoziare, non siano soggetti a rappresaglie (come previsto da precedenti disposizioni regie che miravano a ricompensare taluni Siciliani creditori di fiorentini in cose e merci), tenuto conto che i regnicoli da quei commerci "universaliter emolumenta comoda et adiuvamenta suscipiunt".
1366.09.14	05	C, 9, 88r	ibidem		Ai siculi che stanno nella città di Napoli, come mercanti o altro. Il re nomina il messinese Vitale Gitto all'ufficio di console dei Siciliani a Napoli.
1366.09.14	05	C, 10, 21rv	ibidem		Il re ordina ai secreti di Messina di corrispondere a Pietro Scalisio di Messina la somma di onze 19.02.5 da lui anticipate alla R. curia per i seguenti motivi: restanti di maggior somma mutuate alla curia per certi negozi onze 9; per prezzo di una pezza di panno rubeo di Bruges canne 11.5 a ragione di tarì 26 per canna per fare una tenda della galea regia armata per il viaggio nell'isola di Malta onze 10.2.5.
1366.09.16	05	C, 10, 21v-22r	ibidem		Agli ufficiali della curia dei razionali. Avendo la curia sottoscritto a Messina il 28 luglio 1366, IV ind., un contratto di mutuo con Salvitto de Abrugnali che anticipò delle somme per armare la galea della curia regia con la quale lo stesso Salvo e il nobile milite Giovanni de Bonaccolsi di Mantova si dovevano recare come ambasciatori a Napoli per trattare il matrimonio del re, il re comunica ai maestri razionali il tenore di alcuni capitoli di quel contratto.
1366.09.16	05	C, 10, 21v-22r	ibidem		Ai secreti di Messina. Il re ordina di corrispondere a Salvo di Abrugnali onze 4 che egli aveva dato in mutuo alla regia corte il 27 agosto 1366, IV ind., a Messina.
1366.09.16	05	C, 10, 21r—22v	ibidem		Ruggero Tecio e soci gabelloti delle assise della sovvenzione di Randazzo dell'anno IV ind. restarono debitori all curia di onze 51.20, e avendo la curia necessità di denari, la stessa curia costrinse Enrico Manianti di Randazzo, presente nella città di Messina, a corrispondere in conto della somma dovuta da quei gabelloti onze 41 frutto della vendita di formaggio, per cui quei gabelloti debbono restituire la somma al manianti. Si scrive perciò al capitano di Randazzo di far restituire dai giurati la somma di onze 41 da lui anticipata e in caso contrario soddisfarlo coi proventi della sovvenzione della V ind. presente
1366.09.16	05	C, 10, 22v-23r	ibidem		Il re ordina a Ruggero Tecio e socio, gabelloti della riscossione della sovvenzione di Randazzo delle somme dovute alla regia curia per l'anno IV ind., di raccogliere le somme residue e corrispondere le onze 41 anticipate da Enrico Manianti di Randazzo, con la vendita di una quantità di formaggio di sua proprietà.
1366.09.16	05	C, 9, 88rv; (142) II, 254	ibidem	t	Guglielmo di Federico di Aragona è nominato alle cariche di castellamo, vigerio e capitano con cognizione delle cause criminali del castello di Livadia (ducati di Atene e Neopatria), a vita.
1366.09.16	05	C, 9, 88v	ibidem		A Ruggero di Lamia marescalco dei ducati di Atene e Neopatria si comunica la nomina di Guglielmo di Federico di Aragona alle cariche di Castellamo, vigerio e capitano con cognizione delle cause criminali del castello di Livadia, a vita
1366.09.16	05	C, 9, 88v	ibidem		A Guglielmo di Almanara castellano del castello di Livadia (ducati di Atene e Neopatria) si ordina di consegnare il castello a Guglielmo di Federico di Aragona.
1366.09.16	05	C, 9, 88v	ibidem		Il re concede il perdono al milite Andrea de Funtona di Messina che aveva aderito ai nemici risiedendo a Messina, restituendogli fama e beni.
1366.09.17	05	C, 10, 23r	ibidem		A Ruggero Spatafora capitano di Randazzo. Il re ordina di assistere Enrico Manianti di Randazzo nella riscossione delle somme residue della sovvenzione di Randazzo.

1366.09.19	05	C, 10, 23r	ibidem	Ai portulani di Sciacca. Al notaio Nicola di Antonio di Messina, notaio della cancelleria, il re assegna salme 100 di estrazione di frumento libera da diritti doganali.
1366.09.19	05	C, 10, 23v	ibidem	All'esattore del diritto del tarì della dogana del mare di Sciacca. Al notaio Nicola di Antonio di Messina, notaio della cancelleria, il re assegna salme 100 di estrazione di frumento libera da diritti doganali.
1366.09.19	05	C, 10, 23v	ibidem	Al portulano di Lentini o Bruca. A Nicola di Massaro milite si concede di estrarre salme 300 di frumento senza pagamento di dogana.
1366.09.20	05	C, 10, 24r	ibidem	Ai secreti di Siracusa. Filippo Pagla di Siracusa è nominato a vita notaio della credenzeria della dogana di Siracusa spettanti alla secrezia.
1366.09.21	05	C, 9, 89r	ibidem	Al capitano di Noto. Il re ordina di immettere nel possesso del feudo Binuini presso Noto, appartenuto al defunto milite Armanno di Aspello, il milite Alferio Colomba e ai suoi eredi.
1366.09.21	05	C, 9, 89v	ibidem	Agli ufficiali di Sicilia. Nicola de Luca di Messina viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1366.09.21	05	C, 10, 24r	ibidem	Ai secreti citra Salsum e della città di Siracusa dal 1 settembre V ind. in poi. Il re assegna in vitalizio a Francesca di Montesereno, per le attenzioni prestate all'inclita infantessa Violante, onze 24 in sussidio di sua vita sulla gabella della baiulazione di Siracusa.
1366.09.21	05	C, 10, 24v	ibidem	A Pietro Spatafora secreto di Randazzo. Il re ordina di corrispondere a Enrico Serafino le due onze restanti delle tre onze a lui assegnate.
1366.09.22	05	C, 10, 24v-25r	ibidem	Re Federico incarica notaio Perrono de Manuello di riscuotere la sovvenzione nelle seguenti università *per viam focularioruum et facultatum eorum*: la terra di Vizzini sulle assise imposte per la sovvenzione onze 20 il casale di Palagonia onze 10 Somma onze 30
1366.09.22	05	C, 10, 25r	ibidem	Il re ordina a padre Marziale vescovo di Catania, maestro cappellano, di corrispondere a Giovanni Calvelli milite di Palermo 18 onze, sulle onze 100 da lui dovute annualmente alla curia
1366.09.23	05	C, 10, 25r	ibidem	Al notaio Perrono de Manuello incaricato della raccolta della sovvenzione a Vizzini e casale Palagonia, Il re ordina di versare le onze 30 al nobile Manfredo Chiaromonte in conto delle onze 1000 dovutegli dalla curia annualmente
1366.09.23	05	C, 10, 25v	ibidem	A Enrico de Ruffino secreto di Siracusa. Essendo necessario provvedere alla locazione di tutte le gabelle e diritti della regia curia di Siracusa per l'anno V ind. spettanti all'ufficio della secrezia, e le gabelle nuove imposte olim in Sicilia per la costruzione delle galee, e imposte per la sovvenzione, si chiede di indicare i nomi dei gabelloti e dei licitatori all'ufficio della curia dei razionali dei Messina, così come tutti gli introiti relativi da corrispondere alla stessa curia dei razionali
1366.09.23	05	C, 10, 25v	ibidem	A notar Damiano de Arenis secreto di Lentini. Si scrive come al secreto di Siracusa
1366.09.23	05	C, 9, 89v-90r; (53) 980	ibidem	Al nobile stratigoto di Messina. Il notar Francesco de Rustico di Messina notaio della curia regia, riferisce che egli, tanto per sé che a nome di Pina vedova di Tommaso Biguagna e di Nicoletto, figlio di detti coniugi, nel maggio IV ind. ricevette in mutuo dal giudeo Bonavita Schanij de Messina servo della regia camera, certi pegni in giogali di argento e perle per onze 9.3.5 in perreali di argento, da restituire al giudeo in tre termini. Ora il re acconsente che essi possano redimere i giogali dati in pegno, con una moratoria di sei mesi.
1366.09.23	05	C, 9, 90r	ibidem	Al nobile Ruggero di Lauria marescalco e ai futuri vicari e ai sindaci procuratori al consiglio dei Ducati di Atene e Neopatria. Essendo morto Stefano di mastro Teodoro, i beni suoi vengono concessi a Michele de Gaspo familiare e fedele regio.

1366.09.23	05	C, 9, 90v	ibidem	Al magnifico doge Marco Corner di Venezia. Avendo il defunto nobile Consalvo Eximeni de Arenosa, allora vicario regio dei Ducati di Atene e Neopatria, e la di lui moglie Serena consegnato, mentre erano in detti Ducati, al defunto Giovanni Sannuto abitante di Negroponte certi loro beni destinati dopo la loro morte all'erede universale Giorgio Graffeo, uno dei maestri razionali del regno (che era erede universale della quondam Verdina, figlia dell'Arenosa), i magistrati di Negroponte si rifiutarono di consegnare i beni al Graffeo, senza una deliberazione del doge di Venezia. Federico IV sollecita tale delibera.
1366.09.23	05	C, 9, 91r	ibidem	A Dominico Michaelis baiulo e capitano di Negroponte su mandato di Venezia. Si comunica che il nobile Giorgio Graffeo è erede della nobile defunta Serena de Yvar moglie del defunto Consalvo Eximeni de Arenosa e, pertanto, erede anche dei loro beni esistenti a Negroponte.
1366.09.23	05	C, 9, 91r	ibidem	A Ruggero de Lauria marescalco dei Ducati di Atene e Neopatria. Si comunica di favorire i negozi di Giorgio Graffeo a Negroponte.
1366.09.23	05	C, 9, 91r	ibidem	Lettere patenti in favore di Giorgio Graffeo cfr sopra
1366.09.23	05	C, 9, 91r	ibidem	Il re concede al milite Giacomo de Aloysio di Messina di poter costruire una torre in uno dei suoi casali..
1366.09.23	05	C, 10, 26rv	ibidem	Ai secreti di Messina presenti e futuri. Mastro Nicola de Capua di Messina speciario presentò delle lettere patenti di re Ludovico date a Catania, 31.07.1348, I ind. con le quali il re concesse allo stesso Nicola, speziario della serenissima regina Elisabetta, per i meriti di Giovanni de Capua di Messina speziario che mentre era in vita tenne la credenzeria del buccetto della dogana maris spettante alla secrezia col salario di onze 3 da pagare coi proventi della dogana, lo stesso ufficio della credenzeria. Ora Federico IV rinnova la concessione.
1366.09.23	05	C, 12, 321	ibidem	Essendo morto senza figli il milite Rodolfo de Manuele di Trapani a cui Pietro II aveva legato 100 onze sui proventi della gabella della dogana del mare spettanti alla secrezia di Trapani, Federico IV assegna tali proventi al nobile Giorgio Graffeo maestro razionale e ai suoi eredi, sotto servizio di cinque cavalli armati
1366.09.23	05	C, 12, 322v	ibidem	Federico IV perdona il ribelle Pietro de Cisario, e gli restituisce tutti i privilegi, concessioni, offici e i beni goduti prima della rivolta, e in particolare il castello e la terra di Milazzo concessa da Federico IV a lui e agli eredi e l'incarico degli uffici della castellania e della capitania con cognizione delle cause criminali del castello e della terra di Santa Lucia e del castello e della terra di Castroreale a vita.. Stesso perdono viene concesso a Matteo de Seraphino di Messina milite e agli altri consanguinei amici ed aderenti.
1366.09.23	05	C, 12, 323rv	ibidem	Federico IV assegna al medico fisico Gerardo de Terrana, logoteta, e ai suoi eredi onze 20 dal 1 settembre, durante la sua vita senza prestazione di servizio, e dopo la sua morte con l'obbligo per gli eredi di prestare il servizio militare di un cavallo armato, da corrispondere sui proventi della gabella della scannaria seu bocceria spettante alla secrezia di Agrigento, in conformità alla lettera data a Ragusa il 2 maggio 1366, IV ind..
1366.09.24	05	C, 10, 26v	ibidem	A Giacobello de Richiputo gabelloto della gabella dei quartucci di vino di Messina. Federico IV ordina di corrispondere i salari a Filippo de Mauro castellano del palazzo reale di Messina e ai suoi quindici serventi, e ad Antonio Pompeo di Messina castellano del castello di Matagrifone e ai suoi 15 serventi, al castellano in ragione di onze 18, ai serventi in ragione di onze 4 l'anno.
1366.09.25	05	C, 10, 27r	ibidem	Agli incaricati della sovvenzione nella terra di Caltagirone. A Vinciguerra de Milazzo, considerati i servizi resi a Ludovico e Violante, si assegnano onze 6 a vita senza prestazione di servizio.
1366.09.26	05	C, 9, 91v-92v	ibidem	Al nobile maestro giustiziere di Sicilia. Bonsignore di Speranza di Catania si lamenta che durante la guerra si recò a Calatabiano dove Manfredo di Aurea, barone allora della terra, si impadronì di onze 74 procurati dalla

				vendita dei beni. Ora il Doria, chiamato in causa dalla M. R. C, si dichiara insolvente per aver perduto quella terra e i beni, e per non aver poter riscuotere i crediti dagli eredi del defunto milite Nicola Rizari, che avevano ottenuto moratoria. Il re concede anche a lui moratoria.
1366.09.27	05	C, 9, 92v	ibidem	Bonsignoro de Cava di Messina viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1366.09.27	05	C, 12, 324rv	ibidem	A Bundo de Campo di Palermo e agli eredi siano essi figli o fratelli, si assegnano in cambio della rendita di 60 onze annue sotto servizio militare come per lettere date a Catania il 06.09.1365, IV ind. (nell'originale 1366 erroneamente), grana 4 per ogni salma di vettovaglia estratta dal porto di Sciacca
1366.09.29	05	C, 10, 27rv	ibidem	Considerati il deficit del bilancio delle stato e le molte spese da affrontare, Federico IV incarica il nobile milite Giovanni Calvelli di Palermo, maestro razionale della raccolta dello ius adduamenti nel Val di Noto, che a causa della precedente guerra assieme ad altri proventi e redditi della curia, non era stato riscosso, secondo una cedola consegnatagli dalla curia, contenente nomina et cognomina baronum ipsorum et quantitas pecunie per eos … debite. Si assicura l'assistenza dei capitani e dei baiuli della città e terre del Val di Noto.
1366.09.29	05	C, 10, 27v-28r	ibidem	A Pietro de Procida incaricato dalla curia super exercicio magistratus officiorum della Sicilia citra Salsum, e al vicesecreto di Lentini. A Millesoldo di Santo Stefano si assegnano 12 onze delle 24 di sua provvigione annua sopra la gabella della baiulazione di Lentini spettanti alla secrezia secondo lettere patenti date Catania il 21.02.1365, IV ind. (III ?), ma non bastando per quest'anno la corresponsione di 12 onze per insufficienza della gabella, da pagare coi proventi del lo ius delle nostre lettere patenti
1366.09.30	05	C, 10, 27v-28r	ibidem	Al secreto di Palermo. A Enrico Baldiri di Palermo e agli eredi si assegna la tonnara di San Nicola di Termini del tenimento di Santo Onofrio, sotto servizio di un cavallo armato, dalla V ind. in avanti.
1366.09.30	05	C, 12, 324v	ibidem	A Giovanni de Calvellis, milite, maestro razionale e ai suoi eredi si assegna una casa solerata e ruinosa in Messina nella contrada Paraporto, appartenuta al defunto milite Michele Corte di Messina, morto senza eredi.
1366.09.30	05	C, 9, 92v	ibidem	Re Federico scrive al doge Gabriele Adurno di Genova e al Consiglio dei Dodici Anziani riferendo che il catalano Munocco nella II ind. 1363-64 con un suo legno armato *ad piraticam* si impossessò di una barca carica di merci e oggetti di abitanti di Gaeta, allora nemici della Sicilia, portandola a Palermo. Una galea armata genovese inviata dal Comune di Genova con ambasciatori per incontrare re Federico IV, mentre sostava nel porto di Palermo si impadronì della barca predetta con tutto il suo carico e quindi navigando nel mare di Sicilia assalì e depredò un'altra barca che stava per recarsi a Messina causando un danno di 100 e più fiorini. Il re chiede ora al doge e al Consiglio di Genova di accogliere benignamente le suppliche del procuratore del catalano Munocco, per ottenere giustizia.
1366.09 inserto	05	(30) 61-63		Re Federico concede a Pietro …, familiare l'ufficio della esazione del relevio e della decima dovute dai feudatari della Sicilia ultra Salsum, in vitalizio, nonostante questo ufficio fosse stato assegnato al nobile Giovanni … in vitalizio. Gli permette di ritenere "dalle somme introitate i soldi e i proventi a lui spettanti per detto ufficio e (di versare) la rimanente cifra nelle mani del tesoriere regio, ritirandone le apoche di ricevuta" (30) 61-63
1366.09. inserto	05	C, 11, 27r		Bartolomeo de Pavia è incaricato della raccolta dei relevi ultra Salso
1366.09. inserto	05	C, 4, 97v	Catania	Nel settembre V ind 1366 Federico IV ordinò al vicesecreto di Piazza di corrispondere al milite Andrea de Castello, decorato dal re del cingolo militare, e ai suoi eredi onze 36 sotto sevizio militare di un cavaliere armato e uno alforato.

1366.10.03	05	C, 10, 28v	Messina	(Cancellato: vacat quoad fuit lacerata ex certa causa). Giuliano de Iordano di Messina mutuò il 3 ottobre presente al luogotente del tesoriere fiorini 123 e grana 3 di un fiorino provenienti dal prezzo di una certa quantità di vino sequestrati da certi regnicoli da parte di Nicola lu Muzzu con una galeotta armata in terra di Taormina e depositate presso detto Giuliano dal nobile Manfredo Chiaromonte ammiraglio, mentre altri fiorini 21 rimasero al detto Giuliano.
1366.10.05.	05	C, 10, 28v	Messina	A Ruggero di Lauria vicario generale e marescalco dei Ducati di Atene e Neopatria. Federico IV scrive in favore di Nicola de Arduino di Tebe
1366.10.05	05	C, 10, 29r	Messina	Al nobile Ruggero di Lauria vicario generale e marescalco dei Ducati di Atene e Neopatria. Federico IV scrive in favore di Nicolachio de Arduino di Tebe
1366.10.05	05	C, 10, 29v	Messina	Al vescovo di Citone (nel ducato di Neopatria) cappellano e al nobile Peri Puspardues e ai tutori del nobile Federico di Aragona. Il re comunica di aver scritto al nobile Ruggero de Lauria dicendo che i beni di Nicolachio de Arduino di Tebe, siti *infra tenimenta pheudorum* del detto nobile Federico in vicinanza del castello di Cicone del detto nobile, dovevano essere salvaguardati, come già prescritto in una precedente lettera.
1366.10.05	05	C, 10, 30r	Messina	Al nobile Ruggero di Lauria vicario generale e marescalco dei Ducati di Atene e Neopatria. Federico IV scrive in favore di Nicolachio de Arduino abitatore di Tebe che afferma che nel giugno 1366, IV ind., gli fu concesso l'ufficio della capitania seu vigeria della città di Tebe per 3 anni continui, e teme che per lettere indirizzate dopo al nobile Alberto de Bonaccolsi di Mantova consanguineo e fedele regio venisse a lui qualche impedimento nell'esercizio del detto ufficio. Il re rassicura
1366.10.05	05	C, 10, 30r	Ibidem	Al nobile Ruggero di Lauria vicario generale e marescalco dei Ducati di Atene e Neopatria. Federico IV scrive in favore di Nicolachio de Arduino di Tebe che egli per via di particolarità fu esule dalla sua patria e per 5 anni risiedette nella detta città, e certi creditori di Tebe dissero che essi erano creditori di Nicolachio. Il re dispone che Nicolachio dia una fideiussoria cauzione.
1366.10.05	05	C, 10, 30v	ibidem	Agli incaricati della raccolta della sovvenzione in Randazzo. Federico IV concede la cittadinanza di Messina, coi privilegi connessi, a Enrico Manianti di Randazzo che nella III ind. aveva contratto matrimonio con Roberta, figlia del defunto Saracono de Bonfilio di Messina, e in virtù di quella cittadinanza viene esentato dalla contribuzione della sovvenzione di Randazzo, nonostante vi abiti.
1366.10.05	05	C, 9, 93r	Messina	Al nobile Ruggero Lauria vicario generale e marescalco dei Ducati di Atene e Neopatria. Il re scrive in favore di Arnaldo de Spug, abitante di Livadia, che fu spogliato per viam parcialitatis da parte di Bernardo Sanal della torre e casale chiamato Lespileya
1366.10.06	05	C, 10, 31rv	ibidem	Il re ordina a Giuliano de Iordano di Messina, essendo firmata la pace con la regina Giovanna, di consegnare a Nicola lu Muzzu di Messina 90 dei 123.3 fiorini depositati presso di lui da Manfredo Chiaromonte provenienti dalla vendita di 10 botti di vino bianco che erano state sequestrate a dei ribelli dallo stesso Nicola lu Muzzu con una galeotta armata in Taormina, e che erano state consegnate nella curia dello stratigoto e dei giudici di Messina. I rimanenti 33 fiorini si assegnano per nolo della barca che portò il detto vino nel deposito.
1366.10.07	05	C, 10, 31v-32r	ibidem	Ai secreti citra Salsum e ai gabelloti delle dogane delle città e terre e casali predetti. Si riporta un capitolo di una pace e concordia nuovamente firmata con Venezia e si ordina che i mercanti veneti paghino nelle città terre e luoghi demaniali la metà dei diritti dovuti, dovendo dedurre la metà non riscossa dalla somma di 20000 fiorini accordati in base alla concordia sottoscritta agli stessi veneti, finché questa somma non sia interamente soddisfatta
1366.10.07	05	C, 10, 32v	ibidem	Ai tesorieri del regno di Sicilia. Dal 1 settembre V ind. il re conferma la

					rendita di 160 onze sui proventi dell'ufficio della tesoreria, con l'obbligo di corrispondere il servizio militare al milite Giovanni Bonaccolsi di Mantova, consanguineo del re, e ai suoi eredi, anche per i meriti del padre Alberto, che godeva di quella stessa rendita
1366.10.07	05	C, 10, 33r	ibidem		Ai gabelloti e ai credenzieri della zecca di Messina. Il re, considerando i servizi resi da Giovanni di Bonaccolsi di Mantova, per le trattative di pace con la regina Giovanna, gli assegna dal 1 ottobre V ind. onze 36 dai proventi della zecca, senza prestazione di servizio,.
1366.10.07	05	C, 10, 33v	ibidem		Il re assegnando ad Enrico Manianti di Randazzo onze 10.20, assicura che ancora gli si devono oz 41, resto della somma di onze 51.20 che egli versò alla regia curia con vendita del suo formaggio, per coprire le somme mancanti al pagamento della sovvenzione di Randazzo, per gli scarsi introiti della gabella appaltata a Ruggero Tecio e soci.
1366.10.07	05	C, 10, 33v	ibidem		Il re comunica a Ruggero Spatafora capitano di Randazzo che Enrico de Manianti, nell'anticipare alla curia regia le onze 51.20 vendendo il suo formaggio, ebbe un danno di 13 onze che sommate alle precedenti sommano onze 64.20, e gli ordina di corrispondere questa somma con i proventi della sovvenzione di Randazzo della V ind., e in caso di mancato introito dalle sovvenzioni di pagarlo coi denari provenienti dalle gabelle e i diritti della secrezia di Randazzo
1366.10.08	05	C, 10, 34r	ibidem		Al nobile Artale Alagona conte di Mistretta, maestro giustiziere. La regina Costanza, con lettera datata Catania il 26.05.1362, XV ind., indirizzata a Pietro de Grado portulano e ai viceportulani di Siracusa, concesse al catalano Sarchio Maza gavarretto dell'ufficio della regina, di poter estrarre salme 100 dal porto di Siracusa, in conto delle onze 20 a lui dovute. Ora re Federico, considerato che il Maza non aveva esportato quel frumento, ordina di corrispondergli le 20 onze sui beni della regina Costanza depositati presso il conte.
1366.10.08	05	C, 9, 93r	Messina		Al nobile stratigoto e giudice di Messina. Il re concede la moratoria di un anno al notaio Michele de Vita di Messina che, per una fideiussione fatta dal detto notaio , doveva corrispondere a Damiano di Castellione onze 1 e a Giovanni de Belingerio tarì 15.10.
1366.10.08	05	C, 9, 93v	Messina		Al nobile stratigoto e giudice di Messina. Il re concede la moratoria di un anno al notaio Michele de Vita di Messina che, per una fideiussione fatta dal detto notaio , doveva corrispondere a Damiano di Castellione onze 1 e a Giovanni de Belingerio tarì 15.10.
1366.10.12	05	C, 10, 35r	Messina		A Giovanni de Calvelli sull' incarico a lui dato relativamente all'ufficio dei diritti di relevo e decima.
1366.10.12	05	C, 10, 35r; (15) 80-82; (53) 981	Messina	t	Federico IV conferma la costituzione del nonno Federico III, "il quale aveva prescritto che i giudei d'ambo i sessi portassero un segno per essere distinti dai Cristiani; commina la pena di un mese di carcere pei trasgressori, crea revisore di questo segno fra Nicolò di Palermo, e insieme lo costituisce revisore delle sinagoghe dei giudei". (15) 80-82
1366.10.12	05	C, 10, 35v	Messina		Al maestro cappellano. A Prandino Protonotaro, figlio del milite Olivero di Messina si assegna la terziaria della curia della terra di Santa Lucia, per la laicazione del canonico Giovanni de Curcurato di Messina
1366.10.13	05	C, 9, 93v	Messina		Allo stratigoto e ai giudici di Messina. Sicilia vedova di Giovanni de Consolis, e Antonio, Federico e Costanza figli di detti sposi, dovevano a Francesco de Cisario ospitaliero dell'ospedale dell'ammiraglio del Castellammare la somma di onze 4.15 per la vendita di una casa in contrata dei Pisani. Si concede loro una moratoria per un anno e sei mesi.
1366.10.13	05	C, 9, 93v	Messina		Al nobile Artale de Alagona maestro giustiziere o al suo luogotenente e ai giudici della Magna Regia Curia. Il mercante genovese Giovanni Palavisino aveva avuto depredato cantari 7.67 di seta dal notar Simone Campulo di Siracusa che con una galeotta armata operava da pirata e una sentenza aveva imposto al detto notar Campulo di restituire la detta seta o di corrispondere al Palavicino onze 30.22.10 come corrispettivo di fiorini 169

					valore della seta, oltre ai fiorini 4 per trasporto e ai fiorini 36 per spese e interessi. Visto le lungaggini giudiziarie seguite al ricorso di notar Campulo, il re ordina che al Palavisino venga restituita la seta o corrisposto il prezzo di essa.
1366.10.13	05	C, 9, 94r; (139) 49-50	ibidem	t	Federico IV "nomina Matteo Grandi giudice di tutte le città e terre soggette alla giurisdizione di Margherita regina di Sicilia" (139) 49-50
1366.10.14	05	C, 9, 94v	Messina		Il re ordina a Giovanni Chiaromonte conte di Chiaromonte e signore di Bivona, di restituire al nobile milite palermitano Giovanni di Calvelli, maestro razionale, i molti beni nella città e nel territorio di Palermo illecitamente toltigli dai Chiaromonte durante le lotte della parzialità, dato che il Calvelli aveva lavorato per il re "nullius sue persone parcendo periculis et expensis"
1366.10.14 inserto	05	C, 12, 150r	Messina		Il re ordina all'incaricato di riscuotere la sovvenzione in Caltagirone di assegnare a Luca Murtilliti di Messina onze 12 di sua provvigione.
#1366.10.1 5 MRC dell'ufficio dei razionali	*05*	*C, 7, 24r-25r*			*Provvigione fatta dalla Curia in merito al pagamento dei diritti censuali del regio demanio della città di Messina e del suo territorio.* *Tenuto conto che a causa della guerra e dello spopolamento di Messina possono pervenire scarsi proventi e affitti dai predi e dalle case, peraltro in buona parte distrutte e bruciate, su cui gravano quei diritti , a richiesta dei sensualisti la Magna Regia Curia dell'ufficio dei Maestri Razionali decreta che il censo venga corrisposto dopo aver valutato il danno arrecato ai beni.*
1366.10.16	05	C, 9, 94v	Messina		Al maestro giustiziere e agli stratigoti, giudici di Messina. Giovanni Ballone (Baglione) di Messina essendo debitore nei confronti di Nicolò Guercio di Messina per ragione di doti della sorella Agata, in virtù di un atto di notaio Mainetto de Villano, risulta ora inabile al pagamento essendo stato occupato il suo feudo durante la guerra civile (da Berardo Spatafora?). Per tale motivo il re concede moratoria di pagamento a partire da un anno dopo il recupero del feudo da parte di Giovanni.
1366.10.16	05	C, 9, 95r	Messina		Al maestro giustiziere e ai giudice della Magna Regia Curia. Giovannucio de Smeraldo di Messina si lamenta che, per essere stato fideiussore di Nicola Turtureto di Messina verso Nicola Prothonotaro di Messina per onze 5.12, la Magna Regia Curia lo obbligò al pagamento con suoi beni. Il re ordina che sia le onze 5.12 che i tarì 7.10 pro expensis fideiussionis ipsius vengano pagate coi beni del Turtureto.
1366.10.17	05	C, 10, 36r	ibidem		A Giuliano de Giordano. Il re ordina di assegnare ad Antonio Chitrolo e Antonio de Monte patroni della nave che trasportava una certa quantità di vino preso da Nicola lu Muzzu di Messina con una galeotta armata nella terra di Taormina 33 fiorini per diritti di trasporto del detto vino, poiché i rimanenti 90 fiorini (provenienti dalla vendita del detto vino per un totale di fiorini 123.3) furono dal re assegnati al detto Muzzu.
1366.10.17	05	C, 10, 36r	ibidem		Al secreto e maestro procuratore di Palermo. Il re ordina di assegnare a Bartolomeo de Pavia onze 24 per la V ind. sulle somme spettanti alla secrezia.
1366.10.17	05	C, 10, 36v	ibidem		Al nobile Giovanni Chiaromonte conte di Chiaromonte e signore di Bivona. Si comunica l'invio di una lettera al secreto di Palermo per corrispondere a Bartolomeo di Pavia le onze 24.
1366.10.17	05	C, 10, 36v	ibidem		Il re ordina di assegnare al giudice Simone de Piscibus di Messina, giudice della Regia Coscienza, la somma riscossa per la vendita una vigna del defunto Tommaso de Ursone di Messina sita in contrada de Fornacibus del tenimento di Messina chiamata Peditortu, presso la vigna di Nicola Sallimpipi, acquistata per onze 20 dal detto Simone da fra Francesco Mirullo guardiano di San Francesco e fra Francesco Lardea dell'ordine degli Eremiti di Santo Agostino. La vigna era stata venduta per soddisfare certi legati del defunto Arsone.
1366.10.17	05	C, 9, 95v	Messina		Tommaso de Brancato di Messina viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1366.10.17	05	C, 9, 95v	Messina		(Cancellato perché riscritto). Ai giurati di Messina. Essendo Enrico

				Comito di Messina, preposto alla maramma della chiesa madre di Messina, occupato in altri negozi, il re nomina a quella carica Matteo Gavera di Messina, dal 1 settembre V ind., a beneplacito regio.
1366.10.17	05	C, 9, 96r	Messina	A suora Giacoma, reclusa in monastero di Santa Maria Novella, come amministratrice e maggior deputata e alle sorelle che succederanno a lei nell'incarico il re assegna il monastero della detta chiesa sito in contrada della Giudaica della città di Messina presso la chiesa di San Teodoro e altri confini, cum cortilio domibus nec non iuris ratiuonibus, introiti esiti e altre cose a detta chiesa spettanti
1366.10.18	05	C, 10, 37r	ibidem	Al portulani di Siracusa, Lentini e o Bruca. Al nobile Giovanni Calvelli di Palermo milite si concede l'estrazione di salme 100 di frumento
1366.10.18	05	C, 12, 325r.	Messina	Nel mese di gennaio III ind. 1365 a supplica da notaio Nicola de Antonio di Messina, notaro dell'ufficio della cancelleria, si assegnarono i proventi e i redditi della gabella dell'arco del cotone spettanti alla secrezia di Messina a vita senza prestazione di servizio militare. Poi il 10 maggio IV ind., con privilegio dato a Ragusa a richiesta dello stesso notaro, il re concesse a lui e agli eredi i proventi della detta gabella del cotone, dal 1 settembre V ind.. Il re conferma la concessione.
1366.10.19	05	C, 12, 325v > C, 13, 93	Messina	Fulco Palmerio di Naro presentò in curia un contratto del 26.08.1366 IV ind relativo alla vendita del tenimento di terra Aynurbuna in territorio di Agrigento, appartenuto al nobile dominus Giovanni Tagliavia che con testamento aveva istituito suo erede il nipote Perino de Aurea, lasciando anche molti debiti e legati, e dando facoltà ai fidecommissari di vendere i suoi beni fino alla soddisfazione di essi.
1366.10.20	05	C, 9, 96r	Messina	Il re, per ordine del quale erano stati confiscati tutti i beni del traditore Beringerio Leone di Messina, ordina di restituire quei beni al di lui fratello Nicola Leone suo fratello e ai suoi eredi.
1366.10.20 (?)	05	C, 13, 110rv		(Inizia mutilo). Il re ratifica la vendita di Aynirbuna a Fulco Palmerio.
1366.10.20	05	C, 13, 110v-111r	Messina	Federico IV concede a Matteo Vaccaria e ai suoi eredi il diritto di 3 denari riscosso su ogni salma di frumento, vettovaglie e legumi imbarcati dal porto di Agrigento a partire dal 1.11.1366.
1366.10.22	05	C, 10, 37r	ibidem	Ai maestri portulani di Sicilia presenti e futuri. A supplica di Matteo de Burlamacco di Agrigento si concede l'esenzione a vita dai seguenti iura solita e consueta nel porto di Agrigento dal 1 novembre: il diritto dovuto al maestro portulano dai patroni delle navi che attraccano ad Agrigento per caricare frumento e vettovaglie, e il diritto diovuto dai patroni stessi alle 4 persone deputate alla custodia del porto, i quali diritti ascendono a tarì 6.
1366.10.22	05	C, 10, 38r	ibidem	Ai secreti di Messina. Il re ricorda che con altre lettere era stato comunicato che i quattro secreti di Messina avevano mutuato alla regia corte onze 40, prima di associare a loro un quinto secreto, Bonfilio de Bonfilio. Nel mese di luglio della IV ind. furono concessi dai secreti di Messina alla regia curia altre 20 onze per certi affari urgenti e inoltre onze 53.18.13 onze dal solo Salvo de Abrugnali di Messina, uno dei secreti, per armare la galea da inviare a Napoli per il matrimonio del re: si dispose che le dette onze 73.18.13 dovevano essere corrisposte ai deti secreti coi primi proventi dalla secrezia. Ora il re ordina che anche le onze 40 siano corrisposte ai creditori coi primi introiti della stessa secrezia.
1366.10.23	05	C, 10, 38v-39r	ibidem	Il re ratifica i conti presentati dal notar Pietro de Brullis di Messina, luogotenente del tesoriere. Cedola del mese di settembre e presente ottobre V ind. delle somme versate su mandato orale del re alla camera regia. a mastro Pasquale di Messina pellipario per prezzo armeniorum et vayrorum per il re fiorini 10, a tarì 6 a fiorino, onze 2 a Manfredo di Cabica di Palermo patrono di una galea armata chiamata olim la Ripulla per la paga dei marinai della detta galea per mano di Choni de Muta et soci, secreti della città di Messina onze 10

				a Filippo Corlis di Messina per spese fatte per gli ambasciatori della regina Giovanna inviati al re per concludere il matrimonio e la pace, per mano dei detti secreti onze 10 a Salvo de Brignali di Messina preposto della galea nuova redeuntis cum dittis ambassatoribus … Messanam in supplemento della paga dei marinai della stessa galea onze 11 a Francesca de Montesereno per mano di Antonio de Pompeo castellano del castello di Matagrifone di Messina onze 1 a Pietro de Cisario di Messina milite in sussidio delle sue spese fiorini 20 computati come sopra onze 4 ai frati di San Francesco del convento di Messina per la festa del beato Francesco pro pitancia (?) in floreni 1 tarì 6 e nella camera regia al re onze 8 somma onze 46.6.
1366.10.23	05	C, 13, 111r-115r	ibidem	Federico IV assegna a Giovanni Calvelli, in cambio dei feudi Mangalaniti e Manguli concessigli dalla regina Costanza il 28.4.1362, i feudi Lu Duccu e Michikeni, esistenti nella valle di Mazara e di Agrigento, che erano stati devoluti alla R. Corte per la morte senza figli di Riccardo de Milite.
1366.10.25	05	C, 10, 39r; C, 13, 98	ibidem	Il re concede al milite *Nuchio Bandi* di Agrigento 24 onze sulla gabella della stadera di Agrigento sotto il consueto servizio militare di un cavallo armato dall'1.9.1366, V ind.
1366.10.27	05	C, 10, 39v	ibidem	Federico IV assegna al *miles Manfredo di Chabaca* e agli eredi a partire dal 1.9.1366 il reddito di altre onze 20 annue sui proventi della tonnara di Solanto, sotto servizio militare
1366.10.27	05	C, 10, 39v-40r	ibidem	Agli incaricati dalla curia della raccolta della sovvenzione di Randazzo per la V ind.. Il re ordina di assegnare a Branca de Branca di Messina, in conto della passata IV ind. onze 20 sulla raccolta della sovvenzione di Randazzo in conto di onze 30 di sua provvigione.
1366.10.27	05	C, 13, 115v	Messina	A Nuchio Bandi di Agrigento e ai suoi eredi si assegnano onze 24 sotto servizio di un cavallo armato da prestare ogni qualvolta sarà richiesto dalla curia sui proventi delle gabelle e diritti della secrezia di Agrigento
1366.10.29	05	C, 9, 96v	Messina	Al maestro giustiziere e agli stratigoti di Messina. Il re al chierico Antonino di Monteleone, che era tenuto a dare alla moglie e agli eredi del defunto Stefano Marione onze 10 ma non poteva ottemperare a ciò poiché i suoi beni nel Piano di Milazzo risultavano occupati a causa della guerra e della rivolta dei baroni, concede una moratoria di due anni dal momento in cui avrà recuperato i suoi beni.
1366.10.29	05	C, 9, 96v	Messina	Al maestro giustiziere e agli stratigoti di Messina. Il re concede una moratoria di pagamento a Isabella, vedova di Giovanni Ioffo di Messina, la quale non poteva disporre di certi suoi beni nel Piano di Milazzo occupato dai baroni ribelli, beni che erano stati obbligati dal marito per una certa somma di denaro.
1366.10.31	05	C, 10, 40r	ibidem	Ai portulani di Trapani e di Termini. Il re assegna a Parisio de Parisio di Messina l'esenzione dai diritti doganali per l'esportazione di salme 200 di frumento.
1366.10.31	05	C, 10, 40v	ibidem	Ai portulani di Agrigento. A Gerardo Picigna di Messina si assegna l'esportazione di salme 100 di frumento, esentandolo dal pagamento del diritto dei grana 5 dovuto al maestro portulanato e al tarsianato di Messina.
1366.10.31	05	C, 10, 40v	ibidem	Ai portulani di Palermo. A Gerardo Picigna di Messina si assegna l'esportazione di salme 50 di frumento, esentandolo dal pagamento del diritto dei grana 5 dovuto al maestro portulanato e al tarsianato di Messina
1366.10.31	05	C, 10, 40v	ibidem	Al portulano di Siracusa. Al milite Nicola di Paternione il re assegna l'esportazione di salme 300 di frumento, con l'esenzione dai diritti doganali.
1366.10.31	05	C, 10, 40v	ibidem	Al percettore dello ius tareni e dogana maris di Siracusa. Si comunica l'esenzione in favore del milite Nicola di Paternione per l'estrazione di 300 salme di frumento.

1366.10… inserto	06	C, 11, 139v-140r		Ai secreti di Messina presenti e futuri. Il re assegna l'ufficio della credenzeria a notaio Nicola de Johanne, notaro della R. Curia dell'ufficio dei razionali.
1366.11.01	05	C, 9, 97r	Messina	Enrico Cucuza viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1366.11.01 inserto	12	C, 12, 158r	Messina	Il re ordina all'incaricato della raccolta della sovvenzione di Caltagirone di assegnare in vitalizio dal 1 sett. V ind. a Vinciguerra de Milacio ostiario 6 onze annue.
1366.11.02	05	C, 10, 41rv	Messina	A Lombardo Campo, figlio di Vanni Campo, re Federico il 2.11.1366 concesse a lui e ai suoi eredi sotto servizio militare i censi sulla secrezia di Palermo, già goduti dal defunto Pietro Filangeri, figlio ed erede di Giordano.
1366.11.02	05	C, 10, 41v	ibidem	Al portulano di Lentini. A Guglielmo de Pardo ostiario si assegna l'estrazione di 50 salme di frumento esente dal pagamento dei diritti del porto.
1366.11.06	05	C, 9, 97r	Messina	Ai tesorieri della maggiore chiesa messinese. Matteo Gavera di Messina è nominato preposto delle opere della maramma della chiesa maggiore di Messina in seguito alla morte di Giacomo Cacola, fino a beneplacito
1366.11.10	05	C, 10, 42r	ibidem	A Pietro di Grado maestro portulano, e ai portulani di Siracusa e Lentini. Al milite Olivero Prothonotaro di Messina che aveva perduto in servizio del re tre cavalli, il re concede l'esenzione dal pagamento dei diritti di dogana per l'estrazione di 300 salme di frumento.
1366.11.10	05	C, 10, 42r	ibidem	All'esattore del diritto del tarì della dogana del mare delle vettovaglie e dei legumi di Siracusa e Lentini e Bruca. Si comunica l'esenzione dei diritti di dogana per l'estrazione di 300 salme di frumento in favore di Olivero Prothonotaro
1366.11.11	05	C, 10, 42v	ibidem	Ai secreti di Messina. Si corrispondano con gli introiti delle gabelle a Filippo Corberis di Messina tarì 19 dovuti per liquidazione di certe somme assegnatigli dal re per spese effettuate per gli ambasciatori inviati dalla regina Giovanna al re per le trattative per il matrimonio del re e per la pace.
1366.11.11	05	C, 10, 42v-43r	Ibidem	A Ruggero Tecio di Randazzo incaricato nella IV ind. della riscossione della sovvenzione in Randazzo. Con altre lettere si scrisse di assegnare infallibilmente onze 51.20 e in più onze 13 ad Enrico Manianti, per le somme che lui aveva anticipato alla curia. Ma avendo saputo dal Manianti che nulla aveva ricevuto, il re ribadisce l'ordine e incarica il capitano, i giudici e i giurati di Randazzo di farlo eseguire.
1366.11.11	05	C, 10, 43r	ibidem	Il re scrive ai giudici e giurati di Randazzo ai quali si comunica la lettera di cui sopra.
1366.11.12	05	C, 9, 97rv	Messina	Al maestro giustiziere e agli stratigoti di Messina. A Niccario abate del monastero di Santa Maria de Mili, che deve diverse somme mutuate da fra Barnaba precedente abate del monastero (seguono nomi di creditori e pegni), il re concede una moratoria di due anni.
1366.11.12	05	C, 9, 97rv	Messina	A fra Dionisio arcivescovo di Messina, regio cappellano. Fra Niccari abate del monastero di Santa Maria de Mili chiede che venga confermata dal pontefice la sua elezione ad abbate.
1366.11.12	05	C, 9, 98r	Messina	Alla regina Giovanna si chiede di intercedere col sommo pontefice per la conferma della nomina di abate a fra Niccario.
1366.11.13	05	C, 13, 116r-117v	Messina	Il re conferma a Guglielmo de Albirginio di Aidone, a nome della moglie Agata figlia del quondam Corrado de Fessima, il feudo Randisi in valle di Castrogiovanni e territorio di Aidone, che re Federico III aveva concesso ad Enrico di Fessima figlio ed erede del quondam Pietro Fessima milite, con privilegio dato a Messina il 9.11.1330, XIV ind. dal cancelliere Pietro Antiochia.
1366.11.15	05	C, 10, 43r	ibidem	Ai secreti di Palermo. Il re assegna onze 8 dalla V ind. presente fino a

				beneplacito regio all'abate del monastero di Santa Maria delle Scale di Palermo, che intende fondare un nuovo monastero dal titolo di San Benedetto di Burgetto nel distretto e territorio di Palermo, nella diocesi di Monreale.
1366.11.15	05	C, 10, 43v	ibidem	Ai secreti di Sciacca presenti e futuri. Il re assegna a Bartolomeo Garresio di Agrigento onze 8, fino a beneplacito regio, sulle somme spettanti a detta screzia.
1366.11.15	05	C, 10, 43v	ibidem	A Iacopo de Riciputi di Messina gabelloto della gabella del vino di Messina della presente V ind. il re ordina di assegnare tarì 7.10 al giorno dal 12 del presente mese di settembre V ind. in avanti dai proventi della detta gabella a Filippo de Mauro castellano del palazzo di Messina e Chio da Ponte di Messina incaricati della riparazione dello stesso palazzo.
1366.11.15	05	C, 10, 44r	ibidem	A Pietro de Procida di Messina statuto super exercicio magistratus officiorum eiusdem curia in Sicilia citra flumen Salsum. Il re concede a Millesoldo di Santo Stefano onze 4 in sussidio delle sue spese sui proventi delle gabelle e dei diritti spettanti alla detta secrezia, solo per l'anno V ind..
1366.11.15	05	C, 10, 44r; C, 13, 99	ibidem	Il re rilascia a Guglielmo Albirginio di Aidone il pagamento dello ius relevii (onze 1.15) per il feudo Vanco di Radisa (Raddusa) (in territorio di Aidone e nella Valle Castrogiovanni), dovuto alla regia corte per la morte di Corrado de Fessina, padre di Agata moglie del detto Guglielmo.
1366.11.15 (1366.11.18)	05	C, 10, 44v; (C, 13, 117v-118r)	ibidem	Ai gabelloti e credenzieri delle tonnare di Palermo. Il re assegna all'abbadessa e alle monache del monastero di San Benedetto di Catania 6 botticelle di tonnina di maggior forma dalla V ind. in perpetuo
1366.11.18	05	C, 9, 98r	Messina	Al maestro giustiziere e allo stratigoto di Messina, e ai giustizieri di Sicilia e ai giustizieri di Palermo e capitano di Trapani. Il re concede a Enrico Cucuza abitante di Noto i privilegi di Messina dal 1 novembre V indizione.
1366.11.18	05	C, 9, 98v	Messina	Ai giurati di Messina. Essendo morto nel passato anno I ind. Guglielmo Sardino di Messina uno dei credenzieri della gabella del campo dei vettovaglie della città di Messina, tale ufficio si assegna a vita a Tonnato Carachi di Messina.
1366.11.24	05	C, 9, 98v	Messina	Mastro Nicola di Noto abitante di Catania viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1366.11.24	05	C, 9, 98v-99v	Messina	Ai giurati di Messina. Il re conferma l'assegnazione annua di una salma di frumento fatta al convento di Santa Maria di Valverde di Messina da re Federico III con privilegio dato a Messina (la data non è leggibile).
1366.11.24	05	C, 10, 45r	ibidem	Ai secreti e di Messina. Il re assegna a Pietro de Mauro di Messina i proventi della gabella della Bocceria di Messina spettanti alla secrezia da ora fino a che non ritorni a gestire l'ufficio della secrezia ab olim allo stesso Pietro commesso, ma momentaneamente assegnato ad altri in soddisfo di certi crediti.
1366.11.25	05	C, 10, 44v	ibidem	Al nobile Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta e signore di Ciminna. Il re ordina di corrispondere ad Antonio di Anfusino di Castrogiovanni onze 15 per acquistare un cavallo per il servizio militare, sulla base degli accordi intercorsi tra il re e lo stesso conte, senza negligenza o ritardo.
1366.11.25	05	C, 10, 45v	ibidem	A Bartolomeo de Richiputo gabelloto della gabella della Bocceria di Messina. Si comunica l'assegnazione a Pietro de Mauro degli introiti della gabella della Bocceria di Messina dal 24 del mese di novembre V ind..
1366.11.25	05	C, 10, 46r	ibidem	Ai secreti di Messina. A Franchino Zurru di Messina si concede di poter costruire un banco nella Bocceria di San Giovanni di Messina
1366.11.26	05	C, 9, 99v	Messina	Ai giurati di Messina. Roberto Troina di Messina è nominato uno degli acatapani di Messina
1366.11.26	05	C, 9, 100r	Messina	Agli stratigoti e giudici di Messina. Bartoluccio Cardella di Messina dovendo ad Altadonna de Armarleo tarì 22.10 ottiene, e non potendo saldare il debito per la malizia dei tempi, ottiene moratoria di pagamento per un anno.

1366.11.27	05	C, 10, 46r	ibidem	Ai secreti di Messina. Il re ordina il pagamento di 27 tarì a Andrea de Rogero di Messina per prezzo di tela di lino comprata per fare una tenda nella galea regia in occasione del viaggio del re a Malta.
1366.11.27	05	C, 10, 46v	ibidem	Ai secreti di Trapani. A Matteo Vulpi trombettiere si assegnano onze 12 dal primo settembre a vita.
1366.11.27	05	C, 13, 118r	Messina	Federico IV concede a Giovanni Turtureto, decano della maggiore chiesa di Messina, il possesso dei beni che appartennero al padre Tommaso Turtureto milite, cioè il tenimento di terre denominato lu Mojo in territorio di Castiglione, nonostante che il detto tenimento sia feudo, e tutti gli altri beni stabili che appartennero a suo padre.
1366.12.01	05	C, 9, 100r	Messina	Notaio Giovanni de Ribino di Messina è abilitato all'esercizio della professione notarile in Messina e nel suo distretto, e gli si consegnano tutti gli atti di notar Matteo de Ribino, suo padre, per renderli in forma legale.
1366.12.01	05	C, 9, 100r	Messina	Notaio Guglielmo Cacola è abilitato all'esercizio della professione notarile in Messina e suo distretto
1366.12.01	05	C, 9, 100r	Messina	Il notaio Orlando di Troppa (?) di Castroreale è abilitato all'esercizio del notariato in Castroreale e nel suo distretto del Piano di Milazzo.
1366.12.03	05	C, 9, 100v	Messina	Maestro Berardo Ferranti di Patti, accusato di aver ucciso Michele di Agnello cittadino di Patti, viene graziato dal re
1366.12.03	05	C, 9, 100v	Messina	Federico IV prega l'arcivescovo e i vescovi di concedere al chierico Andrea de Horis di Messina, familiare del re, l'accesso al presbiterato.
1366.12.03	05	C, 9, 100v	Messina	Notar Matteo Cussari di San Marco è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta l'isola
1366.12.03	05	C, 9, 100v	Messina	Notar Bono Maniscalco è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta l'isola
1366.12.03	05	C, 9, 101r	Messina	Il prete Giovanni Maniscalco di Patti è nominato uno dei cappellani della cappella regia.
1366.12.03	05	C, 13, 118v-119r	Messina	Salvitto de Abrugnali riceve conferma del reddito proveniente dal diritto sul pontile del porto e della marina di Agrigento, avendo il sovrano revocato un privilegio che era stato concesso al catanese Matteo Vaccaria e che confliggeva con il privilegio goduto dallo stesso Abrugnali.
1366.12.06	05	C, 9, 101r	Messina	Al governatore e ai giurati di Messina. Andrea de Alifo di Messina è nominato uno degli acatapani dell'anno VI ind..
1366.12.06	05	C, 9, 101r	Messina	A Francesco e Giovanni Michaelis di Venezia si concedono i privilegi di Messina
1366.12.06	05	C, 9, 101r	Messina	Al maestro giustiziere e giudici della Magna Regia Curia. Il re concede una moratoria di due anni ad Alaimo di Protopapa di Catania che deve ad Enrico de Bonacita di Catania 6 augustali.
1366.12.06	05	C, 9, 101r	Messina	A Bertino de Iuvenio, iuris civilis professor, nipote di Perrono de Iuvenio, viene nominato giudice della magna regia curia.
1366.12.06	05	C, 9, 101v	Messina	Il re comunica ai maestri giustizieri la nomina di Bertino de Iuvenio a giudice della Magna Regia Curia
1366.12.06	05	C, 10, 46v-47v	Messina	Il re nomina Ruggero Spatafora, capitano di Randazzo, super exercicio magistratus subscriprorum officiorum nostre curie preditte terre Randacii, videlicet officii secrecie et procuratoris ditte terre et gabellarum novarum impositarum ab olim in Sicilia pro costruendo galearum nec non imposicione taxacione et recollectione pecunie subvencionis nostre contingerntis pro universitari ditte terre Randacii, dal 1 settembre V ind. a beneplacito. Si esplicitano le competenze e gli obblighi inerenti i singoli uffici. L'importo della sovvenzione è di onze 300.
1366.12.06	05	C, 10, 48r	ibidem	Il re enuncia le commissioni fatte a Ruggero Spatafora barone di Roccella e capitano di Randazzo de exercicio magistratus subscriporum officiorum nostrorum in andazzo videlicet officii secrecie procuracionis ditte terre ac

				cabellarum novarum impositarum ab olim in Sicilia pro costructione galearum nec non impositcione taxacione et recollecione pecunie subvencionis nostre contingentis universitatis terre Randacii, per l'anno V ind. e fino a beneplacito, in base al nuovo contratto stipulato tra la regia curia e lo stesso Ruggero. Seguono i capitoli. Il detto Ruggero deve annualmente alla curia in tre terzi per l'esercizio dei detti uffici onze 200, e inoltre deve : a Pietro di Regio di Messina de gabella dohane ditte terre a Ruggero Spatafora di Messina ius censualia ditte terre a Pietro Spatafora di Randazzo ius gisie et agustalis dei giudei di detta terra a Ruggero Tecio di Randazzo la gabella arrenteria di detta terra.
1366.12.06	05	C, 10, 49r	ibidem	A Ruggero Spatafora barone di Roccella e capitano di Randazzo. La sovvenzione di Randazzo, che lo Spatafora deve riscuotere ammonta ad onze 350 compresa l'assise del vino.
1366.12.07	05	C, 10, 49r	ibidem	A Ruggero Spatafora. Il re ordina di corrispondere a not. Pietro de Brullis di Messina notaio della curia dei maestri razionali si diano onze 66.20 come primo terzo delle 200 onze promesse in ragione dell'esercizio di detto officio nella terra di Randazzo.
1366.12.08	05	C, 13, 120r; C, 10, 49v-50r	Messina	Ai secreti di Siracusa. Ad Ansaldo Campulo di Siracusa e ai suoi eredi re Federico IV concesse la gabella della stadera di Siracusa, senza prestazione di servizio per Ansaldo, sotto servizio militare di un balestriere per gli eredi.
1366.12.08	05	C, 10, 49v-50r;	ibidem	Ai secreti di Messina. Il re assegna al prete Nicola Russo di Messina cappellano 12 onze annue in sussidio delle sue spese, a vita
1366.12.11	05	C, 13, 119v;	Messina	Federico IV alla morte del notaio messinese Filippo di Siracusis, investe il figlio Simone, del feudo Muxia (o Mugia, nel territorio della città di Noto). Si conferma il privilegio che era stato perduto.
1366.12.12	05	C, 13, 120v	Messina	Ai poveri dell'ospedale di Sant'Angelo di Messina si assegnano 10 barili di tonnina dalla presente V ind. in perpetuo dalle tonnare di Palermo
1366.12.12	05	C, 13, 120v-121r	Ibidem	Federico IV assegna a Vinciguerra Aragona e ai suoi eredi «il luogo seu terra la Giusa Guardia» (Gioiosa Guardia), che col fortilizio annesso era stata edificata a spese dello stesso Vinciguerra nel tenimento Zuppardino, appartenente al vescovato di Patti e Lipari, al quale furono confermati taluni diritti.
1366.12.12	05	C, 13, 121rv	Ibidem	Federico IV assegna a Vinciguerra Aragona e ai suoi eredi, senza servizio militare, *«il loco seu terra di Librici»* (Librizzi)[69] o Villanova (in VD e in territorio di Patti), anch'essa fino ad allora di pertinenza della Chiesa di Patti, assieme ad altri due casali, chiamati la Montagna e Surrentino, e nella terra di Librizzi lo stesso Vinciguerra costruì una torre.
#1366.12.15 MRC	*05*	*C, 13, 111-116*	*ibidem*	*Ruggero Sinisi, di Palermo, essendo creditore in onze 736.21.10 di Nicola Caltagirone, signore di Santo Stefano (Quisquina), ottiene dalla Magna Regia Curia l'aggiudicazione del detto casale per 500 onze.*
1366.12.16	05	C, 9, 101v-102r	Messina	Il giudice Bartolomeo de Acarico di Siracusa è nominato giudice della città di Siracusa per 4 anni dal 1 settembre VI ind..
1366.12.17	05	C, 10, 51r;	ibidem	Ai secreti di Messina. Il re ordina di corrispondere al giudice Santoro Granaordei di Messina, giudice della M. R. C, 3 onze.
1366.12.17	05	C, 10, 51r;	ibidem	A Giacomo de Richiputo, gabelloto della gabella del quartuccio di vino di Messina. A Perrono de Ioffo si assegnano onze 6.7.10 per comprare un cavallo per il servizio del re da pagare coi proventi di maggio V ind..
1366.12.22	05	C, 10, 51v	ibidem	Ai secreti di Messina. Il re ordina di corrispondere a Filippo Gullo castellano della torre della Punta del Faro onze 2.
1366.12.22	05	C, 10, 51v	ibidem	A Pietro da Procida. Al convento dei frati minori di San Francesco di Catania si assegnano onze 10 per loro sostentamento.

1366.12.22	05	C, 10, 52r	ibidem	A Ruggero Spatafora barone di Roccella, capitano d Randazzo. Blasio Lancia di Messina console dei messinesi in Randazzo si assolve dal pagamento della sovvenzione dell'anno V ind. fino a 2 onze.
1366.12.22	05	C, 10, 54v	ibidem	Ai secreti di Messina. Il re rinnova a mastro Roberto di Naso medico il privilegio del re Ludovico che gli concesse la gabella del sale e la gabella del biscotto canapa e sego spettanti alla secrezia di Messina.
1366.12.22	05	C, 10, 55r	Messina	Il re conferma a maestro Roberto di Naso di Messina medico i privilegi concessigli dalla regina Elisabetta e da Ludovico in beni feudali, iuribus e gabelle.
1366.12.22	05	C, 10, 55v	ibidem	Ai secreti di Lentini. Il re assegna la rendita annua di 60 onze a Giacomo di Lamia milite maggiordomo, in vita sua da contare come sua provvigione dell'ufficio di maggiordomo, e dopo la sua morte agli eredi sotto servizio di tre cavalli armati
1366.12.22	05	C, 10, 56r-57v	Messina	Al tesoriere del regno di Sicilia. Giovanni Celsa di Messina (erede di Ademaro di Celsa, maestro razionale della curia della regina Elisabetta, che nel gennaio 1339 aveva avute assegnate a vita 24 onze dal 1 settembre 1338, e dopo la sua morte onze 20 agli eredi sotto servizio multare) il 21.7.1346 ebbe assegnato da re Ludovico il reddito di 20 onze sotto servizio militare, del quale riceve ora ulteriore conferma da re Federico IV.
1366.12.23	05	C, 10, 52v	ibidem	Ai secreti di Palermo. A Giovannuccio de Mauro di Messina e ai suoi eredi si assegnano i proventi della gabella della scannatura seu bocceria di Palermo sotto servizio militare da ora in avanti.
1366.12.23	05	C, 10, 53r	ibidem	Ai secreti di tutte le città e terre di Sicilia e ai gabelloti e esattori della gabella della dogana delle cassie e delle assise e altri diritti di tutte le città e terre. L'abbatessa e le monache del monastero di Santa Maria delle monache di Messina sono esentate dal pagamento di qualsiasi diritto fiscale in tutte le città e terre.
1366.12.23	05	C, 10, 53v	ibidem	A Ruggero Spatafora, barone di Roccella e capitano di Randazzo. Il re attesta che Enrico Manianti è cittadino di Messina e in quanto tale esente dal pagamento della regia sovvenzione
1366.12.23	05	C, 10, 54r	ibidem	Ai secreti di Palermo. Il re concede sotto servizio militare in vitalizio a notar Dedio Scarano redditus iurium bancorum seu chiancorum de membris et iuribus scannarie sive dohane Buccherie di Palermo, che ora è concessa sub certa forma a Giovannuccio de Mauro di Messina.
1366.12.23	05	C, 10, 57v	Messina	Ai secreti di Messina. Il re nomina Nicola Faraone seniore di Messina per la devozione intemerata e a causa della indigenza uno dei custodi della barca della dogana di detta città spettante alla screzia.
1366.12.23	05	C, 10, 58rv	ibidem	Ai secreti di Randazzo. A suor Margherita di Castellino monaca del monastero di S. Maria delle monache di Messina si assegnano 12 onze dal 1 settembre VI ind. a vita.
1366.12.23	05	C, 10, 58v	ibidem	Ai secreti di Messina. Con lettere date a Cefalù il 21.02.1361, XIV ind. dirette ai secreti di Messina dal momento della liberazione della città, si ordinò di assegnare a Millesoldo de Millesoldi onze 24 a vita sotto servizio militare sulle gabelle nuove. Gli si corrispondano dalla presente V ind. in poi.
1366.12.23	05	C, 9, 102r	Messina	Notaio Antonio di Alibrando di Messina è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta l'isola
1366.12.23	05	C, 9, 102r	Messina	Al nobile Giacomo de Aloisio di Messina si assegna la castellania della torre di Lingua Fari di Messina vita
1366.12.24	05	C, 9, 102v	Messina	Al capitano e ai giudici della città di Palermo. Il re concede una moratoria di tre anni a Filippo di li Muli che aveva amministrato tutti i beni temporali della chiesa palermitana per parte del defunto arcivescovo Teobaldo, e sono 20 anni e più, e che perse i quaderni ove erano annotate le somme da lui dovute a diverse persone.

1366.12.26	05	C, 10, 58v	ibidem		Ai secreti di Messina. Federico IV in cambio di certi censuali in Messina che erano stati del milite Matteo de Serafino, e che, dopo essere stati confiscati alla curia regia, erano stati assegnati a Giacomo de Aloysio, concede a quest'ultimo un vitalizio di onze 20 sotto servizio di un cavallo armato sugli introiti della secrezia di Messina.
1366.12.26	05	C, 9, 102v	Messina		Allo stratigoto di Messina e ai giudici. Rainiero Lancia figlio del defunto Pietro Lancia e di Margherita moglie del quondam notar Pietro, ottiene moratoria di due anni per pagare il mutuo di 4 onze concessogli da Chicco de Armaleone di Messina.
1366.12.26	05	C, 9, 103r	Messina		Agli stratigoti e giudici di Messina. Il re concede al notaio Pietro di Giovanni di Messina una moratoria di pagamento per l'onza che deve a Giovanna de Renda, in seguito a giudizio della Magna Regia Curia.
1366.12.26	05	C, 9, 103r	Messina		Pasquale Caschi di Messina viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1366.12.29	05	C, 9, 103r	Messina		Tommaso de Funcana di Messina è nominato uno dei credenzieri della gabella exiture campi victualium spettante all'università di Messina, a vita
1366.12.29	05	C, 9, 103v-104r	Messina		Ai giustizieri e agli stratigoti di Messina. Marco di Ioffo di Messina espone che nell'ottobre 1366 il re concesse a Isabella vedova di Giovanni de Ioffo, suo fratello, di Messina una moratoria di 2 anni per pagare i debiti dato che i di lei beni feudali nel Piano di Milazzo erano occupati dai nemici. Lo stesso Marco, prestò fideiussione a nome del fratello defunto per la somma che doveva a Tommaso figlio naturale di Giovanni e ad altre persone per un totale di 50 onze, somma di cui deve render conto Isabella e gli altri eredi, e per la quale Marco concesse ad Isabella una moratoria di 4 anni, in considerazione della parentela. Il sovrano conferma la moratoria di 4 anni.
1366.12.00 inserto	07	C, 8, 244v-246r			Olim nel dicembre V ind. la regia curia sottoscrisse un patto con Matteo di Regio e Pietro Sardo di Messina in virtù del quale si stabiliva che in cambio del mutuo di 88 onze concesso da loro alla curia per armare la galea nuova chiamata S. Agata fu loro dato in pegno *mergulum unum de auro cum lapidibus palachisiis septem, ysmaraldis tribus quorum unus est fissus et perlis 12 clavatis*, da tenere fino al soddisfo di quelle somme entro due mesi, dando loro in caso contrario facoltà di alienarlo, col patto seguente: nel caso tale pegno fosse venduto a maggior prezzo di dette onze il di più doveva essere consegnato alla curia, nel caso invece che fosse venduto a minor prezzo sarebbe stata la curia a dover risarcire i mutuanti. Inoltre si accordava ai detti contraenti di poter patronizzare la detta galea per tutto il tempo del viaggio, assegnando loro qualunque altro diritto di trasporto; e ancora a ciascuno di loro si accordava la paga di 10 fiorini mensili durante il viaggio.
1367.01.01	05	C, 9, 104v; (53) 984-985	Messina	t	Agli stratigoti e giudici di Messina. Il re concede a Nicola Castagna di Messina la moratoria di 1 anno per poter riscattare i pegni dati a due ebrei di Messina: a Jusef Buccunario, che gli mutuò 2.5 onze diede in pegno 2 lenzuola, a Gaudio di Bonavoglia e socio ai quali restò a dare 6 augustali per la vendita di vino ed ai quali diede in pegno un campaneum cortine magne cum listis sericis.
1367.01.01	05	C, 9, 104v	Messina		Agli stratigoti e giudici di Messina. Notaio Mainitto de Villano di Messina padre e amministratore di Guglielmo, Carla e Petruccio suoi figli e figli ed eredi della fu Giovanna, la quale fece dei legati nel testamento a diverse persone. (Finisce mutilo).
1367.01.02	05	C, 10, 59r	Messina		Ai portulani di Trapani. Il re concede a Guglielmo Viscardo l'esenzione dal pagamento dei diritti di dogana per l'estrazione di 30 salme di frumento da Trapani
1367.01.02	05	C, 10, 59r	ibidem		Al maestro cappellano consigliere o suo luogotenente. Il re ordina di assegnare al canonico Rainerio de Romeo di Messina il canonicato dei maggiori e la prebenda nella cappella del sacro palazzo di Palermo, vacante per la laicazione di Filippo de Parisio.
1367.01.02	05	C, 10, 59v;	ibidem		Ai gabelloti delle tonnare di Palermo. La tonnara di S. Nicola di Termini fu

		C, 13, 105;		assegnata a Bongiorno Baldiri e ai suoi eredi dall'ottobre V ind.
1367.01.07	05	C, 10, 63r	ibidem	Ai secreti di Messina. Il re ordina di corrispondere a maestro Federico de Abrugnali di Messina fisico onze 16 delle onze 50 concessigli sub certa forma sui proventi della gabelle della secrezia di Messina da re Ludovico.
1367.01.07	05	C, 10, 63rv	ibidem	A Guglielmo Lardea gabelloto della zecca il re ordina di assegnare a maestro Federico de Abrugnali onze 16 dai proventi della zecca, dopo aver versato a Francesco Micheli di Venezia le 35 onze che gli si devono.
1367.01.10	05	C, 10, 60r;	ibidem	Ai secreti di Siracusa. Al nobile Giovanni Calvelli di Palermo, milite e maestro razionale, si assegnano 36 onze dal 1 settembre V ind. presente a vita, senza prestazione di servizio, sulla gabelle della secrezia di Siracusa
1367.01.10	05	C, 10, 60r	ibidem	Ai secreti di Trapani. Si assegnano a mastro Francesco barbiere a vita onze 6 per sua provvigione
1367.01.10	05	C, 13, 122rv	Messina	A Bongiorno Baldiri e ai suoi eredi si assegna la tonnara della curia di San Nicola della terra di Termini dall'ultimo giorno dell'ottobre V ind.
1367.01.11	05	C, 10, 60v	ibidem	A Ruggero Spatafora capitano di Randazzo. Il re ordina di assegnare ad Adamo di Petralia detto Scarminato, cursore, 4 onze sul secondo terzo delle onze 200 dovute da te alla curia in ragione dell'ufficio che esercita
1367.01.11	05	C, 10, 61rv	ibidem	A Filippo de Mauro e Antonio de Pompeo castellano del palazzo regio di Messina e del castello di Matagrifone. Si ordina di raccogliere le somme dovute alla regia curia dalla maggiore chiesa di Messina e di destinarle al pagamento dei capitano e dei serventi dei rispettivi castelli.
1367.01.12	05	C, 9, 105v	Messina	Ai giudici di Catania. Il re concede a Martino Cafuline di Catania una moratoria di 4 anni per pagare i legati testamentari del defunto suo padre Giacomo Cafuline, che dispose nel testamento che fossero eredi lui e i suoi fratelli, e lasciò legati a diverse persone, fra cui Regali sua vedova e Francesca sua figlia. Per corrispondere questi legati l'esponente comprò un giardino del defunto che per onze 45.15, che però non può corrispondere per le difficoltà dovute alla recente guerra.
1367.01.12	05	C, 10, 61v	ibidem	Agli incaricati dalla curia per la raccolta del denaro dei diritti e dei proventi dei beni temporali e spirituali della maggiore chiesa di Messina. Agli eredi del defunto notaio Enrico Crisafi di Messina, per i meriti di questi, si concede di non pagare quanto dovuto cioè Per la vigna in contrada Lardara vicino la vigna di Giovanni de Guerciis onze 1.2 Per la vigna nella stessa contrada presso il giardino del defunto Matteo di Larami cafisi di olio 7 e mezzo Per la vigna nella stesa contrada presso la vigna di Matteo Rubeo tarì 4 Per altra vigna presso la vigna di Costanza di Iordano tarì 2 Per un oliveto nella stessa contrada vicino la vigna di Nicola Bauro cafiso 1 e quartuccio 1 di olio Sommano in tutto onze 1.8 e olio cafisi 8 e mezzo e quartuccio uno.
1367.01.12	05	C, 10, 62r	ibidem	Ai secreti procuratori di Messina. Il re assegna a Federico di Caltagirone 4 onze a vita da ora, per sua provvigione, sulle gabella della screzia.
1367.01.13	05	c, 10, 62v	ibidem	Ai secreti di Messina. Filippo Marischa è nominato a vita uno dei credenzieri della dogana palearíorum di Messina col salario di onze 6.
1367.01.13	05	C, 10, 62v	ibidem	Ai secreti di Messina. Giovanni Morello di Messina è nominato a vita servente della curia regia della dogana maris di Messina col salario di onze 6, essendo stato rimosso Nicola Zaffarana.
1367.01.15	05	C, 10, 63v	ibidem	Ai secreti di Messina. Nel febbraio IV ind. seconda preterita re Ludovico scrisse ai secreti di Messina per comunicare di aver concesso in vitalizio a Nicola di Laurenzio il notariato della credenzeria del banco della dogana del mare della città di Messina. Ora, in seguito alle lamentele del Laurenzio, che accusa una diminuzione degli introiti, il re lo nomina magistrum buccette della dogana paliariorum di Messina spettante alla secrezia, quale officio burzarie (?) teneva a vita il defunto notaio Pietro de Restiro sub certa forma col salario di sei onze l'anno.

1367.01.17 (o 1367.01.28)	05	C, 10, 64rv; (Asp, Tab. S. M. Maddalena, perg. 455)	ibidem	Ai secreti di Messina dal 1 settembre VI ind. Il re assegna al priore e al convento di San Placido di Calonerò, in territorio della città di Messina, già distrutto e ora rifondato, 12 onze annue in perpetuo sui proventi delle gabelle nuove, "in modo che fosse lecito ai monaci di liberamente estrarre od immettere merci senza pagare alcun dritto e fino a che l'ammontare di questo pervenisse alla somma predetta di onze 12" (regesto di G. La Mantia, nella cartella Asp, Tab. S. M. Maddalena, perg. 455). Cancelliere Vinciguerra di Aragona.
1367.01.17	05	C, 10, 64v-65	ibidem	Agli incaricati della raccolta della sovvenzione di Randazzo. Simone di Pandolfina di Randazzo viene esentato dal pagamento della sovvenzione dal 1 settembre VI ind. a vita.
1367.01.19	05	C, 13, 122v	Messina	Al priore e convento dei monaci del monastero di S. Placido di Calonerò in distretto della città di Messina de novo erectum e fondato, il re assegna dal 1 settembre VI ind. una onza sui proventi della cappella nuova di detta città in perpetuo.
1367.01.24 (1367.01.30 inserto)	05	C, 10, 65r (C, 11, 53r)	ibidem	Ai secreti di Siracusa. Il re assegna in vitalizio a Nuchio Gallo e Jovannucio di Splano i proventi e redditi della gabella jocularie, pissium et herbarum di Siracusa, dalla data presente.
1367.01.24	05	C, 10, 65v-66r	ibidem	Ai secreti di Messina. A Tommaso Fontana di Messina si assegnano onze 12 a vita, consentendo l'imissione di merci in Messina fino all'ammontare di 12 onze di diritti rilasciatigli annualmente sulle gabelle della credenzeria della gabella del Campo delle vettovaglie spettate all'università di Messina in cambio dello ius carceris della stratigozia di Messina, concesso ora dal re al giudice Tommaso Vassallo di Messina.
1367.01.24	05	C, 10, 65v-66r	ibidem	A Pietro de Procida di Messina incaricato dell'esazione degli uffici del magistrato in Sicilia citra Salsum. Si stabilì di assegnare a Toda Sanchiionze 18 annui, oltre 6 onze alla stessa per sostentamento del figlio naturale del re Giovanni; per questo anno V indizione si corrispondano alla detta Toda le onze 24.
1367.01.26	05	C, 10, 67r; C, 13, 107[270]	ibidem	Il 26.1.1367 re Federico assegnò a Bartolomeo de Pavia, ad Agnese sua moglie e agli eredi i proventi della gabella dei canali e dei magazzini di Sciacca, senza prestazione di servizio militare durante la sua vita, e con l'obbligo militare di un cavallo alforato per gli eredi.
1367.01.28	05	C, 13, 123rv	Messina	Il re concede ad Andrea de Castello, milite e consigliere regio, i feudi in certi luoghi di Sicilia che erano stati assegnati per i servizi resi al defunto suo padre Berardo, che nel testamento lasciò eredi i figli Andrea e Corrado.
1367.01.30	05	C, 13, 123v	Messina	Suor Margherita de Nucaria abbadessa del monastero di Santa Maria delle Moniali di Messina, abbadessa e amministratrice del monastero della beata Maria della Pietà, desidera ricostruire questo monastero e la chiesa annessa, edificati tra Montalbano e il Casale Nuovo con l'avallo di re Federico III dal quondam fra Amalfi de Randazzo nel territorio della curia chiamata Linaria, cioè nel bosco dove il detto fra Amalfi coi suoi confratelli viveva da eremita, in quanto quegli edifici a cagione delle vicende belliche risultavano diruti. Federico IV accorda alla detta suor Margherita, alla quale la chiesa e il monastero era stato concesso, la licenza di ricostruire il monastero, concedendogli anche il tenimento di terre che era stato assegnato a frate Amalfi, con le grance che il detto monastero possedeva, per concessione del re, nelle terre di Randazzo, Noto, Montalbano e altre città, terre e luoghi di Sicilia.
1367.01.30	05	C, 10, 66v-67r	ibidem	Ai secreti di Siracusa. Al giudice Bartolomeo de Atarico di Siracusa si assegnano i proventi e i redditi della tintoria di Siracusa a vita, da oggi in poi
1367.01.30	05	C, 10, 67r	ibidem	Ai secreti di Polizzi. Il re ordina di corrispondere in vitalizio a fra Nicola

[270] Con data 3.2.1367

				de Palermo dei Minori, maggior elemosiniere, cappellano, confessore, familiare e devoto regio, dai proventi delle gabelle e diritti di Polizzi 24 onze pro indumentis suis e altro necessario.
1367.01.30 (1367.02.03)	05	C, 10, 67rv (C, 13, 124r-125r)	ibidem	Ai secreti di Sciacca. Il re assegna a Bartolomeo di Pavia in perpetuo i proventi e i redditi delle gabelle dei canali e dei magazzini di Sciacca, senza prestazione di servizio e alla sua morte con prestazione di servizio di un cavallo alforato
1367.01.31	05	C, 9, 105v	ibidem	(Cancellato quia non processit). A Giovanni Bernardi ispanus fisicus il re concede di esercitare la professione medica in tutta l'Isola, essendo stato esaminato da Federico Abrugnali.
1367.01.31	05	C, 9, 106r	ibidem	Mastro Tomaso de Riso maniscalco di Messina viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1367.02.05	05	C, 10, 68r	ibidem	Federico IV ratifica le somme anticipate dal notar Pietro de Brullis di Messina luogotenente del tesoriere a Messina su mandato orale del re furono nei tempi sottoscritti: Ad ottobre V ind. in camera regia per mano di Nicola di Regio di Lentini milite camerario onze 8 Nel novembre a Giovanni de Mauro nella camera regia onze 2 Nel mese di dicembre a maestro Anselmo calzolaio per prezzo di calciamentorum per il re per mano di Pietro Scalisi e soci, secreti di Messina, onze 2 Nel mese di dicembre nella regia camera per riscattare certi pegni di argento pignorati ad alcune persone dalla curia regia per mano di Nicola Bagloni milite onze 18 Nel mese di gennaio nella camera regia consegnati a Giovannuccio de Mauro per mano di Matteo di Manso ostiario tarì 22.10 Nel mese di febbraio a Filippo de Mauro castellano del palazzo reale di Messina per mano di Pietro Scalisi, uno dei secreti di Messina, per acquisto di una certa quantità di legname per restaurare il palazzo e per compra di foraggio per i cavalli del re onze 4 Idem a Giovannuccio de Mauro per mano di detto Pietro tarì 10 Idem in febbraio a Millesoldi di Millesoldi e Filippo gavarretti, per nostro curia a Reggio per comprare due muli per il re fiorini 32, computato ogni fiorino a tarì 6.2.1/2, onze 6.16 Nella camera regia al detto Giovannuccio de Mauro per mano di Bartolomeo di Prothonotaro gabelloto della gabella del Campo e notar Giovanni de Ligando gabelloto della gabella siccini carnium dell'università di Messina onze 4 Somma onze 46.18.10
1367.02.05	05	C, 10, 68v-69r	ibidem	Al portulano di Sciacca. Il re ordina di corrispondere a maestro Giacomo Picigna di Messina, mastro notaro nell'ufficio della cancelleria, onze 36 della somma di onze 48 del suo salario della presente V ind. in ragione del suo ufficio.
1367.02.05	05	C, 10, 69r	ibidem	Lettere simili al portulano di Licata per corrispondere onze 12 a maestro Giacomo Picigna di Messina, mastro notaro nell'ufficio della cancelleria, in conto delle onze 48 di suo salario
1367.02.07	05	C, 13, 125r	Messina	A Pietro di Regio, di Lentini, Federico IV assegnò l'ufficio della scribania degli uomini in armi, già occupato dal defunto Ruggero Standolfo morto dudum
1367.02.10 inserto	09	C, 6, 70v	Messina	Federico IV concede a suor Margherita di Nucara (?) monaca del monastero di Santa Maria de Monialibus di Messina come abbadessa del monastero di S. Maria di Pietate, la cui chiesa sotto lo stesso nome fu fondata nel confini di Montalbano presso il casale nuovo dal defunto fra Amalfi in territorio della curia regia, che si denomina Lanare seu etiam Basico, di poter ricostruire il monastero riconducendolo al pristino stato, restituendo allo stesso monastero le terre e le grance.
1367.02.12	05	C, 13, 125v-127r	Non indicata	Bonsignore Ansalone, Pietro Scalisi, Enrico Comito, Tommaso de Fonte, Perrello di Previstali e Filippo de Mauro giurati de Messina presentarono

				un privilegio di re Federico III dato a Messina dal milite Corrado Lancia, cancelliere, il 15 giugno 1298, XI ind., col quale si concedeva immunità di mutui e collette per i messinesi per i meriti acquisiti durante la guerra. Federico IV ratifica quei privilegi.
1367.02.16	05	C, 9, 106r	ibidem	Rainaldo de Iudice Facio di Palermo è abilitato all'esercizio del notariato in Sicilia.
1367.02.16	05	C, 9, 106r	ibidem	Il notar Ruffino de Pampara di Palermo è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta l'isola.
1367.02.16	05	C, 9, 106r	ibidem	All'ammiraglio di Sicilia e al viceammiraglio di Messina e ai maestri del tarsianato di Messina. Antonio Murtilliti di Messina calafato presentò lettere di re Ludovico, date a Catania il 12.02, VIII ind., col quale si rinnovava un altro atto regio, ormai vetusto, emanato da Pietro II nel luglio VIII ind.: in questo il re, con lettere indirizzate al viceammiraglio di Sicilia, nominò Andrea Murtilliti di Messina calafato protomagistro dei calafati di Messina, a beneplacito regio. Federico IV conferma la nomina.
1367.02.18 (1367.02.20)	05	Asp, Tab. S. Maria del Bosco, 381 bis; (C, 10, 69r)	Messina	Federico IV ordina ai gabelloti e ai credenzieri delle tonnare della R. Curia di Palermo, di consegnare 12 botticelle di tonnina salata, ogni anno in perpetuo, al priore e al convento dei monaci del monastero di S. M. di S. M. di Calatamauro, dietro presentazione di regie lettere. Nel verso si legge: registratum in cancelleria; registratum penes rationales
1367.02.20	05	C, 10, 69r	ibidem	Federico IV ratifica a Ruggero Spatafora, capitano e incaricato dalla curia dell'esazione dell'ufficio del magistrati e dell'esazione della sovvenzione di Randazzo, le somme da lui versate al camerario Giovannuccio de Mauro, e cioè onze 16.20 restanti della somma di onze 66.20 come primo terzo delle 200 onze dovute alla curia dallo stesso Ruggero, e corrisposti dallo stesso Ruggero in ragione del predetto ufficio per il presente anno V ind. per mano del giudice Simone de Piscibus giudice della Sacra Regia Coscienza per alcuni servizi del re.
1367.02.21	05	C, 13, 127rv	Messina	Federico IV investe Blasco Gregorio de Tarento del feudo Gatta, che era tornato alla R. Curia in seguito alla lunga permanenza in Catalogna di Antonio Vilaragut cui era stato in precedenza assegnato
1367.02.22	05	C, 13, 127v-128r	Messina	A Giovannuccio de Mauro di Messina familiare e fedele regio e agli eredi il re assegna i proventi della gabella della scannatura seu dohana della Bocceria di Palermo, sotto servizio militare.
1367.02.23	05	C, 10, 69v	ibidem	A Ruggero Spatafora, capitano di Randazzo. Il re, in virtù di lettere datate 12.12.1365, IV ind., ordina di corrispondere con gli introiti della sovvenzione regia di Randazzo a Nicola di Patti di Messina 13 onze delle 16 relative ai 2/3 delle onze 24 a lui dovute per sua provvigione.
1367.02.24	05	C, 10, 69v	ibidem	Al giudice Dino de Pampara, giudice della Magna Regia Curia. Il re ordina di sostenere col favore, consiglio e aiuto Bartolomeo di Pavia incaricato dalla presente V indizione a vita della raccolta dello ius relevii dai baroni ultra Salsum, per la morte dei baroni o per vendita, alienazione e permutazione di feudi.
1367.02.25	05	C, 10, 70r	ibidem	Ai secreti di Palermo. Il re rinnova a Filippo de Muli, cittadino di Palermo, e ai suoi eredi la concessione da lui stessa fatta di tutti i proventi e i redditi della gabella della pescaria di Palermo, spettante alla secrezia, essendo stata ostacolata da taluni quella percezione di redditi.
1367.02.25	05	C, 10, 70v	ibidem	A Giacomo de Richiputo gabelloto del quartuccio di vino di Messina. Il re ordina di corrispondere al nobile milite Pietro de Cisario onze 6 in sussidio delle sue spese dai proventi della gabella.
1367.02.25	05	C, 10, 71rv	ibidem	Ai portulani di Termini il re ribadisce di aver accordato a Giovanni Squarchaficu di Genova, in ragione dell'esercizio del portulanato da lui esercitato in precedenza, l'estrazione di 1000 salme di frumento da Termini senza pagamento dei diritti di dogana. Similmente furono spedite lettere ai portulani di Agrigento per salme 1000, di Sciacca per salme 1000 e di Palermo per salme 600

1367.02.25	05	C, 10, 71v-72r	ibidem	A Nobile Francesco Ventimiglia conte di Geraci e Collesano maggior camerario. Il re ribadisce di aver disposto l'estrazione di 1000 salme di frumento da Termini senza pagamento dei diritti di dogana in favore di Giovanni Squarchaficu di Genova. Ugualmente si scrive in favore dello stesso Giovanni Squarchaficu di Genova ai seguenti altri nobili: a Matteo Chiaromonte conte di Mohac e Ragusa e Naro siniscalco per salme 1000 di frumento dal porto di Agrigento; al nobile Giovanni Chiaromonte per salme 600 dal porto di Palermo; al nobile Guglielmo Peralta per salme 1000 dal porto di Sciacca.
1367.02.25	05	C, 10, 72rv	ibidem	A Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta, capitano di Sciacca. Il re chiede di sostenere Giovanni Squarchiafico di Genova che deve riscuotere delle somme da alcuni fideiussori saccensi del quondam nobile Leonardo de Incisa di Sciacca, al quale erano state vendute certe tratte da Corradino Squarchiafico di Genova incaricato dal detto Giovanni Squarchiafico, allora maestro portulano di Sicilia. E ciò anche per dar seguito ad una lettera in favore dello Squarciafico, fatto dal doge di Genova Adorno.
1367.02.25	05	C, 9, 107r-108r	Messina	Al giustiziere e capitano di Palermo. Il re conferma l'esenzione della tassa di tarì 22.12 dovuta alla cattedrale di Palermo per il mulino della Guilla, che Giovanni Vitali, maestro notaro dell'ufficio del Protonotaro, aveva acquistato da Ilaria de Esculo, nonna di Ilaria Abbate, vedova di Orlando de Milia, libera da ogni obbligo finanziario nei confronti dei canonici della cattedrale sia Ilaria Abate, in quanto erede di Ilaria de Esculo, e ordina di restituire a Giovanni Vitali legittimo proprietario il mulino, che durante la guerra civile era stato occupato dagli stessi canonici.
1367.02.25	05	C, 9, 108r	Messina	Al giustiziere e al capitano di Palermo e a Dino de Pampara giudice della curia regia adibito alla curia capitanale "ex causa ad iusticiam ministrandam". Il re sollecita un rapido esame delle vertenze di Giovanni Vitale, notaro del protonotariato, i cui beni erano stati occupati durante la sua assenza, prima del ritorno del Vitale a Palermo.
1367.02.25	05	C, 9, 108v	Ibidem	Il milite Bartolomeo di Tarento viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1367.02.26	05	C, 13, 128v-133r		Federico IV conferma il casale di Santo Stefano (Quisquina) a Ruggero Sinisi di Palermo, che il 15.12.1366 l'aveva avuto aggiudicato per 500 onze dalla Magna Regia Curia sul credito di onze 736.21.10 che vantava su Nicola Caltagirone, signore del detto casale di Santo Stefano (Quisquina).
1367.02.27	05	C, 9, 108v	Ibidem	Al capitano ai baiuli ai giudici di Siracusa. Il re concede moratoria di pagamento al milite Bartolomeo de Tarento che, non potendo disporre dei suoi beni in Siracusa occupati da altri e per i molti danni subiti durante la guerra, si trova nel'impossibilità di corrispondere i legati testamentari della sua defunta moglie Bella in favore di Alamanna, madre della stessa Bella, di Guglielmotto, suo fratello, dei figli di quest'ultimo, di Venuta, moglie del defunto Riccardo, di Guglielma e di altri figli di detta Venuta e di certe altre persone.
1367.02.27	05	C, 9, 109r	Ibidem	Al capitano e ai giudici di Siracusa. Il re ribadisce che il milite Bartolomeo di Talento gode della cittadinanza di Messina coi privilegi annessi avendo sposato una donna oriunda di Messina, tanto più che lo stesso Bartolomeo trasferì da esule la sua residenza da Siracusa a Messina.
1367.03.01	05	C, 9, 109v	Messina	(Cancellato perché riscritto). Al nobile Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta. Il re annulla la disposizione di vendita della taverna e delle botti del notaio Nicola de Spinis di detta terra a richiesta dei creditori in Sciacca in quanto il detto notaio , che era stato esiliato dal Peralta in Licata era assente e non aveva potuto difendersi.
1367.03.01	05	C, 9, 110r	Messina	Il re concede al notaio Nicola de Spini una moratoria di 2 anni per pagare i creditori Antonio di Pardo, che gli aveva mutuato 5 onze, e Bernardo di Randazzo che gli aveva mutuato onze 1.27.10, e non aveva potuto pagare per essere stato esiliato a Licata.
1367.03.03	05	C, 9, 110v	Messina	Fra Ruggero de Placia dei Minori viene nominato cappellano e familiare

				regio con tutti i privilegi annessi.
1367.03.03	05	C, 9, 110v	Ibidem	Il notar Angelo di Fasana di Messina cittadino di Palermo è nominato notaio dell'ufficio della cancelleria
1367.03.03	05	C, 9, 110v-111r	Ibidem	A tutti gli ufficiali di Sicilia. Il re concede al nobile Belingerio di Anglona che deve recarsi in Catalogna una moratoria per pagare i suoi debiti finché non sarà tornato in Sicilia.
1367.03.03	05	C, 9, 111rv	ibidem	Federico IV raccomanda al cognato re Pietro d'Aragona il nobile Belingerio di Anglona che sta per recarsi Catalogna. Si scrive per lo stesso motivo alla regina Eleonora, all'infante Giovanni, all'infante Martino e all'infantessa Bianca, contessa di Empuria, sorella del re Federico IV.
1367.03.03	05	Asp, Tab. S. Maria del Bosco, 382.	Messina t	Federico IV ordina ai gabelloti e ai credenzieri delle tonnare della R. Curia di Palermo, di assegnare 12 botticelle di tonnina salata, ogni anno in perpetuo, al priore e al convento dei monaci del monastero di S. M. di Calatamauro.
1367.03.04	05	C, 9, 111v	Messina	Il re ordina alla regia curia di non molestare il nobile Belingerio di Anglona, che deve recarsi in Catalogna per alcuni seri affari, per i feudi da lui posseduti, fino al suo ritorno.
1367.03.04	05	C, 9, 111v	ibidem	Agli stratigoti e giudici di Messina. Il re concede moratoria ob malitiam guerre a Franchino Zurro di Messina che deve certe somme a Tuchio Balsamo e Baldo di Santo Giovanni.
1367.03.06	05	C, 9, 112r	Messina	Al Castellani presenti e futuri del palazzo reale di Messina. Maestro Nicola di Santo Pietro abile nella carpenteria è nominato protomaestro dei carpentieri del palazzo reale, a vita.
1367.03.07	05	C, 10, 73r	ibidem	Ai secreti della IV ind. di Messina. Il re riduce al notaio Manfredo de Palacio gabelloto col socio della gabella della bocceria della secrezia di Messina, l'importo della locazione di onze 5.15 per la scarsa quantità di carne macellata, conseguenza del divieto fatto nei luoghi vicini di portare in città animali da macellare.
1367.03.07	05	C, 10, 73r	ibidem	A Ruggero Spatafora di Randazzo. Il re ordina di corrispondere al milite Nicola di Massaro di Catania le 36 onze che con precedenti lettere gli furono assegnate sui proventi della sovvenzione di Randazzo.
1367.03.07	05	C, 10, 73r	ibidem	A Ruggero Spatafora. Conformemente alla lettera indirizzata nel settembre V ind. a Pietro Spatafora, si corrispondano all'ostiario Enrico Serafino onze 1.15 residue delle onze 9.15 dovutigli sulle gabelle di Randazzo.
1367.03.07	05	C, 10, 74r	ibidem	Il re comunica al nobile Artale Alagona conte e maestro giustiziere che Pietro de Mauro di Messina nell'anno IV ind. incaricato dalla curia sulla raccolta della sovvenzione di Randazzo, dovendo riscuotere onze 23 residuo della sovvenzione di Randazzo per la III ind., fece stilare per mano di notar Bernardo de Turano 13.01.1366, IV ind un elenco di debitori di Randazzo che tenevano a pascolo pecore o altri animali nelle terre di giurisdizione del conte Artale, ordinandone la vendita per pagare il dovuto. L'ostiario Guglielmo di Pardo era incaricato della riscossione. Similmente si scrisse al nobile Matteo Montecateno conte di Augusta, nobile Matteo Alagona capitano di Lentini, al capitano di Caltagirone.
1367.03.08	05	C, 10, 74v	ibidem	Ai secreti di Messina. Il re riferendosi ai capitoli degli accordi stipulati nel dicembre IV ind. col quale si stabiliva di corrispondere 100 onze della secrezia per taluni impegni della curia, richiamò di aver ordinato in quei capitoli di assegnare al nobile Giacomo de Aloisio di Messina, milite e consigliere, a nome del suo figlio Federico de Aloisio milite onze 33 della somma di onze 50 della provvigione di detto Federico, che il re aveva decorato del cingolo militare. Ora il re ordina di assegnare allo stesso Federico de Aloisio onze 50 dal primo settembre V ind..
1367.03.08	05	C, 10, 75rv	ibidem	A Bartolomeo de Pavia incaricato della raccolta dello ius relevii e decima in Sicilia ultra Salsum. Il re ordina di assegnare a Gerardo Picigna 12 onze come sua provvigione della V ind..
1367.03.09	05	C, 10, 75v	ibidem	Ai secreti di Messina. A Nicola di Patti si concedono onze 1 graziosamente

					dai proventi della gabella della screzia.
1367.03.10	05	C, 9, 112r	ibidem		Il re nomina cappellano e familiare regio per i meriti e le lodevoli virtù il venerabile Stefano Avadico decano dei diaconi della chiesa di Geraci e arciprete della terra di castello vecchio della diocesi di Geraci di Calabria.
1367.03.10	05	C, 9, 112v; (142) II, 254-255	Messina	t	Al consiglio ai sindaci e gli uomini di Tebe (Ducati di Atene e Neopatria). Federico IV conferma le prerogative di Simone vescovo di Tebe.
1367.03.10	05	C, 9, 112v	ibidem		Si scrisse similmente al nobile Ruggero di Lauria generale vicario e marescalco dell'esercito della società dei Franchi esistente nei ducati di Atene e neopatria
1367.03.10	05	C, 9, 112v-113v	ibidem		A tutti gli ufficiali delle città terre e luoghi di Sicilia. Lucchetto Gullo mercante genovese presenta un privilegio della città di Messina del 24 ottobre 1346, V ind. in cui gli si concedono i privilegi e le immunità di cui godono i messinesi. Il re conferma il detto privilegio.
1367.03.10	05	C, 10, 75v	ibidem		Ai secreti di Palermo presenti e futuri. Maestro Giovanni di Vitale di Palermo mastro notaro del Prothonotaro riferisce che il figlio chierico Leonardo de Vitali tiene un canonicato seu prebenda de minoris della cappella reale di Palermo, conseguita dopo la morte di Francesco de Vitali, suo fratello, cantore della detta cappella dal 1 ottobre II ind. 1363, con la rendita annua di 8 onze sui proventi della screzia di Palermo. Il re ordina il pagamento della rendita.
1367.03.10	05	C, 10, 76r	ibidem		A Giacomo de Richiputo gabelloto della gabella del quartuccio di vino di Messina. Il re ordina che le onze 37.9 dovute mensilmente dal primo di marzo a tutto agosto per locazione della gabella si assegnino all'incaricato delle spese dell'ospizio regio pro cotidianis expensis maiestatis nostre in ragione di tarì 21 al giorno, e al castellano del palazzo reale e del castello di Matagrifone per il rispettivo salario tarì 4.5 al giorno.
1367.03.10	05	C, 10, 76v	ibidem		Ai secreti di Sicilia ultra Salsum dal 1 settembre VI ind. notaio Angelo Fasano di Messina è nominato a vita notaio credenziere del magistrato degli uffici della curia nella Sicilia ultra flumen Salso.
1367.03.10 inserto	05	C, 13, 43v-50r; (32) 470			Federico IV conferma a Ruggero Sinisi l'assegnazione del casale di S. Stefano, come era stato stabilito dalla Magna Regia Curia il 15.12.1366.
1367.03.11	05	C, 9, 113v-114r	Messina		A tutti gli ufficiali presenti e futuri. Il re conferma a Giacomo de Facino cittadino di Messina il privilegio seu decreto della città del 27.09.1365, IV ind., con cui si attestava la sua cittadinanza messinese e il diritto a godere dei connessi privilegi.
1367.03.11	05	C, 9, 114r-115r	ibidem		Allo stratigoto di Messina. Il notar Giovanni Gulisano di Messina presentò una sentenza di fuorgiudicazione emessa dallo stratigoto di Messina contro Giovanni greco olim servo di Bartolomeo de Pericono del 18 maggio IV ind., per aver percosso e ferito il detto Gulisano che si era rivolto allo stratigoto per l'assenza da Messina della Magna Regia Curia. Il re ratifica la sentenza
1367.03.12	05	C, 10, 77r	ibidem		A Ruggero Spatafora. Avendo Matteo di Regio di Messina versato 88 onze in mutuo alla R. curia per armare la nuova galea della stessa curia nel porto di Messina, ricevendone in pegno mergulum unum della corona reale, col patto di dover riscuotere la somma entro due mesi, essendo questi trascorsi, il re ordina di assegnare 54 onze allo stesso Matteo.
1367.03.13	05	C, 10, 77v	ibidem		Il re ordina a ….. di versare a Pietro Pardo e Matteo di Regio di Messina diano 3 onze al mese di interessi, nel caso in cui si fosse verificato ritardo nel pagamento del mutuo di 88 onze da loro fatto per armare la galea della curia, ricevendone in pegno mergulum unum della corona reale, col patto di dover riscuotere la somma entro due mesi.
1367.03.13	05	C, 9, 115r	Messina		Allo stratigoto e ai giudici di Messina. Il re richiama lettere del 23 settembre 1366, V ind., indirizzata agli stratigoti di Messina (la lettera non viene riportata); ora concede al notaio Francesco de Rustico e consorti una

				moratoria per altri 3 mesi.
1367.03.13 (1367.03.15)	05	Asp, Smds, 331; C, 10, 78v	Messina	Ai secreti di Sicilia e dai doganieri e gabellati della curia dal 1 settembre VI ind. l'abate e i monaci del monastero di San Martino delle Scale vengono esonerati dal pagamento dei diritti della dogana e di altre gabelle, per le spese di abiti e mantenimento dei monaci.
1367.03.15	05	C, 10, 78rv	ibidem	Bartolomeo di Pavia, incaricato dalla curia della raccolta dello ius relevii e decima ultra Salsum, asserisce di essere creditore nei confronti della regia curia delle seguenti somme: onze 25.1 dovutegli per salario dalla regina Costanza; onze 13.10 come corrispettivo di 100 tratte di frumento a tarì 4 per salma; onze 113.10 come corrispettivo di 850 delle 900 tratte di frumento dai porti di Catania, Siracusa e Bruca, promessegli in dote in occasione del suo matrimonio con Agnese, domicella della regina Costanza (180 tratte per anno per 5 anni a partire dalla I ind. 1362-63), avendo egli potuto utilizzare solo 50 tratte. Il re dispone che lo stesso Bartolomeo de Pavia possa riscuotere la somma totale dovutagli, che ammonta ad onze 151.21, con le prime entrate dei diritti del relevo e decima.
1367.03.16 (1367.03.17)	05	C, 9, 115v; P, 3, 50v-51r	Messina	Notaio Nicola di Antonio di Messina è nominato mastro notaro della cancelleria, ufficio che prima teneva mastro Giacomo Picigna di Messina per la promozione di questi all'ufficio di maestro della M. R. C, a vita
1367.03.16	05	C, 9, 116r	Ibidem	Il re dà licenza ad Antonio de Turtureto di Messina di vendere il feudo Cucumino in val di Noto presso il territorio di Caltagirone per le sue ardue necessità
1367.03.16	05	C, 9, 116r	Ibidem	Il notaio Andrea di magistro Rainaldo di Castronovo è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta la Sicilia.
1367.03.16	05	C, 9, 116r	ibidem	A tutti gli ufficiali di Sicilia. Il notaio Federico di Salerno abitante della terra di S. Filadelfo che la università elesse a notaio pubblico di detta terra, è abilitato all'esercizio della professione notarile in Sicilia.
1367.03.16	05	C, 9, 116r	ibidem	Laurenzio de Raynaldo detto Cardella di Messina viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi. E pertanto per civile e criminale deve essere giudicato del maggiordomo dell'ospizio regio.
1367.03.18	05	C, 10, 79r	ibidem	Il re ordina a Ruggero Spatafora di consegnare le onze 6.20, residua somma della sovvenzione, al cursore Addam de Petralia detto Scarminato che dovrà consegnarla alla R. curia.
1367.03.20	05	C, 9, 116v	Messina	Pino Calogero di Palermo abitante di Trapani viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1367.03.21	05	C, 9, 116v	Ibidem	Al viceammiraglio di Trapani. Pino Calogero di Palermo abitante di Trapani è nominato comitum affigatum di una delle galee da armare alla curia regia in detta terra
1367.03.22	05	C, 9, 116v	ibidem	A tutti gli ufficiali di Sicilia. Il re reintegra nella pristina dignità il notaio Nicola de Spinis di Sciacca accusato di crimine di falsità, e relegato a Licata dal nobile Guglielmo Peralta.
1367.03.22	05	C, 9, 117rv	ibidem	Al maestro giustiziere e i giudici della Magna Regia Curia. Damiata, moglie, e Giovannella, figlia ed erede del quondam Stefano de Guillelmo di Messina, riferiscono che giunse all'appello la controversa per 140 onze discussa dinanzi la Magna Regia Curia fra loro e Biscagna, moglie del fu Giuliano de Guillelmo, e Giovannuccio, figlio loro. Il re dispone che l'appello dovrà essere discusso quando ritornerà in Sicilia Nicola Carotoso (?), rappresentante di Damiata e Giovannella.
1367.03.25	05	C, 9, 117v	Messina	A maestro Luca degli Eremitani di S. Agostino maestro cappellano. Si assegna al prete Nicola Russo di Messina la terziaria ella decima delle vecchie gabelle di Trapani spettanti alla secrezia, vacante nella cappella del palazzo reale di Palermo per laicazione di Filippo de Parisio di Messina
1367.03.27	05	C, 9, 117v-118r	Messina	Agli stratigoti di Messina. Milicia, moglie del defunto mastro Russo de Senis, riferisce che la curia della stratigozia le ingiunse di pagare onze 2.25.10 dovute da il suo defunto secondo marito il genovese Scapa de Petrabischana agli eredi del genovese Enrico de Iudice. Il re per la per

					malizia dei tempi e della guerra gli concede una moratoria di 2 anni.
1367.03.27	05	C, 9, 118r	Messina		Allo stratigoto e ai giudici di Messina. Macalda vedova di Ambrosiano di Sicamino a causa della guerra che grandi mali procurò in Sicilia e specialmente a Messina pignorò dei beni ad Andrea de Notaro di Messina con la riserva di un anno. Ora ottiene di prorogare il termine un altro anno.
1367.03.29	05	C, 10, 79rv	ibidem		Al nobile Matteo Chiaromonte conte di Modica e signore di Ragusa e Naro. Il re ordina di assegnare 25 fiorini (sul totale di 200 fiorini) a fra Filippo di Castrogiovanni, minore e professore in sacra pagina, vicario in Sicilia vicelegato del cardinale cappellano, che aveva chiesto una sovvenzione per il capitolo generale da celebrare, sui proventi del portulanato di Agrigento e sulle altre gabelle e diritti regi di giurisdizione del Chiaromonte, consegnando la somma ai frati Nicola di Termini e Agostino de Afisia. Per lo stesso motivo si ordina a Francesco Ventimiglia maggior camerario di assegnare 50 fiorini sui proventi delle gabelle e dei diritti regi della regia curia di sua giurisdizione; al nobile Giovanni Chiaromonte dominus di Bivona fiorini 25 sui proventi delle gabelle e dei diritti regi della regia curia di sua giurisdizione; al conte Artale Alagona maestro giustiziere fiorini 50; a Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta e a Matteo Peralta fiorini 50 sui proventi dei porti di Sciacca e Licata.
1367.03.29	05	C, 10, 80r	ibidem		Il re approva il rendiconto del tesoriere Blasco Gregorio di Tarento che aveva versato a Francesco Michaelis di Venezia onze 6.10.10 nel mese di marzo 1367, V ind., per prezzo dei suddetti panni: Canna una di panno violetto de Fiorenza per il re onze 1.7; altre 2 canne di panni che il re elargì al milite Andree de Castellis onze 2.14; un palmo e mezzo di panno di grana per il re tarì 7.10; tre canne de blavo di Milano che il re volle donare allo scutifero Andrea de Castellis … Somma onze 4.25. Le rimanenti onze 1.15 furono assegnati allo stesso Francesco Michelis.
1367.03.29	05	C, 10, 80r	ibidem		Ai secreti di Messina. Pietro de Mauro si assegnano onze 10 a lui spettanti per detto anno per essere credenziere delle gabelle della secrezia
1367.03.30	05	C, 9, 118v	Messina		Il re assegna al venerabile fra Ludovico custode del convento di Assisi 200 fiorini, consegnandoli ai frati Nicola ed Agostino inviati in Sicilia.
1367.03 inserto	05	C, 5, 176r	ibidem		A Ruggero Spatafora incaricato della riscossione della sovvenzione in Randazzo. Il re ordina di assegnare a Nicolò di Patti di Messina onze 13 in conto di onze 16.
1367.04.01	05	(142) II, 294; C, 9, 119rv	Messina	t	Al nobile Guglielmo Peralta, conte di Caltabellotta, signore di Ciminna e capitano di Sciacca. Si accorda la nomina di un giurisperito che giudicasse le cause di appello a Sciacca, Caltabellotta, Ciminna, Chiusa e Caltanissetta
1367.04.02	05	C, 9, 119v-120r	Messina		Il re conferma a Coluto Lanarius di Maiore del ducato di Amalfi il privilegio dell'università di Messina col quale lui e i suoi eredi vengono annoverati come cittadini di Messina.
1367.04.02	05	C, 10, 80v	ibidem		Il re ordina a Giovanni di Ligardo, gabelloto della gabella *dupplicati siccini carnium* di Messina, di consegnare tutte le somme introitate dalla gabella dal 20 febbraio fino ad agosto al camerario Giovannuccio de Mauro per provvedere alle spese della regia camera.
1367.04.04	05	C, 9, 121v; 122v	ibidem		Al nobile Matteo Peralta. Federico IV, tenuto conto che nella IV ind. il conte Matteo Montecateno affermò nella Magna Regia Curia che la terra di Adernò e il feudo Centorbi appartenevano a lui in virtù del testamento di Matteo Sclafani, scrisse al Bonzuli che teneva quella terra e quel feudo in nome del Peralta, di tenerla in nome del Montecateno.
1367.04.04	05	C, 9, 122v > 121r	Messina		A Gerardo Bonzuli di Palermo, milite e maestro razionale. Il re, in seguito a sollecitazione da parte di Matteo Peralta, autorizza che la terra di Adernò e il feudo Centorbi siano governate dal Bonzuli a nome di Matteo Peralta.
1367.04.06	05	C, 10, 80v	ibidem		Federico IV concede a Salvitto Abrugnali e ai suoi eredi onze 50 sulla

				secrezia di Messina, con l'obbligo del servizio militare.
1367.04.08	05	C, 10, 81r (C, 9, 120v-121r)	ibidem	Ai secreti e ai gabelloti delle dogane e delle altre gabelle e diritti della secrezia di Messina. Il re acconsente al mercante Guglielmo Pichenato genovese di costruire una nave nel tarsianato per suoi commerci pagando solo la metà dei diritti dovuti alla curia regia e all'università, per i vantaggi economici che derivano alla stessa città.
1367.04.10	05	C, 10, 81r	ibidem	Il re ordina a Ruggero Spatafora di versare a Nicola di Massaro di Catania 12 onze con i primi introiti della sovvenzione di Randazzo.
1367.04.10	05	C, 10, 81v	ibidem	Al tesoriere della regia camera presente e futuro. Il re, a supplica di Federico di Tabula mastro notaro nell'officio dei razionali, concede al di lui figlio Antonio la rendita di onze 18 annue a vita dal 1 settembre VI ind..
1367.04.12	05	C, 10, 82r	ibidem	A Giacomo de Richiputo gabelloto del quartuccio di vino di Messina. A Giovanni de Calvelli milite, si assegnano tarì 1 giornalieri dal 13 aprile a tutto agosto della somma di 21 tarì giornalieri dovuti alla regia curia.
1367.04.12	05	C, 10, 82r	ibidem	Il re ordina a notar Angelo Pisano vicesecreto di Sutera di assegnare sui proventi di tutte le gabelle e diritti della curia nella terra di Sutera e dei feudi Cathuni et Mikhinesi a Guglielmo de Perronis (Perinchensu ?) capitano di detta terra onze 6 per il suo salario annuale e il rimanente dei proventi a Federico Teutonico milite castellano del castello di detta terra per salario suo e dei serventi, in rate mensili.
1367.04.12	05	C, 9, 122r	Messina	Guglielmo Portainchensu di Sutera è nominato capitano con cognizione delle cause criminali di Sutera
1367.04.12	05	C, 9, 123r	ibidem	Agli uomini di Sutera si comunica la nomina di Guglielmo Portainchensu all'ufficio della capitania con cognizione delle cause criminali di Sutera, a beneplacito regio.
1367.04.12	05	C, 9, 123r	ibidem	Al milite Federico de Risile teutonico si assegna la castellania di Sutera.
1367.04.13	05	C, 13, 133r-134r	Messina	Federico IV assegna a Pietro de Mauro il feudo o casale Ravanusa, in seguito alla morte senza figli di Giovanni Tagliavia di Palermo.
1367.04.15	05	C, 4, 20rv	ibidem	Ai secreti di Trapani. Il re assegna al prete Nicola Russo di Messina, cappellano nella cappella del palazzo reale di Palermo le terziarie delle decime delle vecchie gabelle di Trapani, vacanti al presente per la laicazione di Filippo de Parisio di Messina. Il possesso della detta terziaria sarà dato dal fra Luca di Messina dell'ordine di S. Agostino professore in sacra pagina maestro cappellano.
1367.04.16	05	C, 10, 82v	ibidem	Ai secreti di Messina presenti e futuri. Il re concede a Pietro Scalisio di Messina, che nella magna bocceria di San Giovanni possiede alcune sue botteghe, di aprire in dette botteghe due chianche per macellare la carne, a condizione di versare alla regia curia annualmente cantari 1 e mezzo di sego per ciascuno dei due banchi.
1367.04.16	05	C, 10, 82v	ibidem	Ai gabelloti delle gabelle del sale e del biscotto del sego e della canapa di Messina. Il re ricordando che la quarta parte dei proventi di dette gabelle si erano assegnate a Salvitto Abrugnali di Messina uno dei secreti, anche in soddisfo dei mutui, ordina di corrispondere il dovuto dal 23.12.V ind..
1367.04.16	05	C, 10, 83rv	ibidem	Ai secreti di Messina. Andrea de Alifi di Messina possiede una casa solerata in ruga Spatariorum a Messina, presso le case di Bartolomeo Ansalono e Giuliano de Iordano, e deve sulla stessa casa annualmente tarì 28 a Falconerio de Falconibus di Messina somma che però non può corrispondere, essendo Messina quasi spopolata per la guerra per cui non può trarre una locazione adeguata dalla casa. Il re, considerati i meriti di Andrea de Alifio, gli rilascia i tarì 28 e dà a Falconetto in equivalente scambio tarì 28 sui proventi della secrezia.
1367.04.18	05	C, 9, 124v; (53) 985	Messina	Allo stratigoto di Messina. Matano giudeo, di Lentini, cittadino di Messina comprò da Franchino Rumeo di Messina una casa per onze 10 ma essendo stato derubato in Calabria, non è in grado di saldare l'intero debito. Il re

				concede la moratoria di un anno per le rimanenti onze 7.
1367.04.21	05	C, 9, 123v	ibidem	A Guglielmo Perchinchensu di Sutera. Si comunica che la castellania di Sutera è assegnata a Federico de Risile teutonico.
1367.04.23	05	C, 10, 83v	ibidem	Al nobile Francesco Ventimiglia. A Nicola di San Vincenzo di Messina si assegnano 12 onze per suo salario V ind. sui proventi della regia curia della terra di Trapani.
1367.04.23	05	C, 9, 123v	ibidem	Il re assegna a Vanni di Pisa, cittadino di Palermo, l'ufficio del portulanato dei porti illeciti di Sicilia, essendone stato rimosso il catalano Pietro de Grado.
1367.04.23	05	C, 9, 124r	ibidem	Bartoluccio Carchia di Catania viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1367.04.23	05	C, 9, 124r	ibidem	Il prete Bartolomeo Camonicino (?), arciprete di Sciacca, è annoverato fra i cappellani e familiari regi.
1367.04.23	05	C, 13, 134rv	Messina	Re Federico IV concede a Ruggero Spatafora e ai suoi eredi il feudo Picati (o Pictari), in territorio di Castiglione.
1367.04.24	05	C, 10, 83v-84r	ibidem	A Giovanni Chiaromonte signore di Bivona. Il re ordina di assegnare a vita al nobile Manfredo Chiaromonte, ammiraglio di Sicilia, dal 1 settembre 1366 onze 200 dai proventi del porto di Palermo e delle altre terre e città di giurisdizione del Chiaromonte, in conto delle onze 1000 spettanti a lui come ammiraglio. Similmente ordina a Guglielmo Peralta di assegnare onze 200 dalla gabelle del porto di Sciacca e delle altre terre e luoghi di sua giurisdizione, e a Matteo Chiaromonte onze 200 dalla gabelle dal porto di Agrigento.
1367.04.24	05	C, 10, 84v	ibidem	Al vescovo Marziale di Catania. Il re, tenuto conto che la regia curia manca di denaro, ordina di assegnare a Nuchio Gallo onze 54.20 delle 100 onze dovuti alla curia dal vescovo per la V ind.. Il re ordina al nobile Artale Alagona di sollecitare il vescovo che già è in ritardo nel pagamento.
1367.04.24	05	C, 10, 85rv	ibidem	Ai secreti di Messina. Il re accorda a Pietro Mule di Messina e ai suoi successori di aprire nella bocceria di San Giovanni un banco seu chianca per macellare la carne, con l'obbligo della corresponsione annua di un cantaro e mezzo di sego.
1367.04.27 (1367.05.04)	05	C, 13, 134v-138v; C, 10, 87-88;	Messina	Federico IV investe Disiata Filangeri, figlia di Giordano e sposa di Guglielmo Naccone, delle onze 26.12 censuali di Palermo sotto servizio militare di un cavaliere armato e di un armigero a piedi
1367.04.27	05	C, 9, 124r		Al nobile Artale Alagona. Fra Nicola Abbate del monastero di Santa Maria di Roccamadore ottiene il sostegno del braccio secolare per ottenere il pacifico possesso delle grange pertinenti al detto monastero esistenti nelle terre di Caltagirone e Paternò.
1367.04.28	05	C, 10, 85v	ibidem	Ai secreti di Palermo dal 1 settembre VI ind. il re ordina di assegnare a fra Ruggero di Placea minore cappellano onze 6 per provvigione e indumenti, a vita.
1367.04.28	05	C, 10, 86r	ibidem	A Ruggero Spatafora barone di Roccella. Il re assegna a Branca de Branca di Messina onze 12 delle 30 dovutigli sui proventi della sovvenzione di Randazzo.
1367.04.28	05	C, 10, 86r	ibidem	Ai secreti di Messina. A Pino di Nogaria ostiario si assegnano onze 1.15 per i suoi indumenti sulle gabelle della secrezia.
1367.04.28	05	C, 9, 124v	Messina	A Guglielmo Perinchensu capitano e castellano di Sutera, e all'università di Sutera. Il nobile Ruggero Standolfo milite avunculus istituì suo erede in molti beni stabili e mobili il nipote Stefano Preber teutonico. Il re ordina che accertata la validità dei diritti, si permetta al Preber l'acquisizione di quei beni, tenendo anche conto della regia lettera inviata a Sutera tramite il notar Angelo Pisano e Gualterio de Sisto di Sutera sindaci della terra, in merito alla restituzione di certi beni di cui si era impadronito il nobile Ruggero Standolfo.

1367.04.28	05	C, 9, 124v-125	ibidem	Federico IV impone a Corrado Lancia di Castromainardo vessillifero che occupò indebitamente il casale Li Martini appartenente al milite Rinaldo di Castella, di restituirlo.
1367.04.28	05	C, 9, 125r	ibidem	Al capitano della terra di Randazzo. Il re, tenuto conto che il miles Rainaldo de Castella di Messina dopo aver litigato per certe ragioni con Simone di Homodeo di Randazzo si era trasferito a Messina dove era a servizio del re con armi e cavalli, ordina di non danneggiarlo in alcun modo mentre era lontano da Randazzo. Si scrive similmente ad Artale Alagona maestro giustiziere e suo luogotenente
1367.04.28	05	C, 9, 125r	ibidem	Al capitano di Randazzo. Il milite Rainaldo de Castella, a nome suo e di Belingeria sua moglie, riferisce che il defunto milite Nicola di Homodeo di Randazzo, avo materno di detta Belingeria, aveva ricevuto in mutuo 15 onze dal defunto Beringario de Perrono, il cui erede fu il figlio, il defunto notaro Santoro de Perono di Randazzo. Poiché Rinaldo de Castella, a causa della guerra e dell'occupazione dei suoi casali e dei suoi beni da parte del nobile Corrado Lancia vessillifero, è inabile a pagare, il re gli concede moratoria finché non avrà recuperato il casale i beni suddetti.
1367.04.28	05	C, 9, 125v	ibidem	Il prete Giovanni de Minuto di Patti viene nominato cappellano e familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1367.05.04	05	C, 10, 86v-87r	Messina	Notar Siciliano de Amato è nominato secreto della curia regia di Corleone dal 1 settembre VI ind. a beneplacito regio
1367.05.04	05	C, 10, 87v	ibidem	A Ruggero Spatafora. Il re dispone che vengano corrisposte a Nicola di Patti di Messina onze 8, come ultimo terzo della sua provvigione di 24 onze, sui proventi di Randazzo.
1367.05.04	05	C, 10, 87-88;	ibidem	A Bartolomeo de Pavia incaricato della raccolta dei diritti di relevo e decima nella Sicilia ultra Salsum. Olim nell'aprile III ind. 1365 all'incaricato dalla curia sulla raccolta dei diritti dei relevi e decime il re ordinò di assegnare a fra Nicolò di Palermo minore, confessore maggiore elemosiniere cappellano 5 onze da computare sul suo salario sui proventi dei diritti riscossi. Ora il re dispone che si assegnino al detto fra Nicola lo ius relevii dovuto da Disiata Filangeri, che aveva ereditato i censuali di Palermo in seguito alla morte del fratello Guiduccio (che quei censuali aveva ereditato dal defunto loro padre Giordano Filangeri).
1367.05.05	05	C, 10, 87r	ibidem	Ad Artale Alagona. Il re, che aveva assegnato a Francesca Montesereno onze 24 annuali per sostentamento della sua vita sui proventi della gabella della baiulazione di Siracusa, assegna altre onze 6 (sempre sui proventi della gabella della baiulazione della città di Siracusa), su richiesta della stessa Francesca per le quotidiane spese per indumenti e altre cose necessarie per l'infante Giovanni, figlio naturale del re Federico IV.
1367.05.05	05	C, 10, 88v-89r	ibidem	A Vanni di Campo maestro portulano dei porti illeciti. Su mandato del re, al precedente mastro portulano Pietro Grado fu prescritto di assegnare onze 30 a mastro Federico de Tabula, mastro notaro della curia nell'ufficio dei razionali, e onze 5 a notar Pietro de Brullis, notaro nello stesso ufficio, ma Pietro di Grado per mancanza di denaro *pro defectu proventuum dittorum portuum certisque aliis emergentibus causis*, rimase a corrispondere 24.15 onze al Tabula e onze 4.15 al Brullis, che detto don Pietro exibere non potuti. Il re, ora che Pietro de Grado è ritornato in Catalogna ordina al portulano Vanni de Campo di corrispondere ai due notai quanto a loro dovuto o, in mancanza di denaro, di assegnare delle tratte equivalenti.
1367.05.05	05	C, 10, 89v-90v	ibidem	Il re assegna a notar Andrea de Luppolo di Messina, col salario annuo di 6 onze, l'ufficio super exercicio magistratus officiorum della curia regia delle terre di Piazza e Calatanissetta (?), cioè la riscossione dei proventi della secrezia di dette terre, delle nuove gabelle imposte per la costruzione delle galee e delle assise imposte in dette terre per la sovvenzione regia dal 1 settembre V indizione e fino a beneplacito regio.
1367.05.05	05	C, 10, 90v-	ibidem	Ai gabelloti delle tonnare di Palermo. A Diego de Grisera milite si

		91r		assegnano onze 30 annue dalla V ind. a vita sotto servizio di un cavaliere armato e uno alforato, dai proventi della tonnara di San Giorgio di Palermo
1367.05.06	05	C, 10, 91v	ibidem	Ai secreti di Messina. Il re rilascia a maestro Federico de Tabula di Messina mastro notaro della Magna Regia Curia dei razionali e ai suoi successori, il censo annuo di 1 tarì che deve alla regia curia su una casa solerata in contrada di Santa Maria de Nova in Messina vicino le case di Perrone de Ioffo da una parte e la casa del fu Bartolomeo Frisario dall'altra.
1367.05.06	05	C, 10, 92r	ibidem	A Giovanni Calvelli milite maestro razionale e incaricato della raccolta del relevo e decima della Sicilia citra Salsum. Il re dispone che le somme pervenute alla curia in ragione di decima sulla vendita del feudo Cucumino, in territorio di Caltagirone, fatta da Antonio Cucumino siano assegnate a Giovanni Bonaccolsi di Mantova in conto delle somme dovutegli dalla curia.
1367.05.06	05	C, 10, 92r	ibidem	A Pietro de Procida incaricato sull'esercizio magistratus officiorum in Sicilia citra Salsum. Il re assegna 40 fiorini di Firenze a fra Nicola de la Regina dell'ordine dei Minori per potersi recarsi a Parigi pro studendo ibidem in sacra pagina, e per l'acquisto di libri.
1367.05.06	05	C, 10, 92v	ibidem	Il re ricorda di aver assegnato dudum i proventi della scannaria sive della dogana della bocceria di Palermo al camerario Giovannuccio de Mauro e ai suoi eredi, mentre successivamente assegnò a notaio Dedio Scarano di Palermo il reddito dei banchi sive chiancharum (delle chianche) de membris della gabella della scannaria. Ora il re assicura che nessun pregiudizio o detrimento verrà a Giovannuccio de Mauro e i suoi eredi.
1367.05.08	05	C, 9, 125v-126r	ibidem	Agli ufficiali della curia regia presenti e futuri. Olim il re concesse al protonotaro Perrono de Juvenio di Termini i redditi e i poventi dei beni temporali della sacra casa dell'ospedale di San Giovanni gerosolimitano, ma ora, tenuto conto che nel trattato di pace con la regina Giovanna fu stabilito la restituzione di tutti i beni ai religiosi, lo stesso re ordina di restituire quei beni e quelle rendite a fra Giovanni di Santo Stefano priore della detta casa di Sicilia.
1367.05.08	05	C, 9, 126v	Messina	Al maestro giustiziere di Sicilia e ai giudice della Magna Regia Curia. Bonsignore di Speranza di Catania riferisce che mentre vi era conflitto fra i baroni e i proceri del regno, lui si trovava nella terra di Caltagirone e durante una tregua, Manfredo de Aurea, barone della detta terra, gli confiscò 374 onze frutto della vendita di certi suoi animali, per cui la Magna Regia Curia, alla quale il Bonsignore si era rivolto per avere giustizia, impose all'Aurea la restituzione della somma. Ma essendo il detto nobile impossibilitato a restituire il denaro per aver perduto quella terra e altri beni a causa della guerra, il re concesse a Bonsignore una moratoria di pagamento nei confronti dei suoi creditori e massimamente nei confronti degli eredi del defunto Nicola Rizari milite, fino al recupero della somma dovutagli dall'Aurea. Il re ora permette che a petizione degli eredi di Nicola Rizari, siano vendute alcune case del Bonsignore per un debito dovuto dallo stesso Bonsignore e dalla defunta sua moglie, e che quelle stesse case vengano date in locazione allo stesso Bonsignore.
1367.05.08	05	C, 10, 93rv	ibidem	Ai secreti di Sicilia ultra Salsum e ai secreti di Agrigento. Si permette a Pietro Formosa di Agrigento di costruire un nuovo magazzino nel porto di Agrigento, pagando il censo consueto.
1367.05.08	05	C, 13, 138v-139v	Messina	Federico IV conferma a Pietro de Falcone, viceammiraglio di Messina che tanto si era distinto nella fedeltà alla Corona, la concessione a lui fatta da Manfredi Chiaromonte, ammiraglio e governatore di Messina, con lettere patenti del 5.12.1366, V ind., indirizzate allo stratigoto e ai giudici di Messina, concernente l'assegnazione dei beni appartenuti al defunto Falcone de Falcone suo fratello, contro le pretese che aveva Leonarda moglie di quest'ultimo.
1367.05.09	05	C, 10, 112v-113r	ibidem	Ai secreti di Messina presenti e futuri Essendo morto Tommaso d'Afonte che aveva un banco seu chianca nella bocceria di San Giovanni di Messina,

				si concede detta chianca a vita a Giovannuccio Staiti di Messina.
1367.05.09	05	C, 10, 113v	ibidem	A Ruggero Spatafora incaricato della raccolta della sovvenzione di Randazzo. Matteo de Panormo di Randazzo si esenta dalla sovvenzione di Randazzo e da qualunque imposizione fatta per la sovvenzione fino ad onze 6.
1367.05.11	05	C, 10, 93v	ibidem	Ai secreti di Siracusa. Il giudeo Maimone Balbi di Siracusa viene esentato a vita dalla contribuzione di collette, mutui, dazi e di qualunque altra angheria imposta o da imporre all'università di detti giudei, eccetto per i diritti di gisia e agostale.
1367.05.12	05	C, 10, 94rv	ibidem	A Pietro de Procida incaricato super exercicio magistratus officiorum eiusdem curie in Sicilia citra. Nicola di Massaro di Catania gode della rendita di 36 onze annue della V ind. sulla sovvenzione di Randazzo, ma non può riscuoterla, per cui il re ordina di corrispondere quelle 24 onze sulla gabella del quartuccio del vino di Siracusa.
1367.05.14	05	C, 9, 127r	Messina	Lettere di commissione a Guglielmo Perinchensu e Guglielmo Calatafimi della terra di Sutera in forma solita.
				Si scrive a tutti gli uomini di Sutera in merito alle dette lettere di commissione
1367.05.14	05	C, 9, 127r-128r; (142) II, 253	Messina	Ruggero di Lauria marescalco dei Ducati di Atene e Neopatria viene nominato vicario generale dei Ducati, essendo stato rimosso Matteo Montecateno.
1367.05.14	05	C, 9, 128rv;	Messina	Ai capitani, vigerii, sindaci e procuratori e al consiglio e agli altri ufficiali e persone delle città terre e luoghi dei Ducati di Atene e Neopatria. Si comunica la nomina a vicario generale dei Ducati di Ruggero di Lauria
1367.05.14	05	C, 10, 113v-114r	ibidem	Ai vicari dei Ducati di Atene e Neopatria. Il re assegna a Pietro Intorrella 60 fiorini annui di Firenze sotto servizio di un cavallo sui proventi dei Ducati a vita dal 1 settembre VI ind..
1367.05.14	05	C, 10, 114r	ibidem	Ai vicari dei Ducati di Atene e Neopatria. Il re assegna a Pietro Intorrella una casa a Tebe.
1367.05.15	05	C, 10, 95	ibidem	Ai conti, baroni, giustizieri, capitano, vicecapitani, portulani dei porti illeciti, giudici giurati e altri ufficiali. Essendo Pietro di Grado portulano del regno in Catalogna è nominato in sua vece Vanni de Campo, a vita. Si ordina di assisterlo nelle sue funzioni.
1367.05.16	05	C, 13, 139v-140r	Messina	Federico re di Trinacria e duca di Atene e Neopatria conferma a Ruggero de Lauria vicario generale dei ducati di Atene e Neopatria le molte concessioni che egli ebbe dal duca Giovanni Aragona e dal di lui figlio Federico, ratificate a suo tempo da re Ludovico.
1367.05.16	05	C, 9, 128v	Messina	Il re, su richiesta del nobile Ruggero de Lauria, ordina al vigerio seu capitano della città di Tebe di assegnare al detto Ruggero tutti quei beni del defunto Pietro de Putheo che servano a compensare i danni da lui subiti, così come stabilito con precedenti lettere regie date a Catania il 17 giugno 1361, XIV ind., dirette al vigerio o capitano, e concernenti i beni del defunto Pietro de Putheo che il nobile Matteo di Montecateno, conte di Augusta allora vicario dei Ducati, avrebbe dovuto destinare in emenda e risarcimento del detto Lauria.
1367.05.16	05	C, 9, 129r	Ibidem	Mastro Perino de Corleone, medico, medicinalis et liberalium artium professor, viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1367.05.16	05	C, 9, 129r	Ibidem	Il re assegna a mastro Pino da Corleone, professore di medicina e nelle arti liberali e panormitano canonico, una prebenda subito o appena sarà vacante nella cappella del palazzo reale di Palermo.
1367.05.16	05	C, 9, 129v	Messina	I maestri Matteo de Relogio e Giacomo suo figlio di Palermo vengono nominati familiari regi con tutti i privilegi annessi.
1367.05.16	05	C, 9, 129v	ibidem	A fra Luca di Messina maestro cappellano. Il re assegna a vita al prete Michele de lu Boscu della terra di Monte San Giuliano la cappellania della

				cappella del castello di Monte San Giuliano, vacante per la morte del prete Manfredo.
1367.05.16	05	C, 13, 139v-141r	Messina	Al nobile Ruggero Lauria, che ricopre la carica di vicario generale dei Ducati di Atene e Neopatria, è assegnato un castello nel ducato di Atene
1367.05.17	05	C, 10, 95v-96r	ibidem	Ai secreti di Palermo. Il re assegna a mastro Matteo de Rologio maniscalco per il servizio che con detta arte gli presta, 12 onze annue sui proventi dei diritti della secrezia di Palermo, dal 1 marzo V ind., a beneplacito.
1367.05.17	05	C, 10, 96r	ibidem	Ai secreti di Messina. Il re assegna a Federico de Tabula 6 onze sulla gabella dei panni di Messina, in conto delle 24 onze che costituiscono la sua prebenda.
1367.05.17	05	C, 10, 96rv	ibidem	Ai gabelloti delle tonnare di Palermo. Il re ordina di corrispondere al convento dell'ordine degli Eremiti di Santo Agostino di Messina, more solito, la quantità di pesci e tonnina stabilita.
1367.05.17	05	C, 10, 96v-97r	ibidem	Il re ricorda di aver assegnato dudum i proventi della scannaria sive della dogana della bocceria di Palermo al camerario Giovannuccio de Mauro e ai suoi eredi, mentre successivamente assegnò a notaio Dedio Scarano di Palermo il reddito dei banchi sive chiancharum (delle chianche) de membris della gabella della scannarla. Ora il re assicura che nessun pregiudizio o detrimento verrà a Giovannuccio de Mauro e i suoi eredi
1367.05.17	05	C, 10, 97rv	ibidem	A Paolo Chiscello di Messina incaricato della raccolta dei diritti testamentari… per la redenzione degli schiavi esistenti in parte dei saraceni, in Messina. Il re ordina di corrispondere a Nicoloso Sardo di Messina onze 8 annue per sostentamento di sua vita.
1367.05.18	05	C, 13, 141v-	Messina	Il re assegna al nobile Ruggero Lauria e ai suoi eredi il castello Sciri esistente nel ducato di Atene (Finisce mutilo)
1367.05.18 [271]		C, 4, 142v		(Inizia mutilo) Il quondam Armingaus (de Novellis?) vendette con pubblico strumento i beni (o le rendite) feudali a Francesco che … prestò giuramento e omaggio al re secondo le costituzioni e i capitoli di detti ducati.
1367.05.18		C, 4, 142v > 142r	Messina	Federico IV, re di Trinacria, concede a Bernardo Balistreri, capitano della terra di Livadia e ai suoi eredi, tutti i beni mobili e stabili posti nella terra di Livadia e suo territorio, nei ducati di Atene e Neopatria, che appartennero alla moglie del defunto Peri Stagnoli, in quanto essa, che si chiamava Anna in greca lingua, si era convertita prima alla fede cattolica assumendo il nome di Agnese, professando quella fede per 14 anni, e poi, dopo la morte del marito, l'aveva ripudiata ed era tornata alla fede ortodossa, vestendo l'abito di San Basilio, per cui era stata ammonita per 4 volte con l'accusa di eretica pravità, senza risultati perché anzi si allontanò dai Ducati e andò a vivere prima a Negroponte e poi a Salonicco. Per tale motivo i suoi beni erano stati confiscati.
1367.05.18		C, 4, 142r	Messina	La defunta regina Costanza aveva assegnato a Bernardo Balistreri i beni stabili che erano appartenuti a Giovanni Argentiere olim abitante della città di Tebe (?), e che per giusta ragione erano stati confiscati al fisco regio. Ora il re conferma quei beni al Balistreri e agli eredi.
1367.05.20	05	C, 9, 129v	ibidem	Al giudice Bernardo Paraxecio di Barcellona abitante a Tebe si assegna l'ufficio della prima appellazione di tutte le cause civili e criminali. Si scrive riguardo a ciò al vicario, il nobile Ruggero de Lauria.
1367.05.20	05	C, 9, 129bis r- 131v	ibidem	Alle università e agli uomini dei Ducati di Atene e Neopatria sui capitoli richiesti per mezzo del nunzio Francesco di Cremona. Seguono i capitoli.
1367.05.22	05	C, 10, 97v	ibidem	Il re ratifica a Notar Francesco de Henrico di Messina, luogotenente del tesoriere, il rendiconto delle somme da lui spese a maggio a Messina su

[271] I tre documenti trascritti in C, 4, 142v-r (il foglio è stato rilegato al contrario) si datano al 1367 poiché in quell'anno il re si trova a Messina e si intitola re di Trinacria, e gli atti regi si inseriscono in un gruppo di atti che riguardano benefici accordati nei Ducati di Atene e Neopatria.

				mandato orale del re: nella camera regia a Giovannuccio de Mauro camerario per spese del re onze 10; agli istrioni Cristoforo Rollante e Schaviso de Lorica in conto dei loro salari onze 4; a Giovanuccio de Mauro per altri servizi onze 2.12; Somma onze 16.12.
1367.05.22	05	C, 10, 98rv	ibidem	Il re ratifica a Notar Francesco de Henrico di Messina, luogotenente del tesoriere, il rendiconto delle onze 5.18 da lui assegnate nel maggio a Messina su mandato orale del re ai seguenti barbuti conformemente alla cedola del notaio Pietro de Brullis tenente luogo dello scriba quietacionis gentis regie. Reverendo maestro Luca de Manna dell'ordine degli Eremiti di Santo Agostino tarì 8 Al nobile Giovanni de Calvellis milite per 2 barbuti tarì 8 Al domino Giovanni di Mantova milite per 3 barbuti tarì 12 A domino Rainaldo de Castellis milite per 3 barbuti tarì 12 Domino Diego de Gusera milite per 2 barbuti tarì 8 Domino Pietro de Parisio per 1 barbuto tarì 4 Petro de Mauro per 2 barbuti tarì 8 Lombardo de Campo per 2 barbuti tarì 8 Filippo de Mauro per 2 barbuti tarì 8 Millesoldi de Millesoldi per 2 barbuti tarì 8 Johannucio de Mauro per 2 barbuti tarì 8 Antonio .(Pompeo) per 1 barbuto tarì 4 Giovanni de Patti per 1 barbuto tarì 4 Gerardo Picigna per 1 (errato, 2) barbuto tarì 8 Bartolomeo Pavia per 2 barbuti tarì 8 Perrono de Ioffo per 1 barbuto tarì 4 Pino Campulo per 1 barbuto tarì 4 Pino de Libellis per 1 barbuto tarì 4 Federico de Ansalono per 1 barbuto tarì 4 Bartolomeo de Ansalono per 2 barbuti tarì 8 Notar Francesco de Henrico per 1 barbuto tarì 4 Bartolomeo de Cisario per 1 barbuto tarì 4 Nicolò Castagna per 1 barbuto tarì 4 Roberto Iuvenio per 1 barbuto tarì 4 Nicola Protonotaro per 1 barbuto tarì 4 Orlando de Gregorio per 1 barbuto tarì 4 Somma onze 5.18
1367.05.23	05	C, 10, 99rv	ibidem	Ai secreti di Monte San Giuliano. Il 21 del presente maggio il prete Michele di lu Boscu di detta terra, in seguito alla morte del prete Manfredo, fu insediato dal ven. fra Luca dell'ordine degli Eremiti di Santo Agostino professore in sacra pagina e maesto cappellano nel Castellanatus della cappella del castello di San Giuliano, col salario di 4 onze sui proventi della secrezia.
1367.05.23	05	C, 10, 99v-100v	ibidem	Ai secreti di Siracusa dal 1 settembre VI ind. Nel gennaio 1367 re Federico IV assegnò a Giovanni Calvelli una rendita vitalizia di 36 onze annue sui proventi delle gabelle di Siracusa, senza prestazione di servizio; poi, in cambio, il 23.5.1367 gli assegnò vita natural durante 43 onze sui proventi della gisia e dell'agostale degli ebrei di Siracusa in soddisfo del salario che deve avere come mestro razionale.
1367.05.26	05	C, 10, 100v-102r	ibidem	Ai secreti di Messina. Il 15 maggio 1365, III ind., la curia emanò lettere testimoniali in favore del mercante Alessandro Russello di Messina con le quali si attestava che quest'ultimo il 14.05.1365 a Messina mutuò alla regia curia onze 25 (da restituire entro un anno) che furono assegnate al milite Raimondo de Ripa per gli affari del regno, ricevendo in pegno *quoddam pecium auree corone nostre pridie per maiestatem nostram in pignore traditum Paulo Russello pro se et nonnullis eorum consortibus pro debito unciarum 43 pro eo mutuatarum et conservarum in armacione galearum prout in quidam seda seu nota pubblica inde perfecta manu Mathei de Robinio plenarie continetu*r, con facoltà che

				passato l'anno i mutuanti avrebbero potuto vendere detto pegno al maggior prezzo per essere soddisfatti del credito. Ora volendo il sovrano recuperare quel pezzo di corona dispone che a Alessandro Russello e Manfredo Cacola, che devono esigere per quel debito onze 25, più altre 2 onze mutuate in altro tempo alla curia regia, sia consentito vendere panni nelle loro botteghe senza pagare i diritti regi dovuti per lo sbarco di quella mercanzia dal porto di Messina fino alla completa soluzione del loro credito di onze 27 nel corso della VI indizione futura.
1367.05.26	05	C, 10, 102r	ibidem	Ai secreti e maestri portulani di Messina. Si comunica la sopradetta lettera in favore di Alessandro Russello e Manfredo Cacola.
1367.05.27	05	C, 10, 112v	Messina	Ai secreti di Messina. Il re ordina di corrispondere a Manfredo Chiaromonte ammiraglio per tre mesi (giugno luglio ed agosto) del presente anno 18 onze (6 onze al mese) in conto della sua provvigione di detto anno.
1367.05.27	05	C, 10, 112v	ibidem	Ai secreti di Messina. Il re ordina di corrispondere al nobile Giacomo de Aloysio per tre mesi (giugno luglio ed agosto del presenti anno) 18 onze (6 onze al mese) in conto della sua provvigione di detto anno.
1367.05.28	05	C, 9, 131v	ibidem	Il notar Tuchio de Russello di Messina è abilitato all'esercizio della professione notarile in Sicilia citra Salsum
1367.05.28	05	C, 9, 131v	ibidem	Ai secreti e agli esercenti la gabella delle cassie di Palermo. A Uguetto de Turri de Milano, cittadino di Palermo, si assegna l'officio della credenzeria del macello dei giudei di Palermo
1367.05.28	05	C, 9, 132r	ibidem	Ai secreti di Palermo presente e futuri. Il re assegna a Nicola de Puchiubonzu (Poggibonsi) di Palermo l'ufficio della credenzeria della gabella della pescaria di Palermo.
1367.05.28	05	C, 9, 132r	ibidem	Ai vicari dei Ducati di Atene e Neopatria. Giovanni de Taxarolis decano della chiesa di Santa Maria di Atene è nominato familiare regio e cappellano
1367.05.28	05	C, 9, 132r	ibidem	Ai maestri portulani di Sicilia e al portulano del porto di Palermo. Essendo morto Giovanni Tagliavia di Palermo che in vita ricoprì l'ufficio di portulano del porto e della marina di Palermo, tale ufficio si assegna a Pino de Amato di Palermo, in considerazione dei servizi resi dal defunto maestro Blasio de Sallimbeni suo padre, e per i servizi e i danni subiti dallo stesso Pino per conservare la fedeltà are nella passata guerra.
1367.05.30	05	C, 10, 102v-103v	ibidem	Ai secreti di Messina della VI ind. La curia, avendo ricevuto da Paolo Russello e consorti un mutuo di 43 onze per armare le galee come per nota pubblica in notaio Matteo de Robino, trasmette i nomi i cognomi dei mutuanti: Giacomo di Labetti tarì 14 Nicola de lu Porcu tarì 27.10 Pino Frasperio tarì 14.10 Giovannuccio de la Volta t 22 Mazullo de Perono onza 1 Proti dei giudei da parte dell'università dei giudei onze 3 Nicolò Poeta tarì 28 Francesco lu Corvu onze 1, Vitali Falanga tarì 26.5 Nicola Nafisi onze 1, Nicola d'Aricio tarì 26.5 eredi del fu Raineri Scarano t 28.5 Giovanni di Arena onze 1 Amico Virdiranna onza 1 Albergo Chirino onza 1 Federico Gatto tarì 24, Juliano de Iordano tarì 21 Nicola de Santo Sepulcro tarì 15 eredi di Raineri di Lu beni onze 1 Santoro Frapperio tarì 20

				Notaio Francesco de Aversano tarì 15 Giorgio di Labruzzi onze 1 Somma onze 20.6.15 Tali mutuanti si soddisfino con le entrate delle gabelle nuove della secrezia di Messina.
1367.05.30	05	C, 10, 103v-105r	ibidem	Ai secreti di Messina. Nel maggio 1365, III ind., il re ordinò ai secreti di Messina ordinò di assegnare al notaio Tommaso Russello di Messina auditore, discussore e determinatore questionum et dubiorum predittorum dei mestri razionali della curia regia, onze 8 annui per essere diminuiti per la nequizia della guerra e la civile discordia i negozi della stessa curia. Avendo ora il detto Tommaso dichiarato essere insufficienti quelle 8 onze, il re accresce di altre 4 onze quella assegnazione.
1367.05.30	05	C, 10, 105rv	ibidem	Ai secreti di Messina della prossima VI ind. Si comunicano i nomi di altri soci di Paolo Russello che prestarono alla curia onze 43: Tuchio de Balsamo onze 1 Natale Balsamo onze 1 Rainero Campulo tarì 2.10 Anche questi mutuanti si soddisfino con le entrate delle gabelle nuove della secrezia di Messina
1367.05.30	05	C, 10, 105v-106r	ibidem	Ai secreti di Caltagirone. Nell'ottobre V ind. all'incaricato della sovvenzione in detta terra fu scritto di assegnare a vita a Vinciguerra di Milazzo 6 onze; ora la corresponsione di questa somma si faccia a vita a carico dei proventi della secrezia.
1367.05.30	05	C, 10, 106rv	ibidem	Ai secreti di Messina. Si paghino coi proventi della secrezie le seguenti somme mutuate: Bonsignore de Ansalone onze 1 A Pietro Scalisio onze 1 A Chono de Muta onze 1
1367.05.30	05	C, 10, 106v-107r	ibidem	Ai secreti di Messina. A Paolo Russello che ha mutuato onze 3.15 delle onze 43 si paghino dall'introito delle gabelle nuove
1367.05.30	05	C, 10, 107rv	ibidem	Il re autorizza Guglielmo Lardea gabelloto della zecca che aveva mutuato tarì 27.10 (della somma di onze 43 complessive) di trattenersi quella somma dai proventi della zecca, dopo aver corrisposto il dovuto a Francesco Michele di Venezia.
1367.05.30	05	C, 10, 107v	ibidem	Ai secreti di Siracusa. Olim nel settembre 1366, V ind., si scrisse agli incaricati della sovvenzione di Randazzo di corrispondere a Nicolò di Massaro la rendita di 36 onze sotto servizio di un cavaliere armato e 1 alforato cogli introiti della suddetta sovvenziona; ora, essendo risultata impossibile tale riscossione, il re dispone che quel pagamento venga effettuato dal 1 settembre VI ind. sulla gabella del quartuccio di vino di Siracusa.
1367.05.30	05	C, 10, 111r	ibidem	Ai secreti di Siracusa dal 1 settembre VI ind.. Il re assegna a Giovannuccio de Mauro e ai suoi eredi la rendita di 50 onze sotto servizio di 2 cavalli armati e 1 alforato sugli introiti della screzia di Siracusa.
1367.06 (?)	05	C, 12, 326r	Non indicata	(inizia mutilo). Privilegio relativo a una concessione nei ducati di Atene e Neopatria.
1367.06 (?)	05	C, 12, 326r	ibidem	Avendo Francesco de Cremona rinunziato alla carica dell'ufficio della scribania dei ducati di Atene e Neopatria, quell'ufficio viene assegnato a Guglielmo di Sengleri abitante a Tebe
1367.06 (?)	05	C, 12, 326v-327v	ibidem	Federico IV concede a Francesco de Cremona terre e vigne ubicate nel casale di Neopleus del territorio di Tebe, già appartenute a Filippo de La Crauza detto de la Crista abitante a Tebe, il quale alla sua morte li aveva legati, contro i capitoli della compagnia dei Franchi di quei ducati, al prete Francesco della maggio chiesa parrocchiale di S. Maria di Tebe
1367.06.02	05	C, 9, 132v	Ibidem	Il notaio Leonardo de Rapa di Malta è abilitato all'esercizio della professione notarile nelle isole di Malta e Gozo

1367.06.02	05	C, 9, 132v	ibidem	Patenti per il chierico Aloisio figlio di maestro Giorgio Farsittario come uno dei chierici della cappella
1367.06.08 inserto	05	C, 11, 37r		Ai secreti di Messina. A Maestro Federico di Abrugnali di Messina fisico si assegnano 16 onze sui proventi della gabella della dogana del mare della secrezia di Messina in conto delle onze 50 della sua provvigione.
1367.06.08	05	C, 12, 327v-328v	Messina	Il re ordina la restituzione del castello di Calatabiano a Manfredo Doria. Tale castello era stato concesso ad Artale Alagona, il quale a sua volta l'aveva dato in cambio di Motta S. Anastasia al conte Enrico Rubeo
1367.06.10	05	C, 10, 108rv	ibidem	Ai gabelloti seu credenzieri delle tonnare di Palermo. Olim re Federico III emanò un privilegio in favore dell'abate e convento di S. Stefano del Bosco dell'ordine cistercense, col quale si ribadiva l'assegnazione data a Messina il 23.04.1303, I ind. di 50 barili di tonnina sine sale et fustibus dei tonni di maggio della tonnara di S. Giorgio di Palermo, confermata poi con privilegio del 16.5.1303, I ind. cancelliere Vinciguerra Palizzi. Ora si conferma ulteriormente
1367.06.11	05	C, 9, 132v-133r > C, 4, 138r; (142) II, 255;	Messina t	Federico IV nomina Nicola de Sosa castellano e capitano con cognizione delle cause criminali di Siderocastro (Ducati di Atene e Neopatria), cessante Aloisio Friderici de Aragona per la sua minore età.
1367.06.11	05	C, 4, 138r	Ibidem	Il re ordina ad Aloisio Friderici de Aragona di cedere l'ufficio della castellania e capitania con cognizione delle cause criminali di Siderocastro
1367.06.11	05	C, 4, 138r	Ibidem	Al nobile Ruggero de Lauria vicario generale dei Ducati di Atene e Neopatria. Si comunica la nomina di Nicola de Sosa a castellano e capitano con cognizione delle cause criminali di Siderocastro.
1367.06.11	05	C, 4, 138rv	Ibidem	Al nobile Ruggero de Lauria. Il re assegna i beni posseduti nei Ducati di Atene e Neopatria dal defunto Rainaldo Zabatterii morto senza eredi a Nicola de Sosa e ai suoi eredi. E ciò non solo perché il Sosa doveva a breve trasferirsi nei ducati, ma anche in considerazione del fatto che il castello e gli altri suoi beni suoi ubicati in Sicilia per la malizia della presente guerra *quare causa ad necessitatem maximam est deductum.*
1367.06.12	05	C, 4, 138v-139r	Messina	A Ruggero Lamia viario dei Ducati. A Rainaldo de Splanes e ai suoi eredi si assegnano i beni posseduti nei Ducati di Atene e Neopatria dal defunto Ruggero Monte che non lasciò eredi legittimi, e tre famiglie di villani fra cui vi è un sacerdote.
1367.06.12	05	C, 4, 139rv	ibidem	A notaio Francesco de Henrico si assegna l'ufficio di maestro notaio dell'ospizio regio a vita, e nel caso detto notaio dovesse per qualunque causa esserne rimosso si assegnerà l'officio di mastro notaro della scribania della quietacionis gentis nostre in cambio del detto ufficio di mastro notaro, quale ufficio della scribania fu assegnato a vita al predetto notaio Francesco con lettere patenti date a Cefalù il 29 novembre 1359 della XIII ind..
1367.06.14 inserto	05	C,12, 39r	Messina	Ai vicesecreti di Siracusa dal 1 settembre VI ind. in poi. Il re ordina di corrispondere 50 onze sulla gabella della dogana di Siracusa al milite Pietro de Mauro.
1367.06.14 inserto	05	C,12, 38v	Messina	Ai vicesecreti di Siracusa dal 1 settembre VI ind. in poi. Il re ordina di corrispondere 50 onze sulla gabella della dogana di Siracusa al camerario Giovannuccio de Mauro.
1367.06.18	05	C, 4, 139v	Messina	Maestro Guglielmo de Ansalono de Geracio del ducato di Calabria, esperto in medicinali scentia (medico), essendo stato esaminato dal medico regio che ha riconosciuto la sua abilità, è abilitato all'esercizio della professione medica in tutta l'isola.
1367.06.18	05	C, 10, 114v-115r	ibidem	Ai secreti di Palermo. Nel mesi di luglio secondo preterita I ind. ai secreti di Palermo re Ludovico indirizzò lettere in favore del clerico Filippo de Guttufrida di Patti cui fu assegnata il canonicato maggiore nella cappella del palazzo reale di Palermo, in seguito alla morte del chierico Ruggero Tagliavia e fu messo in possesso il 31 maggio I ind. dal venerabile fra

					Pietro Teutonicum vescovo di Patti e Lipari cappellano, col salario di onze 8 annue sui proventi della cancelleria. Ora il re rinnova il privilegio che si trovava ridotto a mal partito e lacerato.
1367.06.18	05	C, 10, 115v-117r	ibidem		Olim nel mese di luglio 1349 re Ludovico scrisse ai giustizieri del valle di Agrigento e delle parti di Cefalù e Termini e al capitano della terra di Caltabellotta presenti e futuri una lettera nella quale si faceva riferimento ad altra lettera dell'VIII ind. passata diretta da re Pietro II a Raimondo Peralta conte di Caltabellotta, maggior camerario di Sicilia: in essa Alessandro Gener chierico della cappella asseriva di tenere da tempo la terziaria di Caltabellotta secondo una concordia tra lo stesso Alessandro e Giuseppe di Amato di Calatafimi e Perrono de Inveg della stessa terra di Calatafimi. Nel luglio 1349 re Ludovico, in seguito alla morte di Alessandro Gener nominò a quell'ufficio il prete Filippo di Guttofrido, cappellano della regina Elisabetta. Ora Federico IV ordina a Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta e signore di Ciminna di sostenere il prete Guttifrido nella riscossione di quanto dovutogli dagli eredi di Amato e Inveg.
1367.06.18	05	C, 10, 117r	ibidem		Ai secreti di Messina. Essendo morto Nicola Sacro (o Sacco ?) di Messina che tenne la credenzeria del banco della dogana del mare, il re assegna questo ufficio a Filippo de Longobardo di Messina a vita col salario di onze 6.
1367.06.22	05	C, 12, 328v-330v	Messina		Privilegio concesso da Federico IV a Rainaldo Crispo di Messina, i.c.p., e ai suioi eredi del feudo Lalia che il Crispo aveva acquistato il 5.05.1367 da Giovanni Milite da Polizzi.
1367.06.24	05	C, 4, 140rv; (143)174, [272]	Messina	t	Il re concede a Enrico Rubeo conte di Aidone e a Berardo Spatafora di poter tornare a Messina dal mese di luglio della presente V ind. per 8 mesi
1367.06.24	05	C, 12, 330v-331	Messina		Il re Federico conferma le remissione di colpe concesse da re Ludovico ai messinesi il 12.11.1342 (Finisce mutilo).
1367.06.24	05	C, 4, 140v-141v	Messina		Rainaldo Crispo tramite un suo procuratore fa presente che Giovanni Milite di Polizzi abitatore di detta terra vendette a Rainaldo e suoi eredi il casale seu feudo Lalia sottoposto a servizio militare. Il re concede l'assenso e ordina a Matteo Paolillo di Messina, abitante a Polizzi, di dare il possesso materiale del feudo al Crispo, e di far eleggere due membri del casale incaricati di prestare giuramento di vassallaggio al Crispo e i suoi eredi.
1367.06.24	05	C, 4, 141v	Messina		Calzarano Cozu di Sutera viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1367.06.24	05	C, 4, 141v	Messina		A Benedetto Prothonotaro di Messina gabelloto della gabella del Campo di Messina. Il re ordina di corrispondere a Filippo Gullo di Messina castellano della torre della Punta seu della catena del porto di Messina 4 onze per il salario suo e dei serventi sui proventi della detta gabella. (Finisce mutilo).
1367.06.26	05	C, 10, 117v-118rc.	ibidem		A Bartolomeo Pavia incaricato della raccolta dello ius relevii e decima ultra Salsum. Rainaldo Crispo di Messina, iuris civilis professor che nel maggio di questa V ind. acquistò da Giovanni de Milite fratello ed erede del quondam Pietro de Milite barone del casale di Lalia il detto casale per onze 250 in notaio Giacomo Scarano di Palermo, ottenne la conferma regia. Il re rilascia al Crispo il pagamento dello ius relevii.
1367.06.30	05	C, 10, 109r	ibidem		Ai secreti di Messina. A Giovanni Vitali di Palermo, mastro notaro nell'ufficio del Prothonotaro si diano 6 onze computati sul danaro che la curia annualmente gli deve.
1367.06.30	05	C, 10, 109rv	ibidem		A Ruggero Spatafora secreto. Il re richiama una lettera del marzo V ind. presente indirizzata allo stesso Ruggero Spatafora secreto per corrispondere una somma a Enrico Serafino. Ora il sovrano ribadisce di corrispondere allo stesso Serafino 15 tarì delle 2 onze che deve avere dalla screzia.

[272] In (143) 174 la data risulta erroneamente 1363.06.24.

1367.06.30	05	C, 10, 118v	ibidem	Il re prega il vescovo di Catania Marziale di corrispondere a Guglielmo, figlio naturale del re, onze 12 per vitto e vestiti in conto delle onze 100 dovute dallo stesso vescovo per la V ind..
1367.06 inserto	05	C, 5, 175rv		Il re ordina ai vicesecreti di Trapani presenti e futuri di corrispondere a mastro Francesco Vitalasio (?)le onze 6 di sua provvigione.
1367.07.01	05	C, 10, 109v		Ai secreti di Messina. A Filippo Colbis di Messina si assegnano 2 onze sui proventi della screzia.
1367.07.02 (?)	05	C, 9, 133r		(Inizia mutilo). Si raccomanda un nobile a un capo di stato estero (alla vostra magnificenza) affinché celermente risolva le questioni che stanno a cuore a quel nobile, che si reca alla sua presenza.
1367.07.02 (?)	05	C, 9, 133r-134r	ibidem	Al maestro portulano di Licata e suo tenimento. Notaio Pietro Taberna figlio ed erede del fu mastro Bartolomeo Taberna di Messina notaro a suo nome e per parte di Antonio Taberna suo fratello presentò una lettera data a Catania 1.01.1348, I ind. con cui Re Ludovico concesse al notaio Pietro Taberna e a suo fratello alla morte della nonna Lombarda l'ufficio del portulanato della terra di Licata e la quarta parte delle rendite a questo ufficio spettanti. Re Federico conferma ai due fratelli l'ufficio del portulanato.
1367.07.02	05	C, 5, 173r	Messina	A Vanni de Campo di Palermo mastro portulano. Avendo Margherita moglie del defunto milite Corrado di Tarento fatto presente che questi ebbe una figlia naturale di nome Elisabetta, il re per i meriti di Corrado assegna ad Elisabetta salme 300 di frumenti exiture dal porto di Siracusa.
1367.07.02	05	C, 5, 173rv	ibidem	Da parte dei tre razionali fu accertato il rendiconto presentato da Pietro di Mauro di Messina che aveva esercitato l'ufficio della secrezia e del magistrato degli uffici della curia di Messina negli anni indizionali VII, VIII, IX passati, e che aveva mutuato alla curia 200 onze, in base al quale il de Mauro rimase creditore di onze 141.9.2: fu disposto che onze 103 dovevano essergli corrisposte da Federico de Iordano di Messina milite successore dello stesso Pietro all'ufficio del magistrato nella X indizione, mentre le rimanenti onze 38.9.2 dovevano essere corrisposte dalla curia. Ora, avendo il de Mauro lamentato di non aver nulla ricevuto, il re dispone che quelle onze 141.9.2 sia corrisposte coi proventi del detto magistrato degli uffici di Messina.
1367.07.02	05	C, 9, 134r	Messina	Il re ordina al capitano ai giudici giurati e al portulano di Licata di assistere i fratelli Pietro e Antonio Taberna nell'esercizio dell'ufficio del portulanato e nella percezione dei proventi relativi.
1367.07.02	05	C, 9, 134rv	Messina	Allo stratigoto di Messina dell'anno VI ind. Data la fedeltà di Pietro Taberna il re lo nomina uno dei 4 notari degli atti della curia della stratigotia di Messina per la VI ind., sine immissione aliqua scarfiarum.
1367.07.06	05	C, 9, 134v	Messina	Allo stratigoto di Messina presente e futuro. Il fedele Perrello di Mileto di Messina è nominato assieme a notar Dedio Scarano di Messina maestro notaro degli atti della curia stratigoziale, in seguito alla morte del Nicola Sacia di Messina
1367.07.06	05	C, 9, 134v	Messina	Allo stratigoto di Messina presente e futuro. Il notaio Dedio de Scarano di Messina è nominato assieme a Perrello Mileto di Messina maestro notaro degli atti della curia stratigoziale, in seguito alla morte del Nicola Sacia di Messina
1367.07.06	05	C, 9, 134v	Messina	Guglielmo de Siconsone (?) di Napoli (?) viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1367.07.06	05	C, 9, 135r	ibidem	Allo stratigoto di Messina, ai giudici e altri ufficiali di Messina. Simone Denti di Palermo per parte di Giovanna de Labruzzi sua moglie, riferisce che olim Giovanna pignorò a Lemmo di Lardea di Messina un oliveto in contrada Cataratti del territorio di Messina, col patto di restituire il denaro in un tempo stabilito, come appare negli atti di notaio Nicolosi di Rainero di Messina. Non potendo la detta Giovanna pagare per la malizia dei tempi il re concede una moratoria di pagamento per 4 mesi.

1367.07.10	05	C, 10, 110r		Ai secreti di Messina dal 1 settembre VI ind.. Il re assegna un vitalizio di 12 onze annue sui proventi della secrezia di Messina a Nicola Maletta di Messina considerati i servizi da lui svolti nelle trattative di pace con la regina Giovanna e nelle trattative per il matrimonio con Margherita di Durazzo andando più volte a Napoli e affrontando molte fatiche.
1367.07.10	05	C, 10, 110r		A Matteo Chiaromonte conte e siniscalco. Al prete Filippo de Guttifrido di Patti cappellano si assegnano onze 8 sui proventi tanto della secrezia della città di Agrigento quanto dal portulanato di Agrigento.
1367.07.10	05	C, 10, 110v	ibidem	Il re ratifica a Notar Francesco de Henrico di Messina, luogotenente del tesoriere, il rendiconto delle somme da lui spese nel mese di giugno a Messina su mandato orale del re A Giovannuccio de Mauro camerario per spese della detta camera onze 8; Per rotoli 47 di candele per celebrare le esequie della serenissima imperatrice Maria a ragione di tarì 1.12 per rotolo onze 2.15.04; Pro consumo di cere rotoli 4 ½ consumate nelle dette esequie da 50 blandoni accesi alla detta ragione di t 1.12 tarì 7.4 Per affitto di detti 50 blandoni del peso di rotoli 45 ½ a ragione di g 3 a rotolo tarì 14.7.1/2 Per un blandone del peso di rotoli 18 necessari per la camera regia a tarì 1.12 per rotolo tarì 28.16 per candela di rotolo 1 necessaria per detta camera tarì 1.12 Per confetti del peso di rotoli 16 comprati pro dono dudum del re al venerabile in Cristo padre percettore di San Giovanni Gerosolimitano a ragione di tarì 7.10 a rotolo onze 4 Per 20 blandoni del peso di rotoli 40 e candele rotoli 20 a ragione di tarì 1.12 a rotolo dati in regalo al detto maggior percettore onze 3.6 A maestro Pietro Campagna per prezzo di canne 1.6 panno di blavo di Firenze comprato per il re a tarì 28 la canna onze 1.19 Allo stesso Pietro per spese fatte per la cucitura di detto panno tarì 3 A Pietro di Cisario milite in sussidio delle sue spese onza 1 Ai trombettieri dei maggiori … onza 1 … Filippo de Cordis di Messina per quotidiane …. Comitiva onze 2 Somma onze 25.5.2 ½
1367.07.12 (1367.07.16)	05	C, 9, 136r ((35) 509)	ibidem	Federico IV conferma a Mattia, moglie di Giovanni de Abatella di Palermo e figlia del defunto giudice Giovanni Testa, i diritti sui canali e i magazzini del porto di Sciacca goduti dal padre. concessi a suo tempo da re Ludovico. Si scrive anche al capitano di Sciacca il conte Guglielmo Peralta per far conseguire quei diritti.
1367.07.12 (?)	05	C, 5, 287r-288r		(Inizia mutilo). Giordano Romano, cui era stato concesso da re Ludovico il feudo San Teodoro con privilegio dato a Messina il 23.05.1353, VI ind. (Matteo Palizzi cancelliere e vicario generale), essendo morto intestato, lasciò eredi del feudo le figlie Isolda e Fiorenza; poi morta Isolda, rimase erede unica la madre Margherita moglie di Giordano Romano come per testamento 11.07.1363, I ind. Federico IV glielo conferma, avendo prestato giuramento il di lei marito Perrone.
1367.07.15	05	C, 9, 136r	Messina	Magister Giovanni Cumata di Messina chirurgo chiede ed ottiene di poter praticare l'arte di chirurgia in Sicilia, essendo stato esaminato da maestro Federico de Abrugnali di Messina medico fisico e Gentile da Caltagirone chirurgo
1367.07.15	05	C, 9, 136r	Messina	Ai futuri giustizieri del val di Agrigento, parte di Cefalù e Termini e ai capitani delle città terre e luoghi della valle. Essendo morto Giacomo de Buongiorno che tenne l'ufficio degli atti del notariato del valle e delle capitanie delle città terre e luoghi per concessione fattagli da re Pietro II, è nominato Giacomo Picigna di Messina mastro notaro degli atti della magna curia, a vita, con facoltà di farsi sostituire.
1367.07.15	05	C, 9, 137r	ibidem	Francesco Picigna è nominato a vita all'ufficio depositarie iocalium et aliarum rerum nostre camere, col salario di onze 36.
1367.07.15	05	C, 9, 135r	ibidem	A Enrico Rubeo conte di Aidone e Berardo Spatafora di Messina milite. Il

re riferisce che nel passato mese di maggio fra Giovanni di Santo Stefano priore di Messina dell'ordine della sacra casa di San Giovanni Gerosolimitano, ritornando dalla curia romana, dove si era recato per incarico del re per ottenere la conferma del trattato di pace con la regina Giovanna di Napoli e per il matrimonio da contrarre con Margherita di Durazzo, portò alcuni capitoli miranti a riformare il testo del trattato proposto. Per tale motivo il re invia quei capitoli ai nobili Rubeo e Spatafora per avere il loro parere entro 4 giorni dal ricevimento della presente lettera e poter così inviare ambasciatori a Roma per concludere la pace. Simili lettere furono spedite al nobile Artale Alagona, conte di Ristretta, e a Matteo Montecateno, conte di Augusta, a Giovanni e Matteo Chiaromonte i quali avrebbero dovuto dare il loro parere entro 12 giorni; a Matteo Peralta, e a Francesco Ventimiglia che avrebbe dovuto dare il suo parere entro 8 giorni.

1367.07.16	05	C, 10, 111v		Ai secreti di Siracusa della VI ind. Il re assegna a fra Bonaventura di Castrogiovanni dell'ordine dei Minori onze 6 dal 1 settembre VI ind. al quale viene affidata la cura dell'infante Guglielmo, figlio naturale del re; la somma che sarà utilizzata per gli indumenti e le cose necessarie per il bambino, verrà corrisposta sui proventi della secrezia di Siracusa
1367.07.17	05	C, 5, 175r	ibidem	Ai giurati di Messina. Il re ordina di permettere ad Antonio de Splano subexpensore della curia, che è in credito di onze 5 da lui anticipate per spese quotidiane dell'ospizio, l'immissione della quantità di vino, il cui importo della relativa gabella corrisponda alle dette onze 5.
1367.07.18	05	C, 5, 175rv	ibidem	Al portulano di Agrigento presente e futuro. Olim nel giugno V ind. presente il re ordinò ai vicesecreti di Trapani presenti e futuri di corrispondere a mastro Francesco Vitalasio (?) le onze 6 di sua provvigione; ora, vista l'impossibilità di potere riscuotere la somma a Trapani, il re dispone che essa venga corrisposta ogni anno a vita sui proventi del portulanato di Agrigento.
1367.07.18	05	C, 5, 175v-176r	ibidem	Ai portulani di Siracusa. A Bertino de Iuvenio di Termini, giudice della Magna Regia Curia si assegnano onze 24 dal 1 settembre VI ind. fino a beneplacito come suo sostentamento.
1367.07.18	05	C, 5, 176r	ibidem	A Ruggero Spatafora incaricato della riscossione della sovvenzione in Randazzo. Nel marzo della V ind. il re ordinò di corrispondere a Nicolò di Patti di Messina onze 13 della somma di onze 16 coi proventi della sovvenzione. Il re ribadisce l'ordine.
1367.07.18	05	C, 5, 176v-177r	ibidem	Al portulano di Sciacca. Il re ordina di assegnare a Pietro de Mauro di Messina tratte per salme 300 di frumento, esenti anche dallo ius tareni dohane. Si scrive all'esattore dello ius tareni e dohane
1367.07.18	05	C, 5, 177rv	ibidem	Al capitano di Mazara. Essendo morto Nicola di Formosa che tenne la chiesa di San Nicola con la chiesa di San Giovanni di Mazara, questo beneficio si assegna al chierico Pietro de Lando di Mazara.
1367.07.20	05	C, 5, 177v	ibidem	Il 15 luglio a Messina Bartolomeo de Pavia incaricato della riscossione del relevo ultra Salsum versò al camerario Giovannuccio de Mauro 5 delle 6 onze (1 onza venne rilasciata dal sovrano) avute per mano di Sanchii di Arcunia di Palermo procuratore di Mattea figlia del defunto giudice Giovanni Testa di Palermo, la quale doveva quella somma per lo ius relevii dei canali e dei magazzini del porto di Sciacca da essa ereditati dal padre.
1367.07.21	05	C, 9, 137r	Messina	Il re incarica Pietro de Procida per effettuare gli scrutini in civile della città di Siracusa e della terra di Lentini per la futura VI ind., nella forma con cui furono scritte le lettere a maestro Giacomo Picigna di Messina registrate nella prima pagina del presente registro. Si comunica la detta commissione agli ufficiali di Siracusa e Lentini.
1367.07.21	05	C, 9, 137r	Messina	Pietro de Turku di Messina viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1367.07.23	05	C, 5, 177v	ibidem	Il re ordina al notaio Giovanni di Leopardo di Messina gabelloto della gabella siccini carnium dell'università di Messina, di corrispondere a Salvo

				di Abrugnali onze 2.15 a lui dovuti dalla curia sulla detta gabella.
1367.07.23	05	C, 9, 137r	Messina	A fra Luca di Messina dell'ordine degli eremiti di Santo Agostino professore in sacra pagina, maggior cappellano. Il re ordina di assegnare la possessione corporale al chierico Pietro de Lando di Mazara, figlio di Antonio de Lando di Mazara il beneficio di San Nicola con la chiesa di San Giovanni annessa di Mazara vacante per la morte del canonico Antonio de Formosa canonico della chiesa mazarese.
1367.07.25	05	C, 5, 178r	ibidem	Il re acconsente a Vanni de Campo, mastro portulano dei porti illeciti di trattenersi, in conto della sua provvigione per l'ufficio di portulano, i 4 grani spettanti alla curia su ogni salma di frumento.
1367.07.25	05	C, 5, 178r	ibidem	Il re ordina a Ruggero Spatafora incaricato della sovvenzione di Randazzo di corrispondere a Gerardo Picigna onze 12 di sua competenza per la presente V ind..
1367.07.25	05	C, 5, 178v	ibidem	All' incaricato di riscuotere lo ius relevi e decima nella Sicilia ultra. Il re esonera il milite Rainaldo de Castella di Messina dal pagamento dello ius relevii e decima per i casali Crimasta e li Martini e i feudi Cakuni e Mikinesi posti nelle valli Demina e Agrigento, per i grati servizi resi al re e per i molti danni che subì per la sua fedeltà e in occasione della passata guerra.
1367.07.25	05	C, 5, 179r	ibidem	A Guliano de Iordano credenziere della gabella del sale di Messina. Tutti i proventi della gabella sono da consegnare al camerario Giovannuccio de Mauro per spese necessarie a detta camera.
1367.07.27	05	C, 5, 180r	ibidem	Ai giurati di Messina e agli esattori della gabella del vino da immettere dall'estero nella città. Il re comunica di aver venduto ad Accurso Statella il diritto di immissione di 300 salme sub solucione tarenorum trium per 30 onze che il 26 luglio a Messina furono versate a Francesco de Henrico luogotenente del tesoriere nel regno di Sicilia.
1367.07.27	05	C, 9, 137v	Messina	Agli stratigoti di Messina. Il re concede moratoria di un anno a Gerardo di Pandolfo di Messina che doveva per mutuo a Pascale de Caschio di Messina onze 3, avendo Gerardo ottenuto fideiussione da Nicola de Asciano merciere, da Giovanni Tumbarello e da Brando de Boschina.
1367.07.27	05	C, 9, 137v	Messina	Il re designa gli incaricati di effettuare gli scrutini in civile delle città e terre seguenti: a Palermo il notar Angelo de Fasana di Messina cittadino di Palermo; a Sciacca il notaio Nicolò de Spinis di Sciacca; a Mazara Pietro di Formosa di Mazara; ad Agrigento a Pietro di Formosa di Agrigento
1367.07.28	05	C, 9, 138r	ibidem	Federico IV conferisce a Vinciguerra Aragona la capitania a vita con cognizione delle cause criminali delle terre di Cammarata, S. Marco e delle altre terre da lui possedute, segregandole dalle giurisdizioni dei giustizierati del Regno.
1367.07.28	05	C, 5, 179rv	ibidem	Ai vicesecreti di Siracusa dal 1 settembre VI ind.. Il re assegna a Giovannuccio de Languito di Catania la rendita di 24 onze annue sotto servizio militare di un cavallo armato *per eum quotiens opus fuerit ad id per nostram curiam requisitum.*
1367.07.28	05	C, 5, 179v	ibidem	Al capitano baiulo giudici giurati di Randazzo e all'incaricato di raccogliere la sovvenzione nella VI ind. in avanti. Il ordina di corrispondere al nobile Manfredo Chiaromonte dal 1 settembre VI ind. a vita onze 200 sui proventi della sovvenzione di Randazzo in conto delle onze 1000 a lui spettanti per l'ammirazia.
1367.08.04 (?)	05	C, 4, 150		(nizia mutilo). *Nostri culminis nostrorumque fidelium terre eiusdem statum pacificum et tranquillum exercere iuraque proinde consueta et debita recidere et habere suis utilitatibus applicando pacifice et preter contradictionem aliquam permittatis*
1367.08.04	05	C, 4, 150r	Non indicata	Giacomo Picigna di Messina mastro notaro della Magna Regia Curia è incaricato di effettuare gli scrutini degli ufficiali in civile delle terre di Noto, Calatabiano, Calascibetta e Asaro, per la futura VI ind..
1367.08.05	05	C, 4, 150r	Messina	Ai capitani e ai baiuli di Vizzini. Ruggera figlia del fu Manfredo Callari e

					moglie di Guglielmo de Truxello della detta terra, dice che il suo tutore Giovanni Callari mentre era in minore età promise ad Onorata, olim moglie di Nicola de Russo e ora di Nicola di Angevi, un certo debito dotale di onze 25 dovuto dal defunto Manfredo in ragione del testamento. Ruggera pagò annualmente le 4 onze, ma poi per la malizia del tempo è diventata inabile a pagare e per non procedere alla vendite di terre della baronia ottiene di pagare onze 2 annue fino al soddisfo dei debiti.
1367.08.05	05	C, 4, 150v	ibidem		Il re comunica a Ruggero di Lamia di aver assegnato l'officio di castellania di Livadia al nobile Pietro di Aragona a vita
1367.08.05	05	C, 4, 150v	ibidem		L'ufficio di vigerio e capitania con cognizione delle cause criminali di Livadia è assegnato a Pietro di Aragona. Si comunica agli uomini di Livadia.
1367.08.05	05	C, 4, 150v	ibidem		Al nobile Giovanni di Aragona si assegna la castellania in vita della città di Neopatria.
1367.08.05	05	C, 4, 150v	ibidem		Al nobile Giovanni di Aragona la capitania dal 1 settembre VI ind. della città di Neopatria
1367.08.05	05	C, 4, 150v	ibidem		In favore di Pino de Vitali de eadem terra. (Finisce mutilo, poco leggibile).
1367.08.08	05	C, 5, 180v	ibidem		Ai secreti di Siracusa terra di Lentini e Caltagirone. A supplica di Guido Mungunteri e Giovannuccio Rasciporta di Catania si assegnano onze 12 ciascuno annui dal 1 settembre VI ind. a vita dai proventi delle gabelle ed assisi di Siracusa, Lentini e Caltagirone
1367.08.08	05	C, 5, 181rv	ibidem		A secreti di Messina. Nel settembre V ind. si scrisse in favore di Pietro Scalisio di Messina. Ora dice che le onze 19.2.2 dovutigli dalla curia non ha potuto riscuoterli e in più le onze 5 dallo stesso Pietro mutuati alla curia nella IV ind. per cui il detto Pietro ebbe un bacile di argento in pegno, che il Pietro Scalisi possa estrarre per la sua bottega dal porto di Messina de tarì 1 seu diritti delle dette gabelle nuove fino all'integra soddisfazione delle onze 24.2.5
1367.08.08	05	C, 5, 181v	ibidem		A Guglielmo Lardea gabelloto della zecca di Messina. Si diano a Francisco Michelis di Venezia onze 2 per prezzo di canne 2.4 di panni
1367.08.08 (?)	05	C, 4, 145r	ibidem		Il re concede la grazia a Bartolomeo Duranti di Palermo accusato de di aver ucciso Matteo Cuchi di Palermo, poiché aveva collaborato validamente, correndo vari pericoli, fra Giovanni di Santo Stefano priore di Messina inviato dal re alla curia romana.
1367.08.08 (?)	05	C, 4, 145rv; (15) 82	ibidem	t	"Essendo la giudaica di Messina, essendo molto diminuita per causa della guerra, espone al re Federico che è resa inabile a pagare i diritti a cui è obbligata; e domanda o la revoca di tutte le esenzioni concesse ai giudei particolari, o piuttosto la diminuzione, a favore della giudaica, della rata a quelli spettanti; il re revoca tutte le concessioni precedentemente date, tranne quelle di maestro Aron e figli fisici, e di Salomone aragonese fabbro". (15) 82
1367.08.08	05	C, 4, 145v	Messina		Il medico Naccono de Fariono giudeo di San Giuliano, che aveva perduto la licenza con cui lo si autorizzava ad esercitare la medicina fisica in tutta la Sicilia, ne ottiene copia.
1367.08.08	05	C, 4, 146r	ibidem		Notaio Bonfiglio de Castellione di S. Mauro è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta la Sicilia.
1367.08.08	05	C, 4, 146r	ibidem		Federico IV prega Pietro re di Aragona di prestare ascolto a Bartolomeo Cacola, figlio del defunto Vassallo Cacola detto de Amilina di Messina, che si presenterà al suo cospetto per recuperare certe terre possedute dal detto Vassallo. Lettere dello steso tenore alla regina Costanza (sic) sorella del re.
1367.08.08	05	C, 4, 146r	ibidem		A Filippo (non si legge il cognome) incaricato di fare lo scrutinio in terra Randazzo (Forse mutilo)
1367.08.08 o 18	05	C, 4, 146v	Messina		Al nobile stratigoto di Messina. Il re assegna a Margherita, vedova di notaio Pietro de Ardono di Messina, uno dei notariati degli atti della stratigozia di Messina con facoltà di farsi sostituire, tenuto conto della sua

				povertà per la malizia dei tempi.
1367.08.10	05	C, 5, 181v-182r	ibidem	Contratto di vendita della gabella dell'immissione del vino bianco in Messina spettante all'ufficio della giurazia di Messina al catanese Accursio Sardella, per onze 30.
1367.08.16	05	C, 5, 182v	ibidem	Al nobile Giacomo de Aloisio di Messina milite si assegna l'intero importo della regia sovvenzione di Mirto e dei suoi casali, dal 1 settembre VI ind..
1367.08.17	05	C, 5, 182v	ibidem	Ai secreti di Messina dal 1 settembre VI indizione. Olim a maestro Manuele giudeo, fisico, nominato in lingua ebraica Murde, fu concesso l'esenzione dal pagamento della gisia e dell'agostale dal 1 settembre VI indizione. Ora si concede anche l'esenzione a vita della tasse, angarie e perangarie imposte dai proti di detta giudaica.
1367.08.18	05	C, 5, 183v	ibidem	Ai secreti di Messina dal 1 settembre VI ind. Essendo morto Filippo di Larami cui era stato assegnato l'officio di servanteria della screzia in seguito alla morte di Gerardi Pipi di detta città, si assegna quello stesso ufficio col salario di onze 6 a Pietro di Rainerio di Messina.
1367.08.18	05	C, 4, 146v	Messina	Al nobile stratigoto di Messina. Il re concede moratoria di un anno a Elisabetta vedova di Francesco di Nigrino di Messina, il quale fu fideiussore di Pino de Muta in onze 4 dovute allo stesso Pino come persone congiunta del defunto Nicola de Iudice creditore di Francesco Castella seniore. Il detto Pino ebbe in pegno una casa della detta Isabella, dove lei abita, ma essa è inabile a soddisfare la somma predetta.
1367.08.20	05	C, 5, 183v	ibidem	A Guglielmo Lardea maestro della zecca il re ordina di pagare onze 3.1.15 al mercante Francesco Michaelis di Venezia: come resto di onze 6.10.10 mutuati da Francesco alla curia per panni di lana di diversi colori per il re e per alcuni familiari, poiché le rimanenti onze 4.25 furono corrisposte dal secreti di Messina onze 1.15.10; per prezzo di canne 4.5 di andaco verde per il re a ragione di tarì 10 x canna onze 1.16.5.
1367.08.20	05	C, 5, 184r-185r	ibidem	Il re ratifica a Notar Francesco de Henrico di Messina, luogotenente del tesoriere, il rendiconto delle somme da lui spese a giugno a Messina su mandato orale del re: a Giovannuccio de Mauro camerario per spese della camera onze 5.2.4 per prezzo di una tovaglia di mensa per uso dell'ospizio regio onze 1 a Oddone teutonico milite per sue spese tarì 21 a Diego de Grisera milite per sue spese tarì 21 a Rodrigo Jannetto per la stessa causa tarì 21 a Giovanni di Mantova milite per sue spese onze 1.15 a Pietro de Mauro per sue spese onze 1.25 a Filippo de Mauro di Messina per sue spese onza 1 a Giovanni de Mauro per sue spese onza 1 a Bartolomeo de Cisareo per sue spese t 6 a Francesco Picigna tarì 15 a Gerardo Picigna onze 1.6 a Lombardo di Campo onze 115 de mandato regio pro ditta causa …. Onze 1.2 per interesse di onze 4 dovute dalla curia a … in pegno di un bicchiere di argento tarì 15 a…. Cacola e Bergo Chinino per il re … 32 computati a ragione di t 6.4 per ciascuno per prezzo cindati rubei per infoderatura del detto panno onze 1.20 per vino rosso salme 18 e quartare 2 comprate per regalarlo al priore dell'ospedale di San Giovanni Gerosolimitano a ragione di t 5.14 per salma onze 3.13.18. per 3 botti in cui fu messo detto vino tarì 18 per locazione *bastasiorum et currorum* che portarono detto vino t 3 a Toda Sanchii per provviste da dare in sussidio t 24 a Cristoforo Rollone e Schaniso de Boemia istrioni in conto dei loro salari onze 3.18 Somma onze 35.9.3

1367.08.20	05	C, 5, 185r-186v	ibidem	Il re ratifica a Notar Francesco de Henrico di Messina, luogotenente del tesoriere, il rendiconto delle somme da lui corrisposte a luglio a Messina per il pagamento dei sottoscritti barbuti, secondo la cedola fornita da notaio Pietro de Brullis di Catania mastro notaro dello *scriba quietacionis gentis nostre*: a maestro Luca dell'ordine degli Eremiti di Santo Agostino regio maestro cappellano onza 1 al nobile Giovanni Calvello per 2 barbuti onza 1 al nobile dominus Giovanni di Mantova milite per 3 barbuti onze 1.15 dominus Rainaldo di Castella per 3 barbuti onze 1.15 Nobile Manfredo de Aurea per 2 barbuti onze 1 Dom Diego de Gusera per 2 barbuti onze 1 Dom Nicola Bagliono per 1 barbuto tarì 15 Dn Santoro de Parisio per 1 barbuto tarì 15 Dn Odino teutonico milite per 2 barbuti onza 1 Pietro de Mauro per 2 barbuti onza 1 Lombardo di Campo per 2 barbuti onza 1 Filippo de Mauro per 2 barbuti onza 1 Millesoldo di Santo Stefano per 2 barbuti onza 1 Giovannuccio di Mauro per 2 barbuti onze 1 Antonio Pompeo per 1 barbuto tarì 15 Giovanni di Patti per 1 barbuto tarì 15 Gerardo Picigna per 2 barbuti tarì 1 Bartolomeo Pavia per 2 barbuti onza 1 Perrono di Ioffo per 1 barbuto tarì 15 Pino Campulo per 2 barbuti onza 1 Pino di Libelli per 1 barbuto tarì 15 Bartolomeo Ansalone per 2 barbuti onza 1 Federico Ansalone per 1 barbuto tarì 15 Not. Francesco per 1 barbuto tarì 15 Bartolomeo de Cisario per 1 barbuto tarì 15 Nicola Castagna per 1 barbuto tarì 15 Rodorico Morales per 1 barbuto tarì 15 Nicola Prothonotaro per 1 barbuto tarì 15 Orlando di Gregorio per 1 barbuto tarì 15 Vulpi trombettiere per 1 barbuto tarì 15 Nicola Turtureto per 1 barbuto tarì 15 Francesco Picigna per 1 barbuto tarì 15 Ai sottoscritti altri ufficiali: Francisco Merlo (?) di Palermo tarì 4 Notaio Pietro Taberna tarì 7.10 Notaio Pietro de Brullis tarì 5 … Gavarretto tarì 4 Nicola di Leone tarì 1.10 … di Santo Vincenzo tarì 1.10 …. Tarì 2.10 Domesticis (?) …. Tarento tarì 7 …. tarì 9 … Cuniculo tarì 7 … de Ursone tarì 7 … Antonio Baglono tarì 4.10 Bartolomeo Spatafora tarì 3.10 In camera: Giovanni de Splano tarì 11 Pietro de Rainerio tarì 9 maestro Francesco barbiere tarì 6 Guillermetto tarì 3 Martino Garres tarì 2

				Mazullo de Liuri tarì 2 ostiarii: Matteo di Manso tarì 2.10, Benedetto di Marco tarì 3 Riccardo Pizzuto tarì 2.10 Luca di Messina tarì 2.10 Pino di … tarì 2.10 Andrea lu Salatu tarì 2.10 Filippo Gullo tarì 5 Rainaldo Punzitto tarì 3 Luca di Reposito tarì 1.10 Adde Scarminato tarì 7 (?) Giovanna lavandaia tarì (?) Istrioni Bruno Scranizi ……: Pietro Cantarella tarì 1 Guglielmo tarì 1 Tommaso tarì 1 Federico tarì 1 Rudecorda tarì 1 Somma totale onze 30
1367.08.25	05	C, 5, 187r	ibidem	A Guglielmo de Lardea maestro della zecca. Il re ordina di corrispondere coi primi proventi a Tomaso de Brancato di Messina onze 10 che oggi ha mutuato alla curia versandoli a Giovannuccio de Mauro camerario.
1367[273]		C, 8, 259r-261v		Federico III re di Sicilia e duca di Atene e Neopatria riferisce che Nicola di Castrogiovanni, procuratore e nunzio speciale del nobile Vinciguerra di Aragona cancelliere del regno, presentò un privilegio del re Federico III, dato in Catania il 7.11.1335, IV ind., col quale si confermava il castello e la terra di San Marco sito in val Demina al nobile milite Federico di Aragona padre di Vinciguerra e ai suoi eredi. Nel detto privilegio, era inserto altro privilegio dello stesso Federico III datato Palermo, 10.01.1323, VI ind. (non 1367 !), col quale si concedeva al nobile Sancio di Aragona milite e ai suoi eredi il castello e la terra di San Marco, che aveva tenuto fino ad allora il defunto milite Sancio de Asur sub certa forma e servizio. Ora il re, essendo morto Federico di Aragona che aveva avuto dalla moglie Giovanna Doria i figli Sancholo e Vinciguerra, in seguito alla morte di Sancholo e del figlio Matteotto che aveva avuto dalla moglie Lucca Palizzi, essendo rimasto vivo il solo Vinciguerra, conferma a lui e ai suoi eredi il privilegio della terra e del castello di San Marco.
1367		C, 8, 261v-262v, mutilo		Federico IV re di Sicilia e duca di Atene e Neopatria dice che Nicola di Castrogiovanni procuratore e nunzio speciale del nobile Vinciguerra di Aragona, cancelliere del regno, presentò un privilegio del re Federico III, con cui si concedeva al nobile Federico di Aragona milite la terra e il castello di Cammarata e il casale di Xibeni. Nel privilegio era inserto altro privilegio dello stesso Federico III, dato a Catania il 18.10.1300, I ind., e sottoscritto dal cancelliere Vinciguerra Palizzi , con cui si concedeva allo stesso Vinciguerra e ai suoi eredi, sotto servizio militare, il castello e la terra di Cammarata, ultra Salsum. Con altro privilegio, essendo morto Vinciguerra Palizzi, Federico III assegnò il castello e la terra di Cammarata a Macalda Palizzi, figlia di Vinciguerra, e al di lei marito Sancho Aragona

[273] Per la datazione cfr.: Vinciguerra Aragona, signore di Cammarata e di S. Marco e di molte altre terre, ricoprì la carica di cancelliere almeno dal 29.10.1364 al 17.3.1367. Probabilmente si tratta del 1367 dato il lapsus calami dello scrivano che invece di segnare come data di un privilegio inserto l'anno 1323 segnò l'anno 1367 (f. 241). Cfr. anche il doc. datato 1367.08.25 (C, 5, 187r).

				(Finisce mutilo).
1367		C, 8, 263 rv mutilo		(Inizia mutilo). Il re concede sotto servizio militare a Vinciguerra Palizzi il casale di Xibeni e il fortilizio di Pietra di Amico, che da Federico d'Aragona, padre del detto Vinciguerra, era stato lasciato in eredità al fratello Giovanni d'Aragona, ora defunto.
1367		C, 8, 263v		Federico IV fa una concessione feudale a Vinciguerra Aragona, cancelliere del regno. (Finisce mutilo).
1367.08.25	05	C, 5, 187r	ibidem	All'incaricato di raccogliere i diritti di relevo e decima in Sicilia ultra Salsum. Al nobile Vinciguerra Aragona si abbuona il pagamento dello ius relevii tanto per la morte del nobile Federico quanto di Nanace (?) di Aragona nipote del nobile Vinciguerra sulle baronie di Cammarata e San Marco e del casale Xibeni in val di Mazara.
1367.08.25	05	C, 5, 187v	ibidem	Ai procuratori di Messina. Il re concede al milite Giovanni di Calvelli l'apertura di una chianca per macellare nella bocceria di San Giovanni di Messina.
1367.08.26	05	C, 5, 188rv	Messina	Al maestro portulano di Messina dal 1 settembre VI ind.. Olim nell'ottobre VII ind. re Ludovico ordinò ai secreti di Messina di assegnare a Pietro de Mauro e agli eredi tutti i proventi e redditi della scannaria di Messina sotto servizio militare dal 1 settembre VII indizione. Ora Federico IV rinnova la concessione.
1367.08.27	05	C, 4, 147rv	ibidem	Federico IV invita il nobile Gabriele Adurno duca di Genova e pubblico difensore a sostenere le ragioni del miles Manfredo de Aurea che intende conseguire certi beni suoi patrimoniali a Genova e nel suo distretto.
1367.08.28	05	C, 4, 147v	Messina	Al nobile Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta. Il notaio Nicola de Spinis di Sciacca, accusato di falsità, con sentenza della capitania di Sciacca fu relegato a Licata, dove il detto notaio risiede ormai per un certo tempo. Ora il Peralta chiede che venga liberato da detta relegazione e reintegrato nella fama. Il re acconsente e ordina di annullare la disposizione per la vendita di una taverna e delle botti dello stesso notaio che era stata effettuata per pagare alcuni suoi creditori mentre lui era a Licata.
1367.08.28	05	C, 4, 147v > C, 4, 143r	Messina	Il re comunica al nobile Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta che notar Nicola de Spinis di Sciacca, aveva presentato le lettere regie di riabilitazione, ma a ciò si era opposto Manfredo de Lucketto, che aveva acquistato la taverna appartenente allo stesso de Spinis dal capitano di detta terra pagando i creditori del detto de Spinis, presenti sia il notar Giovanni de Spinis suo figlio e suo procuratore nel giudizio sulle 5 onze richieste da Antonio de Pardo, creditore del detto de Spinis, sia il notar Nicola de Falco come procuratore di notar Nicola de Spinis comparente in giudizio sulle onze 8.27.10 pretese da Bernardo di Randazzo, e sulle onze 4.10 pretese da Biagio de Burgo (de Burgio) che vantava un credito di onze 4.10 resto di maggior somma della gabella del vino IV ind.,. Il re ribadisce la irregolarità della vendita poiché non erano stati prodotte le necessarie testimonianze e ordina che i creditori richiedano quanto loro dovuto in presenza del detto esponente.
1367.08.28	05	C, 4, 143	ibidem	Si scrive al capitano baiulo giudici e giurati di Caltabellotta. Il re ordina di consegnare al notaio Giacomo di Lombardo di detta terra gli atti pubblici del notaio Baronisi de Vayra per gli atti da rendere in forma pubblica.
1367.08.29	05	C, 8, 229v	Non indicata	A Nicola Massaro milite di Catania re Federico IV assegnò l'11.9.1366 il reddito di 36 onze annue, trasmissibile anche agli eredi, sui proventi della sovvenzione di Randazzo, sotto servizio militare di un cavallo armato e uno alforato. Ora il re ne dà ulteriore conferma.
1367.08.30 o 31	05	C, 4, 143v > C, 9, 141 r	Messina	Il nobile Giacomo de Lamia di Lentini milite e maggiordomo è nominato stratigoto di Messina per la VI ind..
1367.08.30 o 31	05	C, 9, 141 r	ibidem	Il re scrive allo stratigoto di Messina di fare le consegne a Giacomo de Lamia per la VI ind..

1367.08.30 o 31	05	C, 9, 141 r	ibidem	Ad Artale Alagona e ai giudici della Magna Regia Curia. Il re lamenta che nonostante le lettere regie che sospendevano le esecuzioni sulle case di Bonsignore (di Speranza di Catania?) si sia proceduto contro di questi, e torna a ribadire la moratoria
1367.08.31	05	C, 9, 141 v	Non indicata	Al nobile Artale Alagona. A Perrono di Mangano e Nicola de Presbitero di Messina che abitarono a Catania per la malizia dei tempi ma che vogliono tornare a Messina, il re permette di portare vitctualia e cose, *ut civitas Messane sit* "*ut civitas Messanensis ad eius ubera recolligat suos alupnos et incolari habitacionibus replentur.*
1367.08 inserto	05	C, 13, 232r		Ai giurati di Messina e agli esattori della gabella del Campo. Il re assegna a Luca de Nigofiro (?), che tiene l'ufficio della serventeria, onze 3 annue per suo salario.
1366-67 inserto	05	C, 8, 270r		Il re ordina al nobile Guglielmo Peralta di assegnare al milite Giovanni Bonaccolsi di Mantova 100 fiorini per i motivi descritti in dette lettere.

1367-68 VI ind.

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica	Breve regesto o nota cronologica
1367.09.01	06	C, 6, 244r	ibidem	Al nobile Berardo Spatafora di Messina milite consigliere e capitano della terra di Castroreale. L'arcivescovo di Messina concede a prete Giovanni di Lanerio un beneficio nel Piano di Milazzo del distretto di Messina con tutti i proventi per la morte di Antonio de Palacio. Si immetta nella corporale immissione del beneficio
1367.09.01	06	C, 6, 244r	ibidem	Ai gabelloti della zecca. A Nardo de Adam di Messina, che lavora nella zecca, si concede un grano per ogni libra di denari piccoli della zecca dal 1 settembre.
1367.09.01	06	C, 6, 244v-245v	ibidem	Al gabelloto della gabella siccini carnium di Messina VI indizione. Il re ordina il pagamento delle provvigioni dei detti nobili e delle altre persone sia dell'ospizio regio sia degli altri magistrati degli uffici della curia della università di Messina: al nobile Giacomo de Aloysio milite onze 50 a Giovanni Saccano di Messina milite onze 18 a Petro de Larami onze 18 al nobile Pietro de Cisario milite onze 72 A Filippo de Mauro incaricato dalla curia delle opere del palazzo reale di Messina, dei cui lavori deve dar conto alla curia onze 90 al detto Filippo castellano dello stesso palazzo reale per il solito diritto di castellania onze 12 e per salario dei 10 serventi deputati alla custodia e al servizio del palazzo reale a 4 onze ciascuno onze 40 al detto Filippo della somma di onze 30 di suo salario del presente anno VI indizione onze 16.20 a Quitono (sic!) conestabile dell'ufficio della stratigozia di Messina onze 6 e ai serventi dello stesso ufficio della stratigozia per certi indumenti onze 12 a Pericono de Joffi e Rogerio de Canneto (?) credenzieri della detta gabella siccini per loro salario della VI ind. ad onze 3 per ciascuno onze 6 Somma onze 290
1367.09.01	06	C, 6, 245v-246r	ibidem	Al gabelloto della gabella del campo delle vettovaglie della città di Messina della presente (!) V ind. spettanti all'ufficio della giurazia Avendo locato la gabella dell'anno VI ind. a notaio Pietro de Brullis luogotenente del tesoriere, si paghino alle infrascritte persone: ai credenzieri Marco di Ioffo onze 9 Tommaso Sarachi onze 4 Bartolomeo Pacca onze 3 Tommaso di Fontana onze 6 e ai due serventi, di cui uno deve essere espressamente magister Guido, olim cuoco dell'ospizio regio, 2 onze per ciascuno onze 4 e allo stesso gabelloto, che nella V ind. mutuò alla curia e ad Antonio Splano subespensori dell'ospizio regio, onze 2 Somma onze 28
1367.09.01	06	C, 6, 246r-247r	ibidem	Al secreto e maestro procuratore di Messina si ordina di pagare con i denari della secrezia le seguenti persone, secondo la deliberazione del consiglio regio e la volontà del re: al giudice Bartolo di Papaleone avvocato della Magna Regia Curia onze 15 a Paolo Russello che nella V ind. mutuò in conto della curia regia a Francesco de Henrico allora luogotenente del tesoriere onze 5 a notaio Perrello di Mohac mastro notaro dell'ufficio della secrezia onze 12 a notaio Tommaso Russello della regia curia dei razionali onze 12 a notaio Guglielmo di Henrico notaio della curia del magistrato degli uffici onze 6

				a notar Ansaldo Paulillo notaio nello stesso ufficio onze 6 a Michele di Bononia credenziere della dogana del mare di Messina onze 3 a notaio Nicola de Antonio come credenziere delle nuove gabelle onze 3 a Michele Longobardo credenziere della detta dogane onze 6 agli infrascritti impiegati del detto ufficio della screzia: a maestro Anselmo di Santo Gervasio, Giovanni Stramundo, Nicola Faraoni, Nicola Russo et Aloisio Murello onze 2 ciascuno cioè onze 8 agli incaricati credenzieri nella dogana paleareorum onze 2 all'incarica della dogana di S. Maria delle Scale onze 2 a Pietro de Rainerio servente dello stesso ufficio della secrezia onze 4 e allo stesso secreto per il suo salario dell'anno VI ind. onze 24 Somma onze 112
1367.09.08	06	C, 6, 247rv	Messina	Ai secreti di Messina presenti e futuri. A Giovanni Calvelli e suoi eredi si concede il permesso di costruire un banco seu chianca nella bocceria di San Giovanni di Messina, con l'obbligo di corrispondere annualmente cantari uno e mezzo di sego
1367.09.10	06	C, 4, 134vr invertiti	Messina	Registrum generale anni VI ind. Pietro de Mauro è nominato scriba quietacionis della gente regia in omnibus et singulis ad officium suum spectantibus, e si rimuove dallo stesso incarico Pietro di Regio
1367.09.10	06	C, 4, 134r	Messina	Allo stratigoto e ai giudici di Messina. Il re concede moratoria di pagamento a maestro Roberto de Asprea abitante della fiumara di Santo Stefano del distretto di Messina che deve per diverse cause a Giacomo Scracco onze 3.15 e a Giovanni di Arena tarì 22 ed è inabile al pagamento per i danni subiti.
1367.09.11	06	C, 6, 248rv	Messina	Il re ordina a Pietro de Brullis, luogotenente del tesoriere, a corrispondere a rate mensili il salario annuo della VI indizione ai seguenti Castellani e serventi secondo la recente ordinanza della curia e la volontà del re Ad Enrico de Nicosia castellano del fortilizio di Milo e sei serventi al castellano a ragione di onze 6 a ciascuno dei detti serventi onze 4 a Federico de Ardizono detto Jhanucio castellano della Torre del Faro e ai 3 serventi del detto castellano a ragione di onze 6 a ciascuno dei serventi onze 4 a Filippo de la Fera castellano e ai 4 serventi deputati alla custodia della torre Sarricii alla ragione predetta al milite Giovanni Saccano per il salario suo e dei serventi che custodiscono la torre de Cutrana onze 12 a … Federico Gallo castellano della torre di Torrenova della città di Messina da corrispondere ai serventi onze 12 a Filippo Gullo castellano della torre di Lingua Fari di Messina c. s. onze 12
1367.09.11	06	C, 6, 248v	ibidem	A Guglielmo Lardea maestro di zecca si ordina di corrispondere mensilmente a Giovannuccio de Mauro camerario per spese della regia camera onze 10, da consegnare a Pietro de Brullis luogotenente del tesoriere.
1367.09.11	06	C, 6, 249r	ibidem	Al gabelloto della gabella dei quartucci di vino della città di Messina spettanti all'università di detta città della presente VI ind. si ordina di corrispondere, secondo l'ordinanza generale fatta dal consiglio regio e approvata dal re: a Filippo de Mauro di Messina per prezzo di 20 cantari di biscotti date da lui nel mese di agosto V ind. a richiesta della curia per munizione del castello di Milazzo a tarì 9 per cantaro onze 6 a Paolo Russo credenziere della detta gabella della VI indizione per ciascuna rata onze 6 a Fogle e Giovanni de Cavaleri serventi dell'ufficio della giurazia deputati al servizio della detta gabella per loro salario della VI ind. onze 3 per ciascuno in ditta forma (?) onze 6 allo stesso gabellato, che a richiesta della curia fece mutuò del denaro da

				utilizzare per le spese necessarie per inviare ambasciatori al Papa, sia lecito senza altro mandato incassare la metà dei proventi e redditi della detta gabella onze 41 La restante somma di denaro fino alla somma di locazione della gabella si dia a notar Pietro de Brullis, luogotenente del tesoriere, che dovrà assegnarla secondo le ordinazioni della curia regia.
1367.09.12 inserto	06	C, 12, 158v	Messina	Il re ordina al vicesecreto di Randazzo di assegnare annualmente ad Adamo de Petralia detto Scarminato, cursore della curia e ostiario, tutti i proventi e redditi della gabella della tintoria di Randazzo.
1367.09.14	06	C, 6, 249v	Messina	All'incaricato della raccolta delle sovvenzioni di Randazzo. A maestro Simone de Randazzo ostiario si assegnano onze 6, come per lettere date a Catania il 16.07.1366, IV ind.
1367.09.16	06	C, 6, 250r	Messina	Giuliano de Iordano chiamato dalla Magna Regia Curia dei Razionali a presentare il rendiconto della percezione della gabella del sale e biscotto della curia di Messina spettante alla vicesecrezia dal 4 febbraio per tutto agosto V ind. e delle somme da lui impiegate nella riparazione di due galee, presentò due quaderni, uno della procura e percezione dei proventi delle predette gabelle del sale e biscotti e l'altra delle uscite del detto Giuliano per la riparazione delle galee predette. Incassò le seguenti somme: onze 36.0.10, e ancora onze 22.20 date al camerario Giovannuccio de Mauro, e onze 4 da Matteo de Panormo di Randazzo delle onze 6 da lui dovute in ragione della sovvenzione di Randazzo, essendogli state rimesse onze 2, per cui la somma delle entrate ammonta ad onze 62.20.10 Le uscite furono le seguenti: a Pietro de Brullis onze 1 a Giovannuccio de Mauro per assegnazioni diverse onze 36.5.2.3 a Salvo de Abrugnale da scomputare dalla somma a lui dovuta, in quanto altra somma è corrisposta dall'ufficio della secrezia onze 5.6 a Pietro de Mauro di Messina per esecuzione di affari della camera regia onze 1.24 per negozi della curia tarì 3 somma onze 44.8.2.1 e, inoltre, per riparazioni di galee sia per legnami chiodi pece sego altre cose necessarie e per salario dei carpentieri, calafati e altri operai onze 28.8.4 esito totale onze 72.16. 6.3. Poiché le uscite superano le entrate per onze 9.25.15.3, il credito del detto Giuliano venga pagato coi proventi della gabella del salsume spettante all'università di Messina dell'anno VI ind. commessa al gabelloto Paolo Ruscello.
1367.09.16	06	C, 6, 251r	ibidem	A Paolo Russello gabelloto della gabella del Salsume spettante all'università di Messina VI ind. si ordina di corrispondere a Giuliano de Iordano la onze 9.25.15.3 di cui è creditore nei confronti della curia per le spese sostenute per la riparazione delle due galee.
1367.09.18	06	C, 6, 251v	Messina	Al gabelloto della gabella siccini carnium spettante all'università di Messina con lettere precedenti si ordinò di assegnare a Antonio de Pompeo allora castellano del castello Matagrifone onze 48 per il salario suo e dei serventi. Ora Antonio Pompeo, essendo stato rimosso dall'ufficio, risulta creditore per il salario suo e dei serventi in onze 26.21 sulla somma di onze 39 per il servizio prestato dal 1 settembre per tutto il mese di febbraio V ind., alla ragione di onze 18 a detto castellano e di onza 4 a ciascun servente. Gli furono infatti corrisposte le somme introitate dalle seguenti persone per un ammontare di onze 12.11: da Giacomo de Riciputo, gabelloto della gabella del quartuccio di vino onze 4.26 da Filippo Longobardo e Matteo Lignutortu commissari della curia per la raccolta di certi censuali spettanti alla cattedrale di Messina onze 4.15 dal milite Nicola di Regio, allora camerario della regia camera per la vendita di una saliera d'argento del re onze 3

				Somma onze 12.11 Rimane creditore Antonio Pompeo in onze 26.21 e in più in onza 1 dovuta per prezzo di un centimolo che il detto Antonio fece de novo in detto castello, per cui la somma di onze 27.21 deve essergli pagata mensilmente coi proventi della gabella
1367.09.18	06	C, 6, 252v	ibidem	A Pietro de Mauro secreto e procuratore di Messina. Il re ordina di pagare a Pietro de Abbate detto de Makisia, tesoriere reginale e maestro razionale di Sicilia, fiorini 34 per prezzo di tre selle comprate a Napoli per il re, somma che con altri 3 fiorini il detto Pietro mutuò al milite Oddone teutonico.
1367.09.18		C, 4, 136r		(Inizia mutilo). Giovanni (Vallono) e Margherita sua moglie per diritto ereditario hanno un feudo chiamato la Placa posto in territorio di Troina tenuto da voi indebitamente. Si restituisca in vigore dei capitoli di detta pace *inter proceres regni nostri.*
1367.09.18 (o 1367.09.21)		C, 4, 136r (C, 6, 253r)	Messina	Agli ufficiali della curia regia presenti e futuri. Giuliano di Iordano di Messina viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1367.09.18 (o 1367.09.20)		C, 4, 136r (C, 6, 253r)	ibidem	A tutti gli uomini. Il notaio Blasi de Iacobello di Taormina è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta l'isola
1367.09.18 (o 1367.09.21)		C, 4, 136v (C, 6, 253rv)	Messina	Al maestro giustiziere e ai giudici della Magna Regia Curia. Enrico di Santo Stefano barone di Alkila dice che nel maggio 1367, V ind., comprò con suo denaro da Ventura moglie di Alafranco di San Stefano Basilio il feudo Visanino in Val di Noto e in territorio di Caltagirone, la quale vendette quel feudo col consenso del marito. Blasco Gregorio de Tarento tesoriere, in virtù di lettere regie che gli consentivano di richiedere di poter acquisire un feudo allo stesso prezzo di quello per cui era stato venduto, chiese di poter subentrare nel possesso di quel feudo, corrispondendo il dovuto. Il re dichiara di nessun valore le lettere concesse per inavvertenza al Blasco..
1367.09.23	06	C, 6, 254r	Messina	Il re accetta il rendiconto di Francesco de Henrico di Messina, che mese di luglio V ind. teneva l'ufficio di luogotenente del tesoriere, e che aveva assegnato onze 30 a nome della curia a Giovanni di Mantova milite e al giudice Bartolomeo de Papaleone di Messina avvocato della Magna Regia Curia inviato al pontefice per il felice matrimonio del re con Margherita di Durazzo e la pace con la regina Giovanna.
1367.09.23	06	C, 6, 254	Messina	A tutti gli ufficiali. Il re ordina di far restituire al medico Roberto de Naso fisico consigliere, tutti i beni feudali che gli erano stati assegnati da re Ludovico e che erano stati occupati da altri durante la guerra fra i baroni.
1367.09.24	06	C, 6, 255r	Messina	Il re conferma a Ruggero Lamia e ai suoi eredi un tenimento di terra detto Montenigro in territorio di Lentini, chiamato Bullitti, che Ruggero comprò dal fu Riccardello de Lamia, sottoposto a un censo di un paio di speroni dorati in cambio dei censuali di 9 salme di orzo e frumento dovuti prima.
1367.09.24	06	C, 6, 255v	Ibidem	Ai secreti di Palermo presenti e futuri il re dispone che al medico Roberto di Naso di Messina vengano restituiti i proventi della gabella auropellium, facendo attenzione che non venga defraudato, sotto pena di onza 1.
1367.09.24	06	C, 6, 256r	ibidem	Ai secreti di Palermo presenti e futuri. Il re, a supplica del medico Roberto di Naso di Messina, chiede che si abbia particolare cura nella riscossione della gabella dei frutti spettante alla secrezia, la quale gabella prima della guerra veniva locata per onze 50 e oltre mentre ora è locata per onze 12, a cui sono da togliere le spese del gaito e del notaro del gaito che gravavano per 2 onze, ma che ora si debbono ridurre a 1 onza.
1367.09.24	06	C, 6, 256v	Messina	A Paolo Russello gabelloto della gabella del salume dell'università di Messina. A Benedetto Calata credenziere della detta gabella si diano onze 3 per suo salario della VI ind., a rate mensili
1367.09.24	06	C, 6, 257	ibidem	Ai maestri della Zecca di Messina presenti e futuri. Il re, a supplica di Riccardello Rubeo che lamenta la mancata corresponsione dell'affitto della grande casa in cui si trova la zecca, stabilisce di fissare da ora il canone

				annuo a 2 onze.
1367.09.25	06	C, 6, 257r	ibidem	Al vicesecreto di Siracusa. A Giovanni de Splano si diano onze 4 per suoi indumenti da riscuotere sui proventi della curia della VI ind..
1367.09.25	06	C, 6, 257v	Messina	Ai portulani di Sicilia e ai secreti di Siracusa. Olim nel giugno 1367, V ind., (forse luglio!) il re scrisse ai secreti e procuratori di Messina in favore di Nicola Maletta di Messina. Ora, non avendo egli potuto riscuotere nulla della sua provvigione di 12 onze annue, il re, deliberato consilio, ordina di corrispondere quella somma dal 1 settembre VI ind. sui proventi della gabella del vino della secrezia di Siracusa.
1367.09.25	06	C, 6, 258r-259r	ibidem	Ai nobile stratigoto di Messina. Olim nel luglio 1367, V ind., il re nominò a vita notar Dedio Scarano, assieme a Perrello de Mileto di Messina, alla carica di maestro notaro degli atti della curia della stratigozia, ufficio vacante per la morte di Nicola Sacco di Messina. Ora il re accetta lo scambio effettuato da Dedio Scarano, che cede il predetto ufficio, e dal notaio Pietro Taberna di Messina e dal chierico Antonio suo fratello, figli ed eredi del defunto Bartolomeo de Taverna, i quali cedono l'ufficio della terza parte della metà del tummino di Agrigento, conceso ab olim al detto Bartolomeo ed eredi dal re Federico III e che era stato confermato da Federico IV.
1367.09.25	06	C, 6, 259rv	Messina	Al portulano del porto e della marina di Agrigento si comunica lo scambio in favore di Dedio Scarano dell'ufficio della terza parte della metà del tummino di Agrigento appartenuto a Bartolomeo de Taberna e eredi.
1367.09.28	06	C, 6, 260r	Messina	Ai capitani Castellani e ufficiali e uomini della terra di Savoca. Fra Giacomo venerabile archimandrita del S. Salvatore di Messina si lamenta delle spoliazioni avute durante la guerra e il re, *cum consulta deliberatione consilii maiestati digesta per maiestatem nostram*, e per la riverenza alla chiesa e alla sede apostolica, restituisce i proventi usurpati, facendo però obbligo al detto archimandrita di corrispondere il salario al capitano, al castellano e ai serventi per la V ind..
1367.09.30	06	C, 6, 260v	Messina	Con lettere dell'agosto 1364, II ind., indirizzate ai procuratori della terra di Savoca dalla III ind. si ordinò di corrispondere a Francesco de Ginina di Savoca onze annue 4. Ora avendosi restituito i diritti, i redditi e i proventi della detta terra a fra Giacomo, archimandrita del monastero di Santo Salvatore de Lingua Fari di Messina, il re ordina allo stesso archimandrita di corrispondere le dette 4 onze.
1367.09.30	06	C, 6, 261v	non indicata	Al gabelloto della gabella del cacio dell'università di Messina, con delibera del consiglio e secondo la volontà del re, si ordina di corrispondere il salario di otto mesi a partire dal 1 ottobre VI ind. alle seguenti persone, da elargire mensilmente: Nob. Manfredo Aurea milite onze 26.20 Nob. Giovanni Calvelli milite, maestro razionale onze 17 (fu cancellata perché la somma fu poi data dalla gabella della zecca) Diego di Grizera milite onze 13.10 Odone teutonico milite onze 13.10 Santoro di Parisio milite onze 6.20 Nicola Baglono milite onze 6.20 Millesoldo di Santo Stefano onze 6.20 Giovannuccio di Patti onze 6.20 Bartolomeo di Pavia onze 6.20 Pino de Libellis onze 6.20 Bartolomeo di Ansalono onze 6.20 Federico de Ansalono onze 6.20 Nicola di Prothonotaro onze 6.20 Joannucio de Ysmaraldo onze 6.20 Bartolomeo de Cisario onze 6.20 Pietro di Cuni onze 6.20 Vulpi trombettiere onze 6.14 Nicola Castagna onze 6.15 Nicola Turtureto onze 6.20

				Antonio Turtureto onze 6.20 Manfredo Januensis onze 6.20 Rodorico Jannetto per tutto detto anno onze 12 Not. Francesco de Henrico onze 12 Notaio Pietro de Brullis notaro dell'ufficio dei Razionali onze 6 Nicola di Patti onze 12 Maestro Nicola di Capua onze 6 Notaio Pietro Taberna onze 6 Maestro Giovanni de Vitali mastro notaro del protonotaro per mesi 8 del suo salario onze 4.15 Notaio Nicola di Antonio, mastro notaro della cancelleria, onze 4 Notaio Antonio di Consule onze 2 Filippo Gavarretto onze 4 Simone di San Vincenzo onze 6 per tutto l'anno Nicola di Santo Vincenzo onze 6 Nicola di Leone onze 3.12 Antonio di Splano onze 3 Nuchio Gallo onze 3.10 Giovanni di Splano onze 3.10 Guillelmotto onze 2 Martino Garres onze 2 Mazullo di Liuri onze 2 Antonio (?) Ballono onze 3.10 Giovanni di Splano onze 2 Pietro Cantarella, Federico, Guglielmo, Tommaso e Rudicorda della stalla regia tarì 16 onze 2.20 Somma onze 287.4.
1367.09.30	06	C, 6, 262v	ibidem	Al maestro della zecca di Messina VI ind. "in generali ordinazione in curiam nostram factam, nostre placuit maiestati" che si diano a Giovannuccio de Mauro mensilmente a partire dal mese di settembre per 7 mesi del detto anno VI ind. a ragione di onze 10 al mese onze 70 A Pietro de Mauro castellano del castello Matagrifone per salario suo e dei 9 serventi, al detto castellano onze 12, e ai serventi onze 4 per anno, onze 48 ai sottoscritti altri familiari per otto mesi dai proventi dei soldi della zecca: Nob. Giovanni Calvelli maestro razionale onze 17 Pietro de Mauro onze 20 Orlando di Gregorio onze 8 al detto Pietro per conto di Thoda Sanchii onze 12 (a Nuchio Gallo onze 3.10 e a Giovannuccio de Splano onze 3.10: cassate poiché inseriti nella gabella campi) Pietro de Rainerio onze 3.4 mastro Francesco barbiere onze 3.10 Guillelmetto onze 2 (Martino Garres onze 2: cassato perché inserita nella gabella campi) Natali Cuniculo onze 3.10 Antonio di Ursone onze 3.4 (Mazullo di Liuri onze 2 cassato ut supra) Nicola Lamia onze 3.8 Giovanni Lamia onze 3.8 Ugolino Riczulo onze 3.10 Stefano de Mauro onze 3.10 (Antonio Ballone onze 3.10: cassato ut supta) Somma onze 201 da rateizzare mensilmente
1367.09.30	06	C, 6, 263v-264r	ibidem	Al gabelloto della gabella del Campo delle vettovaglie dell'università di Messina della VI ind., il re ordina di corrispondere per 8 mesi i salari ai seguenti familiari, in rate mensili: a Giovannuccio de Mauro di Messina, camerario della curia, onze 25.25 a Gerardo Picigna, tenente luogo del maggior ostiario, onze 17.10 a Francesco Picigna onze 8 Somma onze 41.

1367.09.30	06	C, 6, 264r	ibidem	A Pietro de Mauro secreto e maestro procuratore di Messina, deliberato consilio, il re ordina di corrispondere il seguente salario ai familiari sottoscritti per mesi otto *iuxta ordinacionem per magnam curiam factam* coi proventi delle gabelle spettanti alla screzia: al nobile Giovanni di Mantova milite per 8 mesi onze 20 Lombardo de Campo onze 17.20 Perrono de Ioffo onze 6.20 Peri di lu Carupu (?) onze 6.20 Pino Campulo onze 12.10 Maestro Federico de Abrugnali per tutto l'anno onze 24 Maestro Luca dell'ordine di Santo Agostino, professore in sacra pagina, onze 12 Bartolomeo Spatafora per mesi 8 onze 3.10 Conrado di Tarento onze 3.10 Fra Nicola di Palermo dell'ordine dei Minori onze 2.20 Mastro Anselmo di Santo Gervasio onze 2 Maestro Pietro Tamagno onze 2 Protopapa del clero greco onze 2 Matteo di Manso ostiario onze 3.10 (cancellati perché pagati coi proventi della gabella del Campo di vettovaglie di Messina nel quaderno di ottobre : Riccardo Puzito, Luca di Messina, Pino di Panormo, Angelo Serafino, Andrea lu Salatu ostiario onze 2 a ciascuno; Orazio istrione onze 2, Guglielmo Scracuci istrione onze 2, Adamo Scarminato onze 2) Giovanni di Pavia tarì 20 Pietro Farahone tarì 20 Azare cacciatore onze 3 (cancellati: Angelo Mirlino sarto onze 2, Guglielmo Pardo ostiario onze 3.10, prete Andrea de Liuri onze 1.10) Federico di Caltagirone detto Schauncio onze 4 (cancellati;: Federico trombettiere onze 3, Francesco trombettiere onze 3) Somma onze 155
1367-68[274]		C, 6, 130r-131v		(Inizia mutilo) (pagamenti per 8 mesi della gabella di siccini) a Giovanni Panetta delle onze 6 degli otto mesi poiché onze 2 li ricevette onze 4 a Giovannuccio de Pattis di onze 16 del suo salario per 8 mesi dalla gabella siccini ebbe onze 14 a Perrono de Ioffo di onze 8 come sopra ebbe dalla gabella siccini onze 7 a Antonio Turtureto di onze 8 come sopra ebbe onze 7.22.10 notaio Domenico di Bononia della somma di onze 12 ebbe onze 10.7.10 notaio Pietro de Brullis di onze 6 come sopra ebbe onze 4.12 notaio Antonio de Consule di onze 4 come sopra ebbe onze 3.15 Vulpi trombettiere di onze 8 come sopra ebbe onze 4 Tommaso Traversa per detti mesi otto quia nichil in eo habuit onze 8 a Pietro de Turris spettante per detti mesi 8 *quia nihil inde habuit* onze 8 Nicola Bucali come sopra onze 16 Antonio de Splano onze 8 Stefano de Mauro delle onze 8 degli otto mesi, poiché ebbe 1 onza dai proventi della zecca e tarì 15 dai proventi della secrezia, ebbe onze 6.15 a mastro Federico de Abrugnali per 8 mesi *nichil habuit* onze 16 a mastro Simone maniscalco delle 4 onze, poiché tarì 15 ex dittis proventis siccini, habuit et recepit, onze 3.15 notaio Nicola de Antonio di onze 4 del suo salario, poiché ricevette dai proventi siccini tarì 15, onze 3.15 Anselmo di Santo Gervasio della somma di onze 2 del suo salario di otto mesi tarì 23 ebbe onze 1.7 a dom Santoro de Parisio delle onze 8 per otto mesi poichè ebbe tarì 15 dai proventi siccini onze 7.15 a Rodorico Janetto di onze 8 ebbe tarì 10 onze 7.20 Pietro de Jambrundo onze 8 per mesi 8 non ebbe nulla onze 8

[274] Per la data, cfr. i documenti precedenti che fanno riferimento al pagamento di salari per 8 mesi.

				a Pino de Libelli niente ebbe onze 8 a Nicola Castagna ebbe onze 8 a domino Nicola de Baglono niente ebbe onze 8 notaio Nicola Crisafi niente ebbe onze 8 Nicola di Santo Vincenzo niente onze 8 Simone di Santo Vincenzo niente onze 4 Nicola di Leone niente onze 4 Luca de Riposito niente onze 2 Mastro Giovanni cuoco niente onze 5 Demetrio argentiere niente onze 4 Pietro Cantarella come sopra onze 2 Angelo Merlino come sopra onze 3 a Nicola bordonaro onze 5.24 ai 4 palafrenieri regi niente onze 15 notaio Leonardo Sallimpipi niente onze 8 notaio Aldoyno de Amelina niente onze 2 notaio Nicola Malono niente onze 3 Nicola Camulia niente onze 4 Chicco de Ursone onze 2 Antonio Baglono onze 2 al prete Pietro de Monteleone niente, onze 3 al conestabile e serventi dell'ufficio della stratigozia della somma di onze 12 per indumenti loro, poiché tarì 22.10 dai proventi della gabella del Campo, onze 11.7.10 a notaio Filippo de Valoro niente onze 12 a Filippo Sacco niente onze 8 a Federico Gallo niente onze 8 al secreto della città di Messina ai credenzieri ai notai serventi agli officiali altri del detto ufficio della secrezia onze 74 per otto mesi poiché onze 10.4 vengono dai proventi del detto ufficio onze 63.26 ai due credenzieri della gabella siccini carnium di onze 9 per otto mesi poiché onze 3 dai proventi del detto ufficio onze 6 ai credenzieri e serventi della gabella del Campo della somma di onze 30 dell'anno presente, onze 9 provengono dai proventi della gabella del Campo onze 21 Quale somma è di onze non indicate
1367.09.30	06	C, 6, 265r	ibidem	Al gabelloto del quartuccio di vino spettanti all'università di Messina della VI ind. il re ordina di assegnare al milite Giacomo de Lamia, maggiordomo e consigliere regio per suo salario onze 60 in conto del denaro dovuto per la locazione della gabella.
1367.09.30	06	C, 6, 265v	ibidem	(Cancellato perché scritta in altra forma). Al gabelloto siccini carnium dell'università di Messina VI ind. si ordina di corrispondere a Filippo de Mauro di Messina, luogotenente del maggior camerario del regno, onze 19.10 per mesi 8 di salario, sulla introiti della gabella
1367.10.04	06	C, 6, 266	ibidem	Il milite Filippo de Mauro, castellano del palazzo di Messina, riferisce di aver ricevuto, in conto delle onze 39 spettanti a lui come castellano e ai 15 serventi per 6 mesi (dal 1 settembre a tutto febbraio della passata V ind.) a ragione di 18 onze, salario del castellano e di 4 onze salario di ciascun servente, le seguenti somme: onze 4.26 da Giacomo de Richiputo gabelloto della gabella del quartuccio dell'università V ind., e onze 4.15 da Filippo Longobardo e Mazullo Lignutortu commissari per la raccolta allora di certi censuali spettanti alla cattedrale di Messina, per un totale di onze 9.11. Il re conferma che il debito della corte nei confronti del Mauro ammonta ad onze 29.21 (sic!).
1367.10.05	06	C, 6, 266v	Messina	Al gabelloto del quartuccio del vino dell'università di Messina della VI ind. il re ordina di corrispondere a Vinchio de Limogis di Messina custode delle fosse della città costruite per riporvi il frumento necessario come riserva della città, onze 3 per l'anno VI ind..
1367.10.05	06	C, 6, 267r	ibidem	All'incaricato messinese della raccolta del denaro dei diritti dei testatori

				destinati al riscatto degli schiavi detenuti nelle terre dei saraceni, destinato alla città di Messina. Il re ordina di rilasciare ad Aldoprandino di Santo Sepolcro, per i meriti da questi acquisiti, tutte le somme dovute al suo ufficio per ogni onza di maloblato legata nel testamento del di lui padre.
1367.10.05	06	C, 6, 267r	ibidem	A Pietro de Mauro secreto di Messina. Il re ordina di corrispondere al milite Giovanni Saccano di Messina, castellano della torre chiamata de Vicrana, e a notar Ansaldo Paolillo, castellano della torre Torrenova de Musellis, il salario per la VI indizione cioè: al Saccano onza 1 al mese per sé e i suoi serventi; al notaio Ansaldo tarì 15 al mese, dal presente mese di ottobre in poi sui proventi delle gabelle e diritti della secrezia di Messina.
1367.10.06	06	C, 6, 267v-268v	Messina	Ai secreti di Messina dal 1 settembre VI ind. in avanti. Olim nel settembre 1366, V ind., furono spedite lettere ai secreti di Messina presenti e futuri. Ora il re assegna dal 1 settembre VI ind. a Pietro de Mauro e ai suoi eredi i proventi e i redditi della gabella della bocceria della secrezia di Messina sotto servizio militare con privilegio di poterla annualmente locare a loro arbitrio.
1367.10.06	06	C, 6, 268v	ibidem	A Pietro de Mauro secreto di Messina. Il re ordina di corrispondere a Filippo de Mauro, tenente luogo del maggior camerario, onze 13.10 in conto delle 30 onze del suo salario sui proventi della gabella siccini carnium di Messina.
1367.10.06	06	C, 6, 268v-269r	ibidem	Il re ordina al gabelloto della gabella siccini carnium dell'università di Messina di corrispondere a Federico de Ardizzono, castellano della torre del Faro, e a Filippo Gullo, castellano della torre Punta San Salvatore di Lingua Fari, 1 onza ciascuno al mese a partire dal presente mese di ottobre, per il salario suo e dei serventi della VI ind..
1367.10.08	06	C, 8, 179r		(Inizia mutilo). Il re concede l'appoggio regio all'archimandrita o a suoi procuratori per dare in appalto o percepire i diritti di un monastero
1367.10.08	06	C, 8, 179r-180r	Non leggibile	Agli stratigoti ai giudici e giurati di Messina presenti e futuri. Nicola de Bufalo presenta una lettera della regina Giovanna del 31.05.1366, IV ind., relativo alla sua nomina all'ufficio del consolato in Messina e suo distretto per tutti gli uomini del Regno di Sicilia che venivano in città, a beneplacito regio. Il re conferma il privilegio.
1367.10.08	06	C, 6, 269r; C, 8, 180r	Messina	Federico IV scrive al Pontefice di inviare come ambasciatori Bartolomeo Papaleone e Giovanni Bonaccolsi per definire meglio alcuni capitoli del trattato di pace con la regina Giovanna.
1367.10.08	06	C, 6, 269v-270r; C, 8, 180rv	ibidem	Ai cardinali si comunica l'invio di due ambasciatori al pontefice per discutere i termini del trattato di pace nelle persone del milite Giovanni Bonaccolsi di Mantova e del giurisperito Bartolomeo Papaleone di Messina, avvocato della R. Curia.
1367.10.08	06	C, 8, 181r	Messina	A papa Urbano. Federico re di Trinacria e duca di Atene e Neopatria riferisce di aver saputo da fra Giovanni priore di Messina dell'ordine di San Giovanni Gerosolimitano di ritorno da una missione regia presso lo stesso pontefice in merito al trattato di pace con la regina Giovanna, chiarisce di doversi consultare coi proceri del regno sulle richieste del pontefice, e annunzia l'invio di milite Giovanni di Bonaccolsi di Mantova e di Bartolomeo Papaleone di Messina avvocato della Magna Regia Curia per discutere talune richieste del pontefice.
1367.10.08	06	C, 8, 180v	Messina	Al maestro cappellano regio. Il prete Rainerio Lardea di Messina viene associato come cappellano della cappella regia, a vita.
1367.10.08	06	C, 8, 180v	Messina	A tutti gli ufficiali della curia regia. Antonio Pipi napoletano viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1367.10.08	06	C, 8, 181r	Messina	Federico IV scrive a 11 cardinali comunicando loro che per discutere alcuni capitoli della pace verrà inviato al pontefice Giovanni di Bonaccolsi di Mantova e Bartolomeo Papaleone di Messina avvocato della Magna Regia Curia.
1367.10.08	06	C, 8, 181v-	Messina	Al cardinale di Avignone, germano del sommo pontefice. Re Federico

		182r		comunica di aver inviato al papa degli ambasciatori siciliani per riformare alcuni capitoli del trattato di pace
1367.10.08	06	C, 8, 182v	Messina	A fra Ubertino da Corleone maestro in sacra teologia e procuratore di tutto l'ordine di frati minori. Il re comunica che invierà come ambasciatori al papa per concordare meglio alcuni capitoli del trattato di pace Giovanni de Bonaccolsi e il giudice Bartolomeo di Papaleone di Messina, avvocato della Magna Regia Curia e prega Ubertino di dare loro i consigli che più riterrà opportuni.
1367.10.08	06	C, 6, 270r	ibidem	A Pietro de Mauro secreto di Messina. Il re concede a Margherita vedova di Matteo Pisteronis di Messina, 12 onze come sussidio per il matrimonio di Venezia considerati i meriti del defunto Matteo, sui proventi della screzia della VI ind..
1367.10.08	06	C, 6, 270v	Ibidem	Il re dichiara che a Fra Nicola di Palermo dell'ordine dei Minori confessore, elemosiniere e cappellano è dovuta la seguente somma per le cause infrascritte: 30 fiorini per vestiario, altri fiorini 30 per recarsi dal sommo pontefice per ottenere aliam catedralem ecclesiam in regno nostro vacantem, per un totale di fiorini 60. Per tale motivo si assegna in pegno al detto frate Nicola una grande croce di cristallo *argento munitam*, nell'attesa che la curia abbia la disponibilità di quei 60 fiorini.
1367.10.08	06	C, 6, 270v-271v	Messina	Ai secreti di Messina. Al defunto notaio Giovanni de Riscolo di Messina ed eredi furono assegnati a Catania il 2.01.1328, XI ind. onze 24 da riscuotere su due notariati della dogana del mare di Messina. Re Ludovico nel maggio XIII ind. ratificò il privilegio al detto Pietro e ai suoi fratelli Bartolo, Nicola e Costanza e ai loro legittimi discendenti. Durante la guerra civile Pietro si allontanò da Messina per andare ad abitare in altri luoghi e i due notariati vennero esercitati da altri. Ora Federico IV riassegna quella rendita a Pietro Riscolo e ai suoi eredi.
1367.10.08	06	C, 6, 272r; C, 8, 183r	Messina	Al pontefice. Il re (humilis Rex Trinacrie ac Athenarum et Neopatrie dux) dice di aver ricevuto un rescritto da fra Francesco de Morello di Messina per la concordia con la regina Giovanna
1367.10.08	06	C, 6, 272v; C, 8, 182	ibidem	Federico re di Trinacria al sapiente vir Ludovico de Niczullo de Piacenza legum doctori advocato in curia et fisci camere imperialis prima advocato sulla concordia chiede di favorire la missione degli ambasciatori siciliani, il milite Giovanni Bonaccolsi di Mantova e il giurisperito Bartolomeo Papaleone di Messina, avvocato della R. Curia, inviati al papa per discutere i termini del trattato di pace.
1367.10.09	06	C, 6, 272r; C, 8, 183rv	ibidem	Re Federico raccomanda gli ambasciatori inviati al Pontefice per discutere i termini del trattato di pace al venerabile fra Ubertino di Corleone maestro in sacra teologia totius ordinis fratrum minorum, del quale fra Fancesco de Morello di Messina, cappellano regio, di ritorno dalla curia romana commendò l'oculato intervento dello stesso Ubertino in favore delle regioni della monarchia siciliana.
1367.10.09	06	C, 8, 183v	ibidem	Al cardinale Guidone portuensi. Il re riferisce di aver ricevuto sue lettere dal ven. fra Giovanni di Santo Stefano priore di Messina e riferisce del prossimo invio di ambasciatori al papa. Chiede di usare verso costoro benevolenza. Simile lettera si scrive al cardinale Marco di Santa Prassede
1367.10.09	06	C, 8, 183v-184r	ibidem	A Guglielmo di Saragozza, cardinale di Santa Maria di Trastevere. Il re riferisce che fra Francesco de Nurello di Messina ritornato dalla curia romana, lo infermò della sua disponibilità, gli comunica di aver inviato al pontefice degli ambasciatrori per discutere di alcuni capitoli del trattato di pace e lo prega di avere benevolenza verso di loro Si scrive a P. de Bellofonti diacono, cardinale del titolo di S. Maria Nuova e al magnifico … conte nolano e vicario generale del patrimonio
1367.10.09	06	C, 8, 185r	Messina	All'arcivescovo di Brindisi, il re riferisce che fra Francesco de Murello cappellano, ritornando dalla curia romana comunicò l'affetto del cardinale, annunzia l'invio di ambasciatori al papa e lo prega di avere benevolenza

				verso di loro.
1367.10.09	06	C, 6, 273rv	ibidem	Al vicesecreto di Lentini. Il milite Pietro di Regio dall'anno V ind. passata tiene in pegno il casale Bulgarano in conto di certe somme dovuta alla curia per lo ius relevii dovuto per la successione di diversi baroni. Ora il consiglio del re decidere di revocare quel casale alla curia.
1367.10.09	06	C, 6, 273v, C, 8, 184v	Messina	Bernardo de Brinis, olim arcidiacono di Troina della diocesi di Messina, fu nominato vescovo della città di Cuna, per cui l'arcivescovo di Messina nominò arcidiacono il chierico Nicola Muscuxidi asserendo che per collazione quella sede era riservata all'apostolica sede. Il re propone al papa di assegnare al chierico Antonio Taberna di Messina in beneficio un altro canonicato con reddito competente nell'arcidiocesi di Messina.
1367.10.09	06	C, 6, 274r	ibidem	Al reverendo fra Francesco de Murello di Messina cappellano, ritornando dalla curia romana si raccomandano gli ambasciatori siciliani inviati alla curia romana per discutere i termini del trattato di pace con la regina Giovanna di Napoli. Furono fatte lettere simili ai cardinali: reverendo in Cristo don Marco cardinale di Santa Prassede viterbensi presbitero cardinale, amico nostro singolare e reverendissimo, rev. In Cristo padre don P. de Belloforti diacono cardinali del titolo di Santa Maria nova venerabile amico suo e padre precipuo, al rev. In Cristo padre dominus A. cardinale di Avignone degnissimo (?) fratello del pontefice, amico nostro reverendissimo,
1367.10.09	06	C, 6, 274 v	ibidem	Reverendo padre, essendo il venerabile fra Giovanni di Santo Stefano priore dell'ordine di san Giovanni Gerosolimitano che tornato a riferire a Federico IV in merito alle condizioni poste dalla curia romana per cui Federico IV stabilì di inviare ambasciatori il Bonaccolsi e il Papaleone per concordare i termini del trattato di pace con la regina Giovanna di Napoli
1367.10.09	06	C, 8, 185rv	ibidem	Ad Andrea de Funeo di Messina milite. Federico IV dovendo inviare Giovanni de Bonaccolsi di Mantova milite e Bartolomeo di Papaleone di Messina iuris civilis professor e avvocato della Magna Regia Curia come ambasciatori alla curia romana per definire alcuni capitoli del trattato di pace sottoscritto con la regina Giovanna, chiede di dare fgli opportuni consigli e di fornire fino a 100 fiorini agli stessi ambasciatori in caso ne avessero necessità.
1367.10.10 inserto	06	C, 11, 35v	Messina	Il re assegna a Pietro de Ristolo e agli eredi due notariati della curia della dogana del mare di Messina col salario annuo di 6 onze, somma consueta attinente a questi uffici.
1367.10.10	06	C, 6, 274v,	Messina	Federico IV avvisa tutti gli ufficiali che dovendo inviare come ambasciatori alla curia romana Giovanni de Bonaccolsi di Mantova milite e Bartolomeo di Papaleone di Messina iuris civilis professor e avvocato della Magna Regia Curia necessita di un mutuo di 250 fiorini per il viaggio di andata e ritorno. Furono fatte lettere simili a: Guido portuensi episcopo cardinale, a Guglielmo di Saragozza della chiesa di S. Maria di Trastevere prete cardinale, a P. arcivescovo di Brindisi; a Tommaso de Bufalo di Messina milite, giudice della M. R. C, avvocato regio con la raccomandazione di assegnare in mutuo ai detti ambasciatori per il loro viaggio fiorini 100. Ad Andrea de Funeo di Messina milite cum addizione predetta, di dare in mutuo fino alla somma di 100 fiorini.
1367.10.10	06	C, 6, 275v, C, 8, 185v	ibidem	Il re riferisce alla regina Giovanna, di aver ricevuto delle lettere inviate dalla regina per mezzo di Nicola Maletta e Perino di Markisio, e comunica di aver inviato Giovanni Bonaccolsi di Mantova e Bartolomeo Papaleone di Messina giurisperito, avvocato della Magna Regia Curia al pontefice per discutere sui termini della pace e delle nozze.
1367.10.10	06	C, 6, 276r, C, 8, 186r	Ibidem	A fra Pino arcivescovo di Brindisi, professore di sacra pagina. Federico IV comunica l'invio come ambasciatori alla regina Giovanna e quindi al Papa del milite Giovanni Bonaccolsi di Mantova e di Bartolomeo Papaleone, avvocato della Magna Regia Curia e chiede di prestar loro fede.
1367.10.10	06	C, 6, 276r	ibidem	Federico IV scrive al papa raccomandando fra Leonti monaco del

				monastero di S. Salvatore di Bordonario, della diocesi di Messina, il quale si presenterà al pontefice per ottenere l'abbazia del monastero di San Michele di Troina, situato nel regno di Trinacria, vacante in seguito alla morte di Teodorico che finché visse tenne quell'abazia con l'autorità apostolica
1367.10.10	06	C, 6, 276v	Ibidem	Federico IV raccomanda ai cardinali fra Leonti monaco del monastero di S. Salvatore di Bordonario, della diocesi di Messina, il quale si presenterà al pontefice per ottenere l'abbazia del monastero di San Michele di Troina,
1367.10.10	06	C, 6, 276v; C, 8, 186r	Ibidem	Lettere di commissione sul mandato assegnato a Giovanni Bonaccolsi e al giudice Papaleone per trattare la pace
1367.10.10	06	C, 6, 277rv	ibidem	Lettere di commissione sul mandato assegnato a Giovanni Bonaccolsi e al giudice Papaleone per trattare la pace
1367.10.11	06	C, 6, 278r	Messina	Il re accetta il rendiconto presentato da Pietro de Brullis di Messina luogotenente del tesoriere, relativo alle somme corrisposte nel mese di settembre 1367, VI ind., su mandato della curia regia alle infrascritte persone da computare sul loro salario al nobile Giovanni Calvelli maestro razionale 1 onza al nobile Olivero di Iambruno onze 6 al nobile Pietro de Cisario milite onze 6 a Pietro de Mauro scriba quietacionis gentis nostre tarì 10 a Filippo de Mauro luogotenente del maggior camerario tarì 20 a Giovannuccio de Mauro camerario della nostra camera tarì 10 a notaio Giovanni di Vitali di Palermo maestro notaro del Protonotaro onze 1.15 a Nicolo Castagna di Messina tarì 5 a Gerardo Picigna tarì 20 a Antonio de Ursone tarì 5 a Natale Cunicolo tarì 5 a Pino Campulo onza 1 a Nicola Lamia tarì 2 a Giovanni Lamia tarì 2 a Lombardo Campo tarì 10 a Vulpi trombettiere tarì 6 a maestro Simone di Randazzo tarì 3 a Pietro de Rainerio tarì 6 a notaio Pietro de Brullis tarì 15 a maestro Vinchio farsettario per prezzo di una bandiera con le armi reali comprata da lui per il castello regio di Matagrifone di Messina onza 1 Somma onze 14.14 (sic!)
1367.10.11	06	C, 8, 187r	ibidem	Mariano de Baliano di Messina è nominato a vita console nella città di Regio e suo distretto per i messinesi che si trovano ivi.
1367.10.11 (1367.10.13)	06	C, 8, 187rv (C, 6, 280v-281r)	Messina	Il re scrive ad Artale Alagona maestro giustiziere e ai giudici della Magna Regia Curia di giudicare la vertenza sorta tra Perrello di Mohac erede di tutti i beni di Rosana, figlia del fu nobile Pietro de Mohac, zio paterno di detto Pietro, e Riccardello Rubeo di Messina, erede del defunto nobile milite Andrea Rubeo per onze 1200 concernente la dote versata dalla detta Rossana ad Andrea Rubeo, e il relativo dotario.
1367.10.11 (1367.10.13)	06	C, 8, 187v (C, 6, 281)	ibidem	Il re comunica al nobile Artale Alagona conte di Mistretta e maestro giustiziere e ai giudici della Magna Regia Curia di aver concesso una moratoria a Riccardello Rubeo che è stato chiamato in giudizio presso la stessa Magna Regia Curia come erede di Andrea Rubeo da molte persone che vantavano crediti per contratti, legati e maloblati. Riccardello Rubeo infatti si trova al momento nella comitiva regia e al servizio del re e non può essere presente alla discussione delle vertenze suddette.
1367.10.11 (1367.10.14)	06	C, 8, 188r (C, 6, 284v)	Messina	Il re ordina ai cittadini di Catania e a quelli di Messina di osservare gli antichi privilegi e di abolire i dazi per l'estrazione di merci che erano stati di recente imposti, col risultato di danneggiare il commercio fra le due città.

1367.10.11	06	C, 8, 188r	Messina	Il re comunica ad Artale Alagona la suddetta disposizione sul rispetto delle immunità e ordina che non vengano molestati i messinesi nei loro privilegi.
1367.10.12	06	C, 6, 278v	Messina	Ai secreti di Messina dal 1 settembre VI ind.. Salamone aragonese giudeo *clavarium* cittadino di Messina si esonera dal pagamento della Gisia e dalle collette e angarie, in vitalizio
1367.10.13	06	C, 6, 279	Messina	Ai secreti di Messina presenti e futuri. Federico IV da Catania il 31.07.1361, essendo morto Bartuccio de Acosa di Messina che era credenziere della gabella del biscotto, assegnò quella carica a Giorgio Crisafi di Messina in vitalizio col salario di onze 12 come goduto dal detto Bartuccio e suoi predecessori, dal giorno del recupero della città di Messina. Ora il re dal 1 settembre scorso lo integra nel ruolo, che durante la guerra civile era stato occupato da altri, assegnandogli il salario di 6 onze invece delle 12 onze indicate nelle lettere precedenti, in considerazione *precipue minorationis proventuum gabelle iamditte*. E ciò nonostante la gabella del biscotto sia stata concessa sub certa forma al medico Roberto di Naso.
1367.10.14	06	C, 6, 281v-282v	Messina	Ai secreti di Messina. Nel febbraio 1355, VIII ind., re Ludovico comunicò a tutti gli ufficiali, agli uomini e ai proti della giudaica di Messina di aver nominato familiare regio, esonerandolo a vita da collette angarie e per angarie, il giudeo Arone di Messina medico fisico. Ora il re conferma il detto privilegio a lui, al figlio maestro Gaudio e ai loro eredi.
1367.10.14	06	C, 6, 283r	Messina	Il re comunica all'incaricato di raccogliere lo jus relevi di aver rilasciato il pagamento dello jus relevii a Riccardello Rubeo per i casali Pigadachi, e Randachina e per i feudi Rachagluso e Callura ubicati in Val di Noto (i casali, e i feudi), nella sua qualità di erede dello zio paterno Andrea e di Agatuccia, figlia del detto Andrea e cugina di Riccardello premorta in minore età, per inopia dello stesso Riccardello.
1367.10.14	06	C, 6, 283v	Ibidem	Gerardo Picigna di Messina luogotenente del maggior ostiario, consigliere, familiare e fedele regio è nominato dal 1 settembre VI ind. fino a beneplacito regio *super exercicio et percepitone iuris grani unius pro quolibet salma victualium et leguminum extrahendorum de portibus et maritimis sicilie tam licitis quam illicitis convertendi in operibus et serviciis tarsianatus nostri civitatis Messane ut ab olim petr eamdem curiam est provisum*.
1367.10.14	06	C, 6, 284	ibidem	Il re comunica all'incaricato di riscuotere lo ius relevii di aver abbonato ad Enrico Rubeo di Messina, conte di Aidone e R. Cancelliere, il pagamento dello ius relevii per il feudo Schirumi in Val di Noto, ereditato per la sopravvenuta morte del milite Andrea Rubeo milite e di Agatuccia figlia di quest'ultimo, morta in minore età, olim signori di quel casale.
1367.10.14	06	C, 6, 285r	Messina	Il re ordina al gabelloto della gabella del quartuccio di vino, spettante all'università di Messina, di corrispondere i seguenti salari, dopo aver prima versato 51 (?) onze all'espensore dell'ospizio regio: ai sei giurati ad onze 6 a giurato more solito onze 36 a Salvitto de Abrugnali tesoriere dell'università onze 6 a notaio Francesco de Avico mastro notaro del detto ufficio onze 8 ai 4 notari del detto ufficio a onze 3 per ciascuno onze 12 ai 4 servienti a tarì 2 per ciascuno onze 8 Somma 70 onze
1367.10.16	06	C, 6, 285v-286r; C, 8, 188v-189r	Messina	Il re concede al nobile Manfredo Chiaromonte, ammiraglio di Sicilia un salvacondotto, poiché si appresta a trasferire da Messina a Palermo la moglie (Margherita Passaneto), la famiglia e i beni sulla nuova galea armata e corredata di tutto punto del nobile Giovanni Chiaromonte conte di Chiaromonte e signore di Bivona.
1367.10.16	06	C, 6, 286; C, 8, 189r	ibidem	Il re comunica a tutti gli ufficiali di Sicilia di aver concesso una moratoria di un anno a Guglielmo Passaneto di Lentini che risulta debitore verso diverse persone di una non modica quantità di denaro, tenuto conto della malizia dei tempi e dei guasti della guerra.
1367.10.16	06	C, 6, 286v	Messina	Il re comunica ai secreti di Messina di aver assegnato a beneplacito a Bartolomeo de Cisario l'ufficio del notariato della credenzeria *staterarum*

				subtilis et grosse et buczarie ditte statere subtilis spectantibus ad dictam secreciam, col salario di onze 6 sui proventi di detta secrezia, avendo rimosso da quell'incarico Filippo Sacco di Messina.
1367.10.16	06	C, 6, 286v; C, 8, 189r	Messina	Roberto di Bramonti di Caltagirone è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta la Sicilia.
1367.10.16	06	C, 6, 287	Messina	Al gabelloto della gabella del quartuccio di vino dell'università di Messina. Il re nomina Roberto di Troina di Messina incaricato ad eseguire servicia ed agenda dell'università di Messina col salario di 3 onze.
1367.10.18	06	C, 6, 287v	ibidem	Il re ordina a Giovannuccio de Mauro di Messina di assegnare a Lombardo di Campo di Palermo 100 fiorini di Firenze per prezzo di un cavallo da lui comprato per il sovrano, prelevandoli dalla somma che era stata portata dai Ducati di Atene e Neopatria da Franceschino di Crimona (inviato colà dal sovrano), e che era stata depositata nella camera regia.
1367.10.19	06	C, 8, 189rv	ibidem	A Berardo Spatafora di Messina milite è concesso l'ufficio di capitano con cognizione delle cause criminali della terra di Milazzo, rimosso il milite Pietro de Cisario di Messina
1367.10.19	06	C, 8, 189v-190r	Messina	Il re comunica a Pietro de Cisario di Messina la sua rimozione da capitano di Milazzo, nonostante gli fosse stata fatta la donazione e concessione della terra predetta.
1367.10.19	06	C, 8, 190r	Ibidem	Agli uomini di Milazzo si comunica la nomina di Berardo Spatafora a capitano con cognizione delle cause criminali della terra di Milazzo, la quale terra col castello era stata concessa sub certa forma a Pietro Cisario ma la cui concessione viene ora ritrattata.
1367.10.19	06	C, 8, 190r	ibidem	Berardo Spatafora nominato castellano della terra di Milazzo a vita, rimosso il milite Pietro di Cisario di Messina, al quale era stata concessa quella terra sub certa forma ma la cui concessione ora viene ritrattata.
1367.10.19	06	C, 8, 190v	ibidem	A Pietro de Cisario viene comunicato la nomina di Berardo Spatafora a castellano del castello di Milazzo.
1367.10.19	06	C, 6, 287v	Messina	Al gabelloto della gabella del vino di Messina per la VI ind. A Bonsignore Ansalone e a Pietro Scalisi di Messina, fideiussori e principali pagatori delle onze 40 mutuati da Marco de Ioffo di Messina alla curia nella III ind., si restituirono onze 28: il re ordina che le rimanenti 12 onze vengano corrisposte coi proventi della gabella del vino.
1367.10.19	06	C, 6, 288r	ibidem	Al secreto di Calascibetta. Il re ordina di corrispondere a Matteo Paolillo di Messina, in conformità alla lettera data a Polizzi 6.07.1360, XIV ind. (sic!, ma XIII ind), le 15 onze che la terra di Calascibetta deve annualmente alla regia curia in ragione della baiulazione di detta terra.
1367.10.20	06	C, 6, 288v-290r; C, 8, 191r-192r	ibidem	A tutti quanti leggeranno la lettera. Pietro Bonsignore di Messina giudice della Magna Regia Curia a nome suo e di Beatrice, figlia sua e della defunta Sibilla sua moglie, a sua volta figlia del defunto mastro Roberto Scarano di Messina, espone che la defunta Costanza, madre di Sibilla e moglie del defunto Roberto Scarano, nella sua qualità di tutore della figlia Sibilla allora minorenne, dimenticando il suo ruolo di madre, nell'inventario dei beni spettanti alla figlia omise diverse cose fra cui una somma dovuta al detto Roberto dal defunto Nicola de Beneincasa di Messina, quindi detta Costanza convolò a seconde nozze con lo stesso Nicola di Benincasa, che fu nominato tutore di Sibilla. Ora Federico IV concede al giudice Pietro, il quale subì molti danni per la sua fedeltà al re, che vengano restituite alla di lui figlia Beatrice le somme dovute al defunto Roberto Scarano e a lei spettanti per diritto di eredità, nonostante quel credito non fosse compreso nell'inventario dei beni compilato dalla nonna Costanza.
1367.10.21	06	C, 6, 290r	Messina	Il re ordina all'incaricato di raccogliere il denaro della sovvenzione della terra di Randazzo di corrispondere a Nicola di Patti di Messina onze 12 delle onze 24 di sua provvigione, essendo soddisfatto delle altre 12 onze dalla regia curia.
1367.10.21	06	C, 6, 290v-	Messina	Il re ordina ai secreti di Sicilia citra Salso e ai vicesecreti di Siracusa

		291r			presenti e futuri di corrispondere ad Antonello de Guerciis, figlio del vivente milite Andrea de Guerciis di Messina 24 onze annui sotto servizio militare, a vita.
1367.10.21 (1367.10.31)	06	C, 8, 192rv (C, 11, 20v)	ibidem		Il re comunica ai giurati e tesorieri di Messina presenti e futuri di confermare a Giacomo de Arera di Messina l'ufficio della credenzeria siccini carnium et passaggi bucherie di San Giovanni di Messina in vitalizio, in conformità a lettere patenti di re Ludovico date a Catania del 13.03 1354, VII ind., indirizzate al governatore di Messina.
1367.10.21	06	C, 8, 193rv; C, 6, 291rv > C, 4, 31v;	ibidem		Riccardello Rubeo di Messina espone che il defunto milite Aloisio Limoges, barone del feudo Callura (Val di Noto) nel suo testamento costituì sua erede la figlia primogenita Paola, che lasciò come tutrice di altre due sorelle. Paola sposò poi il milite Chaus teutonico, familiare della regina Elisabetta, la quale mutuò delle somme per provvedere alle nozze delle sorelle di Paola. Morta Paola e Caus senza figli, l'eredità di Chaus fu assegnata al milite Giacomo Lamia, maggiordomo, ma venne rivendicata da Riccardello Rubeo al quale la regina aveva concesso il diritto di riscuotere le somme di cui era creditrice nei confronti di Paola Limoges per le nozze delle sorelle. Il re, pur confermando l'eredità assegnata a Giacomo Lamia, accorda a Riccardello Rubeo la facoltà di procedere in giudizio per riscuotere le somme dovute per effetto dell'eredità conseguita
1367.10.22		C, 4, 31r, C, 8, 193v	Messina		Ai giurati dell'università di Messina. Giuliano de Musco, essendo stato eletto notaio pubblico della città e del distretto di Messina, è abilitato dal re all'esercizio della professione notarile.
1367.10.22 (?)		C, 4, 31r	Messina		Il re ordina al gabelloto della gabella del salume spettante all'università di Messina della VI ind. di corrispondere a Roberto Lombardo alias de Blanca uno dei due maestri del tarsianato di Messina onze 4
1367.10.22	06	C, 8, 193v-194v; (C, 11, 18r inizia mutilo); (143)167-169;	Messina	t	A Matteo Chiaromonte conte di Mohac e signore di Naro e Ragusa, senescalco di Sicilia, il re comunica le lettere papali del 27 ottobre 1367 con cui si proroga per 1 anno la tregua con gli Angioini e, per il buono e tranquillo stato dei siciliani, proibisce di armare vascelli ad piraticam nei confronti di tutti gli stati cristiani. Simili lettere si scrivono: al nobile Artale di Alagona conte di Aidone e maestro giustiziere al nobile Giovanni Chiaromonte conte di Chiaromonte e signore di Bivona al nobile Matteo Chiaromonte conte di Modica e siniscalco al nobile Enrico Rubeo cancelliere al nobile Berengario Spatafora al nobile Matteo Montecateno conte di Augusta a Benvenuto Graffeo barone di Partanna e maestro razionale a Matteo Peralta conte di Caltabellotta e signore della terra di Ciminna a Giacomo Peregrino giustiziere e capitano di Malta a Francesco Ventimiglia conte di Geraci e Collesano e maestro camerario al nobile Vinciguerra Aragona milite
1367.10.22 (1367.10.28)	06	C, 8, 194v; (C, 11, 18v)	Messina		Al nobile Francesco Ventimiglia conte di Geraci e Collesano e maggior camerario. Dopo che era stato effettuato uno scambio di certi castelli e terre fra i conti Artale di Alagona ed Enrico Rubeo, incaricando il conte Ventimiglia di far rispettare i patti, Manfredo de Aurea aveva inoltrato al re le sue proteste per il fatto che il castello e la terra di Calatabiano ceduti dall'Alagona al Rubeo era di sua pertinenza. Per tale motivo il sovrano ordina al Ventimiglia di far restituire la terra e il castello di Calatabiano al Doria
1367.10.22 (1367.10.28)	06	C, 8, 195r (C, 11,18rv)	Messina		Il notaio Giovanni di Pandolfo di San Fratello, eletto notaio dall'università di detta terra, è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta l'isola
1367.10.25	06	C, 11, 18r	Messina		A Pietro de Mauro di Messina secreto. Il re ordina di assegnare a maestro Gentile di Caltagirone chirurgo 8 onze in conto del suo salario della VI ind. sui proventi della secrezia di Messina.
1367.10.26	06	(38) 126-129	Messina	t	"Federico IV ad istanza dei Messinesi dichiara abolito l'ufficio di governatore o rettore di Messina". (38) 126-129

1367.10.27 (1367.10.28)	06	C, 8, 195r (C, 11, 19v-20r)	Messina	Il re ordina a Roberto di Naso medico vicesecreto di Trapani di immettere in possesso dell'esercizio di due credenzerie di Trapani (una della dogana del mare e l'altra della gabella nuova), Giovanni de Vitali di Palermo, mastro notaro nell'ufficio del protonotaro, al quale Federico IV, quando risiedeva in Cefalù e con l'accordo di Eufemia, aveva concesso quelle credenzerie con un salario annuo di 7 onze, senza però che il Vitale riuscisse allora a prenderne possesso, poiché per la malizia dei tempi si era allontanato da Trapani e le due credenzerie erano state esercitate da altri con suo danno.
1367.10.27	06	C, 8, 195v	Messina	Al nobile Francesco Ventimiglia conte di Geraci e Collesano, si comunicano le precedenti lettere indirizzate al vice secreto di Trapani, con la raccomandazione di fare osservare le disposizioni in favore di Giovanni Vitali.
1367.10.28 (1367.10.31)	06	C, 11, 19v (C, 8, 196v)	Messina	Agli ufficiali presenti e futuri. Il re accorda a maestro Gualtiero Piscis di Catania l'esercizio della chirurgia in tutta l'Isola essendo stato riconosciuto pratico di chirurgia dal medico Raimondo de Ripa. L'abilitazione si conservi nell'archivio del Protonotaro.
1367.10.31 (1367.11.01)	06	C, 8, 195v-196r ; (C, 11, 21v-22r)	Messina	A Pino de Libellis di Messina si assegna la capitania e castellania del castello di Savoca a beneplacito. Si scrive al precedente capitano di Savoca destituito A Perrono de Johanne Orlando castellano revocato Agli uomini di Savoca
1365.05.10	03	P, 1, 219rv	Messina	Al medico Raimondo de Ripa re Federico conferma il casale Sparti, che gli era stato concesso da Artale di Alagona nella contea di Mistretta il 15.01.1365 a Catania.
1367.11.01	06	C, 11, 21v	ibidem	A Pietro de Mauro, secreto di Messina. Il re ordina di corrispondere a Giovannuccio di Prothonotaro di Messina onze 6.20 da computare sul salario VI ind. sui proventi della secrezia di Messina.
1367.11.04	06	C, 11, 23r; (C, 8, 196v)	Messina	Ai giurati e tesorieri di Messina. A Nuchio di Scala di Messina, anche per i servizi resi dal padre Ligio de Scala a re Ludovico, e per ricompensare i danni subiti per essersi i nemici accampati nella sua vigna, è nominato a vita uno dei credenzieri della gabella della porta del campo vittualium di Messina, col salario di cui godeva il defunto Giacomo Spina di Messina, rimuovendo dal detto officio Tommaso Carachio, che era stato prima nominato dallo stesso Federico IV.
1367.11.04	06	C, 8, 197r, C, 11, 24r	ibidem	Al nobile Giovanni Chiaromonte conte di Chiaromonte e signore di Bivona. Avendo Antonio Russo di Genova denunziato che nel passato agosto proveniendo dalla riviera di Genova con una sagitta carica di 31 pezze di panno de belvi e 2 casse di zucchero del detto Antonio, presso Gaeta era stato derubato di quella merce da una galea armata ad piraticam da Maremonti Chirchelli, il re ordina di adottare contro quest'ultimo gli opportuni rimedi.
1367.11.04	06	C, 11, 23v-24r	ibidem	A Pietro de Mauco, secreto di Messina. Il re ordina di corrispondere a Filippo de Cochis di Messina 2 onze per vestiario coi proventi della secrezia.
1367.11.05	06	C, 11, 24v	ibidem	Al gabelloto del quartuccio di vino di Messina. Il re ordina di corrispondere a Luca de Reposito onze 1.15 per vestiario sulla somma della detta gabella assegnata quotidianamente alla curia per spese dell'ospizio regio.
1367.11.06	06	C, 11, 189r-198r	Messina	Orlando de Gregorio di Messina presentò un privilegio di re Ludovico dato a Catania il 23.10.1344, XIII ind. nel quale si richiamavano lettere del maggio 1338, VI ind., emesse dal re Pietro II in favore di Gualtiero de Manna di Messina e dei suoi eredi ai quali furono concessi diversi censi spettanti alla secrezia di Messina per un ammontare di 20 onze, in cambio di altre onze 20 assegnati in precedenza agli stessi. Ma in seguito alla rivolta che misero in atto con altri messinesi il detto Gualtiero de Manna e i suoi figli il giudice Giovanni e Odoardo nella XI ind. quei beni furono

				confiscati per fellonia, Gualtiero fu condannato alla relegazione e i figli condannati a morte. Poi, in accoglimento della supplica avanzata da giudice Orlando de Gregorio re Ludovico concesse quei censuali allo stesso e ai suoi eredi, con l'obbligo del servizio miltare di un cavallo armato, essendo stato già il Gregorio immesso nel possesso di quelle rendite dal milite Roberto Pancaldo di Messina, secreto di Messina, fin dal 31.07. 1344, XII ind.. Successivamente a richiesta di Nicolia figlia del defunto giudice Giovanni e ad istanza di Filippo de Mauro, marito di Nicolia, Federico IV concesse quei censuali, ammontanti ad onze 20, a questi ultimi e ai loro eredi, sotto servizio multare, per cui ora ad Orlando de Gregorio, figlio ed erede del defunto milite Bartolomeo de Gregorio, figlio a sua volta del defunto giudice Gregorio, e ai suoi eredi il sovrano assegna ora in cambio tutti i redditi e proventi della gabella della statera spettante alla secrezia di Messina, dal 1 settembre VI ind. in avanti, sotto servizio militare di un cavallo armato.
1367.11.06	06	C, 11, 198v	Messina	Ai secreti di Sicilia. A Raimondo Calascibetta alias de Coriolono, figlio di Ruggero de Coriolono barone di Calascibetta si assegnano 50 onze annue in vitalizio sugli introiti della secrezia. (Probabilmente falso).
1367.11.06	06	C, 11, 198v	Messina	Ai secreti di Sicilia. In favore di Ludovico de Calvelli milite si assegnano 50 onze in vitalizio. (Probabilmente falso).
1367.11.06	06	C, 11, 198v	Messina	Ai secreti di Sicilia. A Guglielmo Ventimiglia si asegnano in vitalizio onze 100. (Probabilmente falso).
1367.11.07	06	C, 11, 24v	Messina	Mariano de Baliano di Messina è nominato a vita console dei messinesi e degli abitanti del distretto messinese che si recano nella città di Reggio e distretto.
1367.11.07 (1367.11.08)	06	C, 8, 197v (C, 11, 25rv)	Non indicata	Al venerabile fra Luca di Messina maestro cappellano. Il re, in seguito alla morte del prete Nicola di Natali, assegna al prete Nicola Mustaxidi la procura e la custodia dell'ospedale del Castellammare seu dell'ammiraglio di Messina, rimuovendo Elena vedova di maestro Rainaldo Picigna e ora moglie di Nicola Pancaldo di Messina, a conferma delle lettere di concessione date a Catania l'11.11.1362, I ind., scritte all'allora clerico Nicola Mustaxidi.
1367.11.08 inserto	06	Asp, Smmj, 634	Messina	Federico IV a richiesta di fra Leonardo de Astasio priore del monastero di San Placido di Calonerò in territorio di Messina, esonera lo stesso monastero dal pagamento di 3 onze dovute alla curia regia su alcune terre che Gerardo Palizzi, figlio del defunto Francesco Palizzi, detto il conte, vendette a Nicola Balsamo cittadino di Messina sindaco e procuratore del detto monastero. Cancelliere Enrico Rubeo.
1367.11.09	06	C, 11, 25v-26r	Messina	Il re, nonostante in precedenza avesse disposto di corrispondere dal 1 settembre presente VI ind. a vita al nobile Manfredo Chiaromonte 200 delle 1000 onze della sua provvigione, col denaro che annualmente il conte Guglielmo Peralta doveva al re *ex proventibus tam gabellarum et iurium nostre curie quam officii portulantus terre Sacce aliorum terrarum et locorum iurisdicionis vestre*, ordina, *deliberato consilio*, allo stesso Peralta di inviare per l'anno presente VI ind. quelle 200 onze al re per le necessità della corte *pro felici adventu serenissime domine regine.*
1367.11.09	06	C, 8, 198r	ibidem	A Artale Alagona maestro giustiziere. Manfredo Vitale di Randazzo chiede la restituzione di dote della defunta Pina sua figlia che era stata sposata con il defunto Orlando di Lenguida, figlio del defunto Pietro Languida.
1367.11.10 (1367.11.12)	06	C, 8, 198v-199 (C, 11, 29r > C, 11, 30r-31r)	ibidem	Al notaio Filippo di Bonifacio di Palermo. A Francesco Ventimiglia e agli eredi si assegna la terra ed il castello di Termini, segregandola dal demanio e riducendola a baronia, sotto servizio militare, che detto servizio Rainaldo Crispo di Messina i. c. p e giudice della Magna Regia Curia promise a nome del conte di effettuare. Si ordina che vengano eletti due o tre dei più degni e idonei della terra per prestare il debito giuramento di fedeltà.
1367.11.10	06	C, 8, 199v-201r	Messina	Ai nobili stratigoti e giudici di Messina presenti e futuri. Fra notaio Pietro di Taberna di Messina e notaio Leonardo Sallimpipi sorse controversia sull'ufficio di maestro notaro degli atti della curia di Messina e

					sull'esercizio erariarum della stessa curia e dell'archiviario degli atti stessi. Il notaio Pietro asseriva appartenergli l'integro ufficio per permutazione fatta con notar Dedio Scarano del diritto del tumolo di Agrigento, che il detto notaio Pietro col fratello Antonio godeva sul porto di Agrigento in vitalizio, e per l'altra metà dell'ufficio per vendita fatta a detto Pietro da Perrello de Mileto di Messina. Leonardo Sallimpipi si oppone avendo avuto concesso quell'ufficio in vitalizio da Federico IV. Il re, per metter fine alla controversia fra i due suoi fedeli, ordina che ciascuno di essi, e cioè notar Pietro e notar Leonardo, abbiano una metà dell'ufficio, che il notar Pietro durante la sua vita tenga tutto intero l'ufficio predetto, facendosi in caso di infermità eventualmente sostituire, percependo tutti i diritti connessi e inoltre le 12 onze da percepire annualmente sui proventi fiscali, con l'obbligo fatto allo stesso Pietro di assegnare onze 6 al notar Leonardo finché questi sarà in vita. In caso di premorienza del notar Leonardo, il notar Pietro avrebbe potuto riscuotere l'integra quantità dei proventi. Il re annulla pertanto tutte le precedenti concessioni fatte in altra forma. Simili lettere fatte a notaio Leonardo Sallimpipi
1367.11.10	06	C, 8, 201rv	Messina		Al portulano di Messina presente e futuro. Federico IV conferma a Perrone de Gregorio di Messina la lettera di re Ludovico data a Catania il 22.2.1348, I ind., nella quale risultava inserta altra lettera di Federico III diretta ai portulani con la quale assegnava a Perrone de Gregorio di Messina, figlio di Orlando, l'ufficio di portulano di Messina, vacante per la morte di Odoardo Sallimpipi di Messina portulano di Messina, che era successo a Bartolomeo Sallimpipi suo padre che aveva tenuto l'officio a vita.
1367.11.10	06	C, 11, 26v	Messina		Al secreto di Siracusa. A Thoda Sanchii, olim domicella della regina Costanza e agli eredi, con lettera data a Catania il 30.07.1365, III ind., si concessero dalla IV ind. in poi 50 onze annue sotto servizio militare di cui 18 onze sulla gabella del biscotto e sego dalla secrezia di Siracusa. Nella V ind. poté ricevere solo 6 onze, per cui si ordina di corrispondere le rimanenti onze 12 per la V ind.
1367.11.10	06	C, 11, 27r	Messina		A Bartolomeo de Pavia, incaricato della raccolta del relevio ultra Salso fin dal settembre V ind., si commette anche l'incarico di riscuotere i proventi dello ius relevii in Sicilia citra Salso, avendo rinunziato a quest'ultimo ufficio il nobile Giovanni Calvelli milite e soci.
1367.11.10	06	C, 11, 27v	Messina		Ai nobili conti baroni capitani baiuli giudici giurati si comunica la nomina di Bartolomeo de Pavia a incaricato della raccolta del relevio ultra e citra Salso
1367.11.12	06	C, 11, 28r	Messina		Al nobile Artale Alagona maestro giustiziere. Nel maggio V ind. con lettere indirizzate ai giudici della Magna Regia Curia e agli altri ufficiali di Catania presenti e futuri e nell'agosto V ind. con lettere indicizzate allo stesso Alagona fu concessa una moratoria di debiti a Bonsignore (di Speranza, n.d.a). Ora il re concede la moratoria dal pagamento dei debiti ai figli ed eredi del defunto Nicola Rizari di Catania milite creditore del detto Bonsignore per certi contratti.
1367.11.12	06	C, 11, 28rv	Messina		Ai giudici, giurati dell'università di Catania, il re ordina l'osservanza dei diritti e delle immunità di cui godono i messinesi.
1367.11.10	06	C, 11, 29v	Messina		Si comunica ad Artale Alagona, le proteste dei messinesi contro i catanesi che non rispettano i privilegi, e si ordina di farli rispettare
1367.11.12	06	C, 11, 29v> 29r	Messina		A Artale Alagona m. giustiziere. Manfredo Vitale di Randazzo dice che essendo stato olim consumato matrimonio tra il fu Orlando di Lenguida, figlio del fu Pietro Lenguida da una parte e la defunta Pina figlia del detto Manfredo, si chiede la restituzione di dote.
1367.11.12	06	C, 11, 31rv; (17) 75-78	Messina	t	Al viceportulano di Termini. Federico IV con lettere patenti ordina di consentire al nobile Francesco Ventimiglia e ai suoi eredi, annualmente a partire dalla VI ind. presente, l'estrazione di 4.000 salme di frumento esente da ogni diritto spettante alla curia regia, sotto servizio militare.
1367.11.12	06	C, 11, 32r-	Messina		Agli stratigoti, consiglieri, familiari e giudici di Messina presenti e futuri. Al

		33v			notaio Pietro Taberna si concede l'esercizio della metà dell'ufficio del magistrato del notariato degli atti di Messina, competendo l'altra metà a notar Nicola Sallimpipi.
1367.11.13	06	C, 11, 34r	Messina		Ai gabelloti credenzieri delle tonnare di Termini presenti e futuri. Al nobile Francesco Ventimiglia e agli eredi si assegnano dalla VI ind. inclusa sotto servizio militare tutti i proventi delle due tonnare della curia, cioè della tonnara di San Nicola della terra di Termini presso il territorio di Santo Onofrio e dell'altra tonnara in territorio di Termini, avendo prestato giuramento il nunzio del conte Rainaldo Crispo di Messina i. c. p. e giudice della Magna Regia Curia.
1367.11.14	06	C, 11, 34v-35r	Messina		Ai gabelloti della gabella del Campo victualium spettante all'università di Messina. Si assegna a notaio Leonardo Sallimpipi l'ufficio di notaro della camera regia, già occupato da notaio Pietro Taberna, per cui le 6 onze prima dovute dal gabelloto al Taberna si assegnano al Sallimpipi
1367.11.15	06	C, 11, 35r	Non indicata		Il re ordina al vicesecreto di Lentini di corrispondere nella VI ind. presente a Millesoldo di Santo Stefano onze 12, delle onze 24 della sua provvigione sotto servizio di un cavallo armato, sui proventi della gabella della baiulazione di Lentini come si ordinò con lettere date a Catania il 21.02.1364 (sic!) IV ind., nonostante nelle dette lettere fosse scritto che dopo il recupero del palazzo reale di Messina, detta somma avrebbe dovuta esser corrisposta sui proventi delle gabelle nuove di Messina.
1367.11.16 (o 1367.11.17)	06	C, 8, 201v-202r; (C, 11, 35v-36r); (142), II, 287[275]	Messina	t	Federico IV comunica a Francesco Ventimiglia e agli altri maggiori baroni del Regno che "essendo già una certa concordia nel Regno, potea egli nelle città e terre demaniali spedire suoi ufficiali a recuperare e ad amministrare i fondi fiscali". Scrive similmente a Artale Alagona, a Matteo Chiaromonte conte di Mohac, a Giovanni Chiaromonte conte di Chiaromonte e signore di Bivona, a Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta e signore di Ciminna, a Benvenuto Graffeo barone di Partanna e maestro razionale.
1367.11.16	06	C, 11, 35v	Non indicata		A Pietro de Mauro secreto di Messina. Il re assegna a Pietro de Ristolo e agli eredi due notariati della curia della dogana del mare di Messina (atto del 10.10.1367, VI ind), corrispondendo le onze 6 attinenti a questi uffici per l'anno VI ind. coi proventi dalla secrezia.
1367.11.16 (?) (o 1367.11.21)	06	C, 8, 202r (C, 11, 39)	Messina		A fra Luca di Messina dell'ordine gli eremiti di Santo Agostino maestro cappellano. A Giacomo Baglono chierico di Messina, in virtù dei meriti di Ottolino Baglono suo padre verso re Ludovico, si assegna il beneficio della chiesa di S. Maria del Castellammare seu dell'ammiraglio di Messina, vacante per la morte del prete Nicola di Natale.
1367.11.17	06	C, 11, 36r	ibidem		Ai maestri portulani di Sicilia e al portulano di Messina. Il re concede a vita l'ufficio del portulanato di Messina, a Perrone de Gregorio, in conformità a lettere di re Ludovico del 27.2.1348 (I ind), ufficio da esercitare assieme a Nicolò di Patti di Messina.
1367.11.17	06	C, 11, 37r	ibidem		A Pietro de Mauro secreto di Messina. Il re, che con lettere del 8.06.1367 V ind. aveva ordinato di assegnare a maestro Federico di Abrugnali di Messina fisico 16 onze delle 50 onze della sua provvigione coi proventi della secrezia di Messina, tenuto conto del ritardo nel pagamento, ordina di corrispondere quella somma coi proventi della gabella della dogana del mare di Messina.
1367.11.19 (o 1367.11.20)	06	C, 8, 202v, (C, 11, 37v)	Messina		Al maestro giustiziere e ai giudici della Magna Regia Curia e agli stratigoti e giudici di Messina. Il re concede a Tommasa de Aloisio e al milite Giacomo suo figlio chiedono che durante l'assenza di Giacomo non vengano sequestrati i loro beni.
1367.11.19 (o 1367.11.21)	06	C, 8, 203r (C,11, 38v-39r)	ibidem		Ai nobili stratigoti di Messina e agli altri giudici delle terre e luoghi di Sicilia. Il re concede la moratoria di quattro anni a fra Nifiro abate del monastero di San Pietro di Agrò che deve delle somme alle seguenti persone: a Nicola Bucalo di Messina onze 54, a Giovanni Chicala onze 7, a Nicola Abate di Troina onze 14, a notaio Pietro Mule onze 7, a Magna,

[275] In (142), II, 287 risulta errata la datazione 1367.11.12.

				una donna, onze 5, a Nicola Branulaco onze 5, tenuto conto che molte terre del monastero sono occupate da altri.
1367.11.19 (o 1367.11.20)	06	C, 8, 203v (C, 11, 37v-38r)	ibidem	Ad Artale Alagona maestro giustiziere e ai giudici della Magna Regia Curia. Il re ordina di accelerare i tempi di giudizio della causa appellata alla Magna Regia Curia nella quale si confrontavano il familiare Francesco de Afonte e Guglielmo de Aponte di Messina da una parte e il milite Olivero di Prothonotaro dall'altra parte. Il ritardo era dovuto all'assenza di Bartolomeo Papaleone di Messina avvocato della curia inviato come ambasciatore alla curia papale.
1367.11.19 (?)	06	C, 8, 204r	ibidem	Ai giurati di Messina e agli incaricati sulla custodia del vino proibito da immettere nella stessa città. Anselmo di Santo Gervasio di Messina è nominato a vita preposito della barca della curia regia incaricata della custodia del vino da non intromettere nella città, col salario di onze 6.
1367.11.23	06	C, 11, 39v	ibidem	Al gabelloto della gabella siccini carnium di Messina VI ind.. Con altre lettere fu ordinato di assegnare al milite Pietro de Asisio di Messina 70 onze per la sua provvigione della VI ind. sui proventi della detta gabella; ora il re ordina di non corrispondere più quella somma ma di assegnare di quella somma 12 onze a Giacobino de Alifio di Messina, capitano.
1367.11.24	06	C, 11, 40rv	Messina	Il re ratifica il rendiconto fatto da Pietro de Brullis tenente luogo del tesoriere delle somme da lui spese nel presente mese di novembre a Messina a mandato orale della curia: ad Andrea de Riso e Paolo Richiputo due dei giurati di Messina mandati a Catania dal re per certi affari della curia e dell'università tarì 22.10; per lucro certo dovuto dalla curia ad alcune persone che presero in pegno alcuni vasi di argento del re, per mano di Matteo di Ioffo di Messina tarì 16; a Filippo gavarretto mandato dalla curia a Cefalù per certi servizi della curia tarì 15; A Luca de Reposito per vestiario per mano di notar Giovanni de Leopardo gabelloto della gabella del quartuccio di vini della città onze 1.15; Somma onze 3.8.10.
1367.11.25	06	C, 11, 40v-41v	Non indicata	A notar Pietro de Brullis di Messina notaro della curia dei maestri razionali si assegnano gli uffici della secrezia di Randazzo nec non delle gabelle nuove imposte allora per la costruzione delle galee, dal 1 settembre VI ind.
1367.11.25	06	C, 11, 41v-42r	ibidem	A not. Pietro de Brullis notaio dell'ufficio rationum si assegna il compito di raccogliere le onze 450 della sovvenzione di Randazzo della VI ind. inclusi i proventi dell'assise del vino imposta ab olim in detta terra pro negozio ditte subvenconis. Il salario consisterà nel trattenersi grana 12 per onza riscossa.
1367.11.25	06	C, 11, 42r	ibidem	Si comunica al capitano di Randazzo la nomina di notaio Pietro de Brullis a collettore delle 450 onze della sovvenzione regia.
1367.11.26	06	C, 11, 42v	ibidem	Al gabelloto della gabella del quartuccio del vino dell'università di Messina. A Giorgio Salvagio e a Marino di Monteliono, ai quali fu affidata la custodia delle acque delle fonti di San Giovanni di Messina, si assegnino onze 2 in conto di loro salario sui proventi della gabella, soddisfacendo prima le somme da destinare quotidianamente alla curia per le provvigioni dell'ospizio regio
1367.11.26	06	C, 11, 43r	ibidem	A Pietro de Brullis incaricato sulla esazione magistratus officiorum in terra Randacii. Il re ordina di corrispondere a Matteo de Manso ostiario onze 4 per comprare un cavallo per servire la curia ex pecunia proventuum gabellarum et iurium nostre curie magistratus prefati anni presenti VI ind
1367.11.26	06	C, 11, 43r	ibidem	Al gabelloto della gabella siccini carnium dell'università di Messina della VI ind. IL re ordina di corrispondere a Bartolomeo de Henrico, canonico della maggior chiesa messinese, e al prete Pietro de Castello, cappellano della stessa chiesa, incaricati *super nutrendis et educandis infantibus sive truvatellis inventis et invenientis positis et relictis in ianuis ditte ecclesie* onze 2 in elemosina.
1367.11.27	06	C, 11, 43r	ibidem	Il prete Salvo Niero (?) e suo figlio vengono nominati familiari regi con

					tutti i privilegi annessi.
1367.11.27	06	C, 11, 43v-47r; (51) 54-55	Messina		Federico III nell'aprile I ind. (1318) con lettera indirizzata ai procuratori della gabella delle merci della terra di Naso e del suo tenimento assegnava a Matteo de Limogiis di Messina e ai suoi eredi una vigna della curia in territorio di Naso con palmenti e terre e le botti in cui veniva immesso il vino della detta vigna sotto servizio di un cavallo armato, con facoltà di revoca da parte della curia che si impegnava eventualmente a dare in cambio onze 10 annui. - re Pietro II con lettera del 28 gennaio II ind. (1319) ai procuratori delle gabelle e dei diritti della terra di Naso, avendo Matteo de Limogis rinunziato alla vigna assegnò a lui onze 10 annui sui proventi delle gabelle e diritti della terra di Naso per tutto l'anno II ind. - re Pietro II con lettera data a Messina il 6 luglio 1319, II ind., indirizzata ai secreti di Messina dal 1 settembre della futura III ind., avendo assegnato i diritti e i proventi della terra di Naso preter forestam curie ditte terre al milite Iordano de Jolaceat dal 1 settembre III ind. fino a beneplacito regio per onze 36 sotto servizio di cavaliere armato e uno alforato, avendo a lui affidata la castellania, la custodia e i servizi del castello di Capo d'Orlando, come per lettere dell'infante a Bartolomeo Abbate procuratore della curia in detta terra, si assegnano al detto Matteo de Limogis onze 10 sui proventi della dogana del mare di Messina dal 1 settembre III ind. in poi. Con lettera del 19 marzo 1325, VIII ind., re Federico III, essendo morto nuper Matteo de Limogis assegna a Gentile, Gioacchino, Selvaggia e Lombarda figli ed eredi, e Giacoma sua moglie le onze 10 sulla dogana del mare di Messina sotto servizio di mezzo cavallo armato dalla presente VIII ind.. Ora Federico IV concede di nuovo la rendita di 10 onze annue Lombarda figlia ed erede del fu Matteo Limogis e ai suoi eredi e successori dal 1settembre VI ind. sui proventi della dogana del mare di Messina
1367.11.27	06	C, 11, 47r	Messina		Ai giurati di Messina e agli incaricati sulla custodia del vino proibito da immettere nella città di Messina presenti e futuri. Ad Anselmo di Santo Gervasio di Messina il re assegna a vita l'incarico di preposito della barca della curia sulla custodia del vino da non immettere nella città.
1367.11.28	06	C, 11, 47v; (140) 32	Messina	t	Agli incaricati di raccogliere la sovvenzione in Nicosia presenti e futuri. Il sovrano esenta a vita "Saladino di Cammarato di Troina, domiciliato in Nicosia, in ricompensa della sua fedeltà e dei suoi servigi" dal pagamento della sovvenzione. (140) 32
1367.11.29	06	C, 11, 48r	ibidem		A Vanni di Campo mastro portulano dei porti illeciti, consigliere. Il re concede a Giacobino Lamia milite maggiordomo 300 tratte di frumento da esportare da Lentini o Bruca da computare sul suo salario della V indizione passata.
1367.11.29	06	C, 11, 48r-49v	ibidem		Al secreto di Palermo. Il milite Giacomo Lamia, maggiordomo dell'ospizio regio, presentò lettere di re Ludovico date a Catania il 26.07.1347 (sic! ma 1348), I ind., indirizzate ai secreti di Palermo dal 1 settembre II ind. in avanti con le quali il re assegnava a Margherita di Santo Stefano, *alupna et fidele regia*, per i meriti da lei acquisiti verso re Pietro e la regina Elisabetta, *in custodendo et alendo personam nostram*, onze 100 in vitalizio sulla gabella della bocceria sive dohane carnium di Palermo dal 1 settembre II ind.. Ora Giacomo Lamia chiede che per le nozze della quondam Ysmaralda di Santo Stefano e Domenica de Madio domicelle della detta defunta Margherita si assegnino onze 120 a Giacomo Lamia delle 300 onze che la stessa Margherita sui proventi della dogana carnium lasciò in legato, per non averli potuto riscuotere.
1367.11.30	06	C, 11, 49v	Non indicata		Federico IV, re di Trinacria e duca di Atene, raccomanda a Marco Corner, doge di Venezia, Lencio e Guglielmo Siracusio sonatori di citara che dovevano recarsi a Venezia per certe loro cose. Scrive lettere simili a Giovanni Bembo de Venezia.
1367.11.30	06	C, 11, 49v-50r	ibidem		Il re ordina al gabelloto della gabella siccini carnium di Messina di corrispondere, per certi ragionevoli motivi, sulla somma spettante dudum

				al milite Pietro de Cisario di Messina per il suo salario, onze 12 a maestro Nicola Badulato di Messina protomaestro carpentiere del tarsianato da computare sul salario di quest'ultimo per la VI ind.. Si informi il luogotenente del tesoriere
1367.11.30 (o 1367.12.02)	06	C, 8, 204v-205v (C, 11, 52r-53r)	ibidem	A Pino Campulo figlio del defunto Nicola Campulo di Messina. Il re ratifica a Rainaldo Crispo la donazione della foresta della Porta di Taormina fattagli da Francesco Ventimiglia e dalla moglie Elisabetta, foresta che Pietro II aveva concesso a Nicola Lauria padre di Elisabetta il 2.05.1338, III ind. (sic!) ed era stata ereditata da Elisabetta.
1367.11.30	06	C, 8, 204v-205v; C, 11, 50v	Messina	Agli uomini di Troina. Il notaio Nicola de Bruna di Troina è abilitato all'esercizio della professione notarile nella terra di Troina.
1367.11.30	06	C, 11,50r	ibidem	Il re conferma al vicesecreto di Randazzo l'assegnazione fatta all'ostiario Amico di Naso di Randazzo con lettere del 18.2.1361, XIV ind. di un vitalizio di 6 onze sui proventi della gabelle delle secrezia di Randazzo, dal 1 settembre XIV ind..
1367.12.01	06	C, 8, 206r; C, 11, 50v-51r	Messina	Al capitano giudici giurati della terra di Troina. Il defunto notaio Matteo de Braccunerio di detta terra fu con ducale autorità nominato notaio di quella terra; dopo la sua morte per rendere in forma pubblica i suoi protocolli essi furono assegnati a notaio Goffredo de Bracanero, ora si assegnano a notaio Nicola de Bruna di Troina.
1367.12.02	06	C, 11, 51v	ibidem	(Cassato e scritto in altra forma nel mese di luglio). A Pietro de Mauro secreto di Messina. Il re dispone di corrispondere onze 12 al notaio Nicola de Antonio di Messina mastro notaro della cancelleria in conto delle onze 24 del suo salario
1367.12.05 (o 1367.12.07)	06	C, 8, 206v-207r; (C, 11, 53v-54r)	Messina	Ai prelati delle chiese, ai baroni ai giustizieri e capitani e altri ufficiali e ai gabelloti delle terre e luoghi di Sicilia. Leonardo de Lagnella cittadino di Venezia et nunzio speciale del doge e del comune di Venezia presentò al re una rimostranza poiché, contrariamente ai termini del trattato di pace e concordia firmato dai due stati, molti siciliani contrastavano il commercio dei veneziani nell'isola. Il re ordina che vengano in toto rispettati i termini della concordia sottoscritta.
1367.12.05 (o 1367.12.07)	06	C, 8, 207r, (C, 11, 54rv)	ibidem	Agli ufficiali nominati dalla curia regia. Il re mette sotto la sua protezione Leonardo de Linguella nunzio del doge di Venezia venuto in Sicilia pro expressis et arduis negociis et agendis tam maiestatis nostre regnique nostri quam dittorum ducis et comunitatis in aliis patentibus maiestatis nostre litteris declaratis, dovendo recarsi personalmente in diverse città, terre e luoghi del Regno.
1367.12.07	06	C, 11, 53r	ibidem	Al vicesecreto di Siracusa. In data 30.01.1367, V ind. al vicesecreto di Siracusa presenti e futuri si scrisse di assegnare ogni anno a Nuchio Gallo e a Giovannuccio Splano tutti i proventi delle gabelle *iocularum piscium e cirbarum*. Il re ordina di corrispondere la stessa somma per la VI ind..
1367.12.08	06	C, 11, 54v	Messina	A Pietro de Mauro secreto di Messina. Il re ordina di corrispondere a Perrono de Ioffo 30 fiorini di Firenze sui proventi delle gabelle nuove, da destinare all'acquisto di un cavallo per servire il re.
1367.12.08	06	C, 11, 55r	Ibidem	Al gabelloto del quartuccio del vino di Messina. Al prete Pietro Chiraulo di Messina si diano onze 2 per il suo salario in conto del denaro mutuato alla curia *in licitazione ditte cabelle* per le spese quotidiane dell'ospizio regio.
1367.12.10	06	C, 11, 55r	ibidem	Al secreto e all'esattore delle cassie di Palermo della presente VI ind. Il re ordina di assegnare a Ventura de Johanne Longo nutrice dell'inclito infante Giovanni (di buona memoria[276]) carissimo fratello nostro, 12 onze.
1367.12.10 (o 1367.12.12)	06	C, 8, 207r (C, 11, 55v)	Messina	A Giovanni Chiaromonte conte di Chiaromonte e signore di Bivona. Contessa di Patti alupna possa immettere e vendere in Palermo 12 botti di vino rosso, esente dal pagamento di diritti delle gabelle tanto della curia

[276] Cfr. nota al documento in data 27.05.1362, relativo a Ventura di Joanne Longo.

				quanto dell'università.
1367.12.12 (o 1367.12.14)	06	C, 8, 207v > 208v >208r; (C, 11, 56r-57r)	Messina	Fra Antonio Pallotta percettore del monastero di San Calogero in territorio delle terre di Lentini e Augusta riferisce che avendo il defunto fra Giovanni, allora maestro dell'ordine della milizia di San Giacomo a cui spetta la conferma della detta percezione de iure, concesso, nella qualità di maestro di detto ordine, fra gli altri capitoli al defunto nobile Riccardo Passaneto conte di Garsiliato fondatore e dotatore del monastero che la nomina del percettore fosse appannaggio del detto conte e dei di lui eredi. E il nobile Manfredo Chiaromonte, ammiraglio di Sicilia e la moglie Margherita figlia legittima e naturale del detto conte Passaneto, e il nobile Blasco Passaneto figlio del detto defunto Ruggero ai quali spetta la nomina, assieme nominarono detto fra Antonio come procuratore, che fu ordinato da padre Consalvo Mixia maestro generale del detto ordine per tutta la Sicilia, dandogli facoltà di poter ordinare a tre persone degni di appartenere a detta milizia. Il re ordina a tutti gli ufficiali di Sicilia di dare favore consiglio e aiuto al detto fra Antonio e ai suoi commissari.
1367.12.13 (o 1367.12.14)	06	C, 8, 208r (C, 11, 55v)	Messina	Il re concede al nobile Benvenuto Graffeo uno dei maestri razionali di poter fabbricare una casa appoggiandola alle mura di Mazara, includendo in detta fabbrica la porta che si chiama Porta Panormo, con l'obbligo di costruire accanto una porta simile per larghezza e lunghezza.
1367.12.14	06	C, 11, 57r	Ibidem	Il re raccomanda al conte Artale Alagona maestro giustiziere di collaborare e sostenere fra Antonio Pallotta percettore del monastero e della chiesa di San Calogero presso Lentini e Augusta, confermato nell'ufficio di percettore dal reverendo padre generale maestro dell'ordine della milizia di San Giacomo. Stesse lettere al nobile Matteo Moncada
1367.12.14	06	C, 8, 208r; C, 11, 57v	ibidem	Notar Gandolfo di Falco di Sciacca è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta la Sicilia.
1367.12.15	06	C, 11, 57v-58r	ibidem	Al nobile Guglielmo Peralta consanguineo e consigliere. Sicut vos credimus non latetur ab olim per nostram excellenciam fuit provisum ut iura omnia redditus et proventus gabellarum et iurium nostre curie terre sacce et aliorum terrarum et locorum vobis vice nostri culminis sub dittorum tam ad officium secretie et procurationis dittarum terrarum quam assisis subvencionum spectancia ac iura et redditus exiturarum portuum et maritimarum generaliter tangencia ditte terre, ab olim per serenissimos principes domines avum genitorem fratrem et progenitores nostros reges eiusdem regni memorie recolende, ac per nostran excellenciam concessa et ordinata iuxta tenores privilegiorum et litterarum patentium vel clausorum in suprascricione nostre manus propre munitarum, per vos ad manus dominium et demanium eiusdem nostre curie revocaretur et in numero aliarum gabellarum et iurum eiusdem curie aggregantur, deque satisfacio provisionum dudum per curiam ipsam factarum supra proventibus gabellarum iurium et redditum prescriptorum predittos dominos reges clare memorie et nostram ut per dittam magestatem, a presente anno sexte ind. in antea suspenderentur et nihil exinde per vos procasionariis provisionum huiusmodi tribueretur, prout hec et alia in quibusdam maiestatis nostre litteris vobis proinde per curianm nostram direttis particulariter enarrantur. Ora in seguito alle lamentele di Costantina vedova del fu Raimondo Montesereno e di Francesca sua figlia che possedevano per privilegi precedenti il diritto a un grano per ogni salma di vettovaglia e legumi esportati dal porto di Sciacca diritto detto anche de bordonaro, ma che dallo stesso Peralta erano stati impediti a goderne, il re dispone che non abbiano alcun ostacolo alla riscossione del reddito.
1367.12.15	06	C, 11, 58rv	ibidem	Al gabelloto della carne di Messina della presente VI ind. Con altre lettere furono assegnate a Manfredo Cacola olim credenziere della detta gabella 6 onze per il suo salario della VI ind.; ora essendo stato rimosso dal detto ufficio il detto Manfredo ed essendo stato sostituito da Giacomo de Cerera, al quale questo ufficio era stato concesso da re Ludovico in vitalizio, Federico IV ordina di corrispondere onze 3 come corrispettivo del salario dal giorno in cui prese l'ufficio, oltre 1 onza aggiunta per la VI

					ind..
1367.12.15	06	C, 8, 209r	ibidem		(Cancellato quia non processit). Riguarda il contenzioso per le saline di Trapani fra il medico fisico Roberto di Naso e Giovanni Calvelli.
1367.12.15	06	C, 11, 58v-59r	ibidem		Essendo stata fatta a Roberto de Naso concessioni de certis membris et iuribus nostre curie, ora a Giovanni Calvelli milite maestro razionale si concede di ricorrerete per i suoi diritti contro l'assegnazione delle saline di Trapani (accordate precedentemente) al medico Roberto di Naso
1367.12.15	06	C, 8, 209rv	ibidem		Nicola Bucali di Messina è nominato in ricompensa dei sacrifici sostenuti per la sua fedeltà, protontino di Messina a vita. Comunicazione della nomina è inviata all'ammiraglio, agli stratigoti e agli ufficiali di Messina.
1367.12.15	06	C, 11, 59r-61r; (35) 541	ibidem		Ai maestri portulani di Sicilia dei porti leciti e illeciti e ai percettori del diritto del tarì della dogana del mare delle vettovaglie e dei legumi, presenti e futuri. La regina Costanza con lettera del 24.5.1363, I ind. indirizzata ai portulani dei suoi porti inclusi presenti e futuri, in scambio delle onze 24 loro elargiti come vitalizio sui redditi di Randazzo al milite Bartolomeo di Pavia e ad Agnese sua moglie, domicella della regina, in occasione del loro matrimonio, assegnò tratte per 180 salme di frumento, a ragione di tarì 4 x salma, a partire dal 1 settembre I ind., esentandoli dal pagamento dello ius exiture e del tarì della dogana del mare. Federico IV con lettere ai portulani di Sicilia il 25.04.1365, III ind., confermò la concessione reginale per poter estrarre le salme 180 dai porti di Catania, Siracusa e Bruca. Ora il re amplia la concessione all'estrazione di 200 salme di frumento l'anno ed estende il privilegio anche agli eredi, con l'obbligo per questi di prestare il servizio militare.
1367.12.16	06	C, 11, 61v	Ibidem		Il re convalida il rendiconto per la V ind. presentato da Corrado di Afflitto di Messina gabelloto siccini carnium della VI ind. spettante al'università di Messina: delle onze 62 dovute per i 5 mesi da aprile ad agosto V ind. rimangono da versare onze 6.5
1367.12.16	06	C, 11, 61v	ibidem		Il re comunica al vicesecreto di Lentini di aver scritto già nel marzo 1365, III ind., al vicesecreto di Lentini presente e futuro in favore del notaio Francesco de Henrico. Ora il re ordina di far restituire allo stesso notaro certe sue terre, che gli erano state assegnate dal re, e che erano state occupate dal milite Pietro di Regio di Lentini.
1367.12.17	06	C, 11, 62v-63v; (63) 453	Messina	t	Federico IV cautela con sue lettere la consegna di suppellettili della real casa da parte di Nicola di Regio, pregresso camerario regio, a Giovannuccio de Mauro, camerario
1367.12.17	06	C, 11, 63v,	ibidem		Al gabelloto del terzo della gabella del quartuccio del vino di Paternò. Al nobile Artale Alagona Federico IV ingiunse che la detta gabella, che era stata assegnata al milite Pietro di Regio, era stata revocata alla regia curia e data a Giacobino Picigna di Messina mastro notaro della M. R. C, Poiché Pietro de Regio, nonostante quelle disposizioni, ha richiesto la corresponsione di somme pertinenti a quella gabella, il re ribadisce il divieto di assecondare le sue pretese.
1367.12.17	06	C, 11, 64r	ibidem		A Pietro de Mauro secreto di Messina. A Tommaso Skisano di Messina che ricopre l'ufficio di uno dei notari dei credenzieri della dogana del mare di Messina per nomina di re Ludovico si diano onze 2 per suo salario per la VI ind. dai proventi dell'ufficio di secrezia.
1367.12.17	06	C, 11, 64r			A Pietro de Mauro secreto di Messina. A Lombarda vedova di notar Gerardo de Ursone si diano onze 3 della somma di onze 10 del suo salario, sopra i proventi della dogana del mare
1367.12.17	06	C, 11, 64r-65v			A tutti gli ufficiali di Messina. A Guglielmo Lardea di Messina, essendo presente nell'ufficio dei razionali, nel mese di giugno 1366, IV ind., fu commesso l'ufficio di maestro della zecca dal nobile Manfredo Chiaromonte ammiraglio e allora governatore della città per 2 anni, dal primo luglio IV ind. 1366 sotto i seguenti patti e condizioni.
1367.12.20	06	C, 11, 66r			All'incaricato di riscuotere la sovvenzione di Randazzo della VI ind. Il re

				ordina di restituire, coi proventi della sovvenzione di Randazzo, al milite Berardo Spatafora di Messina le onze 30 che mutuò alla curia tanto nella camera regia quanto dandone a Nicola di Porcu incaricato dalla curia per la riparazione delle galee, tanto per mano sua quanto per mano di Guglielmo di Pardo ostiario nel presente mese di dicembre della VI ind..
1367.12.20	06	C, 11, 66v	ibidem	All'incaricato di riscuotere la sovvenzione di Randazzo della VI ind. Enrico Rubeo di Messina conte di Aidone e cancelliere del regno si diano 200 onze come sua provvigione sulla sovvenzione di Randazzo
1367.12.21	06	C, 8, 209v	Messina	L'ebreo maestro Matteo di maestro Donato, medico fisico di Siracusa possa praticare in scienza fisica essendo stato esaminato da Raimondo de Ripa.
1367.12.21 (o 1367.12.23)	06	C, 8, 210r (C, 11, 67r)	ibidem	Ai giurati e tesorieri dell'università di Messina. Si comunica la nomina di Tommaso Crisafi maestro notaro della curia dei giurati, carica che ricopriva il padre notaio Enrico Crisafi nominato da re Pietro II col salario di onze 24 a pagare coi proventi dell'università, dopo aver rimosso il notar Chicco de Avico.
1367.12.21 (o 1367.12.23)	06	C, 8, 210v (C, 11, 67v)	ibidem	Ai gabelloti della gabella del campo delle vettovaglie e legumi di Messina presenti e futuri. Il notaio Chicco de Avico di Messina, avendo rinunziato alla carica di maestro notaro della curia dei giurati, è nominato a vita maestro credenziere del detto campo di vettovaglia e legumi col salario di 12 onze, da percepire sui proventi dell'università.
1367.12.21	06	C, 11, 65v	ibidem	A notar Damiano de Arenis vicesecreto di Lentini. A Andrea Salato ostiario si diano 4 salme di frumento da computare sul suo salario sui terraggi della curia della secrezia.
1367.12.22	06	C, 11, 68v	ibidem	Agli ufficiali di Messina. Costanza di Bonifacio vedova del milite Ugone di Bonifacio di Catania presentò lettere di Pietro II date in Castrogiovanni 5 ottobre VIII ind. indirizzate ai secreti di Messina presenti e futuri con le quali per i servizi resi da Manfredo di Valle di Napoli abitante a Messina assegnava a lui e suoi eredi onze 24 dal 1 settembre VIII ind.. Ora il re conferma a Costanza e al di lui fratello Nino de Valle assente le onze 24 come eredi e figli di Manfredo.
1367.12.23	06	C, 11, 68r; C, 8, 210v;	ibidem	Ai giurati e al tesoriere dell'università di Messina, essendo stato nominato il notaio Tommaso Crisafi di Messina mastro notaro degli atti della curia dei giurati si corrisponda il salario dai proventi della tesoreria. Ma per la convenzione avuta nella curia e accettata dal detto notaio Tommaso e da notaio Chicco de Avico, che teneva detto ufficio sub certa forma su mandato di Federico IV, e rinunciò ex certas causa a detto ufficio, allora debba godere di metà dei soldi assegnati a detto notaio Tommaso in tutta la sua vita.
1367.12.23	06	C, 11, 69r-70r	ibidem	Ai secreti di Messina presenti e futuri. Mastro Nicola de Capua speziario f e f n, presentò delle lettere patenti date a Catania il 31.01.1348, I ind. di re Ludovico, indirizzata ai secreti di Messina, con le quali, in seguito alla morte di Giovanni de Capua di Messina speziario che in vita fu credenziere della buccetta della dogana del mare spettante a detta secrezia col salario di 3 onze dai proventi della detta dogana, si assegnava allo stesso Nicola de Capua speziario della regina Elisabetta, il detto ufficio, a beneplacito regio. Federico IV porta il salario ad onze 4 in vitalizio, rimosso Giovannuccio Stramundo nell'officio di detta credenzeria a suo tempo ordinato.
1367.12.23	06	C, 8, 211r, C, 11, 70rv	ibidem	Ai giurati e gabelloti della gabella del Campo delle vettovaglie e legumi. Giovanni de Ursone di Messina è nominato a vita uno dei credenzieri della detta gabella del campo, rimosso Bartuccio Pacca.
1367.12.23	06	C, 11, 70v		A Pietro de Procida incaricato dalla curia sull'esercizio magistratus officiorum della curia in Sicilia citra Salso. Il re ordinò con lettere date a Catania il 4.07.1365, III ind. dirette ai secreti di Sicilia citra Salso e al vicesecreto di Lentini dal 1 settembre IV ind. di pagare annualmente a Beringerio Gavarretta onze 6 coi proventi della gabella dell'erbagio di Lentini. Ora il re ordina di corrispondere la stessa somma per la VI ind..

1367.12.27	06	C, 11, 71r-72r	ibidem	Ai secreti di Messina. Re Federico III con lettere date a Siracusa 6 marzo II ind. e indirizzate ai secreti di Messina e agli stessi doganieri della dogana del mare, dispose che essendo morto il notaio Bernardo di Pascale di Messina che ricopriva l'ufficio chillarie della detta dogana del mare spettanti alla screzia, quell'ufficio si concedeva a Stefano de Mauro in vitalizio. Re Pietro con lettere date a Messina il 31.03.1338, VI ind. indirizzate ai secreti di Messina e ai doganieri della dogana del mare *uxerii palearioruni* della città confermò la precedente disposizione. Su richiesta di Pietro de Mauro, Federico IV ora concede quel diritto a Pietro de Mauro e ai suoi successori col salario di onze 6 annue dal 1 settembre della presenti VI ind
1367.12.27	06	C, 11, 72r	ibidem	Salvo de Abrugnali e Chono de Muta di Messina olim nell'anno III, IV e V ind. secreti di Messina et tocius magistratus officiorum curie civitatis eiusdem, nel dar conto e raziocinio degli introiti e degli esiti presentarono due relazioni: una concernente il periodo dal 1 agosto II ind. fino a tutto l'anno IV ind. e una seconda concernente il periodo dal 1 settembre a tutto agosto V ind., da cui risultò - entrate dal 1 agosto II ind. per tutto l'anno III ind. dalla gabella della dogana del mare in credenzeria onze 26.3.14; dalla gabella delle bocceria locata al notar Markisio de Palacio, che restò a pagare 2 onze relative al mese di agosto, della somma della locazione della stessa gabella per mesi quattro dal 1 maggio per tutto il mese di augusto II ind., essendo stati dedotti gli altri per cause benviste onze 1.16; da Nicandro de Aspricio gabelloto delle buccherie dell'anno III ind. che restò a pagare della somma di locazione di detta gabella, onze 27.1.6; dalla gabella dell'arco del cotone da Macherio de Brochia che restò a pagare della somma di locazione di detta gabella del mese di agosto tarì 6; da Peregrino Cunda per quanto quella gabella fu a lui locata per detto anno III ind. onze 3; dall'assise del cambio ab universitate campseorum dell'onza da loro dovuta per detto anno III ind., rimanendo da pagare da loro tarì 16.15, tarì 13.5; dalle gabelle nuove data in credenzeria dal 1 agosto II ind. per tutto la III ind. onze 45.16.19 dalla gabella del sale per quanto pervenne nel detto tempo onze 6.15 Somma del denaro ricevuto dal 1 agosto II ind. per tutta la III ind. onze 110.13.4. Nell'anno IV ind dalla gabella della dogana del mare e di terra in credenzeria onze 78.7; dalla gabella della bocceria locata a notaio Markisio de Palacio, per quanto resta da pagare onze 37; per locazione della detta gabella onze 28.1.14; dalla gabella dell'arco del cotone locata a Giuliano de Iordano per onze 3 somma per cui la stessa gabella gli fu locata per detto anno III ind. poiché la rimanente somma non fu esatta dallo stesso Giuliano poiché Chono, uno dei secreti, asserì che col beneplacito regio lo stesso Giuliano, per certe ragioni, ne rispondesse in credenzeria … per cui Giuliano riferì di aver introitato dalla detta gabella tarì 10; dalla gabella del cafiso dell'olio tarì 4; dalle gabelle nuove in credenze ria, per difetto di una congrua locazione, onze 83.20.16; dalla gabella del biscotto, canapa e sego in credenzeria 4.13.15; dalla gabella del sale come sopra onze 4.1.10; Mancano nel predetto introito quanto si sarebbe dovuto corrispondere da certi veneti per diritto di dogana e altri diritti spettanti alla curia per diverse merci da loro immessi nella città di Messina dal 9 marzo per tutto il mese di agosto 1366, IV ind., la metà dei cui diritti la regia curia rilasciò loro in soddisfo "*damnorum iniuriarum et spoliationum illatorum eisdem venetis per Petrum Bernardi et Uguettum Lancianum piratas cum galeis et aliis lingnis armatis ut asserebatur in insula Sicilie contra Venetos supradictos, que damna estimata fuerunnt de communi concordia ascendisse ad ducatorum auri 20.000*", mentre l'altra metà

fu assegnata alla curia "iuxta tenorem patentium literarum nostre curie preditto comuni proinde factarum secretis et magistris procuratoribus ditte civitatis proinde direttarum datum Messane 12.03.1366, IV ind., in totale onze 18.27;
Somma del denaro riscosso nella IV ind. onze 218.22.11.

Nell'anno V ind.
dalla gabella della dogana del mare e di terra, *uxerii* e delle statere fu locata a notaio Giovanni de Leopardo per l'anno V ind. … onze 219.20.2;
dalla gabella della bocceria locata a Tommaso de Richiputo per i primi 4 mesi dell'anno V ind. onze 37.16.10.9 poiché successivamente la stessa gabella fu concessa dalla curia a Pietro de Mauro di Messina, consigliere regio, sub certa forma come per lettere spedite dalla curia con un ricavo di onze 3.15;
dalla gabella del biscotto, canapa e sego locata a Nicandro di Aspacio onze 12.0.15 per i primi 4 mesi della V ind., quando la gabella fu concessa a maestro Roberto di Naso sub certa forma col ricavo di onze 5.13.10;
dalla gabella *saliorum* locata a Giuliano de Iordano onze 25.15 per 4 mesi, poiché poi la gabella fu concessa sotto certa forma a maestro Roberto de Naso con un ricavo di onze 4.11
dall'assise del cambio ab universitate campsorum ditte civitatis Messane onza 1 dovuta da loro per detto anno V ind., da cui deducendo tarì 4.10 da loro ancora dovuti ai detti secreti, tarì 25.10
dalla gabella cafiso dell'olio in credenzeria tarì 1.4;
dalle gabelle nuove locate a Paolo Russello onze 200.11.10.7;
E dai residui dei precedenti anni dovuti da Francesco Michaelis de Venezia per i diritti di dogana e delle gabelle nuove dall'anno IV ind. onze 3.13.10
Somma del denaro riscosso nella V ind. onze 436.17.10
Somma complessiva dei tre anni onze 765.22-17

E per esito dei conti pagò per ragioni di quinti che incrementarono le predette gabelle, e per le provvigioni e officiali deputati a servizio del detto ufficio del magistro e per certe altre cause e negozi, e per aver trattenuto grana 10 per ogni perreale di argento, cioè
- per quinti diversi dal 1 agosto II ind. a tutto III ind. ai locatori della gabella della bocceria onze 17
… (?) nella stessa gabella di piccolo peso trasformato al peso generale onze 3.1.16
e per la quinta di onza 1 aggiunta da Peregrino Cunta nella gabella dell'arco del cotone, tarì 5.8
denaro consegnato nella camera regia a notaio Leonardo di Bartolomeo di Palermo tenente luogo in curia del tesoriere con due cedole onze 2;
per provvigioni e grazie infrascritte in base a patenti lettere della regia curia col sigillo reale:
a Pietro de Turri di Messina in conto di onze 24 della provvisione III ind. onze 2
A Giovanni de Turri in conto della sua provvigione di onze 12, onze 1
A mastro Baldo de Milacio delle 6 onze di sua provvigione, tarì 10
A Bonaventura ed Eleonora, figlie del defunto notaio Pietro de Arnono, in conto della provvigione di onze 6 per ciascuna, a ciascuna tarì 10
Agli ufficiali di detto officio della secrezia e di tutto il magistrato agli infrascritti notai e altre persone deputate videlicet
A notaio Giovanni de Peregrino mastro notaio del magistrato sulla somma di sua provvigione onze 1
A Perrello de Privatali successore del detto notaio Giovanni nell'ufficio di maestro notato dal 1 giugno a tutto agosto III ind. onze 2.7.10
A notaio Tommaso Russello delle onze 2.200 che gli toccano della somma di onze 8 per anno dal 1 maggio fino a agosto III ind. onze 2.5
A notaio Guglielmo di Henrico delle onze 13 spettanti dal 1 agosto II ind. a tutta III ind. a ragione di onze 12 annue onze 5.4
a notaio Ansaldo Paolillo come per notar Guglielmo onze 3.27
Ai serventi di detto ufficio:
Anselmo di Santo Gervasio, magistro della barca (buccetta) onze 2.10

maestro Nicolò Russo onze 1.15.15
Aloisio Morello tarì 3
Giovannuccio Stramundo credenziere della detta buccetta tarì 12
Nicolao Faragona tarì 4
Giovanni di Recupero tarì 13
Ai credenzieri dei sottoscritti membri eredi del defunto Antonio Burraze credenzieri della bocceria tarì 4.10
Giovanni de Ambrosiano credenziere della gabella del sale tarì 15
Andrea de Guarino credenziere della gabella del biscotto tarì 7.10
Per prezzo di carta di papiro e pergamene e altre cause per l'esercizio e amministrazione del magistrato dell'officio tarì 24.15
A certi mutuatari di somme di denaro olim nell'anno II ind. mutuate per la galea nuova onze 25.22.10
E ai detti secreti che li ritennero per loro salario per 13 mesi alla ragione di onze 48 per anno, onze 52
Somma totale esitata dal 1 agosto 1364, II ind., al 31 agosto 1365, III ind., onze 107.23.5

Nella IV ind. (1365-66) a notar Pietro de Brullis luogotenente del tesoriere assegnata in curia onza 1
Per provvigioni al milite Giacomo de Aloisio di Messina che li ebbe in conto del figlio Federico de Aloisio in conto delle onze 30 che dovevano essergli corrisposte sull'intera somma di 50 onze di sua provvigione, onze 15
Alle figlie del defunto notaio Pietro de Arnone tarì 5
A Macalda di Saccano delle onze 1.15 sulla somma di onze 3 di sua provvigione per gli ultimi 6 mesi IV ind. come per lettere patenti, tarì 11.5
Agli ufficiali del detto magistrato:
a Perrello de Privitali maestro notaro dello stesso magistrato onze 10.8.1
a notaio Tommaso Russello onze 6
a notaio Guglielmo di Enrico onze 5.16.10
a notaio Ansaldo Paolillo onze 5.1
a Matteo Bonohomine nominato uno dei notari credenzieri del banco della dogana del mare dal mese di febbraio IV ind. in poi oz 1.20
Ai serventi del detto ufficio:
Anselmo di Santo Gervasio maestro della buccetta onze 2
Nicola Russo onze 1.18.10
Giovannuccio Scramundo credenziere della detta buccetta onze 1.26.16
Niciola Faragono onze 1.18
Giovannucio di Ricupero servente delle nuove gabelle tarì 14.14
Ai credenzieri dei membri del magistrato predetto eredi del fu Antonio Burraze credenziere della bocceria tarì 14.10
Giovanni de Ambrosiano credenziere della gabella del sale tarì 13.4
Andrea de Guarino credenziere della gabella del biscotto tarì 14
Bartolomeo di Catania credenziere della dohana palealiorum magistrorum (?) tarì 2
Per diverse cause infrascritte: onze 2.8.5
Somma ritenuta dai secreti per loro salario per mesi 10 e giorni 15 dal 1 settembre 1365 al 15 luglio 1366, IV ind., alla ragione di onze 48 per anno, poiché dal 16 luglio in avanti il loro salario fu ridotto a onze 40 per anno dalla curia: onze 42;
Per salario dei secreti dal 15 luglio al 31 agosto IV ind. onze 5;
sono compresi nello stesso esito le somme rilasciate a diversi veneti per introduzione di diverse merci per metà dei diritti di dogana e altri diritti in deduzione di 20.000 ducati che deve corrispondere la curia al detto Comune di Venezia per i danni causati dai pirati: onze 18.27
I secreti ritennero della somma di onze 318.19.13 che olim in diversi tempi erano state mutuate al re onze 99.9.2 (rimanendo essi creditori di onze 219.7.7)
Somma erogata nel detto anno IV ind. onze 221.12

Nell'anno V ind. furono erogate le dette somme:
nella camera regia a notaio Pietro de Brulli luogotenente del tesoriere in

diversi tempi onze 36.8.16
A notaio Francesco de Henrico luogotenente del tesoriere onze 66.25
Per quinti:
a Paolo Russello per quinto di onze 117 aggiunta alla gabella della dogana del mare e di terra alle 50 onze in cui era stata posta la detta gabella … onze 21.1.16
a notaio Giovanni di Leopardo per quinti di onze 30 nella stessa gabella onze 5.12
a Paolo Russello per quinto di onze 140.11.17 aggiunte da lui nelle gabelle nuove oltre le onze 160 per come fu posta dalla curia onze 25.8.2
Per provvigione alle infrascritte persone:
a Federico de Aloisio delle onze 50 di sua provvigione onze 38.3
alle figlie del defunto notaio Pietro de Arnone tarì 5
a Macalda di Saccano, tarì 23.10
a maestro Federico de Tabula mastro notaio della Magna Regia Curia dei razionali onze 6
a maestro Federico de Abrugnali fisico onze 16
a Millesoldo de Millesoldo onze 1.15
a Salvo di Abrugnali predetto onze 24.
Agli ufficiali del magistrato predetto
A Perrello de Privatali maestro notaro dello stesso magistrato onze 18
A notaio Tommaso Russello onze 8
A notaio Guglielmo di Enrico onze 8
A notaio Ansaldo Paulillo onze 8
A Matteo Bonohomine uno dei credenzieri del banco della dogana del mare onze 4
Ai serventi del detto ufficio:
maestro Anselmo di Santo Gervasio onze 2
Giovannuccio de Scramundo onze 2
Nicola Russo onze 2
Nicola Faragono onze 1.18
Aloisio Morello onze 1.18
Filippo di Larami tarì 2.
Ai credenzieri dei membri dell'ufficio del magistrato:
Ai credenzieri dei membri del detto … ufficio a Giovanni Grasso per parte del defunto Antonino Burrazie credenziere della bocceria tarì 10
Andrea de Guarino credenziere della gabella del biscotto tarì 20
A Giovanni de Ambrosiano credenziere della gabella del sale tarì 10
A Pietro Blundo maestro custode della dogana del sale onze 1.15
A Manfredo di Acto credenziere della stessa dogana tarì 10
A Bartolomeo de China (?) credenziere della dogana palarorum tarì 14
A Filippo Mariske (?) credenziere della detta dogana onze 1
A Filippo Sacco credenziere della statera sottile e grossa, e a Giovanni di Turano burzerio onze 11.23.13
A Pietro de Mauro pro credencia della cellaria della detta dogana del mare onze 2
Su mandato della curia:
a Andrea di Rosero per prezzo di tela di lino per fare la tenda della galea della curia in viaggio verso Malta tarì 27
a Filippo de Corbis per liquidazione delle sue ragioni per le spese necessarie per gli ambasciatori che venivano per il matrimonio del re tarì 10.9
a Lorenzo Cardella in conto delle onze 2 dovute da Ughetto di Ranzano che Ugheto indebitamente si prese dallo stesso Lorenzo e provide la curia onze 1.7
al giudice Santoro de Granordei della somma di onze 10 per restituzione di denaro fatto alla curia onze 2.9
al nobile Manfredo Chiaromonte nei mesi di giugno, luglio e agosto V ind. onze 18
a Nicola di Patti delle onze 1 date gratuitamente, tarì 15
a Nicola di Castrogiovanni delle onze 10 per comprare un cavallo in conto del suo salario onze 4
a Salvo de Abrugnali che mutuò alla curia onze 4

				a Salvo Abrugnali che restarono a pagare per compra di un cavallo onze 3.8.8 a Pino de Nugara ostiario per fare dei vestiti onze 1.15 per diverse cause per prezzo di legname e chiodi necessari per la riparazione delle scaldarie (?) della bocceria … della dogana, per costruzione di un banco necessario nella curia dell'officio dei Razionali, compreso il salario dei mastri … e altre cose necessarie, onze 3.21.6 a Paolo Russello, per aver mutuato onze 43 alla curia che gli assegnò un pezzo della corona regia, e perciò si trattenne dagli introiti delle gabelle nuove di cui era gabelloto onze 3.15 per donazioni fatte dalla curie sulla dogana maris che si dovevano ai gabelloti delle gabelle della dogana del mare e di terra per certe opere, in ragione dell'immissione ed estrazione di certe cose e merci, che erano esenti dal pagamento dei diritti regi per disposizione reale, onze 4.25.18 per altre somme rimesse al re sulle gabelle nuove onze 4.7.7 scomputati ai mercanti Manfredo Cacola e Alessandro Russello dal 27 maggio a tutto agosto V ind. per panni sul tarì uno del diritto delle gabelle nuove grani 15 con gli altri grani 5 da applicare in soddisfo delle onze 27 a loro dovuti dalla curia, cioè al predetto Manfredo onze 2.7.10 e al predetto Alessandro onze 2.26.5 i detti secreti ritennero per sé stessi per l'anno V ind. onze 40 la somma versata nella V ind. ammonta ad onze 643.0.5. Fatto conto di entrate ed uscite della III, IV e V ind. rimangono a detti secreti onze 22.22.14; delle onze 219.16.7 che restava da pagare a detti secreti restano da pagare onze 190.23.14 Nella IV ind. furono corrisposte a diverse persone che concessero mutui per la costruzione della galea onze 25.22.10; Pietro Scalisi per un mutuo ricevette in pegno un bacile di argento onze 5; i secreti debbono ancora raccogliere e per la V ind. tarì 4.10; pagarono a maestro Federico Abrugnali fisico in merci e panni onze 16; a notaio Nicola de Antonio onze 3; a Salvo de Abrugnali con i proventi della gabella del sale onze 4 per diritto del sale su salme 50 di sale vendute da Bernardo Narbonum nella V ind. onze 1.6 Salvo ricevette dagli ufficiali della camera onze 2.15 Il totale delle somme che la curia regia deve versare ai secreti ammonta ad onze 57.10.8 che si abbuonano.
1367.12.27	06	C, 11, 81v-82r	Non indicata	A Pietro de Mauro secreto di Messina, consigliere. Essendo stati fatti i conti della secrezia con Salvo de Abrugnali e Choni de Musa di Messina per il periodo dal 1 agosto II ind. a tutta la V ind., conti che si conservano nell'archivio dei maestri razionali e dovendo ad essi e soci onze 139.5.13 ½ il re dispone che essi possano percepire tale somma dai primi proventi della gabella della dogana del mare uxeriis e della statera di detta città della secrezia di Messina del presente VI ind..
1367.12.29	06	C, 11, 82v	ibidem	(Cancellato). Al nobile Francesco Ventimiglia, maggior camerario, consigliere. Il re dispone che a Giacomo Lamia, maggiordomo dell'ospizio regio e consigliere, il quale ha ricevuto 60 onze delle 100 onze del suo salario coi proventi della secrezia di Messina, si assegnino le rimanenti 40 onze sul denaro che la regia curia deve avere sui diritti e proventi delle gabelle della secrezia dall'ufficio del maestro portulanato, e degli altri uffici spettanti alla curie nelle città, terre e luoghi del regio demanio governati dallo stesso Ventimiglia.
1367.12.29	06	C, 11, 83r	ibidem	A quanti leggeranno la lettera. Il re dà ufficiale comunicazione che i coniugi Nicola Monachii de Monteprincipe istrione regio e Joannella de Napoli dicta teutonica, per i loro meriti, vengono aggregati fra i regi familiari.
1367.12.31	06	C, 11, 83v	Non indicata	Al nobile Guglielmo Peralta consigliere, si richiama la lettera del 15.12 e si ordina di corrispondere a Lombardo de Campo onze 36 sui proventi del porto di Sciacca, e la concessione di 4 grani del maestro portulano a

				Bundo de Campo suo fratello
1367.12.31	06	C, 11, 84r	Ibidem	Agli incaricati di riscuotere la sovvenzione nelle terre e luoghi del Piano di Milazzo presenti e futuri. A Filippo de Mauro di Messina luogotenente del maggior camerario e ai suoi eredi si assegna l'intera somma per cui è solita esser tassata per la sovvenzione il casale di Bavosa nel Piano di Milazzo
1367.12.31	06	C, 11, 84v - 86r	ibidem	Nel gennaio 1367, V ind., il re ordinò al secreto di Siracusa di corrispondere a vita a Giovanni Calvelli consigliere 36 onze dal 1 settembre V ind. senza prestazione di servizio sopra i proventi della secrezia di Siracusa. Nel maggio 1367 il re dispose di assegnare in cambio della rendita precedente al nobile Giovanni Calvelli 43 onze sul diritto di Gisia e agostale di Siracusa dal 1 settembre VI ind. in vitalizio, in aumento della somma che egli riceve annualmente come maestro razionale. Ora il re dispone che quelle onze 43 il Calvelli li possa riscuotere anche se impedito da malattia nell'esercizio delle sue funzioni di maestro razionale, in vitalizio.
1368.01.01	06	C, 8, 211v	Messina	Allo stratigoto e ai giudici e agli uomini di Messina. Il re incarica il notaio Giovanni de Robinio di rendere legali gli atti non redatti in forma pubblica dai defunti notai Ansaldo de Serrono e Amodeo de Bonamico.
1368.01.16 (?)	06	C, 8, 212rv		A Filippo Gullo di Messina si assegna a vita l'ufficio della castellania della torre della Punta del Porto di Messina, col salario da corrispondere con i soldi dell'università. Si comunica ai giurati e tesorieri di Messina
1368.01.17 (?)	06	C, 11, 86v-88v	ibidem	Privilegio. Nell'aprile III ind. Bartolomeo de Pavia presentò lettere della regina Costanza che concesse a Bartolomeo di Pavia alla moglie Agnese, tunc domicellos et familiares suos, in scambio di onze 24 a loro assegnati per il loro matrimonio sui proventi della secrezia di Randazzo, una tratta di 180 salme di frumento a ragione di tarì 4 per tratta da tutti i porti delle città e terre della regina in vitalizio. Ora il re concede agli stessi e ai loro eredi di poter estrarre invece delle 180 salme, 200 salme sotto servizio militare.
1368.01.17 (?)	06	C, 11, 88v	ibidem	A Ruggero de Ioffo gabelloto siccini carnium dell'università di Messina VI ind., il re ordina di corrispondere a Ruggero Spatafora le 20 onze dovutigli annualmente sugli introiti della gabella, per la VI ind..
1368.01.17 (?)	06	C, 11, 88v	ibidem	A Giovanni de Leopardo gabelloto della gabella del quartuccio di vino dell'università di Messina VI ind. il re ordina di corrispondere le 10 onze a Ruggero Spatafora dovutigli annualmente sugli introiti della gabella, per la VI ind..
1368.01.17 (?)	06	C, 11, 89r	ibidem	Ai secreti di Licata. Ad Aloisio de Blanco si concede l'esenzione dei terraggi da lui dovuti alla curia pro iure census di un tenimento di terra chiamata la Masseria di la Musca in territorio di Licata vicino il feudo che olim fu del quondam dominus Giacomo de Mohac, durante la sua vita.
1368.01.18 (o 1368.01.19)	06	C, 8, 212v; (C, 11, 89r)	Messina	Ai giurati e ai tesorieri di Messina. Essendo morto pridie Vinchio de Limogis di Messina che durante vita ricoprì l'incarico di custode delle fosse deputate ab olim alla conservazione delle vettovaglie della città, ora quell'ufficio si assegna a Francesco la Donzella della stessa città.
1368.01.18	06	C, 11, 89v	ibidem	A Vanni di Campo di Palermo maestro portulano dei porti illeciti. A Margherita, vedova di Corrado di Tarento e madre di Elisabetta, il re concede 500 tratte libere *a iure exiture* di frumento da estrarre dal porto di Siracusa e 300 salme per le doti della figlia.
1368.01.20	06	C, 11, 90rv	Non indicata	Agli incaricati di riscuotere la sovvenzione nel casale Cesarò. Il re concede a vita a Tommaso Romano l'importo della sovvenzione regia per cui è tassato il casale di Cassaro di cui il Romano è feudatario.
1368.01.20	06	C, 11, 90v	ibidem	Al gabelloto del Campo delle vettovaglie di Messina il re ordina di corrispondere 6 onze a Nuchio de Scalis e 4 onze a Giovanni de Ursone, così come erano stati retribuiti i loro predecessori nell'officio.
1368.01.22	06	C, 11, 91r	ibidem	A Pietro da Procida di Messina incaricato dalla curia super exercicio magistratus officiorum in Sicilia citra Salso. Al maggiordomo Giacomo Lamia si corrispondano sui proventi delle gabelle e dei diritti della secrezia (sic!) 40 onze delle 100 di cui è creditore.

1368.01.23	06	C, 11, 91v	ibidem	Ai portulani di Agrigento. A Guglielmo Gisardo si assegnano 30 tratte di frumento dal porto di Agrigento
1368.01.23	06	C, 11, 91v	ibidem	Ai portulani di Sciacca. A Guglielmo Gisardo si assegnano 30 tratte di frumento dal porto di Sciacca
1368.01.24 (o 1368.01.27)	06	C, 8, 213r (C, 11, 93v)	ibidem	Il re riferisce al maestro giustiziere Artale Alagona che il nobile Manfredo de Aurea si lamentò che il castello e la terra di Calatabiano a lui infeudate fossero occupati dal cancelliere Enrico Rubeo, ma questi riferì che vi era stata una permuta di beni e che ora Calatabiano apparteneva all'Alagona. Per tale motivo il re sollecita l'Alagona di restituire Calatabiano al Rubeo affinché questi, a sua volta, possa restituire Calatabiano all'Aurea, tanto più che il conte Francesco Ventimiglia, che era stato il mediatore della permuta, aveva informato il re che egli non aveva mediato sul castello e terra di Calatabiano ma su altro.
1368.01.24	06	C, 8, 213r	ibidem	Al nobile Artale Alagona conte di Mistretta, maestro giustiziere di Sicilia e barone delle terre di Paternò e Mineo, e ai capitani delle predette terre. Federico IV avendo assegnato a suo tempo l'ufficio dei notariati degli atti delle capitanie di Paternò e Mineo al milite Pietro di Regio di Lentini, ma avendogli poi revocato tale incarico, ora investe di quell'ufficio a vita Nicola di Turtureto di Messina.
1368.01.26	06	C, 11, 91v-92	Ibidem	A Pietro de Mauro secreto di Messina e consigliere. Il re ordina, che delle 43 onze mutuate da diverse persone alla regia curia, venga restituita 1 onza mutuata da Bartolomeo de Pavia, coi proventi della gabella nuova della città di Messina o in conto della detta gabella.
1368.01.26	06	C, 11, 92rv	ibidem	A Parisio de Parisio di Messina e agli eredi si abbuona il censo della casa sita nell'Amalfitania di Messina.
1368.01.26	06	C, 11, 92v	ibidem	A Guglielmo Peralta. A Federico de Milia di Randazzo si concede la libera estrazione di salme 80 di frumento dal porto di Sciacca.
1368.01.27	06	C, 11, 93r	ibidem	Al tesoriere del regno di Sicilia. Il re ordina di corrispondere a Giovanni de Calvelli onze 6 in conto del suo salario annuo coi soldi della tesoreria.
1368.01.27	06	C, 11, 94r	ibidem	Nicola Bucali di Messina è nominato protontino della città di Messina
1368.01.27	06	C, 11, 94v-95v	ibidem	Privilegio. Essendo dudum morta Lombarda, vedova di Rinaldo Taberna, la quale in vitalizio ebbe il portulanato della terra di Licata e la quarta parte dei proventi del reddito di detto portulanato per concessione di re Ludovico, il quale concesse quelle rendite per i meriti del defunto notaio Bartolomeo Taberna, ai fratelli di costui, il sacerdote Nicola Taberna, chierico della cappella della regina Elisabetta e canonico di Siracusa e cappellano della regina Elisabetta, e il notaio Simone Taberna, e ai figli ed eredi del notaio Bartolomeo, come per lettere date in Catania il 10.01.1348, I ind.. Nel luglio 1367, V ind., il re concesse in vitalizio a notaio Pietro Taberna di Messina e a Antonio Taberna suo fratello, eredi del defunto notaio Bartoluccio, l'ufficio del portulanato di detta terra. Ora Federico IV concede al notaio Pietro Taberna e agli eredi l'ufficio del portulanato di Licata con la quarta parte di tutti i redditi.
1368.01.28	06	C, 11, 95v	ibidem	Nicola lu Portu di Messina nel mese di novembre e dicembre VI ind. fu incaricato di riparare e adattare due galee delle curia, di cui una chiamata Santa Agata e l'altra Santa Anna, per cui, chiamato a dar conto del negozio dalla Magna Regia Curia Razionum consegnò il 4 gennaio un quaderno (che si conserva nell'archivio dei maestri razionali) nel quale sono annotate le somme ricevute nei detti mesi da persone e ufficiali della curia: dal nobile Berardo Spatafora di Messina, milite e consigliere, dal denaro della sovvenzione di Randazzo per lettere regie date a Filippo Gavarretto, onze 19.18.14. ½ dallo stesso nobile, della somma del suddetto denaro da lui mutuato consegnato al camerario Giovanuccio de Mauro, onze 19.15 da Pietro de Brulli luogotenente del tesoriere dal denaro della curia per sua mano onze 3 dal predetto nobile consegnate allo stesso Nicola onze 4

				da Giovannuccio de Mauro consegnate allo stesso Nicola da parte della curia onze 10 somma onze 46.3.19 ½ Furono spese tanto per acquisto di legni chiodi e altre ferramenta pece stoppa e altre diverse cose necessarie alla riparazione e quasi ricostruzione delle due galee predette quanto per mercede e lavoro dei maestri carpentieri calafati serratori e altre diverse persone lavoranti nella predetta riparazione come si mostra in detto conto per la galea Santa Agata onze 38.6.9 e per l'altra galea Santa Anna onze 19.28.13 somma 58.5.2
1368.01.29	06	C, 11, 96v	Messina	Privilegio. Si esonerano gli abitanti di Mola di Taormina dal pagamento della sovvenzione
1368.01.31	06	C, 11, 97r	ibidem	Il re accetta il rendiconto presentato dal notaio Pietro de Brullis luogotenente del tesoriere, delle somme spese nel mese di novembre VI ind. per pagare le seguenti persone: A Francesco Michaelis di Venezia per canne 2.7 e ½ di velluto virgato de aurato per il re a ragione di onze 2 x canna onze 5.26.5 Allo stesso Francesco per prezzo di canne 2.7.3 di villutu viulato per il re a 2 onze per canna onze 5.28.2 ½ A maestro Pietro Tamagna sarto per cucire due robe coi detti velluti onza 1 Allo stesso maestro Pietro canne due di blavo de melana a tarì 16 per canna in elemosina a Yrini greca, olim serva della defunta infantessa Violante sorella del re, onze 1.2 Per prezzo di panni di Firenze del colore zinzulei canne 3.5 per il re a ragione di onza 1.2 per canna onze 3.26 Per prezzo di panni 14 di panni di virvi per foderare la roba di panno zunzuleo a ragione di tarì 20 per canna onze 1,5 A maestro Pietro per cucitura di detta roba tarì 8 A maestro Pascali pellipario per prezzo variorum 13 mancanti per foderare dette robe tarì 22 Per prezzo di tela necessaria per foderare un juppono del re tarì 2.12 Somma onze 20 Si abbuona nonostante non fu rilasciata ricevuta da dette persone.
1368.01.31	06	C, 11, 98r	ibidem	Il re accoglie il rendiconto presentato dal notaio Pietro de Brulli, che nel mese di gennaio VI ind. versò su mandato regio le seguenti somme al alcune persone: A Giovannuccio de Mauro camerario per spese della camera onze 3 A Pietro de Mauro castellano del castello di Matagrifone consigliere per riparazione di detto castello in diverse parti onze 6 A Corrado Chicaroto per prezzo di 50 remi a ragione di tarì 4.6 per ciascuno per uso delle nostre galee onze 7.5 Somma onze 16.5. Si fanno buone le spese, nonostante non fu rilasciata ricevuta da dette persone.
1368.02.01	06	C, 11, 98v-99r	ibidem	A Vanni di Campo maestro portulano dei porti illeciti. Dudum nell'ottobre VI ind. fu scritto al camerario Giovannuccio de Mauro di assegnare 100 fiorini di Firenze di buon peso per acquisto di un cavallo per servizio regio, dai soldi portati dai Ducati da Francesco de Crimoni inviato dal re nei predetti Ducati. Ora il predetto Lombardo dice che in conto dei predetti 100 fiorini, furono corrisposti a lui l'equivalente di 50 fiorini assegnandogli 150 arieti a tarì 1.15. ½ per ciascuno e vitelli 7 a tarì 7.10 per ciascuno, per cui deve ricevere altri 50 fiorini che computati a tarì 6 ciascuno sommano ad onze 10, alle quali vanno aggiunte altre onze 10 come corrispettivo della somma a lui dovuta dalla curia per la sua provvigione annua sui proventi dei porti di Siracusa o di Lentini e Bruca.
1368.02.01	06	C, 8, 213v; C, 11, 99v	Messina	Al nobile Artale Alagona e ai giudici della Magna Regia Curia. Il re concede moratoria di pagamento a Bonsignore Speranza di Catania che deve delle somme a diversi creditori ma non può saldare i suoi debiti in

				quanto ha in atto un ricorso presso la Magna Regia Curia contro il nobile milite Manfredo de Aurea per ottenere da questi la restituzione di una notevole somma di denaro.
1368.02.01	06	C, 11, 99v	ibidem	Al gabelloto della gabella del campo delle vettovaglie di Messina. A Francesco de Buongiorno di Catania si corrispondano onze 6.20 spettanti sulla somma annua a lui dovuta
1368.02.02	06	C, 11, 99v	ibidem	Ad Artale Alagona mestro giustiziere, conte di Mistretta e barone delle terre di Mineo e Paternò e ai capitani delle predette terre. Essendo stato concesso olim l'ufficio di notaro degli atti della capitania di Paternò e Mineo a Pietro di Regio di Lentini, e avendoglielo il re ora revocato, quell'ufficio si concede a Nicola de Turtureto di Messina, in vitalizio
1368.02.02	06	C, 8, 214r, C, 11, 100v	ibidem	Giovanni de Vitali mastro notaro nell'officio del Prothonotaro proponendosi andare con la famiglia a Palermo sua patria e rimanere lì o altrove per un certo tempo, possa deputare un altro nell'ufficio in suo luogo senza che quell'ufficio ne abbia detrimento.
1368.02.02 (o 1368.02.04)	06	C, 8, 214r (C, 11, 101rv)	ibidem	In seguito alle lamentele di fra Antonio Pallotta priore del monastero di San Calogero che sostiene di non aver avuto l'appoggio che gli era stato assicurato con lettere regie per ottenere il pacifico possesso dei beni e elle rendite appartenenti a quel monastero, il re reitera la disposizione sia al nobile Artale Alagona, sia al nobile Matteo Montecateno.
1368.02.02 (o 1368.02.03)	06	C, 8, 214v-215r; (C, 11, 100v-101r)	Messina	Il re concede a Giovannella de Burgo di Catania sposa di Mazullo Manchino di Siracusa e figlia ed erede del defunto maestro Giacomo de Burgo barbiere, a cui lo stesso Federico IV aveva assegnato la masseria di Milgi in territorio di Licata e Naro presso il feudo lu Campubello sotto censo di uno sperone dorato con privilegio del 6.04.1363, I ind., di poter vendere la masseria.
1368.02.03 (?)	06	C, 8, 215r	Non indicata	Il re rende noto di aver aggregato fra i familiari regi con tutti i privilegi annessi Chicco de la Licata e Federico de Antonio di Messina *delatores tubicinas* .
1368.02.03 (?)	06	C, 8, 215r	Non indicata	Il medico e chirurgo mastro Giacomo de Pactis abitante a Randazzo viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1368.02.05	06	C, 11, 101v		Il re ordina al nobile Perrono de Iuvenio di Termini protonotaro e consigliere. Di consegnare al nobile milite Manfredo Doria una copia dei capitoli utriusque pacis olim de mandato maiestatis nostre inite et firmate inter nobiles et proceres regni nostri registratorum in registro nostre curie ditti vestri prothonotariatus officii sistentibus penes vos ratione officii prelibati
1368.02.05	06	C, 11, 102r	ibidem	All'incaricando sulla sovvenzione di Randazzo della VI ind. il re conferma di corrispondere per la VI ind. il salario di 6 onze all'ostiario Simone di Randazzo così come prescritto con precedenti lettere date a Catania il 16.07.1365, IV ind., diretta ai capitani e agli incaricati della raccolta della sovvenzione di Randazzo per la futura V ind..
1368.02.06	06	C, 11, 102r-103v	ibidem	A Guglielmo Buccardo erano state concesse la custodia del tarsianato di Trapani che gli era stato commessa dal viceammiraglio di trapani e tre botteghe site nella Piazza dei saraceni di Trapani che gli erano state assegnate dal secreto di Sicilia il nobile Corrado Lancia di Castromainardo per ricompensarlo per la confisca di alcune sue case motivata dalla costruzione delle mura di Trapani, per fortificare meglio quella terra, sotto l'annuo censo di 2 tarì annui per ogni casa agli eredi del defunto milite Pietro Surdi . Successivamente Federico III concesse con lettera data a Mazara il 28.03. (1318), I ind. a Nicola Buccaccio di Trapani, figlio del defunto Guglielmo, la custodia del tarsia nato, mentre le tre case li concesse a Nicola e a Benedetto, Francesco, Bartolomeo e Matteo, Contessa, Diamante e Filippa tutti figli del maestro Guglielmo Boccaccio, a beneplacito regio. Ora Federico IV essendo morti sia Nicola che i suoi fratelli e i rispettivi figli senza lasciare eredi, quei beni tornarono alla curia, per cui il re li assegna a Lorenzo Spatafora di Trapani e ai suoi eredi, sotto il predetto

				censo.
1368.02.07	06	C, 11, 103v-104v	ibidem	Ai gabelloti e procuratori della curia nel casale di Santo Stefano di Briga del tenimento di Messina. Nel settembre.1360, IX ind., l'infantessa Bianca, alla quale era stato concesso il casale di Santo Stefano di Briga, assegnò a Matteo Garresio, a Bonaxia sua moglie e ai loro eredi in sostegno della loro vita, onze 6 sui proventi del casale di Santo Stefano de Briga, per essere stati loro a servizio delle principesse Caterina, Pacina e Costanza sorelle defunte di Federico IV. Ora Matteo Garresio, che aveva seguito in Catalogna l'infantessa Bianca che aveva sposato il conte di Empuria, volendo tornare in Sicilia ed essendo morta la moglie Bonaxia chiede ed ottiene per sé e i suoi eredi la conferma della rendita di 6 onze.
1368.02.08	06	C, 11, 104v-105r	ibidem	Il re attesta che il notar Leonardo Sallimpipi di Messina mutuò alla regia curia il 1 maggio 1351, IV ind., presso Messina onze 5.15.8 consegnando la somma al defunto notar Giovanni Crisafi allora luogotenente del quondam nobile Riccardo Abate tesoriere del regno.
1368.02.08	06	C, 11, 105r	ibidem	A Ruggero de Ioffo gabelloto della gabella siccini carnium dell'università di Messina. Il re ordina di corrispondere a Giovannuccio de Mauro camerario onze 2 e a Gerardo Picigna luogotenente del maggior ostiario onze 1.15 da computare sui loro salari della VI ind..
1368.02.09	06	C, 11, 105rv	ibidem	Al gabelloto del terzo del quartuccio di vino di Paternò, il re conferma che dal 1 settembre VI ind. tutti gli introiti di detta gabella spettano a maestro Jacopo Picigna di Messina, mastro notaro degli atti della Magna Regia Curia, come subentrante per una concessione olim fatta dalla curia al milite Pietro di Regio.
1368.02.09	06	C, 11, 105rv	ibidem	Il re concede una moratoria di un anno a Rosa, vedova di Simone detto Sindi, che è molestata dal creditore Pietro de Sabia per 20 fiorini dovuti da Simone, in quanto rimasta poverissima.
1368.02.09	06	C, 11, 106r	ibidem	A Prandino di Xea capitano di Calascibetta. Nicola de Cappello di Sutera familiare e fedele regio nell'agosto 1367, V ind., passò da Sutera assediata a Calascibetta e ritornato a Sutera lasciò un palafreno in consegna a Federico de Vegna di Calascibetta, che si rifiuta di restituirlo. Il re ordina che quel palafreno venga restituito.
1368.02.20	06	C, 11, 106v-107r	ibidem	Macalda vedova di Ambrosiano di Sicaminò barone del casale Sicaminò asserì che il defunto Parchetto de Fiso detto di Santa Cecilia suo padre e dopo la morte del detto Parchetto, la stessa Macalda sua figlia ed erede possedette un tenimento di terra detto la Campana sito in territorio di Lentini assegnato al detto Parchetto e ai suoi eredi con privilegio della regina Eleonora di Sicilia, e che durante la guerra quel tenimento fu occupato. Il re ne ordina la restituzione.
1368.02.20	06	C, 11, 109r	Messina	A Giuliano di Jordano exercitori delle gabelle del sale e del biscotto del sego e della canapa. Il re ordina che i redditi e i proventi delle gabelle assegnati a maestro Roberto di Naso vengano versati al tesoriere regio.
1368.02.23	06	C, 11, 107v-108r		(Cassato). Il re ordina ai tesorieri e loro luogotenenti presenti e futuri di corrispondere a vita al conte Enrico Rubeo 200 onze annue sotto servizio militare coi proventi della tesoreria, sulla gabella del vino e in difetto di esse dai proventi di altre gabelle.
1368.02.23	06	C, 11, 108v	ibidem	Al tesoriere del regno di Sicilia, consigliere e a suo luogotenente. Il re ordina di corrispondere, in base alla contabilità effettuata, al notaio Francesco de Henrico di Messina, maestro notaro in officio scribe quietacionis gentis nostre, tarì 26.15 a lui dovuti dal 1 marzo a tutto agosto V ind., periodo in cui fu vice della tesoreria su mandato della curia.
1368.02.20 o 23	06	C, 11, 110r-111r	ibidem	Nel gennaio 1360, XIII ind., il re indirizzò una lettera ai secreti di Messina che sarebbero stati in carica quando la città sarà liberata dagli angioini di insediare il notaio Pietro di Giovanni di Messina, che era esule dalla sua patria per la sua fedeltà al re, in vitalizio sia nell'ufficio di confezionare, conservare e distribuire i biscotti in Messina, tanto per conto dell'università che per conto della curia regia (tale ufficio era stato prima

				ricoperto da Nicola de Alferio di Messina et quindi dal defunto notar Bartolomeo de Taberna), sia nell'ufficio di custodire il frumento riposto nelle fosse di detta città per conto della r. curia e dell'università di Messina, ufficio ricoperto dallo stesso Bartolomeo. Ora essendo ritornata Messina sotto il dominio regio, Federico IV ordina ai secreti e ai tesorieri dell'università di Messina di assegnare i detti uffici a notar Pietro, essendo morto Vinchio de Limogis al quale in vita fu concessa la custodia delle dette fosse.
1368.02.26	06	C, 11, 111rv	ibidem	Il re ordina al tesoriere della regia camera, o al suo luogotenente, di corrispondere al nobile Enrico Rubeo cancelliere del regno le onze 200 di sua provvigione con le somme della tesoreria, e in mancanza di fondi, con i proventi delle gabelle dell'università di Messina che sono riscosse dalla regia curia.
1368.02.26	06	C, 11, 111v-112r	ibidem	Il re assegna a notar Francesco de Henrico di Messina, maestro notaro nell'ufficio dello scriba delle quietanze della gente regia, e ai suoi eredi il l'annuo censo di 4 salme di frumento e 2 salme di orzo, prima dovuti dagli eredi del defunto Bartoluccio di Santa Sicilia per un tenimento di terra detto la Campana in territorio di Lentini, con l'obbligo di corrispondere un paio di guanti.
1368.02.26	06	C, 8, 215v		Si legittimano Nicola Giacobino e Tommasa figli del prete Antonio de Presbitero Leone. (Finisce mutilo).
1368.02.28	06	C, 11, 112rv	ibidem	Il re ordina al nobile Guglielmo Peralta di corrispondere a fra Filippo de Cusis dell'ordine dei Minori, consideratione presertim expensarum fattarum per eundem pridie in conferendo se ad summum pontificem pro certis serenitatis nostre serviciis et agendis et abinde ad nostram excellenciam redeinde, 100 fiorini d'oro da somministrare in conto del denaro del portulanato di Sciacca assegnato alla regia curia.
1368.02.28	06	C, 11, 112v	ibidem	Il re ordina al tesoriere regio di corrispondere annualmente a vita al giudice Pietro Bonsignore di Messina, giudice della M. R. C e regio consigliere, 50 onze come salario del suo ufficio sugli introiti della tesoreria dal settembre prossima futura VII ind.,
1368.02.28	06	C, 11, 113r	ibidem	Il re ordina al nobile Artale Alagona maestro giustiziere di corrispondere a Francesco de Henrico mastro notaro dell'ufficio dello scriba delle quietanza le 6 onze da lui mutuate alla regia curia, per cui gli era stato dato un pegno, ex proventibus gabellarum et iurium nostre curie iurisdicionis vestre.
1368.02.28	06	C, 11, 113v	ibidem	Ai tesorieri della camera. A Nicola Abbate di Messina (sic!) milite, per i meriti acquisiti nel ridurre Messina al dominio della maestà nostra, diversis se esponendo periculis et iacturis, si assegnano in vitalizio onze 24 sotto servizio di 1 cavallo armato, da prestare ogni qual volta ne sarà richiesto.
1368.02.29	06	C, 11, 114r-116r	ibidem	Ai secreti di Palermo. Olim nel novembre 1359, XIII ind., con lettere indirizzate ai secreti di Palermo che saranno in carica dal giorno della riduzione della città al controllo regio, il re concesse a Tommaso di Jeremia di Palermo, che per la sua fedeltà al re aveva subito l'espulsione dalla patria e danni materiali, e ai suoi eredi i proventi della Zisa con l'obbligo di ripararla. Ora il re conferma quella assegnazione a lui e agli eredi.
1368.02 inserto	06	C, 14, 83v		Il re ordinò ai secreti di Palermo presenti e futuri di corrispondere a Lombardo di Campo di Palermo, figlio di Vanni (al quale ultimo era stata concessa la rendita di 40 onze in vitalizio sui proventi della secrezia di Palermo), le dette 40 onze dalla Vi ind. in poi, senza prestazione di servizio mentre lui era vivente, e agli eredi, sotto servizio di due cavalli armati.
1368.03.01	06	C, 11, 115r	ibidem	Il re ordina al nobile Matteo Chiaromonte conte di Mohac e siniscalco e ai portulani di Agrigento presenti e futuri di corrispondere a vita a Filippo de Mauro di Messina luogotenente del camerario onze 48 sotto servizio militare di due cavalli armati, sui proventi del porto della città di Agrigento, oppure concedendo tante tratte di frumento fino all'ammontare delle 48 onze secondo il prezzo in cui al momento sarà messa in vendita la tratta *ex*

				pecunie proventuum ditti portus pro parte ditte nostre curie exercere et solvere debeatis
1368.03.07	06	C, 11, 116r	ibidem	Il re ordina al nobile Giovanni Chiaromonte, conte di Chiaromonte di corrispondere all'ostiario Vinciguerra de Milacio onze 6 come provvigione dell'anno VI ind., *de pecunia maiestati nostre dari conventa ex proventibus gabellarum et iurium nostre curie iurisdicionis vistre pro parte ditte curie largiantur* Si scrive allo stesso modo al nobile Francesco Ventimiglia conte di Collesano e Geraci e regio camerario.
1368.03.07	06	C, 11, 116v	ibidem	Nell'anno 1363-64, II ind., Federico IV ordinò a Tommaso di Arlotto milite incaricato in vita de exercicio magistratus officiorum in Sicilia citra Salso di corrispondere coi proventi del suo ufficio 2 onze a notaio Filippo de Valoro maestro notaro nell'ufficio dei maestri Razionali. Non avendo quest'ultimo ricevuto quella somma, il re ordina al capitano della terra di Castiglione che siano la moglie e gli eredi dell'Arlotto a corrispondere le 2 onze in quanto l'Arlotto, ora defunto, contabilizzò come già corrisposte le stesse somme.
1368.03.08	06	C, 11, 117r	ibidem	Il re ordina a Francesco Ventimiglia di far restituire al nobile milite Manfredo de Aurea le terre di cui era stato spogliato.
1368.03.10	06	C, 11, 117v (C, 4, 132r)	ibidem	Al venerabile maestro cappellano della cappella regia, il re comunica che fra Bernardo di Trapani lettore dell'ordine dei Minori di Messina viene nominato uno dei cappellano della cappella
1368.03.16	06	C, 11, 117v-118r	ibidem	Il re a Pietro de Procida, statuto super exercicio magistratus officiorum in Sicilia citra, reitera l'ordine dato nel gennaio 1368, VI ind., col quale aveva ordinato di corrispondere 40 onze al milite Giacomo Lamia maggiordomo.
1368.03.16	06	C, 11, 118r-119r	ibidem	Ai secreti di Siracusa presenti e futuri. Nel luglio 1367, V ind., il re aveva ordinato ai secreti di Messina di corrispondere in vitalizio dal 1 settembre VI ind. a Nicola Maletta, meritevole per quanto aveva fatto, 12 onze. Poiché non era stato possibile corrispondere quelle somme al Maletta per mancanza di fondi, il re ordina ora ai secreti di Siracusa presenti e futuri di corrispondere annualmente quella somma senza prestazione di servizio
1368.03.21	06	C, 11, 119r-120r	Non indicata	Al maestro portulano di Siracusa. A Pietro Cantarella ostiario si assegnano onze 4 per le nozze di Costanza sua figlia
1368.03.21	06	C, 11, 120v	ibidem	Il re ordina a notar Giovanni de Leopardo gabellotto del quartuccio di vino di Messina della VI ind., che doveva mensilmente alla curia onze 42.7.8 ½ nei 6 mesi da marzo ad agosto, di distribuire quella somma nella seguente maniera: a ragione di tarì 23 al giorno all'expensore (economo) della regio curia per spese quotidiane onze 23; a Giacomo di Lamia milite maggiordomo e stratigoto di Messina consigliere, per suo salario mensile onze 5 al credenziere e serventi deputati nella gabella stessa ogni mese onze 1; ai giurati di Messina per il loro salario, al tesoriere e al maestro notaro della giurazia e altri notari e serventi della giurazia onze 3; i rimanenti tarì 7.8 ½ si assegneranno in base a mandati regi.
1368.03.21	06	C, 8, 258r	Messina	A Enrico de Osa di Messina abitante di Malta e ai suoi eredi si assegna un pezzo di terra in Gozo in contrada di San Cosma, in seguito alla morte senza eredi di Giovannuccio catalano, sotto militare servizio
1368.03.23	06	C, 5, 247v	ibidem	Bartolomeo Piche di Siracusa abitante a Malta riferisce che dei 500 fiorini mutuati alla curia e che in virtù di altre lettere regie doveva avere restituiti coi proventi della secrezia di Siracusa, non poté riscuotere alcunché per alcune cause sopravvenute. Ora il re ordina a Pietro de Procida, secreto di Siracusa, di corrispondere 250 fiorini della somma di 500 sui proventi della VII ind..
1368.03.23	06	C, 5, 247v-248r	ibidem	A Novello Paolo di Siracusa mastro portulano si ordina di corrispondere a Bartoluccio Piche abitatore di Malta fiorini 250 sui proventi del portulanato e in difetti di proventi di assegnare tante tratte fino alla corrispondenza somma

1368.03.24 (o 1368.03.02)	06	C, 5, 248r (C, 4, 132r)	ibidem	Agli uomini delle terre e luoghi del val di Mazara. Il notaio Ruggero di Santo Martino di Messina è abilitato ad esercitare la professione notarile in tutta la valle di Mazara.
1368.03.24 (?)	06	C, 5, 248r	ibidem	A tutti gli ufficiali e persone di Messina. Il notaio Nicola Morello abitante della terra di Santa Lucia nel Piano di Milazzo è abilitato all'esercizio della professione notarile.
1368.03.26	06	C, 11, 163v	Messina	Il re ordina a Pietro de Cisario di Messina milite di lasciare l'ufficio della castellania del castello di Milazzo a mastro Vincenzo Rau di Messina, cui quell'ufficio è commesso in vitalizio.
1368.03.27	06	C, 11, 120v; C, 4, 131r	ibidem	Guarneri Ventimiglia chiede ed ottiene nel territorio del suo feudo di Gibellina di edificare de novo una torre seu fortilizio.
1368.03.28	06	C, 11, 121rv	Non indicata	Ai gabelloti del gabella del Biviere di Lentini spettante alla secrezia dal 1 settembre VII ind. in avanti. A Giovanni di Janues, che soffre per l'inopia, si assegnano in vitalizio due cantari di anguille salate dei tre cantari che nel tempo quaresimale sono dovuti alla curia, essendo l'altro cantaro di anguille destinate al maestro razionale del regno, al maestro notaro e ai notari di detti razionali, more solito.
1368.03.29	06	C, 11, 121v	ibidem	Ai secreti di Messina dal 1 settembre VII ind. Ad Elisabetta sorella del defunto Pietro di Rainerio si assegnano onze 6 dal 1 sett., VII ind., in vitalizio.
1368.03.29	06	C, 11, 122r; (C, 4, 132r)	Non indicata	Agli uomini delle città e terre di Sicilia. Notar Manfredo Belliepari di Palermo è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta la Sicilia
1368.03.29	06	C, 11, 122r	ibidem	Il re convalida al notaio Ruggero di San Martino, procuratore di Guarneri Ventimiglia barone del feudo Habica (VM), la donazione di quel feudo fatta a quest'ultimo dal precedente barone Giovannuccio de Lenguida di Trapani, e ordina di corrispondere alla curia lo jus relevii ammontante alla metà dei proventi di un anno di detto feudo, iuxta usum e consuetudine regni nostri.
1368.03.2. (?)	06	C, 4, 132v		(Inizia mutilo). L'argomento tratta dei figli del prete Antonio
1368.03.2. (?)	06	C, 4, 132v	Non leggibile	Fra Berardo di Trapani lettore dell'ordine dei frati minori è nominato cappellano regio.
1368.03.2. (?)	06	C, 4, 132v	Non leggibile	Notaio Andrea de Gramatice è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta l'isola
1368.03.2. (?)	06	C, 4, 132v	Non leggibile	Mazullo Spanno di Messina viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1368.03.2. (?)	06	C, 4, 132v	Non leggibile	A Pietro de Assesio Macanazano si assegna l'ufficio di servente della Magna Regia Curia
1368.03.29 (?)[277]	06	C, 4, 132r-131v	Non leggibile	Si scrive al notar Gerardo de Manuele di Salemi. Il re convalida al notaio Ruggero di San Martino, procuratore di Guarneri Ventimiglia barone del feudo Habica (VM) la donazione del 9.07.1366 di quel feudo fatto dal precedente barone Giovannuccio de Lenguida di Trapani, che aveva avuto investitura da re Ludovico, con privilegio dato a Messina il 24.05.1348, I ind., e ordina di corrispondere alla curia lo jus relevii ammontante alla metà dei proventi di un anno di detto feudo, iuxta usum e consuetudinem regni nostri.
1368.03 inserto	06	C, 12, 71r		Il re ordina ai vicesecreti di Lentini di permettere dal 1 settembre VII ind., a Enrico Serafino ostiario di pescare per 8 mesi l'anno nel Biviere di Lentini in conto del suo salario per un ammontare di 15 tarì al mese.
1368.04.01	06	C, 11, 122v-123r	ibidem	A notaio Pietro de Brulli di Messina luogotenente del tesoriere Nel mese di febbraio 1365, VI ind., su mandato regio furono spese le seguenti somme

[277] Cfr. C, 5, 248r: 1368.03.29

				A Giovannuccio de Mauro camerario per spese della camera onze 10 Al nobile Enrico di Messina conte di Aidone cancelliere del regno da computare per la VI ind. in conto di quello che riceve annualmente dalla curia onze 15 A Pietro de Mauro di Messina scriba quietacionis inviato al nobile Francesco Ventimiglia per certi reali servizi e per spese del suo viaggio onze 2.10 A Tommaso di Brancato campsore, da dedurre dalla somma di onze 12 dovutegli dalla curia per un prestito, per cui il Brancato aveva ricevuto in pegno una croce grande di argento dotata di perle, onze 6 Al predetto Giovannuccio de Mauro per mano di notaio Giovanni de Leopardo gabelloto della gabella del quartuccio di vino di Messina VI ind. onze 2 Somma onze 35.10
1368.04.01	06	C, 11, 123rv	ibidem	A notaio Pietro de Brulli di Messina luogotenente del tesoriere Nel mese di marzo VI ind. su mandato regio furono spese le dette somme A Filippo de Corbis mandato dal re a Reggio per comprare due ronzini per certi familiari regi in supplemento del prezzo di detti ronzini fiorini 2 computati a tarì 6.5, tarì 12.10 Ad Oddone teutonico milite che desidera ritornare nella sua patria si corrisposero come sussidio per le sue spese onze 1.17.10 A Corrado di Tarento per comprare un cavallo per servire il re come è duopo onza 1 A Calogero per custodia della galea regia per un mese tarì 5 A Nicola de lu Portu pro *splanmandis* due galee della curia regia onze 1.25 Somma onze 5
1368.04.03	06	C, 11, 124r	ibidem	Il re comunica al notar Damiano de Arenis vicesecreto i Lentini, di rispettare il privilegio di cui godeva Giovanni Trombino di Lentini, il quale avendo sposato una siracusana e abitando in detta città per la maggior parte dell'anno era divenuto cittadino di Siracusa, e quindi non era soggetto alla contribuzione delle assise imposte in Lentini, mentre era stato tassato per grana 10 per salma di vino introdotto in Lentini nella V ind..
1368.04.03	06	C, 11, 124v	ibidem	A notaio Pietro de Brullis di Messina luogotenente del tesoriere. Si invia un elenco di familiari redatto da notaio Francesco de Henrico mastro notaro della scriba quietacionis per corrispondere onze 16.20
1368.04.04	06	C, 11, 125rv	ibidem	Ai secreti di Messina. A Pietro de Mauro e agli eredi si concede la chianca seu banco della bocceria di San Giovanni che era stata di Bartolo Sacculo di Messina, ora defunto
1368.04.04	06	C, 11, 125v	ibidem	Il re ordina a Francesco Ventimiglia conte e camerario di concedere la libera estrazione di 150 salme di frumento a Nicola de Cisera di Palermo, camerario dell'inclita infantessa Bianca, dal porto di Trapani in conto dei proventi di questo porto dovuti da quel nobile alla regia curia.
1368.04.04	06	C, 11, 126r	ibidem	Al nobile capitano al pretore ai giudici e giurati di Palermo. Enrico de Pollina dalla XIII alla I ind. ebbe l'incarico di riscuotere la regia sovvenzione a Corleone e nelle terre vicine. Dopo la sua morte, la moglie Allegranza e il figlio di questa Nicolò de Scisera di Palermo che furono suoi eredi, rimasero debitori verso la r. curia di una grossa somma di denaro in conto del defunto.
1368.04.05	06	C, 11, 129r	Non indicata	A Guglielmo Lardea maestro della zecca di Messina. Con lettere precedenti si prescrisse di assegnare dai proventi della zecca 1 onza al mese a Toda Sanchii. Il re dispone ora di corrispondere quell'onza a Matteo Vulpi trombettiere dal 1 aprile VI ind. fino ad agosto da computare sul suo salario.
1368.04.06	06	C, 11, 127r	ibidem	Il re nomina a beneplacito il milite Bartolomeo de Valeriis giudice regio dei Ducati di Atene e Neopatria
1368.04.06	06	C, 11, 127v	ibidem	Il re comunica a Ruggero de Lauria, vicario e marescalco dei Ducati di Atene e Neopatria la nomina a beneplacito regio di Bartolomeo de Valeriis milite a giudice dei detti Ducati.

1368.04.06	06	C, 11, 128r	Non indicata	Agli uomini dei Ducati di Atene e Neopatria il re comunica la nomina a beneplacito regio di Bartolomeo de Valeriis milite a giudice dei Ducati di Atene e Neopatria
1368.04.06 (?)	06	C, 11, 128rv	Non indicata	All'ormai defunto Pietro de Camera il re concesse le onze 33.5 che erano legate al fisco da Bonella de Donna Regina. Ora il re conferma tale beneficio ad Isabella sorella di Pietro.
1368.04.12	06	C, 11, 129v	Ibidem	Il re ordina a Corrado di Afflitto gabelloto del Campo delle vettovaglie di Messina per la VI ind. di corrispondere al nobile Bernardo Spatafora, milite e consigliere regio, mensilmente onze 32 dal 1 aprile a tutto agosto VI ind. coi proventi dalla locazione della predetta gabella, in conto delle onze 169 che il detto nobile aveva mutuato alla regia curia *dudum* per armare due galee.
1368.04.12	06	C, 11, 129v	ibidem	Il re ordina a Chicco de Armalione gabelloto della gabella siccini carnium di Messina per la VI ind. di corrispondere al nobile Berardo Spatafora 15 onze sulla somma che quel gabelloto mensilmente deve alla curia dal 1 aprile ad agosto
1368.04.15	06	C, 11, 130rv	ibidem	Il notaio Leonardo Sallimpipi è incaricato della raccolta della sovvenzione di Randazzo per la VI ind. ammontante a 350 onze, compresi in esse i proventi dell'assise del vino imposta ab olim in Randazzo a motivo della detta sovvenzione.
1368.04.15	06	C, 11, 130v-131r	ibidem	Al capitano, al baiulo, ai giurati e ai giudici e giurati di Randazzo. Si comunica la nomina di notaio Leonardo Sallimpipi incaricato della raccolta della sovvenzione di Randazzo di 350 onze per la VI ind..
1368.04.17	06	C, 11, 131r	ibidem	Nell'agosto 1357, X ind., il re, col consenso di Eufemia vicaria generale del regno, scrisse ai secreti di Messina che sarebbero stati in carica dal giorno della liberazione della città, di aver rimosso (poiché continuava ad abitare a Messina, occupata dai nemici) Bartolomeo Cirino di Messina dall'ufficio di credenziere delle gabelle nuove della R. Curia della città imposte olim in Sicilia per la costruzione delle galee col salario di onze 12 nella detta città di Messina, e di avere nominato il notaio Nicola di Giovanni di Messina maestro notaro nell'ufficio dei razionali che preferì esulare da Messina per seguire il re. Ora il re essendo, tornata Messina alla fede regia, ordina ai secreti di Messina di riammettere nell'ufficio di credenziere Nicola.
1368.04.17	06	C, 11, 132r-133r	Non indicata	Il re nomina il notaio Leonardo Sallimpipi, notaio della camera regia, f. e f., all'ufficio della secrezia e della riscossione delle gabelle nuove imposte in Sicilia per la costruzione delle galee, nella terra di Randazzo.
1368.04.20	06	C, 11, 133rv	ibidem	Al portulano di Palermo. Fra Giovanni di Formica di Messina dell'ordine dei Minori possa estrarre 50 salme di frumento del porto di Palermo in vitalizio.
1368.04.20	06	C, 11, 133v-134r	ibidem	Ai prelati delle chiese e ai capitani e agli uomini delle terre di Savoca e Scaletta e dei casali di Alì e Mandanichi. La curia regia, mancando di denari e in particolare per la custodia del palazzo reale di Messina e degli altri fortilizi adiacenti alla città, deliberò con l'approvazione del re, di far contribuire gli abitanti delle dette terre e casali al pagamento delle gabelle siccini carnium et quartucci vini imposte nella città di Messina, del cui tenimento quelle terre e casali fanno parte. Si invia a tal fine il camerario Matteo per annotare nei detti posti la quantità di vino presente, e si fa obbligo agli ufficiali di quei luoghi di assisterlo.
1368.04.20	06	C, 11, 134v-135r	ibidem	Il re ordina a Chicco di Armalione gabelloto siccini carnium di Messina per la VI ind. di corrispondere con le onze 8.14 residue della somma di onze 23.14 dovute ogni mese dal 1 aprile fino ad agosto alla regia curia i seguenti compensi: a Filippo de Mauro castellano della reggia di Messina per paga dei serventi onze 2 al mese; ad Olivero Prothonotaro milite in conto del suo salario di onze 24 onze 2; a Ruggero Spatafora di Messina in conto del suo salario onze 1.15; a maestro Federico di Tabula maestro notaro nell'ufficio dei Razionali e

				consigliere, in conto del suo salario onza 1; per grazie e certe altre cause di cui la regia curia è informata onze 1.15; ai credenzieri deputati dalla curia nelle buccherie di Messina tarì 14.
1368.04.23	06	C, 11, 135r-136r	ibidem	Il 12.04.1363, I ind., la regina Costanza ordinò al milite Tommaso de Arlocco, secreto delle città e terre e luoghi reginali, di assegnare al notaio Vinchio di Catalano maestro notaro della cancelleria reginale onze 5.25 per il suo vestiario del trascorso anno XV ind.. Poiché in seguito alla morte della regina Costanza e dello stesso Arlocco, il notar Vinchio non poté riscuotere quella somma, ora il re ordina ad Artale Alagona maestro giustiziere e consigliere di corrispondere quella somma "ex pecuniis proventuum gabellarum et iurium nostre curie terrarum et locorum quovis dictionis vestre pro parte eiusdem curie largeantur.
1368.04.24	06	C, 11, 136rv	Ibidem	All'incaricato per la VII ind. di riscuotere la sovvenzione di Randazzo. Il re ordina di corrispondere a Pino Crispo figlio di Rainaldo Crispo, i. c. p., e giudice della M. R. C, e a Mariella figlia di Pietro de Mauro scriba quietacionis gentis nostre, che da poco aveva contratto matrimonio, 100 onze sulla sovvenzione di Randazzo della VII ind..
1368.04.24	06	C, 11, 136v	ibidem	Il re comunica i secreti di Siracusa a partire dalla VI ind. in avanti di aver concesso a maestro notar Federico de Tabula di Messina, al quale a suo tempo erano stati assegnati i proventi della gabella della scannaria di Siracusa in vitalizio, il privilegio di poter trasmettere anche agli eredi il diritto a quella rendita, sotto servizio militare di 1 cavallo armato.
1368.04.24	06	C, 11, 137v-138v	ibidem	Ai gabelloti e esercenti della gabella del vino da introdurre dall'estero di Messina della presente VI ind. Nell'ottobre 1367, VI ind., Filippo de Mauro di Messina castellano del palazzo reale riferì che dal mese di settembre per tutto il mese di febbraio V ind., in conto delle 39 onze spettanti per salario a lui, come castellano, e ai 15 serventi del detto palazzo a ragione di onze 18 per il castellano e onze 4 per i serventi aveva ricevuto soltanto le seguenti somme: onze 4.26 da Giacomo de Richiputo gabelloto del quartuccio di vino di detto anno, e onze 4.15 da Filippo Longobardo e Matteo Lignutortu commissari della curia per raccogliere certi censuali spettanti alla maggior chiesa messinese, per un totale di onze 9.11, rimanendo perciò creditore di onze 29.21, delle quali il re allora assicurò il pagamento. Ora il re ordina che quelle onze vengano corrisposte coi proventi della gabella del vino immesso in Messina nell'anno VI ind., o, in caso di difetto di denaro permettendo che il detto Filippo possa entrare in Messina tanta quantità di vino fino alla somma della gabella.
1368.04.25 inserto	06	C, 4, 162v-163r	Messina	Il re ordina ai secreti di Messina presenti e futuri di corrispondere al notar Nicola di Antonio di Messina, mastro notaro dell'ufficio di cancelleria della r. curia, 12 onze annue come corrispettivo del suo salario di credenziere delle gabelle nuove della città di Messina imposte pro costructione galearum.
1368.04.26	06	C, 11, 138v-139r	ibidem	Matteo e Bonsignore di Sant'Angelo anche a nome di Guglielmotta Amugla di Randazzo lamenta il fatto che il nobile Manfredo Chiaromonte si era impossessato arbitrariamente di 420 vacche dei detti reclamanti che pascolavano in territorio di Caltagirone, in conto di onze 200 che spettavano a detto nobile sulla sovvenzione di Randazzo. Il re, volendo sovvenire i reclamanti che avevano subito gravi danni, ordina a Ruggero Spatafora capitano di Randazzo di tassare i randazzesi per onze 100 destinate ad essere proporzionalmente assegnate ai danneggiati, oltre le onze 350 dovute per la sovvenzione regia.
1368.04.26	06	C, 11, 139v-140r	ibidem	Nell'ottobre 1366, V ind., il re comunicò ai secreti di Messina presenti e futuri di aver assegnato l'ufficio della credenzeria delle gabelle nuove a notaio Nicola de Johanne, notaro della R. Curia dell'ufficio dei razionali. Ora il re ordina ai secreti di Messina presenti e futuri di corrispondere al notaio Nicola di Antonio, mastro notaro della Cancelleria, uno dei due credenzieri di dette gabelle nuove 12 onze delle onze 24 relative al'ufficio della credenzeria, spettando le altre onze 12 all'altro credenziere.

1368.04.28	06	C, 11, 140r	ibidem		Il re informa Prandino Capizana, capitano e secreto di Piazza, che le gabelle sulla vendita di panni introdotti in Sicilia e immessi a Palermo e a Trapani e in altre terre marittime da vendere poi nelle fiere di Sicilia, debbono essere riscosse là dove i panni sono *imbollatos et puntos*. Si osservi questa provvigione regia nella fiera di Piazza.
1368.05.05	06	C, 11, 140v-141v	ibidem		Nel gennaio 1367, V ind., il re ordinò ai secreti di Siracusa di assegnare a Nuchio Gallo e Giovannuccio de Splano i proventi della gabella iucularie piscium et herbarum di Siracusa spettante alla secrezia dal 1 settembre V ind. in avanti in vitalizio. Ora il re, a richiesta degli stessi, comunica ai secreti di Siracusa dalla VII ind. futura in poi che il Gallo e lo Splano dal 1 settembre VII ind. sono autorizzati ad appaltare la detta gabella, sulla quale la regia curia si riserva la facoltà di revoca e scambio.
1368.05.06	06	C, 11, 141v-142r	ibidem		Il giudice Bartolomeo de Salamone di Messina avvocato della M. R. C., è nominato a vita giudice dei maestri razionali nell'ufficio della Magna Regia Curia.
1368.05.07	06	C, 11, 142r	Non indicata		A tutti gli ufficiali di Sicilia presenti e futuri. Il notar Giacomo de Judice di Catania diligentemente esaminato è abilitato all'esercizio della professione notarile in Sicilia
1368.05.09	06	C, 11, 142v	ibidem		A Guglielmo di Lardea maestro della zecca. Il re, tenuto conto del fatto che a Giovanni de Calvelli, maestro razionale e consigliere, non è stato possibile versare da parte della zecca mensilmente onza 1.15 in conto delle onze 17 dovutegli dal 1 ottobre VI ind. per tutto agosto VI ind., ordina che per ogni libra di denari piccoli incussi nella zecca dal 1 maggio a tutto il mese di agosto della VI ind. riceva grano 1 e mezzo pagandoglieli coi soldi dovuti alla regia curia *ex cusura parvulorum predittorum.*
1368.05.09	06	C, 11, 143r	ibidem		Il re ordina a Guglielmo di Lardea maestro della zecca di rifondere il mercante Francesco Michaelis di Venezia delle onze 6.18 che nel corso della VI ind. aveva dato in mutuo alla R. Curia e per essa al camerario Giovannuccio de Mauro sei panni di Firenze necessari per il re a ragione di onze 1.3 per canna *"ex diritto granorum duorum et dimidii antiqui iuris librarum denariorum parvorum*".
1368.05.09	06	C, 11, 143r	ibidem		A Pietro de Mauro scriba quietacionis si assegna a vita la custodia del sollazzo regio del castagneto della città di Messina con percezione dei diritti connessi.
1368.05.16	06	C, 11, 143v	Non indicata		Il re ordina al notaio Leonardo Sallimpipi di Messina incaricato della raccolta della sovvenzione di Randazzo di assegnare a maestro Simone di Randazzo ostiario onze 4 in conto delle onze 6 che riceve annualmente del suo salario.
1368.05.19	06	C, 11, 144r	ibidem		Il re ordina a Francesco Ventimiglia maggior camerario, di corrispondere all'ostiario Matteo di Manso di Messina 6 onze del suo salario per la VI ind. "de pecunia maiestati nostre dari conventa ex proventibus gabellarum et iurium nostre curie terre Placie".
1368.05.19	06	C, 11, 144r-145r	Non indicata		Ai secreti di Messina. L'abbadessa e il monastero di Santa Maria di Basicò di Messina, che gode di una rendita di 50 onze assegnata dai sovrani precedenti sulla gabella del campo di vettovaglie della secrezia di Messina, dichiara che per l'esiguità delle somme introitate dal gabelloto della stessa gabella rischia di subire un grave danno, e per tal motivo il re ordina di ridurre il salario del credenziere della gabella, finché persisteranno gli scarsi introiti della stessa, da 4 onze a 2 onze annui, dal 1 maggio VI ind. In avanti.
1368.05.19	06	C, 11, 145r-147v ; (25) 186ss	Messina	t	Nel febbraio 1316, XIV ind., ai secreti di Messina presenti e futuri, Federico III ordinò di corrispondere a Angelo Saccano, iuris civilis professor, e a Ruggero canonico di Messina, una onza annua "ex pecunia morticiorum et excadenciarum", in seguito alla morte del quondam maestro Aldoino olim canonico di quella chiesa a cui nel mese di aprile 1295, VIII ind., re Federico aveva assegnato 1 onza "ex pecunia morticiorum et excadenciarum" della curia in cambio del censo di un

				luogo spettante allo stesso maestro Aldoino per un beneficio che aveva della chiesa messinese derivante dal fatto che era stato espropriato presso il castello a mare di Messina per essere trasformato in via pubblica da Pietro Russo di Calabria in tempo che reggeva la Sicilia come vicario. Il 10 maggio 1329, XII ind., da Messina, Federico III, essendo morto il predetto Ruggero ed avendo rinunziato il detto Angelo, assegnò il beneficio di quell'onza annua a Bonsignore Ansalono chierico della cappella regia e figlio del giudice Franchino Ansalono, facendo compilare quattro quaderni consimili di cui uno da rilasciare al cancelliere del regno Pietro di Antiochia, e un altro ai maestri razionali Giovanni Chiaromonte siniscalco del regno e Matteo Sclafani. Nel gennaio 1350, III ind., re Ludovico comunicò ai secreti di Messina dicendo che essendo morto nella I ind (1347-48) il chierico Bonsignore, di aver assegnato dal 1 settembre 1350 il detto beneficio al clerico Angelo Castagna di Messina. Ora Federico IV, essendo morto sia il detto Angelo Castagna sia il canonico Aldoino Lancia, che era stato nominato dal vescovo di Messina, concede quel beneficio di una onza "ex pecunia morticiorum et excadenciarum" a Francesco Cosentino, canonico di Messina.
1368.05.20	06	C, 11, 147r-148r	Messina	(Cancellata). Il re ordina a Pietro de Mauro, secreto in favore di maestro Federico di Abrugnali fisico di corrispondere 10 onze delle 50 dovutegli per la VI ind., essendo i proventi del regno molto ridotti *pro cotidianis expensis nostri hospicii et aliis necessariis maiestati nostre*
1368.05.20	06	C, 11, 148rv	Messina	(Cancellata). Il re, essendo i proventi del regno molto ridotti *pro cotidianis expensis nostri hospicii et aliis necessariis maiestati nostre* e non potendo corrispondere la rendita di 24 onze annuali, ordina al secreto della VII ind. di Messina di consentire a maestro Federico di Abrugnali fisico l'immissione di merci esentandoli dal pagamento di gabelle fino all'ammontare di 24 onze.
1368.05.20	06	C, 11, 148v-	Messina	Il re ordina a Giuliano de Jordano, gabelloto della gabella del biscotto di Messina, di corrispondere a Giorgio Crisafi credenziere della gabella del biscotto onze 6 per suo salario VI ind. a rate mensili, richiamando una precedente lettera del 13.10.1367, VI ind. diretta ai secreti di Messina.
1368.05.24	06	C, 11, 148v-152r	Messina	Nella XIV ind. 1300-1301 re Federico III assegna al medico Pietro Romano una rendita di 20 onze de morticiis et excadenciis con la ricognizione di 3 tarì per onza. Nel settembre 1307, VI ind., lo stesso re Federico comunica al nobile milite Corrado Lancia di Castromainardo, secreto di Sicilia e maestro razionale assieme a Enrico Rosso di Messina, di aver confermato al medico Pietro Romano la rendita di 20 onze su excadenciis et morticiis della curia, dopo che tale rendita era stata ridotta a 12 onze "propter plures et diversas expensas quas curia nostra oportebat subire". Il 2 aprile 1310, VIII ind. Federico III comunica ai vice secreti di Messina la concessione della rendita di 20 onze a Pietro Romano e ai suoi eredi sui proventi delle gabelle di Messina. Nell'agosto 1330, XIII ind re Federico III, essendo morto Pietro Romano, conferma ai figli Paolo e Giordano Romano e ai loro eredi la rendita di 20 onze dal 1 settembre XIV ind. Pietro II con lettere patenti date a Catania 19.09.1339, VIII ind., comunica ai secreti di Messina che, in seguito alla morte di Paolo Romano senza figli di aver concesso al fratello Giordano e ai suoi eredi, l'intera rendita di 20 onze annue. Nel settembre 1346, XV ind., re Ludovico comunicò ai secreti di Messina che confermava la vendita fatta da Giordano Romano e Margherita sua moglie il 21.8.1346 al notaio Giovanni Crisafi e al di lui figlio notar Nicoloso della rendita di onze 20 sui redditi della gabelle della R. Curia della secrezia di Messina Ora Federico IV, essendo morto ab intestato notar Nicolosi Crisafi, ordina ai secreti di Messina dal 1 settembre VII ind in avanti di corrispondere a Simona moglie del notar Nicoloso, a nome delle figlie Giacinta e Caraprisa onze 20, metà da riscuotere sui proventi della secrezia di Messina e metà in

				morticiis et excadenciis della regia curia, sotto la ricognizione di tarì 1 per onza.
1368.05.26	06	C, 11, 152v-153r	Non indicata	Salvitto Scarano di Messina figlio erede del defunto mercante Rainero Scarano assieme al mercante Alessandro Russello di Messina ricevette in pegno dalla curia chirchellum unum magnum de auro munito perlis et lapidibus preciosis in conto di onze 85 da loro mutuate, e precisamente onze 75 da detto Rainero e onze 10 da Alessandro come in un documento di re Ludovico. Essendo la curia nell'impossibilità di riscattare il cerchiello, e fatto il calcolo del suo valore, il re riceve altre 10 onze dal Salvitto e gli dà facoltà di poter alienare il detto cerchiello, anche se non erano state rispettate le modalità per la vendita di beni fiscali.
1368.05.28	06	C, 6, 156r	ibidem	Considerato l'impegno del nobile Moncaltum de Grifacio, nipote del sommo pontefice, nel perorare con lo stesso pontefice sia le trattative di matrimonio fra il re e l'inclita Margarita di Durazzo sia il trattato di pace con la regina Giovanna il re ordina a Francesco Ventimiglia conte di Collesano e maggior camerario di permettere l'estrazione dal porto di Trapani di 300 salme di frumento esenti dal diritto di estrazione e dalla dogana maris; inoltre ordina a Francesco Ventimiglia di concedere l'estrazione di 150 salme dal porto di Trapani in favore del nobile Violacio nipote del papa e l'estrazione di salme 150 di frumento dal porto di Trapani in favore del nobile Gaesivallo maggior ostario del sommo pontefice; ordina al nobile Giovanni Chiaromonte di consentire l'estrazione dal porto di Palermo di 100 salme di frumento in favore di maestro Tommaso (?) de Sicerchio abbreviante (?) del sommo pontefice, di 100 salme in favore di Berterardo di Barrachio ostiario del sommo pontefice, e di 100 salme di frumento in favore di Berterardo Rainaldi cubiculario del sommo pontefice; ordina al nobile Matteo Chiaromonte di consentire l'estrazione dal porto di Agrigento di 500 salme in favore del cardinale Petro Bellifora, e 500 salme in favore di Nicola Laconica episcopo cardinale; ordina a Guglielmo Peralta di consentire l'estrazione da Sciacca di 400 salme di frumento in Guglielmo vescovo di Ostia cardinale, e di 500 salme di frumento in favore del cardinale Anglicus Albanensis; ordina al nobile Artale Alagona conte di Mistretta di consentire l'estrazione da Lentini e Bruca di 400 salme di frumento in favore di Guglielmo Cercagrifone cardinale Sabini, e 400 salme in favore del cardinale Marco di Viterbo del titolo di Santa Prassede prete cardinale.
1368.05.29 (o 1368.05.30)	06	C, 11, 153r; (C, 6, 156r)	Non indicata	Il re comunica a Leonardo Sallimpipi, incaricato della raccolta della sovvenzione di Randazzo, che Enrico Manianti, sposo una cittadina di Messina, deve godere dei privilegi concessi ai messinesi.
1368.06.03	06	C, 11, 153v	ibidem	Agli ufficiali di Sicilia. Il notaio Federico di Ventimiglia di Catania dopo esame è abilitato all'esercizio della professione notarile in Sicilia
1368.06.05	06	C, 11, 153v-155r	Non indicata	Nell'aprile 1365, III ind., il re concesse al giudice Nicola Castelli in vitalizio onze 33.10 sotto servizio militare. Ora il re comunica ai secreti di Siracusa e al baiulo di aver concesso al giudice Nicola de Castelli e ai suoi eredi la rendita di onze 33.10 da riscuotere sulla gabella della baiulazione di Siracusa, sotto servizio militare.
1368.06.05	06	C, 11, 155r	ibidem	Il re comunica ai vicesecreti di Piazza presenti e futuri di aver assegnato a bneneplacito regio a notaio Andrea de Luppolo 6 onze sui proventi della gabella e dei diritti di Piazza della VI ind..
1368.06.05	06	C, 11, 155v	ibidem	All'ammiraglio di Sicilia e al viceammiraglio di Messina. Il re nomina comito di una delle galee che la curia intende armare nella città di Messina Pietro di Rainaldazu di Messina considerata la fedeltà e la competenza in ministerio et exercicio artis maris.
1368.06.05	06	C, 11, 155v	Ibidem	Al vicesecreto di Siracusa. Il re rilascia dalla VI ind. in avanti a Nicola de Prenti de Siracusa il censo di tarì 1.10 da lui dovuto alla curia su una casa in contrada della loggia dei Catalani vicino il magazzino della curia a censo annuo

1368.06.05	06	C, 11, 156r	ibidem	Il re ordina a Pietro da Procida incaricato super exercicio magistratus officiorum in Sicilia citra, di corrispondere 12 onze coi proventi della VI ind. al notaio Baldo de Monaca di Messina notar credenziere nella secrezia della curia di Messina, ufficio a lui una volta concesso non poté esercitare per l'occupazione della città
1368.06.09	06	C, 11, 156r	Non indicata	Al nobile stratigoto di Messina. Il notaio Bartolomeo di Pascali di Messina, è nominato uno dei 4 notai egli atti della curia nostra della predetta straticozia per VII ind..
1368.06.17	06	C, 11, 156v-157v	Non indicata	Il re ratifica al notaio Pietro de Brullis luogotenente del tesoriere, il rendiconto delle spese effettuate nel mese di maggio VI ind. su mandato regio: a Giovannuccio de Mauro camerario per spese della regia camera per mano di Paolo Russello gabelloto delle gabelle nuove di Messina onze 4.17.10; c. s. onze 2; per prezzo di una pezza di camuca per il re fiorini 20 computati ciascuno a tarì 6.5, onze 4.5; per prezzo di altra pezza di chamillotto celeste come fodera del vestito fatto col detto camuca fiorini 6 c.s., onze 1.7.10 a una povera per elemosina fatta dal re per l'acquisto di canna 1 e mezzo di panno blave a ragione di tarì 10 per canna tarì 15; a maestro Pietro Tamagna sarto per spese e manifattura di detto vestito de camuca tarì 15 a Rainiero Campulo di Messina che il re ordinò di rilasciargli della somma di certi perreali incussi da lui nella zecca di Messina tarì 12; a Pietro de Mauro di Messina milite scriba quietacionis mandato dal re alla regina Giovanna per trattare il matrimonio del re e la pace in sussidio delle sue spese fiorini 100 c. s., onze 20.25; a Ysabetta de Montefeurco in qua curia della serenissima Bianca di buona memoria sorella nostra eidem Ysabette certa ex causa tenebatur onza 1 a notaio Pietro de Brullis in conto del suo salario della VI ind. onza 1. Somma totale onze 36.7
1368.06.17	06	C, 11, 157v-158v	Non indicata	Il re ratifica al notaio Pietro de Brullis luogotenente del tesoriere, il rendiconto delle spese effettuate nel mese di aprile VI ind. su mandato regio: A Giovanni de Mauro camerario per mano di Pietro Russello gabelloto delle gabelle nuove onze 2; A Pietro de Mauro scriba quietacionis mandato dalla curia a Cefalù per certi servizi per spese di detto viaggio oltre le altre somme dategli per lo stesso motivo onze 2; A Nicola Maletta per spese quotidiane della reginale comitiva degli ambasciatori dalla regina Giovanna onze 1.5 a Adamo Scarminato cursore mandato dal re a Napoli con lettere della curia alla regina per spese del viaggio tarì 6; a fra Nicola di Palermo dell'ordine dei Minori elemosiniere per elemosine alle chiese di Messina nel giorno della Parascevem onze 1; per oblazione fatta dal re a Pasqua a un prete celebrante la messa nella cappella della reggia fiorini 2 c. s., tarì 12.10; a Giovannuccio de Mauro camerario per spese della camera per mano di Paolo Russello gabelloto delle gabelle nuove onze 5; allo stesso de Mauro per la stessa causa 1 fiorino c. s. tarì 6.5; a un cursore mandato dal re all'imperatore di Costantinopoli fiorino 1, tarì 6.5; ai patroni di due barche mandate dal re per servizi della curia una a Milazzo altra a Savoca fiorini 2 c. s. tarì 12.10; a fra Guglielmo de Rustico dell'ordine del beato Martino di Palermo per elemosina in fiorini 1 c. s. tarì 6.5; a Filippo Gavarretta mandato dal re nel Val di Mazara per spese di viaggio onze 1.10; a Guglielmo di Pardo mandato similmente dal re nella città di Catania tarì 14;

				somma totale onze 14.18.15.
1368.06.21	06	C, 11, 158v-160r	ibidem	Il sacerdote Pietro Monteleone beneficiale e rettore della cappella del palazzo reale di Messina deve avere: da Nicola Patti figlio ed erede del fu Ansaldo Patti milite sul luogo Cattafi 2 salme di frumento e 1 di orzo da Leonardo Mustacio erede del fu Filippo Mustacio milite per il feudo Crimasta, quale feudo ora tiene Rainaldo de Castella frumento salme 4 e orzo salme 2; da Nicola de Cerulo deve frumento salme 2 e orzo salma 1 su certe terre lavorative feudali che ora tiene il monastero di S. Maria di Amalfino in tenimento Cattafi e San Basilio che furono del fu Lorenzo Fazolari; da Pietro de Agotto figlio ed erede del fu maestro Leonardo de Aghotto frumento salme 1 e orzo tumoli 8 su terre lavorativi feudali detti lu Chiuppu vel S. Andrea de Cuccumona che furono del sac. Bartolomeo de Agotto; dal defunto giudice Nicola de Bella cui successe la figlia Isolda moglie del defunto milite Bartolomeo de Cisario frumento salme 1 e orzo tumoli 8 su terre del quondam Bartolomeo de Agotto che furono di Bonaventura di Castello; da Filippo de Astasio milite figlio ed erede del fu Astasio de Astasio milite frumento salme 2 orzo salme 1, su un loco detto Limiri e terre siti nello stesso tenimento che furono del fu Nicola Limogis; da Costanza figlia ed erede del fu Giovanni de Nasaro milite barone di Nasaro frumento salme 2 e orzo salme 1 su detto casale Nasaro; da Nicola Pancaldo figlio ed erede del fu Roberto Pancaldo milite frumento salme 2 orzo salme 1 sul luogo detto Pancaldo che fu del quondam Nicola Pancaldo; dal detto Nicola Pancaldo frumento salme 2 e orzo salme 1 su terre feudali siti in tenimento Cattafi che furono di Stefano Prothonotaro; da maestro medico Federico de Abrugnali frumento salma 1 e orzo tumoli 8 su certe terre feudali siti in Piano di Milazzo del fu Matteo de Arena e Giacomo Cupalli; dagli eredi del quondam Enrico Rosso milite frumento salma 1 e orzo tumoli 8 su certe terre lavorative (non segnato feudali) in contrada San Basilio che furono del fu Matteo de Arena e Giacomo Cupalli predetti; da Orlando de Gregorio figlio del fu Bartolomeo di Gregorio milite frumento salme 2 orzo salma 1 per il feudo detto Pucirri sito nel Piano di Milazzo che fu di Stefano de Mauro milite
1368.06.21	06	C, 11, 160v	ibidem	Ai secreti di Messina dal 1 settembre VII ind.. Olim nell'agosto 1352, V ind., re Ludovico ordinò ai secreti di Messina dal 1 settembre VI ind. di permettere a maestro Federico di Abrugnali di Messina medico fisico, medico personale del re, di poter immettere o far immettere da altri a suo nome, dal 1 settembre VI ind. in poi per tutta la sua vita, in conto delle 50 onze del suo salario, panni esenti dal pagamenti del diritto della dogana fino all'ammontare della detta somma. Il re ora conferma il privilegio, e ordina di non disturbarlo nell'esercizio del diritto di immissione in Messina di detti panni esenti per la detta somma di 50 onze.
1368.06.22	06	C, 4, 191; C, 11, 161v	Messina	A Giuliano de Iordano esattore della gabella del sale di Messina. Il re ordina di assegnare ad Antonio Baglono onze 1.15 per suoi indumenti
1368.06.22	06	C, 11, 162r	ibidem	Al capitano e ai giurati di Randazzo. Giovanni de Piscibus di Randazzo è nominato uno degli acatapani di detta terra absque immissione scarfiarum.
1368.06.22	06	C, 4, 191; C, 11, 162r	Messina	Al gabelloto e all'esattore della gabella siccini carnium della città di Messina della futura VII ind. Il re ordina di assegnare a Filippo Gullo onze 1 per i suoi indumenti.
1368.06.22	06	C, 4, 191v	Messina	Il re ordina a Chicco de Armalione gabelloto della gabella siccini carnium di corrispondere 4 onze a Ruggero Spatafora prelevandoli dalla somma di 15 onze che mensilmente si deve alla curia in conto della locazione della gabella.
1368.06.23	06	C, 4, 191v	Messina	A Giuliano de Iordano exercitore e percettore del diritto della gabella del

		> C, 4, 50r; (C, 11, 162v)		sale di Messina. A Enrico Serafino si corrispondano 16 tarì da computare sul suo salario.
1368.06.25 (o 1368.06.26)	06	C, 4, 50r (C, 11, 162v-163r)	Messina	A Chicco de Armaleone gabelloto siccini carnium di Messina. *Cum curia nostra defectu pecunia coartata pro executione nonnullorum ipsius curie agendorum,* il re accorda a Paolo Russello di Messina, che mutuò alla curia regia mutuò dandoli al camerario Giovannuccio de Mauro 10 fiorini d'oro computati a tarì 6.5 x fiorino cioè onze 2.2.10, il diritto a macellare nei macelli di Messina tanti animali senza pagare il diritto connesso fino al raggiungimento della somma di onze 2.02.10.
1368.06.26	06	C, 4, 50v (C, 11, 163r; 164v)	Messina	Il re ordina al secreto di Messina di corrispondere coi proventi delle gabelle nuove della VI ind a maestro Federico de Abrugnali fisico 10 onze, in conto delle 50 onze che riceve annualmente per sua provvigione, in quanto i proventi del regno risultano *minorati e estenuati pro quotidianis expensis nostri hospicii et aliis necessariis maiestatis nostre* sui proventi delle gabelle nuove della VI ind..
1368.06.26	06	C, 4, 50v	Messina	Il re ordina al secreto di Messina della VII ind. di corrispondere sui proventi delle gabelle nuove della VII ind. 25 onze in conto delle 50 onze del suo salario annuo della VII ind., in quanto i proventi del regno risultano *minorati e estenuati pro quoridianis expensis nostri hospicii et aliis necessariis maiestatis nostre.*
1368.06.26 (o 1368.06.28)	06	C, 4, 51r (C, 11, 165)	Messina	Il re ordina a Leonardo Sallimpipi incaricato dalla curia della riscossione della sovvenzione di Randazzo di corrispondere all'ostiario maestro Simone di Randazzo onze 4, in conto delle onze 6 della sua provvigione, come ordinato in altre lettere, dopo aver corrisposto le 200 onze dovute al cancelliere Enrico Rubeo.
1368.06.26	06	C, 11, 164v	Non indicata	Il re ordina a Pietro de Mauro secreto di Messina di corrispondere a maestro Federico Abrugnali fisico 10 onze, in conto delle 50 onze di sua provvigione annua della VII ind..
1368.07.11	06	C, 11, 165v (C, 4, 51v > C, 4, 46r)	Non indicata	Nel maggio 1366, IV ind., il re richiamò ai vicesecreti di Siracusa presenti e futuri altre lettere del febbraio 1365, III ind., dirette al vicesecreto di Siracusa, con le quali si nominava Giacomo Paoli di Siracusa come notaio credenziere delle gabelle nuove della città per tutta la IV ind., avendo rimosso Matteo de Cammarino di detta città. Quindi Giacomo Paoli fu confermato notaro della credenzeria per tutta la VI ind.. Ora il re comunica al vicesecreto di Siracusa di avere confermato il Paoli nell'ufficio dalla VII ind. futura per tutta la sua vita.
1368.07.11	06	C, 11, 166v	ibidem	Agli ufficiali di Sicilia. Il re autorizza l'esercizio della chirurgia in tutta la Sicilia a Blanca moglie di Goffredo lu Longu cittadino di Noto, che esercitava a Noto già da 12 anni.
1368.07.11 (o 1368.07.18)	06	C, 11, 166v (C, 4, 46r)	Non indicata	Il re ordina a Paolo Russello, gabelloto delle gabelle nuove di Messina, di corrispondere a Millesoldo de Millesoldo onze 4.05, in conto delle onze 6.20, in quanto Corrado di Afflitto, gabelloto delle gabelle del Campo delle vettovaglie della detta città, poté corrispondere allo stesso Millesoldo solo onze 2.15.
1368.07.14	06	C, 11, 167r-169r	Non indicata	Al capitano di Piazza. Giacomo Lamia di Lentini presentò un privilegio con cui re Ludovico nella V ind. (1351-52) concesse a Margherita de Palicio contessa di Nucaria un tenimento di terra chiamato Santa Barbara de Palicio sito in territorio di Piazza appartenente ad Adamuccio Speciario, che era fratello del quondam fra Pietro di Caltagirone dei frati Minori e che non aveva lasciato eredi, con facoltà di venderlo. I confini del feudo sono ab oriente il feudo seu tenimento di terra Monte di Marzo e Rachalfisi, vicino le terre dell'erede del defunto giudice Gualtiero Darfudio, ab occidente il feudo seu terra Philladini, dalla parte di meridie vicino le terre di Perrone … mare munti e di Cristoforo di Damiata e la via che va a Caltanissetta, e ab aquilone il feudo Rachalmisuni. Ora il milite Giacomo Lamia a nome del figlio minore Nicola Lamia e di Elisabetta defunta prima sua moglie, riferisce che Margherita costituì sua

				erede la detta Elisabetta, figlia della sorella; Elisabetta alla sua morte costituì eredi i figli Aloisio e Nicola. Morto successivamente Aloisio, Giacomo Lamia il 5.10.1362, I ind. ottenne conferma della signoria feudale su Santa Barbara per il figlio minore Nicola Lamia. Poiché ora Nicola Lamia lamenta che il capitano della terra di Piazza occupa illegalmente quel feudo, il re ordina a quest'ultimo di restituirlo al legittimo proprietario.
1368.07.14	06	C, 11, 169rv	ibidem	Pietro Falcone di Messina presentò un atto stipulato il 9.6.1368 nel castello Arenarum del ducato di Calabria dal notaio Pietrone Suriano tra il nobile Giordano de Arenis, barone della terra Arenarium da una parte, e il detto Pietro Falcone dall'altro riguardante la restituzione delle doti per le nozze contratte dal defunto milite Falcone de Falcone, fratello del detto Pietro, e dalla defunta Leonarda de Arenis, in virtù del quale atto il nobile Giordano deve restituire 100 onze a Pietro Falcone, erede della predetta Leonarda.
1368.07.18	06	C, 4, 46v, C, 11, 170	Messina	A Guglielmo Lardea maestro della zecca. Il re accorda al milite Nicola Baglono di poter stare nel mese di luglio tre giorni nella zecca cudendo parvulos seu monetam eream, eiusdem militis utilitatibus ut predicitur applicanda
1368.07.18 (o 1368.07.19)	06	C, 4, 46v; C, 11, 170v-171r	ibidem	Il re ordina a Vanni de Campo di Palermo portulano dei porti illeciti. Di corrispondere a Guglielmo de Pardo ostiario 3 onze per comprare un suo cavallo morto in servizio del re, coi proventi del porto e marina di Lentini e Bruca.
1368.07.18	06	C, 4, 46v, C, 11, 170r	ibidem	Il re ordina a Chicco de Armalione gabelloto della gabella siccini carnium della città di Messina di corrispondere 1 onza sia a Orlando de Gregorio che a Pietro Greco conestabili dell'ufficio della stratigozia di Messina in conto del loro salario annuo, da prelevare dalla somma di onze 15 dovute al nobile Berardo Spatafora di Messina milite per il mese di agosto VI ind.
1368.07.18	06	C, 4, 46v; C, 11, 170v	ibidem	A Guglielmo di Lardea maestro della zecca. Il re concede al nobile Giovanni Calvelli milite maestro razionale di poter per due giorni del presente mese di luglio in detta zecca parvulos seu monetam eream ad omnes eius expensas cudi facere et laborari ex quo pecunia curie nostre debita et ad solvendum contingens pro qualibet libra parvulorum ipsorum ipsis diebus suis utilitatis applicetur deinde in eius solidis anni presentis VI ind. per nostram curiam computandam. (Cancellato in C, 11, 170v).
1368.07.21	06	C, 4, 46v, C, 11, 171r	ibidem	Il re ordina a Prandino Capizana capitano di Piazza di corrispondere al ven. fra Luca dell'ordine degli Eremiti professore in sacra pagina maestro cappellano 12 onze da computare sul suo salario dell'anno VI ind. per il suo ufficio di maestro cappellano
1368.07.21	06	C, 4, 47r; (C, 11, 171r)	ibidem	A Prandino Capizana capitano capitano di Piazza. Al ven. fra Luca dell'ordine degli Eremiti professore in sacra pagina maestro cappellano si diano onze 24 da computare sul suo salario dell'anno VII ind. per il suo ufficio di maestro cappellano
1368.07.22 (o 1368.07.28)	06	C, 4, 48rv (C, 11, 174rv)	ibidem	Il re convalida al notaio Pietro de Brullis di Messina tenente luogo del tesoriere le spese da lui sostenute nel presente mese di giugno su mandato orale del re a Messina in favore dei sottoscritti familiari per pagamento di 13 giorni: a Giovannuccio de Mauro camerario per spese della camera tarì 5; allo stesso tarì 10.10; a Stefano de Mauro per 13 giorni a ragione di grani 5 al giorno tarì 3.10; a Natale Cunicolo per 13 giorni a grani 5 tarì 3.10 ad Antonio de Ursone c. s. tarì 3.10; ad Antonio de Splano c. s. tarì 3.10; a Giovannuccio de Splano tarì 3.10; a Francesco de Buongiorno c. s. tarì 3.10; a Pietro de Enrico a grani 6 al giorno tarì 4.4; a Simone di Santo Vincenzo a ragione di grani 6 tarì 4.4; a Nicola di Santo Vincenzo a grani 4, tarì 2.16; a Nicola di Leone a grani 3 tarì 2.2; a Adamo de Petralia detto Scarminato grani 5 tarì 3.10;

				a Bartolomeo de Cisario per 19 giorni per il mese di giugno a grani 10 al giorno tarì 9.10; a Filippo de Mauro incaricato dalla curia della maramma del palazzo reale da utilizzare per il restauro del detto palazzo tarì 15; Somma totale onze 2.21.10.
1368.07.27	06	C, 4, 48v-49r; C, 11, 171rv	ibidem	Il re ordina a Pietro de Mauro, secreto di Messina e regio consigliere, di corrispondere 3 onze coi proventi delle gabelle nuove del presente anno a notar Nicola di Antonio, maestro notaro nella cancelleria, che si lamentava di aver potuto riscuotere nell'anno passato solo una delle 4 onze che in forza delle lettere regie avrebbe dovuto riscuotere sulle gabelle nuove di Messina, a complemento delle onze 12 del suo salario.
1368.07.27 (?)	06	C, 11, 172r	ibidem	Il re comunica al conte Francesco Ventimiglia di aver ricevuto tramite fra Francesco dell'ordine dei Minori cappellano lettere dalla curia papale con le quali si rinnovava per un anno la tregua fra Giovanna regina di Napoli e i Siculi in attesa della firma del trattato di pace. Federico IV ordina di osservare la tregua e specialmente di evitare di armare navi pirate (Finisce mutilo).
1368.07.27 (?)	06	C, 11, 172v	ibidem	Il re ordina al gabelloto della gabella del Campo delle vettovaglie di Messina della VI ind. di corrispondere le seguenti somme a dei familiari regi: a Diego de Grazera milite onze 13.10 a Bartolomeo di Ansalono di Messina onze 13.10; Somma totale onze 26.20 Si corrispondano inoltre le seguenti somme: a Riccardo Pizuto ostiario onze 2 a Luca di Messina onze 2 a Andrea Salatu ostiario onze 2 a Leucio istrione onze 2 a Guglielmo Scracuti istrione oz 2 a Adamo Scarminato onze 2 a maestro Angelo sarto onze 2 a Enrico Serafino ostiario onze 2 a Guglielmo di Pardo ostiario onze 3.10 a Francesco trombettiere onze 3 al prete Andrea di Liuri onze 3.10 A Francesco trombettiere onze 3 A tutti per salario VI ind
1368.07.27 (?)		C, 11, 173v	ibidem	Al nobile Giordano de Arenis milite. Chicco de Spaciano e Giovanni castellano di Messina si lamentano che, mentre Messina era occupata dai nemici, essendosi recati nella II ind. 1363-64 nel casale dell'Arenis detto di Santa Caterina per l'acquisto di vino anticiparono onze 10, ma non riuscirono poi ad ottenere la quantità di vino stabilita in quanto liberata Messina essi si allontanarono dal casale. Ora il re ordina di far restituire le somme da quelli anticipate.
1368.07.27 (?)		C, 11, 173v > 173r	ibidem	Si scrive a Marco Corner doge di Venezia raccomandando le ragioni di Giorgio Graffeo, maestro razionale, deve recuperare del denaro dovutogli da Giovanni Sannito di Negroponte, suddito veneziano
1368.07.27 (?)		C, 11, 173v	ibidem	Il re comunica la nomina di Domenico Permentino de Genova a console dei Siciliani a Genova
1368.07.31 (?)		C, 11, 173r	Ibidem	Il re nomina fra Bernardo di Castrogiovanni, cappellano regio, come maestro e … dell'infante Guglielmo di Aragona figlio naturale del re.
1368.07.28	06	C, 11, 174v	ibidem	A Nicola Pancaldo di Messina capitano della terra di Santa Lucia di Piano di Milazzo il re ordina di garantire le ragioni del prete Pietro Monteleone, beneficiale e rettore della cappella del palazzo reale di Messina, che reclama diversi vittualium, e possiede certa corpora seu bona stabilia feudorum et comitariarum nel Piano di Milazzo, che si descrivono in una nota con nomi e cognomi.
1368.07.28	06	C, 11, 175r	ibidem	Il re comunica agli ufficiali delle terre di Noto e Avola che a Giovanni di

					Salvatore di Noto è stato dato l'ufficio di raccogliere il denaro dei testamenti dei defunti per il riscatto degli schiavi, rimosso il milite Raimondo de Ripa.
1368.08.01 (o 1368.08.02)	06	C, 4, 54; (C, 11, 175v)	Messina		Il re ordina al secreto di Messina della VII ind futura di corrispondere, in conformità a lettere date a Catania il 14.01.1365, III ind. il pagamento di 6 onze a Tura figlia del defunto notaro Pietro di Aidono e 6 onze a sua sorella coi proventi della secrezia.
1368.08.01 (o 1368.08.02)	06	C, 4, 54r; (C, 11, 175v)	Messina		Il re ordina a Pietro da Procida incaricato dell'ufficio dei magistrati di Siracusa e Lentini di corrispondere ad Andrea de Vitali onze 3 in sussidio della sua vita coi proventi della secrezia.
1368.08.01 (o 1368.08.02)	06	C, 4, 54v; C, 11, 176	Messina		Il re ordina a Chicco de Armaleone gabelloto siccini carnium di Messina di versare la somma dovutagli a Manfredo Cacola di Messina, che assegnò alla curia per mano di Giovannuccio de Mauro camerario fiorini 10 ragionati a tarì 6.10 per un totale di onze 2.2.10, in conto delle 15 onze dovute dallo stesso Armaleone al nobile Berardo Spatafora milite nel presente mese di agosto.
1368.08.02 (04)	06	C, 4, 54v-55r, C, 11, 177	Messina		Il re ordina a Pietro da Procida incaricato del magistratus officiorum in Siracusa e Lentini di dare a Luca de Reposito 3 salme di frumento in sostegno della via sua della moglie e dei figli, prelevandoli dal frumento dovuto dai sensualisti della terra di Lentini, o, in difetto del frumento, di assegnare 1 onza per comprare detto frumento sui fondi provenienti dalle gabelle della secrezia di Lentini.
1368.08.03	06	C, 4, 55r; C, 11, 176v; (25) 191	Messina	t	Il re ordina a Giuliano de Jordano exercitori della gabella del biscotto sego e canapa di Messina di permettere a padre Dionisio arcivescovo di Messina l'estrazione di 12 cantari di biscotto da Messina da portare fuori regno senza pagamento del diritto di gabella.
1368.08.03	06	C, 4, 55r; C, 11, 176v	Messina		Il re ordina all'incaricato di riscuotere la sovvenzione di Randazzo della VII ind. di corrispondere a Margherita de Castellione monaca del monastero di Santa Maria delle Monache di Messina di corrispondere 6 onze, poiché per mancanza di denaro il gabelloto delle gabelle di Messina potrà corrispondere nella VII ind. non 12 onze, come di consueto, ma solo 6 onze.
1368.08.07 (o 1368.08.08)	06	C, 4, 55v-57r; (C, 11, 177v-179r)	Messina		Capitoli sull'appalto della zecca di Messina assegnata a Nicola de Mauro per la concessione del magistero seu cusura (conio) della zecca per un anno a partire dal 1 agosto VI ind.. Il de Mauro si obbliga a versare mensilmente all'erario 20 onze.
1368.08.07 (o 1368.08.08)	06	C, 4,57v > C, 4, 52rv; (C, 11, 179v-181r)	ibidem		Nella V ind. 1366-67 il re scrisse a Vanni de Campo che maestro Federico de Tabula, maestro notaro dei razionali, e mastro Pietro de Brullis, notaro in detto ufficio, diedero a Pietro de Grado allora maestro portulano le seguenti somme: maestro Federico onze 30 e notaio Pietro onze 5, e ordinò di saldare il debito Ma poiché furono restituite a Federico solo onze 5.15 e a Pietro solo tarì 15, il re scrive al tesoriere del regno di corrispondere la somma rimanente: a maestro Federico Abrugnali onze 24.15 e a notar Pietro onze 4.15 ex pecunia proventum portorum illicitorum.
1368.08.08	06	C, 11, 179v	ibidem		Il re comunica al capitano e agli uomini di Randazzo di aver nominato Simone Correnti di Randazzo uno dei tre acatapani di Randazzo per la VII ind..
1368.08.09 (o 1368.08.12)	06	C, 4, 52v > C, 4, 184v-184r; (C, 11, 182v-184r)	ibidem		Il re ratifica il rendiconto delle somme versate da Pietro de Brullis luogotenente del tesoriere nel mese di luglio a Messina su mandato del re per 24 giorni alle seguenti persone: a Stefano de Mauro a grani 5 tarì 6 a Natale Cunicolo tarì 6 ad Antonio de Ursone c. s. tarì 6 ad Antonio de Splano c. s. tarì 6 a Giovannuccio de Splano tarì 6 a Francesco de Buongiorno c. s. tarì 6 a Pietro Cantarella tarì 6

				a Adde Scarminato tarì 6 a Pietro de Enrico a grani 6 al giorno tarì 7.4 a Simone di Santo Vincenzo a ragione di grani 6 tarì 7.4 a Nicola di Santo Vincenzo a grani 4, tarì 4.16 a Nicola di Leone a grani 3 tarì 3.12 a Bartolomeo de Cisario a grani 10, tarì 12 a Marco ostiario del palazzo reale a grani 2 tarì 2.8 a Stefano de Mauro di Messina per farsi un vestito onze 2.15 a Trincarello teutonico per la stessa causa onze 1.15 a Nicola Caloari per custodia della nuova galea della curia tarì 4 a Roderico Jannetto in sussidio delle sue spese tarì 9 a Oddone teutonico milite tarì 6 per prezzo di due catenacci necessari pro domo deputata per custodire il leone tarì 4 a mastro Anselmo di Santo Gervasio mandato dal re a Napoli con lettere per sue spese onze 1 a Michele Ricceo per affitto di una barca mandata alla predetta città di Napoli con maestro Anselmo onze 1.18 A un messo del duca di Baviera che veniva dalla Germania per incontrare il re onze 1.12 A Fiore de Misuraca devota nostra per un vestito in prezzo di panno de Firenze 3 canne a ragione di oz1.2 per canna onze 3.22 alla stessa Fiore per prezzo di panno rosso palme 3 et un terzo di palmo a ragione di tarì 26 per canna tarì 16 a Glifo cursori mandato a Napoli dal re tarì 10 a Nicola de Portu per riparare le nostre galee onze 1 a Giovannuccio de Splano mandato a Catania dal re tarì 4 per affitto di un giumento per cavalcatura del detto Giovannuccio t 3.10 a Trincarello per soccorso delle sue spese t 3 Somma totale onze 17.9.14
1368.08.10	06	C, 11, 181r	ibidem	Al vice secreto di Siracusa. Ad Ansaldo Campulo ed eredi si assegnano i proventi della gabella della statera di Siracusa, confermando una lettera ai vicesecreti di Siracusa del dicembre 1366.
1368.08.12	06	C, 4, 184r	ibidem	Il re ordina a Nicola de Mauro maestro della zecca di Messina, di corrispondere sulle 20 onze mensili dovute dal presente agosto alla regia curia, a Matteo Vulpi trombettiere 1 onza al mese in conto del suo salario.
1368.08.12	06	C, 11, 184rv	ibidem	A tutti gli ufficiali e uomini di Sicilia. Il notaio Martino de Ysgalambro di Ragusa, dopo diligente esame è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta la Sicilia.
1368.08.12	06	C, 11, 184r	ibidem	Al capitano di Siracusa. Giacomo de Camela di Siracusa è nominato console del mare della città di Siracusa per l'anno VII ind
1368.08.16	06	C, 11, 184rv	ibidem	Il re ordina a Nicola de Mauro maestro della zecca di Messina di corrispondere al nobile Giovanni Calvelli, milite e maestro razionale, in soddisfo delle onze 12 dovutigli annualmente, per ogni libra di parvuli e di 1000 marchi di argento onze 1.15 al mese.
1368.08.19	06	C, 11, 184rv	ibidem	Al capitano di Calascibetta. Il prete Andrea di Palermo possa pacificamente disporre dei redditi del beneficio di detta terra.
1368.08.22	06	C, 11, 186r	ibidem	A tutti gli ufficiali. Leonardo de Mulocca di Siracusa esperto nella scienze medicinali e fisiche, essendo stato esaminato da Raimondo de Ripa milite fisico, è abilitato all'esercizio della professione medica (in sciencia phisica).
1368.08.22	06	C, 11, 185r	ibidem	Il re ordina a Giovanni de Leopardo gabelloto della dogana della curia di Messina di corrispondere a maestro Federico de Tabula mastro notaro della Magna Regia Curia dei razionali 12 onze in conto del suo salario dell'anno VII ind coi proventi della locazione di dette gabelle *contingente ratione grossi ponderis ad generale conversi*
1368.08.22	06	C, 11, 186v	ibidem	Il re ordina a Nicola de Mauro maestro della zecca di corrispondere a maestro Federico de Tabula in conto del suo salario onze 12 per la VII ind. *ex pecunie cusure librarum parvulorum et marchorum pro curia nostra debita ultra*

				librarum denariorum et markorum argenti mille pro te mense quolibet in ditta sicla cudendorum pro quibus preditte unc 20 ditte nostre curie mense quolibet eiusdem anni debentur
1368.08.22	06	C, 11, 186v	ibidem	A tutti gli uomini della Sicilia. Il notaio Pino de Roboni, figlio naturale del prete Bartolomeo de Roboni di Caltabellotta e legittimato dal re, si abilita a notaio della Sicilia ultra Salso
1368.08.28	06	C, 11, 186v	ibidem	A Giuliano de Iordano di Messina esattore e percettore dei diritti delle gabelle del biscotto del sale, della canapa e del sego spettanti alla secrezia di Messina il re ordina di corrispondere annualmente a Venturella e figli onze 4 dai proventi della gabella dal 1 settembre VII ind.
1368.08.28	06	C, 11, 187rv	ibidem	A Nicola de Mauro di Messina maestro della zecca di Messina. Della somma di onze 20 mensili dovute sulla zecca come per convenzione dal 1 agosto VI ind. il re ordina di corrispondere alle seguenti persone: a Giovannucio de Mauro camerario per spese della camera da agosto VI ind. in avanti onze 10 A Pietro de Mauro milite castellano del castello di Matagrifone per salario suo e dei 12 serventi (il milite a ragione di onze 12 e ciascun servente a ragione di onze 4) onze 60; Allo stesso milite per suo salario dell'anno VII ind. che riceve annualmente dalla curia onze 18 A Orlando de Gregorio da computare sul suo salario onze 12 Somma onze 210
1368.08.28	06	C, 11, 188r	Non indicata	Nel dicembre 1366, V ind., il re ordinò ai secreti di Messina di corrispondere a Filippo Gullo castellano della torre di Punta San Salvatore de Lingua Fari di Messina onze 2 per vestiario. Poiché il Gullo non ricevette alcunché, ora il re ordina a Paolo Russello di Messina gabelloto delle gabelle nuove di pagare quella somma.
1367-68 inserto	06	C, 8, 270r		Il re ordina al nobile Guglielmo Peralta di corrispondere al milite Giovanni Bonaccolsi di Mantova 100 fiorini per causa in dette lettere descritte.
1367-68	08	C, 4, 202r		(Comincia mutilo). Deposizioni giurate di Nardo di Adamo, Nicola Baglone e Nicola de Mauro su una vicenda avvenuta a Messina nell'edificio della zecca nel luglio VI indizione: Nicola de Mauro e Guglielmo (o Lemmo de Lardea) faceva il conto con il milite Giovanni Calvelli della somma spettante a quest'ultimo per il conio di *libatorum parvolorum* 140 e tale somma ascendeva a onza 1.20. Lemmo e Nicola de Muro dissero al detto milite in vulgari eloquio: *"misser Juhanni non vi datj lagnu ki nui iuxta nostru pudiri vi satisfarimu tantu di lu feudu vostru quantu di li dui iurnati ki vi a concessu la curti"*. Ma Giovanni Calvelli *animadvertens et considerans quod tam modica pecunia competebat se pro cusura dittorum dierum duorum dixit ditto Guillelmo et idem teste in vulgari eloquio "kisti dinari su pocu per li due iurnati dammi la mia lettera chi eu mi la farro rifari e kisti dinari mi da sei agustari per lu feudu meu", ad qua verba dictus Lemmus restituit dicto domino Johanni litteras regias et solvit ei unciam unam e tarenos 15 pro solidis ditto domino Johannis et dictus dominus johannis fecit illi apodixa"*.

1368-69 (VII ind.)

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica	Breve regesto o nota cronologica
**1368.09*		*C, 8, 230r*		**Registrum generale officii regie cancellerie anni VII ind. MCCCLXVIII**
1368.09.05	07	C, 8, 230r	Messina	Giuliano de Jordano chiamato dalla Magna Regia Curia dell'ufficio dei razionali a render conto dei proventi delle gabelle del sale e del biscotto, sego e canapa della secrezia di Messina a cui furono locate fino ad agosto VI ind. riferisce di aver percepito da diverse persone per compra di sale e per estrazione di certa quantità di biscotto da Messina onze 16.7.10; e di aver esitato le seguenti somme: a notaio Pietro de Brullis di Messina luogotenente del tesoriere onze 29 ad Antonio Baglono per suoi indumenti onze 1.15 ad Enrico Serafino ostiario per redimere una mazza di argento cum qua eidem curie servit tarì 16 a Giovanni Ambrosiano credenziere della gabella del sale da contabilizzare sul suo salario tarì 20 per diverse cose dell'ufficio tarì 1.10 Somma onze 31.12.10 Per cui deve avere onze 15.15 che gli saranno dati dai primi proventi delle gabelle predette della VII ind
1368.09.05	07	C, 8, 231r	ibidem	Il re ordina a Nicola de Mauro, maestro della zecca di Messina, di corrispondere a Orlando di Gregorio di Messina 5 onze per il salario dei serventi, che minacciano di non più servire per la povertà, coi proventi del diritto della coniazione di monete di argento e di bronzo nella zecca.
1368.09.12	07	C, 8, 231rv	ibidem	Il re ordina a Nicola de Mauro di Messina, maestro della zecca, di corrispondere al banchiere Tommaso di Brancato di Messina 15 onze, le stesse che questi aveva dato in mutuo per conto della curia a Giovannuccio de Mauro per impiegarli in vari servizi e principalmente per prezzo di una cintura munita di argento comprata dalla curia per il re.
1368.09.13	07	C, 8, 231v-232v	ibidem	Il re ordina al notaio Pietro de Brullis, luogotenente del tesoriere, di corrispondere onze 9.22.10 ai seguenti familiari, secondo le indicazioni date il 25 aprile 1368, VI ind., allo stesso de Brullis con cedola del notaio Francesco de Henrico mastro notaro nell'ufficio della quietanza *gentis nostre:* don Pietro de Mauro tarì 21 don Giovanni de Calvelli milite tarì 5 don Giovanni di Mantova milite tarì 7 don Santoro de Parisio milite tarì 7 don Nicola Baglono milite tarì 7 don Giovanni Saccano milite tarì 14 Giovannuccio de Mauro tarì 21 Filippo de Mauro tarì 21 Gerardo Picigna tarì 14 Bartolomeo de Cisario tarì 5 Antonio de Pompeo tarì 5 Ruggero Guercii tarì 14 Lombardo Campo tarì 5 Francesco Picigna tarì 7 Federico Ansalono tarì 7 Millesoldo de Millesoldo tarì 12 Giovannuccio de Patti tarì 7 Pino Campulo tarì 14 Tommaso Traversa tarì 6 Nicola Prothonotaro tarì 7 Roderico Jannetto tarì 6

				Nicola di Tortoreto tarì 7 Antonio Tortoreto tarì 7 Perrono di Ioffo tarì 7 Nicola Castagna tarì 6 Andrea Guercio tarì 14 Pietro Larami tarì 14 Orlando di Gregorio tarì 7 Not. Pietro de Brullis tarì 6 Vulpi trombettiere tarì 5 Somma totale onze 9.22.10
1368.09.13	07	C, 8, 232v-234r	ibidem	Il re ordina al notaio Pietro de Brullis, luogotenente del tesoriere, di corrispondere onze 16.4.10 ai seguenti familiari, secondo le indicazioni date il 11 agosto 1368, VI ind., allo stesso de Brullis con cedola del notaio Francesco de Henrico mastro notaro nell'ufficio della quietanza *gentis nostre*, per l'anno VI ind.*:* a Pietro de Mauro milite tarì 27 a Giacomo de Lamia milite tarì 27 dom Giovanni di Mantova milite tarì 128 don Nicola de Baglono milite tarì 9 don Santoro di Parisio milite tarì 9 don Giovanni Saccano milite tarì 9 Olivero di Prothonotaro milite tarì 18 maestro Jacopo Picigna tarì 18 Giovannuccio de Mauro tarì 27 Filippo de Mauro tarì 27 Gerardo Picigna tarì 18 Francesco Picigna tarì 9 Bartolomeo de Cisario tarì 9 Lombardo Campo tarì 9 Pietro de Larami tarì 9 Millesoldo de Millesoldo tarì 9 notaio Francesco de Henrico tarì 9 Pino Campulo tarì 9 Orlando di Gregorio tarì 9 Nicola Prothonotaro tarì 9 Ruggero di Guerci tarì 9 Andrea di Guerci tarì 9 Filippo Sacco tarì 9 Rodorico Jannetto tarì 9 Tommaso Traversa tarì 9 Antonio di Pompeo tarì 9 Nicola Turtureto tarì 9 Federico Ansalone tarì 9 Nicola Castagna tarì 9 fra Nicola di Palermo tarì 3 Prete Andrea de Liuri tarì 3 Notaio Pietro de Brullis tarì 9 Notaio Pietro di Enrico tarì 9 Filippo Gavarretta tarì 5 Notaio Leonardo Sallimpipi tarì 4 Nicola Lamia tarì 3 Giovanni di Lamia tarì 3 Antonio Baglono tarì tarì 2 Bartolomeo Spatafora 2 Stefano di Mauro tarì 5 Antonio di Ursone tarì 4 Natali Cunicolo tarì 4 Giovannuccio di Splano tarì 5 Antonio Splano tarì 5 Maestro Francesco barbiere tarì 4 Guillelmotto tarì 2 Mazullo de Liuri tarì 1

				Andrea Salato ostiario tarì 2.10 Riccardo Pizuto ostiario 2.10 Maestro Angelo sarto tarì 4 Pino de Panormo tarì 2.10 Nicola di Sparco bordonaro 3 Mazullo di Manzo ostiario 1.10 Giovanni Poma tarì 1.10 Nicola de Lino tarì 1.10 Simoni di Santo Vincenzo tarì 1.10 Nicola di Santo Vincenzo tarì 1.10 Luca de Reposto tarì 1.10 Luca di Messina ostiario tarì 2.10 Chicco de Bonjorno tarì 3 Rudicorda tarì 1 Federico de Tabula tarì 1 Adde Scarminato tarì 1 Somma totale onze 16.4.10
1368.09.13	07	C, 8, 234v-235r	ibidem	Il re ratifica il rendiconto delle spese effettuate dal notaio Pietro de Brullis luogotenente tesoriere nel mese di aprile VI ind. su mandato regio: a Giovannuccio de Mauro camerario per indumenti ai poveri nel giorno Parasceve onze 10 a maestro Giovanni Maniscalco di Catania in prezzo di panni de virvi canne 3 a ragione di tarì 20 per canna onze 2; a maestro Bartolomeo Mazono per opera della chiesa S. Maria de Nova tarì 7.10 a Giovannuccio di Mauro per riscatto del conte di Empurie prigioniero nella città di Tropea per mano di Ruggero de Ioffo onze 4 Somma totale onze 16.7.10
1368.09.14	07	C, 8, 235r	ibidem	Al capitano di Palermo. Peri Bunetto di Palermo, per i danni subiti per la fedeltà al re, è nominato notaio degli atti della curia della capitania, per l'anno VII ind.
1368.09.14	07	C, 8, 235v	ibidem	Ai gabelloti o credenzieri della dogane delle città e terre e luoghi di Sicilia. Il re comunica che Blasco Lancia di Messina gode dei privilegi di Messina essendo oriundo di Messina ed avendo sposato una messinese, così come ne godono Giorgio Scannamaria e Nicola Mayurana cittadini messinesi e fattori di Blasco.
1368.09.14	07	C, 8, 236r	ibidem	Bartolomeo Cinnari di Troina abitante di Noto è esentato dal pagamento della contribuzione e della sovvenzione di Noto sulle facoltà e i beni che possiede a Noto dal 1 settembre VII ind. in vitalizio
1368.09.15	07	C, 8, 236rv	ibidem	Ai portulani di Sciacca. A Pietro Bunetto si assegna la tratta di salme 25 di frumento dal porto di Sciacca
1368.09.15	07	C, 8, 236v	ibidem	Ai portulani di Agrigento. A Pietro Bunetto si assegna la tratta di salme 25 di frumento dal porto di Agrigento
1368.09.15	07	C, 8, 236r	ibidem	Il re ordina al portulano dei porti di Siracusa e di Lentini o Bruca di corrispondere al medico fisico Raimondo de Ripa, consigliere regio, le 26 onze che questi aveva mutuato alla curia e per cui aveva in pegno dalla stessa curia un bicchiere di oro e una grande tazza di argento dorata. Il pagamento avvenga coi proventi del portulanato di Siracusa e Lentini, o in caso di carenza di denaro, consentendo l'estrazione di tanta vettovaglia fino a che i relativi diritti dovuti alla curia (*iure exiture e tareni dohane maris*) corrispondano a quella somma.
1368.09.19	07	C, 8, 237v	ibidem	Ai portulani di Sciacca. Il re concede a Nicola di Avillano di Palermo tratte per 50 salme di frumento, per i servizi da lui resi.
1368.09.22	07	C, 8, 237v	ibidem	A notaio Francesco de Granata *magister probe* della zecca di Messina. Nicola de Mauro di Messina nella VII ind. gabelloto della zecca comunica che nel settembre VII ind. fece coniare perreali di argento per marki 91 in cunei segnati col segno di Lemmo Lardea che nella VI ind. era gabelloto della zecca.

1368.09.22	07	C, 8, 238r	ibidem	Agli ufficiali della curia. Chicco Campochiu di Messina viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1368.09.25	07	C, 8, 238v	ibidem	Il re ordina al secreto di Messina di corrispondere coi proventi delle gabelle nuove della VII ind. a maestro Federico di Abrugnali di Messina, medico fisico, le onze 1.22 rimaste ad avere nella VI indizione, poiché delle onze 10 assegnategli sui proventi delle gabelle nuove di Messina nella VI ind., in conto delle 50 onze che riceve annualmente dalla curia, ricevette soltanto onze 8.8.
1368.09.26	07	C, 8, 239r	ibidem	A Nicola di Mauro maestro della zecca di Messina. Il re dispone che Guglielmo di Lardea, gabelloto della zecca nella VI ind., non avendo potuto lavorare per due giorni, abbia la possibilità di lavorare per due giorni nella VII ind..
1368.09.26	07	C, 8, 239r	ibidem	Il re ordina a Corrado di Afflitto, gabelloto siccini carnium dell'università di Messina, di consegnare a rate mensili tutti i proventi della gabella dal 1 settembre fino al successivo febbraio, a Ruggero de Ioffo di Messina il quale dovrà spenderli secondo mandato della curia.
1368.09.26	07	C, 8, 239v	ibidem	Il re comunica a Ruggero de Ioffo di Messina la lettera di cui sopra spedita a Corrado di Afflitto e gli ordina di consegnare il denaro ricevuto al notaio Pietro de Brullis luogotenente del tesoriere
1368.09.26	07	C, 8, 240rv	ibidem	Il re ordina al secreto di Messina di corrispondere ai notai, ai serventi e alle altre persone impiegate nel detto ufficio le somme infrascritte coi soldi introitati dalla secrezia con gabelle e diritti: a te secreto per salario della secrezia onze 12; a Tommaso Russello auditore della regia curia dell'ufficio dei Razionali, deputato dalla stessa curia *in exercicio et executione* degli affari del detto ufficio onze 12; a notaio Guglielmo di Henrico notaio della curia nel magistrato degli uffici della stessa curia onze 6; a notaio Ansaldo Paolillo credenziere nello stesso officio onze 6; a notaio Pietro de Riscolo credenziere della gabella della dogana del mare onze 6; Matteo de Bononia credenziere della stessa dogana onze 3; a Pietro di Antonio sostituto di notaio Nicola suo padre nella credenzeria delle gabelle nuove onze 3; a maestro Anselmo di Santo Gervasio credenziere della buccetta del mare onze 4; a Filippo Longobardo per provvigione dell'anno VII ind. che dalla curia riceve annualmente onze 6; ai 6 serventi del detto ufficio, di cui uno è Aldoino de Amilina, onze 2 x ciascuno onze 12; a notaio Nicola di Antonio mastro notaro nell'ufficio della cancelleria da computare in conto del suo salario VII ind. onze 4; Somma totale onze 98.
1368.09.26	07	C, 8, 241r	Non indicata	Il re ordina a Francesco de Afonte gabelloto della gabella del campo delle vettovaglie dell'università di Messina della VII ind. di consegnare mensilmente tutte le somme introitate dai proventi della gabella predetta. Tolte le somme della locazione, a Marco de Ioffo di Messina che dovrà impiegarle su mandato della corte.
1368.09.26	07	C, 8, 241r	ibidem	Il re comunica a Marco de Ioffo la lettera di cui sopra con ordine di pagare i suddetti Castellani e serventi dei castelli e i credenzieri della gabella e altre persone: a Filippo de Mauro castellano del palazzo reale di Messina e a 2 serventi, cioè al castellano onze 6 e ai serventi onze 4, onze 14; al castellano della torre Sarricii onze 6 e ai 3 serventi onze 4.24, onze 20.12; a Filippo Gullo castellano della torre di Punta San Salvatore de Lingua Fari di Messina da distribuire tra lui e serventi onze 12; a Filippo de Mauro da computare nel salario della VII ind. onze 36; a maestro Luca dell'ordine degli Eremiti, professore in sacra pagina per

suo salario onze 12;
a Giovanni Crisafi di Messina onze 6
a notaio Pietro di Henrico onze 6;
a prete Pietro di Monteleone onze 4;
al chiraulo della città in ragione del detto negozio di chiraulo per suo salario onze 2;
ai sei giurati e al tesoriere di Messina a 6 onze ciascuno onze 42;
a notaio Tommaso Crisafi mastro notaro nell'ufficio della giurazia onze 8;
ai notai Rodorico di Monsono e Simone de Policio notai dello stesso ufficio della giurazia onze 3 x ciascuno onze 6;
ai due serventi del detto palazzo della VI ind. onze 7
ai due serventi del detto ufficio onze 2 per uno onze 4;
a Guirecio conestabili dell'ufficio della stratigozia di Messina onze 6;
ai 12 serventi dell'ufficio della stratigozia per loro indumenti onze 12;
a Paolo e Michele preconibus di Messina onze 3 per ciascuno onze 3 (sic!)
a te Marco di Ioffo credenziere della gabella del Campo onze 9
a notaio Francesco de Avico credenziere in detta gabella onze 8
a Nuchio di Scala credenziere c. s. onze 4
a Giovanni de Ursone credenziere c. s. onze 4
ai 2 seventi della gabella a onze 2 per uno onze 4
a Filippo de Mauro in soddisfazione del salario dei serventi del palazzo reale dell'anno passato VI ind. onze 7.

1368.09.26 07 C, 8, 242v ibidem

Il re comunica al secreto di Messina di assegnare mensilmente ad Antonio de Pompeo espensore dell'ospizio regio per spese quotidiane 20 onze a ragione di tarì 20 al giorno e di fornirlo del denaro sufficiente per pagare il salario delle seguenti persone:
a Giacomo Lamia milite maggiordomo onze 60
a Pietro de Mauro milite scriba quietacionis per residuo del suo salario onze 18
Pietro di Larami onze 6
Millesoldo di S. Stefano onze 6
Andrea de Guerciis onze 6
Filippo Sacco onze 6
Perrono di Ioffo onze 6
Nicolao Baglono onze 6
Santoro di Parisio milite onze 6
Ugolino de Richaro onze 6
Nicola Castagna onze 6
Maestro Federico de Abrugnali onze 12
Ruggero de Guercii onze 6
Federico di Ansalone onze 6
Stefano di Mauro onze 6
Nicola de Prothonotaro onze 6
ai sei serventi del castello di Scaletta per salario della VII ind. per ciascuno onze 4 e in totale onze 24
a notaio Ansaldo Paolillo castellano della torre di Torrenova de Musellis da distribuire anche ai serventi onze 6
a maestro Gentile di Caltagirone chirurgo onze 6
a notaio Nicola Crisafi maestro dei conti dell'ospizio regio onze 8
a notaio Nicola di Mallono onze 2
Antonio de Ursone onze 4
Natale Cunicolo onze 4
Nuchio Gallo onze 4
Giovanni di Splano onze 4
Antonio di Splano onze 4
Maestro Francesco barbiere onze 3
Guglielmo Gisardo onze 2
Mazullo de Liuri onze 2
Chicco de Ursone onze 3
Filippo Gavarretto onze 4
a maestro Anselmo di Santo Gervasio onze 2
Andrea Salato ostiario onze 2

				a Lombarda de Ursone come per lettere per sua provvigione annuale onze 6
1368.09.27	07	C, 8, 244r	ibidem	Il re ordina al baiulo della terra di Randazzo di tenere conto del fatto che. Enrico Manianti di detta terra di Randazzo in quanto messinese è esente dal pagamento della regia sovvenzione.
1368.09.27	07	C, 8, 244r	ibidem	Il re ordina a Paolo Russello, gabelloto della gabella del salume spettante all'università di Messina, di corrispondere a Benedetto Galata credenziere di detta gabella 3 onze per la sua annua provvigione della VII ind..
1368.09.27	07	C, 8, 244v-246r	ibidem	(Cancellato perché fu riscritto nel presente registro). Olim nel dicembre V ind. fu sottoscritto dal re un patto in favore di Matteo di Regio e Pietro Sardo di Messina che a richiesta della curia avevano mutuato onze 88 per armare la galea nuova chiamata S. Agata per cui fu loro assegnato per pegno *mergulum unum de auro cum lapidibus palachisiis septem, ysmaraldis tribus quorum unus est fissus et perlis 12 clavatis*, da trattenere fino al soddisfo di quelle somme da effettuarsi entro due mesi, dando loro facoltà in caso contrario di alienare quel pegno, con la condizione che nel caso questo fosse venduto a un prezzo maggiore del mutuo, il sovrappiù doveva esser dato alla regia curia, e in caso fosse venduto a minor prezzo, la curia avrebbe dovuto corrispondere la differenza. Altri patti prevedevano che i detti Regio e Sardo avrebbero patronizzato la galea per tutto il tempo del viaggio che andavano ad intraprendere, che avrebbero riscosso il nolo della nave e che avrebbero avuto assegnate mensilmente durante il viaggio 10 fiorini ciascuno. Ora Matteo di Regio reclama il pagamento, anche a nome del detto Pietro, non solo delle 88 onze mutuate, ma anche di 4 onze dovute loro in conto dei 10 fiorini pertinenti a ciascuno al mese per 2 mesi di viaggio con la detta galea, facendo presente che già avevano ricevuto 36 onze da Ruggero Spatafora nell'anno V ind. coi proventi della sovvenzione di Randazzo onze 36, e 20 onze dal nobile Manfredo Chiaromonte col denaro datogli per parte della regia curia dal nobile Giovanni Chiaromonte. Pertanto ora il re ordina ai portulani di Catania di corrispondere loro le rimanenti 39 onze, consentendo l'estrazione di tanta merce, i cui diritti di dogana corrispondano alla somma predetta.
1368.09.29	07	C, 8, 246r	ibidem	Il re ordina al secreto di Messina di consentire al priore e al convento di S. Placido di Calonerò nel territorio di Messina di immettere in città di tanta merce, esentandola dai diritti concernenti le gabelle nuove dell'anno VII ind. fino alla somma di 6 onze (in conto della rendita annua di 12 onze loro assegnata)
1368.09.29	07	C, 8, 246v	ibidem	Il re ordina al vicesecreto di Siracusa di corrispondere a Costanza nutrice di Guglielmo figlio naturale del re 6 onze per l'anno VII ind. sui proventi delle gabelle di Siracusa.
1368.10.05	07	C, 8, 246v-247r	ibidem	Il re ratifica le spese fatte dal notaio Pietro de Brullis luogotenente del tesoriere nel mese di settembre su mandato della corte: a Chicco de Ursone in prezzo di panni di loves (?) 2 canne a tarì 16 per canna onze 1.2; a Guillelmotta e Mazullo di Liuri per 4 canne di loves (?) a ragione di tarì 14 per canna onze 1.26 a Rudecorda e Federico de Tabula per panni di blavo canne 4 a tarì 15 per canna onze 1.14 a Giovanni Piza canitterio per 2 canne di panni di blavo a tarì 11 per canna tarì 22; a maestro Pietro Tamagna sarto per spese e cucitura di dette robe fatte alle predette persone tarì 24; per accimatura di detti panni tarì 2 per prezzo di tela, di bottoni e altre diverse spese per dette robe tarì 24 a maestro Pietro detto per furnimento, cucitura e altre spese fatte in una roba data dal re a Stefano de Mauro tarì 15 a Giovanni di Splano per una roba onze 2 Somma totale onze 9.9

1368.10.09	07	C, 8, 247v	ibidem	A tutti gli ufficiali. Maestro Simone de Pace viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1368.10.10	07	C, 8, 247v	ibidem	Ai secreti di Messina. A Giovannuccio de Milio di Messina si assegna la custodia della dogana di S. Maria de Scalis di Messina della secrezia, rimosso Pietro Blundo di detta città
1368.10.10	07	C, 8, 248r	ibidem	Al capitano e al baiulo giudici e giurati di Randazzo. A notaio Leonardo Sallimpipi il compito di raccogliere onze 350 della sovvenzione di Randazzo della presente VII ind., inclusi i proventi delle assise dell'università di Randazzo imposte ab olim nella terra per la detta sovvenzione.
1368.10.10	07	C, 8, 248v	ibidem	A notaio Leonardo Sallimpipi si ordina di riscuotere le somme dovute e non riscosse sulla sovvenzione di Randazzo per la VI ind..
1368.10.10	07	C, 8, 249r-250r	ibidem	A notaio Leonardo Sallimpipi viene incaricato dei seguenti uffici della terra di Randazzo: l'ufficio della secrezia e la raccolta delle nuove gabelle imposte olim in Sicilia per la costruzione di nuove galee.
1368.10.10	07	C, 8, 250r	ibidem	Notaio Leonardo Sallimpipi è incaricato della riscossione della sovvenzione di Randazzo
1368.10.10	07	C, 8, 251r	ibidem	A Leonardo Sallimpipi, incaricato della riscossione della sovvenzione di Randazzo per la VII ind., si ordina di corrispondere: a Ruggero Spatafora capitano di Randazzo onze 100 da computare sul suo salario; agli eredi del defunto maestro Simone Spatario onze 6; e a suor Margherita Castellione onze 6.
1368.10.10	07	C, 8, 251v	ibidem	A notaio Leonardo Sallimpipi incaricato della sovvenzione di Randazzo. Alcuni fedeli di Randazzo nella VI ind. ebbero sottratte le loro vacche in territorio di Vizzini dal nobile Manfredo Chiaromonte per un valore di 200 onze, e in seguito a questa ruberia essi furono esentati dal pagamento della sovvenzione per la VI e la VII ind., senza però diminuire l'importo da riscuotere per la sovvenzione di Randazzo.
1368.10.12	07	C, 8, 251v	ibidem	Nicolò Maletta viene incaricato della raccolta nella città di Messina dei malobblati incerti e dei soldi destinati alla redenzione degli schiavi in Barberia, rimovendo Nicoloso Sardo, a beneplacito regio. Seguono le istruzioni relative.
1368.10.13	07	C, 8, 252v	ibidem	Il re comunica ai secreti di Messina di aver nominato a vita Giovannuccio de Boninsinga di Messina credenziere della dogana di S. Maria delle Scale, avendo rimosso Manfredo de Sacco di detta città.
1368.10.14	07	C, 8, 252v	ibidem	Il re ordina al secreto di Messina di corrispondere a Bartolomeo di Cathania credenziere della dogana palealeorum di Messina spettante alla secrezia 2 onze pel suo salario.
1368.10.14	07	C, 8, 253r	ibidem	A tutti gli ufficiali. Tommaso Cassano di Messina si annovera fra i familiari *ex nunc in antea sub solidis huiudmodi nostris familiaribus solitis exiberi.*
1368.10.15	07	C, 8, 253	ibidem	Il re ordina: al nob. Matteo Chiaromonte conte di Mohac e signore di Ragusa, siniscalco di Sicilia di assegnare a Nicola Lancia tratte per cento fiorini dal porto di Agrigento; al nobile Giovanni Chiaromonte di assegnare a Nicola Lancia tratte per cento fiorini dal porto di Palermo; al conte Francesco Ventimiglia conte di Geraci maggior camerario di assegnare a Nicola Lancia tratte per cento fiorini dai porti iurisdicionis sue a Bundo de Campo vice maestro portulano di Sicilia di assegnare a Nicola Lancia tratte per cento fiorini dal porto di Sciacca.
1368.10.15	07	C, 8, 253v-254v	ibidem	Al capitano di Catania. Avendo Bergo Cirino di Messina comprato nella VI ind. certa quantità di panni di lana di diversi colori per cui versò al gabelloto delle gabelle nuove di Messina il diritto consueto a ragione di tarì 1 per onza, il re ribadisce il principio che quei panni possono essere portati dovunque in Sicilia senza essere ulteriormente soggetto a dazio e ordina al

				capitano di Catania di restituire a Bergo Cirino le somme indebitamente riscosse. Segue la descrizione dei tipi di panni. Panni di Firenze taglio uno di colore ganoffilato canne 5 e palmi cinque Item di tela fina canne sei e palmo (sic) Item di zinguleo canne 4 e palmi 6 Item di garmoffilato taglio 1 canne 10 e palmi 7 Item dello stesso colore pezze due Item di panni de aderai (?) taglio uno de gammelino canna 11 e palmi 2 e mezzo Item de arungina altro taglio canna nove e palme tre e mezzo Item de rissono altro taglio canna 10 e palmi 5 Item de virvi di colore rosso canne 8 e palmi 4 Item de chalonis di colore chikisereni (?) pezze due
1368.10.15	07	C, 8, 254v	ibidem	Il re ordina a Prandino di Xea capitano di Calascibetta di fornire ove necessario il braccio secolare a maestro Luca dell'ordine degli Eremiti, maestro cappellano, il quale sostiene che il suo sostituto il prete Matteo de Monasteriis trova difficoltà a riscuotere i suoi diritti da laici ed ecclesiastici locali.
1368.10.15	07	C, 8, 255r	ibidem	Il re ribadisce al secreto di Messina l'ordine di corrispondere a maestro Federico de Brigali (Abrugnali) fisico 12 onze da computare per la sua provvigione VII ind..
1368.10.20	07	C, 8, 255rv	ibidem	Il re consente a notaio Giovanni di Leopardo, gabelloto della gabella della dogana del mare di Messina, di trattenersi le 3 onze che nell'anno VI ind. nella sua qualità di gabelloto della gabella del quartuccio di vino dell'università di Messina aveva corrisposto al milite Olivero di Prothonotaro in conto del suo salario della VI ind., dato che le 3 onze non erano state computate nel rendiconto. Il re gli consente inoltre di trattenersi un'altra onza in compenso dei danni subiti nella VI ind nella gestione della gabella del Campo delle vettovaglie di Messina.
1368.10.25	07	C, 8, 255v	Non indicata	Il re ordina al secreto di Messina di corrispondere a Iannucio de Milio di Messina 2 onze in quanto custode della dogana di Santa Maria delle Scale di detta secrezia.
1368.10.25	07	C, 8, 256r	Non indicata	Il re ordina a Paolo Russello gabelloto del salume dell'università di Messina di corrispondere al milite Olivero di Prothonotaro che perse un cavallo in servizio del re, onze 15 coi proventi della detta gabella.
1368.10.27	07	C, 8, 256rv	ibidem	Il re ordina ai secreti di Palermo presenti e futuri di corrispondere a Bertino di Iuvenio di Catania, i. c. p., la rendita vitalizia di 50 onze sotto servizio militare 2 cavalli armati e 1 alforato dal 1 settembre VII ind. sulla gabella della dogana maris di Palermo.
1368.10.30	07	C, 8, 256v > C, 8, 264r	Non indicata	A Pietro de Procida di Messina incaricato dalla curia supra exercicio magistratus officiorum in Sicilia citra. Il re ordina di assegnare al milite Giacomo de Lamia, maggiordomo, onze 50 (sic ma in realtà onze 40) delle onze 100 del suo salario annuo, stante che le altre onze 60 li riscuote sui proventi dell'ufficio della secrezia di Messina.
1368.10.30	07	C, 8, 257r	Non leggibile	A Nicola Patti ed eredi si concede una torre solerata esistente nella mura di Messina contrada S. Antonio per ricompensarlo dei danni subiti durante la guerra.
1368.10.30	07	C, 8, 257r	Messina	Il re nomina il milite Guglielmo Craxini di Barchinona, regio consigliere, l'ufficio di stratigoto di Messina per l'anno futuro VIII ind., considerati anche i servigi resi da Ugone suo padre. Falso (?)
1368.11.03	07	C, 8, 264r	Non indiato	A Giuliano de Iordano esercente la gabella del biscotto di Messina. Con lettere date Messina il 13.10.1367, VI ind., indirizzata ai secreti di Messina fu stabilito di dare annualmente a Giorgio Crisafi credenziere della gabella del biscotto per suo salario 6 onze; ora il re ribadisce di fare la stessa assegnazione per la VII ind. con quietanza.
1368.11.04	07	C, 8, 264r-266v	ibidem	Il re ratifica il rendiconto presentato da notaio Pietro de Brullis di Messina luogotenente del tesoriere luogotenente nell'ufficio della tesoreria, il quale

nell'agosto VI ind. su mandato della R. Curia corrispose ai sottoscritti familiari regi per quietanza di 14 giorni di agosto:
Stefano de Mauro per 14 giorni a grani 5 al giorno tarì 3.10;
Natali Cunicolo tarì 3.10
Antonio de Ursone tarì 3.10
Antonio de Splano tarì 3.10
Giovannuccio de Splano tarì 3.10
Francesco de Buongiorno tarì 3.10
Adamo Scarminato tarì 3.10
Pietro Cantarella tarì 3.10
Notaio Pietro de Henrico a grani 6 per giorno tarì 4.4
Simone di Santo Vincenzo c. s. tarì 4.4
Nicola de Santo Vincenzo a grani 4 al giorno tarì 2.16
Nicola de Leono a grani 3 tarì 2.2
Marco ostiario del palazzo nostro grani 2 tarì 1.8
Bartolomeo de Cisario per tutto agosto a grani 10 tarì 15.10
Giovannuccio de Mauro camerario familiare in prezzo di canna 1 di panno di Firenze tarì 28
Nicola Porcu in prezzo di pece cantari 3 a ragione di tarì 8 per cantaro per riparazione delle nostre galee tarì 24
a Guglielmo de Pardo ostiario sul suo salario 15 fiorini a tarì 6 per ciascuno onze 3
allo stesso Guglielmo mandato a Catania per servizi della curia 1 fiorino tarì 6
a Giovannuccio de Splano mandato dal re a Catania per servizi regi per 5 fiorini onza 1
a Giovannuccio de Mauro in prezzo di panno di nigro di Firenze palmi 6 per il re a onze 1.2 la canna tarì 24
a Tommaso di Brancato banchiere per prezzo di 4 scodelle e 4 piatti di argento del peso di marchi 10 e oncia 1 *minus quarta* comprata per la curia a ragione di onze 1.12 a marco onze 14.5
allo stesso Tommaso per interesse di fiorini 60 di minor peso dati a lui nella somma di onze 14.5, tarì 6.10
ad Alessandro Russello mercante incaricato dell'opera della maramma della maggior chiesa di Messina per prezzo di ceri donati in detta chiesa in luminaria dell'Assunzione della beata Vergine Maria onze 3.15
a Oddone teutonico milite per elemosina sua onze 1
a Filippo de Colhis mandato al nobile Artale Alagona per spese del detto viaggio tarì 10
ai facchini che portarono detta cera *ex precio clavorum pro clevandis dittis cereis* tarì 2.10
a 4 *regulis* di Messina per pietanza della detta festività tarì 24
a Filippo de Mauro incaricato della maramma del palazzo reale per riparare il palazzo onze 29.2.10
a Giovanni de Manta milite per restituzione di una certa quantità di denaro mutuato olim da lui al re onze 7
a Nicola de Porcu per riparare le galee onze 3
a mastro Giovanni maniscalco di Catania che portò un cavallo mandato al re dal nobile Artale Alagona tarì 12
a Virzicco famulo della stalla che venne con quel cavallo tarì 6
ai frati di San Michele Foglarino dati in elemosina per comprare un libro tarì 15
a Giuliano de Iordano per restituzione di una certa quantità di denaro da lui mutuato per cui teneva in pegno un bicchiere di argento smaltato, per una cedola del camerario Giovannuccio de Mauro onze 9.5
a maestro Federico de Abrugnali e Giovannucio di Peregrino mandati dal re nel val di Mazara per loro spese onze 3
per affitto di cavalli necessari per cavalcatura degli stessi Federico e Giovannuccio tarì 22.10
a Toda Sanchii familiare e devota nostra per una roba onze 4
a Rodorico Janecto per la stessa causa onze 1.15.10
a Gerardo Picigna luogotenente del maggior ostiario da computare per suo salario della VI ind. onze 3

					a Nicola di Messina mandato dal re a Napoli tarì 6 a Bartolomeo de Cisario per una roba per lui onze 2 a mastro Pietro Tamagna sarto per panno dato a Virzicco famulo della stalla onze 1 a Giovannuccio de Mauro per prezzo di argento necessario per guarnimento di un coltello del re onze 1 a Oddone e Giovanni militi teutonici da contabilizzare sul loro salario della futura VII ind. onze 3 a te stesso notaio Pietro da computare nel salario dello stesso anno onze 2 a Filippo de Mauro castellano della regia per se e serventi onze 3 a notaio Domenico di Bononia sul suo salario onze 1 ai trombettieri beneventani venuti a Messina con una nave di Tumeo de Cantono di Napoli tarì 18 a Leucio e Guglielmo Scracuci di Messina istrioni tarì 15 per prezzo di canne 2 di panno de bursella per il re a onze 1 per canna onze 2 ad Antonio Cantarella canitterio per una roba onze 1 a notaio Ansaldo Paolillo per uno scappuchino tarì 15 ad Adde Scarminato cursori tarì 4 Somma totale onze 107.10.14
1368.11.04	07	C, 8, 266v-267r	ibidem		Nicola Farahono di Messina dice che nel settembre VII ind. presenti venendo con una nave dalle parti di Romania arrivò a Siracusa e sbarcò molti panni di diverso colore e vendette dei panni nella fiera di settembre e le rimanenti 25 pezze di panni imbarcò con un vascello per raggiungere Messina. Ora i gabelloti delle gabelle nuove di Siracusa pretendono il pagamento. Il re ingiunge al vicesecreto di Siracusa di non pretendere il pagamento della gabella per i panni trasferiti a Messina.
1368.11.06	07	(33) 211	Messina	n	Federico IV concede a Orlando de Gregorio la gabella delle statere di Messina
1368.11.13	07	C, 8, 267r	ibidem		A tutti gli ufficiali di Sicilia si comunica che mastro Marchisio di Santo Filippo di Polizzi abile nell'arte della chirurgia, può esercitare in tutta l'isola
1368.11.15	07	C, 8, 267	ibidem		Il re comunica ai nobili vicari dei Ducati e agli ufficiali di Tebe che, per la diuturna assenza di Giovannuccio di Placea, assegna a Giorgio Claranciano di Tebe l'ufficio di algozirato di Tebe
1368.11.16	07	C, 8, 267v	ibidem		Il re ordina ai nobili vicari dei Ducati presenti e futuri di assegnare 3 onze a Giorgio Claranciano di Tebe al quale, per la diuturna assenza di Giovannuccio di Placea, è stato assegnato a vita l'ufficio di algozirato di Tebe.
1368.11.16	07	C, 8, 268r	ibidem		Il re ordina a Ruggero de Lauria vicario generale dei Ducati di corrispondere a Beringerio de Castro, abitante in Atene, per conto del minore Giovannuccio de Splano il prezzo di un cavallo che era morto al padre del ragazzo in servizio del re.
1368.11.24	07	C, 8, 268r	Non indicata		Al nobile Manfredo Alagona capitano di Noto. Il re fa presente che, avendo Francesco Campochio da circa 3 anni comprato da Guglielmo Truxello metà del suo feudo de li Misilini, sito in territorio di Noto presso il feudo Staffeuda per onze 20 come attesta uno strumento notarile scritto a Noto, il detto Guglielmo venditore deve corrispondere alla R. Curia per ragione di decima e relevi onze 2.
1368.11.27	07	C, 8, 268v	ibidem		Al vicesecreto di Piazza. Al giudice Anselmo di Pandolfo avvocato della M. R. C, considerati i beni perduti nella guerre civile per la sua fedeltà al re, si assegnano a vita onze 18 sotto servizio militare dal 1 settembre VII ind. da pagare coi proventi della secrezia di Piazza.
1368.11.27	07	C, 8, 269r	ibidem		Il re ordina al secreto di Messina di corrispondere a Matteo Mallardo ostiario 3 onze da computare in conto del suo salario.
1368.11.29	07	C, 8, 269v; (25) 192	Messina	t	Federico IV ordina al secreto di Messina della presente VII ind. di dare 2 onze per soccorrere gli infanti trovati in limitaribus della chiesa madre di Messina

1368.11.29	07	C, 8, 269v,	Messina	Il re ordina al secreto di Messina di corrispondere ad Elisabetta sorella del defunto Pietro de Rainerio, 2 onze in conto di 6 onze di sua provvigione, in conformità alle regie lettere date Messina il 29.3.1367, VI ind., e indirizzate ai secreti di Messina.
1368.11.29	07	C, 8, 270r	ibidem	Il re ordina al vicesecreto di Piazza di corrispondere a maestro Roberto Bonisfiliis di Catania fisico medico 12 onze da computare sul salario VII ind
1368.11.29	07	C, 8, 270r	Non indicata	Il re ordina al nobile Guglielmo Peralta di corrispondere coi primi proventi del portulanato al milite Giovanni Bonaccolsi di Mantova i 100 fiorini che avrebbe dovuto ricevere dallo stesso Peralta già nella V ind. per cause in dette lettere descritte, poiché il Bonaccolsi protesta per non aver nulla ricevuto.
1368.11.29	07	C, 8, 270v	ibidem	Il re ordina a Pietro da Procida incaricato del magistratus officiorum citra Salso di corrispondere a fra Lione priore del convento dei monaci di San Leone di Pannachio 2 onze per elemosina per indumenti dei detti monaci dell'anno VII ind..
1368.12.04	07	C, 8, 270v-271r	Non indicata	Il re aveva ordinato a Giovanni de Calvelli milite, maestro razionale e a Blasco di Tarento tesoriere di fare il rendiconto delle somme percepite o dei beni tenuti in custodia da Pietro e Nicola da Regio militi de omnibus iocalibus et pecuniarum quantitatibus curie nostre que ad eorum manus hactenus pervenerunt tam videlict ratione magistri rationali officii nostre curie et inclite regine Costancie consortis nostre bone memorie recolende olim gesti per eundem Petrum quam ratione officii camere noste dudum per dittum Nicolam administrati a tempore quo idem Nicolaus officium ipsum incepit, e anche delle cose della defunta sorella del re Violante. Ora il re chiede che quel rendiconto venga inviato al maestro giustiziere Artale Alagona.
1368.12.05	07	C, 8, 271v	Non indicat	Il re ordina a Pietro da Procida incaricato magistratus officiorum citra Salso vel al vicesecreto di Lentini di corrispondere a Millesoldo di Santo Stefano 12 onze in conto di 24 onze, coi proventi della gabella della baiulazione di Lentini, come ordinato con lettere date a Catania il 21.02.1364, IV ind. (sic!) dirette al vicesecreto di Lentini.
1368.12.05	07	C, 8, 271v	ibidem	Giovanni di Scachavinu di Santo Nuchito è nominato console dei Siciliani moranti e negozianti nella detta terra di Santo Nucato (Niceto)
1368.12.05	07	C, 8, 272r	ibidem	Il re ribadisce al milite Pietro de Mauro, secreto di Messina e consigliere regio di dar corso alle lettere date a Messina il 19.05.1368, VI ind., dirette ai secreti di Messina, con le quali si ordinava di assegnare annualmente al chierico Francesco Cosentino ex morticiis et excadenciis della curia regia e in difetto di essi delle gabelle e diritti di quella secrezia 1 onza annua, per la VII ind..
1368.12.05	07	C, 8, 272v	ibidem	Il re ordina a Giuliano de Iordano di Messina, esercente della gabella del salume di Messina, di corrispondere all'arcivescovo di Messina 15 onze, quelle stesse che nel mese di ottobre 1368, VII ind., in virtù di lettere viceregie, Paolo Russello gabelloto del salume di Messina VII ind. avrebbe dovuto corrispondere a Olivero Prothonotaro, per sostituire un suo cavallo morto in servizio del re, e ciò tenuto conto che il Prothonotaro era debitore di 15 onze nei confronti dell'arcivescovo.
1368.12.05	07	C, 8, 273rv	ibidem	Il re ordina ai maestri portulani dei porti illeciti e ai portulani di Eraclea presenti e futuri di corrispondere a vita al giudice Burgio di Husana di Eraclea, avvocato della Magna Regia Curia, 20 onze 20 sotto servizio di un cavallo armato da prestare quanto sarà loro richiesto.
1368.12.08	07	C, 8, 273v	ibidem	A Vanni di Campo maestro portulano de porti illeciti. Avendo la r. curia per munizione della città di Messina sequestrato un panfilo del chierico Grillo di Genova che si trovava nel porto di Lentini carico di frumento da trasportare a Genova, il re ora ordina di consentire al detto chierico di poter caricare 600 salme di frumento esentando,lo dal pagamento di qualunque diritto, con facoltà di portare quel carico anche fuori della

				Sicilia.
1368.12.08	07	C, 8, 274r	ibidem	Il re informa maestro Federico de Tabula maestro notaro dell'ufficio dei maestri razionali e i portulani incaricati della custodia del porto di Lentini e Bruca, di aver indirizzato a Vanni di Campo la precedente lettera in favore del chierico Grillo di Genova.
1368.12.12	07	C, 8, 276r-	ibidem	Il re ordina al milite Pietro de Mauro, secreto di Messina, di corrispondere per la VII ind. a Francesco de la Dunzella (Lanzuzella) di Messina la rendita annua di 12 tarì, in conformità a quanto disposto da altre lettere dirette da Messina il 22.05.1365, III ind., ai secreti presenti e futuri di Messina.
1368.12.15	07	C, 8, 274r-275v	ibidem	Nel dicembre 1367, VI ind., il re informò Pietro de Mauro, secreto di Messina e consigliere regio, in merito alle somme di cui erano creditori Salvo Abrugnali e Chono de Muta e soci, secreti di Messina nel precedente anno. Ora avendo l'Abrugnali e soci in conto delle onze 139.5.14 dovute loro, ricevute 48 onze dai proventi della dogana, il re ordina ai portulani di Catania, Siracusa, Lentini o Bruca di corrispondere con le prime somme riscosse sulle tratte di quei porti 50 onze in conto delle rimanenti onze 91.5.14.
1368.12.15	07	C, 8, 276r	ibidem	Il re raccomanda ai maestri portulani di Sicilia di assistere Gerardo Picigna luogotenente del maggior ostiario e regio consigliere, nominato a vita dal 1 settembre della passata VI ind. a ricoprire l'ufficio di riscuotere 1 grano su ciascuna salma di vettovaglia e legume estratta dai porti Siciliani da destinare al tarsianato di Messina.
1368.12.16	07	C, 8, 276v-277r	ibidem	Il re ordina ai secreti di Trapani di corrispondere a Giovanni Campisano di Naro, onze 12 sulle gabelle di Trapani.
1368.12.16	07	C, 8, 277r	ibidem	Il re ordina al nobile Matteo Chiaromonte, conte e siniscalco, di corrispondere al giudice Pietro Bonsignore di Messina, giudice della Magna Regia Curia, (per le 20 onze assegnategli sui proventi della città di Agrigento in conto delle 50 onze del suo salario), onze 6.20 per il periodo dal 1 maggio ad agosto della VI ind., e altre 20 onze per la VII ind..
1368.12.16	07	C, 8, 277v	ibidem	Il re ordina a Bundo de Campo vicemaestro portulano della Sicilia e ai portulani di Sciacca di assegnare a fra Bertino di Corleone dell'ordine dei Minori professore in sacra pagina e regio cappellano, 200 salme di tratte dal porto di Sciacca.
1368.12.17	07	C, 8, 277v	ibidem	Il re ordina ai secreti di Corleone presenti e futuri di corrispondere a vita a fra Bertino di Corleone dell'ordine dei Minori professore in sacra pagina e regio cappellano, 24 onze per indumenti e a sostegno della sua vita, sui proventi della secrezia di Corleone dal giorno presente a tutto agosto VII ind., e dal 1 settembre VIII ind. in poi.
1368.12.19	07	C, 8, 278rv	ibidem	Il re comunica a Pietro de Mauro milite secreto di Messina che, volendo il mercante genovese Giovanni Lacanela (?) costruire nel tarsianato di Messina una nave, il detto mercante paghi solo la metà dei diritti della dogana e delle altre gabelle dovute alla regia curia *pro rebus affisis, conredis et guarnimentis contrucioni navigacioni ditte navis usque ad complimentum ipsius*.
1368.12.22	07	C, 8, 278r-279r	ibidem	Il re ordina al tesoriere della camera e consigliere di corrispondere a vita a Manfredo de Oriols milite, per i servizi resi ai sovrani da lui e dal defunto suo padre, la rendita annua di 50 onze, sottoposta a servizio militare di 2 cavalli armati e uno alforato in vita, dal giorno della data presente in poi.
1368.12.26	07	C, 8, 279v	ibidem	Il re comunica al venerabile maestro cappellano e regio consigliere e ai singoli ufficiali della curia presenti e futuri che fra Ubertino da Corleone dell'ordine dei Minori, professore in sacra pagina, viene nominato per i suoi molti meriti cappellano della cappella regia.
1368.12.26	07	C, 8, 279v	ibidem	A tutti gli ufficiali. Filippo di Nerlis di Firenze viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1368.12.29	07	C, 8, 280r	Non indicata	Il re ordina a Bundo de Campo vicemaestro portulano di Sicilia di corrispondere coi proventi del porto di Sciacca a fra Nicola di Palermo,

				dell'ordine dei Minori, confessore, elemosiniere e regio cappellano, 12 onze annue in conformità alle lettere patenti date a Catania 3.3.1365, III ind. dirette ai maestri portulani di Sicilia.
1368.12.29	07	C, 8, 280v	ibidem	Il re ordina ai giurati di Messina e agli esercenti la gabella del vino introdotto dall'estero nella città, di concedere a Isabella figlia del defunto Peri Camulie in sussidio delle sue nozze la possibilità di introdurre 150 salme di vino da immettere in Messina a tempo debito.
1368.12.29	07	C, 8, 280v-281	Messina	Giovanni Mandonico di Ugolino medico familiare, è nominato a vita secreto di Caltagirone dal 1 settembre VII ind. inclusa.
1368.12.29	07	C, 8, 281v	Non indicata	Ai giudici e giurati e a tutti gli ufficiali di Caltagirone. Si comunica la nomina a secreto della città di maestro Giovanni de Ugolino chirurgo medico dal primo settembre VII ind. a vita
1368.12.29	07	C, 8, 281v	ibidem	Il re assegna in vitalizio a maestro Giovanni de Ugolino chirurgo, vicesecreto di Caltagirone, 12 onze sui proventi della secrezia di Caltagirone, sia per i meriti verso il re, sia come vicesecreto di Caltagirone e come uno dei medici della regia curia.
1369.01.02	07	C, 8, 282v ((51) 119)	ibidem	Ai gabelloti e ai credenzieri delle tonnara della curia di Trapani presenti e futuri. Essendo morto Opicino di Amari milite di Trapani e non avendo lasciato eredi, si concede a Rainaldo Crispo, iuris civilis professor e giudice della Magna Regia Curia e agli eredi suoi la tonnara di Trapani detta di Palacio sotto servizio militare
1369.01.05	07	C, 8, 283v	ibidem	Ai secreti di Sicilia citra Salso. Il re assegna a fra Gerardo di Caltagirone dell'ordine dei Minori, cappellano 6 onze per indumenti e sostegno della sua vita sui proventi di Caltagirone.
1369.01.05	07	C, 8, 284r (140) 33	Messina	A tutti gli ufficiali di Sicilia presenti e futuri. Il notaio Armanno de Bardor abitante a Nicosia, che era stato eletto concordemente da quella università come notaio pubblico come conferma un decreto della detta università e presentato alla curia, è abilitato a notaio pubblico della terra predetta.
1369.01.05	07	C, 8, 284v	ibidem	A tutti gli ufficiali presenti e futuri. Nicola Genuysi di Patti viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1369.01.11	07	C, 8, 286	ibidem	Ai maestri portulani dei porti illeciti e ai viceportulanio di Siracusa e Lentini o Bruca. Olim nel febbraio I ind. con lettera diretta ai maestri portulani dei detti porti presenti e futuri, la regina Costanza concesse in vitalizio al medico Raimondo de Ripa onze 30 per cui è annotato nel quaderno dello scriba quietacionis gentis nostre, si assegnano annualmente. Il re conferma anche per la VII ind. la corresponsione di quella rendita.
1369.01.12	07	C, 8, 286v-287v	ibidem	A Pietro de Parisio di Messina era stata concessa durante vita la gabella della pescaria di Palermo, ma non aveva potuto riscuotere nulla. Ora il re scrive ai secreti di Palermo presenti e futuri di corrispondere a vita allo stesso Pietro Parisio 12 onze annue sulla secrezia di Palermo, dal giorno presente fino ad agosto e quindi dall'VIII ind. in poi.
1369.01.12	07	Asp, Smds, 360	Messina	Federico IV conferma la donazione del dritto del tumolo del frumento, dell'orzo, delle vettovaglie e dei legumi, che si estraggono dal porto e dalla marina di Agrigento, fatta al monastero di S. Martino da Giovanni Peris de Amic da Palermo a 3 febbraio 1364, II ind..
1369.01.15	07	C, 8, 287v	ibidem	Il re ordina a Matteo Chiaromonte conte di Modica, signore di Ragusa e siniscalco, di assegnare a Rainaldo Puncecto di Siracusa tratte per 150 salme di frumento da estrarre dal porto di Agrigento
1369.01.19	07	C, 8, 284v	ibidem	Olim nel dicembre 1366, V ind., fu stabilito un patto tra la regia curia e Matteo di Regio e Pietro Sardo, per armare la galea regia. Ora i suddetti riferiscono che delle somme 88 date da loro in mutuo per armare la galea predetta, e altre onze 4 per i due mesi in cui furono in viaggio con la galea hanno ricevuto nella stessa V ind da Ruggero Spatafora di Messina, incaricato della sovvenzione di Randazzo, onze 33 e dal nobile Manfredo Chiaromonte onze 20. Vantano quindi un credito di 39 onze. Il re ordina

				al nobile Giovanni Calvelli milite, maestro razionale, di pagare questa somma con i beni confiscati dalla regia curia a Pietro e Nicola (de Regio).
1369.01.27	07	C, 8, 287v	ibidem	Fra Orlando di Messina ministro dei frati dell'ordine dei Continenti presentò lettere date Catania 9.03.1344, IX ind. (sic! corretto 1341) con cui Pietro II, scrivendo allo stratigoto di Messina, ai giurati, giudici e baiuli e ai giurati presenti e futuri delle terre e dei luoghi di tutto il Piano di Milazzo e delle città di Patti e delle terre di Monforte e Taormina e agli incaricati della sovvenzione delle dette città e terre che, su reclamo di fra Filippo de Ursone di Messina dell'ordine dei frati Minori, visitatore e correttore dei frati Continenti dell'ordine di S. Francesco dimoranti nel Regno, stabilisce che i detti frati non siano chiamati alla custodia e alle ronde notturne, né vengano soggetti alle angarie e alle sovvenzioni, come invece era stato loro richiesto. Ora il re richiama gli ufficiali e i gabelloti del campo delle vettovaglie di Messina di rispettare le immunità predette.
1369.01.26	07	C, 8, 288v-289r	ibidem	Rainaldo Lancia di Messina deve alla curia lo ius relevii e la decima del feudo del Casalnuovo in Piano di Milazzo in seguito alla morte del milite Guglielmo Maniscalco. Il detto feudo era passato in mano alla defunta Vittorella vedova di Guglielmo Maniscalco in soddisfo delle 40 onze dovute alla stessa per ragioni di doti. Vittorella che in secondo nozze aveva sposato Rainaldo Lancia, lasciò erede del feudo il marito. Il re conferma la donazione ed esonera Rainaldo Lancia dal pagamento dello ius relevii e della decima.
1369.01.26	07	C, 8, 289rv	ibidem	A Giacomo Lamia milite, maggiordomo. Bonfilio Celsa di Messina espose che il milite Giacomo de Aloisio di Messina è creditore di onze 5.29.4 per diverse cose che il detto Bonfiglio acquistò per conto di Giacomo Lamia. Ora dovendo Giacomo Lamia ricevere dalla curia per diversi motivi onze 100 il re dispone che le onze 5.29.4 siano corrisposte a Bonfilio sulle 100 onze che il Lamia deve avere dalla R. Curia.
1369.01.26	07	C, 8, 289v	ibidem	Al nobile Manfredo Alagona capitano di Noto. Maestro Giacomo de Notho chirurgo vicesecreto della curia in Noto riferisce che i gabelloti delle gabelle e assise di Noto imposte per la sovvenzione regia consistenti nel pagamento di grani 4 dovuti dai detti gabelloti ai secreti delle città terre e luoghi di Sicilia per ogni onza di denaro introitato dalle gabelle locali e dai diritti della curia (oltre l'importo delle stesse locazioni), si mostrano renitenti al pagamento adducendo frivoli motivi. Il re ordina che vengano rispettate le regole e che vengano perseguiti i detti gabelloti nell'anno presente e negli anni futuri.
1369.01.26	07	C, 8, 290r	Non leggibile	Al nobile Manfredo Alagona capitano di Noto. Con precedente lettera il re dispose che Giovanni Truxello di Noto doveva pagare a Francesco Campochio onze 2 dovute alla curia regia per diritto di decima di metà del feudo li Misilini, in territorio di Noto, dal detto Guglielmo venduto al detto Francesco per onze 20. Ora il re dispone di rilasciare a Guglielmo il pagamento di quelle 2 onze.
1369.01.28	07	C, 8, 290v > C, 9, 145v	Messina	Il re ordina a tutti gli ufficiali di Sicilia di dare pieno sostegno a Simone de Puteo dell'ordine dei predicatori maestro in sacra pagina e inquisitore di eretica pravità in Sicilia, incaricato dall'autorità della sede apostolica a scovare gli eretici e a chiudere le sinagoghe costruite di recente senza permesso, provvedendo ad incarcerare i rei.
1369.01.30	07	C, 5, 88	ibidem	Al tesoriere della camera regia consigliere o al suo luogotenente. Federico III aveva dato al milite Ruggero Rauda una provvigione di onze 20 per sé e i suoi eredi con l'obbligo di un cavallo armato. Quindi re Ludovico assegno a Isabella sua figlia ed erede quella provvigione di onze 20, con l'obbligo che Matteo di Santo Martino marito di Isabella prestasse il servizio militare. Ora re Federico conferma a Isabella e Matteo di Santo Martino suo marito e ai loro eredi, quella rendita sugli introiti della tesoreria.
1369.01.31	07	C, 9, 145v	ibidem	Il re scrive alla serenissima principessa (la regina di Cipro) in favore di Bartolomeo figlio del defunto notaio Vassallo Cacola di Messina il quale

					desiderando recuperare i beni lasciati dal padre e pervenuti in mano alla regia curia del di lei marito.
1369.01.31	07	C, 9, 145r	ibidem		Lettere consimili per detto Bartolomeo, figlio di notaio Vassallo Cacola dirette al re Pietro re di Gerusalemme e Cipro consanguineo e fratello nostro carissimo
1369.01.31	07	C, 9, 145r	Ibidem		Al magnifico Giovanni de Nores turcopellerio del regno di Cipro. Avendo scritto al re di Cipro vostro signore in favore di Bartolomeo, figlio di notaio Vassallo Cacola di Messina, si prega di intercedere. Nicola Calvaruso di Messina inviato al re di Cipro
1369.01.31	07	C, 9, 145r	ibidem		Al vicesecreto di Piazza. A Beringerio Gavarretto si diano onze 4 in sussidio delle sue spese per sostegno di sua vita dai proventi delle gabelle di Piazza della VII ind.
1369.02.03	07	C, 12, 71rv	ibidem		Il re comunica ai secreti citra Salso che nel marzo VI ind. ai vicesecreti di Lentini era stato ordinato di concedere dal 1 settembre VII ind. ad Enrico Serafino ostiario di pescare per 8 mesi l'anno pescare nel Biviere di Lentini in conto del suo salario per un ammontare di 15 tarì al mese. Il re ora conferma la concessione a vita.
1369.02.07	07	C, 12, 71v	ibidem		Xamuele de Castella giudeo fisico, idoneo ad esercitare la medicina, essendo stato esaminato da Raimondo de Ripa milite fisico, è abilitato all'esercizio della professione medica in tutta la Sicilia (ad esercitare la scienza medicinale).
1369.02.08	07	C, 12, 71v (140) 32	Messina	t	Al venerabile maestro cappellano. Si concede al chierico Antonio Sallimpipi di notaio Leonardo, notaio della camera regia, terziariam veterum gabellarum et iurium di Nicosia vacante per la morte del chierico Nucio Sallimpipi fratello del detto Leonardo, che il chierico Nucio teneva in vitalizio per volontà della nostra curia.
1369.02.09	07	C, 12, 72r	ibidem		Al capitano di Randazzo. Da informazione del notar Leonardo Sallimpipi di Messina che nella VI ind. fu incaricato dalla curia sul negozio della sovvenzione di Randazzo, che not. Tommaso de Bavoso e Guglielmo de Palacio gabelloti delle assise imposte in quella terra pro soluzione pecunie subventionis rimasero debitori con notaio Sallimpipi in onze 20, e con frivole scuse ritardano a pagare. Ordina ai detti gabelloti di presentarsi dinanzi la Magna Regia Curia dei razionali sotto pena di onze 50 x ciascuno entro 6 giorni, assegnando una quarta parte al capitano di Randazzo e tre quarti delle onze 50 al tesoriere
1369.02.15	07	C, 12, 73r	ibidem		Al tesoriere della camera regia. Nicola Castagna scrive che il fratello Giovanni Castagna di Messina, barone del feudo Carcachi deve alla curia per censo del feudo tarì 20 annui e la curia dispone che le 6 onze dalla 5 alla XIII ind. siano assegnate a nome della curia al fratello Nicola in conto del suo salario della VII ind. presente.
1369.02.17	07	C, 12, 73r	ibidem		Giovanni Castagna di Messina barone di Carcachi su richiesta della curia assegnò dovendo 20 tarì per censo annuo corrispose a Pietro de Brullis luogotenente del tesoriere per gli anni V, Vi e VII ind., e per le future ind. dall'VIII alla XIII onze 6 da assegnare a Nicola Castagna suo fratello in conto del suo salario della VII ind. presente.
1369.02.18	07	C, 12, 72v	ibidem		Al secreto di Messina. Fatto il conto finale con Nicola de Porcu, Paolo Russello e Bonfilio de Bonfilio di Messina che nella V ind. ebbero l'incarico della gabella dell'immissione del vino estero in Messina, la curia deve loro onze 3.1.. si paghino loro dai proventi della secrezia
1369.02.19	07	C, 12, 74r	ibidem		A tutti gli ufficiali di Sicilia. Maestro Giovanni Marchos giudeo di Maiorca fisico essendo competente in scienza fisica chiede ed ottiene di praticare detta scienza in tutta la Sicilia, avendo licenza già di praticare detta arte nel regno di Aragona essendo stato esaminato da alcuni fisici dei quel regno.

1369.02.20	07	C, 12, 74r; (15) 84-85[278]	Messina	t	Al capitano, baiulo, giudici e giurati di Siracusa presenti e futuri. "Federico IV ordina agli ufficiali di Siracusa di non opprimere con ingiuste vessazioni quei giudei". (15) 84-85
1369.02.20	07	C, 12, 74v; (15) 85-86[279]	Messina	t	Federico IV "dichiara che sebbene i procuratori della giudaica di Siracusa erano stati avvisati di pagare ora (VII ind.), per l'anno venturo (VIII ind.), il diritto della gisia e dell'agostale al nobile Giovanni de Calvellis, non s'intendeva recare pregiudizio al privilegio concesso alla giudaica che pagasse quel diritto a tempo debito" (15) 85-86
1369.02.22	07	C, 12, 75r	ibidem		A tutti gli ufficiali presenti e futuri di Sicilia. Il notaio Fortugno di Carioso di Paternò è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta l'isola
1369.02.22	07	C, 12, 75v	ibidem		A tutti gli ufficiali presenti e futuri di Sicilia. Il notaio Alberto di Sardo è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta l'isola
1369.02.23	07	C, 12, 76r	ibidem		Al capitano consigliere dell'università di Trapani e al tesoriere della stessa presenti e futuri. A Pino de Calogero di Palermo, abitante a Trapani si assegna a vita la custodia del porto e della marina di Trapani, in seguito alla morte di Tommaso de Baccimu.
1369.02.23	07	C, 12, 76r	ibidem		Il re ordina al capitano e castellano della terra di Caronia di assicurare il braccio secolare al prete Romano de Romano, arciprete della terra di San Fratello, che deve indagare nei confronti del prete Egidio de Arizio abitante della terra di Caronia, ad istanza di Giuliano de Iordano di Messina, su mandato del vicario spirituale dell'arcivescovo di Messina.
1369.02.26	07	C, 12, 76v	ibidem		Agli ufficiali costituiti nelle terre da Troina a Messina, il re ordina di assicurare il braccio secolare, a Nicola de Pascali canonico e arcidiacono che, per esercizio del suo ufficio di arcidiacono, deve recarsi nei predetti luoghi.
1369.02.26 (1369.02.27 inserto)	07	C, 12, 76v (C, 12, 37v)	ibidem		Federico III con lettera indirizzata ai secreti di Messina inviata da Catania il 19.12.1321, V ind., concesse a Guido arcivescovo di Messina dal 1 settembre 1321, V ind., 10 onze al mese come corrispettivo delle decime delle vecchie gabelle spettanti alla secrezia di Messina *videlicet dohane portus, dohane paleariorum tintorie, arcus cuttonis cafiseorum olei et magne foreste linarie* sulle infrascritte gabelle di Messina (in conto di Arnaldo arcivescovo di Monreale tesoriere della camera regia: Cambii onze 15, Bocceria onze 13.10, Censuali onze 23.10, Campi victualium onze 4.20. Il 3.03.1322, V ind., re Federico III confermò la lettera precedente al predetto arcivescovo di Messina, che si lamentava della non congruità delle somme stabilite rispetto all'ammontare delle decime delle vecchie gabelle e dei diritti di Messina. Il 9.02.1351, IV ind., Re Ludovico rinnova a Pietro arcivescovo di Messina, che lo aveva perduto, il privilegio concesso da Federico III a Guido, precedente arcivescovo di Messina, concernente l'assegnazione di 10 onze mensili all'arcivescovato come corrispettivo delle decime delle vecchie gabelle spettanti alla secrezia di Messina. Ora re Federico IV dispone che, pur essendosi ridotti gli introiti delle decime a causa delle guerre e dell'occupazione di Messina da parte dei nemici, sia corrisposto integralmente a Dionisio arcivescovo di Messina quanto dovutogli per la VII ind..
1369.02.27	07	C, 12, 79v	Non indicata		Il re ordina a Bundo di Campo di Palermo, vicemaestro portulano di Sicilia, di corrispondere all'ostiario Enrico Serafino, ab olim impiegato nell'ufficio del portulanato, 6 onze annue fino a beneplacito regio per il suo salario.
1369.02.27	07	C, 12, 80r	ibidem		Il re ordina al nobile Guglielmo Peralta, conte di Caltabellotta e signore di Ciminna, consanguineo e consigliere, e al nobile Matteo Peralta di consentire a notaio Pietro Taberna di Messina di esercitare l'ufficio di portulano di Licata, cui era stato destinato dai precedenti sovrani re, ma il cui esercizio gli era stato fino ad allora impedito.

[278] Erroneamente (15) 84-85 data il documento al 20.02.1370, VIII ind.
[279] Erroneamente (15) 85-86 data il documento al 20.02.1370, VIII ind.

1369.02.27	07	C, 12, 80r	ibidem	Il re scrive ai chierici, agli ecclesiastici e ai secolari di Calascibetta di corrispondere i redditi e i proventi dovuti a fra Luca dell'ordine degli Eremiti professore in sacra pagina e maestro cappellano che si lamenta di molti che si sottraggono ai loro obblighi.
1369.03.01	07	C, 12, 80v	ibidem	Il re chiede agli ufficiali del ducato di Calabria di facilitare le ricerche effettuate da Paolo de Leopardo e Guglielmo de Recitano inviati per recuperare tre servi tartari appartenenti a mastro Gentile chirurgo e un servo di Damiano di Castellione di Messina fuggiti in Calabria.
1369.03.01	07	C, 12, 81r	ibidem	A tutti gli ufficiali di Sicilia citra Salso. Il notaio Giovanni de Guillelmo è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta l'isola
1369.03.03	07	C, 12, 81r	ibidem	Il re ordina a Damiano de Arenis, vicesecreto di Lentini, di corrispondere ad Andrea Salatu ostiario 4 salme di frumento secondo il prezzo corrente dai terraggioli di Lentini, da computare sul suo salario.
1369.03.05	07	C, 12, 81v	ibidem	Il nobile Giovanni Calvelli consigliere e maestro razionale procedette alla vendita dei beni del nobile Pietro di Regio di Lentini debitori nei confronti della R. Curia, e il giudice Burgio de Usina avvocato della Magna Regia Curia e soci acquistarono 138 vacche per onze 69 a ragione di tarì 15 ciascuna con atto stipulato a Catania il 20.1.1369, VII ind., da notaio Baldo di Monaca di Messina. Ora il re ratifica quella vendita.
1369.03.06	07	C, 12, 82r	ibidem	Il re informa Matteo Chiaromonte conte di Modica, signore di Ragusa e siniscalco, e ai portulani di Agrigento, di aver concesso a fra Filippo di Agrigento abate del monastero di San Placido di Calonerò del distretto di Messina 200 salme di frumento esenti dal pagamento dei diritti, da Agrigento per restaurare il monastero. Similmente si scrisse a Giovanni Chiaromonte, conte di Chiaromonte, e ai portulani di Palermo.
1369.03.08	07	C, 12, 82v	ibidem	A Corrado de Afflitto gabelloto siccini carnium di Messina VII ind. A Giacomo de Alifio familiare, che subì danni nella conduzione della gabella del quartuccio di vino della VI ind., si assegnano onze 4 *pro refectione ditti danni* dai proventi degli ultimi 4 mesi della VII ind..
1369.03.09	07	C, 12, 82v	ibidem	A Corrado de Afflitto gabelloto siccini carnium di Messina VII ind.. Paolo Russello di Messina oggi mutuò 10 onze per costruzione nel tarsianato di Messina, con due cedole inviate una al cancelliere e l'altra ai maestri razionali, da restituire nel mese di aprile VII ind. coi proventi della gabella.
1369.03.09	07	C, 12, 83r	ibidem	Ai secreti di Messina. A maestro Nicola de Badulato e agli eredi si rilascia il censo di tarì 7.10 su una casa con loggia antistante esistente in Messina, in contrada Lignarolis prope litus mariis, nonostante questo censo fosse stato assegnato prima a Falconetto de Falconibus di Messina, a cui si darà una altra rendita in cambio dalla VII ind. presente.
1369.03.14	07	C, 12, 83v	Non indicata	Il 10 marzo 136 VII ind. presso Messina Francesco Michaelis di Venezia mercante consegnò a notaio Pietro de Brullis luogotenente del tesoriere onze 19.10 per diritti della curia sulla vendita di 20 salme di sale, a tarì 2 per salma.
1369.03.14	07	C, 12, 84r	ibidem	Il re conferma al capitano consigliere familiare, ai giudici, ai giurati e ai cittadini di Randazzo, che ai randazzesi che si recano a Messina per commercio non vengano sequestrati i beni o le merci per il pagamento della regia sovvenzione.
1369.03.20	07	C, 12, 84v	ibidem	Il re rende noto che Francesco Michele diede in prestito 6 onze a notaio Pietro de Brullis da utilizzare nella costruzione delle galee nel tersianato di Messina, da restituire con i primi proventi della camera regia.
1369.03.22	07	C, 12, 84v	ibidem	Il re ordina al notaio Pietro de Brulli, luogotenente del tesoriere Blasi Gregorio di Tarento, di rilasciare onze 11.25.8 ai sottoscritti familiari regi per loro salario in base alla cedola preparata da notaio Francesco de Henrico di Messina maestro notar nell'ufficio scribe quietacionis, per il mese di settembre VII ind.: giudice Pietro Bonsignore tarì 19.16

				giudice Bartolomeo Papaleone tarì 19.16 mastro Giacomo Picigna tarì 19.16 don Giovanni de Manta tarì 13.4 don Olivero Prothonotaro tarì 19.16 don Giovanni Saccano tarì 6.12 Giovannuccio de Mauro tarì 19.16 Gerardo Picigna onze 1.9.12 Rainaldo Picigna tarì 26.8 Francesco Picigna tarì 13.4 Lombardo de Campo tarì 13.4 Giovannuccio de Patti tarì 13.4 Pino Campulo tarì 13.4 Bartolomeo Cisario tarì 6.12 Filippo de Parisio tarì 6.12 Tommaso Romano tarì 13.4 Tommaso Traversa tarì 6.12 Rodorico Jannetto tarì 6. 12 Orlando de Gregorio tarì 6.12 Nicola Turtureto tarì 6.12 Pino de Libelli tarì 6.12 Giovannuccio Prothonotaro tarì 6.12 Notaio Francesco de Henrico tarì 16 Notaio Pietro de Brullis tarì 11.12 Notaio Domenico de Bononia tarì 13.4 Notaio Antonio de Cunsolis tarì 4.8
1369.03.22	07	C, 12, 86r	ibidem	Il re ratifica le spese sostenute da Pietro de Brullis di Messina luogotenente del tesoriere nel mese di ottobre su mandato regio: a Oddone e Giovanni militi teutonici sul loro salario tarì 16.10; a notaio Tommaso Russello auditore della nostra curia dell'ufficio dei razionali, a notaio Guglielmo di Enrico e notaio Ansaldo Paolillo notai della secrezia di Messina da contare sul loro salario onze 1 per ciascuno onze 3; a Chono de Muta e Simone di Bella due dei giurati di Messina VII ind. mandati a Catania al nobile Artale Alagona per servizi della curia per spese di viaggio e nolo onze 3; Somma totale onze 6.15.10
1369.03.23	07	C, 12, 86v-87v	ibidem	Il re ordina al notaio Pietro de Brulli, luogotenente del tesoriere Blasi Gregorio di Tarento, di rilasciare onze 8.13.12 ai sottoscritti familiari regi per loro salario in base alla cedola preparata da notaio Francesco de Henrico di Messina maestro notar nell'ufficio scribe quietacionis, per il mese di ottobre VII ind.: giudice Pietro Bonsigmore tarì 14.8 giudice Bartolomeo Papaleone tarì 14.8 mastro Giacomo Picigna tarì 14.8 don Giovanni di Mantova tarì 9.12 don Giovanni Saccano tarì 8.16 Giovannuccio de Mauro tarì 14.8 Gerardio Picigna tarì 28.16 Rainaldo Picigna tarì 19.4 Francesco Picigna tarì 9.12 Lombardo de Campo tarì 9.12 Giovannuccio de Patti tarì 8.12 Pino Campulo tarì 9.12 Tommaso Romano tarì 9.12 Bartolomeo Cisario tarì 12 Filippo de Parisio tarì 4.16 Tommaso Traversa tarì 4.16 Rodorico Jannetto tarì 4.16 Orlando de Gregorio tarì 4.16 Nicola Turtureto tarì 4.16 Pino de Libelli tarì 4.16 Jacubotto Galifio tarì 4.16

				Notaio Francesco de Henrico tarì 8 Notaio Pietro de Brullis tarì 4.6 Notaio dominico de Bononia tarì 24 Notaio Antonio de Cunsolis tarì 3.4
1369.03.23	07	C, 12, 87v	ibidem	Agli stratigoti di Messina presenti e futuri. Il notaio Mainetto de Avillano di Messina, ormai anziano e impossibilitato a rendere in forma legale i molti contratti da lui stilati, ottiene dal re che sia incaricato di redigere questi atti il notaio Giovanni de Gulisano di Messina.
1369.03.23	07	C, 12, 88r	ibidem	A Matteo Chiaromonte e ai portulani di Agrigento. Vinciguerra de Milacio ostiario possa estrarre 50 salme di frumento gratis da Agrigento. Similmente si scrive a Giovanni Chiaromonte.
1369.03.28	07	C, 12, 88v	ibidem	A tutte le città terre e luoghi di Sicilia. Il notaio Gualtiero de Formosa di Marsala è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta l'isola.
1369.03.28	07	C, 12, 89r	ibidem	Il re ordina al notaio Pietro de Brulli, luogotenente del tesoriere Blasi Gregorio di Tarento, di rilasciare onze 22.10.9 ai sottoscritti familiari regi per loro salario in base alla cedola preparata da notaio Francesco de Henrico di Messina maestro notar nell'ufficio scribe quietacionis, per il mese di novembre VII ind.: giudice Pietro Bonsignore onze 1.1.10 giudice Bartolomeo Papaleone onze 1.1.10 mastro Giacomo Picigna onze 1.1.10 don Giovanni di Mantovatt 21 don Giovanni Saccano tarì 10.10 Giovannuccio de Mauro onze 1.12 Gerardio Picigna onze 2.3 Rainaldo Picigna onze 2.12 Frabncesco Picigna tarì 21 Lombardo de Campo tarì 21 Giovannuccio de Patti tarì 21 Pino Campulo tarì 21 Bartolomeo Cisario tarì 15,10 Filippo de Parisio tarì 10.10 Tommaso Romano tarì 21 Tommaso Traversa tarì 10.10 Rodorico Jannetto tarì 10.10 Orlando de Gregorio tarì 10.10 Pino de Libelli tarì 10.10 Jacubotto Galifio tarì 10.10 Rainaldo Lancia tarì 21 Antonio Turtureto tarì 10.10 Nicola de Parisio tarì 1 Federico Gallo tarì 10.10 Anichino de Ockes onze 1.15 Giovannuccio Crisafi tarì 10.10 Perrono de Jamblundo tarì 10.10 notaio Francesco de Henrico tarì 25.10 notaio Pietro de Brullis tarì 15 notaio Domenico de Bononia onze 1.6 notaio Antonio de Cunsolis tarì 7
1369.03.29	07	C, 12, 90r	ibidem	Il re ordina al nobile Giovanni Calvelli, milite maestro razionale e consigliere, di corrispondere a Giovannuccio de Linguito onze 6.24 gratuitamente con le somme ricavate dalla vendita dei beni del milite Pietro di Regio.
1369.03.29	07	C, 12, 90v	ibidem	Il re ordina ai capitani di Catania presente e futuri di rinnovare in favore di Giovanni de Languito, cittadino di Catania che aveva la custodia del sollazzo regio Piscatoris la proibizione di introdurre animali vacche, cavalli e porci in detto sollazzo e suo tenimento, già sancita il 13.4.1334, II ind., da re Federico III con lettere scritte a Catania e indirizzate ai capitani di Catania su richiesta del defunto Giovanni de Languito milite zio paterno

				del detto Giovanni.
1369.03.29	07	C, 12, 91r	Non indicata	Il re ordina che Andriolo di Castellione di Genova, che uccise Giacomo Bissono di Genova, non venga molestato prima del processo in Magna Regia Curia.
1369.03.29	07	C, 12, 91v	Non indicata	Il re concede a Salvo Macri di Messina e ai suoi eredi alcuni beni stabili che appartennero a Nicola Xaza e ad Antonia sua moglie, ai quali erano stati confiscati, cioè due pezze di vigne in territorio di Scaletta e altri beni stabili ivi esistenti, in quanto il Macrì aveva contribuito nel presente anno a recuperare la terra e castello di Scaletta del tenimento di Messina, che erano stati occupati da alcuni ribelli con a capo il defunto Nicola Xaza serviente del castello, scalando nottetempo le mura con le scale.
**1369.03.29* [280]	*07*	*C, 8, 22v*	*Catania*	*Federico IV nomina il milite Vincenzo Rau all'ufficio di stratigoto dal 1 settembre della futura VIII ind.*
1369.04.04	07	C, 12, 92r-93r	Messina	Il re ordina al notaio Pietro de Brulli, luogotenente del tesoriere Blasi Gregorio di Tarento, di rilasciare onze 36.15 ai sottoscritti familiari regi per loro salario in base alla cedola preparata da notaio Francesco de Henrico di Messina maestro notar nell'ufficio dello scriba quietacionis, per il mese di dicembre VII ind.: al giudice Pietro Bonsignore onze 1.15 giudice Bartolomeo Papaleone onze 1.15 mastro Giacomo Picigna onze 1.15 don Giovanni di Mantova onze 1 don Giovanni Saccano tarì 15 Giovannuccio de Mauro onze 2 Gerardo Picigna onze 3 Rainaldo Picigna onze 2 Francesco Picigna onze 1 Lombardo de Campo onze 1 Giovannuccio de Patti onze 1 Pino Campulo onze 1 Bartolomeo Cisario tarì 15 Filippo de Parisio onze 1 Tommaso Romano onze 1 Tommaso Traversa tarì 15 Rodorico Jannetto tarì 15 Orlando de Gregorio tarì 15 Nicolao Turtureto tarì 15 Pino de Libelli tarì 15 Jacubotto Galifio tarì 15 Rainaldo Lancia onze 1 Antonio Turtureto tarì 15 Nicola de Parisio onze 1 Federico Gallo tarì 15 Anichino de Ockles onze 1.15 Giovannuccio Crisafi tarì 15 Perrono de Jamblundo tarì 15 Joannuccio de Ysmeralda tarì 15 Pino de Abrugnali onze 1 Nicola Bucali onze 1 Lucarello Murtilliti tarì 15 Bartolomeo de Pavia tarì 15 Raynaldo Pucco (?) tarì 15 Pietro de Henrico tarì 15 notaio Francesco de Henrico onze 1.15 notaio Pietro de Brullis onze 1.5 notaio Domenico de Bononia onze 1

[280] Probabile falso. L'atto, che è datato 29.03, VII ind. (1369) è stato trascritto nel verso della carta 23, mentre nel retto si trova un privilegio datato Catania 29 marzo, senza indicazione dell'anno volgare ed indizionale, dati questi ultimi che si deducono dalla trascrizione del medesimo privilegio datato Catania 28.03.1375, XIII ind., in P, 3, 50r. Inoltre, Federico IV nel marzo 1369 si trova a Messina e non a Catania.

				notaio Antonio de Cunsolis tarì 10
1369.04.04	07	C, 12, 93r	ibidem	Il notaio Simone Campulo di Siracusa riferisce che olim Ansaldo Campulo nella passata III ind. maestro portulano della città di Siracusa nel rendiconto della sua gestione contabilizzò di aver dato al detto notaio Simone onze 48.11.11 dovute allo stesso Simone dalla regia curia per prezzo di certe vettovaglie prese dallo stesso Simone nella città di Messina e destinate a certi servizi regi, e ciò in base a lettere regie indirizzate a Pietro de Grado predecessore di Ansaldo in detto ufficio del portulanato con le quali si ingiungeva di corrispondere al detto Simone onze 38.21.6, riscosse con la vendita di tratte di vettovaglie,, sol che il detto Simone dice di aver avuto da Ansaldo onze 24.12 mentre le altre onze 14.9.6 rimasero in potere del detto Ansaldo. Ora il re ordina a Novello Pauli portulano di Siracusa di costringere Ansaldo Campulo, portulano di Siracusa nella passata III ind. a corrispondere a notaio Simone Campulo le residue onze 24.18.6.
1369.04.05	07	C, 12, 94v-95r	ibidem	Il re ratifica le spese fatte dal notaio Pietro de Brulli, luogotenente del tesoriere Blasi Gregorio di Tarento, nel mese di dicembre VII ind.: Nicola di Patti barone di Scaletta per la custodia del castello di Scaletta per mano di Giuliano de Iordano, onze 4 a maestro Giacomo Picigna mastro notaro degli atti della Magna Regia Curia consigliere mandato dal re a Catania per certi nostri servizi per sue spese onze 2 a Pino Campulo di Messina per alimenti dei soci della galea nuova mandata alla terra di Milazzo per prendere un panfilo genovese nel porto della terra di Milazzo senza mandato della nostra curia, e della cui galea lo stesso Pino era patrono tarì 29.10; a Filippo de Mauro incaricato della riparazione del palazzo regio di Messina 25 salme di frumento a tarì 14 per salma di frumento che fu prelevato dal milite Pietro di Regio per riparazione del detto palazzo, e di cui deve dar conto, onze 12.4; per misura e pesatura del detto frumento tarì 7; a Guirecio conestabile dell'ufficio della stratigozia di Messina salma 1 di frumento datagli gratis tarì 14; a Nicola di Patti per fornitura del castello di Scaletta frumento salme 3 onze 1.12; a Nicola Turanella che portò il detto frumento con la sua barca da Catania a Messina per residuo nolo di tumoli 8 del detto frumento tarì 7 a Nicola di Messina mandato a Napoli per servizi regi per prezzo di due canni di panno di velluto a tarì 20 per canna onze 1.10; Somma totale onze 22.9.10
1369.04.06	07	C, 12, 95r	ibidem	(Cassato perché redatto in altra forma). Al nobile maestro giustiziere e al capitano ai giudici e giurato di Catania. Giovanni de Calvelli maestro razionale consigliere, riceva tutto il sostegno per recuperare tutti i beni mobili e immobili appartenuti al milite Pietro de Regio e al figlio Nicola di Regio a loro confiscati per denaro dovuto alla curia regia.
1369.04.07	07	C, 12, 95v-97r	ibidem	Il notaio Leonardo Sallimpipi di Messina notaio della camera regia incaricato nell'anno VI ind. della raccolta della sovvenzione di Randazzo, chiamato a render conto nella curia dei maestri razionali delle onze 350 della detta ind., riferisce che ebbe da Guglielmo de Palacio e soci, gabelloti delle assise imposte a Randazzo per la sovvenzione, 345 onze, mentre furono abbuonate ai gabelloti a causa delle violenze loro inferte da diverse persone di Randazzo che dovevano agli stessi gabelloti 5 onze. Vennero erogate le seguenti somme: al nobile Enrico Rubeo, conte di Aidone cancelliere e consigliere, 183 onze delle onze 200 dovute annualmente dalla curia; a Ruggero Spatafora capitano di Randazzo dai proventi dell'assise del vino di Randazzo onze 100; al nobile Berardo Spatafora di Messina milite per riparare due galee armate nel detto anno VI ind. in Messina onze 50; A Branca de Branca di Messina in soddisfo del suo salario onze 10; Al defunto mastro Simone Spataro ostiario in sostegno della sua vita onze

				2; Comprese le onze 5 per le ricordate violenze; Somma totale onze 350
1369.04.07	07	C, 12, 97v	ibidem	Il re ordina al nobile Francesco Ventimiglia conte e maggior camerario di corrispondere per conto della curia a Pietro Bunetto di Palermo 12 onze che annualmente gli competono col denaro dei proventi delle gabelle e dei diritti della regia curia delle terre e dei luoghi della giurisdizione del Ventimiglia.
1369.04.09	07	C, 12, 97v	ibidem	Il re ratifica le spese fatte dal notaio Pietro de Brulli, luogotenente del tesoriere Blasi Gregorio di Tarento, nel mese di novembre VII ind.: a Lorenzo de Raynaldo detto Cardillo come resto delle 2 onze dovutegli dalla curia, tarì 16.10; a Scarminato cursore in sussidio delle sue spese tarì 6; ai militi Oddone e Giovanni teutonici per comprare orzo tarì 1.10; a Filippo Gullo per farsi un vestito gratis onza 1 a Filippo gavarretto mandato a Catania per servizi tarì 6 a maestro Giovanni Mandonico chirurgo per sue spese onze 1 a Blasco Alagona barone di Monforte in conto del salario onze 2. A Marco de Ioffo per canne 3 di panno vilvi dato dalla curia a maestro Giovanni Maniscalco di Catania a tarì 20 per canna onze 2 ad Antonio Puntapedi da portare a Napoli per spese del giudice Bartolomeo Papaleone ambasciatore del re onze 16 Somma totale onze 23
1369.04.09	07	C, 12, 98v	ibidem	Il re dà ampia facoltà al nobile Giovanni Calvelli di Palermo di recarsi a Catania e vendere i beni mobili, immobili e semoventi appartenuti al milite Pietro de Regio e al figlio Nicola di Regio a loro e confiscati per denaro da loro dovuto alla curia regia.
1369.04.09	07	C, 12, 99rv	ibidem	Al venerabile Francesco de Vitali cantore della cappella della reggia di Palermo si assegna la giurisdizione delle cause criminali e civili della cappella e suoi chierici.
1369.04.09	07	C, 12, 99v	ibidem	Il re concede al venerabile Francesco de Vitali, cantore della cappella della reggia di Palermo, il quale a partire dal mese del futuro settembre intende trasferirsi nello studio di Bologna o altro studio per studiare diritto canonico per 4 anni, di nominare validi sostituti nell'ufficio della cantoria e della giurisdizione della detta cappella.
1369.04.10	07	C, 12, 99v-100v	ibidem	Il re ordina al notaio Pietro de Brulli, luogotenente del tesoriere Blasi Gregorio di Tarento, di rilasciare onze 56.11 ai sottoscritti familiari regi per loro salario in base alla cedola preparata da notaio Francesco de Henrico di Messina maestro notar nell'ufficio scribe quietacionis, per il mese di gennaio VII ind.: al giudice Pietro Bonsignore onze 2.7.10 giudice Bartolomeo Papaleone onze 2.7.10 mastro Giacomo Picigna onze 2.7.10 don Giovanni di Mantova onze 1.15 don Giovanni Saccano tarì 22.10 Giovannuccio de Mauro onze 3 Gerardio Picigna onze 4.15 Rainaldo Picigna onze 3 Francesco Picigna onze 1.15 Lombardo de Campo onze 1.15 Giovannuccio de Patti onze 1.15 Pino Campulo onze 1.15 Bartolomeo Cisario tarì 22.10 Filippo de Parisio onze 1-15 Tommaso romano onze 1.15 Tommaso Traversa tarì 22.10 Rodorico Jannetto tarì 22.10 Orlando de Gregorio onze 1.7.10 Nicolao Turtureto tarì 22.10 Pino de Libelli tarì 22.10

Jacubotto Galifio tarì 22.10
Rainaldo Lancia onze 1.15
Antonio Turtureto tarì 22.10
Nicola de Parisio onze 1.15
Federico Gallo tarì 22.10
Anichino de Ockles onze 2.7.10
Giovannuccio Crisafi tarì 22.10
Perrono de Jamblundo tarì 22.10
Joannuccio de Ysmeralda tarì 22.10
Pino de Abrugnali onze 1.15
Nicola Bucali onze 1.15
Bartolomeo de Pavia tarì 22.10
Raynaldo Puntuto tarì 22.10
Pietro de Henrico tarì 22.10
notaio Francesco de Henrico onze 3.5.10
notaio Pietro de Brullis onze 2.20-10
notaio Domenico de Bononia onze 1.15
notaio Antonio de Cunsolis tarì 15

1369.04.10	07	C, 12, 101r-102r	ibidem	Il re ratifica il rendiconto presentato da notaio Pietro de Brullis di Messina luogotenente concernenti le salme di frumento avute per parte della curia regia dal panfilo di Cassano de Rogardi genovese preso dalle galee della regia curia nel porto di Milazzo, e assegnate alle sottoscritte persone a ragione di tarì 15 per salma nel dicembre VII ind.: a Nicola Lancia da distribuire ai marinai e soci delle due galee che andarono per il sopradetto panfilo per 44.4 salme di frumento alla ragione c. s. onze 22.3.15; a Blasco Alagona barone di Monforte datigli gratis 12 salme, onze 6; ad Anselmo di Santo Gervasio da restituire da lui a certi rigattieri, panettieri e tavernieri per prezzo di diverse cose comprate da lui per le dette galee salme 6.10 onze 3.11.10; a Filippo de Mauro per restituzione del biscotto mutuato da lui per le dette galee 6 salme di frumento onze 3; a Muntano de Marino genovese per detta causa salme 8 di frumento, onze 4; ad Antonio di Pompeo espensore dell'ospizio regio per spese dell'ospizio salme 6 di frumento onze 3; a Vicchucio esistente nel territorio di Scaletta per custodia del vino da computare in conto del suo salario salma 1 tarì 15; a maestro Federico de Abrugnali fisico per aver comprato tre pavesi perduti nelle dette galee salma 12 tarì 15; a Nicola di Granata che ricevette il frumento del detto panfilo nel magazzino gratis 1 salma tarì 15; a Correcio conestabile della stratigozia 1 salma tarì 15; a Toda Sanchii devota regia salma 1 tarì 15; a Fiore de Misuraca salma 1 di frumento tarì 15; a due misuratori per mercede eorum a ragione di tarì 10 per centinaio 2 salme di frumento onza 1; ai 12 marinai che aiutarono a scaricare il frumento a ragione di tumolo 1 per ciascuno al giorno salme 3.12 onze 1.26.5; a Pino Grosso che aiutò similmente salma 1 tarì 15; ai bastasi (facchini) che scaricarono il panfilo per loro mercede tumoli 4 di frumento per ciascuno salme 2.8 onze 1.7.10 a 4 ostiarii che rimasero nel panfilo per custodia del frumento tumoli 8 tarì 7.10 Somma totale onze 49.11.10
1369.04.10	07	C, 12, 102r	ibidem	Ai secreti di Sicilia citra Salso. Al notaio Baldo de Monaca di Messina, olim maestro credenziero dell'ufficio della curia di Messina, il re assegna le 18 onze che era consueto avere in ragione della credenzeria del detto notariato, dalla VII ind., finché non gli venga restituito l'ufficio del maestro notariato della credenze ria dell'ufficio della città di Messina.
1369.04.10	07	C, 12, 102v	ibidem	Il re ordina al nobile milite Giovanni Calvelli di corrispondere, dopo aver

				preso le dovute informazioni dal giudice Pietro da Procida che negli anni III, IV e V ind. fu incaricato dell'esercizio dei magistrati, 12 onze al notaio Baldo de Monaca, notaio credenziere del magistratus officiorum in Sicilia citra flumen Salso, il quale riferisce che delle onze 12 dovutegli per la III, IV e V ind. aveva ricevuto solo 8 onze per anno.
1369.04.11	07	C, 12, 103r	ibidem	A tutti i Siciliani. Il notaio Giovanni de Frisello di Caltanissetta è abilitato al notariato in tutta la Sicilia
1369.04.11	07	C, 12, 103v-104v	ibidem	Il re ordina al notaio Pietro de Brulli, luogotenente del tesoriere Blasi Gregorio di Tarento, di rilasciare onze 33.6.4 ai sottoscritti familiari regi per loro salario in base alla cedola preparata da notaio Francesco de Henrico di Messina maestro notar nell'ufficio scribe quietacionis, per il mese di febbraio VII ind.: al giudice Pietro Bonsignore onze 1.10.2.1/2 giudice Bartolomeo Papaleone onze 1.10.2.1/2 mastro Giacomo Picigna onze 1.10.2.1/2 don Giovanni di Mantova tarì 26.15 don Giovanni Saccano tarì 13.7.1/2 Giovannuccio de Mauro onze 1.23.10 Gerardio Picigna onze 2.20.5 Rainaldo Picigna onze 1.23.10 Francesco Picigna tarì 26.15 Lombardo de Campo tarì 26.15 Giovannuccio de Patti tarì 26.15 Pino Campulo tarì 26.15 Bartolomeo Cisario tarì 13.7.1/2 Filippo de Parisio tarì 26.15 Tommaso romano tarì 26.15 Tommaso Traversa tarì 22.10 Rodorico Jannetto tarì 13.7.1/2 Orlando de Gregorio tarì 13.7.1/2 Nicolao Turtureto tarì 13.7.1/2 Pino de Libelli tarì 13.7.1/2 Tommaso Traversa tarì 13.7.1/2 Jacubotto Galifio tarì 13.7.1/2 Rainaldo Lancia tarì 26.15 Antonio Turtureto tarì 13.7.1/2 Nicola de Parisio tarì 26.15 Federico Gallo tarì 13.7.1/2 Anichino de Ockles onze 1.10.2.1/2 Giovannuccio Crisafi tarì 13.7.1/2 Perrono de Jamblundo tarì 13.7.1/2 Pino de Abrugnali tarì 26.15 Nicola Bucali tarì 26.15 Bartolomeo de Pavia tarì 13.7.1/2 Joannuccio de Ysmaraldo tarì 13.7.1/2 Raynaldo Punzitto tarì 13.7.1/2 Pietro de Henrico tarì 13.7.1/2 notaio Francesco de Henrico onze 1.26.15 notaio Pietro de Brullis onze 1.17.17.1/2 notaio Domenico de Bononia tarì 26.15 notaio Antonio de Cunsolis tarì 8.17
1369.04.12	07	C, 12, 104v-105v	ibidem	Il re ratifica il rendiconto presentato da Pietro de Brullis delle somme da lui spese nel mese di gennaio ad Andrea de Guerciis, Ugolino Richaro e Ruggero de Guerciis per loro salario VII ind. per mano di notaio Giovanni de Leopardo gabelloto della gabella della dogana di Messina onze 3; a Tommaso Romano computati sul salario tarì 15; al re per il gioco tarì 15; a Nicola di Porta per riparare le galee della curia onze 3; a Giacomo Lamia milite maggiordomo consigliere per prezzo di legname per le galee che si stavano costruendo dal re onze 19;

					a Nicola Gallo in sussidio delle sue spese tarì 7.10 a Giovanni de Mauro camerario per spese della camera tarì 22.10; ai giurati di Messina per pagare i custodi *collium utriusque fore* della detta città per giorni 15 di gennaio onze 7.16.10; ai sei giurati, al maestro notaro e al tesoriere di Messina per il prezzo di maiali computati a ragione di tarì 14 ciascuno onze 3.22; a notaio Leonardo Sallimpipi notaro della camera regia per prezzo di un porco tarì 10; a Rainaldo Picigna in sussidio onze 1.15; a Giovannuccio de Mauro per lo stesso motivo onza 1; a Scarminato cursore mandato a Cefalù per viaggio tarì 10; a notaio Tommaso Russello not. Guglielmo de Henrico pro *iure siccini porcorum duorum* tarì 4 Somma totale onze 41.17.10
1369.04.12	07	C, 12, 105v	ibidem		Il re ordina al gabelloto della gabella del vino da introdurre in Messina di consentire a Millesoldo de Santo Stefano che ha ricevuto per l'anno VII ind. solo onze 4 delle 12 onze del salario dovutogli, l'immissione di una quantità di vino i cui diritti corrispondono alle 8 onze residue.
1369.04.12	07	C, 12, 106r	ibidem		Al vicario della maggior chiesa catanese. Il re ordina che a Reale, alupna, e moglie di Guglielmo Spulpa, col quale è in contrasto, lo Spulpa ceda una serva e i proventi della curia del casale di Mascali, concessi a detta Reale dalla regia curia per sostegno della sua vita.
1369.04.12	07	C, 12, 106r	ibidem		Il re ricorda che a Reale egli aveva concesso per sostegno della sua vita tutti i proventi e redditi delle gabelle di Mascali, ma che il marito Guglielmo Spulpa, col quale Reale è in contrasto, pretende di riscuotere i detti proventi. Il re ordina ai gabelloti della gabella della curia del casale di Mascali di corrispondere quei proventi a Reale e non al marito.
1369.04.13	07	C, 12, 106v	ibidem		Il re ordina a Guglielmo de Spulpa di non osare pretendere i proventi dei censuali di Mascali che spettano invece alla moglie Reale.
1369.04.17	07	C, 12, 106v	ibidem		Ai secreti di Messina della prossima VIII ind. A maestro Nicola de Badulato di Messina si assegnano onze 12 dal 1 settembre VIII ind. in vitalizio sui proventi delle gabelle di Messina.
1369.04.21	07	C, 12, 107r	ibidem		A tutti gli uomini del Val di Noto. Il notaio Rainaldo Adinolfo Cappello abitante di Noto, eletto come notaio pubblico olim di detta terra, è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta la valle di Noto.
1369.04.23	07	C, 12, 107v-108r; (15) 83	Messina	T	Federico IV "scrive ai giurati di Messina e ai gabelloti del vino immesso in città che avendo i proti di Messina Gaudio de Bonavogla e Bulfarachio de Malta prestato alla R. Curia 5 onze da impiegarsi nella costruzione delle nuove galee, i medesimi possano a tempo debito entrare o fare entrare in città 50 salme di vino bianco esenti dal diritto della gabella" dal 23 aprile VII ind.. (15) 83
1369.04.23	07	C, 12, 108r	Messina		Federico IV concede a Giovanni di Arena di Messina che diede per la costruzione della galea al luogotenente del tesoriere 5 onze, di fare entrare in città 50 salme di vino bianco esenti dal diritto di gabella dal 23 aprile VII ind
1369.04.26	07	C, 12, 108r	ibidem		Il re scrive a Ruggero Spatafora capitano di Randazzo incaricato della raccolta della sovvenzione a Randazzo di corrispondere a Bartolomeo Spatafora di Messina 8 onze da computare sul salario VII ind..
1369.04.27	07	C, 12, 108v	ibidem		Al gabelloto della gabella del vino da immettere dall'estero a Messina. Al milite Pietro de Mauro di Messina, scriba quietacionis gentis nostre e consigliere, il re concede l'immissione di 100 salme di vino bianco esente dal pagamento dei 3 tarì dovuti alla curia, per comprare un cavallo per servire decentemente il re.
1369.04.27	07	C, 12, 108v	ibidem		Al gabelloto della gabella del vino da immettere dall'estero a Messina. Il re assegna a Giovannuccio de Peregrino maestro notaro dell'ufficio della secrezia di Messina che era stato mandato dal re a Cefalù e altre terre e luoghi di Sicilia, l'immissione di 30 salme di vino bianco esente dai diritti

				dovuti alla curia.
1369.04.29	07	C, 8, 51rv	ibidem	Il catalano Interrande e certi suoi complici con una galeotta e con un legno a remi armato operando nella marina del Principato derubarono molti vassalli del santo pontefice e della regina Giovanna con rischio di mettere in forse la benevolenza del papa e la pace con la regina Giovanna e derubarono altri amici e devoti del re di Sicilia, rifugiandosi poi con le spoglie derubate a Mazara. Il re dispose per tale motivo l'invio dell'ostiario Mazullo de Manso a Mazara per fare una diligentissima inchiesta di detti insolenti, perquisire le abitazioni, mettere sotto diligente custodia loro con le robe, e consegnare il tutto al nobile Benvenuto Graffeo barone di Partanna, maestro razionale, che deve rilasciare ricevuta e compilare 4 quaderni consimili da inviare anche al cancelliere e ai maestri razionali. Ora il re ordina che il Manso riceva l'assistenza degli ufficiali della città.
1369.04.29	07	C, 8, 51v	ibidem	Il re ordina agli ufficiali e uomini di Mazara di assistere Mazullo de Manso ostiario inviato a Mazara per negozi regi.
1369.04.29	07	C, 8, 51v	ibidem	A Benvenuto Graffeo barone di Partanna il re comunica l'incarico affidato a Manzullo de Manso e chiede di assicurargli assistenza.
1369.04.29	07	C, 8, 52rv	ibidem	Il re scrive all'illustre don Giovanni, primogenito del re di Aragona, duca di Gerona, suo nipote, al quale auspica incolumità e salute. Lettere simili a Pietro re di Aragona alla sorella Bianca moglie del conte di Empuria al magnifico Ugone Cavorlois diletto affini e devoto suo a Giovanni conte di Empurias cognato a Costanza di Aragona.
1369.04.29	07	C, 8, 52rv	ibidem	Avendo la R. Curia comprato da Chono de Muta di Messina un cantaro e mezzo di ferro a ragione di onze 13, per onze 19.10, il re ordina ai giurati di Messina e ai gabelloti della gabella del vino da immettere in Messina nella VII ind. di ripagarli con i primi denari introitati dalla gabella VII ind..
1369.05.05	07	C, 12, 109r	ibidem	Rainero Campulo seniore di Messina mutuò il 4 maggio VII ind. a notaio Pietro de Brullis 5 onze per cui tiene in pegno dalla curia *aguglettam unam de auro de corone nostre cum perlis confissis quatruor ysmaraldis tribus et balaxiis uno* e per tale motivo il re ordina ai giurati di Messina e ai gabelloti della gabella del vino da immettere nella VII ind. di consentire al Campulo 50 salme di vino bianco a tarì 3 per salma di diritti, e inoltre 10 salme per un'altra onza facente parte delle 18 onze da lui olim sub certa forma mutuate alla curia.
1369.05.09	07	C, 8, 57r	ibidem	Il re ordina al ven. Francesco de Vitali cantore del palazzo reale di Palermo di assegnare a maestro Pino de Coriliono professore di scienze mediche e arti liberali, e canonico palermitano, considerati i servizi resi nella curia romana "circa regni nostri negocia", il canonicato de minoribus cum prebenda nella regia chiesa di S. Pietro, vacante in seguito alla morte di Nardo di Martino che teneva detto canonicato.
1369.05.09	07	C, 8, 57rv	ibidem	Andrea de Palacio di Messina mutua 2 onze in perreali alla r. curia e per essa a Pietro de Brullis di Messina, luogotenente del tesoriere, il quale deve utilizzarle nei lavori per le costruende nuove galee, facendo dell'assegnazione del denaro due cedole una da spedire al cancelliere e altra alla Magna Regia Curia dei razionali, da conservare in archivio. Pertanto il re ordina ai giurati di Messina e ai gabelloti della gabella del vino da immettere nella città nella VII ind. di consentire al Palacio l'immissione di 20 salme di vino bianco in città, a tempo debito, esente dal pagamento dei diritti corrispondenti che ammontano a tarì 3 la salma per complessive 2 onze.
1369.05.11	07	C, 8, 57rv	ibidem	Il re ordina al notaio Baldo de Monaca di Messina, notaio credenziere del magistratus officiorum della curia in Sicilia citra, di sollecitare al notaio Simone Campulo di Siracusa il pagamento delle 37 onze che deve alla curia, e, trascorso il termine di pagamento, di sequestrargli i beni vendendoli per recuperare la somma.
1369.05.16	07	C, 8, 58r	ibidem	Al maestro cappellano consigliere. Fra Gualterio di San Filippo di Argirò ordinis dei Continenti è nominato cappellano della cappella regia e

				familiare, con tutti i diritti annessi.
1369.05.16	07	C, 8, 58v	non leggibile	Il re ordina a Bundo de Campo, vice maestro portulano di Sicilia, di corrispondere all'ostiario Pino de Nugaria 4 onze da computare sul suo salario della VII ind., coi proventi del porto di Sciacca.
1369.05.16	07	C, 8, 58v	ibidem	Ai giurati di Messina e ai gabelloti del vino da immettere della VII ind. A Fiore de misurata si accorda l'immissione di 50 salme di vino bianco a tempo opportuno senza pagamento dei diritti dovuti alla curia.
1369.05.18	07	C, 12, 110v-111r	ibidem	Il re incarica maestro Giovanni de Vitali di Palermo, maestro notaro nell'ufficio del Protonotaro di Sicilia, di fare gli scrutini degli ufficiali *in civili* delle città e terre e luoghi della Sicilia ultra Salso per il futuro anno VIII ind. *et in mictendis scarfiis super personis ad eadem officia concursuris*.
1369.05.18	07	C, 12, 111v	Non indicata	Ai capitani al tesoriere ed altri ufficiali di Sicilia. Si comunica l'incarico assegnato a maestro Giovanni de Vitali di Palermo maestro notaro nell'ufficio del Protonotaro di Sicilia di fare gli scrutini degli ufficiali in civili delle città e terre e luoghi della Sicilia ultra Salso per il futuro anno VIII ind
1369.05.20	07	C, 12, 110r	ibidem	Il re ordina al vicesecreto di Noto di rilasciare a Filippo de Syracusa di Messina il pagamento del diritto delle gabelle nuove su un territorio di terre chiamato la Musia in territorio di Noto, allo stesso Filippo olim nell'anno VI ind. da parte della Magna Regia Curia dato in soddisfo di un certo debito.
1369.05.20	07	C, 12, 110rv	ibidem	Al nobile Matteo Chiaromonte nec non ai portulani di Agrigento. A Giovanni de Vitali di Palermo, notaro dell'ufficio del Protonotaro, si concede l'exitura di salme 200 di frumento da Agrigento libere *a iuribus exiture et tareni donane maris e granorum quinque, 4 videlicet magistri portulani e reliqui 1 tarsianatus nostri*, da computare tale somme in conto del suo salario annuale
1369.05.23	07	C, 12, 111v	ibidem	Agli uomini delle città terre e luoghi di Sicilia presenti e futuri. Il notar Antonio de Dato di Palermo è abilitato ad esercitare la sua professione in tutta l'isola.
1369.05.24	07	C, 12, 111v-112v; Asp, Smds, 374 e 375	Messina	Ai portulani di Sciacca. Fra Guglielmo de Rustico di Messina, monaco del monastero di S. Martino di Palermo per l'edificazione del monastero di San Benedetto de Borgetto, in val di Mazara, chiede una elemosina e il re, grato per i servizi resi dal detto fra Guglielmo per il pacifico stato del regno nella curia romana presso il Santo pontefice *retroactis temporibus* assegna la rendita annua di 12 onze della presente VII ind. fino a beneplacito regio, sugli introiti del portulanato di Sciacca. Si scrive similmente ai portulani di Siracusa e della terra di Lentini per onze 12 Ai secreti di Agrigento sui proventi della secrezia di Agrigento per onze 12 Alla secrezia di Sciacca per onze 12.
1369.05.24	07	C, 12, 112v	ibidem	Al nobile stratigoto di Messina consigliere e ai giudici di Messina. Il re, considerati i meriti acquisiti come ambasciatore presso la curia romana, nomina Nicola Cacola di Messina uno dei quattro notai degli atti della curia della stratigozia per l'anno VIII ind..
1369.05.25	07	C, 12, 113r	ibidem	Al maestro cappellano della regia cappella e consigliere regio, e agli ufficiali presenti e futuri. Fra Francesco Morello di Messina è nominato cappellano della cappella regia.
1369.05.25	07	C, 12, 113rv	ibidem	Al nobile stratigoto di Messina e ai giudici di Messina dell'VIII ind. futura. Cristoforo di Mediolano cittadino di Messina è nominato per i suoi meriti uno dei quattro notai dell'ufficio della stratigozia dell'VIII ind., *sine immissione scarfiarum.*
1369.05.25	07	C, 12, 114r	ibidem	All'incaricato di riscuotere la sovvenzione di Piazza. Il re accorda a vita a Nicola Mancuso di Piazza l'esenzione dal pagamento della sovvenzione per quel che possiede nella terra e nel territorio di Piazza.
1369.05.26	07	C, 12, 114r	ibidem	Nel gennaio 1364, II ind., il re scrisse ai secreti di Piazza presenti e futuri

					di corrispondere coi proventi della secrezia di Piazza a fra Filippo di Castrogiovanni dei Minori, professore in sacra pagina e maestro cappellano, 18 delle 48 onze delle suo salario dalla presente II ind. fino a beneplacito regio. Ora in seguito alle lamentele del frate, che riferisce di non aver potuto conseguire certis emergentibus causis le 18 onze dalla secrezia di Piazza, il re ordina al vicesecreto di Lentini di corrispondere coi proventi della secrezia di Lentini, a partire dalla VII ind. non solo le 18 onze annue ma anche altre 6 onze concessigli per validi motivi per un totale di 24 onze, fino a beneplacito regio.
1369.06.01	07	C, 12, 115r; (151) 322-323	Messina	t	Ai giurati di Messina e ai gabelloti del vino da immettere nella città nella VII ind.. Fra Nicola di Palermo dei Minori cappellano a nome del convento di S. Francesco di detto ordine nella città di Messina possa introdurre 30 salme di frumento per sostegno dei frati del detto convento, libere dal pagamento dei diritti.
1369.06.02	07	C, 12, 115v	Non indcato		Ai giurati di Messina. A Federico Schavuzu di Messina castellano della torre del Faro si concede l'immissione di salme 25 di vino libere dal pagamento dovuto alla regia curia ammontante a tarì 3 per salma, per un totale di onze 2.15 da computare in conto del salario del castellano e dei serventi per 2 mesi passati della presente VII ind..
1369.06.02	07	C, 12, 115v-116r; (140) 33	Messina	t	Il re ordina al vicesecreto di Nicosia di pagare annualmente la terziaria al chierico Antonio Sallimpipi il quale il 22 febbraio 1369 è stato immesso nel possesso della detta terziaria da fra Luca dell'ordine degli Eremiti professore di sacra pagina e maestro cappellano.
1369.06.04	07	C, 12, 115; (140) 34	Messina	t	Il re ordina ad Astasio de Tarento, figlio del quondam milite Ferrando de Tarento o a un suo procuratore sulle saline di Nicosia di pagare al clerico Antonio Sallimpipi la quota della terziaria concernente le saline di Nicosia.
1369.06.04	07	C, 5, 94r	Messina		Il re ordina al vicesecreto di Lentini di consegnare al priore e al convento di S. Maria di Nemore Incluso un cantaro di anguille salate e mezzo cantaro di tinche pescate nel Biviere di Lentini, dalla presente VII ind. in perpetuo, in tempo di quaresima ad uso del detto monastero.
1369.06.04	07	C, 5, 94r	Messina		Il re comunica ai gabelloti e credenzieri delle tonnare della curia di San Giorgio e di Solanto di Palermo presenti e futuri di avere assegnato al convento di S. Maria di Nemore Incluso, fondato dai precedenti re aragonesi, 8 botticelle di tonnina dalla VII ind. in poi.
1369.06.07	07	C, 12, 116v	ibidem		Al vicesecreto di Siracusa. Essendo morto da poco Pino Pauli di Siracusa a cui era assegnato l'ufficio del notariato della credenzeria delle gabelle nuove di Siracusa, quell'ufficio si assegna a Tuchio Campulo di Siracusa in vitalizio.
1369.06.07	07	C, 12, 116v -117r; (61) 267	Messina		Nel maggio 1366, IV ind., il re ordinò ai gabelloti delle tonnare di Palermo di assegnare ai monaci del monastero di San Leone de Nemore 6 barili di Amantea *sale et fustibus* preparati dall'anno IV ind. fino a beneplacito regio. Ora il re comunica ai gabelloti seu credenzieri delle tonnare di Palermo presenti e futuri di aver assegnato allo stesso monastero 6 botticelle di tonnina secondo la misura di Palermo dalla VII ind. inclusa.
1369.06.07	07	C, 12, 118r-119r; (61) 267	Messina		Nel dicembre 1363, II ind., il re ordinò ai vicesecreti di Lentini di assegnare al monastero di San Leone de Nemore 50 rotoli di anguille pescate nel Biviere di Lentini dalla II ind. a beneplacito regio. Ora il re comunica al vicesecreto di Lentini di avere allo stesso monastero assegnato 1 cantaro di tinche e anguille dalla presente VII ind. in perpetuo pescati dal Biviere di Lentini.
1369.06.07	07	C, 12, 119r; (61) 267	Messina		Ai secreti citra Salso. Nel maggio IV ind. il re ordinò ai tesorieri presenti e futuri di assegnare monastero S. Leone del Bosco 2 onze dalla IV ind. in poi a beneplacito regio. Ora Federico IV eleva ad onze 3 l'elemosina in favore dello stesso monastero dalla VII ind. in avanti, da utilizzare per l'acquisto degli indumenti dei monaci, in perpetuo

1369.06.09 (?)		C, 4, 203v	ibidem	A tutti gli ufficiali di Sicilia. Maestro Simone Cubera di Agrigento, risultato idoneo nella chirurgia essendo stato esaminato da maestro Federico de Abrugnali fisico, è abilitato all'esercizio della professione di chirurgo in tutta la Sicilia
1369.06.09 (?)		C, 4, 203v > 203r	Non indicata	Ai giurati di Messina VII ind. il re concede a fra Pietro di Messina del convento di S. Maria di Carmelo, per vita e sostegno dei frati, di poter immettere 20 salme di vino bianco, esenti dal pagamento di diritti.
1369.06.09 (?)		C, 4, 203r	ibidem	Antonio de Fontecoperto dovendo andare in Catalogna per suoi affari, chiede ed ottiene di poter pignorare il suo feudo Razenizi, in territorio di Caltagirone
1369.06.09		C, 12, 280rv	ibidem	Ai secreti di Messina. Nel giugno 1365, III ind., con lettere dirette ai secreti di Messina Federico IV nominò Giovanni de Trasmundo di Messina credenziere della barca della dogana del mare di Messina, in vita, per 6 onze annue. Ora, in seguito alle lamentele del detto Giovanni che riferisce essere stata concessa quella credenzeria della detta barca a Nicola de Capua, il re conferma al detto Giovannuccio la carica a partire della presente VII ind..
1369.06.10	07	C, 4, 220v >220r > C, 12, 274rv	ibidem	Il re ratifica il rendiconto presentato dal camerario Giovannuccio de Mauro di Messina nell'agosto VI ind. su mandato regio: per 3 salme di frumento e tumoli 4 a ragione di tarì 12 a salma per panificare per i cani deputati alla caccia del re onze 1.9 a Pino Campulo di Messina gratis dal re tarì 5 a Rodorico Jannetto da contare sul suo salario tarì 18 a Toda Sanchii familiare per provvigione sua onza 1 per prezzo di un blandone di cera necessaria nella camera regia per il detto mese onze 1.2.5 per prezzo di 2 carpete necessarie per servi di detta camera tarì 12.10 a Giovanni camerario per i soldi del mese di agosto tarì 4 a Giuliano uccellatore per lavoro fatto *in operando quondam splaverio* tarì 7.10 per affitto di un letto necessario per i servi della nostra camera tarì 4 per 27 canne di tela comprata a tarì 2.15 la canna per fare lenzuoli per detta camera onze 2.14.5 a maestro Francesco barbiere e a Guglielmotto servo della camera gratis tarì 2 a Nicola di Santo Vincenzo per affitto di un suo cavallo per fare servizi per la curia tarì 3.10 per prezzo di un bacile di rame necessario in detta camera tarì 4.10 per lavare una coltre della stessa camera tarì 1 a Chicco de Ursone gratis tarì 1 per elemosina a una povera tarì 8.15 per prezzo di seta violata necessario per un juppone del re tarì 2.4 per prezzo di tela palmi 11 cotone e cordelle di seta necessari per il detto juppone tarì 4.4 per una cintura di seta t. 4.5 per maestro Leonardo cartelliere per prezzo cartellariorum per il re tarì 5 per prezzo di tela necessaria in detta camera tarì 2.5 a Nicola Lancia di Messina gratis tarì 1 a un famulo che portò detta corazza regalata al re da Andriolo Paravianu di Genova per suo biviragio (mancia) tarì 6 per prezzo di tre paia di *calciarum* dorati per il re tarì 18 a maestro Pietro Tamagno per cucitura di veste del re tarì 10 a un povero per elemosina tarì 3 ad Antonio canettiere per prezzo di un paio *di stivali* tarì 3.5 a Vulpi trombettiere per aptando quodam pennono tarì 2 alla nutrice dello spettabile Guglielmo figlio del re gratis tarì 2 a Giovannuccio de Genova gratis tarì 1 per oblazione fatta nella chiesa di San Francesco tarì 1.10 per prezzo di canne 4 e mezzo di panno bursella per vestito per il re comprate a onze 1.4 per canna onze 5.3 Somma totale onze 13.4.7

1369.06.10	07	C, 12, 274v	ibidem	Il re ratifica il rendiconto presentato dal camerario Giovannuccio de Mauro relativamente alle spese da lui effettuate nell'ottobre VII ind. a Messina su mandato orale del re: frumento salme 3.3 a tarì 14 per salma per uso dei cani del re onze 1.15.10 per prezzo di blandoni necessari per uso della camera regia nel mese di ottobre onza 1; a Toda Sanchii da computare sul suo salario onza 1; per prezzo di canne 3.2 di panno di Firenze per il re a onze 1.3 per canna onze 3.17.5 per spese di *exitura* della roba tarì 7 a Scarminato cursore gratis tarì 7 a Giovanna per lavare una coltre tarì 1 per offerta fatta a S. Maria delle Scale nel mese di ottobre tarì 2 a Roderico Iannetto sul suo salario VII ind. tarì 15 per diverse robe necessarie nella camera regia nell'ottobre tarì 20 a Oddone teutonico milite e soci da computare sul loro salario onze 2.15 a Giovanni canitterio per suo salario del mese tarì 3 Somma totale onze 11.14
1369.06.11	07	C, 12, 275r	ibidem	Il re ratifica il rendiconto presentato dal camerario Giovannuccio de Mauro relativamente alle spese da lui effettuate nel novembre VII ind. a Messina su mandato orale del re: per salme 3.10 di frumento a ragione di tarì 15 per salma per alimento dei cani deputati alla caccia del re onze 1.24.7 per prezzo di blandone onze 1 a Guglielmetto famulo della camera regia gratis tarì 1 ad Antonio canitterio grana 13 per sistemare una barbuta del re tarì 1 a Giovanni canitterio gratis grana 13 a Andrea Cheradirata gratis tarì 1 per affitto di un letto necessario nella camera regia per uso dei famuli tarì 7 a Chicco de Ursone per prezzo di un paio di stivali tarì 5 a Toda Sanchii in conto della sua provvigione onze 1 a un frate di San Leone di Pannachio per elemosina tarì 2 a Rodorico Iannetto in conto del suo salario tarì 15 per certe cose necessarie per un cavallo del re tarì 2 per prezzo di due collari dei cani tarì 2 a Bartolo (a)sbirgerio *pro aptanda maglia* tarì 6 a Giovanni canitterio per suo salario tarì 3 per offerta fatta dal re a S. Maria delle Scale nel mese di novembre tarì 3 per diverse cose necessarie nel mese di novembre tarì 7 Somma totale onze 5.21.12
1369.06.11	07	C, 12, 276r	ibidem	Il re ratifica il rendiconto presentato dal camerario Giovannuccio de Mauro relativamente alle spese da lui effettuate nel dicembre VII ind. a Messina su mandato orale del re: a Giovannuccio campisio mandato dal re a Francesco Ventimiglia maggior camerario onze 1.2 a Filippo de Mauro consigliere per costruire una casa per riporvi certi conigli onze 1,24 a Pietro de Mauro di Messina milite per sue spese onze 8 a Blasco di Alagona barone di Monforte gratis per un cantaro di ferro onze 1 a un famulo per biviragio (mancia) di un cavallo mandato al re dal conte Francesco tarì 6 al re *pro ludendo ad azardum* onze 4.10 per prezzo *tindaci* per fare due pennoni con l'arma regia onze 1.3 per manifattura di detti pennoni e altre cose tarì 27 a Federico e Rudicorda famuli della stalla per prezzo di due paia *ocreorum* tarì 8 a 4 regolari della detta città di Messina in elemosina tarì 12 al prete Andrea de Liuri per farsi un capu (?) onza 1 a Cologero che custodisce le galea della curia tarì 6

a Nicola Maletta mandato dal re a Napoli per certi servizi regi per spese di viaggio onze 3
per prezzo di panni di Firenze per il re onze 2.10
a Filippo de Mauro gratis onze 1
a Falsano e Angelino teutonici per loro salari onze 1.24
a Bartolomeo de Cisario gratis tarì 4
ai camerari della camera gratis tarì 15
per prezzo di seta per fare due *lazis* tarì 3
per prezzo di panno per foderare due mantelline per il re onze 2.5
per prezzo di panno di seta per fare due cappucci al re tarì 25
per spese di sutura delle dette robe e cappucci tarì 10
a Nicola Baglono milite tarì 2
per oblazione per celebrazione dell'officio divino a Natale tarì 6
a fra Nicola di Palermo elemosiniere tarì 6
a Chicco Campochio per panno per farsi un abito onze 2.1
a Cantarello teutonico per strenna tarì 6
a mastro Angelo panettiere c. s. tarì 6
ai camerari della regia camera tarì 6
ai famuli della camera tarì 5
ai campisii c. s. tarì 6
a Luca de Riposto e Scarminato c. s. tarì 2.10
ai serventi del palazzo reale di Messina tarì 2
agli ostiari del re c. s. tarì 6
a Filippo de Mauro per adattare la casa dei conigli tarì 6
per prezzo di panni per foderatura di un manto del re onze 1
al re per giocare nuovamente ad azzardo onze 3.16.10
Somma totale onze 40

1369.06.12 07 C, 12, 277r ibidem

Il re ratifica il rendiconto presentato dal camerario Giovannuccio de Mauro relativamente alle spese da lui effettuate nel gennaio VII ind. a Messina su mandato orale del re:

per prezzo di frumento per alimentazione dei cani di caccia onze 2
per prezzo di blandoni di gennaio onze 1
a Roderico Iannetto per suo salario gennaio tarì 15
per affitto di tre letti necessari nella regia camera per i famuli tarì 9.10
per prezzo di bastunacarum (di pastinache) per i cavalli del re in diverse volte tarì 15
a Giovanni canitterio per suo salario tarì 3
ad Anselmo di Santo Gervasio pel denaro dovutogli per calzature sue tarì 10
a Bartolo (a)sbirgerio per adattare una maglia tarì 1.10
a Luca de Riposto gratis tarì 2
per 6 canne di tela necessaria in detta camera tarì 15.10
per Pirrate (?) famulo della camera grana 15
a Toda Sanchii in conto della sua provvigione onze 1
a mastro Leonardo per calzature per il re tarì 3.10
a Mazullo ostiario mandato dal re per fare tagliare del legname per la costruzione delle galee tarì 7.10
a Giovanni Impiso canitterio grana 12
a mastro Matteo de Malgerio per adattare una sella tarì 11
a Chicco de Ursone gratis tarì 2
a maestro Giorgio farsittario per un farsetto tarì 6
per offerta alla chiesa di S. Maria delle Scale per messe tarì 2
al re per giocare ad ludum baliste in diverse volte tarì 10
Somma totale onze 7.24.17

1369.06.12 07 C, 12, 278r ibidem

Il re ratifica il rendiconto presentato dal camerario Giovannuccio de Mauro relativamente alle spese da lui effettuate nel dicembre VII ind. a Messina su mandato orale del re:
ad Antonio Puntapedi di Messina che portò a Napoli per consegnarli al giudice Bartolomeo Papaleone ambasciatore del re onze 4
per frumento per far pane per i cani da caccia onze 2
per prezzo di blandoni necessari onze 1

				a maestro Matteo Malgerio per adattare una sella per il re tarì 6 a Giovanni Sardino per elemosina tarì 2 Per affitto di un letto per i famuli della camera tarì 6 a Giovanni canitterio per suo salario e un paio di stivali (gambiere) tarì 6.10 per due paia di *planelli* per il re tarì 2.5 a Toda Sanchii per dicembre onze 1 per due fiaschi de peltro tarì 18 a Rodorico Jannetto per sio salatio tarì 15 per panno di blavo canne 1.4 dato in elemosina dal re onze 1 ad Antonio canitterio gratis grana 12 a Chicco de Ursone gratis grana 10 per prezzo *chingorum et chayanorum et sanagliorum* tarì 2.10 a un frate per elemosina tarì 3 altra volta elemosina tarì 3.10 a Nicola Scavucio per prezzo di una lancea tarì 2 per prezzo di diverse cose necessarie nel detto mese alla camera tarì 15 per prezzo fuscaniorum tarì 6 per oblazione alla chiesa di S. Maria delle Scale tarì 2.10 a fra Bonaventura dell'ordine dei Minori per comprare bottoni per Guglielmo figlio del re tarì 12 a un frate di S. Maria di Calatamauro per elemosina tarì 3 a un consanguineo di Contissa che venne da Patti tarì 5 ad Antonio genovese per elemosina grana 10 a Rudicorda famulo della stalla per prezzo di un paio di stivali (gambiere) grana 10 per prezzo del filo di balista tarì 1 Somma totale onze 12.23.7
1369.06.13	07	C, 12, 279r	ibidem	Il re ratifica il rendiconto presentato dal camerario Giovannuccio de Mauro relativamente alle spese da lui effettuate nel febbraio VII ind. a Messina su mandato orale del re: per frumento per i cani da caccia onze 2 per prezzo dei blandoni per febbraio onze 1 a Toda Sanchii onza 1 a Stefano teutonico in conto del suo salario onze 1 ad Angelino teutonico tarì 24 a Rodorico Jannetto da computare sul salario tarì 15 per prezzo di foraggio per i cavalli del re onze 1 ai campisiis gratis tarì a Manu sacre (?) gratis tarì 6 per prezzo di bastunacarum (carote) ad uso dei cavalli tarì 19 a Pirrotto famulo della camera gratis tarì 1.3 per tela necessaria nella camera tarì 4 a Rudicorda gratis tarì 1 a Chicco de Ursone rtt 1 per prezzo di confetture di zucchero tarì 6 per affitto di due letti necessari nella camera tarì 10.15 per prezzo di un paio di stivali (gambiere) per il re tarì 11 a mastro Leonardo calzolaio per prezzo di scarpe del re tarì 4 a Adde Scarminato gratis tarì 1 ad Antonio canitterio tarì 1.5 a Giovanni Impiso per suo salario tarì 3 per prezzo d'una guaina di coltello grana 14 per adattare una clavatura degli scrigni grana 10 per offerta a S. Maria delle Scale tarì 2 per diversi servizi fatti nella chiesa di S. Maria de Novella su mandato del re onze 1.10 al re per giocare ad ludum balisce in diversi giorni tarì 15 Somma onze 11.18.7
1369.06.14	07	C, 12, 280v-281r	ibidem	Il re comunica al maestro cappellano e consigliere di aver nominato fra Bonaventura di Castrogiovanni di S. Francesco cappellano della cappella dell'infante Maria primogenita del re.

1369.06.15	07	C, 12, 281v	ibidem	Natale Chozio di Venezia nunzio speciale del doge con lettere speciali inviate dal duca al re si deve recare pro expressis negociis et agendis tam curie nostre regnique nostri quam dittorum ducis et Comunis in aliis patentibus maiestatis nostre litteris declaratis per cui il re ordina a tutti gli ufficiali di consentirne l'accesso in tutte le città le terre e i luoghi di Sicilia
1369.06.15	07	C, 12, 281v	ibidem	Il re ordina ai prelati ai nobili conti giustizieri consiglieri capitani familiari e officiali gabelloti ed esattori di gabelle e diritti tanto della curia quanto dell'università delle città, terre e luoghi del regno presenti e futuri di non molestare Nicola Chozii nunzio del doge di Venezia inviato nel regno *pro effectualibus execucione quorumquarum convencionum adiectarum in pacis concordieque trattatu inite dudum inter maiestatem nostram pro nobis nostrisque fidelibus et subiectis ex una parte dictisque ducem et comune pro eis suisque subditis adscrittualibus ex altera ac debitis sollemnitatibus et prestitis iuramentis hinc inde firmate prout in quodam publico instrumnto inde confecto, et aliis maiestatis nostre patentibs litteris sub nostre celsitudinis titulo et sigillo sub certis peni set penarum adienctibus a contravenientibus infallibiliter exerquendis latius continetur.*
1369.06.16	07	C, 12, 281r	ibidem	Il re ordina a Pietro de Procida, incaricato dell'officio dei magistrati in Sicilia citra, di assegnare a Luca de Reposito 6 salme di frumento ricavate dai terraggi di Lentini per un valore di 2 onze sugli introiti VII ind..
1369.06.22	07	C, 12, 282v	ibidem	Ai singoli ufficiali della curia presenti e futuri. Giovanni Gracco di Malta viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1369.06.28	07	C, 12, 282v	ibidem	Ai giurati di Messina presenti e futuri. Notaio Lorenzo Pillizza di Messina è nominato a vita uno dei giurati della giurazia in seguito alla morte del notaio Roderico Mansoni di Messina.
1369.07.02	07	C, 12, 283r	ibidem	Ai giurati di Messina e ai gabelloti del diritto del vino immesso dall'estero in Messina nella VII ind.. Il notaio Federico de Tabula, mastro notaro dell'ufficio dei Razionali e consigliere, presentò una lettera dei giurati di Messina del 2.05.1366, IV ind., con la quale si attestava che mentre si trovavano nella chiesa maggiore di Messina ove il detto ufficio dei giurati come consueto si trova, Ysmaralda, moglie dello stesso de Tabula nell'aprile 1366 IV ind. fu preso dai nemici Nardo de Tabula figlio loro con molte altre persone e portati nel Palazzo regio di Messina e Torrenova de Musellis, e che la stessa Ysmaralda diede a Salvo de Abrugnali uno dei giurati e tesoriere della città per comprare salme 70 di frumento prese da una galeotta di augusta, onze 2 con la promessa di potere immettere vino albo senza corrispondere i diritti dovuti, nella quantità di 25 salme, corrispondente ai diritti di tarì 2.10 per salma, a partire dal 22 luglio IV ind.. Ora il re concede che vengano introdotte 20 salme di vino, considerato che il diritto di immissione è ora tarì 3 per salma.
1369.07.02	07	C, 12, 284r	ibidem	Il re comunica ai giurati di Messina e ai gabelloti della gabella del vino VII ind. di aver concesso a fra Luca di Messina dell'ordine degli Eremiti, professore in sacra pagina, maestro cappellano e consigliere regio, di poter immettere in Messina,a nome suo e dei frati dell'ordine, 25 salme di vino bianco per uso e sostentazione dei detti fratelli.
1369.07.02	07	C, 12, 284v	ibidem	Stefano di Carobene di Catania è nominato viceammiraglio di Catania, rimosso Matteo di Alfano di detta città
1369.07.04	07	C, 12, 284v	Non indicata	Nicola de Pino di Messina è nominato console nella città di Regio e suo distretto di tutti i Siciliani, per la morte di Mariano di Mariano di Messina
1369.07.04	07	C, 12, 285r	ibidem	Ai singoli ufficiali di Reggio si comunica la nomina di Nicola de Pino di Messina a console nella città di Reggio e suo distretto di tutti i Siciliani, per la morte di Mariano di Mariano di Messina
1369.07.04	07	C, 12, 285v-286r	ibidem	Il re comunica ai giurati di Messina della VII ind. che notar Pietro de Simone, a nome di Manfredo Cuccarello mercante di Genova, versò alla curia i diritti di dogana per aver immesso in Messina 105 salme di sale, in ragione di tarì 4 per salma a vantaggio della curia regia e di 3 tarì per salma spettanti all'università, col consenso di Paolo Russello gabelloto della gabella del salume a cui compete la gabella del sale.

1369.07.05	07	C, 12, 286r	ibidem		Il re informa Artale Alagona, conte di Mistretta e maestro giustiziere, il nobile Matteo Montecateno, conte di Augusta e consigliere regio, e tutti gli ufficiali di Sicilia che fra Raimondo di Montecateno familiare regio e precettore della domus in balliato et comandaria di San Calogero nel regno di Sicilia, è stato delegato dal rev. Don Gundisalvus Messias maestro generale dell'ordine della Milizia di San Giacomo di percepire le rendite e i diritti spettanti a detta comandaria.
1369.07.07	07	C, 12, 287v	ibidem		Pridie a Nicolao de Pino di Messina fu assegnato il consolato di Regio, per la morte di Mariano di Mariano, ora è nominato come sostituto Roberto de Blanca di Messina.
1369.07.09	07	C, 12, 287v	ibidem		Il re ricorda al nobile Guglielmo Peralta che Gerardo Picigna di Messina, luogotenente del maggior ostiario, fin dal 1 settembre 1365, VI ind., ricopre a vita l'incarico di riscuotere 1 grano solvendi pro quolibet salma victualium et leguminum extraendorum de pontis et maritimis tam licitis quam illeciti, da destinare al tarsianato di Messina, e che con altre lettere indirizzate a Belingerio Armao aveva ordinato a quest'ultimo di non più riscuotere detto diritto in Sciacca, però concedendogli fino ad agosto 1369, VII ind., di poter godere ancora della metà di quel diritto di 1 grano.
1369.07.09	07	C, 12, 288r	ibidem		A Belingerio Arnao catalano si comunica la nomina di Gerardo Picigna come percettore del diritto di grana 1 su tutti i porti di Sicilia
1369.07.09	07	C, 12, 288r	ibidem		Paolo Russello, gabelloto delle gabelle nuove nella VII ind. presente, il 30 giugno del presente anno mutuò per mano di Nicola Lancia alla regia curia e per essa a notaio Pietro de Brullis, luogotenente del tesoriere, 6 onze per armare la nuova galeotta della curia. Il re ordina a Pietro de Mauro di Messina milite e maestro procuratore di Messina di pagare con il ricavato delle gabelle nuove al detto Paolo non solo le dette 6 onze ma anche altre 4 onze che la curia gli deve in conto della gestione della gabella appena passata VII ind. (sic !).
1369.07.10	07	C, 4, 194v > 194r	ibidem		Il re ratifica il rendiconto presentato dal camerario Giovannuccio de Mauro relativamente alle spese da lui effettuate nel settembre VII ind. a Messina su mandato orale del re: ad Agata merciaia per prezzo di diverse cose necessarie per la camera regia onze 2 per frumento salme 3.4 a tarì 12 per salma per i cani da caccia onze 1.8 a Rodorico Jannetto da computare sul salario tarì 18 per prezzo di un materasso necessario in detta camera tarì 11.2 per affitto di un letto necessario ai famuli di detta camera tarì 2.10 a Virzino famulo della stalla grana 10 a Giovanni canitterio per salario di settembre.. tarì 4 a Todha Sanchii per rendita del mese onze 1 per prezzo di blandoni necessari nella camera regia per il mese onze 1 a Mazullo famulo della camera gratis grana 13 per una pelle di orso per uso di detta camera tarì 4 a Stefano de Mauro gratis tarì 2 a Bartolomeo de Cisario per cucitura di un vestito datagli dal re tarì 7.10 a un povero per elemosina tt1.10 per aggiustare quodam fucarolo grana 10 a Tommaso de Mauro gratis tarì 2 Somma totale onze 9.25.4 ½
1369.07.11	07	C, 12, 288v	ibidem		Ai giurati di Messina e ai gabelloti della gabella del vino da immettere nella città nella VII ind. Federico IV permette ai proti Gaudo de Bonavoglia e Bulfarachio di Malta, che per armare la galeotta avevano il 3 luglio dato a notaio Pietro de Brullis luogotenente del tesoriere 4 onze, di Messina di far entrare 40 salma di vino da loro comprato, libere dal diritto della gabella.
1369.07.11	07	C, 12, 289rv; (15) 84	Messina	n	Federico IV fa conoscere che la sua curia, a richiesto della stessa, ha venduto ai proti Gaudo de Bonavoglia e Bulfarachio di Malta e Benedetto Conti di Messina, e a Giuseppe de Medico giudei servi della R. Camera 17 salme di vino bianco di quello sequestrato a Galfone abitante a Taormina,

				a ragione di tarì 10 e grana 10 la salma, compreso il diritto della gabella; e che del prezzo di onze 5.28.10, i compratori hanno pagato onze 5.7.5, essendo servito il resto in tarì 21.5 a pagare il nolo. Si dà quindi permesso a detti giudei di poter vendere il vino da loro comprato.
1369.07.12	07	C, 12, 289v	ibidem	A Rinaldo Lancia di Messina si assegna l'ufficio della capitania e castellania della terra e del castello di Savoca fino a beneplacito
1369.07.12	07	C, 12, 290r; Asp, Tab. S. M. Maddalena, 482;	Messina	Ai maestri portulani di Sicilia dal 1 settembre VIII ind. il re consente a fra Filippo de Agrigento abate del monastero di San Placido di Calonerò, che aveva intenzione di costruire de novo in detto loco un monastero, dal settembre fino alla completa costruzione del monastero di esportare 400 salme di frumento senza corrispondere il diritto del tarì alla dogana del mare e dei 4 grani al maestro portulano.
1369.07.19	07	C, 12, 290v	ibidem	Ai secreti citra Salso e ai vicesecreto di Lentini VIII ind.. Si assegnano 2 cantari annui di anguille salate a fra Filippo de Agrigento, abate del monastero di San Placido di Calonerò, in perpetuo
1369.07.21	07	C, 12, 291r	ibidem	Ai giurati di Messina e ai gabelloti della gabella del vino da immettere VII ind. il re accorda a Pietro Quireci, conestabile dell'ufficio della secrezia di Messina, di immettere 30 salme di vino bianco senza pagare dogana, il cui importo deve essere conteggiato in conto del suo salario.
1369.07.22	07	C, 12, 291r	ibidem	A tutti i regnicoli. Il notaio Vitale de Falesio di Agrigento, nominato notaio di Agrigento, è abilitato all'esercizio della professione notarile nella Sicilia tutta
1369.07.28	07	Asp, Tab. S. Maria Maddalena, 483	Messina	Federico IV conferma l'atto di donazione della nobile Grazia di Manna, figlia del fu Giuliano di Manna, milite, da Messina, vivente sotto il regime del diritto comune della città di Messina, a Fra Filippo De Agrigento, nella di lui qualità di Abate del Monastero di San Placido di Calonerò un feudo di sua proprietà detto Rasalgone (Rasalguni), sito nella Valle di Castrogiovanni, presso il territorio di Piazza; a condizione che il detto Abate e i suoi successori debbano eleggere in perpetuo un frate del suddetto monastero per celebrare e cantare ogni giorno in perpetuo il divino ufficio tanto [in] suffragio dell'anima di essa Grazia, donatrice, e di Margherita sua sorella, quanto del fu Giuliano di Manna e della fu Bonadonna coniugi; nonché di tutti gli altri parenti defunti (Dato in Messina dal nobile Enrico Rosso di Messina, Cancelliere del Regno di Sicilia).
1369.07.30	07	C, 12, 291v	ibidem	Al nobile Giovanni Chiaromonte conte di Modica, consigliere. A supplica di Antonio Pallotta si concede l'estrazione di salme 100 di frumento da Palermo
1369.07.30	07	C, 12, 292r	ibidem	Al nobile Matteo Chiaromonte conte di Modica, consigliere. A supplica di Antonio Pallotta si concede l'estrazione di salme 100 di frumento da Palermo
1369.07.30	07	C, 12, 292r	ibidem	Ai giurati di Messina e ai gabelloti del vino da immettere nella VII ind. il re accorda a Francesco di Bongiorno di Catania l'immissione di 30 salme di vino albo, contabilizzando il mancato pagamento dei diritti dovuti in conto del salario del presente anno
1369.07.30	07	C, 12, 292v.293r	Non indicata	Il re ratifica il rendiconto presentato dal nobile Pietro de Mauro di Messina secreto di Messina e consigliere regio, delle spese da lui fatte nel corso della VI ind. passata in conto della secrezia: a Francesco Michaelis de Venezia per la restante somma da pagargli in conto delle 12 onze per prezzo di velluti nel mese di dicembre 1367, VI ind., comprati da lui per il re, poiché onze 10 furono dati al de Mauro da Pietro de Brullis nel dicembre VI ind. onze 2; a Nicola de Barizamo e Bergo Cirino di Messina mercanti per prezzo di panno de seta nel luglio VI ind. per il re onze 12.15.5 a Filippo de Mauro di Messina castellano del palazzo e regio consigliere per pagare i serventi dei fortilizi della città per i mesi di maggio, giugno, luglio e agosto VI ind. onze 20.6.10 a Marco de Ioffo e notaio Guglielmo di Henrico per prezzo di panni e

				valiorum comprati per il re onze 11 per carta di papiro necessaria per la camera regia, per l'officio della cancelleria, del Maestro Razionale, del Protonotariato e della Tesoreria e per l'ufficio della Secrezia VI ind. onze 2.28.4 per prezzo di tavole e altri legni e chiodi comprati per sistemare una barca deputata a servizi della curia e dell'università di Messina computati i salari tarì 25.15 per prezzo di un tumolo nuovo comprato dal mastro Tommaso barillaro per la dogana del mare di Messina tarì 2 a Nicola Castagna incaricato della custodia della porta di Santo Antonio per scrivere iura doane et novarum gabellarum per il salario di un mese tarì 5 per salario dei banditori della locazione della gabella e diritti di detto ufficio grana 10 a Perrono de Ioffo per spese di viaggio fatto nel mese di luglio a Taormina per avere un mulo da Accursio Statela per la curia tarì 4 a maestro Nicola Russo calzolaio per comprarsi un vestito tarì 15 Somma totale onze 50.12.04
1369.07.30 (o 1369.07.31)	07	C, 12, 293v; (C, 14, 117v; Asp, Smds, 376)	Messina	Ai vicesecreti di Lentini dal 1 settembre VIII ind. Il re assegna 2 cantari di anguille salate dal Biviere di Lentini dall'VIII ind. in pepetuo a fra Guglielmo de Rustico di Messina, monaco del monastero di San Martino, per conto dell'abate e convento di San Martino di Palermo, e per i meriti acquisiti dallo stesso fra Guglielmo inviato dal re alla curia romana.
1369.07.30 (o 1369.07.31)	07	C, 12, 294r (Asp, Smds, 377)	Messina	Il re comunica ai gabelloti della tonnara di Trapani dell'VIII ind. futura di aver assegnato in perpetuo a fra Guglielmo de Rustico di Messina, monaco del monastero di San Martino di Palermo, per conto del monastero di San Benedetto di Borgetto de novo costruito in valle di Mazara, otto botticelle di tonnina di maggior forma dei tonni presi dal mese di maggio in poi ogni anno.
1369.07.30	07	C, 12, 294v	ibidem	Ai gabelloti della tonnara di San Giorgio e Solanto di Palermo VIII ind. A richiesta di fra Guglielmo de Rustico, il re accorda alle monache del monastero di Santa Maria delle Vergini de novo costruito in Palermo l'assegnazione di 6 botticelle di tonnina della maggior forma in perpetuo.
1369.08.01	07	C, 12, 295r	ibidem	Ai giurati di Messina e ai gabelloti dell'immissione del vino. Agli istrioni Leucio di Messina e Guglielmo Scracuci il re accorda l'immissione di salme 15 di vino albo esente da gabelle da contabilizzare sui rispettivi salari.
1369.08.02	07	C, 12, 295v-297r	ibidem	Il re ordina al notaio Pietro de Brulli, luogotenente del tesoriere Blasi Gregorio di Tarento, di corrispondere onze 143.9.7 ½ ai sottoscritti familiari regi per loro salario in base alla cedola preparata da notaio Francesco de Henrico di Messina maestro notar nell'ufficio scribe quietacionis, per il mese di dicembre VII ind., contabilizzando a tarì 15 per la salma il frumento sequestrato nel panfilo genovese catturato a Milazzo: don Pietro de Mauro onze 3.15 don Giacomo de Lamia onze 7.15 mastro Giacomo Picigna onze 4.15 Filippo de Mauro onze 4.15 Giovannuccio de Mauro onze 6 Gerardo Picigna onze 4.15 Olivero Prothonotaro onze 4.15 Santoro de Parisio onze 1.15 Nicola Baglono onze 1.15 Oddone teutonico onze 1.15 Giovanni teutonico onze 1.15 Orlando de Gregorio onze 1.15 Francesco Picigna onze 1.15 Lombardo di Campo onze 3 Tommaso Traversa onze 1.15 Nucio Gallo tarì 15 Millesoldi di Santo Stefano onze 1.15 Pino Campulo onze 3

					Bartolomeo de Cisario onze 1.15 Federico di Ansolo onze 1.15 D Giovanni Saccano onze 3 Don Giovanni di Mantova onze 3 Nicola Prothonotaro onze 1.15 Giovannuccio Prothonotaro onze 1.15 Nicola Castagna onze 1.15 Nicola Turturici onze 1.15 Ruggero Guercio onze 1.15 Andrea Guercio onze 1.15 don Raimondo de Ripa onze 3 mastro Federico de Abrugnali onze 1.15 Bartolomeo de Pavia onze 1.15 Filippo Sacco onze 1.15 Perrono di Ioffo onze 1.15 Jacopo Galifio onze 1.15 Rainaldo Picigna onze 3 Rainaldo Lancia onze 3 Nicola Parisio onze 3 Pino di Libelli onze 1.15 Antonio Pompeo onze 1.15 Federico Gallo onze 1.15 Giovannuccio Crisafi onze 1.15 Anichino di Ockis onze 4.15 Friderico Scavucio onze 1.15 Filippo Parisio onze 3 Tommaso Romano onze 3 notaio Domenico de Bononia tarì 7.10 notaio Antonio de Consulis tarì 5.12 ½ Giovannucio de Patti onze 3 Pellegrino e Patti onze 1.15 Roderico Jannetto onze 1.15 Pietro di Larami onze 3 Hugolino Riczari onze 3 Angolino teutonico onze 1.15 Stefano teutonico onze 1.15 Perrono di Jamblundo onze 1.15 notaio Francesco de Henrico onze 3 Nicolao Bucali onze 1 Luca Murtilliti tarì 15 Nicola Maletta onze 1 Liuczo istrioni tarì 11.5 Scracucio istrione tarì 11.5 Guidoni Januensi tarì 15 Antonio Curcureto tarì 22.10 Pino Abrugnali onze 1 notaio Leonardo Sallimpipi tarì 7.10 notaio Pietro de Brullis onze 1.15 dom Bertino de Termis onze 1.15 notaio Nicola de Ursone tarì 11.5 maestro Anselmo di SantoGervasio onze 1 Antonio de Ursoni tarì 15 Stefano de Mauro tarì 22.10 Antonio di Splano tarì 22.10 Johannuccio de Splano tarì 22.10 Natali Cunilio tarì 15 Somma totale onze 143.9.7 17, salme 286.10 computate a tarì 15 per salma.
1369.08.04	07	C, 12, 297v; (51) 151	Messina	t	Ai giurati e officiali di Palermo. Federico IV nomina Nicola Bonavoglia protomaestro muratore di Palermo
1369.08.04	07	C, 12, 297v-298v	Non indicata		Il re ordina al notaio Pietro de Brulli, luogotenente del tesoriere Blasi Gregorio di Tarento, di corrispondere onze 11.5.10 ai sottoscritti familiari

				regi per loro salario in base alla cedola preparata da notaio Francesco de Henrico di Messina maestro notar nell'ufficio scribe quietacionis, per il mese di aprile VII ind., don Giovanni Saccano tarì 7.10 Giovannuccio de Mauro tarì 15 Gerardo Picigna onze 1 Rainaldo Picigna onze 1.27.10 Orlando di Gregorio tarì 7.10 Rainaldo Lancia tarì 20 Francesco Picigna tarì 26.15 Lombardo de Campo tarì 15 Rodorico Jannetto tarì 7.10 Anikino de Ockis onze 1.7.10 Bartolomeo Cisario tarì 15 notaio Pietro de Brullis ttt 6.10 notaio Francesco de Henrico tarì 15 Tommaso Romano tarì 20 Pino de Abrugnali tarì 15 Nicola Parisio tarì 20 Giovannuccio di Patti tarì 8 Perrono di Jamblundo tarì 7.10 Nicola Turturici tarì 7.10 Andrea Guercio tarì 7.10 Federico Gallo tarì 7.10 Somma totale onze 11.5.10
1369.08.04	07	C, 12, 298v-299v	Non indicata	Il re ordina al notaio Pietro de Brulli, luogotenente del tesoriere Blasi Gregorio di Tarento, di corrispondere onze 13.17.10 ai sottoscritti familiari regi per loro salario in base alla cedola preparata da notaio Francesco de Henrico di Messina maestro notar nell'ufficio scribe quietacionis, per il mese di maggio VII ind., Francesco Picigna onze 1 Federico Gallo tarì 7.10 Bartolomeo Cisario tarì 7.10 Andrea Guercio tarì 7.10 Lombardo di Campo tarì 15 Anikino de Ockis onze 1 Perrono di Jamblundo tarì 7.10 Gerardo Picigna onze 1.15 maestro Jacopo Picigna onze 2 don Giovanni Saccano tarì 7.10 Pietro Campulo tarì 15 Giovannuccio de Mauro onze 1 Rainaldo Picigna onze 1 Orlando di Gregorio tarì 7.10 notaio Pietro de Brullis tarì 8 10 notaio Francesco de Henrico tarì 15 Giovannuccio di Patti tarì 15 Rainaldo Lancia tarì 15 Nicola de Parisio tarì 15 Tommaso romano tarì 15 Pino Abrugnali tarì 12 Nicola Bucali tarì 12 Somma totale onze 13.17.10
1369.08.04	07	C, 12, 299v-301r	Non indicata	Nel novembre 1364, III ind., il re ordinò ai secreti di Siracusa di corrispondere a vita al giudice Pietro de Parisio di Siracusa 6 onze sulle gabelle e diritti della secrezia di Siracusa. Tale lettera venne confermata nel febbraio 1365, III ind.. Il 18.12.1365, IV ind., a supplica di detto Pietro il re ordinò che le 6 onze annue venissero corrisposte in conto dei roventi della gabella della tintoria di Siracusa. Ora con lettere dirette ai vicesecreti di Siracusa il re dispone che il giudice Pietro Parisio a partire dal 1 settembre VIII ind. possa locare detta gabella

				della tintoria.
1369.08.06	07	C, 4, 32r	Non indicata	Ai maestri portulani presenti e futuri. A Andriolo Paravicino di Genova si concede l'exitura di salme 1000 esenti dal pagamento dei dazi.
1369.08.07	07	C, 12, 301v-302v	Non indicata	Il re ordina al notaio Pietro de Brulli, luogotenente del tesoriere Blasi Gregorio di Tarento, di corrispondere onze 17.22.10 ai sottoscritti familiari regi per loro salario in base alla cedola preparata da notaio Francesco de Henrico di Messina maestro notar nell'ufficio scribe quietacionis, per il mese di giugno VII ind., Gerardo Picigna onze 1.15 don Giovanni Saccano tarì 7.10 Pino Campulo onze 1 Perrono de Jamblundo tarì 15 Bartolomeo de Cisario tarì 15 Raynaldo Picigna onze 2 Andrea Guercio tarì 7.10 Animino de Ockis onze 1 Federico Gallo tarì 15 maestro Giacomo Picigna onze 1 Perrono de Ioffo tarì 6 Francesco Picigna tarì 22.10 Notaio Domenico di Bononia tarì 20 Giovannuccio de Mauro onze 1.7.10 Tommaso Romano onze 1 Filippo Sacco tarì 7.10 Giovanni Panetta tarì 7.10 Giovannuccio Patti tarì 15 Orlndo di Gregorio tarì 15 Nicola Parisio tarì 15 notaio Pietro de Brullis tarì 8 notaio Francesco de Henrico tarì 15 Lombardo di Campo tarì 15 Pino Abrugnali tarì 14 Nicola Bucali tarì 12 don Giovanni di Mantovatt 15 Rainaldo Lancia tarì 15 Jampocco Galifi tarì 7.10 Somma totale onze 17.22.10
1369.08.07	07	C, 12, 302v-303v	Non indicata	Il re ordina al notaio Pietro de Brulli, luogotenente del tesoriere Blasi Gregorio di Tarento, di corrispondere ducati 384 ai sottoscritti familiari regi per loro salario in base alla cedola preparata da notaio Francesco de Henrico di Messina maestro notar nell'ufficio scribe quietacionis, per il mese di luglio VII ind., don Pietro de Mauro ducati 33 notaio Giacomo Picigna 19 Filippo de Mauro 30 Giovannuccio de Mauro 30 Gerardo Picigna 20 Rainaldo Picigna 15 Rainaldo Lancia 15 don Giovanni Saccano 8 Pietro di Larami 10 Giovannuccio di Patti 10 Tommaso Romano 10 Nicola de Parisio 10 Pino Campulo 10 Bartolomeo de Cisario 5 Andrea Guerciis 5 Stefano e Mauro 5 Perrono de Ioffo 5 Perrono Jamblundo 5 Lombardo di Campo 10

				Francesco Picigna 5 Orlando de Gregorio 5 Pino de Libelli 5 Pino de Abrugnali 5 Nicola Bucali 5 Antonio Turturichi 5 Ruggero Guerciis 5 Nicola Turtureto 5 Filippo Sacco 5 don Giovanni di Mantova10 Tommaso Traversa 5 don Santoro de Parisio 5 Antonio de Ursone 5 natali Cunicolo 5 Nicola Castagna 2 ½ don Nicola Baglono 4 Chicco de Bonjorno 2 Prete Bartolomeo 1 Guidone 1 notaio Nicola de Antonio 2 notaio Pietro de Brullis 2 notaio Francesco 3 Mazullo de Manso 2 Mazullo Speciario 1 giudice Bartolomeo Papaleone 10 notaio Domenico di Bononia 5 notaio Antonio de Consulis 1 presbitero Pietro 1 maestro Francesco barbiere mezzo Antonio de Splano 1 Totale ducati 384
1369.08.09	07	C, 12, 303v-304r	ibidem	Il re ordina al notaio Pietro de Brulli, luogotenente del tesoriere Blasi Gregorio di Tarento, di corrispondere onze 17.19 ai sottoscritti familiari regi per loro salario in base alla cedola preparata da notaio Francesco de Henrico di Messina maestro notar nell'ufficio scribe quietacionis, per il mese di luglio VII ind., maestro Giacomo Picigna onze 1.15 Gerardo Picigna onze 1.15 Francesco Picigna tarì 22.10 Rainaldo Picigna onze 2 Giovannuccio de Mauro onze 1.15 Perrono di Ioffo tarì 7.10 Pino Campulo tarì 15 don Giovanni Saccano tarì7.10 Anikino de Ockis onze 1.18 Lombardo di Campo tarì 15 Giovanni Panetta onze 7.10 Federico Gallo onze 7.10 Nicola Parisio tarì 12 Andrea Guercio tarì 7.10 Rainaldo Lancia tarì 10 Orlando de Gregorio tarì 15 Giovannuccio di Patti tarì 7.10 Pino de Libelli tarì 6 Tommaso Romano tarì 15 Nicola Bucali tarì 6 notaio dominico de Bononia tarì 20 notaio Pietro de Brullis tarì 7.10 notaio Francesco de Henrico tarì 10 Firrano teutonico onze 1.6 Ruccino teutonico onze 2.6 Somma totale onze 17.19
1369.08.09	07	C, 12, 304v	Ibidem	Ai tesorieri della camera presenti e futuri. A Lorenzo de Raynaldo di

				Messina si assegnano a vita 12 onze per suo salario come uno dei familiari e domestici, per i meriti acquisiti, come è annotato nei registri dello *scriba quietacionis* dal 1 settembre VIII ind., sugli introiti della tesoreria, *sub servicio consueto et debito per eum serenitati nostre restando.*
1369.08.09	07	C, 12, 305r	Ibidem	Al venerabile maestro cappellano e consigliere. Al chierico Nicola Tamagna di Messina si assegna a vita la terziaria delle decime delle vecchie gabelle di Caltanissetta per la morte del chierico Nicola di Ripa.
1369.08.20	07	C, 12, 305v	ibidem	Ai giurati di Messina. Il re accorda a Nicola di Castelli di Catania milite, giudice della Magna Regia Curia consigliere e familiare regio, l'introduzione di 60 salme di vino bianco in Messina, esenti dal pagamento di diritti.
1369.08.20 inserto	07	C, 16, 62v	Messina	Con lettere patenti indirizzate ai viceportulani di Lentini e Bruca si concedono a vita dal 1 settembre VIII ind. a Alemanna vedova di Corrado Bisocco "alumpna" dell'infantessa Maria 6 onze sui proventi del portulanato di Lentini.
1369.08.24	07	C, 12, 305v	ibidem	Il re accetta il rendiconto presentato dal notaio Pietro de Brullis luogotenente del tesoriere relativo alle somme date a Nicola Lancia di Messina nel luglio VII ind. da utilizzare per armare la nuova galeotta regia: per mano di Paolo Russello gabelloto delle gabelle nuove onze 6 per mano dei giudei di detta città onze 7 da Giovannuccio de Luca e Puli di Santo Andrea tavernieri onze 6 a Giuliano de Giordano onze 1.28 per mano dello stesso notaio Pietro in ducati 10 a 6 tarì ciascuno onze 2 allo stesso onze 20 a Lorenzo Cardillo patrone della predetta galeotta onze 4.21 a Ruggero de Ioffo e notaio Pietro de Savoca onze 1.6.10 a Giuliano de Iordano tarì 25 Somma totale onze 49.20.10
1369.08.27	07	C, 12, 306rv	ibidem	Il re ordina al notaio Pietro de Brulli, luogotenente del tesoriere Blasi Gregorio di Tarento, di corrispondere onze 6.27 ai sottoscritti familiari regi per loro salario in base alla cedola preparata da notaio Francesco de Henrico di Messina maestro notaro nell'ufficio scribe quietacionis, per il mese di aprile VII ind., a maestro Giacomo Picigna mandato a Catania per servizio del re per spese del viaggio onze 3 a fra Nicola di Palermo dei Minori per distribuire in elemosina a diversi poveri onze 1 a uno asserente di essere figlio del re dell'India per sue spese tarì 15 al prete Bartolomeo di Santa Lucia gratis in sussidio di spese tarì 15 ai famuli della stalla per loro tuniche gratis tarì 10 a Giovanni Macari dovute per prezzo di foraggio per i cavalli onze 1.1 a Roberto di Messina per custodire la galea della curia per suo salario tarì 3 a un cursore mandato al castello di Monforte per servizi tarì 1 a Scarminato cursore gratis tarì 6 a uno *stragittatori* tarì 6 Somma totale onze 6.27
1369.08.27	07	C, 12, 306v	ibidem	Al vicesecreto di Siracusa dal 1 settembre VIII ind.. Tempo addietro in seguito alla morte di Pino Pauli di detta città, l'ufficio del notariato della credenzeria delle gabelle nuove da lui ricoperto fu concesso a Tuchio Campulo di detta città; ma in precedenza che al Campulo la nomina a quell'ufficio era stata fatta a Marco Maniscalco per cui il re conferma a Marco l'ufficio, e rimuove Tuchio Campulo.
1369.08.27	07	C, 12, 307v-308r	Non indicata	Il re accetta il rendiconto fatto da notaio Pietro de Brullis di Messina luogotenente del tesoriere, in merito alle spese da lui sostenute nel febbraio e marzo VII ind. su mandato orale: a Nicola Mulè e Giovanni Canalari dovuto ad essi per affitto di 20 blandoni e consumo di essi e anche per prezzo di quanto necessario per detti blandoni nella festa di Santa Agata tarì 22.17 al figlio di Riccardo Rubeo milite che gli furono rilasciate gratis dal re iure

				siccini porcorum 22 macellati da lui nella bocceria della curia a tarì 1.10 ciascuno onze 1.3 a Roberto di Messina custode della galea della curia per salario di un mese tarì 7.10 a Giovannuccio di Mauro camerario in sussidio di sue spese par mano di Ruggero di Ioffo onze 1.15 a maestro Luca di Messina dell'ordine degli Eremiti maestro cappellano e consigliere per elemosina tarì 22.10 a Nicola Lancia per riparazione della galea nuova per mano di Giuliano de Iordano onze 2.8.18 a Filippo de Mauro consigliere per la maramma del palazzo reale per mano di detto Giuliano onze 1.15 a Giovanni Morello gratis tarì 7.10 ad Azare cacciatore mandato in Calabria per servizi della curia per sue spese tarì 6 a Giovanni Impiso che andò con detto Azaro per sue spese tarì 1 a maestro Pietro Tamagna per sutura di tunica del re tarì 6.8 Somma totale onze 8.23.3
1369.08.30	07	C, 12, 308v-309r	Ibidem	Al vicesecreto di Catania. Il re che aveva concesso a Federico Salvagio la terza parte della dogana di Catania, spettante alla detta secrezia, in vitalizio sotto servizio di un cavallo alforato, ora per i suoi meriti anche ai suoi eredi la detta terza parte della dogana sotto lo stesso servizio.
1369.08.30	07	C, 12, 309r	ibidem	Ai portulani di Lentini presenti e futuri. A suo tempo Pino di Regio fu incaricato dalla custodia del porto e marina di Lentini o Bruca, ma ora per giusta causa è stato rimosso. Si assegna detto ufficio a vita a Pietro de Procida incaricato dalla curia super exercicio magistratus officiorum della curia in Sicilia citra.
1369.08.30	07	C, 12, 309v	ibidem	Il re accorda a Albano Incari di Caltagirone la licenza di vendere il feudo Benesiti, in territorio di Noto, presso il feudo Mixurca secus feudo Formica e il feudo Pulichi fiume mediante..
1369.08.30	07	C, 12, 310r	ibidem	Al viceportulano di Lentini dal 1 settembre VIII ind. in avanti. Ad Alamanna de Bisocco, vedova di Corrado Bisocca, alupna della principessa Maria figlia di Federico, si assegnano 6 onze in vita dal 1 settembre VIII ind. dai proventi del porto della terra di Lentini
1369.08.30	07	C, 12, 310r	ibidem	Al maestro cappellano e ai singoli officiali. Il re nomina cappellano regio fra Luca di Rocca contrata della provincia della Rocca della Marca Anconetana dell'ordine dei Minori.
1369.08.31	07	C, 12, 310v	ibidem	Il re accorda, per i suoi meriti militari, a Riccardo Rubeo di Messina junior, l'esenzione dello ius relevii dovuto alla regia corte, per i beni feudali pervenutigli dopo la morte di Andrea Rubeo milite suo zio in virtù di suo testamento.
1369.08.31	07	C, 12, 310v-311r	ibidem	All'incaricato dell'esazione dei diritti di relevio e decima in Sicilia. Il re accorda ad Albano Incari il rilascio del pagamento dello ius relevii per la futura vendita del feudo Benesiti
1369.08.31	07	C, 12, 311r	ibidem	Al viceportulano di Lentini. A Simonello de Ruyra si concede l'exitura di salme 150 da Lentini esente dal pagamento del dazio.
1369.08.31	07	C, 9, 140r	Messina	Il re ordina al notaio Pietro de Brulli, luogotenente del tesoriere Blasi Gregorio di Tarento, di rilasciare onze 119.14 ai sottoscritti familiari regi per loro salario in base alla cedola preparata da notaio Francesco de Henrico di Messina maestro notaio nell'ufficio scribe quietacionis, per il mese di agosto VII ind.: don Pietro de Mauro onze 6.10 Blasco Alagona barone di Monforte onze 10 giudice Pietro Bonsignore onze 10 giudice Pietro di Papaleone onze 7.15 Filippo de Mauro onze 4 Giovanni de Mauro onze 6 maestro Giacomo Picigna onze 1

Lombardo di Campo onze 2.15
Nicola Parisio onze 2.15
Francesco Picigna tarì 7.10
Tommaso Romano onze 2.5
Anikino de Ockis onze 4.10
Pino Campulo tarì 28
Pino de Abrugnali onze 2.10
Rainaldo Lancia onze 2.15
Rainaldo Picigna onze 5.15
Gerardo Picigna onze 5.5
dom Giovanni Saccano onze 2.7.10
dom Giovanni de Mantova onze 2.10
Giovannuccio de Patti onze 2.22.10
Nicola Bucali onze 2
Millesoldi di Santo Stefano onze 6.10.10
Andrea de Guerciis onze 1
Perrono de Ioffo onze 1
Bartolomeo di Cisario onze 1
dom Nicola Baglono tarì 10
Antonio Ursone tarì 18
Antonio Turtureto tarì 10
Federico Sclavucio onze 1.6
notaio Francesco de Henrico onze 2.10
notaio Pietro de Brullis onze 1.7.10
Orlando de Gregorio tarì 6
notaio Domenico de Bononia tarì 7.10
Perono de Iambrundo tarì 27.10
Prete Bartolomeo di Santa Lucia tarì 15
Filippo Gullo onze 2
Guirecio conestabile onze 3
Nicola di Santo Vincenzo, Simone di Santo Vincenzo, Maestro Giovanni Greco,
Luca de Reposito, Angilo Carlino, Dimitri argentiere, Nicola di Leone onze 3
notaio Antonio di Consule onze 2
Leucio e Scracuci istrioni onze 1
Riccardo Pizuto, Mazullo de Manso, Mazullo Spiciali, mastro Francesco,
Andrea Salato onze 1.10
mastro Francesco de Abrugnali onze 2
Ruccino teutonico onze 1.18
Firlano teutonico onze 1.18
Antonio de Splano onze 2
al predetto Matteo de Manso in altra volta tarì 20
e ai 3 famuli della regie stalla tarì 9

1369.08. C, 4, 12v > C, 4, 12r ibidem

Il re ratifica il rendiconto presentato dal notaio Pietro de Brullis, luogotenente del tesoriere, delle spese da lui sostenute per un totale di onze 69.18.1 nel mese di luglio VII ind. su mandato regio
per 3 canne di panni di Firenze per il re a onze 1 per canna per mano di Giovannuccio de Mauro camerario onze 3
a Pietro de Mauro milite e consigliere regio, datigli dal re per acquistare cavalli coi quali decentemente servire il re in ducati 200 computati a tarì 6 onze 40;
a Giovanni di Mantova milite dati per la causa sopradetta ducati 100 pari a onze 20
a Giovanni di Mantova mandato dal re a Catania per servizi regi ducati 3, tarì 18
a Filippo Gavarreto mandato in detta città ducati 3 tarì 18
a Scarminato cursore gratis tarì 4
a Vulpi trombettiere per comprare orzo tarì 2
a un messo mandato dalla curia al castello di Monforte per cause della curia, grana 2
a Pietro de Amendula abitante nella fiumara di Messina in prezzo

bilittaziorum (?) 150 tarì 7.10
a Giovannuccio de Algaria mandato a Catania con la sua copa (imbarcazione) per portare un cavallo, per nolo della detta copa tarì 9
a Filippo de Mauro castellano della regia di Messina per opere di maramma tarì 17.5
a maestro Giovanni cuoco in conto di salario del presente anno in fiorini 1 tarì 6
a Trincarello teutonico c. s. tarì 6
ad Antonio trombettiere del barone di Monforte gratis tarì 2.10
a Roberto de … di Messina *pro subducendo galeam* a terram nel tarsianato di Messina tarì 15
a Matteo de Malgerio sellaio per prezzo di coperta del cavallo del re tarì 17.10
a Gerardo … mandato a Catania onze 2
a prete Pietro de Monteleone per elemosina, tarì …
al detto da Filippo de Mauro per certa causa tarì ….
Somma totale onze 69.18.1

1369-70, VIII ind.

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica	Breve regesto o nota cronologica
1369.09.01	08	C, 12, 311v	ibidem	Il re, su richiesta di Guida vedova di Benedetto de Lombardo che riferisce che il defunto suo figlio Francesco de Lombardo ebbe la cantoria della cappella del sacro palazzo di Palermo, percependone le rendite, rilascia a lei la quietanza della contabilità tenuta dal figlio defunto in forza di quell'ufficio ricoperto.
1369.09.01	08	C, 12, 218	Messina	Al maestro portulano e al portulano di Siracusa e Lentini o Bruca presenti e futuri. Il re concede a Gilio Incari l'estrazione di salme 100 di frumento da uno dei detti porti esenti dal diritto di exitura per tutta la sua vita sotto servizio di un cavallo alforato
1369.09.01 (o 1369.09.02)	08	C, 12, 18rv (C, 12, 218v-219)	-	Al maestro portulano dei porti illeciti dell'anno VIII ind.. Perrello Mohac, che nella XIV e XV ind. aveva mutuato 80 onze alla regina Costanza, e al re onze 33.15. Egli ebbe restituite in seguito dalla curia della regina Costanza per mano di Marco de Grado vicesecreto allora di Siracusa, e dai suoi successori nella vicesecrezia onze 29, e dalla curia regia per mano di Pietro de Regio milite e maestro razionale onze 21, per cui il Mohac rimane creditore in onze 60.15 (sic!). Il re, essendo stato accertato il mutuo fatto alla regina attraverso gli atti del defunto notar Angelo de Avenella di Siracusa il 20.12.1361, XV ind., e il mutuo alla regia corte, ordina di pagare al Perrello coi proventi del portulanato la somma dovutagli, dopo però aver corrisposto le 10 onze destinate ad armare le galee che stavano per esser costruite dalla curia.
1369.09.01	08	C, 12, 18v	ibidem	Ai secreti e maestri procuratori citra Salsum o ai vice secreti della città di Siracusa. Per i molti servigi resi al sovrano, Federico IV assegna al nobile Giacomo Alagona, capitano di Siracusa, tutti i proventi e le rendite della gabella del quartuccio di vino di Siracusa spettanti alla regia curia , dal presente anno VIII ind fino a beneplacito regio
1369.09.01	08	C, 12, 220	ibidem	(Cancellato). Ai secreti citra Salso in favore di Giamo de Alagona.
1369.09.01	08	C, 12, 19r	Ibidem	Ai secreti e maestri procuratori o ai vicesecreti o ai gabelloti e esattori della dogana e delle altre gabelle e diritti della regia curia e ai maestri forestari della regia curia e agli altri ufficiali che leggeranno queste lettere. Il re concede al priore e al convento di Santa Maria di Novaluce di Catania l'immunità dal pagamento dei diritti forestali per uso proprio.
1369.09.01	08	C, 12, 19r	ibidem	Il re comunica all'incaricato di riscuotere lo ius relevii et decime in Sicilia di aver rilasciato il pagamento di quei diritti ad Albano Incari possessore del feudo Benesiti in Val di Noto.
1369.09.01	08	C, 12, 19v (C, 12, 219v)	ibidem	Il re ordina a Pietro di Procida incaricato del magistrato degli uffici della regia curia nella Sicilia citra Salso di corrispondere annualmente la rendita annua di onze 43. in favore di Giovanni Calvelli milite dai proventi della Gisia e Agostale di Siracusa, per l'VIII ind.
1369.09.01	08	C, 12, 20r	ibidem	Il re conferma che 43 delle 63.10 onze dovute alla curia per la Gisia e agostale degli Ebrei di Siracusa dovevano essere assegnate al milite Giovanni Calvelli.
1369.09.02	08	C, 12, 20v	ibidem	Il re ordina al maestro portulano della città di Siracusa e della terra Lentini di consentire a Gilio Incari di estrarre durante la sua vita annualmente 100 salme di frumento esente dal diritto di exitura, sotto servizio di un cavallo alforato.
1369.09.02	08	C, 12, 21r	ibidem	Il re ordina al portulano della città di Siracusa e della terra Lentini di consentire al milite Farinata de Regio di estrarre 150 salme di frumento dall'anno presente fino a beneplacito regio.
1369.09.03	08	C, 4, 74r	Non	Nel mese di marzo a Messina il luogotenente del tesoriere su mandato del

[281] (?)			leggibile	re pagò le seguenti somme: … della torre di Faro per un cantaro di biscotti tarì 10 …. che vennero nella città di Messina per custodia … 4 computati a tarì 6 per ciascuno tarì 24 ….. mandato dalla curia regia a Catania per affari del re per sue spese tarì 3 per oblazione fatta nella chiesa di san Francesco il giorno delle pentecoste 1 fiorino tarì 6 a Manfredo Cacola mercante per prezzo di diversi panni de lavo dati per elemosina a diversi poveri nel giorno della Parascevere per mano di notar Giovanni de Leopardo onze 6.11 a Blasco di Alagona barone di Monforte per sua provvigione dell'anno VIII ind. (??) onze 5 a un famulo della camera regia per una tunica tarì 15 a Giovannuccio de Mauro in sussidio delle sue spese onze 3.15 … fattis … certis personis nei detti due mesi nelle buccherie della regia curia per certi animali macellati da loro *dittis* … *pro gratiis bucheriorum* tarì 12 a Nicola Mulè e Giovannuccio Larino per affitto di 20 blandoni e per mancatura degli stessi nella festa del Corpo di Cristo tarì 18.15 A Filippo de Mauro tarì 6 …mano … in terra Sabuca (Savoca) per custodia…. per spese loro per mano di Andrea onza 1 …. onze 18.0.15 ….. somma ….. (il documento risulta frammentato).
1369.09.03	08	C, 12, 21v (C, 4, 74v, mutilo in fine)	ibidem	Al maestro portulano della città di Siracusa e terra Lentini. Riccardo Filangeri sposo di Portulesia domicella della defunta regina Costanza di Aragona possa esportare senza pagamento dello ius exiture 40 salme di frumento dai porti di Siracusa o Bruca, per conseguire la rimanente parte di dote assegnata da Costanza alla moglie.
1369.09.03	08	C, 12, 221r	ibidem	Il re ordina al portulano della città di Siracusa e della terra Lentini di consentire al milite Farinata de Regio di estrarre 150 salme di frumento dall'anno presente fino a beneplacito regio.
1369.09.03 (o 1369.09.06)	08	C, 12, 22r (C, 12, 225v-226)	ibidem	Il re ordina al nobile Giovanni Calvelli milite maestro razionale di presentare il rendiconto delle somme e dei beni confiscati a Pietro di Regio.
1369.09.04 (o 1369.09.07)	08	C, 12, 22r-v (C, 12, 227v)	ibidem	A Bundo de Campo vicemaestro portulano di Sicilia. Il re concede a Gerardo Picigna, luogotenente del maggior ostiario, e a Giovannuccio di Mauro consigliere regio, l'estrazione di 200 salme di frumento ciascuno da estrarre dal porto di Sciacca esenti da exitura nel corso dell'VIII ind., in conto de loro salario.
1369.09.04	08	C, 12, 221v	ibidem	Agli ufficiali della Motta di Brucato. Il re ordina di corrispondere 12 onze annue in vitalizio a Bongiorno Baldiri di Palermo che con lettere date a Catania il 25.04.1366, IV ind., era stato nominato capitano a beneplacito, ma che per malizia dei tempi non aveva potuto esercitare quell'ufficio.
1369.09.04 (o 1369.09.07)	08	C, 12, 221v (C, 12, 24v)	ibidem	Ai portulani di Catania presenti e futuri. Nell'aprile VII ind. furono assegnate 12 onze di rendita a mastro Nicola Badulato di Messina sulla secrezia di Messina, ma ora, accertato il mancato pagamento per mancanza di fondi, il re ordina che sia il portulano di Catania a corrispondere quelle onze 12 annui in vitalizio al Badulato.
1369.09.04	08	C, 12, 221v-225v	ibidem	Il re ratifica la vendita di una vigna, confiscata a Pietro di Regio dalla regia curia, effettuata dal nobile Giovanni Calvelli milite maestro razionale, procuratore del fisco regio, in favore di Nicola de la Rocca di Catania. Si trascrive atto del 29.08.1369, VII ind. in cui il Calvelli, incaricato dal re con lettere date a Messina il 4.12.1368, VII ind., di conteggiare le somme dovute alla regia curia dal milite Pietro di Regio, che aveva ricoperto la carica di maestro razionale, definì l'ammontare del debito in onze 279 per cui furono confiscati dallo stesso Calvelli diversi beni appartenuti al Regio. Sottoscrivono l'atto Filippo de Belingerio giudice di Messina, Simone de

[281] Si data in quanto il documento di f. 74v è databile al 1369.09.03 perché uguale a quello in C, 12, 21v)

				Piscibus giudice di Messina
1369.09.05 (o 1369.09.07)	08	C, 12, 22v-23r; (C, 12, 229rv)	ibidem	Il re ratifica al nobile Giovanni Calvelli milite maestro razionale il rendiconto delle somme elargite su mandato della curia e provenienti dalla vendita di vigne del milite Pietro di Regio al quale erano state confiscate per soddisfare certa somma da lui dovuta alla curia: a mastro Giacomo Picigna, maestro notaio degli atti della regia curia onze 7, e a Giovannuccio de Mauro onze 3.10, come residuo di 29 onze, in conformità a lettere regie; a Giovannuccio de Mauro gratis per sue spese onze 8; a Rainaldo Lancia per compensarlo di un suo cavallo morto olim in servizio della regia curia onze 2; a maestro Filippo de Regina maniscalco per farsi un vestito onze 2 a Nicola de Castello milite, giudice della magna regia curia dovutigli per aver comprato un cavallo di pelo sauro per il re onze 20; a Nicola di Coriliono per ricompensarlo di un suo cavallo morto in servizio della regia curia onze 2 a Bennato Furnerio e Simone Denti per restituzione di certe somme dovute loro dalla regia curia per le quali tenevano pegni del re, da loro poi restituite alla regia curia onze 16; a Nicola de Portu da utilizzare per riparare le galee della regia curia onze 10; Somma totale onze 68
1369.09.06	08	C, 12, 23r	ibidem	Il re ordina al vicesecreto di Piazza di corrispondere a Prandino Capizana la rendita di 50 onze a beneplacito regio.
1369.09.06	08	C,12, 226r	ibidem	Al venerabile maestro della cappella regia. Il re comunica che fra Nicola de Suria viene nominato cappellano della regia cappella.
1369.09.06 (o 1369.09.07)	08	C, 12, 226v-227r; (C, 12, 23v-24r)	ibidem	Il re ordina a Bauducio Pizza gabelloto gabelle campi vittualium di Messina dell'anno VIII ind. presente di pagare le somme dovute dalla regia curia alle infrascritte persone *pro subscripta quantitate biscotti vendute da loro per panatica personarum navigancium cum galeis duabus ipsius curie armatis pridem per nostram curiam cum quibus maiestas nostra ad civitatem Pattarum olim feliciter navigavit*: a Giovanni di li Puma per pezzo di biscotti cantari 8.75 a ragione di tarì 5.4 per canto onze 1.15.10; a Nicola de Vintura per cantari 11.70 a tarì 5.4, onze 2; a Vitali de Presbitero cantari 17.30 onze 3 a Simone Papuza cantari 5 tarì 26 a Michele Scaparra cantari 9.99 onze 1.21.19 a Guglielmo Panara cantari 11.67 onze 2.13.1/2 a Falcono de Panormo cantari 8.60 onze 1.14.15 a Simone Papuzza cantari 10.79 onze 1.26.2 a Giovanni de Giracio cantari 4.56 tarì 23.14 a Nicola Russello per cantari 14.22 onze 2.13.19 Somma totale onze 17.22.19
1369.09.07	08	C, 12, 23v (C, 12, 228r)	ibidem	Il re attesta che Prandino Capizana, maestro razionale, concede un mutuo di 50 onze alla regia curia per mano di notaio de Brullis luogotenente del tesoriere.
1369.09.07	08	C, 12, 23rv (C, 12, 228v-229r)	ibidem	Il re ordina al vicesecreto di Piazza di corrispondere a Prandino Capizana, maestro razionale che aveva mutuato 50 onze alla regia curia, la stessa somma sui proventi ella secrezia di Piazza dell'VIII ind.
1369.09.07	08	C, 12, 227v	ibidem	Il re comunica al venerabile maestro della cappella regia di aver nominato il religioso fra Geronimo de Senisio dell'ordine di San Benedetto cappellano della regia cappella.
1369.09.10	08	C, 5, 87	Messina	Il re ordina a Nicola de Mauro nell'VIII ind. presente gabelloto della gabella della zecca di Messina da corrispondere le seguenti somme alle infrascritte persone coi soldi dell'affitto della zecca: a Stefano de Mauro in conto del suo salario dell'VIII ind. onze 6.15 a Orlando de Gregorio, castellano del castello Matagrifone per sé e i serventi, al castellano onze... e ai serventi a ragione di tarì 10 per ciascuno

				di loro al mese onze 70.05 a Giovannuccio de Mauro camerario della regia camera dei quali deve dar conto onze 80.15.15 a Flore Misuraca gratis onze 5 a Vulpi trombettiere in conto del salario dal detto tesoriere della zecca onze 2 a Filippo de Mauro in conto del suo salario della detta VIII ind. onze 2.10; Somma totale onze 169.15.10.
1369.09.11	08	(34) 188	Messina	Federico IV conferma a Perrono Iuvenio il feudo Baccarato
1369.09.13 (o 1369.09.14)	08	C, 12, 24v (C, 12, 230r)	ibidem	Al portulano di Siracusa e Lentini. Il re comunica di aver concesso a Ugone di Pace di Firenze l'estrazione di 200 salme di frumento esenti da ius exiture e tarì dogana maris.
1369.09.14 (o 1369.09.15)	08	C, 12, 24v (C, 12, 231r)	ibidem	Ai secreti citra Salso e ai vicesecreti di Lentini e Bruca. Il re accorda al giudice Bartolomeo Papaleone, avvocato della Magna Regia Curia, in considerazione dei suoi meriti di ambasciatore e nunzio ripetute volte inviato al pontefice e alla regina Giovanna per le trattative di pace, per il matrimonio del re e per altri ardui servizi regi, la rendita di 36 onze in vitalizio a partire da questo anno de prima pecunia proventum dal biviere di Lentini, senza prestazione di servizio militare.
1369.09.15	08	C, 12, 230r-231r	ibidem	Il re comunica agli ufficiali delle città terre e luoghi di Sicilia di aver ratificato il privilegio concesso dall'università di Messina il 10.9.1369, VIII ind., a Ugo di Bonansigna di Firenze dicto de la Pachi, il quale molto aveva operato per promuovere il *trattatum pacis olim inite et firmate inter serenissimam reginam Elisabeth gloriose memorie et inclitam reginam Johannam.*
1369.09.15	08	C, 12, 231v-233r	ibidem	Nel maggio 1367, V ind., il re scrisse ai vicesecreti di Siracusa dalla VI ind. in poi di corrispondere al camerario Giovannuccio de Mauro e ai suoi eredi la rendita di 50 onze sotto servizio militare di 2 cavalli armati e 1 alforato, sui proventi della secrezia di Siracusa. Ora il re conferma ai secreti della Sicilia citra e ai vicesecreti di Siracusa presenti e futuri quella disposizione.
1369.09.15 (o 1369.09.18)	08	C, 12, 25r (C, 12, 233r)	ibidem	Nella VII ind. passata era stato ordinato al gabelloto della detta gabella di corrispondere a Marco de Ioffo per indumenti del conestabile e dei serventi della curia stratigoziale di Messina onze 5.24. Ora il re ordina a Balduccio Pizza gabelloto della gabella campi di Messina VIII ind. di corrispondere la detta somma.
1369.09.17	08	C, 12, 26v-27r	ibidem	Nel maggio 1367, V ind., il re scrisse ai vicesecreti di Siracusa dalla VI ind. in poi di corrispondere al camerario Giovannuccio de Mauro e ai suoi eredi la rendita di 50 onze sotto servizio militare di 2 cavalli armati e 1 alforato, sui proventi della secrezia di Siracusa. Ora il re conferma ai secreti della Sicilia citra e ai vicesecreti di Siracusa presenti e futuri quella disposizione. (Cancellate le lettere perché non furono spedite essendo state ritrovate le prime lettere patenti che si dicevano perdute).
1369.09.19 (o 1369.09.20)	08	C, 12, 27r (C, 12, 233v)	ibidem	Al portulano di Catania o di Lentini e Bruca. Avendo la regia curia ordinato il sequestro del frumento caricato in un panfilo di Sandrino di Portuvenero de Andria devoto nostro che navigava verso Genova e avendo fatto scaricare 50 salme di frumento nel Campo di Messina, che pativa la carestia, il re concede al detto Sandrino, o ai suoi procuratori Antonio de Ginzano e Giovanni Ultramarino, di poter caricare 50 salme di frumento dal porto di Catania o Lentini esenti sia dal pagamento del diritto di exitura e del tarì della dogana del mare spettanti alla curia, sia dei grani 5, di cui 4 spettanti al portulano e il rimanente al tarsianato di Messina.
1369.09.22 (o 1369.09.24)	08	C, 12, 27v (C, 12, 233v)	ibidem	Al vicesecreto di Lentini. Al giudice Bartolomeo Papaleone avvocato della Magna Regia Curia si assegnano onze 36 da questo anno in vitalizio de prima pecunia proveniente dal biviere di Lentini, senza prestazione di servizio militare
1369.09.22 (o	08	C, 12, 27v (C, 12,	ibidem	All'incaricato della raccolta della sovvenzione a Caltagirone dell'anno VIII ind.. Il re, in conformità alle lettere regie spedite da Messina il 26.9.1366, V

1369.09.24)		234r)		ind., ordina di corrispondere a Vinciguerra de Milacio ostiario 6 onze del suo salario.
1369.09.24	08	C, 12, 28r	ibidem	Al nobile Matteo Chiaromonte conte di Mohac e signore di Ragusa, siniscalco e portulano di Agrigento, il re ordina di permettere al genovese Lazzaro Spinola l'esportazione dal porto di Agrigento di 80 salme di frumento esenti da exiture et dogana.
1369.09.26	08	C, 12, 28r (C, 12, 234r)	ibidem	A Benvenuto Graffeo maestro razionale e ai portulani di Mazara. A supplica di Luca di Musuleo ostiario si diano onze 3 da computare in conto del suo salario dal portulanato di Mazara.
1369.09.26	08	C, 12, 28v (C, 12, 234v)	ibidem	Ai giurati di Messina e agli esercenti la gabella del vino immesso a Messina. Il re accorda a Damiano de Riera, per i servizi resi dal defunto suo padre Giacomo Riera ai sovrani precedenti, l'immissione nell'anno VIII ind. di 100 salme di vino bianco esenti da gabella.
1369.09.26 (o 1369.09.28)	08	C, 12, 28r	ibidem	A Pietro de Procida super exercicio magistratus officiorum citra Salso e al vicesecreto curia di Lentini il re ribadisce quanto disposto con lettere date in Catania il 21 febbraio 1364, IV ind. (sic!), diretta ai secreti citra Salso e vicesecreti di Lentini, cioè di corrispondere a Millesoldo di Santo Stefano 12 delle 24 onze del suo salario per l'VIII ind. in conto della gabella della baiulazione di Lentini.
1369.09.27 (o 1369.09.28)	08	C, 12, 29r (C, 12, 234v)	ibidem	A Pietro de Procida super exercicio magistratus officiorum citra Salso e vicesecreto curia di Lentini. Il re ordina di assegnare 12 delle 24 onze del suo salario a Millesoldi di Santo Stefano sulla gabella della baiulazione di Lentini per l'VIII ind.
1369.10.01	08	C, 12, 29r (C, 12, 235r)	Messina	Il re ordina a Pietro de Procida, incaricato dell'esercizio del magistrato degli uffici in Sicilia citra Salso, di corrispondere alle infrascritte persone in conto del loro salario per la VIII ind. da elargire coi proventi delle gabelle e diritti del detto magistrato del detto anno: Tommaso Romano onze 24 Rainaldo Lancia onze 24 Nicola de Parisio onze 24 Natale Cuniculo onze 12
1369.10.01 (o 1369.10.02)	08	C, 12, 235r (C, 12, 30r)	ibidem	Il re ordina a Pietro de Procida, incaricato dell'esercizio del magistrato degli uffici in Sicilia citra Salso, di corrispondere alle infrascritte persone in conto del loro salario per la VIII ind. da elargire coi proventi delle gabelle e diritti del detto magistrato del detto anno: Rainaldo Picigna onze 24 Pino Campulo onze 24 Lombardo de Campo onze 24 Pino de Abrugnali onze 24
1369.10.03	08	C, 12, 235v	ibidem	In seguito alle lamentele di Paolo Russello che nell'anno VII ind. era gabelloto delle gabelle nuove ab olim imposte per la costruzione delle galee e che per le vicende che coinvolsero Messina aveva subito danni a causa degli scarsi introiti di quelle gabelle, il re comunica a Pietro da Procida, milite maggiordomo e secreto di Messina, di aver rilasciato al Russello 30 onze sull'ammontare dell'appalto di quella gabella.
1369.10.03	08	C, 12, 30v-31r; (C, 12, 235v)	ibidem	Il re ordina a Pietro de Procida, incaricato dell'esercizio del magistrato degli uffici in Sicilia citra Salso, di corrispondere alle infrascritte persone in conto del loro salario per la VIII ind. da elargire coi proventi delle gabelle e diritti del detto magistrato del detto anno: A Filippo de Mauro luogotenente in curia del maggior camerario onze 30 A Giovannuccio de Mauro camerario della regia camera onze 36
1369.10.04	08	C, 12, 236r	ibidem	Il re concede a vita a Guglielmo de Cisareo di Messina l'officio di console nella terra di Nicotera per tutti i siciliani.
1369.10.05 (o 1369.10.06)	08	C, 12, 31v (C, 12, 236r)	ibidem	Il re ordina ai giurati di Messina VIII ind. e al tesoriere dell'Università di Messina di consegnare tutto il denaro concernente i proventi e diritti di detta università a Bernardo di lu Re.

1369.10.05 (o 1369.10.06)		C, 12, 31r (C, 12, 236v)	ibidem	Il re ordina al maestro della zecca dell'VIII ind di consegnare tutto il denaro concernente i proventi e diritti della zecca a Bernardo di lu Re.
1369.10.05 (o 1369.10.06)		C, 12, 31r (C, 12, 236v)	ibidem	Il re ordina a Pietro de Mauro milite maggiordomo e secreto di Messina di consegnare tutto il denaro concernente i proventi e diritti di detta secrezia a Bernardo di lu Re.
1369.10.06	08	C, 12, 236v	ibidem	Il re ordina ai tesorieri della regia camera presenti e futuri di corrispondere a maestro Bonsignore di Cara 6 onze come familiare e domestico a partire dall'VIII anno in vitalizio.
1369.10.10	08	C, 12, 55r-59r	Messina	Il re ratifica il rendiconto finale sia delle somme che il nobile Giovanni de Calvelli uno dei maestri razionali introitò dalla vendita di beni dovuti alla curia dal milite Pietro di Regio milite e dal notaio Simone Campulo di Siracusa, sia le somme spese su mandato della stessa curia. Entrate per prezzo di 145 vacche a ragione di tarì 15 ciascuna onze 72.15 dalla vendita di 1 mulo e 3 somari ad bardam onze 8.7.10 per 71 salme di frumento a tarì 11 per salma onze 26.1 per vendita di una taverna con botti piene onze 22 da Brahono giudeo per la somma che doveva a detto Pietro onze 11.13.10 in prezzo di pecore 388 vendute a ragione di onze 3.15 a centinaio onze 13.17.8 dalla vendita *siponum* (?) della masseria del detto Pietro onze 27 dalla vendita di una casa del detto milite sita a Catania onze 6.24 dalla vendita di una vigna grande in territorio di Aci dello stesso milite onze 70 dalla vendita di un tenimento di terra chiamata Scarpello sito a Lentini onze 33 dalla vendita di un'altra vigna posta in Lentini onze 40 dalla vendita di un servo tartaro chiamato Giorgio onze 4 dal notar Simone onze 37 Somma riscossa totale onze 371.17.19. Esito al tenente luogo del tesoriere onze 60.10.7 al nobile Pietro de Mauro maggiordomo per le spese del viaggio fatto a Napoli e del viaggio per recarsi dal sommo pontefice e dalla regina Giovanna onze 40 al detto nobile in prezzo del detto servo Giorgio onze 4 a Nuchio Gallo e Joannucio de Splano della camera regia in conto del loro salario onze 6 a Filippo de Mauro luogotenente del maggiordomo da contabilizzare sul suo salario onze 6; a maestro Iacopo Picigna, mastro notaio degli atti della nostra curia e a Giovannuccio de Mauro camerario *certa ex causa* onze 19; a detto Giovannuccio de Mauro per diverse altre cause onze 16 a mastro Giacomo Picigna per spese da lui fatte su mandato della curia a maestro Nicolo di San Germano onze 7; a Bartolomeo di Pavia per comprarsi un cavallo per servizio della curia onze 10 a Vinciguerra ostiario in conto del suo salario onze 4 a mastro Giovanni Minervino (?) chirurgo per sue spese onze 2 a Simone Denti e Beniato Fornerio per somme dovute dalla curia per qual motivo tenevano pignorati certi giocali del re onze 56.17.7 a Guglielmo di Pardo ostiario per suo salario onze 2 a Pietro Gavarretto mandato dalla curia per certi viaggi a Catania onze 4.9 a notaio Pino de Iudex per servizi tarì 15 a Giovanni Gatto in elemosina tarì 22.10 alla nutrice dello spettabile infante Guglielmo e sussidio alle spese onze 2 A Nicola Castello milite giudice della Magna Regia Curia per un cavallo sauro acquistato da lui per il re onze 20 a Raimondo de Ripa milite per riscatto di un bicchiere d'oro e di una tazza

pignorata alla curia onze 16
a Roberto camerario del nobile Artale de Alagona conte e maestro giustiziere gratis onze 6.24
a maestro Francesco de Tabula per pezzo di 2 vacche... onze 1
ad Anselmo di Mastro Gervasio mandato a Catania per servizi onze 2
per armare un legno de remis armata a Catania per servizio della curia onze 1.12
a Filippo de Mauro *pro reparando et aptando* la cancelleria dell'ufficio dei Razionali e il palazzo regio di Messina onze 1
a notaio Domenico di Bononia sul salo z 3
a Giovanni de Mauro per spese della curia onze 3.12
a Giovannuccio de Splano della camera nostra mandato ad Artale de Alagona per viaggio onze 1
a Nuchio Gallo e Antonio Splano nec non ad Antonio (?) de Splano della regia camera in conto del loro salario onze 3
al giudice Bartolomeo de Altavilla giudice della Magna Regia Curia per aver scritto le cautela di detti beni tarì 15
per prezzo di salme 30.8 di frumento mandate a Messina a Giovanni de Mauro castellano del palazzo regio, da utilizzare in opera del detto palazzo onze 11.5.10
per nolo per il frumento a tarì 2 per salma onze 1.25.5
a Giovanni de Languito gratis onze 6.24
a prete Pietro de Mauro per viaggio da lui fatto per la curia a Cefalù onze 3
per il tempo che (il Calvelli) stiede a Catania un anno e 2 giorni a tarì 3 al giorno onze 36.6
per altre spese da lui fatte onze 8
a Giuliano de Iordano in conto delle spese fatte per il riparazione delle galee onze 4
a notaio Baldo de Monaca per andare a Siracusa per avere da detto notaio Simone la somma ricordata onze 1
Totale delle uscite onze 371.17.19

1369.10.10 08 C, 12, 59r ibidem

Il re ratifica al notaio Pietro de Brulli, luogotenente del tesoriere Blasi Gregorio di Tarento, le onze 21.13.10 erogate ai sottoscritti familiari regi per loro salario nei mesi di settembre ed ottobre VIII ind., in base alla cedola preparata da notaio Francesco de Henrico di Messina maestro notar nell'ufficio scribe quietacionis:
Gerardo Picigna onze 1
Rainaldo Picigna tarì 15
Anichino de Ockis onze 5
Farlano teutonico onze 2.9
Riccino teutonico onze 3.3
Angelino teutonico onze 1.21
Stefano teutonico onze 1.20
Francesco Picigna tarì 20
notaio Domenico di Bononia onze 1.22.10
notaio Antonio e Consule tarì 15
Rodorico Iannetto tarì 10
Bartolomeo de Cisario tarì 25
notaio Pietro de Brullis tarì 18
mastro Francesco barberio tarì 3
prete Bartolo di S. Lucia tarì 6
Chicco trombettiere tarì 10
Trincarello teutonico tarì 6
Francesco trombettiere tarì 10
Chicco trombettiere tarì 10
Somma totale onze 21.13.10

1369.10.11 08 C, 12, 237r ibidem

In seguito alle lamentele di notaio Giovanni di Leopardo di Messina che nell'anno VII ind. era gabelloto della gabella della dogana di Messina e che per le vicende che coinvolsero Messina aveva subito danni a causa degli scarsi introiti di quelle gabelle, il re comunica a Pietro da Procida, milite maggiordomo e secreto di Messina, di aver rilasciato al Leopardo 24 onze sull'ammontare dell'appalto di quella gabella.

1369.10.12 (o 1369.10.11)	08	C, 12, 237r (C, 12, 31v)	ibidem	Il re ordina a Pietro di Procida incaricato supra exercicio magistratus officiorum citra flumen Salso di corrispondere al milite Giovanni Saccano e a Pietro di Larami di Messina 24 onze ciascuno coi proventi del magistrato degli uffici della VIII ind..
1369.10.12 (o 1369.10.13)	08	C, 12, 32r (C, 12, 238r)	ibidem	Il re ordina a Pietro di Procida incaricato supra exercicio magistratus officiorum citra flumen Salso di corrispondere alle infrascritte persone in soddisfo del loro salario dell'VIII ind. coi proventi delle gabelle e dei diritti del detto magistrato del detto anno: Andrea de Guerciis onze 24 Ruggero de Guerciis onze 12 Nicola de Turtureto onze 12 Nuchio Gallo e Giovannuccio de Splano onze 13 notaio Francesco de Henrico mastro notaro scribe quetacionis gentis nostre onze 12 notaio Pietro de Enrico onze 6 Filippo Gavarretta onze 8 Nicola Maletta onze 7 Millesoldi de Santo Stefano in conto delle 24 onze del suo salario onze 12
1369.10.12 (o 1369.10.13)	08	C, 12, 31v-(C, 12, 237v)	ibidem	Il re ordina a Prandino Capizana, maestro razionale e capitano di Piazza consigliere e familiare, di corrispondere a fra Luca di Messina dell'ordine degli Eremiti professore in sacra pagina, maestro cappellano e consigliere, 24 onze in ragione dell'officio di cappellanato per VIII ind..
1369.10.13	08	C, 12, 238v	ibidem	Il re ordina al maestro portulano di Siracusa e Lentini sive Bruca di corrispondere al nobile Blasco Alagona, barone di Monforte, le 50 onze che annualmente gli si devono, per l'anno VIII ind..
1369.10.15 (o 1369.10.22)	08	C, 12, 32v-33r; (C, 12, 238v-239v)	ibidem	Il re ratifica il rendiconto presentato dal camerario Giovannuccio de Mauro di Messina che nel mese di marzo VII ind. a mandato orale del re corrispose, in ragione del suo ufficio di camerario, le seguenti somme alle sottoscritte persone per le cause seguenti *in pecunia argenti*: per 4 salme di frumento necessarie per i cani impiegati per la caccia, acquistate a ragione di tarì 15 la salma onze 2 a Toda Sanchii per sua provvisione onze 1 a Roderico Iannetto da computare sul salario detto anno tarì 15 a Giovanni Impiso canitterio in conto del suo salario tarì 4 a Pirrotta famulo della camera gratis tarì 1.10 a 4 regulari della città di Messina in elemosina tarì 8 per affitto di due letti necessari nella regia camera ad uso dei famuli della stessa camera tarì 5 a Chicco de Ursone gratis g 10 a Guglielmo di Gangi gratis g 10 a maestro Francesco *coraciario* per sistemare una corazza del re tarì 6 a maestro Leonardo calzolaio per prezzo di *calcialariorum* per il re tarì 5 per prezzo di panno per fare una cotta foderata per il re onze 1.15 a Stefano teutonico in conto del suo salario onze 1 ad Angelino teutonico c s tarì 24 a Tommaso Romano per prezzo di un ronzino assegnato dal re a Nicola de Laurenzio onze 2.15 a Friti greca gratis tarì 2 per prezzo di quattro catene per i cani del re tarì 4 Pro oblazione facta nel mese di marzo nella chiesa di S. Marie de Scalis tarì 3 Pro prezzo di panno comprato per fare quidam roba et *caligis supraflicis* per il re onze 4.4 al re *pro ludendo ad ludum baliste* tarì 20 Somma totale onze 15.12.15
1369.10.15 (o 1369.10.22)	08	C, 12, 33v-34r (C, 12, 239v-240r)	ibidem	Il re ratifica il rendiconto presentato dal camerario Giovannuccio de Mauro di Messina che nel mese di aprile VII ind. a mandato orale del re corrispose, in ragione del suo ufficio di camerario, le seguenti somme alle sottoscritte persone per le cause seguenti *in pecunia argenti*: per 4 salme di frumento necessarie per i cani impiegati per la caccia,

				acquistate a ragione di tarì 15 la salma onze 2 per oblazione fatta nella chiesa di S. Maria de Carmelo nella festa della Resurrezione del Signore tarì 6 per prezzo di blandoni de cera necessari nella regia camera onza 1 a Toda Sanchii per sua provvisione del mese onze 1 a Roderico Iannetto da computare sul salario del detto anno tarì 17 per affitto di due letti necessari nella regia camera ad uso dei famuli della stessa camera tarì 5 a Giovanni Panetta gratis tarì 15 a Giovanni Impiso in conto del suo salario del mese tarì 4 ad Antonio canitterio gratis grana 12 a Andrea Salato ostiario gratis tarì 2 per prezzo di un paio di pianelle tarì 1 per prezzo di due pettini di avorio tarì 10.6 a un messo venuto dalla terra di Sutera al re tarì 2 a Pirrotta famulo della camera g 15 a Rudicorda famulo della stalla tarì 1 pro elemosina fatta nel mese nella chiesa di S. Marie de Scalis tarì 2.10 e al re *pro ludendo ad ludum baliste* tarì 15 per prezzo di scarpe (*calciamentorum*) per il re tarì 4 e per certis altre spese onze 1 Somma totale onze 7.26.3
1369.10.16 (o 1369.10.22)	08	C, 12, 34rv (C, 12, 240v-241r)	ibidem	Il re ratifica il rendiconto presentato dal camerario Giovannuccio de Mauro di Messina che nel mese di maggio VII ind. a mandato orale del re corrispose, in ragione del suo ufficio di camerario, le seguenti somme alle sottoscritte persone per le cause seguenti *in pecunia argenti*: per 4 salme di frumento necessarie per i cani impiegati per la caccia, acquistate a ragione di tarì 15 la salma onze 2 a Stefano e Angelino teutonici da computare in conto del loro salario del detto mese onze 1.24 per prezzo di blandoni di cera necessari nella regia camera onza 1 a Toda Sanchii per sua provvisione del mese onze 1 a Roderico Iannetto da computare sul salario detto anno tarì 15 a Pirrotta *famulo eiusdem camere* per prezzo di una tunica tarì 13.6 a Chicco de Ursone gratis tarì 1 a Giovanni Impiso in conto del suo salario tarì 2 per oblazione fatta in detto mese nella chiesa di S. Maria delle Scale tarì 2 a maestro Nardo calzolaio per prezzo di scarpe (*calciamentorum*) del re tarì 6 per affitto di due letti necessari nella regia camera ad uso dei famuli della stessa camera tarì 5 per altre cose necessarie per usu della camera tarì 4 Somma totale onze 7.12.6
1369.10.16 (o 1369.10.23)	08	C, 12, 34v-35r (C, 12, 241)	ibidem	Il re ratifica il rendiconto presentato dal camerario Giovannuccio de Mauro di Messina che nel mese di giugno VII ind. a mandato orale del re corrispose, in ragione del suo ufficio di camerario, le seguenti somme alle sottoscritte persone per le cause seguenti *in pecunia argenti*: per 4 salme di frumento necessarie per i cani impiegati per la caccia, acquistate a ragione di tarì 15 la salma onze 2 a Toda Sanchii per sua provvisione del mese onze 1 per prezzo di blandoni di cera necessari nella regia camera onza 1 A Rodorico Iannetto da computare sui suoi soldi del mese tarì 15 Giovanni Panetta gratis tarì 10 A Pirrotta famulo della camera gratis tarì 1.10 Per prezzo di panno canna una per fare *caligia* (scarpe) per il re onze 1.2.10 A Giovanni Impiso in conto del suo salario tarì 4 Pro precio due paia di stivali (*ocreis*) de dayno per il re tarì 8 per prezzo di rose (*rosarum?*) necessarie nella regia camera tarì 2.10 A Matteo de Palicio in elemosina tarì 2 Per prezzo di una zona (cintura) e squarchella per lo spettabile Guglielmo figlio del re tarì 3.10 a maestro Giorgio farsittario per cucitura e spese di un juppone di seta per il re tarì 12

				a Stefano e Angelino teutonici da computare nei loro salari onza 1 per prezzo di panno di blavo pro fare una mantellina per il re nel giorno della *Parascevere* (Venerdì Santo) onze 1.10 per oblazione facta nel detto mese nella chiesa di S. Maria delle Scale tarì 2 per affitto di due letti necessari nella regia camera ad uso dei famuli della stessa camera tarì 5 Somma totale onze 9.18.10
1369.10.16 (o 1369.10.23)	08	C, 12, 35rv (C, 12, 242rv)	ibidem	Il re ratifica il rendiconto presentato dal camerario Giovannuccio de Mauro di Messina che nel mese di luglio VII ind. a mandato orale del re corrispose, in ragione del suo ufficio di camerario, le seguenti somme alle sottoscritte persone per le cause seguenti *in pecunia argenti*: per 4 salme di frumento necessarie per i cani impiegati per la caccia, acquistate a ragione di tarì 15 la salma onze 2 a Toda Sanchii per sua provvisione del mese onze 1 per prezzo di blandoni di cera necessari nella regia camera onze 1.24 a Roderico Iannetto in conto del suo salario tarì 15 a Chicco de Ursone gratis tarì 2 ad Antonio canitterio e Giovanni Impiso in conto del loro salario tarì 5.3 per affitto di due letti necessari nella regia camera ad uso dei famuli della stessa camera tarì 5 per oblazione fatta nel detto mese nella chiesa di S. Maria delle Scale e in certe altre chiese tarì 5.10 a Giovanna lavandaia e Giacomo sarto gratis tarì 2.10 al predetto Angelino teutonico in sussidio delle sue spese tarì 24 per prezzo di (*calciamentorum*) scarpe per il re tarì 3 per prezzo di un *freni* comprato per il mulo del re tarì 2 Per altre spese necessarie tarì 12 Somma totale onze 8.15.3
1369.10.16 (o 1969.10.23)	08	C, 12, 36rv (C, 12, 242v-243v)	ibidem	Il re ratifica il rendiconto presentato dal camerario Giovannuccio de Mauro di Messina che nel mese di agosto VII ind. a mandato orale del re corrispose, in ragione del suo ufficio di camerario, le seguenti somme alle sottoscritte persone per le cause seguenti *in pecunia argenti*: al not. Pietro de Brullis luogotenente del tesoriere del regno da utilizzare in servizio della regia curia onze 2 a Toda Sanchii per sua provvisione del mese onza 1 per prezzo di blandoni di cera necessari nella regia camera onza 1 a Stefano e Angelino teutonici da computare in conto dei loro salari onza 1 a Roderico Iannetto in conto del suo salario tarì 15 a Anselmo di Santo Gervasio per portare un cavallo del re da Catania a Messina tarì 7.10 a Giovanni Panetta gratis onze 7.10 a Giovanna lavandaia tarì 1 a Pirrone famulo della regia camera g 10 per fare una bandiera con le armi regie e per prezzo di un *quintere* per la detta bandiera tarì 5 a maestro Pietro Tamagna per cucire le scarpe (*caligarum*) e i cappucci del re tarì 2 a magistro Leonardo calzolaio per prezzo di scarpe *(calciamentorum)* tarì 6 per prezzo di una *faccei* de matarasso tarì 6 per prezzo di una spada data dalla regia curia a Gacobino di Lavirdisca di Piazza tarì 9 a Giovanni Impiso in conto del suo salario tarì 3 per oblazione fatta nel detto mese nella chiesa di S. Maria delle Scale tarì 3.10 per prezzo di tre tovaglie di faccia tarì 7.10 per prezzo di due salme di frumento per far pane ad uso dei cani del re a ragione di tarì 15 per salma onza 1 a maestro Giorgio farsittario per prezzo di due farsetti comprati da lui e dati al predetto Pirrotta tarì 10 per affitto di due letti necessari nella regia camera ad uso dei famuli della stessa camera tarì 5 Somma totale onze 9.28.10

1369.10.20 (o 1369.10.24)		C, 12, 36v-37r- (C, 12, 244v)	ibidem	Il re ordina a Giovanni de Leopardo gabelloto della gabella del salume di Messina VIII ind. di corrispondere a Nicola di Patti barone di Scaletta 24 onze per custodia del castello e per i serventi.
1369.10.22 (o 1369.10.24)	08	C, 12, 37rv; (C, 12, 243v-244r)	ibidem	Ai giurati di Messina e ai gabelloti ed esattori del vino immesso nell'VIII ind.. Nel giugno 1369, VII ind., il notaio Federico de Tabula, mastro notaro dell'ufficio dei Razionali e consigliere, presentò una lettera dei giurati di Messina del 2.05.1366, IV ind., con la quale si attestava che mentre si trovavano nella chiesa maggiore di Messina ove il detto ufficio dei giurati come consueto si trova, si presentò Ysmaralda, moglie dello stesso de Tabula. che riferì che nell'aprile 1366 IV ind., fu preso dai nemici Nardo de Tabula figlio loro con molte altre persone e portati nel Palazzo regio di Messina e Terranova de Musellis, e la stessa Ysmaralda diede a Salvo de Abrugnali uno dei giurati e tesoriere della città 2 onze per comprare salme 70 di frumento preso dagli stessi ribelli regi da una galeotta di Augusta, con la promessa di potere immettere vino albo senza corrispondere i diritti dovuti, nella quantità di 25 salme, corrispondente ai diritti di tarì 2.10 per salma, a partire dal 22 luglio IV ind. . Il re ammise per la VII ind. l'introduzione di 20 salme di vino, considerato che il diritto di immissione ammontava a tarì 3 per salma. Ora si accorda a notaio Federico de Tabula di poter immettere 20 salme di vino in soddisfo delle dette due onze nella presente VIII ind.
1369.10.24 (o 1369.10.25)	08	C, 12, 244v (C, 12, 37v)	ibidem	Il re ordina a Giovanni de Leopardo gabelloto della gabella del salume di Messina VIII ind. di corrispondere a Benedetto Galata, credenziere di detta gabella, 3 onze per il suo officio della VIII ind., a rate mensili.
1369.10.25	08	C, 12, 38r (C, 12, 244v-245r)	ibidem	Il re accetta il rendiconto presentato dal notaio Pietro de Brullis luogotenente del tesoriere, per le somme spese nel mese di settembre e ottobre VIII ind. su mandato regio: nella regia camera a Giovannuccio de Mauro camerario, fiorini aurei 250 che computati a 6 tarì per fiorino fanno onze 50; a Nicola de Portu che deve utilizzarli nell'acquisto di certe cose necessarie alla navigazione e alla costruzione delle galee della curia regia che stanno per costruirsi onze 30 a Nicola Lancia per la costruzione delle dette galee onze 55.22 a Giuliano de Iordano *ut supra* onze 13.6 a Bernardo di lu Re per armare le dette galee onze 28 Somma totale onze 176.28
1369.10.25		C, 12, 37v-	ibidem	Il re conferma anche per l'anno VIII ind. a Pietro de Mauro milite maggiordomo e secreto di Messina l'ordine dato il 27.02.1369, VII ind. di dare mensilmente a Dionisio, arcivescovo di Messina cappellano consigliere, 10 onze mensili in ragione delle decime dei vecchi diritti spettanti alla curia
1369.10.25 (o 1369.10.26)		C, 12, 39r; C, 12, 38v (C, 12, 248v)	ibidem	(Cancellato e riscritto). Il re conferma anche per l'VIII ind. a Pietro da Procida, incaricato del magistrato degli uffici della Sicilia citra, l'ordine contenuto nelle lettere regie inviate da Messina il 14.06.1367, V ind. ai secreti di Sicilia citra Salso e vicesecreti di Siracusa con le quali si ingiungeva di corrispondere a partire dal 1.9.1367, VI ind., la rendita annua di 50 onze sulla gabella della dogana di Siracusa a Pietro de Mauro milite.
1369.10.25 (o 1369.10.27)	08	C, 12, 38v; (C, 12, 250r)	ibidem	A Bartolomeo Ysmorto, sostituto dell'incaricato della raccolta dello ius relevii di certi feudatari della città di Messina e del Piano di Milazzo, il re ordina di corrisponde con le somme raccolte alle sottoscritte persone la quarta parte del loro stipendio annuo: a Filippo de Mauro luogotenente del maggior camerario consigliere f e f a Giovannuccio de Mauro camerario a Gerardo Picigna luogotenente del maggior ostiario a Rainaldo Lancia
1369.10.26	08	C, 12, 247v	ibidem	A Filippo de Mauro di Messina luogotenente del maggior camerario. Il re comunica che essendo morto Giacomo di Lamia milite, a cui era stato assegnato l'ufficio di stratigoto nella VII ind. (sic!), quell'ufficio si assegna per l'VIII ind. a Filippo de Mauro.

1369.10.26	08	C, 12, 248r	ibidem	Agli uomini di Messina e del suo distretto. Il re comunica che essendo morto Giacomo di Lamia milite, a cui era stato assegnato l'ufficio di stratigoto nella VII ind. (sic!), quell'ufficio si assegna per l'VIII ind. a Filippo de Mauro.
1369.10.26		C, 12, 39r- (C, 12, 248v)	ibidem	Il re ordina a Pietro de Mauro milite maggiordomo e secreto di Messina di versare tutto l'introito proveniente dalla gabella del sale, del biscotti del sego e della canapa di Messina a Giuliano de Iordano di Messina che deve utilizzarle per diverse cause.
1369.10.27		C, 12, 249r; (C, 12, 39v)-	ibidem	Il re ordina ai giurati e ai gabelloti del vino immesso a Messina di corrispondere a Roberto de Blanca uno dei maestri del tarsianato di Messina 6 onze da computare in conto del suo salario VIII ind.. (in C, 12, 39v cancellato)
1369.10.27	08	C, 12, 249v	ibidem	Il re conferma anche per l'VIII ind. a Pietro da Procida, incaricato del magistrato degli uffici della Sicilia citra le lettere inviate da Messina il 14.06.1367, V ind. ai secreti di Sicilia citra Salso e ai vicesecreti di Siracusa, con le quali si ordinava di corrispondere dal 1.9.1367, VI ind., 50 onze sulla gabella della dogana di Siracusa a Pietro de Mauro milite.
1369.10.27	08	C, 12, 249v	ibidem	Il re conferma anche per l'VIII ind. a Pietro da Procida, incaricato del magistrato degli uffici della Sicilia citra le lettere inviate da Messina il 14.06.1367, V ind. ai secreti di Sicilia citra Salso e ai vicesecreti di Siracusa, con le quali si ordinava di corrispondere dal 1.9.1367, VI ind., 50 onze sugli introiti della secrezia di Siracusa al camerario Giovannuccio de Mauro.
1369.10.27 (o 1369.10.29)	08	C, 12, 250v-251r; (C, 12, 39v-)	ibidem	Il re ordina a Bernardo di lu Re, incaricato di riscuotere le somme introitate dalla secrezia e dall'università di Messina, di consegnare quanto da lui raccolto al tesoriere Blasco Gregorio di Tarento o al suo luogotenente per pagare il salario dei barbuti della città di Messina e dei Castellani e serventi del castello Matagrifone, del Palazzo reale e di certi altri fortilizi circostanti la città.
1369.10.27	08	C, 12, 42v-43v	ibidem	Federico fa quietanza a Filippo de Mauro di Messina, luogotenente del maggior ostiario del regno di Sicilia e castellano del Palazzo reale di Messina, nonché ai suoi eredi, delle somme ricevute de lui *pro reparacione et maramate dicti palacii nostri nec non conversa et expensa per eum in reparacione et marammate supraditti.* Entrate: a Giacomo de Richiputo nell'anno V ind. (1366-67) gabelloto della gabella dei quartucci del vino di detta città ex pecunie locacionis gabelle ipsius per diversas soluciones et vices in summa onze 90 al notaio Pietro de Brullis, luogotenente del tesoriere per mano di Paolo Russello tarì 15; dallo stesso notar Pietro dei soldi del diritto del vino immesso dall'estero nella città di Messina nell'anno VI ind. in diverse volte onze 29.2.10 al detto notar Pietro per mano dei giudei della detta città delle somme del detto diritto del vino della VII ind. tarì 17.5; al predetto notaio Pietro per mano del nobile milite Giovanni de Calvellis, maestro razionale come prezzo di 25 salme di frumento a tarì 14 per salma onze 11.20; al detto notaio Pietro per mano di Giuliano de Iordano nell'anno VII ind. gabelloto della gabella del salume dell'università di Messina onze 1.15; a Pietro de Marco nell'anno VI ind. gabelloto della gabella *siccini carnium* della università di Messina in diverse volte onze 12.15; a Ruggero de Ioffo successore di Pietro de Marco nella stessa gabella dal denaro di locazione della gabella dello stesso anno onze 3.3; a Paolo Russello nell'anno VII ind. gabelloto delle gabelle nuove della regia curia di Messina dai proventi della locazione delle dette gabelle onze 7; a Giovanni de Leopardo nell'anno VI ind. gabelloto della gabella dei quartucci di vino dai proventi della locazione della stessa gabella onze 6; Somma totale delle entrate onze 161.27.15. Uscite tam subscriptis personis quam in reparacione marammatis

memorate:
al defunto milite Pietro de Cisario milite in seguito a mandato regio in subsidium expensarum del detto milite onze 2;
per un regalo fatto al maestro dell'ospedale di S. Giovanni Gerosolimitano su mandato orale del re onze 2;
dati gratis al defunto siri Tommaso de Afonte vita sibi comite incaricato dalla curia per la riparazione del detto palazzo onze 2;
per riparazione e fabbrica suddetta secondo quanto scritto in un piccolo quaderno contenente le spese fatte dal detto Filippo *in dictis maragmatis et repacione ditti palacii cum nominibus et cognominibus et aliarum personarum laborantibus in marammate memorata et pa*rticularitер per dictum Philippum similiter eius dicto computo ipsi curie assignato onze 155.27.15
Somma delle spese sostenute onze 161.27.15.
Le entrate corrispondono esattamente alle uscite.

1369.10.27 08 C, 12, 245v-246v ibidem

Il re ratifica le somme erogate dal notaio Pietro de Brullis luogotenente tesoriere nell'agosto VII ind. a Messina su mandato orale del re per le infrascritte cause:
……
a Faga cacciatore gratis tarì 15
a Nicola di Gracia che sta nella fiumara di Mili per custodia del vino immesso per via di terra nella città di Messina per 3 mesi di salario a tarì 10 al mese onza 1;
a Antonio Ursone per comprarsi una corazza onze 1.15
ai 34 custodi deputati dalla curia a custodire *collium utriusque forie* di Messina per salario di 8 giorni a ragione di tarì 13 per ciascuno per mese onze 3.20.10;
a Matteo Bellomo per certa causa tarì 15;
a maestro Bartolomeo Mazono e serii mandati per distruggere il fortilizio Lilii per loro lavoro tarì 7.10;
ai maestri calafati per loro mancia nel giorno in cui la galea fu portata al mare tarì 3;
ai 3 marinai che stettero con lo stesso maestro Bartolomeo e compagni al detto fortilizio tarì 1.10;
a Lombardo de Campo, per la restante somma di onze 20, per prezzo di un cavallo di pelo baio comprato da lui onze 6;
a Nicola Maysano gratis tarì 12
a Stefano e due compagni di Castroreale per comprar loro tre balestre onze 1.4;
ad Anselmo di Santo Gervasio e compagni deputati alla custodia notturna di Messina onze 2
al milite Pietro de Mauro per certa causa onze 1.6;
a Pietro di Randacio gratis onze 1.12;
a maestro Giovanni de Regina maniscalco per farsi un vestito onze 1.4;
a Bartolomeo de Cisario per comprarsi un ronzino in sostituzione di quello morto in servizio della regia curia onze 1.15
a un certo messo mandato a Milazzo tarì 1.10
per i soldi di 20 balestrieri mandati nuovamente al castello di Monforte a ciascuno tarì 3.10 per mano del conestabile Conrecio onze 2.15
a maestro Matteo de Malgerio per prezzo delle coperte *(copertorum)* del cavallo del re tarì 12
al predetto Anselmo per spese necessarie per armare la galeotta mandata dalla curia a Fiumedinisi tarì 3.10
a Giuliano de Iordano gratis tarì 16
a Filippo Gullo gratis tarì 7.10
a Paolo e Michele banditori sul loro salario onze 1.6
a Gerardo Picigna per comprarsi un ronzino onze 3
a Giovannuccio de Mauro per spese della camera regia onze 1
a Nicola Castelli milite giudice della Magna Regia Curia onze 1.8
ai trombettieri della serenissima regina Giovanna gratis tarì 12
a Filippo Gavarretto per le spese occorse per Pietro de Markisio reginale tesoriere e la sua comitiva onze 1.20.12
al barone di Monforte certa ex causa tarì 9.15

				Somma totale 101.5.7 ½
1369.10.29	08	C, 12, 250v	ibidem	Il re ordina al maestro portulano di Licata di corrispondere ad Anichino de Ockis teutonico le residue 6.15 onze, delle 36 onze del suo salario della VII ind., che ancora deve riscuotere.
1369.10.29	08	C, 12, 40r-42r; (C, 12, 251r-254r)	ibidem	Il re ratifica le spese sostenute dal tesoriere Blasco Gregorio di Tarento in conto delle somme introitate. Con una lettera precedente Bernardo di lu Re era stato incaricato di requisire dai gabelloti o esattori delle gabelle e dei diritti degli uffici della curia e dell'università di Messina tutte le somme da loro raccolte a nome della regia curia. Bernardo lo Re doveva poi corrispondere 15 tarì al giorno all'espensore dell'ospizio regio, e i salari ai barbuti e ai familiari regi descritti nella nota allegata Denaro consegnato tanto per spese quotidiane del re quanto per salario dei sottoscritti barbuti e altri familiari regi e altri ufficiali per loro salari per 8 mesi del presente anno VIII ind. coi proventi dell'ufficio della secrezia: all'espensore del regio ospizio per spese quotidiane del re per i detti 8 mesi a ragione di 15 tarì al giorno onze 120; per salario dei secreto, dei credenzieri dei notai, dei serventi e altri ufficiali del detto ufficio per 8 mesi onze 74; al castellano e serventi della torre di Terranova de Musellis per loro soldo onze 6; al nobile Pietro de Mauro per 8 mesi onze 48 a Stefano de Mauro onze 8 a maestro Federico de Abrugnali onze 16 al notaio Nicolò Crisafi onze 8 a Simone di Santo Vincenzo onze 4 a Nicola di Santo Vincenzo onze 4 a Nicola de Leone onze 3 a Luca di Reposito onze 2 a mastro Giovanni cuoco onze 6 a Dimitri argentiere onze 3 a Pietro Cantarella onze 2 ad Angelo Mirlino onze 3 a Nicola bordonaro onze 5.24 a mastro Simone maniscalco onze 4 ai 4 palafrenieri del re onze 15 a notaio Leonardo Sallimpipi onze 8 a notar Nicola de Antonio onze 4 a notaio Nicola di Mallono onze 3 ad Aldoyno de Amilina onze 2 a Nicola de Camulia onze 4 a Chicco de Ursone onze 2 a Antonio Baglono onze 2 a Anselmo di Santo Gervasio onze 2 a dom Nicola Baglono on 8 a dom Santoro de Parisio onze 8 a Perrono de Iambruno onze 8 a Roderico Ianetto onze 8 a Pino de Libelis onze 8 a Nicolo Castagna onze 8 Somma totale onze 406.24 Somme corrisposte tanto ai sottoscritti barbuti per loro salario degli 8 mesi dell'anno VIII ind. presente coi proventi della gabella siccini carnium dello stesso anno per i motivi seguenti: a maestro Giacomo Picigna in conto di onze 60 per 8 mesi, onze 40; a Filippo de Mauro in conto di onze 60 di suo salario poiché 30 onze datigli sui proventi della città di Siracusa e altre 10 onze per la terza parte di onze 30 spettanti a lui, per 8 mesi onze 20 a Giovannucio de Mauro in conto di 72 onze di suo salario poiché 36 onze gli furono già date e 12 onze si deducono come sopra, onze 24; a Gerardo Picigna in conto di 36 onze, onze 30; a Francesco Picigna per salario dello stesso anno onze 12;

a Orlando de Gregorio in conto di 12 onze per 8 mesi, onze 8;
a Bartolomeo de Cisario onze 8
ad Anichino de Oculis (sic!) per suo salario di detto anno onze 36;
a Stefano teutonico per suo salario di detto anno onze 12
ad Angelino teutonico per suo salario di detto anno onze 12
a Ruccino teutonico per suo salario di detto anno onze 12
a Farlano teutonico per suo salario di detto anno onze 12
ad Antonio de Ursone in conto di 12 onze per 8 mesi onze 8
a Giovanni Panetta per suo salario di detto anno onze 6
a Tommaso Traversa per 8 mesi onze 8
a Pietro de Turri per 8 mesi onze 8
a notaio Domenico de Bononia per suo salario di detto anno onze 12
a notaio Pietro de Brullis onze 6
a notaio Antonio de Consule onze 4
a Vulpi trombettiere per 8 mesi onze 8
ai credenzieri della detta gabella onze 9
Somma totale onze 295

Somme corrisposte tanto ai barbuti quanto a diversi altri familiari e ufficiali regi e per salario dei Castellani e dei serventi del Palazzo reale e di certi fortilizi della città di Messina coi proventi della gabella del campo dell'università di Messina dell'anno presente VIII ind. per i sottoscritti motivi:
al castellano e ai serventi del Palazzo reale di Messina per paga di 8 mesi, sulla somma annua di 72 onze, onze 48;
al castellano e serventi della torre del Faro, sulla somma annua onze 14, per 8 mesi onze 10;
al castellano della torre di Punta sulla somma annua di onze 12, per 8 mesi onze 8
al castellano e serventi della torre Sarrici spettante per detto anno VIII ind. onze 27.6;
per salario dei credenzieri e dei serventi della gabella del campi per il detto anno onze 30
a Giovannuccio de Patti sulla somma annua di onze 24, per 8 mesi onze 16
a Nicola Bucalo sulla somma annua di onze 24, per 8 mesi onze 16
a Perrono de Ioffo sulla somma annua di onze 12, per otto mesi onze 8
a Antonio de Splano sulla somma annua di onze 12, per otto mesi onze 8
al prete Pietro de Monteleone onze 3
al conestabile e serventi nell'ufficio della stratigozia di Messina per i loro indumenti onze 12
somme che i gabelloti della detta gabella al momento della locazione della stessa mutuarono alla curia, dai proventi della gabella onze 8
somma che si deve a Marco de Ioffo per indumenti dei detti serventi e del conestabile dell'anno VII ind. onze 5.24;
restano a pagare per salario dei serventi del Palazzo regio dell'anno VII ind. onze 18
somme dovute ai panettieri per biscotto in forza di lettere regie onze 17.22.18
Somma totale onze 243.22

1369.10.29 (o 1369.10.31)	08	C, 12, 256v-257v; (C, 12, 44v-45v)	ibidem

Il re ratifica al notaio Pietro de Brullis di Messina, luogotenente del tesoriere, le spese da questo sostenute nella passata VII ind. su mandato orale del re con i fondi della tesoreria e dati tanto a Nicola Lancia quanto a Giuliano de Iordano da utilizzare da parte loro nella costruzione delle galee de novo dal re costruite per mano delle sottoscritte persone, delle quali somme ricevute Nicola e Giuliano devono render conto alla curia:
In primis a Nicola Lancia per mano di Nicola de lu Portu onza 1;
per mano dei Giudei della detta città onze 4.4
a Corrado Chiccaroti onze 11
per mano dei *rimulariorum* onze 4.22.10
a Paulo Russello gabelloto delle gabelle nuove e da notar Giovanni de Leopardo gabelloto della gabella della dogana della regia curia di Messina dell'anno VII ind. in diverse volte onze 14;

				a Leucio giardiniere e a Gugliemo brachali (bracciante?) onze 1.15 a maestro Nicola Badulato onze 18.7.12 a Choni de Muta per prezzo di ferro cantari 1.50 a ragione di onze 1.3 a cantaro onze 1.19.10; a Francisco Michaelis di Venezia per prezzo di ferro cantari 21.60 a ragione di tarì 27 per cantaro onze 18.27; a Giovanni de Luca taverniere onze 2 a notar Pietro de Brullis onze 6 a Giuliano de Iordano per prezzo di ferro cantari 6 a ragione di onza 1 a cantaro onze 6; a notar Pietro de Brullis onze 2.12.10 a Francesco Michaelis in denaro e per prezzo di ferro onze 6 La qual somma consegnata al predetto Nicola Lancia, ut supra, ammonta ad onze 98.8.2. Al predetto Giuliano de Iordano per mano di Francesco Michaelis per diritto della gabella del sale comprato dal detto Francesco onze 19.20 per mano di Giovanni de Avena onze 5 per mano di Marci de Ioffo credenziere della gabella del campo di Messina onze 2.15 per mano di Paulo Russello gabelloto delle gabelle nuove dello stesso anno onze 2.15 per mano di Ruggero de Ioffo credenziere della gabella siccini carnium di Messina onze 2 per mano di Tommaso de Brancato campsore (banchiere) onze 11 per mano di Nicola de Mauro gabelloto della gabella della zecca di Messina in conto di onze 3, tarì 15 in prezzo di ferro cantari 1.34 trovato nel mare onze 1.8 per altre vie onze 5.26 Il denaro consegnato al predetto Giuliano somma ad onze 58.9 Il denaro complessivo consegnata ai predetti Nicola e Giuliano ammonta ad onze 156.17.2
1369.10.29	08	C, 12, 42rv	ibidem	Il re comunica ai giurati di Messina e ai gabelloti del vino immesso di aver concesso a Nicola di Patti barone di Scaletta l'immissione di 70 salme di vino bianco esente dal pagamento del diritto di tre tarì per salma.
1369.10.30 (o 1369.10.29)	08	C, 12, 43v-44v (C, 12, 255v-256v)	ibidem	Il re ratifica il rendiconto del notaio Pietro de Brullis luogotenente del tesoriere delle somme corrisposte nel mese di settembre 1369, VIII ind., in denaro di argento, alle seguenti persone: a Giuliano de Iordano per restituzione di denaro da lui mutuato alla curia per costruzione delle galee per cui aveva in pegno due tazze di argento, una grande dorata e l'altra piccola bianca restituite da lui alla regia curia e assegnate al camerario Giovannuccio de Mauro onze 2 per riscatto di una tazza dorata pignorata da Pietro de Brullis per pagare *rimulariis* e assegnata a Nicola de Leone bottigliere (cantiniere) onze 1.7.10 a Lombardo de Campo per restituzione di una somma da lui mutuata e assegnata ai famuli della stalla per cui aveva in pegno una tazza bianca e assegnata a Nicola de Leone tarì 15; a Filippo Gavarretto mandato a Catania dal re per servizio per mano del nobile milite Giovanni de Calvelli tarì 22.10; ad Anselmo di Santo Gervasio mandato dal re a Catania per portare il denaro per armare le galee per spesa del detto viaggio tarì 15; a Filippo de Mauro da utilizzare per armare la galeotta mandata a Catania col detto Filippo e maestro Giacomo Picigna per servizio della curia onze 3; a Pietro de Mauro milite maggiordomo del nostro ospizio da utilizzare per rifornire le riserve della regia curia onze 5; al giudice Bartolo de Papaleone mandato come ambasciatore dal re nella curia romana al Sommo Pontefice per sue spese, oltre le altre somme date a lui per dette spese per mano di Bartolomeo de Perigonio banchiere delle quali somme il detto giudice Bartolo è tenuto dar conto alla regia curia onze 40; a Nicola Lancia per comprare sego necessario *pro plasmanda* la galeotta della detta regia curia della somma di 50 onze assegnate alla curia dal nobile

				Prandino Capizana onza 1; a Giorgio de Brullis per prezzo di 50 salme di frumento comprate da lui per la regia curia a ragione di tarì 16 per salma e consegnate a Nicola Carvitto per fare biscotti per le galee della regia curia onze 16; a fra Nicola de Panormo dell'ordine dei Minori per elemosina tarì 12; a maestro Nicola de Badulato per 3 canne di panni di Firenze dategli dal re *pro viviragio* della galea nuova costruita da lui nel tarsianato di Messina onze 3; a Stefano de Mauro, Nicola de Camulia, Nicola Baglono, Chicco de Ursone, Antonio Baglono, e Roderico Iannetto per 12 canne di panni de virvi comprati da Alessandro Russello a tarì 17.10 per canna e destinate 2 canne a ciascuno per indumenti onze 7; a Rudicorda famulo in prezzo di panno di Perpignano canne 2 a ragione di tarì 10 per canna tarì 20; a Giovannuccio de Mauro in servizio della camera per mano di Giovanni Calvelli maestro razionale onze 15; Somma totale onze 96.2
1369.10.30 (o 1369.10.31)	08	C, 12, 46r (C, 12, 258r-259v)	ibidem	Il re ratifica il rendiconto finale presentato da Marco de Ioffo incaricato dalla curia regia *super exercicio et percepitone proventum* dei diritti della gabella del campo dell'università di Messina dell'anno passato VII ind.: vocatus per magnam nostran curiam officii rationum ad computandum de perceptis et habitus per eum eius proventibus ditte gabelle eiusdem anni nec non assegnatia exhibitis et solutis pro parte curie, fa il conto finale Riscossi nel mese di settembre onze 9.25 ottobre onze 19.21 novembre onze 28.26 dicembre onze 11.28 gennaio onze 14.6 febbraio onze 13.26 marzo onze 19,5 aprile onze 16.7 maggio onze 15.5 giugno onze 11.3 luglio onze 22.3 agosto onze 18.4 Somma totale delle entrate onze 192.9. Somme in uscita corrisposte tanto alla camera regia quanto alle sottoscritte persone: nella camera regia a notar Petro de Brullis luogotenente tesoriere in diverse volte onze 7.8.10; a Filippo de Mauro tenente luogo del camerario e castellano della regia di Messina, in conto delle onze 64 dovutegli per il salario suo e dei 13 serventi deputati alla custodia del palazzo reale della VII ind., (al castellano a ragione di onze 12 e ai serventi a ragione di onze 4 a ciascuno di loro) onze 53.10; a Nicola Lancia incaricato del servizio del tarsianato regio e della maramma del palazzo reale onze 4; al detto castellano e serventi per resto del loro salario VII ind. onze 7; al castellano e serventi del fortilizio Sarricii, al castellano a ragione di onze 6 e ai 3 serventi a ragione di onze 4.24 per ciascuno, e a Michele Cacola e socio ordinati in custodia del detto fortilizio in soprannumero per un certo tempo dell'anno, onze 21.16; al castellano e serventi della torre Faro, al castellano onze 6 e ai serventi onze 4 per anno, per la VII ind. onze 10.18.10; al castellano e ai serventi della torre della punta San Salvatore in conto delle 12 onze del salario dell'anno VII ind., onze 9.11.10; al predetto Filippo de Mauro in conto della somma di 36 onze per la VII ind. per aver servito con armi e cavalli alla regia curia onze 16.8; al prete Pietro de Monteleone tarì 7.10 al prete Pietro Chiravulu sulla somma di 2 onze onza 1; ai giurati di Messina e al mastro notaro e altri notari e serventi, in conto

					delle 60 onze della VII ind., onze 23; ai detti giurati per regalo che è loro consueto dare dai proventi delle dette gabelle onze 3; ai sottoscritti credenzieri della detta gabella per il loro salario VII ind. secondo la provvigione della regia curia, cioè: a notaio Francesco de Avico onze 6 a Nuchio de Scala onze 6 a Giovanni de Ursone onze 4 ai 2 servitori deputati in custodia della detta gabella a ciascuno onze 2 onze 4 a un altro servente aiutante nell'esercizio di detta gabella onze 3 a certi custodi incaricati nella marina della custodia notturna et diurna delle vettovaglie immesse in detto Campo tarì 16; per prezzo di carta de papiro per fare quaderni del detto Marco e degli altri credenzieri della detta gabella tarì 3; al detto Marco per suo salario della VII ind. onze 9 al detto Marco oltre le 9 onze predette *pro presenti defectu gabelloti non exercentis gabellam tandem* per la maggior parte della detta VII ind. onze 3 Somma totale onze 92.9 che uguaglia le entrate.
1369.11.02	08	C, 12, 47v-48r (C, 12, 259v)	ibidem		Il re ordina a Nicola de Mauro maestro della zecca di corrispondere a Pietro de Mauro milite maggiordomo e castellano del castello di Matagrifone 17 onze che rimangono a dare sia per il suo salario che per i salari dei serventi di detto castello per la VI ind., e onze 4 a Lemmo Lardea, maestro della zecca della VI ind. somma di cui risultò creditore in forza della contabilità finale della detta gabella, e onze 10 a maestro Federico de Tabula, mastro notaro della curia nell'ufficio dei razionali, in conto del suo salario della presente VIII ind., oltre le onze 17 che lo stesso Nicola de Mauro deve mensilmente alla curia dal 1 settembre in poi.
1369.11.02	08	C, 12, 48r (C, 12, 260rv)	ibidem		Anselmo de Sancto Gervasio de Messina consegnò nella regia camera al camerario Giovannuccio de Mauro i sottoscritti giogali del re avuti da lui per la regia curia da molte persone ai quali erano stati dati in pegno dal nobile milite Giovanni Calvellis, maestro razionale: *mergulum unum magnum aureum e corona nostra cum perlis grossis duodecim balasciis VII uno videlicet magno et sex mediocribus nec non ysmaraldis tribus* *item aguglettas duas de auro de corona nostra cum perlis quatruor ysmaraldis tribus et balascio uno pro quolibet earumdem* *item gottum unum de argento parvum* *item tacciam unam de argento deauratam cum cohopertho ad pedes ad modum ursorum et quodam ysmaraldo in medio ad arma de callari* *item ensem unum militare ad modum castelle munitum argento cum cinto munito perlis ad arma nostra et regis aragonum* *et zonam unam de argento cum cinto de velluto virdi* *In cuius rei testimonium et tam nostre curie certitudinem quam prefati Anselmi cautelam presentes patentes nostras littteras testimoniales sibi exiti fieri et sigillo nostri culminis iussimus communiri*
1369.11.02	08	C, 12, 260r (C, 12,48r)	ibidem		Il re ordina ai giurati di Messina e ai gabelloti del vino immesso VIII ind. di concedere a Roberto de Blanca uno dei maestri del tarsianato di Messina l'esenzione dal diritto di 3 tarì a salma per 60 salme di vino.
1369.11.04 (o 1369.11.05)	08	C, 12, 49v-50r (C, 12, 260v); (145) 71-73	ibidem	t	Il re, fatti i conti della zecca di Messina per la VI ind., la curia deve a Guglielmo Lardea maestro della zecca 4 onze, che gli furono corrisposte da Nicola de Mauro, attuale maestro della zecca, dai proventi della zecca, oltre le onze 17 che il detto de Mauro deve mensilmente alla curia.
1369.11.05	08	C, 12, 48v-49v (C, 12, 261r-262v)	ibidem		Il re conferma i patti sottoscritti dalla regia curia con Nicola da Mauro, come maestro della zecca di Messina, per l'appalto di 4 mesi della stessa zecca dal 1 novembre VIII ind. Il De Mauro "ebbe incarico di coniare per quattro mesi i perreali "consueti e statuti valoris" e i piccoli come nella precedente coniazione, ma questa volta doveva farne libbre 1020 al mese e pagare 10 grana per ogni libra di piccoli e 10 grana per ogni marco di perreali" (145) 50
1369.11.05	08	C, 12, 50r	ibidem		A Pietro de Mauro milite maggiordomo e secreto di Messina, il re ordina di

corrispondere 2 onze di provvigione a Tura figlia del fu notaio Pietro de Cornorio, sulle gabelle spettanti a detta secrezia

1369.11.06	08	C, 12, 263r-265r	ibidem	Il re ratifica a Pietro de Mauro milite maggiordomo e secreto e mastro procuratore di Messina il rendiconto delle somme da lui erogate nell'anno VII ind. in ragione della detta secrezia: a Manfredo Cacola merciere, come resto della somma di onze 13.15 nell'anno V ind. mutuata alla curia per cui ebbe in pegno un merlo della corona reale, in quanto della rimanente somma fu soddisfatto dai gabelloti delle gabelle dell'ufficio di secrezia, tarì 20; a maestro Federico de Abrugnali e Paolo Russello per spese di viaggio da loro fatto nell'ottobre VII ind. a Taormina (?) per servizio della curia ad Orlando de Signorino per 6 salme di vino rosso comprata da Andrea Filino per la regia galea mandata nel mese di novembre VII ind. a Milazzo per requisire il panfilo che allora caricava frumento nel porto della terra di Milazzo, frumento che fu trasportato a Messina onze 1.14; a Orlando per comprare cacio, tonnina, sego e biscotti necessari per la detta galea per mano di Giuliano de Iordano tarì 20; Per prezzo di canne 2.1 ½ di panno color verde comprato da Tommaso Abrugnali e utilizzato nella *banca* delle nuove gabelle tarì 20.12; a Teodoro fondacaio dove si trovava uno che si diceva essere figlio del re dell'India *ratione fundacagii in quo hospitatus est* tarì 7.10; Somme date in elemosina fatta da fra Nicola de Panormo nel giorno del Venerdì Santo del detto anno VII ind. tarì 7.10; per prezzo di due …. (?) nuove comprate da mastro Tommaso barillario computato salario consueto sibi pro instandis aliis … (?) della curia tarì 6.10 per prezzo di una antenna necessaria per la galea nova della regia curia per mano di Giovanni Laccavera genovese tarì 3.10 a Giovanni di Patti che doveva utilizzarli per i rapaci della nostra stalla tarì 3 per prezzo di carta di papiro e pergamene necessarie per i servizi della camera regia, degli uffici della cancelleria, dei maestri razionali, del protonotaro e della tesoreria e anche dell'ufficio della secrezia per tutto il predetto anno VII ind. onze 2.27.17 per nolo della fregata con cui lo stesso Pietro de Mauro con la sua comitiva ritornò dalla città di Napoli dove allora si trovava in servizio della regia curia alla città di Messina, per mano di Tommaso de Brancato onze 2.12 il re poi rimise a certi nobili e ad altre persone sia di Messina che esteri le tasse doganali per aver fatto trasportare molti animali in diversi vascelli nella stessa città, somma da scomputare che in base al conto fatto dal notar Giovanni gabelloto della gabella delle dogane della regia curia ammonta ad onze 2.23.18 furono poi rimessi a Muncarata e a Francesco Carlis quanto da loro dovuto per ancoraggio di due legni con i quali Giorgio de Graffeo, maestro razionale, venne a Messina tarì 5; dovuti da Enrico de Surrento per ancoraggio della sua barca con la quale venne in Sicilia tarì 2 furono rimessi a Guglielmo Armonio genovese per la terza parte dell'ancoraggio della sua galea tarì 2.13; furono rimessi a maestro Giovanni Mundonico chirurgico che avrebbe dovuto pagare per estrazione di due … , estratti da lui per terra e per la vendita di una certa quantità di formaggio da lui immesso per terram a Messina tarì 10.7 a certi mercanti genovesi furono rimessi le somme da loro dovute per due ancoraggi delle loro navi e per vendita di diversi merci onze 1.19; fu rimesso a mastro Giacomo Picigna maestro notaio della regia curia sulle gabelle nuove per compra di una pezza di panno *de malignos* comprato per sé tarì 8; rimessi ad Antonio Punaparti dovuti per una un servo tartaro portato fuori regno tarì 4 a Desio di Comite di Lipari abitante di Palermo rimessi per falangaggio di due barche tarì 4

				Somma totale onze 15.19.11
1369.12.20 (o 1369.12.21)	08	C, 12, 50v (C, 12, 265r)	Messina	Il re ordina a Blasco Gregorio di Tarento tesoriere di corrispondere ad Anichino Dalfi teutonico stipendiario 20 onze da computare in conto del suo salario.
1369.12.31 (o 1370.01.04)	08	C, 12, 265r-266r; (C, 12, 50v)	Messina	Il re ordina al portulano di Siracusa e Lentini seu Bruca di consentire a Rodorico de Filippo de Lentini in vitalizio l'esportazione senza pagamento dei diritti di dogana 100 salme di frumento.
1369.12.31	08	C, 12, 266r	Messina	Il re ratifica a Pietro de Procida statuto magistratus citra nella città di Siracusa e di Lentini, il rendiconto di 4 onze date per mano di Raineri de Gregorio di Messina a Gerardo Picigna luogotenente del maggior ostiario, utilizzate da Gerardo in spese quotidiane mentre stava a Siracusa su mandato regio con molti familiari.
1370.01.04 (o 1370.01.05)	08	C, 12, 51r (C, 12, 266v)	ibidem	Il re ordina al nobile Artale de Alagona conte di Mistretta e maestro giustiziere di corrispondere a notar Domenico di Bononia 4 onze, residuo della somma di onze 18 della VII ind. passata, coi proventi del Biviere di Lentini dell'VIII ind..
1370.01.07	08	C, 12, 268v	ibidem	Il re comunica a Matteo Chiaromonte conte di Mohac e signore di Ragusa siniscalco di aver concesso al milite Santoro di Parisio di estrarre 100 salme di frumento dal porto di Agrigento senza pagare diritto di dogana.
1370.01.07 (o 1370.01.12)		C, 12, 266v-266r- (C, 12, 52r)	ibidem	Il re reitera ai secreti citra Salso e ai vicesecreti di Siracusa l'ordine contenuto nel mese di settembre VIII ind. con cui si ordinava di assegnare a Giacomo de Alagona tutti i redditi e i proventi di detta gabella del quartuccio del vino in vitalizio, sotto militare servizio.
1370.01.07 (o 1370.01.12)		C, 12, 267v-268r; (C, 12, 52v)	ibidem	Il re rampogna Ruggero Spatafora capitano di Randazzo e incaricato dalla curia della sovvenzione di Randazzo nella VII ind. per non aver raccolto il denaro della sovvenzione della VII ind., per cui gli ordina di procedere alla raccolta della sovvenzione per la VII e la VIII ind., in ragione di 250 onze annue, consegnando le 500 onze raccolte in mano del nobile Artale Alagona maestro giustiziere
1370.01.08 (o 1370.01.09)	08	C, 12, 51r (C, 12, 269r)	Ibidem	Il re comunica ai viceportulani di Siracusa di aver concesso a Giovannuccio Falascharra l'exitura di 100 salme di frumento da Siracusa esente da dogana.
1370.01.08	08	C, 12, 51r	ibidem	Il re comunica al nobile Matteo Chiaromonte di aver concesso l'estrazione di 100 salme di frumento a Santoro de Parisio, da computare in conto del suo salario.
1370.01.09	08	C, 12, 268v	ibidem	Ai singoli ufficiali presenti e futuri. Franchino Trifolino di Catania viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1370.01.09 (o 1370.01.12)		C, 12, 269; (C, 12, 53rv)	ibidem	Il re comunica a Pietro da Procida, incaricato dell'esercizio del magistrato degli uffici della curia nella città di Siracusa e della terra di Lentini, che all'inizio del presente anno la curia, in soddisfo dei salari di alcuni familiari nostri, la curia dispose di corrispondere 400 onze con i proventi delle gabelle e diritti di Siracusa, ma poiché in realtà le somme ascendono a 424 onze, il re ordina di ridurre in proporzione le somme disposte per ciascuno per compensare le onze 24 in eccesso.
1370.01.12 (o 1370.01.13)	08	C, 12, 51v (C, 12, 269v-270r)	ibidem	Il re comunica a Bundo de Campo vicemaestro portulano di Sicilia di aver concesso a Raniero de Campo di Palermo, fratello di Bundo, l'exitura di 50 salme di frumento da Sciacca per compensarlo delle perdite subite in seguito al sequestro delle 1111 salme di frumento che egli aveva caricate a Sciacca e per le quali aveva corrisposti lo ius exiture e i 5 grani di dogana (quattro cioè per il maestro portulano e il restante per il tarsianato di Messina); tale sequestro era stato ordinato dal re Federico IV, che navigava con le sue galee "per la restaurazione del regno", mentre quel vascello navigava presso Trapani, per poter rifornire con quel frumento la città di Messina afflitta da una pesante carestia.
1370.01.12 (o	08	C,12, 52r (C, 12, 270r	ibidem	Il re ordina al nobile Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta di consentire a Raniero de Campo l'estrazione di 1161 salme di frumento da Sciacca

1370.01.13)		v)		senza oneri in compenso delle perdite subite per la confisca del frumento trasportato da un suo vascello nel mare di Trapani, per poter sovvenire la popolazione di Messina "que tunc ditti frumenti inopia acrissime cogebatur".
1370.01.12	08	C, 12, 53r	ibidem	Il re dà liberatoria a Pietro da Procida statuto super exercicio magistratus officiorum in civitate Siracusa e terra Lentini per avere nel dicembre 1369, VIII ind., corrisposto a Siracusa su mandato orale del re, e per mano di Rainieri de Gregorio, a Gerardo Picigna di Messina, luogotenente del maggior ostiario, onze 4 che questi doveva impiegare "in cotidianis expensis nonnullorum familiarum nostrorum in ditta civitate Syracusarum cum galeis maiestatis nostre de mandato celsitudinis nostre morem trahentium".
1370.01.16 (o 1370.01.17)	08	C, 12, 53v (C, 12, 271r)	ibidem	Il re comunica ai giurati di Messina VIII ind. di aver concesso a maestro Gentile di Calatagirono l'immissione di salme 100 di vino bianco senza pagare la gabella.
1370.01.16 (o 1370.01.19)		C, 12, 270v (C, 12, 54r)	ibidem	Michele Ricio di Messina espone che avendo caricato di frumento la sua barca a Catania per recarsi a Messina fu preso da barche *seu luntres armatos* da alcuni abitanti di Taormina e derubato del frumento. Avendo richiesto il risarcimento dei danni si giunse ad una concordia per cui il re comunicò ai giurati di Messina dell'VIII ind. che si autorizzava il detto Michele ad immettere nel tempo opportuno vino bianco in Messina esentandolo dal pagamento dei diritti doganali fino alla somma di onze 4.7.10.
1370.01.18 (o 1370.01.19)		C, 12, 271r; (C, 12, 54r)	ibidem	Il re ordina a Blasco Gregorio Tarento tesoriere di corrispondere a Guglielmo Stagno, *alupno* dello spettabile Guglielmo figlio del re Federico IV, 1 onza al mese dal presente mese di gennaio in poi per tutto l'anno presente.
1370.01.19 (o 1370.01.22)	08	C, 12, 53 (C, 12, 271v)	ibidem	Il re ordina al tesoriere Blasco Gregorio di Tarento di Catania di corrispondere a Guglielmo Stagno, *alupno* dello spettabile Guglielmo figlio del re Federico IV, onze 2.15 mensili dal 17 gennaio VIII ind. in avanti a ragione di tarì 2.10 al giorno e in conto delle 30 onze stanziate annualmente per spese quotidiane e altre cose necessarie allo stesso piccolo Guglielmo. Guglielmo Stagno è tenuto a dar conto delle spese effettuate.
1370.01.19 (o 1370.01.23)	08	C, 12, 54r (C, 12, 272r-v)	ibidem	Il re ordina al tesoriere Blasco Gregorio de Tarento di corrispondere al giudice Bartolomeo de Papaleone di Messina avvocato della Magna Regia Curia, destinato da poco come ambasciatore al sommo pontefice, 2 onze in sussidio delle spese di sua casa sui proventi delle gabelle siccini carnium e campi vittualium della università di Messina.
1370.01.19	08	P, 1, 246r-247r; (C, 16, 135r-inserto)	Messina	Il nobile Artale Alagona conte di Mistretta e maestro giustiziere come precipuo costruttore e protettore del convento del priorato e del monastero di S. Maria de Novaluce dell'ordine dei cistercensi della diocesi di Catania riporta altro privilegio dato a Messina da Enrico Rosso cancelliere il 1.9.1369, VIII ind. con cui il re concedeva a quel monastero le stesse immunità e privilegi di cui godevano i conventi di Santa Maria di Licodia e dei Santi Leone e Marco, al fine di ottenere l'esplicita numerazione dei privilegi, cosa che viene fatta.
1370.01.22	08	C, 12, 271v	ibidem	Al maestro cappellano della sua cappella consigliere e a tutti gli ufficiali. Il prete Nicola de Presbitero Nicola di Catania è nominato uno dei cappellani della cappella
1370.01.22	08	C, 12, 272r	ibidem	Il re comunica al venerabile maestro Luca degli ordine degli Eremiti di S. Agostino, professore di sacra pagina e maestro cappellano e consigliere regio, di aver assegnato, a richiesta di Leonardo Sallimpipi notaio della camera regia, a suo Antonio le terziarie delle decime di Paternò e Mineo, vacanti per la morte del clerico Pietro di Regio figlio del milite Pietro di Regio che li teneva in vitalizio.
1370.01.23	08	C, 12, 54v (C, 12, 272v)	Ibidem	Il re ordina al vicesecreto della terra Lentini dal 1 settembre IX ind. futura di corrispondere 20 onze annue sui proventi del Biviere di Lentini a Riccardo Filangeri barone di Licodia, marito di Portulesia, in conformità a quanto aveva loro assegnato la regina Costanza in occasione delle nozze,

				tenendo conto del fatto che al giudice Bartolomeo Papaleome erano state assegnate 36 onze sui proventi dello stesso Biviere.
1370.01.24	08	C, 12, 273r	ibidem	Agli ufficiali di Messina e del suo distretto presenti e futuri. Il notaio Filippo de Valore è abilitato all'esercizio della professione notarile in Messina e nel suo distretto
1370.01.26 (o 1370.01.31)		C, 12, 273r (C, 12, 60r)	ibidem	Il re ratifica il rendiconto presentato da Leonardo Sallimpipi notaio della camera regia che nel mese di settembre 1369, VIII ind., versò in Messina le somme da lui raccolte in molte città terre e luoghi della Sicilia *pro expedicione bullarum privilegiorum domini nostri summi pontifici pro tractatu pacis cum serenissima domina regina Johanna*, al giudice Bartolomeo de Papaleone, avvocato della Magna Regia Curia mandato come ambasciatore dal re, onze 159.6.12, di cui Bartolomeo dovrà dar conto.
1370.01.30	08	C, 12, 273v > C, 4, 42v	ibidem	Rainerio (de Campo), oriundo palermitano, costretto ad emigrare per la guerra da Palermo recarsi a Pisa dove anche prese moglie, è confermato cittadino palermitano con i privilegi soliti.
1370.01.31	08	C, 12, 60r	Ibidem	Il re conferma ai secreti di Sicilia che Ranieri de Campo di Palermo, essendo oriundo de urbe ipsa, gode delle immunità di Palermo
1370.01.31 (o 1370.02.00)	08	C, 12, 60v-61r (C, 6, 132r)	ibidem	Il re ordina ai portulani di Catania, Siracusa e Bruca di consentire di poter estrarre da quegli stessi porti 978 salme di frumento esenti da dogana a Manfredo Cuccarello, al quale erano state sequestrate 1870 salme di frumento (su cui aveva corrisposto lo ius exiture, il tarì della dogana del mare e i 5 grani, di cui 4 dovuti al maestro portulano e 1 al tarsia nato di Messina) nel mare di Agrigento dalle galee regie "in quibus maiestas nostra pro restaurazione regni nostre feliciter presidebat", per inviarle a Messina dove vi era inopia di vettovaglie, e dove per l'appunto erano state vendute 978 salme di frumento.
1370.01.31. a	08	C, 4, 42v > C, 4, 42r > C, 4, 157	ibidem	Il re ordina al tesoriere Blasco Gregorio de Tarento di corrispondere le residue somme dovute tanto al regio camerario quanto agli espensori del regio ospizio e ai sottoscritti familiari regi, castellani e serventi dei sottoscritti fortilizi e ad altre persone per otto mesi della presente VIII ind., dal 1 gennaio VIII ind.: all'espensore del regio ospizio dal primo gennaio per tutto il detto anno VIII ind. a ragione di onze 20 x mese poiché per il rimanente tempo fu il detto espensore soddisfatto dalla regia curia onze 160; al camerario della regia camera in conto delle 80 onze dovuti a lui per spese della stessa camera per 8 mesi a ragione di onze 10 per mese, poiché ha ricevuto 40 onze dai proventi della zecca onze 40; al castellano e ai serventi del castello di Matagrifone dal 1 gennaio per tutto l'anno VIII ind. a ragione di onze 5.25 al mese poiché per il rimanente periodo dell'anno fu soddisfatto, onze 46.20; al castellano e ai serventi del Palazzo reale e del fortilizio Sanrici (?) in conto delle 75.6 onze per 8 mesi, poiché onze 16 2.10 furono loro pagati dai proventi delle gabelle siccini carnium et campi, onze 59.4.10; a Francesco Picigna in conto di onze onze 12 del suo salario dell'anno presente, avendo già ricevuto onze 2.5 dai proventi della gabella siccinii, onze 9.25; a Orlando de Gregorio in conto di 8 onze del suo salario dell'anno presente per i predetti 8 mesi poiché 15 tarì li ricevette dai proventi della gabella siccinii, onze 7.15; a Bartolomeo de Cisario in conto delle onze 8 del suo salario dell'anno presente per i predetti 8 mesi poiché tarì 25 li ricevette dai proventi della gabella siccinii, onze 7.05;. a Anichino de Ockis in conto delle 30 onze del suo salario dell'anno presente per i predetti 8 mesi poiché onze 12 li ricevette dai proventi della gabella siccinii onze 24; a Ruccino teutonico in conto delle onze 28 del suo salario dell'anno presente per i predetti 8 mesi poiché onze 5.24 li ricevette dai proventi della gabella succini onze 23; a Farlano teutonico in conto delle onze 14.12 del suo salario dell'anno presente per i predetti 8 mesi poiché onze 4.27 li ricevette dai detti

				proventi onze 9.15; a Stefano teutonico in conto delle onze 12 del suo salario dell'anno presente per i predetti 8 mesi poiché onze 3.5 li ricevette dai proventi della gabella siccini onze 8.25; a Angelino teutonico in conto delle onze 12 del suo salario dell'anno presente per i predetti 8 mesi poiché onze 3.5 li ricevette dai proventi della gabella siccini onze 8.25; ad Antonio de Ursone in conto delle onze 8 del suo salario dell'anno presente per i predetti 8 mesi poiché tarì 14 li ricevette dai proventi della gabella siccini onze 7.15; al castellano e ai serventi della torre (manca) per i detti mesi 8 poiché onze 2.5 li ricevette dai proventi della gabella campi vittualium onze 7.25 al castellano e serventi della torre della Punta S. Salvatore su onze 8 del suo salario per 8 mesi poiché onze 1.5 furono pagati sulla gabella campi vittualium onze 6.24; al castellano e serventi della torre Torrenova de Musellis su onze 6 per il loro salario per 12 mesi poiché tarì 15 furono pagati sulla gabella siccini onze 5.15; al nobile Pietro de Mauro milite di Messina in conto delle onze 48 suo stipendio di mesi 8 poiché onze 20.5 li ricevette dai proventi della gabella siccini onze 27.24.14; al nobile milite Giacomo Picigna di Messina in conto delle onze 40 per 8 mesi poiché 6 onze li ricevette dai proventi della gabella dalla gabella siccini carnium di questa ind. onze 24 a Filippo de Mauro di Messina in conto di onze 20 delle onze 30 per i predetti 8 mesi poiché onze 3.8 li ricevette dai proventi della gabella siccini onze 16.22 a Giovannucio de Mauro di onze 24 della somma onze 48 del suo salario di 8 mesi poiché onze 2.15 li ricevette dai proventi della gabella succini onze 21.15; a Gerardo Picigna in conto delle onze 30 del salario annuo di onze 36 dei predetti 8 mesi poiché 6 onze li ricevette dalla gabella siccini onze 24.
1370.02.00	08	C, 6, 133v	ibidem	Il re ordina a Pietro de Brullis luogotenente del tesoriere di pagare le somme seguenti ai sottoscritti familiari per settembre e ottobre dell'anno VII ind. secondo quanto indicato nella cedola contenente nomi e cognomi dei detti familiari e la quantità di denaro dovuta a ciascuna di loro, approntata dal notar Francisco de Henrico de Messina mastro notaro dell'ufficio "scribe quietacionis gentium nostre": Gerardo Picigna onze 1 Rainaldo Picigna tarì 15 Anikino de Ockis onze 5 Firlano teutonico onze 2.9 Ruffino teutonico onze 3.3 Angolino teutonico onze 1.21 Stefano teutonico onze 1.20 Francesco Picigna tarì 20 notaio Domenico de Bononia onze 1.22.10 notaio Antonio de Consule tarì 15 Roderico Iannetto tarì 10 Bartolomeo de Cisario tarì 25 notaio Pietro de Brullis tarì 18 maestro Francesco barbiere tarì 3 prete Bartoloneo de Santa Lucia tarì 6 Chicco trombettiere tarì 10 Trincarello teutonico tarì 6 Federico trombettiere tarì 10 Vinchio trombettiere tarì 10 Somma totale onze 21.13
1370.02.03 (o 1370.02.00)	08	C, 12, 61r (C, 6, 132v-133v)	Messina	Il re ratifica al tesoriere Blasco Gregorio di Tarento il rendiconto delle somme da lui erogate nel corso dell'VIII ind. nei luoghi sottoscritti per mandato regio: A San Giorgio di Panormo

				A Guglielmo Brachale comito della nuova galea con cui il re navigò alla volta del Val di Mazara "pro restaurazione regni nostri" per paga del suo salario per 1 mese onza 1; Alla terra di Licata: A un messo inviato al re dal conte Artalem de Alagona datigli gratis tarì 6; A Catania: al prete Bartolomeo di Santa Lucia in sussidio delle sue spese tarì 8 a Rudicorda per mandato della curia tarì 7.10 ai frati dell'ordine dei mendicanti a ciascuno di loro tarì 6 per elemosina tarì 24 a Perrone Boyra per mancia data a Rapacio (?) e bordonaro conducenti cavalli e muli donati al re dal detto Artale Alagona tarì 28; a Giovanni Splano mandato da Catania a Messina per sue spese e alimento dei detti animali tarì 9 per oblazione all'altare maggiore della chiesa di Catania tarì 6 ai comiti, nocchieri, *portulatis et pruderiis* della galea nuova per il loro viaggio tarì 18 ai *palamariis* di detta galea per lo stesso motivo tarì 2; al re a Natale in conto di 20 fiorini computati a tarì 6 per ciascuno onze 4; a Giovannuccio de Mauro camerario della regia camera per spese della stessa camera in conto di 30 fiorini computati a 6 tarì per fiorino onze 6 al casale Aly ai frati di Santo Antonio predicatori per elemosina presso il casale del tenimento di Messina tarì 1 a Scaletta a Barbacio cacciatore per spese di un cane percusso tarì 1 a Messina a maestro Matteo de Maugerio sellaio di Messina per fare certe coperte di cuoio per i cavalli del re fiorini 15 a tarì 6 per fiorino onze 3; ad Antonio di Splano per indumenti dei servi de tabula 15 fiorini c. s. onze 3; a Filippo Gavarretto dati da lui al custode della leonessa per sue spese tarì 7.10 a Roberto siniscalco per custodire la galea esistente nel mare per salario di un mese tarì 6; a Nicola Lancia da distribuire da lui per certi servizi delle galee, *corredorum* e del tarsianato della regia curia, di cui deve dar conto onze 1.18; a maestro Federico de Tabula per prezzo di un porco da computare sul suo salario tarì 15 a Scarminato messo inviato dalla curia a Seminara tarì 4 a maestro Nicola di Santo Petro per prezzo di legna et chiodi e mastria per fabricare una scala necessaria alla Torre de Faro di Messina tarì 13 a diversi *mannisiis* deputati *ad incidendum tacca ponenda* sotto le galee per loro mercede eorum tarì 4; a Filippo Gavarretto per suo salario dell'anno presente VIII ind. tarì 6 Somma totale onze 23.24
1370.02.12 (o 1370.02.13)	08	C, 12, 62v C, 6, 134v)	ibidem	Il re ordina a Pietro de Procida, statuto per curiam supra exercicio magistratus officiorum eidem curie in civitate Siracusa et terre Lentini, di corrispondere a notar Baldo de Monacha, credenziere del magistrato degli uffici della regia curia nella Siciliam citra, 12 onze (per il pagamento di 4 onze annue per i tre anni III, IV e V ind. residui in conto del suo salario di 12 onze, in quanto 8 onze erano state corrisposte), le stesse 12 onze per cui il re aveva scritto nell'aprile 1369, VII ind., al nobile Giovanni Calvelli milite, maestro razionale, e delle quali il detto notaio nulla aveva potuto esigere.
1370.02.14 (o 1370.02.15)	08	C, 12, 63r; (C, 6, 135r)	ibidem	Il re ordina al tesoriere Blasco Gregorio de Tarento di corrispondere 2 onze del suo salario VIII ind. al prete Pietro Chiraulo di Messina, che deve riscuoterle annualmente.
1370.02.14 (o 1370.02.15)	08	C, 12, 63r; (C, 6, 135v)	ibidem	Il re ordina a Pietro de Procida, statuto per curiam supra exercicio magistratus officiorum eidem curie in civitate Siracusa e nella terra di Lentini, di consegnare al tesoriere Blasi Gregorio di Tarento 60 onze sui

				proventi dell'ufficio del magistrato dell'anno VIII ind., il quale dovrà distribuirli a mandato regio.
1370.02.14	08	C, 12, 63rv	ibidem	Il re consente a Blasi Gregorio di Tarento tesoriere di trattenersi sulle somme della tesoreria 60 onze a lui spettanti per ricoprire quell'ufficio per l'anno VIII ind.
1370.03.04 (o 1370.03.06)	08	C, 12, 63v > C, 12, 65r-v; (C, 6, 132)	Messina	Il re ratifica a Blasco Gregorio de Tarento il rendiconto delle somme da lui erogate nel febbraio VIII ind. a Messina su mandato orale della regia curia: per blandoni necessari per celebrare la festa di S. Agata per mano dei giurati della città di Messina onze 1.15 agli scutiferi del conte Altamontis che portarono certi cani regalati al re dal detto conte, per loro mancia 4 fiorini che computati a 6 tarì, fanno 24 tarì; a Forlano teutonico inviato alla terra di Seminara per comprare un cavallo per il re fiorini 260 c. s. onze 52; per "calamento" di due grani per detti 260 fiorini cambiati con ducati d'oro a ragione di grani 2 per ciascuno tarì 26; al predetto Forlano per spese del detto suo viaggio per sé e compagni 5 fiorini, tarì 24; ad Anselmo di Santo Gervasio per affitto della sua barca che portò il detto cavallo da Catona a Messina tarì 6 a Chicco trombettiere in sussidio delle sue spese tarì 12 a Giovannuccio di Mauro camerario per spese della camera avuti per mano di Bernardo di lu Re onze 14.7; a Giovanna lavandaia in conto del suo salario tarì 6; a Nicola Lancia per costruzione di un barca a remi costruita de novo nella città di Messina onze 25.19. Somma totale onze 96.18
1370.03.08 (o 1370.03.09)	08	C, 12, 65v-66v (C, 6, 137r)	ibidem	Nel gennaio 1367, V ind., il re ordinò ai secreti presenti e futuri di Messina di corrispondere a Federico di Calathagirono detto Schavuzu in vitalizio 4 onze annue dai proventi della gabelle e diritti della curia regia della città di Messina, a partire della data della lettera. Ora il re comunica ai secreti e maestri procuratori di Messina presenti e futuri che, essendo morto Federico de Calathagirono, la rendita di 4 onze venga corrisposto in perpetuo ai suoi figli Thumeo, Raniera e Thomasio e ai loro eredi coi proventi della secrezia.
1370.03.08	08	C, 12, 66 (C, 6, 137r)	ibidem	Il re ordina a Pietro de Mauro milite maggiordomo e secreto e maestro procuratore di Messina di corrispondere a Giorgio Crisafi di Messina assegnatario della credenzeria della gabella del biscotto di Messina 4 delle 6 onze del suo salario per l'VIII ind..
1370.03.10	08	C, 6, 138r	ibidem	Il notaio Francesco de Cava di Trapani è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta la Sicilia
1370.03.11 (o 1370.03.19)	08	C, 12, 66v-68v (C, 6, 143v)	Messina	Il re ratifica il rendiconto presentato da Filippo de Valoro di Messina luogotenente del tesoriere Blasco Gregorio Tarento delle somme erogate a Messina nell'VIII ind.: a Cristoforo di la Marca e socio suonatori di cornamusa per due mesi a ragione di onze 1.6 al mese onze 4.24 a Nicola Palarmitti che fu ferito dal *campisio* della caccia reale in sussidio delle sue spese onza 1; a Nicola Lancia per la costruzione di un legno de novo costruito nel tarsianato di Messina onze 9.11.2 ai campisiis della caccia regia nostre tarì 1; ai frati di San Francesco per pietanza tarì 1 a Rudicorda famulo della stalla per comprarsi stivali tarì 1 a Forlano teutonico gratis tarì 12 a Giovanni Triczolo che si portò da Messina a Tropea ad accogliere gli ambasciatori milanesi con una barca, per nolo e spese fiorini 4 pari a tarì 24 a Stefano teutonico per panno per suo vestiario fiorini 4 pari a tarì 24 a Filippo de Mauro per restauro del palazzo reale di Messina onze 2 ad Anikino de Lockis, teutonico, per comprarsi un cavallo onze 3 ad Adamo Scarminato mandato dal re da Messina a Catania tarì 6. Somma onze 22.14.2

1370.03.12 (o 1370.03.13)	08	C, 12, 68v (C, 6, 138r)	ibidem	Il re ordina a Pietro de Procida secreto di Siracusa e Lentini, di corrispondere a vita a Francesca di Montesereno 24 onze sui proventi della gabella della baiulazione di Siracusa.
1370.03.12 (o 1370.03.14)	08	C, 12, 69r (C, 6, 139r)	ibidem	Il re comunica ai secreti citra Salso e ai vicesecreti di Lentini dal 1 settembre IX ind. di aver ratificato in favore del nobile Matteo Alagona, le clausole del testamento di Blasco di Alagona che lasciava allo stesso Matteo suo figlio 50 onze (delle 300 onze dovutagli annualmente in feudo) sotto militare servizio dai proventi della gabella del Biviere di Lentini.
1370.03.12 (o 1370.03.14)	08	C, 12, 69v (C, 6, 139v)	ibidem	Il re comunica all'incaricato di raccogliere i diritti del relevio e della decima in Sicilia di aver esentato dal pagamento degli stessi il nobile Matteo Alagona per la terra di Palazzolo e i feudi Bibino, Bibinello e Falabia
1370.03.12 (o 1370.03.15)	08	C, 12, 69v (C, 6, 141r)	ibidem	Nel luglio 1367, V ind., il re ordinò ai secreti di Sicilia presenti e futuri e ai vicesecreti di Siracusa dal 1 settembre VI ind. di corrispondere al giudice Bertino Iuvenio onze 26. Ora il re comunica ai secreti della Sicilia citra Salso presenti e futuri di aver accordato al giudice Bertino Iuvenio un aumento annuo di onze 12 da aggiungere alle onze 26 dal 1 settembre 1369, VIII ind., a vita sugli introiti delle gabelle e diritti della regia curia dell'ufficio dei magistrati.
1370.03.12 (o 1370.03.14)	08	C, 12, 70r (C, 6, 140r)	ibidem	Il re comunica ai secreti citra Salso e al vicesecreto di Lentini di aver assegnato in vitalizio a Gerardo Picigna luogotenente dell'ostiario nel regno di Sicilia 24 onze sul Biviere di Lentini da ora ad agosto VIII ind. e poi dal 1 settembre IX ind. (a margine: *registrate debite primo marcii*).
1370.03.14	08	C, 6, 138v	ibidem	A tutti gli ufficiali. Il notaio Giovanni de Trombino di Lentini viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1370.03.14	08	C, 6, 140r	ibidem	Agli ufficiali di Malta. Il notaio Paolo Maniavacca cittadino di Malta è abilitato all'esercizio della professione notarile nelle isole predette.
1370.03.19	08	C, 6, 141v-142v	ibidem	Tommaso Ravaskeri di Genova mercante caricò in un suo panfilo a Marsala e a Sciacca 210 salme di frumento, dopo aver pagato lo ius exiture e il tarì della dogana del mare e i 5 grani di cui 4 per il maestro portulano e l'altro per il tarsianato di Messina, e passando nel mare di Trapani fu requisito dalle galee della regia curia, dove era imbarcato il re, per spedirlo a Messina che pativa per l'inedia, dove furono sbarcate le 210 salme. Il re ordina a Bundo de Campo vicemaestro portulano di Sicilia, di permettere al Ravaskeri di estrarre, esenti da diritti portuali, 105 salme di frumento dal porto di Marsala e 105 salme di frumento dal porto di Sciacca.
1370.03.19	08	C, 6, 142v	ibidem	Il re ordina al maestro portulano e ai portulani di Marsala di consentire a Tommaso Ravaskeri mercante di Genova l'estrazione di 105 salme di frumento dal porto di Marsala e 105 salme di frumento dal porto di Sciacca, per rifonderlo del sequestro del suo frumento (cfr. sopra), e inoltre dal porto di Marsala l'estrazione di quella quantità di frumento ammontante a fiorini 16 e tarì 5 per lo ius exiture gravante al momento, il tarì della dogana del mare e i predetti grani 5, per rifonderlo del danno e interesse
1370.03.19	08	C, 6, 144v	ibidem	Il re ordina a Pietro de Mauro milite maggiordomo e secreto di Messina, di corrispondere a Bartoluccio Muscuxidi di Messina mercante le 6 onze che questi mutuò alla regia curia, coi proventi delle gabelle nuove di Messina
1370.03.19	08	C, 6, 144v (C, 12, 70v)	ibidem	Il re ordina al vicesecreto di Piazza di corrispondere a Matteo Spiciario ostiario 6 onze da computare sul suo salario.
1370.03.19 (o 1370.03.20)	08	C, 12, 70v > C, 12, 64-65; (C, 6, 142v)	Messina	Il re ordina al notaio Filippo de Valoro di Messina luogotenente del tesoriere di corrispondere onze 21.7.10 ai familiari seguenti in base a cedola dello scriba quietacionis notaio Francesco de Henrico Segue cedola di Filippo Valoro Domino Pietro de Mauro onze 3 Domino Giacomo Picigna onze 3.15 Filippo de Mauro onze 1 Ioannucio de Mauro onze 1.15 Gerardo Picigna onze 1.15

				Francesco Picigna tarì 15 Stefano de Mauro tarì 15 Orlando de Gregorio tarì 15 Antonio di Ursone tarì 15 Bartolomeo di Cisario tarì 15 Antonio di Splano tarì 15 Giovannuccio di Patti onze 1 Nicola Bucali onze 1 Perrono Ioffo tarì 15 Perrono di Iambrundo tarì 15 Federico Gallo tarì 15 Filippo Sacco tarì 15 Pino di Libelli tarì 15 Giovanni Panetta tarì 15 Vulpi trombettiere tarì 15 Simone di Santo Vincenzo tarì 6 Nicola di Santo Vincenzo tarì 8 Nicola di Lioni tarì 6 Mastro Giovanni cuoco tarì 6 mastro Francesco barbiere tarì 4.10 Luca di Reposito tarì 6 Angelo di Panizaria tarì 4.10 Giovanna lavandaia tarì 4.10 Gugliemuccio della camera tarì 3 Pirrotto di camera tarì 2 Dimitri argentiere tarì 6 Mazullo Speciario tarì 4.10 prete Pietro di Liuri tarì 2 Riccardo Pizzuto tarì 2 Adamo Scarminato tarì 5 prete Bartolomeo di Santa Lucia tarì 12 Rodorico Iannetto tarì 6 Somma totale onze 21.7.6
1370.03.20	08	C, 6, 192r	Messina	Il re ordina a Nicola de Mauro, milite, magistro della zecca di Messina di corrispondere al milite Nicola de Baglono di Messina 2 onze in conto del suo salario, coi proventi della zecca
1370.03.21	08	C, 6, 192r	Messina	Il re comunica agli incaricati di riscuotere i diritti relevii e decima in Sicilia di aver concesso al nobile Blasco Passaneto conte di Garsiliato i diritti di relevio per la contea di Garsiliato ereditata dal padre il defunto nobile Ruggero.
1370.03.22	08	C, 6, 192v-193r; (C, 6, 148rv)	Messina	In seguito alla morte del chierico Pietruccio di Regio che teneva in vitalizio la terziaria della decima delle antiche gabelle e diritti di Mineo e metà delle terziaria della decima di Paternò (essendo l'altra metà dovuta al prete Antonio di Catania), il re assegna le dette terziarie al chierico Antonio Sallimpipi, che fu insediato dal venerabile fra Luca dell'ordine degli Eremiti professore di sacra pagina maestro cappellano il 24 gennaio presente VIII ind.. Ora il re scrive ai procuratori della terra di Paternò e Mineo presenti e futuri di aver confermato quelle rendite al chierico Antonio Sallimpipi e ordina di mandare il decreto alla cancelleria e ai maestri razionali
1370.03.22	08	C, 6, 146r	ibidem	Il re ribadisce a Pietro de Procida secreto di Siracusa e Lentini di inviare all'abate e al convento di San Placido di Calonerò i soliti due cantari di anguille salate dell'VIII ind..
1370.03.23	08	C, 6, 193r (C, 6, 147-148)	Messina	Il re ratifica a notar Leonardo Sallimpipi notaro della camera regia il rendiconto delle spese da lui sostenute nel presente anno VIII ind. a Messina su mandato regio con le somme raccolte dallo stesso notaro "a nonnullis universitatibus certarum terrarum et locorum Sicilie pro expedicione bullarum privilegiorum nostri summi pontifici, pro tractatu pacis cum serenissima domina regina Iohanna": per spese fatte dal notar Sallimpipi per la raccolta del detto denaro, per il famulo e per il vitto dei cavalli per 54 giorni a ragione di tarì 1.10 al giorno,

				onze 2.21; Per affitto di due cavalli necessari per te e l'ostiario summenzionato onze 1.25.16; per prezzo di tela comprata dal notaio per farne sacchi dove riporre il denaro suddetto tarì 1; per certe persone che accompagnarono il notaio in diverse terre e luoghi di Sicilia con detto denaro per mancia e salario loro tarì 6; Per "calamento denariorum parvulorum" scambiati con perreali tarì 12.10; a Bartoluccio Panzurra barcaiolo pro nolo della barca che trasportò diversi pegni sequestrati dal notaio da alcune persone che non vollero pagare il denaro da loro dovuto tarì 6; per portare i detti pegni dal fondaco alla barca, dalla barca alla reggia, e dalla reggia all'incanto in diverse volte tarì 1.8; a Nicola de Parisio certa ex causa grani 10; a Marchisio che vendette i detti pegni per il suo lavoro suo tarì 3.10; per "calamento" della vendita di detti pegni venduti a minor prezzo di quello per cui furono computati, avendo computato in essi il valore di un pegno di tre tarì da te onze 4.21.6 ½ a Rainaldo Picigna da computare sul suo salario onze 6; a Guglielmo di Pardo per suo salario onza 1; al notaio Sallimpipi in conto del tuo salario onze 6 Somma totale onze 23.9.5.1/2
1370.03.23	08	C, 6, 146v	ibidem	Il re comunica all'incaricato dell'esazione dei diritti relevii e decima in Sicilia di aver rilasciato al nobile Blasco Passaneto conte di Garsiliato il pagamento dello ius relevii per la contea di Garsiliato, la terra Tavi e il castro Buccetta, come figlio ed erede di Ruggero.
1370.03.26	08	C, 6, 194r; (C, 6, 149v-150r)	Messina	Il re comunica al maestro portulano di Sicilia e viceportulano di Sciacca di aver concesso a Toda Sanchii l'esenzione dal diritto di exitura di salme 200 di frumento da Sciacca.
1370.03.26	08	C, 6, 146v	ibidem	Ai giurati di Messina. Nicola de Laurenzio di Messina è nominato uno degli acatapani di Messina per l'anno IX ind
1370.03.28	08	C, 6, 147r	ibidem	Il re ordina a Pietro de Procida secreto di Siracusa e Lentini di ordinare ai gabelloti del Biviere di Lentini di assegnare durante la Quaresima un cantaro di anguille salate al nobile Giovanni Calvelli uno dei maestri razionali, e a maestro Federico de Tabula mastro notaro nell'ufficio dei razionali.
1370.03.29	08	C, 6, 149r	ibidem	Allo stratigoto dell'anno IX ind. futura. il notaio Nicola di Antonio di Messina maestro notaro nell'ufficio della cancelleria è nominato come uno dei quattro notari della regia curia dell'ufficio della stratigozia
1370.03.29	08	C, 6, 149v	ibidem	Allo stratigoto dell'anno IX ind. futura. Il notaio Antonio de Consule di Messina, maestro notaro nell'ufficio della cancelleria, è nominato come uno dei quattro notari della curia nostra dell'ufficio della stratigozia
1370.04.06 (o 1370.04.08)	08	C, 6, 194v-195r (C, 6, 150v)	Messina	A Giacomo Italiano, che aveva caricato nella sua nave nel porto di Agrigento e nella marina di Pozzallo frumento, orzo fave e ceci dopo aver soddisfatto il diritto di exitura e del tarì della dogana maris e i 5 grana dovuti quattro al maestro portulano e il rimanente al tarsia nato di Messina, la regia curia aveva confiscato il carico che riguardava salme 1347.4 di frumento, 55 salme di orzo, 40 salme di fave e ceci della misura di Messina, per sovvenire alla penuria di cibo che affliggeva Messina. Ora il re ordina ai portulani di Agrigento e di Pozzallo di consentire allo stesso Italiano di caricare senza pagamento di diritti doganali dal porto di Agrigento salme 1147.4 frumento, salme 55 di orzo, e dal porto di Pozzallo 200 salme di frumento e 40 salme di fave e ceci.
1370.04.08	08	C, 6, 194r; C, 6, 150r	Messina	Il re ordina al futuro gabelloto ed esattore della gabella del vino da introdurre a Messina di consentire a Pietro Ribillotti ostiario l'immissione di 12 salme di vino esente dal pagamento della dogana, il cui corrispettivo serva per l'acquisto dei suoi indumenti.
1370.04.08	08	C, 6, 150v	ibidem	Il re ordina ai gabelloti e esattori della gabella delle saline di Nicosia di

				corrispondere al chierico Antonio Sallimpipi, che gode della terziaria delle vecchie gabelle, i corrispettivi diritti tanto per l'anno presente che per gli anni passati.
1370.04.11	08	C, 6, 195r	Messina	Il re ordina a Nicola de Mauro maestro di zecca di Messina di corrispondere al milite Nicola Baglono 4 delle 6 onze del suo salario VIII ind. coi proventi della zecca del mese di aprile e del prossimo maggio.
1370.04.17	08	C, 6, 195v (C, 6, 152v)	Messina	Il re ordina ai giurati di Messina, e al futuro gabelloto della gabella del vino da immettere nell'anno presente VIII ind. di permettere a mastro Nicola di Santo Pietro di immettere tanta quantità di vino, esente da gabella, il cui importo sia di 3 onze da computare in conto del suo salario VIII ind.
1370.04.17 (o 1370.04.17)	08	C, 6, 196r (C, 6, 151v)	Messina	Il re ordina al nobile Giovanni Chiaromonte conte di Chiaromonte di consentire a Angelo Peri di Lucca ostiario del Sommo Pontefice l'estrazione di 200 salme di frumento da Palermo, esenti dal pagamento della exitura e del tarì della dogana del mare.
1370.04.17	08	C, 6, 196r (C, 6, 152r)	Messina	Il re ordina a Matteo Chiaromonte conte di Mohac e signore di Ragusa e siniscalco del regno di consentire a Angelo Peri di Lucca ostiario del Sommo Pontefice l'estrazione di 200 salme di frumento, esenti dal pagamento della exitura e del tarì della dogana del mare.
1370.04.17 (o 1370.04.18)	08	C, 6, 152r (C, 6, 196r)	ibidem	Il notaio Nicola de Ursone di Messina erario della Magna Curia è incaricato di riscuotere ius decime e tarì relativi ai feudi Biliscara e Ribichino in Val di Noto venduti da Alafranco di San Basilio e da Venturella moglie di Pietro Capublancu
1370.04.18	08	C, 6, 196v (C, 6, 153v)	Messina	Al procuratore di Paternò si scrive in favore del chierico Antonio Sallimpipi assegnatario della metà della terziaria di Paternò
1370.04.18	08	C, 6, 196v-197r (C, 6, 153v)	Messina	Al procuratore di Mineo si scrive in favore del chierico Antonio Sallimpipi assegnatario della terziaria di Mineo
1370.04.18	08	C, 6, 197r (C, 6, 154r)	Messina	Il re ordina ai giurati di Messina e al futuro gabelloto della gabella del vino dell'VIII ind. di corrispondere a Matteo Garresio 2 onze cogli introiti VIII ind.
1370.04.18	08	C, 6, 197r (C, 6, 154r)	Messina	Il re attesta che Pietro Ystina (Pietro Isserni) mercante catalano di Barcellona è creditore di onze 5.26.15 per canne 21 ½ di panni di diverso prezzo per canna, date a 14 poveri in elemosina nel giorno del Venerdì Santo VIII ind., per la qual somma quel mercante ha in pegno una spada del re e due scutellis de argento della curia, nell'attesa che venga soddisfatto coi proventi del regno.
1370.04.18	08	C, 6, 197v (C, 6, 154v)	Messina	Il re comunica ai giurati di Messina e ai gabelloti della gabella del vino che Francesco di Afonti di Messina può immettere 40 salme di vino albo esente da dogana entro la VIII ind..
1370.04.18	08	C, 6, 153r; C, 6, 198r	ibidem	Il re conferma ai gabelloti o credenzieri della tonnara di Palermo di avere assegnato all'abbadessa e alle monache del monastero di Santa Maria di Basicò, con lettera del gennaio 1366, IV ind., l'annua dotazione di 15 botticelle di tonnine salate.
1370.04.18 (o 1370.04.19)	08	C, 6, 154v (C, 6, 198r)	ibidem	Il re comunica ai deputati alla raccolta della sovvenzione nella terra di Castrogiovanni di aver Simone e Filippo de Carminello in vitalizio dal pagamento, dal 1 settembre VIII ind..
1370.04.18 (o 1370.04.19)	08	C, 6, 155r (C, 6, 197v)	ibidem	Il re comunica ai giurati di Messina e ai gabelloti della gabella del vino immesso a Messina di aver corrispondere a Maria Granata 2 onze in elemosina.
1370.04.18	08	C, 6, 155r	ibidem	Il re, a supplica del nobile Guglielmo Rubeo di Messina, promette ad Aloisio Rubeo, figlio del nobile Guglielmo, di assegnargli il primo canonicato vacante spettante alla regia collazione
1370.04.19	08	C, 6, 198v	Messina	Il re ordina al milite Pietro de Mauro di Messina, maggiordomo, secreto e maestro procuratore di Messina, di corrispondere onze 1.4 sugli introiti

				dello ius exiture a Nicola Curiuccu di Messina per confezione di una certa quantità di biscotti nel'VIII ind. da destinare ai marinai della galea.
1370.04.19	08	C, 6, 155v	ibidem	Il re ordina ai nobili, proceri, baroni, consiglieri e familiari, capitani e officiali in Sicilia di accogliere ed assistere Angelo Petri di Lucca serviens armorum del Sommo Pontefice che si reca in città e terre di Sicilia con alcuni familiari e domestici.
1370.04.20	08	C, 6, 158r	ibidem	A tutti gli ufficiali di Sicilia, il re attesta che Bernardo de Giuliano di Fiorenza, abitante fin dalla puerizia nel castro di Cagliari dove ha casa e famiglia, gode dei privilegi dei catalani.
1370.04.20	08	C, 6, 158r	ibidem	Il re ordina ai giurati di Messina e ai gabelloti della gabella del vino da immettere nella VIII ind. di corrispondere 3 onze a Margherita vedova di Bonavita di Arino e ora di Bartolomeo Cappellani, in conto delle onze 53.6 che aveva dato a mutuo nella IV ind. all'università di Messina per riparare le galee della regia curia.
1370.04.30 (?)	08	C, 4, 11v > C, 4, 11r	Catania	Il re ratifica a Filippo de Valoro di Messina luogotenente del tesoriere, le somme erogate a Messina su mandato orale del re: per oblazione fatta a un prete missam de.(non leggibile) nella chiesa di S. Marie de Nova di Messina tarì 6 ad Anselmo di Santo Gervasio dati da lui per affitto di una barca tarì 2 ai portulatis (?) della galea regia pro biviragio tarì 1 a Luca de Reposito gratis tarì 3 ad Antonio canitterio gratis tarì 3 a Trincarello teutonico gratis tarì 3 a Antonio lu Pachu gratis tarì 3 al re per mano di Antonio de Splano onze 3 a un messo mandato dalla regia curia a Messina per annunziare l'arrivo del re per suo salario suo tarì 4 Somma totale onze 3.25
1370.04.30 (?)	08	C, 4, 11r	?	Il re ratifica a notaio Filippo Valoro di Messina luogotenente del tesoriere Blasi Gregorio di Tarento di Catania, le somme erogate a Messina su mandato orale del re: a Guglielmo de Patti, Bartolomeo de Manna e socio Nicola Spalla, Vitali de Angelo e Nicola Purcaropuli a loro dovute per certa quantità di foraggio comprato per i nostri cavalli per mano di notaio Francesco de Henrico onze 3.8.8.1/2 a Amico, Federico, Rudicorda, Beringerio e Giovannuccio servi della regia stalla dati dal re per fare a ciascuno di loro una tunica tarì 24.8 a Nicola Lancia da utilizzare tanto come riparazione di una galea della curia regia quanto per le altre necessità delle galee e dei legni della curia regia, oltre le rimanenti somme onze 4.3.15 a Giovannuccio de Mauro gratis dal re onze 12 (Finisce mutilo).
1370.05.02	08	C, 6, 158v	Catania	Agli ufficiali presenti e futuri di Calascibetta. Il re concede al prete Andrea di Milacio di Palermo il canonicato sive beneficium di S. Pietro e delle altre chiese della terra di Calascibetta spettanti di collazione alla regia cappella
1370.05.03	08	C, 6, 159r	Catania	Il re ordina a Pietro de Procida secreto di Siracusa e Lentini di corrispondere al milite Olivero di Prothonotaro di Messina 100 onze sui denari provenienti dal vivaio di Lentini a saldo delle 100 onze mutuate da Olivero alla curia
1370.05.04	08	C, 6, 159r	Catania	A Bartolomeo de Cucco da Lentini si assegna l'ufficio di capitano con cognizione delle cause criminali di Licata
1370.05.04	08	C, 6, 159v	Catania	A Bartolomeo de Cucco da Lentini si assegna l'ufficio di castellano di Licata, avendo rimosso Poncio de Cubono
1370.05.04	08	C, 6, 159v	Catania	All'università di Licata si comunica la nomina di Bartolomeo Cucco di Lentini a capitano con cognizione delle cause criminali e castellano di Licata
1370.05.04	08	C, 6, 160r	Catania	Agli uomini di Val di Noto. Il notaio Mainito Guillelmi di Sortino è abilitato all'esercizio della professione notarile in Val di Noto

1370.05.04	08	C, 6, 161v	Catania	Agli ufficiali di Val di Noto. Il notaio Paolo di Brusco di Noto è abilitato all'esercizio della professione notarile in Val di Noto
1370.05.06	08	C, 6, 160r	Catania	Il re ordina al vicesecreto in terra Piazza di corrispondere a Matteo Speciario 6 onze in conto del suo salario dell'anno IX ind. sui proventi della secrezia
1370.05.07 (o 12)	08	C, 6, 160v	Catania	Ai secreti citra Salso e vicesecreti di Lentini dal 1 settembre IX ind. futura il re ordina di assegnare in vitalizio a Buongiorno Baldiri 6 onze sulla gabella del biviere di Lentini.
1370.05.07 (o 12)	08	C, 6, 161r	Catania	Il re ordina a Giacomo Peregrino milite giustiziere di Malta e Gozo di corrispondere al notaio Nicola di Antonio di Messina mastro notaro nell'officio della cancelleria, 6 onze in conto del suo salario dell'VIII ind. sugli introiti della gabella della secrezia.
1370.05.15	08	C, 6, 161r	Catania	Agli ufficiali di Val di Noto. Il notaio Prudencio di Bellassai di Noto è abilitato all'esercizio della professione notarile in Val di Noto
1370.05.20 (o 1370.05.21)	08	C, 6, 161r (C, 4, 207v > 213r)	Catania	Il re comunica ai maestri portulani di Sicilia e ai portulani incaricati della custodia del porto e della marina di Sciacca dal 1 settembre IX ind. che la nobile Albira vedova del nobile Enrico Abate dal primo settembre IX ind. possa estrarre dal porto di Sciacca 500 salme in vitalizio senza pagare ius exiture
1370.05.21	08	C, 6, 162r-163v	Catania	Il re comunica l'accordo raggiunto tra i nobili Matteo de Montecateno conte di Augusta e Matteo di Peralta, in presenza del nobile Artale di Alagona, in merito alla vertenza sulla contea di Adernò e il tenimento di Centorbi, e ratificato il 7.05.1360 (errato, ma 1370), VIII ind., anno 15 del regno di Federico.
1370.05.21	08	C, 6, 163v	Catania	Il re ordina al giudice Pietro da Procida secreto di corrispondere al giudice Pietro de Parisio di Siracusa 6 onze della sua provvigione sui proventi della gabella della tintoria di Siracusa per l'anno presente e il futuro anno IX ind..
1370.05.21	08	C, 6, 164r	Catania	Il re ordina a Pietro da Procida secreto Siracusa e Lentini di corrispondere annualmente all'ostiario Filippo de Buliali le 6 onze del suo salario dal 1 settembre IX ind. sui proventi della secrezia.
1370.05.21	08	C, 6, 164v	Catania	(Infrascripte littere expedita fuerunt absque registracione de mandato nobilis domini Jacobi Picigna etc ob repentinum recessum domini nostri regis). Il re ordina ai baroni, agli stipendiari e a tutte le persone di Sciacca e delle terre e casali soggetti al conte Guglielmo Peralta, tenuti a prestare il servizio militare alla regia corte, di rispondere alla chiamata quando saranno richiesti a ciò dallo stesso Guglielmo Peralta.
1370.05.21	08	C, 6, 164v	Catania	(Infrascripte littere expedita fuerunt absque registracione de mandato nobilis domini Jacobi Picigna etc ob repentinum recessum domini nostri regis). Il giudice Bartolomeo de Altavilla è nominato all'officio del giudicato dell'ospizio regio cioè dei familiari regi.
1370.05.21	08	C, 6, 164v	Catania	(Infrascripte littere expedita fuerunt absque registracione de mandato nobilis domini Jacobi Picigna etc ob repentinum recessum domini nostri regis). Il re assegna al monastero di S. Maria de Leto seu S. Nicola de Arena due cantari di anguille dal Biviere di Lentini, oltre al cantaro concesso al detto monastero in precedenza
1370.05.21	08	C, 6, 165r	Catania	(Infrascripte littere expedita fuerunt absque registracione de mandato nobilis domini Jacobi Picigna etc ob repentinum recessum domini nostri regis). Il re comunica di esentare dal pagamento dello ius relevii Riccardo Rubeo per i casali Picadagii, Xilemi, Callura e Ragagliusi.
1370.05.21	08	C, 6, 165r	Catania	Il re comunica agli incaricati della raccolta della sovvenzione della terra di Augusta e Altavilla e del casale Melilli dal 1 settembre IX ind. di avere assegnato al nobile Matteo di Montecateno, conte di Augusta ed eredi l'intero introito della sovvenzione di Augusta, Altavilla e Melilli.
1370.05.21	08	C, 6, 165v	Catania	Nel luglio 1365, III ind., re Fedrico IV scrisse a Pietro de Grado portulano

				dei porti illeciti dicendo che il milite Olivero Protonotaro di Messina l' 11.05.1363, III ind., mutuò onze 100 alla regia curia, e ordinò al Grado di restituire 50 onze delle 100 predette coi proventi del portulano della III ind. e le rimanenti 50 onze coi proventi della IV ind., o, in mancanza di fondi, di permettere l'estrazione di una quantità di denaro il cui diritti portuali ascendono alle predette somme. Nella IV ind. (1365-66), essendosi il Protonotato lamentato di non aver potuto riscuotere le somme dovutegli, il re ordina al milite Giacomo di Lamia, maggiordomo e gabelloto della gabella del Biviere di Lentini di corrispondere a quel creditore 100 onze sui proventi della gabella del Biviere di Lentini. Ora, tenuto conto che né Giacomo Lamia mentre visse né i suoi eredi e successori nella gabella del biviere pagarono la somma al Protonotaro, il re ordina ai portulani di Siracusa e Lentini di permettere allo stesso creditore di poter estrarre frumento fino all'ammontare dello ius exiture e della dogana maris alla somma di 100 onze, dai porti di Siracusa e Lentini
1370.05.21 (?)	08	C, 4, 38 > C, 4, 207; C, 4, 158 > 13	Non indicata	(Inizia mutilo: f. 158 e f. 38 si integrano) (f. 38) a Papalla per aver cantato messa tarì 7.10 a Nicola di PresbiteroGiovanni custode della leonessa da computare sul suo salario tarì 7.10 al re per mano di Chibbe de Ursone al prete Bartolomeo de Santa Lucia e Antonio de Splano tarì 14.10 al re altre due volte tarì 5 al re per mano di Antonio de Splano tarì 12 (f. 38, e f. 158) a Giovanna lavandaia, in conto del suo salario tarì 3 a Tommaso Ambardo dalla regia curia inviato nell'isola di Lipari per certi servizi regi per nolo et spese dei marinai della sua barca tarì 15 a Suvero de Placia (?) da computare sul suo salario di un mese dal 15 aprile in poi onze 2.12 A Nicola Curvitto spese per 7 salme di frumento a tarì 25 per salma per fare il necessario biscotto ai naviganti nella galea regia con cui il re navigò di recente da Messina a Catania onze 5.25 a Antonio de Galati per prezzo *cindatorum et frinzorum* con un pennone con le armi regie dato a Chicco trombettiere tarì 22 a maestro Vinchio farsittario per cucitura del detto pennone tarì 5.10 a Giovanni de Benedico scutifero del giudice Bartolomeo Papaleone che venne da Roma a Messina gratis da parte del re tarì 18 a Chicco trombettiere in conto del suo salario onza 1 a Vinchio trombettiere per suo salario onza 1 a Pino Campulo preposto alla galea da convertire nell'armamento della stessa galea e di cui deve dar conto alla curia onze 26.12.4 a Rudicorda gli si diedero per comprare un paio di stivali (stibalarum) tarì 4 al mercante Filippo de Bello de Messina dovutigli per prezzo di canne 1.6 di panno de viridi di Firenze a ragione di onze 1.4 per canna per indumenti dell'infante Guglielmo onze 1.28.10 a maestro Pietro Tamagna per altre spese necessarie e cucitura dell'indumento tarì 5 a due inglesi per elemosina tarì 6 a Nicola di lu Portu per utilizzarli nella riparazione delle nostre galee e legni esistenti nel tarsianato di Messina, di cui deve dar conto, onze 20 a Pino de Avico tarì 15 a notaio Ansaldo Paolillo gratis tarì 15 a Anichino di Locki per comprare un cavallo, oltre altre onze 3 dategli per simile causa onze 1.24 a Anichino di Lolfi teutonico per suo salario onze 4.24 a Cristoforo di la Marca e Alberto di Alamania suonatori di cornamuse da computare per salario di due mesi dal 16 aprile a ragione di onze 1.6 ciascuno onze 4.24 (f. 38 e 158) ai 4 ordini dei frati mendicanti dati a per elemosina a ragione di tarì 3 ad ordine tarì 12 (f. 207 e f. f. 158) a 13 poveri dati a loro in elemosina il Giovedì Santo a ragione di tarì 1 per ciascuno tarì 13

				a fra Nicola Papalla da distribuire alle chiese di Messina in elemosina il Venerdì Santo onze 1 per prezzo di sei pavesi necessari per detta galea tarì 13 a Giovanni de Mauro per spese della regia camera da rendicontare tarì 3.6 a Nicola Maletta da utilizzare per spese quotidiane dell'ambasciatore del duca di Milano, da rendicontare, onze 2.15 a Giovanni clerico di Messina per prezzo di legname comprato per la nostra curia tarì 6 all'ostiario Matteo Spiciario gratis tarì 5 al banchiere Tommaso de Brancato di Messina per prezzo di argento di 7 marchi e 5 ystirlingorum comprati da lui a ragione di onze 1.7.10 per marco per fare un taglerio per il re onze 8.23.13 (f. 13 e f. 207r) a Ansalono iudeo dovuto per fattura del detto tagleri a ragione di grani 10 per oncia, per oncie 56, tarì 28 allo stesso Tommaso per prezzo dell'argento che mancò nel detto talglerio *ad rationem stirlinga dimidio per unciam* tarì 6.15 al genovese Giovanni de Garigliano per prezzo di canne 2.5 di panni di Firenze a ragione di onze 1.2 per canna per il re onze 2.24 a maestro Pietro Tamagna dovuti per prezzo di 2 canne di panno di Milano a ragione di tarì 22 per canna pro rinfoderando il detto vestito onze 1.14 a maestro Pietro per cucitura e spese da lui fatte per detto vestito tarì 15 Somma totale onze 118.19.5 ½
1370.05.21	08	C, 6, 163v; C, 4, 213r	Catania	Il re comunica a Bundo de Campo vicemaestro portulano di Sicilia di corrispondere a Guglielmo Infagera (o Infragera?) olim castellano del castello di Licata f. n. le somme a lui dovute per prezzo delle sottoscritte cose: pro precio coraciarum trium, elmi unius et barbuta 1 onze 4 pro precio unius ancugine ponderis cantarii uni onze 2 pro precio virgarum de ferro quatruor ponderis rotulorum sexaginta onze 1 pro precio unius baruno pavisi unius alchibaldi unius di abbite ad tres clausuras tripodorum di lecto parus unius et tabulorum di abiti 4 onze 1 pro precio vegetum 21 capacitatis salmarum 120 onze 5 pro precio aliarum vegetum trium capacitatis salmarum triginta onze 3 pro precio tabularum de palmento sexdecim et cathinarum et pedum ditti palmenti onze 1.6 pro precio plancarum de abiti 4 tarì 24 pro precio alchibanki unius ad duas clausuras, vegetis unius pro reponendo panes tine unius, magne banci uni di abbiete, thumini unius et mondelli unius tarì 26 Somma totale onze 18.26.
1370.05.22	08	C, 6, 167v	Catania, Messina	Il re assicura la sua protezione a Nicola Rizzo di Messina che si reca con licenza regia dalle parti del Ducato di Calabria per caricare con la sua barca olio e vino.
1370.05.25 1370.05.26a	08	C, 4, 13rv-14r > C, 5, 163v > C,4, 233	Messina	Il re ratifica il rendiconto presentato dal tesoriere Blasco Gregorio de Tarento che aveva erogato le seguenti somme durante la permanenza del re a Catania: a Pino Campulo de Messina proposto alla galea della curia chiamata S. Agata mandata dalla curia per munire il castello della terra di Licata spettanti a lui per suo salario per 20 giorni onza 1; a Berardello e Pietro de Rainaldazo comito della galea per salario dei detti 20 giorni a ragione di onza 1 per ciascuno al mese onze 1.10; ai 171 marinai della galea a ragione di tarì 10 per ciascuno di loro al mese onze 38; ai 25 balestrieri della galea a tarì 20 a ciascuno di loro al mese onze 11.3.6.2 per companatico dei detti prepositi, comiti, soci e altri neviganti nella galea per 20 giorni onze 5.20 al preposito in conto di *honoranciis* e altre cose necessarie della galea e per vitto e bevande necessari a quelli che debbono uscire dal castello (di Licata) onze 2.26.13. 5

					per prezzo di cantari 12.28 di biscotti a tarì 12 a cantaro per panatica dei naviganti della galea onze 4.27.7 ½ Somma onze 64.27.7. 1/2
1370.05.31	08	(34) 410	Messina	n	Federico IV conferma il feudo Gulfora a Enrico Ventimiglia
1370.05.31	08	C, 6, 169r-170r	Messina		Il re nomina il nobile Matteo Peralta vicario generale dei Ducati di Atene e Neopatria, in seguito alla morte del nobile Ruggero di Lauria, rimuovendo Matteo di Montecateno conte di Augusta
1370.05.31	08	C, 6, 170v	ibidem		Lettera inviata al capitano sive vigerio, ai sindaci ai procuratori al consiglio e agli altri ufficiali e persone della città di Tebe, ai quali si comunica la nomina di Matteo Peralta a vicario generale dei Ducati (Atene)
1370.05.31	08	C, 6, 171v	ibidem		Lettera inviata al capitano sive vigerio, ai sindaci ai procuratori al consiglio e agli altri ufficiali e persone della città di Atene, ai quali si comunica la nomina di Matteo Peralta a vicario generale dei Ducati
1370.05.31	08	C, 6, 171v	ibidem		Lettera inviata al capitano sive vigerio, ai sindaci ai procuratori al consiglio e agli altri ufficiali e persone delle città e terre dei Ducati, ai quali si comunica la nomina di Matteo Peralta a vicario generale dei Ducati (Atene)
1370.06.10	08	C, 6, 171v	ibidem		Il re ordina a Pietro de Procida secreto e mastro procuratore della città di Siracusa e della terra di Lentini, di corrispondere ad Andrea Salani ostiario salme 3 di frumento in conto del suo salario.
1370.06.25	08	C, 4, 14r; C, 4, 233r > C, 4, 83r	Messina		Il re ratifica il rendiconto presentato dal tesoriere Blasco Gregorio de Tarento che aveva erogato le seguenti somme nell'VIII ind. durante la permanenza del re a Catania e a Messina ad Anichino Dalfi ex certa causa onze 12 a mastro Pietro sarto per vestito del re tarì 10 a Vinchio trombettiere da contabilizzare sul salario tarì 15 a Chicco trombettiere c. s. tarì 15 a notaio Leonardo Sallimpipi per comprare un mulo onze 3 a Marco suonatore in conto del suo salario onza 1.6 a Ruccino teutonico onze 2.12 a Giovannuccio de Mauro per spese della regia curia da rendicontare onze 1.18 ad Anichino di Dalfi in conto del suo salario onze 2.12 ad Adamo Scarminato in conto del suo salario tarì 6 allo stesso Scarminato mandato da Messina a Catania a incontrare il veneto Natale Gerio per sue spese tarì 2 a Trinchinello teutonico che venne da Catania a Messina per servizio del re tarì 9 a Giovanni di Splana che venne c. s. tarì 3 a Nicola Mayali sansario (intermediario) datigli per diritto di detta sanzaria tarì 6 al gavarretto del nobile Artale de Alagona per mancia tarì 6 ai portulatis et proderiis della galea per mancia tarì 5 ai rapaciis (?) del nobile Artale per *viviragio* tarì 3 al re per mano di Antonio di Splano onze 3 al re per mano di Riccardo Rubeo e altre persone in diverse volte onze 2.19 a Nicolao Lancia per distribuirli per portare a terra i remi e il corredo della galea regia e portare a terra la stessa galea chiamata S. Agata tarì 15 a Petro Yserni mercante catalano dovutigli per prezzo di due *bodarum* comprate da lui a tarì 15 ciascuno onza 1 a Nicolao Baglono per sue spese tarì 2 al re per mano di Giovanni de Mauro tarì 4.10 Somma totale onze 32.18.10
1370.06.27	08	C, 6, 172r	ibidem		Il re comunica all'incaricato della raccolta del denaro della sovvenzione nella terra di Piazza, e ai gabelloti delle assise imposte per la stessa sovvenzione, di esentare Adamone de Phimia di Piazza dal pagamento della sovvenzione dal 1 settembre VIII ind. in poi.
1370.06.30	08	C, 6, 172v	ibidem		Il re ratifica il rendiconto presentato da Filippo de Valoro di Messina luogotenente del tesoriere Tarento, per le somme da lui erogate nell'VIII

				ind. a Messina su ordine orale del re: a Adamo Scarminato in conto del suo salario tarì 13.10 a Pino Vermumcapo c. s. per 3 mesi a ragione di tarì 7.10 al mese tarì 22.10 a Giovanna lavandaia in conto del suo salario tarì 6 a maestro Francesco barbiero in conto del suo salario tarì 3 a Giovanni de Mauro per spese della camera regia onze 10 al re tarì 2 al re per mano di Antonio de Splano tarì 28 a maestro Filippo maniscalco di Catania per sue spese onze 1 a Giovanni Farcusi per prezzo di 25 salme di calce comprate da lui a 28 grani per salma per murare il muro dei conigli tarì 7 a Rainaldo Picigna in conto del suo salario onze 1.18 a Lombardo di Campo per riparazione della casa *palee (?)* tarì 7.10 a Luca Muralliti di Messina per prezzo di un cavallo dato dal re a Marco suonatore onze 4 per prezzo di un bacile e un boccale di bronzo necessari per la regia camera per mano di Giovanni de Mauro tarì 10 a Zaffarano teutonico per salario di un mese dal 12 di giugno VIII ind. onze 2.6 a maestro Nicola di Leonardo per riparazione *foraminum ponam (?) maritime* di Messina tarì 15 a Guglielmo Stagno da convertire negli alimenti dei teutonici che accompagnano l'infante Guglielmo onza 1 A Rudiconda per sue spese tarì 1 Somma onze 23.19.10
1370.07.03	08	C, 6, 173v	ibidem	Il re dice a notar Mule gabelloto del magistrato delle gabelle della terra di Savoca che Francesco di Gerona ha ricevuto da lui 4 onze che doveva ricevere dai proventi della gabella del vino di Messina, non esistendo difetto di vino nell'VIII ind nella terra di Savoca, senza fare alcun atto pubblico. Il re consente al detto notar Mule di potersi trattenere le 4 onze sui primi proventi del magistrato delle gabelle della terra di Savoca della IX ind.
1370.07.03	08	C, 6, 173v	ibidem	Pino de la Muta di Messina è nominato viceammiraglio delle isole di Malta e Gozo fino a beneplacito regio
1370.07.03	08	C, 6, 174r	ibidem	Ai singoli ufficiali di Malta e Gozo si comunica la nomina di Pino de la Muta come viceammiraglio delle isole
1370.07.03	08	C, 6, 174rv	ibidem	Ai maestri della zecca di Messina. A supplica di Nicola Ballono di Messina milite f e f si assegna l'ufficio probe et assagii della zecca che prima teneva il defunto notaio Francesco di Granata col diritto di riscuotere grana due per ogni marco di argento coniato nella zecca de pecunia scilicet eidem curia debite ratione cusure monete argentee, oltre il denaro dovuto al detto maestro di prova.
1370.07.11	08	C, 8, 216	Catania	Il re ordina al capitano di Siracusa di certi panni appartenenti ad abitanti di Cutrona fino alla somma corrispondente ai beni di cui fu spogliato Enrico Buctarii di Siracusa mentre navigava con la sua barca in Calabria.
1370.07.11	08	C, 8, 216	Catania	Al capitano e officiali di Cutrona si riferisce la vicenda di Enrico Buctarii di Siracusa.
1370.07.16	08	C, 6, 175r	ibidem	Il re ordina al maestro portulano di Sicilia e al portulano di Sciacca dal 1 settembre IX ind. di assegnare a fra Giovanni di Castrovetere dell'ordine della beata Maria del Carmelo lettore in sacra teologia, dal 1 settembre IX ind., 12 onze annue in vitalizio per suo sostentamento.
1370.07.16	08	C, 6, 175v	ibidem	Il re ordina a Pietro de Mauro di Messina secreto e mastro procuratore di Messina. Di assegnare al notaio Ansaldo Paolillo di Messina castellano della torre Terranova onze 1.15 che rimanevano in conto del suo salario dell'anno VIII ind. sui proventi della secrezia dell'anno IX ind..
1370.07.20	08	C, 4, 159r-v	Messina	Il re ratifica il rendiconto delle spese sostenuto da Filippo de Valoro di Messina luogotenente di tesoriere Blasco Gregorio Tarento, a Messina: a Giovannuccio de Mauro camerario e Nicola Ballono milite familiari regi

				per panni di diverso colore assegnati su mandato del re al alcuni familiari per loro indumenti onze 28.16.12 ½ ad Anichino Dalfi sul salario VIII ind. onze 2.12 a Rudicorda gratis dal re tarì 3 a Chicco trombettiere sul salario tarì 15 a Giovannuccio de Mauro per spese della camera regia da computare onza 1 al re per mano di Filippo infante di camera, per mano di not. Petro de Brullis onze 2.18 a (non si legge) de Lipua (?) gratis dal re onze 2 Somma onze 37.4.12 ½
1370.08.02	08	C, 8, 216	Catania	Il re comunica ai maestri razionali di Sicilia di aver nominato il notaio Leonardo Sallimpipi auditorio e archivista della Magna Curia dei maestri razionale, essendo morto Leonardo o Nicola *(errore nel testo)* de Oliva messinese
1370.08.02	08	C, 8, 216v	Catania	A Giovanni Castella di Messina si affida la tenuta dell'ospizio pubblico sive del fondaco dei Siciliani nella città di Tunisi
1370.08.04	08	C, 8, 216v	Catania	Il re ordina a Pietro da Procida incaricato dell' esercizio del magistrato degli uffici della curia della città di Siracusa e della terra di Lentini di corrispondere in conto del suo salario a Vinciguerra di Milacio ostiario 2 salme di frumento, di quelle spettanti alla regia curia dalle *pariclate* delle terra di Lentini.
1370.08.04 (?)	08	C, 8, 217r	Catania	Il re ratifica le 8 onze date da Blasco Gregorio de Tarento, a Giacomo Picigna di Messina milite, mastro notaro della Magna Regia Curia, inviato per due volte dal re da Messina a Catania cum un legno armato per certi servizi del re.
1370.08.04 (?)	08	C, 8, 217r	Catania	Il re comunica al nobile Francesco Ventimiglia di permettere l'estrazione di frumento fino all'ammontare di 200 onze di ius exiture dai porti sotto la sua giurisdizione a Angelo Peri de Lucca, *servente armorum* del sommo pontefice, il quale era stato danneggiato nei pressi di Napoli e Pozzuoli dall'assalto del panfilo, ove era imbarcato, da parte di una galeotta a remi trapanese.
1370.08.05	08	C, 8, 217v	Catania	Il re comunica ai giurati di Messina di aver assegnato a Domenico de Iordano di Messina l'ufficio della serventaria dell'acatapania di Messina, prima ricoperto dal padre e dal fratello
1370.08.06	08	C, 8, 218r	Catania	Il re comunica ai secreti e maestri procuratori di Sicilia citra Salso e ai vicesecreti di Lentini dal futuro 1 settembre IX ind. di aver assegnato in vitalizio a Mannella vedova di Luca di Reposito e ai loro figli Antonio e Giovanna 6 salme di frumento della parecchiata della curia di Lentini.
1370.08.06	08	C, 8, 218v	Catania	Il re ratifica il rendiconto presentato da Blasco Gregorio Tarento tesoriere in merito alle spese da lui effettuate durante l'VIII ind. a Catania su mandato orale del re: a mastro Bertino dell'ordine dei Minori maestro in sacra pagina mandato dal re a Francesco Ventimiglia conte di Geraci e maggior camerario per certi servizi onze 2; ad Antonino di Pompeo mandato dal re ad Agrigento e altre terre e luoghi di Sicilia per fare certi acquisti per la regia curia e per le sue spese onze 1 a Filippo Gavarretto mandato al conte Francesco Ventimiglia onze 1 a Guglielmo di Calatafimi e soci deputati alla custodia della terra di Sutera da computare in conto dei loro salari VIII ind. onze 50 per oblazione fatta a un prete per una messa nella chiesa di S. Domenico di Catania 8 fiorini pari a tarì 6 Somma totale onze 54.6.
1370.08.14	08	C, 8, 219r	Catania	Ai singoli ufficiali delle città terre e luoghi dell'isola di Sicilia. A notaio Nicola di Abate di Messina si consente l'esercizio del notariato delle città terre e luoghi di Sicilia
1370.08.14	08	C, 8, 219r	Catania	Al nobile capitano di Siracusa, con altre lettere si comunicò che Enrico Buccario di Siracusa spogliato mentre era a Cutrona di merci sue, si ordina

				che non appena egli ritornerà a Siracusa si presenti al re
1370.08.14 inserto	07	C, 9, 139rv	Catania	Il re ordina a Pietro de Mauro e Jacopo Picigna di riscuotere lo ius relevii dovuto dal nobile Giovanni Chiaromonte conte di Chiaromonte e siniscalco del regno in seguito alla morte tanto del nobile conte Simone Chiaromonte e del milite Federico Chiaromonte, quanto del nobile Matteo Chiaromonte per le contee … terris et locis et feudibus omnibus que fuerunt dittorum quondam nobilium defunctorum sitorum et positorum in insula nostra Sicilie in quibus idem nobilis Johannis de iure succedit
1370.08.23	08	C, 8, 219v	Catania	Il re autorizza il milite Giacomo Picigna a rinnovare per il nuovo anno la tregua con la regina Giovanna alle stesse condizioni di quella sottoscritta precedentemente dallo stesso sovrano e Pietro de Abbate detto de Markisio tesoriere della regina Giovanna e maestro razionale,
1370.08.23	08	C, 8, 219v	Catania	Il re scrive ai sindaci e procuratore della città di Tebe dei Ducati di Atene e Neopatria, di assicurare il pacifico possesso dei beni a Federico di Mastro Paolo e di Pietro Paolo suo figlio che ereditarono molti beni stabili e mobili posseduti in Tebe dalla defunta Minucia, moglie del fu Rinaldo di Montecateno milite e sorella e zia loro.
1370.08.23	08	C, 8, 220r	Catania	Il re ratifica le somme erogate da Filippo de Valoro di Messina luogotenente del regio tesoriere, nel corso dell'VIII ind. coi fondi della tesoreria su mandato orale: a Anilkino di Loki teutonico per 6 mesi dal mese di marzo a tutto agosto VIII ind. a onza 1 per mese oltre i soldi del suo salario onze 6 a Ferlano teutonico per 3 mesi da giugno a onza 1.6 al mese oltre i soldi del suo salario onze 3.18 a Stefano a ragione di tarì 6 al mese per 3 mesi da giugno tarì 18 a Angelino teutonico a tarì 6 al mese per 3 mesi tarì 18 a Furlano teutonico per un mese e mezzo dal 15 luglio a onze 2.6 al mese onze 3.9 a Anichino di Alfi in conto del suo salario dell'VIII ind. onze 2.12 a Giovanni trombettiere in conto del suo salario tarì 12 ad Alberto de la Marca e Armanno teutonici suonatori di cornamuse in conto del loro salario dell' VIII ind. onze 3.18 cancellata per essere comprese in altra somma (a Giovanni Pietro (?) de Calagnano mercante genovese onze 30.1.12 ½ per prezzo di panni di diversi colori a diverse prezzi per canna e dati a certi regi familiari per mano di Giovanni de Mauro camerario e Nicola Bagloni milite poiché onze 2.15 furono pagati al detto Giovanni per mano del detto Nicola onze 27.16.12 al re per mano di Antonio di Splano onze 1.18 Somma totale onze 49. 19. 2 ½
1370.08.24	08	C, 8, 225	ibidem	Il re comunica ai secreti e al maestro procuratore di Palermo di aver assegnato a Pietro Bonsignore di Messina giudice della Magna Regia Curia 50 onze da trasmettere anche agli eredi sotto servizio militare di due cavalli armati e uno alforato, sulle gabelle di Palermo dal 1 settembre IX ind., e cioè 25 onze sugli introiti della gabella del pane e 25 onze su quelli della gabella del diritto del sale, o, nel caso in cui dalla gabella del pane non si possa corrispondere la detta somma, da altre gabelle.
1370.08.26	08	(50) 290-292	Catania	Federico IV "ordina ai secreti di pagare una rendita annua di onze 6 , a partire dal primo settembre prossimo, sui proventi della gabella del Biviere di Lentini, al monastero di San Benedetto che ne aveva presentato supplice richiesta" (50) 290-292
1370.08.26 [282]	08	C, 6, 199r	ibidem	Il re ratifica le somme erogate da Corrado de Afflitto di Messina gabelloto della gabella della bocceria di Messina, nell'VIII ind. su mandato regio ai conestabili e serventi dell'officio della stratigozia di Messina: a Paolo Micha per canne 1.4 di panno a tarì 11 la canna tarì 17.5 Francesco Lumbi canne 1.4 di panno tarì 17.5

[282] Per la data, cfr. le cc. 176-177, ove si trova una lettera datata, la stessa che nella c. 199r risulta inserita immediatamente prima della lettera in oggetto.

				Andrea di Mispipara canne 1.4 di panno tarì 17.5 Giovanni Chicchi canne 1.2 di panno tarì 17,5 Rainerio Speciali c. s. tarì 17.5 Pagano di Regio canni tarì 17.5 Pino de Paraco c. s. tarì 7.4 Rogerio di Roberto c s tarì 17.5 Olinto Pinni canne 1.2 di panno tarì 14.7 ½ Ansalono canne 1.4 tarì 15.5 Michele c. s. tarì 17.5 Paolo Bamoti tarì 17.5 Gurono canne 1.2 tarì 14.7 ½ a Coireto conestabile palmi 1.4 a tarì 20 canna onze 1 Somma onze 8.8.10
1370.08.27 (o 1370.08.28)	08	C, 6, 199v (C, 6, 176r-177r)	ibidem	A Pietro de Mauro di Messina milite maggiordomo e secreto e procuratore di Messina spese fatte a mandato regio oretenus VIII ind. della pecunia della secrezia: al giudice Bartolomeo Papaleone per spese fatte da lui nell'andare a Napoli in servizio del re onze 1 a Filippo de Mauro di Messina milite per spese per la stalla per orzo per i cavalli del re onze 8.26.10 a mastro Simone maniscalco in conto del suo salario VIII ind. tarì 15 al mercante Manfredo Cacola per quella somma che gli doveva il nobile milite Berardo Spatafora di Messina, per cui il detto Manfredo teneva certi pegni di argento del detto nobile, date allo stesso Manfredo dalla regia curia per riscattarli onze 9.12 a Pietro speziario per prezzo di diversi *aromatum e medicinalium* per il re onze 2 a Filippo Gavarretto da convertire in …. del tesoriere reginale tarì 6 a notaio Ansaldo Paolillo castellano della Torrenova de Musellis per salario VIII ind. onze 4.15 a notaio Nicola di Antonio sul salario tarì 15 per prezzo di carta da utilizzare nell'ufficio della cancelleria e della secrezia di Messina onze 2.4 a Pino Campulo per prezzo di certe.... ad opus galearum nostre curie tarì 24 a Filippo de Mauro e notaio Francesco de Henrico per diverse spese effettuate per il re onze 7.15 a mastro Simone Maniscalco per ferri per i cavalli tarì 16.12 a notaio Ansaldo per pasto degli sparvieri reali tarì 9 a Andrea de Mansono castellano della Torre del Faro in conto del suo salario onze 1.5 a Giovanni Panetta in conto del suo salario tarì 7.10 a mastro Enrico muratore per prezzo della calce necessaria per la riparazione della dogana del mare Messina e per salario suo tarì 7.4 ad Aloisio Chirino per prezzo di una trave per fare la scala per la galea regia tarì 15 a mastro Bernardo Cassano per prezzo di tavole e treppiedi per il letto dell'ambasciatore di Milano tarì 10 a Paolo banditore per bandire la gabella dell'ufficio della secrezia grani 10 a mastro Filippo carpentiere per riparare le scale del castello Matagrifone e per salario tarì 15 a Santoro de Parisio milite in conto del suo salario tarì 15 a Stefano de Mauro c.s. tarì 15 Somma onze 42.15.6
1370.08.28	08	C, 8, 226	ibidem	Il re ratifica a Blasio Gregorio di Tarento tesoriere le somme erogate a Catania nell'VIII ind. alle seguenti persone, su mandato orale del re: a Nicola Malaspina di Milano in conto del suo salario VIII ind. onza 1; a Giovanni de Mauro camerario per spese della regia camera, da contabilizzare onze 15; al prete Bartolomeo di Santa Lucia in conto del suo salario tarì 6; al re per mano del giudice Pietro de Procida secreto della città di Siracusa e della terra di Lentini onze 6;

a Matteo di Manso ostiario mandato dal re ad Agrigento per sue spese tarì 12;
furono dati in pegno a alcune persone proprietari di certi cavalli che furono presi in affitto dalla regia curia per il viaggio intrapreso dal re da Catania alla terra di Piazza per soccorrere la terra di Sutera, che poi per certi plausibili motivi, rimasero agli stessi proprietari dei cavalli tarì 16
pro affitto di tre animali condotti dalla detta curia regia per cavalcatura di fra Bertino dell'ordine dei Minori, professore in sacra pagina, mandato dal re da Catania a Francesco Ventimiglia conte di Geraci e Collesano e maggior camerario di Sicilia per certi servizi della regia curia, per andare stare e ritornare per o spazio di 13 giorni a ragione di 15 grani al giorno, tarì 29.5;
per armare una barca con cui notar Nicola de Antonio fu inviato dal re all'isola di Malta per requisire da Iacopo de Peregrino, milite capitano di detta isola una sua galea necessaria alla regia curia per certi servizi regi onze 3
per armare una barca con cui nel mese di giugno VIII ind. presente si portò nell'isola di Malta per la detta causa il notaio Giovanni di Licata onze 3
di nuovo per armare la stessa barca con cui si recò nell'isola di Malta per la stessa causa Guglielmo Stagno onze 3
al detto Guglielmo per sue spese onza 1
a fra Leone de Nemore per elemosina onze 3
a Blasco de Alagona barone di Monforte per suo salario VIII ind. onze 45
Somma totale onze 72.3.5

1370.08.28	08	C, 8, 227r	ibidem	Il re ratifica il rendiconto presento dal camerario Giovanni de Mauro di Messina per le spese fatte a Catania nel mese di agosto spese: a maestro Giacomo Mirendino sarto per suo lavoro e altre cose necessarie per un vestito fatto per l'infante Guglielmo figlio del re tarì 12 a maestro Giacomo pro cucitura e altre spese per una tunica per il re tarì 7.10 per prezzo di due paia di stivali di daino per il re tarì 10 al cappellano celebrante il divino officio nella cappellania regia per elemosina tarì 15.10 a Tommaso de Bonisfiliis speziario per prezzo di un rotolo *aromatici rosati* onze 1.6 allo stesso Tommaso per prezzo di cucuzzata di zucchero tarì 6 al predetto maestro Iacopo Mirindino per prezzo di 6 canne di dubletto, sutura et altre cose necessarie per il re tarì 18 per prezzo di 12 blandoni di cera del peso di rotoli 24 a diversi prezzi per rotolo necessari per la regia camera onze 1.15 Somma totale onze 5
1370.08.28	08	C, 6, 176		(Inizia mutilo). È' nominato lo stratigoto di Messina
1370.08.29	08	C, 8, 228r	ibidem	Il re scrive al nobile Matteo de Aragona capitano della terra di Lentini che per raggiungere l'obiettivo della riconciliazione e della pace con la chiesa e con l'illustre regina Giovanna erano necessarie due galee bene armate con le quali inviare ambasciatori; per eseguire ciò considerata la scarsezza delle finanze pubbliche, il re chiede che la terra di Lentini contribuisca con una sovvenzione di 50 onze, senza gravare i poveri. Si inviano il giudice Pietro de Procida e Filippo di Valoro ostiario a Lentini
1370.08.29	08	C, 8, 228r	ibidem	Al capitano, al baiulo ai giudici ai giurati e agli universi uomini di Lentini Lettera come sopra: si richiedono onze 50, comzosiacosa ki tantu per impetrarsi plu ligeramenti la grazia e la reconciliaciuni di la Santa matri ecclesia quantu per trattari et obteniri plu abilimenti cum maiuri nostru honuri concordia et pachi infra nui e la illustre regina Johanna sia multu necessariu a la nostra maiestati mandari a lu presenti in lu serviciu di lu santu patri dui galei armati boni et cum ogni diligencia ambassaturi et nostri missaggi sollenni di consigli salutiferu et utili di certi reverendi cardinali intimi amichi nostri, et per la malicia di lu tempu la nostra curti non haia manualimenti li dinari li quali bisognanu ad

				tantu e tali beneficiu, havimu deliberatamente provisu ki adzo ki li preditti grandi fachendi non kumagnanu per quista necessitati li ditti dinari si traianu di vui e da certi altri universitari nostri fideli deputati ad procurari per nostra fidi et exaltacioni di la nostra curuna quistu.... et sumu certi ki chascunu di vui per zelu di debita fidelitati et per nostru honuri e utili et per bonu statu di lu nostru regnu purtiria maturi pusu. Et per la ditta causa havimu ordinatu ki in vui inzo dilati contribuiri in unc L per la quali cosa cumandamu et requidimu... a la vostra fidelitati ki considerando quantu sia utili a la prosperatati nostra e a lu bonu statu di lu nostru regnu la prompta execuciuni di quista cosa, dilati in zo viniri tutti cum allegru animu dandu ipsu spachamentu et farriti... a iudichi petru di prochida e a Philippo di valori procuratori familiari et fideli nostri a li quali mandami ad presene ad vui e ad certi altri lochi ad e... li fachendi oreditti. Et ad zo ki in quisti cosi sia maturi spachamentu et plui grandi sollecitudini... per nostri littori spiciali a lu nobili Artali di Alagona comitatu ristrette domino magistri iusticieri consiglieri familiari e fideli nostru ki dugni necessariu agini et opportuni favori a li ditti iudichi petri e filippu, ad zo ki senza dilaciuni pozanu ternari a nui cum debitu spachamentu. Datum etc. (testo in siciliano).
1370.08.29	08	C, 8, 228v	ibidem	Stesse lettere al capitano, al baiulo ai giudici ai giurati e agli universi uomini di Catania onze 100 Siracusa onze 70 Piazza e Calascibetta onze 60 Caltagirone onze 40 Noto onze 40
1370.08.29	08	C, 8, 229r	ibidem	Simone Denti di Palermo è nominato uno dei tre portulani di Siracusa in seguito alla morte di Giovanni Ficalora
1370.08.29 (?)	08	C, 8, 229rv	Non indicata	Nel settembre 1366, V ind., all'incaricato della raccolta della sovvenzione di Randazzo a partire dalla V ind. in avanti Federico IV indirizzò una lettera con cui si assegnava la rendita di 36 onze annue a Nicola Massaro di Catania appena fatto milite e agli eredi, da corrispondere sugli introiti della sovvenzione di Randazzo, sotto servizio militare. Nella V ind. 1366-67 Federico IV scrisse lettere indirizzate ai i secreti dal 1 gennaio VI ind. Ora Federico IV scrive ai secreti e maestri procuratori di Sicilia citra Salso e ai vicesecreti di Siracusa della futura IX ind. (Finisce mutilo).
1369-70 inserto	08	C, 5, 278r		Manfredo Cuccarello di Genova a richiesta della curia mutua al luogotenente del tesoriere del regno per diversi servizi del re una somma per cui tiene in pegno mergulum unum de auro de corona maiestatis nostre munitum perlis et lapidibus preciosis infrascriptis: perlis clavatis 12, balasciis 7, uno grande di non modico valore e gli altri mediocri, e 3 smeraldi, il tutto del valore di onze 145.8.10, somma da rifondere quando possibile. Si rilascia a cautela del Cuccarello
1369.08.		C, 4, 12		(Inizia mutilo). Si concede a una persona di poter estrarre del frumento senza pagare diritto di exitura nella presente VIII ind..

1370-71, IX ind.

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica	Breve regesto o nota cronologica
1370.09.02	09	C, 6, 179	Messina	Il 19.07.1370, VIII ind., Giovanni de Malignano mercante genovese, a nome di Lazzaro Spinola, versò in conto della regia curia a notar Filippo Valoro di Messina luogotenente del tesoriere Blasi Gregorio di Tarento onze 401.16 per salme 1700 di frumento da esportare dalla marina della terra di Sciacca, con patti e condizioni che si trascrivono.
1370.09.03	09	C, 6, 180r-181r	Messina	Il re scrive al nobile capitano della città di Siracusa, consanguineo regio, o al suo luogotenente, in favore di Enrico Buccarino di Siracusa, che commerciava con Cutrona.
1370.09.05	09	C, 5, 190	ibidem	Il re ordina al gabelloto della gabella del Campo di Messina dell'anno presente IX ind. di corrispondere ai credenzieri custodi e servitori del Campo 30 onze nell'anno IX ind. con le somme da riscuotere con detta gabella
1370.09.05	09	C, 5, 190	ibidem	Il re ordina ai gabelloti della gabella della bocceria di Messina di corrispondere annualmente a Giacomo Ciresa e al notaio Pietro Saporito, credenzieri della bocceria, rispettivamente 6 onze e 3 onze 3, in rate mensili
1370.09.07	09	C, 6, 181	Messina	Il re ordina all'università degli ebrei di Siracusa di corrispondere a Giovanni Calvellis uno dei maestri razionali della Magna Regia Curia le 43 onze annue a lui dovute, pena la requisizione e la vendita di beni fino alla somma predetta.
1370.09.07	09	C, 6, 181v	Messina	Il re comunica al venerabile maestro cappellano della cappella regia e ai singoli ufficiali regi presenti e futuri, di aver nominato fra Guglielmo di Ave Maria di Messina dell'ordine dei frati minori cappellano della regia cappella.
1370.09.07	09	C, 6, 182r	Messina	Agli ufficiali della curia regia. Il re concede a Antonio de Puntatremulis de Gavisio la cittadinanza di Siracusa
1370.09.19	09	C, 5, 190r-191r	ibidem	La galea regia armata requisì, per alleviare la carestia di cui era afflitta Messina, il frumento che il genovese Manfredo Cuccarello, aveva caricato nei porti di Siracusa, Catania e Bruca e che era trasportato in due panfili: uno, carico di 210 salme, del genovese Antonio Chimadamuri, l'altro, carico di 95 salme, del genovese Andreoli di Marchetto. Delle 305 salme di frumento, scaricate a Messina, 210 salme furono vendute a 9 tarì la salma per un totale di 63 onze, 73 salme furono vendute a 10 tarì per salma per un totale di 24.10 onze, mentre le restanti 22 salme di frumento furono vendute a tarì 4 per salma per un totale di onze 2.28. Il Cuccarello lamenta perciò un danno complessivo di onze 90.8, per cui il re ordina al maestro portulano dei porti leciti e illeciti di permettergli l'estrazione di tanta quantità di frumento i cui diritti portuali dovuti alla curia ascendono a onze 90.8.
1370.09.19	09	C, 5, 191rv	ibidem	Costantino Logius e Andreolo di Marketto genovesi dicono che nel presente IX ind. caricarono nel porto di Catania e Bruca in una loro cocca 351.8 salme di frumento che vennero prese dalla galea regia e portate a Messina per alleviare la carestia; furono vendute salme 302.8 a ragione di tarì 10 per salma per cui furono danneggiati per onze 39.20, oltre 4 tarì per salma per cui il danno ascende ad onze 70.20. Il re ordina al portulano di concedere l'esenzione del diritto di exitura agli stessi mercanti fino al raggiungimento delle onze 70.20.
1370.10 o 11	09	C, 4, 201v		(Inizia mutilo). Si ribadisce che dall'anno VII ind. (1368-69) fino a beneplacito regio il re concesse all'abate del monastero di S. Martino di Palermo la rendita di 12 onze con gli introiti del porto di Catania al fine di fabbricare il monastero di San Benedetto di Borgetto nel val di Mazara.

1370.10 o 11	09	C, 4, 201v	ibidem	Bernardo Inucto, custode del castello Lusingo, dovette cedere quello ai nemici ed ebbe assegnato dal re l'ufficio delle carceri della città di Tebe, ma ora di questo ufficio è stato spogliato con l'accusa che aveva venduto ai nemici il castello. Il re ordina al nobile Matteo Peralta vicario generale dei Ducati di Atene e Neopatria di restituire allo Inucto l'ufficio delle carceri se aveva conservato la fedeltà regia.
1370.10 o 11		C, 4, 201v-201r	ibidem	Al nobile Matteo Peralta vicario generale dei Ducati, si ordina di corrispondere a Pietro Inturrella le 12 onze annue a lui concesse sui proventi dei Ducati col servizio militare di un cavallo armato, ma che ancora non aveva ricevuto.
1370.10.14	09	C, 6, 182v (C, 4, 193r, inizia mutilo)	ibidem	Il re ratifica al notar Filippo de Valoro luogotenente del tesoriere Blasi Gregorio di Tarento le somme da lui erogate nel presente anno IX ind. a Messina su mandato orale della curia, ai sottoscritti Castellani, vice Castellani, e conservatori dei seguenti fortilizi spettanti per loro salario per il mese di settembre IX ind.: a Filippo Gullo castellano del San Salvatore e ai serventi deputati in loro custodia onza 1; a Giovanni de Mauro castellano a onza 1 al mese, a Nicola Lancia vicecastellano a ragione di tarì 15 e ai 5 serventi a ragione di tarì 10 al mese, come custode del palazzo della città di Messina onze 3.5 a notar Ansaldo de Paolillo castellano e ai serventi della torre di Torrenova tarì 15 a Nicola Cacola vice castellano e serventi del fortilizio Sarricii del tenimento di Messina onze 2.8 ad Andrea de Munsone junior vicecastellano a tarì 15 e ai 3 serventi a tarì 10 per mese alla custodia della torre del Faro di Messina onze 1.15 Somma totale onze 8.13
1370.10.14	09	C, 6, 183r	ibidem	Il re comunica ai secreti e procuratori della città di Messina di aver assegnato l'ufficio della credenzeria (?) a Giovanni de Morello di Messina, col salario da soddisfare coi proventi dell'ufficio della credenzeria. Atto lacerato e poco leggibile
1370.10.14 (?)	09	C, 6, 183v	Non leggibile	A Filippo de Valoro tenente luogo del tesoriere, sull'accettazione di conti della IX ind. : testo non leggibile
1370.10.15		C, 8, 85rv	ibidem	Re Ludovico nell' VIII ind. (1354-55) aveva assegnato in vitalizio a Roberto di Naso di Messina la gabella del biscotto e del sale di Messina per onze 50 delle onze 100 per cui era segnato nei quaderni della regia curia. Federico *dei gratia legitimus regni Sicilie dominus*, nell'agosto 1356, IX ind., col consenso della vicaria Eufemia, scrisse ai secreti e maestri procuratori di Messina confermando a vita a Roberto di Naso di Messina quella concessione Ora il re comunica ai secreti e procuratori di Messina di aver nuovamente concesso le gabelle del sale del biscotto predette in vitalizio a Roberto de Naso, gabelle che prima erano state revocate per necessità della curia regia. (Finisce mutilo).
1370.11.03 (?)	09	C, 4, 201r	ibidem	Ai giurati di Messina, ai gabelloti ed esattori della gabella del vino. Il re esenta dal pagamento della gabella Chiccu di Boniorno di Catania f. e f. per l'immissione di salme 70 in Messina di vino bianco.
1370.11.04 (o 1370.11.29)	09	C, 4, 193v > C, 4, 85 > 83r fram-mentario. (C, 6, 34 intero)	Messina	Il re ratifica al notar Filippo Valoro di Messina luogotenente di Blasco Gregorio tesoriere il rendiconto delle spese effettuate su mandato regio per le cause infrascritte nella presente IX ind.: a fra Antonio dei predicatori e a maestro Andrea de Abbate mandati dal re al duca di Milano onze 25 a Blasco Alagona barone di Monforte in conto del suo stipendio dell'anno IX ind. onze 5 per prezzo di un *misketto (?)* di tela necessaria per camera regia onze 1.12 a frate Antonio dell'ordine dei Predicatori e a mastro Andrea de Albrico mandati recentemente dal re al signore di Milano per loro spese onze 20 a notaio Ansaldo Paolillo per spese dello sparviero tarì 15 a Pino de Avico dovuti per la stessa causa tarì 15

a Pietro de la Turri per certe spese per finimenti (*municionibus*) dei cavalli regi di cui deve dar conto alla curia onze 1.17
ad Andrea di Palacio per prezzo di 5 *libanorum de erba* (?) necessari per la galea regia San Giorgio comprati dallo stesso Andrea a ragione di 5 ciascuno tarì 25
a Capuni e socio euntibus pro canibus ad partes Calabrie per spese tarì 10
a Toda Sanchii per sue spese onze 2
alla stessa Toda per prezzo di panni di diverso colore per suoi indumenti onze 5
a maestro Matteo de Malgerio di Messina per prezzo di selle et coperte per i cavalli regi onze 6.12
a Giovanni de Mauro a conto di 12 onze per prezzo di un suo cavallo venduto alla curia e dato a Bartolomeo de Cisario nell'VIII ind. poiché 5 onze furono date al detto Giovanni per mano di Pietro de Brullis notaro nell'ufficio dei Razionali e dai proventi della gabella del vino di Messina dell'VIII ind. onze 7
a un frate di San Francesco per mano di Cristoforo suonatore di cornamusa per pietanza tarì 6
a un cursore mandato da Messina a Catania per certi servizi della nostra maestà tarì 6
a Giovanni Calvelli milite maestro razionale in conto delle onze 6 a lui dovute onze 3
a Tommaso e Antonio istrioni dati loro gratis tarì 6
a Giuliano uccellatore per prezzo di uno sparviero da lui venduto alla regia curia tarì 4
a Giovanni de Mauro per riscatto della saliera di argento della regia curia onze 6
per oblazione fatta a un prete che cantò messa nella chiesa di S. Francesco tarì 6
a Nicola Lancia per riparare la galeotta della regia curia della cui somma è tenuto a dar conto alla curia onze 2
a Anickino di Loki dovutigli per suo stipendio VII ind. onze 1.21
a Pietro di Laruni per far seminare foraggio per i cavalli del re, della cui somma deve dar conto alla curia onze 2.7.10
ad Amico trombettiere gratis dati dal re tarì 12
a fra Antonio dell'ordine dei Minori gratis dati dal re per farsi una tunica onza 1
a Manfredo Cacola per prezzo di 2 canne di panno gammillini di Firenze a ragione di onze 1.2 per canna per l'infante Guglielmo di Aragona, conte delle isole di Malta e Gozo, onze 2.4
a mastro Enrico Pichulo dovuti per prezzo di 6 palmi e mezzo di panno bianco a ragione di tarì 12 per canna per il detto conte Guglielmo tarì 9.15
Per prezzo di 10 palmi di *bucarami* a tarì 3.10 per canna per il detto conte Guglielmo per fare *faciem (?)* di due farsetti tarì 4.5
per prezzo *di bambachigni pro bucana* dei detti due farsetti comprati a tarì 2.10 per canna tarì 3.2
per prezzo di bottoni, cotone e filo necessari per i due detti farsetti tarì 1
per mastria e cucitura dei due farsetti tarì 4
a Pietro de La Turri per far costruire un muro per il giardino posto nel tarsianato di Messina e per piantare il detto giardino onze 2.20
a Antonio de Splana oltre il suo salario tarì 23
a Madio che venne da Nugara ad annunziare al re la resa della terra di Nogara, gratis tarì 12
a Stefano teutonico gratis per comprarsi *corazza, barbuta, lambertachium, maniche, brauchinorum et chirochiras* oltre il suo stipendio onze 2.26
per prezzo degli altri cani *pro aptibus (?)* che vennero dalla Calabria per mano di Giovanni Cazolu onze 2
a Manusanta (?) trombettiere gratis datigli dal re tarì 12
Somma totale onze 79.25.2.1/2

1370.11.08 (?)	C, 8, 83rv	ibidem	Il re ratifica a Filippo de Valoro de Messina, luogotenente del tesoriere Gregorio de Tarento di Catania, le spese effettuate su mandato orale del re nella IX ind

				alla maestà nostra per mano di Antonio de Splano onze 4 a Giovanni Camali giardiniere in conto del suo salario onza 1 a notaio Pietro de Brullis in conto del suo salario onza 1 ad Andrea de Munsoni vicecastellano del torre del Faro tarì 20 a Nicola Cacola vicecastellano del fortilizio Serrani per il mese di novembre IX ind. onze 1.4 a Giovanni de Mauro cameriere della regia camera onze 6.15 a Nicola de Lione in conto del suo salario tarì 14.10 Somma totale onze 14.23.10
1370.11.08		C, 8, 83v	ibidem	Il re ordina ai gabelloti della gabella del Campo università di Messina di assegnare ai credenzieri custodi e serventi 30 onze per tutto il mese di agosto.
1370.11.08 (o 1370.11.30)	09	C, 8, 84r-85r (C, 6, 38v)	ibidem	Il re ratifica a notar Francesco de Valoro luogotenente del tesoriere Blasco Gregorio Tarento le spese effettuate su mandato regio a Messina a *fra (?)* Dalfino in conto del suo salario dell'anno IX ind. tarì 15 ad Amico di San Filadelfo in conto del suo salario tarì 15 a Pietro Gullo in conto del suo salario tarì 15 a Nicola Puchulozu in conto del suo salario tarì 15 a Giovanni Gallo in conto del suo salario tarì 15 a Perrono Coco in conto del suo salario tarì 15 a Rudiconda per 1 canna di panno per farsi una tunica, per mano di Antonio di Splano tarì 10 a Giovanni Maltisi servo della regia camera per prezzo di canne 2.4 di panno per farsi una tunica e una mantellina, per mano di Antonio a 10 tarì la canna tarì 25 al predetto Antonio di Splano per prezzo di una spada data gratis a Pietro Gullo dal re tarì 3. ad Adamo Scarminato in conto del suo salario anno IX ind. tarì 7 a Giovanni di Savoca venuto a Messina con lettere dirette al re tarì 6 a Matteo di Manso ostiario mandato da Messina a Savoca dal re tarì 6 a Chicco trombettiere in conto del suo salario tarì 15 a Giovanna lavandaia in conto del suo salario tarì 10 a Cristoforo di la Marca e Alberto suonatori di cornamuse per il mese di ottobre tarì 12 a Nicola di Santo Vicenzo gratis dati dal re per farsi una tunica tarì 16 a Nuchio di Scula per prezzo di *un rampino* di ferro del peso di 2 cantari e rotoli 4 per la galea nuova onze 2 ad Antonio di Splano dati da lui per comprare 5 salme di frumento per i cani a tarì 23 per salma onze 3.25 al prete Stefano protopapa del clero greco tumoli 8 di frumento gratis dal re tarì 11.10 a Chiperano de Savoca gratis dal re onze 1 a Leonardo di Salvo di Nugara (Novara di Sicilia) gratis dal re onza 1 a Nicola Lancia per porre i remi della galea nuova della regia curia *in terram assarcias biscottum e palmizando (?)* la detta galea di cui deve dar conto in curia tarì 18 al milite Pietro de Mauro, maggiordomo dell'ospizio regio, mutuati da lui alla curia nell'VIII ind. e distribuiti da Bernardo di lu Re e Nicola Maletta nella detta VIII ind. al nobile Matteo Peralta e per certi nunzi del signore di Milano onze 6.7.10 a fra Nicola Papalla per elemosina tarì 7.10 a mastro Giovanni candelaio per prezzo di un blandone di cera di rotoli 4 a tarì 1.10 x rotolo per mano di Antonio de Splano e offerto al monastero di S. Maria de Scalis tarì 7 a un messo venuto da Savoca per spese sue tarì 6 a Nicola Cavasilichi per suo salario del mese di ottobre IX ind. tarì 12 Somma totale onze 24.24.10
1370.11.13	09	C, 8, 77	ibidem	Il re ordina al gabelloto della gabella della bocceria di Messina IX ind. di corrispondere a Giacomo Corona e Jacoponi Saporito, credenzieri, rispettivamente 6 onze e 3 onze per la IX ind..
1370.11.13		C, 8, 77	ibidem	Il re ratifica il rendiconto delle spese effettuate da Nicoloso Crisafi mastro

				computi dell'ospizio regio e incaricato della percezione delle gabelle e dei diritti della nobile città di Messina, nel novembre IX ind. su mandato orale dal re: Simone di Santo Vincenzo tarì 15 Nicola di Santo Vincenzo tarì 12 Nicola di Lione tarì 12 Angelo di Panizaria tarì 11 Dimitri argentiere tarì 7.10 Chicco di Bonjorno tarì 6 Giovanni Gavarrecta tarì 20 maestro Simone maniscalco tarì 7.10 Mazullo di Manso tarì 7.10 Mazullo Speciali tarì 5 Russo Pizuto tarì 5 Andrea Salato tarì 7 Luca di Messina tarì 5 Petru Rachiglatu tarì 5 Vinchiguerra di Milacio tarì 5 Pino di Panormo tarì 5 Fra Nicola Papalla tarì 7.10 prete Bartolomeo di Santa Lucia tarì 7.10 prete Andrea di Liuri tarì 5 prete Pietro Monteleone tarì 5 Corrado di la Cammara tarì 5 Filippo di la Cammara tarì 5 Giovanna lavandaia tarì 5 notaio Nardo Sallimpipi tarì 11 Federico Spatafora tarì 7.10 Chicco di Ursoni tarì 7.10 Antonio Baglone tarì 7.10 Nicola Baglone tarì 7.10 Nicola di la Legnami tarì 7.10 Paolo di Parisio tarì 7.10 notaio Nicola de Antonio tarì 12 notaio Pietro de Brullis tarì 10 Aldoino de Amelina tarì 6 Nicola Maletta tarì 6 Anselmo di Santo Gervasio tarì 7.10 Giovanni Trizolo tarì 7.10 Lu santamanu (?) tarì 7.10 Lorenzo Guercio tarì 7.10 Somma totale onze 9.23.10
1370.11.18	09	C, 8, 68	Messina	Al maestro portulano dei porti illeciti e leciti. Manfredo Cuccarello mercante genovese dice che avendo caricato nei porti di Siracusa Catania e Bruca nel panfilo di Antonio Chimadamuri genovese 210 salme di frumento e nella cocca di Costanzo Logli e Andriolo di Marketto genovesi 95 salme di frumento, per un totale di 305 salme, le due imbarcazioni furono prese dalla galea armata della regia curia e portate nella città di Messina e il frumento fu trasportato nel Campo delle vettovaglie di Messina per il fabbisogno di quei cittadini: furono vendute 283 salme a 9 tarì la salma per un ammontare di 63 onze, 73 salme a 10 tarì la salma per un ammontare di 24.10 onze, e le 22 salme rimanenti a 4 tarì la salma per un ammontare di onze 2.28, per cui l'intero ammontare ascende ad onze 90.8. Ora il sovrano dispose che sia consentito al Cuccarello esportare frumento esente dal pagamento del tarì della dogana del mare, dai 4 grani dovuti al portulanato e dal grano dovuto al tarsianato di Messina fino ad un ammontare dei sopradetti dazi ad onze 90.8.
1370.11.18 (o 1370.11.19)	09	C, 8, 68v-69 (C, 6, 32)	Messina	Al maestro portulano dei porti illeciti e leciti. Pietro Castello mercante nella presente IX ind. caricò nei porti di Catania e Bruca nella cocca dei genovesi Costantino Logeii e Andriolo Marletto 357.5 salme di frumento ma durante la navigazione quella cocca fu intercettata dalla nuova galea della nostra curia e portata a Messina dove tutto il frumento fu scaricato e

				venduto per uso e sostegno dei messinesi a ragione di tarì 10 la salma, per un totale di onze 119.3.7. Per risarcimento, il re ordina al maestro portulano dei porti illeciti e leciti di consentire al detto Pietro l'estrazione di tanta quantità di frumento esentandola dai diritti portuali per una somma che ascende ad onze 119.3.7.
1373.11 inserto	09	C, 12, 134r	Messina	Il re ordina al mastro portulano dei porti leciti e illeciti di permettere a Pietro de Castello di Genova la riscossione di onze 119.3.7 ex dictis victualium exituris.
1370.11.18	09	C, 8, 69v	Messina	Costantino Laglus (Logey) e Andriolo di Marketto mercanti genovesi nel presente anno IX ind. caricarono in una cocca salme 351.8 di frumento nei porti di Catania e Bruca e quel naviglio fu intercettato da una galea armata dalla regia curia e fu portata a Messina dove furono vendute salme 119 di frumento per uso degli abitanti a tarì 10 la salma per un totale di onze 39.20, per cui rimasero invendute salme 232.8, a cui sono da aggiungere tarì 4 x salma di diritti portuali (exitura et dohana maris) per onze 31, per cui il totale del danno ascende ad onze 70.20. Per tale motivo il re ordina al maestro portulano dei porti illeciti e leciti di consentire ai predetti Costantino e Andriolo l'estrazione di tanta quantità di frumento, i cui diritti portuali ascendono ad onze 70.20
1370.11.20 (o 1370.12.15)	09	C, 6, 32v (C, 8, 76r)	Messina	Il re ratifica il rendiconto presentato dal notar Filippo de Valoro di Messina luogotenente del tesoriere Blasi Gregorio de Tarento per assegnazioni fatte ai seguenti familiari su mandato orale del re durante la IX ind. presente in ragione dei detti uffici: Rainaldo Lancia capitano e castellano del castello di Savoca onze 2 Giovannuccio de Mauro cameriere della regia camera onze 2 Gerardo Picigna luogotenente del maggior ostiario onze 2 agli eredi del defunto milite Filippo de Mauro onze 2 Somma onze 8
1370.11.20	09	C, 6, 33r	Messina	Il re ordina al notar Filippo de Valoro di consegnare due cedole dell'avvenuto pagamento (uno al regio cancelliere e l'altro ai nobili maestri razionali) di 8 onze effettuato da Bartoluccio de Ansalone, figlio ed erede del defunto Bonsignore, per ius relevii di molti censuali che erano posseduti dal detto Bonsignore nella città di Messina.
1370.11.20	09	C, 8, 70	Messina	Il re ordina ai gabelloti della gabella della bocceria della città di Messina dell'anno IX ind. di consegnare a Nicoloso Crisafi di Messina, maestro di conti dell'ospizio regio, il denaro dovuto per la locazione della gabella. Similmente si scrisse: al secreto di Messina, ai gabelloti della gabella della zecca dell'anno IX ind., ai gabelloti della gabella del Campo.
1370.11.20	09	C, 8, 70v	Messina	Nicoloso Crisafi di Messina, maestro di conti dell'ospizio regio, è incaricato dalla curia della raccolta del denaro dell'appalto delle gabelle della secrezia e dell'università di Messina
1370.11.20 (o 1370.11.29)	09	C, 8, 70v-72v (C, 6, 35-37)	Messina	Il re invia al notar Filippo de Valoro di Messina luogotenente del tesoriere Blasco Gregorio de Tarento una nota delle somme da corrispondere, in conto del loro salario, per il mese di settembre IX ind., approntata da notar Francesco de Henrico, mastro notaro dell'ufficio dello scriba quietacionis gentis nostre e datata 30.09.1370. al dominus Pietro de Mauro onze 6 al dominus Giacomo Picigna onze 6 a Giovannuccio de Mauro onze 6 eredi del defunto dominus Filippo de Mauro onze 2.15 Gerardo Picigna onze 4 Francesco Picigna onze 3 Stefano di Mauro onza 1 Rainaldo Picigna onze 3 Rainaldo Lancia onze 4 Orlando de Serio onza 1 Natale Cuniculo onza 1 Antonio di Ursoni onze 1

Tommaso Traversa onze 1
Dominus Giovanni Saccano onze 2
Dominus Santoro di Parisio onze 1
Pietro di Larami onze 2
Giovanni di Patti onze 2
Nicola di Parisio onze 2
Tommaso Romano onze 2
Nicola Bucali onza 1
Pino de Abrugnali onze 2
Lombardo di Campo onze 2
Perrono di Jamblundo onze 1
Perrono di Ioffo onza 1
Lemmo Lardea onza 1
Pino di Libelli onze 2
Petro di la Turri onza 1
Filippo Sano onza 1
Andrea de Guerciis onze 2
Ruggero de Guerciis onza 1
Nicola Turtureto onze 2
Francesco Gallo onze 1
Antonio di Splano onza 1
Pino Campulo onze 2
Anichino Dalfi onze 4.18
Anichino di Loki onze 2.18
Ruccino teutonico onze 2.18
Angelo teutonico onze 1.6
Stefano teutonico onze 1.6
Firlano teutonico onze 2.12
Marco istrione onze 1.6
Nicola Cavasidichi onze 1.18
Bartolomeo di Cisario onza 1
Vulpi trombettiere onza 1
Cristoforo cornamusa onza 1.6
Oberto cornamusa onze 1.6
giudice Bartolomeo Papaleone onze 3
maestro Federico de Abrugnali onza 1
maestro Gentile tarì 22
Pietro di Camera tarì 6
Filippo di Camera tarì 6
notaio Nardo Sallimpipi tarì 22.10
fra Nicola Papalla tarì 7.10
prete Bartolomeo di Santa Lucia tarì 10
prete Pietro di Monteleone tarì 6
prete Andrea di Liuri tarì 4
Chicco di Ursoni tarì 7.10
Antonio Baglono tarì 7.10
Nicola Baglono tarì 7.10
Mazullo Speciario tarì 6
Mazullo di Manzo tarì 7.10
Ricco Pizzuto tarì 4
Andrea Salato tarì 4
Luca di Messina tarì 4
Petro Ribiglotta tarì 4
Simone di SantoVincenzo tarì 12.10
Dimitri argentiere tarì 6
Nicolo di Santo Vincenzo tarì 10
Nicola di Lione tarì 10
Angelo di Panizara tarì 10
Filippo Gavarretta tarì 10
mastro Simone maniscalco tarì 7.10
mastro Nicola di Antonio (?) tarì 15
notar Pietro de Brullis tarì 15
notar Antonio di Consule tarì 22.10

				Giovanni Trizolo tarì 6 Anselmo di Santo Gervasio tarì 7.10 Nicola Maletta tarì 6 Adamo Scarminato tarì 7.10 Laurenzio di Guerciis tarì 7.10 Chiccu trombettiere tarì 15 Vinchio trombettiere tarì 15 Chicco di Boniorno tarì 7.10 notaio Francesco di Henrico onza 1.9 Somma totale onze 111.9.10
1370.11.20 (o 1370.11.30)	09	C, 8, 72v (C, 6, 39v)	Messina	Il re ratifica al notar Filippo Valoro di Messina luogotenente di Blasco Gregorio tesoriere, il rendiconto delle spese fatte su mandato orale del re nella IX ind. in favore di Castellani e serventi per il mese di ottobre a Nicola Cacola vicecastellano del fortilzio Sarrinii per salario suo e dei serventi nel mese di ottobre onze 2.8 a Andrea di Munsono vicecapitano della torre del Faro per se e serventi onze 1.15 a Filippo Grillo castellano della torre punta San Salvatore di Lingua Fari per i suoi soldi onze 1 a notaio Ansaldo Paolillo castellano della torre Torrenova per se tarì 15 a Giovanni de Mauro castellano del palazzo regio di Messina per se, il vicecastellano e i serventi onze 5.25 Somma totale onze 11.3
1370.11.21	09	C, 6, 33	Messina	Il re ordina al secreto di Messina di versare e le entrate delle gabelle e dei diritti della secrezia di Messina dell'anno IX ind. a Nicoloso Crisafi di Messina mastro contatore del regio ospizio, il quale dovrà consegnarli al regio tesoriere.
1370.11.21	09	C, 6, 33v	Messina	Il re ordina a Nicoloso Crisafi di Messina maestro contabile del regio ospizio, incaricato dalla curia della raccolta del denaro delle gabelle della secrezia e dell'università di Messina, di versare tutti i detti introiti al tesoriere del regno
1370.11.21	09	C, 6, 33v	Messina	Furono fatte lettere come sopra ai sottoscritti gabelloti delle gabelle di Messina ai gabelloti della gabella del Campo di Messina anni presenti IX ind ai gabelloti della gabella della bocceria ai gabelloti della gabella zecca
1370.11.25 (o 1370.11.30)	09	C, 8, 73r-74r (C, 6, 40)	Messina	Il re ratifica al notar Filippo Valoro di Messina luogotenente di Blasco Gregorio tesoriere il rendiconto delle spese effettuate su mandato regio per le cause infrascritte nella presente IX ind.: a Nicola Cormitto panettiere per confezione di biscotti per salme 44.12 di frumento a tarì 23 per salma, di cui deve portare conto alla curia, onze 34.12.2 ½ a Nicolò di Parisio di Messina datigli gratis oltre il suo salario onze 1.16 a Rainaldo Lancia gratis in sussidio delle sue spese oltre il salario onze 6 a Giovanni de Patti in sussidio delle sue spese onze 4 ad Angelino teutonico per comprarsi un cavallo c. s. onze 3 a Coyreti conestabile in conto del suo salario tarì 11.10 a notaio Pietro de Brullis in conto del suo salario tarì 11.10 a mastro Simone maniscalco per prezzo di ferri per i cavalli regi tarì 25 al giudice Bartolomeo Papaleone in conto del suo salario onze 2 a Giovanni de Mauro di Messina camerario consigliere familiare e fedele regio da utilizzare per restaurare il palazzo reale di Messina, della cui somma deve dar conto alla regia curia, onze 15 alla stesso Giovanni per spese della regia curia della cui somma deve dar conto alla regia curia onze 6 a Nicola di lu Portu di Messina da utilizzare per legnami delle galee che stanno per costruirsi nel tarsia nato regio di Messina da parte di mastro Nicola Badulato della cui somma deve dar conto alla regia curia onze 11 al predetto Giovanni de Mauro per diverse spese della regia camera della cui somma deve dar conto alla regia curia onze 19

				ai *campisiis* dati loro gratis onza 1 a Capuni mandato di nuovo in Calabria per dare voce per un cane e per sue spese tarì 6.10 Somma totale onze 103.23.12
1370.11.25 (o 1370.12.02)	09	C, 8, 74v (C, 6, 40v)	Messina	Il re ratifica al notar Filippo Valoro di Messina luogotenente di Blasco Gregorio tesoriere il rendiconto delle spese effettuate su mandato regio per le cause infrascritte nella presente IX ind.: ad Antonio di Pompeo expensori dell'ospizio regio per le spese quotidiane dello stesso ospizio onze 46.2.10 a notaio Nicola di Antonio mastro notaro dell'ufficio della cancelleria in conto del salario onze 1 a Pinello di Panormo ostiario mandato da Messina a Catania per certi servizi della regia curia tarì 6 per un messo mandato dalla curia a Milazzo tarì 1 a notaio Antonio de Consule in conto del salario onza 1 a Nicola di lu Portu di Messina da utilizzare nella costruzione delle galearum nel regio tarsianato di Messina, somma da computare con la curia onze 6 Somma totale onze 54.9.10
1370.11.27	09	(61) 269	Messina	Federico IV conferma la donazione fatta dalla regina Eleonora il 12.02.1335 al monastero di S. M. di Licodia e porta quella donazione da 1 a 3 quintali di anguille l'anno da prelevarsi dal vivaio di Lentini.
1370.11.29	09	C, 6, 37v-38r (C, 4, 187v)	ibidem	Il re ratifica il rendiconto delle somme erogate dal notaio Filippo de Valoro luogotenente del tesoriere, a Messina su mandato regio: al chierico Federico di Calascibetta per elemosina tarì 2 a Giovanna lavandaia in conto del suo salario IX ind. tarì 7 a Pietro catalano e soci mandati nella nave carica di frumento che si trova nel mare di Capo Grosso (?) (*capitis grossi*) del tenimento di Messina per spese loro per mano di Anselmo di Santo Gervasio tarì 6.10 a Grazia serviente dell'infante Guglielmo figlio del re per alimenti di lei per i mesi di settembre e ottobre IX ind. tarì 13 ad Anselmo Santo Gervasio spesi da lui per prendere in affitto una barca a Messina per certi servizi regi tarì 12 a Rudicorda per farsi suolare gli stivali tarì 1 a Filippo de Camera per farsi suolare gli stivali (ocreis) tarì 1 a Guglielmo Stagno per alimenti dell'infante Guglielmo dei mesi di settembre e ottobre IX ind. di cui deve dar conto onze 4.9.10 a Guglielmo Stagno per suo salario del mese di ottobre onza 1 a Pietro de Aliotu per salario dei mesi di settembre e ottobre tarì 20 a Giorgio Graffeo di Messina messo mandato da Messina a Savoca con lettere del re per suo salario tarì 1.10 al re per mano del prete Bartolomeo di Santa Lucia e Tommaso di Romano tarì 3.10 Somma totale onze 7.17.10
1370.12.07	?	(111) 16	non indicata	Federico IV conferma a Nino Tagliavia la concessione di onze 20 annuali fatta a Giacomo Tagliavia
1370.12.12		C, 6, 41r	ibidem	Il re ratifica il rendiconto delle somme erogate dal notaio Filippo de Valoro luogotenente del tesoriere, a Messina su mandato regio: al re per mano di Antonio de Splano onze 4 a Giovannuccio Camali giardiniere per suo salario della IX ind. onza 1 a notaio Pietro de Brullis notaio dell'ufficio rationum onza 1 a Andrea de Mungono vicecastellano della torre Faro Messina tarì 20 a Nicola Cacola vice castellano del fortilizio Sarrini per il suo salario per il mese di novembre onze 1.4 Giovannuccio de Mauro camerario della regia camera a conto delle spese della stessa camera onze 6.15 Somma onze 14.20.10
1370.12.12 (o 1370.12.16)	09	C, 8, 75r (C, 6, 41v)	Messina	Il re sollecita al maestro portulano di Sicilia e ai viceportulani incaricati della custodia della marina e del porto di Sciacca il pagamento a Giovanna di Aragona del vitalizio di 20 onze per suo sostentamento sui proventi di

				Sciacca
1370.12.12 (o 1370.12.16)	09	C, 8, 75v (C, 6, 42r)	Ibidem	Il re comunica ai secreti e ai maestri procuratori di Messina di aver concesso l'esenzione al prete Pietro beneficiale della chiesa di S. Maria la Porta di Messina dei 14 tarì che annualmente deve alla curia sul giardino adiacente alla chiesa.
1370.12.15 (o 1371.01.13)	09	C, 8, 75v-76r (C, 6, 46)	Ibidem	Il re ordina a Nicoloso Crisafi di Messina, maestro di conti del regio ospizio e incaricato dalla curia sulla percezione dei proventi e diritti della secrezia di Messina di corrispondere i seguenti salari annui dell'anno IX ind.: a Pietro de Mauro milite maggiordomo del regio ospizio onze 60 al milite Giacomo Picigna milite mastro notaro degli atti della Magna Regia Curia onze 50 a Giovannuccio de Mauro camerario della regia curia onze 50 a Gerardo Picigna luogotenente del maggiordomo dell'ospizio regio onze 24 a Nicola Patti barone di Scaletta per salario suo e dei servienti del castello di Scaletta onze 30 A Rainaldo Lancia castellano e capitano del castello e della terra di Savoca onze 12 allo stesso Nicoloso Crisafi onze 24 Totale onze 320
1370.12.15	09	C, 8, 76r	Ibidem	Il re attesta che Bartolomeo Ansalone di Messina, figlio ed erede di defunto Bonsignore, ha corrisposto a notaio Filippo de Valoro, luogotenente etc., le 8 onze da lui dovute sui censuali di Messina per lo ius relevii essendo succeduto al padre.
1370.12.19		C, 6, 42v	ibidem	Ai singoli ufficiali della curia regia presenti e futuri. Chianni de Milita di Napoli è nominato familiare regio con tutti i privilegi, immunità libertà e grazie dovuti ai familiari.
1370.12.26 (?)	09	C, 8, 78	ibidem	Ai giurati di Messina seu agli esattori della gabella del vino immesso in città. Il re consente a Chicco de Bonjorno l'immissione di salme 70 di vino bianco esentandolo dal pagamento della gabella.
1370.12.27		C, 6, 42v (C, 8, 78)	ibidem	Il re ordina ai giurati di Messina e ai gabelloti seu exactoribus gabelle vini da introdurre nella predetta città dell'anno IX ind. che Giuliano de Iordano nella VII ind. incaricato della riscossione dei proventi delle gabelle del sale, del biscotto e del sego e della canapa, fatti i conti, risultò creditore in onze 13.15 della somma di onze 15.15 come appare da cedola dei Maestri Razionali, che devono essergli pagati coi proventi della gabella del vino della IX ind
1371.01.01	09	C, 6, 43v	ibidem	Ai secreti maestri procurata tori della Sicilia citra flumen Salso e ai vicesecreti di Siracusa. Il re assegna a Pirrolo de Boniso di Catania in vitalizio 6 onze annue da erogare dai proventi della gabella *merci coriorum* della città di Siracusa, e nel caso non fossero bastanti gli introiti di quella gabella, dai proventi di altre gabelle a partire dal 1 settembre X ind.
1371.01.01	09	Asp, Tab. S. M. Maddalena, 498	Messina	Federico IV col presente privilegio ricorda di avere già fin dall'Aprile della III Ind. 1365 accordato al monastero di San Placido di Calonerò, che edificavasi nel territorio di Messina, l'annua prestazione in perpetuo di dodici botticelle di tonno salato sulla regia tonnara di Solanto e di San Giorgio.
1371.01.04	09	C, 8, 78v	ibidem	Il re ordina a Nicoloso Crisafi di Messina, maestro dei conti dell'ospizio regio e incaricato della raccolta delle gabelle e dei diritti di Messina di corrispondere a Ansaldo Paolillo di Messina, castellano della torre di Torrenuova di Messina onze 1.15 dovutigli in conto dell'anno VIII ind. passato, coi proventi della secrezia
1371.01.08		C, 6, 44	ibidem	Il re comunica ai portulani incaricati sulla custodia dei porti e della marina di Agrigento di aver concesso a Nicola Ginuysi di Patti l'estrazione di salme 100 dal porto di Agrigento esente dallo ius exiture.
1371.01.09	09	(34) 134	Messina	Federico IV conferma il feudo Rauioanni a Nicola Paolillo

1371.01.11	C, 6, 44	ibidem	Il re ordina a Nicoloso Crisafi di Messina incaricato della percezione dei proventi delle gabelle di Messina di corrispondere a Bartolomeo Muscuxidi di Messina 3.18 onze resto delle 6 onze che aveva mutuato alla regia curia, in quanto aveva solo ricevuto onze 2.12 in seguito all'ordine contenuto nelle lettere regie dela VIII ind. inviate al secreto di Messina per pagarle in conto delle gabelle nuove di Messina.
1371.01.11	C, 6, 44v-45v	ibidem	Il re nomina il notaio Leonardo Sallimpipi, notaio della regia camera, all'incaricato della raccolta delle onze 350 dall'università di Randazzo in esse comprese gli introiti dei proventi delle assise del vino, statera (?) e altre imposte per la detta sovvenzione. Inoltre gli ingiunge di recarsi a Randazzo e disporre l'imposizione per viam focularioruum et facultatum eorum aut per viam particularis capacitatis predittorum nostrorum fidelium ibi degentium at habitantium.
1371.01.12	C, 6, 45v	ibidem	Lettere simili furono spedite al notaio Leonardo Sallimpipi super impositionem taxacionem et recollectionem delle onze 700 dovute dall'università di Randazzo per gli anni VII e VIII ind..
1371.01.12	C, 6, 45v	ibidem	Al capitano familiare e al baiulo giudici e tutti gli officiali e altre persone di Randazzo, il re comunica di aver incaricato il notaio Leonardo Sallimpipi della raccolta delle 350 onze della sovvenzione regia
1371.01.13	C, 6, 47	ibidem	Il re ratifica a Nicoloso Crisafi maestro computi sui hospicii e incaricato della curia della percezione proventum gabellarum et iurium di Messina il rendiconto delle spese da lui sostenute nel mese di novembre: Simone di Santo Vincenzo tarì 15 Nicola di San Vincenzo tarì 12 Nicola di Leone tarì 12 Angelo de Panizaria tarì 11 Dimitri argentiere tarì 7.10 Filippo Gavarretta tarì 20 Chicco de Bonjorno (?) tarì 6 Simone maniscalco tarì 7.10 Matteo di Manso ostiario tarì 7.10 Mazullo Spataro ostiario tarì 5 Riccardo Pizzuto ostiario tarì 5 Pino di Panormo tarì 5 Fra Nicola Papalla tarì 7.10 Pietro Ribillota tarì 5 Prete Bartolomeo di Santa Lucia tarì 7.10 Prete Andrea di Liuri tarì 5 Andrea Salatu tarì 6 Luca di Messina tarì 5 Vinciguerra di Milacio tarì 5 Prete Pietro di Monteleone tarì 5 Pirrotta di Camera tarì 5 Filippo di Camera tarì 5 Giovanna lavandaia tarì 4 notaio Leonardo Sallimpipi tarì 11 Ruggero (?) Spatafora tarì 7.10 Chicco de Ursone tarì 7.10 Antemo Ballono tarì 7.10 notaio Nicola di Antonio tarì 12 Nicola Ballono tarì 7.10 notaio Nicola de Brullis tarì 10 Nicolao de la Legnami tarì 7.10 Amilino di Amilina tarì 6 Paolo di Parisio tarì 7.10 Nicola Maletta tarì 6 Anselmo di Santo Gervasio tarì 7.10 Giovannuccio Cazolo tarì 7.10 Laurenzio Guercio tarì 7.10 Adamo Scarminato tarì 7.10

				Somma onze 8.23.10
1371.01.13		C, 6, 47v	ibidem	Il re ordina al notaio Leonardo Sallimpipi incaricato di riscuotere la sovvenzione di Randazzo di corrispondere 100 onze a Ruggero Spatafora capitano di Randazzo come provvigione sua dell'anno IX ind. sui proventi dell'assise del vino di Randazzo.
1371.01.13		C, 6, 48r	ibidem	Il re ordina al notaio Leonardo Sallimpipi incaricato di riscuotere la sovvenzione di Randazzo di corrispondergli 200 onze a Ruggero Spatafora per gli anni VII ind. e VIII ind.
1371.01.14 (o 1371.01.20)		C, 4, 165r (C, 8, 79v-80)	Non indicata	Il re ordina a Nicoloso Crisafi di Messina maestro computi nostri ospizi e incaricato della raccolta delle gabelle e diritti dell'officio di secrezia dell'università di Messina di corrispondere a Rainero de Campo di Palermo 8 onze dei proventi delle gabelle e dei diritti predetti dei mesi marzo e aprile, per certo frumento che nell'VIII indizione gli era stato sequestrato dalla regia galea nel porto della terra di Trapani e portato a Messina.
1371.01.14		C, 4, 165r	ibidem	Ai giurati dei Messina seu ai futuri gabelloti della gabella del vino da immettere nella Messina. Olim in aprile VIII ind. passata fu indirizzata una lettera: fra Francesco professore di sacra teologia espose che assegnati dal notar Pietro de Brullis incaricati della raccolta della gabella del vino dovendo dare onze 10 sulla gabella, ne diede onze 4.20. Si ordina di corrispondere le rimanenti onze 5.10 dai pronti IX ind
1371.01.14		C, 6, 48	ibidem	Il re ordina al notaio Leonardo Sallimpipi incaricato di riscuotere la sovvenzione di Randazzo di corrispondere a Vinciguerra de Milacio ostiario 4 onze per l'anno IX ind. coi proventi della sovvenzione
1371.01.16	09	C, 8, 79r	ibidem	Il re ordina ai giurati di Messina seu agli esattori della gabella del vino da immettere in città di corrispondere onze 5.10 a Francesco di Morello (?) in cui delle 10 onze, avendo già ricevuto onze 4.20 in base a lettera della precedente VIII ind. indirizzata ai giurati
1371.01.16	09	C, 8, 79v	ibidem	Il re comunica ai secreti e maestri procuratori di Sicilia citra Salso e specie ai vice secreti di Siracusa presenti e futuri di aver assegnato in vitalizio a Pitrolo di Loruso di Catania 6 onze annue sulla gabella *merci coriorum* spettante alla secrezia di Siracusa
1371.01.17		C, 6, 48v	ibidem	Ai secreti di Sicilia citra flumen Salso e ai vicesecreti della curia regia di Caltanissetta. Il re comunica che, in seguito alla morte del clerico Nicola de Ripa che godeva della terziaria decimarum et veterorum gabelle di Caltanissetta, tale terziaria è assegnata dal 1 settembre 1370, IX ind., al clerico Nicola Tamagna di Messina, insediato da fra Luca dell'ordine degli Eremiti di S. Agostino professore di sacra pagina e maestro cappellano.
1371.01.18		C, 6, 49v	ibidem	Il notaio Ruggero Musco di Messina è autorizzato ad esercitare il notariato in Messina e nel suo distretto
1371.01.19		C, 6, 49v	Messina	Il nobile Vinciguerra Aragona, possessore del feudo Rasuali in territorio di Asaro chiede ed ottiene di poter vendere il feudo.
1371.01.21		C, 6, 50	Messina	Il re ordina al notaio Leonardo Sallimpipi incaricato di riscuotere la sovvenzione di Randazzo, di corrispondere alla monaca Margherita di Castellino del monastero delle Moniali di Messina 6 onze delle 12 onze dovutigli coi proventi di Randazzo delle IX ind.
1371.01.21		C, 6, 50	ibidem	Il re ordina al nobile Prandino Capizana maestro razionale e capitano di Piazza di corrispondere a fra Luca di Messina degli Eremiti di S. Agostino maestro cappellano e consigliere 24 onze per sua provvigione dell'anno IX ind. per l'ufficio di maestro cappellano coi proventi della secrezia di Piazza.
1371.01.22		C, 6, 50v	ibidem	Il re consente a Pietro di Marino di Messina di poter poggiare le travi e legnami di una sua casa sita nella ruga dei sitaioli di Messina su due archi dell'Ospedale dell'Ammiraglio in rovina, consentendogli di riempire gli archi con solida muratura e obbligandolo a corrispondere all'ospitaliero 6 augustali.

1371.01.24		C, 6, 51	Ibidem	Il re riconosce l'innocenza di Xanctorius orefice di Messina che nella VII ind. fu accusato nella curia stratigoziale di Messina di aver ucciso Andrea Caraza di Messina, pur essendo innocente, ed essendo fuggito era stato bandito.
1371.01.24		C, 6, 51rv	ibidem	Il re comunica al nobile Matteo Peralta vicario generale dei Ducati (Atene) la nomina di Calzarano de Peralta a castellano del castello di Atene
1371.01.24		C, 6, 51v	Ibidem	Calzarano Peralta viene nominato castellano di Atene a beneplacito regio.
1371.01.24		C, 8, 113-115	Messina	Il re conferma a Nicola Paolillo, figlio ed erede di Giovanni Paolillo di Messina il feudo Rachalgiovanni in valle di Castrogiovanni. Si riporta privilegio di re Ludovico del 15.06.1349 dato a Messina dal nobile Enrico Rubeo cancelliere
1371.01.24	09	C, 8, 80	Ibidem	Il re ordina a Pietro de Mauro milite maggiordomo di raccogliere lo ius relevii dovuto alla curia per i feudi di Rachalgiovanni e Atesina, e per il diritto dell'ufficio del porto della città di Agrigento per la morte di Giovanni Paolillo de Messina; la somma raccolta da consegnare al tesoriere regio
1371.01.24 ?		C, 6, 51	ibidem	Al maestro cappellano della cappella regia si comunica che il chierico Antonio di Greca di Polizzi è aggregato come chierico della cappella con tutti i privilegi relativi
1371.01.24 inserto	09	Asp, Tab. S. Maria Maddalena, 499; ivi, 638	Messina	Federico IV, sulle istanze di frate Filippo da Girgenti, abate del Monastero di San Placido di Calonerò assegna ai monaci di esso monastero due quintali di anguille salate l'anno in perpetuo, dalle anguille pescate nel vivaio di Lentini; da corrispondersi nei tempi quadragesimali. Cancelliere Enrico Rubeo conte di Aidone
1371.01.25		C, 4, 165v	Non indicata	Essendo state mutuate alla regia curia 88 onze da Matteo de Regio e da Pietro Sardo nella V ind 1366-67, ed essendo state loro corrisposte onze 48 cioè a detto Pietro onze 40 e a detto defunto Matteo onze 8, ora su richiesta moglie e dei figli del detto Matteo si richiede il saldo delle rimanenti 40 onze. Il re ordina a Giovanni Crisafi mastro computi sui ospicii e incaricato della raccolta dei soldi delle gabelle della curia di Messina di corrispondere le restanti onze 40 agli eredi del fu Matteo, pagando onze 5 al mese nella IX indizione.
1371.01.26 (falso?)		C, 4, 166r	Non indicata	Il re invia il magnifico Giuliano Homodei de Trapano milite in val di Nemore (Nemorum) a ricondurre alla regia fede tutti gli uomini di quel valle, nominandolo regio vicario in quel valle, e concedendogli facoltà di assolvere da qualsiasi colpa. Officium regie dignitatis executur dum in adquisitione nostri regni reformacione pacifici status et reductione nostrorum rebellium ad regie fidei cultum vigilancius laboramus presentis itaque preceptis serie notum fieri volumus universis tam presentis quam futuris quod quod attententes maiorem partem nostri regni contrum damnorum nostrorum rebellium gravitate tirannica suadente qua ecclesiam nostras rebellasse contra deum et iusticiam aderentes ex quibus ipsorum pravitatis tirannorum reccos dissipat operum nostri demanii regii et pacifici stati et universe tranquillitatis nostri regni culmini set regni gravi dispendum et iatturam unde volentes salubre providere attendere satis conta et accepta servicia magnifici Giuliani Homodei de Trapano milite, si invia in val di Nemore etc. (Probabile falso).
1371.01.31 (?)	09	C, 8, 80v	Ibidem	Giovannuccio de Peregrino mastro notaro dell'officio della secrezia di Messina si incarica di riscuotere lo ius relevii per la morte dei baroni e feudatari e decima e tarì per la vendita dei feudi, rimossi gli altri dall'incarico.
1371.02.02		C, 6, 52 (C, 8, 159)	Cefalù	Il re ordina ai gabelloti seu credenzieri delle tonnare di Solanto presenti e futuri di assegnare all'abate Minicu (?) del monastero di S. Maria de Pedalis dell'ordine di S. Benedetto a partire dalla IX ind. fino a beneplacito regio 4 botticelle di tonnina salata, per vitto e sostegno della detta abbazia.
1371.02.08		C, 6, 52v-53	Cefalù	Il re ordina al vicesecreto di Calascibetta dal 1 settembre IX ind. in antea di

				assegnare in vitalizio a Matteo Paolillo di Messina 15 onze annue sugli introiti di baiulazione della terra di Calascibetta, come in precedenza disposto con lettera del luglio 1360, XIII ind., con decorrenza dal 1 settembre XIV ind..
1371.02.08	09	C, 8, 81	Ibidem	Il re ordina ai tesorieri della regia camera presenti e futuri di corrispondere a vita a Nicoloso Crisafi di Messina (figlio del defunto notaio Giovanni Crisafi) maestro computi nostri hospicii la somma di 48 onze annue, dalla IX ind. come suo stipendio.
1371.02.08 (?)		C, 6, 53v	Cefalù	Il re ordina a Nicoloso Crisafi incaricato della riscossione delle gabelle della secrezia di Messina di corrispondere per la IX ind. coi proventi della secrezia 5 onze al nobile Francesco Ventimiglia conte di Geraci e Collesano e maggior camerario del regno, e 10 onze a Rainaldo Crispo di Messina giudice della Magna Curia e tesoriere del regno.
1371.02.17		C, 6, 53v	Cefalù	Il re comunica agli ufficiali di Trapani di aver nominato Tommaso Buccarino di Trapani magistrum tarsianati di Trapani, amoto qualsiasi altro, in vitalizio col solito stipendio.
1371.02.19		C, 6, 54	Cefalù	Il re conferma ai secreti e maestri procuratori ultra Salso e al vicesecreto della terra di Polizzi dal 1 settembre IX ind. l'assegnazione a Princivalli Ventimiglia della annua rendita di 12 onze in vitalizio coi proventi della secrezia di Polizzi, fatta nel dicembre 1355, IX ind., dallo stesso re Federico IV, consenziente l'infantessa Eufemia.
1371.02.24 inserto[283]	09	C, 6, 91v	Cefalù	A suor Giovanna de la Marca di Polizzi si corrisponda la rendita annua di onze 8 sui proventi della secrezia di Palermo.
1371.02.24 inserto	09	C, 6, 65rv	Cefalù	Lettera indirizzata a fra Nicola di Palermo tenente luogo del maestro cappellano della cappella di Palermo, per insediare in uno dei canonicati minori della cappella reale di Palermo il chierico Simone Russo di Palermo
1371.02.24		C, 6, 55	Ibidem	Agli ufficiali della curia. Il re concede a maestro Bonamico de Modico de Polizzi di esercitare la chirurgia in tutta la Sicilia
1371.02.24		C, 6, 55v-56	ibidem	Il re comunica ai secreti citra flumen Salso e al vicesecreto di Calascibetta di assegnare a vita a Prandino di Xea, capitano di Calascibetta, 40 onze sotto sevizio militare di due cavalli armati, dal giorno presente e poi dal 1 settembre X ind. futura, sulle gabelle e i diritti di Calascibetta. A nome dello Xea giurò di prestare quel servizio militare il nobile Prandino Capizana maestro razionale, presente nella curia.
1371.02.24		C, 6, 56	ibidem	All'incaricato di riscuotere la sovvenzione nella terra di Polizzi. A Franchino da Milano abitante a Polizzi si esenta sia della quota di sovvenzione in vitalizio a partire dal 1 settembre IX ind. inclusa, sia dei mutui e delle angarie e perangarie imposti in detta terra
1371.02.25		C, 6, 57	ibidem	Franchino de Milacio di Polizzi viene fatto cittadino di Messina nonostante non sia messinese oriundo con i relativi privilegi immunità liberalità prerogative e grazie.
1371.02.25		C, 6, 57v	Ibidem	Prandino di Xea capitano di Calascibetta è confermata la capitania di Calascibetta con cognizione delle cause criminale *ex nunc in antea usque ad tempus quo civitates terre et loca dominii regni nostri ad consuetum antiquum et laudabilem iusticiariatus ordinem reducitur*, avendo prima prestato giuramento al nobile Prandino de Capizana maestro razionale
1371.02.25		C, 6, 58	Ibidem	Il re comunica al vicesecreto di Polizzi di rimettere il censo di 1 onza a Princivalle di Ventimiglia e ai suoi eredi, sui mulini da lui posseduti in territorio di Polizzi in flomaria Chanzarie.
1371.02.25		C, 6, 58v	Ibidem	Al maestro cappellano della regia cappella. Simone Russo chierico della regia cappella, in seguito alla morte di Nardo de Martino, è nominato uno dei canonici maggiori della R. cappella di Palermo.
1371.02.25		C, 6, 59 (C,	Ibidem	Ai secreti citra Salsum e ai vicesecreti della terra di Piazza. Il re assegna a

[283] Si data nel febbraio 1371 per la data topica Cefalù.

(1371.03.05 inserto)		12, 134v)		Giacomo di Albertisco di Piazza 12 onze a vita coi proventi delle gabelle e di diritti di Piazza dal 1 settembre in poi.
1371.03.01 (?)		C, 8, 159v	Cefalù	Il re comunica ai gabelloti e credenzieri delle tonnare di Trapani di aver assegnato al camerario Giovanni de Mauro la tonnara di Bonagia, sotto servizio militare in vitalizio.
1371.03.15	09	C, 4, 021	Cefalù	Ai gabelloti e ai credenzieri o esattori delle tonnare della regia curia. A Giovannucio de Mauro di Messina camerario si assegnano *iura omnia redditus et proventus* della tonnara della regia curia della terra di Trapani detta di Bonagia dall'anno presente IX ind. a vita sotto militare servizio
1371.03.15	09	C, 5, 92	Messina	Si concedono 48 onze in vitalizio a Nicoloso Crisafi magistrum computi nostri hospicii in ragione dell'ufficio del maestro di conto dalla IX ind. inclusa
1371.03.24 inserto	09	C, 8, 173		Il re ordina ai secreti e procuratori della città di Palermo di corrispondere a Smeralda Cabella e agli eredi di Messina 30 onze in perpetuo sui proventi della secrezia di Palermo.
1371.04.03	09	C, 6, 60r	Messina	Manfredo Lardea di Messina nell'anno XV ind. (1361-62), mutuò alla defunta regina Costanza onze 61, per le quali ricevette 23 onze per mano di Marco de Grado allora vicesegreto della città di Siracusa, e 28 onze per mano di Pietro di Regio, allora uno dei maestri razionali, per un totale di 51 onze, come appare negli atti di notaio Silvio di Pandolfo di Siracusa 10.10.1370, IX ind.. Il re ordina al maestro portulano seu portulani deputati dalla curia sulla custodia dei porti, di pagare le onze 10 residue col denaro per armare de dette galee.
1371.04.03	09	C, 6, 60v	Messina	Il re dà al notaio Nicola de Ursona di Messina erario della curia regia l'incarico della raccolta del diritto di decima alla ragione del 10 per cento sui feudi Chimimello e Casalgerardo posti fra i territori di Vizzini e Buccheri venduti da Dionisio de la Barba cioè il feudo di Casalgerardo al nobile Turgisio de Montalto, e il feudo Chimimello a notaio Iacopo di lu Bucheri.
1371.04.03	09	C, 6, 60v	Messina	Il re nomina il notar Nicola di Antonio mastro notaro dell'ufficio di cancelleria della raccolta e percezione del denaro *iuris tareni dogana maris victualium et leguminum extraendorum a portibus et maritimis* della città di Siracusa per l'anno IX ind., rimuovendo ogni altro, e prestando il debito giuramento
1371.04.03	09	C, 6, 61r	Messina	Il re ratifica il rendiconto delle somme erogate da Nicoloso Crisafi di Messina mastro dei conti dell'ufficio regio e incaricato dalla curia sui proventi della percezione delle gabelle e dei diritti della città di Messina, nel mese di dicembre della IX ind. ai familiari regi: Simone di Angelica ostiario tarì 15 Simone de Santo Vincenzo tarì 15 Nicola de Santo Vincenzo tarì 12 Nicola de Leone tarì 12 Angelo de Panizzaria tarì 11 Dimitri argentiere tarì 7.10 Filippo Gavarretta tarì 20 Matteo de Manso ostiario tarì 7.10 Mazullo Spatario ostiario tarì 7.10 Pino de Panormo tarì 5.10 Pino de Buccafoco ostiario tarì 7.10
1371.04.04	09	C, 6, 62	Messina	Il re comunica ai singoli ufficiali della curia presenti e futuri di aver nominato Filippo de Nao de Castro familiare regio con tutti i privilegi spettanti ai familiari dell'ospizio regio.
1371.04.10	09	C, 6, 62v	Messina	Il re nomina Rainaldo Lancia di Messina capitano con cognizione delle cause criminali di Nicosia, rimosso qualsiasi altro
1371.04.10	09	C, 6, 63	Messina	Agli uomini della terra di Nicosia si comunica la nomina di Rainaldo Lancia a capitano
1371.04.10	09	C, 6, 63	Messina	A Nicola di Canasilichi di Capizzi si assegna la capitania e Castellania di

				Capizzi
1371.04.10	09	C, 6, 63	Messina	Agli uomini di Capizzi si comunica la nomina di Nicola Canasilichi a capitano e castellano
1371.04.10.	09	C, 6, 62	Messina	Il re nomina Giovannuccio Trizolo castellano del castello della terra di Tripi.
1371.04.11	09	C, 6, 63v	Messina	Il re comunica al ven. maestro cappellano della cappella regia di aver nominato frate Nicola de la Magdalena dell'ordine degli Eremiti, devoto regio, cappellano della cappella regia e familiare, con il diritto a godere dei privilegi, immunità prerogative e grazie dovuti al cappellano e ai familiari regi.
1371.04.11	09	C, 6, 63v	Messina	Il re nomina il prete Marchisio Fusari di Tortorici vicesecreto della curia di Tortorici col salario di 4 onze, per amministrare i diritti consueti, locare le gabelle e assegnare al castellano annualmente onze 12, al vicecastellano onze 5, e ai sei serventi deputati al detto castello onze 24, da pagare mensilmente.
1371.04.12	09	C, 6, 64-65r	Messina	Il re ordina di assegnare a Filippo Gullo di Castroreale al quale erano stati indebitamene sottratti dei beni in Castroreale dal defunto Pietro Spatafora i suoi beni, equivalenti beni di quelli confiscati allo stesso Pietro Spatafora. Si elencano
1371.04.13	09	C, 6, 65	Messina	Il re ordina ai gabelloti della gabella del vino immesso nella città di Messina nel presente anno IX ind., di dare a Rainaldo Lancia castellano e capitano della terra di Savoca 12 onze in acconto del salario dello stesso Rainaldo e dei servienti.
1371.04.22	09	C, 6, 65	Messina	Ai secreti e ai maestri procuratori di Palermo presenti e futuri. Essendosi reso vacante un canonicato de minoribus nella cappella del sacro regio palazzo palermitano, di collazione regia, per la morte di Nardo de Matina, si assegni quel canonicato al clerico Simone Russo di Palermo, da pagare con 4 onze dai proventi della secrezia
1371.04.22	09	C, 6, 66	Messina	Il re ordina a Marchisio Fusari vicesecreto di Tortorici, di accordare a Filippo Calyo nel presente anno gabelloto della gabella dei mulini una riduzione del canone di locazione a 17 onze, per aver subito un notabile danno nella gestione della gabella.
1371.04.22	09	C, 6, 66v-67r	Messina	Il re scrive a Nicoloso Crisafi tenente loco di Rainaldo Crispo di Messina tesoriere di aver assegnato al milite Nicola Curupi 20 onze, cioè 5 onze al mese da maggio ad agosto da riscuotere dalle seguenti gabelle di Messina Gabelle nuove onze 1.22.10 Gabella dohane onze 1.7.10 Gabella zecca onza 1 Gabella siccini carnium onza 1
1371.04.23	09	C, 6, 67r	Messina	A tutti si fa presente che ad Antonio Fallucca de terra Castroreale i cui beni erano stati depredati dal defunto Pietro Spatafora ribelle al re, vengano risarciti con i beni confiscati al detto Spatafora. Si elencano
1371.04.24	09	C, 6, 67-68r	Messina	Agli ufficiali della R. Curia. Al maestro Nicola de Iaquinto de Capizzi si permette di praticare l'arte di chirurgia in tutta la Sicilia, avendone certificato l'idoneità maestro Gentile di Messina chirurgo familiare e fedele regio, ed esaminatore.
1371.04.27	09	C, 6, 68	Messina	Il re ordina a Nicoloso Crisafi di Messina etc. di assegnare a mastro Nicola di Badulato di Messina 6 onze per provvigione presente IX ind. col denaro della gabella del vino di Messina
1371.04.30	09	C, 6, 68	Messina	Ai singoli ufficiali. Savarino de Anfoso abitante a Trapani viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1371.04.30	09	C, 6, 68	Messina	Ai singoli ufficiali. Pino de Carchia abitante a Trapani viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1371.05.01	09	C, 6, 68v-69	Messina	La regia curia, *defectu pecunia coartata pro execucione nonnullorum ipsius curie agendorum*, ha ricevuto in prestito dal tesoriere Rainaldo Crispo di Messina,

				iuris civilis professor e giudice della Magna Regia Curia, onze 8.16 che furono consegnate a notar Pietro de Brullis, notaio nell'ufficio dei maestri razionali. Federico IV ordina a Geronimo de Alberto, procuratore delle masserie regie del Piano di Milazzo, di corrispondere le dette onze al Crispo coi primi proventi delle masserie della IX ind..
1371.05.01 (?)	09	C, 6, 69rv	Messina	Gerardo Picigna di Messina tenente luogo del maggior ostiario, è nominato stratigoto per l'anno X ind
1371.05.01 (?)	09	C, 6, 69v	Messina	Ai giurati giudici e altri ufficiali di Messina si comunica la nomina di Gerardo Picigna a strati goto per la X ind.
1371.05.07	09	C, 6, 69-70	Messina	Agli incaricati di raccogliere dei diritti testamentari per la liberazione dei Cristiani prigionieri nelle parti dei saraceni nei singoli città terre e luoghi di Sicilia. Giovanni Ferrandi de Ubida del regno di Castiglia, deve raccogliere 55 doppie e il re dispone di dare 2 fiorini annui del denaro proveniente dai predetti diritti testamentari in ogni città, e 1 fiorino in ogni terra e luogo di Sicilia.
1371.05.10	09	C, 16, 37rv	non ind.	(Cassantur quia littere ipse registrari debuerunt in registro anni IX ind.) A Nicola de Mauro e Nardo de Adam di Messina gabelloti della gabella della zecca per la IX ind
1371.05.	09	C, 6, 70v	Messina	Il re comunica ai giurati della città di Messina, per la IX ind. di aver nominato Nicola de Grana alla custodia della gabella del vino immesso in città nel presente anno, rimuovendo qualsiasi altro.
1371.05.13 (?)	09	C, 6, 70v	Messina	Agli ufficiali della curia tanto presenti che futuri. Suor Margherita di Nucara (?) monaca del monastero di Santa Maria de Monialibus di Messina come abbadessa del monastero di S. Maria di Pietate, la cui chiesa sotto lo stesso nome fu fondata nel confini di Montalbano presso il casale nuovo dal defunto fra Amalfi in territorio della curia regia, che si denomina Lanare seu etiam Basico, chiede di poter ricostruire il monastero riconducendolo al pristino stato, restituendo allo stesso monastero le terre e le grange, come disposto in un privilegio di Federico IV concesso alla stessa suor Margherita in Messina il 10.02.1367, V ind. Il re conferma il privilegio.
1371.05.	09	C, 6, 71	Messina	Il re ordina ai secreti et maestri procuratori della Sicilia citra Salso e ai vicesecreti della terra di Randazzo presenti e futuri di corrispondere a vita a Simone de Grana di Randazzo 10 onze sotto servizio consueto.
1371.05.	09	C, 6, 71-72	Messina	A Giovanni de Peregrino si assegna l'ufficio in tutta la Sicilia della raccolta del diritto del relevio della regia curia, rimuovendo dall'incarico Bartolomeo de Pavia. Copia della nomina si consegni al cancelliere e ai maestri razionali
1371.05.	09	C, 6, 71v	Messina	Il re comunica ai conti baroni giustizieri, capitani vicecapitani, baiuli giudici giurati e agli altri ufficiali di aver nominato Giovanni de Peregrino di Messina all'officio recollectionis exacionis et habicionis iuris relevii nostre curie debita iuxta consuetudinem regni nostri ob mortem comitum baronum et pheudatariorum insule nostre Sicilie per ipsorum heredos ui in comitatibus baroniis et pheudis ipsis de iure succedunt, incarico valevole in tutta la Sicilia
1371.05.	09	C, 6, 73v	Messina	Al tesoriere della regia camera. Il notar Nicoloso Crisafi di Messina nominato notaio dell'ufficio della tesoreria del regno, in vitalizio
1371.05.14	09	C, 6, 72r	Messina	A tutti gli ufficiali di Sicilia presenti e futuri in merita ad una controversia che oppone Eximenio de Lerida ad Elisabetta moglie del nobile Benvenuto Graffeo barone di Partanna uno dei maestri razionali e Anselmo suo fratello, i quali ultimi furono citati a una audizione della Magna Regia Curia a Catania.
1371.05.16	09	C, 6, 72v	Messina	Federico IV scrive al re di Aragona "come padre e fratello" e riferisce che gli era stato recapitato da Giovanni de Tortosa de Caschanis catalano, nunzio di Guglielmo de Basso mercante maiorchino, un rescritto dato in Barcellona il 31.08.1370, nel quale si faceva riferimento alla guerra civile che da 23 anni sconvolgeva la Sicilia e ai gravi danni che avevano subito i

				catalani, alcuni dei quali erano stati uccisi nella lotta col partito latino, per cui si richiedevano risarcimenti, minacciando in caso contrario rappresaglie. Federico IV riferisce di non potere aderire alla richiesta, per la remissione delle colpe che da tempo era stata concessa a tutti i contendenti al fine di ottenere la pacificazione del Regno.
1371.05.16	09	C, 6, 73r	Messina	Il re ordina a Nicolosi Crisafi mastro contabile della camera regia di corrispondere a Nicola di Patti di Messina barone di Scaletta 6 onze come sussidio delle sue spese coi proventi della gabella del vino della città di Messina per l'anno presente.
1371.05.21 inserto	09	C, 14, 117v	Catania	Al vicesecreto di Lentini si ordina di dare annualmente al vicesecreto del monastero di Santa Maria di Licodia 3 cantari di anguille dal biviere di Lentini.
1371.05.24		C, 16, 39v-40r	ibidem	Il re comunica ai gabelloti della gabella del Campo delle vettovaglie dell'università di Messina di aver nominato a vita il notaio Andrea de Abbaco di Messina, in ricompensa dei suoi servizi, uno delle credenzieri della predetta gabella, in seguito alla morte di Giovanni de Ursone di Messina, con facoltà di essere sostituito dal figlio Damiano.
1371.05.24		C, 16, 40v	ibidem	Il re attesta che sarà assegnato al prete Antonio di Perrono di Palermo, beneficiale della chiesa di S. Giuliano di Naro, il primo canonicato disponibile nella cappella del palazzo regio di Palermo.
1371.05.26		C, 16, 40v	ibidem	Il re ratifica la nomina fatta dal dominus Ferdinando Oseri maestro dell'ordine di San Giacomo della commenda di San Calogero presso Lentini con le relative rendite al fratello Antonio de Fide di Trapani miles di San Giacomo.
1371.05.26		C, 16, 41r	ibidem	Si scrive similmente al nobile Matteo Moncada conte di Augusta
1371.05.26		C, 16, 41r	ibidem	A tutti gli ufficiali di Sicilia il re ordina di fornire tutto l'appoggio necessario e richiesto a Fra Antonio milite dell'ordine della milizia di San Giacomo che il maestro di quell'ordine fece commendatore della commenda di San Calogero posto nel territorio delle terre di Lentini ed Augusta, per costringere i detentori dei beni della commenda o i debitori a dare quanto dovuto.
1371.05.27	09	C, 5, 198	ibidem	Il re comunica ai secreti e maestri procuratori di Messina dell'anno X ind. futura di aver concesso a Lombarda, vedova di notar Gerardo de Ursone, e ai loro eredi 10 onze di rendita sulla gabella della dogana del mare di Messina.
1371.05.28		C, 16, 41v	ibidem	Il notar Matteo di Montalbano di Caltabellotta è abilitato all'eserczio dell'attività notarile nella Sicilia ultra flumen Salso
1371.05.28		C, 16, 41v	ibidem	Il notar Giovanni Musso Lombardo è abilitato all'esercizio dell'attività notarile in tutta la Sicilia
1371.05.30		C, 4, 24v	ibidem	Il re ordina a Nicoloso Crisafi tenente luogo di Rainaldo Crispo tesoriere, di pagare a Bartolomeo Cumpagna le 15 onze dovutegli coi proventi della gabella del Campo e dalla gabella siccini carnium.
1371.05.30		C, 5, 199v > C, 4, 24v	ibidem	Il re ordina a Giovanni di Peregrino di Messina incaricato della raccolta dello ius relevi e decima nella città di Messina e nel piano Milazzo, di pagare al camerario Giovannuccio de Mauro, a Gerardo Picigna tenenteluogo del maggior ostiario del regno, a Rainaldo Lancia e a Rainaldo Picigna le somme dovute loro, coi proventi dello ius decime e tarì nel Piano di Milazzo dovuti dagli eredi dei defunti baroni.
1371.05.30	09	C, 5, 198v	Ibidem	Ai secreti e al vicesecreto di Termini presenti e futuri. Essendo morto senza figli Bertino Coppula di Palermo, beneficiario del mulino della curia detto della Tarbia (Trabia), quel mulino fu concesso a Lombardo di Campo ed eredi da re Ludovico; ora Federico IV lo concede nuovamente a lui e agli eredi.
1371.05.30	09	C, 5, 199v	ibidem	Agli incaricati di riscuotere lo ius reveli et decime nella Sicilia presenti e futuri. A Gerardo Picigna luogotenente del maggior ostiario del regno, e agli eredi si concedono 12 onze sui proventi del diritto del relevo e della

				decima, sotto servizio militare di un cavallo alforato.
1371.05.31	09	C, 4, 24 r	ibidem	Agli ufficiali della curia regia presenti e futuri. Matteo Sardo di Messina viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1371.06.03		C, 4, 24 r	ibidem	Al maestro dei conti dell'ospizio regio. Si corrispondano a Giovannuccio (de Mauro) camerario le 50 onze del salario annuo sulla gabella dell'immissione del vino della città di Messina, come ordinato con precedenti lettere dell'inizio della presente IX ind..
1371.06.03		C, 4, 24 r	ibidem	Il re ordina ai gabelloti della gabella del vino immesso dall'estero nella città di Messina di corrispondere 1 onza al mese al notaio Pietro de Brullis, notaio nell'officio rationum e credenziere della gabella vini dell'anno IX ind..
1371.06.07		C, 16, 42r	Tripi	Il re comunica al nobile Matteo Peralta vicario generale dei Ducati di Atene e agli ufficiali di Tebe di aver assegnato a Bernardo Junto l'ufficio di carceriere.
1371.06.28		C, 4, 228v-228r	Non indicata	Il re ordina ai secreti e maestri procuratori di Sicilia citra Salso e ai vicesecreti di Lentini dalla X indizione, di corrispondere all'ospedale S. Angelo di Capperina un cantaro di anguille salate pescate nel Biviere, a vantaggio dei poveri di detto ospedale.
1371.06.28 (?)		C, 4, 228v	Non indicata	Il re comunica allo stratigoto e ai giudici di Messina di aver nominato il notaio Nicola di Antonio di Messina mastro notaro della cancelleria come uno dei quattro notari degli atti della curia regia della stratigotia dalla X indizione.
1371.06.29		C, 4, 228r	ibidem	Ai singoli officiali della regia curia di Messina e delle terre del Piano di Milazzo. Il prete Pietro Monteleone di Messina cappellano, che ha il beneficio della cappella della regia di Messina, venga sostenuto nel possesso di diversi beni nel Piano di Milazzo e nella riscossione dei redditi, descritti in lettere patenti date a Messina 21 giugno 1368, VI ind..
1371.06.29		C, 4, 228 r	ibidem	Il re concede a Pietro Abbate dicto di Marchisio tesoriere reginale e maestro razionale, per i suoi meriti e i servizi prestati non risparmiando fatiche, … (Finisce mutilo).
1371.06. inserto	12	C, 12, 135v	Messina	Il re ordina al maestro portulano di corrispondere ad Andriolo Paravisino di Genova il diritto di exitura per 1000 salme di frumento.
1371.07.15 inserto	14	C, 13, 165v	Randazzo	Il re ordina ai secreti di Sicilia e ai vicesecreti di Randazzo presenti e futuri di assegnare annualmente all'abbadessa del monastero di San Giorgio di Randazzo 3 onze sui proventi della secrezia di Randazzo per prezzo di 6 salme di frumento.
1371.07.20		C, 8, 152v	Nicosia	Il re ordina a Giuliano di Alessio secreto della curia nella terra di Nicosia, di sollecitare al chierico Antonio Sallimpipi il pagamento della terziaria del terzo dei proventi delle saline di Nicosia.
1371.07.20	09	C, 8, 153	Nicosia	Il re ordina a Giuliano di Alessio secreto della curia nella terra di Nicosia di corrispondere al notaio Nicola di Antonio mastro notaro nell'ufficio della cancelleria 4 onze dai proventi dei diritti di Nicosia.
1371.07.20		C, 8, 153	Nicosia	Il re ordina a Giuliano di Alessio, secreto della curia nella terra di Nicosia, di corrispondere a Venuto de Berardo di Nicosia, creditore dall'università di Nicosia, 4 delle 6 onze su una sua casa posta in detta terra, data per uso della detta università mentre il castello di Nicosia era assediato nella IX indizione
1371.07.20	09	C, 8, 32-33	Messina (sic !)	Il re nomina nell'ufficio del portulanato della città di Agrigento Nicola figlio primogenito ed coerede legittimo di notar Giovanni Paolillo, in favore del quale re Ludovico emanò un privilegio il 22.08.1348.
1371.07.21		C, 8, 153	Nicosia	Il re ordina a Giuliano di Alessio, secreto della terra di Nicosia di corrispondere al nobile Giovanni Calvelli milite, uno dei maestri razionali, 6 onze in conto delle 36 onze del suo salario annuo.
1371.07.22	09	C, 8, 153-	Polizzi	Il re comunica al capitano e vicecapitano della terra di Nicosia che

		154		l'arcivescovo di Messina Guglielmo aveva assegnato al prete Valenti de Junta de Scanello devoto regio in vitalizio il diritto di decima delle saline di Nicosia.
1371.07.29	09	C, 8, 154r	Polizzi	Il re ordina ai secreti e procuratori di Sicilia ultra Salso sive vicesecreti in terra di Nicosia, di assegnare a Bertolino Scopino di Nicosia 6 onze annue dalla X ind. vitalizio sui proventi della secrezia.
1371.07.29	09	C, 8, 154v	Polizzi	Mastro Giovanni Vitale di Palermo, mastro notaio nell'ufficio del Protonotaro, nell'anno 1345-46, XIV ind., fu incaricato dalla curia della raccolta di certa quantità residua di denaro dovuta da alcune persone alle quali la regia curia aveva dato l'incarico di riscuotere talune somme da genovesi che commerciavano in Sicilia, come contropartita di certi danni e interessi procurati a siciliani da genovesi. Avendo gli eredi di Balduccio de Plasentino della detta città, uno dei predetti incaricati, annotato nel suo testamento che egli doveva corrispondere per la rappresaglia sopradetta 4 onze, il re dispone che gli eredi versino al detto mastro Giovanni le dette 4 onze e incarica il nobile giustiziere seu capitano della città di Palermo di far eseguire quest'ordine.
1371.07.30		C, 8, 155	Polizzi	Il re comunica ai giustizieri della valle di Mazara presenti e futuri, e ai capitani delle città e terre della stessa Valle, di aver nominato dalla X ind. il notar Giovanni Frascarolo di Piazza notaio dell'ufficio del giustizierato e della capitania con la facoltà di creare sostituito.
1371.07.30		C, 8, 155v	Polizzi	Agli uomini di tutte le città e terre e luoghi di Sicilia. Il notar Ricco de Anfulino di Petralia è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta l'Isola.
1371.07.31		C, 8, 170	ibidem	Ai nobili ammiragli del regno di Sicilia, ai giustizieri della valle di Agrigento delle parti di Cefalù e Termini, ai consiglieri, capitani, familiari, baiuli giudici giurati e agli altri officiali e alle altre persone della città di Cefalù tanto presenti che futuri. Il comunica la nomina di Pietro de Parisio di Messina a viceammiraglio di Cefalù in vitalizio.
1371.07.31		C, 8, 170	ibidem	Al venerabile e religioso fra Ubertino da Corleone dell'ordine dei Minori professore di sacra pagina, è nominato a vita all'ufficio del cappellanato della regia cappella, essendo morto mastro Luca de Manna di Messina dell'ordine degli Eremiti di Santo Agostino.
1371.08 (?)	09	C, 4, 215		(Inizia mutilo). Per Antonio Rusum e Gualterio Perfecca gabelloti della gabella della baiulazione: il 2.03.1371, IX ind., a Guglielmo Scarnato espensore del conte Tommaso (Spatafora) per le spese necessarie nell'ospizio del detto conte, come appare da una scrittura dello stesso giorno onza 1 28.05.1371, IX ind., a Rainaldo Lancia capitano della detta terra in sussidio delle sue spese come da nota in mano di notaio Matteo onza 1 Ai diversi cursori inviati in detto anno dal capitano tarì 3.10 1.03.1371, IX ind., a prete Giacomo Carrini arciprete della terra di Nicosia alias cappellano del detto conte Tommaso per il suo salario in ragione della detta cappellania onze 2.0.10 nel detto anno IX ind. al castellano del castello della detta terra per sé e i serventi del detto castello tarì 5 Somma pagati dai gabelloti onze 4.09 devono di resto i detti gabelloti onze 3 (?) tarì 21 somma di tutti i soldi che devono alla regia curia i detti gabelloti sopra l'affitto delle gabelle onze 46.24.18 Si deducono le seguenti somme versate su mandato regio alle seguenti persone: a Giovanni di Calvelli milite sui suoi soldi per questa IX ind. onze 6 a notaio Nicola di Antonio, notaio della cancelleria, per prezzo di 1 cavallo comprato da lui per servizio regio onze 4 consegnati al capitano e ai serventi del castello di Nicosia per il mese di agosto del detto anno IX ind. onze 26.14 Somma totale onze 36.14

1371.08.02	09	C, 8, 171	Polizzi	A tutti i Siciliani. Il notaio Nicola di Camma di San Marco è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta la Sicilia
1371.08.04		C, 8, 171	ibidem	A tutti i Siciliani. Giacomo di Stosa abitante ad Aidone è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta la Sicilia
1371.08.04		C, 8, 171	ibidem	Il re comunica al capitano e agli uomini di Nicosia di aver assegnato l'ufficio della acatapania in detta terra per la X ind. a Reggio di Vaccaria di Nicosia considerati i meriti da lui acquisiti per l'ingresso del re in quella terra che allora era occupata da ribelli regi.
1371.08.04		C, 8, 171	ibidem	Il re comunica al capitano e agli uomini di Nicosia di aver nominato Giuliano di Nicosia, uno degli acatapani di Nicosia per la X ind..
1371.08.05		C, 8, 171v	ibidem	A Rainaldo Lancia di Messina capitano della terra di Nicosia. Filippo di Asaro di Nicosia riferisce che indebitamente il Lancia, a richiesta di Tuchio Grinuli di Messina, aveva ordinato all'Asaro di versare al Grinuli 125 fiorini che questi aveva dato in prestito all'Asaro, e ciò perché al tempo dell'ingresso del re in Nicosia, che era indebitamente occupata dal conte Tommaso Spatafora, il detto Tuchio, in quanto seguace del defunto conte Tommaso Spatafora, fu preso da Bartolomeo Spatafora seguace del re, e il credito di Tuchio fu dato a custodire allo stesso Filippo di Asaro a nome dello stesso Bartolomeo. Per tale motivo il re ordina di non molestare Filippo d'Asaro.
1371.08.05		C, 8, 172	ibidem	Il re ordina ai procuratori della terra di Paternò di assegnare al chierico Antonio Sallimpipi, metà della terziaria della terra di Paternò poiché l'altra metà spetta al clerico Antonio di Catania come per lettere regie date a Messina 30.03 1370, VIII ind..
1371.08.05	09	C, 8, 172	ibidem	Il re ordina ai procuratori della terra di Mineo di assegnare al chierico Antonio Sallimpipi, metà della terziaria della terra di Mineo come per lettere regie 30.03 1370, VIII ind..
1371.08.05		C, 8, 172	ibidem	Il re ordina al baiulo ai giudici ai giurati della terra di Santa Lucia del Piano di Milazzo di raccogliere con una colletta secondo le facoltà e pro rata, tassando quelli che sono sufficienti, onze 60 da assegnare a Nicola Pancaldo di Messina castellano del detto castello, per corrispondere il salario annuo al vicecastellano e ai serventi del castello a ragione di onze 5 per mese dal 1 settembre IX ind.
1371.08.09		C, 8, 172-173	ibidem	Il re incarica il notaio Leonardo Sallimpipi di Messina di fare gli scrutini degli officiali in tutte le città e terre del demanio del regno di Sicilia oltre il Salso per la X ind..
1371.08.09		C, 8, 173	ibidem	Si informano i capitani i consiglieri e i familiari dei centri siciliani ultra Salso che il notaio Leonardo Sallimpipi di Messina è incaricato di fare gli scrutini degli officiali in tutte le città e terre del demanio del regno di Sicilia oltre il Salso per l'anno X ind
1371.08.10		C, 8, 173	ibidem	Il re ordina ai secreti e procuratori della città di Palermo della X ind., in forza delle lettere patenti del 24.03.1371, IX ind., di corrispondere a Smeralda Cabella e agli eredi di Messina onze 30 in perpetuo sui proventi della secrezia di Palermo
1371.08.12		C, 8, 173-174	ibidem	Il re ordina ai secreti e ai procuratori di Sicilia ultra Salso e ai vicesecreti di Piazza presenti e futuri di assegnare a fra Ubertino di Corleone minore professore di sacra pagina mastro cappellano e consigliere regio, 24 onze annue in vitalizio dalla X ind. come maestro cappellano da corrispondere coi proventi della terra di Piazza.
1371.08.12	09	C, 8, 174	ibidem	Federico IV conferisce al notaio Leonardo Sallimpipi di Messina l'incarico sia del magistrato dell'ufficio della secrezia sia delle gabelle nuove imposte da tempo in Sicilia per la costruzione delle galee, nelle terre di Nicosia, Randazzo e Tortorici, dal 1 settembre X ind.
1371.08.17 inserto	09	C, 6, 123v	Polizzi	Il re ordina al secreto ultra Salso e al vicesecreto di Catania di assegnare ogni anno a suor Jacoba Ventimiglia abbadessa del monastero di San Giuliano di detta città in vitalizio onze 24 sui proventi delle gabelle nuove

				della secrezia di Catania
1371.08.20 [284]	09	C, 4, 221r	Non segnata	(Inizia mutilo). (*Rendiconti dell'ufficio di secrezia)* Item a Iussuf giudeo per aver riparato la porta della dogana del mare per prezzo di chiavi grani 17 per precio ferris necessaris in faciendis traversis seu ferris *cuiusdam captivi et qui malo … proponebat offendere* personam regiam tarì 1.10 a Vinchio farsittario per confezionare una bandiera con le armi reali per la barca … tarì 2.15 ad Anselmo di Santo Gervasio per affittare una barca con cui andò da Messina a Regio per firmare la tregua tarì 2 e per mano del predetto Baldassare (Percia, n.d.a.) per prezzo di carta di papiro necessario nell'ufficio della secrezia e in particolare delle gabelle nuove tarì 25 per prezzo di carta necessarie nella regia camera tarì 3 ad Anselmo di Santo Gervasio per armare la barca tarì 15 a Paolo banditore per diversi servizi resi alla curia tarì 2 al prete Nicola Russo per seminare foraggio per i cavalli regi onza 1 a notar Ansaldo Paolillo per il pasto dei nostri sparvieri tarì 3.15 a mastro Giovanni candelaio per prezzo di candele necessarie nella regia curia tarì 7.10 a Scarminato cursore mandato dalla curia per certi servizi tarì 6 al mercante Bartolucio Muxscusil in soddisfo di certi soldi da lui mutuati alla regia curia e assegnati a Nicoloso Crisafi tenente luogo del tesoriere della curia pagategli dagli introiti delle gabelle nuove onze 3.18 per diverse somme date a diverse persone per mano del detto Baldassare onze 2 Somma onze 16.8.9
1371.08.20	09	C, 4, 221v-222r	Non indicata	Il re ratifica le somme erogate da Pietro de Mauro di Messina milite maggiordomo e secreto della città di Messina, su mandato regio infra annum nuper elapso IX ind. in conto delle somme della secrezia e riscosse per mano tanto del notaio Giovanni de Leopardo gabelloto della dogana quanto di Baldassare Percia gabelloto delle gabelle nuove per mano del detto notar Giovanni al nobile Blasco di Alagona barone di Monforte in conto del suo salario in due volte onze 5 a Nicola Cacola di Messina castellano della torre Sarrici in conto del suo salario per mano di Bonfiglio di Celsa onze 2 a Gerardo Picigna stratigoto di Messina in conto del suo salario onze 10 al giudice Bartolomeo di Papaleone da dedurre dalla somma di onze 50 della sua provvigione onze 2.8.15 a Giovannuccio de Mauro in conto del suo salario onza 1 a Rainaldo Lancia in conto del suo salario t. 15 a Giacomo Picigna milite in conto del suo salario onze 4 al notaio Ansaldo Paolillo castellano della torre Terranova de Musellis in conto del suo salario tarì 15 per mano di detto Baldassare a Filippo Gullo castellano della torre Punta San Salvatore in conto del suo salario onze 5 ad Andrea de Mungono castellano della torre Faro in conto del suo salario e dei serventi nella custodia della detta torre a ragione di onze 1.15 al mese onze 7.15 al predetto Giovanni de Mauro in conto del salario del castellano e dei serventi della torre Sarricii onze 1.4 al predetto Blasco de Alagona in conto del suo salario onze 6 al notaio Ansaldo di detta torre in conto del suo salario onze 4.15 alle figlie di Margherita di Arnone (?) come loro provvigione data dal re annualmente tarì 7.10 a Giovanni de Mauro in conto come sopra per alias vices onza 1 a Guglielmo Stagno per alimenti dell'infante Guglielmo figlio del re onze

[284] La data, che pure compare a margine, potrebbe non essere esatta in quanto nel successivo documento si fa riferimento alla IX ind. (1370-71) come *nuper elapsa*. La contabilità riguarda certamente la IX indizione, anche per il riferimento all'attentato al re, che è stato datato recentemente nel mese di ottobre 1370, IX ind. (A. Marrone, L'attentato a Federico IV re di Sicilia (1370). Una rilettura dell'azione del sovrano, in Mediterranea Ricerche storiche, anno V, n. 12, aprile 2008, pp. 63-94).

				6.13.10 al predetto Giacomo Picigna in conto del suo salario onze 15 al predetto notaio Ansaldo castellano della torre che restarono a pagargli del salario VIII ind. tarì 22.10 al notar Nicola de Antonio mastro notaro nell'ufficio della cancelleria in sussidio di questo anno onze 1 al predetto Antonio di Monsono castellano della torre Faro in conto del suo salario tarì 24 al predetto Gerardo Picigna in conto del suo salario onze 12 Somma totale onze 86.20.5
1371.08.00 inserto	09	C, 13, 279rv		Il re assegna a Ruggero Tecio i proventi e iura della gabella merci et errancium della terra di Randazzo dal 1 settembre X ind.
1371.08.25 inserto	09	C, 12, 196v	Castrogio vanni	Il re ordina al vicesecreto di Piazza di corrispondere a Franceschino Ventimiglia e suoi eredi onze 50 annui sui proventi di Piazza
1371.08.29 inserto	09	C, 12, 137v	Polizzi	Il re ordina ai secreti di Sicilia e al vicesecreto di Piazza di corrispondere al nobile Prandino Capizana di Piazza, maestro razionale, al quale già erano state assegnate 100 onze annue sotto servizio militare, altre 90 onze dovutegli come maestro razionale.
1370-71	09	C, 4, 45r		(Inizia mutilo). A Filippo Gullo e a Gugliotta de Pucheo si assegnano beni mobili e stabili confiscati al traditore Pietro (Spatafora, non compare il cognome) nel territorio di Castroreale.
1370-71	09	C, 4, 45r	Non indicata	Federico IV nomina Gugliotta di Puchio capitano di S. Lucia. (Per la data cfr. f. 45v: nomina per la X indizione futura di un Garresio).

1371-72, X ind.

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica		Breve regesto o nota cronologica
1371.09.02 inserto	10	C, 13, 210r	Polizzi		Il giudice Bartolomeo de Sidocca come procuratore di Diana vedova del defunto Teobaldo Bubitello reclama e ottiene la successione nel feudo Bubitello per l stessa Diana madre del suo defunto figlio Giovanni
1371.09.02 (?)	10	C, 4, 206rv			(Inizia mutilo). Guarnerio Ventimiglia ed eredi ricevono l'investitura della terra di Alcamo, in risarcimento di un mutuo di 7000 fiorini, sotto militare servizio[285]. (Forse finisce mutilo)
1371.09.02	10	C, 8, 112r	Polizzi		Il re conferma ad Antonello figlio di Grigisio Ventimiglia il privilegio con l'obbligo del servizio militare del casale Sinagra, assegnato in virtù di atto pubblico del 18.10.1369, VIII ind. come dote da Altavilla vedova del fu Corrado Lancia, barone del casale Sinagra (V. D.), abitante a Randazzo in virtù di matrimonio già contratto fra Margherita Lancia sua figlia e il detto Antonello.
1371.09.02	10	C, 8, 112v	Polizzi		Si concede a Roberto di Naso il casale di Santo Stefano nel tenimento di Messina, casale che era stato assegnato per inavvertenza alla principessa Maria, figlia di Federico IV.
1371.09.02	10	C, 13, 210r (140) 41	Polizzi	t	Federico IV ordina al secreto Giuliano de Alexio di non riscuotere più la tassa di molitura, qualora gli risulti quanto la comunità di Nicosia per suoi ambasciatori Giacomo de Caterina e Giuliano di Notarpaolo sindaci di Nicosia gli ha fatto conoscere, che sia stata imposta dal defunto Berardo Spatafora
1371.09.02	10	C, 13, 210r	Polizzi		Il 5.09.1371, X ind., il giudice Bartolomeo de Sidocca come procuratore di diana vedova del defunto Teobaldo Bubitello versò alla regia camera e per essa a Rainaldo Crispo tesoriere, la somma di onze 6 per lo ius relevii del feudo Bubitello come madre ed erede legittima del quondam figlio Giovannuccio de Bubitello e del quondam Teobaldo
1371.09.02	10	C, 13, 210v	Polizzi		Rainaldo Crispo tesoriere dà in conto di suo salario a Giovanni de Vitale mastro notaro nell'ufficio del protonotaro onze 6
1371.09.08	10	C, 13, 211r	Polizzi		Notaio Simone de Falcone di Calascibetta è riconosciuto idoneo ad esercitare in tutta la Sicilia
1371.09.08	10	C, 13, 211r	Polizzi		Al venerabile maestro cappellano. Fra Tommaso di Piazza dell'ordine di Santa Maria del Carmelo è nominato cappellano regio
1371.09.22	10	C, 13, 93v-97r	Polizzi		Il re ordina a Nicoloso Crisafi di Messina luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo di pagare il salario per il mese di settembre della X ind. ai familiari regi i cui nomi sono contenuti in 4 cedole preparate dal notar Francesco de Henrico, mastro notaro dell'ufficio della scribania della quietanza della gente regia, per un totale di onze 94.1 (N.B. seguono i seguenti 4 elenchi): Francesco de Henrico, mastro notaro dell'ufficio della scribania della quietanza della gente del re invia a Nicoloso Crisafi di Messina luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo l'elenco dei salari da corrispondere entro il mese di settembre della X ind. ai sottoscritti familiari (dato a Polizzi il 3.09.1371). dom Giacomo Picigna onze 3.18 Giovannucio de Mauro onze 4.06 Rainaldo Lancia onze 2.12 Antonio Pallotta onza 1.6 Corrado teutonico onza 1.6 Nicola Cavasidichi onza 1.6

[285] N. B. Nel 1371 Federico IV gli concesse in risarcimento del mutuo di 7.000 fiorini la terra e il castello di Alcamo e questo atto Guarneri Ventimiglia fece registrare nel 1380 presso la Corte Pretoriana di Palermo (Asp, Corte Pretoriana, Interlocutorie e Sentenze., 4848, 27r).

Anichino Dalfi onze 2.12
Anichino di Loki onze 2.24
Ruccino teutonico onze 1.24
Furlano teutonico onza 1.6
Angilino teutonico tarì 18
Nicola Bucali onze 1.6
Lombardo di Campo onza 1.6
Millesoldi di Santo Stefano onze 1.6
Antonio Pompeo tarì 18
Luca Murtilliti onza 1.6
Giovannuccio Guercii onza 1.6
Antonio de Splana tarì 18
Mazullo de Ursone onza 1.6
Giovanni Panetta tarì 18
Marco di Castella tarì 18
Mazullo Curupi onza 1.6
Lemmo Lardea onza 1.6
Calogero Crisafi tarì 18
giudice Bartolomeo de Papaleone onze 2
dom Giovanni de Calvellis tarì 18
mr Nicola de Antonio tarì 10
mr Giovanni de Vitali tarì 10
mr Antonio de Consulis tarì 10
fra Nicola Papalla tarì 7.10
Cristoforo ministerio tarì 12
Oberto ministerio tarì 15
mr Giovanni maniscalco tarì 15
Chicco trombettiere tarì 15
Otto scutiferi del corpo onza 1.18
Filippo di Santo Vincenzo tarì 10
Nicola de Santo Vincenzo tarì 10
Nicola de Liuni tarì 6
Lorenzo de Guerciis tarì 6
Angelo di Panizara tarì 6
mr Giovanni cuoco tarì 5
Dimitri argentiere tarì 5
Pietro Cantarella tarì 4
Trincarello tarì 4
mr Francesco barbiere tarì 6
Pirrotta di la Cammara tarì 4
Filippo di la Cammara tarì 4
Antonio Baglono tarì 6
Nicola Baglono tarì 6
Nicola de Lignamine tarì 6
Federico de Lignamine tarì 6
Paolo de Parisio tarì 6
Aloisio de Cusenza tarì 4
Nicola de Ursone tarì 6
Pietro Ribigliotta tarì 6
Ricardo Pizuto tarì 4
Giovannuccio Rudicorda tarì 4
Andrea Salato tarì 4
Adamo Scarminato tarì 5
Giovanna lavandaia tarì 4
Ai 3 infanti di stalla tarì 15
Nicola Panetta tarì 6
Mazullo di Manzo tarì 6
notaio Francesco di Henrico tarì 27
Somma totale onze 48.00.10

Francesco de Henrico, mastro notaro dell'ufficio della scribania della quietanza della gente del re invia a Nicoloso Crisafi di Messina luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo l'elenco dei salari da

corrispondere entro il mese di settembre della X ind. ai sottoscritti familiari (dato a Polizzi il 10.09.1371).
dom Giacomo Picigna onze 1.6
Giovannucio de Mauro onze 1.12
Anichino Dalfi tarì 24
Anichino di Loki tarì 18
Ruccino teutonico tarì 12
Furlano teutonico tarì 12
Angilino teutonico tarì 6
Corrado teutonico tarì 12
Nicola Bucali tarì 12
Lombardo di Campo tarì 12
Antonio Pompeo tarì 6
Millesoldi di Santo Stefano tarì 12
Giovannuccio de Guerciis tarì 12
Luca Murtilliti tarì 12
Antonio de Splana tarì 12
Calogero Crisafi tarì 6
Nicola Cavasidichi tarì 12
Marco di Castella tarì 12
Mazullo Curupi tarì 12
Cristofalo ministerio tarì 6
Oberto ministerio tarì 6
Chicco trombettiere tarì 6
maestro Giovanni maniscalco tarì 6
notar Francesco de Henrico tarì 6
Somma onze 10.6

Francesco de Henrico, mastro notaro dell'ufficio della scribania della quietanza della gente del re invia a Nicoloso Crisafi di Messina luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo l'elenco dei salari da corrispondere ai sottoscritti familiari (dato a Termini il 16.09.1371)
dom Giacomo Picigna onze 3.18
Giovannucio de Mauro onze 4.06
Anichino Dalfi onze 2.12
Anichino di Loki onze 2.24
Furlano teutonico onza 1.6
Angilino teutonico tarì 18
Corrado teutonico onza 1.6
Antonio Pompeo tarì 18
Millesoldi di Santo Stefano onza 1.6
Giovannuccio de Guerciis onza 1.6
Luca Murtilliti onza 1.6
Antonio de Splana tarì 18
Calogero Crisafi tarì 18
Nicola Cavasidichi onza 1.6
Marco di Castella tarì 18
Mazullo Curupi onza 1.6
Filippo di Santo Vincenzo tarì 6
Nicola de Santo Vincenzo tarì 6
Nicola de Liuni tarì 6
Lorenzo de Guerciis tarì 3.10
Angelo di Panizara tarì 3
Filippo di Cammara tarì 2
Pirrotta di Cammara tarì 2
Trincarello teutonico tarì 2.10
Dimitri argentiere tarì 2.10
Pietro Ribiglotta tarì 5
Ricardo Pizuto tarì 2.10
Andrea Salato tarì 2.10
Pietro Cancarella tarì 2.10
Adamo Scarminato tarì 2.10
Giovanna lavandaia tarì 2.10

				fra Nicola Papalla tarì 3 mr Giovanni maniscalco tarì 10 Chicco trombettiere tarì 12 Cristoforo ministerio tarì 12 Oberto ministerio tarì 12 Otto scutiferi del corpo tarì 21 Paolo de Parisio tarì 5 Antonio Baglono tarì 6 Federico de Lignamine tarì 5 Aloisio de Cusenza tarì 2.10 ai 3 infanti di stalla tarì 3 Giovannuccio Rudicorda tarì 2.10 Nicola Panetta tarì 4 notaio Francesco de Henrico tarì 27 Somma totale onze 30.15
				Francesco de Henrico, mastro notaro dell'ufficio della scribania della quietanza della gente del re invia a Nicoloso Crisafi di Messina luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo l'elenco dei salari da corrispondere ai sottoscritti familiari (dato a Ciminna il 22.09.1371) dom Giacomo Picigna onze 1.6 Giovannucio de Mauro onze 1.12 Anichino Dalfi tarì 24 Anichino di Loki tarì 27 Ruccino teutonico tarì 27 Furlano teutonico tarì 11 Angilino teutonico tarì 6 Corrado teutonico tarì 11 Antonio Pompeo tarì 6 Millesoldi di Santo Stefano tarì 11 Giovannuccio de Guerciis tarì 11 Luca Murtilliti tarì 11 Antonio de Splana tarì 6 Calogero Crisafi tarì 5.10 Nicola Cavasidichi tarì 11 Marco di Castella tarì 5 Giovanni Panetta tarì 5 In camera del re tarì 18 Cristoforo ministerio tarì 5.10 Oberto ministerio tarì 5.10 Chicco trombettiere tarì 5.10 mr Giovanni maniscalco tarì 5.10 Mazullo Curupi tarì 11 notaio Francesco de Henrico tarì 13 Somma totale onze 10
1371.09.27	10	C, 13, 212r	Corleone	Notaio Ruffino de Cartogia di Corleone è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta la Sicilia
1371.09 inserto	10	C, 12, 184r		Il re ordina al vicesecreto di Piazza di corrispondere all'ostiario Pietro Cancarella di Piazza 3 onze in sussidio delle nozze di sua figlia coi proventi delle gabelle di Piazza.
1371.10.02	10	C, 13, 212r	ibidem	Michele di Caltagirone abitante a Corleone viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1371.10.02	10	C, 13, 212r (140) 42	Corleone	Ordine a Giuliano di Alessio, vicesecreto di Nicosia, di pagare ad Antonio Pallotta, sul denaro della secrezia, onze 3 dovutigli sul suo salario.
1371.10.02	10	C, 13, 80r	Corleone	(Inizia mutilo). Aloisio de Cusenza tarì 5 Nicola de Ursone tarì 5 Nicola Panetta tarì 6 Giovannuccio Rudicorda tarì 5 Ai 4 garzoni di stalla tarì 8

					A mastro Corrado sarto tarì 6 A notaio Francesco di Henrico onze 1.6 Somma totale onze 50.1
1371.10.04	10	C, 13, 212v	ibidem		Re Ludovico concesse a mastro Roberto di Naso medico fisico una rendita di 100 onze sulla secrezia di Palermo e una rendita di 50 onze sulla secrezia di Messina. Ora re Federico comunica ai secreti e esercenti della gabella della cassia di Palermo di aver concesso, sulla rendita di 100 onze da riscuotere sulle gabelle di Palermo, 50 onze agli eredi del Naso dal 1 settembre della presente X ind., sotto servizio militare
1371.10.07	10	C, 13, 239r	Corleone		(Inizia mutilo). Privilegio a persona non identificabile sottoscritto dal cancelliere Enrico Rubeo
1371.10.10	10	C, 13, 239r-240v	Corleone	m	Federico IV assegna al nobile Guglielmo Ventimiglia, consigliere, per i molti meriti acquisiti durante la guerra contro i nemici e i ribelli, e ai suoi eredi 200 onze annue sulle gabelle di Corleone dal 1.9.1371, X ind., sotto servizio militare, e a cautela si assegna a lui la Castellania di entrambi i castelli di Corleone.
1371.10.13 [286]	10	C, 13, 240v-242v; (32) 94	Corleone	n	Federico IV conferma sotto servizio militare a Vinciguerra Aragona la concessione della terra e del castello di Militello VD, che erano posseduti dal fratello Sancio Aragona morto senza figli
1371.10.14	10	C, 13, 212v	Corleone		Ai secreti e agli esercenti le cassie della città di Palermo. Al medico Roberto de Naso e ai suoi eredi si assegna la rendita di onze 50 sulla gabella auriopelli della secrezia di Palermo.
1371.10.15	10	C, 13, 242v-243v	Corleone		A mastro Roberto di Naso medico fisico, cui in precedenza re Ludovico aveva assegnato in vitalizio una rendita di 100 onze, di cui 50 onze sulle gabelle dell'aureopelli e dei frutti spettanti all'ufficio della secrezia e delle cassie di Palermo e 50 onze sulle entrate della secrezia di Messina, ora Federico IV conferma a lui e ai suoi eredi le 50 onze di rendita sui proventi della secrezia di Palermo dal 1 settembre X ind.
1371.10.8 (?), post	10	C, 4, 227v	Alcamo (?)		(Cassata: non ebbe seguito poiché non volle pagare lo ius sigilli). Al vice secreto della terra di Tortorici. Il prete Filippo Salvo (?) de Mininchio di Tortorici nell'anno della passata IX ind. gabelloto della gabella del mulino, a causa della guerra in atto quell'anno ebbe scarse entrate. Si rilasciano 20 onze sull'importo della gabella.
1371.10.8(?), post	10	C, 4, 227v	Alcamo (?)		(Cassato). Si scrive al vice secreto di Tortorici in simile modo per il prete Pietro de Panormo gabelloto della gabella della baiulazione di detta terra per la trascorsa IX ind., per ridurre onze 20 dalla locazione
1371.10.8(?), post	10	C, 4, 227v > C, 4, 227r	Alcamo (?)		Il re comunica al notar Giovanni de Peregrino incaricato della raccolta del rilevo e decima in Sicilia di aver rilasciato a Federico Ventimiglia l'ammontare del relevo per il feudo Carabo presso Sciacca, ubicato presso il feudo Dardara, in seguito alla morte di Francesco suo padre.
1371.10.8-30	10	C, 4, 227r > C, 4, 29v	ibidem		A tutti gli ufficiali di Sicilia, il re ordina di accordare il braccio secolare a fra Pietro di Melfi dell'ordine di Santo Antonio percettore in tutta la Sicilia che deve visitare le chiese, i monasteri e i luoghi di detto ordine.
1371.10.21	10	C, 13, 80r-81r	Corleone		Francesco di Henrico maestro notaro dello scriba quietacionis invia a Nicoloso Crisafi luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo una cedola di pagamento del salario dei sottoscritti familiari regi da corrispondere entro il mese di ottobre X ind., in base a quanto sono annotati nei quaderni della regia curia: dom Giacomo Picigna onze 3 Giovannucio de Mauro onze 3.15 Anichino Dalfi onze 2 Anichino di Loki onze 1.15

[286] Nel testo a stampa l'anno Domini 1351 è errato.

Ruccino teutonico onza 1.15
Furlano teutonico onza 1
Angilino teutonico tarì 15
Corrado teutonico onza 1
Nicola Cavasidichi onza 1
Lombardo di Campo onza 1
Antonio Pompeo tarì 15
Millesoldi di Santo Stefano onza 1
Giovannuccio de Guerciis onza 1
Luca Murtilliti onza 1
Antonio de Splana tarì 15
Calogero Crisafi tarì 15
Marco di Castella tarì 15
Giovanni Panetta tarì 15
Mazullo Curupi onza 1
Chicco trombettiere tarì 15
Mastro Giovanni maniscalco tarì 15
Cristoforo ministerio tarì 15
Oberto ministerio tarì 15
Don Giovanni Calvelli onza 1
fra Nicola Papalla tarì 6
mastro Nicola de Antonio tarì 15
mastro Giovanni di Vitali tarì 15
notar Antonio de Consule tarì 15
Filippo di Santo Vincenzo tarì 9
Nicola de Santo Vincenzo tarì 9
Nicola de Liuni tarì 9
Filippo de Cribri tarì 10
Lorenzo de Guerciis tarì 6
Angelo di Panizara tarì 5
Mastro Giovanni cuoco tarì 4
Dimitri argentiere tarì 4
Pietro Cantarella tarì 4
Filippo di Cammara tarì 4
Pirrotta di Cammara tarì 4
Trincarello tarì 4
Giovanna lavandaia tarì 4
Pietro Ribiglotta tarì 6
Ricardo Pizuto tarì 4
Andrea Salato tarì 4
Guglielmo di Gangio tarì 4
Adamo Scarminato tarì 4
Antonio Baglono tarì 9
Paolo de Parisio tarì 9
Federico de Lignamine tarì 9
Nicola di Cusenza tarì 5
Aloisio de Cusenza tarì 5
Mastro Corrado sarto tarì 6
Nicola Panetta tarì 9
Giovannuccio Rudicorda tarì 6
ai 7 scutiferi del corpo onze 1.26
agli infanti della stalla 5 tarì 10
Nicola de lucastru tarì 5
notaio Francesco de Henrico onza 1
Somma onze 35.19

1371.10.24	10	C, 5, 292r	ibidem	Il re ordina a tutti gli ufficiali siciliani di assistere nelle sue funzioni Gregorio Cacola di Messina nominato all'ufficio recollectionis exacionis inquisicionis et habicionis pecunie ex testamentis defunctorum haberi promise ac deputate converti ad opus redemptionis captivorum nostrorum fidelium in saracenorum partibus, con lettere che ora si sono deteriorate e che ora si rifanno. Assicurino la loro assistenza anche ai delegati del Cacola.

1371.10.27	10	C, 13, 81r-82r	Corleone	Francesco di Henrico maestro notaro dello scriba quietacionis invia a Nicoloso Crisafi luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo una cedola di pagamento del salario dei sottoscritti familiari regi da corrispondere entro il mese di ottobre X ind., in base a quanto è annotato nei quaderni della regia curia: dom Giacomo Picigna onze 4.12 Giovannucio de Mauro onze 5.18 Anichino Dalfi onze 2.24 Anichino di Loki onze 2.6 Ruccino teutonico onza 2.12 Furlano teutonico onza 1.12 Angilino teutonico tarì 24 In camera del re onze 2.12 Stefano teutonico tarì 24 Lombardo di Campo onza 1.18 Antonio Pompeo tarì 24 Millesoldi di Santo Stefano onza 1.18 Giovannuccio de Guerciis onza 1.12 Luca Murtilliti onza 1.18 Antonio de Splana tarì 24 Calogero Crisafi tarì 24 Marco di Castella tarì 24 Giovanni Panetta tarì 24 Mazullo Curupi onza 1.12 Chicco trombettiere tarì 18 Mastro Giovanni maniscalco tarì 18 Cristoforo ministerio tarì 18 Oberto ministerio tarì 18 Angilino ministerio onza 1.6 Don Giovanni Calvelli onza 2 fra Nicola Papalla tarì 7.10 mastro Nicola de Antonio tarì 12 mastro Giovanni di Vitali tarì 12 Filippo de Cribri tarì 12 Pietro di Henrico tarì 12 Filippo di Santo Vincenzo tarì 9 Nicola de Santo Vincenzo tarì 10 Nicola de Liuni tarì 5 Lorenzo de Guerciis tarì 6 Angelo di Panizara tarì 5 Mastro Giovanni cuoco tarì 4 Dimitri argentiere tarì 4 Pietro Cantarella tarì 4 Mastro Francesco barbiere tarì 5 Filippo di Cammara tarì 3 Trincarello tarì 4 Giovanni di la cammara tarì 4 Pietro Ribiglotta tarì 9 Mazullo di Manzo tarì 9 Vinciguerra di Milacio tarì 6 Ricardo Pizuto tarì 4 Andrea Salato tarì 4 Guglielmo di Gangio tarì 4 Adamo Scarminato tarì 4 Antonio Baglono tarì 9 Paolo de Parisio tarì 9 Federico de Lignamine tarì 9 Nicola de Ursone tarì 7.10 Aloisio de Cusenza tarì 5 mastro Corrado sarto tarì 12 Nicola Panetta tarì 6 Giovannuccio rudicorda tarì 2.10

				ai 7 scutiferi del corpo onze 1.24 Nicola di Manchi tarì 10 Pino di Panormo tarì 7.10 notaio Francesco de Henrico onza 1 Somma onze 51.2
1371.10. 30	10	C, 4, 18r	Corleone	(Inizia mutilo). Si assegna un beneficio a vita
1371.10. 30	10	C, 4, 18r	Corleone	Il re comunica ai vicesecreti di Corleone. Con lettera del giugno 1360, XIII ind., indirizzata ai vicesecreti di Corleone, il re, con delibera del consiglio regio, concesse ad Andrea de Ferrando di Corleone, che aveva subito notevoli danni per la sua fedeltà verso la corona, abbuona, il censo che annualmente deve alla regia curia su un mulino detto della Rocca inferiore nella terra di Corleone, dopo che lo stesso censo di salme 4.8 per quattro anni sarà riscosso dal milite Andrea Antonio Rapaldo a cui era stato concesso dalla curia a partire dal 1 luglio 1360 XIII ind in avanti. Ora in considerazione della fede prestata dal Ferrando… (Finisce mutilo).
1371.10.30 (?)	10	C, 4, 29v > 29r	Corleone	A tutti i Siciliani. Si dia sostegno a fra Pietro de Melfi dell'ordine di Santo Antonio che viene in Sicilia per inquisire sui diritti e i beni del suo ordine, che erano dispersi per difetto dei procuratori che in Sicilia amministrarono i beni delle chiese e degli ospedali dell'ordine di Santo Antonio
1371.10(?).30	10	C, 4, 29r	Corleone	Agli incaricati di raccogliere la sovvenzione di Corleone e ai capitani e ufficiali di detta terra dalla presente X ind in avanti, per i meriti la fedeltà prestata durante i turbini di guerra durante le lotte fra latini e catalani mettendo a repentaglio i suoi beni, Andrea de Formundo (?) di Corleone viene esonerato da sovvenzioni angarie per angarie e mutui collette e altri oneri. (Finisce mutilo).
1371.10 (?)		C, 4, 192rv	Corleone	Il re ordina a Nicoloso Crisafi di Messina, maestro del conto dell'ospizio regio e luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo, di corrispondere ai suddetti familiari onze 136.22 per il mese di ottobre X ind in conformità della cedola contenente nomi e cognomi compilata da notaio Francesco di Henrico di Messina mastro notaro nell'ufficio dello scriba quietacionis gentis nostre. a Giacomo Picigna onze 4.24 Giovannuccio de Mauro onze 4.18 Anikino Dalki teutonico onze 3.6 Anikino di Loki onze 2.12 Ruccino teutonico onze 2.12 Furlano teutonico onze 1.18 Angelino teutonico tarì 24 Conrado teutonico onze 1.18 Antonio Pompeo tarì 24 Giovannuccio de Guerciis onze 1.12 Luca Murtilleti onze 1.18 Antonio de Splano tarì 24 Calogero Crisafi tarì 24 Nicola Cavasidichi onze 1.18 Marco Castella tarì 24 Giovanni Panetta tarì 24 Mazullo Curupi onze 1.18 Chicco trombettiere tarì 24 mastro Giovanni maniscalco tarì 24 Cristoforo ministerio tarì 24 Lombardo de Campo onze 1.18 dom Giovanni Calvelli onze 1 fra Nicola Papalla tarì 7.10 Filippo de Santo Vincenzo tarì 12 Nicola di Santo Vincenzo tarì 12 Nicola di Lione tarì 6 Lorenzo Guerci tarì 6 Angelo de Panizaria tarì 6 maestro Giovanni cuoco tarì 5

				Dimitri argentiere tarì 6 Pietro Trancarella tarì 5 Filippo di Cammara tarì 5 Pirrotta di Cammara tarì 5 Trincarello tarì 5 Pietro Ribiglotta tarì 7.10 Riccardo Pizuto tarì 5 Andrea Salato tarì 5 Guglielmo di Gangio tarì 5 Adamo Scarminato tarì 5 Giovanna lavandaia tarì 3 mr notaro Nicola de Antonio tarì 11 notaio Antonio de Consolis tarì 24 ai sei scutiferi personali onze 1.15 Antonio Baglono tarì 11 Paolo de Parisio tarì 11 Federico de Lignamine tarì 11 (Finisce mutilo).
1371.11.02	10	C, 13, 250-255; (32) 458	Corleone	Federico IV conferma Ciminna a Guglielmo Ventimiglia, che il 26.5.1369, VII ind., aveva stipulato a Sciacca presso notaio Antonio de Turano di Sciacca una permuta con il conte Guglielmo Peralta al quale cedeva il castello e la terra di Giuliana
1371.11.06	10	C, 13, 245v-249v	Corleone	Il giudice Bartolomeo de Fidocca di Castrogiovanni a nome di Diana vedova di Teobaldo Bubitello presentò un privilegio di Federico IV dato dal cancelliere Enrico Rubeo a Polizzi il 5.11.1358, XII ind., con cui si reintegra Teobaldo figlio del defunto Teobaldo Bubitello nel feudo Bubitello. Nel testamento del 26.3.1363 lasciò erede il figlio Giovannuccio e in caso di morte di questo Teobaldo figlio di Ruggero de Bubitello, e in caso questo morisse senza figli erede sarebbe stata Belluchia figlia del testatore, e in caso di morte di quest'ultima sarebbe successa Venezia figlia del defunto Francesco Bubitello e in caso di morte di quest'ultima il milite Raimondo Montesereno, e infine Diana sua moglie. Ora essendo morti tutti compreso Giovannuccio il re accorda la successione di quel feudo alla madre Diana.
1371.11.11 (?)	10	C, 13, 243v-244r	Corleone	Essendo morto mastro Federico de Tabula di Messina mastro notaro della curia degli uffici razionali, il re nomina a questa carica mastro Pietro di Santo Onorato di Messina, in vitalizio.
1371.11.11	10	C, 13, 244r v	Corleone	Il re acconsente alla legittimazione di Margaritella figlia naturale del prete Manno de Calatabuturo e di Claruvisa
1371.11.13(?)	10	C, 4, 188v (140) 42	Cefalù	Il re ordina al notaio Leonardo Sallimpipi, statuto per curiam super exercicio magistratus officiorum curie nelle terre di Nicosia, Randazzo e Tortorici, di elargire al nobile Giovanni de Calvellis 36 onze sui proventi delle gabelle e della sovvenzione di Nicosia.
1371.11.13	10	C, 13, 231r		A Francesco de Vitale cantore del palazzo reale di Palermo. Essendo vacante l'ufficio di tesoriere, questo ufficio si assegna a Leonardo Vitale, canonico di detta cappella.
1371.11.13 (?)		C, 4, 188r	Cefalù	(Inizia mutilo). A mastro Pietro… mastro notaro si diano onze 50 sui proventi della tesoreria, in vitalizio
1371.11.13 (?)		C, 4, 188r	Cefalù	A Rainaldo Crispo i. c. p. tesoriere del regno si assegnano come salario per il suo ufficio onze 150 sui proventi della tesoreria
1371.11.13		C, 4, 188v	Cefalù	Ai secreti di Palermo dal 1 sett. XI ind. per i meriti di Giovanni di Cosmerio di Palermo … (Finisce mutilo).
1371.11.14 (?)	10	C, 5, 292v-293v	Cefalù	A Gregorio Cacola di Messina. Il re nell'aprile 1360, XIII ind., considerata l'assenza dal regno di notaio Matteo de Castellione di Maiorca, che ebbe assegnato l'ufficio della recollectionis exacionis inquisicionis et habicionis pecunie ex testamentis defunctorum … ad opus redemptionis captivorum nostrorum fidelium in saracenorum partibus detentorum, nomina al detto ufficio Gregorio

					Cacola di Messina. Ora il re rinnova il privilegio e allega i capitoli relativi all'ufficio
1371.11.13	10	C, 4, 188r-189v	Cefalù		Il re autorizza Rainaldo Crispo di Messina, iuris civilis professor, tesoriere, di trattenersi sui proventi dell'ufficio della tesoreria le 150 onze di salario annuo per esercitare l'ufficio di tesoriere, in vitalizio
1371.11.13	10	C, 4, 189v	Cefalù		Il re ordina al not. Leonardo Sallimpipi incaricato del magistrato degli uffici nelle terre di Nicosia, Randazzo e Tortorici di corrispondere 36 onze al nobile Giovanni Calvelli coi proventi del denaro da lui raccolto con l'appalto delle gabelle e coi proventi della sovvenzione di Nicosia della X ind.
1371.11.13	10	C, 4, 189v	Cefalù		Il re ordina ai secreti e ai maestri procuratori e agli esattori delle cassie di Palermo di corrispondere a Giovanni de Cosmerio di Palermo, per la devozione mostrata verso il re, … (Finisce mutilo)
1371.11.15	10	C, 13, 255	Cefalù		A Giovanni Cosmerio di Palermo ed eredi si assegna la rendita di onze 50 sotto servizio militare dal 1.9.1372, XI ind., da riscuotere immettendo o estraendo merci da Palermo senza pagare i diritti di cassia corrispondenti
1371.11.15 (?)	10	C, 4, 154r	Cefalù		(Inizia mutilo). A Giovanni de Aloisio ed eredi si assegna la rendita di onze 50 sulle gabelle di dogana e cassia di Palermo, dal 1.9.1371, X ind..
1371.11.16	10	C, 4, 154v	Cefalù		Nicolia vedova di Armanno Ferro, in seguito alla morte del figlio Giovanni Ferro, venne in possesso del tenimento di terre la Fanara che riteneva burgensatiche ma che potrebbero essere feudali. Il re ordina a Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta di indagare sulla feudalità delle stesse.
1371.11.16	10	C, 4, 154v	Cefalù		Il notaio Simone de Pano di Marsala è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta l'isola.
1371.11.18	10	C, 4, 155r	Cefalù		A Francesco de Vitale cantore della cappella di San Pietro di Palermo. A Federico de Puchio Poncio di Palermo chierico della regia cappella si assegna un canonicato e prebenda de maioribus vacante per la morte di Simone di Patti con i diritti annessi
1371.11.18	10	C, 4, 155r	Cefalù		Al venerabile fra Ubertino di Corleone dell'ordine dei Minori, professore in sacra pagina maestro cappellano e consigliere. A Federico de Puchio Poncio di Palermo chierico della regia cappella si assegna la terziaria delle decime delle vecchie gabelle della terra di Sciacca spettante all'ufficio della secrezia di Sicilia in seguito alla morte del prete Benedetto di Mayda con i diritti annessi.
1371.11.20	10	C, 4, 155v	Cefalù		Il notaio Tommaso di Senia di Marsala si abilita all'ufficio del notariato in tutta la Sicilia
1371.11.20	10	C, 4, 155v > C, 4, 189	Cefalù		Ai maestri portolani presente e futuri. Il re nomina Nicola Tumbarello, all'ufficio di uno dei portolani di Trapani, fino a beneplacito, col salario solito dei portolani di Trapani
1371.11.22	10	C, 4, 189	Cefalù		Al tesoriere presente e futuri. A mastro Nicolò di Antonio di Messina, mastro notaro della cancelleria si diano onze 48 del suo salario per la X ind..
1371.11.22	10	C, 4, 189	Cefalù		Al tesoriere. Si assegnino onze 48 a mastro Giovanni de Vitale.
1371.11.	10	C, 4, 189v	Cefalù		Il defunto milite Michele Sparsa, scriba quietacionis, nell'anno XV ind. quando morì restò debitore della regia curia. Il re ordina al tesoriere Rainaldo Crispo di pretendere il dovuto dagli eredi e di venderne i beni, se è il caso.
1371.11.22	10	(17) 83-85	Cefalù	t	Federico IV "concede, con l'onere del servizio militare, a Francesco Ventimiglia, conte di Geraci e di Collesano, maggior camerario del regno e ai suoi eredi e successori in perpetuo, 500 onze d'oro annue da prelevarsi dai redditi della curia di Polizzi" (17) 83-85
1371.11.22	10	(17) 85-88	Cefalù	t	Federico IV "concede con l'onere del servizio militare, a Francesco Ventimiglia, conte di Geraci e di Collesano, maggior camerario del regno e ai suoi eredi e successori in perpetuo, 500 onze d'oro annue da prelevarsi

					dai redditi della curia di Trapani". (17) 85-88
1371.11.22	10	(17) 89-92	Cefalù	t	Federico IV "concede con l'onere del servizio militare a Francesco Ventimiglia, conte di Geraci e di Collesano, maggior camerario del regno e ai suoi eredi e successori in perpetuo, di poter liberamente estrarre ogni anno 2000 salme di frumento dallo scalo di Roccella, 1000 dal porto di Trapani e 1000 da quello di Marsala". (17) 89-92
1371.11.24	10	C, 13, 82rv	Cefalù		Il re ordina a Nicoloso Crisafi luogotenente del tesoriere di pagare il salario dei seguenti familiari secondo la cedola del 20 novembre approntata da Francesco di Henrico mastro notaro dello scriba quietacionis, per il mese di novembre: Giovanni de Mauro onze 2.24 Anikino Dalfi onze 3.6 Anikino di Loki onze 2.12 Ruccino teutonico onze 2.12 Angelino teutonico onze 24 Stefano teutonico onze 24 Antonio Pompeo tarì 12 Millesoldi di Santo Stefano tarì 24 Giovannuccio de Guerciis tarì 24 Antonio de Splana tarì 12 Calogero Crisafi tarì 12 Marco di Castella tarì 12 Mazullo Curupi tarì 24 Chicco trombettiere tarì 12 Mastro Giovanni maniscalco tarì 12 Cristoforo ministerio (menestrello) tarì 12 Oberto ministerio (menestrello) tarì 12 Angilino ministerio (menestrello) tarì 12 notar Francesco di Henrico onza 1.18 Somma onze 20
1371.11.26	10	C, 5, 277	Cefalù		Nel gennaio 1360, XIII ind., il re con lettera inviata agli incaricati della raccolta della sovvenzione nelle terre e luoghi del val Demone dal 1 sett. XIV ind., assegnò ad Amurusa di Caltagirone e ai suoi eredi, considerati i servizi resi da lei all'infantessa Eufemia di buona memoria, 6 onze sui proventi della regia sovvenzione dal 1 sett. XIV ind in avanti. Poi, nello stesso anno XIII ind. il re, con altra lettera indirizzata ai vicesecreti di Randazzo presente e futuri dal 1 settembre XIV ind., su richiesta della stessa Amurusa concesse a lei e agli eredi di riscuotere le dette 6 onze sui proventi della secrezia di Randazzo. Ora essendo morta Amurusa Caltagirone senza figli, il re comunica al vicesecreto di Randazzo presente e futuri di aver concesso al suo vedovo Credoindeo de Credoindeo di Cefalù, e agli eredi la provvigione annua di 6 onze sui proventi della secrezia di Randazzo dalla data presente della X ind..
1371.12.06 (?)	10	C, 4, 19r			(Inizia mutilo). Si assegna una castellania (cfr. infra)
1371.12.06 (?)	10	C, 4, 19r	ibidem		Agli uomini della terra di San Pietro sopra Patti. Si comunica l'assegnazione della capitania e della castellania di San Pietro sopra Patti a Federico de Votis
1371.12.06 (o 1371.12.20)	10	C, 4, 19v ((21) 395-397)	ibidem	t	Il re scrive al vicesecreto di Paternò di aver rilasciato al monastero di Santa Maria de Malfino detto di Bona… di Messina che possiede metà del feudo San Brancato sito in territorio di Paternò, essendo l'altra metà del milite messinese Giacomo de Aloisio, il censo di tarì 20 dovuto alla curia sulla metà del feudo, in perpetuo.
1371.12.11	10	C, 5, 278r	Messina		A tutti gli uomini del val Demina. Notaio Giovanni de Ventura di Tortorici è abilitato all'esercizio della professione notarile nella val Demone.
1371.12.11	10	C, 5, 278r	Messina		Il re sancisce a cautela di Manfredo Cuccarello di Genova, che questi nella passata VIII ind mutuò al luogotenente del tesoriere del regno per diversi servizi del re una somma per cui tiene in pegno mergulum unum de auro

					de corona maiestatis nostre munitum perlis et lapidibus preciosis infrascriptis: perlis clavatis 12, balasciis 7, uno grande di non modico valore e gli altri mediocri, e 3 smeraldi del valore di onze 145.8.10, promettendo di restituirgli al più presto la somma prestata.
1371.12.11	10	C, 5, 278v	Messina		Il re promette al genovese Cassano Deuluguardi di Portovenere, di dare 1000 fiorini sui proventi dello iure exiture delle vettovaglie e dei legumi, per motivi ben visti al re. (Finisce mutilo).
1371.12.12	10	C, 13, 257rv	Messina		Il re consente a Matteo Sulipoli della terra di Castroreale, abitante a San Pietro sopra Patti, di legittimare i figli Berengario e Francesco avuti da Giacobina di Messina, nubile.
1371.12.17	10	C, 4, 33r	Messina		Il re assegna a Bernardo Oriols figlio del defunto Bongioanni Oriols milite le 12 onze in sussidio, già concesse al padre.
1371.12.18	10	C, 13, 257v; (32) 344	Messina	t	Matteo Sulipoli e Nicola di la Gudari sindaci di San Pietro sopra Patti presentarono un privilegio di re Federico III dato a Milazzo dal cancelliere Corrado Lancia milite l'8.05.1297, X ind., con il quale la città era dichiarata demaniale e si assicurava che mai sarebbe divenuta baronale, e un altro privilegio dell'infante Federico IV dell'11.12.1356, X ind dato a Castiglione dal cancelliere Enrico Rubeo, con cui si restituisce al demanio la terra e il castello di San Pietro sopra Patti, nonostante la detta terra fosse stata concessa in baronia. Ora il re conferma i privilegi precedenti, dopo essere stata recuperata alla fede regia. Data dal cancelliere Enrico Rubeo il 18.12.1371, X ind..
1371.12.20	10	C, 13, 92r-93r	Messina		Il re ratifica a Nicola Crisafi maestro dei conti dell'ospizio regio e luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo il rendiconto delle spese effettuate nel mese di dicembre X ind in Messina su mandato regio: a Nicola Granata castellano del palazzo reale di Messina per suo salario e dei serventi per novembre onze 6 a Orlando di Gregorio castellano di Matagrifone come sopra onze 6 a Tommaso Traversa castellano della terra di Milazzo per se e serventi per dicembre onze 10 a Nucio Trizolo castellano di Tripi e serventi per dicembre onze 2.15 a Bernardo Gullo castellano di Castroreale e serventi per il mese di dicembre onze 2.15 alla moglie e agli eredi di Matteo de Regio in conto della somma di onze 40 dovutagli dalla curia per cui ha in pegno mergulum unum aureum de corona nostra munitum perlis et lapidibus preciosis restitutum per eos eidem curie et pignoratum pro certa alia pecunie quantitate onze 30 per scaricare salme 48 di frumento acquisiti alla regia curia da Nuchio de Trapano per iure exiture di una certa quantità di frumento caricata a nome di un genovese nel porto di Licata in un panfilo dello stesso Nuchio a grani 2 per salma tarì 4.14 per diritto di misura del detto frumento in due volte nel tempo in cui si ricevette a ragione di grani 1 per salma tarì 4.16 per vendita di detto frumento a ragione di grani 2 per salma tarì 4.16 per affitto di magazzini per 20 giorni a ragione di grani 2 al giorno tarì 2 ad Anselmo di Santo Gervasio che far condurre detto panfilo nel porto di Messina dalla marina *colunnarum* tarì 2 ad Amico di Santo Filadelfio mandato dal re a Catania tarì 3 ad Anikino Dalfi teutonico sul salario dell'anno onze 1.5 ad Anikino di Locki in conto del suo salario tarì 26.10 a Ruccino teutonico come sopra tarì 26.10 a Firlano teutonico come sopra tarì 16 ad Angelino teutonico tarì 8 a Stefano teutonico come sopra tarì 8 a Nicola Lancia per far riporre *assarciam* delle galee della regia curia in magazzino tarì 1.10 ad Azarigno cacciatore tarì 3 a Geronimo di Alberto procuratore delle massarie in Milazzo per spese delle masserie della X ind onze 2 a Giovanni di Patti di Milazzo sul salario tarì 24

				a uno di Tripi per prezzo di un cane comprato da lui per la curia tarì 7.10 a mastro Nicola de Lia sarto per cucitura di una casubba per la cappella regia tarì 7 a Roberto di Messina custode delle galee della curia per 15 giorni di salario a tarì 5 per mese tarì 2.10 a Salomone giudeo per un freno per il cavallo del re tarì 2.10 a Giovannuccio de Mauro camerario per prezzo di panni per il re onze 2.6 per alimenti dei cani del mese 5 salme di frumento a tarì 15 per salma onze 2.15 al detto Anselmo gratis tarì 7.10 a Giovannuccio Camali giardiniere della curia sul salario tarì 7.10 in camera regia a Filippo di San Vincenzo camerario tarì 22.10 allo stesso onze 4 allo stesso onze 2.10 per 4 regali di detta città per pietanza della natività del Signore tarì 8 a mastro Vinchio farsittario per una bandiera tarì 15 al predetto Azarigno gratis in altra mano tarì 7.10 al re per giocare ad tabulas tarì 2 a Bernardo cacciatore per detta causa tarì 5 a Mazullo Speciali ostiario gratis tarì 2 al re per giocare a Natale per mano di Filippo di San Vincenzo onze 8 e per interesse di frumento 13 e mezzo dal gabelloto della gabella del campo a tarì 16 per salma e venduti a tarì 15 per salma tarì 13.10 Somma onze 87.10.18
1371.12.26	10	C, 13, 259v	Messina	A tutti gli ufficiali. Matteo Sulipoli e Nicola di la Gudari sindaci di San Pietro sopra Patti riferiscono che tempo prima il defunto Giovanni de Oriols eius exigentibus demeritis fu ucciso e i beni suoi (animali suppellettili e beni mobili) e del defunto Manfredo de Orioles suo fratello, furono depredati da molti cittadini. Il re accorda che quei beni rimangano in possesso di quanti li tengono, ora che la città è tornata alla fede regia.
1371.12.27	10	C, 4, 33r	Messina	Il re ordina al vicesecreto di Randazzo di assegnare a Bernardo de Oriolis figlio del defunto Berengario de Oriolis, considerati i danni subiti dal detto Bernardo per la sua fedeltà al re, 12 onze in sussidio delle sue spese sui proventi della secrezia di Randazzo per l'anno presente X ind..
1371.12.27	10	C, 4, 33rv	Messina	All'incaricato di raccogliere la sovvenzione nella terra di San Pietro sopra Patti dal presente X ind., considerata la fedeltà mostrata dagli uomini di Patti massimamente nella riduzione al re di detta terra si rilascia il pagamento della sovvenzione dalla X alla XIII ind..
1371.12.31	10	C, 4, 33v	Messina	Il re comunica al mastro cappellano della regia cappella e a tutti gli ufficiali della cura di aver nominato fra Bonsignore di Randazzo dei frati minori al presente guardiano della terra di Licata cappellano della cappella regia con tutti i privilegi annessi.
1371.12.31	10	C, 13, 84r	Messina	Il re ordina a Nicoloso Crisafi luogotenente del tesoriere di pagare il salario dei seguenti familiari secondo la cedola del 28 dicembre approntata da Francesco di Henrico mastro notaro dello scriba quietacionis, per il mese di dicembre dom Pietro de Mauro onze 3.24 don Jacopo Picigna onze 3.12 Giovannucio de Mauro onze 4.16 Giudice Bartolomeo Papaleone onza 1.21 Gerardo Picigna onze 2.8 Nicoloso Crisafi onze 1.21 Pino Crispo onze 2.8 Rainaldo Crispo onze 1.21 Stefano di Mauro onze 1.21 Rainaldo Lancia onze 2.8 Francesco Picigna tarì 25.10 Orlando de Gregorio tarì 25 Natale Cunicolo tarì 17 Antonio de Ursone tarì 17

Mazullo de Ursone tarì 17
Tommaso Traversa tarì 17
Dom Nicola Baglone tarì 17
Pietro di Larami onza 1.4
Anikino Dalfi onza 1.8
Anikino di Loki onza 1.21
Ruccino teutonico onza 1.21
Firlano teutonico onza 1.4
Stefano teutonico tarì 17
Angelino teutonico tarì 17
Nicola Bucali tarì 17
Parisio de Parisio onza 1.4
Nicola Parisio onze 1.4
Lombardo di Campo onza 1.4
Giovanni Patti onza 1.4
Millesoldo di Santo Stefano onza 1.4
Amtonio Pompeo tarì 17
Pino Campulo onza 1.4
Pino de Abrugnali onza 1.4
Pino de Libelli onza 1.4
Ruggero Guerciis onza 1.4
Nicola Turturici onza 1.4
Perrono de Ioffo onza 1.4
Antonio di Splana tarì 17
Pietro di Laturri tarì 17
Federico Gallo tarì 17
Tucio () Ignoffo tarì 17
Bartolomeo de Cisario tarì 17
Pino Cacola tarì 17
Mazullo Sardo tarì 17
Guillotta de Putheo onza 1.4
Giovanni Panetta tarì 17
Marco Castella tarì 17
Notar Antonio de Consoli tarì 17
Don Nicola Curupi onza 1.4
Eredi del fu don Filippo de Mauro onza 1.12.10
Mastro Giovanni maniscalco tarì 17
Chicco trombettiere tarì 17
Cristoforo ministerio tarì 17
Oberto ministrio tarì 17
Enrico ministerio tarì 17
Notaio Pietro de Brullis tarì 17
Pietro di Henrico () tarì 8.10
Vulpi trombettiere tarì 17
Fra Nicola Papalla tarì 2.2
prete Bartolomeo Chucca tarì 2.2
Filippo di San Vincenzo tarì 4.5
Prrotta di Camera tarì 2.2
Filippo di Camera tarì 2.2
Agli otto scutiferi del corpo tarì 17
Nicola de Patti tarì 4.5
Filippo Gavarretto tarì 4.5
Nicola di Santo Vincenzo tarì 3.4
Nicola di Liuni tarì 3.4
Mastro Giovanni cuoco tarì 2.2
Dimitri argentiere tarì 2,2
Mazullo di Manso tarì 3.4
Mazullo Speciario tarì 3.4
Ricardo Pizuto tarì 2,2
Andrea Salato tarì 2.4
Adamo Scarminato tarì 2.2
Nicola Bagloni tarì 3.4
Paolo de Parisio tarì 3.3

				Federico de Lignamine tarì 3.4 Nicola de Lignamine tarì 3,3 mastro Nicola de Antonio tarì 4.15 notar Nardo Salimpipi tarì 4.5 notar Francesco di Henrico tarì 25.10 Somma onze 70
1372.01.02	10	C, 4, 33v	Messina	Il re ordina a Nicoloso Crisafi di Messina, luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo, di corrispondere a Nicoloso de Monteprincipe e Giovannella sua moglie istrioni lo stipendio loro spettante a ragione di onze 2 al mese da dicembre scorso fino ad agosto
1372.01.03	10	C, 4, 39r	Messina	(Inizia mutilo). Nicoloso Crisafi luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo attesta di aver ricevuto il 3 gennaio 2 onze dal notaio Giovanni de Leopardo gabelloto della gabella del Campo di Messina, in conto della somma della locazione della gabella
1372.01.03	10	C, 4, 39r	Messina	Nicoloso Crisafi, maestro di conti del regio ospizio e luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo attesta che il 3 gennaio a Messina Giovanni Leopardo gabelloto della gabella del campo assegnò della somma della locazione della detta gabella onze 4.22.10 alle seguenti persone a Guglielmo Stagno onze 3 a Pietro de Alicco tarì 15 a domina Gracia tarì 7.10 A Toda Sanchii onze 1
1372.01.05	10	C, 4, 39v	Messina	Nicoloso Crisafi maestro di conti del regio ospizio e luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo attesta che il 5 gennaio a Messina Giovanni Leopardo gabelloto della gabella del campo versò 6 onze alla camera regia della somma della locazione della gabella.
1372.01.05	10	C, 4, 22v	ibidem	Il re ordina a Nicoloso Crisafi di Messina, maestro di conti del regio ospizio e luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo, di dare a Guglielmo Stagno di Messina onze 3.22.10 al mese dal primo dicembre a tutto agosto X ind. per così distribuirli: per spese quotidiane del nobile Guglielmo di Aragona figlio del re e conte di Malta e Gozo 2 onze; a Guglielmo Stagno onza 1; a Pietro de Alicio familiare del detto nobile tarì 15; a Grazia servitrice del detto nobile tarì 7.10; e inoltre a Toda Sanchii domicella onza 1 al mese dal 1 settembre per tutto l'anno presente
1372.01.05	10	C, 4, 22v > 22r		Ruggero de Artale (?) di Tortorici si nomina vicesecreto di Tortorici dal 1 settembre X ind fino a beneplacito
1372.01.06 (?)	10	C, 4, 198r	Messina	Il re comunica a Leonardo Sallimpipi di Messina, incaricato della raccolta della sovvenzione regia nella terra di Tortorici e in altre terre e luoghi di Sicilia di aver abbonato 30 delle 50 onze dovute dagli abitanti di Tortorici per la X ind., considerata guerrarum discrimina e amissionem naturalium nostrorum fidelium dicte terre fore non modicum agravata. Quegli abitanti si tassino solo per 20 onze.
1372.01.06 (?)	10	C, 4, 198r	Messina	Il re comunica ai gabelloti della gabella minuti (?) dell'università di Messina presenti e futuri di aver concesso a fra Francesco de Morello dell'ordine dei minori, professore in sacra pagina e cappellano regio, a cui era stata concessa una terza parte della gabella, anche un'altra terza parte per 2 anni cioè XI e XII ind.
1372.01.06	10	C, 4, 198r > C, 13, 226r	Messina	Calzarano di Peralta, prima castellano di Atene a beneplacito, è nominato castellano di Atene a vita.
1372.01.07	10	C, 13, 226r	Non indicata	Calzarano Peralta è nominato capitano con cognizione delle cause criminali di Atene
1372.01.07	10	C, 13, 226v	Messina	Ai nobili vicari e altri ufficiali dei ducati di Atene e Neopatria. Certi beni spettanti al castello della città di Atene per tutela e difesa del detto castello furono alienate da re Federico III e assegnate a Giacomo Siplanes catalano

				e agli eredi e il duca Giovanni d'Aragona confermò i detti beni al figlio Giovanni Siplanes. Ora essendo morto senza eredi, il re ordina di riacquisire quei beni e destinarli alla difesa di Atene
1372.01.07	10	C, 13, 227r	Messina	A tutti gli uomini di Atene. Si comunica la nomina a vita di Calzarano Peralta a vigerio cioè capitano e castellano di Atene con cognizione delle cause criminali a beneplacito regio.
1372.01.07 (?)	10	C, 13, 227r	Messina	A tutti gli ufficiali dei ducati. Nicola Emboy baiulo di Atene riferisce di aver ottenuto da Novella moglie di Jaimi Sanchii de Leyda la liberazione da certe servitù e personali angarie a lei dovute, e il re ratifica questo atto avendo visto un pubblico strumento sottoscritto da Giovanni Sarago notaio degli atti della curia di Atene e da altri testi in carta di papiro et vulgari catalanorum eloquio secundum usum et mores della città stessa
1372.02.02	10	C, 13, 86r-88v	Messina	Il re ordina a Nicoloso Crisafi maestro dei conti dell'ospizio regio e luogotenente del tesoriere di pagare i salari dei familiari regi per il mese di gennaio in conformità alle due cedole preparate da Francesco di Henrico maestro notaro dello scriba quietacionis La prima cedola dell'Henrico per un totale di onze 29.20 è del 20 gennaio: dom Pietro de Mauro onze 1.12.4 don Jacopo Picigna onze 1.11.4 Giovannucio de Mauro onze 1.26.5 Giudice Bartolomeo Papaleone tarì 20.12 Gerardo Picigna tarì 28.12 Nicoloso Crisafi tarì 14.1 Pino Crispo tarì 21.2 Stefano di Mauro tarì 21.2 Rainaldo Lancia tarì 28.2 Francesco Picigna tarì 9.17 Orlando de Gregorio tarì 9.18 Natale Cunicolo tarì 6 Antonio de Ursone tarì 7.10 Mazullo de Ursone tarì 6.11 Tommaso Traversa tarì 6.11 Pietro di Larami tarì 14.1 Anikino Dalfi tarì 28.2 Anikino di Loki tarì 20.12 Ruccino teutonico tarì 20.12 Firlano teutonico tarì 14.1 Stefano teutonico tarì 6.11 Angelino teutonico tarì 6.11 Parisio de Parisio tarì 14.1 Nicola Parisio tarì 14.1 Lombardo di Campo tarì 14.1 Giovanni Patti tarì 11.5 Giovannuccio di Patti tarì 14.1 Millesoldo di Santo Stefano tarì 14.1 Antonio Pompeo tarì 7 Pino Campulo tarì 13.2 Pino de Abrugnali tarì 14.1 Pino de li Belli tarì 13.2 Ruggero Guerciis tarì 14.1 Nicola Turturici tarì 14.1 Perrono de Ioffo tarì 13.2 Antonio di Splana tarì 6.11 Pietro di la Turri tarì 7.2 Federico Gallo tarì 7.2 Tucio Ignoffo tarì 6.11 Bartolomeo de Cisario tarì 7 Pino Cacola tarì 6.11 Mazullo Sardo tarì 6 Guillotta de Putheo tarì 13.2 Giovanni Panetta tarì 6.11

Marco Castella tarì 7.1
Don Nicola Curupi tarì 14.1
Vulpi trombettiere tarì 6.11
Chicco trombettiere tarì 7
Mastro Giovanni maniscalco tarì 6.11
Antonio Baglono tarì 6
Filippo Sacco tarì 7.10
Cristoforo ministerio tarì 6.11
Oberto ministerio tarì 6.11
Enrico ministerio tarì 6.11
Notaio Pietro de Brullis tarì 7.1
Pietro di Henrico tarì 3.15
notar Antonio de Consule tarì 7.1
Eredi del defunto Filippo de Mauro tarì 17.12
Fra Nicola Papalla grana 19
Mastro Nicola de Antonio tarì 1.17
Notar Nardo Sallimpipi tarì 1.17
Nicola de patti tarì 3.15
Prete Bartolomeo Churca grana 19
Filippo di San Vincenzo tarì 1.17
Prrotta di Camera grana 19
Filippo di Camera grana 19
Agli otto scutiferi del corpo tarì 7.10
Filippo Gavarretto tarì 1
Nicola di Santo Vincenzo tarì 1.8
Nicola di Liuni tarì 1.8
Lorenzo de Guerciis tarì 1.8
Angelo Panizaria tarì 1.8
Dimitri argentiere grana 19
Mastro Giovanni cuoco grana 19
Maxullo di Manzo tarì 1.1
Mazullo Speciario grana 19
Ricardo Pizuto grana 19
Andrea Salato grana 19
Adamo Scarminato grana 19
Nicola Bagloni tarì 1.8
Paolo de Parisio tarì 1.8
Federico de Lignamine tarì 1.8
Nicola de Lignamine tarì 1.8
Chicco de Ursone tarì 3.15
Pietro Ribigliotta tarì 3.15
Pino de Panormo tarì 3.15
Notar Francesco di Henrico tarì 22.10
Somma onze 29.20

La seconda cedola di notar Francesco di Henrico del 31 gennaio relativa al paganento del salario nel mese di gennaio :
dom Pietro de Mauro onze 6
dom Jacopo Picigna onze 6
Giovannucio de Mauro onze 8
Gerardo Picigna onze 5
Stefano di Mauro onze 3
Nicoloso Crisafi onze 2
Pino Crispo onze 4
Ruggero de Guerciis onze 2
Pino de Abrugnali onze 2
Lombardo di Campo onze 2
Giovannuccio di Patti onze 2
Pino Campulo onze 2
Pino de Libelli onze 2
Nicola Turturiti onze 2
Parisio de Parisio onze 2
Giovanni de Patti onze 2

					Nicola de Parisio onze 2 Tommaso Romano onze 2 Pietro di la Turri onze 1 Tucio Gnoffo onza 1 Anikino Dalfi onza 4 Anikino di Loki onza 3 Ruccino teutonico onza 3 Firlano teutonico onza 2 Angelino teutonico onza 1 Giudice Bartolomeo Papaleone onza 3 Marco Castella onza 1 Eredi del defunto Filippo de Mauro onze 2.15 Bartolomeo de Cisareo onza 1 Gugliotta de Puteo onze 2 Rainaldo Picigna onze 3 Orlando di Gregorio onze 1.15 Franmcesco Picigna onze 1.15 Mazullo de Ursone onza Antonio de Ursone onza 1 Nicola Bucali onza 2 Notar Pietro de Brullis onza 1 Notar Leonardo Sallimpipi tarì 20 Rainaldo Lancia onze 4 Natale Cunicolo onze 2 Pietro di Larami onze 2 Millesoldo di Santo Stefano onze 2 Perrone di Ioffo onze 2 Pietro di Henrico tarì 15 Don Nicola Curupi onze 2 Mazullo Sardo onze 1 Giovanni Panetta onze 1 Federico Gallo onza 1 Antonio Baglone onza 1 Filippo Sacco onza 1 Pino Cacola onza 1 Mastro Giovanni maniscalco tarì 15 Chicco trombettiere tarì 15 Vulpi trombettiere tarì 15 Mastro notaio Nicola de Antonio tarì 15 Antonio Pompeo onze 2 Ai sei scutiferi del corpo onza 1.10 Nicola de Lignamine tarì 10 Paolo de Parisio tarì 10 Rodachorda onze 3 Antonio de Splana tarì 15 Tommaso Traversa onza 1 Notar Antonio de Console onza 1 Cristoforo, Oberto Enrico, ministeri (menestrelli) onza 1.15 Somma totale onze 126.
1372.02.03 (?)	10	C, 13, 227v; (15) 341[287]	Messina	t	Ai secreti di Messina. Ad Ansaldo de Gregorio di Messina e ai suoi eredi si concede la costruzione di due chianche per macellare animali degli ebrei fuori le mura di Messina
1372.02.05	10	C, 4, 39v > 43v	Messina		Nicoloso Crisafi, maestro di conto del regio ospizio e luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo, col denaro introitato nel febbraio da Giovanni Leopardo gabelloto della gabella del salume dell'università di Messina, pagò le seguenti somme al nobile Pietro de Mauro onze 4 a Orlando de Gregorio castellano del castello di Matagrifone onze 3 a Giovanni di Peregrino pro …. ligni (?) onze 2 Somma onze 9

[287] Erroneamente la data topica risulta Catania

1372.02.16	10	C, 13, 260r	ibidem	Il re legittima i figli di Muchio de Barba Nisio e Eleonora avuta da una donna sposata Antonia
1372.02.16		C, 4, 43v	Messina	Giovanni Leopardo gabelloto della gabella del salume dell'università di Messina diede a Nicoloso Crisafi luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo le seguenti somme per distribuirle a Guglielmo Stagno onze 3 a Pietro de Alicco tarì 15 a domina Gracia tarì 7.10 Somma onze 3.22.10
1372.02.19	10	C, 13, 228r-229v	Messina	Il re assegna il magisterio della zecca di Messina a Nardo di Adam di Messina dal passato mese di gennaio a tutto il mese di agosto. Si descrivono i patti.
1372.02.19	10	C, 13, 229v	Messina	Il re comunica al milite Nicola Ballono mastro probe et assagii e a Bartolomeo de Pericono credenziere della zecca di Messina di aver dato il magisterio della zecca a Nardo de Adam di Messina e evidenzia alcuni capitoli del patto firmato.
1372.02.25		C, 4, 43r	Messina	Vinchio Baglono gabelloto della gabella siccini carnium dell'università di Messina diede in camera regia a Nicoloso Crisafi luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo 6 onze.
1372.02.26	10	C, 13, 230r	Messina	A tutti gli uomini di Sicilia citra Salso. Notaio Silvestro di Carumbeni di Modica, che l'università di Modica elesse e approvò come notaio di detta terra, è abilitato all'esercizio della professione notarile nella Sicilia citra Salso
1372.02.27	10	C, 13, 230r	Messina	A tutti gli ufficiali di Messina. Notaio Antonio de Vinchio di Messina, dopo essere stato diligentemente esaminato dalla curia regia, è abilitato all'esercizio della professione notarile in Messina
1372.03.01	10	C, 13, 230v	Messina	Il re ordina a Ruggero de Arabo vicesecreto di Tortorici di corrispondere a Guglielmo Gambera e Pietro Massaro di Tortorici onze 4 ciascuno in conto di loro salario come familiari e domestici della curia, sui proventi della curia regia di Tortorici per la X indizione.
1372.03.01	10	C, 13, 230v	Messina	Il re comunica al nobile Giacomo de Peregrino milite giustiziere delle isole di Malta e Gozo di aver nominato il prete Nicola Piche cappellano regio con l'annua provvigione di 6 onze sui proventi delle isole.
1372.03.03	10	C, 13, 230v	Messina	Il re ordina al nobile Giovanni Chiaromonte siniscalco e signore di Bivona e ai portolani di Palermo di permettere a Toda Sanchii domicella l'estrazione di 500 salme di frumento da Palermo o Agrigento esenti da diritti, in conto della provvigione che riceve annualmente.
1372.03.03	10	C, 13, 231r	Messina	Nicola de Gadara si nomina vicesecreto della terra di San Pietro sopra Patti fino a beneplacito regio.
1372.03.04		C, 4, 43r	Messina	Vinchio Baglono gabelloto della gabella siccini carnium dell'università di Messina diede in camera regia a Toda Sanchii domicella 2 onze.
1372.03.06	10	C, 13, 233	ibidem	Il re concede ad Accursia Stadella ed eredi il reddito della gabella della statera di Randazzo.
1372.03.07	10	C, 13, 231v	Messina	Notaio Giuliano Vicherino di Nicosia è abilitato ad esercitare la professione notarile in tutta la Sicilia citra Salso.
1372.03.08	10	C, 13, 232r	Messina	Ai giurati di Messina e ai gabelloti della gabella del campo dell'università. Olim nell'agosto 1367, V ind., ai giurati di Messina e agli esattori della gabella del campo si scrisse in favore di Luca de Nigofiro (?). Ora essendo morto il detto Luca, si assegnano a Mannella onze 1.15 delle onze 3 annue che riscuoteva il marito, fino a beneplacito regio.
1372.03.08		C, 4, 43r	Messina	Notaio Giovanni Leopardo gabelloto della gabella del Campo delle vettovaglie dell'università di Messina diede a Nicoloso Crisafi per darli a Nicola de Granato castellano del regio palazzo di Messina onze 4.19.10
1372.03.09		C, 4, 36v	ibidem	Notaio Giovanni Leopardo gabelloto della gabella del campo delle

				vettovaglie dell'università di Messina diede a Nicoloso Crisafi, per mano di Guglielmo Stagno, onze 2.7.10.
1372.03.09	10	C, 13, 232r	Messina	Il re ordina a Nicoloso Crisafi maestro del computo dell'ospizio regio e luogotenente del tesoriere di corrispondere al giudice Santoro Granaordei avvocato della Magna Regia Curia 6 onze in conto delle 13 onze da lui mutuate nella III ind. avendo ricevuto nella V ind. solo onze 2.9 dai secreti di Messina della V ind..
1372.03.09	10	C, 13, 232v	Messina	Notaio Pietro Traversa di Randazzo è abilitato all'esercizio della professione notarile nella Sicilia citra
1372.03.09 [288]		C, 5, 106	Messina	Il milite Giacomo Pizinga mastro notaio della Magna Regia Curia è nominato a vita capitano con cognizione delle cause civili e criminali di Milazzo.
1372.03.12	10	C, 13, 233r	Messina	Ai secreti e ai gabelloti e credenzieri della dogana di Messina, di Palermo e altre città, terre e luoghi di Sicilia. Il re esenta Maccarello de Graffeo dalla contribuzione della dogana in vita dal 1 sett. XI ind..
1372.03.16	10	C, 13, 233v	Messina	Al vicesecreto di Randazzo. Accursio Statella dice che Federico III assegnò a defunto Accursio de Cremona, avo di Accursio Statella, e agli eredi il reddito della gabella della statera di Randazzo appartenente alla secrezia, tale gabella dopo la sua morte fu goduta dai fratelli Enrico de Cremona canonico e Filippo de Cremona figli del detto Accursio, e dopo la loro morte da Giovanna loro sorella, e sposa del milite defunto Gilio Statella padre di detto Accursio. Ma per motivi della guerra Gilio fu spogliato di detta gabella e si perdette il privilegio quando il detto Gilio fu espulso dalla Castellania di Castiglione. Il re conferma quel privilegio.
1372.03.16	10	C, 13, 233v	Messina	Pietro de Gullo di Castroreale è abilitato all'esercizio della professione notarile nella Sicilia citra
1372.03.16	10	C, 13, 260v	ibidem	All'ospedale di Santo Angelo di Capparrina di Messina si assegnano un cantaro di anguille dal biviere di Lentini per sostentazione dei poveri e delle altre persone degenti nell'ospedale in tempo di quaresima dal 1 sett. X ind. in poi
1372.03.19	10	C, 13, 234v	Messina	A tutti gli ufficiali presenti e futuri. Mastro Moyse spagnolo giudeo è abilitato all'esercizio della professione di medico fisico in tutta la Sicilia, essendo stato esaminato da mastro Federico de Abrugnali di Messina, fisico e consigliere.
1372.03.21	10	C, 13, 234v	Messina	A tutti gli uomini di Sicilia. Notar Nicola di Leonardello abitante di Naro essendo risultato idoneo dopo esame, è abilitato ad esercitare il notariato in tutta la Sicilia.
1372.03.21 [289] (?)		C, 4, 204r	ibidem	Il re ordina al nobile Prandino Capizana di corrispondere a Matteo Mazullo speziario le rimanenti 3 onze delle 6 onze che deve ricevere sui proventi della terra di Piazza.
1372.03.21	10	C, 4, 204rv	ibidem	Geronimo de Alberto di Milazzo procuratore delle masserie della nostra curia in detta terra presentatosi all'ufficio dei maestri razionali per fare il rendiconto, comunicò di aver erogato su mandato del re dal 28 marzo 1371, IX ind., fino al 12.12.1371, X ind., le seguenti somme: a Pietro de Mauro milite maggiordomo da contabilizzare sul salario dei Castellani e serventi dei castelli del palazzo reale e Matagrifone per mano del gabelloti della gabella del salume onze 4 ad Orlando de Gregorio castellano del castello di Matagrifone per salario del castellano e serventi del mese di dicembre onze 4 (?). a Giovannuccio de Peregrino per un messo inviato a Cefalù per servizio regio onze 2 a Nicolò di Granata castellano del Palazzo reale per riparazioni onze 4 a Nicolò di Granata per salario suo e dei serventi di gennaio onze 4.19.10

[288] L'anno si deduce dal fatto che il 20.12.1371 risulta essere castellano di Milazzo il Traversa (C, 13, 92r-93r), mentre Giacomo Picigna risulta investito di quella carica già il 21.04.1372.
[289] Per la data cfr. f. 204r: X indizione presente. A margine si legge che le lettere a Prandino Capizana furono riscritte il 23 marzo.

				a Filippo di Santo Vincenzo camerario avuti da te per vendita di neve (?) della curia e a Bartolomeo de Ansalone da utilizzare della stessa camera … onze 3.15 a Filippo come sopra della somma avuta da Maccarello de Graffeo onze 5.15 per prezzo di panno di Firenze di colore rosato per il re a onze 1.2 per canna per 3 canne onze 3.6 per prezzo di altre canne 3 di colore cinei (?) per il re onze 3.6 per prezzo di panno negro di Firenze palmi 6 per il re tarì 24 al predetto Iancarello di Graffeo per somme mutuate al re pro ludendo a Cefalù onze 3 per prezzo di panno di Bruges di colore miscelati canne 4 a tarì 26 per canna onze 4.14 per panno di Bruges di colore blavo canna una e mezza a tarì 24 per canna onze 1.6 Somma totale onze 52.5.10
1372.03.31		C, 4, 36r	Messina	Il circospetto Salvo de Abrugnali di Messina tesoriere dell'università di Messina assegnò in camera regia per mano di Marco di Ioffo gabelloto della gabella del vino dell'università di Messina onze 75
1372.04.04	10	C, 13, 83r-84r	Messina	Il re ordina a Nicoloso Crisafi maestro dei conti dell'ospizio regio e luogotenente del tesoriere di pagare i salari dei familiari regi per il mese di aprile in conformità alle due cedole preparate da Francesco di Henrico maestro notaro dello scriba quietacionis La prima cedola dell'Henrico per un totale di onze 46 è del 1 aprile: dom Pietro de Mauro onze 5 don Jacopo Picigna onze 5 Giovannucio de Mauro onze 6 Stefano de Mauro onze 3 Rainaldo Lancia onze 3 Ruccino teutonico onze 3 Guillotta de Puteo onza 1.10 Giovanni Panetta tarì 20 Mazullo Sardo tarì 20 Chicco trombettiere tarì 20 Gerardo Picigna onze 2 Nicoloso Crisafi onza 1 Pino Crispo onza 1 Rainaldo Picigna onza 1 Orlando di Gregorio tarì 22.10 Lombardo di Campo tarì 22.10 Giovannuccio di Patti tarì 22.10 Giovanni di Patti tarì 22.10 Marco Castella tarì 22.10 Oberto ministerio tarì 22.10 Cristoforo ministerio tarì 22.10 Enrico ministerio tarì 22.10 mastro Corrado sarto tarì 10 Mastro Giovanni maniscalco tarì 10 notar Pietro de Brullis tarì 10.10 Antonio de Ursone tarì 15 Firlano teutonico tarì 22.10 Anichino di Loki onza 1 Angilino teutonico tarì 15 Nicola di Santo Vincenzo tarì 4 Nicola Leone tarì 4 Lorenzo de Guerciis tarì 4 Angelo Panizaria tarì 4 Pietro di Henrico tarì 5 Antonio Baglone tarì 4 Federico de Lignamine tarì 4 Nicola de Lignamine tarì 4

				Chicco de Ursone tarì 3 Nicola de Ursone tarì 3 Nicola Bagloni tarì 3 Nicola Trigona tarì 3 Sei scutiferi del corpo onza 1 Notar Francesco di Henrico tarì 15 Somma onza 46
1372.04.08	10	C, 4, 36v	Messina	Nicoloso Crisafi attesta di aver ricevuto a nome della regia curia da Giovanni Leopardo gabelloto del campo dell'università di Messina onze 2.7.10, in mutuo
1372.04.07		C, 4, 36v	Messina	Il circospetto Salvo de Abrugnali di Messina tesoriere dell'università di Messina mutuò de suo proprio alla regia curia onze 4 da riscuotere sulle gabelle.
1372.04.08		C, 4, 36v	Messina	Vinchio Bagliono gabelloto siccini carnium dell'università di Messina versò a Toda Sanchii onze 3
1372.04 (?)	10	C, 16, 32r-34r	Non indicata	Comincia mutilo Approvazione del rendiconto delle entrate ed uscite delle masserie di Milazzo presentato da Geronimo … Entrate Da Nicola Pancaldo che aveva mutuato alla curia onze 10 del prezzo di vendita di 3 buoi venduti per mano di Nicola de Iannello socio in detta masseria a tarì 27 ciascuno onze 2.21 per prezzo della vendita di due buoi venduti dallo stesso Geronimo onza 1.21 da Giacomo Picigna milite mutuato da lui alla curia onze 2 da notar Pietro de Brullis assegnate allo stesso Geronimo per parte della curia onze 13 da Giovannuccio de Mauro camerario mutuate alla curia per mano di Nicola Pichulo di Messina onze 4 dallo stesso Giovannuccio de Mauro mutuate alla curia per mano di Santo Andrea taverniere onze 5 dallo stesso Giovannuccio in fiorini 10 onze 2 da notar Pietro de Brullis assegnate per parte della curia regia onze 25 dalla vendita di fave salme 3 vendute da Geronimo a ragione di tarì 12 per salma onza 1.6 dalla vendita di 10 salme di frumento a tarì 14.10 onze 4.25 dalla vendita di 4.5 salme di frumento a tarì 14 per salma onze 2.9 Nicola de Iannello e Bartolomeo suo fratello nelle somme che dovevano per certa causa al defunto Berardo Spatafora milite e che la curia regia ricevette da loro onze 2.25 La somma delle entrate ammonta ad onze 71.17.10 Ricevette le seguenti vettovaglie dalle masserie di Milazzo: frumento a Nicola Pancaldo mutuati da lui come sopra salme 4 dalla masseria della curia chiamata de Lulillu salme 341,3 dalla masseria che fu di Filippo Spatafora salme 85.8 dalla masseria di Nicola Jannello salme 83.4.1/2 da metà della masseria chiamata de Burgio poiché l'altra metà pervenne al detto Burgio salme 8.8 orzo dalla detta masseria de Lulillu salme 57.8 dalla predetta masseria che fu di Filippo Spatafora salme 63.12 dalla masseria di Nicola de Jannello salme 16 e a prete Antonio procuratore delle masserie della curia della terra di Castroreale orzo delle predette masserie mandato da lui al detto Geronimo per la curia salme 44.8 fave fave dalle detta masseria de Lulillu salme 27.11

dalla masseria di Nicola de Jannello e del fratello per parte spettante alla stessa curia salme 15

il totale delle dette vettovaglie è il seguente
frumento salme 522.7.1/2
orzo salme 181.12
fave salme 42.11

date a diversi operai delle dette masserie e alle seguenti persone in pecunia e vettovaglie
in denaro
per *fassando sata* delle dette masserie a diversi lavoratori deputati in servizi delle dette masserie per il terzo di Pasqua e *pro impalanda et zappanda vineam*, e per la custodia della torre di dette terre e custodia delle fave di detta masserie onze 10.21.2.1/2
per spese della predetta masseria chiamata di Lulillu per soldi cioè e alimenti di diversi quinteri delle masserie dei lavoratori, dei bovari e altre diverse persone necessarie in servizio della stessa masseria, per prezzo anche di ferri per fare vomeri, cordarum (?), falci e altre diverse cose necessarie in detta masserie, e anche per diversi mietitori che lavorarono per diverse settimane e giorni a diverso prezzo per settimana e per vino, carne, aceto, cacio e altre cose commestibili comprate allo scopo anche per le altre persone della masserie al tempo delle aie come si descrive nel computo particolare onze 41.20.17
item per spese delle altre due masserie, una che fu di Filippo Spatafora e l'altra … inter curiam Nicola de Jannello e fratello, e anche per diverse spese fatte per riparare il palazzo diruto della detta terra di Milazzo appartenente alla curia come nel libro di conti si contiene onze 15.11.8.1/2
al prete Antonio di Presbitero Leone, procuratore della masseria di Castroreale da utilizzare in servizi delle masserie di detta terra per quell'anno, di cui deve dar conto onze 5
somma totale di tutto il denaro speso onze 72.23.8

dati in vettovaglie
in frumento alle sottoscritte persone per diritti di gabella o dei terraggi salme 2.14
a Benedetto di Protonotaro salme 7
a Olivero di Protonotaro salme 18
a Nicola Pancaldo salme 6
all'archimandrita di San Salvatore di Lingua Fari di Messina salme 1
per diritto di gabella delle terre della masseria di Nicola di Janinello salme 6
per diritto di gabella della masseria di Burgo salme 1.8
per alimenti di molti mietitori di tutte le masserie e altri deputati in servizio delle masserie dal giorno predetto fino al tempo delle aie salme 21.13.1/2
a diversi quinteri delle dette masserie e per parasporo di loro e per altri motivi salme 60.6.1/2
a mastro ferraio per fare i vomeri di 10 aratri a ragione di tarì 4 ciascuno salme 2.8
da Geronimo venduti a diverse persone a diverso prezzo di cui si fa introito salme 14.15
nella camera regia a Filippo di Santo Vincenzo venduto da lui per parte della stessa camera a Giovanni Fuchello di Messina a tarì 12 per salma salme 25
per portare il detto frumento dalle aie fino alla terra e dalla terra alla marina salme 6.5.2.1/2
ad Andrea Farina per alimenti dei cani del re tumoli 10
a Quireco conestabile per detta causa tumoli 10
a Nicola lu scavu per detta causa tumoli 11
a Perrono de Ioffo per la stessa causa tumoli 13
a Nicola de Laurencio per la causa predetta tumoli 10
a Orlando de Gregorio gratis dal re salme 15
al vignaiuolo della vigna della curia della detta terra per custodia della stessa vigna salma 1

a Nicola Piccolo gratis alma 1
a Filippo Gavarretta gratis salme 4
a Tommaso Traversa castellano del castello della detta terra di Milazzo per munizione di quel castello salme 60
allo stesso Tommaso salme 2
a Filippo Gullo gratis salme 4
a Nicola Baglono milite per certi motivi salme 2
a Nicola Bammitti di Messina per erti motivi salme 5
a mastro Nicola Badulato da computare nella sua provvigione dell'anno presente salme 6
a Nicola de Archiepiscopo in restituzione di due onze mutuati da lui al re per certi servizi del re salme 4
a Pietro di Mauro milite maggiordomo da scomputare dal debito che la curia doveva a Marco de Ioffo di Messina salme 10
a notar Pietro de Brullis di Messina vendute da lui a nome della curia nella città di Messina a diversi prezzi salme 183
rimasero a Geronimo per seminare nella presente X indizione salme 48
a Pietro Scalense per detta causa tumoli 15
item in altra mano salme 2.8
a molti quinteri delle dette masserie salme 17.8
orzo
per portare l'orzo dalle aie fino alla terra e alla terra alla marina salme 3.13.2
a Giacomo Picigna milite per munizione del castello di detta terra e per scomputare del denaro da lui mutuata alla curia regia e al predetto Geronimo per spese delle predette masserie salme 24
per alimentazione dei cavalli del re mentre questi risedette nella terra di Milazzo nel viaggio fatto verso Cefalù tumoli 10.2
a Giovannucio de Mauro per annona dei suoi cavalli nello stesso tempo salma 1
a Lombardo de Campo ut supra tumoli 1
a Luca Murtilliti tumoli 1
al predetto maggiordomo tumoli 2
ad Aloisio de Lombardo tumoli 8
al predetto notar Pietro de Brullis da distribuire da parte sua nella città di Messina come da mandato regio, alla misura della terra di Milazzo, salme 115
si ritenne per seminare nella X indizione salme 6.3
somma del detto orzo c. s. salme 181.12

fave
per diritti di gabella delle dette fave alme 3
a detti quinteri e lavoratori per la parte a loro spettante salma 1.12
furono venduti dal detto Geronimo salme 3
al castellano del castello per munizione salma 1
a Giacomo Picigna tumoli 8
a Giovannuccio de Mauro tumoli 8
a notar Pietro de Brullis da vendere a Messina salme 29.8
trattenuti per seminare salme 1.13
per portare dette fave dalle aie alla terra e dalla terra a nella marina di Milazzo tumoli 10
la somma delle fave salme 42.11

per cui il totale delle vettovaglie assomma a
frumento salme 522.7.1/2
orzo salme 181.12
fave salme 42.11.

Fatto il conto dell'entrate del denaro onze 71.17.10 e delle vettovaglie predette, e delle uscite del denaro e di dette vettovaglie
l'esito delle uscite in denaro supera l'introito in onza 1.5.18, mentre le vettovaglie sono eguali in quantità.
Il re dà liberatoria al detto Geronimo viene per l'amministrazione

				finanziaria delle dette masserie.
1372.04.15 [290]		C, 5, 106v	ibidem	Pietro de Mauro è nominato castellano della torre del Faro di Messina
1372.04.15		C, 5, 106v	ibidem	Pietro de Mauro è nominato castellano a vita di Matagrifone
1372.04.20		C, 5, 106v		Il camerario Giovannuccio de Mauro è nominato a vita castellano del regio palazzo di Messina .
1372.04.21		C, 13, 90r	Messina	Il re ratifica a Nicoloso Crisafi maestro dei conti dell'ospizio regio e luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo il rendiconto delle somme erogate nell'aprile X ind a Messina su mandato regio: a Pietro de Mauro milite maggiordomo da utilizzare per armare un legno de remis mandato dal re per certi servizi della curia onze 26 a Bartolomeo de Cisario mandato a Tortorici per sue spese onze 2 ad Ansalono giudeo per magistero di un grande tagleri di argento per il re onze 1 al giudice Bartolomeo Papaleone per suo salario del detto anno onze 3 a Marco di Ioffo incaricato della maramma della chiesa della beata Maria de Nova da utilizzare in costruzione del nuovo orologio costruito in detta chiesa onze 5 a Giacomo Picigna milite da utilizzare per salario del castellano e serventi del castello della terra di Milazzo onze 5 a Giacomo de Alia servente del castello della terra di Tripi per salario del castellano e serventi del detto castello onze 3 a Orlando di Gregorio castellano del castello di Matagrifone per salario suo e dei serventi onze 1.15 a Nicola di Granata castellano del palazzo di detta città per suo salario e dei serventi onze 4.19.10 al predetto Pietro de Mauro da utilizzare per i salari dei castelli Matagrifone, Tripi e Castroreale onze 11 a Giacomo Picigna da utilizzare in certi ardui servizi del re onze 1 a Giovanni di Patti di Milazzo in conto del suo salario tarì 15 a notaio Antonio di Consule in conto del suo salario tarì 22.10 a notaio Pietro de Brullis in conto del suo salario tarì 15 al messo Scarminato mandato a Cosenza per chiamare gente armigera mandata nella città di Messina per il duca di Andria tarì 6 a Millesoldo di Santo Stefano in conto del suo salario tarì 12 a Giovannuccio de Mauro onza 1 a Giovannella di Monteprincipe per prezzo di canne 2 a tarì 17 canna date dal re onze 1.4 e per misura di orzo salme 13 mandata alla curia da Iaccarello de Graffeo in soddisfo di una certa quantità di soldi da lui mutuati alla curia tarì 1 somma totale onze 67.20
1372.04.21	10	C, 13, 260v	Messina	Federico IV consente a Sergio Lanerio speziario e ad Antonia sua moglie, che non possono avere figli, di adottare legalmente come figlia la piccola Margherita.
1372.04.26	10	C, 16, 34r-36r	Messina	Nel gennaio 1367, V ind., il re con lettere indirizzate ai secreti di Sicilia citra Salsum e ai vice secreti di Siracusa assegnò in vitalizio a Giovanni Calvelli, uno dei maestri razionali il quale per la sua fedeltà al re aveva subito gravi danni materiali, la rendita di 36 onze senza prestazione di servizio, a partire dal 1 settembre 1366, V ind., da corrispondergli coi proventi della secrezia di Siracusa. Con lettera del maggio 1367, V ind., indirizzata ai secreti di Sicilia citra Salsum e ai vice secreti di Siracusa il re dispose che il Calvelli (a luogo della precedente concessione) riscuotesse a vita, a partire dalla 1 settembre 1367 VI ind., la rendita di 43 onze dovuta dagli ebrei di Siracusa per diritto di gisia ed agostale. Nel gennaio 1368, VI ind., il re con altre lettere dirette ai secreti della Sicilia citra e ai vicesecreti di Siracusa, ribadì quella concessione e concesse

[290] Per la corretta datazione dell'anno per questo atto regio e i due seguenti (trascritti in sequenza nel registro della Cancelleria), cfr. i motivi addotti nella nota relativa a C, 5, 106 (1372.03.09)

				di segregare quei diritti dovuti dai giudei di Siracusa dalla secrezia della città e di permettere la gestione degli stessi al Calvelli. Ora il re comunica ai secreti di Sicilia citra Salso e ai vicesecreti di Siracusa presenti e futuri di aver concesso quella rendita di 43 onze sul diritto della gisia e agostale di Siracusa anche agli eredi del Calvelli, i quali sarebbero stati soggetti alla prestazione del servizio militare di due cavalli armati.
1372.05.03	10	C, 16, 36rv	non ind	A Rainaldo Crispo di Messina juris civilis professor, giudice della Magna Regia Curia e tesoriere del regno di Sicilia. Il re dispone che venga riscosso dagli eredi del defunto milite Michele de Sparis (Sparsa), che durante vita ricoprì l'ufficio di maestro portulano di Sicilia, lo ius relevii per il diritto di amaufragio della tonnara di S. Nicola di Termini, e per la decima della tonnara del Palazzo di Trapani.
1372.05.07	10	C, 16, 37r	ibidem	A Guglielmo la Mannara castellano del castello e della terra di Livadia (Atene). fra Antonio latore delle lettere del re, essendo stato nominato vescovo di Livadia dalla sede apostolica dopo la morte del vescovo Angelo, possa assumere il possesso dell'episcopato, utilizzando anche il braccio temporale.
1371.05.12	10	C, 16, 37v-39r	Non indicata	Federico IV ordina ai tesorieri di Sicilia presenti e futuri di corrispondere a Giovannuccio de Celsa di Messina, come il maggiore dei figli di Adimaro Celsa, e ai suoi eredi la rendita di 20 onze, sotto servizio di un cavallo armato a partire dalla *presente V ind. (sic!).*
1372.05.15	10	C, 13, 90v	Messina	Il re ratifica a Nicoloso Crisafi maestro dei conti dell'ospizio regio e luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo il rendiconto delle somme da lui erogate nel maggio X ind a Messina su mandato regio: a Giovannuccio Trizolo castellano del castello della terra di Tripi per salario suo e dei serventi onze 4 a notaio Pietro de Brullis mandato a Palermo per servizio regio tarì 15 ad Orlando di Gregorio castellano di Matagrifone per salario suo e dei serventi onze 2 a Giacomo Picigna milite per salario del castellano di Milazzo onze 13 a Giacomo per soldi per detto castello per altra mano onze 1 a Pietro de Mauro milite da utilizzare per salario del castellano e serventi dei castelli di Matagrifone, Castroreale e Tripi onze 5.3.10 a Nicola Granata castellano del palazzo di Messina per salario suo e dei serventi onze 1.27 Somma totale onze 29.15.10
1372.05.19	10	C, 16, 39r	ibidem	Al venerabile mastro cappellano della regia cappella. Pietro Cosentino di Regio canonico messinese è nominato familiare e cappellano della casa reale.
1372.05.19	10	C, 16, 39v	ibidem	Ai giurati di Messina e ai gabelloti della gabella del vino da immettere nell'anno presente X ind.. Leonarda vedova del fu Peri Fenas (?) sia libera da importare nella X ind. a tempo debito 200 salme di vino esenti del pagamento dello ius dovuto a ragione di tarì 3 per salma ascendenti a fiorini aurei 100 in sostegno delle spese da lei sostenute *in faciendis pannis laneis diversorum colorum in civitate preditta pro bono statu et beneficio universitatis civitatis*
1372.05.21	10	C, 16, 39v	ibidem	Il re ordina ai giurati di Messina e ai gabelloti della gabella del vino da immettere nell'anno presente, di corrispondere a fra Guglielmo de Rustico monaco del monastero di S. Martino di Palermo 4 onze coi proventi della detta gabella.
1372.05.28	10	C, 13, 261v	Messina	Il re legittima Giovanni e Maria figli di notaio Filippo de Valoro di Messina mastro notaro degli uffici dei maestri razionali e di Sibilla donna non sposata, non avendo egli figli legittimi
1372.06.03	10	C, 13, 97v-99r	Messina	Il re ordina a Nicoloso Crisafi maestro dei conti dell'ospizio regio e luogotenente del tesoriere di pagare i salari dei familiari regi per il mese di maggio in conformità alla cedola consegnata il 29 maggio da Francesco di Henrico maestro notaro dello scriba quietacionis per un totale di onze 92.13:

dom Pietro de Mauro onze 5.10
don Jacopo Picigna onze 5.10
Giovanni de Mauro onze 5.10
Gerardo Picigna onza 3.10
Rainaldo Lancia onze 3.10
Rainaldo Picigna onze 2
Nicoloso Crisafi onze 2
Pino Crispo onze 2.20
Stefano de Mauro onze 2.20
Giovannuccio Panetta tarì 20
Mazullo Sardo tarì 20
Giovanni di Patti onza 1.10
Nicola de Parisio onza 1.10
Millesoldo di Santo Stefano onza 1.10
giudice Bartolomeo Papaleone onze 2
Francesco Picigna onza 1
Orlando di Gregorio onza 1.10
Antonio de Ursone tarì 20
Natale Cunicolo onza 1,10
Mazullo de Ursone tarì 20
Tommaso Traversa tarì 20
Bartolomeo de Cisario tarì 7.10
Pietro di Larami onze 1.10
Giovannuccio di Patti onza 1.10
Lombardo di Campo onza 1.10
Parisio de Parisio onza 1.10
Nicola Bucalo onza 1.10
Pinu Cacola tarì 20
Luca Murtilliti onza 1.10
Pino de Abrugnali onza 1.10
Ruggero de Guerciis onza 1. 10
Nicola Turtureti onza 1.10
Pino de Libelli onza 1.10
Antonio Baglone tarì 20
Gugliotta de Puteo onza 1.10
Perrono de Ioffo onza 1.10
Anichino Dalfi onze 2
Anikino di Loki onze 2
Ruccino teutonico onze 2
Firlano teutonico onza 1.10
Stefano teutonico tarì 20
Angelino teutonico tarì 20
Federico Gallo tarì 20
Filippo Sacco onza 1.10
Pietro di la Turri tarì 20
Dom Nicola Curupi onza 1.10
Marco Castella tarì 20
Eredi del defunto Filippo de Mauro onza 1.20
Chicco trombettiere tarì 15
Vinchi trombettiere tarì 15
Cristoforo ministero tarì 20
Oberto miniastero tarì 20
Henrico ministero tarì 20
Giamberto Galifio onza 1.10
Peri di la Ecclesia onza 1.10
mastro notar Nicola di Antonio tarì 15
notar Antonio di Consolis tarì 15
Pietro di Enrico tarì 10
Nicola di Liuni tarì 5
Nicola di Santo Vincenzo tarì 7.10
Lorenzo di Guerci tarì 7
Angelo Panizaria tarì 7
mastro Giovanni cuoco tarì 4

				Dimitri argentiere tarì 3 Fra Nicola Papalla tarì 12 Filippo di Santo Vincenzo tarì 9 Antonio di Splana tarì 9 mastro Francesco barbiere tarì 4 Trincarello tarì 3 Filippo Gavarretta tarì 9 Mazullo di Manso tarì 9 Pietro Ribigliotta tarì 9 Pino di Panormo tarì 9 Riccardo Pizutu tarì 5 Adamo Scarminato tarì 4 Nicola di Lignamine tarì 12 Federico di Lignamine tarì 12 Paolo de Parisio tarì 10 Chicco de Ursone tarì 6 Nicola de Ursone tarì 10 Nicola Bagloni tarì 10 Sei scutiferi del corpo onza 1 Notar Francesco di Henrico onza 1 Somma onze 92.13
1372.06.08 (sic! ma dopo il 16 giugno)	10	C, 13, 99r-101v	Tripi (08.06) > S. Pietro sopra Patti (16.06)	Il re ordina a Nicoloso Crisafi maestro dei conti dell'ospizio regio e luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo di corrispondere i salari ai sottoscritti familiari secondo le due cedole approntare da notar Francesco di Henrico, mastro notaro dello scriba quietacionis. La prima cedola relativa ai salari di giugno X ind. fu data il 7 giugno dall'Henrico a Tripi: don Simone di Spoleto stipendiario onze 3.6 don Pietro de Mauro onze 1.24 don Giacomo Picigna onze 1.24 don Giovannuccio de Mauro onze 2.12 Gerardo Picigna onze 2.15 Rainaldo Lancia onza 1.15 Rainaldo Picigna tarì 27 Pino Crispo onza 1.6 Nicoloso Crisafi tarì 23 Stefano di Mauro onze 1.15 Giovanni di Patti tarì 18 Nicola de Parisio tarì 18 Parisio de Parisio tarì 18 Millesoldi di Santo Stefano tarì 18 Francesco Picigna tarì 13.10 Orlando de Gregorio tarì 18 Antonio de Ursone tarì 9 Natale Cunicolo tarì 18 Tommaso Traversa tarì 9 Pietro di Larami tarì 18 Nicola Bucali tarì 18 Antonio Pompeo tarì 9 Pino Cacola tarì 9 Luca Murtilliti tarì 18 Pino de Abrugnali tarì 18 Ruggero de Guerciis tarì 18 Nicola Turtureti tarì 18 Pino de Li belli tarì 18 Antonio Baglone tarì 9 Gugliotta de Puteo tarì 18 Perrono de Ioffo tarì 18 Anichino Dalfi tarì 27 Anichino di Lochi tarì 27 Ruccino teutonico tarì 27 Furlano teutonico tarì 18

Angelo teutonico tarì 9
Federico Gallo tarì 9
Filippo Sacco tarì 18
don Nicola Curupi tarì 18
Marco di Castella tarì 9
Giovanni Panetta tarì 9
Mazullo Sardo tarì 9
Jacupotto Galifi tarì 18
Peri di la Ecclesia tarì 18
eredi di Filippo de Mauro tarì 22.10
Cristoforo ministerio tarì 9
Oberto ministerio tarì 9
Henrico ministerio tarì 9
Chicco trombettiere tarì 9
Vinchi trombettiere tarì 9
mastro notaro Nicola di Antonio tarì 6
Pietro di Henrico tarì 5
Nicola di Santo Vincenzo tarì 4
Lorenzo Guerciis tarì 2.10
Angelo Panizaria tarì 2.10
fra Nicola Papalla tarì 6
Filippo di Santo Vincenzo tarì 4
Federico di Cammara tarì 2
mastro Francesco barbiere tarì 2
Filippo di Colbis tarì 4
Mazullo di Manzo tarì 4
Riccardo Pizuto tarì 2
Adamo Scarminato tarì 2
Nicola Baglono tarì 3
Federico de Lignamine tarì 3
Nicola de Lignamine tarì 3
Paolo de Parisio tarì 3
Nicola de Ursone tarì 2
ai 5 scutiferi del corpo tarì 10
a mastro Corrado sarto tarì 3
notar Francesco di Henrico tarì 18
Somma onze 40

La seconda cedola consegnata dall'Henrico ammontava a fiorini 999 per salari del giugno, e fu consegnata il 16 giugno e scritta a san Pietro sopra patti:
don Pietro de Mauro fiorini 42
don Giacomo Picigna fiorini 42
don Giovannuccio de Mauro fiorini 46
Stefano de Mauro fiorini 35
Rainaldo Picigna fiorini 21
Pino Crispo fiorini 28
Rainaldo Lancia fiorini 36
Nicoloso Crisafi fiorini 21
Orlando di Gregorio 14
Giovanni di Patti 14
Nicola de Parisio fiorini 21
Parisio de Parisio fiorini 14
Millesoldi di Santo Stefano fiorini 14
Pietro di Larami fiorini 14
Nicola Bucali fiorini 14
Antonio Pompeo fiorini 14
Pino Cacola fiorini 7
Luca Murtilliti fiorini 14
Pino Abrugnali fiorini 14
Ruggero de Guerciis fiorini 14
Nicola Turturici fiorini 14
Pino de li Belli fiorini 14

Antonio Bagluni fiorini 7
Guillotta de Putheo fiorini 14
Antonio de Ursone fiorini 7
Lombardo di Campo fiorini 14
Giovannuccio di Patti fiorini 14
Perrono di Ioffo fiorini 14
Anikino Dalfi fiorini 21
Anikino di Loki fiorini 21
Ruccino teutonico fiorini 21
Firlano teutonico fiorini 14
Federico Gallo fiorini 7
Filippo Sacco fiorini 14
don Nicola Curupi fiorini 14
Marco Castella fiorini 7
Giovanni Panetta fiorini 6
Mazullo Sardo fiorini 6
Jacubetto d'Alifi fiorini 12
notar Francesco di Henrico fiorini 10 ½
alle tre cormamuse fiorini 18
mr Paolo maniscalco fiorini 15
Chicco trombettiere fiorini 5
Vinchio trombettiere fiorini 5
mastro Corrado sarto fiorini 5
Nicola Pancaldo fiorini 50
Valenti Ungaro fiorini 4
Gerardo Picigna fiorini 30
Francesco Picigna fiorini 7 ½
Natale Cunicolo fiorini 10
Tommaso Traversa fiorini 5
eredi di Filippo de Mauro fiorini 12 ½
giudice Bartolomeo Papaleone fiorini 15
Mazullo de Ursone fiorini 5
Stefano teutonico fiorini 5
Pietro di la Turri fiorini 5
fra Nicola Papalla fiorini 4
mastro notaro Nicola di Antonio fr 4
notar Antonio de Consolis fiorini 4
Pietro di Henrico fiorini 3
Filippo Gavarretta fiorini 2 ½
Nicola di Santo Vincenzo fiorini 2
Filippo di Santo Vincenzo fiorini 2 ½
Nicola de Lione fiorini 1
Lorenzo de Guerciis fiorini 1 ½
Angelo di Panizaria fiorini 1 ½
mastro Francesco barbiere fiorini 1 ½
Federico di Cammera fiorini 1
Trincarello fiorini ½
Giovanna lavandaia fiorini ½
Giovannuccio Rudicorda fiorini ½
mastro Giovanni cuoco fiorini 1
Dimitrri argentiere fiorini ½
Mazullo di Manzo fiorini 2
Riccardo Pizuto fiorini 1
Adamo Scarminato fiorini ½
Paolo de Parisio frn 2 ½
Federico de Lignamine fiorini 2 ½
Nicola de Lignamine fiorini 2 ½
Nicola de Ursone fiorini 2
Nicola Baglono fiorini 2 ½
Pietro Ribigliotta e Pino di Palermo fiorini 1
5 scutiferi del corpo fiorini 7 ½
Don Bartolomeo di Pavia fiorini 6
foristeriis peditibus fiorini 21

				Somma totale fiorini 999
1372.07.08 (?)	10	C, 13, 262r	Non indicata	Re Pietro II concesse al defunto milite Michele de Sparsa e ai suoi eredi la tonnara di San Nicola di Termini, che poi fu concessa a Prandino de Gabriono di Salemi come sposo di Benvenuta figlia di Garsia de Sparsa figlio di Michele. Il re rinnova il privilegio sotto servizio militare di un cavallo armato.
1372.07.24	10	C, 16, 44v-45r	Messina	Il re, a supplica di Prandino di Gabriele di Salemi a nome di Benvenuta sua moglie, figlia del defunto Garsia del Sparsa, figlio del fu Michele de Sparsa milite rilascia alla stessa Benvenuti i beni che le erano stati sequestrati su mandato della curia da Rainaldo Crispo tesoriere in conto delle 200 onze che Michele Sparsa era rimasto a dare alla curia, e per lo ius relevii dovuto alla stessa curia per la morte dello stesso Michele e dei suoi tre figli, in quanto risultavano già corrisposte alla curia tutte le somme ad essa dovute.
1372.07.26	10	C, 13, 102r-103v	Messina	Il re ordina a Nicola Crisafi maestro del conto dell'ospizio regio e luogotenente del tesoriere di pagare i salari del mese di luglio X ind ai seguenti familiari regi secondo la cedola preparata da Francesco di Henrico mastro notaro dell'ufficio della scribania: a don Pietro de Mauro onze 8 dom Giacomo Picigna onze 8 Giovannuccio de Mauro onze 8 Gerardo Picigna onze 5 Giudice Bartolomeo Papaleone onze 3 Stefano de Mauro onze 5 Pino Crispo onze 4 Rainaldo Picigna onze 3 Rainaldo Lancia onze 6 Francesco Picigna onze 1.15 Nicoloso Crisafi onze 3 Orlando di Gregorio onze 2 Giovannuccio di Patti onze 2 Giovanni di Patti onze 2 Nicola de Parisio onze 3 Parisio de Parisio onze 2 Millesoldo di Santo Stefano onze 2 Pietro di Larami z 2 dom Nicola Curupi onze 2 Nicola Curupi onze 2 Antonio Pompeo onze 1 Pino Cacola onze 1 Natali Cunicolo onze 2 Tommaso Traversa onze 1 Mazullo de Ursone onze 1 Antonio de Ursone onze 1 Luca Murtilliti onze 1 Pino de Abrugnali onze 2 Ruggero de Guerciis onze 2 Nicola Turturichi onze 2 Pino de li Belli onze 2 Antonio Bagloni onze 1 Gugliotta de Puteo onze 2 Giovanni Panetta onze 1 Mazullo Sardo onze 1 Lombardo di Campo onze 2 Perrono de Ioffo onze 2 Anikino di Dalfi onze 2.12 Anikino di Locki onze 3.18 Ruccino teutonico onze 3.18 Furlano teutonico onze 2.12 Angelino teutonico onze 1.12 Farfano teutonico onze 1 Federico Gallo onze 1

Filippo Sacco onze 2
Pietro di la Ecclesia onze 2
Marco di Castella onze 1.6
Pietro di Laruni onze 1
Eredi del fu Filippo de Mauro onze 2.15
Mastro Paolo maniscalco onze 2
Vulpi trombettiere onza 1
Chicco trombettiere onza 1
Vinchi trombettiere tarì 15
Federico trombettiere tarì 15
Alle tre cornamuse tarì 3.18
Valenti ungaro onza 1
Antonio di Splana onze 1
Notaio Leone di Bononia onze 1.7.10
Bartolomeo de Cisario onze 1
Dno Giovanni de Calvellis onze 2
mr Corrado sarto onze 1
mr Gentile chirurgo onza 1
Nicola Pancaldo onze 10
Bernardo Gullo onze 1
Notaio Blasio e soci di Tripi onze 6
Giovannuccio di Protonotaio onze 2
Federico di li Volti e socii onze 5
fra Nicola Papalla tarì 10
prete Pietro de Palacio tarì 5
prete Andrea de Liuni tarì 5
mr Giovanni maniscalco tarì 7.10
Pietro di Henrico tarì 12
Filippo Gavarretta tarì 12
mr not. Nicola de Antonio tarì 24
notaio Pietro de Brullis tarì 24
Filippo di Santo Vincenzo tarì 15
Federico de Cammara tarì 5
mr Francesco barbiere tarì 5
Nicola Maletta tarì 5
Trincarello tarì 2
Giovanna lavandaia tarì 2
Nicola di Santo Vincenzo tarì 12
Nicola de Lioni tarì 6
Lorenzo de Guerciis tarì 10
Angelo Panizaria tarì 6
Mr Giovanni cuoco tarì 3
Dimitri argentiere tarì 2
Mazullo di Mazullo di Manso tarì 10
Mazullo Speziario tarì 10
Pietro Ribiglotta tarì 10
Ricardo Pizuto tarì 5
Andrea Salato tarì 5
Rudicorda tarì 2
Scarminato tarì 5
Aldoino de Amilina tarì 5
Giovanni Morello tarì 5
Giovannuccio di Griso tarì 12
Federico de Lignamine tarì 12
Nicola de Lignamine tarì 12
Chicco de Ursone tarì 7.10
Nicola de Ursone tarì 7.10
Anselmo di Santo Gervasio tarì 12
Nicola Baglono tarì 12
Paolo de Parisio tarì 12
Aloisio de Blanca tarì 7.10
Agli scutiferi del corpo 6 onze 2
mr Giovanni candilaru tarì 3

				ai garzoni della stalla tarì 6 Enrico teutonico tarì 3 notaio Francesco di Henrico onze 1.15 Somma totale onze 181.29
1372.07.27	10	C, 16, 45r	Messina	Il re concede a Violante, figlia del defunto Filippo de Mauro e promessa sposa di Giovanni de Griso, per i meriti del defunto Filippo de Mauro, 200 onze da corrispondere al momento delle nozze.
1372.07.27	10	C, 16, 45r	Messina	Il re ordina ai giurati di Messina e ai gabelloti della gabella del vino da immettere della X ind. di corrispondere a Violante figlia del defunto Filippo de Mauro e promessa sposa Giovanni de Griso 10 onze (delle onze 200 donatagli per le nozze), coi proventi della gabella del vino, e in caso di mancanza di denaro con facoltà di immettere la quantità di vino equivalente
1372.08.02	10	C, 4, 164rv	Messina	Con privilegio Messina 31 agosto 1340, VIII ind., si assegnarono onze 150 sotto militare servizio al nobile Russo Rubeo milite e maestro razionale e agli eredi sulla sovvenzione della terra di Nicosia, dal 1 settembre 1340, IX ind.. Avvenuto il matrimonio fra il nobile Guglielmo Ventimiglia e Damiata figlia di Russo Rubeo, della somma di onze 250 che questi vantava sulla curia (le 150 onze come sopra e 100 onze con altre lettere di re Pietro sui proventi del salsume della terra di Nicosia), si assegnano a Damiata ed eredi onze 200 sotto servizio militare sui proventi della sovvenzione di Corleone, dove abitavano (e non più su Nicosia).
1372.08.05	10	C, 16, 45v	ibidem	Il re ordina *in vulgari eloquio* al nobile Giovanni Chiaromonte conte di Chiaromonte e signore di Bivona, siniscalco consigliere familiare e fedele regio, di corrispondere a notar Pietro di Giovanni di Messina 20 onze *pro quibus habet in pignore certas aquilas cum perlis et lapidibus preciosis clavate (?) de iocalibus regiis* già da 21 anni, deducendo tale somma dai 12.000 fiorini.
1372.08.14	10	C, 16, 45v-46r	ibidem	Il re scrive al nobile Giovanni (Chiaromonte) di concedere al giudice Bartolomeo de Papaleone di Messina giudice della Magna Regia Curia, consigliere familiare e fedele regio, l'exitura di 200 salme di frumento dalle città terre e luoghi governate dal Chiaromonte, esenti a iuribus exiture e tareni dohane da computare sul denaro che il detto giudice deve ricevere per la IX e X ind.. Il re scrive similmente al nobile Francesco Ventimiglia per 200 salme da estrarre dai porti di sua competenza, e a Guglielmo Peralta per 150 salme da estrarre dal porto di Sciacca, tutte esenti dal pagamento dei dazi.
1372.08.20	10	C, 16, 46r	ibidem	Il re comunica a tutti gli uomini delle città terre e luoghi di Sicilia di aver autorizzato Pietro Matteo Scaldamusca di Agrigento, che era stato adeguatamente esaminato, ad esercitare l'ufficio di notaio in tutta la Sicilia.
1372.08.20 (?)	10	C, 16, 46v	ibidem	Il re comunica allo stratigoto e ai giudici di Messina dell'XI ind. di aver nominato notaio Nicola di Antonio di Messina mastro notaro nell'ufficio di cancelleria, come uno dei 4 notai degli atti della curia della stratigozia.
1372.08.26	10	C, 16, 46v	ibidem	A tutti gli uomini della Sicilia oltre il Salso. Il notaio Aloisio de Isbarnato di Agrigento è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta l'Isola ultra Salso
1372.08.26	10	C, 16, 46v	ibidem	Il re assegna al giudice Filippo de Ismorto di Messina legum doctor e avvocato della Magna Regia Curia l'incarico *super facendo et fieri facendo in zecca di Messina pondera seu pisonos (?) perrealium de argento et florenorum ac cudendo et iustificando ea vel eos ad iustum et statutum ponderis nec non distribuendo ipsam campsoribus mercatoribus et personis aliis.* (Finisce mutilo).
1372.08 inserto	10	C, 6, 118v	Messina	Il re ordina al nobile conte Guglielmo Peralta di pagare coi proventi del porto di Sciacca a Flore moglie del fu Eximenes de Arbes milite, dum domicella della regina Costanza, 20 onze, le stesse che vantava in credito, assieme al marito, servendo per anni la detta regina come attesta lo scriba quietacionis gentis ditte domine regine.

1372-73, XI ind.

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica	Breve regesto o nota cronologica
1372.09.20	11	C, 5, 249r-	Messina	Il re ordina a Nicoloso Crisafi di Messina luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo di corrispondere alle seguenti persone lo stipendio del mese di settembre per onze 183.16, secondo la cedola preparata da Francesco di Henrico mastro notaro della scribania: dom Pietro de Mauro onze 8 don Jacopo Picigna onze 8 Giovannucio de Mauro onze 10 Gerardo Picigna onze 5 giudice Bartolomeo di Papaleone onze 4 Stefano de Mauro onze 5 Pino Crispo onze 4 Rainaldo Picigna onze 3 Rainaldo Lancia onze 6 Francesco Picigna onze 2 Nicola Crisafi onze 3 Orlando de Gregorio onze 2 Giovannuccio di Patti jr onze 2 Giovanni di Patti onze 2 Nicola Parisio onze 3 Parisio de Parisio onze 2 Millisoldi di Santo Stefano onze 2 Pietro de Larami onze 2 dom Nicola Curupi onze 4 Antonio de Pompeo onze 1 Pino Cacola onze 2 Natale Cunicolo onze 2 Tommaso Traversa onze 1 Mazullo de Ursone onze 1 Antonio de Ursone onze 1 Luca Murtilliti onze 2 Pino Abrugnali onze 2 Ruggero Guerciis onze 2 Nicola Turtureto onze 2 Pino di li Belli onze 2 Antonio Baglono onze 1 Gugliotta da Puteo onze 2.12 Giovanni Panetta onze 1 Mazullo Sardo onze 1 Lombardo di Campo onze 2 Perono de Ioffo onze 2 Anikino di Alfi onze 7.18 Anikino de Ockis onze 3.18 Roccino teutonico onze 3.18 Firrano teutonico onze 2.12 Angelino teutonico onze 1.12 Stefano teutonico onze 1 Federico Gallo onze 1 Filippo Sacco onze 2 Peri di Ecclesia onze 2 Marco di Castella onze 1.6 Jacubotta Glifi onze 2 Pietro de Turris onza 1 eredi del defunto dom Filippo de Mauro onze 2.15 mr Paolo maniscalco onze 2 Vulpi trombettiere onze 1 Chicco trombettiere onze 1

Vinchi trombettiere tarì 15
Federico trombettiere tarì 15
alle tre cornamuse onze 3.18
Antonio di Splana onze 1
Notaio Leone de Bononia onze 1.7.10
Bartolomeo de Cisario onze 1
dom Giovanni de Calvelli onze 2
Giovanni di Aragona onze 2
Giovannuccio de Grifo onze 1
Nicola Granata onze 1
Mr Corrado sarto onze 1
Mr Gentile chirurgo onze 1
Notaio Blasio di Tripi onze 1
Giovannuccio di Protonotaro onze 2
Nicola Bucali onze 2
Notaio Antonio de Cunsule onze 1
Fra Nicola Papalla tarì 10
Prete Pietro de Palacio tarì 5
Prete Andrea de Liuri tarì 5
Prete Bartolomeo di Santa Lucia tarì 5
mr Giovanni maniscalco tarì 5
Pietro di Henrico tarì 12
Filippo Gavarretta tarì 12
mr Nicola de Antonio tarì 24
notaio Pietro de Brullis onze 1
Filippo di Santo Vincenzo tarì 15
Federico de Camera tarì 5
mr Francesco barbiere tarì 5
Nicola Maletta tarì 8
Trincarello tarì 2
Giovanni lavandaia tarì 2
Nicola di Santo Vincenzo tarì 6
Nicola di Lione tarì 5
Lorenzo de Guerciis tarì 5
Mr Giovanni cuoco tarì 3
Angilo di Panizaria tarì 5
Anselmo di Santo Gervasio tarì 12
Dimitri argentiere tarì 2
Mazullo de Manso tarì 10
Mazullo Speziario tarì 10
Pietro Ribiglotta tarì 10
Pino de Panormo tarì 10
Riccatrdo Pizuto tarì 10
Andrea Salato tarì 5
Adamo Scarminato tarì 6
Aldoino de Amelina tarì 5
Giovanni Murello tarì 5
Giovannuccio Rudicorda tarì 2
Federico de Lignamine tarì 12
Nicola de Lignamine tarì 12
Nicola Bagluni tarì 12
Paolo de Parisio tarì 12
Chicco de Ursone tarì 7.10
Nicola de Ursone tarì 7.10
Aloisio de Blanca tarì 12
Giovanni Gallo tarì 12
Nicola de Mauli tarì 12
Amico di Santo Filadelfo tarì 12
Pino de Bonfilio tarì 12
Luca de .. tarì 12
mr Giovanni candelaio tarì 3
agli infanti della stalla tarì 16
a Nicola Cunicolo tarì 3

				Nicola Pancaldo onze 6 Notaio Francesco di Henrico onze 1.15 Somma totale onze 183.16
1372.09.25 (?)	11	C, 6, 184r	Messina	Il re ordina al nobile Guglielmo Peralta di corrispondere a Francesco de Spinis di Messina, che doveva recarsi in Catalogna dalla regina Eleonora, 50 fiorini di Firenze in conto del denaro dovuto al re.
1372.09.26	11	C, 6, 184r	Messina	Blasco de Arena cittadino di Palermo è nominato console dei messinesi a Palermo.
1372.09.30	11	C, 6, 184v	Messina	Federico IV assolve da qualsiasi colpa Nicola Crischi di Messina per una briga avuta 20 anni prima con alcuni marinai di una nave del defunto Enrico de Boniso.
1372.09.30	11	C, 6, 185r	Messina	Il re ingiunge al gabelloto della gabella siccini carnium di Messina della XI ind di dare le seguenti somme ai Castellani dei fortilizi per salario e per le spese, dal marzo all'agosto della XI ind. al castellano di Matagrifone onze 72 al castellano del Palazzo reale onze 72 al castellano di Milazzo onze 76.20 al castellano di Tripi onze 40 al castellano di Novara onze 40 al castellano di Scaletta onze 21 a Nicola Curupi milite in conto del suo salario onze 16 a Giacomo Curesa credenziere della gabella per salario onze 6 a notaio Pietro Siponto altro credenziere di detta gabella onze 3 Somma totale onze 336.20
1372.10.05	11	(34) 115	Messina	Federico IV conferma il feudo Muxia a Antonio Salonia
1372.10.09	11	C, 6, 185v-186v		Federico III concesse a maestro Bartolomeo Taberna e ai suoi eredi l'ufficio della terza parte della metà del tummino di Agrigento, e, alla sua morte, tale ufficio era stato confermato nel 1367-68, VI ind., ai figli notar Pietro Taberna di Messina e prete Antonio. Poi possedendo in vitalizio il notar Dedio Scarano per concessione di Federico IV la metà dell'ufficio di maestro notaro degli atti della curia civile di Messina, questi permutò vicendevolmente coi Taberna i rispettivi diritti, con l'approvazione di Federico IV, col patto sottoscritto agli atti di notar Pietro de Simone di Messina, che se il notar Scarano non avesse potuto ottenere il diritto della terza parte del tumolo di Agrigento, in tal caso il detto notar Pietro Taberna doveva annualmente corrispondere 3 onze al detto Scarano. Ma avendo poi il notar Leonardo Sallimpipi di Messina esposto al re che il detto ufficio di notaro degli atti della città di Messina era stato concesso a lui prima che fosse concesso al detto notar Scarano dallo stesso Federico IV, questi dispose la restituzione dell'ufficio al Sallimpipi, ma a questa restituzione si oppose il notar Pietro Taberna. Allora il re chiuse la controversia stabilendo che notar Pietro Taberna tenesse l'ufficio di notaro degli uffici col patto che desse annualmente, dai redditi e proventi di quell'ufficio, 6 onze al notar Leonardo Sallimpipi. Ora, lamentando il notar Pietro Taberna che il detto ufficio non procurava tanto reddito da poter corrispondere le 6 onze al Sallimpipi e facendo presente che erano vacanti gli uffici della terza parte della metà del tummino di Agrigento e l'ufficio del portulanato della terra di Licata che prima erano stati indebitamente occupati da seguaci di certi nobili, il re dispone che il Taberna non debba più corrispondere le 3 onze annue a Dedio Scarano al quale viene assegnato l'ufficio del portulanato di Licata in vitalizio, in quando aderente al nobile Manfredo Chiaromonte, e dispone che, dopo la morte dello Scarano, quell'ufficio venga assegnato ai fratelli notar Pietro e prete Antonio Taberna, e loro eredi, avendo però fatto obbligo al notar Dedio di rinunziare al diritto del tummino di Agrigento.
1372.10.09	11	C, 6, 187r		Il 5.01.1369, VII ind con lettere al viesecreto di Caltagirone si ordinò di assegnare al fra Gerardo di Caltagirone dell'ordine dei minori, in vitalizio,

				per indumenti e sostegno dai proventi della curia di Caltagirone 6 onze. Ora il re ordina al vicesecreto di Caltagirone di corrispondere quella somma per l'anno in corso.
1372.10.10	11	C, 6, 187r	Ibidem	A richiesta della regia curia il 9 ottobre XI ind. Bartolomeo Muscoxidi di Messina mutuò a Nicoloso Crisafi, maestro dei conti del regio ospizio e luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo, 25 onze. Ora il re ordina a Pietro de Mauro milite maggiordomo e secreto di Messina di corrispondere al creditore quella stessa somma coi proventi delle gabelle nuove di Messina
1372.10.10	11	C, 4, 211v	Messina	Il re emana il privilegio con cui Arnaldo Garofano di Catania abitante a Palermo, acquista la cittadinanza di Palermo.
1372.10.11	11	C, 6, 187v	Non indicata	Il re assicura la protezione regia al mercante Giovanni Correnti di Randazzo che deve recarsi spesso a Messina con porci e altri animali e merci per commerciare
1372.10.12	11	C, 5, 164r-166r	Messina	Il re ordina a Nicolo Crisafi di Messina tenente luogo del tesoriere Rainaldo Crispo di corrispondere ai seguenti familiari il salario dell'ottobre XI ind., secondo la cedola preparata dal notaio Francesco di Henrico: dom Pietro de Mauro onze 4 don Jacopo Picigna onze 4.20 Giovanni Saccano onza 1 Nicola Curupi onza 1 Bartolomeo Papaleone onze 2 Nicola Pancaldo onze 3 Giovannucio de Mauro onze 5 Gerardo Picigna onze 3 Stefano de Mauro onze 3 Pino Crispo onze 3 Nicoloso Crisafi onze 2.15 Rainaldo Picigna onze 3 Rainaldo Lancia onze 3 Francesco Picigna onze 1 Orlando de Trigono onza 1 Nicola Granata tarì 15 Giovannuccio de Griso tarì 15 Tommaso Traversa tarì 15 Mazzullo de Ursone tarì 15 Natale Cuniglio onza 1 Giovannuccio di Patti junior onza 1 Giovanni de Patti onze 2.15 Nicola de Parisio onza 1.15 Parisio de Parisio onza 1 Millisoldi di Santo Stefano onza 1 Pietro di Larami onza 1 Antonio Pompea onza 1 Pino Cacola tarì 15 Luca Murtilliti onza 1 Pino de Abrugnali onza 1 Nicola Turturici onza 1 Pino de li Belli onza 1 Antonio Bagluni onza 1 Guillotta de Putheo tarì 15 Giovanni Panetta tarì 15 Mazullo Sardo tarì 15 Lombardo di Campo onza 1 Perrono de Ioffo onza 1 Anikino Dalfi onze 3.24 Anikino de Ockis onze 1.24 Ruccino teutonico onze 1.24 Firlano teutonico onze 1.6 Angelino teutonico tarì 21

Stefano teutonico tarì 15
Federico Gallo tarì 15
Filippo Sacco onza 1
Peri di Ecclesia onza 1
Marco di Castella onza 1
Jacubotta Galifi onza 1
Pietro de la Turri tarì 15
eredi del quondam dom Filippo de Mauro onze 1.7.10
mr Nicola de Antonio tarì 15
notar Pietro de Brullis tarì 15
notaio Antonio de Consolis tarì 15
notaio Leone di Bononia tarì 24
mr Paolo maniscalco tarì 15
Vulpi trombettiere tarì 15
Chicco trombettiere tarì 15
Vinchi trombettiere tarì 7.10
Federico trombettiere tarì 7.10
alle tre cornamuse onze 1.24
Antonio di Splana onze 1.24
Bartolomeo de Cisario tarì 15
Giovanni di Aragona tarì 18
Mr Gentile chirurgo tarì 15
mr Corrado sarto tarì 15
notaio Blasio di Tripi tarì 15
Giovannuccio di Protonotaro onza 1
Nicola Bucali onza 1
Federico de Lignamine tarì 6
Nicola de Lignamine tarì 6
Chicco de Ursone tarì 4
Nicola de Ursone tarì 4
Nicola Baglioni tarì 6
Paolo de Parisio tarì 6
Aloisio de Blanca tarì 6
Perrone Cocco tarì 15
Giovanni Gallo tarì 15
Nicola de Mauli tarì 15
Pino de Bonfilio tarì 15
Luca di (non indicata) tarì 15
Amico di Santo Filadelfo tarì 15
fra Nicola Papalla tarì 6
prete Pietro de Palacio tarì 2
prete Andrea de Liuri tarì 2
Mazullo Speciario tarì 5
Mazullo di Manzo tarì 5
Riccardo Pizuto tarì 2.10
Giovanni Murello tarì 2.10
Adamo Scarminato tarì 3
Nicola di Santo Vincenzo tarì 2.10
Nicola di Lione tarì 2.10
Lorenzo de Guerciis tarì 2.10
Angilo di Panizaria tarì 2.10
Filippo di Santo Vincenzo tarì 10
Federico de la Cammara tarì 4
Filippo Gavarretta tarì 10
Pietro de *Churigo (?)* tarì 12
Nicola Maletta tarì 5
Anselmo di Santo Gervasio tarì 2.10
mastro Giovanni cuoco tarì 2.10
Dimitri argentiere tarì 2
Giovanna lavandaia tarì 1.10
Giovannuccio Rudicorda tarì 1.10
Ai 2 infanti della stalla tarì 4
mastro Giovanni candelaio tarì 2

					Aldoino di Amilina tarì 2 Trincarello tarì 4 Enrico teutonico tarì 2 mastro Giovanni maniscalco tarì 5 Pietro Ribiglotta tarì 5 Pino di Panormo tarì 5 notaio Francesco di Henrico tarì 22.10 Somma totale onze 101.6
1372.10.13	11	C, 6, 187v	ibidem		Il re comunica a Corrado de Afflitto, gabelloto della gabella siccini carnium di Messina dell'XI ind., di consentire al notar Pietro Mule di Savoca, il quale il 12 ottobre aveva versato a Nicoloso Crisafi maestro dei conti del regio ospizio e luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo, 12 onze in conto della regia corte, la macellazione di tanti animali nella XI ind fino al corrispondente somma, esentandolo dal pagamento di diritti
1372.10.14	11	C, 6, 188r	ibidem		Il re ordina a quanti leggeranno la lettera di assistere Anikino teutonico che aveva prestato per lungo tempo servizio al re e che ora tornava alla sua patria con la famiglia.
1372.10.14	11	C, 6, 188v	ibidem		Il 14 ottobre 1372 Santoro Frappetro di Messina mutuò alla regia curia 8 onze, per cui il re ordina a Pietro de Mauro di restituire quella somma coi proventi della secrezia di Messina o assegnando a lui equivalenti diritti di dogana.
1372.10.16 inserto	11	C, 8, 133r	Messina		Il re nomina Giovanni di Catania console dei messinesi nella città di Catania.
1372.10.17	11	C, 6, 189r	Messina		Il re comunica ai giurati e ai tesorieri della università di Messina di aver assegnato a vita a notaio Andrea de Guillelmo di Messina, considerati i servizi resi da detto notaio come legato fuori regno, una delle credenzerie della gabella del Campo di Messina in atto vacante per la morte di Giovanni de Ursone di Messina, col salario di 12 onze annue e con facoltà di farsi sostituire.
1372.11 cfr sopra		C, 4, 37r	Non indicata		Antonio di Messina che aveva ferito il giudeo David de lu Presti era stato costretto da un accordo ad esiliarsi dalla sua terra di S. Lucia del Mela a Milazzo. Ora dopo otto anni ottiene di poter ritornare a Santa Lucia del Mela.
1372.11.08	11	C, 6, 189v; (92) 189	Malta	t	Il re, considerati i meriti acquisiti da Nicola de Homodeo di Messina abitante a Malta particolarmente nella presa del castello di Malta, gli abbuona tutti i denari che egli doveva al milite Giacomo de Peregrino, i cui beni erano stati confiscati alla curia,
1372.11.10	11	C, 6, 191r; (92) 190	Malta	t	Il re scrive ai maestri portolani che, in considerazione dei servizi resi nella recuperare i castelli e le isole di Malta e Gozo, la curia deve al genovese Agynanti Conti di Cornigla 500 fiorini per cui gli si concedono equivalenti tratte di frumento da estrarre dai porti di Sicilia. Similmente si scrisse in favore di Aloisio Bavoso per fiorini 400, in favore di Nicoloso de Zoallis genovese per poter estrarre senza dazio salme 300 di frumento, in favore di Ysnardo di Guarco genovese per poter estrarre senza dazio salme 300 di frumento.
1372.11.00 inserto	11	C, 16, 61v-62r	?		Lettera ai portolani di Sicilia. A Ysnardo de Guarco genovese, considerati i servizi resi da lui "maxime in recuperacione insularum Meliveti etr Gaudisii et redducionem ipsarum ad nostre obedentiam maiestatis", in cui il detto Ysnardo con gli altri genovesi devoti nostri "prompto zelo et indefesso animo non modicum laboravit", il re concede l'esportazione di 1000 salme di frumento da qualunque porto della Sicilia, senza corrispondere lo ius exiture.
1372.11.11 (o 1372.11.13)	11	C, 6, 190r; (92) 190 (C, 6, 191v);	Malta	t	Il re assegna in vitalizio al prete Pino de Lavagna un tenimento di terre chiamato Chabelbillu con pezzi di terre ad esso vicino che fu del defunto Vinchio, facente parte dei beni confiscati al milite Giacomo de Peregrino, sotto un censo non descritto
1372.11.11	11	C, 6, 190r;	Malta	t	Si concede un tenimento di terra detta Butano in Malta a Guglielmo de

		(92) 191			Murina di Malta e suoi eredi sotto servizio di 1 cavallo alforato
1372.11.11	11	C, 6, 190r; (92) 191	Malta	T	Francesco Attardi di Malta viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1372.11.11	11	C, 6, 190r; (92) 191	Malta	T	Notaio Lancia Gatto di Malta viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1372.11.11	11	C, 6, 190v; (92) 192	Malta	t	Al capitano di Malta si comunica la nomina di notaio Lancia di Gatto di Malta a giudice delle cause criminali e civili della capitania di Malta dal 1 settembre XI ind. per cinque anni e poi a beneplacito regio
1372.11.12	11	C, 6, 190v; (92) 192	Malta	t	Al maestro cappellano. Il re assegna in vitalizio al prete Bartolomeo de Aschac di Malta cappellano regio il beneficio la Saccaya di collazione regia nell'isola di Gozo, per la morte del prete Pietro de Barba.
1372.11.12	11	C, 6, 190v; (92) 192	Malta	t	A tutti gli abitanti di Gozo e Malta. Il notaio Luca de Sillato di Malta abilitato ad esercitare l'ufficio notarile a Malta e Gozo.
1372.11.12	11	C, 6, 190v; (92) 192	Malta	t	Il re concede al prete Nicola Piche di Malta un tenimento di terre chiamato de Bucelli in contrada San Martino di Malta, confiscato a Giacomo de Peregrino.
1372.11.12	11	C, 6, 190v; (92) 193	Malta	t	Al capitano di Malta. Si nomina notaio Paolo Maniavacca di Malta come notaio degli atti della curia del capitano di Malta per l'anno XI ind
1372.11.12	11	C, 6, 190v; (92) 193	Malta	t	Ad Andrea di Santo Filippo e ai suoi eredi si concede un pezzo di terra con casa chiamata la Galca di Antulino in territorio della città di Malta sotto il censo di due tumuli di vettovaglie
1372.11.12	11	C, 6, 190v; (92) 193	Malta	t	A Giovanni de Peregrino si concede in vitalizio un tenimento di terre a lu Zaccuni in Malta, sotto censo di ricognizione
1372.11.12	11	(35) 443	Malta (Messina) [291]	n	Federico IV conferma a Lancia Gatto, figlio del defunto Chicco, il feudo maltese Irbineth.
1372.11.12	11	C, 6, 209r; (92) 193	ibidem	t	Il re concede a Bartucio de Mileto e ai suoi eredi il tenimento di terre pietrose chiamato Hainastasi sito in territorio di Malta in contrada Pualis vicino le terre degli eredi di Bartolo Bunduni sotto annua ricognizione di tumoli 6 di vettovaglie.
1372.11.12	11	C, 6, 209r; (92) 194	ibidem	t	Federico IV concede ad Enrico de Saso, per i meriti nella riconquista del castello di Malta, di cui era uno dei servienti, e ai suoi eredi il tenimento della curia chiamato Tabia e Garexumu nell'isola di Malta sotto la ricognizione annua di tumoli 8 di vettovaglie
1372.11.12	11	C, 6, 209r; (92) 194	ibidem	t	A tutti gli ufficiali del regno di Sicilia si comunica che il giudice Luca di Bonafede è immune dal pagamento della dogana per merci e roba da immettere in tutte le isole
1372.11.12	11	C, 6, 209r; (92) 194	ibidem	t	Il giudice Luca de Bonafede vien nominato giudice a Gozo con cognizione delle cause civili e criminali dell'ufficio della capitania, fino a regio beneplacito.
1372.11.12	11	C, 6, 209r; (92) 195	ibidem	t	Si comunica al capitano e agli ufficiali dell'isola di Gozo di aver concesso l'ufficio degli atti delle cause criminali e civili della capitania di Gozo a notar Matteo de Turri, fino a beneplacito
1372.11.12	11	C, 6, 209v; (92) 195	ibidem	t	Si concede la libertà allo schiavo Giovanni greco, col diritto di essere riconosciuto come cittadino.
1372.11.12	11	C, 6, 209v; (92) 195	ibidem	t	A Bartolomeo de Buginac, uno dei servienti del castello, si concede un pezzo di terra chiamata Nigret e Mendu, posta in contrada Rachalgubrit, presso le terre del detto Bartolomeo e le terre del notar Brigi (?), sotto la ricognizione annua di 8 tumoli di vettovaglie.
1372.11.12	11	C, 6, 209v;	ibidem	t	A Chicco Gatto, padre del notaio Lancia de Gatto il re conferma un

[291] La data topica Messina è certamente errata e deve essere sostituita con Malta, dato che il sovrano dal'08 al 13 novembre si trovava a Malta, tanto più che il privilegio riguarda il feudo maltese Irilbunet.

		(92) 195			privilegio.
1372.11.12	11	C, 6, 209v; (92) 196	ibidem	t	A Salvo Imbruglu e ai suoi eredi si concedono tre pezzi di terre lavorative, una chiamata Chalkia, altra Dueta e l'altra Chamiria in contrada Marsa presso il mare, sotto ricognizione di tumoli 4 di vettovaglie
1372.11.13	11	C, 6, 209v; (92) 196	ibidem	t	A Guglielmo Murino di Malta si assegna l'ufficio della capitania di Malta con cognizione delle cause civili e criminali, per la presente XI ind.
1372.11.13	11	C, 6, 209v; (92) 196	ibidem	t	A Litterio Barba di Gozo si concede metà di una fontana della curia, essendo l'altra metà dello stesso Litterio, in Gozo, presso le terre di Michele de Milac, sotto la ricognizione di tumoli 4 di vettovaglie.
1372.11.13	11	C, 6, 209v; (92) 198	ibidem	t	Il re concede a Giovannuccio di Santa Sofia e eredi un tenimento di terra in diversi pezzi, a Malta, sotto servizio di un cavallo armato
1372.11.13	11	C, 6, 191v; (92) 197	Malta	t	Il re comunica al capitano di Malta di aver nominato come acatapano della città per l'XI ind. Pino di Bonanno
1372.11.13	11	C, 6, 191v; (92) 197	Malta	t	All'università dei giudei di Malta si concede un clausum seu spacio della terra situata in contrada Tabia presso il fiume e via pubblica per farne il loro cimitero.
1372.11.13	11	C, 6, 191v; (92) 197	Malta	t	A Bonfilio Favato e agli eredi si concede un pezzo di terra della curia chiamata Musebi in Malta sotto servizio di un balestriere
1372.11.13	11	C, 6, 191v; (92) 197	Malta	t	Il re ordina a Notaio Pietro de Brullis, dell'officio della Secrezia di Malta per l'XI ind. di ricercare tutti i beni mobili e immobili appartenuti a Giacomo de Peregrino e venderli
1372.11.13	11	C, 6, 191v; (92) 198	Malta	t	Il re ordina al secreto di Malta di assegnare al prete Giovanni Barbara 3 onze sui proventi della secrezia in vitalizio
1372.11.13	11	C, 6, 191v; (92) 198	Malta	t	A Bochio de Bochio e agli eredi il re concede un pezzo di terra a Gozo chiamata la Grua, sotto il censo di 4 tumoli di vettovaglie.
1372.11.21 (o 1372.11.30)	11	C, 6, 210r; C, 4, 37v; (92) 198-199	Messina	t	Margherita moglie del milite Giacomo de Peregrino, consanguinea del re espone di non avere più alcuno dei suoi beni con cui sostentare sé e la sua famiglia per cui il re comunica a Pietro de Mauro di Messina, milite, maggiordomo dell'ospizio regio, secreto e maestro procuratore di Messina, consigliere e familiare, di corrispondere 50 onze annue fino a beneplacito regio in sussidio delle sue spese sui proventi e redditi delle gabelle e dei diritti del biscotto e del sale della secrezia di Messina, quali gabelle erano state concesse dal re al defunto maestro Roberto de Naso medico fisico e ai suoi eredi e il cui privilegio ora si sospende fino a beneplacito regio.
1372.11.23	11	C, 6, 211r; (92) 199	Messina	t	Nicola Dundo de Varagine genovese viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1372.11.23	11	C, 6, 211r	Messina		Baliano (non segnato il cognome) genovese viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1372.12.03	11	C, 6, 210v; (92) 199	Messina	t	Il notaio Pietro de Simone di Messina, a nome di Manfredo Cuccarello di Genova, consegnò alla camera regia, e per essa a Giovannuccio de Mauro, *mergulum unum aureum magnum de corona nostra cum perlis grossis duodecim, balasciis septem, uno videlicet magno et septem mediocribus, nec non ysmaraldis tribus,* che il detto notaio Pietro, a nome del detto Cuccarello, teneva in pegno per tanto denaro mutuato alla curia e di cui fu soddisfatto.
1372.12.14 (?)	11	C, 6, 211r; (92) 200	Non indicata	t	Al maestro cappellano. A fra Nicola Papalla dell'ordine dei minori confessore si assegna la rettoria e il governo dell'ospedale di San Francesco in Malta presso la chiesa di San Francesco presso il cimitero di San Paolo, con tutti i diritti e privilegi, in vitalizio. Si immetta nella corporale possesso.
1372.12.14 (?)	11	C, 6, 211v	ibidem		A notaio Chicco de Henrico di Messina, mastro notaro scribe quietaconis gentis nostre, asserente che olim nella V ind. seconda preterita Chicco de Henrico di Messina zio paterno del notaio Chicco de Henrico di Messina, mastro notaro *scribe quietaconis gentis nostre*, nel suo testamento legò per

				maleoblatis incertis onze 10.15, cioè alla curia del re Pietro onze 9, e alla curia della regina Elisabetta onze 1.15. Ora il re concede e dona questa stessa somma al nipote notar Chicco per i suoi meriti.
1372.12.19 (?)	11	C, 6, 212r	ibidem	Il re ordina a Pietro de Mauro maggiordomo e secreto di Messina di corrispondere per la XI ind. a mastro Nicola de Badulato di Messina 6 delle 12 onze di sua provvigione annua assegnategli dal 1 settembre VIII ind prossima passata in avanti in vitalizio sui proventi della secrezia di Messina.
1372.12.19	11	C, 6, 212r	ibidem	Il re ordina a Corrado de Afflitto di Messina, gabelloto delle gabelle delle carni di Messina XI ind., di corrispondere sui proventi della gabella siccini carnium, a Ruggero de Ioffo di Messina dal giorno presente in poi tutti i proventi dell'affitto che dovranno essere distribuiti per salario e spese dei Castellani.
1372.12.21	11	C, 6, 212v, (140) 43	Messina	Agli uomini di Nicosia Si comunica la nomina a capitano e castellano di Nicosia il milite Bernardo Plumbino.
1372.12.23	11	C, 6, 212v	Messina	Ai vicesecreti di Siracusa presenti e futuri. Essendo morto il notaio Branca Siccu di Siracusa che esercitava l'ufficio di notaio della dogana del mare in vita, quell'ufficio si concede in vitalizio a notaio Andrea de Cammarino di Siracusa.
1372.12.23	11	C, 6, 213r	Messina	Il re ordina a Pietro de Marino di Messina, gabelloto del Campo delle vettovaglie di Messina, di corrispondere 2 onze a Nicoloso Crisafi di Messina mastro computi del nostro ospizio e luogotenente del tesoriere per spese della regia curia. Stesse lettere furono spedite a Corrado de Afflitto gabelloto (manca) per onze 2, e al gabelloto delle gabelle nuove per (manca).
1372.12.28	11	C, 5, 166r-167v	Messina	Il re ordina a Nicolo Crisafi di Messina tenente luogo del tesoriere Rainaldo Crispo di pagare il salario di dicembre XI ind. alle seguenti persone, secondo la cedola preparata da notaio Francesco di Henrico: Bartolomeo de Cisario tarì 9 Nicola Turturici tarì 18 Ruccino teutonico tarì 27 Firlano teutonico tarì 18 Federico Gallo tarì 9 Lombardo de Campo tarì 18 mastro Nicola de Antonio tarì 9 Giovannuccio de Patti tarì 18 Mazullo Sardo tarì 9 Giovanni Panetta tarì 9 Antonio Baglono tarì 9 Nicola Granata tarì 9 Antonio Pompeo tarì 9 notaio Francesco di Henrico tarì 18 mastro Paolo maniscalco tarì 18 Antonio de Ursone tarì 9 notaio Antonio de Consolis tarì 9 dom Pietro de Mauro onze 3 dom Giacomo Picigna onze 3 dom Giovanni Calvelli tarì 18 Angelino teutonico tarì 9 Stefano teutonico tarì 9 Nicola Pancaldo onza 1.24 giudice Bartolomeo Papaleone onza 1.6 Giovannuccio di Protonotaro tarì 18 dom Giovanni Saccano tarì 18 Giovannuccio de Mauro tarì 3 Gerardo Picigna onza 1.24 Stefano de Mauro onza 1-15 Nicoloso Crisafi onza 1.15 Pino Crispo onza 1.15

				Rainaldo Picigna onza 1.6 Rainaldo Lancia onza 1.6 Orlando de Gregorio tarì 18 Francesco Picigna tarì 18 Giovannuccio de Riso tarì 18 Giovanni di Alagona tarì 18 Natale Cuniculo tarì 18 Mazullo de Ursone tarì 9 Tommaso Traversa tarì 9 Giovanni di Patti onza 1.6 Nicola de Parisio tarì 27 Parisio de Parisio tarì 18 Tommaso Romano tarì 27 Nicola Bucali tarì 18 Millisoldi di Santo Stefano tarì 18 Antonio di Splana tarì 9 Luca Murtilliti tarì 18 Pino Abrugnali tarì 18 Ruggero de Guerciis tarì 18 Pino de li Bellis tarì 18 Pino Cacola tarì 18 Pietro di la Ecclesia tarì 18 Giacobotto Galifi tarì 18 Anichino di Loki tarì 27 Marco di Castella tarì 9 Guillotta de Putheo tarì 18 Pirrono di Ioffo tarì 18 Filippo Sacco tarì 18 Pietro di Larami tarì 18 Pietro di Lacuni tarì 9 notaio Pietro de Brullis tarì 9 mastro Gentile chirurgo tarì 9 eredi del quondam dominus Filippo de Mauro tarì 22.10 mastro Corrado sarto tarì 9 Cristoforo cornamusa tarì 9 Roberto cornamusa tarì 9 Enrico cornamusa tarì 9 Vulpi trombettiere tarì 9 Chicco trombettiere tarì 9 Federico trombettiere tarì 7.10 Vinchio trombettiere tarì 7.10 Somma totale onze 51.10.10
1372.12.28	11	C, 13, 54r	Messina	Agli eredi del medico Roberto de Naso a cui da re Ludovico aveva assegnato i proventi delle gabelle del biscotto e del sale di Messina si confermano quei proventi
1372.12.28	11	C, 13, 54r	Messina	Si legittimano Pascale e Margherita figli di Enrico de Mayda
1373.01.03	11	C, 13, 54v; C, 6, 214r	Messina	Il notaio Giovanni de Arena di Lentini è abilitato all'esercizio della professione notarile in Sicilia.
1373.01.04	11	C, 6, 213v	Ibidem	Il re ordina a Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta di corrispondere a Bartolomeo Spatafora di Messina i 150 fiorini dai proventi dal porto di Sciacca o in difetto di denaro, le corrispondenti tratte frumentarie. Si scrive come sopra al nobile Giovanni Chiaromonte conte di Chiaromonte, signore di Bivona e siniscalco del regno, per altri fiorini 150 dal porto di Agrigento.
1373.01.04	11	C, 6, 213v-214r	ibidem	Il re incarica il notaio Nicola de Antonio di Messina, mastro notaro, della raccolta dello ius relevii per la morte dei sottoscritti baroni: il defunto Pietro Tagliavia per il feudo Jardinelli (presso Agrigento), e il defunto milite Giovanni Tagliavia per feudo Nerbona (in tenimento di Agrigento).
1373.01.08	11	C, 5, 167v-168r	Messina	Il re ratifica a Nicola Crisafi le somme spese per conto della curia nella XI ind. a Messina:

				al nobile Blasco di Alagona barone di Monforte consigliere maestro razionale da computare sul salario onze 10 al nobile Guglielmo Rubeo consigliere in conto del suo salario onze 10 a Tommaso Traversa castellano di Milazzo per salario suo e dei serventi dell'XI ind. onze 5 a Giovannuccio Trizorio castellano di Tripi da computare sul salario suo e dei serventi onze 5 Somma totale onze 30
1373.01.10 (1373.02.11 inserto)	11	C, 13, 54v-56v; (C, 8, 25v-28v)	Messina	Bergo Chirino di Messina, amministratore del figlio Antonello avuto dalla defunta Margherita, mostra uno strumento pubblico di un atto di donazione del tenimento di terra detto Melelao fatto allo stesso Antonello e ai suoi eredi da Aloisio de Bonagrazia, fratello della detta Margherita e figlio ed erede di Vincenzo di Bonagrazia. Federico IV conferma il feudo Melelao ad Antonello Cirino, figlio di Bergo vivente e della defunta Margherita, Antonello presenta una strumento di donazione inter vivos del 13.11.1372, XI ind., fatto a lui da Aloisio Bonagrazia fratello di Margherita , figlio ed erede di Vincenzo di Bonagrazia cui re Ludovico aveva concesso il feudo Melelao, in territorio di Mineo il 17.05.1351, IV ind., sotto servizio di un balestriere. In precedenza il feudo era appartenuto a l notaio palermitano Nicola Monteleone
1373.01.10	11	C, 13, 57r	Messina	Simone Tecio di Randazzo propone di trasferirsi a Messina con famiglia e beni e ottiene l'assicurazione regia di essere *tuto e sicuro* in quella nuova residenza
1373.01.12 inserto	11	C, 14, 65v	Messina	Il re scrive ai secreti e al vicesecreto di Trapani di corrispondere 12 onze sui proventi della baiulazione di detta terra a Pietro de Parisio.
1373.01.12	11	C, 6, 214r	Messina	Il re ordina al vicesecreto di Randazzo o all'incaricato della riscossione della sovvenzione regia dell'XI ind. di corrispondere a Vinchio Catalano 8 onze sui proventi della secrezia o della sovvenzione dell' XI ind..
1373.01.14 inserto	11	C, 4, 90r (C, 6, 215v)	Messina	Il re ordina ai secreti presenti e futuri di Malta di versare in vitalizio al prete Pino di Lavagna di Malta onze 2 di moneta di Sicilia, sui proventi della secrezia di Malta, dopo aver prima corrisposto lo stipendio del secreto, del castellano e dei serventi del castello di Malta.
1373.01.15	11	C, 6, 214v	Non indicata	Ai secreti di Messina presenti e futuri. Il re, essendo morto Bartoluccio di Balsamo di Messina che teneva in vita un banco con sei chianche nella bocceria di San Giovanni, ora assegna quel banco a Giovannuccio di Stayti di Messina in vita con l'obbligo di versare alla regia curia cantaro 1 e mezzo di sego.
1373.01.15	11	C, 6, 215r	Non indicata	Il re comunica a tutti gli ufficiali Siciliani di aver dato l'assicurazione regia a Simone Teti di Randazzo che intende trasferirsi da Randazzo in Messina dove prende l'incolato con la famiglia e i beni.
1373.01.20 (23.01)	11	C, 13, 58; (C, 6, 215rv)	Messina	Il re comunica a tutti gli ufficiali presenti e futuri di Malta che, essendo stati ridotte le isole di Malta e Gozo al dominio regale e volendo che i porti delle isole siano custoditi diligentemente e che di ogni nave o vascello che arriva o parte dalle isole cariche di persone e cose si abbia notizia, ha nominato Enrico de Osa custode dei porti di Malta.
1373.01.23	11	C, 6, 215v	Messina	Al maestro della zecca di Messina. Essendo morto Bartolomeo de Pericono credenziere della zecca a vita, si nomina in sua vece Balduccio Percia di Messina
1373.01.	11	C, 6, 215v	Messina	Ai secreti di Malta. A Giovannuccio de Osa abitante di Malta si assegnano come sua provvigione onze 4 di moneta siciliana dal 1 gennaio 1373, XI ind., in vitalizio, sui proventi della secrezia di Malta.
1373.01 inserto	12	C, 9,146r		Il re ordina a Giovanni Chiaromonte, conte di Chiaromonte e signore della terra di Bivona, di dare a fra Guglielmo de Rustico di Messina 26 fiorini della somma di li dinari li quali siti cuntentu mandari a la nostra curti (in siciliano).

1373.01.25	11	C, 13, 57r	Messina	Ai maestri della zecca di Messina presenti e futuri. essendo morto Bartolomeo de Pericono di Messina che era credenziere di detta zecca a vita, ora questo ufficio si assegna a Balduccio Precia di detta città in vitalizio
1373.02.02	11	C, 13, 57v-59v	Messina	Tuchio de Timera abitante a Lentini presenta uno strumento di vendita del 31.1.1373 fatto a lui e ai suoi eredi da Gerardo di Sicamino figlio del defunto Ambrosiano e della defunta Macalda, delle terre dette la Campana in territorio di Lentini per onze 40. Il tenimento Campana era stato di Bartolomeo de Fisio detto di Santa Cecilia, avo materno, e quindi della quondam Infilisina moglie del fu Vitale Falcone e sorella di Macalda. Gerardo ha una sorella, Aloisia, moglie di notaio Roderico de Munsono. Il re conferma la vendita.
1373.02.02	11	C, 13, 59v	Messina	A tutti gli ufficiali. Il re certifica che Giovanni Ungano latore delle lettere presenti si è comportato da fedele regio e può recarsi senza subire molestie dovunque egli vuole
1373.02.03	11	C, 13, 89r	Messina	Lombardo Diffau figlio di Ugone Diffau presentò un privilegio di re Federico in cui con privilegio dato a Catania il 15.05.1331 a Ugone Diffau e Nicola di Mastropaulo di Tebe si assegnano per i meriti militari onze 100 per ciascuno e i beni che furono del traditore Guglielmo di Santo Stefano. Ora Federico IV concede a Lombardo, figlio di Ugone, e ai suoi eredi le onze 100 e metà dei beni che furono di Santo Stefano.
1373.02.08	11	C, 6, 216rv	Non indicata	A giurati e acatapani di Messina. Il re concede a Giovanni Liparoto di Messina debilitato nelle mani e ridotto poverissimo di poter vendere in Messina pesci da lui comprati, senza pagamento di diritti
1373.02.10	11	C, 13, 89v	Non indicata	Henrico Homodei milite, figlio di Giuliano, viene nominato a vita castellano del castello di Trapani col salario di onze 12 annui, considerati i servizi del padre suo, con il privilegio dopo la sua morte di nominare a quella carica uno dei suoi figli.
1373.02.16	11	C, 4, 27	Messina	Federico III nel gennaio 1316, XIV ind., comunicò ai secreti di Palermo di aver assegnato al milite Filippo Montefusco 48 onze sotto servizio di due cavalli armati dal 1 settembre XV ind.. Pietro II nel luglio 1338, VI ind., assegna al milite Filippo Montefusco altre 2 onze per un totale di 50 onze dal 1 settembre VI ind. da corrispondere sulla gabella della pescaria di Palermo. Re Ludovico dell'agosto 1344, XII ind., confermò ai secreti di Palermo quella rendita sia al Montefusco che ai suoi eredi. Ora Federico IV dà ulteriore conferma al Montefusco e agli eredi della rendita di 50 onze sulla gabella della pescaria di Palermo per la XI ind..
1373.02.25 (1373.02.15 inserto)	11	C, 6, 216v; (140) 43; (C, 12, 196r)	Messina	Ai secreti di Nicosia. Si concedono a mastro Giovanni di Castrovillari onze 8 in vitalizio per servizio prestato nella curia regia, dai proventi di Nicosia.
1373.02.27	11	C, 6, 217	ibidem	Ai secreti di Paternò. Il re assegna a fra *Domenico (?)* di Ursone di Messina procuratore del monastero di Santa Maria de Nemore incluso, per rimedio dell'anima dei genitori, 12 onze in sostegno del convento, in perpetuo sulle assise del vino della terra di Paternò che hactenus Andrea de Castello milite tenebatur e ora dalle mani del detto milite per ragionevole causa fu sospesa.
1373.03.05	11	C, 6, 217v; (140) 43	Messina	Al secreto e agli incaricati della sovvenzione in Nicosia Si esenta Nicolò Baruni di Nicosia dalla contribuzione della sovvenzione e delle assise imposte per detta sovvenzione in vitalizio
1373.03.06	11	C, 13, 59v	Messina	Il re nomina a vita Francesco Angileri di Cefalù alla carica di maestro giurato di Cefalù, quale ufficio nel tempo in cui i giustizieri erano nominati in Sicilia, era solito esercitare in assenza del giustiziere della valle di Agrigento e di Cefalù.
1373.03.06	11	C, 13, 60r	Non indicata	Federico IV promette il primo feudo che sarebbe venuto in potere della r. curia per *excadenciis* a maestro Gentile di Caltagirone di Messina chirurgo,

				e agli eredi, tenuto conto soprattutto delle cure che lo stesso re aveva ricevuto da Gentile "cum sua diligenti industria cirurgice artis".
1373.03.07	11	C, 13, 60r	Ibidem	Al capitano di Malta XII ind. futura. Il notaio Federico di Patti di Messina si nomina notaio degli atti della curia capitanale
1373.03.06	11	C, 13, 60r	ibidem	Notaio Pietro di Trapani abitante di Gozo, essendo già stato nominato dall'università di Malta, è abilitato all'esercizio della professione notarile in Malta.
1373.03.06	11	C, 13, 60v	Ibidem	Al maestro cappellano regio. Al prete Giovanni de Minutis di Patti si assegna il beneficio della chiesa della Santa Trinità de li Sali di Montalbano vacante per la morte del chierico Simone de Maniscalco, a cui Federico IV aveva concesso il beneficio sub certa forma
1373.03.06	11	C, 13, 60v	Ibidem	Privilegio di legittimazione per Leonardo figlio naturale del prete Andrea de Asceato detto messinese, abitante di Piazza, e di Rosa di Caltanissetta
1373.03.06	11	C, 13, 60v	Ibidem	Morto Nicola della Rocca proprietario del tenimento di terre la Finocchiara presso Catania e il monastero di Roccadia, il re assegna quel tenimento a Nicola Traversa, figlio di siri Nicola Traversa, e ai suoi eredi, per un censo annuo
1373.03.07	11	C, 13, 61r	ibidem	Il re assegna a Manfredo Cuccarello, per gli ardui e notabili servizi resi al re e la fervente devozione, e ai suoi eredi una grande casa della regia curia olim de Buserchii a Messina in ruga Spatariorum vicino le case del defunto Buserchio de Buserchio e la case dell'ospedale di San Giovanni gerosolimitano dalla parte settentrionale, pervenuta alla curia per vendita di Bartolomeo Riculo figlio del defunto Nicola Riculo milite di Catania. Dato dal cancelliere Enrico Rubeo.
1373.03.08	11	C, 6, 218r	Messina	Francesco de Angileri di Cefalù si nomina mastro giurato di Cefalù, per come era ordinato dai giustizieri della nostra curia, in vitalizio.
1373.03.11	11	C, 6, 218r	Messina	Al capitano di Malta della XII ind..Notaio Federico de Poeta di Messina abitante a Malta è nomina notaio degli atti della capitania dalla XII ind..
1373.03.11	11	C, 6, 218v	Messina	Manfredo Cuccarello di Genova il 20 febbraio mutuò in Messina alla regia curia, e per essa a notaio Pietro de Brullis, onze 150 da restituire quando la regia curia potrà
1373.03.11	11	C, 6, 218v	Messina	Il notaio Pietro de Brullis nel mese di febbraio del denaro ricevuto da Manfredo Cuccarello in mutuo diede onze 150 a Bartolomeo e Ugolino Richuli fratelli (a Bartolomeo per 2 terzi) per vendita alla regia curia di una loro casa in ruga Spatariorum in Messina, come per atto in notaio Pietro de Simone di Messina.
1373.03.12	11	C, 6, 219r	Messina	Agli abitanti di Gozo. Notaio Pietro de Trapani abitante in detta isola è abilitato all'esercizio della professione notarile nell'isola
1373.03.14	11	C, 6, 219r	Messina	Ai secreti di Palermo. A notar Lembo di Bartolomeo Lombardo di Palermo e ai suoi eredi si assegnano la rendita di 20 onze sulle gabelle della secrezia di Palermo, a lui come sua provvigione vitalizia senza prestazione di servizio e agli eredi con l'obbligo di prestare il servizio militare di un cavallo armato.
1373.03.16	11	C, 13, 61v; C, 6, 220	ibidem	Notaio Matteo Rigamo di Paternò è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta la Sicilia
1373.03.16	11	C, 13, 61v	Non indicata	Al maestro cappellano regio e tutti gli ufficiali Il re nomina fra Giuliano di Macarliya (Matrachya?) procuratore e canonico della chiesa di S. Andrea di Piazza cappellano regio.
1373.03.16	11	C, 6, 220r-222v	ibidem	Con lettera da Mazara del 14.12.1336, V ind., indirizzata ai tesorieri del regno, *Pietro II ordina di corrispondere annualmente a rate mensili onze 10 agli eredi di Rinaldo Taberna, repositarium della regina Elisabetta, dal momento della morte dello stesso Rinaldo.* Re Ludovico il 25.01.1346, XIV, essendo morto Rainaldo Taberna, che con testamento del 19.09.1345 aveva designato come suo erede il figlio Simone, notaro nell'ufficio del protonotaro, concesse a quest'ultimo e ai

				suoi eredi la rendita di onze 10, sotto servizio militare, dal 21.09, XIV ind., data della morte del padre, da riscuotere sui proventi della tesoreria regia Ora il notar Pietro Taberna di Messina, maestro notaro degli atti della città di Messina, e il di lui fratello prete Antonio Taberna, figli ed eredi del defunto notar Bartolomeo, espongono che, in seguito alla morte di notar Simone Taberna loro zio e di tutti i suoi eredi, essi in quanto eredi sostituti sono legittimati ad ereditare le dette onze 10. Federico IV conferma quella rendita ai due fratelli e, alla loro morte, agli eredi di notar Pietro Taberna.
1373.03.22 (03.23)	11	C, 13, 62r; (C, 6, 222v-223r)	Messina	Ai giustizieri, baroni, capitani giurati giudici e ufficiali. Fra Giovanni Bivacqua frate dell'ordine dell'ospedale di San Giovanni gerosolimitano in Sicilia posto sotto il priorato di Messina, dice che nel capitolo celebrato a Messina con le dovute solennità egli fu nominato vicario rettore e procuratore del detto priorato fino a beneplacito, per cui il re accorda il sostegno degli ufficiali regi nel suo mandato di recuperare redite e beni di quell'ospedale.
1373.03.23	11	C, 6, 223v	ibidem	Ai secreti di Messina. Essendo morto senza lasciar figli Giuseppe Imperlante giudeo abitante a Siracusa, che possedeva 2 taverne nella giudaica di Siracusa concessegli dalla regina Costanza, il re ora assegna a vita quelle taverne a Federico de Bisocco, in considerazione dei meriti del padre Corrado de Bisocco, alle stesse condizioni con le quali li concesse la regina Costanza.
1373.03.24	11	C, 6, 224r	ibidem	Ai secreti di Malta e Gozo ai gabelloti e agli esattori della dogana di Gozo dal 1 sett. XII ind.. Il re conferma agli abitanti di Gozo il privilegio di re Ludovico Messina del 5.01.1351, IV ind.,anche in considerazione dei meriti della popolazione nella riduzione della detta isola all'obbedienza regia, l'immunità di poter importare ed esportare merci da e per Gozo con l'esenzione dal pagamento delle gabelle dal 1 sett. XII ind.
1373.03.27	11	C, 6, 225rv	ibidem	(Cassato perché riscritto sotto in altra forma). Lettera in favore di Nicola de Homodeo abitante di Malta che si era distinto nella riconquista del castello di malta, e al quale si rimettono le somme dovute a Giacomo di Pecigno
1373.03.27	11	C, 6, 224v-225r	ibidem	Ai secreti e ai gabelloti delle dogane di tutti le città, terre e luoghi di Sicilia. Il re esonera a vita Bernardo Portas de Maiorca, considerato il suo impegno nella riduzione del castello dell'isola di Malta alla regia obbedienza, dal pagamento della dogana in tutte le università del regno.
1373.03.27	11	C, 6, 226r	ibidem	Nicola Pimmireri di Tropea viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1373.03.27	11	C, 6, 226r	ibidem	Puchio Armato di Salerno viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1373.03.26	11	C, 13, 62v	Messina	Il re concede a Nicola de Amodeo, abitante del castello dell'isola di Malta, considerati i suoi servizi soprattutto nella riduzione del castello di Malta all'obbedienza regia come gli altri serventi del castello, un tenimento chiamato Pietralonga in contrade detto lu Zaiduni, sotto l'annua ricognizione di un censo di 8 tumoli di vettovaglie. Il beneficio è esteso agli eredi.
1373.03.30 (o 1373.03.31)	11	C, 13, 62r; (C, 6, 226r)	Messina	Per i meriti di Pietro Ristolo di Messina, Federico IV assegna al figlio Giovannucio Ristolo chierico della cappella regia un beneficio o prebenda terziaria in atto vacante o prossima ad essere vacante, in vitalizio
1373.04.03	11	C, 6, 226v	ibidem	Al vicesecreto di Catania presente e futuro. ad Antonio de Splano, considerando i servizi prestati al re senza risparmiare i pericoli, si assegnano in vitalizio i proventi e i redditi della terza parte della dogana del mare della secrezia di Catania, che teneva Federico Salvagio e che furono revocati dalla curia, essendo le due altre parti di pertinenza della chiesa catanese, sotto servizio di un cavallo alforato
1373.04.06	11	C, 6, 227r	Messina	Ai secreti di Malta e Gozo. Ad Anselmo di Santo Gervasio si assegnano

				tutti i proventi della gabella della *madie seu barce* deputata *pro passaggio dittarum insularum* spettante alla secrezia dell'isola di Gozo, in vitalizio sotto il consueto servizio.
1373.04.11	11	C, 6, 227v	Non indicata	Il re scrive a tutti gli ufficiali di Sicilia presenti e futuri di ratificare il privilegio del 16.08.1371, IX ind della città di Siracusa che concedeva la cittadinanza al mercante Lazzaro Vannini di Firenze per i meriti acquisiti nell'aver speso grosse somme di denaro per riscattare schiavi messinesi in Barberia.
1373.04.11	11	C, 13, 62v	ibidem	Legittimazione di Chicco, Filippo e Guglielmotta figli naturali di Bernardo Plumbino milite, capitano e castellano del castello di Nicosia, il quale li aveva avuti dalla nubile Rosa de Iudice Luca.
1373.04.13	11	C, 6, 228r	ibidem	Enrico Ventimiglia è nominato castellano e capitano con cognizione delle cause criminali di Marsala, fino a beneplacito regio.
1373.04.20	11	C, 5, 257r-229v	Messina	Si riportano i patti di concessione del magistero seu cusure della zecca di Messina fatta a notaio Giovanni di Leopardo valida dal 15 aprile per tutto agosto XI ind..
1373.04.20	11	C, 6, 228v	Messina	Al capitano e altri ufficiali di Mazara. A Giovanni de Pisce di Mazara si assegna l'ufficio di viceammirazia di Mazara, fino a beneplacito regio.
1373.04.27	11	C, 6, 228v	Non indicata	Ai vicesecreti di Lentini dal 1 sett. XII ind. Il re assegna dal 1 settembre XII ind. alla fanciulla Giovanna, figlia del defunto milite Raimondo di Montesereno, per i servizi resi dal detto Raimondo, 24 onze in vitalizio, le stesse che Federico IV aveva assegnato alla defunta Francesca Montesereno, sorella di Giovanna.
1373.04.27	11	C, 6, 229r	ibidem	La regina Costanza concesse a Giuseppe Bisoccu e ai suoi eredi in perpetuo due botteghe in Siracusa nella piazza dei Giudei sotto ricognizione di censo di grani 10 annui, e ne ricevette conferma da re Federico IV dopo la morte della regina. Avendo Federico Bisoccu asserito che il detto Giuseppe era morto senza lasciare eredi, la regia curia nel marzo 1373, XI ind., assegnò al Bisoccu le dette botteghe. Ma in seguito alle proteste del de Marco, che era in vita e mostrò i precedenti privilegi, il re annulla la precedente concessione fatta al Bisoccu.
1373.04.28	11	C, 6, 229v-230r	Ibidem	Al vicesecreto di Polizzi. Matteo Paulillo di Messina come erede di Simone de Milite, per il suo matrimonio con Filippa figlia di Simone, in virtù di precedenti lettere di Federico IV spedite ai vicesecreti di Polizzi, ricevette in vitalizio mulini e battinderi che erano stati di Simone de Milite nella fiumara dei mulini di Polizzi,per i molti servizi che lo stesso Matteo Paolillo aveva reso a re Ludovico. Ora Federico IV concede quei benefici anche agli eredi di Matteo Paulillo.
1373.04.28	11	C, 6, 230r	ibidem	Nella XIII ind. (1359-60) il re aveva comunicato ai vicesecreti di Calascibetta di corrispondere a Matteo Paolillo 15 onze annue sugli introiti della baiulazione a partire dal 1 settembre XIV ind.. Nel febbraio 1371 il re confermò al vicesecreto di Calascibetta dal 1 settembre IX ind. in antea di l'assegno vitalizio di 15 onze annue da corrispondere a Matteo Paolillo di Messina sugli introiti di baiulazione della terra di Calascibetta. Ora il re comunica ai vice secreti di Calascibetta di aver assegnato a Matteo Paulillo e i suoi eredi sotto servizio militare la rendita annua di 15 onze 15 sui proventi che l'università di Calascibetta deve alla secrezia di Calascibetta per la baiulazione
1373.04.28 inserto	11	C, 12, 164r	Messina	Il re ordina a fra Nicola di Panormo, dell'ordine dei frati minori e luogotenente del maestro cappellano del regno, di assegnare il beneficio la Saccata in Gozo già posseduto dal defunto prete Peri de la Barca al prete Tomeo Axac di Malta cappellano.e familiare regio.
1373.05.02	11	C, 13, 62v	ibidem	A Guglielmo Morena e agli eredi il re concede in perpetuo sotto il censo annuo di tre monete di Sicilia una casa solerata sita a Malta nella pubblica piazza che era stata del defunto Benedetto de Federico e che era pervenuta in mano di Giacomo de Peregrino a cui era stata confiscata.
1373.05.02	11	C, 13, 62v	ibidem	Il notaio Abuchio de Triolo è abilitato all'esercizio della professione

				notarile in Sicilia.
1373.05.03	11	C, 5, 96r-98v	Messina	Quietanza fatta al prete Antonio de Presbitero Leone di Castroreale procuratore delle masserie della r. curia di detta terra chiamato dalla curia dell'ufficio dei razionali a dare il rendiconto sui proventi di detta masseria e sugli esiti della stessa per la X ind., secondo i conti presentati il 6 agosto X ind.: Entrate in denaro: dalla vendita di due buoi onze 3 dalla vendita di altri buoi 15 venduti a diverse persone a prezzi diversi onze 16.14.10 dalla vendita di un cuoio bovino tarì 11 da notaio Pietro de Brullis di Messina notaio dei maestri razionali del denaro avuto dal nobile Giovanni Chiaromonte onze 5 dalla vendita di salme 18 di frumento a tarì 10 per salma onze 6 per liquidazione di un'altro suo conto della IX ind onze 2.00.17 Somma onze 32.26. 7 Quantità di frumento introitata Spettanti alla nostra curia per tre parti di detto frumento dedotta la 4 parte spettante ai soci nella masseria e ai quinteri delle stesse masserie per porzione del loro frumento salme 244.1.1/2 Frumento che rimase nella IX ind per seminare nella X ind salme 50 Orzo dedotta la 4 parte come sopra salme 58.1 Somma di frumento salme 294.1 ½ Orzo salme 48.1 (sic) Uscite di denaro Per alimenti di diversi quinteri di detta masseria, lavoratori, bovari e altre persone onze 11.22.12 ½ A diversi mietitori per vitto per diverse settimane e giorni per settimana per prezzo di vino, carne, aceto e altre diverse cose commestibili nel tempo delle aie e per prezzo di ferro per sistemare i vomeri, delle corde e delle altre cose necessarie onze 20.6. 8 ½ Somma onze 30.29 Uscite in frumento Per seminare frumento salme 20 Mancarono alla cernita salme 2.4 A Pietro de Mauro milite maggiordomo gratis salme 14 A Rainaldo Picigna gratis salme 2 A Stefano de Mauro salme 1.9 Per vitto di diversi *soldaneriorum conduttorum* in eisdem massariis salme 10.4 Somma del frumento salme 50 Alle altre persone su mandato orale allo stesso prete Antonio a Giovannuccio de Mauro per servizi del re salme 50.8 per portare dette 50 salme di frumento da Castroreale a Milazzo a tumoli 2 per salma salma 4.4 ½ per mancamento di detto frumento tumuli 8 a Pino de Libelli gratis salme 2 A notaio Pietro de Brullis da vendere a Messina per conto della curia salme 44 A Gerardo Picigna gratis salme 6 Per portare il detto frumento al mare a ragione di salme 2 ½ salme 1.9 A Pietro de Mauro in soddisfo di fiorini 100 mutuati da lui a nome della curia a Simone de Spoleto milite capitano di certa gente armigera, in conto dei loro salari salme 50 Per portare le stesse salme da Castroreale a ragione di mondelli 3 x salma salme 2.4 A Giovanni di Patti di Milazzo gratis salme 11 A Bartolomeo de Cisario gratis salme 4 A uno di Milazzo per suo lavoro tumoli 8 A Pietro de Mauro gratis salme 10

				Per diritto di gabella contingente alla curia per porzione del suo seminato salme 20 Per calzature di due bovari delle masserie salma 1.4 A diversi ferrari per sistemare i vomeri delle masserie tumoli 10 Per alimenti dei mietitori salme 5.6 Per vitto di due *saldaniorum* dal 10 maggio per tutto luglio a ragione di tumoli 4 per mese e delatura, salma 1.8 Per vitto di diversi altri *soldaneorum* et boariorum dal 10 maggio a tutto agosto cioè al panettiere per far pane salme 4.8 Per restituzione di frumento mutuato da diverse persone al castello di Castroreale salme 3.15 ½ Frumento venduto a diverse persone salme 18 Per portare dette a ragione di mondello 5 tumoli 7 ½ A un custode del frumento nelle aie per 18 giorni tumula 8 Per affitto dei magazzini tumoli 8 Somma del frumento salme 292.4 ½ Orzo dato a Geronimo di Liberto e destinato a Messina salme 39 Per trasporto di detto orzo dal castello di Milazzo a ragione di tumoli 2 per salma salme 4.14 A Pietro de Mauro milite gratis salma 10 Per trasporto tumoli 12 Mandati in terra Tripi per alimento dei cavalli del re salme 3.7 Somma orzo salme 58.1 L'introito in denari supera l'esito in tarì 27.7 e in frumento salma 1.13
1373.05.04	11	C, 6, 230v	Non indicata	Nicola de Lagudara abitane della terra di San Pietro sopra Patti e vicesecreto in detta terra, chiamato a rendicontare coi maestri razionali nell'anno X ind prossima passata, presentò il conto finale nel mese di maggio presso Messina, sostenendo di aver ricevuto le somme derivanti dall'affitto delle gabelle e diritti della secrezia tanto per mano di mastro Nicola Militura e Leonardo Fullara predecessori suoi in detto ufficio della vicesecrezia quanto per mano sua onze 60.7.10 Spese invece: Ai predetti diversi locatori delle gabelle per quinti di diverse aggiunte fatte alle stesse gabelle nella X ind., onze 3 Item a Federico de Liveri capitano e castellano di detta terra in conto del salario e provvigione suoi in detto anno e di certi altri che stavano con lui onze 39.15 Per diverse spese fatte per riparare i mulini di detta terra da lui e dai suoi predecessori e per i giorni in cui gli stessi mulini non macinarono per cui fu detratta la somma corrispettiva ai gabelloti delle gabelle dei mulini dell'erbagio e delle baiulazioni dello stesso anno onze 15.20.18 Per salario del vicesecreto per sei mesi periodo in cui esercitò dal 1 aprile X ind a ragione di onze 3 x anno onze 1.15 Somma onze 59.20.18 Restano tarì 16.12 somma che si rilasciano integralmente al detto Nicola.
1373.05.10	11	C, 5, 226	Non indicata	A Nicola de Pattis di Messina barone di Scaletta. Siamo stati informati che alcuni abitanti di lu dettu locu di Scaletta e burgisi nostri fideli hannu partuto oy intindinu dipartirsi cun li cosi et famigli loru per abitari in altra parti e in quistu modu la ditta terra descali e purria desabitari la quali cosa disprachiria a la nostra serenitati perochi la nostra intenciuni est chi la predetta terra non si disabiti ansi vulimu ki acrisca di famigli comandamu ki tu comu baruni di lu dittu locu in casu ki alcuni di li ditti habitaturi sindi partissiru per habitari in altru locu oy sindi avissiru partutu chi fussiru toy burgisi digi prendiri tutti li loro beni stabili sunnu in la ditta baronia li quali graziose ci conchedimu et conchedimu et damuti lichencia dzo per la presenti lettera dummodo ki li digi dari et conchediri ad altra persuni ki novamenti vinissiru ad abitari in la ditta terra ad zo ki kista siua materia di nixunu habitaturi si parta di lu dettu locu y chi li altri si in dichiaro ad habitari et ad … supra.
1373.05.12	11	C, 5, 98v	Messina	A Nicola de Homodeo e Gaddo Cuscherio secreti di Malta. Si ordina di vendere, assieme a Bartolomeo Rao, i prodotti della masseria di Malta al

				miglior prezzo e di far versare dal Rao il ricavato alla curia regia.
1373.05.12	11	C, 5, 95r	Messina	Il re nomina Nicola di Homodeo e Gaddo Cuscherio di Malta incaricato del magistrato degli uffici della regia curia nell'isola di Malta videlicet dell'officio della secrezia e procura della detta isola e delle gabelle nuove imposte a suo tempo per la costruzione delle galee e dei beni tutti feudali e burgensatici che furono di Giacomo di Peregrino milite ubicati in detta isola e confiscati dalla curia, dalla XI ind fino a beneplacito regio
1373.05.12	11	C, 5, 95v	Messina	Furono indirizzate lettere al capitano e castellano al baiulo giudici e giurati di Malta ai quali si comunica la nomina regia di Nicola di Homodeo e Gaddo Cuscherio di Malta super exercicio magistratus officiorum della r curia nell'isola di Malta videlicet dell'officio della secrezia e procura della detta isola e delle gabelle nuove imposte a suo tempo per la costruzione delle galee e dei beni tutti feudali e burgensatici che furono di Giacomo di Peregrino milite siti e posti in detta isola confiscati dalla curia, dalla XI ind fino a beneplacito regio
1373.05.12	11	C, 6, 231r	ibidem	Il re assegna a Guglielmo Murina capitano di Malta considerati i suoi meriti per la riduzione del castello di Malta all'obbedienza regia, tutti i denari che lo stesso Guglielmo doveva a Giacomo de Peregrino per qualunque causa per scritture pubbliche o private.
1373.05.18	11	C, 5, 99r	Messina	Il re ordina a Nicola de Homodeo e Gaddo Cuscherio secreti di Malta di versare tutte le somme dovute alla regia curia dalle persone che avevano debiti nei confronti di Giacomo de Peregrino a Tommaso Gallo di Varazze procuratore ad hoc del comune di Genova per soddisfare quel comune del denaro dovutogli dalla curia, e di pagare i salari del castellano e dei serventi del castello
1373.05.18	11	C, 5, 99r	Messina	Il notar Abuchio de Ariolo di Sciacca è abilitato ad esercitare il notariato in tutta l'isola
1373.05.18	11	C, 5, 99v	Messina	Perrono Manciavacca di Nicosia viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1373.05.18	11	C, 5, 99v	Messina	Giacomo de Burza di Nicosia viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1373.05.31	11	C, 13, 62v	ibidem	Matteo de Alexio di Trapani è nominato comito di una delle galee armate dalla curia
1373.06.01	11	C, 5, 99v	Messina	Il re comunica agli ammiragli e viceammiragli del regno della nomina a vita di Matteo de Alexio di Trapani, considerata la sua abilità marinara, a comito di una delle galee armate dalla curia.
1373.06.03	11	C, 5, 100r	Messina	Andrea di Notaro di Messina mutuò nel mese di ottobre XI ind 10 onze alla curia per il viaggio fatto a Malta dal re. Si assicura che verrà quanto prima pagato dalla curia.
1373.06.06	11	C, 13, 63r	Messina	A tutti gli ufficiali di Sicilia. A Bartolomeo de Monte mercante di Barcellona viene accordata la cittadinanza di Messina, dove intende trasferirsi per abitarvi.
1373.06.06 (o 1373.06.08)	11	C, 13, 63r (C, 5, 100r)	Messina	Giovanni Palliarisio di Troina viene nominato familiare e domestico regio con tutti i privilegi annessi.
1373.06.10	11	C, 5, 100r (C, 13, 63r)	Messina	Il re comunica a tutti gli ufficiali di Sicilia di aver concesso la cittadinanza messinese con tutti i privilegi annessi a Manfredo Cuccarello mercante di Genova considerati i sevizi resi al re, nonostante non sia oriundo di Messina e non vi abiti costantemente.
1373.06.10	11	C, 5, 100v	Messina	La curia deve onze 22.6.10 a Manfredo Cuccarello mercante di Genova per danno e interesse di salme 94.8 di frumento sequestrato dalla galeazza di Lazarani di Fraskiero genovese, sbarcate nel mese di maggio XI ind a Messina e vendute a prò dei messinesi.
1373.06.14 (o	11	C, 6, 232r ((140) 44)	Messina	Al vicesecreto di Nicosia. a Perrono de Iacobello (Iamblundo), per i meriti acquisiti e per la malattia di cui attualmente è afflitto, si assegnano

1373.06.13)				onze 12 senza prestazione di servizio per sostegno di sua vita, in vitalizio, sui proventi della secrezia di Nicosia.
1373.06.15	11	C, 6, 232v	Messina	A Corrado de Afflitto di Messina gabelloto siccini carnium di messina XI ind chiamato a render conto presso i maestri razionali di Messina dal 1 settembre a tutto marzo dell'anno XI ind riferisce di aver riscosso, dopo aver dedotto le somme date su mandato della curia regia a Ruggero de Ioffo incaricato dalla curia sulla percezione di detti proventi per pagare gli addetti ai fortilizi di Messina, e altre somme per diverse cause, e onze 3.22 spettanti a lui per i soldi di credenzeria di detta gabella dei restanti 5 mesi di detto anno, e resta a dare la somma di onze 58.15, che il detto Corrado deve mensilmente a ragione di onze 11.22.1 al mese per i 5 mesi futuri
1373.06.17	11	C, 6, 233rv	Messina	Il re incarica il notar Vinchio Catalano di Castrogiovanni della raccolta di onze 150 dovute dall'università di Randazzo per la regia sovvenzione XI ind., avendone rilasciate onze 100 alla popolazione per l'anno presente
1373.06.18	11	C, 13, 63v	Messina	Il re nomina Giovanni Marrandes mercante di Cagliari console dei Siciliani nel castello di Cagliari.
1373.06.18	11	C, 13, 63v	Messina	Giuliano de Petrine di Varagine genovese viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi
1373.06.18	11	C, 13, 63v	Messina	Si legittimano Armenia e Agata figlie di Simone Ruvulenti di Catania e della nubile Francia de Cusencia.
1373.06.18	11	C, 13, 65-66	Non indicata	Il re acconsente al nobile Vinciguerra Aragona di scambiare la sua terra di Nucaria con quella di Tortorici, acquisita dalla regia curia.
1373.06.18	11	C, 13, 68-73	Messina	Falcone de Falcone primogenito ed erede del fu Bongiovanni figlio del defunto giudice Falcone de Falconibus, presenta due privilegi di re Federico III: uno a favore del giudice Falcono de Falcono dato a Messina dal nobile Pietro di Antiochia cancelliere il 1.07.1328, XI ind. concernente onze 12 di provvigione annua su certi censuali di Messina, l'altro privilegio concernente onze 8 di provvigione annua su certi censuali di Messina a favore dello stesso Falcone de Falcone dato il 7.10.1333, II ind. dallo stesso re Federico III, essendo cancelliere Pietro di Antiochia. Essendo morto il giudice Falcone de Falconibus, il 28.5.1336, re Federico conferma le 20 onze sotto servizio di un cavallo armato al figlio Bongiovanni de Falcono, in virtù di ereditaria istituzione fatta da Falcone de Falcone in notaio Bartolomeo de Filippo (?) il 5.03.1335, III ind. Ora il re Federico IV in seguito alla morte di Bongiovanni investito dei censuali il figlio Falcone de Falcone.
1373.06.22	11	C, 6, 234r	Messina	Il re incarica Balduccio Procer di Messina, credenziere della zecca di Messina, di sostituire il notar Giovanni de Peregrino di Messina gabelloto della zecca, occupato in altri servizi della curia e inviato a Napoli, fino a beneplacito regio.
1373.06.22	11	C, 6, 234r-235r	Messina	A tutti i lettori della lettera. Antonio de Messina abitante a Gozo tunc procuratore e amministratore generale in detta isola del milite Giacomo de Peregrino chiamato a presentare i suoi conti da notaio Pietro de Brullis di Messina secreto di Malta e Gozo, fu trovato debitore nei confronti di detto milite in onze 93 della moneta di Malta che furono acquisiti al fisco regio. Inoltre lo stesso Antonio è tenuto alla curia per una certa quantità di pezze di lana di diverso colore vendute dal detto notaio Pietro al detto Antonio a ragione di tarì 9 per canna in onze 30 della moneta isolana, e il detto Antonio deve al not. Pietro per certi animali vendutigli onze 21.18 di moneta dell'isola. La qual somma dovuta da Antonio è onze 144.18 somma che il detto Antonio integralmente soddisfece.
1373.06.22	11	C, 6, 235r	Messina	Il re ordina a Pietro de Rustico capitano e castellano di Gozo di costringere i debitori di Antonio di Messina abitante di Gozo a pagargli le molte somme che deve riscuotere nell'isola.
1373.06.23	11	C, 6, 235v	Messina	Il re ordina all'incaricato della raccolta del denaro in Randazzo della XII ind. di assegnare al nobile Blasco Lancia 100 onze sotto servizio di 5 cavalli armati dal 1 sett. XII ind., in vitalizio, coi proventi della

				sovvenzione di Randazzo
1373.06.00 (il 18?)	11	C, 13, 66rv	Non indicata	Al nobile Guglielmo Rubeo, e agli eredi si concede il castello di San Filadelfo sotto servizio militare, già concesso ad Enrico Rubeo, conte di Aidone, fratello di Guglielmo
1373.06.00 (il 18?)	11	C, 13, 66v-67r	Non indicata	Al nobile Guglielmo Rubeo e ai suoi eredi è concessa la capitania con cognizione delle cause criminali e la Castellania di Rometta, dal cui ufficio non potrà essere rimosso se non assegnandogli una baronia pervenuta in potere della curia in excadenciis.
1373.07.06	11	C, 6, 236rv	Messina	Il re ha incaricato Giovannuccio di Salvarica di Noto per raccogliere le somme dovute alla curia da Roberto Spalletto figlio ed erede del fu Millo Spalletto di Noto per la decima di un feudo chiamato Formica (in territorio di Noto) comprato dallo stesso Millo da Pietro Cassaro milite della stessa terra per onze 55, e ancora lo ius relevii per la morte di Millo e di Roberto suo padre (?). Ora il re scrive al baiulo della terra di Noto di ordinare a Roberto Spalletta di presentarsi entro sei giorni presso la curia dei maestri razionali sotto pena di privazione del detto feudo.
1373.07.06	11	C, 6, 236v	Messina	Il nobile Filippo Spatafora di Messina mutuò 500 fiorini a richiesta della curia il 5 luglio XI ind. a Messina a Pietro de Mauro milite maggiordomo consigliere, da convertire nella riparazione delle galee. per mano di Pietro de Patti, da pagare coi proventi della curia
1373.07.18	11	C, 5, 267r-268r; C, 1, 28r	Messina	Giuliano de Jordano di Messina presentò il contratto di locazione e concessione delle gabelle del sale e del biscotto spettanti alla secrezia di Messina a lui assegnate per 4 anni continui dal 14 luglio XI ind in avanti sotto sigillo e sottoscrizione di Pietro de Mauro milite maggiordomo e secreto e maestro procuratore di Messina. Si riportano i patti, fra cui l'obbligo per il Jordano di corrispondere le 36 onze annue in rate mensili.
1373.07.30	11	C, 6, 237r	Messina	Al vicesecreto di Mazara. A Perrono Bagaglacca di Mazara si assegnano onze 3 per provvigione dal settembre XII ind fino a beneplacito, sulla secrezia di Mazara.
1373.08.10	11	C, 5, 268r; (140) 45	Messina	Commissione a Filippo de Colbiis di procedere agli scrutini degli ufficiali municipali nelle terre di Randazzo, Nicosia, Troina, per il prossimo anno 1373-74, XII ind. secondo il modo usato per scarfie. Si scrive perciò agli ufficiali di Nicosia di assisterlo e di pagargli i salari consueti
1373.08.10	11	C, 5, 268r	Messina	Ai capitani consiglieri e vicecapitani e ai tesorieri e altri ufficiali per assistere con opere favore e consigli e di soddisfare il salario a Filippo de Colbiis da parte delle università di Randazzo Nicosia, Troina e San Pietro sopra Patti
1373.08.10	11	C, 5, 268v; (140) 44	Messina	Al vicesecreto di Nicosia. Si assegnano a Leonardo de Iudice di Nicosia in vitalizio, sulla secrezia, onze 12 dal 1 settembre XII ind
1373.08.10	11	C, 5, 268v (140) 45	Messina	Si assegnano a Markisio Bavoso di Nicosia in vitalizio, sulla secrezia, onze 12 dal 1 settembre XII ind.
1373.08.12	11	C, 6, 237v	Messina	Il re comunica al venerabile maestro cappellano di aver nominato il prete Enrico de Parco di Caltavuturo cappellano regio
1373.08.12 (?)	11	C, 6, 238r	Messina	All'incaricato della custodia dei porti e della marina di Agrigento. A Cosmerio de Castellione genovese si concede l'estrazione di 800 salme di frumento libere da exitura. Informato il nobile Giovanni Chiaromonte conte di Chiaromonte e siniscalco.
1373.08.16	11	C, 6, 238v	ibidem	Il re conferma ai secreti delle città e ai gabelloti della dogana di Sicilia che Tommaso Scannamaria e Nicola Maiurana di Messina, essendo mssinesi e oriundi di detta città, sono immuni dal pagamento della dogana
1373.08.17	11	C, 6, 241r	Non leggibile	Nicola Crisafi luogotenente di Rainaldo Crispo tesoriere dice di aver erogato nel luglio XI ind. su mandato del re le seguenti somme: a Filippo de Scarminato per spese della camera tarì 15 allo stesso Filippo come sopra onze 4.9.10 allo stesso Filippo onze 22 ai nunzi che vennero al re da parte dell'università di Nicosia per spese

				loro tarì 6 a notaio Vinchio Catalano per la raccolta della sovvenzione in Randazzo per spese sue e dell'ostiario onze 1.5.10 Somma onze 28.6
1373.08.17 (?)	11	C, 6, 241r-242v	Non leggibile	Il re ordina a Nicoloso Crisafi di pagare onze 51.6.7 ai familiari regi per i salari di luglio XI ind. secondo la cedola presentata da notaio Francesco di Enrico mastro notaro dello scriba quietacionis. Dom Pietro de Mauro onze 4 Dom Giacomo Picigna oz 2.12 Dom Giovanni Calvelli tarì 15.10 Bartolomeo Spatafora onze 2.2 Nicola Pancaldo onza 1.16.10 Giudice Bartolomeo Papaleone oz 1.1 Dom Giovanni Saccano tarì 15.10 Don Olivero Protonotato tarì 15.10 Gioannuccio de Mauro oz 2.17.10 Gerardo Picigna oz 1.16.10 Stefano de Mauro oz 1.8.10 Nicoloso Crisafi tarì 23.5 Pino Crispo onza 1.1 Rainado Picigna oz 2 Orlando di Gregorio tarì 15.10 Francesco Picigna tarì 15.10 Nicolo Granata tarì 7.15 Giovannuccio di Riso tarì 15.10 Giovanni di Aragona onza 1 Antonio de Ursone tarì 7.15 Natale Cunicolo tarì 15.10 Mazullo Ursone tarì 7,15 Tommaso Traversa tarì 7.15 Pietro de Larami tarì 15.10 Giovanni di Patti tarì 15.10 Giovannuccio di Patti tarì 15.10 Lombardo di Campo tarì 15.10 Nicola de Parisio tarì 23.5 Parisio de Parisio tarì 15.10 Tommaso Romano arì 23.5 Nicola Bucalo tarì 15.10 Millisoldi di Santo Stefano tarì 15.10 Antonio Pompeo tarì 7.15 Antonio di Splana tarì 7.10 Luca Murtilliti onza 1 Pietro de Abrugnali tarì 15.10 Ruggero de Guerciis tarì 15.10 Bartolomeo de Cisario tarì 7.15 Nicola Turturiti tarì 15.10 Pino de li Belli tarì 15.10 Pino Cacola tarì 15.10 Antonio Baglono tarì 7.15 Pietro de la Ecclesia tarì 15.10 Ruccino teutonico tarì 23.5 Furlano teutonico tarì 15.10 Angelo teutonico tarì 7.15 Stefano teutonico tarì 7-15 Mazullo Sardo tarì 7-15 Giovanni Panetta tarì 7.15 Perrono di Ioffo tarì 15.10 Filippo Sacco tarì 15.10 Federico Gallo tarì 7.15 Pietro di la Turri tarì 7.15 Notar Blasco de Futuari tarì 7.15 Rredi del fu Filippo de Mauro tarì 19.7

				Maestro Federico de Abrugnali tarì 15.10 Mastro Giovanni Spagnolo tarì 15.10 Mastro Gentile di Calatagirone tarì 7.15 Mastro notaro Nicola di Antonio tarì 7.15 Notar Pietro de Brullis tarì 7.15 Notar Nardo Sallimpipi tarì 7.15 Notar Antonio de Consolis tarì 7.15 Mastro Paolo maniscalco onze 2 Mastro Corrado sarto tarì 7,15 Oberto cornamusa tarì 18 Enrico cornamusa tarì 18 Mazullo di Manso onza 1.15 Luca Crisafi tarì 7.10 Perrone Cocco, Pino di Bonfilio, Giovanni Gallo, Amico di Santo Filadelfo, scutiferi del corpo tarì 12.10 Notar Francesco di Henrico tarì 15.10 Somma totale onze 51.6.7
1373.08.19	11	C, 6, 239v-240r	Non indicata	Ai secreti di Palermo dal 1 settembre XII ind. Il re assegna a notar Lemmo di Bartolomeo Lombardo di detta città e ai suoi eredi 24 onze, cioè a notaio Lemmo in vita sua a titolo di provvisione senza prestazione di servizio, e agli eredi sotto servizio di un cavallo armato, da riscuotere immettendo tanta merce senza pagare il corrispettivo delle gabelle nuove.
1373.08.19	11	C, 6, 240r	Ibidem	A Pietro de Rustico di Messina capitano e castellano dell'isola di Gozo. Litterio de la Barba abitante dell'isola di Malta riferisce che la quondam Zarfa moglie del defunto Giovanni de Lucia possedeva molti pezzi di terra e una casa nell'isola di Gozo, che erano stati occupati da Giacomo de Peregrino, e perciò in seguito confiscati dalla regia curia, nonostante la detta Zarfa aveva lasciato in eredità quei beni a Litterio Barba. Il re ordina alla magna regia curia di giudicare a riguardo.
1373.08.21	11	C, 6, 239r	Non indicata	Notaio Pino de Rahone, figlio del prete Bartolomeo de Rahone di Caltabellotta legittimato dal re, è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta la Sicilia.
1373.08.22	11	C, 9, 147-149v	Messina	Federico IV fa quietanza a Geronimo di Alberto di Milazzo olim procuratore della masseria di detta terra, chiamato dalla Magna Regia Curia dell'ufficio dei razionali per il rendiconto dei proventi delle masserie e delle spese fatte a nome della curia, nell'anno ora trascorso X ind., per cui consegnò il 10.09.1372, XI ind quattro quaderni di sua propria mano sui conti delle dette masserie Entrate Dalla vendita di 23 buoi a diverso prezzo onze 23.16 Per mano di Nicoloso Crisafi fiorini 10 onza 1.29 Dalla vendita di frumento salma 1 tarì 12 Da notar Pietro de Brullis di Messina in fioroni 60 … a Tommaso di Brancato campsor onze 11.20 Dal predetto notar Pietro in diverse volte onze 6 Somma totale onze 43.17 E in più delle masserie predette dello stesso anno la seguente quantità di vettovaglie: provennero dalle predette masserie salme di frumento 216.1 e di orzo 66 ricevette dal prete Antonio di Castroreale orzo salme 37.6 fave salme 17.1 rimasero nell'anno X ind per seminare frumento salme 49 orzo salme 6.3 fave salma 1.12 somma delle predette vettovaglie frumento salme 265.10 orzo salme 109.9 fave salme 18.13

esito in denaro
per salario di diverse persone che lavorarono nelle masserie come bovari, zappuliatori, come si legge nel computo particolare onze 22.2.9
a diversi mietitori per diverse settimane a diversa ragione per ciascuno, per prezzo di vino, carne, pesce, aceto e altre cose comprate per loro e per le altre persone che aiutarono in detta masserie nel tempo delle aie, e per prezzo del ferro per sistemare i vomeri le corde e altre cose necessarie in detta masseria come è descritto nel conto onze 22.23.12 ½
somma totale onze 44.26.1

esito in vettovaglie per aver rifornito diverse persone per le cause sottoscritte
frumento trattenuto per seminare nell'anno X ind. del frumento della IX ind passata
per seminare dette masserie salme 28.8
mancarono nella cernitura di detto frumento salme 3.2
il detto Geronimo vendette, di cui si fece introito salma 1
a Rainaldo Picigna su mandato della curia salme 2
a Perrono de Ioffo su mandato della curia salme 2
per vitto dei lavoratori di detta masseria salme 12.4
furono "devastate" in makazeno tumoli 10
somma di frumento 49.8
alle sottoscritte persone su mandato orale del re al detto Geronimo si diedero le dette quantità gratis e per diverse cause
a Pietro de Mauro milite maggiordomo consigliere familiare salme 2
ai quinteri di detta masseria per la porzione loro spettante salme 21.9.1/1
per vitto dei lavoratori di detta masseria in altra mano salme 2.15
a diverse persone per diritto di gabella delle terre nei quali fu seminato detto frumento salme 22.9
a Giovannuccio di Mauro consigliere familiare e fedele nostro gratis salme 20.12
a Rainaldo Lancia per fornitura del castello di Savoca salme 12
a diversi domicelli e scutiferi del corpo del re gratis salme 3.1
a Nicola Gullo gratis tumoli 8
a Lorenzo de Guerciis, Nicola di San Vincenzo e Angelo panettiere gratis salma 1
a mastro Nicola di Santo Pietro gratis tumoli 9
a Pino de Bellis gratis salme 2
per affitto di sei buoi necessari per pisare salma 1.8
per affitto di un lavoratore necessario al tempo delle aie per il mese di luglio salma 1.8
frumento venduto a mastro Gentile di Caltagirone chirurgo di cui ebbe il prezzo in camera regia Filippo di Santo Vincenzo salme 12
per parasporo di sei lavoratori di dette masserie salme 12
a Domenico di Barletta lavoratore salma 1
per alimento dei mietitori salme 4
frumento che ritenne il detto Geronimo come dovutogli dalla curia tumoli 15
a Nicola Mandanichi per suo salario salme 2
a Giovanni de Florentia per prezzo di diverse cose necessarie per la masseria salma 1
a Gerardo Picigna gratis salma 6
a notar Pietro de Brullis familiare e fedele nostro da vendere in Messina per la curia salme 76.7
per portare salme 135 di frumento dalle aie al mare a diverso pezzo per salma salme 5.12.1/2
la somma totale del frumento salme 213.5

orzo che fu seminato nell'anno presente salme 7.15
per diritto di gabella di detto orzo salme 5
ai quinteri di detta masserie per loro porzione spettante salme 7.10
per portare il detto orzo dalle aie in magazzino a ragione di tumoli 1.1 per salma 5.5

				ritenne il detto Geronimo che gli si doveva salme 2.5 a predetto notar Pietro che le vendette come sopra salme 78.7 per portare il detto orzo al detto notar Pietro dal magazzino al mare salme 2.15 somma totale dell'orzo salme 109.9 fave che furono seminate nello stesso anno salme 1.12 ½ per diritto di gabella salme 2 ai quinteri di detta masseria salme 1.12 per portare dette fave tumoli 6 ½ a predetto notar Pietro salme 13 somma totale delle fave salme 18.13 per cui le vettovaglie sono in somma frumento salme 272.13 orzo salme 109.9 fave salme 18.13 fatta la quietanza dell'introito e dell'esito, l in denaro 'esito supera l'introito per onze 1.9.1/2 l'introito del frumento supera l'esito salme 2.13 per cui il conto finale risulta pari. Si fa quietanza anche per i buoi della masseria appartenuti al defunto Berardo Spatafora.
1373.08.22	11	C, 9, 150r-151v	Messina	Quietanza fatta da re Federico a notar Pietro de Brullis di Messina, notaio dell'ufficio dei razionali del rendiconto da lui presentato ai Maestri Razionali sui beni avuti nella X ind. dal sacerdote Antonio de Presbitero Leone di Castroreale e da Geronimo di Alberto di Milazzo procuratore della masseria stessa, secondo il conto presentato il 15 settembre 1372, XI ind. in Messina dal detto prete Antonio frumento salme 54 orzo salme 33.4 E dal predetto Geronimo frumento salme 71.3 orzo salme 45.3 fave salme 13 Somma totale frumento salme 115.3 Orzo salme 78.7 Fave salme 13 Delle quali il detto notar Pietro vendette alla ragione sottoscritta Frumento salme 57 a tarì 14 x salma onze 18.15.12 ½ Orzo salme 27 a tarì 6 x salma onze 5.12 Orzo salme 47.7 a tarì 7 per salma onze 10.8 Somma totale delle vettovaglie vendute onze 62.24.7 ½ Esito su mandato reale Ad Angelino teutonico gratis tumoli 8 A Mazullo Speciario ostiario gratis tumoli 4 Ad Andrea Salato ostiario gratis tumoli 4 A Nicola de Lignamine per la stessa causa tumoli 8 Alla moglie di Matteo servente del palazzo per elemosina salme 2 A Bartolomeo sbirgerius gratis salma 1 A Giovanni di Patti salma 1 A notar Pietro salme 2 Somma del predetto frumento salme 18.8 Orzo Per mancamento nel magazzino salme 2 A notar Pietro che se lo ritenne salme 2 Fave rimasero in magazzino poiché non si poterono vendere e rimasero devastate salme 13

				Denaro per nolo delle vettovaglie salme 128.6 dal predetto notar Geronimo portate con diverse barche a ragione di tarì 1.10 a salma onze 6.14.2 E per nolo di altre salme 77.4 di vettovaglie per parte del detto prete Antonio a ragione di tarì 1.15 per salma onze 4.15.15 Per sbarcare dette vettovaglie salme 206.10 a grana 2 per salma tarì 20.13 ½ Per misurare le vettovaglie predette per due volte in tempo di assegnazione e reposizione a ragione di grana 1 per salma per volta tarì 20.13.1/2 Per trasporto delle stesse nel magazzino in tempo dello sbarco a grana ½ per salma tarì 5.3 Per vendita degli stessi a ragione di tarì 1 per salma tarì 10.16 Per diritto della gabella del campo del frumento venduto in detto campo, a ragione di grana 10 x salma secondo la convenzione avuta tra la curia e il gabelloto onza 1.13 Per diritti di detta gabella di orzo salme 74.7 a ragione di grana 5 per salma come sopra tarì 18.13 Ad Antonio di Splano familiare e fedele nostro per comprare cindatorum per il re onze 4 Al detto Geronimo per spese della detta massarie onze 4 A maestro Nicola di San Pietro per comprare legname per riparare il palazzo della terra di Milazzo onze 6 Per riscatto di due tagleriorum di argento assegnate al camerario Giovannuccio de Mauro onze 4 A Ruggero di Naso de Nicotera per prezzo di tavole comprate per la riparazione del detto palazzo onze 4.17.15 A Giovannuccio ortolano della curia gratis tarì 6 A Filippo di Santo Vincenzo per spese della camera di cui deve dar conto onze 20 Ad Altadonna venditrice per pagare le usure di una certa quantità di denaro mutuato alla curia onza 1.6 A Bartolomo Michine per nolo di una certa quantità di legname portata da Messina a Milazzo con sua barca per due volte tarì 25.16 Per prezzo di canne 2.4 di panno verde di fascikia data a Giovannella a ragione di onza 1.2 per canna onza 2.20 Somma totale onze 62.24.7.1/2 Entrate ed esito risultano uguali
1373.08.25	11	C, 6, 242v-225r	ibidem	Il re accetta il rendiconto presentato da notaio Pietro de Brullis delle somme introitate nel mese di marzo a Messina per la vendita di certa quantità di cotone machalugii venduta nell'isola di Malta a ragione di fiorini 16 e tarì 3 a cantaro e delle somme poi assegnate ai familiari come salario per l'XI ind. Dom Pietro de Mauro milite maggiordomo onze 24 Don Giacomo Picigna milite onze 24 Giovannuccio de Mauro camerario onze 24 Gerardo Picigna onze 7.10 Rainaldo Lancia onze 6.5 Pino Crispo onze 6.5 Rainaldo Picigna onze 5 Stefano de Mauro onze 5 Orlando di Gregorio onze 2 Francesco Picigna onza 1 Nicolò di Granata onza 1 Antonio de Ursone onza 1 Tpommaso Traversa onza 1 Natali Cunicolo onza 1 A Grazia tarì 15 A notar Pietro de Brullis onze 2 Somma onze 121
1373.08.26	11	C, 6, 243v	Messina	Il re ratifica il rendiconto presentato da Nicolosi Crisafi maestro dei conti

				dell'ospizio regio, e luogotenente del tesoriere. Si fanno buon le somme spese nell'anno X ind e XI ind. su mandato della curia in ragione dell'ufficio di tesoreria. Per riparazione delle sella del re fiorini 1 e mezzo Per un paio di scrigni per la curia fiorini 2 A Simone de Spoleto milite dovutigli per restituzione di un mutuo fatto alla curia, da scomputare dalla somma del salario della sua comitiva fiorini 227 Ad Antonio de Pompeo mandato dal re a Napoli fiorini 12 A fra Guglielmo de Panormo socio di maestro Ubertino andati col detto Antonio fiorini 8 Per salario degli addetti ai castelli di Matagrifone, Palazzo reale e altri fortilizi di Messina e del Piano di Milazzo per mano di notaio Pietro de Brullis fiorini 200 Per riscatto di un bicchiere della curia fiorini 14 Al detto notaio Pietro de Brullis mandato a Palermo fiorini 10 Per pezzo di un corazza per il re per mano di Giovanni de Mauro fiorini 21 (Finisce mutilo).
1373.08.24 (o 1373.08.27)	11	C, 13,72v (C, 5, 262r)	Messina	Notar Antonio di Anatoli abitante di Fiumedinisi è abilitato all'esercizio della professione notarile in Messina e suo distretto
1373.08.24	11	C, 13, 73r-77v; Asp, Moncada, 397, 47	Messina	Il 2.10.1299 Federico III concesse a Rainaldo Sano di San Filippo di Argirò e agli eredi il casale seu tenimento di terre Nissuria che era appartenuta al traditore Virgilio di Catania. Il 14.07.1312 (essendo cancelliere Federico de Incisa) il re concede a Giovanni figlio di Rainaldo il feudo Nissuria. Il 3.5.1335, III ind., il feudo è concesso a Nicola fratello di Giovanni di Sano (cancelliere Pietro di Antiochia) Il 30.11.1345 Giovanni Tusco, avo materno e tutore di Rainaldo Sano ottiene l'investitura per il nipote, figlio di Nicola Sano di Nicosia. Ore re Federico IV, in base al testamento di Rainaldo del 31.7.1373 assegna il feudo Nissuria al notaio Matteo Sano suo consanguineo.
1373.08.26	11	C, 5, 259r-262r	Messina	Il notar Pietro de Brullis di Messina notaro della curia dei razionali e incaricato dalla curia della percezione della metà dei proventi della gabella del vino della X ind., chiamato a dare il rendiconto dell'introito e dell'esito presentò il 25 settembre della X ind il suo computo finale, essendo l'altra metà della gabella destinata agli stessi gabelloti della gabella in soddisfo di certa quantità di denaro mutuato da loro alla curia in lumine locationis ipsius, videlicet per mano di Andrea di Palacio onze 7 per mano di Tommaso de Bonsignoro onze 5.21 Nini de Valle onze 5.27 Giorgio de Brullis onze 6.24 Andrea de Surrento onze 4 dello stesso Andrea de Palazzo onze 13.6 Gerardo de Maistro onze 4 Giovannuccio de Luca onze 13.6 notar Pietro de Sabuca onza 1.5 gabelloti della detta gabella onze 2.6.10 Anselmo di Santo Gervasio onze 2.9 Marco Ioffo onze 5 Rainaldo Picigna onze 4 figli del defunto Filippo de Mauro onze 10 Rainaldo Lancia onze 6.18 Gerardo Picigna onze 6.27 Giacomo Picigna milite tarì 22.10 notar Antonio de Consule onze 5 Guglielmo Stagno tarì 15 Marco de Ioffo onze 3 Guglielmo Scracucci onze 2

del predetto Anselmo onze 2
Giovanni Trombetta onze 7.7.10
Salvitto Abrugnali onza 1
Del predetto Giorgio de Brullis onze 8.9
Leonarda moglie di Gullo onze 10
Naudi de Beneditto onze 2
Marino de Chicraro onze 3.18
Notaio Pietro de Sabuca tarì 21
Nicola Trincarello onza 1.4.10
Antonio Russi tarì 27
Marino de Balnearia onza 1.6
del predetto Narido di Beneditto onze 2.3
dello stesso Giorgio de Brulli onze 11
Berardello di Messina onze 10.21
Maccarello di Graffeo onze 25
Somma totale onze 198.9

Furono spese le seguenti somme
ad Antonio Pompeo subespensori per spese dell'ospizio regio onze 15
a Nicola Patti barone di Scaletta per salario per detto castello del giugno onze 2.10
al castellano Sarrici per suo salario onze 1.26
al castellano della torre del Faro come sopra onze 1.5
al castellano della torre di Torrenova tarì 15
al castellano della torre di Punta come sopra onze 1
al castellano di Sarricii per salario sue e dei serventi per luglio onze 1
al castellano della torre di Faro come sopra tarì 15
a Nicola di Patti per suo salario agosto onze 2.10
al castellano di Sarricii onze 1.26
al castellano Fari come sopra onze 1.5
al castellano della torre di Punta onze 1
al castellano della torre di Torranova per salario di agosto tarì 15
a Pietro de Mauro milite maggiordomo per suo salario onze 5.17.10
a Giacomo de Picigna milite come sopra onze 5.5.10
a Gerardo Picigna come sopra onze 9.19.5
a Giovannuccio de Mauro come sopra per due carratelli di vino onze 1.6
a Giovannuccio in conto del salario del palazzo de Messina onze 2
a Stefano de Mauro in conto del salario del castello di Castroreale onze 2
a fra Guglielmo di Panormo dell'ordine dei minori socio di mastro Ubertino mandato a Napoli dal re per spese tarì 12
a Bartolomeo Michine per nolo della sua barca che portò fra Guglielmo da Messina a Milazzo tarì 10
a notaio Antonio d Catania pro *subducendo galeottam et reparando arma ipsius in mahazeno tarì 12.10*
a Correcio conestabile per chiudere la pagla per i cavalli regi onza 1
per calce per riparare la porta della torre di Torrenova e maestria tarì 19.3
a 5 cursori mandati al re che si trovava nel palazzo di Milazzo dalla stratigoto di Messina tarì 10
a Chicco de Ursone per suo salario tarì 15
per 32 tavole necessarie per la riparazione del castello di Scaletta a grani 18 ciascuna e trasporto, per mano di Giovannuccio de Peregrino tarì 25.9
per cantari 1 di biscotto per munizione della torre Saccini tarì 9
per riparazione delle porte della città di Messina per mano di mastro Nicola di Santo Pietro tarì 18.6
a Michele Ricio per nolo della barca che andò a Napoli con Antonio de Pumpeo mandato dal re e prezzo di un cantaro di biscotto onze 2.9
a Guglielmo Stagno per alimenti del conte Guglielmo figlio del re per i mesi di giugno, luglio e agosto onze 7.22.10
allo stesso Guglielmo per cucitura della tunica del conte Guglielmo tarì 3.10
a Maugerio de Kitala per nolo di 4 cavalli del milite Simone di Spoleto tarì 4
per riscatto di due scodelle di argento onze 2

				a Stefano teutonico in conto del salario onza 1 a Toda Sanchii come provvigione di 3 mesi onze 3 a mastro Paolo maniscalco per salario onze 4 per certi *aratoribus* mandati nel piano di Milazzo per il re tarì 2.15 per pagamento di diversi familiari fatto nel piano di Milazzo onze 1 a Nicola Turtureto per far pane per alimenti dei cani del re per 1 salma di frumento, tarì 16 per fattura di detto pane tarì 4 per prezzo di otto catene per detti cani tarì 6 a Giovanni saraceno servo della curia per prezzo di due stivali tarì 6 a detto Giovanni per 16 giorni a ragione di grani 10 al giorno per spese tarì 4 a Scardillo bordonaro per spese di 16 giorni tarì 6.18 per due *ritenis* (redini ?) grani 16 per prezzo di ferri e chiodi per ferrare i muli della curia tarì 1.16 ½ per prezzo di una salma di orzo per detti muli tarì 7 a Bartolomeo Patti per prezzo di legno, chiavi tavole per il fortilizio Sarricii tarì 6.10 per salario della barca deputata alla custodia del detto vino per mesi 3 a ragione di onze 2 al mese onze 6 per riparazione della barca tarì 9 al detto notaio Pietro per salario di 3 mesi onze 3 per un quaderno di papiro mandato a Milazzo per la regia curia grani 16 a Marco di Ioffo in riscatto di certi pegni di argento restituiti alla curia onze 5 a Rainaldo Picigna per salario per mano di Ruggero de Ioffo onze 4 al figlio del defunto Filippo de Mauro per le sue nozze onze 10 a notaio Antonio de Consule per salario onze 6 a Leonarda de Gallo per fare panni di lana onze 10 a Scatucio istrione gratis dal re onze 2 a Marco de Ioffo per il salario che riceve annualmente in ragione della gabella del Campo onze 3 a Nicola Granata per tegole 5000 per riparare il regio palazzo di Messina onze 2 a Giamo Ciresa credenziere della gabella siccini in conto del salario onze 1.15 a Bonfilio de Celsa in conto delle somme che la curia doveva al defunto Giuliano Lanzerio onze 3 a Salvitto Abrugnali tesoriere dell'università per spese del pallio onze 1 a mastro Nicola de Santo Pietro gratis onze 3 a Nicola Balsamo per riparare l'acqua novella (?) tarì 21.13 a Correcio conestabili per salario onze 1.19.10 a Nuchio de Scala credenziere della gabella del Campo come sopra onze 1.19.10 a un vescovo povero che andava a Napoli, per sue spese onze 1 al chiraulo da computare nel salario tarì 7.10 a Nicola Crisafi in prezzo di un caratello di vino tarì 18.10 a Rainaldo Lancia onze 6.18 a Pino Crispo tarì 18 a Giacomo Picigna milite per salario del castellano di Milazzo di agosto onze 9 ad Orlando di Gregorio per soldi del castello Matagrifone agosto onze 6 a Birardello barcarolo per vino immesso gratis tarì 7.10 a Maccarello de Grifo per restituzione di mutuo fatto alla regia curia per mano di Pietro e Giovannuccio de Mauro e Giacomo Picigna milite onze 25 Somma totale onze 198.9 L'entrata è uguale all'esito
1373.08.28	11	C, 13, 237-238	Messina	Il re ordina a Nicoloso Crisafi di Messina luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo di pagare onze 150.24 ai familiari per il loro salario dell'agosto XI ind secondo la cedola preparata da Francesco di Henrico mastro notaro dello scriba quietacionis. Seguono i nomi:

dom Pietro de Mauro per barbuti 10 onze 6
dom Giacomo Picigna per barbuti 10 onze 6
Olivero di Protonotaro per barbuti 2 onze 1.10
Giovanni Saccano per barbuti 2 onze 1.10
Bartolomeo de Pavia per barbuti 3 onze 2
Nicola Pancaldo per barbuti 3 onze 4.24
Giovannuccio de Mauro per barbuti 10 onze 6
Gerardo Picigna per barbuti 6 onze 4
Stefano de Mauro onze 4
Nicoloso Crisafi onze 4
Pino Crispo onze 5
Rainaldo Picigna onze 4
Rainaldo Lancia onze 4
mr Giovanni spagnolo onze 3
Giovanni di Aragona onze 1.10
Orlando de Gregorio onze 1.10
Francesco Picigna onze 1.10
Nicola Granata tarì 20
Giovannuccio de Mauro e fratelli onze 2
Giovannuccio de Griso onze 1.10
Antonio de Ursone onze 1.10
Mazullo de Ursone onze 1.10
Natale Cunicolo onze 1.10
Tommaso Traversa tarì 20
Perrono de Griso onze 1.10
Luca Mortilliti onze 1.10
Bartolomeo Spatafora onze 6
Pieetro de Larami onze 1.10
Pino de Abrugnali onze 1.10
Pirrono de Ioffo onze 1.10
Nicola de Parisio onze 2
Parisio de Parisio onze 1.10
Tommaso Romano onze 2
Antonio Pompeo tarì 20
Giovannuccio de Patti onze 2.10
Lombardo Campo onze 2.10
Giovanni de patti onze 1.10
Filippo Sacco onze 1.10
Nicola Bucali onze 1.10
Millisoldi di Santo Stefano onze 1,10
Ruggero Guerciis onze 1.10
Andriolo Parisio onze 2
dom Deco de Gracera onza 1
Bartolomeo de Cisario tarì 20
Nicola Turturichi onze 1.10
Pino de li Belli onze 1.10
Pino Cacola onze 1.10
Iacubetta Glifi onze 1.10
Peri de la Ecclesia onze 1.10
Ioannucio de Presbitero onze 1-10
Piretro de Larami yy 20
Antonio Bagluni tarì 20
Antonio de Splana tarì 2
Notaio Francesco di Henrico onze 2
Ruccino teutonico onze 2
Furlano teutonico onze 2
Angelino teutonico tarì 20
Stefano teutonico tarì 20
Mazullo Sardo tarì 20
Friderico Gallo tarì 20
Giovannin Panetta tarì 20
notaio Pietro de Brullis onze 2
notaio Blasco de Furnari tarì 20

				Aloisio de Bonagrazia tarì 20 Marco di Castella tarì 20 Oberto cornamusa tarì 20 Enrico cornamusa tarì 20 mr Paolo maniscalco onze 2 mr Corrado sarto onze 1 Filippo de Santo Vincenzo tarì 20 Federico de Camera tarì 10 Nicola di Santo Vincenzo tarì 7.10 Nicola de Lione tarì 7.10 Lorenzo de Guerciis tarì 7.10 Angelo de Panizaria tarì 7.10 Guglielmo Rubeo onze 10 Blasco de Alagona barone Monforte onze 10 Somma onze 150.24.
1373.08.31	11	C, 5, 262v	ibidem	Ai secreti di Messina. A supplica di Rainaldo Lancia, a Ismaralda figlia di Rainaldo Lancia il re assegna un sussidio di onze 12 per le nozze, in vitalizio, dalla XII ind. in poi, sui proventi della secrezia di Messina
1373.08 inserto	12	C, 6, 116r	Messina	Il re assegna al giudice Santoro di Granaordei di Messina giudice della Magna Regia Curia di poter esportare 200 salme di frumento esenti dal pagamento delle tasse doganali come provvigione dell'anno presente XI ind.

1373-74 (XII ind.)

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica		Breve regesto o nota cronologica
1373.09	12	C, 4, 86rv > C, 12, 120r-121r	Messina		Concessione della zecca di Messina a Giovanni de Pecigno, che aveva mutuato alla regia curia 20 onze, dal 1 settembre fino al agosto e quindi a beneplacito regio, coi patti riportati
1373.09.09 (o 1373.09.10)	12	C, 12, 121v (C, 13, 78r)	Ibidem		A tutti gli uomini di Sicilia. Notaio Arnaldo Gilberti abitante di Augusta è abilitato ad esercitare la professione di notaio dell'isola di Sicilia
1373.09.10	12	C, 12, 122rv; (140) 45	Messina	n	Si nomina Bartolomeo Scopina di Nicosia vicesecreto della stessa dal 1 settembre 1373 a beneplacito regio
1373.09.12	12	C, 12, 122v	Ibidem		Al vicesecreto di Siracusa. Essendo morto il barone titolare del feudo Targia in territorio di Siracusa senza eredi, il re ordina di bandizzare in Siracusa che se qualcuno vantava diritti su quel feudo avrebbe dovuto entro venti giorni dal giorno di emissione del bando darne notizia ai maestri razionali a Messina, e trascorsi i venti giorni il re ne avrebbe disposto secondo la sua volontà.
1373.09.10	12	C, 13, 78r	Non indicata		Si nominano familiari regi Federico Russo, notaio Armanno di Baldo, Ferrero di Blasi, Riccardo Bauso, Pietro di Blasi, Guglielmo Guadagnolo, Giovanni la Caldarera, Enrico Boy, Giuliano Russo, Ruggero Scurello, Antonio di lu Porcu di Nicosia
1373.09.12 (o 1373.09.13)	12	C, 13, 78r (C, 12, 124r)	ibidem		Il re abilita alla professione notarile nel Val di Noto il notaio Accardo di Sanfilecca di Vizzini, che era stato nominato notaio con decreto di elezione della terra di Vizzini.
1373.09.12	12	C, 13, 78r	ibidem		(Cancellato). Al baiulo e ai giudici della terra di Vizzini. Il notaio Rainero de Perrono di Vizzini dice di non poter più esercitare l'ufficio notarili a Vizzini e chiede ed ottiene di venir sostituito da suo genero, il notaio Accardo di Sanfiletta di Vizzini
1373.09.12 (o 1373.09.14)	12	C, 13, 78r (C, 12, 125r)	ibidem		Al nobile mastro giustiziere di Sicilia e ai giustizieri e capitani e altri ufficiali Siciliani. Andrea Sinaldo di Trapani, uccise Aloisio de Mauro di Trapani per cui fu allontanato per lungo tempo dalla patria e perdette molti beni. Ora il re gli concede il perdono reale e la reintegra dei beni.
1373.09.13	12	C, 12, 123r	ibidem		A secreti di Messina e delle altre città terre e luoghi di Sicilia presenti e futuri. Il re esenta a vita Tommaso de Peregrino per i servizi resi specialmente nella riduzione dell'isola di Gozo alla fede regia, dalla contribuzione dei diritti di dogana per qualunque merce e cosa sua da immettere o da estrarre in Messina e altre città del regno.
1373.09.14	12	C, 12, 124r	ibidem		Al vicesecreto di Marsala presente e futuro. Il re concede a Luciano Ventimiglia 36 onze annue in vitalizio sotto sevizio militare sui proventi della bocceria della secrezia di Marsala.
1373.09.16	12	C, 13, 78v	Non indicata		Perruchio Perbullit a nome suo e degli eredi di Guglielmo Perbullit suo padre presentò un privilegio di Pietro II (cancelliere e logoteta Damiano Palizzi di Messina i.c.p.) che concesse in vitalizio a Guglielmo Perbullit onze 16, da aggiungere alle onze 24 per cui è segnato nei registri della r. curia dal 20 gennaio 1339, VII ind., per la somma totale di 40 onze, sui fondi della tesoreria regia, sotto servizio militare; agli eredi il re concede la rendita annua di 20 onze sotto servizio militare. Ora Federico IV, essendo morto Guglielmo, conferma le 20 onze agli eredi da riscuotere sulla gabella della bocceria di Siracusa.
1373.09.18	12	C, 13, 79v	Messina		Essendo morta Martina vedova di Riccardo Sanguineto milite i feudi Rivetto e Macccari, il feudo Bimisca e il feudo Bunfallera furono devoluti al fisco. Ora si assegna al nobile Federico Orlando di Aragona e agli eredi

				sotto servizio militare.
1373.09.22	12	C, 12, 125v	ibidem	La curia deve a Giovannuccio Trizolo castellano del castello di Tripi per la custodia che ebbe dal castello e ai suoi serventi dall'11 aprile IX ind all'agosto XI ind onze 16.23
1373.09.22	12	C, 12, 125v	ibidem	Il nobile Filippo Spatafora mutuò de suo in conto della regia curia nel settembre XII ind. a Riccardo (?) di lu Burgo e Nanni de Montecapuli conestabili di certe genti armigere regie 200 fiorini di Firenze che il re ordina di saldare coi proventi della curia.
1373.09.27	12	C, 12, 126r	ibidem	Il re riconosce a Giuliano de Giordano gabelloto del sale e del biscotto di Messina, di avere egli nel settembre a mandato regio ridotto da 4 a 2 tarì il pagamento della gabella per 125 cantari di biscotti per rifornire le galee di alcuni patroni genovesi nel porto di Messina per una somma che ascende ad onze 8.10. Il re rilascia al gabelloto le dette onze 8.10.
1373.09.22	12	C, 12, 126r	ibidem	Al vicesecreto di Siracusa. Vanni Vaccarino di Siracusa a nome della moglie Tommasa asserisce che questa aveva diritto a succedere nel feudo Targia, dopo la morte del barone senza eredi. Il re lo autorizza a produrre dei testimoni per il processo.
1373.09.22	12	C, 12, 126v	ibidem	Il re ratifica il rendiconto presentato dal camerario Giovannuccio de Mauro di Messina dalla V ind. fino a tutta l'XI ind.
1373.09.26	12	C, 12, 127r	ibidem	Il re assegna in vitalizio a Enrico de Sigerio di Trapani lo ius amalfaragii delle tonnare di Trapani con la stessa modo e forma in cui l'ebbero i predecessori del detto Enrico.
1373.09.27	12	C, 12, 127v	ibidem	Agli agrigentini. Il notar Matteo di Assenso di Agrigento è abilitato a notaio della città che lo aveva già eletto a quella carica
1373.09.27	12	C, 12, 127v	ibidem	Il re comunica al capitano, baiulo giudici e altri ufficiali delle terre di San Filippo e Asaro che il notaio Matteo de Sano di Nicosia come erede universale di Rainaldo de Sano successe nel feudo Nissuria sito tra i territori di Nicosia e San Filippo e Asaro e ordina loro di difendere i suoi diritti
1373.09.30	12	C, 12, 128r	ibidem	Al nobile Vinciguerra Aragona milite si dà l'ufficio della capitania con cognizione delle cause criminali di Patti, in vitalizio. Ma poi il re stabilì di darla a beneplacito regio (cfr nota a margine)
1373.10.01	12	C, 12, 128v	Messina	Il re ordina all'incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra Salso, di consentire a Pietro de Regio milite la percezione della rendita della gabella della dogana di Randazzo, in precedenza a lui assegnata dal re, in conformità a quanto stabilito nella generale ordinazione regia fatta col consiglio dei baroni.
1373.10.03	12	C, 12, 128v	ibidem	A Giovannuccio de Peregrino statuto per curiam super perceptione pecunie iurium relevii et decime in Sicilia. Il re ordina di rimettere a Nicola di Baldo di Noto quanto deve per la morte di Mannella baronessa del feudo Targie in territorio di Siracusa.
1373.10.03	12	C, 12, 129r	Messina	A Rainaldo Crispo tesoriere. Su consiglio dei magnati e proceri regi a Giovanni Pullicino barone di Tortorici si danno onze 24 sotto servizio militare per la XII ind. finché non recupererà i suoi feudi
1373.10.03	12	C, 12, 129r	ibidem	A Rainaldo Crispo di Messina tesoriere. Su consiglio dei magnati e proceri nostri a Bartolomeo Spatafora di Messina onze 100 sotto servizio militare per la sua provvigione.
1373.10.03	12	C, 12, 129v	Messina	Al baiulo giudici e ufficiali delle terre di Milazzo e Castroreale. Il re ordina che vengano restituiti al milite Olivero di Protonotaro le rendite e le gabelle indebitamente occupate da altri: le gabelle della baiulazione della terra di Milazzo e della tonnara e lo ius amalfaragi della terra di Milazzo, e la gabella della baiulazione della terra di Castroreale.
1373.10.03	12	C, 12, 129v	Messina	Il re ordina al tesoriere di corrispondere 36 onze ad Enrico Rubeo di Messina

1373.10.03	12	C, 12, 129v	ibidem		Il re ordina al tesoriere di corrispondere 100 onze di sua provvigione XII ind ad Alfonso Orlando di Aragona.
1373.10.03	12	C, 12, 129v	ibidem		Il re ordina a Rainaldo Crispo di corrispondere a notaio Simone di Grani di Randazzo 10 onze della sua provvigione XII ind. in conformità delle lettere date a Messina il 13.03.1371, IX ind e dirette ai procuratori di Sicilia al vicesecreto di Randazzo.
1373.10.04	12	C, 12, 130r	ibidem		Il re ordina a Manfredo Cuccarello mastro portulano di corrispondere a Bernardo di Petino di Trapani al quale era stato sequestrato un suo panfilo carico di olio e panni nel mare di Maiorca da alcune galee genovesi, 50 onze in due anni sui proventi del portulanato (a onze 25 annue).
1373.10.04	12	C, 12, 130v	Messina		Il re ordina all'incaricato dell'esercizio del magistrato degli uffici in Sicilia ultra, di assegnare a Tommaso de Perino di Trapani tutti i proventi della gabella della baiulazione di Trapani spettanti alla secrezia dalla XIII ind in poi per 2 anni, in quanto il detto Perino in occasione della passata guerra subì gravi danni e anche per le spese fatte da lui "in patronizando galeam armatam" in Trapani e per essere rimasto a Messina per 2 mesi in servizio della curia.
1373.10.04	12	C, 12, 130v	Messina		Il re, col consiglio dei magnati, ordina a Rainaldo Crispo di corrispondere 100 onze a Ruggero Spatafora, barone di Roccella, coi proventi dell'assise del vino di Randazzo imposta per la regia sovvenzione, e ai fratelli Rainaldo e Pietro Spatafora 24 onze ciascuno sui proventi delle altre gabelle di Randazzo, sotto servizio militare per la loro provvigione della XII ind.
1373.10.04	12	C, 12, 131r	ibidem		Il re, col consiglio dei magnati, ordina a Rainaldo Crispo di corrispondere a Riccardo Filangeri, barone di Licodia, e ad Abuchio suo fratello 100 onze ciascuno, ad Abuchio per il suo ufficio di giustiziere del val di Mazara e a Riccardo come sua provvigione con l'obbligo di prestare il servizio militare.
1373.10.04	12	C, 12, 131r; (142) II, 249-250	Messina	t	Federico IV scrive agli uomini di Atene di aver saputo di discordie fra i baroni locali e dichiara decaduto da vigerio e capitano della città Calzerando Peralta che aveva esercitato già per un triennio. Matteo Peralta vicario generale dei ducati. Stessa lettera a Guglielmo de Almanara milite capitano e vigerio e castellano del castello di Livadia.
1373.10.04	12	C, 12, 132r	Messina		Il re ordina agli uomini di Livadia di eleggere un altro vigerio e capitano e di comunicarglielo.
1373.10.04	12	C, 12, 132r	Messina		Si scrive similmente a Calzeranno di Peralta per lasciare la sua carica di vigerio di Atene.
1373.10.04	12	C, 12, 132r	ibidem		Il re ordina a Rainaldo Crispo tesoriere di corrispondere per la XII ind., in conformità alle lettere patenti date a Cefalù il 18.02.1361, XIV ind., all'ostiario Amico di Naso il vitalizio di 7 onze coi proventi di Randazzo.
1373.10.05	12	C, 12, 132r	Messina		Abruchio Filangeri viene nominato giustiziere del val di Mazara, rimossi i capitani nelle città terre e luoghi che erano stati nominati precedentemente.
1373.10.05	12	C, 12, 132v	Messina		Ai singoli capitani delle città, terre e luoghi di Mazara si comunica la nomina di Abuchio Filangeri a giustiziere del val di Mazara, e ordina loro di desistere dall'esercizio della capitania nelle città terre e luoghi ove erano stati nominati e di trasmettere gli atti, i mandati e i prigionieri al giustiziere.
1373.10.05	12	C, 12, 133r	Messina		A tutti gli ufficiali delle terre e luoghi del val di Mazara si comunica la nomina di Abruchio Filangeri di Palermo a giustiziere del val di Mazara,
1373.10.05	12	C, 12, 133r	Messina		Il re ordina al tesoriere dell'università di Trapani e ai gabelloti della stessa, su richiesta dei giurati della stessa, di versare 100 onze da destinare alla fabbrica e riparazione delle mura della città.
1373.10.05	12	C, 12, 133r	Messina		Il re ordina al tesoriere Rainaldo Crispo di corrispondere al nobile milite Giovanni Calvelli, maestro razionale, 50 onze per il suo salario della XII ind..

1373.10.05	12	C, 12, 133v	Messina	Il re ordina al tesoriere Rainaldo Crispo di corrispondere a Nicolò di Granata di Messina castellano del palazzo reale di Messina 50 onze da impiegare nella riparazione del palazzo malridotto in diverse parti di cui dovrà rendere conto alla curia.
1373.10.06	12	C, 12, 133v	Messina	Il re ordina al tesoriere Rainaldo Crispo di corrispondere a Prandino di Xea 100 onze annue per la XII ind. come sua provvigione con obbligo di prestare il servizio militare
1373.10.06	12	C, 12, 134r	Messina	Olim nel novembre 1370, IX ind., si ordinò al mastro portulano dei porti leciti e illeciti di consentire a Pietro de Castello di Genova di esportare merci esenti da dazi, fino ad un valore di questi ultimi pari ad onze 119.3.7.. Non avendo il detto Pietro riscosso nulla, ora il re ordina al maestro portulano Manfredo Cuccarello di corrispondere quella somma coi proventi del portulanato
1373.10.06	12	C, 12, 134r	Messina	Il re ordina al tesoriere di corrispondere al conte Enrico Rubeo cancelliere del regno 400 onze di sua provvigione, da pagare per metà coi proventi dell'ufficio del porto e per metà coi proventi dei magistrati degli uffici di Sicilia .
1373.10.06	12	C, 12, 134v	Messina	Il re ordina al tesoriere Rainaldo Crispo di corrispondere a Giacomo de Albertisco di Piazza 12 onze di sua provvigione per la XII ind. in conformità a lettere date a Cefalù 5.03.1371, IX ind dirette ai maestri procuratori di Sicilia
1373.10.06	12	C, 12, 134v	Messina	Il re ordina a Manfredo Cuccarello mastro portulano di consegnare 2000 onze dei proventi del suo ufficio al tesoriere perché possano esser pagati i familiari e possano essere affrontate le spese necessarie alla regia curia.
1373.10.06	12	C, 12, 135r	Messina	Il re ordina a Rainaldo Crispo tesoriere di assegnare a Manfredo Aurea milite 30 onze da computare in conto del suo salario per la XII ind..
1373.10.07	12	C, 12, 135r	Messina	Il re ordina a Rainaldo Crispo tesoriere di assegnare a Nicola di Caltagirone barone di Santo Stefano 36 onze del suo salario XII ind. *pro quibus in quaternis nostre curie tamquam noster familiarius et domesticus est positus et notatus.*
1373.10.07	12	C, 12, 135v	Messina	Il re ordina a Rainaldo Crispo tesoriere di assegnare al nobile Blasco Alagona barone di Monforte, maestro razionale, 100 onze della sua provvigione della XII ind. per il suo ufficio di maestro razionale.
1373.10.07	12	C, 12, 135v	Messina	Il re ordina a Pietro de Mauro milite, maggiordomo e secreto di Messina di assegnare ad Antonio Paulillo figlio di notaio Ansaldo Paulillo di Messina onze 1.15 sui proventi della secrezia di Messina della XII ind..
1373.10.07	12	C, 12, 135v	Messina	Nel giugno 1371, XI ind. il re ordinò al maestro portulano di consentire l'estrazione si 1000 salme di frumento senza pagare i diritti di dogana ad Andriolo Paravisino di Genova. Poiché questi si lamenta di non aver utilizzato quella opportunità, il re ordina a Manfredo Cuccarello di Genova mastro portulano. di lacerare quelle lettere e dare invece onze 133.10 somma cui ascendono le dette exiture computati a tarì 3 pro iure exiture e tarì 1 per iuris tareni dohane dai proventi del portulanato.
1373.10.07	12	C, 12, 136r	Messina	Il re comunica a Rainaldo Lancia giustiziere delle valli di Castrogiovanni e Demina di aver nominato il notar Vinchio de Catalano di Castrogiovanni giudice ed assessore del detto giustizierato.
1373.10.07	12	C, 12, 136r	Messina	A tutti gli ufficiali di Sicilia. Il re accorda il sostegno del braccio secolare a fra Giorgio de Cua (?) procuratore della sacra casa dell'ospedale di San Giovanni gerosolimitano in Sicilia desiderando percorrere la Sicilia per recuperare beni redditi e proventi del detto ospedale.
1373.10.08	12	C, 12, 136v	Messina	A Manfredo Cuccarello mastro portulano. Raffaele Piccamiliis genovese comprò da Giovanni Chiaromonte conte di Chiaromonte, siniscalco e consigliere i diritti di exitura e il diritto del tarì della dogana del mare per 2000 salme di frumento e il re concede l'esenzione dal pagamento dell'exitura per salme 1000 delle 2000 vendutegli dal Chiaromonte.

1373.10.08	12	C, 12, 137r	Messina	Il re ordina a Nicola Calvaruso di Messina percettore del diritto della dogana del mare di concedere l'esenzione da quella gabella per 1000 salme di frumento a Raffaele Piccamilis di Genova.
1373.10.08	12	C, 12, 137v	Messina	Il re assegna in vitalizio a mastro Giusto Mundello calzolaio abitante nel castello di detta isola di Malta sui proventi della gabella della conceria, in considerazione del suo impegno nella riduzione del castello alla fede regia, 8 fiorini annui sui proventi della secrezia dell'isola.
1373.10.08	12	C, 12, 137v	Messina	Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina tesoriere di corrispondere al nobile Prandino Capizana di Piazza, maestro razionale, onze 112 annue sotto servizio militare (per onze 20 per ogni cavallo armato) per la XII ind come per lettera data a Caltagirone il 13.06.1363, I ind. e altre onze 80 in conto della somma dovutagli come maestro razionale come per lettere date a Polizzi il 29.08.1371, IX ind dirette ai secreti di Sicilia e al vicesecreto di Piazza per l'anno XII ind., per un totale di onze 192.
1373.10.08	12	C, 12, 138r	Messina	Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina tesoriere di corrispondere a Bartolomeo de Pavia milite onze 20 della somma dovutagli per 200 tratte dai porti di Sicilia per la XII ind..
1373.10.08	12	C, 12, 138v	Messina	Il re ordina a Manfredo Cuccarello di corrispondere a notaio Pietro Taberna e a Matteo de Manso ostiario di Messina deputati dalla curia nell'ufficio del detto maestro portulanato 36 onze a notaio Pietro, e 12 onze a Matteo sui proventi del detto ufficio XII ind..
1373.10.08	12	C, 12, 138v	Messina	Il re ordina a Rainiero Campulo incaricato del magistrato degli uffici della regia curia e della raccolta della sovvenzione in Sicilia ultra Salso, di corrispondere i salari seguenti: onze 35 a notaio Leonardo Sallimpipi, notaio della curia regia, 6 onze a Nicola Damauli di Messina ostiario coi proventi del detto ufficio XII ind..
1373.10.08	12	C, 12, 139r	Messina	Il re ordina al tesoriere di pagare 200 onze sotto debito militare servizio al nobile Federico di Aragona.
1373.10.10	12	C, 12, 139v-140r	Messina	Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina tesoriere di corrispondere lo stipendio ai sottoscritti ufficiali regi della XII ind.: a Lombardino Ventimiglia scriba quietacionis gentis nostre onze 100 a notaio Pietro di Santo Onorato mastro notaro dell'ufficio dei razionali onze 36 a notaio Pietro de Brullis notaio della curia in detto ufficio onze 24 ai due scrittori *ordinandis* in detto ufficio onze 12 a notaio Giovanni de Vitale mastro notaro nell'ufficio del protonotaro onze 36 a notaio Antonio de Consule notaio del detto ufficio del protonotaro onze 24 ai due scrittori ordinati nello stesso ufficio onze 12 a notaio Nicola di Antonio mastro notaro nell'ufficio della cancelleria onze 36 ai due scrittori nell'ufficio *ordinandis* onze 12 a Nicola Crisafi luogotenente nell'ufficio della tesoreria onze 36 a notaio Filippo de Valoro notaio nell'ufficio della tesoreria onze 24 ai due scrittori in detto ufficio deputati onze 12 a notaio Francesco di Henrico mastro notaro dell'ufficio dello scriba quietacionis onze 36 a notaio Pietro di Antonio scrittore in detto ufficio onze 6
1373.10.10	12	C, 12, 140rv	Messina	Il re ordina a Raniero Campulo di eseguire, con l'aiuto dei giurati e dei probi viri di ciascun luogo, l'accertamento dei fuochi e dei beni delle città terre e luoghi di sua competenza, data la forte diminuzione di beni conseguente alle passate guerre. Solo successivamente doveva procedere all'esazione delle somme della sovvenzione regia, come gli era stato commesso con altre lettere. Il re gli ordina inoltre di inviare in duplice copia i dati da lui raccolti al cancelliere del regno e ai maestri razionali.
1373.10.10	12	C, 12, 140v	Messina	Ai baiuli giudici dell'università di Randazzo. Il re nomina notaio Nicola de Turano notaio degli atti della curia civile di Randazzo per l'anno XIII ind.

					e XIV ind.
1373.10.10	12	C, 12, 140v	Messina		Armao Sasarera catalano si lamenta di aver avuto sequestrati molti suoi beni mobili e stabili presenti nell'isola e specie il raccolto della vigna. Il re ordina a Nicola de Homodeo e Gaddo Cuscherio secreti di Malta che per il sequestro era irregolare per mancanza del mandato della curia regia e ordinava loro di restituire beni e vino al detto Armao.
1373.10.10	12	C, 12, 141r	Messina		Tommaso de Brancato banchiere, Nicola de Pascale mercante e Antonio de Cava orefice mutuarono a Riccardo de Burgo comestabile di sua gente armigera 33 onze, cioè a Tommaso onze 7, a Nicola onze 19 e ad Antonio onze 7, ma non li ebbero restituiti da Riccardo e dalla sua comitiva. Il re ordina a Pietro de Mauro milite maggiordomo e secreto di Messina di restituire loro le somme coi proventi delle gabelle nuove da scomputare da parte della curia sul denaro dovuto a detto Riccardo.
1373.10.11	12	C, 12, 141v	Messina		Il re ordina a Nicola Calvaruso di Messina percettore del diritto del tari della dogana di consegnare tutte le somme riscosse al tesoriere regio.
1373.10.11	12	C, 12, 142r	Messina		Il re comunica al maestro portulano di Sicilia che fra i capitoli sottoscritti con Nicola Calvaruso di Messina percettore del diritto del tari dogana è previsto che egli deleghi probe persone a verificare l'estrazione del frumento dai porti per la percezione del diritto, e ordina ai viceportulani di assisterlo.
1373.10.11	12	C, 12, 142v	Messina		Il re ordina ai tesorieri della curia di assegnare 12 onze annue dal 1 sett. XII ind in vitalizio a notaio Federico de Rustico di Messina, notaro della curia per i servizi resi al padre e al fratello, precedenti sovrani, e per aver preso le armi in sostegno del re Federico IV giorno e notte cum armis et equis.
1373.10.11	12	C, 12, 143r	ibidem		Il re comunica a Nicola de Homodeo e a Gaddo Cuscherio secreti di Malta che Paolino de Lia, abitante di Malta, sostiene di aver ricevuto grave danno dalla confisca di certi panni che venivano venduti nella sua bottega per conto del milite Giacomo de Peregrino, e che erano stati valutati per onze 550.18. Il re ordina di inviare ai maestri razionali la contabilità relativa tenuta dal detto Giacomo.
1373.10.11	12	C, 12, 143v	Messina		Il re ordina a Guglielmo Maroica (?) capitano di Malta di costringere a pagare i molti abitanti di Malta che devono denaro a Paolino de Lia di Malta che vendete loro delle pezze di panno per conto di Giacomo di Peregrino.
1373.10.11	12	C, 12, 144r	Messina		Il re ordina a Nicola Calvaruso di Messina incaricato della riscossione del diritto della tarì della dogana di corrispondere 12 onze per l'anno XII ind. all'ostiario deputato nell'ufficio della riscossione predetta da nominare dalla curia o da eleggere dallo stesso Calvaruso.
1373.10.11	12	C, 12, 139r	Messina		Il re ordina al nobile Damiano Spatafora di Messina di liberare fra Teodoro abate di San Michele di Troina da lui tenuto prigioniero e di trasferirlo alla presenza del re a Messina.
1373.10.11	12	C, 12, 139r	Messina		Fridericus &c. præsentis scripti serie notum fieri volumus universis, quod ad humilem supplicationem noviter Excellentiæ nostræ factam per nobilem Margaritam de Aragonia consortem Jacobi de Peregrino Militis consanguineam, familiarem et fidelem nostri eidem nobili concedimus gratiose quod dictus Iacobi vir eius (satisfacto prius per eum Magnifico Duci, & Communi Ianue, de eo, quod dare tenetur eisdem) possit impune, ac licenter venire ad nobilem Civitatem Messane, etc. Dat. Messina giorno 11 Octob. XII ind.
1373.10.12	12	C, 12, 144r	Messina		Il re conferma a Manfredo Cuccarello di Genova, maestro portulano, di poter vendere exiture di frumento, secondo il tenore dei capitoli sottoscritti con la regia curia.
1373.10.13	12	C, 12, 144-145; (138) 83-84; (140) 46	Messina	t	Alla terra di Licata. Federico IV ordina di contribuire con un sussidio alle spese delle nozze con la principessa Antonia del Balzo e Licata viene tassata per 10 onze *inter habitatores vestros divites et facultatibus abundantes iuxta qualitatem et facultatem uniuscuiscumque taxandorum ipsorum*, compilando un

				quaderno con nome e cognome dei tassati e la quantità a ciascuno di esso contingente da inviare alla curia con la detta somma. Similmente si scrive alle altre città demaniali tassate Catania onze 200 Taormina 5 Lentini 40 Noto 40 Agrigento 100 Siracusa 100 Trapani 120 Patti 10 Castroreale del Piano di Milazzo onze 30 Santa Lucia del Piano di Milazzo onze 20 Monte San Giuliano onze 30 Randazzo onze 50 Troina onze 20 Nicosia onze 50 Calascibetta onze 20 Polizzi onze 50 Castrogiovanni onze 20 Caltagirone onze 50 Piazza onze 100 Cefalù onze 10 Corleone onze 100 Salemi onze 60 Sciacca onze 60 Marsala onze 50
1373.10.13 [292]	12	C, 12, 333r	Non indicata	Lettera al baiulo giudici giurati e cittadini di Taormina. dovendo arrivare a breve la regina a Messina e dovendo celebrare le nozze si chiede che l'università contribuisca alle spese con 5 onze da consegnare al più presto all'ostiario Amico di Naso. Altre lettere inviate a Piazza onze 100 Lentini onze 40 Siracusa onze 100 Nicosia onze 50 Noto onze 40 Troina onze 20 Caltagirone onze 50 Castrogiovanni onze 20 Calascibetta onze 20
1373.10.13	12	C, 12, 145v	Messina	Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina di corrispondere onze 18.26 allo speciario Pietro de Costanzo per diverse somme da lui anticipate: al tempo della decorazioni di certi militi dal re *iam est diu* in Messina dei decorati con cingolo militare per alcune cose acquistate dallo stesso Pietro; per diverse medicine per il nobile conte Guglielmo figlio del re per la malattia che questi ebbe in Messina, e ancora per il suo salario di due mesi per i due mesi nei quali egli seguì il re quando sette anni prima si era recato nell'isola di Malta e per prezzo di altre cose da lui approntate nel detto viaggio.
1373.10.13	12	C, 12, 145v	ibidem	A Rainaldo Crispo. A Bartolomeo e Federico Spatafora fratelli ed eredi del quondam Corrado Spatafora di Messina si assegnano onze 50 annui in scambio del feudo Placa ab olim assegnato a Corrado da Federico IV sotto militare servizio.
1373.10.13	12	C, 12, 146r	Messina	Il re ordina a Rainaldo Crispo tesoriere, con l'assenso dei magnati del regno, di corrispondere a Guglielmo Rubeo di Messina onze 150 per sua provvigione con l'obbligo del servizio militare.
1373.10.13	12	C, 12, 146r	Messina	Ai maestri del tarsianato di Messina presenti e futuri. Ligio di Scala di Messina è nominato uno dei maestri del detto tarsianato

[292] Data dedotta: cfr. lettera precedente.

1373.10.16	12	C, 12, 146v	Messina	Il re ordina a Nicola de Homodeo e Gaddo Cuscherio secreti di Malta di non versare a Tommaso Gallo de Viraga (Varagine?) procuratore del comune di Genova, altre somme oltre quelle già versate in conto di quanto dovuto al comune di Genova, dai proventi delle confische del milite Giacomo de Peregrino, e ordina ancora di inviare ai maestri razionali la contabilità delle somme già versate allo stesso Tommaso, dopo la partenza da Malta di notaio Pietro de Brullis.
1373.10.16	12	C, 12, 146v	Messina	Il re comunica a Tommaso Gallo de Varagine genovese che si sta effettuando da parte dei maestri razionali il calcolo della somma a lui versata dalla regia curia in acconto di quanto la stessa regia curia deve al comune di Genova.
1373.10.16	12	C, 12, 147r	Messina	Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina di corrispondere a Ruggero di Lamia giustiziere del Val di Noto lo stipendio di 100 onze.
1373.10.17	12	C, 12, 147r	Messina	Il re ordina a Bundo de Campo incaricato di raccogliere la regia sovvenzione nelle città, terre e luoghi della Sicilia citra di eseguire, con l'aiuto dei giurati e dei probi viri di ciascun luogo, l'accertamento dei fuochi e dei beni delle città terre e luoghi di sua competenza, data la forte diminuzione di beni conseguente alle passate guerre. Solo successivamente doveva procedere all'esazione delle somme della sovvenzione regia, come gli era stato commesso con altre lettere. Il re gli ordina inoltre di inviare in duplice copia i dati da lui raccolti al cancelliere del regno e ai maestri razionali.
1373.10.17	12	C, 12, 147v	Messina	Il re ordina a Bundo de Campo incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di versare le somme riscosse al tesoriere Rainaldo Crispo che dovrà pagare le provvigioni ai nobili e alle altre persone del regno.
1373.10.17	12	C, 12, 148r	Messina	Il re ordina a Bundo de Campo incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di corrispondere al notar Filippo de Valoro notaio dell'ufficio dei razionali tecum in exercicio dictorum officiorum, 6 onze per sue spese sui proventi delle gabelle e dei diritti della curia del detto magistrato.
1373.10.17	12	C, 12, 148r	Messina	Giovanni Trombino si nomina vicesecreto della terra di Lentini dal 1 sett. XII ind in vitalizio col salario di onze 12 coi proventi della secrezia i Lentini
1373.10.17	12	C, 12, 148v	Messina	Il re ordina a Bundo de Campo incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di corrispondere a Pietro de Mauro di Messina milite maggiordomo e a Giovannuccio de Mauro camerario 50 onze ciascuno sui proventi della secrezia di Siracusa sotto servizio militare per la XII ind..
1373.10.17	12	C, 12, 148v	Messina	Il re ordina a Bundo de Campo incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di corrispondere a Gerardo Picigna di Messina luogotenente del maggior ostiario, 24 onze sui proventi del biviere di Lentini
1373.10.18	12	C, 12, 149r	Messina	Il re ordina a Bundo de Campo incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di corrispondere a fra Gerardo dell'ordine dei minori familiare in vitalizio per indumenti e sostegno sui proventi di Caltagirone onze 6, in conformità alle lettere regie spedite da Messina il 5.01.1369, VII ind., al vicesecreto di Caltagirone presente e futuri.
1373.10.19	12	C, 12, 149r	Messina	Con letizia il re comunica *concordiam procerum et baronum nostrorum cum restituzione fiscalium iurium et accessus celeris* dell'inclita regina di Sicilia. Il 14 del mese il nunzio che il re aveva inviato a Napoli per certificare la partenza della regina comunicò al re che la regina si trovava nella città di Teano distante una dieta da Napoli e aspettava l'accesso delle galee per condurla a Messina, per cui il re inviò le dette gale celermente e si attende la regina entro pochi giorni a Messina. Il re ordina al baiulo, ai giudici, giurati e uomini della terra di Marsala di versare 50 onze a Pietro de Parisio inviato in diverse università ultra Salso. Si scrisse similmente a: Monte San Giuliano onze 30 Salemi onze 60 Trapani 120

				Palermo 200 Agrigento 100 Polizzi 50 Licata 10 Sciacca 60 Corleone 100 Cefalù 10
1373.10.19	12	C, 12, 150r	ibidem	Il re ordina al tesoriere Rainaldo Crispo di Messina di corrispondere a Luca Murtilliti di Messina onze 12 di sua provvigione, in conformità alle lettere date in Messina il 14.10.1366, V ind., diretta all'incaricato della sovvenzione in Caltagirone.
1373.10.20	12	C, 12, 150r-151r	ibidem	Gli eredi del fu Giovanni de Cosmerio, milite di Palermo riferiscono che il detto Giovanni dai re precedenti aveva avuto assegnata la gabella merci et errancium della terra di Corleone, ma ne era stato privato al principio della guerra civile e aveva perduto il privilegio. Il re chiede a Rainiero Campulo di Messina, incaricato del magistrato degli uffici ultra Salso o al vicesecreto di Corleone, di fare un'inchiesta e inviare al re 4 quaderni con le deposizioni raccolte (uno dei quali da inviare al cancelliere e un altro ai maestri razionali)
1373.10.20	12	C, 12, 151r	Messina	Il re ordina a Rainero Campulo incaricato del magistrato degli uffici ultra Salso di assegnare a Nicola di Mauli ostiario 3 onze per comprare un cavallo per servizio della curia coi proventi del detto magistrato
1373.10.21	12	C, 12, 151r	ibidem	Il re incarica il notar Pietro Taberna in sostituzione di Giovanni de Peregrino di Messina incaricato della raccolta dei diritti del revelo e decima di Sicilia, di riscuotere lo jus relevii di alcuni feudi in territorio di Agrigento in seguito alla morte dei rispettivi baroni: il feudo Jardinelli che fu del defunto Pietro Tagliavia, e il feudo Narbona che fu del defunto Giovanni Tagliavia.
1373.10.24	12	C, 12, 151v	Messina	Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina tesoriere di corrispondere al giudice Nicola de Castello di Catania milite 20 onze da computare in conto del suo salario XII ind., sui proventi della gabella della baiulazione di Siracusa.
1373.10.24	12	C, 12, 152r	Messina	Il re ordina al tesoriere di assegnare annualmente a suor Margherita di Castellione abbadessa del monastero della beata Maria di Misericordia della città di Messina 12 onze sui proventi della secrezia di Randazzo.
1373.10.25	12	C, 12, 152r	Messina	Il re ordina a Giovanni de Peregrino, incaricato della raccolta dello ius relevii e della decima in Sicilia, di esigere dagli eredi lo ius relevii per il feudo Jardinelli che fu del defunto Pietro Tagliavia, e per il feudo Narbona che fu del defunto Giovanni Tagliavia.
1373.10.25	12	C, 12, 152v	Messina	Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina tesoriere di corrispondere a Thoda Sanchii 50 onze, in conformità a patenti lettere, sui proventi della gabella del biscotto sego e canapa di Siracusa.
1373.10.25	12	C, 12, 152v	Messina	Il re scrive al nobile Matteo Montecateno conte di Augusta di aver ricevuto la lettera da lui inviata tramite Pericono Cucco socio e familiare del Montecateno e di aver risposto verbalmente al detto Cucco, al quale chiede di prestar fede.
1373.10.25	12	C, 12, 152v	Messina	Al patrizio, ai giudici, giurati e all'università di Catania. Il re non accoglie la richiesta dell'università di Catania presentata dal concittadino Guglielmo de Piscibus di pagare 100 onze invece delle 200 per cui, col benestare dei proceri e dei baroni, fu tassata Catania per le nozze dal re, anzi ordina di versare al più presto l'intera somma.
1373.10.25	12	C, 12, 153r	Messina	Il re ordina a tutti gli ufficiali di Sicilia presenti e futuri di fornire ove necessario l braccio secolare a fra Alberto, abate del monastero di Maniace, incaricato di recuperare in tutta la Sicilia beni redditi e proventi del monastero.
1373.10.25	12	C, 12, 153r	Messina	Il re, scrivendo ad Manfredo Cuccarello di Genova, accusa ricevuta della lettera con cui il Cuccarello dichiarava di aver percepito dal nobile Artale

					Alagona onze 66.20 delle onze 100 dello ius exiture per 1000 salme di frumento estratte dal porto di Catania da una nave veneziana, e precisa che non vuole che sia diminuito il prezzo delle tratte stabilito col concorso dei baroni e proceri, per cui la rimanente somma fino ad onze 100 deve essere contabilizzata nella provvigione di Artale Alagona. Inoltre il re ordina al Cuccarello di inviare al più presto le 300 onze promesse per poter pagare i familiari.
1373.10.25	12	C, 12, 153v	Messina		Il re ordina a Bundo de Campo di Palermo incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di corrispondere al nobile Damiano Spatafora 200 onze di sua provvigione per la XII ind. sui proventi delle gabelle e diritti della terra di Troina.
1373.10.25	12	C, 12, 153v	Messina		Il re ordina a Bundo de Campo di Palermo incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di recarsi a Troina per riscuotere la regia sovvenzione della XII ind., anche se non era stata compresa nella cedola contenente l'elenco delle somme dovute per la sovvenzione dalle università di molte città terre e luoghi della Sicilia.
1373.10.25	12	C, 12, 154r	Messina		Il re ordina al milite Pietro de Mauro maggiordomo e secreto di Messina, di pagare coi proventi del detto ufficio i seguenti funzionari e impiegati: a Pietro de Mauro come secreto onze 48 a Giovanni Picigna mastro notaro della secrezia onze 16 a notaio Ansaldo Paolillo notaio della dogana del mare di detto ufficio onze 6 a Pietro de Riscolo credenziere di detta dogana onze 9 a Matteo de Bononia credenziere della dogana onze 3 a Filippo Longobardo per sua provvigione onze 6 a notaio Guglielmo de Enrico notaio delle gabelle nuove onze 9 a Pietro de Antonio credenziere delle dette gabelle per parte e nome di suo padre onze 3 a Anselmo di Santo Gervasio maestro del buccetto del detto ufficio onze 4 a Giovannuccio Trasmundo credenziere di detto buccetto onze 2 ad Aloisio Morello servente del detto ufficio onze 3 a mastro Nicola Russo, Nicola Farahono e Tommaso Skisano serventi del detto ufficio di secrezia a ciascuno onze 2 onze 6 a Bartolomeo de Catania e Giovannuccio de Boninsinga credenzieri della dogana palearioruum e di S. Maria de Scalis ad onze 2 ciascuno onze 4 Somma totale onze 119
1373.10.26	12	C, 12, 154v	Messina		Il re ordina al tesoriere di corrispondere a Francesco Picigna di Messina 24 onze di sua provvigione senza prestazione di servizio, in vitalizio.
1373.10.27	12	C, 12, 155r; (138) 85-86	Messina	t	Federico IV annunzia la partenza quel giovedì 27 ottobre da Messina delle galee con gli ambasciatori incaricati di imbarcare a Napoli la regina Antonia, ai nobili Filippo e Miano Spatafora, a Giovanni Chiaromonte, a Guglielmo Peralta, Corrado di Castromainardo, ad Alfonso e Federico di Aragona fratelli, a Artale Alagona, a Matteo Montecateno, a Enrico Rubeo cancelliere, a Francesco Ventimiglia conte di Geraci e Collesano, a Vinciguerra Aragona invitandoli a tenersi pronti per venire a Messina
1373.10.27	12	C, 12, 155v	Messina		Il re ordina ai maestri e gabelloti della zecca di Messina di corrispondere a Baldassare Percia credenziere della zecca 6 onze annue in vitalizio coi soldi della locazione della zecca
1373.10.29	12	C, 12, 156r	Messina		Al vicesecreto di Noto. All'abbadessa e monache di Santa Chiara di Siracusa si assegnno onze 30 a loro assegnate ab olim sui proventi della gabella della statera e scannaria della secrezia di Noto
1373.10.30	12	C, 12, 156v	Messina		A Nicola de Homodeo e Gaddo Cuscherio secreti di Malta. A Berardo Picigna di Messina luogotenente del maggior ostiario si diano salme 20 di frumento e salme 20 di orzo sui proventi della curia di Malta.
1373.10.30	12	C, 12, 156v	Messina		Il re ordina a Rainaldo Crispo di corrispondere al giudice Anselmo di Pandolfo 18 onze, in conformità a lettere date a Messina nel 1368 dirette al vicesecreto di Piazza, sotto servizio di un cavallo armato
1373.10.31	12	C, 12, 157r	Messina		Il re comunica a tutti gli ufficiali presenti e futuri di aver nominato Nicola

					Pittaci di Cefalù familiare regio.
1373.10.31	12	C, 12, 157v; C, 4, 149	Messina		Il re comunica ai secreti di Messina di aver concesso a Giovanni Gavarretta ed eredi un banco della bocceria di S. Giovanni vetus di Messina che era stata concessa al defunto milite Andrea Trara durante vita.
1373.10.31	12	C, 4, 149	Messina		Ai figli di mastro Paolo Conzio si assegna una certa somma di denaro sulla secrezia di Messina. Forse falso
1373.11.02	12	C, 12, 158r	Messina		Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina di corrispondere, in conformità a lettere inviate da *Messina il 1.11.1366, V ind.,* all'incaricato della raccolta della sovvenzione a Caltagirone, a Vinciguerra de Milacio ostiario in vitalizio 6 onze per il presente anno XII ind..
1373.11.03	12	C, 12, 158v	Messina		Il re ordina a Bundo de Campo di Palermo incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra o al vicesecreto di Randazzo di corrispondere per la XII ind., in conformità a lettere regie date a *Messina il 12.09.1367, VI ind.* al vicesecreto di Randazzo, ad Adamo de Petralia detto Scarminato cursore della curia, ostiario tutti i proventi e redditi della gabella della tintoria di Randazzo.
1373.11.04	12	C, 12, 158v	Messina		Al tesoriere. Ad Altadonna vedova del defunto Luca Crisafi di Messina, per i meriti dei servizi prestati da Luca ai re predecessori nostri, e per aver combattuto nella battaglia di Lipari con una sua galea, preso prigioniero e condotto a Napoli e condusse poi una vita miserabile per mantenere la fedeltà al re si assegna ora ad Altadonna 6 onze dal 1 sett. XII ind in vita
1373.11.04	12	C, 12, 159r	Messina		Il re ordina a Bundo de Campo di Palermo incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra o al vicesecreto di Siracusa di indagare se risponde al vero il fatto che ad Ansaldo Campulo di Siracusa e ai suoi eredi il re aveva assegnato nella VII ind. la gabella della statera della secrezia di Siracusa e che dopo un certo tempo di cui ne aveva avuto il godimento, ne era stato spogliato dagli ufficiali della curia. Nel caso corrisponda al vero si attribuisca la gabella al Campulo.
1373.11.05 sabato	12	C, 12, 159v	Messina		(Cancellato). Il re invita il nobile Guglielmo Peralta a recarsi a Messina per presenziare alle nozze del re con una comitiva composta da 25 o 30 persone al più.
1373.11.05	12	C, 12, 160r-161r	Messina		Ai secreti di Sicilia ultra e al vicesecreto di Agrigento. Olim nel novembre 1363, II ind., al vicesecreto di Sciacca si scrisse che essendo morto Giacomo Incursano cui era stata concessa sub certa forma la gabella dei centimoli di Sciacca, tale gabella si concesse al giudice Pietro Bonsignore di Messina, giudice della Magna Regia Curia, e agli eredi, con l'obbligo di trascriverla nei registri dello scriba quietacionis. Ora poiché il detto giudice afferma di non aver percepito alcunché dal momento della concessione di quella gabella dei centimoli per la malizia dei tempi e chiede un equivalente scambio, il re, considerato che il detto giudice per la fedeltà dimostrata perdette alcuni suoi beni, concede in cambio la rendita di 24 onze sulla gabella della dogana di Agrigento sotto servizio militare di un cavallo armato.
1373.11.07	12	C, 12, 161r; (138) 86-87	Messina	t	Federico IV scrive a Manfredo Cuccarello, maestro portulano del regno e ad altri ufficiali, perché mandino tosto tutto il denaro riscosso dalle imposte, essendovene grande urgenza per le sue nozze. A Manfredo Cuccarello. Aspettando a breve l'arrivo della regina per le nozze e avendo necessità di denaro si ordina di inviare tutto il denaro raccolto dai proventi del portulanato, da portare personalmente o tramite un fidato messo. Si scrisse ugualmente A Nicola Calvaruso di Messina percettore del jus del tarì della dogana del mare delle vettovaglie e dei legumi in Sicilia. A Raniero Campulo di Messina incaricato dell'esercizio del magistrato degli uffici della regia curia ultra flumen Salso A Bundo de Campo di Palermo incaricato dell'esercizio del magistrato degli uffici della regia curia citra flumen Salso.
1373.11.07	12	C, 12, 161v-	Messina		Il re invita il nobile Guglielmo Peralta a recarsi a Messina per presenziare

		162r			alle nozze del re con una comitiva composta da 25 o 30 persone al più. Si scrive similmente a Matteo Montecateno conte di Augusta Enrico Rubeo conte di Aidone Artale Alagona conte di Mistretta mastro giustiziere Francesco Ventimiglia conte di Geraci e Collesano mastro camerario Giovanni Chiaromonte conte di Chiaromonte e signore di Bivona, siniscalco
1373.11.07	12	C, 12, 162r	Messina		A Francesco de Vitale cantore del sacro regio palazzo di Palermo. Il re assegna in vitalizio al prete Andrea de Lauri di Messina cappellano regio il beneficio *scolarum et solarum (?)* della cappella regia di Palermo, in seguito alla morte del prete Aldoino, e ordina di immetterlo nel possesso corporale.
1373.11.07	12	C, 12, 162v	Messina		Al baiulo, giudici giurati e cittadini della terra di Piazza. Fra pochi giorni la regina sbarcherà a Messina e per avere il denaro si invia l'ostiario Amico de Naso da voi e in altre università della Sicilia citra da consegnare a lui tutto il denaro della raccolta cioè onze 100, senza indugio Si scrisse similmente Taormina onze 5 Lentini onze 40 Siracusa onze 100 Nicosia onze 40 Noto onze 40 Troina onze 20 Caltagirone onze 50 Castrogiovanni onze 20 Calascibetta onze 20
1373.11.09 (?)	12	C, 12, 163r	Messina		A tutti gli uomini delle città terre e luoghi della Val di Noto. Il notaio Galeotto de Porta di Siracusa, eletto come notaio pubblico dall'università di Siracusa, si abilita a notaio pubblico in tutto il Val di Noto
1373.11.10	12	C, 12, 163v	Messina		Il re ordina a Bundo de Campo che il denaro dei proventi del magistrato officiorum che egli aveva dato al milite Giovanni de Calvellis, maestro razionale, in conformità a cedola del tesoriere, andava pagato nonostante altre lettere regie in contrario.
1373.11.11	12	C, 12, 163v; (140) 46-47	Messina	t	Ordine a Rainaldo Lancia, giustiziere del val Demone, di proteggere e favorire Bartolomeo Spatafora nell'uso pacifico dei suoi beni esistenti in Nicosia e territorio, obbligando alla restituzione gli attuali detentori che glieli hanno usurpati.
1373.11.11	12	C, 12, 164r	Messina		Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina tesoriere, di corrispondere a Perrono de Iuvenio milite protonotaro 200 onze del suo salario XII ind..
1373.11.11	12	C, 12, 164r	Messina		Il prete Tomeo Axac di Malta cappellano dice che egli aveva un beneficio denominato la Saccaia in Gozo per la morte del prete Peri de la Barca che lo teneva in vita da parte della curia, e in quel beneficio era stato insediato da fra Nicola di Panormo, dell'ordine dei Minori, luogotenente del maestro cappellano del regno in virtù di lettere indirizzate al vicesecreto l'8.04.1373, XI ind. Il re ordina ai secreti di Gozo presenti e futuri di far conseguire al prete Tomeo i proventi e i diritti goduti dal defunto Peri de la Barca
1373.11.11	12	C, 12, 164v	Messina		A Rainaldo Crispo tesoriere il re ordina di trattenersi 150 onze per la sua provvigione della XII ind. per l'ufficio di tesoriere.
1373.11.11	12	C, 12, 165r	Messina		Ai maestri portulano di Sicilia e al viceportulano di Siracusa. Morto olim Federico de Tabula che godeva dello ius tummini di Siracusa in vitalizio, quella rendita il re la concede ora in vitalizio al figlio Antonio de Tabula.
1373.11.12 [293]		C, 4, 209r	Messina		Il re nomina Guglielmo de Almanara milite agli uffici di capitano e castellano del castello di Livadia, fino a beneplacito regio.

[293] I cinque atti regi trascritti in C, 4, 209rv si datano all'anno 1373, per i seguenti motivi: 1) Matteo Peralta fu vicario generale del re di Sicilia nel ducato di Atene, dal 31.05.1370 al 1375; 2) il re si trova a Messina nel novembre del 1370 e del 1373, e non nel 1371, 1372, 1374,

1373.11.12		C, 4, 209rv	Messina	Il re ordina al milite Guglielmo de Almanara, capitano e castellano del castello di Livadia, nominato a quegli uffici fino a beneplacito regio, di ….. , ora che sono sopite le discordie sopravvenute dopo la morte del nobile Ruggero de Lauria fra i baroni e i proceri dei Ducati di Atene e Neopatria.
1373.11.12		C, 4, 209v	Messina	Al nobile Matteo Peralta vicario generale dei ducati di Atene e Neopatria il re comunica la conferma di Guglielmo de Almanara milite a capitano e castellano del castello di Livadia, a beneplacito regio, e gli ordina di non rimuoverlo dagli incarichi.
1373.11.12		C, 4, 209v	Messina	Il re ordina al portulano di Catania di corrispondere all'abate del monastero di S. Martino di Palermo le 12 onze destinate alla fabbrica ed edificazione del monastero di San Benedetto di Burgetto in Val di Mazara, come era stato già ordinato al portulano di Catania dell'VIII ind., facendo seguito alle rimostranze dell'abate che nulla aveva ricevuto per l'VIII ind. passata.
1373.11.12		C, 4, 209v	Messina	Al portulano di Catania. Con lettere date a Messina il 24.05.1369, VII ind., indirizzata ai portulani di Catania … di assegnare al monastero di S. Martino. (Finisce mutilo).
1373.11.14	12	C, 12, 165v	Messina	(Cancellato quia non processit in quanto la lettera fu poi fatta in persona del giudice Burgo e registrata nel registro delle commissioni). In seguito alla morte del giudice Filippo di Geremia, che ricopriva la carica di avvocato della magna regia curia a vita, si nomina Anselmo di Pandolfo di Piazza, avvocato della Magna Regia Curia, (advocacionis officium regii fisci), in vitalizio, coi privilegi annessi
1373.11.14	12	C, 12, 165v	Messina	A Rainaldo Crispo tesoriere. A Manfredo de Milite si assegnano onze 4 per comprare un cavallo, in cambio di quello morto in servizio della curia.
1373.11.14	12	C, 12, 166r	Messina	Il re ordina al nobile maestro giustiziere di Sicilia, ai giustizieri, consiglieri, familiari e altri ufficiali presenti e futuri di sostenere col braccio secolare fra Giacomo di Troina, abate del monastero del Santo Salvatore de Placa dell'ordine di San Basilio della diocesi di Messina nominato a quella carica dal defunto papa Urbano IV, in seguito alla morte dell'abate Paolo e che è impegnato nel recupero dei beni e dei proventi di quel monastero.
1373.11.16	12	C, 12, 166v	Messina	Il re ordina a Giovannuccio de Peregrino di Messina maestro della zecca di Messina di corrispondere mensilmente a Fiore de Misuraca dal 1 ottobre XII ind ad agosto XII ind 10 tarì coi proventi della zecca
1373.11.16	12	C, 12, 167r	Messina	Il re ordina a Raniero Campulo incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia ultra di corrispondere a Nicola Curugi milite castellano di Mazara 40 onze per salario suo e dei serventi col denaro proveniente da detto magistrato, cioè onze 20 subito e le altre 20 onze entro i due mesi successivi.
1373.11.16	12	C, 12, 167r	Messina	A Giovannuccio de Peregrino di Messina incaricato della raccolta del relevio e decima in Sicilia il re ordina di versare a Pietro de Mauro maggiordomo e a Giovannuccio de Mauro di Messina camerario, in conto del loro salario XII ind., tutto il denaro che deve per lo ius relevii il notaio Matteo de Sano di Nicosia per il feudo Nissuria posto tra Nicosia e Asaro in seguito alla morte di Rainaldo de Sano.
1373.11.16	12	C, 12, 167v	Messina	Il re ordina al nobile Enrico Rubeo di Messina conte e cancelliere di dare manforte nella riscossione dei redditi e nel recupero dei beni a fra Giacomo de Troina abate del monastero di San Salvatore de Placa della diocesi messinese che fu immesso nel possesso del detto monastero dall'archimandrita Pace del monastero di San Salvatore di Lingua Fari.
1373.11.16	12	C, 12, 167v > C, 9, 146v	Messina	Il re ordina al tesoriere Rainaldo Crispo di Messina di corrispondere al nobile Blasco di Alagona 150 delle onze 200 per sua provvigione XII ind..

1375; 3) castellano di Livadia risulta essere Guglielmo la Mannara il 7 maggio 1372; 4) Almanara risulta capitano e castellano di Livadia il 4.10.1373; 5) nelle lettere di nomina del 12.11.1373 Almanara risulta confermato capitano e castellano.

1373.11.16	12	C, 9, 146v > 146r	Messina		Il re ordina al nobile Giacomo de Aragona capitano della città di Siracusa di far restituire a Francesco Filoti di Gaeta i beni che erano stati depredati da una nave pirata armata da Lorenzo de Autubella e Anselmo de Oderna col rischio di compromettere la pace con la regina Giovanna.
1373.11.16	12	C, 9, 146r	Messina		Il re ordina al tesoriere Rainaldo Crispo di corrispondere a fra Guglielmo de Rustico di Messina 26 fiorini, quelli stessi che il re con lettera del gennaio 1373, XI ind., indirizzata a Giovanni Chiaromonte conte di Chiaromonte e signore della terra di Bivona, aveva ordinato a quest'ultimo di pagare "di li dinari li quali siti cuntentu mandari a la nostra curti", ma che il frate non aveva ricevuto. (Lettera in siciliano)
1373.11.18	12	C, 12, 168r	Messina		Al vicesecreto di Lentini. A Guglielmo di Gangio ostiario si diano in vitalizio 3 salme di frumento di quello delle *pariclate* spettante alla detta secrezia.
1373.11.18	12	C, 12, 168r	Messina		Il re ordina a Manfredo Cuccarello mastro portulano e a Calvaruso percettore del diritto del tarì della dogana del mare di permettere senza indugio a Francesco Ventimiglia conte di Geraci e Collesano e ai suoi eredi l'estrazione di 4000 salme di frumento dal porto di Termini esente da exiture e dogana sotto servizio militare, in conformità a lettere regie spedite nella VI ind..
1373.11.18	12	C, 12, 168v	Messina		Ai baiuli, giudici e universi uomini dei casali di Gioiosa Guardia seu Zuppardini, Librici e Sant'Angelo di val Demina. In seguito alle rimostranze presentate da Rainaldo Lancia giustiziere di Castrogiovanni che lamenta di non potere esercitare il suo ufficio in detti casali per la commissione fatta a Vinciguerra de Aragona dell'ufficio di capitano con cognizione delle cause criminali della città di Patti, il re chiarisce che Vinciguerra ha giurisdizione solo su Patti..
1373.11.18	12	C, 12, 169r-170r	Messina		Fra Bartolomeo de Gruptis dell'ordine dell'ospedale di San Giacomo di Altopasso, a nome anche di fra Nicola de Pegna e fra Francesco de Portici dello stesso ordine dice che il reverendo fra Roberto Elim Doffinii de Boniamontibus de Piscia maestro dell'ospedale e casa di San Giacomo di Altopascio dell'ordine di sant'Agostino della diocesi *liectinensis*, nominò visitatori generali i detti Nicola e Bartolomeo e Francesco, i quali visiteranno tutti i loro luoghi ed ospedali nella Sicilia citra e ultra Salso e nelle isole di Malta e Gozo; il re ordina a tutti gli ufficiali di Sicilia e di Malta Gozo presenti e futuri di assicurare loro l'ausilio del braccio secolare. Simili lettere ai detti procuratori di San Giacomo.
1373.11.18	12	C, 12, 170r	Messina		Il re ordina al tesoriere di corrispondere a Corrado teutonico 24 onze per il suo salario della XII ind..
1373.11.18	12	C, 12, 170rv, (140) 47	Messina	t	Il re ordina a Bundo de Campo *statuto per curiam super exercicio magistratus officiorum eiusdem curie in Sicilia citra fl. Salsum* di assegnare a Bernardo Plumbino, castellano e ai 20 serventi del castello di Nicosia il soldo per la XII ind. cioè al capitano onze 24 e ai serventi onze 4, e la somma per detto anno ascende a 104 onze ex proventibus del magistrato degli uffici.
1373.11.18	12	C, 12, 170v, (140) 48	Messina	t	Si scrive al tesoriere che soddisfi Leonardo de Judice Luca de Nicosia della sua provvigione di onze 6 per la XII ind
1373.11.18	12	C, 12, 170v, (140) 48	Messina	n	Si scrive al tesoriere che soddisfi Markisio Bavosa de Nicosia della sua provvigione di onze 6 per la XII ind
1373.11.20	12	C, 12, 170v	Messina		Giovanni Geni, notaio Federico de Scilo e Tommaso di Tropea di Lentini, gabelloti della gabella del biviere riferiscono di aver subito violenza da molti potenti che prelevano l'acqua per irrigare giardini e masserie, cosicché quei gabelloti risultano molto danneggiati nella percezione dei diritti della gabella del biviere. Il re ordina a Bundo de Campo statuto per curiam super exercicio magistratus officiorum eiusdem curie in Sicilia citra Salso e al vicesecreto di Lentini di fare una relazione ai maestri razionli del danno subito dai gabelloti.
1373.11.20	12	C, 12, 171r	Messina		Il re rispondendo alle lettere del nobile Matteo Alagona afferma di aver

				mandato ufficiali per rendergli giustizia sul biviere di Lentini, ma respinge la sua richiesta di estrarre 200 salme di frumento in quanto andrebbe oltre quello concordato fra il re e i baroni per evitare recriminazioni.
1373.11.21	12	C, 12, 171v	Messina	Il re ordina al tesoriere di corrispondere al nobile Blasco Lancia di Castromainardo 100 onze di sua provvigione per la XII ind..
1373.11.22	12	C, 12, 171v-172v	Messina	A Manfredo Cuccarello mastro portulano e a Nicola Calvaruso percettore del diritto del tarì della dogana del mare. Il re conferma di aver letto le loro lettere nelle quali dichiaravano di aver potuto percepire scarse somme di denaro nell'esercizio delle loro funzioni poiché Giovanni Chiaromonte, conte di Chiaromonte e signore di Bivona, siniscalco del regno sosteneva di aver ricevuto lettere regie che lo autorizzavano a consentire l'estrazione di 25.000 salme di frumento da Agrigento, senza pagare i diritti consueti. Il re avverte che secondo gli accordi sottoscritti a suo tempo tra la regia curia e i baroni del regno, alla stessa curia doveva essere assicurata la terza parte dei proventi dello ius exiture.
1373.11.22	12	C, 12, 172v-173r	Messina	Il re scrive a Manfredo Cuccarello di aver ricevuto le lettere sue e di Nicola Calvaruso con le quali essi riferivano che molti nobili e in particolare il conte Giovanni Chiaromonte avevano concesso molti permessi di estrazioni di frumento a diversi mercanti per un totale di 25.000 salme di frumento, con il pieno consenso dello stesso re, per cui essi, Cuccarello e Calvaruso, avevano potuto percepire *modica et exile usque nunc ex proventibus ditti offici … pecunie quantitatem de quibus cum eodem nobili* <u>*convenisci*</u> *quod de predictis exituris per eum ut supra concessis terciam partem pecunie quod ipsarum exercione contingentis ad opus curie nostre deberis percipere et habere.* Il re riponde che egli non ricorda affatto di aver concesso la libera vendita dei diritti di estrazione di quella gran quantità di frumento *quia non est verisimile nec consonum ractioni dicto nobili tantas frumenti exituras per maiestatem nostram debere concedi quod aliis nobilibus et baronibus regni nostri concessum non extitit set potius denegatu,* per cui il re aveva chiaramente scritto al Chiaromonte. Il re ordina comunque di inviargli le somme che costituiscono la terza parte dello ius exiture spettanti alla regia curia, e inoltre, data l'urgenza di provvedere la regia curia di liquidità, il re accoglie la proposta del Cuccarello di ridurre lo ius exiture a quei mercanti che si rifiutavano di acquistare le tratte frumentarie al prezzo attualmente fissato.
1373.11.23	12	C, 12, 173r-175v	Messina	Il re ratifica a Nicoloso Crisafi di Messina luogotenente del tesoriere le spese fatte nel mese di settembre e ottobre a Messina su mandato orale del re: a Orlando de Gregorio castellano di Matagrifone per salario suo e dei serventi onze 7 a Tommaso castellano di Tripi per salario come sopra onze 4.20 ad Amico di Santo Filadelfo mandato a Catania tarì 9 ad Antonio di Pompeo expensore per spese dell'ospizio regio che si trovava allora nella terra di Milazzo onze 3 a Luca Murtilliti in conto del suo salario onze 1 a Enrico e Oberto cornamuse come sopra onze 2 a Matteo Vulpi trombettiere come sopra onze 1 a notaio Francesco di Enrico come sopra onze 1 a Peri di l'Ecclesia tarì 15 in camera regia a Filippo de Santo Vincenzo di cui deve dar conto onze 30 a Giovannuccio de Mauro camerario onze 2 a Nicola Granata castellano del palazzo di Messina per suo salario e serventi onze .20 a fra Nicola di Panormo dei minori per comprare *quamdam albam* per la cappella regia tarì 6.10 a Antonio de Pompeo mandato dal re a Giovanni Chiaromonte per sue spese onza 1 a Mazullo Curupi in suo salario onza 1 per prezzo di carta per la cancelleria, maestri razionali e protonotaro onza 1 somma totale onze 64.11.10

1373.11.25	12	C, 12, 177r	Messina		Il re ordina al tesoriere di assegnare al nobile Blasco de Alagona 50 onze della restante somma di onze 200 di sua provvigione XII ind., in quanto le altre 150 onze gli erano state corrisposte in forza di altre lettere
1373.11.27	12	C, 12, 176r	Messina		Il re ratifica a Nicoloso Crisafi di Messina luogotenente del tesoriere le spese fatte a Messina nella XII ind.: all'arcivescovo di Messina mandato a Napoli con le galee regie per prelevare la regina per sue spese di viaggio onze 15 a Pietro de Mauro milite maggiordomo del nostro ospizio mandato a Napoli con le dette galee per spese sue di viaggio onze 32.15 allo stesso Pietro ducati 590 a tarì 6.3 per lo stesso motivo onze 10.7.10 a Tommaso Crisafi di Messina mandato dal re a Genova per certi servizi della curia onze 35 ad Antonio *Decirurgo (?)* preposito di una delle galee armate in Messina che andarono a Napoli, somma da convertire per spese e forniture delle predette galee onze 30 a Pino Crispo di Messina in suo salario onze 10 a Stefano de Mauro come sopra onze 6 ad Amico di Santo Filadelfo scutifero del corpo mandato a Catania per servizio tarì 15 in camera regia a Filippo di Santo Vincenzo per redimere pegni del re onze 30 Somma totale onze 169.7.10
1373.11.27	12	C, 12, 176v	Messina		Il re ordina al tesoriere di corrispondere al nobile Giovanni de Calvellis maestro razionale 6 onze per comprare un mulo con cui servire la curia.
1373.11.30	12	C, 12, 177r; (138) 87-89	Messina	t	Il re comunica al patrizio ai giudici giurati e università di Agrigento l'arrivo della principessa Antonia a Messina avvenuto il 24 novembre, e li invita a far pubbliche luminarie; ordina inoltre che vengano inviati dei sindaci a Messina per giurare, con i proceri del regno, l'osservanza del trattato di pace con la regina Giovanna di Napoli.
1373.11.30	12	C, 4, 144r; (138) 89-90	Messina	t	Federico IV scrive all'imperatore di Costantinopoli Filippo III di Taranto per la morte della imperatrice sua moglie
1373.12.05	12	C, 12, 177v	Messina		Il re invita il nobile Giacomo di Alagona a recarsi a Messina per presenziare alle nozze del re.
1373.12.05	12	C, 12, 177v-178v	Messina		Il re comunica a Manfredo Cuccarello, maestro portulano, e a Nicola Calvaruso di aver concesso al nobile Artale Alagona, a nome della regina di Aragona sorella del re, l'estrazione di 300 salme di orzo esenti dal pagamento dei diritti di exitura (tarì 4 +1) dai porti di Siracusa Lentini o Catania.
1373.12.05	12	C, 12, 178v; (138) 90	Messina	t	Federico IV scrive alla regina Giovanna che gli aveva raccomandato l'esiliato Pietro Antiochia, dicendo che al momento non poteva occuparsi del caso.
1373.12.05	12	C, 12, 178v; (138) 91	Messina	t	Federico IV scrive a Pietro Antiochia dicendo di aver ricevuto sue lettere e che aveva scritto alla regina di Napoli.
1373.12.06	12	C, 12, 178v-179v	Messina		Il re comunica a Manfredo Cuccarello, maestro portulano, e a Nicola Calvaruso di aver venduto al nobile Artale Alagona i diritti di exitura di 3000 salme di frumento da estrarre dai porti di Sicilia alla ragione di tarì 3 per salma: le 300 onze relative vennero consegnate a Messina per mano di Pietro de Procida a Nicoloso Crisafi luogotenente del tesoriere.
1373.12.07	12	C, 12, 179v	Messina		Il re ordina a Bundo de Campo di Palermo incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra Salso e vicesecreto di Piazza, di far bandizzare la locazione della gabella della baiulazione della secrezia di Piazza che ancora non era stata locata.
1373.12.09	12	C, 12, 180r	Messina		Il re comunica agli uomini di Caltanissetta che Martino de Capuchio de Palermo, il quale era stato eletto a notaio pubblico di quella terra, è abilitato a esercitare l'ufficio di notaio di Caltanissetta.
1373.12.09	12	C, 12, 180v	Messina		Il re ribadisce al tesoriere quanto ordinato con lettere date a Messina il

					9.8.1369, VII ind., e indirizzate ai tesorieri presenti e futuri di corrispondere annualmente a Lorenzo di Rainaldo di Messima dal 1 settembre 1369, VIII ind., le 12 onze di suo salario.
1373.12.10	12	C, 12, 180v	Messina		Il re ordina al maestro giustiziere e ai giustizieri di Sicilia e altri officiali di assicurare il braccio secolare a fra Giovanni de Ochiis monaco di Chiaravalle circestense che deve andare in giro per la Sicilia per affari del papa.
1373.12.10	12	C, 12, 181r	Messina		A Rainaldo Crispo tesoriere si ordina di assegnare ad Artale Alagona, maestro giustiziere, onze 1000 di sua provvigione e onze 100 di provvigione di certi suoi familiari.
1373.12.10	12	C, 12, 181v; (138) 91	Messina	t	Federico IV scrive a Rainaldo Crispo tesoriere del regno ordinandogli di consegnare ad Antonio de Pompeo, regio spenditore, 150 onze che dovevano servire *pro convivio nostrarum felicium nupciarum.*
1373.12.10	12	C, 12, 181v	Messina		Il re ordina al tesoriere Rainaldo Crispo tesoriere di corrispondere a Nicola de Granata, castellano del palazzo reale di Messina, e a Orlando di Gregorio, castellano di Matagrifone, 72 onze ciascuno per salario loro e dei rispettivi serventi per un totale di onze 144.
1373.12.10	12	C, 12, 182r; (63) 448	Messina	t	Federico IV ordina al tesoriere di pagare a Giovanni Barresi maggior ostiario del Regno 200 onze di pensione annua
1373.12.10	12	C, 12, 182r	Messina		Il re ribadisce a Bundo de Campo di Palermo incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra Salsum che Pietro de Regio di Messina è stato nominato vicesecreto di Randazzo a vita.
1373.12.10	12	C, 12, 182v	Messina		Il re ordina a Bundo de Campo di corrispondere al nobile Nicola Malibrea castellano di Lentini, ai 15 serventi di quel castello, compreso il vice castellano, e a Bartolomeo de Cuccu, castellano del castello nuovo di detta terra e ai 9 serventi il seguente loro salario: a Nicola onze 24, a Bartolomeo onze 12, e a ciascuno dei serventi onze 4, coi proventi dell'ufficio predetto.
1373.12.11	12	C, 4, 144r	Messina		Il re comunica ad Abuchio Filangerii giustiziere del val di Mazara di aver nominato il giudice Aloisio Grebinis di Trapani giudice ed assessore del giustizierato
1373.12.11 (?)	12	C, 4, 144v	Messina		Il re incarica Nino (?) di Calascibetta di Piazza di eseguire lo scrutinio degli uffici civili della futura VI ind. (sic!). Forse Falso
1373.12.14	12	C, 12, 182v	Messina		Al viceportulano di Catania. Essendo vacante l'ufficio del notariato del porto di Catania *super scribendis responsabilibus dirigendis portulanis civitatis Messane de quantitatibus victualium oneratu barcarum apportancium dicta victualia ad eamdem civitatem Messane*, il detto ufficio si assegna a vita a notaio Peregrino de Omnibus Sanctis (?) di Catania.
1373.12.14	12	C, 12, 183r	Messina		Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina di corrispondere al giudice Ubertino de Iuvenio i. c. p. e giudice della Magna Regia Curia 50 onze di sua provvigione per la XII ind. per l'ufficio di giudice.
1373.12.15	12	C, 12, 183r	Messina		Il re ordina al tesoriere di corrispondere a Giacomo de Alagona capitano di Siracusa le 400 onze di sua provvigione, sotto militare servizio.
1373.12.15	12	C, 12, 183v	Messina		Il re ordina a Bundo de Campo di Palermo o al vicesecreto di Siracusa di corrispondere ai Castellani e ai serventi dei castelli di Siracusa le seguenti somme coi proventi della secrezia di Siracusa: a Chianchio Peri di Lerda castellano del castello esterno onze 30, al vicecastellano onze 5, ai 13 serventi onze 4; a Leonardo di Licata castellano del castello interno detto TurManiaci (Maniaci) onze 4 (sic!) e ai serventi onze 4, e a Bartolomeo de Lacabella castellano del castello chiamato Casanova onze 6 e ai 10 serventi onze 4.
1373.12.15	12	C, 12, 334	Messina		Il re comunica a Ruggero Lamia di Lentini giustiziere del Val di Noto che il notaio Vinchio de Catalano nominato dal re all'ufficio di notaro degli atti del valle di Noto, essendo ora impegnato in negozi reginali, può farsi sostituire.

1373.12.16	12	C, 12, 184r	Messina		Il re ordina al tesoriere di corrispondere a Pietro Cancarella ostiario di Piazza 3 onze in sussidio delle nozze di sua figlia, coi proventi delle gabelle di Piazza, in quanto le lettere indirizzate nel settembre 1371, X ind al vicesecreto di Piazza per lo stesso motivo, non erano state eseguite.
1373.12.16	12	C, 12, 184v	Messina		Il re ordina al tesoriere di corrispondere a Bartolomeo de Iuvenio 60 onze di sua provvigione per la XII ind..
1373.12.16	12	C, 12, 184v			Il notaio Enrico Senesi di Agrigento è abilitato ad esercitare la professione notarile nella città di Agrigento, dalla quale università era stato nominato.
1373.12.16 [294]	12	(32) 305	Messina		Federico IV conferma Castiglione a Perrone de Iuvenio.
1373.12.17	12	C, 12, 185r; (141) 400		t	Federico IV assicura i palermitani che sarebbe venuto a incoronarsi a Palermo
1373.12.17	12	C, 12, 185v	Messina		Il giudice Nicola de Castellis (per errore nel testo della lettera si trova scritto Calvaruso, mentre a margine de Castellis) di Catania, milite e giudice della Magna Regia Curia, sottolineando che olim a lui ed eredi erano stati concessi i proventi e i redditi della gabella della baiulazione di Siracusa per onze 33.10, con il privilegio che in caso l'affitto di quella gabella risultasse inferiore la regia curia avrebbe integrato la rimanenza, lamenta che egli aveva ricevuto solo 8 onze annue dalla VII all'XI ind poiché ai gabelloti era stata rilasciata una certa somma della locazione della gabella da parte della università. Il re ordina a Bundo de Campo di Palermo e al vicesecreto di Siracusa di corrispondere le somme dovutegli sui proventi dell'università.
1373.12.17	12	C, 12, 186r	Messina		Il re ribadisce a Bundo de Campo il contenuto delle lettere date a Messina il 28.04.1373, XI ind., indirizzate ai secreti di Calascibetta con le quali si ordinò di corrispondere ogni anno a Matteo Paolillo e ai suoi eredi 15 onze sulla gabella della baiulazione
1373.12.17	12	C, 12, 186v	Messina		Il re, in risposta all'invito rivoltogli dai sindaci di Palermo Federico de Cisario, Facio de Giudice Facio avvocato della Magna Regia Curia e Nicola de Bandino di assumere la corona reale a Palermo, promette che egli si recherà a Palermo con la regina e con il legato papale per l'incoronazione.
1373.12.17	12	C, 12, 186v	Messina		Ai pretore, giudici giurati e uomini di Palermo. Il re comunica che oggi 17 dicembre in mano del legato pontificio padre Giovanni giurò il trattato di pace in presenza dei proceri e baroni del regno e dei cittadini messinesi e annunzia di voler visitare le terre e i luoghi del demanio regio. Si scrive alle altre città e terre del demanio
1373.12.17	12	C, 12, 187r	Messina		Il re ordina a Rainaldo Crispo tesoriere di corrispondere al giudice Bartolomeo de Altavilla della Magna Regia Curia onze 36 in conto di sua provvigione, a Giovannuccio Rascaporta onze 12 e Guidone Mungrino onze 12
1373.12.17	12	C, 12, 187r	Messina		Il re ordina a Rainaldo Crispo tesoriere di corrispondere a Pietro de Procida 24 onze per la XII ind..
1373.12.17	12	C, 12, 187r	Messina		Il re ordina a Rainaldo Crispo tesoriere di corrispondere 12 onze a Francesco de lu Cavalieri per XII ind
1373.12.17	12	(34) 268	Messina	n	Federico IV permette al conte Enrico Rubeo di scambiare la sua terra di Aidone con la terra di Castiglione di Perrono Iuvenio
1373.12.18	12	C, 12, 187v	Messina		Il re ordina a Rainaldo Crispo tesoriere di corrispondere 12 onze a notaio Jacobo de Filippo
1373.12.18	12	C, 12, 187v			Il re ordina a Rainaldo Crispo tesoriere di corrispondere 24 onze a notaio Lancia de Arenis
1373.12.20	12	C, 12, 187v-189r	Messina		A Manfredo Cuccarello. Piciullo Bonimano di Napoli nunzio della regina Giovanna, presentò una lettera dello stesso Federico IV data a Messina il

[294] In (33) 104 lo stesso G. L. Barberi riferisce come data del documento il 17.12.1373.

					26.11.1370, IX ind., con la quale il re asseriva di aver sequestrato una certa quantità di frumento ed orzo ai fratelli Angelo e Giovanni de Latinucio di Siena a causa della carestia proponendosi di ripagare la somma corrispondente e che successivamente erano stati inviati a lui come messi della regina Giovanna i nobili Turrello Mansella di Salerno milite e maestro razionale e Pietro de Abbate tesoriere che provarono che quel frumento e orzo confiscato era stato acquistata dalla regina Giovanna per rifornire Napoli per cui Federico IV si dichiara debitore nei confronti della regina Giovanna in onze 621.17 per prezzo di 643 salme di frumento e in onze 321.6 per salme 803 di orzo a ragione di tarì 12 la alma, per un totale di onze 942.23. somma questa da restituire nel corso della X ind. (1371-72) coi diritti e i proventi dei diritti delle exiture dei porti del regno, con l'impegno a corrispondere quelle somme anche se risultasse scaduta la tregua in atto fra Federico IV e la regina Giovanna. Poiché però ad oggi la regina Giovanna non ha potuto percepire alcun rimborso di quella somma "maxime propter occupacionem redditum et proventuum nostri demanii" il re ordina al maestro portulano di consentire alla regina e ai suoi procuratori di poter estrarre tanto frumento dall'isola, senza pagare i dovuti diritti fino al completo soddisfacimento del credito, contabilizzando lo ius exitura a tarì 4.7.1/2 .
					Si comunica la predetta disposizione anche a Nicola Calvaruso di Messina percettore del diritto del tarì.
1373.12.20	12	C, 12, 189v	Messina		Il re ordina a Rainaldo Crispo tesoriere di corrispondere a Nicola de Granata di Messina castellano del palazzo di Messina 30 onze da utilizzare per la riparazione del palazzo, con le altre somme a lui assegnate
1373.12.20	12	C, 12, 189v	Messina		Il re comunica a Nicola Calvaruso di Messina percettore del diritto del tarì della dogana di aver scritto lettere analoghe a Manfredo Cuccarello con le quale si permette a Petallo (Piciullo) procuratore della regina Giovanna di estrarre le dette quantità di vettovaglie senza pagare i diritti soliti.
1373.12.20	12	C, 12, 190r; (15) 87-88	Messina	t	Il re ordina ai nobili conti, baroni e maestro giustiziere, ai giustizieri, allo stratigoto ai castellani ai vicecastellani ai maestri giurati, ai baiuli ai giudici e a tutti gli ufficiali della Sicilia e delle isole adiacenti di sostenere l'operato di fra Simone del Pozzo, inquisitore dell'eretica pravità.
1373.12.22	12	C, 12, 191r	Messina		Il re ordina a Bundo de Campo incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra di revocare alla curia tutte le gabelle e diritti spettanti alla ufficio della secrezia della terra di Randazzo che erano state concessi a molti fedeli, e di annullare tutte le precedenti esenzioni alla regia sovvenzione.
1373.12.22	12	C, 12, 191r	Messina		Il re ordina a Rainieri Crispo di Messina, tesoriere del regno, di corrispondere a Siminello de Ruyra onze 15, somma equivalente allo ius exiture di 150 salme di frumento a tarì 3 per salma da estrarre annualmente dal porto di Lentini sotto servizio di un cavallo alforato, rendita concessa a vita a detto Siminello in virtù di lettere date Messina 31.08.1369, VII ind..
1373.12.22	12	C, 12, 191v	Messina		Il re ordina al tesoriere di corrispondere a Rotorico de Filippo di Lentini 10 onze, somma equivalente allo ius exiture di 100 salme di frumento a tarì 3 per salma, rendita vitalizia sotto servizio di un cavallo alforato assegnata con lettere date a Messina il 31.12.1369, VIII ind..
1373.12.23	12	C, 12, 192r	Messina		Il re ordina a Pietro de Mauro milite maggiordomo dell'ospizio regio e secreto di Messina di assegnare al defunto Nicola de Protonotaro milite e ai suoi eredi tutti i proventi e redditi della secrezia di Castroreale del piano di Milazzo, in conformità a lettere del re Ludovico date a Catania il 13.02.1348, I ind. e indirizzate ai viceseccreti di Messina.
1373.12.23	12	C, 12, 192r	Messina		Il re comunica a tutti gli uomini delle città terre e luoghi del Val di Noto di aver abilitato il notaio Nicola de Burgisio di Vizzini, tenuto conto del decreto di elezione fatta dall'università di Vizzini, a notaio pubblico del valle di Noto
1373.12.23	12	C, 12, 192v	Messina		Il re comunica al baiulo, ai giudici giurati e uomini di Randazzo di aver ordinato a Bundo de Campo di Palermo incaricato del magistrato degli

					uffici nella Sicilia citra a non corrispondere alcuna somma di quella derivante dalle assise imposte per la sovvenzione regia se non a quelle persone che saranno indicate in una lettera a questo indirizzata.
1373.12.23	12	C, 12, 192v	Messina		Il re comunica al venerabile maestro cappellano di aver nominato Antonio de Foto di Lentini chierico della cappella regia con le prerogative ed immunità a detto chierico spettante.
1373.12.23	12	C, 12, 193r	Messina		Il re comunica al baiulo, ai giudici, giurati e uomini di Salemi di aver accolto le richieste dell'università presentate da maestro Giacomo Cappasanta medico fisico, sindaco dell'università, e di aver ridotta l'ammontare della sovvenzione regia ad onze 250, con facoltà di imporre assise per riscuoterla.
1373.12.23	12	C, 12, 193r	Messina		Il re comunica ai singoli ufficiali e alle persone che osserveranno le presenti lettere di aver nominato Cristoforo di Santo Honofrio familiare e domestico dell'ospizio regio.
1373.12.23	12	C, 12, 193v	Messina		Il re comunica a Rainerio Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra, di aver ridotto a 250 onze, da riscuotere con assise, l'importo della sovvenzione regia di Salemi, mentre nella cedola contenente le città terre e luoghi della sua giurisdizione e le quantità di denaro da riscuotere per l'anno XII ind per la sovvenzione regia Salemi era stata tassata secondo la tassazione antica, e ciò in base a certe considerazioni maxime per depopulacione della stessa terra.
1373.12.24	12	C, 12, 194r	Messina		Suor Agnese de Gambino abbadessa del monastero di Santa Lucia e al suo monastero lamenta che Siracusani che hanno in gabella, a censo o in affitto certi beni stabili siti nella città e territorio non corrispondono il dovuto al monastero che ne è proprietario, sostenendo che la detta Agnese non ha i titoli per ricoprire l'incarico di abbadessa, cosa non vera in quanto essa fu nominata abbadessa da padre Nicola de Barbuto abate del monastero di Santo Spirito di Palermo loco e vice in hac parte dell'universale abate di Santa Maria di Casamari verulane diocesis dell'ordine cistercense al quale è soggetto il detto monastero di Santa Lucia. Per tale motivo il re ordina ai nobili capitani, consiglieri, familiari e al vicecapitano della città di Siracusa presenti e futuri di sostenere nel conseguimento dei suoi diritti la detta abbadessa.
1373.12.26	12	C, 12, 194v	Messina		Il re ordina a Manfredo Cuccarello mastro portulano di corrispondere ai maestri notari, notari e scrittori della regia curia degli uffici della cancelleria dei maestri razionali e del protonotaro i salari per la XII ind. coi proventi del portulanato, in conformità alla cedola compilata dal tesoriere e da lui sigillata.
1373.12.26	12	C, 12, 194v	Messina		Il re risponde a Rainerio Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra in merito alla relazione su alcuni compiti a lui assegnati.
1373.12.26	12	C, 12, 195r	Messina		Si scrive a Rainerio Campulo nella stessa maniera come si scrisse al maestro portulano per i maestri notari e scrittori di detta uffici della curia
1373.12.27	12	C, 12, 195r	Messina		Il re ratifica a Nicola Crisafi di Messina le 70 onze erogate nel dicembre XII ind. a Messina su mandato della curia al nobile Aldoino Ventimiglia.
1373.12.27	12	C, 12, 195v	Messina		Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina, tesoriere, di corrispondere al nobile Vinciguerra di Aragona 300 onze di sua provvigione per la XII ind..
1373.12.28	12	C, 12, 195v	Messina		Il re comunica al baiulo ai giudici e agli uomini di Marsala di aver rilasciato all'università di quella terra 10 onze, come richiesto a nome di essa da Michele de Filippino sindaco di Marsala, che versò alla regia curia 150 fiorini in conto della stessa università.
1373.12.28	12	C, 12, 196r,	Messina		Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina, tesoriere di corrispondere a mastro Giovanni di Castrovillari chirurgo in vitalizio onze 8 sui proventi della secrezia di Nicosia, in conformità a lettere date a Messina il 15.02.1373, XI ind e indirizzate al vicesecreto di Nicosia.
1373.12.28	12	C, 12, 196r;	Messina	t	Al baiulo, giudici, giurati di Nicosia. Alla comunità di Nicosia, tenuto

		(140) 49			conto della diminuzione della popolazione, si fanno buone onze 15 sulle 50 da essa dovute per le nozze di re Federico
1373.12.28	12	C, 12, 196v	Messina		Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina, tesoriere di corrispondere a Perrello de Mohac di Caltagirone 100 onze di sua provvigione per la XII ind..
1373.12.28	12	C, 12, 196v	Messina		Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina, tesoriere di assegnare a Franceschino Ventimiglia e suoi eredi onze 50 annui sui proventi di Piazza in conformità a lettere date a Castrogiovanni il 25.08.1371, IX ind., indirizzate al vicesecreto di Piazza.
1373.12.28	12	C, 12, 197r; (140) 48	Messina		Al vicesecreto di Nicosia. Si assegnano a Giovanni de Bauzo abitante di Nicosia, per i suoi servizi, onze 12 sino a beneplacito regio, sulla secrezia di Nicosia dal giorno di oggi per tutto agosto.
1373.12.29	12	C, 12, 197v	Messina		Agli uomini di Castrogiovanni, il re comunica che il notar Giovanni di Bonifacio di detta terra, eletto come notaio pubblico di Castrogiovanni, è abilitato all'esercizio di quella professione in detta terra.
1373.12.29	12	C, 12, 198r	Messina		Il re comunica a Manfredo Cuccarello di aver concesso al nobile Giacomo Alagona, capitano di Siracusa la tratta di 1000 salme di frumento dal porto di Siracusa libere da ius exiture
1373.12.29	12	C, 12, 198v	Messina		Il re ordina a tutti gli ufficiali di Sicilia, Malta e Gozo di concedere ove richiesto il braccio secolare a fra Giovanni de Venancio Cole de Busano nell'anno presente procuratore nelle case di Santo Antonino delle città terre e luoghi del regno di Sicilia, come per atto pubblico 3.09.1373, XII ind in Napoli presso Matteo Juliano Tallarita di Napoli, dovendo il detto frate viaggiare nel Regno per motivi inerenti il suo ufficio.
1373.12.29	12	C, 12, 199r	Messina		A tutti. Il re concede al nobile Giacomo Alagona, capitano di Siracusa ed eredi, sia una casa costruita presso le mura dummodo quod omnia propugnacula et edificia facta ad defensionem ditte domus seu domum ipsam fortilicium faciencia per dittum nobilem Jaimum infallibiliter destruatur, sia il pontile costruito de novo dal detto Giacomo a sue spese nel porto maggiore della stessa città, con tutti i diritti annessi alla casa e al pontile.
1373.12.29	12	C, 12, 199r	Messina		Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina, tesoriere di corrispondere al notaio Giacomo de Orphano di Catania, notaro dell'ufficio del protonotaro, 18 onze del salario XII ind..
1373.12.30	12	C, 12, 199v	Messina		Il re riferisce delle lamentele dei gabelloti del biviere di Lentini per i danni subiti nella locazione della detta gabella ed essendo in corso un processo presso la Magna Regia Curia dei Razionali per investigare su quei danni, e ordina a Bundo de Campo di Palermo incaricato del magistrato degli uffici della Sicilia citra di soprassedere sulla riscossione dei catameni mensili di quella gabella per la XII ind.
1373.12.30	12	C, 12, 199v-200r	Messina	t	Il re comunica ai vicesecreti delle città di Siracusa e delle terre di Lentini, Vizzini e Calascibetta di aver assegnato alla moglie Antonia i proventi e le gabelle di Siracusa, Vizzini, Francavilla e Calascibetta.
1373.12.30	12	C, 12, 200r-201r; (138) 92-93	Messina	t	Ai secreti citra Salso presenti e futuri. Poiché per le spese della camera della regina Antonia si assegnano tutti i proventi e redditi delle gabelle e diritti spettanti all'ufficio della secrezia, e delle gabelle nuove ab olim imposte per la costruzione delle galee, nec non le gabelle seu assise imposte per la sovvenzione della città di Siracusa e delle terre di Lentini, Vizzini, Francavilla e Calascibetta, compresi morticiis ed escadenciis della terra di Calascibetta, fino al complimento del reddito di onze 200 da ora in avanti in vitalizio .
1373.12.30	12	C, 12, 201r	Messina		A Bundo de Campo di Palermo incaricato del magistrato degli uffici della Sicilia citra il re ordina di corrispondere ai maestri notari, notai e scrittori della cancelleria, dei maestri razionali e del protonotaro il salario per la XII ind secondo la cedola del tesoriere.
1373.12.31	12	C, 12, 201v	Messina		Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina, tesoriere, di corrispondere a

				Lombarda, moglie del defunto notaio Gerardo de Ursone, 10 onze di sua provvigione coi proventi della gabella della dogana del mare di Messina.
1373.12.31	12	C, 12, 202r	Messina	Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina, tesoriere di corrispondere al notaio Nicola di Giovanni di Messina onze 12 di sua provvigione per la XII ind..
1373.12.31	12	C, 12, 202r	Messina	Al maestro portulano e viceportulano di Lentini presenti e futuri. Essendo morto Nicola de Capua uno dei portolani di Lentini, si assegna detto ufficio a Francesco di Enrico notaio della scribania dell'ospizio regio e a Pietro de Costanzo speciario di Messina, metà per ciascuno.
1373.12.31 inserto	12	C, 14, 41v	Messina	Il re ordina al vicesecreto di Trapani di corrispondere a Pino Calogero custode del porto e della marina di Trapani il vitalizio di 9 onze annue coi proventi dell'università di Trapani.
1374.01.02	12	C, 12, 203r	Messina	Il re ordina ad Antonio di Gentile di Messina statuto della curia nell'isola di Gozo di raccogliere le somme attinenti la locazione delle gabelle della curia dell'anno XI ind. che secondo la relazione di Pino de la Muta di Messina secreto XI ind. ammontavano ad onze 89.21, eventualmente vendendo i beni dei gabelloti debitori: Marcucio de Siguraco gabelloto della gabella della baiulazione onze 6 Pino Vaccario gabelloto della gabella della dogana onze 9.15 Simone de Melac e soci gabelloti della gabella della barderia onza 1 Dimitri Caduna e Ruggero Zabur gabelloto della gabella della conceria onze 3 Perrello Siguracia e Beringerio Catalano gabelloto della gabella delle cube onze 3.22.10 Paolino de Grucca e Giacobino de Sacca gabelloto dell'assise del vino onze 4 Aschonus servus della curia gabelloto della gabella Censure onza 1 Guglielmo Cagegi gabelloto della gabella della fonte Grande onze 13 Filippo de Episcopo gabelloto della fonte Ginenrumeni onze 4 Filippo predetto gabelloto della fonte Tua onze 5 Marano de Bonacurso gabelloto della fonte Ambideni onze 3.4 Perrello de Bonfilio gabelloto della fonte Melthel onza 1 Matteo Schagura gabelloto della fonte Chrisune onze 6.15 Andrea Shalet gabelloto della fonte Ybasab onze 8.25.10 Marino Michini gabelloto della fonte Nacharini onze 4 Stefano Buchumeus gabelloto del giardino Ginelmerith onze 9.20 Gricili de Pagano gabelloto del giardino detto Michelbagnisi onze 2.5 Inoltre con le somme raccolte il re ordina di corrispondere le seguenti somme: a notaio Pietro de Brullis notaro dell'ufficio dei razionali onze 20 ad Anselmo di Santo Gervasio per complimento di onze 16.15 di tutta la locazione della gabella made (?) dello stesso anno concessa sub certa forma poiché onze 6.26 furono pagati dal detto Pino di Muta onze 9.18.15 e nella regia camera a Giovannuccio de Mauro camerario onze 60.2.5
1374.01.02	12	C, 12, 204r	Messina	A tutti gli uomini delle città terre e luoghi di Sicilia. Notaio Antonio de Longo abitante di Patti è abilitato come pubblico notaio della Sicilia.
1374.01.02	12	C, 12, 204v	Messina	Il re ordina a Rainaldo Crispo tesoriere di corrispondere a Nicola de Paternione di Catania milite l'integra somma di onze 36, poiché le 15 delle 36 onze della sua provvigione XII ind che riceveva annualmente sui proventi delle gabelle nuove di Lentini non poteva riscuoterli essendo stati assegnati tutti gli introiti della secrezia di Lentini alla regina Antonia.
1374.01.03	12	C, 12, 204v	Messina	Il re conferma ai maestri portolani di Sicilia di aver assegnato a Pino de Calogero di Trapani, uno dei due subportulani di Trapani nominato a vita, uno dei due grani dovuti ai detti portolani sul frumento e legume da estrarre dal porto di Trapani.
1374.01.03	12	C, 12, 205r	Messina	Il re conferma ai maestri portolani di Sicilia di aver assegnato a Nicola Tumbarello di Messina ostiario, uno dei due subportulani di Trapani nominato a vita, uno dei due grani dovuti ai detti portolani sul frumento e legume da estrarre dal porto di Trapani.

1374.01.03	12	C, 12, 205v	Messina		Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina di corrispondere 10 onze ad Antonio de Pompeo, perché questi li utilizzi in spese dell'ospizio regio, oltre i tarì 25 che giornalmente dà a detto espensore il secreto di Messina secondo l'ordina regio, poiché detti 25 tarì non bastano.
1374.01.03	12	C, 12, 206r	Messina		Il re ordina a Manfredo Cuccarello, in conformità a lettere 17.10.1363, II ind. indirizzate ai portulani di Sicilia, di corrispondere per la XII ind. al nobile Giovanni de Calvellis, maestro razionale, il vitalizio di 36 onze coi soldi di metà dei proventi del detto ufficio del portulanato.
1374.01.04	12	C, 12, 206v	Messina		Ai secreti e maestri procuratori di Malta XI ind. a Benedetto Mangiavacca nell'XI ind gabelloto della baiulazione della secrezia di Malta asserente se ex ditte gabelle proventibus occasione felicis adventus maiestatis nostre ad insolam prelibatam cum galeis decem ianuensium ipsam obsessam tenentibus spacio mensium duorum ac sedicionis dicte insule ad dominium maiestatis nostre dampnificatum fore in bona pecunie quantitate. Si rilasciano le 20 onze che erano rimaste da corrispondere.
1374.01.04	12	C, 12, 207r	Messina		Ai secreti e maestri procuratori di Malta XI ind.. Graciano Mangiavacca gabelloto della gabella del vino a Malta XI ind asserente se ex ditte gabelle proventibus occasione felicis adventus maiestatis nostre ad insolam prelibatam cum galeis decem ianuensium ipsam obsessam tenentibus spacio mensium duorum ac reductionis dicte insule, per cui i mercanti soliti venire in detta isola con vascelli e barche cariche di vino *minim*e poterono accedere. Si abbuonano onze 18.10 della gabella del vino
1374.01.04	12	C, 12, 207v	Messina		Il re ordina a Manfredo Cuccarello di pagare coi proventi del portulanato al milite Simone de Spoleto 18 mesi di salario per aver servito con certi cavalieri il re a ragione di fiorini 110 al mese per mesi 9 e di fiorini 100 per altri mesi nove per un totale di fiorini 1890.
1374.01.04	12	C, 12, 207v	Messina		Il re ordina al tesoriere Rainaldo Crispo di corrispondere a Manfredo Scupilliti onze 10 da computare in conto del suo salario
1374.01.04	12	C, 12, 208r; C, 12, 212r; (138) 93-94; (115) 657;	Messina	t	Federico IV ordina ai giurati e all'Università di Messina, come alle università e terre notevoli del Regno, di provvedere alla nomina di procuratori che confermino con giuramento il trattato di pace stipulato tra il Sovrano e la regina Giovanna di Napoli. "Scriptum est iuratis et universitari nobilis civitatis Messane fidelibus suis etc. volentes tractatum pacis dudum initum et iuramento firmatum per serenissimam dominam joannam jerusalhem et sicilie reginam ex parte una et excellentiam nostram ex altera per universitates et syndicos civitatum et terrarum notabilium regni nostri fideles nostros corporali interveniente iuramento firmari, fidelitati vestre presencium tenore districte precipimus et iubemus quatenus statim receptis presentibus, sindicos vestros plena ad hoc auctoritate et unanimini, ac speciali vestra voluntate suffultos, ordinari et creari infallibiliter debeatis, qui iurent tractatum predictum iuramenti corporalis vinculo mediante. Datum (208r)
1374.01.04	12	C, 12, 208v	Messina		Il re ordina al secreto di Palermo di osservare il contenuto delle lettere date a Messina il 1.2.1368, VI ind. e indirizzate al secreto di Palermo con le quali si dispone di assegnare sulla gabella della statera ogni anno onze 40 al defunto Vanni de Campo in vita e dopo la sua morte a Lombardo de Campo suo figlio
1374.01.04	12	C, 12, 208v	Messina		A tutti, al nobile Giacomo de Alagona capitano di Siracusa si concesse di costruire una casa vicino le mura della città presso la porta del conte Simone, la quale case è detta volgarmente Casanova, con l'obbligo di distruggere tutti i propugnacoli e gli edifici costruiti in difesa di detta casa.
1374.01.04	12	C, 12, 209r	Messina		Al nobile Giacomo de Alagona capitano di Siracusa e ai suoi eredi si assegna un pontile fatto de novo a sue spese nel porto maggiore di Siracusa
1374.01.05	12	C, 12, 209v	Messina		A tutti gli abitanti del Val di Noto. Il notaio Nicola de Schettareata detto de Presbitero abitante di Buscemi è abilitato a notaio di tutta la valle.
1374.01.05	12	C, 12, 209v	Messina		A Giovanni di Peregrino di Messina incaricato della raccolta del relevi in

				Sicilia. A Marino Capichi si rilascia lo ius relevii per la donazione irrevocabile inter vivos fatta da Violante moglie del fu Tommaso Capichi e madre del detto Marino per i feudi Chandicatini, Li Baruni, Raboceti e Rachilgididi detto la Fontana di la Murtilla, in Val di Noto.
1374.01.06	12	C, 12, 210r-211v	Messina	Olim nel febbraio 1373 il re ordinò ai secreti della Sicilia citra e ai vicesecreti di Paternò presenti e futuri di assegnare a fra Donato de Ursone di Messina, priore del monastero di Santa Maria di Nemore incluso, 12 onze sui proventi della gabella del vino di Paternò che prima apparteneva al milite Andrea de Castello e che poi era ritornata alla regia curia. Poiché però i detti monaci nulla il re ordina all'incaricato di riscuotere la sovvenzione di Adernò presente e futuri di corrispondere le dette 12 onze sui proventi della sovvenzione di Adernò.
1374.01.07	12	C, 12, 211v	Messina	Il re comunica al capitano al pretore giudici e giurati di Palermo di aver nominato il notaio Giovanni de Frisella di Calascibetta archivario degli atti del giustizierato di Palermo.
1374.01.07	12	C, 12, 212r	Messina	Al pretore giudici giurati e giudici delle appellazioni delle primarie cause tanto civili che criminali di Palermo presenti e futuri Il re comunica la nomina del notaio Giovanni de Frisella di Calascibetta a notaro di dette appellazioni delle prime cause civili e criminali di Palermo.
1374.01.07	12	C, 12, 216v	Messina	Il re ordina ai maestri portolani di Sicilia presenti e futuri di osservare i capitoli stabiliti per l'esercizio dell'ufficio del portulanato
1374.01.09	12	C, 12, 212v	Messina	Si scrisse a Nicola Calvaruso percettore del tarì dogana maris di soddisfare ai mastri notati, notari e scrittori della cancelleria maestri razionali e protonotaro la terza parte del salario loro spettante, come fu scritto al maestro portulano
1374.01.10	12	C, 12, 212v-216r	Messina	Nel novembre 1332, I ind., Federico III ordinò ai tesorieri di corrispondere a Filippo Guarna a vita la rendita annua di onze 45.18 della somma di onze 48 di suo salario, essendo le altre onze 2.12 destinate all'acquisto del cavallo, dal 1 settembre 1332, I ind., sotto servizio di 2 cavalli armati, mentre ai suoi eredi il re concesse 20 onze annue sotto servizio di un cavallo armato. Con lettera del febbraio 1335, III ind., Pietro II confermò che dopo la morte di Filippo Guarna gli eredi avrebbero ricevuto 20 onze annue, sotto servizio militare, a rate mensili. Con lettera del gennaio 1336, IV ind., Pietro II dispose che dal 1 sett. IV ind. Filippo Guarna riscuotesse le onze 45.18 non più sui proventi della tesoreria ma su quelli della regia sovvenzione di Catania, dopo che su questa fosse stata pagata la rendita alla regina Elisabetta., e la stessa cosa fu disposta per la rendita di 20 onze dovuta agli eredi. Nel dicembre 1337, VI ind., re Pietro II aumentò dal 1 settembre 1337, VI ind., la rendita annua da onze 45.18 ad onze 48 sia a Filippo Guarna che ai suoi eredi, sotto servizio di due cavalli armati. Il 13.09.1339 Pietro II comunicò agli incaricati di riscuotere la sovvenzione regia di Catania di aver incrementato la rendita predetta a Filippo Guarna a 100 onze annue sotto servizio militare di 4 cavalli armati e uno alforato e dopo la sua morte agli eredi ad onze 50 sotto 2 cavalli armati e 1 alforato. Nel febbraio 1351, IV ind., essendo morto Filippo Guarna, re Ludovico confermò la rendita di 50 onze annue al figlio Nicola Guarna e ai suoi eredi sotto servizio di due cavalli armati. Ora Federico IV rinnova il privilegio, che nel frattempo si era deteriorato, a Nicola Guarna, confermandogli la rendita di onze 50 sotto servizio di due cavalli armati sulla sovvenzione di Catania.
1374.01.10	12	C, 12, 216r	Messina	Il re ordina a Rainaldo Crispo tesoriere di corrispondere al medico fisico maestro Roberto Bonisfiliis di Catania 36 onze di suo salario per la XII ind.
1374.01.10	12	C, 12, 217r	Messina	Al pretore giudici e giurati di Palermo presenti e futuri. A notaio Antonio Cappa di Palermo si assegna l'ufficio di notaro degli atti del pretore e dei giudici di Palermo, in vita, nonostante fosse consueto nei tempi passati eleggere a quest'ufficio due notari per via di scarfia.

1374.01.10	12	C, 12, 217r	Messina		Il re comunica a Manfredo Cuccarello di aver assegnato, per i meriti da lui acquisiti, a Nicola Mallibrera castellano di Lentini tratte per 100 salme frumento da Lentini, esenti da dazi.
1374.01.10	12	C, 12, 217r	Messina		Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina tesoriere di corrispondere coi proventi della tesoreria a Nicola de Castello di Catania milite, giudice della Magna Regia Curia, onze 23.10 restanti da pagare per l'anno XII ind della somma di onze 33.10 di sua provvigione che doveva riscuotere sui proventi della baiulazione di Siracusa, in considerazione del fatto che i proventi di detta baiulazione, con tutti gli altri proventi e diritti delle gabelle e diritti di Siracusa furono assegnati alla regina Antonia.
1374.01.10 (o 1374.01.20)	12	C, 15, 54r (33) 138	Messina		Essendo morto Bartolomeo Ferro che possedeva il feudo Pardo sito nel territorio di Capizzi e Troina ed essendo quel feudo devoluto alla curia, si assegna a Giovanni de Celsa di Messina e agli eredi sotto servizio militare
1374.01.13	12	C, 6, 74	Messina		Il re comunica agli uomini di Castrogiovanni di aver abilitato il notaio Tommaso di Novello di Castrogiovanni, eletto come notaio pubblico della terra, ad esercitare la professione notarile.
1374.01.13	12	C, 6, 74v	Messina		Il re ordina a Giacomo Alagona capitano di Siracusa di far restituire tutti i beni che erano stati depredati da alcuni siracusani a Quilico Embione genovese e ad altri genovesi che avevano fatto naufragio nel mare di Siracusa.
1374.01.13 (o 1374.01.17)	12	C, 6, 75r ((138) 94-95)	Messina	t	Il re comunica che i proceri e i baroni del regno riuniti in questi giorni al cospetto del re avevano stabilito per restaurare il regio dominio e lo stato pacifico del regno di restituire al sovrano entro il prossimo febbraio i castelli del demanio che tenevano in loro potere e che alcuni di quei nobili si erano già apprestati a farlo. Pertanto il re sollecita il nobile Manfredo de Alagona a restituire entro il debito tempo i castelli di Noto in suo potere per consentire la nomina de castellani regi.
1374.01.13	12	C, 6, 75v	Messina		Il re ordina a Giacomo Alagona di restituire i castelli di Siracusa, in forza del deliberato dei proceri e dei baroni del regno.
1374.01.13	12	C, 6, 75v	Messina		Il giudice Bartolomeo di Papaleone giudice della Magna Regia Curia, nella X ind. ebbe concesso il diritto di estrarre esenti dal pagamento dei diritti doganali, 350 salme di frumento da Sciacca e 200 salme di frumento dai porti delle terre e luoghi sotto la giurisdizione del nobile Giovanni Chiaromonte, siniscalco del regno, come salario del detto giudice, ma poté solo estrarre 200 salme di frumento. Il re ora ordina a Manfredo Cuccarello mastro portulano di Sicilia e a Nicola Calvaruso di Messina percettore dello ius tareni dogana maris in Sicilia di permettergli di estrarre dai porti di Sicilia, esenti da dazi doganali, non solo le 350 salme rimanenti, ma anche altre 50 salme in aggiunta in considerazione dei servizi da lui resi.
1374.01.13	12	C, 6, 77r	Messina		Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina regio tesoriere di Sicilia di corrispondere a. Franceschino Ventimiglia 50 onze che ancora gli si debbono sulle 100 onze della sua provvigione per la XII ind..
1374.01.13	12	C, 6, 77v	Messina		Ai maestri portolani presenti e futuri. A Domenico di Vironisi de Bononia si assegnano 100 tratte di frumento da estrarre da Catania, Siracusa o Lentini, o in alternativa, il denaro equivalente all'importo delle tratte, fino a beneplacito regio.
1374.01.17	12	(138) 36	Messina		Federico IV presta giuramento e omaggio alla sede apostolica
1374.01.18	12	C, 6, 78r	Messina		Il re concede a Marino Capichi di Siracusa che il suocero Ansaldo Campulo di Siracusa possa obbligare i feudi che lo stesso Mariano Capichi tiene dalla curia Chandicatini, li Baruni Rachalgididi seu Fontana de Mortilla e Rachalveti posti in Val di Noto per dote e contratto di matrimonio con la figlia dello stesso Ansaldo.
1374.01.18	12	C, 6, 78r	Messina		A tutti gli uomini di Sicilia. Il notaio Simone de Grazia di Randazzo è abilitato all'esercizio della professione notarile in tutta l'isola.
1374.01.18	12	C, 6, 78v	Messina		Il re ordina al tesoriere Rainaldo Crispo di corrispondere a Guglielmo

				Peralta, come marito dell'infantessa Eleonora, 2000 onze di sua provvigione XII ind..
1374.01.18	12	C, 6, 78v	Messina	Il re comunica ai secreti ultra Salso e al vicesecreto di Polizzi di aver concesso a Nicola Scaglione per i meriti acquisiti e per i danni subiti, la gabella della bardaria della secrezia di Polizzi, in vitalizio.
1374.01.18	12	C, 6, 79r	Messina	Il re ordina a Bundo de Campo di Palermo incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di corrispondere a suor Cecilia abbadessa del monastero di Santa Chiara di Siracusa, le 30 onze per sostentamento del monastero, assegnate allo stesso da Pietro II sui proventi delle gabelle della statera e della scannaria della terra di Noto.
1374.01.18	12	C, 6, 79v	Messina	Annullato quia non processit. Il re ordina al tesoriere Rainaldo Crispo di corrispondere a Grigisio Ventimiglia 100 onze per la sua provvigione XII ind..
1374.01.18	12	C, 6, 80r	Messina	Il re ordina a Bundo de Campo di Palermo incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di corrispondere al milite Nicola di Massaro di Catania onze 18 della somma di onze 36 della provvigione XII ind. coi proventi della terza parte della regia sovvenzione di Randazzo disponibile *ad opus maiestais nostre*.
1374.01.18	12	C, 6, 80r	Messina	Il re ordina al maestro portulano Manfredo Cuccarello di corrispondere 18 delle 36 onze della sua provvigione a Nicola Massaro di Catania.
1374.01.18	12	C, 6, 80v	Messina	Il re comunica a Manfredo Cuccarello e a Nicola Calvaruso percettore del tarì della dogana maris di permettere a Bartolomeo Spatafora di Messina l'estrazione di 300 salme di frumento dai porti di Sicilia libere dal pagamento dei dazi.
1374.01.18	12	C, 6, 80v	Ibidem	Il re invita Matteo Peralta, vicario generale dei ducati di Atene e Neopatria, e gli ufficiali delle terre e luoghi dei ducati di prestar fede a quanto riferirà l'ostiario Filippo de Luliari
1374.01.18	12	C, 6, 81r	ibidem	Il re ordina a Manfredo Cuccarello, genovese, di corrispondere coi proventi del portulanato al milite Simone de Spoleto 320 ½ fiorini che la curia gli deve per salario della sua brigata di cavalieri per 18 mesi e altri 20 fiorini per il prezzo di un cavallo morto, per un totale di 340 fiorini.
1374.01.19	12	C, 6, 81v	Messina	A Guglielmo di Almanaria milite vigerio e castellano del castello di Livadia nei ducati di Atene e Neopatria. Il re accusa l'università di livadia di avere ritardato nell'invio degli scrutini degli ufficiali di quella città dopo un triennio, che dovevano essere confermati dal re, secondo i capitoli in vigore nei ducati. Nomina come castellano di Livadia Francesco Leonello de Cebis fino a beneplacito.
1374.01.19	12	C, 6, 81v	Messina	A Guglielmo di Almanaria milite vigerio e castellano del castello di Livadia nei ducati di Atene e Neopatria. Federico IV nomina come vigerio e capitano di Livadia Gilberto Vital seu Imbaliscat fino a beneplacito regio
1374.01.19	12	C, 6, 82v	Messina	Al nobile Matteo Peralta generale vicario dei ducati di Atene e Neopatria il re comunica la nomina di Gilberto Vital seu Imbaliscat come vigerio e capitano di Livadia fino a beneplacito regio, e di sostituire Calzarano Peralta castellano e vigerio di Atene con Guglielmo Impujal castellano e Bernardo de Vikeri vigerio e capitano,
1374.01.19	12	C, 6, 83r-84v	Messina	Il re ordina a Nicola Crisafi di Messina luogotenente del tesoriere di pagare onze 30.9 per i salari del mese ottobre XII ind. dei sottoscritti familiari secondo la cedola preparata da notaio Francesco di Henrico mastro notaro nell'ufficio della scribania della quietazione della gente regia Don Pietro de Mauro onze 2 Dom Jacopo Picigna onze 2 Giovannuccio de Mauro onze 2 Nicola Pancaldo onza 1.6 Antonio Pompeo tarì 12 dom Olivero Protonotaro tarì 12 Stefano di Mauro onza 1.6 dom Giovanni Saccano tarì 12

				Giovanni di Patti tarì 12 Pino Crispo onza 1.6 Millisoldi di Santo Stefano tarì 12 Antonio de Ursone tarì 6 Furlano teutonico tarì 12 Ruccino teutonico tarì 18 Marco di Castella tarì 6 Perrono di Ioffo tarì 12 Nicola de Parisio tarì 18 Dom Diego de Grigera tarì 6 mastro Paolo maniscalco tarì 24 Peri de la Ecclesia tarì 12 Dom Bartolomeo de Pavia tarì 24 Rainaldo Picigna tarì 24 Stefano teutonico tarì 6 Angilino teutonico tarì 6 Alberto cornamusa tarì 6 Enrico cornamusa tarì 6 mastro Corrado sarto tarì 6 Giovanni Aragona tarì 12 Nicoloso Crisafi onza 1.6 Gerardo Picigna onza 1.24 Parisio de Parisio onza 2 Luca Murtilliti onza 1 Rainaldo Lancia onza 1.6 Agli scutiferi del corpo tarì 18 notar Nardo Sallimpipi tarì 15 Andriolo Salato onze 3.12 notar Francesco di Henrico tarì 18 Somma onze 30.9
1374.01.19	12	C, 6, 90v	Messina	Al vicesecreto di Corleone. A Giovanni Jacobi abitante di Corleone si assegna una rendita annua di 12 onze sotto servizio di un cavallo alforato in vitalizio.
1374.01.20	12	C, 6, 84v	Messina	Il re ordina a Rainaldo Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia ultra Salsum, di corrispondere coi proventi della secrezia di Corleone della XII ind. a Guglielmo Ventimiglia 200 onze della provvigione assegnatagli finché non avesse recuperato il castello di Cristia con tutti i suoi diritti, e altre 200 onze per aver contratto matrimonio con Damiata figlia di Riccardo Rosso.
1374.01.20	12	C, 6, 85r	Messina	Al viceportulano di Trapani presente e futuro. A Salvatore Serio di Trapani milite si assegna la rendita di onze 24 annui sotto servizio di un cavallo armato, in vitalizio sui proventi di detto ufficio del portulanato o con facoltà di estrarre frumento, senza corrispondere i dazi dovuti, per una somma equivalente.
1374.01.20	12	C, 6, 88r-89v	Messina	All'incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra Salsum presente e futuro. Nella XIV ind 1360-61 il re scrisse al vicesecreto di Randazzo comunicando di aver assegnato a Petruccio Spatafora di Randazzo il feudo Piccari sito in territorio di Castiglione appartenuto al fratello defunto Guglielmo Spatafora, che glielo aveva legato nel suo testamento. Poi, essendo Castiglione incamerata nella camera della regina Costanza Castiglione, quel feudo venne revocato allo Spatafora e gli si diede in cambio l'agostale e la gisia dei giudei di Randazzo per 8 onze annue sotto servizio di un cavallo alforato, col privilegio di trasmettere la detta rendita anche agli eredi. Ora re Federico accresce la rendita feudale sulla secrezia di Randazzo da 8 a 12 onze allo stesso Pietro Spatafora e ai suoi eredi.
1374.01.20	12	C, 6, 89v	Messina	Il re invita Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta a restituire al demanio i castelli regi da lui tenuti, in forza di quanto deciso dai proceri e baroni alla presenza dello stesso sovrano.
1374.01.20	12	C, 6, 90r	Messina	Il re comunica a Calzarano di Peralta vigerio seu capitano e castellano della città e castello di Atene di aver assegnato, per scadenza dell'ufficio, la

				vigeria a Bernardo de Vikeri di Atene
1374.01.21	12	C, 6, 86r	Messina	Al vicesecreto di Monte San Giuliano dal 1 sett. XIII ind. Il re comunica di concedere a Giovanni de Stadella di detta terra 12 onze annue sotto servizio di un cavallo alforato dal 1 sett. XIII ind a vita sui proventi della gabella del banco di giustizia spettante alla secrezia della terra di Monte San Giuliano.
1374.01.21	12	C, 6, 86v	Messina	Al vicesecreto di Monte San Giuliano dal 1 sett. XIII ind. Il re comunica di concedere a Enrico Cusintino di detta terra 12 onze annue sotto servizio di un cavallo alforato dal 1 settembre XIII ind a vita sui proventi della gabella del banco di giustizia spettante alla secrezia della terra di Monte San Giuliano.
1374.01.21	12	C, 6, 87r	Messina	Il re comunica a Manfredo Cuccarello di Genova e a Nicola Calvaruso di Messina percettore dello ius tareni, di aver concesso all'infantessa Eleonora l'estrazione dal porto di Agrigento di salme 5000 di frumento proveniente dai suoi terraggi della terra di Caltanissetta.
1374.01.21	12	C, 6, 87v	Messina	Il re, in seguito alla rivendicazione presentata da Nicola Abbate di Trapani maestro razionale sposo di Macalda figlia di Francesco Palizzi dei beni feudali e burgensatici che questi si era obbligato a dare in dote, concede di procedere in giudizio per far valere le sue ragioni contro Perrono Iuvenio protonotaro e suoi eredi al quale re Ludovico aveva concesso i beni esistenti nel piano di Milazzo, appartenuti a Francesco Palizzi.
1374.01.21	12	C, 6, 91r	Messina	Il re ordina al tesoriere Rainaldo Crispo di Messina di corrispondere a notaio Simone de Gracia 2 delle 12 onze della sua provvigione della XII ind..
1374.01.21	12	C, 6, 91v	Messina	Il re ordina al tesoriere Rainaldo Crispo di Messina di corrispondere a Filippo de Parisio milite giudice della Magna Regia Curia 50 onze di sua provvigione per l'ufficio del giudicato.
1374.01.21	12	C, 6, 91v	Messina	Il re ordina a Rainiero Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia ultra di corrispondere a suor Giovanna de la Marca di Polizzi 8 onze, in conformità a lettere regie date a Cefalù il 24.03.1371, IX ind., sui proventi della secrezia di Palermo.
1374.01.22	12	C, 6, 92r	Messina	Il re nomina Nicola de Leone castellano di Catania e ordina a Artale Alagona di consegnare il castello.
1374.01.22	12	C, 6, 92r	Messina	Il re nomina castellano di Polizzi Manfredo Scupilliti e ingiunge al nobile Francesco Ventimiglia conte di Geraci *de assegnando castrum ipsum eidem Manfrido.*
1374.01.22	12	C, 6, 92r	Messina	Il re nomina Nicola de Avillano castellano del castello nuovo di Noto, che gli deve essere consegnato dal conte Artale Alagona.
1374.01.23	12	C, 6, 92v-94r	Messina	Pietro II assegnò al milite Pietro Ximenes de Lerda, luogotenente del giustiziere Blasco Alagona conte di Mistretta, 100 onze annue per il suo ufficio in vitalizio sotto servizio militare, e dopo la sua morte 50 onze ai suoi eredi in perpetuo sotto servizio militare (cancelliere Raimondo Peralta); Pietro Ximenes de Lerda nel suo testamento del 11.03.1348, I ind., in notaio Andrea di Castrogiovanni di Catania, lasciò quella rendita al nipote Ximeno figlio del defunto figlio Eximenis Petri de Lerda milite. Il re conferma allo stesso Ximeno de Lerda quella rendita sotto servizio militare di due cavalli armati e uno alforato.
1374.01.23	12	C, 6, 94r	Messina	Il re comunica a tutti gli ufficiali costituiti in Sicilia di aver rinnovato a mastro Giovanni de Castrovillari abitante di Nicosia abilitato ad esercitare la professione di chirurgo in tutta la Sicilia le lettere regie che egli aveva perduto in un tumulto avvenuto a Gagliano.
1374.01.23	12	C, 6, 94v	Messina	Il re ordina ad Aloisio Chirino di Messina secreto reginale o al vicesecreto di Siracusa, di corrispondere coi proventi della secrezia di Siracusa ad Antonio Pompeo castellano del castello esterno di Siracusa il salario dal giorno in cui si immise nel castello per tutto agosto, alla ragione di onze 7.20 mensili per salario suo, del vicecastellano e dei serventi

1374.01.23	12	C, 6, 94v	Messina	Al milite Enrico del Bosco si ordina di rendere giustizia a Nicola Abbate, maestro razionale, che denunziava che durante la sua assenza oltre ad altri beni era stato occupato il suo tenimento di Cudia.
1374.01.23	12	C, 6, 95r	Messina	A Bundo de Campo di Palermo incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra. A Millesoldo di Santo Filippo castellano del castello vecchio di Noto si corrispondano sui proventi della secrezia di Noto 24 onze annue, a ciascuno degli 11 serventi 4 onze e al vice castellano 6 onze, dal giorno in cui presero servizio fino a tutto agosto, in rate mensili.
1374.01.23	12	C, 6, 95r	Messina	Peruccio de Perbullit è nominato castellano del castello nuovo (o superiore) di Corleone, che gli deve essere consegnato dal nobile Guglielmo Ventimiglia.
1374.01.23	12	C, 6, 95v	Messina	Il re ordina a Rainieri Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia ultra e al vicesecreto di Monte San Giuliano di corrispondere coi proventi della secrezia il salario a Giovanni di Aragona castellano di Monte San Giuliano a ragione di 24 onze annue, ai 14 serventi a ragione di 4 onze annue ciascuno, e al vicecastellano a 6 onze annue, di mese in mese, dal giorno in cui si insediarono.
1374.01.23	12	C, 6, 95v	Messina	Il re ordina a Rainaldo Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia ultra, e al vicesecreto di Marsala di corrispondere annualmente coi proventi della secrezia a Bartolomeo di Pavia castellano di Marsala onze 36, agli 11 serventi onze 4 ciascuno, a1 vicecastellano 6 onze, di mese in mese dal giorno entrarono in servizio
1374.01.23	12	C, 6, 96r	Messina	Il re ordina a Rainaldo Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia ultra di corrispondere annualmente coi proventi della secrezia a Petruccio de Perbullit castellano del castello superiore di Corleone onze 30 per anno, a ciascuno degli 11 serventi onze 4, al vicecastellano onze 6, di mese in mese dal giorno in cui entrarono in servizio
1374.01.23	12	C, 6, 96r	ibidem	Il re a Bundo de Campo di Palermo incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra. Nicoloso Crisafi, luogotenente del tesoriere, per conto della curia ricevette da Alfonso de Alagonia, consigliere e familiare, 50 delle 100 onze di sua provvigione da restituire coi proventi della curia della terra di Noto.
1374.01.24	12	C, 6, 96v-97r	Messina	Il re concede ai figli ed eredi di maestro Roberto da Naso, che si distinse per i servizi resi alla regina Elisabetta, a re Ludovico e a Federico IV, i proventi della gabella del biscotto e del sale di Messina in cambio di 30 onze annue sui diritti della città di Trapani
1374.01.24	12	C, 6, 97r	Messina	Il re concesse a Luciano Ventimiglia in vitalizio 30 onze annue sulla gabella della bocceria di Marsala, in virtù di precedenti lettere regie. Poiché però egli non aveva potuto riscuotere nulla, il re ordina a Manfredo Cuccarello di consentire l'estrazione di una quantità di frumento dal porto e dalla marina di Trapani o Mazara per la XII ind., esentandola dai diritti doganali fino a 30 onze.
1374.01.24	12	C, 6, 97v	Messina	Rainiero Campulo deve corrispondere coi proventi delle gabelle della secrezia di Polizzi l'annuo salario di 12 onze a Manfredo Sculpilliti castellano del castello di Polizzi, di 4 onze ai 10 serventi, e di 6 onze al vice castellano, i rate mensili.
1374.01.24	12	C, 6, 97v	Messina	Il re ordina ai maestri portolani di Sicilia presenti e futuri di corrispondere coi proventi del porto di Termini 50 onze annue sotto servizio militare di due cavalli armati e 1 alforato, in vitalizio, ad Aloisio de Lombardo de Palermo, che nei tempi passati non risparmiò pericoli e fatiche nonché danni ai suoi beni, per la sua fedeltà al re.
1374.01.24	12	C, 6, 98v	Messina	Il re ordina ai secreti della Sicilia ultra Salsum e ai vicesecreti di Marsala e Salemi di corrispondere a Federico del fu Grichisio Ventimiglia il vitalizio di 50 onze sotto servizio militare di due cavalli armati e uno alforato, coi proventi delle gabelle di Marsala e in difetto coi proventi di quelle di Salemi.

1374.01.24	12	C, 6, 99r	Messina	Il re ordina ai tesorieri della camera e al suo luogotenente della XIII ind. di corrispondere a Giovanni Ingurgiaturi 18 onze sotto servizio di un cavallo alforato dal 1 sett. XIII ind., in vitalizio.
1374.01.24	12	C, 6, 99v	Messina	Il re ordina ai tesorieri della camera e al suo luogotenente della XIII ind. di corrispondere a Aloisio Guascalaqua 12 onze sotto servizio di un cavallo alforato in vitalizio.
1374.01.24	12	C, 6, 100r	Messina.	Il re ordina al maestro portulano Manfredo Cuccarello di corrispondere a Teobaldo Picroso 6 onze per sue spese, coi proventi del maestro portulano
1374.01.24	12	C, 6, 100r	Messina.	Il re ordina a Rainaldo Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia ultra di corrispondere e al vicesecreto di Cefalù di corrispondere annualmente a Nicola di San Vincenzo castellano di Cefalù 12 onze annue, 4 onze a ciascuno dei 35 serventi, e 6 onze al vice castellano.
1374.01.24	12	C, 6, 100v	Messina	Il re ordina al tesoriere di corrispondere in vitalizio dal 1 settembre XIII ind. ad Enrico de Gurgono 18 onze sotto servizio di un cavallo alforato.
1374.01.24	12	C, 6, 101	Messina	Il re ordina al tesoriere di corrispondere in vitalizio dal 1 settembre XIII ind. ad Andreotto Ruffo 12 onze sotto servizio di un cavallo alforato.
1374.01.24	12	C, 6, 101r	Messina	Il re ordina al tesoriere di corrispondere in vitalizio dal 1 settembre XIII ind. ad Antonio de Damiata 18 onze sotto servizio di un cavallo alforato.
1374.01.24	12	C, 6, 101v	Messina	Il re ordina al tesoriere di corrispondere in vitalizio dal 1 settembre XIII ind. a Ruggero de Gurgono 12 onze sotto servizio di un cavallo alforato.
1374.01.24	12	C, 6, 102r	Messina	Il re ordina a Manfredo Cuccarello mastro portulano di Sicilia di corrispondere ad Alamagna vedova di Corrado Bisocco alumna dell'inclita infantessa Maria 6 onze annue sui proventi del porto di Lentini, in conformità a regie lettere date a Messina il 30.08.1369., VII ind..
1374.01.24	12	C, 6, 102r	Messina	A Rainiero Campulo di Messina e al vicesecreto di Corleone il re ordina di soddisfare Pino Cacola. (Finisce mutilo).
1374.01.26	12	C, 6, 102v	Messina	La nobile Marchisia de Aurea moglie del nobile Aldoino Ventimiglia espone che Corrado Aurea padre di Marchisia ebbe concesso la terra e il castello di Calatafimi, e che essa ebbe come tutore e balio il nobile Emanuele de Aurea. Il re ordina a quest'ultimo di restituire Calatafimi a Marchisia.
1374.01.26	12	C, 6, 103r	Messina	Il re ordina a Manfredo Cuccarello maestro portulano e a Nicola Calvaruso, percettore del tarì della dogana del mare, di consentire all'on. fra Giorgio di Ceva, priore dell'ospedale del beato Giovanni gerosolimitano della città di Messina, l'esportazione di 1200 salme di frumento dai porti di Sicilia, esenti dal pagamento dei diritti di dogana.
1374.01.26	12	C, 6, 103v-104v	Messina	Nell'agosto 1370, VIII ind., il re ordinò al nobile Francesco Ventimiglia conte di Geraci e Collesano e maggior camerario di corrispondere ad Angelo Petri di Lucca, servientem armorum del pontefice il cui panfilo era stato depredato piratice nel mare di Napoli e Pozzuoli da una galeotta a remi trapanesi, 200 onze per rifonderlo del danno subito, da riscuotere tramite l'estrazione dai porti di giurisdizione del Ventimiglia di una quantità di frumento, i cui diritti doganali, computati al momento dell'estrazione, ammontassero alle dette 200 onze. Non avendo però il detto Angelo potuto riscuotere alcuna tratta dai porti sottoposti alla giurisdizione del Ventimiglia, il re ordina al maestro portulano di Sicilia di saldare il debito.
1374.01.26	12	C, 6, 104v	Messina	Il re comunica ad Abbo Filangeri di Palermo giustiziere del val di Mazara di aver nominato il giudice Aloisio de Girbino come giudice ed assessore del detto giustizierato per la XII ind.
1374.01.26	12	C, 6, 104v	Messina	Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina tesoriere del regno di corrispondere al giudice Burgio de Usina di Eraclea, avvocato della magna curia regia, 20 onze sui proventi di Eraclea, in vitalizio e onze 36 per sua

				provvigione annua come avvocato, per un totale di 56 onze.
1374.01.26	12	C, 6, 105r	Messina	(Cassato perché non ebbe effetto). Il re ordina al tesoriere di corrispondere dal 1 settembre XIII ind. a Matteo Vulpi trombettiere 12 onze del suo salario annuo per tutta la vita coi denari della tesoreria.
1374.01.27	12	C, 6, 105v	Messina	Il re ordina a Rainiero Campulo di Messina, incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia ultra, di corrispondere a Nicola Tumbarello ostiario 6 onze da computare in conto del suo salario XII ind..
1374.01.27	12	C, 6, 105v	Messina	Con lettere indirizzate da Cefalù il 12.01.1361, XIV ind., al percettore del diritto del tarì etc. il re ordinò di corrispondere a mastro Pietro di Santo Honorato mastro notaro nella curia dell'ufficio dei razionali onze 18 annue, in vitalizio e presertim della terra di Sciacca. Ora il re ordina a Nicola Calvaruso di Messina percettore dello ius tareni dohane maris di corrispondere la stessa somma per la XII ind..
1374.01.27	12	C, 6, 105v	Messina	Il re ordina a Raniero Campulo di Messina di corrispondere ad Aldoino Ventimiglia 600 onze per aver egli pagato i Castellani e serventi del castello di Monte San Giuliano e del castello di Trapani, dal 1 settembre XII ind in poi fino a che il detto nobile consegnò quei castelli alla curia, assegnandogli la riscossione delle gabelle della secrezia di Trapani fino alla riscossione della detta somma.
1374.01.27	12	(32) 246	Messina	Federico IV conferma la contea di Augusta a Matteo Moncada.
1374.01.27	12	C, 6, 106r	Messina	Il re comunica al reverendo fra Ubertino vescovo taraconensis, professore in sacra pagina, maestro cappellano, di aver assegnato al prete Simone de Crisafi di Messina la terziaria delle gabelle vecchie della terra di Caltavuturo vacante nella cappella del palazzo reale per la laicazione del chierico Giovanni Crisafi.
1374.01.30	12	C, 6, 106v	Messina	Il re comunica al viceportulano di Lentini e Bruca, di aver nominato a vita Nuchio Gallo uno dei due portolani di Lentini e di Bruca, avendo rimosso Pino de Regio.
1374.01.30	12	C, 6, 107r	Messina	Mannella vedova del defunto Luca de Riposto anche per parte della loro figlia Giovanna riferisce che il detto Luca per i suoi meriti ebbe assegnato in vita l'ufficio della servanteria dell'acatapania di Messina, ma che poi detto ufficio era stato assegnato a Domenico de Jurdano. Il re ordina ai giurati e acatapani di Messina di corrispondere metà dei proventi di quell'ufficio alla vedova Mannella e alla pupilla.
1374.01.31	12	C, 6, 107v-111r	Messina	Nell'ottobre 1363, II ind., il re con lettere indirizzate al maestro portulano assegnò a Perrono de Iuvenio, protonotaro del regno e luogotenente del maestro giustiziere, e ai suoi successori, in cambio di 100 delle 200 onze della sua provvigione sulla gabella dei boschi e degli erbaggi appartenenti alla curia di Paternò, revocata perché aggregata alla camera della regina Costanza, i proventi della secrezia di Calascibetta e, in caso in cui non bastassero, i proventi di altre terre. Essendo divenuti insufficienti i proventi della terra di Calascibetta il re assegnò la rendita di 100 onze sui proventi del portulanato, cioè onze 75 per diritti di exitura e onze 25 per diritti del tarì di dogana del mare. Nel marzo 1365, III ind., il re ordinò ai portolani dei porti illeciti che da quel momento lo Iuvenio doveva riscuotere le 75 onze dovute sui proventi del portulanato tramite corrispondenti tratte di frumento da estrarre dai porti illeciti. Nell'aprile 1365, III il re assegnò in cambio di quella rendita di 100 onze allo Iuvenio la gabella della dogana del mare e di terra di Siracusa sotto servizio militare dal 1 aprile in poi. Ora, essendo state assegnate le gabelle di Siracusa alla regina Antonia, il re ordina al maestro portolulano di Sicilia presente e futuro, di assegnare in cambio allo Iuvenio 180 onze da corrispondere coi proventi del portulanato, somma a cui ascende l'importo della gabella del mare e di terra di Siracusa, o di consentire in alternativa l'estrazione di frumento dai porti di Sicilia per un ammontare di diritti doganali pari a 180 onze.

1374.01.31	12	C, 6, 113r	Messina	Il re ordina al tesoriere Rainaldo Crispo di corrispondere a Manfredo Alagona onze 400 per sua provvigione annua della XII ind. coi proventi della tesoreria
1374.01.31	12	C, 6, 113	Messina	Il re ordina al tesoriere Rainaldo Crispo di corrispondere a Rainaldo Landolina di Noto 24 onze in vitalizio sotto servizio di un cavallo armato.
1374.01.31	12	C, 6, 113	Messina	Il re ordina al tesoriere Rainaldo Crispo di corrispondere a Nicola de Marino il vitalizio di 24 onze sotto servizio di un cavallo armato.
1374.01.31	12	C, 6, 113	Messina	Il re ordina al tesoriere Rainaldo Crispo di corrispondere a Raimondo de Monthecatino il vitalizio di 24 onze sotto servizio di un cavallo armato.
1374.01.31	12	C, 6, 114r	Messina	Benvenuto Graffeo barone di Partanna deve andare in Catalogna per un anno
1374.01.31	12	C, 6, 114r	Messina	Il re raccomanda al magnifico duca e amico reverendissimo di operare per far uscire dal carcere Aloisio Graffeo figlio di Benvenuto
1374.01.31	12	C, 6, 114	Messina	Il re comunica a tutti gli ufficiali di aver nominato familiare regio il milite Pietro Cassaro di Siracusa.
1374.02.01	12	C, 6, 114v	Messina	Il re comunica al viceportulano di Mazara di aver assegnato a vita a Rainaldo Formosa di Mazara il vacante ufficio di uno dei portulanati della città.
1374.02.01	12	C, 6, 111r	Messina	Il re comunica al viceportulano di Mazara di aver assegnato a vita a Giovanni Parini di detta città uno dei viceportulani della città.
1374.02.01	12	C, 6, 111r	Messina	Al maestro portolano di Sicilia e al viceportulano di Mazara. Vacando l'ufficio del diritto del tumolo della città si assegna a vita ad Enrico Formosa di detta città.
1374.02.01	12	C, 6, 111v	Messina	Ai giurati di Mazara. Essendo vacante l'ufficio della maramma delle mura di Mazara si assegna a Ricco de Agla di Mazara, in vitalizio
1374.02.01	12	C, 6, 112r	Messina	Il re ordina al tesoriere di corrispondere a Manfredo Bracchu 24 onze annue sotto servizio di un cavallo armato in vitalizio coi denari della tesoreria
1374.02.01	12	C, 6, 112v	Messina	Il re ordina al tesoriere di corrispondere a Bigiano Pallotto 24 onze annue sotto servizio di un cavallo armato in vitalizio coi denari della tesoreria
1374.02.01	12	C, 6, 112v	Messina	Il re ordina a Manfredo Cuccarello, maestro portulano, di corrispondere a Iacopo Picigna di Messina milite, mastro notaro degli atti della curia regia, 48 onze sui proventi del porto di Sciacca, annualmente.
1374.02.01	12	C, 6, 115r	Messina	Il re ordina a Rainaldo Crispo tesoriere di corrispondere a Giorgio Graffeo maestro razionale onze 300 per la sua provvigione per la XII ind., sotto servizio militare, coi proventi della curia.
1374.02.02	12	C, 4, 151r	Messina	Il re ordina a Nicola Calvaruso di Messina percettore dello ius della curia della dogana del mare delle vettovaglie e dei legumi in Sicilia, di computare in conto del suo salario al nobile Giacomo Alagona capitano di Siracusa la somma da lui dovuta in ragione dello ius tareni per l'estrazione di salme 400 di frumento dal porto di Siracusa.
1374.02.03	12	C, 6, 115r	Messina	Il re comunica al nobile Giacomo di Alagona di aver nominato Federico Chiancholo castellano del castello Maniaci di Siracusa a beneplacito e ordina all'Alagona di consegnare armi e macchine militari di detto castello.
1374.02.03 Probabile falso	11	C, 4, 151r	Messina	A Nicola Calvaruso di Messina percettore dello ius della curia della dogana del mare delle vettovaglie e dei legumi in Sicilia. A Giacobello Fardella figlio di Lancellotto, essendosi distinto nella riduzione della città di Messina si concedono 100 onze, sui proventi dello ius della dogana predetta.
1374.02.03 Probabile falso	11	C, 4, 151r	Messina	A Nicola Calvaruso di Messina esercente e percettore dello ius della curia della dogana del mare dei vettovagli e dei legumi in Sicilia. In favore del miles Francesco Ventimiglia. (Finisce mutilo).

1374.02.04	12	C, 6, 115v	Messina		Il re ordina a Bundo de Campo di Palermo incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di presentare al re l'elenco delle gabelle e diritti della curia di sua giurisdizione e il denaro riscosso dalle dette gabelle.
1374.02.04	12	C, 6, 115v	Messina		Il re ordina al baiulo della terra di Randazzo di costringere Amico di Naso di Randazzo ostiario a presentarsi entro 3 giorni al re, costringendolo se necessario anche con la forza, sotto pena di sua privazione di ufficio.
1374.02.04	12	C, 6, 116r	Messina		Il re ordina ad Aloisio Chirino di Messina secreto della regina o al vicesecreto di Siracusa di corrispondere a Federico Chiancholo castellano della torre Maniaci di Siracusa 12 onze annue di suo salario, e ai serventi 4 onze annue, dal giorno in cui detto Federico prese possesso del castello, a rate mensili, coi proventi delle gabelle della secrezia.
1374.02.04	12	C, 6, 116r	Messina		A Manfredo Cuccarello di Genova. Nell'agosto 1373, XI ind. il re ordinò al maestro portulano di consentire al giudice Santoro di Granaordei di Messina giudice della Magna Regia Curia l'estrazione di 200 salme di frumento esenti anche dal tarì della dogana come provvigione dell'anno presente XI ind. Ora a luogo di quella provvigione si concedono onze 20 che corrispondono al diritto di quelle tratte vendute a tarì 3 per salma.
1374.02.06	12	C, 6, 117r ; (142) II, 278	Messina	t	Federico IV scrive a Giovanni Chiaromonte, siniscalco, conte di Chiaromonte e signore di Bivona, comunicandogli che, per quanto ammalato, si propone di partire per Trapani dove erano accadute "novitates excessivas". Si scrive similmente a Giorgio Graffeo maestro razionale al nobile Francesco Ventimiglia conte di Geraci al nob. Manfredo Chiaromonte ammiraglio ad Enrico del Bosco di Trapani milite a tutti gli uomini di Trapani a tutti di Monte San Giuliano al castellano di San Giuliano alle persone che stanno in detto castello al castellano della terra di Trapani e agli uomini del castello a tutti gli uomini di Trapani
1374.02.06	12	C, 6, 117v	Messina		Il re comunica a tutti gli ufficiali di Sicilia di annoverare Andrea de Rosa di Castrogiovanni, abitante di Piazza, fra i familiari regi.
1374.02.06	12	C, 6, 118r	Messina		Il re ordina ai maestri portolani di corrispondere a Matteo Vulpi trombettiere il vitalizio di 12 onze annue coi proventi dei porti di Siracusa e Lentini, come segnato nei registri della curia.
1374.02.06	12	C, 6, 118v	Messina		Il re ordina a Bundo de Campo di Palermo in Sicilia citra e al vicesecreto di Noto di corrispondere a Nicola de Avillano castellano del castello nuovo di Noto 12 onze annue e ai 9 serventi 4 onze ciascuno, coi proventi della secrezia di Noto, in rate mensili.
1374.02.07	12	C, 6, 118rv	Messina		Il re ordina ad Aloisio Chirino di Messina secreto reginale e al vicesecreto di Vizzini, di corrispondere annualmente a Giovanni di Janua castellano della torre della terra di Vizzini 12 onze e ai 6 serventi 4 onze ciascuno.
1374.02.07	12	C, 6, 118v	Messina		Il re ordina a Manfredo Cuccarello di corrispondere a Flore vedova del milite Eximenes de Arbes 20 onze, che non erano state ancora corrisposte, nonostante le lettere indirizzate nell'agosto 1372, X ind. al nobile conte Guglielmo Peralta al quale si ordinava di pagare alla stessa Flore, un tempo domicella della regina Costanza, il credito di 20 onze che essa e il defunto marito vantavano nei confronti della regia curia, come è attestato dallo scriba quietacionis gentis ditte domine regine.
1374.02.07	12	C, 6, 118v ; (138) 95-96	Messina	t	A tutti gli uomini della città delle terre e dei casali di Malta Federico IV consente che per le difficoltà della cattiva stagione i rappresentanti di Malta e Gozo potessero prestare il debito giuramento al re nelle mani del capitano
1374.02.07	12	C, 6, 120r	Messina		Il re ordina al tesoriere Manfredo Cuccarello di corrispondere a Rainaldo Lancia di Messina coi proventi della sovvenzione di Calascibetta 24 onze con l'obbligo di prestare il servizio militare di un cavallo armato

1374.02.07	12	C, 6, 120r	Messina		Il re comunica a Guglielmo Murina capitano di Malta che le università delle isole di Malta e Gozo nomineranno loro sindaci che presteranno giuramento di fedeltà nelle sue mani. Si scrisse ugualmente agli uomini delle terre e casali di Gozo
1374.02.07	12	C, 6, 120v	Messina		Il re ordina al tesoriere presente e futuri di corrispondere a vita a Perri Capoblanco di Noto 48 onze sotto servizio di due cavalli armati dal 1 settembre di questo anno, come è segnato nei registri dei familiari e domestici dell'ospizio regio.
1374.02.07	12	C, 6, 121r; (15) 88	Messina		Il re comunica a Bundo de Campo incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di aver disposto che la giudaica di Noto paghi soltanto onze 6 per diritto di agostale, in conformità a quanto aveva disposto re Ludovico.
1374.02.07	12	C, 6, 121r	Messina	t	Il re ordina al tesoriere Manfredo Cuccarello di corrispondere a vita a mastro Nicola Badulato di Messina 12 onze dal 1 settembre XII ind., coi proventi del porto di Siracusa e Bruca.
1374.02.08	12	C, 6, 121v	Messina		Il re ordina al tesoriere Manfredo Cuccarello di corrispondere a Pietro de Mauro milite maggiordomo 50 onze di provvigioni sui proventi delle exiture del regno, mentre prima le riscuoteva sui proventi delle gabella della dogana del mare della curia della città di Siracusa poi concesse alla regina Antonia.
1374.02.08	12	C, 6, 122r	Messina		Il re ordina al maestro portulano di corrispondere a Giovannuccio de Mauro camerario 50 onze coi proventi delle exiture del frumento.
1374.02.08	12	C, 6, 122r	Messina		Il re ordina a Bundo de Campo di Palermo, incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra, o al vicesecreto di Noto di corrispondere sui proventi della secrezia di Noto a Millesoldo di Santo Stefano, castellano del castello vecchio di Noto, 3 onze per pagare il soldo del cappellano che celebra la messa in detto castello.
1374.02.09	12	C, 6, 122v	Messina		Il re ordina a Rainaldo Crispo tesoriere di corrispondere a Perri Capublanco di Noto 12 onze di sua provvigione per 3 mesi, a ragione di onze 48 annui.
1374.02.09	12	C, 6, 122v	Messina		Il re ordina al maestro portulano Manfredo Cuccarello e a Nicola Calvaruso di Messina percettore del diritto del tarì della dogana del mare in Sicilia, di consentire l'esportazione di 600 salme di frumento dal porto di Noto a Perri Capublanco di Noto, che aveva pagato in data odierna l'intero ammontare dei dazi relativi (tarì 3 per salma e tarì 1 del tarì della dogana del mare) a Nicoloso Crisafi in Messina, luogotenente del tesoriere compilando due scritture consegnate una al cancelliere e una ai maestri razionali.
1374.02.09	12	C, 6, 123v	Messina		Il re ordina a Bundo de Campo incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra, in conformità a lettere regie inviate da Polizzi il 17.08.1371 al secreto ultra Salso e al vicesecreto di Catania, di assegnare ogni anno a suor Jacoba Ventimiglia abbadessa del monastero di San Giuliano di detta città in vitalizio onze 24 sui proventi delle gabelle nuove della secrezia di Catania.
1374.02.09	12	C, 6, 123v	Messina		Il re ordina al tesoriere di corrispondere il vitalizio di 12 onze senza prestazione di servizio in vita a Francesco de Afonte di Messina per i molti pericoli affrontati per la sua fedeltà al re e anche per ricompensarlo dei danni subiti in beni e cose durante la guerra passata.
1374.02.10	12	C, 6, 124r	Messina		Ai maestri portolani di Sicilia presenti e futuri di ordina di corrispondere coi proventi del portulanato a Buongiorno Baldiri il vitalizio di 6 onze annue, quelle stesse che nel maggio 1370, VIII ind. fu ordinato ai secreti di Sicilia e al vicesecreto di Lentini di assegnare allo stesso Baldiri dalla IX ind. in poi per sostegno di sua vita, sui proventi della gabella del biviere di Lentini, cosa ora impossibile per essere stati assegnati i proventi del biviere di Lentini con le altre gabelle di Lentini alla regina Antonia.
1374.02.10	12	C, 6, 125r	Messina		Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina tesoriere del regno di

				corrispondere al venerabile maestro Ubertino di Corleone dell'ordine dei minori, vescovo di Coricos (in Grecia) e maestro cappellano 100 onze del suo annuo salario, come è segnato nei quaderni della curia
1374.02.10	12	C, 6, 125r	Messina	Il re ordina al baiulo, ai giudici, ai giurati e a tutti gli uomini di Nicosia di consegnare all'ostiario Pietro Rebillotta, inviato sul posto, le 16 onze rimanenti, in conto delle 50 onze per cui fu tassata la terra per la solennità delle nozze regie.
1374.02[295] (?)	12	C, 12, 333r	Non indicata	Il re ordina al baiulo al giudici e ai giurati della terra di Taormina di consegnare all'ostiario Amico de Naso le 5 onze dovute da quella terra per la solennità delle nozze regie.
1374.02.10	12	C, 6, 125v-126r ;	Messina	Il re ordina al baiulo ai giudici ai giurati e a tutti gli uomini di San Pietro sopra Patti di versare a Pietro Rebillotta ostiario le 5 onze dovute da quella terra per la solennità delle nozze regie. Similmente si scrisse alle infrascritte terre demaniali dove a raccogliere il denaro fu inviato lo stesso Pietro Ribuglotta ostiario: Troina onze 20 Caltagirone della somma di onze 50 le restanti onze 20 Taormina onze 5 Piazza delle onze 100 le restanti onze 73 Castrogiovanni onze 20 Siracusa delle onze 100 le restanti onze 15. L'ostiario Pino de Panormo fu inviato a raccogliere le somme per la solennità delle nozze regie nelle seguenti terre demaniali: Licata onze 10 Sciacca delle onze 60 onze 7 Marsala delle onze 50 onze 10
1374.02.10	12	C, 6, 126r	Messina	Il re comunica a tutti gli ufficiali delle terra di Santa Lucia del piano di Milazzo presenti e futuri di aver concesso a maestro Nicola de Vassallo la familiarità regia
1374.02.11	12	C, 6, 126v	Messina	Il re scrive ad Aloisio Chirino di Messina, secreto reginale e al vice secreto della terra di Lentini, di assegnare a Francesco Picigna di Messina castellano di Lentini la somma di onze 30 annue per suo salario, a ciascuno dei 15 serventi del castello a ragione di onze 4 e al vice castellano onze 6, coi proventi della secrezia.
1374.02.11	12	C, 6, 126v	Messina	Il re ordina al maestro portulano di Sicilia della XIII ind. di corrispondere a Millesoldo di Santo Stefano di Messina 12 onze per l'acquisto di un cavallo in sostituzione di quello morto in servizio della curia.
1374.02.13	12	C, 6, 126v-129v	Messina	Al Nicoloso Crisafi di Messina luogotenente del tesoriere si diano onze 807.16.5 ai sottoscritti familiari per i mesi di settembre, ottobre e novembre della XII ind come per cedola di notaio Francesco di Henrico mastro notaro dello nell'ufficio della scribania della quietazione delle gente della curia regia Don Pietro de Mauro onze 30 Don Giacomo Picigna onze 30 Don Olivero Protonotaro onze 6 Don Giovanni Saccano onze 6 Don Bartolomeo di Pavia onze 9 Don Santoro di Parisio onze 3 Nicola Pancaldo onze 18 Giovannuccio de Mauro onze 30 Gerardo Picigna onze 18 Nicoloso Crisafi onze 12 Pino Crispo onze 20 Rainaldo Picigna onze 12 Rainaldo Lancia onze 18 Mastro Giovanni Spagnolo onze 10 Giovanni Alagona onze 6

[295] Per la datazione cfr. : 1374.02.10; C, 6, 125v-126r ;

Orlando di Gregorio onze 8
Francesco Picigna onze 6
Nicola di Granata onze 3
Giovannuccello de Mauro onze 9
Giovannuccio de Grifo onze 6
Mastro Pietro de Santo Honorato onze 6
Antonio de Ursone oze 6
Matteo de Ursone onze 6
Natale Cunicolo onze 6
Tommaso Traversa onze 4
Perrone de Grifo onze 6
Luca Murtilliti onze 7
Pino di Abrugnli onze 6
Perrone di Joffo oz 6
Nicola de Parisio oz 9
Parisio de Parisio onze 6
Tommaso Romano onze 9
Antonio Pompeo onze 6
Giovannuccio di Patti onze 9
Lombardo di Campo onze 9
Giovanni di Patti onze 7.0.6
Filippo Sacco onze 6
Nicola Bucalo onze 6
Millesoldo di Santo Stefano onze 6
Ruggero de Guerciis onze 6
Bartolomeo de Cisario onze 3
Pellegrino di Patti onze 3
Nicola Turtureto onze 6
Pino de Libelli onze 6
Giovannuccio de li Castelli onza 4
Pino Cacholo onze 6
Andriolo Parabisino januense onze 2
Giovannuccio Guercio onze 2
Antonio Campulo onze 6
Giacubotto Galifi onze 6
Peri de la Ecclesia onze 6
Giovannuccio di Protonotaro onze 6
Pino Campulo onze 6
Peruccio di Perbullitr onze 6
Giovannuccio Terzo () onze 9
Pietro de la Turri onze 3
Antonio Bagloni one 3
Antonio di Splana onze 3
Notar Francesco di Henrico oze 9
Ruccino teutonico onze 10.24
Ferlano teutonico onze 6
Angilino teutonico onze 3.15
Stefano teutonico onze 3
Mazullo Sardo onze 3
Federico Gallo onze 3
Giovanni Panetta onze 3
Notaio blasio de Furnari onze 3
Matteo di Castella oz 3.18
Alberto cornamusa onza 3.18
Enrico cornamusa onza 3.18
Guillotta de Putheo onze 6
Vulpi trombetta onze 2
Chicco trombetta onza 3
Mastro Paolo maniscalco onze 6
Pietro di Henrico onze 3
Mastro Corrado teutonico sarto oz 4.11.5
Filippo di Santo Vincenzo onze 2
Nucio Gallo onze 2

Giovannuccio di Splana onze 2
Aloisio de Bonagrazia onze 2.3
Federico de Lignamine onza 2
Nicola de Ursone onza 1.15
Chicco de Ursone onza 1.15
Mazullo de Ursone onza 1.15
Nicola Baglono onza 1.15
Federico Spatafora onza 1.15
Tericco Blumbino onza 1.15
Fra Nicola Papalla onza 1
Prete Bartolomeo Curcha tarì 15
Prete Andrea de Liuri tarì 15
Prete Pietro di Monteleone tarì 15
Mastro Pietro sarto tarì 20
Mastro Andrea barbiere tarì 10
Mastro Francesco barbiere tarì 15
Guglielmo Rubeo onze 25
Blasco Alagona barone di Monforte onze 20
Don Rainaldo Crispo oz 18.16.10
Bartolomeo Spatafora onze 20
Don Pietro de Iuvenio onze 10
Don Bertino de Iuvenio onze 5
Bartolomeo de Iuvenio onze 5
Giudice Bartolomeo Papaleone onze 13
Giudice Simone de Piscibus onze 2
Nicola di Patti barone di Scaletta onze 2
Mastro Federico di Abrugnali onze 4
Mastro Gaudo iudeo onze 2
Mastro Gentile onze 2
Don Giovanni de Calvelli onze 8
Notar Antonio de Consule onze 5
Mastro Nicola de Antonio onze 5
Notar Pietro de Brullis onze 6
Notar Giacomo de Orphano onza 1.15
Notar Vinchio Catalano onze 2
Notaio Giovanni de Vitale onze 3
Nicola de Villano onza 1
Notar Santoro de Pirrotta onza 1
Notaio Filippo de Valore onza 3
Trincarello teutonico onza 7.0.10
Federico de Camera oz 1.15
Matteo Speciario oz 1.15
Adamo Scarminato oz
Pietro Ribigliotta oz 1
Vinciguerra de Melacio tarì 10
Pinuzu de Panormo tarì 10
Amico di Naso tarì 12
Riccardo Pizuto tarì 10
Giovanni Murello tarì 10
Tommaso di Cathania tarì 15
Nicola di Santo Vincenzo oz 1.15
Lorenzo Guercio onza 1
Angelo Panizaria onze 1
Nicola di Leone oz 1
Nicola cuoco tarì 7.10
Michele Maltisi tarì 7.10
mastro Giovanni cuoco tarì 10
mastro Dimitri argentiere tarì 7.10
Pietro Manzella tarì 10
Filippo Rocchi (?) onza 1
Pietro di Costanzo speciario tarì 15
mastro Giovanni maniscalco tarì 7.10
mastro Giovanni candelaio tarì 7.10

				Guglielmo di Gaudo tarì 10 Nicola Cacucco (?) tarì 10 Giovanna lavandaia tarì 7.10 mastro Nicola de Mungrandi spatario tarì 10 Nicola Maletta tarì 12 Matteo Guarresio tarì 10 Anselmo di Santo Gervasio onza 1 Mastro Nicola Badulato onza 1 Mastro Nicola di Santo Pietro onza 1 Mastro Nicola de Luca tarì 7.10 Aldoino de Armillino tarì 15 (Finisce mutilo).
1374.02.13 (?)	12	C, 4, 190v		(Inizia mutilo). Vauccio e Francesco istrioni onze 1 Enrico teutonico della stalla tarì 7.10 Giovannuccio della stalla tarì 13.10 Riccardo della stalla tarì 13.10 6 schiavi della stalla tarì 18 ai trombettieri (tubatoribus) onze 2 al barone di Santo Stefano onza 1 Federico trombettiere tarì 15 Vinchio trombettiere tarì 15 Dominico Maurali ….. Giovanni Salvatori tarì 15 Giovanni Salamoni tarì 15 Manfredo de Barcino tarì 15 Filippo de Valori tarì 15 Vriterale (?) di Tutti Santi tarì 15 Pino de Bonfiliis onze 1.15 Pirrone Cocco onze 1.15 Amico di Santo Filadelfo onze 1.15 Giovanni Gallo onze 1 Bartolomeo (Curmito?)… onza 1 …. onze 1 Nicola de Rosa onze 1 Somma totale onze 27.16 Sottoscritto con l'impressione dell'anello a Messina l'ultimo di novembre XII ind
1374.02.13	12	C, 4, 190r > 216rv	Messina	Il re riferisce di una lettera scritta nel luglio 1365, III ind., a Francesco Ventimiglia, conte di Collesano e maggior camerario, con la quale si riferisce che il notar Nicola de Antonio di Messina, notaro nell'ufficio della cancelleria, aveva consegnato il denaro proveniente dai proventi del maestro portulanato di Messina al defunto notaio Giovanni Crisafi di Messina, che in vita era stato luogotenente del tesoriere, e che compilò 4 cedole, due scritte dallo stesso notaio Giovanni il 2.10.1365, IV ind., per onze 18 e altre due scritte a Messina il 31.05.1366, IV ind., per onze 5, per un totale di onze 23. Il notaio Nicola de Antonio aveva fatto richiesta di restituzione della somma, per aver sposato la nubile Cristofora di Santo Honofrio di Messina, e il re aveva ordinato di restituire le 23 onze coi proventi del porto di Termini al detto notaio Nicola o a Cristofora sua moglie. Ora, poiché il detto Nicola riferisce di non aver ricevuto né le 23 onze né altre 12 onze della somma di onze 24 del suo salario della III ind., il re ordina al maestro portulano Manfredo Cuccarello di dare al detto notaio le 35 onze che gli spettano in sussidio delle doti della sua figlia dai proventi dei porti e delle marine predette.
1374.02.13	12	C, 13, 235r-236r	Messina	A Manfredo Cuccarello di Genova. Giovanni Squarciafico di Genova asserisce di dover ricevere dalla curia una buona somma di denaro in ragione del suo ufficio di maestro portulano e di aver ottenuto dal re l'estrazione di 2000 salme di frumento, da estrarre 1000 salme dal porto di Sciacca e 1000 salme al porto di Termini, libera dal pagamento dei diritti.

				Ora lo Squarciafico chiede ed ottiene di poter estrarre le 2000 salme di frumento dai porti di Catania o di Lentini
1374.02.13	12	C, 13, 236rv	Messina	Al maestro portulano di Sicilia della XIII ind futura. Si attesta che Giovanni Squarciafico mutuò il 13.2.1374, XII ind., a Messina a Nicoloso Crisafi luogotenente del tesoriere Rinaldo Crispo onze 1000, di cui furono fatte due cedole inviate una al cancelliere l'altra ai maestri razionali. Si concede in soddisfo di detta somma l'exitura di salme 1000 di frumento nella XIII ind dai porti di Sicilia
1374.02.14	12	C, 5, 19r	Messina	Federico IV nomina come procuratore del fisco Riccardo Rubeo di Messina per riscattare allo stesso fisco il feudo la Callura in Val di Noto ubicato presso il territorio di Camopietro e Palagonia, se quel feudo era posto in vendita, pagandolo allo stesso prezzo dell'eventuale acquirente, dedotto il corrispettivo della decima dovuta alla r. curia.
1374.02.14	12	C, 5, 19v	Messina	Il re ordina ai gabelloti credenzieri delle tonnare di Palermo di assegnare in elemosina a suor Andrela (?) abbadessa del monastero di Santa Margherita di Sciacca, fondato de novo dalla spettabile infantessa Eleonora 8 barili *ad barrilem Amantee sale et fustibus preparata*, dal maggio della presente XII ind. in poi.
1374.02.14	12	C, 5, 20r	Messina	Il re rilascia a Riccardo Rubeo di Messina la certificazione di aver prestato servizio militare a partire dall'VIII ind. per i feudi Callura Ricallusa Picadachi e Radichino.
1374.02.14	12	C, 5, 20r	Messina	Il re indirizza a Nicola de Homodeo e Gaddo Cuscherio secreti della curia a Malta una nuova lettera (la prima dell''ottobre XII ind. si era perduta) in favore di Gerardo Picigna, nella quale si ordina di assegnare a quest'ultimo salme 20 di frumento e salme 20 di orzo.
1374.02.15	12	C, 5, 20v	Messina	Il re ricorda a Giovanni Chiaromonte conte di Modica e Chiaromonte e siniscalco che fu deciso dal re col consiglio dei proceri e dei baroni, che venisse effettuata senza alcuna dilazione la consegna dei castelli regi al demanio regio, e indica i nomi dei Castellani dei castelli di Palermo ed Agrigento: Lombardo de Campo è nominato castellano del sacro palazzo di Palermo, rimosso Federico de Cisario milite e Giovanni de Patti nel Castellammare di Palermo, e Bartolomeo Cisario di Messina nel castello regio di Agrigento. Compilare 4 quaderni dell'avvenuta asegnazione
1374.02.15	12	C, 5, 20v	Messina	Il re ordina al secreto di Palermo di corrispondere a Giovanni di Patti castellano del castello a mare di Palermo il salario annuo di 30 onze e a ciascuno dei 20 serventi 4 onze, al vicecastellano 6 onze dal giorno in cui si immettono in servizio.
1374.02.15	12	C, 5, 21r	Messina	Il re ordina a Manfredo Cuccarello mastro portulano di corrispondere a Rainaldo Picigna di Messina onze 12 in conto del suo salario.
1374.02.15	12	C, 5, 21r	Messina	Il re ordina al secreto di Palermo di corrispondere il salario annuo di 36 onze a Lombardo de Campo castellano del palazzo reale, 4 onze a ciascuno dei 40 serventi, e 6 onze al vice castellano.
1374.02.15	12	C, 5, 21r	Messina	Il re ordina a Manfredo Cuccarello di corrispondere coi proventi del portulanato a Gerardo Picigna le 24 onze, che in forza di lettere regie dell'ottobre 1373, XII ind., indirizzate a Bundo de Campo, avrebbe dovuto riscuotere sul biviere di Lentini, ma che non aveva potuto riscuoterli essendo i redditi del biviere stato assegnato alla regina Antonia.
1374.02.15	12	C, 5, 21v	Messina	Il re ordina a Rainiero Campulo di corrispondere per salario annuo a Pino de li Belli castellano di Salemi 30 onze, ai 19 serventi a ragione di onze 4 per uno e al vicecastellano onze 6.
1374.02.15	12	C, 5, 21v	Messina	Il re ordina a Rainiero Campulo di corrispondere per salario annuo a Giacomo Cacola di Messina castellano del castello inferiore di Corleone onze 24 di salario e ai sei serventi onze 4 ciascuno.
1374.02.16	12	C, 5, 21v	Messina	Il re ordina al nobile Manfredo di Alagona di pagare coi proventi della secrezia di Noto l'intero ammontare delle somme anticipate per la munizione del castello vecchio di Noto a Millesoldi di Santo Stefano

					castellano del castello, il quale acquistò allo scopo: 10 salme di frumento, 3 botti di vino, una di aceto, sei balestre, 10 pavesi, una cassa di verrettoni e 4 corazze.
1374.02.16	12	C, 5, 22r	Messina		Il re ordina ad Aloisio Chirino di Messina secreto reginale e vice secreto di Lentini, di corrispondere a Mazullo Sarso di Messina castellano del castello nuovo di Lentini onze 18 annui e a ciascuno dei 6 serventi 4 onze annue, dal giorno in cui il detto Mazullo sarà entrato in servizio
1374.02.16	12	C, 5, 22r	Messina		Il re comunica al vicesecreto di Trapani di aver assegnato a Rainero Campulo di Messina 24 onze sotto servizio di un cavallo armato, in vitalizio sui proventi della secrezia di Trapani
1374.02.16	12	C, 5, 23r	Messina		Il re ordina a Bundo de Campo di Palermo di pagare coi proventi della curia di Noto al nobile Manfredo Alagona le somme da lui anticipate per la munizione del castello vecchio di Noto al castellano Millesoldo di Santo Stefano.
1374.02.17	12	C, 5, 22v; (140) 49	Messina		Il re ordina ai gabelloti delle saline del territorio di Nicosia di pagare a notaio Filippo Sallimpipi e a suo figlio Antonio la terziaria delle vecchie gabelle di Nicosia *ex proventibus et redditibus dicte gabelle salinarum* per la XI e la XII ind.
1374.02.17	12	C, 8, 162	Messina		Nel marzo I ind passata re Ludovico ordinò ai secreti ultra Salso di assegnare al chierico Andriotta de Calafato la terziaria delle vecchie gabelle delle terre di Marsala, tornata alla curia per rinunzia fatta al re da parte di Santoro Granaordei, dal 1 settembre I ind., data in cui il Calafato prese la corporale possesso della terziaria. Ora Federico IV comunica ai secreti della Sicilia ultra Salso di aver rinnovato il privilegio divenuto vetusto
**1374.02.18*	*12*	*(84) 205*	*Messina*		*Federico IV parte via mare*
1374.02.23	12	C, 5, 23v; (140) 49	Milazzo		Il re ordina a Manfredo Cuccarello di Genova mastro e al viceportulano di Siracusa di assegnare dai proventi del portulanato a Antonio Pompeo castellano del castello esterno 14 onze e a Federico de Cancholo castellano di torre Maniaci 6 onze, somme da utilizzare per munire i detti castelli di Siracusa di vettovaglie e armi.
1374.02.23	12	C, 5, 23v	Milazzo		Ad Antonio de Pompeo castellano del castello esterno e a Federico Chiancolo castellano della torre Maniaci. Si comunica di aver ordinato a mastro Cuccarello mastro portulano di dar loro delle somme per rifornirsi di vettovaglie e di armi.
1374.02.27	12	C, 5, 24r	Torre di Solanto		Il re ordina ai segreti di Palermo di corrispondere coi proventi della gabella del pane di Palermo il vitalizio di 6 onze annue, a partire dalla data odierna, a Matteo Colomba di Palermo per i meriti da lui acquisiti e specie *in reductione castri ad marem et recuperacione ipsius ditte urbis ad fidei nostri culminis in qua idem Matheus fideliter laboravit.*
1374.02 inserto	12	C, 14, 74rv			Il re ordina ai tesorieri di corrispondere le 24 onze di sua provvigione a Bigiano Pallotto
1374.02 inserto	12	C, 14, 88r			Il re ordina ai tesorieri di corrispondere le 24 onze di sua provvigione a Manfredo Brachu.
1374.03.03	12	(81) 136-139	Trapani	t	Federico IV emana il privilegio relativo all'abolizione della gabella sugli affitti o assisa loherii imposta dalla regia curia a Corleone per la soluzione della regia sovvenzione
1374.03.04	12	C, 5, 24r	porto di Bonagia (Monte San Giuliano)		Il re comunica al vicesecreto di Monte San Giuliano di aver concesso a vita a Antonio de Ansaldo, Antonio Lombardo, Antonio de Fontana e Andrea de Catalano i proventi e i redditi della gabella della arranteria spettanti alla curia di detta terra.
1374.03.06	12	C, 5, 24v	porto di Bonagia		Il re ordina ai tesorieri di corrispondere annualmente a Uberano de Imperatore di Monte San Giuliano 24 onze come familiare e domestico

				regio
1374.03.07	12	C, 5, 24v	porto di Bonagia	Il re assegna a notaio Pietro Zuccalla l'ufficio di vicesecreto di Monte San Giuliano da ora per tutta la XIII ind e fino a regio beneplacito
1374.03.07	12	C, 5, 24v	porto di Bonagia	Il re comunica ai castellani presente e futuri di Monte San Giuliano di aver nominato cappellano del castello il prete Giovanni de Regina in vitalizio col salario consueto-
1374.03.07	12	C, 5, 24v	Colombara Trapani	Il re ordina a notaio Pietro Zuccala vicesecreto di Monte San Giuliano di non esigere da Simone de Mado di detta terra e dai suoi soci gabelloti della gabella della baiulazione XII ind perché asseriscono di essere stati danneggiati nella percezione di quella gabella fino a tutto l'agosto XII ind.
1374.03.07	12	C, 5, 24v	Colombara Trapani	Il re comunica ai giurati presenti e futuri di Monte San Giuliano di aver esonerato Giovanni de Minando della detta terra, per i meriti acquisiti con il suo impegno nella riduzione di detta terra al dominio reale, dal pagamento dello *ius pariclatarum* di due terre a lui assegnate in territorio di Monte San Giuliano in contrada Castelluci Salichi e Mayari, in vitalizio
1374.03.07	12	C, 5, 25r	Colombara Trapani	Il re ordina a notaio Pietro Zuccala vicesecreto di Monte San Giuliano di corrispondere a Giovanni de Markisio e Nicolao de Pilato Castellani di Monte San Giuliano per 6 mesi dal 1 marzo XII ind le seguenti somme: ai detti Castellani onze 2 per detto tempo, ai 12 serventi onze 1.6 per detto tempo e a1 sacerdote che celebra la messa nella cappella del castello onze 1.6
**1374.03 fra 7 e 12*	*12*	*(84) 205*	*Favignana n*	*Itinerario regio*
1374.03.12	12	C, 5, 26r	Mazara	In seguito alla richiesta avanzata dalla città di Siracusa di inibire le esportazioni dal porto di 300 salme di frumento assegnate al tesoriere Rainaldo Crispo a causa della mancanza di piogge dell'inverno XII ind e della temuta conseguente sterilità, il re riferisce che la regia corte vendette i diritti di esportazione per 300 salme di frumento a Rainaldo Crispo di Messina per onze 40, somma che lui aveva versato alla stessa corte per armare le due galee con le quali il re affronta il presente viaggio. Il re ordina al vicemaestro portulano di Siracusa di permettere l'estrazione di quel frumento senza opporre ostacolo.
1374.03.12	12	C, 5, 26r	Mazara	Il re ordina a Raniero Campulo di Messina statuto super exercicio magistratus officiorum in Sicilia citra, di recarsi immediatamente alla presenza del re
1374.03.13	12	C, 5, 26r	Mazara	Poiché i Siracusani affermano che per mancanza di piogge i segetes sono gravemente danneggiate, il re ordina a Manfredo Cuccarello mastro portulano e al suo luogotenente in Siracusa di informarsi se c'è sterilità tale da dover inibire le esportazioni da Siracusa e da altri porti. Dei risultati dell'inchiesta si inviino due relazioni una al cancelliere e l'altra ai maestri razionali
1374.03.14	12	C, 5, 26v	Mazara	Il re ordina a Manfredo Cuccarello di inviare tramite Nicola Calvaruso tutte le somme in suo potere e di vendere altri diritti di esportazione di frumento, poiché la corte ha necessità di denaro, in specie per pagare i marinai delle galee regie. Il Calvaruso recapiterà le dette somme al tesoriere.
1374.03.14	12	C, 5, 27r	Mazara	Ad Arono (sic!) Cuccarello vicemaestro portulano di Agrigento e a Nicola Calvaruso di Messina percettore del diritto del tarì della dogana in Sicilia. Si ordina di vendere exiture per 2000 salme di frumento dal porto di Agrigento al miglior prezzo possibile a persone o mercanti e dare il ricavato a Nicola Calvaruso che li consegnerà al tesoriere, per conto del mastro portulano
1374.03.14	12	C, 5, 27v	Mazara	A Nicola Calvaruso di Messina. In simile modo si scrisse a detto Aragono (sic!) e a detto Nicola per vendere 2000 salme di frumento dal porto di Sciacca come sopra
1374.03.14	12	C, 5, 27v	Mazara	Il re ordina a Pino de Libellis di Messina di recarsi al più presto alla

					presenza del re, poiché il nobile Francesco Ventimiglia conte di Geraci aveva attraverso suoi legati restituito allo stesso demanio la terra e il castello di Salemi.
1374.03.15	12	C, 5, 27v	Mazara		Il re comunica a tutti gli ufficiali di Sicilia presenti e futuri di aver abilitato il chirurgo mastro Manfredo de Lucca di Piazza a praticare la chirurgia in tutta l'isola, dopo che era stato esaminato dal medico fisico mastro Leonardo Salvacossa.
1374.03.15	12	C, 5, 28r	Mazara		Il re ordina al vicemaestro portulano di Siracusa di consentire l'estrazione di frumento a Rainieri de Gregorio e Rainaldo de Celsa di Messina, che avevano acquistato tratte per 600 salme di frumento e avevano pronto il frumento da imbarcare, e ciò nonostante il divieto di esportare emanato dall'università di Siracusa per la sterilità dei tempi, anche perché la regia curia non era stata informata delle riserve esistenti nelle terre e luoghi adiacenti e delle necessità di quelle popolazioni.
1374.03.15	12	C, 5, 28r	Mazara		Il re ordina al nobile Artale Alagona conte di Mistretta di sostenere in Siracusa l'ordine regio di consentire l'estrazione di 600 salme di frumento a Raineri de Gregorio e Rainaldo de Chelza, contestato dai siracusani per tema della carestia. Contemporaneamente il re ordina di fare un'inchiesta sulle riserve frumentarie della zona.
1374.03.17	12	C, 5, 29r	Mazara		Il re ordina ai giurati al baiulo e agli ufficiali tutti di Monte San Giuliano di costringere i cittadini a pagare quanto dovuto per il diritto di *pariclate*, poiché molti di essi si rifiutavano di farlo, come avevano lamentato notaio Pietro Zuccula, Bartolomeo de Andrea e Simone de Brargharello sindaci di Monte San Giuliano.
1374.03.17	12	C, 5, 29r	Mazara		Il re ordina al regio tesoriere di corrispondere dal 1 sett. XIII ind. a Simone Mammina 24 onze annue in vitalizio.
1374.03.17	12	C, 5, 29v	Mazara		Il re comunica a tutti gli ufficiali di Sicilia di aver abilitato mastro Moyse Missucu giudeo di Mazara a praticare come medico fisico in tutta la Sicilia, essendo stato positivamente esaminato da mastro Leonardo Salvacossa.
1374.03.17	12	C, 5, 29v	Mazara		Il re ordina all'università di Siracusa di permettere a Rainerio de Gregorio e Rainaldo di Chelza mercanti di Messina l'esportazione delle 600 salme di frumento.
1374.03.20	12	C, 5, 30v	Mazara		Il re ordina a Bundo de Campo di Palermo incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di corrispondere a Franceschino Ventimiglia le onze 50 che quest'ultimo non aveva potuto riscuotere dalla secrezia di Piazza. La somma è da pagare cogli introiti della stessa secrezia, avendo prima trattenuto per spese necessarie alla curia un terzo dei proventi.
1374.03.20	12	C, 5, 31r	Mazara		Il re comunica a tutti gli uomini di Salemi dal 1 sett. XIII ind. di aver nominato Ruggero di Santo Martino di Messina all'ufficio del notariato degli atti civili della curia regia della terra di Salemi per tre anni dalla XIII ind in poi.
1374.03.20	12	C, 5, 31r	Mazara		Ranieri Campulo, incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra, il 20 marzo, XII ind., in Mazara assegnò 40 onze dai proventi del detto ufficio del magistrato per mano di Abuchio Filangeri giustiziere del val di Mazara a Nicoloso di Messina, luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo. Il re ora ordina al Campulo di corrispondere ad Abuchio le dette 40 onze, alla ragione di onze 8 al mese dall'aprile ad agosto, sui proventi della secrezia di Salemi.
1374.03.23	12	C, 5, 31v-32r; (142) II, 291	Mazara	t	Federico IV conferisce a Rainerio Campulo di Messina l'incarico di capitano con cognizione delle cause civili e criminali di Trapani per l'anno presente XII ind.
1374.03.23	12	C, 5, 32r	Mazara		Al baiulo giudici giurati ed ufficiali (di Trapani) si comunica la nomina di Rainerio Campulo di Messina a capitano con cognizione delle cause civili e criminali di Trapani per l'anno presente XII ind.
1374.03.23	12	C, 5, 32r	Mazara		Il re, tenuto conto che il notaio Giovanni Ricco di Mazara, notaio della città e della valle, per l'infermità di cui soffre ha difficoltà a parlare e a

				scrivere, e quindi non può esercitare al meglio la sua professione, gli concede che possa avvalersi di uno scrivano che possa redigere gli atti.
1374.03.25	12	C, 5, 32v	Mazara	Il re scrive a Raniero Campulo di Messina, incaricato del magistrato dell'ufficio citra, di versare tutto il ricavato del suo ufficio, *sine diminucione aliqua,* al tesoriere regio per le molte spese della curia e specialmente per pagare i marinai delle regie galee e i familiari la corresponsione del cui salario risulta ritardata.
1374.03.29	12	C, 5, 30rv	Mazara	Il re comunica ai secreti e gabelloti e credenzieri delle gabelle delle secrezie delle città, terre e luoghi del demanio di Sicilia presenti e futuri di non molestare il notaio Ruggero di Santo Martino di Messina, che doveva raggiungere per affari molti centri dell'isola e di trattarlo come immune da gabelle e sovvenzioni, nonostante egli abiti a Salemi con famiglia e vi abbia i suoi beni.
1374.03.29	12	C, 5, 33r	Trapani	Il re comunica a Manfredo Cuccarello di Genova che Mazullu Curuli e Nicola Daydone devono estrarre 100 salme di frumento ciascuno da Mazara esenti da exitura, in conto del loro salario dell'anno XII ind..
1374.03.29	12	C, 5, 33v	Trapani	Il re ordina a Manfredo Cuccarello di Genova, maestro portulano, di assegnare a Pietro Formosa di Mazara, che mutuò alla curia 200 fiorini versati a Nicola Corupi castellano di Mazara per la paga sua e dei serventi, le tratte corrispondenti in pagamento.
1374.03.30	12	C, 5, 34r	Trapani	Il re ordina a Rainero Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra di assegnare 30 onze, a 60 denari per carlino, ai giurati di Mazara da convertire in riparazione delle mura *deruptorum* della città di Mazara, coi proventi della secrezia della XII ind. di detta città.
1374.04.04	12	C, 5, 34r	Trapani	Il re ordina alle università di Agrigento e Mazara di favorire le operazioni di Giacobino de la Vinuta di Messina che con una *discretia chiccatelli scilicet di gazota* (?) della capacità di 200 salme di frumento caricherà frumento per portarlo a Messina per uso della città.
1374.04.04	12	C, 5, 34v	Trapani	Il re comunica al viceportulano di Catania di avere assegnato in vitalizio a Giovanni de Vaporo, per le benemerenze del padre notaio Filippo de Vaporo di Messina auditore della r. curia nell'ufficio dei razionali, la rendita di grano 1 e un quarto della somma di grani 2 e mezzo dovuti dai mercanti su ogni salma di vettovaglia e legumi che si estraggono dal porto di Catania (oltre ai 4 grani dovuti al maestro portulano e 1 grano dovuto al tarsianato di Messina), quale grano 1 e un quarto li percepiva olim Gualterio Fuma e Pietro de Mariana di Catania e dopo li percepì Colmano Barico genovese luogotenente del maestro portulano a Catania.
1374.04.06	12	C, 5, 35r	Trapani	Il re comunica a tutti gli abitanti della città di Ischia e ai mercanti siciliani che frequenteranno Ischia presenti e futuri di aver nominato a vita console dei mercanti Siciliani a Ischia, coi privilegi connessi, il dominus Andrea de Zaffanti della città di Ischia, di cui esalta la fama.
1374.04.06	12	C, 5, 35v	Trapani	Il re comunica ai maestri portulani di Sicilia presenti e futuri di aver assegnato al milite Enrico del Bosco di Trapani e agli eredi 150 onze in diritti doganali su vettovaglie da estrarre dai porti delle terre di Trapani, Marsala e Sciacca e dalla città di Mazara e Agrigento, sotto debito servizio militare dal giorno presente.
1374.04.06	12	C, 5, 36r	Trapani	Il re comunica ai secreti della Sicilia citra e al vicesecreto di Trapani presenti e futuri di aver assegnato a Gilberto del Bosco e ai suoi eredi 50 onze sui proventi della gabella della bucce ria di Trapani sotto servizio militare da ora innanzi, da corrispondere a rate mensili dai gabelloti della detta gabella.
1374.04.06 (1374.04.15 inserto)	12	C, 5, 37r (C, 13, 51v-52v)	Trapani (Marsala)	Il re comunica al vicesecreto di Trapani di aver assegnato a Francesco del Bosco di Trapani e ai suoi eredi 50 onze sui proventi della gabella del biscotto della secrezia di Trapani, sotto servizio militare da ora innanzi.
1374.04.07	12	C, 5, 37v	Trapani	Il re ordina a Rainiero Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di corrispondere a Ruggero Guercio di Messina capitano di Marsala 20 onze dal 1 aprile fino a tutto agosto XII ind., a rate

					mensili in conto del suo salario di capitano, coi proventi della secrezia di Marsala.
1374.04.07	12	C, 5, 37v	Trapani		Il re ordina a Rainiero Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra o al vicesecreto di Corleone di corrispondere a Nicola de Parisio capitano della terra di Corleone 25 onze del suo salario XII ind. coi proventi della secrezia di Corleone
1374.04.07	12	C, 5, 38r	Trapani		Il re ordina al secreto e maestro procuratore della Sicilia citra e al vicesecreto di Mazara di assegnare 3 onze a Perrono Bagaglacca di Mazara sui proventi della secrezia, in conformità a lettere date a Messina il 30.07.1373, XI ind., e dirette al vicesecreto di Mazara dal 1 sett. XII ind..
1374.04.07	12	C, 5, 38r; (15) 88-89	Trapani	t	Il re comunica al secreto di Sicilia di aver ridotto per la XII ind. il pagamento del diritto della gisia e dell'agostale della giudaica di Monte San Giuliano a onze 7.15, a causa dei danni procurati dalla guerra. Gli ebrei sono tenuti comunque a pagare in quota secondo le loro facoltà per il dono fatto al re e per la bandiera che il re stesso ordinò di assegnare al castellano.
1374.04.07	12	C, 5, 38v	Trapani		Il re ordina al viceportulano di Sciacca di permettere, in conformità alle lettere indirizzate da Catania il 20.05.1370, VIII ind., al viceportulano di Sciacca dal 1 sett. IX ind. in avanti, alla nobile Albira vedova del nobile Enrico Abbate l'estrazione di 500 salme di frumento dal porto di Sciacca esenti da ius exiture e del tarì della dogana del mare.
1374.04.07	12	C, 5, 38v	Trapani		Il re ordina a Rainiero Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di corrispondere a Giovanni de Aragona castellano di Monte San Giuliano 24 onze annue, ai 15 serventi, a 2 *portarii* e a 1 vicecastellano 4 onze annue ciascuno, dal 1 aprile XII ind a tutto agosto, coi proventi della secrezia di Monte San Giuliano.
1374.04.07	12	C, 5, 39r	Trapani		Il re ordina a Rainiero Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di corrispondere a Guillotta de lu Puzu capitano di Monte San Giuliano il suo salario di 20 onze coi proventi della secrezia di Monte San Giuliano, per il periodo dal 1 aprile al 31 agosto XII ind..
1374.04.07	12	C, 5, 39r	Trapani		Il re ordina ai tesorieri della camera regia e ai suoi luogotenenti presenti e futuri di corrispondere a vita ad Antonio de Manuele di Trapani 50 onze sotto militare servizio, coi denari della tesoreria.
1374.04.08	12	C, 5, 40r	Trapani		A Ruggero de Guercio di Messina si assegna la capitania con cognizione delle cause criminali di Marsala, rimosso quindi il giustiziere della regione, per la XII ind.. Si comunica la detta nomina agli ufficiali e agli uomini di Marsala.
1374.04.08	12	C, 5, 40v	Trapani		Il re ordina a Rainiero Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di corrispondere a Pino de Abrugnali di Messina capitano della terra di Salemi 20 onze del suo salario dal 1 aprile a tutto agosto, coi proventi della curia.
1374.04.08	12	C, 5, 40v; (15) 89-90	Trapani	t	Federico IV "ordina che l'università dei Giudei di Trapani non sia obbligata a pagare le onze 60 dovute per dritto di gisia e agostale, costando di averle pagato ad Aldoino Ventimiglia". (15) 89-90
1374.04.08	12	C, 5, 41r	Trapani		Il re comunica al tesoriere della camera regia di aver assegnato ad Antonio de Bandino di Trapani in vitalizio 12 onze sui proventi della tesoreria, da ora in poi.
1374.04.08	12	C, 5, 44r	Trapani		Guillotta de Puteo di Messina è nominato capitano con cognizione delle cause criminali di Monte San Giuliano
1374.04.08	12	C, 5, 44r	Trapani		Il re incarica Guillotta de Puteo capitano di San Giuliano di selezionare assieme agli ufficiali e probi cittadini degli armigeri fra le persone fedeli della terra *pro statu salubriori et pacifico nostrorum fidelium ditte terre*, nel numero che si riterrà più opportuno.
1374.04.08	12	C, 5, 44r	Trapani		Il re ordina a tutti gli ufficiali e persone di Monte San Giuliano di assistere Guglielmotta de Puteo di Messina nell'ufficio di capitano con cognizione delle cause criminali.

1374.04.08	12	C, 5, 44r	Trapani	Il re scrive agli ufficiali di Salemi di aver nominato Pino de Abrugnali di Messina capitano con cognizione delle cause criminali di Salemi, sottraendo quella terra dalla giurisdizione del giustiziere della regione per l'anno XII ind..
1374.04.08	12	C, 5, 44r	Trapani	Il re incarica Pino de Abrugnali di Messina capitano con cognizione delle cause criminali di Salemi di selezionare assieme agli ufficiali e probi cittadini degli armigeri fra le persone fedeli della terra *pro statu salubriori et pacifico nostrorum fidelium ditte terre*, nel numero che si riterrà più opportuno.
1374.04.08	12	C, 5, 44v	Trapani	Il re ordina a Rainieri Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di corrispondere a Pino de li Belli di Messina castellano di Salemi 10 *provisia*, 6 balestre, e due casse di verrettoni per la munizione del castello
1374.04.09	12	C, 5, 41v	Marsala	Il re nomina Giacomo de Galifi di Marsala vicesecreto di Marsala da ora e per tutta la XIII ind., e poi a beneplacito regio.
1374.04.09	12	C, 5, 47r	Marsala	Il re comunica al nobile ammiraglio di Sicilia, allo stratigoto e a tutti gli ufficiali di Messina di aver nominato Rainerio Campulo la viceammirazia di Messina, essendo stato rimosso Nicola Bucali cui per inavvertenza era stato commesso quell'ufficio.
1374.04.10	12	C, 5, 41r	Marsala	Il re assegna a Rainiero Campulo di Messina l'ufficio della viceammirazia di Messina, rimosso Nicola Bucali che aveva esercitato quell'ufficio
1374.04.09	12	C, 5, 47r	Marsala	Il re comunica ai secreti della Sicilia citra Salso presenti e futuri di aver assegnato a vita a Nuchio Gallo, Filippo di Santo Vincenzo, Giovanni de Splana e Antonio de Splana camerari la gabella iucularie della terra di Trapani spettante alla secrezia.
1374.04.10	12	C, 5, 39r	Marsala	*(A margine) Fu fatta nota da parte di notaio Pietro de Brullis qualmente detto Antonio de Manuele di Trapani di onze 2 ex causa mutui ratione iuris sigilli*
1374.04.10	12	C, 5, 41v	Marsala	Il re ordina a Rainieri Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di corrispondere al nobile Nicola Abbate maestro razionale 100 onze del suo salario per cui è segnato nei quaderni del denaro di detta magistratura per la XII ind..
1374.04.11	12	C, 5, 47v	Marsala	Il re scrive al maestro portulano di Sicilia di consegnare a Perrono de Griso di Messina, castellano del castello di Sciacca per tesoro e munizione di detto castello, 20 pavesi, 8 balestre, 2 casse di *vilittunorum,* 4 dozzine di lance, 6 dozzine di dardi dozzine, 100 tavole, un centimolo con animali, 25 salme di frumento, cantari 3 di cacio, tre botti piene di vino, tre botte vuote, una botte piena di vino, 1 cantaro di olio, e 50 rotoli di ulive (?)
1374.04.11	12	C, 5, 48r	Marsala	Il re comunica a Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta di aver nominato Perrone de Grifo di Messina castellano del castello di Sciacca.
1374.04.11	12	C, 5, 42r	Marsala	A Rainiero Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra era stato ordinato di dare al nobile Nicola Abbate maestro razionale 100 onze coi fondi del detto magistrato. Ora il re ordina che quelle 100 onze si corrispondano coi proventi di una gabella della terra di Trapani dell'anno XII ind..
1374.04.11	12	C, 5, 42r	Marsala	Il re ordina al viceportulano di Sciacca di ritenere la terza parte dei diritti di dogana sul frumento di cui il re aveva concesso l'estrazione a Giorgio Graffeo maestro razionale.
1374.04.11	12	C, 5, 42v	Marsala	Il re comunica a tutti gli ufficiali di Sicilia che mastro Abramo Abenaset giudeo medico fisico di Sibilia abitante a Trapani è abilitato a praticare la medicina fisica in Sicilia, essendo stato positivamente esaminato da mastro Leonardo Salvacossa di Messina medico fisico.
1374.04.11	12	C, 5, 42v	Marsala	Il re consente a mastro Giuseppe fisico figlio del defunto mastro Jacob fisico abitante a Marsala di praticare la medicina fisica in Sicilia, essendo stato positivamente esaminato da mastro Leonardo Salvacossa di Messina medico fisico

1374.04.11	12	C, 5, 43r	Marsala	Il re comunica a tutti gli ufficiali di Sicilia di aver annoverato mastro Markisio de Markisio abitante di Trapani fra i familiari dell'ospizio regio.
1374.04.11	12	C, 5, 43r	Marsala	Il re ordina al vicesecreto di Sciacca di corrispondere a Perrono de Griso di Messina castellano del castello di Sciacca 36 onze annue, al vicecastellano 6 onze annue, ai 24 serventi e al porterio 4 onze annue ciascuno, da ora a tutto agosto XII ind., coi proventi della secrezia.
1374.04.12	12	C, 5, 43v	Marsala	Il re ordina al vicemaestro portulano di Trapani di consentire a Raimondo Malla uno dei soci della barca di Tuchio de Grandis di Malta di poter esportare 10 salme di frumento per proprio uso a Malta esenti a iure exiture.
1374.04.12	12	C, 5, 43v	Marsala	Il re ordina a Raniero Campulo di non pagare nessuna somma se non per spese quotidiane dell'ospizio regio e per armare le galee.
1374.04.12	12	C, 5, 48v	Marsala	Il re nomina Perrono de Grifo di Messina castellano di Sciacca
1374.04.12	12	C, 5, 48v	Marsala	Il re ordina a Rainiero Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di versare 10 onze al tesoriere Rainaldo Crispo di Messina il quale aveva anticipato 10 onze da impiegare nel restauro delle mura di Trapani, da restituire coi proventi delle gabelle e diritti di detta università
1374.04.12	12	C, 5, 48v	Marsala	Il re ordina a Raniero Campulo di corrispondere coi proventi delle gabelle della città di Mazara, e in difetto con i fondi del detto magistrato, a Nicola Corupi milite, castellano di Mazara 100 onze per salario suo e dei serventi dal 1 aprile a tutto agosto XII ind., dopo aver prima dato le 30 onze che il re assegnò all'università di Mazara per riparazione delle mura.
1374.04.13	12	C, 5, 49r	Marsala	Il re ordina a Raniero Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di corrispondere al vicecastellano del castello inferiore di Corleone 6 onze annue dal 14 aprile, coi soldi della secrezia.
1374.04.14	12	C, 5, 39v	Marsala	Il re ordina al vice maestro portulano di Sciacca di versare a Perrono de Griso di Messina castellano di Sciacca altre 10 onze per munizione del detto castello oltre le munizioni ordinate con altra lettera.
1374.04.15	12	C, 5, 50r	Marsala	Il re ordina ai maestri portolani di Sicilia di corrispondere a Ricco de Ricco di Mazara 18 onze sotto servizio militare in vitalizio dal 1 aprile, coi proventi del porto di Mazara.
1374.04.15	12	C, 5, 50r	Marsala	Il re ordina ai maestri portolani di Sicilia di corrispondere a Marco Ricco di Mazara 18 onze sotto servizio militare in vitalizio dal 1 aprile coi proventi del porto di Mazara
1374.04.15	12	C, 5, 50v	Marsala	Il re comunica a Giacomo Sigalifi vicesecreto di Marsala di corrispondere coi primi proventi della gabella del vino della terra di Mazara della XIII ind. a Giovanni de Alexio onze 95.25, le stesse che egli mutuò (460 fiorini a tarì 6.5 ciascuno) il 10 aprile alla curia regia e per essa a Nicoloso Crisafi luogotenente del tesoriere e servirono per paga dei marinai e per altre spese delle due galee.
1374.04.15	12	C, 5, 51r	Marsala	Il re autorizza Giacomo Sigalifi vicesecreto di Marsala di trattenersi dai primi proventi della secrezia della XIII ind., i 300 fiorini pari ad onze 62.15 che egli aveva mutuato alla curia.
1374.04.15	12	C, 5, 51v	Marsala	Il re convalida la nomina di notaio Francesco di Barbanera di Trapani a sostituto di Nicola Calvaruso di Messina percettore del diritto di dogana del mare delle vettovaglie e legumi in Sicilia, nella terra di Trapani col salario annuo di 6 onze.
1374.04.17	12	C, 5, 52r	Marsala	Il re ordina al vicesecreto di Salemi di consegnare a Bartolomeo de Pavia milite castellano di Marsala 10 salme di frumento acquistato dalla secrezia di Salemi.
1374.04.17	12	C, 5, 52r	Marsala	Re Ludovico, con lettere date a Cefalù il 19.03.1354, VII ind., nominò a vita all'ufficio di uno dei subportulani di Marsala notaio Filippo de Filippono a luogo del defunto notaio Santoro di Senia di predetta terra.

					Ora, essendo morto il notar Filippo, il re informa il viceportulano di Marsala presente e futuro di aver nominato a quell'ufficio il fratello notaio Michele de Filippono.
1374.04.17	12	C, 5, 53r	Marsala		Il re ordina a Manfredo Campulo di consentire a notaio Michele de Filippono di Marsala, per i servizi da lui resi, l'estrazione di 50 salme di frumento da Marsala.
1374.04.18	12	C, 5, 53v-55r, (15) 90-93	Marsala	t	Federico IV "approva e conferma l'atto conchiuso fra i proti e gli ufficiali della terra di Marsala per l'ingrandimento di quella chinisia o sinagoga". (15) 90-93
1374.04.18	12	C, 5, 55r	Marsala		Il re scrive al viceportulano a Marsala, con riferimento a precedenti lettere del presente aprile indirizzate a Giacomo Sigalifi vicesecreto di Marsala al quale si ordinava di corrispondere a Giovanni Sigalifi onze 95.25 da lui anticipate alla r. curia, di assegnare a quest'ultimo tante tratte di frumento il cui ius exiture ascende ad onze 95.25 da estrarre dal porto di Marsala.
1374.04.20	12	C, 5, 55v	Marsala		Il re comunica agli uomini di Castrogiovanni di aver nominato il notaio Bartuccio di Perdicario e Andrea de Vincenti della detta terra acatapani della detta terra per gli anni XII e XIII ind..
1374.04.20	12	C, 13, 19r-20v	Marsala		Il re ratifica a Nicoloso Crisafi luogotenente di Rainaldo Crispo il rendiconto delle spese sostenute a Messina nella XII ind su mandato orale del re: il 1 gennaio alle cornamuse per mano di Giovanni de Mauro 8 fiorini a tarì 6.5 per uno onze 1.20 all'espensore reginale onze 2 a Tommaso de B…cato (non leggibile) per prezzo di una coppa *cum copertono* ad pedes de argento regalata a Leopardo e Leone ambasciatori della regina Giovanna onze 10.15.10 allo stesso Leopardo e Leone per spese fiorini 15 onze 3.3.10 ad Andrea Cansano falconiere in conto del suo salario onze (non leggibile) allo stesso Andrea dal re per comprare una roba di cotto onze 1.15 a Cicco cornamusa che gli diede Pietro de Mauro maggiordomo dell'ospizio regio in Napoli da parte del re gratis 24 fiorini pari ad onze 5 a mastro Giovanni istrione per mano di detto dominus Pietro in Napoli dal re fiorini 4 tarì 25 a Nicola Lancia di Messina *per eum sibi ducendo e tirando raceo* nel tarsianato di Messina onze 2.20 a Roberto Maza di Messina preposto ad una galeotta, per paga dei naviganti oltre ad altro denaro datogli per lo stesso motivo onze 6 al predetto Leone da computare in conto del suo salario XII ind onze 4 a fra Nicola Papalla per tre messe cantate tarì 15 al re per mano di Chicco de Ursone tarì 22.10 a Pietro de Mauro in conto di suo salario onze 6 a Giovanni espensore reginale oltre ad altro denaro datogli onze 6 a Monaco de la pirrera date dal re gratis onze 1.1.5 ai cantanti gratis dal re fiorini 7 onze 1.13.11 a diversi istrioni da parte del re onze 3.25.15 Somma 65.27.10
1374.04.20	12	C, 13, 20v	Marsala		Il re ratifica a Nicoloso Crisafi luogotenente di Rainaldo Crispo il rendiconto delle spese sostenute a Messina nella XII ind su mandato orale del re: per regalo fatto dal re a un prete che celebrò de novo una missa nella chiesa della beata Maria de Nova tarì 12.10 a Nicola Pancaldo in compra di diverse cose necessarie *pro varimentis cabellarum* delle domicelle della regina onze 5 alla regina per giocare per mano di Rainaldo Crispo onze 8.3.10 agli istrioni del conte di Sinopoli gratis onze 1.20 agli istrioni dell'inclita infantessa Maria figlia del re tarì 25 per oblazione fatta dal re al legato che celebrò la messa nella chiesa del beato Giovanni de Palacio onze 2.15 a Luca Murtilliti in conto del suo salario onze 1.1.10

				a Rainaldo Picigna come sopra tarì 25 a Lombardo di Campo come sopra tarì 15 a Stefano de Mauro onze 6.3.16 al re per giocare per mano di Rainaldo Crispo onze 10.12.10 a Giovannuccio Trizolo castellano di Tripi in conto del suo salario e dei serventi onze 5 per biviragio (mancia) per un cavallo regalato alla regina da parte di Guarneri di Ventimiglia onze 1.1.5 a Ruggero de Ursone per prezzo di diversi pavesi lance e dardi comprati a Napoli dalla regia curia per l'isola di Malta onze 30 al re per giocare per mano di Federico de Lignamine onze 10.12.10 a Giovanni de Mauro come castellano e per i serventi del castello di Novara per mano di Antonio de Splano onze 6 a Giovanni de Mauro per alimenti di diversi armigeri che custodiscono il palazzo di Messina onze 8 a Mazullo Spatario ostiario dal re gratis onze 1.1.10 a mastro Nicola di San Pietro per riparare la camera della reggia in cui fu ospitato il nobile conte Francesco Ventimiglia onze 4.3 a Vinciguerra de Milacio ostiario gratis per un vestito onze 3.17 a Domenico Maurali *pro mucando (per alimentare ?)* un falcone del re onze 1 Somma totale onze 107.19
1374.04.20	12	C, 13, 22r-25r	Marsala	Il re ratifica a Nicoloso Crisafi luogotenente di Rainaldo Crispo il rendiconto delle spese sostenute a Messina nella XII ind su mandato orale del re: in primis ai *perac..ionis* delle due galee della regina Giovanna che accompagnarono la regina Antonia onze 10 ai comiti e agli altri ufficiali delle dette galee onze 24.12 per oblazione fatta al legato papale e ai cappellani maggiori della chiesa messinese nel giorno delle nozze del re onze 22.4 a Filippo de Valore ostiario inviato dal re in diverse università di Sicilia per il dono delle nozze regie tarì 10 per prezzo di panno scarlatto per il nobile Guglielmo figlio del re a onze 2 la canna onze 4 per spese di una roba fatta al detto Guglielmo dello stesso panno tarì 15 per prezzo di panno di Perpignano canne 18 per indumenti dei nostri *venatorum (cacciatori)* a tarì 11 per canna onze 6.27 a Mazullo Curupi per le sue spese onze 1 a fra Nicola di Palermo per comprare *quamdam albam* per la cappella regia tarì 7.10 a Giovannuccio de Mauro camerario per spese della camera per mano di Rainaldo Crispo onze 30 ad Antonio Pompeo mandato a Catania onze 1 ad Amico di Santo Filadelfo mandato a Cefalù onze 1.12 al siniscalco della regina per spese quotidiane della regina e della sua comitiva onze 40 a Simone Donneti preposto di una galea armata in Catania mandato dal re a Cefalù per paga dei marinai di detta galea onze 34 a diversi istrioni per salario loro al tempo delle nostre nozze dati da Giovanni de Mauro onze 8.12 a Nicola Turtureto per fare biscotto per la galea e la galeotta mandata a Napoli onze 12 per prezzo di diverse cose necessarie per fornire *cogae (?)* del legato onze 2.24 a Gerardo Picigna in conto del suo salario onze 1.13.10 a Rainaldo Picigna come sopra onze 4 a Pietro de Mauro milite maggiordomo da dare a diversi armigeri che custodiscono la città di Messina di notte onze 2 (?) a due genovesi che portarono al re due falconi per loro mancia onze 1.7.10 per paga di diversi balestrieri che custodiscono il palazzo reale di Messina per mano di Giovanni de Mauro onze 7.15 a Nicola Pancaldo per comprare *vayris* per la regina per mano di Pietro de Parisio onze 32.15

				a Nicola Granata per comprare tela necessaria *pro palustris* fatti in tempo delle nostre nozze onze 2 a Nicola Lancia per riparazione del tarsianato per celebrare le nozze del re onze 2.12.10 per prezzo di 79 tavole de abete consegnate al detto Nicola Lancia per riparazione del palazzo onze 2.19 per prezzo di panno necessario ai domicelli dell'ospizio regio per indumenti loro in fiorini da computare a tarì 6 per ciascuno onze 2.12 a Francesco Picigna datagli per un vestito onze 3 per prezzo di panno di Firenze canne 25 a onze 1.3 per canna date ai domicelli reginali onze 27.15 in prezzo di altri panni dati a diversi camerari della regina canne 3 onze 1.15 per prezzo di panni de cindeo di Firenze canne 5 a fiorini 7.1 per canna dati a Rainaldo Crispo per roba onze 7.12 a Pietro Cancarello ostiario mandato per comprare *gallenis* al piano di Milazzo tarì 7.10 all'espensore reginale per spese quotidiane della regina onze 8 a Luca Mortelliti gratis onze 1.15 a Nicola Lancia per riparare la galeotta onze 2 ai frati di San Michele de Foglarino da parte del re tarì 15 per prezzo di 10 *armeniorum* comprati per la regina a tarì 5 x 1 onze 1.20 a Pietro Rainaldacio per 2 canne di panno a tarì 15 per canna onze 1 ad Anselmo di Santo Gervasio per canne 3 di panno a tarì 20 per canna onze 2 per armare la galeotta mandata a Cefalù per portare a Messina il conte Francesco Ventimiglia onze 33.25 in camera a Filippo di Santo Vincenzo onze 109 a Giovannuccio de Mauro per comprare *vayris* per il re onze 8 all'espensore reginale per spese dell'ospizio reginale onze 10 Somma totale onze 391.3.10
1374.04.21	12	C, 5, 56r	Marsala	Il re scrive a Raimondo Campulo di Messina capitano di Trapani di aver saputo attraverso le lettere da lui inviate al tesoriere Rainaldo Crispo che un raysi e certi marinai e abitanti della terra di Trapani sono obbligati a servire nelle tonnare del *caucci* (caicco ?) di Nicola di Thermis della tonnara della terra di Termini ma non vogliono effettuare quel servizio in quanto temono, per il tumulto verificatosi nella terra di Trapani, di ricevere danno e offesa nelle persone e nelle cose da Francesco Ventimiglia, conte di Geraci e Collesano. Il re comunica al Campulo di aver "affidato" quegli uomini e di rassicurarli che andando a prestare servizio in quelle tonnare di Termini, non subiranno alcun danno né dal conte né dai suoi, ma gli ordina anche di non costringere ad andare quello che eventualmente avesse offeso il nobile Aldoino Ventimiglia.
1374.04.21	12	C, 5, 56v	Marsala	A tutti gli ufficiali di Sicilia costituiti e costituendi. Filippo de Grampode abitante della terra di Monte San Giuliano esperto in chirurgia chiede ed ottiene di esercitare la detta arte di chirurgo in tutta la Sicilia, essendo stato esaminato da mastro Leonardo Salvacossa fisico.
1374.04.21	12	C, 5, 57r	Marsala	Il re ordina al vicesecreto di Corleone di corrispondere a Gandolfo Jacobi di detta terra 25 fiorini da lui prestati alla curia il 20 aprile XII ind., coi proventi della curia di Corleone dell'anno presente.
1374.04.21	12	C, 5, 57r	Marsala	Il re ordina a Bundo de Campo di corrispondere al nobile Blasco Alagona 100 onze della sua provvigione sui proventi della secrezia di Randazzo.
1374.04.21	12	C, 13, 25r-26r	Marsala	Il re ratifica le somme erogate da Nicoloso Crisafi luogotenente di Rainaldo Crispo nei luoghi infrascritti nella XII ind su mandato orale del re: A Messina: a Gisio Porco di Messina preposto a una delle due galee armate in Messina con cui al presente il re naviga per armare dette galee onze 227.8.10 a Riccardo Pizuto ostiario per raccogliere il denaro dai panettieri della città di Messina tarì 8

				A Mazara: ai marinai delle dette due galee in numero 302 per paga loro a ragione di 1 fiorino ciascuno a tarì 6.5 a fiorino onze 62.27.10 A Marsala: a Gisio Porco e Nicola Calvaroso proposito dell'altra delle due galee a ragione di tarì 6 a ciascuno di loro onze 2.15 ai 4 comiti delle due galee 14 fiorini a tarì 6 onze 2.27.5 ai *soci* balestrieri delle dette galee in numero di 40 a fiorini 3 a ciascuno onze 25 a Tommaso Russo di Messina *socio* balestriere della detta galea per salario suo di 2 mesi 8 fiorini a tarì 6.5 onze 1.20 ai detti Gisio e Nicola per vitto dei detti soci fiorini 80 onze 16.20 a due trombettieri per loro salario 7 fiorini onze 1.13.12 ai 268 marinai a ragione di fiorini 1 onze 55.25 ai 18 marinai ai quali non fu data la paga in Mazara a ragione di fiorini 2 a ciascuno onze 7.15 somma onze 404.5
1374.04.21	12	C, 13, 26v-27r	Marsala	Il re ratifica le somme erogate da Nicoloso Crisafi luogotenente di Rainaldo Crispo a Messina nella XII ind su mandato orale del re: Stefano de Mauro in conto del suo salario onze 5 Chicco trombettiere come sopra tarì 15 Adamo Scarminato ostiario mandato al duca Andrea suocero del re fiorini 5 a tarì 6.5 per sue spese onze 1.1.5 Matteo Sardo mandato al castello nuovo della terra di Lentini onze 2 Filippo di Santo Vincenzo camerario per spese di cui deve dar conto per mano del Cuccarello onze 50 A Jacubotto de Alifi da utilizzare nelle opere della maramma del palazzo del Piano di Milazzo onze 10 A Ruggero Guercio in conto del suo salario XII ind onze 1 A Perrono de Griso di Messina in conto del suo salario onze 1 A Giacomo Picigna di Messina milite come sopra onze 10 A Pietro di Costanzo speciario di Messina che venne con il re con due galee prima armate nella città di Messina gratis per sue spese onze 2 A Perrono Cocco, Amico di Santo Filadelfo, Filippo Gallo, Pino de Bonfilio e Bartolomeo Curmiti scutiferi de corpore nostro (guardie reali) per salario a ragione di tarì 6 per ciascuno onza 1 A Pietro de Mauro milite maggiordomo dell'ospizio regio in conto del suo salario onze 15 A Giovanni de Mauro camerario come sopra onze 15 Somma onze 113.16.5
1374.04.21	12	C, 13, 27r-29r	Marsala	Il re ratifica le somme erogate da Nicoloso Crisafi luogotenente di Rainaldo Crispo nei luoghi infrascritti nella XII ind su mandato orale del re: A Milazzo: a Perrono de Ioffo mandato dal re alla terra di Savoca per spese tarì 10 a un cursore che comunicò al re la restituzione del castello di Siracusa per mangia tarì 18.15 al re per gioco per mano di Nicola Baglono detto Gagloffu onze 1.1.5 a Marino Gurfono inviato dal re a certi nobili del regno tarì 9.5 A Solanto: a Pietro de Amabile ostiario mandato al re al nobile Francesco Ventimiglia conte di Geraci e maggior camerario del regno tarì 4 all'ostiario Filippo de Valore mandato con lettere al detto conte dal re tarì 3 a Lombardo di Campo mandato al palazzo di Palermo oltre altre somme dategli per lo stesso motivo onze 3 a Giovanni di Patti senior mandato dal re al Castellamare di detta città oltre altro denaro datogli onze 1 a Pino de li Belli mandato con detto Lombardo al detto palazzo reale onze 1 a Giacomo de Alifi mandato con detto Lombardo al detto palazzo onze 1 a Bartolomeo de Gisario mandato con detto Lombardo al detto palazzo

				onze 1 a notaio Tommaso de Aconia sul salario XII ind tarì 7.10 A Bonagia: al re per gioco a tarì 6.5 a un istrione *seu sonaturi* della terra di Monte San Giuliano tarì 6.5 a Guarniero de Guarniero di Trapani datogli per comprare un gladio perduto *in curti sua* tarì 2 Alla Colombara: al re per gioco tarì 12.10 a fra Antonio Papalla per obbligazione di messa grani 10 A Favignana: per gioco al re tarì 12.10 A Mazara: a un cursore mandato dal re al Palazzo di Palermo con lettere tarì 3 al re per gioco tarì 18.15 ai 5 campisii messinesi per spese loro onza 1 Somma totale onze 12.25.10
1374.04.22	12	C, 5, 57v	Marsala	Il re comunica a Rainerio Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di aver assegnato a Marco Crisafi di Messina canonico la terziaria della secrezia di Salemi appartenente alla chiesa mazarese per la XII ind..
1374.04.22	12	C, 5, 58r	Marsala	Il re ordina al secreto di Marsala di rilasciare onze 3.22.10 a Nino de Yvar gabelloto della gabella della baiulazione di Marsala che sosteneva di essere stato danneggiato nell'esercizio della gabella a causa delle sedizioni di popolo dell'anno presente *plus solito emergentes in terris et locis vallis Mazarie in quibus iusticiarius erat creatus per maiestatem nostram et presertim capitaneum per eumdem maiestatem nostram in dicta terra Marsalie de novo creatum.*
1374.04.22	12	C, 5, 58r	Marsala	Il re ordina a Giacomo Sigalisi vicesecreto di Marsala di percepire, come fu stabilito per tutto il Regno, lo *ius biscotti seu pani cotti ad modum biscotti non bene cotti sepi et cannapis* da estrarre dai porti di Sicilia, da pagare alla ragione di tarì 3 per cantaro.
1374.04.22	12	C, 5, 58v	Marsala	All'ammiraglio del regno di Sicilia e al viceammiraglio di Marsala. L'ufficio di comito della galea della curia da armare a Marsala, in vitalizio, è assegnato a Facino de Venencia di Marsala
1374.04.23	12	C, 5, 59r	Marsala	Il re ordina ad Amico di Messina vicesecreto di Gozo di corrispondere a Paolo di Messina abitante a Malta 10 onze della moneta dell'isola per redenzione di Tommaso suo figlio prigioniero in partibus Barbarie, coi proventi della secrezia di Gozo.
1374.04.23	12	C, 5, 59r	Marsala	Il re ordina all'incaricato o sostituto a Trapani della raccolta dei legati contenuti nel testamento dei defunti per la redenzioni dei Cristiani prigionieri in Barberia di dare a Filippa moglie di Giacomo Fallobusca di Marsala, a motivo della sua indigenza, 12 dei 50 fiorini raccolti Si scrisse similmente agli incaricati delle sottoscritte terre e luoghi di Sicilia, e ai capitani baiuli giudici ed altri ufficiali cioè al capitano etc. di Trapani al giustiziere della valle di Agrigento delle parti di Cefalù e Termini e in particolare al capitano e baiulo etc. della terra di Sciacca al capitano etc. dei Monte San Giuliano all'incaricato della raccolta in terra di Sciacca per la redenzione dei cattivi all'incaricato in Monte San Giuliano all'incaricato della raccolta in terra di Salemi.
1374.04.23	12	C, 5, 60r	Marsala	Il re ordina a Raniero Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di corrispondere a Pino de Nucaria ostiario onze 1.15 coi proventi della secrezia di Trapani della XII ind.
1374.04.23	12	C, 5, 60r-62r	Marsala	Nel luglio 1357, XI ind., Federico IV assegnava a Beringerio Arnao per i suoi meriti militari e per i danni subiti per la sua fedeltà al re lo ius di grano 1 destinato al tarsianato di Messina sul porto di Sciacca, finché Messina fosse rimasta in potere dei nemici sotto servizio militare. Il 23.09.1363, III ind., lo stesso sovrano (cancelliere Vinciguerra Aragona) estese quel

				privilegio il diritto anche ai suoi eredi. Ora, essendo stato revocato dalla curia quella rendita di 1 grano perché nuovamente destinata all'opera del tarsianato di Messina, il re comunica al maestro portulano di Sicilia di assegnare in cambio alle figlie ed eredi di Beringerio Arnau 12 onze annue sotto servizio militare di un cavallo alforato sul portulanato di Sciacca dal 1 sett. XIII ind.
1374.04.23	12	C, 5, 60r-62r	Marsala	Il re comunica a Manfredo Cuccarello di aver assegnato al milite Enrico de Bosco per i servizi prestati tratte per 200 salme di frumento dal porto di Marsala
1374.04.23	12	C, 5, 45rv	Marsala	Nel maggio 1370, VIII ind., il re ordinò a Bundo de Campo maestro portulano di Sicilia di corrispondere a Guglielmo Infagera olim castellano della terra di Licata le somme che lui aveva speso per le forniture di quel castello, prima della sua rimozione, sui proventi del porto di Sciacca: per prezzo di 3 corazze, 1 elmo e 1 barbuta onze 4 per prezzo di un *ancugine (incudine ?)* del peso di un cantaro onze 2 per prezzo di 4 verghe di ferro del peso di rotoli 60 onza 1 per prezzo di un barile, di un pavese, di un archibanco di abete a tre chiusure, di un paio di *trispi (cavalletti)* di letto e 4 tavole de alacte (?) onza 1 per prezzo di 21 botti della capacità di salme 120 onze 5 per tre altre botti della capacità di salme 30 onze 3 per prezzo di 16 tavole di palmento, di catene *pedum (?)* del detto palmento onze 1.6 per prezzo di 4 *plancarum* (?) di abete tarì 24 et per prezzo di un archibanco a due chiusure, una botte per riporre pani, di un tino, di un magnobanki di abete e 1 tumulo e 1mondello tarì 26 Somma totale onze 18.26. Ora, poiché l'Infagera lamenta di non aver ricevuto alcuna somma, il re ordina a Manfredo Cuccarello di Genova di pagare le onze 18.26 coi proventi del portulanato.
1374.04.23	12	C, 5, 45v	Marsala	Il re ordina agli incaricati di imporre, tassare e raccogliere i denari della regia sovvenzione nella terra di Corleone presenti e futuri di esentare dal pagamento della stessa Puchio de Grugno abitante di Corleone in vitalizio.
1374.04.23	12	C, 5, 46r	Marsala	Il re comunica a Raimondo Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra che l'assegnazione per la XII ind. della rendita di 20 onze sulla gisia e agostale degli ebrei di Trapani spetta al milite Enrico del Bosco, e non al nobile Aldoino Ventimiglia, cui era stata concessa per errore in un secondo tempo.
1374.04.23	12	C, 5, 46v	Marsala	Il re ordina a Rainerio Campulo di pagare al milite Enrico del Bosco le onze 20 dovutegli in provvigione della curia per l'anno XII ind. coi proventi delle gabelle della secrezia di Marsala.
1374.04.23	12	C, 5, 46v	Marsala	Il re comunica a Rainaldo Crispo di Messina tesoriere di aver assegnato per la XII ind. a Marco Rombulo la rendita di 12 onze sui proventi della tesoreria
1374.04.24	12	C, 5, 63v	Marsala	Al futuro capitano di Marsala della XIII ind. il re comunica di aver nominato il notar Tommaso di Senia di Marsala notaio degli atti della curia della capitania di Marsala per la XIII ind..
1374.04.24	12	C, 5, 63v	Marsala	Il re ordina a Raniero Campulo di Messina di consegnare tutto il denaro da lui incassato in ragione del suo ufficio a Nicolosi Crisafi di Messina, che a sua volta lo verserà al tesoriere della camera regia, per le necessità del regio ospizio.
1374.04.24	12	C, 13, 29r-30v	Marsala	Il re ratifica le somme erogate da Nicoloso Crisafi luogotenente di Rainaldo Crispo nei luoghi infrascritti nella XII ind su mandato orale del re: per prezzo di 10 blandoni di cera del peso di rotoli 20.5 destinati a Mazara alla camera del re da parte di Rainiero Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra, comprati a 2 tarì per rotolo onze 1.10.6.1/2 per prezzo di una cassa necessaria per riporvi i detti blandoni tarì 3

per prezzo di un pallio al tempo dell'arrivo del legato nella terra di Trapani per mano del detto Ranieri onze 4.5
per prezzo di seta necessaria per le frange, e cucitura del detto pallio onze 1
per prezzo di un *ballicii* (?) per l'arrivo del re a Trapani per mano del detto Rainieri onze 7.8.15
per prezzo di 25 salme di frumento necessari per panatica dei marinai e altre persone naviganti con due galee per mano di detto Ranieri onze 8.1.10
per portare detto frumento alla case dei panettieri tarì 3
per prezzo di 14 carte di papiro necessarie al'ufficio della cancelleria tarì 6.15
per prezzo di altri blandoni di cera assegnati nella camera regia a Trapani per un totale di 20 rotoli a ragione di tarì 2 a rotolo, per mano di detto Ranieri onze 2.10
a Giocobetto de Alifi datigli per spese sue, dategli da Pietro de Mauro milite, maggiordomo e maestro razionale onze 2.2.10
a Guillotta de lu Puzu per sue spese onze 1
per prezzo di 2 pezze di panno de blavo oscuro date ai poveri il giovedì Santo onze 5.19.5
per prezzo di panno blavo de Firenze per il re per il venerdì Santo onze 2.2.10
a fra Nicola Papalla per darli ai poveri onze 1.15
a Giovanni de Patti senior mandato al Castellammare di Palermo per sue spese, oltre altro denaro, onze 2
a Fagala e soci campisii nostri cittadini messinesi, per spese loro onze 2.2.10
ai 4 frati dell'ordine mendicante di Trapani per elemosina tarì 25
a Nicola de Parisio capitano della terra di Corleone mandato dal re a Corleone onza 1
per prezzo di animali per andare a cavallo detto Nicola e sua comitiva da Trapani a Corleone tarì 15
Somma totale onze 40.11.1

1374.04.24	12	C, 13, 30v	Marsala	Il re ratifica le somme erogate da Nicoloso Crisafi luogotenente di Rainaldo Crispo nei luoghi infrascritti nella XII ind su mandato orale del re: a un certo romanzatore per mano di Giovanni de Mauro camerario tarì 18.15 a Luca e Paolo di Malta che portarono i falconi, per mancia tarì 12.10 a Nicola cantante di litanie gratis tarì 18.15 agli altri due cantanti per mano di Filippo di Santo Vincenzo tarì 25.15 al predetto Filippo di Santo Vincenzo per spese della camera regia onze 10.12.10 ad Antonio de Pompeo per sue spese per andare al castello esterno di Siracusa onze 2.22.10 a Giovanni de Mauro reginale espensore per spese della serenissima regina Antonia e sua comitiva onze 10 a Blasco Alagona maestro razionale in conto del salario onze 4 a Pietro della Ecclesia sul salario tarì 15 a Rainaldo Picigna sul salario onze 3 a Giovanni di Alagona mandato dal re al casello di Monte San Giuliano onza 1 a Francesco Picigna mandato al castello della terra di Lentini onze 4 a mastro Giovanni spagnolo medico fisico in conto del salario dell'anno XII ind. onze 5 a Giovanni di Patti senior mandato al castello di Palermo per 2 volte onze 4 a Enrico della Stella per suoi indumenti onze 1 a Pino de li Belli mandato al castello della terra di Salemi onze 4 a Millesoldi mandato al castello della terra di Noto onze 3 a Bartolomeo de Cisario mandato al castello della città di Agrigento onze 2 a Giacomo de Alifi di Messina mandato al castello della terra di Sciacca

				onze 2 a mastro Paolo maniscalco per suo salario onze 2 a Pino Cacola mandato al castello della terra di Corleone onze 2 a Pino de Abrugnali mandato al castello della terra di Trapani onze 4 a Nicola Turtureto sul salario onza 1 a Lombardo di Campo mandato al palazzo di Palermo onze 3 Somma totale onze 73.5
1374.04.26	12	C, 5, 63r	Marsala	Il re comunica a Manfredo Cuccarello di Genova di aver assegnato a fra Nicola de Markisio dell'ordine dei frati minori, per sue spese e per acquisto di libri necessari, tratte per 100 salme di frumento da estrarre dai porti di Sicilia.
1374.04.26	12	C, 5, 63r	Marsala	Il re ordina a Rainero Campulo di Messina, incaricato del magistrato degli uffici della Sicilia citra e al vicesecreto di Marsala di corrispondere a Bartolomeo di Pavia milite castellano di Marsala 36 onze annue, al vicecastellano 6 onze, ai 14 serventi e al portiere a ragione di onze 4 x ciascuno e al bordonaro a ragione di 2 onze annue, dal 1 aprile XII ind., coi proventi delle gabelle della secrezia di Marsala
1374.04.27	12	C, 5, 63v	Marsala	Il re ordina ai secreti della Sicilia citra Salso e al vicesecreto di Sciacca dal 1 settembre XIII ind. di corrispondere a Guglielmo de Acerolo detto Silio (?) di nome Tarfagliuni trombettiere 3 onze annue fino a beneplacito regio, coi proventi della gabella della decima celamidarum di detta curia di Sciacca.
1374.04.27	12	C, 5, 64r	Marsala	Il re ordina al maestro portulano Manfredo Cuccarello di assegnare ad Antonio Lucchisio abitante di Sciacca un grano dei grani 2 e mezzo olim aggiunti ai grani 17 e mezzo di solito spettanti ai portolani per ogni salma di frumento estratta da ora a tutto agosto dal porto di Sciacca.
1374.04.27	12	C, 5, 64r	Marsala	Il re ordina al maestro portulano Manfredo Cuccarello di assegnare a Matteo Calvelli di Palermo un grano dei grani 2 e mezzo olim aggiunti ai grani 17 e mezzo di solito spettanti ai portolani per ogni salma di frumento estratta da ora a tutto agosto dal porto di Sciacca.
1374.04.27	12	C, 5, 64v	Marsala	Ad Andrea e Giovanni de Florentia abitanti a Palermo fu sequestrato dalla regia curia un naviglio dove erano stati caricati 3090 salme di frumento nella marina della contea di Modica dopo aver pagato il diritti dovuti, e a Messina furono prelevati 75 salme di quel frumento. Il re, in risarcimento, ordina a Manfredo Cuccarello di Genova di consentire ai due mercanti l'estrazione di 300 salme di frumento dal vallone di Alcamo, esenti dal pagamento dei diritti portuali.
1374.04.27	12	C, 5, 65r	Marsala	Dario Spinola mercante di Genova lamenta che, dopo aver corrisposto le tratte per 1500 salme di frumento da estrarre dal porto di Siracusa, non gli era stato consentito di estrarle per la sterilità del tempo. Il re ordina agli uomini di Siracusa di restituire allo Spinola la somma corrisposta per 400 salme di frumento da conservare nella rabba, e di consentire l'estrazione della rimanente quantità.
1374.04.27	12	C, 5, 66r	Marsala	Il re ordina ai portolani di Siracusa di non consentire, considerata la sterilità per l'arida siccità in Siracusa, l'estrazione di frumento dal Val di Noto fino al venturo raccolto.
1374.04.28	12	C, 5, 66r	Marsala	Il re comunica a Manfredo Cuccarello di Genova mastro portulano, di consentire che nella futura XIII ind possa essere trasportata dalla Sicilia in Malta 500 salme di frumento esenti da exitura, avendo acconsentito alla richiesta avanzata da Giovannetto Dosa sindaco dell'università di Malta che lamentava la sterilità e l'inopia nell'isola.
1374.04.28	12	C, 5, 66v	Marsala	Il re ordina al maestro portulano di Sicilia e al percettore del diritto del tarì della dogana del mare di consentire a Giovanni Dosa sindaco di Malta l'estrazione di salme 60 di frumento dal porto di Marsala esenti da diritti portuali.
1374.04.28	12	C, 5, 67r	Marsala	Il re ordina a Raniero Campulo di Messina incaricato del magistrato degli

					uffici di pagare a Pietro de Costanzo di Messina speziario che aveva fornito il re di speciarum confecionum aromastum et rerum medicinalium 2 onze che gli si dovevano in quanto altre 2 onze gli erano state già pagate.
1374.04.28	12	C, 5, 67v-68r; (15) 94-95	Marsala	t	Al capitano della terra di Trapani. Federico IV, "a richiesta dei proti e dei sindaci dell'università dei giudei di Trapani .., ordina che la detta università sia difesa nell'esercizio della consuetudine che i proti insieme ai 12 eletti tengano curia per le cause dei Giudei". (15) 94-95
1374.04.29	12	C, 5, 68r	Marsala		Simone Cracaluni detto Mondello abitante a Marsala riferisce che olim fu accusato dinanzi il milite Giovanni Ferro, quando era capitano di detta terra, della morte del defunto Aloisio de la Mura a richiesta del fratello Giovanni de la Mura e poiché egli non comparve nei termini prescritti fu condannato al bando. Ora il re, su sua richiesta, concede la remissione del bando e questi scrive al maestro giustiziere del regno di Sicilia e agli altri officiali presenti e futuri di non consentire alcuna molestia al Cracaluni.
1374.04.29	12	C, 5, 68v	Marsala		Il re ordina al venerabile maestro cappellano di assegnare al chierico Guglielmo de Roccaforti un canonicato vacante o il primo che si renderà vacante nella cappella palatina di Palermo.
1374.04.30	12	C, 5, 68v	Marsala		Il re comunica a Manfredo Cuccarello di aver concesso a Giovanni di lu Caruso di Patillaro l'exitura di salme 50 di frumento del nuovo raccolto XII ind. dai porti di Sicilia.
1374.04.30	12	C, 5, 69r	Marsala		Il re comunica ai viceportulani di Marsala presenti e futuri di aver nominato Giacomo Balsamo di Marsala uno dei portolani di Marsala.
1374.04.30	12	C, 5, 69v	Marsala		Il re comunica al capitano della terra di Trapani di aver assegnato a beneplacito regio a Nicola de Salvo di Messina l'ufficio delle carceri della capitania di Trapani.
1374.04.30	12	C, 5, 69v	Marsala		Il re comunica a Manfredo Cuccarello di aver concesso a Matteo di Naso, in ricompensa dei danni materiali subiti nel tumulto verificatosi a Trapani l'estrazione di 150 salme di frumento dai porti di Sicilia
1374.04 inserto	13	C, 14, 63v-64r	Mazara		Il re comunica a tutti gli ufficiali presenti e futuri che nell'aprile 1374, XII ind., mentre il re si trovava a Mazara, furono stipulati dei capitoli per la remissione della rivolta di Trapani, che portò all'espulsione del regime del nobile Francesco Ventimiglia conte di Collesano e Geraci e maggior camerario di Sicilia, che reggeva la città a nome del re. Al tumulto partecipò Berardo Passaneto, barone di Bayda, al quale il re concede il perdono.
1374.05.01	12	C, 5, 70r	Marsala		Il re comunica a Manfredo Cuccarello di concedere a Bartolomeo de Mauro asbirgerium l'estrazione di salme 100 di frumento dal porto di Marsala
1374.05.01	12	C, 5, 70v	Marsala		Il re ordina ai giurati e al tesoriere dell'università di Trapani di corrispondere 30 fiorini a fra Guglielmo de Rustico dell'ordine di San Benedetto di Monreale che si recò nella curia romana per diritto di ritrattazione della bolla papale di certe rappresaglie allora imposte dalla curia romana contro i trapanesi per una certa causa, prelevandoli dalle 100 onze dei proventi delle gabelle dell'università di Trapani assegnate dal re per spese e servizi dell'università.
1374.05.01	12	C, 13, 32v	Marsala		Il re comunica a tutti gli ufficiali di Marsala di aver esonerato a vita mastro Jacobo giudeo di Marsala da angarie e perangarie reali per la sua povertà.
1374.05.01	12	C, 13, 32v	Marsala		Il re ordina a Giacomo Sigalisi vicesecreto di Marsala di versare a Giovanni de Alexio di Marsala (che il 10 aprile aveva mutuato alla curia, dandoli a Nicoloso Crisafi, 300 fiorini computati a tarì 6.5 il fiorino, per un totale di onze 62.15, utilizzare per pagare il soldo dei marinai delle galee regie al momento nel porto di Marsala) le dette onze 62.15 coi primi proventi della gabella della secrezia di Marsala XIII ind..
1374.05.01	12	C, 13, 33r	Marsala		Il re ordina a Manfredo Cuccarello mastro portolano e al viceportulno di Marsala che contrariamente a quanto ordinato il 16 aprile XII ind. a Giacomo Sigalisi vicesecreto di Marsala, le onze 62.15 dovute dalla curia a

				Giovanni de Alessio vengano corrisposte consentendo nella XII ind. l'estrazione della quantità di frumento, i cui dazi portuali ammontano alla somma predetta.
1374.05.01	12	C, 13, 33v	Marsala	Il re comunica al milite Enrico del Bosco di Trapani di confermare la concessione fatta dall'università della terra di Monte San Giuliano delle *pariclate* di terre chiamata Rayalbesi, secondo i capitoli di donazione di detta università, ad Antonio del Bosco suo figlio.
1374.05.01	12	C, 13, 34r	Marsala	Il re risponde agli uomini di Salemi in merito ad alcuni capitoli presentati a lui dai loro ufficiali e sindaci mastro Jacopo Cappasanta medico, Federico Lombardo e Dionisio de Nisckino, e ordina agli stessi uomini di osservarli diligentemente.
1374.05.01	12	C, 13, 34v	Marsala	Il re ordina a Manfredo Cuccarello di Genova mastro portulano di corrispondere a Perrono de Griso di Messina castellano del castello di Sciacca 6 onze per comprare armi per munire il detto castello, oltre le altre somme che con altre lettere si ordinò di dare per lo stesso motivo, coi proventi del portulanato di Sciacca.
1374.05.02	12	C, 13, 34v	Marsala	Il re comunica al viceportulano di Marsala di aver nominato Guglielmo Giacobino e a Guglielmo de Pace all'ufficio di due dei quattro viceportulani di Marsala con la percezione della quarta di grani 2 per ogni salma di vettovaglie esportate dal porto
1374.05.01	12	C, 13, 35r	Marsala	Il re comunica agli uomini di Corleone, di aver ascoltato quanto riferito dal giudice Antonio Calandrino e da Andrea de Ponzono sindaci di quella terra e di aver esaminato quanto esposto col consiglio regio: le decisioni prese verranno esposte ai corleonesi da quegli stessi sindaci, ai quali il re chiede di prestare piena fede.
1374.05.02	12	C, 13, 35r	Marsala	Il re comunica al maestro portulano di Sicilia e al viceportulano di Marsala di aver nominato Nicola de Vita di Marsala uno dei quattro portolani di Marsala
1374.05.03	12	C, 13, 35r	Trapani	Il re ordina a Nicola Calvaruso percettore del diritto del tarì della dogana del mare delle vettovaglie e legumi in Sicilia di dare a Gisio Porco di Messina preposto alle due altre galee della curia armate al presente a Messina le onze 10.22.10 di cui rimase creditore della regia curia, essendo state insufficienti le onze 227.8.10 a lui assegnate nel presente anno per armare le due galee da Nicolosi Crisafi di Messina luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo.
1374.05.03	12	C, 13, 35v	Trapani	Gisio Porco di Messina preposto alle due galee della curia armate al presente a Messina, chiamato dalla curia dei razionali a presentare il rendiconto delle onze 227.8.10 a lui assegnate nel presente anno per armare le due galee da Nicolosi Crisafi di Messina luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo, in data 13 aprile XII ind presso Marsala presentò il suo rendiconto Poiché pagò ai comiti, nocchieri, marinai e soci di dette galee e per spese diversi necessarie onze 241.00 10. egli rimase creditore di onze 13.22.10, ma essendo state restituite 3 onze da alcuni marinai, il credito nei confronti della regia curia ammonta ad onze 10.22.10. Il re ratifica il rendiconto.
1374.05.03	12	C, 13, 36r	Trapani	Il re ordina a Rainerio Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di corrispondere a Bartolomeo di Pavia milite castellano di Marsala 40 onze per paga dei serventi e altre persone incaricate della custodia del castello, per la XII ind..
1374.05.03	12	C, 13, 36v	Trapani	Il re ordina al vicesecreto di Marsala di pagare a Bartolomeo de Pavia che mutuò 15 fiorini di Firenze in Mazara a Nicoloso Crisafi luogotenente del tesoriere per distribuire la paga dei marinai delle due galee presenti, coi proventi della curia di Marsala.
1374.05.03	12	C, 13, 36v	Trapani	A Manfredo Cuccarello di Genova e luogotenente in Marsala. A Bartolomeo de Pavia milite castellano di Marsala si assegnano tratte per 100 salme di frumento da esportare da Marsala.
1374.05.03	12	C, 13, 37r	Trapani	Il re comunica a Rainiero Campulo di Messina incaricato del magistrato

				degli uffici nella Sicilia citra di aver esonerato Giovanni de Caniatore per la sua inopia dal pagamento del diritto di molitura per il centimolo che possiede per la XII ind..
1374.05.03	12	C, 13, 37r	Trapani	A Manfredo Buketto di Sciacca. Il re riconosce a Manfredo Cuccarello che il diritto dello jus dei 4 grani assegnato a suo tempo sul porto di Sciacca a Bundo de Campo, spetta a lui come maestro portulano di Sicilia.
1374.05.03	12	C, 13, 37v	Trapani	Il re comunica a Manfredo Cuccarello, mastro portulano, di aver concesso all'università di Trapani di poter comprare nei porti siciliani 2000 salme di frumento, esenti da ius exiture, per rifornire il rabaco trapanese sprovvisto di viveri.
1374.05.03	12	C, 13, 38r	Trapani	Il re comunica a Nicola Calvaruso, percettore del diritto della dogana del mare, di aver concesso all'università di Trapani l'estrazione di 2000 salme di frumento esenti dal pagamento del diritto di dogana.
1374.05.03	12	C, 13, 38r	Trapani	Agli incaricati del magistrato degli uffici nella Sicilia citra dal 1 settembre XIII ind. e al futuro secreto di Trapani. Il re, per i meriti acquisiti dall'università nei tempi passati e per i danni recentemente subiti, riduce da 2 a 1 quartuccio l'importo della gabella del vino ab olim imposta in terra Trapani, dal 1 settembre XIII ind. in perpetuo.
1374.05.03 (?)	12	C, 5, 220r	Trapani	(inizia mutilo). Il re ordina al secreto di Trapani di corrispondere a rate mensili dal 1 aprile ad agosto XII ind coi proventi della secrezia il salario annuo di 8 onze a Pino (de Policio), e di 4 onze a ciascuno dei tre serventi.
1374.05.03	12	C, 5, 220r	Trapani	Il re comunica a Rainero Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra che Aloisio Spina vicesecreto di Trapani nella XII ind diede alle sottoscritte persone le seguenti somme: alla nobile Markisia, moglie di Aldoino Ventimiglia, fiorini 16 e tarì 2 a Matteo de Amantea *curacuro* (curatolo?) del detto nobile onze 3.15 al castellano del castello di Trapani per mano di Pino de Policio in conto del suo salario fiorini 3 Aloisio Spina per il tumulto avvenuto a Trapani e nell'assedio del castello di detta terra non ricevette ricevuta da dette persone, ma quanto afferma è veritiero per informazione avutane da Nicola Abbate maestro razionale e da altre persone fededegne.
1374.05.03	12	C, 5, 220r	Trapani	Guglielmo Curbera di Trapani riferisce che nel mese di febbraio durante la rivolta del popolo contro il castello della detta terra, l'università di Trapani inviò quella barca a Messina ma mentre veleggiava per Messina fu presa nella marina di Patti e ivi trattenuta. Nonostante il Curbera avesse richiesto il risarcimento della barca all'università di Trapani, questa si rifiuta di pagarlo. Il re ordina ai giurati e tesoriere dell'università di Trapani di pagare il prezzo per cui è stata valutata la barca, cioè 30 fiorini col denaro delle gabelle dell'università di Trapani .
1374.05.03	12	C, 4, 167r	Trapani	Il re comunica agli incaricati di raccogliere la regia sovvenzione in Corleone che dal 1 settembre XIII ind., considerati i meriti dell'università e per i danni dalla stessa università subiti nei tempi scorsi, di aver abolito la gabella o assisa dell'affitto (loherii) della regia curia imposta ab olim in detta terra per la sovvenzione.
1374.05.03	12	C, 4, 167r	Trapani	Il re comunica agli incaricati del magistrato degli uffici nella Sicilia citra e al vicesecreto di Trapani presenti e futuri, che, tenuto conto che l'università di Trapani annualmente manca di certe somme di denaro, assegna 100 onze dei proventi della secrezia di Trapani dal 1 aprile XII ind finché le gabelle di quella università rimarranno in mano della regia curia.
1374.05.03	12	C, 4, 167v	Trapani	Il re ordina a Raniero Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di corrispondere a maestro Pino de Catania castellano della torre Colombaria 8 onze annue del suo salario e ai 3 serventi 4 onze annue ciascuno, dal 1 aprile a tutto agosto XII ind. col denaro delle gabelle e dei diritti di Trapani
1374.05.03	12	C, 13, 38v	Trapani	Il re comunica a Rainero Campulo di Messina incaricato del magistrato

				degli uffici nella Sicilia citra, di aver abbonato 5 onze dal pattuito prezzo della locazione a notaio Berardo Antivo gabelloto della gabella del vino di Marsala che si lamentava di aver ricevuto gran danno nell'esercizio della gabella per il fatto che i marinai venuti a Marsala con le galee del re vendettero a minuto gran quantità di vino senza corrispondere i diritti.
1374.05.04	12	C, 5, 221rv	Trapani	Il nobile Nicola Abbate di Trapani per soddisfare le doti della nobile Isabella sua cugina figlia del defunto nobile Palmeri Abbate suo zio, vendette olim al defunto nobile Giovanni Chiaromonte per tutta la vita di questi il castello e il feudo di Cefalà per onze 1000 con facoltà di redimerlo entro un tempo stabilito, e per altre 200 onze se non fosse stato possibile riscattarli. Sopravvenuta la morte del Chiaromonte, e risultando impossibile il riscatto, il re concede il definitivo passaggio di titolarità di quel castello e feudo agli eredi di Giovanni Chiaromonte, considerati anche i meriti di Nicola Abbate specie *circa reductionem ditte terre Trapani ad abedenciam nostre serenitatis in qua multos variosque latore et expensas plurimas subiit*.
1374.05.04	12	C, 5, 221rv	Trapani	Il re ordina all'incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra Salso nella XIII ind. di corrispondere a Peregrino de Buccardo di Trapani incaricato dell'opera della fabbrica seu marammatis del castello di Trapani le 12 onze del suo salario coi proventi della gabella del vino di Trapani.
1374.05.04	12	C, 5, 222r	Trapani	Il re comunica ai maestri portolani di Sicilia presenti e futuri di aver concesso a Simone de Curtibus barone di Mucharta il reddito di onze 60 in vitalizio sotto sevizio di tre cavalli armati, dai proventi del portulanato di Mazara Trapani e Marsala
1374.05.04	12	C, 5, 222v	Trapani	Il re comunica ai maestri portolani di Sicilia presenti e futuri di aver concesso a Antonio de Curtibus fratello di Simone 40 onze sotto servizio di 2 cavalli armati dai proventi del portulanato di Mazara, Trapani e Marsala.
1374.05.04	12	C, 5, 222v	Trapani	Il re ordina all'incaricato dalla regia curia della raccolta dei legati per la redenzione dei prigionieri tenuti dai saraceni, a Sciacca, di dare fiorini 50 sui proventi dei legati di Sciacca ad Arnau Vitali di Siracusa il cui fratello Fannucio è prigioniero in partibus Barberie.
1374.05.04	12	C, 5, 222v	Trapani	Il re comunica al futuro maestro portulano della XIII ind di aver concesso a fra Ruggero di Piazza professore di sacra pagina, vescovo di Mazara cappellano e consigliere regio, tratte per 150 salme frumento da Mazara e Marsala nella XIII ind. esenti dai diritti portuali.
1374.05.04	12	C, 5, 223r	Trapani	Il re nomina Leonardo Sallimpipi di Messina vicesecreto di Trapani dal 1 settembre XIII ind..
1374.05.04	12	C, 5, 223v	Trapani	Il re comunica al vicesecreto di Monte San Giuliano di aver abbonato a Pietro Patacca gabelloto della baiulazione della XII ind. onze 2.15 sull'importo della locazione della gabella, per i danni subiti a causa della sedizione popolare avvenuta nel val di Mazara.
1374.05.04	12	C, 5, 223v	Trapani	Il re comunica ai giurati e al tesoriere della terra di Trapani di aver nominato il notaio Pietro Pipi di detta terra prepositivo delle opere di maramma e delle opere delle mura di Trapani con il salario di onze 6
1374.05.04	12	C, 5, 224r	Trapani	Il re comunica ai maestri portulani di Sicilia di aver accordato l'estrazione di salme 100 di frumento ogni anno in vitalizio a Riccardo de Sexta di Maiorca, il quale si era distinto soprattutto quando il castello e la Terranova di Messina erano occupati, rifornendo con la sua nave la città di viveri.
1374.05.04	12	C, 5, 224v	Trapani	Il re comunica ai secreti della XIII ind della Sicilia citra di aver esentato il milite Giovannuccio de Arci di Trapani dal pagamento del diritto di molitura per un suo centimolo nella casa in cui abita dalla XIII ind. in poi in vitalizio.
1374.05.04	12	C, 5, 224v	Trapani	Il re comunica ai giurati e acatapani di Messina che, essendo morto Domenico de Jordano di Messina che ricopriva a vita l'ufficio della serventeria e acatapania di Messina, ha assegnato quell'ufficio a vita a

				Bonfilio de Celsa di Messina.
1374.05.04	12	C, 5, 225r	Trapani	Il re ordina ai giurati di Messina e ai gabelloti della gabella del vino da immettere nella XII ind. di corrispondere 14 onze a frate Guglielmo de Rustico, che avrebbe dovuto ricevere quella somma già nella X ind., in virtù di lettere spedite nel maggio ai giurati e esattori del vino di Messina.
1374.05.04	12	C, 5, 225v	Trapani	Il re comunica a Raniero Campulo incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di aver abbuonato a notaio Matteo de leone di Trapani gabelloto della gabella dei due quartucci di vino della XII ind di Trapani 15 onze sulla locazione della gabella, per il tumulto avvenuto a Trapani e l'assedio del castello.
1374.05.04	12	C, 5, 244r	Trapani	Il re comunica a Rainero Campulo di Messina incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di aver rilasciato a Barsillona de Barsillacaone e Antonio Gilbinio gabelloti della XII ind delle gabelle della dogana del mare e delle gabelle nuove imposte per la costruzione delle galee di terra di Trapani, 60 onze sull'importo della locazione di dette gabelle, per i danni subiti nella percezione delle stesse durante la sedizione del popolo di detta terra e l'assedio del castello da parte del popolo.
1374.05.04	12	C, 5, 244r	Trapani	Si fa noto che il 4 maggio in Trapani Pietro de Bennicendi di Trapani gabelloto della tonnara di Bonagia di Monte San Giuliano per la XII ind. diede a Nicoloso Crisafi di Messina, luogotenente di tesoriere Rainaldo Crispo, in conto dell'affitto del detto anno XII ind. 300 fiorini computati a ragione di tarì 6.10 a fiorino cioè onze 65.
1374.05.04	12	C, 5, 244v	Trapani	Il re ordina al tesoriere e luogotenente dal 1 sett. XIII ind. di corrispondere a vita a Berardo de Perino di Trapani 18 onze, come familiare del nostro ospizio.
1374.05.04	12	C, 5, 279r	Trapani	Il re comunica a Manfredo Cuccarello mastro portulano che la regia curia vendette a Conino de Beneintendi tratte per 125 salme di frumento dal porto di Mazara a tarì 4 la salma, cioè 3 tarì per ius exiture e 1 tarì per ius tareni per un totale di onze 16.20 che furono versati il 4 maggio al tesoriere Crispo. Inoltre il re concede allo stesso a Conino de Beneintendi l'estrazione di altre 125 salme di frumento gratis da estrarre dal porto di Mazara.
1374.05.04	12	C, 5, 279v	Trapani	Il re comunica a Nicoloso Calvaruso, percettore del diritto del tarì della dogana del mare delle vettovaglie e dei legumi in Sicilia, il tenore della sopradetta lettera inviata al Cuccarello in merito all'estrazione concessa a Conino di Benintendi
1374.05.04	12	C, 5, 279v	Trapani	Il re autorizza Rainieri Campulo di Messina, incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra, di trattenersi onze 25 come capitano di Trapani a onze 5 al mese da aprile ad agosto, dai proventi di detto ufficio
1374.05.04	12	C, 5, 279v	Trapani	Il re ordina al tesoriere della camera regia della futura XIII ind. di corrispondere a Tommaso de Perino di Trapani le onze 24 che gli deve la curia, in vitalizio dal 1 sett. XIII ind.
1374.05.04	12	C, 5, 280r	Trapani	Il re ordina al tesoriere della camera regia della futura XIII ind. di corrispondere a Berardo de Perino di Trapani le onze 18 che gli deve la curia, in vitalizio dal 1 sett. XIII ind..
1374.05.11	12	C, 5, 172r	Castel-lammare Palermo	Il re nomina Jacubotta Galifi di Messina capitano con cognizione delle cause criminali di Corleone.
1374.05.11	12	C, 5, 172r	Castellam mare Palermo	Il re ordina al vicesecreto di Corleone di pagare ogni mese onze 4 fino a tutto agosto a Jacubotto Galifi capitano di Corleone, coi proventi delle gabelle di Corleone
1374.05.11	12	C, 5, 172r	Castel-lammare Palermo	Il re scrive al vice secreto di Corleone di pagare mensilmente il salario ai 4 serventi e ai 6 serventi della curia del castello di Corleone, per un totale di 10 serventi, a 4 onze annue ciascuno, dal giorno in cui si insediarono nel detto castello.
1374.05.11	12	C, 5, 161r	Castel-	Il re ordina a Manfredo Cuccarello mastro portulano di corrispondere le

			lammare Palermo		restanti 10 onze della somma di onze 18 dovute a Nicola di Caltagirone di Palermo per la XII ind. coi proventi del portulanato di Sciacca
1374.05.12	12	C, 5, 161r	Castellam mare Palermo		Il re nomina il giudice Antonio di Calandrino vicesecreto di Corleone dalla XIII ind a beneplacito.
1374.05.12	12	C, 5, 161v	Castel-lammare Palermo		Il re comunica all'incaricato di riscuotere la sovvenzione in Corleone, di aver esentato Andrea de Punzono di Corleone dal pagamento della sovvenzione dalla XIII ind per cinque anni.
1374.05.12	12	C, 5, 171r	Castel-lammare Palermo		Il re ordina al vicesecreto di Castrogiovanni di pagare al castellano e ai sei serventi del castello nuovo di Castrogiovanni il salario dal primo maggio a tutto agosto alla ragione per il castellano di onze 6 l'anno e per i serventi di 4 onze annue, coi fondi della secrezia.
1374.05.12	12	C, 5, 171r	Castel-lammare Palermo		Il re comunica ai prelati ecclesiastici ai nobili ai conti baroni e altri ufficiali e persone delle città terre e luoghi di Sicilia l'accordo raggiunto con il ven. Berterando de Massello arcidiacono de Cerandone in ecclesia ilardensi e nunzio della sede apostolica incaricato di raccogliere il sussidio pecuniario dalle terre di Sicilia in sovvenzione della S. Romana Chiesa e rilascio dell'interdetto: invece di corrispondere tarì 1 per persona di età superiore ai 10 anni come era stato stabilito in un primo momento, ciascuna casa ricca e abbondante in facoltà computata per quarta parte degli abitanti di città terre e luoghi si tassa a ragione di tarì 3, per ogni casa mediocre computata per un'altra quarta parte a tarì 2 e per la rimanente metà a tarì 1.
1374.05.13	12	C, 5, 162r	Castel-lammare Palermo		Il re ordina a Manfredo Cuccarello di consentire all'ostiario Pino de Nucaria per le nozze di sua figlia l'esportazione di 100 salme di frumento esenti da diritti doganali, dai porti di Sicilia
1374.05.14	12	C, 5, 172r			Il re ordina al secreto citra Salso della XIII indizione di corrispondere al nobile Nicola Abbate maestro razionale 200 onze di sua provvigione della XIII ind. sotto consueto servizio militare, coi proventi delle gabelle di Trapani
1374.05.14	12	C, 5, 162r	Castel-lammare Palermo		Il re comunica a Manfredo Cuccarello di Genova mastro portulano di aver concesso al nobile Nicola Abbate l'estrazione di 500 salme di frumento dal mare di Carini, senza pagamento di diritti doganali.
1374.05.19	*12*	*(84) 206*	*Messina*		*Federico IV ritorna a Messina con due galee armate*
1374.05.20	12	C, 5, 162v; (140) 30	Messina		Il re, avendo saputo delle novità sorte a Nicosia, ordina a Giovanni Morello di Nicosia di recarsi subito in presenza del re, pena la sua indignazione. Furono scritte analoghe lettere ad altri uomini di quella terra: Giovanni de Falcone, Matteo de Alessio, Corrado de Arperi (?), Paolo de Fulcono de Nicosia, Leonardo Plumbino milite
1374.05.20	12	C, 5, 162v; (138) 96-97	Messina	t	Federico IV scrive a Artale Alagona lodandolo per il suo pronto intervento a Nicosia dove era avvenuta una sedizione e si rimette a lui per le misure atte a ristabilirvi l'ordine
1374.05.23	12	C, 5, 172v	Messina		Il re ordina ai giurati e tesoriere dell'università di Trapani di pagare a mastro Guglielmo de Secia medico fisico abitante di Trapani le 8 onze rimanenti delle 18 onze di sua provvigione assegnata dal re per la XII ind.
1374.05.23	12	C, 5, 172v > C, 5, 227r	Messina		Il re ordina ai giurati e tesorieri della città di Messina di corrispondere, coi proventi della gabella del vino da immettere in città, a Nicolò de Granata castellano del palazzo reale le somme da lui spese, per conto della curia regia: Per una campana del peso di rotoli 40 necessaria all'orologio della camera regia onze 3.15, per 13 tavole di abete per la cassa del detto orologio tarì 15 Somma totale onze 4
1374.05.23	12	C, 5, 227r	Messina		Il re comunica a tutti gli uomini della Sicilia citra Salso di aver abilitato all'esercizio notarile nella Sicilia citra il notaio Pietro de Severino di Castroreale, scriptor nostre curie nell'ufficio della tesoreria.

1374.05.24	12	C, 5, 227v	Messina	Il re comunica a tutti gli uomini della Sicilia citra Salso di aver abilitato all'esercizio notarile in tutta la Sicilia il notar Matteo de Assenso di Agrigento.
1374.05.24	12	C, 5, 227v	Messina	Il nobile Vinciguerra Aragona lamenta che il nobile Corrado Lancia vessillario aveva sequestrato dei cavalli fra cui un cavallo di Bartolomeo di Sena e una certa quantità di legname per la costruzione della chiesa di Cammarata che era pronto nella marina di Blori per inviarlo a Cammarata e si ricusa di restituirli. Il re ordina al nobile Corrado Lancia la restituzione di quei beni.
1374.05.24	12	C, 5, 228r	Messina	Il re ordina ai giurati e all'università di S. Pietro sopra Patti di corrispondere coi proventi delle gabelle e diritti dell'università a Federico de (Vocis) Livolti, castellano del castello predetto 3 onze da distribuire ai cavalieri (?) commoranti nella detta terra. Su mandato della curia.
1374.05.24	12	C, 5, 228r	Messina	Federico de li Volti di S. Pietro sopra Patti volendo costruire de novo in un terreno della regia curia ubicato presso le mura de detta terra *in contra* del fossato una stalla della lunghezza di 36 palmi e di larghezza di 18 palmi impegnandosi a pagare un censo annuo alla regia curia. Il re scrive a Nicola de Guidara vicesecreto di S. Pietro sopra Patti di consentire alla richiesta, gli ordina di dare il possesso corporale del luogo col censo annuo di 10 grani e con l'obbligo di distruggere la detta stalla in caso di guerra.
1374.05.25	12	C, 5, 228v	Messina	Il re chiede a Nicola de Guidara vicesecreto nella terra di S. Pietro sopra Patti di comunicare alla regia curia l'estensione e lo stato di un pezzo di terra appartenente alla curia in contrada di San Giacomo nel territorio della stessa terra.
1374.05.26	12	C, 4, 153rv	Messina	Il re ordina a Pino Campulo di Messina di inviare la nave della curia esistente a Agrigento carica di frumento a Messina, dove si lamenta penuria di frumento.
1374.05.29	12	C, 5, 228v	Messina	Il re comunica a tutti gli ufficiali costituiti o costituendi di aver abilitato all'esercizio della professione medica in tutta la Sicilia mastro Bulfarachio giudeo di Messina fisico che è stato esaminato dal medico mastro Agostino da Casamassima professore di scienza medica e ritenuto idoneo secondo la certificazione inviata al protonotaro Perrono de Iuvenio.
1374.05.29	12	C, 5, 230r	Messina	Il re ordina a Rainaldo Lancia giustiziere delle valli di Castrogiovanni e Demina di negare al nobile Guglielmo Rosso di Messina l'edificazione di una torre nel casale Cartayno
1374.05.30	12	C, 5, 230r	Messina	Il re comunica ai secreti di Messina dal 1 sett. XIII ind. di aver concesso a Cecilia vedova di Guglielmo Stagno in considerazione dei servizi resi dal marito 4 onze annue in vitalizio in sostegno, sui proventi della secrezia di Messina.
1374.05.30	12	C, 5, 230v	Messina	Il re ordina ai portolani di Marsala di consentire a Giovanni Rumbula di Messina di estrarre 300 salme di frumento, esenti da qualunque pagamento di diritti, per uso dei messinesi.
1374.05.30	12	C, 5, 230v	Messina	Il re ordina ai portolani di Mazara di consentire a Giovanni Rumbula di Messina di estrarre 300 salme di frumento, esenti da qualunque pagamento di diritti, per uso dei messinesi
1374.05.31	12	C, 5, 231r	Messina	Giovanni Salvagio mercante di Genova caricò nel panfilo di Nicoloso Gramoli di Portovenere una certa quantità di frumento dal porto di Agrigento pagando lo ius exiture, quello del tarì e altri diritti, ma il panfilo fu costretto a scaricare nel Campo victualium di Messina per uso di quella popolazione 256 salme di frumento alla misura di Messina, cioè 312 salme se vien fatta la compensazione della misura di Messina con quella generale di Agrigento. Il re ordina a Manfredo Cuccarello di Messina mastro portulano di concedere al Salvagio l'estrazione di 312 salme di frumento, esenti dai diritti portuali.
1374.05.31	12	C, 5, 231r	Messina	Il re scrive a Nicoloso Calvaruso di Messina percettore dello ius tareni

					dohane maris victualium e leguminum in Sicilia lettera conforme a quella inviata a Manfredo Cuccarello, in favore di Giovanni Salvagio d Genova
1374.06.01	12	C, 4, 219			(Inizia mutilo). Il re ordina al tesoriere di pagare con i fondi a sua disposizione 6 onze al giudice Santoro (Granaordei) che non aveva ricevuto quelle onze dai proventi della gabella del vino.
1374.06.01	12	C, 4, 219	Messina		Il re comunica al maestro portulano di Sicilia di aver concesso a Lombardo de Campo di Palermo l'estrazione di 200 salme di frumento dai porti della Sicilia, esenti dal pagamento dei diritti portuali.
1374.06.01	12	C, 4, 219	Messina		Il re comunica al percettore dei diritti del tarì della dogana del mare delle vettovaglie e dei legumi in Sicilia di aver concesso a Lombardo de Campo di Palermo l'estrazione di 200 salme di frumento dai porti della Sicilia, esenti dal pagamento dei diritti portuali.
1374.06.01	12	C, 4, 219	Messina		Il re comunica al vicesecreto di Trapani dal 1 settembre XIII ind. di aver assegnato a Nicola de li Baguitelli di Trapani 4 onze annue in vitalizio.
1374.06.02	12	C, 5, 232r	Messina		Il re ordina al baiulo della terra di Randazzo di carcerare e inviare al re per essere giudicato l'ostiario Amico di Naso al quale, in forza di altre lettere date nella XII ind. fu affidata una certa somma che non ha consegnato alla curia come doveva.
1374.06.02 inserto	12	C, 16, 122v (35) 521	Messina	n	Il re ordina ai maestri portulani presenti e futuri di elargire annualmente a Toda Sanchii olim domicella della serenissima regina Costanza, e ai suoi eredi, 50 onze coi proventi degli introiti dei porti di Sicilia o conguagliando la somma con lo ius exiture.
1374.06.03	12	C, 5, 232r-233r	Messina		A tutti gli ufficiali. Fra Benedetto di Aquila monaco del monastero del beato Amatore dell'ordine cistercense incaricato da fra Giovanni de Lothiis monaco di Chiaravalle dello stesso ordine della raccolta del sussidio cistercense dovuto alla camera apostolica nel regno di Sicilia citra e ultra, riferisce di aver avuto disposizioni per procedere contro fra Filippo de Troina abate del monastero de Arcu della diocesi di Siracusa dello stesso ordine cistercense al fine di requisire beni del monastero in soddisfo della somma per cui era stato tassato quel monastero dal detto fra Giovanni de Lothiis. I monaci Filippo Troina e fra Nicola di Montalto di Novara e fra Pietro de Perrecca di Roccadia riferiscono che i loro monasteri erano stati tassati eccessivamente rispetto alle forze degli stessi monasteri e avevano fatto appello alla sede apostolica, come appare in un atto notarile stilato a Messina il 15.12.1373, XII ind da notaio Pietro de Simone di Messina. Il re, che non vuole intromettersi nelle controversie fra ecclesiastici, ordina la restituzione di beni appartenenti al monastero dell'Arco eventualmente requisiti da fra Benedetto
1374.06.03	12	C, 5, 133r	Messina		Federico ai secreti di Palermo presenti e futuri. Il dominus Marco Crisafi di Messina, canonico della sacra cappella di Palermo detta dei maggiori e canonico di Messina e di Mazara, in occasione della ribellione di Messina città dove abitava, gli furono sequestrati tutti i beni mobili e stabili e le patenti lettere concernenti la collazione del detto canonicato e le relative prebende. Il re ordina ai secreti di Palermo presenti e futuri di assegnare al canonico le 8 onze dovutegli sopra la secrezia di Palermo per prebenda del canonicato, tanto per la XII ind. quanto per le seguenti.
1374.06.03	12	C, 5, 133v	Messina		Il re ordina a Bundo de Campo di Palermo incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia … Salso di versare a Luca Mortelliti di Messina le 6 onze spettanti ai tre serventi delle torre della terra di Caltagirone per 6 mesi di paga dal 1 marzo ad agosto XII ind., coi proventi della secrezia di Caltagirone
1374.06.05 inserto	12	C, 13, 155r	Messina		Con lettere date a Messina il 5.06.1374, XII ind. indirizzate ai secreti citra Salso e al vicesecreto di Caltagirone, si assegnarono annualmente dal 1 settembre XIII ind. ad Antonio Mo di Caltagirone 8 onze sulla gabella scannatura di Caltagirone
1374.06.05 (?)	12	C, 4, 35r			(Inizia mutilo). Il re ordina a Manfredo Cuccarello di consentire a mastro Leonardo Salvacossa l'estrazione di 200 salme di frumento, i cui diritti

					doganali sono da computare in conto del suo salario
1374.06.05	12	C, 5, 235r	Messina		Il re ordina ai maestri portolani di Sicilia di corrispondere a Francesco Picigna di Messina 24 onze del salario, coi proventi del porto di Bruca o Lentini
1374.06.05	12	C, 4, 35r	Messina		Il re ordina al percettore del diritto della dogana del mare dei vettovaglie e legumi di non esigere nessun diritto da mastro Leonardo Salvacossa sull'estrazione di 200 salme di frumento.
1374.06.05	12	C, 4, 35r	Messina		Il re comunica all'ammiraglio del regno di Sicilia e al viceammiraglio di Trapani di aver nominato Nicola de li Bagni di Trapani, perito nell'arte marina, comito di una delle galee che la curia intende armare nella terra di Trapani.
1374.06.05	12	C, 4, 35v	Messina		Il re ordina a Riccardo Valenti, castellano del castello nuovo della terra di Castrogiovanni, di costringere anche con la forza ai singoli debitori dei terraggi a consegnare il dovuto da utilizzare per munizione del castello.
1374.06.05	12	C, 4, 35v	Messina		Il re ordina al vicesecreto di Castrogiovanni di pagare coi proventi della secrezia di mese in mese il salario di Riccardo Valenti castellano di quel castello e ai sei serventi. (Finisce mutilo).
1374.06.06	12	C, 5, 235v > C, 4, 168; (142) II, 280	Messina	t	Il re comunica al nobile Artale Alagona, conte di Mistretta e maestro giustiziere, che volendo recuperare le città ribelli intende presto partire da Messina per Castrogiovanni per congregare ivi proceri e baroni per ordina che tutti i feudatari e quanti di qualunque grado stato e condizione devono prestare servizio militare per provvigione e uffici si riuniscano nella città di Catania e nella terra di Paternò ingiungendo loro che bene armati stiano pronti a ricevere il nuovo avviso reale per raggiungere la terra di Castrogiovanni Similmente scrisse ai nobili Manfredo de Alagona Blasco Alagona Giacomo Alagona Matteo Alagona Blasco Passaneto conte di Garsiliato Matteo Montecateno conte di Augusta Riccardo Filangeri di Palermo Giovanni Barresi milite maggior ostiario del regno Perrello de Mohac Enrico di Santo Stefano barone di Alkila Ruggero di Lamia Federico Branciforte, barone di Mazzarino Ruggero Spatafora di Randazzo barone di Roccella Prandino di Xea di Piazza Giovanni Lamia milite di Lentini Nobile Alfonso e Federico di Aragona fratelli consigliere Nobile Enrico Ventimiglia barone di Buscemi consigliere Nobile Prandino Capizana di Piazza maestro razionale Nobile Francesco Valguarnera consigliere Nobile Nicola Abate mastro razionale consigliere Nobile Francesco Ventimiglia conte di Geraci e Collesano, maggior camerario consigliere Nobile Enrico Incisa consigliere Nobile Guglielmo Ventimiglia consigliere Nobile Guarneri Ventimiglia consigliere Nobile Filippo Ventimiglia consigliere Nobile Manuele de Aurea consigliere Guglielmo Spatafora Nob. Giorgio Graffeo maestro razionale consigliere Enrico consigliere, Gilberto, Francesco, Antonio del Bosco Nobile Corrado Lancia di Castromainardo vessillifero consigliere Nobile Vinciguerra di Aragona consanguineo consigliere Abuchio Filangeri di Palermo consigliere Nobile Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta consigliere

				Capitano della terra di Trapani Capitano della terra di Salemi *Ricco (?)* Aragona baiulo della terra di Mistretta (da altra mano) Capitano della terra di Corleone Capitano della città di Mazara Baiulo della terra di Sciacca Baiulo della città di Agrigento Rainaldo Lancia di Messina giustiziere dei valli di Castrogiovanni e Demina consigliere Nobile Francesco Ventimiglia conte di Geraci e Collesano e maggior camerario consigliere (ripetuto) Capitano della terra di Marsala Capitano della terra di Monte San Giuliano Pretore della felice città di Palermo Baiulo della terra di Caltabellotta Baiulo della terra di Licata Capitano della terra di Taormina stratigoto della città di Messina consigliere Capitano della terra di Milazzo Capitano della città di Patti Ruggero de Lamia di Messina giustiziere di Val di Noto cons. (ripetuto)
1374.06.07	12	C, 5, 70v	Messina	Il re comunica al vicesecreto di Caltagirone di aver assegnato dal 1 settembre XIII ind. ad Antonio Mo di Caltagirone 8 onze annue in vitalizio sui proventi della gabella della scannaria di Caltagirone.
1374.06.07	12	C, 5, 71r	Messina	Il re ricorda ai viceportulani di Siracusa, Licata, Catania, Sciacca, Eraclea, Agrigento, Trapani, Marsala, Mazara e Lentini che per antica consuetudine ogni quadrimestre si compila una relazione della quantità di legumi, vettovaglie e merci estratti dal rispettivo porto fuori Regno con nomi e cognomi dei mercanti e dei patroni delle navi e dei vascelli, in duplice copia da inviare al cancelliere e ai maestri razionali, e raccomanda di inviare la detta relazione dal 1 settembre fino al giorno in cui riceveranno la presente lettera.
1374.06.07	12	C, 5, 72r	Messina	Il re comunica ai viceportulani di Catania presenti e futuri di aver nominato Cosma Carigo di Genova uno dei portolani di Catania col salario di grani 1 e un quarto della somma di grani 2 e mezzo dovuto dai mercanti per ogni somma di vettovaglie, oltre i grani 5 dovuti rispettivamente grani 4 al maestro portulano e grano 1 al tarsia nato.
1374.06.07	12	C, 5, 72v	Messina	Il re conferma al capitano di Siracusa che Sanchiolo Salvaterra per nomina fatta dalla regina Costanza teneva l'ufficio del notariato degli atti della capitania della detta città, anche se aveva perduto le lettere di nomina nel turbine delle guerre.
1374.06.09	12	C, 5, 73r-74r	Messina	Patti stipulati fra il re e Ruggero Spatafora, che mutuò alla regia corte 400 onze: al detto Spatafora si commette tam officia magistratus officiorum nostre curie quam officium iusticiariatus vallis Castrojohannis et Demina per l'anno XIII ind. col salario di 100 onze per l'ufficio di giustiziere, oltre quanto gli proviene dall'esercizio di detto ufficio, e col salario di 25 onze per l'ufficio del magistrato; egli potrà trattenersi dalle somme introitate coll'ufficio del magistrato tanto le onze 400 prestate che le dette 125 onze e non potrà essere rimosso prima di aver riscosso le 525 onze; infine coi proventi di Randazzo non dovrà corrispondere le rendite su essi incardinate a nessuno se non ai suoi fratelli, a Rainaldo Crispo coi proventi della baiulazione e del diritto della gisia ed agostale degli ebrei, e a Pietro de Regio coi proventi della dogana di detta terra.
1374.06.09	12	C, 5, 74r	Messina	Il re ordina a Giovanni Beneintendi nella XII ind gabelloto delle tonnare di Trapani, e a Rainerio Campulo di Messina capitano di Trapani di corrispondere ad Aldoino Ventimiglia 65 onze restanti da pagare della somma di onze 130 della locazioni delle tonnare di Trapani, in conto della provvigione di 250 onze dovuta a lui e ai suoi eredi
1374.06.09	12	C, 5, 74r	Messina	A Raniero Campulo di Messina capitano di Trapani che si accerti

					dell'avvenuto pagamento a tempi debiti.
1374.06.09	12	C, 5, 74v; (142) II, 286	Messina	t	Federico IV nomina per la XIII ind. Ruggero Spatafora, barone di Roccella, alla carica di giustiziere dei Valli di Castrogiovanni e Demina, esclusa la città di Patti il cui ufficio di capitania con cognizione delle cause criminali è assegnato al nobile Vinciguerra Alagona, essendo stato rimosso Rainaldo Lancia nella presente XII ind giustiziere dei detti valli.
1374.06.09	12	C, 5, 74r-75r	Messina		Il re comunica a Rainaldo Lancia nella presente XII ind giustiziere dei Valli di Castrogiovanni e Demina, che è stato nominato giustiziere per la XIII ind. Ruggero Spatafora, barone di Roccella,
1374.06.09	12	C, 5, 59	Messina		Il re, essendo sopravvenuta la morte di Ansaldo di Patti, conferma al figlio primogenito Giovanni Patti di Messina il privilegio di succedergli nei feudi San Giorgio e Grassetta in territorio di Ucria
1374.06.09	12	C, 5, 75r	Messina		A Manfredo Cuccarello. A Simone de Spoleto milite la curia assegnò sopra i proventi del maestro portulano fiorini 1890 per suo salario per mesi 18 per aver servito con certi cavalli il re e altri fiorini 340 ½ come resto di quanto dovuto alla brigata di cavalieri armati della sua società per mesi 18. Ora nonostante l'ordine dato dalla curia di non estrarre vettovaglia e legumi dai porti della Sicilia, il re ordina di eseguire il mandato
1374.06.09	12	C, 5, 75v	Messina		Anastasia vedova del quondam notar Baldo de Monaca a nome anche dei figli riferisce che Enrico de Merlo di Siracusa vicesecreto della XI ind. doveva 12 onze al defunto notaio Baldo per il suo salario e questa somma il vicesecreto l'aveva data come pagata. Il re ordina a Pietro da Procida di Messina di costringere l'ex vicesecreto a pagare le 12 onze.
1374.06.09	12	C, 5, 76r	Messina		Il re promette di assegnare a Matteo de regio chierico abitante di Randazzo il primo canonicato o prebenda o terziaria o beneficio disponibile.
1374.06.12	12	C, 5, 76r	Messina		Il re scrive al nobile Manfredo Chiaromonte ammiraglio di consentire al notar Tommaso de Achomio di Messina di estrarre senza corrispondere i diritti portuali consueti 1500 salme di frumento dal porto di Agrigento per sovvenire Messina, che pativa penuria alimentare. Il re scrive ugualmente al conte Francesco Ventimiglia e al conte Guglielmo Spatafora
1374.06.12	12	C, 5, 76v	Messina		Il re conferma al vicesecreto di Noto che Baldo di Troina di Messina comprò 70 cantari di formaggio a Noto per portarlo a Messina, dove in realtà venne venduto, fornendo con ciò la richiesta cauzione ai gabelloti di Noto.
1374.06.12	12	C, 5, 84r	Messina		Il re ratifica a Nicoloso Crisafi di Messina luogotenente del tesoriere Crispo le onze 151.13.10 date nella XII ind. su mandato orale a Giovanni de Pompeo di Messina subespensori dell'ospizio regio.
1374.06.12	12	C, 5, 84r	Messina		Il re ratifica a Nicoloso Crisafi di Messina luogotenente del tesoriere Crispo il rendiconto del denaro versato nella XII ind. a Trapani per spese di biscotti dei naviganti delle due galee: ai 271 marinai di dette due galee a ragione di 1 fiorino a marinaio, computati a tarì 6.5, onze 58.21.10 ai 33 marinai di Marsala che ricevettero per paga alla stessa ragione onze 7.4.10 ai tre balestrieri soci di dette galea di Marsala a ragione di fiorini 2 ciascuno onze 1.9 a Nicola Calvaruso uno dei proposti delle due gale per companatico dei soci balestrieri di dette galee fiorini 25 onze 5.12.10 a Gisio Porco di Messina uno dei propositi delle due gale per companatico dei soci balestrieri onze 5.12.10 per cantari 42.66.2 di biscotti a tarì 10 a cantaro per i naviganti delle due galee onze 14.6.13 Somma totale onze 92.6.13
1374.06.12	12	C, 5, 85r-86r	Messina		Il re ratifica a Nicoloso Crisafi di Messina luogotenente del tesoriere Crispo il rendiconto del denaro versato nella XII ind. in diversi luoghi a Filippo di Santo Vincenzo camerario per spese della curia onze 1.13.15

				al milite Giovanni Saccano di Messina in conto del suo salario XII ind. onze 1.7.10 a mastro Leonardo Salvacossa di Messina fisico in conto del suo salario onze 5 a notaio Pietro de Brulli mandato da Trapani a Palermo per servizio della curia tarì 12.10 a notaio Tommaso de Acoma in conto del suo salario XII ind. onze 1.7.10 a Pietro de Mauro milite maggiordomo sul salario XII ind. onze 11 a Pietro di Benticonti di Trapani gabelloto della tonnara di Bonagia della XII ind. per la somma data alla curia in conto della locazione di detta gabella onze 65 al detto Pietro per certe considerazioni onze 10 a Pietro Pinnichi ostiario per suo salario tarì 7.10 a notaio Filippo de Valoro e Pietro Pinnichio mandati da Marsala a Trapani tarì 7.10 a Giovanni Protonotaro di Messina in conto del suo salario tarì 6.10 al re per darli in elemosina onze 2.15 a Pietro de la Ecclesia sul salario XII ind tarì 13 al re per giocare nel Castellammare di Palermo tarì 13 al maestro orologiaio e soci che portarono l'orologio presso detto Castellammare per mancia tarì 18.15 a Giacomo Galifi di Messina capitano di Corleone che andò da Palermo a Corleone onze 2.2.10 Somma totale onze 36.25
1374.06.12	12	C, 5, 86r	Messina	Il re ratifica a Nicoloso Crisafi di Messina luogotenente del tesoriere Crispo il rendiconto del denaro versato nella XII ind. in diversi luoghi ai marinai di una barca di Trapani che presero un tappeto del vescovo di Mazara posto in poppa di detta barca per riscatto del detto tappeto tarì 2.10 a Lorenzo Guercio per prezzo di cera da utilizzare nella camera regia onze 1.1.5 per 3 pezze di panno da dare ai portolani e ai *proderii*s di dette galee per fiorini 19 a pezza onze 11.26.5 a diversi panettieri di Trapani per confezione di biscotti con 25 salme di frumento a tarì 5.10 per salma onze 4.17.10 a Perrello di Troina patrono di una barca portante certa quantità di biscotto tarì 21.10 per affitto degli animali utilizzati da Nicola de Parisio e dalla sua comitiva mandato a Corleone tarì 15 pagati per simili causa tarì 15 per 4 quaderni di carta di papiro necessari per l'ufficio della cancelleria tarì 3.4 per nolo di una certa quantità di biscotto mandata da Trapani a Marsala tarì 6 a 3 vastasi (facchini) che portarono detto biscotto dal magazzino fino alla detta barca tarì 2 per 8 blandoni di cera del peso di rotoli 16 di candele di rotoli 1 per mano di notaio Leonardo Sallimpipi comprati a tarì 2 al rotolo onze 1.4 Somma totale onze 21.29.4
1374.06.13	12	C, 5, 77r	Messina	Il re comunica a Giovanni de Peregrino di Messina incaricato della raccolta del denaro dello iuris relevii et decime in Sicilia, di aver abbuonato a Giovanni di Patti di Messina le somme da lui dovute per i feudi San Giorgio e Grassetto in val Demina in territorio di Ucria in quanto figlio primogenito ed erede del defunto suo padre Ansaldo di Patti di Messina.
1374.06.13	12	C, 5, 77r	Messina	Il re ordina ai secreti e maestri procuratori di Malta dal 1 sett. XIII ind. di corrispondere in vitalizio al sarto mastro Benedetto Mundello di Malta di detta isola 6 onze annue della moneta corrente nell'isola, considerati i meriti per aver contribuito alla riduzione del castello di Malta al potere regio.
1374.06.13	12	C, 5, 244v-245r	Messina	Il re conferma ai secreti di Messina e di tutta la Sicilia dal 1 sett. XIII ind. che Leonardo de Beniveni di Firenze ha ottenuto la cittadinanza di

				Messina e deve godere dei privilegi dei messinesi
1374.06.15	12	C, 5, 77v	Messina	Il re ordina a Nicoloso Crisafi luogotenente del tesoriere di restituire coi primi proventi onze 2.7.10 a Giovanni Squarciafico di Genova, che aveva mutuato nella XII ind alla curia 14 fiorini computati a tarì 6.5 al fiorino.
1374.06.15	12	C, 5, 77v	Messina	Il re ordina ai giurati e tesorieri della Messina della presente XII ind. a consegnare tutti i proventi della gabella del vino immesso a Messina nella XII ind. al tesoriere Rainaldo Crispo.
1374.06.15	12	C, 5, 78r	Messina	Il re ordina a Nicoloso Crisafi luogotenente del tesoriere di corrispondere a mastro Paolo di Malta maniscalco 4 onze per il suo salario della XII ind..
1374.06.15	12	C, 5, 78v	Messina	Il re ordina a Nicoloso Crisafi luogotenente del tesoriere di corrispondere coi proventi della tesoreria a Michele Riccio di Messina le onze 4.7, che già era stato ordinato di dargli con lettere dell'agosto 1373, XI ind..
1374.06.15	12	C, 5, 78v	Messina	Il re informa Manfredo Cuccarello di aver concesso a Giovanni de Mauro e Pino Crispo di Messina camerari l'estrazione di 300 salme di frumento ciascuno dai porti di Sicilia, per ricompensarli nell'impegno profuso per le nozze reali.
1374.06.15	12	C, 5, 79r	Messina	Il re ordina a Nicola Calvaruso di Messina percettore dello ius tareni maris victualium et leguminum in Sicilia di non far pagare lo ius tareni per le 600 salme che estrarranno i camerari Giovanni de Mauro e Pino Crispo di Messina.
1374.06.15	12	C, 5, 79r	Messina	Il re ordina al baiulo, giudici e giurati di Lentini di non impedire a sette barche di messinesi di caricare nella marina di Lentini, su mandato reale, frumento da portare a Messina, che patisce la carestia.
1374.06.15	12	C, 5, 79r	Messina	Il re ordina al capitano, baiulo, giudici e giurati di Monte San Giuliano di permettere a Matteo di Naso, che dopo il tumulto avvenuto nella terra di Trapani non può più abitare in sicurezza e comodità in questa terra, di trasferirsi con famiglia e beni a Monte San Giuliano.
1374.06.15	12	C, 5, 79v	Messina	Il re invita il nobile Artale Alagona conte di Mistretta di provvedere a che senza ostacolo e celermente le sette barche inviate, per mandato reale, a Lentini possano caricare frumento per alleviare l'inopia che affligge Messina.
1374.06.16	12	C, 5, 80r	Messina	Il re chiede a Gaddo Cuskeri secreto di Malta di fornire notizie ai maestri razionali sui redditi che producono le terre lavorative della curia chiamate Rischericu, Chafuri, Urginunti e Bayata e altre terre chiamate Schaynriri.
1374.06.16	12	C, 5, 80r-81v	Messina	Nella VI ind. Bartuccio Piche di Siracusa abitante di Malta aveva mutuato fiorini 500 alla curia da riscuotere 250 fiorini sui proventi della secrezia VI ind. e i rimanenti 250 fiorini con tratte frumentarie. Poi nel marzo 1368, VI ind., il re, avendo poi saputo da Pietro da Procida secreto di Siracusa, che il detto Bartuccio non aveva potuto riscuotere i 250 fiorini della secrezia aveva ordinato a Novello Pauli di Siracusa maestro portulano della città di corrispondere al detto Bartuccio altri 250 fiorini in tratte frumentarie. Ma poiché Siracusa era stata assegnata alla regina Antonia il Piche non aveva potuto riscuotere la somma dovutagli, per cui ora il re ordina al maestro portulano di Sicilia di pagare al Piche i 500 fiorini coi proventi del portulanato di Sicilia dalla XIII ind. in avanti.
1374.06.16	12	C, 5, 81v	Messina	Gaddo Cuscheri, secreto di Malta, depositò presso Ansaldo Campulo di Siracusa la somma di denaro da lui introitata tanto dai proventi delle gabelle dell'isola quanto dai proventi della vendita dei beni mobili confiscati al milite Giacomo Peregrino. Ora il re ordina allo stesso Campulo di consegnare quella somma al notaio Pietro de Brullis mastro notaio della curia dei razionali, il quale dovrà versarlo alla regia Curia.
1374.06.16	12	C, 5, 82r	Messina	Il re comunica al nobile Giacomo de Alagona capitano di Siracusa la lettera già inviata ad Ansaldo Campulo di Siracusa e lo invita a seguire la faccenda.
1374.06.16	12	C, 5, 82r	Messina	Il re comunica al nobile Nicola Abbate di Trapani, maestro razionale e consigliere, e a Raniero Campulo di Messina capitano di Trapani, di aver

				ricevuto le loro lettere portate dal notaio Leonardo Sallimpipi e comunica che in un futuro prossimo pensa di uscire da Messina e *per regnum nostrum discurrere et ipsum more diligentis patris familias visitare et specialiter dictes partes*
1374.06.16	12	C, 5, 82r	Messina	Giovanni de Arena di Messina nell'ottobre 1372, XI ind., a richiesta del milite Pietro de Mauro, maestro razionale, e del milite Giacomo Picigna mutuò per armare una galea della curia con cui andare a Malta per recuperare quella isola prima 20 onze e poi altre 5 onze per cui ricevette in pegno una *agulettam* nostre curie con perle, lapidibus preciosis per le dette 25 onze, per come appare con scritto del 10 ottobre 1372, XI ind.. Ora il re comunica al secreto di Messina della prossima XIII ind. di aver concesso a Branca de Arena, figlio di Giovanni, di poter nella sua bottega di panni comprare dai mercanti e vendere ai cittadini tutta la quantità di panni senza pagare la gabella relativa fino all'ammontare delle dette 25 onze.
1374.06.16	12	C, 5, 83r	Messina	Il re comunica al maestro portulano di Sicilia di aver concesso a Giovanni di Santa Sofia abitante a Malta, tratte per 60 salme di frumento da estrarre dai porti di Sicilia per uso suo e della famiglia sua.
1374.06.16	12	C, 5, 83rv	Messina	Il re rassicura Ruggero Spatafora barone di Roccella che le 400 onze da lui mutuate alla curia contestualmente alla sua nomina di giustiziere dei valli di Castrogiovanni e Demina per l'anno XIII ind. e da riscuotere coi proventi del detto ufficio, saranno corrisposte con moneta legale, anche se nel Valle circola gran quantità di moneta non legale e di non giusto peso.
1374.06.20 (dopo)	12	C, 4, 152-153		(Inizia mutilo). A Aloisia de Ristolo si assegnano onze 50 sulla gabella della pescaria di Palermo sotto servizio di due cavalli armati, come figlia ed erede di Filippo de Montefusco, morto il 20 giugno 1374, XII ind., e moglie di Pietro Ristolo e sorella di Trankedi di Montefusco, che era successo al padre Filippo, come per atto 22.9.1373, XII ind.
1374.06.21	12	C, 5, 108r	Messina	Il re comunica a Giacopotto Galifi di Messina, capitano di Corleone, che, in merito alla richiesta del vescovo Guglielmo di Monreale sulla restituzione del castello o fortilizio e della gabella della scannatura della detta città che asserisce spettare alla sua chiesa, la regia curia trattenga sui proventi del fortilizio la paga dei serventi del castello predetto, rimandando la discussione sul reclamato diritto *usque ad felicem adventum nostrum ad partes ipsas*
1374.06.22	12	C, 5, 174r	Messina	Il re ordina a Bundo de Campo di Palermo, incaricato dalla curia dell'ufficio dei magistrati, di consegnare al notaio Filippo de Valoro di Messina, notaio dell'ufficio dei Razionali tutto il denaro raccolto e da raccogliere dai proventi e redditi delle gabelle e diritti del detto ufficio, perché possa essere poi consegnato al tesoriere o suo luogotenente.
1374.06.22	12	C, 5, 174r	Messina	Il re ordina a Bundo de Campo etc. di raccogliere il denaro dovuto alla curia dai gabelloti del biviere di Lentini della XII ind per 4 mesi, in quanto il denaro di quella gabella per 8 mesi fu consegnato alla regina Antonia per spese della sua camera.
1374.06.22	12	C, 5, 108r	Messina	Il re informa tutti gli uomini delle città, terre e luoghi di Sicilia di aver abilitato il notaio Nicola de Aliberto di Milazzo ad esercitare la professione notarile in tutta la Sicilia.
1374.06.23	12	C, 5, 108v	Messina	Si attesta che Perrello de Mohac di Caltagirone mutuò alla curia 200 onze che diede al tesoriere Rainaldo Crispo, ed ebbe promesso che nella XIII ind. avrebbe ricoperto sia l'ufficio del magistrato della regia curia, sia l'ufficio di giustiziere delle terre e dei luoghi della Valle di Noto. Per tale motivo il detto Perrello dovrà riscuotere in ragione dell'esercizio dei due sopradetti uffici 100 onze e tutti i proventi ad essi connessi, con facoltà di trattenersi dai proventi del detto ufficio tanto le 200 onze del mutuo che le 100 onze del salario.
1374.06.23	12	C, 5, 109r	Messina	Il re comunica al nobile stratigoto e ai giudici, giurati e tutti gli ufficiali di Messina di aver nominato dal 1 settembre XIII ind. in poi il notar Guglielmo di Giovanni di Messina uno dei quattro notari degli atti della curia della stratigozia, sine immissione aliqua scarfiarum.

1374.06.23	12	C, 5, 109v	Messina	Il 23.06 il notaio Bernardo de Calandrera di Caltagirone a nome del nobile Artale Alagona conte di Mistretta maestro giustiziere, mutuò alla curia e per essa a Nicoloso Crisafi luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo 100 onze, da restituire coi primi proventi del Regno.
1374.06.27	12	C, 5, 110r	Messina	Il re ordina a Nicoloso Crisafi di Messina luogotenente di Rainaldo Crispo tesoriere di versare 130 onze a Filippo di Santo Vincenzo camerario per spese della curia, dai proventi della tesoreria.
1374.06.27	12	C, 5, 110r	Messina	Benedetto de Madio di Messina si abilita all'esercizio dell'arte della chirurgia in tutta l'isola, essendo stato esaminato da maestro Leonardo Salvacossa, professore artium et medicine e medico fisico, che inviò la cedola dell'esame al protonotaro del Regno.
1374.06.27	12	C, 5, 110v	Messina	Nel maggio 1372, X ind., si ordinò ai giurati di Messina e ai futuri esercenti della gabella del vino di consentire a Leonarda vedova di Peri Fanes la libera immissione di 200 salme di vino. Essendo però state immesse solo 100 delle 200 salme di vino, il re ordina al gabelloto e agli esercenti della gabella del vino da introdurre a Messina nella XII ind.. di consentire l'immissione delle altre 100 salme, dopo però aver immesso in detta città le 4000 salme di vino, per le quali gli stessi gabelloti ed esercenti avevano già corrisposto i dazi alla regia curia.
1374.07.04	12	C, 5, 112v	Messina	Il re comunica al nobile stratigoto e ai giudici, giurati e tutti gli ufficiali di Messina di aver nominato per la XIII ind. il notar Nicola di Antonio di Messina, mastro notaro dell'ufficio della cancelleria, uno dei quattro notari degli atti della curia della stratigozia.
1374.07.05	12	C, 5, 113r	Messina	Il re ordina a Guglielmo Perinchensu castellano del castello vecchio di Castrogiovanni di restituire a Riccardo Valenti castellano del castello nuovo di Castrogiovanni il centimolo che era nel castello nuovo per tesoro e munizione di detto castello e che era stato portato al castello vecchio.
1374.07.05	12	C, 4, 35r		(Inizia mutilo). Il re comunica a Manfredo Cuccarello di Genova di aver concesso a maestro Leonardo Salvacossa l'estrazione di 200 salme di frumento esenti da exitura, in conto delle somme dovutegli
1374.07.05	12	C, 4, 35r	Messina	Il re comunica al percettore del diritto della dogana del mare delle vettovaglie e legumi di Sicilia di aver concesso a maestro Leonardo Salvacossa l'estrazione di 200 salme di frumento esenti da exitura, in conto delle somme dovutegli.
1374.07.05	12	C, 4, 35r	Messina	Il re comunica al viceammiraglio di Trapani di aver nominato Nicola de Bagnitelli di Trapani comito di una delle galee da armare dalla curia in Trapani.
1374.07.05	12	C, 4, 35v	Messina	Il re ordina a Riccardo Valenti, castellano di Castrogiovanni, di raccogliere ed ammassare nel castello i terraggi della curia deputati ab olim per munizione del detto castello.
1374.07.05	12	C, 4, 35v > C, 5, 111r	Messina	Il re ordina al vicesecreto di Castrogiovanni di corrispondere mensilmente il salario a Riccardo Valenti, castellano del castello nuovo e ai 6 serventi.
1374.07.05	12	C, 5, 111r	Messina	Il re ordina a Pietro de Mauro milite maggiordomo e secreto di Messina di corrispondere a maestro Nicola Badulato 2 onze da computare in conto del suo salario XII ind..
1374.07.05	12	C, 5, 111r	Messina	Il re ordina a Nicoloso Crisafi di Messina, luogotenente del tesoriere, di dare a maestro Nicola Badulato 4 onze da contabilizzare in conto del suo salario della XII ind..
1374.07.05	12	C, 5, 111v	Messina	Il re comunica allo stratigoto di Messina dell'anno XIV ind. (sic) di aver nominato il notaio Damiano de Collesano di Messina uno dei 4 notai degli atti della curia stratigoziale della XIV ind..
1374.07.05	12	C, 5, 111v	Messina	A Orlando de Gregorio e successori nella passata VI ind. (1367-68)) furono concessi i proventi della gabella della statera della secrezia di Messina in cambio dei censuali della curia concessi da re Ludovico al

				defunto giudice Gregorio de Gregorio, avo di detto Orlando, sotto servizio di un cavallo armato. Ora a luogo i prestare il servizio militare dia solo un paio di speroni dorati nell'agosto di ogni anno nella festa della Vergine Maria.
1374.07.05 (o 1374.06.05)	12	C, 5, 235r	Messina	A tutti gli ufficiali presenti e futuri il comunica di aver aggregato come familiari regi i fratelli Trankedo, Nicola e Giovanni de Rubeo, e Giovanni de Fasana di Castrogiovanni
1374.07.05	12	C, 5, 112r	Messina	Il re comunica allo stratigoto di Messina dell'anno XIV ind. (sic) di aver nominato il notaio Giovanni de Collesano di Messina uno dei 4 notai degli atti della curia stratigoziale della XIV ind..
1374.07.06	12	C, 5, 113r	Messina	Il re incarica il nobile Francesco Ventimiglia, conte di Geraci e Collesano e maggior camerario di occuparsi della difficile situazione annonaria, ora che il re è in procinto di partire dalla città.
1374.07.06 inserto	13	C, 14, 62r	Messina	Il re ordinò ai secreti citra Salso e al vicesecreto di Caltagirone di corrispondere ad Antonio Mo dal 1 sett. XIII ind in vita 8 onze sulla gabella della scannaria di Caltagirone.
1374.07.08	12	C, 5, 113v	Messina	Il re conferma al vicesecreto di Randazzo l'esenzione dalla contribuzione delle sovvenzione regia di Matteo de Panormo di detta terra di Randazzo e dei suoi fratelli, i quali erroneamente erano stati inseriti nell'elenco dei contribuenti.
1374.07.08	12	C, 5, 114r	Messina	Il re ordina a Nicoloso Crisafi di Messina luogotenente del tesoriere di corrispondere a Bartolomeo de Cisario di Messina 3 onze in conto del suo salario
1374.07.08	12	C, 5, 114r	Messina	Al segreto e maestro procuratori di Malta presente e futuro. A Gaddo Cuscheri di Malta e ai suoi eredi si assegna un tenimento di terre Afrigimo di salme 4 sotto l'annuo censo di un paio di speroni dorati
1374.07.10	12	C, 5, 115r	Messina	Giovanni de Ambrosiano di Messina fu ordinato credenziere della gabella del biscotto col salario di 3 onze annue da percepire sulla gabella che fu venduta per 4 anni dal 15 luglio 1373, XI ind., per onze 36 l'anno da corrispondere di mese in mese, e la curia consegnò quel denaro di locazione al milite Giacomo de Peregrino. Il re ordina a Giuliano de Jordano di Messina gabelloto del biscotto e sale di corrispondere all'Ambrosiano 9 onze per i tre anni residui.
1374.07.10	12	C, 5, 115v	Messina	Il re intercede presso il nobile Francesco Ventimiglia, conte di Geraci, affinché questi restituisca i libri legali al giudice Giacomo Calandrino di Corleone.
1374.07.10	12	C, 5, 116r	Messina	A Giovanni vescovo di Sarlat, e nunzio e legato della sede apostolica e del papa Gregorio. Il re, avendo saputo che il papa, ad istanza e querele di molti ecclesiastici aveva revocato le provvigioni il vescovo che avrebbe dovuto ricevere dagli stessi ecclesiastici nel regno di Sicilia citra e ultra, e considerate le molte spese da lui sostenute concede al vescovo la stessa provvigione che era stata revocata da pagare sul conto della terza parte spettante al re del sussidio dovuto dai vassalli siciliani, dando mandato di ciò a maestro Bertrando di Nasello in decretis licenziato e collettore del sussidio.
1374.07.13	12	C, 5, 116v	Messina	Il re comunica ai secreti ultra Salso e al vicesecreto di Corleone della XIII ind futura di aver assegnato al giudice Giacomo Calandrino di Corleone, in ricompensa dei danni irreparabili che dovette subire il detto giudice durante la guerra, 12 onze annue dal 1 settembre XIII ind. in vitalizio.
1374.07.13	12	C, 5, 116v	Messina	Il re ordina a Nicoloso Crisafi luogotenente del tesoriere di corrispondere a Pino Crispo di Messina onze 10 in conto del suo salario col denaro della locazione della gabella del vino immesso a Messina
1374.07.13	12	C, 5, 117r	Messina	Il re ordina al vicesecreto di Corleone di corrispondere a Giacomo de Alifo di Messina capitano di detta terra 5 onze necessari per la custodia di detta terra, oltre i denari del suo salario.

1374.07.13	12	C, 5, 117r	Messina	Il re comunica agli incaricati della sovvenzione di Corleone dal 1 settembre XIII ind. che Agostino de Messina di Corleone è esente dalla contribuzione della sovvenzione dal 1 settembre XIII ind.
1374.07.14	12	C, 5, 117v	Messina	Il re ordina agli ufficiali di Noto e Avola presenti e futuri di dare il sostegno necessario a Giovanni di Salvatore incaricato della raccolta del denaro dei testamenti dei defunti per la redenzione dei prigionieri nelle terre dei saraceni, il quale deve riscuotere da molti chierici secolari e religiosi il denaro spettanti sui maleoblati e legati, di cui erroneamente si ritengono esenti.
1374.07.14	12	C, 5, 118r-119r	Messina	Ai maestri portolani di Sicilia presenti e futuri. Nel settembre 1369, VIII ind., il re scrisse ai vicesecreti di Lentini presente e futuri ordinando loro di assegnare in vitalizio 36 onze annue al giudice Bartolomeo de Papaleone giudice della Magna Regia Curia per i servizi da lui resi per essere stato più volte inviato come ambasciatore dal papa e dalla regina Giovanna per trattare pace e matrimonio, dal 1 settembre VIII ind. sui proventi del biviere di Lentini. Ora essendo stati il biviere e altre gabelle di Lentini assegnati alla regina Antonia per spese della sua camera quelle 36 onze il Papaleone li potrà riscuotere a partire dalla XII ind sui proventi del portulanato di Sicilia.
1374.07.15	12	C, 5, 119v	Messina	Ai gabelloti della gabella del vino da introdurre a Messina. A Nicola Patti di Messina barone del castello di Scaletta si accorda l'immissione di 100 salme di vino esenti da diritti doganali per detto anno
1374.07.15	12	C, 5, 119v	Messina	Anastasia vedova di notar Baldo de Monica di Messina a nome dei figli del detto notaro lamenta che Enrico de Merlo di Siracusa nell'anno XI ind vicesecreto di Siracusa e notaio Giovanni Trumbino vicesecreto di Lentini nella XI ind. non corrisposero le somme ad essa dovute per provvigione. Il re ordina a Pietro de Procida di Messina di obbligare i detti notar Enrico e notar Giovanni a corrispondere il dovuto.
1374.07.17	12	C, 5, 120r	Messina	Il re comunica al capitano baiulo giudici e giurati e altri officiali di Trapani di aver nominato Leonardo Sallimpipi di Messina vicesecreto di Trapani dal 1 settembre XIII ind. in poi.
1374.07.17	12	C, 5, 120r	Messina	Nel maggio 1374, XII ind., il re ordinò una inchiesta sui danni che avrebbero subito i gabelloti della gabella ovium et caprarum, imposta in detta terra per la sovvenzione regia, che si dicevano danneggiati per il tumulto di popolo avvenuto in quella terra. Poiché fu appurato che detti gabelloti nessun danno subirono dal tumulto si informano Raniero Campulo di Messina incaricato dalla curia sull'esercizio degli uffici del magistrato in Sicilia ultra e il vicesecreto di Corleone di far pagare le rate di quella gabella secondo quanto stabilito.
1374.07.17	12	C, 5, 120v	Messina	Il re ordina all'incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia ultra della XIII ind futura di corrispondere al notaio Leonardo Sallimpipi nominato secreto di Trapani XIII ind. il salario annuo di 24 onze per detto ufficio.
1374.07.17	12	C, 5, 121r	Messina	Paolo Russello e Gisio Porco di Messina vantano dalla curia fiorini 50 per due cammelli comprati da loro per la curia. Il re ordina ai gabelloti della gabella del vino immesso in Messina della XII ind. di permettere l'immissione dell'equivalente quantità di vino in diritti a ragione di tarì 3 per salma, dopo che saranno stati immessi le 4000 salme vendute ai gabelloti.
1374.07.17	12	C, 5, 121v	Messina	Riccardo Rubeo lamenta che delle onze 12 dovutigli annualmente dalla curia per affitto di una casa per la zecca dalla IX alla XII ind. a 3 onze l'anno ha ricevuto solo onze 5. 24.6 dai gabelloti. Il re ordina a Giovanni de Peregrino gabelloto della zecca di Messina di pagare la somma residua.
1374.07.17	12	C, 5, 122r	Messina	Nel mese di ottobre 1373, XII ind., Giovanni de Peregrino prese l'appalto della zecca e mutuò 50 onze che servivano per armare le due galee in Messina per il felice arrivo della regina Antonia e altre 10 onze date al milite Pietro de Mauro maggiordomo per spese necessarie per dette galee. Essendo state perdute quelle lettere, il re rilascia un duplicato.

1374.07.17	12	C, 5, 122v	Messina	Avendo nuovamente Giovanni de Peregrino mutuato 50 onze alla regia curia, questa gli concede di riscuotere la somma coniando tanti denari piccoli nell'anno XII ind.
1374.07.17 (o 1374.07.18)	12	C, 5, 158r (C, 8, 158r)	Messina	Il re conferma in vitalizio a Nicola Patti di Messina, barone del castello di Scaletta, per la dimostrata fedeltà al re e dei danni materiali subiti, la concessione vitalizia fatta con lettere dell'infantessa Eufemia vicaria del Regno, al milite Ansaldo Patti nel maggio della X ind. (1356-57) dello ius statera della terra di Randazzo.
1374.07.18	12	C, 5, 123	Messina	Il re ratifica a Nicoloso Crisafi di Messina luogotenente del tesoriere le 168.10.10 onze versate a Giovannuccio de Mauro di Messina camerario, quelle stesse che gli erano state date da Giovanuccio di Peregrino in ragione della locazione della zecca.
1374.07.18 (o 1374.07.19)	12	C, 8, 167r (C, 5, 158v)	Messina	Il re nomina Gerardo Picigna, stratigoto di Messina e tenenteluogo del maggior ostiario, alla carica di stratigoto anche per la XIII ind futura
**1374.07.19*		*C, 5, 125v*	*Messina >*	*Il re parte da Messina. itinerario*
1374.07.24	12	C, 5, 123r	Milazzo	Il re ordina a Paolo Russello, uno dei giurati di Messina e capitano di una galea e una galeotta armate nella stessa città, di sequestrare omnia navigia vassella ligna vel barcas carichi di frumento dovunque intercettati e scaricare quelle vettovaglie a Messina, che patisce penuria alimentare.
1374.07.24	12	C, 5, 123v	Milazzo	Patendo il regno penuria di vettovaglie il re comunica a tutti di aver inviato una galea e un galeotta al comando di Paolo Russello, uno dei giurati di Messina, per requisire il frumento necessario a sovvenire le esigenze della città di Messina, per ordina di apprestargli tutto l'aiuto necessario.
1374.07.24	12	C, 5, 123v	Milazzo	Il re dà mandato a Paolo Russello uno dei giurati di Messina e capitano della galea e della galeotta armata nella città di Messina per intercettare tutto il frumento concordando il prezzo del frumento con le università, i mercanti, i patroni delle navi, per lenire la penuria di frumento di Messina.
1374.07.26	12	C, 5, 124r	Milazzo	Il re comunica ai secreti di Messina che dal 1 settembre XIII ind. Nizuli de Aficto gode della cittadinanza di Messina
1374.07.26	12	C, 5, 124v	Milazzo	Il re comunica ai secreti di Messina che dal 1 settembre XIII ind. Filippo de Aficto gode della cittadinanza di Messina
1374.07.26	12	C, 5, 124v	Milazzo	Il re comunica a Bundo de Campo incaricato etc. di aver assegnato a Federico de Castronovo, domicello della regina Costanza, per i meriti di Alfonso di Castronovo olim maggiordomo della regina Costanza suo zio, 12 onze per le nozze da celebrare a Randazzo sui proventi della sovvenzione di Randazzo
1374.07.28	12	C, 5, 125r	Milazzo	A Nicola Schimichi di Noto fu assegnata all'inizio XII ind la gabella del Banco di giustizia di detta terra e poi egli, per impegni suoi, lasciò l'intera gestione della gabella al chirurgo mastro Galvano, liberandosi da qualunque onere di quella gabella. Ora al detto Nicola è ingiunto indebitamente a corrispondere l'integra somma di locazione della gabella. Il re accoglie il reclamo e ordina al vicesecreto di Noto di chiamare a rispondere della gabella il chirurgo Galvano.
1374.07.28	12	C, 5, 229	Milazzo	Il re comunica ai giurati di Messina. ai gabelloti della gabella del vino immesso in Messina di aver concesso l'immissione di vino a Messina per una somma complessiva di 18 onze a Pietro de Mauro milite maggiordomo dell'ospizio regio, a Rainaldo Crispo tesoriere e a Gerardo Picigna stratigoto, senza pagare diritti.
1374.07.28 (?)	12	C, 5, 229	Milazzo	Il re ricorda che Ruggero Spatafora barone di Roccella mutuò alla regia curia 400 onze al momento del contratto con cui fu investito dell'ufficio del magistrato e del giustizierato dei valli di Castrogiovanni e Demina dell'anno futuro XIII ind., e che si concordò che quelle 400 onze gli fossero restituite coi proventi del detto magistrato della XIII ind., con monete di giusto peso.

1374.07 inserto	12	C, 14, 19r		Il re ordina a Rainero Campulo di Messina olim nella XII ind. incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di pagare i salari di Bartolomeo de Pavia e per i serventi del castello per la XII ind.
1374.08.01	12	C, 5, 125v	S. Pietro sopra Patti	Il re ordina a Giovanni de Peregrino vicesecreto di Messina di corrispondere le seguenti somme alle persone sottoscritte: a Nicola Granata castellano del palazzo per spese alimentari del nobile Guglielmo di Aragona conte di Malta. tarì 3 per alimenti e denaro per i due ragazzi serventi il detto nobile tarì 1 per annona di un cavallo e del palafreno grani 10 per alimento di un altro *mancipii* grani 5 alla moglie e ai figli di Giovanni di Patti per lori vita tarì 1 per i falconi grani 10 per alimenti per il leone grani 12 a notaio Ansaldo *pro exu* (vitto) di uno sparviero e dei bracchi grani 10 ad Angelo di la Panizaria grani 5 a Michele de la bottigleria grani 5 Somma totale tarì 7.16 Ogni giorno dal 19 luglio XII ind., in cui felicemente ci siamo allontanati dalla città (di Messina) fino al nostro felice arrivo, del denaro dei proventi delle gabelle e dei diritti spettanti alla secrezia di Messina si faccia ricevuta. (?)
1374.08.02	12	C, 5, 126r	Ibidem	Il re ordina a Giovanni Bivagna, gabelloto delle gabelle o assise imposte a Randazzo per la sovvenzione, di consegnare al nobile Blasco Alagona le 33 onze a lui dovute.
1374.08.02	12	C, 5, 126rv	S. Pietro sopra Patti	Al vicesecreto di Noto. Nicola Schimichi di Noto all'inizio della XII ind si aggiudicò la gabella del banco di giustizia, che poi per suoi altri impegni cedette a mastro Galvano chirurgo socio dello stesso esponente. Ora è richiesto di corrispondere onze 4.15. si sospenda la riscossione fino a tutto agosto nell'attesa che venga definita dai maestri razionali la verità
1374.08.02	12	C, 5, 126v	S. Pietro sopra Patti	Al nobile Artale Alagona si comunica di aver scritto all'incaricato di riscuotere la sovvenzione di Randazzo perché venga corrisposta la somma dovuta a Blasco Alagona
1374.08.03	12	C, 5, 127r	S. Pietro sopra Patti	Il re concede, a certe condizioni, agli uomini di Siracusa di vendere una delle gabelle dell'università per 50 onze dovendo corrispondere certe somme per debiti.
1374.08.04	12	C, 5, 127v	S, Pietro sopra Patti	A Filippo Sacco di Messina si assegna l'ufficio della capitania della terra di San Pietro sopra Patti.
1374.08.04	12	C, 5, 127v	S. Pietro sopra Patti	Al baiulo giudici e giurati di San Pietro sopra Patti si comunica la nomina di Filippo Sacco di Messina all'ufficio della capitania della terra di San Pietro sopra Patti.
1374.08.04	12	C, 5, 127v	S. Pietro sopra Patti	Il re comunica all'incaricato della raccolta della sovvenzione a San Pietro sopra Patti di esentare a vita dal pagamento della sovvenzione regia dall'1 settembre 1374, XIII ind., mastro Giovanni de Ricco di Messina abitante di detta terra muratore, per i meriti acquisiti verso la regia curia per le fabbriche, alla condizione che egli *de dicto suo ministerio teneatur de sua persona servire gratis in castro nostre terre predicte quotiens castrum ipsum in aliquo parabi reparacione necessaria indigerit*
1374.08.11	12	(140) 50	Castro-giovanni t	Il re nomina il prete Enrico Gambruni cappellano del castello di Nicosia
1374.08.12	12	C, 5, 128r	Nicosia	Il re comunica a Bundo de Campo incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di esentare Matteo de Panormo de ditta terra (Nicosia?) dal pagamento delle 2 onze della sovvenzione per questa XII ind..
1374.08.14	12	C, 5, 128v	Nicosia	Il re comunica a tutti gli ufficiali presenti e futuri della Sicilia di autorizzare mastro Salamone di Siracusa giudeo medico a praticare la medicina in tutta la Sicilia, essendo stato esaminato da maestro Augustino de Vare professore in scienza medicinale e medico reginale che mandò il suo parere

					positivo al Protonotaro del regno, dopo aver prestato il giuramento secondo la legge mosaica
1374.08.15	12	C, 5, 129r	Nicosia		Il re ordina a Bundo de Campo incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di dare a Giovanni Saccano di Messina milite 4 onze per comprare un cavallo morto in servizio della curia, coi proventi della sovvenzione di Nicosia.
1374.08.15	12	C, 5, 129r; (140) 50	Nicosia	n	Il re ordina a Bundo de Campo incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di pagare 3 onze a Federico de Lignamine per sue spese coi proventi della sovvenzione di Nicosia.
1374.08.15	12	(140) 51-52	Nicosia	t	Per lo spopolamento e le tristi condizioni economiche della terra di Nicosia ("propter depopulationem dicte terre ob quam numerus habitatorum dicte terre est aliqualiter minoratus, et eorum facultates quasi ad nichilum reduce, tum propter inopiam quam universitas ipsa in presentiis patitur"), la comunità non può, pel prossimo anno della XIII ind. sostenere il grave peso di onze 180 impostole come rata di sovvenzione. Si riducono ad onze 150
1374.08.17	12	C, 5, 129v, (140) 52	Nicosia		Il 14 agosto XII ind a Nicosia Bartulino Stupina vicesecreto di Nicosia consegnò alla curia regia 10 onze della somma da lui avuta dall'università in conto della sovvenzione
1374.08.17	12	C, 5, 129v	Nicosia	t	Il re ordina a Bundo de Campo de Panormo statuto etc., conformemente a lettere date il 29.07.1371, IX ind diretta al vicesecreto di Nicosia, di corrispondere per la XII ind. a Bartulino Stupina sui proventi delle gabelle della secrezia il vitalizio di 6 onze annue.
1374.08.17	12	C, 5, 130rv	Castro-giovanni		Il re comunica al baiulo ai giudici e giurati e altri ufficiali e uomini di Randazzo di aver autorizzato Nicola de Turano familiare e notaro reginale, incaricato dell'ufficio di notaro degli atti della curia civile di Randazzo per le future indizioni XIII e XIV, a nominare in detto ufficio un sostituto competente.
1374.08.18	12	C, 5, 130v	Castro-giovanni		Il re ordina a Bundo de Campo di corrispondere a mastro Giovanni de Vitale mastro notaro nell'ufficio del protonotaro 3 delle 12 onze del suo salario coi proventi della sovvenzione di Nicosia
1374.08.18	12	C, 5, 131r	Castro-giovanni		Il re comunica al capitano, baiulo, giudici e giurati della terra di Piazza di aver inviato il notaio Pietro de Brullis notaio dell'ufficio razionali per raccogliere il denaro dovuto per locazione dai singoli gabelloti della secrezia e della sovvenzione della XII ind. e il denaro ricavato locando o vendendo delle gabelle e delle assise imposte in detta terra per la XIII ind futura, visto le notevoli spese sostenute per il mantenimento del pacifico stato del regno.
1374.08.18	12	C, 5, 131v	Castro-giovanni		Al vicesecreto di Piazza si ordina di consegnare tutto il denaro delle gabelle e sovvenzione della XII ind e quello da introitare con l'appalto delle gabelle e delle assise imposte per la sovvenzione della XIII ind.
1374.08.18	12	C, 5, 131v	Castro-giovanni		Il re comunica al castellano del castello vecchio di Castrogiovanni presente e futuri di aver nominato a vita il prete Nicola de Fulcono di Castrogiovanni cappellano del detto castello.
1374.08.18	12	C, 5, 132r	Castro-giovanni		A Filippo de Scalciato chierico si assegna il beneficio della chiesa di San Giorgio de Livadia dei ducati di Atene e Neopatria, vacante per la morte del chierico Bartolomeo de Regina
1374.08.18	12	C, 5, 132v	Castro-giovanni		Il re comunica ai nobili Beneficio (?) e don Aloisio de Aragonia eletti e a tutta la società dei franchi esistenti nei ducati di Atene e Neopatria la nomina di Filippo Scalciato chierico di Catania al beneficio di San Giorgio di Livadia.
1374.08.18	12	C, 5, 263r-v	Castro-giovanni		Il re invia il notaio Nicola de Turano protonotaro reginale a eseguire gli scrutini a Randazzo Troina e San Pietro sopra Patti per l'anno XIII ind.. Ai tesorieri e magistrati si ordina di sostenerlo e di corrispondergli il dovuto
1374.08.20	12	C, 5, 263v	Castro-		Il re comunica ai Castellani presenti e futuri della terra di Nicosia di aver

			giovanni		nominato il prete Enrico Grabiono di Nicosia cappellano del castello e di San Giorgio
1374.08.20	12	C, 5, 263v	Castro-giovanni		Il re comunica al castellano del castello nuovo di Castrogiovanni di aver nominato il prete Nicola di Nicosia di Castrogiovanni castellano di quel castello.
1374.08.20	12	C, 5, 263v	Castro-giovanni		Il re nomina familiare regio Calzarano di la Greca di Castrogiovanni per i meriti suoi, del padre e del nonno.
1374.08.20	12	C, 5, 264r	Castro-giovanni		Il re comunica al venerabile maestro cappellano di aver nominato a vita fra Agostino dell'ordine degli eremiti cappellano e familiare regio.
1374.08.20	12	C, 5, 132v	Castro-giovanni		Il re comunica agli incaricati di raccogliere la sovvenzione nella terra di Nicosia nella XIII ind. di aver esonerato Guglielmo de Fulco di detta terra dalla sovvenzione regia, a vita.
1374.08.20	12	C, 5, 132v (140) 53	Castro-giovanni	t	Si esenta Gualtiero de Falcone di Nicosia dal pagamento della sua quota di sovvenzione, purché non diminuisca la quantità di denaro da imporre alla terra.
1374.08.20	12	C, 5, 133r (140) 53	Castro-giovanni		Il re ordina al vicesecreto di Nicosia di assegnare sulla secrezia di Nicosia 4 onze in vitalizio a Francesco de Vitale di Messina abitante a Nicosia.
1374.08.20	12	C, 5, 133v-134r; (140) 54	Castro-giovanni	t	Ordine all'incaricato del magistrato degli uffici citra Salso o al vicesecreto della terra di Nicosia dell'anno XIII ind. fut. di corrispondere, per l'anno XIII ind. a Rainaldo Lancia, castellano, ai vicecastellani, ai serventi preposti alla custodia del castello, il loro soldo in ragione di onze 12 al castellano, sei ad ognuno dei 2 vicecastellani, quattro ai ventiquattro serventi ai due portieri al mulattiere; aggiungendo onze 10 per l'approvvigionamento ed il fondo di cassa del castello.
1374.08.20	12	C, 5, 134r	Castro-giovanni		Il re ordina a Grigisio Ventimiglia di restituire a Matteo de Alessio di Castrogiovanni alla di lui moglie Agata e a Mannella sua cognata la salina di Castrogiovanni, di cui erano titolari e che era stata occupata indebitamente dallo stesso Ventimiglia.
1374.08.20	12	C, 5, 134v	Castro-giovanni		Il re ordina al vicesecreto di Castrogiovanni di assegnare a ciascuno dei militi Giovanni Saccano e Olivero de Protonotaro di Messina 1 onza in sussidio delle spese di detti militi, sui proventi della secrezia di Castrogiovanni.
1374.08.20	12	C, 5, 134v	Castro-giovanni		Il re comunica a tutti gli ufficiali presenti e futuri di Castrogiovanni di aver autorizzato ad esercitare in tutta la Sicilia il giudeo Salamone de Camerata esperto nella chirurgia della frattura degli arti, il quale era stato nominato con decreto dell'università di Castrogiovanni del 6.02.1374, XII ind..
1374.08.20	12	C, 5, 135r	Castro-giovanni		Il re comunica a Perrello de Mohac di Caltagirone giustiziere del Val di Noto nella XIII ind. di aver nominato il giudice Nicola de Campoclaro di detta terra giudice ed assessore del predetto giustizie rato.
1374.08.20	12	C, 5, 264r; (140) 55	Castro-giovanni	t	Ordine ai giurati di Nicosia di far buone a Federico de Stabile 2 onze sulla somma da lui dovuta per l'appalto del maldinaro, imposto per la sovvenzione
1374.08.20	12	C, 5, 264r (140) 55	Castro-giovanni	t	Ordine al vicesecreto di Nicosia di largire onze 2 all'arciprete Giacomo Cucerami per l'acquisto di una clamide.
1374.08.20	12	C, 5, 264v	Castro-giovanni		Il re ordina al vicesecreto di Castrogiovanni di abbonare a Nicola Pillizza e soci gabelloti della gabella del banco 7 onze sulla somma di locazione di detta gabella, poiché per il tumulto del popolo avvenuto nella stessa XII ind. corrente non fu possibile percepire detta gabella.
1374.08.23	12	(72) II, 65		t	Federico IV dispone "De ordinatione magni hospitalis S. Marie"
1374.08.23	12	C, 5, 263r	Castro-giovanni		Il re incarica il notaio Nicola de Turano di eseguire gli scrutini nelle terre di Randazzo, Troina e S. Pietro sopra Patti, per l'anno XIII ind.
1374.08.26	12	C, 5, 135v	Corleone		Il re comunica a tutti gli ufficiali di aver abilitato il notaio Giovanni de Camerata di Corleone all'esercizio della professione notarile in Corleone e in tutti i centri della Sicilia citra Salso

1374.08.26	12	C, 5, 135v	Corleone	Il re comunica a Francesco de Vitale cantore del sacro palazzo di Palermo di aver assegnato in vitalizio a Simone Rubeo, chierico della cappella regia, il beneficio di Santa Maria de Cabiis (?) della pertinenza della detta cappella di San Pietro.
1374.08.26	12	C, 5, 136r; (15) 95	Corleone t	Al capitano, baiuli giudici giurati e officiali di Monte San Giuliano. Federico IV conferma la regia protezione ai giudei di Monte San Giuliano i quali temevano che i cristiani potessero loro recar danno alle persone e alle robe a causa della penuria di frumento
1374.08.26	12	C, 5, 136v	Corleone	Il re ordina ai giurati di Monte San Giuliano di corrispondere ad Alemanno de Guarnetto di Monte San Giuliano la consistente somma di denaro da lui spesa nel detto anno in tempo dell'assedio e riconquista del castello predetto e che a suo dire, l'università non intende saldare, sempre che quanto da lui affermato corrisponda al vero.
1374.08.27	12	C, 5, 136v	Corleone	Il re comunica al baiulo, ai giudici, giurati di Randazzo di aver commesso a Bundo de Campo incaricato del magistrato degli uffici della Sicilia citra la riscossione sia delle 50 onze per cui era stata tassata Randazzo per le nozze reali, sia delle 350 onze dovute da Randazzo per la sovvenzione regia.
1374.08.27	12	C, 5, 137r	Corleone	Il re ordina a Bundo de Campo, incaricato del magistrato degli uffici della Sicilia citra o al vicesecreto di Randazzo che raccolte le 50 onze (per le nozze reali), si diano 40 onze a Blasco Alagona e 8 onze a Bartolomeo e Federico Spatafora fratelli per la provvigione XII ind.
1374.08.27	12	C, 5, 137v	Corleone	Il re comunica agli uomini di Salemi di aver nominato mastro Jacopo Cappasanta di Salemi tesoriere dell'università di Salemi dal 1 settembre XIII ind., a beneplacito.
1374.08.29	12	C, 5, 138r	Corleone	Il re ordina al vicesecreto della città di Mazara di gabellare i proventi e diritti della secrezia, stabilendo il pagamento in fiorini computati a tarì 6.5
				Lo stesso si scrive ai vicesecreti della curia di Marsala e Mazara per l'appalto delle gabelle XIII ind.
1374.08.29	12	C, 5, 138r	Corleone	Il re comunica al vicesecreto di Corleone di aver assegnato a Gerardo Calandrino di Corleone 8 onze sui proventi della secrezia, gratis.
1374.08.29	12	C, 5, 138v	Corleone	Il re comunica al vicesecreto di Corleone di aver assegnato a Olivero Protonotaro milite 8 onze sui proventi della secrezia in sussidio delle spese da lui sostenute in servizio del re.
1374.08.30	12	C, 5, 138v	Corleone	Il re comunica al vicesecreto di Corleone di aver assegnato a Antonio de Afflitto de Panormo procuratore del vescovo di Monreale 3 onze per il prezzo di 10 salme di frumento riposti nel castello inferiore di Corleone per tesoro e munizione di detta terra.
1374.08.30	12	C, 5, 139r	Corleone	Il re comunica agli incaricati di raccogliere la sovvenzione in Corleone dal 1 settembre XIII ind. di aver esentato a vita Bono de Plachia di Corleone dalla contribuzione della sovvenzione.
1374.08.30	12	C, 5, 139r	Corleone	Il re ordina a Bartolomeo Connari (?) vicesecreto di Noto di corrispondere a Giovannuccio de Salvatore de Salvatore di detta terra 6 onze annue, che le aveva avuto concesse con lettere del febbraio XII ind sui proventi dei censuali dei mulini e dei paratori di Noto spettanti alla secrezia.
1374.08.30	12	C, 5, 139v	Corleone	Il re comunica al vicesecreto di Corleone di aver abbonato 8 onze sull'ammontare della locazione della gabella a Filippo de Platea e soci gabelloti della gabella seu assise bordonariis delle assise imposte in detta terra per la sovvenzione, per il tumulto avvenuto in Corleone nell'aprile XII ind. in cui la carne in detta terra fu macellata pochissimo.
1374.08.31	12	C, 5, 140r	Corleone	Al vicesecreto di Corleone XIII ind. Con lettere date a Messina 13.07.1374, XII ind si scrisse al vicesecreto di Corleone dal 1 sett. XIII ind di assegnare al giudice Giacomo Calandrino, in vitalizio onze 12 sui proventi della secrezia di Corleone dal 1 sett. XIII ind..
1374.08.31	12	C, 5, 140v	Corleone	Al capitano e agli uomini di Salemi. L'università di Mazara riferisce che

				molti cittadini di Mazara devono ricevere una certa quantità di frumento e vettovaglie a loro spettanti per terraggi e gabelle di loro terre e masserie poste in territorio di Salemi, nonché certi censuali. Il re dispone che venga corrisposto il dovuto ai mazaresi
1374.08.31	12	C, 5, 140v-141r	Corleone	Il re comunica al castellano del castello vecchio di Noto di aver nominato il prete Giovanni Arcaro di Noto cappellano della cappella del castello vecchio, in vitalizio, con tutti gli onori e oneri.
1373-74 (?)[296]		C, 12, 332	Non indicata	Federico IV attesta che Antonio Maineri di Firenze, che è caporale "certe sue brigate gentis armigere" e si licenzia, ha prestato servizio diligentemente e fedelmente, a testimonianza e cautela del detto Antonio e della sua brigata.

[296] La lettera, costituita da un piccolo foglio rettangolare, senza data topica e cronica si data al 1373-74 poiché le altre due lettere che hanno lo stesso formato e che si trovano in C, 12, 333 e C, 12, 334 si possono datare ottobre 1373 e dicembre 1373.

1374-75, XIII indizione

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica	Breve regesto o nota cronologica
1374.09.01	13	C, 14, 19r	Corleone	Il re ordina a Rainero Campulo di Messina olim nella XII ind. incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di corrispondere il denaro per il salario della XII ind. del castellano Bartolomeo de Pavia e dei suoi serventi, conformemente alla lettera inviata nel luglio 1374.
1374.09.01	13	C, 14, 19r	Corleone	Il re ordina al capitano e agli ufficiali di Salemi di fare inchiesta nella terra delle vettovaglie presenti e di riferirne al più presto
1374.09.01	13	C, 14, 19rv	Corleone	Il re comunica a Rainero Campulo di Messina, che nella XII ind. era incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra, di aver ridotto, dopo aver preso le debite informazioni, 5 onze all'importo della locazione della gabella a Baliano de la Mannina di Trapani, gabelloto della gabella (non leggibile) di Trapani, che per il tumulto di popolo avvenuto in detta terra nel gennaio dello stesso anno a causa della penuria di frumento, per cui era stato molto danneggiato nella gestione e negli introiti della gabella.
1374.09.01	13	C, 14, 19v	Corleone	Il re comunica a Rainero Campulo di Messina olim nella XII ind. incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di aver ridotto 2 onze all'importo della locazione della gabella a Baliano de la Mannina di Trapani, gabelloto della gabella *piscarie minoris* di Trapani, che a causa dei tumulti avvenuti nella detta terra a causa della carestia di frumento.
1374.09.03	13	C, 14, 20r	Corleone	Il re ordina ai giurati della città di Messina, che soffre di carestia, di impiegare gli introiti della gabella del vino introdotto dall'estero in città per la XIII ind. per provvedere di vettovaglie la città.
1374.09.03	13	C, 14, 20v	Corleone	Il re ordina a Perrello di Mohac di Caltagirone incaricato del magistrato degli uffici in Val di Noto di corrispondere al prete Giovanni Arcario di Noto, deputato a celebrare il divino ufficio nel castello vecchio di Noto, lo stipendio di 4 onze per la XIII ind.
1374.09.03	13	C, 14, 20v	Corleone	Il re comunica agli incaricati di riscuotere le somme della sovvenzione nella terra di Noto presenti e futuri di aver esentato a vita mastro Giovanni Fraboi di detta terra dalla contribuzione dalla XIII ind. in poi.
1374.09.04	13	C, 14, 21r	Corleone	Il re ordina a Perrello di Mohac di Caltagirone incaricato del magistrato degli uffici in Val di Noto e al secreto di Noto di pagare coi proventi della secrezia di Noto i seguenti salari a rate mensili: a Millesoldo di Santo Stefano castellano del castello vecchio di Noto 30 onze annue, ai 15 serventi a 4 onze annue ciascuno e al vicecastellano 6 onze; inoltre 6 onze spese dal detto Millesoldo in costruzione del detto castello.
1374.09.04	13	C, 14, 21rv	Corleone	Il re comunica agli incaricati di riscuotere le somme della sovvenzione nella terra di Noto presenti e futuri di aver rinnovato il privilegio dell'esenzione dal pagamento della sovvenzione a Beringerio di Noto, per essersi lacerato il privilegio rilasciatogli nella VII ind. 1353-54 da re Ludovico.
1374.09.04	13	C, 14, 22r	Corleone	Il re comunica al giustiziere dei valli di Castrogiovanni e Demina di aver nominato il giudice Manfredo di Pasia di Randazzo assessore dell'ufficio del giustizierato dal 1 settembre dell'anno presente
1374.09.04	13	C, 14, 22r	Corleone	Il re ordina a Giovanni de Peregrino di consegnare a Nicoloso Crisafi di Messina luogotenente di Rainero Crispo tutto il denaro a te ricevuto nella XII ind. da Corrado de Afflitto, gabelloto della gabella del vino da immettere in Messina.
1374.09.05	13	C, 14, 22v	Corleone	Il notaio Matteo di Leone di Trapani, nella XII ind. gabelloto della gabella dei due quartucci di vino di Trapani, asserisce che per i tumulti avvenuti a Trapani nella XII ind per la carestia di vettovaglie, i mercanti e le persone in gran parte si astennero dal frequentare la terra per cui egli risultò

				gravemente danneggiato.
				Il re comunica a Rainero Campulo di Messina olim nella XII ind. incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di aver rilasciato al Leone 15 onze sulla locazione di detta gabella, oltre le onze 15 rilasciategli con altre lettere.
1374.09.05	13	C, 14, 23r	Apud castrum	Il re comunica all'incaricato di riscuotere la regia sovvenzione in Corleone presente e futuro di aver esentato a vita Giacomo Russo di Corleone dal pagamento della sovvenzione dalla XIII ind. in poi.
1374.09.05	13	C, 14, 23v	Corleone	Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina tesoriere o al suo luogotenente di dare a Nicola de Parisio di Messina 3 onze perché possa acquistare un ronzino perduto in servizio della curia.
1374.09.06	13	C, 14, 23v	Corleone	Il re ordina ai giurati e al tesoriere della terra di Salemi di corrispondere i seguenti salari della XIII ind. coi proventi delle gabelle imposte per la sovvenzione regia nella XIII ind.: a Pino de Libellis castellano del castello di detta terra 30 onze annue, per i 19 serventi 4 onze ciascuno, al vicecastellano 6 onze, per un totale di 112 onze.
1374.09.06	13	C, 14, 24r	Corleone	Il re ordina al capitano giudici e giurati e agli uomini della terra di Salemi di assegnare a Pino de Libelli di Messina castellano di Salemi le necessarie quantità di frumento per sé e i serventi del castello.
1374.09.06	13	C, 14, 24r	Corleone	Il re ordina ai giurati e al tesoriere dell'università di Salemi di dare a Pino de Abrugnali di Messina capitano di detta terra 4 onze per salario del presente mese settembre XIII ind., coi proventi delle gabelle imposte per la sovvenzione regia.
1374.09.07	13	C, 14, 24v	Corleone	Filippo de Capua nella XII ind. gabelloto della gabelle nuove della terra di Corleone ab olim imposte per la costruzione delle galee, asserisce che per i tumulti di popolo avvenuti nel detto anno in molti terre e luoghi del val di Mazara accorsero in Corleone pochi mercanti e persone, riducendosi significativamente le entrate della gabella.
				Il re comunica al vicesecreto di Corleone per la XII ind. passata di aver abbonato al de Capua 3 onze sulla somma di locazione di detta gabella.
1374.09.07	13	C, 14, 24v	Corleone	Il re ordina all'incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra Salso e al vicesecreto di Corleone di corrispondere per la XIII ind. a Giovanni Jacobi di detta terra 12 onze coi proventi spettanti a detto ufficio, in conformità a lettere date Messina 19.01.1374, XII ind., dirette al vicesecreto di Corleone.
1374.09.08	13	C, 14, 25r	Corleone	Il re comunica al vicesecreto di Randazzo che, essendo morto pridie Amico di Naso di Randazzo che godeva in vitalizio della rendita di onze 6 sui proventi della secrezia di Randazzo, ora assegna quello stesso vitalizio ad Adam de Petralia detto Scarminato, ostiario, a partire dalla XIII ind in poi.
1374.09.08	13	C, 14, 25v	Corleone	Il re comunica a Bartolomeo Stupina vicesecreto di Nicosia le lamentele avanzate da Federico de Lignamine che non ricevette le 3 onze dovutegli sui proventi della sovvenzione di Nicosia per la XII ind., e che aveva ricevuto in pegno dai giurati oggetti di poco valore.
1374.09.08	13	C, 14, 26r	Corleone	Il re comunica al vicesecreto di Corleone della XII ind.. che il notaio Obberto di Marsalia, gabelloto della gabella del vino nella terra di Corleone nella XII ind delle assise imposte in detta terra per la sovvenzione regia, riferisce che alcune persone non pagarono la gabella (alla ragione di tarì 8 a botte) per un totale di onze 3.14, cioè il legato della sede apostolica per 3 botti e Giacobotto de Alifio capitano di detta terra per 10 botti.
1374.09.08	13	C, 14, 26r	Corleone	Il maestro Roffino de Cartosio di Corleone, avvenuto il tumulto nella terra di Corleone contro il nobile Guglielmo Ventimiglia, preferì allontanarsi dalla terra nel timore di subire il furore del popolo per essere familiarius et doctor filiorum ditti nobilis. Ora desiderando ritornare in città chiede garanzie al re.
				Il re ordina ai capitani familiari e officiali di Corleone presenti e futuri di

				garantire a maestro Roffino, noto per la competenza nella scienza della grammatica e della logica, un ritorno pacifico e senza condizione a Corleone.
1374.09.09	13	C, 14, 26v	Corleone	Il re conferma al vicesecreto di Trapani che il nobile Blasco Alagona in quanto cittadino oriundo di Catania non deve pagare i diritti di dogana per il privilegio concesso ai catanesi per i loro beni e per le loro merci, valido in tutto il regno, contrariamente a quanto avevano da lui preteso i gabelloti della terra di Trapani nella XII ind..
1374.09.09	13	C, 14, 27r	Corleone	Il re comunica a tutti gli ufficiali e le persone di aver concesso a maestro Giacomo di Regio di Corleone chirurgo, l'abilitazione all'esercizio della professione medica in tutta l'Isola, dopo essere stato esaminato da maestro Agostino de Baxo, regio professore di scienza medica e medico reginale, il quale aveva rilasciato cedola al protonotaro Perrono de Iuvenio.
1374.09.09	13	C, 14, 27v	Corleone	Il re conferma a Giacomo Sigalisio vicesecreto di Marsala che Perrone de Griso di Messina è esentato dal pagamento dello ius immissionis vini per otto botti da introdurre in detta terra nella XII ind. passata. Si consenta la detta immissione.
1374.09.09	13	C, 14, 27v	Corleone	Il re ordina all'incaricato del magistrato degli uffici in Corleone e in altri luoghi citra Salso di pagare coi proventi di detto magistrato della XIII ind a Giannina moglie di Perino de Buglardo di Corleone onze 1.15 per prezzo di 1000 tegole comprate dal nobile Guglielmo Ventimiglia e collocate nella stalla della curia regia presso il castello inferiore di Corleone.
1374.09.09	13	C, 14, 28rv	Corleone	A Raniero Campulo di Messina olim nella XII ind. incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra. Baliano di la Mannina di Trapani gabelloto nella XII ind della gabella della pescaria minoris et pauci retertis di detta terra dice che dei soldi da lui dovuti per ragione di locazione di detta gabella dei mesi di dicembre e gennaio *anni scilicet diructione ditti castri* in piccoli onze 4.15, nel mese di marzo in piccoli onze 5, nel mese di maggio onze 2 per un totale di onze 11.15 che a ragione di 3 piccoli ad onza giusta l'ordinanza dell'università di detta terra nel mese di luglio. Avendo fatto presente al re che in tempo in cui gli venne assegnata la gabella il denaro dei piccoli valeva nella terra di Trapani meno che dopo l'ordinanza predetta, il re dispone che fino al giorno della distruzione del castello il denaro dei piccoli valga tarì 10.5 per ogni fiorino e dal giorno predetto a ragione di tarì 14 secondo quanto fu ordinato dalla curia in detta terra. Si abbuonano fiorini 10
1374.09.09	13	C, 14, 29r	Corleone	Il re ordina al vicesecreto di Corleone della XII ind passata di pagare coi proventi della secrezia di Corleone XII ind al giudice Antonio Calandrino di Corleone onze 4.3.15 per 12 salme e quartare tre e mezzo di vino bianco acquistate da lui a tarì 10 per salma per uso dell'ospizio regio, e ancora a Michele Caltagirono onze 2.1 per 8 salme di orzo per annona delle cavalcature regie.
1374.09.09	13	C, 14, 29r	Corleone	Il re comunica al padre maestro cappellano di aver nominato cappellano regio fra Tommaso Buglu di Corleone dell'ordine agostiniano
1374.09.09	13	C, 14, 29rv	Corleone	Il re scrive a tutti gli uomini e ufficiali di Corleone di confermare gli ufficiali eletti in civilibus … per viam solitam scarfiarum, che prestarono giuramento: "judex Petrus de Cascabaidas, Matheus de Florencia in iudices Capitis Superioris, notarius Obertus de Marsalia in iudices Capitis inferioris Civilis Curie, notarius Nardus de Punzono in notaio eiusdem Curie Capitis Superioris, notarius Crixenus in notaio eiusdem curie Capitis Inferioris, Orlandus de Sarzano, magister Facius di Ingignera in juratos Capitis Superioris, Joannes Zumbardus et Paulinum Zaccherium in juratos Inferioris, Michael di Bixona, in notarium actorum juratorum eiusdem Capitis Superioris, Philippus de Aloy in notaio actorum juratorum predictorum Capitis Inferioris Joannucius de Nazano; in nadarum Capitis Superioris magister; Chiccus pictor in nadarum Capitis Inferioris; Philippus Crica et Nardus Valenti, in magistros escubiarum Capitis Superioris; Antonius de Raja et Ramondus (?) di Signa, in magistros

					escubiarum Capitis Inferioris".
1374.09.09	13	C, 14, 29v	Corleone		Il notaio Enrico de Bozio di Corleone è nominato notaio pubblico della terra di Corleone.
1374.09.09	13	C, 14, 30r	Corleone		Il re ordina all'incaricato del magistrato degli uffici citra Salso o al vicesecreto di Corleone di corrispondere le seguenti somma per i salari per la XIII ind.: a Pino Cacola di Messina castellano del castello inferiore di Corleone 24 onze, per i 10 serventi 4 onze ciascuno, per un totale di 70 onze annue.
1374.09.09	13	C, 14, 30r	Corleone		Il re ordina all'incaricato di soddisfare il salario del castellano e dei serventi del castello superiore di Corleone di dare le seguenti somme annue coi proventi della secrezia di Corleone: al castellano onze 30, ai 14 serventi 4 onze ciascuno, e al vicecastellano 6 onze 6 per anno per un totale di 92 onze.
1374.09.11	13	(142) II, 281	Palermo	t	Federico IV scrive a Francesco Ventimiglia, comunicandogli di essere stato accolto trionfalmente a Palermo, e di essere intenzionato a recuperare le terre demaniali.
1374.09.15	13	C, 14, 30v;; (140) 57-58	Palermo	t	I giurati di Nicosia, non avendo potuto pagare per intero la somma di onze 180, dalla comunità dovuta come sua parte di sovvenzione per l'anno della precedente XII ind. tentano di depositare a garanzia del debito, dei pegni che al vicesecreto della terra Bartolomeo Stupina sembrano di scarso valore. Perciò si comanda loro o di saldare il debito o, almeno, di depositare dei pegni che possano veramente garantire il denaro dovuto.
1374.09.15	13	C, 14, 30v; (140) 56	Palermo	t	Ai giurati di Nicosia, i quali non hanno tenuto conto dell'ordine emesso nella XII ind passata di far buone a Federico de Stabile onze 2 nell'appalto di maldinario, si comanda di attenersi scrupolosamente al tenore delle precedenti lettere
1374.09.15	13	C, 14, 31r	Palermo		Il re ordina al capitano e agli uomini di Corleone di far restituire il frumento sottratto a fra Michele dell'ordine di San Benedetto, monaco di S. Maria di Calatamauro che accusava molti corleonesi di avevano sottratto 35 salme di frumento dalla masseria dove era stato riposto il frumento del detto monaco, rimanendone solo salme 10.
1374.09.16	13	C, 14, 31v	Palermo		Francesco de Homodeo de Trapani nella XII ind gabelloto della gabella dei mulini di detta terra sostiene di aver subito gravissimi danni nella gestione della gabella sia perché in occasione del tumulto di popolo mosso in detta terra nell'anno predetto e nell'assedio del castello della detta terra molti mulini siti presso il detto castello furono diruti et devastati, sia per la sopravvenuta carestia di frumento Il re comunica a Rainero Campulo di Messina nella XII ind incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di aver abbonato all'Homodeo 5 onze sull'importo della locazione della gabella.
1374.09.16	13	C, 14, 31v	Palermo		Il re comunica agli uomini delle città, terre e luoghi di Sicilia di aver concesso a notar Stefano de Meliore di Sciacca l'abilitazione ad esercitare la professione notarile in tutta la Sicilia.
1374.09.17	13	C, 14, 32r; (140)57	Palermo		Si scrive ai giurati di Nicosia di non riscuotere da Antonio Pallotta, familiare regio, alcuna quota di sovvenzione, poiché i regi familiari ne sono esenti. Siccome i giurati di Nicosia, non tenendo conto dell'esenzione, lo avevano compreso in tale tassazione ed il Pallotta se ne era lagnato al re, s'impone loro di restituirgli il denaro o i pegni perciò toltigli.
1374.09.17	13	C, 14, 32v	Palermo		A Rainero Campulo di Messina nella XII ind incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra. A notaio Gerardo de anrtiquo di Marsala nella XII ind gabelloto della gabella del vino al minuto della bocceria della gabella del mare e terra e delle gabelle nuove di dette terre asserisce di aver avuto scarso introiti dalle gabelle sia per la mortalità che colpisce dette terre per cui la maggior parte dei cittadini giace estinta e per l'inopia di frumento e per altre cause chiede riduzione della locazione. Si concede la riduzione di onze 12

1374.09.17	13	C, 14, 32v	Palermo		Notaio Verardo de Antico nell'anno XII ind gabelloto delle gabelle nuove di Marsala imposte per la costruzione delle galee riferisce che Manuele Spinola di Trapani nella XII ind vendette alla sorella Antonina il feudo seu tenimento di terra chiamata Cursuni in territorio di Marsala venduto e per tale motivo lo Spinola avrebbe dovuto al detto notaio Berardo in conto delle dette gabelle nuove 1 tarì per onza sul prezzo di vendita, ma lo Spinola si rifiuta, asserendo che nella vendita fra fratello e sorella non deve pagarsi la gabella. Il re comunica a maestro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra che la gabella va pagata al detto notar Verardo.
1374.09.17	13	C, 14, 33r	Palermo		Il re ordina a Ruggero Spatafora barone di Roccella incaricato del magistrato degli uffici nelle valli di Castrogiovanni e Demina di corrispondere al nobile Blasco Alagona la somma annualmente dovutagli, in conformità a lettere indirizzate da Catania il 3.07.1365, III ind., all'incaricato della riscossione della sovvenzione nella terra di Randazzo nella IV ind. (1365-66).
1374.09.17	13	C, 14, 33v	Palermo		Il re ordina all'incaricato di raccogliere la sovvenzione nella terra di Corleone di corrispondere da ora in avanti ad Andrea de Ferrando di Corleone e ai suoi eredi la rendita di 12 onze sotto servizio di un cavallo alforato coi proventi della sovvenzione, così come è stato annotato dallo *scriba quietacionis gentis nostre*.
1374.09.19	13	C, 14, 34r; (140) 59	Palermo	t	Si confermano gli eletti di Nicosia giudici (Ruggero Canasilichi, Benedetto di Gaglano, notar Giovanni di Cesarea), giurati (Armanno de Baldo, Ruggero di Baninno, Tommaso de Jop e Giuliano Russo), uno degli acatapani Giacomo de Bursa, notaio degli atti della curia civile notar Giovanni de Barono, notaio dei giurati Pietro Navarra. Prestò giuramento in vece loro Filippo de Asaro della detta terra.
1374.09.19	13	C, 14, 34v; (140) 60-61	Palermo	t	Non essendo stato eseguito dal vicesecreto l'ordine di pagamento in onze 4 a favore di Venuto de Bernardo, per risarcirlo della sua casa nel tempo della IX ind. in cui la comunità aveva assediato il proprio castello occupato dai nemici del re, si scrive ai giurati di pagargli le onze 4, di cui il de Bernardo è ancora creditore, sui proventi del tenimento della …. posseduta dalla comunità. Onze 2 gli erano state già corrisposte
1374.09.19	13	C, 14, 34v,	Palermo		Pietro Facarcha olim nella XII ind gabelloto della gabella della baiulazione della terra di San Giuliano dice che nella XII ind assegnò al nobile Aldoino Ventimiglia consigliere regio che governava la detta terra a nome del re 30 fiorini da scomputare sulla locazione di detta gabella, non ricevendo alcuna cautela. Il re ordina a Raniero Campulo di Messina nella XII ind. incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di contabilizzare nell'uscita del bilancio quei 30 fiorini.
1374.09.20	13	C, 14, 35rv	Palermo		Al nobile Francesco Ventimiglia conte di Geraci e Collesano e maggior camerario il re comunica che lunedì 11 settembre entrò in Palermo con la regina Antonia *cum sollemnitate celebri et celebritate sollenni*, e di essere stato ricevuto dall'ammiraglio Manfredo Chiaromonte e da tutto il popolo con grande gioia e con le cerimonie dovute al loro re e che ora si propone di acquisire tutte le città e terre del demanio tenute dallo stesso Ventimiglia e dagli altri proceri del Regno *ut que regis sunt rex habeat et que sunt alterius alter redit*. Si scrissero simili lettere a nobile Artale Alagona maestro giustiziere Giacomo Alagona Matteo Alagona Manfredo Alagona nobile Filippo Ventimiglia consigliere nobile Guglielmo Ventimiglia consigliere nobile Enrico Rubeo di Messina nobile Vinciguerra Aragona nobile Matteo Montecateno

1374.09.20	13	C, 14, 36r	Palermo	Il re ordina al capitano e agli uomini di Trapani di far consegnare al nobile Francesco Ventimiglia conte di Geraci la galea che si trova nel porto con tutte le prede
1374.09.20	13	C, 14, 36v	Palermo	Il re scrive a mastro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici citra Salsum di aver autorizzato l'università di Marsala, che aveva mandato sindaci al re, ad utilizzare onze 6 per servizi della università, dai proventi della secrezia di Marsala della XIII ind..
1374.09.21	13	C, 14, 36v	Palermo	A Raniero Campulo di Messina olim nella XII ind incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra. Ad Antonio de Podio di Trapani nella XII ind gabelloto della gabella della scannaria e maldinari e bocceria di Trapani dice che per tumulto di popolo in detta terra nella XII ind gli abitatori si astennero quasi del tutto dal mangiar carne dal tempo del detto tumulto fino al tempo detto carniprivi e in conseguenza nei macelli si macellò poca carme per inopia di frumento di detta terra e per l'epidemia pochi mercanti vennero nella terra, per cui subì un danno si abbuonano 16 onze
1374.09.21	13	C, 14, 37r	Palermo	Lorenzo Spatafora di Trapani nella XII ind gabelloto della gabella … dice che a causa del tumulto di popolo per lo spazio di due mesi continui nelle botteghe a minuto minime si vendette e per l'inopia di frumento il numero degli abitanti fu molto alterato, e pochi mercanti vennero con i loro navigli ebbe grave danno. Il re comunica a Raniero Campulo di Messina olim nella XII ind incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di aver abbonato allo Spatafora 12 onze sull'ammontare della locazione della gabella.
1374.09.21	13	C, 14, 37v	Palermo	Il re comunica al capitano e agli uomini di Corleone che Pino Cacola di Messina castellano del castello inferiore di detta terra sollecitava la consegna della riserva frumentaria per il castello.
1374.09.21	13	C, 14, 37v-38r	Palermo	Il re comunica al console dei genovesi degente a Trapani che per esservi grave penuria di frumento a Trapani e Monte San Giuliano, ha ordinato il divieto di estrarre fuori dalla Sicilia frumento da Alcamo e dalle vicine terre del vallo, per la qual cosa si scrisse pure a Guarneri Ventimiglia Si scrisse similmente ai consoli dei catalani in Trapani ai consoli dei catalani in Palermo al console genovese in Palermo, al nobile Guarnero Ventimiglia a Rainero Campulo di Messina capitano di Trapani
1374.09.23	13	C, 14, 38r	Palermo	A Rainero Campulo di Messina nella XII ind incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra. Antonio de Podio di Trapani gabelloto della gabella della scannaria e bocceria magna in Trapani riferisce che alcuni si astengono per frivole ragioni di pagare l'importo delle gabelle, cioè 1 grano per ogni *edos* e 2 grani per ogni agnello per la gabella della scannaria e totidem ratione della gabella della beccheria magna dai bucceri. Il re accoglie le proteste.
1374.09.24	13	C, 14, 39r	Palermo	Il re ratifica che Guglielmo Perinchnsu anticipò del proprio le 60 onze necessarie per il salario dei serventi del castello di Castrogiovanni, per riparare il castello e per comprare quanto era necessario dal 12 aprile fino al 21 agosto XII ind., periodo in cui egli tenne il castello, oltre le onze 21.4 avute dalla curia dal vicesecreto di detta terra. Le 60 onze dovranno essergli corrisposte coi proventi del regno.
1374.09.24	13	C, 14,39rv	Palermo	Prandino de Xea di Piazza era stato beneficiato di onze 40 in vita sui proventi di Calascibetta, ma essendo stati di recenti i proventi delle gabelle e diritti di Calascibetta assegnati dal re alla regina Antonia, il re ordina all'incaricato di raccogliere la sovvenzione a Piazza di corrispondere allo Xea il vitalizio di 50 onze annue col servizio di 2 cavalli armati e 1 alforato sulla gabella del quartuccio di vino di Piazza imposta per la sovvenzione.
1374.09.24	13	C, 14, 40r	Palermo	A mastro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra, si ordina di corrispondere 200 onze di sua provvigione al nobile Nicola Abate maestro razionale, sotto debito servizio militare, sui proventi della secrezia di Trapani, in conformità a lettere spedite il 14 maggio 1374, XII ind., dal Castellammare di Palermo, al secreto citra Salso della XIII ind..

1374.09.25	13	C, 14, 40r	Palermo	Gli uomini di Trapani, per voce dei sindaci, asseriscono che per l'inopia di frumento patiscono la fame per cui il re ordina a mastro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra di assegnare ai giurati e al tesoriere di quella terra per l'acquisto di frumento il denaro ricavato dalla locazione di tutte le gabelle e assise della XIII ind., trattenendo soltanto 70 onze per paga del castellano e dei serventi del castello di Monte San Giuliano.
1374.09.26	13	C, 14, 40v	Palermo	Il re comunica a tutti gli ufficiali delle città, terre e luoghi del val di Mazara di aver nominato giustiziere del vallo per la XIII ind. il nobile Nicola Abbate di Trapani, mastro razionale e consigliere, rimossi i capitani nelle città terre e luoghi del vallo.
1374.09.26	13	C, 14, 41r	Palermo	Ai capitani delle città terre e luoghi del val di Mazara il re comunica la nomina del giustiziere del vallo in persona del nobile Nicola Abbate, a cui i capitani delle terre debbono consegnare i prigionieri e la documentazione.
1374.09.26	13	C, 14, 41v	Palermo	Il re ordina a mastro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra di corrispondere i seguenti salari coi proventi della secrezia di Monte San Giuliano e per le rimanenti somme coi proventi della secrezia di Trapani: a Giovanni di Aragona castellano del castello della terra di Monte San Giuliano 24 onze, a ciascuno dei 16 serventi 4 onze, e al vice castellano 6 onze.
1374.09.26	13	C, 14, 41v	Palermo	Con lettere indirizzate da Messina il 31.12.1373 XII ind al vicesecreto di Trapani si ordinò di dare il vitalizio di 9 onze annue a Pino Calogero, custode del porto e della marina di Trapani, coi proventi dell'università di Trapani. Ora il re ordina a mastro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia di corrispondergli per l'anno presente 6 onze.
1374.09.26	13	C, 14, 41v-42r	Palermo	Il re comunica a Nicola Abbate, giustiziere del val di Mazara, di aver nominato il giudice Aloisio Gerbino di Trapani giudice ed assessore nel giustizierato, per la XIII ind..
1374.09.26	13	C, 14, 42r	Palermo	Il re comunica ai maestri procuratori di Sicilia presenti e futuri di aver assegnato a Giacomo Roccaforti, per i meriti del padre Lauro milite, il vitalizio di 12 onze sotto sevizio di un cavallo alforato sul portulanato di Sciacca, come annotato dallo scriba quietacionis.
1374.09.26	13	C, 14, 42v	Palermo	Il re ordina al nobile Vinciguerra Alagona di restituire a Peruchio de Perbullit il giardino, le terre, la casa, l'orzo, i buoi e tutte le altre cose che appartengono al figlio Bartolomeo e delle quali questi era stato spogliato dallo stesso Alagona a Patti.
1374.09.26	13	C, 14, 43r	Palermo	Nel marzo 1374 il re ordinò di corrispondere per la XII ind. e per gli anni futuri l'intera somma dei censi dei diritti delle *pariclate*. Ora a supplica di alcuni abitanti di Monte San Giuliano, Enrico de Amelia, Enrico Sparanito (?), Enrico Cusintino, Berardo di Amelia, Nino Cosentino, Nino Stocella e Giovannuccio de Amelia, il re comunica ai giurati della terra di aver ridotto a metà la corresponsione di quei diritti per la presente indizione.
1374.09.27	13	C, 14, 43r	Palermo	Il re ordina ai capitani delle città, terre e luoghi del val di Mazara di far conoscere al nobile Nicola Abbate giustiziere della valle la quantità di frumento e il numero degli armigeri cum nominibus et cognominibus eorundem penis vos esistente, dopo aver fatto la debita inchiesta.
1374.09.27	13	C, 14, 43v	Palermo	Il re conferma a Pietro de Regio vicesecreto di Randazzo che Iannotta Cacio di Randazzo essendo regio familiare è esente dalla contribuzione della sovvenzione.
1374.09.27	13	C, 14, 44r	Palermo	Avendo gli uomini di Monte San Giuliano denunziato il fatto che molti cittadini avevano abbandonato la terra per l'inopia di frumento e perciò risultano aggravati della gabella di molitura imposta ab olim in detta terra, il re comunica a mastro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra di non riscuotere per la XIII ind. la gabella della molitura.

1374.09.27	13	C, 14, 44r	Palermo		A Raniero Campulo di Messina nella passata XII ind incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra. Giovanni de Maria Rauga abitante di Monte San Giuliano nella XII ind. gabelloto con i soci della gabella della molitura della detta terra lamenta che per il tumulto di popolo avvenuto colà fu danneggiato nella gestione della gabella, e la regia curia gli promise di abbonargli onze 2.15, ma non furono spedite lettere a riguardo. Il re conferma la remissione di onze 2.15 e dispone che venga contabilizzata in due rate nei mesi di gennaio e febbraio.
1374.09.27	13	C, 14, 44r	Palermo		Il re ordina a Bonacurso Mayneri secreto e esercente le cassie di Palermo di corrispondere coi fondi della secrezia di Palermo i seguenti salari annui: a Bartolomeo de Pavia castellano del Castellammare 36 onze, e a ciascuno dei 12 serventi 4 onze, dal 15 settembre della XIII ind. in poi.
1374.09.27 inserto	13	C, 14, 45r; C, 13, 180v	Palermo		Il re ordina ai maestri portolani di Sicilia di corrispondere a Placito Prezia di Messina, per i meriti maxime in obsidione palacii et Terrenove nobilis civitatis Messane durante l'occupazione dei nemici, rimanendo ferito, 12 onze per suo sostentamento, coi proventi dell'ufficio del portulanato.
1374.09.27	13	C, 14, 45v	Palermo		Il re comunica ad Ansaldo Paolillo di Messina che Rainaldo Crispo i. c. p. e tesoriere e Pino Crispo suo figlio a loro richiesta possono stare con la famiglia e suppellettili e nella torre di Torrenova di Messina
1374.09.27	13	C, 14, 45v	Palermo		Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina tesoriere del regno e al suo luogotenente di corrispondere a Marco Ricco le onze 12 per cui è iscritto nei quaderni della curia della XIII ind..
1374.09.27	13	C, 14, 45v	Palermo		Al baiulo, giudici e altri ufficiali di Trapani. Si nomina giudice civile di Trapani il giudice Peregrino de Buccardo di Trapani per l'anno XIII ind sine immissione scarfiarum
1374.09.28	13	C, 14, 46rv	Palermo		Il re comunica ai prelati ecclesiastici baroni giustizieri capitani Castellani baiuli giudici giurati ed officiali e ai portolani di Sicilia che Manfredo Cuccarello di Genova mastro portulano dovendo recarsi a Genova per affari lascia come suo sostituto il fratello Aleono (?) Cuccarello.
1374.09.28	13	C, 14, 47r	Palermo		A Raimondo Campulo di Messina nella XII ind incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra. Notaio Giovanni di Maria Rauga gabelloto nella XII ind. della gabella della molitura di Monte San Giuliano espone che della somma dovuta da lui per locazione della gabella nei trascorsi pericoli verificatisi egli assegnò al castellano di detta terra in diverse volte una buona somma di denaro a ragione di onze 3 di piccoli … per ogni onza, giusto l'ordinanza di detta terra nel mese di luglio di quell'anno, con grave danno nella gestione della gabella poiché il denaro dei piccoli al tempo dell'assegnazione di detta gabella valeva di meno rispetto a dopo l'ordinanza predetta. Il re dispone che il denaro dei piccoli dal 1 settembre XII ind. sino al giorno dell'ordinanza predetta era da computare secondo quanto scritto nell'appalto della gabella alla stessa ragione per ciascun fiorino.
1374.09.28	13	C, 14, 47v	Palermo		Il re comunica a notaio Matteo de Leone di Trapani che per recuperare le 15 onze residue della gabella dei due quartucci di vino da vendere a minuto a Trapani si invia a nome della curia l'ostiario Filippo de Valore.
1374.09.28	13	C, 14, 47v	Palermo		Il re comunica a Lorenzo Spatafora e Antonio de Podio di Trapani che essendo la regia curia creditrice di 2 onze da Lorenzo e di 8 onze da Antonio sulle gabelle della bocceria e molitura de Trapani della XII ind. invia l'ostiario Filippo de Valoro.
1374.09.30	13	C, 14, 48r	Palermo		Il re comunica ai maestri portolani di Sicilia di aver assegnato sui proventi del portulanato a Anichiretto (?) di Pino di Genova la rendita di 24 onze sotto servizio di un cavallo armato, in vitalizio.
1374.09.30	13	C, 14, 48v	Palermo		Il re comunica ai pretori, giudici, giurati e officiali di Palermo di aver nominato il notaio Dedio di Scarano tesoriere di Palermo.
1374.09	13	C, 14, 133; (140) 58	?	t	A notaio Nicola de Antonio mastro notaro della cancelleria. Si concede il diritto di relevio delle saline di Nicosia, ritornato alla curia per la morte di

					Astasio de Tarento barone di Castania, al catanese Nicolò Paternione e al messinese Filippo Marino
1374.10.01	13	C, 14, 49r	Palermo		A Pino de Abrugnali di Messina olim capitano della terra di Salemi. Riccardo de Joanne Gualterio di Salemi, riferisce che mandò al suo vecchio e povero padre abitante a Monte San Giuliano sei tumoli di frumento, durante il periodo del divieto di estrazione di frumenti dalla terra di Salemi e gli furono requisite 6 salme di frumento. Il re ordina la restituzione delle sei salme di frumento al Gualterio.
1374.10.03	13	C, 14, 49rv; (15) 96-97	Palermo	t	Il re scrive al maestro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra Salso delle lamentele dei giudei di Monte San Giuliano che nella XII ind. in seguito ad ordine di requisizione fatta dal capitano della terra Gugliotta di lu Puzu mutuarono 51 fiorini all'università di Monte San Giuliano che pativa inopia di frumento, ma che non avevano ottenuto la restituzione di quella somma. A riguardo il re dispone che per quei 51 fiorini, la curia fa buoni alla giudecca di Monte San Giuliano 25 fiorini per ragioni di gisia e agostale dell'anno XIII ind., e 26 fiorini per gisia e agostale della XIV ind..
1374.10.04	13	C, 14, 50r	Palermo		Il re ordina a Pietro de Mauro di Messina milite secreto di Messina, di dare a Giacomo Picigna milite di Messina, castellano e capitano della terra e del castello di Milazzo 70 onze per la paga del vicecastellano e serventi deputati alla custodia del castello, sui proventi della secrezia
1374.10.04	13	C, 14, 50r	Palermo		Il re ordina a Giovanni de Peregrino gabelloto della zecca di Messina di corrispondere coi proventi della zecca a Giacomo Picigna 30 onze per il salario del castellano e dei serventi del castellano della terra di Milazzo per la XIII ind.,
1374.10.06	13	C, 14, 50v	Palermo		Ai giurati di Marsala. Giovanni di Filippo Coni di Firenze nel giugno 1374, XII ind., fece caricare nel porto di Agrigento una nave con 400 salme di frumento, pagando i diritti dovuti alla curia. Mentre navigava l'università di Marsala per l'inopia di frumento ordinò il sequestro della nave scaricando 300 salme di frumento, il cui prezzo fu pagato. Il re ordina di informare i maestri razionali della quantità di frumento sequestrata e venduta in modo da poter disporre di assegnare ai proprietari l'esenzione dello ius exiture di frumento fino a coprire il valore dello stesso frumento.
1374.10.07	13	C, 14, 51r	Palermo		Il re ordina a Giovanni di Peregrino, gabelloto della zecca, di dare al castellano Giovanni Antonio de Maio (?) e ai serventi della terra di Nucaria (Novara) 40 onze per il salario della XIII ind., in rate mensili.
1374.10.07	13	C, 14, 51r	Palermo		Il re ordina a Ruggero Spatafora barone di Roccella incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra di dare a Giovannuccio Tecio 12 delle 36 onze e a Gugliotto Tecio 24 delle 36 onze per le quali risultano segnati nei quaderni del tesoriere.
1374.10.07	13	C, 14, 51v	Palermo		Il re ordina al vicesecreto di Castrogiovanni di corrispondere coi proventi della secrezia della XIII ind. 12 onze a Riccardo Valenti, castellano del castello nuovo di detta terra e ai serventi.
1374.10.09	13	C, 14, 51v	Palermo		Nel mese di maggio 1374, XII ind., il re scrisse al futuro incaricato del magistrato degli uffici o al secreto di Trapani della XIII ind di corrispondere 12 onze a Peregrino Buccardo di Trapani, che però, avendo il sovrano stabilito che una quota dei proventi delle gabelle dell'università dovesse essere utilizzata dalla stessa università nella XIII ind. per comprare frumento per provvista dei trapanesi, non poté essere soddisfatto delle predette 12 onze. Il re ordina a mastro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra Salso di pagare le 12 onze al Buccardo coi proventi della gabella del quartuccio di vino dell'università di Trapani
1374.10.10	13	C, 14, 52rv; (140) 61	Palermo	n	Il re ordina al vice secreto di Nicosia di pagare coi proventi della sua secrezia a Corrado teutonico 12 onze, dopo che avrà corrisposto lo stipendio al castellano, ai suoi sergenti e al capitano della terra.
1374.10.10	13	C, 14, 52v -	Palermo		Federico IV scrive al papa che, nonostante le false accuse, fra Nicola di

		53r		Agrigento dell'ordine dei minori, professori in sacra pagina, si era mostrato sempre fedele al sovrano.
1374.10.11	13	C, 14, 53rv	Palermo	Nel maggio 1374, XII ind., ai giurati e tesoriere dell'università di Trapani di pagare a mastro Guglielmo de Secia medico fisico abitante di Trapani le 8 onze rimanenti delle 18 onze di sua provvigione assegnata dal re per la XII ind.. Poiché il detto maestro Guglielmo non ricevette quelle 8 onze, ora il re ordina ai giurati e tesorieri di Trapani di corrisponderglieli assieme alle 18 onze spettante gli per la XIII ind. , per un totale di 26 onze.
1374.10.11	13	C, 14, 53v-54r	Palermo	Il re raccomanda al giudice Antonio Calandrino vicesecreto di Corleone di gabellare al maggior offerente la gabella del maldinaro imposto per la sovvenzione regia e di far riscuotere dai gabelloti di detta gabella i 2 denari che si pagano per ogni rotolo di carne che si vende nel macello di detta terra in buona moneta e non con piccoli vecchi.
1374.10.12	13	C, 14, 54r	Palermo	Il re ordina a Bonaccurso Mayneri secreto e percettore delle cassie di Palermo di corrispondere al medico maestro Leonardo Salvacossa di Messina 12 onze per suo salario per cui è notato nei quaderni della curia della somma di 40 onze mensili da corrispondere alla curia dai proventi dei diritti e gabelle delle cassie di Palermo per l'anno XIII ind. *iuxta tenorem scripti facti tibi de locatione dicti magistratus proinde facti in nostra camera pro anno presenti XIII ind*
1374.10.13	13	C, 14, 54v	Palermo	Il re comunica agli acatapani sive maestri di Piazza dell'università di Palermo di aver assegnato a vita a Bartolomeo de Bonalma cittadino di Palermo l'ufficio della acatapania.
1374.10.13	13	C, 5, 212r	Palermo	Il re accetta il rendiconto presentato da Rainaldo Crispo di Messina tesoriere del regno che nel settembre 1374, XIII ind., a Palermo spese le seguenti somme su mandato della curia regia: a Giovanni di Patti come resto di 4 onze, prezzo di una mula comprata da lui per la curia nella terra di Castrogiovanni per un centimolo del castello vecchio di detta terra onze 2.1 al milite Bartolomeo de Pavia per impiegarla nella custodia del palazzo regio di Palermo nei giorni in cui egli custodì lo stesso palazzo per parte del re onza 1 a molti suonatori di tromba e cornamuse della stessa città per mancia tarì 18 Somma totale onze 3.19
1374.10.13	13	C, 5, 212v-215r	Palermo	Il re ratifica le spese sostenute da notaio Pietro de Brullis di Messina luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo, nell'agosto della XII ind presso Corleone (?) in conto del salario dei sottoscritti familiari dell'agosto della XII ind.: a Pietro de Mauro milite onze 5 a Giacomo Picigna milite onze 5 a Olivero Protonontaro milite onze 5 a Giovanni Saccano milite onze 1.6 al giudice Bartolomeo Papaleone onze 1.18 a Nicola Pancaldo milite onze 3.18 a Giovanni de Mauro di Messina onze 4 a Pino Crispo onze 2.12 a Stefano de Mauro onze 2.12 Rainaldo Picigna onze 2 Giovanni de Griso tarì 24 Antonio de Ursone tarì 24 a Luca Murtilliti tarì 24 Pietro de Larami tarì 24 Nicola de Parisio onze 1.6 Parisio de Parisio onze 1.6 Tommaso Romano onze 1.6 Giovanni de Patti onze 1.6 Nicola Bucali tarì 24

Andriolo de Paravicino onze 1.6
Peregrino de Patti tarì 24
Nicola Crisafi onze 1.18
Nicola Turturichi tarì 24
Anselmo Spatafora tarì 24
Giovannuccio de Guercii tarì 24
Pietro de la Ecclesia tarì 24
Giovanni de *Ochorum (?)* tarì 24
Pino Campulo onze 1.6
Pietro di la Turri tarì 12
Antonio Baglono tarì 12
Firlano teutonico tarì 24
Angiliono teutonico tarì 12
notaio Francesco di Enrico onze 1.6
Federico Gallo tarì 12
Giovanni Panetta tarì 12
Roberto Chicco Angelino e Armanno onze 1.6
Chicco trombettiere tarì 12
Nicola de Lignamine tarì 12
Nicola de Ursono tarì 10
Mazullo de Ursone tarì 12
Chicco de Ursone tarì 10
Nicola Baglono tarì 10
Aloisio di Blanca tarì 10
Filippo di Santo Vincenzo tarì 12
mastro Corrado sarto tarì 12
Federico Spatafora tarì 24
Guglielmo di Perbullitti tarì 10
mastro Giovanni de Alamanna tarì 12
Nicola Crisafi tarì 12
Giovanni Ungano tarì 12
Paolo Ungano tarì 12
fra Nicola Papalla tarì 20
Filippo Gavarretta tarì 10
mastro Giovanni de Nursa tarì 12
Giovanni de Salvacoxa tarì 12
Pietro de Grimaldo tarì 10
Giovannuccio Nasca tarì 10
Notaio Tommaso di Atona tarì 10
Chicco de la Panizaria tarì 10
Guglielmo de Perinchenso onze 1.6
Giovanni de Vitali tarì 10
Perrono de Griso tarì 24
Corrado teutonico tarì 24
Guglielmo Rubeo onze 8
Blasco di Alagona barone di Monforte onze 8
mastro Francesco barbiere tarì 4
Federico de la Camera tarì 6
Pietro Rebigliotta tarì 6
Riccardo Pizuto tarì 4.10
Adamo Scarminato tarì 6
Mazullo de Manzo tarì 6
Pietro Cantarella tarì 4
Guglielmo de Gangi tarì 4
Andrea Salato tarì 4
Perrono Cocco tarì 6
Federico di Santo Filadelfo tarì 6
Bartolomeo Comito tarì 5
Cosmano Sinisi tarì 5
Nicola di Resa tarì 5
Giovanni Rudicorda tarì 5
Filippo de Valore tarì 6
Napoleone maniscalco tarì 12

				Giovanni Pompeo tarì 6 Lorenzo de Bumbreciis tarì 3 Pino de Bonfilio tarì 2 Giovanni de Ripisco tarì 2 Riccardo de la buttigliaria tarì 2 mastro Giovanni cuoco tarì 2 Nicola de la cucina tarì 2 Dimitro argentiere tarì 2 Nicola de la cammara tarì 2 Enrico teutonico tarì 2 Giovanni Maltisi tarì 2 Tommaso Bluno tarì 2 Periconio Bruno tarì 2 Nino de Monte San Giuliano tarì 2 ai due famuli della stalla tarì 4 ad Aly schiavo tarì 2 a Bartolomeo de Pavia milite deputato come castellano della reggia di Palermo per sue spese onze 2 ai 37 serventi deputati alla custodia della reggia tarì 6 ciascuno onze 7.12 a Giovanni de Patti della somma di onze 4 del prezzo di una mula venduta da lui alla curia per il castello della terra di Castrogiovanni onze 1.29 per prezzo di panno bluno (bruno ?) di Firenze palmi 7 ½ per il re tarì 22.10 per prezzo di 6 blandoni per la camera regia tarì 23 per prezzo coxiandri (?) confetti tarì 4.10 per prezzo di biscotti per la galea tarì 27 a notaio Tommaso di Aconia mandato dalla curia alle terre di Polizzi e Sciacca per servizi della curia tarì 10.10 a Scarminato cursore in sussidio di sue spese tarì 4 a Nicola de Parisio in sussidio di sue spese onze 1 a Giovanni di Protonotaro (?) per stessa causa tarì 7.10 a un domenicano in elemosina tarì 6 a Federico Gallo per la stessa causa in due volte tarì 12.10 a Giovanni Saccano milite come sopra tarì 7.10 a Bartolomeo de Pavia pro ex .. (?) dei detti serventi onza 1 ai trombettieri di Palermo tarì 12 a Pietro de Mauro milite per sue spese onze 4 Somma totale onze 107.14.5
1374.10.14	13	C, 14, 55r	Palermo	Il re ordina a Perrello de Mohac di Caltagirone incaricato del magistrato degli uffici in valle di Noto di dare a Nicola de Castelli di Catania milite giudice della Magna Regia Curia consigliere 50 onze del suo salario per la XIII ind., coi proventi delle gabelle del detto magistrato di Val di Noto.
1374.10.14	13	C, 14, 55r	Palermo	Il re ordina a mastro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra di corrispondere a Giacomo de Alifio di Messina castellano del castello della città di Mazara 100 onze per la paga sua, del vicecastellano e dei serventi dal giorno in cui si insediò fino a tutto agosto XIII ind., coi proventi delle gabelle di Mazara, e nel caso non bastassero coi proventi della sovvenzione della terra di Salemi della XIII ind.
1374.10.15	13	C, 14, 55v; 56v	Palermo	Il re comunica a Guglielmo Spatafora di Messina vicesecreto e a tutti gli ufficiali della terra di Caltavuturo di aver concesso il feudo Carchibaida o Gaurtello ai figli ed eredi di Orlanduccio di lu Cavalieri (de Milite) sposo di Sebasta, figlia di Roggerello de Matina, e li esenta dal pagamento del censo di salme 2.8 di frumento e salma 1.8 di orzo e di tre tarì che già erano stati rimessi a Orlanduccio. Nel contempo la regia curia si assume il carico di corrispondere annualmente alla vedova Sebasta i 3 tarì e le dette vettovaglia in conto della sovvenzione regia di Caltavuturo
1374.10.15	13	C, 14, 56v > 56r > 57r	Palermo	Il re ordina a Manfredo de Cabica e Henrico de Adam credenzieri gabelloti delle tonnare di Scillato e San Giorgio delle tonnare di Palermo di dare le onze 103.26 per cui furono locate le tonnare ai Castellani del palazzo reale e del Castellammare di Palermo: al milite Bartolomeo de Pavia onze 46.25 in conto delle onze 74.22.10 di cui 30 onze per salario del detto milite e 4

				onze a ciascuno dei 12 militi, per mesi 11 e mezzo dal 14 settembre ad agosto alla rata mensile di onze 4.2.3 e mezzo; a Pietro de Larami onze 57.1 in conto delle onze 91.20 per salario suo, dei 26 serventi e del vice castellano (questo a 6 onze annue) per mesi 11 dal 1 ottobre a tutto agosto XIII ind. Il re ordina poi a mastro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra Salso di dare ai predetti Castellani onze 57.16 che mancano per l'importo complessivo dei salari, dai proventi della terra di Corleone.
1374.10.15	13	C, 14, 57r; (35) 293	Palermo	Il re comunica a Pietro de la Monica vicesecreto di Castrogiovanni di aver concesso l'investitura del feudo Risgalla ad Andrea Risgalla di Castrogiovanni, che lo eredita dal defunto padre Enrico Risgalla.
1374.10.15	13	C, 14, 57v	Palermo	Il re incarica il notaio Giacomo de Orfano di Catania de facendo scrutinia de officialibus in civili della città di Agrigento e delle terre di Sciacca, Licata, Piazza, Caltagirone Castrogiovanni, Calascibetta, Asaro e Noto.
1374.10.15	13	C, 14, 57v	Palermo	Il re scrive lettere patenti ai giustizieri dei valli di Agrigento, di Castrogiovanni e ai baiuli e giudici delle terre comunicando l'incarico dato al notaio Giacomo de Orfano di Catania de facendo scrutinia de officialibus in civili
1374.10.15	13	C, 5, 215r-217v	Palermo	Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina tesoriere di corrispondere per il mese di settembre XIII ind. la somma di onze 161.20 ai sottoscritti familiari, secondo la cedola preparata da notaio Francesco di Henrico mastro notaro nell'ufficio dello scriba quietacionis a Rainaldo Crispo onze 8 dom Pietro de Mauro milite onze 8 dom Paolo Picigna onze 8 dom Nicola Pancaldo onze 6.6 Bartolomeo Papaleone onze 3.6 Olivero Protonotaro onze 2.12 Giovanni Saccano milite onze 2.12 Giovanni de Mauro di Messina onze 8 Stefano de Mauro onze 4.24 Pino Crispo onze 4.24 Rainaldo Picigna onze 4 Nicola Crisafi onze 3.6 Giovanni de Griso onze 1.18 Antonio de Ursone onze 1.18 Luca Muxilliti onze 1.18 Pietro de Larami onze 1.18 Nicola de Parisio onze 2.12 Parisio de Parisio onze 2.12 Notaio Francesco di Henrico onze 2.12 Tommaso Romano onze 2.12 Nicola Bucali onze 1.18 Andriolo de Paravisino onze 2.12 Giovannuccio de Patti onze 2.12 Lombardo de Campo onze 2.12 Peregrino de Patti onze 1.18 Giovanni de Atona onze 2.12 Guglielmo Cezo (?) onze 2.12 Guglielmo de lu Vayra onze 2.12 Anselmo Spatafora onze 1.18 Federico Spatafora onze 1.18 Filippo Sacco onze 1.18 Rainaldo Disburgo onze 1.18 Perrono de Griso onze 1.18 Nicola Curcurito onze 1.18 Giovanni Guercio onze 1.18 Pietro de la Ecclesia onze 1.18 Guglielmo de Perinchenso onze 2.12

Giovanni Protonotaro onze 1.18
Pino Campulo onze 2.12
Pietro di la Turri tarì 24
Federico Gallo tarì 24
Angilino teutonico tarì 24
Firlano teutonico onze 1.18
Antonio Baglono tarì 24
Nicola Crisafi tarì 24
Paulo Ungaro tarì 24
Giovanni Ungaro tarì 24
Giovanni Panetta tarì 24
Mazullo de Ursone tarì 24
Federicde Lignamine tarì 24
Corrado teutonico onze 1.18
mastro Giovanni Delamania (di Alemagna ?)tarì 24
mastro Corrado sarto tarì 24
Alberto cornamusa tarì 24
Angelino cornamusa tarì 24
Citi cornamusa tarì 24
Chicco trombettiere tarì 24
Mazullu Curupi onze 1.18
Nicola de Lignamine tarì 15
Nicola de Ursone tarì 15
Nicola Baglone tarì 15
Chicco de Ursone tarì 15
Aloisio de Blacca tarì 15
Filippo di Santo Vincenzo tarì 20
Giovanni Splano tarì 20
notaio Tommaso di Aconia tarì 15
Guillelmotta Perbullitti tarì 15
fra Nicola Papalla onze 1
Filippo gavarretto tarì 15
Giovanni di Salvatore tarì 15
Pietro de Patti tarì 15
Enrico Nasca tarì 15
Pietro di Germaldis tarì 15
Pietro Traversa tarì 15
Nicola Caltagirone onze 1
Chicco de la Panizaria tarì 20
Giovanni de Vitale tarì 15
mr Giovanni maniscalco tarì 15
mr Francesco barbiere tarì 7
Federico di la Cammara tarì 7
Iacuno Muni di Palermo tarì 5
Mazullo di Manzo tarì 7
Pietro Rebigliotta tarì 7
Manferdo de Bertino tarì 7
Ricardo Pizuto tarì 5
Adamo Scarminato tarì 7
Pino de Panormo tarì 5
Filippo de Valore tarì 7
Bartucio Rancagla tarì 7
Perrono Cocco tarì 6
Amico di Santo Filadelfo tarì 7
Pietro Cantarella tarì 5
Guglielmo di Gangi tarì 5
Andrea Salato tarì 5
Giovanni Gallo tarì 7
Bartolomeo Comito tarì 7
Cosmano Sinisi tarì 7
Nicola de Rosa tarì 7
Antonio Malaspina tarì 7
Giovanni Rudicorda tarì 7

					Giovanni Pompeo tarì 5 Pino de Bonfilio tarì 5 Giovanni de Ripisco (?) tarì 5 Riccardo de la bottigliere tarì 5 mr Giovanni cuoco tarì 5 Nicola de la cucina bruno tarì 5 Nicola di cammara bruno tarì 5 Demetrio argentiere tarì 5 Trincarello tarì 5 Enrico della stalla tarì 5 Ai 3 infanti della stalla tarì 15 Giovanni Maltisi tarì 5 Aly schiavo tarì 5 Tommaso bruno tarì 5 Periconio bruno tarì 5 nano tarì 5 Cardille bordonaro tarì 3 Vinchio bordonaro tarì 3 mr Pietro di Santo Vincenzo onze 3 mr Nicola di Antonio onze 1 notaio Pietro de Brullis onze 1 notaio Antonio de Consoli onze 1 notaio Santoro de Perretta tarì 15 notaio Giovanni Paullo tarì 7.10 notaio Aldoino de Amillina tarì 15 notaio Pietro de Brullis tarì 6.10
1374.10.16	13	C, 14, 57v	Palermo		Il re ordina a Ruggero Spatafora barone di Roccella incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra, di dare a Guglielmo de lu Vayro (Bayro) di Randazzo 18 onze coi proventi del detto ufficio dei magistrati
1374.10.16	13	C, 14, 58r	Palermo		Il re ordina al futuro incaricato e maestro procuratore delle cassie di Palermo della XIV ind. di dare a mastro Vinchio de Granata di Messina 12 onze in sussidio di spese sue per comprare libri e trasferirsi fuori regno per studiare diritto civile.
1374.10.16	13	C, 14, 58v	Palermo		Il re ordinò a mastro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra, di pagare coi proventi della secrezia di Marsala il salario ai 14 serventi deputati alla custodia del castello di Marsala, a un portiere e a un bordonaro a ragione di onze 4 per ciascuno, al vicecastellano a ragione di 6 onze, dal 1 settembre XIII ind. giorno in cui Bartolomeo de Pavia castellano del detto castello cedette l'ufficio ad altro castellano.
1374.10.16	13	C, 4, 223rv; (138) 97-98	Palermo	t	Lettera al pontefice affinché deleghi il vescovo di Sarlat a incoronarlo, al quale oggetto inviava Marziale vescovo di Catania.
1374.10.16	13	C, 4, 223v-224r; (138) 99	Palermo	t	Federico IV scrive al pontefice di aver fatto pubblica e solenne protesta, quando giurò la pace al vescovo di Sarlat, di quell'articolo di pace relativo alla dichiarazione di fedeltà verso la regina Giovanna e i suoi successori; intendendo il re, dopo la morte della detta regina, di non avere alcuna dipendenza dai successori di lei, ma solo essere astretto verso la sede apostolica".
1374.10.16	13	C, 4, 224v > C, 14, 59r	Palermo		A mastro Giovanni de Vitali incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra. Bartolomeo de Pavia castellano del Castellammare di Palermo deve ancora ricevere onze 24.15.10 delle onze 64.24.10 dovuti per salario suo (30 onze annue) e dei 12 serventi (4 onze annue ciascuno), per un periodo di 11 mesi e mezzo dal 15 settembre in avanti fino ad agosto, poiché altre 3.12 onze gli furono corrisposte dal tesoriere. Pietro de Larami castellano del castello del Palazzo reale, deve ancora ricevere onze 30.1 delle onze 91.20 dovuti per salario suo (30 onze annue), dei 16 serventi (4 onze annue) e del vice castellano (6 onze annue), per un periodo di 11 mesi dal 1 ottobre fino ad agosto poiché altre 4.28 onze gli furono corrisposte dal tesoriere coi proventi della gabella di Corleone del presente anno per rata mensile.

				Ora il re ordina a mastro Giovanni de Vitale, incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra, di corrispondere al predetto milite Bartolomeo de Pavia le onze 24.15.10 e al predetto Pietro de Larami onze 30.1, sui proventi e diritti di Corleone.
1374.10.18	13	C, 14, 59r	Palermo	Il re ordina a mastro Giovanni de Vitale di versare al tesoriere della regina Antonia le 60 onze, che lei aveva mutuato alla curia, coi proventi della sovvenzione della XIII ind. delle terre di Corleone.
1374.10.18	13	C, 5, 253r	Palermo	Il re ordina al mastro Giovanni de Vitale incaricato dalla curia del magistrato degli uffici in Sicilia citra Salso di corrispondere a notaio Angelo de Fasana, nominato con te nell'officio del magistrato come notaio della credenzeria il salario di 9 onze annue per la XIII ind. coi proventi delle gabelle del detto ufficio del magistrato.
1374.10.18	13	C, 5, 253r	Palermo	Il re ordina al mastro Giovanni de Vitale incaricato dalla curia del magistrato degli uffici in Sicilia citra Salso di corrispondere a Pietro Ribillotta ostiario con te, il salario di 10 onze annue per la XIII ind. coi proventi delle gabelle del detto ufficio del magistrato.
1374.10.18	13	C, 14, 59v	Palermo	Il re ordina a Bonamico Mayneri secreto e procuratore delle cassie di Palermo di versare a Giovanni de Cosmerio di Palermo 50 fiorino in conto dei 100 fiorini, che lui aveva prestato alla curia, prelevandoli dalle 400 onze per cui furono gabellate le cassie.
1374.10.18	13	C, 14, 59v-60r	Palermo	Il re ratifica il rendiconto presentato da notaio Leonardo de Punzono secreto di Corleone della XII ind. delle somme spese nella stessa XII ind. a Corleone per acquisto delle sottoscritte cose assegnate ai Castellani: Nel castello superiore: per prezzo di due chiavi tarì 9 per pezzo di due mole centimoli tarì 12.6 per 5 corazze e barbute 4 onze 1.25.7 pavesi 5 onze 1 al castellano del castello superiore frumento salme 5.3 Nel castello inferiore: per 3 balestre, *miurici chintis* e corazze con certi *bilictonis* e riscatto di un secchio (sichi*) de ere* dato per quel castello onze 2.8.13 per riparazione di una balista de cotino e … di un'altra balista tarì 8 per prezzo di due corazza onze 1 per prezzo di *vilictuorum* … tarì 18.10 per corazza tarì 15.5 per prezzo di balista *cum chire* (?) tarì 24.13 per prezzo di altre *due de vulture* (?) tarì 4 per filo de canapa rotolo 1 per fare corde de balistis tarì 4 per prezzo *unius machi et duarum virinarum* tarì 2 per una scure tarì 4 per una zappa tarì 4 al castellano del detto castello frumento salme 6.9 per paga di 6 serventi mandati da Corleone a Sciacca per custodia del detto castello a tarì 16 per ciascuno onze 3.6 Somma totale onze 12.16.13 e frumento totale salme 11.12
1374.10.18	13	C, 14, 59v	Palermo	Il re ratifica le spese sostenute da notaio Nardo de Punzono vicesecreto di Corleone nella XII ind. su mandato della regia curia coi proventi della secrezia per riparare la torre e il luogo di Patellaro: per 9 tavole de alice tarì 23 per chiodi rotoli 4 tarì 6 per 50 verrettoni tarì 4.16 per trasporto di dette tavole portate da Corleone a Patellaro tarì 6 per trasporto della calce de calcara tarì 22.10 per trasporto di pietre terra e arena onze 2.7.10 per 2 mastri muratori per la maramma tarì 4.10 per due mastri muratori tarì 22.10 ai manovali che lavorarono tarì 15 per 7 barili di vino tarì 10.10 per prezzo di un vessillo regio portato in detta terra tarì 9

				per prezzo di un legno e serratura tarì 5 Somma onze 8.10 + onze 1.22.10
1374.10.19	13	C, 5, 253v	Palermo	Il re ordina a Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra Salso di non corrispondere pagamenti dai proventi dell'ufficio predetto in favore di Castellani e serventi dei castelli senza esplicito mandato della r. curia.
1374.10.19	13	C, 5, 254r	Palermo	Il re ratifica a notar Francesco di Henrico luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo. le somme versate nel mese di ottobre XII (sic!) ind. presente alle sottoscritte persone: a Giovanni de Mauro camerario per servizi della regia camera onze 26.18 al detto Giovanni per acquisto di blandoni di cera necessari in detta camera onze 2 per carta di papiro necessaria nella regia cancelleria per far quaderni a tarì 12 per ogni risma onze 1.6 ad Andriolo de Palavisino mandato dal re a Malta per servizi reali per spese da lui fatte in detto viaggio fiorini 30 contabilizzati a tarì 6.3 per fiorino per mano di Manfredo di Cabica onze 6.4.10 a Pietro de Larami castellano della reggia di Palermo per paga dei serventi da contabilizzare sul salario degli stessi serventi onze 4.18 a Bartolomeo de Pavia castellano del castello a mare della città da contabilizzare sul salario degli stessi serventi onze 3.12 Somma totale onze 43.28.10
1374.10.19	13	C, 5, 254v	Palermo	Il re ordina a Perrello di Mohac di Caltagirone incaricato del magistrato degli uffici curie in Val di Noto di corrispondere al giudice Bertino de Iuvenio, giudice della Magna Regia Curia 50 onze del suo salario della XIII ind. come risulta annotato nei quaderni della r. curia, coi proventi delle gabelle e diritti spettanti a detto ufficio.
1374.10.19	13	C, 5, 254v	ibidem	Il re ordina a Rainaldo Crispo di Messina tesoriere del regno di Sicilia, e al suo luogotenente di corrispondere al nobile Manfredo Chiaromonte ammiraglio del regno le onze 1000 di sua provvigione per l'anno XIII ind. coi proventi delle gabelle e dei diritti della curia spettanti all'ufficio della secrezia di Palermo.
1374.10.21	13	C, 14, 61r	Castro-novo	(Cancellato quia non procesit). Il re ordina ai secreti di Palermo di corrispondere a Rainerio de domino Rainerio di Siena il vitalizio di 40 onze annue sotto servizio di 2 cavalli armati, sulla gabella della bocceria di Palermo.
1374.10.31	13	C, 14, 61v	Palermo [297]	Il re ordina a mastro Giovanni de Vitale di corrispondere a Pietro de la Ecclesia di Messina, castellano della torre di Patellaro per la XIII ind., 18 onze annue dal giorno presente in poi, di mese in mese.
1374.10.31 (?)	13	C, 14, 62r	Non indicata	Il re abilita il notaio Giovanni de Grandi di Siracusa ad esercitare la professione notarile in tutta l'isola.
1374.10.31	13	C, 5, 254v	Agrigen-to	Il re ordina a Ruggero Spatafora barone di Roccella incaricato del magistrato degli uffici della curia in Sicilia ultra Salso, di corrispondere a Pietro Capublancu di Noto capitano della terra di Castrogiovanni 40 onze del suo salario della XIII ind., coi proventi delle gabelle e dei diritti della curia della terra di Piazza.
**1374.10.31*	*13*	*C, 14, 63rv;*		*Federico riceve dai sindaci di Palermo omaggio e fedeltà*
1374.11.02 (?)	13	C, 14, 62r	Agrigen-to	Il re ordina a Perrello de Mohac di Caltagirone incaricato del magistrato degli uffici in Val di Noto di corrispondere a vita 8 onze annue ad Antonio Mo dal 1 settembre XIII ind. coi proventi della gabella della scannaria di Caltagirone, in conformità a lettere spedite da Messina il 6.7.1374, XII ind ai secreti citra Salso e al vicesecreto di Caltagirone dal 1 sett. XIII ind.
1374.11.02	13	C, 14, 62v	Agrigen-to	Il re ordina a mastro Giovanni de Vitale o al vicesecreto di Corleone di corrispondere a notaio Tommaso de Aconia come castellano del castello inferiore di Corleone, onze 24, dal giorno in cui fu nominato castellano e

[297] L'estensore della lettera regia ha indicato erroneamente come data topica a Palermo invece di Agrigento.

					anche il salario dei serventi e del vicecastellano.
1374.11.02	13	C, 14, 62v	Agrigento		Il re comunica a Pino Cacola di Messina castellano del castello inferiore di Corleone la nomina a castellano di notaio Tommaso de Aconia, e gli ordina di consegnare *rebus victualibus armis ingeniis et aliis suppellectilibus*, compilando 4 quaderni.
1374.11.02	13	C, 14, 63rv; (138) 100	Agrigento	t	Federico IV scrive all'università di Palermo che il milite Giovanni de Michele, pretore di Palermo, il 31 ottobre a nome di quella università prestò al re l'omaggio di fedeltà dei cittadini palermitani e dei loro eredi e successori, di fronte a una gran folla, e li informa di aver comunicato il fatto al vescovo Giovanni di Sarlat, legato pontificio, affinché tolga l'interdetto e ripristini il solenne culto divino, e poiché l'interdetto non sarà tolto se non si prometterà di rispettare la pace con la regina Giovanna, è necessario che i sindaci di Palermo prestino giuramento a riguardo.
1374.11.02	13	C, 14, 62v	Agrigento		Federico IV comunica al reverendo padre in Cristo di aver scritto una lettera ai palermitani, che avevano prestato giuramento di rispettare la pace per cui si poteva togliere l'interdetto e ripristinare il solenne culto divino.
1374.11.02	13	C, 14, 63v-64r	Agrigento		A tutti gli ufficiali presenti e futuri. Nell'aprile 1374, XII ind., mentre il re si trovava a Mazara, furono stipulati dei capitoli per la remissione della rivolta di Trapani, che portò all'espulsione del nobile Francesco Ventimiglia conte di Collesano e Geraci e maggior camerario di Sicilia, reggente la città a nome del re, al cui tumulto partecipò Berardo Passaneto, barone di Bayda, al quale viene concessa il perdono.
1374.11.02	13	C, 14, 64v	Agrigento		Il re comunica a mastro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra Salso e al vicesecreto di Trapani che nella XII ind., per ordine del re, la gabella della dogana di terra e del fondaco della ripa di Trapani fosse revocata alla curia in soddisfo ed emenda di certe somme prese da Berardo Passaneto dai proventi della gabella e dei diritti della curia. Ora le dette gabelle si restituiscano a Berardo.
1374.11.05	13	C, 14, 64v	Agrigento		Il re ordina a Manfredo Cuccarello, mastro portulano, di corrispondere a Beringerio Pujades milite 12 delle 50 onze che riceve annualmente sui proventi della secrezia della terra di Licata
1374.11.06	13	C, 14, 64v	Agrigento		Il re, avendo nominato come castellano del Castellammare di Palermo il milite Giovanni Saccano di Messina a posto del milite Bartolomeo de Pavia comunica a Manfredo de Cabica e Enrico de Adam gabelloti nella XIII ind delle tonnare di Solanto e San Giorgio di Palermo di corrispondere le onze 46.25 della somma di onze 74.22.10 spettanti al milite Bartolomeo de Pavia per salario suo e dei 12 serventi, non più al detto Bartolomeo, ma al Saccano.
1374.11.06	13	C, 14, 65r	Agrigento		Il re ordina a Giovanni Vitale incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra Salso di corrispondere il salario della XIII ind. a mastro Pino di Catania castellano della torre Colombara di Trapani e ai serventi, coi proventi delle gabelle dell'università di Trapani.
1374.11.06	13	C, 14, 65r	Agrigento		Il re comunica a tutti gli uomini di Sicilia che il notar Matteo Ricio di Bivona è abilitato ad esercitare la professione notarile nella Sicilia ultra Salso.
1374.11.06	13	C, 14, 65v	Agrigento		Il re ordina a Bonamico Mayneri secreto di Palermo, in forza di lettere indirizzate da Messina il 12.01.1369, VII ind., ai secreti di Palermo, di corrispondere a Pietro de Parisio di Messina ogni anno 12 onze in cambio dei proventi della gabella della pescaria di detta città.
1374.11.06	13	C, 14, 65v	Agrigento		A Giovanni de Vitale si ordina di eseguire una lettera patente data a Messina 11.01.1373, XI ind., e indirizzata ai secreti e al vicesecreto di Trapani nella quale si ordinava di assegnare onze 12 sui proventi della gabella della baiulazione di detta terra a Pietro (cognome non specificato).
1374.11.06 inserto	13	C, 15, 34	Agrigento		A Manfredo de Cabica o ai gabelloti o credenzieri delle tonnare della secrezia di Palermo dall'anno XIV ind. in poi. Federico IV in seguito alla supplica di Antonio de Cabica di Palermo gli assegna la rendita annua di 24 onze in vitalizio sotto servizio di un cavallo armato, da percepire sulle 70

				onze dovute annualmente da Manfredo Cabica in ragione della concessione della tonnara di Solanto fatta al detto Manfredo e ai suoi eredi dal 1 settembre XIV ind.. Si ordina allo scriba quietacionis di annotare il servizio militare dovuto dal detto Antonio.
1374.11.07	13	C, 14, 65v	Agrigento	Federico IV scrive a Manfredo Cuccarello in favore di Olivero di Protonotaro di Messina (Finisce mutilo).
1374.11.10 (?)	13	C, 14, 67r	Agrigento	(Inizia mutilo). Si ordina di corrispondere coi proventi delle gabelle e diritti della secrezia al castellano Matteo… onze 12 di moneta di Sicilia del suo salario della XIII ind
1374.11.10 (?)	13	C, 14, 67r	Agrigento	Il re ordina al secreto di Malta di corrispondere coi proventi della secrezia di Malta, ad Andriolo Palavisino capitano di Malta 24 onze della moneta siciliana per salario della XIII ind., e 12 onze per risarcimento di un suo cavallo morto in servizio della curia.
1374.11.10 (?)	13	C, 14, 67r	Agrigento	Il re ordina a Gaddo Cuskeri secreto di Malta di presentare il rendiconto dei proventi della secrezia da inviare con le relative pezze di appoggio ai maestri razionali, e di costringere quanti dovevano denari alla curia per la XII ind.
1374.11.10	13	C, 14, 67v-68r; (15) 97	Agrigento	Federico IV esenta da qualsiasi contribuzione, gisia, agostale, sovvenzione e mutuo, in vita sua Schibideu Cuscha giudeo di Trapani, considerati *depredaciones immensas et damnia grandia que dictus Scibidem in tumultu populi* nella XII ind avvenuto a Trapani *perpessus extitit ob quod mercimonia et omnia bona sua predam fuerunt*, si decide di esonerare lo stesso giudeo
1374.11.10	13	C, 14, 68r	Agrigento	Il re comunica a tutti gli uomini di Sicilia che il notaio Francesco de Scriba di Palermo può esercitare il notariato in tutta l'isola.
1374.11.10	13	C, 14, 68r	Agrigento	Andrea de Ubertis figlio del defunto conte di Asaro e dominus Russumani sive Cundronis dice che in virtù dei capitoli di pace sottoscritti coi proceri del regno debbono essergli restituiti i beni feudali e burgensatici spettanti al detto defunto padre suo. Il re ordina agli uomini di Piazza e di Castrogiovanni che le rispettive università restituiscano all'Uberti la metà del feudo Cundrò, che ciascuna università possiede, senza condizioni.
1374.11.10	13	C, 14, 68v	Agrigento	A Manfredo Cuccarello. Nicoloso Crisafi luogotenente di Rainaldo Crispo di Messina tesoriere del regno scrisse due cedole il 16.10.1373, XII ind., in Messina con le quali dichiarava di aver ricevuto dagli introiti dei porti le seguenti quantità di denaro videlicet da Riccardo e Abuchio Filangeri onze 100, da Bartolomeo Spatafora onze 50 e da Alfonso di Aragona onze 50.
1374.11.10	13	C, 14, 68v	Agrigento	Il re comunica a tutti gli uomini di Sicilia che il notaio Nicoloso de Crastono de Palermo possa esercitare il notariato pubblico in tutta l'isola.
1374.11.11	13	C, 14, 69r	Agrigento	Il re ordina al secreto dell'isola di Malta di corrispondere, dopo aver soddisfatto il castellano e i serventi, 2 onze ad Enrico de Osa coi proventi della secrezia della XIII ind., oltre le 4 onze dovutegli in forza di altre lettere,
1374.11.11	13	C, 14, 69r	Agrigento	Il re ordina al castellano del castello di Malta di dare gratuitamente a Bernardo Sosportes catalano la vecchia galea regia che fu del defunto Ughetto Lanzano esistente nel tarsianato dell'isola, in quanto devastatam et inabilem ad navigandum.
1374.11.11	13	C, 14, 69v	Agrigento	Al nobile Enrico Incisa si rilascia lo ius relevii per il casale San Bartolomeo e il casale Misilindino, nei quali successe per la morte di Aloisio Incisa avo suo, e per il casale Mussaro per la morte del nobile Giovanni Chiaromonte.
1374.11.11	13	C, 14, 69v	Agrigento	Il re ordina al secreto di Palermo di dare a Lombardo di Campo in scambio della sua provvigione dovutagli sui proventi della statera di Palermo, 18 onze da versargli dalle 400 onze provenienti dalla locazione delle gabelle e dei diritti della curia e delle cassie di Palermo XIII ind.
1374.11.16 (?)	13	C, 14, 72r	Agrigento	A Costanza Montecateno vedova del nobile Federico Chiaromonte milite si concedono 300 tratte di frumento dal porto di Agrigento.

1374.11.16	13	C, 14, 72r	Manfrida	Il re ordina a mastro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra Salso, in forza di lettere spedite da Catania il 14.07.1366, IV ind., ai secreti di Trapani, di corrispondere per la XIII ind. al nobile Giorgio Graffeo 100 onze sulla gabella della dogana del mare di Trapani.
1374.11.21	13	C, 14, 72v	Castro-novo	Il re ordina ai secreti di Palermo di corrispondere a Rossella de Coraggio di Napoli alunna della serenissima regina Antonia il vitalizio di 40 onze annue coi proventi della gabella della Bocceria di Palermo
1374.11.21	13	C, 14, 73r	Castro-novo	Il re scrive al nobile conte Francesco Ventimiglia che in conformità al consiglio tenuto dal re coi proceri del regno i quali, anche a nome di quelli assenti, promisero di restituire il prima possibile al sovrano civitates terre et loca nostri demanii posseduti a qualunque titolo da loro medesimi, senza scusa alcuna, e nel caso in cui qualcuno si fosse rifiutato di consegnare la terra o le terre da lui tenue occupate, lo stesso Ventimiglia assieme agli altri proceri aveva promesso di procedere contro di esso. Per tale motivo il re ha ingiunto a Miano Spatafora che occupa la terra di Troina di restituirla al sovrano, che, in caso di un suo rifiuto, lo stesso Ventimiglia si impegni o da solo o con altri a procedere manu armata contro lo Spatafora, eventualmente coinvolgendo nell'impresa gli uomini di Randazzo e Nicosia.
1374.11.21	13	C, 14, 73v	Castro-novo	Il re scrive agli uomini di Randazzo e Nicosia perché diano pieno sostegno alle azioni che intraprenderà il conte Francesco Ventimiglia a nome del re
1374.11.21	13	C, 14, 74r	Castro-novo	Il re scrive a Miano Spatafora in vulgari eloquio di restituire la terra di Troina
1374.11.21	13	C, 14, 74r	Castrono vo	Il re ordina ai giurati e al tesoriere di Salemi di corrispondere con i proventi della sovvenzione di Salemi i seguenti salari, ratealizzandoli mensilmente: al castellano di Salemi Parisio de Parisio 30 onze; ai 15 serventi a 1 portiere e a 1 bordonaro 4 onze ciascuno, al vicecastellano 6 onze.
1374.11.21	13	C, 14, 74rv	Castro-novo	Ai secreti di Palermo. Nel febbraio 1374, XII ind., il re ordinò ai tesorieri di corrispondere 24 onze a Bigiano Pallotto di sua provvigione. Non essendo stato possibile riscuotere quella somma, il re ordina ai secreti di Palermo di versargliela dal 1 sett. XIV ind. in avanti
1374.11.21	13	C, 14, 75r	Castro-novo	Il castellano di Monte San Giuliano Giovanni di Aragona si lamenta di non aver ricevuto le somme a lui dovute per salario suo e dei serventi . il re ordina al vice secreto di Monte San Giuliano di corrispondere quei salari.
1374.11.21	13	C, 14, 75r	Castro-novo	Al mastro portulano e al viceportulano di Noto. Il re nomina Placito Pleza di Messina come uno dei due subportulani di Noto, in vitalizio
1374.11.21	13	C, 14, 75v	Castro-novo	Il re ordina a Ruggero Spatafora barone di Roccella incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia ultra Salso o al vicesecreto di Piazza di corrispondere 18 onze a notar Domenico de Veronesis di Bononia, coi proventi di Piazza
1374.11.21	13	C, 14, 76r	Castro-novo	Il re ordina al vicesecreto di Corleone di corrispondere a Parisio de Parisio castellano del castello di Salemi 3 onze per il salario di un nuovo servente di quel castello, coi proventi della secrezia di Corleone XIII ind.
1374.11.21	13	C, 14, 76r	Castro-novo	Il re ordina ai secreti di Palermo XIV ind. di corrispondere a Umbertino de Imperatore di Palermo 24 onze, come descritto nei quaderni della curia, sulla gabella dell'olio, del vino e del sale della secrezia di Palermo, in vitalizio sotto servizio di un cavallo armato
1374.11.21	13	C, 14, 76v	Castro-novo	Il re ordina a Giovanni de Peregrino di Messina gabelloto della gabella della zecca di corrispondere a Flori Misuraca di Messina 8 delle 12 onze dovutegli annualmente sui proventi della locazione della gabella della zecca XIII ind.
1374.11.22	13	C, 14, 70rv	Castro-novo	Si fa presente che nella locazione delle tonnare di Bonagia e San Teodoro della secrezia di Trapani assegnata nella XIII ind a Giovanni Levinandi come ultimo compratore furono sottoscritti i patti che si riportano.

1374.11.22	13	C, 14, 70v-71r	Castro-novo		Il re comunica ai secreti di Malta di aver assegnato a notaio Lancia Gomez di Malta e ai suoi eredi il tenimento Ilsharib della curia nell'isola di Malta sotto servizio militare
1374.11.22	13	C, 14, 71v	Castro-novo		Il re comunica ai maestri portolani di Sicilia di aver nominato il notaio Pietro Cambito di Messina mastro notaro della credenzeria col soldo di onze 36
1374.11.22	13	C, 14,77r; (140) 62	Castro-novo	t	A Biviano Pallotto e ai suoi armati, preposti alla custodia e alla difesa di Nicosia, ("misso noviter per maiestatem nostram in dictam terram Nicosie pro defensione custodia et statu salutifero dicte terre") sono assegnate onze 25 mensili, sulle entrate della secrezia, per tutto il tempo che rimarranno nella terra
1374.11.24	13	C, 14, 77r	Corleone		Il re comunica al viceportulano di Licata che, avendo a suo tempo Federico III nominato Palmero de Caro uno dei 4 portulani di Licata, ora egli nomina in detto ufficio Simone de Caro di Licata.
1374.11.26	13	(35) 329	Partanna		Federico IV concede a Rainaldo Castella i feudi Michinesi e Cachoni
1374.11.27	13	C, 14, 77v-78r	Partanna		Al vicesecreti di Noto. A Giovanni de Salvatore di Noto e agli eredi sono concessi i proventi della gabella della tintoria di Noto, senza servizio militare
1374.11.27	13	C, 14, 78r	Partanna		Il re ordina al vicesecreto di Corleone di pagare a Giovanni de Vazano detto lu Carusu onze 1.15 per 4.8 salme di orzo comprati per uso dell'ospizio regio nel mese di settembre XIII ind., e anche per un manto da lui perduto in servizio della nostra curia, coi proventi della secrezia di Corleone
1374.11.00 inserto	13	C, 15, 34r-35r			Nel novembre 1374, XIII ind., il re scrisse a Manfredo de Cabica o ai gabelloti delle tonnare di Palermo di assegnare dal 1 sett. XIV ind. in avanti in vitalizio ogni anno sotto servizio di un cavallo armato da prestare quanto se ne presentava la necessità a Antonio de Cabica di Palermo onze 24 pro quibus idem Antonius in quaternis nostre curie est positus et notatus, da corrispondere sulla somma di onze 70 dovuta alla regia curia anno quolibet per Manfredum de Cabica familiare e fedele nostro ratione concessionis de predicta tonnara Solanti dicto Manfredo et suis heredibus de suo corpore noviter per nostram excellenciam inde facto. Si ordina alla scriba quetacionis gentis nostre di annotare nei quaderni della regia curia che il detto Antonio è tenuto ad predictum servicium dicti equi armati.
1374.11.30	13	(35) 591	Messina errato[298]		Federico IV concede a Ricco Guariculo l'ufficio del portulanato di Sciacca.
1374.12.02	13	C, 14, 78r	Trapani		Il re ordina ai maestri procuratori di Sicilia di corrispondere al milite Rainaldo de Castella di Messina 50 onze sotto servizio di 2 cavalli armati e 1 alforato, in vitalizio coi proventi del portulanato di Agrigento dalla XIII ind in poi.
1374.12.02	13	C, 14, 79rv; P, 1, 241r	Trapani		Pino de Regio di Lentini riferisce che olim re Ludovico, per intercessione della regina Elisabetta concesse ad Elisabetta madre di detto Pino ex causa dotis alterum portulanatum del porto di Lentini con percezione di grano 1 e un quarto, la metà di quanto si percepisce per salma di frumento estratto, e che morta la madre fu concesso questo ufficio a detto Pino e a Giovannuccio fratello suo con diritto a succedere vicendevolmente, poi essendo morto Giovannuccio successe Pino. Però quel portulanato, ignorando il diritto alla vicendevole successione, fu concesso a Nuchio Gallo in danno di Pino. Ora il re comunica al viceportulano di Lentini di aver rimosso Nuchio e ripristina nell'ufficio Pino de Regio
1374.12.02	13	(12)	Trapani	t	Federico IV infeuda Caccamo a Manfredi Chiaromonte
1374.12.03	13	C, 14, 70bis	Marsala		Federico IV concede a Berardo Passaneto di edificare una torre, chiamata

[298] Secondo le indicazioni del Barberi, il documento dovrebbe trovarsi in Asp, R. Cancelleria, reg. 53, ma il foglio sembra essere perduto. In Asp, R. Canc, reg. 52, nell'indice vi è il rimando alla lettera regia scritta in favore di Tommaso Vento che il 5.05.1417 successe nel beneficio, ma è andato perduto il foglio 257 cui si fa riferimento. In ogni caso sembra errata la data topica.

				Guidaloca, nel territorio del feudo Baida.
1374.12.03	13	C, 14, 70bis r	Marsala	Il re comunica a mastro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra, di aver concesso la rendita di 16 onze annue a Salvatore de Sierio di Trapani milite e ai suoi eredi coi proventi della pescaria di Trapani, in conformità a lettere indirizzate da Trapani il 4.02.1361, XIV ind., al vicesecreto di Trapani.
1374.12.03	13	C, 13, 40r-41v	Trapani	Federico IV, a supplica di Antonio Sinisi figlio del defunto Ruggero, conferma a Simone Sinisi, figlio del defunto Ruggero, il diritto del grano 1 sulle vettovaglie che si estraggono dai porti di Agrigento, Trapani e Termini, sotto servizio miliare, diritto che era stato concesso al padre Ruggero con privilegio dato a Ragusa il 13.05.1366 e che il detto Ruggero aveva lasciato al detto Simone nel suo testamento in notaio Pietro de Vivaldo del gennaio X ind. 1372.
1374.12.04	13	C, 13, 41v-43r	Trapani	Federico IV, a supplica di Antonio Sinisi figlio del defunto Ruggero, conferma a Simone Sinisi, figlio del defunto Ruggero, la rendita di 50 onze sotto servizio militare di due cavalli armati e uno alforato da riscuotere sui proventi della gabella della baiulazione di Agrigento; tale rendita era stata concessa al padre con privilegio dato a Cefalù il 22.02.1361, XIV ind..
1374.12.04	13	C, 13, 43v-50r; (32) 470	Trapani	Federico IV conferma di Antonio Sinisi la successione sul casale di S. Stefano, che era stato concesso il 15.12.1366 e poi confermato il 10.3.1367 al padre di Ruggero Sinisi, secondo le volontà testamentarie di quest'ultimo.
1374.12.08	13	C, 13, 50v-51r	Marsala	Ad Antonio del Bosco, figlio di Enrico del Bosco milite, e ai suoi eredi si assegna la rendita di 50 onze sulla gabella del vino di Trapani, sotto servizio militare
1374.12.08	13	C, 14, 70bis v	Marsala	Il re ordina a mastro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra, di corrispondere al nobile Giorgio Graffeo uno dei maestri razionali 100 onze della provvigione dovutagli annualmente, e precisamente 50 onze coi proventi della curia di Trapani e 50 onze coi proventi delle gabelle della secrezia di Salemi.
1374.12.08	13	C, 14, 70bis v	Marsala	Il re ordina a Raniero Campulo, nella XII ind incaricato etc, di presentare i conti della sua gestione con le cautele relative ai Maestri Razionali.
1374.12.08	13	C, 14, 70bis v	Marsala	Il re ordina al vicesecreto in Corleone di corrispondere a Giacomo Picigna milite 6 onze 6 per la XIII ind. coi proventi della secrezia di Corleone.
1374.12.09	13	C, 14, 71bis r	Marsala	Il re ordina a Giovanni de Peregrino, gabelloto della zecca, si ordina di dare a notaio Aldoino de Amelina, notaio nell'ufficio della cancelleria, 4 onze da mettere in conto del suo salario XIII ind.
1374.12.10	13	C, 14, 71bis r	Marsala	Il re concede a Lorenzo Spatafora di Trapani e ai suoi eredi le 3 botteghe nella terra di Trapani in piazza dei Saraceni devoluti alla curia, già concesse a vita allo stesso Spatafora il 6.02.1368, VI ind..
1374.12.11	13	C, 14, 71bis r	Marsala	Il re ordina a Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra e al vicesecreto di Trapani di corrispondere 6 onze al giudice Lorenzo di Mediolano come giudice della capitania di Trapani della XIII ind..
1374.12.11	13	C, 14, 71bis r	Marsala	Il re comunica al vicesecreto di Trapani di aver concesso al milite Enrico del Bosco di Trapani facoltà di eleggere ogni anno uno dei proti fra i giudei di Trapani dal 1 sett. XIV ind fino a beneplacito regio.
1374.12.13	13	C, 14, 72bis r	Marsala	Il re ordina a mastro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia citra di corrispondere annualmente ad Aloisio de Manuele figlio del fu Bartolomeo de Manuele fino a beneplacito tutti i proventi e i redditi della gabella della bocceria seu scannaria di Trapani spettanti alla secrezia, in conformità a lettera spedita da Catania il 4.03.1365, III ind al vicesecreto di Trapani.
1374.12.13	13	C, 14, 72 bis v	Marsala	Mastro Enrico Pipi di Trapani riferisce che nel tumulti di Trapani nella XII ind., dal detto maestro Enrico furono presi una certa quantità di tavole e legni dall'università di detta terra in difesa delle mura per il prezzo di onze

				4.20 e non ha ancora avuto rimborsato nulla. Il re ordina al secreto di Trapani della XIV ind. di pagare coi proventi delle gabelle dell'università della XIV ind..
1374.12.13	13	C, 14, 73 bis r	Marsala	Sacconi Cucha, Nisim Bullachi e Jusifu de Jona giudei dicono che loro nella XII ind si trasferirono da Trapani a Marsala per cui hanno pagato lo ius gisie e agustalis in Marsala. Il re comunica al vicesecreto di Trapani che i giudei di Trapani non debbono pretendere nulla da quei nuovi abitanti.
1374.12.13	13	C, 14, 73 bis r	Marsala	Il re comunica al vicesecreto di Trapani di aver nominato Antonio de Bandino di Trapani credenziere delle gabelle nuove di Trapani essendo morto Cunino Spina.
1374.12.14	13	C, 14, 74bis r	Marsala	Il re ordina ai secreti di Palermo dal 1 sett. XIV ind. di corrispondere a Raynerio di Domino Raynerio di Siena 40 onze sotto servizio militare, in vitalizio sulle gabelle del vino olio e sale immesso.
1374.12.14	13	C, 14, 74bis v	Marsala	Il re ordina a Bonaccurso Mayneri secreto di Palermo di corrispondere a Rainerio de Domino Rainerio 40 onze per la XIII ind coi proventi della secrezia.
1374.12.14	13	C, 14, 75bis rv	Marsala	Il re ratifica il rendiconto del notaio Francesco de Enrico luogotenente del tesoriere Rainaldo Crispo delle spese effettuate nel corso della XIII ind nei seguenti luoghi: il 15 ottobre al quondam Giovanni de Mauro camerario da utilizzare per la curia onze 2; il 28 ottobre ad Agrigento a Nicola Tumbarello ostiario mandato a Catania con lettere per sue spese di viaggio tarì 12; il 1 novembre ad Agrigento a molti marinai di Trapani che il re provvide di elargire tarì 24.12 a Manfredo de Birtino ostiario mandato con lettere al Piano di Milazzo tarì 15 a Pino Mustacio de Panormo mandato dal re da Agrigento al valle di Mazara per viaggio onza 1; il 6 novembre al predetto Filippo di Santo Vincenzo per servizi della camera regia onze 60 il 12 ibidem al detto Filippo di Santo Vincenzo c. s onze 20 il 29 novembre al predetto Filippo come sopra onze 8 il 4 dicembre a Trapani al detto Filippo onze 8.28.16 Somma totale onze 101.20.7
1374.12.14	13	C, 14, 76bis r	Marsala	Il re comunica ai giurati e tesorieri dell'università di Trapani di aver nominato il notaio Francesco de Barrocca di Trapani a vita preposto alla maramma e riparazione delle mura di Trapani, per la morte di Pietro Pipi che teneva a vita quell'ufficio.
1374.12.14	13	C, 14, 76bis v	Marsala	Il re ordina a Manfredo Cuccarello di corrispondere al nobile Nicola Abbate di Trapani maestro razionale, 50 onze della sua provvigione per la XIII ind in vettovaglie da estrarre dalla marina della terra di Carini.
1374.12.14	13	C, 13, 51v-52v	Marsala	Il re conferma a Francesco del Bosco e ai suoi eredi la rendita di 50 onze sulla gabella del biscotto di Trapani, sotto servizio militare, rendita che era stata data con privilegio da Marsala il 15.04.1374, XII ind..
1374.12.17	13	C, 14, 77bis r	Marsala	Il re comunica al vicesecreto di Trapani di aver concesso a Nicola de Spina di Trapani la procura e i proventi della gabella del merco e degli erranti di Trapani spettanti alla secrezia, fino a beneplacito regio.
1374.12.16	13	C, 14, 77bis r	Marsala	Il nobile Pietro de Mauro di Messina milite maestro razionale, cui furono concessi iura censualia della secrezia consistenti in denaro e vettovaglie sub certa forma, dice di aver incaricato della raccolta di quei diritti Gervasio de Fasana di Trapani. Il re ordina al capitano, familiari, baiulo, giudici e giurati della terra di Salemi di collaborare col detto Gervasio nella riscossione predetta.
1374.12.18	13	C, 14, 77bis v	Marsala	Il re comunica ai secreti di Messina che, in seguito alla morte di Giovanni de Bonavisiga di Messina, che teneva in vitalizio la credenzeria della dogana delle scale de membribus dohane di Messina, assegna la detta

				credenze ria in vitalizio a Giovanni de Guglielmo di detta città.
1374.12.18	13	C, 14, 78bis r	Marsala	Il re ordina al vicesecreto di Marsala Giacomo Sigalisi di dare 40 onze a Perri Capublanco capitano di Marsala per la XIII ind
1374.12.18	13	C, 14, 78bis r	Marsala	Il re ordina al vicesecreto di Marsala di corrispondere a fra Nicola de Marchisio guardiano del luogo di San Francesco di Marsala le 2 onze per loro indumenti sulle gabelle della terra, assegnate al convento da Federico III.
1374.12.18	13	C, 14, 78bis v	Marsala	Il re ordina a Giovanni de Vitale mastro secreto della regia curia di pagare coi primi proventi del suo magistrato 24 onze ad Antonio de Consule di Messina, per la XIII ind..
1374.12.18	13	C, 14, 79bis r	Marsala	Il re comunica al capitano o suo luogotenente nelle terre di Trapani e Monte San Giuliano che Manfredi Chiaromonte ammiraglio di Sicilia ha nominato Nicola Gallo viceammiraglio di detta terra
1374.12.21	13	C, 14, 79bis v	Partanna	Il re comunica ai maestri portolani di aver assegnato a notaio Giovanni de Grisella l'exitura di 100 salme di frumento dal porto di Agrigento, dalla XIV ind. in vitalizio.
1374.12.21	13	C, 14, 79bis v-80v	Partanna	Avendo la nobile Markisia, figlia del nobile Corrado Doria, e Aldoino Ventimiglia concordato col nobile Manfredo Chiaromonte, conte di Chiaromonte e ammiraglio, di cedere i loro diritti sul castello di Castronovo allo stesso Manfredi, ricevono in pegno dal re la terra e il castello di Polizzi.
1374.12.21	13	C, 14, 80v-81v	Partanna	.Il nobile conte Francesco Ventimiglia avendo avuto concesso ab olim per sé e i suoi eredi 500 onze sui proventi della secrezia di Polizzi e delle gabelle nuove imposte nella stessa città per la costruzione delle galee, ha dovuto ora restituire le dette rendite al re che ha assegnato in pegno le intere rendite di Polizzi a Markisia Doria. Per tale motivo il re comunica ai maestri portolani di Sicilia presenti e futuri che le 500 di rendita il conte Ventimiglia e i suoi eredi li possano riscuotere sui proventi annui del porto di Termini.
1374.12.23	13	C, 14, 81v-82r	Corleone	Ai portolani di Sicilia. Nel maggio 1374, XII ind., a Simone de Curtibus era stato concesso il reddito di onze 60 in vitalizio, ora il re assegna a lui e ai suoi eredi la rendita annua di 100 onze con l'obbligo del servizio militare di 5 cavalli armati, sui proventi dei porti di Trapani, Marsala e Mazara dal 1 settembre XIV ind..
1374.12.23	13	C, 14, 83r	Corleone	Il re ordina a mastro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra Salso di corrispondere a Uberto de Imperatore di Palermo castellano del castello inferiore di Corleone 24 onze per suo salario e a ciascuno dei 10 serventi 4 onze, e al vice castellano 6 onze, a rate mensili fino a tutto agosto XIII ind., coi proventi della secrezia di Corleone.
1374.12.23	13	C, 14, 83r	Corleone	Il re ordina a mastro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra Salso, di corrispondere a Bonaccurso Mayneri capitano di Corleone 50 onze per suo salario per detta capitania fino a tutto agosto, coi proventi della secrezia
1374.12.23	13	C, 14, 83v	Corleone	Nel febbraio 1368, VI ind., il re scrisse ai secreti di Palermo presente e futuri di corrispondere a Lombardo di Campo di Palermo, figlio di Vanni (al quale ultimo erano stati assegnati 40 onze in vitalizio sui proventi della secrezia di Palermo), e agli eredi le stesse 40 onze: senza prestazione di servizio mentre era in vita Lombardo, e sotto servizio di due cavalli armati quando nella rendita succederanno i suoi eredi. Ora il re conferma ai secreti di Palermo la corresponsione di quella rendita dal 1 settembre XIV ind.
1374.12.29	13	P, 1, 249v	Corleone	Lombardo de Campo riferisce che al padre Vanni de Campo di Palermo in un primo tempo si assegnarono 40 onze sui proventi della secrezia di Palermo, e successivamente nella VI ind. 1367-68 quella rendita fu assegnata sotto servizio di due cavalli armati a Vanni, e dopo la sua morte allo stesso Lombardo e ai suoi eredi da corrispondere coi proventi della

				statera di detta città, e in loro difetto sulle gabelle di altri diritti della secrezia. Ora morto Vanni, non potendo Lombardo riscuotere la detta somma perché molti sono gli assegnatari sui proventi di quella gabella, il re assegna a Lombardo e ai suoi figli tutti i proventi e i redditi di quella gabella dal 1 settembre XIV ind. sotto servizio militare, in cambio della detta provvigione di onze 40.
1374.12.24	13	C, 14, 85r	Corleone	Il re ordina ai secreti ultra Salso e ai vicesecreti di Piazza di corrispondere a Franceschino Ventimiglia e ai suoi eredi, la rendita di 50 onze annue, sui proventi di Piazza sotto servizio di 2 cavalli armati e 1 alforato, oltre le 50 onze dovutegli in forza di altre lettere patenti.
1374.12.25	13	C, 14, 85v	Corleone	Il re ordina al vicesecreto di Piazza di corrispondere a Nicola Lancia e suoi eredi 50 onze sotto servizio di 2 cavalli armati e 1 alforato sui proventi della secrezia di Piazza dal 1 sett. XIV ind..
1374.12.25	13	C, 14, 86v	Corleone	Il re ordina a mastro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra Salso, di corrispondere a Nicola Tumbarello regio ostiario le 6 onze del suo salario XIII ind., coi proventi della secrezia di Trapani.
1374.12.25	13	C, 14, 86v	Corleone	Il re ordina a Manfredo Cuccarello di corrispondere al nobile Alfonso de Aragona la rendita annua di 100 onze coi proventi del portulano di Augusta, in tratte di frumento da esportare dal porto di Augusta.
1374.12.25	13	C, 14, 86v	Corleone	Il re comunica a tutti gli ufficiali di Sicilia presenti e futuri di aver nominato cappellano regio fra Paolo di Salemi dell'ordine dei frati eremiti di Santo Agostino, col godimento dei privilegi, liberalità, immunità e grazie connessi a detta cappellania.
1374.12.26	13	C, 14, 87r	Corleone	Il re ordina a mastro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra Salso di corrispondere a Rainerio Campulo di Messina capitano di Trapani le onze 100 di sua provvigione della XIII ind. dell'ufficio di capitania coi proventi delle entrate e assise dell'università di Trapani
1374.12.26	13	C, 14, 87r	Corleone	Il re comunica a tutti gli uomini di Sicilia citra Salso di aver abilitato Nicola de Coma notaio pubblico delle città terre e luoghi predetti.
1374.12.28	13	C, 14, 87v	Palermo	Il re ordina ai secreti citra Salso e ai vicesecreti di Trapani dal 1 sett. XIV ind. di corrispondere ad Antonio del Bosco di Palermo e ai suoi eredi la rendita annua di 50 onze sotto sevizio di due cavalli armati e 1 alforato coi proventi delle gabelle nuove di Trapani
1374.12.28	13	C, 5, 236rv; C, 4, 156rv		(Inizia mutilo). Il re convalida la cessione a Berardo (Passaneto ?) e ai suoi figli della gabella vecchia e antica di un quartuccio dell'università di Trapani, approvando un atto notarile stilato in Trapani da notar Francesco nella chiesa di San Nicola. Cancelliere Enrico Rubeo di Messina.
1374.12.29	13	C, 14, 88r	Palermo	Nel febbraio 1374, XII ind., il re scrisse ai tesorieri presenti e futuri di corrispondere a Manfredo Brache la rendita di 24 onze, ma essendosi lamentato il Brache di non aver nulla ricevuto, il re ordina ai mastri portolani di Sicilia dal 1 settembre XIV ind. di corrispondergli le dette onze 24 in vitalizio sui proventi del portulanato di Sicilia.
1374.12.30	13	C, 5, 237rv	Palermo	Si assegna la rendita di 50 onze sulle gabelle nuove di Trapani dal 1 settembre XIV ind. a Antonio del Bosco e suoi eredi, sotto servizio di due cavalli armati e uno alforato. Cancelliere Enrico Rubeo di Messina
1374.12.31	13	C, 14, 88v-89r	Palermo	Il re ordina a Manfredo Cuccarello di consentire al nobile Nicola Abbate di Trapani, maestro razionale, l'estrazione di frumento da estrarre dal porto di Agrigento, i cui diritti doganali ascendono a 38 onze di suo salario dell'anno XIII ind..
1374.12.31	13	C, 14, 89r-91r	Palermo	Il re con lettere indirizzate da Catania il 14 luglio 1366, IV ind., ai secreti della Sicilia ultra Salso e al vicesecreto di Trapani comunicò ai vicesecreti di Trapani dal 1 settembre della V ind. futuro che la rendita di 100 onze sulle gabelle della dogana del mare di Trapani concessa al defunto milite Rodolfo de Manuele di Trapani e dei suoi eredi, le onze 100 veniva ora

				assegnata a Giorgio Graffeo e agli eredi. Ora il re dà conferma di questo privilegio ai secreti della Sicilia citra (sic!) e al vicesecreto di Trapani.
1374.12.31	13	C, 14, 91r	Palermo	Il re comunica ai maestri portolani di Sicilia e al portulano di Palermo di aver concesso a Bartolomeo Paganelli di Palermo il vitalizio di 24 onze sotto servizio di un cavallo armato, da riscuotere in tratte di frumento da esportare da Palermo
1374.12.31	13	C, 5, 237v-239r	Palermo	Federico IV conferma il feudo Michilcarari, vicino il feudo Michilassimi, a Berardo Passaneto. Il feudo già posseduto da Riccardo Passaneto era stato trasmesso a Filippo, padre di Berardo; Filippo aveva perduto il titolo di possesso durante le vicende belliche e aveva per testamento trasmesso il feudo a Berardo. "*Et quia omnia registra cancelleriarum nostrarum existencia in palacio nobilis civitatis Messane per tunc hostes nostros tandem civitatem hostiliter occupantes fuerunt combusta ac est vere similiter creditur quia in turbinibus variis ditte guerre preterite in qua dictus Berardus excursus et depredaciones passus extitit ipsa privilegia fore admissa*"
1374.12.31	13	C, 14, 91v	Palermo	Il re ordina a mastro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra Salso di corrispondere a Guglielmo Perbullit 6 onze coi proventi delle gabelle dell'università di Corleone per la XIII ind.
1374.12.31	13	C, 14, 91v-92r	Palermo	Ai secreti di Palermo dal 1 sett. XIV ind. Alla nobile Likisenda Chiaromonte si assegnano dal 1 settembre 1374 onze 30 sugli introiti delle gabelle della curia di Palermo in vitalizio, *provvigione nomine nec non indulgencie sueque vite necessario rum.*
1374.12.31	13	C, 14, 92r	Palermo	Nel dicembre 1354, VIII ind., re Ludovico assegnava sulla gabella del vino imposta a Trapani per la costruzione del castello onze 24 a Peregrino de Buccardo incaricato della fabbrica destinando le rimanenti somme alla fabbrica medesima, fino a beneplacito regio. Nel marzo 1355 re Ludovico, a supplica del detto Peregrino dispose che quelle 24 onze si riscuotessero sulle gabella del vino dell'università di Trapani in vitalizio non ostante la maramma procedesse lentamente. Re Federico IV il 5.01.1359, XII ind. dà facoltà al detto Peregrino di appaltare la detta gabella ricavandone le onze 24 di rendita a vita. Poiché ora Pellegrino Buccardo risulta defraudato del suo privilegio avendo il re concesso detta gabella del quartuccio di vino dell'università di Trapani a Berardo di Passaneto sub certa forma, per cui Federico IV comunica al vice secreto di Trapani di aver assegnato al detto Peregrino le onze 24 sui proventi della molitura della curia di Trapani
1374.12.31	13	C, 14, 94r	Palermo	Il re ordina a Bonaccurso Mayneri secreto di Palermo di corrispondere al milite Giacomo Picigna 60 delle 100 onze del suo salario coi proventi della secrezia di Palermo
1374.12.31	13	C, 14, 94v	Palermo	Il re ordina al portulano di Palermo di corrispondere il vitalizio di 24 onze a Pietro de Garlano di Palermo coi proventi del porto di Palermo.
1374.12.31	13	C, 14, 94v	Palermo	Il re ordina a mastro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra Salso di corrispondere al nobile Giorgio Graffeo maestro razionale e capitano della terra di Salemi 100 onze a rate mensile per il suo ufficio di capitano di Salemi coi proventi della sovvenzione o delle assise imposte per la sovvenzione di Salemi.
1374.12.31	13	C, 14, 95r	Palermo	Il re ordina ai maestri portolani di Sicilia e al portulano di Palermo di corrispondere ad Antonio Graciano di Palermo il vitalizio di 24 onze sotto servizio di un cavalo armato, esportando tanta quantità di frumento, il cui ius exiture corrisponda a 24 onze.
1375.01.01	13	C, 14, 95v	Palermo	Il re comunica agli uomini di Sicilia citra Salso di aver abilitato Cristoforo de Mazaimpedi di Caccamo ad esercitare il notariato in tutta la Sicilia citra
1375.01.01	13	C, 14, 95v	Palermo	Al giudice Antonio Calandrino vicesecreto di Corleone. Si ordina che il frumento dei censuali dei mulini della curia regia si inviino a Palermo per munizione del palazzo reale e del Castellammare.
1375.01.01	13	C, 14, 96r	Palermo	Il re ordina a mastro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra Salso di corrispondere al milite Filippo de Parisio di

				Messina, giudice della Magna Regia Curia, 25 onze in conto della somma del suo salario per la XIII ind..
1375.01.01	13	C, 14, 96r	Palermo	Il re ordina a Ruggero Spatafora incaricato del magistrato degli uffici nella Sicilia ultra Salso di corrispondere al milite Filippo de Parisio di Messina, giudice della Magna Regia Curia 25 onze in conto della somma del suo salario per la XIII ind.
1375.01.01	13	C, 14, 96r	Palermo	Accorrendo il presente caso che la città di Messina sia occupata dal conte Enrico Rubeo e volendoci portare per ridurre la città al regio dominio con galeis et lignis personalmente a causa della carenza di denaro il re chiede alle città terre e luoghi di Sicilia di versare al più presto il denaro dovuto per la sovvenzione regia. In particolare il re ordina a mastro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra Salso di andare a riscuotere le somme della sovvenzione di Salemi per la XIII ind e di versare alla curia le somme tutte dei proventi del magistrato degli uffici.
1375.01.01	13	C, 5, 239v	Palermo	Il re legittima Filippo de Alagona, nato dal nobile Artale Alagona milite *matrimoniali coppula alligato*, e da Margherita di Monforte, *tunc subarrata a sponso non tunc matrimonio consumato*, e con ciò lo abilita a succedere nei beni burgensatici e feudali. Dato a Palermo dal nobile Enrico Rubeo conte di Aidone cancelliere
1375.01.04	13	C, 14, 96v	Palermo	Il re ordina a mastro Giovanni de Vitale incaricato del magistrato degli uffici in Sicilia citra Salso di corrispondere a Savarino de Anfusio di Salemi 4 onze, coi proventi del magistrato degli uffici.
1375.01.04	13	C, 14, 96v	Palermo	Il re ordina al portulano di Palermo di corrispondere a Nicola Lombardo di Palermo il vitalizio di 24 onze sotto servizio militare coi proventi del porto di Palermo
1375.01.04	13	C, 14, 97r	Palermo	Re Pietro assegnò al defunto milite Pietro de Ytro di Trapani, padre di Cumino de Ytro, e agli eredi la rendita di 24 onze sotto servizio militare sulle gabelle della curia di Trapani. Ora il re Federico conferma ai maestri portolani dal 1 settembre XIV ind. conferma che quella rendita va corrisposta a Cumino de Ytro di Trapani
1375.01.04	13	C, 14, 98r	Palermo	Ai mastri portulani di Sicilia presenti e futuri. Il re concede a Filippo de Alagona la rendita di 60 onze di frumento sotto servizio militare di 3 cavalli armati, riscuotendola con l'estrazione dai porti di Sicilia di una quantità di frumento il cui ius exiture ammonti a quella somma.
1375.01.04	13	C, 14, 98v	Palermo	Ai maestri portolani di Sicilia e al portulano di Palermo presenti e futuri. Il re concede a Matteo de la Pulla la rendita vitalizia di 24 onze di frumento sotto servizio militare di 1 cavallo armato, riscuotendola con l'estrazione dai porti di Sicilia di una quantità di frumento il cui ius exiture ammonti a quella somma
1375.01.04	13	C, 14, 98v	Palermo	Il re ordina agli incaricati presenti e futuri del magistrato degli uffici in Palermo di corrispondere da ora a Giacomo Picigna di Messina milite, mastro notaro degli atti della Magna Regia Curia, 100 onze, che *ab olim* egli riceve in vitalizio dal tesoriere sotto servizio militare di 5 cavalli armati.
1375.01.04	13	C, 14, 99v	Palermo	A mastro portulano di Sicilia presente e futuri. Giovanni Filippo Chuni di Firenze riferisce che nel giugno XII ind. caricò due vascelli ad Agrigento per portare frumento a Pisa, e i cittadini di Trapani e Marsala mossi dalla fame portarono con mano armata quei vascelli alle loro terre e sbarcarono a Trapani 679 salme di frumento e a Marsala 300 salme di frumento. Il re volendo garantire i mercanti stranieri, assegna a Chuni sui proventi dello ius exiture dei porti delle dette terre tarì 4 per ognuna delle 679 salme vendute a Trapani, essendo stato soddisfatto dalla detta università di Trapani alla ragione di tarì 16 la salma, e tarì 20 per ciascuna salma venduta a Marsala da cui il Chuni non ricevette alcun prezzo.
1375.01.04 inserto	13	C, 13, 267r-271v	Palermo	Federico IV, con privilegio dato a Palermo dal nobile Enrico Rubeo di Messina cancelliere regio in data 04.01.1375 XIII ind., concede ad Aldoino Ventimiglia e a Markisia Doria sua moglie il castello e la terra di Polizzi coi rediti, diritti proprietà e sue pertinenze e con gli uffici della capitania e

				Castellania, a titolo di pegno, nell'attesa di poter assegnare loro una terra feudale in cambio della terra e castello di Castronovo che essi avevano ceduto a Manfredo Chiaromonte che ne aveva reclamato il possesso.
1375.01.07 (?)	13	C, 4, 226r	Palermo	Il milite Giacomo Picigna di Messina nominato capitano e castellano di Marsala con cognizioni delle cause criminali in vitalizio, dopo aver rimosso Pietro Capoblanco capitano di detta terra e Giacomo Omedaqueo (?) castellano
1375.01.07 (?)	13	C, 4, 226r	Palermo	Si comunica all'università di Marsala la nomina a capitano con cognizione delle cause criminali del milite Giacomo Picigna
1375.01.07 (?)	13	C, 4, 226r	Palermo	Il re comunica agli uomini di Corleone che Bonaccurso Mayneri deve conferire personalmente col re e in sua vece nomina capitano di Corleone Ubertino Imperatore fino al suo ritorno.
1375.01.07 (?)	13	C, 4, 226r	Palermo	Il re comunica al capitano della terra di Marsala presente e futuro che il notaio Antonio de Consule è nominato notaro degli atti della capitania a vita.
1375.01.07	13	C, 4, 226r	Palermo	Il re ordina al vicesecreto di Trapani di assegnare al nobile Nicola Abbate i proventi e i redditi delle gabelle nuove imposte per la costruzione delle nuove galee, da dedurre dalla somma di onze 150 di sua provvigione, per la presente XIII ind..
1375.01.07	13	C, 4, 226r	Palermo	Il re assegna a Guarnerio Accerio di Palermo un mulino nella terra di Corleone
1375.01.09	13	C, 4, 226v	Palermo	Il re assegna a Matteo de Romeo di Palermo, in seguito alla morte di notaio Nicola Abbate, la credenzeria … in vitalizio
1375.01.09	13	C, 4, 226v	Palermo	Il re assegna a Nino Berardi di Marsala in vitalizio una rendita sui proventi della gabella della scannaria della secrezia di (non indicata).
1375.01.09	13	C, 4, 226v	Palermo	Il re nomina Nino Berardi di Marsala notaio credenziere … delle cassie col salario di onze 6 annue, in vitalizio.
1375.01.09	13	C, 4, 226v	Palermo	Il re comunica ai maestri portolani presente e futuri di aver assegnato a Bartolomeo Spatafora di Messina consigliere 100 onze annue a vita sotto servizio militare sui proventi del portulanato di Palermo e di Agrigento dal 1 settembre XIV ind..
1375.01.09	13	C, 4, 226v	Palermo	Si assegnano onze 100 a Bartolomeo Spatafora di Messina sotto servizio militare, sui proventi dell'ufficio del portulanato di Palermo.
1375.01.10	13	C, 8, 111rv	Palermo	Essendo morto Antonio Sinis de Bibono (Libono ? Bivona?) senza lasciare eredi legittimi la gabella del biscotto, del sego e della canapa di Palermo, che Antonio teneva in vitalizio, ritornò alla curia. Ora si assegna a Manfredo Cabica e ai suoi eredi sotto consueto militare servizio.
1375.01.11	13	C, 4, 173r	Palermo	Il re ordina ai maestri portolani presenti e futuri di corrispondere a notaio Tommaso di Aconia di Messina 24 onze annue in vitalizio dal 1 sett. XIV ind sotto servizio di 1 cavallo armato coi proventi del porto e della marina di Agrigento
1375.01.11	13	C, 4, 173rv	Palermo	Franceschetto de Neapoli espose che l'università di Trapani deve a lui 164 fiorini, resto di maggior somma, per danno e interesse di 150 salme di frumento sequestrate a lui e sbarcate nella terra di Trapani per uso dei trapanesi. Il re ordina a maestro Giovanni de Vitale de Panormo secreto e maestro procuratore della Sicilia ultra Salso o al suo luogotenente nella terra di Trapani di pagare a Franceschetto quanto dovutogli coi proventi dell'università di Trapani.
1375.01.11	13	C, 4, 173v	Palermo	Il re ordina ai secreti e maestri procuratori di Palermo presenti e futuri (cancellato a Bonamico Mayneri) di corrispondere a mastro Leonardo Salvacossa di Messina fisico medico familiare 36 onze in vitalizio dal 1 settembre XIV ind sui proventi della secrezia di Palermo
1375.01.11	13	C, 4, 174r	Palermo	Il re comunica al maestro cappellano o luogotenente di aver assegnato al prete Enrico de Ruggero di Palermo devoto regio la terziaria della terra di

				Sciacca in seguito alla morte del chierico Federico de Iohanne.
1375.01.11	13	C, 5, 243	Palermo	Ai maestri portolani di Sicilia presenti e futuri. A Bartolomeo Spatafora di Messina consigliere e ai suoi eredi si assegna la rendita di 100 onze sotto militare servizio sui proventi del portulanato di Palermo da ora innanzi
1375.01		C, 14, 102r	Palermo	Il re accoglie la rinunzia fatta da Aldoino Ventimiglia e dalla moglie Markisia de Aurea della terra e del castello di Castronovo nonostante fosse un bene dotale della moglie.
1375.01.	13	C, 14, 100r-101v; C, 5, 245r-246r; C, 8, 166r	Palermo	Il re comunica ai gabelloti e credenzieri delle tonnare di Termini di aver confermato a Rainaldo Crispo di Messina, i. c. p., tesoriere e consigliere, la tonnara di San Nicola in territorio di Termini, che gli era stata donata dal conte Francesco Ventimiglia il 28.12.1374
1375.01.20	13	C, 5, 240v-241r	Reggio	Privilegio con cui Federico IV, tenuto conto la pura e semplice devozione prestata dagli abitanti di Regio specialmente in presenti necessitatis articolo, concede ai cittadini e abitanti di Regio e del suo tenimento e ai loro eredi l'esenzione della dogana per tutti le merci che importeranno o esporteranno in Sicilia dal 1 settembre XIV ind., e che possano godere di tutti i privilegi goduti da Messina. Cancelliere Enrico Rubeo (sic!)
1375.01.23	13	C, 14, 102v	Reggio	Il re concede al nobile Nicola Abbate di Trapani maestro razionale di fabbricare e completare i fortilizi posti nell'isola di Favignana, nell'isola di Levanzo e nella marina di Carini.
1375.01.23	13	C, 6, 75; (140) 63	Messina	Si rinnova in favore di maestro Giovanni di Castrovillari, la licenza di esercitare l'arte medica per tutta l'isola, avendo perduta casualmente la prima, in terra di Gagliano *in quodam tumulto ibi moto*
1375.01.27	13	C, 14, 102v	Catania	Il re comunica al nobile Giacomo Alagona consanguineo consigliere che il 24 gennaio era morta la regina da pestifera glandola in marittima civitatis Regii, che si era recato a Catania ove intende congregare potentiam in recuperacionem ditte civitatis e gli ordina, dopo aver fatto i solenni funerali alla regina, di recarsi presso il re con tutta la comitiva ben fornita di armi e cavalli per intraprendere l'impresa. Si scrisse similmente ai baroni Manfredo di Alagona e Enrico Ventimiglia barone di Buscemi
1375.01.27	13	C, 14, 103r	Catania	Il re comunica ai maestri portolani di Sicilia presenti e futuri di aver concesso a Maynero de Maynero il vitalizio di 24 onze dal 1 settembre XIV ind. sotto servizio di 1 cavallo armato, sui proventi del portulanato di Agrigento, e in caso di difetto di denaro si concedano le equivalenti tratte.
1375.01.27	13	C, 14, 103v	Catania	Il re comunica ai maestri portulani di Sicilia presenti e futuri di aver concesso a Leonardo Bellipene de Capennis di Roma luogotenente del capitano della città di Regio, per i meriti da lui acquisiti maxima in marittima della città di Regio e contro i ribelli regi, 24 onze in vitalizio dal 1 settembre XIV ind., sui proventi del portulanato di Sicilia
1375.01.28	13	C, 14, 104r	Catania	Alla regina Giovanna consanguinea ut madre carissima. Comunica la morte della regina Antonia che insultus per messanenses aliquos nostri cpontempores honoris factum in galeam ubi regina ipsa vehebatur proventa terroribus sic pestilencialis glandole morbo invasa est quod bidui spacio a lumine presentis vite transivit, comunica inoltre che non potendo entrare in Messina si trasferì a Catania da dove si appresta a recuperare Messina senza mora, chiede sussidi per rioccupare Messina e poiché nella città di Messina vi è penuria di vettovaglie si interdica il commercio con essi, si reputino nemici e accomodare a tal negozio la galea che la regina aveva a Lipari
1375.01.29	13	C, 14, 104v	Catania	Il re ordina al secreto di Palermo di corrispondere a Giovannuccio de Girso (Griso) di Messina, al quale la curia regia deve onze 200 per il matrimonio da lui contratto con Violante figlia del defunto milite Pietro de Mauro milite, momentaneamente onze 100 coi proventi della secrezia di Palermo.
1375.01.29	13	C, 14, 105r	Catania	Si scrive al portulano di Sicilia per assegnare onze 100 a Giovannuccio de

					Griso delle onze 200 dovutegli dalla r curia per il suo matrimonio con Violante figlia del defunto milite Pietro de Mauro
1375.01.31	13	(141) 403		t	Federico IV scrive al doge di Venezia chiedendo l'aiuto delle navi veneziane presenti nella zona per soffocare l'insurrezione di Enrico Rosso
1375.01.00 (?)	13	P, 2, 32r	Non indicata		Enrico Rubeo, cancelliere tiene occupata Messina. Il milite Matteo di Serafino e Matteo de Aranzano di Palermo vengono inviati a lui come ambasciatori perché restituisca la città, minacciando la collera del re. Si scrive similmente agli uomini di Messina
1375.01 inserto	13	C, 13, 223r	Catania		Nel gennaio 1375, XIII ind., il e scrisse a Manfredo Cuccarello di versare 1890 fiorini a Simone de Spoleto, che serve da 18 mesi con i suoi cavalli la corona, a ragione di fiorini 110 per 9 mesi e di fiorini 100 per altri 9 mese.
1375.02.01	13	P, 2, 32rv; C, 14, 105v; (34) 270-271	Catania	t	Federico IV scrive alla suocera comunicando la morte della regina Antonia. Si scrive similmente al suocero domino Francesco de Balzo, duca di Andria, e a Giacomo de Balzo, cognato del re.
1375.02.01 (o 1375.02.07)	13	P, 2, 32v; (C, 14, 106v)	Catania		Il re comunica a tutti gli ufficiali di Sicilia di aver nominato Chicco de Marcello de Martinis di Roma familiare regio con tutti i privilegi annessi per le sue molti attenzioni e gli ossequi prestati nella marina di Regio.
1375.02.01	13	P, 2, 32v	Catania		Inizio di un privilegio. (Finisce mutilo).
1375.02.02	13	C, 5, 240r (cfr.: C, 8, 23)	Catania		Essendo morto senza figli e legittimi successori Antonio di Fontecoperto, già barone del feudo di Ralginegri, posto presso i territorio di Caltagirone, dietro istanza di Mannella vedova del suddetto barone, figlia del fu Raimondo di Montesereno, milite, attesi i servigi resi da costui alla R. Corte, il re conferma Mannella nel possesso del riferito feudo con l'obbligo della prestazione del militare servizio, e ordina ai secreti citra Salso e al vicesecreto di Caltagirone di immetterla in possesso del feudo, facendo quattro quaderni della stessa presa di possesso.
1375.02.05	13	C, 4, 15r	Catania		Federico de Stabili e Juliano Bachilleri di Nicosia, che nella XII ind. 1373-74 furono gabelloti della gabella della bocceria, del vino e del salume di Nicosia, e avendo versato l'intero importo della gabella alla regia curia, riferiscono che per il tumulto di popolo suscitato a Nicosia nel predetto anno e presertim da Giovanni di Fulco, per lo spazio di sei giorni poco poterono riscuotere e su richiesta dei giurati la regia curia abbuonò 2 onze del denaro della locazione delle gabelle. Poi, avendo i due presentato offerta alla gabella del feudo Vaccaria, che fu assegnato ad altri, debbono ricevere 3 onze di quinti, che assieme alle predette 2 onze, fanno 5 onze. Il re ordina a Bartolomeo Stupina vicesecreto della terra di Nicosia di corrispondere ai due reclamanti quelle 5 onze prelevandole dai proventi degli anni XII ind. e XIII ind.
1375.02.05	13	C, 4, 15v	Catania		Ai secreti di Sicilia citra Salso e presentim ai vicesecreti di Lentini presenti e futuri. Olim nel marzo XII ind., dalla defunta regina Antonia fu fatta la seguente lettera (la lettera non è riportata).
1375.02.05	13	C, 4, 200r	Catania		Il re con lettera patente indirizzata da Messina il 4.06.1369, VII ind., ai secreti e maestri procuratori di Sicilia citra Salso e al vicesecreto di Lentini presenti e futuro ordinò di rifornire il priore e i monaci del monastero di Santa Maria de Nemoris incluso del territorio di Paternò di un cantaro di anguille salate e di tinche, pescate nel biviere della detta terra di Lentini. Ora il re ordina al vicesecreto di Lentini di corrispondere quel pesce per la XIII ind..
1375.02.05 (?)	13	C, 4, 200r	Catania		Il re ordina a (non è indicato il destinatario della lettera) di raccogliere le 40 onze della sovvenzione per cui è tassata la terra di Calascibetta per la XIII ind.
1375.02.05 (?)	13	C, 4, 200v	Catania		(Inizia mutilo). Fatte furono le stesse lettere verbis competentis mutatis ai sottoscritti: all'inclito ... et magnifico domino Francesco de Balzo duca di Andria ut reverendissimo padre suo; all'inclito et magnifico domino Giacomo de Balso dispoti etc onorevole cognato.

1375.02.05 (?)	13	C, 4, 200v	Catania		Suor Nalia abbatessa del monastero di S. Chiara di Siracusa lamenta che in virtù di privilegio dato in Catania 18.05.1361, XIV ind ebbe assegnato per sostentamento onze 30 sui proventi delle gabelle della statera e scannaria di Noto. Essendo state date loro nella XIII ind solo onze 2.10 il re ordina al vice secreto di Noto di corrispondere le rimanenti onze 27.20.
1375.02.06 (o 1375.03.03)	13	P, 3, 114r-116v (C, 13, 282r-284r)	Catania		Federico IV conferma la vendita del feudo li Diesi sito nella valle di Agrigento fatta a Rainaldo Bonito il 28.9.1372, XI ind., con atto stipulato alla presenza di notar Leonardo di Bartolomeo, giudice di Palermo, da parte del nobile Nicola Abbate cittadino di Palermo, con l'obbligo del consueto servizio militare
1375.02.07 (?)	13	C, 14, 106v	Catania		(Inizia mutilo). A supplica dell'abate di S. Placido di Calonerò che temeva che in seguito alla morte della regina i privilegi da lei emessi non fossero valicati, re Federico conferma la concessione di due cantari di anguille dal biviere di Lentini.
1375.02.07	13	C, 14, 106v	Catania		Il re comunica agli ufficiali e uomini di Trapani la nomina di Peregrino de Bucardo all'ufficio di uno dei giudici della curia civile di detta terra per gli anni XIV e XV ind., senza immissione scarfiarum.
1375.02.07	13	C, 14, 107r	Catania		Il nobile Perrono de Iuvenio di Termini miles protonotaro, riferisce che nacque una controversia per 6 onze tra i gabelloti della gabella della dogana del mare e di terra di Siracusa dell'anno XII ind. da una parte, e Ansaldo Campulo di Siracusa dall'altra come percettore del denaro di detta gabella a nome del detto Perrone. Il re ordina al notaio Tommaso (?) Balena di Siracusa a cui era stata affidata la ricezione dei testi della controversia, di trasferire la documentazione alla Magna Regia Curia dei razionali
1375.02.07	13	C, 14, 107v	Catania		Al vicesecreto di Salemi. Fra Leonardo di Messina guardiano dei frati minori dice che in conseguenza della precedente guerra il convento dei frati posto extra terra fu totalmente distrutti e devastato e che il defunto Nicola de Asaro che possedeva una casa nel quartiere Rabato la lasciò in testamento per ricostruivi un nuovo convento. Chiede al re ed ottiene il rilascio del censo di tarì 1 dovuto alla curia sulla casa dalla XIII ind
1375.02.07	13	C, 14, 107v	Catania		Il re comunica al vicesecreto di Siracusa di aver nominato Enrico de Merlo di Siracusa all'ufficio della credenzeria delle gabelle nuove di Siracusa col salario di onze 6, in vitalizio da ora innanzi.
1375.02.08	13	C, 14, 108r; (140) 63	Catania	T	Il re ordina al vicesecreto di Nicosia di assegnare a Biviano Pillotto e alla sua comitiva le somme a lui spettanti mentre sta in custodia della terra di Nicosia.
1375.02.09	13	C, 14, 108v	Catania		A Bernardo de Nasello arcidiacono de Tarascona, cappellano e nunzio della sede apostolica. Federico IV comunica che fra Alberto de Rocca di Catania abate del monastero di S. Maria di Maniaci dell'ordine di San Benedetto della diocesi di Messina a nome degli abitanti dei casali di Maniaci e di Bronte spettanti a detto monastero prestarono giuramento sui capitoli firmati fra la S. Sede e chiede che vengano assolti dall'interdetto.
1375.02.10	13	C, 14, 108v	Catania		Con lettere indirizzate da Catania il 7.05.1364, II ind ai secreti di Lentini e ai gabelloti del biviere dal 1 sett. III ind il re ordinò di elargire durante la quaresima 50 rotoli di anguille e 50 rotoli di tinche per l'abbadessa e il monastero di San Benedetto di Catania. Il re ordina al vice secreto di Lentini di provvedere a riguardo per la XIII ind.
1375.02.10	13	C, 14, 108v	Catania		Il re ratifica a notaio Filippo de Valoro luogotenente del tesoriere le spese sostenute a Catania, su mandato del re, nel febbraio XIII ind.: a Serafino de Mauro camerario per spese della camera regia onze 10 ai sottoscritti familiari da computare sul loro salario: a Giovanni Saccano milite onze 1 a Federico de Giordano milite onze 1 a Pietro de Larami onze 1 al predetto Stefano de Mauro onze 1.15 a notaio Francesco de Henrico onze 1.15

a Giovannucio de Griso onze 1
a Millesoldo de Millesoldo onze 1
a Filippo Sacco onze 2
Chicco de Ursone tarì 15
Nicola Baglono tarì 15
Giovanni Ungaro tarì 15
a Nuchio Gallo tarì 15
Giovannuccio de Splana tarì 15
Antonio de Splana tarì 15
Giovanni de Splana tarì 7.10
Angelo de la Panizaria tarì 5
Giovanni Gallo tarì 7.10
Antonio Malaspina tarì 7.10
Nicola de Rosa tarì 7.10
Cosmano Sinisi tarì 7.10
mr Giovanni cuoco tarì 7.10
Nicola Bruno di cucina tarì 5
Aly schiavo tarì 5
Antonio Savaterio schiavo tarì 5
Antonio Curcho tarì 5
Benedetto schiavo tarì 5
Machametto schiavo tarì 5
Tommaso bordonaro tarì 7.10
Filippo bordonaro tarì 7.10
Nicola bordonaro tarì 7.10
Filippo de Valois tarì 15
Adam Scarminato tarì 15
mr Giovanni de Regina maniscalco tarì 15
Riccardo Pizuto tarì 5
Andrea Salato tarì 5
Tommaso de Lusarco tarì 15
Guglielmo di Pardo tarì 7.10
Manfredo di Birrino tarì 15
Guglielmo de Gangi tarì 5
Pietro Cantarella tarì 5
Andrea Vitale tarì 7.10
mr Pietro sarto tarì 5
Antonio Pompeo tarì 4
mr Nicola de Antonio tarì 22.10
notaio Petrucio de Brullis tarì 5
fra Nicola Papalla tarì 15
per carta de papiro necessaria nell'ufficio del protonotaro grani 10
Somma totale onze 22.15

1375.02.13	13	C, 14, 109r	Catania	Il re con lettere spedite da Messina il 7.06.1369, VII ind., al vicesecreto di Lentini ordinò di elargire al monastero di San Leone de Nemore un cantaro di anguille e tinche del biviere di Lentini. Ora il re ordina al vicesecreto di Lentini di corrispondere quel pesce per la XIII ind..
1375.02.13	13	C, 14, 110r	Catania	Il re ingiunge al nobile Giovanni Barresi barone di Pietraperzia maggior ostiario e ai suoi vassalli di non aver commercio con gli abitanti di Piazza che si erano ribellati al re e dà loro facoltà di impadronirsi dei loro beni e animali come ribelli. Furono fatte lettere simili al nobile Blasco Passaneto barone di Grassuliato Francesco Branciforti barone di Mazzarino Bartolomeo Iuvenio capitano della terra di Castrogiovanni, capitano della terra di Caltagirone.
1375.02.13	13	C, 14, 110v	Catania	Il re ordina al vicesecreto di Lentini di obbligare i gabelloti del biviere di Lentini a presentare i loro conti ai maestri razionali, poiché essi non avevano ottemperato all'ordine regio di recarsi entro l'11 febbraio 1375, XIII ind., e per tale motivo invia l'ostiario Tommaso da Campo a Lentini per obbligare i gabelloti a seguirlo e a corrispondere le somme dovute della

				locazione.
1375.02.13	13	C, 14, 110v	Catania	Il re ordina al gabelloto e all'esercente della gabella di Lentini di consegnare in quaresima due cantari di anguille salate del biviere a Giovanni de Janues, in forza di lettere indirizzate da Messina il 28.03.1368, VI ind. ai gabelloti del biviere di Lentini.
1375.02.14	13	C, 14, 111r	Catania	Aloisio Chirino di Messina olim secreto reginale espose che il denaro dei proventi delle gabelle e diritti della curia reginale avuto da notaio Paolo de Palacio al quali lo aveva dato Giovanni di Paternione di Catania vicesecreto di Siracusa, egli su mandato orale della curia lo utilizzò dandolo nella presente XIII ind. dandolo alle sottoscritte persone: per perdita di una certa quantità di perreali di peso irregolare marchi 15 presi a ragione di onza 1.4 per marco e vendute a ragione di onza 1 per marcho, onze 2 per perdita di onze 2.24 di peso irregolare presi a 60 perreali per onza e vendute a marchi come sopra onze 2.7 per 20 cantari di biscotti da diverse persone a onza 1 per cantaro, dati gratis al barone di Bayda di Trapani dal re per panatica dei naviganti con una galeotta dei trapanesi onze 20 per prezzo di 6 canne di panno negro di Perpignano date dal re a certi familiari reginali onze 2.20 per prezzo di 8 canne di panno negro di Firenze a onze 1.2 per canna onze 8.16 per altro panno nero dato dal re a nostri familiari onze 5 a Stefano de Mauro camerario per spese della camera onze 7.20 Somma totale onze 48.6
1375.02.14	13	C, 14, 111v	Catania	Agli ufficiali presenti e futuri di Sicilia. Maestro Ludovico de Salida di Palermo fisico è abilitato all'esercizio della professione medica in tutto il Regno, essendo stato trovato idoneo all'esame.
1375.02.14	13	C, 14, 111v	Catania	Il re ordina a Perrello di Mohac di Caltagirone giustiziere di Val di Noto di immettere Mannella de Montesereno nella reale possessione del feudo Reginelgi posto nel territorio della terra di Caltagirone.
1375.02.14	13	C, 14, 112r	Catania	Il re ordina al maestro portulano di Sicilia di corrispondere al nobile Giorgio Graffeo maestro razionale 100 delle 300 onze dovutegli, poiché le altre 200 onze dovrà riscuoterle coi proventi delle gabelle e diritti del magistrato degli uffici in Sicilia ultra Salso.
1375.02.14	13	P, 3, 52r; (35) 185	Catania	Il re ordina a magistrato degli uffici nella Sicilia ultra Salso di corrispondere al nobile Giorgio Graffeo maestro razionale 200 delle 300 onze dovutegli.
1375.02.14	13	P, 3, 52r; (35) 185	Catania	Federico IV concede il feudo Burraito, posto in Val di Agrigento presso il feudo Granchifuni, Fabaria e Misilini, a Simone de Policio, essendo morto Manfredo Calcia, figlio ed erede del milite Manfredo Calcia, senza figli legittimi.
1375.02.15	13	P, 3, 52r; C, 14, 112v	ibidem	Per la morte del giudice Raimondo de Formosa ritornò alla curia lo ius pontis della città di Mazara, ora si concede a Ribello Musso, in vitalizio
1375.02.16	13	C, 14, 113r[299]	Catania	Il re ratifica il rendiconto presentato da Giovanni di Paternione vicesecreto di Siracusa, delle somme che presente anno XIII ind. su mandato regio aveva corrisposto a Catania alle infrascritte persone: a Stefano de Mauro di Messina camerario f. e f. ricevette per spese della nostra camera onze 10 ai sottoscritti familiari nostri per il salario XIII ind.: a Giovanni Saccano onze 1 a Pietro de Larami onze 1 a Federico de Jordano milite onze 1 a Stefano de Mauro predetto onze 1.15 a notaio Francesco de Henrico onze 1.5 a Giovanni de Griso onze 1 a Millesoldi onze 1

[299] In C, 4, 15v il documento datato 15.02.1375 finisce mutilo e cancellato.

				a Filippo Sacco onze 2 a Chicco de Ursone tarì 15 a Nicola Bagluni tarì 15 a Giovanni Ungaro tarì 15 a Nuchio Gallo tarì 15 a Giovanni de Splano tarì 15 Antonio de Splano tarì 15 Filippo de Mauro tarì 7 Aldoino de Amillina tarì 7,10 Chicco de Panizaria tarì 15 Giovanni de Splana tarì 7.10 Angelo Panizaria tarì 5 Giovanni Gallo tarì 7.10 Antonio Malaspina tarì 7.10 Nicola de Rosa tarì 7.10 Cosmano de Senisio tarì .10 mastro Giovanni cuoco tarì 7.10 Nicola Bluvo tarì 5 Aly schiavo tarì 5 Antonio saraceno schiavo tarì 5, Antonio schiavo turchisio tarì 5 Benedetto schiavo tarì 5 Maymetto tarì 5 Tommaso bordonaro tarì 7 Filippo bordonaro tarì 7.10 Nicola bordonaro tarì 7.10 Filippo de Valore tarì 15 Adamo Scarminato tarì 15 Tommaso de lu Campo tarì 15 Guglielno de Pardo tarì 7.10 Manfredo de Buocure (?) tarì 15 mastro Giovanni de Regina maniscalco tarì 15 Riccardo Pizuto tarì 5 Enrico teutonico tarì 7.10 Cardella bordonaro tarì 7.10 Andrea Salatu tarì 5 Guglielmo di Gangi tarì 5 Pietro Cantarella tarì 5 Andrea Vitali tarì 7.10 mr Pietro sarto tarì 5 Giovanni Pumpeo tarì 4 Mr Nicola de Antonio tarì 22.10 Notaio Pietro de Brullis tarì 5 Fra Nicola Papalla tarì 15 Filippo Gavarretto tarì 7.10 Enrico teutonico tarì 7.10 Cardella bordonaro tarì 7.10 Angelino teutonico de stalla tarì 5 Marcuro Bonno de stalla tarì 5 Antonio Suodo de stalla tarì 5 Giovanni maltisi schiavo tarì 5 per carta di papiro per l'ufficio del protonotaro e dei maestri razionali tarì 1.10 al nobile Giorgio Graffeo oltre il suo salario onze 6 a Giovanni subespensori per spese dell'ospizio onze 16.2. Notaio Filippo de Valore onze 1 Somma totale onze 57
1375.02.16	13	C, 14, 113v	Catania	Il re comunica all'università di Randazzo che egli d'accordo col consiglio regio permette di imporre la gabella del vino nel territorio di Randazzo fuori le mura da questo anno in poi, ad uso dei magistrati di detta terra.
1375.02.16	13	C, 14, 114r	Catania	Il re comunica alla regina di Napoli di aver già spedito due lettere in cui si parla della morte della regina Antonia e di come sia stato accolto bene a

				Regio e chiede di interdire il commercio con la città di Messina occupata dai ribelli.
1375.02.16	13	C, 14, 114v	Catania	Il re comunica agli ufficiali e uomini di Siracusa presenti e futuri di aver nominato. Novello Pedilepore credenziere della gabella del biscotto, sego e canapa di Siracusa, avendo rimosso Marco Maniscalco che aveva ricoperto quel ruolo
1375.02.16	13	C, 14, 114v	Catania	Il re ordina a tutti gli uomini di Piazza, da sempre terra demaniale, di restituire i beni appartenenti alla regia curia che da 2 o più anni sono occupati, nonostante gli ordini sovrani.
1375.02.16	13	C, 5, 200r	Catania	Il re incarica Bartucio de Corbizu vicesecreto di Vizzini, per la necessità che ha la regia corte di denaro, di ordinare ai gabelloti delle gabelle e dei diritti spettanti a detta secrezia: gabella del vino, della bocceria del salume di versare tutte le somme raccolte fino a febbraio, e lo autorizza a rivolgersi al capitano per avere sostegno nella requisizione del denaro.
1375.02.16	13	C, 5, 200rv	ibidem	Il re ordina al baiulo e ai giudici di Adernò di versare le 20 onze dovute per la sovvenzione regia.
1375.02.17	13	C, 14, 115r	Catania	Ai capitani ai baiuli giudici giurati fiscali e portulani. Dovendo Manfredo Cuccarello di Genova recarsi per suoi affari a Genova il re nomina come suo sostituto nell'ufficio di maestro portulano il giudice Pietro da Procida di Messina.
1375.02.17	13	C, 14, 115v	Catania	Il re nella III ind. passata (1364-65) assegnò in vitalizio a notaio Vinchio Catalano la gabella della pescaria del mare e la tonnara di San Teodoro ma per la malizia dei tempi non poté prendere possesso della tonnara. Ora il re ordina al vicesecreto di Trapani di dargliene il possesso.
1375.02.17	13	C, 14, 116r	Catania	Il re comunica a tutti gli ufficiali di Siracusa di aver nominato Marco Maniscalco di Siracusa notaio credenziere delle gabella della dogana di terra e di mare di Siracusa in cambio dell'officio di credenziere delle gabelle nuove di Siracusa.
1375.02.17	13	C, 5, 241v; P, 3, 50r-51	Catania	Il notar Nicola de Antonio di Messina, maestro notaro della cancelleria, nell'attacco subito dalla galea in cui si trovava il re, la regina e altri nobili e funzionari regi da parte della galea dei ribelli fu spogliato dei suoi beni e perdette il privilegio di concessione del suo ufficio dato il 17 marzo 1367, V ind dal cancelliere Vinciguerra di Aragona. Per tale motivo il re gli rinnova il privilegio, che questa volta viene sottoscritto da Enrico Rubeo di Messina conte di Aidone.
1375.02.18	13	C, 14, 116v	Catania	Il re ordina al vicesecreto di Lentini di corrispondere in vitalizio al notaio Nicola Abbate la provvigione di onze 12 annue dal 1 settembre XIV ind. coi proventi della secrezia di Lentini.
1375.02.18	13	C, 14, 116v	Catania	Il re comunica agli uomini di Nicosia presenti e futuri di aver abilitato il notaio Ansaldo de Pignerio di Santo Filadelfo, abitante a Nicosia, il notariato in Nicosia.
1375.02.18	13	C, 14, 117r	Catania	Essendo stato interdetto qualsiasi contatto e commercio con i messinesi, in tutti i luoghi del Regno di Sicilia e in Calabria, il re autorizza Beninato di Mauro di Messina con una sua barca chiamata la Annunciata di praticare i luoghi interdetti.
1375.02.19	13	C, 14, 117v	Catania	Il re ordina al vicesecreto di Lentini di dare annualmente al monastero di Santa Maria di Licodia 3 cantari di anguille dal biviere di Lentini, in forza di lettere regie spedite da Catania il 21.05.1371, IX ind., al vicesecreto di Lentini.
1375.02.19	13	C, 14, 117v	Catania	Il re ordina al vicesecreto di Lentini di dare annualmente al monastero di S. Martino di Palermo 2 cantari di anguille, in forza di lettere regie spedite da Messina il 31.07.1369, VII ind..
1375.02.19	13	C, 4, 23r	Catania	Il re ordina al capitano, ai familiari e alle altre persone della terra di Castrogiovanni di far rappresaglia e sequestrare beni e animali e cose agli abitanti di Piazza che nonostante gli ordini regi si negano di corrispondere alla regia curia "proventus et redditus eiusdem terre nobis debita".

1375.02.19	13	C, 14, 118r	Catania	Il re ordina a Ruggero Spatafora di Randazzo, incaricato del magistrato degli uffici de valli Castrogiovanni e Demina, di corrispondere ad Olivero di Protonotaro capitano di Castrogiovanni 48 onze per salario della XIII ind. del suo ufficio di capitano, coi proventi della secrezia di Piazza.
1375.02.19	13	C, 14, 118r	Catania	Il re ratifica il rendiconto presentato da notaio Giovanni Trombino vicesecreto di Lentini che nella XIII ind. a Catania spese le seguenti somme: a Giovanni Pompeo per prezzo di frumento e orzo in diverse volte onze 8.11 a Tommaso de Campo ostiario mandato da Catania a Lentini tarì 3 Somma totale onze 8.14
1375.02.21	13	C, 14, 118v	Catania	Il re ordina a Giovanni Trombino, vicesecreto di Lentini, di inviare 10 o 12 uomini anziani che conoscano il corso degli acquedotti del vivaio di Lentini entro il mese di febbraio presso la curia dei maestri razionali.
1375.02.21	13	C, 5, 200v	ibidem	Con lettere date a Messina il 6.1.1374), XII ind., il re ordinò di dare annualmente 12 onze a fra Denaro de Ursone di Messina priore del monastero di Santa Maria di Nemore incluso. Il re ribadisce al baiulo e ai giudici di Adernò l'ordina per la XIII ind.
1375.02.22	13	C, 5, 201r-202r	Catania	A tutte le persone della diocesi di Palermo e Messina, di Patti e di Cefalù. Fra Nicola de Collis di Roma dell'ordine del sacro ospedale di S. Bartolomeo apostolo de Insola Licaonia di Roma, nominato procuratore per raccogliere censi e donazione per l'ospedale, come attestato da un atto pubblico di notar Giacomo Palocii di Roma.
1375.02.23	13	C, 5, 202r	Catania	A Giovanni di Paternione di Catania vicesecreto di Siracusa. In seguito a supplica di Stefano Scannavino, uno dei soci della gabella del vino di Siracusa ob malizia temporis propter sterilitatem dicti anni presentis, ai quali si erano vanificati i proventi, il re dispone che raccogliendo la somma dovuta per la gabella dal gennaio a agosto della presente XIII ind., corrispondano entro il mese di agosto 16 onze, che dovranno essere versate a notaio Filippo de Valore, luogotenente del tesoriere.
1375.02.25	13	C, 5, 202v	Catania	Il re ordina al vicesecreto di Piazza di dare 75 delle 150 onze del suo stipendio della XIII ind. al nobile Matteo di Alagona cavallerizzo.
1375.02.25	13	C, 5, 203r	Catania	A Giovanni Trombino vicesecreto di Lentini si ordina di dare a Federico Sancholo castellano del castello nuovo di Lentini il salario di 16 onze, e a ciascuno dei sei serventi il salario di 4 onze, dal 1 marzo a tutto agosto
1375.02.26	13	C, 5, 203r-294r	Catania	Il re ordina a quanti hanno usurpato i beni e i redditi del monastero di Santa Maria della Pietà dell'ordine di S. Benedetto de Montalbano della diocesi di Messina di restituirli all'abbadessa Margarita de Nugaria per riedificare e restaurare il detto monastero.
1375.02.26	13	C, 5, 294r	Catania	Il re comunica a tutti gli ufficiali di Sicilia presenti e futuri di aver abilitato mastro Anselmo de Vanne chirurgo, ad esercitare la pratica della chirurgia, essendo stato positivamente esaminato.
1375.02.26	13	C, 5, 294rv	Catania	Il re nomina il giudice Anselmo de Pandolfo di Piazza, avvocato della Magna Regia Curia, giudice e assessore della magna curia dell'ufficio dei maestri razionali del regno
1375.02.27	13	C, 5, 294v; P, 1, 166r	Catania	Federico IV fa presente che per le discordie e parzialità avvenute a Messina e in diverse parti del Piano di Milazzo e in tutto il distretto di quella città e soprattutto nella terra di Castroreale dove nel tempo frequentemente si mutò il governo e molti abitanti di quei luoghi subirono esili, depredazioni e danni. Filippo Gallo di Castroreale fu privato di uffici, onori, benefici, prerogative, grazie, favori, facoltà e beni suoi tanto patrimoniali quanto attribuiti tanto dal re Ludovico quanto dallo stesso re Federico IV, e chiese al sovrano di poter essere reintegrato nei beni e negli uffici, che aveva perduto per la fedeltà prestata al sovrano, correndo vari e seri pericoli. Il re ordina ai capitani e ufficiali presenti e futuri di reintegrarlo.

1375.02.28	13	C, 5, 205r	Catania	Il re comunica al nobile Francesco Ventimiglia, conte e maggior camerario, che, come anticipato con altre lettere spedite allo stesso conte da Catania, avendo il desiderio di riunire un consiglio di magnati per discutere degli affari del regno, egli il primo giorno di quaresima partirà da Catania per raggiungere Nicosia sede dell'incontro.
1375.02.28	13	C, 5, 205v P, 1, 166	Catania	A Ruggero Spatafora giustiziere della valle di Castrogiovanni e Demina Si restituiscano i beni sottratti agli ecclesiastici durante le recenti sedizioni e in particolare il castello di Bolo posto in val Demina che spetta alla chiesa messinese.
1375.02.28	13	P, 1, 166	Catania	Il re comunica ai maestri portolani presenti e futuri di Sicilia di aver nominato il notaio Giacomo de Judice cittadino di Catania mastro notaro credenziere del portulanato.
1375.03.01	13	P, 1, 167r	Non indicata	Il re nomina castellano di Malta Guglielmo de Murina a beneplacito regio, rimosso Bartolomeo Rizo (?) di Genova
1375.03.01	13	P, 1, 167	Non indicata	Il re scrive al detto Bartolomeo che assegni il castello con le armi al Murina
1375.03.01	13	P, 1, 167	Non indicata	Il re comunica ai serventi del castello di Malta della nuova assegnazione del castello di Malta con armi e macchine da guerra
1375.03.01	13	P, 1, 167	Non indicata	Il re nomina il notaio Lancia Gatto di Malta a giudice ed assessore del capitano di Malta
1375.03.01	13	P, 1, 167	Non indicata	Il re nomina il prete Giovanni Barbara cappellano della cappella di Santa Maria del castello di Malta a beneplacito regio
1375.03.01	13	P, 1, 167	Non indicata	Il re nomina Francesco Zebi all'ufficio di maestro marammiere col salario di 30 onze di denaro maltese, a beneplacito regio.
1375.03.01	13	P, 1, 167	Non indicata	Il re assegna ad Andriolo Paravicino di Genova l'officio di capitano di Malta per un anno
1375.03.01 (?)	13	C, 4, 217r	Non leggibile	Il re attesta a Giovanni di Paternò secreto di Siracusa che questi delle somme provenienti dalla gabella del vino di Siracusa nella XIII ind., versò al re a Catania fiorini 78 computati a tarì 6.5 a fiorino pari a onze 16
1375.03 (?)	13	C, 4, 217v		(Inizia mutilo). Da corrispondere ai detti serventi alla ragione di 8 onze, al detto … e al detto portiere alla ragione di onza 10 l'anno, in rate mensili , coi proventi dell'ufficio di vicesecrezia.
1375.03 (?)	13	C, 4, 217v	ibidem	Il re ordina a Bartolomeo .... castellano del castello di Malta, di consegnare il castello al nuovo castellano Guglielmo Murina.
1375.03.01	13	C, 5, 206r (C, 4, 217v > C, 4, 217r)	Catania	Il re ordina al giudice Anselmo de Pandolfo giudice della Magna Regia Curia dei Maestri Razionali di raccogliere le deposizioni dei testi nella controversia legale vertente tra il nobile Blasco conte di Passaneto, *dominus consiliarius*, Ruggero de Lamia, e Nicola (?) de Lamia contro notar Federico de Sarlo e soci gabelloti della gabella del biviere di Lentini. Inviare i dati raccolti al cancelliere del Regno e ai maestri razionali.
1375.03.01 (?) vedi	13	C, 5, 206v	Catania	Al vicesecreto di Malta e Gozo. Il re ordina di corrispondere a Guglielmo Murina di Malta castellano 18 onze della moneta di malta per anno dal giorno che si insediò nell'ufficio
1375.03.01 (?) vedi	13	C, 5, 206v	ibidem	Al vicesecreti di Malta e Gozo. Il re ordina di corrispondere a mastro Justo Mundello e Nardo Mundello, serventi del castello di Malta, onze 16 della moneta di Malta per anno e per ciascuno, fino a regio beneplacito.
1375.03.01 (?)vedi	13	C, 5, 207r	Catania	Al vicesecreto di Malta. I Il re ordina di corrispondere a Francesco de Cardona, Salvo Diana, Beringerio Capparella e Antonio Fovolo, serventi del castello di Malta, onze 16 della moneta di Malta per anno e per ciascuno, fino a regio beneplacito
1375.03.03	13	C, 5, 207v	Catania	Ai secreti ultra e citra Salso e al secreto di Lentini. Il re nomina il prete

					Enrico di Patitario di Lentini cappellano del castello vecchio di Lentini col salario di 4 onze annue in vitalizio sui proventi della secrezia di Lentini
1375.03.03	13	C, 5, 206v	Catania		Ai vicesecreti di Malta e Gozo. Il re ordina che a ciascuno dei 71 serventi, oltre agli altri 8 serventi che stanno nel castello di Malta, si dia un salario onze 8 della moneta dell'isola per anno e al portiere il salario di onze 10 della detta moneta per anno, a rate mensili, col denaro della secrezia. (Finisce mutilo).
1375.03.04	13	P, 1, 167v	Catania		A Pietro da Procida si assegna l'ufficio del maestro portulanato di Sicilia per l'assenza di Manfredo Cuccarello di Genova, fino a beneplacito regio
1375.03.04	13	P, 1, 167v	ibidem		Il re comunica a Pietro de Procida di aver nominato notaio Jacobo de Judice notaio credenziere del portulanato a beneplacito
1375.03.10	13	C, 5, 192r	Piazza		Il re contesta il fatto che Federico Branciforte barone di Mazzarino si fosse appropriato di 1500 pecore, 400 porci e 24 cavalli che erano stati di proprietà dei defunti Prandino Capizana e Prandino di Xea e che invece appartenevano alla regia corte *ratione quod in longo tempore omnes proventus et redditus gabellarum et iurium nostre curie terre Placie temeraria ditti audacia quia ceperunt adusus proprios convertendo contra nostre propositum maiestatis*. Il re ordina al Branciforte di recarsi a Piazza ove risiede il re
1375.03.10	13	C, 5, 192r	Piazza		Il re nomina Manfredo de Bonoamico vicesecreto di Piazza fino a beneplacito regio.
1375.03.12	13	C, 5, 192v	Piazza		Il re comunica ai secreti citra Salso e al vicesecreto di Piazza di aver assegnato a Guglielmo di Maynenti di Piazza la rendita di 9 onze dai proventi della gabella del salume della terra di Piazza, in vitalizio dalla XIV ind. in poi.
1375.03.12	13	C, 9, 153; C, 6, 153r; (31) CLXXIX	Piazza	t	Federico IV concede franchigia di dogana agli abitanti di Piazza per tutte le merci che detti abitanti nelle città terre e luoghi del demanio, liberandoli dall'obbligo di ricevere ospiti eccetto il re
1375.03.13	13	C, 5, 193r	Castro-giovanni		Il re comunica al vicesecreto di Siracusa di aver concesso a Petrolo de Boniso la rendita di 3 onze dal primo marzo XIII ind in vitalizio sulla gabella del merco di Siracusa
1375.03.13	13	C, 5, 193v	Castro-giovanni		Il re comunica al vicesecreto Piazza di aver concesso a Parisio Putrella e ai suoi eredi la rendita di 30 onze sotto servizio militare sui proventi della secrezia di Piazza.
1375.03.14	13	C, 8, 123r	Castro-giovanni		Stefano de Mauro figlio del nobile milite Pietro de Mauro di Messina, maestro razionale e consigliere regio, dice che in seguito a una congiura sorta nella città di Messina mentre il re si trovava in Val di Mazara, per cui Stefano uccise Nicola de Parisio, complice di quella congiura, come apparve evidente dopo, poiché dopo alcuni giorni il conte Enrico Rubeo occupò la città e imprigionò il detto Pietro e Gerardo Picigna strati goto della città e i loro beni furono depredati. Ora Stefano chiede al sovrano di graziarlo per l'omicidio compiuto da lui. Il re lo assolve da qualsiasi colpa per aver ucciso Nicola de Parisio e ordina al maestro giustiziere, ai giudici della Magna Regia Curia, ai giustizieri, familiari e capitani del Regno di accusarlo e processarlo per quell'omicidio.
1375.03.14	13	C, 5, 194r	Castro-giovanni		Il re ordina a Ruggero Spatafora incaricato del magistrato degli uffici delle valli di Castrogiovanni e Demina consigliere di corrispondere a notaio Domenico de Bononia sulle onze 18 di sua provvigione sui proventi di Piazza concorrendo proporcionabiliter et pro rata alle onze 30 consegnate al milite Andrea de Castelli sui proventi di Piazza dell'anno XIII ind.
1375.03.15	13	C, 5, 194v	Castro-giovanni		Il re ordina a Ruggero Spatafora incaricato del magistrato degli uffici delle valli di Castrogiovanni e Demina consigliere o al vicesecreto di Piazza di corrispondere a Manfredo Petruso di Piazza 5 onze per prezzo di un cavallo comprato da lui e assegnato dal re al camerario Filippo de Marino, coi proventi della gabella della dogana della secrezia di Piazza.
1375.03.15	13	C, 5, 194v-	Castro-		Ai secreti della Sicilia citra Salso o ai vicesecreti o agli incaricati della

		196r	giovanni		riscossione della sovvenzione nella terra di Caltagirone presenti e futuri. Olim a Perrello Mohac, capitano di Caltagirone, fu concessa nel giugno 1363 la rendita di 24 onze sotto servizio militare dal 1 settembre II ind. sulle gabelle di Caltagirone. Ora si conferma la rendita anche agli eredi.
1375.03.15	13	C, 8, 123v	Castro-giovanni		Spettando alla curia i beni che furono del defunto Prandino Xea e del defunto Prandino Capizana, il re ordina al baiulo giudici e giurati di Piazza di aver incaricato notaio Manfredo de Bonoamico vicesecreto di Piazza e Pietro *Patanino (?)* di Catania ostiario del compito della confisca e chiede che vengano assecondati e aiutati
1375.03.16	13	C, 5, 196r	Castro-giovanni		Al reverendo maestro cappellano consigliere e loro luogotenenti. Il prete Guglielmo Speranza di Calascibetta cappellano, dice che diversi sacerdoti di detta terra sostituti del maestro cappellano lo molestano in diversi modi. Il re ordina di porre rimedio
1375.03.16	13	C, 5, 196v	Castro-giovanni		Il re comunica al vicesecreto di Piazza di aver assegnato a Periconio Vilardita di Piazza la rendita di 20 onze sotto servizio militare da riscuotere sulle gabelle di Piazza fino a beneplacito regio
1375.03.16	13	C, 9, 153v-157	Castro-giovanni		Nel XIV ind. 1330-31 Federico III sia per i meriti di Bernardo Vilardita che per le nozze contratte da esso con Giacoma figlia del milite defunto Virgilio di Santo Geminano aggiunge alle onze 30 per cui il detto Bernardo era segnato nei registri della curia altre onze 10 da riscuotere dal 1 settembre XIV ind in vitalizio sotto servizio di 2 cavalli armati. Gli eredi, dopo la sua morte potranno riscuotere onze 30 sotto servizio di 1 cavallo armato e uno alforato sui proventi della secrezia di Piazza. Il 9.01.1342, X ind., Pietro II, a istanza del detto Bernardo, con privilegio dato a Messina e sottoscritto dal cancelliere Raimondo Peralta, concesse altre onze 10 dal 1 settembre della X ind anche agli eredi con l'obbligo di corrispondere un altro cavallo alforato sui proventi della secrezia di Piazza. Il 26.01.1348, I ind., re Ludovico confermò dal 1 settembre 1347, I ind. (con lettere date a Catania dal cancelliere Guglielmo Peralta), la rendita annua di 40 onze sotto servizio militare a Periconio Vilardita e ai suoi eredi, in seguito alla presentazione da parte del notaio Nicola de Vitro di Messina, procuratore del detto Periconio Vilardita del testamento di Bernardo (rogato da notaio Enrico de Vicino di Piazza il 9.08.1347, XV ind.), il quale lasciava erede il figlio Periconio, che essendo minore si trovava sotto tutela della madre Giacoma. Ora re Federico IV conferma a Periconio Vilardita di Piazza il privilegio del fratello Ludovico dal cancelliere Enrico Rubeo.
1375.03.16	13	C, 5, 197r	Castro-giovanni		Il re ordina ad Accurso de Maynero secreto di Palermo di corrispondere a Simone de Xulcino (o Sciortino) ostiario 3 onze da computare in conto del suo salario XIII ind., sui proventi della secrezia di Palermo
1375.03.16	13	C, 5, 197rv	Castro-giovanni		Il re comunica al maestro cappellano di aver assegnato al chierico Giacobino de Baglono di Messina la terziaria delle vecchie gabelle di Caltanissetta, in seguito alla morte del figlio di Pietro di Ristolo di Messina
1375.03.17	13	(140) 64-65	Castro-giovanni	t	Federico IV "agli uomini di Nicosia risponde che è infondata la loro diffidenza contro Manfredi Chiaromonte, al quale è stato affidato il reggimento della terra. Il Re aveva avuto notizia che Miano Spatafora si era impadronito della Petrasgot per muover guerra alla Comunità: aveva quindi preposto alla difesa di essa Manfredi Chiaramente il quale vi aveva spediti degli armati sotto il comando di Bigiano Pillotto. Bando quindi ai timori e alle preoccupazioni, poiché il governo del Chiaromonte sarebbe stato temporaneo, revocabile e a piacere di sua Maestà; né d'altra parte Nicosia era terra da dare a barone: il re non l'avrebbe ceduta nemmeno a uno dei suoi figli: era stata sempre e sarebbe rimasta sotto il diretto dominio della Corona"[300]

[300] Il 16.03.1375 (XIII ind.) da Castrogiovanni "al quale è stato commesso il reggimento e la difesa di Nicosia, rassicura sulla sua fede e le sue intenzioni i Nicosiani i quali, per tale provvedimento, avevano fatto pervenire a re Federico, allora in Castrogiovanni, la loro protesta e i loro timori che il Chiaramente, avuti in potere i castelli e la terra, non li consegnasse al conte Francesco o Bartolomeo Spatafora" (A. Barbato, Per la storia di Nicosia nel Medioevo, Nicosia 1919, p. 64-659. "Et maximu ki nui vulissimu etiam per lu conti Iohanni nostru

1375.03.17 inserto	13	C, 20, 102	Castro-giovanni	Federico IV concede a Bartolomeo Gioeni e ai suoi eredi i diritti dell'agostale degli ebrei e dei saraceni di Palermo, coll'obbligo del servizio di 2 cavalli armati
1375.03.17	13	C, 9, 157r-158r. (31) CCLXXX;	Castro-giovanni t	Quia maiestas nostra sepe et frequenti in arte venatoria delectacione recipit consequentis est ut excellencie nostre in opera venacionis servientibus beneficiorum solatia tribuamus, per presens itaque scriptum privilegii notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris quod considerantes fidem et devotionis zelum infrascriptorum venatorum sive campisiorum terre Placie qui tam in venacione quam diversis aliis curie nostre serviciis nostro culmini prestiterunt ex exhibere poterunt in futurum eos et eorum quemlibet a soluzione iuris focularis nec non grani unius inclusi et animalis pro usu domus ratione subventionis nostre curie debiti in tota eorum vita liberos facimus et immunes. Si comunica agli ufficiali competenti. Seguono 42 nomi. Dato dal nobile Enrico Rosso cancelliere
1375.03.17	13	C, 9, 158r	Castrogiovanni	Al nobile Perrono de Iuvenio di Termini, protonotaro del Regno, e ai suoi eredi si concede il feudo Fessima col fortilizio di Pietratagliata in esso esistente, che prima teneva sotto certa forma Prandino Capizana. Dato dal nobile Enrico Rosso cancelliere.
1375.03.17 inserto[301]	13	C, 16, 125v	Castro-giovanni	Il re assegnò il vitalizio di 36 onze sui proventi della secrezia di Piazza sia a Giacobino che a Guglielmo Buccadifoco per i pericoli da loro corsi in occasione della rivolta di Prandino di Xea e Prandino Capizana. Avendo i due fratelli assegnato le dette 72 onze alla sorella Claudia, sposa del Vilardita, il re acconsente che quella rendita sia corrisposta agli sposi, durante la vita dei detti militi.
1375.03.17 (o 1375.03.18)	13	C, 8, 123v (P, 1, 168r)	Castro-giovanni	Il re comunica a tutti gli ufficiali di Sicilia di aver annoverato Prandino de Monacha di Castrogiovanni fra i familiari regi.
1375.03.17	13	C, 8, 124r	Castro-giovanni	Il re ordina ai giustizieri dei valli di Castrogiovanni e Demina e agli ufficiali di Piazza presenti e futuri di restituire i beni confiscati a quegli abitanti di Piazza che per le lotte di parzialità erano stati espulsi dalla terra, ora che la terra di Piazza è stata ridotta all'obbedienza e gli scandali e le sedizioni sopite.
1375.03.22	13	P, 1, 242	Catania	Agli uomini di Lentini è fatto privilegio di non più essere obbligati ad ospitare giustizieri ed altri ufficiali nelle loro case
1375.03.22	13	C, 8, 125r	Catania	Nel dicembre 1375, XIII ind., il re scrisse ai vicesecreti di Piazza di corrispondere a Nicola Lancia 50 onze coi proventi della secrezia di Piazza. Poiché il Lancia lamenta di non aver potuto riscuotere quella somma, il re ordina ai secreti di Palermo presenti e futuri di corrispondere al Lancia e ai suoi eredi non solo le dette 50 onze, ma anche altre 10 onze, sulle gabelle della secrezia di Palermo a partire dalla XIV ind.
1375.03.22	13	C, 8, 125v	ibidem	Il re a tutti gli ufficiali e uomini di Lentini, i quali col pretesto dell'immunità e grazia olim a loro concesse si rifiutavano di fornire albergo e case agli ufficiali regi e ai giustizieri che transitano per la città, precisa che tutti gli ufficiali della curia specialmente i secreti collettori notai e giustizieri devono essere ospitati, non ostante detto privilegio di immunità.
1375.03.22	13	C, 8, 126r	ibidem	Il re ordina al maestro portulano di Sicilia di permettere a Rainaldo Tudisco di Catania in sussidio delle sue spese l'estrazione di 100 salme di frumento esenti dallo ius exiture, dal porto di Bruca.
1375.03.22	13	C, 8, 126rv	ibidem	Il re ordina a Giovanni di Paternione di Catania vicesecreto di Siracusa di corrispondere a Nicola di Massaro di Catania milite 20 onze per 4 cavalli armati con cui serve la curia dal 1 aprile fino a tutto agosto XIII ind. sui

patri si fussi vivu, mancari nostra fidi a la maiestati di lu dictu signori, lu quali confidandosi multu di nuy comu di sou fidelissimu vaxallo et servitori, ni havi contra nostru vuliri constrictu ad prindiri lu caricu di la gubernacioni di tucti li terri soy di valdiMazara".

[301] La datazione che risulta nel documento della cancelleria in contraddizione tra l'anno volgare e quello indizionale, trova la soluzione nella datatio loci in Castrogiovanni. lettera data in Castrogiovanni del 17.03.1373 (ma 1375!), XIV ind. (ma XIII ind.)

					proventi della secrezia
					Simili lettere per dare al milite Nicola di Paternò 20 onze per 4 cavalli armati e a Giovanni di Castelli 10 onze per 2 cavalli armati.
1375.03.23	13	C, 8, 126v	Catania		Il re ordina a Giovanni di Paternione di Catania vicesecreto di Siracusa di corrispondere a Nicola de Castelli 10 onze per 2 cavalli armati e a Nicola de Talento 15 onze per 3 cavalli armati.
1375.03.23	13	C, 8, 126v	Catania		Il re ordina a Bartuchio Carbizi, vicesecreto di Vizzini, di corrispondere a Giovanni de Janues in sussidio di sue spese 3 onze coi proventi della secrezia, a rate mensili.
1375.03.24	13	C, 8, 127r	Catania		Il re ordina ai maestri portolani di Sicilia presenti e futuri di corrispondere al milite Giovanni Cuttone di Messina il vitalizio di 36 onze, sotto militare servizio.
1375.03.24	13	C, 8, 127	Catania		Il re comunica a notaio Giovanni Trombino vicesecreto di Lentini di aver assegnato ad Antonio Baglione di Messina 5 delle 8 onze per comprare un cavallo, coi primi denari della locazione della gabella dell'erbaggio
1375.03.24	13	C, 8, 128r	Catania		Il re comunica a tutti gli ufficiali di Sicilia di aver abilitato Giacomo de Guerciis di Messina ad esercitare la professione notarile in tutta l'isola.
1375.03.24	13	C, 8, 128r; (140) 67	Catania	T	Il re esenta da ogni angheria e perangheria e dal pagamento di qualsiasi tassa e sovvenzione rilasciata ad Andrea Cudirige, per rimunerarlo nei servizi resi alla corona nella custodia e nella difesa del castello di Nicosia, in vitalizio
1375.03.24	13	C, 8, 128v	Catania		Esenzione da ogni angheria e perangheria e dal pagamento di qualsiasi tassa e sovvenzione rilasciata a Giovanni Mercante in vitalizio
1375.03.24	13	C, 8, 128v	Catania		Il re ordina al vice secreto di Siracusa di corrispondere al milite Olivero di Protonotaro 20 onze per il salario di 4 cavalli armati da aprile ad agosto sui proventi della secrezia di Siracusa.
1375.03.24	13	C, 8, 128v-130r	Catania		Il re ratifica il rendiconto presentato da Giovanni di Paternò di Catania vicesecreto di Siracusa nella XIII ind. delle somme da lui erogate in diversi luoghi coi proventi della secrezia: per riparazione della casa della curia regia in cui si gestiscono le gabelle nuove in prezzo di chiodi, tegole legname e maestria onze 2.3.8 per riparazione del castello esterno di Siracusa per prezzo di chiodi rotoli 4 tarì 3 per prezzo di 4 tavole tarì 5 una trave tarì 1.15 4 travetti tarì 1.5 per maestria tarì 4 per tegole tarì 12 per vastasi che portarono detti tarì 1per coprire le case tarì 1.10 per 14 tavole per una verdisca da costruire in detta castello tarì 16.16 per rotoli 4 di chiodi tarì 2.14 per fare 4 bandiere con le armi della regina Antonia di buona memoria per prezzo di tela canne 40 onze 2.20 per maestria di dette bandiere onze 2 per tingere canne 3 e mezzo di tela nera, canne 7 e mezzo di tela celeste e 19 canne di tela ialina e rubra tarì 20.15 per prezzo di cotone colorato per dette bandiere tarì 2 per filo per dette bandiere tarì 3 per candele e auripello tarì 1.10 per prezzo di salme 9 di frumento per munizione di detto castello esteriore di Siracusa a tarì 4.10 per ciascun tumolo, assegnato ad Antonio Pompeo castellano del detto castello onze 21.18 per cafisi di olio 6 a tarì 5.10 a cafiso e assegnati al detto Antonio onze 1.3 per prezzo di una giara per l'olio tarì 3 per prezzo di 1 salma di sale a detto Antonio tarì 7.10 per decremento di una certa somma di denaro per un duplice cambio di peso dei carlini fatta a Siracusa onze 4 per prezzo di una campana di metallo del peso di rotoli 28 per detto

castello onze 2.10
per pezzo di calce per imbiancare il muro in cui si dovevano dipingere le armi del re e della regina nella dogana della città tarì 2
per panno per fare una tunica per il re onze 1.24
a notaio Francesco di Henrico gratis per suoi indumenti onze 2
a Tommaso di Campo mandato dal re a Siracusa per sue spese tarì 7.10
per spese necessarie in cancelleria tarì 10
a Nuchio Gallo e Giovanni de Splana camerari gratis onze 3
a Olivero di Protonotaro di Messina milite per spese sue onze 10
a (*non leggibile*) per spese sue onze 1
a Filippo de Marino per spese della camera regia onze 19.6
per panno dato dal re a Stefano de Mauro di Messina per suoi indumenti onze 1.20.7
a mastro Agostino medico fisico gratis per spese sue onze 6
per 4 canne di panno al guardiano di San Francesco de Reggio dell'ordine dei minori per suoi indumenti onze 1.10
Somma totale onze 85.18.13

1375.03.24	13	C, 8, 130r	Catania	Il re ordina di corrispondere a Giovannuccio di Protonotaro 10 onze per salario di due cavalli armati, coi proventi della secrezia di Siracusa
1375.03.24	13	C, 8, 130r;	Catania	Il re ordina al gabelloto della gabella della zecca di Messina di assegnare annualmente 6 onze a notaio Aldoino de Amelina di Messina notaio della curia dell'ufficio rationum, coi proventi della zecca.
1375.03.24	13	C, 8, 130v	Catania	Il re ordina a notaio Giovanni Trombino vicesecreto di Lentini di corrispondere a notaio Nicola di Antonio di Messina 10 onze per mesi 5 del suo salario
1375.03.24	13	C, 8, 130v	Catania	Il re ordina a Giovanni di Paternò vicesecreto di Siracusa di corrispondere al nobile Blasco Lancia consigliere regio 50 onze per il salario di 10 cavalli armati per 5 mesi, sui proventi di Siracusa.
1375.03.24	13	C, 8, 130v	Catania	Il re assegna a vita a Simone di Scarpignaro di Messina la custodia della *dohana forense que dicitur de chaera* di Messina, col salario di 6 onze sui proventi della stessa dogana.
1375.03.25	13	C, 8, 131r	Catania	Ai procuratori della terra di Caltanissetta presenti e futuri il re comunica che il chierico Giacobino de Baglono di Messina tiene la terziaria delle vecchie gabelle della cappella del regio palazzo di Palermo, essendo stato immesso nel possesso della terziaria il 22 marzo, succedendo al defunto chierico Giovanni figlio di Pietro de Riscolo di Messina che teneva la detta terziaria.
1375.03.26	13	C, 8, 131v	Catania	Il re comunica ai portolani di Siracusa e Lentini di consentire a Filippo de Marino l'estrazione di 500 salme di frumento, esente da dazi portuali.
1375.03.26	13	C, 8, 132r	Catania	Il re ordina a Giovanni di Paternione vicesecreto di Siracusa di corrispondere a Filippo Sano di Messina 10 onze come salario di 2 cavalli armati per 5 mesi.
1375.03.26	13	C, 8, 132r	Catania	Il re ordina a notaio Simone di Falcono vicesecreto di Calascibetta di corrispondere a Bartolomeo di Tuttisanti ostiario 5 onze per 5 mesi di salario.
1375.03.26	13	C, 8, 132r	Catania	Il re ordina a notaio Giovanni Trombino vicesecreto di Paternò di corrispondere a notaio Aldoino de Amelina notaio della cancelleria onze 3.10 per 5 mesi di salario.
1375.03.26	13	C, 8, 132r	Catania	Il re ordina a Giovanni di Paternione vicesecreto di Siracusa di corrispondere 20 onze come salario di 4 cavalli armati per 5 mesi a Stefano de Mauro.
1375.03.26	13	C, 8, 132r	Catania	Il re ordina a Giovanni di Paternione vicesecreto di Siracusa di corrispondere 15 onze come salario di 3 cavalli armati per 5 mesi a Lombardo de Campo.
1375.03.26	13	C, 8, 132r	Catania	Il re ordina a Giovanni di Paternione vicesecreto di Siracusa di corrispondere a not. Filippo de Valoro 10 onze per 5 mesi del suo salario

1375.03.26	13	C, 8, 132r	Catania	Il re ordina a Giovanni di Paternione vicesecreto di Siracusa di corrispondere 10 onze a notaio Francesco de Enrico per 5 mesi di suo salario.
1375.03.26	13	C, 8, 132r	Catania	Il re ordina a notaio Giovanni Trombino vicesecreto di Lentini di corrispondere a Filippo Gavarretto 5 onze per suo salario di 5 mesi.
1375.03.26	13	C, 8, 132r	Catania	Il re ordina a notaio Giovanni Trombino vicesecreto di Lentini di corrispondere a notaio Giacomo de Guerciis 2 onze a Lorenzo Guercio padre di Giacomo onze 2 al castellano del castello vecchio di Lentini onze 18 al vicecastellano e ai 14 serventi onze 62
1375.03.26	13	C, 8, 132v	Catania	Il re ordina a Bartucio Corobici vicesecreto Vizzini di corrispondere 5 onze a Manfredo di Bertino x 5 mesi di salario
1375.03.26	13	C, 8, 132v	Catania	Il re ordina a Bartucio Corobici vicesecreto Vizzini di corrispondere 5 onze all'ostiario Guglielmo de Pardo per 5 mesi di suo salario.
1375.03.26	13	C, 8, 132v	Catania	Il re ordina a Bartucio Corobici vicesecreto Vizzini di corrispondere 5 onze a Tommaso Campo ostiario 5 onze per 5 mesi di suo salario.
1375.03.26	13	C, 8, 132v	Catania	Il re ordina a notaio Giovanni Trombino vicesecreto di Lentini di corrispondere 5 onze a Federico de Camera per salario di 5 mesi.
1375.03.26	13	C, 8, 132v	Catania	Il re ordina a Bartucio Corobici vicesecreto Vizzini di corrispondere 2 onze a Francesco de Ducatu ostiario in conto del salario
1375.03.26	13	C, 8, 132v	Catania	Il re ordina a Bartucio Corobici vicesecreto Vizzini di corrispondere 2 onze a Pietro Cantarella ostiario.
1375.03.26	13	C, 8, 132v	Catania	Iul re ordina a notaio Giovanni Trombino vicesecreto di Lentini di corrispondere 5 onze a Chicco trombettiere in conto del suo salario.
1375.03.26	13	C, 8, 132v	Catania	Il re ordina al notaio Giovanni Trombino vicesecreto di Lentini di corrispondere le seguenti somme: a Nicola trombettiere onze 2.15 a Riccardo della buttigleria (cantina) onze 2 Antonio Malaspina onze 2.15 Filippo de Marturano onze 2.15 Cosmano Sinisio onze 2.15 Nicola de Rosa onze 2.15 Fra Nicola Papalla onze 5 Nicola Chillino onze 2.15 Giovannuccio de Reposito onze 2 Giovanni Pompeo onze 1.7 Angelo Panizaria onze 2 Marco de Castella onze 5 Francesco de Ursone onze 5 (Finisce mutilo).
1375.03.26	13	C, 16, 43rv (P, 3, 49r)	Catania	Il re acconsente ad Enrico de Aidono abitante di Piazza, che aveva avuto dalla nubile Marina de Mohac i figli naturali Giacobino e Prandino e, in tempi successivi da Rosa de Guasto anch'essa nubile i figli naturali Guglielmo e Riccardo, di poter legittimare i suoi figli, non avendo avuto figli da Tommasa sua legittima moglie. Data a Catania da Enrico Rubeo cancelliere
1375.03.26	13	C, 8, 134r	Non indicata	Essendo stato dato incarico di sequestrare i beni stabili e mobili che furono del quondam Prandino Capizana e Prandino Xea a notar Manfredo di Bonamico vicesecreto di Piazza, il re ordina a tutti gli ufficiali di Sicilia

				di dare consiglio e sostegno a riguardo allo stesso Manfredo e all'ostiario Bartolomeo de Tuttosanto.
1375.03.26	13	C, 8, 134r	ibidem	Il re ordina al vicesecreto di Lentini di assegnare al camerario Filippo Marino di Messina 30 onze in vitalizio sotto servizio militare, sulle gabelle di *maltulleti e brucci* di Lentini dal 1 sett. XIV ind
1375.03.27	13	C, 8, 144r-145r; P, 3, 51rv	Non indicata	Ai secreti di Palermo Nel dicembre 1366, V ind., a Giovannuccio de Mauro camerario e agli eredi Federico IV concesse la gabella della scannaria sive dogana bucceriorum di Palermo sotto servizio militare. Essendo Giovanni morto nel corso della XIII ind. senza lasciare eredi, la suddetta concessione viene fatta al fratello Stefano de Mauro di Messina, camerario.
1375.03.27	13	P, 1, 168r (C, 8, 135r)	Catania	Il re scrive al magnifico don Andrea Cuncareno doge di Venezia e ai prudenti uomini e al popolo di Venezia di concedere salvaguardia ad Antonio de Turri di Siracusa che volendo partire con un suo naviglio carico di merci dalla Sicilia per Venezia, teme recriminazioni per asseriti atti contro mercanti veneti commessi dal conte Enrico Rubeo di Messina e da certi trapanesi e messinesi, che tengono occupata la città di Messina, contro la volontà regia.
1375.03.27	13	C, 8, 133v	Catania	Il re ordina a Giovanni di Paternò vicesecreto di Siracusa di corrispondere 10 onze a Natale Cunicolo per 5 mesi di suo salario
1375.03.27	13	C, 8, 133v	Catania	Il re ordina a notaio Simone di Falcone vicesecreto di Calascibetta di corrispondere a mastro Pietro sarto onze 2.15 per 5 mesi di salario.
1375.03.27	13	C, 8, 133v	Catania	Il re ordina a notaio Simone di Falcone vicesecreto di Calascibetta di corrispondere a Pietro Rebellotta ostiario 5 onze per 5 mesi del suo salario.
1375.03.27	13	C, 8, 133v	Catania	Il re ordina a notaio Simone di Falcone vicesecreto di Calascibetta di corrispondere a Simone Rubeo di Palermo onze 2
1375.03.27	13	C, 8, 133v	Catania	Il re ordina a notaio Simone di Falcone vicesecreto di Calascibetta di corrispondere a mastro Francesco barbiere onze 3
1375.03.27	13	C, 8, 133v	Catania	Il re ordina a Giovanni di Paternione di corrispondere a Giovanni Falascarra 5 onze per una barbuta, da dedurre dalle 4 barbute di Stefano di Mauro
1375.03.28	13	C, 8, 134v	Catania	Il re ordina a Giovanni di Paternò vicesecreto di Siracusa di corrispondere a Giovannuccio de Grifo di Messina 10 onze per mesi 5 di suo salario a Antonio de Ursone di Messina 5 onze per un cavallo ad Angelino Rizari di Catania 10 onze per due cavalli
1375.03.28	13	C, 8, 135r	Catania	Il re ordina a notaio Giovanni Trombino di Lentini vicesecreto di Lentini di assegnarsi onze 2.15 in conto del suo salario di mesi cinque contando dal mese di aprile all'ultimo di agosto
1375.03.28	13	C, 8, 135r	Catania	Si scrisse allo stesso notar Giovanni (Trombino) di assegnare ad Antonio de Splano onze 5 in conto del suo salario come sopra a Giovanni Rudicorda onze 2.15 a Nicola Ballono onze 5 a Nuchio Gallo onze 5 a Giovanni di Splana onze 5 a Fanzito *de Careno (?)* di Catania onze 5 a notaio Mauro de Mauro di Messina onze 2 a Francesco Picigna onze 5
1375.03.28	13	C, 8, 133r	Catania	Giovanni di Catania presentò un privilegio dato a Messina il 16.10.1372, XI ind. col quale il re lo nominava console dei messinesi nella città di Catania. Poiché essendo il re assente da detta città di Messina il detto ufficio di consolato fu assegnato dai consoli di Messina a Mazullo Platamone di Catania senza autorizzazione regia, il re conferma l'incarico a Giovanni di Catania
1375.03.28 (o 1375.03.29)	13	P, 1, 220; (C, 8, 136r-137v)	Catania	Con lettera del giugno 1359 Federico IV concesse a Ruggero Spatafora a decorrere dal del 1.09.1359, XIII ind., la rendita di 48 onze sulla gabella del quartuccio di vino della secrezia di Randazzo sotto servizio militare di due

				cavalli armati, in vitalizio; poi con lettera datata Caltanissetta 6.11.1361, XV ind., la rendita vitalizia fu portata a 100 onze sotto servizio militare di cinque cavalli armati. Ora Federico IV concede la detta rendita di 100 onze anche agli eredi di Ruggero Spatafora.
1375.03.28	13	C, 5, 197v	Catania	Al vicesecreto di Siracusa dalla XIV ind in avanti. A notaio Francesco di Henrico, mastro notaro nell'ufficio dello scriba quietacionis gentis nostre, si assegna in vita la gabella della scannaria di Siracusa, somma da computare in conto del suo salario, potendo lo stesso notaio Francesco gabellare a suo arbitrio detta gabella, in vitalizio
1375.03.28	13	P, 3, 49v	Catania	A petizione di Guglielmo Rubeo di Messina fratello del conte Enrico fu concesso Fiumedinisi, ma avendo egli con suo fratello e altri complici occupato Messina e altre terre e luoghi del regno, ora il re, considerato anche i meriti di mastro Natale Lancia, assegna Fiumedinisi al figlio Rainaldo Lancia, e ai suoi eredi, sotto servizio militare.
1375.03.28 (o 1375.03.29)	13	P, 3, 50r; (C, 8, 23r)	Catania	Il re assegna a Nicola di Protonotaro e ai suoi eredi il feudo Sulario sito nel piano di Milazzo e competente pleno iure alla curia sotto servizio militare
1375.03.29	13	C, 8, 135v	Catania	Il re ratifica le somme pagate da notar Giovanni Trombino vicesecreto di Lentini durante la XIII ind a Lentini: a Giovanni Pompeo subespensori dell'ospizio regio per 1 salma di frumento e salme 3.13 1/2 di orzo per prezzo di onze 3.24.10 somma onze 9.23.17.1/2 (sic!) ad Allegranza moglie di Giacomo Picigna di Messina milite in frumento salma 1 gratis onze 2.12 a Marco suonatore gratis oltre il suo salario 1 salma di frumento onze 2.12 a Filippo de Marino di Messina camerario gratis per 1 salma di frumento onze 2.12 a Federico di Camera familiare e fedele nostro per spese della camera nostra onze 12 a notaio Filippo de Valoro notaio dell'ufficio dei razionali gratis tumoli sei di frumento tarì 24 Somma totale onze 29. 28.6 1/2
1375.03.29	13	C, 8, 124v	ibidem	Il re ordina a Bartuchio Corbizi vicesecreto di Vizzini di pagare le seguenti somme in conto di 5 mesi di salario: a Simone Pancardo onze 2.8 a Guglielmo di Gangi ostiario onze 2 a Francesco di Panizaria onze 5 a mastro Giovanni di Regina maniscalco onze 5 ad Adam Scarminato ostiario onze 5 a Andrea Vitali ostiario onze 5 a Andrea Salato ostiario onze 2 a notaio Antonio Scarfallito onze 2 a Filippo de Valore ostiario onze 5
1375.03.29	13	P, 3, 46v-47v; C, 8, 23rv; Asp, Tab.S. M. Maddalena, 516	Catania	Privilegio di Re Federico IV in forza del quale, essendo morto senza figli e legittimi successori Antonio di Fontecoperto, già barone del feudo di Ralginegi, posto presso i territori di Caltagirone di Terranova (Eraclea), di Grassiliato e di Cutumino, - dietro istanza di Mannella vedova del suddetto barone, figlia del fu Raimondo di Montesereno, milite, attesi i servigi resi da costui alla R. Corte - la si conferma nel possesso del riferito feudo con l'obbligo della prestazione del militare servizio. Cancelliere Enrico Rubeo
1375.03.29 (data incerta)	13	P, 3, 48vr	Non indicata	Federico IV conferma a fra Alberto de Rocca di Catania abate del monastero di Santa Maria di Maniaci dell'ordine di S. Benedetto della diocesi di Messina i privilegi concessi dallo stesso sovrano l'8.4.1356 a fra Salvo allora abate del detto monastero
1375.03.29	13	P, 1, 168v	Catania	Tommaso Rico di Malta viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1375.03.29	13	C, 8, 138r	Catania	Il re comunica al vicesecreto di Castrogiovanni di aver assegnato a Pietro di la Monica di Castrogiovanni il vitalizio di 12 onze sotto servizio di un

				cavallo alforato quotiens opus fuerit, sopra la gisia ed agostale dei giudei di Castrogiovanni
1375.03.29	13	C, 8, 138r	Catania	Il re ratifica il rendiconto presentato da Filippo de Marino di Messina camerario, che attesta di aver ricevuto durante la XIII ind per la camera regia onze 59.15 e di aver speso onze onze 59.15.
1375.03.29	13	C, 8, 139r	Catania	Il re comunica a tutti di aver nominato Nicola Protonotaro capitano e castellano del castello e della terra di Castroreale in vitalizio
1375.03.29	13	C, 8, 139r	Catania	Il re comunica a Nicola Protonotaro di averlo nominato castellano del castello e della terra di Castroreale in vitalizio
1375.03.29	13	C, 8, 139v	Catania	A Nicola Protonotaro il re comunica la nomina a capitano a guerra di Castroreale con cognizione delle cause criminali in vitalizio per custodire la terra far vivere prosperamente e pacificamente gli abitanti, allontanare le insidie dei nemici e dei ribelli, e governare la terra col concorso dei giudici e assessori stabiliti, riservando la facoltà per i giudicati di poter ricorrere presso la Magna Regia Curia..
1375.03.30	13	C, 8, 124v	ibidem	Il re ordina a notaio Simone de Falcono vicesecreto di Calascibetta di dare 5 onze a notaio Bartolomeo de Belingerio per 5 mesi di suo salario da aprile ad agosto
1375.03.31	13	C, 8, 140r	Catania	Il re ordina al vicesecreto di Randazzo di corrispondere al prete Antonio de Presbitero Leone il vitalizio di 4 onze per celebrar messa nella cappella del castello di Castroreale, sui proventi di Randazzo.
1375.03.31	13	C, 8, 140v	Catania	Il re comunica al vicesecreto di Piazza di aver assegnato a Bartolomeo de Iuvenio la rendita vitalizia di 60 onze sotto militare servizio dalla XIV ind..sui proventi di Piazza
1375.03.31	13	C, 8, 141v	Catania	Nel giugno 1365, III ind., il re comunicò ai secreti di Palermo di avere assegnato a Filippo de Mulis di Palermo e ai suoi eredi il reddito e la gabella della pescagione spettante all'ufficio della secrezia di Palermo dal mese di giugno III ind., sotto servizio militare. Ora il re comunica ai secreti di Palermo di concedere in cambio della gabella della pescagione la rendita di 18 onze annue sui proventi e redditi della gabella del pane di Palermo.
1375.03.31	13	C, 8, 143r	Catania	Il re ordina al portulano di Sicilia di corrispondere a Rainaldo Lancia di Messina 30 onze del suo salario XIII ind., sui proventi del portulanato ultra Salso.
1375.03.31	13	C, 8, 143r	Catania	Il re ordina al mastro portulano di Sicilia di permettere a Beringerio figlio del defunto Bernardo de Oriols l'estrazione dai porti del regno di 40 salme di frumento, esenti dai dazi portuali.
1375.03.31	13	C, 8, 145rv	Catania	Il re ordina al maestro portulano di corrispondere a vita a Rainaldo Tudisco di Messina la rendita di 10 onze annue sui proventi del porto di Catania, Siracusa e Lentini dalla XIV ind..
1375.03.31	13	C, 8, 24rv	Catania	Essendo morto Giovanni de Mauro senza lasciare eredi legittimi si assegna il feudo Furnari posto in territorio della terra di Tripi vicino il feudo Mazzarra e vicino la grangia di Nugaria a Stefano de Mauro e ai suoi eredi sotto servizio militare
1375.04.01	13	C, 8, 145v	Catania	Il re comunica a notaio Giovanni Trombino vicesecreto di Lentini di aver assegnato a Blasco di Alagona di Messina maestro razionale 15 onze in conto del suo salario XIII ind., sui proventi del biviere di Lentini
1375.04.01	13	C, 8, 145v	Catania	Il re comunica a notaio Giovanni Trombino vicesecreto di Lentini di aver assegnato a Rainaldo Lancia 10 onze in conto del suo salario XIII ind
1375.04.01	13	C, 8, 146r	Catania	Al maestro portulano di Sicilia. Il re concede a Rainerio de Senis onze 20 come compensa di spese sostenute per diversi sevizi prestati al re, sui proventi del portulanato di Sicilia ultra Salso
1375.04.01	13	(35) 573	Catania	Federico IV concede ad Aloisio Sala i tre tarì sul portulanato di Agrigento
1375.04.01	13	C, 14, 119r	Catania	Il re comunica al vicesecreto di Lentini di aver assegnato a Roberto Bonisfilis medico fisico 12 onze annue in vitalizio sui proventi delle gabelle

				dell'acqua degli orti e dell'acqua della concerie di Lentini
1375.04.01	13	C, 14, 119v	Catania	Il re ordina a Giovanni di Paternione di Catania vicesecreto di Siracusa di dare a Filippo de Marino di Messina camerario, 13 onze dai proventi della secrezia per spese della curia
1375.04.01	13	C, 14, 119v-120r	Catania	Il re ordina ai maestri portolani di Sicilia presenti e futuri di dare a Rainaldo Picigna di Messina, per i danni subiti per la fedeltà al re, il vitalizio di 36 onze annue sui proventi di Sicilia ultra Salso, sotto militare servizio
1375.04.01 (o 02)	13	C, 14, 120v	Catania	Gli abitanti di Asaro si lamentano di essere gravati per le gabelle imposte per corrispondere il salario dei seguenti addetti al castello: al castellano onze 12, ai 6 serventi, al portiere e al bordonaro onze 4 ciascuno. Federico IV ordina al vicesecreto di Asaro di pagare il salario con gli introiti delle gabelle già imposte per conto della secrezia e in caso di insufficienza dei proventi con tassazioni particolari fino ad ottenere il totale di 40 onze (risulta escluso il salario del bordonaro) necessarie per pagare quei salari
1375.04.02	13	C, 14, 121; P, 1, 242r	Catania	Il re ordina ai giurati e agli ufficiali di Messina presenti e futuri di permettere a Ranieri di Romeo di Messina l'immissione ogni anno di 60 salme di vino in vitalizio senza corrispondere lo ius relativo
1375.04.02	13	C, 14, 121	Catania	Il re comunica ai maestri portolani di Sicilia della futura XIV ind. in poi di aver concesso la rendita annua di 30 onze, sotto servizio militare di un cavallo armato e uno alforato quotiens opus fuerit seu ad id per tandem curiam fuisset requisitum, a Rainerio de Senis si assegnano onze 30 annue, sull'exitura dai porti di Sicilia citra Salso.
1375.04.02 (o 1375.04.03)	13	P, 1, 168v (C, 14, 122v-123r)	Non indicata	Ai vicari, consiglieri, familiari, vigeri ed altri ufficiali dei ducati di Atene e Neopatria presenti e futuri. In seguito alla ribellione di Franceschino de Cremona che si unì ai nemici e ai traditori regi e morì da ribelle, all'ufficio degli atti del notariato del vicariato e dei vigeri dei detti ducati si nomina a vita Matteo de Iuvenio.
1375.04.02	13	P, 1, 169r	Ibidem	Mastro Giovanni de Cafarello pellipario di Catania viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1375.04.02	13	P, 1, 169r	ibidem	Mastro Giovanni de Bononia fisico è abilitato all'esercizio della professione medica.
1375.04.03 (?)	13	C, 8, 224r		(Inizia mutilo). Il re ordina di restituire a Bundo (de Campo?) tutta la somma raccolta dai grani 4 finora riscossa dalla curia, essendo stato effettuato uno scambio
1375.04.03 (?)	13	C, 8, 224r	Catania	(Cassata perché fu fatta in altra forma sui proventi della gabella del vino di Lentini). Il re comunica ai maestri portolani di Sicilia di aver assegnato in vitalizio a mastro Roberto Bonisfiliis fisico 36 onze annue, in cambio delle onze 36 di suo salario, come è segnato nei registri dello scriba quietazionis, coi proventi di Lentini dalla XIII ind..
1375.04.03 (?)	13	C, 8, 224v	Catania	Il re ordina ai gabelloti e credenzieri della gabella della tonnara di Bonagia di corrispondere a Olivero Protonotaro di Messina 20 onze da scomputare sulla somma dovutagli del suo salario
1375.04.03 (?)	13	C, 8, 224v	Catania	Il re ordina ai gabelloti delle tonnare di Palermo della XIV ind. futura di corrispondere a Olivero Protonotaro di Messina e ai suoi eredi 60 onze coi proventi della tonnara di San Giorgio, e concede agli stessi Olivero ed eredi la facoltà di potere a loro piacere dare in gabella quella tonnara. (Finisce mutilo).
1375.04.03	13	C, 14, 122	Catania	Il re comunica ai gabelloti delle tonnare della marina di Palermo di aver concesso dalla XIV ind. a Corrado de Savarino 24 onze annue in vitalizio sotto servizio militare di un cavallo armato, ogni volta che sarà richiesto dalla curia, sui proventi delle tonnare di San Giorgio di Palermo dalla XIV ind in avanti.
1375.04.03	13	C, 14, 122v	Catania	Il re comunica al maestro portulano di Sicilia di aver concesso a Corrado di Savarino 24 onze sui proventi del porto e marina di Agrigento nell'anno XIII ind..

1375.04.03	13	C, 14, 123r	Catania	Il re ordina a Bartolomeo Rizzo di Genova secreto o al suo vicesecreto nelle isole di Malta e Gozo di corrispondere a Margherita, consanguinea del re e moglie del milite Giacomo Peregrino, e alle loro figlie la terza parte dei beni confiscati allo stesso Peregrino, spettanti a loro per legge.
1375.04.04	13	C, 14, 123v-124r	Catania	Al capitano, al baiulo, ai giudici ai giurati di Trapani. Il re che ha ricevuto lettera della regina di Aragona e sorella di Federico IV, datata 8.1.1375 (in siciliano): "Havimu intisu ki la università di Trapani ha prisu e livatu salme 250 di frumento a Guglielmo Figera fachituri di Beninato Almingannu di Barchilona e non l'hannu pagatu lu prezzu di che il re e la regina ne ebbero meravigli e perciò era ordinato a sei galei li quali su jza armati andassiru per admandari … cosama nui non lu havissimu vulutu confinari, peroni prigami ki enmandati a lu capitaneu et universitari di Trapani ki lu prezu di lu dittu furmentu sia pagatu a lu dittu mircadanti per manera ki lu dittu mircadanti canusca chi li nostri prigeri li hannu valutu, ondi di quista cosa ni farriti gran plachiri. Datum barchinona sub nostro sigillo secreto". Si ordina perciò di restituitre al mercante tutte le somme dovutegli.
1375.04.04	13	C, 14,124r	Catania	A Manfredo di Chiaromonte ammiraglio di Sicilia furono scritte lettere come sopra
1375.04.05	13	C, 14, 124r	Catania	Il re ratifica il rendiconto presentato da Aloisio di Messina olim reginale secreto che nella XIII ind. a Catania diede onze 2.6 delle somme della secrezia reginale all'ostiario Tommaso di Campo, per mano di notar Paulo de Palazzo di Messina.
1375.04.07	13	C, 13, 284r-285r; P, 1, 249v-250r	Catania	Federico IV, che aveva confermato nella VI ind. 1367-68 a Lombardo de Campo la rendita di onze 40 sulla gabella della statera di Palermo, che in vitalizio era stata assegnata al padre Vanni de Campo, ora defunto, ora assegna dal 1 settembre XIV ind. allo stesso Lombardo e ai suoi eredi gli interi proventi della gabella della statera sotto militare servizio.
1375.04.08	13	P, 1, 162r	Catania	Il re nomina il nobile Aloisio Friderici de Aragona vicario dei ducati di Atene e Neopatria.
1375.04.08 (o 1375.04.09)	13	P, 1, 162v; (C, 8, 148v-149v)	Catania	Si rende noto a tutti la nomina di Aloisio Friderici de Aragona a vicario dei ducati di Atene e Neopatria
1375.04.08	13	P, 1, 162v	Catania	Il nobile Aloisio Friderici de Aragona, vicario dei ducati di Atene e Neopatria, è inviato per dirimere discordie e far cessare le ribellioni.
1375.04.08	13	P, 1, 163r	Catania	(cancellato). il re assegna a Francesco Lunel, per la sua fedeltà e i pericoli corsi, e suoi eredi la rendita di 15 onze sui censuali del ducato di Tebe
1375.04.08	13	P, 1, 163v	Catania	Il re comunica agli uomini di Tebe, di aver nominato Nicolachio de Arduino vigerio di Tebe da ora per tutta la XV ind.
1375.04.08 (o 1375.04.09)	13	P, 1, 163v (bis) (C, 8, 149v-150v)	Catania	Il re comunica a Nicola de Arduino la nomina a vigerio di Tebe.
1375.04.09	13	C, 8, 37r; P, 1, 164v	Catania	Il re per ricompensare Francesco Lunel, che per la sua fedeltà e i pericoli corsi è stato rinchiuso in carcere di Megara che i nemici tengono occupata, assegna a lui e ai suoi eredi la rendita di 15 onze sui censuali del ducato di Tebe
1375.04.09	13	C, 8, 148rv-	Catania	Il re nomina il nobile Aloisio Friderici di Aragona vicario dei ducati, che riceve da Francesco Lunello nunzio vostro e delle università dei ducati giuramento di fedeltà
1375.04.09	13	C, 14, 124v-125r	Catania	Il re comunica al subportulano di Agrigento di aver concesso a Nicola Chillina l'estrazione dal porto di Agrigento di 50 salme di frumento, esenti da diritti portuali, per sussidio di sue spese.
1375.04.10	13	C, 8, 175r	Catania	Il re comunica agli ufficiali di Tebe di aver ricevuto le lettere a lui indirizzate e presentate dal nunzio e procuratore di Tebe Francesco Lunel e comunica di prestar fede a quanto riferirà il detto Lunel.

1375.04.10	13	C, 8, 175r (140)68	Catania	t	Riccardo de Bisignano de Nicosia (chirurgo) è autorizzato a praticare l'arte della chirurgia in forma solita.
1375.04.11	13	C, 8, 175v	Catania		Il re comunica al maestro portulano di Sicilia di aver assegnato al milite Giacomo Picigna di Messina, mastro notaio della Magna Regia Curia, 50 onze per comprare certi suoi cavalli, morti nella presente XIII ind in servizio della curia regia, sui proventi del portulanato di Agrigento.
1375.04.11	13	C, 8, 175v	Catania		Il re comunica al maestro portulano di Sicilia di aver assegnato al milite Giacomo Picigna di Messina, mastro notaio della Magna Regia Curia, 48 onze sui proventi del portulano di Sciacca per la XIII ind
1375.04.11	13	C, 8, 176; C, 4, 40rv; P, 3, 51r	Catania		Al milite Giacomo de Aloisio di Messina e ai suoi eredi si assegna la rendita di 150 onze annue sotto servizio militare sui proventi del porto e della marina della città di Agrigento e della terra di Licata.
1375.04.11	13	C, 8, 176v	Catania		Il re comunica ai secreti di Messina dalla XIV ind in avanti di corrispondere a vita a Lorenzo de Guerciis la rendita di onze 6 sui proventi della secrezia di Messina
1375.04.11	13	C, 8, 177rv	Catania		Il re libera il notaio Francesco di Enrico di Messina da ogni contestazione per la contabilità non prodotta poiché nella presente XIII ind. egli, che ricopriva la carica di luogotenente del tesoriere, ritornando da Palermo con la galea con la quale il re e la regina Antonia erano imbarcati, e raggiunto il luogo chiamato Santo Salvatore di Messina simul cum aliis galee e poi la città di Regio in Calabria, i ribelli attaccarono quella galea e armata mano si impadronirono di tutti gli arnesi e i beni in essa esistenti, ivi comprese le cautele e le scritture del notaio , e li portarono a Messina per cui si perdettero, per cui egli non è in condizioni di presentare al re il rendiconto finanziario.
1375.04.12 (o 1375.08.22)	13	C, 8, 37v-38v; P, 1, 248	Catania		Il nobile conte Manfredo Maletta maggior camerario del regno donò al notaio Pasquale de Afisio dei tenimenti di terre in territorio di Catania chiamate Bambacario e la Xiara di lu conti. Dopo la fellonia del conte furono confiscati i beni di quest'ultimo, ma nei tenimenti di terre donati al notaio Afisio successe la figlia Peregrina sposa del fu Damiano Sallimpipi figlio di Nicola. Ora in seguito alla ribellione di Nicola Sallimpipi figlio di Damiano, perpetrata insieme ad Enrico Rosso che aveva sollevato Messina, quei tenimenti di terre si concedono al notaio Bartolomeo de Belingerio, notaro nell'ufficio del protonotaro.
1375.04.12	13	C, 14, 125r	Catania		Il re comunica ai portulani di Sicilia di aver concesso a Federico de Jurfo barone di Jurfo 60 onze annue sotto servizio militare sui porti della contea di Modica in vitalizio dall'anno XIV ind in avanti.
1375.04.	13	C, 14, 125v	Catania		Il re invita l'egregio e venerabile viro Bertrando de Nasello …. licenziato in decretis, collettore del sussidio della camera apostolica, a togliere l'interdetto agli uomini delle università di Calatafimi, Castellammare, Patellaro e Vicari, avendo i loro sindaci prestato giuramento nelle mani del nobile Manfredo Chiaromonte, ammiraglio di Sicilia, in rappresentanza del re.
1375.04.12	13	P, 1, 169v	Catania		Il re nomina Giovanni Falascherra di Messina, cittadino di Siracusa, custode della barca seu buccetto della dogana e delle gabelle nuove del porto di Siracusa, in vitalizio col salario goduto dai colleghi di Palermo e Messina dal 1 sett. XIV ind..
1375.04.16 (?)	13	C, 14, 128r; P, 1, 170r	ibidem		Il re ordina al giustiziere delle valli di Castrogiovanni e Demina di rendere a Caterina, moglie del nobile Franceschino Ventimiglia e sorella del defunto Prandino Capizana di Piazza, i beni che costituivano la dote di essa e che erano stati depredati nel tumulto avvenuto a Piazzo dove fu ucciso il fratello Prandino assieme ai beni di quest'ultimo, affinché l'iniquità di quest'ultimo non ricada sulla sorella. Pertanto ordina di far emanare un bando per riconsegnare i beni appartenenti a Caterina e nel caso non si raggiunga l'intera somma, di reintegrare i beni della dote coi beni confiscati al fratello.
1375.04.16	13	P, 1, 170v	ibidem		Il re comunica a tutti gli ufficiali presenti e futuri di aver esentato gli

					uomini di Piazza, in considerazione dei servizi prestati al re e ai suoi predecessori, dal pagamento della dogana in tutte le terre demaniali del regno.
1375.04.16	13	C, 14, 128v; P, 1, 170rv	Catania		Il re ordina al giustiziere dei valli di Castrogiovanni e Demina e agli ufficiali di Piazza di far restituire i beni sottratti per lotte di parzialità al notaio Giovanni Frascarolo, alla moglie di Giovanni Bonaguida e figli Perrono e Giovannuccio di Carbona e Bonadonna loro madre della terra di Piazza, da parte degli occupanti, nonostante quei beni possano esser passati per diverse mani.
1375.04.17	13	C, 14, 128v	Catania		Il re ordina al viceportulano di Siracusa e Lentini di assegnare in vitalizio a Nuchio Gallo e Giovanni di Splana camerari familiari la percezione di un grano destinato al tarsianato di Messina, su frumento vettovaglie e legumi estratti dal porto di Lentini e Siracusa.
1375.04.17	13	C, 14,129r	Catania		Il re comunica all'incaricato della raccolta dello jus relevii e decima in Sicilia di assegnare a suor Cisareo di Cassano, abbadessa del monastero di San Benedetto di Siracusa in sussidio delle spese del monastero, una somma non specificata, dai proventi dei diritti del relevio.
1375.04.21	13	C, 14, 126r	Siracusa		Il re ordina al vicesecreto di Avola di corrispondere al notaio Giovanni de Amendula di Avola, per i suoi meriti *in reductionem terre Avule in qua pro fide nostra multiplice laboravit,* 6 onze annue in vitalizio senza prestazione di servizio, sui proventi della secrezia di Avola da ora in poi
1375.04.21	13	C, 14, 126r	Siracusa		Il re nomina notaio Giovanni di Amendula di Avola vicesecreto di Avola.
1375.04.21	13	C, 14, 126r	Siracusa		Lorenzo di mastro Laurenzio di Siracusa viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi
1375.04.21	13	C, 14, 126v	Siracusa		Il re comunica al portulano di Sicilia di aver accordato a Giovannuccio Protonotaro l'estrazione di 100 salme di frumento, esenti da dazi, dal porto di Sciacca.
1375.04.21	13	C, 14, 126v	Siracusa		Il re nomina Nicola Russo di Messina vicesecreto di Gozo
1375.04.22 [302]	13	P, 1, 243r	Catania (?)[303]		Federico IV assegna sotto servizio militare a Filippo Marino di Messina, consigliere e familiare regio, i feudi Lungarini e Burgillosa, in Val di Noto che, già posseduti dal defunto nobile Federico Aragona, erano stati devoluti al fisco.
1375.04.22	13	P, 1, 243r; (63) 450	ibidem	t	Federico IV nomina Matteo di Alagona all'ufficio del cavallariato, in seguito alla rinunzia del nobile Vinciguerra di Aragona.
1375.04.22	13	P, 1, 243v	ibidem		Si concede al nobile Matteo Alagona di costruire un fortilizio nel suo feudo Silvestro in Val di Noto presso i territori di Catania e Lentini.
1375.04.23	13	C, 8, 178r	Siracusa		Il re comunica ai maestri portolani di Sicilia presenti e futuri di aver assegnato a Nicola di Antonio di Messina mastro notaro della cancelleria, consigliere, la provvigione di 24 onze annue senza prestazione di servizio dal 1 settembre XIII ind., oltre i denari del suo salario, sui proventi del portulanato di Sicilia
1375.04.23	13	C, 16, 29; (142) II, 298-299;	Siracusa		Privilegio in favore dell'università di Avola che si era ribellata contro il defunto Federico di Aragona per le molteplici oppressioni e gli insopportabili oneri, il quale era detentore della stessa terra contro il volere del re. Con universali tumultu e populari impetu coadunato in eundem Fridericum collectis viribus insurgentes, ipsum Petrum de Frachis (?), Conradus Traversa, Leucium Montanarium, Dominicum Maltensem et Nicolaum Dispinserium familiari dello stesso Federico partecipi e consorti in dette oppressioni ultore gladio peremisset. I rivoltosi resero la terra al re e la sottoposero al potere regio, per cui si esentano tutti dalla colpa, 142) II, 298-299. Privilegio sottoscritto dal nobile Enrico Rosso
1375.04.23	13	C, 14, 126v	Siracusa		Il re ordina a Giovanni Trombino vicesecreto di Lentini di corrispondere al notaio Nicola di Antonio di Messina, mastro notaro della cancelleria, 5

[302] In (111) *16-17 la pergamena è datata 04.01.1375.*
[303] E' verosimile un errore nella datazione topica, dato che il 21 e il 23 vengono emesse diverse lettere datate Siracusa.

				delle 10 onze del suo salario consegnategli oggi sui proventi della secrezia di Lentini per comprare un cavallo necessario per suo servizio
1375.04.23	13	C, 14, 127	Siracusa	Il re ordina al vicesecreto di Lentini presente e futuro di dare a Stefano Murtillano e Margherita sua moglie 8 onze in sussidio di loro spese dal 1 settembre XIV ind., sulla secrezia di Lentini.
1375.04.23	13	C, 14, 127; C, 8, 178r	Siracusa	Il re ordina ai maestri portolani di Sicilia presenti e futuri di dare a notaio Nicola di Antonio di Messina mastro notaio della cancelleria 24 onze annue in vitalizio sul porto di Agrigento
1375.04.24	13	C, 14, 127v	Siracusa	Il re a Giovannuccio de Osa abitante di Malta per i servizi resi in reductionem insule Meliveti in qua Giovannuccio con molti altri fedeli multiplice laboravit, assegna il feudo Migarini in Malta in territorio Petrolonga vicino le terre che vanno a Santa Caterina e Guglielmo di Santa Sofia, col censo di 4 tumoli di frumento dovuto alla curia.
1375.04.24	13	C, 13, 285rv	Catania	Federico IV concede a Nicola Marino di Messina lo jus sul portulanato di Agrigento. Su tale diritto avevano a lungo altercato Bartuccio Sallimpipi di Messina, da poco morto, e Filippo di Valoro di Messina notaio della Curia dei Maestri Razionali, il quale ultimo aveva infine ottenuto il godimento di quel diritto. Il notar Filippo aveva quindi ceduto il diritto a Nicola Marino.
1375.04.27	13	C, 4, 160r	Catania	Al notar Giovanni Trumbino vicesecreto di Lentini f e f nostro, che afferma che nel corso della XIII ind diede onze 3.9.8 dei proventi della secrezia a Giovanni subespensore dell'ospizio regio.
1375.04.27	13	C, 4, 160v	ibidem	Il re ratifica il rendiconto presentato da Giovanni di Paternione di Catania vicesecreto di Siracusa dei soldi pertinenti alla vicesecrezia e corrisposti nel corso della XIII ind. in diversi luoghi: a Filippo de Marino di Messina camerario per spese della regia camera onze 10 allo stesso onze 3 allo stesso Filippo onze 2.12 a Cuchio lu Grasso di Castrogiovanni dovutigli per prezzo di 3 canne di panno de scarleto comprate a 12 fiorini la canna, computati a tarì 6 per fiorino, e date gratis al detto Filippo de Marino onze 7.6 per prezzo di 20 canne di panno di Perpignano a tarì 13 per canna e assegnate a fra Nicola Papalla cappellano per darli a 13 poveri nel giorno di Giovedì Santo onze 8.20 per prezzo di blandoni ... e altre candele di cera del peso di 8 rotoli da Andrea de Guidone di Siracusa a tarì 2.10 per rotolo per la regia camera tarì 20 per prezzo di un ... e una riparazione fatta nella porta esterna del castello Maniaci dalla parte di mezzogiorno tarì 7.10 per prezzo di tavole, clavorum, travi e mastria di 4 maestri che lavorarono le porte del detto castello tarì 12.17 per prezzo di 2 canne e mezzo di panno di Firenze ad onza 1 la canna dati gratis a Filippo de Marino onze 2.15 ad Antonio de Pompeo espensore prese per spese quotidiane del regio ospizio onze 23 Somma totale onze 58.3.7.
1375.04.27	13	C, 4, 161r	Catania	Il re ordina ad Astasio Gregorio di Talento di Catania di versare al milite Nicola di Paternione di Catania in sussidio alle sue spese il denaro toccante alla curia regia per la vendita del feudo Pantano Salso in territorio di Lentini venduto allo stesso Gregorio da Bertaraimo de Arces, oltre al denaro a lui spettante per stipendio della XIII ind.
1375.04.27 (?)	13	C, 4, 160r	Non leggibile	Facciamo noto che il 24 aprile di questa XIII ind. presso Siracusa Antonio di Hoderna e Stefano Scannavino di Siracusa gabelloti della gabella del vino della città, versarono a richiesta della camera 50 onze, da distribuire ai barbuti,, in conto del denaro che resta da pagare su quella gabella per catameni di 5 mesi da aprile ad agosto. Queste 50 onze sono rilasciate per certi motivi ai detti gabelloti, i quali debbono avere anche onze 60.25 per prezzo di panni di diverso colore, per un totale di onze 110.25. A cautela dei gabelloti e per certezza della curia regia l'atto si munisca del sigillo del

				re
1375.04.27 (?)	13	C, 4, 160r	ibidem	Il re comunica a Giovanni di Paternione di Catania vicesecreto della città di Siracusa di aver rilasciato 50 onze ad Antonio de Odierna e Stefano Scannavino gabelloti della gabella del vino di Siracusa, che asserivano di essere stati danneggiati nella percezione si detta gabella, sull'importo della locazione.
1375.04.28	13	C, 4, 161r	Catania	Il re comunica al venerabile Berterardo de Nasello arcidiacono de Tarantorum licenziato in decretis apostolice sedis, nuncio et collettori iurium camere apostolice, che il nobile Blasco Lancia a nome delle terre e casali di Ficarra, Galati, Longi et aliorum casali delle sua baronia prestò giuramento in mano del sui capitoli della pace iuxta forma del reverendo vescovo di Sarlat. E chiede di assolvere dall'interdetto i detti centri e permettere la somministrazione dei sacramenti.
1375.04.29	13	C, 4, 161rv	Catania	Il re assegna a Stefano de Carubeni viceammiraglio della città di Catania un grano su ogni salma di vettovaglie che si esportano dalla Sicilia in vitalizio da oggi in avanti, quelli stessi fino ad allora assegnati al tarsianato di Messina
1375.04.29	13	C, 4, 161v	Catania	Il re ordina a Ruggero Spatafora incaricato del magistrato degli uffici dei Valli di Castrogiovanni e Demina e vicesecreto della terra Piazza di assegnare al milite Andrea de Castellis, familiare regio, secondo le ordinazioni da noi emanate nella terra di Piazza, i denari a lui dovuti dalla curia sui proventi di Piazza, eccetto le onze 5 consegnate a Matteo Pirtuso per prezzo di un cavallo e i denari consegnati a Matteo de Alagona cavallaio eque pecunia in suo rotore volimus permanese.
1375.04.29 (?)	13	C, 4, 162r	Catania	Il re ordina ai giustizieri delle valli Castrogiovanni e Demina e ai baiuli e giudici e officiali della terra di Piazza di esiliare dalla terra gli intimi e i collaterali di Prandino Capizana e di Prandino Xea, che avevano suscitato odi per le parzialità e che erano stati uccisi nel tumulto del popolo. Tuttavia ad istanza della moglie e dei figli dell'uno e dell'altro Prandino, e di Alessandra di Xea, madre del detto Prandino che essendo vedove, minorenni e quindi disagevole l'esilio, il re stabilisce che essi con famiglie facoltà e beni rimangano nella terra di Piazza
1375.04.29 (?)	13	C, 4, 162rv; P, 1, 171rv	Catania	Il re ordina a tutti gli officiali della terra di Piazza, Calascibetta, Asaro e Butera di far restituire alla moglie e ai figli ed eredi del fu Prandino Capizana e Prandino di Xea di Piazza e ad Alessandra madre del detto Prandino che in seguito al tumulto e sedizione del popolo di Piazza furono depredati dai rivoltosi, coll'obbligo però di devolvere la terza parte di quei beni al regio fisco.
1375.04.29 (?)	13	C, 4, 162v P, 1, 171v	ibidem	Il re ordina ai giustizieri della valle di Castrogiovanni e Demina al baiulo e ai giudici della terra di Piazza di indagare sul reclamo di Donato Nucitati e Nicola Dontani di Asaro asserenti che il defunto Prandino di Xea quando era capitano della terra di Asaro aveva loro indebitamente sequestrato certi loro beni.
1375.04.29	13	C, 16, 29v-30r	Catania	Il re concede a Stefano de Mauro di Messina, e ai suoi eredi sotto debito militare servizio, di ereditare, come maggiore dei fratelli, le rendite che erano state assegnate a suo fratello Giovanuccio, morto nel presente anno, e ai suoi successori in perpetuo, cioè tutti i redditi e proventi della gabella della scannaria sive dohana bocceriarum di Palermo spettante alla secrezia. Ora essendo morto nel presente anno senza figli Stefano. Cancelliere Enrico Rubeo conte di Aidone
1375.04.29	13	P, 1, 170v	Catania	Il re nomina Giovanni di Santa Sofia capitano dell'isola di Malta
1375.04.29	13	P, 1, 170v		Notaio Rainaldo Palma di Messina è abilitato ad esercitare il notariato in tutta la Sicilia
1375.04.29	13	P, 1, 165r	Catania	Il re alla regina di Aragona, che gli aveva inviato il nunzio Guglielmo Serra familiare della regina per richiedere l'invio del testo del trattato di pace firmato con la regina Giovanna, fornisce rassicurazioni del fatto che non l'aveva esclusa dai diritti di successione al regno di Sicilia, nel caso in cui

				Federico IV fosse morto senza figli.
1375.04.30	13	C, 4, 162v-163r	Catania	Il re ordina al secreto e al maestro procuratore della città di Messina di corrispondere al notar Nicola di Antonio di Messina mastro notaro dell'ufficio di cancelleria della r. curia , come credenziere delle gabelle nuove della detta città di Messina imposte ab olim pro costructione galearum, con i primi proventi di dette gabelle la rendita di 12 onze annue per la XIII ind., in conformità a lettere regie indirizzate da Messina il 25.04.1368, VI ind., ai secreti di Messina presenti e futuri.
1375.04.30 (?)	13	C, 4, 163r	.....	Il re comunica a tutti gli ufficiali Siciliani presenti e futuri di aver nominato mastro Giovanni de Cafarella pellipario cittadino di Catania familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1375.04.30 (1375.05.02)	13	P, 1, 243v-244v; (C, 16, 30r-31r; (8) 83);	Catania	Re Federico IV conferma ad Artale Alagona la terra di Salemi sotto servizio militare, già concessa il 2.4.1296, IX ind., da Federico III a Blasco Alagona. Enrico Rubeo cancelliere.
1375.04?	13	C, 4, 40r		(Inizia mutilo). A Giovanni … è conferito l'ufficio di custode e servente delle gabelle (in Siracusa?) col salario di 6 onze, in vitalizio dal 1° settembre XIV ind..
1375.05. ?	13	C, 4, 163r	Catania	Nel maggio 1374, XII ind., il re scrisse a Manfredo Ribecco di Sciacca che i 4 grani del maestro portulano di Sicilia su ogni salma di vettovaglia e legumi esportati dal porto e dalla marina di Sciacca, assegnati olim a Bundo de Campo, ora si assegnano al genovese Manfredo Cuccarello nominato regio portulano di Sicilia dal giorno in cui il Cuccarello cominciò ad esercitare l'ufficio del portulanato. Ora il re scrive ai portolani sulla custodia del porte e mare di Sciacca e a tutti gli ufficiali di Sciacca che si restituisce il diritto a riscuotere quei 4 grani a Bundo de Campo che aveva protestato per non aver ricevuto nessuna altra rendita in cambio.
1375.05. ?	13	C, 4, 163r	ibidem	A Manfredo Cuccarello di Genova maestro portulano di Sicilia e ad Antonio Lukisio suo luogotenente in porto e marittima di Sciacca. A supplica di Bundo de Campo si restituiscono i grani 4 da lui goduti un tempo sulla marina di Sciacca. (Finisce mutilo).
1375.05.01	13	C, 8, 221rv	Catania	Il re assegna a vita a Giovanni di Paternione di Catania si assegna la rendita di 24 onze sui proventi di Siracusa
1375.05.03	13	C, 16, 23-24v; P, 1, 245r-246r	Catania	Artale di Alagona conte di Mistretta e maestro giustiziere di Sicilia presentò un privilegio del 24.04.1365, III ind con cui re Federico (essendo cancelliere Vinciguerra de Aragona) gli concesse il castello e la terra di Mineo in Val di Noto sotto servizio militare. Ora il re conferma all'Alagona l'infeudazione di Mineo con la garanzia che questo feudo non sarebbe mai ritornato alla camera reginale, massimamente che il detto nobile aveva rinunziato nelle mani della regia curia alla concessione della terra e del castello di Salemi fattagli dallo stesso Federico IV.
1375.05.03 [304]	13	C, 16, 25v (P, 1, 247v)	Catania	Il re assegna dalla XIII ind. a Ruggero Spatafora barone di Roccella e ai suoi eredi la rendita di 100 onze annue sulla gabella del vino imposta a Randazzo per la sovvenzione regia sotto servizio militare, in cambio delle rendite di 48 onze e di 52 onze già assegnate in vita allo stesso Ruggero.
1375.05.03	13	C, 14,129v P, 1, 171v	Catania	Il re comunica a tutti gli ufficiali di Sicilia di abilitare Giovanni de Crochis di Messina all'esercizio della professione notarile in tutta l'isola
1375.05.03	13	C, 14,129v P, 1, 171r	Catania	Essendo pridie morto il notaio Nicola di Rainerio di Messina, che esercitava l'ufficio di notaio pubblico, si assegnano le sue carte e quelle di notaio Giovanni de Natali anch'esso defunto, a notaio Giovanni de Crochis, suo nipote.
1375.05.04 (?)	13	C, 14, 130r	Catania	Il re ratifica il rendiconto presentato da Giovanni Trombino, vicesecreto di Lentini delle somme spese durante la XIII ind a Lentini coi proventi della vicesecrezia:

[304] L'escatocollo riporta la data 3.05.1375, a margine del documento è riportata la data 24 aprile

				a Giovanni Pompeo subespensore per spese quotidiane dell'ospizio regio onze 10.18.10 a mastro Berteraimo de Catania per 6 canne di panno di azorio (?) di Firenze a onze 1.1 per canna per il re onze 6.6 per prezzo di una mula data gratis a Filippo de Marino di Messina camerario onze 4.15 a notaio Francesco de Henrico, mastro notaro dello scriba quietacionis, gratis in supplemento del prezzo di un schiavo tartaro onze 2.12 Somma totale onze 23.21.8
1375.05.04	13	C, 16, 24v-25r	Non indicata	Il re comunica al vicesecreto di Lentini di confermare al milite Pietro de Regio di Catania il mulino di Parrafaldo in territorio di Lentini, già posseduto da lungo tempo dai predecessori del Regio con l'annuo canone di un agostale, poi il detto mulino fu distrutto e devastato propter motos et inde invalentes guerrarum turbines inter proceres regni nostri ac seduciones et parcialitates quibus potissime dicta terra Leontini specifice fuit invasa et detenta et multis revolucionibus agitata. Ora essendo stato necessario ricostruire il mulino, il re rilascia il canone passato, presente e futuro
1375.05.05	13	C, 16, 26	Paternò	Il re assegna al camerario Filippo de Marino di Messina e agli eredi i feudi Lungarini e Burgillisa posti in Val di Noto ricaduti al regio fisco dopo la morte del nobile Federico di Aragona, sotto servizio militare.
1375.05.05	13	C, 14, 130r	Paternò	Il re comunica ai giurati e altri ufficiali di Messina presenti e futuri di aver concesso a Blasco di Alagona barone di Monforte, consigliere, in vitalizio di poter immettere in Messina ogni anno e a tempo debito 240 salme di vino esenti dal pagamento di diritti.
1375.05.0?	13	C, 8, 222 r		(Inizia mutilo). Il re dà cautela a Gaddo (Cuscherio di Malta ?) ed eredi riguardo ai conti presentati
1375.05.0?	13	C, 8, 222 r	ibidem	Nel febbraio 1374, XII ind., il re ordinò a Manfredo Cuccarello di Genova maestro portulano di corrispondere 20 onze dai proventi del porto di Lentini al giudice Santoro Granaordei. Ma poiché questi non ha potuto riscuotere la detta somma, ora il re dispone che gli siano corrisposte 20 onze coi proventi del porto di Agrigento o assegnandogli tratte per 20 onze.
1375.05.0?	13	C, 8, 222 v	ibidem	Il re comunica a Gaddo Cuscherio di Malta vicesecreto di Malta che essendo insufficienti i proventi della curia di Malta a pagare il castellano e i serventi del castello, per essere stati concessi in gran parte in favore di certi fedeli regi e gli ordina di revocare i benefici concessi ai fedeli del re, escludendo dalla presente revoca le provvigioni o terre assegnati a Giovanni de Osa e allo stesso Gaddo.
1375.05.09	13	C, 8, 222v-223r	Paternò	Il re ordina ai vicesecreti di Lentini presenti e futuri di assegnare a notaio Filippo de Valoro notaio dell'ufficio dei razionali 6 salme di frumento per anno, dalla presente XIII ind in vitalizio, coi proventi delle *pariclate* di Lentini
1375.05.0?	13	C, 8, 223rv	Paternò	Il re ordina ai maestri portolani di Sicilia presenti e futuri di corrispondere al convento e ai frati carmelitani di Lentini 25 fiorini annui dal 1 settembre XIV ind. coi proventi del porto di Lentini sia per riparare il monastero che per indumenti ed elemosina dei frati.
1375.05.0?	13	C, 8, 223v	Paternò	A Gaddo Cuscherio si assegna l'ufficio della secrezia di Malta da ora per tutta la XIII ind e poi fino a beneplacito regio. (Finisce mutilo).
1375.05.08	13	C, 14, 130v	Paternò	Il re comunica ai secreti di Palermo presenti e futuri di aver assegnato ad Angelo de Fasana l'ufficio della credenzeria delle buccherie, della cassia e della dogana di Palermo, in vita, così come la teneva Nino de Romeo detto de Lucenti
1375.05.09	13	C, 16, 21	San Filippo	Il re concede sotto servizio militare al nobile Manfredi Alagona e ai suoi eredi la torre e la terra di Vizzini in cambio della rendita di 200 onze annue concessa da re Federico IV al detto nobile e ai suoi eredi sopra i diritti e i proventi della regia curia su Noto, con privilegio 3.06.1366, IV ind..

1375.05.09	13	C, 16, 22	San Filippo	Il re conferma a Manfredo di Alagona, padre e legittimo amministratore di Giacomo de Alagona, l'eredità lasciata a Giacomo da Martina de Truxelli di Noto vedova del milite Riccardo Sanguineto la quale fece testamento in notar Giovanni Maniscalco di Noto in data 21.04.1373, XI ind e legandogli i feudi Maccari, Bimiska e Ruvetti in territorio di Noto presso la marina di Noto.
1375.05.10	13	C, 4, 118r	Paternò	Gaddo Cuscherio, secreto di Malta, mutuò de suo proprio il 10.05.1375, XIII ind., a Filippo de Marino, camerario, per spese della curia regia, 4 onze, che egli potrà riscuotere dai proventi della secrezia di Malta.
1375.05.10	13	C, 4, 118rv	ibidem	Al mastro portulano di Sicilia a supplica di fra Pietro de Messina dell'ordine dei frati della beata Maria del Carmelo si assegnano per elemosina per vestimento suo e acquisto di libri onze 3 sui proventi della XIV ind del porto e marina di Lentini
1375.05.10	13	C, 4, 118v > C, 14, 131r	Paternò	Il re comunica al secreto citra Salso e al vicesecreto di Lentini di aver assegnato a vita a Filippo de Marano di Messina sotto servizio militare la gabella maltulletti e brucci (?) di Lentini dal 1 sett. XIV ind.
1375.05.10	13	C, 14, 131r	Paternò	Il re ordina a notaio Nicola di Antonio di Messina, mastro notaro della cancelleria e incaricato della raccolta dei diritti del relevio e decima in Sicilia, consigliere, di assegnare al milite Nicola di Paternione di Catania e al camerario Filippo de Marino di Messina tutto il denaro proveniente dalle saline di Nicosia dovuto alla curia per la morte di Astasio (Gregorio) de Tarento barone di Castania, in sussidio delle loro spese dell'anno XIII ind..
1375.05.10	13	C, 14, 131r	Paternò	Il re ordina al giudice Pietro de Procida vicemaestro portulano di Sicilia di assegnare al milite Nicola de Paternione di Catania e a Astasio Gregorio de Talento di Catania 20 onze in sussidio delle loro spese XIII ind. coi proventi del portulanato di Catania.
1375.05.10 (?)	13	C, 4, 117r-118r; (94) 157-158[305]	Paternò	Quietanza presentata da Gaddo Cuscherio una cum Nicolao de Homodeo incaricato dalla regia curia del magistrato degli uffici della stessa curia nell'isola di Malta cioè dell'ufficio della secrezia e della procura di detta isola e delle gabelle nuove imposte ab olim pro costructione galearum e di tutti i beni feudali e burgensatici che furono del milite Giacomo de Peregrino ubicati in detta Isola dal 12.05 XI ind per tutta la XII ind prossima passata ... videlicet onze 2783.15.8, frumento salme 394.1, orzo salme 463.3 ½, mosto salme 174 e quartare 3, cotone maschabbu cantari 65.90, buoi 130, giumenta 1, cera rotoli 10, miele cantaro 1, vino rotoli 80, cuoia 97 e scrofe 29
1375.05.15 (?)	13	C, 14, 131v	s. Filippo di Argirò	Il re ordina al maestro portulano di Sicilia di dare a Matteo de Luna castellano del castello di San Filippo di Argirò 10 onze sui proventi del porto di Sciacca e in difetto concedendo equivalenti tratte di frumento
1375.05.15 (?)	13	C, 14, 132r	s. Filippo di Argirò	Il re ordina al maestro portulano di Sicilia di corrispondere a Giovanni vescovo di Sarlat, considerati i continui e notabili servizi prestati, 2000 fiorini in ricompensa delle diverse spese da lui fatte e da fare sui porti di Sicilia e in loro difetto le tratte frumentarie corrispettive
1375.05.15	13	C, 14, 132v	s. Filippo di Argirò	Il re comunica a tutti gli uomini di Sicilia di aver concesso a notar Signorello di Santa Sofia di Catania la facoltà di esercitare l'ufficio notarile in tutta l'isola.
1375.05.15	13	C, 14, 132v	s. Filippo di Argirò	Il re comunica al vicesecreto di Siracusa di aver assegnato ad Antonio Calcarario di Siracusa il notariato della gabella del tarì di detta città
1375.05.15 [306]	13	P, 1, 246r-247r; (C, 16, 135r-inserto)	non indicata	Il nobile Artale Alagona conte di Mistretta e maestro giustiziere come precipuo costruttore e protettore del convento del priorato e del monastero di S. Maria de Novaluce dell'ordine dei cistercensi della diocesi di Catania presentò un privilegio dato a Messina dal cancelliere Enrico Rubeo del 9.01.1360 (ma 1370), VIII ind., in cui si riporta altro privilegio dato a Messina da Enrico Rosso cancelliere il 1.9.1369, VIII ind. con cui si

[305] Erroneamente in (94) 157-158 il documento è datato 9.05.1374.
[306] La data in C, 16, 135r- inserto

				concedevano a quel monastero le stesse immunità e privilegi di cui godevano i conventi di Santa Maria di Licodia e dei Santi Leone e Marco, al fine di ottenere l'esplicita numerazione dei privilegi, cosa che viene fatta. Ora con nuovo privilegio il re porta da 6 a 24 le botticelle de tonnina da assegnare dalle tonnare di Palermo al monastero di Santa Maria de Novaluce di Catania.
1375.05.17	13	C, 5, 269r	S. Filippo Argirò	Il re comunica ai maestri portolani di Sicilia presenti e futuri di aver assegnato a Rainaldo Lancia di Messina il vitalizio di 30 onze sotto servizio militare dal 1 settembre XIV ind., sui proventi del porto di Agrigento
1375.05.17	13	C, 5, 269v	S. Filippo Argirò	Il re comunica ai vicesecreti di Trapani presenti e futuri di aver concesso al dominus Ludovico de Bonito la terziaria delle vecchie gabelle di Trapani vacante per la morte di Antonio de Guerciis di Messina, e della quale fu messo in possesso il 17 marzo scorso
1375.05.18	13	C, 5, 270rv	S. Filippo Argirò	Il re comunica al maestro portolano di Sicilia di consentire al nobile Blasco Lancia consigliere l'estrazione di 300 salme di frumento dal porto di Sciacca esenti dal pagamento di diritti, il cui importo computato secondo quanto sarà in vigore al momento della estrazione, verrà messo in conto delle 100 onze dovutegli dalla curia.
1375.05.18	13	C, 5, 270rv	S. Filippo Argirò	Il re comunica al maestro portolano di Sicilia di consentire al nobile Blasco Lancia consigliere l'estrazione di 400 salme di frumento dal porto di Agrigento esenti dal pagamento di diritti, il cui importo computato secondo quanto sarà in vigore al momento della estrazione, verrà messo in conto delle 100 onze dovutegli dalla curia.
1375.05.18	13	C, 5, 270v	S. Filippo Argirò	Il re comunica al maestro portulano di Sicilia di aver assegnato a Nicola Lancia 100 onze, in sussidio delle sue nozze sui proventi del porto di Agrigento
1375.05.18	13	C, 5, 270v	S. Filippo Argirò	Il re comunica al maestro portulano di Sicilia di aver assegnato a Nicola Lancia 100 onze, in sussidio delle sue nozze sui proventi del porto di Sciacca
1375.05.18 [307]	13	C, 16, 22v; (8) 84	S. Filippo Argirò	Federico IV accoglie la richiesta di Manfredo Alagona di ottenere la remissione dei diritti fiscali pervenute nelle sue mani dall'esportazione di vettovaglie e legumi dalla terra di Noto
1375.05.22	13	C, 8, 124v	S. Filippo Argirò	Il re ordina al notaio Giovanni Trombino vicesecreto di Lentini di corrispondere al notaio Giovanni de Crobris 2 onze per quattro mesi da maggio ad agosto del suo salario.
1375.05.22	13	C, 16, 26v-27r	Paternò	Il re assegna a Filippello de Marino di Messina camerario e agli eredi il molino la Grupta in territorio di Calascibetta in contrada nominata la Furesta che prima teneva il defunto Prandino de Xea e ancora la terza parte di una vigna dello stesso Prandino in territorio di Piazza in contrada Santa Croce devoluti alla curia per inobbedienza del detto Prandino e per aver quest'ultimo occupato i proventi della curia regia a Piazza.
1375.05.23 inserto	14	C, 13, 154v	S. Filippo Argirò	Con lettere indirizzate ai portulani presenti e futuri si ordina da dare al nobile Enrico Ventimiglia barone di Buscemi e ai suoi eredi 200 onze sui proventi del portulanato di Lentini.
1375.05.26 (?)	13	C, 16, 28rv	Catania	Antonio de Peratu de Venezia devoto regio viene nominato familiare e domestico regio, e cittadino di Messina.
1375.05.28	13	C, 16, 27rv; P, 1, 249r	Catania	Il re nomina Bartolo de Iuvenio uno dei maestri razionali a vita per le benemerenze del padre, il nobile Perrono de Iuvenio di Termini milite, protonotaro.
1375.05.28	13	C, 16, 27rv; P, 1, 249r	Catania	Durante il regno di Ludovico, intercedente la madre Elisabetta, fu assegnata ad Elisabetta madre di Giacobino la metà di grani 2 e mezzo spettanti ai subportulani del porto di Lentini su ogni salma di frumento esportata. Alla morte della madre Elisabetta, questa lasciò erede Giacobino, essendo morto l'altro figlio Giovanni.

[307] Errata la data 1375.05.19 in (8) 84

				Federico IV conferma quella rendita al detto Giacobino de Regio di Lentini, considerato anche che la madre fece parte della comitiva della duchessa Beatrice, sorella del re Federico IV, in Alemanna.
1375.05.00 inserto	13	C, 15, 43v		Nel maggio XIII ind. Federico IV scrisse ai maestri portulani di Sicilia presenti e futuri di corrispondere al medico maestro Roberto Bonisfiliis onze 36 sugli introiti del portulanato di Lentini.
1375.06.01	13	C, 16, 28v	Lentini	Il re, essendo morto Salvitto de Abrugnali di Messina che tenne ius pontis portus et marittime di Agrigento, concede questo diritto sotto servizio militare a Nicola de Marino di Messina e ai suoi eredi. (Finisce mutilo).
1375.06. (?)	13	C, 4, 196r	Avola	Nel dicembre XV ind Federico IV ordinò ai secreti e maestri procuratori di Malta presenti e futuri di corrispondere a Enrico de Osa, balestriere uno dei serventi del castello di Malta, il vitalizio di 4 onze, sui proventi delle secrezia di Malta. Ora il re comunica ai secreti di Malta presenti e futuri di avergli assegnato 30 onze in moneta di Malta a partire dalla XIII ind..
1375.06.01	13	C, 4, 195r	Vizzini	Il re comunica al notaio Nicola di Antonio incaricato della raccolta dello ius relevii et decime in Sicilia di aver abbonato al milite Nicola di Regio lo ius relevii che deve sul feudo Carmici in Val di Noto come successore del defunto milite Pietro de Regio suo padre.
1375.06.01 (?)	13	C, 4, 195r	Vizzini	Il re ordina al vicesecreto di Lentini della prossima XIV ind. di corrispondere al nobile Blasco de Passaneto, conte di Passaneto onze 8.20 in sussidio delle sue spese, coi proventi delle gabelle della secrezia di Lentini della XIV ind
1375.06.03	13	C, 4, 195v	Vizzini	Il re rilascia a Bartolomeo de Barbulato de Noto fisico medico lo ius relevii che deve sul feudo Cacherini in Val di Noto per successione del defunto Accardi di Barba padre della moglie.
1375.06.03	13	C, 4, 195v	Vizzini	Il re ribadisce al vicesecreto ai baiuli ai giudici e ai giurati di Lentini la proibizione per tutti di qualsiasi grado e condizione di estrarre dalla terra di Lentini e dal suo territorio legumi e vettovaglia senza esplicite lettere regie, sotto pena di requisizione delle vettovaglie da assegnare per metà al denunciante e per metà ai magistrati della città, e inoltre il re ordina di affidare a due probi cittadini che annotino le vettovaglie e i legumi che si introducono nella terra.
1375.06.10	13	P, 3, 43r-20r; (34) 245	Avola	Federico IV concede il feudo Bucalca a Signorella de Bucalca, moglie di Antonio de Miniardo cittadino di Catania. Il feudo era stato concesso il 23.07.1228 da Enrico del fu Ruggero Lucketta a Soldano e alla moglie Adelicia, ed era stato loro confermato da Federico II nell'ottobre 1229, III ind.
1375.06.13	13	C, 8, 160r	Vizzini	Furono fatte lettere consimili al vicecapitano, vicesecreto giudici e giurati di Siracusa e di Noto (non è disponibile il precedente foglio)
1375.06.14	13	C, 8, 160r	Vizzini	Il re comunica a Gaddo Cuscherio secreto di Malta che, in seguito alla pregressa disposizione con cui revocava tutte le concessioni di terre, giardini e altri beni fatti a fedeli maltesi, si erano lamentati Enrico d'Osa e Guglielmo Murina castellano di Malta per aver avuto revocati i tenimenti di terra chiamati Buchana e Garteschimo. Ora il re ordina che vengano loro restituiti quelle terre per i grati servizi da essi espletati
1375.06.14	13	C, 8, 160v	Vizzini	Il re comunica al vicesecreto di Vizzini di aver abbuonato 5 onze dell'importo della locazione a Nicola de Virzeri di Vizzini gabelloto della gabella del vino di Vizzini per la XIII ind., che si lamentava per l'inopia delle vettovaglie in tutto il regno e per altri motivi di aver subito danni nella locazione della gabella.
1375.06.14	13	C, 8, 160v	Vizzini	Il re comunica ai maestri portolani di Sicilia presenti e futuri di aver assegnato a vita a Giovanni di Acheto di Messina, per i servizi resi da lui e da suo padre a re Ludovico e allo stesso Federico IV, una rendita di 46 onze annue sotto servizio militare, sui proventi del portulanato.

1375.06.14	13	C, 8, 161r	Vizzini	Tempo addietro furono spedite lettere alle università di Piazza e Castrogiovanni perché il feudo Cundrò fosse restituito ad Andrea degli Uberti figlio del conte Scaloro. Ora essendo morto Andrea quel feudo si assegna al suo erede Federico Branciforte barone di Mazzarino, consigliere. Il re invia l'ostiario Pino de Noharia per immettere quel barone nel possesso del feudo.
1375.06.14	13	C, 8, 161v	Vizzini	Il re comunica al vicecapitano giurati e giudici di Siracusa di aver nominato Antonio Calcarario di Siracusa acatapano per la XIV ind.
1375.06.14	13	C, 8, 161rv	Vizzini	Il re comunica ai maestri portolani di Sicilia presenti e futuri di aver assegnato in vitalizio al nobile Giacomo Alagona 400 onze sotto servizio militare dal presente anno XIII ind. sui proventi del portulanato. Si scriva nei registri dello scriba quietacionis.
1375.06.14	13	C, 8, 161v	Vizzini	Il re comunica al notar Nicola de Antonio incaricato etc. di aver rilasciato a Bartolomeo Montaperto il pagamento dello ius relevii sul feudo Libigini in valle di Agrigento, ereditato dal suo defunto padre Giacomo
1375.06.14	13	C, 8, 164r	Vizzini	Il re comunica al portulano di Sicilia di aver assegnato a vita al nobile Matteo Alagona cancelliere 200 onze sotto servizio militare sui proventi dell'ufficio del portulanato
1375.06.14	13	C, 8, 164v	Vizzini	Il re comunica al vicesecreto di Noto di aver nominato il prete Dato de Ceravellis teutonico cappellano della cappella del castello nuovo di Noto col salario di 4 onze annue, sui proventi della secrezia di Noto fino a beneplacito regio.
1375.06.14 (1375.06.15 inserto)	13	C, 8, 164v; (C, 15, 70v)	Vizzini	Il re comunica al venerabile maestro cappellano la nomina del prete Dato de Ceravellis teutonico a cappellano della cappella del castello nuovo di Noto col salario di 4 onze annue, sui proventi della secrezia di Noto a beneplacito regio.
1375.06.14	13	C, 8, 165r	ibidem	Il re comunica al baiulo, giudici, giurati e altri ufficiali di Noto di aver nominato il notaio Bartolomeo de Vasco di Noto notaio degli atti civili della curia di Noto dal 1 settembre XIV ind. a vita.
1375.06.15 inserto	13	C, 13, 144v	Vizzini	Il re ordina a Manfredo Cuccarello maestro portulano di elargire annualmente a Paolo Maza 20 onze a beneplacito regio, coi proventi del portulanato.
1375.06.17	13	C, 8, 165rv	Avola	Il re comunica al vicesecreto di Avola di aver concesso a notaio Giovanni Amendola di Avola e agli eredi un vineale con la terra vicina posseduta prima da Giovanni de Juncta di Avola sottoposta al censo di 1 tarì, e un altro vineale di Murriale sottoposta al censo di un tarì in territorio di Rachalmedica, prima appartenuto a Regale, una donna di Noto.
1375.06.18	13	C, 8, 165v	Avola	Il re comunica a tutti gli ufficiali presenti e futuri di aver concesso l'autorizzazione a Lando de Ferula che desidera acquistare certi feudi che erano stati del defunto Guglielmo Chaula milite.
1375.06.20	13	C, 4, 196v	Avola	Ai maestri portulani e al viceportulano di Lentini presente e futuro A supplica di Tuchio (?) de Timera di Lentini (Finisce mutilo).
1375.06.21 inserto	13	C, 8, 169r	Avola	Il re ordina al maestro portulano di Sicilia di assegnare a Luca Mortelliti castellano di Turmaniaci di Siracusa 20 onze per provvigione di detto castello e in sussidio delle spese, coi proventi dell'ufficio.
1375.07.07 inserto	13	C, 16, 90r	San Calogero	Il re ordina al vicesecreto di Noto di assegnare a notaio Giovanni di Marescalco di Noto, coi proventi della secrezia di Noto, 12 delle 24 onze con obbligo del servizio militare.
1375.07.09	13	C, 8, 156r	San Calogero	Il re comunica al maestro cappellano, consigliere, di aver assegnato al prete Andrea de Liuri di Messina il beneficio di un canonicato della cappella regia di Palermo per la morte del chierico Blundo de Guercio di Messina olim canonico e beneficiale.
1375.07.09	13	C, 8, 156rv	San Calogero	Il re ordina al baiulo ai giudici del casale di Santo Stefano di Brica presenti e futuri di corrispondere a Roberto Lombardo ed eredi, dal 1 settembre

				1375, XIV ind., 6 onze, coi proventi del casale di Santo Stefano di Brica
1375.07.09	13	C, 8, 151r	ibidem	Gugliotta de Puteo di Castroreale dice che il defunto Pietro Spatafora ribelle e perturbatore del regno si era impadronito dei beni mobili e stabili del detto Gugliotta mentre il Gugliotta era esule dalla su terra prestò servizi al re. Ora essendo stato confiscati i beni del detto Pietro il re ordina che si restituiscano a Gugliotta e ai suoi eredi i beni che gli erano sequestrati e anche una casa del detto Pietro che era stata di Giovanni di Santo Leone in ricompensa dei danni subiti.
1375.07.19	13	C, 8, 168r	San Calogero	Il re ordina ai maestri portolani di Sicilia presenti e futuri di corrispondere a vita a Bartolomeo Chifagliuni di Agrigento la rendita di 12 onze dal 1 sett. XIV ind., coi proventi dei porti di Sciacca
1375.07.19	13	C, 8, 168r	San Calogero	Il re comunica al viceportulano di Lentini di aver concesso a Matteo Alagona, cavallerizzo del regno, la facoltà di estrarre, esente da dazi doganali, 540 salme di frumento, il cui ius exiture per salme 500 a ragione di tarì 7.10 per salma ascende ad onze 125 della somma che sono da contabilizzare in conto delle 200 onze che l'Alagona deve ricevere per l'ufficio, sotto militare servizio, mentre lo ius exitura delle rimanenti 40 salme di frumento valgono per prezzo di uno schiavo.
1375.07.19	13	C, 8, 157r	San Calogero	La moglie e i figli del milite Nicola Massaro di Catania, lamentano che per concessione dello stesso Federico IV il detto Nicola finché fu in vita possedette una vigna e un mulino in territorio di Avola, ma che poi questi beni erano stati revocati alla detta moglie e figli. Ora il re in cambio di dette vigne e del mulino comunica al vicesecreto di Siracusa di aver concesso alla moglie e ai figli del defunto milite Nicola Massaro il vitalizio di 24 onze sopra le somme della gisia e agostale dei giudei di Siracusa dalla XIV ind in poi.
1375.07.19	13	C, 8, 168v	San Calogero	Il re ordina ai portolani di Siracusa di permettere al nobile Matteo Alagona l'estrazione di 300 salme di frumento esenti dal pagamento dello ius exiture a ragione di tarì 7.10 per salma per onze 75 da computare sulle onze 200 a lui annualmente dovute.
1375.07.20	13	C, 8, 168v	San Calogero	Il re ordina ai portolani di Lentini di concedere a Nicola de Tarento di Catania la facoltà di estrarre 50 salme di frumento, gratis.
1375.07.20	13	C, 8, 169r	San Calogero	Il re ordina ad Ansaldo Campulo di Siracusa viceportulano di Siracusa, di corrispondere a Luca Mortelliti castellano di Turmaniaci di Siracusa 20 onze per provvigione di detto castello e in sussidio delle spese, somma che non aveva ancora ricevuta nonostante le lettere spedite da Avola il 21.6.1375, XIII ind., al maestro portulano di Sicilia.
1375.07.20	13	C, 8, 156v	San Calogero	Il re ordina ai viceportulani di Lentini di permettere a Ruggero de Ursone di Messina 55 salme di frumento, per cui ha corrisposto alla r. curia 11 onze di ius exiture a ragione di tarì 6 per salma.
1375.07.20	13	C, 8, 156v	San Calogero	Il re ordina a Giovanni di Amendula vicesecreto di Avola di permettere a Filippo Mallisi di Messina 35 salme di frumento, per cui ha corrisposto alla r. curia 21 onze di ius exiture a ragione di tarì 8 per salma.
1375.07.21	13	C, 8, 169r	San Calogero	Il re ordina ad Ansaldo Campulo di Siracusa viceportulano di Siracusa di corrispondere i 30 fiorini dovuti dalla curia al genovese Andriolo Paravisino, coi proventi del portulanato di Siracusa.
1375.07.21	13	C, 8, 169r	San Calogero	Il re ordina al viceportulano di Lentini di permettere a fra Nicola di Palermo elemosiniere cappellano l'estrazione di 200 salme di frumento da Lentini.
1375.07.21	13	C, 8, 169v	San Calogero	Il re comunica a tutti gli ufficiali presenti e futuri di aver nominato Tommaso Maltese abitante di Paternò familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1375.07.22	13	C, 8, 82r	San Calogero	Il re ordina al viceportulano di Lentini di permettere al medico fisico Roberto Bonisfiliis il diritto di estrarre 200 salme dal porto di Lentini.
1375.07.22	13	C, 8, 82r	San Calogero	Con lettere del 31.8.1369, VII ind., indirizzate ai viceportulani di Lentini si scrisse di consentire a Simone de Ruira l'estrazione di 150 salme di

				frumento dal 1 sett. VIII ind in vitalizio. Il re conferma ai portulani di Lentini il tenore delle lettere.
1375.07.23	13	C, 8, 82v; (140) 68	San Calogero	Ai giudici ed ufficiali di Nicosia dal XIV ind. futura. A favore di notaio Antonio Scarfallitta di Nicosia al quale per 4 anni dal 1 settembre 1375 si concede l'ufficio del notariato nella corte civile di Nicosia con facoltà di farsi sostituire
1375.07.22	13	C, 8, 82v > C, 4, 171r	San Calogero	Il re ordina a Manfredo Cuccarello mastro portulano di assegnare a Nicola de Leone castellano del castello Ursino di Catania 8 onze per sue spese dai proventi del portulanato.
1375.07.24	13	C, 4, 171r	San Calogero	Il re ordina al nobile Giacomo Alagona capitano di Siracusa di restituire a Xugdane moglie di Matteo Cammarini de Siracusa le vigne esistenti in territorio di Siracusa indebitamente confiscati per essere beni dotali della donna, dal castellano del castello inferiore Antonio de Pompeo.
1375.07.24	13	C, 4, 171v	San Calogero	Il re comunica al notaio Nicola de Antonio di Messina, notaio della cancelleria ed incaricato della raccolta dei relevi e decima, di aver abbuonato ai nobili Abbo e Blasco de Barresio, fratelli, consiglieri regi, il versamento dello ius relevii dovuto in seguito alla morte del padre per il feudo Pietraperzia sito presso Caltanissetta, il feudo Militello presso il territorio delle terre di Mineo e Vizzini, e il feudo *Comichino* (Convicino) presso il territorio di Pietraperzia e Mazzarino.
1375.07.24	13	C, 4, 171v > 169r	ibidem	Il re comunica ai portolani di Siracusa, Noto, Avola e Lentini e Bruca di aver concesso a Filippo de Marino di Messina camerario l'estrazione di 800 salme di frumento, libere da ius exiture dai detti porti.
1375.07.24	13	C, 4, 169r	San Calogero	Ai portolani incaricati dei custodia del porto e della marina di Noto o Avola. A Nicola Cumpagna de Messina si consente l'estrazione di 50 salme di frumento esenti dai dazi portuali.
1375.07.25	13	C, 4, 212rv	San Calogero	Il re ordina al vicesecreto di Lentini di assegnare dal 1 settembre XIV ind. al notaio Nicola di Antonio di Messina mastro notaro nella cancelleria 24 onze, per il suo salario come risulta segnato nei registri della curia, coi proventi della secrezia di Lentini. (Finisce mutilo).
1375.07.25	13	C, 4, 169r	San Calogero	Il re ordina al portulano di Lentini di consentire a Peroto (?) Murello di Positano l'estrazione di 70 salme di frumento, per cui il Murello ha pagato oggi 25 luglio alla curia fiorini 81 e tarì 2, a ragione di 7 tarì per salma.
1375.07.26	13	C, 4, 169v	San Calogero	Il re comunica a notaio Nicola di Antonio di Messina, mastro notaro nell'ufficio della cancelleria e incaricato della riscossione dei diritti di relevo e decima, di aver rilasciato a suor Cesarea de Cassaro abbadessa del monastero di San Benedetto di Siracusa il pagamento dello ius relevii per la morte del padre da cui ha ereditato il feudo Didini posto in territorio di Siracusa.
1375.07.26	13	C, 4, 170r	San Calogero	Il re comunica ai maestri portolani di Sicilia presenti e futuri di aver concesso a notaio Nicola di Abbate l'estrazione di salme 60 di frumento, esente da ius exiture dai porti di Siracusa, Lentini e Bruca, ogni anno in vitalizio.
1375.07.26	13	C, 4, 170rv	San Calogero	Il re comunica ai maestri portolani di Sicilia di aver concesso a Tuchio de Timera l'estrazione di 60 salme di frumento, esenti da exitura, in vitalizio, senza prestazione di servizio.
1375.07.26	13	C, 4, 170v > 172r	San Calogero	Nel gennaio 1374, XII ind., il re comunicò ai tesorieri di assegnare a Raimondo di Montecateno la rendita annua di 24 onze sotto servizio militare, in vitalizio. Ora il re comunica ai tesorieri della camera regia di aver assegnato dal 1 settembre XIV ind. allo stesso Raimondo altre 24 onze, per un totale di onze 48
1375.07.26	13	C, 4, 91r-92r	San Calogero	Nel luglio 1365, III ind. (sic!), il re comunicò ai vicesecreti di Piazza della successiva V ind., di aver assegnato dal 1 settembre V ind. a Corrado de Castelli milite, che fu decorato da militare cingolo dal re, e ai suoi eredi la rendita di 36 onze, sotto servizio militare di un cavallo armato e uno

				alforato. Ora il Castelli riferisce di non aver potuto percepire la rendita dai proventi della secrezia di Piazza le onze 36, e il re aggiunge altre 4 onze alle 36 onze di rendita, sotto servizio di 2 cavalli armati, e ordina al viceportulano di Avola di corrispondere le 40 onze coi proventi del porto del tenimento di Avola
1375.07.27	13	C, 8, 172v	San Calogero	Ai portolani di Lentini. A Mazullo Sardo di Messina castellano del castello vecchio di Lentini si assegna l'estrazione di salme 250 di frumento cioè salme 200 per munizione di quel castello e le altre 50 alme in sussidio delle sue spese, libere dal pagamento dei dazi portuali, da estrarre da Lentini.
1375.07.28	13	C, 8, 169v	San Calogero	Il re comunica ai giustizieri, vicegiustizieri, capitani presenti e futuri che, essendo morto notaio Vinchio Catalano che ricoprì in vita l'ufficio di notaio degli atti criminali del Val di Noto, assegna a vita questa carica a notaio Francesco di Henrico di Messina, mastro notaro dello *scriba quietacionis gentis nostre*, consigliere regio, con facoltà di essere sostituito.
1375.07.(?)	13	C, 4, 44rv	Non leggibile	Al vicesecreto di Siracusa il re comunica di aver ridotto di onze 8.12 l'importo della locazione della gabella ad Enrico de Merlo gabelloto con altri per la XIII ind della gabella della scannaria di Siracusa che sosteneva di essere stato gravemente danneggiato nella gestione della gabella "per l'inopia delle vettovaglie e per la mortalità epidemica che interessa tutto il Regno. Furono fatte analoghe lettere in favore dei gabelloti delle seguenti gabelle: a Tommaso de Blasi e soci gabelloti della dogana del mare e di terra e a Ranuchio di la Taglata della città di Siracusa onze 33.10 ad Antonio de Odierna gabelloto della gabella della dogana della farina e soci della città di Siracusa onza 1 a Stefano Scannavano e soci gabelloti della gabella della dogana nova di Siracusa onze 40.24 a Antonio di la Camera e soci gabelloti della gabella del biscotto sego e canapa della città di Siracusa onze 14 a Tommaso de Blasio e soci gabelloti della gabella jocularie (?) della città di Siracusa onze 1
1375.07.30	13	C, 8, 92r	Catania	Il re ordina al notaio Tommaso Balena di Siracusa di raccogliere testimonianze sulla controversia sorta fra il mercante genovese Raffo de Palma e soci da una parte e i gabelloti della gabella della dogana del mare della città di Siracusa XIII ind. su una certa quantità di frumento immesso in Siracusa.
1375.08. (?)		C, 8, 92r	Catania	Il re ordina ai tesorieri delle università delle città, terre e luoghi di Sicilia ultra Salso di corrispondere il salario a Filippo de Rocchis di Messina gavarretto, che era stato inviato per eseguire gli scrutini e creare ufficiali in civili e in criminale delle città terre e luoghi del regio demanio per il futuro anno XIV ind..
1375.08.01	13	C, 4, 44v > C, 13, 218r	Catania	Il re ratifica a Giovanni di Paternò di Catania vicesecreto di Siracusa il rendiconto da lui presentato delle somme della secrezia di Siracusa erogate su mandato regio a diverse persone: ad Andrea Scraza di Catania per prezzo di una pezza di cammellotto celestrino per il re onze 1.6 A Giovanni Pompeo subespensori dell'ospizio regio per spese dell'ufficio tarì 26.4 a Federico de Camera per spese della camera regia per mano dei sottoscritti gabelloti della città di Siracusa: dal gabelloto della dogana onze 20 dal gabelloto iocularíorum onze 1 dal gabelloto delle gabelle nuove onze 36.24 dal gabelloto della dogana della farina onze 1 dal gabelloto della gabella del biscotto sego e canapa onze 8 e a Perrello de Bonifu gratis dal re, oltre ai denari che gli si diedero con gli introiti della gabella del mirto di Siracusa tarì 15 Somma totale onze 39.11.4
1375.08.01	13	C, 13, 218r	Catania	Nel marzo 1375, XIII ind., il re ordinò ai secreti di Piazza di corrispondere

				al nobile Bartolomeo de Iuvenio protonotaro e consigliere un vitalizio annuo di 60 onze sotto servizio militare dalla XIV ind sui proventi di Piazza. Ora il re ordina al vicesecreto di Piazza dall'anno XIV ind. futura di assegnare allo Iuvenio, in cambio di quanto precedentemente, la rendita su proventi della gabella del vino di Piazza dal 1 settembre XIV ind..
1375.08.01	13	C, 13, 219v	Catania	Il re ratifica il rendiconto presentato da Giovanni Trombino vicesecreto di Lentini che nella XIII ind. diede dai fondi della secrezia a Giovanni de Pompeo subespensore dell'ospizio regio onze 44.17.9.1/2
1375.08.02	13	C, 13, 220r	Catania	Il re ordina ai portolani di Lentini di permettere al notaio Giovanni Trombino l'estrazione di salme 50 di frumento per le nozze della figlia, esenti da diritti doganali.
1375.08.02	13	C, 13, 220r	Catania	Il re, desiderando marciare contro Messina, ordina ai baroni e feudatari del regno di preparare le loro comitive e in particolare al nobile Riccardello Rubeo consigliere regio di venire a Catania con 5 cavalieri, bene e decentemente armati, quelli stessi per cui deve prestare il servizio militare per i feudi Callura Racagliusi e Pigadachi, per poi portarsi a Messina entro il 4 agosto Similmente si scrisse ai sottoscritti baroni Federico di Branciforte barone di Mazzarino, barone di Occhiala Riccardo Filangeri barone di Licodia Perrolo di Mohac Marino Capichio di Siracusa Marco di Gulfo di Siracusa Filippo de Jocania Gli eredi del barone di Mulocka Giovannuccio Luppersiu (?) di Siracusa Marco Manchino Giovanni de Ricca de Siracusa Vanni de Valcarino de Siracusa
1375.08.02	13	C, 13, 221r-223r	Catania	Il re comunica al nobile Artale Alagona di aver venduto al mercante genovese Cosmano Tarico 2000 salme di frumento a ragione di tarì 6 per salma, pari a 2000 fiorini o 400 onze (a 6 tarì per fiorino) da estrarre ai porti di Siracusa, Lentini, Avola e Noto fino a Capo Pachino, e di aver con lui sottoscritto taluni capitoli da far osservare.
1375.08.02	13	C, 13, 223r	Catania	Il re ordina al nobile Manfredo Chiaromonte di corrispondere al nobile milite Simone de Spoleto 2230 fiorini e mezzo dovuti a lui e alla sua brigata dalla regia curia, quelli stessi che avrebbe dovuto riscuotere, in forza di due lettere precedenti, da Manfredo Cuccarello maestro portulano.
1375.08.02	13	C, 13, 223r	Catania	Il re ordina a Manfredo Cuccarello, maestro portulano, di corrispondere 1890 fiorini a Simone de Spoleto che serve da 18 mesi con i suoi cavalli la corona a ragione di fiorini 110 per 9 mesi e di fiorini 100 per 9 mesi, in forza di precedenti lettere regie spedite allo stesso Cuccarello nel gennaio XIII ind..
1375.08.03	13	C, 13, 224r	Catania	Il re ordina a Manfredo Cuccarello, maestro portulano, di corrispondere a Simone de Spoleto fiorini 320 e mezzo per l'acquisto di un cavallo, per un totale di fiorini 350 ½, come ordinato in una precedente lettera spedita allo stesso Cuccarello nel gennaio XIII ind..
1375.08.03	13	C, 13, 224v	Catania	Il re ordina al portulano di Lentini di permettere a Rainaldo Tudisco di Catania l'estrazione di salme 100 di frumento, esenti dal pagamento dei diritti portuali.
1375.08.03	13	C, 13, 225r	Catania	Il re comunica ai secreti di Sicilia e al vicesecreto di Siracusa di aver assegnato onze 6 ad Enrico de Merlo di Siracusa per suo sostentamento, sui proventi della secrezia di Siracusa, fino a beneplacito regio.
1375.08.03	13	C, 13, 225r	Catania	Enrico de Merlo viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.

1375.08.03	13	C, 13, 225v	Catania	Il re ordina al viceportulano di Lentini di corrispondere a fra Giacomo di Palermo priore del monastero di S. Maria Annunciata di Lentini 20 onze in sussidio della riparazione del chiostro.
1375.08.04	13	C, 13, 225v	Catania	Il re comunica ai secreti della Sicilia citra Salso di aver nominato subportulani di Noto Rainaldo Landolina e Nicola de Marino abitanti di Noto
1375.08.04	13	C, 4, 205r	Catania	Il re ordina a Cosmano Tarico mercante genovese di assegnare a Filippo de Marino camerario per spese della camera regia 1000 dei 2000 fiorini che egli deve alla regia curia per contratto di exitura di 2000 salme di frumento venduta in ragione di tarì 6 (pari a 1 fiorino) per salma, da estrarre da Lentini, Siracusa Avola e Noto fino a Capo Pachino incluso.
1375.08.04	13	C, 4, 205r	Catania	Il re comunica al viceportulano di Lentini di aver concesso a Blasco Passaneto conte di Passaneto, consigliere regio, l'estrazione di salme 200 dal porto di Lentini libera da exitura in sussidio delle sue spese
1375.08.06	13	C, 4, 205v	Catania	Il re ordina al viceportulano di Noto della XIV ind. di corrispondere al prete Dato de Charavellis teutonico 6 onze annue in sussidio vite sue coi proventi del portulano di Noto
1375.08.06	13	C, 8, 169v	Catania	Al giudice Bartolomeo di Papaleone, giudice della Magna Regia Curia e consigliere, ad Antonio de Turango (?) e Aloisio de Chirino di Messina. La regina Antonia mentre era ancora in vita per certe sue necessità prese in prestito onze 105 di cui onze 50 …. (Finisce mutilo).
1375.08.07	13	C, 4, 212	Catania	Il re ordina al vicesecreto di Lentini dal 1 sett. XIV ind. di corrispondere ad Angelo de Panizaria il vitalizio di 6 onze annue coi proventi delle gabelle della secrezia di Lentini
1375.08.08 (o 1375.08.09)	13	P, 1, 242 (C, 4, 88r)	Catania	Il re comunica a tutti gli ufficiali di Lentini di aver nominato Giovanni de Stilo acatapano di Lentini senza scarfie per la XIV ind
1375.08.08	13	P, 1, 242v C, 4, 88r)	ibidem	Il re nomina Tucio di Bonaiuto ditto di Berto uno degli acatapani o maestri di Piazza di Lentini per la XIV ind., assieme al socio.
1375.08.08	13	P, 1, 242v	Non indicata	Il re autorizza il notaio Rainaldo di Infantino di Catania ad esercitare la professione di notaio pubblico in tutta l'isola
1375.08.08	13	P, 1, 242v	ibidem	Il re concede a Giacomo de Zano e i suoi eredi l'ufficio della Castellania del castello seu fortilizio della chiesa di Santa Agata di Catania.
1375.08.09-11	13	C, 4, 88v	Catania	Il re, volendo riconquistare Messina dalle mani degli usurpatori, ordina a Ruggero Spatafora giustiziere dei valli di Castrogiovanni e Demina di prescrivere a tutti e singoli proceri, baroni, feudatari e stipendiari di detta terra di prepararsi con armi e cavalli affinché quando lo stesso re raggiungerà Randazzo, possano aggregarsi al sovrano per seguirlo nella impresa.
1375.08.10	13	C, 4, 95rv	Catania	Il re, essendo vacante l'ufficio di governatore dei beni e proventi della chiesa di Malta, nomina il prete Bartolomeo de Ysar cantore e vicario della maggior chiesa di Malta sulla base del deliberato del capitolo.
1375.08.10	13	C, 4, 95rv	Catania	Il re ordina ad Antonio de Blanco de Licata, nipote del defunto Corrado vescovo di Malta, di consegnare al prete Bartolomeo de Ysar tutti i beni appartenenti alla chiesa di Malta
1375.08.11	13	C, 4, 88v	Catania	Il re ordina a Manfredo Cuccarello di genovese maestro portulano e al suo luogotenente a Siracusa e Lentini di corrispondere sui proventi del portulanato la rendita di 50 onze assegnata a Blasco Alagona e agli eredi sotto servizio militare, conformemente a quanto disposto con lettere regie date a Catania il 9.06.IV ind 1366 e indirizzate ai viceportulani di Siracusa della V ind..
1375.08.11	13	C, 4, 88v	Catania	Al maestro cappellano. Essendo morto prete Simone de Gagliano, si assegna a prete Luca de Bonotempore di Catania la terziaria delle decime della secrezia di Lentini

1375.08.11	13	C, 4, 89r	Catania	Il re ratifica l'esborso di fiorini 65 a ragione di tarì 6 a fiorino fatto da Giovanni di Paternione di Catania vicesecreto di Siracusa in favore di Federico de Camera camerario.
1375.08.11	13	C, 4, 89v	Catania	Il re comunica a Giovanni di Paternione di Catania vicesecreto di Siracusa di aver rilasciato onze 6.12, oltre le onze 48.28 rilasciata ai gabelloti della detta gabella, ad Andrea Manchino di Siracusa nella XIII ind presente gabelloto delle gabelle nuove di Siracusa imposte per la costruzione delle galee in Sicilia, il quale sia per la carestia sia per la mortalità di quell'anno in tutto il Regno, subì gravi perdite nella gestione della gabella.
1375.08.11	13	C, 4, 90r	Catania	Con lettere patenti date Messina 30.08.1369, VII ind al viceportulano di Lentini si ordinò di assegnare ad Alemanna vedova de Corrado Bisocco alumna dell'infantessa Maria onze 6 dai proventi di Lentini e Bruca. Il re ordina a Manfredo Cuccarello e al viceportulano in Lentini di corrispondere quel vitalizio per la XIII ind..
1375.08.12	13	C, 4, 90r	Catania	Il re ordina a Gaddo Cuscherio, secreto di Malta, di corrispondere il vitalizio di 2 onze di moneta di Sicilia al prete Pino di Lavagna di Malta, dopo aver pagato prima il salario dello stesso secreto, del castellano e dei serventi del castello di Malta, in conformità a lettere inviate da Messina il 14.01.1373, XI ind., ai secreti presenti e futuri di Malta.
1375.08.12 (?)	13	C, 4, 90v	Catania	Il milite Pietro de la Serra di Messina, prima traditore, era stato poi perdonato dal re e reintegrato nei suoi beni. Ora i figli Pino e Bartolomeo de la Serra chiedono ed ottengono dal re un attestato di fedeltà e la facoltà di poter succedere nei beni paterni.
1375.08.16	13	C, 4, 95v	Catania	Il re al notaio Giovanni Trombino vicesecreto di Lentini ratifica di aver pagato a Catania nell'agosto XIII ind., su mandato della curia regia, al camerario Federico de Camera 10 onze per spese della regia camera, per mano di Tuchio de Timera di Lentini *sine cambio*.
1375.08.16	13	C, 4, 95v	Catania	(Cancellato). Il re comunica a notaio Giovanni Trombino, vicesecreto di Lentini di aver abbuonato ad Antonio Speciario e soci che nella XIII ind sono gabelloti della gabella del vino di Lentini, 5 onze sull'importo della locazione della gabella, a causa dell'inopia e della mortalità locale.
1375.08.16	13	C, 4, 92v-93r	Catania	Il notaio Leone de Rutiliano e Antonio de Dyano procuratore dell'illustre Margherita di Tarento imperatrice di Costantinopoli e principessa di Acaja e Taranto, suocera di Federico IV, dice che la defunta regina Antonia doveva a Manfredo de Cabica di Palermo onze 22, cioè: onze 17, in conto di onze 80 (pari a 400 fiorini) mutuate alla regina dal detto Manfredo e da Enrico di Adam di Palermo, essendo stati per le restanti 63 onze computati per fiorini a tarì 6.4 soddisfatti da Rainaldo Crispo tesoriere della regia camera, e onze 5 dallo stesso Manfredo dati a certi mercanti per certi panni da lei acquistati. Inoltre lo stesso Manfredi diede 10 onze, a nome del re, a Rainaldo Picigna di Messina, per complessive 32 onze, per cui il detto Manfredi ha in pegno certa arnesia ipsius consortis nostre. Per tale motivo il re ordina al secreto delle cassie nuove di Palermo della futura XIV ind., di restituire le dette onze 32 coi primi proventi di quelle gabelle
1375.08.16	13	C, 4, 93r	Catania	Il re comunica al vicesecreto di Lentini di aver ridotto l'importo della gabella del vino venduto a minuto nella terra di Messina da 3 a 2 quartucci per quartara,
1375.08.16	13	C, 4, 93r	Catania	Il re comunica al vicesecreto di Lentini di aver assegnato al prete Luca de Bonotempore di Catania la terziaria delle vecchie gabelle di Lentini dal 12 agosto da quando cioè fu insediato da fra Nicola di Palermo dei frati minori, luogotenente del maestro cappellano.
1375.08.16	13	C, 4, 94r	Catania	Il re comunica ai secreti di Siracusa dal 1 settembre XIV ind. di aver assegnato a Marco Maniscalco di Siracusa la rendita di onze 2 sui proventi della gabella della dogana del mare di Siracusa, d alla XIV ind. fino a beneplacito regio
1375.08.16	13	C, 4, 94r	Catania	Il re ordina a Giovanni di Amendula vicesecreto di Avola di corrispondere a vita a Nicola Lancia di Messina 1 onza e 2 salme di frumento dalla

				secrezia di Avola come sostegno della sua famiglia
1375.08.16	13	P, 1, 242	Catania	Il re nomina viceammiraglio in vita di Malta Antonio de Splanis, in seguito alla morte di Matteo Jmincio.
1375.08.16	13	P, 1, 242	Catania	Il re nomina a vita a ricoprire l'ufficio di notaro degli atti di Malta Antonio de Splanis, in seguito alla morte di Matteo Jmincio.
1375.08.17	13	C, 4, 96r	Catania	Il re comunica a tutti gli ufficiali di Sicilia di aver abilitato il notaio Rainerio de Palma di Messina ad esercitare la professione notarile in tutta la Sicilia.
1375.08.18	13	C, 4, 96v	Catania	Il re comunica a Nicola Russo di Messina, vicesecreto nell'isola di Gozo, di dover corrispondere coi proventi delle gabelle di Gozo a Nicola Cumpagna di Messina capitano e castellano di Gozo il salario di 18 onze della moneta di Sicilia e a ciascuno dei 5 serventi il salario di 3 onze e a ciascuno degli altri 5 serventi deputati a stare nel castello il salario di 6 onze annue della moneta di Gozo.
1375.08.18	13	C, 4, 97r	Catania	A tutti gli ufficiali di Malta e Gozo. In seguito alla morte di Matteo de Iuvenio che in vita ricoprì la carica di notaio degli atti delle dette isole si assegna l'ufficio a Giovanni de Splanis in vitalizio con facoltà di surroga.
1375.08.18	13	C, 4, 97v	Catania	A tutti gli ufficiali di Malta e Gozo. In seguito alla morte di Matteo de Iuvenio che ricopriva la carica di viceammiraglio dell'isola, questo incarico si assegna a Antonio de Splanis con facoltà di surroga
1375.08.18	13	C, 4, 97v	Catania	Il re comunica al vicesecreto di Piazza della XIV ind. che nel settembre 1366, V ind., fu ordinato al vicesecreto di Piazza di corrispondere ad Andrea de Castello milite decorato dal re del cingolo militare e ai suoi eredi la rendita di 36 onze annue sotto sevizio militare di un cavallo armato e uno alforato. Ora quella rendita viene portata a 50 onze, da corrispondere coi proventi di Piazza sotto servizio militare.
1375.08.18	13	C, 4, 99v	Catania	Il re ordina ai tesorieri del regno di corrispondere a Vassallo Landolina di Noto il vitalizio di 48 onze sotto militare servizio, dalla XIV ind. in poi.
1375.08.19 (?)	13	C, 4, 100r	Catania	Il re ordina a Bonaccurso Mayneri, secreto ed esercente le cassie di Palermo, di versare a Nicola Baglono inviato dalla regia curia le 200 onze dovute da Manfredo de Cabica in conto della locazione del magistrato delle gabelle della curia di Palermo.
1375.08.19 (?)	13	C, 4, 100r	Catania	A Bonaccurso Mayneri secreto ed esercente delle cassie di Palermo. Il re ratifica l'assegnazione di tutte le gabelle della regia curia di Palermo per la XIV ind. a Manfredo de Cabica per 1800 onze., alle stesse condizioni per cui furono locate nella XIII ind., col patto di corrispondere alla curia 200 onze e la rimanente somma impiegarla come disposto per la presente XIII ind.
1375.08.19 (?)	13	C, 4, 101r	Catania	Nell'agosto 1364, II ind., essendo morto Matteo de Turano di Messina che ricopriva a vita l'ufficio di credenziere delle statere sottili e grosse e della burzarie della statera sottile spettante alla secrezia, quell'ufficio si assegnò a Filippo Cafaro. Ora il re conferma ai secreti di Messina presenti e futuri quella nomina.
1375.08.19 (?)	13	C, 4, 102r	Catania	Il re ordina ai vice secreti, ai gabelloti e ai debitori delle gabelle e diritti della r. curia nei valli di Castrogiovanni e Demina di redigere la contabilità e di saldare il dovuto, dovendo Ruggero Spatafora dar conto dell'amministrazione dell'incarico del magistrato degli uffici.
1375.08.19 (?)	13	C, 4, 102r	Catania	Il re ordina a Manfredo Cuccarello di Genova di dare a mastro Francesco barberio 10 onze per le nozze della figlia, dai proventi del portulanato.
1375.08.22 inserto	13	C, 15, 25r	Catania	Con lettere indirizzate ai secreti citra Salso e al vicesecreto di Lentini dal 1 settembre XIV ind., si ordina di elargire annualmente a Stefano de Murtillano di Catania e a Margherita sua moglie 8 onze dal 1 settembre XIV ind avanti.
1375.08.22	13	C, 4, 102v-103r;	Catania	Il re comunica a Manfredo Cuccarello di Genova e al viceportulano di Lentini e Bruca di aver concesso l'estrazione di 200 salme di frumento,

				esente da dazi portuali a Ruggero Lamia di Lentini consigliere e familiare regio dalla marina di Lentini.
1375.08.22	13	C, 4, 103r	Catania	Il re comunica agli incaricati di raccogliere la sovvenzione di aver assegnato le 22 onze della sovvenzione di Ucria a Ruggero Lamia ed eredi sotto servizio in un cavallo armato dall'anno XIV ind., come annotato dallo *scriba quietacionis*.
1375.08.22	13	C, 4, 103v	Catania	Il re comunica a Manfredo Cuccarello e al portulano di Palermo di aver concesso a Perruccio Perbullit l'estrazione di 100 salme di frumento, esenti dai diritti doganali, dal porto di Palermo
1375.08.24	13	C, 4, 104r	Catania	Il re comunica agli uomini di Noto e al viceportulano di Siracusa di aver venduto a Cosmano Tarico mercante di Genova una certa quantità di frumento con il privilegio di poterlo esportare prima di qualsiasi altro privato cittadino, sotto pena di onza 1 per salma di frumento.
1375.08.24	13	C, 4, 104r	Catania	Al'incaricato del magistrato degli uffici di Val di Noto dalla XIV ind. a Nicola de Marino di Noto e ai suoi eredi si assegna la rendita di 12 onze annue, sotto servizio di un cavallo alforato sui proventi della gabella dell'arco del cotone e della gabella dell'olio della terra di Noto
1375.08.24	13	C, 4, 104rv; C, 13, 145r inserto	Catania	Con lettere date a Catania 24.08.1375, XIII ind. fu ordinato all'incaricato dalla curia del magistrato degli uffici del val di Noto, di versare annualmente a Nicola de Marino di Noto, familiare e fedele regio, e ai suoi eredi onze 12 dai proventi delle gabelle dell'arcus cuctonis e della gabella dell'olio dalla XIV ind. in poi.

1375-76, XIV ind.

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica	Breve regesto o nota cronologica
1375.09.01	14	C, 15, 24r	Catania	A Manfredo Cuccarello maestro portulano, e suo luogotenente in Siracusa e Lentini. Con riferimento a lettere date a Messina il 1.9.1369, VIII ind., indirizzate ai maestri portulani della città di Siracusa e Lentini presenti e futuri si rinnova a Gilio Incari il permesso di esportare nella XIV ind. 100 salme di frumento senza pagare lo ius exiture, dopo che il mercante genovese Cosmano Tarico abbia utilizzato le sue tratte frumentarie.
1375.09.01	14	C, 15, 24rv	Catania	Si comunica a tutti che Filippo de Marino, camerario, ha presentato i conti dal mese di aprile ad agosto 1375, XIII ind., nel qual tempo introitò da diversi gabelloti e debitori di gabelle e diritti della curia onze 597.8, che furono tutte spese per i servizi della curia.
1375.09.01	14	C, 15, 25r	Catania	Al vicesecreto di Lentini. Con lettere date a Catania il 22.8.1375, XIII ind. e indirizzate ai secreti citra Salso e al vicesecreto di Lentini dal 1 settembre XIV ind., si ordinò di elargire annualmente a Stefano de Murtillano di Catania e a Margherita sua moglie onze 8 per la XIV ind.
1375.09.01	14	C, 15, 25r	Catania	Al vicesecreto di Siracusa. A Luca Murtilleti di Messina, castellano del castello Tormaniaci (Maniaci) di Siracusa si corrispondano coi proventi della secrezia di Siracusa 30 onze annui per suo salario, e ancora 6 onze al vicecastellano e 4 onze a ciascuno dei 6 servienti in rate mensili per la XIV indizione.
1375.09.02	14	C, 15, 25v	Catania	Ai gabelloti e ai credenzieri delle tonnare di San Giorgio e Solanto del tenimento di Palermo. Il prete Giovanni de Pomo arciprete della terra di Caccamo, sostiene che lui e i suoi predecessori come titolari della chiesa di San Giorgio, hanno sempre percepito annualmente 28 tonni dalle tonnare della secrezia. Si conferma anche per la XIV ind. in avanti.
1375.09.02	14	C, 15, 25v	Catania	A Manfredo Cuccarello maestro portulano, e suo luogotenente in Lentini o in Siracusa. A Enrico, vescovo *molfettense*, nunzio della sede apostolica, cappellano familiare e devoto regio, il re concede l'esenzione dal pagamento dei diritti soliti per l'estrazione di 100 salme di frumento.
1375.09.02	14	C, 5, 271 (34) 544	Catania	Federico IV concede a Beatrice Alagona e ai suoi eredi l'investitura delle onze 20 sui terraggi di Licata, sotto servizio di un cavallo armato.
1375.09.02 inserto (cfr. per la data il doc. precedente)	14	C, 5, 271		Il re, saputo che il prete Antonio, figlio del notar Pietro Taberna, non ha potuto riscuotere la rendita annua di 10 onze concessa dallo stesso Federico IV, per la XIII e per la XIV indizione, ordina a Manfredo Cuccarello maestro portulano di provvedere al pagamento di onze 20 per i due anni predetti coi proventi del portulanato delle città e terre di Agrigento e Mazara
1375.09.03	14	C, 15, 26r	Catania	A Bonaccurso Mayneri secreto di Palermo. Il re ordina di corrispondere a Rainerio de Senis cittadino di Palermo, per acquistare panni per il re, 60 onze col denaro ricavato dalla locazione dell'ufficio magistratus gabellarum et iurium della regia curia di Palermo dell'anno XIV ind. presente dovute da Manfredo de Cabica di Palermo, al quale fu assegnato detto ufficio come maggior offerente.
1375.09.03	14	C, 15, 26v	Catania	Il re ordina al notar Giovanni Trumbino, vicesecreto di Lentini familiare e fedele regio, di obbligare il notaio Federico de Stilo, che nei tempi passati era stato coi soci gabelloto della gabella del Biviere, a corrispondere, pena la vendita dei beni, al nobile Matteo de Alagona, *cavallarius*, la rendita annua che sul biviere gli era stata assegnata dal re.
1375.09.03	14	C, 15, 26v	Catania	Il re comunica a Manfredo Cuccarello di Genova mastro portulano di consentire a Perrono di Boyra l'estrazione senza pagamento dei diritti dello ius exiture di salme 60 di frumento da estrarre dal porto di Lentini.

1375.09.04	14	C, 15, 27r	Catania	Il re comunica al notar Simone de Falcono vicesecreto in Calascibetta di avere inviato l'ostiario Tommaso Campo perché consegni a quest'ultimo la rimanente somma di denaro proveniente dalle gabelle e diritti di Calascibetta nella XIII ind..
1375.09.04	14	C, 15, 27r	Catania	Il re ordina al secreto dell'isola di Gozo di assegnare de iure alla moglie e ai figli del quondam Jacobo de Peregrino milite la terza parte di tutti i beni mobili e stabili del defunto Giacomo.
1375.09.04	14	C, 15, 27v	Catania	Il re ordina a Gaddo Cuscherio secreto dell'isola di Malta di assegnare de iure alla moglie e ai figli del quondam Jacobo de Peregrino milite la terza parte di tutti i beni mobili e stabili del defunto Giacomo.
1375.09.04	14	C, 15, 27v-28r	Catania	A Luca de Grifo di Messina maestro di zecca di Catania, il re ordina di assegnare onze 28.10 al camerario Giovanni de Splano da impiegare per le spese dell'infante Guglielmo di Aragona conte delle isole di Malta e Gozo e della sua comitiva *morante in eadem civitate Catane*.
1375.09.11	14	C, 15, 28r	Castro-reale	A Pino de la Serra familiare e fedele regio e ai suoi eredi il re assegna tutti i beni mobili e stabili appartenuti a Guglielmo de Amico ribelle e traditore del re
1375.09.12	14	C, 15, 29r	Castro-reale	A Manfredo Cuccarello maestro portulano. A Filippo Gullo di Messina familiare e fedele regio si concede l'estrazione dal porto di Agrigento di salme 100 di frumento senza pagamento dello ius exiture
1375.09.14	14	C, 15, 29r	Castro-reale	Tenuto conto che per le discordie rivolte e particolarità avvenute sia nella città di Messina sia in diverse parte del piano di Milazzo e soprattutto nella terra di Castroreale, per cui spesso si avvicendarono i governanti e gli ufficiali e molti abitanti subirono esilio ruberie e danni nelle persone e nella cose, per tali motivi il re restituisce la fama a Filippo Russo detto Barberi della terra di Castroreale, infamato di diversi delitti.
1375.09.14	14	C, 15, 56rv	ibidem	Il re comunica al milite Olivero Protonotaro di Messina la sua nomina a capitano con cognizione delle cause criminali di Castrogiovanni da ora per tutta la XIV ind. e fino a regio beneplacito
1375.09.17	14	C, 15, 29v	Castro-reale	Il re comunica al capitano e agli ufficiali di Castroreale di aver concesso a vita a Pino di notaro Basilio abitante di Castroreale la facoltà di vendere 50 salme di vino annualmente in detta terra senza pagamento di gabelle.
1375.09.17 (?)	14	C, 15, 29v-30r	Castro-reale	Il re comunica ai secreti di Messina presenti e futuri dal 1 settembre in avanti di aver concesso tutti i proventi e redditi della gabella della bocceria di Messina dal primo settembre in vitalizio al nobile Blasco di Alagona barone di Monforte, maestro razionale del regno, considerati i gravi danni da lui subiti in beni e cose maxime nella terra di Monforte per universitatem civitatis Messane dictam terram tenentem obsessam, contra nostre maiestatis libitum.
1375.09.17 (?)	14	C, 15, 56v-57r	Catania	Il re comunica ai maestri portulani di Sicilia presenti e futuri di aver assegnato al camerario Filippo de Marino di Messina e agli eredi onze 60 annui dalla XIV ind. presente in poi, sotto servizio militare, sui proventi del portulanato di Agrigento.
1375.09.21	14	C, 15, 30r	Castro-reale	Il re ordina ai secreti citra Salso e al vicesecreto di Piazza di corrispondere a Olivero Protonotaro di Messina milite capitano di Castrogiovanni 60 onze per il presente anno XIV ind. per salario della capitania, sui proventi delle gabelle di Piazza.
1375.09.21 (?)	14	C, 15, 30v	Castro-reale	Ai secreti di Messina presenti e futuri dal 1 sett. XIV ind. A Giovanni Eximeni di Messina si assegnano sui proventi della detta secrezia 6 onze in vitalizio dal 1 sett. XIV ind. in avanti
1375.09.22	14	C, 15, 30v	Castro-reale	Ai secreti citra Salso e vicesecreto di Randazzo. Con lettere date a Catania 31.03.1375, XIII ind. si ordinò di pagare annualmente 6 onze al prete Antonio de presbitero Leoni cappellano della nostra cappella di Castroreale in vitalizio con gli introiti delle gabelle di Randazzo

1375.09.22	14	C, 13, 265r	Castro-reale	Il re concede a Blasio de Furnari, abitante di Tripi familiare e fedele regio il casale Furnari, che fu olim del defunto Guglielmo de Maniscalco milite nostro proditore, a Blasio de Furnari e ai suoi eredi sotto servizio militare, tenuto conto della fedeltà mostrata "eo tempore maxime quo maiestas nostra in partibus vallis Mazarie residente, Henricus Rubeus comes de Messina civitatem ipsam furtiva et mendosa via contra nostre maiestatis obedenciam occupavit qua de causa terre plane Milacii ut membra dicte civitatis matre quasi admissa diversimode vacillabant, quod dictus notarius Blasius non veritus sive timore dictam terram Tripi fideliter sub nostri culminis precepto servavit" . (con altro inchiostro) Datum in Castroregali per nobilem *Guillelmum de Aragona comitem insularum meliveti et gaudisii* (cancellata la parte scritta in corsivo e soprascritta con: Henricum Rubeum de Messina comitem Aydoni) regium cancellarium dilectum nostrum q f et f nostrum anno dominice incarnationis MCCCLXXV, XXII septembris XIIII ind.
1375.10.05	14	C, 15, 31r	Castro-reale	Ai maestri portulani di Sicilia presenti e futuri. Il re assegna a Aloisio de Caro familiare e fedele nostro 24 onze annue in vitalizio dal 1 sett. XIV ind. presente sotto servizio di un cavallo armato, sui proventi dell'ufficio del portulanato di Sicilia
1375.10.05	14	C, 15, 31r	Castro-reale	Il re ordina al nobile Guarnero Ventimiglia di restituire a Gano, Bartolucio e Venuta figli del defunto Nucio de Agineto di Alcamo i beni posseduti dal loro padre nella terra e territorio di Alcamo, che erano stati abbandonati dal padre al tempo della guerra civile, e ciò in virtù dei capitoli di pace concordati fra i baroni e confermati dal re devono essere restituiti i beni posseduti prima della rivolta, nonostante eventuali alienazioni fatte.
1375.10.05	14	C, 15, 32r	Castro-reale	Ai maestri portulani di Sicilia. Ad Anikino di Loki teutonico familiare e fedele nostro si assegnano onze 24 dal 1 sett. XIV ind. in vitalizio sotto servizio di un cavallo armato sui proventi del portulanato di Agrigento.
1375.10.06 (o 07)	14	C, 15, 31v	Catania	Il re ordina a Luca de Grifo di Messina, maestro della zecca di Catania, di consegnare le rimanenti onze 19.05 relative all'appalto della zecca del corrente mese di ottobre a Peruchio Perbullit per le spese quotidiane del ospizio regio.
1375.10.06 (o 07)	14	C, 15, 31v	Catania	Il re ordina al baiulo, giudici e giurati di Calascibetta di consegnare ad Adamo Scarminato ostiario familiare e fedele regio inviato a Calascibetta le 40 onze dovute dalla terra di Calascibetta per la sovvenzione regia della XIV ind.
1375.10.07	14	C, 15, 32v	Catania	Il re ordina al nobile Manfredo Chiaromonte conte di Chiaromonte e ammiraglio di Sicilia di assegnare a Simone di Polizio familiare e fedele regio un posto di capitano o castellano in uno dei castelli, casali e terre di Sicilia, al momento vacante.
1375.10.10	14	C, 15, 28r	Catania	A Manfredo Cuccarello maestro portulano, e al luogotenente in Lentini. Al giudice Bertino de Iuvenio, giudice della Magna Regia Curia iusticie consigliere e familiare regio si concede l'estrazione di 100 salme di frumento da Lentini da computare sul suo salario XIV ind., dopo l'avvenuta estrazione del frumento concessa al mercante genovese Cosmano Tarico.
1375.10.12	14	C, 13, 266r	Catania	Il re assegna a Parisio Piccella di Piazza e ai suoi eredi per meriti onze 30 sotto servizio di un cavallo armato e uno alforato sui proventi della secrezia della terra di Piazza dal 14 marzo 1375, XIII ind..
1375.10.12 (?)	14	C, 13, 265v	Catania	Privilegio a favore di Stefano di Carubeni viceammiraglio di Catania: *"cum concesso…preparationibus oportunis, Stephanus de Carubene eiusdem civitatis viceadmiratus familiaris et fidelis noster ipsas ymagines et subscriptiones in cuneis nostre curie apte debite decenter et moderate de nostre mandato et conscencia maiestatis scolpire cepit. Ad supplicacionem humiliter culmine nostro factam per Stephanum supradictum petentem super hiis ad fidem et testimonium per privilegium speciale serenitatis nostre concedi liberam facultatem eundem Stephanum suis exigentibus meritis et operibus virtuosis de quibus laudabile testimonium coram nostram fuit prohabitum maiestati considerazione nec non gratorum serviciorum per eundem Stephanum nostro culmini*

				prestitorum que prestat ad presens et in antea conferre poterit graciora, ad sculpendum seu faciendum sculpturas huiusmodi in eisdem cuneis nostre curie et reparandum easdem pro dictis monetis nec non ad dandum pondera earandem monetarum ac corrumpendum et modificandum ipsa et eciam punendum et condamnandum quoscumque ipsorum ponderum falsarios detentores ac eciam adulteratores monetarum ipsarum et cuneorum huiusmode ipsisque monetis male utentes at scienter tenentes dantes et accipientes penes et … in sacris costitucionibus imperialibus regni nostri contentis et declaratis iuxta demerita delinquencium in premissis vel aliquo eorundem ac eciam inquerendam super hiis. Recepto prius ab eodem stephano fidelitatis et ipsorum officiorum bene legaliter et fideliter exercendorum corporali et debito ad sacra dei evangelia giuramento in eadem civitate Cathanie, quolibet alio inde amoto ex nunc in antea in tota eiusdem stephani vita, duximus statuendi sub iuribus tam solidis provvigionibus et honorandiis consueti set debitis. Fidelitate nostra curia nostre et cuilibet altrerius iuribus sempre salvis. In eiusdem rei testimonium presene privilegium …. fieri et maiestatis nostre sigillo pendenti iussimus communiri.
1375.10.13	14	C, 15, 32v	Lentini	Il re ribadisce al vicesecreto di Trapani di osservato il mandato regio espresso con lettere date a Messina il 20.01.1372, XI ind. indirizzate ai secreti di Sicilia ultra Salso e al vicesecreto di Trapani con le quali si ordinò di corrispondere in vitalizio dal 1 settembre XI ind. onze 11 a Pietro de Parisio di Messina dai proventi della gabella della baiulazione di Trapani.
1375.10.13	14	C, 15, 33r-34r	Lentini	Olim con lettera data a Messina nel gennaio 1369, VII Ind. proxima passata il re ordinò ai secreti di Palermo presenti e futuri di corrispondere a Pietro de Parisio di Messina familiare e fedele regio 12 onze sui proventi della secrezia di Palermo, in vitalizio, in cambio di una precedente concessione fatta dallo stesso Federico IV riguardante i proventi e i redditi della gabella della pescaria di Palermo, che il detto Parisio aveva difficoltà a riscuotere. Ora in contemplazione del matrimonio contratto tra Contessa de Parisio sua sorella e Giovanni Jacobi f. n. il Parisio promise di assegnare in dote le dette onze 12 da concedere anche agli eredi senza obbligo di servizio militare. Il re acconsente a questo trasferimento a partire dalla XIV ind. presente e informa i secreti di Palermo presenti e futuri.
1375.10.14	14	C, 15, 34r-35r	Lentini	A Manfredo de Cabica o ai gabelloti seu exercitoribus vel credenzeriis tonnariarum curie regie di Palermo. Olim nel novembre XIII ind. prossimo passato al detto Manfredo o ai gabelloti come sopra delle tonnare di Palermo dall'anno XIV ind. in avanti fu scritto di assegnare dal 1 sett. XIV ind. in avanti in vitalizio ogni anno sotto servizio di un cavallo armato da prestare quanto se ne presentava la necessità a Antonio de Cabica di Palermo onze 24 pro quibus idem Antonius in quaternis nostre curie est positus et notatus, da corrispondere sulla somma di onze 70 dovuta alla regia curie anno quolibet per Manfredum de Cabica familiare e fedele nostro ratione concessionis de predicta tonnara Solanti dicto Manfredo et suis heredibus de suo corpore noviter per nostram excellenciam inde facto. Si ordina alla scriba quetacionis gentis nostre cons. e fed. regio di annotare in quaternis curie nostre che il detto Antonio è tenuto ad predictum servicium dicti equi armati. Ora si concedono in perpetuo le dette onze 24 a lui e ai suoi eredi dall'anno XIV ind. in avanti
1375.10.14	14	C, 15, 35r	Lentini	il re ordina a Giovanni Trumbino, vicesecreto di Lentini, di corrispondere a Matteo Sardo di Messina castellano del castello vecchio di Lentini, al vicecastellano al portiere e ai 14 serventi deputati alla custodia del castello i salari della XIV ind. assegnando a Matteo 24 onze, al vicecastellano 6 onze, al portiere e a ciascuno dei serventi onze 4.
1375.10.14	14	C, 15, 35r	Lentini	A Manfredo Cuccarello mastro portulano e al suo luogotenente in Lentini. A Nicola de Lamia familiare e fedele nostro si concede di estrarre dal porto di Lentini salme 100 libere da exitura dopo aver permesso l'estrazione del frumento concesso a Cosmano Tarico, mercante genovese.
1375.10.14	14	C, 15, 35v	Lentini	All'incaricato dalla curia supra exercicio magistratus officiorum in Sicilia ultra flumen Salso. Pietro de Parisio di Messina familiare e fedele nostro dice che delle onze 12 dovutegli sulla secrezia di Palermo ha ricevuto per la XIII ind. solo onze 3 da Accursio Mayneri secreto di Palermo. Chiede e ottiene che le rimanenti 9 onze gli siano corrisposte sui proventi del

				magistratus officiorum della XIV indizione.
1375.10.14	14	C, 15, 35v	Lentini	A Manfredo Cuccarello e al suo luogotenente a Siracusa. A Riccardo Filangeri si accorda l'estrazione di 300 salme di frumento da Siracusa esente dallo ius exiture dopo aver permesso l'estrazione del frumento concesso a Cosmano Tarico, mercante genovese.
1375.10.14	14	C, 15, 36r	Lentini	Il re ordina a Giovanni Trumbino vicesecreto di Lentini di corrispondere a Federico Sancholo castellano del castello nuovo di Lentini e ai sei serventi il salario annuo, ammontante a onze 16 per il primo e a onze 4 a ciascuno dei serventi.
1375.10.14	14	C, 15, 36rv	Lentini	A Manfredo Cuccarello maestro portulano e al suo luogotenente di Lentini. A Bonifacio Tudiscu di Catania si concede esente da exitura l'estrazione di salme 100 da Lentini dopo aver permesso l'estrazione del frumento concesso a Cosmano Tarico, mercante genovese.
1375.10.14	14	C, 15, 36v	Lentini	Il re ordina agli incaricati dalla curia sopra l'imposizione, la tassazione e la raccolta del denaro della sovvenzione del casale di Rachalbuti (Regalbuto) di corrispondere a Giovanni de Grifo di Messina in vitalizio dall'anno XIV indizione le onze 10 annue dovute dal casale per sovvenzione regia.
1375.10.14	14	C, 15, 36v	Lentini	A Luca de Grifo di Messina maestro della zecca di Catania. Si diano onze 2.15 sull'ammontare della gabella della zecca per il mese di settembre XIV ind. a Petruccio Perbullit ostiario regio
1375.10.17	14	C, 15, 37r	Catania	Il re ordina al vicesecreto di Trapani di corrispondere a Nicola de li Bagnarelli di Trapani in vitalizio 4 onze annue dalla XIV ind. sui proventi della secrezia.
1375.10.17	14	C, 15, 37v	Catania	Il re ordina a Manfredo Cuccarello e al suo viceportulano di Siracusa di concedere al vescovo di Siracusa l'estrazione di 60 salme di frumento dal porto di Siracusa libera da exitura dopo aver permesso l'estrazione del frumento concesso a Cosmano Tarico, mercante genovese.
1375.10.17	14	C, 15, 37v	Catania	Ai secreti citra Salso e ai vicesecreti di Randazzo presenti e futuri. A notaio Nicola di Antonio di Messina mastro notaro della cancelleria si assegnano in vitalizio onze 20 annui provisionis nomine absque servicii prestazione in vitalizio sui proventi della gabelle dohane e scannaria di Randazzo dalla XIV ind. in avanti
1375.10.17	14	C, 15, 38r	Catania	Agli ufficiali di Sicilia. Notar Antonio de Scarfallito di Nicosia è nominato notaro nell'ufficio del protonotaro (?).
1375.10.20	14	C, 15, 38v	Catania	Suor Cecilia abbadessa del monastero di S. Chiara di Siracusa dice che le monache per concessione di Federico IV ebbero assegnate per loro sostentamento con lettere date a Catania il 18.05 (?) 1361, XIV ind. onze 30 sui proventi delle gabella della statera e scannaria di Noto spettante alla secrezia. Ora non avendo ricevuto la somma nella XIV ind. sollecitano il pagamento. Il re ordina al vicesecreto di Noto di pagare quella rendita coi primi proventi
1375.10.20	14	C, 15, 38v	Catania	Al portulano di Augusta. A Raimondo Montecateno familiare e fedele nostro si concede l'estrazione di salme 200 di frumento da Augusta esente da exitura
1375.10.24	14	C, 15, 39r	Catania	Ai secreti citra Salso e vicesecreto di Piazza dal 1 sett. XIV ind.. A notaio Domenico de Barnisii de Bononia si assegnano in vitalizio onze 30 annue sotto servizio di un cavallo armato e uno alforato dal 1 sett. XIV ind. sui proventi della secrezia di Piazza. Si annoti nei quadreni della curia.
1375.10.24	14	C, 15, 39v	Catania	A Manfredo Cuccarello e al viceportulano di Siracusa o Lentini. Con lettere date a Messina 31.12.1369, VIII ind. al portulano di Lentini si concesse dal 1 sett. IX ind. in antea a Rotorico de Filippo di Lentini l'exitura di salme 100 libere da exitura. Si conferma per la XIV ind..
1375.10.24	14	C, 15, 39v-	Catania	Ad Ansaldo Campulo vicemaestro portulano di Siracusa. Il nobile Jaimo

		40r		de Alagona si lamenta che delle onze 400 a lui dovute per suo salario XIII ind. sui proventi di Siracusa ha ricevuto solo onze 169.12. Il re ordina pertanto che possa estrarre frumento in compenso di quanto ancora dovutogli (onze 230.18) computando lo ius exiture in tarì 12 per salma dal porto di Siracusa.
1375.10.24	14	C, 15, 40v	Catania	Al vicesecreto di Siracusa. A Giovanni Falascharra di Messina e ai suoi eredi si concedono tutti i proventi e redditi della gabella della tintoria di Siracusa senza prestazione di servizio alcuno.
1375.10.24	14	C, 15, 41r	Catania	Il re attesta che Ansaldo Campulo, vicemaestro portulano di Siracusa, a Lentini nel presente XIV ind. versò a Filippo de Marino camerario per mano di notaio Filippo de Valoro di Messina notaio nell'ufficio del protonotaro onze 2.8
1375.10.24	14	C, 15, 41r	Catania	Il re conferma che Manfredo de Ayuto luogotenente del vicesecreto di Siracusa ha versato a Lentini durante la XIV ind. dai proventi della vicesecrezia dell'anno XIII ind. a Filippo de Marino onze 1.15-
1375.10.25	14	C, 15, 41v	Catania	Il re ordina al vicesecreto di Noto di corrispondere a Nicola di Paternione di Catania milite come suo salario di capitano di Noto 50 onze sulla gabella del vino, da pagare a rate mensili.
1375.10.25	14	C, 15, 41v	Catania	Il re ordina al vicesecreto di Siracusa di corrispondere a Corrado de Castellis milite le onze 50 del suo salario come capitano di Siracusa sui proventi della gabella del vino di Siracusa
1375.10.25	14	C, 15, 42r	Catania	Il re ordina al vicesecreto di Randazzo di corrispondere a notaio Filippo de Valoro di Messina notaio nell'ufficio dei Razionali in vitalizio 20 onze annue sui proventi della gabella della dogana e scannaria di Randazzo, da scomputare e dedurre dalla somma del suo salario da parte del regio tesoriere di Sicilia.
1375.10.25	14	C, 15, 42v	Catania	Al vicesecreto di Siracusa. Con lettere datate Catania 24.03 1374, XV ind. dirette ai vicesecreti di Siracusa si ordinò di elargire 6 onze a Giovanni Falascherra familiare e fedele nostro e ai suoi eredi dal 1 sett. XIV ind. dai proventi della secrezia di Siracusa
1375.10.25	14	C, 15, 42v	Catania	Il re ratifica a Manfedi di Ayuto luogotenente del vicesecreto di Siracusa il rendiconto delle somme versate dallo stesso Ayuto nella XIV ind. a Lentini per mano di notaio Filippo de Valore di Messina notaio in officio dei Razionali: ad Antonio detto Frasckettu familiare gratis per prezzo di panno de virvi canne 2 onze 1.14; al detto notar Filippo e ad Amico de Santo Filadelfo (San Fratello) familiari e fedeli regi mandati a Siracusa per certi servizi tarì 20; al detto Amico mandato dal re a Malta con lettere regie tarì 24; al predetto not. Filippo de Valoro sul suo salario XIV ind. onze 2; a Filippo de Marino de Messina camerario per spese della camera regia onze 13.25; Somma totale onze 18.26.
1375.10.26	14	C, 15, 43v	Catania	Nel maggio 1375, XIII ind., il re scrisse ai procuratori di Sicilia presenti e futuri di corrispondere sul portulanato di Lentini al medico maestro Roberto Bonisfiliis 36 onze annue, somma che il Bonisfiliis non ha potuto percepire. Ora il re ordina al vice secreto di Lentini che a Roberto Bonisfiliis e ai suoi eredi siano corrisposte annualmente 36 onze sulla gabella del vino di Lentini dalla XIV ind. in avanti.
1375.10.27	14	C, 15, 44r	Catania	Al vicesecreto di Lentini. A Millesoldo de Millesoldi capitano di Lentini si corrispondano le onze 36 dovutigli per salario sulla gabella della baiulazione della detta terra, o, in caso di difetto, coi proventi della gabella dell'erbaggio di Lentini
1375.10.27	14	C, 15, 44v	Catania	Il re ordina al vicesecreto di Siracusa di pagare il salario per la XIV ind. ad Antonio Pompeo di Messina castellano del castello esterno di Siracusa onze 42, al suo vicecastellano onze 8, al cappellano e ai 24 serventi onze 4 ciascuno, con rata mensile.

1375.10.27	14	C, 15, 45r	Catania	A Giovanni di Paternione di Catania vicesecreto di Siracusa che per gli impegni richiestigli dalla curia non può prestare il dovuto servizio, si dà facoltà di nominare un sostituto per l'anno XIV ind..
1375.10.27	14	C, 15, 45r	Catania	L'università degli uomini del casale di Bronte, che è tassata per onze 7 per la sovvenzione della XIV ind., denunciano le difficoltà di corrispondere quella somma per l'inopia delle vettovaglie e per la mortalità verificatasi nella trascorsa XIII ind.. Il re ordina a Ruggero Spatafora statuto super magistratus officiorum dei Valli di Castrogiovanni e Demina di rilasciare 3 delle 7 onze dovute per la XIV indizione.
1375.10.28	14	C, 15, 45v	Catania	A Corrado de Castellis milite capitano di Siracusa. Per la fedeltà dimostrata, il giudice Giovanni di Sardella di Siracusa è nominato giudice ed assessore dell'ufficio della capitania di Siracusa da ora per tutta la XV ind..
1375.10.29	14	C, 15, 46r	Catania	Agli ufficiali e persone della terra di Troina. Notaio Nicolò de Chitadino di Troina si abilita a notaio pubblico di Troina
1375.10.29	14	C, 15, 46v	Catania	Il re comunica al vicesecreto di Siracusa di aver assegnato a Sancholo Salvacosta familiare regio sui proventi della secrezia di Siracusa ex nunc in antea in vitalizio 6 onze annue in scambio dei proventi dell'ufficio del notariato degli atti di Siracusa, che fu concesso a notaio Francesco di Enrico di Messina, mastro notaro nell'ufficio dello scriba quietacionis gentis nostre.
1375.10.29	14	C, 15, 46v	Catania	Al mastro portulano e al luogotenente di Lentini. Il re concede al milite Nicola de Regio l'estrazione di salme 200 di frumento da Lentini esenti da diritti, dopo la estrazione del frumento concesso al mercante genovese Cosmano Tarico.
1375.10.29	14	C, 15, 47r	Catania	Il re comunica al viceportulano di Lentini di aver concesso a Margherita vedova del defunto Corrado di Tarento milite familiare e fedele regio, l'estrazione di 60 salme di frumento da Lentini, esenti dal pagamento dei diritti della curia.
1375.10.29	14	C, 15, 47v	Catania	Il re ordina a Luca de Grifo maestro della zecca di Catania di consegnare le 25 onze dovute per locazione della zecca per il mese di novembre a Peruchio Perbullit per spese quotidiane del regio ospizio
1375.10.31	14	C, 15, 47v	Lentini	Il re comunica al viceportulano di Noto di aver concesso al nobile Manfredo de Alagona l'estrazione di salme 500 da Noto esente dallo ius exiture.
1375.10.31 [308]	14	C, 15, 48rv; (8) 85	Lentini	Ai viceportulani di Siracusa e di Noto della XV ind. Al nobile Manfredo de Alagona e agli eredi si assegnano 60 onze annue sotto militare servizio (da prestare quando necessario al re), sui proventi del portulanato di Siracusa o Vendicari in scambio delle onze 360 godute fino ad allora come provvigione dal detto nobile sui proventi di Noto, poiché onze 200 li percepirà sui proventi e diritti della terra di Vizzini, e le restanti onze 100 sui proventi della gabella del biviere di Lentini.
1375.10.31	14	C, 15, 48v-49r	Lentini	Federico IV al vicesecreto di Lentini. Il re concede a Manfredo Alagona e ai suoi eredi tutti i proventi e redditi provenienti dal Biviere di Lentini spettanti alla secrezia, sotto servizio militare da corrispondere quanto necessita, in cambio di onze 100, parte delle onze 300 di suo provvigione, che il detto Manfredi percepiva sui proventi della secrezia di Noto a partire dalla XV ind. in avanti in perpetuo. Da trascrivere nell'ufficio della scribania.
1375.11.02 (o 12)	14	C, 15, 64v	Lentini	Tuchio de Timera di Lentini presenta il rendiconto alla curia delle seguenti somme da lui anticipate: per prezzo di panni canne 32.4 1/2 a ragione di tarì 12 per canna e assegnati a certi nostri familiari dal re onze 13.15 per prezzo di panni di Francia canne 3 a ragione di tarì 20 per canna onze

[308] Errata la datazione 23.10.1375 in (15)99.

				2 a Sancho Maza subexpensore del nostro ospizio onze 10.19.13 a Filippo de Marino camerario per spese della nostra camera onze 4.9.11 ½ e allo stesso Tuchio da parte del re in sussidio expensarum suarum onze 10 Somma totale onze 40. Ora il re informa il maestro portulano Manfredo Cuccarello di avere disposto il pagamento di quelle 40 onze al Timera attraverso l'esportazione di vettovaglie a ragione di tarì 12 per salma dal porto di Lentini.
1375.11.02	14	C, 15, 49v	Lentini	Al viceportulano di Lentini. A Filippo de Marino di Messina camerario si assegnano 100 onze in sussidio delle sue spese per eum in eundo in civitatem Messane istis temporibus preteritis nec non pro empcione certorum equorum et expensarum aliarum factarum per dictum Filippum ad opus maiestatis nostre, sui proventi del portulanato di Siracusa e Lentini
1375.11.02	14	C, 15, 50r	Lentini	Con lettere Catania 16.08.1375, XIII ind. si dispose di assegnare annualmente a prete Luca de Bonotempore di Catania cappellano la terza parte delle decime delle vecchie gabelle e diritti di Lentini per l'anno XIV indizione. Ora si ordina al vicesecreto di Lentini l'esecuzione di quell'ordine.
1375.11.02	14	C, 15, 50r	Lentini	Agli incaricati della raccolta dello ius relevii e decima in Sicilia presenti e futuri. A Tommaso Romano di Messina si abbonano quanto deve per il relevio del feudo Chissaro, della salina Marsa e di altre saline di cui ha avuto la successione
1375.11.02	14	C, 15, 50v	Lentini	A tutti gli uomini del Val di Noto. Notar Lancia di Giovanni di Messina de Lentini viene abilitato ad esercitare la professione notarile in valle di Noto
1375.11.02 [309] (inserto 1375.11.04)	14	C, 15, 50v (C, 16, 70r)	Lentini	Al secreto di Lentini. A Enrico Salerno fisico, finché rimarrà a Lentini ad esercitare medicina, si assegnano onze 6 annue sui proventi della secrezia.
1375.11.03	14	C, 15, 51r	Lentini	A Ruggero Spatafora statuto super recollectione exercicio magistratus officiorum dei valli Castrogiovanni e Demina. Con lettere Catania 18.08.1375, XIII ind.,. ai secreti di Piazza, furono assegnate onze 50 annuali a Andrea de Castello milite e ai suoi eredi sui proventi di Piazza
1375.11.05	14	C, 15, 51r	Lentini	A Manfredo Cuccarello. Il notaio Pietro Taverna di Messina notaio della curia regia si lamenta di non aver ricevuto le 36 onze del salario XIII ind. dovutogli come notaio del portulanato. Ne viene sollecitato il pagamento
1375.11.06	14	C, 15, 52r	Lentini	A tutti gli ufficiali della curia. Il venerabile Benedetto de Consule cantore e canonico palermitano e cappellano del papa, nunzio e recollettore in Sicilia, viene annoverato dal re come cappellano regio con le prerogative connesse.
1375.11.06	14	C, 15, 52r	Lentini	Al venerabile Benedetto de Consule cantore e canonico palermitano, cappellano del papa, nunzio della sede apostolica e collettore nell'isola di Sicilia, cappellano e familiare regio. Avendo il nobile Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta e Guglielmo Spatafora barone di Caltavuturo prestato in mani vostre il debito giuramento e fedeltà e obbedienza per le terre e i luoghi loro soggetti ….(Finisce mutilo).
1375.11.06	14	C, 15, 52r	Lentini	Il re comunica a Manfredo de Alagona di aver assegnato la Castellania del castello nuovo di Noto a Lorenzo Cavalcanti.
1375.11.06	14	C, 15, 52v	Lentini	Ad Ansaldo Campulo di Siracusa viceportulano di Siracusa. Avendo saputo che egli aveva sequestrato presso Vendicari una vela di una nave veneziana che doveva caricare frumento, il re ordina il dissequestro della vela, poiché il re concesse la libera exitura per 500 salme di frumento al nobile Manfredo Alagona e che lo stesso nobile aveva corrisposto il dovuto per altre 500 salme di frumento da esportare con detta nave.

[309] Errata la datazione 1375.10.02

1375.11.06	14	C, 15, 52v	Lentini	Al vicesecreto di Piazza presente e futuro. A Guglielmo Perbullit familiare e fedele nostro si assegnano in vitalizio onze 24 annui sui proventi di Piazza dalla XIV ind.
1375.11.03	14	C, 15, 58r	Lentini	Il 10 febbraio 1338, VII ind., re Pietro II assegnò, con privilegio dato a Palermo, sotto servizio militare a maestro Cristoforo Romano di Messina, medico e medicinalis sciencie professor, familiare e fedele regio, per i servizi resi allo stesso Pietro e a Federico III, la rendita di 48 onze di cui godevano Gualtiero Surdi e gli eredi sui proventi delle buccherie di Palermo e che furono confiscati ob prodicionis criminem. Nel giugno VII ind. Pietro II confermano confermò ai secreti di Palermo la concessione delle 48 onze al Romano e ai suoi legittimi eredi. Nel giugno 1349, II ind., re Ludovico scrive ai secreti di Palermo di aver confermato ad Adamuccio Romano figlio del defunto Cristoforo, in virtù del testamento paterno in notaio Aldoino di Gregorio di Messina il 30.04.1347, XV ind., la rendita delle 48 onze di rendita sulla bocceria di Palermo Ora Federico IV comunica ai secreti di Palermo presenti e futuri di avere assegnato, in seguito alla morte di Adamuccio, a Tommaso Romano fratello del detto Adamuccio e figlio legittimo e naturale del defunto Cristoforo, e ai suoi erede la rendita di 48 onze annue.
1375.11.03 (13?)	14	C, 15, 62r	Lentini	Agli uomini di Messina e del suo distretto, il re comunica l'abilitazione del notaio Pietro de Armato di Messina a notaio pubblico di Messina e del suo distretto
1375.11.03	14	C, 15, 62r	Lentini	A tutti gli ufficiali di Sicilia. Il notar Belingerio interrata di Messina abitante a Lentini si abilita come notaio pubblico in tutta la Sicilia
1375.11.04	14	C, 15, 62v	Lentini	Lettere di commissioni a notaio Nicola de Antonio notaio nell'officio della cancelleria, il quale è nominato col salario di onze 38 annue "in recollectione et percepcione pecunie iuris tareni dohane maris victualium et leguminum extrahendorum de portibus et maritimis Capitis Passari et totius tenimenti terre Nothi et civitatis Siracusarum inclusive, amoto quolibet alio", per tutto il presente anno XIV ind. fino a beneplacito. Le somme raccolte sono da consegnare al tesoriere del Regno.
1375.11.05	14	C, 15, 62v	Lentini	Al portulano di Lentini e Bruca. Essendo morto Nicola de Capua uno dei portulani di Lentini, quell'ufficio viene concesso a notar Francesco de Henrico, mastro notaro dell'ospizio regio e a Tuchio de Timera di Lentini, rimosso quindi Pietro de Costanzo certa ex causa; si assegni il portulanato per metà a ciascuno dei due in vitalizio.
1375.11.05	14	C, 15, 63r	Lentini	Al viceportulano di Lentini. A suor Aloisia de Lamia abbadessa del monastero di Santa Chiara di Lentini si assegnano onze 8 annue per indumenti e sostegno delle suore dai proventi del portulanato di Lentini dal giorno del privilegio in perpetuo.
1375.11.07	14	C, 15,61r	Lentini	Il re approva il rendiconto presentato da notar Giovanni Trumbino vicesecreto di Lentini nella XIV ind. presente: a Sarchio Maza subexpensore dell' ospizio regio per spese quotidiane del nostro ospizio onze 1.27 a Giovanni Pompeo subexpensore del nostro ospizio per spese quotidiane onze 2.8 Somma totale onze 4.5
1375.11.07	14	C, 15, 63v	Siracusa	Ai maestri portulani di Sicilia. A supplica di notar Filippo de Valoro di Messina notaio nell'ufficio dei maestri razionali si nomina a vita Giovanni de Valoro suo figlio come uno dei tre portulani di Lentini cum percepitone tercie partis iuris granorum duorum et dimidii solitis dari dictis tribus subportulanis pro quolibet salma victualium et leguminum extra regnum vel extra Siciliam ferendo rum.
1375.11.07	14	C, 15, 64r	Siracusa	Il re ordina a Manfredo Cuccarello, maestro portulano, di corrispondere a Giovanni de Luchiano di Siracusa gratuitamente 4 onze coi primi proventi del portulanato di Siracusa

1375.11.08	14	C, 5, 53; (15) 97-98	Non indicata	t	Federico IV scrive al capitano di Siracusa ordinando "che i giudei di Siracusa non siano molestati nell'abitare dentro la città; che per causa di processi siano messi soltanto nelle prigioni del capitano, e giudicati dal giudice, dal capitano e dai giurati del tempo insieme agli inquisitori; i quali debbono difenderli, ricevere i ricorsi in appello, e in questo caso trasmettere i processi alla Magna Regia Curia". (15) 97-98
1375.11.12	14	C, 15, 64v-65r	Siracusa		A Manfredo Cuccarello e viceportulano di Siracusa. A Rinaldo di Landolina di Noto si assegna l'estrazione di 100 salme di frumento dal porto di Noto o di Siracusa esenti dal pagamento di diritti.
1375.11.12	14	C, 15, 65v	Siracusa		Il re ordina al vicesecreto di Siracusa di corrispondere coi proventi della secrezia il salario annuo per gli addetti al castello di Cassibile: a Federico Cumpagna di Messina, castellano del castello di Cassibile, 12 onze; al vicecastellano 6 onze; ai 12 serventi e al bordonaro onze 4 ciascuno, fino ad agosto XIV ind..
1375.11.12	14	C, 15, 65v-66r	Siracusa		Si fa presente che il 12 novembre a Siracusa Simone Sardella gabelloto della XIV ind. della dogana della Bocceria di Siracusa diede a Filippo de Marino camerario onze 4.13, somma che la università di Siracusa doveva alla curia in ragione della gabella della baiulazione della XIII ind
1375.11.12	14	C, 15, 66r	Siracusa		Furono fatte lettere simili a Simone de Ancona gabelloto della gabella del pane per 2 onze di detta università.
1375.11.13	14	C, 15, 66r	Siracusa		A Cuccarello maestro portulano. A Nicola de Santo Vincenzo di Messina familiare e fedele regio si assegnano 10 onze da computare sul suo salario della XIV ind. per come è registrato nei regi quaderni, sul portulanato di Siracusa
1375.11.14	14	C, 15, 66r	Siracusa		Al viceportulano di Noto e al baiulo ai giudici ai giurati e officiali di Noto si comunica che il notaio Nicola de Antonio di Messina, mastro notaro della cancelleria e esattore e percettore iuris tareni dohane maris victualium et leguminum a capite Passari cum portu et marittima civitatis Syracusarum inclusive, ha come sostituto il notaio Giovanni de Maniscalco.
1375.11.14	14	C, 15, 66v	Siracusa		Al vicesecreto di Siracusa. Con lettere del 03.08.1375, XIII ind. date a Catania e indirizzate ai secreti di Sicilia e al vicesecreto di Siracusa si assegnarono 6 onze ad Enrico de Merlo di Siracusa per suo sostentamento, sui proventi della secrezia di Siracusa fino a beneplacito.
1375.11.15	14	C, 15, 67r	Siracusa		A mastro Cuccarello mastro portulano e al suo luogotenente in Siracusa o Noto. Al prete Nicola Pische devoto nostro si accorda l'estrazione di 20 salme di frumento, esenti dal pagamento dei diritti, dal porto di Siracusa o Noto da trasportare a Malta per sostentamento della famiglia di Bertuccio Piche, padre del detto prete.
1375.11.15	14	C, 15, 67r	Siracusa		Ai secreti di Sicilia e vicesecreto di Noto. Al medico Bartuccio de Barbulato di Noto, fisico, per i servizi da lui resi al re, specialmente con la sua arte medica, si assegnano onze 24 annue in vitalizio sui proventi della gabella della bocceria di Noto.
1375.11.15	14	C, 15, 67v	Siracusa		Al vicesecreto di Noto. A Vassallo di Landolina di Noto si corrisponda la somma annua di onze 24 per i due suoi barbuti dal giorno presente fino a tutto agosto XIV ind., coi proventi della secrezia di Noto.
1375.11.15	14	C, 15, 68r	Siracusa		Al vicesecreto di Noto. Lettere simili a Rainaldo di Landolina per l'importo di onze 24 per i suoi barbuti
1375.11.15	14	C, 15, 68r	Siracusa		Al vicesecreto di Noto. Simili lettere in favore di Rainaldo di Montecateno per l'importo di onze 24 per i suoi barbuti
1375.11.15	14	C, 15, 68r	Siracusa		Al capitano di Noto. Il giudice Lorenzo de notar Francesco di Noto si nomina giudice e assessore del capitanato di Noto da ora fino a tutta la XV ind
1375.11.19	14	C, 15, 68r	Siracusa		Il re ratifica il rendiconto presentato da Manfredo di Ayuto luogotenente del vicesecreto di Siracusa del le somme da lui corrisposte a Siracusa coi proventi della vicesecrezia nella presente XIV ind.:

				a Bartuccio lu Grassu mercante per prezzo di panni de Firenze canne 9 a onze 1.2 per canna per il re, per mano di maestro Corrado teutonico sarto, familiare e fedele regio onze 9.18; a detto Bartuchio per prezzo di panni de blamkietta palmi 6 per il re per mano di maestro Corrado a tarì 27 per canna tarì 20.5; a Lorenzo Brunetto mercante catalano per prezzo di panni catalanischi mischi canne 24 a ragione di tarì 13 per canna dati dal re ai familiari per mano di maestro Corrado onze 10.12; a Nicola Baglono di Messina familiare e fedele regio gratis dal re per prezzo di panni de virvi canne 2 ½ comprati da maestro Guglielmo di la Porta a tarì 22 per canna onze 1.25; a Pietro Coyrezi di Messina gratis dal re per prezzo di panni de virvi canne 2 comprate dal detto Guglielmo a tarì 22 per canna onze 1.14; a Thomeo greco datigli dal re gratis in prezzo di panni di miscelata cathalanischi canne 2 onze 2; a Scanza Bernardu dal re gratis per prezzo di panni canne 2 di misclata catalanischi onze 1; ad Andrea Cuchinoctu dal re gratis canne due per prezzo di panni catalanischi de miscelata canne 2 onze 1; per carta di papiro quaderni 2 necessari nell'ufficio della cancelleria e dei maestri razionali tarì 1.10; per prezzo clavorum di cantari 1 a ragione di gr 15 per rotolo necessarii per lavori nella torre di Scordia onze 2.15; per prezzo clavorum de listis del peso di rotoli 15 a ragione di tarì 1 per rotolo tarì 5; Somma totale onze 29.20.15;
1375.11.19	14	C, 15, 69r	Siracusa	Notar Lancea de Jande de Messina di Lentini notaio di tutto il Val di Noto è nominato conservatore de i protocolli le note i registri "instrumenta" del defunto notaio Federico de Stilo di Lentini
1375.11.19	14	C, 15, 69v	Siracusa	Al nobile Artale Alagona conte di Mistretta, si dà l'incarico di riparare e de novo costruire il castello di Piazza coi proventi della gabelle di Piazza (lettera in Siciliano)
1375.11.20	14	C, 15, 69v	Siracusa	Aloisio Spina di Trapani è nominato a vita vicesecreto di Trapani per locare e appaltare le gabelle e i diritti di Trapani e percepirne i proventi e redditi, per tutta la XIV indizione col salario di 8 onze annue (ruolo dei vicesecreti).
1375.11.20	14	C, 15, 70r	Siracusa	A Millesoldi de Millesoldi capitano di Lentini e al viceportulano di Lentini si ordina di non far estrarre frumenti vettovaglie e legumi senza speciale permesso del re.
1375.11.20	14	C, 15, 70v	Siracusa	Il re ordina a notaio Giovanni Trumbino vicesecreto di Lentini di assegnare a Giuliano lu Machalu di Siracusa 2 buoi ex bubius seu genchis silvestris nostre curie sub tua procuracione existentibus.
1375.11.20	14	C, 15, 70v	Siracusa	Al vicesecreto di Noto. Con lettere date a Vizzini 15.06 1375, XIII ind. dirette al vicesecreto di Noto si dispose di assegnare al prete Dato de Charavellis teutonico familiare onze 4 come cappellano della cappella del castello nuovo di Noto. Si conferma l'assegnazione
1375.11.21	14	C, 15, 70v	Siracusa	Al vicesecreto di Randazzo. A fra Bonanno di Randazzo dei mendicanti del beato Francesco si assegnano in vitalizio 6 onze per anno sui proventi di Randazzo, pro vita indumentis et substentatione sua.
1375.11.21	14	C, 15, 71r	Siracusa	Il re ratifica a Nicola de Antonio di Messina, exercitori et perceptori tareni dohane maris victualium et leguminum in Siracusa, le 5 onze dei proventi del suo ufficio consegnate a Siracusa a Filippo de Marino.
1375.11.21	14	C, 15, 71r	Siracusa	A Nicola de Antonio di Messina exercitori et perceptori tareni dohane maris victualium et leguminum in Siracusa si comunica che a Manfredo Cuccarello maestro portulano furono scritte lettere nelle quali si comunicava di aver venduto al catalano Bernardo Oliveti l'esportazione di salme 50 di frumento esente dal pagamento dello jus exiture e del tarì dohane, dei grani 4 magistri portulani, del grano uno tarsianatus Messane

				et dei grani 2 ½ consuetorum subportulanis per 50 onze date a Filippo de Marino camerario per mano di notaio Filippo de Valoro di Messina notaio dei maestri razionali. Si permetta l'esportazione e non venga perciò esatto nessun diritto dal detto catalano.
1375.11.21	14	C, 15, 72r	Siracusa	A Giovanni Maniscalco vicesecreto di Noto. A Chicolo de Marino di Messina castellano del castello vecchio di Noto familiare e fedele regio si assegnano onze 4.2 per compra di cose necessarie per il castello coi proventi della secrezia di Noto
1375.11.22	14	C, 15, 72r	Siracusa	A Manfredo Cuccarello e al viceportulano di Lentini. A Roberto Bonisfiliis di Catania fisico familiare e fedele nostro si assegna l'estrazione di salme 100 di frumento esente dal pagamento dello ius exiture dal porto di Lentini
1375.11.22	14	C, 15, 72v	Siracusa	A Nicola de Antonio di Messina exercitori et perceptori tareni dohane maris victualium et leguminum da Capo Passero a Siracusa
				A notaio Filippo de Valoro notaio nell'ufficio dei maestri razionali si diano le 30 onze del suo salario de pecunia ditti iuris tareni
1375.11.22	14	C, 15, 74r	Siracusa	A Giovanni Marescalco vicesecreto di Noto. Si diano 10 salme di frumento della secrezia a Chicolo de Marino castellano del castello vecchio e 10 salme a Lorenzo Cavalcanti castellano del castello nuovo di Noto 10 salme *pro tesauro et munitione dittorum castro rum.*
1375.11.22	14	C, 15, 74r	Siracusa	A Manfredo Cuccarello. Essendo morto un cavallo a Filippo Sacco di Messina f e f n, nella XIII ind. in servizio della curia, si assegnano allo stesso 15 onze per l'acquisto di un cavallo dai proventi del portulanato di Siracusa
1375.11.22	14	C, 15, 74v	Siracusa	Ai vicesecreti di Nicosia presenti e futuri. Ad Antonio de Guidara di Nicosia familiare e fedele nostro si assegnano onze 6 annue in vitalizio dai proventi di Nicosia
1375.11.24	14	C, 15, 74v	Siracusa	A Ruggero Spatafora statuto super exercicio magistratus officiorum vallis Castrogiovanni e Demina. Si assegna all'ufficio predetto l'ostiario Pietro Rebillotta con la salario di onze 12 annui per l'anno XIV ind. e fino a beneplacito regio.
1375.11.24	14	C, 15, 72v	Siracusa	A Manfredi de Ayuto luogotenente di Siracusa Si fanno buone le seguenti somme assegnate pridie a Siracusa a Filippo de Marino camerario: per mano di Simone Sardella nell'anno XIV ind. gabelloto della Gabella dogana della bocceria di Siracusa onze 4.13; per mano di Simone de Ancona gabelloto della gabella del pane di Siracusa onze 2 Somma onze 6.13
1375.11.26	14	C, 15, 73v	Siracusa	Al viceportulano di Lentini. A Cosmano Tarico mercante genovese si concede l'estrazione di salme 400 di frumento da Lentini libero da ius exiture
1375.11.26	14	C, 15, 73r	Siracusa	Al viceportulano di Lentini. Avendo venduto a Bilingerio Millibreni l'exitura di salme 200 di orzo a ragione di tarì 6 per salma da Lentini, per 40 onze, somma che il 26 novembre a Siracusa il detto Belingerio assegnò a Filippo de Marino camerario, fu fatto mandato a Millesoldo de Millesoldo capitano di Lentini e al viceportulano di consentire l'estrazione del detto frumento.
1375.11.26	14	C, 15, 75r	Siracusa	Ai viceportulani di Siracusa presenti e futuri. Il re nomina Giovanni Manchini di Siracusa subportulano di Siracusa, corrispondendo a lui grani 1 ½ su ogni salma di frumento esportato, sul quale gravano anche 4 grani per il maestro portulano, grani 2 ½ per gli altri tre subportulani, 1 grano per il misuratore e 1 grano per il tarsia nato di Messina.
1375.11.26	14	C, 15, 75v	Siracusa	A tutti gli ufficiali di Sicilia. Maestro Enrico de Salerno abitante a Lentini, esaminato da Roberto Bonfiglio fisico medico e f n, che inviò una cedola nell'ufficio del protonotariato, viene abilitato all'esercizio della professione medica in Sicilia
1375.11.26	14	C, 15, 75v	Siracusa	Al maestro giustiziere e ai giustizieri consiglieri, capitani, familiari e altri

		> C, 13, 142r		ufficiali in Sicilia costituiti Orlando de Leo abitante in Siracusa espone che olim, dinanzi Perrello de Pandolfo allora vicecapitano di Siracusa sostituto del nobile Giacomo de Alagona, mentre il detto Perrello pro tribunali sedebat, egli fu accusato di omicidio del defunto Pino de Jacob su denunzia di Jacobino de Jacob, in quanto più stretto in grado di Pino in quanto questi era suo nipote, e fu condannato alla confisca dei beni mobili.
1375.11.26	14	C, 13, 142r	Siracusa	Ai secreti di Sicilia citra Salso e al vicesecreto di Siracusa. A Perrello di Pandolfo di Siracusa e ai suoi eredi si concede un suolo nella contrada della tintoria a Siracusa secus quoddam magazeni ipsius de Perrelli sotto censo annuo di 10 grani.
1375.11.26	14	C, 13, 142v	Siracusa (?)	Ai singoli prelati di Sicilia alle persone ecclesiastiche e a tutti gli ufficiali. Maestro Jacob giudeo fisico di Siracusa è nominato medico regio e familiare regio con tutti i privilegi immunità e grazie connessi.
1375.11.28	14	C, 13, 143r	Siracusa	Lettere patenti. A Giovanni Formica e Tommasa, moglie di Guglielmotta de Putheo di Messina, figli del defunto Matteo Formica e di Isolda, si assegnano la terza parte dei beni stabili e mobili degli sposi Matteo e Isolda in conto dell'eredità dello stesso Matteo ribelle al re.
1375.11.30	14	C, 16, 57r	Siracusa	A Manfredo Cuccarello maestro portulano. Avendo la curia regia venduto al nobile Manfredo de Alagona lo ius exiture et tareni dohane maris frumenti salme 500 a ragione di tarì 13 per salma iuribus exituri et dicti tareni seriem computatis da esportare dalla marina della terra di Noto seu da Vindicari, la somma corrispondente di onze 216.20 fu consegnata il 30 novembre dal detto Manfredi nella camera regia a Siracusa a Filippo de Marino di Messina. Si consenta allo stesso Manfredi di esportare la detta quantità di frumento liberamente.
1375.11.30	14	C, 16, 57rv	Siracusa	Ai percettori del tarì della dogana del mare delle vettovaglie e legumi a Siracusa e nella marina di Noto. Si comunica la vendita dello ius exiture e del tarì della dogana maris al nobile Manfredo Alagona, conformemente alla lettera scritta a Manfredo Cuccarello nella stessa data.
1375.11.30	14	C, 16, 58r	Siracusa	Il re dispone in favore del nobile Manfredo Alagona, cui era stato assegnato il biviere di Lentini, e ai suoi eredi, che gli uomini addetti al biviere non siano molestati dai lentinesi.
1375.11.30	14	C, 13, 143v	Siracusa	A Ruggero Spatafora statuto super exercicio magistratus officiorum dei Valli di Castrogiovanni et Demina. In virtù di lettere date in Caltagirone nel 1374, XIII ind. ai secreti ultra Salso e al vicesecreto di Randazzo fu ordinato di elargire annualmente coi proventi della secrezia di Randazzo onze 6 ad Adamo de Petralia ostiario f. e f n. Si ordina la stessa cosa per la XIV ind..
1375.11.30	14	C, 13, 143v	Siracusa	Al vicesecreto di Noto. Al prete Giovanni Arcaru di Noto si assegnano 4 onze annue come cappellano della cappella del castello vecchio di Noto sui proventi della secrezia di Noto.
1375.11.30	14	C, 13, 144r	Siracusa	Il re ribadisce al capitano, baiulo giudici e giurati di Noto di non estrarre vettovaglie del territorio di Noto se non dalla marina di Noto
1375.11.30	14	C, 13, 144r	Siracusa	A Manfredo Cuccarello. Si comunica che la Curia vendette a Belingerio Mallibrera familiare e fedele regio l'exitura di 300 salme di frumento per onze 120 a ragione di tarì 12 per salma da estrarre dal porto di Bruca, quale onze 120 egli consegnò a Filippo de Marino de Messina camerario da utilizzare per spese della camera regia. Millisoldo de Millisoldo è attestato capitano di Lentini.
1375.11.30	14	C, 13, 144v	Siracusa	A Manfredo Cuccarello maestro portulano. Con lettere date a Vizzini il 15.06.1375, XIII ind. si ordinò di elargire annualmente a Paolo Maza familiare e fedele regio 20 onze a beneplacito regio dai proventi del portulanato; ora, nella XIV ind., si corrisponda la stessa somma dai proventi della marina di Noto.
1375.11.30	14	C, 13, 144v-145r	Siracusa	A tutti gli ufficiali di Sicilia. Dal venerabile abate di Fossanova si sostiene che dai sovrani precedenti fu concesso loro privilegio di certa quantità di

				tonnina, che non era stata riscossa a causa della precedente guerra civile. Si ordina di corrispondere il dovuto in base ai privilegi goduti. Furono fatte lettere consimili per i seguenti monasteri: Monastero Santo Spirito di Palermo per certa quantità di tonno e denaro. Monastero di Santa Maria del Parco per la stessa causa Monastero di Casamari su certa quantità di tonno
1375.12.01	14	C, 13, 145r	Siracusa	A Giovanni de Marescalco vicesecreto di Noto. Con lettere date a Catania 24.08.1375, XIII ind. fu ordinato all'incaricato dalla curia super exercicio magistratus officiorum del Val di Noto, di versare annualmente a Nicola de Marino di Noto, familiare e fedele regio, e ai suoi eredi onze 12 dai proventi delle gabelle dell'arcus cuctonis e della gabella dell'olio dalla XIV ind. presente
1375.12.01	14	C, 13, 145r	Siracusa	A tutti gli ufficiali di Piazza. Maestro … de Domino Giovanni medico sia trattato come medico e familiare regio
1375.12.02	14	C, 13, 145v	Siracusa	Ai giurati di Siracusa presenti e futuri. Fu a suo tempo ordinato di assegnare ogni mese onze 2.20 dal 14 novembre XIV ind. in avanti e per la XV ind de pecunia universitatis a Nicola Marrasi cittadino di Siracusa dominus et barone del feudo Belluvidiri (Belvedere) per la custodia del castello del feudo predetto a tutela della città.
1375.12.02	14	C, 13, 145v	Siracusa	A Manfredo Cuccarello di Genova e al viceportulano di Lentini e Bruca. Con lettere date a Catania 22.8.1375, XIII ind. si concesse l'estrazione di 200 salme di frumento libere dai diritti di estrazione a Ruggero Lamia di Lentini consigliere familiare e fedele regio dalla marina di Lentini
1375.12.02 (?)	14	C, 13, 145v	Siracusa	Cancellata. A Manfredo Cuccarello e al viceportulano di Lentini. Ad Arnau de Sacirera, inviato dall'università di Malta che richiedeva di essere rifornita di vettovaglie di cui era carente per la carestia della XIII indizione passata, si consente di imbarcare da Lentini 70 salme di frumento destinate a Malta, senza corrispondere lo ius exiture
1375.12.04	14	C, 13, 146r	Siracusa	Ai secreti e vicesecreti di Gozo presenti e futuri. A frate Guglielmo de Marino dell'ordine dei frati eremiti di Santo Agostino cappellano familiare e fedele regio si concedono in vitalizio *in subsidio vite sue* 24 onze *ad monetam dicte insule Gaudisii* sui proventi della secrezia di Gozo
1375.12.04	14	C, 13, 146v-147r	Siracusa	Al capitano di Siracusa. Le monache del monastero di Santa Lucia di Siracusa riferiscono che olim la suor Agnesia de Gulfo abbadessa del monastero di S. Lucia assegnò i suoi beni mobili e stabili esistenti nella città e nel territorio di Siracusa all'abate del monastero di Santa Maria di Casamari. Controversia sull'assegnazione dei beni
1375.12.05	14	C, 13, 147v	Siracusa	A Nicola di Antonio di Messina statuto per curiam supra recollectione proventum iurium revelii et decime. Agli eredi di Nicola de Regio di Lentini milite si rilascia lo ius relevi per la successione nel feudo Carmiti
1375.12.05	14	C, 13, 147v	Siracusa	Al capitano di Malta presente e futuro. A Filippo de Marino camerario si conferisce *guardiam seu custodiam dicte insule cum auctoritate substituendi* in vitalizio
1375.12.05	14	C, 13, 148r	Siracusa	A Manfredo Cuccarello e al viceportulano in Lentini. A Bertino Bercelo di Malta che riferisce della grave penuria di vettovaglie a Malta, si concede di trasportare nell'isola 130 salme di frumento senza pagamento dello ius exiture.
1375.12.06	14	C, 13, 148r	Siracusa	Ai secreti citra Salso e al vicesecreto di Noto. A notaio Laurenzio de notar Francesco di Noto si assegnano a vita 6 onze annue sui proventi di Noto.
1375.12.08	14	C, 13, 148v	Siracusa	A Manfredo Cuccarello e al viceportulano di Lentini. Antonio de Splano camerario familiare e fedele nostro riferì che aveva speso di suo nel presente anno XIV ind. "in itinere tempore quo maiestas nostra cum magna comitiva equitum ante civitatem Messane personaliter se demostravit" 40 onze, e chiese che gli venissero restituite *ex proventibus regni nostri per maiestatem nostram*. Si concedono al detto Antonio tante tratte di *ius exiture* di 12 tarì ciascuna sul frumento da estrarre dal porto di Lentini.

1375.12.08	14	C, 13, 149r	Siracusa	Il re approva il rendiconto delle spese sostenute da Manfredo di Ayuto tenente luogo del vicesecreto di Siracusa nel corso della XIV ind. presente in conto della secrezia su mandato della curia: a Nicolò Trinci mercante di Siracusa per prezzo di panni di Firenze canne 4 a ragione di onze 1 per canna per il re, onze 4.4; per prezzo di carta di papiro quaterni tre per uso della camera regia tarì 2.5; a notaio Filippo de Valoro di Messina notaio della curia dei maestri razionali gratis per comprare un schiavo tartaro onze 4; a Giovanni de Pompeo *subexpensore* dell'ospizio regio per spese quotidiane dell'ospizio regio per mano di certi gabelloti della città e per mano di Filippo de Marino camerario onze 43.1.16; per diverse spese fatte dal detto Manfredo per certi servizi tarì 10; Somma totale onze 51.18.1
1375.12.08 (?)	14	C, 13, 149v	Siracusa	Ai giudici e giurati di Lentini. Il notaio Giovanni di Arena e Leonardo de Carbonario sindaci di Lentini chiedono ed ottengono che nessuna possa estrarre frumento e vettovaglie di Lentini ad eccezione di Belingerio Mallibrera.
1375.12.08 (?)	14	C, 13, 149v	Siracusa	A Luca de Grifo di Messina gabelloto della zecca di Catania. Si assegnano a Filippo de Marino di Messina camerario le onze 25 dovute per locazione della zecca del mese di dicembre da utilizzare per spese della camera regia.
1375.12.10	14	C, 13, 150r	Siracusa	Ai giudici e giurati di Noto. Nessuno possa estrarre frumento se non Belingerio di Mallibrera f e f n
1375.12.10	14	C, 13, 150r	Siracusa	A Manfredo Cuccarello e al viceportulano di Lentini. A Guglielmo di Ansarono (medico) fisico si concede l'estrazione di salme 30 di frumento da Lentini
1375.12.10 (?)	14	C, 13, 150v	Siracusa	A Manfredo Cuccarello e al viceportulano di Lentini. A Arnao di Sacirera nunzio dell'università di Malta che denunzia una carenza di vettovaglie a Malta si concede l'estrazione di salme 20 di frumento e salme 50 di orzo da vendere alla popolazione maltese, esente dal pagamento dello ius exiture.
1375.12.11	14	C, 16, 58v	Siracusa	Al giustiziere seu capitano di Palermo presente e futuro. Dominus Filippo de Pactis cappellano è nominato all'ufficio delle carceri del giustizierato o capitanato di Palermo per sostentamento della sua famiglia.
1375.12.11	14	C, 13, 151r	Siracusa	Al nobile Matteo de Alagona capitano di Caltagirone, consigliere e familiare. Il giudice Nicola de Campoclaro di Caltagirone f e f è nominato giudice e assessore dell'ufficio del capitanato di Caltagirone a beneplacito regio.
1375.12.12	14	C, 13, 151v	Siracusa	Al venerabile maestro cappellano della cappella regia. Il prete Belingherio de Nuchifora di Catania è nominato cappellano della cappella regia.
1375.12.12	14	C, 13, 151v	Siracusa	All'incaricato dell'exercicio magistratus officiorum in Sicilia ultra Salso. Bonaccurso Mayneri capitano della terra di Corleone riceva le onze 75 del suo salario della XIV ind. da corrispondere mensilmente sui proventi della terra di Corleone
1375.12.12	14	C, 13, 152r	Siracusa	Il re ordina al nobile Giovanni Trumbino, vicesecreto di Lentini, di corrispondere agli sposi Stefano Mortillano e Margherita mensilmente coi proventi della curia 8 onze dovute loro nell'anno presente.
1375.12.12	14	C, 13, 152r	Siracusa	Al nobile Perrono de Iuvenio di Termini protonotaro. Salamone giudeo, figlio del quondam Daniele, fisico, esaminato da maestro Roberto Bonisfiliis de Catania medico, è abilitato all'esercizio della professione medica in tutta l'Isola.
1375.12.12	14	C, 13, 152v	Siracusa	All'incaricato dell'exercicio magistratus officiorum in Sicilia ultra Salso, il re ordina di corrispondere a Giovanni Alibrandini di Palermo le onze 50 del suo salario della XIV ind. sui proventi dell'ufficio del magistrato suddetto.
1375.12.12	14	C, 13, 267r-271v	Siracusa	La terra e il castello di Castronovo sono concessi a Manfredi Chiaromonte, conte di Chiaromonte e ammiraglio del Regno, e ai suoi eredi, avendo

				ceduti i diritti che su quella terra vantavano gli sposi Aldoino Ventimiglia (ora defunto) e Marchisia Doria dopo che con un precedente privilegio dato a Palermo dal nobile Enrico Rubeo di Messina cancelliere regio in data 04.01.1375, XIII ind., Federico IV aveva concesso a questi ultimi, in pegno e con l'obbligo del servizio militare, la terra e il castello di Polizzi con i redditi i diritti e le proprietà pertinenti,
1375.12.12	14	C, 13, 271v-272v	Siracusa	A Bartolomeo Spatafora di Messina e agli eredi suoi si assegnano 100 onze annue sui proventi del porto e della marina di Palermo, sotto servizio militare.
1375.12.12 (?)[310]	14	P, 3, 112r		(Inizia mutilo). A un nobile (Manfredo de Alagona) e agli eredi si concede sotto l'obbligo di servizio militare, il biviere (pantano seu laco) di Lentini, promettendo eventualmente un equivalente scambio in caso di revoca alla curia
1375.12.12	14	C, 5, 272r (P, 3, 112r-114r)	Siracusa	Privilegio in favore del giudice Bartolomeo di Altavilla di Corleone, giudice della Magna Regia Curia che presentò uno strumento notarile del 14.08.1375, XIII ind., fatto in Siracusa dal notaio Michele de Baldo a nome di Pandolfina Capizzi sua moglie. Ottiene conferma dei feudi Candicatini, Richalveti, Li Baruni e Fonte Murtille. Datum per nobilem Henricum anno 1375, 12 dicembre XIV ind
1375.12[311]		C, 4, 87r	Non leggibile	Il re permette a Nicolò di Abola ostiario di esportare 30 salme di frumento da Sciacca, esenti da exiture
1375.12 (?)[312]		C, 4, 87v	Non leggibile	Il re comunica a notar Ni… di aver concesso al giudice della Magna Regia Curia Bartolomeo Altavilla, tutti i proventi dello ius relevii dovuti dagli eredi di Marino Capichi, per i feudi Candicatini, Mortille, Rahalveti e Baruni
1375.12.13 inserto	14	C, 13, 159r	Siracusa	Al nobile Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta. Sulla coniazione di monete praticata da lui, nonostante il privilegio del conio era stato concesso dai re predecessori alla città di Messina.
1375.12.13	14	C, 13, 153r	Siracusa	A tutti gli ufficiali di Val di Noto. Vista la sufficienza di notar Antonio di Mantia di Militello gli si accorda la facoltà di esercitare l'ufficio di notaio in Val di Noto
1375.12.13	14	C, 13, 153r	Siracusa	A Nicola di Antonio statuto in recollectione pecunie iurium relevii et decime. Antonio di Alac (Talac), erede di Lanzarone de Alac, di Trapani barone di Arcudaci nel territorio di Monte San Giuliano è esentato dal pagamento dello ius relevii
1375.12.13	14	C, 13, 153v	Siracusa	A Nicola di Antonio incaricato della riscossione dei diritti di relevio e decima. Il re rilascia il pagamento della decima a Giorgio de Graffeo relativamente al feudo Torretta permutato dallo stesso Giorgio con Simone di Sacco con un tenimento di case nella città di Mazara.
1375.12.13	14	C, 13, 153v	Siracusa	Il prete Guglielmo de Baherio (Baverio) di Naro legittima il figlio Enrico
1375.12.14	14	C, 13, 154r	Siracusa	A Nicola di Antonio statuto in recollectione pecunie iurium relevii et decime. A Ruggero di Passaneto figlio ed erede del quondam Blasco Passaneto conte di Passaneto si rilascia il pagamento del relevio per il contea Passaneto
1375.12.14	14	C, 13, 154r	Siracusa	A Manfredo Cuccarello portulano. A Jacobo Picigna di Messina milite, mastro notaro degli atti della magna regia curia di giustizia, si assegnano onze 60 sui proventi del porto di Agrigento in scambio delle onze 60 dovutegli sui proventi della terziaria del quartuccio della gabella del vino di Paternò.

[310] La lettera si data in quanto precede altra lettera in P, 3, 112r-114r uguale a quella trascritta in C, 5, 272r e datata.
[311] La data è dedotta dal documento successivo.
[312] *Marino Capichi di Siracusa*, il 10.1.1374 ebbe rilasciato lo ius relevii sui feudi Chandicatini, li Baruni, Rachalgididi e Rachalveti (Asp, C, reg. 12, f. 189), risulta vivente il 2.8.1375 (Asp, C, reg. 13, f. 203). In seguito alla morte di Marino, la madre Violante con altra donazione irrevocabile del 14.8.1375, confermata da re Federico IV il 12.12.1375, lasciò quattro feudi alla figlia *Pandolfina Capichi* (Asp, C, reg. 5, f. 252-254).

1375.12.14	14	C, 13, 154r	Siracusa	Il re ordina all'incaricato a Piazza della raccolta dei lasciti testamentari per il riscatto degli *schiavi in partibus saracenorum di corrispondere 5 onze ciascuno per il riscatto dei figli a* Francesca madre di Giovanni de Pontio e a Tommasa madre di Raimondo de Giovannirocco, detenuti in carceribus dittorum infidelium saracenoum in Barbaria.
1375.12.14	14	C, 13, 154v	Siracusa	A Manfredo Cuccarello e al portulano di Siracusa. Con lettere date in San Filippo di Argirò il 23.05.1375, XIII ind., indirizzate ai portulani presenti e futuri si ordinò da dare al nobile Enrico Ventimiglia barone di Buscemi e ai suoi eredi 200 onze sui proventi del portulanato di Lentini. Ora nell'anno XIV ind. gli si corrispondano come tratte dello ius exiture da Lentini
1375.12.14	14	C, 13, 154v	Siracusa	A Manfredo Cuccarello portulano. A Matteo Alagona *cavallarius* si versino sui proventi del portulanato di Agrigento 100 onze delle onze 220 del suo salario in ragione del suo ufficio per la XIV ind.
1375.12.17	14	C, 13, 155r	Catania	Perrello di Mohac incaricato super exercicio magistratus officiorum in Val di Noto. Con lettere date a Messina il 5.06.1374, XII ind. indirizzate ai secreti citra Salso e al vicesecreto di Caltagirone, si assegnarono annualmente dal 1 settembre XIII ind. ad Antonio Mo di Catania 8 onze sulla gabella scannatura di Caltagirone
1375.12.18	14	C, 13, 155r	Catania	A Ruggero Spatafora barone di Roccella e statuto super exercicio magistratus nel valle di Castrogiovanni e Demina. Con lettere date a Corleone l'08.09.1375, XIV ind., (ma 08.09.1374, XIII ind.) indirizzate ai secreti citra Salso e al vicesecreto di Randazzo, si ordinò di assegnare in vitalizio dal 1 settembre sui proventi della secrezia onze 6 ad Adamo de Petralia ostiario.
1375.12.19	14	C, 5, 274v-276r	Catania	A Olivero di Protonotaro di Messina milite, e ai suoi eredi si concede la terra e il castello di Tripi sotto militare servizio. Dato a Catania dal nobile Enrico Rubeo di Messina, conte di Aidone cancelliere regio.
1375.12.22	14	C, 13, 155v	Catania	A Manfredo Cuccarello portulano. A Guglielmo Ventimiglia, figlio del nobile Enrico, barone di Buscemi si concede la gratuita esportazione di 200 salme di frumento da Lentini o Siracusa, senza pagamento dello ius exiture.
1375.12.24	14	C, 13, 272v-274	Catania	Con privilegio del 24.05.1362, XV ind. dato a Catania dal nobile Enrico Rubeo di Messina conte di Aidone e cancelliere del regno di Sicilia, re Federico IV assegnò i proventi della gabella della pescaria di Palermo sotto servizio militare a Giovanni Aldobrandini di Palermo e agli eredi. Ora si conferma il privilegio dato dal nobile Enrico Rubeo, cancelliere.
1375.12.26	14	C, 13, 274v-278r	Catania	Guglielmo Nacconi cittadino di Palermo e Margherita, figlia sua e della defunta Disiata, chiedono per mezzo di Giovanni Aldobrandini di Palermo la conferma di un privilegio che Federico IV aveva rilasciato a Desiata, figlia del defunto Giordano Filangeri milite e ai suoi eredi sui censuali di Palermo. Il 22.02.1325, VIII ind., Federico III in cambio della rendita di 20 onze sul denaro proveniente dalla tonnara di San Giorgio e sui censuali della città di Palermo denominato grande e piccolo, soggetti al servizio militare di un cavallo armato, e delle rendite di onze 6.12, aveva concesso al milite Guido Filangeri e ai suoi eredi onze 26.12 di rendita sotto servizio di un cavallo armato e di un armigero, da riscuotere su tutti i redditi dei censuali piccoli e grandi di Palermo. Il 17.12.1325, IX ind., Federico III consentì che la riscossione di quelle onze 26.12 avvenisse in conto dei *morticia ed excadencia* della curia di Palermo. Poi, con privilegio dato a Catania dal cancelliere Federico di Antiochia il 7.11.1337, VI ind., Pietro II concesse quelle rendite a Giordano figlio del defunto Guidone. defunto, Il 11.06.1348, I ind., re Ludovico con privilegio dato a Taormina dal cancelliere Guglielmo Peralta, confermò a Guidone figlio del defunto Giordano quel privilegio.

				Essendo morto Guiduccio, re Federico IV concesse quella rendita alla sorella Disiata, figlia di Giordano Filangeri, il 3.03.1368…. ind. con privilegio sottoscritto dal cancelliere Vinciguerra d'Aragona milite. Ora il re concede quella rendita a Margherita, figlia di Disiata, e ai suoi eredi.
1375.12.29	14	C, 13, 156r	Catania	A Manfredo Cuccarello e al portulano di Lentini. Al protonotaro Perrono de Iuvenio di Termini si concede l'exitura di salme 500 di Lentini.
1375.12.29	14	C, 13, 156v	Catania	Al portulano o viceportulan8o di Agrigento e degli altri caricatori in val di Mazara. Si confermano le lettere indirizzate il 10.2.1373, XII ind. ai portulani di Sicilia relative alla concessione del vitalizio di 6 onze annue assegnato a Bonoccorso Baldiri dal 1 settembre XII ind., per sostenimento di sua vita.
1375.12.31	14	C, 13, 156v	Catania	Ai secreti e vicesecreti Siracusa presenti e futuri. A Andrea de Grado di Siracusa si assegnano onze 12 annue sui proventi secrezia di Siracusa dal 1 dicembre XIV ind., a beneplacito regio.
1376.01.01	14	C, 13, 157v	Catania	Fra Roberto di Cena di Eraclea dell'ordine dei Minori, professore in sacra pagina cappellano e consigliere è nominato a vita maestro cappellano della regia cappella di Palermo et aliarium cappellarum ceterorum palatiorum et castrorum nostrorum et canonicatium terrarum beneficiarum et dignitatum civitatum terrarum et locorum ditti regni nostri, rimosso il venerabile fra Ubertino di Corleone professore in sacra pagina
1376.01.09	14	C, 13, 158r	Catania	A Manfredo Cuccarello. A Giorgio Graffeo, maestro razionale, si corrispondano le 200 onze spettantigli per il presente anno per il suo ufficio, con corrispondenti tratte di frumento da estrarre dai porti esistenti da Sciacca a Trapani incluso.
1376.01.09	14	C, 13, 158	Catania	Il re ordina a Luca de Grifo di Messina maestro della zecca della città di Catania di consegnare le 25 onze dovute per il mese di gennaio in conto della gabella della zecca, a Antonio di Splano, camerario, familiare e fedele nostro.
1376.01.15	14	C, 13, 159r	Catania	A tutti gli ufficiali di Gagliano presenti e futuri. Il notaio Perrello di Gambaria di detta terra è abilitato a notaio pubblico di detta terra
1376.01.19	14	C, 13, 159r	Siracusa	Al nobile Guglielmo Peralta conte di Caltabellotta. Furono scritte lettere date in Siracusa il 13.12.1375, XIV ind., indirizzate al nobile Guglielmo Peralta sulla coniazione di monete praticata da lui, nonostante il privilegio del conio era stato concesso dai re predecessori alla città di Messina. Gli si accorda il permesso di coniare, in considerazione del fatto che il Peralta aveva già acquistato una certa quantità di argento.
1376.01.21	14	C, 13, 160r	Siracusa	A Manfredo Cuccarello di Genova maestro portulano e al suo luogotenente a Siracusa. A fra Benedetto di Aquila abate del monastero di Santa Maria de Arcu di Noto si concede l'exitura di salme 500 di frumento dal porto di Siracusa o di Noto.
1376.01.21	14	C, 13, 160v	Siracusa	Ai secreti di Sicilia citra Salso e vicesecreto di Siracusa. Nel febbraio XIII ind. la curia regia scrisse sull'ufficio di notariato della credenzeria della gabella del biscotto, del sego e della canapa di Siracusa a Novello Pedileporu di Siracusa. Ora si concede al detto Novello l'ufficio di notariato della detta credenzeria in vitalizio col salario di onze 6 l'anno
1376.01.21	14	C, 13, 161r	Siracusa	A Manfredo Cuccarello portulano e al luogotenente a Lentini. A maestro Antonio de Gangio di Messina *magistrum scolarium*, che desidera recarsi nella città di Bologna a studiare diritto civile e che aveva chiesto un sussidio per acquisto di libri e altre cose necessarie, si assegnano le tratte per salme 100 di frumento da Lentini.
1376.01.21	14	C, 13, 278	Siracusa	Privilegio con cui viene legittimato Giovanni di Montalbano figlio del prete Pietro di Montalbano di Randazzo
1376.01.23	14	C, 13, 161r	Siracusa	A Manfredo Cuccarello e al suo luogotenente in Siracusa o Lentini o Noto. Si comunica che la curia aveva venduto nel presente XIV ind. a Berlingherio Millibrera lo ius exiture di 550 salme di frumento a ragione di

				tarì 12 per salma per un ammontare di onze 220 che il detto Berlingerio a Siracusa aveva consegnato nella regia camera a Filippo de Marino. Si dispone che il detto Millibrera possa esportare detto frumento dal porto di Siracusa
1376.01.28	14	C, 13, 161v	Catania	A Manfredo Cuccarello e al suo luogotenente a Lentini. A Bertino de Iuvenio giudice della Magna Regia Curia si concede l'exitura di salme 100 di frumento da Lentini senza pagare lo ius exiture
1376.01.28	14	C, 13, 161v	Catania	Ai secreti citra Salso e al vicesecreto di Siracusa. A fra Domenico de Pascale di Lentini dell'ordine dei domenicani, cappellano, si assegnano 3 onze annue per detta cappellania coi proventi della secrezia di Siracusa in vitalizio
1376.01.28	14	C, 13, 162r	Catania	Ai maestri portulani di Sicilia e ai luogotenenti di Siracusa presenti e futuri. Ad Antonio di Pompeo di Messina milite *expensore* dell'ufficio regio si assegnano onze 24 annue sotto servizio di un cavallo armato sui proventi del porto e marina di Siracusa in vitalizio.
1376.01.29	14	C, 13, 162v	Catania	Ai maestri portulani di Sicilia e luogotenenti di Siracusa. A Rainaldo Landolina di Noto milite si assegnano in vitalizio ogni anno 24 onze sotto servizio di un cavallo armato.
1376.01.29	14	C, 13, 162v	Catania	Ai secreti citra Salso e al vicesecreto di Noto. A Pino de Guidara di Paternò si assegnano a vita 4 onze annue sugli introiti della secrezia di Noto
1376.01.29	14	C, 13, 163r	Catania	A tutti gli ufficiali di Sicilia
				Nicola de Habinato di Noto tanto per sé quanto per parte di notar Signoranti de Habinato di Noto suo padre asserisce che re Ludovico concesse al padre immunità, privilegi ed esenzione da sovvenzioni, collette, angarie e perangarie. Nicola chiede ed ottiene che anche a lui vengano concesse le dette prerogative.
1376.01.31	14	C, 13, 163v	Catania	A Gaddo Cuscherio secreto di Malta. Avendo la r. curia nominato il nobile Giovanni de Aragona capitano di Malta col salario di onze 50 per anno di moneta di Sicilia lo si paghi coi proventi della secrezia mensilmente
1376.01.31	14	C, 13, 163v	Catania	Al castellano del castello dell'isola di Malta. Antonio Firrioli abitante di Malta è nominato, a beneplacito regio, gavarretto del castello, rimuovendo chiunque altro ricoprisse l'ufficio di gaverretteria.
1376.01.31	14	C, 13, 164r	Catania	Agli uomini di Malta. Giovanni de Aragona è nominato capitano di Malta
1376.01.31	14	C, 13, 164r	Catania	Giovanni de Aragona familiare e fedele regio è nominato capitano di Malta con cognizione delle cause civili e criminali. Compiti e ruolo.
1376.01.31	14	C, 13, 164v	Catania	A Guglielmo Murine castellano del castello di Malta si comunica la nomina di Giovanni di Aragona all'ufficio di capitano di Malta con cognizioni delle cause civili e criminali.
1376.01.31	14	C, 13, 164v	Catania	Il re informa il doge di Venezia della ribellione di Enrico Rosso e della morte della regina Antonia, e si richiede l'intervento della flotta veneziana per recuperare Messina
1376.01.31	14	C, 13, 165r	Catania	Al nobile dominus Giovanni Benico de Venezia. Si riporta la lettera precedente che si conclude in questa forma: per l'invio delle navi di Venezia si accorda la qualità di ambasciatore a Giovanni Bonadonna di Venezia devoto regio.
1376.02.01	14	C, 13, 165r	Catania	A Manfredo Cuccarello maestro portulano. A Toda Sanchii olim domicella della defunta regina Costanza si corrispondano sugli introiti di Lentini per l'anno XIV ind. presente 24 onze della somma di onze 50 assegnate alla detta Toda con lettera data in Messina il 2 giugno 1374, XII ind., diretta ai maestri portulani.
1376.02.02	14	C, 13, 165r	Catania	A Luca de Grifo di Messina gabelloto della gabella della zecca della città di Catania. Si ordina di dare a Filippo de Marino di Messina camerario, familiare e fedele nostro o a un suo nunzio onze 24 provenienti dalla

				locazione della detta gabella della zecca per febbraio XIV ind
1376.02.02	14	C, 13, 165v	Catania	A Ruggero Spatafora statuto super exercicio magistratus officiorum dei valli Castrogiovanni e Demina. Con lettere patenti date a Randazzo il 15.07.1371, IX ind., ai secreti di Sicilia e ai vicesecreti di Randazzo presenti e futuri si ordinò di assegnare annualmente all'abbadessa del monastero di San Giorgio di Randazzo 3 onze sui proventi della secrezia di Randazzo per prezzo di 6 salme di frumento
1376.02.03	14	C, 13, 165v	Catania	A tutti gli ufficiali di val Demone. Notaio Pietro di Arlocco di San Marco si abilita a notaio pubblico delle terre e luoghi del val Demone.
1376.02.03 (o 04)	14	C, 13, 166r	Catania	A Manfredo Cuccarello e al luogotenente in Lentini. Inserte le lettere del 27 luglio XIII ind. registrate nel quaderno, si stabilisce di concedere a Mazullo Sardu di Messina, che asserisce di non aver potuto estrarre alcuna quantità delle salme 250 di frumento, di poter estrarre 50 salme libere da exitura in sussidio delle sue spese da Lentini.
1376.02.03 [313]		C, 13, 109r	Catania	Il re comunica a Manfredo Cuccarello maestro portulano di aver concesso ad Andrea Russo di Venezia patrono di una galea, con la quale si intende recuperare Messina, la libera estrazione di 50 salme di frumento dal porto di Siracusa.
1376.02.03		C, 13, 109r	Catania	Il re comunica a Manfredo Cuccarello maestro portulano di aver concesso a Cristoforo Ridolfo detto Balzano patrono di una galea, la libera estrazione di 50 salme di frumento dal porto di Siracusa.
1376.02.03		C, 13, 109r	Catania	Il re comunica a Manfredo Cuccarello maestro portulano di aver concesso al milite Paolo di Mastropaolo patrono di una galea, la libera estrazione di 50 salme di frumento dal porto di Siracusa.
1376.02.03		C, 13, 109v	Catania	Il re comunica a Manfredo Cuccarello maestro portulano di aver concesso a Tommaso di Buttafoco patrono di una galea, la libera estrazione di 50 salme di frumento dal porto di Siracusa.
1376.02.03		C, 13, 109v	Catania	Il re comunica a Manfredo Cuccarello maestro portulano di aver concesso ad Adriano di Angelica di Messina, patrono di una galea, la libera estrazione di 50 salme di frumento dal porto di Siracusa.
1376.02.04	14	C, 13, 166r	Catania	A tutti gli ufficiali di Sicilia. Il notar Rainaldo de Infantino di Catania è abilitato a esercitare la professione di notaio in tutta la Sicilia.
1376.02.05	14	C, 13, 166v	Catania	A tutti gli ufficiali di Sicilia. Il notar Nicola de Rosignolo di Caltagirone è abilitato a esercitare la professione di notaio in tutta la Sicilia.
1376.02.05	14	C, 13, 167r	Catania	A Manfredo Cuccarello di Genova. A Filippo de Marino camerario si concede l'estrazione di salme 200 da Lentini esente dallo ius exitura, in sussidio delle spese della milizia del milite Ruggero de Marino di Messina, padre del detto Filippo.
1376.02.05	14	C, 13, 167r	Catania	A Manfredo Cuccarello e al luogotenente in Lentini. A Blasco di Alagona si corrisponda in cambio delle onze 50 del suo salario per la XIV indizione, le equivalenti tratte frumentarie alla ragione di tarì 12 per salma per 125 salme di frumento da estrarre dal porto di Lentini.
1376.02.06	14	C, 13, 167v	Catania	A tutti gli ufficiali di val Demina. Il notar Nicola de Vincio abitante a Ficarra si abilita a notaio della val Demina
1376.02.06	14	C, 13, 167v	Catania	A fra Leonardo de Giffono generale ministro dell'ordine dei Minori. Il re raccomanda fra Francesco Morelli dello stesso ordine.
1376.02.13 inserto	14	C, 16, 92r	Siracusa	Il re ordina al vicesecreto di Siracusa di corrispondere a fra Enneco vescovo di Siracusa la decima degli affitti delle vecchie gabelle e diritti di Siracusa per la XV ind.
1376.02.13 inserto	14	C, 16, 118r	Siracusa	Al vicesecreto di Noto presenti e futuri si ordina di assegnare al vescovo di Siracusa fra Enrico cappellano regio due parti degli introiti delle vecchie

[313] I cinque atti regi in C, 13, 109rv sono di incerta datazione e autenticità (per la scrittura e la forma): è sicuro solo il luogo di emissione e la data del mese e del giorno. Ci si orienta a datare 1376 tenuto conto 1) Manfredo Cuccarello è maestro portulano dal 1373-74 al 1375-76; 2) l'obiettivo dichiarato di recuperare Messina si esplicita nei primi mesi del 1376.

				gabelle e dei vecchi diritti provenienti dai proventi e redditi della terra di Noto.
1376.02.14	14	C, 4, 16r	Siracusa	Il notaio Antonio de Rainaldo di Castronovo è abilitato all'esercizio del notariato in tutta la Sicilia
1376.02.14 (?)	14	C, 4, 16r		Il notaio Bernardo de Russello cittadino di Siracusa è abilitato all'esercizio del notariato in tutta la Sicilia
1376.02.21	14	C, 5, 93r	Siracusa	A tutti gli ufficiali di Sicilia. Maestro Macalufo giudeo di Marsala, figlio di Giuda medico, anch'egli esperto nel praticare l'arte medica ed esaminato dal milite Roberto Bonisfiliis di Catania, medico fisico, è abilitato all'esercizio della professione medica in tutta l'isola.
1376.02.21	14	C, 5, 93r	Siracusa	A Manfredo Cuccarello maestro portulano e luogotenente in Siracusa e nella terra Noto. Il re accorda a mastro Bartolomeo de Barbilato medico fisico di Siracusa, familiare e medico del re, l'esportazione di salme 40 di frumento senza ius exiture da Siracusa o Noto
1376.02.21 (o 1376.02.22)	14	C, 5, 93r; (C, 16, 92r)	Siracusa	Ai secreti citra Salso e vicesecreto di Siracusa. In favore del giudeo mastro Giacomo di Siracusa medico del re si assegnano onze 6 fino a beneplacito sui proventi delle gabelle di Siracusa.
1376.02.22	14	C, 5, 91r	Siracusa	A Manfredo Cuccarello e al portulano di Lentini. Al milite Roberto Bonisfiliis di Catania, medico del re, si accorda senza pagamento dello ius exiture l'esportazione di 100 salme di frumento da Lentini.
1376.02.22	14	C, 13, 104-105	Siracusa	Il re ratifica il rendiconto delle somme spese da Manfredo de Ayuto di Siracusa tenente luogo del vicesecreto di Siracusa, nel febbraio 1376, XIV ind. in Siracusa su mandato orale: a Peri Suavi per prezzo di due barili di sarde tarì 18; a un mercante siracusano per prezzo di panni di Perpignano necessari per indumenti *campisiorum nostrorum* canne 7.4 a ragione di tarì 13 per canna onze 3.7.10; per prezzo *complementi sagittunis* rotoli 25 a gr 8 per rotolo tarì 10; a Bonsignoro de Messina per spago rotoli 1e mezzo tarì 1.10; per prezzo di 1 tavola tarì 1; per prezzo di panni canne 1.4 dati a mastro Angelo de Panaria per suo indumento tarì 19.10; per prezzo di una botte necessaria in una delle dette galee tarì 7; all'*espensore* del nostro ospizio per prezzo di vino bianco salme 6 onze 2.12 per prezzo di panno canne 1.4 dati a Federico de Blanca per suo indumento gratis tarì 19.10; per prezzo di tela canne 3.4 necessaria per le tuniche dei detti *campisi* e di Federico tarì 7; pro accimatura di questi panni tarì 13.12; item ai maestri sarti per cucitura, filo et altre spese fatte per le tuniche di detti campisi e di Federico tarì 13; a un maestro remulario et per il lavoro da lui fatto *in adirizandis remis* della galeotta tarì 3; per prezzo di mezzo cafiso di olio tarì 3; pro legni per cuocere il biscotto tarì 5; per prezzo di pane muffuletti 1444 a ragione di denari 4 per rotolo onze 1.15.5; per diversi spese fatte nel fare detto pane tarì 20.10; per prezzo di 4 quaderni di carta di papiro assegnati nella camera regia tarì 3.15; a Giovanni de Pompeo subexpensore nostri hospicii di cui deve dar conto onze 6; ad Arono iudeo di Ragusa per salme 13 e quarte 3 di vino bianco a ragione di tarì 10 per salma necessarie per dette galee per mano di Sancio Mane familiare regio onze 4.13.15; ad Enrico de Merlo speziario per diverse medicine fornite per il re per mano di Nicola de Santo Vincenzo, Dicu Grossu, Luce de Compagno, e Federico de la Camera camerari regi per il re in diverse volte onze 4.15.17; Somma totale onze 28.23.19

1376.02.27	14	C, 13, 105r	Catania	A tutti gli ufficiali di Capizzi, Cerami, Mistretta e Gagliano presenti e futuri. Si nomina il notaio Nicola di Gagliano di Salamone abitante nella terra di Capizzi notaio pubblico delle dette terre.
1376.02.28	14	C, 13, 108r	Siracusa (cancellato San Nicola de Butichia)	Il re ratifica il rendiconto delle somme spese da Manfredo Cuccarello, nel febbraio 1376, XIV ind. a Siracusa e Catania su mandato orale, in conto delle somme del maestro portulano: a Siracusa, a Filippo de Marino di Messina camerario della r. curia utilizzate per spese della camera regia in prezzo di fiorini 103 contabilizzati a tarì 6 per ciascuno onze 23.18; a Tomeo Bisocco familiare regio datigli gratis onze 8; A Federico de Camera per spese della curia per prezzo di ducati e fiorini d'oro contabilizzati a 6 tarì per ciascuno onze 80; Somma totale onze 108.18.
1376.02.28	14	C, 13, 108r	Non leggibile	A Manfredo Cuccarello maestro portulano, o al luogotenente suo a Noto. Il re concede al nobile Manfredo Alagona l'esportazione di 200 salme di frumento esente dal pagamento dello ius exiture dal porto di Vindicari.
1376.03.01 inserto	14	C, 15, 78v	Catania	A Manfredo Cuccarello. Il re assegna a Rainaldo Tudisco di Catania in vitalizio 10 onze sul portulanato di Siracusa, Catania e Lentini.
1376.03.02	14	C, 15, 76r	Catania	Ai maestri portulani di Sicilia. A notaio Filippo de Valoro di Messina notaio dell'ufficio dei Razionali si assegnano oltre alle somme solite da lui riscosse 24 onze annue senza prestazione di servizio militare dal 1 settembre XIV ind. incluso coi proventi del portulanato di Messina in vitalizio.
1376.03.06	14	C, 13, 168r	Catania	A Manfredo de Ayuto vicesecreto di Siracusa. Per custodia e difesa del castello di Malta si assegnano a Corrado de Castelli capitano della detta città per il salario dei 25 serventi onze 16.20 per paga mensile di essi coi proventi della secrezia di Siracusa.
1376.03.06 (?)	14	C, 13, 168r	Catania	A Luca de Grifo di Messina gabelloto della zecca di Catania. Si diano a Filippo de Marino camerario onze 25 per la locazione della zecca nel presente marzo XIV ind..
1376.03.06	14	C, 13, 106r	Catania	A Manfredo Cuccarello maestro portulano. La curia, vende a Giovanni Basadonna, fattore del doge e del Comune di Venezia, tratte per salme 500 di frumento a ragione di tarì 12 per salma che sommano ad onze 200, somma che il 6 marzo fu data alla nostra camera a Filippo de Marino per spese della camera regia. Sia lecito esportare per ogni salma di frumento due salme di orzo dal porto di Bruca o Lentini.
1376.03.06	14	C, 13, 106r; C, 16, 60r	Catania	A portulani di Sicilia specie di Lentini. Margherita, figlia dei coniugi Aloisio de Cultelli di Catania e Antonia defunta, riferisce che olim re Ludovico concesse al defunto Ruggero Mustacio padre di detta Antonia e agli eredi onze 50 sotto servizio militare con privilegio dato a Catania il 27.10.1343, XII ind. Successori furono prima Antonia e poi Margherita; il re dispone di corrispondere a quest'ultima 24 onze sono da riscuotere sui proventi del porto di Lentini.
1376.03.07	14	C, 13, 168v	Catania	A notar Antonio Cappa di Palermo si concede facoltà di poter nominare un notaio di sua fiducia per redigere in caso di sua morte gli atti eventualmente da lui non ridotti in forma legale
1376.03.07	14	C, 13, 168v	Catania	A Ruggero Spatafora barone di Roccella e giustiziere dei valli di Castrogiovanni e Demina. Il re ordina a tutti i feudatari e baroni del territorio di prepararsi con armi e cavalli all'imminente mobilitazione per liberare la città di Messina.
1376.03.07	14	C, 13, 169r	Catania	Il re, desiderando riconquistare al più presto Messina, ordina a Federico Branciforti di tenersi pronto con la sua comitiva armata in modo da poter procedere immediatamente contro la città, *ad omnem primam requisitionem.* Scrisse similmente al nobile Manfredo de Alagona consanguineo; al nobile Jaimo de Alagona consanguineo; al nobile Matteo de Alagona *cavallericio* e capitano della terra di Caltagirone; al nobile Matteo de Montecateno conte

				di Augusta consanguineo; al nobile Guglielmo Raimondo de Montecateno consigliere; al nobile Enrico Ventimiglia barone di Buscemi; a Riccardo Filingeri barone di Licodia; ad Enrico di Santo Stefano barone di Alkila; a Perrello di Mohac di Caltagirone giustiziere di Val di Noto.
1376.03.07	14	C, 13, 169v	Catania	All'università di Calascibetta. Il re dispone la chiamata alle armi per recuperare Messina, e ordina di tenersi pronti all'imminente richiesta di prendere le armi.
1376.03.07	14	C, 13, 169v	Catania	A tutti gli ufficiali e uomini oltre il Salso. Notaio Berardo de Xillifilio è abilitato all'esercizio della professione di notaio oltre il fiume Salso.
1376.03.08	14	C, 13, 107r	Catania	A tutti gli ufficiali di delle terre di Troina, Gagliano e Cerami. Simone de Fabro della terra di Troina è abilitato all'esercizio della professione di notaio .
1376.03.12	14	C, 15, 76r	Catania	Ai maestri portulani di Sicilia. A Pietro di Antonio di Messina, figlio di notar Nicola di Antonio di Messina mastro notaro nell'ufficio della cancelleria, si assegnano onze 24 annui in vitalizio sui proventi del portulanato.
1376.03.17	14	C, 15, 76v	Catania	A Manfredo Cuccarello maestro portulano. A Federico Selvaggio familiare e fedele regio il re concesse a suo tempo tutti i proventi e redditi delle gabelle dell'acqua dell'orto e dell'acqua delle concerie delle terra di Lentini e la terza parte della dogana del mare di Catania. Ora in scambio si assegnano onze 12 sul portulanato di Lentini
1376.03.18	14	C, 15, 77r	Catania	A tutti gli ufficiali i Sicilia. Il notar Giovanni di Benigrandi è abilitato all'esercizio della professione di notaio in tutta la Sicilia
1376.03.22	14	C, 15, 77r	Catania	Al maestro portulano. Manfredo Cuccarello, maestro portulano, asserisce di aver avuto concesso il portulanato di Sicilia in vitalizio con la percezione di grana 4 per ogni salma di legume e di vettovaglia estratta dalla Sicilia. Avendo il re concesso a Bundo de Campo di Palermo e ai suoi figli la riscossione di grana 4 per salma di vettovaglie e legumi esportate da Sciacca, si assegnano allo stesso Cuccarello e ai suoi eredi onze 60 annue in cambio di dette grana 4 sull'estrazione di Sciacca dall'anno presente XIV ind..
1376.03.23	14	C, 15, 77v	Catania	Ai portulani di Sicilia e al viceportulano di Siracusa. A Nicola Lancia di Messina si assegnano onze 6 annuali in provvigione di sua vita sui proventi del portulanato di Siracusa in vitalizio
1376.03.26	14	C, 15, 78r	Catania	Ai gabelloti e agli esattori della gabella *maltulleti seu maldenarii* di Catania ex nunc in antea. Tommaso di Massaro milite di Catania familiare e fedele regio presentò lettere patenti date a Siracusa il 17 agosto 1363 I ind nelle quali si stabiliva che, essendo morto Nicola Massaro di Catania che in vita era stato proposto nell'ufficio della maramma del castello Ursino lo stesso ufficio veniva concesso ai figli Nicola e Tommaso dal 1.9.1363, II ind. in vitalizio, col salario da pagare coi proventi della detta gabella. Ora essendo morto Nicola, il re assegna a Tommaso il ruolo e lo stipendio del fratello cioè la rendita annua di 12 onze.
1376.03.28	14	C, 13, 107r	Catania	Il prete Iacobo de frate Enrico di Ragusa è candidato alla carica di uno dei canonicati della cappella di San Pietro del sacro palazzo palermitano non appena se ne renderà vacante uno.
1376.03.31	14	C, 15, 78v	Catania	A Manfredo Cuccarello. Si confermano le lettere patenti date a Catania il 1.03 1376, XIV ind. con cui si assegnarono a Rainaldo Tudisco di Catania in vitalizio sul portulanato di Siracusa, Catania e Lentini onze 10
1376.03.31	14	(33) 133	Catania	Federico IV concede il casale Furnari a Stefano de Mauro.
1376.04.03	14	C, 15, 79r-82v	Catania	A Manfredo Cuccarello, maestro portulano. Con lettera del 23.04.1375, XIII ind., data a Siracusa e diretta ai portulani, il re assegnò sul portulanato di Sicilia, o, in difetto di denaro, in tratte di esportazione di vettovaglie, a Nicola di Antonio di Messina, mastro notaro della cancelleria, 24 onze senza prestazione di servizio, oltre la rendita a lui dovuta.
1376.04.05	14	C, 13, 278v;	Catania	A Manfredo Cuccarello di Genova mastro portulano del regno e ai suoi

		(35) 576		eredi si assegnano onze 60 sui proventi del portulanato di Sciacca. Dato in Catania dal nobile Enrico Rubeo di Messina il 5.04.1376, XIV ind..
1376.04.06	14	C, 13, 170r	Catania	Ai portulani presenti e futuri. Al milite Luca Murtilleto de Messina si assegnano onze 24 annui sui proventi del portulanato di Siracusa sotto servizio di un cavallo armato in vitalizio.
1376.04.06	14	C, 13, 170rv	Catania	Il re ratifica il rendiconto presentato da Manfredi Cuccarello di Genova delle somme versate da lui in diversi luoghi su mandato della curia, in conto del portulanato: a Filippo de Marino di Messina camerario per mano di Roberto Bonisfiliis milite tesoriere fiorini 100 computati a tarì 6, onze 20; a Filippo de Marino per mano di Belingerio Mallibrera familiare e fedele nostro ducati 100 a ragione di tarì 6 per uno, onze 20; a fra Nicola Papalla cappellano, gratuitamente in sussidio delle sue spese onze 20; Somma totale onze 60
1376.04.06	14	C, 13, 170rv	Catania	A Bonaccorso Mayneri secreto di Palermo. Tutte le gabelle e i diritti della secrezia di Palermo e la cassia di Palermo per l'anno XV ind. furono assegnate a Rainerio de Senis per 1700 onze alle stesse condizioni per come furono assegnate a Manfredo de Cabica sub uno magistratu nella XIV ind..
1376.04.06	14	C, 13, 171r	Catania	Il re ordina al notar Nicola di Antonio di Messina percettore del tarì della dogana del mare delle vettovaglie e legumi in Siracusa e Noto di corrispondere a notar Giovanni de Scobis di Messina notaio della regia curia 6 onze pel suo salario per la XIV ind..
1376.04.06	14	C, 13, 171r	Catania	Ai gabelloti e credenzieri ella tonnare di Palermo della futura XV indizione. A Enrico de Adam di Palermo si loca annualmente per tutta la sua vita la tonnara di San Giorgio per 60 onze annue da versare entro il messe di giugno; deve inoltre annualmente: al monastero di Santa Maria di Licodia di Paternò seu San Nicola de Arena botticelle 24 *sale et fustibus preparatis*; al monastero di Santa Maria di Novaluce del tenimento della città di Catania 24 botticelle.
1376.04.06	14	C, 13, 171v	Catania	Il re ordina a Manfredo Cuccarello di corrispondere a Matteo de Manso di Messina ostiario, tecum in dicto portulanato officium per nostram curiam deputato, 12 onze per suo salario della XIV indizione.
1376.04.06 (?)	14	C, 13, 172r	Catania (?)	Al monastero di Santa Maria de Nucaria dei cistercensi della diocesi di Messina. In base alla sospensione per sentenza lata di fra Nicola de Montealto olim abate del detto monastero, decisa da Nicola de Labe abate del monastero di Santo Spirito di Palermo visitatore del detto ordine in Sicilia e da padre Bundo de Aquila abate del monastero di Santa Maria de Arca della diocesi di Siracusa sub collettore del sussidio dovuto alla camera apostolica in Sicilia citra e ultra Forum, i predetti visitatore e sub collettore nominano amministratore del detto monastero il venerabile frate Nicola di Santo Vincenzo monaco del detto monastero di Santa Maria de Nucaria, cappellano e familiare regio.
1376.04.08	14	C, 13, 172v	Catania	Al reverendo fra Ruggero de Ceva di Eraclea professore in sacra teologia, maestro cappellano. Si assegnano i diritti prima goduti sulla terziaria delle vecchie gabelle e diritti dal defunto (manca il nome) Stagno di Messina in Castronovo al clerico Nicola di Santo Onofrio di Messina.
1376.04.08 (?)	14	C, 13, 172r	Catania	Il notar Michele di Ylaria junior viene abilitato all'esercizio della professione di notaio nella valle di Noto.
1376.04.09	14	C, 13, 279r	non indicata	Nell'agosto 1371, IX ind., il re assegnò a Ruggero Tecio i proventi e i diritti della gabella merci et errancium della terra di Randazzo dal 1 settembre 1371, X ind.. passata. Ora quella rendita si assegna al figlio Damiano Tercio di Randazzo.
1376.04.09	14	C, 13, 173rv	Catania	Il re scrive al nobile Manfredo Alagona ricordando di aver già dato ordine di preparare la comitiva armata alle sue dipendenze nell'attesa di ricevere

				l'ordine di marciare verso Messina per liberare la città. Ora il re ordina di presentarsi con la comitiva armata alla presenza del re il 21 aprile al più tardi per raggiungere quell'obiettivo. Furono fatte consimili lettere ai sottoscritti baroni: Ruggero Spatafora barone di Roccella e giustiziere dei Valli di Castrogiovanni e Demina, con i fanti delle sue parti; Enrico di Santo Stefano barone di Alkila; Perrello de Mohac de Caltagirone consigliere; nobile Guglielmo Raimondo de Montecateno consanguineo, consigliere e vice giustiziere nella terra di Calascibetta; nobili Giacomo de Alagona consanguineo consigliere, vice giustiziere nella terra di Piazza; al vice giustiziere nella terra di Castrogiovanni; al vice giustiziere nella terra di Caltagirone; al nobile Matteo de Alagona consanguineo e consigliere; al nobile Matteo Montecateno conte di Augusta consanguineo e consigliere; al nobile Enrico Ventimiglia barone di Buscemi consigliere; al nobile Blasco de Alagona.
1376.04.09	14	C, 13, 173v	Catania	A Manfredo Cuccarello. A Filippo de Marino camerario si assegna l'exitura di salme 50 di frumento e di salme 200 di orzo da Lentini.
1376.04.09	14	C, 13, 174r	Catania	Il re ratifica a notar Giovanni Trumbino vicesecreto di Lentini le somme erogate nella XIV ind. a Giovanni Pompeo *subexpensore*, ammontanti ad onze 23.15.3.
1376.04.09	14	C, 13, 174r	Catania	Al vicesecreto di Lentini. Con riferimento a lettere date in Messina il 18.11.1373, XII ind. ai secreti citra Salso e al vicesecreto di Lentini, si ordinò di elargire annualmente al Guglielmo di Gangi ostiario 3 salme di frumento dai proventi di Lentini. Ora si rinnova l'ordine per l'anno XIV indizione.
1376.04.09 (?)	14	C, 13, 174v	Catania	A Manfredo Cuccarello. A Filippo de Crobis gavarretto si diano onze 6 per il suo salario XIV indizione.
1376.04.09 (?)	14	C, 13, 174v	Catania	A Manfredo Cuccarello. Alla moglie e ai figli del defunto giudice Guglielmo Calvino di Catania si diano nell'anno XV ind. onze 30 sui proventi del maestro portulanato
1376.04.09 (?)	14	C, 13, 174v	Catania	Sull'incaricato della raccolta delle somme dovute per ius relevvii e decima in Sicilia. A Benedetto de Maida di Palermo si abbuona lo ius relevii del tenimento di terra detto Torto e Raia, ora denominato Sabuchetto de flumine, in territorio di Castronovo e Vicari, dovuto per la morte dei militi Guglielmo de Maida e Nicola de Maida, baroni dei detti tenimenti di terre.
1376.04.11	14	C, 13, 175r	Catania	Il re ordina al secreto di Palermo di permettere a Bonjorno de Baldiri di Palermo il godimento della concessione dello iuris anchoragii portis et marittime di Palermo, fattagli dalla r. curia, poiché i figli del defunto Matteo Colomba non vogliono desistere dal percepire quei diritti.
1376.04.11 (?)	14	C, 13, 175v	Catania	Il re comunica al maestro portulano di Sicilia e ai magistrati di Lentini di aver assegnato, a supplica di Filippo de Valoro di Messina notaio nell'ufficio dei maestri razionali, al figlio di questi Giovanni de Valoro di Messina, l'ufficio di terzo portulano di Lentini, col salario di grani 1 e mezzo, oltre i grani 4 dovuti al maestro portulano, grano 1 per le opere del tarsianato di Messina, e grani 2 e mezzo per i detti due portulani e grana 1 ai misuratori fino al totale di grani 10 per ogni salma estratta dal porto di Lentini e Bruca.
1376.04.12	14	C, 13, 176r	Catania	Ai maestri portulani di Sicilia presenti e futuri. A Enrico Grimaldo di Castrogiovanni si assegna una provvigione annua di onze 10 senza prestazione di servizio in vitalizio sui proventi dei porti siciliani.
1376.04.14 (?)	14	C, 13, 168r	Catania	Il re ordina a Luca de Grifo di Messina gabelloto della zecca di Catania di corrispondere a Filippo de Marino camerario le 25 onze dovute per la locazione della zecca del presente mese di aprile XIV ind..

1376.04.15	14	C, 13, 176r	Catania	Il re ordina a Manfredi Cuccarello e al portulano di Agrigento di corrispondere a fra Nicola di Agrigento dell'ordine dei minori, che desiderava recarsi allo Studio di Parigi, 8 onze in sussidio delle sue spese sui proventi del portulano di Agrigento.
1376.04.15	14	C, 13, 177r	Catania	Il re ordina a Manfredo Cuccarello di pagare ad Antonio Gassi de Maiorca 80 onze, corrispondenti a 400 fiorini, computati a tarì 6 ciascuno, per salme 60 di frumento e 70 di orzo caricati nella marina di Noto nel panfilo di Bernardo Sisportes di Maiorca, abitante di Malta, da portare nel castello dell'isola di Malta.
1376.04.15	14	C, 13, 177r	Catania	Il re ordina a Manfredo Cuccarello di corrispondere a fra Ruggero di Ceva dei minori professore in sacra pagina maestro cappellano 36 onze per il suo salario della XIV indizione.
1376.04.16	14	C, 13, 176v	Catania	Il re comunica al portulano di Sicilia, ai giustizieri, al capitano e giurati di Marsala presenti e futuri di aver assegnato a Giacobino Gara di Marsala l'ufficio, allora vacante, del tummino e del misuratore delle vettovaglie e dei legumi del porto di Marsala.
1376.04.16	14	C, 13, 176v	Catania	Al vicesecreto di Lentini della futura XV indizione. A supplica di Filippo de Crobis di Messina, che lamentava la morte di un suo cavallo in servizio della curia nella XIV indizione, si assegnano onze 4 per acquistare un cavallo.
1376.04.17	14	C, 13, 177v	Catania	Il re ordina al secreto di Palermo presente e futuro di corrispondere 8 onze al chierico Nicola di Santo Honofrio di Messina, titolare di un canonicato maggiore nella cappella del palazzo regio di Palermo assegnatogli dopo la morte di Antonello Riscolo figlio di Pietro de Riscolo.
1376.04.17	14	C, 13, 178v	Catania	A Manfredo Cuccarello. A Benedetto de Campulo cantore della maggiore chiesa di Palermo si concede in sussidio delle sue spese l'exitura di 100 salme di frumento dal vallone di Castellammare del Golfo esente dal pagamento dello ius exiture.
1376.04.17	14	C, 13, 178v-179v; (C, 13, 178r, mutilo)	Catania	Il re ratifica il rendiconto presentato da Manfredo de Ayuto luogotenente del vicesecreto di Siracusa delle somme sborsate nella XIV ind. in Siracusa del denaro della secrezia: a Nicola di Baldi di Noto *espensore* del nobile conte Guglielmo di Aragona conte delle isole di Malta e Gozo per spese quotidiane del conte e della sua comitiva per 7 giorni del febbraio XIV ind. a ragione di tarì 10.6, onze 2.12.2; allo stesso Nicola per spese quotidiane del detto conte e sua comitiva giorni 17 del mese di marzo XIV ind. alla detta ragione, onze 5.24.2; a un messo andato da Siracusa a Catania con lettere del re per servizi della curia tarì 3.10; a Giovanni Pompeo *subespensori* dell'ospizio regio per spese quotidiane dello stesso ospizio onze 10; a Filippo de Marino di Messina camerario sul suo salario XIV ind. onze 2.17; a Tommaso di Marino di Messina per spese sue di 20 giorni a ragione di grana 15 al giorno tarì 15; allo stesso Tommaso Marino gratis da parte del re per prezzo di panni virvi canne 3 a ragione di tarì 22 per canna per suoi indumenti onze 2.6; a maestro Pietro Parascho di Siracusa per prezzo di panno de russa canne 11.6 a ragione di tarì 11 per canna, onze 4.9.5; a detto maestro Pietro per prezzo di panni di blavo canne 11 .6 a ragione di tarì 11 e mandati a Catania dal notar Giovanni de Crobis di Messina onze 4.9.5; a maestro Pietro per prezzo di panni de misolato canne 10.7 ½ a ragione di tarì 12 per canna e mandata a Catania dal detto notaio Giovanni alla camera regia onze 4.11.5 a un bordonaro che portò detti panni da Siracusa a Catania alla camera regia per suo salario tarì 4; a Giovanni de Osa di Malta per vitto e *esu (?)* dei suoi soci di una barca armata tarì 6;

				a Corrado di Castelli di Catania milite, capitano di Siracusa, per dare un supplemento di paga a certi balestrieri mandati al castello dell'isola di Malta onze 1.12; a 2 uomini conducenti 4 cavalli della parti di barberia da Siracusa a Catania per loro salario tarì 6; per prezzo di 2 salme di vino a detti balestrieri per loro bevanda tarì 20; per prezzo di rotoli 50 di cacio dati a detti balestrieri per vitto tarì 8; a Pietro Cacta catalano patrono di una nave dei catalani con cui detti balestrieri andarono a Malta per nolo e prezzo di 12 cantari di biscotti comprati a tarì 14 per cantaro onze 5.18; per spese di Manfredo de Ayuto venendo alla curia regia con un servitore per le spese sostenute anche per le cavalcature tarì 25; somma totale onze 45.27.4.
1376.04.18	14	C, 13, 179v	Catania	A Manfredo de Ayuto de Siracusa tenenti loco del vicesecreto di Siracusa. Si fanno buone le onze 25 date a Federico Compagno di Messina castellano del fortilizio di Cassibile per riparare il detto fortilizio, prelevate dalla secrezia di Siracusa.
1376.04.19	14	C, 13, 180r	Catania	A Manfredo Cuccarello e al luogotenente a Lentini. Avendo venduto a Belingerio Mallibrera lo ius exiture di salme 200 di orzo a tarì 6 per salma la quale somma ascende a onze 40 che il 9.04.1376, XIV ind., a Catania il detto Belingerio assegnò nella regia camera a Filippo Marino. Si consenta l'estrazione del porto di Lentini delle dette salme.
1376.04.19	14	C, 13, 180r	Catania	Al secreto di Palermo presente e futuro. Il chierico Bartolomeo de Crobis di Messina tiene un canonicato de maioribus nella cappella del Sacro Palazzo di Palermo in seguito alla morte del clerico Antonio de Guerciis figlio del fu Giacomo de Guerciis, e il 13.07.1375, XIII ind., fu insediato da fra Nicola di Palermo dell'ordine dei Minori. Deve ricevere onze 8 annue in ragione del canonicato.
1376.04.19	14	C, 13, 180v	Catania	A Manfredo Cuccarello mastro portulano. Con lettere del 27.09.1374, XIII ind. indirizzate ai maestri portulani di Sicilia il re assegnò a Placito Prezia di Messina per suo sostentamento 12 onze sui proventi dell'ufficio del portulanato. Si corrisponda anche per la XIV ind..
1376.04.19	14	C, 13, 181r	Catania	Al secreto di Palermo. Il prete Andrea de Liuri di Messina cappellano dice di avere un canonicato dei maggiori nel palazzo reale di Palermo per morte del chierico Blando de Guerciis di Messina e fu insediato con lettere del 13.07.1375, XIII ind., scritte da fra Nicola di Palermo dell'ordine dei frati Minori luogotenente del maggior cappellano. Gli si diano le 8 onze che gli spettano come prebenda del canonicato maggiore.
1376.04.19	14	C, 13, 181v	Catania	A Giovanni di Paternione di Catania gabelloto della zecca di Catania. Si diano le onze 25 della gabella della zecca per il mese di maggio prossimo futuro a Peruccio Bullit maestro di conti dell'ospizio regio.
1376.04.19	14	C, 13, 181v	Catania	A Manfredo Cuccarello di Genova. Ad Andrea de Vitali ostiario si diano in sussidio delle nozze di sua figlia onze 8 sui proventi della città di Agrigento
1376.04.21	14	C, 13, 280v	Catania	Sospetto di falso per la scrittura. Giovanni de Fichi milite viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi.
1376.04.22	14	C, 13, 181v	Catania	Lettera al sommo pontefice. Si comunica di aver assegnato, a titolo di provvigione, a Fra Simone de Putheo dei predicatori, maestro in sacra teologia inquisitore dell'eretica pravità in Sicilia, cappellano 200 fiorini annui sui beni confiscati agli eretici.
1376.04.22	14	C, 13, 182r	Catania	Al maestro dell'ordine dei predicatori. Si fanno voti che il provinciale di Sicilia sia diverso da quello ultra Faro.
1376.04.22	14	C, 13, 182r	Catania	A Manfredo Cuccarello. A Blasio de Alagona barone di Monforte maestro razionale si devono corrispondere le onze 12 del suo salario della XIV ind. sui proventi dei porti di Siracusa Noto e Lentini
1376.04.22	14	C, 13, 182v	Catania	Il re ordina a Manfredo Cuccarello e al suo luogotenente a Lentini, di consentire l'esportazione di 60 salme di frumento da Lentini al vescovo Antonio de Vulpono di Catania vescovo di Malta, concessagli nella XIV

				ind. esente dal pagamento dei diritti doganali, in quanto non aveva potuto estrarre quel frumento per la proibizione di esportare.
1376.04.22	14	C, 13, 182v	Catania	A Manfredo Cuccarello. Il milite Corrado de Castellis, capitano di Siracusa riferisce che delle onze 40 annue della sua provvigione da riscuotere sui proventi della marina di Avola, ne ha potuto ottenere onze 20 come tratte di frumento da esportare dal porto di Siracusa e chiede che le onze 20 rimanenti possa riscuoterli sui proventi del porto di Siracusa.
1376.04.22	14	C, 13, 183r	Catania	Ai gabelloti o credenzieri della gabella della zecca di Messina presenti e futuri. A Margherita, moglie di notar Nicola di Antonio di Messina mastro notaro della curia dell'ufficio di cancelleria, la quale rimase in esilio per fedeltà al re, si assegnano onze 12 annue in vitalizio sui proventi della zecca di Messina
1376.04.23	14	C, 13, 183v	Catania	A Manfredo di Ayuto tenenteluogo del vicesecreto di Siracusa. A Nicola de Marino familiare regio, *alumpnus* di Guglielmo conte di Malta, dal 23 aprile XIV ind. si assegnano tarì 6 al giorno per spese della comitiva di Guglielmo e dello stesso Guglielmo, sui soldi della vicesecrezia di Siracusa.
1376.04.23	14	C, 13, 183v	Catania	A Manfredo Cuccarello e viceportulano di Siracusa. Al mercante Perrono Trarassu de Maiorca si accorda l'esportazione di salme 15 di frumento da Siracusa esente dal pagamento dello ius exiture.
1376.04.24	14	C, 13, 184r	Catania	Al vicesecreto di Lentini. Con lettere date a Paternò il 9.05.1375, XIII ind. al vicesecreto di Lentini presenti e futuri si prescisse di assegnare a notaio Filippo de Valoro di Messina notaro dell'ufficio dei razionali salme 6 di frumento, del frumento de iure *parachitarum* del territorio di Lentini. Si esegua.
1376.04.24	14	C, 13, 184r	Catania	A Manfredo Cuccarello e luogotenente a Siracusa e Noto. Si accorda l'estrazione di 50 salme di frumento esenti dallo ius exiture, da Siracusa o Noto, al notar Giovanni de Marescalco di Noto, da convertire in riparazione del castello vecchio di Noto.
1376.04.24	14	C, 13, 184r	Catania	Si permette l'estrazione di 100 salme di frumento libere da ius exiture a notar Johanne et Chiccum de Marino. Si fa divieto di consentire l'estrazione di altro frumento.
1376.04.24	14	C, 13, 184v	Catania	Il re ordina a Manfredo Cuccarello e al portulano di Lentini di consentire l'estrazione del frumento a Ruggero de Paladino e Ruggero de Candido di Lentini acquistarono lo ius exiture di 250 salme di frumento a ragione di tarì 12 per salma, per 100 onze che furono il 24 aprile consegnati a Filippo de Marino a Catania.
1376.04.25	14	C, 13, 184v	Catania	Il re ordina a Manfredo Cuccarello maestro portulano di corrispondere a Tommaso de Campo di Messina ostiario le 12 onze del salario XIV ind. sui proventi delle città e terre dei valli di Mazara e Agrigento.
1376.04.25	14	C, 13, 185r	Catania	A tutti gli ufficiali. Non si molesti Ugolino Spina di Messina, la sua comitiva, e gli animali e le merci a lui appartenenti;
1376.04.25	14	C, 13, 185r	Catania	Il re chiede al pontefice di conferire un beneficio vacante nella diocesi di Catania o di Siracusa o in altra arte del regno a fra Nicola di Palermo dell'ordine dei minori, cappellano confessore elemosiniere e devoto regio, olim indicato come vescovo di Malta allora sede vacante, per la morte del reverendo Corrado vescovo.
1376.04.25	14	C, 13, 185r	Catania	Al cardinale vescovo di Tuscolo, il re raccomanda fra Nicola di Palermo come sopra
1376.04.26	14	C, 13, 185v	Catania	Al pontefice. Il re propone che al chierico Vincenzo di Perbullit figlio di Petruccio Perbullit di Termini, regio maestro della casa reale, ordinato negli ordini maggiori, venga assegnato un beneficio che è vacante o quando lo sarà.
1376.05.06	14	C, 13, 185v-186r	Mascali	A Enrico de Merlo Addam de Palermo gabelloto della gabella della tonnara di San Giorgio di Palermo. Il re prescrive di consegnare il dovuto al monastero di S. Martino delle Scale di Palermo.

1376.05.06	14	C, 13, 186r	Mascali	Federico IV all'incaricato o ai futuri incaricati dalla curia per la raccolta e percezione del diritto tarì della dogana del mare victualium et leguminum estraendorum de portu et marittima terre Noti eiusque tenimenti nec non in portu et marittima turri littoris turris Vendicari que dicitur Stampaci usque ad maritimam seu litus Vindicari inclusive extra regnum ...ferendorum tanto presenti che futuri. Si assegnano a Manfredo Alagona tutti i proventi del diritto del tarì sulle esportazione dai porti di Noto e Vendicari
1376.05.09	14	C, 13, 186r	Mascali	Oggi 9 maggio Manfredo Cuccarello, maestro portulano di Sicilia, consegnò nella regia camera a Filippo de Marino, camerario familiare e fedele regio, dai proventi dell'ufficio del portulano, per mano di Placito Precia di Messina onze 70 in ducati di oro e perreali di argento
1376.05.09	14	C, 13, 186v	Mascali	A Manfredo Cuccarello di Genova maestro portulano di Sicilia. Il milite Rainaldo Landolina di Noto, per la sua provvigione, deve avere onze 24 per la XIV ind. sui proventi del porto e marina di Siracusa
1376.05.16	14	C, 13, 280; (8) 87	Casti-glione	Al nobile Manfredo Alagona e agli eredi si assegnano tutti i proventi e i diritti derivanti dal tarì della dogana del mare delle vettovaglie e dei legumi esportati dal porto e marina di Noto e del suo tenimento e dal porto e marina della torre Stampaci fino alla marina seu litus Vendicari, sotto servizio militare.
1376.05.19	14	C, 13, 187r	Casti-glione	Ai secreti e maestri procuratori di Sicilia vel citra Salso e ai vicesecreti di Lentini presenti e futuri. A Antonio de Scarfallito notaio della curia dell'ufficio del protonotaro si assegnano onze 12 in vitalizio sui proventi della curia di Lentini, senza obbligo di servizio militare
1376.05.19 (?)	14	C, 13, 186v	Casti-glione	A Manfredo Cuccarello maestro portulano di Sicilia. Al nobile Matteo de Alagona *cavallarium* si concede l'esenzione per l'esportazione di salme 100 di frumento dal porto di Lentini
1376.05.20	14	C, 13, 188r	Casti-glione	Ai tesorieri della sua camera presenti e futuri. A Giovanni di Raccuya di Castiglione si assegnano onze 24 nella forma predetta (come per Bernardo de Messina)
1376.05.20 (?)	14	C, 13, 187v	Casti-glione	A tutti gli ufficiali e persone di Sicilia. Il notaio Nicola de Guassarano viene abilitato all'esercizio della professione di notaio in tutta l'isola
1376.05.20 (?)	14	C, 13, 187v	Casti-glione	Ai tesorieri della regia camera presenti e futuri. Il re concede a Bernardo de Messina per la devozione mostrata nei confronti del re e per il contributo suo dei suoi parenti e complici nel riportare Castiglione alla fede regia, la rendita di 24 onze annue, in vitalizio, con la prestazione del servizio militare di un cavallo armato.
1376.05.23 (?) (o 25.05.1376)	14	C, 13, 188v-189r; (C, 16, 65r)	Messina	Ai maestri portulani di Sicilia e a loro luogotenenti in Lentini. A Nicola Guarna di Catania si assegnano in vitalizio 20 onze annue per i servizi resi sotto servizio di 1 cavallo armato.
1376.05.23 (sic)	14	C, 13, 188v	Messina	Ai secreti di Sicilia citra Salso e al vicesecreto della curia nella terra di Castiglione. Il re assegna a Giovanni de Mendica de Castiglione castellano e capitano del fortilizio di San Salvatore de Placa, e ai suoi eredi, per i suoi meriti nel ridurre quel fortilizio alla fede regia, 24 onze senza prestazione di servizio militare sui proventi delle gabelle della regia curia di Castiglione.
1376.05.24	14	C, 13, 188r	Messina	A Manfredo Cuccarello maestro portulano. Si fanno buone le somme versate dal Cuccarello nel presente mese di maggio presso Messina dai proventi dell'ufficio del portulanato a Filippo de Marino di Messina a mandato orale della regia curia da utilizzare per spese e servizi della curia, per mano di notar Filippo de Valoro di Messina notaio dell'ufficio dei razionali, ammontanti a ducati e fiorini 500 computati a ragione di tarì 6 per ciascuno per un valore di 100 onze.
1376.05.24	14	C, 13, 188r	Messina	Lettere di accettazioni a Manfredo de Ayuto tenenteluogo del vicesecreto di Siracusa. Si fanno buone le somme da lui versate su mandato della curia a Messina a Filippo de Marino camerario, ammontanti a 42 fiorini e ducati d'oro computati a tarì 6 per un valore di onze 8.12.

1376.05.25	14	C, 13, 189v	Messina		Ai maestri portulani di Sicilia presenti e futuri. Al nobile Federico Branciforti barone di Mazzarino si assegnano in vitalizio onze 100 annue sotto debito servizio militare sul diritto di exitura del porto di Licata, dal prossimo anno XV indizione.
1376.05.25	14	C, 13, 189v-190r	ibidem		Agli incaricati presenti e futuri super concessionem et creationem officialium citra flumen Salso e specialmente nella terra di Castiglione. A supplica di Ruggero di Maestro Bernardo, Guglielmo di Alligna e Bartolomeo Mancica di Castiglione fedeli regi per i servizi resi nel ritorno sotto l'obbedienza regia della motta di Placa che era stata occupata dal conte Enrico Rubeo ribelle, il re nomina il detto Ruggero per sé e a nome dei detti soci come uno degli acatapani di detta terra ex nunc in antea in vitalizio e con facoltà di succedere l'uno all'altro.
1376.05.25 [314]	14	C, 13, 190r; (143)175	Messina	t	Re Federico assegna a Giovanni di Mancica di Castiglione e ai suoi eredi che aveva consegnato al re il fortilizio della motta di Placa, detta anche la motta di San Salvatore, che era stata occupata dal ribelle conte Enrico Rubeo, un tenimento di case sito nella terra di Francavilla in contrada di Santa Maria accosto alle mura di detta terra, vicino alle case di Simone de Jancono, appartenuto al detto conte Enrico e devoluto alla regia curia.
1376.05.25	14	C, 13, 190r	ibidem		Al secreto citra flumen Salso, al vicesecreto della terra di Castiglione, e agli altri ufficiali. Bartolomeo Mancica di Castiglione, per aver contribuito alla riconquista della motta di Placa che è detta la motta di San Salvatore, che era stata occupata dal conte Enrico Rubeo ribelle, viene nominato familiare regio con tutti i privilegi annessi. Simili lettere furono inviate in favore di Giovanni de Mancica, mastro Bartolomeo de Custano e mastro Guglielmo di Aligria, e Ruggero di maestro Berardo
1376.05.25	14	C, 13, 190r	ibidem		Ai secreti di Messina presenti e futuri. Notar Pietro de Brullis notaio dell'ufficio dei razionali è nominato a vita uno dei tre notai incaricati in magistratu officiorum della secrezia della città di Messina con 12 onze di stipendio annuali, sui proventi della secrezia di Messina.
1376.05.26	14	C, 13, 189r	Messina		Ai secreti della nobile città di Messina e ai procuratori nel casale di Santo Stefano de Brica presenti e futuri. Il re assegna a Bartolomea, moglie del defunto notar Federico de Palma di Messina, e ai suoi eredi, sia per la sua povertà sia per i servizi resi al re dal detto notaio , lo ius census di 3 salme di orzo dovute annualmente alla curia sulla vigna e sull'oliveto poste nel tenimento della città di Messina nella contrada del detto casale di S. Stefano de Brica
1376.05.29	14	C, 13, 191r	S. Lucia		Ai secreti citra Salso e al vicesecreto di Castiglione. A Peri Satura de Valencia per la sua inopia si assegnano 3 onze annue sulle gabelle della terra di Castiglione in vitalizio.
1376.05.29	14	C, 13, 191r	S. Lucia		(Cancellato). Si fa buono a Manfredo Cuccarello maestro portulano il rendiconto da lui fatto su somme versate alla curia in Santa Lucia il 28 maggio.
1376.05.29	14	C, 13, 191r	S. Lucia		Al capitano, baiulo, giudici e giurati della terra di Santa Lucia. Elena moglie del defunto Nicola de Pancaldo di Messina venga immessa in possesso di tutti i beni suoi posseduti dal coniuge siti nella terra di Santa Lucia
1376.05.29	14	C, 8, 86r-(143) 175;	S. Lucia	t	Considerata la fede e la devozione che l'università di Francavilla dimostrò nel sottrarsi all'occupazione del conte Enrico Rubeo ribelle per ritornare all'obbedienza regia, il re riconduce la terra al demanio e ordina che cessino le gabelle e gli oneri imposti dal Rubeo come imposte senza licenza regia "*videlicet gabellam sive assisem vini exhercendi a ditta terra et vini quod apportabant a ditta terra videlicet pro quolibet cafiso grana septem et gabellam census aliquorum domorum existentia locorum in terra et territorio francaville sitorum et positorum per dictum comitem impositas*". Data nella terra di Santa Lucia dal nobile Jaimo de Alagona regni Sicilie cancellarium, il 28 maggio XIV ind.

[314] Erroneamente in (143) 175 il documento è datato 25 maggio 1367, XIV ind..

1376.05 inserto	14	C, 16, 69v-70r	ibidem		Si scrive a Manfredo Cuccarello portulano e al portulano di Lentini. Si concede a Matteo Alagona di poter esportare 100 salme frumento senza pagamento dello ius exiture dal porto di Lentini.
1376.06.?	14	C, 8, 25rv	Messina		Il re revoca la concessione del castello e del casale di Saponara per la fellonia del conte Enrico Rubeo, al quale castello e casale erano stati concessi, e si assegna il detto castro a Filippo de Marino della detta città di Messina e ai suoi eredi
1376.06.02	14	C, 8, 86r-v	Montal-bano		Privilegio. Ai secreti citra Salso e al vicesecreto di Calascibetta. A Perrono di Iuvenio protonotaro e agli eredi si assegnano tutti i proventi dei redditi di Calascibetta spettanti alla detta secrezia, sotto militare servizio
1376.06.03	14	C, 13, 191v > C, 13, 198r; (143) 176-177	Montal-bano	t	Il re promette al nobile Perrono Iuvenio, protonotaro del Regno, il quale aveva fatto permuta della terra di Aidone con Enrico Rubeo, ora dichiarato traditore, che la detta terra di Aidone e il feudo Baccarato non verranno restituiti in caso di grazia regia al Rubeo.
1376.06.04	14	C, 8, 87r	Montal-bano		Privilegio. Si concede al nobile Matteo de Alagona *cavallaricius* ed eredi la terra di Asaro. Dato dal nobile Jaimo de Alagona (cancelliere del regno) in terra Montalbani
1376.06.04	14	C, 13, 198rv	Montal-bano		Notar Blasio de Furnari abitante della terra di Tripi f. n., riferisce che fece vendere a Messina da syri Jacobo Pudixi beni per il valore di onze 27, quali soldi Jacopo depositò presso Federico Casalaysia sarto di Messina per atto in notar Giuliano de Musco di Messina il 23 dicembre 1374, XIII ind., e che la detta somma il conte Enrico Rubeus, mentre teneva Messina occupata, sequestrò al detto Federico. Ora il re assegna al detto notar Blasio e suoi eredi un giardino dello stesso conte e terre vacue nel territorio di Messina in contrada della fiumara dell'Annunziata.
1376.06.04	14	C, 8, 87v-88r	Montal-bano		Privilegio. Il re assegnò a Perrello di Mohac di Caltagirone nel mese di giugno 1363, della I ind. 24 onze annue a beneplacito regio sotto servizio militare a partire dal 1 settembre 1363, II ind., sui proventi della terra di Caltagirone. Ora il re assegna a lui e agli eredi da ora innanzi sotto servizio militare 100 onze, oltre le predette onze 24, da prelevare dagli introiti della sovvenzione dovuta dalla terra di Caltagirone.
1376.06.04	14	C, 13, 198v	Montal-bano		Il notaio Nicola de Calabro di Montalbano viene abilitato all'esercizio della professione di notaio nella valle Demina
1376.06.04	14	C, 13, 192r	Montal-bano		Ai portulani di Sicilia presenti e futuri. A Pino di la Serra di Messina e agli eredi si assegnano onze 20 sotto servizio militare sui proventi della marina di Siracusa
1376.06.04	14	C, 13, 192r	Montal-bano		Al nobile Nicola Peralta si assegna la capitania con cognizione della cause criminali di Mazara in vitalizio, rimosso qualsiasi altro.
1376.06.04	14	C, 13, 192r	Montal-bano		Al nobile Nicola Peralta si assegna la Castellania di Mazara in vitalizio, rimosso qualsiasi altro.
1376.06.04	14	C, 13, 192r	Montal-bano		Agli uomini di Mazara si comunica che al nobile Nicola Peralta è stata assegnata la capitania e Castellania di Mazara in vitalizio, rimosso qualsiasi altro
1376.06.04	14	C, 13, 192v	Montal-bano		Il re ordina di assegnare a Bernardo Fassari di Castiglione una vigna di Andrea de Vitali aderente ai nemici regi e abitante nel territorio di Castiglione, per i meriti acquisti da lui e dal defunto Pino Fassari nipote di Bernardo, che il conte Enrico Rubeo mentre occupava Messina condannò a morte, in quanto Pino e Bernardo procuravano di ricondurre Messina all'obbedienza regia, non risparmiando rischi fatiche e denaro.
1376.06.04	14	C, 13, 192v	Montal-bano		Ai maestri portulani di Sicilia. A Federico di Cardona si assegnano in vitalizio 10 onze sui proventi del porto di Lentini
1376.06.04	14	C, 13, 193r	Montal-bano		Al capitano della terra di Taormina (?). il re ordina di reintegrare Giovanni Turtureto di Messina nell'ufficio dello ius decime caprarum et ovium della terra di Taormina, che ricopriva per successione e disposizione testamentaria del defunto Antonino de Procida di cui l'esponente era

					consanguineo, ma di cui il conte Enrico Rubeo mentre occupava quella terra lo aveva destituito.
1376.06.04	14	C, 13, 193r	Montalbano		Ai sindaci ai probi uomini ai consiglieri e all'università di Tebe. Con lettere scritte nella detta città il 13 febbraio 1376, XIV ind., e presentate al re dal nunzio Raimondo Straneo con cui si chiedeva di confermare a futura memoria che qualunque beneficio, ufficio, privilegio, libertà, franchezza e consuetudine concessa dai sovrani precedenti e dallo stesso Federico IV ai cittadini di Tebe veniva automaticamente confermata, per cui il re invia Francesco Leonelli cittadino di Tebe con la conferma richiesta. (Atene)
1376.06.04 (?)	14	C, 8,88v	Montalbano		Privilegio. Si concede a Perrello de Mohac ed eredi il fortilizio detto lu Castelluccio in territorio di Eraclea sotto servizio militare.
1376.06.07	14	C, 13, 193v	Montalbano		Bernardo di Messina familiare e fedele regio è nominato a vita vicesecreto della curia della terra di Castiglione dal 1 settembre 1376, XV ind..
1376.06.07	14	C, 13, 193v	Montalbano		A Manfredo Cuccarello maestro portulano di Sicilia. Si assegnano a Giovanni Falascherra 8 onze sugli introiti del portulanato Lettere simili indirizzate a Ninello Pedileppuri di Siracusa per onze 4 e a Perruccio de Mohac per onze 4.
1376.06.07	14	C, 13, 194r; (142) II, 253-254	Montalbano	t	Federico IV nomina Nicolachio de Ardoino di Tebe vigerio di Tebe per la XV e I ind. future (Atene)
1376.06.07	14	C, 13, 194r	Montalbano		Al vicecapitano di Siracusa. Il re ordina di restituire al giudeo Charono di Ragusa, abitante a Siracusa, alla moglie e ai figli suoi, i beni che gli erano stati confiscati per la denunzia della pena del taglione avanzata dai giudei … maestro Giacob medico e Acca accusati dallo stesso Charono di eretica pravità. Si ordina anche la restituzione di quei beni, che per mandato regio erano stati concessi o donati ad altri.
1376.06.08	14	C, 13, 194v	Montalbano		Il notaio Nicola de Rasone di Milazzo viene abilitato all'esercizio della professione di notaio in tutta la Sicilia
1376.06.08	14	C, 13, 194v	Montalbano		Ai secreti di Messina presenti e futuri. Matteo de Marino di Messina è nominato magistrum buzecci (mastro del buccetto) dohane maris della città di Messina col salario annuo di onze 6 in vitalizio, da pagare sui proventi della secrezia di Messina
1376.06.11 (?)[315]	14	C, 8, 88v-89v	Messina		Si assegna la terra di Avola a Jaimo de Alagona e agli eredi in scambio delle onze 400 provenienti dalla gabella del vino di Siracusa, nonostante re Ludovico avesse promesso di mantenerla sempre demaniale.
1376.06.13	14	C, 8, 30; (34) 522	Messina		Al nobile Roberto Bonisfiliis di Catania, milite, fisico, tesoriere, al quale e ai suoi eredi si concedono tutti i proventi delle gabelle delle acque degli orti e delle acque delle concerie di Lentini. Dato a Messina dal nobile Jaimo de Alagona, cancelliere il 13 giugno 1376
1376.06.13 o 1376.07.13 [316]	14	C, 8, 30	Messina		Il re nomina tesoriere del regno Roberto Bonisfiliis, milite, fisico e medico del re, che più volte aveva lodabilmente curato. Dato a Messina dal nobile Jaimo de Alagona, cancelliere il 13 luglio 1376
1376.06.14	14	C, 13, 199r	Messina		A Manfredo Cuccarello mastro portulano. Essendo stata liberata la città di Messina, il re ordina che i messinesi, muniti di lettere di requisizione sub sigillo syndicorum seu portulanorum ditte civitatis Messane diretti ai portulani di Sicilia possano caricare frumento, vino e legumi da trasportare a Messina senza pagare alcun diritto di dogana.
1376.06.14	14	C, 13, 199v-200r	Messina		Ai giustizieri o ai capitani dei valli Castrogiovanni e Demina presenti e futuri. Tumeo Bisocco di Catania, in considerazione dei grati servizi forniti dal di lui padre Corrado nell'ufficio del notariato di quelle valli, è nominato all'ufficio del notariato seu dei capitani di quelle valli con facoltà di nominare sostituti.

[315] potrebbe trattarsi del 21.06
[316] Discrepanza fra la data a margine (eodem riferita al 13 iunii) e la data in escatocollo del documento

1376.06.14 (?)	14	C, 13, 200r	Messina	Ai giurati di Messina presenti e futuri. Riccardo de Flamenu detto di lu Riposto di Messina è nominato per tutta la sua vita custode dell'acqua che si dice di San Leu pertinente alla città di Messina col salario consueto.
1376.06.14 (?)	14	C, 13, 200v	Messina	Ai giurati e agli acatapani di Messina. A Giovanni Stefani detto Ungaro si assegna l'ufficio della serventeria dell'acatapania di Messina, di cui la metà dei proventi è concessa a Mannella moglie del defunto Luca di Riposto e a Giovanna figlia loro.
1376.06.14 (?)	14	C, 13, 200v	Messina	A tutti gli ufficiali di Sicilia presenti e futuri. A Nardo de Laburzi olim capitano della terra di Francavilla per parte del (traditore) conte Enrico Rubeo di Messina si rimettono le pene per aver mostrato puram fidem et devocionem sinceram e per aver contribuito al ritorno del castello della terra di Francavilla all'obbedienza regia, e gli si restituiscono tutti i beni stabili e mobili confiscati
1376.06.15	14	C, 13, 195r	Messina	Ai secreti di Messina. Perrello de Privatali è nominato maestro notaro magistratus officiorun della secrezia di Messina col salario di 12 onze annue in vitalizio.
1376.06.15 (o 1376.06.16)	14	C, 13, 195r-195v; (C, 16, 125r)	Messina	Ai maestri portulani di Sicilia e ai viceportulani di Lentini presenti e futuri il re assegna a Bonifacio Tudisco di Catania e ai suoi eredi 12 onze annue sotto servizio di un cavallo alforato sui proventi del porto di Lentini.
1376.06.15	14	C, 13, 195v	Messina	Ai maestri portulani di Sicilia e al viceportulano di Lentini presenti e futuri. A Luca de Abola si concedono in vitalizio 10 onze annue da corrispondere sui proventi del porto di Lentini
1376.06.17	14	C, 13, 195v-196r	Messina	Il re nomina a vita Perrono de Iuvenio di Termini, protonotaro, alla carica di capitano di Calascibetta con cognizioni delle cause criminali.
1376.06.17	14	C, 13, 196r	Messina	Agli uomini di Calascibetta. Si comunica la nomina del milite Perrono di Iuvenio a capitano con cognizioni delle cause criminali della città in vitalizio
1376.06.18	14	C, 13, 196r	Messina	Il re ordina a Guglielmo di Lardea gabelloto della gabella della zecca di Messina di corrispondere a Perruccio di Perbullit maestro del conto della casa reale 50 onze in perreali d'oro per servizi della curia.
1376.06.18	14	C, 13, 196v	Messina	Ai secreti di Messina presenti e futuri. Notar Filippo de Valoro di Messina notaio dell'ufficio dei Razionali è nominato come uno dei tre notai statutis et ordinatis in magistrato officiorum ditte civitatis per 12 onze annue in vitalizio, da pagare coi proventi della secrezia di Messina
1376.06.18	14	C, 13, 196v	Messina	A Manfredo Cuccarello di Genova maestro portulano. A notar Giacomo de Orfano, notaro dell'officio del protonotaro si diano onze 21 delle 24 del suo salario per la XIV ind. sui proventi del portulanato di Lentini
1376.06.18	14	C, 13, 201rv	Messina	Federico IV nei patti per la fabbricazione di monete stipulati dalla R. Curia con Lemmo di Lardea dà mandato di "coniare 6000 libre di piccoli senza limite di tempo ma con urgenza e dietro pagamento di sole 50 onze" (145) 52
1376.06.18	14	C, 13, 201v	Messina	Ai giurati di Messina. Data la scarsezza di moneta, gli introiti derivanti dalle somme delle gabelle e dei proventi della città di Messina si diano a Jaimo Arosa di Messina
1376.06.18	14	C, 13, 202r	Messina	A Jaimo Arosa. Da consegnare le 130 onze dei proventi e delle gabelle di Messina allo stratigoto Riccardo Filangerio.
1376.06.18	14	C, 13, 202r	Messina	Ai viceportulani di Agrigento presenti e futuri. Il re assegna a vita a Federico di Santo Filippo 24 onze annue sotto servizio militare sugli introiti del porto di Agrigento.
1376.06.18	14	C, 13, 196v	Messina	Ai secreti di Messina. A Michele Rianno (?) di Messina si assegnano onze 6 dalla XV ind. in vitalizio sulla secrezia di Messina
1376.06.18	14	C, 13, 197r	Messina	Ai secreti di Messina dalla XV ind. in avanti. il re assegna a Bartolomeo Russo di Messina 4 onze annue in vitalizio dalla XV ind..

1376.06.18 (?)	14	C, 13, 203rv	Messina	Si riporta una lettera dell'infantessa Blanca del mese di settembre 1356, X ind., indirizzata ai secreti di Messina presenti e futuri, con la quale a Nicola di Antonio di Messina notaio della curia e tesoriere si assegnavano 24 onze sul diritto di gisia e agostale dei giudei della città di Messina. Ora avendo il notaio Nicola, mastro notaio dell'ufficio della cancelleria, fatto presente che a causa della guerra e della malizia dei tempi non aveva potuto riscuotere le 24 onze, il re ordina ai secreti di Messina dalla XV ind. in poi di corrispondere a vita al detto Nicola 12 delle onze 24 cogli introiti della secrezia.
1376.06.20	14	C, 13, 281r	Messina	Il re concede a Jaimo de Alagona e ai suoi eredi il privilegio di poter edificare nel porto maggiore di Siracusa un pontile atto a caricare vettovaglie e legumi. Dato a Messina dal nobile Jaimo de Alagona cancelliere del regno il 20.06.1376
1376.06.28	14	C, 13, 204r	Messina	A Guglielmo de Piscibus de Catania gabelloto della gabella della zecca di Catania si ordina di consegnare a Filippo de Marino camerario 75 onze per i tre mesi di giugno, luglio ed agosto XIV ind. *ratione locationis dicte gabelle sycle*, somma da utilizzare per spese delle curia
1376.06.28	14	C, 13, 204r	Messina	A Manfredo Cuccarello maestro portulano. Avendo Giovanni di Splana, per conto del nobile Artale de Alagona conte di Mistretta e maestro giustiziere di Sicilia dato in mutuo alla curia 45 onze, di cui 28 onze nel presente mese di giugno a Messina, il re dispone che l'Alagona possa essere ripagato di quel prestito esportando frumento da Noto e da Siracusa senza pagare il corrispondente ius exiture.
1376.06.28	14	C, 13, 204v	Messina	A Manfredo Cuccarello portulano. Il re tenuto conto della grave carenza di denaro, ob modicitate proventum regni nostri ac malizia temporis et guerrarum discrimina, ordina che nessuna somma di denaro venga elargita sui proventi del maestro portulanato, anche se fossero presentate lettere patenti o chiuse da parte di rendatari.
1376.06.28	14	C, 13, 204v	Messina	Il re comunica a Manfredo Chiaromonte ammiraglio di Sicilia, la lettera inviata lo stesso giorno al Cuccarello in merito alle spese dei proventi del portulanato.
1376.06.28	14	C, 13, 205r	Messina	Al secreto e maestro procuratore di Palermo. In virtù di lettere date in Messina il 12 settembre 1373, V ind. (sic!) si versino annualmente in vitalizio a Nicolò Maletta di Messina 13 onze.
1376.06.29	14	C, 13, 205r	Messina	A tutti gli ufficiali di Messina e delle terre e luoghi della piana di Milazzo del distretto della stessa città e della terra di Taormina. Riccardo di Filangeri barone di Licodia è nominato stratigoto, rimossi gli altri capitani nominati nelle dette città, eccezion fatta per la terra di Taormina, da ora per tutto l'anno XV ind. e poi fino a nostro beneplacito
1376.06.29	14	C, 13, 205v	Messina	Riccardo Filangeri barone di Licodia, è nominato stratigoto da ora per tutta la XV ind., escludendo dalla sua giurisdizione la terra di Taormina.
1376.06.30 (o 1376.06.31)	14	C, 13, 206r (C, 16, 72r)	Messina	Ai secreti di Messina per la XV ind. Il re assegna a vita a Anselmo di Santo Gervasio di Messina 6 onze annue sulle gabelle nuove della curia di Messina.
1376.06.30	14	C, 13, 206r	Messina	Agli incaricati futuri dalla curia sull'affare della sovvenzione nella terra di Randazzo. A fra Guglielmo di Arnao monaco del monastero di S. Maria de Nucaria si assegnano a vita 6 onze dalla XIV ind. in poi sui proventi della sovvenzione.
1376.07.01	14	C, 8, 25v-28v	Messina	Bergo Cirino di Messina presenta un privilegio dato a Messina l'11febbraio 1373, XI ind. in favore di Antonello Cirino, suo figlio, e di Margherita sua moglie, figlia ed erede del fu Vincenzo Buonagrazia, e dei loro eredi. Sopravvenuta la morte del figlio Antonello il re concede il feudo Melelao a Bergo Cirino, sotto servizio di un balestriere.
1376.07.01	14	C, 13, 206v	Messina	Ai secreti e maestri procuratori di Messina. A Pino de li Belli di Messina si assegna la provvigione annua di 12 onze in vitalizio sui proventi della gabella del biscotto di Messina dalla XV ind. in poi.

1376.07.01	14	C, 13, 207r	Messina	Ai giurati e tesorieri della dell'università e ai gabelloti seu credenzieri della gabella salsuminis di Messina presenti e futuri. Essendo morti Benedetto Galata e Muchio Gallo di Messina ai quali era stato concesso l'ufficio di notariato della credenzeria della gabella salsuminis, ora lo stesso ufficio si concede a vita a Giovanna de Plana con l'annuo stipendio di onze 6.
1376.07.01	14	C, 13, 207r	Messina	Ai secreti di Messina presenti e futuri. A Nicola Chillina si assegna l'ufficio della dohana maris della curia di Messina in vitalizio dal XV ind..
1376.07.03	14	C, 13, 207v-208v	Messina	Ai portulani di Sicilia per la XV ind.. Nel gennaio XII ind. passata si concesse al notar Dominico Vironisi de Bologna di estrarre dai porti di Lentini e Siracusa 100 salme di frumento senza exitura fino a beneplacito regio. Il re conferma il privilegio e aumenta il diritto di estrazione a 150 salme di frumento.
1376.07.03	14	C, 13, 208v	Messina	Al gabelloto della gabella della zecca di Messina per l'anno XV ind. Tommaso di Brancato banchiere di Messina riferisce che la curia depositò nell'anno X ind. presso di lui "*mergulum unum de auro de corona nostra munitum perlis et lapidibus preciosis*" per certa quantità di denaro mutuata da Giacomo Serali di Firenze e da Bernardo del defunto Matteo de Regio di Messina per la restante somma di 10 onze mutuate da Matteo mentre era in vita. Onze 20 furono consegnate al detto Giacomo da Tommaso (Brancato). Si soddisfi Tommaso delle 20 onze coi proventi della gabella della zecca
1376.07.03 (?)	14	C, 13, 209r	Messina (?)	Roberto de Vita abitante a Castiglione a nome di Ysmaralda sua moglie, figlia del defunto Bernardo Morelli e di Noda sposi, afferma che l'esponente e Ysmaralda possedevano una vigna in contrada ponte di Castiglione e una casa in contrada S. Maria a titolo di successione testamentaria da parte del suocero. Il conte Rubeo entrato in detta terra li espoliò dei beni e detti beni assegnò a Bernardo Fassari allora uno dei seguaci; ora Bernardo (de Vita) al cospetto del re, riferisce che Bernardo Fassari, dopo aver fatto testamento in Calabria dove si era rifugiato, morì da traditore del re per cui i suoi beni furono confiscati alla regia curia. Federico IV ordina al capitano della terra di Castiglione di restituire all'esponente i beni che gli erano appartenuti.
1376.07.03 (?)	14	C, 13, 209r	Messina (?)	Ad Antonio de Splano castellano del castello della terra di Castiglione. La moglie e i figli del fu Tommaso de Arletto, milite e familiare regio, espongono che il re aveva al detto Arletto concesso un giardino in perpetuo in contrada del fiume, ma che successivamente quello stesso bene era stato assegnato allo Splano. Il re dispone che quel giardino si restituisca ai figli e agli eredi dell'Arletto.
1376.07.04 inserto	14	C, 16, 90r	Montal-bano	Al portulano di Siracusa. Si ordina di assegnare annualmente a Pino della Serra e ai suoi eredi onze 20 sotto servizio militare, coi proventi del portulanato.
1376.07.05	14	C, 16, 47r	Catania	Il re ordina a Manfredo Cuccarello di dare in sussidio a Nicola Marino di Messina 25 onze coi proventi dell'ufficio del portulanato
1376.07.07	14	C, 16, 47r	Catania	Il re ordina al portulano Manfredo Cuccarello di non permettere l'esportazione di frumento orzo e legumi dai porti di Noto, Siracusa e Lentini.
1376.07.08	14	C, 16, 47r	Catania	Il re ordina al vicecapitano, ai giudici ai giurati officiali e università della terra di Castiglione di far tacere le voci e le minacce diffuse nella terra di sedizioni, scandali e malignità, che concernano specialmente i beni e la persona del giudice Guglielmo de Milacio.
1376.07.11	14	C, 16, 47v	Catania	A Manfredo Cuccarello. Ad Andrea di Grado di Siracusa si assegnano 15 onze per alcuni validi motivi, da corrispondere con gli introiti del portulanato.
1376.07.11	14	C, 16, 47v	Catania	Il re riferisce ai vicesecreti di Siracusa e ai gabelloti della gabella del vino di Siracusa della prossima XV ind. che ad Ansaldo Campulo di Siracusa è stata concessa l'esenzione della gabella del vino prodotto nella sua vigna posta in contrada dell'isola di S. Maria Maddalena, dalla XV indizione in poi.

1376.07.12	14	C, 16, 48r	Catania	A notaio Pietro de Simone di Messina. Su richiesta della regia curia, Frankino Campulo di Messina oggi ha consegnato in Catania alla stessa curia 100 fiorini, che costituiscono la quarta parte della nave che lui avuto in accomandita dal traditore e ribelle Giovannuccio Cavallari di Messina.
1376.07.13	14	C, 16, 48v	Catania	A Corrado de Ofricu con i soci gabelloto delle gabelle nuove di Messina si fanno buoni i denari anticipati per i bisogni della corte nella XIV ind. *oretenus*: a Bernardo di Graciano di Messina preposto all'imbarcazione a remi per 4 cantari di biscotti necessari per panatico dei marinai naviganti per andare da Messina a Milazzo per certi servizi della curia onze 1.6; a Orlando de Signorino viceammiraglio di Messina per armare il detto legno per un'altra volta onze 3 a Nicola Cumpagna da contabilizzare sul suo salario onze 1 a Nicola Marino c. s. onze 3 a Filippo Marino camerario di Messina per diversi servizi della curia onze 7 a Perruccio Perbullit maestro del conto dell'ospizio regio onze 4 Somma totale onze 19.6
1376.07.14	14	C, 16, 49r	Catania	A Roberto Bonisfiliis tesoriere il re ordina di dare a Perruccio Perbullit maestro computi nostri hospicii 40 onze per servizi
1376.07.14	14	C, 16, 49r	Catania	Il re ordina a Roberto Bonisfiliis tesoriere di dare a Nicola Baglono di Messina milite e Federico di Ansalone sindaci dell'università di Messina onze 20 per pagare il soldo a quanti sono impegnati in obsidionem castri dicte civitatis Messane
1376.07.14	14	C, 16, 49v	Catania	Lettere di accettazione a Manfredi di Ayuto luogotenente del vicesecreto di Siracusa per le somme versate nella XIV indizione: per prezzo di aceto salma 1 e cacio rotoli 50 necessari per i balestrieri mandati nell'isola di Malta oltre le altre somme dall'Ayuto spese tarì 15 per prezzo di 100 taglieri di legno mandati alla nostra curia e assegnati agli ufficiali della nostra curia tarì 15 per portare detti 100 taglieri da Siracusa a Catania tarì 3.10 a Tommaso de Martino (?) di Messina spettanti a lui per 3 mesi a ragione di grana 15 al giorno contando dal 21 aprile XIV ind. onze 2.7.10; a Filippo di Messina camerario per i suoi soldi XIV ind. tarì 18.10 a Giovanni Pompeo subespensore ricevuti nella terra di Taormina per le spese necessarie della casa reale onze 1.12 per affitto di 2 animali da sella e altre spese per venire da Siracusa a Catania tarì 12; Somma totale onze 5.23.10.
1376.07.14	14	C, 8, 29r	Catania	A Ansaldo Campulo di Siracusa si concede l'esenzione della gabella vini dalla sua vigna posta in contrada dell'isola di S. Maria Maddalena, dalla XV indizione in poi.
1376.07.15	14	C, 16, 49r	Catania	Giovanni Ungaro è nominato all' officio di castellano del castello della terra di Tripi, a beneplacito
1376.07.15	14	C, 8, 29v	Catania	Al nobile Jaimo de Alagona si concede che possa costruire un ponte nel maggior porto di Siracusa, *aptum ad oneracionem victualium et leguminum sive mercium de portu ipso extrahendorum.*
1376.07.15	14	C, 8, 49r	Catania	Ad Antonio de Guidara si ordina di compilare quattro quaderni delle armi, ingeniis victualibus e suppellettili de assignatione nel castello della terra di Tripi
1376.07.15	14	C, 16, 50r	Catania	Il re ordina ad Andrea Fogla castellano del castello di Castroreale di confiscare tutti i beni possessi in detta terra che Nicola Protonotaro di Messina aveva sequestrato
1376.07.15	14	C, 16, 50r	Catania	A Blasco Furnari vicesecreto di Tripi. Il re ordina di assegnare annualmente a Giovanni Bagano nominato castellano di Tripi onze 12, e a ciascuno dei nove serventi 4 onze.
1376.07.15	14	C, 16, 50v	Catania	Il re nomina il notar Blasco Furnari vicesecreto di Tripi, a beneplacito regio.

1376.07.18	14	C, 16, 50v	Siracusa	Sulla raccolta dello ius relevii e decima in Sicilia. Il re accorda a Vassallo di Landolina, a nome del fratello Bartolomeo, di Noto l'esenzione dello ius relevii dei feudi Racalchichira, Cucinari e Grampolu in Val di Noto per la morte di Giovanni Landolina loro padre.
1376.07.18	14	C, 16, 51r	Siracusa	Ai secreti in Malta presenti e futuri. A Enrico de Osa abitante nell'isola si assegna in vitalizio il viridario Derbunet posto nell'isola, che teneva prima il notar Lancea Gracius della detta isola sub certa forma, il quale con altri ribelli tiene occupata l'isola.
1376.07.21	14	C, 16, 51v	Siracusa	A Manfredo Cuccarello. A Orlando de Signorino di Messina viceammiraglio di Messina si assegnano onze 12 della somma a lui dovuta sui proventi del portulanato di Siracusa Noto e Lentini.
1376.07.21	14	C, 16, 52r	Siracusa	Agli incaricati della raccolta della sovvenzione nella terra di Randazzo presente e futuri. A Matteo de Comia di Messina, abitante a Randazzo fratello di Giovanni Falascarra di Messina f e f nostro, si concede l'esenzione dal pagamento delle sovvenzioni sulla terra di Randazzo dal XIV ind. in avanti, diminuendo la somma dovuta alla regia curia dalla terra di Randazzo.
1376.07.22	14	C, 16, 52r	Siracusa	A Lazzaro Vannini di Venezia, cittadino di Siracusa. Lo si incarica della raccolta del denaro iuris testamentorum *pro rendempcione captivorum in saraceronorum partibus videlicet pro ligatis et maloblatis incertis ad rationem de tarenis 3 per unciam, item pro legatis ad pias operas ad rationem tarenis 1 per unciam, item pro legatis quibuscumque predictis(?) quacumque ratione vel summa ad rationem de tareni uno per unciam per l'anno XIV ind.,* fino a beneplacito
1376.07.22	14	C, 16, 52v	Siracusa	Ai secreti citra Salso e al prosecreto di Siracusa. Al giudice Giovanni di Sardella di Siracusa e ai suoi eredi si abbuonano tarì 1.10 della somma di tarì 2 che deve annualmente alla curia per un pezzo di terra in tenimento di Siracusa.
1376.07.23	14	C, 16, 53r	Siracusa	A Lazzaro Vanni di Venezia. A Pina de Mazaglia moglie di Andriolo de Fondaco di Siracusa si assegnano onze 8 per riscatto del marito prigioniero in parte saracena.
1376.07.23	14	C, 16, 53v-54r	Siracusa	A Manfredo de Ayuto tenente luogo del vicesecreto di Siracusa. Si fanno buone le somme da lui erogate nella XIV ind. a Siracusa su mandato regio: A Gisio Porco de Messina familiare e fedele nostro, proposto ad una galea della regia curia armata dei Messinesi che ricevette per certe cose necessarie ai naviganti in quella galea onze 13.15; a Nicolò Ricio di Messina preposto a una galeotta della nostra curia armata dei messinesi deputata con detta galea a servizi della curia c. s. onze 3.6 a Matteo Rauda andato con dette galee per acquisto *pullarum* (di galline) e altre cose necessarie per uso suo e delle sua comitiva tarì 20 per prezzo di carta di papiro per tre quaderni necessari nella regia camera tarì 1.16 per prezzo di 6 salme di frumento a ragione di tarì 16 a salma e assegnati al detto Matteo Rauda onze 3.6 per prezzo di canne 18 di rasa per riporre detto frumento a ragione di tarì 1.2 per canna tarì 19.16. per cucitura dei sacchi di detta rasa tarì 1 per certi balestrieri che difesero detto frumento presso la detta galea per loro salario, tarì 1 per prezzo di 6 salme di vino necessario per uso del detto Matteo e sua comitiva comprato a ragione di tarì 12 per salma onze 2.12 per prezzo del formaggio rotoli 50 necessari c. s. tarì 7.10 per prezzo di un maiale necessario pro dicto Matteo e sua comitiva tarì 12 per prezzo di biscotti cantari 5 e rotoli 50 necessari per panatica dei naviganti con detta galeotta comprati a tarì 12 a cantaro, onze 2.6 per affitto dei barili dove fu posto il vino tarì 3 Somma onze 26.21.2
1376.07.23	14	C, 16, 54v	Siracusa	Al vicesecreto della città di Siracusa. Michele de Baldo con i soci gabelloto della gabella del vino di Siracusa, lamenta ridotti introiti delle gabelle ob

				mutacionem monetarum dicti anni XIV ind. factam propter quam tabernarii clauserunt tabernam certo tempore et ... dicti vini ob etiam rebellionem insularum Meliveti et Gaudisii quorum abitatores soliti venire ad dictam civitatem Syracusarum cum eorum barcis totaliter desisterunt. Il re accetta di abbuonare onze 30 sull'affitto della gabella.
1376.07.23	14	C, 16, 54v-55r	Siracusa	Al vicesecreto della città di Siracusa. Giovanni Sansonu gabelloto coi soci della gabella della dogana del mare di Siracusa si lamenta delle perdite subite a causa della ribellione di Malta e Gozo i cui abitanti erano soliti accedere con le loro barche in città cariche di cotone e altre merci da vendere ai mercanti esteri, e per la mutazione di moneta fatta in quest'anno. Il re abbuona 24 onze sull'affitto della gabella.
1376.07.23	14	C, 16, 55r	Siracusa	Al vicesecreto della città di Siracusa. Antonio Capublanco con i soci, gabelloto delle gabelle nuove di Siracusa, si lamenta delle perdite subite a causa della ribellione di Malta e Gozo i cui abitanti erano soliti accedere con le loro barche in città cariche di cotone e altre merci da vendere ai mercanti esteri, e per il cambio di moneta fatta in quest'anno. Il re abbuona 75 onze sull'affitto della gabella.
1376.07.23	14	C, 16, 55v-56r	Siracusa	Ai gabelloti e credenzieri della gabella della zecca di Messina. A Nicola di Santo Vincenzo di Messina si assegnano onze 12 annue sui proventi della zecca in vitalizio dal 1 settembre XV indizione.
1376.08.01 (?)[317]	14	C, 8, 30v	Catania	A Nicola de Marino di Noto e agli eredi si assegna il reddito delle gabelle dell'olio e dell'arco del cotone spettanti alla regia curia nella terra di Noto.
1376.08.04 inserto	14	C, 16, 63r	?	Il re ordina al vicesecreto di Siracusa di assegnare al milite Symenio de Lerda di Catania in vitalizio sotto servizio militare onze 48 sui proventi della gabella del vino di Siracusa.
1376.08.07	14	C, 5, 145r-146v	Catania	Lettere di commissioni a Roberto Bonisfiliis di Catania milite tesoriere della camera regia, il quale nel mese di luglio di questa XIV ind. a Lentini pagò i salari seguenti a mandato della curia dalle somme della tesoreria A Nicola de Carretto di Catania milite onze 1.24 Eximenio de Lerda di Catania milite onze 1.24 A Filippo de Marino camerario onze 24.18 A Bonifacio Tudisco onze 1.6 Gulino Rizaro onze 1.24 fra Nicola Papalla tarì 10 Prete Simone tarì 12 Fra Chicco tarì 6 Pietro de Antonio tarì 18 Giovanni di Protonotaro onze 1.24 Federico Guticio tarì 18 Nicola de Sirseni tarì 18 Oddo di Patti onze 1.6 Stefano teutonico tarì 12 Nicola di Santo Vincenzo tarì 18 Nicola Vulpi tarì 18 Federico trombettiere tarì 18 Chicco trombettiere tarì 18 Maestro Corrado sutori 18 Giovanni di Splano tarì 18 Nicolo Grosso tarì 18 Federico di Cannia tarì 18 Luca Cumpagna tarì 18 Maestro Marco suonatore tarì 18 Antonio di Camera tarì 6 Filippo de Crabis tarì 12 Meo Bisocco onze 1.6 Trincarello tarì 12 Scarminato tarì 12 Andrea Ceradiraca tarì 12

[317] Incerta la lettura del giorno

Gullo purteri tarì 12
Nicolao Maguriso tarì 10
Barchilo tarì 10
Rosero de Africu tarì 7
Nicoloso Russello tarì 9
Rainaldo Manchino tarì 9
Riccardo della bottiglieria tarì 9
Perroni muto tarì 6
Belingerio di Riposto tarì 6
Bilingerio de Riposto tarì 8
Nicola Bruno tarì 12
Giovanni de Bottiglieria tarì 7
Nicola de Bottiglieria tarì 8
Romeo Calavesa tarì 8
Angelo de Panizaria tarì 10
donna lavandaia tarì 12
Cosimano tarì 10
Guglielmo di Gangis tarì 6
Simone nano tarì 18
duobus bastasiis tarì 6
Tomasio de Campo tarì 2
Salato portiere tarì 12
A tre bordonari onze 1.24
Aldoino de Amilina tarì 9
A Giovanni Manchino de Siracusa milite onze 1.24
Gualterio de Estasio onze 1.6
Anselmo Spatafora onze 1.6
Pietro de Papaleone tarì 18
Perrono de Ioffo onze 1.6
Petro de Ecclesia onze 1.6
Nicola de Celsa onze 1.6
Nicola Crisafi onze 1.6
Pino de li Belli onze 1.24
Giovannuccio di Patti onze 2.12
Pietro di Altavilla tarì 18
Nicola de Turtureto onze 1.24
Giovanni Pompeo tarì 18
Antonio Baglono onze 1.6
Giovanni de SantoVincenzo onze 1.6
Henrico Nasca tarì 18
Giovanni de Achono tarì 3
Tommaso Romano onze 4
Lombardo di Campo onze 1.6
Giovanni de Guerciis onze 1.6
Angelino della stalla tarì 6
Giovanni de Castellis di Catania milite onze 1.24
Tumeo Bazaro di Catania milite onze 8.24
Perruccio di Perbullit onze 4.3
Guglielmo Perbullit onze 1.6
Henrico de Grimaldis tarì 18
Nicola Marino onze 1.24
Aloisio di Blanca tarì 18
Nitto Calvino tarì 18
Chicco de Pannizaria tarì 18
Nicola di Baldo onze 1.6
Ruggero de Mauro tarì 18
Nicola Baglono tarì 18
Guglielmo di lu Bairo onze 1.24
Matteo Rauda onze 1.24
Orlando de Gregorio onze 1.6
Vulpi trombettiere tarì 18
Naccarino tarì 18
Bartolo Perbullit tarì 9

				notar Nicola di Rao tarì 12 mastro Giovanni maniscalco tarì 18 Somma totale 108 onze
1376.08.09	14	C, 5, 147r	Catania	Il notaio Ruggero di la Rocca di Gangi è abilitato per l'ufficio del notariato in tutta la Sicilia
1376.08.09	14	C, 5, 147r	Catania	Ai magistrati di Noto. Si fa presente che da due re precedenti era stato disposto che nella Sicilia citra Salso fosse utilizzato un solo tumulo (tumminu), ma ancora la terra di Noto usa un tumulo di minore capacità. Ci si adegui al tumulo usato dal maestro portulano Manfredo Cuccarello
1376.08.09	14	C, 5, 147r	Catania	Ai magistrati di Caltagirone. Si fa presente che da due re precedenti era stato disposto che nella Sicilia citra Salso fosse utilizzato un solo tummino, ma ancora la terra di Caltagirone usa un tumulo di minore capacità. Ci si adegui al tumulo usato dal maestro portulano Manfredo Cuccarello
1376.08.09	14	C, 5, 147v	Catania	Al castellano del castello di Matagrifone. Avendo il detto castellano restituito al re il castello che teneva a nome del conte Enrico Rubeo ribelle, a certe condizioni, ora consegni quel castello a Nicola de Marino di Noto di Messina secondo i patti stipulati fra lo stesso castellano e l'università di Messina e confermati dal re.
1376.08.09	14	C, 5, 147v	Catania	Ai giurati di Messina. Giovanni Cavallari di Messina afferma che su mandato coercitivo della curia fu sequestrata a Franchino Campulo di Messina una certa quantità di tonnina per il prezzo di onze 18.3.10, che il 13 luglio di questa XIV ind. il detto Franchino assegnò in camera regia a Roberto Bonisfiliis milite fisico tesoriere, e fu fatta doppia cedola inviata al cancelliere e i maestri razionali, col patto che la detta somma doveva essere restituita coi proventi della gabella della bocceria di Messina. Ora il re dispone che il detto Giovanni possa macellare bestiame con esenzione dal pagamento della gabella, fino a rifarsi della integra somma.
1376.08.09	14	C, 5, 148r	Catania	A Roberto Bonisfiliis tesoriere si fanno buone le somme da lui corrisposte nel mese di luglio in diversi luoghi coi denari dell'ufficio della tesoreria a Giovanni Pompeo per spese quotidiane della casa reale. Il 13.07 onze 13 14.07 in tre volte onze 10.18 Il 18 onze 7.8 Il 21.07 tarì 12 Il 23 onze 25 Il 26 onze 4 Il 28 onze 15.26 Il 31.07 onze 6.6 Somma totale onze 82.9
1376.08.10	14	C, 5, 148r	Catania	Il secreto di Messina deve corrispondere il salario al castellano, vicecastellano, cappellano, bordonaro e serventi del castello di Matagrifone dal giorno del loro ingresso in detto castello, sulla base del rispettivo importo annuale: al castellano onze 24, al vicecastellano onze 8, al cappellano onze 4, al bordonaro onze 4 ai 18 serventi a onze 4 ciascuno
1376.08.10	14	C, 5, 148v	Catania	Si ordina ai giurati di Siracusa di non intromettersi nell'esportazione di frumento e vettovaglie dal porto di Siracusa, e di assistere, al bisogno, il portulano della città.
1376.08.10	14	C, 5, 149r	Catania	Agli uomini e officiali del Val di Noto presenti e futuri. Il notaio Francesco di Alexio di Noto è abilitato a pubblico notaio della valle.
1376.08.10	14	C, 5, 149r	Catania	Agli uomini e officiali del Val di Noto presenti e futuri. Il notaio Antonio de Visonti di Noto èi abilitato a pubblico notaio della valle.
1376.08.10	14	C, 5, 149r	Catania	Agli uomini e officiali del Val di Noto presenti e futuri. Il notaio Nicola di Marsilio di Noto è abilitato a pubblico notaio della valle.
1376.08.10	14	C, 5, 149r	Catania	A Manfredo Cuccarello. Si fanno buone le somme del portulanato erogate nella presente XIV ind. su mandato della curia: a Messina a Filippo de Marino di Messina camerario per spese della camera regia onze 20;

				a Catania a Filippo de Marino ricevuti per mano di Giovanni Basadonna di Venezia assegnati per mano di Belingerio Mallibrera familiare e fedele nostro onze 20; a Siracusa a Federico di Cammara familiare per spese della camera regia onze 60; a Catania al detto Federico di Camera per spese della stessa camera onze 50; Somma totale onze 150
1376.08.12	14	C, 5, 149v	Catania	A Manfredo Cuccarello maestro portulano e luogotenente a Lentini. A mastro Jacobo de Jano di Catania si concede l'abbuono dell'esportazione di 50 salme di frumento da Lentini
1376.08.12	14	C, 5, 150r	Catania	Agli incaricati dalla curia della raccolta del denaro dei diritti del relevio e decima in Sicilia. Nel luglio della scorsa XV ind. (1362) al defunto milite Raynaldo Capello incaricato dell'esazione del diritto di rilevo et adduamenti di certi feudi del Val di Noto fu ordinato di rilasciare a Pino Schifano f. n., in considerazione del fatto che con armi e cavalli nella presente guerra serve la curia regia, spendendo molti denari, il pagamento di adduamento e rilevo per il feudo Renda in territorio di Noto. Ora il re riconferma a Pino Schifano l'esenzione dal pagamento del relevo.
1376.08.12	14	C, 5, 150v	Catania	Ai secreti citra Salso e di Siracusa del futura XV ind.. Il re assegna a fra Ruggero de Ceva professore in sacra pagina maestro cappellano una provvigione annua di 12 onze sui proventi della secrezia di Siracusa dalla XV ind. in avanti
1376.08.13	14	C, 5, 150v	Catania	Il re ordina allo stratigoto e ai giurati i Messina di restituire a Giovanni de Giudice di Messina familiare e fedele regio, che in occasione della ribellione del castello di Matagrifone, a causa delle discordie civili, abbandonò Messina e riparò in Catania al servizio del re.
1376.08.13	14	C, 5, 151r	Catania	A Ruggero di Lamia consigliere regio si dà l'incarico di raccogliere nella città di San Pietro sopra Patti le onze 30 della sovvenzione annua per la XV indizione
1376.08.13	14	C, 5, 151r	Catania	A Manfredo Cuccarello maestro portulano e luogotenente a Lentini. Il miles Nicola Guarna di Catania espose di non aver ricevuto le onze 5 che gli spettavano dal primo giugno fino ad agosto XIV ind. in conto delle 20 onze dovutigli annualmente sul portulanato di Lentini. Se ne dispone il pagamento
1376.08.14	14	C, 5, 151v	Catania	A Roberto Bonisfiliis fisico tesoriere milite. A Gisio de Porco di Messina capitano di una galea armata della nostra curia si diano onze 10 dei soldi della tesoreria per spese relative alla galea.
1376.08.14	14	C, 5, 151v	Catania	Ruggero di Marino di Messina milite viene nominato capitano a guerra con cognizioni delle cause criminali di Siracusa e castellano del castello della torre Maniaci dal 1 settembre XV ind. fino a beneplacito. Funzioni e condizioni dell'esercizio della carica.
1376.08.14	14	C, 5, 152r	Catania	Si comunica agli uomini di Siracusa la nomina di Ruggero Marino a castellano di Maniaci.
1376.08.14	14	C, 5, 152r	Catania	La nomina a castellano di Maniaci di Ruggero Marino è comunicato ai servienti del castello
1376.08.15	14	C, 5, 152r	Catania	Il re comunica al vicesecreto di Lentini della XV ind. di aver nominato capitano di Lentini Nicola de Talento di Catania, milite familiare e fedele regio, a beneplacito col salario annuo di onze 48 sui proventi della secrezia di Lentini.
1376.08.15	14	C, 5, 152r	Catania	Il re ordina al vicesecreto di Siracusa della XV indizione di corrispondere a rate mensili le 50 onze annue dovute in ragione del suo ufficio al milite Ruggero Marino di Messina nominato capitano di Siracusa per la XV ind. con le entrate della secrezia di Siracusa.
1376.08.15	14	C, 5, 152v	Catania	A Roberto Bonisfiliis di Catania tesoriere: si fanno buone le onze 74.20 da lui consegnate a Catania dai proventi della tesoreria a Giovanni Pompeo

				subespensore dell'ospizio regio nella XIV ind.
1376.08.16	14	C, 5, 152v	Catania	Ai secreti di Messina della XV indizione. A Gisio Porcu di Messina si assegnano 15 onze annue per i due anni XV ind. e I ind. sulle gabelle nuove di Messina, permettendogli di acquistare o vendere panni senza pagare i dovuti diritti fino alla detta somma
1376.08.16	14	C, 5, 152v	Catania	Luca de Grifo di Messina riferisce di aver mutuato alla R. Curia 28 onze per cui tiene in pegno *mergulum unum della corona cum perlis gemmis et lapidibus preciosis*. Il re ordina al tesoriere Roberto Bonisfiliis di Catania di restituire al Grifo le onze 28.
1376.08.16	14	C, 5, 153r	Catania	Il nobile Artale Alagona conte di Mistretta maestro giustiziere, consigliere e familiare, prestò alla R. Curia 310 onze che lui consegnò il 13 agosto in Catania al tesoriere Roberto Bonisfiliis. Il re scrive al portulano Manfredo Cuccarello di restituire quella somma coi primi proventi del portulanato di Lentini.
1376.08.17	14	C, 5, 153r	Catania	Ai secreti citra Salso e al vicesecreto della terra di Castiglione della XV ind. il re comunica che assegna ad Antonio Rischaca di Castiglione familiare tutti i proventi e redditi delle nuove gabelle imposte in Castiglione ab olim per la costruzione delle galee dalla XV ind. in vitalizio.
1376.08.17	14	C, 5, 153v	Catania	Vassallo Landolina di Noto viene nominato capitano di Francavilla con cognizione delle cause criminali fino a regio beneplacito
1376.08.17	14	C, 5, 153v	Catania	Si comunica agli uomini di Francavilla la nomina a capitano della terra di Vassallo Landolina di Noto
1376.08.18	14	C, 5, 154r	Catania	Il notaio Leone di Papia può esercitare in tutta l'isola l'ufficio di notariato
1376.08.18	14	C, 5, 155r	Catania	La curia vendette a Dionisio Statella di Messina familiare e fedele regio l'immissione di salme 300 di vino bianco a ragione di tarì 1.10 per salma per un totale di onze 15 che il giorno 8 del presente mese di agosto Dionisio consegnò al tesoriere Roberto Bonfiglio. Ora il re ordina ai giurati di Messina di consentire l'immissione in Messina delle 300 salme di vino
1376.08.19	14	C, 5, 154r	Catania	Il re ordina ai secreti citra Salsum e ai vicesecreti di Calascibetta presenti e futuri di corrispondere a Perrono de Iuvenio di Termini milite protonotaro del regno e ai suoi eredi tutti i proventi e i redditi delle gabelle e dei diritti reali della curia di Calascibetta, l'annuale importo della sovvenzione di Calascibetta e ancora *morticia et excadencia* della terra e suo territorio, il tutto sotto servizio militare.
1376.08.20	14	C, 5, 155r	Catania	Il re ordina a Manfredo Cuccarello maestro portulano di restituire sui proventi del portulanato di Lentini ad Artale Alagona onze 40.20 che ha prestato alla curia il 20 agosto a Roberto de Bonisfiliis.
1376.08.20	14	C, 5, 155v	Catania	Il re ordina al maestro portulano e al suo luogotenente a Castellammare del golfo, di assegnare a Giovanni vescovo di Sarlat onze 50 sui proventi del portulanato di Castellammare in sussidio delle sue spese.
1376.08.20	14	C, 5, 156r	Catania	Il re ordina al maestro portulano e al suo luogotenente a Castellammare del golfo, di assegnare a Giovanni vescovo di Sarlat sui proventi del portulanato di Agrigento onze 100, di Termini onze 100, di Sciacca onze 100, del Vallone onze 50.
1376.08.20	14	C, 5, 156r	Catania	Il re ordina al nobile Manuele de Aurea, una cum sociis maestro razionale, e a Manfredo Cuccarello e suo luogotenente nel porto di Castellammare di assegnare al vescovo di Sarlat le onze 50, di cui nella precedente lettera.
1376.08.26	14	C, 5, 156v	Catania	Nicola Gregorio di Tarento di Catania milite è nominato capitano di Lentini con cognizioni delle cause criminali fino a regio beneplacito dal 1 sett. XV ind..
1376.08.26	14	C, 5, 156v	Catania	Millisoldo di Santo Stefano familiare e fedele si ordina di lasciare l'ufficio della capitania di Lentini.
1376.08.26	14	C, 5, 156v	Catania	A tutti gli uomini della terra di Lentini si comunica la nomina di Nicola

				Gregorio di Talento a capitano di Lentini
1376.08.29	14	C, 5, 156v	Catania	A Manfredo Cuccarello portulano si fanno buone le somme del portulanato consegnate alla curia e per essa a Federico di Camera onze 50.
1376.08.30	14	C, 5, 157r	Catania	A Roberto Bonisfilis tesoriere si fanno buone le somme erogate in diversi luoghi alla regia curia nella XIV ind Al suonatore di cornamusa per salario XIV ind. onze 1.6 A maestro Goffredo orefice per riparazione di un catino d'argento della curia tarì 4; A fra Nicola cappellano confessore per messe cantate tarì 6 A un cursore che portò lettere al nobile Artale Alagona tarì 1.10 A Filippo Marino camerario per prezzo di panni utilizzati dal re onze 6.22 A notar Giovanni Paulillo per suo salario onze 2 A Tommaso ostiario per suo salario XIV ind. tarì 18 A Mazullo Sardo di Messina castellano del castello vecchio di Lentini per nutrimento dei cani della curia regia onza 1 A Giovanni di Splano camerario per candele e blandoni necessari nella camera regia onze 2 A mastro Goffredo orefice di Catania per restante di maggior somma di certe *munizioni* di argento per riparazione delle armi regie tanto per prezzo di argento usato quanto per mercede e mastria sua onze 3.15 Per oblazione fatta nella chiesa di Santa Agata maggiore di Catania tarì 6 A Trincarello e un famulo della stalla per loro salario tarì 13.10 A 4 bordonari della curia dovuti per somme arretrate onze 2 A Guglielmo detto lu Gullu ostiario per comprare un cavallo onze 4 A Filippo di Marino di Messina camerario per soldi dei marinai e altri naviganti in una galeotta armata mandata al castello di Malta onze 60 A Guglielmo Murina castellano del castello di Malta per il salario dei serventi in custodia del castello onze 40.20 Allo stesso Guglielmo Murina 200 salme di frumento a ragione di tarì 12 per salma per tesoro e munizione del castello onze 80 A Nicolò Rizzo di Messina proposito a una galeotta armata dei messinesi per prezzo di sego e altro necessario per la detta galeotta onze 3 Ad Andrea de Regio per prezzo di una certa quantità di frumento comprato da Leonardo Musina per lui per munizione del castello di Malta onze 10 Somma totale onze 217.22
1376.08.30	14	C, 5, 157r	Catania	A Roberto Bonisfilis tesoriere si fanno buone le somme erogate in diversi luoghi alla regia curia nella XIV ind Al suonatore di cornamusa per salario XIV ind. onze 1.6 A maestro Goffredo orefice per riparazione di un catino d'argento della curia tarì 4; A fra Nicola cappellano confessore per messe cantate tarì 6 A un cursore che portò lettere al nobile Artale Alagona tarì 1.10 A Filippo Marino camerario per prezzo di panni utilizzati dal re onze 6.22 A notar Giovanni Paulillo per suo salario onze 2 A Tommaso ostiario per suo salario XIV ind. tarì 18 A Mazullo Sardo di Messina castellano del castello vecchio di Lentini per nutrimento dei cani della curia regia onza 1 A Giovanni di Splano camerario per candele e blandoni necessari nella camera regia onze 2 A mastro Goffredo orefice di Catania per restante di maggior somma di certe *munizioni* di argento per riparazione delle armi regie tanto per prezzo di argento usato quanto per mercede e mastria sua onze 3.15 Per oblazione fatta nella chiesa di Santa Agata maggiore di Catania tarì 6 A Trincarello e un famulo della stalla per loro salario tarì 13.10 A 4 bordonari della curia dovuti per somme arretrate onze 2 A Guglielmo detto lu Gullu ostiario per comprare un cavallo onze 4 A Filippo di Marino di Messina camerario per soldi dei marinai e altri naviganti in una galeotta armata mandata al castello di Malta onze 60 A Guglielmo Murina castellano del castello di Malta per il salario dei serventi in custodia del castello onze 40.20

				Allo stesso Guglielmo Murina 200 salme di frumento a ragione di tarì 12 per salma per tesoro e munizione del castello onze 80 A Nicolò Rizzo di Messina proposito a una galeotta armata dei messinesi per prezzo di sego e altro necessario per la detta galeotta onze 3 Ad Andrea de Regio per prezzo di una certa quantità di frumento comprato da Leonardo Musina per lui per munizione del castello di Malta onze 10 Somma totale onze 217.22
1376.08.30	14	C, 5, 157r	Catania	A Roberto Bonisfilis tesoriere si fanno buone le somme erogate a Catania nella XIV ind. per il mese di agosto: Filippo de Marino camerario onze 31.6 Symene de Lerda di Catania milite onze 1.24 Pietro de Ecclesia (?) onze 1.6 Thomeo Rizaro di Catania milite onze 1.24 Nicola di Talento milite onze .24 Bonifacio Tudisco onze 1.6 Ugolino Rizari onze 1.24 Fra Nicola tarì 18 Prete Simone tarì 12 fra Chicco tarì 6 Pietro di Antonio tarì 18 Federico Guercio t. 18 Nicola de Ursoni tarì 18 Oddo di Patti onze 1.6 Chicco trombettiere tarì 18 Mastro Corrado sarto tarì 18 Giovannuccio Splana tarì 18 Nicola Grossu tarì 18 Fra Bonannu tarì 18 Fucarello tarì 12 Gullo ostiario tarì 12 Magunso tarì 12 Pietro catalano tarì 7 Nicoloso Russello tarì 9 Antonio Camella tarì 9 Riccardo di Riposto tarì 9 Perrone muto tarì 6 Joamia de Ripostu tarì 6 Belingerio de Ripostu tarì 9 Nicola Bruno tarì 12 Joannuccio di buttiglieria tarì 7 Filippo Casarino tarì 7 Nicola di Siracusa tarì 9 Angelo di Panizaria tarì 10 A una donna lavandaia tarì 12 Cusimano tarì 10 Simone nano tarì 18 due bastasii tarì 6 Guglielmo di Gangi tarì 6 4 bordonari onze 2.12 Aldoino de Amillina tarì 9 Anselmo Spatafora onze 1,6 Perrono de Ioffo onze 1.6 Nicola Crisafi onze 1.6 Nicola Turtureto onze 1.20 Filippo di Santo Vincenzo onze 1.6 Enrico Nasca tarì 18 Johannucio di Achenio onze 3 Tommaso Romano onze 4 Johannucio Guticio onze 1.6 Angelino tarì 6 Giovanni de Castello di Catania milite onze 1.24

				Peruchio Perbullit onze 4 Guglielmo Perbullit onze 1.6 Henrico de Grimaldo tarì 18 Nicco Salvino tarì 18 Chicco di Panizaria tarì 18 Nicola di Baldo onze 1.6 Guglielmo di Vayro onze 1.24 Maqtteo Rauda onze 1.24 Bartoloneo Perbullit tarì 9 Vincenzo Perbullit tarì 9 Nicola di Rao tarì 12 Salato tarì 12 Giovannucio di Parasano tarì 9 Matteo Calvino tarì 9 Perrono Tosto tarì 12 Somma onze 90.25
1376.08.30	14	C, 5, 159v-160r	Catania	A Roberto Bonisfiliis. Si fanno buone le somme versate in diversi luoghi nell'agosto XIV ind Il 1 onze 6 Il 7 onze 5 Il 9 onze 2 Il 10 onze 13,11 Il 15 onze 10 Il 20 onze 10 Il 22 onze 3 Il 25 onze 7 Il 26 onze 5 Il 28 onze 3 Il 29 onze 30.12 Onze 94.23
1376.08.30	14	C, 5, 160r	Catania	Al secreto di Messina. A Giovanni di Aragona dux Adragne si diano onze 21 in sussidio della sua famiglia sulle gabelle della presente XIII ind.. (Falso?)
1375-76 inserto	14	C, 5, 271		(Inizia mutilo). Conferma di un reddito annuo di onze 20 sui proventi di Licata per Beatrice, parente di Blaschello e Artale, e ai di lei eredi, sotto servizio di un cavallo armato.
1375-76 inserto	14	C, 5, 271		a Manfredo Cuccarello maestro portulano, Poiché notar Pietro Taberna a nome del figlio prete Antonio non ricevette nulla sulla concessione di onze 10 annue fatta da Federico IV per la passata XIII ind e per la presente XIV ind. si provveda al pagamento di onze 20 per i due anni dai proventi del portulanato delle città e terre di Agrigento e Mazara

1376-77, XV ind.

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica	Breve regesto o nota cronologica
1376.09.01 (?)	15	C, 16, 61	Catania	A Giovanni Marescalco vicesecreto di Noto. Avendo la curia concesso a Filippo de Marino di Messina camerario tutti i proventi e redditi della gabella della baiulazione di Noto del presente anno XV ind., ma essa viene revocata considerato che detta gabella nella XV indizione exerceatur da Rainaldo Barbulato e Perruccio de Olianti di Noto
1376.09.01 (?)	15	C, 16, 61	Catania	Ai secreti citra Salsum e al vicesecreto di Noto. A Nicola de Marino di Noto ed eredi si assegnano sotto servizio militare i proventi della gabella dell'olio e dell'arco del cotone di Noto spettanti alla curia regia dalla XV ind. in avanti
1376.09.02	15	C, 16, 61v	Catania	Ai cabelloti e credenzieri della gabella della zecca di Messina. A Marco de Castelli istrione si assegnano dal 1 sett. XV ind. in vitalizio 6 onze annue dai proventi della gabella della zecca.
1376.09.02	15	C, 16, 61v-62r	Catania	A Manfredo Cuccarello di Genova maestro portulano. Olim nel novembre XI ind. fu scritta la seguente lettera ai portulani di Sicilia: A Ysnardo de Guarco genovese, considerati i servizi resi da lui "maxime in recuperacione insularum Meliveti et Gaudisii (Malta e Gozo) et redducionem ipsarum ad nostre obedentiam maiestatis", in cui il detto Ysnardo con gli altri genovesi devoti nostri "prompto zelo et indefesso animo non modicum laboravit", il re concede l'esportazione di 1000 salme di frumento da qualunque porto della Sicilia, senza corrispondere lo ius exiture. Con la lettera odierna gli si concede che 500 delle 1000 salme di frumento si estraggano dai porti di Noto, Siracusa e Lentini. Le rimanenti 500 salme dai porti dei valli di Agrigento e Mazara.
1376.09.02	15	C, 16, 62v	Catania	Ai maestri portulani di Sicilia presenti e futuri. Fu scritto a Manfredo Cuccarello maestro portulano c. s. che Ysnardo de Guarco possa estrarre 500 salme di frumento dai porti dei Valli di Agrigento e Mazara senza corrispondere lo ius exiture.
1376.09.02	15	C, 16, 62v	Catania	A Manfredo Cuccarello mastro portulano. Con lettere patenti date a Messina il 20.08.1369, VII ind. indirizzate ai viceportulani di Lentini e Bruca si concesse dal 1 settembre VIII ind. a Alemanna vedova di Corrado Bisocco "alumpni" dell'infantessa Maria onze 6 dai proventi del portulanato di Lentini in vitalizio. Si conferma
1376.09.02	15	C, 16, 63r	Catania	Al vicesecreto di Siracusa. Il 4.8.1376, XIV ind. furono emanate lettere con le quali si assegnarono al milite Symenio de Lerda di Catania in vitalizio sotto servizio militare onze 48 sui proventi della gabella del vino di Siracusa. Si conferma
1376.09.02	15	C, 16, 63r	Catania	Lettere di accettazione a Manfredo Cuccarello. Nel anno XIV ind. presso Siracusa furono date alle sottoscritte persone per mandato orale della curia A Filippo de Marino di Messina camerario per spese della camera regia onze 30 Allo stesso Filippo per la stessa causa per mano di notaio Filippo de Valoro notaio della curia dei maestri razionali onze 6 Ad Antonio de Parisio familiare e fedele regio dati gratis dal re in sussidio delle sue spese onze 1.15 Somma onze 37.15
1376.09.03	15	C, 16, 63rv	Catania	Ai maestri portulani di Sicilia e ai capitani baiuli giudici e giurati di Siracusa. A supplica di Giacobino de la Serra di Siracusa e ai suoi eredi si assegna un ufficio dei portulani sulla custodia di Siracusa "sub soluzione medietatis grani unius et dimidii" a suo tempo concessi al defunto Giovanni de Manchino milite, l'altra metà spettando agli eredi del detto quondam Giovanni, della maggior somma di grana 10 spettanti alla Curia per l'estrazione di ogni salma di vettovaglia e legumi che si estrae dal porto

				di Siracusa.
1376.09.03	15	C, 16, 63v	Catania	Al notaio Giovanni de Marescalco vicesecreto di Noto. A Raimondo de Montecateno milite si accorda che le onze 24 del suo salario della presente XV ind. si paghino coi proventi della curia della terra di Noto
1376.09.04	15	C, 16, 63v	Catania	A Manfredo Cuccarello maestro portulano. Avendo il conte Artale Alagona mutuato alla curia onze 200, che diede a Filippo de Marino camerario, gli si restituiscano dai primi proventi del portulanato di Lentini
1376.09.04	15	C, 16, 64r	Catania	Al notaio Giovanni de Marescalco vicesecreto di Noto. Per "munizione castri veteris terre Noti" sono necessarie 10 salme di frumento e 4 cantari di formaggio: si assegnino a Francesco de Marino castellano di detto castello pagandoli coi proventi della vicesecrezia.
1376.09.04	15	C, 16, 64r	Catania	Al notaio Giovanni de Marescalco vicesecreto di Noto. Con lettere patenti date a Siracusa il 15.11.1375, XIV ind. e indirizzate ai secreti citra Salsum e in particolare di Noto presenti e futuri, furono concesse a maestro Bartuccio de Barbulato di Noto medico fisico in vitalizio onze 24 sui proventi della gabella della bocceria di Noto per l'anno presente XV ind. Si provveda.
1376.09.04	15	C, 16, 64r	Catania	A Manfredo Cuccarello mastro portulano e al viceportulano in Siracusa. A Ruggero di Marino di Messina milite capitano di Siracusa si diano onze 60 "in subsidium expensarum suarum ditti capitanie officii" per la XV ind. dai proventi del portulanato di Siracusa
1376.09.04	15	C, 16, 64v	Catania	Al vicesecreto di Castrogiovanni. A Nicola de Paternione di Catania milite capitano della terra di Castrogiovanni si diano onze 48 per le spese della capitania sui proventi della secrezia e delle gabelle imposte ivi per la sovvenzione regia
1376.09.04	15	C, 16, 64v	Catania	Ai secreti citra Salsum e al vicesecreto di Siracusa. A supplica di Perruccio Perbullit e ai suoi eredi si assegnano onze 30 annue sotto servizio militare sulla gabella bocceria seu scannaria di Siracusa dal 1 sett. XV ind. in avanti
1376.09.04 (?)	15	C, 16, 65r	Catania	A Manfredo Cuccarello maestro portulano e al viceportulano in Lentini. Con lettere date a Messina il 25.05.1376, XIV ind. si ordinò di assegnare in vitalizio sotto servizio militare a Nicola Guarna di Catania milite onze 20 sui proventi del portulanato di Lentini. Si conferma per la XV ind.
1376.09.04 (?)	15	C, 16, 65r-66r	Catania	Ai cabelloti e credenzieri della gabella della zecca di Catania. Nel marzo VIII ind. si ordinò ai vicesecreti di Lentini di corrispondere dal 1 settembre della IX ind in avanti al nobile Matteo Alagona, in conformità alle disposizioni testamentarie di Blasco Alagona conte di Mistretta che assegnò al figlio il nobile Matteo de Alagona 50 onze delle 300 onze di rendita annua elargiti dai re precedenti, le 50 onze sotto servizio militare dai proventi della gabella del Biviere di Lentini. Ora avendo il sovrano concesso a Manfredo Alagona tutti i proventi e i redditi della gabella del Biviere di Lentini, e non potendo Matteo riscuotere le 50 onze, queste dovranno essere riscosse da Matteo e dai suoi eredi sui proventi della gabella della zecca della città di Catania.
1376.09.05	15	C, 16, 66r	Catania	Si fa presente che il 5.11.XV ind. a Catania Nicola de Lamia assegnò a Filippo de Marino di Messina camerario familiare e fedele regio "*mergulum unum de auro eiusdem corone cum subscriptis perulis et lapidibus preciosis in eo affissis videlicet balascibus sette 5 magnis e due parvis item smaraldis tribus et perlis duodecim de mergulis duobus que dictus miles habebat a curia nostra in pignore pro certa pecunie quantitate eiusdem curie mutuate, quod unc. 30 contingenti per eundem Nicolaum nostre curie ad soluzione racione iuris relevii pheudi ditti chiaro in valle Noto in territorio di Licodia terra de summa dictarum pecuniarum eidem nostre curie mutuate et exinde dedotte et excomputate future racione restitucionis ditti merguli, dictusque Nicolaus pro restanti quantitate ditte pecunie prefati curie mutuate habet et tenet alterum mergulum predittorum et cite statutis per nostram curiam supra recollecione preditta iure relevii et decime in Sicilia tam presenti quam futuris tenore presentium ingiungi quod dictium ius relevii ditti pheudi chiaro pro ditta causa nullatenus requiretur eidem Nicolao propterea minime molestetur*

1376.09.05	15	C, 16, 66r	Catania	Al vicesecreto di Siracusa. A supplica di Bartolomeo Rizari di Catania milite si ordina che le 28 onze (?) del presente anno XV ind. che gli si devono per 3 barbuti a ragione di tarì 24 per barbuto al mese si prelevino dagli introiti della secrezia di Siracusa. Gli si paghino onze 24.24.
1376.09.06	15	C, 16, 66v	Catania	Al vicesecreto di Siracusa. A Giovanni de Castellis de Catania milite f e f si corrispondano onze 24.24 per la presente XV ind. per 3 barbuti alla ragione di tarì 24 al mese per barbuto sui proventi della secrezia di Siracusa
1376.09.06	15	C, 16, 66v	Catania	Al vicesecreto di Paternò. L'orto de Balneis in territorio di Paternò, concessa ab olim a notar Francesco di Henrico di Messina, cum deliberacione consilii nostri fu revocato al demanio regio. Ora si assegna dal 1 sett. XV ind. a Giovanni di Splana camerario e ai suoi eredi
1376.09.06	15	C, 16, 67r	Catania	Al capitano di Lentini. Essendo sorta controversia tra Giovanni de Splano e notar Francesco de Henrico sopra alterum officium notariatus actorum ditti tui capitanie officii, si stabilisce che spetta al detto Giovanni Splano
1376.09.06	15	C, 16, 67r	Catania	Ai portulani di Sicilia e al capitano baiulo giudici e giurati di Noto. A Nicola de Marino di Noto, per i suoi meriti come portulano di Noto, si stabilisce di dare in vitalizio grana 10 sui proventi del portulanato, derivanti dal pagamento di grano 1 e mezzo, di grana 4 dovuti al maestro portulano, di grana 2 e mezzo degli altri portulani, di grana 1 per i misuratori e grana 1 per l'opera del tarsianato.
1376.09.06	15	C, 16, 67v	Catania	A Rainaldo Landolina di Noto capitano di Caltagirone. Contrariamente a quanto ritengono i sindaci dell'università della terra di Caltagirone secondo i quali per disposizione della r. curia nessun cittadino e abitante di Caltagirone possa estrarre frumento, altre vettovaglie e legumi da Caltagirone per portarli ai porti di Lentini e Siracusa se non Manfredo Cuccarello di Genova, mastro portulano di Sicilia, il re chiarisce che è volontà sovrana che tutti i cittadini e abitanti di Caltagirone e lo stesso Manfredo Cuccarello possano liberamente portare frumento vettovaglie e legumi nei porti di Lentini e Siracusa per esportarli
1376.09.06	15	C, 16, 67v	Catania	A Manfredo Cuccarello di Genova. Si dispone che il Cuccarello prelevi un grano per salma di vettovaglie e legumi da tutti i porti della Sicilia per il tarsianato di Messina in tutte le città, terre e luoghi di Sicilia, fino a beneplacito.
1376.09.06	15	C, 16, 68r	Catania	A Manfredo Chiaromonte ammiraglio. A Manfredo Cuccarello di Genova fu commesso di prelevare grana 1 per salma di vettovaglie per il restauro e le fabbriche del tarsianato di Messina. Si dia aiuto e sostegno.
1376.09.07	15	C, 16, 68v	Catania	Agli uomini di Caltagirone. A richiesta dei cittadini si dispone che onze 30 dei proventi dell'università di Caltagirone si destinino alla riparazione delle mura. Inoltre si dispone che il tummino della terra sia uguale a quello di Siracusa, come fu deciso nei capitoli ordinati dall'avo re Federico III.
1376.09.12 (?)	15	C, 4, 25rv	Catania	Agli incaricati presenti e futuri della raccolta del denaro iuris relevii et decime in Sicilia. Avendo Gerardo Bonzuli fatto presente che la moglie Giacobina de Maida gli portò in dote parte dei feudi fiume Torto, Raia, Sabuchettu e li Freddi, siti nella valle di Agrigento e nel territorio di Vicari e Castronovo, ed inoltre che era stata rilasciato nella XIV ind. il pagamento dello ius relevii a Nitto de Maida per quota degli stessi feudi, il sovrano concede il rilascio dello ius relevii.
1376.09.19	15	C, 16, 69r	Messina	Al gabelloto della gabella della zecca di Catania. Della somma di onze 300 dovuta alla curia per locazione della zecca si diano onze 250 al tesoriere Roberto Bonisfilis di Catania per esigenza della curia, essendo le altre 50 onze assegnate al nobile Matteo Alagona cavallario
1376.09.19	15	C, 16, 69r	Messina	Al vicesecreto di Lentini. Per deliberazione del consiglio regio, si dispone che tutti i proventi e i diritti della terra di Lentini per la XV ind. si consegnino a Roberto Bonisfiliis di Catania milite tesoriere regio.
1376.09.19	15	C, 16, 69v	Messina	Al vicesecreto di Siracusa. Per deliberazione del consiglio regio, si dispone che tutti i proventi e i diritti della terra di Siracusa per la XV ind. si

				consegnino a Roberto Bonisfiliis di Catania milite tesoriere regio.
1376.09.19	15	C, 16, 69v	Messina	Al vicesecreto di Randazzo. Per deliberazione del consiglio regio, si dispone che tutti i proventi e i diritti della terra di Randazzo per la XV ind. si consegnino a Roberto Bonisfiliis di Catania milite tesoriere regio.
1376.09.20	15	C, 16, 69v-70r	Messina	A Manfredo Cuccarello portulano. Nel maggio XIV ind. fu scritta una lettera al portulano di Lentini. Si conferma l'esportazione da parte del nobile Matteo Alagona di 100 salme frumento senza pagamento dello ius exiture dal porto di Siracusa invece che da quello da Lentini
1376.09.20	15	C, 16, 70r	Messina	Al vicesecreto di Lentini. Per lettere spedite da Lentini il 4.11.1375, XIV ind. fu disposto di dare 6 onze dai proventi del porto di Lentini al maestro Enrico di Salerno fisico. Ora si corrisponda la somma di 6 onze dai proventi della secrezia per la XV indizione.
1376.09.20	15	C, 16, 70v	Messina	A notaio Blasi Furnari vicesecreto di Tripi. Si ordina di assegnare le 13 salme di frumento che sono in suo potere per ragione della secrezia a Giovanni Bugaro castellano di Tripi per "tesauro et municione".
1376.09.20	15	C, 16, 70v	Messina	Al vicesecreto di Siracusa. A supplica di Luca Murtilliti milite di Messina si ordina che gli si paghino sui proventi della secreta di Siracusa le onze 28.24 a lui spettanti per la XV ind. per 3 barbuti annotati nei quaderni della regia curia a ragione di onze 2.12 per barbuto per mese.
1376.09.20	15	C, 16, 70v	Messina	Al vicesecreto di Siracusa. Si corrispondano coi proventi delle gabelle della secrezia a Luca Murtillano di Messina castellano del castello Turmaniaci (Maniaci) di Siracusa e ai sei serventi le somme loro dovute: al castellano onze 6 per anno e ai serventi a 4 onze per anno per la XV ind.
1376.09.21	15	C, 16, 71r	Messina	A tutti i fedeli regi. A Bartolomeo di Padua si dà licenza di praticare l'arte della chirurgia in tutto il regno, essendo stato ben esaminato.
1376.09.22	15	C, 16, 71r	Messina	Ai giurati di Messina. A Filippo Sacco di Messina castellano del palazzo reale e ai sei serventi si corrispondano mensilmente coi proventi della gabella della bocceria di Messina le somme loro dovute per la XV ind.: al castellano onze 24 per anno e ai serventi a ragione di onze 4
1376.09.24	15	C, 16, 71v	Messina	Al secreto e maestro procuratore di Messina. A Giovanni di Aragona castellano del castello di Milazzo, al vicecastellano e ai 20 serventi si diano il soldo per la XV ind.: al castellano onze 6 annue, al vicecastellano onze 6, ai serventi onze 4 rateizzandole mensilmente, sui proventi della secrezia di Messina
1376.09.24	15	C, 16, 71v	Messina	Al vicesecreto di Siracusa. A Giovanni Libiano castellano del castello Cassibile e ai 12 serventi si diano coi proventi delle gabelle della secrezia di Siracusa le somme loro dovute per la XV ind.: al castellano onze 12 annue e ai serventi onze 4 da rateizzare mensilmente
1376.09.24	15	C, 16, 72r	Messina	(Annullata). Agli ufficiali e agli uomini delle terre del Piano di Milazzo. Il giudice Filippo Smorto come uno dei giudici della curia stratigoziale di Messina per è incaricato di amministrare la giustizia nelle dette terre del Piano di Milazzo, ricoprendo la carica di stratigoto il nobile Riccardo Filangeri.
1376.09.24	15	C, 16, 72r	Messina	A Nino de Valli luogotenente del secreto di Messina. Con lettere patenti indirizzate da Messina il 30.06.1376, XIV ind. ai secreti di Messina si dispose che dalla XV ind. in avanti fossero somministrate ad Anselmo di Santo Gervasio di Messina in vitalizio onze 6 sui proventi delle gabelle nuove di Messina. Si corrisponda il dovuto.
1376.09.24		C, 16, 72r	Messina	Nino de Valle di Messina è nominato vicesecreto di Messina <u>in vice</u> di Ruggero de Marino di Messina secreto e maestro procuratore di Messina col salario di 12 onze annue in vitalizio dal 1 settembre XV ind. da corrispondere sulle gabelle di Messina. Si esplicitano le funzioni del secreto
1376.09.24 (?)		C, 16, 72v > C, 16, 79r	Messina	A Giovanni di Aragona capitano gentis armigere omnium terrarum et locorum plani Milacii. Giovanni di Aragona è nominato capitano delle gente armigere del piano Milazzo fino a beneplacito regio.

1376.09.25		C, 16, 79r	Messina	A tutti gli ufficiali della Piana di Milazzo. Si comunica la nomina fino a beneplacito regio di Giovanni Aragona a capitano gentis armigere omnium terrarum et locorum planii Melacii
1376.09.26		C, 16, 79r	Messina	Ai secreti di Messina. A Filippo de Marino di Messina camerario si assegnano per le sue benemerenze onze 40 annue, quelle dovute in ragione di gisia e agostale dai giudei di Messina, sotto servizio di due cavalli armati dal 1 settembre XV ind. fino a beneplacito regio.
1376.09.26		C, 16, 79v	Messina	Ai secreti e maestri procuratori di Messina. A maestro Gaudo giudeo fisico si assegnano in vitalizio 6 onze annue per i servizi resi al re, sulle gabelle e i diritti della curia di Messina
1376.09.26		C, 16, 79v	Messina	A Nino de Valle luogotenente del secreto di Messina. Si corrisponda coi proventi della secrezia di Messina il soldo a Nicola di Marino castellano di Matagrifone, al vicecastellano, al portiere e ai 15 serventi per la XV ind.: 24 onze al castellano, al vicecastellano onze 6 al portiere e ai 15 serventi a ragione di 4 onze ciascuno.
1376.09.27		C, 16, 80r	Messina	Al gabelloto della gabella della zecca di Messina. Con lettere date a Catania il 24 marzo 1375, XIII ind., fu disposto di assegnare annualmente sui proventi della zecca a notaio Aldoino de Amelina di Messina notaio della curia dell'ufficio rationum onze 6. Si corrisponda la somma.
1376.10.01		C, 16, 73r	Messina	A notaio Giovanni di Marescalco vicesecreto di Noto. A Francesco di Marino di Messina castellano del castello vecchio di Noto, al vicecastellano e ai 18 serventi e ai 2 portariis e al bordonaro si corrisponda coi proventi della curia di Noto il salario per la XV ind.: al castellano 24 onze, vicecastellano 6 onze, ai serventi onze 4, ai portari e al bordonaro onze 2 per ciascuno
1376.10.01		C, 16, 73r	Messina	A Manfredo Cuccarello di Genova. Con lettere del 6.03.1376, XIV ind. indirizzate ai maestri portulani di Sicilia e viceportulano di Noto si dispose il pagamento annuo a Margherita di Aloisio de Castelli milite di onze 24 sui proventi del porto della terra di Lentini.
1376.10.01		C, 16, 73r	Messina	A Manfredo Cuccarello di Genova. Cosmano Tarico mercante di Genova devoto regio presente nella regia curia, avendo a richiesta della curia mutuato in due momenti diversi nell'anno XIV ind. e XV ind. onze 116 che furono consegnate a Filippo de Marino camerario per spese della regia camera per la qual cosa ricevette in pegno "mergulum unum de corona cum perlis et lapidibus preciosis", richiede di riavere le 116 onze dai proventi del porto di Lentini. Si dispone il pagamento relativo.
1376.10.01		C, 16, 73v	Messina	Ai secreti e maestri procuratori di Messina. Essendo morta ab intestata Jacobina dicta di Fontana abitante a Messina senza figli ed eredi per cui i suoi beni pervennero alla curia, si assegnano questi beni a Gugliotta de Puteo e Giovanni Formica di Messina e loro eredi.
1376.10.02	15	C, 16, 78r	Catania	A Manfredo Cuccarello di Genova e al portulano di Lentini. Avendo Artale Alagona mutuato il 2 ottobre a Catania onze 35.6 alla curia in mano al tesoriere Roberto Bonisfiliis "pro munitione" del castello dell'isola di Malta, gli si restituiscano dai proventi del porto di Lentini.
1376.10.05	*15*	*C, 16, 78r > C, 16, 80v*	*S, Filippo di Argirò > Castro-giovanni*[318]	*Itinerario regio*
1376.10.10	15	C, 16, 78r	Castro-giovanni	A Manfredo Cuccarello di Genova portulano e al suo luogotenente in Lentini. Artale Aragona mutuò onze 30 per spese della curia, il 5 ottobre presso S. Filippo di Argirò a Roberto Bonisfiliis di Catania tesoriere; se ne dispone la restituzione sui proventi del portulanato di Lentini.
1376.10.17		C, 16, 80r	Castro-giovanni	A Roberto Bonisfiliis di Catania milite, consigliere, tesoriere. Si ordina di dare a Peruccio Perbullit magistro computi nostri hospicii onze 23.15 da

[318] Il 5 ottobre XV ind il tesoriere regio Roberto Bonfiglio si trovava a Castrogiovanni (C, 16, 80v).

					computare nel salario di trenta cavalieri mandati dal re alla terra di Caltagirone "pro custodia terre ipsius".
1376.10.20	15	C, 8, 35rv; (63) 447	Castro-giovani	t	Privilegio in favore del nobile Antonio di Montecateno, nominato vessillifero del regno. Cancelliere Jaimo de Alagona
1376.10.20	15	C, 16, 80r	Castro-giovani		Al gabelloto o ai credenzieri della gabella della zecca di Messina XV ind.. Con lettere date a Catania il 22 aprile 1376, XIV ind. si assegnarono annualmente in vitalizio a Margherita moglie di maestro Nicola di Antonio di Messina mastro notaro nell'ufficio della Cancelleria onze 12 a partire dalla XV ind. in avanti.
1376.10.22	15	C, 16, 80v	Catania		A Manfredo Cuccarello di Genova maestro portulano. A supplica di Artale di Alagona conte di Mistretta, maestro giustiziere, si dice che il 5 ottobre passato presso Castrogiovanni a Roberto Bonfiglio di Catania consegnò onze 60. Ora si restituiscano ad Artale dai proventi dei porti di Lentini seu Bruca.
1376.10.24	15	C, 16, 78v	Castrogio vanni		Al maestro portulano e al viceportulano di Lentini. Si assegnano al nobile Artale Alagona onze 40 sui proventi del portulanato di Lentini, in conto di quanto a lui dovuto.
1376.10.31		C, 16, 87rv	Castrogio vanni		Al giustiziere delle valli di Castrogiovanni e Demina. Avendo fatto presente Guglielmo de Vayro di Randazzo familiare e fedele regio che il quondam Ruggero Teti di Randazzo fece il suo testamento negli ultimi giorni di sua vita in cui dispose di dove dare ex causa maloblatorum agli eredi del defunto Simone de Homodeo milite e del giudice Francesco de Homodeo la somma di onze 10 e che, avendo in seguito i detti eredi lasciata la terra di Randazzo per aderire ai ribelli Chiaromonte, i loro beni furono assegnati al regio fisco. Il sovrano dispone di assegnare al detto Guglielmo o a suo procuratore le 10 onze.
1376.11.?[319]	15	C, 16, 78v	S. Filippo Argirò		A Manfredo Cuccarello di Genova portulano e luogotenente in Lentini. A Farello di Perfecto si concede l'estrazione dal porto di Lentini di 50 salme di frumento senza pagamento dello ius exiture
1376.11.04	15	C, 16, 81r	Catania		A Nino de Valle vicesecreto di Messina. A Orlando de Signorino viceammiraglio di Messina si corrispondano le onze 20 del suo salario dal 1 novembre a tutto agosto XV ind.
1376.11.04	15	C, 16, 81r	Catania		Al vicesecreto di Caltagirone e a tutta l'università. A Bartolomeo Formica si diano onze 12 per compensarlo della perdita di un cavallo morto noviter pro defensione et recuperacione terre ipsius contra inimicos et rebelles nostros terram ipsam tunc invadentes sui proventi della secrezia.
1376.11.07	15	C, 16, 81r	Catania		Si conferma che il 7 novembre presso Catania la Regia Curia richiese a Tucchio de Timera familiare e fedele regio luogotenente a Lentini di Manfredo Cuccarello di Genova portulano di Sicilia, ed egli assegnò una somma nella regia camera a Federico de Cannia f e f in convertendos deinde per eandem curiam in solidandis certis armigeris seu barbutis missis per curiam ad terram Calatageronis (Caltagirone) pro defensione ipsius terre contra inimicos et rebelles nostros pro cotidianis expensis nostri hospicii de pecunia percepita et abita per eum de summa exinerarum … cuiusdam navis onerate in portu Bruce infra mensem octobris proxime preteriti ditte XV ind. … in summa florinorum auri 448
1376.11.07	15	C, 16, 81v; (15) 99	Catania	t	A tutti gli ufficiali costituti in Sicilia presenti e futuri. Si concede licenza di praticare in tutto il regno la medicina alla giudea Virdimura moglie di Pascale de Medico di Catania giudeo, essendo essa stata esaminata dai medici fisici della casa reale.
1376.11.09	15	C, 16, 82r	Catania		Petrillo de Serafino figlio di Enrico detto Grisello ostiario è nominato in vitalizio console dei siciliani a Napoli, dopo che è stato prestato giuramento in suo nome dall'ostiario Guglielmo de Pardo sororium ditti Petrelli.

[319] Probabilmente errata l'indicazione del mese di novembre.

1376.11.13	15	C, 16, 82r	Catania		A Giovanni Trumbino vicesecreto di Caltagirone. A Matteo de Iacono serio di Lentini campisium, si diano onze 3 per l'acquisto di un cavallo col quale possa servire la curia, sui proventi della curia di Lentini.
1376.11.17	15	C, 16, 82r	Catania		A Giuliano de Jordano di Messina gabelloto della gabella del biscotto della città. Si corrispondano a maestro Nicola Badulato di Messina onze 12 di salario annuo sui proventi della gabella del biscotto
1376.11.17	15	C, 16, 82v	Catania		Allo stratigoto di Messina. Fra Giovanni dell'ordine di San Benedetto, uno dei monaci di Santa Maria de Josafat, sostiene che essendo morto l'abate, il monastero manca di molte somme di denaro dovute dal monastero di Santa Maria Maddalena. Si dispone che quest'ultimo corrisponda la somma a Santa Maria de Josafat, e se ne incarica lo stratigoto.
1376.11.17	15	C, 16, 82v	Catania		Al vicesecreto di Siracusa. Si dispone il pagamento di 24 onze dovute per la XV ind. ad Antonio di Pompeo espensore del regio ospizio e castellano del castello esterno di Messina sui proventi della secrezia di Siracusa, non avendo potuto riscuoterli dai proventi del portulanato di Siracusa.
1376.11.19	15	C, 16, 83r	Catania		A Manfredo de Ayuto luogotenente del vicesecreto di Siracusa Si fanno buone le somme corrisposte a Siracusa nel corso della XV ind. su mandato orale per i servizi della curia Chicco Luboy marinaio di Siracusa gratis pro facendo quamdam barcam onze 3 Al milite Ruggero di Marino di Messina da computare sul suo salario onze 4 Per prezzo di paglia salme 455 a ragione di grana 6 per salma e depositate nel castello Maniaci di Siracusa onze 4.16.10 Ad Andrea di Grado di Siracusa per prezzo lancearum 150 captarum a navi catalanorum esistente in portu Siracuse a ragione di tarì 6 per duzanam onze 2.15 Per prezzo pavisiorum 12 captorum a dicta navi catalanorum a tarì 3 per ciascuno e assegnate con dette lance alla galea e alla galeotta messinensium onze 1.6 Per prezzo di una cassa "bilictuonorum non plane" assegnate alle dette galea e galeotta tarì 18 Per prezzo di carta di papiro 10 quaterni a ragione di grana 12 a quaterno assegnate al maestro di conto dell' ospizio regio tarì 6 Somma onze 16.1.10
1376.11.20	15	C, 16, 83v	Catania		A Manfredo de Ayuto luogotenente del vicesecreto di Siracusa Si accordano le spese fatte a Siracusa nel presente XV ind. A Filippo de Marino di Messina camerario in conto del suo salario onze 22.21.4 A notaio Filippo de Valoro notaio dell'ufficio rationum mandato dal re in certe terre e luoghi di Sicilia tarì 15 Somma onze 24.6.4
1376.11.20	15	C, 16, 83v	Catania		A Jacobo Dofimi vicesecreto di Castiglione. Matteo de Aricio gabelloto della gabella baiulationis di Castiglione si lamenta del capitano della terra di Castiglione, il miles Eximen de Lerda di Catania, che, non contento dei limiti del suo ufficio, interviene nella custodia notturna della città, interferendo con le prerogative del gabelloto della baiulazione
1376.11.20	15	C, 16, 84r	Catania		Eximenio de Lerda milite capitano della terra di Castiglione. Si scrive lettera uguale a quella indirizzata a Jacobo Dofimi vicesecreto di Castiglione
1376.11.20	15	C, 16, 84r-85r; (143) 153-156	Catania	t	Ad Antonio de Splana di Catania castellano del castello della terra di Castiglione. Si riceve da parte della curia l'inventario dei beni trovati nel castello di Castiglione che furono del conte Enrico Rosso, e che furono consegnati a Filippo di Marino camerario
1376.11.20	15	C, 16, 85r	Catania		A Manfredo Cuccarello portulano e al suo luogotenente di Lentini. A Roberto Bonisfiliis di Catania milite, fisico e tesoriere della camera regia si assegna in sussidio delle sue spese l'estrazione di 100 salme di frumento dal porto di Lentini, senza corrispondere lo ius exiture.

1376.11.20	15	C, 16, 85v	Catania	A Nino de Valle vicesecreto di Messina. Si fanno buone le somme versate a Messina nella XV ind. per i bisogni della curia: Ad Orlando de Signorino viceammiraglio di Messina per armare un palescalmo per andare da Messina a Catania onze 4 Allo stesso Orlando per armare una barca deputata a custodire la galea della curia esistente nel tarsianato di Messina onze 1 Per due cursori mandati da Messina al re che si trovava nella terra di Castrogiovanni per certi servizi della curia tarì 7.10 Per prezzo di carta di papiro necessaria nell'ufficio di vicesecrezia e assegnata nell'ufficio di cancelleria e rationum e in nostra camera tarì 15 Per prezzo di carta pergamena per fare la pandetta di dogana maris et tareni di Messina tarì 16 Somma onze 6.15.10
1376.11.20	15	C, 16, 88v-89	Catania	Procura fatta dal re Federico IV ad Ubertino de Iuvenio di Palermo iuris civilis professor e giudice della Magna Regia Curia per recarsi a Milano da Barnaba Visconti per concordare la promessa di matrimonio per verba de presente cum imposizione anuli et mutuo iuramento per le nozze tra lo stesso Federico e Antonia figlia di Bernabò, secondo quanto concordato con Antoniotto de Cuneo di Piacenza procuratore e nunzio di Bernabò allorché si contrattarono gli sponsali per verba de futuro il 13.10.1376, XV ind.. Le doti alla sposa, consistenti in 100.000 fiorini d'oro in iocali e arnesi sarebbero state assegnate entro il mese di maggio 1377.
1376.11.21	15	C, 16, 86r	Catania	Vicesecreto di Siracusa. Con lettere date a Catania 31.12.1375, XIV ind. dirette al vicesecreto di Siracusa presente e futuri si dispose di corrispondere onze 12 annue ad Andrea di Grado di Siracusa dai proventi della secrezia di Siracusa per l'anno XV ind.
1376.11.21	15	C, 16, 86r	Catania	Al vicesecreto di Lentini. Per deliberazione del nostro consiglio si stabilì di revocare alla curia lo jus census victualium salmarum sex (in due partite di frumento e la terza in orzo) al notar Francesco di Henrico di Messina annualmente dovute per le terre dette di la Campana sita in territorio di Lentini in contrada Bullitti da Nicola de Timera di Lentini con tutti i diritti annessi. Ora il sovrano accorda a Tuchio de Timera e ai suoi eredi di non corrispondere più quel censo con l'obbligo però di versare alla curia 3 tarì l'anno dall'anno XV ind. In poi.
1376.11.21	15	C, 16, 86v	Catania	Al capitano di Caltagirone da Simone di Albergino si presti idonea fideiussione
1376.11.21	15	C, 16, 86v	Catania	Al vicesecreto di Noto. Suor Cecilia abbadessa del monastero di Santa Chiara di Siracusa dice che in forza di una concessione fatta dal re a Catania il 8.5.1362 della passata XV ind. si assegnarono onze 30 al monastero dai proventi dalla gabella della statera e scannaria di Noto. Si provveda al pagamento.
1376.11.21	15	C, 16, 86v	Catania	A Manfredo Cuccarello e al viceportulano di Lentini. Il nobile Artale Alagona, conte di Mistretta, richiede il pagamento delle somme date alla curia nella XIV e XV ind. manualiter cioè: nella XIV a Roberto Bonisfilis de Catania milite tesoriere onze 310, e nell'anno XV ind. allo stesso tesoriere in diversi tempi e assegnazioni onze 273.20 in prezzo di 200 salme di frumento mandati al castello di Malta computati a ragione di 12 tarì per salma, onze 80 per acquisto di diverse cose mandate al detto castello, onze 35 assegnate al detto tesoriere che sommano ad onze 695.20, delle quali fu fatta cedola dal cancelliere e dai maestri razionali, e a Filippo de Marino camerario onze 200, per cui la somma totale risulta di onze 895.20. Si dispone il pagamento delle dette somme sui proventi del portulanato di Lentini
1376.11.22	15	C, 16, 87v	Catania	A supplica del conte Guglielmo Peralta si concede in perpetuum a lui ed eredi "fabricam in terra Sacce in contrata Sancti Nicolai que dicitur lu Castellu Novu ab olim inceptam per serenissimum principem dominum regem Fridericum ditti regni regem avum nostrum memorie satis clare cum omnibus iuris proprietatibus limitibus pertinenciis ingressibus et regressibus ad nostram curiam spectantibus … vellint pro eorum comodo

					fabbricare facere possit" .
1376.11.22	15	C, 16, 88r	Catania		A Guglielmo Peralta il re dà licenza e facoltà "promittendi, donandi concedendi et conferendi vice et nomine maiestatis nostre quibuscumque personis reducere volentibus se castra terras loca et fortilicia ad nostre fidelitatis obedentiam et dominium quascumque gratis provvigiones dona officia collaciones et beneficia ad nostram pertinenciam regiam dignitatem ex certa nostra faccenda exterminum et confusionem nostrorum rebellium terras loca et fortilicia huiusmodi teneantur (?) occupata"
1376.12.03	15	C, 16, 90r	Siracusa		Al vicesecreto di Noto. A notaio Giovanni di Marescalco di Noto si diano dai proventi della secrezia di Noto 12 delle 24 onze concessegli in San Calogero il 7.7.1375, XIII ind. con obbligo del servizio militare, da pagare dalla tesoreria della camera regia.
1376.12.05	15	C, 16, 90r	Siracusa		Al portulano di Siracusa. Con lettere date in Montalbano il 4.7.1376, XIV ind. si ordinò di dare annualmente a Pino della Serra e ai suoi eredi onze 20 sotto servizio militare sui proventi del portulanato. Si corrisponda il dovuto.
1376.12.09	15	C, 16, 90v	Siracusa		Al portulano di Lentini. Tuchio de Timera di Lentini diede alla curia fiorini 50 computati a tarì 6 pari ad onze 10 in prezzo di canne 10 di panni di Firenze per uso del re a ragione di onze 1.1 per canna, e inoltre onze 10.10 per prezzo di panno de virvi acquistato a tarì 20 la canna, e ancora onza 1 per la somma totale di onze 21.10. In pagamento della detta somma si concede a Tuchio di estrarre frumento da Lentini computando l'exitura a tarì 5 per salma.
1376.12.12	15	C, 16, 90r	Siracusa		Ai giurati e al tesoriere di Messina presenti e futuri Nicola Mathon di Messina è nominato a vita notaio della credenzeria della gabella del vino da introdurre a Messina annualmente, col salario di 6 onze da pagare sui proventi della detta gabella del vino.
1376.12.12	15	C, 16, 91r	Siracusa		Al vicesecreto di Siracusa. Corrado Castello di Catania miles maggiordomo dice che delle 50 onze di suo salario per l'anno XIV ind. da corrispondere sui proventi della secrezia di Siracusa, deve ancora avere onze 4.5. Se ne dispone il pagamento.
1376.12.12	15	C, 16, 91r	Siracusa		Al portulano di Siracusa. A Andrea di Grado di Siracusa si concede l'estrazione di 40 salme di frumento da Siracusa senza corrispondere lo ius exiture
1376.12.15	15	C, 16, 91v	Siracusa		A notaio Giovanni Marescalco vicesecreto di Noto. Si corrispondano a Lorenzo Cavalcanti castellano del castello nuovo (sic) di Noto onze 12, al vicecastellano onze 6 e ai nove serventi onze 4 per la XV ind. sui proventi della secrezia di Noto
1376.12.15	15	C, 16, 91v	Siracusa		A notaio Giovanni Marescalco vicesecreto di Noto. A Giovanni de Libiano castellano del castello nuovo (sic) di Noto si corrispondano onze 12 e ai nove serventi onze 4 per dal 1 dicembre a tutto agosto della XV ind.
1376.12.15	15	C, 16, 91v	Siracusa		Al portulano di Siracusa. A Maria de Palicio si concede l'estrazione di 100 salme di frumento da Siracusa senza corrispondere lo ius exiture.
1376.12.15	15	C, 16, 92r	Siracusa		A tutti gli ufficiali presenti e futuri. Giovanni de Grufolino de Vizzini abitante a Ferla si abilita a notaio in tutta l'isola.
1376.12.20	15	C, 16, 92r	Siracusa		Al vicesecreto di Siracusa. Con lettere date a Siracusa 13.02.1376, XIV ind. indirizzate ai secreti di Sicilia citra si assegnarono a fra Enneco vescovo di Siracusa la decima locationum veterum cabellarum et iurium di Siracusa per l'anno XV ind.
1376.12.20	15	C, 16, 92r	Siracusa		Al vicesecreto di Siracusa. Con lettere 22.02.1376, XIV ind. date a Siracusa si dispose di assegnare a magistro Jacob giudeo di Siracusa medico fisico onze 6 sui proventi della secrezia di Siracusa
1376.12.20	15	C, 16, 92r; (15) 99-100	Siracusa	t	Al capitano ai baiuli giudici giurati e altri ufficiali di Siracusa. Federico IV, a preghiera dell'università dei giudei di Siracusa dispone che quei giudei siano difesi nel possesso degli schiavi infedeli dalle pretensioni degli

				inquisitori, dei vicari del vescovo e di altre persone ecclesiastiche". (15) 99-100
1376.12.20	15	C, 16, 92v	Siracusa	Al viceportulano di Siracusa. Al giudeo Raffaele Mirmichi abitante a Siracusa si assegnano 6 onze annue in vitalizio sul portulanato di Siracusa
1376.12.24	15	C, 16, 109-110	Siracusa	A Manfredo di Ayuto tenente luogo del vicesecreto di Siracusa Somme spese a Siracusa nel corso della XV ind. Per prezzo di pani 1010 necessari pro personis euntibus et navigantibus cum navi de Bayona eunte ad Capud Passari causa capienti navim ianuensium in qua erant saraceni onze 1.3.6 ½ Per prezzo di biscotti cantari 30.20 comprati da diverse persone a ragione di tarì 9 a cantaro necessari per panatico dei naviganti con detta nave de Baxona onze 9.1.16 Per prezzo di vino salme 40 quartare 4 comprate da diverse persone a ragione di tarì 4 per salma per *potu* dei naviganti con detta nave onze 6.2 Per prezzo di vino salme 16 a ragione di tarì 7 per salma per potu nostrorum familiarium euntium cum dicta navi onze 3.1 Per prezzo di vino salme 6 ½ a ragione di tarì 7 per salma necessarie per i naviganti cum barcis et palascalmis euntem da Siracusa ad dictam navem onze 1.15.10 Per prezzo di corde rotoli 19 a ragione di gr 15 a rotolo necessarie per dette barche e palascalmi tarì 14.5 Per prezzo di olio cafisi 4 a ragione di tarì 4 a cafiso per dette persone tarì 16 Per prezzo di una giara per riporvi il detto olio tarì 1.10 Pro prezzo carnium sallitarum cantari 4 a ragione di onze 1.2 per cantaro onze 4.8 Per prezzo tagleriorum de ligno 20 tarì 3 Per prezzo di formaggio cantari 4 a ragione di tarì 15 a cantaro necessari per dette persone onze 2 Per prezzo di candele e sego rotoli 10 a ragione di grana 10 a rotolo tarì 5 Per prezzo di candele di cera rotoli ? 2 tarì 4 Per prezzo arangiorum et herbarum … tarì 2 Per prezzo di aceto salme 6 e quartare 4 a tarì 4 per salma tarì 26 Per prezzo *alearum o alcarum* 1000 necessarie per dette persone tarì 7.10 Per prezzo di cannate (bicchieri) 20 tarì 3.10 Per 4 quartare tarì 1.4 Per prezzo di tonnina barile 1 tarì 13 Per prezzo lignorum salme sei tarì 4.10 A diversi bastasiis che portarono dette cose alla detta nave e barche tarì 12 Per prezzo di fave tumoli 8 per dette persone tarì 10 Per prezzo di pani 12.460 al prezzo di denari 2 per pane necessari per il vitto dei saraceni esistenti nel castello Maniace di Siracusa per i 14 giorni in cui furono presenti in detto castello onze 6.29.2 ½ Per prezzo di cacio pezzi 58 necessari per detti saraceni onze 1.13.10 Per prezzo di legni salme 70 per usu dictorum saracenorum onze 1.22.5 Per prezzo di 6 rotoli di olio necessari ai detti saraceni tarì 2 Per prezzo galeciarum sex pro usu saracenii nigri seu etiopi tarì 6 Per prezzo *bisariarum* canne 4 per fare sacchi per riporvi … *sparsum* tarì 4.10 Per prezzo di 1200 pani comprati da diverse persone da Angelo de Panizaria familiare e fedele regio oltre i pani messi in conto pro cotidianuo usu nostri hospicii a ragione di denari 2 per pane tarì 20 Per prezzo di panno bianco di Noto canne 218 a ragione di tarì 1.10 per canna per fare tuniche dei detti *servorum saracenorum* onze 10.27 Per magistero e sutura delle 101 tuniche a ragione di grana 10 x tunica. Onze 1.20.10 Per quartare 6 e lanchellis 6 necessari per portare l'acqua per bere per i saraceni Per prezzo di 6 tavole e *6 brabertorum* necessari per fare due porte nel castello suddetto in loco dell'aula regia comprate a ragione di tarì 1 e grana 5 per pezzo tarì 15 per prezzo di chiavi rotolo 1 necessarie per dette porte gr 16

				Per mastria di dette porte tarì 1.10 Per prezzo di due serrature delle dette casse esistenti in ditta camera tarì 11 Item ad Arnao Firreri catalano per prezzo di … 2 necessari nella nave de Bayona per diversi servizi tarì 12 Per certe spese fatte dal detto Manfredo venendo nella nostra curia tarì 10 Per prezzo di un barile necessario pro *butticiglaria* nostri hospicii t. 1.10 Per prezzo … 6 necessari per riporre vino in detto castello di Tormaniaci tarì 6 A mastro Antonio Suriano balestrario de Siracusa per prezzo di 2 *bastrarum (per balestra rum, balestre)* necessarie nel castello vecchio di Noto tarì 12 Per prezzo di carta di papiro 6 quaderni assegnata in regia camera tarì 3.12 Per accimatura duarum peciarum de … tapto per nostram curiam pro indumentis certorum saracenorum nostrorum canne 24 tarì 8.8 A Filippo de Marino de Messina camerario sul suo salario XV ind. onze 3.2 Ad Enrico de Merlo di Siracusa speziario per cera cantaro 1.38 a ragione di onze 6.20 per cantaro, assegnata agli officiali della regia camera per uso della stessa camera onze 9.26 Al detto Enrico per diversi medicinali e aromatari necessari al sovrano in tempo della sua malattia onze 1.1.8 Somma onze 71.23.6
1376.12.24	15	C, 16, 110v-111r	Siracusa	A Manfredo di Ayuto tenente luogo del vicesecreto di Siracusa Somme date nella XV ind. a Giovanni Pompeo subexpensore nostre curie Per prezzo di carne di porco cantari 25.57 a ragione di t 15 x canto z 12.23.10 Per prezzo di pani 30993 a ragione di denari 2 per pane onze 16.29.7 Per prezzo di vino salma 117 e quartana 2 onze 26.9 Per prezzo di orzo salme 156.15 e mondelli 8 a ragione di tarì 7.10 per salma onze 39.8.2 ½ Somma onze 123.21.9 ½
1376.12.26	15	C, 16, 93r	Catania	Si attesta che a Siracusa Ansaldo Campulo portulano di Siracusa consegnò alla camera regia la somma ricevuta da Arnao Firreri mercante catalano di Barcellona patrono di nave a ragione di tarì 6 a salma x 600 salme di frumento, cioè onze 120 ricevuti in ducati e fiorini 300 computati a ragione di tarì 6 x ciascuno, e inoltre onze 6 per 180 cantari di vino per una somma totale di onze 126.
1376.12.26	15	C, 16, 93r	Catania	Al maestro portulano di Sicilia. A Manfredo di Alagona si concede l'estrazione di salme 400 da Lentini senza corrispondere lo ius exiture, in cambio di 60 onze dell'annua provvigione dovute al detto nobile sui proventi del porto di Vendicari nel tenimento di Noto
1376.12.27	15	C, 16, 93v	Catania	Al portulano di Lentini. Si concede a Manfredo Alagona lo ius exiture di 100 salme di frumento a ragione di tarì 4 per salma. La somma ascende a onze 13.10 da dedurre dalla rendita che la curia gli deve.
1376.12.28	15	C, 16, 93v	Catania	A Perrono de Ioffo di Messina si concede la castellania della furia Roccamadore nel territorio di Messina
1377.01.14	15	C, 16, 111r	Lentini	Federico IV rende noti i patti stabiliti tra la curia e Lemmo Lardea di Messina cui era stato dato in appalto la gabella della zecca di Messina per la coniazione di una certa quantità di marchi di argento a ragione di grana 12 per marco.
1377.01.14	15	C, 16, 111v	Lentini	Federico IV ordina a Guglielmo di Lardea, gabelloto della gabella della zecca di Messina, di consegnare a Filippo de Marino camerario le onze 20 dovute in ragione della locazione della gabella della zecca per la coniazione di una certa quantità di marchi di argento, da utilizzare per spese della camera regia e altri servizi.
1377.02.04	15	C, 16, 111v	Catania	Ai secreti di Messina. Si accorda la supplica di Tommaso Romano di Messina che vuole costruire due banchi nella giudaica di Messina per far macellare ivi animali per i giudei e per i cristiani concedendo la costruzione delle chianche presso la porta detta della giudaica fuori le mura della città di Messina con l'obbligo, fra l'altro, di corrispondere annualmente alla

				curia 50 rotoli di sego.
1377.02.04	15	C, 16, 112r	Catania	All'incaricato sulla raccolta dei proventi del diritto di relevi e decima in Sicilia presenti e futuri. A supplica di Tommaso di Romano di Messina familiare e fedele regio si concede l'abbuono dello ius decime dovuto alla curia per la vendita di un feudo chiamato Santa Lucia in territorio delle terre di Randazzo e Troina venduto da Giovanni Pisseni di Randazzo al detto Tommaso per onze 45.
1377.02.13	15	C, 16, 112r	Catania	A Guglielmo Lardea gabelloto della zecca di Messina Si fanno buone le somme che nel corso della XV ind. ha versato alla curia in ragione ella locazione della gabella della zecca: A Perucchio Perbullit maestro di conto della casa reale (nostri hospicii) per spese della camera regia onze 30 A Filippo de Marino camerario sul suo salario XV ind. avuto per mano di Nicola Baglioni di Messina milite onze 2 E per mano di Tommaso Romano di Messina onze 2 Somma onze 34
1377.02.13	15	C, 16, 112v	Catania	A Giovanni Marescalco vicesecreto di Noto. A Nicola de Baldo di Noto si corrispondano sulle entrate delle gabelle di Noto onze 12 per il suo salario come è segnato in quaternis nostre curie.
1377.02.13	15	C, 16, 112v	Catania	Ad Ansaldo Campulo viceportulano di Siracusa. A Nicola Cumpagna di Messina castellano del castello di S. Lucia in Piano di Milazzo si diano onze 8 per suo salario della XV ind.
1377.02.13	15	C, 16, 113r	Catania	A Ruggero Spatafora statuto supera exercicio magistratus officiorum dei valli di Castrogiovanni e Demina. Per le necessità della curia si dispone che si versino 200 onze alla camera regia al più presto dai proventi delle gabelle e dei diritti di Randazzo e delle gabelle e delle assise imposte in detta terra per la sovvenzione.
1377.02.14	15	C, 16, 113r	Catania	Al capitano o vicecapitano della terra di Castroreale. Il notaio Matteo de Chiofalo è nominato giudice e assessore dell'ufficio di capitano di Castroreale fino a beneplacito
1377.02.14	15	C, 16, 113r	Catania	Ai secreti di Mazara presenti e futuri. A Bertyno Maccagnuno di Mazara e ai suoi eredi si abbonano dalla XV ind. in poi i tarì 20 dovuti annualmente per ragione di censo su un mulino ubicato presso il ponte nuovo in flumaria de Virzana in territorio di Mazara in contrada di la Caffesa
1377.02.15	15	C, 16, 113v	Catania	Al secreto di Randazzo. A Filippo di Marino di Messina camerario, considerata la fede e devozione che ha avuto verso il re si assegnano a lui e ai suoi eredi tutti i proventi e redditi della gabella della baiulazione e dello ius gisie et agustalis di Randazzo sotto servizio militare dalla XV ind. in perpetuo
1377.02.15	15	C, 16, 114r	Catania	Al portulano di Lentini. Con lettere date a Messina l'1.9.1369, VIII ind si concesse a Gilio Incari familiare e fedele regio il diritto di estrazione di 100 salme di frumento dai porti di Siracusa e Lentini in vitalizio senza corrispondere lo ius exiture. Si conferma per la XV ind.
1377.02.15	15	C, 16, 114r	Catania	Al portulano di Siracusa. A Jaimo de Alagona cancelliere del regno di Sicilia si concede il diritto di estrazione di 60 salme di frumento da Siracusa senza corrispondere lo ius exiture.
1377.02.15	15	C, 16, 114r	Catania	A tutti gli ufficiali costituiti e costituendi in Sicilia. Si abilita Bernardo Sarreno cittadino di Catania di esercitare la chirurgia in tutto il regno.
1377.02.16	15	C, 16, 114v	Catania	A tutti gli ufficiali costituiti e costituendi in Sicilia. Si abilita il notaio Antonio Apulo di Catania ad esercitare la professione di notaio in tutta l'isola
1377.02.16	15	C, 16, 114v	Catania	Al maestro portulano di Siracusa. Al nobile Perrono de Iuvenio de Thrermis protonotaro, consigliere si concede l'esportazione da Siracusa di salme 400 di frumento senza corrispondere lo ius exiture e il tarì di dogana maris
1377.02.16	15	C, 16, 114v	Catania	Al percettore iuris tareni dohane maris victualium et leguminum in

		> C, 16, 106r		Siracusa. A supplica del nobile Perrono de Iuvenio de Thermis protonotaro, consigliere si concede l'esportazione di salme 400 di frumento senza exitura e del tarì di dogana maris da Siracusa. Dal detto nobile Perrono vel alio pro eodem nullum ius ditti frumenti pro … dittarum frumenti salmarum 400 pro ditta causa exigas seu requieras aut exigi facies vel requeri
1377.02.16	15	C, 16, 106r	Catania	Al nobile Riccardo Filangeri stratigoto e ai giudici di Messina. Poiché gli eredi del defunto Matteo Formica sono creditori di una certa somma dalla curia regia, ma da parte di Pietro di Alfano di Messina sono stati chiamati presso la curia di Messina per la restituzione di una certa somma, il sovrano dispone che si sospenda il giudizio contro di loro finché questi non saranno soddisfatti dalla curia regia di quanto loro dovuto.
1377.02.16	15	C, 16, 106r	Catania	Al viceportulano di Siracusa. Nell'agosto VII ind fu indirizzata una lettera al portulano di Lentini o Bruca in favore di Alamanna de Bisocco alla quale si assegnavano 6 onze annue dal 1 sett. in avanti. La lettera fu registrata nell' VIII indizione. Ora Alamanna fa istanza che non ha potuto riscuotere le 6 onze annue sui proventi del portulanato di Lentini e chiede che la detta rendita gli sia concessa sui proventi di Siracusa. Si accorda il pagamento delle onze 6 sui proventi del porto di Siracusa dall'anno XV ind.
1377.02.16	15	C, 16, 106v-106bisr	Catania	Si fanno buone a notaio Giovanni Rubino vicesecreto di Lentini le somme versate alla curia su mandato orale nella terra di Lentini a Giovanni di Pecigno subespensori dell'ospizio regio Nel mese di novembre onze 15.18.10 In dicembre 13.16.10 In gennaio onze 65. 20.5 Somma onze 93.28.5
1377.02.16	15	C, 16, 106bisr	Catania	Al ven. fra Filippo di Agrigento abate del monastero di San Placido di Calonerò. Essendo Simone Parasporo di Messina detenuto in carcere da parte dei saraceni nella città di Tunisi, si dispone che il destinatario della lettera regia assegni 9 onze delle onze depositate dal notaro Clemente de Maiori di Messina per redenzione dei cristiani detenuti nelle carceri dei saraceni, a maestro Roberto Calimara di Messina carpentiere f. n. il più stretto consanguineo del detto Simone per la redenzione di quest'ultimo.
1377.02.16	15	C, 16, 106bisv	Catania	A Ruggero Spatafora incaricato dell'esercizio magistratus officiorum delle valli di Castrogiovanni e Demina. Avendo il nobile Blasco Alagona fatto presente che non ha potuto riscuotere le 100 onze della sua provvigione sugli introiti delle gabelle di Randazzo per l'anno XV ind., se ne sollecita il pagamento
1377.02.16	15	C, 16, 106bisv	Catania	Al maestro portulano di Siracusa. Si accorda a Nicoluccio Migliarini di Catania iuniore f. n., che si propone di andare allo studio di Bologna, di potere esportare senza pagamento dello ius exiture 50 salme di frumento dal porto di Siracusa.
1377.02.17	15	C, 16, 107r	Catania	Al portulano di Siracusa. Olim nel mese di settembre (?) XIII ind. in favore di Guglielmo Perincensu f. f. furono scritte le lettere nelle quali si attestava che il detto Guglielmo dal 12 aprile a tutto il 26 agosto dell'anno XII ind. durante il quale il detto Guglielmo tenne il detto castro in custodia aveva speso di suo 60 onze per salario dei serventi *deputatorum et morantium … in custodia castri terre Castrijohanni (Castrogiovanni)* et per riparazione del castello e per beni acquistati per il castello per tesoro e munizione dello stesso castello, oltre onze 21.4 avuti da lui tanto dalla curia quanto dal vicesecreto di detta terra, e se ne disponeva il pagamento delle dette onze 60 sui proventi del regno. Ora si accorda al detto Guglielmo di poter dedurre onze 16.20 dalle 60 onze come pagamento dello ius exiture di 100 salme di frumento a ragione di tarì 5 per salma da estrarre dal porto di Siracusa.
1377.02.17	15	C, 8, 35v	Catania	Privilegio di conferma a Nicola di Lamia di Lentini, figlio del quondam Giacomo milite, e nipote di Giovanni di Lamia zio paterno della torre e dei feudi di Cadhera cum fortilizio de novo costructo in eodem pheudum per

				ipsum Johannem, avuto metà per eredità e metà per transazione con Garardo de Salobi per parte e nome di Aloisia de Mortillano sua moglie e dei suoi figli nec non di Aloisia moglie di Faldo Speciario, Mannella sposa di Nicola di Magistro Petro e Virdimura moglie del defunto Pandolfino Selvagio milite
1377.02.25	15	C, 16, 115r	Siracusa	Tommaso Romano di Messina viene incaricato della raccolta del denaro iuris testamentorum per redenzione dei cristiani prigionieri in partibus saraceronum in tutta la Sicilia videlicet pro legati seu maloblatis incertis a ragione di tarì 3 per onza, item per legatis ad pias causas a ragione di tarì 1 per onza, item per legatis quibuscumque partis ad racionem di t 1 per onza.
1377.02.25	15	C, 16, 115r	Siracusa	Ai giurati e tesoriere dell'università di Messina presenti e futuri. Essendo morto Roberto de Traina di Messina, incaricato regio delle maramme dell'università, si nomina in sua vece in vitalizio Giovanni de Maugerio f. f di Messina, considerata la devozione che mostra lo stesso Giovanni sopra le opere del tarsianato dell'università di Messina
1377.02.25	15	C, 16, 115v	Siracusa	A Manfredo de Ayuto luogotenente del vicesecreto di Siracusa Si fanno buone le somme erogate a Siracusa nel corso della presente XV ind. dei denari della vicesecrezia A Giovanni de Castellis che accompagnò *certos servos saracenos* da Siracusa a Catania tarì 3 A Giovanni Pompeo subexpensore per spese quotidiane della comitiva regia che si recò a Siracusa a carnevale (carnibralii) con Filippo de Marino camerario onze 14.16.17 ½ A un cursore mandato da Siracusa a Catania con lettere del re per certi servizi tarì 2 Per prezzo di carta di papiro per uso della camera regia e della cancelleria tarì 3 A Enrico de Merlo familiare e fedele per prezzo di certa quantità di cera lavorata per detta camera regia per uso dell'ospizio regio a tarì 2 x rotolo onze 1.6.4 Somma onze 16.1.1 ½
1377.02.25	15	C, 16, 116r	Siracusa	A Tuchio de Timera vicemaestro portulano di Lentini. Avendo la curia venduto a clerico Grillo mercante genovese lo ius exiture di frumento salme 200 a ragione di tarì 3.10 per salma e 200 salme di orzo a ragione di t. 1.15 per salma, la cui somma ammonta ad onze 35, le quali 25 onze (?) furono assegnate a Gerardo Murchio mercante di Genova da utilizzare per compra di certi armi necessarie alle galee della nostra curia, si permette l'estrazione di orzo e frumento dal porto di Lentini.
1377.02.26	15	C, 16, 116r	Noto	A Manfredo de Ayuto luogotenente del secreto di Siracusa Si fanno buone le somme spese nella XV ind. a Siracusa su mandato orale della curia regia A Giovanni Pompeo subespensore per spese quotidiane dell'ospizio regio A Matteo de Perri (?) mercante di Siracusa per prezzo di panni catalanischi de misilata a ragione di t 11 canne 12 assegnate alla camera regia onze 4.12 A Pietro Luboy di Siracusa per spese di un falcone del re tarì 6 In camera regia dati al re pro ludo per mano di notaio Filippo de Valoro notaio della curia dell'ufficio dei razionali tarì 6 Somma onze 24.16.17 ½
1377.03.03	15	C, 16, 116v	Noto	Ai capitani e a tutti gli ufficiali di Noto presenti e futuri. Simone di Lulianti di Noto nominato all'ufficio di maestro portulano di Noto
1377.03.03	15	C, 16, 116v	Noto	Ai capitani e a tutti gli ufficiali di Noto presenti e futuri. Poiché la curia ha commesso a Nicola de Baldo di Noto la raccolta e percezione dello ius revelii e decime nella terra di Noto e suo territorio, gli si accordi assistenza nella detta percezione
1377.03.03	15	C, 16, 117r	Noto	Ai giudici della Magna Regia Curia. Costa che gli eredi del quondam Matteo Formica di Messina dovevano la restituzione di certe somme alla curia, di cui erano inabili. Richiedendo Pietro de Alfino una certa somma di denaro e perciò appellandosi alla Magna Regia Curia, si scrisse dalla

				Curia allo stratigoto di Messina per far sì che gli eredi corrispondessero il dovuto. Ora il re dispone che quegli eredi non vengano costretti al pagamento.
1377.03.03	15	C, 16, 117r	Noto	A Giovanni di Maniscalco vicesecreto di Noto si fanno buone le somme erogate nel corso della XV ind. a Noto su mandato orale della curia: a Giovanni Pompo subexpensore del nostro hospicio onze 20.20
1377.03.05	15	C, 16, 118r	Siracusa	A Giovanni di Maniscalco vicesecreto di Noto. A Nicola de Marino di Noto si diano le onze 18 del suo salario della XV ind. sui proventi delle gabelle e dei diritti riscossi a Noto, come è scritto nei quaderni della curia
1377.03.05	15	C, 16, 118r	Siracusa	Nel mese di febbraio XV ind. presso Siracusa Ansaldo Campulo vice maestro portulano di Siracusa versò alla camera regia per mano di Federico de la Camera onze 40.5 del denaro dovuto da Giovanni de Mensi di Ragusa per compra di certe exiturarum (tratte) in prezzo di ducati 200 computati a ragione di tarì 6 per ciascuno
1377.03.06	15	C, 16, 118r	Siracusa	Al vicesecreto di Noto. Con lettere date a Siracusa il 13 febbraio 1376, XIV ind. si scrisse ai vicesecreti di Noto presenti e futuri di assegnare al vescovo di Siracusa fra Enneco cappellano due parti degli introiti delle vecchie gabelle e dei vecchi diritti provenienti dai proventi e redditi della terra di Noto. Si conferma per l'anno presente.
1377.03.06	15	C, 16, 119r	Siracusa	Si attesta che pridie nella XV ind. Manfredo Cuccarello portulano di Sicilia consegnò a Siracusa dai proventi del portulanato 40 onze in perreali per spese della camera regia a Filippo de Marino.
1377.03.06	15	C, 16, 120r	Siracusa	Si attesta che Manfredo Cuccarello portulano di Sicilia nel marzo XV ind. presso Siracusa anticipò al camerario Filippo de Messina onze 40 in perreali di denaro suo. Si dispone che li possa riscuotere coi primi proventi del portulanato
1377.03.10	15	C, 5,90rv	Lentini	Lettere in favore di notar Nicola de Guassarano di Messina, al quale si assegnano in custodia tutti gli atti, cedole, protocolli, registri del defunto notaio Matteo de Robino di Messina
1377.03.28	15	C, 16, 121r	Catania	A Manfredo Cuccarello portulano. Al nobile Perrono de Iuvenio di Termini milite protonotaro del regno, consigliere, si concede l'estrazione di 400 salme di frumento da esportare da Lentini o Bruca senza corrispondere lo ius exiture
1377.03.31	15	C, 16, 122	Catania	Si accorda a Perrono de Iuvenio di Thermis milite protonotaro di potere tutti i suoi beni feudali vendere o alienare cedere a qualunque persona ecclesiastica e secolare di entrambi i sessi, non ostante quei beni siano stati dati o confermati a lui e ai suoi eredi
1377.03 (?)[320]		C, 4, 26r	Catania	Federico IV comunica a tutti gli ufficiali di Messina presenti e futuri di aver concesso a Lorenzo Cavalcanti di Malta cittadino di Messina, la castellania della torre nostra Torranova di Messina, in vitalizio col salario di 12 onze.
1377.03 (?)		C, 4, 26v	Catania	Il re nomina Lorenzo Cavalcanti di Malta cittadino di Messina comito o uno dei comiti della galee della curia regia
1377.04.01	15	C, 16, 94r; (15) 101-102 e 137; (51)149	Catania	Privilegio in favore di Aloisio Sala minore, figlio ed erede del defunto Simone Sala di Messina e nipote ed erede per intermedia persona del detto Simone padre suo del quondam Simone Sala avo suo paterno. Esibito un privilegio di Pietro II dato l'08.07.1338, VI ind., in Castrogiovanni da Damiano Palizzi regio cancelliere e logoteta, col quale si concede a Francesco Sala lo ius augustalis dei giudei di Agrigento. Si conferma la concessione ad Aloisio Sala. Dato dal nobile Jaimo Alagona, cancelliere)
1377.04.01	15	C, 16, 95r-	Catania	Il 14.8.1332, XV ind. da Giuliana Federico III indirizzò una lettera ai

[320] I due documenti trascritti in C, 4, 26rv si datano al 1377 per i seguenti motivi: 1) il re si trova a Catania nel mese di marzo degli anni 1375, 1376, 1377; 2) nel marzo 1375 e 1376 Messina e il suo entroterra risultano occupati dai ribelli; 3) dal 1370 al 27.09.1374 almeno Ansaldo Paolillo è castellano della Torrenova; 4) il 6.11.1375 Lorenzo Cavalcanti è nominato castellano di Noto e permane nell'incarico almeno fino al 15.12.1376.

		97v		secreti di Messina e ai credenzieri e cabelloti della foresta Linaria per comunicare loro di aver concesso dal primo settembre 1332, I ind., ai discendenti di Francesco Sala, che godeva di una provvigione di 30 onze in vitalizio, l'annua rendita di 20 onze sotto servizio di un cavallo armato, sui mortici e scadenze della curia regia sui proventi della foresta linaria , e ciò in considerazione dei servizi da Francesco Sala prestati alla corte del re. Simone de Curtibus, scriba quietacionis del personale regio, è incaricato di trascrivere la rendita concessa nei quaderni della curia. Il 18.08.1332, XV ind., Federico III da Giuliana, a richiesta di Francesco Sala confermò ai suoi eredi la rendita di venti onze sotto servizio militare, da corrispondere sui proventi della foresta Linaria L'8.11.1336, V ind., re Pietro I a supplica di Francesco Sala assegnò a lui e ai suoi discendenti lo ius di denaro uno e mezzo restanti alla regia curia dei denari 9 spettanti al portulanato di Agrigento soliti percepirsi per ogni salma di vettovaglia e legumi estratti da quel porto, essendo gli altri grani 7 e mezzo già concessi ad altri, per un totale di onze 10 da riscuotere dal 1 settembre V ind. della somma in conto delle 10 onze restanti sulla provvigione di 30 onze di cui godeva il detto Francesco, con l'obbligo per gli eredi di prestare il servizio militare per 1 cavallo alforato. Il 14.11.1336 (errato 1335), V ind., Federico III confermò con un privilegio a Francesco Sala ed eredi lo ius di un denaro e mezzo sui proventi del porti di Agrigento fino alla somma di 10 onze e con l'obbligo di un cavallo alforato dal 1 settembre V ind.. Il 18.03.1337, V ind., da Palermo, essendo cancelliere Federico di Antiochia, Pietro II concesse a Francesco Sala ed eredi la rendita di un grano e mezzo fino ad allora goduto dalla defunta Bonadonna vedova del defunto Mainetto Sallimpipi di Messina con l'obbligo di un altro cavallo alforato, avendo rinunziato per se alle onze 20 e per gli eredi alle onze 10 della somma di dette onze 20 dovutigli sulla foresta Linaria. Ora Federico IV conferma al minore Aloisio Sala, figlio del defunto Simone Sala e nipote ed erede del defunto Francesco Sala, e agli eredi dello stesso Aloisio, la rendita di 3 denari sotto servizio militare,per un ammontare di 20 onze, essendosi obbligato a prestare quel servizio a nome del Sala, il presente Antonio de Monterubeo.
1377.04.02	15	C, 16, 98r	Catania	Rainaldo Spatafora di Randazzo, che possiede ab olim il feudo Maletto in territorio di Maniaci, ottiene di restaurarvi un'antica torre "propterea temporum imminencium qualitates ac guerrarum seditionum et pestium malicias que in regno nostro diutius involvisse noscuntur.
1377.04.02	15	C, 16, 98rv	Catania	A tutte gli ufficiali e le universe persone di tutte le terre e luoghi del piano di Milazzo Si nomina *capitanus armorum* delle terre e dei luoghi del Piano di Milazzo il nobile Simone de Angelica familiare e fedele regio a beneplacito Si nomina capitano d'armi del val di Mazara Giovanni Calvelli Capitano d'armi nella terra di Licata Rainaldo Landolina Capitano d'armi di Siracusa Ruggero Spatafora
1377.04.02	15	C, 16, 122v	Catania	Si attesta che nel marzo XV ind. a Lentini Tuchio de Timera di Lentini, luogotenente del Cuccarello maestro portulano di Sicilia in Lentini, versò alla curia in due volte dai cespiti del portulanato predetto onze 60
1377.04.04	15	C, 16, 122v	Catania	A Manfredo Cuccarello. Con lettere date a Messina 2.06.1374, XII ind. ai maestri portulani presenti e futuri si prescrisse di elargire annualmente a Toda Sanchii olim domicella della regin Costanza 50 onze e dopo la sua morte ai suoi eredi legittimi in perpetuo sugli introiti dei porti di Sicilia o conguagliandolo con lo ius exiture. Si dia corso per la XV ind.
1377.04.04	15	C, 16, 122v	Catania	A Manfredo Cuccarello e viceportulano di Siracusa. A Matteo de Alagona cavallaricium si concede l'exitura di salme 300 di frumento comprese nelle salme 500 che gli furono assegnate in cambio delle onze 50 sui proventi della zecca di Catania, essendo le altre 200 salme da estrarsi dal porto di Lentini
1377.04.04	15	C, 16, 123r	Catania	A Manfredo Cuccarello e viceportulano di Lentini. c. s. come per il viceportulano di Siracusa

1377.04.04	15	C, 16, 123v	Catania		A Manfredo Cuccarello. A Tommaso di Campo di Messina ostiario, tecum in dicto magistri portulanatus officio deputatum, si dispone che le 12 onze del suo salario annotato nei registri per la XV ind. vengano a lui corrisposti dai proventi dell'ufficio del portulanato
1377.04.04	15	C, 16, 124r	Catania		A Ruggero Spatafora statuto per curiam supra exercicio magistratus officiorum ipsius curie delle Valli di Castrogiovaanni e Demina cons. f. e f.. Le onze 300 dovute alla R. Corte per la quota di sovvenzione della XV ind. spettante a Randazzo si raccolgano e si trasmettano al più presto alla R. Curia che ha necessità di denaro.
1377.04.04	15	C, 16, 124r	Catania		Ai maestri portulani di Sicilia presenti e futuri. Il notaio Placito Preciani di Messina è nominato all'ufficio di uno dei notai del maestro portulano col salario di grana 10 x 100 di frumenti legumi e vettovaglie estratte dalla Sicilia in vitalizio dalla data presente
1377.04.04	15	C, 16, 124v	Catania		A Manfredo de Alagona nobile consigliere si concede l'estrazione senza pagare lo ius exiture di 1000 salme di frumento dal porto di Noto
1377.04.04	15	C, 16, 124v	Catania		A Manfredo Cuccarello di Genova. Si concede a Manfredo Cuccarello l'estrazione senza pagamento dello jus exiture di 1000 salme di frumento da Noto in cambio di onze 60 dovutigli annualmente sopra i proventi di Vendicari
1377.04.04	15	C, 16, 125r	Catania		A Ruggero Spatafora statuto per curiam supra exercicio magistratus. Si assegnino a Pietro Rebillotta ostiario le somme da raccogliere al più presto della sovvenzione di Randazzo
1377.04.05	15	C, 16, 125r	Catania		A Manfredo Cuccarello di Genova maestro portulano. Si richiamano le lettere date a Messina il 16.06.1376, XIV ind. e indirizzate ai portulani di Lentini presenti e futuri con le quali si ordinò di corrispondere a Bonifacio Tudisco di Catania e agli eredi onze 12 sui proventi portulanato di Lentini
1377.04.23	15	C, 16, 125v	Siracusa		A tutte le persone di Sicilia. L'ebreo Abraham de Leon fisico giudeo de La Canea dell'isola di Candia (Creta) possa esercitare l'arte medica in tutta l'isola, essendo stato esaminato dal fisico Roberto Bonisfiliis.
1377.04.24	15	C, 16, 125v	Siracusa		Ai secreti citra Salsum e al vicesecreto di Piazza Nicola de Vilardita di Piazza miles. Con lettera data in Castrogiovanni del 17.03.1373 (ma 1375!), XIV ind. (ma XIII ind.) si assegnavano onze 36 ciascuno in vitalizio a Giacobino e Guglielmo Buccadifoco per i pericoli corsi in occasione della rivolta di Prandino di Xea e Prandino Capizana dai proventi della secrezia di Piazza. Ora i due fratelli assegnano le onze 72 alla sorella Claudia sposa del Vilardita e il re concede che siano corrisposti agli sposi, durante la vita dei detti militi.
1377.04.27	15	(15) 259-261	Messina	t	Federico IV esenta "i giudei di Messina da qualunque servizio ed angheria oltre i soliti : gisia, agostale e servire alla R. Camera". (15) 259-261. Cancelliere Jaimo di Alagona.
1376-77[321]	15	C, 16, 129-130	Non indicata		A Nino de Valle vicesecreto di Messina, sulle spese da lui sostenute nel corso della XV ind. a Messina, su mandato orale A Giovanni di Patti di Messina e Giovanni Tuzello familiari mandati dalla curia a Rametta due volte tarì 26 A Giovanni di Agata candelaio di Messina per rotoli 19 di cera a ragione di tarì 1.10 per rotolo e addite in blandone regio, oltre 1 cantaro di cera del detto blandone tempore luminaris dicte civitatis Messane tarì 28.10 Allo stesso Giovanni per rotoli 6 cera del blandone di Guglielmo de Aragonia conte di Malta e Gozo per detta luminaria tarì 9 A Orlando de Signorino viceammiraglio di Messina per certe spese fatte nella galea della regia curia tunc armata per portare il nobile Guglielmo Peralta conte di Calatabellotte, consanguineo, consigliere, familiare e fedele regio in presenza del sovrano onze 3.18.7 A Nicola Lancia di Messina incaricato per nostram curiam supra custodia buccetti dohane maris di Messina per 13 giorni in cui fu in custodia ditti

[321] Si colloca in questo ordine cronologico data la presenza del re a Messina in questo periodo.

				Buccetti tarì 6 A certis bastasiis deferentibus cera maiestatis nostre inclite infantisse Marie nate nostre dilecte et dicti comitis Guillelmi tempore luminaris preditti et pro precio barcarum clavorum et scutorum precio pittorum ad arma regia et appositorum in dittis cereis nec non certis ystrionibus dicta cera debite eis pro mercede eorum tarì 10 A Nicola mircherio di Messina pro precio unius banderie ad arma maiestatis nostre et assegnate in camera nostra tarì 16 A mastro Francisco cordario pro precio agemine unius prodisii et grippialis unius de canape del peso di cantari 3.50 ad ragione di onze 1.20 a canaro necessariorum pro galea supradicta onze 5.25 Pro precio tabularum quatruor clovorum et barrarum pro magistrerio cuiusdam lecti costructi de dictis lignaminibus necessariis in camera nostra tarì 7 A Filippo de Marino di Messina camerario familiare e fedele nostro in solidis suis anno presenti XV ind. onze 12.27 Somma onze 25.23.7
1377.05.22	15	C, 16, 126r	Lentini	A Manfredo Cuccarello mastro portulano e luogotenente in Lentini. Avendo la curia venduto a Nicola Curigliuni di Ancona lo ius exiture di 600, da estrarre da Lentini a ragione di tarì 3 per salma, la somma ascende ad onze 60. Queste furono assegnate nel presente maggio a Gisio Porcu di Messina da spendere in redenzione certorum pignorum … de argento.
1377.05.22	15	C, 16, 126r	Lentini	A Giovanni di Maniscalco vicesecreto di Noto. Da parte del milite Rainaldo Landolina di Noto, capitano di Caltagirone, per 4 barbuti per la XV ind. a ragione di tarì 24 al mese sui proventi di Noto ()
1377.05.22	15	C, 16, 126v	Lentini	A Manfredo Cuccarello e viceportulano Lentini. A supplica di Perruchio Perbullit magistro computi nostri hospicii si assegna l'exitura di salme 50 di frumento libera da exitura in subsidio expensarum suarum
1377.05.25[322]	15	C, 16, 131-132	Siracusa	A Manfredo de Ayuto luogotenente del vicesecreto di Siracusa delle somme spese per conto della r. curia nella XV ind. presente a Siracusa A Gisio Porco di Messina preposito alla galea della curia armata dei messinesi per biscotti cantari 10 per panatica dei marinai a ragione di tarì 7 x cantaro onze 2.10 Per prezzo di biscotti cantari 10.77 necessari per panatica di detti marinari della stessa galea a ragione di tarì 17 x canto onze 2.15.8 Per prezzo panium 1150 necessariorum pro panatica dittorum marinarorum comprati da persone diverse a ragione di denari 4 per pane onze 1.8.7 Per prezzo di 6 tavole pro aptando intus ditta galea et faciedo aulam et facendo quasi ad modum camere comprate a t 1.10 per tavola tarì 9 A certi bastasiis deferentibus detti biscotti tabulas et alias res ad dictam galeam tarì 2 Pro precio casei peciarum sex necessari per detti marinari tarì 4.10 Per prezzo di vino salme 11 e quartana 5 traditis dicto Gisio pro potu navigantium in dicta galea a ragione di tarì 6 per salma onze 2.15.11 A Enrico de Merlo speziario di Siracusa pro precio confectionum de zuccaro et mellis et pro precio cere blandonorum et candelarum in summa onze 4.15.18 Ai marinari della barca armata di Augusta con la quale ci trasferimmo da Lentini a Siracusa traditi eiusdem pro potu eorum in precio vini salma 1 tarì 6.10 Ai marinai di detta barca per prezzo di 200 pani a denari 4 per pane tarì 6.4 ½ A certi marinai euntibus cum barca Nicolai Pitrosani di Siracusa mandata dal re da Siracusa a Messina ad .. dittam galeam pro potu eorum in precio vini salme 2.12 Ai marinari in prezzo di pani 300 per vitto eorum empti a ragione di denari 4 ciascuno tarì 10 Ai marinari pro precio aliorum arangiorum et aliarum rerum eis

[322] La data è dedotta dalla data della lettera trascritta in C, 16, 126v-127r; che risulta datato ma che è incompleto.

necessariarum pro vittu eorum tarì 2.10
A Nicco de Arano mercante di Siracusa per prezzo di panni de virvi canne 2 a ragione di tarì 20 per canna dati a Nicola Bruno per indumenti suoi onze 1.10
A Nicco de Arano per prezzo di panno di palmella canne 2 a ragione di tarì 14 per canna dato a maestro Angelo di Panaria pro indumentis suis tarì 24
A maestro Tuchio di Catania per prezzo panni di azolo di Firenze canne 1.5 a ragione di onze 1.2 ad opus del re onze 1.22 *(n.d.a.: fin qui il documento è replicato in C, 16, 126v-127r).*
A Nicola de Printi mercante di Siracusa per prezzo di panno di Fiorenza palmo 1 a ragione di onze 1.2 per canapo accando (?) iaccum maiestatis nostre tarì 4
Pro precio panni cathalanischi viridi et blanco cannarum 24 pro indumentis pauperum 12 nel giorno del venerdì santo prossimo passato di questa XV ind. ut moris est onze 8
Al predetto Nicco de Arano per prezzo panni azulini de Firenze canne 1.6 a ragione di onza 1.2 per canna ad uso del re in dicto giorno veneris sancti onze 1.26
A Pera Lubreri falconiere, familiare e fedele regio pro indumentis suis in precio panni de virvii canne 2 e mezzo a tarì 20 per canna onze 1.20
A Giovanni de Pompeo subespensore del regio ospizio pro expensis quotidianis nostri hospicii per mano di Nicola de Baldo z 5.26.10
Al predetto Enrico de Merlo per prezzo di cera lavorata rotoli 33 in camera nostra a ragione di tarì 2 per rotolo per mano di Luca Cumpagna di Messina familiare e fedele regio onze 1.7
Pro precio infrascriptorum rerum necessariorum pro quidam bandiera assegnata in castro esteriori dicte civitatis Siracuse pro precio tele cannarum 27 a ragione di tarì 2.10 onze 1.24
Pro tintura ditte tele de coloribus russo croco nigro tarì 7
Pro precio cuttoni nigri et albi filati t 1.2 ½
Pro precio fili rubei et albi tarì 1
Pro precio unius pellis de aurupellio pro facendo coronas aquilorum tarì 1
Pro magistero et sutura dicte bandere tarì 15
Pro precio unius aste cum .. necessare ditte banderie tarì 6
Pro precio unius corde rotoli 6 pro ditta bandiera t 3.12
Pro precio tabularum 3 per fare quidam capsa in domo dohane maris ditte civitatis Siracuse pro cabellotis gabellarum novarum ipsius civitatis t 4.18
Pro precio clovorum et cancariorum pro dicta .. grana 17
Pro precio unius trabeni pro .. dicte capse grana 2
Pro magistero della detta cassa tarì 10
Pro precio tabularum 91 pro intabulando certas barcas esistente in civitate Siracuse deferendi et trasferendi certos equos ad castrum insule Meliveti empti ad rationem de tarì 1.10 pro tabula onze 4.16.10
Pro precio trabeorum de abete 52 necessaria per intavolare dittas barcas a ragione di taì 1.2 pro quolibet onze 1.27.10
A maestri carpentieri lavoranti in ditta intabulacione dittarum barcarum per 6 giorni che sono giorni 42 a ragione di tarì 1.10 onze 2.
A tre maestri carpentieri distabulando et auferendo dittas tabulas a lignamina de dictis barcis eo quod remansit iter debiti eis pro mercede eorum dierum unius quo moram traxerunt in dicto servicio tarì 4.10
A Nicola Calvaroso di Messina preposito cuiusdam galee armate messanensium missa ad castrum insule Meliveti pro certis nostre curie serviciis et agendis, recipienti pro companagio sui comitorum sociorum et certarum aliarum personarum navigantium in dicta galea onze 10
Per prezzo di sego cantari 3.95 a tarì 25 per cantaro necessari pro palonizanda dictam galeam onze 3.8.15
Pro cantariis 4 pro ponendo sepi calidum g 4
Pro precio sabistarum (?) sculignorum pro brusellanda (?) dittam galeam salme 23 a ragione di g 10 per salma tarì 11.10
Pro precio 2 barriliorum pro ponendo dittum sepum liquefactum tarì 1.10
Pro precio unius tabule pro facendo faconum in ditta galea tarì 1.10
Sagularum rot 6 necessariorum pro ditta galea t 3.12

				.. rotoli 2 necessarie pro dicta galea t. 4.4 .. ai bastasi dicte galee debite eis pro .. eorum ad rationem tarì .. tarì 4 Item pro lohero duarum caldariarum in quibus liquefactum dictum sepum t 2 Pro precio biscotti cantariorum 40 necessaria per panatica marinariorum naviganti in ditta galea a ragione di grana 7 .. tarì 10 Item pro ……. Guillelmo Murina castellano castri insule Meliveti recipienti per panatica cuiusdam equi (?) comprate da diverse persone ad rationem di t 7.10 onze 2.10 Item 4 magistris calafatis palmizantibus dictam galeam debiti eis pro labore sui .. Pro precio di frumento salme 50 assegnato al detto Guglielmo Murina pro munizione castri ditti insule Meliveti comprati a tarì 10 per salma, onze 16.20 A diversi bastasi e bordonari che portarono il frumento al magazzino usque ad maritimam et biscottibus a diversis domibus panicteriorum usque ad machazenum et abinc usque ad portum parvum dicte civitatis Siracuse tarì 25 A Michele Lardea barcarolo di Messina di Messina deferentibus cum barca sua salma 50 di frumento di Siracusa fino al castello di Malta dovuto pro naulo dicti frumenti a ragione di tarì 2.10 per salma onze 4.6 Pro precio lignorum faciendorum scurlami dicte barce pro reponendo dictum frumentum salme 50 tarì 2 Pro precio canninorum decem ubi positum fuit dictum frumentum in dictabarca tarì 7.10 A un cursore mandato a Noto per avere sego tarì 2 A Guglielmo Murina e altri persone del detto castello di Malta numero 16 pro vittu et potu eorum pro diebus 12 quibus moram traxerunt in Siracusa a ragione di grana 5 pro quolibet onze 3.26 A Michele de Lardea e 9 marinai per 12 giorni che rimasero a Siracusa a ragione di grana 5 pro quolibet onze 1 A Berardo de Inglesi di Messina barcarolo e 9 marinai per 14 giorni rimasero in Siracusa a ragione di grana 5 per ciascuno onze 1.5 A Sebbini catalano di Malta e 6 marinari pro vittu et potu a ragione di gr 5 tarì 19.10 A Nicola Greno (?) di Messina barcarolo tarì 2.20 Per prezzo di carta di papiro quaterni 7 necessari per uso nostro, dell'ufficio della cancelleria e rationum tarì 4.4 A Filippo de Marino de Messina camerario per diverse cose onze 11.19 Somma onze 118.2.12
1377.05.29	15	C, 16, 133	Siracusa	A Nicola di Baldo di Noto incaricato della raccolta dello ius relevi et decime nella terra di Noto e suo territorio. Si fanno buone le somme da lui erogate a Noto delle entrate del suo ufficio su mandato orale della curia A Gualtiero de Astasio familiare e fedele regio in sussidio expensarum suarum onze 10 A Giovanni di Baldo per certe cause onze 2.15 Somma onze 12.15
1377.05.29	15	C, 16, 133	Siracusa	Si assegnano a Nicola de Baldo onze 16 annuali sulle somme introitate ogni anno dalla XV indizione sullo ius reveli e decima della terra di Noto e suo territorio di cui è l'incaricato
1377.06.02	15	C, 16, 133r	Siracusa	A not. Giovanni Maniscalco vicesecreto nella terra di Noto. Si fanno buone somme corrisposte a Noto su mandato orale della curia regia A Nicoloso Maldioro (?) di Messina per le spese quotidiane della nostra comitiva andante con Filippo Marino di Messina camerario alla terra di Noto e in certe altre terre su mandato del re onze 4 A Francesco di Marino di Messina castellano del castello vecchio di detta terra, pro thesauro et munitione del detto castello, per l'acquisto di 15 salme di frumento al prezzo di tarì 8 per salma onze 4 a Nicoloso Russello di Messina per 18 salme di orzo a tarì 6.10 per salma pro annona quotidiana sacre maiestati nostre et comitive nostre onze 3.27 Somma onze 11.27

1377.06.14	15	C, 16, 133v; (15)103-104	Lentini	t	Federico IV, "avendo la regia curia bisogno di danaro per affari urgenti, … dichiara di aver fatto richiedere la università dei giudei di Siracusa delle onze 43 dovute per diritto di gisia e di agostale per l'anno venturo" (15)103-104
1377.06.14	15	C, 16, 133v-134r; (15) 104-105	Lentini	t	La università dei giudei di Siracusa, avendo anticipate alla R. Curia le onze 43 dovute l'anno venturo per diritto di gisia e agostale, ottiene di poter mettere una gabella sulle merci (degli ebrei) che entrano ed escono dalla città, tanto da poter ricavare il denaro per pagare il detto diritto di gisia e agostale e per poter sopperire ad altri bisogni della università, e in caso di insufficienza, di poter imporre altra gabella". (15) 104-105
1377.07.12	15	C, 16, 134v	Catania		A tutti gli ufficiali della Sicilia citra Salsum presenti e futuri. Il notar Bugio di Rosignolo di Caltagirone viene abilitato ad esercitare il notariato nella Sicilia citra Salsum
1377.07.12	15	C, 16, 134v	Catania		Agli ufficiali di Sciacca presenti e futuri. Si abilita all'esercizio del notariato il notaio Leonardo di Naro di Sciacca come notaro pubblico di Sciacca
1377.07.12	15	C, 16, 135r	Catania		Ad Enrico di Addam gabelloto della gabella della tonnara di San Giorgio di Palermo. Fu disposto con privilegio regio del 15 maggio1375, XIII ind., di assegnare 24 botticelle de tonnina al monastero di Santa Maria de Novaluce di Catania. Si dispone la consegna che nel presente anno non era stata ancora fatta.
1377.07.12	15	C, 16, 135r	Catania		Ad Enrico di Addam gabelloto della gabella della tonnara di San Giorgio di Palermo. Si assegnano in favore dell'abate e convento del monastero di Santa Maria di Licodia botticelle 24 di tonnina
1377.07.12	15	C, 16, 135r	Catania		Al gabelloto delle tonnare di Palermo. Si diano all'abate e al convento del monastero di Santo Placido di Calonerò di Messina 12 botticelle di tonnina
1377.07.13	15	C, 16, 135v	Catania		A Roberto Bonisfiliis di Catania milite tesoriere della camera regia. Si fanno buone le somme da lui spese in settembre XV ind. in diversi luoghi su mandato della curia oretenus il primo settembre onze 12.22.10, il 6 onze 13, il 12 onze 13, il 14 onze 6, il 19 onze 10, il 23 onze 9, il30 onze 3 somma onza 70.10.10
1377.07.13	15	C, 16, 135v	Catania		A Roberto Bonisfiliis di Catania milite tesoriere della camera regia. Si fanno buone le somme spese in ottobre XV ind. in diversi luoghi: a Giovanni Pompeo subexpensore nostri ospicii per spese quotidiane, il giorno 5 onze 6.7.10, il 7 onze 6, il 9 onze 4, il 10 onze 6, l'11 onze 10, il 14 onze 10, il 16 onze 7, il 17 onze 4, il 19 onze 6.15, il 21 onze 4, il 24 onze 10, il 26 onze 10, il 31 onze 32 in due volte. Somma onze 115.22.10
1377.07.13	15	C, 16, 136	Catania		A Roberto Bonisfiliis di Catania milite tesoriere della camera regia. si fanno buone le somme spese nel presente anno in doversi luoghi A fra Nicola Papalla cappellano per riparazione del calice tarì 26 A Nicola Lancea di Messina per riparazione di una galeotta della curia tarì 7.10 A Filippo Sacco di Messina castellano del palazzo reale di Messina per riparazione del tarsianato della detta città tarì 7.10 Ad Andrea Chraderare (?) ostiario familiare e fedele nostro inviato per certi servizi della nostra curia con notar Giovanni Paulillo pro expensis suis dierum sex tarì 6 Al detto notar Giovanni per expensis suis per 12 giorni quibus moram traxit nel detto viaggio tarì 12 Per carta di papiro necessaria alla curia nostra tarì 12.10 A Giovanni de Osa pro furnimento del castello dell'isola di Malta onze 35.6 Al detto notaio Giovanni Paulillo computatis in solidis suis XV ind. onze 4 Ad Andrea de Calatagirone e socio suo gratis tarì 12 A Peruchio Perbullit gratis ultra pecunia solidorum suorum onze 2 A fra Nicola Papalla per messe cantate onze 1 Assegnati in camera nostra per mano di Federico di Camera onze 2 A Filippo de Marino camerario per spese della nostra camera onze 6 Somma totale onze 52.29.10

1377.07.13	15	C, 16, 137r; (35) 69	Catania	t	Privilegio in favore di Roberto Bonisfilii. Avendo certi diritti il defunto Pietro di Formusa di Catania sul porto e marina di Agrigento ed essendo ora essi devoluti al fisco, a supplica del milite Roberto Bonisfiliis di Catania tesoriere del regno, medico, si concedono a lui e agli eredi suoi quegli stessi diritti goduti prima dal Formusa
1377.07.14	15	C, 16, 135r	Catania		Al vicesecreto di Nicosia. In virtù di lettere date in Siracusa il 22.11.1375, XV ind. (sic) diretti al vicesecreto di Nicosia fu disposto di assegnare 6 onze annue in vitalizio ad Antonio de la Guidara di Nicosia sui proventi della terra di Nicosia. Si conferma.
1376-77	15	C, 16, 108	Non indicata		Il re ordina al vice secreto di Siracusa di corrispondere per la presente XV ind. alla moglie e ai figli del defunto Nicola di Massaro di Catania milite 12 onze delle 24 onze assegnate loro con lettere date in San Calogero il 19.07.1375, XIII ind. passata dirette ai secreti citra Salsum e al vice secreto di Siracusa a partire dalla 1 settembre XIV ind allora futura ed ora passata, da riscuotere annualmente sui proventi della secrezia di Siracusa.
**1377.07.19*	*15*	*(8) 103-104*	*Messina*	*t*	*Testamento di Federico IV*
**1377.07.27*	*15*	*(84) 217*	*Messina*		*Federico IV muore*

Atti di re Federico IV non databili

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica	Breve regesto o nota cronologica
1355-1360 inserto	?	C, 4,62v	?	A maestro Federico de Tabula mastro notaro nell'ufficio dei Razionali, e ai suoi eredi, Federico IV concesse, prima che compisse l'età legittima e perfetta, lo ius tummini della terra di Sciacca.
1355-1377		(15) 252-255; C, 41, 136r; P, 15, 162		"Federico IV conferma i capitoli convenuti fra il monastero di Santa Maria di Novaluce di Catania e la giudaica di quella città intorno alla esazione di alcune gabelle appartenenti al monastero".
1355-1377		C, 4, 137rv		(Inizia mutilo). Bartolomeo de Rainerio, aveva ottenuto con privilegio del 30.9.1328, XII ind. emanato dal cancelliere Pietro Antiochia, la gabella dei proventi del grande fondaco di Messina. Ora Margherita, figlia di Bartolomeo de Rainerio, e sposa di Giovanni Manna, in seguito alla morte del fratello Giovanni de Rainerio, riceve l'investitura dei proventi della gabella del grande fondaco di Messina.
1360.02.20 [323]	?	(91) 76	Cefalù	Federico IV a richiesta dell'arcivescovo di Monreale Manuele conferma tutte le cose donate e tutti i privilegi della chiesa di Monreale
1375-77		C, 4, 133v > 134r		(Inizia mutilo). I magistrati della università di Palermo, dopo aver intimato giudizialmente un certo Bartolomeo, gli confiscano rendite e beni per un valore di 70 onze che assegnano a Margherita d'Aragona, moglie di Giacomo de Peregrino. Federico IV (cfr. 133r) conferma a Margherita, per la sua povertà, la rendita della baiulazione dell'università della giudaica di Palermo, sotto servizio militare che verrà prestato da Giovanni de Peregrino di Messina.
1375 o 1376 .08.08		C, 16, 59	Catania	Nicola Marino di Messina, nominato castellano di Matagrifone (il Marino compare negli anni 1375 e 1376)

[323] Incerto l'anno non essendo indicata l'indizione.

Atti regi del periodo 1282-1377 non databili

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica	Breve regesto o nota cronologica
1283-1355		C, 1, 49-51		Capitula ab olim per regiam curiam edita de exercicio et percepcione proventuum officii iuris tareni dohane maris victualium et leguminum in Sicilia sub quibus Bernardus Carlus officium ipsum amoto inde quolibet alio ad id hactenus per curiam ordinato ex nunc in antea usque ad regie maiestatis beneplacitum".
1297-1343	11	C, 1, 66-69		Capitoli su varie gabelle di panni. Per l'indizione cfr. f. 69r. Non è indicato il sovrano.

APPENDICE I

Elenco degli atti regi la cui datazione risulta errata nelle trascrizioni

In questa sezione vengono proposti taluni atti regi che, nella trascrizione fatta dai copisti di epoca successiva o dagli autori di opere edite, presentano degli errori o nella *datatio temporis* o, meno frequentemente, nella *datatio loci*, e ciò allo scopo di giustificare il mancato reperimento di quegli stessi atti nell'ambito cronologico errato. Per tale motivo, se negli elenchi cronologici precedenti non sarà possibile reperire l'atto regio del quale si conosce la datazione, occorrerà vagliare l'ipotesi che ci si trovi di fronte ad una datazione errata. Per facilitare la ricerca del documento in questione si troverà, in ordine cronologico, nella prima colonna della tabella seguente la data errata alla quale si fa seguire la data esatta

Data cronica	Ind.	Fonte	Data topica		Breve regesto o nota cronologica
**1282.10.16 -19 cfr. 1282.11.15* [324]	*11*	*(107) 82*	*Catania*		*Parlamento: "Sexto decimo autem mensis ipsius Rex Cathaniam adiit et ibi statim vocatis atque presentibus sindicis Valli Nothi, alloquitur ipse idem, singulos ortans ipsos et totam simul Siciliam de adventu et eius presencia, et quod eo previo cunctis Sicilie populus in confusionem et finale exterminium hostium animetur, et eo redeunte Messanam XXIV dicti mensis Karolux rex misit ad eum quemdam fratrem Symonem de Leontino de ordine fratruum predicato rum"*
1283.08.13, cfr. : 1288.08.13 [325]	01	(41) 243	Messina	t	Giacomo I da licenza a Pietro d'Antiochia di cedere, col consenso del figlio primogenito Federico, la terza parte della terra di Cerami "per dote della figlia Bettuccia data in sposa a Luigi la Manna"
1284.11.14 Cfr. 1284.11.24	13	C, 2, 39r ; P, 5, 248; (41) 138; (37), n.6; (75) 96	Mazara	t	L'infante Giacomo, luogotenente generale del regno di Sicilia, conferma ai genovesi le immunità di commercio godute al tempo di re Manfredi: "datum Mazarie anno domini MCCLXXXX mense novembris XIII ind." (non è indicato il giorno).
1286.02.04, cfr.: 1286.02.05 [326]	14	(41) 280; (83) 60; (30) 65-82	Palermo	t	Giacomo II emana le costituzioni.
1287.05.01 [327]	*15*	*(107) 155-156*	*Messina*		*itinerario*
1287.07.08 cfr.: 1288.07.30 [328]	01	Moncada 400, 563; (41) 427; (32) 296	Messina	t	Giacomo I concede a Vitale Villanova il casale di Mazzarino, già proprietà del ribelle Giovanni di Mazzarino
1288.03.31 cfr.. 1288.05.31	01	C, 21, 146-148; Asp, Moncada,	Messina	t	Giacomo I conferma a Pietro Ansalone ed eredi l'immissione in possesso di vari beni confiscati, fra cui il casale Sacculino, sotto servizio militare

[324] L'incontro a Catania del 16.10.1282 di re Pietro con i sindaci del Val di Noto è dubbio in quanto è attestato solo da Bartolomeo de Neocastro (Historia Sicula, in R. Gregorio, ***Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere,*** Palermo, 1791-92, vol. I, p. 82), mentre, in base nella *datatio loci* delle lettere della cancelleria regia dello stesso sovrano, questi rimase a Messina durante tutto il mese di ottobre 1282. Al contrario, Bartolomeo de Neocastro non fa alcun cenno della permanenza di re Pietro a Catania dal 13.11.1282 al 30.11.1282, e soprattutto dell'importante Parlamento di Catania del 15.11.1282, al quale più volte si fa riferimento nelle lettere della cancelleria regia. Pertanto è verosimile che Bartolomeo de Neocastro abbia erroneamente datato l'incontro coi sindaci siciliani, anticipandolo di un mese.

[325] Ritenuto un falso da G. La Mantia, che lo data 1283, probabilmente il documento è autentico.

[326] Secondo (30) 65-82 i capitoli furono pubblicati il 4.2.1286.

[327] Secondo «*Athanasii acensis narratio de adventu Catanam regis Jacobi*» il re fu nella città di Catania dall'1 al 12 maggio 1287.

[328] In (32) 296 la data riportata è erroneamente l'8.7.1288 (cfr. per le fonti e la datazione: G. La Mantia, I, pp. 427-430)

		397, 21 ss[329]; (41) 420; (34) 428-430.			
1288.04.15 cfr.: 1289.04.15 [330]	*02*	*(107)*	*Sbarco in Calabria*		
1291.07.14 cfr. : 1291.07.15 [331]	04	(1) 45-46	Messina	t	Giacomo I dispone che in caso di morte i regni di Sicilia e di Aragona vadano ai fratelli Pietro e Federico
1291.07.28 inserto, data errata[332]	04	(25) 164,	Messina		Giacomo I emana lettere concernenti la divisione fra i territori di Rahalbuto e Troina
1295.08.18 cfr.: 1296.08.18 [333]		(111) 4-8	Marina di Rossano		Re Federico incarica il milite Federico di Antiochia di immettere il milite Bartolomeo Tagliavia nel possesso corporale del feudo di Gazzella, posto nel territorio di Cosenza, in considerazione del fatto che il Tagliavia era nipote di Matteo di Montereale, a cui Federico II di Svevia aveva concesso quel feudo con diploma dato in Genova nel maggio 1212.
1296.04.04, cfr. 1296.04.03	09	C, 2, 75v-081; (79) 46[334]; (101) 238-242; (32) 48 (?);	Palermo	t	Federico III conferma i privilegi concessi da Giacomo II il 17.7.1288 ai cittadini di Barcellona e ai catalani di Aragona e di Maiorca
1296.05.15, cfr. : 1296.05.14 [335]	09	(38) 90 ; (26) 251	Messina	t	Federico conferma ai messinesi illimitata libertà di commercio per tutto il regno di Sicilia, come privilegio di re Federico II del 1199.
1298.10.10 cfr.: 1298.10.05 [336]	12	(72), I, 21; Asp, Moncada, 890, 7; (43) 498	Catania	t	Federico III emana un privilegio con cui Siracusa viene esentata "ab impositionibus et solutionibus cuiuscumque pecuniae de cetero imponendae et recolligendae in Sicilia et alibi tam pro armata nostri felicis extolii, quam pro aliis quibuscunque causis negotiis, quodque ipsi, sicut et heredes eorum perpetuo"
1300.04.01 cfr. 1299.04.01 [337]	12	C, 1, 28rv	Nicosia		Federico III concede al milite Bartolomeo Antiochia (forse il futuro vescovo di Palermo?) sotto servizio militare i beni appartenuti a Lupo Inguardiola, che aveva abbandonato la causa di Federico III
1300.04.03 cfr. 1299.04.03	12	C, 1, 41; C, 4, 208rv; P, 2, 268; Asp,	Nicosia		Federico III concede il casale Sommatino a Bartolomeo Tagliavia

329 Erroneamente in Asp, Moncada, 397, 21 ss la data del privilegio è segnata 31.3.1288

330 Bartolomeo de Neocastro (in R. Gregorio, ***Bibliotheca scriptorum qui res in Sicilia gestas sub Aragonum imperio retulere***, Palermo, 1791-92, vol. I, pp. 102-111) e Nicolò Speciale (*idem*, pp. 342-344) segnano per la spedizione in Calabria l'anno 1288, ma sulla base della documentazione prodotta da La Mantia, I, doc. CXC, pp. 445-446 si corregge l'errore delle due fonti narrative (cfr. C. Mirto, *Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole adiacenti dalla sua nascita alla peste del 1347-48*, vol. I, Messina 1986, p. 67).

331 Il testo del documento riporta la data 15 luglio, mentre il regesto 14 luglio.

332 Giacomo I risulta già partito da Trapani per l'Aragona in data 23 luglio 1291 cfr. (83) 71.

333 N. B. in (111) 4 il documento è datato erroneamente 1295; la data topica corregge questa errata data cronica.

334 In (76) il documento è datato 4.4.1296.

335 Il documento è datato erroneamente 15.05.1296 in (26) 251.

336 Il documento è datato erroneamente 10.10.1298 in (43) 498.

337 La data nel documento Asp, C, reg. 1, f. 28rv, è la seguente: «Datum Nicosie per nobilem Corradum Lanceam Regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono mense aprilis tercio eiusdem ind. duodecime regni nostri anno quinto». L'anno di regno e l'anno indizionale nel documento, che è stato trascritto, risultano errati. Infatti, Corrado Lancia non figura più cancelliere del Regno dal giugno 1299 quando ricopre la carica Vinciguerra Palizzi.

[338]		Moncada, 397, 41			
1300.04.08 cfr. 1299.04.08 [339]	13	C, 1, 26; (102) 19	Nicosia		Federico III concede al milite Francesco Ventimiglia e al milite Lancellotto Fardella, camerari, per ricompensarli del loro zelo e della loro fedeltà, un vitalizio di 100 onze ciascuno
1300.04.10 cfr. 1299.04.10 [340]		C, 1, 48; Asp, Notarbartolo Villarosa, 6, 13.	Nicosia		Federico III nomina milite Pietro Notarbartolo, fiorentino, r. secreto, gli infeuda "territoria collis superioris et inferioris", e viene insignito della castellania della terra di Polizzi, " totum et integrum ius collectarum et regiarum subvencionum dicte terre Policii nec non aliqua bona pheudalia pro debito emolumento eidem assignamus".
1300.07.13, cfr.: 1302.07.13	15 [341]	Asp, Moncada, 890;	Polizzi		Federico III conferma a Bernardo Siniscalco il casale Nixima che gli era stato lasciato in eredità dal giudice Ruggero de Gangio di Castrogiovanni
1302.08.31 cfr.: 1302.08.30 [342]	15	C, 2, 73; C, 1, 39r; (14) 55; (26) 261-262; (101) 258-259; (102) 25-26	Calta-bellotta	t	Federico III concede agli abitanti di Sciaccca l'immunità dalle dogane
1303.05.23, cfr.: 1353.05.23 [343]	06	C, 5, 287	Messina		Re Ludovico concede a Giordano Romano il casale ed il feudo di San Teodoro.
1304.11.23 cfr. 1303.11.23 [344]	02	(26) 267; (10) 271; (101) 260;	Catania	t	"Federico III, Dei gratia rex Sicilie, conferma le Consuetudini, ordinazioni e capitoli della città di Agrigento e in particolare il regime di comunione dei beni dei coniugi".(10) 271
1307.06.28 cfr. : 1306.06.28 [345]	04	(105) 1323-1324	Messina	t	Federico III fonda il monastero di S. Maria di Altofonte

[338] La data nel documento in Asp, C, reg. 1, f. 41 è la seguente: «Datum Nicosie per nobilem corradum Lanceam Regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono mense aprilis tercio eiusdem ind. duodecime regni nostri anno quinto». L'anno di regno nel documento, che è stato trascritto, è errato. Lo stesso privilegio è stato trascritto in Asp, C, reg. 4, f. 208v con una data diversa: «Datum Nicosie per nobilem Corradum Lanceam Regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono mense aprilis tercio eiusdem XIII ind. regni nostri anno quarto». In questo documento è errata la trascrizione dell'indizione ma esatta quella dell'anno del regno. D'altra parte Corrado Lancia non figura più cancelliere del Regno dal giugno 1299 quando ricopre la carica Vinciguerra Palizzi.

[339] La data nel documento in Asp, C, reg. 1, f. 26v è la seguente: «Datum Nicosie per nobilem Corradum Lanceam Regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono mense aprilis octavo eiusdem ind. XIII regni nostri anno quinto». L'anno di regno e l'anno indizionale nel documento, che è stato trascritto, sono errati. Corrado Lancia non figura più cancelliere del Regno dal giugno 1299 quando ricopre la carica Vinciguerra Palizzi.
Il testo del documento in (102) 19 riporta XIII ind.izione, ma l'autore lo data 8.4.1299 (XII indizione).

[340] La data nel documento in Asp, C, reg. 1, f. 26v è la seguente: «Datum Nicosie per nobilem Corradum Lanceam Regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis millesimo ducentesimo nonagesimo nono mense aprilis octavo eiusdem ind. XIII regni nostri anno quinto». L'anno di regno e l'anno indizionale nel documento, che è stato trascritto, sono errati. Corrado Lancia non figura più cancelliere del Regno dal giugno 1299 quando ricopre la carica Vinciguerra Palizzi.
La datazione del documento 9.04.1299 risulta errata.

[341] Nel documento risulta inattendibile l'indicazione della XIII indizione; è più attendibile l'indicazione dell'anno VII del regno.

[342] Il documento è erroneamente datato 31.08.1302 in (14) 55; (26) 261-262.

[343] Nel testo della Cancelleria l'anno per errore è 1303 e non 1353.

[344] Secondo G. Picone (*Memorie storiche agrigentine*, Agrigento, 1982 (ristampa), p. 733) l'anno è il 1319, secondo La Mantia (*Consuetudini della città di Agrigento*, Palermo, 1900, p. III-IV) l'anno è il 1304. La data del documento originale è «datum Catanie XXIII novembris, II indicionis».

[345] Erroneamente in (105) 1324, si legge in calce al documento «Datum Messsane, anno dominice incarnationis 1307 mense iunii 28 eiusdem IV ind.». Tale data si ritrova anche in Asp, Commenda Magione, reg. 151, ff. 1-5. Viene preferita l'indicazione dell'indizione

1308.07.08, cfr.: 1338.07.08 [346]	06	P, 1, 232-238; C, 1, 9v; C, 16, 70-73; (51) 58, 149; (35) 572-574; (53) 747; (15) 101	Castro-giovanni	t	Pietro II, concede in feudo sotto servizio di un cavallo armato a Francesco Sala e ai suoi eredi, in cambio delle precedenti concessioni ammontanti a 24 onze complessive, il diritto dell'agostale dovuto dagli ebrei di Agrigento e spettante alla secrezia di quella città
1308.08.22, inserto cfr.: 1348.08.22 [347]	01	C, 8, 32rv; (35) 571	Messina		Re Ludovico conferma la concessione che la regina Elisabetta, moglie di Pietro II, fece dell'ufficio del portulanato di Agrigento, dopo la morte di Giacomo de Sacca, al suo notaio , il milite Giovanni *de Paulillo*,
1308.10.20 [348] cfr. 1307.10.20	06	(121) 325-326;	Piazza		Parlamento
1309.01.20, cfr.: 1308.01.20 [349]	06	(105) 1325	Trapani	t	Federico III concede all'abate di S. Maria di Altofonte di costruire un villaggio nel luogo Sala di Partinico
1309. 03.09 cfr. 1324.00.00	07	(38) 104	Naro		Federico III emana nell'anno VII ind. 1324 a Naro un capitolo circa la competenza dei giurati di Messina a decidere le controversie riguardanti i confini delle proprietà dei messinesi (da una notizia ricavata da un documento di re Ludovico del 11.05.1345)
1309.10.20 cfr. [350] 1307.10.20	06	(121) 325-326;	Piazza		Parlamento
1309.12.15 cfr.: 1309.12.14 [351]	08	Asp, Tab. Cefalù, 85; (102) 58-59	Catania	t	Federico III ordina al baiulo e ai giudici di Cefalù che facciano restituire alla chiesa due parti di una vigna in contrada dei Pantani
1310.04.24 o 1325.04.24	08	P, 2, 240:	Messina		Federico III, Dei gratia rex Sicilie, nomina Guglielmo di Perfrancisco di Messina, responsabile della custodia notturna di Messina, rimosso Jaimo Martini catalano-
1311.10.17 cfr.: 1310.10.17 [352]	09	(39) 40, (97) 32 nota 32.	Messina	t	Federico III scrive sulla nomina degli acatapani di Palermo
1312.02.10 cfr.:	10	C, 2, 90rv; (102) 88-89;	Palermo	t	Federico III concede al milite Ugo Caprino, figlio di Guerao Guglielmo Caprino di Catalogna maggior camerario del Giacomo I re di Sicilia e

rispetto a quello dell'anno volgare perché A. Mongitore, che curò questo capitolo del Pirro, frequentemente data l'anno volgare erroneamente (un anno in più) rispetto a quello corrispondente all'anno indizionale indicato nel testo.

346 In (51) 184 l'anno erroneamente riportato è il 1308.

347 Nel testo del privilegio figura 1308 invece che 1348, ma cancelliere è Guglielmo Peralta.

348 In (60) 220 il testo rimanda alla data 20.10.1308: «ordinationes generales et speciales editas per serenissimum dominum nostrum regem Fridericum tertium in generali colloquio apud Plateam celebrato XX octobris septime indictionis». In (83) 148 al parlamento è attribuita la data dell'ottobre 1309. È da preferire la data 20.10.1307 perché nell'ottobre dell'anno successivo il re è ripetutamente attestato a Messina (l'08, 10, 10, 17, 28) e perché nel novembre 1308 si svolse un altro Parlamento a Messina.

349 Erroneamente in (105) 1325, si legge in calce al documento «Datum Drepani, anno dominice incarnationis 1309 mense ianuarii vigesimo eiusdem VI ind.». Viene preferita l'indicazione dell'indizione rispetto a quello dell'anno volgare perché A. Mongitore, che curò questo capitolo del Pirro, frequentemente data l'anno volgare erroneamente (un anno in più) rispetto a quello corrispondente all'anno indizionale indicato nel testo.

350 In (60) 220 il testo rimanda alla data 20.10.1308: «ordinationes generales et speciales editas per serenissimum dominum nostrum regem Fridericum tertium in generali colloquio apud Plateam celebrato XX octobris septime indictionis». In (83) 148 al parlamento è attribuita la data dell'ottobre 1309. È da preferire la data 20.10.1307 perché nell'ottobre dell'anno successivo il re è ripetutamente attestato a Messina (l'08, 10, 10, 17, 28) e perché nel novembre 1308 si svolse un altro Parlamento a Messina.

351 Risulta errata in (102) 58-59, la data trascritta nel testo a stampa: quintodecimo decembris.

352 L'indizione IX corrisponde al 1310.10.17 e non 1311.10.17 come riportato in (97) 32 nota 32.

1312.02.21 [353]		(102) 98-99			Aragona, il feudo Armia sito in territorio di Lentini sotto servizio militare di un cavallo armato, per la durata della sua vita.
1312.10.01 Cfr. 1310.10.01 [354]	09	(130) 20	Randazzo		Federico III, nell'anno di regno 14, conferma al monastero di S. Giorgio di Randazzo il privilegio del 9.1.1301.
1313.02.21 cfr[355] 1312.02.10	10	C, 2, 74; (102) 98-99	Palermo		Federico III concede al milite Ugo Caprino, figlio di Guerao Guglielmo Caprino di Catalogna maggior camerario del Giacomo I re di Sicilia e Aragona, il feudo Armia sito in territorio di Lentini sotto servizio militare di un cavallo armato, per la durata della sua vita.
1313.05.31, cfr.: 1313.05.01 [356]	11	C, 2, 96- (102) 98-99	Palermo		Federico III emana un privilegio per gli uomini di Perpignano
1313.10.11 cfr.: 1311.10.11 [357]	10	(26) 271; (101) 267;	Messina	t	Federico III, Dei gratia Rex Trinacrie, scrive a Giacomo I, sul prossimo matrimonio da contrarre fra Ottone Montecateno e Isabella contessa degli Empuri figlia del re Federico.
1313.12.01, cfr.: 1314.12.01 [358]	13	C, 2, 105v-106; (26) 274; (14) 61; (101) 269-270; (47) 170; (47) 169; (102) 104-105	Monte San Giuliano	t	Federico III emana il privilegio dell'immunità delle collette per Monte San Giuliano.
1314.01.31 cfr. 1315.01.31 [359]		(134) 421	Palermo		Federico III concede alla città di Salemi il privilegio della bardaria e saccaria
1314.04.26 inserto cfr. 1332.04.26 [360]	14	C, 53, 30-31	Monte San Giuliano		Federico III (essendo cancelliere del regno Pietro di Antiochia) concede ad Andrea de Manuele di Trapani la gabella della bocceria della città di Trapani.
1314.09/ 1315.08[361]	13	C, 2, 73rv	non indicata		Federico III concede una fiera a Trapani a partire dalla prossima XIV ind.
1314.12.16 Cfr	13	(39) 54; (26) 271; (101)	Monte San	t	Federico III comunica ai palermitani la proclamazione della tregua di 15 mesi con Roberto d'Angiò, assicurando maggiori notizie a riguardo tramite

[353] In C. 02,96 il testo è il seguente: «Datum Panormi per nobilem Fridericum de Incisa militem regni Sicilie cancellarium anno dominice incarnationis 1312 mense februarii 21 eiusdem X (ind.: cancellato)». Nel testo riportato da (102) 88-89, la data in latino è «anno dominice incarnationis 1312, mense februarii, XXI eiusdem, X ind.». Nella data c'è una incongruenza nel fatto che il febbraio dell'anno dell'incarnazione 1312, corrisponde all'anno della natività 1313. Tuttavia la decima indizione corrisponde al 1312, come segnato nel documento. Forse che in (102) 98-99 la data è 1313.02.21?

[354] Erroneamente (130) 20, nel testo a commento del documento, data quest'ultimo al 01.10.1312, IX ind..

[355] cfr. 10.02.1312

[356] Nel testo latino riportato in (102) 98-99 la data cronica è 1313, maggio, «ultimo eiusdem».

[357] L'anno 1313 segnato nel documento risulta errata data la titolazione del re; in base all'anno indizionale, l'anno volgare risulta essere il 1311.

[358] In (46) 169 è segnata erroneamente l'indizione XIV. In (102) 104-105 la data riferita dall'autore è erroneamente 1.12.1313 (XIII ind.) mentre nel testo riportato per esteso dallo stesso autore la data risulta 1314, dicembre, primo, XIII ind..

[359] La data topica Palermo orienta a datare cronicamente la lettera al gennaio 1315 e non al gennaio 1314, quando il sovrano si trovava a Eraclea.

[360] Il documento riporta erroneamente la datazione «apud Montem Sancti Iuliani per nobilem Petrum de Anthiochia militem regni Sicilie cancellarium anno Domini incarnationis MCCCXIIII mense aprilis XXVI eiusdem mensis XIII indictionis»: l'anno indizionale e la cancelleria di Pietro d'Antiochia impongono una datazione al 1332. Probabile che lo scrivano della cancelleria abbia fatto l'errore di trascrivere al posto delle ultime cifre dell'anno volgare quelle relative all'indizione.

[361] Giorno e mese non sono indicati nel testo, solo si accenna all'indizione seguente che è la XIV. Il re si intitola Fridericus Dei gratia rex Sicilie. In (101) 268-269 l'indizione futura è la XIII.

1314.12.17 [362]		267; (47) 159	Giuliano		Nicola de Mayda
1316.02.27, cfr.: 1301.02.27 [363]	14	C, 2, 48rv	Agri-gento		Sull'esenzione dei genovesi dal pagamento della cassia e delle altre assise imposte e da imporre nella città di Palermo e nelle altre terre e luoghi di Sicilia
1317.06.21, cfr. : 1317.06.16 [364]	15	(26) 276 ; (62) 209 ; (101) 271	Messina	t	Federico III scrive ai palermitani sulla tregua stabilita con Roberto figlio di Carlo II per tre anni
1318.03.28 [365]	01	C,11,102v-103	Mazara		Federico III concede in vitalizio tre botteghe in Trapani, site nella Piazza dei saraceni, a Nicola Buccario di Trapani, custode del tarsianato di Trapani.
1318.04.27, cfr.: 1317.04.27 [366]		(105) 1325	Palermo		Federico III concede ai procuratori e ai familiari del monastero di S. Maria di Altofonte di poter portare armi per loro difesa.
1318.05.21, cfr.: 1317.05.21 [367]	15	(105) 1325	Palermo	t	Federico III concede all'abate di S. Maria di Altofonte di costruire quamdam fortiam seu fortilicium presso l'abitato di Sala di Partinico, appartenente allo stesso monastero.
1318.07.13 Cfr. 1318.06.14 [368]	01	C, 2, 86v-88; (26) 276; (14) 63; (57) 319; (116) 255-257	Palermo	t	Federico III concede un privilegio agli abitanti di Mazara col quale li esenta dal pagamento in denaro nei confronti della curia per la ricostruzione delle mura della città di Mazara; inoltre essi sono fatti immuni dal pagamento dello ius dohane. Si concede agli stessi di potere fare legna nei boschi di Castelvetrano e Beribaida, di potere tenere mercato ogni anno nel mese di agosto senza pagare alcun diritto alla curia
1318.10.25 cfr. 1243.10.25	02	(30) 52-53	Palermo	t	"Re Federico conferma ai palermitani il privilegio emanato dall'imperatore Federico a 22 agosto III ind., di poter tagliare legna e canne a proprio uso presso il Godrano e il Parco vecchio e di condurre bovi senza cani né campane, proibendo assolutamente la caccia in quei luoghi"(30) 52-53. In realtà si tratta di un mandato dell'imperatore Federico II eseguito dal giustiziere della Sicilia citra Tommaso de Molise.
1319.11.23 cfr. 1303.11.23 [369]	02	(26) 267; (10) 271; (101) 260;	Catania	t	Federico III, "Dei gratia rex Sicilie, conferma le Consuetudini, ordinazioni e capitoli della città di Agrigento e in particolare il regime di comunione dei beni dei coniugi" (10) 271
1320.09.30 cfr.: 1320.09.23	04	(105) 1324;	Messina		Federico III conferma i privilegi concessi al monastero di S. Maria di Altofonte all'atto della fondazione.

362 In (47) 159, la data segnata è 1314.12.16.
363 Risulta incerto l'anno volgare (che non risulta segnato nel documento); in base all'indizione potrebbe anche essere il 1316.
364 In (39) 71 la data riportata è 1317.06.21.
365 Si deduce l'anno dalla data topica.
366 A. Mongitore, in Pirri, data il documento 1318 «Panormi 27 aprilis» senza indicare l'indizione, ma sostiene che il diploma di Federico III fu emanato nello stesso anno di quello che propone successivamente e che risulta datato «XXI maji XV ind.». Viene preferita l'indicazione dell'indizione rispetto a quello dell'anno volgare perché A. Mongitore, che curò questo capitolo del Pirro, frequentemente data l'anno volgare erroneamente (un anno in più) rispetto a quello corrispondente all'anno indizionale indicato nel testo. Inoltre il 27.04.1318 il sovrano si trovava a Mazara.
367 In (105) 1325, si legge in calce al documento «Dat. Panormi XXI maji XV ind.», ma A. Mongitore che curò questo capitolo nel testo del Pirro lo data erroneamente 1318, invece che 1317. Viene preferita l'indicazione dell'indizione rispetto a quello dell'anno volgare perché A. Mongitore frequentemente data l'anno volgare erroneamente (un anno in più) rispetto a quello corrispondente all'anno indizionale indicato nel testo.
368 La data in Asp, C, 2, 86v è 14.6.1318, I ind., mentre in (116) 255-257 il privilegio è datato 13.07.1318, I ind..
369 Secondo G. Picone (*Memorie storiche agrigentine*, Agrigento, 1982 (ristampa), p. 733) l'anno è il 1319, secondo La Mantia (*Consuetudini della città di Agrigento*, Palermo, 1900, p. III-IV) l'anno è il 1304, la data del documento originale è «datum Catanie XXIII novembris, II indicionis».

[370]

1321.03.04, cfr.: 1321.03.06 [371]	04	(26) 280; (62) 215; (101) 274	Trapani	t	Federico III scrive a Matteo Bicaro di Palermo sulla incoronazione di re Pietro II
1321.03.06, cfr.: 1321.05.06 [372]	04	(105) 1325-1326	Catania	t	Federico III concede nuovi privilegi al monastero di S. Maria di Altofonte.
1321.11.29 cfr. 1305.11.29 [373]	04	(60) 221	Palermo		Federico III allo stratigoto di Messina: "qualiter postquam actor et reus fuerunt in iudicio presentes pactio et pacificatio sit penitus interdicta in criminalibus causis que pena mortis aut incisionem membri important".
1321.11.30 cfr 1320.12.00 [374]		(83) 173;	Siracusa		Parlamento nel quale Federico III esprime la volontà di assumere al trono il figlio Pietro.
1322.05.10 [375]	*05*	*(105) 1326*	*Polizzi*		*Pietro II ordina ai giustizieri di Palermo di conservare il monastero di S. Maria di Altofonte in possesso dei suoi diritti rispetto alle pretese dell'arcivescovo di Monreale.*
1323.09.20 cfr [376] 1310.08.20	08	C, 2, 116-119, 120, 121-122 (carte rilegate in disordine)	Messina		Federico III, Dei gratia rex, assegna l'ufficio della secrezia e di procuratore di Sicilia a Filippo Manganario
1324.03.09, cfr.: 1309.03.09 [377]	07	(97) 22; (109) I, 106-109	Naro	t	Federico III promulga i capitoli iuratorum
1325.10.11 Cfr. 1324.10.11 [378]	08	(15) 39; (53) 636; (109) I, pp. 99-102, pp. 117-119	Castrogiovanni	t	Parlamento. Costituzione di Federico III e re Pietro II relativa ai giudei
1326.08.09, cfr.: 1336.08.09 [379]	04	C, 91, 10-13; (35) 144	Messina		Federico III conferma a Masino De Michele il feudo Cabica
1327.02.04, cfr.:	*13*	*(36) 124; (39) 168*	*Palermo*	*t*	*"Pietro II conferma la nomina a notaio pubblico, fatta dall'univrsità di Palermo, di Bartolomeo de Alemagna" (36) 124*

[370] In (105) 1325 la conferma dei privilegi del monastero di S. Maria di Altofonte è datata 30.9.1320.
[371] in (106), la data riportata è 4.3, IV indizione.
[372] Il regesto del documento in (105) 1325 è datato 6.5.1321, mentre il testo riportato del documento in (105) 1326 è datato «Catane sub parvo sigillo secreto 6. martii IV indic.» . Si preferisce la data 6.5.1321 in quanto il 6.3.1321 e nei giorni precedenti e successivi il re si trovava a Trapani.
[373] L'anno volgare è dedotto, tenendo conto del fatto che il 29 novembre della IV indizione di re Federico III corrisponde agli anni 1305, 1320, 1335 e che il re si trovava altrove nel 1320 e nel 1335. Il documento è così datato: "*Panhormi, penultimo novembris, quarte indictionis*", ma il 29.11.1321 corrisponde a una V ind..
[374] Errata la datazione del Parlamento di Siracusa al 30.11.1321, dato che Pietro II fu incoronato il 19.04.1321.
[375] Errata la data topica o cronica, in quanto il 10.5.1322 e nei giorni precedenti e successivi il re si trovava a Messina.
[376] Errata la datazione 1323 in Asp, C, reg. 2, f. 122v.
[377] La data proposta in (109) I, 106 da F. Testa, cioè 9.3.1324, è errata per i motivi esposti in P. Gulotta, *In unum coprus et unam societatem….*, Arch. St. Sicil, serie IV, vol. XXVI, pp. 19 ss.
[378] «Per questi capitoli di Federico III e di Pietro II nell'edizione del Testa è segnata la data dell'11.10.1325, ind. VIII. Veramente l'indizione VIII è quella dell'ottobre 1324, ma il riferimento al problema dei danni provocati dalle incursoni angioine, problema che non era di attualità nel 1324, fa ritenere errata l'indizione e giusto l'anno» (C. Mirto, *Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole adiacenti dalla sua nascita alla peste del 1347-48*, vol. I, Messina 1986, p. 185).
[379] Errata la data 9.8.1326, IV indiz, riportata in Asp, C, reg. 91, f. 12r, poiché si tratta del 1336. Dell'errore non si avvede G. L. Barberi che indica l'anno 1326.

1329.09.14 [380]					
1327.08.26	*11 cfr 10* [381]	*(4) 70-71*	*Messina*	*t*	*Re Pietro incarica i giurati di Palermo di ordinare al tesoriere di Palermo, Michele da Iardo, di pagare onze 4 a Francesco Pardello de Terol, quale salario annuo dovutogli per l'espletamento delle sue funzioni di serviens officii iuratie*
1327.08.23 Cfr. 1313.08.23 [382]	11	C, 2, 124	Campi di fronte Reggio		Federico III scrive al notar Rainero Scarano, dicendo che il giudice Filippo Manganaro, giudice della Magna Regia Curia, e olim con notar Enrico di Montemurro secreto e maestro procuratore nobiscum extra Siciliam ad servicia nostra se conferat e pertanto nomina lo Scarano in socio a notar Enrico Montemurro come secreto, in sostituzione del Manganaro.
1328.05.16 cfr 1328.07.16 [383]	*11*	*(72) II, 111-113*	*Messina*	*t*	*Re Pietro ordina agli ufficiali di Siracusa di non trasferire dalla Sicilia saraceni, greci o altri schiavi verso la Romania, Cipro o Alessandria, dato che la Sicilia manca di popolazione.*
1328.12.19, cfr.: 1328.12.18 [384]	12	(5) 81; (26) 292; (101) 285	Catania	t	Federico III con lettera comunica all'università di Palermo la guarigione sua e del figlio Pietro della malattia terzana che li aveva colpiti nel mese di settembre
1329.10.23, inserto cfr.: 1339.10.27 [385]	08	P, 1, 164-165; P, 2, 142v; (63) 452; (93) 202;	Agrigento	t	Pietro II assegna il diritto sul porto di Siracusa di cui godeva il defunto Giovanni Marrasio, a Giovanni Teutonico , elemosiniere della regina Elisabetta
1330.01.15, cfr.: 1339.01.15 [386]	07	*(53) 752, (15) 130*	Palermo	t	Pietro II proibisce ai maestri di sciurta di opprimere con ingiuste vessazioni i Giudei di Palermo a causa dei lumi che essi portano di notte in occasione delle solennità delle nozze.
1330.11.24, cfr.: 1330.11.04 [387]	14	(5) 248 – (39) 124; (39) 125 e 127;	Messina	t	Federico III ordina al giustiziere di Palermo e ai giudici della città di rispettare il privilegio dei messinesi di essere giudicati solo dai loro consoli anche nelle cause con cittadini palermitani e di non costringerli quindi a comparire dinanzi alla loro corte .
1331.03 / 1332.03[388]	-	(31) 2	Mazara	t	Capitolo dell'Università di Trapani: "de animalibus, roba et lectis non capiendis ad angariam"
1332.07.12 cfr 1317.07.12 [389]	15	(71) 186; (38) 97-102	Messina	t	Federico III, re di Sicilia, conferma i capitoli indirizzati ai giurati e all'amministrazione della città di Messina, con l'aggiunta di un nuovo capitolo, essendosi l'originario documento deteriorato

380 Il testo del documento in (39) 168 che porta erroneamente una data diversa: Messina 4.2.1327, X ind.
381 Risulta errata l'indicazione dell' XI indizione.
382 Errato l'anno 1327 aggiunto a margine di f. 125v.
383 In (31) CXLIII la data è 16.05.1328.
384 La data cronica in (101) 285 risulta 19 dicembre XII indizione.
385 Erroneamente in (63) 452 la datazione risulta 1329.10.23, XIII ind.
386 In (15) 130 la data riportata nel documento è 1333.01.15, VII ind. Palermo; ma il re Pietro II è a Palemo il 15.1.1339, VII ind..
387 Lo stesso documento compare inserto in (5) 255; (39) 125 e 127, ma con la data 24.11.1330, XIV ind.
388 Il documento riporta sola «Datum Mazarie 1331»; si deve tener conto che all'epoca era in uso la datazione a partire dall'incarnazione di Cristo. Probabile, alla luce dei documenti disponibili, una datazione nel marzo 1332.
389 Errata tanto la data 12.07.1333 in (38) 97 poiché nel documento si parla di una XV indizione e non di una I indizione, quanto la data 12.07.1332 in (71) 186 per i seguenti motivi: 1) Federico III nel luglio 1332 si trova il 5 a Catania e il 15 a Giuliana (ove rimarrà fino ad ottobre) e queste date non consentono che possa essere stato a Messina il 12 luglio; 2) i capitoli in oggetto relativi a Messina ed emanati, prima della riconferma del 12.07.1317, nella VII indizione *proxima preterita* (1308-09) sono identici a quelli indirizzati ai magistrati di Palermo ed emanati a Naro il 9 marzo di una VII indizione che, accogliendo in toto le argomentazioni di P. Gulotta (*In unum corpus et unam societatem: i Capitula iuratorum del 1309 e l'assetto istituzionale del Comune di Palermo durante il Regno di Federico III*, in Archivio Storico Siciliano, serie IV, vol. XXVI, 2000, pp. 19-56), si deve identificare col 9.03.1309; 3) nella VII indizione 1323-24, tenuto conto dei dati a nostra disposizione, la presenza di Federico III è attestata solo a Messina e in nessun altro centro del Regno, mentre nella VII indizione 1308-09 il re è attestato a Naro nel marzo 1309 da un documento diverso da quello sopramenzionato relativo ai capitoli di Palermo. Infine, nel contesto dei capitoli messinesi si accenna ai «*capitula olim edita per predictum dominum regem in generali colloquio Placee et alio in civitatem Messane celebrati*» e il riferimento è al Parlamento di Piazza del 20.10.1307 e a quello di Messina del novembre 1308 (cfr. C. Calisse, *Storia del parlamento in Sicilia*,Torino 1887,

1333.01.15 cfr 1339.01.15 [390]	07	*(53) 752, (15) 130*	Palermo	t	Pietro II proibisce ai maestri di sciurta di opprimere con ingiuste vessazioni i Giudei di Palermo a causa dei lumi che essi portano di notte in occasione delle solennità delle nozze.
1333.04.24 o 1333.04.23		(34) 149	Messina		Federico III conferma a Nicolò Cappello, marito di Franca Falixi, i beni da questa ricevuti in dona dalla sorella Giacoma Falixi
1334.03.24, cfr.: 1334.03.29 [391]	02	(58) 29 e ss.	Catania	t	Federico III detta il suo testamento "in aula regali castri eiusdem civitatis"
1334.12 cfr 1335.12.00 [392]	*04*	*(111) 13-14*	*Non indicata*		*Re Pietro, luogotenente del padre, concede a Giacoma, moglie del milite Riccardo Tagliavia, 20 onze annuali sulla secrezia di Palermo, da percepire dal giorno della morte del marito in poi.*
1335.09.00 [393]	*03 cfr 04*	*(6) 136-137*	*Catania*	*t*	*Pietro II richiede accertamenti sui danni subiti a causa della guerra da Nicolò Bellacera, di Moonreale e sui beni dei suoi creditori, i quali si erano rifiutati di concedergli una moratoria*
1335.11.14 cfr 1336.11.14 [394]	*05*	*C, 16, 96-97*	*Sciacca*		*Pietro II scrive a Francesco Sala ed eredi sulla rendita delle onze 30*
1336.03.18 Cfr. 1337.03.18	*05*	(111) 13-14; cfr. Asn, Pac, Diplomi 12;	Palermo		Morto Riccardo Tagliavia il 4 gennaio 1337, il re con nuovo privilegio del 18 del seguente marzo, ordina al tesoriere della regia camera di corrispondere a Giacoma, moglie del milite Riccardo Tagliavia, onze 20 annuali sulla secrezia di Palermo, con l'obbligo del servizio di un milite.
1336.10.21 cfr. 1326.10.22	*10*	*(111) 14 cfr. Asn, Diplomi 17*	*Non indicata*		*Re Pietro luogotenente, "concede al nobile Leonardo Incisa da Sciacca, tesoriere e consigliere regio per sé e i suoi, il casale di Misilindini nel giustizierato del valle di Agrigento, già goduto da Federico Incisa fratello di lui" (111) 14. Pietro d'Antiochia cancelliere*
1336.10.29 cfr. 1321.10.29 [395]	*05*	*(39) 144*	*Messina*	*t*	*Pietro II comanda che lo ius cassie de animalibus macellandis si debba esigere secondo i capitoli stabiliti*
1336.11.12, cfr.: 1321.11.12 [396]	*05*	*(39) 146 ,*	*Messina*	*t*	*Pietro II accelera la costruzione delle mura della città di Palermo. Scrive a Rainaldo de Milite statuto per curiam super revidendis sollecitandis et accelerandis operibus murorum dicte civitatis Panormi*
1336.12.04, cfr.: 1321.12.04	*05*	*(39) 147 visto*	*Catania*	*t*	*Pietro II ribadisce al nobile Giovanni Chiaromonte milite, siniscalco del regno, generale procuratore e maestro razionale del regno che le vettovaglie possano essere estratte dal caricatore di Castellammare del Golfo*

ristampa anastatica Sala Bolognese 1973, pp. 325-327), e non ai parlamenti di Piazza del 1296 e di Messina del 1309 come ritiene C. Giardina, *Capitoli e privilegi di Messina*, Palermo 1937, pp. LIV-LVII.

390 In (15) 130 la data riportata nel documento è 1333.01.15, VII ind. Palermo; ma il re Pietro II è a Palemo il 15.1.1339, VII ind..

391 Il testo del documento contenuto in (58) 29 e ss. riporta la data errata 1334.03.24.

392 Errata in (111) 13-14, la datazione dicembre 1334, IV indizione.

393 Errata l'indizione, giorno di settembre anteriore al giorno 8, data di registrazione a Palermo.

394 In Asp, C, reg. 16, f. 97 la data è « MCCCXXXV mense novembre XIV eiusdem V indic. »

395 Il documento si data 1321 e non 1336, come in *(39) 144, poiché re Pietro si trova a Messina nel 1321 e presso Sciacca il 31.10.1336*

396 Il documento si data 12.11.1321, V ind. (e non 12.11.1336, V ind., come in (39) 146, in quanto re Pietro si rivolge al milite «Rainaldo *de Milite statuto per curiam super revidendis sollecitandis et accelerandis operibus murorum dicte civitatis Panormi*». Rainaldo de Milite (detto anche Rainaldo Jaconia, come altri de Milite) era stato delegato al controllo della costruzione delle mura della città il 3.12.1317 (cfr). Peraltro Pietro II nel novembre 1332 si trova in Val di Mazara.

1337.02.15, cfr.: 1322.02.15 [397]	*05*	*(46) 77*	*Catania*		*Pietro II luogotenente ordina agli ufficiali delle città di Palermo e di Monreale che non più molestino il tenimento di Munkilebi, appartenente al monastero di S. Caterina di Palermo*
1337.03.30 cfr 1339.03.30 [398]	?	(69) 9, 201	Catania	t	Pietro II concede a Militello il privilegio di circondarsi di mura
1337.04.03 cfr 1322.04.02 [399]	*05*	*(39) 82*	*Messina*	*t*	*Pietro II concede ad Alafranchino Gallo genovese di fare panni di lana a Palermo, con le riferite immunità*
1337.04.20 Cfr. 1337.05.20	05	Asn, Pac, diplomi, 19; (111) 14[400]	Palermo		Federico III accorda "a Giacomo Tagliavia la somma di onze 20 annuali per il servizio di un cavallo armato" (111) 14
1337.05.17, cfr.:1337.05. 20[401]	*05*	*(78) 64 (testo); (37) n.37 (nota)-*	*Palermo*	*t*	*Pietro II ingiunge ai giurati di Palermo il pagamento del debito di onze 75 a Guglielmo de Martino*
1337.06.24 [402]	05	(34) 446;	Catania		Federico III conferma a notar Guglielmo de Panhormo di Castrogiovanni l'eredità di Capodarso alla condizione di assumere il cognome Pantosa
1337.06.23, o 1337.06.24 cfr.: 1337.06.25 [403]		*(36) 63; (62) 242;*	*tra Paternò e Catania*		*Morte di Federico III muore nella chiesa di S. Giovanni Gerosolimitano posta tra Paternò e Catania*
1338.02.10, cfr.: 1323.02.10 [404]	*06*	*(36) 122; (30) 55*	*Trapani*	*t*	*Re Pietro, luogotenente del padre: "ordina alle autorità di Palermo di dare letti ed ospitalità al funzionario e ai suoi servi venuti in città per la raccolta delle decime"* .
1338.02.05 cfr 1338.02.04 [405]	06	(62) 248; (23) 62; (80) 137	Catania	t	Pietro II scrive ai palermitani sulla nascita di Ludovico
1338.11.09, cfr. 1337.11.09	06	C, 1, 22-026	Catania		Pietro II concede ad Ottobuono Aurea di fungere da ammiraglio del Regno di Sicilia nell'assenza del padre Raffaele col diritto a subentrargli nell'ufficio alla morte di Raffaele

397 Il documento si data 04.12.1321, V ind. (e non 04.12.1336, V ind., come in (39) 147, in quanto nel novembre-dicembre 1336 re Pietro II si trovava in Val di Mazara, mentre il 15.12.1321 si trovava a Catania, come nel documento in esame. Giovanni Chiaromonte, cui era indirizzata la lettera datata 4.12.1321, figura siniscalco del regno, procuratore generale e maestro razionale in data anteriore al dicembre 1321.

398 In (69) 9, 201 l'intestazione è «*Petrus II rex Sicilie*» (senza accenno alla luogotenenza), e la data è «Catine anno dom. inc. 1337, XXX martii VII ind.».

399 Errata la data 03.04.1337 in (39) 149.

400 Errata la data 1337.05.20 riportata in (111) 14.

401 Errata la data 17.5.1337 in (11) 54.

402 Errata la data topica o cronica poiché re Federico morì il 25 nei pressi di Paternò, prima di raggiungere Catania. Cfr.: Asp, Reg. Canc, 1421-22, c. 145, atto del 15.2.1422.

403 «Per quanto riguarda la data della morte di Federico III Nicolò Speciale segna il 23 giugno, mente l'Anonimo e G. Surita segnano il 25. Abbiamo preferito la data del 25, perché confermata dalla lettera inviata da Pietro II ai Palermitani per annunziare il decesso del padre» (C. Mirto, *Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole adiacenti dalla sua nascita alla peste del 1347-48*, vol. I, Messina 1986, p. 211, nota 139). La data di morte del 24 giugno è indicata da (26) 298.

404 In (30) 55 risulta errata la datazione 1338.02.10 in quanto re Pietro risulta luogotenente del padre.

405 In (23) 62, la data è *quinta februarii (hodie lucescente giorno qua B. virginis Agate nostre, nostrorumque fidelium protectricis gloriosis reliquiis civitatis catanensium illustratur).*

[406]					
1340.01.10, cfr.: 1325.01.10 [407]	*08*	*(36) 122; (39) 154,*	*Palermo*	*t*	*"Pietro II concede che nella città di Palermo possa tenersi la fiera generale ogni sabato ed ogni anno durante i sedici giorni che precedono e i cinque giorni che seguono la feste di settembre della Madonna". (36) 124*
1340.01.10, cfr.: 1325.01.10 [408]	*08*	*(36) 123- (in (39) 153, testo ma con data errata)*	*Palermo*	*t*	*"Pietro II stabilisce che la decima sulla produzione dell'uva dovuta all'arcivescovo di Monreale deve essere pagata in natura e non in denaro" (36) 123;*
1340.01.17, cfr. 1325.01.17 [409]	*08*	*(36) 123; (39) 155-156,*	*Palermo*	*t*	*"Pietro II ordina ai magistrati competenti, che entreranno in carica dal 1° settembre della prossima nona indizione, di versare 684 once d'oro all'anno per il completamento delle fortificazioni di Palermo" (36) 123.*
1340.02.10, cfr.: 1339.02.10 [410]	07	C, 15, 58	Palermo		Pietro II ordina di assegnare in favore del medico Cristoforo Romano di Messina medicinalis scentiae professor le 48 onze annue prima assegnate a Gualtiero Surdo ed eredi
1340.02.13, cfr.. 1341.02.13 [411]	09	C,3, 113	Messina		Pietro II scrive in favore di Brando Cachole
1340.03.11, cfr.: 1341.03.02 [412]	09	(36) 88; (62).259-260	Catania		Pietro II scrive al giustiziere di Palermo informandolo dei provvedimenti presi contro i Palizzi, Uberti, Gangalandi, Vilardita e Scordia
1340.06 oppure 1341.03[413]		(31) XXXVII	Catania	t	Capitolo sulla conservazione degli atti e privilegi di Trapani
1340.09.24 cfr. 1325.09.24 [414]	*09*	*(36) 123; (30) 64-65*	*Messina*	*t*	*Pietro II conferma l'elezione dei magistrati della città di Palermo" (36) 123.*
1340.10.04 cfr[415] *1324.10.04*	*08*	*C, 3, 042v-44*	*Castrogiovanni*		*Pietro luogotenente del padre Federico fa una concessione a Giovanni Coppo mercante della società Campisanorum*
1340.02.13 cfr 1341.02.13 [416]	09	C, 3, 113	Messina		Pietro II scrive in favore di Brando Cachole
1340.03.11 cfr	09	(36) 88; (62).259-	Catania		Pietro II scrive al giustiziere di Palermo informandolo dei provvedimenti presi contro i Palizzi, Uberti, Gangalandi, Vilardita e Scordia

[406] Errata la data 9.11.1338 in quanto cancelliere risulta Federico di Antiochia. L'indizione è la VI.
[407] In (39) 154 viene riportato il testo del documento, ma con data errata, dato che non si tenne conto del fatto che Pietro II era all'epoca luogotenente del padre.
[408] In (39) 153 viene riportato il testo del documento, ma con data errata, dato che non si tenne conto del fatto che Pietro II era all'epoca luogotenente del padre.
[409] In (39) 155-156 viene riportato il testo del documento, ma con data errata, dato che non si tenne conto del fatto che Pietro II era all'epoca luogotenente del padre.
[410] L'indizione è la VII come indicata nella premessa del documento, e non l'VIII come nella datazione alla fine del documento.
[411] Il manoscritto presenta una datazione errata: 13.2.1340, IX indizione.
[412] In (3) LXVII viene erroneamente portata la data 11.03.1340, VIII indizione. C. Mirto (*Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole adiacenti dalla sua nascita alla peste del 1347-48*, vol. I, Messina 1986, p. 243) porta validi argomenti per datare il detto documento al 2.3.1341, anche perché «il contenuto della lettera fu comunicato ai Palermitani per mezzo di pubblico banditore il 17.03.1341».
[413] Il documento è datato soltanto Catania, 1340; si deducono dalla data topica l'ambito dei mesi in cui può essere stato emesso.
[414] Testo in (30) 64-65, ma con data errata.
[415] In (13) 93, il documento è datato erroneamente 1340.10.04.
[416] Errata la datazione nel manoscritto 13.2.1340, IX indizione.

1341.03.02 [417]		260			
1342.02.04, cfr. 1328.07.23 [418]	*11*	*(4) 174 ;- (36) 124 ; (39) 167-168 ;*	*Messina*	*T*	*"Re Pietro dispone che a partire dal 1 settembre XII ind. la gabella Sansarie, imposta, nel corrente anno, nella città di Agrigento, sia annullata perché di generale nocumento" (4) 174.*
1342.02.04, cfr. 1327.02.04 [419]	*10*	*(36) 124 ; (39) 166-167*	*Messina*	*t*	*"Pietro II ordina al maestro portulano della Sicilia che per l'esportazione di viveri a Messina, agli altri centri della Sicilia ed all'estero si usi il porto di Palermo, che è più sicuro, invece di quello di Termini Imerese, meno comodo e più esposto al pericolo di scorrerie di navi nemiche"*
1342.02.06, cfr. 1331.08.03 [420]	*14*	*(5) 251 ; (36) 125 ; (39) 170 ;*	*Messina*	*t*	*"Pietro II conferma la nomina a notaio pubblico, fatta dall'università di Palermo, di Rustico de Rustico" -*
1342.02.06, cfr. 1330.03.05 [421]	*13*	*(36) 125;* (39) 169	*Palermo*	*t*	*Pietro II conferma la nomina a notaio pubblico, fatta dall'università di Palermo, di Francesco de Primo" .*
1342.02.20, cfr. 1331.09.10 [422]	*15*	*(5) 253 ; (36) 125 ; (39) 171 ;*	*Messina*	*t*	*"Pietro II, su richiesta dell'università di Palermo, prende provvedimenti per evitare che Catalani e Genovesi, "propter guerram inter eos norite ortam", si scontrino nel porto di Palermo" (36) 125.*
1342.06.06, cfr.: 1341.06.06 [423]	09	C, 3, 113r	Messina		Pietro II scrive in favore di Manfredo di Mandris di Messina
1342.08.10, cfr.: 1342.08.15 [424]	10	(36) 94	Calasci-betta		Pietro II muore
1342.09.08, cfr.. 1342.09.15 [425]	11	(83) 252	Palermo		Re Ludovico è incoronato a Palermo, in assenza del duca Giovanni. Ludovicus dei gratia rex Sicilie.
1342.09 /1343.03[426]		(31) 2	Catania	t	Re Ludovico conferma i privilegi e i capitoli di Trapani
1343.10.31 cfr 1342.10.31	11	(39) 172; (60) 222[427]	Catania	t	Re Ludovico scrive ai magistrati di Palermo su alcuni privilegi
1343.11.03	11	C, 3, 115v-	Messina		Re Pietro II nella VI ind. 1343-44 risulta già morto

[417] In (3) LXVII viene erroneamente portata la data 11.03.1340, VIII ind.. C. Mirto (*Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole adiacenti dalla sua nascita alla peste del 1347-48*, vol. I, Messina 1986, p. 243) porta validi argomenti per datare il detto documento al 2.3.1341, anche perché «il contenuto della lettera fu comunicato ai Palermitani per mezzo di pubblico banditore il 17.03.1341».

[418] In Qq H 125, ff 132b-133b si trova segnata la data: «XXIII iulii XI ind.», cioè 23.7.1328, contrariamente alla data riportata in (39) 167-168, che riporta il testo del documento.

[419] In (39) *166-167* viene riportato il testo del documento, ma con data errata, dato che non si tenne conto del fatto che Pietro II era all'epoca luogotenente del padre.

[420] Testo in (39) 170 che però data erroneamente il documento 6.2.1342.

[421] Testo in (39) 169 che segna erroneamente la data: 6.2.1342, che riferendosi a Pietro luogotenente diventa 6.2.1327,

[422] Il documento è pubblicato da (39), 171 sotto la data 20.2, X ind., Messina, e nell'*intitulatio* Pietro risulta re di Sicilia e non, come nel testo originario, re di Sicilia e luogotenente del padre Federico III.

[423] Errata la datazione 6.6.1342, IX indizione.

[424] Errata la data della tumulazione avvenuta secondo (23) 76 il 10.08.1343, X indizione.

[425] Errata la data dell'incoronazione riportata per il giorno 8.9.1342 in (23) 76-77, e in (106) 46.

[426] Il documento riporta sola «Datum Cathane 1342»; si deve tener conto, oltre alla data di incoronazione di Ludovico, che all'epoca era in uso la datazione a partire dall'incarnazione di Cristo.

[427] La data in (60) 222 è riportata erroneamente: «datum Cathanie … anno d. i. MCCCXLIII mense octobris ultimo ebdomada (errato in luogo di: eiusdem) XI ind.».

Cfr 1328.11.03		117v			
1343.12.16, cfr.: 1342.12.16 Giovanni	11 [428]	C,03,111rv	Catania		Giovanni infans, duca d'Atene, governatore di Messina e vicario generale di Sicilia in favore di Timunerio Grillo di Messina
1344.01.22, cfr.: 1343.12.18 [429]	12	C, 20, 101v; (34) 186;	Catania		Re Ludovico concede a Perrone Gioeni le onze 40 annuali provenienti dal diritto dell'agostale sui giudei di Palermo, con l'obbligo di 2 cavalli armati,
1344.03.09, inserto cfr.: 1341.03.09 [430]	09	C, 8, 288	Catania		Pietro II scrive in favore dei frati dell'ordine Continentium
1344.10.29 [431]	13	Asp, Firmaturi, 31, 12;	Catania		Re Ludovico conferma la vendita del casale Sparti fatta da Costanza Chiaromonte, vedova di Brancaleone Doria, a Blasco Alagona per 500 onze
1345.07.21 [432] inserto	13	C, 10, 56-57	Catania		Re Ludovico scrive in favore di Giovanni Celsa figlio ed erede del defunto Adimaro Celsa
1346.10.19, [433]cfr. : 1331.10.19	*15*	*(5) 254 ; (36) 126 ; (30) 58-60*	*Messina*	*t*	"Pietro II ordina ai magistrati di Palermo di rispettare il diritto dei Messinesi di rispondere civilmente e penalmente soltanto nella loro città"
1347.05.03 cfr. 1332.05.03 MRC[434]	15	(30) 60;	Palermo	t	La Magna Regia Curia ordina al baiulo e ai giudici di Palermo di dare adempimento a tutte le esecuzione fatti negli atti di essa curia.
1348.07.26 [435] inserto cfr.: 1347.07.26	01 cfr 15	C, 9, 48-49	Catania		Re Ludovico scrive in favore di Margherita di S. Stefano
1348.08.30, [436]cfr.: 1349.08.30	02	(12)	Vizzini	t	Re Ludovico assegna al dominus miles Giovanni de Septimo, abitante a Scicli, i beni feudali e burgensatici confiscati a Venturella Abello.
1348.12.21, [437]cfr.: 1347.12.21	02	(7) 61	Catania	t	Re Ludovico ordina a Guglielmo de Martino incaricato della locazione delle gabelle dell'università di Palermo, di pagare ogni anno 6 onze al maestro Benedetto Scanne per la sua attività di corazziere.
1349.06.05 [438]cfr. 1349.06.02	02	Asp, Moncada, 2478, 1185; (42) 114	Augusta		Re Ludovico conferma ad Enrico Chiaromonte la vendita che in notaio Nicola Lardia di Messina Berengario Montroig fece del feudo Misilcassimo.
1349.09.03		(93) 498;	Polizzi		Federico IV con diploma di agosto 1356 aveva confermato la concessione

428 Nel testo manoscritto la data è la seguente: «anno dom. inc. MCCCXLIII, XVI dicembre, XI ind.».
429 In (53) 792 la data segnata risulta 22.01.1344.
430 La datazione nel documento porta erroneamente l'anno 1344 invece del 1341. Il titolo del re è *Petrus secundus Dei gratia rex Sicilie* e non è indicato come luogotenente del padre, l'indizione è la IX.
431 Errata nel documento l'indicazione della XIV ind.: infatti la vendita è fatta il 13.10.1344, XIII ind., nell'anno terzo del regno di Ludovico.
432 La data 22.07.1345 figura in Asp, C, reg. 18, f. 39, inserto.
433 Il documento è erroneamente datato 1346.10.19 in (30) 58-60.
434 Errata la datazione 1347 in A. Flandina (*Il codice Filangeri e il codice Speciale*, Palermo 1891) in quanto Pietro è indicato nel testo come luogotenente del re Federico III.
435 Il documento è datato: Catania, 26.7.1347, I indizione, ma la data topica ci indica più probabile 26.7.1347 XV indizione.
436 Nel testo del documento la data è erroneamente indicata 30.08.1348, II indizione, anno settimo del regno di Ludovico.
437 Il documento porta la data 21.12.1347, I indizione. Erroneamente in (7) 61 il documento è datato 21.12.1348, II ind.: nel dicembre 1348 il re non poteva trovarsi a Catania, roccaforte di Blasco Alagona.
438 In (42) 114 il giorno della conferma reale è 5.6.1349.

[439]cfr. 1359.09.03		(51) 118			fatta dal fratello Ludovico in agosto 1355 delle saline di Trapani, in favore di Roberto di Naso. Avendo Roberto di Naso perduto l'originale privilegio viene ora nuovamente emesso, (doc. inserito in conferma viceregia del 18.10.1453, cfr. R. Canc., vol. 91, f. 77v).
1351.10.13 [440]cfr. 1371.10.13	10	(32) 94	Corleone		Federico IV conferma la concessione fatta a Vinciguerra Aragona di Militello VD.
1352.10.09, [441]cfr.: 1352.10.29	06	(23) 148-152	Messina	t	Re Ludovico approva i capitoli di pace tra Matteo Palizzi e il conte Blasco Alagona
1353.11.02, [442]cfr. : 1353.10.02	07	P, 2, 320; (14) 189	Catania	t	Re Ludovico col consenso di Costanza, vicaria generale del regno, badessa del monastero di S. Chiara di Messina, nomina Damiano Salimpipi, viceammiraglio e protontino di Messina, maestro razionale della curia, al posto del defunto Aloysio de Incisa
1353.11.17, [443]cfr.: 1354.11.18		P, 2, 267; (34) 312	Castro-giovanni		Re Ludovico restituisce a Venezia Petroso, moglie di Riccardo Risgalla, il feudo Cassiba
1353.12,13, [444]cfr.: 1353.12.04	07	P, 2, 287v-	Catania		Re Ludovico conferma la vendita fatta del feudo Carmito al milite Pietro di Regio
1353.12.13, [445]cfr. : 1353.12.14	07	Asp, Cons. Reg., 4, 85-89 ; (34) 469	Catania		*Re Ludovico conferma a Pietro de Regio,* il feudo Carmito, che questi aveva acquistato da Nicola de Aloysio
1353.12,14, [446]cfr.: 1353.12.04	07	P, 2, 287v-	Catania		Re Ludovico conferma la vendita fatta del feudo Carmito al milite Pietro di Regio
1354.03.19	07	C, 5, 52	Cefalù[447]		Re Ludovico scrive in favore di notar Filippo di Phono, portulanato di Marsala
1354.06.20, [448]cfr.: 1354.06.18	07	P, 2, 266 > 269r; (110) 809	Catania		Re Ludovico concede a Emanuele Ventimiglia, la contea di Geraci e d'Ischia, comprendenti la terra ed il castello di Geraci e casale di Fisauli, terra e castello di Petralia Soprana e Petralia Sottana, fego di Bilici, terra e castello di Gangi, terra e castello di San Mauro, terra e castello di Castelbuono, castello di San Giorgio nella porta di Tusa, terra e castello di Castelluzzo
1354.07.15, cfr.: 1354.06.15 [449]	07	C, 7, 383; P, 2, 261 inserto; (14) 197-201.	Catania	t	Ludovico con il consenso di Costanza, vicaria generale del regno, restituisce ai fratelli Emanuele e Francesco Ventimiglia, a Francesco figlio di Emanuele, ai figli sia legittimi che naturali del defunto Francesco, i beni che erano requisiti a quest'ultimo, con l'esclusione del castello di Caronia

[439] Erroneamente in G. L. Barberiis (*De secretiis*, p. 118) la data del documento, che risulta emanato da Federico IV, figura 03.09.1349 III ind., Polizzi. Dato che Federico IV cominciò a regnare a partire dal 1355 si tratta di un evidente errore, che, considerata la data topica (Polizzi), deve essere corretto in 03.09.1359, XIII indizione.
[440] Nel testo a stampa l'anno Domini 1351 è errato.
[441] Nel testo la data è 9.10.1352, ma poiché la lettera è successiva a quella del 25.10.1352 la data deve essere 29.10.1352.
[442] Nel testo in Asp, P, reg. 2, ff. 320, la data in un primo tempo scritta ultimo settembre, è stata sostituita con altra del 2 novembre, ma verosimilmente doveva essere 2 ottobre, dato che segue altro privilegio datato due ottobre. In (14) 189 il testo è riportato con la data 2.11.1353.
[443] G. La Mantia, 1905, 513 riporta questo documento con la data 17.11.1353.
[444] Cfr. Asp, Cons. Reg., reg. 4, ff. 85-89 riporta la data 14.12.1353. Erroneamente figura la data 13.12.1353 in (34) 469. La data topica dei documenti coevi non può discriminare fra le diverse date croniche.
[445] Erroneamente 13.12. 1353 in (34) 469. Cfr 4.12.1353, data riportata in Asp, P, reg. 2, f. 287v.
[446] Cfr. Asp, Cons. Reg., reg. 4, ff. 85-89 riporta la data 14.12.1353. Erroneamente figura la data 13.12.1353 in (34) 469. La data topica dei documenti coevi non può discriminare fra le diverse date croniche.
[447] La lettera regia, che è trascritta in altro documento di epoca successiva, contiene verosimilmente un errore nella trascrizione della data topica: si scrisse Cefalù invece di Catania.
[448] In Asp, C, reg. 7, ff. 387-389 la data della concessione risulta 20.06.1354.
[449] Errata la data 15.7.1354 riportata in V. D'Alessandro, *Politica e società nella Sicilia aragonese*, Palermo, 1963, p. 89.

1354.09.20 [450]		P, 2, 250r	Catania		Re Ludovico: facte sunt patentes littere in hac verba (lettera incompleta).
1355.03.12	08 [451]	P, 2, 281v-282	Catania		Re Ludovico assegna ad Opicino di Amari di Trapani la tonnara del Palazzo di Trapani
1355.08. inserto cfr.: 1355.07.16 [452]	08	Asp, Tab. Valenza, 1; (99) 342-344-	Messina	t	Re Ludovico concede le saline di Trapani con i diritti e redditi spettanti a Roberto di Naso e ai suoi eredi
1355.12.18, cfr. [453] 1355.09.14	09	(68) 172	Catania	t	Re Ludovico assegna la cantoria del R. Palazzo a Francesco di Catania
1357.11.16 cfr. 1327.11.16 [454]	11	(15)195, (53)882	Sciacca	T	Federico IV concede protezione agli ebrei di Sciacca.
1357.11.21 cfr. 1327.11.21 [455]	11	(15)196, (53)883	Sciacca	t	Federico IV concede protezione agli ebrei di Sciacca.
1358.07.01 [456] inserto cfr. 1357.07.01	10	P, 2, 87	Catania		Federico IV scrive in favore del nobile Corrado Aurea, ammiraglio di Sicilia.
1360.08.19 [457]reginale	15	*(130) 35-36*	Randazzo		La regina Costanza emana un diploma in favore del monastero di S. Giorgio di Randazzo.
1361.02.27, cfr. 1361.02.22 [458]		Asp, C, 7, 229; (63) II, 526).			Re Federico IV accorda a Federico Chiaromonte la giurisdizione penale sulla contea di Modica: "gli commettiamo per tutta la sua vita il mero e misto impero ossia la giurisdizione criminale sulla contea sulle terre e negli altri suoi luoghi, scindendo la contea, la terre e i luoghi suoi dalla giurisdizione dei giustizierati della nostra isola di Sicilia, previo giuramento di fedeltà… riservato l'appello alla nostra M. C. , con facoltà di surroga a suo posto"
1361.05.20 cfr. 1374.05.20 [459]	13 > cfr. 12	C, 5, 162v; (140) 30	Messina	t	Il re, avendo saputo delle novità sorte a Nicosia, ordina a Giovanni Morello di Nicosia di recarsi subito in presenza del re, pena la sua indignazione. Furono scritte analoghe lettere ad altri uomini di quella terra: Giovanni de Falcone, Matteo de Alessio, Corrado de Arperi (?), Paolo de Fulcono de Nicosia, Leonardo Plumbino milite
1362.01.01 cfr		(111) 15, cfr. Asn,	Catania		Federico IV "conferma Giorgio Graffeo nel godimento di tutti i beni e averi, come erede beneficiato della magnifica donna Virdina Arenos, sua

[450] L'indizione sembra essere cancellata sia a margine che a centro del foglio, così anche nella data 21.11 (f. 250v), nella data 23.11 (f. 252v); 20. 12 non è indicata liindizione ma si riporta un atto notarile del 8.9.1354, VIII indizione. L'indizione non è indicata a f. 256v, data 22.12.
[451] Erroneamente nel manoscritto si trova VI ind., dato che il documento è inserito fra altri del marzo VIII indizione.
[452] In Asp, C, reg. 91, cc.77v-78r si trova un inserto in cui si riassume la concessione delle saline, ed è datato agosto 1355, VIII indizione.
[453] «Per un errore materiale, forse di trascrizione, nella *Cronaca* di Michele di Piazza è scritto che Ludovico tornò a Catania nel mese di dicembre del 1355 (per la precisione 18 dicembre IX ind., p. 281, n.d.a.). Invece si deve segnare settembre come mese di rientro di Ludovico a Catania, non solo perché a dicembre il sovrano non era più in vita, ma perché egli lasciò Messina nel periodo in cui le quattro galee genovesi rifornirono il castello di Milazzo, e queste dopo aver compiuto la propria missione, ripresero la navigazione e il primo ottobre raggiunsero la zona di Siracusa per rifornire un castello che però si era già arreso» (C. Mirto, *Il Regno dell'isola di Sicilia e delle Isole Adiacenti, vol. II, La Crisi del Regno (1348-1392),* Messina, 1995, p. 84, nota 102). È da tener presente che un diploma del 14.09. 1355 ci testimonia la presenza di Ludovico a Catania già a questa data.
[454] Erroneamente il documento è datato dai Lagumina e da Simonshon al 1357, XI indizione.
[455] Erroneamente il documento è datato dai Lagumina e da Simonshon al 1357, XI indizione.
[456] Errato l'anno volgare 1358, invece che 1357, X ind.
[457] Vi è discordanza fra la data volgare e la data indizionale.
[458] La data si evince dalla corretta lettura del testo nel registro 7 della R. Cancelleria di Palermo.
[459] In C, 5, 144 la data risulta essere1374.05.20 e l'indizione la 12.

1363.01.06		Pac, Diplomi 30			moglie", figlia del defunto Gonsalvo Ximenes de Arenos (111) 15
1363.06.24 Cfr. 1367.06.24	05	(143)174; C, 4, 138		t	Si concede a Enrico Rubeo conte di Aidone e Berardo Spatafora di poter tornare a Messina dal mese di luglio della presente V indizione per 8 mesi
1363.09.23 cfr[460] 1364.09.23	03	C, 5, 61-	Siracusa		Federico IV scrive in favore dei figli di Berengario Arnau.
1363.11.07 Cfr. 1361.11.07		Asp, Moncada, 890, 143; P, 1,183.	Caltanis-setta		Federico IV concede a Berengario Urioles la terra di S. Piero Patti, che era stata di Francesco Palizzi. Il documento è trascritto fuori posto in coda ai documenti della ind. (1362-63)
1365.03.16 Cfr. (!)[461] 1366.03.28	03	C, 4, 121	Messina (errato) cfr. Palermo		Federico IV approva un privilegio concesso da Messina in favore di Giovanni Squarciafico di Genova
1366.03.09	04	(53) 973	Randazzo cfr. Messina	t	Federico IV concede una moratoria di un anno a maestro Iacob di Patti, medico
1367.02.13 cfr. 1361.02.13	14	P, 2, 97v-98r; (143) 163-164	Cefalù	t	Enrico Rubeo, conte di Aidone, cancelliere, è nominato stratigoto a vita dal momento della riconquista di Messina
1367.02.13 cfr. 1361.02.13	14	(143) 164	Cefalù[462]	t	Agli ufficiali di Messina si comunica la nomina di stratigoto a vita di Enrico Rubeo dal momento del ritorno della città alla fede regia
1367.02.13 cfr. 1361.02.13	14	(143) 165	Cefalù[463]	T	Si nomina castellano di Matagrifone Enrico Rubeo in vitalizio dal momento del recupero della città
1370.02.20 cfr. 1369.02.20	07	C, 12, 74r (15) 84-85	Messina		Al capitano, baiulo, giudici e giurati di Siracusa presenti e futuri. "Federico IV ordina agli ufficiali di Siracusa di non opprimere con ingiuste vessazioni quei giudei". (15) 84-85
1370.02.20 cfr. 1369.02.20	07	C, 12, 74v (15) 85-86	Messina		Federico IV "dichiara che sebbene i procuratori della giudaica di Siracusa erano stati avvisati di pagare ora (VII ind.), per l'anno venturo (VIII ind.), il diritto della gisia e dell'agostale al nobile Giovanni de Calvellis, non s'intendeva recare pregiudizio al privilegio concesso alla giudaica che pagasse quel diritto a tempo debito" (15) 85-86
1370.02.03 cfr. 1372.02.03 [464]	10	(15) 341	Catania	t	Federico IV concede ad Ansaldo di Gregorio due cianche della giudaica di Messina
1375.04.01 Cfr. 1375.04.22		(111) 16-17	non indicata		Federico IV "concede a Filippo Marinis, messinese, i feudi Lungarini e Burgellosa in Val di Noto" (111) 16-17

[460] Il privilegio inserto a ff 60r-61v datato Siracusa «*anno dominice incarnationis MCCCLXIII vigesimo tercio septembris termie indicionis*», in realtà, data la contraddizione fra l'anno volgare e l'anno indizionale (la III indizione cade nel 1364-65) è da datare 23.09.1364 anche per conformità con la *datatio loci* (Siracusa) attestata nel settembre 1364 e non nel 1363.

[461] La lettera patente con cui Federico IV conferma a Giovanni Squarciafico di Genova un privilegio a lui concesso dalle autorità messinesi il 16.03.1365 (anno dell'incarnazione), III indizione, registrato in Asp, C, 4, 121 è mutilo nella parte finale. Da notare che la data 16.03.1365 dell'anno dell'incarnazione dovrebbe corrispondere alla IV indizione (1365-66). La data topica della conferma della lettera patente (Palermo) rimanda al 18.03.1366, o al 28.03.1366 dato che il foglio è mutilo a sinistra della data e potrebbe contenere una altra «X» che farebbe diventare XXVIII il XVIII del giorno.

[462] Errato l'anno corrente, fanno testo la località e l'indizione.

[463] Errato l'anno corrente, fanno testo la località e l'indizione.

[464] Nel testo l'anno è il 1370.

1371.08.16 [465] cfr. 1373.04.11	09	C, 6, 227v	Siracusa (errata), cfr Messina		Federico IV scrive in favore di Lazzaro Bannino di Firenze
1372.12.12 [466]cfr. 1357.12.12	11	(93) 417-418	Cefalù	T	Federico IV scrive in favore di mastro Giuseppe Iacob giudeo
1372.12.20 [467]cfr. 1357.12.20	11	(93) 420	Cefalù	t	Federico IV scrive in favore di mastro Vita de Susen
1372.11.12	11	(35) 443	Messina [468]		Federico IV conferma a Lancia Gatto il feudo maltese Irilbunet
1373.12.17 cfr. 1373.12.16 [469]	12	(32) 305	Messina		Federico IV conferma Castiglione a Perrone de Iuvenio.
1374.07.06 cfr 1374.06.06 [470]	12	(142), II, 280	Messina	t	Federico convoca l'esercito a Castrogiovanni per reprimere le rivolte in alcune città.
1374.11.30 errata la data topica o cronica[471]	13	(35) 591- cfr.: Canc. Anno 1416, f. 257.	Messina		Federico IV concede a Ricco Guariculo l'ufficio del portulanato di Sciacca .
1375.10.23 Cfr. 1375.10.31	14	(8) 85- cfr C, 15, 48v-49r	Lentini		Federico IV concede a Manfredo Alagona ed eredi 60 onze con obbligo del servizio militare, da pagare sui proventi del porto e della marina di Siracusa e Vendicari, in cambio dei proventi di 360 onze di cui godeva Manfredo Alagona.
1388.07.08, cfr.: 1338.07.08 [472]	06	P, 1, 232-238; C.,1, 9v; C, 16, 70-73; (51) 58, 149; (35) 572-574; (53) 747; (15) 101	Castro-giovanni		Pietro II, concede in feudo sotto servizio di un cavallo armato a Francesco Sala e ai suoi eredi, in cambio delle precedenti concessioni ammontanti a 24 onze complessive, il diritto dell'agostale dovuto dagli ebrei di Agrigento e spettante alla secrezia di quella città

[465] La data errata non trova alcuna giustificazione nella lettera patente.
[466] B. e G. Lagumina, *Codice diplomatico dei Giudei di Sicilia*, vol. I, Palermo, 1884, p. 69, data il documento 1372.
[467] B. e G. Lagumina, *Codice diplomatico dei Giudei di Sicilia*, vol. I, Palermo, 1884, p. 70, data il documento 1372.
[468] La data topica Messina è certamente errata e deve essere sostituita con Malta, dato che il sovrano dall'8 al 13 novembre si trovava a Malta, tanto più che il privilegio riguarda il feudo maltese Irilbunet.
[469] In (33) 104 lo stesso G. L. Barberi riferisce come data del documento il 17.12.1373.
[470] Erroneamente in C, 5, f 215 (vn) la data è segnata luglio, ma nelle altre lettere trascritte nello stesso foglio la scritta luglio viene corretta con giugno.
[471] Il documento dovrebbe essere nel vol. 53, ma il foglio sembra essere perduto. Nel vol. 52, nell'indice vi è il rimando alla lettera regia scritta in favore di Tommaso Vento che il 5.05.1417 successe nel beneficio, ma è andato perduto il foglio 257 cui si fa riferimento.
[472] In (51) 58 l'anno erroneamente riportato è il 1388.

Edizione elettronica a cura della redazione di "Mediterranea. Ricerche storiche" on line su www.mediterraneaericerchestoriche.it, Palermo, maggio ***2009***